

3281 £ 500
42 issues complete

MILANO

e l'Esposizione Internazionale del Sempione

1906

CRONACA ILLUSTRATA DELL'ESPOSIZIONE

COMPILATA A CURA DI

E. A. MARESCOTTI e ED. XIMENES.



MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

1906.

GELLI EDOARDO. Ritratto della signora A. M. Pagliano Bruno, 303.
 GIOI LUIGI. Ritorno all'ovile, 429. — Maremma Pisana, 430.
 ISROGNETT CAMILLO. Costumi di Scanno, 302.
 LANCEROTTO E. Luna di miele, 494.
 LESSI TITO. La visita di Milton a Galileo ad Arcetri, 280-81.
 LOVERINI PONZIANO. Mater dolerosa, 622.
 MANONI ANTONIO. Autoritratto, 417.
 MARIANI POMPEO. La Violetta, 318.
 MOPURGO ANNA. Ritratto del prof. Brambilla, 429.
 NEUSCHÜLER ALBERTO. Alta montagna, 221.
 NOMBELINI PLINIO. Le spoglie dell'armata, 366. — L'invadente, 415.
 ONETTI LUIGI. Giacomo Leopardi, 588.
 PENNABILE GIUSEPPE. Ritratto di signora, 623.
 PIATTI ANTONIO. Chigiara; Elegie romane, 511.
 PIGNATI GIOVANNI. Parco abbandonato, 414.
 RYSCEND ENRICO. Marina, 430.
 RIVA EGIDIO. Intermezzo allegro, 446.
 ROCCHETTI ANTONIO. Tentazioni, 605.
 ROSSI LUIGI. Le furtive madri, 447.
 SALA PAOLO. Maggio, 414.
 TAVERNIER ANDREA. Estate, 220. — Lucciale, 316.
 TITO ETTORE. Laguna; Fondamenta, 300. — Processione, 301. — La nascita di Venere; Biancaheria al vento, 383.
 TOMARELLA UGOFRIO. I carati, 334.
 VIANELLO CESARE. In chiesa, 583.
 VIANELLO GIOVANNI. Lavoratori, 527. — Gaja discesa, 588.
 VITER GIUSEPPE. Terra madre (trittico), 204.
 WEISS RENZO. Luci crepuscolari, 638.
 Il pittore Innocenti dipinge il suo quadro "Costumi di Scanno", 188.
 Il pittore Talloni nel suo studio, 183.
 La decorazione della Sala del Lavoro, 183, 184.
 La Mostra di Belle Arti, 191, 202, 203.

Scultura.

ALBERTI ACHILLE. Busto in bronzo, 607.
 APOLLONI ADOLEO. Il Tevere, 205.
 BISI EMILIO. La Chiterra, 431.
 BIGNOLETTI LEONARDO. Monumento a Segantini, 225.
 BRANCA GIULIO. La voce della coscienza, 286.
 BRIANZI TULLIO. Mors prima, 607.
 BUENI SALVATORE. Sfilatati, 285.
 CANONICA PIETRO. Lo scavatore, 351.
 CASSI ENRICO. Et hita, 609.
 DE BIAGI CASIMIRO. Contro corrente, 287.
 DE LUCA LUIGI. Sotto il sole, 287.
 FONTANA CARLO. Sguatore eterno, 473.
 GERACI TANO. Cairo, 285.
 NICOLINI GIOVANNI. Falcitati, 284.
 PENNA FRANCESCO. Amor matero, 285.
 TOZZI DANIELA. Il governo dei cavalli, 286.
 ESCALDANI ANTONIO. Mitella, 607.
 RIPAMONTI RICCARDO. Waterlool, 288.
 ROMAGNOLI GIUSEPPE. Iusidia, 185.

Architettura.

PIROVANO ERNESTO. Progetto per il Cimitero di Mantova, 230.
 SACCHI GIUSEPPE. Modello in gesso nel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, 440-41.
 PROGRAMMI, CRONACA E VARIETÀ.
 Il Programma ufficiale dell'Esposizione, 2. — Un po' di storia, 2, 19, 26, 54. — La Sigla, 6. — Il Piano

finanziario, 14. — Il manifesto dell'Esposizione, 19. — I programmi, 22, 36, 54, 71, 83, 92, 94, 96, 110, 197, 188, 176, 210, 222. — Lo Statuto approvato dal Consiglio di Stato, 28. — I servizi tecnici, 26. — Il concorso della Francia, 58. — Note di cronaca, 66, 77, 119, 138, 154, 192, 218, 230, 254, 272, 298, 319, 463, 553, 591, 648. — La Mostra militare italiana di Aeronautica, 89. — La partecipazione della Svizzera, 97. — La Giuria internazionale, 98. — La Mostra italiana nella Galleria aeronautica 190. — Veduta a volo d'uccello dell'Esposizione al Parco, 107. — La Lotteria del Milione, 115. — L'Acqua all'Esposizione, 123. — A traverso i giornali, 134, 166, 185, 212. — L'ora della colazione degli operai, 137. — Com'è organizzata la pubblicità di una grande intrapresa, 147. — La Mostra delle Ferrovie dello Stato, 147. — La Esposizione navale, 150. — I lavori in Piazza d'Armi negli ultimi giorni, 151. — L'interesse del pubblico all'Esposizione, 163. — Il treno di prova sul Viadotto, 165. — Il rinvio dell'inaugurazione, 167. — Lo scarico delle merci destinate all'Esposizione, 163, 169. — Il banchetto offerto dal Comitato alla Stampa, 174. — La Mostra della Direzione Generale delle Privative, 174. — Lavori per l'impianto della luce elettrica al Parco, 175. — Nella Mostra marittima, 175. — Nel giorno dell'inaugurazione, 190. — Il Parco del concorso aeronautico, 192. — L'inaugurazione, 194. — Una via del Cairo, 196. — Nella Galleria della Marina, 203. — L'inaugurazione e la Stampa, 210. — La Mostra delle industrie femminili, 240. — La Mostra internazionale di polli, piccioni e conigli, 248, 267. — La Mostra di Acquicoltura del Re di Portogallo, 254. — L'inaugurazione del Padiglione della Pace, 258. — La regina Margherita a Milano, 275. — La nostra Rivista nella Galleria del Lavoro, 282. — Il Padiglione della Città di Milano, 306. — La Galleria del Lavoro, 307. — La Mostra retrospettiva dei trasporti 312, 313. — Nel Padiglione della Bulgaria, 321. — La resa dei visitatori nei giorni festivi all'ingresso principale, 331. — I premiati all'Esposizione di Belle Arti, 332. — Nella sezione Olandese dell'Arte decorativa, 360. — Ciò che fu salvato della Mostra Ungherese, 374. — I premi agli espositori di automobili e di cicli, 382. — L'incendio del 3 agosto, 385. — I lavori notturni di sgombero e il ricostruzione del Padiglione dell'Arte Decorativa, 419. — L'inaugurazione delle Mostre Decorative, 488. — Lungo il viale al Parco, 493. — La Fabbrica dei fili e cavi elettrici isolati della Ditta ing. V. Tedeschi e C. di Torino, 510. — La Mostra equina, 520, 521. — L'inaugurazione della risorta Mostra d'Arte Decorativa Ungherese, 531. — La Mostra dei bovini, 533. — Canotti automobili, 535. — Su e giù per l'Esposizione, 564. — La Musica di Città San'Angelo Abruzzo, 575. — La medaglia di premiazione, 591.

FESTE, SPETTACOLI,

TRATTAMENTI, VISITE SOLENNI, CONCORSI.

Il Re visita i lavori dell'Esposizione, 9, 23. — La nostra direzione e il signor Fusi nei cantieri dell'Esposizione, 56. — La festa dei bambini al Castello Sforzesco, 191, 209. — L'inaugurazione della Mostra in Piazza d'Armi, 193. — Le loro Maestà inaugurano l'Esposizione in Piazza d'Armi, 197, 209. — Sua Maestà la regina Elena rompe la siepe simbolica, 200, 201. — I reali si recano all'inaugurazione al Parco, 202. — La tribuna reale a San Siro durante la corsa

"Esposizione", 208. — L'inaugurazione del Parco aeronautico, 212, 213, 216, 217. — La posa della prima pietra per la nuova stazione, 222. — Il Re e la Regina al thè d'onore offerto dalle Dame della Sezione lavori femminili, 229. — L'Arcivescovo card. Ferrari inaugura il Padiglione degli Italiani all'Estero, 231. — L'illuminazione serale in Piazza d'Armi, 232, 233. — Impressioni al "Buffalo Bill", 237. — La Coppa d'Oro, 238, 243, 255. — L'arrivo del Presidente della Confederazione Svizzera a Milano, 253. — Il Concorso internazionale dei Pompieri, 263. — Le feste per il Sempione, 266. — Lord Mayor all'Esposizione, 268, 269. — Il torneo internazionale di scherma, 275. — All'inaugurazione del Padiglione Cinese, 283. — Inaugurazione del Padiglione del Belgio, 285. — Nel Villaggio Britico, 296, 297, 310. — L'inaugurazione del Padiglione dell'Arte Decorativa Francese, 309. — Le visite della Regina Madre, 309, 311, 336. — Il concorso internazionale di musica, 458, 465, 472, 473. — Il concerto della Banda Reale Equipaggi, 467. — Il Re e la Regina inaugurano la nuova Mostra d'Arte Decorativa, 431. — Il ministro Gallati davanti alla Galleria della Marina, 529. — La terza visita dei Reali, 579. — La cerimonia delle premiazioni nel Salone dei festeggiamenti, 600, 601.

RITRATTI E BIOGRAFIE.

Vittorio Emanuele III, 179. — S. M. la Regina Elena, 177. — S. M. la Regina Margherita, 273. — Cesare Mangili, I. — Ettore Ponti, Angelo Salmoraghi, G. B. Baumstädt, 4. — L. V. Benfante, Giovanni Coria, conte Giuseppe Crivelli-Sarbelloni, Luigi Mazzocchi, 13. — Sebastiano Locati, Orsino Bonghi, II. — Mario Rondoni, Carlo Bianchi, F. Magnani, 12, 14. — La duchessa Maria Anna Visconti di Modrone Gropello 25. — Donna Remigia Ponti-Spitaleri, 42. — Contessa Antonia Suardi, 43. — Emilio Magatti, Camillo Boito, 44, 47. — Luigi Mangiagalli, Giuseppe Fumagalli, Ambrogio Campiglio, Vittorio Manuardi, 57, 62. — Ugo Pisa, 76, 77. — Principe Barbiano di Belgioioso, 86, 95. — Principe di Molletta Gian Carlo Gallarati Scotti, 87, 95. — Conte G. B. Jacini, 98. — Vittorio Alpe, Emilio Lepetit, Ermilio Bozzetti, 116. — Carcano Filippo, Giorgio Belloni, Paolo Sala, Camillo Innocenti, Ettore Tito, 161. — S. E. Honang Kai, 207. — Rinaldo Facheris, Giulio Vigoni, Giuseppe Besana, Ferdinando Meazza, Virgilio Colombo, Giovanni Giachi, Augusto Richard, 27, 30. — Luigi Forze, 257. — La principessa Maddalena Barbiano di Belgioioso d'Este, 274. — Gigina Sisti Legnani-Conti, 275. — G. B. Borsani, Gaetano Moretti, Ettore Caudani, Antonio Cavazzana, Menotti Bassani, Giuseppe Sommaruga, 343.

CONGRESSI, CONFERENZE E CONCERTI.

I Congressi, 88, 279, 394, 395, 399, 871, 462, 467, 559, 570, 592, 598, 619, 651. — Le conferenze, 282, 299, 308, 330, 350. — I concerti, 510.
 NOTE, VEDUTE E MONUMENTI DI MILANO.
 La Galleria Vittorio Emanuele, 103, 106. — La copertura del Rodofossi, 113, 114. — Milano si prepara per l'Esposizione, 120. — La costruzione degli alberghi provvisori, 121. — L'illuminazione elettrica in città, 126. — Milano bella, 134. — Il Castello Sforzesco, 170, 173. — Il villino Hoeppli, 260.

NUM. 1.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Biancheria da Letto

Lenzuola e Federe
con guarnizione
di trafori, pizzi e trine

Corredi da Casa

Preventivi a richiesta

Le migliori Tele e Tovaglie

si acquistano
dalla Ditta

E. Frette e C., Monza

Filiali:
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze.

Cataloghi e Campioni

gratis e franco a richiesta.



Biancheria personale da Signora

Ricco assortimento
di modelli

Corredi da Sposa

sempre pronti

MARCHE DI FABBRICA

BERNDORF
REIN-NICKEL

FABBRICA

BERNDORF
ALPACCA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**
Riparazioni e Riargentature

FIRENZE: P. Botto, Via Siro, 47. GENOVA: Satis Bosch, Disc. S. Prin. 1.
NAPOLI: Forti & C., Via Roma. ROMA: Chiesa Antonelli, Via S. Maria 10.
TORINO: L. Beltramini, Via XX. Sett. VENEZIA: G. Gaidano, Ponted. 11. 11. 11.

GRAND PRIX
S. LOUIS 1904

PASTINA GIOMINATA BOITONI

LA PIÙ SOLIDA E PIÙ PIATTA DA RICICCI O CONCHIOLE OTTIME PER BRANZI

GIO. & F. BOITONI - SANSEPOLCRO (Toscana)

MILANO

e l'Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

CESARE MANGILI.

È stato per noi compito assai difficile la compilazione di questo poco noto biografico del comm. Cesare Mangili, il Presidente effettivo dell'Esposizione di Milano 1906; tanto più difficile in quanto che la modestia di cui egli circonda ogni sua opera reso assai poco fruttuose le ricerche fatte da noi tra i suoi amici più intimi, tra i suoi familiari.

Ma quel poco che abbiamo potuto raccogliere basta, per l'intelligente ed efficace operosità spiegata da quest'uomo egregio nel mondo industriale, commerciale e finanziario, a giustificare i sensi unanimi di simpatia e di fiducia di cui si è saputo circondare.

È milanese e dopo essersi perfezionato negli studi all'estero, ritornato in patria, appena ventenne assunse la direzione della Casa Innocenzo Mangili, fondata fin dal 1846, e ad essa seppe dare quel grandissimo sviluppo per il quale oggi è considerata fra le prime Case di spedizioni d'Europa.

Nel 1878 il Governo gli affidava l'esercizio della Navigazione sul Lago Maggiore — esercizio oneroso per lo Stato — ed egli con tenacia ed avvedutezza oncomiabili, gradatamente — accrescendo di nuovo materiale na- tanto la flottiglia, allora assai scarsa — riuscì a rendere produttivo l'esercizio; e nel 1889 costituiva, con un capitale ora di due milioni, la Società Anonima Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore. E seguendo gli stessi criteri amministrativi diede vita rigogliosa anche all'altra Società Anonima che gestisce la Navigazione sul Lago di Garda.

Egli è Presidente delle due Società. Ma l'attività di quest'uomo tanto modesto non si spie-

gava solo in questo ramo dell'industria dei trasporti, e mentre la Ditta Mangili andava istituendo delle importanti filiali nelle principali città d'Europa, assumeva insieme colla Ditta Gondrand la gestione della grande fabbrica

Società per la Rete Adriatica. Fu reggente della Sede di Milano della Banca d'Italia e dal 1902 è Presidente del Consiglio superiore d'amministrazione di questo massimo istituto Bancario Nazionale. È consigliere della Banca Cooperativa Milanese, della Società Broda per le costruzioni meccaniche, della costituenda ferrovia del Mottarone, di altre ferrovie secondarie, d'impresе industriali importantissime del Bergamasco e del Bresciano ed è Presidente del R. C. Le di tante e tante altre associazioni e sodalizi.

Entrò a far parte del Comitato Esecutivo dell'Esposizione come Presidente della Sezione per i Trasporti Terrestri: fu poi nominato Vice-Presidente del Comitato Esecutivo e, dopo le dimissioni dell'ing. A. Salmoiraghi, durante la grave crisi che attraversò il Comitato, egli assunse l'interim della Presidenza.

I suoi concetti in merito all'ubicazione della Mostra furono a suo tempo apprezzati ed illustrati dalle più spiccate personalità tecniche ed artistiche del Comitato Esecutivo ed ebbero l'approvazione della cittadinanza milanese. Ed alla parte finanziaria dell'impresa egli diede grande sviluppo, assicurando, col concorso governativo, i fondi redimibili in secondo grado stabiliti dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio e dalla Cassa di Risparmio.

Concretò il progetto per la lotteria di tre milioni; assicurò all'Esposizione l'intervento ufficiale delle grandi nazioni ed il Comitato Generale a lui riconoscente per il lavoro compiuto nell'interesse e per il buon nome di Milano e d'Italia, con plauso unanime nella seduta del 9 aprile 1905 lo acclamava a Presidente dell'Esposizione del 1906.

a. r.



Fot. Varischi, Artios e C.

CESARE MANGILI, Presidente dell'Esposizione Internazionale del Sempione 1906.

di ghiaccio artificiale e dei depositi frigoriferi, oggetto di generale ammirazione.

Fece parte per diversi anni del Consiglio della Camera di Commercio di Milano e dal 1900 fino al passaggio delle ferrovie all'esercizio di Stato coprì la carica di consigliere d'amministrazione della

grandi nazioni ed il Comitato Generale a lui riconoscente per il lavoro compiuto nell'interesse e per il buon nome di Milano e d'Italia, con plauso unanime nella seduta del 9 aprile 1905 lo acclamava a Presidente dell'Esposizione del 1906.



IL PROGRAMMA UFFICIALE dell'Esposizione.

Le Alpi stanno per essere un'altra volta dischiuse ai commerci del mondo ed alle comunicazioni delle genti. Un'altra volta Milano si troverà alle porte d'Italia sulla via tra gli oceani e la grande pianura d'Europa e ne avrà accresciute l'operosità, la rinomanza e la ricchezza.

A celebrare l'evento avvicinatorio di popoli, Milano ha deliberato di invitare tutti i paesi della terra ad una gara pacifica di opere industriali e di porgere in mostra ai convenuti, quale espressione dell'anima nazionale, i puri prodotti dell'arte italiana.

L'esperienza ha dimostrato che tanto più le esposizioni riescono esemplari ed efficaci, quanto più sono specializzate, per modo che i visitatori ne ritraggano una serie ordinata e compiuta di cognizioni. L'Esposizione di Milano comprenderà tutti i rami dell'industria dei trasporti terrestri e marittimi, esporrà cioè — fatto sensibile e concreto in una mirabile varietà di forme e di congegni — l'operoso istinto che spinge gli uomini a ricercarsi a traverso gli ostacoli della terra e dell'acqua.

Parve giusto raccogliere — in questa Milano, che assurse alla presente opulenza per la civile virtù del proprio lavoro — tutte le conquiste e le possenti e delicate applicazioni scientifiche, che hanno resi facili e pronti gli scambi ed i commerci, appunto quando si celebra una nuova vittoria del moto su di un colosso immobile, che impediva il libero cammino degli uomini e che gli uomini hanno colpito al cuore, scavato nelle viscere, perchè il lavoro di popoli diversissimi si ricongiungano attraverso ad esso, e più liberamente e fieramente circoli come sangue vitale.

Rivolte le energie preparatorie della mostra ad una così rigorosa ma complessa unità di scopi, accanto ai veicoli dell'industria che rappresentano una lunga battaglia di macchine contro la pietra ed il flutto, si ideò una esposizione di arte decorativa, nella quale sia fermato un altro anelito umano, quello verso la bellezza che

cessa di essere isolata in un regno ideale e scende nella folla e decora le forme pratiche e quotidiane della vita.

Queste due mostre saranno internazionali. Milano in nome di esse ospiterà i generosi combattenti di tutto il mondo. Il segno della nostra ospitalità sarà l'esposizione nazionale di belle arti, nella quale affermeremo le sempre antiche energie dell'antica terra della bellezza.

Un grande assunto si propone dunque il Comitato. Affidamento di successo gli danno la grandezza dell'avvenimento che si festeggia, la serietà e l'utilità delle Esposizioni progettate, la distanza di tempo che separa questa iniziativa da altre consimili nella metropoli lombarda.

Il Comitato dell'Esposizione sente meno grave la accettata responsabilità, per la fede che nutre in una pronta e piena concordia della cittadinanza nell'alto fine che s'è proposto. Il passato è per Milano tutta una storia di signorile larghezza che il presente continua e che anche per questa occasione si è manifestata con il concorso di un milione e mezzo di lire offerto dalla Provincia, dal Municipio, dalla Cassa di Risparmio e dalla Camera di Commercio. Spetta ora ai cittadini milanesi, assecondando questo primo possente impulso, di fornire al Comitato i mezzi necessari a dare all'opera che si prepara quella dignità e quella importanza che valgono a continuare orgogliose tradizioni. Con questa sicurezza il Comitato Esecutivo della Esposizione indice la pubblica sottoscrizione, nella quale certo rifuggerà come vanto novello del nome d'Italia la generosa e patriottica liberalità di Milano.

IL COMITATO GENERALE.

UN PO' DI STORIA

I.

L'idea di festeggiare il compimento del traforo del Sempione con un'Esposizione che raccogliesse quanto di più perfezionato l'attività umana ha saputo ottenere nelle molteplici industrie dei trasporti terrestri e marittimi; quanto si è fatto nel campo della Previdenza, nell'arconautica, nelle arti industriali, in quelle decorative e nelle Belle Arti sorse a Milano per evoluzione ed integrazione di altre idee tutte geniali e di non trascurabili proporzioni, e che per la loro migliore riuscita si fusero ed ingantrarono coll'unanime consenso dei cittadini.

Da parecchie parti si affermava da tempo la convenienza di solennizzare l'inaugurazione del valico ferroviario del Sempione indicando speciali Esposizioni. Ma la prima a dar impulso all'idea fu la Lega Navale con la proposta d'un'Esposizione dei mezzi di trasporto per mare. Sorsero poi altri enti a voler che la nuova festa del lavoro avesse ad abbracciare tutte le estrinsecazioni delle industrie dei trasporti per mare e per terra nel senso più generale, mentre d'altra parte, auspicò l'Associazione Lombarda dei giornalisti, i diversi sodalizi artistici cittadini concretavano l'iniziativa di un'Esposizione d'arte moderna e del rinascimento sforzoso. Di guisa che un'imponente riunione di notabilità d'ogni partito il 20 giugno del 1901 sanzionava la fusione di queste imprese, augurando che la cittadinanza contribuiva col consueto entusiasmo alla loro riuscita.

Si nominò in quell'occasione un Comitato Generale, nel quale tutte le tendenze politiche furono equamente rappresentate, e a Presidente onorario in quella stessa circostanza fu acclamato il senatore Mussi, allora sindaco di Milano, e a presidente effettivo l'ing. Angelo Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio.

Una delle questioni che subito si presentò al Comitato Esecutivo fu quella della scelta della località in cui gli edifici dell'Esposizione dovevano sorgere. Alla soluzione più o meno felice di una tale questione si annetteva giustamente l'esito morale e finanziario di tutta l'ardita iniziativa. Onde lunghe ed animate discussioni in seno alla Commissione consultiva per l'Edilizia e al Comitato Esecutivo, le cui eco trovano presto larga ripercussione nella stampa pe-

riodica e nell'intera cittadinanza, di modo che intorno al problema non si ebbe la solita pensosa apatia, ma una vivace lotta.

Esclusa tanto la Piazza d'Armi quanto le aree a nord della stazione centrale, perchè località troppo eccentriche, mancanti di attrattive e af-



Il primo progetto d'Esposizione ai Giardini Pubblici.

fato sfornite di impianti per i pubblici servizi; esclusa la soluzione offerta dalla troppo lunga distesa dei bastioni fra Porta Venezia e Porta Volta e neppure ammesso che si potesse ripartire l'Esposizione in due punti della città divisi fra loro, la questione si rifletteva sulla scelta del Parco o dei Giardini pubblici col contiguo bastione.

Il progetto riguardante il Parco comprendeva nel recinto dell'Esposizione soltanto una parte di quello, lasciando il resto a libera disposizione del pubblico. Manteneva i suoi edifici a notevole distanza dal Castello, per non costituire un contatto troppo vivo fra quelli e la severa mole di questo, e lasciava completamente sgombra la larga zona fra la porta di mezzo nord-est del Castello e l'Arco della Pace — zona che doveva restare libera da costruzioni per conservare alla località quella grandiosità di linee che ne forma il maggior pregio. Nucleo degli edifici avrebbe dovuto essere l'Arena, intorno alla quale, all'interno e all'esterno, in alto e in basso, avrebbero dovuto girare lunghe gallerie: lo spazio centrale all'anfiteatro sarebbe stato anch'esso in gran parte occupato da edifici. Una galleria in prolungamento dell'asse minore dell'Arena a-



Il primo progetto d'Esposizione al Parco.

verrebbe congiunto questa con un'altra vasta galleria ad esedra, occupante uno dei principali viali del Parco e protendentesi da una parte verso il Castello, dall'altra verso l'Arco della Pace. Due estesi gruppi di edifici si sarebbero collegati colle estremità di quella galleria e un altro ampio gruppo, da destinarsi all'esposizione di Belle Arti, sarebbe sorto in prossimità di via Legnano. L'accennata lunga galleria a pianta arcuata avrebbe formato la fronte dell'Esposizione e avrebbe dovuto avere aspetto grandioso.

L'area di tali edifici sarebbe stata di metri quadrati 104.000, non tenuto conto che alcune gallerie sul perimetro dell'Arena si sarebbero potute fare a due piani.

L'altro progetto, esclusa l'opportunità di collocare una sezione dell'Esposizione nella Villa Reale, perchè questa sezione sarebbe rimasta certamente segregata dal resto, ed escluso di occupare la conca davanti alla Stazione Centrale, perchè si sarebbero portati gli edifici sovrapposti a ridosso di questa; il secondo

progetto contemplava l'occupazione di buona parte dei Giardini pubblici, la costruzione di gallerie nei viali dei Giardini pubblici vecchi e la costruzione di altre due gallerie parallele, lunghe circa un chilometro, fra porta Venezia e porta Nuova — l'una sui bastioni, l'altra al di sopra del Redefossi.

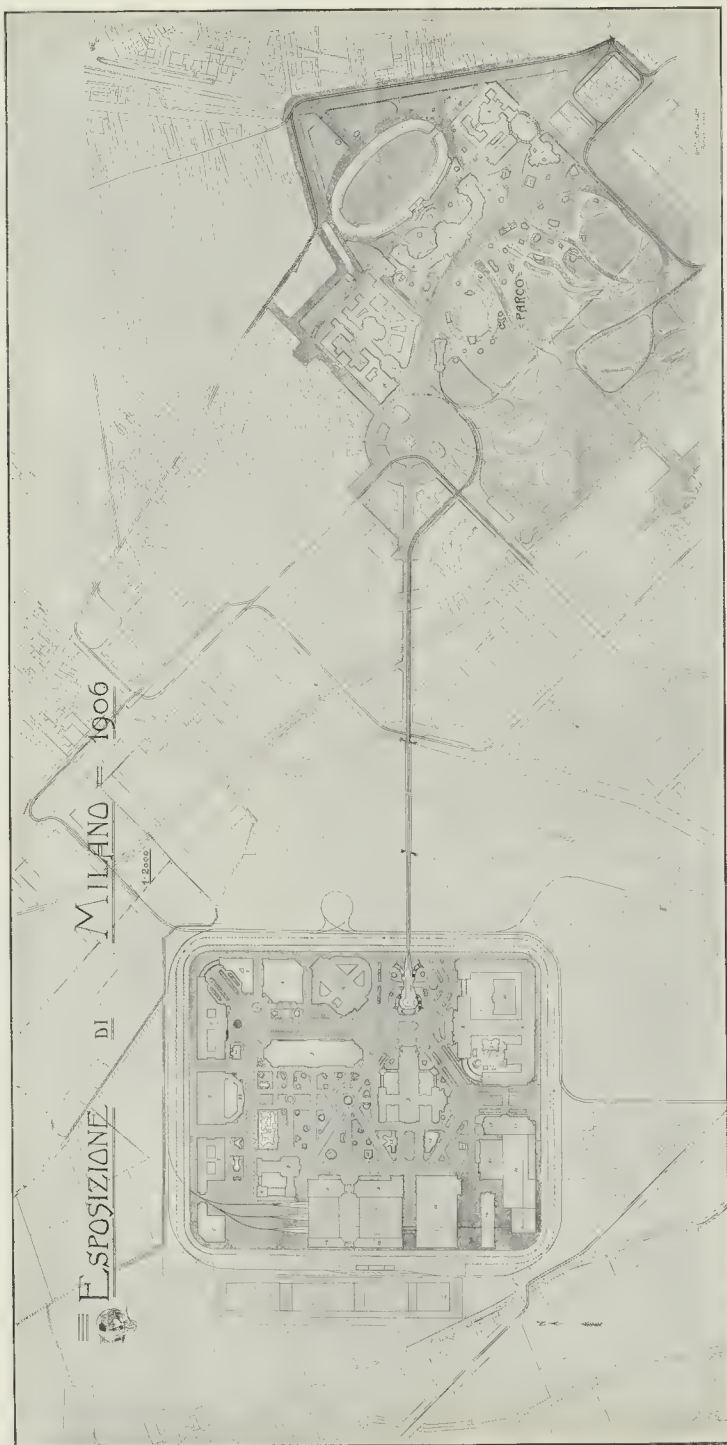
L'area così coperta risultava di circa 99.000 metri quadrati, oltre 16.000 rappresentati da una sotto galleria al livello del viale di circonvallazione.

Il dibattito, come abbiamo detto, fu lungo e vivace. Ma in fine il Comitato si decideva per il Parco, alla cui scelta si opponeva da non pochi una grande difficoltà: le piantagioni di esso, si diceva, per il modo della loro distribuzione intralceranno la costruzione di grandi edifici: si sarà quindi costretti ad abatterle; le ondulazioni del terreno non si adatteranno alla costruzione delle gallerie: si sarà quindi indotti a sopprimerle; il Parco ad Esposizione finita sarà ridotto ad un arido deserto. Ma il Comitato rispondeva a tutte queste obiezioni col progetto da lui approvato, dimostrando con esso che le grandi gallerie potevano trovar sede lungo i maggiori viali e che per le comunicazioni bastavano i viali minori liberi o altri piccoli passaggi da aprirsi nei prati facilmente ripristinabili. Poi un accurato rilievo venne a dimostrare che delle molte migliaia di piante del Parco pochissime centinaia era necessario rimuovere per far luogo alla costruzione di gallerie: rimuovere e non abbattere, perchè la giovane età delle piantagioni avrebbe permesso il trapiantamento su vasta scala, tanto che il danno si sarebbe ridotto alla perdita di pochi alberi annessi, alla distruzione di gruppi di cespugli e alla modificazione temporaria di tappeti verdi.

Ma a rendere il Parco assai preferibile ai Giardini Pubblici contribuiva la vicinanza del Castello, che, e come edificio e come sede di importanti musei, forma una grandissima attrattiva. Poi concorrevano a dar pregio a quella località, oltre al trovarsi essa circondata dai quartieri più moderni, più comodi, più eleganti di Milano, la grandiosità del luogo, che avrebbe permesso di abbracciare collo sguardo, al di sopra di ampi prati ed a traverso graziosi gruppi di alberi, l'intera massa degli edifici dell'Esposizione, la cui lunga facciata sarebbe apparsa racchiusa fra il severo Castello e l'elegante Arco della Pace, un effetto che invano si sarebbe ottenuto ai Giardini pubblici, in cui le gallerie, addossate fra loro e chiuse fra lunghi e ininterrotti filari di alberi, da nessun punto si sarebbero potuti abbracciare colla vista.

Caduta pertanto la scelta del Comitato sul Parco, questo veniva concesso dal Municipio con deliberazione del Consiglio Comunale del 24 novembre 1902.

Frattanto le difficoltà continue incontrate nel trarfo del Sempione avendo fatto perdere ogni speranza che potesse essere ultimato per il termine contrattuale — cioè entro il maggio del 1904 — il Comitato con deliberazione del 30 giugno 1902 aveva deciso di rinviare l'Esposizione al 1905.



PIANTA GENERALE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906.

I PRESIDENTI ONORARI

Il senatore Ettore Ponti.

È milanese e viene da famiglia che vanta l'aristocrazia del lavoro e che intese sempre al progresso dell'industria nazionale. Compiti gli studi, dopo aver viaggiato all'estero assunse la direzione del proprio Cottonificio di Solbiate Olona — di recente passato ad una Società anonima — e in seguito sostituì degnamente il padre dott. Andrea nella presidenza del Linificio e Canapificio Nazionale, imprimendo all'una e all'altra azienda un'impronta del tutto personale.

Anche nei suoi possessi agricoli ha voluto introdotti i sistemi più progrediti dell'agricoltura, favorendo tutti quei provvedimenti che ne hanno assicurato lo sviluppo rigoglioso o mantenendosi in continuo contatto coi lavoratori dei vari poderi, per intendere i loro bisogni.

Al Ponti si deve l'istituzione Agraria fondata secondo i desideri del padre, alla cui memoria egli la volle dedicata o che annessa alla nostra Scuola Superiore di Agricoltura intende a promuovere studi di agronomia, e al Ponti ancora, in unione ai cugini Emilio ed Amerigo, si debbono i Padiglioni aggregati alla sezione chirurgica dell'Ospedale Maggiore, dotati per primi in Italia degli apparecchi per la meccanoterapia.

Consigliere comunale un tempo — oggi sindaco di Milano — è stato deputato della sua città per due legislature e da un quinquennio è senatore del Regno. Fece parte del Comitato Esecutivo dell'Esposizione del 1881 ed è presidente di varie Società industriali,



Fot. Montabone.

Sen. Ettore PONTI, sindaco di Milano.

com'è membro di Società di studio ed umanitarie ed alla testa di vari istituti di carità, fra cui il Pio Istituto Oftalmico. Ettore Ponti è anche cavaliere del Lavoro.

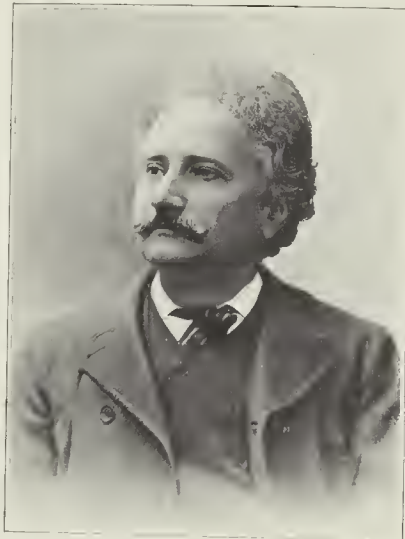
L'ing. Angelo Salmoiraghi.

Compiti gli studi, a scopo di perfezionamento viaggiò all'estero. Tornato a Milano nel 1872 colla ferma volontà di dotare il proprio paese di un'officina costruttrice, che gareggiasse con quelle già celebri forastiere, entrò nell'Officina Filotecnica fondata dal prof. Ignazio Porro. Rilevatala, la sviluppò, la ampliò e dotata di macchinario scientifico di primo ordine fabbricato nell'officina stessa, ne fece in breve una delle maggiori aziende per la fabbricazione di strumenti per la geodesia, l'astronomia e la manifattura d'ottica. Oggi l'officina del Salmoiraghi manda i suoi strumenti in tutto il mondo: in Spagna, in Egitto, nell'Argentina, nel Brasile, nell'Uruguay, in Colombia, nel Congo, nel Venezuela e nel Giappone; dovunque i prodotti del Salmoiraghi sono noti o si trovano sia nelle scuole, sia negli osservatori astronomici, sia nella pratica degli ingegneri. Ma il Salmoiraghi non dedicò la propria attività alla sola sua officina, cioè, cosa che pochissimi sanno, la fabbrica di macchine da cucire, passata nel 1880 alla Ditta Prinetti e Sturchi, fu fondata dal Salmoiraghi stesso con un ardimento non comune. Inoltre sono numerose le memorie scientifiche da lui pubblicate su questioni speciali di ottica e di geometria pratica. E nella vita pubblica ancora ha dato prova della sua non comune competenza intorno a vitali questioni tecni-



Fot. Guigoni e Bossi.

Ing. ANGELO SALMOIRAGHI.



Fot. Varischi, Artico e C.

Avv. G. B. BARINETTI.

che, amministrative ed economico. È stato assessore per le finanze nel 1901 e da parecchi anni è consigliere comunale, come da vari anni tiene la Presidenza della nostra Camera di Commercio. È poiché per tradizione la Presidenza effettiva delle Esposizioni milanesi spetta al Presidente della Camera di Commercio, così anche per la grandiosa festa del lavoro del 1906 Milano volle rispettare la tradizione. Se non che il Salmoiraghi nel marzo del 1904 credette di doverne dimettersi. E se allora il Comitato Generale ritenne di accettare le dimissioni volle pure nell'ultima

sua riunione accogliere la proposta partita dall'attuale Presidente effettivo, comm. Mangili, ed acclamare l'ing. Salmoiraghi quale uno dei Presidenti onorari dell'Esposizione.

L'avv. G. B. Barinetti.

È di Borghetto Lodigiano ed è figlio di un modesto molino condottor. Giovanetto ancora fece il suo dovere di patriota e ripresi poi gli studi, nel 1873 si laureò in giurisprudenza all'Università di Pavia. Diventato avvocato, si stabilì a Mi-

lano ad esercitare la professione e fu consulente legale di molte Società industriali e di società, fra cui quella dell'Assicurazione sul bestiame. Consigliere degli Asili Notturni Sonzognò, dei quali oggi è presidente, ha appartenuto al Consiglio di Disciplina degli avvocati e procuratori e a quello della Società Democratica Italiana. È membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Università Commerciale Luigi Bocconi e copre anche la carica di presidente di una Società di Cannottieri, l'Oloni. È stato sindaco di Milano dal dicembre 1903 all'ottobre 1904.



Galleria del Lavoro. — Il Faro della Marina. — Facciata della Galleria del Lavoro. — Galleria centrale dell'Automobilismo.
I LAVORI DELL'ESPOSIZIONE DEL 1906: IN PIAZZA D'ARMI.

LA DISTRIBUZIONE DEGLI EDIFICI

NEL PARCO.

Il Comitato, interprete fedele del desiderio più volte apertamente manifestato dalla cittadinanza milanese, ha provveduto in modo che il Parco abbia a riuscire come il vestibolo della Mostra più vasta che sorgerà in Piazza d'Armi; un vestibolo maestoso, chiuso da un lato dall'imponente mole del Castello e dall'altro dall'elegante Arco della Pace. E al Parco per circa 450 mila metri quadrati sorgeranno edifici e padiglioni per l'arte pura, per l'arte decorativa, per la previdenza, per le mostre retrospettive dei trasporti, per l'acquario e per altre minori mostre d'interesse generale.

Il piazzale d'onore di questa branca dell'imponente Esposizione è oggi in tutto diverso da quello già primariamente ideato dall'architetto prof. Locati. Questi ha voluto col nuovo piazzale d'ingresso provvedere a che fosse meglio risolto il problema della viabilità dell'Esposizione. Difatti in forma ellittica e a due curve convergono attualmente ad esso più opportunamente tutti i viali principali del Parco, che dovranno servire come d'arterie della grandiosa Mostra.

Inoltre si sta attendendo di sistemare il viale d'accesso esterno all'Esposizione, in modo che quando lateralmente ad esso sarà levato uno dei filari d'alberi il mezzo del piazzale d'ingresso e il mezzo del viale esterno si troveranno su di un solo asse, rendendo così regolarissima la fronte dell'Esposizione.

Come abbiamo avvertito, il piazzale d'onore è in forma ellittica. Ora è all'estremità dell'asse minore di tale ellisse — verso la città — fra due piloni formanti da testata ai portici che tutt'attorno stringono elegantemente il vasto piazzale; è di rispetto alla grande entrata che sorge la galleria del Sempione con i due ingressi riprodotti esattamente la sezione ovoidale dei tunnels del Sempione stesso. Ma oltre l'imbocco di tali tunnels l'architetto ha voluto trarre profitto per la sua facciata anche delle varie finestrelle che illuminano un'altra galleria e le ha stilizzate in guisa da rendere il tutto degno motivo architettonico, artisticamente legandolo con il restante di pura composizione.

Alle estremità dell'asse maggiore dell'ellisse sporgono sul piazzale da una parte il vestibolo che mette alla mostra di Piscicultura e dall'altra quello delle Mostre retrospettive dei trasporti. Dal disegno che non mancheremo di pubblicare ognuno potrà farsi un'idea dell'armonico aggruppamento di questi fabbricati costituenti l'ingresso al Parco e della loro indovinata distribuzione.

Un grande fabbricato, destinato a pianterreno ad Acquario e il piano sovrastante atto a raccogliere numerose e svariate collezioni itologiche, sorge dietro al piccolo palazzo della mostra di Piscicultura. E siccome tale acquario dovrà restare a ricordo dell'Esposizione, esso sarà costruito in modo stabile. Milano sarà così dotata ancor essa di un istituto idrobiologico, quali ne vanta l'estero e quale possiede Napoli, non maiissimo quest'ultimo per gli studi che vi si possono fare intorno alla fauna marina. Quello di Milano riguarderà in special modo la fauna fluviale e lacustre della valle del Po.

Dietro l'Acquario, che sarà artisticamente decorato con piastrelle di ceramica, raffiguranti fauna e flora acquatiche proprie alla regione padana, vi sarà un ristorante scuola per la cucina fluviale e lacustre della valle del Po.

Dietro l'Acquario, che sarà artisticamente decorato con piastrelle di ceramica, raffiguranti fauna e flora acquatiche proprie alla regione padana, vi sarà un ristorante scuola per la cucina fluviale e lacustre della valle del Po.

Come l'Acquario, anche il palazzo delle Mostre retrospettive vien costruito con materiale incombustibile, poiché edificio è destinato a raccogliere oggetti di affezione e di un valore storico e archeologico tutt'altro che indifferente. Il palazzo delle Belle Arti, nel cui centro si trova il grande salone dei festeggiamenti, s'innalza dietro il padiglione del Sempione ed appunto lungo il grande viale che porta all'Arco della Pace. Le due braccia laterali di questo edificio, ambedue ad un solo piano, sono costituito da sale di diversa ampiezza e variamente illuminate, a seconda delle opere d'arte che in esse dovranno trovar posto. La scultura però si ammirerà in grande parte lungo il porticato prospiciente il fianco dell'Arena.

Abbiamo testè accennato al salone centrale

per i festeggiamenti; avvertiremo ora che esso è circolare e a due piani — quello della platea e un altro superiore a palchi e a gradinate. Questo salone sarà capace di oltre diecimila persone e per i due grandi vestiboli alle estremità dei corpi laterali del fabbricato delle Belle Arti, oltre ad essere adibito ai concerti, potrà essere anche usato come salone centrale della Mostra di Belle Arti.

Una sezione di indubbia importanza dell'Esposizione d'Arte pura è quella destinata all'architettura. In essa modelli, fotografie, disegni, quanto di più importante fino ai giorni nostri in fatto di costruzioni, e in apposito reparto tutto ciò che ha attinenza coll'architettura moderna, onde ognuno possa farsi un'idea precisa di quanta via e di quanta solidità artistica abbiamo bisogno delle moderne concezioni in questo importante ramo delle belle arti. Inoltre in questa stessa sezione tutto ciò che riguarda i restauri e la conservazione dei monumenti e una mostra di non dubbio interesse come quella propria alla scenografia; e cioè modelli dei principali teatri italiani e dell'estero; riproduzioni di tutti i meccanismi dei palcoscenici; bozzetti delle migliori scene e così via. Peccato che l'area destinata a questa sezione dell'architettura, la quale deve contenere tante cose di vero valore artistico, sia soltanto di duemila metri quadrati, contesi ai viali, agli spazi disponibili fra gli alberi che si vogliono conservare, per non manomettere più del necessario il Parco!

Una mostra dell'architettura avrebbe da sola meritato l'onore di un'Esposizione in tutto completa. E ricordando l'interessantissima prima Esposizione di architettura tenutasi a Torino nel 1890 facciamo voti caldissimi, perché il Comitato voglia concedere quella maggior area necessaria, onde questa importantissima sezione possa ancor essa assurgere al posto principalissimo che le spetta.

In fondo poi al Parco sorgono gli edifici per l'Arte decorativa. Essi coprono un'area di oltre 40 mila metri quadrati e uno sguardo alla pianta generale che pubblichiamo in queste stesse pagine metterà tosto in rilievo come le varie gallerie, le molte sale e i numerosi cortili destinati a questa sezione non possano a meno di assicurare all'Arte decorativa un'importanza eccezionale, sia nella sezione italiana e sia in quella straniera, divise l'una dall'altra dal bel viale albricato che laggiù giustamente si è voluto conservare.

Ma per quanto già estesa, l'area accordata alla Mostra dell'arte decorativa non è bastata al bisogno: difatti la sezione francese e quella austriaca hanno domandato e ottenuto lo spazio ad esse necessario in Piazza d'Armi, fra gli edifici che in origine si volevano esclusivamente conservati alle varie manifestazioni delle industrie.

Un ultimo fabbricato, e certo fra i non meno importanti, in vista dei vari problemi sociologici che interessano la nostra società, è il palazzo della Previdenza. Si potrebbe dire che esso sia stato dimezzato, giacché la Croce Rossa, parte integrante di una Mostra di Previdenza, è stata confinata per imperiose necessità provenienti dalla deficienza dello spazio in un apposito padiglione in Piazza d'Armi.

Completano il gruppo degli edifici del Parco due altri fabbricati di minore importanza; quello per gli uffici postali e telegrafici, destinato anche alla stampa, e quello per il Comitato. Nell'uno il pubblico troverà tutto quanto esigono ormai le necessità della vita civile; nell'altro risiederanno gli uffici principali del Comitato, sia quelli amministrativi che quelli tecnici.

In fine, a fianco dell'altipiano così detto del Montetorido, la stazione di partenza della ferrovia elettrica, che all'altezza di cinque metri dal suolo allaccerà il Parco con la Piazza d'Armi. Questo fabbricato è dovuto all'architetto Bonghi, che è pure l'autore della riforma del Pulvinare dell'Arena.

Presso che tutti gli edifici, dei quali abbiamo ora fatto cenno, spiccano soprattutto del carattere proprio alle costruzioni provvisorie e l'architetto Locati, a cui si devono i progetti, è riuscito indubbiamente a cosa armonica e ad imprimere ad essi un poco della propria personalità.

Non è il caso qui di intrattenersi sul valore architettonico di ogni edificio; avremo modo di farlo, quando di ognuno di essi sarà opportuno di dettagliatamente discorrere. Per ora ci limitiamo a rimandare i lettori ai disegni e agli schizzi con cui illustreremo mano mano queste pagine. Essi concorreranno con noi che le varie costruzioni progettate dal valoroso artista sono

costruzioni di un'Esposizione, nella quale non si è voluto seguire alcun dato stile, ma dove, ispirandosi all'eccezionalità dei bisogni, l'autore ha voluto sovrattutto imprimere un carattere di provvisorietà proprio ad ogni genere di tali costruzioni.

Il piazzale d'ingresso, ad esempio, non poteva essere in armonia con la fronte del Sempione, parte centrale di tale piazzale. E questa fronte non poteva essere che subordinata alle linee obbligatorie dei tunnels e al concetto della galleria sovrastante. L'acquario invece, poiché è fabbricato che dovrà restare, è un po' più in armonia con l'architettura dell'epoca nostra e quindi non classico, non troppo bizzarro, né antiquato nelle sue linee. Il palazzo delle Belle Arti, poi, con le grandi sue muraglie sprovviste di finestre, poiché illuminato soltanto da cialie sua destinazione. Così l'architettura mantiene anche all'esterno il carattere proprio ad ogni edificio.

Le gallerie per l'Arte decorativa, le quali per soddisfare ad un desiderio del Comitato l'architetto ha dovuto studiare in stile barocco, sono state condotte a termine in un barocco geniale serio, quale si addice alle buone costruzioni architettoniche e a una decorazione di ottimo gusto nella parte interiore. Così in fine, poiché anche per la Previdenza dovete il Locati accogliere i desideri della Commissione organizzatrice di questa sezione, che volle l'edificio avesse a ricordare la Rinascenza, si è egli attenuto ad un rinascimento non troppo fiorito, ma abbastanza serio, consono cioè allo scopo cui è destinato l'edificio.

Come dunque appare evidente l'architetto Locati ha saputo nell'insieme delle varie costruzioni del Parco riuscire ad un complesso variatamente armonico ed appropriato, per cui gli verranno lodi sinceramente meritate dagli intelligenti non meno che dai profani.



LA SIGLA.

Uno dei primi atti del Comitato Esecutivo dell'Esposizione del 1904 fu quello di provvedersi di una sigla, che con semplicità di mezzi simbolizzasse il grande avvenimento che l'Esposizione festeggiava e che con ampia ed intelligente diffusione costituisse anche un efficace mezzo di propaganda.

Fu all'atto indetto un concorso fra gli artisti milanesi e ad esso parteciparono 91 concorrenti con oltre trecento lavori.

La giuria presieduta da Filippo Carcano e composta dai signori ing. Salmoiraghi, dott. Sabbatini, Felice Bialetti, Pompeo Mariani, Luigi Conconi, Antonio Carminati, Bassano Danelli, Guido Bertini, Menotti Bassani e G. B. Borsani disingegnò in un sol giorno il suo non facile lavoro e assegnò il primo premio di lire 200 al pittore Adolfo Hohenstein e il secondo di lire 100 a Baldassare Longoni.

La sigla dell'Hohenstein, che qui riproduciamo, rappresenta uno sfondo montuoso, nel quale s'accenna l'ingresso al tunnel del Sempione e una strada che ad esso conduce. Un uomo dalle forme atletiche, caratterizzante il tipo del lavoratore, piegato in posa non troppo naturale, lancia verso il tunnel la ruota alata. Le tre lettere che si leggono in tale sigla sono le iniziali delle parole Esposizione-Milano-Sempione.

LA GALLERIA DEL LAVORO.

La Galleria del Lavoro è destinata a costituire una delle migliori attrattive dell'Esposizione in Piazza d'Armi, perchè in essa si vedranno parecchie industrie svolgere i loro mezzi più moderni e più perfezionati di produzione, il che interesserà tanto il profano, che rimane sempre estatico dinanzi ai meravigliosi congegni delle macchine, quanto l'industriale, che nei nuovi più rapidi e perfetti sistemi di fabbricazione di certi prodotti vede una maggior possibilità di rendere l'industria nazionale indipendente dall'estero ed allargata di conseguenza la cerchia dei propri affari.

Ed è per questo che alla Galleria del Lavoro si è voluto giustamente dare, fra tutti gli altri fabbricati di Piazza d'Armi, la maggiore importanza anche dal lato decorativo, oltre che una estensione superficiale ragguardevole, superando i quarantamila metri quadrati.

Per chi giunge alla Mostra di Piazza d'Armi a mezzo della ferrovia elevata, che l'unisce al Parco, la Galleria del Lavoro si presenta imponente alla sinistra con la sua grandiosa facciata misurante una lunghezza di ben 250 metri, il cui corpo centrale, costituente anche l'ingresso principale alle Gallerie, misura esso solo circa 70 metri di lunghezza.

L'insieme complessivo di questa fronte, e per la sua estensione e per l'imponenza della massa architettonica, deve produrre un'impressione di grandiosità, alla quale non potrà sottrarsi alcun visitatore.

L'ingresso centrale è costituito da un ampio arco circolare sormontato da timpano curvo racchiuso tra due massicci piloni con gruppi statuari in alto, simboleggianti l'Industria ed il Lavoro, mentre la parte di basamento, che fiancheggia il portale, è decorata da fregio a bassorilievo rappresentante una schiera di lavoratori che s'avvia a cogliere l'alloro.

Altri due ingressi minori, pure costituiti da arconi circolari simili al precedente, stanno da una parte e dall'altra dell'ingresso centrale, col quale e con altri due piloni terminali costituiscono la parte più importante del progetto.

In seguito a questo, a destra e a sinistra, si susseguono due tronchi di Galleria corrente, composti ciascuno di sei campate, dopo i quali a sinistra si sviluppa un portico rettilineo ed a destra un portico ad andamento circolare, i quali danno accesso a due ampi cortili sistemati a giardino, dove troveranno posto padiglioni speciali per mostre individuali, chioschi, ristoranti, ecc., ecc.

Il prospetto è completato a sinistra, immediatamente dopo il portico rettilineo, da un fabbricato in origine destinato all'installazione delle macchine per la produzione dell'energia elettrica per gli svariati bisogni della mostra; oggi invece alle industrie tessili. Gli altri lati del fabbricato sono costituiti in massima da Gallerie di tipo corrente, interrotte da saloni quali rettangolari, quali ottagonali, in corrispondenza ai vari ingressi secondari.

Dall'ingresso principale si accede, a mezzo d'un atrio aperto, al più importante di tali saloni. Esso ha forma circolare ed è sormontato da una grandiosa volta emisferica, su cui sono aperti dei grandi lucernari piovanti luce nell'interno e che danno all'ambiente quella nota di gaiezza che ne formerà la più simpatica attrattiva. La volta medesima ha tutt'attorno un alto fregio dipinto, nel mentre la parte inferiore del salone è decorata con stucchi, che ornano, oltre l'apertura d'ingresso, altre tre aperture che danno accesso alle varie Gallerie, nonché otto grandi nicchie predisposte nel contorno per accogliere altrettante mostre individuali tra le più importanti.

Ma ciò che attirerà maggiormente l'attenzione e l'interesse del visitatore sarà la grande Galleria centrale, che si apre appunto su tale salone e

che misura trenta metri di larghezza. Essa presenterà un magnifico colpo d'occhio con la sua lunga fuga di centinature in ferro, con la maestosità delle sue proporzioni. Le numerose e svariate macchine accolte troveranno qui collocamento adeguato all'importanza delle diverse produzioni sotto una intensa luce piovante dai fianchi e dall'alto della Galleria e moveranno i loro mirabili congegni dinanzi agli occhi estatici degli spettatori, per i quali non sarà più un segreto il meraviglioso svolgersi e perfezionarsi delle nostre industrie. Ed altre Gallerie ancora, meno graziose, ma pur sempre ampie e lunghissime, offriranno nuove e sempre attraenti visuali. Basti dire che alcune fra esse si sviluppano per una lunghezza pari a quella della fronte principale, e cioè per più di 250 metri, mentre le loro larghezze si mantengono sempre rilevanti.

Le decorazioni esterne del fabbricato, improntate ad un certo carattere di modernità, sono tali da creare una nota brillante di pollicromia nell'insieme maestoso delle fronti, pur lasciando campeggiare la sobrietà delle linee; anzi questa fu una delle precipue cure degli autori del progetto. Gli ingegneri Bianchi, Maggiani e Rondoni, di far in modo che il particolare decorativo non avesse il predominio sopra l'equilibrio generale delle masse, ma servisse solo di necessario complemento.

A questo numero è unita una

GRANDE TAVOLA FUORI TESTO

che rappresenta la veduta generale a volo d'uccello di tutti

GLI EDIFICI DELL'ESPOSIZIONE

NEL PARCO E IN PIAZZA D'ARMI

TOSSI PILLOLE DI

CATRAMINA

CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli sono iscritte nella Farmacopea Ufficiale.
 Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50 nelle principali Farmacie, e dalla
SOCIETÀ A. BERTELLI e C., MILANO



Provveditori delle LL. MM. e Reali Principi

MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1, Torino

FABBRICA GIOIELLERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA

PREMIATA
COLLE MASSIME
ONORIFICENZE

OGGETTI ARTISTICI - COLLANE DI PERLE - PIETRE
PREZIOSE - OROLOGERIA - LABORATORIO DI PRECISIONE.





ENTRATA PRINCIPALE DELLA GALLERIA DEL LAVORO.

BRUNATE

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA ED INVERNALE
 Brunate Kulm, altezza 980 metri
 FUNICOLARE COMO-BRUNATE PARTENZE OGNI MEZZ'ORA

Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord-Milano
 e colla Società Lariana di Navigazione sul LAGO DI COMO

SEGRETO

per far nascere Capelli, Barba e Fianchi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da contenersi con molti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresa del Spagnoli, 69, Napoli.

FILATELICI, il TIMBROFILO e il FANCIULLI, si acquistano in vendita presso il giornale. — Non da contenersi con molti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresa del Spagnoli, 69, Napoli.

FIAT.

Vetture da 16, 24 e 60 cavalli.
 Omnibus e Carri-trasporto.
 Battelli a petrolio e benzina.
 Motori fino a 300 cavalli.

Direzione ed Officine: **TORINO**, Corso Dante.
 SUCCURSALI A MILANO E PARIGI.

Fornitori del Comitato dell'Esposizione di Milano 1906

Impianti completi di illuminazione di qualsiasi sistema per Chioschi e Padiglioni. Decorazioni luminose. Novità assolute per feste notturne, Lampade, Lampadari, Stalattite.

NOLEGGI PER TUTTA LA DURATA DELL'ESPOSIZIONE. PROGETTI E PREVENTIVI

LUXARDO MARASCHINO di ZARA

Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

5 Cent	PRENDI LE FOGLI PER ACQUA	1 scatola per 10 bottiglie L. 0,85
	VICHY DUPRE	2 scatole per 20 bottiglie L. 1,15
	Causa, Digestiva, Duretica, Bioferocante	12 scatole L. 6
	Commissioni al preparatore	24 scatole L. 10
	Cav. CAMILLO DUPRE RIMINI	
	Spedite franco.	

GRABINSKI BOLOGNA

CARNI CONSERVATE IN SCATOLE IMPALATABILI

PRENDI CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

POLLAMI E VOLATILI DA TIRO

Parfums de Cologne

Le gentili Lettrici di questo giornale sono cortesemente invitate di fare almeno una prova sulla

Vera Acqua di Colonia, Marca "N.° 4711", Etichetta verde e oro

Dopo tale prova si può essere certi che tutti adopereranno questa marca, la quale si distingue dalle tante "Falsche" e di fatto da altre acque di Colonia per la sua Pezzatura, Fragranza e Dellezzatura insuperabili.

Trovansi in tutti i buoni negozi del genere

Ferd. Mulhens, Glockengasse N. 4711, Colonia e R. Filiale in Savigliana.

L'AMERICA E L'AVVENIRE

di UGO OJETTI

Un volume con 11 incisioni fuori testo a due colori. Quattro Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA DALVERNO, 12.

La Fatica

di Angelo Mosso

Un volume in 16 di 360 pagine, con 30 incisioni. DUE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

'ARRIGONI'

Vero Estratto di Carne d'Australia

AZOTATO - OTTIMO RICOSTITUENTE - IGIENICO

G. ARRIGONI & C. - Genova.

Novelle straordinarie, di H. G. Wells. Un volume in 8, di 230 pagine illustrato da 11 incisioni fuori testo a due colori. TRE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CEDRAL SIMPLEX TASSONI CEDRAL DUPLEX TASSONI CEDRAL CHINA TASSONI

Ottimi ed igienici liquori della DITTA CEDRAL TASSONI - SALO

FERNET-BRANCA AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO	SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO	VIEUX COGNAC SUPERIEUR GRANATINA — SODA CHAMPAGNE CRÈME e LIQUORI	VINO VERMOUTH — ESTRATTO DI TAMARINDO SCIROPPI e CONSERVE
---	--	---	---



VALIGERIA FRANZII

ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Forza Motrice — 3000 Cavalli

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggiero Boscovich, 12.

Filiali: PHALLI Depositi: FIRENZE - NAPOLI

MILANO - ROMA - LONDRA GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

E USCITO

MIRELLA, poema di Federico Mistral

Traduzione di MARIO CHINI.

Con prefazione di J. E. PAVOLINI, dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Un volume di 306 pagine in formato in-8 ed. rivestito dall'autore e la riproduzione di una stametta di Mirella: QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PORTA

FORTUNA

Estratto per fazzoletto

Omaggio universale - beneaugurante

Turacciolo ed etichetta simbolici

LIRE 1,25

Ballet Sinsés & Courmes
Sponsoristi d'ARENE
Napoli, Via Roma, 150.

CORREDI DA SPOSA DA CASA APPREZZATI

PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO.

Ved. di Giov. BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16.

BIANCHERIE BARONCINI

MILANO Via Manzoni, 16

APPREZZATE

PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER TAGLIO E MISURE PER BUON GUSTO.

CAMICERIA uomo APPREZZATA

PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE

Ved. di Giov. BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16.

Cav. GIOVANNI PENOTTI

MECCANICO IDRAULICO COSTRUTTORE

TORINO

Via Lagrange, 22-24 - Officina: Via Ospedale, 16 bis

Succursale a Moncalieri

Studio Tecnico e Fabbricazione completa di qualunque Apparecchio di Igiene Sanitaria e Conforto Moderno per uso di Privati - Alberghi - Case di cura - Ospedali - Stabilimenti Idroterapici - Bagni - Doccie - Water closet con lavaggio silenzioso brevettato. Lavabi di ogni tipo a acqua idraulica - Condotto d'acqua - Riscaldamento a Termosifone a vapore - Articoli relativi agli usi domestici. Grondaie a Copertura Metallica e Paratuffini per edifici. Apparecchi e Cristalliere a gas e Luce Elettrica.

Assicurazioni Generali di Venezia

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata con Diplomi d'Onore e di Merito, e con Medaglie d'Oro alle principali Esposizioni Italiane.

Capitale Sociale: L. 11.025.000 - Capitale versato: L. 3.307.500.

Cauzione versata al R. Governo nom. n. L. 50.679.082,07. - Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1904: L. 259.872.810,14

Assicurazioni contro gli incendi. - Assicurazioni sulla Vita Umana.

Assicurazioni marittime e di Trasporti terrestri. - Assicurazioni contro il furto con iscasco.

Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia, od alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.



MACCHINE DA CUCIRE

VELOCIPEDI
MOTOCICLI

MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
22.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).



Il più antico Stabilimento di Milano

GUIGONI & BOSSI

FOTOGRAFI DELLA REAL CASA

E DELLE LL. AA. RR. I DUCHI D'AOSTA
DI S. A. R. LA PRINCIPESSA LETIZIA
DI S. A. R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI
DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA, MADRE

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 13.

E USCITO
MAZZINI, DI ALESSANDRO LUZIO. Con note e documenti inediti.
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E USCITO
La difesa della Patria e il Tiro a Segno
DUE DISCORSI IN SENATO DI ANGELO MOSSO Professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.
Cinquanta Centesimi.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

E USCITO
I Giochi della Vita
di GRAZIA DELEDDA
Volume in-16
112 pagine:
Lire 3,50.
Per committimenti e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Articoli per l'igiene domestica. Completo assortimento.

VASCHE DA BAGNO di vari modelli, di zinco verniciato e di ghisa smaltata finissima. VASCHE PER BAMBINI - DOCCIE - SEMICUPI - TUBS - BIDETS - LAVAPIEDI - LATRINE DA CAMERA con o senza giuoco d'acqua - LATRINE INGLESI - OZONATORI - CARTA vera americana e porta-carta per cessi - CHIUSURE per cessi - TOILETTE e PORTACATINI di varie forme - RUBINETTERIA per toilette e bagni - SCALDABAGNI ISTANTANEI a gas, carbone, legna: sistemi perfezionati.



Prezzi Correnti illustrati a richiesta

CARLO SIGISMUND
MILANO FILIALE A TORINO
38, Corso Vittorio Emanuele 14, Via XX Settembre

E USCITO
POESIE
di P. B. Shelley
TRADOTTE DA ROBERTO ASCOLI
e prefate da uno studio biografico del traduttore
A Maria. - A mia sorella. - Della Rivolta dell'Isola. - Can. - Liberté - Musica. - Versi. - I tempi assai lontani. - Canto funebre. - Aveva. - Mutabilità. - Su una violetta morta. - Versi. - Il lunedì dell'Angelo. - A. - S. - Strada. - Inno d'Apollo. - Serenata Infratta. - La rivola. - A Jane. - La Susanna. - Frammento.
Un vol. di 300 pagine L. 3.
ne in formato Bignoni. L. 3.
Dirigere committimenti e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MAMME SENZA LATTE!

NON SPENDETE DENARO IN BALIE, BIBERONS, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE IL LATTE per ALLEVARE LA PROLE OPUSCOLO GRATIS
17 PREMI - 1 DIPLOMA D'ONORE
Flac., L. 2,50 - per posta, 3,50 - 8 flac. (usa cura). L. 20. PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 269, NAPOLI.

ANTONIO CARABELLI, inventore.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO - LETTERARIO - ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 2.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

SAPOL
BERTELLI
Usate solo
la
LOZIONE
VENUS
BERTELLI

SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE
ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BOLBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE

L. 176 Il Cosmò, Raccom. Doppia L. 325 presso Farmacisti e Profumerie
e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza.
46, via Prato 17/18, 40
MILANO

SAPOL
è l'ideale dei saponi

GRAND PRIX
St. Louis - 1904

PASTINA GIOTINATA BOTTONI

LA PIÙ SODDISFACENTE DI SECCO PER IL CONSUMO OTTIMO PER BAMBINI

GIO. & F.lli BOTTONI - SANSEPOLCRO (Toscana)

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo LIQUORE rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

...no a chi acquista più di Lire 25.

Premio Fabbrica
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie

Fazzoletti Tonde Coperte
Fappelli
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO TORINO
FIRENZE
ROMA GENOVA

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

'ARRIGONI'
Vero Estratto di Carne
d'Australia
AZOTATO - OTTIMO RICOSTITUENTE - IGIENICO
G. ARRIGONI & C. - Genova.

Nuova Edizione Popolare di

La Fatica
di Angelo Mosso

Un volume in 16 di 360
pagine, con 30 incisioni.

DUE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO V. Melchior
ra Giesà, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Istituito nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro
dal Ministero d'Agricoltura

Culture speciali di Fianco da frutta a
Fiancino per rimboschimenti, Alberi
per viali e parchi. Contiere di piante esotiche
anche in cassa. Semenzieri di Fieno, Canille, Piante d'apparta-
menti, Crisantenimi. Sementi da prato, orlo fiori, Bulbi da fiori.

FILATELICI, il TIMBROFILO
sarà inviato regolarmente con do-
no, dietro cartolina risposta (ques-
ta in bianco) a L. MORELLI, Corso
Duca di Genova N. 46 - TORINO.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA
CUCINE IN NICKEL PURO
utensili da
Riparazioni e Riargentature

Firenze - Genova.
Napoli - Roma - Torino.
Venezia.

5 Cent

PREMIUM V. POLVERI PER ACQUA
VICHY DUPRE
Gassosa, Digestiva, Ureterica, Rinfrescante
Commissioni al preparatore
Cav. CAMILLO DUPRE - RIMINI
Spettacoli franco.

1 scatola
per 10 bot-
tiglie L. 0,65
2 scatole
per 20 bot-
tiglie L. 1,15
12 scatole L. 6 -
24 scatole L. 10 -

GRABINSKI
BOLOGNA

BRODO GRABINSKI
CARNI CONSERVATE
IN SCATOLA
WATERBURY

INVIANDO CARTA DA VISITA SI
SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

POLLAMI e VOLATILI
DA TIRO

VALIGERIA FRANZI
DRESTE FRANZI & C.

Accomandata per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice - 200 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12.
Depositi:
MILANO - ROMA - LONDRA | GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

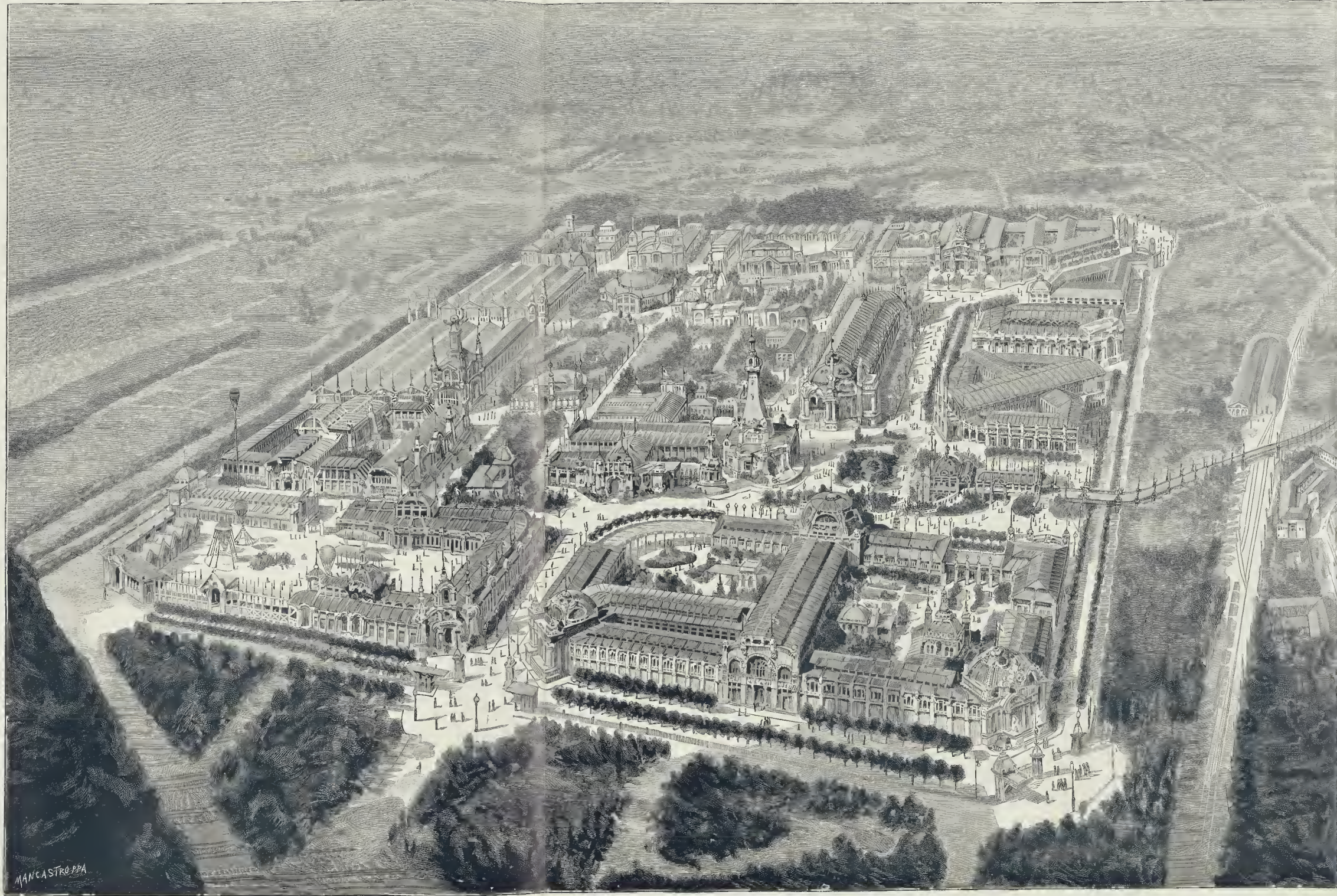
L'AMERICA E L'AVVENIRE
di UGO OJETTI

Un volume in 16 con illustrazioni: **Una Lira.**

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MAMME SENZA LATTE! NON SPENDETE DENARO IN BALIE, BIBERONS, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO
GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE IL LATTE per ALLEVARE la PROLE
17 PREMI - 1 DIPLOMA D'ONORE. OPUSCOLO GRATIS
Flac., L. 2,50 - per posta, 3,50 - 8 flac. (una curs), L. 20. PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 269, NAPOLI.





MANCASTRO PPA

AERONAUTICA.

TRASPORTI TERRESTRI.

IGIENE.
TRASPORTI MARITIMI.

AGRICOLTURA.
ARTE DECORATIVA FRANCESE.
GALLERIA DEL LAVORO.

AUTOMOBILISMO.

CARROZZERIA.
STAZIONE DI ARRIVO DELLA FERROVIA ELETTRICA.

PONTE ELEVATO PER LA FERROVIA ELETTRICA.

EDIFICI IN PIAZZA D'ARMI.



ARCO DELLA PACE.

PREVIDENZA.

ARTE DECORATIVA.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI.

ARENA.
PABRIONE DELLA STAMPA.
MOSTRA RETROSPETTIVA DEI TRASPORTI.

GALLERIA DEL SEMPIONE.

ACQUARIO.
INGRESSO D'ONORE.

R. Mancastropa, inc.

EDIFICI AL PARCO.





S. M. IL RE VISITA I LAVORI DELL'ESPOSIZIONE disegno di A. Molinari.

I VICE-PRESIDENTI

Il cav. Luigi Vittorio Bertarelli.

È nato a Milano nel 1859 ed è fra i più operosi ed intelligenti creatori di quell'istituzione pratica e utilissima che è il *Touring-Club*, della cui sezione stride è direttore. A lui si deve la serie preziosa di guide che vanno per tutta Italia ricercatissime e che hanno costituito la forza viva, la base e l'orgoglio del *Touring*.

Appassionatissimo di ogni genere di sport, egli conosce il proprio paese come forse nessun altro: palmo a palmo. È alla testa di uno stabilimento di oggetti sacri ha saputo in breve imprimergli tale slancio, che oggi esso è fra i più importanti dell'Italia. Va a questo riguardo notato, a sua lode, che pur di riuscire all'intento sognato egli non ha badato a sacrifici. Era già

proprietario, quando per apprendere da vicino i segreti della lavorazione non sdegnò di diventare operaio. Poi si recò all'estero a visitare vari dei più importanti stabilimenti e quando fece ritorno a Milano non ebbe che a dar intelligente attuazione a tutto il tesoro di cognizioni che la sua mente appassionata e osservatrice aveva appreso.

Il prof. Giovanni Celoria.

È di Casale Monferrato e nacque l'anno 1842. Studiò a Torino, poi a Milano, quindi si recò a Bonn, dove completò i propri studi. Ritornato ancora giovanissimo a Milano, fu per molti anni secondo astronomo dell'Osservatorio di Brera, finché, andato a riposo lo Schiaparelli, fu nominato a succedergli.

Ha partecipato pochissimo alla vita politica, ciò che non gli ha tolto di essere per moltissimi anni nominato consigliere comunale, militando

sempre nel campo liberale; durante la prima amministrazione Vigoni tenne anche l'assessorato dell'Istruzione Superiore.

Scienziato di meriti non comuni, ha il vanto non poco apprezzabile di aver saputo volgarizzare la scienza con conferenze e con pubblicazioni popolari gentilissime. A lui si debbono molte monografie su edissi, osservazioni di cometa e calcoli di longitudine pubblicate per cura dell'Osservatorio di Brera e fra tanto ricorderemo quella sulla Luna, edita nel 1871, quella sulle Comete (1875) e ricorderemo fra le altre opere di lui: *Sulle teorie ossaogoniche dell'atmosfera* (1866); *La polvere dell'atmosfera* (1866); *Sulle ossecazioni di comete fatte da Paolo dal Pozzo Toscanelli* (1893); e *L'Atlante astronomico* (1891).

È fra i più apprezzati cultori della geodesia, che egli insegna anche nell'Istituto Tecnico Superiore, e come fra i più dotti in tale scienza è Vice-Presidente dell'Associazione Geodetica Internazionale



LA PALAZZINA DEGLI INGEGNERI IN PIAZZA D'ARMI (fot. Varischi, Artico e C.).

Membro di un'infinità di Accademie, è Presidente del Comitato Milanese della *Dante Alighieri* e per lunghi anni fu Presidente dell'Istituto Lombardo, del quale ora, per necessità di Regolamento, è Vice-Presidente.

Il conte dott. Giuseppe Crivelli-Serbelloni.

È fra i più studiosi ed appassionati piscicultori ed è a lui in gran parte che Milano deve la propria Associazione di Piscicoltura ed Acquicoltura, della quale il conte Crivelli è appunto Presidente.

È Presidente è pure della Commissione per la pesca fluviale e lacustre della provincia di Milano ed è membro della Commissione Internazionale di pesca che siede a Parigi. Appartiene al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto dei Rachitici e a quelli della Società Italiana per la Protezione dei Fanciulli, delle Scuole per gli adulti nelle campagne, del Patronato di Assicurazioni e Soccorso per gli Infortuni sul Lavoro e della Società Italiana di Esplorazione Cantinariale.

È consigliere e deputato della provincia di Como per il mandamento di Luino.

L'ing. Luigi Mazzocchi.

È nato nel 1844 a Milano e sedicenne lasciava la casa per arruolarsi nelle schiere garibaldine e correre alla liberazione della Sicilia. Percorse gli studi classici e poi entrò al Politecnico; fu anzi uno dei più assidui a frequentare questo Istituto. Appena laureato tornò con Garibaldi e fece la campagna del Trentino nel 1866. Tornato a Milano si diede alla propria professione ed a lui si debbono non poche importanti opere edilizie, che anche a solo enumerarle troppo ci porterebbero in lungo. Ci limitiamo pertanto a ricordare che a lui son dovuti sia gli Asili che i Ricoveri notturni, tanto di Milano quanto quelli di Roma; lo Stabilimento Termale di San Pellegrino e in unione all'architetto Squadrilli il Grand Hôtel di San Pellegrino, nonché l'attuale Cimitero di Musocco, progettato e condotto a termine unitamente all'ing. Broletti.

È autore del *Piccolo vocabolario tecnico per gli*

ingegneri, architetti e costruttori, edito dal Zanichelli e tradotto in varie lingue, e del *Trattato per le costruzioni in legno*. Così sono opere di lui: *L'Arte nelle costruzioni* e vari manuali tecnici editi dall'Hoepli.

Consigliere Comunale di Milano a più riprese, durante l'Amministrazione Barinetti tenne l'assessorato dei Lavori Pubblici. È stato col Bertarelli Tommaso Vice-Presidente delle Esposizioni. Eletto nel 1894 e ha tenuto pure la vice-presidenza dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore. È Presidente della Società di Previdenza dei tramviari; Presidente della Commissione per il restauro dell'Arguzia Maggiore del Duomo, com'è Presidente della Commissione per la riforma della facciata del Duomo e consigliere della Società Italiana per la Protezione dei fanciulli; membro del Comitato per gli Asili notturni e del Comitato tecnico della Società Edificatrice di abitazioni operaie in Milano. È tarondo di tutte le Commissioni delle quali fa parte, ricorderemo come egli sia anche consigliere d'Amministrazione della fabbrica del Duomo e ingegnere capo del Consiglio degli Utenti del fiume Olona.

L'architetto SEBASTIANO LOCATI.

Compì gli studi alla nostra Accademia di Brera ed all'Istituto Tecnico, sempre distinguendosi nei vari corsi. A ventun'anno avendo ottenuto il premio della pensione Oggioni si recò a Roma per perfezionarsi nell'arte sua. Aveva allora la patente di costruttore e la laurea di professore in architettura.

A Roma si trattene un biennio, studiando e rilevando quei maggiori momenti dell'arte classica e medioevale cosmatesca e i suoi lavori inviati in seguito all'Esposizione di Torino vennero premiati ed acquistati poi dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Da Roma, animato dal desiderio vivissimo di arricchire sempre più la propria cultura artistica, passò a Parigi e colà si iscrisse all'Académie des Beaux Arts, nell'atelier del prof. Pascal. Ma pochi mesi dopo venne richiamato a Milano ed assunto come incaricato alla Scuola di Architettura all'Accademia di Brera.

I quattro anni ch'egli così trascorse insegnando non furono dedicati esclusivamente alla cattedra, ma furono anche anni per lui di grande attività professionale. Difatti in quel periodo di tempo fu incaricato di progettare e dirigere non poche commissioni civili nella nostra città e prese parte al concorso bandito per la facciata del Duomo di Milano, riuscendo, fra centoventiquattro concorrenti, tra i quindici scelti a rappresentare il concorso in secondo grado. Il suo nuovo progetto fu premiato con uno dei secondi premi.

Rinunciato in seguito al posto di professore aggiunto all'Accademia di Brera, avendo conseguito il premio della pensione Nazionale Gori-Ferrone di Siena — concorso a cui il nostro architetto aveva già preso parte qualche anno addietro con buon risultato, giacché dichiarato dalla Giuria fra i vincitori insieme al compianto Brentano — riprese a viaggiare all'estero, facendo tesoro di tutte le cognizioni che mano mano veniva acquistando nell'arte sua, a traverso l'Europa, l'Egitto e la Palestina.

Gli schizzi e gli appunti fatti durante questo periodo e trasmessi regolarmente ogni anno come saggi alla Presidenza dell'Opera di Pie Disposizioni in Siena, stanno ancor oggi a bella testimonianza del valore del Locati, che anche in quel periodo non mancò di dar prova di non comune attività quale professionista. Ricorderemo a questo riguardo come durante il suo primo viaggio in Spagna e nel Portogallo — in compagnia del com. Alfredo D'Andrade, il geniale autore del Castello Mediceo di Torino — egli abbia avuto fra i committenti a Lisbona i fratelli e le sorelle dello stesso architetto D'Andrade, progettando e conducendo a termine due palazzi e due villini. E tanto si distinse con essi che in breve il nostro artista fu tra i più apprezzati e più ricercati architetti in Lisbona.

Ma preso dalla nostalgia del proprio paese abbandonò una carriera finanziariamente promettente e altre belle allogazioni di opere importanti e ritornò in patria, dopo aver rinunciato alla pensione Gori-Ferrone, riprese la carriera professionale, distinguendosi in essa con tanto buone qualità tecniche ed artistiche da conseguire, su proposta del Politecnico di Milano, il regolare diploma di architetto civile.

Non pochi incarichi, onorifici più che altro, gli sopravvennero di poi; ma preso amore ed interessamento vivissimo alla propria scuola nell'Università di Pavia, dove veniva chiamato di quelle facoltà nel 1899, non curò più che tanto di coltivare la clientela. Se non che bandì il concorso per gli edifici dell'Esposizione di Milano fu tentato, sebbene molto in ritardo, a prendervi parte come per passatempo e, trovata una buona soluzione planimetrica, rispondente al programma, volle cimentarsi alla prova.

Mancava appena qualche mese alla scadenza del concorso. Tuttavia aiutato dal giovane architetto Bonghi, il Locati arrivò in tempo ancora a presentare le tavole dimostrative del suo



Fot. Varischi, Artico e C.

Architetto SEBASTIANO LOCATI.

progetto dal motto *Obona* e solo perché esso come presentazione grafica non venne giudicato completo non poté ottenere il primo premio, che venne invece diviso fra il progetto *Obona* e il progetto *Palms paradis*, degli ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni.

Ma il Comitato, desideroso di avere a trat-



Fot. Varischi, Artico e C.

Architetto ORSINO BONGHI.

tare con un unico architetto quale responsabile della parte artistica e tecnica dei vari edifici, accogliendo il consiglio del giuri aggiudicatore del Concorso architettonico, incaricò ufficialmente il solo Locati di studiare un nuovo piano generale e gli sviluppi degli edifici dell'Esposizione. Se non che durante i pochi mesi nei quali

il nostro artista si accingeva a preparare i progetti dei quali era stato incaricato, sopravvennero la grave crisi nel seno del Comitato Esecutivo e gli impedimenti di non poco momento alla prosecuzione dei lavori per il traforo del Sempione, che determinarono la proroga della Mostra al 1906.

I radicali mutamenti avvenuti nella Presidenza del Comitato portarono idee mioristiche intorno all'ubicazione e alla disposizione degli edifici, sia al Parco che in Piazza d'Armi. Ma l'architetto Locati, al quale si voleva affidato il nuovo progetto per la parte dell'Esposizione al Parco, preoccupato del grave compito, a causa della ristrettezza del tempo, pose come condizione, per continuare nelle sue prestazioni, la limitazione dell'opera propria ai soli progetti e alla loro direzione artistica.

Non fu facile cosa ottenere questo dal Comitato, ma in fine prevalse il fermo valore dell'architetto e la direzione tecnica degli edifici da lui studiati e da lui diretti per la parte artistica fu affidata ad un apposito ufficio dello stesso Comitato.

IL PALAZZO DELLE BELLE ARTI.

Sorge nel centro del Parco, dirimpetto al Pulyvare dell'Arena, e chi viene dal piazzale d'ingresso, dopo aver oltrepassato la palazzina del Comitato e il Padiglione della Stampa si trova di fronte all'ingresso maestoso di questo edificio; un edificio costituito da due braccia curve, che si dipartono imponenti dal grande salone centrale dei festeggiamenti e che formanti come un piazzale ellittico davanti al Pulyvare dell'Arena, sono costituite da tre ordini di saloni concentrici ampi e maestosi, provvisti, quelli verso l'esterno, cioè verso il

Parco, di luce alternativamente diversa. Difatti mentre una sala riceve la luce dall'alto a mezzo di ampi lucernari, quella subito attigua la riceve da finestre nelle pareti verso l'esterno e così susseguentemente.

I grandi saloni centrali invece sono tutti illuminati dall'alto e lo sale ad uso galleria verso l'interno, cioè prospicienti il piazzale davanti al Pulyvare, lo sono alla loro volta da grandi finestre poste nella parte superiore delle pareti; queste sale danno luogo ad una lunga galleria, la quale attraversando un grande salone dietro la sala dei festeggiamenti mette le due ali del Palazzo delle Belle Arti.

Nel suo assieme l'area di questo edificio misura circa 40.000 metri quadrati. E' qui che oltre gli artisti invitati, Basile, Bianchi Mosè, Batti, D'Andrade, Mancini, Michetti, Monteverde, Sacconi e Tito, i vari gruppi degli artisti italiani sfogavano tutta l'abilità loro con opere che ci auguriamo valgano a dar nuova gloria all'arte nostra. Qui vedremo i due gruppi piemontesi, l'uno capitanato da Marco Calderini, l'altro da Giacomo Grosso; del primo fanno parte con trentasei opere, oltre il Calderini stesso, i pittori Avondo Vittorio, Allason Silvio, Cabutti Filippo, Calderini Luigi, Pinotti Giovanni, Pollarone Carlo, Raffaele Ambrogio, Royced Enrico, Grassis Giuseppe, Bottero Giuseppe; del secondo, oltre il Grosso, i pittori Allioati G. B., Bernardi Romolo, Buratti Domenico, Bertieri Pilade, Carena Felice, Di Montezemolo Guido, Durante Domenico, Ferro Cesare, Gandina Carlo, Mucchi Antoni Maria, Omegna Filippo, Pizio Oreste, Revigione Mario, Sobrie Giuseppe.

Vedremo pure i due gruppi lombardi con a capo l'uno Leonardo Bazzaro, l'altro Emilio Gola; quello rappresentato, come vuole il regolamento speciale della Sezione di Belle Arti, da Leonardo Bazzaro figurerà con oltre una quarantina di opere del Bazzaro stesso e dei pittori Cagnoni, Paolo Sala, Borsa, Emilio Gignous, Feragatti-Visconti Adolfo, Tallone, mentre l'altro con alla testa Emilio Gola vanterà opere dello stesso Gola e dei suoi colleghi Agazzi Carlo, Andreoli Attilio, Belloni Giorgio, Beltrami Giovanni, Bersani Stefano, Berta Edoardo, Buffa Giovanni, Cantinotti Innocente, Chiesa Pietro, Cinotti Guido, Conconi Luigi, Cressini Carlo, Frazzosi Filippo, Longoni Baldassarre, Longoni Emilio, Mentessi

Giuseppe, Quarantelli Alfonso, Rizzi Antonio, Rossi Luigi, Sotocornola, Zuccaro Guido, Mascari Giuseppe.

I gruppi veneziani saranno capitanati uno dal Ciardi Guglielmo, e questo gruppo figurerà con altre ventiquattro tele del Ciardi stesso e dei suoi figli Giuseppe ed Emma, mentre un altro guidato dal Selvatico Lino si farà notare per opere dei pittori Scattola Ferruccio, Bresciani, Laurenti, Maniella, Miti Zanotti, Selvatico Luigi, Volpi, in pari tempo che il Bezzi Bartolomeo li vedremo alla testa del gruppo triestino, trentino ed istriano, con più di settanta quadri del Fragiaco, del Ricchi e dei loro colleghi Canboni, Pietrolo Bianco, Italo Brass, Ferruzzi Roberto, Lovrier, Wastri, Sompardini, Onato; questi fra i triestini, che dei trentini vedremo opere della stessa Bezzi, del Prati Eugenio, del Compesari e dei loro compatrioti Danili Francesco, Delati Giovanni, Tevini, Covi, Baronessa Pia, Bulfa, Raffaello Lazzari.

Anche la scuola toscana vedremo rappresentata molto largamente a questa nostra Mostra di Belle Arti e Bordini Tomaso, Camici Neriold, Ciani Cesare, Fattori Giovanni, Ferroni Egidio, Pignelli Attilio, Gaiulangi Raffaele, Gioli Francesco, Testi Alfonso e Torri Angelo saranno capitanati da Gioli Luigi e figureranno con tante tele, mentre gli scultori dello stesso gruppo, Guerrazzi Giovanni, Gualberto, Rivalta Augusto e Sordini Dante, manderanno nove loro opere.

Chini Galileo guiderà l'altro gruppo toscano costituito dallo scultore Lühro Andreotti e dal pittor Ludovico Tommasi, Salyino Tofanari e Plinio Nomellini.

Più che largamente partecipante a questa Esposizione d'Arte la scuola romana. Essa è riuscita a costituire ben tre numerosi gruppi di valenti, oltre che in quanto dell'Unione degli Artisti. Notiamo prima il gruppo guidato dall'Innis e di essa fanno parte Aureli, Bartolini Filippo, Bozzani Luigi, Brandt Fritz, Bonniani Roberto, Bompiani Augusto, Batta Ra Clelia, Battaglia Alessandro, Carlotti Omrato, Cipolani Nazzareno, Coleman Enrico, Coleman Francesco, Corbelli Augusto, Carosi Giuseppe, Coranaldi Umberto, De Tommasi Paolo, Eoli Eraldo, Ferrari Carlo, Ferrarosi Francesco, Gabrini Pietro, Gianni Carlo, Ioris, Innocenti Camillo, Martinotti Maria, Nardi Enrico, Pennaschini Domenico, Petiti Filiberto, Piccini Antonio, Pontecorvo Raimondo, Pubert Carlotta, Roessler Franz Ettore, Santoro R. Francesco, Simoni Gustavo, Simoni Scipione, Stefani Mario, Ricci Dante, Taronechi Enrico, Tonha Casimiro, Turidonia principe Giovanni, Poveda Vincenzo, Wela Alice.

Costituiscano l'altro gruppo con a capo il Sartori i pittori Coronaldi Umberto, Costantini Giovanni, Innocenti Camillo, Marioni Giovanni Mario, Neri Arturo, Poma Alessandrina, e lo scultore Cambellutti Drillo, mentre partecipano all'altro gruppo *Giovane Roma*, oltre il Vitalini, che lo rappresenterà all'Esposizione, lo scultore Prini Giovanni e i pittori Balla Giacomo, Bisco Cesare, Discepolo Antonio, Lanno Enrico, Martelli Leopoldo e Mengarini Pietro.



Fot. Varischi, Artico e G.

Ing. EVARISTO STEFANI, Segretario Generale.

Capitanerà invece il gruppo dell'Unione degli Artisti lo scultore Biondi Ernesto e lo vedremo rappresentato da opere scultorie dello stesso

positivo padiglione per le opere di architettura, destinando esclusivamente l'edificio del quale qui diciamo alle manifestazioni artistiche nel campo della pittura e in quello della scultura.

Come abbiamo già avvertito, il grande salone dei festeggiamenti si trova nel centro delle ali destinate alle opere di pittura e di scultura. Da tale salone si può benissimo accedere direttamente alle varie parti della Mostra d'Arte ed oltre che ai festeggiamenti essa è destinata anche a trattamenti musicali, onde all'interno è stato costruito a due piani.

Difatti un grande loggione risorge all'altezza del primo piano, tutt'intorno al salone, mentre ampio balconato ne aumentano la capacità. Poi, in fondo, un ampio sfondato può essere adibito anche ad uso poliscenico, nel caso si vogliano allestire delle rappresentazioni teatrali. In via ordinaria però questo sfondato serve a porre in comunicazione il salone col piazzale che è chiamato al Polvinaro dell'Arena. In questo caso gli spettatori che vogliono accedere al piazzale esterno delimitano attraverso il salone della scultura, appunto per questo stato dotato di tre grandi porte verso l'esterno.

La decorazione del salone dei festeggiamenti arieggia, molto liberamente però, lo stile la-

GLI INGEGNERI DELLA PIAZZA D'ARMI.



Fot. Varischi, Artico e G.

Ing. MARIO RONZONI.

Ing. CARLO BIANCHI.

Ing. F. MAGNANI.

Biondi e di Baricelli Maurizio, Bartolini Paolo, Cardoni Albino, De Benedetti Michele, Ferrari Ettore, Ferrari Giovanni, Fontana Carlo, Gazzoni Ernesto, Guastalla Giuseppe, Lancollut-Croce Marcella, Nicolini Giovanni, Pifferetti Francesco,

piazzale esterno delimitano attraverso il salone della scultura, appunto per questo stato dotato di tre grandi porte verso l'esterno.

I VICE-PRESIDENTI.



Fot. Varischi, Artico e C.

Conte dott. G. CRIVELLI-SERBELLONI.



Fot. Varischi, Artico e C.

Ing. LUIGI MAZZOCCHI.



Fot. G. B. Gazzini.

Prof. GIOVANNI CELORIA.



Fot. Varischi, Artico e C.

Cav. LUIGI VITTORIO BERTARELLI.

rocco, mentre l'esterno con le due ali destinato alla Mostra di Belle Arti richiama lo stile del periodo precedente, cioè il Rinascimento. Però anche questo stile è stato interpretato con molta libertà e l'architetto Locati ha cercato molto opportunamente, più che di fare uno studio di stile, d'imprimere a questa costruzione, a traverso lo stile del Rinascimento, quel carattere di provvisorietà che dev'essere proprio ad ogni edificio di Esposizione.

IL SEGRETARIO GENERALE DELL'ESPOSIZIONE

Ing. EVARISTO STEFINI.

Riesce difficile talvolta farsi un esatto concetto di ciò che è il Segretario Generale di un'Esposizione, e solo chi vi vivo addentro all'organismo di essa può valutare la stoffa dell'uomo che di tale difficile incarico può essere non solo degno, ma adatto. Crediamo d'essere nel vero, affermando che la scelta del Segretario Generale della nostra Esposizione nella persona dell'ing. Stefini non poteva essere migliore e che bene operano coloro i quali, anzi che darsi alla ricerca di un uomo di nome fatta, vollero il loro sguardo al modesto ma attivo e pratico Segretario della sezione dei Trasporti Terrestri.

Il merito della scelta, diciamo, riddonda tutto sull'uomo e sulle sue qualità attive.

Lo Stefini è di famiglia bresciana molto stimata e cominciò giovanissimo a guadagnarsi il pane quotidiano: sino da quando era studente ginnasiale poté proseguire gli studi solo dando lezioni a' suoi compagni, e l'ingegno suo alare gli permise poi di vincere il concorso del comune di Brescia per gli studi universitari.

Isvitatosi al Politecnico di Milano, nella sezione ingegneria industriale, subito si distinse fra i più zelanti e studiosi allievi e, nel 1892, si laureò, conseguendo il diploma della scuola elettrotecnica.

All'Esposizione entrò nella sezione dei Trasporti Terrestri, dopo aver praticata la professione per oltre dodici anni e dopo essere stato a capo di un'importante industria della nostra città, dirigendone gli operai con criteri di modernità, non troppo facili a mettersi in pratica nel mondo del lavoro, ed immedesimatosi dell'importanza della sua Sezione. Così, chiamato in seguito ad assumere la carica di Segretario Generale, penetrato della propria responsabilità di non poco momento, non un istante da allora ha lasciato di dedicar tutta l'attività sua intelligente e indefessa per assicurare il più completo successo alla grandiosa impresa, sia che l'opera sua e il suo consiglio occorrono sui lavori, sia nell'organizzazione delle diverse Mostre.

A lui molto si deve per il trionfo della geniale installazione attuale dell'Esposizione. Dopo aver battuto il germe che doveva fecondare la soluzione che pose un termine alla crisi che travagliò per lungo andar di tempo il Comitato e di cui l'eco si fece pur troppo sentire nella stampa e nella cittadinanza, egli non ristette fino a che il progetto in tutto armoniosamente studiato ed ultimato non entrò nel campo dei fatti compiuti.

Amato e stimato dalla massa ognor crescente degli impiegati dell'Esposizione, egli ne è il degno capo. Il suo occhio vigile e intelligente arriva dappertutto e l'organismo complesso della grande Mostra ha veramente in lui un dirigente di tutto o previdente.

L'architetto dell'Ufficio Tecnico.

È l'architetto Oreste Bonghi, fiorentino di nascita. Egli compì gli studi suoi all'Accademia di Brera e prima ancora di conseguire il diploma d'architettura alla scuola del Botta si dedicò a costruzioni di non poca importanza, arricchendosi di ottime cognizioni intorno all'arte dell'edificare. In Milano di lui si veggono non pochi fabbricati ad uso abitazione e in Lombardia egli vanta varie ville costruite sui suoi disegni. Egli è socio onorario e professore incaricato all'Accademia di Belle Arti in Milano; è membro di varie Commissioni artistico e l'architetto Locati lo volle a collaborare nel Concorso degli edifici per l'Esposizione, mentre il Comitato Esecutivo volle poi affidato a lui l'incarico di progettare non pochi padiglioni della grandiosa Mostra e di dirigere la parte artistica nell'ufficio tecnico edificio del Comitato stesso.

IL PIANO FINANZIARIO.

Il programma finanziario per raccogliere i fondi occorrenti alla riuscita della grandiosa esposizione di Milano del 1906, in parte costituisce per noi una novità, che ha incontrato gran favore, ed in parte segue invece il piano adottato nelle precedenti esposizioni italiane.

È nuovo il concetto che ha ispirato la creazione delle azioni di serie B, cioè quati e offerto ai cittadini il modo di dare largo incoraggiamento e forte appoggio morale alla iniziativa con un minimo e temporaneo esborso di danaro. Questa nuova forma di concorso in adotta con ottimo risultato nell'ultima esposizione di Dusseldorf.

Luati per l'esposizione di Dusseldorf, che è costata circa otto milioni ed aveva un'estensione non indifferente, si bandì una pubblica sottoscrizione per costituire un fondo di garanzia, al quale attingere in caso che il disavanzo dell'impresa fosse stato superiore al fondo per cento di 510.000 marchi assicurato dal Comune e dalle due provincie interessate nella Mostra.

I sottoscrittori accettavano un'obbligazione per una data somma, a volontà, ma sempre superiore ad un limite minimo, versando soltanto il 5 per 100 di essa ed obbligandosi di concorrere in proporzione della somma sottoscritta a colmare il disavanzo che eventualmente fosse stato accertato alla chiusura dei conti.

Dei tre milioni di marchi sottoscritti il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Dusseldorf non ne incassò che 150.000 ed a far fronte a tutte le spese necessarie per i lavori lo pose in grado un consorzio di banchieri, il quale ritirò le obbligazioni di garanzia ed asperse col Comitato stesso un conto corrente a tasso di favore.

Il Comitato della nostra Esposizione ha dunque seguito le tracce di questo programma, che costituisce un'assoluta novità: però non volle tuttavia abbandonare le vecchie usanze e le azioni di Serie A resero infatti a raccogliere il contributo di tutti coloro che non avessero voluto assumere impegni a scadenza.

Il capitale della grande impresa è pertanto costituito da un fondo di garanzia e da azioni redimibili di due serie A e B.

Il fondo di garanzia, che oggi ammonta a L. 2.113.000 è costituito dai contributi di Sua Maestà il Re (L. 100.000), del Comune di Milano (L. 1.000.000), della Cassa di Risparmio (L. 300.000), della Camera di Commercio (Lire 100.000), del Consiglio Provinciale (L. 100.000), del Governo (L. 500.000) e di altri di varie Camere di Commercio e di diversi Comuni.

Le azioni di serie A sono da L. 100, le quali devono essere versate integralmente dai sottoscrittori: le azioni di serie B sono invece di L. 1000, delle quali però, sino alla chiusura dei conti, solo un decimo deve essere versato.

Ad Esposizione finita il fondo di garanzia verrà restituito in tutto od in parte ai corpi morali che contribuirono a costituirlo solo dopo effettuato l'integrale rimborso del capitale versato sulle azioni di Serie A e B. Soltanto nel caso poco probabile che la differenza fra gli introiti d'esercizio e le spese fosse superiore al fondo di garanzia le azioni A e B dovrebbero concorrere a colmare l'eccedenza in proporzione del loro valore nominale.

Tanto le azioni A che quelle B hanno gli stessi diritti e gli stessi oneri: differenziano soltanto in questo, che le une sono versate integralmente, le altre per un solo decimo.

Ricorriamo a qualche esempio e supponiamo che il fondo di garanzia ammonti a due milioni ed il capitale redimibile a tre milioni, per L. 200.000 in azioni di Serie A e L. 2.800.000 in azioni di Serie B.

Se il disavanzo dell'Esposizione — cioè le differenze tra gli introiti e le spese d'esercizio — fosse di un milione, sarebbero integralmente rimborsate le azioni di Serie A ed il decimo versato su quelle di Serie B. Rimarrebbe ancora un milione da ripartire tra i corpi morali in misura del 50 per 100 dei contributi loro al fondo di garanzia.

Se il disavanzo fosse di due milioni, ossia uguale all'ammontare del fondo di garanzia, il capitale azionario sarebbe rimborsato integralmente e nulla verrebbe restituito ai corpi morali.

Se i conti dell'Esposizione si chiudessero con uno sbilancio di L. 2.150.000, le azioni di Serie A e B dovrebbero concorrere a colmarlo per l'eccedenza ai due milioni e cioè per

L. 150.000. Si dovrebbe quindi rimborsare loro soltanto il 95 per 100 del sottoscritto e cioè L. 95 per ogni azione A e L. 50 per ogni azione B.

Si supponga che il disavanzo stesso fosse superiore ai due milioni di L. 300.000, sarebbe da farsi un rimborso del 90 per 100 delle azioni redimibili e cioè restituire L. 90 per ciascuna azione da L. 100 e liberare da ogni ulteriore impegno le azioni da L. 1000.

Se in fine — per ipotesi sempre più improbabile — il disavanzo fosse di L. 2.450.000 e cioè, oltre il fondo di garanzia fosse intaccato il 15 per 100 del capitale redimibile, verrebbero restituite L. 85 per ciascuna azione A e chiesto un ulteriore versamento di L. 50 a quelle di Serie B.

Notevole d'essere rilevato è il servizio che si ha delle azioni di Serie B, dacché, se per il versamento di un solo decimo sembra lieve il concorso loro nella costituzione del capitale, grande è invece l'utilità che ne può trarre il Comitato, qualora nel corso dell'Impresa gli occorrono sovvenzioni da Istituti bancari.

Circa all'esito finanziario di un'opera grandiosa di questo genere giova ricordare che precedenti Esposizioni nazionali fatte nell'Alta Italia costarono in media L. 758.929,26 e precisamente quella di Milano 1881 L. 715.036,59; quella di Milano 1894 L. 888.753; e quella di Torino 1898 L. 673.000.

È quindi lecito sperare che l'Esposizione bandita per il 1906 potrà restituire integralmente le somme sottoscritte a fondo redimibile (Serie A e B), dato che sta a disposizione del Comitato un fondo di garanzia più che doppio della somma che le precedenti esposizioni costarono. — Ora questo piano finanziario per raccogliere i fondi occorrenti alla riuscita della grandiosa impresa incontrò il massimo favore nella cittadinanza, tanto che lanciata la pubblica sottoscrizione il 4 febbraio del 1903 col nobile manifesto che in queste stesse pagine abbiamo riprodotto, affluirono con tale slancio i sottoscrittori, che il mezzo milione fra raggiunti in tre giorni, il milione in sedici giorni e alla fine del maggio di quell'anno stesso quasi si raggiunsero i due milioni. Oggi la sottoscrizione ha toccata la bella cifra di L. 5.280.000.

Gli ingegneri della Piazza d'Armi.

CARLO BIANCHI. — È milanese e studiò al Politecnico di Milano, dopo percorsi gli studi classici. Laureatosi in ingegneria civile nel settembre del 1896, nel novembre fu dal direttore dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano chiamato ad assistere alla cattedra di disegno ornamentale ed architettonico.

Si dedicò con vero entusiasmo all'edilizia e per cinque anni fu collaboratore di uno dei più noti ingegneri milanesi. Nel 1900, in seguito a lavori presentati per un concorso architettonico, fu nominato socio onorario dell'Accademia di Belle Arti a Brera.

Fra i lavori eseguiti sono di maggior importanza, dal lato architettonico, la Cappella mortuaria Colombo eseguita nel 1899 per il Cimitero di Sedriano; l'Oratorio di San Vittore Olona nel 1900; due monumenti funorari nel Cimitero Monumentale di Milano e una villa a Monza.

FRANCESCO MAGNANI. — È torinese e studiò al Politecnico di Milano, dopo aver compiuti gli studi classici. Laureato in ingegneria civile nel settembre 1895 fu assistente, da quell'epoca fino all'anno scorso, al Politecnico per le cattedre di disegno ornamentale, architettonico e di costruzione. Vinse il concorso Garibaldi del 1897 sul tema delle case operaie. Coll'ing. prof. Formentini è direttore del periodo d'architettura *L'Edilizia Moderna*. È pure socio onorario dell'Accademia di Brera.

MAURO RONDONI. — È di Vespolate. Studiò al Politecnico di Milano, dopo aver ancor lui percorso gli studi classici. Laureato in ingegneria civile nel settembre del 1895 si dedicò immediatamente all'esercizio della professione. Fu per parecchi anni assistente agli pure al Politecnico e in unione all'ing. Magnani prese parte ad importanti concorsi e lavori. Ricorderemo, oltre il concorso per i fabbricati dell'Esposizione del 1906, vinto in unione all'ing. Bianchi, quello per il nuovo Ricerovo di Mendicchia di Macerata — progetto premiato ed eseguito; — l'Albergo Cooperativo Popolare in via Marco d'Orgheno a Milano; il Dormitorio Popolare in via Pietro Colletta a Milano e parecchie ville e molte case di civile abitazione, tanto in Milano che fuori.

L'INGRESSO PRINCIPALE.

Formano il gruppo dei fabbricati d'ingresso l'Acquario, il Ristorante dell'Acquario, l'edificio per la Mostra di Piscicoltura, la Galleria del Sempione, della quale parliamo altrove, in questa stessa pagina, e l'edificio della Mostra Retrospectiva dei mezzi di Trasporto.

Quest'ultimo fabbricato è in materiale incombustibile, per garantire agli espositori da ogni pericolo d'incendio gli oggetti da loro inviati e pregio che tutti di non comune valore archeologico. Figureranno difatti, non solo le riproduzioni dei primitivi mezzi di trasporto, ma in gran numero anche gli originali stessi — dall'antico baretto della Fenicia e di Roma alla vettura-oratorio del vecchio treno ferroviario di Pio IX, rimasta fino ad oggi dimenticata a Firenze.

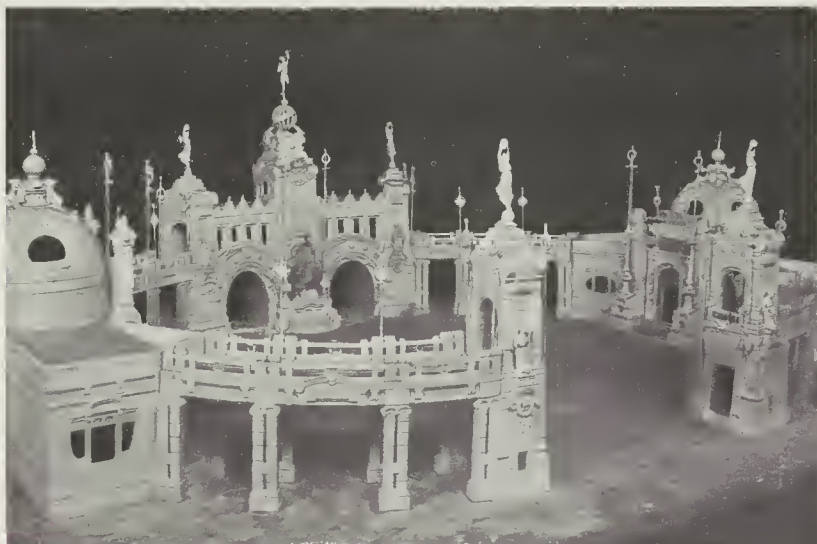
Accanto alle *righe*, carrette cinesi a due ruote tirate a mano da uomini, vedremo i modelli delle tre caravelle con le quali Cristoforo Colombo fece il suo primo viaggio di scoperta alle Indie Centrali e la piroga preistorica pescata nel lago di Monie; accanto alle slitte e agli altri oggetti usati dai duchi degli Abruzzi nella sua spedizione al Polo Artico si ammirer-

ranno non solo i sessantun modelli di locomotive al vero rappresentati la storia della ferrovia, dal primo modello all'ultimo tipo dell'American Locomotive Co., ma ben'ancora la biga greco-etrusca rinvenuta a Monteleone di Spoleto e le navi romane del lago di Nemi — rilievi, fotografie di pezzi, strutture.

E richiameranno l'attenzione dei visitatori vari modelli di galere del 1600; la ricostruzione ideale della nave di Caligola; la galera nella quale Caterina de' Medici nel 1533 si recò da Livorno in Francia; la zacca sulla quale Guglielmo Embrico portò a Genova il sacro catino; la carrozza di gala usata dai pontefici Leone XII, Gregorio XVI e Pio IX, e più avremo occasione di osservare alcune delle storiche carrozze che si conservano nelle scuderie del giardino di Boboli, a Firenze, e cioè, oltre il Berlingotto di gran gala, detto di Vittorio Emanuele I e che servì per il matrimonio del principe Amedeo; oltre la portantina di Leopoldo II di Toscana o i finimenti e le bardature preziose, sotto interessanti storiche vetture, fra cui il famoso Telemaco, berlina di gran gala della Casa di Savoia; la così detta vettura degli sposi, che servì per le nozze di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele

II e di Umberto I; la vettura detta *Pegiziana* di Carlo Felice, che servì per carro funebre di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II e una vettura del 1600 della Corte di Modena.

E documenti, carte, oggetti relativi alla storia delle poste durante il regno d'Italia e documenti preziosi per la storia delle poste in genere e ricordi del traforo del Cenisio — piani del Summeiller, una perforatrice, frammenti dell'ultimo diaframma, un modello della vettura automotrice Arzuffo per la ferrovia dentata del Cenisio — e la carrozza di Napoleone I, che si conserva nel castello di Marengo; e una biga romana in marmo, e un corno dell'età del bronzo e un altro egizio con corrimano col pallone innalzato a Parigi nel 1804 dall'aeronauta Garnerio e caduto presso Bracciano a rendere la mostra retrospectiva dei trasporti interessantissima. Per la costruzione dell'edificio di questa sezione la Società Lombarda per l'avenolite ha messo gratuitamente a disposizione del Comitato oltre mezzo milione dei suoi speciali mattoni e il visitatore li noterà nell'interno della gallerie, giacché non è stato possibile metterli in vista all'esterno, essendo il progetto dell'edificio già completamente studiato anche in ogni dettaglio decorativo, quando giunse l'offerta della Società.



IL MODELLO IN PLASTICA DELL'INGRESSO PRINCIPALE — dell'architetto Locati.

Par di materiale incombustibile, e cioè in ferro e laterizio, è la copertura di questo fabbricato e la decorazione di tutto l'edificio è stata studiata molto sobriamente, per lasciare che l'attenzione del visitatore possa concentrarsi soprattutto sugli oggetti esposti. Più che un edificio costruito colla pretesa di farsi ammirare per sé medesimo, questo della Mostra Retrospectiva dei mezzi di Trasporto è, dicono così, un involucro incombustibile per oggetti, che a causa della loro qualità ed importanza costituiscono un complesso degno di un vero e proprio Museo, sebbene le numerose richieste di sgombrare lo spazio pervenute alla speciale Commissione organizzatrice non si siano potute tutte accogliere. L'area di questo edificio limitatissima e non passibile di aumento, poiché obbligata fra viali ed alberi che dovevano essere assolutamente rispettati, non ha concesso di poter dare maggior ampiezza al fabbricato e da qui la necessità di incrosciosi rifiuti d'oggetti di non comune interesse.

All'altra estremità del piazzale d'onore è l'ingresso alla Piscicoltura. Qui in gallerie costruite per l'uso speciale vedremo tutto quanto non la piscicoltura ha allineata. In seguito è l'Acquario costruito secondo i più razionali e moderni sistemi e nella cui costruzione il Comitato ha preso le maggiori cure, in relazione soprattutto al carattere di stabilità che l'edificio deve avere,

essendo destinato a restare anche ad Esposizione finita.

Opera dell'architetto Locati, come tutti gli edifici che formano il gruppo dei fabbricati di ingresso, l'Acquario costituirà, tra l'altro, anche un campo del più alto interesse come mostra di materiale di costruzione. Difatti la ditta del prof. G. Chini fa qui una specie di esposizione dei suoi materiali, concorrendo non essi alla decorazione esterna dell'edificio come espositore per tutto quanto è in cemento. La ditta Lewis & C. ha invece fornito le tapparelle e alla ditta Sampietro si deve il marciapiede in asfalto.

Questo per quanto si riferisce all'esterno del fabbricato, che per quanto riguarda l'interno è da notarsi innanzi tutto, come con giusto criterio tecnico di modernità tutte le vasche dell'Acquario sono state progettate in cemento armato.

Nel sotterraneo dell'edificio sono tre vasche per il deposito dell'acqua marina; la maggiore di esse, l'intermedia, ha la capacità di ottantacinque metri cubi e le due minori di quarantatré metri cubi ciascuna. Esse sono in cemento armato e le pareti di contorno sono rinforzate da nervature verticali e da una trave superiore orizzontale pure in cemento armato, la quale serve di imposta alla volta in muratura ripropante le vasche stesse e di appoggio alla soletta verticale. Le pareti verticali intermedie fra le vasche non

hanno invece nervature, ma una scarpa doppia al piede, mentre tutte le pareti interne delle vasche sono ricoperte di vetro.

Al piano terreno si trovano le vaschette per la mostra dei pesci: esse sono di diversa capacità e disposte parte intorno ad un cortile di forma ellittica, superiore alle vasche di deposito del sotterraneo, e parte esterno allo spazio anulare che circonda il primo gruppo di vasche destinato al pubblico e verso cui tutte le vasche prospettano.

Il cortile interno è tutto coperto da una tettoia munita di ampie lucernari, dai quali riceve luce; di notte questo cortile verrà illuminato con lampade elettriche. Sostengono la copertura del cortile vari pilastri in cemento armato, che dal piano terreno si elevano collegati superiormente da una grande architrave pur in cemento armato, su cui la copertura stessa viene a posare. Sullo stesso architrave si elevano dei muri in mattoni forati e rarchiedono il piano superiore dell'edificio destinato a mostre speciali.

Tutto intorno al cortile si svolge un ballatoio per il servizio delle vasche; esse sono illuminate dallo stesso cortile e sono aperte superiormente, essendo sufficiente il riflesso dell'acqua ad impedire la vista dell'interno. Intorno al cortile, sotto al ballatoio, sono dei filtri per l'acqua che esse



14. PALAZZO DELLE BELLE ARTI — architetto Locati (disegno di A. Molinari).



INGRESSO D'ONORE — architetto Locatelli (disegno di A. Molinari).

dagli acquari per essere rimessa nelle vasche di deposito.

Alcune delle vaschette destinate alla mostra dei pesci saranno servite da acqua dolce, mentre altre lo saranno da acqua marina; in quest'ultima l'acqua sarà mantenuta in continua circolazione. Inoltre un apposito impianto di refrigerazione servirà a mantenere l'acqua costantemente alla temperatura che più si confà ai pesci, mentre tutto l'edificio sarà unito di apposito recipiente di riscaldamento, che servirà indirettamente a mantenere l'acqua delle vasche anche nei periodi più freddi a temperatura sufficiente.

Alcune altre vasche di deposito dei pesci in arrivo sono in fine disposte attorno al cortile centrale.

Come abbiamo già avvertito, anche la Galleria del Seapione fa parte del gruppo dei fabbricati d'ingresso e di essa diciamo alcune dettagliatamente.

L'AERONAUTICA.

In un'Esposizione dei Trasporti non poteva mancare l'attuazione di un largo programma di Aeronautica — questa scienza dell'avvenire destinata ad aprire all'umanità un nuovo e infinito mondo, oggetto sempre delle aspirazioni di pochi eletti ingegni, ribelle finora a tutti i conati dell'umano intelletto.

Dai tempi leggendari in cui l'infelice Icaro pagava colla vita il temerario tentativo di librarsi nell'aria, il problema della navigazione aerea ha sempre, malgrado le enormi difficoltà e i pericoli odiosi, riscaldato le fantasie e eccitato negli uomini il naturale istinto di ricerca.

La lunga serie dei vani tentativi, delle esaurienti ricerche non doveva approdare a pratici risultati che nel nostro secolo, grazie ai progressi delle scienze chimiche e fisico e meccaniche. E solo in questi ultimi anni i risultati raggiunti permettono di ritenere che il problema della navigazione aerea è ormai risolto e che non è più che questione di tempo il giungere a risultati praticamente utili. Gli esperimenti pratici e le ricerche teoriche di pari passo accelerano il loro movimento verso il progresso; e mentre da un lato si fanno sempre più frequenti le ascensioni ed i lunghi viaggi con palloni liberi, gli esperimenti con aerostati dirigibili, coi aeroplani e macchine per volare, dall'altro lato si moltiplicano le Società sportive e gli Istituti Scientifici, quelle intese a dare appoggio finanziario alle ricerche, questi destinati allo studio dei complessi problemi scientifici che all'aeronautica si connettono.

Le due tendenze del più leggero e del più pesante dell'aria si delineano ormai ovunque, entrambe destinate al successo; più immediato e sicuro per la prima, ma più perfetto ed ideale per la seconda.

Tutte le nazioni si preoccupano del problema aeronautico, che non è più utopia e che si presenta come un nuovo futuro fattore economico nella vita dell'umanità. Alla Francia, che sorse prima in lizza e che tiene con orgoglio il primato, fanno corona con ammirabile slancio la Germania, seguendo un indirizzo scientifico, e nel campo pratico il Belgio, l'Inghilterra, l'America e in minore misura le altre nazioni.

In Italia si è in questi ultimi anni destato un movimento generale di interesse, dopo i risultati pratici ottenuti dalla nostra Brigata Aerostieri di Roma, il cui materiale ottimo ci ha permesso di renderci quasi completamente indipendenti dall'estero. Alla costituzione della Società Aeronautica Italiana di Roma ha fatto seguito di recente la formazione della Sezione di Torino e già si parla di fondare una Sezione Milanese, che è da molti attesa con vivo desiderio e che in vero sarebbe opportuna nella circostanza delle prossime feste aeronautiche, che chiameranno a Milano gran numero di ospiti.

L'imato genio inventivo degli Italiani, che ha già dato ottimi frutti in questa come in tutte le altre scienze, è arra dei risultati che da noi si otterranno, quando agli sforzi isolati dei ricercatori e studiosi ed all'energia individuali facciano sostegno il capitale e l'appoggio morale dell'opinione pubblica. Meno progrediti di altre nazioni per la scarsenza dei mezzi e per l'insufficiente organizzazione collettiva, noi possiamo però andar fieri di nomi illustri di scienziati e di tecnici, che alla scienza aeronautica dedicano il loro pensiero e l'opera loro.

L'iniziativa presa dal Comitato dell'Esposizione di Milano è tale che vincerà certo le ultime inezie

del pubblico italiano, il quale risponderà all'appello con quello slancio che è nella sua natura.

Il Comitato organizzatore dei Concorsi e delle feste aeronautiche, alla cui presidenza siede l'illustre prof. Coloria, direttore del nostro Osservatorio Meteorologico, ha voluto dare al suo programma la maggiore estensione possibile, sicché esso soddisfa tanto le esigenze degli scienziati e dei tecnici quanto gli appetiti d'emozione degli spettatori e della folla. Ad aggiunger grandiosità all'Esposizione ed ai Concorsi concorreanno la riunione del Congresso Internazionale Permanente di Aeronautica e la conferenza della Commissione Internazionale di Aeronautica Scientifica, che saranno tenuti in Milano in coincidenza colle date delle esperienze di carattere più specialmente scientifico.

Presso l'entrata principale dell'Esposizione, in un recinto più ampio di quello dell'Esposizione di Parigi del 1900, sorgerà il Parco aerostatico, e nel suo interno, oltre alle installazioni necessarie per i concorsi e per le esperienze, si erigeranno i fabbricati dell'Esposizione Aeronautica.

Oltre alle Gallerie propriamente dette vi figureranno ateliers di costruzione di materiale aerostatico e gli impianti più moderni di produzione di gas idrogeno. E' intenzione del Comitato di dare a questa interessantissima parte il massimo sviluppo e perciò si ritiene che saranno accettate le offerte di parecchie case estere e nazionali, sicché non sorge una nobile gara e dal confronto risulterà meglio i vantaggi dei diversi sistemi. L'industria nazionale avrà qui ottima occasione di mettere in evidenza i propri progressi.

Il Ministero della Guerra installerà anche un proprio atelier di costruzione e invierà un pallone libero e una scelta raccolta di dati e studi e di strumenti scientifici e materiale tecnico.

Speciale importanza sarà data alla Mostra Meteorologica, a cui concorrono anche Osservatori ed Istituti Scientifici esteri.

In un salone d'onore saranno raccolti i trofei e le medaglie dei più illustri pionieri dell'Aeronautica; già hanno aderito le famiglie dei capitani comandante Renard e signor Murry.

Un'altra Sala servirà di luogo di riunione e per le conferenze e in essa potranno essere esposte le pubblicazioni ed i periodici e giornali di aeronautica inviati al Comitato.

Nel parco di manovra, esteso e sgombero, potranno trovar ricovero e agevolezza manovrare una trentina di palloni; si sta già fissando la conduttura pel gas illuminante, che assicurerà un deflusso di 2000 metri cubi all'ora e che sarà fornito gratuitamente a quasi tutti i concorrenti.

Durante tutto il periodo d'apertura dell'Esposizione avremo luogo i concorsi aeronautici di cui citiamo, qui in calce, l'Elenco coi relativi premi.

Più specialmente interessanti riusciranno il concorso per Dirigibili, fra Sesto e Milano, per cui sono assegnate 50,000 lire di premio e una indennità ai concorrenti di 4 lire per mc. di volume del pallone; il corso di macchine per volare con un Premio Reale di 10,000 lire; e il concorso di passaggio della zona alpina con palloni liberi.

All'invito del Comitato hanno già aderito numerosi espositori e concorrenti italiani ed esteri: il conte Almerico da Schio concorrerà col suo Aerostato Dirigibile *L'Italia*, e su vari altri si fa assegnamento anche per gli aeroplani e le macchine per volare; specialmente ci interessa la partecipazione dell'ing. Forlanini, che acquistata con lunghi studi una competenza specialissima, sembra lavori attivamente a concretare le sue idee.

Dall'estero è notevole la partecipazione ufficiale della Spagna col suo Parco Militare Aerostatico, le cui forniture furono fatte dalla nostra Brigata Aerostieri. La Germania ha già chiesto un'ampia area per l'impianto di un atelier militare di costruzioni aeronautiche, per un'esposizione di palloni e di materiale aerostatico e per erigere un Osservatorio Meteorologico.

Il Belgio non concorre col suo Parco Militare, ma in compenso numerosa è scelta parte sarà la schiera de' suoi concorrenti alle gare dei palloni liberi, seguendo quell'impulso che loro viene dall'esempio dell'intrepido conte d'Orfremont e dei non meno valorosi campioni quali il signor De la Hault e l'attivissimo capitano Mathieu, all'attività dei quali è dovuta il rapido e meraviglioso sviluppo dato in questi ultimi anni nel Belgio all'aeronautica pratica e scientifica.

Più interessante fra tutti sarà il concorso della Francia; da essa dipende il successo. Siamo in attesa di notizia precisa in riguardo, ma il nome dell'ing. Sucoff, l'intelligente ed attivo organizzatore della Sezione Francese, e l'esempio della Germania e del Belgio non ci lasciano alcun dubbio che pari alla reputazione debba essere il suo concorso.

C. BASEGGIO.

Tabella dei Concorsi aeronautici coi relativi premi.

NATURA DEL CONCORSO	PREMI IN DENARO	Epoca del concorso	Importi complessivi		
				L. 1. ^a P. 2. ^a P.	
				Lire	Lire
1. Concorso per dirigibili (oltre al compenso, a ciascuno concorrente, in ragione di L. 4 al mc. di volume dell'aveve, preventiva L. 24,000.)	50,000	dal 15 agosto al 15 ottobre	74,000		
2. Concorso macchine per volare con motore, montate	10,000	settebr.	10,000		
3. Concorso di modelli di macchine per volare munite di motore	2,000 1,000	"	3,000		
4. Concorso di aeroplani senza motori montati	2,000 1,000	"	3,000		
5. Concorso di modelli di aeroplani con lancio meccanico	800 400	"	1,200		
6. Concorso di cervi volanti per l'esplorazione dell'atmosfera	500 250	maggio e settemb.	750		
7. Concorso di cervi volanti montati per sollevamento persone e scopi scientifici	1,500 500	aprile e settemb.	2,000		
8. Concorso di palloni sonda	500 250	settemb.	750		
9. Concorso di fotografie a scopo di rilievo del terreno, prese da palloni o da cervi volanti	300 100	da aprile a ottobre	400		
10. Concorso di fotografie di fenomeni meteorologici	150 75	ottobre	225		
11. Concorso di passaggio della zona alpina da Milano verso l'estero per aerostati liberi montati (data libera)	1,500 500	dal 1. ^o maggio al 30 settemb.	2,000		
12. Concorso di durata per aerostati liberi montati (data libera)	1,000 500	"	1,500		
13. Concorso di maggior percorso per aerostati liberi montati (data libera)	1,000 500	"	1,500		
14. Concorso di durata per aerostati liberi montati ed equipari partenti lo stesso giorno (a data prestabilita)	700 300	aprile	1,000		
15. id. id.	700 300	giugno	1,000		
16. id. id.	700 300	settemb.	1,000		
17. id. id.	700 300	ottobre	1,000		
18. Concorso di maggior percorso per aerostati liberi montati ed equipari partenti lo stesso giorno (a data prestab.)	700 300	maggio	1,000		
19. id. id.	700 300	giugno	1,000		
20. id. id.	700 300	ottobre	1,000		
21. id. id.	700 300	"	1,000		
22. Concorso di distanza minima da un punto prestabilito per aerostati liberi montati partenti lo stesso giorno (a data prestabilita)	500 250	aprile	750		
23. id. id.	500 250	maggio	750		
24. id. id.	500 250	giugno	750		
25. id. id.	500 250	"	750		
26. id. id.	500 250	settemb.	750		
27. id. id.	500 250	ottobre	750		
28. id. id.	500 250	"	750		
TOTALE			113,475		

Osservazioni. — Il gas illuminante per gli aerostati è fornito:

- a) gratuitamente a tutti i concorrenti ai concorsi a data fissa;
- b) gratuitamente ai concorrenti ai Concorsi a data libera che risulteranno compresi nel primo quinta della lista di classificazione; gli altri concorrenti lo dovranno pagare al prezzo di L. 0,13;
- c) al prezzo di L. 0,06 a tutti i palloni che compiranno ascensioni fuori concorso, ma a data fissa;
- d) al prezzo di L. 0,13 a tutti i palloni che compiranno ascensioni fuori concorso e a data libera.

I signori concorrenti che invece del gas illuminante faranno il rifornimento col gas idrogeno avranno diritto ad un compenso in ragione di L. 0,13 nei casi a-b, e di L. 0,07 nel caso c.

UN PO' DI STORIA

II.

Non appena il Comune ebbe concessa l'occupazione di quella parte del Parco compresa fra la linea mediana che corre dal Castello all'Arco della Pace, non esclusa l'Arco, il Comitato Esecutivo bandì il concorso per il piano generale dell'Esposizione. Però, stabilito innanzi tutto il piano finanziario, volle prima aprire la sottoscrizione dei fondi redimibili di primo grado. Questa infatti venne iniziata nel gennaio del 1903, dopo che il concorso a fondo perduto da parte degli enti locali fu assicurato a garantire la sottoscrizione privata.

Primo degli Enti ad aderire fu il Comune, come quello più direttamente interessato al buon successo dell'Esposizione, ed accordò la somma di un milione, non però a fondo perduto, ma quale fondo redimibile di secondo grado — quando cioè sarà interamente rimborsato il capitale — ed alla condizione inoltre che il concorso degli altri enti interessati raggiungesse la somma di un altro milione. Seguirono poi la Camera di Commercio e la Provincia, che deliberarono a favore dell'Esposizione la somma di centomila lire ciascuna a titolo di fondo redimibile di secondo grado, e la Cassa di Risparmio che allo stesso titolo deliberò il concorso di trecentomila lire.

Bandito, come abbiamo più sopra avvertito, il concorso per il piano generale dell'Esposizione — e fu sul finire del dicembre del 1902, con scadenza al 20 aprile 1903 — il Comitato Esecutivo su proposta dell'apposita Giuria, composta dai signori ing. A. Salmovaglio, prof. Camillo Boito, Giuseppe Giacosa, ing. Luigi Mazzocchi, arch. Luigi Broggi, ing. Edoardo De Marchi, archit. Giovanni Ceruti, Rodolfo Fossati, arch. Giovanni Giachi, ing. Francesco Magatti, arch. Gaetano Moretti, ing. Cesare Nava, ing. Francesco Pugno, arch. Giuseppe Sommaruga, ed ing. Giorgio Dugnani, deliberava di non assegnare la somma del primo premio — cinquemila lire — ad almeno dei dieotto progetti presentati, ma la divideva in parti eguali fra i progetti contrassegnati l'uno dal numero 17 — motto *Oltano* — del quale risultavano autori gli architetti Locati e Bonghi, e l'altro dal numero 12 — motto *Viribus Unitis* — presentato dagli architetti Bianchi, Magnani e Rondoni. Il secondo premio — di lire due mila — veniva assegnato al progetto numero 6 — motto *Maria* — dell'architetto Rigotti di Torino.

Ai due gruppi fra i quali venne divisa la somma del primo premio venne in seguito dato l'incarico di sviluppare i progetti dei vari edifici dell'Esposizione, secondo norme che ad essi furono date dal Comitato Esecutivo, a mezzo della sua Commissione Edilizia. E sul finire del maggio 1903 la Giuria stessa, dopo un accurato sopralluogo al Parco per esaminare colà le planimetrie dei due progetti ristudiatì e sviluppatì in relazione specialmente al minor danno possibile delle piantagioni, deliberava di assegnare all'architetto Locati lo svolgimento del progetto da lui presentato in visione all'architetto Bonghi, e prescelto dalla Giuria, e di affidargli lo studio dei dettagli e la direzione tecnico-artistica nell'esecuzione, riservando al Comitato la suprema direzione dei lavori, specialmente per quanto riguardava la parte amministrativa nei rapporti con gli assuntori dell'impresa.

La medesima Giuria deliberava poi di affidare agli architetti Bianchi, Magnani e Rondoni lo studio e l'esecuzione di alcune gallerie bracciate dagli architetti Locati e Bonghi.

Ora secondo il progetto Locati l'area destinata alla Mostra dei Trasporti Terrestri doveva essere nella parte del Parco confinante con la via Agostino Bertani e misurava circa 41.000 metri quadrati. Verso l'Arco della Pace doveva essere costruita una stazione ferroviaria in pieno esercizio, che avrebbe dovuto permettere di presentare in azione quanto con essa aveva attinenza. La presso, modelli di docks con le più perfezionate macchine speciali per il servizio delle merci.

Nel corpo di edifici formanti la facciata prospiciente verso la parte del Parco libeica — verso la via Venti Settembre — doveva essere collocata, in costruzione caratteristica, la mostra speciale del Sempione, direttamente collegata colla sezione della Previdenza e col grande salone dei ricevimenti. L'Esposizione doveva avere poi un'altra facciata verso l'estremità destra del Foro Bonaparte o addossate a questa la mostra d'Arte applicata — mq. 20 mila — o la mostra di Belle Arti — mq. 8000. — Queste avrebbero rinchiuso un grande piazzale d'onore avente per isfondo il salone dei ricevimenti.

La Mostra dei Trasporti Marittimi trovava posto all'ingiro dell'Arco. Avremmo avuta pure una nave costruita in un piccolo lago nel Parco, in modo da rispondere, come ponderazione di massa, al cosiddetto Montetorlo, sul quale doveva sorgere un faro di straordinaria potenza luminosa.

Quasi contemporaneamente al concorso archi-



IL MANIFESTO DELL'ESPOSIZIONE, autore Metlicovitz.

tectonico vennero banditi quelli per la sigla e per un cartello adatto agli ambienti chiusi e per un altro stradale.

Del concorso per la sigla riuscì vincitore il pittore Hohenstein, mentre gli altri due concorsi, per quanto rinnovati, non condussero ad una scelta definitiva.

Difatti fra i trentatré progetti di cartelli per ambienti chiusi presentati, la Giuria nominata dal Comitato dichiarò degni di distinzione, ma non di regolare premiazione per essere poi riprodotti, quelli dei pittori Ambrogio Aleati, Giovanni Bulla e Giuseppe Palanti, tutti di Milano, ai quali fu corrisposta, a titolo di distinzione, la somma totale dei premi divisa in parti eguali.

Così fra i trentanove concorrenti per il cartellone stradale la Giuria non ne trovò uno adatto e conveniente per essere riprodotto. Però, senza fare una graduazione di merito, scelse tre dei concorrenti, e cioè i signori Dudovich di Bologna, Hohenstein di Milano e Stroppa pure di Milano, e propose al Comitato che essi fossero chiamati ad interloquire gara per l'assegnazione dei premi. Il Comitato accettò la proposta e invitò i tre pittori al nuovo concorso. Questo però non diede risultati migliori del primo. Tuttavia

il Comitato, su proposta della Giuria, mentre dichiarava che nessuno dei lavori era adatto per la riproduzione, deliberava — come già nel concorso per i cartelli d'ambienti chiusi — di assegnare ai pittori Dudovich, Hohenstein e Stroppa la somma totale dei premi stabilita per il concorso, divisa in parti eguali e a titolo di distinzione.

Prattanto, quasi all'inizio della pubblica sottoscrizione, il Comitato apprendeva la diffusione dei programmi delle varie sezioni e del Regolamento Generale sia in Italia che all'estero, mentre ad evitare il pericolo che l'Esposizione avesse a riuscire un agglomeramento di prodotti senza speciale interesse, nelle sedute del 25 febbraio e 2 marzo 1903, su proposta dell'ing. Saldini, deliberava che l'Esposizione non avesse ad accogliere che oggetti avuti reale pregio tecnico ed artistico ed una qualche caratteristica di novità.

Lo studio del Programma ed il carattere dell'Esposizione, la quale riguardava allora esclusivamente l'industria dei Trasporti, suggerirono in seguito al Comitato di arricchire la Mostra con una speciale divisione per l'Aeronautica; ai nostri giorni oggetto di tanti studi e argomento di vivo interesse nel pubblico, e persuasero di riservare anche una divisione alla Mostra retrospettiva delle comunicazioni e dei trasporti, per contrapporre ai risultati delle audacie moderne i documenti del lento e progressivo svolgersi delle attività umane, tendenti, col sopprimere lo spazio e le distanze, al civile progresso.

In appendice alla sezione dei Trasporti Terrestri doveva inoltre essere costituita, secondo il concetto del Comitato, una divisione per la Previdenza nei Trasporti; ma poiché la Previdenza in genere rappresenta tanta parte nelle manifestazioni della vita moderna e poiché accanto ai miracoli della scienza e del lavoro una Mostra di Previdenza sottopone all'attenzione generale anche i presidi coi quali deve essere circondata ed elevata l'esistenza fisica, economica ed intellettuale di chi lavora; per questi criteri il Comitato deliberava di riservare alla Previdenza una speciale sezione, indipendente, costituita di due divisioni, l'una nazionale e l'altra internazionale.

Ma accento alle grandiose mostre dei mezzi di comunicazione e di trasporto; accanto alle manifestazioni di bellezza destinate a rafforzare la vitalità dell'arte italiana, il Comitato volle offrire ai visitatori dell'Esposizione un altro spettacolo non meno istruttivo, non meno interessante e nuovo e diede voto unanimemente favorevole alla proposta di una Galleria Internazionale del Lavoro per le Arti Industriali.

Tale nuova sezione sembrò degna di tutta la cura del Comitato. Difatti essa, come fu ideata, dovrà rilevare il meraviglioso lavoro che le macchine compiono in ausilio all'opera dell'uomo, diffondendone i prodotti e moltiplicandone gli effetti educativi nella generalità; essa dovrà mostrare in azione, agli occhi dei visitatori, i movi miracoli delle macchine e delle industrie applicate alle arti. La Galleria del Lavoro deve dunque essere la più moderna e la più ingegnosa espressione degli ardui della tecnica e dovrà destare quindi tale interesse e curiosità da coesistere senza dubbio una delle principali attrattive dell'Esposizione.

Con le nuove sezioni l'Esposizione si poteva dire, fin d'allora, presso che completa ed organica. I suoi programmi comprendevano difatti tutti i molteplici e diversi prodotti dell'industria dei trasporti, sia terrestri che marittimi, fluviali ed aerei. Ed accanto agli ingegnosi prodotti dell'industria e ai presidi che la Previdenza ha ideato a protezione di chi nell'industria consuma le proprie energie, le geniali fioriture dell'arte attestanti quanto l'intelletto umano s'altitò nella ricerca del bello e insieme poi, arte ed industria, offerti ai visitatori lo spettacolo nuovo del loro felice connubio.

Prattanto essendo indispensabile per ricevere il processo contributo dei vari Enti, che il Comitato fosse riconosciuto quale Persona Giuridica, esso ne faceva domanda al Sovrano, e questi non molto di poi accordava difatti al Comitato il chiesto riconoscimento in Ente Morale.

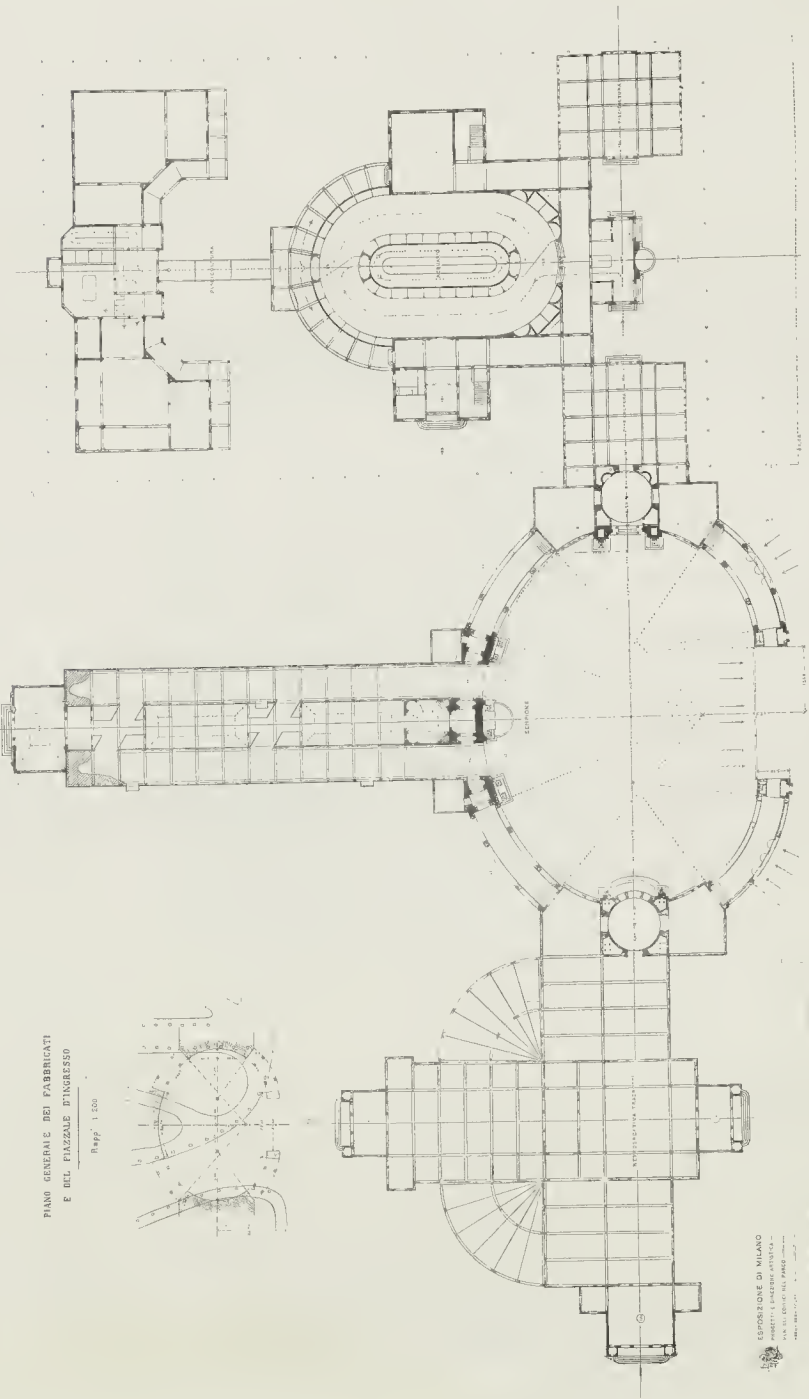
Ristorante dell'Acquario.
Acquario.
Mostra di Piscicoltura.

Galleria del Sempione.
Corridoio d'Onore.

Mostra Retrospectiva dei Trasporti.

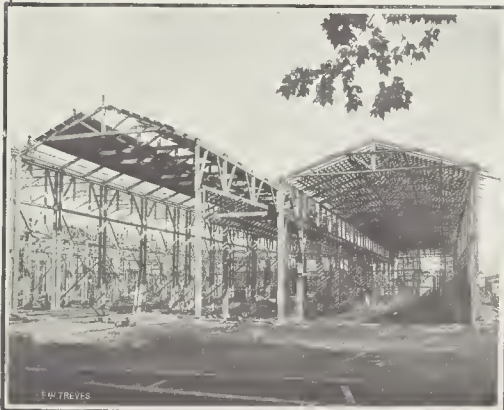
PIANO GENERALE DEI FABBRICATI
E DEL PIAZZALE D'INGRESSO

Scala 1:500



PIANO GENERALE DEI FABBRICATI DEL PIAZZALE D'INGRESSO.

ESPOSIZIONE DI MILANO
PROGETTI E DIREZIONE ARCHITETTICA
PIA' GI. GIOVANNI DEL PIANO



Facciata Nord della Galleria del Lavoro.
 Facciata Est della Galleria dei Trasporti Marittimi.
 Galleria della Mostra Ferroviaria.

Prospetto Nord-Ovest della Galleria del Lavoro.
 Estro della Galleria dei Trasporti Marittimi.
 Facciata Ovest della Galleria dell'Automobilismo e Ciclismo.

STATO ATTUALE DEI LAVORI DELL'ESPOSIZIONE (fot. Vareschi, Artico e C.)

IL SEMPIONE.

Com'è detto nel Programma dei Trasporti terrestri, l'opera che è costata tanto lavoro e tante vittime alla nostra civiltà avrà all'Esposizione di Milano il suo tempo, in cui il visitatore avrà larga visione e psicologica a conoscenza dei nuovi ed interessanti mezzi con i quali sono state vinte le gravi difficoltà che al Sempione hanno ostacolato i lavori — difficoltà superiori di gran lunga a quelle incontrate nel traforo del Gottardo e del Moncenisio. A tal uopo si riprodurrà la galleria stessa del Sempione nelle varie sue fasi di costruzione, conservando le proporzioni del vero per quanto riguarda la sezione.

L'area dal Comitato messa a disposizione di questa interessante mostra non permette ai tunnels che una lunghezza di 70 metri e un interesse di 15 metri, mentre al Sempione esso è di metri 17.

La galleria a destra di chi entra riproduce quella che ormai è convenuto di chiamare galleria numero uno, quella cioè che è stata dall'impresa Brandt Brandau & C. condotta interamente a termine, mentre l'altra, a sinistra, ripete la galleria numero due, per ora al Sempione solamente forata in piccola sezione e che non sarà completata se non quando il prodotto lordo chilometrico avrà raggiunto le 40.000 lire. All'Esposizione, siccome la lunghezza delle gallerie è stata limitata quanto più possibile, una parte dei lavori occorsi per il tunnel numero uno verrà riprodotta in quello numero due; quella fase cioè di opere occorse nella tratta, molto interessante dal lato tecnico, nota sotto il nome di tratta spingente e che incontrata sul versante sud del Sempione alla progressiva 4500 costò tante fatiche e tanto dispendio all'impresa appaltatrice.

Questa tratta è costituita da una faglia di terreni decomposti e spingenti con tal prosioni che le armature comuni venivano spezzate come fuscelli, di guisa che si dovette ricorrere al ferro e superare quella breve tratta di 42 metri con 75 quadri completi di pattelle alle 40 centimetri e immerse nel calcestruzzo. Ed occorsero ben sette mesi e oltre due anni per allargarla completamente. Ogni metro di questo tratto di tunnel importò una spesa di 25 mila lire, mentre in condizioni normali la galleria non superò mai le tre mila lire al metro. Ora è appunto questa tratta che all'Esposizione noi vedremo fedelmente riprodotta nel tunnel numero due anzi che in quello numero uno, come effettivamente vi incontrata al Sempione.

Le due gallerie saranno fra loro collegate da un'altra trasversale, obliqua rispetto alle principali ed al Sempione riprodotta ad ogni duecento metri, non solo per il passaggio dei treni degli operai e di quelli di servizio, ma anche per la ventilazione. Difatti l'aria, aspirata nella galleria due a mezzo di potenti ventilatori, percorreva la galleria fino all'ultima traversa — le precedenti venivano volta a volta chiuse — e usciva fuori dopo aver percorsa tutta la galleria numero uno. Però all'Esposizione la ventilazione verrà effettuata altrimenti che al Sempione, non essendo possibile adottare il mezzo di accrazione lassù usato se non nella parte più prossima alle avanzate, da dove l'aria verrà spinta nella parte restante delle gallerie con appositi aspiratori idraulici.

Coliui che vorrà visitare il Padiglione d. d. Sempione entrerà nella galleria numero uno e qui gli si presenterà tosto allo sguardo un tratto di tunnel completamente rivestito, a cui seguirà un altro tratto con il cantiere delle murature e i ponti di servizio, le centine per sorreggere la volta, ecc. Quindi avranno le armature puntellanti la roccia negli scavi in piena sezione e poi un cosiddetto attacco di fornello, cioè un pozzo verticale, fino alla calotta — la parte superiore del tunnel. È questo fornello che permise lo scavo della calotta. Poi il visitatore noterà la traversa. Se non che egli dovrà proseguire per il tunnel numero uno fino al cunicolo di avanzamento, in fondo al quale vedrà in azione, con forte fragore, le perforatrici Brandt; esse saranno messe in movimento dall'acqua compressa a tratta atmosferica — al Sempione le pressioni erano molto maggiori: si arrivò fino

a 110 e 120 — e i blocchi di roccia naturale che si usavano per la perforazione saranno tenuti fermi da una speciale costruzione di cemento armato, mentre quelli che rivestiranno le pareti e la volta delle gallerie saranno in gesso e cemento ed eseguiti su calchi presi dal vero, poiché si vogliono riprodurre con la massima esattezza possibile le rocce effettivamente incontrate nel perforare il Sempione.

In seguito il visitatore per un passaggio sotterraneo accederà alla galleria numero due e qui avrà occasione di vedere alla fronte di attacco alcune sorgenti di acqua. In pari tempo che assisterà allo sgombrò dei detriti prodotti dalle esplosioni delle mine. Quindi, continuando a traverso questa galleria in senso opposto a quello seguito nella galleria numero un', vedrà come al Sempione si aspirava l'aria per le avanzate e insieme noterà la costruzione del canale per lo scolo delle acque e la tratta spingente, della quale abbiamo detto più sopra.

Quando in fine il visitatore lascerà le due gallerie, nelle quali la luce sarà molto tenue per dare l'illusione di essere realmente al Sempione, egli si troverà nei saloni compresi fra i due tunnels. E qui che osserverà i vari progetti della linea del Sempione — fotografie, collezioni geologiche, mineralogiche, due plastici riprodotti l'uno la galleria, l'altro la regione fra Milano e Losanna, poi vari disegni e statistiche e biografie del Sempione.

Lateralmente al padiglione del Sempione, e appunto addossato al lato nord-est di questo, sorgerà un altro edificio di circa 40 metri per sci. È qui che verrà installata una pompa per la produzione dell'acqua compressa azionante le perforatrici, al comando delle quali saranno dei veri operai minatori reclutati fra quelli che presero parte ai lavori del Sempione. In questo stesso edificio sarà pure una piccola officina per la preparazione dei perforatori di acciaio e per ogni eventuale riparazione delle perforatrici stesse. Inoltre avremo occasione di vedere le locomotive a vapore, quelle ad aria compressa, i vagoncini e quanto si usò al Sempione durante la costruzione di quella galleria.

Un altro edificio che completerà la Mostra del Sempione e che sorgerà poco lontano dal padiglione delle Poste e Telegrafi è quello cosiddetto del Cinematografo del Sempione, in cui si cercherà con semplici proiezioni e con altre cinematografiche, eseguite dalla ditta Calzolari e Ferrario di Milano, di dar un'idea completa della vita sotterranea vissuta per ben sette anni nelle viscere dell'enorme montagna. Questo padiglione sarà costruito in stile svizzero e ricorderà i chalets dell'alta valle del Rodano.

Davanti al portale dei due tunnels, e per essere più precisi, nello spazio compreso fra le due bocche sorgerà un colossale gruppo statuario. Opera del Butti, esso rappresenterà il genio e il lavoro; questo simbolizzato da tre minatori in atto di lavoro; quello da un ingegnere, che dominando la scena, con la lampada del minatore levata in alto scruta con profondo sguardo la roccia, quasi per penetrarla e scoprire i segreti che essa nasconde. Il gruppo al doppio del vero poggerà su graniti massi, mentre altri faranno ad esso da sfondo; zampilli d'acqua scaturiranno da roccia e roccia e termineranno in un apposito bacino.

Dell'esecuzione di questo edificio e dell'arredamento interno dei tunnels sono incaricati gli ingegneri Lainio e Scheidler, già ingegneri della ditta Brandt Brandau e C. del Sempione.

La Palazzina degli Ingegneri in Piazza d'Armi.

È stata la prima costruzione condotta a termine nel recinto dell'Esposizione.

Progettata dall'architetto Bonzi, venne costruita dalla carpenteria C. Banfi e C. ed iniziata la costruzione di essa nel mezzo del corrente anno fu terminata nel maggio successivo. Dovendo servire durante il periodo dei lavori in Piazza d'Armi a sede dell'Ufficio tecnico di sorveglianza, viene indicata come Palazzina degli Ingegneri, mentre durante il periodo dell'Esposizione sarà invece destinata a Sede Centrale del servizio di Assistenza Medica.

Essa è attualmente costituita da un atrio d'entrata, da un grande salone o da un piccolo camerino di servizio, più da una sala per le prime indicazioni occorrenti in caso di infortuni. Più innanzi verrà ampliata e modificata, in modo da rispondere a tutte le esigenze proprie ad un posto modello di primo soccorso.

IL PROGRAMMA

della Sezione dei Trasporti terrestri, dell'Aeronautica e della Metrologia.

Una Esposizione speciale dei Trasporti terrestri, suggerita dal compimento del traforo del Sempione, è destinata oggi a coronare, come il più adatto dei festeggiamenti, le ansie e le speranze che la gloriosa opera ha suscitato.

Festeggiando la riuscita del mirabile avvenimento, dopo tante lotte aspre e costose, si afferma il trionfo dell'uomo sulla rude materia e l'alto valore civile della nuova vittoria.

Il Sempione, nel cui nome Milano indice l'Esposizione del 1906, avrà nella Mostra il posto d'onore. Di esso, dei mezzi così quali fu vinto, della sua storia, del suo avvenire, quale comoda via internazionale, potrà il visitatore aver larga visione e particolareggiata conoscenza. L'opera che è costata tanto lavoro e tante vittime alla nostra civiltà, avrà un tempio, metà di tutti coloro che hanno il culto dell'intelligenza divina e del lavoro perseverante e tenace.

La gara pacifica, a cui tutto il mondo è chiamato, segnerà una data memorabile nella scienza dei trasporti, mettendo di fronte le più perfette e potenti locomotive a vapore e le prometenti locomotive elettriche. Le prime hanno già percorso trionfalmente tutta la terra, apertatrici di civiltà ai popoli; le seconde, animate da misteriosa energia, che colpisce ed esalta il pensiero, entrano oggi in lizza, snelle e leggiadre per forma nuova, e bellamente sfidano gli sbufanti colossi a vapore.

Di fianco alle locomotive dei più celebrati costruttori del mondo i visitatori dell'Esposizione passeranno in rassegna le locomotive elettriche dei più noti ed audaci costruttori, i quali si sono dedicati fidenti all'elettrotecnica dei trasporti. Si vedranno i diversi sistemi che oggi si contendono il primato, e queste prime conquiste daranno la visione del sorprendente futuro a cui i trasporti saranno chiamati.

Altre utili Mostre speciali illustreranno l'Esposizione, ad esempio: quella che si riferisce alla metrologia, della quale stretti sono i vincoli che la legano alle più delicate ricerche scientifiche, alle più geniali invenzioni della tecnica applicativa incessanti e varie della scienza e realizzazione del tempo nostro; e quella che si riferisce ai potenti meccanismi, che la tecnica ha creato per il rapido carico e scarico delle merci nelle stazioni ferroviarie, nei porti, nei magazzini, nei cantieri di costruzione, dappertutto ove il lavoro muscolare cede il posto al lavoro intellettuale dell'uomo. I visitatori insomma avranno nozione di tutta una categoria di nuovi e potenti apparecchi a vantaggio delle iniziative che sorgessero nel paese.

L'automobilismo ed il ciclismo porteranno pure una nota essenzialmente moderna e simpatica, frammezzo al severo macchinario della trazione ordinaria; e la Mostra aeronautica, bambina in mezzo al rigoglioso progredire della scienza dei trasporti, sarà un indice interessantissimo di quanto ha ottenuto l'intelligenza dell'uomo, anche sulle forze indomate dell'aria.

E in fine la Mostra offrirà ai visitatori la misura del rapido ed audace progredire dei mezzi di trasporto moderni sugli antichi. La Mostra retrospettiva coll'interessante spettacolo del passato, mentre darà vanto al lavoro moderno, sarà stimolo a nuove prove della nostra attività.

La Commis. per la Sezione dei Trasporti Terrestri:

CAMPIGLIO ING. CIV. ASS. AMBROSIO, <i>Presidente</i>	PEREGRINETTI COMM. GIUSEPPE, <i>Vice-Presidente</i>
MOTTA ING. PROF. GIUGINO, <i>Vice-Presidente</i>	
BELLINI ING. CIV. GIOVANNI	JOHNSON COMM. FEDERICO
BERTARELLO ING. DOG. AGRILIO	RIELLO PROF. DOG. DANZONIO
BRIGHAROLI CIV. L. VITTORIO	ROSSI ING. CIV. VITTORIO
BREDA ING. COMM. EMERSONO	MANGILI COMM. CESARE
CALDERINI ING. CIV. AMBROGIO	VATARI ING. COMM. GIUSEPPE
CASATI ING. COMM. LUIGI	ORIOSSI ING. LUIGI
CARTIGNONI ING. CIV. ROB. ANTONIO	PALAZZO PROF. LUDOVICO
CASAZZA CIV. ANTONIO	TOSTI COMM. ALBERTO
CEGLORIA ING. PROF. COMM. GIOV. BIANCHI FOR. OTTAVIO	
CEOREI ING. GIUSEPPE	ROSSINI CIV. GIULIO
CROCI ING. FOR. ANTONIO	ROSSINI CIV. VALENTINO
DAL FERRIO CIV. CIV. CESARE	ROTA ING. COMM. CESARE
FISCI ING. GIUGINO	SACCONI CIV. GIOVANNI
FERRARINI ING. ENRICO	TEDESCHI ING. CIV. MASSIMO
FUMAGALLI PROF. CIV. GIUSEPPE	TRENOSCHI ING. CIV. ING. VITTORIO
GOLA ING. ENRICO	ZANOTTI ING. ALBERTO
GONDRANI COMM. FRANCESCO	ZUNINI ING. PROF. CIV. LUIGI
GUASTALLA DOG. GIULIO	

MARLENGHI ING. PIETRO, *Segretario*.

DIVISIONE I. STRADE ORDinarie.

CATEGORIA I. — Parte storica e descrittiva.
CATEGORIA II. — Parte amministrativa.
CATEGORIA III. — Parte tecnica.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

DIVISIONE II. CARREGGIO.

Trasporti delle persone e delle cose.

CATEGORIA I. — Materie prime speciali per la costruzione dei veicoli; parti di veicoli già lavorate in greggio o finite; accessori di carri e carrozze; verniciature ed adalbedo dei veicoli; materie di consumo per la conservazione dei veicoli.

CATEGORIA II. — Carrozze d'ogni forma e dimensione per città; vetture da compagnia, corse, ecc.; vetture speciali per trasporti fiacchieri, per detenuti, per uso postale, ecc.; slitte, lettighe, portantine, carrozzelle a mano per bambini.

CATEGORIA III. — Carri comuni da trasporto in città e compagnia; carri da trasporto ad uso speciale; carri per frammentazione; carretti a mano per trasporto merci nei magazzini, culatte, stazioni, cantieri, miniere, ecc.

CATEGORIA IV. — Carri da trasporto per l'esercito; attrezzatura per trasporto su nudi, asini, ecc.

CATEGORIA V. — Carri da trasporto d'ogni specie per porpori; macchine ed attrezzi speciali; scale aeree ed a mano; apparecchi di salvataggio; apparecchi e preparati di prevenzione e di estinzione.

CATEGORIA VI. — Scuderie di lusso e di servizio comune; infermerie; mascalche; preparati e strumenti per la medicina veterinaria; divise e livree per scudieri, stallieri, carrettieri, ecc.; finimenti per cavalli; articoli di sellaieria; materie di consumo per scuderia.

CATEGORIA VII. — Imprese di trasporto per merci e persone; regolamenti, tariffe, statistiche, bilanci e sistemi di contabilità.

DIVISIONE III. CICLISMO.

CATEGORIA I. — Velocipedi e veicoli assimilabili, interamente costruiti dagli espositori: Biciclette; tandem; triplete; triicli; quadricicli, ecc.

CATEGORIA II. — Velocipedi e veicoli assimilabili, costruiti dagli espositori con serie fabbricate da terzi: Biciclette; tandem; triplete; triicli; quadricicli, ecc.

CATEGORIA III. — Parti staccate per la costruzione di bicicletta e veicoli assimilabili ed accessori d'ogni genere delle macchine.

CATEGORIA IV. — Gomme.

CATEGORIA V. — Materiali speciali di costruzione: Tuberie, acciai, fondite, ecc.

CATEGORIA VI. — Abbigliamenti ed equipaggiamenti per ciclisti.

CATEGORIA VII. — Trasporto e custodia dei velocipedi ed assimilabili.

CATEGORIA VIII. — Pubblicazioni tecniche, turistiche od altro per il ciclismo; organizzazione delle grandi associazioni ciclistiche; studi, assicurazioni, ecc.

VI. — La mostra di questa Divisione III sarà temporanea.

DIVISIONE IV. AUTOMOBILISMO.

CATEGORIA I. — Automobili completi di ogni genere esclusi da costruttori.

CATEGORIA II. — Parti staccate per formare automobili; motori completi a combustibili liquidi, a gas, a vapore, elettrici, applicabili a vetture e carri trasporto; parti di motori: mezzi di trasmissione della forza; assi, sterzi, mozzi, cerchioni, ecc.; ruote, apparecchi di sicurezza e di direzione; accessori, ecc.

CATEGORIA III. — Gomme.

CATEGORIA IV. — Carrozzerie.

CATEGORIA V. — Materiali speciali di costruzione: acciai, ghise, bronzi, alluminio, ecc.

CATEGORIA VI. — Abbigliamento ed equipaggiamento per automobilisti e meccanici.

CATEGORIA VII. — Pubblicazioni tecniche, turistiche od altre per l'automobilismo; segnavie, ecc. Organizzazione delle grandi società automobilistiche; studi, assicurazioni, ecc.

VI. — La mostra di questa Divisione IV sarà temporanea.

DIVISIONE V. STRADE FERRATE.

(Esclusiva la trazione elettrica).

CATEGORIA I. — Progetti di vie di comunicazione terrestri d'ogni specie; rappresentazioni planimetriche ed

in rilievo; profili o sezioni; progetti, disegni, fotografie, modelli d'opere d'arte; ponti, viadotti, gallerie, passi a livello, cavalcavie, sottopassaggi, ecc.

CATEGORIA II. — Progetti, disegni e fotografie di stazioni; piani generali; stazioni passaggieri o merci; fabbricati viaggiatori; marciapiedi; sottopassaggi e cavalcavie per collegamento dei marciapiedi; tettoie; fattorie; magazzini merci; silos; piani caricatori; stazioni di smistamento; rimesse locomotive; rimesse veicoli; alimentazione delle macchine; serbatoi; pompe, motori relativi e pulsometri; coniole e colonne d'alimentazione; officine di produzione del gas e della luce elettrica per l'illuminazione delle stazioni e dei convogli; officine di costruzione e del riparazione delle locomotive e dei veicoli; fabbricati per la manutenzione e sorveglianza della via; case cantoniere, garette, cabine; ventilazione delle gallerie; para-nevi, paraventi, para sassi, ecc.

CATEGORIA III. — Ferrovie ordinarie a binario normale o ridotto.

CATEGORIA IV. — Ferrovie a sistemi diversi.

CATEGORIA V. — Tramvie.

CATEGORIA VI. — Mezzi di trasporto assimilabili alle ferrovie.

CATEGORIA VII. — Bibliografia.

DIVISIONE VI. TRASPORTI ELETTRICI TERRESTRI.

CATEGORIA I. — Impianti generatori.

CATEGORIA II. — Ferrovie e tramvie elettriche.

CATEGORIA III. — Materiale mobile.

CATEGORIA IV. — Applicazioni diverse della trazione elettrica.

CATEGORIA V. — Documenti.

DIVISIONE VII. VALIGERIA, EQUIPAGGIAMENTO ED IMBALLAGGI.

CATEGORIA I. — Valigeria ed equipaggiamento.

CATEGORIA II. — Imballaggi.

CATEGORIA III. — Disposizione ed attrezzi per la manipolazione delle merci e bagagli nelle spedizioni via in viaggio.

CATEGORIA IV. — Modelli, disegni, fotografie, descrizioni e pubblicazioni in materia d'imballaggi.

DIVISIONE VIII. AERONAUTICA.

CATEGORIA I. — Materiale per costruzioni aeronautiche.

CATEGORIA II. — Palloni ordinari.

CATEGORIA III. — Aeronavi (palloni dirigibili).

CATEGORIA IV. — Aviazioni.

CATEGORIA V. — Motori.

CATEGORIA VI. — Ilrogeno ed ossigeno.

CATEGORIA VII. — Meteorologia.

CATEGORIA VIII. — Diversi.

DIVISIONE IX. POSTA, TELEGRAFIA, TELEFONIA.

CATEGORIA I. — Progetti.

CATEGORIA II. — Materiali ed attrezzi per il servizio della posta.

CATEGORIA III. — Linee ed apparecchi telegrafici.

CATEGORIA IV. — Telegrafia senza fili; apparecchi Marconi.

CATEGORIA V. — Linee ed apparecchi telefonici.

DIVISIONE X. IL SEMPIONE.

CATEGORIA I. — Illustrazione del monte sotto i punti di vista scientifico, storico e turistico; illustrazione speciale del valico.

CATEGORIA II. — Stufi, modelli e progetti della ferrovia del Sempione; storia; pubblicazioni diverse; progetto adottaio; linee d'accesso e relativi studi e progetti.

CATEGORIA III. — Escursione della grande galleria.

DIVISIONE XI. METROLOGIA E METEOROLOGIA RETROSPIETTIVA.

CATEGORIA I. — Metrologia applicata alle arti, professioni, industrie e commerci.

CATEGORIA II. — Metrologia di precisione.

CATEGORIA III. — Metrologia retrospettiva.

LA VISITA DEL RE AI CANTIERI.

Avvenne durante la sua breve permanenza in Milano per l'inaugurazione delle torri Umberto I. Ricevuto in Piazza d'Armi quel mattino — e fu alle sette circa del 24 settembre — da vari rappresentanti del Comitato Esecutivo con alla testa il comm. Mangili e il Sudaeco, il Sovrano volle visitare non solo i cantieri del Campo di Marte, ma pur quelli del Parco. Costoro dopo una attenta visita degli edifici in costruzione dell'Autonobilismo e Ciclismo, della Marina, dell'Agricoltura, dell'Igiene e dell'Austria e in modo speciale della Galleria del Lavoro, seguito da quanti lo avevano fino allora accompagnato, seguirono il viadotto della ferrovia elettrica, che collega le due branche dell'Esposizione, fin al Parco e qui ebbe parole di sincera ammirazione per tutto quanto aveva veduto. Poi nel congelarsi disse la sorpresa che aveva provato constatando la grandiosità dell'intera Esposizione e si felicito con i componenti il Comitato della grande iniziativa presa e del modo con cui lo venivano mettendo in atto.

Lo Statuto approvato dal Consiglio di Stato.

Art. 1. — Per celebrare l'inaugurazione del nuovo Valico del Sempione Milano indaga, per il 1906, una Esposizione, che consterà delle seguenti Sezioni:

- a) Trasporti terrestri - Aeronautica - Metrologia;
b) Trasporti marittimi e fluviali;
c) Previdenza;
d) Arte decorativa;
e) Galleria del Lavoro per le Arti Industriali;
f) Mostre Retrospettive dei Trasporti;
g) Piscicoltura;
h) Agricoltura;
i) Igiene Pubblica e Igiene ed Assistenza Sanitaria

Art. 2. — L'Esposizione sarà aperta nell'aprile e chiusa nel novembre. E' in facoltà del Comitato Esecutivo il varare, occorrendo, le due epoche di apertura e di chiusura.

Art. 3. — L'Esposizione sarà preparata, ordinata e gestita per cura del Comitato Generale nominato dalla cittadinanza milanese nell'adunanza del 29 giugno 1904, ed accresciuto di quello altro persone che già furono o saranno dal Comitato Esecutivo chiamate a farne parte.
Art. 4. — Il Comitato Generale adempia al proprio mandato a mezzo del Comitato Esecutivo scelto nel proprio seno e composto di un Presidente, di quattro Vice-Presidenti e di trentotto membri; al quale sono conferiti i più ampi poteri amministrativi e che provvederà a suo tempo anche alla liquidazione, salvo a render conto delle proprie gestioni al Comitato Generale.

Art. 5. — Tanto il Presidente quanto i Vice-Presidenti, ed i membri del Comitato Esecutivo, sono nominati dal Comitato Generale.
Verificandosi delle vacanze fra i membri del Comitato Esecutivo in numero non superiore a cinque, il Comitato stesso, alla maggioranza di due terzi dei componenti, potrà surrogare esso medesimo i membri vacanti. Il Comitato Esecutivo nominerà, fuori del proprio seno, un Segretario Generale stipendiato, il quale avrà semplice voto consultivo.

Art. 6. — Il Presidente convoca e presiede il Comitato Generale ed il Comitato Esecutivo, ed ha la rappresentanza legale dell'Esposizione, con tutte le più ampie facoltà che fossero del caso.
Esso cura l'esecuzione delle deliberazioni prese dai due Comitati, e provvede alla regolare tenuta della contabilità e della gestione dell'Esposizione.

Nelle evenienze straordinarie ed urgenti il Presidente potrà prendere quei provvedimenti che crederà opportuni, informandone, secondo i casi, il Comitato Generale o il Comitato Esecutivo nella prossima successiva adunanza. Le funzioni del Presidente sono, in sua mancanza, assunte da uno dei Vice-Presidenti.

Art. 7. — Il Comitato dell'Esposizione allempirà agli impieghi finanziari accertati e che sarà per assumere coi seguenti mezzi: 1.º Sottoscrizioni a fondo retinale di primo grado, distinte così segue:

Advertisement for MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1, Torino. Includes text: 'Provveditori delle LL. MM. e Reali Principi', 'FABBRICA GIOIELLERIA OREFICERIA ARGENTERIA', 'PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE', 'OGGETTI ARTISTICI - COLLANE DI PERLE - PIETRE PREZIOSE - OROLOGERIA - LABORATORIO DI PRECISIONE.' with various logos and crests.

Azioni di serie A da L. 100 cadauna da versarsi interamente, in cui al modulo A allegato al presente Statuto.

Azioni di serie B da L. 1000 cadauna, delle quali i sottoscrittori dovranno pagare un decimo; il rimanente dovrà versarsi eventualmente dopo la chiusura dell'Esposizione (Mod. B).

2.° Sottoscrizioni a fondo redimibile di secondo grado, costituito dai contributi dei corpi morali e dei privati.

3.° Sottoscrizioni a fondo perduto.

4.° Altri eventuali proventi.

Art. 8. — Il versamento delle somme sottoscritte si farà presso la Cassa e nelle epoche indicate dal Comitato Esecutivo.

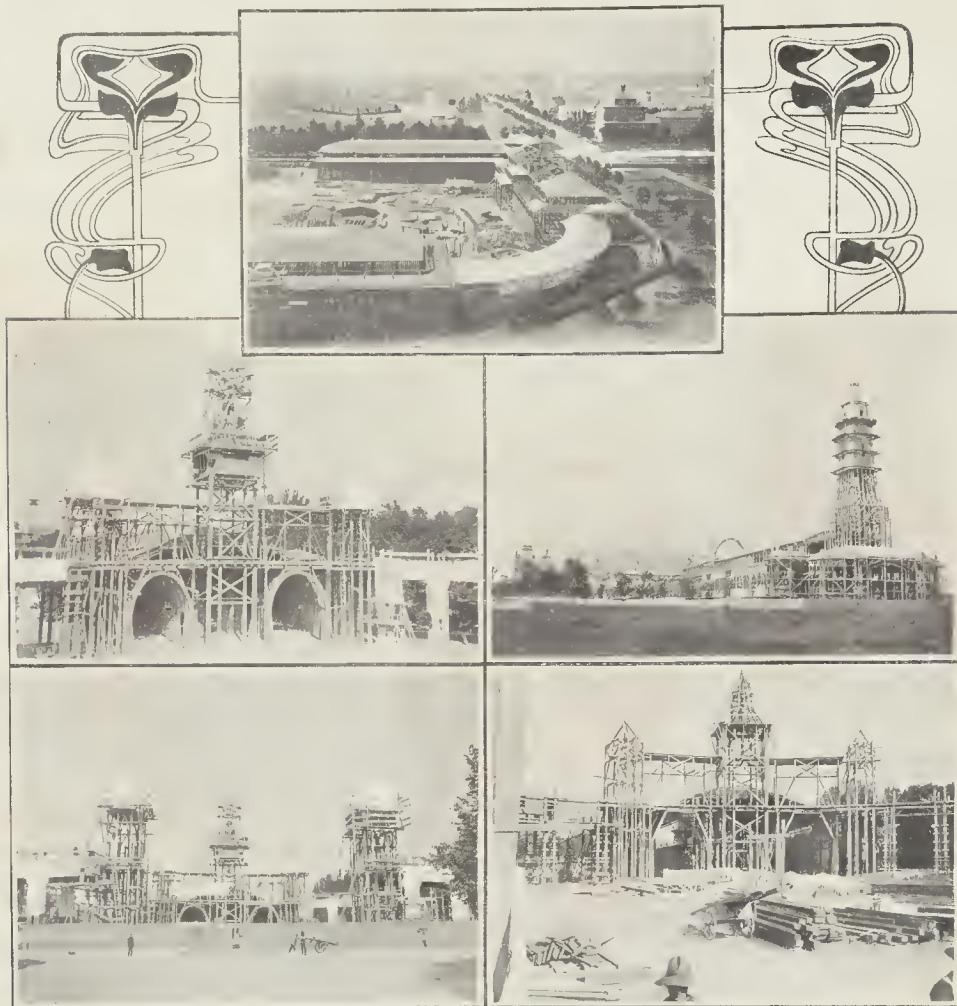
Art. 9. — I fondi raccolti con la pubblica sottoscrizione ed i proventi di ogni altra natura saranno versati, a cura del Comitato Esecutivo, nella Cassa di un Istituto bancario di Milano, che verrà all'uopo designato dal Comitato Generale.

Art. 10. — I titoli corrispondenti alle somme sottoscritte sono nominativi, indivisibili e non redimibili.

Art. 11. — Ogni sottoscrittore di Azioni che avrà soddisfatto agli obblighi di pagamento, e coloro che faranno obiazioni a fondo perduto, di somma non inferiore a lire 100, avranno diritto all'ingresso gratuito all'Esposizione, giusta le prescrizioni che saranno date dal Comitato Esecutivo.

Tale diritto passerà in caso di morte dell'oblatore o del sottoscrittore delle azioni, nell'eredità di lui, o in quella fra gli eredi che sarà designata dai coeredi.

I nomi dei sottoscrittori e degli oblatori saranno a



Ingresso al due tunnel della Mostra del Sempione
Ingresso principale al Parco.

Galleria del Lavoro.

Galleria della Marina e Faro.
Galleria del Sempione.

STATO ATTUALE DEI LAVORI DELL'ESPOSIZIONE (fot. Vareschi, Artico e C.)

cura del Comitato Esecutivo resi di pubblica ragione per mezzo della stampa.

Art. 12. — I biglietti d'ingresso saranno consegnati ai sottoscrittori ed agli oblatori muniti di fotografia fornita dal titolare del biglietto, il quale dovrà porre in calce al ritratto la propria firma e sottoscrivere le quelle speciali norme che saranno emanate dal Comitato Esecutivo relativamente alle entrate all'Esposizione.

Art. 13. — Chiunque ceda od impristi ad altri il proprio biglietto perderà senz'altro il diritto all'accesso gratuito all'Esposizione, ed il suo biglietto sarà ritirato od annullato, senza possibilità di rivederlo, salva ogni azione e ragione nei casi preveduti dalle leggi.

Art. 14. — Il sottoscrittore che si ritarda di pagare qualche rata perderà ogni diritto al rimborso delle rate

già versate, e sarà inoltre in facoltà del Presidente del Comitato Esecutivo di promuovere l'azione di pagamento della rata o delle rate insolpite avanti l'autorità giudiziaria di Milano.

Art. 15. — L'avanzo risultante dal rendimento dei conti di cui all'Art. 7 sarà devoluto al rimborso del capitale versato essi sulle azioni della Serie A come su quelle della Serie B e, compiuto integralmente questo rimborso, ogni eccedenza attiva andrà a rimborsare i contributi redimibili in secondo grado.

Qualora l'attivo residuo non basti al rimborso integrale dei versamenti fatti sulle Azioni, e così pure in caso di disavanzo eccedente l'importo dei detti versamenti, tale disavanzo verrà ripartito tra le Azioni della Serie A e quelle della Serie B in proporzione del loro importo.

Art. 16. — Un regolamento interno, deliberato dal Comitato Esecutivo e da proporsi all'approvazione del Comitato Generale, determinerà le attribuzioni della Presidenza e dei singoli uffici nell'Esposizione. Esso determinerà i membri del Comitato autorizzati a firmare gli ordini di pagamento.

Il Comitato Esecutivo avrà inoltre la facoltà di compilare e deliberare i Programmi dettagliati delle singole Sezioni e di pubblicare tutti quei Regolamenti d'Indole generale e speciale, e di dare tutte quelle disposizioni e di prendere tutte quelle deliberazioni che riferirà necessarie e utili nell'interesse della migliore riuscita dell'Esposizione e dei servizi ad essa relativi.

BRUNATE

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA ED INVERNALE

Brunate Kulm, altezza 980 metri

FUNICOLARE COMO-BRUNATE PARTENZE
OGNI MEZZ'ORA

Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord-Milano
e colla Società Lariana di Navigazione sul LAGO DI COMO

Recentissima
pubblicazione

MAZZINI

di Alessandro LUZIO

Con Note e Documenti inediti

Un volume in-16: Lire 2.

Diret. per commissione e vendita ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

CEDRAL SIMPLEX TASSONI CEDRAL DUPLEX TASSONI CEDRAL CHINA TASSONI

Ottimi ed igienici liquori della DITTA CEDRAL TASSONI - SALO

È uscito

MORGANATICO

Romanzo di Max Nordau

Un volume in-16 di 500 pagine: LIRE 3,50.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.



PORTA FORTUNA

Estratto per fazzoletto

Omaggio universale
benaugurante

Turacciolo ed etichetta simbolici

LIRE 1,25

Bellef Sentes & Courmes
Successori d'ARENE
Napoli, Via Roma, 180.

Istantanee di Kodak

Un volume in formato
bijou in carta di lusso:

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.



Eau de Cologne, Parfumerie et Savons fins.

Le gentili Lettrici di questo giornale sono cortesemente invitate di fare almeno una prova colla

Vera Acqua di Colonia, Marca "N.º 471" "Etichetta verde e oro"

Dopo tale prova si può essere certi che tutti adopereranno questa marca, la quale si distingue dalle tante "Faccine" e da tutte le altre acque di Colonia per la sua Persistenza, Fragranza e Delicatezza insuperabili.

Provare in tutti i buoni negozi del genere
Ferd. Müllers, Glockengasse N. 471, Colonia s. R.
Filiale in Sampierdarena.



Fornitori del Comitato dell'Esposizione di Milano 1906

Impianti completi di illuminazione di qualsiasi sistema per Chioschi e Padiglioni. Decorazioni luminose. Novità assolute per feste notturne. Lampade. Lampadari. Statuette.

NOLEGGI PER TUTTA LA DURATA DELL'ESPOSIZIONE, PROGETTI E PREVENTIVI

VENTOTTESIMO MIGLIAIO

COSTANTINOPOLI di EDMONDO DE AMICIS

Lire 6,50. Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FIAT.

Vetture da 16, 24 e 60 cavalli.
Omnibus e Carri-trasporto.
Battelli a petrolio e benzina.
Motori fino a 300 cavalli.

Direzione ed Officine: TORINO, Corso Dante.
SUCCURSALI A MILANO E PARIGI.

Assicurazioni Generali di Venezia

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI
 Premiata con Diplomi d'Onore e di Merito, e con Medaglie d'oro alle principali Esposizioni Italiane.
 Capitale Sociale: L. 11.025.000. - Capitale versato: L. 3.307.500.
 Cauzione versata al R. Governo nom. L. 50.673.082.67. - Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1904: L. 259.872.810,14
 Assicurazioni contro gli incendi. - Assicurazioni sulla Vita Umana.
 Assicurazioni marittime e di Trasporti terrestri. - Assicurazioni contro il furto con iscasso.
 Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia, od alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.



Per il corrente anno scolastico

CORSO DI Lingua Tedesca COMMERCIALE

Del Prof. **FILIPPO RAVIZZA**
 (Docente al R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano)

Già il titolo speciale dell'opera ne indica la grande utilità senza bisogno né di elogi né di raccomandazioni. Essa, coadiuvata da un maestro che la sappia adoperare, mira coi vocaboli, gli esempj, gli esercizi tutti tutti all'uso commerciale, a metter lo studioso presto in grado di tenere l'ordinaria corrispondenza tedesca di una ditta, nelle regole di grammatica e soprattutto nell'esatta traduzione e spiegazione dei vocaboli a procurargli una chiara nozione della struttura della lingua e un buon metodo di studio.

TRE LIRE.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il più antico Stabilimento di Milano

GUIGONI & BOSSI

FOTOGRAFI DELLA REAL CASA
 E DELLE LL. AA. RR. I DUCHI D'AOSTA
 DI S. A. I. R. LA PRINCIPESSA LETIZIA
 DI S. A. R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI
 DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA, MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 13.

SECONDO MIGLIAIO

IL PONTE DEL PARADISO

RACCONTO DI ANTON GIULIO BARRILI
 Un volume in-16 di circa 350 pagine: **Lire 3,50.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MACCHINE DA CUCIRE 2500 Operai
 VELOCIPEDI
 MOTOCICLI
NAUMANN
 MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"
 In uso:



2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 22.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

È USCITO

I Giochi della Vita

di **GRAZIA DELEDDA**

Un volume in-16 di 340 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito il TERZO ed ultimo fascicolo di

VENEZIA

e la VI Esposizione Internazionale d'Arte - 1905

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti. - Con testo di **EDOARDO XIMENES.** Prezzo del Terzo Fascicolo in-4 m carta matata e copertina a colori: **DUE LIRE.**

L'opera completa in tre fascicoli riproducenti 125 delle migliori opere esposte: **Cinque Lire.**

Il PRIMO ed il SECONDO FASCICOLO acquistati separatamente costano **Lire 1,50** ciascuno.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 e 66.

È USCITO

POESIE

di **P. B. Shelley**

TRADOTTE DA **ROBERTO ASCOLI**
 e presentate da uno studio biografico del traduttore

A Maria. - A una allodola. - Dalla Rivolta dell'Isola. - Carlo. - Liberta. - Musica. - Versi. - I tempi assai lontani. - Carlo fuorché. - Arabi. - Natalizia. - Su una violetta morta. - Verdi. - Filodelfia dell'Amore. - A. - Stanza. - Inno d'Asolo. - Fenomena Indiana. - La rivolta. - A Jane. - La Soubrette. - Frammento.

Un vol. di 200 pag. in formato bijou. **L. 3.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Beata Riva
 di **Angelo CONTI**

Preceduto da un ragionamento di **GABRIELE D'ANNUNZIO**

Nella importante prefazione che occupa 45 pagine e che porta per titolo "Dell'arte della critica e del fervore", P. Annunzio raccomanda questo libro a quanti ancora dedicano in Italia alle pure cose dell'intelletto un culto costante.

Un volume in-16 di 300 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Mirella, poema di Federico Mistral

Traduzione di **MARIO CHINI**

Con prefazione di **P. E. PAVOLINI**, dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Un volume di 308 pagine in formato bijou, col ritratto dell'autore e la riproduzione di una statuetta di Mirella: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

La difesa della Patria e il Tiro a Segno

DUE DISCORSI IN SENATO DI **ANGELO MOSSO**

Professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.

Cinquantacinquesimi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Di prossima pubblicazione

Verso il Mistero

Novelle di **Cordelia**

Un volume in-16 di 400 pagine: **L. 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ANTONIO CARRELLI, Gerente.

Recentissima pubblicazione

Nell'Ottocento

IDEE E FIGURE
 DEL SECOLO XIX
 DI **ERNESTO MASI**

Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Di prossima pubblicazione

Il Libro della Notte

di **Paolo Lioy**

Un volume in-16 di 340 pagine: **L. 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 3

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

TOSSI

PILLOLE DI

CATRAMINA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

CATARRI

Le pillole di CATRAMINA BERTELLI sono inserite nella FARMACOPA UFFICIALE Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50. — Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano.

Contro

SCROFOLA ANEMIA · RACHITISMO

PITTECOR BERTELLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO con CATRAMINA

ricostituente di immensa efficacia

L. 3.— la bottiglia,
più cent. 60 se per posta,
dalla proprietaria Società
A. BERTELLI e C., MILANO, e nelle principali Farmacie.

Recentissima pubblicazione

Nell'Ottocento

IDEE E FIGURE
DEL SECOLO XIX

di Ernesto Masi

Fra il Settecento e l'Ottocento. — Il Congresso del 1851 e l'Italia. — La Rivoluzione del 1848 e la Società Secolare in Romagna. — La rivoluzione del 1848. — Il Conto di Civour e l'Unità Italiana. — Giornali e Storia Contemporanea. — Storie, Filosofia, Romanzi. — L'anno terribile. — Il primo Papa del Secolo XIX. — L'ultimo anno.

Un volume in-16 di 450 pagine:
— QUATTRO LIRE.

Dir. vaglia ai Frat. Treves, Milano.

MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA
UTENSILI IN NICKEL PURO
cucina in NICKEL PURO
Riparazioni e Riarrangiate

Firenze - Genova,
Napoli - Roma - Torino,
Varese.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Zazzoletti

Tende Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO ROMA GENOVA FIRENZE TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

È USCITO

il QUARTO MIGLIAIO di

Vigor di Vita

(THE STRENUOUS LIFE)

di Teodoro Roosevelt

(Presidente degli Stati Uniti d'America)

Traduzione di Hilda di Malgra
coll'autorizzazione dell'autore

Un volume in-16: TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA
AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

QUESTA SETTIMANA ESCE

Su la Vita Moderna degli Italiani, Saggi di Angelo Mosso.

Un volume in-16 di 450 pagine: QUATTRO LIRE. — Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura

Esposizione 1906

IN MILANO

La FABBRICA ITALIANA DI MOBILI

filiale della Stabilimento CARLO ZEN
Società anonima - Capitale L. 600,000

tiene attualmente in costruzione per la futura
Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
Setifici
Canapifici
Fabbrica di bastoni
Orologiai
Orefei
Fabbrica di Liquori
Fabb. Argenteria da tavola
Fabbrica di Piume e Fiori
Fabb. di Bottoni e di Pettini
Fabbriche di Busti
Fabbrica di Lampade elettriche
e Fanali per carrozze

per

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivere FABBRICA ITALIANA DI MOBILI, via Nino Bixio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bixio, MILANO.

FORNITORI DELLA R. CASA

CARROZZERIA ITALIANA E CESARE SALA

Società anonima - Cap. 2 milioni di lire - Versato L. 1.400.000

GRANDIOSO STABILIMENTO PER CARROZZERIE DI LUSSO

Automobili

Vetture a cavalli

MILANO

AMMINISTRAZIONE:
Corso Sempione, 45.

STABILIMENTI:
Corso Sempione, 45
Corso P. Nuova, 34.



SEGRETO

per far rivedere Capelli, Barba e Biondi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a GIULIA CONTE, S. Teresa del Spagnoli, 25, Napoli.

FILATELICI il TIMBROFILO e quindi anche vi sarà inviato regolarmente con denaro, dietro cartolina risposta (questo in bianco) a L. MORELLI, Corso Duca di Genova N. 45 - TORINO.



VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Acomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

FORZA MOTRICE — 200 OPERAI.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12.

MILANO — FILIALI: ROMA — LONDRA — GENOVA — FIRENZE — NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE

Servizi celeri combinati fra le Società

"Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce",

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenza da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.

Servizio sul timonale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa. Partenza da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Siria, Massana, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Tunisia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce."

Linee del Brasile:

Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Terceira e/o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.

Linea dell'America Centrale:

Partenza da Genova al 15 d'ogni mese per P. Llanos e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Tenerife.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.



LA DUCHESSA MARIA ANNA VISCONTI DI MODRONE GROPALLO, Presidente della Mostra dei Lavori Femminili.

(Fot. Gulgoni e Bossi).

Beaucoup de modestie et beaucoup de bonté
ont des charmes plus grands que n'en a la beauté,

ha cantato Boursault, mentre altri ha detto elementi essenziali alla bellezza, la grandezza nella semplicità, la castità nella grazia, l'idealità nell'armonia. Ma nell'ornare queste pagine della figura elegantemente slanciata della dama, che tutti sappiamo come di frequente si pieghi verso la miseria per nobilmente soccorrerla, amiamo dar speciale rilievo a quella dote per la quale soprattutto ci dichiariamo ammiratori di lei; a quella verginità delle anime belle, che lord Chesterfield ebbe a dire essere "à la vertu ce qu'un voile est à la beauté; elle en fait ressortir

l'éclat". E la modestia della Duchessa Maria Anna profuma segnatamente della bontà dell'animo suo squisitamente gentile, soccorsa da un'intelligenza educata all'arte, senza pedanterie o fronzoli, senza retoriche o ubbie.

Abbelliremo più innanzi queste stesse pagine dei ritratti di due altre gentildonne, che degnamente rappresentano ancor esse la grazia femminile italiana, una grazia semplice e dolcissima — dei ritratti di donna Remigia Ponté Spitalieri e della contessa Antonia Suardi: orneremo queste pagine dell'immagine loro, dicendo della Mostra dei lavori femminili, del cui Comitato d'onore la Duchessa Visconti di Modrone tiene la presidenza onoraria, e allora non mancheremo

di metter in rilievo tutta l'opportunità di una Mostra, la quale varrà a porre in degna luce la bontà di un'istituzione, che come la Cooperativa Nazionale delle Industrie femminili si prefigge scopi altamente oncomiabili. Qui ci limitiamo a dar il posto dovuto alla dama di buon gusto, che nell'arte sceglie sempre quanto valga ad accrescere attorno a lei quella grazia delicatissima di bellezza che le è propria, illuminandola alla luce della modestia, la quale lascia sempre l'animo aperto e il cuore pieghevole alla verità. E la verità oggi suggerisce a chiusa di queste poche righe un verso di Victor Hugo:

La bonté c'est le fond des natures augustes.

UN PO' DI STORIA

III.

Appena la pratica attuazione dell'impresa parve muovere per un sicuro successo, il Comitato Esecutivo credette conveniente di porre l'iniziativa sotto l'alto patronato del Re. E il Sovrano accettò di buon grado.

Quindi, data opera alla costituzione dei Comitati locali nei principali centri italiani, il Comitato iniziò senz'altro le pratiche per la formazione di altri Comitati per organizzare il concorso delle diverse nazioni all'Esposizione.

Non andò molto che le numerose e rilevanti richieste di area, anche per il concorso che dall'estero si delinse subito notevole, persuasero il Comitato a dare più ampi confini alla Mostra e in omaggio al desiderio della cittadinanza, perché non venisse occupata altra area del Parco oltre quella già accettata dal Comune, deliberava all'unanimità di dividere l'Esposizione in due gruppi, dando posto ad una parte di essa in Piazza d'Armi.

Qui la Galleria del Lavoro e varie divisioni delle Sezioni dei Trasporti di Mare e dei Trasporti Terrestri e l'area destinata ai Trasporti Marittimi al Parco, attorno all'Arena, venne invece adibita all'impianto di centrali elettriche per i servizi di forza e di luce dell'Esposizione, mentre l'area assegnata ai Trasporti Terrestri fu mantenuta a disposizione della Sezione dei Trasporti di Terra e messa a profitto anche per i Trasporti di Mare, lasciando invariato il resto della pianimetria degli edifici del progetto precedentemente approvato.

Ma la Commissione dei Trasporti Marittimi, convinta che la intera Mostra della propria Sezione doveva trovar sede più opportuna al Parco anzi che parte in Piazza d'Armi e parte al Parco, deliberava in seguito di limitare a questo scopo la richiesta d'area al Parco e solo qualora fosse stata necessaria l'occupazione di maggior quantitativo d'area dislocare in Piazza d'Armi una parte della Mostra, soprattutto quella del materiale pesante. Così la Commissione delle Belle Arti, a sua volta, insisteva per avere un'area di almeno 8000 metri quadrati o un giardino di 4000. Onde l'architetto Locati non trovò soluzione migliore, per soddisfare alle accennate esigenze, che studiare una nuova pianta, la quale veniva poi approvata dalla Commissione per l'Edilizia e dal Presidente del Comitato Esecutivo, mentre l'Ufficio tecnico, in base ai desiderati espressi dalla Commissione della Galleria del Lavoro, compilava il progetto di massima degli edifici che occorrevano a completare le necessità dell'Esposizione.

La decisione del Comitato di portare una parte dell'Esposizione in Piazza d'Armi, essendosi insieme stabilito come condizione essenziale la costruzione di una ferrovia elevata per congiungere il Parco con la Piazza d'Armi, parve ingegnere il favore della cittadinanza e il Comitato incoraggiato da tale consenso provvide senz'altro per lo sviluppo del progetto. Se non che alla vigilia di passare ai contratti per la costruzione degli edifici, le nuove insistenti difficoltà insorte nei lavori di traforo del tunnel del Sempione persuasero il Comitato Generale a rinviare l'apertura dell'Esposizione alla primavera del 1906.

Il nuovo lasso di tempo e la conseguente possibilità di fare nuovi studi lecerò sorgere l'idea di sottoporre a nuovo studio la pianta dell'Esposizione e di proporre per essa radicali modificazioni.

Venne così concretandosi un nuovo progetto, che sostanzialmente consisteva nel collocare tutte le sezioni dell'Esposizione in Piazza d'Armi, escludendo quelle delle Belle Arti o dell'Arte Decorativa, le quali avrebbero trovato posto al Parco in due edifici collocati a destra e a sinistra dell'Arco della Pace, col salone dei Concerti o la Galleria del Sempione. L'uno di questi edifici avrebbe fatto capo all'Arena, l'altro alla Stazione della Ferrovia destinata a trasportare i visitatori nella Piazza d'Armi, dove si sarebbe svolta la massima parte dell'Esposizione e dove pure sarebbe stata collocata, entro un apposito bacino, una nave.

Secondo il nuovo progetto, il Parco avrebbe costituito, per così dire, il vestibolo dell'Esposizione e sarebbe rimasto nella maggior parte libero al pubblico; così l'Arena sarebbe stata riservata a spettacoli, a riunioni popolari, ecc. Dalla fronte del Castello prospiciente il Parco sarebbe partito in linea retta un grande viale,

che si sarebbe congiunto con quello ora esistente al di là dell'Arco della Pace. Tale progetto, a giudizio di chi l'ebbe a proporre, avrebbe presentato il vantaggio di risparmiare assai le piantagioni del Parco e di lasciare molto spazio disponibile, fuori delle Gallerie, per le attrattive che sogliono presentarsi alle Esposizioni.

Il nuovo progetto comunicato alla Presidenza del Comitato non fu da questa accolto. Opponeva essa che alla scelta della Piazza d'Armi, come centro maggiore dell'Esposizione, si opponeva innanzi tutto la difficoltà di accedervi facilmente dal Parco. La Stazione di Smistamento sbarra — si affermava — tutte le vie che conducono in Piazza d'Armi. Per due vie traverse solamente vi si giunge: per il Corso Veracelli o per il Corso Sempione.

Per capire quindi il Parco alla Piazza d'Armi — si diceva — occorreva costruire, come il Comitato Esecutivo aveva già deliberato, una ferrovia elevata. Ma se la ferrovia progettata poteva bastare al trasporto dei visitatori che sarebbero, per così dire, fluitanti fra i due gruppi delle Mostre sorgenti al Parco e in Piazza d'Armi, certo non sarebbe bastata al trasporto diretto in Piazza d'Armi dei visitatori dell'Esposizione, quando si fossero affollati al suo ingresso al Parco. Tale deficienza si sarebbe fatta sentire in modo rilevante nel serato e nelle domeniche e avrebbe potuto costituire un serio pregiudizio al concorso dei visitatori.

Necessitava pertanto costruire una ferrovia di potenzialità tale da sopprimere al traffico presunto per la metà omaria di quelle parti della giornata in cui è maggiore il concorso del pubblico. Ma tale ferrovia avrebbe importato — affermava la Presidenza d'allora del Comitato — una spesa che il rilucio dell'Esposizione non consentiva. Poi si diceva che la Piazza d'Armi, non essendo ospitale, non avrebbe potuto divenire il ritrovo simpatico o gradito del pubblico.

Ed erano anche gravi difficoltà finanziarie che venivano opposte alla possibilità di vendere la Piazza d'Armi centro dell'Esposizione.

Secondo il Comitato, invece, l'Esposizione avrebbe dovuto trovar sede per buona parte del suo sviluppo nel Parco. Quando questa località, già per sé stessa ridotta ed ospitale, si fosse resa, con l'entrata in funzione del Comitato Esecutivo, centro di attrattive per il pubblico e si fosse fatta ricca di padiglioni o di chioschi e di ristoranti e avesse raccolto la parte più fine, meno rumorosa o più elegante delle singole mostre, l'Esposizione avrebbe avuto assicurato un concorso molto notevole e costante.

Al Parco i principali festeggiamenti, i convegni, i concerti; nel Parco il pubblico avrebbe trovato nelle serate un ritrovo simpatico e vicino. Poi vennero altri dello stesso Comitato a proporre una nuova ubicazione agli edifici dell'Esposizione, insistendo pur essi sull'opportunità di collocare una nave nell'Arena.

Il nuovo progetto conservava nel Parco le stesse sezioni della Mostra contemplato dal progetto primitivo, salvo che gli edifici principali dovevano sorgere alla periferia e non si occupava con fabbricati di gran mole il centro del Parco.

L'entrata laterale dell'Esposizione, nel Parco, rimaneva dal viale in prosecuzione del Foro Bonaparte o si erigevano all'entrata stessa due piccoli fabbricati, destinati l'uno alle Mostre retrospettive dei mezzi di comunicazione e di trasporto e l'altro alla sede degli uffici dell'Esposizione. Per la Mostra di Belle Arti e per il salone dei Festeggiamenti si conservava il palazzo di fronte all'Arena e si erigeva la sede per la Mostra di Arte Decorativa sull'area occupata ancora allora dalla Società Orticola, trasferendo la parte dell'Esposizione dei Trasporti di Terra e di Mare, destinata a rimanere al Parco, e la Mostra del Tunnel del Sempione e la Stazione di partenza per il raccordo con Piazza d'Armi sul terreno adiacente al campo già occupato dal Lava-Tennis.

I chalets, un villaggio ossolano e le piccole costruzioni isolate trovavano posto nel Parco, senza arrecar a questo danni sensibili.

Tale progetto, secondo i proponenti, aveva il vantaggio di conservare libero da edifici il centro del Parco o di lasciare al pubblico il godimento del Parco stesso, anche durante la costruzione degli edifici staccati alla periferia. La nave, secondo quest'ultimo progetto, anzi che nell'Arena, come proponeva il Comitato, doveva trovar posto in un apposito bacino nelle vicinanze della Mostra ferroviaria da collocarsi in Piazza d'Armi.

Ma questo progetto, dopo lungo e vivace dibattito, fu ancor esso respinto dal Comitato, il quale confermava invece quello primitivo dell'architetto

Locati, di cui per altro riduceva la superficie coperta progettata al Parco, sopprimendo gli edifici da collocare intorno all'Arena, verso via Legnano, mentre confermava il proprio desiderio di collocare la nave nell'Arena.

L'itinerario della costruzione del proscenio venne senza più altro affidato, in seguito a concorso, alla Navigazione Generale Italiana, associata al Cantiere Odero ed alla ditta Paggio di Sestri Ponente.

La Società assicuratrice offriva la nave completamente armata, allestita, attrezzata ed il personale di bordo. La nave avrebbe costituito l'Esposizione della Navigazione Generale Italiana e sarebbe stato l'ultimo tipo dei suoi proscafi transatlantici.

Ma la decisione del Comitato, di collocare la nave nell'Arena, non trovò le simpatie della cittadinanza, che aveva seguito con vivo interesse l'opera del Comitato Esecutivo nelle vicende dello studio concernente la pianimetria generale, e tanto meno trovò quelle del Comitato Generale, che, chiamato nell'aprile del 1904 a pronunciarsi sulle deliberazioni prese dal Comitato Esecutivo in merito alla pianimetria generale dell'Esposizione, non seppero nascondere in quella seduta il suo malcontento, chiaramente esprimendolo col votare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto in massima la convenienza di ripartire le varie sezioni della Mostra in due gruppi da collocarsi l'uno al Parco, l'altro in Piazza d'Armi; ritenuto il generale desiderio, che nell'occupazione degli spazi del Parco si abbia cura di conservare al Parco stesso il suo carattere, compromettendone il meno possibile la circolazione e la vegetazione, modificando, ove occorra, in qualche particolare il progetto; ritenuto non rivisarsi né opportuno né utile il collocamento della nave nell'Arena, che ne impedirebbe l'uso ad altri e più appropriati scopi; esprime la ferma convinzione che il Comitato Esecutivo, continuando a ispirarsi al decoro e al bene della città, voglia perseverare animoso nell'esplicazione del suo mandato, tenendo conto delle idee concordemente manifestate dalla cittadinanza e dalla stampa per un'occupazione limitata del Parco, conservando l'Arena a feste e spettacoli, per la miglior riuscita di una grandiosa impresa che richiede il concorso sincero di tutte le attività, e riconferma al Comitato Esecutivo la sua fiducia.»

I SERVIZI TECNICI

I. — Generalità.

Di non lieve importanza è il problema assuntosi dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione per dotare la Piazza d'Armi e il Parco degli impianti necessari per i servizi generali, quali che l'illuminazione e la distribuzione di forza motrice, di gas, di acqua potabile, le fognature, i telefoni o i mezzi di comunicazione all'interno della Mostra.

All'inizio degli studi prevaleva il concetto, che l'Esposizione dovesse avere degli impianti suoi propri, destinati unicamente a soddisfare le esigenze speciali, e così si era ideato di costruire una grande centrale a vapore per la generazione dell'energia elettrica occorrente per tutti i bisogni della Mostra.

Con tale energia si sarebbero azionati i motori per la Galleria del Lavoro e provveduto alla trazione elettrica della ferrovia di allacciamento fra le due parti dell'Esposizione, nonché al servizio dell'acqua potabile da estrarsi dal sottosuolo a mezzo di pozzi speciali da impiantarsi in diversi punti del Parco e della Piazza d'Armi. E poiché quest'ultima località era priva di uno scariatore per le acque piovane, né aveva la possibilità di immettere queste nei condotti più vicini della fognatura urbana, si era studiato di raccogliere tali acque in un unico bacino, dal quale delle pompe di grande portata mosse elettricamente le avrebbero sollevate e spinte entro un condotto in cemento sboccante nel punto più vicino dell'Olova.

Per tutti questi servizi molto fra le principali Ditte italiane e straniere avevano offerto gratuitamente il macchinario; ma ciò non ostante le spese d'installazione e d'esercizio risultavano tanto alte, che per farvi fronte il Comitato avrebbe dovuto sopportare un troppo grave sacrificio finanziario, a cui non si riteneva sufficiente compensazione la maggiore attrattiva derivante all'Esposizione da tali impianti fatti con criteri e mezzi

modernissimi e funzionanti sotto gli occhi del pubblico.

Si mise quindi da parte il primitivo concetto, per adottare il criterio più pratico, di approfittare nella maggior misura possibile dei mezzi che la nostra città è in grado di offrire, e così vennero intavolate e concluses definitivamente con il Municipio e con la grande Società privata esercenti i pubblici servizi le trattative per affidare ad esso anche quelli principali dell'Esposizione.

In seguito a tali accordi, il Municipio si è impegnato di fornire all'Esposizione l'acqua potabile e per il servizio d'incendi per un quantitativo massimo totale di litri 160 al secondo e di costruire secondo il progetto studiato dall'Ufficio tecnico del Comitato tutta quanta la rete di distribuzione con tubi di ghisa, mediante

LA GIUNTA.



Fot. Varischi, Artico e C.

Cav. RINALDO PACHERIS.



Fot. A. Ferrario.

Senatore GIULIO VIGONI.

lineo di servizio generale e privato, tanto del Parco che della Piazza d'Armi.

Del servizio telefonico pubblico nel recinto dell'Esposizione fu incaricata la Società telefonica dell'Alta Italia, la quale stabilirà in due località, una al Parco e una alla Piazza d'Armi, due centraline telefoniche, che funzioneranno alla presenza dei visitatori.

La condotta e fornitura del gas per l'illuminazione e riscaldamento, nonché per il riempimento dei palloni, sono state affidate alla Spettabile Union des Gaz.

Per le comunicazioni tra le diverse mostre del Parco e le porte di questa parte dell'Esposizione la Ditta Coretti Panfani ha proposto una ferrovia elettrica sospesa; invece per la Piazza d'Armi si è preferito far uso degli omnibus automobili della Ditta Frigerio. Una terza importantissima comunicazione è quella tra il



Fot. Varischi, Artico e C.

Ing. cav. uff. GIUSEPPE BESANA.



Fot. Varischi, Artico e C.

Cav. FERDINANDO MEAZZA.



Fot. Varischi, Artico e C.

Comm. prof. VIRGILIO COLOMBO.

un compenso stabilito per metro cubo di acqua fornita, da misurarsi a mezzo di appositi contatori e dietro il pagamento delle spese per l'impianto, il ricupero e il moto delle tubazioni e degli accessori, come valvole, pezzi speciali, ecc. Inoltre avendo il Comitato contribuito con una forte somma alle spese d'impianto, il Municipio si è obbligato a provvedere allo smaltimento delle acque di fognatura della Piazza d'Armi a mezzo di condotti speciali. All'Ufficio Tecnico del Comitato resta invece affidato tutto l'impianto interno delle fognature fino all'imbocco nel manufatto municipale.

Alla Società Edison fu dato l'incarico di fornire tutta l'energia elettrica occorrente per le diverse Mostre, nonché tutti gli impianti dello

Parco e la Piazza d'Armi da eseguirsi dalla Ditta Gadda e C., Brioschi, Finzi e C., con il sistema monofase studiato dal prof. Finzi.

In fine per il servizio delle merci diretto all'Esposizione, l'Ufficio Tecnico del Comitato ha redatto un progetto della ferrovia di allacciamento tra la Piazza d'Armi e la Stazione di Smistamento, che sotto la sua direzione viene eseguito dalla Ditta Gandolfi, della Bovisio.

Passati così in rapida rassegna i criteri e le modalità generali dei diversi impianti per i servizi tecnici, li vorremo illustrando particolarmente in corso di lavoro, così da tenere informati con esattezza i nostri lettori di questa parte importantissima dell'organizzazione dell'Esposizione.

e. b.



Fot. Varischi, Artico e C.

Architetto cav. GIOVANNI GIACCHI.



Fot. Varischi, Artico e C.

Cav. AUGUSTO RICHARD.



L'INTERNO DELLA STAZIONE DI PARTENZA DAL PARCO (disegno di Elso, dal bozzetto di M. Stroppa).



LA FERROVIA ELETTRICA ELEVATA (disegno di Mario Stoppa).



L'ACQUARIO — architetto Locati (disegno di A. Molinari).



IL PALAZZO DELL'ARCHITETTURA — architetto Locati (disegno di A. Molinari).

LE STRADE ORDINARIE

ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

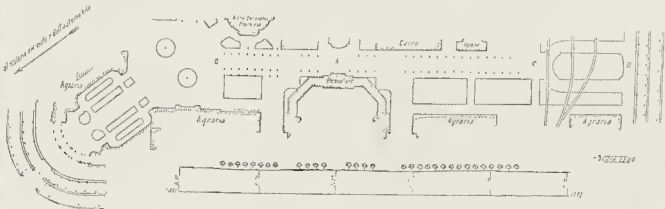
Roba vecchia, diranno molti!
 E davvero la strada è nata col mondo civile, si è sviluppata con esso ed ha esteso le sue ramificazioni sulla superficie della terra man mano che i popoli progredivano e spingevano i loro commerci traverso i monti, al di là dei mari.
 Ma appunto perchè roba vecchia, la strada fu, a torto, qualche volta negletta, dimenticata ai giorni nostri. E, se gli antichi Romani poterono acquistare la fama di costruire le strade migliori, noi altri, fortunati successori, che abbiamo trovato tanta facilità di comunicazioni, colle applicazioni del vapore e dell'elettricità, abbiamo trascurato un po' troppo la strada ordinaria, e ne vediamo la prova nell'illustrazione seguente:



È ben strana, ma pur vera, codesta trascuranza verso la strada che ci accoglie all'uscita delle nostre case, dei nostri stabilimenti, dei nostri cascinali, e ci porta, senza formalità, senza perditempo, nella vita sociale, al mercato delle no-

ficie affatto nuovo, aggiungendo alla qualità di penetrare in tutti i punti più difficili della superficie terrestre, anche il pregio della velocità, gareggiando e superando in molti casi le stesse

modello e, in apposito padiglione, impianterà una macchina rompipedre, mossa da un compressore stradale *Hoelting e Porter*, di modo che il pubblico potrà vedere in azione tutto



STRADA SPERIMENTALE.

ferrovie. Le "pannes" degli automobili sulle strade ordinarie non assumono almeno il carattere di croniche dei ritardi ferroviari e se le strade italiane fossero pari a quelle, per esempio, della vicina Francia, l'Automobilismo avrebbe assicurato anche da noi uno splendido avvenire.

Ma appunto perchè da noi le strade ordinarie sono, pur troppo, in condizioni deplorabili, era presumibile che le Amministrazioni pubbliche, aventi governo di strade, non si sentissero troppo portato a presentare alla nostra Esposizione dei rilievi o delle constatazioni tecniche della trascurata manutenzione; perciò si è pensato, e giustamente, di non far grande assegnamento su quella larga messe di relazioni, colle quali di solito, all'estero, nelle grandi esposizioni di codesto genere, gli Uffici di Ponti e Strade riferiscono intorno ai lavori di manutenzione. Si è cercato invece di rendere più adatta l'Esposizione stessa alla presentazione di nuove pavimentazioni, di macchine ed attrezzi destinati all'applicazione dei metodi moderni di costruzione e manutenzione delle strade, perchè le nostre Amministrazioni meno diligenti potessero approfittare dell'esperienza altrui, ed il pubblico vedesse in modo evidente quanto è possibile ottenere collo studio e colla buona volontà, come esistono metodi semplici e sicuri per conservare quella buona viabilità che può assicurare una forte economia nei trasporti sulle strade ordinarie.

Ecco come è sorta l'idea della strada così detta *sperimentale*.

Questa strada, disposta a nord della Piazza d'Armi, correrà da est ad ovest, nei pressi del salone del Ciclo e dell'Automobile, fronteggiata dalla Mostra Agraria, dal padiglione dei Pompieri e da quello della stessa Mostra Stradale. Nella strada sperimentale verranno applicate diverse pavimentazioni di strade urbane e suburbane, e cioè pavimenti in pietra di diversa provenienza; pavimenti in asfalto, secondo i diversi processi di applicazione; pavimenti in legno di diverse essenze ed in fine i *macadam*s delle strade ordinarie suburbane, ma costruiti colla dovuta cura, con diverse qualità di pietrischi, cilindriati col rulli a vapore e preparati contro la polvere mediante l'incatramentatura o mediante il noto *Fix*, od altri preparati simili.

Le pavimentazioni urbane saranno anche meglio spiegate al pubblico, presentandole in sezione sui lati della strada in parola; per il *macadam* abili stradini metteranno in pratica le migliori

norme per eseguire i razzepi della crosta cilindrata, perchè questa conservi la sagoma regolare e la superficie liscia e scorrevole.

L'Amministrazione Provinciale di Milano, che ha compreso l'importanza del problema stradale, assumerà appunto la cura del *macadam* nel processo meccanico per la preparazione di una strada.

La strada sperimentale avrà una larghezza di carreggiata di tredici metri e mancipi di tre metri e verrà corredata di tutti gli accessori, di tutte le disposizioni che prevedono ai diversi servizi stradali e cioè cimetta, bocchette per l'acqua potabile, per la fognatura, fanali di illuminazione, fontanelle, chioschi, pali portafili, mensole, panchine a sedere, ecc.

Né mancheranno le opere d'arte appartenenti alla struttura della strada, come sifoni, piccoli acquedotti, canali di fognatura, per acqua potabile, gas, condotte elettriche, ecc., e gli espositori dovranno disporre i loro prodotti sempre col criterio di indicare chiaramente al pubblico lo scopo loro, presentandoli cioè effettivamente in opera o sezionati e quindi dimostranti, ad evidenza, la complessa organizzazione che la moderna civiltà ha portato nel sotterraneo stradale.

Dalla strada sperimentale si passerà alla galleria, della quale daremo lo schizzo della facciata, e che conterrà la parte tecnico-amministrativa della manutenzione stradale, dove le Amministrazioni pubbliche potranno presentare le relazioni intorno ai rispettivi servizi stradali, disegni di manufatti stradali, grafici, adatti a dare un'idea dei vari elementi che influiscono sul consumo della pavimentazione stradale, o delle spese occorrenti per la opportuna manutenzione del piano viabile in relazione al traffico. Il Ministero dei Lavori Pubblici, ad esempio, presenterà un'am-



STRADA CILINDRATA.



STRADA CILINDRATA.

stre merci, a respirare l'aria sana o pura dei nostri monti, all'ampia libertà del mare.

In un'Esposizione di Trasporti Terrestri sarebbe stato un grave torto omettere la base di ogni trasporto, la strada ordinaria, anche perchè l'Automobile, oggidì, dà ad essa un'uf-

norme per eseguire i razzepi della crosta cilindrata, perchè questa conservi la sagoma regolare e la superficie liscia e scorrevole.

L'Amministrazione Provinciale di Milano, che ha compreso l'importanza del problema stradale, assumerà appunto la cura del *macadam*

pia relazione aggiornata di tutto quanto concerne le strade nazionali o provinciali.

Il Touring-Club Italiano, lo strenuo propugnatore del miglioramento della viabilità del nostro paese, presenterà le sue ricche guide, le monografie stradali delle diverse provincie italiane, i

manuali per lo stradino, le memorie sui migliori metodi di manutenzione, frutto di concorsi indetti dal Touring per risvegliare il pubblico di fronte al letargo che lasciava il paese nostro ben lungi dal progresso delle nazioni vicine in fatto di viabilità.

Ed in fine, oltre la parte tecnico-amministrativa, avremo ancora la parte meccanica, cioè tutto quanto concerne il macchinario destinato alla costruzione ed alla manutenzione delle strade.



RULLO COMPRESSORE A VAPORE IN FUNZIONE.

rulli compressori a vapore, rompipietre, spazzatrici, macchine per le prove del materiale, inaffiatrici, carri per trasporti immondizie, pompe per inaffiamento, calce, calce per riscaldamento di asfalto e lava, ecc., ecc.

In un'epoca in cui l'Automobilismo ha fortunatamente portato l'attenzione generale sulle strade, è certo che l'interesse del pubblico sarà vivissimo per codesta sezione dei Trasporti Terrestri, che riguarda un elemento alla portata di tutti e pel quale è reclamato insistentemente un miglioramento serio e consono al nostro sviluppo industriale e commerciale.

Lug. EMILIO GOLÀ.

LA FACCIATA DEL PULVINARE DELL'ARENA.

Il Comitato, appena ebbe stabilito di trasformare la facciata del Pulvinare e di renderla più consona all'ambiente di quella branca dell'Esposizione che ha il suo campo di espansione al Parco, affidava l'incarico di tale trasformazione all'architetto Oursino Bongio. E il giovane artista in brovo concretava il proprio progetto così genialmente, che esso trovò tosto l'unanime consenso.

Una gradinata, che comprende tutta la parte centrale avanzata dell'edificio del Canonico, quella cioè che attualmente è costituita dal portico, scende maestosa verso un ripiano, formato dal raccordo in rialzo di due rampe laterali ai piedi della gradinata stessa e le due rampe disposte a forma di esedra dinanzi al giardino delle Belle Arti danno luogo al motivo di una ricca fontana monumentale.

Dalla gradinata si eccede direttamente al salone del Pulvinare, adibito a riunioni, ricevimenti e a conferenze, ed essa è completata nella sua austera imponenza da grandiose sceneggiature con gruppi statuari di sapore classico, bellamente armonizzati col carattere dell'architettura dell'intero edificio.

Completano la trasformazione della facciata del Pulvinare lampadari in stile, fregi e fasci di scudi, fogliami in rilievo a stucchi, classici trofei disposti a coronamento dell'attico edificio, un bassorilievo che comprende i tre finestroni centrali o numerosi pendoni di sempre verdi.

Tutta la costruzione della gradinata, scamiglie, basamenti, ecc., è in cemento armato, ad imitazione del granito, per quanto riguarda le parti in vista e quelle decorative.

La novella festosità e ricchezza di decorazione acquistata così dalla già solenne architettura ha degno riscontro negli edifici delle Belle Arti che fanno ad essa corona e nel grandioso Salone dei Festeaggiamenti che lo sta di fronte, dalle ampie aperture del quale si definisce in uno sfondo pittoresco la verde massa delle piante del Parco e il grande viale che porta ad uno degli ingressi principali, quello appunto che guarda verso la via Venti Settembre.

Lateralmente poi al fabbricato del Pulvinare, a cominciare dal piede delle due rampe, sono disposte le gallerie anulari addossate al perimetro esterno dell'Arena. Esse a un solo piano di poco rialzato dal suolo e illuminate da ampi finestroni verso l'esterno contribuiscono col tipo di architettura progettato dal Bongio a completarlo e a rendere più raccolto e gioi il vasto giardino posteriore al grandioso salone dei festeaggiamenti e destinato a diventare il ritrovo preferito dal pubblico elegante, il quale si può dire fin d'ora sarà il frequentatore abituale dei saloni della Mostra di Belle Arti, che circondano e racchiudono tale piazzola.

Così, mentre si è risolto il problema di decorare — e decorare utilmente — le squallide muraglie che cingono l'Arena, fondendole, si può dire, col rimanente dell'Esposizione in un tutto unico ed uniformemente estetico, si è in pari tempo aperto nuovo campo e nuovo spazio di estrinsecazione alla genialità artistica italiana.

Le gallerie anulari, alle quali abbiamo testé accennato, già fin d'ora si sviluppano per buon tratto, sino alla metà del perimetro dell'Arena; ma, occorrendo, potranno spingersi anche oltre il grande arco trionfale d'entrata all'Arena e sono destinate a raccogliere le mostre individuali artistiche, tanto di pittura e di scultura che d'architettura.

LA SEZIONE AGRARIA.

È un fatto nuovo in Italia che una parte veramente importante di una grande Esposizione assuma questo nome; ed i nomi non hanno sempre la portata di un semplice suono vocale.

Nel caso presente il nome ha una portata ben maggiore e significa che "l'exploitation", moderna, varia e multiforme nel campo industriale, anche in Italia va risalendo il corso naturale delle produzioni e si accosta alla fonte prima, l'Agricoltura.

Quest'ultima comincia a rivendicare i propri diritti e dalla sua verde sede fa capolino anche nel mondo industriale a ricordare all'uomo di azione che oggi non basta più guardare avanti nel progresso industriale, ma occorre anche volgersi addietro ai primi prodotti dell'attività umana. Dinanzi al lavoro fervido che porta la nuova tecnica industriale alle manifatture c'è un orizzonte sempre più vasto, ma dietro c'è la prima origine d'ogni ricchezza; c'è una popolazione, finora misconosciuta, che lavora a trarre dal suolo l'alimento primo d'ogni industria.

E mentre le nuove condizioni di vita spingono tutti ad intensificare il proprio lavoro, anch'essa si scuote, non è insensibile al nuovo germe portato all'attività umana dalle scienze positive. Si istruisce, si coordina, si rafforza e stende la mano agli ultimi suoi rampolli fattisi superbi — le arti manifatturiere — per ricondurli a restituire alla terra, sotto un'altra forma, il lavoro di cui l'hanno privata, esigendo macchine dove furono tolte braccia.

Per l'addietro infatti, se si eccettua quella memorabile di Milano del 1881, nelle grandi esposizioni internazionali italiane non molto largamente fu rappresentata l'Agricoltura e ciò che più importa la rappresentazione era spesso faticosa. Una superba raccolta di bottiglie e di alimentari ostentava spesso il nome di "Agricoltura", costituendo, più che una gara di vero e proprio progresso agricolo, una gara fra commercianti di derrate agricole.

Ma l'evoluzione ha voluto che i fornitori di quelle glorie commerciali le rivendicassero a sé stessi; ha voluto che i deboli si unissero fra loro per far fronte ai forti; ha voluto che le forze produttive agrarie si aggruppessero per regioni a coordinare le loro mostre di prodotti collettivamente all'Esposizione di Milano, per gettarli poi genuini e veri sopra il più importante mercato italiano.

Ma alla Sezione Agraria dell'Esposizione di Milano del 1906 non soltanto figurarono i prodotti dell'Agricoltura, bensì ancora i grandi e piccoli mezzi di produzione e di miglioramento

agrarie, cominciando dalle maggiori opere di istituzione agraria e di bonifica del suolo, venendo giù fino ai più modesti esempli di miglioramento tecnico ed economico agricolo.

Le macchine agrarie saranno rappresentate larghissimamente in grazia dell'intervento ufficiale delle nazioni estere nel rispettivo riparto: gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'Ungheria si sono già assicurate o sono per assicurarsi circa 8000 mq. di area, per esporre i nuovi prodotti della meccanica agraria.

Mirabili saranno gli sforzi dell'industria nazionale per figurare degnamente di fronte alla preponderante produzione estera, e non è a dubitare che dalla gara scaturirà anche per essa una forte spinta al miglioramento macchine, che fino ad oggi dovevano per lo più cedere dinanzi alle più perfette straniere.

Promette di essere importante o interessantissima la Mostra Forestale con i saggi ammirabili di rimboschimenti compiuti per restituire alle franose pendici montane il selvoso mantello e ritornare alle acque, al clima un regime più confacente alle esigenze agricole del monte e del piano.

Il Programma quale fu emanato dalla Commissione non era dapprioqui completamente internazionale, ma lo era soltanto in certi limiti, ispirandosi al concetto che i mezzi di produzione (Macchine ed attrezzi agrari, zootecnica — in parte) potessero esserci esposti dall'estero, assai più avanti del nostro paese in questo ramo d'attività, e i prodotti fossero nazionali.

Tuttavia recenti trattative con alcune Nazioni dovettero portare all'ammissione anche dei prodotti esteri, e quindi all'internazionalizzazione di tutta intera la Sezione.

Non è necessario però che tutti i prodotti dell'Agricoltura Nazionale si mettano a cimento con le analoghe produzioni straniere. Ogni espositore concorre anzitutto nel riparto nazionale e può a suo volere concorrere anche con l'estero, se abbastanza preparato a far ciò. Quindi due giurie — una nazionale e l'altra internazionale — e due premiazioni.

Starà alla Commissione di decidere se un produttore italiano è degno di portar alto il nome nazionale fra i produttori mondiali.

Starà con tale serietà di criteri che si svolgerà la Mostra, ma non mancherà la nota lieta per i profani di cose agrarie. Così, mentre la degustazione dei prodotti concederà di assaggiare ciò che di più eletto produce il suolo in fatto di alimentari, una ricchissima mostra porterà all'Esposizione un saggio di ciò che Natura ed Arte sanno dare di più bello: i fiori.

Una delegazione appositamente incaricata, e di cui fanno parte le più notevoli competenze peritoni alle Associazioni agricole Milanesi, si occupa dell'ordinamento delle Mostre Orticole. E mentre una Mostra permanente internazionale di piante ornamentali, di aiuole, di frutteti manterrà per tutta la durata dell'Esposizione una costante attrattiva per quanti sono vaghi del fiori e delle frutte, otto periodi di concorsi tantovani di floricultura esibiranno, a seconda delle stagioni, le varie specie di fiori in vaso o recisi, nonché le più leggiadre composizioni di fiori per ornare finestre, mense, ecc.

Per i concorsi di fiori e di frutta il Comitato ha destinato in premio a disposizione delle giurie oltre 41.000 lire, ossia una somma quasi doppia di quanto fu assegnata al medesimo scopo nelle maggiori Esposizioni italiane precedenti.

Né la rappresentazione della natura combinata con l'arte nelle manifestazioni della vita si arresterà agli esseri viventi vegetali, perchè una ricca mostra zootecnica internazionale ci darà un'idea di quanto seppa fare l'arte per modificare le forme e le abitudini degli animali, secondo lo scopo egoistico umano, fornendo i suini a sacchi di carne, i bovini a macchine per dare lavoro, latte o carne, gli equini a poderosi e pesanti rimorchiatori di carri o agli corridori.

E agli animali maggiori seguiranno i cani con una Mostra organizzata, sotto il patronato del Kennel Club italiano, da una Delegazione speciale, che al Comitato chiese ed ottenne di avere messa a propria disposizione una larga somma di premi per i più distinti cinofili vincitori dei concorsi.

In fine a completare la Mostra degli "Animali da cortile", gli Avicoltori dell'Italia e dell'Estero esibiranno all'Esposizione i loro prodotti, iudiforini.

Tale vasto Programma, a cui per la parte maggiore hanno già dato concreta adesione lo

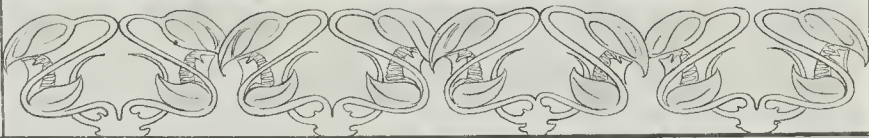


Ingresso principale al Parco.



Stato attuale dei lavori. — Il viadotto fra il Parco e la Piazza d'Armi.

(Fot. Variachi, Artico e C.).



La Mostra Ferroviaria veduta dal tetto della Mostra Marittima.
 Facciata principale della Galleria del Lavoro.
 Padiglione dell'Arte Decorativa Francese.
 Facciata secondaria del Palazzo dell'Automobilismo.
 Costruzione della galleria centrale in ferro dell'Automobilismo.

STATO ATTUALE DEI LAVORI IN PIAZZA D'ARMI (fot. Varischi, Artico e C.).



LA FACCIATA DEL PULVINARE DELL'AREXA — architetto Bonghi (disegno di A. Nodari).

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
22.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

OMNIBUS e CARRI F.I.A.T.

Per servizi pubblici

Chiedere cataloghi, preventivi e schiarimenti alla Direzione della FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI, Corso Dante, 35, TORINO.

DECIMO MIGLIAIO

COME LE FOGLIE
Commedia in 4 atti, di
G. GIACOSA

Un volume in 16
QUATTRO LIRE.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

CARTIERE
BERNARDINO
NODARI

in Lugo di Vicenza

SOCIETÀ
ANONIMA

CAPITALE

2.300.000

VERSATO

Specialità in carte
per Edizioni di Gran Lusso

Calcografia / Fototipia
Cromolitografia
Litografia ed Affini

Carte Patinate all'Americana

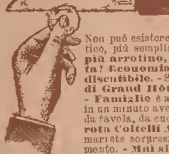
CARTE da REGISTRI - da LETTERE - da VALORI

Specialità diverse

CARTA da STAMPA, da SCRIVERE, ecc.

Indirizzo per telegrammi: **NODARI-ZUGLIANO.**

Arrotta Coltelli Americano "BLITZ,"
ASSOLUTA
NOVITA



Non può esistere miglior apparecchio più pratico, più semplice, più corrispondente. Non più arrotino, non più spesa continua. Economica assoluta - Prontezza indiscutibile - Si raccomanda ai proprietari di Grand Hotel - Alberghi - Trattorie - Famiglie e a tutti i mestieri dell'industria, in un minuto avere un affilato coltello da tavola, da tavola, da cucina. Chiedete il nostro arrotatore Coltelli Americano "BLITZ" e vi marverete sorpresi per suo immediato funzionamento. - Ma si gravi! Ma si convenga! Si vende in 1. per ogni apparecchio - L. 2.75 per 3 - L. 5.40 per 6. **Venire di Porto Italia.** Per commissioni inviare Cartolina. Vaglia e vaglia laterale alla **PREMIATA COMPAGNIA COMMISSIONARIA FIORENTINA**, Piazza S. Simone, 3, Firenze. - Scritto ed illustrato.

Underwood
SCRITTURA
VISIBILE

Tabulatore

The Grand Prix:
S. Louis 1904
Liegi 1905
Oregon 1905



Società Macchine per scrivere ed affini
REBORA & BEUF
MILANO
Via Manzoni, 37
Telefono 86-82.

EUSTOMATICUS



DENTIFRICIO
NATURALE FOSSILE
del Dott. ALFONSO MILANI - Verona

SOVRANO
a tutti per la sua virtù imbiancaticoda DENTIFRICIO assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.
POLVERE e PASTA. L. I.

ALTRI PRODOTTI di SPECIALITÀ
ELIXIR DENTIFRICO - Contiene la bocca e il stomaco. L. 1.50
VOLUTTUOSA - Spumosa e igienica. L. 1.50
CREMA FLOGERMA - La migliore per la morbidezza e la pulizia. L. 1.50
TRICIGENE (Luzinone) - Zinco e iodio sicuro per arrossamenti e guai. L. 1.50
BALSAMO GELONIFUGO - Per le affezioni del collo e della gola. L. 1.50
SAMPICO - Per la catarattite. L. 1.50
LISO FOXAL - Il miglior, il più sicuro per la palatura, catarattite della palata. L. 1.50
A TITOLO di RECLAME - In occasione dell'Esposizione Internazionale di Parigi 1900. L. 1.50
VERONA.
Dott. ALFONSO MILANI & C.
Per l'estero spedite in g. r.

GUIDE - TREVES

Italia Meridionale

NUOVA EDIZIONE
completamente rivista ed aumentata

Un volume di 680 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Etna, illustrato da 48 incisioni in fototipia fuori testo. Questa guida è aumentata di ben 100 pagine sulla precedente edizione e diviene con ciò la più completa e accurata guida dell'Italia Meridionale. Essa è divisa in 2 parti:

PARTE PRIMA **PARTE SECONDA**

NAPOLI **La SICILIA**
e il Continente **e la Sardegna**

Su la Sicilia specialmente fu condotto un lavoro affatto nuovo e diligentissimo che a tutte le qualità di una Guida unisce quelle di un bel libro di viaggio. Infine una specialità delle nostre Guide è l'introduzione di bellissime fototipie fuori testo, di cui il viaggiatore può formarsi un piccolo album. - Lire 6.

Si vendono separatamente:

Napoli e dintorni. Colle piante di Napoli, di Caserta, di Avellino, di Benevento, di Salerno, di Napoli, il piano di Pompei, 2 piante di Caserta, la carta dei Dintorni di Napoli e 20 incisioni in fototipia fuori testo L. 2.50

Napoli e il Napoletano (colle tutte le piante fondamentali dell'Italia Meridionale). Con 1 pianta di Napoli, 2 piante del Museo Nazionale di Napoli, il piano di Pompei, 2 piante di Caserta, la carta dei Dintorni di Napoli e 27 incisioni in fototipia fuori testo L. 3.50

La Sicilia con aggiunta della SARDEGNA e CAPRI. Con 2 piante di Palermo, Siracusa e Messina, 3 carte dei Dintorni di Palermo, Girgenti e dell'Etna, e 21 incisioni in fototipia fuori testo L. 3.50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo **Liquore** rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE MIRACLOSE per la cura della **TOSSE** Lire 1 franco e 50
CAY DUPRE

COR SINCERUM Poesie di E. PANZACCHI. L. 4.
Dir. vaglia agli Editori Treves.

Psicologia
DELL'
Attenzione
di
T. RIBOT
Membro dell'Istituto, direttore della "Rivista Filosofica".
Traduzione autorizzata di SOFIA BEHR
UN VOLUME IN-16. DUE LIRE.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI,"
Garantito chimicamente puro. Stomaci deboli, Anemici, fatene uso. Ottimo ricostituente per bambini gracili. CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

DOMANDATE:
CREMA COCCATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAUS
PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Il Giappone nella sua Evoluzione

Prose Scelte

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904
da **ADEFREDO FEDELE**
Macchinista navale nell'Armata Italiana
Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 30 incisioni, Dieci Lire.

di **Gabriele d'Annunzio**
Un volume in-16 di 500 pagine: *Quattro Lire.*

MILANO
Via Palermo, 12;
Galleria Vittorio
Emanuele,
- 64 e 66 -

FRATELLI TREVES

EDITORI

ROMA
Corso Umberto I
- 174 -
NAPOLI
Via Roma (già
Toledo), 34.

F. MISTRAL

MIRELLA

POEMA - TRADOTTO DA MARIO CHINI

Un volume formato bion, col ritratto dell'autore e la riproduzione di una statuetta di Mirella.

Lire 4.

GRAZIA DELEDDA

I GIUOCHI DELLA VITA

Un volume in-16 di 340 pagine:

Lire 3,50.

H. G. WELLS

NOVELLE STRAORDINARIE

Un volume in-16 di 229 pagine, illustrato da 11 inc. fuori testo a due colori:

Tre Lire.

ANGELO MOSSO

PROFESSORE DI FISILOGIA ALL'UNIV. DI TORINO
E SENATORE DEL REGNO

LA FATICA

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

Un volume in-16 di 360 pag., con 30 incisioni:

Due Lire.

GUSTAVO DROZ

ATTORNO A UNA SORGENTE

ROMANZO

In-16 di 300 pagine:

Una Lira.

PAOLO LIOY

IL LIBRO DELLA NOTTE

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

NOVITÀ

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA

VENEZIA

E LA

VI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE - 1905

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti.
Testo di EDOARDO XIMENES.

L'OPERA COMPLETA in tre fascicoli riproducenti 125 delle migliori opere esposte:

CINQUE LIRE.

ANGELO MOSSO

LA DIFESA DELLA PATRIA E IL TIRO A SEGNO

Cinquanta Centesimi.

MAX NORDAU

MORGANATICO

ROMANZO

Un volume in-16 di circa 500 pagine.

Lire 3,50.

P. B. SHELLEY

POESIE

TRADOTTE DA ROBERTO ASCOLI
e precedute da
uno studio biografico del traduttore.

Un volume formato bion:

Tre Lire.

CORDELIA

VERSO IL MISTERO

NOVELLE

Un volume in-16 di 400 pagine:

Lire 3,50.

UGO OJETTI

L'AMERICA E L'AVVENIRE

CONFERENZA

Col ritratti di tutti i Presidenti degli Stati Uniti e altre incisioni:

Una Lira.

I RUSSI SU LA RUSSIA

Grande pubblicazione internazionale, dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il PRINCIPE TRUBETZKOJ

Sono usciti i primi due fascicoli (pag. 1 e 224)

Una Lira il fascicolo.

ALFREDO
FANZINI

PICCOLE STORIE DEL MONDO GRANDE

NOVELLE

In-16 di 300 pagine:

Una Lira.

NUM. 4.

Cent. 50

(Esteri, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DI SEMPIONE
1906

DIRETTORI

E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

E uscito

Il Libro della Notte

DI PAOLO LIOY

Un volume in-16 di 344 pagine
Lire 3,50.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

TOSSI

PILLOLE DI

CATRAMINA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

CATARRI

Le pillole di CATRAMINA BERTELLI sono iscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE. Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50. — Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano.

Contro

SCROFOLA ANEMIA RACHITISMO

PITEGOR BERTELLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO con CATRAMINA

ricostituente di immensa efficacia

L. 3.— la bottiglia, più cent. 60 se per posta, dalla proprietaria Società A. BERTELLI e C., MILANO, e nelle principali Farmacie.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C. Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende Coperte
Rappeli
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO FIRENZE
ROMA GENOVA
TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Recentissima pubblicazione

Nell'Ottocento

IDEE E FIGURE DEL SECOLO XIX

di Ernesto Masi

Fra il Retrosceno e l'Ottocento. - Il Congresso del 1848. - l'Italia. - La rivoluzione del 1848 e le Società Secolari in Romagna. - La rivoluzione del 1848. - Il Dote di Oavour e l'Unità Italiana. - Giornali e Storia Contemporanea. - Storia, Filoni, Romani. - L'aura ferridica. - L'ultimo Papa del Secolo XIX. - L'ultimo avvio.

Un volume in-16 di 450 pagine:
QUATTRO LIRE.

Dir. vaglia ai Frat. Treves, Milano.

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Sestentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO ALPACCA
ATTENSILI DA NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature

Firenze - Genova.
Napoli - Roma - Torino.
Venezia.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura

Esposizione 1906

IN MILANO

La FABBRICA ITALIANA di MOBILI

rilevataria dello Stabilimento CARLO XEN
Società anonima - Capitale L. 600,000

tiene attualmente in costruzione per la futura Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
Setificio
Campificio
Fabbrica di bastoni
Orologiai
Orefici

per Fabbrica di Liquori
Fabb. Argenteria da tavola
Fabbrica di Piume e Fiori
Fabb. di Bottoni e di Pettini
Fabbriche di Basti
Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivere FABBRICA ITALIANA di MOBILI, via Nino Bixio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bixio, MILANO.

L'IDIOMA GENTILE, di Edmondo De Amicis.

TRENTADUESIMO MIGLIAIO. UN VOLUME IN-16 DI 440 PAGINE. LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; L. GALL. VITT. EMAN., 64 E 65.

FORNITORI DELLA R. CASA

CARROZZERIA ITALIANA e CESARE SALA

Società anonima - Cap. 2 milioni di lire - Versato L. 1.400.000

GRANDIOSO STABILIMENTO PER CARROZZERIE DI LUSO

AUTOMOBILI
VETTURE A CAVALLI

MILANO

AMMINISTRAZIONE: Corso Sempione, 45.
STABILIMENTI: Corso Sempione, 45
Corso P. Nuova, 34.



Arrotta Coltelli Americano "BLITZ," ASSOLUTA NOVITÀ



Non può esistere migliore apparecchio più pratico, più semplice, più corrispondente. Non più affilato, non più speso continuamente la leggerezza assoluta. Pretezza in ottenibile. Si trova in tutti i negozi di Grandi Hotel - Alberghi - Trattorie - Fabbrie e a tutti insomma con interesse in un minuto avere un affilato coltello da tavola, da tavola, da cucina. - Chiedete il nostro arrotta Coltelli Americano "BLITZ," e vi marrete sorpresi per suo immediato intingimento. - Nel si acquista, mai si consuma.

Si vende L. 1 per ogni apparecchio. - L. 2,75 per 3. - L. 5,40 per 6.
Piacere di Porto, Italia. - Per commissioni inviare cartolina in bianco e vaglia intestata PREMIATA COMPAGNIA COMMISSIONARIA FIORENTINA, Piazza S. Simone, 3, Firenze. - Sconto al rivenditore.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmacologico del Cav. GIODOVÈ GASSARINI di Bologna

Prescritte dal più Dintesi Clinico del mondo pareno rappresentano la cura più razionale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie. - si spedisce franco l'opacolo del guariti.

IL M. A. I. REALI ITALIA

È USCITO

VERSO IL MISTERO

NOVELLE DI

CORDELIA

Un volume in-16 di 360 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SEGRETO

per far ricocere Cupelli, Barbas e Barba in poco tempo. Pagine meno sono il risultato. Non da confondersi con simili impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, S. Te-rerella dei Spagnoli, 59, Napoli.

Dupliche mistero romanzo di Gastone De Lys. - Un volume in-16 di 300 pagine: Una Lira.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.



VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Accomodata per azioni - Capitale L. 1.300.000 interamente versato.

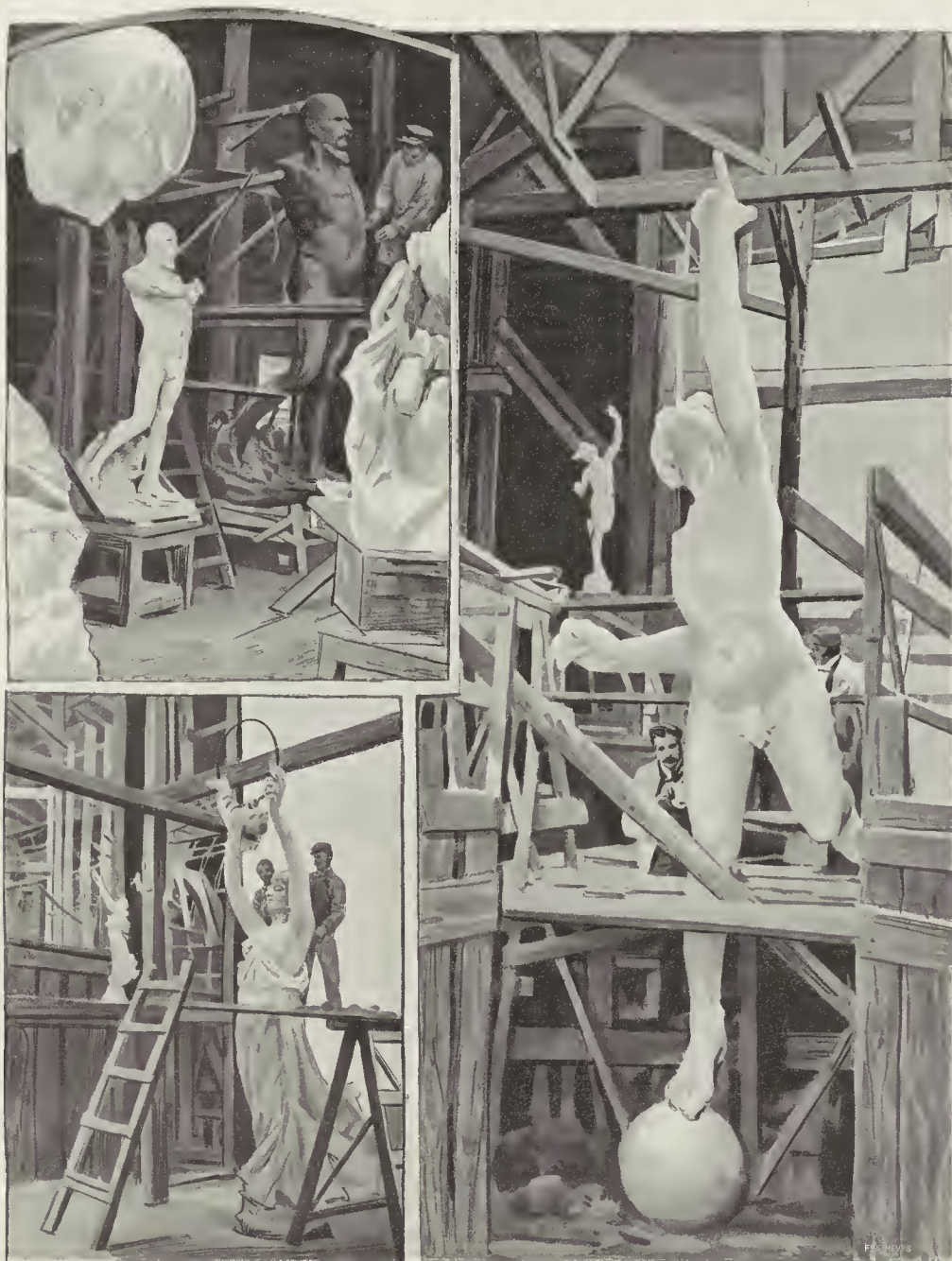
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Forma Motrice - 200 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggiero Bosovich, 12.

Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.



Nettuno (scultore Labò) da collocarsi sulla facciata dell'Acquario.
Una delle Vittorie (scult. Brivio) per i piloni laterali all'Ingresso principale al Parco.

Mercurio (scultore Brivio), che sarà collocato sul pilone centrale
della Facciata principale al Parco.

I LAVORI DI ORNAMENTAZIONE. — Nello studio degli scultori Butti e Labò all'Arena (disegno di Elto).

I LAVORI MANUALI FEMMINILI E LE INDUSTRIE DOMESTICHE.

La nostra grande Esposizione non ha, come le precedenti — citiamo a memoria — di Chicago, di Parigi, di Saint-Louis, un padiglione riservato alla Donna, all'attività e all'opera di lei. Ma — fiorenti in Italia l'arte — la donna italiana sarà fiera e lieta di mostrare l'opera propria attiva e feconda nel padiglione dell'Arte Decorativa. E questa speciale Mostra sarà certo in tutto simpatica: — simpatica, per la renezione economica delle lavoratrici; simpatica, per la restaurazione delle nostre più belle tradizioni artistiche; simpatica anche, per l'evidente buon prezzo delle opere indiscussamente pregevoli delle "In-

dustrie femminili italiane, — Società anonima Cooperativa Nazionale per la vendita dei lavori manuali femminili e delle industrie domestiche.

Già da qualche anno la sezione più fiorenti della "Emilia Ars", di Bologna — la nota società di patronato e di incoraggiamento delle industrie artistiche di quella regione — vogliono dire il ramo delle trine, è in vero splendido rigoglio. Il suo successo superò ogni più legittima aspettativa. Nel 1902 — terzo anno di vita — l'"Emilia Ars", pagò di sola mano d'opera ben 80,000 lire. E va avvertito che quasi tutto il ricavo è per le lavoratrici, essendo le spese limitate al solo dieci per cento. Un patronato di signore, altrettanto gentili e buone quanto esperte e colte, cura direttamente le commissioni e le vendite ed anche recentemente fu stabilita una convenzione

colla famosa ditta Martin di Parigi per un minimo annuo di 50,000 lire.

Tutto ciò, benchè forse arido e meno artistico, ci fermiamo a dire per far comprendere praticamente quanto sia efficace una tale società, che produce un lavoro annuo superiore alle 100,000 lire e che dimostra, luminosamente, quanto feconde per l'arte e l'economia nazionale siano quelle istituzioni che mirano a ravvivare e ad indirizzare l'attività femminile. E appunto l'"Emilia Ars", vedremo alla nostra Esposizione far bella mostra di sé con lavori ottimi, superiori e agli elogi e alla aspettativa che pur è lecito formarci grande, data la rinomanza della scuola bolognese. La vedremo esporre sola ed insieme alla Cooperativa delle Industrie femminili, che citiamo, e della quale, come la più grande As-



DONNA REMIGIA PONTI-SPIALERI

Presidente effettiva del Comitato d'onore delle signore Milanesi per la Mostra dei Lavori Femminili.

(Fot. Guigoni e Bossi).

sociazione italiana del genere, imprendiamo appunto a parlare.

Era vivamente sentito da anni il bisogno di far risorgere le industrie manuali della donna ed un'occasione propizia per spingere sulla via del reale le belle idee sorte venne fornita nel 1893 dall'Esposizione di Chicago. Colà, insieme ai pizzi favoriti dalle dame italiane — prime fra tutte la Regina Margherita — per degnamente rappresentare l'Italia alla Mostra Retrospectiva dei merletti, si ammirarono splendidi lavori moderni; e non di Burano soltanto, ma venienti da tutta la penisola, quasi d'un tratto fosse risorta una fra le più floride nostre artistiche industrie. E le nobili dame, che avevano bene auspicata e protetta la raccolta, ebbero invito ed incitamento di costituirsi in Comitato permanente.

Sorse così, con a capo la scientemente benefica contessa Cora di Brazza, la Società Nazionale

delle Industrie femminili italiane. Cominciò la propria vita commerciale in un piccolo magazzino a Roma nel 1903 ed apersero i propri magazzini nel marzo del 1904 alla presenza della Regina Elena e della Regina Margherita. Il semplice e bell'edificio fu fatto costruire appositamente su disegni di un illustre architetto romano.

Per ancor meglio chiarire lo scopo dell'istituzione ci piace riportar qui un brano della circolare, che alle Banche Popolari Italiane in pro di queste "Industrie femminili", indirizzava uno dei più illustri nostri economisti, l'on. Luzzatti:

"Noi dobbiamo fare in modo che il credito

popolare arrivi sino alle cucitrici, sino alle riamatrici; a queste rassegnate, i cui sacrifici ignorati fanno meglio splendere le umili virtù. Esse, le più modeste nel novero dei fattori economici, pagano tutto più caro: la macchina della quale si servono, comperandola a rate con l'aspra usura del fido; la materia prima, che trasformano col lavoro e gli intermediari, intenti a sfruttare le loro fatiche. Una siffatta produzione, compiuta spesso nei silenzi delle soffitte, non può seguire le regole più fini di un'arte elaborata e non può avere che una disciplina affannosa ed urgente, dominata com'è dal bisogno.

Un Comitato di signore colte e pietose, sincere nella loro provvida iniziativa, rievocando le più nobili tradizioni italiane accolse e rivivificò l'idea di ordinare queste produzioni, di creare un mercato, agevolando gli acquisti delle materie prime, favorendo le vendite dei prodotti all'interno e all'estero, cercando e instaurando



MUSY, PADRE E FIGLI

FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA

L'ADDEVERSORI DELLA R. M. G. E. REGIA PATRIBUS

Casa fondata nel 1707. - Torino, Via Po, 1

Premiata colle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Piastre preziose - Laboratorio di Precisione.

segnatamente l'antica arte dei *pizzi* e dei ricami, nella quale noi abbiamo tenuto in altri tempi un primato che ora la massima espressione della eleganza signorile della donna italiana.

La Cooperativa delle Industrie femminili si propone nel suo Statuto di anticipare alle operaie le materie prime e il prezzo del loro lavoro. I fidi, regolati con prudente misura, darebbero alla famiglia operaia il conforto di un lavoro continuo, vital nutrimento all'abitudine dell'ordine e del risparmio, e svolgerebbero le attitudini artistiche ove sono più spontanee, più idonee al mercato internazionale. Questa Cooperativa intenta a far risorgere antichi lavori, i quali ebbero tanta risonanza e si collegano con la storia e coi modelli più celebri dell'arte, trovò ora ade-

sioni e aiuti nella Reggio e nel popolo; ebbe indirizzo e consiglio da uomini insigni dedicati a diverso ordine di studi; perchè non dovrebbe risvegliare anche nelle banche popolari le più calde ed efficaci simpatie?

La direzione commerciale della Società è affidata a un Consiglio di Amministrazione, del quale fanno parte persone competentissime in materia di economia e di giurisprudenza, mentre la direzione artistica o di produzione è affidata ad un Comitato di Patronesse, le quali, oltre a curare l'indirizzo educativo ed artistico della istituzione, tengono in continui, stretti ed utili rapporti le lavoratrici di ogni parte d'Italia col Consiglio d'Amministrazione. Sono, ora, ventiquattro nobili dame, che rappresentano appunto i ventiquattro Comitati regionali.

Ognun vede come sia bene diretta ed organizzata tale Società, che, avendo per unico scopo il progresso artistico ed economico delle lavoratrici, può vendere i propri prodotti — tutti squisitamente scelti per gusto ed accuratamente eseguiti dietro la sorveglianza di apposita competente giuria — ad un prezzo mite. Riserva per di più la massima parte dei propri utili — il sessanta per cento — alle stesse lavoratrici.

Nessuna meraviglia dunque, se — come rileviamo da uno degli ultimi numeri del Bollettino, che la Società viene stampando ogni mese, per tenere informati ampiamente gli azionisti, i compratori e le lavoratrici — le vendite dal settembre 1904 a tutto l'aprile 1905 ammontarono ad una somma di ben 85,000 lire!

Ora questa giovane e pur sì fiorente istituzione



CONTESSA ANTONIA SUARDI-PONTI

Presidente della Commissione Esecutiva per la Mostra dei Lavori Femminili.

(Fot. A. Taramelli, Bergamo).

artistico-economica prettamente nazionale si presenta in modo degnissimo alla nostra Esposizione del 1906. Già un Comitato d'onore — costituito dalle dame dell'aristocrazia milanese — aristocrazia del blasono, del censo e del cuore — assiste la Società in questa onorevole ed utile prova, presieduto dalla duchessa Maria Anna Visconti di Modrone e dalla nobile donna Romigia Ponti, la gentile signora del nostro Sindaco, e dalla contessa Antonia Suardi; noni bene accetti a Milano e bene auspicanti, perchè indici di intelligenza, di animo, di cuore.

La Mostra delle Industrie Femminili ha posto in un salone veramente bello ed attraente e frequentatissimo; nel salone centrale del padiglione dell'Arte Decorativa al Parco — prospettante il grande magnifico cortile d'onore. Tutte le industrie caratteristiche delle regioni italiane vi sono rappresentate, artisticamente disposti i lavori a costituire ambienti o per lo meno parti speciali o

speciali arredi. Sappiamo, per esempio, che la "Sicilia labor," alora delle "Industrie femminili Italiane," si presenta con una grande portiera di gusto squisitissimo, nella quale riassume tutti i propri accurati ed artistici studi sui ricami specialissimi, onde un di avevan fama e risonanza le dame della Sicilia, chiamati, dalla tecnica loro, " filo contato." Anche di altre bellezze soavemente ricopiate ed interpretate e pensate ed eseguite da ali mani italiane stavemmo per dire, se non volessimo lasciare ai visitatori l'intima sorpresa di gustare de visu tutto lo splendore di tali arti, tutta la magnifica utilità di codeste istituzioni. Diciamo però che in un libro desideratissimo di prossima pubblicazione sarà narrata la storia delle condizioni sociali, economiche ed artistiche, nelle quali ebbe origine, si sviluppa e fiorisce il lavoro manuale delle donne, a seconda delle varie regioni d'Italia. Dovuto ad una ben nota e colta nostra scrit-

trice, ricco d'illustrazioni e di notizie preziose! questo libro conterrà anche dei cenni descrittivi sui lavori esposti.

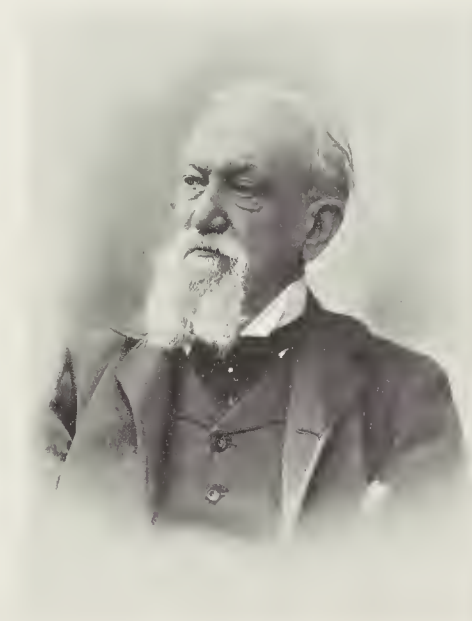
E vana retorica, è vuota, inopportuna reminiscenza poetica il rammentare il Leopardiano "Donne, da voi non poco la patria aspetta?" Davvero che molto bene abbiamo da attenderci da un rinnovellato sentimento della propria dignità, del proprio valore, del lavoro proprio, da parte delle donne italiane, alle quali i compagni della vita e per la vita più non contendono un miglioramento, ma danno ad esse la mano, aiutandole ed indirizzandole sulla via del bene, che è poi quella del progresso. Ed anche a ciò avrà — nè forse in piccola parte — contribuito Milano colla propria Esposizione.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

I PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI.



Fot. Varischi, Artico e C.
 Prof. ing. EMILIO MAGATTI.



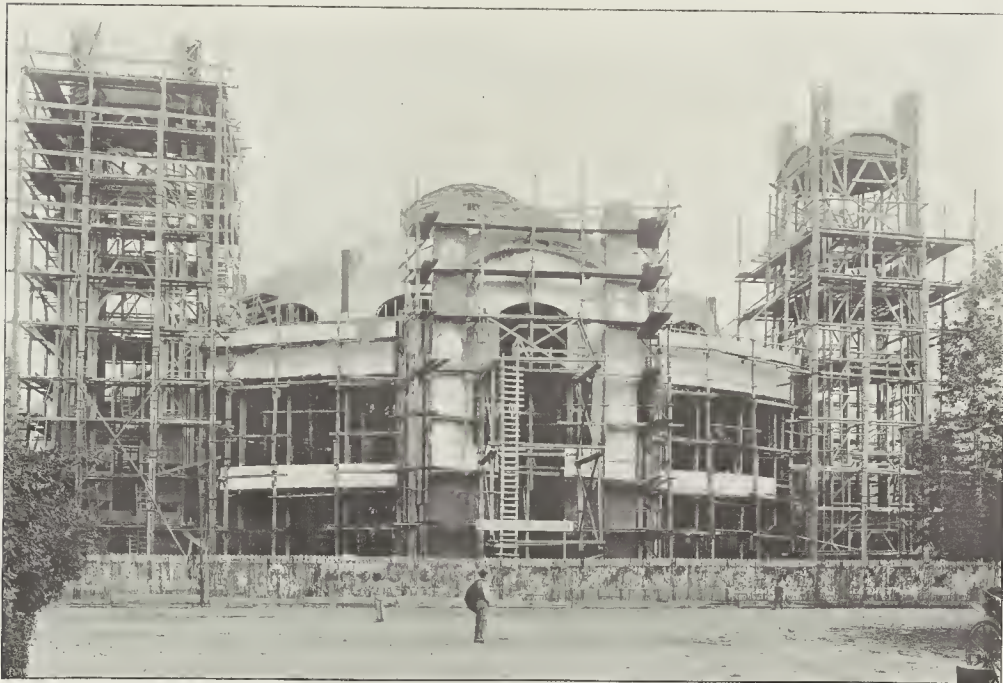
Fot. Varischi, Artico e C.
 Architetto CAMILLO BOTTO.



LA PALAZZINA DEL COMITATO AL PARCO (fot. Varischi, Artico e C.).



L'Ingresso principale (fot. Varischi, Artico e C.).



I LAVORI AL PARCO. — Il Salone dei Festeggiamenti (fot. Varischi Artico e C.).

LA MOSTRA AERONAUTICA

E IL PARCO DEI CONCORSI AEROSTATICI.

Immediatamente annesso alla Piazza d'Armi, a sud della Galleria del Lavoro e a sud-est dell'ingresso principale di via Buonarroti, in una vasta area sgombra e piana di circa 70,000 metri quadrati fra le due vie Buonarroti e Luca della Robbia, stanno per sorgere i fabbricati della Mostra Aeronautica e di Metrologia e il Parco dei Concorsi Aerostatici. A sud e ad est della zona si estendono ampi prati e il piazzale della Stazione di Smistamento, sui quali non sorgono fabbricati, sicché si dispone effettivamente d'un vasto tratto di circa 500 metri per 500 perfettamente sgombro di ostacoli, il che faciliterà molto le manovre di partenza e di presa di terra dei dirigibili, tenuto anche conto che nei mesi estivi, dal maggio all'ottobre, predominano i venti da nord-est e potranno essere da tal parte eseguite le partenze col vento in favore e i ritorni contro vento.

A nord e ad ovest del recinto e lungo la via

zione dei fabbricati delle Mostre, si avranno i fabbricati per i Concorsi, sicché nel complesso resteranno sgombri i lati sud ed ovest del Parco e si assicurerà al piazzale la maggiore ampiezza possibile, mentre gli hangars avranno gli ingressi sotto vento e nella direzione di più facile manovra.

Nell'angolo nord-est del recinto si crede sarà riservato uno spazio di 2500 metri quadrati per la sistemazione di un pallone freato della cubatura di 3000 metri, capace di sollevare quindici persone.

Furono previsti tre hangars per dirigibili di venti metri di fronte per cinquanta di profondità e per venti di altezza e un hangar per palloni sferici di metri venti di fronte per ventidue di profondità e per venti di altezza.

Inoltre si avranno locali ampi ad uso di magazzino e laboratori per gli impianti di produzione del gas idrogeno. Le tribune per il pubblico, capaci di circa tremila persone, saranno disposte a ridosso dell'ala occidentale dei fabbricati della Mostra, rimanendo così riparate dal sole nelle ore pomeridiane in cui si effettua-

zione dei fabbricati delle Mostre, si avranno i fabbricati per i Concorsi, sicché nel complesso resteranno sgombri i lati sud ed ovest del Parco e si assicurerà al piazzale la maggiore ampiezza possibile, mentre gli hangars avranno gli ingressi sotto vento e nella direzione di più facile manovra.

Il gas illuminante (che verrà in massima parte distribuito gratis ai concorrenti) ha dato soddisfacentissimi risultati per riguardo alle qualità fisico-chimiche e specialmente per la sua forza ascensionale, che in una recente esperienza eseguita al Laboratorio Fotometrico del Municipio di Milano risultò di grammi 784 al metro cubo e che sarà anche superiore, se, come si crede, grazie al benevolo intervento dell'Ufficio Tecnico Municipale, si potrà ottenere una densità inferiore alla ordinaria attuale di grammi 500 circa e fino ad un minimo desiderabile di grammi 430, come si ebbe a Parigi nel 1900.

L'impianto di produzione del gas idrogeno sarà fornito dalla Casa Candiani e C. della Bovisio e consistere di un generatore capace di assicurare una produzione eventuale di 150 a 200 metri cubi all'ora; di un gruppo di distribuzione centrale e di una tubatura radiale di 150 millimetri diretta al piazzale del Pallone freato e agli hangars dei Dirigibili e dei Palloni sferici, ove terminerà con gruppi di presa muniti di valvola e bocca d'efflusso.

C. BASEGGIO.

LE STATUE.

La statuarìa è per l'architettura quel che ad una bella donna i nastri, i veli, i monili ed i fiori. E come dalla scelta di un fiore o dalla postura di esso si giudica dell'animo della gentil persona che se ne adorna, così dalle statue che fan coronamento od ornamento ad un edificio noi ne indoviniamo l'uso ed il significato.

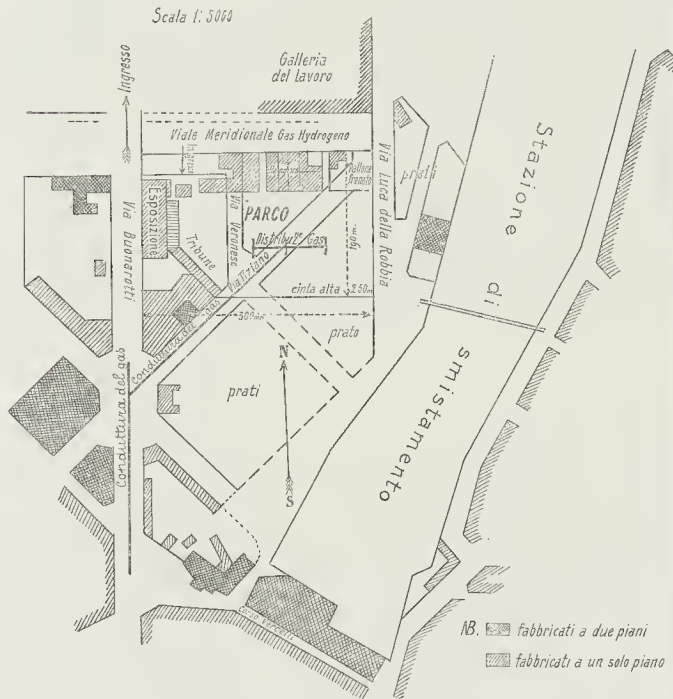
Appena entrati nel grande cortile ellittico d'ingresso ci si presenta dinanzi la Galleria del Sempione. Tra i due imboccature l'attenzione nostra un gruppo scultorio dovuto ad Butti: è opera che si impone per la massa superbarbamente decorativa non meno che per l'impressionante efficacia di rappresentazione. Dinanzi un minatore, curve le muscolose spalle, tenta infrangere col piccone la dura roccia — attono quasi lo sguardo ed impassibile l'espressione, assuefatto l'animo nelle titaniche diurne lotte colla materia. Ed un altro, bello il dorso di muscolatura energica ed ausata alle lotte di lavoro e gravide di potenza le robuste braccia, smuove i massi ruminanti. Dietro, con occhio intento e mano esperta, un terzo minatore scava la tremenda mina, feconda di lavoro. Illumina e sorveglia, smilzo, dallo sguardo intelligente, dalla fronte pensosa, pronto nell'attestare della persona, un ingegnere, alto levante la fiaccola.

È tutta un'allegoria e una storia vera di vita e di lavoro.

Per la curiosità, diremo che tutte le figure sono circa due volte e mezzo il vero e che dalla roccia, entro e su cui esse lavorano, scaturiranno delle vene di acqua, simbolo in atto della tremenda edace azione di quest'elemento negli immensi lavori del Sempione.

Collaboratore del Butti è il Labò, un giovane pieno di ardore e di volontà, che ha quasi finito di modellare — due volte e mezzo del vero — il grande Nettuno che starà a simbolo sotto al grande arco della fronte principale dell'Acquario. Buca intese l'artista quest'opera, poiché, se conservò al Dio pagano il tridente simbolico, lo concepì e plasmò secondo le idee moderne. È un tronco d'uomo eretto, modellato vigorosamente nella postura o nel movimento e nel risultato dei muscoli. La faccia è ieraticamente fiera, con tocchi aragoneschi alla vita come quei abitatori del mare, Così, e per la barba rozzezzante accennata, quasi ferma protuberanza, e per il labbro superiore tumefatto, a mo' di bestia, risulta dall'insieme, per la valentia dello scultore, un volto forte e fiero e simbolicamente significativo.

Dello stesso artista sono i due gruppi — per ora solo abbozzati — che adoreranno i piedritti del grande arco della Decorativa Francese in Piazza d'Armi. Il Genio ispiratore della scultura che genera una cariatide, dall'un lato; dall'altro il Genio che ispira la Pittura che genera una graziosa donzella rappresentante l'arte del colore. Il tutto



Bonarroti e il viale meridionale di Piazza d'Armi i fabbricati della Mostra Aeronautica e di Metrologia copriranno un'area di 2500 metri quadrati, dei quali 750 saranno occupati dalla sezione Germanica con esposizione di materiali, strumenti ed apparecchi, palloni, palloni-draga, palloni-sonda e cervi volanti; la mostra completata da esperienze di aerostatica e da un osservatorio in funzione assumerà carattere spiccatamente scientifico. La Francia occuperà pure 450 metri quadrati e in misura ragguardevole concorreranno le altre nazioni. Specialmente interessante promette di essere la Mostra Militare Italiana coprente da sola 300 metri quadrati e che comprenderà un piccolo laboratorio aerostatico e un impianto per la produzione elettrolitica di gas idrogeno.

In un salone d'onore saranno raccolti gli studi, i lavori e le memorie dei più illustri cultori e pionieri dell'aeronautica, e questa lodevole iniziativa del nostro Comitato è stata già accolta con plauso anche all'estero, sicché si spera che la raccolta riesca particolarmente fastosa ed interessante.

A nord del recinto e verso est, in continua-

ranno generalmente le esperienze e le partenze dei Concorsi e in favorevole posizione per dominare il piazzale e il terreno all'intorno.

Speciale cura è stata rivolta dal Comitato al drenaggio delle acque ed alla fognatura tanto delle acque piovane che delle acque nere ed al fabbisogno di acqua per la produzione dell'idrogeno e per il lavaggio del materiale.

La grossa questione della fornitura del gas illuminante fu felicemente risolta, grazie all'interessamento della Compagnia "Union des Gas", che assunse a suo completo carico la considerevole spesa d'impianto, ed alle agevolazioni dell'Ufficio Tecnico Municipale, specie in riguardo alle qualità fisico-chimiche del gas che al Comitato interessa sia dotato di minor densità di quella attuale e capace di assicurare una considerevole forza ascensionale.

La Società assicura una portata oraria di 2000 metri cubi ed una pressione del gas di circa 60 millimetri d'acqua sul luogo di gonfiamento.

La conduttura è costituita da una tubatura di 450 millimetri, che, partendo dal gazometro di Porta Magenta, si riduce a millimetri 400 all'imbocco sud di via Buonarroti e per via Buonarroti

sui un leggiadro sfondo d'alberi di magnifico effetto, essendo i due bassorilievi dipinti.

Sempre in Piazza d'Armi lo scultore Brivio sta preparando per la fronte dell'Agraria due sue allegorie. Devono essere poste, rialzato un poco su una specie di trono, una da un lato e l'altra dall'altro, ai fianchi della grande entrata. L'Aratro è il titolo del primo gruppo; un contadino, pieno di forza e di vita, fattoso della mano e della guancia filonico all'avvenire, s'odato a mo' di re sul proprio trono, sull'aratro. Appoggiati leggermente al manico di questo, tirano, in dolce atto d'amore, due colombi, a significare la grande pace vagheggiata e sperata. Dietro, nella gloria del lavoro, si ergono grossi covoni e pingui biade.

La Terra — l'altro gruppo — è rappresentata da una giovane fiorente madre, che porge il suo ricolmo e ristoratore al rubicondo figlio, che le pargoleggia in grembo. Lo cresce ai piedi, colle molle e succose radici, una pianta rigogliosa, che le si sviluppa dietro e d'intorno colle ricche fronzute rami. Una farfalla, simbolo della trascurante vita, va a posarsi sulla mano di lei.

A riguardare il gruppo vengono in mente i famosi versi di Virgilio:

Salve, magna parens frugum Saturnia tellus,
Magna virum...

(Salve, grande attrice di messi, terra di Saturno — grande attrice di uomini forti...)

I Virgiliani versi non debbono infatti essere stati estranei all'ispirazione dell'artista. E tanto bene ne ha egli reso il concetto coll'opera sua, che davvero gli immortali versi sono da questa tosta significati e suggeriti alla mente ammirata.

Opera del medesimo Brivio è il grande Mercurio che s'erge, reggente il caduceo ed additante le nuove vie al progresso, al sommo dell'Edificio del Sempione. È una statua colossale, di grande effetto e modellata con sicuro tocco. Del Brivio sono pure le Glorie che coronano le cime degli Edifici d'Ingresso.

Altre ed altre sculture allegoriche ornano i Padiglioni e le Gallerie. Ma di esse un'altra volta; quando il concetto degli artisti che vi lavorano con geniale acrità sarà maturato nel gesso. Intanto ad vederle così belle, così sentite, è spontaneo il rimpianto che non sian di marmo e che sieno destinate ad allimera vita. Auguriamo però — e l'augurio è una nostra speranza — che i Milanesi vogliano e sappiano conservare, di tanto statue, le più degne.

LO STATO DEI LAVORI

Ricordiamo l'entusiasmo col quale — la scorsa estate — furono accolti i manifesti nelle stazioni o nelle carrozze delle Ferrovie Svizzere, sì che molti, il personale stesso del treno, li staccavano e se li appropriavano. Ricordiamo anche il compiacimento nostro nel sorprendere un frenatore a raccogliere e a leggere uno dei simpatici biglietti di informazioni che avevano sbadatamente dimenticato su un tavolino di quelle comode vetture.

E anche ora, a Milano, è un continuo chieder notizia dell'Esposizione, un essere avidi di novità ad essa inerenti. Abbiamo veduto più d'una volta, sui trams, studenti, signore, persone colte pendere dal labbro di operai e muratori — specie nelle vie e nei rioni popolari — che, fuori, andavano narrando delle varie fasi dei loro lavori, di quelli cioè di una o dell'altra galleria dell'Esposizione.

Attorno ai cantieri è in vero, specie nei giorni festivi, un folto riviverci di gente, che spia, osserva e commenta, trattantata di là dall'assito — ormai lungo e serpeggiante nel Parco e ininterminabile attorno alla vastissima Piazza d'Armi — dal frequente cartello: « È vietato l'ingresso alle persone non addette ai lavori... »

Ma il nostro foglio mostra e spiega, colle illustrazioni numerose e i presenti cenni, lo stato dei lavori, anche, anzi appunto a quelli che « ai lavori non sono addetti... »

Veramente a riflettere su quel che avviene in Piazza d'Armi non prende lo stordimento. È un continuo, incessante sorgere e completarsi di padiglioni, di gallerie. Dopo lungo e riamico lacerare di chiovi e armature sono elevatesi sprucati e cesnati di ferro, tettois mirabili di grande portata: così, per esempio, la maggior galleria dell'Autonomismo. E dove, circa due mesi fa, era una foresta spessa e viva di travi e pali è capitate ora s'ergono imponenti gli edifici accennati l'aspettativa — breve o già trascorsa — di leggiadre vestimenta ornamentali: così la Decorativa Francese, così la Ferroviaria.

L'Igiene è quasi per intero rivestita ed ornata a festa. E già fan mostra dei loro artistici paludamenti, non altro aspettando che gli espositori, la Galleria del Lavoro e la Scrica e la Marina, col suo gran Faro, che da mesi si erge, finito, simbolo e segnacolo della nuova città. Sorgono e si innalzano, insieme colla Carrozzeria già quasi ultimata, l'Agraria e le altre mostre, in un con i chioschi privati, che pullulano e sorgono e si colorano, vaghi fuori spuntanti dal giardino che allietta la vasta distesa di Piazza d'Armi.

E intanto procede alacra ed ordiatissimo, così qui come al Parco, il lavoro di posa delle condutture dell'acqua potabile, della forza e della luce elettrica, del gas. Indi i maggiori servizi di riordino stradale, di fognatura, di posa di binari. *Fecet... Fecet opus.*

Piove; eppure al Parco quasi per intero gli edifici d'Ingresso sono ultimati anche nei particolari decorativi, eccettuati le colorazioni, per le quali — bene inteso — si attende la veniente primavera. Pochi tocchi ancora e poi tanto la Retrospettiva dei Trasporti quanto la Pasciulla turca saranno finiti; già ergono al cielo le loro cupole decorate. Non parlano del Padiglione della Stampa e di quello del Comitato, che attendono solo gli imballi e sono visibili anche dal di fuori. Quanto al Sempione, è meraviglioso vedere riprodotta la salda selva intricata, ma matematicamente disposta, di travi e di centine reggenti le viscere del monte scoscescente e le rocce sfaldate e le grosse bugne di rivestimento.

Molti affermano che i lavori sono in arretrato. Costoro così osservano evidentemente perché vedono e guardano solo il grande Salone dei Pesteggiamenti e le maestose gallerie delle Belle Arti. Ma se pensano che gallerie e sedone richiesse, solissime e speciali fondazioni; se ne considerano la mole e la vastità e le impalcature già tutto saldamente erette e collegate, oppoi gran parte del rivestimento costruttivo e strettamente necessario già ultimato — oh, allora devono in

coscienza dire che anche qui si è avanti. — Fiducia e speranza, ecco quanto devono avere i Milanesi aspettanti. Nè di ciò, per vero, mancano — e fanno bene e son degni di encomio.

La Palazzina del Comitato al Parco.

Già dicemmo della Palazzina degli Ingegneri in Piazza d'Armi, già ne pubblicammo anche una bella riproduzione. Ora presentiamo il grazioso villino, che formerà, come usano dire in Società, il *pad-d'avece* del Comitato al Parco.

Sorge dietro il Padiglione destinato alla Mostra Retrospettiva dei Trasporti ed occupa circa 400 metri quadrati di superficie; non è vasto, ma è sufficiente e sembra la casina di un anello soggiornare per un'agiata famiglia. È una coatta leggiadra e fresca e ingentamente civettuola. È di stile prettamente — e pur sobriamente — moderno. Leggeri rami frontati e fiondi ne ornano l'ingresso e le finestre — vaghe e candidie ghirlando su fondo azzurro.

È bello, dunque, ed è comodo. Appena entrati troviamo gli uffici di amministrazione a sinistra, gli inservienti e la scala a destra, poiché è a due piani. Nel centro è opportunamente collocata una vasta sala d'aspetto, attorno alla quale si aprono una grande sala di riunione e il gabinetto di Presidenza e gli uffici delle varie Segreterie. Al piano superiore seguono gli uffici di segreteria di sezione, poi l'archivio e le sale di scrittura. Il tutto bene e praticamente distribuito.

Fra tanti palazzi grandiosi e fastosi, qui possiamo riposarci. Ed anche per chi sovrintende all'Esposizione facendo l'ambiente desiderato, dove meditare nuove imprese trovate e dove può deliziarsi nelle ore di gradito rimbombanza e di sempre nuovi trionfi — i trionfi del lavoro e della benefica attività.

Il progetto e la direzione artistica del simpatico villino è opera — i lettori ci precorono nel nome e nella lode — dell'architetto Locati.

I PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI

L'architetto Camillo Boito.

Nacque a Roma il 30 ottobre 1836 da Silvestro Boito, di Belluno, miniaturista di valore, e dalla contessa Badolinski, dama polacca. Cominciò a frequentare le serate serali dell'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1856 e, in seguito, appena diciannovenne, fu dal marchese Selvatico nominato aggiunto per la composizione architettonica; incarico che non gli impedì di correre da Venezia a Padova per compiere gli studi universitari.

Ottenuto il diploma di architetto lasciò l'ingegnamento, avendo vinta la borsa di studio o per essere più precisi avendo conseguita la posizione di perfezionamento, che gli permetteva di viaggiare in Italia o di rivedere la sua città natale, Roma.

Nel 1859 dovette abbandonare Venezia, perché sospetto alla polizia austriaca e nel 1860 venne a stabilirsi a Milano, chiamato ad occupare la cattedra di architettura superiore nell'allora rinnovata Accademia di Brera; aveva appena ventinove anni.

L'ingegnamento però non talse al Boito di distinguersi come professionista con opere di non comune valore. Meritevoli d'essere ricordate le Cappelle mortuarie della famiglia Ponti a Gallarate; il Museo, la Scuola e il Palazzo dello Debita a Padova. Inoltre non vanno dimenticati il Palazzo delle Scuole Comunali in via Galileo a Milano; la Cappella mortuaria della famiglia Occa al Cimitero Monumentale di Milano; l'ospedale di Gallarate; lo Scalo della Basilica di Sant'Antonio; le porte maggiori e minori in bronzo; l'altare di Donatello; il pulpito, ecc., a Padova; la Casa di Riposo per i Musicisti poveri in Milano.

Ma anche come scrittore d'arte il Boito si distinguette di buon'ora, debuttando nello *Spettacolo* di Firenze. E del valore suo di scrittore, oltre al numero infinito di articoli dispersi su per i giornali e nelle Riviste, quali il *Politecnico* e la *Nuova Antologia*, fece presto fede l'*Architettura del Medio Evo in Italia*, in cui appunto diede saggio di vasta cultura storica, artistica e letteraria. Sono pure opere di lui le *Vite di un artista*; *Michelangelo*; *Leonardo e Andrea Palladio*; *Pittura e Scultura d'oggi*; *L'artista di un pittore*; *Il Duomo di Milano* e i *disegni per la sua facciata con un saggio bibliografico di P. Salvagnoli*; *Gli elementi del disegno*; *Gli ornamenti di tutti gli stili*; *La ricomposizione dell'altare di*

Donatello; *Storiette varie*; *Senso*; *Venezia che scompare*; *I nauvati di San Marco*; *L'arte nell'arte*; *Il Castello medievale dell'Esposizione di Torino*; *Restauri e Concessi*; *Monumento Nazionale al principe Amedeo*; *Questioni politiche di Belle Arti*; *Restanti*; *Crocchi*; *Lepistaturo*; *L'altare di Donatello e le altre opere nella basilica Antoniana di Padova*; e *Giovane Franco*, acchittito.

Ha fatto parte di molte Commissioni comunali, provinciali, governative. È stato membro della Giunta Superiore di Belle Arti e di quella per l'Arte industriale. E benché non ami la politica, è stato Consigliere comunale di Milano e nel 1883 fu Presidente dell'Associazione Costituzionale, che aveva allora non poca influenza in Lombardia. È Presidente dell'Accademia di Brera, chiamato a tale carica nel 1877 con voto unanime del Consiglio Accademico, e fino a poco tempo fa appartenne alla Commissione reale per il monumento in Roma a Vittorio Emanuele II.

Fa parte del Comitato Esecutivo dell'Esposizione come Presidente della Commissione di Belle Arti.

Il prof. Emilio Magatti.

È di Varese e nacque nel 1860. Intraprese all'estero gli studi tecnici, che poi completò al Politecnico di Milano e conseguì la laurea d'ingegnere industriale nel 1883.

Iniziò la propria carriera professionale ancora studente e il prof. Colombo lo volle fra i suoi giovani collaboratori alla Edison.

Nel 1885 progettò e diresse gli impianti di illuminazione elettrica a Torino e Tivoli — le prime applicazioni pratiche di distribuzione di correnti alternate ad alto potenziale coll'impiego di trasformatori — e da allora per conto della Ditta Siemens seguirono vari fra i più importanti lavori elettrotecnici, che egli non manca mai di dirigere personalmente.

Fa parte dal 1891 del corpo insegnante al nostro Politecnico, chiamatovi dal Brioscio, da prima come assistente alla cattedra di Costruzioni meccaniche e più tardi a quella di Tecnologie meccaniche, con l'incarico speciale di un corso di Impianti elettrici.

Da vari anni esercita la libera professione, principalmente come ingegnere progettista e consulente nel ramo industriale ed elettrotecnico.

È membro del Comitato Esecutivo dell'Esposizione come Presidente della Commissione dei Servizi Tecnici e fa parte della Commissione Edilizia.



Targhe per i piloni delle testate del Palazzo dell'Arte Decorativa Francese.

Posa delle fascie per il basamento del Palazzo dell'Arte Decorativa Francese.

Statua del gruppo monumentale per la Mostra del Sempione (scultori Butti e Labò).

I LAVORI DI ORNAMENTAZIONE (disegno di A. Molinari).



L'ingresso alle gallerie. — I lavori nell'interno.

AL PARCO: LA RIPRODUZIONE DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE (disegno di A. Molinari).

INTORNO AL SEMPIONE

I.

La posa dell'ultima pietra.

Abbiamo in questi giorni appreso che, coll'intervento dell'ing. Brandau e dei principali ingegneri che al traforo del Sempione hanno coadiuvato, il 18 ottobre fu posta, senza speciali cerimonie, l'ultima pietra nel punto più centrale della galleria; dove, cioè, i lavori del versante nord — iniziati a Briga — e quelli del versante sud — cominciati ad Iselle — si incontrarono.

La lunga galleria può dunque dirsi ormai ultimata. Mancano solo i lavori di finimento, cioè la posa del binario, dei cinque cables telegrafici, telefonici e di segnalazione di blocco e alcuni lavori del tunnel numero due, il quale per le enormi pressioni della roccia dev'essere

una pronta esecuzione di tale allargamento e a tal'uopo sono stati richiesti altri venti milioni di lire alla Svizzera, la quale, com'abbiamo appreso ultimamente, non si è ancora pronunciata al riguardo e invece sta ora studiando la trazione elettrica da praticarsi nel tunnel numero uno.

La trazione elettrica.

Difficilmente si arriverà in tempo ad inaugurare il Sempione coll'elettricità, ma avvi motivo per ritenere che gli studi della trazione elettrica a quel tunnel non tarderanno ad essere concretati e che presto anche questa moderna applicazione dell'elettricità potrà essere messa in pratica nella lunga galleria e sulle linee che ad essa danno accesso. Intanto pare certo che i due avve-

numero uno con i giusti presi direttamente sulle rocce del Sempione e convenientemente collegati e dipinti. Anche la parte dei terreni spugnati, dove si vedrà un tratto di galleria blindata con diciassette armature metalliche provenienti dal Sempione, è a buon punto. Così le armature in legname sono pressoché ultimate ed anche le apparenti murature che si vedono appena entrati nelle due gallerie. Ora si sta allestendo l'impianto meccanico e si attendono tutte le macchine promesse dalla Confederazione Svizzera e dall'impresa Brandt, Brandau e C.

Un po' di storia.

Non saranno intanto fuor di proposito poche note di storia sulla perforazione del Sempione, il quale ancor prima del Cenisio o del Gottardo richiamò l'attenzione dell'ingegneria per una ferrovia a traverso ad esso. Difatti fino dal 1851 essa venne posta e discussa nel nostro Piemonte e in Svizzera, e se non trovò i mezzi necessari per essere messa in pratica fu perché allora di un interesse assolutamente locale.

Anche in Francia, nel 1874, centotantatré deputati chiesero all'Assemblea un credito di quarantotto milioni per la traversata del Sempione. Ma il Cenisio era allora il favorito e per non crollargli un concorrente il credito venne respinto. Da allora il favore della Francia per il Sempione venne scemando e si tramutò poi in vera ostilità, quando fu compiuto il traforo del Gottardo. Si temette sempre che il nuovo tunnel dovesse favorire l'importazione italiana ai danni di quella francese.

I primi studi.

Tuttavia, sebbene il Cenisio e il Gottardo fossero stati preferiti dalle nazioni interessate per ragioni non soltanto tecniche e finanziarie, ma anche politiche, i fautori del valico del Sempione non si perdettero d'animo e continuarono a studiare senza tregua il miglior tracciato da seguire. Fu specialmente per opera delle Società ferroviarie della Svizzera occidentale — av-

verte l'ingegnere Lanino — che si succedettero con i nomi di *Compagnie du Simplon, de la Suisse Occidentale, de la Suisse Occidentale et du Simplon* e per ultimo del *Jura-Simplon*, che gli studi di questa linea internazionale progredirono ed arrivarono alla conclusione tecnica e finanziaria concretata il 15 aprile 1898 con il contratto *à forfait* fra la Società ferroviaria del Giura-Sempione e l'impresa tedesco-svizzera Brandt, Brandau e C., la quale aveva cooperato in buona parte agli studi del progetto finale e che sin dal settembre 1893 si era impegnata a costruire il tunnel.

I primi progetti.

I progetti della linea ferroviaria a traverso il Sempione, da quando nel 1856 il conte Adriano de la Valette costituiva la "Compagnie du Chemin de fer de la ligne d'Italie par la vallée du Rhône et du Simplon", fino al progetto a cui si è dato compimento, oltrepassarono indubbiamente il numero di ventitré.

Alcuni di tali progetti — e qui lasciamo la parola all'ingegnere Lanino, che meglio d'ogni altro ha voce autorevole in argomento — presentavano il tracciato ad altitudo non compatibili con un sicuro e costante esercizio; altri suggerivano espedienti poco pratici. Anche il compianto ingegnere Agudio propose il suo sistema funicolare applicato alla ferrovia di Superga.



Fot. di A. Salvadori.

LA STRADA DEL SEMPIONE. — Da Balmucciosa a Iselle.

rivestito anche in quelle tratte che a tutta prima parevano buone.

Il tunnel numero due.

Sembra che la distanza di diciassette metri fra asse e asse delle due gallerie non sia sufficiente ad impedire le reciproche influenze delle due tunnels, dovute esse ai movimenti ed alla pressione delle rocce. Quindi avviene che il tunnel due — il quale, com'è noto, venne per ora scavato in piccola sezione, in attesa che il traffico renda necessario il secondo binario — non essendo ancora completato e di conseguenza non murato, in certi terreni frani e richieda una continua e costosa manutenzione.

Quando si progettò il traforo del Sempione si ignoravano ancora le enormi pressioni che si riscontrano alla profondità di duemila metri sotto il suolo e si pensava che il tunnel numero due avrebbe potuto conservarsi in buono stato, anche per lungo tempo, senza armature né rivestimenti murari. Invece le rocce, essendosi anche fra l'altro presentate quasi sempre stratificate orizzontalmente, e quindi in cattive condizioni di stabilità, richiesero ovunque solide armature e per circa un terzo della galleria anche un rivestimento murario provvisorio, che verrà poi demolito, quando si procederà all'allargamento del tunnel.

Anzi l'opinione dei tecnici competenti esige

nimenti oggi tanto attesi — l'inaugurazione della linea del Sempione e l'inaugurazione della nostra Esposizione — coincideranno a vero coronamento della grandiosa opera, che sta a nuova affermazione degli ultimi progressi compiuti dall'ingegneria italiana e a dimostrazione una volta ancora quanto possano il lavoro e la volontà umana.

Il Sempione all'Esposizione.

Anche i lavori di riproduzione del Sempione alla nostra Esposizione, sebbene non abbiano certo offerto molte difficoltà, sono attualmente a buon segno e già si presentano molto interessanti. E quanti hanno fin qui avuta occasione di far una visita ai cantieri del Parco — e non vanno dimenticati il nostro Sovrano, i vari Ministri e i Commissari delle nazioni estere venuti a Milano per le opportune trattative per il concorso dei loro paesi alla nostra festa del lavoro — hanno avuto calde parole di lode e di sincero incoraggiamento per l'opera che varrà a dar un'idea a quanti visiteranno l'Esposizione delle difficoltà opposte dall'enorme montagna alla sua perforazione.

L'incognita principale, quella della figurazione della roccia, è ormai cosa risolta, essendo già ultimato un tratto di cunicolo nel tunnel

GIANDUJA TALMONE IL RE DEI
DESSERT



nali, ove rendesi necessario il concorso e la buona volontà di molti enti e di molte persone, più del problema tecnico era di difficile soluzione quello finanziario e politico. Il Governo italiano, di fronte al disaccordo che regnava nelle provincie settentrionali sulla scelta di un nuovo sbocco a traverso le Alpi, preferiva tacere e rimaneva neutrale. Il Piemonte e Torino in ispecie, dopo l'isolamento in cui erano stati messi dalla linea del Gottardo, insistevano, come insistono tutt'ora, forse un po' troppo tardi, per avere una linea a traverso il gruppo del Monte Bianco od il Gran San Bernardo.

Venezia, Verona ed anche Milano erano invece favorevoli allo Spluga. Il nostro Governo, agli insistenti inviti che gli venivano fatti dalla Svizzera di interessarsi del Sempione, rispondeva che il concorso italiano si sarebbe limitato alla costruzione delle linee d'accesso, ma alla condizione *sine qua non* che il tunnel di culmine si trovasse a cavalcioni del con-



Il primo progetto pratico, con una lunga galleria di base — 18.220 metri — comparve nel 1860, autore l'ing. Vauthier. Ne seguirono molti altri per opera di Thoms Fontenay, Lommel, De Stockalper, Favre et Clo, Meyer e Dumur, con gallerie di culmine lunghe dai quindici fino ai venti chilometri.

Suoi col progetto Meyer, il quale nel 1882 presentava un progetto di linea di transito internazionale più diretta e più rapida di quante fino allora fossero state studiate, l'attuale opera di perforazione del Sempione s'avviò, per quanto lentamente, ad una razionale soluzione.

Il Meyer, anzi, a rendere possibile sempre più l'attuazione del proprio progetto, ideò in seguito una galleria ad alto imbocco e ad un solo binario: si deve soprattutto a due ingegneri italiani, il Cadolini e il Canovetti, se si insistette sul concetto di una galleria di base, vale a dire poco elevata agli imbocchi e a doppio binario.

L'Italia e il Giura-Sempione.

Ma — torniamo a far nostro le parole dell'ing. Lanino — come in tutte le grandi imprese internazio-



1. Veduta di Domolossola. — 2. L'Ospizio del Sempione. — 3. Dopo Iselle. — 4. Veduta di Briga.

LA STRADA DEL SEMPIONE.



Fot. di A. Salvadori.

Le cave di granito per il rivestimento della galleria.

fine, cioè per metà della sua lunghezza in territorio italiano ed il suo sbocco meridionale ad una conveniente distanza dal confine, il quale nella località in questione protendesi di molto verso sud, a quattro chilometri da Iselle.

La Compagnia del Giura-Sempione.

Ma se la freddezza dell'Italia, l'ostilità della Francia e la sopravvenuta morte dell'ing. Meyer parvero per qualche tempo congiurare a seppellire ogni iniziativa riferentesi al traforo del Sempione, non andò però molto, che, costituitasi nel 1890 la Compagnia del Giura-Sempione dalla fusione delle due Compagnie del Giura-Berna-Lucerna e della Svizzera-Occidentale-Sempione, proprietaria finitima al futuro tunnel e che aveva il più grande interesse ad affrettare l'esecuzione di questo, gli studi vennero ripresi dagli ingegneri Buchanet e



Fot. di A. Salvadori.

Piccolo treno per trasportare i pezzi di granito per il rivestimento della galleria.



Fot. Brocherel.

Macchina ad aria compressa di servizio nella galleria.

Dumur sul progetto Meyer e lo resero in tutto attuabile, coll'alzare di pochi metri lo sbocco della galleria ad Iselle e abbassandolo invece dal lato di Briga.

Come sorse l'idea delle due gallerie del Sempione.

Quanto all'idea della doppia Galleria parallela, ecco com'essa nacque.

Il problema dell'aerazione del tunnel preoccupava, data la sua grande lunghezza e l'enorme massa che nella parte centrale gravava sulla galleria. Gravi inconvenienti per il calore sotterraneo si erano riscontrati al Gotardo, dove la temperatura del corpo degli operai si era elevata, a causa del vapore acqueo, a 40 centigradi con 140 e 150 pulsazioni al minuto, e temperature alte si erano pure verificate al Cenisio e ai Giovi. Pareva ai tecnici che avevano partecipato all'opera del Gotardo, che la temperatura dovesse aumentare di un grado ogni 50 metri di altezza della montagna sovrastante, per modo che dovevano essere evitate le altezze sovrastanti superiori ai 1500 m.

Ma questa teoria non si era dimostrata assoluta, perchè l'aumento di un grado di temperatura si era constatato in proporzioni diverse in vari altri tunnel: esso si era verificato da ogni 30 metri di altezza sovrastante a ogni 56 metri.

Fu per evitare questo pericolo delle troppo alte temperature che sulle prime si pensò di fare il tunnel, anzi che in linea retta, spozzato ad angolo, per portarne il vertice allo scoperto sotto Campo, nella valle della Cherasca. Ma quest'idea fu abbandonata e l'ingegneria moderna, convinta dei grandi vantaggi del percorso diretto — quantunque esso nella migliore delle ipotesi potesse portare la temperatura per il tratto che passa sotto il monte Leone, vale a dire, per un percorso di circa due chilometri, a 45 centigradi di calore — cercò il modo di ottenere il raffreddamento dell'aria, mercè mezzi meccanici e mezzi tecnici.

L'ing. Thommen di Vienna propose di stabilire, per l'aerazione, un condotto speciale fra il punto centrale e una delle imboccature, allo scopo d'aspirare l'aria viziata; l'ing. Dumur propose invece di sdoppiare la galleria nella sua parte meridionale, facendo servire il tratto di doppia galleria per l'aspirazione. Ma tanto l'una quanto l'altra proposta lasciò piuttosto scettici i tecnici.

Dall'altra parte, difficile forse più del lato tecnico appariva il lato finanziario del progetto. Non si trattava solamente di costruire il tunnel, ma anche di collegarlo efficacemente, per renderlo proficuo alle linee ferroviarie esistenti.

Il solo raccordo fra Iselle e le linee italiane era preventivato in quindici milioni.

Un nuovo progetto.

In questi studi e in questa attesa sorse intanto un altro progetto: quello dei signori

Masson e Clappuis, il quale voleva far raggiungere alla ferrovia, merce il binario dentato, il vertice del monte, attraversandolo per breve percorso. Ma la Giura-Sempione combatteva questa ferrovia di montagna, la quale non avrebbe servito che agli immediati rapporti locali e ai turisti ed avrebbe per lungo tempo resa impossibile la maggior opera suggerita dal grande traffico internazionale.

E senz'altro la Giura-Sempione fece fare all'opera colossale un passo decisivo, concludendo, per l'esecuzione di essa, un contratto preliminare col-l'impresa Brandt, Brandau o C., della quale facevano parte, oltre gli ingegneri Brandt e Brandau di Amburgo, la casa Sulser di Winterthur, costruttrice di locomotive e di macchine, e il ricco colonnello Locher, di Zurigo.

Il trattato internazionale

per il traforo.

Quindi il progetto ed il contratto con l'impresa Brandt, Brandau e C. vennero dalla Giura-Sempione presentati all'esame del Consiglio federale il 24 ottobre 1893, con preghiera di comunicarli al Governo Italiano e d'invitarlo a nominare una Commissione peritale per l'opportuno esame. E a far parte di essa vennero chiamati il senatore Colombo, l'ingegnere Fox di Londra, costruttore della galleria della Marsey, e l'ingegnere Wagner, ispettore delle ferrovie austriache, il quale aveva già preso parte ai lavori dell'Arberg.

Gli arbitri si radunarono a Berna nell'estate del 1894, emisero parere favorevole al progetto, salvo alcune piccole osservazioni o suggerimenti, e il 25 novembre 1895 si poté finalmente firmare a Berna il trattato internazionale stipulato fra la Sviz-



Contadine della valle Diveria (fot. C. Bono). 1894

zera e l'Italia, concernente l'esercizio della ferrovia a traverso il Sempione da Briga a Domodossola.

Conviene qui ricordare — ben' osserva l'ingegnere Lauino — che sino dal 1858 la ferrovia sul nostro versante arrivava a Domodossola a 264 metri sul livello del mare, costeggiando il lago d'Orta, e nel 1880 la ferrovia del Vallese toccava Briga — 680 metri.

Nostri delegati presso il Governo svizzero erano il ministro plenipotenziario Bacone Poiroleri ed il com. ing. Ferrucci, deputato al Parlamento. Per tale trattato il Governo svizzero si impegnavo d'assicurare la costruzione e l'esercizio della linea sino alla stazione di Iselle ed il nostro Governo la costruzione e l'esercizio della Domodossola-Iselle.

Nel febbraio 1896 si firmarono a Roma la convenzione ed il capitolato d'oneri. Così la costruzione della ferrovia a traverso al Sempione era assicurata circa un secolo dopo che a Parigi — 7 settembre 1800 — un apposito decreto accoglieva la proposta del generale Bonaparte, d'una strada del Sempione per servire al passaggio dell'artiglieria.

Ben cinquemila operai, diretti da ingegneri svizzeri, francesi e italiani, presero allora parte ai lavori della grandiosa strada e il 25 settembre 1805 il direttore dei lavori poté scrivere a Parigi che il "passaggio del Sempione era aperto alla fanteria o alla cavalleria, e fra dieci o dodici giorni l'artiglieria potrà egualmente passarvi."

Forse mai lavoro così colossale fu compiuto in sì breve tempo. E la spesa, per la parte da Domodossola a Briga, fu di sette milioni, quanti erano stati previsti. Il Governo italiano vi contribuì per circa metà.



LA GALLERIA DEL SEMPIONE. — Dopo la chiusura di una vena d'acqua: ricomincia il lavoro delle perforatrici (fot. J. Endrich, di Zurigo).

UN PO' DI STORIA

IV.

L'ordine del giorno da noi riportato segnò la disorganizzazione del Comitato Esecutivo e le dimissioni seguirono alle dimissioni. Non mancarono neppure quelle del Presidente Generale di allora, comm. Angelo Salmoiraghi, con una lettera in cui, affacciata la condizione di cose creata dalle numerose dimissioni, le difficoltà incontrate per costituire una lista di nuovi membri, i rifiuti da ogni parte, la necessità di osservare rigidamente lo Statuto e la mancanza di un candidato alla vice-presidenza, consigliava al Comitato Esecutivo di rinviare l'assemblea del Comitato Generale, ch'egli stesso aveva radunato per il 25 maggio, colla dichiarazione che il Comitato Esecutivo era impreparato a presentarsi a tale riunione. In quella stessa lettera il comm. Salmoiraghi proponeva le dimissioni generali del Comitato Esecutivo, per essere poi ricostituito con quindici membri colla facoltà di reintegrarsi da solo.

Il Comitato Esecutivo non credette però di dover seguire il consiglio venutogli dal proprio Presidente dimissionario ed ornai in tutti i modi esaurito. Parve ai pochi allora ancora in carica un'assoluta mancanza di riguardo verso il Comitato Generale disdire l'assemblea alla distanza di sole poche ore. E il Comitato Generale, preso atto delle dimissioni del comm. Salmoiraghi, deliberò a voti unanimi di procedere senz'altro all'elezione dei nuovi membri del Comitato Esecutivo, dopo aver vivamente applauditi quelli rimasti.

Superata così la crisi che aveva per qualche tempo distratto il Comitato Esecutivo dai suoi lavori e tolta di mezzo ogni ragione di dissenso colla cittadinanza; ritornata, in una parola, la concordia e la fiducia nel completo successo dell'Esposizione, consolidata anche dal concorso del Governo col sussidio di tre milioni, fu tutto un periodo di rinnovata attività che tosto si iniziò in seno al Comitato.

Gli stessi tecnici, rimessi di buona lena all'opera col l'anno deliberato di rompere ogni indugio e di affrettare l'inizio effettivo dei lavori, in breve predisposero la pianta definitiva degli edifici, da noi già riprodotta in queste pagine, ed appena essa fu conosciuta ottenne le generali approvazioni.

Intanto il Comitato, solerte ed attivissimo, lavorava ad assicurare all'Esposizione il più largo concorso possibile dall'Estero. E all'invito prima a rispondere fu la Francia; poi seguirono a breve distanza l'Austria, la Germania, l'Ungheria, la Svizzera, l'Inghilterra; in breve, quasi tutte le maggiori potenze dell'Europa e dell'America.

Ormai la grandiosa impresa muoveva sicura verso il suo completo successo e il commendatore Mangili ai primi di gennaio del 1905 poteva affermare ai giornalisti, invitati ad assistere al trasporto delle piante dal Parco alla Piazza d'Armi e perchè prendessero visione della pianimetria definitiva degli edifici, che le notizie erano davvero fra le più lusinghiere, giacchè a quanto il Comitato poteva asserire l'iniziativa di Milano trovava all'estero le migliori accoglienze. Anche dal lato finanziario, assicurava fin d'allora lo stesso Mangili, il Comitato era tranquillo. Si poteva far calcolo su una somma variante dai nove ai dieci milioni, cosicchè era lecito sperare che con tali cifre fosse possibile fare un'Esposizione, che in tutto rispondesse al decoro e facesse completo onore a Milano.

E i lavori utilissimi nell'ombra, nella tranquillità, con ponderatezza, senza strombazzamenti, indispensabili assolutamente per il buon inizio della grandiosa impresa proseguirono senza sosta, ininterrottamente, tanto che i primi appalti si poterono indire nella seconda metà di febbraio. E prima ad essere appaltata fu la Galleria del Lavoro, a cui seguirono sul finire dello stesso mese l'appalto degli edifici formati dal gruppo dei Trasporti Marittimi e quello per le gallerie in cui devono

trovar posto la Mostra Ciclistica e quella Automobilistica.

Nè meno attivo fu il lavoro degli uffici incaricati dell'organizzazione delle diverse Mostre, tanto che le richieste d'area dall'Italia e dall'Estero in breve non solo portarono ad occupare interamente la Piazza d'Armi, ma obbligarono il Comitato ad assicurarsi la possibilità di avere altri terreni presso la Piazza d'Armi. Difatti vennero iniziate o furono condotte a termine le pratiche coll'autorità militare e col Ministero della Guerra per avere anche la concessione dell'area del Poligono di tiro limitrofo alla Piazza d'Armi, verso San Siro.

Il largo concorso delle varie nazioni all'Esposizione di Milano portò insieme la richiesta viva e insistente da più parti di aver ampliati i limiti del programma primo con cui era stata indetta la grandiosa festa del lavoro a solennità del traforo del Sempione e il comm. Mangili nell'ultima riunione del Comitato Generale, mentre confermava — riferendo sul lavoro compiuto dal Comitato Esecutivo — che la partecipazione estera di giorno in giorno si annunciava sempre più entusiastica, avvertiva insieme come fossero state aggiunte altre sezioni, quali l'Agricoltura, quella Agricoltura-Silvicoltura, la Mostra di Piscicoltura, la Mostra degli Italiani all'Estero e quella dei Lavori Femminili.

Fu in quella stessa riunione che per acclamazione si venne alla nomina del comm. Mangili a Presidente del Comitato Esecutivo, e l'elezione accolse il plauso unanime della cittadinanza. Chi nel periodo di pochi mesi aveva saputo imprimere tanto impulso ai lavori dell'Esposizione affidava per la migliore riuscita dell'impresa grandiosa, a vero decoro di Milano, del paese intero. E le speranze non andarono un istante deluse. Ad ogni settimana una nuova e interessante notizia veniva ad assicurare l'entusiasmo della iniziativa milanese, mentre il lavoro continuava a moltiplicarsi, tutti sospinti dalla volontà di fare. Si che la nuova visita dei rappresentanti del giornalismo milanese ai cantieri di Piazza d'Armi, se non offerse più motivo di sorpresa, poté però dar loro un'idea precisa delle proporzioni grandiose che fin d'allora andava assumendo la futura Esposizione. E ancor non si parlava dei 250.000 metri quadrati d'area coperta, quali essa oggi occupa, e tanto meno del milione di metri quadrati dell'area attualmente cintata!

Quella visita offrì inoltre la prova migliore della rapidità con cui i lavori venivano condotti. Difatti la Piazza d'Armi, che ancora pochi mesi innanzi non era altro che una squallida distesa, già fin d'allora dava un'idea della grandiosità dell'iniziativa milanese, dallo scheletro dei futuri edifici potendosi trarre le proporzioni e le misure loro. E non solo alte e grosse antenne sorreggenti un viluppo di altre piccole antenne, di traverse, di assi, ma archi già maestosamente delineati e ampie volte e lunghe gallerie segnate e tratte di tettoie già coperte di rosse pietre e le prime finestre apprensive nei muri qua e là biancheggianti. Insomma, la miglior garanzia fin d'allora che tutto sarà terminato all'epoca prestabilita, in modo che la solenne apertura avverrà ad Esposizione interamente completa. E quell'intima convinzione passata in tutti quanti convenuti in Piazza d'Armi, fra cui anche i rappresentanti in Milano dei vari Stati esteri, venne man mano consolidandosi, tanto che il Sindaco della nostra città, intervistato da un visitatore del *Giornale d'Italia*, non esitò a ripetere tutta la ferma fiducia di lui nel successo più vero della grandiosa Festa del Lavoro bandita dalla Capitale Lombarda, terminando con queste testuali parole: «Mentre spero nella riuscita della nostra iniziativa, credo che il paese avrà ragione d'essere grato ai promotori passati e presenti, a tutti gli espositori esteri e nazionali che l'avranno favorita col loro concorso o, in primo luogo, al solerte Comitato, oggi presieduto dal comm. Mangili. Egli e i suoi collaboratori attendono con grande valore, con competenza ed abnegazione a tradurre in atto il colossale disegno.»

Il Congresso della Federazione Prealpina.

Fra i Congressi alpini che si terranno a Milano durante l'Esposizione ci piace ricordare quello della Federazione Prealpina, che, organizzato da una società fiorentina e rigogliosa quale la Società Escursionisti Milanesi, che conta oltre trecento soci, non mancherà di riuscire interessante anche per il concorso delle due Società alpine femminili federate, la Mediolanum femminile e l'Insubria.

IL PROGRAMMA

della Galleria Internazionale del Lavoro per le Arti Industriali.

Accanto alle grandiose mostre dei mezzi di comunicazione e di trasporto ed alle manifestazioni di bellezza che riaffermeranno la vitalità dell'arte italiana, un altro spettacolo non meno attraente ed istruttivo si presenterà all'Esposizione di Milano.

Esso sarà costituito da una Galleria del Lavoro, in cui il pubblico potrà ammirare e studiare i processi della produzione moderna ed il lavoro meraviglioso delle macchine, che sono uno dei principali fattori del progresso materiale ed intellettuale dell'epoca nostra.

La Galleria del Lavoro sarà limitata ad alcune arti industriali, fra le più atte a mettere in evidenza le produzioni nelle quali si possano meglio rivelare i progressi tecnici e le tendenze estetiche dell'industria moderna, che la rendono non solo interessante, ma anche dilettevole ai visitatori di un'Esposizione.

La Commissione ordinaria si prefigge di mettere in mostra nella Galleria del Lavoro non solo macchine in movimento, ma produzioni di diverse arti industriali, nei loro sistemi più nuovi, partendo dal concetto che le industrie moderne sono più interessanti nei loro processi e nei loro mezzi di produzione che nei loro prodotti.

E poichè per ottenere progresso e novità nel campo industriale l'ingegno umano può valersi di mezzi svariatissimi, che vanno dalla macchina affatto nuova al nuovo processo tecnico, così la Commissione si propone con quegli criteri di accoglimento nella Galleria del Lavoro le più svariate manifestazioni dei mezzi di produzione, purchè presentino caratteri pratici di originalità e di novità meritevoli veramente di attenzione e di studio.

Pertanto essa intende di accettare non solo le macchine in azione interessanti per loro modestie, per la novità loro e per la loro genialità, indipendentemente dal prodotto che creano, ma anche le macchine già in uso da dotto tempo e le lavorazioni in tutto o in parte manuali, quando applicate ad ottenere prodotti originali con nuovi o recenti processi tecnici. Però ragioni di spazio e di estetica la inducono a limitare le mostre delle lavorazioni manuali a quelle volte alla confezione di oggetti artistici o d'uso comune abbelliti da accenti d'arte e affatto moderni.

La Commissione si augura in ispecie modo che molte associazioni e collettività di Espositori vogliano esporre le loro produzioni collegate in serie, che illustrino queste successive operazioni colle quali le materie prime si trasformano in prodotti finiti. In tali mostre collettive il fabbricante di macchine potrà esporre le proprie macchine e l'inventore o l'inventore di processi e di applicazioni nuove metterle in azione per la propria produzione.

Nella promissione degli Espositori la Giuria terrà conto del merito intrinseco dei prodotti ottenuti nella Galleria del Lavoro e di quello tecnico dei loro mezzi di produzione o dell'uno e dell'altro insieme. E metterà a confronto non solo gli Espositori del medesimo ramo di arte industriale, ma ancora i produttori di categorie diverse, i quali presentino vere ed originali caratteristiche di invenzione o di novità, di valore indiscutibile e di pratica attuazione.

La Commissione ordinaria accoglierà con eguale compiacimento così i grandi industriali come i modesti artefici di ogni nazione, che individualmente o collettivamente vorranno concorrere alla realizzazione del concetto ispiratore della Mostra.

La Commissione per la Galleria del Lavoro per le Arti Industriali.

RICHARD AUGUSTO, *Presidente*
BASSANI BENIGNO, *Vice-Presidente*
LEPETTI EMILIO, *Vice-Presidente*
BERGATI G. M.,
GIANNI GIUSEPPE,
MANSARDI VITTORIO,
ORGOGGI LUIGI,
PEREGO ROBERTO,
RANI GIUSEPPE, PIPPO
TARLARINI CARLO,
ZAMBELLI FRANCESCO,
E. A. MARINSCOTTI, *Segretario*.

NOTE ILLUSTRATIVE

sul Programma della Galleria del Lavoro per le Arti Industriali.

Che cosa richiede la Galleria del Lavoro.

Per la Galleria del Lavoro si domandano:

a) *Mostre in azione di macchine produttive*, le quali, sia isolate che collegate in serie, diano dei prodotti finiti;

b) *Mostre in azione di lavorazioni manuali*, le quali da sole o sussidiate da mezzi meccanici illustrino le trasformazioni delle materie prime in prodotti finiti. Siccome però riuscirebbe quasi impossibile ottenere un'Esposizione completa di tutte le produzioni, così l'ammissione delle mostre viene limitata alle industrie comprese nelle seguenti categorie:

CATEGORIA I. — Arti grafiche — Carte artistiche — Carte per parati.

CATEGORIA II. — Lavorazione artistica dei metalli e del legno.

CATEGORIA III. — Lavorazione delle ceramiche e del vetro.

CATEGORIA IV. — Lavorazione dei tessuti ed industrie affini.

CATEGORIA V. — Lavorazione dei cuoi.

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Si è poi stabilita una CATEGORIA VI. — Per le lavorazioni delle arti industriali in genere.

Criteri della Commissione ordinatrice.

Nell'organizzazione delle varie Mostre la Commissione ordinatrice ha stabilito di attenersi, oltre che ai criteri già svolti nel proprio programma, agli altri qui riassunti:

1.° Procurare di ottenere Mostre specialmente di macchinari, i quali da soli o in serie diano prodotti finiti. Le macchine che non servono direttamente alla produzione, anche se presentate in azione, non potranno essere accolte nella Galleria del Lavoro. Potranno invece trovarvi posto, come parti d'un impianto per una produzione. Una dinamo, ad esempio, od una pompa, non potrà essere accettata nella Galleria del Lavoro, se isolata; ma potrà trovarvi posto quando faccia parte integrale, a mo' d'esempio, d'una tessitura o d'una fabbricazione di carta.

2.° Procurare di mettere in evidenza, in ogni categoria, i mezzi di produzione più recenti e più ingegnosi, che presentino dal lato tecnico una particolarità spiccata, quant'anche i loro prodotti non siano né interessanti, né nuovi.

3.° Limitare la Categoria II, per ragioni soprattutto di spazio, alle produzioni artistiche della medesima.

4.° Ammettere, in fatto di lavorazioni interamente manuali, soltanto quelle volte a produzioni aventi carattere artistico.

5.° Ammettere accanto alle Mostre in azione altre campionario che gli espositori riterranno più convenienti per meglio porre in evidenza le loro produzioni. In ogni Mostra però la parte in azione dovrà sempre prevalere sull'altra.

6.° Accogliere nella Categoria VI le produzioni di

quelle arti industriali, che non comprese nelle prime cinque categorie rivestono però carattere di importante novità o che la Commissione ordinatrice, dato lo scopo speciale della Galleria, giudicherà, per altre ragioni, particolarmente interessanti.

Chiunque desidera esporre lavorazioni o macchinari non contemplati nelle prime cinque categorie può dunque farne domanda alla Commissione, la quale poi deciderà se accoglierla o no per la Categoria VI.

7.° a) Assegnare i vari premi in modo che il merito di novità nei macchinari abbia ad essere tenuto in principalissima considerazione.

b) Creare dei premi speciali, anche in denaro, per certe macchine nuove. Per questi si apriranno speciali concorsi.

c) Potersi stabilire premi, sia mettendo a confronto in ogni categoria le novità più spiccate — macchinari o processi di lavorazioni — sia mettendo a confronto fra loro le novità più notevoli della Galleria del Lavoro, senza distinzione di categoria.

8.° Escludere nell'ordinamento della Galleria ogni vulgarità, facendo però sempre benevola accoglienza a tutto quanto risponda, in senso largo, al Programma speciale della Galleria del Lavoro, e ciò soprattutto di fronte a cosa che rappresenti un vero interesse industriale.

La Commissione per la Galleria del Lavoro per le Arti Industriali:

- RICHARD AUGUSTO, Presidente
BASKARI MENOTTI, Vice-Presidente
LEO DUFFRETTI EDILIO, Vice-Presidente
BERLIZI G. M., GIANOLI GIUSEPPE, MANFRADEI VITTORIO, ORIGONI LUIGI
BERGO ROBERTO, RANCI ORTIGORA PIETRO, TABIARANI CARLO, ZAMBELETTI FRANCESCO.
E. A. MARESCOTTI, Segretario.

IL PROGRAMMA

della Sezione dell'Arte Decorativa.

Fra i prodotti dell'arte — destinati a muovere pensieri o sentimenti — e quelli delle industrie — destinati a soddisfare nella sempre crescente loro varietà i bisogni della vita quotidiana — un terzo prodotto dell'attività umana si è venuto svolgendo, dalle antichissime origini, nel quale il desiderio del bello, il piacere estetico e la soddisfazione provata da un bisogno materiale si armonizzano e si bilanciano: l'opera dell'arte decorativa.

Essa appartiene in pari tempo alla attività artistica ed alla industriale. L'Arte crea il modello e l'industria tende a moltiplicarlo, riproducendolo con la maggiore esattezza, ed a diffonderlo in tutti gli strati della compagine sociale.

Carattere essenziale dell'opera d'arte decorativa è dunque, oltre alla sua rispondenza ad un bisogno materiale della vita, la destinazione alla riproduzione. È opera d'arte decorativa ogni oggetto artistico fatto e destinato alla riproduzione con mezzi meccanici. Sottoché la Commissione — seguendo l'ammostramento delle più importanti e più recenti Mostre — di fronte alla sovrabbondante produzione delle Industrie Artistiche asserite alla semplice imitazione di modelli del passato, ha stimato opportuno di adottare un criterio rigoroso di selezione.

Non saranno ammesse, in tutti i rami delle Industrie di quali l'Arte nelle sue svariate forme si può applicare, che le opere originali; saranno escluse le servili imitazioni di stili del passato.

Ben s'intende che con ciò non si vuole impedire agli artisti ed agli industriali d'ispirarsi ai tesori di bel-

È uscito

Vita Moderna degli Italiani — Saggi di ANGELO MOSSO

Professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno

I. Impressioni di viaggio. — II. Gli emigranti. — III. L'avvenire dell'emigrazione. — IV. I danari dei poveri. — V. I contadini. — VI. La lotta dei lavoratori contro i lavoratori. — VII. Il krumiraggio e l'ergonachia. — VIII. Nord e Sud. — IX. Il socialismo e la questione meridionale. — X. Il socialismo italiano e la nazione armata. — XI. L'educazione antica e moderna degli italiani. — XII. Le selve. — La malaria (frammenti).

Un volume in-16 di 450 pagine QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

Nuova EDIZIONE ECONOMICA

Piccole Storie del Mondo Grande

Novelle di

Alfredo Panzini

Un volume in-16 di 300 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Voci di bimbi — Nuovo Canzoniere per fanciulli di Achille Tedeschi

Un bel volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 128 incisioni: TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

SONO USCITE LE

PROSE SCELTE di Gabriele d'Annunzio

Un volume in-16 di 450 pagine: Quattro Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Dizionari Treves

Nuova Collezione in formato bijou

Francese-Italiano

compilato da CARLO BOSELLI

Ogni parte, L. 1,50 — Le due parti riunite, L. 2,75. Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.

Spagnolo-Italiano

compilato da CARLO BOSELLI

Ogni parte, L. 1,50 — Le due parti riunite, L. 2,75. Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.

Tedesco-Italiano

compilato da G. OBEROSLER

Ogni parte, L. 1,50 — Le due parti riunite, L. 2,75. Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.

Inglese-Italiano

compilato da R. O. GRAY

Ogni parte, L. 1,50 — Le due parti riunite, L. 2,75. Legato in pelle in un sol volume: L. 3,75.

Ogni dizionario, di circa 900 pag., in carta volina, legato in tela e oro, misura cm. 11 1/2 x 8 e pesa solo 125 grammi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

La difesa della Patria e Il Tiro a Segno

due discorsi in Senato di ANGELO MOSSO

Professore di fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.

CINQUANTANTA CENTESIMI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

tezza che si vennero accumulando nei secoli. Elementi di ogni stile, di ogni tempo possono entrare a far parte organica di un'opera d'Arte Decorativa moderna, purché l'artista e l'industriale riescano a trasformarli, ad assomigliarli, a raccoglierci in una unità rispondente così a criterio estetico come a criterio pratico, alle esigenze ed al carattere del tempo nostro; perché l'impronta dell'individualità esclude l'imitazione servile ispirata ad intenti puramente commerciali.

Di ogni prodotto presentato alla Esposizione di Arte Decorativa una giuria di accettazione dovrà dunque a norma di un apposito regolamento giudicare:

1.^o Se esso abbia carattere di opera originale.
2.^o Se in esso si contemperino gli attributi artistici e gli industriali.

Senonché, appunto perché anche nell'Arte Decorativa moderna entrano numerosi ed abbondanti elementi di utili del passato, un raffronto fra il passato ed il pre-

sente doveva tornare utilissimo al pubblico ed agli artisti. Gli stili del passato vivono nei modelli migliori che si conservano nei Musei e che taluni industriali si insegnano ancora oggigià a riprodurre con coscienza d'arte e meticolosa cura meccanica. Opere d'arte anch'esse, queste riproduzioni concorrono efficacemente a coltivare il gusto e a perpetuare il culto della bellezza.

Perciò la Commissione allestita, accanto alla moderna, un'Esposizione retrospettiva dell'arte industriale, ordinata in modo da mostrare, mediante schizzi, modelli, lo svolgersi a traverso i secoli delle forme artistiche applicate a certi rami della produzione industriale, come sarebbe la storia del piatto, del bicchiere, della seggiola, dell'inventria e via dicendo. Uscendo da questa mostra speciale e visitando le sale destinate alla produzione moderna, il visitatore riconoscerà in essa l'ultima primaverile fioritura del trionfo antico.

Inoltre, la tendenza dell'Arte Decorativa moderna a

subordinare tutte le opere ad un criterio industriale unico, raccogliendole in un insieme caratteristico, ha reso necessario lo Mostro di ambienti completi e di decorazione estera degli edifici, delle vie, delle piazze pubbliche. Di queste gli stranieri ci han dato primi l'insegnamento e l'esempio. Era pertanto giusto ed utile rendere internazionale tale ramo della Mostra. Le recenti conquiste dell'Arte Decorativa italiana moderna potranno qui misurarsi in campo chiuso con le produzioni straniere. E a sperare che la mirabile iniziativa di Torino abbia a dare in questo campo i primi utili risultati.

A soddisfare il rapido sviluppo che assume l'Arte Decorativa moderna sono sorte all'estero e anche in Italia numerose le Scuole di disegno e le Scuole-laboratorio, nelle quali i giovani operai si formano al senso del bello e si educano a trasformare nei prodotti delle varie industrie questo sentimento di bellezza, che risponde ad un bisogno della vita moderna: la Commissione volle che



LA NOSTRA DIREZIONE E IL SIGNOR FUSI DELL'AUTONOBILE CLUB NEI CANTIERI DELL'ESPOSIZIONE.

(Fot. Treves).

pure queste Scuole avessero a mostrare l'attività feconda che le sorregge. Accanto ai prodotti dell'Arte Decorativa si avrà quindi una Mostra delle Scuole di disegno e Scuole-laboratorio per l'Arte applicata alle Industrie.

Agli industriali dovrebbe derivare dal programma della Sezione per l'Arte Decorativa incitamento a produrre nuove opere nel fecondo riavvicinamento della loro produzione all'arte. E gli artisti dovrebbero, secondo speranza, trovarvi nuovi modi di esplicazione delle inesauribili energie delle quali, nella ricerca della bellezza, l'Italia può menar vanto.

DIVISIONE I. ARTE DECORATIVA MODERNA.

CATEGORIA I. — Manifestazioni artistiche e prodotti industriali attinenti all'estetica della vita contemporanea in tutte le sue forme.

- Classe 1.^a — Pittura decorativa.
- Classe 2.^a — Plastica decorativa.
- Classe 3.^a — Infissi di edifici.
- Classe 4.^a — Vetri, ceramici, ecc.
- Classe 5.^a — Mosaiici.

- Classe 6.^a — Stoffe, tappeti, ecc.
- Classe 7.^a — Tovaglierie, pizzi, ricami.
- Classe 8.^a — Carte da pareti.
- Classe 9.^a — Cnoid.
- Classe 10.^a — Stuoie.
- Classe 11.^a — Metalli, armi ed accessori.
- Classe 12.^a — Apparecchi d'illuminazione e di riscaldamento.

- Classe 13.^a — Mobili.
- Classe 14.^a — Arredi.
- Classe 15.^a — Oreficerie.
- Classe 16.^a — Monete, medaglie, placchette.
- Classe 17.^a — Arti grafiche.
- Classe 18.^a — Stampe decorative.
- Classe 19.^a — Rillegature.
- Classe 20.^a — Arte dell'abbigliamento.

CATEGORIA II. — Ambienti completi moderni. — Decorazione estera di edifici, vie, piazze pubbliche. — Scuole per l'arte applicata alle industrie.

- Classe 1.^a — Arredamento completo di appartamenti privati, di lusso ed economici, di *restaurants*, birrerie, caffè, case operaie, ecc.

- Classe 2.^a — Decorazione estera di edifici, vie, piazze pubbliche (cancellato, insegne, lampioni, fontanelle, abbeveratoi, edifici di decenza, chioschi, quadri di pubblicità, cassette postali, orologi pubblici, ecc.).
- Classe 3.^a — Mostra delle Scuole di disegno e Scuole-laboratorio per l'arte applicata alle industrie.

DIVISIONE II. ARTE DECORATIVA ANTICA.

MOSTRE STORICHE DELL'ARTE INDUSTRIALE. — Storia dimostrativa con documenti originali ed artistiche riproduzioni delle varie industrie.

Commissione per la Sezione Arte Decorativa.

- MORETTI arch. GAETANO, *Presidente*.
- BOSSANI arch. GIO. BATTISTA, *Vice-Presidente*.
- GANENAGHI ing. LUIGI, *Vice-Presidente*.
- CARBINATI ANTONIO.
- GOSNORI arch. LUIGI.
- DARBELLI EMILIANO.
- DELLA TORRE LUIGI.
- GISSALLI ing. EMILIO.
- FUGLIAGHI prof. LODOVICO.
- SALVADORI RICCARDO.
- VALLARDI GIUSEPPE.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905
PRESTITO A PREMI
 LEGALMENTE GARANTITO

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 gennaio p.p. e furono ancora da sorteggiarsi:
6.840 premi per L. 3.139.565
e 242.906 rimborsi in L. 5.395.650

1 premio da L. 125.000	L. 125.000
1 premio "	100.000
2 premi "	50.000
1 premio "	40.000
7 premi "	25.000
14 premi "	15.000
43 premi "	10.000
43 premi "	5.000
402 premi "	1.000
452 premi "	500
1 premio "	200
1 premio "	100
291 premi "	100
28 premi "	50
973 obbl. "	50
2700 "	25
8000 "	25
8800 "	25
10000 "	25
9705 "	25

Si incaricò il seguente organismo di tutto l'esercizio, per cui tutti le cartelle non premiate o sono rimborsate, con accensione della lista di tutti e di dettare, anche ai premi superiori al caso, regolarità senza alcuna perdita.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

IL PRESTITO A PREMI
 a favore della
CASSA NAZIONALE
DI PREVIDENZA

per la
invalidità e vecchiaia degli operai
 e della
Società "Dante Alighieri,"
 e garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed il commissariato della Banca d'Italia.

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due istituzioni la somma di
LIRE 8.535.215

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, possono girare il bollettino delle estrazioni. Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSA
 per la cura della
TOSSA
 1 franchetto

Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
 di
Girolamo Mantovani - Venezia
 Rhinostaphyllon, tonico-stomatico, raccomandato nelle febbrili e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestioni; viene pure usato quale preservativo contro le febbri palustri. Prendersi schiacciato o all'acqua Salza.
 VENDERSI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

DOMANDATE
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQVORE GALLIANO
ILLIERIA
CAV. ARTURO VALLARI - VORNO
 MASSIME ONORIFICENZE.
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI,"
 Garantito chimicamente puro.
 Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
 Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS G. ARRIGONI & C., GENOVA.

È USCITO
L'AMERICA
 e l'avvenire
 Conferenza di
Ugo Ojetti
 Un volumetto ornato dei ritratti di tutti i presidenti della Repubblica da Washington a Roosevelt, e da altre incisioni.
UNA LIRA.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Il Giappone nella sua evoluzione
 Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904
 da **Adelfredo Fedele**
 meccanista navale nell'Armata Italiana
 Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 20 incisioni, da una Carta, e da sei grandi quadri a colori.
DIECI LIRE.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

È USCITO
I Racconti
 di un **Fantaccino**
 di
Giulio Bechi
 Un volume in-8 di 328 pagine, in carta di lusso, illustrato da 64 incisioni
QUATTRO LIRE
 Legato in tela e oro a colori stile liberty
SEI LIRE
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D'imminente pubblicazione
L'Alpe
omicida
 di
Paolo Hervieu
 dell'Accademia francese
 Traduzione di
Salvatore Besso
 unica autorizzata
Lire 2,50.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
COR SINCERUM
 Poesia di E. PANZACCHI
QUATTRO LIRE.
 Dirigere vaglia ai Frat. Treves.

OMNIBUS
e CARRI
F.I.A.T.
 Per servizi pubblici

Chiedere cataloghi, preventivi e schiarimenti alla Direzione della FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI, Corso Dante, 35, TORINO.

È USCITO
SERTI
DI SPINE
 Romanzo di
Ida Boyd-Ed.
 Un volume in-16:
Una Lira.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MACCHINE DA CUCIRE 2500 Operai
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"
NUAMANN
 In uso:
 2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine da scrivere
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

È USCITO
ASTI CHAMPAGNE
 Un volume in-8 di 328 pagine, in carta di lusso, illustrato da 64 incisioni
QUATTRO LIRE
 Legato in tela e oro a colori stile liberty
SEI LIRE
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
 il QUARTO MIGLIAIO di
Vigor di Vita
 (THE STRENUOUS LIFE)
 di **Teodoro Roosevelt**
 (Presidente degli Stati Uniti d'America)
 Traduzione di Ilda di Malgrà coll'autorizzazione dell'autore
 Un volume in-16: TRE LIRE.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

È USCITO
L'ISOLA di SAKALIN
 di **Paolo Labbé**
 Con prefazione e note del professor Giuseppe RICCIHERI
 Un volume in-8 di 224 pagine, con 98 incisioni: **Lire 3,50.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO 12.

MILANO
Via Palermo, 13; e Gal-
leria Vittorio Emanuele,
64 e 66.

FRATELLI TREVES, EDITORI,

ROMA
Corso Umberto I, 174.
NAPOLI
Via Roma (già Toledo), 34.

IL GIAPPONE nella sua evoluzione

Un volume in-4, di gran lusso, illustrato da 20 incisioni da una Carta e da SEI GRANDI QUADRI A COLORI: DIECI LIRE.

di ADELFREDO FEDELE *Macchinista navale nell'armata italiana*

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani" durante gli anni 1903-1904

L'isola di Sakhalin di Paolo Labbé con prefazione e note del prof. G. Richieri In-8, di 224 pag., con 88 incisioni: L. 4,50.

IL MONDO DE AMICIS

L'Idioma Gentile

Nuova Edizione popolare illustrata in-8, del

CUORE

Libro per i ragazzi con disegni di FER- RAGUTI, E. NARDI e G. A. SARTORIO.

Pagine Allegre

31.º migliaia. — Un volume in-16 di 440 pagine: L. 3,50. Legato in tela e oro: Cinque Lire e.

In-8 di 300 pagine, in carta di lusso, con 110 inc.: Lire 5. Legato in tela e oro: L. 8. — In stile liberty: L. 6,75.

Un volume in-16 di 450 pagine: Lire 3,50. Legato in tela e oro: Lire 4,50.

POEMETTI DRAMMATICI, di ARTURO GRAF.

Un volume in-8 in carta di mano, stampato in rosso e in nero, riccamente illustrato. — Lascio una impressione. Cinque Lire. Alcune copie di lusso legate in seta pergamena: SEITZ LIRE.

STORIA D'ITALIA

curata da Francesco BERTOLINI
ILLUSTRATA DA L. POGGIAGHI ed E. MATANIA

STORIA DI ROMA

In-4 di 700 pagine — Edizione economica di 724 pag. e 231 incisioni. 20. —

MEDIO EVO

In-4 di 700 pagine, con 96 quadri. — 36. —

RINASCIMENTO

In-4 di 600 pagine, con 73 quadri. — 36. —

RISORGIMENTO

(1816-1870) In-4 di 570 pag. con 100 quadri. 40. — Ediz. economica in-4 di 828 pag., con 103 quadri. 20. — Per la legatura in tela e oro, aggiungere L. 10 ogni volume.

VITA MODERNA degli ITALIANI

saggi di ANGELO MOSSO. — Quattro Lire.

(Per gli altri volumi della VITA ITALIANA IN TUTTI I SECOLI, vedi il Catalogo).

Biblioteca Illustrata DEL MONDO PICCINO

Usati 27 vol. a L. 2, legati in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Usati 8 vol. a L. 2, legati in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Usati 8 vol. a L. 2, legati in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Usati 8 vol. a L. 2, legati in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Usati 8 vol. a L. 2, legati in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Usati 8 vol. a L. 2, legati in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Usati 8 vol. a L. 2, legati in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Biblioteca Illustrata PER I RAGAZZI

Sono usciti 32 volumi, a Lire 1,50 il volume. — Ogni volume, legato in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Sono usciti 32 volumi, a Lire 1,50 il volume. — Ogni volume, legato in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Sono usciti 32 volumi, a Lire 1,50 il volume. — Ogni volume, legato in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Sono usciti 32 volumi, a Lire 1,50 il volume. — Ogni volume, legato in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Sono usciti 32 volumi, a Lire 1,50 il volume. — Ogni volume, legato in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Sono usciti 32 volumi, a Lire 1,50 il volume. — Ogni volume, legato in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

Sono usciti 32 volumi, a Lire 1,50 il volume. — Ogni volume, legato in biondo L. 2,50, in tela e oro L. 3,25.

G. D'ANNUNZIO

PROSE SCELTE

Un volume in-16 di 490 pagine: QUATTRO LIRE. Legato in tela e oro: CINQUE LIRE.

LAUS VITAE

NUOVA EDIZIONE POPOLARE

Un vol. in-16, di 324 pag., con frangi di A. De Carolis

QUATTRO LIRE.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

FRA RUSSIA E GIAPPONE - 1904-1905

Due volumi in-4, di gran lusso, di 655 pagine, illustrati da 667 incisioni e numerose carte e piante, fra cui una grande carta a colori del teatro della guerra: Dieci Lire.

VENEZIA E LA VI ESPOSIZIONE

INTERNAZIONALE D'ARTE - 1905

Tre magnifici album, che contengono 126 quadri, sculture, rilievi, riprodotti da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti; testo di EDUARDO MIGNEN: Cinque Lire.

EDIZIONI DI GRAN LUSSO IN FOLIO E IN-4 GRANDE

La Sicilia.

di G. Veitler, 464 pagine III, da 570 disegni dell'osteostoriano, L. 20 — Leg. in tela e oro L. 30.

Passaggi intorno al mondo,

del rene Hilmer, 684 pag. 77 tavole e 388 inc. 40 — Legato in tela e oro. 50

Le Rive dell'Adriatico

di G. Monteverde, 261 incisioni, 2 carte. 20 — In tela e oro. 30.

L'Arte attraverso i secoli,

di L. Delio, 448 inc. e 86 tavole. 35 — In tela e oro. 45.

L'Arte moderna in Italia,

di G. Monteverde, 261 incisioni, 2 carte. 20 — Leg. all'ant. in marocchino e tagli dorati. 45.

Della Pittura Italiana,

rici di G. Morelli, In-8 grande illustrato da 81 quadri e da 10 gravure dell'autore, L. 10 — In tela e oro. 15.

Giappone e Siberia.

Note di un viaggio nel Estremo Oriente di L. Delio, 223 incisioni, 12 carte. 25 — Legato in tela e oro. 35

La Gerusalemme Liberata,

di Torquato Tasso, facsimile dell'edizione princeps del 1745. 50 — Legato in tela e oro. 40

Orlando Furioso,

di L. Ariosto, 41 quadri e 535 inc. di G. Doré. 75 — Legato in tela e oro. 100

La Spagna,

di C. Davillier, in-8 con 140 quadri e 116 inc. di G. Doré. 45 — Leg. in tela e oro. 50

I Tesori d'Arte dell'Italia

di Carlo De Litta, con 50 incisioni all'acquaforte e 854 in legno. 90 — Legato in tela e oro e tagli dorati. 75

La Vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II.

Primo Re d'Italia, per Giuseppe Massari. Un vol. di 640 pagine in carta di gran lusso, illustrato da 20 quadri a colori e 200 inc. di E. e F. Matania. 40 — In tela e oro. 50

Sacra Bibbia,

tradotta da A. Martini, Due vol. di 1200 pag. a 2 col. In folio, 220 quadri di Dore e ornati di Giacomelli. Ediz. di gran lusso. Leg. in tela e oro L. 100 — Ediz. ornata da Livorno, con 250 inc. 25 — Leg. in tela e oro. 35

Album della Sacra Bibbia,

220 grandi quadri di Dore, legati in tela e oro e tagli dorati. L. 30 — Edizione di gran lusso, legati in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati. 50

I Santi Evangelii,

tradotti dal Padre C. M. a fronte, illustrati da 80 grandi quadri di G. M. Doré. 10 — Leg. in tela e oro. 14 — Ediz. di gran lusso con 100 ornamenti. 30 — Legato in tela e oro. 40

Vita dei Campi,

novella di G. Veiga, In-8 in nero di Ferraguti. L. 10 — Leg. in tela e oro. 15

Firenze e la Toscana,

di E. Biondi, 512 pag., 224 disegni, 20. — In tela e oro 40

Ellade e Roma,

di Jacopo Falke, con 371 incisi. 25 — In tela e oro, tagli dorati. 35 — Ediz. in 8 di 720 pag. 15 — In tela e oro, tagli dorati. 20

L'India,

di L. Ronzoni, 464 pagine III, da 570 disegni dell'osteostoriano, L. 20 — Leg. in tela e oro L. 30

I Fiori

40 favole originali e colori di T. Castellani, L. 10 — Leg. in tela e oro L. 15

Roma, la Capitale d'Italia

di V. Beretti, 220 incisioni, 25. — Leg. in tela e oro. 35

La Svizzera

di V. Beretti, con 450 inc. 10 — Leg. in tela e oro. 15

Garibaldi e i suoi tempi,

di V. Beretti, con 220 incisioni, 25. — Leg. in tela e oro. 35

Garibaldi e i suoi tempi,

di V. Beretti, con 220 incisioni, 25. — Leg. in tela e oro. 35

I Racconti di un Fantaccino

In-8 di 280 pagine, in carta di lusso, con 40 incisioni: QUATTRO LIRE.

Legato in tela e oro a colori, stile liberty: SEI LIRE.

MIRELLA

poema di F. MISTRAL. Traduzione di M. M. G. PAVOLINI. — Un volume formato bignoni, con ritratto dell'autore e una statuetta di Mirella: QUATTRO LIRE.

NOVELLE STRAORDINARIE

di H. G. WELLS. Un volume in-8, di 220 pagine, illustrato da 11 incisioni fuori testo a due colori: LIRE TRE. — Legato in tela e oro: Lire 4,75.

POESIE, COMMEDIE, RACCONTI E ROMANZI ILLUSTRATI PER LA GIOVENTÙ

*Adamo (G.), Ardizzone e Iotta, Racconti storici. 3

Alejo, Poeta Langit. 4

Alto, Poeta Langit. 4

Assolanti (A.), Avventure meravigliose del Capitano Corcoran. 3

Barberis (L.), L'automobile volante. 2 — In tela e oro. 2,75

Berna (T.), Storia di una bambina. 2 — In tela e oro. 2,75

Colombo, Poeta Langit. 3

Erera (Roma), L'educazione di Michelino. 2

Fava (O.), Rite e Rite. 2

Ferrara (E.), Tra maghi e fate. 2

Florentino (E.), Il canoviere del bambino. 2

Hocking (S.), Le avventure d'un curato. 2

Legovés, I nostri figli. 4

Mise (G.), Storia di un boccone di pane. 4

Moli (E.), La bambina del naufragio. 2

Moyse (E.), Le avventure della mortuaria. 2

Muller (E.), Gli animali celesti. 2

Niccolini, Città dell'oro. 2

Osicario, Il capriccio della Sirena. 2

Osicario, I due gemelli. 2

Osicario, I due gemelli. 2

Romani (E.), L'invito di Robinson Crusoe. 2

Romani (E.), L'invito di Robinson Crusoe. 2

Romani (E.), L'invito di Robinson Crusoe. 2

Romani (E.), L'invito di Robinson Crusoe. 2

Romani (E.), L'invito di Robinson Crusoe. 2

Romani (E.), L'invito di Robinson Crusoe. 2

Romani (E.), L'invito di Robinson Crusoe. 2

Chi desidera il Catalogo completo e illustrato delle Srenne, non ha che da chiederlo con una cartolina doppia

ANTONIO CARNELLI, Gerente. STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LIBRERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 5.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

ESTRAZIONE. 31 DICEMBRE 1905

PRESTITO A PREMI

LEGALMENTE GARANTITO

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restante ancora da sorteggiare:

6.840 premi per L. 3.139.565
e 242.906 rimborsati L. 5.395.650

IL PRESTITO A PREMI a favore della CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

per la invalidità e vecchiaia degli operai e della Società "Dante Alighieri", è garantito da cauzioni in contanti presso la Cassa Danubio e Venaria ed ammonta per il Banco d'Italia. Per questo Prestito la Banca d'Italia pubblica, per conto delle mid istrazioni, la somma di

LIRE 8.535.215

perché il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro, e della Cassa Nazionale di Previdenza. In ogni obbligazione si possono rilevare la data delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione si rinnovano, a semplice richiesta, nuovo gratis il suddetto piano di estrazione. Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

PER INFORMAZIONI E CANCELLI RIVOLGERSI AI PRINCIPALI ISTITUTI BANCARI, BANCHIERI E CAMBIA-VALUTE LOCALI.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905



CARROZZERIA ITALIANA E CESARE SALA

Società anonima - Cap. 2 milioni di lire - Versato L. 1.400.000

GRANDIOSO STABILIMENTO PER CARROZZERIE DI LUSSO

Automobili e vetture a cavalli

MILANO
 AMMINISTRAZIONE: Corso Sempione, 45.
 STABILIMENTI: Corso Sempione, 45
 Corso P. Nuova, 34.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura Esposizione 1906

IN MILANO

La FABBRICA ITALIANA DI MOBILI ricavarsi dello Stabilimento CARLO ZEN Società anonima - Capitale L. 900.000

tiene attualmente in costruzione per la futura Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
 Selifici
 Canapifici
 Fabbrica di bastoni
 Orologiai
 Orefici
 Fabbrica di Liquori
 Fabb. Argenteria da tavola
 Fabbrica di Piume e Fiori
 Fabb. di Bottoni e di Pettini
 Fabbriche di Busti
 Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente. Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, o qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivere FABBRICA ITALIANA DI MOBILI, via Nino Bizio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bizio, MILANO.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE

Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Venerdì.

Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isola d'Ormai - Montevideo - Buenos Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Venerdì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi stabilissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Bisio, Turbini, Grecia, Turchia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Cirtavecchia e Golfo Aranci, in Isola Toscana, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce".

Linea del Brasile: Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Termini e/o S. Vincenzo al 16.2 ogni mese.

Linea dell'America Centrale: Partenze da Genova al 15.2 ogni mese per P. Linnon e Colon toccando Suez, S. Barce, Haïti e Toronto.

Per schiarimenti, ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

Remigio ZENA

(Marchese Gaspare Livrea)

L'Apostolo

ROMANZO

Un vol. in 16: L. 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Premio Fabbrica

E. Frette & C.

Monza

Telerie
 Tovaglierie

Fazzoletti
 Tende
 Coperte
 Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e da Sposa

MILANO FIRENZE
 ROMA GENOVA
 TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Arrota Goltelli Americano "BLITZ" ASSOLUTA NOVITA



Non può esistere miglior appassibile per pacifico, che sempre, più corrispondente. Non più arrota, non più spesa continuata? Economia assoluta - Pioniera inalienabile. Si procurano ai proprietari di Grand Hotel - Alberghi - Trattorie - Ristoranti e a tutti i privati col interesse in un fumata avere un addetto sotto alla tavola, di cucina. - Chiedete il nostro Arrota Goltelli Americano "BLITZ", e il merito vi sorprenderà per suo immediato funzionamento. - Mai si guasta! Mai si consuma!

Si vende L. 1 per ogni sigaretta. - L. 2,75 per 3. - L. 5,40 per il Pacco di 10 sigarette. Per commissioni inviare Christiano Vaghi a Vercelli, Italia, alla PREMIATA COMPAGNIA COMMISSIONARIA FIORENTINA, Piazza S. Simone, 8, Firenze. - Spedito ai rivenditori.

GIUCCATTOLI STRAVIN



CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
 DITTA FR. BIANCHI BOLOGNA

Tripolitania

di Domenico Tumati


LIRE 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia al Frat. Treves, editori, Milano.

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI

Marca RICHARD-BRASIER

SOCIETÀ ANONIMA
 Sede in ROMA
 Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili

RICHARD-BRASIER

PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
 PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905

Rivolgersi alla Società FIDES: ROMA, Via del Tritone, 36.

VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Accomodata per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Forma Morice - 300 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.

Depositi: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

Vero Estratto di Carne d'Australia

"ARRIGONI"

IL MIGLIOR DEL LIBRO.

Garantito chimicamente puro.

Da non confondersi con altri Liebig.

Ottimo ricostituente - Guarisce l'anemia.

CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C. GENOVA.

MARCA DE FABBRICA

FABBRICA

MERCICI DI METALLO DI BERDORI

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Reazio - Portici Settecentrali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO ALPACCA
 utensili da cucina in NICKEL PURO
 Riparazioni e Riargentature

Firenze - Genova, Napoli - Roma - Torino, Venezia.

BRONCHI E TOSSE

PASTIGLIE DUPRE

LE PASTIGLIE DUPRE MIRACLOSE TOSSE per la cura della TOSSE

1 lire 1 franco

CAV. DUPRE ROMA

Automobili ISOTTA-FRASCHINI MILANO

Via Monte Rosa, 79.

I PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI.



Senatore prof. LUIGI MANGIAGALLI

Fot. Montabone.



Prof. GIUSEPPE PUMAGALLI

Fot. Varischi, Artico e C.



Ing. AMBROGIO CAMPIGELLO.

Fot. Varischi, Artico e C.



VITTORIO MANUSARDI.

Fot. Varischi, Artico e C.

IL PALAZZO DELL'AUTOMOBILISMO E DEL CICLISMO.

Sorge a destra della stazione d'arrivo in Piazza d'Armi e la parte principale di questo edificio è costituita da una galleria centrale larga ben trenta metri, lungo i fianchi della quale ne corrono due altre minori, di otto metri di larghezza ciascuna, ma sovrelevate sul piano della medesima di più che metri 1.50, in modo da formare un piano rialzato di pratica utilità e di bell'effetto, potendosi da un tal piano, riservato agli accessori ed ai cicli, godere intera e stupenda la vista della maggior galleria, mentre sotto trovano conveniente posto i singoli stands.

Dal corpo mediano, destinato alla Mostra degli Automobili, partono, in senso trasversale, due branche minori, che vanno poi ad incontrare le gallerie perimetrali di tutto il fabbricato.

Forma parte integrante dell'edificio medesimo

uno spazio ampio, comodo, per uso di Caffè-Ristorante, improntato a moderna eleganza e che, costituendo la fronte della principale galleria del lato diametralmente opposto a quello che guarda la Stazione, prospetta l'entrata in Piazza d'Armi dal largo Ss. Febbraio. Completano l'edificio alcuni locali adibiti opportunamente per i servizi di posta e telegrafo.

Tutta la costruzione è in legno con copertura di grandi capriate rivestite da soffitti di tela e lasciate in vista, a seconda dei posti e degli effetti decorativi voluti. Però la galleria centrale è per intero coperta da grandi catene di ferro. Anzi prende origine dalle medesime il motivo informatore della facciata.

Ed ora, chi ricorda, ad esempio, le famose vetture della primitiva Milano-Monza, dove la comodità era impedita da un rimasuglio delle goffaggini ornamentali, di che andavano gonfie e straricche le vetture di gala e non di gala degli avi nostri? Quelle ornamentazioni o non più-

tosto superfetazioni, quei cartocci dorati, e aquile o ricci e frondi che coprivano le portine, le ruote, i timoni, i lampadari erano veri ricettacoli di polvere e di fango, pesanti amminicoli ingombranti e nemici della rapidità. Chi li ricorda? E intanto ecco l'automobile — aguzzo là dove deve fender l'aria, tondo là dove deve prestar comodo appoggio; o senza spigoli, oggetti inutili, dannosi anzi, eccolo a provarci una volta di più come in cose di simil specie il lato artistico debba dipendere dal motto: nulla di più del necessario.

E la facciata dell'edificio destinato alla Mostra dell'Automobilismo è stata informata allo stesso concetto. E il fabbricato adibito ad accogliere automobili, l'esattezza meccanica tradotta in pratica per uso nostro; la stessa precisione, fonte di intima bellezza. Pertanto, via fronzoli decorativi; via superfetazioni abbaglianti di gesso e oro ed invece una grande costruzione, splendida, ammirabile per sé stessa.



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Esterno del Palazzo dell'Automobilismo e del Ciclismo (fot. Varischi, Artico e C.).

Per modo che gli ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni, progettisti, ci hanno dato una fronte corrispondente in tutto, nella parte centrale o più alta, alla testata della grande galleria. Ma essa non è che la prima centina lasciata completamente in vista colta sua linea larga ad ampio spiovente; in alto è chiusa da grandi lastre di vetro, in basso la illuminano e la decorano con elegante semplicità quattro finestre trifore, che si collegano, con motivo architravato, ai piloni. Due di questi, al centro, reggono l'arco del portale, imponente, e tutti sono decorati con rilievi simbolici e figure allegoriche. Lo stesso motivo dei finestrini trifori si sviluppa lungo le minori gallerie perimetrali, interrotto qua e là dagli ingressi secondari o dalle tratte di portico necessarie per la disposizione della pianta e per loggiadro raccordo.

Sopra alle finestre corre un alto fregio dipinto a fresco, nel quale sono istoriate le "armi, gli amori e le audaci imprese", dei nuovi cavalieri.

IL CONCORSO DELLA FRANCIA

La relazione al progetto di legge per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano.

I fogli quotidiani hanno annunziato, che il Senato Francese ha approvato il progetto di legge, autorizzante la spesa di 400,000 lire per la partecipazione della Francia alla nostra Esposizione.

Già la Camera aveva il 12 luglio 1905 autorizzata tale spesa e qui riproduciamo la relazione con cui si era allora fatto precedere il progetto oggi accolto anche dal Senato.

"Un'Esposizione internazionale deve aprirsi a Milano — diceva quella relazione — e l'Italia ha invitato il Governo francese a parteciparvi ufficialmente.

"L'Esposizione, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia, era, in origine, limitata all'industria dei Trasporti, alla Previdenza e all'Arte Decorativa. In seguito gli organizzatori della Mostra cederono opportuno di aggregarvi una Sezione per l'Agricoltura e un'altra per la Marina.

"Non ha creduto il Governo francese di declinar

l'invito rivoltagli e la sua decisione è stata specialmente consigliata dal desiderio di riaffermare la cordialità delle relazioni esistenti fra l'Italia e la Francia e di accrescere sempre più lo scambio tra le due nazioni.

"Il nostro commercio con l'Italia nel 1904 ha toccato la somma di 353 milioni e quando si confronta tale cifra con quella dell'anno 1897 — 282 milioni — si rileverà in breve che in questi ultimi anni gli scambi hanno progredito del 25 per 100.

"Un tal risultato, in mancanza anche di ogni altra considerazione, è di tal natura da indurci senz'altro ad accogliere favorevolmente l'invito dell'Italia. Non soltanto, in vero, conviene mantenere le posizioni acquistate dai nostri commercianti e dai nostri industriali, lasciando il campo libero ai nostri concorrenti, ma dobbiamo pur anche fare ogni possibile per accrescere gli sbocchi al nostro commercio, aumentandone il campo d'azione.

"Il Governo chiede pertanto i fondi necessari per assicurare la partecipazione della Repubblica

DESSERT DE REINE Cioccolato al Biscotto.
BREVETTO
M. TALMON - TORINO.

all'Esposizione di Milano. — Per l'Esposizione di Saint-Louis e per quella di Liegi l'incarico di organizzare la Sezione Francese fu dato al Comitato Francese delle Esposizioni all'Estero, il quale prese a suo carico le maggiori spese incamerate nelle Sezioni Industriali. Ora, per ridurre quanto più sia possibile gli oneri da parte dello Stato, pare al Governo si debba tener un'uguale via per l'Esposizione di Milano.

L'Esposizione ha varie Sezioni che interessano il Ministero del Commercio e dell'Industria, quello delle Poste e dei Telegrafi, quelli dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, nonché quello della Marina.

Per il Ministero di Agricoltura le Sezioni dell'Agricoltura, dell'Orticoltura e della Piscicoltura; per il Ministero dei Lavori Pubblici le diverse categorie costituenti la Mostra dei Trasporti di terra e di mare e per il Ministero della Marina la Pesca di mare.

«I crediti necessari a questi differenti gruppi possono essere limitati a 450,000 lire, così ripartiti: Ministero del Commercio, dell'Industria, delle Poste e dei Telegrafi 350,000 lire; Ministero dell'Agricoltura 50,000 lire; Ministero dei Lavori Pubblici 35,000 lire e Ministero della Marina 15,000 lire. Tale somma di 450,000 lire, senza che essa possa dare motivo ad una nuova domanda, basterà ad assicurare una degna partecipazione della Francia alla nuova manifestazione economica.»

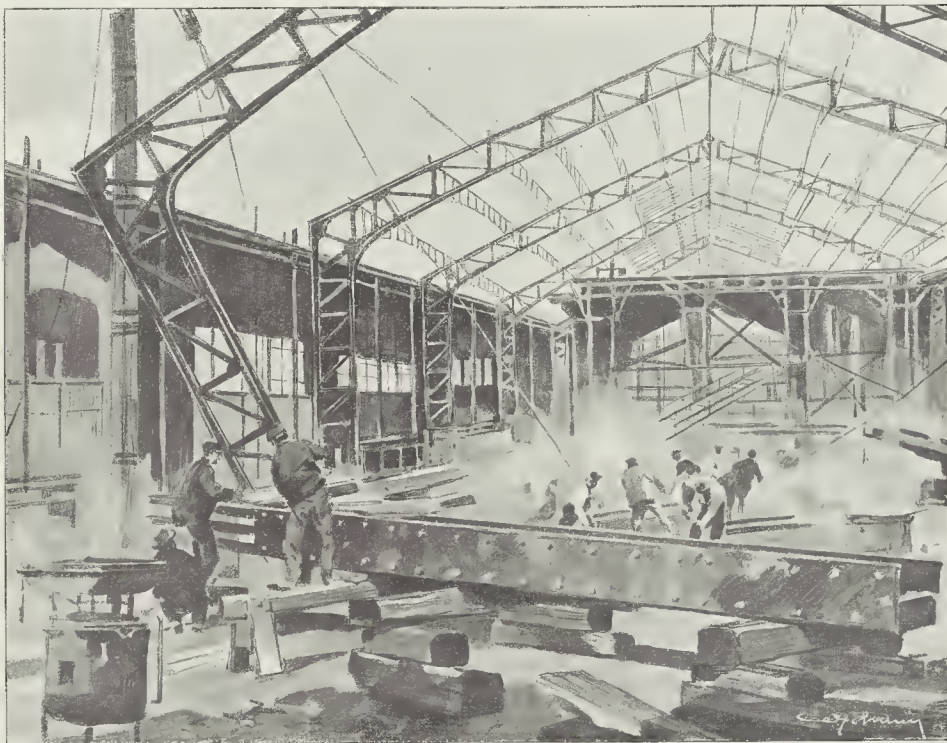
La Camera francese, come abbiamo detto, in sua seduta del 12 luglio 1905, accogliendo il progetto, limitava però il credito domandato a 400,000 lire, e il Senato in questi giorni convalidava il progetto per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano quale fu lui pervenuto dalla Camera.

Un discorso del Presidente della Sezione Francese.

Ma a dare un'idea precisa dell'importanza della partecipazione della Francia alla nostra Esposizione crediamo utile riportare il discorso tenuto a Parigi dal signor Maguin, Presidente della Sezione Francese a Milano, il 19 ottobre 1905 alla sede del Comitato Repubblicano del Commercio e dell'Industria.

«E a voi noto, signori, com'io sia stato incaricato dell'organizzazione della Sezione Francese all'Esposizione di Milano, d'accordo con il Commissario Generale, signor Marcel Jonon. Ho accettato, soltanto perchè convinto di trovar un valido aiuto in tutti voi.

«Non bisogna dimenticare che l'Industria Francese all'Esposizione di Milano si troverà alle prese con la concorrenza più spinta da parte delle sue rivali. All'Esposizione di Liegi, che sta per chiudersi, la Francia ha tenuto un posto pre-



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Interno del Palazzo dell'Automobilismo e del Ciclismo (disegno di A. Molinari).

ponderante e le sue concorrenti se ne sono adombrate. Se la Sezione Francese a Liegi per organizzazione e per coesione, per la ricchezza delle Mostre e per l'importanza dei prodotti ha sorpreso anche quanti sul terreno economico, non meno che in quello politico, sono nostri avversari, ho d'altra parte la certezza che dal canto loro all'Esposizione di Milano sarà fatto ogni possibile per sopraffarci; sarà da loro fatto un vero e proprio sforzo colossale — e mi valgo di questo vocabolo, che è famigliare alla loro lingua, perchè meglio d'ogni altro esso vale a rendere l'idea.

«Ma non soltanto i tedeschi — giacchè avete ben compreso che ad essi io alludevo — ma anche i nostri amici del Belgio, ammaestrati dall'esperienza e seguendo l'esempio che abbiamo loro dato nel loro stesso paese, hanno prese le opportune misure per esser rappresentati a Milano con manifestazioni di vera eccezionale importanza.

«Avvertito di tali intendimenti nei nostri concorrenti, mi son fatto premura di tosto trattare col Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Mi-

lano per ottenere lo spazio necessario a che la Francia potesse figurare a Milano nelle condizioni più proprie.

«Non starò a dilungarmi sulle trattative all'ipoco passate fra noi e il Comitato dell'Esposizione. Mi limiterò ad avvertire che esse furono lunghe e laboriose. Ma grazie all'appoggio trovato non soltanto nel nostro consolo a Milano, signor Roussin, e nel Presidente di quella Camera di Commercio francese, signor Gondrand, ma ancora nel Comitato Esecutivo stesso e specialmente nel Presidente del Comitato, signor Maugli, per il quale mi piace di ripetere qui le espressioni più sincere di simpatia, potei in fine raggiungere l'intento desiderato.

«L'Esposizione di Milano è dedicata più specialmente ai Mezzi di Trasporto e all'Arte Decorativa. Per quest'ultima però v'era da lamentare l'inconveniente, che alcune delle industrie francesi più interessanti erano state dimenticate. Ho pertanto trattato, ed ho ottenuto, che le industrie, che appunto non erano state comprese nel programma dell'Esposizione di Milano, fossero

in esse incluse e poichè bisognava rispettare il Regolamento Generale abbiamo io ed il commendator Mangli convenuto, che queste Esposizioni saranno considerate come temporanee e la loro durata invece di sei mesi sarà di cinque.

«L'area a disposizione della Sezione Francese sono le seguenti:

Arte decorativa	10,000 mq.
Trasporti Terrestri.	3,000 »
Trasporti di Mare	1,200 »
Galleria del Lavoro.	1,500 »
Agricoltura	2,000 »
Automobilismo e Ciclismo.	1,500 »
Igiene e Assistenza.	500 »
Previdenza.	500 »
Esposizioni temporanee.	2,500 »
Aeronautica e Meteorologia.	1,000 »
Esposizioni retrospettive.	200 »
Pesca.	300 »
TOTALE	94,200 mq.

«Per l'Arte Decorativa i 10,000 metri quadrati sono assicurati in modo assoluto; vantiamo anzi



L'EDIFICIO DELL'IGIENE — architetto Bonghi (disegno di Mario Stoppa).



II PALAZZO DELL'AUTOMOBILISMO E DEL Coudismo — ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni (disegno di E. Molinari).

per tale Mostra un apposito Palazzo, che sorge nel centro stesso dell'Esposizione, starei per dire al posto d'onore. Sarà in questo palazzo che troveranno posto tutte le industrie dell'Annobiligliamento — ceramica, vetreria, tessuti per mobili, tappezzerie, mobili, carte dipinte —; tutte le industrie artistiche del Metallo —oreficeria, bijouteria, gioielleria, bronzi, monete, medaglie —; le Industrie Grafiche — stampa, libreria, pubblicazioni periodiche —; le Industrie del Costume — tessuti, vesti e accessori del vestito — non dimenticando i fiori e le piume e tutte le industrie nelle quali il gusto francese non ha competitori e per cui godiamo di fama mondiale: in fine in tale edificio troveranno degno posto tutte le produzioni più moderne dei nostri artisti e artigiani in fatto di Arte Decorativa.

Nel Palazzo dei Trasporti Terrestri prenderanno posto le ferrovie e all'opio ho raccolto fin d'ora l'adesione delle nostre grandi Compagnie, le quali si sono dichiarate pronte ad organizzare a Milano, come già a Liegi, una Mostra d'importanza fuor del comune.

I Trasporti di Mare saranno rappresentati ugualmente dalle principali nostre Compagnie di navigazione e già ho ottenute le loro più formali assicurazioni.

Quanto alla Mostra di Automobili e del Ciclo ci siamo messi d'accordo, il comm. Mangili ed io, per evitare di immobilizzare per lunghi mesi delle macchine costose e tanto facilmente fuor d'uso, giacché quest'industria, così francese sotto ogni rapporto, fa ogni giorno dei rimarchevoli progressi: abbiamo pertanto stabilito che tale Mostra non avrà che la durata di quaranta giorni circa, a cominciare dal giorno dell'apertura dell'Esposizione, nel prossimo aprile.

E in seguito a questa Esposizione Automobilistica, che le industrie delle quali usiamo quotidianamente, e per la cui causa ho pur perorato all'Esposizione di Milano, potremo partecipare a quella gara internazionale. Tali industrie sono quelle dell'Alimentazione, dei Prodotti farmaceutici, dello Armi, della Profumeria e dei Giocattoli.

La galleria del Lavoro, nella quale ho ottenuto 1500 mq. a disposizione della Sezione Francese, presenterà la particolarità che tutte le macchine in essa esposte dovranno esser in azione: è una condizione che dovrà essere rigorosamente osservata e che offrirà, per i nostri espositori, alcune difficoltà, che tuttavia ho la speranza di veder sormontate. 2000 mq. sono riservati a noi nella Mostra dell'Agricoltura; 500 mq. in quella dell'Igiene e dell'Assistenza e nella sezione della Previdenza occuperemo 500 mq.: in quest'ultimi 500 mq. prenderà posto anche ciò che noi usiamo chiamare l'Esposizione dell'Economia Sociale.

Per le Esposizioni temporanee, alle quali ho già accennato e che avranno la durata di cinque mesi, e cioè per l'Alimentazione, per i Prodotti farmaceutici e per qualche altro genere non compreso nel Programma italiano noi ci siamo assicurati un'area di 2500 mq.

L'Esposizione Retrospectiva dei mezzi di trasporto permetterà, come dice il titolo, di mostrare le antiche vetture e loro accessori a titolo di curiosità. Sarà come un Museo Centennale della Carrozzeria e dei Trasporti quale noi avemo nel 1900.

La Metrologia è una sezione che è stata, diremo così, inventata dagli italiani nella classifica delle varie loro Mostre. Essa comprende tutti gli strumenti di precisione e di misura, più specialmente nei rapporti loro con i mezzi di trasporto e con l'Aeronautica. Anche a questa branca dell'industria che io chiamerei "l'Art des balons", la Francia non mancherà di essere splendidamente rappresentata; difatti mi sono già assicurato il concorso dell'"Acro-Club de France", e degli altri istituti analoghi esistenti nel nostro paese.

In fine nella Piscicoltura abbiamo a nostra disposizione trecento metri quadrati.

Come ho detto, l'area che occuperà la Sezione Francese a Milano è di poco inferiore ai 24.200 metri quadrati. Non molto al di sotto di quella occupata a Liegi, la quale si elevava, compreso il nostro speciale padiglione, a 30.000 metri quadrati, essa è certamente tale da permettere anche a Milano una Mostra importantissima. Faccio per tanto appello al vostro concorso più devoto per essere aiutato nell'assicurare l'adesione più ampia di quanti possono mettersi in condizione di figurare in Italia con un complesso che ci consenta di affrontare degnamente il confronto con i nostri concorrenti dell'estero.

Occorre, signori, che nessuno di noi manchi

all'Esposizione di Milano; che tutti mi seguiate in Italia e m'aiutate onde io possa raccogliere a me d'intorno tutti i colleghi, o per meglio dire tutti gli amici del "Comité Républicain du Commerce et de l'Industrie". È convinto che non invano io ho fatto appello ai sentimenti di simpatia che tutti ci unisce, vi ringrazio fu d'ora di gran cuore per l'aiuto che vorrete prestarmi alla miglior riuscita della Mostra di cui sono stato incaricato.

I PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI

L'ing. Ambrogio Campiglio

È nato a Josepstadt in Boemia, ma è di famiglia schiettamente italiana, anzi, per essere precisi, di famiglia del tutto ambrosiana. Laureatosi a Pavia nel 1862, prese subito parte ai lavori di costruzione del canale Cavour. Poi eseguì non pochi studi per il progetto di canale industriale ed irrigatorio dell'ingegner Villorosi. In seguito si dedicò all'industria dei trasporti e assunse la concessione della linea Milano-Saronno, insieme al Bianchi e al Grillon.

All'ing. Campiglio si debbono particolari studi e pubblicazioni sulla trazione elettrica e sui diversi tipi di motori economici ed attualmente si occupa dell'applicazione dell'automobilismo ai pubblici servizi.

Dalla fondazione egli presiede l'Unione delle Ferrovie italiane di interesse locale ed è presidente del Consiglio della ferrovia Massa Marittima-Folonica e di quello dell'Ausiliare per il noleggio dei vagoni. Fa parte del Consiglio di amministrazione della Nord-Milano e da qualche tempo prende attiva parte allo sviluppo della nuova impresa italiana di trasporti con automobili.

L'ing. Campiglio è anche un valente musicista e come osecutore è noto nei migliori ritrovi milanesi. Egli dedica pure tratto tratto un po' del suo tempo alla pittura e vanta alcuni buoni quadri.

Appartiene al Comitato Esecutivo dell'Esposizione come presidente della Mostra dei Trasporti di Terra.

Il prof. Giuseppe Fumagalli

Nacque a Pienza il 27 luglio 1863. Attualmente è bibliotecario alla Braidenese di Milano e a lui si devono la Scuola del Libro e la Società bibliografica italiana. Fondatore dell'*Annuario Italiano*, lo dirige con raro successo dall'inizio della sua pubblicazione.

Egli è autore di molte importanti opere di bibliografia, di biblioteconomia, d'iconografia o di codicologia. Ricordiamo qui vari Cataloghi di biblioteche o indici bibliografici e degni di nota specialmente *Biblioteca bibliografica italiana*, in collaborazione con Ottino, e opera premiata dal Ministro dell'Istruzione Pubblica — *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche* — Thomson, *Paleografia greca e latina*, traduzione dall'inglese con aggiunte e note — *La questione di Panfilo Castaldi* — *Bibliografia Etopica* — *Bibliografia Italiana sopra Cristoforo Colombo, la scoperta del Nuovo Mondo e i viaggi degli italiani in America* — *Antonio Blado tipografo romano del secolo XVI* — *Chi l'ha detto?* — *Bibliografia di Paolo Toscanelli e Amerigo Vesputi* — *Staggio di un'iconografia leopoldiana di Giuseppe Farini* — *Peccato dizionario dei nomi propri italiani di persone* — *Lexicon typographicum Italiae*, dizionario geografico d'Italia per la storia della stampa.

Fa parte del Comitato Esecutivo come presidente delle Mostre Retrospective dei mezzi di trasporto e come vice-presidente della Commissione di Pubblicità e Stampa.

Il senatore Luigi Mangiagalli

È di Mortara e nacque nel 1849. Laureatosi in medicina all'Università di Pavia nel 1873, per i suoi studi acquistò in breve grande fama nel mondo scientifico, specialmente come osecutore.

Chiamato ad insegnare nelle Università di Sassari, di Catania e di Pavia si rivelò presto non solo illustre clinico, ma anche ottimo professore.

Non soltanto a Milano, dove risiede, ma in Italia e all'estero ancora il prof. Mangiagalli è assai ricercato come consulente.

L'amore alla scienza e alla sua professione non gli ha però impedito di adempire sempre al suo dovere di cittadino. Egli milita nel par-

tito democratico e gli elettori del IV collegio di Milano lo elessero deputato durante la penultima legislatura.

Nel marzo 1905 fu nominato senatore.

Appartiene al Comitato Esecutivo come presidente della Sezione d'Igiene.

Vittorio Manusardi.

È Presidente delle Mostre Temporanee. Sottotenente in Nizza Cavalleria nel 1883, poi tenente nel Piemonte Reale, capitano nel Genova Cavalleria e in seguito nominato ufficiale d'ordinanza di due generali, rassegnò le dimissioni per dedicarsi interamente all'agricoltura e in modo speciale all'industria casearia. E anzi fra i primi che tolsero quest'industria dall'empirismo tradizionale e l'hanno fatta assurgere a quel grado di scientifico progresso per il quale oggi i nostri prodotti possono gareggiare con quelli dell'estero.

L'IGIENE E LA CROCE ROSSA.

Oggi non più l'enorme mole delle Piramidi, né l'eterica armonia di un Partenone o la ricchezza sontuosa delle Terme Romane. Non più costose opere magnifiche. Oggi, noi abbiamo e vantiamo le grandi istituzioni di previdenza, di beneficenza, di studio e d'aiuto. E fra tutte primeggiano le istituzioni sanitarie, gli ospedali, le cliniche, i regolamenti igienici, le norme tutte avvedute e santissime che mirano all'attuazione del motto "Salus populi suprema lex esto", modernamente interpretato.

Alla nostra grande Internazionale non manca il Tempio d'Igèa, narrante colle tavole statuarie, che i modelli di norme, le descrizioni di Istituti, le Mostre speciali, la lotta sublimine e socialmente benefica della scienza e della previdenza in pro della salute umana.

Modernamente ispirato dall'alta funzione cui mira l'Igiene, l'architetto Orsino Bongi — Direttore artistico dell'Ufficio Tecnico dell'Esposizione — progettò un padiglione di maestosa semplicità elegante.

Grandi piani, alla greca, interrotti qua e là da piloni e poche severe girlande segnano i principali spunti architettonici e sulle pareti più lunghe, in fuggevole serie, interrogatrici teste di Medusa coronano, a mo' di acroteri, gli specchi lasciati tra l'ui finestrone e l'altro: motivo indovinatissimo e caratteristico.

Così semplicemente dignitoso e calmo di fresca maestà è l'ingresso principale: lo inquadrano due piloni inghignandati al sommo e all'ino, poggiati sullo zoccolo, stanno delle figure di donne — due per pilone — che in dolce atto d'amore si intrecciano le mani con un ramo di sempreverde. Due colonne reggono l'Architrave sotto cui s'apre il portale.

Eccoci nel nucleo dell'edificio, dove trovan posto, al centro, una sala di riunione per le adunanze e d'intorno gabinetti speciali per mostre di statistiche, norme, stampati, ecc.: vi sono pure appositi locali per i vari uffici. A sinistra e di fronte dell'entrata massima si staccano due grandi gallerie ad angolo retto tra loro e con due altre, simmetriche, che le congiungono, formando un vasto rettangolo. Tutto l'edificio sorge di fianco alla Mostra Ferroviaria, all'un dei capi — settentrionale — del viale di ponente del giardino centrale e fa così — come dicei — canocchiale col Padiglione del Belgio.

Già osservammo il bell'effetto prospettico, parlando della distribuzione generale degli edifici in Piazza d'Armi.

In codeste gallerie, dunque, trovano posto le Mostre d'Igiene Pubblica e Generale, d'Igiene Rurale, Industriale, ecc. Mentre l'ala di ponente, costituita da un ampio portico, è riservata alla Croce Rossa o alle Mostre di Materiale Ferroviario Sanitario.

La Croce Rossa, interessantissima, espone pure nella Galleria chiusa che si stende a nord.

Per chi vuol sapere qualche cosa anche della costruzione, diremo che questa è semplice assai e che tanto l'arch. Bongi quanto i costruttori seppero con la sola intelligenza di legname rivestito di incannucchiato e di stucco ottenere quegli effetti che i particolari grafici lasciavano intravedere. Poiché va tenuto presente che una decorazione bella e semplice, per piani e linee, con pochi ma eleganti rilievi è pur sempre più difficile di quelle vistose per colore ed appariscenti per ricchezza di stucchi.

Ben meritavasi la Dea nostra carissima un Tempio degno della sua preziosità e delicatezza.

Gli edifici della Mostra Aeronautica e Metrologica E IL CONCORSO DELLE DIVERSE NAZIONI.

Le due gallerie della Mostra Aeronautica e Metrologica sorgeranno nel recinto del Parco Aeronautico a sud della Piazza d'Armi e ad est della via Buonarroti.

Il progetto è opera degli architetti Bianchi, Magnani e Rondoni, e consta di due corpi distinti, allacciati ad un padiglione centrale.

Coprono in complesso 5000 metri quadrati di superficie. Hanno la fronte principale verso la Piazza d'Armi e si presentano grandiosi nelle linee architettoniche, che non hanno uno stile vero e proprio, ma sono assai bene armonizzati col carattere generale degli edifici dell'Esposizione.

Un padiglione centrale collegato da porticati alle due gallerie e comprendente un salone e due minori locali sarà destinato alle Conferenze, alle riunioni del Comitato Internazionale ed ai lavori della Giuria e degli uffici. È caratterizzato da una cupola esterna raffigurante un pallone frenato.

L'edificio orientale è destinato alla Mostra Metrologica, alla quale concorre largamente l'Istituto, Amministrazioni e Ditte (tanto italiane che estere) fra queste in modo speciale la Svizzera col Orologeria.

Alla Mostra Aeronautica è destinato l'edificio occidentale. Un grande salone d'ingresso mette nella galleria corrente a tre navate e in due minori laterali, terminanti in un salone trasversale oblungo, detto salone Renard, il cui soffitto sarà foggato come la parte inferiore del Dirigibile Renard, con relativa navicella.

La Mostra Aeronautica promette di essere particolarmente interessante, date le molte recenti scoperte e invenzioni, sia nel campo scientifico, che nel campo industriale.

A questa Mostra prenderanno parte ufficialmente in larga misura la Germania e la Francia. Esse richiederò rispettivamente un'area di 750 e di 450 metri quadrati.

La Mostra Germanica sarà improntata a carattere scientifico e rifletterà appunto lo sviluppo considerabile in Germania dell'Aeronautica e delle scienze affini, dimostrato dal numero grande degli Istituti e delle Società scientifiche, nonché dalle frequenti esperienze e concorsi.

Il Governo Germanico esporrà il Parco Militare e gli studi, oggetti ed apparecchi dei suoi Istituti di Aerodinamica e Geodinamica, le due scienze madri dell'Aeronautica intesa a studiare la natura e le condizioni fisiche, chimiche, meccaniche e fisiologiche delle alte zone dell'atmosfera.

La Mostra Francese sarà improntata piuttosto a carattere sportivo ed industriale. E noto infatti lo sviluppo considerabile dell'Aeronautica pratica in Francia, sia nel campo della navigazione libera di palloni sferici, sia nel campo della dirigibilità con mezzi più leggeri o più pesanti dell'aria.

Le numerosissime Società sportive, le frequenti ascensioni e i continui concorsi hanno incoraggiato l'incremento e il perfezionamento di tutte le industrie speciali dei motori leggeri, della produzione dei gas, delle stoffe, degli apparecchi di manovra e scientifici, ecc.

E sono appunto noti per la bontà dei prodotti e per la perfezione degli apparecchi i nomi di Godard, di Sarconi, di Lovassere, di Lecomte Valère ecc., che confidano concorreranno largamente alla nostra Mostra. Inoltre ai concorsi potranno prendere parte vantaggiosa numerosissimi aeronauti con palloni sferici e se il Lebaudy non potrà concorrere col nuovo Dirigibile, che ci vien riferito egli si appresta a costruire, in ogni caso speriamo che vorrà spedire i suoi progetti e modelli ed i risultati dei suoi studi ed esperienze. Si parla poi anche di un Dirigibile di nuovo tipo, che uno dei più noti aeronauti di Francia sta per costruire e che potrebbe anche permettere frequenti spettacoli di navigazione aerea, la qualcosa formerebbe certo il *don* delle nostre feste aeronautiche.

Quanto alla navigazione con mezzi pesanti speriamo nel concorso del capitano Ferber e dell'Archdeacon, i cui ultimi esperimenti dimostrano che il problema si avvia alla soluzione.

Ci riuscirebbe specialmente gradita la partecipazione dell'Inghilterra, la quale con indirizzo equamente scientifico e sportivo ed industriale ha dato tali risultati in questi ultimi tempi da mettersi a pari della Germania e della Francia. I suoi Istituti governativi, la Royal Meteorolo-

gical Society e altre numerose Società scientifiche si occupano seriamente dei problemi di Aerodinamica, mentre nel campo sportivo, trascurando un po' il vecchio sistema dei palloni sferici liberi, molti sono gli aeronauti che con successo si dedicano a risolvere il problema della dirigibilità; e non disperiamo che taluno di essi si lasci indurre a presentarsi ai nostri concorsi: noti sono i nomi del Barton, dello Spencer, del Lane, e, nel campo della navigazione con mezzi più pesanti dell'aria, i nomi di Baden Powell, di Frost, di Stuart, di Trollope, di Wenhan e di Walker.

Il Belgio non concorrerà ufficialmente alla Mostra Aeronautica, ma abbiamo affidamento che numerosi saranno gli aeronauti che parteciperanno ai concorsi con palloni liberi. L'esperienza e l'attività di uomini come il conte d'Oultremont, il signor de la Hault, il capitano Matreoni, il signor Jacobs, che formano il nucleo attorno a cui si va sviluppando il movimento aeronautico sportivo e scientifico, lasciano piena fiducia che il Belgio figurerà degnamente nelle nostre gare e che i concorsi di Liegi non saranno stati che una prima tappa, mentre quelli di Milano, per le condizioni climatiche eccezionalmente favorevoli e per le facilitazioni eccezionali di impianti e di spese, devono formare una speciale attrattiva per essi.

Avremmo anche desiderato un largo concorso degli aeronauti d'America, dove il risveglio aeronautico ha preso proporzioni colossali e dove ad una attività non comune nelle ricerche scientifiche da parte dei numerosi Istituti governativi e privati, si contrappongono un fertile lavoro di costruttori ed aeronauti, che, date le energie ed i mezzi di quel popolo, promettono rapidi risultati.

Anche in America si lascia da parte la navigazione con palloni liberi e gli aeronauti si sforzano di risolvere il problema della dirigibilità seguendo con vario successo le due vie del più leggero e del più pesante dell'aria: noti nella prima via sono i nomi del Knabenshoo di New-York, del Leo Stevens e del Rutch; nella seconda quello del Montgomery, che pare abbia raggiunto risultati abbastanza pratici.

La Russia ed il Giappone concorreranno alla Mostra in piccola ma scelta misura: l'Istituto Aerodinamico di Kouthino spedisce studi e relazioni di esperienze aerodinamiche, mentre dal Giappone si attendono modelli di apparecchi o di strumenti.

L'Italia sarà degnamente rappresentata nella Mostra industriale e scientifica. Gli Osservatori meteorologici del Regno finora non hanno ancora definita la misura del loro intervento, ma non è dubbio che essi non vorranno lasciar deserta la parte scientifica che fra noi ha tanti cultori. L'esempio della Germania, della Russia e dell'Inghilterra, dove i Governi danno alto sviluppo degli studi e delle ricerche scientifiche, non può tardare ad essere imitato anche dal Governo italiano e ne è il primo indizio l'iniziativa presa coll'invitare la Commissione Internazionale Scientifica a tenere la sua riunione biennale nel 1906 in Italia.

L'Osservatorio Centrale di Astronomia di Roma può concorrere in modo precipuo alla Mostra, e sappiamo che da tempo l'illustre prof. Celoria, direttore dell'Osservatorio di Milano, lavora alla preparazione di studi e alla raccolta di dati che nell'occasione dei concorsi riusciranno particolarmente preziosi.

Noi pochi nomi illustri contiamo in Italia in materia scientifica tra i professori dei vari Istituti ed anche fra i privati studiosi e nel campo della tecnica sono ben noti i nomi dell'ing. Forlanini, del conte di Scilio, del capitano Del Paburo, del capitano Fessenden, del comm. Bertelli, nonché di tutti gli ufficiali della Brigata Specialisti, che attivamente si occupano del problema della aeronautica e più specialmente della dirigibilità; parecchi hanno già inviato la loro adesione e dell'intervento degli altri abbiamo ferma fiducia.

Non mancano fra noi neppure seri tentativi della navigazione con mezzi più pesanti dell'aria e ci son noti gli studi del signor Aldo Corazza, che oltre espone una macchina per vo-

lare, pare voglia prender parte al concorso del Premio Reale.

Ci giunge gradita anche la notizia della formazione di una Sezione Milanese della Società Aeronautica Italiana, la quale pare si proponga di degnamente concorrere alle nostre gare, con un pallone di 1500 metri, nel concorso di traversata delle Alpi.

Interesse speciale avrà la nostra Esposizione di Generatori di gas idrogeno, dei quali parecchi saranno messi in funzione e utilizzati per i concorsi e per le esperienze. Ma di essi come pure del padiglione Renard e del padiglione Militare parleremo più innanzi.

C. BASEGGIO.

IL PADIGLIONE DEL BELGIO.

Se noi ci troviamo nel centro geometrico e pittorico della Piazza d'Armi, vale a dire là dove la grande fontana monumentale ci leziona dei suoi freschi spruzzi ed il verde accuratamente disposti ci riposa la vista ed il corpo, stanchi dal lungo mirare ed ammirare e girare, sotremo facilmente porre attenzione alla disposizione di tale giardino. E all'italiana, lo sappiamo: lo sentiamo e lo sentiamo ripetere senza posa e ce lo dicono i diritti viali, le aiuole geometricamente disposte e con cura inappuntabile tenute, i prati di un verde immacolato. Appartiene al genere di giardini che formarono la delizia del settecento e dell'ottocento in quei ninfei di grande ospitalità e quali oggi ne restan più pochi.

Ma qui tutto è vita, tutto è allegria; letizia questa che viene dal lavoro, dal progresso, dalla fratellanza.

Guardiamo dunque ed osserviamo i due stupendi camocchiali, che, con vero intuito di quello che è una delle caratteristiche dei grandi giardini e nello stesso tempo con praticissime trovate di grande effetto, movimentano la distesa troppo vasta della Piazza d'Armi.

L'uno, correndo fra la Marina e la Stazione d'arrivo e poscia fra la Decorativa Francese da una parte e le Mostre dell'Automobilismo e della Carrozzeria dall'altra, rianisce in una visuale di ben più delle centomila metri la triplice fronte della Galleria del Lavoro, da uno dei capi, colla simpatica facciata della Mostra Agraria, dall'altro capo.

Il secondo camocchiale risulta invece dal viale parallelo a questo, lungo l'altro fianco del giardino centrale. È di circa trecento metri e fa sì che l'occhio spazi in visuale diretta dalla Mostra di Igiene, sul lato Nord, al Padiglione del Belgio, che è situato a mezzogiorno.

Magnifico contrasto: laggiù la Mostra d'Igiene ieraticamente pensosa nella sua fronte di greca maestà, nelle figure e nelle frondi, di che l'arte nostra l'adorò a simbolo significativo, parlanti di moderna realtà, vibranti di nuova poesia — e di qui il Padiglione Nazionale di una Nazione fiorenti, affermate, colle Mostre, l'industria ed il progresso proprio e coll'architettura del suo palazzo le tradizioni, il carattere proprio.

È un edificio di pianta decorativamente ricca, non priva di quelle risorse d'effetto che noi Italiani non ignoriamo ma usiamo poco. Di certe bellezze studiate non ci curiamo: a noi basta far vanto di sempre nuove e vere e logiche trovate. E così è della facciata. Quanto allo stile, esso non è il nostro, né da noi si sente il bisogno di costruirlo, né estremo di costruire così. Balconi e balconcini; finestre ad archi; guglie, guaiette e timpani anellissimi. Ha del francese e dell'inglese ad un tempo. Richiama il rinascimento tedesco ed il gotico languigno. Quante parole e quante denominazioni! Il illustre architetto Waess di Bruxelles che progettò questo edificio riderebbe: è il nostro stile — ci risponderebbe — né andate ad indagare più in là.

Del resto non stoma affatto, stridendo come fa in maniera piccante con quelle nostre gallerie italiane, anche nel felice intreccio delle immortali tradizioni stilistiche del passato colle esuberanti fioriture dell'arte nova, che ci sorride non più pallida del timido sole del Nord, ma riempita di linfa, fresca di forme e di colore, per il rigoglio nuovo attinto al caldo sole d'Italia.

E spiega dunque il Padiglione del Belgio, dove, oltre alle sale di ricevimento, troveranno posto quelle esposizioni che non meglio ата a porre in rilievo le specialità ed il decoro nazionale del Belgio.

Le gallerie, semplici assai, destinate alla Mostra propriamente stringono in bella cornice il Padiglione d'onore.

MUSY, PADRÈ E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVEDITORI DELLE L. M. M. E REATI FISCALI
CASA FONDATA NEL 1797 - TORINO, VIA 1° 1

Premiata colla **Massimo Onorificenze** - Oggetti artistici - Collezioni di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.



IL PADIGLIONE DEL BELGIO —



Architetto Waess (disegno di Mario Stroppa)

NOTE DI CRONACA

Un rapporto del Console degli Stati Uniti.

A sommi tratti abbiamo fatta la storia della grandiosa iniziativa milanese, che vien ogni giorno più raccogliendo attorno di sé le maggiori simpatie non soltanto dell'intero paese, ma di tutto il mondo civile. Da qui, pur a larghi cenni, vorremo ricordando quei fatti e quant'altro riterremo opportuno a meglio lumeggiare l'importanza dell'Esposizione di Milano.

Cominceremo riportando quanto il *Daily Consular and Trade Reports* pubblicò di un rapporto del Console degli Stati Uniti a Milano, Dunning, il quale consigliava i commercianti e gli industriali americani a farsi rappresentare all'Esposizione di Milano. Egli crede che non vi sia miglior mezzo per mostrare all'Italia e al resto del mondo la bontà dei prodotti degli Stati Uniti.

Dice il rapporto: « È mia opinione che gli industriali americani non hanno sufficientemente considerata l'importanza dell'Esposizione mondiale di Milano del 1906, che durerà dall'aprile al novembre e che sarà fatta per celebrare l'apertura del Sempione.

« Dappoiché il costante aumento della corrispondenza di questo Consolato mostra il sempre maggior desiderio da parte degli esportatori americani di vendere le loro merci in Italia, io credo che l'Esposizione di Milano offra una straordinaria opportunità per le ditte americane, i prodotti delle quali debbono lottare con la sempre crescente concorrenza europea. L'Esposizione sarà vastissima, come quelle alle quali sono abituati i visitatori di Chicago, Buffalo e Saint-Louis.

« Giacché ranno dell'arte, della scienza, dell'agricoltura e dell'industria avrà largo spazio e tutte le comodità per l'Esposizione. L'intera Mostra coprirà più di un milione di metri quadrati, dei quali circa un quarto saranno coperti da costruzioni, che già si avviano rapidamente alla fine e che faranno grande onore agli architetti italiani e alla direzione della Mostra. Il Giappone, la Germania, la Francia, il Messico, il Belgio, la Svizzera, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra e l'Italia saranno ufficialmente rappresentati alla Mostra e quasi ogni paese del mondo, comprese la Cina e le più attive nazioni sud-americane, sarà largamente rappresentato nei propri commerci e nelle proprie industrie. La navigazione aerea e sottomarina, la telegrafia senza fili, le scienze sociali, l'igiene della città, tutte le ultime applicazioni meccaniche di ogni sorta, i sistemi di trasporto, i metodi non solamente per salvare la vita, ma anche per assicurarla contro ogni caso di accidente e di morte, tutto ciò avrà un posto nella Mostra e vi saranno grandi premi in una serie di gare intese a far riuscire non inferiore ad alcuna delle altre precedenti questa nuova Mostra mondiale.

« Questo gare saranno estese alla letteratura e alla musica. Durante la Mostra vi saranno gare sportive, corse, una stagione straordinaria al teatro della Scala e più di cento Congressi nazionali e internazionali, da quello del libero pensiero o della chirurgia fino a quello per gli ultimi modelli di locomotive elettriche. In breve, la Mostra di Milano sarà un'Esposizione mondiale nel più alto senso della parola. Io non scrivo così largamente nell'interesse dell'Esposizione, ma per il vantaggio degli industriali americani, che potranno trovare qui una straordinaria occasione per mostrare i loro prodotti in paragone coi prodotti degli altri paesi concorrenti... »

Un'intervista col senatore Dupret.

Nè meno entusiasta del Console degli Stati Uniti è il senatore Dupret, il quale, intervistato da un redattore del *Journal de Bruxelles*, non ha esitato di subito accertare che all'Esposizione di Milano non potrà mancare il più grande successo.

« L'impressione — ha continuato l'illustre uomo — che ho riportato dalla mia visita è che l'Esposizione si distinguerà per tutto un carattere di vera grandiosità. Tutto è condotto con larghezza di veduta e con meravigliosa intelligenza. Dovunque belli e grandi viali e da ogni punto i più mirabili colpi d'occhio. Da per tutto un non so che di solenne, che sotto certi riguardi ci richiama a più riprese l'Esposizione di Parigi del 1900. A Milano nessuno di quei piccoli padiglioni che a quasi tutte le Esposizioni non ottengono altro risultato se non quello di attenuare l'importanza degli edifici presso i quali sorgono

o che danno l'impressione come si sia preferito utilizzare il terreno a suon di moneta anzi che fare del bello.

« La Piazza d'Armi, dove si svolgerà la parte più importante dell'Esposizione, era ancora poco tempo fa una vasta pianura deserta. Ora, da non oltre un anno, vanta splendidi viali alberati e le più pittoresche vedute d'assieme. È in Piazza d'Armi che sorgerà il Padiglione Belga, preceduto da uno splendido viale di trecento metri di lunghezza e della larghezza dai venti ai trenta metri o fiancheggiato dal Padiglione dell'Austria e da quello per i Trasporti di Terra. Tutto è grandioso a questa Esposizione... »

E dopo aver descritta passo passo non solo la parte dell'Esposizione in Piazza d'Armi, ma anche quella al Parco, ripetuta l'impressione sua per i lavori che non ha esitato di dire molto inlirati, il senatore Dupret volle pure esporre tutto il pensiero suo schiettamente entusiasta intorno agli uomini che sono alla testa della grandiosa impresa. Quindi, detto che il Belgio si è assicurato 14.000 metri quadrati per il proprio edificio e come numerose sieno le adesioni da tutto il paese, riaffermò la certezza sua che quanti parteciperanno all'Esposizione di Milano non avranno motivo alcuno per dolersene.

« Quest'Esposizione — ha in fine concluso — la prima di tanta importanza che fin qui sia stata organizzata in Italia, sarà indubbiamente superba e fin d'oggi si può essere certi che ad essa è assicurato il maggior successo... »

Il Comitato Belga.

E poiché riferendo dell'intervista accordata dal senatore Dupret ad un redattore del *Journal de Bruxelles* abbiamo avuto occasione di accennare all'intervento ufficiale del Belgio alla nostra Esposizione, aggiungeremo qui che il governo Belga ha per sé 2500 mq. e oltre 10.000 mq. sono a disposizione dei vari produttori del Belgio.

Compongono poi il Comitato Belga il conte Adciano van den Burch, come Commissario generale; l'ingegnere Mauryt, come Segretario generale, e quali Segretari i signori Bogards, De Wleeschouwer, console del Belgio a Milano, Fris, ingegnere a Milano, ing. Musche, ing. Van Haelen, e Lonneux, ingegnere-capo delle ferrovie dello Stato, a Bruxelles.

La Commissione incaricata di organizzare la partecipazione dei produttori belgi alla nostra Esposizione ha a suo Presidente il senatore Dupret e come Vice-Presidenti i signori Bertrand, Ad. Greiner, O. Lepreux e E. Van Overloop. Ne sono membri i signori: E. Acker, Amelin, Beco, Bister, Blancquaert, dottor Bonnamy, Borguez, Braun, Brunel, Canon-Légrand, Carels, J. Carrière, Chantraine, Corty, Cousin, De Bary, Debel, De Bronwen, De Bruyn, De Burlet, De Crawhies, De Jaer, De Hennicourt, De Grunne, De Lauge, J. De Liedekerke, De Mot, De Ruyter, Descomps, Digneffe, A. d'Oultremont, J. Dubois, dottor Dubois-Havenith, Dufourny, J. Dulait, Dumoulin, d'Ursel, E. Empain, Fierens-Gevaert, Flamme, A. Fontaine, Forgeur, Fris, Coidy, Goffin, A. Goffinet, Golder, Hamman, Hellemans, Heurckel, Herry, I. Isaac, E. Jacobs, L. Janssen, Kessels, Kleyer, L. Lambert, Lacaene, Lamarche, Liénard, V. Mabille, Marcoty, L. Monnoyer, C. Morisseaux, Moyaux, Nerinck, Philippon, H. Pieper, Proot, Putzeys, E. Rombaut, O. Schepers, A. Simont, E. Solvay, Strauss, Strickart-Deschamps, Timmermans, Urban G. Van der Cruysen, van der Straten-Ponthoz, Van Rijswijk, Varlez, Velghe, T. Verbrugge, A. Verruysen, Sam Winaer.

Segretari generali della Commissione organizzatrice i signori Brughmans, Buffin e Vaez.

Un'intervista col Sindaco di Milano.

Nè la convinzione del più ampio successo della nostra Esposizione si manifesta a più riprese all'Estero soltanto, ma ha solide radici anche fra noi. E qui ci piace riportare quanto il sen. Ponti ebbe occasione di dire al redattore del *Giornale d'Italia*, che l'intervistò appunto sulla grande iniziativa milanese.

Dopo aver affermato che il ritardo dell'apertura dell'Esposizione non ha nuocuto, perché ha servito ad aumentare le adesioni dei diversi Stati e a dare opportunità all'innesto di alcuni reparti speciali, che hanno grande valore di attualità, l'illustre uomo ripeté l'intima sua convinzione, che le Mostre e l'apertura del traforo del Sempione saranno occasione propizia, affinché venga meglio a disegnarsi quel movimento di amicizia fra i popoli europei che si rafforza nei ritrovi volti ad un intento scientifico e geniale, e

avvertito che il valico del Sempione, abbreviando di qualche ora la nostra distanza da Parigi e da Londra e da una larga zona dell'Europa Occidentale e Centrale colà probabilità di ulteriori diminuzioni, sarà destinato ad influire favorevolmente sull'incremento dei nostri commerci, e non soltanto dei commerci di Milano, Genova e Torino, ma indimenticabile di tutta l'Italia, il senatore Ponti non mancò di rilevare a giusto titolo come la rappresentanza municipale, cui egli presiede, abbia concesso alla poderosa iniziativa dell'Esposizione tutto il suo appoggio. Il Comune — ha continuato — ha contribuito direttamente alla grande intrapresa colà concessione di un'area assai vasta e con un milione di lire. La Giunta si è trovata di fronte anche alla necessità di far sì che l'anno venturo i pubblici mezzi di trasporto siano adeguati al bisogno ed ha perciò preso disposizioni, perché dai diversi punti della città si dirigano alla Mostra sei nuove linee tramviarie, due delle quali attraverseranno il recinto della piazza d'Armi.

E proseguendo, il senatore Ponti avvertì come le carrozze cittadine a cavallo abbiano, a dire il vero, a Milano una funzione forse secondaria, rispetto a quella delle tramvie, ma pure sempre riguardevole; eppoi il numero di quelle che già esistono verrà raddoppiato. Di più si aggiungeranno cinquanta veicoli automobili — venti a benzina e gli altri messi in azione da motori elettrici — che presteranno servizio ad una tariffa assai modesta, e saranno mutui di tassamento.

È questo si intenderebbe di applicare anche a molte delle altre vetture a trazione animale, particolarmente a quelle di cui sono e saranno dotate le stazioni ferroviarie.

Un bon più grave problema — ha avvertito — è quello degli alloggi. In Milano, dove i forestieri passano numerosissimi, ma non soggiornano a lungo, non abbondano le camere d'albergo. Il Comitato dell'Esposizione e il Municipio si sono occupati della questione, onde confidiamo che le difficoltà saranno pienamente superate.

In particolare il Comune ha stipulato un contratto per la copertura di un canale esterno, il Redefoset, fra Porta Venezia e Porta Nuova. Ivi sorgevano, provvisoriamente, comode ed eleganti casette in legno e cemento armato, inframozzate da giardini.

Esse offriranno più di mille camere, a prezzi limitati.

Altre cinquecento sorgeranno sul piazzale Buonarroti, a due passi dall'Esposizione. Né mancano altre proposte, alle quali sarebbe prematuro accennare.

Dei festeggiamenti si è occupato anzitutto una apposita Commissione del Comitato Esecutivo, che saprà certamente aggiungere geniali attrattive a quello che per sé stesse presenta la Mostra. In secondo luogo un Comitato cosiddetto locale si adopererà al medesimo intento nei vari quartieri.

Pur troppo le crisi sono la conseguenza obbligata di avvenimenti come quello al quale ci prepariamo — ha proseguito il sindaco di Milano — Tuttavia finora non abbiamo avuto nessuna preoccupazione in proposito. D'altra parte all'amministrazione di Milano sovrasta un cômputo non indifferente di opere piccole, ormai considerate da tutti come indispensabili per lo sviluppo della città — fra esse il riordinamento del servizio ferroviario — e sarà nostra cura preparare la distribuzione in guisa che il periodo successivo alla chiusura dell'Esposizione possa coincidere con un largo impiego della mano d'opera.

Sarà questo, per certo, il miglior temperamento che si potrà opporre all'innancabile contingenza della disoccupazione.

Il buon esito dell'Esposizione sarebbe assicurato, fra l'altro, da questi fattori: dall'effettiva utilità ed attualità del suo scopo; da quel sentimento di fratellanza che ravvicina partiti e classi ogni qualvolta sia impegnato il bene economico della città; dalla benevolenza che evidentemente gode in quest'ora l'Italia nella grande famiglia europea; dalla fortunata posizione centrale di Milano, e mi si conceda di aggiungere dalla sua tradizione di ospitalità, sia rispetto alla numerosa colonia estera, sia rispetto a tutti coloro che scendono nella patria nostra.

Un articolo di Mario Morasso.

E l'intervista accordata dal sen. Ponti al *Giornale d'Italia* trovò larga eco in tutta la stampa italiana, la quale ad oiar del vero già prima aveva a più riprese manifestata tutta la sua fiducia nel più completo successo della nostra Esposizione.

Fra gli altri Mario Morasso fino dalla scorsa estate dedicava nel *Mattino* un lungo articolo alla grandiosa nostra iniziativa e pretesse che in "Lidia non si aveva ancora un'idea esatta di quello che sarà l'Esposizione che si sta con grande fervore apprestando a Milano, e che "in genere sino a poco tempo fa si credeva, ed egli stesso aveva avuta questa opinione, che si trattasse di un'impresa di modeste proporzioni e di scopi limitati, di una specie di Esposizione parziale, come sono le nostre speciali dell'Automobile, delle Belle Arti, ecc.", avvertiva come "appena giunto a Milano, notando l'ampiezza e l'alfacrità dei preparativi che in vista dell'avvenimento si stavano compiendo in tutta la città, egli avesse voluto giudicare personalmente con i suoi occhi come stavano le cose ed avesse voluto rendersi conto dell'entità dell'opera o si fosse dovuto convincere che la credenza generale era sbagliata; che ciò che si pensava dell'Esposizione era errato, poiché questa volta senza troppo timore, senza esagerazioni, anzi neanche dicendolo, Milano preparava veramente e propriamente una grande Esposizione di interesse generale e di carattere internazionale, per non dire mondiale."

E continuava: "Alcune cifre di raffronto varranno intanto a portare una prima conferma a questa mia affermazione. L'anzitutto l'area occupata dalla Esposizione è di mq. 900,000; l'area coperta da edifici è di mq. 175,000 e l'area coperta da chioschi privati ascenderà a mq. 30,000. Vi è insomma una superficie di costruzioni, gallerie, padiglioni, palazzi, chioschi, ecc., di oltre 200,000 mq."

«Ora l'Esposizione universale, si noti bene che è chiamata universale, di Liegi ha soltanto mq. 120,000 coperti da edifici. L'Esposizione nazionale di Torino nel 1898, la più grande che sia fatta in Italia, occupava mq. 80,000 di coperto. L'Esposizione decorativa internazionale di Torino nel 1902 aveva 20,000 mq. occupati da edifici, mentre la sola galleria che sarà destinata nella Esposizione di Milano alle arti decorative comprenderà un'area di 26,000 mq. La spesa complessiva d'impianto della Mostra ascenderà a circa dieci milioni di lire. Gli operai oggi addetti ai vari cantieri dell'Esposizione sommano a 3500, e il loro numero sarebbe anche maggiore, se altri se ne potessero trovare, poiché la mano d'opera disponibile è qui adesso assai scarsa.»

E dopo aver detto dettagliatamente della visita da lui fatta ai lavori dell'Esposizione, che fino da allora il Morasso diceva potersi dalla sua relazione valutare "che cosa essa sarà quando sarà compiuta", terminava:

«Perché questa grandiosa e multiforme intrapresa potesse attuarsi quasi miracolosamente nel breve tempo disponibile, dopo gli incami iniziati, occorreva un sapiente organizzatore, un uomo di solida volontà e di profonda esperienza, e un tale uomo fu trovato nell'attuale Presidente del Comitato Generale Esecutivo, comm. Cesare Mangili, Presidente del Consiglio superiore della Banca d'Italia, della Società di Navigazione nei laghi e alla testa di una vasta azienda di trasporti. A lui si deve la efficace spinta impressa ai lavori; a lui il coordinamento degli sforzi migliori; a lui in fine la fiducia nella riuscita ispirata anche all'Estero là dove prima era già sorta la diffidenza.»

Un articolo di Bladinus.

Al Morasso poco dopo seguiva il Bladinus — ing. Bladinus — il quale nel *Secolo XIX* di Genova con quella verve che gli è propria scriveva:

«Abbiamo visitato di questi giorni i lavori dell'Esposizione. Decine e decine di padiglioni, di gallerie, di palazzi, di chioschi in costruzione, divisi in due gruppi — uno che occupa buona parte del Parco, l'altro che invade l'immenso spazio fin qui destinato a Piazza d'Armi — danno l'impressione di una nuova città sorta quasi d'incanto. Le selve delle antenne, le armature viti svariati, gli immensi telai, gli arditi archi metallici, i giganteschi scheletri delle costruzioni cominciano ad essere mascherati dalle tele, dalla calce e dagli stucchi, i quali formano il rivestimento, come la polpa dell'immenso organismo.

«Giacché quest'Esposizione, la cui idea sorse a mezzo del 1901 e crebbe e si sviluppò — non ostante le crisi che travagliarono il Comitato — in modo sorprendente, ha un'ampiezza, un'impetuosità e un'importanza superiore all'aspettazione del pubblico. Del pubblico italiano, che all'Estero l'Esposizione milanese è considerata con maggior deferenza che da noi. Presso i governi esteri questa Mostra ha assunto le proporzioni di un avvenimento mondiale. Apprendo ora che

il Governo inglese informò ufficialmente il nostro Ministero degli Esteri, che decise di partecipare all'Esposizione di Milano con 250,000 lire. Questa decisione ha una speciale importanza, considerando l'uso dell'Inghilterra di non partecipare mai ad alcuna Esposizione estera con fondi del governo.»

E l'egregio pubblicista, dopo aver ancor lui detto dell'ubicazione dell'Esposizione, proseguiva:

«L'Esposizione potrà essere pronta per l'apertura? «Un collega che mi accompagna nella visita, E. A. Marescotti, l'attivo Segretario dell'Ufficio Stampa dell'Esposizione, mi risponde con un'affermazione recisa. Ma l'ottimo Marescotti, oltre che Segretario, voi lo conoscete, è anche romanziere e i romanzi si lasciano facilmente prendere dalla fantasia.

«Vedete qui questo spazio, ora tutto verde e ancora intatto? — egli mi dice. — Ebbene qui, fra una quindicina di giorni, saranno a buon punto le gallerie dell' Austria, delle Repubbliche Sud-Americane e del Belgio.

«Io rispondo con un punto ammirativo. I lavori sono cominciati il 5 maggio — l'Essa fu di Napoleone è diventato l'Essa dell'Esposizione di Milano — e vennero affidati a imprese diverse, le quali s'impegnarono di coprire tutto le costruzioni per il 30 novembre prossimo, dopo di che comincerà l'opera di decorazione interna.

«Le imprese che per la data succitata non avessero mantenuto gli impegni dovranno pagare giornalmente una forte somma, per cui il lavoro è condotto dovunque con un'alfacrità quasi ansiosa.

«Auguriamoci che straordinari perturbamenti climatici o qualche altro impedimento di forza maggiore non vengano a paralizzare tante energie e tante volontà.»

Un articolo di Michele Scherillo.

Ed anche Michele Scherillo, l'illustre professore di letteratura italiana nella nostra Accademia scientifica-letteraria, dedicò nel *Giornale d'Italia* un lungo ed interessante articolo all'Esposizione di Milano. Stralciamo i punti più notevoli.

«La nostra Esposizione avrà venticinque chilometri di gallerie. Un poeta tragico della vecchia scuola si spaventerebbe, forse, d'una siffatta "unità di luogo", che non permetterebbe ai personaggi di percorrere nel famoso "giro di sole"; salvo il caso che'non volesse rassegnarsi a far muovere, su quest'immensa scena, i suoi Oresti e le sue Elettre in automobile o in motocicletta! Nella sola zona della Piazza d'Armi — il resto è al Parco, intorno all'Arena — son gettati venti chilometri di binario, dei quali sei nelle gallerie.

«La Galleria del Lavoro — mi si consenta enumerare alla buona, senza indignarsi a riordegar queste note — non sarà uno dei soliti depositi di macchine ferme e inerti di ferro e legno; bensì un vero e proprio stabilimento di produzione con un ufficio di vendita accanto a ciascun macchinario. Si estende su 40,000 mila metri quadrati, dei quali 30,000 coperti e occupati da macchine di precisione. Raoul Pictet avrà qui un grande padiglione per produrre il suo ossigeno; vi sponderà ben 400,000 lire. Un altro immenso padiglione sarà costruito dalla Navigazione Generale, che s'è accaparrata un'area di 1300 metri quadrati: vi esporrà il meccanismo e le funzioni d'uno dei suoi transatlantici. La Casa Krupp monterà, e le occorreranno a ciò tre mesi, una torre girante, in acciaio, coi relativi cannoni: "che funzioneranno anch'essi!", ha esclamato, nella foga dell'entusiasmo, il Bertarelli, cioè che si faranno girare e manovrare. Il Governo italiano ne monterà un'altra, in legno. E poi, le macchine agricole. E poi, continuamente in manovra sulle migliaia di metri di binario costruito per esse, locomotive e vagoni con nuovi meccanismi.

«Or, per fare una sosta, quanti operai, macchinisti, ingegneri verranno di fuori, per servizi di manovra, di produzione, di vendita, necessari a codesti impianti? Chi potrà dirlo! Nella sola Galleria del Lavoro occorreranno cinquecento sorveglianti e venditori; i quali tutti dovranno rimanere in Milano, non solo per l'intera durata dell'Esposizione, ma pur qualche mese prima e qualcuno dopo. Ogni macchina, poi, avrà bisogno dei suoi ingegneri e dei suoi manovratori e servitori, dacché si tratta per lo più di macchinari nuovi o di nuove produzioni, le quali non troverebbero qui né mano d'opera né direzione. Krupp farà accompagnare naturalmente la sua torre e i suoi cannoni da sperimentati ingegneri

ed artigieri. La Croce Rossa tedesca ha annunziato che invierà venticinque uomini per manovrare il suo treno. E un intero reparto di automobilisti tedeschi, con ufficiali e meccanici, si fermerà qui per mostrare in azione le sue colossali macchine: tanto colossali, che s'è dovuto fissare per contratto che lo Stato germanico sarà onerato dal rimborso dei danni che esse arrecheranno passando nelle nostre strade.

«Nel due recinti dell'Esposizione troveranno posto centoventi tra caffè, *restaurants*, *bars*, ecc., ecc. Quattro dei *restaurants* del Parco e tre di Piazza d'Armi hanno impegnato, ciascuno, un'estensione di quattrocento metri; un altro in Piazza d'Armi ne occuperà da sé solo una di ottocento. E per la direzione e pel servizio, ecco qui almeno altri trecento ospiti semestrali, o per i rimanenti centotridici "esercizi?". Il conto sale, e di molto, ove si tenga calcolo che tra quegli *eccetera c'è*, per esempio, l'aeroplano dell'Hiram di Londra, che ha prestabilità un'area di circa duemila metri; la Via del Cairo, che ne occuperà quattromila; il Parco degli animali coloniali da trasporto, del Menges, che ne occuperà settemila; e il recinto dei combattimenti nautici...

«Ancora. Vi sarà un concorso di tiro al piccione, con centomila lire di premi, per una settimana; e vi saranno i concorsi aeromatici, per tutto il tempo, con premi ammontanti a centocinquanta mila lire. La Germania, che ambisce al primato d'onore, ci invia un completo osservatorio aeronautico, con quattro professori e relativi assistenti; e ogni giorno avranno luogo ascensioni di draghi, a quattro o cinquemila metri. Non mancheranno temporeane e succedentesi esposizioni di cani, di cavalli, di buoi, di vacche, di maiali, di conigli, di piccioni, di fiori e di frutta, con un complesso di premi di quarantamila lire. E per conseguenza un altro esercito d'espositori, che si darà il cambio di settimana in settimana.

«A Milano avverrà quel che altrove non è stato possibile, che cioè dieci Stati: il Belgio e il Portogallo, la Germania e la Francia, gli Stati Uniti e la Svizzera, l'Austria e l'Ungheria, l'Inghilterra e il Giappone — la Russia ha altro per il capo! — si faranno qui rappresentare, nell'avventuroso semestre, da commissari stabili, composti ognuno suppeggiati da dieci pezzi grossi e da un centinaio di pezzi minimi. Nel padiglione del Belgio planteranno le loro officine i rappresentanti della corporazione degli armaioli e di quella dei lavoratori di diamanti. Le Belle Arti contano già millecinquecento espositori. L'arto decorativa nostra ha fissato per sé un'area di quindicimila metri e la francese una di diecimila, per i suoi duemila espositori. Gli orafi italiani annunziano di mettere in mostra ogni pel valore di dieci milioni di lire.

«Un particolare ancora. L'automobilismo occuperà, per un mese e mezzo, diecimila metri di galleria, con duecento espositori. E un altro: una casa inglese farà, per dodici ore, dodici diverse illuminazioni, con materiali ed operai che manderà di lassù. E ancora: per venticinque giorni rimarrà a Milano, con tutto il suo accampamento e il suo esercito, Buffalo Bill...

«E dove mai, in nome di Dio, troverà posto tutta questa gente, così varia e di così diverse abitudini e pretese? Lasciamo che ci pensino e provvedano il Bertarelli e i suoi compagni: essi hanno dato prove sicure di saper cercare e di riuscire a trovare. Intanto l'amministrazione comunale farà del suo meglio per ascendere gli sforzi. Già per gli alberghi provvisori in legno è predisposto un cahier di lire cinque per camera, tutto compreso; e non si sa mai, è già stato aumentato il numero dei pompieri e delle loro stazioni. Il numero delle carrozze pubbliche sarà triplicato, e, di più, entreranno in servizio cinquanta vetture automobilistiche. Giacché, oltre che alle persone adette all'Esposizione, c'è da pensare a quella dei visitatori! E questi in quanti saranno? Il Bertarelli, tra lo sgomento e la speranza, ne ha messi in preventivo tre a tre a quattro milioni. Sarà anche codesto calcolo inferiore al vero? Staremo a vedere; e che Dio ci salvi, in quel mezzo anno, da un eccesso d'agorafobia!»

Il concorso della Germania.

Intanto i vari Stati vanno a gara — è la vera parola — per figurar il più degnamente e largamente possibile alla nostra Esposizione. Sappiamo, tra l'altro, che il Governo dell'Impero Germanico domanderà nella discussione del prossimo bilancio preventivo per il 1906 la somma di 195,000 marchi per le spese di partecipazione

della Germania all'Esposizione internazionale di Milano.

Moltissimi grandi industriali tedeschi, volendo esporre, hanno pregato, affinché la partecipazione alla Mostra di Milano sia degna dell'industria germanica, che essa sia incoraggiata da inviti ufficiali. E il Governo Imperiale presterà volentieri il proprio concorso.

L'Amministrazione dei trasporti dell'Impero e dei diversi Stati invierà oggetti e curiosità. Per conto dell'Impero parteciperanno le Poste o i Telegrafi, la Ferrovia e la Guerra e la Marina.

Le spese totali sommeranno circa 370.000 marchi, e cioè: 90.000 per la Guerra, 90.000 per la Marina, 60.000 per l'automobilismo, aeronautica, telegrafia senza fili, 20.000 per il servizio di sanità Croce Rossa, poste e telegrafi, 10.000, per le ferrovie, più altri 100.000 per le spese generali. Di questa somma 175.000 marchi nel 1905 ed il resto, 195.000 marchi, è domandato per il 1906.

La partecipazione dell'Inghilterra.

Il Ministero degli Esteri inglese ha comunicato la nota seguente: «Il Governo di Sua Maestà ha deciso di chiedere al Parlamento di votare un credito di 10.000 lire sterline (250 mila franchi), da stanziare nel bilancio del prossimo anno finanziario per le spese di rappresentanza dell'Inghilterra all'Esposizione di Milano. Ha deciso inoltre di chiedere che l'amministrazione di tale somma venga affidata alla Commissione mista che rappresenta la Camera di Commercio di Londra, l'Associazione delle Camere di Commercio e la Commissione della Sezione inglese dell'Esposizione di Milano. Tra i membri di questa Commissione si trovano i seguenti personaggi: lord Brassey, Presidente onorario; sir Albert Rollit, deputato; l'ambasciatore inglese a Roma, Vice-Presidente; il signor Arturo Serena, Commissario onorario, e il signor Schuster, Tesoriere onorario. L'Esposizione di Milano offre ai fabbricanti inglesi un'occasione eccezionale per attirare l'attenzione sulle loro merci in un mercato che l'Inghilterra ha relativamente trascurato e la cui importanza è già considerevole e va sempre più aumentando.»

Il Comitato Rumeno.

Per quanto termine a questi appunti di cronaca, avvertendo che anche la Rumania parteciperà largamente alla nostra Esposizione e che a Bucarest si è all'atto costituito un apposito Comitato.

Ne ha assunta la Presidenza il signor Benedetto De Luca e ne fanno parte come vice-presidenti il signor St. Silheano e C. Rovelli, come cassiere il signor O. Cazzavillan, o quali consiglieri i signori S. Donati, Ferrero, Micca Ferrero, Alex. D. Floresco, T. Radulesco, Virgilio Daresco, E. Carini, B. Giolini, G. Piantini, C. Fantoli, L. Villa, E. Terri, C. Cora, M. Marice, C. Bertola, F. Rosazza, P. Fantini, G. Mora e C. De Angelis.

Recentissima pubblicazione

PROSE SCELTE, di G. D'ANNUNZIO.
Un volume in-16 di 420 pagine: **Quattro Lire.**

Dirigere taglia di Fratelli Treves, editori, Milano.

IL VIADOTTO

I.

L'idea prima, dalla quale è germinato il viadotto che unisce la parte dell'Esposizione che si svolge al Parco a quella in Piazza d'Armi, trova l'origine sua in un progetto studiato dall'Ufficio Tecnico del Comitato, per congiungere direttamente la Stazione Centrale all'Esposizione, quando questa era ancora limitata al solo Parco. È già gli studi incoerenti a questo progetto erano a buon punto, quando, prima ancora che sopravvenisse la crisi in seno al Comitato Esecutivo, l'Esposizione fu deciso fosse divisa tra il Parco e la Piazza d'Armi. Si dovette allora pensare al modo migliore di collegare una branca coll'altra.

Sembrò a qualcuno cosa strana che si sia all'uopo preferito un tipo di ferrovia elevata, mentre si sarebbe potuto, si dirà, provvedere all'impianto di una semplice linea tranviaria fra il Parco e la Piazza d'Armi. Ma una tale linea non avrebbe innanzi tutto permesso di fare, diremo così, un unico ambiente dell'Esposizione al Parco con quella in Piazza d'Armi, in modo che il visitatore senza uscir dal recinto della

chiusa per una ferrovia ordinaria a trazione elettrica su un viadotto che congiungesse le due branche dell'Esposizione senza incombere alle vie principali e che sovrappassasse la Stazione di Sniastamento, in modo da rendere la linea indipendente da qualunque causa di perturbazione al servizio.

Effettuare il progetto della ferrovia elevata a rotaia unica portava una spesa ingente per diritti di brevetto, per impianto e per esercizio. Inoltre fu messo a parte per il timore che non potesse tanto facilmente incontrare le simpatie del pubblico e che di conseguenza al meno incombente la linea di congiungimento fra l'una branca e l'altra dell'Esposizione potesse essere disertata, con quanto danno della Mostra ognuno può immaginare.

Quanto al tapis-roulant fu scartato, perché il preventivo presentato da una casa francese era superiore ad un milione e mezzo di lire; la spesa superava di gran lunga il presunto introito. Quindi la convenienza di dare compimento al progetto oggi attuale.

Fissate così le idee, il Comitato s'affrettò ad indire un concorso per un tipo di viadotto di un qualunque sistema che valesse a risolvere il problema di collegare le due sezioni dell'Esposizione nel miglior modo possibile.

Vari furono i progetti presentati; alcuni per un viadotto interamente in ferro, altri in cemento armato. Se non che nessuno dei progetti incontrò l'approvazione del Comitato, stante l'ingente spesa a cui ciascuno di essi obbligava.

Fu bandita dopo qualche tempo una nuova gara e per essa cominciò a far capolino, da parte del Comitato, l'idea di un viadotto parte in legno e parte in ferro. Parteciparono al nuovo concorso le ditte Brambilla, Banfi, Testa e Meggiani, la Savigniano, Coretti e Tanfani, Zanini e Resta ed altre, e fra i progetti migliori ricordiamo quello in



I LAVORI PER L'IMPIANTO DEL VIADOTTO (fot. Varschi, Artico e C.).

Mostra avesse potuto passare da una branca all'altra di essa. Poi non sarebbe stato possibile darle quella potenzialità occorrente a portare un numero stragrande di viaggiatori, né i treni avrebbero potuto costantemente seguirsi alla distanza di tre minuti, senza alcuna interruzione in tutta la giornata e durante la sera, fino a mezzanotte. Si aggiunga l'ostacolo esistente a livello del Corso Sempione o di Porta Magenta, a causa della chiusura del passaggio della ferrovia che congiunge la Stazione di Porta Genova alla Stazione Centrale e che collega la Stazione di Sniastamento allo Scalo Mercè di Porta Genova, e si conveniva facilmente nelle ragioni che hanno determinato il Comitato a risolvere il quesito di una ferrovia elevata diretta e di breve percorso fra l'una stazione e l'altra dell'Esposizione. Inoltre non va dimenticato che una semplice linea tranviaria non avrebbe mancato di creare un continuo ingombro alla viabilità ordinaria e non avrebbe permesso di usare lungo di essa della velocità desiderata, perché in una strada comune non è possibile tenere una velocità rilevante, come quella necessaria a opportunamente collegare la parte dell'Esposizione al Parco con quella in Piazza d'Armi.

Furono pertanto passati in rassegna tutti i metodi già adottati in precedenti Esposizioni, né si trascurò la ferrovia elevata sospesa a rotaia unica, come quella fra Barmen e Elberfeld. Non fu dimenticato neppure il tapis-roulant. Ma in fine si con-

creto armato presentato dalla ditta Zanini e Resta e quello della ditta Banfi e C., degno in tutto dell'attenzione degli intelligenti.

Ma anche il secondo concorso non sortì ad alcun risultato, giacché tutti i progetti esigevano spese troppo elevate. Andato quindi nulla anche la seconda gara, la maggior parte delle Ditte concorrenti si rifiutò di entrare poi in ulteriori trattative col Comitato e solo si trovarono in concorso le ditte Brambilla e Banfi. La prima presentava un progetto di viadotto formato, per la parte in legno, di campate dai dodici ai quindici metri con travi armate di contraffissi tipo Fink, mentre la parte in ferro era a travate reticolari, tipo rettilineo.

Ma la trave tipo Fink aveva l'inconveniente di un'altezza molto elevata, diminuendo per conseguenza la luce libera ad essa sottostante, e il sistema complesso di tiranti e contraffissi presentava un aggrovigliamento di ferri tale, che sarebbe stato molto difficile renderlo estetico.

Invece il progetto della ditta Banfi, oggi adottato, per la parte in legno era di due travi composte abbinate sovrapposte, poggianti su robusti mensoloni, rinforzati da scauto, in modo da diminuire la luce libera; questo permetteva di superare la tratta con una sola altezza di metri 0,85. La parte in ferro, invece, era stata studiata a mezzo di travate reticolari rettilinee.

Quanto al costo, i due progetti poco differenziavano fra loro.

INTORNO AL SEMPIONE

II.

I termini del contratto.

Il contratto a forfait per la somma di cinquantaquattro milioni e mezzo di franchi tra l'impresa Brandt, Brandor e C. e la Compagnia del Giura-Sempione lasciava libera la prima di condurre i lavori nel modo che essa riteneva migliore e passiva di consegnare la prima galleria pronta all'esercizio entro cinque anni e mezzo, a partire dalla metà di novembre del 1898. Per ogni giorno di guadagno furono stabilite duemila lire di premio ed altrettante di multa per ogni giorno di ritardo.

La spesa preventivata — escluso nella somma dei cinquantaquattro milioni l'espropriazione dei terreni, la ghiaia e le rotaie per l'armatura della ferrovia — fu però in seguito accresciuta di circa quattro milioni per le difficoltà incontrate o l'epoca di consegna del tunnel ultimato fu prorogata di dodici mesi, cioè fino al 30 aprile 1906. Inoltre il contratto, è bene avvertirlo, preventivava quindici milioni, portati poi a diciannove, per l'allargamento del tunnel numero due, di modo che il costo totale del trarso con doppio binario sale oggi a settantotto milioni e mezzo — pari a lire 3945 per metro lineare di galleria. Tale somma venne nella massima parte garantita dalla Confederazione Svizzera, mentre quattro milioni furono versati dalle provincie, dai comuni, dalle Camere di Commercio italiane, dal nostro Governo e dalla Cassa di Risparmio di Milano. Altri quattro milioni e mezzo furono dati ancora dalla Confederazione, in virtù del compromesso del Gottardo, e quattro milioni dal cantone di Vaud, due da quello di Friburgo, un milione e 250.000 lire dal cantone di Neuchâtel e quattro milioni complessivamente dai cantoni di Berna, di Ginevra, di Valais o dalla città di Losanna.

Ancora il contratto.

Al Governo italiano, poi, l'obbligo di pagare alla Svizzera, per il tronco Iselle-Comline, una sovvenzione annua di 65.000 lire, pari a 3000 lire al chilometro, per lo spazio di novantanove anni, dal giorno dell'inaugurazione della linea all'esercizio, con diritto a riscatto dopo il quindicesimo anno, dietro il rimborso dell'integrale costo delle costruzioni, dedotto il capitale corrispondente alle sovvenzioni versate dall'Italia. Dopo trent'anni, da dedursi tutto il capitale sottoscritto.

Allo spirare del novantanovesimo anno la convenzione accordava al Governo italiano la facoltà di prolungare per altri novantanove anni la concessione dell'esercizio, senza essere obbligato a corrispondere alcuna sovvenzione annuale, e alla fine di questo secondo periodo la linea,

eccetto il materiale mobile, sarebbe divenuta proprietà dello Stato italiano.

L'esercizio della Iselle-Domodossola doveva essere effettuato dalla Svizzera con rimborso da parte dell'Italia delle spese inerenti al servizio.

L'Italia concedeva inoltre l'utilizzazione gratuita delle forze idrauliche necessarie alla costruzione e all'esercizio del tunnel, l'esecuzione dei diritti d'entrata per gli strumenti, macchinari, utensili impiegati nei lavori del tunnel, sotto la condizione che, ultimato questo, il materiale non

Sempione ha scritto l'ingegnere Lanino — anche la rete del Giura-Sempione dovesse passare nelle mani del Governo Svizzero — ciò che accadde all'amichevole nel maggio 1903 —; quindi anche il tunnel del Sempione, sebbene non ancora ultimato, venne poco dopo riscattato contro il rimborso di tutte le spese.

Per questo trapasso gli enti sovventori italiani vennero liberati da ogni versamento ulteriore sull'importo dei loro impegni, alla condizione di desistere dai loro diritti di azionisti. In tal modo, dei quattro milioni votati, solo il 40,80 per 100 venne effettivamente versato.

Le due gallerie.

Come abbiamo a più riprese avuto occasione di avvertire in queste pagine, in luogo di fornire una sola galleria a due binari, al Sempione si sono progettate due gallerie parallele, ciascuna capace di ricevere un solo binario.

L'una è detta numero uno ed è quella ultimata; l'altra è detta numero due e per ora è stata scavata in piccola sezione — otto metri quadrati.

Alle ragioni di questa nuovo sistema gli abbiamo accennato, anche dicendo della riproduzione che dei due tunnels viene fatta alla nostra Esposizione; esso sono molteplici e come abbiamo veduto basano soprattutto sulla considerazione, che la ventilazione di un lungo e profondo sotterraneo quale il Sempione, dove si prevedevano temperature della roccia di quaranta gradi — effettivamente si arrivò ad un massimo di cinquantasei — era, come difatti fu, il problema capitale da risolvere.

La triste esperienza del Gottardo, dove la temperatura massima della roccia aveva raggiunto solo i trentun gradi e dove la ventilazione deficiente era stata causa di molte malattie con tante vite vittime negli aggravi, aveva convinto i tecnici che l'introduzione dell'aria in galleria mediante un tubo non bastava. Quindi si pensò a far circolare l'aria in un cunicolo scavato parallelamente al tunnel e che funzionando come un gran tubo avesse nello stesso tempo servito da galleria di servizio e come acquedotto per lo scarico delle acque.

Economicamente, poi, con una seconda galleria si otteneva un altro notevole vantaggio, potendosi accelerare di molto i lavori e quindi anticipare l'apertura della prima galleria. La gemella si sarebbe poi completata coi preventi della prima.

I primi lavori di scavo.

Il primo colpo di piccone, che intaccò l'eventuale montagna per la sua perforazione, fu dato il 1° agosto del 1898 dal lato nord e il 16 dello stesso mese dal lato sud, nelle relative gallerie di direzione. Da entrambi le parti le due gallerie numero uno e numero due vennero attorciate a mano per una lunghezza rispettiva di metri 190 e 535, a partire dagli im-



Rivestimento della volta.

Fot. Brocherel.



I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — Impalcatura interna.

(Fot. Brocherel.)

impiegato per l'esercizio della ferrovia sarebbe stato riservato, e le materie esplodenti ed i loro accessori adoperati nei lavori di costruzione del tunnel la convenzione esonerava ancor essi da ogni diritto d'entrata e dall'imposta di fabbricazione, ma a parità di condizioni preferiva i prodotti dell'industria nazionale.

Il riscatto del tunnel da parte della Svizzera.

Se non che in seguito alla legge del riscatto di tutte le ferrovie svizzere, avvenuta da parte della Confederazione nel 1898 con referendum popolare — e ci riferiamo sempre a quanto sul

bocchi, e delle dalla parte di Briga, e per una lunghezza rispettiva di metri 308 e 245, quelle dalla parte di Iselle.

La perforazione meccanica fu iniziata il 22 novembre dello stesso anno dal lato nord e il 21 dicembre dal lato sud. Per circa tre anni, e cioè fino al settembre del 1901, si può dire che da entrambi gli imbocchi i lavori progredirono presso a poco nelle condizioni che risultavano dal profilo che una Commissione di geologi appositamente nominata e composta dai professori Heini, Renzeier e Schardt aveva previsto per l'interno della montagna da forare e senza che alcun fatto notevole venisse ad alterare l'andamento normale dei lavori medesimi. Ma nel settembre 1901, alla progressiva 4325, si ebbe l'incontro inaspettato di una zona di calcare, che, secondo i geologi, non si sarebbe dovuto incontrare, se non a quasi due chilometri più innanzi. Da allora i terreni incontrati non corrisposero più a quelli

previsti dai geologi, specialmente nei riguardi della struttura stratigrafica.

I primi cinquemila metri dal lato nord.

Dal lato di Briga — e ci riferiamo ad una relazione data e diligente sul traforo del Sempione dettata dall'ingegnere Daviso — lo scavo si effettuò per circa quattro chilometri a traverso a scisti lucidi di color grigio, ricchi in mica e con frequenti intercalazioni di quarzo associato a calcite. La piccola inclinazione degli strati, variabile da settanta a ottantacinque gradi a sud-est, o in contemporanea loro direzione, quasi costantemente trasversale all'asse della galleria, erano favorevoli ad un buon avanzamento giornaliero, sì che fin da principio questo poté oltrepassare, e non diciamo poco, i cinque metri. Alla progressiva 3843, contata a partire dal portale della galleria di direzione, s'ebbe l'incontro di

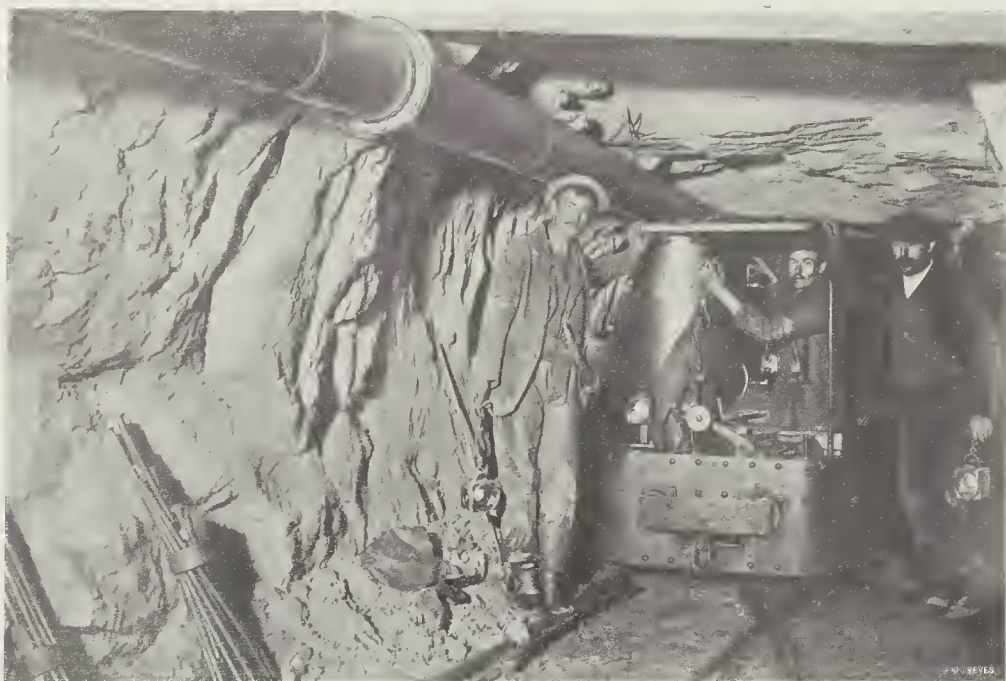
una zona di calcari dolomitici e di gesso interstratificati con scisti cristallini calcariferi e granitiformi e con gneiss schistoso intercalato da rocce verdi anfiboliche.

Dalla progressiva 5000 in poi lo scavo procedette a traverso a gneiss calcarifero prima, poi a gneiss schistoso passante per laminazione a micascisto ed avendo numerose intercalazioni di scisti anfibolici, si da presentare l'aspetto del gneiss tipico del Monte Leone.

Dal principio del 1901 l'avanzamento giornaliero cominciò a superare i sei metri e oscillò di poi intorno ai sei metri e trenta centimetri.

La temperatura dei primi seimila metri dal lato di Briga.

L'aumento di temperatura che s'incontrò nella roccia fu da principio in perfetta relazione col l'aumento che nel procedere dell'avanzata subiva



Locomotiva ad aria per la trazione dei vagoni impiegati per il trasporto dei rottami, con un pezzo del tubo conduttore ad aria.

I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE (fot. J. Entenri di Zurigo).

l'altezza della montagna sulla galleria: così da 20° che si erano riscontrati a 1500 metri dall'imbocco, si passò lentamente ai 22°2' riscontrati a 2000 metri, dopo di che l'aumento si accentuò alquanto, si da trovare già 26° a 3000 metri e continuò fino a 28°6' osservati a circa 3660 metri. A partire da questa progressiva per 400 metri circa si ebbe un periodo di stazionarietà nella temperatura, a cui fece seguito, non ostante l'andamento discendente che subiva superiormente il profilo del terreno, un continuo e assai notevole aumento, in ragione di circa 1° ogni 200 metri, cosicché a 6000 metri si ebbero a riscontrare 36°8' e cioè circa 3° in più di quanto si sarebbe dovuto trovare, secondo l'andamento delle isogeo-termiche costruite dai geologi nel 1895.

Il calore interno andò in seguito elevandosi in modo affatto inatteso, poiché il 26 dicembre 1901 a 6200 metri già si avevano 39°, il 15 febbraio 1902 se ne registravano 42°3' a 6614 metri e si giunse fino a toccare 56°.

Quanto alle infiltrazioni d'acqua, fino al mar-

zo 1902, non se ne ebbero di veramente notevoli dal lato nord. Le sorgenti più copiose si incontrarono prima di allora fra gli 85 e i 180 metri, tra i 2400 e i 3000 metri ed in corrispondenza della progressiva 4644; ma la portata complessiva di tali sorgenti non superò mai i 116 litri al minuto secondo.

I primi cinquemila metri dal lato sud.

Quanto al lato sud fino alla progressiva 3545, contata dal portale della galleria di direzione, lo scavo procedette sempre nel duro gneiss di Antigorio, presentandosi con aspetto ora schistoso, ora più o meno compatto, ora por-

roide, con frequenti fessure e intercalazioni lenticolari di quarzo, ma privo affatto di infiltrazioni d'acqua.

L'avanzamento giornaliero — e ci riferiamo sempre alla relazione dell'ing. C. Daviso — ottenuto in detta galleria colle perforatrici, se nei primi mesi fu soltanto di circa tre metri, andò presto crescendo fino verso i cinque metri e si mantenne poi sempre oscillante intorno ad una media di metri 4,50.

Tra la progressiva 3545 e la 4325 il gneiss apparve sovente alternato con zone più o meno estese di micascisti neri, inclinati a sud-est di 35°.

Le prime importanti vene d'acqua.

È in questo tratto, e precisamente a partire dalla progressiva 3820, che in entrambe le gallerie partecole dalle molteplici fessure del gneiss cominciarono a scaturire importanti vene d'acqua, tra le quali una — a metri 3892 — della portata di litri 100 al minuto secondo ed altre due — nel cunicolo trasversale 19° — della portata

Fernet-Branca
 del **FRATELLI BRANCA** di Milano
 AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

di 40 litri al secondo ciascuna, e singolarmente notevoli per la differenza di temperatura e di durezza che esse presentavano, non ostante la loro vicinanza, avendo la prima 25° di temperatura e 19° di durezza e la seconda 30°,3 di temperatura e 56° di durezza.

In relazione colla comparsa di questo forte vone d'acqua fu l'abbassamento graduale della temperatura che si riscontrò nella roccia di mano in mano che si procedeva nell'avanzamento e che si era reso sensibile già molto prima dell'incontro dell'acqua, tanto che i 30° incontrati a 1400 metri e i 33,3 in corrispondenza della progressiva 2400, a partire da questo punto cominciarono a diminuire, alternandosi i periodi di abbassamento con periodi stazionari, in contraddizione gli uni e gli altri coll'aumento che fino alla progressiva 3000 circa subì l'altezza del terreno sull'asse della galleria. E se a 3000 metri dall'imbocco si avevano ancora 31°,4; si

discese a 29°,2 alla progressiva 3400, a 26°,4 alla progressiva 3800 e finalmente a 22°,5 alla progressiva 4200.

IL PROGRAMMA della Sezione di Pesca ed Acquicoltura.

Sorta l'idea di un'Esposizione dei Trasporti per terra e per acqua, il Comitato Esecutivo non poteva trascurare una Mostra di Pesca; industria che specialmente dallo sviluppo e dal perfezionamento dei mezzi di trasporto attende il proprio incremento.

In Italia, data la privilegiata configurazione idrografica del paese, la Pesca dovrebbe realmente rappresentare uno dei maggiori fattori di ricchezza nazionale; ma per la imperfezione dei mezzi di trasporto e la mancanza di una razionale ed effettiva protezione dell'idrofauna, essa non è ancora assunta al grado di un'industria fiorente e diffusa.

Mostrare dunque i tipi principali della fauna e della

flora delle acque con esemplari vivi o preparati, e accanto a questi, i mezzi usati in tempi e paesi diversi per intensificarne e migliorarne la propagazione, la raccolta e la conservazione; divulgare gli studi fatti sugli argomenti acquatici e sui rapporti intercedenti fra questi e l'igiene e la ricchezza sociale, non è soltanto procacciare alla maggior parte dei visitatori dell'Esposizione una cagione di godimento visivo e di cultura intellettuale, bensì anche uno stimolo all'utilizzazione delle energie produttive del suolo sommerso.

Ma se per l'addietro fu troppo trascurata l'immensa ricchezza dei mari, dei laghi, dei numerosi fiumi che bagnano il nostro paese, da qualche anno, merco il lodevole impulso dato dal Governo, dai privati e dalle Società per la pesca, vanno anche da noi sorgendo stazioni di piscicoltura, scuole di pesca ed asili per piccoli orfani e per vecchi della gente di mare.

L'attenzione e l'interessamento pubblico vanno finalmente volgandosi anche verso la classe dei lavoratori delle acque, la quale ci dà poi quei marinarci che al traffico ed alla difesa della patria recano i contributi dell'esperienza e del coraggio formati sin dall'infanzia, sol-



Ingresso alla linea retta; Bocca di scarico dell'acqua fredda sgorgante nella galleria.

I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE (disegno di R. Salvadori).

cando le onde negli umili battelli pescherecci, e dimostrano così come obiettivamente la storia della navigazione sia nei suoi primi capitoli null'altro che la storia della pesca.

Però l'importanza industriale della pesca e dell'acquicoltura e scientifica dell'itologia, dell'oceanografia, dell'idrobiologia, che delle prime formano la base e la guida, non poteva sfuggire agli oculisti dell'Esposizione di Milano del 1906 indetta a celebrare, col trionfo del Sempione, il nuovo e vigoroso impulso dato ai Commerci dall'apertura di una via più breve fra le nostre coste, i nostri grandi laghi ed il centro del Continente Europeo.

La Pesca, i sistemi ed i risultati della coltivazione delle acque trovano così il loro posto naturale accanto alle mostre dei trasporti per terra e per acqua ed a quella dell'agricoltura.

DIVISIONE I.

CATEGORIA I.

Materiali ed attrezzi per la pesca.

Classe 1.^a a) Materiali diversi per la fabbricazione di attrezzi da pesca; macchine e strumenti diversi per la fabbricazione di reti ed altri attrezzi da pesca; - Reti

in pezza e montate, accessori per la loro montatura; - Sistemi a mater per la loro conservazione;

b) Modelli e disegni di *tonnare*;

c) Modelli e disegni di *diversi sistemi da pesca* (reti a strascico, reti da posta, tremagli, bertavelli, ami, lenze, fiocine, ecc.);

d) Pesca sportiva, sistemi, attrezzi e materiali diversi, lenze, canne, ami, reti, ecc.;

e) Apparecchi per la caccia di balene, capodogli, foche, ecc.;

f) *Esche* naturali ed artificiali; metodi diversi per adoperarli.

Classe 2.^a Modelli e disegni di *battelli da pesca* a remo, a vela ed a vapore e loro armamento speciale.

Classe 3.^a Mezzi per la cattura e distruzione degli animali nocivi alla pescosità.

Classe 4.^a Abiti, calzature, copricapi, ecc., speciali per la pesca professionale e sportiva.

Classe 5.^a Memorie e trattati (manoscritti o stampati), giornali, riviste, ecc., concernenti la Categoria I.

CATEGORIA II.

Coralli e spugne - perle, madreperle, ecc.

Classe 1.^a *Coralli*. - Modelli e disegni dei vari sistemi di pesca - coralli greggi - coralli lavorati.

Classe 2.^a *Spugne*. - Modelli e disegni dei sistemi di pesca e di spugnicoltura. Spugne greggie. Spugne preparate.

Classe 3.^a Memorie e trattati (manoscritti o stampati), giornali, riviste, ecc., concernenti la Categoria II.

CATEGORIA III.

Acquicoltura, Piscicoltura, Ostricoltura.

Classe 1.^a a) Modelli e disegni d'impianti di piscicoltura, dei diversi sistemi d'incubazione, conservazione ed imballaggio delle uova; allevamento, trasporto e semine del novellame; *impianti ed apparati in funzione*;

b) *Coltivazione delle acque*;

c) *Scale di monta* e fregolatoi artificiali.

Classe 2.^a Modelli e disegni dei vari sistemi per la riproduzione, allevamento, ingrassamento e pesca delle *ostrie* ed altri *moluschi*.

Classe 3.^a Modelli e disegni per la coltivazione, allevamento artificiale e pesca dei *crostacei*.

Classe 4.^a Modelli e disegni di *valli da pesca* - attrezzi ed accessori diversi.

Classe 5.^a *Stagnicoltura*;

a) Modelli e disegni d'impianti, di apparati ed accessori;

b) Impianti in azione.

Classe 6.^a a) Pesca industriale;
 b) Cataloghi e prezzi correnti.
 Classe 7.^a Modelli e disegni di vivai per la conservazione di animali acquatici per uso del commercio. Vivai in azione.
 Classe 8.^a Alimentazione artificiale degli animali acquatici:
 a) Sostanze alimentari naturali, sistemi per la loro produzione, conservazione ed uso;
 b) Sostanze alimentari artificiali, sistemi per la loro produzione ed uso.
 Classe 9.^a Conservazione e trasporto dei pesci ed altri animali acquatici per commercio:
 a) Mezzi di trasporto per acqua e per terra con serbatoi, vivai, camere refrigeranti, ecc.;
 b) Recipienti semplici e ad azione artificiale, sistemi di chiusura per trasporto in vivo, ecc.;
 c) Diversi sistemi d'imballaggio per trasporti in morto;
 d) Bilanci ed altre accessori per la spedizione;
 e) Tariffe e regolamenti dei diversi paesi per il trasporto dei pesci ed animali acquatici.
 Classe 10.^a a) Pitture e descrizioni, modelli di mercati del pesce e d'altri prodotti acquatici;
 b) Modelli e disegni della suppellettile speciale per detti mercati;
 c) Modelli e disegni di spacci di prodotti della pesca vivi e conservati;
 d) Spacci in azione.
 Classe 11.^a a) Modelli e disegni, campioni di apparati ed accessori speciali per la cucinatura, preparazione dei pesci ed altri animali acquatici. Servizi speciali per la mensa, ecc.;
 b) Cucine in azione.
 Classe 12.^a Protezione dei pesci ed altri animali acquatici:
 a) Sistemi per impedire l'inquinamento delle acque, e sostanze per la depurazione delle medesime;
 b) Strumenti per la determinazione della densità, della temperatura, della composizione chimica, dei gas contenuti nelle acque, ecc.;
 c) Sistemi e strumenti per studi idrobiologici, per determinar la profondità delle acque, per esplorare e raccogliere prove di fondo, ecc.;
 d) Disegni di laboratori per studi idrobiologici.
 Classe 13.^a Acquari ed ornamenti:
 a) Acquari e loro accessori;
 b) Materiale per la costruzione degli acquari (materiali, vetri, mastici, cementi, rocce artificiali, ecc.);

c) Vasche e fontane da giardino;
 d) Flora acquatica d'ornamento;
 e) Pesci ed altri animali acquatici vivi per ornamento;
 f) Trasporto degli animali e flora acquatica.
 Classe 14.^a a) Malattie ed anomalie dei pesci ed altri animali acquatici in esemplari vivi o conservati, od in disegni;
 b) Rimedi e cure per prevenirle e combatterle le malattie.
 Classe 15.^a a) Collezioni ed esemplari di pesci od altri animali acquatici o parti di essi preparati in qualsiasi modo e scopo scientifico;
 b) Fauna e flora acquatica utile e nociva all'acquicoltura in esemplari vivi, conservati od in disegni.
 Classe 16.^a Società di pesca ed acquicoltura a scopo di utilità pubblica (statuti, regolamenti, rendiconti, statistiche, periodici ecc.).
 Classe 17.^a Società per la pesca e commercio della pesce (statuti, regolamenti, statistiche, ecc.).
 Classe 18.^a Disposizioni governative e private per la pesca:
 a) Disegni e modelli di attrezzi vietati. Disposizioni legislative;
 b) Scuole di pesca e scuole ed ospizi per orfani di pescatori.
 Classe 19.^a Memorie e trattati (manoscritti o stampati), giornali, riviste, ecc., concernenti la Categoria III.
 CATEGORIA IV.
 Pesci ed altri animali acquatici vivi o conservati, olii di pesce, ecc.
 Classe 1.^a Pesci ed altri animali acquatici per uso alimentare:
 a) Pesci, crostacei, molluschi, ecc., vivi provenienti o da stabilimenti di piscicoltura o da acque libere;
 b) Pesci, crostacei, molluschi, ecc., congelati, seccati, salati, affumicati, marinati, sotto olio, ecc.;
 c) Modelli e disegni di fabbriche di conserve alimentari, impianti ed apparecchi per la cottura, sterilizzazione, marinatura, affumicatura e congelazione, ecc.;
 d) Macchine, apparati, utensili e materiali per la fabbricazione di scatole, botti, ecc., sistemi diversi di chiusura ermetica, ecc.
 Classe 2.^a a) Olii e grassi (medicinali ed industriali), itticolle;
 b) Farina di pesce, animali e piante acquatiche per l'alimentazione del bestiame e come concime;

c) Macchine, modelli e disegni di impianti per l'estrazione e lavorazione degli olii e grassi, preparazione delle colle e delle farine, ecc.
 Classe 3.^a Memorie e trattati (manoscritti o stampati, giornali, riviste, ecc., concernenti la Categoria IV.
 DIVISIONE II.
 CATEGORIA UNICA.
 Saline ed industrie diverse.
 Classe 1.^a a) Modelli e disegni di saline, di macchine per la macinazione del sale, mulini a vento, ecc.;
 b) Campioni delle varie qualità di sale.
 Classe 2.^a a) Fazioni di balena greggia e lavorati;
 b) Tavolungna greggia e lavorata;
 c) Perle artificiali, lavori in squame di pesce ed oggetti diversi;
 d) Lavori in conchiglie;
 e) Pelli di pesce ed altri animali acquatici, greggie e lavorate.
 Classe 3.^a Memorie e trattati (manoscritti o stampati), giornali, riviste, ecc., concernenti la Divisione II.
 REGOLAMENTO.
 A parziale modificazione ed aggiunta della tariffa portata dal regolamento generale, il Comitato fornisce, a richiesta degli espositori, degli acquari di circa ottanta centimetri di lunghezza, compresa nel prezzo di nolo l'acqua per alimentarli, calcolata a lire trenta.
 Per acquari di proprietà degli espositori o di misura speciale, apparati di incalzazione in azione, vasche o stagni all'aperto, i prezzi saranno da concordarsi col Comitato.
 Osservazioni.
 1.^o Per la Mostra Retrospettiva riguardante la Pesca veggasi il programma speciale Categoria XI della Sezione Trasporti Marittimi.
 2.^o Nell'Esposizione funzionerà una cucina speciale per pesci ed animali acquatici per divulgare i migliori metodi razionali economici ed igienici di cucinatura, come pure vi sarà una sala d'assaggio per le conserve alimentari di pesci ed altri animali acquatici.
 La Commissione.
 PISANA CAR. ING. GIURIDE, Presidente,
 UMBERTO SERBELLONI come dott. GIUSEPPE,
 VINCIGIERRA PRES. CAR. DEGO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

PAGINE ALLEGRE di Edmondo DE AMICIS

Sommario: Il canto d'un lavoratore. - I lavoratori del carbone. - L'artista del fuoco. - La quarta pagina. - Le esposizioni e il pubblico. - La tentazione della bicicletta. - Le alpiniste tedesche. - Il paradiso degli Inglesi. - Santa Margherita. - Una visita all'Accademia della Crusca. - Musica fiorentina. - Raccomandazioni ed esami. - È uscito il libro. - La Sicilia in teatro. - Piccole miserie dell'ospitalità borghese. - Il dottor Orazio. - Casa di tutti. - Gli azzurri e i rossi. - Giulio Mazzoni. - Domenico Bozzotto. - La dinastia Banchini. - Un amore di Nellino (racconto).

Ogni fu d'anno il più popolare dei vostri scrittori manda fuori un volume di prose scintillanti, dilettevoli, affettuose, educative e tempo stesso. Così faceva un tempo Carlo Dickens. E su questo fiorito di racconti e bozzetti, di ricordi e ritratti, che formano la delizia del pubblico italiano, e anche del pubblico straniero.

Un volume in-16 di 372 pagine: Lire 3,50.

Prose scelte di Gabriele d'Annunzio

Verso il Mistero Novelle di Cordelia

Un volume in-16 di 420 pagine: Quattro Lire.

Un volume in-16 di 400 pagine: Lire 3,50.

Il Giappone nella sua evoluzione

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904

da Adelfredo Fedele

macchinista navale nell'Armata Italiana

Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 20 incisioni, da una Carta, e da sei grandi quadri a colori. DIECI LIRE.

DIRETTORE COMMISSIONE E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL"

2500 Operai

NUAMANN

In uso:
2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere

SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA CONSULENZA DI MALESSI FIRENZE

WILLIAMS

MACCHINA SCRIVERE - SCRITTURA VISIBILE
Senza nastro

Ing. G. PONTREMOLI & C.
Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 18-08.

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Nati in poco tempo, l'agguanto dopo il rasatura. - Non da confondersi con molti improprii saponi. GIULIA CONTE, S. Teresa del Spagnoli, 59, Napoli.

Recentissima pubblicazione

È USCITO

Almanacco Storico

Anno X

contiene la Cronistoria degli anni 1904 e 1905 narrata giorno per giorno

Un volume in-8 a due colonne in carta di lusso, illustrato da 205 disegni dei principali avvenimenti e ritratti

Due Lire

Unico scoglio ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I Giochi della Vita

di GRAZIA DELEDDA

Un volume in-16 di 340 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DOMANDATE:
CREMA COCCIAIO GIANDUIA
LIQORE GALLIANO
AMARO SAJUS

PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

OMNIBUS e CARRI FLAT.

Per servizi pubblici

Chiedere cataloghi, preventivi e schiarimenti alla Direzione della FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI, Corso Dante, 35, TORINO.

UNDERWOOD
Macchina Americana di 1.° Ordine
SCRITTURA VISIBILE

Agenti Generali per l'Italia:
REBORA & BEUF
GENOVA - MILANO
 Succursali: ROMA - VENEZIA - NAPOLI

FORNITORI esclusivi di tutti gli Uffici e di tutte le navi della Spettabile Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Specialità **A. ZEISS & C.**

MOBILI DA STUDIO BREVETTATI
Insuperabile Gloria-Zeiss
Guardarsi dalle imitazioni

IMPIANTI COMPLETI
Macchina per copiare Straordinaria praticità

Chiedere cataloghi e listini speciali
AUG. ZEISS & C. - MILANO
Via Dante, 7 - Telefono 82-66.
FORNITORI DELLA REAL CASA.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Cav. CLODOVEO CASSARINI di Bologna.

Preveduta dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura. Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie. Si applicano franco l'opuscolo dei guariti.

DOPO della LL. RR. Istituzioni di Milano

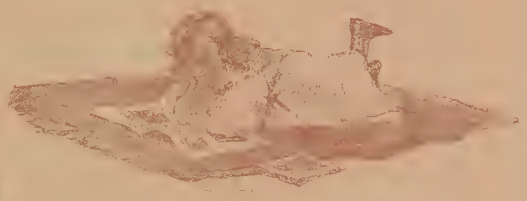
La Medaglia d'Alargamento di Merito e Compendio Medico

ROTARY "GESTETNER,"
Genova - REBORA & BEUF - Milano

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Don Gandeloro e C.
di Giovanni VERGA

Un volume di 200 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Diabolina tranquilla.

Diabolina, una bimba, una biondina,
Che non lascia giammai nessuno in pace,
È chiamata "la bimba che non tace,"
Comincia a chiacchierare la mattina,
Continuando fino a tarda sera...
E di farla tacer modo non v'era...

Diabolina non solo è chiacchierona,
Ma corre e salta, e grida a tutte l'ore,
La mamma invan la prega di star buona,
Essa non cessa mai dal far rumore.
Invan il babbo, meno paziente,
La rimprovera sempre acerbamente...

Pur Diabolina finalmente è queta,
Tre ore sono già, ch'è silenziosa;
Sorpreso è il babbo, ed è la mamma lieta,
Come spiegare una sì strana cosa?
Forse dorme, sognando cieli e nimbi?
È sveglia e legge... Che? Voci di Bimbi!

1) VOCI DI BIMBI, nuovo Canzoniere per i Fanciulli, di Achille Tedeschi, la migliore Strenna. - Un bel volume in-8, in carta di fuso illustrato da 134 incisioni: **Tre Lire.** - Milano, Fratelli Treves, editori.

Per il 16 gennaio, uscirà

Il Marocco e l'Europa
a proposito della Conferenza d'Algesira
di Vico Mantegazza

Un volume in-8 in carta di lusso, riccamente illustrato

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - TEL. 2323 - Via Ponte alle Anze, 2-4
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Reichel Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenza. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

MILANO
Via Palermo, 12;
e
Galleria Vittorio
Emanuele
- 64 e 66 -

FRATELLI TREVES

EDITORI

ROMA
Corso
Umberto I, 174
NAPOLI
Via Roma (già
Toledo), 34.

IL GIAPPONE NELLA SUA EVOLUZIONE

Un volume in-16 di gran lusso, illustrato
con 25 disegni in acquarello e
50 grandi quadri a colori.
DIECI LIRE.

STUDI E RICORDI D'UNA CAMPAGNA NELL'ESTREMO ORIENTE COMPIUTA
CON LA R. NAVE "VETTOR PISANI", DURANTE GLI ANNI 1903-1904.
DA **ADELFREDO FEDELE**
MAURISTINA NAVIGAZIONE ITALIANA.

PAOLO LABBÈ

L'ISOLA DI SAKALIN

Una prefazione e note del 1903. **Gioffrè RICCHIERI**
Un volume in-8 di 250 pagine, con 95 incisioni. LIRE 3,50.

ACHILLE TEDESCHI VOCI DI BIMBI

NUOVO CANZONIERE PER I FANCIULLI
Un bel volume in-8, in carta di lusso,
illustrato da 128 incisioni. TRE LIRE.

H. G. WELLS
NOVELLE STRAORDINARIE

Un volume in-8, di 220 pagine, illustrato da 11 incisioni
fuori testo a due colori. TRE LIRE. — Legato in tela oro: L. 4,75.

GIULIO BECHI

I Racconti di un Fantaccino

Un volume in-8 di 340 pagine, in carta di lusso,
illustrato da 64 incisioni. QUATTRO LIRE.
Legato in tela oro a colori alle librerie: SEI LIRE.

CORDELIA VERSO IL MISTERO

NOVELLE
Un volume in-8 di 409 pagine. LIRE 3,50.

L'IDIOMA GENTILE PAGINE ALLEGRE

Un volume in-16 di 419 pagine. LIRE 3,50.
Legato in tela oro: CINQUE LIRE.

Un volume in-16 di 480 pagine. LIRE 3,50.
Legato in tela oro: LIRE 4,50.

ANTONIO BELTRAMELLI

I PRIMOGENITI

NOVELLE
Un volume in-16 di 380 pagine. LIRE 3,50.

GRAZIA DELEDDA I GIUOCHI DELLA VITA

NOVELLE
Un volume in-16 di 340 pagine. LIRE 3,50.

CUORE LIBRO PER I RAGAZZI

Con disegni di PERRAGUTI, E. NARDI e G. A. SARTORIO.
Un volume in-8 di 320 pagine, in carta di lusso, con 110 incisioni. CINQUE LIRE.
Legato in tela a oro: LIRE OTTO. — Legato in tela alle librerie: LIRE 6,75.

PAOLO LIOY

IL LIBRO DELLA NOTTE

Un volume in-16 di 311 pagine. LIRE 3,50.

DOMENICO TUMIATI TRIPOLITANIA

Un volume in-16 di 311 pagine. LIRE 3,50.

HALL CAINE IL FIGLIUOL PRODIGO

Un volume in-16. QUATTRO LIRE.

VENEZIA E LA VI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE - 1905

Un magnifico album, che contiene in 125 pagine, incisioni, ritratti, riproduzioni di opere, disegni. CINQUE LIRE.

NOVITÀ DEL 1905

FEDERICO MISTRAL MIRELLA

POEMA, tradotto da MARIO CHINI
Con prefazione di T. B. PAVOLINI.
Un volume in formato in-8, con disegni dell'autore e riproduzione di una statuetta di Mirella. QUATTRO LIRE.

ARTURO GRAF POEMETTI DRAMMATICI

Un volume in-8 in carta a manico, con copertina in tela e in
nero, riccamente illustrata. — Legato in tela a oro: CINQUE LIRE.
Alcune copie di lusso legate in verde pagano: SEI LIRE.

P. B. SHELLEY POESIE

TRADUZIONI DI ROBERTO ASCOLI
e prefazione da una saggia prefazione.
Un volume di 299 pagine in 16. LIRE LIRE.

ERNESTO MASI NELL'OTTOCENTO

IDEI E FIGURE DEL SECOLO XIX
Un volume in-16 di 450 pagine. QUATTRO LIRE.
Legato in tela e oro: LIRE CINQUE.

ANGELO MOSSO La Difesa della Patria e il Tiro a segno

Due dramma in Scenari. CINQUE CENTESIMI.

ANGELO MOSSO VITA MODERNA DEGLI ITALIANI

In 10 di 110 pagine. LIRE QUATTRO.

MAX NORDAU MORGANATICO

ROMANZO
Un volume in-16 di 500 pagine. LIRE 3,50.

GABRIELE D'ANNUNZIO PROSE SCELTE LAUS VITAE

Un volume in-16 di 450 pagine. QUATTRO LIRE.
Legato in tela e oro: CINQUE LIRE.

NOVELLE POPOLARI
Con prefazione di G. A. SARTORIO. QUATTRO LIRE.

GIUSEPPE GIACOSA IL PIÙ FORTE

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI
Un volume in-16. QUATTRO LIRE.

ALESSANDRO LUZIO MAZZINI

Con note e documenti inediti.
Un volume in-16. DUE LIRE.

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO

TRAGEDIA IN QUATTRO ATTI IN VERSI
L'elegante edizione in carta verde, con titoli e iniziali di A. De Carolis. QUATTRO LIRE.

GIORGIO ARCOLEO FRANCESCO CRISPI

In 16, con il ritratto. UNA LIRA.

UGO ANCONA LA GALLERIA DEL SEMPIONE

CONFERENZA. Un volume in-16 di 110 pagine. UNA LIRA.

UGO OJETTI L'AMERICA E L'AVVENIRE

(CONFERENZA)
Un volumetto ornato dei ritratti di tutti i presidenti della Repubblica, da Washington a Roosevelt, e di altre incisioni. UNA LIRA.

LA GUERRA FRA RUSSIA E GIAPPONE NEL 1904-1905 E LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Due volumi in-8, di gran lusso, di 600 pagine, illustrati da 87 incisioni e numerosi carti e stampe, tra cui una GRANDE CARTE A COLORI DEL TEATRO DELLA GUERRA. DIECI LIRE.

NUM. 6.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

MACCHINE DA COCERE

VELOCIPEDI

MOTOCICLI

MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL," In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

P. B. SHELLEY.
Tradotte da
ROBERTO ASCOLI

Un volume in-16 di 290 pagine
in formato bifido: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

FRATELLI TREVES

DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO

**MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A**

CHAMPAGNE-SARNA
L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

(CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDIDO
LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA
PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA)

SEGRETO

per far rivivere Capelli, Barba e Stiahi in poco tempo. Eguagliamo dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti imbastiti. Rivolgarsi GIULIA CONTE, S. Te. recella dei Spagnoli, 59, Napoli.

**CARROZZERIA ITALIANA
E CESARE SALA**

FORNITORI
DELLA R. CASA

Società anonima - Cap. 2 milioni di lire - Versato L. 1.400.000

Vetrine e Banchi Vendita per la futura

Esposizione 1906
IN MILANO

La **FABBRICA ITALIANA di MOBILI**
rilevataria dello Stabilimento CARLO ZEN
Società anonima - Capitale L. 600.000

tiene attualmente in costruzione per la futura
Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
Setifici
Cinapifici
Fabbrica di bastoni
Orologiai
Orefici

per

Fabbrica di Liquori
Fabb. Argenteria da tavola
Fabb. di Bottoni e di Pettini
Fabbriche di Busti
Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivete **FABBRICA ITALIANA di MOBILI**, via Nino Bizio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bizio, MILANO.

Dono a chi acquista più di Lit. 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Fappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa o da Sposa

MILANO GENOVA FIRENZE
ROMA GENOVA TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

GRANDIOSO STABILIMENTO PER CARROZZERIE DI LUSO

AUTOMOBILI
VETTURE A CAVALLI

MILANO

AMMINISTRAZIONE,
Corso Sempione, 45.

STABILIMENTI:
Corso Sempione, 45
Corso P. Nuova, 34.



Nuova edizione economica

L'AUTOMA
ROMANZO DI
E. A. BUTTI

Un volume in-16
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

MARCHE di FABBRICA

FABBRICA

MERCI di METALLO di BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE di MILANO - Piazza S. Marco, 5.
Negozio - Portici Seltentionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACA ARGENTATO e ALPACA
utensili da cucina in **NICKEL PURO**
Riparazioni e Riargentature

Firenze - Genova,
Napoli - Roma - Torino,
Venezia.

OPERE
di
G. Tissandier

Le Riecreazioni
Scientifiche

ossia
**L'INSEGNAMENTO
COI GIOCHI!**

Nuova Edizione con numerose
aggiunte. Un volume di 600 pagine
in-8, con 350 incisioni.
CINQUE LIRE.

SONO USCITI

I Racconti
di un **Fantaccino**
di
Giulio Bechi

Un volume in-8 di 342 pagine, in carta
di lusso, illustrato da 64 incisioni
QUATTRO LIRE

Legato in tela e oro a colori stile liberty
SEI LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Nel Mondo
dei **Microorganismi**

FAVOLE
del dottor **GINO RAVA**

Un volume in-16 con 32 incisioni: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Almanacco
Anno X **Storico**

contiene la Cronistoria
degli anni 1904 e 1905
narrata giorno per giorno

Un volume in-8 a due colonne in
carta di lusso, illustrato da 205 disegni
dei principali avvenimenti e ritratti
Due Lire

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**I Martiri
della Scienza**

Un volume di 420 pagine in-8
con 60 incisioni:
QUATTRO LIRE.

**Gli Eroi
del Lavoro**

Un volume di 412 pagine in-8,
con 40 incisioni:
CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.

Accomanda per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione di Articoli da Viaggio

Forza Motrice — 200 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12.

Filiali:
MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

Depositi:
MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI



NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** **OPUSCOLI GRATIS**
& CONSIGLI **D' MALESCI FIRENZE**

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO
Via Monte Rosa, 79.

LA STATUARIA DECORATIVA DELL'ESPOSIZIONE.

Non molti, per vero dire, hanno ora occasione di vedere i gruppi statuari, che non pochi né ignoti artisti stanno predisponendo per quegli edifici dell'Esposizione che al decoro, aggiungono una sicura ed elegante monumentalità.

Ma tra coloro che, per un esempio, ebbero l'occasione fortunata di vedere nello studio che il Comitato ha eretto nell'Arena allo scultore Butti, se tutti apprezzano il gruppo dal noto artista fortemente modellato per l'ingresso della Galleria del Sempione, non tutti — e sono i più — ritengono che esso possa intonarsi coll'armonia delle linee architettoniche degli edifici d'ingresso.

Troppo appartiene all'arte pura il gruppo del Butti, troppo verista esso è, perchè la sua forte composizione bene si inquadri al centro di quella galleria, che trae la monumentalità sua dall'eleganza di una maestosa semplicità e la ricchezza decorativa da effetti fini e da giuochi di proporzione.

Già parliamo e degli edifici medesimi e del gruppo, che non mancheremo di riprodurre, an-



Una delle Vittorie (scultore Brivio).



Mercurio (scultore Brivio).

LA STATUARIA DECORATIVA (fot. Varischi, Artico e C.).

che per convalidare, colla presentazione, la nostra oggettiva, che rompe, una volta tanto, la serie delle descrizioni così importanti come gradite.

..

In Piazza d'Armi, sulla fronte della Galleria del Lavoro, proprio sul corpo centrale attorno all'ingresso d'onore, il Carninati ha modellato una composizione allegorica di grande effetto: Le Glorie del Lavoro.

La facciata della Marina diede motivo al Gros-

soni di modellare due grandiose fontane, una per lato. Quella di destra è quasi ultimata. Nettuno, il dio del mare, tra lo spumeggiar delle onde si avvanza in cocchio, alto levando il tridente; solcano l'onda, ansanti e focosi, i cavalli marini incitati dalla furia del guidatore; un altro guidatore del reale cocchio dà fiato ad un suo corno, erto il potente petto; mentre le Ondine si ritraggono in ammirante sbigottimento.

La scena è grandiosa e, pur ispirandosi ad un motivo mitologico, è trattata con riuscito senso di moderna evidenza e di monumentale dignità.

Nè facciamo punto. La statuaria formerà oggetto di qualche altra noticina, indispensabile a meglio spiegare la veste decorativa degli edifici. Anzi affrettiamo col desiderio il momento di presentare ai nostri lettori le allegorie delle quali è ricco il grandissimo Padiglione dell'Arte Decorativa. Eppoi... sappiamo pure che qualche scultore nostro, ben noto, decorerà con statue originali qualche chiosco privato dei molti che vanno sorgendo nel Parco e nel Giardino di Piazza d'Armi.

Gli edifici della Mostra Agraria e la Casermetta dei Pompieri.

È questa la Mostra più poeticamente calma in mezzo a tanto fervor di lavoro e desiderio di moto. Là la poesia nova delle nuove invenzioni e delle moderne industrie: qui la poesia vecchia, anzi antica e pur sempre nuovamente cara e soave dei campi, dei lavori agresti.

E sorge pure in posizione diametralmente opposta a quella della Galleria del Lavoro, sviluppandosi, come fa, lungo il lato settentrionale della Piazza d'Armi.

Danzonale che ora dapprima, nell'intenzione e nel programma, divenne poi internazionale, spazio dietro le gradite ed onorevoli richieste di alcune nazioni. Cosicché, anche per questo rispetto è certo una delle più interessanti ed istruttive.

Come già abbiamo avuto occasione di avvertire, vi trovau posto mostre speciali relative alle bonifiche, irrigazioni e mostre riguardanti l'insegnamento, le industrie e le associazioni agricole. Particolare sviluppo ha poi l'esposizione di macchine agricole.

I padiglioni sono appunto disposti così e sono stati studiati e suddivisi in guisa da permettere la massima comodità e chiarezza nell'esplorazione dell'importante programma. E ne va data lode all'architetto Orsino Bonghi, — direttore artistico dell'Ufficio Tecnico dell'Esposizione — che fra i vari altri progettò anche questo simpatico edificio. Dalla veste decorativa, che rinforza l'entusiasmo e raddoppia la lode, diremo in fine. Ora prometiamo un cenno sui particolari planimetrici.

Dunque, in base al criterio delle varie mostre, le gallerie delle quali si compone il vasto ed esteso edificio sono diversamente costruite. Alcune

sono essenzialmente costituite di una grande navata centrale, fiancheggiata lateralmente da ballatoi, alti sopra il piano di questa di ben cinque metri, ed altre sono prive di ballatoi. E mentre il padiglione specialmente dedicato alla Mostra delle Macchine Agrarie risulta formato da due grandi gallerie incrocianti, così da formare nel mezzo della superficie rettangolare una campata di centro, parallelamente al lato maggiore del rettangolo coronato, alla lor volta, due altre gallerie minori. Sul davanti, poi, si protende ad U l'edificio destinato a Caserma dei Pompieri, separato dal grosso — per dir così — della galleria da un vasto cortile.

Certo i lettori si aspettano qualche parola spedita su questa Casermetta-modello, ed a ragione. Essa è a due piani. Al piano terreno trovau posto una scuderia per i cavalli in servizio, una rimessa coi carri pronti per l'uscita, un magazzino



I LAVORI AL PARCO. — Il Padiglione per la Stampa, Poste e Telegrafi (fot. Varischi, Artico e C.).

per gli attrezzi, oltre ad altri locali di telefono, di uffici, di servizi annessi, ecc. Al primo piano sono una camerata, la cucina e il refettorio. Nel caso di urgente chiamata i pompieri scendono al piano terreno per mezzo di petriche fissate al suolo e passanti, per apposite aperture nel soffitto, al piano superiore. In via ordinaria la caserma contiene cinquanta uomini, dei quali circa una metà è di servizio, appunto per la guardia permanente agli edifici dell'Esposizione.

Tra i locali del piano terreno ve ne ha uno riservato e dedicato a posto di soccorso in caso di disgrazie o vi prestan servizio i pompieri ed un loro medico, ivi di guardia in permanenza.

Come si vede, tutto è previsto benissimo e ottimamente disposto. Per di più i due corpi laterali partenti a smusso dalla Casermetta, oltre che si prestano opportunamente a rimessa e a mostra di vetture ed attrezzi da pompieri, permettono, cogli ampi ingressi, un facile e svelto transito di entrata e di uscita attraversando il cortile.

Esternamente la Casermetta è semplice, a grandi piani chiari, su cui spiccano le poche di-

gnitose linee decorative. Caratteristico, perché ispirato dall'uso stesso dell'edificio, è il motivo delle possiline sopra le arcate centrali: all'incontro delle ricurve grondaie esse s'innestano alle mensole e ne nascono fasci di picche, di scuri e corde e decorativamente disposti, sono tali fasci, coronati da lance, che vanno a cuspidare il fastigio dell'edificio. Al sommo, sulla sinistra, sta vigile, a richiamo e a segnacolo, un lampadario fregiato dello stemma del Comune.

Se questa è ben riuscita, che dire della decorazione esterna ed interna di tutto l'edificio dell'Agricoltura, senza dubbio una delle più gentili cose che steno in Piazza d'Armi? Del bel risultato ottenuto va ricercata la ragione nel fatto che qui l'architettura si immedesima colla stessa parte costruttiva dei vari padiglioni, ritruovendo effetti spontanei e suggestivi, consoci colla provvisoria e destinazione dell'edificio.

Noi sogniamo l'idillio pastorale dinanzi a quelle campate leggiere, svelte, fresche di leggiadra grazia e ci tornano alla mente le "chiare e fresche e dolci acque", ed "il diviui dei pian silenzio verde...". Soavità, pace armoniosa spirano da questo edificio. Non per nulla si disse che l'architettura viene dall'anima. Noi qui l'intuiamo, anzi la sentiamo.

E — lode anche maggiore — l'architetto Bonghi usò di mezzi semplici: legname di larice in vista, su fondi bianchi, colorati qua e là vagamente a figurazioni simboliche o ad ornamenti frescati, ovvero spicanti di morbida e lucida gamma su formelle di maiolica. Ma che fa tutto è la linea, è il segno, è l'armonia gradevole che qui regna e affascina.

Compiono l'allegoria ed il simbolo che emana da tutto l'edificio due vigorose e meditate statue dello scultore Brivio, che vi impersonò l'Alta Poesia del lavoro campestre.

Sembreranno forse troppo entusiastiche le nostre parole, ma tali sembreranno solo a chi non ha veduto.

CIOCOLATO DELLE PIRAMIDI

BREVETTO
M. TALMONE
TORINO

LE TRAMVIE E L'ESPOSIZIONE.

Dacchè alla trazione a cavalli fu sostituita la trazione elettrica il movimento dei passeggeri sulle tramvie cittadine si è andato intossificando in modo sorprendente non solo, ma allarmante per chi deve provvedere, senza crear soverchi iuocagi alla viabilità, al comodo del pubblico, che richiede corse numerose e frequenti.

Ormai la *carrozza di tutti*, come l'ha chiamata efficacemente il De Amicis, è diventata una necessità della vita cittadina e lo accresciuto distanza, l'economia del tempo e, aggiungiamo che non dicano i malcontenti, la comodità dei veicoli, che posson ritenersi tra i migliori non solo d'Italia ma dell'Estero, non hanno fatto che renderla più imperiosa.

Le cifre inseguono qualcosa e la Giunta municipale sa che dalla media di 92,000 passeggeri che ogni giorno si valevano del tram nel 1895

siamo saliti oggi a ben 237,000, ciò che significa che il numero delle vetture in un decennio si è più che raddoppiato.

Tal fatto avrebbe scarsa importanza, se non si pensasse che le quattrocento vetture oggi in esercizio allineate su un binario formerebbero un enorme treno di circa quattro chilometri di lunghezza, press'a poco il doppio della distanza tra il Duomo e l'antica barriera di Porta Venezia.

In occasione dell'Esposizione entreranno in servizio altre cento vetture — un altro chilometro di veicoli — ed è naturale che l'aumento possa sembrare degno di qualche preoccupazione, quando si pensi che tale aumento rappresenta la quarta parte di quanto già oggi, particolarmente nella parte centrale della città, dà luogo a continui inceppi ed ingombri di veicoli.

Il Corso Vittorio Emanuele, la via Mercanti e la Piazza del Duomo risentono principalmente degli inconvenienti della configurazione topo-

grafica di Milano, la quale se torna utile ai pedoni per la convergenza delle numerose radiali ad unico centro, riesce assolutamente inadeguata al bisogno e per l'angustia di queste radiali ormai sproporzionata al movimento della città.

In occasione dell'Esposizione le linee tramviarie saranno ancora aumentate, mediante la modificazione e il prolungamento di alcune linee esistenti e la costruzione di linee nuove.

L'Esposizione al Parco comunicherà alla Stazione Centrale, con quella del Nord e quella di Porta Ticinese per mezzo della linea Interstazionale, che verrà deviata in modo da transitare sulla fronte dell'Esposizione. Altre due linee vi giungeranno dalla Piazza del Duomo per la via Dante e la Piazza Castello, mentre per la via Monti, il corso Sempione e la via Domodossola un'altra arteria raggiungerà gli edifici da Piazza d'Armi in Piazza Sei Febbraio, e un'altra ancora toccherà l'Esposizione dal lato sud, percorrendo



IN ALTO (disegno di A. Molinari).

il corso Verselli e la via Buonarroti. Queste due linee entreranno nel recinto della Mostra e ne percorreranno i viali principali.

Si comprende di leggeri che questi nuovi impianti renderebbero già di per sé, senza l'aumento dei viaggiatori che avrà ripercussione in tutto le altre linee tramviarie, gravi le condizioni di circolazione nelle vie centrali, specie in occasione di feste, concorsi o simili, che determineranno particolare affluenza di pubblico.

E poiché non era possibile provvedere ad una soluzione radicale, tagliando il nodo gordiano mediante la costruzione di nuove strade o radiali o anulari, e neppure risulta di prossima attuazione quella deviazione del Naviglio interno, che renderebbe possibile nella sede abbandonata dall'acqua la costruzione di una ferrovia sotterranea, che sposterebbe utilmente buona parte del movimento che ora necessariamente deve passare per la piazza del Duomo, così si è cercato di girare le difficoltà, attuando alcuni provvedimenti che governeranno a diminuire gli inconvenienti minacciati.

Innanzitutto allo scopo di rendere maggiore il movimento sulle linee che non passano per la piazza del Duomo, si sono diminuiti i prezzi sulla circosollazione e sull'interstazionale, per modo che su quelle linee il biglietto ordinario di dieci centesimi dà oggi diritto ad un percorso di circa cinque chilometri. Oltre a ciò si è già iniziata la costruzione di linee sussidiarie alle esistenti, deviando per la via Tomaso Grossi la linea di Porta Garibaldi, e fra qualche giorno si inizierà la costruzione di un binario circolare in Cordusio e si arresteranno qui alcune linee di minor importanza.

Un altro "carosello", — così ormai da tutti lo si chiama — sarà probabilmente costruito in piazza della Scala a sussidio di quello di piazza del Duomo, non appena le demolizioni dal lato Nord, ora iniziate, consentano la posa dei binari. Farà capo qui una nuova linea, che dai quartieri del Lazzaretto per via Settembrini e Lazzaretto all'ocerà al centro i popolosi quartieri a Nord della Stazione.

Non basta: si progettano, e si eseguiranno se appena se ne avrà il tempo e se si avrà la mano

d'opera necessaria, ora divenuta ancor più preziosa dal tempo stesso, altre linee per circa diciassette chilometri, che sono da aggiungere ai quindici chilometri già in corso di costruzione. Oltre il prolungamento di parecchie linee esistenti si pensa ad una linea, che da Porta Venezia per le vie Palestro, Manzoni, Croce Rossa, Monte di Pietà, Orso, Cusani, Foro Bonaparte e Boccaccio raggiunga Porta Magenta e ad un altro che dal corso Genova per via Arbrieto si indirizzi a via Solaro, nel quartiere industriale di Milano.

E dopo l'Esposizione, per occupare la grande quantità di braccia che rimarranno disponibili, si riprenderà il progetto della linea anulare dei Navigli, che obbligherà anche a riforme edilizie notevoli.

Così l'Esposizione avrà contribuito in modo duraturo anche allo sviluppo della rete tramviaria milanese.

PIERANTONI
BOLOGNA

- Fabbrica fondata nel 1882. -
Carrozze per bambini. - Fotone
per matti. - - - *Costa & Nolan*.

I PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI

Il senatore Ugo Pisa.

È nato a Ferrara il 9 agosto 1845. Giovanissimo prese parte alla campagna del '66; poi tornato a Pavia, si laureò in giurisprudenza a quell'Università.

Nel 1869-70 fu presso il Consolato Generale d'Italia a Costantinopoli e dal 1870 al 1872 segretario della Legazione Italiana in Cina e al Giappone. Destinato in seguito alla Legazione di Londra, vi restò un anno col ministro Cadorna e poi fu traslocato a Berlino.

Nel 1873, dopo cinque anni di servizio, abbandonò la diplomazia per la Banca ed entrò a far parte della Banca Pisa di Milano. Nominato giudice del cessato Tribunale di Commercio, tenne tale carica per sei anni. Poi fu consigliere e vice-presidente della Banca Popolare e dell'Associazione "Mutua assicurazione Vita".

Nel 1889 con imponente votazione fu eletto Consigliere comunale di Milano. Rieletto nel 1895, abbandonò la carica nel 1897 per ragioni di personale delicatezza. Pure nel 1889 entrò a far parte della Camera di Commercio come consigliere e nel 1892 fu portato alla Presidenza, dando subito prove non dubbie della sua cultura economica e della sua grande pratica commerciale ed industriale.

A lui si deve, tra l'altro, la fondazione in Milano del "Patronato di assicurazione e soccorso per gli infortuni del lavoro" — anno 1885 —; sodalizio di previdenza veramente benefico alla classe dei lavoratori.

L'attività di lui si esplicò anche nel Consiglio delle tariffe a Roma o nel Consiglio superiore del Commercio e delle Industrie o in molti scritti d'indole finanziaria, sociale ed economica.

Nel novembre del 1892 fu chiamato a far parte del Senato e anche qui seppe recare ottimi elementi di discussione, massime nelle questioni economiche. Appartiene al Comitato Esecutivo dell'Esposizione come Presidente della Mostra di Previdenza.

NOTE DI CRONACA

Il banchetto del "Comité français des Expositions à l'Etranger."

Il giorno 8 dicembre la Camera francese votava senza alcuna opposizione il credito per la partecipazione ufficiale della Francia alla nostra Esposizione. E per una coincidenza, forse non casuale ma probabilmente voluta, quel giorno stesso aveva luogo, nei grandiosi saloni dell'Hotel Continental, l'annuale banchetto del "Comité français des Expositions à l'Etranger," sotto la Presidenza del Ministro del Commercio e dell'Industria francese, signor Trouillot.

Questo "Comité français," riconosciuto con decreto come istituzione di pubblica utilità, ha per fine, lo sappiamo, l'organizzazione della partecipazione dell'industria francese alle diverse Esposizioni internazionali. Difatti è a questo Comitato che la Francia deve il successo riportato alle Esposizioni di Barcellona, 1888, — di Londra, 1890, — di Chicago, 1893, — di Amsterdam, 1895, — di Innsbruck, 1896, — di Pietroburgo, 1897, — di Bruxelles, 1897, — di Bergen, 1898, — di Pietroburgo, 1899, — di Glasgow, 1901, — di Hanoi, 1902-03, — di Saint-Louis, 1904, — di Liegi, 1905. Ed anche attualmente per la nostra Esposizione il Governo francese si è rivolto al "Comité français des Expositions à l'Etranger," e ad esso ha dato l'incarico di organizzare, d'accordo col Commissario Generale, signor Jozot, la partecipazione della Francia alla nuova importante manifestazione dell'attività umana.

Per ben mettere in evidenza l'importanza che i Governi danno alla collaborazione del Comi-

tato francese, non è inopportuno rilevare che al banchetto dell'8 dicembre, a fianco del ministro Trouillot, si trovavano il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, il signor Pety de Thozée, governatore della provincia di Liegi, una Delegation del Comitato Belga delle Esposizioni all'Estero — alla cui testa era il signor Damoulin, Vice-Presidente di tale Comitato, e di cui facevano parte i signori Hasse, Phollien, Lonneux — e una Delegation del Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano, composta del conte Crivelli-Sorbelloni, Vice-Presidente dell'Esposizione, del principe Belgioioso, del marchese Soragna, del conte Jacini, del conte Otolenghi e del signor Manusardi.

Non era quella la prima manifestazione di simpatia che il signor Trouillot dava al Commercio francese. Ministro del Commercio da poche settimane nel Gabinetto presieduto da Rouvier, egli però aveva tenuta la stessa carica per tre anni

Seguirono l'ex-ministro del Commercio, senatore Lourties, Pety de Thozée, governatore della provincia di Liegi, Pollan, sindaco di Parigi, l'ambasciatore Tornielli e G. Charles Roux, Commissario Generale dell'Esposizione di Marsiglia. Questi prese la parola, per esternare innanzi tutto la propria riconoscenza per le diverse allusioni fatte all'Esposizione che pur durante il 1906 sarà tenuta a Marsiglia e non esitò ad affermare al conte Tornielli, che egli non vide mai la menoma basata concorrenza fra la manifestazione internazionale che si sta organizzando a Milano e quella coloniale e nazionale di Marsiglia. "Il nostro maggior porto del Mediterraneo — affermò Charles-Roux — si prepara per opera fra le più interessanti e il larghissimo concorso, ormai assicurato, di parecchi enti importanti garantisce il successo dell'Esposizione di Marsiglia, cosicché sarà con gioia sincera e sentita che noi vedremo i visitatori della nostra Mostra muniti del biglietto cir-

colare per Marsiglia o Milano. Noi godremo così ancor una volta della vicinanza dell'Italia, la quale non può danneggiar colla sua grandiosa Esposizione quella di Marsiglia, che sta come tratto d'unione tra la Francia e le sue colonie. È dunque con la maggior sincerità — terminò l'Oratore — che io levo il bicchiere al successo dell'Esposizione di Milano."

Dopo il deputato Dron, sindaco di Tours, prese la parola il conte Crivelli, il quale, salutato da vivi applausi, bevette alla prosperità della Francia, che tutti gli Italiani hanno sempre nel cuore, e bevette all'amicizia dei due paesi, tanto più intima e sicura in quanto che è il frutto non della politica, non dell'opportunismo, ma dell'innato sentimento latino dei due popoli fratelli, uniti dai legami indissolubili del sangue.

"Siamo venuti da Milano — proseguì l'Oratore — a stringervi la mano e a ringraziarvi di averci dato l'occasione di esprimervi la gratitudine che proviamo per voi, per avere la Francia partecipato ufficialmente all'Esposizione di Milano, dando così alla nostra impresa la prima grande spinta.

"La Francia, che è sempre la prima a commuoversi delle sventure dell'Italia, è stata la prima a darle la mano anche per aiutarla nell'opera grandiosa dell'Esposizione di Milano."

Ed accennando poi alla coincidenza dell'Esposizione internazionale di Milano con quella coloniale di Marsiglia, affermò che fu il caso a volerlo o si disse certo che il successo della Francia a Milano sarà grandioso quanto quello che essa riportò a Liegi. Conchiese ricordando i vincoli che uniscono l'Italia alla Francia e brindando all'eterna amicizia delle due nazioni sorelle.

La serie dei discorsi fu chiusa dal ministro del Commercio Trouillot, che salutò le bandiere francesi ed italiane affratellate a quel banchetto ed aggiunse: "Voi sapete quanto viva e profonda sia l'amicizia fra l'Italia e la Francia: siano alla vigilia dell'Esposizione di Milano, che sicuramente riuscirà splendida. La Francia vi torrà senza dubbio uno dei primi posti e vi festeggerà un successo non soltanto industriale ma anche politico.

"Nessuna colpa e nessun malinteso potrà mai rallentare i legami che stringono ed affratellano le due nazioni latine."

Salutò quindi l'ambasciatore italiano Tornielli e concluse: "Andreino a Milano a traverso lo splendido tunnel del Sempione, la grande opera che è un grande esempio di iniziativa o di attività non comune."

Al banchetto del "Comité français," assistevano, fra le altre personalità più spiccate, il delegato imperiale del ministero francese, signor de Navay, il presidente della Camera Italiana a Parigi, De Trezza di Musella, il Segretario Generale del Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Liegi e tra gli altri i signori Chapal, Commissario Generale dell'Esposizione di Liegi; Pol Noyeux, Commissario Generale



Fot. Vanzetti, Artico e C.

Le Vittorie (scult. Brivio), per i piloni laterali dell'ingresso principale al Parco.

LA STATUARIA DECORATIVA.

nel Ministero Combes, cosicché si comprende come è a lui che la Francia deve la partecipazione a Saint-Louis e a Liegi fu pari all'importanza dello sviluppo delle sue industrie.

Come a tutti i banchetti, così anche a quello del "Comité français," non sono mancati i discorsi e la serie dei brindisi fu aperta dal signor Ancelot, Presidente del Comitato. Egli inviò un saluto a Lombet, alle due sorelle latine e al conte Tornielli; poi salutò il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano, ringraziandolo d'aver mandato a Parigi una così degna sua rappresentanza; terminò affermando la solidarietà della Francia coll'Italia e alzò il calice alla buona riuscita della grande Esposizione di Milano.



MUSY, PADRE E FIGLI

FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA

PROVEGGERI DELLE LL. MM. E REALI FAMIGLIE

Casa fondata nel 1707. - Torino, Via Po, 1

Premiate nelle Massime Gioiellerie. - Oggetti artistici. - Culture di perle. - Orologeria. - Paire preziose. - Laboratorio di Precisione.

della Sezione delle Belle Arti all'Esposizione di Liegi; De Monzie, Direttore del Gabinetto del Ministero di Giustizia; A. Picard, Presidente d'Onore del Comitato francese delle Esposizioni all'Estero; Lesieur, Presidente della Camera di Commercio di Parigi; Pallan, Governatore della Banca di Francia; Poirrier, senatore, Presidente del "Comité républicain de Commerce et de l'Industrie"; Medina, ministro plenipotenziario; Pinard, Presidente della Sezione Francese all'Esposizione di Liegi; A. Marquin, Presidente della Sezione Francese all'Esposizione di Milano; Jozon, Commissario Generale dell'Esposizione di Milano; Auricoste, Direttore dell'Ufficio Coloniale; E. Bouvard, Direttore dell'Ufficio d'Architettura della città di Parigi; Géo Gerard, deputato, Commissario Generale aggiunto dell'Esposizione di Saint-Louis; du Perrin de Larsan, deputato della Gironda; Dron, deputato, sindaco di Tourcoing; Maringer, Direttore del personale del Ministero dell'Interno; Vignal, Capo di Gabinetto del Ministero del Commercio; Sandoz, Segretario Generale del "Comité Français"; G. Kostag, Economo del Comitato stesso, ecc.

Tante spiccate personalità, tutte legate per varie ragioni al grande interesse del Commercio, furono la maggior promessa per la partecipazione della Francia alla nostra Esposizione e in pari tempo a quella coloniale di Marsiglia. L'augurio sia.

Il Commissario Generale francese

a Milano e il banchetto in suo onore.

Venuto a Milano il signor Jozon, Commissario generale del Governo francese alla nostra Esposizione, col l'architetto Montabral e con i rappresentanti del "Comité français des Expositions à l'Étranger", signori Lamaille ed Esblier, per attivare i preparativi della Sezione francese, il Comitato Esecutivo dell'Esposizione colse molto opportunamente l'occasione per ricambiare le festose accoglienze, che i nostri rappresentanti ebbero a Parigi ed offerse al signor Jozon un banchetto, che riuscì una vera manifestazione di simpatia franco-italiana.

Il banchetto, di oltre cento coperti, ebbe luogo nella sala maggiore dell'Hotel Regina, già Bebechino. Fra i convitati, oltre il signor Jozon, erano i signori Roussin, console generale francese a Milano, Lemaille, segretario generale della Sezione Francese, Esblier, capo servizio amministrativo della Sezione Francese, Beleroix, segretario di gabinetto. Questi erano i festeggiati. Erano poi, fra gli altri, il senatore Cesare Mangili, presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, il sindaco di Milano, conte senatore Eufazio, il prefetto senatore, Alfazio, il conte Jacini; gli architetti Bonghi, autore del disegno del palazzo francese, ing. Rondini, autore con gli ingegneri Bianchi e Magnani del disegno del palazzo della Marina o della Galleria del Lavoro, ing. Lanino e ing. Schindler, autori della riproduzione della Galleria del Sempione; l'ing. Stefani, Segretario Generale dell'Esposizione, ed i dottori Marescotti e Papa dell'Ufficio Stampa dell'Esposizione.

La sala era tutta pavata a festoni dai colori franco-italiani o sulle mense elegantissimo v'era una grande profusione di fiori e di nastri tricolori delle due nazioni.

Il pranzo si svolse fra la massima cordialità. Allo champagne prese primo la parola il senatore Mangili. Egli parlò in francese, felicitandosi col Governo della Repubblica per la scelta felice dell'uomo eminentemente mandato a rappresentarla alla nostra grande Esposizione; gli diede il benvenuto, felicissimo di poterlo fare alla presenza del prefetto e del sindaco di Milano.

Ricordò i giorni lieti in cui i francesi entrarono in Milano, portando sulla punta delle loro baionette il segnacolo dell'indipendenza o dell'unità italiana; erano reduci dai campi lombardi bagnati di sangue francese, e il sangue sparso per un sì alto e nobile scopo è il miglior fiore dell'amicizia e della fratellanza.

"Milano — disse il senatore Mangili — porta

nel cuore l'amore per la Francia. E permettetemi di portare un toast caloroso e profondamente devoto alla grandezza della Francia, al suo primo magistrato, che compie il suo settantennale di presidenza fra il rispetto dell'Europa e l'ammirazione della Francia; a Loubet, giunto al sommo del potere, dove portò il culto e l'amore per la libertà. Signori! bevo alla salute del signor presidente della Repubblica francese!.

Le belle ed ispirate parole del senatore Mangili, che abbiamo sommariamente riassunte, interrotte spesso da applausi, furono coronate alla fine da un'ovazione entusiastica, mentre l'orchestra dell'hotel eseguiva la "Marsigliese".

Il prefetto Alfazio parlò brevemente in italiano. Come rappresentante del Governo portò il saluto al Commissario francese e a coloro che lo accompagnano e finì augurando il trionfo dell'Esposizione, a cui guarda tutta l'Europa.

Cossati gli applausi, che salutarono le parole del prefetto Alfazio, si alzò a parlare in francese il sindaco Ponti: egli pure ricordò i vinciti in-

cevuto dal popolo, dal Re e dalla Regina e lo incaricò di portare a Milano i suoi voti e i saluti.

Bevve quindi alla salute del Re e della Regina d'Italia fra gli applausi e al suono dell'inno reale.

Cessati gli applausi il signor Jozon, con una rapida e felice sintesi, ricordò la grandezza d'Italia e con un immaginoso movimento oratorio vaticinò il trionfo della nostra Esposizione, perché partito da Parigi sotto la pioggia, attraversata la Svizzera tra la nebbia e il Gottardo sotto lo stullicidio, entrò nei piani lombardi e a Milano tra lo splendore di un sole primaverile, indice della bellezza di questa terra incantata, che è nei sogni e nei cuori di tutte le genti.

"— Ed ora, signori, — concluse il signor Jozou, — permettetemi di bere alla grandezza morale, economica e commerciale dell'Italia. "

Gli applausi che accolsero le parole dell'eminento rappresentante della Repubblica Francese furono calorosissimi e si rinnovarono, quando parlò il signor Lamaille, segretario generale della Sezione Francese, il quale già che un discorso pronunciò una brillante e forosamente causerie, che riassunta perderebbe tutto il sapore d'umorismo e di fine genialità.

La Stazione d'arrivo dal Parco.

Dopo una deliziosissima corsa a traverso gli splendidi quartieri della nuova Milano al Sempione, eccoci in Piazza d'Armi. Giungiamo, sempre all'altezza di sette metri dal suolo, sotto un'ampia tettoia lunga ben cinquanta metri. Essa termina in un vasto salone prospiciente il piazzale d'onore della grande Mostra di Piazza d'Armi. E pur questa grande sala di ricorrenza sovralevata di sette metri ed è graditissimo il fermarvisi un pochino. Vi si gode la vista di tutta quanta l'imponente massa delle gallerie che si allungano e snodano nel vasto recinto; godiamo lo spettacolo d'assieme di una nuova città. Eppoi è gradito fermarsi, perchè il vasto salone non è altro infatti che un comodo, elegantissimo buffet.

La sua decorazione ariosa, leggiadra, frescamente moderna richiama alla mente le eleganti vetture della Ferrovia del Gottardo. Ma forse il richiamo è suggerito suggestivamente da tutta la costruzione di questa stazioncina arcggiante i migliori chalets svizzeri.

Circondano l'ampio salone, che è dunque la sala di aspetto, per chiamarla col suo nome d'ufficio, un ampio terrazzo, annesso al Ristorante e altri locali, gli uni adibiti ai servizi del buffet e della Stazione, gli altri per il telefono pubblico e per vendite diverse, mentre nel piano sottostante, a livello cioè del suolo, trovano posto i gabinetti di decenza ed i necessari magazzini per il servizio dell'Esposizione.

Al punto d'arrivo del treno elettrico due comode rampe, una per lato del grande salone, conducono, con lieve, comodissimo pendio, nel bel mezzo del piazzale d'onore. A sua volta una scalinata di pietra — così si finisce per dare maggiore imponenza alla costruzione — a doppia branca, in modo da abbracciare una fontana monumentale posta al centro, serve di sfogo, sempre verso il medesimo piazzale, al salone del Ristorante.

La costruzione è tutta di legno, a vista, e i particolari decorativi, componetasi dalla parte architettonica, anzi costruttiva, sono suggeriti dallo stesso materiale impiegato. Ne risulta, anche per la fine eleganza del disegno e la morbidezza leggiadra delle linee, un tutto armonico snello e simpaticissimo, specie sui fianchi, veramente indovinati. Sulla fronte la massa un po' francesizzante delle torricelle ed il grande arco a centro ribassato richiama da vicino la linea solita di stazione; e ciò è un vero pregio.

E un edificio questo che ha, a seconda dell'uso, la sua propria fisionomia, la quale con la decorazione policroma a fresco, che interessa i riquadri lasciati fra legno e legno, contribuisce non poco a dare al tutto una tinta di giovanile freschezza, che attira e diletta. E la stazione ideale, a stazione di una città magra, quale è appunto la Mostra di Piazza d'Armi.



Fot. Vasselli, Attico e C.

Il senatore Ugo Pisa, Presidente della Mostra di Previdenza.

disturbabili che uniscono l'Italia alla Francia e innegò all'impresa di Milano, che ha per finalità il trionfo della solidarietà umana. Salutò, con felici espressioni, in nome di Milano tutta, il rappresentante della Francia e i suoi compagni e finì bevendo, fra applausi unanimi, alla salute della nostra cara sorella, la Francia, del Presidente della Repubblica e dei suoi delegati.

Il signor Jozon, Commissario generale francese alla nostra Esposizione, cominciò ringraziando delle accoglienze ricevute e del ricordo della fratellanza d'armi e dei brindisi fatti al Presidente della Repubblica. Disse che Loubet, sapendolo destinato a rappresentare la Repubblica alla Mostra di Milano, gli parlò con grande entusiasmo dell'Italia e dell'accoglienza che vi aveva ri-

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI

Chi si rechi al Parco, nel quartiere nuovo oltre Corso Sempione e nella grande Piazza d'Armi, al di là della Stazione di Sniastamento, non potrà a meno di meravigliarsi, constatando i progressi sorprendenti delle costruzioni e dell'ordinamento dell'Esposizione, che a Pasqua sarà inaugurata. Nemmeno i più entusiasti potevano prevedere, qualche tempo addietro, che l'Esposi-

zione avrebbe preso così grande sviluppo. Doveva bastarle mezzo il Parco; ed ora non le bastano più, oltre a metà del Parco, tutta Piazza d'Armi e il Poligono del Tiro a segno. Difatti l'Aeronautica, la Metrologia e altre Sezioni prenderanno posto nelle aree che cingono tutt'intorno il Campo di Marte.

Chi vide nel 1900 i preparativi della grande Mostra

universale di Parigi può dire che quella di Milano, preannunziata entro confini tanto modesti, non avrà nulla da invidiare, nello insieme, allo spettacolo grandioso che spiegavasi dal Trocadero al Campo di Marte. Si lavora indefessamente, con alacrità sorprendente e col fermo proposito di dare a Pasqua un'Esposizione che non sia — come tutte le altre che la precedettero — fatta, ma



G. TRIVIS

— disegno di Gennaro Amato.

non compiuta. Le gallerie, gli edifici speciali, i padiglioni sono già tutti coperti e molti compiuti, taluni anche già ornati delle decorazioni artistiche esteriori. La ferrovia elevata, che dal Parco deve condurre al di là della Stazione di Smistamento, in Piazza d'Armi, è già molto inoltrata nella costruzione: anzi ora si sta compiendo anche il grande cavaleovia sopra la Stazione di Smistamento.

Tutte le nazioni civili saranno degnamente rappresentate alla nuova grandiosa manifestazione dell'umano progresso e per l'Italia sarà un successo mondiale l'imminente festa, mentre Milano va rinnovandosi per essere pronta per il gran giorno. Municipio e privati fanno a gara perchè tutto concorra a dare, attorno all'Esposizione, le maggiori prove della modernità di questa grande

capitale del lavoro. E il successo sarà imponente, oggi riconosciuto dal nostro Governo, che con la nomina a senatore di Cesare Mangili, Presidente dell'Esposizione, dimostra che — oltre ai meriti reali dell'ostina persona — il Governo ha tratto anch'esso dalle cose una confortante sensazione.

INTORNO AL SEMPIONE

III.

Una potente vena d'acqua.

Superato nel settembre 1901 un buon tratto di scavo nel calcare con numerose e copiose infiltrazioni d'acqua, il 30 di quel mese stesso, alla progressiva 4367, da un foro di mina all'avanzata della galleria n. 1 scaturì improvvisamente un getto d'acqua con tale veemenza, da obbligare a sospendere in tale galleria i lavori di perforazione. Questo getto fu valutato della portata di 200 litri al minuto secondo e con esso la portata delle molteplici sorgenti in galleria — in numero di oltre 50 — veniva ad aggirarsi intorno ai 900 litri al secondo.

Per l'improvvisa comparsa della potente vena d'acqua anche i lavori all'avanzata n. 2 dovettero temporaneamente essere sospesi e nella speranza di aprire un diversivo alla grande quantità sprigionata da detta avanzata si affrettarono in-

di quella incontrata prima, a causa dell'acqua d'infiltrazione; essa fu data dall'incontro avvenuto il 23 novembre, alla progressiva 4420, di una faglia di terreno franoso, costituito da schisti calcarei micacei ed anfibolici completamente decomposti, imbevuti d'acqua e sviluppati forti pressioni, a motivo della loro natura incoerente, pastosa e semi-fluida.

Sospesa di nuovo — scrive l'ing. Daviso — la perforazione meccanica all'avanzata, si adoperarono le perforatrici ad abbassare fino alla quota normale il tratto precedentemente scavato, mentre all'avanzata si procedeva lentamente a mano e arando il cunicolo con un fitto rivestimento di quadri di legno messi alla distanza di mezzo metro l'uno dall'altro. Queste prime armature si dovettero però poco dopo sostituire con quadri più robusti, di essenza forte, aventi una sezione libera di metri 2,50 su 2 metri e costituiti da legni tondi del diametro di 40 centimetri, ciò che importò una notevole perdita di tempo e un nuovo ritardo nel procedere dell'avanzata, così che alla fine di dicembre questa era appena giunta alla progressiva 4428.



BALMUCIA NEL GIORNO DELLA FESTA (fot. Brocherel).

vece i lavori d'avanzamento nella galleria parallela, che era indietro per una cinquantina di metri. Ma se in questo scavo nuove sorgenti di considerevole entità vennero incontrate, esse però non produssero alcuna sensibile diminuzione nella portata della prima. Si pensò quindi, per raggiungere di nuovo l'avanzata n. 1, di smorzare la violenza del getto potendosi, ammassandolo in un lago d'acqua ottenuto col costruire una gettata con sacchi di sabbia ad una ventina di metri da tale avanzata, in corrispondenza dell'apertura di una galleria trasversale ausiliaria — la ventunesima — forata alla progressiva 4381, con l'intento di facilitare lo scolo delle acque ed i trasporti.

Sopraelevato conseguentemente, a partire da questo stesso punto, di circa un metro il tetto dell'avanzata, si poté di altrettanto tenendo più alto il piano inferiore di essa, sovrappassare il getto e dopo pochi metri di avanzamento a mano riprendere il 15 novembre, alla progressiva 4403, la perforazione meccanica, con un progresso giornaliero di poco più di due metri soltanto, a motivo delle difficoltà inerenti alle disagevoli manovre di trasporto.

Nuovi ostacoli dal lato nord.

Ma dopo 23 metri di scavo ecco una nuova difficoltà, più grave ancora



Fot. FRANCESCO JUNG, LÖBBLIN.

Dott. EDOARDO SULZER-ZIEGLER
Consigliere nazionale della Svizzera.

Si adottano i quadri metallici.

Ma neppure i quadri accennati si mostrarono in seguito sufficienti a resistere alle enormi pressioni del terreno e si risolvette perciò di sostituirvi delle armature metalliche, il cui tipo, ingegnosamente studiato, va distinto per la sua semplicità da quelli stati fin'allora adoperati per condizioni analoghe in altre gallerie.

Ora la posa dei quadri metallici, in sostituzione di quelli in legno, venne iniziata il 19 gennaio alla progressiva 4419 e proseguì molto lentamente, a causa delle difficoltà del lavoro. Cosicché si raggiunse l'avanzata — metri 4429 — soltanto il 25 febbraio. Da allora, procedendo innanzi collescavazione di una piccola galleria di metri 1,40 per uno e disponendo i quadri metallici sempre l'uno a contatto dell'altro, si poté proseguire, senz'altri inconvenienti, con un avanzamento giornaliero di poco più di 20 centimetri. Quanto alla temperatura della roccia era pressappoco di 16°,5 e quella dell'aria di circa 21°.

Nel secondo cunicolo di Iselle.

Il cunicolo secondo, dove i lavori avevano sin-



BALMUCIA, IL VILLAGGIO DEI MINATORI (fot. Treves).

bito su per giù per parte dell'acqua e della natura del terreno le stesse vicende che nel cunicolo primo, avvenni allora mantenuta l'avanzata a circa una ventina di metri indietro, giacché vennero in esso sospesi i lavori appena si vide che non era possibile avanzare con i mezzi ordinari.

Ma per facilitare lo scolo delle abbondanti acque che scaturivano continuamente a non molta distanza dalle fronti d'attacco e per farle defluire per l'una o per l'altra delle due gallerie si pensò di forare in corrispondenza della progressiva 4408 della galleria n. 1 un'altra galleria trasversale anormale — ventunesima bis. — Per mezzo di essa e per quella alla progressiva 4581 le acque defluivano nel tunnel n. 1 e poi riformavano nella galleria n. 2, a mezzo della trasversale 3900. Questo allo scopo di poter scavare la galleria parallela all'altezza normale o per approfondirvi il canale collettore di scolo.

I lavori nel primo semestre 1902

dal lato d'Iselle.

Migliore la cronaca del primo semestre del 1902 dei lavori della parte di Iselle.

Fu appunto a partire dalla progressiva 440 che il terreno cominciò a presentarsi più compatto, più solido, con una stratificazione più marcata e con una minor tendenza ad esercitare pressioni, cosicché si poté anzitutto distanziare le armature metalliche le une dalle altre, riempiendo gli spazi liberi con calcestruzzo a rapida presa e si poté in seguito omettere il rivestimento di quelle con tavole di abete e a partire dalla progressiva 4460 fu possibile l'adozione di nuovo delle armature in legname, omettendo poi ancor esse alla progressiva 4473.

I quadri in ferro collocati nella galleria d'avanzata n. 1 furono in tutto 74 — tra le progressive 4418 e 4460 — e fu a partire dal 32.º che essi si poterono collocare a distanze variabili da metri 6,40 a metri 1,20.

Le mine, che per quattro mesi avevano fatto, il 26 marzo del 1902 ripreso a funzionare e il 14 aprile di quell'anno stesso si entrava di nuovo coll'avanzata nel calcare duro e compatto — progressiva 4449. — Poi il 16 mag-



Fot. Francis de Jongh, Losanna.

Colonello dott. EDOARDO LOCHER.

gio veniva collocato l'ultimo quadro metallico e il 20 maggio ricominciavano a funzionare le perforatrici Brandt. Il notevole avanzamento giornaliero — nota l'ing. Daviso — che si poté poi subito realizzare e che raggiunse un massimo di metri 10,90, e fu in media di metri 8 nel seguente mese di giugno, permise di riempere in parte il tempo perduto, di modo che alla fine del mese di giugno si era giunti coll'avanzata n. 1 alla

progressiva 4786, attraversando terreni appartenenti tutti al gruppo triasico e costituiti cioè da calcare schistoso, audrito e dolomia, interstratificati variamente fra di loro e con diverse ed anche opposte inclinazioni.

Anche nella galleria n. 2, superata con la posa di 65 quadri in ferro la zona del terreno franoso, si poté in breve riadottare la perforazione meccanica.

Dati riassuntivi dei lavori

a tutto il primo semestre 1902.

Ed ora, prima di proseguire a dire delle condizioni nelle quali avvenne lo scavo dal luglio 1902 fino alla caduta dell'ultimo diaframma, riteniamo non del tutto privi d'interesse alcuni dati riassuntivi, per i quali ci riferiamo ancora alla dotta e diligente Relazione dettata dall'ing. Daviso sui Lavori del Sempione.

Fino al 30 giugno del 1902, dunque, e dall'inizio dei lavori si erano in totale scavati 313.738 metri cubi di roccia dalla parte di Briga e 204.409 metri cubi dalla parte d'Iselle: in totale metri cubi 518.147.

La muratura di rivestimento raggiunse in complesso un volume di metri cubi 103.103 e cioè metri cubi 62.310 dalla parte di Briga e metri cubi 40.793 da quella d'Iselle.

Nella perforazione meccanica, dal lato nord, in 2599 giorni di lavoro impiegati complessivamente nello scavo contemporaneo delle due avanzate parallele ed in 9724 attacchi si erano praticati 82.079 fori da mina per una profondità complessiva di 136.039 metri, impiegando chilogrammi 278.111 di dinamite ed una lunghezza complessiva di fiocati di circa metri 5300. Lo scavo così eseguito essendo di metri cubi 76.393 ne risulta un consumo medio di circa chilogr. 3,64 di dinamite per ogni metro cubo di scavo.

Dal lato sud, in 2000 giorni di lavoro e in 7909 attacchi, si erano praticati 81.874 fori da mina per una profondità complessiva di metri 101.792, impiegando chilogrammi 297.753 di dinamite ed una lunghezza complessiva di fiocati di circa 7400 metri. Lo scavo eseguito essendo di metri cubi 50.938 ne risulta un consumo medio di circa chilogrammi 4,67 di dinamite per ogni metro cubo di scavo.

Nella perforazione a mano, dalla parte di Briga, con un numero totale approssimativo di 801.000 giornate di minatore si erano scavati 222.146 metri cubi, impiegandovi circa 211.100 chilogrammi di dinamite in circa 998.500 fori da mina, avuti a una profondità totale di circa metri 588.000, e dalla parte d'Iselle, con un numero approssimativo di 667.500 giornate di minatore, si erano scavati 147.093 metri cubi, impiegandovi circa 104.000 chilogrammi di dinamite e praticando circa 82.300 fori per una profondità complessiva di circa 518.100 metri.

Il consumo medio di dinamite per ogni metro cubo di scavo fu adunque fino allora, nella perforazione a mano, di circa chilogrammi 0,95 dal lato di Briga e di circa chilogrammi 0,77 dal lato d'Iselle.

Il programma generale

d'esecuzione.

Il contratto a *forfait* stipulato fra la Compagnia Jura-Simplon e la Società Brandt, Brandani e C., oltre tutte le condizioni alle principali delle quali già abbiamo accennato, stabiliva anche un programma generale di esecuzione, rispetto al quale, se l'Impresa stessa si fosse venuta a trovare un anno in ritardo, sarebbe stato annullato il contratto con perdita della relativa cauzione.

Le cifre principali di tale pro-



I LAVORI DEL SEMPIONE. — La colonna d'acqua termale sgorga presso l'imboccatura della galleria d'Iselle. (Fot. Treves).



Grù per lo scarico dei vagoni, lato nord (det. Brocheret).

gramma, che sono quelle inerenti all'avanzata della galleria di direzione — lunghezza 19.730 metri circa — sono raccolte nella seguente tabella:

ANNO	AVANZAMENTO	
	annuale	totale
1. ^o dal 13-11-1898 al 13-11-1899	2400	2400
2. ^o " 1899 " 1900	3700	6100
3. ^o " 1900 " 1901	4100	10.200
4. ^o " 1901 " 1902	4600	14.800
5. ^o " 1902 " 1903	4950	19.750

Ultimo mezz'anno, fino al 13-3-1904

Destinato al compimento degli allargamenti e rivestimenti, cioè dell'armamento, ecc.

Secondo questo programma al 30 giugno 1902 avrebbero dovuto essere forati circa 13,085 metri, invece se ne erano forati solo 12,203, con una differenza in meno di 882 metri. La differenza, come vedesi, fino a quell'epoca non fu notevole; e lo è tanto meno, quando si pensi al discreto ritardo che l'incontro delle forti vene d'acqua prima e del terreno franoso poi avevano prodotto specialmente in quel semestre e quando s'aggiunga che qualche sciopero — non lungo del resto — non aveva mancato tratto tratto di turbare, ritardandolo, l'andamento dei lavori a ciascuno dei due imbocchi.

Il Padiglione per la Stampa, Poste e Telegrafi.

È in posizione adattatissima, e cioè, come deve essere un edificio di tale indole, centrale. Sorge all'apice dell'auola che divide il viale fiancheggiante il Sempione da quello maggiore conducente al Salone dei Festeggiamenti e delle Arti e fa anzi riscontro — su questo viale — colla Palazzina del Comitato. Così, disposto com'è, consta essenzialmente di due parti. Quella di testa, allungantesi sul vertice dello spazio verde, è riservata alla Stampa; mentre il nucleo centrale, che sorge dietro alla medesima, è destinato alle Poste ed ai Telegrafi.

Nella prima trova posto, dopo opportuni locali di servizio e gabinetti speciali, la grande sala della Stampa, dalla quale si passa, a sinistra, nell'annessa sala di lettura ed a destra nella sala di scrittura. Sta al centro il telefono.

L'altra parte dell'edificio è esagonale

e contiene al centro un'ampia sala circolare per il pubblico, il quale vi può accedere per mezzo di due anditi laterali. All'altro estremo è l'ingresso di servizio. Tutt'attorno alla sala corrono, comodamente ed in buon numero disposti, gli sportelli delle corrispondenze del telegrafo e le cabine telefoniche. Si capisce che in rispondenza di ogni sportello si sviluppa poi il proprio ufficio. L'andito di destra mette anche alla sala di scrittura per il pubblico, che sta di contro precisamente a quella dei giornalisti, i quali per di qui possono comunicare col salone centrale.

Come ognuno vede, la prima cura in questo edificio fu la disposizione, passando evidentemente in seconda linea la parte decorativa.

Eppure anche questa, come già in modo speciale la plinimetria, venne con cura studiata dall'infaticabile Locati. Il quale, mantenendosi oltremodo sobrio, colla movenza stessa delle masse piccole ma ben proporzionate e col garbo di qualche linea seppè degnamente rivestire di veste decorativa questo comodo e pratico padiglione.

LA METROLOGIA.

Quando si trattò della distribuzione degli edifici in Piazza d'Armi, non furono ricordati quelli destinati alle Mostre dell'Aeronautica e della Metrologia, perchè, contrariamente a quanto era stato stabilito nella primitiva pianta topografica dell'Esposizione, ove erano rispettivamente indicati ai numeri 11 e 12, per ragioni tecniche e di opportunità essi sono invece collocati, parallelamente al viale sud di circosollazione, a destra di chi arriva dalla via Buonarroti, ed a sinistra della stazione di arrivo della ferrovia elevata che parte dal Parco.

I due edifici occupano un'area di circa 5000 metri, le loro facciate sono volte al viale e dietro si estende il grandioso parco per i concorsi aeronautici.

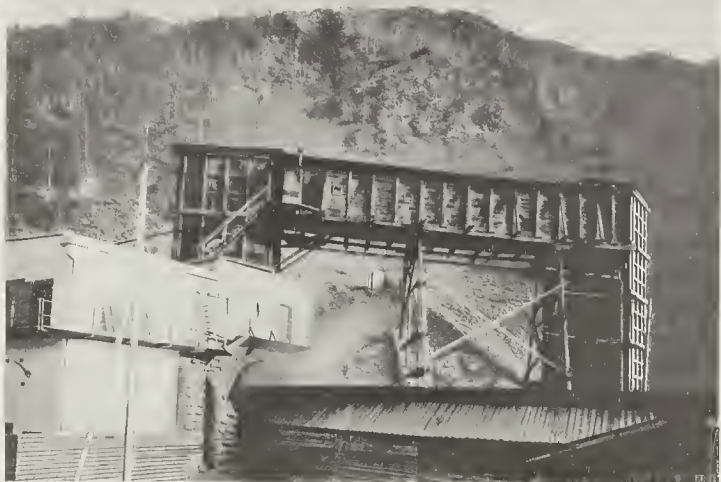
Una nuova attrattiva dell'Esposizione del 1906 sarà certamente la Mostra della Metrologia, poichè in nessun'altra occasione venne organizzata una divisione speciale per l'industria metrologica, considerata in tutte le sue manifestazioni.

Prima del 1900 gli strumenti per la metrologia, nelle diverse Esposizioni, venivano assimilati alle macchine in genere ed è perciò che difficilmente potevano essere noti tutti i progressi ottenuti da quest'industria, che è pure della più alta importanza in tutte le esplicitazioni della vita industriale, commerciale e scientifica.

Nell'Esposizione del 1900 a Parigi figurò una mostra di strumenti d'ottica e di meccanica di precisione, che interessò vivamente i cultori delle scienze sperimentali; ma il Comitato Esecutivo dell'Esposizione del 1906 ha fatto di più: elaborò un programma, atto ad accogliere tutti i prodotti dell'industria metrologica, destinati a tutte le determinazioni e con tutte le approssimazioni possibili, in modo che la mostra possa interessare diverse classi di visitatori: operai, industriali, commercianti, professionisti e scienziati.

Il programma comprende tre categorie: Metrologia retrospettiva; Metrologia applicata alle arti, professioni, industrie e commerci; Metrologia di precisione.

La Mostra Retrospettiva, oltre che mettere in evidenza il progresso che si è ottenuto nell'industria metrologica, che passo passo ha continuamente migliorato i suoi prodotti, giovandosi



I LAVORI DEL SEMPIONE. — Condotta di ventilazione per l'aerazione della galleria, lato nord.

Det. Brocheret.

Ne sarà restituita soltanto la metà ai candidati di un Concorso i quali dichiareranno di ritirarsi cinque giorni completi prima della data per esso fissata.

I concorrenti che non prenderanno effettiva parte al Concorso, senza averlo dichiarato almeno cinque giorni prima, perderanno completamente il diritto alla restituzione della loro tassa d'iscrizione.

14. **Esclusioni per frode.** — In caso di frode o di tentativo di frode di uno qualsiasi dei concorrenti il Comitato pronuncerà la sua esclusione da tutti i Concorsi e la perdita della sua tassa d'iscrizione, che resterà a favore dell'amministrazione.

Casi di forza maggiore. — Nel caso di mancata attenzione, per causa di forza maggiore, alle condizioni stabilite per uno qualsiasi dei Concorsi, il Comitato dei Concorsi deciderà se sarà il caso di considerare il candidato nel numero dei concorrenti e deciderà inoltre se è il caso o no di rimborsare della tassa d'iscrizione.

IV.

Esecuzione dei Concorsi.

15. **Impianti del Parco Aerostatico.** — I Concorsi avranno luogo nelle località appositamente predisposte, nelle quali i concorrenti troveranno delle tettoie-troveri di grandezza proporzionata alle dimensioni dei loro apparecchi (dimensioni che renderanno note alla presentazione della domanda d'ammissione). Inoltre troveranno nei magazzini-deposito e il personale per la custodia e sorveglianza del materiale. Infine troveranno le installazioni per la produzione e fornitura del gas illuminante e del gas H.
E lascia la loro facoltà di usufruire di installazioni proprie; però dovranno sempre permettere la visita ai Commissari e membri della Giuria.

16. **Ore utili per prove ed esperienze.** — In ogni giorno l'esecuzione delle prove sarà limitata dalle ore quattro alle ventuna.

17. **Sorveglianza delle riunioni.** — Le riunioni per i Concorsi saranno sorvegliate da un certo numero di Commissari, che porteranno un segno distintivo.
Come è detto nel § 8, essi sono incaricati di assicurare l'applicazione dei regolamenti e sorvegliare tutte le operazioni concernenti i Concorsi.

I concorrenti sono tenuti alla stretta osservanza delle norme e disposizioni emanate dai Commissari, sotto pena di esclusione dai Concorsi, ed a questi dovranno rivolgersi per qualsiasi questione che riguardi il Concorso stesso.

18. **Contestazioni - Reclami.** — In caso di contestazioni o reclami che possano sorgere dall'interpretazione dei regolamenti o per fatti nuovi, i Commissari, almeno in numero di tre e a maggioranza di voti, giudicano seduta stante. Le loro decisioni sono esecutorie.

È però lasciata facoltà ai concorrenti di appellarsi al Comitato dei Concorsi, le cui decisioni saranno definitive. I reclami al Comitato dei Concorsi dovranno essere presentati in iscritto.

19. **Decisioni dei Commissari.** — I Commissari potranno diffidare od impedire o condizionare l'esecuzione di un Concorso sia ad un concorrente come a tutti i concorrenti, decidendo seduta stante a maggioranza di voti tra i Commissari incaricati di assistere a quel Concorso.

20. **Casi di esclusione.** — I Commissari deferiranno al Consiglio di Presidenza quei concorrenti nei quali credono debba promuoversi l'esclusione dai Concorsi per frode o tentativi di frode. Vedi § 14.

Così pure oltre a prendere provvedimenti momentanei ed esecutori contro quei concorrenti che durante i Concorsi non si attengono alle norme del regolamento od a quelle da essi impartite sul momento, potranno deferirli al Consiglio di Presidenza per ulteriori provvedimenti.

21. **Cronometristi.** — Tutti i dati riguardanti l'esecuzione dei Concorsi, e che debbono servire per i lavori della Giuria, saranno raccolti dai cronometristi.

Questi terranno un registro delle operazioni, sul quale segneranno quanto concerne il Concorso, comprese le decisioni dei Commissari; questo registro dovrà esser firmato anche dai Commissari.

Processi Verbali. — Di ogni concorso sarà dai cronometristi redatto un processo verbale, che avrà forza di legge per la classificazione dei concorrenti.

22. **Concorrenti facenti parte del Comitato.** — I membri del Comitato dei Concorsi che prenderanno parte ad un concorso non potranno avere le funzioni di Commissari del concorso stesso, né intervenire in qualsiasi questione inerente all'esecuzione e sorveglianza di esso, a meno che dichiarino prima di non concorrere ai premi.

V.

Classifica e premi.

23. **Juria.** — Come è detto al § 8 il Comitato per i Concorsi aeronautici nomina una Giuria internazionale incaricata della classificazione dei concorrenti nei singoli concorsi.

La Giuria nominerà un Presidente che volta per volta delegherà un certo numero di membri incaricati di giudicare circa un determinato Concorso.

24. **Premi.** — Ad ogni Concorso è assegnato un certo numero di premi consistenti in denaro, medaglie ed oggetti d'arte; e per tutti i premi sarà rilasciato un diploma con medaglia dell'Esposizione.

25. **Assegnazione dei premi.** — In base alla classificazione dei concorrenti, la Giuria determina l'assegnazione dei premi specificati nella tabella precedente.

26. **Medaglie.** — I concorrenti aventi preso parte ad

uno qualsiasi dei Concorsi, senza aver ottenuto alcun premio, avranno diritto ad una medaglia commemorativa in bronzo dell'Esposizione.

27. **Solite della Giuria.** — La Giuria raccoglierà tutti i documenti di controllo riguardanti i Concorsi e giudicherà a maggioranza di voti dei presenti con prevalenza di quello del Presidente, in caso di parità.

Alle sedute per la verifica dei documenti potranno assistere i concorrenti o i loro delegati; ed è lasciata a questi facoltà di interloquire in caso avessero da muovere contestazioni od obiezioni.

28. **Consegna dei premi.** — I premi consistenti in denaro od in oggetti d'arte saranno rimessi agli interessati quindici giorni dopo la pubblicazione della decisione della Giuria.

29. **Esclusi.** — Ogni concorrente escluso da un Concorso per frode o tentativo di frode perde il diritto a qualsiasi ricompensa ed alla medaglia commemorativa. Però i premi che gli saranno stati aggiudicati prima della sua esclusione resteranno di sua proprietà.

I concorrenti squalificati in uno dei Concorsi perderanno il diritto ai premi di quel Concorso; però la Giuria deciderà se la squalifica dovrà comprendere o no la perdita della medaglia commemorativa.

30. — Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

VI.

Responsabilità.

31. — La sorveglianza dei Concorsi ed il controllo dei materiali devoluti al Comitato Internazionale per i Concorsi non impegnano in alcun caso la responsabilità penale e civile né del Comitato suddetto, né del Comitato Esecutivo dell'Esposizione.

Perciò i concorrenti saranno responsabili di fronte ai loro passeggeri, aiutanti o terzi, di qualsiasi accidente possa sopravvenire durante le prove od i viaggi.

Il Comitato potrà visitare, a suo esclusivo giudizio, l'impiego dei materiali, apparecchi, attrezzi, ecc., senza assumere con ciò alcuna responsabilità di qualsiasi genere di fronte agli aeronauti, ai passeggeri che li accompagnassero ed a terzi e senza inoltre esser tenuto a motivare il suo eventuale divieto.

Es A questo numero sono unite, fuori testo, due tavole a colori, in trichromia, riprodotte, l'una, come sarà il Palazzo dell'Agraria, l'altra, la Stazione d'arrivo della ferrovia di collegamento tra il Parco e la Piazza d'Armi. *Es*

È USCITO

Il Marocco e l'Europa

a proposito della Conferenza d'Algesiras

di Vico Mantegazza

i. Alla punta d'Europa: Gibilterra. — ii. Le colonne d'Ercole: La questione dello Stretto. — iii. Il paese del lontano Occidente: Un impero che non esiste. — iv. La Francia e il Marocco. — v. Le rivendicazioni della Spagna. — vi. Il sultano Abd-el-Aziz: Il Pretendente. — vii. La visita di Guglielmo II: il conflitto franco-germanico. — viii. La città dei cani. — ix. Sotto la giurisdizione di Bingle. — x. La conferenza dell'Isola Verde: L'Italia e la questione del Marocco.

In appendice, il testo della Convenzione di Madrid (1880), dell'accordo franco-inglese, quello relativo al conflitto franco-tedesco, ecc.

Un volume in-8 in carta di lusso riccamente illustrato:

Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO

Le Aquile

Romanzo di

VIRGILIO BROCCHI

Un volume in-16 di 304 pagine:

Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

E USCITO

L'ISOLA di SAKALIN

Con prefazione e note del professor Giuseppe RICCHIERI

di Paolo Labbé

Questo volume sarà indubbiamente molto ricercato da quanti si sono interessati alle vicende della guerra russo-giapponese per il desiderio di conoscere, dal racconto d'un viaggiatore spassionato, le condizioni e il valore d'uno dei territori, che quella pace ha assicurato come conquista definitiva ai Giapponesi, dopo tanta epopea di stragi e sacrifici.

Un volume in-8 di 224 pagine, con 98 incisioni: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - Via Ponte alle Asse, 24
VEETURE AUTOMOBILI 16-18-30-40 HP - Licenza Roehet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

È aperta l'associazione per il 1906 alla

**RIVISTA POPOLARE
 ILLUSTRATA**

ANNO V - 1906

Il Secolo XX

ESCE OGNI MESE
 PIÙ DI **100** PAGINE
 PIÙ DI **150** INCISIONI

Questa Rivista, tanto diffusa, per la sua italianità, e la varietà degli articoli, il valore dei collaboratori, e l'abbondanza e la bellezza delle illustrazioni, è, si può dire, lo specchio della vita di progresso, che anima in questo momento il nostro Paese, in ogni campo dell'attività umana. L'anno 1906 sarà eccezionalmente favorevole alla nostra Rivista, potendo essa attingere alla grande

Esposizione di Milano

motivi ed argomenti a brillanti e nuove monografie scientifiche, industriali ed artistiche. Pubblicherà lavori scientifici di Angelo Mosso, Battista Grassi, G. Bordini Uffreduzzi, Anna Foà, L. Amaduzzi, Francesco Savognin di Brazza, ecc. Per la parte letteraria, sono stati collaboratori e lo saranno per l'avvenire: **Edmondo De Amicis, Gabriele d'Annunzio, Antonio Figazzaro, Giovanni Marradi, Ada Negri, Grazia Deledda, Matilde Serao, Cordelia Nervo, R. Barbiera, G. Bertacchi.** Nel 1906 avrà l'assidua collaborazione del nostro grande **Edmondo DE AMICIS.** Già nel 1.° numero del 1906, il *Secolo XX* ha pubblicato:

Fiore del passato

bozzetto drammatico in un atto
 di **Ed. De Amicis**

che è, finora, il solo lavoro drammatico dello scrittore, pur tanto versatile, ed è, come i lettori potranno giudicare, un capolavoro di novità e di sentimento.

PREMIO; Due volumi della **BIBLIOTECA AMENA** a scelta. (Al prezzo d'associazione annua aggiungere, per ciascun volume di premio, per spese di porto e spedizione, cent. 20; Estero, 50).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 IL MIGLIORE DEI LIBERGI.
 Garantito chimicamente puro. **Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.**
 Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

DOMANDATE:
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQVORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

SONO USCITE LE

PROSE SCELTE di Gabriele d'Annunzio

Un volume in-16 di 420 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

GIOCATTOLE ILLUSTRATE

 CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
 DITTA P. BIANCHI BOLOGNA

È uscito

UN NOBILE SACRIFICIO

ROMANZO DI
Renato Pont-Jest

Un volume in-16
 UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È aperta l'associazione alla **NUOVA EDIZIONE** della

Vita e Costumi degli **ANIMALI** di **LUIGI FIGUIER**

CON NUMEROSE AGGIUNTE DI:

Michele Lessona, Arturo Issel, Paolo Savi, De Filippi, F. Franceschini, G. Marinoni, G. Caltaneo e G. Anfosso

Illustrata da **2300 incisioni**

Dopo centinaia di ristampe, è continuamente richiesta dal pubblico quest'opera classica, che continua ad essere considerata come la più completa e la più pittoresca Storia Naturale che si conosca, come il più gradevole ed il più utile libro per la gioventù.

Associazione all'opera completa: **LIRE 18.**

Esce a numeri di 8 pagine in-8, illustrati da 8 a 10 incisioni.

Centesimi **5** il numero

L'OPERA COMPRENDE I SEGUENTI VOLUMI:

- I Mammiferi. Con 370 incisioni.
- Retti, Pesci ed Animali arcticoli. Con 299 incisioni.
- Gli Uccelli. Con 349 incisioni.
- I Molluschi e i Zoofiti, 393 inc.
- Gli Insetti. Con 606 incisioni.

Introduciamo una novità nel modo di pubblicazione: affinché l'opera intera sia al più presto nelle mani dei lettori, pubblicheremo ogni settimana due numeri di due volumi: cioè 4 numeri in tutto.

Gli associati riceveranno l'opera a serie di 10 numeri, affinché i fogli pervengano nitidi e non piegati.

Ogni serie di 10 numeri: **CINQUANTA CENTESIMI.**

Il 20 gennaio usciranno i primi
 2 numeri dei **Mammiferi**
 2 numeri degli **Insetti.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

LUXARDO
TARASCHINO di ZARA
 Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACLOSE
 per la cura della **TOSSE**
 in 1 triacle **DUPRE**

ANTASSENZA
MANTOVANI
 Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquaosa di Assenzio
 di **Girolamo Mantovani - Venezia**
 Rhomata bibita tonico-stomatica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Presidi scienziati e all'acqua Seltz.
 VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

EPILESSIA
 ed altre malattie nervose si puriscono radicalmente colle celebri pillole dello Stabilimento Clinico-Farmacologico del Cav. **CLODOVEO CASSARINI** di Bologna.
 Prescritte dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la Cura più razionale e sicura.
 Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie, si spedisce franco l'opuscolo dei guariti.

È USCITA LA NUOVA EDIZIONE
 RIVEDUTA ED AUMENTATA DELL'

ALBUM di Costumi da Maschera

Questo album ha un tale successo che ad ogni carnevale occorre farne una nuova edizione — e in ogni nuova edizione aggiungiamo nuovi costumi. L'album che presentiamo per il carnevale di quest'anno è arricchito di bene 10 tavole sui precedenti: esso contiene **66 tavole** riproducanti oltre 400 figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure accennature storiche e fantastiche per pranzi e cene.

86 tavole in-4 riproducenti **400 figurini**, con coperta a colori: **Lire 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Esce ogni domenica in Milano, in ventiquattro pagine del formato in folio ❀ ❀

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA
CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI



PREMIO:

NATALE E CAPO D'ANNO, numero speciale, formato in-folio, in carta di lusso, dedicato al **SEMPIONE**, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di A. FERRAGUTI, A. PIATTI e R. SALVADORI; e numerosissime incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di R. SALVADORI. Testo di GIUSEPPE COLOMBO, G. LANINO, A. MALADRA, E. MOLA, A. TEDESCHI. ❀ ❀ ❀

(Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione annua aggiungere 60 centesimi. Estero, 1 Franco).

Direttori:

A
N
N
O

X
X
X
I
I
I

1
9
0
6

EMILIO
TREVES
e
EDUARDO
XIMENES

Anno, L. 30 (Estero, Fr. 43 l'anno).

Semestre, L. 15

Trimestre, L. 8
Cent. 60 il numero (Estero, Cent. 80)

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66. ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ ❀

NUM. 7.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI

Marca RICHARD-BRASIER

SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili

RICHARD-BRASIER

PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa Gordon Bennett, nel 1904
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa Gordon Bennett, nel 1905

Rivolgersi alla Società FIDES: ROMA, Via del Tritone, 36.

Suonerie e Elektriche
materiali prezzi eccezionali
cataloghi illustrati gratis
DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

FIAT

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

CHAMPAGNE - SARNA
L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPENDIDO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza

Telerie
Tovaglierie

Fazzoletti Tende Coperte
Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Spose

MILANO FIRENZE
ROMA GENOVA
TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

E USCITO

L'AMERICA E L'AVVENIRE

di UGO OJETTI

Un volume in-16 con illustrazioni: Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MARCA DI FABBRICA

Arthur Krupp

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATA - ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

Riparazioni e Riargentature

Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino - Venezia.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura

Esposizione 1906

IN MILANO

La **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**
rilevataria dello Stabilimento CARLO ZEN
Società anonima - Capitale L. 600.000
tiene attualmente in costruzione per la futura
Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
Setifici
Canapifici
Fabbrica di bastoni
Orologiai
Orefici
Fabbrici di Liquori
Fabb. Argenteria da tavola
Fabbrica di Finme e Fiori
Fabb. di Bottoni e di Pettini
Fabbriche di Busti
Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivere **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**, via Nino Bixio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bixio, MILANO.

CARROZZERIA ITALIANA
E **CESARE SALA**

Società anonima - Cap. 2 milioni di lire - Versato L. 1.400.000

GRANDIOSO STABILIMENTO PER CARROZZERIE DI LUSSO

Automobili
Vetture a cavalli

MILANO

AMMINISTRAZIONE:
Corso Sempione, 45.

STABILIMENTI:
Corso Sempione, 45
Corso P. Nuova, 34.

Splendida pubblicazione

Il Teatro della Scala

TESTO DI
Achille Tedeschi

ILLUSTRAZIONI DI
A. FERRAGUTI
E. ED F. MATANIA

Un fascicolo in-folio, con 18 disegni e due grandi quadri, tutti a colori.

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Gli Ebrei Russi

nel Fascicolo Quinto dell'opera:

I Russi su la Russia

UNA LIRA il fascicolo.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FIORE del PASSATO

bozzetto drammatico di

Ed. De Amicis

è uscito nel primo fascicolo del corrente anno del Secolo XX, che costa

50 CENTESIMI.

Tutti conoscono questa rivista illustrata che in quattro anni ha acquistato un posto d'onore fra i più celebri magazines del duo mondi. In ogni fascicolo mensile 10 o 12 articoli illustrati da disegni di valenti artisti e da nitide fotografie, conducono nell'intimità di qualche personaggio in vista, o spiegano il meccanismo di un'industria importante, o fanno conoscere le bellezze artistiche e naturali di cui è ricca l'Italia, o spiegano con evidenza i nuovi trovati della scienza; tutto ciò si alterna a racconti d'avventure e a fini bozzetti di carattere intimo.

Il Secolo XX

esce ogni mese in un bel fascicolo di oltre 100 pagine con 150 incisioni.

Associazione annua L. 6 (Estero, fr. 9)

Premio. Due volumi della BIBLIOTECA ARENA a scelta. (Al prezzo fascicolo con una aggiuntiva per ciascun volume di premio, contanti 20; Estero, 26).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

I Giochi della Vita

Novelle di **GRAZIA DELEDDA**

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Forza Motrice - 200 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12

Depositi: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO

Via Monte Rosa, 79.



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Il palazzo della Marina e il Faro veduti dalla Stazione di arrivo (fot. Alford-Lacroix)

A proposito della Mostra Retrospectiva delle Poste

ITINERARI POSTALI EUROPEI NEL XVII SECOLO.

Una delle categorie più interessanti della Mostra Retrospectiva dei mezzi di Trasporto sarà indubbiamente quella destinata alle Poste. Essa metterà in luce una gloria tutta italiana.

Molti autori hanno scritto intorno alla storia del servizio postale, che esisteva della più remota antichità in Cina, in Egitto, in Assiria, in Persia ed era regolarmente ordinato in Roma, da Augusto in poi, per le corrispondenze di Stato. Dai libri del Rothschild, del Belloc, del Callois, del de la Neuville, del Roussou, del Mellilo, che trattano del servizio postale in generale, od in particolare di quello di alcuni paesi, s'impara che Carlomagno aveva istituito tre regolari itinerari postali per l'Italia, la Germania e la Spagna, fino dall'anno 807: che un servizio regolare di corrieri di Stato incominciò in Francia nel 1464; che in Germania, Italia e Spagna un servizio di posta incominciò nel XVII secolo; in Inghilterra fu stabilito da Carlo I (1625-1644) ed in Russia da Pietro il Grande nel 1690. Ben inteso che a quel tempo la posta serviva soltanto al trasporto delle lettere e dei dispacci; il trasporto dei viaggiatori incominciò più tardi e andò sempre migliorando fino alla costruzione delle strade ferrate, tanto che "viaggiare per le poste" indicò il modo più sollecito, più comodo e più dispendioso per andare da un paese ad un altro.

Un volume ricco di notizie intorno al servizio postale in tutti i tempi ed in tutti i paesi è stato compilato e pubblicato recentemente in Italia da due impiegati postelegrafici (1), ed in esso può, chiunque voglia, trovare una facile erudizione storica riguardo alla posta e al telegrafo.

Un curiosissimo libro, specie per quanto si riferisce al servizio delle poste in Europa nel XVII secolo, è quello di Ottavio Codogno, stampato a Venezia da Stefano Curti nel 1676, "con licenza de' superiori e privilegio", intitolato *Nuovo Itinerario delle Poste per tutto il mondo, con il modo di scrivere a tutte le parti, utilissimo non solo ai Segretari, ma ancor a Religiosi, ed a mercanti, ecc;* curiosissimo per il formato, studiato con evidente intenzione di renderlo tascabile; per la minuzia delle indicazioni relative agli itinerari; e per una nomenclatura geografica spesso confusa o tutta propria dell'autore, ma erronea soltanto nei nomi e non nella sostanza delle notizie geografiche.

Esaminando scrupolosamente questo libretto del Codogno si capisce facilmente come, tenuto conto delle grandissime difficoltà e complicazioni, e dell'inferiorità dei mezzi di trasporto del XVII secolo, in confronto con i mezzi moderni, il servizio delle corrispondenze procedesse relativamente con grande regolarità. Le difficoltà, gli ostacoli, oggi neppure sospettati, erano allora frequentissimi e spesso non agevolmente superabili. Bisognava guadañare molti fiumi, e non si poteva quando erano in piena; le città murate erano chiuse durante la notte, ed invece di traversare speditamente occorrevano lunghi giri attorno alle mura. Oltre di che, ad ogni confine di Stato, era necessario al corriere un permesso per continuare il viaggio; per andare da Milano a Roma occorreva, ad esempio, il permesso del governatore di Piacenza, del duca di Parma, del Governatore di Reggio, del duca di Modena, del cardinal legato di Bologna, del granduca di Toscana; ed in alcune delle città lungo lo stradale bisognava che il corriere si fermasse due

o tre ore per lasciarvi le corrispondenze ad esse dirette.

Ciò non ostante un corriere andava da Milano a Roma in due giorni e mezzo d'estate ed in tre d'inverno; in cinque da Milano a Bruxelles; in cinque o mezzo o sei da Milano a Vienna; in nove giorni e mezzo o dieci, a seconda della stagione, da Milano a Madrid; in ventiquattro ore da Milano a Venezia, in dodici da Milano a Genova, e talvolta in dieci; in dieci od undici ore da Milano a Torino — vi sono ottanta miglia e molti fiumi, — osserva il Codogno; — in venti ore a Bologna — "vi sono centotrenta miglia e molti fiumi e torrenti."

Ora per fare il viaggio da Milano ad una delle città indicate o viceversa le lettere impiegano senza dubbio un tempo molto minore: ma la differenza fra allora ed oggi non corrisponde alla differenza fra la velocità della locomotiva e quella dei cavalli. E non mi pare temerario pensiero museista il supporre che, se le corrispondenze

ligia per staffetta la posta della Germania per Trento, Bolzano, Innsbruck, dove si faceva una nuova divisione, separando dalle altre le corrispondenze per Ratibona e Praga; e quello per Colonia, Namur, Bruxelles ed Anversa.

Naturalmente l'Ordinario lasciava in ognuna delle sopra indicate città d'Italia le lettere ad esse dirette; inoltre lasciava a Modena quelle per Reggio e Correggio; a Mantova quelle per il ducato e per Verona; a Cremona quelle per Cremona; a Milano quelle per Parma, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Vigevano, Novara, VerCELLI, Torino, Ivrea, Biella, Como, Altorf, Lucerna ed altre città della Svizzera, e Bergamo.

Il numero delle corrispondenze era allora infinitamente più piccolo che ai tempi nostri; ma quando si pensi che un uomo solo, viaggiando a cavallo l'inverno "ed in carrozza l'estate", con la maggiore sollecitudine possibile, doveva fare press'a poco il servizio ora fatto dagli impiegati di un ambulante postale, bisogna riconoscere che il suo mestiere non era una sinecura.

Nè era così facile per tutti lo spedire una lettera; lo provano i suggerimenti dati dal Codogno ai lettori del suo libro, particolarmente riguardo alle indicazioni per il recapito ed il pagamento del porto. Le cognizioni geografiche erano allora anche meno diffuse, sicché bisognava indicare sulla lettera — e per indicarlo era necessario saperlo — il nome della città dove la lettera si fermava per essere incamminata più oltre. Così il Codogno consiglia di scrivere sopra una lettera diretta a Lucerna "Milano per Lucerna", perchè "Milano è noto, ed a Milano è nota Lucerna". Ed mandando un piego da Roma a Verona era necessario pagarne il porto a Roma per Mantova, ovvero dirigerlo a Mantova a persona che lo pagasse, altrimenti il piego vi sarebbe rimasto senza continuare il viaggio.

Ecco un altro esempio di itinerario postale più complicato; quello da Roma per Praga ed "altre parti del Sacro Romano Impero."

Da Roma a Mantova le corrispondenze seguivano la strada già indicata sopra nell'itinerario Roma Milano. Bisognava indirizzare a Trento le lettere per il Tirolo. A Innsbruck l'Ordinario lasciava le lettere per Aja, Salisburgo e per la Baviera; ad Augsburg quelle per Ratibona. Proseguiva poi per Praga, dove si diramavano le lettere per la Silesia, Olmutz, Brunn ed altre città della Moravia; per Marienburg, la Pomerania, la Bulgaria, la Wallachia, la Polonia, la Posnania.

Ad Augsburg si lasciavano, per essere distribuite, anche le lettere per il Wittenberg, per Ulma, per la Lorena, la Franconia, Salisburgo e Middelburg, per la Svevia e l'Assia.

Con l'Ordinario per la Germania, che partiva da Roma il sabato notte, si spedivano anche le lettere per la Vestfaglia, per Strasburgo, Treviri, il ducato di Cleves, la Frisia, Liegi, Namur, Bruxelles, Anversa, Malines, Maestricht il Brabant, Bruges, Ostenda, Dunquerque, Lilla, Douai, Haarlem, Dordrecht, Amsterdam, Utrecht. Per scrivere in Inghilterra le lettere dovevano essere indirizzate a negozianti di Anversa o di Bruxelles in corrispondenza con negozianti di Londra, da dove per Wuidsoor — *Custel Vindlisore*, secondo il Codogno — si incamminavano nelle altre città d'Inghilterra e di Scozia.

Il nome di "posta", fino dal XVII secolo indicava nell'uso comune il tratto di strada fra due luoghi dove si cambiavano i cavalli ed i luoghi stessi. Così, ad esempio, si diceva che fra una città ed un'altra correvano diciotto poste — una posta era in media dalle otto alle dieci miglia — e che nella tal borgata c'era una posta.

Il Codogno riporta nel suo libro i principali itinerari postali del suo tempo, con l'indicazione



Fot. Variaschi, Artico e C.

Il principe BARBIANO DI BELGIOIOSO D'ESTE
Vice-Presidente della Commissione per i Festeggiamenti.

si dovessero al principio del XX secolo trasportare con gli stessi mezzi usati a metà del secolo XVII, impiegherebbero per arrivare un tempo doppio di quello che s'impiegavano allora; sia perchè le presenti generazioni sono fisicamente più facche, sia perchè duecentocinquanta anni sono non si pensava ancora a cercare il modo di guadagnare più lavorando meno.

Allora, come oggi, ai principali itinerari postali facevano capo le lettere ed i dispacci delle città comprese nella zona da quelli itinerari percorsi. La partenza dell'Ordinario — così era chiamato il corriere che faceva il servizio postale regolare da una città ad un'altra — avveniva in giorno ed in ora fissa. L'Ordinario da Roma a Milano partiva ogni sabato notte per Ronciglione, Montefiascone, Viterbo, Bolsena, Acquapendente, Radicofani, Siena, Firenze, Bologna, Modena e Mantova. Qui lasciava i pieghi per la Germania e la Fiandra e continuava la strada per Cremona, Lodi e Milano. Il "generale delle Poste", di Mantova spediva in una va-

(1) LUIGI CLAVARI e SEVERINO ATTILI. *La vita della posta nella leggenda, nella storia, nell'attività umana*. Loescher, Bari, 1905.

delle poste. Eccone qualche esempio, con le notizie unite dall'autore, delle quali sarebbe un vero peccato defraudare i nostri lettori.

Da Milano a Roma « per il cammino più breve », vi erano quarantatré poste: Marignano, Lodi, Zorlocco, a tre chilometri da Casal Pusterlengo — poi si va di lungo a Piacenza, calcolando due poste questo tratto. Da Piacenza a Firenzuola d'Arda — altre due poste — Borgo San Donnino, Parma, Sant'Illario; poi « passerete la Lenza — l'Enza — uscirete dal Parmogiano ed entrerete nel Modonese », cambiando i cavalli a Reggio Emilia, a « Marzaja », (?) a Modena, alla Samoggia, a Bologna, « città amplissima e di studio ancora », a Pianoro « ove cominciate a montare l'Appennino monte », a Liano, alla « Feligaja », — le Filigare — a Firenzuola, al Gogo, a San Piero a Sieve, all'Uccellatoio. Non esisteva allora la strada della Puta, aperta alla fine del secolo XVIII, e dal passo della Raticosa e da Pietramala bisognava discendere in fondo alla valle del Santorino per un'orribile strada, della quale si trova ancora qualche vestigio, per risalire poi al Gogo e riscendere in Val di Sieve.

La posta dopo quella dell'Uccellatoio era a Firenze « metropoli della Toscana, ed andando alla posta passerete a canto alla Chiesa della Santissima Vergine Maria Amunziata ». Si cambiavano ancora i cavalli a San Casciano in val di Pesa, a Tavarnelle, a Staggia, a Siena « città amplissima », a Lucignano, a Torrenieri, alla Scala — « qui vicino vi è Montepulciano » — a Radiconfi, a Ponte Centino « dei signori Sforza », e « passerete a canto un fiumicello fastidioso se piove », ad Acquapendente, a Bolsena, a Montefiascone, a Viterbo, a Ronciglione, nello Stato di Castro, a Monterosi « di Santa Chie-



Il principe di MOLFETTA GIAN CARLO GALLARATI SCOTTI
Presidente della Commissione per i Festeggiamenti.

sa », a Baccano, alla Storta, e si arrivava finalmente a Roma « capo di Santa Chiesa, e prima a Ponte Mollo si passa il Tevere ».

Non mancano mai le indicazioni dei fiumi, dei monti e dei boschi che si dovevano passare ed attraversare; indicazioni topograficamente esatte, ma, come ho accennato, molto fantastiche per quanto riguarda i nomi. Sapprende di trovare scritto « il Tevere, altro volte Giannicolo », oppure indicati gli Appennini col nome di « Pirinei monti », senza tener conto delle inesattezze comuni a quel tempo; come fiume « Savona », invece di Savona, « Bisonzi », invece di Bisenzio, il « farro », invece del faro: come sorprendono talune definizioni: ad esempio Messina « porto il più famoso d'Italia ».

A proposito di Messina, andandovi da Napoli per la via di terra, « passato il farro », non vi erano poste per continuare il viaggio fino a Palermo. « Convien pigliare in Messina delle mule, che per tale servizio se ne ritrovano, poscia per la sterilità delle montagne, che convien passare, i cavalli non potranno mantenersi. Vi sono centottanta miglia e la maggiore diligenza che si può fare è andarci in due giorni e mezzo, e si pagano dette mule per venti poste ».

Troppo lungo sarebbe soltanto il menzionare tutti gli itinerari postali indicati dal Codogno, oltre che per l'Italia, altresì per la Francia, la Spagna, la Germania, l'Austria, e fra l'uno e l'altro di questi Stati; non che « da Goa d'Asia a Lisbona », e « da Lisbona alle Indie Orientali ed altri Regni », per dove il 20 di marzo di ogni anno partivano da Lisbona « le flotte », non toccando mai terra fino a Goa. Ritornando, le navi toccavano il Capo di



LA STATUARIA DECORATIVA. — Il Nettuno, dello scultore Labò, da collocarsi sulla facciata dell'Acquario (fot. Varischi, Artico e C.).

Buona Speranza e l'isola di Sant'Elena. Il Codogno cita "un corriere", venuto da Goa a Lisbona, imbarcandosi a Goa per l'isola d'Ormuz fra i golfi d'Oman e Persico; poi per l'Eufrate fino a Bagdad, e di lì ad Antiochia e da Antiochia a Costantinopoli per mare. "Moglio andar a Candia — osserva giustamente il Codogno — che era più breve". Da Costantinopoli il corriere andò in Sicilia, ed a Siracusa s'imbarcò per il Portogallo.

Fra gli itinerari postali ve n'erano alcuni rispondenti alle consuetudini religiose del tempo, come quelli da varie città d'Italia a Loreto e da

datio, dal quale si passava alla Tour du Pin, e si proseguiva a traverso la Francia per Liono, Clermont, Limoges, Bajona. A Saint-Jean de Lux si scivola di Francia entrando in Biscaglia, continuando per Irun, Vittoria, Miranda, per arrivare finalmente a Compostella "città principissima della Galizia, altre volte Lusitania, dove s'onora il corpo di San Giacomo apostolo."

Ecco qualche altro esempio di itinerario da Milano. Per andare a Madrid "quando non si voglia passar per Torino", s'andava per Saronno, Varese, Laveno, Margozzo, Domodossola, "Scampione a pie' del monte di questo nome,,"

sauo l'Appennino, dove era passa la Parma-Spezia, e venticinque a Lucca, seguendo la strada per Sazzana, la Versiglia, Massa e Pietrasanta; da Milano a Brescia soi poste — per Cascina de' Pecchi, Borgamo, Palazzuolo sull'Oglio ed Ospedaletto — oppure cinque, per la Cascina Bianca, Cassano d'Adda, Martignengo e Cocaglio; da Milano a Praga cinquantasei, da Milano a Colonia sessantatré, da Milano ad Aulburg per Chiavenna e Coira trentanove, da Milano a Innsbruck venticinque, da Milano a Cuneo tredici per Alba, da Milano a Napoli per l'Abruzzo sessantasette.

"La professione del Corriere garoggia con qualsivoglia altro onorato esercito", afferma il Codogno, che poi descrive il modo di esercitarla ai suoi tempi, e dice come essendo sempre pronti al servizio de' principi godessero di molti privilegi ed esenzioni. Ma se li meritavano, ed il mestiere non era da tutti. Il "generale delle Poste", prima di ammetterli al suo servizio non si contentava di accertarsi che fossero fisicamente atti a sopportare le gravi fatiche, ma che "quanto all'animo siano bramosi di farsi onore del loro carico e da sé stessi siano diligenti e solleciti". Anche dovevano essere — non occorre dirlo — incanuti delle intemperie, sprezzatori del riposo e vigilantissimi, essendo obbligati a cavalcare per montagne, boschi e paludi, od affannarsi, appena arrivati ad una posta, ad aver subito pronti i cavalli; giacché un quarto d'ora di ritardo bastava talvolta a non poter più traversare un fiume, od imbarcarsi per andare dall'altra parte di un lago. Dovevano altresì essere fedeli e segreti, generosi nelle mancie ai maestri di stalla e postiglioni, sobri nel cibo e nelle bevande, ben provvisti d'abiti adatti ad ogni stagione, e preparati ad essere aggrediti dai ladri, e da bande di soldati indisciplinati, in tempo di guerra.

I maestri di posta erano obbligati ad essere vigilantissimi, e tenere qualcuno desto, per correre a preparare i cavalli appena udito il suono della cornetta del corriere, di giorno come di notte. Ed era pure loro obbligo stare attenti che i cavalli fossero ben ferrati, con buone selle e la pelle di tasso in fronte.

La pelle di tasso non accelerava certamente l'andatura delle cavalcature; ma la tradizione esigea che non mancasse. Forse era un simbolo... perchè "la nobil famiglia de' Tassi", ebbe da Filippo di Spagna il privilegio della posta in tutto l'Impero, Spagna, Italia, Fiandra e Borgogna e l'esercito con zelo ed onestà veramente esemplari.

Ugo Pesci.



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — L'insieme degli edifici della Galleria del Lavoro (fot. Alfieri-Laerchi).

Loreto a San Giacomo di Galizia. Fra questi due celebri santuari correvano centonovantatré poste. Da Loreto si andava ad Osimo, ad Ancona, a Spigallia "dove incomincia la Gallia Cisalpina", cambiando poi cavalli a Pano, Pesaro, la Cattolica, Rimini, Savignano, Cesena, Forlì, Ferrara, Imola, San Niccolò, Bologna; poi a tutte le poste già indicate fra Bologna e Piacenza, continuando per Broni, Voghera, Tortona, Alessandria, Felizzano, Asti, San Michele, Poirino, Trofarello, Torino, Rivoli, Sant'Ambrogio, Susa, la Novalesa, "alle Taveruette sul monte Senese", ossia sul Omisio, San Michele, San Giovanni di Moriana, "alla Ciambra, alla Smapella, ad Argentina", al castello di Monteciano, Chambery, Pont' Beauvoisin, "il primo luogo di Francia dove si consegnano le cose di

Briga, Sion, Saint-Moritz, Thonon, Ginevra, Saint-Germain, arrivando dopo altre quattro poste a Liono, e proseguendo poi per lo stradale indicato per andare al Santuario di Compostella.

Da Milano a Bruxelles le poste erano sessantacinque, per Barlassina, Como, Capolago, "dove v'imbarcate per Lugano", Bellinzona, Giornico, Airolo, Altdorf "e poi s'imbarca sul lago di Lucerna", Basilea, Saint-Diè, Nancy, Neouil, "dove cominciate a stare all'erta per i ladri", Pont Camuzon, Belleville, proseguendo fino a Bruxelles per Namur.

Da Milano a Parigi le poste erano settantasette, da Milano a Costanza ventidue, da Milano a Ferrara quindici, da Milano a Mantova dieci, da Milano a Venezia venti, da Milano a Genova undici, da Milano a Pontremoli quindici, pas-

mi convegni. Gli è che di essi è come di tutte le cose umane; so ben fatte, fanno del bene. È proprio così. Tant'è vero che vedemmo all'ultimo Congresso di Navigazione — che ha non splendore e decoro iniziata la bella serie dei cento e più Congressi che si terranno in occasione dell'Esposizione — portare il loro spontaneo e prezioso contributo illustri ed eminenti personaggi, che — non a torto — non avevan avuto noi Congressi in genere troppo grande fiducia.

Ma noi speriamo ed auguriamo che siano tutti per riuscire bene e fecondi come il loro precursore. Si può dire che non v'ha classe di persone che, in occasione della Mostra Internazionale, non si raduni o a Congresso o a convegno o si chiami a concorso qui in Milano. Ancor oggi affluiscono al Sindaco notifiche di Congressi. Il Municipio,

I CONGRESSI.

previdente e premuroso sempre così del proprio decoro di munifico ed intelligente ospite come dell'incremento delle simpatie ed utili riunioni, tiene già pronto il bel Palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, come degnissima sede dei Congressi, e il Re, dal canto suo, ha messo a disposizione del Municipio la Villa Reale, perché appunto venga adibita ancora a riunioni di Congressi.

Diciamo che superano il centinaio ed è infatti. Iniziano la bella serie, in maggio, il Concorso dei Pompieri e quello Internazionale di Ginnastica. Ricordiamo il ruscitissimo Convegno delle guardie del fuoco e dei ginnasti tantosi qualche anno fa all'Arena ed il ricordo, grato ed entusiastico, basterà a darci un'idea di quel che sarà questo nuovo, più grandioso, reso splendido dal numero dei partecipanti e dall'occasione.

E giacché per comprendere l'importanza dei convegni odierni ci gioveremo di ricordi, rivolgiamo la mente a rammentare lo spontaneo entusiasmo, la gaia festività di che Milano tutta era lieta e ardente nella solenne ricorrenza del decennio del Touring, qui essendo convenuti di ogni parte d'Italia ciclisti, turisti, ginnasti. Si pensi quindi alle grandi feste ed alle accoglienze oneste e liete che i milanesi s'apprestano a fare ai turisti non d'Italia soltanto, ma di tutte le Nazioni, il prossimo estate, radunandosi qui il Congresso Internazionale fra le grandi Associazioni Turistiche ed in occasione del Congresso Turistico.

Nè mancherà il Congresso Ippico, nè, splendida novità, quello di Aeronautica, del quale si parlò o si parla qui da competenti con diffusione speciale. E pur il Commercio e l'Industria formano argomento ed oggetto di un importantissimo Congresso internazionale. Affine a questo e di alto significato morale è il Congresso Coloniale, promosso dalla "Dante Alighieri". E via via: i chimici, i sanitari, gli ingegneri, gli editori, i proprietari di fabbricati e terreni, i militari in congedo, i giuristi, i giornalisti, gli artisti, gli studenti, i naturalisti, i bibliografi e i numismatici... tutti si raduneranno a Congresso, per gli uni nazionale e per gli altri internazionale, nella nostra ospitale Milano, auspice l'Esposizione. E fra coteste radunanze così speciali altre ne avremo di interesse più generale, quali il Concorso internazionale di "Prevenzione ed estinzione degli incendi", e il Congresso internazionale di beneficenza, promosso dal Comitato permanente delle Opere Pie in Bologna, e l'altro di Assistenza Pubblica e Privata.

Grandissima importanza per i vantaggi diretti che se ne sperano avranno i Congressi: Internazionale di Agricoltura, Nazionale contro la Tuberculosis, Internazionale per l'Assistenza degli alienati, o pure l'Internazionale delle Camere di Commercio.

Ma a convegno qui verranno anche le Associazioni tranviaria, i funzionari delle Poste e Telegrafi o speciali Congressi avranno la Pesca, l'Apicoltura, la Meteorologia, la Cooperazione.

Insomma, siamo diventati il *nomenclator* dei Congressi.

Ed infatti avevano l'obbligo di presentarli. Ad ognuno poi dei lettori di interessarsi dell'uno piuttosto che dell'altro, a seconda delle speciali inclinazioni o simpatie; nè mancheremo di informarli, a quando a quando, dei singoli convegni, poichè dai Congressi l'Esposizione trae novello incanto ed insieme nuova energia. Anzi molti dei problemi che nei medesimi saranno discussi troveranno nelle singole mostre la pratica risoluzione ed accenti i vari tentativi che conducono, con l'arte ed il lavoro, alla mèta. Chi trionfa è sempre il Progresso.

La Mostra Militare Italiana di Aeronautica.

Sarà una delle più caratteristiche ed interessanti dal punto di vista scientifico, industriale e sportivo.

Il Comitato erigerà un Padiglione speciale nell'interno del Parco Aerostatico e ad esso si accederà dal Salone Rénard, da cui lo separa un piccolo giardinetto. La costruzione, semplice ed elegante al tempo stesso, è composta di due locali attigui della stessa superficie ma di diversa altezza, destinati a contenere l'uno un pallone sferico completo ed attrezzato con relativa na-

todi di costruzione dei materiali, ed è per suo esclusivo merito che l'Italia ha potuto ormai rendersi indipendente dall'industria forestiera, producendo nei suoi laboratori la maggior parte del materiale di cui ha bisogno.

E pure all'iniziativa di taluni dei suoi ufficiali ed alla continua loro assistenza che noi dobbiamo la formazione e lo sviluppo della Società Aeronautica Italiana di Roma e delle sue Sezioni di Torino e (possiamo oramai dichiararlo come un fatto compiuto) di Milano; Società che si è già meritata fama ragguardevole nel mondo dei competenti per le pregevoli pubblicazioni



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Una parte dell'Esposizione veduta dal Faro (fot. Alberti-Lacret).

vicella, l'altro una raccolta svariata di mezzi e materiali e strumenti e studi aeronautici: qui figurerà anche un piccolo impianto per la produzione del gas idrogeno col metodo dell'elettrolisi dell'acqua, secondo il ben noto sistema Garutti o Pompili; impianto che applicato a Roma ha valso alla Brigata Specialisti gli elogi degli intenditori.

E notorio del resto che la nostra Brigata Specialisti ha dato all'Aeronautica scientifica e pratica in Italia uno sviluppo considerevole, ed è alle sue esperienze ed ai suoi studi che si devono molte delle più pregiate innovazioni e dei più recenti progressi e perfezionamenti nei me-

periodiche del suo Bollettino e per l'indirizzo colturalmente sportivo e scientifico dato alle sue esperienze.

Il maggiore Moris, attuale comandante della Brigata, uomo che ad un'energia ed attività non comuni unisce un entusiasmo senza limite per la scienza ed al quale il nostro Esercito deve in gran parte attribuire il merito degli ultimi successi riportati dalla Brigata, ci è affidamento dei progressi, che sia in questo come in altri campi, la Brigata saprà realizzare nell'avvenire. Nello stabilire il programma della sua partecipazione il Comando della Brigata si è informato al concreto, che la Mostra riuscisse non solo una raccolta di materiali grezzi e lavorati, ma anche un'Esposizione dei procedimenti di produzione e di lavorazione seguiti nei

BOUCHÉES DE DAME DESSERT EXQUIS
M. Talmone - Turin



LA STAZIONE D'ARRIVO IN PIAZZA D'ARMI E IL VIADOTTO VEDUTI DAL FARO (fot. Allier-Lacroix).



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Un fianco della Galleria del Lavoro (det. Vareschi, Artico e C.).

suoi laboratori, sicché sian mossi in evidenza gli ottimi risultati che la Brigata è riuscita a raggiungere nella costruzione di quanto riguarda il materiale aerostatico, affermando così la bontà tecnica dei procedimenti seguiti, sicché risulti ad onore e soddisfazione nazionale la dimostrazione di quanto si è saputo fare in Italia con propria genialità e ricorrendo unicamente all'industria nazionale.

Il pubblico, ignaro ancora in massima parte di simile genere di lavori, vedrà con piacere ed interesse quest'Esposizione, che per le sue finalità, rese sempre più prossime per i continui

e i cervi volanti; infine gli strumenti e i risultati delle esperienze di fotografia, di telefotografia, di stereofotogrammetria.

Il pallone completamente gonfiato sarà esposto nel locale suddetto e tenuto pronto per potere all'occorrenza esser portato nel parco, per eseguirvi esperienze e prender parte a Concorsi.

Dal Padiglione Militare si accederà direttamente attraverso il giardino annesso ai fabbricati per la Mostra degli impianti di produzione dell'idrogeno, essi pure in diretta comunicazione col Salone Rénard.

La varietà ed il gran numero delle nostre

IL CONCORSO PER CAMERE D'ALBERGO promosso dal Touring-Club Italiano.

Il Touring-Club Italiano, ha, come è noto, indetto, durante l'Esposizione del 1906, un grande *Concorso per camere d'albergo*, nell'intento di spingere gli albergatori sulla via di tutti quei miglioramenti che le moderne esigenze richiedono.

E l'iniziativa non poteva essere né più geniale, né più praticamente utile.

Pur troppo la grande maggioranza dei nostri alberghi di montagna, di campagna o dei piccoli centri è sprovvista, non solo di *water closets*, ma anche di decenti latrine, di vasche da bagno, di gabinetti da toilette, nonché di ampie catinelle, *bidelets*, ecc., o dovunque camere adobbate in modo da renderle veri centri d'infezione microbica o con mobili tutt'altro che pratici ed igienici.

E deplorevole l'inerzia, l'incertezza, il timore di spendere senza immediato lucro in molti o molti fra i nostri albergatori, ad eccezione di quelli dei grandi centri, delle stazioni climatiche e di cura più reputate. Non si è peranco compreso che i progressi meravigliosi fatti dall'automobilismo e dal ciclismo e la passione sempre più estendentesi per il turismo e lo sport hanno fatto rinascere la necessità di buoni alberghi lungo lo strada dalle grandi e piccole comunicazioni; una necessità che era scomparsa con lo sviluppo delle linee ferroviarie negli ultimi cinquant'anni.

L'automobilismo ed il ciclismo hanno provocato in Francia una salutare e generale rivoluzione nei metodi di costruzione e di arredamento delle camere d'albergo, iniziato il T. C. francese.

Oramai in Francia, nei più piccoli borghi, lungo lo strada di montagna, anche nelle più recondite regioni, voi trovate piccoli alberghi arredati con tutti i più moderni sistemi e sulla facciata dei quali fa bella mostra di sé la scritta: « *Chambres hygiéniques du T. C.* »; scritta che gli albergatori non possono inalterare, se non hanno dimostrato di essersi uniformati alle prescrizioni del Touring Club.

Gli albergatori debbono persuadersi che la loro esistenza è intimamente legata con lo sviluppo del turismo, sempre crescente. I turisti sceglieranno sempre, per soggiornare, quegli alberghi nei quali potranno trovare tutto quel *comfort* — anche nella massima semplicità — che le moderne esigenze dell'igiene richiedono.

Più che in qualunque altro paese del mondo, in Italia la necessità di un razionale miglioramento degli alberghi si fa sentire. L'Italia nostra, tanto ricca di naturali bellezze ora ignorate, con lo sviluppo meraviglioso che va prendendo il turismo automobilistico deve modellarsi sulla Svizzera, dove l'industria degli alberghi ha raggiunto quasi la perfezione. L'industria poi del mobiligio deve a sua volta sparsi porre in grado di offrire agli albergatori tipi di camere da letto e di gabinetti da toilette igienici, che alla solidità congiungano la semplicità elegante ed un prezzo non elevato. E fu appunto nell'intento di spingere l'industria del mobiligio a studiare il problema delle camere d'albergo igieniche, che il Touring-Club Italiano, con geniale e pratica iniziativa, ha indetto all'hope un grande concorso per l'Esposizione del 1906.

Or sarebbe desiderabile che al concorso prendessero parte tutte le grandi case fabbricatrici di mobili in Italia, per dimostrare che il nostro paese sa lottare sempre ed in tutto cogli altri. E certo gli industriali ne ritrarranno un



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Il palazzo dell'Automobilismo veduto dal Faro (fot. Albert-Lacroix).

progressi delle scienze chimiche o meccaniche, ha già oggi assunto un'importanza capitale. Pigeranno dunque nella Mostra le matrici prime, i procedimenti di costruzione degli involucri, delle reti o delle funi; i dinamometri, osmometri e gli altri strumenti di collaudo dei materiali; un pallone completo ed attrezzato per ascensioni libere; i carri manovrati, i carri involucri, le navicelle, le mongolfiere, i carri per cilindri e gli attrezzi diversi ed apparecchi per la produzione, compressione e trasporto del gas idrogeno coi vari metodi in uso; le pompe a compressione; gli apparecchi per misurare le deformazioni elastiche dei cilindri; le bilancie per le esperienze delle eliche e per misurare la resistenza dei corpi; i risultati delle esperienze di Aerodinamica e di Aviazione; gli apparati meteorologici

esperienze o dei Concorsi aeronautici organizzati dal Comitato daranno alla Brigata Specialisti una splendida occasione di affermare non solo la bontà o la perfezione dei suoi prodotti, dei suoi sistemi e dei suoi apparecchi, ma anche un mezzo efficace di perfezionare l'istruzione del personale militare che sarà qui distaccato e occuperà nelle grandiose gare mondiali il posto d'onore che ad esso spetta di pien diritto.

C. B.

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVEVITORI DELLE L. L. M. M. E REALI PRINCIPALI
Casa fondata nel 1707. - TORINO, Via Po, 1
Premiata nelle Massime Gioiellerie. - Oggetti artistici. Colonne di ferro. Orologeria. Pietre preziose. Laboratorio di Precisione.

grandissimo vantaggio nell'avvenire non lontano.

La Francia insegna in proposito. In soli cinque anni, da quando il Touring-Club francese ha incominciata la campagna per il miglioramento degli alberghi ed ha creato tipi di camere igieniche, ammontano a circa un migliaio gli alberghi che quei tipi si sono affrettati ad adottare. A loro volta numerose Ditte, specializzate nel ramo, hanno realizzato e realizzano ingenti guadagni.

Di quanto si fa in Francia l'industria italiana potrà farsi un'idea dai tipi di camere igieniche che saranno esposte nel Concorso dai francesi e il Touring-Club Italiano avrà poi sempre modo di indirizzare il turista a quegli alberghi che avranno adottato il sistema delle camere igieniche, a preferenza di quegli altri che non avranno creduto di adattarsi alle moderne esigenze.

Ed ora ecco il programma che il Touring-Club ha stabilito.

PROGRAMMA.

Per deliberazione del Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano, col concorso della Commissione del Touring Club Italiano per il Miglioramento degli Alberghi è indetto nel periodo dell'Esposizione 1906 un *Concorso Nazionale d'installazione di Camere d'Albergo*. Possono concorrere i fabbricanti come i negozianti degli oggetti esposti.

Lo scopo precipuo di questa mostra speciale è quello di presentare ai nostri Albergatori vari tipi di Camere d'Albergo, che rispondano nel miglior modo alle moderne esigenze dell'igiene e del *comfort*, nell'intento che essi possano trovarsi facilmente in grado di ben conoscere e di soddisfare i desideri dei viaggiatori, col rendere più comodi e salubri i loro locali.

E perchè gli esempi siano veramente pratici ed efficaci, tali cioè da invogliare i signori proprietari di Alberghi all'introduzione di tutte quelle migliori che i loro vecchi edifici consentano od a seguire le direttive proposte nelle nuove costruzioni, occorre saper dimostrare che ciò non richiede sacrificio inadeguato; occorre cioè conciliare razionalmente l'adozione dei più moderni sistemi colla minor spesa possibile.

Semplicità di decorazioni e di addobbi — evitando tutto quanto appaia improntato ad eccessiva appariscenza o l'espressione di un gusto fantastico, di un transitorio capriccio della moda — solidità e praticità nel mobilio e nei singoli accessori costituiranno le caratteristiche delle camere esposte, le quali, al ripeto, devono essere anzitutto e soprattutto comode ed igieniche.

In questi locali deve essere non solo possibile, ma facile la più scrupolosa pulizia e di conseguenza si eviterà tutto quanto la può ostacolare. La sobrietà degli addobbi non deve però andar disgiunta da quella fine eleganza che scaturisce dalla corretta armonia degli elementi decorativi e la scelta delle tinte, così delle pareti e del soffitto, come dei mobili, sarà opportunamente intesa ad attribuire agli ambienti una nota gaia, evitando in tal modo che dalla richiesta semplicità derivi l'impressione meno grata di eccessiva posatezza e severità.

La Mostra comprenderà l'impianto completo di tre tipi di Camere coi relativi accessori. Sarà in facoltà degli Espositori di presentare tanto l'impianto di tre tipi, quanto uno solo o due di essi.

Tiro A. — Alberghi per piccoli centri.
Camera e Ritrata. — Lo studio di questo tipo di



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — La Galleria del Lavoro (tot. Varischi, Artico e G.).

stanza, che deve potersi impiantare nei centri più modesti, è della maggiore importanza, poichè deve riunire tutti i requisiti igienici a raggiungere quel grado di relativo *comfort*, che possa renderne gradito il soggiorno anche ai viaggiatori abituati ai migliori Alberghi dei grandi centri.

Ogni camera dovrà contenere, oltre il caminetto per il riscaldamento a legna, la *toilette*, che potrà essere fissa o mobile, alimentata con acqua o meno, a criterio dell'espositore, e le più semplici disposizioni per un'opportuna eventuale difesa contro le zanzare.

L'illuminazione sarà elettrica o mediante comuni candele: nel primo caso dovrà specialmente curarsi la conveniente disposizione del bottone di accensione, nel secondo la praticità della forma del candeliere.

Il costo di questa camera deve essere minimo. Dimensioni prescritte:
Camera: Altezza metri 3,60, lunghezza metri 5, larghezza metri 4. *Ritrata:* metri 1x2.

Tiro B. — Alberghi per città di provincia.

Camera, Gabinetto di toilette, Ritrata. — Il riscaldamento potrà farsi a vapore, acqua od aria calda.

La *toilette* od il bagno potranno essere alimentati con acqua calda, col relativo impianto di accessori indispensabili.

L'illuminazione sarà elettrica o mediante comuni can-

dole: salvo la maggior eleganza, valgono le stesse condizioni come nel tipo A.

La camera sarà pure fornita di adatte disposizioni di efficace eventuale difesa contro le zanzare.

Dimensioni prescritte:
Camera: Altezza metri 4, lunghezza metri 5, larghezza metri 4. *Gabinetto di toilette:* metri 3x4. *Ritrata:* metri 1,50x2.

Tiro C. — Alberghi per grandi centri, stazioni climatiche e balnearie.

Camera, Gabinetto di toilette, Ritrata. — Questo tipo di camera, senza peccare di lusso esagerato, deve però presentare un tale grado di eleganza da soddisfare tutte le raffinate esigenze della più ricca e distinta clientela.

Il gabinetto di *toilette* dovrà essere provvisto d'impianto ad acqua calda per *lavabos*, bagni, docce, ecc.

Il riscaldamento sarà a vapore a bassa pressione o a

termosifone, a scelta dell'espositore, con impianto di ventilazione artificiale, e ciò oltre ad un caminetto funzionante a legna o carbone.

L'illuminazione e le suonerie saranno elettriche. I concorrenti potranno presentare apparecchi telefonici e tutte quelle altre disposizioni atte ad aumentare il *comfort* dell'abitazione, anche per ciò che riguarda il servizio delle lettere, le chiamate, ecc.

Dimensioni prescritte:
Camera: Altezza metri 4,40, lunghezza metri 5, larghezza metri 4. *Gabinetto di toilette:* 2,50x5. *Ritrata:* m. 1,90x2.

Gli apparecchi per latrine saranno a sifone con cassetta a *chasse* per i tipi B e C, a semplice chiusura idraulica per tipo A, quando non si preferisca altro sistema inodoro senza acqua.

Le pareti delle stanze, i soffitti delle camere e quello dei gabinetti di *toilette* e della *ritrata* dovranno essere intagliati a calcè, a verucio od a smalto, oppure rivestiti di tappezzerie lavabili, piastrelle di maiolica o porcellana, ecc., nei modi e colle disposizioni che l'espositore stimerà più opportune. I serramenti di finestra saranno muniti di griglie, o di tende a tapparella, costruiti in modo che si possa agevolmente regolare la graduale illuminazione dei locali, di antini a ribalta per la ventilazione naturale e da ante d'oscurò. La forgia dei serramenti, così di porta come di finestra, gli accessori di

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

manovra, chiusura e sicurezza dovranno, per solidità, praticità ed eleganza, corrispondere ai più razionali sistemi moderni. Per i gabinetti di toilette e le latrine i concorrenti dovranno provvedere, perchè tutto l'impianto fisso, i mobili e gli accessori siano tali da poter subire lavaggi ed all'occorrenza delle disinfezioni.

Ciascun tipo di stanza esposta dovrà portare indicati i prezzi, elemento questo importantissimo nelle decisioni della Giuria.

La Giuria si riserva il diritto, prima di formulare il proprio giudizio, di procedere ad un pratico esperimento del funzionamento dei singoli apparecchi esposti, specialmente di quelli che riguardano le ritirate, bagni ed annessi riscaldatori di acqua, ecc.

Regolamento.

Nel tempo della Mostra nessun oggetto potrà essere asportato dai concorrenti, e questi per tutto ciò che riguarda le domande di ammissione, la rappresentanza del concorrente, la tassa d'iscrizione, l'occupazione delle aree, la consegna, ricevimento, collocamento e ritiro degli oggetti esposti, i servizi d'assistenza e tecnici di forza e di luce, la custodia, l'assicurazione, la responsabilità, ecc.

dovranno uniformarsi al Regolamento Generale dell'Esposizione, in quanto non vi deroghi il presente Programma.

I concorrenti dovranno inviare, unitamente alla domanda di ammissione, un disegno a dimostrazione delle installazioni che desiderano eseguire, essendo in diritto del Comitato di rifiutare i progetti che uscissero dal Programma del Concorso.

Per le aree occupate sarà pagata una tassa di lire 20 al metro quadrato per la camera tipo A, di lire 25 al metro quadrato per il tipo B e di lire 30 per il tipo C, salvo la disposizione di cui all'ultimo alinea dell'art. 10 del Regolamento Generale dell'Esposizione.

Il Comitato dell'Esposizione avrà il diritto di statuire inappellabilmente in tutti i casi non previsti dal presente Programma e le sue decisioni saranno immediatamente esecutorie.

Giuria e premiazioni.

I premi assegnati dal Comitato sono i seguenti:

Per il tipo A -	Un premio di L. 1000 e due premi di L. 500
" B -	" " 200 " " " 100
" C -	" " 100 " " " 50

Medaglie d'oro, d'argento, e Diplomi.

Alcune grandi Associazioni hanno già annunciato altri premi speciali.

I premi sono assegnati al complesso di ciascuna camera e accessori. All'atto dell'iscrizione, pertanto, qualora la camera sia presentata da una collettività di Ditte, queste devono esplicitamente designare una fra loro quale rappresentante unica per tutte le trattative col Comitato e per l'eventuale ritiro dell'importo del premio.

Indipendentemente dalla premiazione del complesso della camera sarà in facoltà della Giuria di rilasciare diplomi speciali partitamente a quelle fra le Ditte componenti la collettività concorrente, che essa riterrà meritevoli.

Alla Giuria è riservato il diritto di non distribuire tutti i premi o parte di essi, ove giudichi insufficienti i meriti dei concorrenti. Essa avrà altresì la facoltà di dividere i premi per formarne degli *ex aequo*. A tutti i premiati verrà rilasciato il Diploma corrispondente al titolo del premio.

A formare la Giuria saranno chiamati alcuni tecnici delle speciali industrie prolattatrici degli oggetti esposti, una rappresentanza delle Commissioni per le Sezioni *Arte Decorativa - Igiene pubblica e assistenza sanitaria* dell'Esposizione — e i rappresentanti delle seguenti Associazioni:



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Interno della galleria centrale, in ferro, della Galleria del Lavoro (fot. Alfieri-Lacroix).

Touring Club Italiano.
Società Italiana Albergatori (Sede di Genova e Sezione di Milano).

Automobile Club d'Italia (Associazione Nazionale).

Automobile Club di Milano.

Club Alpino Italiano (Direzione di Torino e Sezione di Milano).

Associazione Nazionale per il movimento dei Forestieri in Italia (Direzione di Roma e Sezione Lombarda e dei Laghi, di Milano).

Associazioni Nazionali dei Commessi Viaggiatori (Sedi di Torino e di Milano).

Tale composizione di Giuria dimostra l'importanza grandissima per l'industria nazionale di questo Concorso.

Il turismo richiede e impone il rinnovamento degli alberghi vecchi e l'arredamento dei nuovi, secondo concetti che il Concorso metterà in vista presso il pubblico, le Associazioni interessate e gli Albergatori.

Chiedo facendo appello agli industriali italiani, perchè partecipino numerosi al Concorso, dimostrando in tal modo di comprendere il loro vero interesse e di esser animati da modernità di intendimenti.

G. BORELLA.

LA MOSTRA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

Non molti anni sono passati dacché l'Italia s'è redenta. Epperò altra e grande importanza acquista la Mostra Internazionale, perchè l'Italia gode delle molte vite nella città delle nobili e feconde iniziative da convegno alle proprie energie in cospetto delle nazioni civili. Come già nella riuscitissima Mostra dell'81 l'Italia, rinata a nazione, rese noto a sé stessa quanto in pochi anni di libertà aveva saputo fare, così oggi, auspice Milano, mostra il lavoro assiduo, intelligente, geniale di questi ultimi trentacinque anni. Non sarà, ne siamo certi, una rassegna infaconda di istruttive constatazioni: né infaconda di legittimi compiacimenti e di gloria.

Pertanto, più che buona, opportuna, indispensabile quasi, fu l'idea di una Mostra speciale riflettente "Gli Italiani all'Estero."

Lo stesso valico del Sempione, che i Milanesi

appunto coll'Esposizione festeggiano, non è dovuto a braccia o ad intelligenze italiane?

Ancora ci torna alla mente il ricordo dell'opera italiana nei lavori consimili del Cenasio e del Gottardo, richiamando pure tutte le audaci imprese cui prestano senno e braccio i figli d'Italia.

E codesta una Mostra tale, che da sé sola richiederebbe mezzi larghissimi; e più, preparazione di lunga mano. Sarà un saggio, un esempio; ed è realmente una raccolta, circonvanto campionario, di un ricco materiale per utili studi, opportuni raffronti, pieni di monti e di incitamenti. Le egregie persone che vi sono preposte danno sicuro affidamento che l'opera sarà per riuscire degna e proficua.

Mentre la Presidenza d'onore spetta al Ministro degli Affari Esteri, ne tiene la Presidenza effettiva quell'illustre scienziato e venerando cittadino che è il prof. Celesia, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera; in coadiuvano nella Presidenza, facendone le voci, il prof. Fumagalli, direttore della nostra Biblioteca Braidense, ed il sen. ing. Giuseppe Vigoni, Presidente della Società Italiana di Esplorazioni Geo-

PIERANTONI
BOLOGNA

Fabbrica fondata nel 1882 -
Carrozze per bambini - Pattino
per malati. - - - Cataloghi gratis.

grafiche e Commerciali. Compongono il Comitato altre distinte ed operose personalità cittadine, quali il sen. De-Angeli, il prof. Inama, Ottone Brentari, l'ing. Silvestri, l'avv. Morpurgo, l'ingegner A. Riva, per il Touring, ecc.

Dare un'idea completa di quello che conterrà codesta Mostra non è possibile ora, a rigor di termini, mentre essa trarrà incremento ed interesse pur dal contributo largo e spontaneo di chi, potendolo, vi concorrerà.

Dapprima formerà oggetto di Esposizione il lavoro degli Italiani all'Estero, in ben cinque classi. Potremo trovare qui ritratti, documenti personali, monografie illustrative, riguardanti la persona e le opere di quegli italiani che si distinsero fuori della patria nelle arti, nelle scienze, nelle lettere, nella vita civile e politica, nelle armi. Così non mancheranno, per un esempio, le opere di scrittori italiani viventi all'Estero e, dall'altra, raccolte di traduzioni di scritti di italiani viventi. Categorie speciali saranno per in-

terno adibite all'illustrazione dell'arte italiana all'Estero nelle persone e nelle opere.

Un secondo gruppo, completo a sé, rifletterà le esplorazioni nostre geografiche e militari, illustrate con monografie originali, documenti suggestivi, cimeli preziosi.

Per conseguenza interesserà pure di vedere — ciò che forma oggetto di studio e di ricerche per la classe III — le aziende agricole e coloniali; i lavori minerari, intrapresi o diretti o assunti da italiani. Avremo statistiche, notizie, informazioni. E non piccola parte vi avranno le industrie ed i commerci con relazioni particolareggiate e specchi dimostrativi appositamente compilati. Le opere pubbliche, quali ferrovie, viadotti, canali, navigazioni, telegrafi, ecc., ecc., eseguiti da italiani o per conto di italiani o secondo invenzioni nostre, troveranno posto nella classe V.

Mentre la VI comprenderà il vasto e complesso problema dell'Emigrazione. Non ci dif-

fondiamo in particolari, certo essendo che ogni italiano, il quale viva la vita vera, non si disinteressa da codesto fenomeno, che, se opportunamente incanalato o saggiamente tutelato, costituirà, come costituisce già fin d'ora, una fonte di nuovo incremento morale e materiale per le esuberanti forze di questa terra latina.

Epperò sono per riuscire interessanti le mostre che riguardano le Missioni e le scuole italiane all'Estero, non meno che la mostra di quanto si fece e si fa per la difesa dell'italianità in terra straniera. Come buono ed utile complemento avremo la Mostra storica: documenti, ritratti, pubblicazioni riflettenti l'opera degli italiani all'Estero nel passato ed una piccola ma completa Mostra coloniale campionaria.

Da ultimo formano categorie speciali le monografie coloniali, le Società italiane all'Estero e la stampa italiana all'Estero.

Come si vede, e come accennavamo sin da principio, il tema di questa Mostra è vastissimo:



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Interno del Padiglione dell'Arte Decorativa Francese (fot. Albert-Lacroix).

sarà una di quelle che più daranno da studiare e da pensare, ma sarà per ciò una delle più utili e veramente buone.

Essa troverà posto in un apposito Padiglione facente parte del grandioso edificio che va sorgendo sul lato meridionale della Piazza d'Armi, e precisamente a lato della Mostra della Navigazione Generale Italiana, verso l'ingresso da via Buonarroti. Occuperà una superficie complessiva di 2500 metri quadrati, comprendendo, insieme con un corpo centrale coperto da ampio e sfarzoso lucernario, delle gallerie circostanti e un grande salone d'onore di forma semicircolare, destinato — se l'idea si attuerà — ad una riproduzione dell'ammirato e fatidico monumento a Dante in Firenze.

La veste decorativa è costituita da motivi lignei, cui danno risalto riquadri dipinti e fregi e testine allegoriche di stucco. Lo progettaron gli ingegneri Bianchi, Magagnoli e Rondini, i quali, anche per la strettezza del tempo, diedero appunto all'edificio una spiccata nota di provvisoriata festosa.

Alimentazione razionale "Phosphatine Falières", dell'infanzia con la

LA PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI

Il principe di Molfetta Gian Carlo Gallarati Scotti.

Appartiene ad antica famiglia patrizia milanese e conta circa cinquant'anni. Fece i suoi studi parte in Italia e parte all'Estero. Appassionatissimo dello sport cinegetico, non è meno innamorato della fotografia e i suoi smalti fotografici, vero processo di pietrificazione, furono premiati con medaglia d'oro a diverse Esposizioni, tra cui quella di Parigi 1889 e quella di Firenze.

Il principe Gallarati Scotti è socio di parecchie Società sportive e fu tra i fondatori del Circolo fotografico lombardo, di cui tenne per qualche tempo la Presidenza; fu pure Vice-Presidente del Tiro a Segno, così fu consigliere della Banca Popolare e consigliere comunale ed assessore dal 1895 al 1899.

Non nuovo alle Esposizioni, giacché fece parte del Comitato di quella del 1881, di quella dei Giocattoli del 1897 e membro della Giuria spor-

tiva nelle Esposizioni Riunite del 1894, del Comitato dell'attuale Internazionale fa parte come Presidente della Commissione per i Festeggiamenti.

Il principe Barbiano di Belgiojoso d'Este.

Appartiene ancor lui ad antica famiglia. Essa risale difatti al 1300 e ne fu capostipite il conte Alberico da Barbiano, detto il Grande, capitano di ventura invincibile, che fece sua la divisa "Liberata Italia ab exieris", rimasta poi come motto della famiglia.

Il principe Barbiano di Belgiojoso è un appassionato cultore di musica e un distinto violinista. A lui si deve anche una commedia in dialetto milanese, che rimase in repertorio per non breve tempo e che ancor oggi vien rappresentata con successo.

ANTICOLI
DI CAMPANIA

GIUGGI

Unica al mondo per la cura e guarigione della
DIATESI URICA
Conseguenze, partecipa per la vendita A. BIRINDELLI, Roma.

gentiluomo di Corte della Regina Madre, è Vice-Presidente del Keunel Club Italiano; Vice-Presidente della Società del Tiro al piccione di Milano; Presidente della Società del Tiro al piccione di Varese; Vice-Presidente del Comitato elettorale Liberale del II Collegio di Milano. È Delegato del IV Comparto della Congregazione di Carità di Milano; Presidente della Federazione Italiana del Foot-Ball; membro del Comitato Pro-Calabria; membro della Sezione di Milano della Lega navale Italiana; Consigliere del Circolo Popolare e fece parte della Commissione organizzatrice dell'ultimo Congresso Internazionale di Navigazione in Milano, che ebbe luogo nello scorso estate a Milano. In questi giorni il Re di *notis proprio* lo nominò cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Appartiene al Comitato dell'Esposizione 1906 come Vice-Presidente, unitamente al cav. Meazza, della Commissione per i Fosteggiamenti.

REGOLAMENTI SPECIALI DELL'AERONAUTICA

Regolamento speciale per il Concorso di Dirigibili.

1. Descrizione del Concorso. — La prova di Concorso per i dirigibili consisterà nell'eseguire con un dirigibile senza fare scali né rifornimenti, un percorso determinato come in appresso.

Il premio verrà assegnato a quel dirigibile che avrà compiuto tale percorso nel minor tempo, purché questo sia inferiore a quarantacinque minuti, tempo misurato come è specificato nel § 2, e corrispondente ad una ve-

locità propria di venticinque chilometri all'ora incirca.

2. Percorso. — Il percorso è costituito dal tratto Milano (piazza d'Armi) - Sesto San Giovanni (Rondò) da percorrersi consecutivamente nei due sensi. Per tempo impiegato nel percorso si intende la somma dei due tempi impiegati dal dirigibile a percorrere, in piena velocità, l'andata ed il ritorno; rimane quindi escluso il tempo per l'avvicinamento prima di Milano, per la girata oltre Sesto e per la fermata oltre Milano.

3. Preavviso. — Quando il concorrente intenda eseguire una prova di Concorso deve darne preavviso al Comitato almeno due ore prima, perché disponga i Commissari ed i Cronometristi opportuni.

Di tali prove di Concorso ogni concorrente deve eseguire almeno tre in tre giorni differenti, ma può compierne di più, fino al massimo di dieci.

Tra queste prove di Concorso lo stesso concorrente sceglie la prova di classificazione per l'aggiudicazione del premio.

4. Domande di ammissione. — Le domande d'ammissione dovranno pervenire al Comitato dei Concorsi prima del 31 dicembre 1905.

5. Tasse d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione è di lire duecento.

6. Compenso in danaro. — Ad ogni concorrente sarà corrisposto un compenso in ragione di lire quattro per metro cubo del volume totale del suo involucro, a condizione che abbia eseguito almeno una prova di Concorso.

7. Gas H. — L'H per il gonfiamento dei dirigibili sarà a carico dei concorrenti, salvo il compenso stabilito nella Nota annessa alle Tabelle del § 2.

8. Premi speciali. — Nel caso che nessuno dei concorrenti riuscisse a soddisfare completamente le condizioni del concorso, la Giuria potrà arguire premi speciali a quelli che ne saranno creduti più meritevoli.

ANNESSO N. 1

circa il Concorso per Dirigibili.

Criterio di Classificazione. — Il Comitato può riconoscere che il miglior criterio per l'aggiudicazione di un premio ad un dirigibile è quello della misura della velocità propria. È venuto nella determinazione di assegnarlo invece per la massima velocità assoluta raggiunta dai dirigibili concorrenti per le seguenti considerazioni:

1° La misura della velocità propria implica procedimenti non facili e non sicuri perché il loro valore rimane in pratica grandemente influenzato dalla necessaria brevità del percorso che oggi si può imporre ad un dirigibile, dalle curve che frazionano questo percorso e dalla troppo scarsa esattezza colla quale il dirigibile effettivamente lo segue. La misura della velocità propria è quindi nelle attuali condizioni troppo soggetta a dubbi e contestazioni;

2° Per buona parte dei giorni dell'anno, specie nel periodo estivo, non si hanno nella zona inferiore d'aria attorno a Milano venti sensibili;

3° essendo la classificazione basata sul minimo tempo impiegato in una serie numerosa di prove è da ritenere che la prova definitiva di classificazione corrisponda alla condizione d'aria sensibilmente calma e che perciò la classificazione fatta sulla base della velocità assoluta corrisponda con sufficiente esattezza a quella che si avrebbe avuto rilevando la velocità propria;

4° La prova della velocità assoluta è più facilmente apprezzabile dal pubblico, che meglio può seguire le vicende del Concorso e direttamente giudicarne i risultati.

A questo numero sono unite, fuori testo, due tavole a colori, su tricotomia, riproducendo l'una, come sarà il Palazzo della Carrozzeria, l'altra, l'edificio della Galleria del Lavoro.

SONO USCITI

IL GIAPPONE
NELLA SUA EVOLUZIONE

DI **ADEFREDO FEDELE**
Usciatore Navale nell'Armata Italiana

Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 20 incisioni, da una Carta e da sei grandi quadri a colori: **DIECI LIRE.**

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904.

L'ISOLA DI SAKALIN
DI **PAOLO LABBÈ**

Con prefazione e note del professor **GIUSEPPE RICCHIERI**

Un volume in-8 di 224 pagine, con 98 incisioni: **Lire 3,50.**

In **UNDICI** mesi è già giunto
al **33.°** MIGLIAIO

L'IDIOMA GENTILE

DI **ED. DE AMICIS**

Un volume in-16 di 140 pagine: **Lire 3,50.**

Il Marocco e l'Europa

a proposito della Conferenza d'Algesiras

di **Vico Mantegazza**

i. Alla punta d'Europa: Gibilterra. - ii. Le colonne d'Ercole: La questione dello Stretto. - iii. Il paese del lontano Occidente: Un impero che non esiste. - iv. La Francia e il Marocco. - v. Le rivendicazioni della Spagna. - vi. Il Sultano Abd-el-Aziz: Il Pretendente. - vii. La visita di Guglielmo II: Il conflitto franco-germanico. - viii. La città dei canti. - ix. Sotto la giurisdizione del Brigante. - x. La conferenza dell'Isola Verde: l'Italia e la questione del Marocco.

In appendice:

il testo della *Convenzione di Madrid (1880)* dell'accordo franco-inglese, quello relativo al conflitto franco-tedesco, ecc.

Un volume in-8 di 300 pagine, in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni e due carte

LIRE 3,50.

I RACCONTI DI UN FANTACCINO

DI **GIULIO BECHI**

Un volume in-8 di 322 pagine, in carta di lusso, illustrato da 64 incisioni: **QUATTRO LIRE**
Legato in tela e oro a colori stile library: **SEI LIRE**

PER UNA FEDE
DI **ARTURO GRAF**

SEGUITO DA UN SAGGIO SUL SANTO
DI **ANTONIO FOGAZZARO**
UNA LIRA.

5.° MIGLIAIO
PAGINE ALLEGRE

DI **ED. DE AMICIS**

Un volume in-16 di 373 pagine: **Lire 3,50.**

LE AQUILE

ROMANZO DI

VIRGILIO BROCCHI

Un volume in-16 di 304 pagine: **Lire 3,50**

DOTTOR **GINO RAVA**
NEL MONDO

DEI **MICROORGANISMI**

Un volume in-16, illustrato da 33 incisioni: **UNA LIRA.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - TEL. 123233 - Via Ponto alla Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenggia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

CORSO VITT. EMANUELE
 ANGOLO S. PAOLO
MILANO

AL GRAN MERCURIO

Articoli di Novità per REGALI

VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE

F. GUFFANTI

AL GRAN MERCURIO

PREZZI FISSI

SEGRETO

per far riscrivere Capelli, Barba e Nodi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. - Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresa della Spagnola, 59, Napoli.

MILANO Galleria Vitt. Em., 94 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 174 (Palazzo Raggi).
NAPOLI Via Roma (gib. Toledo), 34.
COLOGNA L. BELTRAMI, Angelo Via Parione e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F. TREVES** di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del *Minist. d'Agricoltura, Industria e Commercio.*

MACCHINE DA CUCIRE VELOCIPEDI MOTOCICLI

NAUMANN

2500 Opcri

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine da scrivere

SEIDEL & NAUMANN DRESDA (Germania).

Nuova Edizione della

GUIDA DI MILANO E DINTORNI

ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia. . . L. 2 -

Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: MILAN et ses environs . . . L. 2 -

l'edizione tedesca: MAILAND u. Umgebungen. L. 2 -

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.



TRIPOLITANIA di DOMENICO TUMATI

Un volume di 340 pagine. LIRE 3,20.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

Recentissima pubblicazione

La difesa della Patria e il Tiro a Segno

DU E DISCORSI IN SENATO DI ANGELO MOSSO

Professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.

Cinquantasei Centesimi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OPUSCOLI GRATIS CONSULTI DI MALGESCI FIRENZE

ANNO X. - 1904-1905

ALMANACCO STORICO

contiene la Cronistoria degli anni 1904 e 1905 narrata giorno per giorno

Un volume in-8 a due colonne in carta di lusso, illustrato da 240 disegni dei principali avvenimenti: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUINTO MIGLIAIO

Prose scelte di Gabriele d'Annunzio

Un volume in-16 di 420 pagine: **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE

LE PASTIGLIE DUPRE MIRACLOSE TOSSE

per la cura della TOSSE

Lire 1 franchi

L'AUTOMA di E. A. BUTTI

Romanzo in-16: Una Lira.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Vero Estratto di Carne d'Australia

"ARRIGONI"

(CONCENTRATO)

Garantito chimicamente puro.

Da non confondersi con altri Liebig's.

Ottimo ricostituente. Guarisce l'anemia.

CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

TERZO MIGLIAIO

Vita Moderna degli Italiani

Saggi di Angelo Mosso

Professore di Fisiologia all'Università di Torino, e Senatore del Regno

Un volume in-16 di 450 pagine **Quattro Lire**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmacologico del Cav. **CLODOVEO CASSARINI** di Bologna.

Prescritto dai più Illustri Clinici del mondo perchè rappresenta la Cura più razionale e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie. Si spedisce franco l'opuscolo dei guariti.

Il Medico all'altissima Direzione e Comm. Medici

La Vita Militare

BOZZETTI DI Edmondo De Amicis

Un vol. in-16 di 460 pagine **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DOMANDATE

CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA LIQUORE GALLIANO AMARO SAJUS

PREMIATA DISTILLERIA CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO

MASSIME ONORIFICENZE MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900

ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

È USCITA LA NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA DELL'

ALBUM DI COSTUMI DA MASCHERA

Questo album ha un tale successo che ad ogni annata occorre farne una nuova edizione; — e in ogni nuova edizione aggiungiamo nuovi costumi. L'album che presentiamo per il carnevale di quest'anno, è arricchito di bene 10 tavole sui precedenti: esso contiene 86 tavole riprodotti ben 400 figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure acconciature storiche e fantastiche per pranzi e cene.

86 tavole in-4 riproducenti 400 figurini, con coperta **Lire 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66.

Questo album ha un tale successo che ad ogni annata occorre farne una nuova edizione; — e in ogni nuova edizione aggiungiamo nuovi costumi. L'album che presentiamo per il carnevale di quest'anno, è arricchito di bene 10 tavole sui precedenti: esso contiene 86 tavole riprodotti ben 400 figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure acconciature storiche e fantastiche per pranzi e cene.

86 tavole in-4 riproducenti 400 figurini, con coperta **Lire 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66.

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
DI GRAN LUSSO DI MODE E LETTERATURA



ESCE s s
OGNI s s s
QUINDICI
GIORNI s s
IN SEDICI
PAGINE s
IN QUARTO
GRANDE s

IL PIÙ s s
SPLENDIDO
ED s s s s
IL PIÙ s s
RICCO s s
GIORNALE
DI QUESTO
GENERE s

EDIZIONE DI LUSSO

con annessi e figurini colorati

UNA LIRA il numero

Estero, Franchi 1,20.

Anno, L. 20 - Sem., L. 10 - Trim., L. 5

Estero, Franchi 26 l'anno.

EDIZIONE ECONOMICA

senza annessi e figurini colorati

Centesimi 50 il numero

Estero, Centesimi 65.

Anno, L. 12 - Sem., L. 6 - Trim., L. 3

Estero, Franchi 18 l'anno.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

NUM. 8.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine di cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine di scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

GIUOCATTOLI ISTRUITIVI
 CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
 DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

CHAMPAGNE - SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA
 DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDOIDO
 LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA
 PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA

FIAT
 GARAGE-OFFICINA
 DI RIPARAZIONI
 PEZZI DI RICAMBIO
**MILANO - FORO
 BONAPARTE 35 A**

Recentissima pubblicazione
I GIOCHI DELLA VITA
 NOVELLE DI
GRAZIA DELEDDA
 Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MARCA FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Negozio - Portici Sefertini 25.
 Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACA ARGENTATO ALPACA
 utensili da cucina in **NICKEL PURO**
 Riparazioni e Riangentature
 Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino - Venezia.

EPILESSIA
 ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente collo
 calabri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmacologico
 del Dr. **GLODVEO CASSARINI** di Bologna.
 Frascata dei più illustri Clinici del mondo parca
 rappresentata in Cara più razionale e sicura.
 Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
 Si spedisce franco l'opuscolo dei quattri.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi colorati combinati fra le Società
 " Navigazione Generale Italiana " e " La Veloce "

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa.
 Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Venerdì.
 Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie
 - Montevideo - Buenos Aires e viceversa.
 Partenze da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana",
 per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Siria, Massaua, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
 a scelta del viaggiatore, a prezzi ridotti (tutti sui percorsi delle
 principali linee mediterranee della Società Egizia, Turca,
 Greca, Tunisa, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo o fra Civitavecchia
 e Colte Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce."

Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Te-
 neriffa ed N. Vincenzo al 16 d'ogni mese.
 "Linee dell'America Centrale":
 Partenze da Genova al 2. d'ogni mese per S. Lomon e Colon
 toccando Marsiglia, Barcellona e Teniffa.
 Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle
 due Società ed ai signori Thos Cook e Son.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
IN MILANO

La **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**
 elevataria dello Stabilimento CARLO ZEN
 Società anonima - Capitale L. 600.000
 tiene attualmente in costruzione per la futura
 Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
 Scalfici
 Canapifici
 Fabbrica di bastoni
 Orologiai
 Orefici
 Fabbrici di Liquori
 Fabb. Argentaria da tavola
 Fabbr. di Fiori e Fiori
 Fabbr. di Bottoni e di Pettini
 Fabbriche di Busti
 Fabbrica di Lampade elettriche
 e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti
 e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
 Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e pre-
 ventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque
 forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivere **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**, via Nino Bixio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di
 lusso annessa allo Stabilimento,
 via Nino Bixio, MILANO.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
 Premiato Fabbriche
E. Frette & C.
Monza
Tellerie
Tovaglierie
 Fazzoletti Tende Coperte
 Tappeti
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e da Sposa
 MILANO TORINO FIRENZE
 ROMA GENOVA
 Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Splendida
 pubblicazione
**Il Teatro
 della Scala**
 TESTO DI
Achille Tedeschi
 ILLUSTRAZIONI DI
**A. FERRAGUTI
 E. ED F. MATANIA**
 Un fascicolo in-folio, con
 18 disegni e due grandi
 quadri, tutti a colori:
TRE LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia
 ai Fratelli Treves, in Milano.

**CARROZZERIA ITALIANA
 e CESARE SALA**
 Fornitori della R. Casa
 Società anonima - Cap. 2 milioni di lire - Versato L. 1.400.000
Grandioso Stabilimento per Carrozzerie di Lusso
AUTOMOBILI
VETTURE A CAVALLI
MILANO
 AMMINISTRAZIONE:
 Corso Sempione, 45.
 STABILIMENTI:
 Corso Sempione, 45
 Corso P. Nuova, 36.

Recentissima pubblicazione
L'AMERICA
 e l'avvenire
 Conferenza di
Ugo Ojetti
 Un volumetto ornato del
 ritratto di tutti i preside-
 nti della Repubblica da
 Washington a Roosevelt,
 e da altre notazioni.
UNA LIRA.
 Dirigere commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE
 Servizi della Società: Partenze da Trieste:
 per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
 Linea Trieste-Bombay (mensile)
 Linea Trieste-Canton (mensile)
 Linea Trieste-Kobe (mensile)
 Linea triestina Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).
 per l'AFRICA ORIENTALE:
 Linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in su-
 data e ritorno per l'imbarco e sbarco passeggeri.
DEL BRASILE e LA PLATA:
 Linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nuove vogli)
 all'anno alternati con altrettanti della regia austriaca
 Società "Adria".
 per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
 Linea veloce Trieste-Alessandria (settimanale)
 Linea veloce Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Alessandria-Siria-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.
 per la DALMAZIA:
 Linea veloce Trieste-Cattaro (settimanale).
 per VENEZIA e dintorni:
 due corse alla settimana.
 Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste,
 nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al
 Signor Francesco Furlan a Milano, a tutte le Agenzie della
 ditta Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

Sono uscite le **P. P. C.**
Ultime Novelle
 di Enrico Castelnuovo
 Un volume in-16 di 356 pagine:
LIRE 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL FIGLIUOL PRODIGO
 NUOVO ROMANZO DI HALL CAINE Quattro Lire.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
 Accumulata per azioni - Capitale L. 1.300.000 interamente versato.
 Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
 Forza Motrice --- 200 Operai.
 Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12
 Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
 Pezzi Assi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCCHINI MILANO
 Via Monte Rosa, 79.

LA PARTECIPAZIONE DELLA SVIZZERA

Sul finire del 1903 il Governo italiano invitava, a mezzo del suo rappresentante di Berna, la Confederazione Svizzera a voler partecipare all'Esposizione Internazionale, che doveva aver luogo a Milano nel 1905, in occasione dell'inaugurazione della Galleria del Sempione. Il Consiglio Federale rispose favorevolmente all'invito a lui rivolto e ne diede tosto comunicazione alle Unioni del Commercio, dell'Industria e delle Arti e Mestieri, sollecitandole a voler procedere ad una specie di inchiesta presso i più noti industriali, per sapere in quali misure essi intendevano prendere parte all'Esposizione di Milano e se vera anzi modo di.

L'inchiesta diede addivenire all'organizzazione di una vera e propria Mostra Svizzera.

Un risultato del tutto negativo e poco si fece. Una tal completa mancanza d'entusiasmo si spiegava col fatto che le Sezioni aperte ai prodotti dell'estero erano pochissime e che nessuna branca delle industrie svizzere era specialmente interessata a prendere parte ad una Esposizione, che comprendeva soltanto i mezzi di trasporto, le istituzioni di Previdenza e le arti decorative. In cambio però l'amministrazione delle ferrovie della Confederazione, la Direzione Generale delle Poste e l'Ufficio igroneurico federale apertamente manifestarono il proposito loro di partecipare alla nostra Esposizione e presero le opportune misure per la realizzazione del loro intendimento. Trattando il Comitato Esecutivo decideva di rimandare l'apertura dell'Esposizione al 1906, stante la certezza che i lavori del Sempione non sarebbero stati condotti a fine prima di tale epoca, e stabiliva insieme di dar più ampi limiti al programma primo della Mostra.

Erano le cose a questo punto, quando a mezzo giugno del 1904 una delegazione del nostro Comitato fu a Berna per abboccarsi con quel Consiglio Federale, circa la partecipazione della Svizzera alla Mostra Internazionale. La Delegazione fece rilevare come i Programmi fossero stati modificati e ampliati in modo che le sezioni in origine riservate ai soli prodotti italiani erano state ormai trasformate in Sezioni internazionali e che si erano anzi aggiunti dei nuovi riparti. Annunziò inoltre la Delegazione che la Germania, l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Ungheria e il Portogallo partecipavano ufficialmente all'Esposizione ed espresse il proprio desiderio che la Svizzera non avesse a mancare alla nuova grandiosa festa del lavoro.

Fu allora dal Dipartimento del Commercio con-

vocata un'adunanza, a cui parteciparono i rappresentanti dei Dipartimenti federali interessati, la Direzione generale delle Ferrovie e la Direzione dell'Ufficio Centrale dei trasporti internazionali delle Ferrovie, per discutere intorno a quanto fosse da decidere. Tale riunione provò come già diverse Sezioni dell'Amministrazione Federale avessero stabilito di prendere parte all'Esposizione di Milano e che altre avevano la questione in studio; opinione generale fu per-

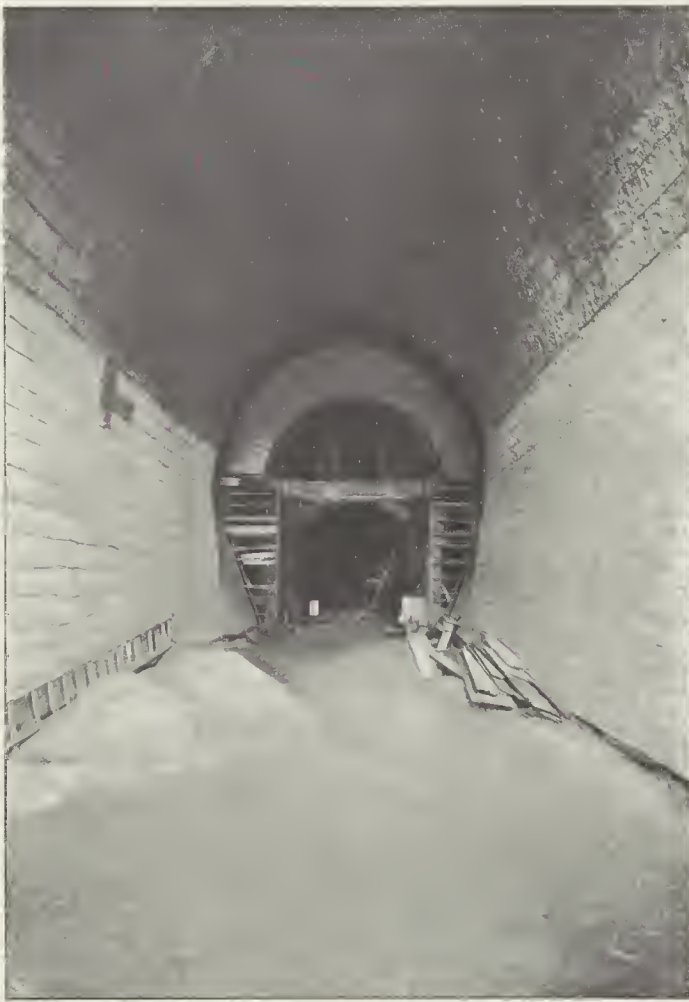
nerale il signor Rinaldo Simen, membro del Consiglio di Stato.

L'annuncio della partecipazione ufficiale della Svizzera all'Esposizione del 1906 e la nomina del Commissario Generale non tardarono a suscitare nei Circoli industriali e agricoli, specialmente nei Cantoni più direttamente interessati dalla nuova via internazionale del Sempione, le più larghe simpatie verso la nostra Esposizione e non andò molto, cominciarono ad affluire, tanto che oggi, malgrado il pochissimo tempo concesso, una bella falange di espositori svizzeri è assicurato interverrà a Milano a tener alta la fama delle industrie della vicina Confederazione.

Oggi, astrazione fatta dalle Mostre temporanee e del bestiame, il numero degli espositori svizzeri iscritti supera il quattrocento e in tale cifra vanno comprese le amministrazioni federali e varie collettività, le quali, sebbene composte di numerosi reparti, vanno contate come una sola unità, quale ad esempio quella vedese dei trasporti, i sindacati di produttori e di negozianti di formaggio, ecc. Certo il concorso sarebbe stato maggiore, se la decisione della partecipazione ufficiale della Svizzera fosse stata presa molto prima. Ma dato che essa fu stabilita a mezzo luglio 1905 e che la data per l'accettazione delle domande di ammissione fu limitata al 31 agosto, protratta poi al 30 settembre, il numero delle adesioni non è veramente disprezzabile e dobbiamo convenire che non era possibile ottenere dalla Svizzera una partecipazione più larga dei propri industriali di quella che ci è annunciata; sarebbe occorso che essi avessero avuto almeno un anno di tempo a loro disposizione. D'altra parte l'incertezza a proposito del sussidio federale non poteva ancor essa che determinare una certa esitanza.

I quattrocento espositori si ripartiscono, naturalmente in guisa ineguale, per tutte le sezioni componenti la nostra Esposizione e occupano un'area di 7500 mq. E se si tieno conto degli spazi necessari per i passaggi, per i corridoi, ecc. si ammonta ad un'area di 10.000 mq. Il Commissariato Svizzero ha potuto poi ottenere, in favore dei suoi espositori, delle condizioni di prezzo specialmente favorevoli per l'occupazione dell'area.

La Svizzera dunque sarà ancor essa bene rappresentata alla nostra Esposizione, tanto più che l'appoggio della Confederazione è veramente all'altezza dei sacrifici che si sono imposti i suoi espositori. Difatti il Consiglio Federale propose alle Camere di statuire che la Confederazione contribuirà alle spese generali negli stessi termini fissati per la partecipazione ufficiale della Svizzera



INGRESSO ALLE GALLERIE DEL SEMPIONE RIPRODOTTO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO (fot. Altieri-Laerodis).

tanto che la Confederazione dovesse partecipare ufficialmente alla grandiosa Mostra, tanto più che secondo i nuovi programmi le macchine, i merletti, i ricami, l'orologeria e a bijouteria, non meno di altre importantissime industrie svizzere, erano ormai compresi nell'Esposizione di Milano.

E il Consiglio federale, tenuto calcolo di tali circostanze e considerato inoltre che la Svizzera aveva il dovere di non disinteressarsi d'una festa bandita per solennizzare il traforo del Sempione, il 14 luglio 1905 decideva di accogliere l'invito ad essa pervenuto dal Governo italiano e all'uopo designava a proprio Commissario ge-

all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 e che pertanto nel credito provvisorio del 1906 gravi un credito di 500.000 lire per la partecipazione alla Internazionale di Milano. E il Consiglio Nazionale di Berna il 21 dicembre con grande maggioranza approvava il progetto del Consiglio Federale, convenendo in quanto i regolatori Gugelmann o Pignat rivolevano nella loro relazione: che, cioè, la Svizzera aveva l'obbligo morale di non mancare all'Esposizione di Milano, destinata a commemorare l'opera del traforo del Sempione, che stringerà vieppiù i numerosi vincoli che uniscono la Svizzera all'Italia e che assicurerà nuovi sbocchi all'industria svizzera.

Ed ora ecco il testo del decreto federale.

Art. 1. La Svizzera partecipa ufficialmente all'Esposizione internazionale che avrà luogo a Milano nel 1906.

Art. 2. La Confederazione prende a suo carico per la partecipazione della Svizzera le seguenti spese:

a) di amministrazioni e segretariato del Commissariato generale, delle Commissioni speciali, dei periti e dei Giurì;

b) delle ispezioni preliminari che fossero ritenute necessarie;

c) degli stampati d'ogni specie, del catalogo, del rapporto amministrativo e dei rapporti tecnici;

d) del trasporto dai luoghi di deposito nella Svizzera da designarsi fino all'Esposizione e ritorno al luogo di partenza per tutti gli oggetti da esporre, che siano giunti a tempo debito sui luoghi di deposito, nonché per le vetrine ammesse dal Commissariato generale, compresi i prodotti la cui natura richiede il trasporto a grande velocità;

e) delle costruzioni necessarie nel riparto svizzero, del rivestimento delle pareti e dei plafoni, dell'installazione delle tramezze, dei ponti, dei quadri indicatori dei gruppi, delle decorazioni generali, dei lavori di fondazione delle macchine, dei condotti di raccordo per il vapore, il gas, l'acqua e di quelli per la forza elettrica;

f) di stallaggio e imballaggio di oggetti a Milano, nonché d'immagazzinaggio delle casse;

g) d'installazione degli oggetti esposti, di sorveglianza e buona manutenzione degli oggetti stessi e del mobilio dell'Esposizione, in quanto questo servizio non esiga delle cognizioni speciali e professionali;

h) il trasporto andata e ritorno degli animali viventi, dalla stazione ferroviaria più vicina al domicilio dell'espositore fino all'Esposizione, comprese le spese di accompagnamento, conservazione e nutrimento degli animali durante il trasporto e la durata dell'Esposizione a Milano;

i) di assicurazione del trasporto dal deposito fino all'Esposizione e ritorno, di assicurazione contro l'incendio, il furto e tutti i rischi per l'intera durata dell'Esposizione, di assicurazione degli animali viventi contro ogni danno durante il loro trasporto e l'Esposizione;

k) il sovrappiù delle spese derivanti dagli espositori dalla disposizione collettiva nei gruppi o in suddivisioni speciali, come pure il montaggio delle macchine fino a concorrenza della somma totale prevista in bilancio per queste spese.

Art. 3. Per mezzo del Commissariato generale la Confederazione anticipa agli espositori, salvo rimborso da parte loro, le seguenti spese:

a) Per vetrine, mostre, tavole, decorazioni speciali e per la disposizione interna di esposizioni speciali, che saranno eseguite in conformità delle prescrizioni da fissare dal Commissariato generale d'accordo colle Commissioni speciali o coi periti;

b) le altre spese speciali richieste dagli espositori o ritenute necessarie dal Commissariato, quando non cadano in nessuna delle rubriche predette, specie quando permettano all'espositore di vendere i suoi prodotti all'Esposizione.

Art. 4. Gli organi svizzeri all'Esposizione internazionale sono: un Commissariato generale, le necessarie Commissioni speciali, i periti ed i membri dei Giurì.

Art. 5. Le Commissioni speciali ed i periti sono nominati dal Dipartimento federale del commercio, dell'industria e dell'agricoltura su proposta del Commissariato generale. Gli uni e gli altri hanno essenzialmente per missione di consigliare e appoggiare il Commissariato generale, segnatamente nei suoi rapporti con gli espositori e per l'esame preventivo degli oggetti presentati, per la ripartizione delle spese eventuali a carico degli espositori o dei sussidi da corrispondere ai medesimi, ecc.

Art. 6. I membri svizzeri dei Giurì internazionali saranno designati dal Consiglio federale.

Art. 7. Il Commissariato generale svizzero è pure nominato dal Consiglio federale. Il Commissariato generale rappresenta le Autorità e gli espositori svizzeri di fronte al Comitato Esecutivo dell'Esposizione ed ai Commissari generali degli altri Stati.

Art. 8. All'interno dell'Amministrazione generale il Commissariato generale è specialmente incaricato:

a) dell'elaborazione dei progetti e delle proposte da sottoporre all'Autorità federale e dello stabilimento dei preventivi;

b) dell'Amministrazione finanziaria, del rapporto finale amministrativo e finanziario;

c) delle relazioni cogli espositori e delle disposizioni relative all'esecuzione degli articoli 2 e 3;

d) della divisione degli espositori e della ripartizione fra essi dello spazio ottenuto;

e) di tutte le misure concernenti il mobilio, le decorazioni e le installazioni individuali o collettive degli oggetti esposti;

f) di ordinare le ispezioni preventive;

g) di ricevere, spedire, assicurare e ripledire gli oggetti esposti, del loro stallaggio, installazione e rimballaggio, in quanto gli espositori solo desiderino di incaricarsene essi medesimi a proprie spese, osservando al riguardo le prescrizioni ricevute;

h) della sorveglianza degli oggetti esposti, come pure delle cure necessarie, per provvedere nella misura del possibile alla loro protezione e conservazione;

i) della contabilità e della percezione delle spese incombenti agli espositori;

k) dei contributi al catalogo generale e dell'elaborazione d'un catalogo speciale svizzero.

Art. 9. Gli espositori dovranno uniformarsi esattamente a tutte le prescrizioni che loro saranno date dal Commissariato generale in base al presente decreto. Le dichiarazioni di partecipazione, una volta firmate dagli

dal Comitato Esecutivo, nè delle omissioni che potessero essere state commesse.

Art. 11. Gli oggetti destinati all'Esposizione, i mobili e gli oggetti d'installazione spediti a Milano sono esenti da ogni dazio di uscite e di rientro.

Art. 12. La corrispondenza relativa all'Esposizione nell'interno della Svizzera è esente dalla franchigia di porto.

Art. 13. Un credito provvisorio di 500.000 franchi, da inscrivere nel bilancio del 1906, è concesso al Consiglio federale per far fronte alle spese dell'Esposizione. Il importo del credito definitivo e massimo sarà fissato dalle Camere federali nella loro prossima sessione sulla base d'un messaggio speciale del Consiglio federale.

Art. 14. Il presente decreto non essendo di portata generale entra immediatamente in vigore.

Il conte G. B. Jacini.

È nato nel 1850 ed è figlio dell'economista ed insigne statista senatore Stefano, che fece parte del primo Ministero del Regno d'Italia e d'altri successivi e che fu uno dei primissimi propugnatori del valico del Gottardo e dell'inchiesta agraria.

Il conte G. B. Jacini studiò prima nel Collegio di Hofwil, nella Svizzera, poi nel R. Liceo di Stuttgart. Entrato più tardi nella carriera diplomatica e destinato a Berlino, ebbe campo di conoscere a fondo quel complesso ambiente e di stringere colà molte e cordiali amicizie, fra le quali quella dall'allora principe Guglielmo — l'attuale Imperatore di Germania.

Le relazioni di sincera amicizia che il Sovrano tedesco conserva col con. Jacini spinsero il Comitato dell'Esposizione a confidare all'egregio gentiluomo la missione di recarsi prima a Venezia, durante il soggiorno colà dell'Imperatore, poi a Berlino, per concordare l'intervento ufficiale della Germania alla nostra Esposizione. La qual cosa gli riuscì difatti di ottenere pronta e larga, e promette anzi di essere grandiosa.

LA GIURIA INTERNAZIONALE.

Il Comitato Esecutivo ha compilato il Regolamento per la composizione e il funzionamento della Giuria, uno degli organi più complessi e delicati della grande impresa assunta da Milano in nome d'Italia e in faccia alle Nazioni che chiama qui a solenne convegno civile.

L'esame dunque e il giudizio sui prodotti esposti ed il conferimento delle ricompense sono deferiti ad una Giuria internazionale, che funzionerà con tre gradi di giurisdizione: Giurì di gruppo, di Sezione e Giurì superiore.

Il Programma d'ogni Sezione fu diviso agli effetti della Giuria nel minor numero possibile di gruppi e tuttavia questi sono ottantacinque fra tutte le nove Sezioni. Vengono raccolti in ogni gruppo i prodotti affini giudicabili dalle medesime competenze.

Il numero dei giurati di ogni gruppo sarà fissato dal Comitato e non sarà minore di cinque. I giurati di gruppo italiani saranno nominati dal Comitato Esecutivo; i giurati di gruppo stranieri, saranno nominati dal Commissario generale ufficiale della rispettiva nazione, o mancando questi, dal rispettivo Governo.

Ogni Giuria di gruppo si eleggerà un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario relatore e potrà aggregarsi, se lo reputa conveniente per l'esame dei prodotti esposti, dei "periti", che avranno voto consultivo. Le Presidenze delle Giurie di Gruppo costituiranno la Giuria della Sezione e Presidente o Vice-Presidente delle Giurie di Sezione saranno di nazionalità diversa: il Segretario relatore sarà italiano.

Il Giurì superiore sarà composto di ventidue membri estranei alle Giurie di gruppo, e alle nazionalità partecipanti il Comitato Esecutivo assegnerà un numero di posti proporzionale al numero degli espositori e all'importanza complessiva della loro esposizione.

Presidente onorario del Giurì superiore sarà il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio; a Presidente effettivo venne designato il senatore prof. Giuseppe Colombo e Segretario Generale sarà il prof. Ugo Ancona.

Fra i ventidue membri del Giurì superiore sono il Presidente del Comitato Esecut., sen. Mangili e un rappresentante ufficiale del Governo italiano.



Il conte G. B. JACINI.

espositori isolati o da determinati rami industriali od agricoli, non potranno essere ritirati in nessun caso senza il consenso del Commissariato generale. L'iscrizione fa obbligo agli espositori interessati od ai loro rappresentanti di assoggettarsi in tutto e per tutto al presente decreto.

Il Consiglio federale definisce in ultima istanza tutte le divergenze che nascessero fra gli espositori ed il Commissariato generale.

Art. 10. La Confederazione e le Autorità svizzere dell'Esposizione non assumono alcuna responsabilità di fronte agli espositori oltre quelle che il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano, le Società di trasporto e d'assicurazione assumono essi medesimi in caso di domanda di risarcimento di fronte al Commissariato generale svizzero.

Il Commissariato generale svizzero prenderà in genere, ed in quanto possibile, tutte le misure occorrenti a preservare gli espositori da ogni perdita o danno degli oggetti esposti. La Confederazione ed il Commissariato generale non possono essere dichiarati responsabili per ciò che riguarda le attribuzioni enumerate all'articolo 5 lettere g e h, nè relativamente alle disposizioni prese



MUSY, PADRE E FIGLI

FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA

PROVEDITORI DELLE R. M. M. E. REALI PRINCIPALI

CASA FONDATA NEL 1757 - TORINO, VIA IV, 1

Premiata colta Massime Onorificenze. — Oggetti artistici. — Culture di perle. — Orologeria. — Piastre preziose. — Laboratorio di Precisione.

L'ASCENSIONE DI MILANO E L'ESPOSIZIONE.

L'anno 1906 non segnerà soltanto una delle date storiche più eloquenti della vita industriale sempre più operosa e più larga di Milano; sarà anche forse il principio di un nuovo periodo storico di questa città, la quale, dopo secoli di servaggio straniero, seppe così fortemente accentuare la propria gagliardia indipendente e iniziatrice. Ruinata, distrutta dai violenti, dominata da ambizioni egoistiche, soggiogata da Francesi, Spagnuoli, Austriaci, contaminata persino dai Cosacchi, Milano discese al fine nell'esplosione magnifica delle Cinque Giornate il segno epico e storico della propria virile dignità e indipendenza. Il poeta meneghino, Carlo Porta, ritraeva nel suo buffo Giovanni Bongò la spavalda viltà del popolano milanese percosso dal soldato straniero prepotente; ma bastò mezzo secolo soltanto, perché quel popolano divenisse eroe, semplice autentico eroe! Si potrebbe anche osservare che un fondo di dignità nel popolano milanese ci fu sempre, perché, almeno nel secolo XIX, non si abbandonò alle verzogeno dell'ozio e dell'accattoneggiato, che in altri popoli sono malattie ereditarie e forse incurabili. La dominazione spagnuola lasciò con altre tracce, deplorevolmente lesive (rovina del commercio, delle industrie, delle arti), l'amore al divertimento esteriore, alla pompa; ma questo amore, come pure altri divertimenti vivaci, il Milanese se li ha sempre pagati lui stesso, col proprio onestò, lungo lavoro, con la propria fatica. Non è certo recente il cauto popolano milanese, così espressivo, che tuttora a tarda notte nei quartieri popolari esce dalle bocche di allegri devoti di Bacco:

« Non semmai semper nun;
E semmai ciappa la ciucca,
Se l'emmi pagada n'ha »

Sbornio, signorini, ma non regalate; bensì pagato, o a pronta cassa!

Volgarità a parte, tale è la caratteristica di Milano, che vuole esser padrona di sé stessa e responsabile delle proprie azioni, senza dipendere da altri, essa che per secoli fu pur soggetta all'altrui dominio e capriccio.

Se nel 1848 si vide qui la risurrezione liberale d'un popolo, dopo il 1859 si vide la risurrezione di Milano nel portentoso lavoro. Nessuna città italiana, dopo la sua liberazione, sorse così ardita, tanto, fortemente in piedi come Milano. È vero che Napoleone I, scegliendo questa città prima a centro della Repubblica italiana, poi del Regno italiano, le dava l'andatura di grande capitale, che l'Austria ritornata sull'Ofona le tolse, gettando tanto malumore nei maggiorenti milanesi illusi dapprima, o amaramente delusi subito dopo; ma è anche vero che nessuna città italiana come Milano comprese i doveri e i diritti della nuova fra, dopo la liberazione, per le iniziative feconde, per il lavoro incessante, per un progresso che fa ricordare i versi del Giusti, scritti per il movimento liberale d'Italia:

« La mano di Dio
Gli ha dato l'andare:
Di farlo fermare
Maniera non v'ha »

Merito grande ebbe, in questa corsa di innovazione e di lavoro civile, un benemerito cittadino, che chinò i suoi giorni nelle amarezze e nell'oblio: il primo sindaco di Milano, Antonio Beretta, al quale Milano tributò da ultimo giusto omaggio nel consegnargli una via nei nuovi quartieri di Piazza Castello. Il conte Beretta fu l'uomo dei tempi nuovi, fu l'automedico animoso, che spinse il carro della vita milanese per nuove ampie vie, richieste dai nuovi tempi. Il bilancio municipale rimase scosso e scompigliato per la trasformazione, anche edilizia, di Milano; e fu provvidenziale l'avvento del conte, fortunatissimo banchiere Giulio Bellinzaghi al sindacato, perché gli squilibri del bilancio scemassero; ma, intanto, il vigoroso impulso e il grandioso abbrivo erano stati dati da Beretta: moderare la corsa di Milano era doveroso e possibile; fermarla era antipatriottico, assurdo e impossibile, assolutamente. E quel movimento oggi continua, s'afferma nell'Esposizione internazionale, e cresce.

Così Milano, che sotto il dominio austriaco veniva considerata città pacificamente agricola, diventò città febrilmente industriale: Milano che un giorno, specialmente sotto il Regno italiano, attirava gli uomini di lettere, gli scrit-

tori d'Italia, gli artisti, i lavoratori della mente, attirò gli uomini di borsa, gli industriali, i lavoratori del braccio; e divenne un enorme falansterio d'operai venuti d'ogni parte e guidati da accorti imprenditori, da proprietari di fabbriche ricchi di coraggio, d'iniziativa utili a loro stessi e al paese, che per impianti industriali grandiosi, per movimento d'affari non deve ormai troppo invidiare le altre nazioni, atteggiato non più a compiantino ma ad ammirazione verso di noi.

Milano ha ripigliato, per così dire, il suo antico programma, quando, sotto i Visconti, gli Archinti, i Borromeo, i Simonetta intendevano ai traffici, e qui, fin d'allora, si lucrava sul denaro; la prima cambiale che si ricordi fu tratta a Milano nel 1236, pagabile sopra Lucca « a cinque mesi data ».

Eretta in un centro geografico propizio, due capitali avvenimenti dovevano render Milano ancora più vivo centro d'affari e di prosperità; nodo di movimento industriale e commerciale: il traforo del Gottardo e il traforo del Sempione.

Il traforo del Gottardo seguì di poco tempo l'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881; il traforo del Sempione accompagna l'Esposizione Internazionale di Milano nel 1906. L'Esposizione del 1881 diede la misura del lavoro italiano fra concorrenti italiani; questa del 1906 darà la misura del lavoro italiano fra concorrenti di tutto il mondo civile. L'una era la prima delle Esposizioni dell'Italia compiuta; questa sarà la prima delle Esposizioni dell'Italia avviata veramente a nova vita di progresso e di benessere. L'Esposizione italiana di Firenze nel 1861, più che uno scopo economico, aveva uno scopo politico: affermare l'unità appena conseguita d'Italia; e far sentire ancora più la mancanza delle provincie italiane non ancora congiunte alla grande famiglia risorta e sospiratissima; nientemeno che Venezia e Roma! Quella Mostra di Firenze, alla quale tanti emigrati veneti lavoravano con entusiasmo e abnegazione (un esperto disegnatore architettonico vi affaticava fra altri come semplice facchino!) segnò appena l'alba economica del paese: la vora ancora fu data dalla Mostra dell'81, il pieno meriggio lo saluteranno quest'anno, circondati dalle altre nazioni accorse alla gara. L'Esposizione italiana del 1881 (quella di Torino nel 1884 fu troppo vicina per segnalare progressi notevoli) era coperta nei Giardini Pubblici dai prodotti per cinquantamila metri quadrati; aveva novemila espositori; e ciò parve un prodigio, e per più riguardi fu tale. Quanti ne avremo all'Esposizione del Pavco, i cui edifici coprono dugento cinquantamila metri? Lo sapremo alla metà d'aprile, quando l'Esposizione sarà inaugurata.

Ma ogni vittoria porta le sue vittime: ne porterà anche l'Esposizione del 1906; e questa città altri e più fieri colpi all'anima meneghina, che da più anni si è ridotta al lumicino, in mezzo al sopraggiungere sempre più insensante degli italiani delle altre parti della penisola e di molti stranieri. Meneghino, il buon vecchio Meneghino dal sorriso sottile e arguto, è ridotto agli estremi. Milano non è più sua; gli sfugge; ed egli manca a Milano: scomparirà del tutto.

Da soli trent'anni, come Milano si è trasformata! Dopo l'Esposizione dell'81, e più, dopo il traforo del Gottardo, assume un aspetto quasi cosmopolita: e il suo carattere di metropoli cosmopolita si accentuerà durante l'imminente grande Esposizione, e non si cancellerà forse più. Basta assistere alle rappresentazioni della Scala (il *salon* di Milano, diceva Stendhal), basta osservare i palchi delle famiglie, per vedere quale profondo mutamento è avvenuto qui in pochi anni. La nobiltà è quasi tutta discesa e sparita: vi è salita la borghesia arricchita, e in questa non pochi gli stranieri.

I blasoni spariscono: la nobiltà milanese, alla quale il popolo un giorno era dovuto anche per riconoscenza, ha lasciato il dominio ad altre forze dominatrici. Questa nobiltà si vittra, per altro, in buon ordine e con uno stato di servizio ben onorevole. Essa ha il merito d'avere preparati i moderni destini di Milano. Non meno al tempo del Parini ossa fu quella che il civile poeta la dipinse nel *Giorno Signore*. I nobili, che si consacravano al bene pubblico e persino ad alti studi, non erano pochi, allora! Senza citare i soliti famosi Verri e Beccaria, antesignani d'innovazioni civili, qui vedevamo i fratelli conti Ercole e Donato Silva pronti ad aiutare gli stu-

diosi con denari, strumenti scientifici, cognizioni. Nobili, conti, marchesi formavano la Società palatina, che aveva lo scopo di pubblicare opere costose, specialmente quelle del Riportaro. Un altro patrizio, Luigi Castiglioni, riportava dall'America robe e altre piante, diffondendo la cultura; il conte Andreani ci faceva conoscere per primo i parafiumi e il pallone aerostatico; il conte Giorgio Gallini raccoglieva le *Memorie della città e campagna milanese*; il marchese Giaseppe Gorini Corio scriveva di filosofia; persino una donna, la contessa Clelia Borromeo, la famosa Clelia dei *Cent'anni* del Rovani, fondò un'accademia filosofica e letteraria, nella quale disputavano, soprattutto, naturalisti e matematici. Intorno al *Conciliatore* si raccoglievano i Confalonieri, i Porro, i Visconti d'Aragona.... Le cospirazioni del '21, chi non sa? furono ordite principalmente dai nobili; quelle del '31 dalla borghesia; l'insurrezione del '48 fu fatta da nobili, borghesi, clero e popolo insieme, in armonia mirabile, e il popolo, che si trovò accanto ai patrizi nelle barricate, si trovò più tardi insieme sui campi di battaglia e nelle pubbliche amministrazioni. E l'aristocrazia, intanto, si ritira, per lasciar passare la marea dei sopraggiunti; e fra questi, non pochi stranieri animosi, operosi. In Milano, sotto la dominazione austriaca, non s'udiva forse parlare tanto tedesco come adesso. Nuovi elementi d'intelligenza, d'operosità, di vita si sono versati in questo mare effervescente, che s'allargherà sempre più e che avrà tempeste di crisi, è vero, ma crisi vincibili. La città, che allusisce un'Esposizione Internazionale con le sole proprie forze, è predestinata a vincere tutte le battaglie. Milano si è trasformata, ma ascende vittoriosa.

Cesare Correnti morì con l'acuto rammarico che le gentili idealità, le quali condussero alla liberazione di Milano, decedevano, sparivano. Ne scriveva malinconico alla dolce amica contessa Clara Maffei: ne scrisse pubblicamente, nel volume *Milano e i suoi diavoli*, pubblicato da giovani e da vecchi nel 1881, presso l'editore Civelli, in occasione dell'Esposizione Nazionale di quell'anno. Nello squisito, stavillante proemio di quel libro d'occasione Cesare Correnti, lo stesso nome che lanciò il popolo di Milano alle Cinque Giornate, pregava, supplicava a mani giunte che non si facesse per carità di Milano una "cascina colica", — invocava che l'antico spirito d'ideali gentili e alti aleggiassi ancora su Milano. Nobili querimonie, giustissime, sane idealità; ma si potrebbe domandare: Cesare Correnti non fu, forse, uno dei principali fattori della Milano intesa a materiali interessi col eleaggiare il traforo del Gottardo?... Allora, nel 1881, presso l'editore Civelli, il Correnti a deputato di Milano, egli, su volante, misero foglietto, male stampato, ricordava fra le sue benemerenze il lavoro compiuto, perché Milano ottenesse appunto il desiderato traforo del Gottardo, che fu poi preludio a quello del Sempione.

L'ardor degli affari, l'amore affannoso del denaro, la smania dell'arrivo fortunato, offuscano, peraltro, la quietà bellezza de' sentimenti gentili, ottundono consuetudini garbate, che sono il fiore più delicato della vita. In Milano si deplora il tramonto di consuetudini cortesi; al salotto elegante, patriottico, dove si cospirava con coraggio e conbrio, sono successi i circoli, dove si giuoca con ansia, con febre. Se discendiamo negli strati della società, vediamo non già la cortesia che la scuola elementare, lautamente pagata dal Comune, dovrebbe sempre insegnare: troviamo, invece, pur troppo, salve eccezioni, una rudezza sempre più aspra. Ciò contrasta con la gentilezza suprema diffusa da scrittori quali il Manzoni, il Grossi, il Carcano, e da tanti altri, che si consacrarono specialmente all'educazione delle masse e che lottano ancora, perché accanto al libro maestro sia tenuto in onore il libro letterario educativo.

Ma, in mezzo ai ruvidi sentimenti, sono già sorti uomini intellettuali, che pensano all'ascensione di Milano anche con le idealità rappresentate dall'arte. Proprio in mezzo alla Piazza Mercanti, fra gli affari più rudi, avremo al più presto un palazzo consacrato a un'Esposizione permanente di Belle Arti: sarà un tempio tranquillo di bellezza in mezzo al tumulto della nova vita materiale. Il compenso non potrebbe essere più opportuno e più nobile. Anche per questo si ha ragione di qualche compiacimento; anche per questo si ascende!

RAFFAELLO BARBIERA.

LA GALLERIA DEI TRASPORTI MARITTIMI

Proprio di fronte alla stazione di arrivo in Piazza d'Armi sorge la galleria dei Trasporti Marittimi. Pel visitatore dovrà riuscire di uno splendido effetto il trovarsi davanti ad un fabbricato, la cui caratteristica è un grandioso faro, alto più di 55 metri, dalla sommità del quale si godrà la splendida vista a volo d'uccello di tutti gli edifici dell'Esposizione.

Questo faro ha una base massiccia tutta ricca di fregi e di emblemi marinareschi, — ai due lati dell'ingresso principale stanno due fontane formate da gruppi di sirene — e sopra tale basamento la torre del faro si erge maestosa con un profilo leggermente rastremato e termina con un ballatoio accessibile al pubblico, il quale vi arriverà mediante un ascensore. Al di sopra poi del ballatoio è la lanterna del faro stesso ed

essa alla sera proietterà tutto d'intorno i suoi potenti fasci di luce.

Ai lati di questo primo massiccio di fabbricato, che forma come una specie d'avancorpo a guisa di molo, si trovano, ma alquanto arretrate, due torri basse ma robuste, terminanti a terrazza, e nel mezzo si slanciano verso il cielo due coffi di navi da guerra, con tutti gli accessori di funi, di proiettori, di scale-corda, di segnali, ecc.

Quasi altrettanto ricca è la facciata verso l'ingresso di via Buonarroti. Essa pure è ispirata ad elementi marinareschi, così che in tutte le parti decorative ritroviamo quegli stessi dettagli che tanto caratterizzano le costruzioni marine, sieno esse porti, moli, fari, sieno invece le nostre forti navi da guerra, gli enormi transatlantici, gli svelti brigantini.

Assai più semplici sono gli altri due prospetti, ma anch'essi appropriati alla destinazione dell'edificio. In uno di essi poi, e precisamente in

quello opposto al prospetto verso la stazione di arrivo, la grandiosa apertura d'ingresso è stata suddivisa, nel senso dell'altezza, da tutto un ponte di comando, quale si vede su una delle nostre più grandi navi e che sarà riprodotto con particolare esattezza di dettagli.

La disposizione generale delle gallerie è tale da lasciare fra loro dei grandi spazi rettangolari, limitati soltanto su due o tre lati. Tali spazi, opportuni per le mostre all'aperto dei materiali più pesanti e più voluminosi, nel mentre sono facilmente accessibili dai comuni viali di passaggio, sono stati opportunamente incorporati nell'edificio o per far sì che risultasse evidente l'attinenza loro col resto dell'Esposizione dei Trasporti Marittimi sono stati limitati nei loro lati aperti da file di alberature in legno, decorate con festoni, panneggi e banderuole, così da portare una nota allegra e simpatica a tutto l'edificio.

Le tratte di gallerie correnti avranno deco-



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — La stazione d'arrivo (fot. Aiffert-Laeroux).

razioni limitate ma sempre appropriate, e cioè si decoreranno con fregi a colori ripetentisi in lunghe file e riproduttori serie di animali marini e di uccelli acquatici o banderuole da bastimento.

Volendoci fare ora un'idea dell'interno di questo fabbricato, entriamo dall'ingresso principale verso la stazione d'arrivo. Troveremo qui, sui due fianchi di un atrio, due scale, le quali girando a tenaglia porteranno su una specie di ponte di comando, che si trova a mezza altezza del grande salone sottostante alla torre del faro. E su tale ponte, costruito naturalmente in ferro e ghisa con parapetti di ottone, alla guisa dei ponti delle navi, e quindi di struttura assai leggera,

così da non stonare nell'interno del salone, che passerà l'ascensore destinato a portarci fino alla lanterna del faro.

Da questo salone, che sarà pure opportunamente decorato, così da non esser distolti mai dall'idea di trovarci in un ambiente caratteristico all'uso dell'edificio, si entra nella grande galleria centrale a tre navate o misurante complessivamente 40 metri di larghezza. Il colpo d'occhio offerto da tale galleria sarà dei più imponenti, anche data la grande altezza a cui arriverà la navata centrale.

Poco oltre la metà di questa galleria principale è un ampio salone coperto a cupola, dal quale si dipartono due tratte di galleria di una lunghezza di 20 metri e mettono capo ad altre gallerie minori, che risultano quindi parallele alla grande galleria centrale.

Caratteristica di tali gallerie è la copertura costituita da ardite centine reticolari in legno, lasciate in vista.

Luce ed aria sono anche qui abbondantissime, perchè oltre alle grandi vetrate nei fianchi

delle gallerie, sono stati lasciati, nel soffitto, dei lucernari per tutta la lunghezza di ciascuna galleria. La decorazione interna di queste gallerie è semplicissima, limitandosi ad arabeschi, fasci di bandiere e qualche fregio policromo. D'altronde tale genere di decorazione, per quanto semplice, è il più appropriato, data la natura della mostra.

QUESTA SETTIMANA ESCE

P. P. C.

ULTIME NOVELLE
DI E. CASTELNUOVO

Un volume in-16 di 356 pagine: L. 3, 50.

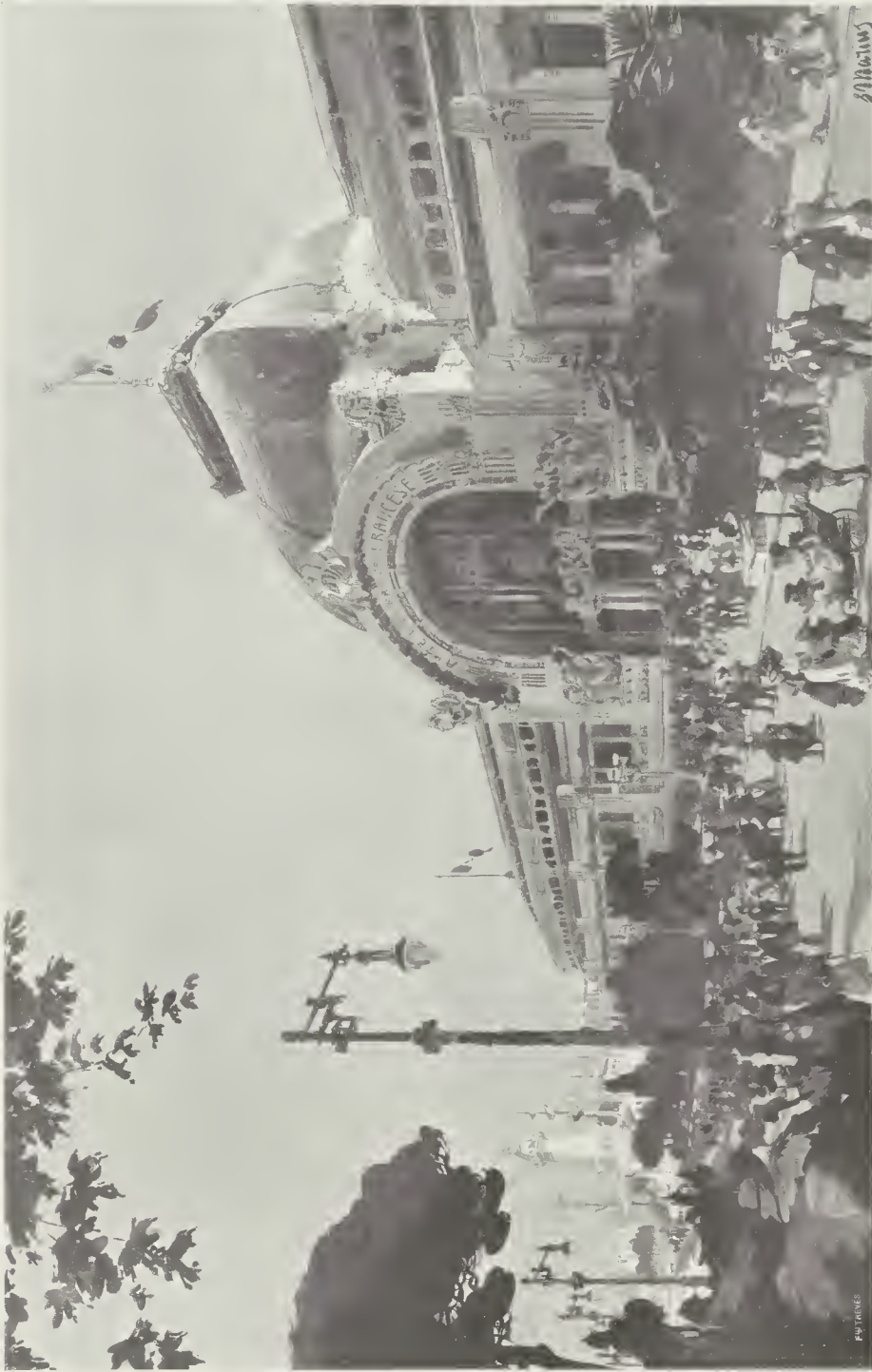
Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Fernet-Branca

dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.



IL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE — architetto Bongì (disegno di Mario Stroppa).

LA MOSTRA ITALIANA NELLA GALLERIA AERONAUTICA.

Oltre alla Mostra del Parco Militare Italiano, di cui già si è detto in un articolo precedente e che formerà la parte più interessante della Mostra, specialmente dal punto di vista tecnico ed industriale, l'Italia occuperà nella Sezione un'area di circa altri 300 metri quadrati.

La Mostra Italiana è situata al termine della galleria dell'Aeronautica, subito dopo le Mostre Francesi, Germaniche o Ingresi e immediatamente prima del Salone Rénard, che trovasi al termine della vasta galleria.

La Società Aeronautica Italiana figurerà come il principale concorrente e la reputazione acquistata giustamente da questa giovane e attiva Società ci lascia sperare che ricca e svariata sarà la sua esposizione, comprendente studi, fotografie, strumenti meteorologici, materiali ed apparecchi.

Si sa che il professor Filippo De Filippi, Presidente di essa Società, è ritornato di recente da una permanenza piuttosto lunga all'Estero. Egli personalmente si interessa del nostro programma e non ha poco contribuito, tanto in Italia che all'Estero, ad assicurarne il successo; e la sua personale attività ci fa sicuri che tanto i Concorsi e le esperienze, quanto la Mostra propriamente detta riusciremo non inferiori alle aspettative.

Figureranno anche nella Mostra scientifica raccolte di studi e di risultati di esperienze fatte da taluni dei nostri Istituti di Meteorologia e Geodinamica, due scienze dalle quali l'Aeronautica è in stretta dipendenza.

Speriamo a questo proposito che il prof. Falzetta, Direttore dell'Istituto Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma, e il professore Celoria, Direttore del nostro rinomato Osservatorio Astronomico di Brera, entrambi Membri del Comitato dell'Esposizione, contribuiranno personalmente a rendere ricca e svariata questa interessante parte della Mostra Aeronautica, nella quale l'Italia non ha nulla da invidiare alle altre Nazioni. — Altre interessanti esposizioni scientifiche farà l'ingegner Cosimo Canovetti, che è ben noto per le sue interessanti esperienze sulla resistenza dell'aria e che si appresta ora a rinnovarle in più larga scala sulla linea funicolare Como-Brunate.

È già pervenuta al Comitato una sua domanda di esposizione delle sue dotte dissertazioni scien-

tifiche e degli strumenti ed apparecchi di cui già si servì per l'effettuazione delle sue esperienze, oltre a fotografie e disegni e pubblicazioni.

Il comm. Bertelli presenterà ai Concorsi ed all'Esposizione un suo apparecchio dirigibile detto *Aerostato*, un'aeroplano più pesante dell'aria ambiente, capace di auto-lanciarsi, di reggersi e spostarsi nell'aria e prender terra a volontà dell'aviatore.

L'aerostato avrà forma allungata pisciforme

dirigibili, nei quali l'aerostato sostiene da solo il peso della macchina e navicella e non è da considerarsi fra le macchine pesanti senza aerostato: esso è un tipo misto e si serve dell'aerostato solamente per una funzione secondaria di sostentamento o stabilità.

Il comm. Bertelli ha ormai costruito il suo apparecchio, e lo ha portato a Roma ove la Brigata Specialisti ha offerto i suoi *deliers* e l'opera dei suoi ufficiali e del suo personale per procedere alle esperienze che auguriamo abbiano esito favorevole.

Il commendator Bertelli, oltre all'*Aerostato*, esporrà anche un mulinello paradossale assorbente, alcune piccole eliche dimostranti l'azione della forza centrifuga ed altri strumenti per esperienze di aerodinamica e di aviazione.

Promette di essere interessante anche la macchina per volare del signor Aldo Corazza (*Aerolico cicloplano*), in cui la parte motrice sarà sviluppata dall'aviatore stesso mediante un sistema meccanico azionato propulsori.

Resta sempre ardente l'attesa di quanto sta per fare e di quanto presenterà un nostro concittadino, distinto matematico e pensatore profondo, l'ingegner Forlanini, che da lunghi anni con ferma costanza e instancabile volontà attende allo studio delle questioni interessanti la navigazione aerea, coadiuvato dal suo modesto e non meno ammirato collaboratore, il capitano Dal Fabbro.

Ricchissima in vero sarebbe la raccolta degli studi e delle esperienze scientifiche e tecniche degli apparecchi e dei materiali di cui si affollano ogni giorno i loro laboratori, dai quali Milano spera presto veder uscire trionfante l'apparecchio dominatore dell'aria.

Il dott. Giorgio Finzi di Milano, l'ing. Facchioli di Torino, il maggiore Cordero di Montezemolo, il Baravelli di Bologna, l'ing. Alvara di Torino, il Bolletto di Genova, i tenenti Ricaldoni Cravetto e Crocco sono tutti studiosi e tecnici e competenti e si attende da essi pure largo contributo alla nostra Mostra tecnica e scientifica, a dimostrazione che in questa come nelle altre scienze speculative l'Italia non è seconda a nessuna nazione.

Ha presentato anche domanda di esporre un suo apparecchio detto *Microtelescopio* il signor Landi di Messina. Egli ritiene di aver trovato un nuovo sistema ottico capace di dare ingrandimenti eccezionali senza aumentare il diametro dell'obiettivo. La sua teoria entra contro una legge fondamentale dell'ottica, la quale dice che l'apertura dell'obiettivo deve variare in rapporto diretto al quadrato dell'ingrandimento lineare che si vuol raggiungere. Tuttavia è da ammirare la ferma volontà e la fede del giovane stu-



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMU. — Interno della galleria dei Trasporti Marittimi

(Fot. Varisch, Artico e C.)

asimetrica, sarà composto di due involucri e di una fascia elastica disposta in modo da limitare le perdite del gas ai soli casi di dilatazione straordinaria.

Una velatura sostenuta da braccia in bambù e fissata con tiranti d'acciaio alla navicella è destinata a utilizzare la pressione del vento.

Completano l'*Aerostato* una navicella in legno curvabile e in forma di spola, un motore a benzina destinato a muovere un'elica e un dispositivo di equilibrio elettro-magnetico, perfettamente automatico ma a portata dell'aviatore per caso di pericolo, e agente su organi speciali d'equilibrio — un peso, una coda orizzontale.

Questo apparecchio si distingue dai palloni

AVVISI
DI CAMPAGNA

FIUGGI

Unica al mondo per la cura e guarigione della
DIATESI URICA
Concentrato esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI, Roma

Avviso alle madri di famiglia.

La "Phosphatine Falières", per i bambini, l'infanzia, è il più raccomandabile.

dioso che dimostrano quanto sia profondo fra noi il culto della scienza e che gli daranno modo di rendersi utile anche se l'esperimento che egli sta per fare non dovesse essere che una riprova della verità della legge da tutti ammessa.

La parte industriale sarà rappresentata da parecchie ditte, quali la ditta Gavazzi e Firelli, che metterà i propri prodotti — stoffe e sete — in pagligioni speciali: si aggireranno certo in questi giorni anche i canestrai, le corderie, specialissime industrie italiane, e i cilindri di compressione del gas, per i quali l'Italia non è più tributaria dell'estero.

L'ing. Oliviero Garutti lavora sempre al suo apparecchio di produzione del Gas idrogeno col metodo elettrolitico, modificato e perfezionato, e attendiamo da un giorno all'altro la sua definitiva partecipazione.

Della nota ditta Garutti e Pompili di Tivoli abbiamo già detto: essa esporrà un impianto di produzione elettrolitico di gas idrogeno in fun-

zione nel Padiglione Militare; ma speriamo che il signor Garutti, che è in questi giorni a Milano, si indurrà facilmente ad allargare il suo programma, esponendo un impianto del genere, ma più grande anche nella Mostra generale dei mezzi di produzione del gas; mostra per la quale il Comitato costruirà apposite gallerie ausiliari, alle quali si accederà dal Salone Renard per lo stesso giardino di separazione delle Mostre Militari.

Speriamo del resto che non manchino altre adesioni per un ramo di industria in cui l'Italia non è certo arretrata, contandosi fra noi parecchie ditte che potrebbero con vantaggio tenere la concorrenza dell'estero, sia per quanto riguarda i generatori d'idrogeno con tutti i sistemi, sia per quanto riguarda gli involucri, le sonde, i motori e gli apparecchi e materiali.

C. B.

MILANO NUOVA

La Galleria Vittorio Emanuele.

Il rinnovamento edilizio compiutosi nel centro di Milano nell'ultimo cinquantennio ha tale importanza, che invano si vorrebbe disconoscere. Basta confrontare una carta di Milano del 1855 con una del 1905 per persuadersene. La configurazione della vecchia Milano, colle sue contrade anguste e tortuose, dai nomi pittoreschi ed espressivi, differisce talmente da quella della nuova città, dove le case sono allineate geometricamente e le vie rispondono ai nomi degli uomini più illustri del nostro risorgimento, che a tutta prima si potrebbe credere trattarsi di due città diverse.

La Cattedrale sola è rimasta a simbolizzare il continuare della città. Attorno al gigante marmoreo si sono rinnovati gli edifici: il piccone



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI. — Interno della Stazione d'arrivo veduta dal palazzo della Marina (fot. Varisehi, Artico e C.).

demolitore è sceso inesorabilmente sulle casupole storiche, che pur custodivano tanti preziosi ricordi, e le nuove iniziative le hanno sostituite con edifici monumentali, augurio dell'avvenire, memorie del primo risorgere della città a nuova vita dopo le violente convulsioni politiche, che valsero a liberarla dalla dominazione straniera.

Il monumento più grande fra questi, primo per ragione cronologica, è costituito dalla Galleria Vittorio Emanuele e dalla Piazza che la fronteggia. La storia dell'una e dell'altra sono così strettamente connesse, che riesce difficile parlare dell'una senza accennare all'altra. Anzi si può dire che la Galleria Vittorio Emanuele non sia in fondo che la conseguenza naturale del progetto della Piazza del Duomo.

La prima idea di formare innanzi al Duomo una piazza degna dell'importanza del monumento risale, come ogni idea grandiosa sorta al principio del secolo scorso, al primo Napoleone. Il gran Corso, che lasciò nella nostra terra orma incancellabile, promovendo opere pubbliche che al suo tempo potevan credersi pressoché miracolose, non solo s'occupò di strade militari ar-

dite, non solo ideò sistemazioni di canali e di corsi d'acqua per promuovere la navigazione fluviale, ma, come si sa, desiderò che il nome suo fosse legato alle vicende della Cattedrale nostra, decretandone con audacia sorprendente l'ultimazione e ordinando l'esecuzione di quella facciata che il nostro secolo si affanna a voler sostituire.

Col progetto della facciata sorse quello di una piazza dalla quale la facciata si potesse vedere e si incominciò a parlare della demolizione del *Couvert di Figin* e del quartiere del Rebecchino.

Ma come tante idee napoleoniche anche questa rimase allo stato di... idea. E non si parlò più di opere che potessero tornar di lustro alla città fino a quando, colla liberazione dallo straniero, il nuovo Comune sentì a quali alti destini la città era chiamata.

Il progetto primitivo del quale fu bandito il concorso tra i cittadini riguardava esplicitamente la formazione della Piazza del Duomo: nessun premio era promesso, a differenza di quanto avviene oggi. Eppure l'amore dei cittadini per dar lustro e decoro alla loro città

fece sì che ben centosettantasei progetti fossero presentati.

A questa prima prova seguirono infinite discussioni ed infiniti concorsi. Prima si parlò semplicemente di una strada da Piazza del Duomo a Piazza della Scala, poi si incominciò ad accennare ad un passaggio coperto a vetri, in fine si aggiunsero i bracci laterali e l'ottagono e la cupola centrale. Il progetto di sistemazione della Piazza del Duomo e delle sue adiacenze, dovuto all'architetto Mengoni, fu il risultato di questo periodo agitativissimo di preparazione. Il Consiglio Comunale di Milano lo accettò nelle sue sedute del 16 e 17 settembre 1833 e il 7 marzo 1865 Vittorio Emanuele II poneva solennemente la prima pietra della Galleria, che da lui doveva prender nome.

I lavori procedettero poi con alacrità meravigliosa sotto la direzione di Giuseppe Mengoni e per conto della Società inglese *City of Milan Improvements Company Limited*. Nonostante sieno state necessarie alla costruzione oltre 700,000 giornate di lavoro, la Galleria poté inaugurarsi, ad eccezione dell'arco principale, il 15 settembre 1867. Non è molto se si pensa che la co-



IL PALAZZO DELLA MARINA E IL FARO — 1



ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni (disegno di Mario Stropps).

struzione di 1260 locali — che tanti ne contano i quattro corpi di fabbricato costituenti la Galleria — rappresentava, in specie per quel tempo, un problema non facile dal punto di vista dell'organizzazione dei lavori.

Eppure, nonostante qualche difetto da ascrivere soprattutto alla rapidità colla quale si dovette procedere nella costruzione, la Galleria Vittorio Emanuele ha raggiunto, specie per l'effetto della policromia e per la giusta proporzione delle decorazioni, tal genialità di risultato che invano si tenta di imitare in edifici conceneri.

Nessuno osa analizzare le linee architettoniche della Galleria, nessuno indaga se la de-

corazione risponde alla disposizione interna dei locali. Ci si accontenta del risultato che è maestoso e grandioso anche al nostro tempo, nel quale pure la scienza costruttiva ha compiuto in confronto d'allora enormi progressi.

Che si doveva pensare, per esempio, allora della cupola in ferro, uno dei primi esempi di simil genere di costruzioni? 198,000 chilogrammi in ferro furono sollevati dal suolo ad altezze che variavano tra trenta e quarantasette metri e, per chi ama le cifre, aggiungeremo che la cupola stessa ha il rispettabile diametro di trentasette metri e mezzo, mentre l'area dell'ottagono misura circa millesettocinquanta metri quadrati. La lunghezza del ramo principale è di cento-

novantasette metri, del ramo trasversale di metri centocinquante. La loro larghezza è di quattordici metri.

L'arco principale — alto circa 40 metri — fu ultimato solo nel 1877, pochi giorni dopo la morte di Giuseppe Mengoni, caduto miseramente da una delle impalcature della costruzione, come ricorda appunto una lapide apposta tra le colonne dell'arco stesso. Anche questa fu tra le parti della costruzione che maggiormente riscosero l'ammirazione dei contemporanei.

L'interno della Galleria come oggi si presenta ha subito qualche modificazione in confronto di quanto corrispondeva al progetto mengoniano. Furono anzitutto soppresse le ventiquattro sta-



MILANO NUOVA. — L'arco principale della Galleria Vittorio Emanuele II.

tue di illustri italiani, che ornavano gli ingressi e l'ottagono, in causa del rapido deperimento loro e fu soppressa pure l'elegante illuminazione a gas costituita da 600 fiamme, che si elevavano a 2000 nelle feste solenni. Quest'illuminazione a braccia laterali, completata dal *ratin*, che ricordano tutti i bambini di vent'anni fa e che le eleganti corone luminose situate alla sommità degli archi contribuivano a rendere viepiù simpatica, fu sostituita con una lunga fila mediana di lampadine elettriche, alle quali l'occhio non si è ancora abituato e che conserva il suo carattere di illuminazione provvisoria. Ora si stanno facendo esperimenti per armonizzare il nuovo tipo di illuminazione coll'architettura mengoniana, ma fin qui l'esito loro fu negativo. Dif-

ficilmente può alle andacie decorative del Mengoni innestarsi un provvedimento che da lui stesso non sia stato ideato.

Nella Galleria hanno trovato posto anche parecchi affreschi: nell'ottagono vediamo l'*Europa*, l'*Asia*, l'*Africa*, l'*America*, opere rispettivamente dei pittori Casnedi, Pagliano, Pietrasanta e Giuliano. Gli affreschi sulle arcate d'ingresso verso via Ugo Foscolo e via Silvio Pellico rappresentano invece la *Scienza*, l'*Industria*, l'*Arte* e l'*Agricoltura*.

La Galleria è costata complessivamente sette milioni di lire; somma rispettabile, che non sarà però rimpianata da alcuno. Chi infatti immaginerebbe la vita milanese senza le pulsazioni vivaci e violente del suo gran cuore? Là affluisce

tutto il movimento d'affari e di commercio della metropoli industriosa: là correte per cercare un amico, là è il luogo ospitale per tutti gli appuntamenti e gli abboccamenti, e là infine tra le macchiette e le figurine del mondo lirico « a spasso », voi potete raccogliere le più curiose e caratteristiche osservazioni psicologiche. Vi parrebbe possibile fare a meno della Galleria?

Ecco dunque sette milioni bene spesi. A dir vero però né il Mengoni, né i consiglieri municipali che votarono l'enorme spesa devono aver immaginato quel che la Galleria sarebbe divenuta nella vita milanese. Ebbero la divinazione di compiere opera che tornasse di lustro e decoro della città e per questa divinazione torna a loro lode e gloria.



VEDUTA A VOLO D'UCCELLO DELL'ESPOSIZIONE AL PARCO (disegno di Mario Stoppa)

INTORNO AL SEMPIONE

IV.

Nel secondo semestre 1902

dal lato nord.

Nulla di veramente notevole, durante tutto il secondo semestre del 1902 dal lato di Briga, se si eccettua che alla progressiva 7461 dal 7 all'8 luglio si ebbe un'elevazione di temperatura della roccia, che toccò i 53°. Si continuò ad attraversare del gneiss schistoso e gneiss granitifero e la media dello scavo colla perforazione meccanica variò da metri 0,55 a metri 5,14 per giornata di lavoro.

Nelle gallerie

del versante sud.

Pur nulla di veramente notevole anche dalla parte di Iselle. Si continuò lo scavo entro il calcare dolomitico schistoso, con vene e strati di anidrite, con una media nel mese di luglio di metri 7,14 per giornata di lavoro e avendo un'affluenza d'acqua costante — 240 litri al secondo, saliti poi a 1118 — con una media di temperatura non superiore ai 25° o 26°, stante la grande quantità d'acqua fredda. Alla progressiva 5329 si penetrò nel gneiss del Monte Leone, roccia assai dura che persistette per non breve tratto.

I lavori durante il 1.° sem. 1903

nel versante di Briga.

Fu tra i metri 8489 e 8493 che si incontrò nel lato nord dello schisto micaceo tenace e frantumato, il quale obbligò a sospendere per alcuni giorni, nel gennaio 1903, la perforazione meccanica, per puntellare il cunicolo con armature di legno. Fortunatamente questo strato decomposto fu di poco spessore e dopo sette giorni e mezzo la perforazione meccanica poté essere riattivata con una media di metri sei per giornata di lavoro, la galleria d'avanzamento avendo continuato ad attraversare gneiss schistoso calcareo e schisto micaceo calcareo ed anche granitifero.

Da questo lato, poi, sul finir del mese di giugno, venne dato principio all'allargamento del tunnel parallelo nella tratta lunga 500 metri presso il punto culminante, che permelterà l'incrocio dei treni durante l'esercizio della linea Iselle-Briga, fino a che non sarà completata la galleria n. 2 per tutta la sua lunghezza.

Nel lato sud.

Ad Iselle la galleria di avanzamento, dopo aver attraversato un gneiss schistoso a strati orizzontali, e quindi il poco favorevole al progresso dell'avanzata, poté poi essere ripresa regolarmente, tanto più che la quantità d'acqua che scaturiva dalla galleria andò mano mano riducendosi. Se non che nel giugno l'avanzata si incontrò in una roccia durissima e stratifi-



La squadra dell' "avanzata", appena sparata l'ultima mina.

(Disegno di R. Salvadori).

cata orizzontalmente; una roccia di gneiss duro a grane fina alternantisi con strati di micascisto molto ricco di mica e di nodi di quarzo e gneiss di grana grossa.

primo, improvvisamente, in seguito ad un colpo di mina, o che fu causa della sospensione dei lavori.

La sua temperatura di 49° e la sua durezza di 163° furono poi ridotte il 7 gennaio 1904 a 47°, 5 e 156.

Furono tosto messi in opera tutti i mezzi di esaurimento e il 31 dicembre 1903 si riuscì a ridurre a 101 metri la lunghezza dell'inondazione nel cunicolo.

Anche nella galleria parallela si incontrarono pure varie sorgenti, però non tutte corrispondenti ai medesimi floni delle gallerie principali: anzi dove s'incontrarono le due grosse sorgenti alle quali abbiamo fatto ora cenno, la galleria parallela rimase del tutto asciutta.

Modificazione

al contratto.

Come sappiamo, secondo il primo contratto l'impresa Brandt, Brandau e C. doveva dare aperta all'esercizio la galleria principale per la metà di maggio 1906. Ora le gravi imprevedute difficoltà incontrate durante i lavori di perforazione

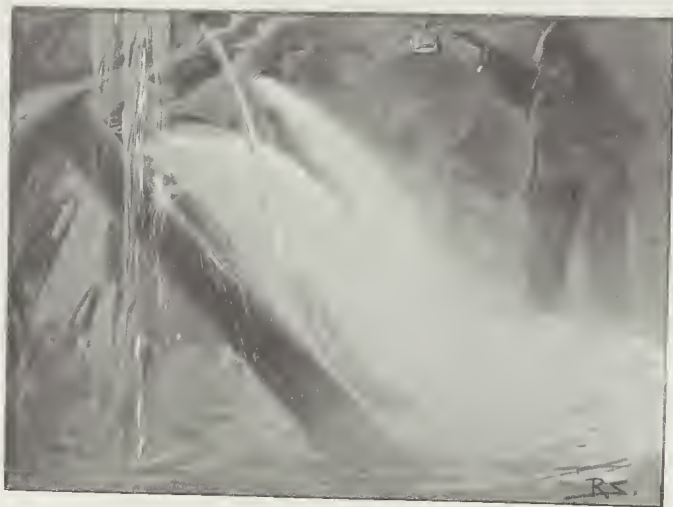
La stratificazione orizzontale è causa sempre di continui pericoli, giacché si staccano dal cielo del cunicolo enormi lastre e blocchi, improvvisamente, quando pochi minuti prima la roccia appariva sanissima. Essa richiede quindi un'armatura continua, formata di robusti quadri di legname tondo, quasi a contatto l'uno coll'altro. Da qui la media giornaliera di avanzamento ridotta a pochissimo, tanto più se ostacolata anche dalle acque di infiltrazioni, che nel versante di Iselle avevano ripreso ad aumentare considerevolmente, fino a raggiungere la portata di 1040 litri al secondo.

Una sorgente di acqua calda.

Continuarono senza nulla di veramente rilevante nel lato sud i lavori di perforazione per tutto ancora il secondo semestre 1903, mentre dal lato nord il 23 novembre i lavori dovettero essere sospesi a causa di un'improvvisa sorgente di acqua calda. Anche da questo lato le acque da qualche tempo erano divenute più abbondanti.

La composizione essenzialmente calcarea della roccia attraversata, la sua solubilità e le continue fessure avevano già fatto temere infiltrazioni d'acqua di una certa importanza. Erano state incontrate delle fessure visibilmente corrose, con piccoli cristalli di calcite, indizio sicuro di una forte mineralizzazione di acque, che avevano lungo tempo dimorato in quelle fessure.

Dopo qualche filetto d'acqua di 2 a 5 litri al minuto primo, con la temperatura di 49° e la durezza di 193°, comparve il 3 novembre, alla progressiva 10.062, una vera sorgente d'acqua calda a 49°, della portata di 1240 litri al minuto primo, o successivamente alla progressiva 10.144 il 23 novembre un'altra sorgente di 3000 litri al minuto



I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — L'acqua irrompente sotto la galleria.

(Disegno di R. Salvadori).

zione della montagna obbligarono a modificare la convenzione e il 9 ottobre 1903 essa venne difatti regolarmente firmata colle varianti apportatevi.

L'impresa ottenne un aumento di 3.597.250 lire sul prezzo *à forfait* di 54.325.000 lire anteriormente stabilito e ottenne inoltre che nel caso della costruzione della seconda galleria le scabellero state pagate 19 milioni e mezzo invece dei 15 stabiliti dal contratto del 1893. L'impresa però si obbligava a non sospendere i lavori dal lato nord, giunti al punto culminante col finir del 1903, e di scendere ancora per un chilometro verso l'imbocco. Inoltre si impegnava a consegnare il tunnel completamente finito e pronto all'esercizio non oltre il 30 aprile 1905, sotto pena di una multa di 2000 lire per ogni giorno di ritardo; un premio ad essa di 2000 lire per ogni giorno di anticipo.

Si riprendono i lavori a nord.

Mentre nel versante di Briga con due pompe impiantate alla progressiva 10.071 e 10.090 si proseguì attivamente all'esaurimento dell'acqua proveniente dalle due sorgenti calde, nella galleria parallela vennero spinti con una certa alacrità i lavori di scavo: qui la roccia si manteneva stagna e il 31 gennaio fu raggiunta la progressiva 10.065.

Intanto, essendosi messo a posto nel mese di marzo le due porte di sicurezza, in ambedue i cunicoli fu poi possibile riprendere la perforazione meccanica il 20 marzo, ottenendo un avanzamento in quei primi giorni di tre metri per ogni giornata di lavoro. Lo scavo proseguì regolarmente per qualche tempo a traverso schisti calcari.

Ancora una vena d'acqua calda

e la sospesa definitiva dei lavori

nel versante di Briga.

Ma il 16 maggio alla progressiva 10.372 venne incontrata una nuova sorgente d'acqua calda, della portata di 20 litri al secondo, la quale non impedì dapprima la prosecuzione del lavoro. Però due giorni dopo, a 10.376 metri, essendo stata

armatura e sebbene le acque uscenti da quest'imbocco toccassero una media non mai inferiore ai 700 litri al secondo.

Anzi negli ultimi giorni di febbraio si poté avanzare con una media di sette metri al giorno e senza armature, per la maggior stabilità della roccia, la quale non richiese più di essere subito puntellata. Però le acque continuarono abbondanti e si arrivò fino a 1135 litri al secondo.

Le prime sorgenti d'acqua calda

nel versante sud.

Verso la fine di maggio, quando si sospesero i lavori all'attacco nord, mancavano circa 760 metri

centrifuga, azionata da una semifissa di 80 cavalli di forza e installata alla traversa 23. Così si aveva a disposizione, poco lungi dai cantieri di avanzamento, un volume di circa 50 litri d'acqua alla temperatura di 17°, che serviva a sottrarre le calorie emananti dalle rocce e dalle acque termali. Questa condotta venne rivestita di carbone pesto per tutta la sua lunghezza, di guisa che la temperatura delle acque che scaturivano era mantenuta relativamente bassa.

Tale acqua veniva convenientemente distribuita nei diversi cantieri sotto forma di vere piogge, a traverso le quali passava l'aria, e sotto forma di grandi getti nelle vicinanze delle sorgenti termali, allo scopo di mescolare l'acqua calda



La squadra dell' "avanzata", che abbattè l'ultimo diaframma.



I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — L'ultima breccia (fot. Calzolari e Ferrario).

messa allo scoperto la spaccatura di dove usciva l'acqua calda e la portata di quella sorgente essendosi accresciuta fino a 35 litri al secondo e la temperatura essendo di 45 centigradi, l'impresa si trovò nella necessità di chiudere le porte di sicurezza e di sospendere ogni ulteriore scavo di avanzata, pur rivolgendosi tutta l'acqua del Rodano e tutti i mezzi d'opera e di raffreddamento agli scavi di allargamento ed ai rivestimenti in muratura, non che all'abbassamento della temperatura nei rispettivi cantieri.

I lavori nel versante d'Iselle.

Invece i lavori dal lato sud continuarono sempre regolarmente, per quanto la roccia si fosse presentata di continuo in condizioni di stratificazione poco favorevoli e richiedente robuste

a perforare la galleria. Date le buone condizioni della roccia si sperava in quattro mesi di arrivare alla mèta, ma dopo poco tempo anche in questo versante comparvero le prime sorgenti termali e si dovette dapprima rallentare e poi sospendere la perforazione meccanica, in attesa che gli impianti di raffreddamento dell'aria e il canale di scolo delle acque fossero in ordine, la qual cosa richiese circa due mesi di tempo.

Il raffreddamento dell'aria.

Per il raffreddamento dell'aria nel versante sud si utilizzarono le stesse sorgenti fredde, che si incontrarono nel tunnel alla progressiva 4450; una di esse, che scaturiva alla traversa 21 A, venne murata ed inondata in un lungo tubo di 25 metri di diametro, mediante una pompa

con quella fredda, per non scottare i piedi e le gambe agli operai.

Con tutte queste acque fredde e calde la galleria era naturalmente di continuo tutta inondata e quindi il lavoro estremamente penoso ai lavoratori e di conseguenza il progresso del cunicolo di avanzata assai lento.

Nelle vicinanze poi delle sorgenti termali si dovette aprire una traversa ausiliare, sia per rinfrescare i cantieri che per dare scolo alle acque. Questo lavoro richiese molto tempo, anche perchè la roccia franava, ed esige un robusto rivestimento murario.

Gli ultimi 300 metri.

Ma la mèta era vicina ed impensari, ingegneri e operai non risparmiavano fatiche per vincere i 300 metri circa di roccia che restavano ancora a forarsi.

Malgrado le elevate temperature dell'ambiente e le soggezioni dovute alle acque termali, si avanzò abbastanza velocemente negli ultimi 250 metri, tanto più che si attraversò una roccia calcarea, la quale non richiese armature. Negli ultimi giorni poi della perforazione si fecero dei veri miracoli.

Il capo minatore Bettassa.

Ogni muta di operai voleva avere l'onore di abbattere l'ultimo diaframma e già si facevano scommesse sul giorno, sull'ora e a chi toccava tale fortuna. Per una strana combinazione lo stesso capo minatore che sparò le prime mine del Sempione diresse la squadra che sparò le ultime.

Questo capo operaio, di nome Bettassa, entrò nella galleria la sera del 23 febbraio 1905 e giurò di non più uscire, se non quando il Sempione fosse stato vinto. Mancavano circa tre metri secondo i calcoli fatti dall'ing. Rosemundt. Le otto ore di lavoro, colla febbre che tutti avevano in quei momenti, passarono come un attimo e la perforazione, cominciata nella prima ore del giorno 24, non sarebbe certo terminata prima dell'arrivo della nuova squadra di operai, che doveva entrare nel tunnel alle ore sei. Il povero Bettassa era furente e non voleva abbandonare ad ogni costo la fronte d'attacco.

Una buona stella ebbe compassione di lui. Il

telefono gli porta la lieta novella, che il treno operaio era deragliato, con la rottura del binario al primo chilometro del tunnel. Occorrevano due ore prima che gli operai giungessero al fondo della galleria. In queste due ore la squadra del Bettassa terminò la perforazione, caricò le mine che dovevano abbattere l'ultimo diaframma di roccia che separava i due attacchi e costò verso le ore sette e mezzo del 24 febbraio 1905 il Sempione era ferato.

Le ultime vittime.

Il grande volume d'acqua termale, di cui abbiamo discusso più sopra dicendo della sospensione dell'attacco nord e comprese tra le porte di ferro e il diaframma abbattuto dal versante sud, si riversò tutto d'un getto su questo versante e trascinò seco tubi, vagoni, legnami, recando guasti e danni anche all'impianto di raffreddamento dell'aria, per cui la temperatura del tunnel subito aumentò in modo spaventevole. Ciò non ostante tutti vollero recarsi sul luogo, per constatare la vittoria ottenuta dopo tanti anni di lotta. Tra gli intervenuti vi erano anche alcune persone estranee ai lavori del traforo e quindi non abituate a quell'ambiente, onde soffersero sino a svenire.

Parò che l'acqua termale trascinasse seco dell'ossido di carbonio, che avvelenò chi più chi meno i visitatori: due di essi, il cav. Bianco, ispettore delle ferrovie dello Stato, e il signor Grassi, impiegato dell'impresa Brandt, Branda e C., morirono dopo poche ore in seguito a tale avvelenamento. Furono le ultime vittime volute dall'enorme montagna, ormai debellata.

Il Padiglione dell'Arte Decorativa Francesa IN PIAZZA D'ARMI

È certo uno dei più artistici ed attraenti che sorgano nel bel mezzo del gran Giardino di Piazza d'Armi e senza dubbio impone per la maestà della massa e la grazia dell'arte che ne riveste la membratura. Sorge su un'area di ben 10.000 metri quadrati lungo il grande viale di levante, avendo di fronte la Galleria dell'Arte e del Ciclo prima, delle Carrozze poi; e protende l'ima delle due testate minori verso la Marina e l'altra verso l'Agraria. Costa essenzialmente di un'ampia e lunga galleria centrale, illuminata non solo da lucernari, ma pur da ampi finestroni, che la coronano in alto, lungo i lati. È fiancheggiata da due navate minori, più basse, che ricevono luce abbondantissima da grandissimi trifore. Come ognuno vede, è tutto una sfogorata di luce che penetra, apportatrice di gaiezza, colà dove sarà il trionfo della linea e del colore. Al centro si innalza la cupola ricoperta ed affermate il salone d'onore. La decorazione interna è impomatata, diremmo, ed elegante candore, tanto la linea artistica risulta segnata dalla snellezza della costruzione, cui bastano a dare avvenenza poche fronde e corone d'alloro.

Così all'esterno l'arch. Orsino Bougi ben degnamente corrispose all'alto onore di apprestare per la Nazione del lusso e della raffinatezza, all'arbitra mondiale dell'eleganza il Padiglione speciale per l'Arte Decorativa. Al centro, con ardita semplicità, segnò un grande arco, snellissimo, protetto dalla leggiadria di una grondaia che ne segue la linea, coronata al sommo da un pavone sfiorante nel cielo la gloria delle sue penne brilate. Al basso, reggenti l'architrave, che separa l'ampissimo finestrone, splendidi nel baglior della luce che s'infinge e scintilla nei cristalli, stanno due binati, che segnano decorosamente l'ingresso. Ed ai fianchi, sui podriti dell'arcone, sono figure allegoriche, che largiscono lumi alle arti.

Un poco più indietro di questa massa centrale, che bene si disegna ed inquadra sullo sfondo del cupolone, corre ai fianchi la navata, leggerissima; una fuga di trifore di indovinata forma intrammezzata da piloni. Protegge ogni luce una

pensilina di larice lavorato e sagomato in vista, di buonissimo gusto.

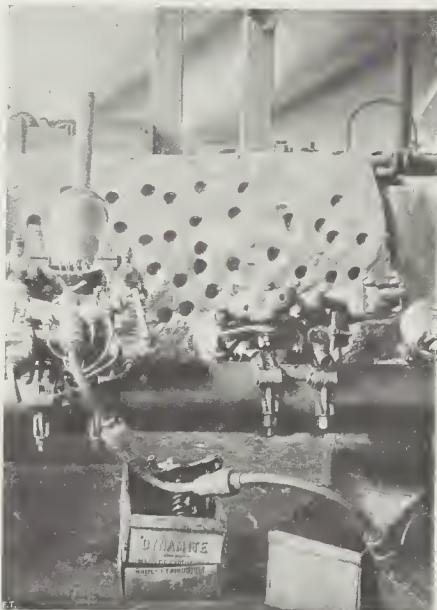
Motivi a colennati e a rami d'alloro e di fiori segnano gli ingressi sulle testate.

Ma per ceduto Padiglione poco possono dire le parole, poichè la bellezza sua deriva dalla semplicità con finissimo accorgimento voluta e veramente trovata e dall'eleganza della decorazione, segnata con geniale sobrietà ed ispirata con misura e con garballe mederne forme floreali.

REGOLAMENTO SPECIALE per i Concorsi con Aerostati liberi montati.

1. — I Concorsi con aerostati liberi montati saranno i seguenti:
a) Concorso di passaggio della zona alpina da Milano verso l'Estero;
b) Concorso di durata per aerostati liberi montati;
c) Concorso di maggior distanza per aerostati liberi montati;

Le prove di questi Concorsi potranno essere eseguite e dati liberi nei limiti indicati dall'articolo 8 24



Come una perforatrice Brandt prepara i buchi per le mine.

I LAVORI PER LA GALLERIA DEL SEMPIONE (dot. Treves).

d) Concorso di durata per aerostati liberi montati ed equiparati, partenti lo stesso giorno.

e) Concorso di maggior distanza per aerostati liberi montati ed equiparati, partenti lo stesso giorno.

f) Concorso di minima distanza da un punto prestabilito per aerostati liberi montati, partenti lo stesso giorno.

Condizioni Generali.

2. Indennità di viaggio. — Per i Concorsi a giorno prestabilito il Comitato accorderà ai concorrenti un'indennità corrispondente a:

1.° rimborso del viaggio in seconda classe dell'aeronauta dalla stazione più vicina al punto di discesa sino a Milano;

2.° rimborso del trasporto del materiale a grande velocità dalla stazione più vicina al punto di discesa sino a Milano;

3.° fino alla concorrenza di lire cinquanta, ed in base a documenti giustificativi, le spese per il ripiegamento del materiale e suo trasporto per via di terra sino alla stazione più vicina, incluse le spese per danni arrecati alle proprietà durante le manovre di discesa e di ripiegamento del materiale.

Per i Concorsi di passaggio per la zona alpina, quando i concorrenti siano riusciti ad oltrepassare la linea di display, il Comitato accorderà pure ai concorrenti l'indennità sopraindicata.

Per quei concorrenti che desiderano trasportarsi ed

inviare il loro materiale in altro luogo che non sia Milano saranno pagate le indennità nella ragione anzidetta, ma soltanto fino al limite di spesa corrispondente al trasporto a Milano.

Per i Concorsi di durata e di maggior percorso con partenza a giorno prestabilito non è concessa alcuna indennità.

Nei Concorsi di distanza minima da un punto prestabilito sarà soppressa l'indennità di ritorno tutte le volte che il luogo della effettiva discesa dista di più di 20 chilometri dal punto prestabilito.

3. Indennità agli aiutanti. — Gli aerostati partecipanti ai Concorsi potranno portare con ciascuno di questi aiutanti, che avranno diritto all'indennità di ritorno specificata dal 1.° comma di § precedente. Il numero di tali aiutanti è stabilito come segue:

1.° per i palloni gonfiati a gas illuminante, un aiutante se il volume del pallone è compreso tra i 1500 e 3000 metri cubi, e due aiutanti per i palloni di più di 3000 metri cubi;

2.° per i palloni gonfiati a gas H₂ un aiutante se il volume del pallone è compreso tra 1000 e 2000 metri cubi e due aiutanti per i palloni di più di 2000 metri cubi.

4. Passaggeri. — Gli aerostati potranno condurre oltre gli aiutanti anche dei passeggeri. Nelle ascensioni a giorno prestabilite per ciascuno di questi ultimi dovranno corrispondere all'amministrazione dell'Esposizione un compenso di lire quindici, e tali passeggeri restano esclusi da qualsiasi indennità di ritorno.

5. Negata indennità. — Il Comitato potrà negare in tutto ed in parte la concessione delle indennità, se in una prova qualunque il concorrente si sia mostrato notoriamente insufficiente.

6. Documenti da presentarsi. — I concorrenti saranno informati dal Comitato dei Concorsi dei documenti che dovranno presentarsi per stabilire in modo ufficiale, l'ora o le condizioni di partenza, e l'ora e le condizioni di discesa, nonché le altre modalità richieste nei diversi Concorsi.

7. Libri di bordo. — I concorrenti dovranno essere provvisti di un libro di bordo firmato da uno dei Commissari del Concorso; questo libro di bordo verrà consegnato dopo il Concorso al Presidente della Giuria e restituito dopo il verdetto emesso dalla Giuria circa il Concorso stesso.

8. Disciplina dei Concorsi. — Le condizioni imposte agli aerostati concorrenti, ed al materiale impiegato nei Concorsi, nonché le norme per la disciplina dei Concorsi saranno identiche a quelle prescritte per i Concorsi internazionali del 1900 a Parigi, salvo le lievi modificazioni che appaiono dall'annesso n. 2.

a) Concorso per il passaggio della zona alpina da Milano verso l'Estero.

9. Modalità del Concorso. — I concorrenti dovranno, partendo da Milano (recinto dell'Esposizione) con un aerostato libero montato, superare il massiccio alpino nella zona compresa tra il colle del Sempione e il colle del Brennero, scendendo almeno a cinquanta chilometri di distanza dalla linea di display delle Alpi.

La distanza di cinquanta chilometri sarà misurata secondo l'arco di circolo massimo, preso al livello del mare, che riunisce la zenitale di Milano con la zenitale del punto di discesa.

Il premio sarà assegnato a quel concorrente che scenderà alla maggior distanza da Milano; questa distanza verrà misurata come sopra.

S'intende che non sono compresi in questo Concorso i concorrenti per i Concorsi a giorno prestabilito.

10. Condizioni varie. — I concorrenti potranno ripetere la prova quante volte loro piacerà. Le partenze potranno aver luogo in un giorno qualunque, a scelta del concorrente, compreso tra il 1.° maggio e il 31 settembre 1906.

Non è fatta alcuna limitazione circa la cubatura degli aerostati, nè in merito all'usufruire o meno di mezzi di stabilili, lungo la verticale.

11. Domande di ammissione. — Le domande di ammissione dovranno pervenire al Comitato dei Concorsi prima del 1.° marzo 1906.

La tassa d'iscrizione è di lire venti, qualunque sia il numero di prove eseguita.

12. Preavvisi e avvisi. — Per ogni prova il concorrente dovrà preavvisare il Comitato libero almeno dodici ore prima della partenza e notificare per telegrafo al Comitato l'ora e la località della discesa.

b) Concorso di durata per aerostati liberi montati (a data libera).

13. Modalità del Concorso. — Il premio sarà devoluto a quel concorrente che partendo da Milano (recinto dell'Esposizione) con un aerostato libero montato, in un giorno qualunque nel limite indicato dal § 24, avrà realizzato la maggior durata di viaggio.

Questa durata sarà contata misurando il tempo trascorso dopo l'ora della partenza determinata da un cronometro, fino a quella della discesa.

Questa sarà determinata dal libro di bordo, dai certificati di testimoni e dagli strumenti di controllo suggeriti, forniti dal Comitato.

CIOCCOLATTINE TALMONE IL DESSERT UNIVERSALE

S'intende che non sono compresi in questo Concorso i concorrenti per i Concorsi a giorno prestabilito.

14. Condizioni varie. — I concorrenti potranno ripetere le prove quante volte loro piacerà. Non è fatta alcuna limitazione circa la cubatura degli aerostati, né in merito all'usufruire o meno di pezzi di stabilità lungo la verticale.

15. Discesa a terra. — La prova sarà eseguita senza deporre passeggeri od aiutanti, senza riprendere zavorra, e senza scali.

Se dopo una prima discesa a terra l'aeronausta vuole proseguire il suo viaggio, potrà farlo, ma solo la prima parte del viaggio sarà tenuta in conto per la classificazione e per la concessione delle indennità.

S'intende per discesa a terra la fermata volontaria od involontaria di più di un quarto d'ora col pallone trattenuto frenato.

16. Domande di ammissione. — Le domande d'ammissione dovranno pervenire al Comitato prima del 1.º marzo 1906.

17. Tassa d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione è di lire venti, qualunque sia il numero di prove eseguite.

18. Preavvisi. — Per ogni prova il concorrente dovrà preavvisare il Commissario incaricato almeno dodici ore prima della partenza e notificare al Comitato dei Concorsi, per telegrafo, l'ora e la località della discesa.

c) Concorso di maggior distanza per aerostati liberi montati (a data libera).

19. Modalità del Concorso. — Il premio sarà devoluto a quel concorrente che partendo da Milano (recinto dell'Esposizione) con aerostato libero montato in un giorno qualunque nel limite indicato al § 24, avrà compiuto durante l'ascensione il maggior percorso, misurato secondo l'arco di circolo massimo, preso al livello del mare, che riunisce la zenitale dal punto di partenza alla zenitale del punto di discesa.

Questo sarà determinato dal libro di bordo, dalle dichiarazioni di testimonianza, e da altri documenti che il Comitato stabilirà a suo tempo.

S'intende che non sono compresi in questo Concorso i concorrenti per i Concorsi a giorno prestabilito.

20. — Le altre disposizioni sono identiche a quelle prescritte nei §§ 14, 15, 16, 17, 18.

d) Concorso di durata per aerostati liberi montati ed equiparati (partenti lo stesso giorno).

21. Modalità del Concorso. — Il premio sarà devoluto a quel concorrente che partendo da Milano (recinto dell'Esposizione) con un aerostato libero montato nelle condizioni sotto specificate, nel giorno e nell'ora che verrà preventivamente stabilito dal Comitato, avrà realizzato la maggior durata di viaggio.

Questa durata sarà calcolata misurando il tempo trascorso dall'ora della partenza, determinata da un cronometro, fino a quella della discesa. L'ora della discesa sarà determinata dal libro di bordo, dai certificati di testimonianza e dagli strumenti di controllo forniti dal Comitato.

22. Condizioni varie. — I concorrenti potranno usare aerostati di qualunque cubatura e nuotini o meno di mezzi per l'equilibrio lungo la verticale, ma saranno equiparati nella zavorra. Il peso degli apparecchi e dei mezzi per l'equilibrio lungo la verticale sarà considerato come zavorra.

23. Zavorra. — La quantità di zavorra disponibile per la manovra sarà consegnata ai concorrenti in sacchetti aparti. I sacchetti di zavorra non disponibile saranno piombati.

24. — I sacchetti piombati dovranno essere rinviati intatti al Comitato per i Concorsi, sotto pena di sanzione.

25. — Prima della partenza sarà fatta dal Commissario una nota degli accessori che gli aerostati concorrenti hanno in nave, e che devono essere considerati come zavorra non disponibile.

I concorrenti dovranno al momento della discesa documentare per mezzo di testimoni la presenza in nave di tali accessori.

26. Discesa a terra. — Come al § 15.

27. Domande di ammissione. — Le domande di ammissione dovranno pervenire al Comitato prima del 1.º marzo 1906.

28. Tasse d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione è di lire dieci.

e) Concorso di maggior distanza per aerostati liberi montati ed equiparati (partenti lo stesso giorno).

29. Modalità del Concorso. — Il premio sarà devoluto a quel concorrente che partendo da Milano (recinto dell'Esposizione) con un aerostato libero montato, nel giorno e nell'ora che verrà preventivamente stabilito, riuscirà a compiere durante l'ascensione il maggior percorso, intendendosi con questo la lunghezza di circolo massimo preso al livello del mare, tra la zenitale del punto di partenza e la zenitale del punto di discesa. Questa sarà determinata dal libro di bordo, dai certificati dei testimoni e dagli altri documenti che il Comitato stabilirà.

30. — Le altre disposizioni per il Concorso sono identiche a quelle esposte nei §§ 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28.

f) Concorso di minima distanza da un punto prestabilito per aerostati liberi montati (partenti lo stesso giorno).

31. — Il premio sarà devoluto a quel concorrente che partendo da Milano (recinto dell'Esposizione) con un aerostato libero montato, previsto o meno di sistema per l'equilibrio lungo la verticale, ma sprovvisto di qualsiasi apparecchio capace di imprimergli velocità orizzontale propria, avrà preso terra alla minor distanza da un punto prestabilito dal Comitato ad esclusivo ed inappellabile suo giudizio.

In generale il punto fissato quale mèta sarà scelto nella direzione approssimativa del vento e ad una distanza da Milano proporzionata alla velocità del vento stesso ed alla zavorra disponibile nel più piccolo pallone che prende parte al Concorso.

32. La prova sarà eseguita senza deporre passeggeri od aiutanti, senza riprendere zavorra a fare scali.

33. — Le altre disposizioni per il Concorso sono identiche a quelle esposte ai §§ 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28.

ANNESNO N. 2

circa i Concorsi di Aerostati Liberi montati.

I.

Condizioni imposte agli aerostati che prendono parte ai Concorsi con aerostati Liberi montati.

1. A chi imposta. — Le condizioni enumerate negli articoli seguenti si applicheranno solo agli aerostati, intendendosi per aerostata la persona che in ogni ascensione prenderà la responsabilità del viaggio ed eserciterà il comando.

2. Condizioni dell'Aerostata. — Per essere ammesso al Concorso con la qualità d'aerostata, definita nell'articolo precedente, bisogna essere maggiorenne; il limite d'età sarà ridotto a diciotto anni per coloro che si propongono di viaggiare soli, senza aiutanti né passeggeri. In quest'ultimo caso i concorrenti dovranno essere autorizzati dai loro genitori o tutori.

3. Documenti. — La domanda d'ammissione prescritta deve essere accompagnata:

1.º da un documento autentico per constatare l'età del candidato;

2.º da una nota delle ascensioni libere da lui eseguite;

3.º dal consenso scritto del padre o del tutore per i concorrenti dai diciotto ai vent'anni.

Riguardo alla nota delle ascensioni libere eseguite si dovranno indicare precise circostanze di luogo, di tempo, di condizioni meteorologiche, ecc., che permettano al Comitato di assicurarsi in proposito.

Tutti i concorrenti potranno aggiungere tutti i documenti che riterranno più opportuni per provare la loro capacità tecnica.

Per ogni concorso va fatta speciale domanda: i documenti 1.º e 2.º possono essere allegati solamente alla prima domanda: il primo deve essere rinnovato per ognuno di essi.

4. Piloti. — Non può essere ammesso al Concorso chi precedentemente non abbia eseguito almeno tre ascensioni libere in qualità di pilota.

5. — Per i piloti della S. A. I. e di quelle Società che hanno con questa rispettato il trattamento ed i sufficenti inviare, insieme alla domanda di ammissione, copia del brevetto di pilota ad essi rilasciato dalla Società, vidimato dal Presidente della Società ad una data non anteriore a tre mesi della domanda.

6. Casi dubbi. — Il Comitato dei Concorsi, nel caso che dall'esame dell'incartamento non abbia potuto formarsi un criterio esatto sul candidato, potrà, per mezzo di un interrogatorio, assicurarsi della sua capacità professionale. Se il candidato non si presenterà a detto interrogatorio sarà eliminato dal Concorso.

7. Certificati di ammissione. — Il certificato d'ammissione conferisce al candidato il diritto di partecipare a tutti gli ulteriori Concorsi senza nuovo esame personale. Però nel caso eccezionale, in cui dopo che si fosse rilasciato il certificato d'ammissione il concorrente non possedesse la capacità richiesta, il certificato potrà essere ritirato e sarà rifiutata l'ammissione agli ulteriori Concorsi.

8. Esclusione di Concorrenti. — Nel caso in cui il numero dei candidati, provvisti di certificato d'ammissione e che hanno ottenuta l'accettazione del loro materiale, superasse il numero dei concorrenti da ammettere ad un Concorso determinato, gli aerostati saranno designati seguendo l'ordine delle iscrizioni, e nel caso di iscrizioni fatte lo stesso giorno giudicherà la sorte. I candidati eliminati per la ragione suesposta resteranno iscritti, se essi vi acconsentono, come capitista per i Concorsi ulteriori di stessa natura o per Concorsi analoghi. Se essi non vorranno più concorrere saranno rimborsati di tutto l'ammontare del loro diritto d'iscrizione.

9. Aiutanti. — Gli aerostati che si propongono di condurre aiutanti in uno dei Concorsi dovranno far conoscere al Comitato dei Concorsi i nomi di questi aiutanti. Tali indicazioni dovranno giungere al Comitato dei Concorsi almeno cinque giorni prima della data fissata per il Concorso.

Il Comitato pronunzierà sull'accettazione o sul rifiuto degli aiutanti proposti. Gli aerostati provvisti di un certificato d'ammissione che saranno proposti come aiutanti di altri aerostati, saranno ammessi di pieno diritto.

II.

Condizioni richieste per materiali impiegati nei Concorsi.

10. Visita del materiale. — I palloni e tutti gli accessori che devono servire ai Concorsi, saranno precedentemente sottoposti all'esame del Comitato dei Concorsi, che si assicurerà se essi corrispondano a tutte le condizioni necessarie per la sicurezza delle ascensioni.

11. Condizioni geometriche. — Alcune di queste condizioni sono puramente geometriche e la loro verifica non farà conoscere le condizioni geometriche imposte. Gli oggetti che non corrispondono sono senz'altro rifiutati.

12. Condizioni di solidità. — Indipendentemente dalle condizioni geometriche, i palloni e gli accessori destinati ai Concorsi, dovranno presentare delle condizioni di solidità che si determineranno come segue:

La resistenza delle diverse parti del materiale si determinerà teoricamente dalle dimensioni dell'aerostato e dalla natura del gas. Indicazioni in proposito si troveranno negli specchi appositi. In seguito, con un esame preciso e minuzioso, si esaminerà se gli oggetti presentati hanno la solidità voluta. Essi non potranno essere accettati che in seguito a detto esame. Il rifiuto del materiale, salvo nel caso d'assoluta mancanza di solidità, non può essere pronunciato in seguito al primo esame; ma si procederà come viene indicato nei due successivi articoli.

Del materiale accettato si darà notificazione scritta agli interessati.

Gli oggetti già ammessi e che saranno presentati per successivi Concorsi saranno sottoposti a nuovo esame per constatare se dall'ultima presentazione non è loro avvenuta avaria di sorta.

13. Prove di resistenza. — In caso di esame sfavorevole, gli oggetti dubbi saranno sottoposti a una prova di resistenza, che consisterà nel sottoporre ogni oggetto ad uno sforzo doppio di quello massimo che normalmente dovrebbe sopportare.

Gli accessori così provati non dovranno presentare alcuna lesione apparente. Il risultato di questa prova porta con sé l'accettazione o il rifiuto del materiale provato.

Nei casi dubbi si procederà secondo il seguente articolo, che l'aerostata non dovrà sottoporre alle prove richieste.

14. Prove di rottura. — Dopo una prova dichiarata dubbia, si preleveranno dagli oggetti dei saggi che si sottoporranno a prove di rottura. In caso d'insufficienza di resistenza, gli accessori saranno rifiutati. Saranno ammessi nel caso contrario. I minimi carichi di rottura richiesti dai provini sono calcolati in maniera di dare un coefficiente di sicurezza di 8 per gli involucri dei palloni e di 10 per gli accessori.

Qualora l'aerostata rifiutasse di dare alcuni provini sarà pronunciato il rifiuto del materiale.

S'intende che il materiale presentato per un'ascensione libera non sarà rifiutato o accettato in blocco, ma il Comitato per i Concorsi prenderà una decisione speciale per ciascuno degli accessori.

15. Data di presentazione del materiale. — Il materiale che deve figurare in un Concorso dovrà pervenire al Comitato dei Concorsi dal 30 ai 5 giorni prima della data del Concorso.

Nel caso che il pallone abbia partecipato al Concorso precedente, il secondo di questi termini sarà ridotto a 24 ore.

16. Inventario. — Del materiale sarà fatto un inventario dettagliato e ne sarà data ricevuta al concorrente.

17. Marche speciali. — Gli oggetti accettati per i Concorsi riceveranno una marca speciale. Quelli che saranno rifiutati saranno resi al concorrente, al quale si indicherà il motivo del rifiuto.

18. Oggetti riparabili. — Gli oggetti suscettibili di riparazioni o modificazioni potranno essere sottoposti a un nuovo esame: non potranno essere riannessi quelli i cui difetti siano stati giudicati irrimediabili.

Ogni infrazione a questa disposizione e ogni frode in riguardo alle marche apposte dal Comitato porta l'esclusione da ogni ulteriore Concorso.

18. Rimborso tassa d'iscrizione. — Agli aerostati, il cui materiale fosse stato rifiutato, sarà integralmente rimborsato l'ammontare della tassa d'iscrizione.

19. Osservazione (Responsabilità). — Tutte le disposizioni precedenti non conducono ad alcuna responsabilità del Comitato, come è detto al § 59 del Regolamento Generale: esso rimane solamente a dare ai Concorsi un carattere più deciso e serio, e ciò specialmente in riguardo dei passeggeri e del pubblico.

Prescrizione di dettaglio.

PALLONI.

20. Prova di resistenza. — La prova della resistenza, di cui al § 13, sarà fatta con l'indicatore dell'aria per mezzo di un ventilatore, finché non si sia ottenuta una pressione doppia della pressione massima, calcolata a livello del suolo. Lo specchio apposito farà conoscere queste pressioni.

21. Condizioni di rottura. — Le condizioni di rottura dei campioni saranno indicate in apposito specchio.

22. Impermeabilità e solidità. — Indipendentemente dalle condizioni di solidità comuni a tutti gli accessori, i palloni dovranno possedere una sufficiente impermeabilità. Il Comitato d'organizzazione potrà constatare questa qualità, sia con un semplice esame, sia con un gonfiamento ad aria.

VALVOLE.

23. Condizioni. — Le valvole devono essere in generale a doppia manovra: una di queste manovre, detta "riversibile", permette di aprire e chiudere a volontà durante l'ascensione un'apertura per l'uscita del gas; l'altra manovra serve allo sgonfiamento finale, per il quale si apre un orifizio che non può più chiudersi.

Apposito specchio indicherà le sezioni minime che si esigono per servire alla manovra riversibile e per quella di sgonfiamento.

Queste sezioni sono state calcolate in guisa da perdere durante il primo minuto di apertura 1/20 del volume totale del gas per la piccola apertura; e 1/35 per la grande.

24. — Attornando un pallone è munito di fune di strappamento e di qualunque altra disposizione suscettibile di dare, senza bisogno delle valvole, un'uscita ai

gas e che permette di vuotare il pallone al massimo in quindici minuti, bisogna che le valvole possidano un'apertura di manovra "riversibile" capace di far diminuire in un minuto $\frac{1}{50}$ del volume totale del gas.

25. — Quando il pallone non sarà provvisto di fine di strappamento, né di un'analoga disposizione e allorché la valvola non possederà che un sol modo di manovra, questa dovrà essere reversibile, ma l'apertura per lo sgombramento dovrà presentare la sezione richiesta nel primo articolo suddichato, cioè dovrà permettersi durante il primo minuto l'uscita di $\frac{1}{10}$ del volume totale del gas.

APPENDICI.

26. **Appendici.** — I palloni dovranno essere provvisti nella loro parte inferiore d'un'apertura munita d'una valvola automatica, oppure della disposizione conosciuta col nome d'appendice.

Tabella apposita indicherà quali sono le sezioni minime che si richiedono per tali aperture. Esse sono state calcolate in maniera che l'aumento della pressione interna, risultante da una rapida ascensione, stia alla pressione normale in un rapporto pari ad un quarto del rapporto che esista fra la quantità di zavorra che si suppone gettata al massimo durante una salita e la forza ascensionale totale del pallone.

27. **Maniche d'appendice.** — Gli orlizi liberamente aperti nella parte inferiore di un pallone non saranno ammessi.

Le maniche d'appendice dovranno terminare verso il basso con una parte cilindrica d'una larghezza eguale al minimo a quattro volte il loro diametro. Queste larghezze saranno indicate in opportuna Tabella.

Le valvole si dovranno aprire automaticamente a una determinata pressione.

28. **Pressioni di prova - Carichi di rottura.** — Le pressioni di prova ed i carichi di rottura delle stoffe indicate per i palloni ai paragrafi 13 e 14 sono state calcolate, supponendo l'aerostato munito d'una manica d'appendice avente le dimensioni stabilite dal paragrafo 26.

Se la lunghezza della manica è superiore alla dimensione richiesta, o se l'appendice è munita di una valvola che dà alla parte superiore del pallone una pressione superiore a quella che risulterebbe da una manica d'appendice di lunghezza regolamentare, sarà tenuto conto degli aumenti di pressione interna e di tensione, che saranno le conseguenze di queste disposizioni nelle condizioni all'uso previste.

RETI.

29. **Calcolo degli sforzi.** — Gli sforzi ai quali sono sottoposti le reti saranno calcolati per mezzo di relativa Tabella. Questi sforzi sono uguali alla forza ascensionale totale diminuita del peso del pallone, della valvola e dell'appendice. Gli sforzi così ottenuti sono moltiplicati per il coefficiente 1.414 per tener conto dell'obliquità delle funi, supposta uguale al massimo a 45°.

SOSPENSIONI E ACCESSORI DIVERSI.

30. **Carichi di prova - Saggi di rottura.** — Per i diversi accessori sospesi direttamente o indirettamente alla rete, i carichi di prova e i saggi di rottura saranno valutati per mezzo di opportuna Tabella che darà la forza ascensionale totale: coverrà diminuire il peso del pallone e degli accessori posti al disopra di quello di cui si occupa.

31. **Obliquità - Cordami.** — Gli accessori possono essere situati nella loro regolare situazione per essere sottoposti alle prove di resistenza prevedute dal § 13; non vi è ragione di aumentare i carichi per tener conto dell'obliquità dei cordami.

Però nelle prove di rottura previste dal § 14 questo aumento sarà applicato.

32. — Per quanto sarà possibile si applicheranno i carichi di prova simultaneamente a più accessori riuniti gli uni agli altri nella loro posizione d'ascensione. Questa maniera di procedere abbrevierà le operazioni e inoltre presenterà il vantaggio molto più prezioso di provare non solo gli accessori individualmente, ma di verificare la validità della loro unione.

NAVIGELLE, CAVI-MODERATORI, ANCORE, ECC.

33. **Fondo delle navicelle.** — Il fondo della navicella dovrà essere piano e sufficientemente solido per resistere agli urti: le pareti laterali potranno essere a griglia o senza tessuti per nascondere gli intervalli.

34. **Pareti.** — Le pareti verticali delle navicelle dovranno avere almeno 80 centimetri d'altezza, contati a cominciare dalla parte superiore del fondo.

35. **Cavo moderatore.** — Tutti gli aerostati dovranno essere muniti di cavi moderatori, di cui il peso minimo è fissato a $\frac{1}{50}$ della forza ascensionale totale. Questi cavi moderatori potranno essere semplici o multipli, a volontà dell'aeronauta, che sarà libero di costituirli come più gli piacerà, purché il loro peso totale non sia inferiore al minimo indicato.

36. **Ancora.** — Ogni pallone dovrà essere munito di un'ancora ben costruita e sufficientemente solida per produrre, in generale, l'arresto del pallone. Gli organi di arresto o di manovra, oltre quelli indicati negli articoli precedenti, potranno essere autorizzati dopo esame dal Comitato dei Concorsi, che avrà facoltà di scartare definitivamente ogni sistema del quale giudicasse pericoloso l'impiego.

Eccezioni alla regola. — Se il pallone è munito di un'apertura di strappamento capace di vuotare il pallone in cinque minuti, il Comitato per i Concorsi potrà autorizzare il concorrente a partire senza ancora.

37. **Apparecchi per l'equilibrio lungo la verticale.** — Per gli accessori ad apparecchi vari che i concorrenti intendessero impiegare allo scopo di mantenere l'equilibrio dell'aerostato lungo la verticale il Comitato giudicherà caso per caso, eseguendo, se lo crede, quelle prove e verifiche che ritenesse necessarie per assicurarsi che nel loro impiego non presentino pericolo alcuno per gli aeronauti o per i terzi.

DISCIPLINA DEI CONCORSI.

38. **Criterio di sorveglianza.** — Il Comitato per i Concorsi eserciterà una permanente sorveglianza su tutte le operazioni, dai preparativi di gonfiamento fino alla partenza del pallone in ascensione libera. Questa sorveglianza avrà per scopo d'assicurare l'esecuzione di tutte le precauzioni necessarie per la sicurezza degli aeronauti, dei passeggeri e del pubblico e di evitare frodi nei Concorsi e usse di gas non giustificate.

Il Comitato dovrà lasciare agli aeronauti grande libertà nell'esecuzione delle loro manovre, delle quali saranno responsabili: esso non dovrà intervenire che in caso d'assoluta necessità per opporsi a un'operazione pericolosa od onerosa per l'Esposizione.

Gli articoli seguenti indicano i punti principali sui quali si eserciterà la vigilanza: questa enumerazione però non è limitativa.

39. **Sul funzionamento materiale.** — Il funzionamento delle valvole e delle appendici e il modo con cui sono fissate al pallone saranno oggetto di particolare attenzione. Lo stesso sarà per la fine di strappamento. Questi vari organismi saranno verificati il più tardi possibile prima del gonfiamento.

40. **Sull'introduzione del gas.** — L'introduzione del gas in un pallone non avrà luogo che dietro l'ordine di un Commissario di servizio, il quale potrà, in caso di necessità, arrestare il gonfiamento ed interrompere l'arrivo del gas.

41. **Durante il gonfiamento.** — Durante il gonfiamento la sorveglianza avrà principalmente per oggetto di constatare l'impermeabilità del pallone e la buona disposizione della rete e degli organi di manovra delle valvole e della fine di strappamento.

42. **Dopo il gonfiamento.** — Dopo il gonfiamento si verificherà il funzionamento dell'appendice e si sorveglierà la collocazione dei diversi accessori, riguardo particolarmente ai punti seguenti:

1.° L'apertura inferiore dell'appendice dovrà essere almeno a tre metri al di sopra del fondo della navicella.

2.° Le unioni dei vari accessori dovranno presentare una sicurezza assoluta.

3.° Gli organi di manovra delle valvole, corde di strappamento, ecc., saranno disposti in guisa da riuasciare la ogni circostanza a portata dell'aeronauta e da non potere in alcun caso funzionare inopinatamente. Si proverà la manovra reversibile della valvola e ci si assicurerà se questa operazione non presenta inconvenienti.

4.° L'ancora dell'ancora e degli organi d'arresto dovrà essere facile e senza pericolo.

5.° Saranno prese precauzioni opportune per evitare, sia alla partenza che nel viaggio aereo, la caduta dei sacchi di zavorra o di qualunque altro oggetto suscettibile di ferire il pubblico.

6.° **Posto e ore di partenza.** — L'assegnazione dei posti e la fissazione delle ore di partenza saranno fatte dal Commissario di servizio, in maniera da evitare l'incendio degli aerostati che parteciparono allo stesso Concorso.

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

IL MAROCCO e L'EUROPA

(a proposito della Conferenza d'Algeriras)

VICO MANTEGAZZA

INDICE:

- | | |
|--|---|
| I. Alla Punta d'Europa: Gibilterra. | VI. Il Sultano Abd-el-Aziz: Il Pretendente. |
| II. Le colonne d'Ercole: La questione dello Stretto. | VII. La visita di Guglielmo II: Il conflitto franco-germanico. |
| III. Il paese del lontano Occidente: Un impero che non esiste. | VIII. La città dei cani. |
| IV. La Francia e il Marocco. | IX. Sotto la giurisdizione del Brigante. |
| V. Le rivendicazioni della Spagna. | X. La conferenza dell'Isola Verde: L'Italia e la questione del Marocco. |

In APPENDICE, il testo della Convenzione di Madrid (1880), dall'accordo franco-inglese, quello relativo al conflitto franco-tedesco, ecc.

Questo volume è di grande attualità, come ognun vede. Oltre all'importanza storica e diplomatica, questo libro del Mantegazza ha tutte le attrattive di un libro di viaggio in re-

gioni poche conosciute, ed è artisticamente illustrato. Il Mantegazza descrive con la sua maestria consueta cose vedute e vissute, prese dal vero.

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni e 2 carte
Lire 3,50.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

NUOVA EDIZIONE DELLA

Guida di Milano e Dintorni

ed i Laghi di **COMO, MAGGIORE e LUGANO** con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia. 2.
Questa nuova edizione, completamente rifusa, e ornata di ben 32 fototipie, acquista un particolare interesse alla vigilia dell'Esposizione.

Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: **MILAN et ses environs** . . . 2 —
— tedesca: **MAILAND u. Umgebungen**. 2 —
In preparazione: l'edizione inglese.

Nuova Serie di Romanzi Illustrati

(a **UNA LIRA** il volume in-4, a due colonne)

ROMANZO DI ROMOLA, GIORGIO ELIOT

Un volume in-8 di 110 pagine, illustrato da 23 incisioni.

In questa serie sono già pubblicati
Sitas Hocking. **IL CAPPUCCIO ROSSO.** Con 32 incisioni.
Paolo Bourget. **ANDREA CORNELIS** Con 65 incisioni.
Paolo Bourget. **ENIMMA CRUDELE e PROFILI PERDUTI.** Con 75 inc.

Nuovi volumi della Biblioteca Anena in-16

- N. 686. **L'AUTOMA**, romanzo di **E. A. Butti** L. 1 —
Di questo celebre romanzo furono già fatte numerose edizioni in Italia; ora ne sarà accolta con piacere l'edizione economica, che lo renderà popolarissimo. L'*Automa* fu tradotto in francese e in tedesco; fu pubblicato, con onore, nelle appendici del *Figaro* di Parigi. Fu lodato dai nostri critici più eminenti, come il Nencioni, il Panzocchi, il Capuana, la Scraa.
- N. 687. **TAZIANA LEIDF**, di **Edoardo Rod**; seguito da **LA CASA DEL GUARDABOSCHI**, di **Ereckmann-Chairian** 1 —

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Cuneo, 15 - TEL. 3333333333 - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 18 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Roehet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenggia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: **SPERIA.**

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro.
 Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
 Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

Digestione Perfetta!
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
 di **Girolamo Mantovani - Venezia**
 Rimedio infallibile tomo-stomacale, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestioni; viene prescritta quale preservativo contro le febbri paludali. Prescritta sollecita o all'acqua Seltz.
 VENDERSI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

ANNO V - 1906
 È uscito il Fascicolo di FEBBRAIO
IL SECOLO XX
 RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA
SOMMARIO:
 FORTI, PESTINI, LEY, FERRI E TACCHINI - SANTI NERI, RIGNO D'ITALIA. Il Suvio e il suo corso con 38 disegni. Rogni e le grida ferriche di Piero Badoni.
 UNA SENTINELLA, romanzo di AMERIGO BIANCHI con 38 disegni di Piovani.
 LEGLIOLI, ALBAZZI, ZUCCHETTI, ROSSI. Con 11 illustrazioni stampate a colori, tipo finissimo di artefice, in 12 tavole. Venti e 12 disegni di Vito Fedi. Merano, da un modello di V. A. Legoli.
 UN CONSIGLIO, bozzetto di GIANNI LILLO. Con 4 disegni di L. Fedi.
 L'ULTIMO RE DI PORTUGALIA. Con 12 disegni di L. Fedi.
 L'ARTISTICO. Diario illustrato di fotografie, incisioni e p. colorate per risolvere dei problemi di architettura della vita e dell'industria.
 - Rec ogni mese. -
 250 di cento pagine. più di cento incisioni.
Centesimi 50 il fascicolo
 Abbonamento annuo: **SEI LIRE** (Estero. Fr. 9).
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IN MENO DI UN MESE LE
Pagine allegre
 di **Edm. De Amicis**

vedero esaurirsi **CINQUE** edizioni. La **SESTA EDIZIONE** che abbiamo ora pubblicato porta in appendice la famosa conferenza dello stesso autore: Il Vino, da qualche tempo esaurita. Perciò questa edizione, come le successive, costa **QUATTRO LIRE.** **Quelli che hanno acquistato le edizioni anteriori, e volessero completare il volume con il Vino, potranno avere questa conferenza (che occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato per CENTESIMI CINQUANTA.**

- DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.
- ULTIMI VOLUMI DELLA **BIBLIOTECA AMENA**
- BARRILI (A. G. B.)**
Il ritratto del diavolo. L. 1
 - PONT-JEST (R.)**
Un nobile sacrificio. L. 1
 - BARRILI (A. G.)**
Arrigo il Savio. L. 1
 - TOLSTOI (Leone)**
Resurrezione. Due volumi. L. 2
 - BUTTI (E. A.)**
L'Automa. L. 1
 - ROD (Richard)**
Taziana Lellof, **ERCKMANN-CHATRIAN**
La casa del guardaboschi. L. 1
 - BRADDON (Miss R.)**
Una vita, un amore. L. 1

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
La difesa della Patria e il Tiro a Segno
 due discorsi in Senato di **ANGELO MOSSO**
 Professore di geologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.
 CINQUANTA CENTESIMI
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

58.° MIGLIAIO
La Vita Militare ◀
 di **Edmondo De Amicis**
 L'v. in 16 di 460 pag. **QUATTRO LIRE.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
 Questo **Liquore** rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE MIRACLOSE TOSSE
 per la cura della **TOSSE**
 3 lire 1 franchi e 50 centesimi

È USCITO
L'ISOLA di SAKALIN
 Con prefazione e note del professor Giuseppe **RICCHIERI** di **Paolo Labbé**
 Questo volume sarà indubbiamente molto ricercato da quanti si sono interessati alle vicende della guerra russo-giapponese per il desiderio di conoscere, dal racconto d'un viaggiatore spassionato, le condizioni e il valore d'uno dei territori, che quella pace ha assicurato come conquista definitiva ai Giapponesi, dopo tanta epopea di stragi e sacrifici.
 Un volume in-8 di 224 pagine, con 98 incisioni: **Lire 3,50.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Teatro in famiglia
 di **CORDELIA**
 È meglio in un'ora oggi che una gallina domani. Quando manca la gatta... Mondo in manitara. Diavolina, R. S. U. S. U. U.
 Un volume in-8 in un'ora di lettura di 60. Incise, 300 pagine. **LIRE 2,50**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Per una fede
 di **Arturo GRAF**
 Seguito da un saggio sul **SANTO** di **ANTONIO FOGAZZARO**
UNA LIRA.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITA LA NUOVA EDIZIONE
RIVEDUTA ED AUMENTATA DELL'ALBUM DI COSTUMI DA MASCHERA
 Questo album ha un tale successo che ad ogni annuale occorre farne una nuova edizione; — e in ogni nuova edizione aggiungiamo nuovi costumi. L'album che presentiamo per il corrente di quest'anno, è arricchito di bene 10 tavole sui precedenti: esso contiene 86 tavole riprodotte ben 400 figurini di eleganti invenzioni colle relative spiegazioni, come pure acconciature storiche e fantastiche per pinna e cene.
 86 tavole in-4 riprodotte 400 figurini, con coperta **Lire 2,50.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Eman., 64-66.

TERZO MIGLIAIO

Vita Moderna degli Italiani

Saggi di ANGELO MOSSO

I. Impressioni di viaggio. - II. Gli emigranti. - III. L'avvenire dell'emigrazione. - IV. I dannari dei poveri. - V. I contadini. - VI. La lotta dei lavoratori contro i lavoratori. - VII. Il krumiraggio o l'ergomachia. - VIII. Nord o Sud. - IX. Il socialismo e la questione meridionale. - X. Il socialismo italiano e la nazione armata. - XI. L'edificazione antica e moderna degli italiani. - XII. Le selve. - La malaria (frammenti).

Professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno

Un volume in 16 di 450 pagine
QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 65.

È USCITO

Nel Mondo dei Microrganismi

FAVOLE
del dottor **GINO RAVÀ**

Un volume in-16 con 32 incisioni: **UNA LIRA.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Voci di bimbi

Nuovo Canzoniere per i fanciulli
di **Achille TEDESCHI**

Un bel volume in-8, in carta di lusso,
illustrato da 134 incisioni: **TRE LIRE.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LIBRERIE TREVES

MILANO
Gall. Vitt. Emanuele, 11 e 60

ROMA
Corso Vittorio, 101, 114
(Palazzo Boncompagni)

NAPOOLI
Via Roma 139, Toledo, 31

BOLOGNA
L. BELTRAMI, Angelo Pio
Fasini e Piazza Galvani

Preparato dalle edizioni della Casa Treves, ed. catalano e catalano con il permesso di Ubbi Galliani e strutturali.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata nominata dall'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

È USCITO

Almanacco Anno X Storico

contiene la Cronistoria
degli anni 1904 e 1905
narrata giorno per giorno

Un volume in-8 a due colonne in
carta di lusso, illustrato da 205 disegni
dei principali avvenimenti e ritratti
Due Lire

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

Recentissima pubblicazione

IL SEMPIONE

Numero Speciale
dell'

Illustrazione Italiana

Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

Testo di **GIUSEPPE COLOMBO**
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha dedicato un numero speciale ricorrendo all'opera colossale che sta per essere compiuta. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le specifiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e del e linee d'accesso, è descritta coll'evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei più vani collaboratori del Brandau e del Preszel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, ora e loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traliccio. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori, e numerose incisioni in nero da fotografie, Copertina e colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Recentissima pubblicazione

IL GIAPPONE nella sua evoluzione

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta
con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904

di **Adelfredo Fedele**

Macchinista Navale nell'Armata Italiana

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 65.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

TEATRO per l'ADOLESCENZA

COMMEDIOLE PER L'INFANZIA

di **A. Ambrosoli**. Due volumi di complessive 280 pagine. L. 2,40
Lo spazzacamino; - La cieca; - La festa del villaggio. - Tu es, la figlia del bandito; - I due fasciotti; - Il Groom; - Le maschere e l'avaro; - Il monie; - Il marinaio.

COMMEDIE PER LA PUERIZIA

di **M. Rosellini**. Un vol. in-16 di 160 pagine. 10.^a edizione riveduta e corretta. 2
Il vaso di fiori, o L'amor fraterno; - I golosi; Variante per ridurre la commedia tale da potere essere recitata nei Collegi di maschi; - La bigia; - La disobbedienza; - L'astiosa; - La spia domestica.

COMMEDIE E DRAMMI per gli Istituti di educazione, di **G. Sabbatini**. Un volume in-16 di 268 pagine. 1,50

Zanbecari-Roncaglia. Più pigliate e unta; - Storditezza e buon cuore. Alhoy. Lamberto il Gobbo; I premi del liceo, o Vivano le vacanze. - Tien don. Covaggioso e vigliacco. - Dances. I pupilli, o Trionfo dell'amor materno. - Sabbatini. L'amor materno.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO

Le Aquile

Romanzo di
VIRGILIO BROCCHI

Un volume in-16 di 304 pagine:
Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Eduardo XIMENES

SUL CAMPO DI ADUA

DIARIO (Marzo-Giugno 1894)

... Questo diario è di un interesse supremo e commovente. La prima volta che vien pure graficamente descritta la topografia dei luoghi e il piano della sciagurata battaglia. Si legge il tutto fin con un interesse ed una commozione sempre crescente. *La Tribuna*

Un volume in-8 grande di 330 pagine con oltre 200 incisioni da fotografie e disegni dal vero, 4 grandi incisioni fuori testo e una gran carta a colori del campo di battaglia di Adua.

CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUM. 9.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

MACCHINE DA CUCIRE
VELOPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velopiedi
 25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

Tre ore
 a Montecarlo

di Edmondo
 De Amicis

È uscito nel fascicolo
 di Ottobre 1905
 del **Secolo XX**

Cinquante Centesimi.

Dirigere commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.

F.I.A.T. GARAGE-OFFICINA
 DI RIPARAZIONI
 PEZZI DI RICAMBIO
**MILANO - FORO
 BONAPARTE 35 A**



Suonerie e Elektriche
 materiali prezzi eccezionali
 cataloghi illustrati gratis
DITTA FR. BIANCHI-BOLOGNA

TRIPOLITANIA
 di DOMENICO TUMIATI

Un volume di 340 pagine
 L. 3,50.
 Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Negozio - Portici Settembrini 25.
Palaserie e Servizi da tavola di
ALPACA ARGENTATO - ALPACA
UTENSILI DA
CUCINA IN NICKEL PURO
 Riparazioni e Riargentature
 Firenze - Genova - Torino - Venezia

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE GENERALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste

per l'INDO-CINA-GIAPPONE:

Linea Trieste-Bombay (mensile)
 Linea Trieste-Canton (mensile)
 Linea Invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno)
 per l'AFRICA ORIENTALE:

Linea Trieste-Durban (mensile), con appello a Venezia in andata e ritorno per il mare e sbarco passeggeri.

per il BRASILE e LA PLATA:

Linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Aires (nuovi viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia anglo-italiana Società "Africa").

per il LEVANTE e MEDITERRANEO:

Linea estera Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
 Linea estera Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Suez-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Suez-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Alessandria-Suez-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.

per la Dalmazia:

Linea estera Trieste-Città del Vaticano.

per VENEZIA e VICENZA:
 due espedizioni settimanali.
 Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste o nelle Agenzie principali della Società in Venezia, al Signor Francesco Treves a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICO
 NATURALE FOSSILE
 del Dott. ALFONSO MILANI - Verona

SOVRANO
 a tutti per la sua virtù imbiancatoria dei DENTI assolutamente infessivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.
POLVERE e PASTA. L. 1-

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ

ELIXIR DENTIFRICO - Contro il tifo e levaria l'infiammazione per il vomito. L. 1,50

VOLUTUOSA - Contro le emorroidi. L. 1,50

CREMA FLORENTINA - Contro le emorroidi e la gonorrhoea. L. 1,50

BALSAMO GELONIFUGO - Contro le emorroidi e la gonorrhoea. L. 1,50

SANAPICCOLO - Contro le emorroidi e la gonorrhoea. L. 1,50

LISO FOXIL - Contro le emorroidi e la gonorrhoea. L. 1,50

A TUTTOLO RECLAME - Contro le emorroidi e la gonorrhoea. L. 1,50

Dir. ALFONSO MILANI e C. - Verona

CORSO VITT. EMANUELE
 ANGOLO S. PAOLO
MILANO

AL GRAN MERCURIO
AL GRAN MERCURIO

Articoli di Novità per REGALI

VASI BRONZI
 OROLOGERIA DI OGNI GENERE

DI
F. GUFFANTI

PREZZI FISSI

Dono a chi acquista più di Lire 25.
 Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
Monza

Telerie
 Tovaglierie

Fazzoletti Tende Coperte
 Fappeti

Brancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e da Sposa

MILANO ROMA GENOVA
 TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Recentissima pubblicazione
IL FIGLIUOL PRIDIGO
 NUOVO ROMANZO
 di HALL CAINE

Un volume in-16 di 436 pagine
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
 IN MILANO

La **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**
 rievantaria dello Stabilimento CARLO ZEN
 Società anonima - Capitale L. 600.000
 tiene attualmente in costruzione per la futura
 Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzature
 Setificio
 Canapificio
 Fabbrica di bastoni
 Orologiai
 Orefici
 Fabbrica di Liquori
 Fabb. Argenteria da tavola
 Fabbrica di Piume e Fiori
 Fabb. di Bottoni e di Pettini
 Fabbriche di Basti
 Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
 Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivere **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**, via Nino Bixio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bixio, MILANO.

TERZO MIGLIAIO
MENS SANA
 = in CORPORE SANO
 di ANGELO MOSSO
 Prof. di fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno.

Un vol. in-16 di 378 pagine.
 Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SEGRETO
 per Francesco Capelli, Enrico e Bruno in poco tempo, pagamento dopo il risultato. - Non da confondersi con i falsi impostori. Rivolgarsi GIULIA CONTE, S. Teresa della Spagna, 59, Napoli.

per la francese Capelli, Enrico e Bruno in poco tempo, pagamento dopo il risultato. - Non da confondersi con i falsi impostori. Rivolgarsi GIULIA CONTE, S. Teresa della Spagna, 59, Napoli.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Resurrezione
 Romanzo del Conte Leone Tolstoj

Traduz. di Nina Romanowsky sul manoscritto russo, autorizzata dall'autore

Due volumi in-16
DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CHAMPAGNE - SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SFENDIDO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

SONO USCITE LE
Ultime Novelle di E. CASTELNUOVO
 Lire 3,50. - Un volume in-16 di 356 pagine. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
 Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 Interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
 Foza Motrice - 200 Operai

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12

Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
 Depositi: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO
 Via Monte Rosa, 79.



LA COPERTURA DEL REDEFOSI PER LA COSTRUZIONE DEGLI ALBERGHI PROVVISORI.
(Disegno di R. Salvadori).

AUTOMOBILE E FERROVIA ALL'ESPOSIZIONE.

È specialmente dai nuovi sistemi meccanici di locomozione che la civiltà moderna ha tratto la sua impronta distintiva. E per questo che essa maggiormente differisce dalle civiltà passate. I quattro grandi del così detto progresso moderno, dalle grandi trasformazioni per cui la vita contemporanea sembra aver assunta tutta una nuova fisionomia, si riassumono nel progresso e nei mutamenti avvenuti nei mezzi di trazione.

La locomozione meccanica, ecco l'indice caratteristico del nostro tempo!

Per questo una delle mostre più importanti e interessanti dell'Esposizione sarà indubbiamente quella costituita dal grandioso parco ferroviario e dalla vasta galleria automobilistica.

Sarà qui dove l'uomo moderno si ritroverà nel suo ambiente appropriato, tra le strutture e gli ordini che egli per primo ha instaurato, ed ove non è più traccia delle antiche eredità. Sarà qui dove si accorrerà a controllare il palpitante più recente e gagliardo della vita, a misurare il progresso raggiunto e la capacità futura del lavoro.

Sarà in questi recinti che si determinerà il punto in cui ci troviamo e la meta prossima a cui tendiamo: sarà qui dove si leggerà il nostro presente, e ciò che più importa, il nostro avvenire.

Bene fu disposto perché la mostra ferroviaria e quella automobilistica fossero contigue. Bisogna vedere l'uno accanto all'altro i due poderosi rivali, bisogna giudicarli avendoli entrambi sott'occhio e tutti debbono poter fare il confronto. E dessa la suprema questione di questo momento, la questione di chi la risposta costituisce la profezia per il domani, e tutti debbono potersi rendere conto dei termini reali in cui viene posta.

Chi avrebbe mai supposto, visitando la mostra ferroviaria all'Esposizione di Milano del 1881, che all'Esposizione prossima sarebbe sorta, vicino a quella ferroviaria, che sarebbe offrire il culmine della modernità meccanica, un'altra mostra per un nuovo ordine di locomozione, il quale col suo incredibile sviluppo sarebbe giunto a contendere il primato alla ferrovia stessa?

Non si aveva allora neanche l'idea di quel magnifico strumento che adesso su tutte le strade e in questa solenne assemblea dell'opera umana si colloca allo stesso livello della locomotiva, se pur non la sopravanza, per accaparrarsi il dominio dei futuri destini.

Poiché oggi la concorrenza si spiega fra questi due principi meccanici, quello che informa l'automobile e quello che informa la locomotiva. E l'agile e libero addeba contro l'impacciato colosso.

L'automobile ha già vinto tutti i rivali minori. Con il suo ingresso nella vita pratica ne ha fatto uscire il cavallo e la carrozza. Essi appartengono al mondo del passato, sono dei superstiti, o si tengono come rarità di lusso, come si conservano le parucche nelle livree dei servitori, o come si userebbero le portantine; oppure si adoperano ancora per la mancanza dell'oggetto nuovo, come si porta un abito vecchio fuori moda per l'impossibilità di farne uno nuovo.

Un solo esempio, ma significativo. Sette anni or sono, nel cortile di Versailles, il giorno della riunione del Congresso per la elezione di Loubet a Presidente della Repubblica, non vi era un solo automobile, non uno. Privati e parlamentari erano venuti in carrozza.

Se allora un automobile si fosse arrischiato tra quella folla di *landaus*, di *fiacres*, di cavalli, di cochieri, sarebbe apparso come un'anomalia, sarebbe stato considerato un intruso, sarebbe stato accolto con ogni sorta di schermi e di invettive e gli agenti dell'ordine lo avrebbero fatto allontanare immediatamente. Adesso, o è qualche settimana, lo parti si sono completamente invertite. Per l'elezione di Fallières, il cortile, le strade, le vicinanze del regale castello formicolavano di automobili. Erano corse di automobili, senza fine: ce ne erano dappertutto, e non c'era altro. Le carrozze a cavalli sono state contate. Erano sette, quella di Fallières e di alcuni ministri.

Come i tempi sono cambiati!
L'anomalia di sette anni or sono, l'automobile, è divenuto la regola: e la regola di allora, il cavallo, è l'anomalia d'oggi. E sul suo passaggio non sono mancati i motteggi che un tempo sarebbero toccati all'automobile.

Tra altri sette anni non si vedranno più neanche le sette carrozze di questa volta. Adunque per questo lato nulla più è da aggiungere: come era indubitato, l'automobile

si è sbarazzato presto di tutti questi piccoli e antiquati rivali: la sua vittoria è stata completa. Adesso la lotta si ingaggia col gigante che ha spadroneggiato su tutta la seconda metà del secolo decimonono. Questo è un degno antagonista, il treno!

E di questa lotta superba ed enorme la mostra di Milano costituirà uno degli episodi più notevoli e decisivi.

Possiamo noi prevedere il risultato?
Io credo che sia possibile dar qualche indicazione vantaggiosa.

In via generale, a prima vista, appare netta e indiscutibile la superiorità dell'automobile sulla ferrovia, per quanto riguarda il trasporto delle persone, e la superiorità della ferrovia sull'automobile, per quanto riguarda il trasporto di mercanzie.

Il viaggio in automobile è la libertà: il viaggio in ferrovia è la schiavitù. Con l'automobile l'individuo si sottrae, appunto in ciò in cui egli aspira ad essere più libero, i suoi inovimenti, alla soggezione della collettività; con la ferrovia è precisamente la tirannia collettiva che si impone irrimediabilmente all'individuo.

Tutti i tedi e gli obblighi della ferrovia, da quello dell'orario a quello dell'itinerario, sono aboliti sull'automobile, il quale non conosce altra legge che la volontà del suo conduttore.

Per le merci la cosa cambia aspetto. Quivi primiergia il fattore economico. Il trasporto delle mercanzie deve essere il più a basso mercato possibile. Gli altri requisiti vengono dopo. Ora ciò che il treno trasporta in grandi masse, a una velocità commerciale sufficiente e con una spesa minima, perchè frazionata sulla quantità, l'automobile non può trasportare che in piccole dosi, a velocità scarsa, con una spesa elevatissima, dovuta all'alto prezzo della benzina e al deterioramento della macchina e in ispecie dei pneumatici.

Ma nella pratica, tanto nel caso delle persone quanto in quello delle merci, queste vedute generali sono tutt'altro che fisse.

In una data circostanza, anche per le persone, il fattore economico acquista un'importanza preminente e molte altre cause possono aggiungersi, come la condizione delle strade, i rigori della stagione, il timore di eventuali guasti, e vi vorrà anche per le mercanzie date le vicende del servizio ferroviario, dato che la velocità dei trasporti per ferrovia può discendere sotto a quella dei trasporti con carriaggi trascinati da quadrupedi, dato il progresso conseguito nella costruzione dei *caminions* automobili e dei treni stradali e supponendo una diminuzione nell'attuale dazio che colpisce la benzina, può vedersi preferibile l'automobile alle ferrovie.

Il paragone quindi non deve avvenire in questo ambito, che può variare ad ogni istante per speciali condizioni di tempo o di luogo: deve operarsi su dati fissi. E questi si possono ricavare da due fonti. Alla mastodontica, pesante, complicata, costosissima meccanica della ferrovia si deve contrapporre la meccanica svelta, leggera, pronta, semplice dell'automobile. Alla insufficienza ognor più evidente delle ferrovie per il rapido moltiplicarsi del traffico mondiale deve opporsi la meravigliosa possibilità dell'automobile per le più diverse ed estese applicazioni pratiche.

Il principio dinamico delle ferrovie è quello dell'enorme, è quello del massimo mezzo: tutto vi deve essere calcolato e previsto per molto al di là di ciò che deve rendere. Il principio dinamico dell'automobile è quello del minimo mezzo. Studiando i pezzi di un automobile non si può a meno di riconoscere che soltanto con questa macchina l'uomo è giunto per la prima volta a sfruttare interamente i mezzi che gli sono dati, a utilizzare saviamente lo spazio e la resistenza della materia, a trovare un ordine veramente logico della costruzione e dell'arredo. A quel capolarvo meccanico che è un motore perfezionato a benzina a quattro cilindri, con accensione a magnete, corrisponde quel capolarvo dell'arredo che è il mobilio di una grossa vettura da viaggio. In questo senso si era fatto un primo progresso per conciliare la ristrettezza dello spazio con le esigenze del *comfort* nelle cabine dei piroscafi, ma la perfezione e la raffinatezza più squisita si sono ottenute sull'automobile.

Il treno è un macrocosmo per il funziona-

mento del quale sono indispensabili innumerevoli altre energie concorrenti allo stesso fine; una strada apposta, costruita a prezzo di ingenti sacrifici, stazioni, depositi, officine e legioni di uomini alla partenza, lungo tutto il percorso, all'arrivo.

Il treno è un gigante, è un elemento di cui noi ci siamo impadroniti per il nostro vantaggio, ma che è donato e instruito solo a metà, e per metà è selvaggio, è furente, per cui deve essere sempre tenuto d'occhio, sempre costretto tra sbarre inflessibili, sempre guidato, sempre coadiuvato nella sua opera brutale. L'automobile è la proporzione normale, è l'elemento naturale, donato, fatto umano, pieghevole a tutti i nostri voleri, somnesso alle nostre leggi, di cui l'azione è quasi intelligente e si compie da sé, sapendosi contenere nell'ordine vantaggioso per l'uomo.

Del resto meglio di ogni ragionamento sarà offerta qui la lezione più convincente ai nostri occhi. Qui noi potremo vedere, che ciò che finora è stato compiuto dagli immani macchinoni, che pesano più di duecento tonnellate col sussidio di tutta quella formidabile organizzazione di esseri e di cose che è un impianto ferroviario, è effettuato ben più facilmente e agilmente dallo svelto meccanismo dell'automobile, che pesa al massimo dodici tonnellate e può anche essere ridotto a soli cinquecento chilogrammi. L'effetto raggiunto dall'immane sforzo ferroviario, spendendo milioni e milioni, può essere conseguito da un'elegante vettura a motore, da una minuscola vettura, in ogni momento, su qualsiasi strada.

Gli ultimi records danno per l'automobile una velocità di centotrentacinque chilometri all'ora. Nessuna locomotiva ha mai fatto altrettanto.

Da questa costosità di struttura e di impianti deriva l'odierna insufficienza delle ferrovie, le quali appunto per ciò non hanno la pronta elasticità di poter corrispondere subito ai nuovi accresciuti bisogni. Per aumentare la potenzialità delle ferrovie, per introdurle là dove la necessità di un più rapido movimento si fa sentire occorre spendere somme favolose, davanti alle quali oggi si rimane esitanti. Invece l'automobile ha una immediata capacità di assumere tutti i nuovi uffici che gli si vogliono attribuire, senza richiedervi sacrifici o travagli di sorta.

l'importante è che la sua costruzione sia sufficiente e perfetta.

Ma di ciò dirò altra volta.

MARIO MORASSO.

La copertura del Redefossi

e gli Alberghi provvisori.

L'Esposizione avrà senz'alcun dubbio un titolo notevolissimo e sopra ogni altro degno di memoria per Milanese nella copertura del Redefossi, la putrida "roggia", che inquinava colte esalazioni delle sue acque presso che stagnanti i quartieri di Porta Venezia e di Porta Principe Umberto.

I reclami avevano seguiti i reclami, i pareri dei consigli sanitari e delle commissioni d'igiene erano stati concordati ed unanimi, eppure il Redefossi — corruzione o traduzione libera dell'antica denominazione regale "Re de' fossi", — restava alle intimidazioni sindacali e prefettizie. Che diavolo? Un *Re de' fossi* non poteva cadere che ad un avvenimento di primissimo ordine e l'Esposizione ha avuto il merito di ottenere in pochi mesi ciò che per lunghi anni era stato inutilmente invocato.

Oggi si lavora febbrilmente, giorno e notte, mercè un'officina installazione elettrica. Si sono demoliti i bastioni di Porta Nuova sul lato est e il materiale che ne provenne fu precipitato a colmare la fossa dove lentamente scorrevano le acque della "roggia".

Il canale è stato suddiviso longitudinalmente da un muro in cemento armato, il quale sostiene travi pure in cemento armato, appoggiate da un lato al muro del bastione. Questi muri dovettero, naturalmente, esser rinforzati stallato parecchie pompe, le quali hanno il compito di mantenere asciutta la parte dove si compiono i lavori di rinforzo ai muri di sostegno.

L'opera riesce tanto più complessa in quanto che anche il fondo del Redefossi viene abbassato così da permettergli di sfogarsi, senza la possibilità di permargiti, le acque in caso di piena.

L'opera importantissima costerà circa trecentomila lire, e benché si tratti di 10.000 mq. di superficie, sarà ultimata per la fine di marzo.

E allora su queste aree sorgeranno gli alberghi provvisori per i visitatori dell'Esposizione.

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. e REALI FARMACIE
Casa fondata nel 1777 - TORINO, Via Po, 1.
Premiata colle Massime Onorificenze. - Oggetti artistici. Colture di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.

Sorgeranno, per meglio dire, gli ultimi alberghi, perchè molti sono, già oggi, coperti da tetto.

Questi alberghi furono progettati dall'ing. Ranza e sono costruiti dalla ditta Banfi e Stevani. Si tratta di sei grandiosi corpi di fabbrica comprendenti complessivamente settantotto camere e un migliaio di letti; ciò che significa che trentotto stanze hanno due letti e quattrocento uno solo. I fabbricati sono a due piani e sono costituiti da corpi di fabbrica doppi, ossia con camere prospicienti i due lati opposti di essi, separate da un corridoio, che percorre i fabbricati secondo la lunghezza e che sono larghi due metri. Le stanze ad un letto saranno di tre metri e mezzo per quattro; quelle a due saranno un po' più capali.

Ai corpi di fabbrica si accede da vie espressamente ricavate dalle aree che intercedono fra di essi.

Due corpi di fabbrica contigui hanno un buffet comune, che serve però soltanto per la prima colazione. Il servizio incendi sarà disimpegnato da una speciale guardia di pompieri e da personale espressamente istruito.

I fabbricati avranno esternamente aspetto assai semplice; ma all'interno riusciranno comodi e decorosi. Anche l'arredobigliamento delle camere sarà di modello semplice e perciò più rispettoso delle norme igieniche. Le suppellettili saranno in ferro; il letto avrà materassi di lana o in crine animale; si avrà poi in ogni camera un lavabo, un attaccapanni e alcune sedie, insomma tutto quanto può occorrere per una breve permanenza in una città.

Questi alberghi sorgeranno tra Porta Venezia e Porta Principe Umberto. Tra Porta Principe Umberto e Porta Nuova sorgeranno altre duecentoventi camere, che la Società degli Albergatori metterà a disposizione dei suoi soci, perchè se ne valga come "dépendances", dei rispettivi alberghi.

E altri alberghi sorgeranno in altri punti della città. Così in Corso Magenta, su area municipale, si costruiranno altre duecento camere per conto dell'Impresa Riboni; e altre duemila si edificeranno, sotto gli auspici di una Società, della quale è gran parte Padre Beccaro, presso i padiglioni dell'Esposizione in Piazza d'Armi.

Ed altre iniziative si moltiplicano ogni giorno, cosicché si può esser certi che Milano sarà in grado di ospitare i visitatori dell'Esposizione anche nei periodi di massimo concorso.

I fabbricanti di mobili hanno, per esempio, costituito una società per provvedere all'esercizio di locali ceduti ad essa in affitto dal Municipio. Fin d'ora la nuova Società dispone di seicento stanze, per la maggior parte nei quartieri di Porta Romana e Porta Sempione e sono anche pronti mille letti per corredarli.

D'altro canto il Municipio si preoccupa di preparare alloggi collettivi e metterà a disposizione, gratuitamente, palestre ed ambienti scolastici, specialmente nei mesi di luglio, agosto e settembre, noi quali sarà maggiore l'affluenza delle comitive operaie.

Insomma Milano sarà in grado di offrire alloggi in buon numero e si può sperare anche a buon mercato, ciò che faciliterà d'altro lato il concorso dei visitatori.

LA LOTTERIA DEL MILIONE

Il piano.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano ha approvato il piano della lotteria.

Verranno emessi i biglietti in numero di due milioni divisi in 200 Serie da 10.000 biglietti ciascuna.

Il prezzo di ogni biglietto è di L. 2.

Nella vendita dei biglietti, in numero non inferiore a 50, il Comitato si riserva la facoltà di fare degli sconti, in relazione al quantitativo.

Il piano dei premi è stabilito come segue:

N. 1	Premio da L. 1.000.000	L. 1.000.000
" 1	" " " 100.000	" 100.000
" 1	" " " 50.000	" 50.000
" 1	" " " 20.000	" 20.000
" 3	" " " 10.000	" 30.000
" 4	" " " 5.000	" 20.000
" 20	" " " 1.000	" 20.000
" 50	" " " 500	" 25.000
" 100	" " " 100	" 10.000
" 8.000	" " " 25	" 75.000
N. 3.181	Premi	per L. 1.350.000

I biglietti saranno staccati da registri a matrice: ciascun biglietto porterà il numero (da 1 a 10.000); l'indicazione della Serie (da 1 a 200); e le firme per fac-simile del Presidente, del Segretario generale e del Capo regionale.

I biglietti verranno contrassegnati con timbro a secco del Comitato.

L'estrazione avrà luogo entro il 31 dicembre 1906.

Per la designazione dei biglietti vincenti verrà estratto innanzi tutto il numero della serie, a mezzo di un'urna contenente 300 numeri (da 1 a 300) ed il sorteggio del numero del biglietto si farà per mezzo di un'urna contenente 10.000 numeri (da 1 a 10.000).

L'estrazione per successive volte di numero e serie già estratti si considererà come non avvenuta.

Le somme corrispondenti ai singoli premi saranno pagate agli espositori dei biglietti portanti il numero e serie estratti dalla Banca Commerciale Italiana entro dieci giorni da quello dell'estrazione.

I biglietti presentati per il pagamento non dovranno avere alterazioni o correzioni, dovranno essere integri e corrispondere perfettamente alla matrice, sia nei numeri vincenti, sia nei segni che valgono a riconoscerne l'identità. Senza il concorso delle condizioni sopra indicate non si farà luogo al pagamento della vincita.

Il risultato dell'estrazione verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nei principali giornali di Milano.

Trascorsi centottanta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, i premi non ritirati e quelli di cui, per le ragioni di cui sopra, fosse stato rifiutato il pagamento verranno devoluti a favore del Comitato, come pure i premi corrispondenti ai biglietti rimasti eventualmente invenduti.

Una lettera del sen. Mangili.

Intanto il Presidente del Comitato dell'Esposizione, appena di ritorno a Milano, s'affrettava a porre le cose nei loro veri termini con la seguente lettera al direttore del *Secolo*:

"Di ritorno da Firenze viene richiamata la mia attenzione sulle notizie apparse nel *Levi* pregiato periodico dei giorni 23 e 24 gennaio, in argomento al piano della lotteria a favore dell'Esposizione.

"Mi è ben gradito di porgere anzitutto i più cordiali ringraziamenti a Lei per la consueta strenua tutela degli interessi della Mostra, ma mi consenta di soggiungere qualche schiarimento sulle notizie da Lei date, perchè l'opinione pubblica non sia smistramente impressionata.

"Sta che S. E. Vacchelli giudice onorario e quasi un incitamento milanese al giuoco il proposto primo premio di un milione, ma è d'altra parte conforme a verità che il ministro studiò personalmente con amore tutta l'operazione e che ebbe a darvi anche utili suggerimenti, che di buon grado accolse.

"Sta pure che tanto le disposizioni del Presidente del Consiglio, quanto quelle di tutti i membri del Gabinetto, permangono delle più favorevoli per l'Esposizione nostra e che in tutti i ministri si riscuota, d'iroi, una specie di emulazione per facilitare al Comitato il grave compito suo.

"Pel piano della lotteria la divergenza sussiste solo sull'entità del primo premio e le eccezioni dei ministri ponno, dal punto di vista di attenuare l'incitamento a tentare la fortuna, non essere desistite di fondamento, ma pur troppo il Comitato, per ragioni che non consentono ormai di cedere il passo a nobili teorie, deve sfruttare la lotteria nel modo maggiormente redditizio per le finanze dell'Esposizione e seguire gli esempi che in tal genere di operazioni ci vengono dall'Estero e segnatamente dalla Francia.

"I premi di 100.000 lire o di qualche centinaia di migliaia di lire non sono ormai più un'attrattiva sufficiente per assicurare il collocamento di un'ingente quantità di biglietti.

"Del resto il piano della lotteria fu approvato, così come venne presentato al Ministero, dal Comitato ed a me non è dato di variarlo senza il consentimento del Comitato stesso, che convocò per me.

"Mi stava specialmente a cuore di rilevare che nella vertenza rimane assolutamente escluso ogni malanismo del Governo verso la nostra Esposizione; sarebbe imperdonabile da parte mia se lasciassi sussistere il menomo dubbio a tale riguardo.

"Mi duole tuttavia, e molto, che il dissidio faccia perdere un tempo prezioso nel lavoro non lieve di preparazione dell'emissione."

L'ordine del giorno del Comitato Esecutivo.

È il Comitato Esecutivo, dopo lunga ed animata discussione, approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

"Il Comitato Esecutivo, udite le comunicazioni della Presidenza sulle eccezioni sollevate dal Ministero delle Finanze al piano della lotteria; ritenute indispensabili, per il collocamento delle cartelle di offrire al pubblico l'attrattiva del primo premio proposto nella somma di un milione di lire; considerato che il bilancio dell'Esposizione richiede che si ritragga dalla lotteria, mediante l'esito delle cartelle, il maggiore possibile lucro; delibera di insistere, perchè il Ministero abbia a recedere dalle avanzate eccezioni ed accolga i concetti che la suddivisione della somma destinata ai premi della Lotteria dal Parlamento concessa all'Esposizione debba essere lasciato al giudizio del Comitato; delibera inoltre di dare mandato alla Presidenza per disciplinare col Ministero delle Finanze le altre modalità riguardanti l'emissione della lotteria; ed è lieto in fine di cogliere questa occasione per avere ancora una volta modo di riaffermare unanimemente tutta la sua solidarietà col Presidente e rinnovargli l'espressione della sua piena ed incondizionata fiducia."

Il Governo approva la lotteria.

Ma caduto il Ministero Fortis, il nuovo ministro delle Finanze, on. Salandra, s'affrettò a dare la sua approvazione al piano della lotteria, quale era stato proposto dal Comitato Esecutivo, e il giorno 15 febbraio veniva sottoposto alla firma reale il relativo decreto.

La lotteria sarà esercitata direttamente dal Comitato e calcolando che gli introiti per vendita di biglietti possono ammontare, se come si spera tutti saranno venduti, a circa 4.000.000; che i premi sommano a L. 1.350.000; che le spese per l'esercizio di questa azienda e per la pubblicità indispensabile per il suo miglior successo sorpasseranno il milione; si prevede che possa dare al Comitato un utile di circa un milione e mezzo.

Le opposizioni del Ministero.

Ma il piano della lotteria, quale è stato ideato dal Comitato dell'Esposizione, pare non abbia sulle prime incontrato il pieno favore del Ministero. E la notizia a Milano non trovò certo i migliori commenti, onde il Governo si sforzò tosto di palliare la sua opposizione al piano della lotteria, facendo stampare frasi vaghe, le quali tendevano evidentemente ad attenuare il disgustoso effetto della resistenza. Difatti l'ufficiale *Tribuna* fu sollecita nell'affermare, che il piano della lotteria era oggetto di studio da parte dei funzionari del dicastero delle Finanze e che il ministro Vacchelli non aveva presa alcuna decisione.

A sua volta il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scriveva che aveva appreso da persona intima del ministro, che le recise affermazioni fatte in proposito non corrispondevano a verità ed avvertiva che il ministro delle Finanze doveva esercitare la missione di moderatore in genere nell'elaborazione dei piani finanziari delle lotterie. La qual cosa non voleva dire che nel caso nostro egli fosse a priori contrario all'idea del Comitato Milanese. E notava come il senatore Mangili avesse parlato col ministro delle Finanze e col ministro del Tesoro, Carcano, e come durante il colloquio l'on. Vacchelli avesse fatto osservazioni ed obiezioni che al Mangili potevano esser sembrate pessimiste, ma nessun proposito decisivo era stato manifestato, nè poteva manifestarsi da parte del ministro. Il piano particolareggiato della lotteria era stato sottoposto a funzionari competenti, perchè lo esaminassero e ne riferissero; solamente ad esame compiuto e dopo avere udito il parere di questi funzionari sarebbe stata presa una decisione. Da altra fonte il corrispondente del *Corriere* affermava di aver saputo, che realmente all'on. Vacchelli, per ragioni che non era dato precisare, sarebbe sembrato poco opportuno, dapprima, il premio di un milione. In seguito però, anche per le ragioni esposte dal sen. Mangili, il ministro delle Finanze avrebbe modificata in parte la sua opinione: ragione per cui se il premio del milione fosse sembrato eccessivo anche ai funzionari di cui parlava dianzi, le modificazioni al piano della lotteria non sarebbero state suggerite al Comitato Milanese nel senso di frazionare la massima dotazione in dieci premi da 100.000 lire ciascuno, ma piuttosto nell'intento di dividerla in due grandi assegnazioni di 500.000 lire, oppure in una massima di 600.000 lire e in due da 200.000 lire ciascuna.

LA PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI.



Fot. Varschi, Artico e C., Milano.
Prof. VITTORIO ALPE
 Vice-Presidente della Commissione per la Mostra Agraria.



Fot. Varschi, Artico e C., Milano.
ERNESTO REINACI
 Vice-Presidente della Commissione per la Stampa e Pubblicità.



Fot. Varschi, Artico e C., Milano.
Dott. EMILIO LEPETIT
 Vice-Presidente della Galleria del Lavoro.



Cav. ERMINIO BOZZOTTI
 Presidente della Commissione dei Concorsi musicali.

Il prof. Vittorio Alpe.

È nato nel 1859 a Bassano Veneto. Laureatosi nel 1878 in Scienze Agrarie, a Milano, fu presto nominato assistente del prof. Gaetano Cantoni nella R. Scuola Superiore di Agricoltura della nostra città. Chiamato in seguito ad insegnare agraria ed estimo nell'Istituto Tecnico di Firenze, venne in pari tempo nominato agronomo di quella R. Stazione Agraria.

Nel 1889 tornò alla Scuola di Milano, quale professore straordinario d'agricoltura e incaricato al Politecnico, e nel 1901 venne promosso ordinario.

Il prof. Alpe ha occupato ed occupa non poche cariche, fra le quali ci piace ricordare quelle di Vice-Presidente della Società Agraria di Lombardia e di Presidente della Commissione d'in-

chiesta dei pascoli alpini lombardi. È membro del Comitato Sanitario provinciale; della Commissione pellagologica; del Consiglio direttivo della Cattedra Ambulante di Agricoltura. È condirettore del periodico "L'Agricoltura moderna", e della "Nuova Enciclopedia agraria italiana", ed è pur membro delle Commissioni consultiva per la Flossera e centrale per i valori delle dogane; del Consiglio dell'Agricoltura e del Consiglio dell'istruzione agraria di Roma. Socio onorario della R. Accademia economica agraria dei Georgofili, è socio corrispondente della R. Accademia d'Agricoltura di Torino ed ha presieduto e preso parte, quale relatore, a vari Congressi agrari, tenutisi sia in Italia che all'estero.

Si debbono al prof. Alpe non poche pregevoli opere su esperienze eseguite in Toscana o in

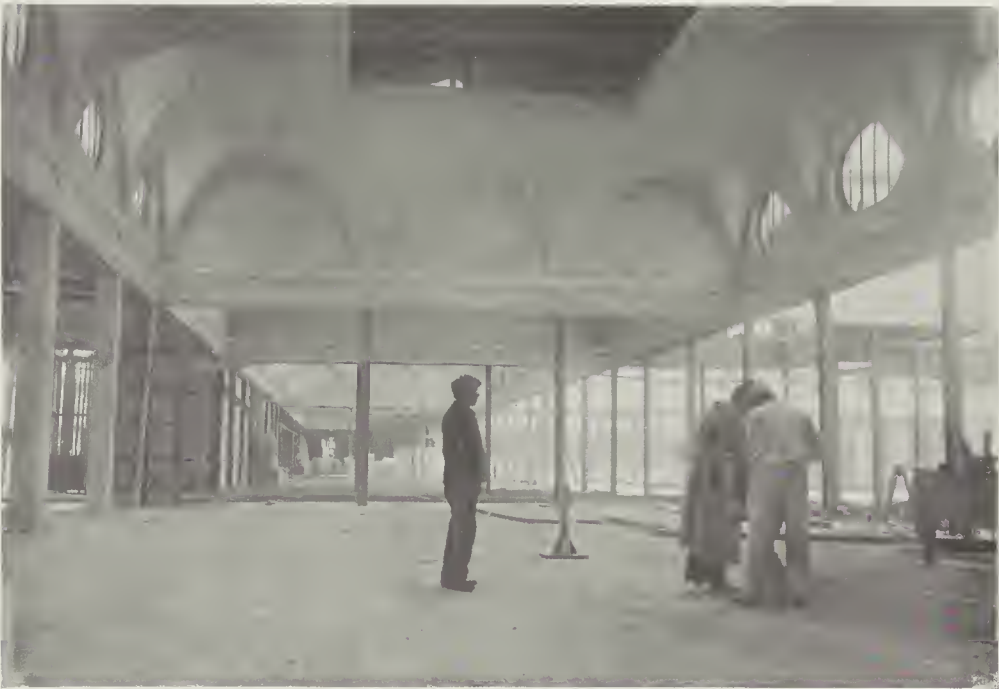
Lombardia e su studi e ricerche d'indole tecnica ed economica; anche come conferenziere egli si è a più riprese segnalato.

Appartiene al Comitato Esecutivo come Vice-Presidente della Commissione della Mostra Agraria.

Il cav. Erminio Bozzotti.

Il Comitato dell'Esposizione lo ha voluto a capo della Commissione organizzatrice dei Concorsi musicali, memore indubbiamente dell'opera di lui come Vice-Presidente dell'Esposizione dell'Arte Teatrale alle Riunioni del 1894, e la scelta sinceramente non poteva essere più felice.

Il cav. Bozzotti fa parte, quale Presidente, del Consiglio d'Amministrazione del Teatro Manzoni, che oltre ad avere un'importanza massima per



STATO DEI LAVORI AL PARCO. — Nel Palazzo dell'Arte Decorativa (fot. Varischi, Aristo e C., Milano).

L'arte drammatica, è ammirabile per il modo col quale è condotto. Tra le altre cariche che egli merita di tenere, ricorderemo quello di Presidente dell'Associazione Nazionale per la difesa dell'infanzia abbandonata; di Presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Favero per la trasformazione della carta; di Vice-Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale dei bambini; di Consigliere della Società dei Sanatori popolari per i tubercolosi. Inoltre è membro della Commissione direttiva del corpo di Musica Municipale e delle Scuole Popolari di Musica; è Consigliere della Società del Quartetto; è Consigliere di amministrazione della Compagnia di Assicurazione di Milano e Consigliere d'amministrazione della Società del Gas ed Elettricità di Erba.

Del Comitato delle Esposizioni Riunite del 1894 fece parte anche come Presidente della Commissione dei festeggiamenti.

Il dott. Emilio Lepetit.

È piemontese e nacque nel 1869. Laureatosi in Scienze sociali all'Istituto Superiore di Firenze, viaggiò poi all'Estero, visitando i più importanti centri industriali. In seguito, ricco di studi e di pratica, entrò a far parte della Ditta Lepetit, Dollfus et Gansser, portandosi tal tesoro di intelligente intraprendenza, che oggi la principale industria di questa Ditta — gli estratti per concia — si può dire si sia non solo emancipata dal servaggio dell'Estero, ma, conquistata in breve fama europea, tenga validamente fronte alla concorrenza mondiale sui maggiori mercati dell'Europa e degli Stati Uniti, dove il Lepetit fu a più riprese. Egli è anche autore lodato di alcune pubblicazioni di economia sociale.

Cortesissimo di tratti, il dott. Lepetit è fra i più modesti ed è schivo dalle cariche. Non per questo però si esime dal portar il contributo dell'attività e dell'intelligenza sua dove v'hanno buoni iniziative.

Appartiene al Comitato Esecutivo dell'Esposizione come Vice-Pres. della Galleria del Lavoro.

Ernesto Reinach.

È torinese e nacque nel 1855.

Giovanissimo si è dedicato alla carriera commerciale, arrivando rapidamente ad occupare i primi posti. Difatti non ancora ventenne è alla testa di un importante riparto del Cotofificio Cantoni e il compianto barone Eugenio Cantoni lo teneva in grande stima per la tenacia sua di proposito e per la sua fibra di grande lavoratore.

Costituìtasi nel 1874 la Società E. De Angeli e C., ora Società Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati, sorta per emanazione del Cotofificio Cantoni, il sen. De Angeli ebbe nel Reinach uno dei più validi collaboratori in un'industria che doveva finalizzarsi dopo pochi anni ad un'importanza a tutti nota.

Nel 1882 il Reinach, assecondando il suo spirito intraprendente, impiantò in suo nome una Casa per l'Industria dei Lubrificanti. Viaggia a più riprese all'Estero, specialmente in Germania ed in Francia, dove tale industria aveva raggiunto già un considerevole sviluppo, e dopo pochi anni trasforma il piccolo stabilimento iniziale in un grandioso impianto, in cui si ammirano le più perfezionate macchine per la fabbricazione degli olii e dei grassi lubrificanti.

A vero dire, il Reinach ebbe qui buon gioco, giacché si dedicò ad un'industria, che risentiva direttamente del grande sviluppo industriale verificatosi in Italia nell'ultimo ventennio. Egli con mirabile prontezza di vedute intuì tutta l'importanza che doveva esercitare sulla sua industria lo sviluppo che si annunciava poderoso nell'automobilismo e fu dei primi a studiare la questione della lubrificazione, conquistando e conservando in questo campo il primato.

Poi per agevolare la completa esplicazione del suo programma industriale egli trasformò la propria Ditta in società per azioni con vistoso capitale e di essa divenne il Gerente. Ma il Reinach, instancabile lavoratore e grandemente apprezzato per il suo valore commerciale, fa parte anche di molte altre società. È difatti nell'amministrazione della Società per la Pannocchia il molinare di Lanzo d'Intero e in quelle della Società Anonima Fabre e Gagliardi; della Società Gito o Viaggi; della Società Anonima ing. Gola o Conelli per la costruzione e manutenzione delle strade; ecc.

Il Reinach, uomo di grande senso pratico, ha poi una spiccata abilità e genialità nell'escogitare le più svariate forme di *réclames* ed il Comitato dell'Esposizione ebbe indubbiamente la mano felice, aggregandolo nella Commissione di Pubblicità e Stampa, di cui egli è Vice-Presidente.

IL PALAZZO DELL'ARTE DECORATIVA

Non si trascurò da qualcuno di notare i nessi e le analogie che legano l'arte decorativa odierna con l'arte barocca. Certo è che il barocco è uno stile decoratore per eccellenza; fin troppo, ché soventi volte servi o serve di comodino ai decoratori facili ed mesmerati. E forse per un ricorso storico-artistico e fors'anco per un rispetto al precursore ed inoltre per una specie, direi, di contrappasso, la Commissione per l'Arte Decorativa volse in questo stile il suo grandissimo padiglione.

L'architetto Locati ha dunque fatto l'edificio per la mostra dell'Arte Decorativa in stile barocco. Ma, — è barocco? — domanderà chi a questa parola rammenta, non saprei, il Bernini, il Borromini e non troverà, nella nostra galleria, la maestosa intellaiatura classica del primo o le fantasiose convulsioni del secondo. — È barocco? — risponderbbero altri, dei quali la mente corre ai ninfei delle campagne d'attorno a Venezia o del suburbio milanese, dove la linea si curva flessuosa, leggiadra e leggiadra in nubi rosate di colori dolci e riposanti. E questi potrebbero aver ragione sui primi. Poiché se qua e là l'architetto — che con tanto amore studiò o con tanta predilezione e buon risultato usò il nostro auro Rinascimento — trattegne qualche curva bricchina, che di troppo si sarebbe sospirata, o raffinò di cinquecentesca eleganza qualche cartella, un motivo di voluta o di fogliame, appare evidente, però, che nel particolare questo edificio richiama il nostro miglior settecento: lo prende, lo fa suo, lo vivifica, alzandovi sopra il fresco soffio del novo stile. E del barocco francese ha pur qualcosa, nell'ingresso principale specialmente. Ma vediamolo dunque un po' bene questo palazzo, come già così suggestivo nello stile suo, magistralmente scintillante di curve e di finanze fascinatrici.

Sorge all'Esterno Nord del Parco, verso i nuovi grandi quartieri del Sempione, colà dove un di ridovano le aiuole della Società Orticola. Vastissimo ornò è, s'allaccia, per mezzo del padiglioncino — piccolo ma buono — dell'Architettura, col braccio sinistro delle Belle Arti e protegge la fronte principale sul grande viale semi-ellittico, che, passando dinanzi all'Arena — col l'Esposizione; dinanzi al salone dei Festeggiamenti — unisce il Castello col piazzale dell'Arco della Pace.

Questa entrata principale è affermata da due piloni terminati dalle antenne, caratteristiche in tutti gli edifici del Parco, usciti da leggiadri vasi di coronamento. Nel centro s'appoggia ai piloni un timpano tondo, nel cui mezzo sta avvenevolmente adagiata tra le volute una donna, vera "diva decorativa", tra un serbo di magici spilloni scintillanti. Sotto traccia dolcemente una curva un grande arco a primo centro a grandi frastagli raggriali, i quali altrettanto decorando, uno spazio ricurvo — è la festa ed il trionfo della molle forma qui. — Entro di esso si abbandona con molle gattezza un'altra allegoria, sopra la cartella coronante l'entrata. Così, proprio dall'alto al basso, abbiamo descritto questo ingresso, perché così appare all'occhio e così va considerato. Non è forse del burocco, che si può dire con molta opportunità: *le superfu est la chose plus nécessaire.* — E quasi non ne avessimo abbastanza di molli forme, fascinatrici, ecco che dal vestibolo ora descritto partono d'ambo i lati due rami semi-circolari di un portico leggiaderrimo. Sì; semplici campate, sormontate, fra pilastro e pilastro, da curve civettolate, racchiudenti nel mezzo, con nuova raffinata civetteria, un vaso di forma decorativa. Ha l'aria, questo portico, di quelle gentildonne del settecento, elegantissime nel semplice ma studiato abito campagnuolo nell'ampio cappello di paglia, pel quale i ricci incipriati con cura si confondono coi grandi fiori adornanti.

Con sorriso di festa e di leggiadria siamo così entrati nel grande padiglione dell'Italia, la quale ha per sé, in tale mostra, più di 12.000 metri quadrati. Come bene indica l'esterno, dai fianchi di questo vestibolo coperto nelle parti centrali, rotonda di una cupola di ricca eleganza, partono a ventaglio due lunghe gallerie; mentre all'interno, lungo il suo asse, si distende dinanzi una terza galleria, di centro. Essa mette ad un recinto di amplissima curvatura, al quale pur convergono i raggi minori che partono dalle altre gallerie perimetrali, e che, servendo ad esse di raccordo, apre nel mezzo dell'altra lunghissima o diritta fronte il cortile nel quale troveranno degno posto le opere decorative che soglion stare all'aperto.

Quest'ultima fronte guarda verso la così detta "via delle Nazioni", che separa la prima sezione di codesta mostra dalla seconda, la sezione delle Nazioni straniere. Così, se noi entriamo, invece che dall'ingresso principale, dall'ingresso secondario della sezione italiana, ci troviamo dritti al centro o sul l'asse minore del grande cortile pseudo ellittico, il quale sul lato maggiore verso la via chiamata internazionale è chiuso da una tratta di pur leggiadro portico. La fronte interna, che in tal modo viene ad avere il ramo perpendicolare italiano, è anch'essa ispirata agli stessi concetti della facciata esterna — grandi piloni racchiudenti un arco leggiadro fiancheggiato dalla gattezza di due portici circolari, dagli archi mollemente ribassati e con ovali decorati da busti in rispondenza di ogni colonna.

Fa di raccordo tra la branca di sinistra del grande vestibolo, descritto nel primo, e la fronte massima verso il viale delle sezioni straniere una testata rotonda a porticato, simile a quella che chiude e circonda il grande cortile, interrotto, per ragioni di rettilineo verso il viale, da due snelli piloni sormontati da timpani sinuosi e da vasi fiorenti, e, come al solito, da antenne.

E questo l'ingresso della Mostra Ungherese, la quale occupa da sé sola 3000 metri quadrati, mentre per l'Austria e la Francia, la quale ultima gode la bellezza di 10.000 metri quadrati, si apprestarono edifici appositi in Piazza d'Armi.

Si chiamò "via delle Nazioni", — via internazionale, o viale delle sezioni straniere — il viale di divisione, perché di fronte al grande cortile è logico supporre vengano le sezioni estere fare allestire dai loro primi architetti varie facciate, che meglio caratterizzano le gallerie loro assegnate, le quali trovano posto appunto di là dal viale in questa seconda parte del grande trapezio, riservato, come dicemmo sin da principio, alla Decorativa. Sono disposte queste mostre intorno ad un piazzale di forma rettangolare, sul cui fondo, in rispondenza del solito asse mediano del cortile e cioè anche dell'ingresso secondario alla sezione italiana, s'innalza imponente il Palazzo Senese.

Consta questo palazzo di due parti. Un portico monumentale, riprodotto la famosa "Loggia della Mercanzia", serve di vestibolo ai locali specialmente adibiti ad esposizione, i quali si trovano nell'edificio posteriore. È questo un palazzo di tipo medioevale, di quel periodo dell'età di mezzo, speciale per l'uso caratteristico delle terrecotte. E perché è coronato da merlature, decorato da fasce ad archetti e da colonnine alle finestre, è costruito in muratura, mentre il portico, col piano superiore non praticabile, si può costruire così alle leggiere, nel modo solito di legname e intonacature, come in genere si costruivano gli edifici provvisori. Sotto al portico verranno esposti quegli oggetti, che per la natura loro possono e devono stare all'aperto, senza turbare l'armonia dello stile della Loggia.

Per l'interno di tutte le altre gallerie è bene osservare che, lasciato largo spazio ai cortili ed ai porticati per le mostre all'aperto, per la esposizione di tutto ciò che riguarda da vicino la "estetica delle vie e delle città", — come facciate di case, chioschi, fontane, insegne, lampioni, cartelli *réclames*, ecc., ecc., — si mirò soprattutto a ricreare, oltre che padiglioni ampi e bene illuminati, anche delle sale minori in numero non piccolo, per le interessanti esposizioni *d'ambiente*. Lungo le gallerie perimetrali e trasversali, dal lato della sezione italiana e lungo la fronte verso il viale delle Nazioni, per l'altra sezione, si disporono innumerevoli stanzine di circa 4 metri di profondità per 5 metri di larghezza, appositamente per le mostre individuali e speciali. Sono illuminati di fondo, con una finestra ciascuna. Il che dà luogo, all'esterno, a quella lunga fila di occhi, dalle linee sinuose e leggiadramente ornate di fogliame, che si stende tra l'uno e l'altro vestibolo.

È ESCIUTO

TUTTO PER NULLA

Commedia drammatica in tre atti

DI E. A. BUTTI

Un volume in-16 in carta di lusso:

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NOTE DI CRONACA

Gli artisti napoletani.

Gli artisti napoletani furono convocati, giorni sono, a quell'Istituto di Belle Arti, per discutere la loro partecipazione all'Esposizione di Milano.

La direzione dell'Esposizione aveva già invitati il Curri, il Dalbono e l'Jerace a riunirsi in Comitato per costituire e organizzare vari gruppi di opere di artisti napoletani, da essere esposte nell'apposito Padiglione. Codesti tre artisti si posero subito all'opera di organizzazione, invitando a conferenze altri ben noti artisti napoletani, per mettersi d'accordo circa il loro lavoro. Ma, sciaguratamente, come sempre, numerose discrepanze sorsero e altre sono sorte ancora in una non molto numerosa adunanza tenutasi ultimamente a quell'Istituto di Belle Arti.

L'Esposizione di Milano ha invitato, dunque, il Curri, il Dalbono e l'Jerace a procedere a una scelta dei lavori che dovrebbero essere esposti a Milano. Assai giustamente Antonio Curri

fece notare, che questo ufficio di scelta non doveva essere interpretato nel suo più stretto significato, poiché se artisti molto noti inviassero opere, esse potrebbero e dovrebbero non esser sottoposte a una critica in prima sede e su i giovani non una critica avrebbe dovuto esser esercitata, ma occorre dar ad essi dei consigli sulla maggiore o minore opportunità di inviare le loro opere — opportunità dal punto di vista artistico —; e che se gli artisti non volessero passare per il tramite dell'Istituto, essi potrebbero inviare direttamente all'Esposizione i loro lavori e potrebbero inviarli anche dopo un consiglio sfavorevole del Comitato Napoletano.

Contro questa opinione del Curri discorse il Dalbono. Questi notò che egli, pittore, non avrebbe osato in buona coscienza giudicare il quadro di un pittore, ritenendo che per un giudizio esatto occorresse il parere di almeno tre persone. Ciò, in vero, non ci sembra esatto. Non si tratta di un esame, decisivo, inappellabile. Il Comitato napoletano, costituito da tre nomi illustri; costituito da tre artisti, che certo possono recare

l'autorevole loro giudizio sulle varie manifestazioni dell'arte rappresentativa, ha un ufficio di organizzazione e di consiglio. E si deve proprio a questa inesatta interpretazione del Dalbono, se alcuni artisti napoletani dichiararono di voler piuttosto inviare le loro opere direttamente all'Esposizione, magari per essere respinte dal Comitato Milanese, anzi che dover subire due esami.

E tutto ciò non è bello ed è anche nocivo agli artisti. Il Comitato dell'Esposizione di Milano ha voluto affratellare gli artisti regionali in un'utile comunione di idealità e di interessi. Presentarsi compatti a un'Esposizione; compatti in un gruppo regionale, che possa mostrare la molteplicità delle scuole e delle tendenze in una unità ideale di luogo nativo, giova assai più che presentarsi disordinati, a caso, in un'ordinata confusione. E all'ordine può ben giovare un consiglio di persone alte e illuminate, senza che per ciò scapiti la dignità di alcuno.

Fino a pochi giorni sono avevano presentato domanda di partecipare all'Esposizione di Milano i seguenti artisti:



STATO DEI LAVORI AL PARCO (fot. Varischi, Artico e C. Milano).

Federico Cortese, quadro ad olio; Edoardo Lionetti, scultura; Enrico Battoni, due quadri a olio; Giovanni Maltese, un gesso e un bronzo; C. A. Barone, tre quadri a olio; Roberto Majuri, due quadri a olio, una tempera; Arnaldo de Lisio, un quadro a olio; C. Miola, un quadro; Arnaldo Giannelli, un quadro; Paolo Passaro, un quadro; Giulio Amodio, due quadri; Luca Postiglione, un quadro; Gatto Saverio, una scultura; Luigi Bianco, tre sculture; Sofia de Murali, un acquerello, due disegni a penna; Alfredo Sabelli, un quadro; Gaetano de Martino, due quadri, un acquerello; Alberto Santillo, un dipinto; Andrea Petroni, un quadro; Carlo Sviro, un quadro, un disegno; B. Guardenghi, un dipinto; Giuseppe Gabbiani, tre pastelli; Luigi Giusso, due quadri; Tello Torselli, una scultura, un bronzo; Gaetano Riccoluzzi, due quadri a olio, un ritratto; Angelo Carugati, tre dipinti; Celeste Cacace, un dipinto, due disegni; Giuseppe Renda, una scultura; Attilio Pratella, due dipinti.

A tutti codesti artisti auguriamo una grande gloria e una grande vittoria alla prossima nostra Esposizione. A questi nomi e a questi lavori, certo, altri nomi e altri lavori saranno aggiunti, poiché il termine utile per presentare le domande e inviare le opere si chiude verso il venti di

marzo, inaugurandosi l'Esposizione il 18 aprile. E ancora consigliamo a tutti gli artisti napoletani a voler passare per il tramite del loro Comitato, il quale non è una forza caudina, ma è qualche cosa di utile e di fraterno, per tutti, per gli artisti e per l'arte napoletana, nella sua imminente presentazione alla grande Gara Milanese.

Comitati regionali sono stati designati dalla Direzione dell'Esposizione di Milano in tutte le città e ovunque il loro significato è stato ben compreso. A Napoli è stato mal compreso e ha indotto qualcuno a ribellione. Ma essere ribelli non significa essere grandi uomini.

La R. Scuola "Alessandro Volta", di Napoli.

È interessante sapere di quale importanza sarà la partecipazione sia dell'Estero che delle varie province italiane alla nostra Esposizione. Più innanzi diremo del Concorso delle varie nazioni; qui, intanto, poiché abbiamo accennato alla partecipazione artistica di Napoli, non cade inopportuno dire anche delle attività industriali napoletane, che saranno rappresentate alla Mostra Internazionale.

Innanzi tutto, notiamo, che pur troppo non v'è un grande movimento ufficiale in favore

dell'Esposizione di Milano. Molti istituti, che sono veramente un decoro dell'attività napoletana, si asterranno dal partecipare all'Esposizione, perché il Governo non ha incitato gli istituti, né li ha aiutati per affrontare le spese inerenti. Il Governo, sembra, ha acquistata la concessione di un assai limitato spazio, per esporre le sue dirette produzioni, e ha comunicato agli Istituti da esso sovvenzionati, che un'Esposizione industriale avrà luogo, quanto prima, a Roma, fatta quasi per consolare gli Istituti, che non troveranno posto alla Mostra Milanese. Non sappiamo quanta importanza possa avere questa Esposizione romana, dopo le due importanti Esposizioni di Saint-Louis e di Milano. Alcuni Istituti napoletani, come, pur troppo sembra, quel fiorentino Museo Artistico Industriale, han dovuto accettare questo stato di cose. Spesso i bilanci esigui e angusti non concedono di ricorrere a un'Esposizione, se non ritagliando cifre in margine.

Tuttavia la R. Scuola Industriale "Alessandro Volta", di Napoli ha già inviato domanda al Comitato dell'Esposizione per parteciparvi; e mentre attende risposta attendesse pregiovoli lavori, i quali verranno a significare ancora una volta la grande importanza della scuola, già affermatasi,

per l'universale plauso e per gli onorevoli diplomi ottenuti, in tutte le Esposizioni mondiali.

Segnalare la vita rigogliosa e l'attività bella di qualche Istituto napoletano è cosa che rincora e incita.

Cortosamente accompagnati dall'ingegnere Filippo de Luca, Direttore della Regia Scuola Industriale "Alessandro Volta", ne abbiamo visitato le scuole, le officine, numerose di circa 500 alunni, e lo interessante salo di Esposizione permanente.

Se volessimo lodare qualcuno, in buona coscienza, dovremmo lodare tutti e molto. Uno sguardo fugace alle novità introdotte all'Istituto e una visita accurata significano subito la grande buona volontà che anima insegnanti e studenti. Abbiamo visitato l'Istituto in ora in cui erano terminate le lezioni e abbiamo visto molti giovani attardarsi



MILANO SI PREPARA PER L'ESPOSIZIONE. -- La pavimentazione in granito delle vie.
(Disegno di U. Salvadori).

nelle officine in lavoro alacre e vivo, per propria iniziativa. Perché l'organizzazione e il programma dell'Istituto danno una concezione immediata dell'utilità e un ammaestramento del tutto pratico per coloro che, oggi, vi lavorano ad apprendere e che saranno, domani, i lavoratori ricercati e stimati negli opifici e nelle aziende industriali.

Malgrado, dunque, non sia stata decisa la partecipazione dell'Istituto all'Esposizione internazionale di Milano, ecco ciò che la scuola ha allestito.

Officina meccanica. — Una serie completa dei poliedri regolari stellati — lavoro di grande importanza didattica, per la sua difficoltà — è stata eseguita dagli alunni del IV Corso. Per chi ignori come sia costituito questo difficile esercizio, che dimostra una grande precisione tecnica, diremo che ciascun poliedro è formato da un nucleo centrale, sul quale sono appiccicate, mediante incastrì, molte piramidi, che, secondo il poliedro, sono a base triangolare, pentagonale o esagonale. Tutto il lavoro è di acciaio. L'Istituto garantisce che mai alcun lavoro tanto complicato e perfetto sia stato eseguito da Scuola industriale italiana o straniera. Un modello funzionante delle gru costruite nella Scuola, per la fonderia della Scuola stessa. Un tornio di precisione completo. Una serie completa di sostegni, cavalletti e accessori, per gabinetti di chimica; in ferro, ghisa, bronzo e legno. Saggi diversi di commettiture e incastrì.

Officina meccanica ed elettrica. — Apparecchi di misura, bussole dei seni, ponti di misura di resistenza. Notevoli gli apparecchi dimostrativi per la fisica generale e applicata; fra questi ultimi è degno di speciale menzione l'apparecchio di Foucault, per le correnti indotte in una massa metallica, costruito identico all'altro che ora trovasi al *Conservatoire des Arts et Métiers*, di Parigi, che ne fece richiesta alla Scuola, quando questo apparecchio fu presentato all'Esposizione di Parigi. Questo lavoro è stato eseguito dagli alunni del III e del IV Corso.

Officina elettrica. — Diversi saggi di galvanoplastica e di galvanostecia. È notevolissima una serie di "camel" in rame, per i quali, con nuovo procedimento, è possibile ottenere quante "positive si vogliono da una sola negativa". Oltre questi "camel", saranno presentati altri lavori, sui quali, con galvanostecia, si sono ottenute eccellenti dorature, argentature, nichellature, bronzature, ecc.

Officina chimica. — Serie di prodotti diversi preparati dagli allievi.

Tutto ciò per l'Esposizione; e giova sperare che nulla tagli la via al concorso della Scuola "Alessandro Volta", alla nostra Mostra.



LA COSTRUZIONE DEGLI ALBERGHI PROVVISORI SUL REDEFOSI (fot. del signor Carlo Forlì).

LE PROVINCIE D'ITALIA AL TRAFORO DEL SEMPIONE.

Nell'affannoso lavoro che nella seconda metà del secolo scorso e nel principio di questo si va compiendo in tutto il mondo civile, e nel semi-civile ancora, per allacciare i diversi centri, mediante la costruzione di strade ferrate, la mano d'opera italiana tiene indubbiamente uno dei primi posti e l'operaio italiano è giustamente ricercato ed apprezzato.

Si apre così l'immensa corrente emigratoria, che di continuo dalla madre patria si spande e rivarica in due grandi canali, l'uno verso i paesi transoceanici, l'altro nelle regioni europee e mediterranee.

Il problema complesso dell'emigrazione ha sempre interessato ed affaticato la mente dello studioso dei fenomeni sociali, sia che lo si consideri come l'indice tormentoso delle nostre miserie economiche, sia come il risultato dell'attività normale di un popolo fecondo e robusto, che cerca nuove vie di espansione all'Estero.

Angelo Mosso, nel suo lavoro sugli emigranti, ritiene che il fenomeno emigratorio rappresenti nella fisica sociale la guerra sconfinata; non è un salasso — dice — ma un rimedio corroborante, non una crisi dannosa, ma una febbre di crescita.

Sia come essere si voglia, non è cosa di tutti i giorni il fatto che un ramo di questa corrente, che tende a sortire dallo Stato, trovi ai confini un argine che lo trattenga ed arresti, invitandolo a stagnare, od in altre parole, che questi operai soliti e disposti ad emigrare trovino in casa propria quel lavoro che vanno cercando fuori della patria ed a realizzare quei guadagni, per i quali valicano le Alpi ed attraversano i mari. Questo appunto avviene al traforo del Sempione e si veda, in seno alla madre Italia, formarsi uno di quei focolai di lavoro, dove migliaia di figli trovarono per anni da vendere, al prezzo corrente dei mercati esteri, la loro energia dinamica trasformata in lavoro.

Appena fu dato il segnale dell'incominciamento dei lavori, affluirono nella ridente Ossola e sfilarono al cospetto del Monte Leone, il quale era dichiarata la guerra, più di 25.000 operai, convenuti da tutte le parti d'Italia a mescolarsi e ad affratellarsi nell'opera colossale, doppiamente felici; e di non uscire dai confini della patria e di contribuire ad un lavoro atto ad aprire nuove fonti di benessere e nuovi orizzonti al commercio ed all'industria del proprio paese.

Questo esercito di lavoratori, che invase ed occupò dal 1898 al 1906 la verde conca di Varzo e l'orrida gola d'Iselle, parla il cento dialetti d'Italia, ne veste le mille foggie e portò in questo estremo lembo di patria i costumi delle diverse provincie, conservando immutata l'impronta della propria origine.

Difficile diventò nei primi tempi il problema dell'abitazione: quelli del paese si restrinsero per far posto ai nuovi venuti ed ogni stalla, ogni lurido ripostiglio fu reso abitabile e gli alloggi raggiunsero qualche volta dei prezzi esagerati. Ma in tempo sorsero le lorde casette costruite dalla previdente Impresa, che valsero ad equilibrare le esorbitanze della speculazione e diedero modo di sfollare le catapecche, adattando in comode abitazioni, con grande vantaggio dell'igiene, un numero considerevole di famiglie. Dove però è reso più evidente e meglio si può rilevare il marchio d'origine degli inquilini sono le provvisorie baracche di legno, bianche per l'esterna inverniciatura di calce, che innumerevoli invadono i lati della strada provinciale Napoleonica, trasformando i verdi prati, sparsi di castagni secolari, e gli aridi ghiaietti del fiume in villaggi

strani, arieggianti nell'aspetto delle vie il vecchio Giappone. Già le insegne delle osterie stanno ad indicare la provenienza del padrone e della clientela ed abbondano le trattorie canavesane, le locande romagnole, le fiaschetterie toscane, ecc., ma più di tutto le segnalano le pitture od i fregi che ne ornano le facciate e che si vedono tracciate dalla stessa mano di un dipintore girovago, il quale per pochi soldi ha portato, secondo il gusto del proprietario, una reminiscenza del lontano paese.



CAVERNA NATURALE TRASFORMATA IN CASA OPERAIA.



CASE OPERAIE COSTRITTE DALL'IMPRESA DEL TRAFORO.

Sulla fronte di una baracca, abitata da Toscani, l'artista ha dipinto un paesaggio di colline con vigneti e non mancano qua e là sparsi i caratteristici cipressi. In un angolo, collocati a modo di trofeo, dei fiaschi, che portano, chiaramente leggibile sull'etichetta, la parola "Chianti".

Come insegna di un'osteria piemontese è raffigurato il tradizionale Gianduaia, a cavalcioni di una botte, con in mano la immancabile bottiglia di Barbera d'Asti.

I Calabresi preferiscono i soggetti epici ed accanto ad una baracca, sulla quale sono rappresentati due guerrieri armati che duellano, se ne

vedono altre, che fermano qualche momento interessante della vita del leggendario Mussolino. Del resto niente di più curioso degli aggruppamenti di queste baracche di legno, i cui ambienti sono divisi da sottili tavole, male connesse, per modo che dall'una stanza non solo si sente, ma comodamente si può vedere ciò che succede nell'altra, e chi si trova in una delle stanze centrali può, in mezzo ad assordanti rumori di bambini che strillano, di ragazzi che giocano, di vecchi che tossiscono, cogliere al volo una bestemmia in toscano, un susurrio di parole d'amore in piemontese, un vociferio litigioso in romagnolo ed il suono lamentevole e triste di una scordata armonica che accompagna la danza di giovani calabresi, che ballano battendo ritmicamente il suolo cogli scarponi ferrati.

È naturale che i misantropi e gli amanti del quieto vivere vedessero poco di buon occhio questo chiassoso abitato e ne osservai alcuni addattarsi a casa certe sporgenze di roccia, chiedendole intorno con legnami e pietre, ed un paziente Calabrese costruì una piccola tana con assicelle tolte dalle casse della dinamite e del petrolio. Questa baracca modesta, e nello stesso tempo dall'aspetto rivoluzionario e terrificante, poiché ogni spanna delle pareti portava impresse le parole dinamite e petrolio, si trovò poi che racchiudeva tra le tavole sconnesse alcune decine di migliaia di lire in biglietti di banca... falsi, che l'ingegnere Calabrese si industriava di mettere in circolazione nelle ore d'ozio.

Basta leggere il *Germinale* di Zola per farsi un'idea di quello che può succedere nell'interno di siffatte abitazioni.

Con un poco di pratica si riesce facilmente a distinguere subito, a prima vista, a quale regione d'Italia appartengono i singoli operai.

Mettiamoci per un momento sull'angolo della strada ed assistiamo alla sfilata della squadra che si reca in Galleria. Passano insieme, ragionando di colpi, di marinaggio, di patrone, i gravi *patres familias*; sbandati e scortazzanti i così detti bocca o garzoni; parlando di risse, di amori, di politica, i giovanotti.

La maggior parte di essi sono ben messi nel vestito, che cambieranno ai bagni per indossare quello da lavoro, e sono muniti di una lampada ad olio, il cui modello è certamente molto antico e non ha seguito la parabola ascendente dei moderni mezzi di illuminazione, restando tuttavia il più economico ed il più pratico.

Ecco quel gruppo di uomini che si avanza cantando; alti e robusti coi calzoni larghi alla zuava, colla fascia rossa che loro cinge di innumerevoli giri la vita, cogli stivali lucidi, la giacchetta buttata negligenzemente sopra una spalla, si riconoscono subito per Piemontesi e più precisamente per Canavesani. Essi rappresentano il tipo perfetto del minatore. Allegri e quasi spensierati vanno al lavoro come ad una festa; amano mangiare e bere bene ed abbandonarsi di quando in quando a qualche baldoria. Dalla buona nutrizione nasce naturalmente la forza, e la resistenza alle fatiche, e per questo il minatore canavesano è uno dei meglio quotati sul mercato del lavoro. Pacifico e buono, amante della famiglia e rispettoso delle leggi,

quando non ha bevuto troppo, diventa rissoso e facile a maneggiare il coltello, quando i fumi del vino incominciano ad annebbiargli il cervello.

Il Piemonte ha dato il maggior contingente di lavoratori al Sempione; espresso in cifre è uguale a circa il 17 per 100.

Piccoli e snelli si avanzano i Romagnoli; bestemmiatori enervati ed inventori delle più strampalate e bizzarre bestemmie, sobri nel mangiare e nel bere, poco curanti del loro domicilio, si compiaciono di vestire elegantemente e nei giorni di festa si vedono andare in giro corrottamente abbigliati di nero, con i calzoni rimboccati per

vezzo e calzati i piedi di vistose o fiammauti scarpe gialle. Discorrono con entusiasmo di politica e fondarono una quantità di circoli repubblicani e socialisti, dove amano raccogliersi, e beato quello che colla sciolta parlantina riesce a farsi ascoltare ed applaudire dai compagni. Contribuirono inagglomerando le provincie di Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Bologna, Reggio, Pesaro, Ancona, dando una percentuale uguale al 15 per 100 per l'Emilia ed al 9 per 100 per le Marche.

La Repubblica di San Marino diede circa l'uno per cento degli operai, che, provenienti dalla gleba, occuparono per la maggior parte l'ufficio di sterratore e di manovale.

Quelli che vengono dopo sono Toscani. Essi incarnano, sotto molti aspetti, l'aristocrazia della classe. Parlano forte o scendono volentieri le sillabe, per far sentire al volgo la bellezza del loro linguaggio. Sono curanti della loro abitazione, che tappezzano con cartoline e giornali illustrati. Adorano il vino di Chianti e l'olio di Lucca. Ne mandarono il maggior numero le provincie di Firenze, Arezzo, Lucca, Massa e Pisa, pari in tutto all'8 per 100.

Quella specie di giganti che seguono solleciti sono Bergamaschi.

Hanno molti punti di rassomiglianza con i Canavesani e sono invece immensamente diversi, come lo comporta la diversa struttura della regione, dagli altri, pure Lombardi, i Pavesi, che non ricordano punto né nella figura fisica, né in quella morale. Questi ultimi si avvicinano piuttosto ai Liguri, loro confinanti: lavorano fuori del paese solo nella cattiva stagione e ritornano, col tornare dell'estate, ai loro campi. Sono molto parchi nel mangiare e mai mi accadde di vederne uno in stato di ubriachezza. Non fanno facilmente lega con quelli delle altre provincie; stiamo fra di loro in comunione e si aiutano scambievolmente con affetto fraterno. Tesaurizzano il più che possono e se ne sono visti di quelli che, guadagnando cinque o sei lire al giorno, limitavano le spese per il loro sostentamento a diciotto o venti lire al mese. Le provincie lombarda di Bergamo, Brescia, Pavia, Mantova e Cremona fornirono il 14 per 100 degli operai.

Vedete ora quegli uomini che avanzano fra frottole e freddolosi, con un leggiadro scialletto avvolto intorno al collo e sulle spalle, guardando iurriditi le cime nevose delle montagne ed i ghiacciai penduli dalle rocce? Sono Calabresi, nei cui occhi è ancora la visione delle colline dorate dal sole e dello sconfinato azzurro mare.

Ubbidienti e rispettosi occupano gli ultimi posti e sono i meno retribuiti, perché nutrendosi male, per lo più di pane e fici secchi che si fanno spedire dai loro paesi, non sono abbastanza temprati e non hanno la necessaria resistenza al lavoro. Di fatto sono quelli che die-dero più facile appiglio alle malattie e che maggiormente pesarono sulle bilancie della Cassa Soccorso. Si aiutano a vicenda e sono fra di loro legati da vincoli, sotto l'égida di un capo, che vigila sull'andamento di tutta la colonia e dei singoli rappresentanti.

Per dare un esempio dell'autorità incontrastata di tali capi ricorderò tra l'altro che una volta, essendo stato trasportato all'Ospedale moribondo per ferite uno dei loro, e che morì poi quasi subito, in un batter di palpebra il piazzale dell'Ospedale fu invaso da una folla di sedicenti fratelli e cugini, che facevano ressa per entrare a vedere il loro congiunto. Ma il numero era troppo grande e non si poteva, senza pregiudicare gli altri ricoverati, lasciar entrare tutta quella

fiumana di gente. Ma essi insistevano e spingevano per entrare tutti insieme. Allora presi uno dei più scalmanati, che era uno dei maggiori della colonia, e postolo sulla porta gli ordinai di mandare indietro la turba e di lasciare entrare solo, uno per volta, quelli che conosceva per parenti od amici del defunto. La bufera si quietò come per incanto e non mi serviva prodelella più ordinata e senza il minimo inconveniente, lieti tutti che avessi scelto uno dei loro a quell'ufficio e pronti a sostenorio se altri avesse tentato di forzare la consegna, fiero lui di avere meritata tanta fiducia. Per numero i Calabresi equivalgono al 13 per 100 degli operai.

Molti punti di contatto coi Calabresi li hanno

insulare. Il loro numero complessivo raggiunge forse l'uno per cento.

I Veneti che seguono provengono dalle provincie di Belluno, Treviso, Verona e Padova ed equivalgono al 6 per 100 degli operai. Ottimi lavoratori, cambiano però volentieri e spesso di posto e di lavoro e difficilmente restano a lungo colla stessa impresa.

Le altre regioni d'Italia fornirono insieme le rimanenti percentuali. Ultima arriva disordinata e schiamazzante la squadra cosmopolita della cosiddetta *leggiera*, miscuglio informe delle più disperate provincie, zavorra che affolla i lavori di questo genere, ognora in ritardo col treno, che spesso perde, e con esso la giornata, instabile, sempre spinta dal bisogno di cambiare mestiere e paese, vivata della delinquenza, spavento delle osterie sulle quali si riversa, tormento degli uffici di polizia.

Ma ecco che il piccolo treno si mette in moto e la nera bocca della galleria inghiottisce tra densi vapori questa valanga umana. Là dentro, nel buio ed infernale cavo, tutti si uniscono e si mescolano; non più distinzione di provincie e di dialetti; brulicano gli uomini e tra il fumo e l'acqua e tra l'assordante rumore echeggiano le voci dei capi, che guidano e dirigono tutte queste energie ad un unico fine.

Stridono rotando i foretti d'acciaio contro la roccia, rimbombano i colpi di mazza sui ferri, lo scoppio della dinamite scuote le viscere del monte e la galleria si allarga, avanza e progredisce, e radioso passa il genio del lavoro.

DOtt. G. VOLANTE.

L'acqua all'Esposizione.

All'Esposizione concorrono gli elementi: e l'acqua in principio modo. Sia per uso potabile, che per inaffinamento, che per prevenire gli incendi, la conduttura d'acqua è tra gli elementi essenziali di quella fitta rete di tubi che si snoda tra i vari Padiglioni. Sono ben dieci chilometri di tubazioni che il Municipio ha collocato ad esclusivo servizio dell'Esposizione: e questi dieci chilometri danno vita a cento idranti, a duecentocinquanta bocche da incendio, a trenta fontane. Non vi sarà pericolo, neppure nei giorni della canicola, di morir di sete.

Tanto più che al prolungamento delle tubazioni corrisponde l'ampliamento degli impianti. Come si sa, Milano trae la sua acqua potabile dal sottosuolo, discendendo al secondo *avve*, ad una profondità che varia tra i trenta e gli ottanta metri. La materia alluvionale del terreno facilita la costruzione di pozzi ed è possibile estrarre in proporzione al bisogno, riducendosi tutto il problema ad una semplice questione di spesa.

Così in occasione dell'Esposizione non fu difficile predisporre un nuovo impianto speciale in Piazza d'Armi della rendita di cento litri al minuto secondo. Oltre a questo fu attivato, in via Ceniso, un altro impianto della potenzialità di circa quattrocento litri al minuto secondo e per assicurare la continuità della produzione, ciò che è di somma importanza in un servizio di simil genere, fu aggiunto un altro impianto sussidiario in via Buonarroti, presso l'Esposizione di Piazza d'Armi; impianto che può dare fino a quattrocento litri al minuto secondo.

Vi può esser dunque la certezza che nell'arida landa di Piazza d'Armi non si soffrirà di sete e che, in ogni modo, il Municipio avrà fatto quanto era in suo potere per rendere meno gravi le afose giornate d'estate.

La "Phosphatine Falieres", assicura ai bimbi una robusta costituzione.



CASE IN LEGNO ERETTE DAGLI OPERAI

gli Abruzzesi, che però, per usare di un vocabolo moderno, direi che sono più evoluti.

E qui mi piace sfatare una leggenda. A parte le sempre rispettabili eccezioni, non è vero che questa gente sia poco amante della nettezza ed abbia poca cura della propria abitazione, la quale è pulita per lo meno quanto la casa di quelli delle altre regioni. Ha poi un sentimento sviluppato dell'ordine ed un'ambizione speciale per la biancheria ed è sempre con un senso di orgoglio e di compiacenza che offrono alle mani del medico la tovaglia candida ed odorante di bucato. L'Abruzzo inviò al Sempione un numero dei suoi figli pari al 9 per 100 degli operai.

Quei due bruni che vengono dopo, sdegnosi della compagnia degli altri, dal cranio fortemente dolicocefalo, si rivelano per Sardi e sono, con alcuni Siciliani, i pochi rappresentanti dell'Italia

INTORNO AL SEMPIONE

V.

Le installazioni esterne.

Come abbiamo veduto, i venti chilometri sono stati forati in poco più di sei anni e l'avanzamento medio giornaliero complessivo dei due attacchi raggiunse la cifra di metri 8,60; un risultato brillante sotto ogni rapporto, quando si abbiano presenti tutti gli ostacoli incontrati nella perforazione dell'enorme montagna e quando non si dimentichi che al Gottardo tale media fu di metri 5,50 e al Cenisio di metri 2,50.

Ed ora che abbiamo detto del modo con cui procedettero i lavori in galleria, diamo uno sguardo ai cantieri.

Il cantiere d'Iselle.

Quello di Iselle, abbastanza notevole per l'importanza delle installazioni e per il modo ingegnoso col quale si seppero adattare queste alla ristrettezza del luogo, si estende, per una lunghezza di oltre un chilometro, a valle dello sbocco della galleria di direzione e a cavalcioni della Diverria, sulla quale sono gettati parecchi ponti. Fra questi, quello più a monte, costruito in legno, è situato appunto sull'asse della galleria di direzione e porta il binario di servizio, che collegava l'intorno della galleria col cantiere esterno. Vicino, sulla sponda destra della Diverria, è un ampio edificio, costituente la così detta stazione del tunnel, e una buona parte di esso è dedicata ad un im-



Il cantiere d'Iselle il giorno dell'inaugurazione.



I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — Portale della galleria a Iselle, sul versante italiano.

pianto completo di bagni e di docce, dove le squadre lavoratrici, all'uscita della galleria, potevano in breve tempo lavarsi, rinfrescarsi e mutare gli abiti. Un'apposita caldaia forniva l'acqua calda necessaria per il riscaldamento dell'ambiente e per l'asciugamento degli indumenti. Annessa all'impianto dei bagni è la lavanderia e nell'edificio della Stazione trovavano posto convenientemente l'Ufficio sanitario per i soccorsi d'urgenza, l'Ufficio controllo e gli Uffici per gli impiegati addetti alla direzione immediata dei lavori.

Una forgia per i ferrotti a mano e un deposito di carbone e di locomotive formano il prolungamento dell'edificio stesso, da esso separato mediante un ampio passaggio coperto.

Serve a dar adito alla Stazione, per chi viene dalla strada nazionale, un ponte di ferro situato poco più a valle di quello precedentemente accennato.

Il gruppo più importante

degli edifici ad Iselle.

Sulla sponda sinistra della Diverria si trova appunto il gruppo principale degli edifici, un poco più a valle del ponte di ferro, e comprende la grande sala delle turbine e delle pompe con quella attigua delle macchine a vapore, l'officina, il laboratorio per la riparazione dei vagoni, l'installazione elettrica per l'illuminazione, il grande fabbricato dove ha sede l'Ufficio centrale dell'Impresa, quello riservato alla guardia doganale, due depositi di carbone, la segheria e il magazzino di calce e cemento.

Le pompe e i compressori.

Le pompe ad alta pressione, della Ditta Fratelli Sülzer di Winterthur, erano accoppiate a due a due, in sei coppie: una coppia piccola forniva 4 litri al secondo; tre coppie medie fornivano ciascuna 6 litri; e due grandi ciascuna 12 litri. Però non funzionavano tutte contemporaneamente, poiché per azionare le perforatrici e gli iniettori occorrevano solo 20 litri al secondo. La pressione dell'acqua, misurata nella sala delle pompe, si è sempre aggirata intorno alle 90 atmosfere, ma poteva raggiungere le 120. Un regolatore idraulico di pressione era interposto fra le pompe e la condotta forzata che portava l'acqua in galleria. Esso funzionava anche come accumulatore. Però nel 1903 vennero installati nella sala delle pompe



La nuova stazione di Briga.

anche due compressori d'aria, per servire le locomotive ad aria compressa, che dal 1902 erano state sostituite in parte a quelle a vapore.

Pompe e compressori d'aria erano azionati da 3 turbine, di cui una grande di 600 cavalli e due di 250 ciascuna. Un'altra turbina di 600 cavalli era tenuta di riserva.

In un locale adiacente alla sala delle pompe si trovano tre locomobili Compound della forza complessiva di 220 cavalli. Queste azionarono le pompe fino a che non fu ultimato l'impianto per la derivazione della forza motrice dalla Diveria.

Nell'officina.

Nell'officina si trovavano macchine utensili di diversa specie: sette torni, cinque fresatrici, un maglio, due trapani, una mallettrica, ecc. La forza motrice necessaria al loro funzionamento era fornita dalle stesse turbine installate nella sala delle pompe. Nell'officina si fabbricavano i foretti per le perforatrici e vi si riparavano quelli smussati dal lavoro; in essa venivano riparate le perforatrici e si provavano prima di mandarle al lavoro, facendole agire su grandi blocchi di roccia forniti dalle cave sassi.

Altri edifici.

In apposito ambiente presso la sala delle pompe funzionavano, azionate da una turbina di 100 cavalli, con servomotore idraulico, due dinamo per l'illuminazione elettrica delle installazioni esterne, degli uffici, ecc.; illuminazione ottenuta mediante circa 40 lampade ad arco e più di 400 ad incandescenza.

Poco più a valle degli edifici accennati, e precisamente all'ingresso della strada nazionale nel cantiere, sorge l'ampio fabbricato in cui hanno sede gli Uffici dell'Impresa e non molto distante, più in basso, si trova la segheria messa in azione da una turbina di 45 cavalli e il magazzino di calci e di cemento, a cui sono annessi un frantoio e due macchine a sabbia, azionate da altre due turbine di 30 cavalli ciascuna.

I ventilatori definitivi.

Importante anche l'impianto dei ventilatori, che cominciarono a funzionare dal luglio 1900. Questo impianto è stato costruito in modo da servire anche durante l'esercizio della galleria ed è di fianco e al disotto della strada nazionale, in prossimità del punto in cui sorge il portale della galleria. Vi sono installati, in prossimazione l'uno dell'altro, due grandi ventilatori centrifughi della Ditta Fratelli Sulzer, del diametro di metri 3,75, con palette curve e corona a campana, e sono messi in moto da due turbine di 200 cavalli ciascuna, ad azionare le quali un'apposita condotta d'acqua di centimetri 40 di diametro venne distaccata dalla condotta principale. Le ruote dei ventilatori possono al massimo dare da 350 a 400 giri al minuto pri-

mo, richiedendo una forza motrice massima appunto di 200 cavalli ciascuna.

Durante l'esercizio della galleria l'aria entrerà

in quello che si vorrà dei due tunnels, per mezzo di un apposito cunicolo scavato nel maschio di roccia compreso fra i due imbocchi, i quali si trovano sulla fronte a distanza di soli metri 9 da asse ad asse, per un graduale avvicinamento che subiscono gli assi delle due gallerie in corrispondenza dei tratti estremi, affine di raccordarsi esternamente col doppio binario. Il cunicolo a cui abbiamo fatto ora cenno s'interna per 15 metri circa in galleria e dopo si biforca per stabilire la comunicazione con entrambe le gallerie: l'immissione o l'aspirazione dell'aria si potrà poi fare a piacimento in una o nell'altra, manovrando apposita porta.

Come già abbiamo avuto occasione di avvertire, l'imbocco del tunnel, per il quale si farà l'immissione o l'aspirazione, dovrà rimanere chiuso e le chiusure delle quali saranno a tale scopo munite i due imbocchi si faranno in tela da vela, perchè non costituiscano un pericolo per la circolazione dei treni e saranno manovrabili tanto a mano, quanto a mezzo di speciali turbine.

Una disposizione alquanto diversa, ma non sostanzialmente differente da quella ora descritta, sarà adottata per il portale nord.

La collegamento dei vari edifici.

Tutte le installazioni e gli edifici fino a qui ricordati sono collegati da una ben studiata rete di binari di servizio, la quale si raccorda col binario uscente dalla galleria di direzione e con quelli che servivano a condurre il materiale di scavo proveniente dalla galleria nei luoghi scelti per lo scarico. Questo si fece sul principio in



(Disegno di R. Salvadori).

I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — Portale della galleria a Briga, sul versante svizzero.

modo da regolarizzare il piano occupato dalle installazioni: dopo venne sempre effettuato sulla sponda destra della Diveria, addossando il materiale scaricato contro la falda della montagna, in forma di rilevato di metri venticinque di altezza, spingendosi sempre più a valle.

Gli edifici per gli impiegati

e per gli operai.

Oltre gli edifici di cui abbiamo qui parlato, ve ne sono altri per il benessere degli impiegati e degli operai. Primo s'incontra un ampio ed elegante albergo per gli impiegati scapoli e per i personaggi che giungono per visitare i lavori. Ad ost di tale albergo è una cantina economica per gli operai, con annesso dormitorio, capace di cento persone. Però poco o nulla se ne sono valso gli operai, giacché essi preferivano alloggiare nelle numerose baracche in legno, delle quali la speculazione privata ha quasi ininterrottamente coperto ambo i lati della strada nazionale, dal cantiere fino a Varzo.

Sulla sponda destra della Diveria l'impresa costruì un grandioso ospedale capace da cinquanta a sessanta letti: in esso risiedeva in permanenza il medico dell'Impresa, dott. Volante, della cui collaborazione noi ci vantiamo. Questo ospedale era ampiamente provvisto di tutti quei mezzi che la scienza medico-chirurgica richiede, sia per la cura degli ammalati, sia per venire in soccorso ai colpiti da accidenti sul lavoro.

Non lungi dall'ospedale furono erette sei case operaie aventi il solo piano terreno e ciascuna composta di sei coppie di camere, costituenti altrettanti alloggi indipendenti da affittarsi ad operai con famiglia. Poco più a valle sorgono otto palazzine a due piani per le famiglie degli ingegneri e degli altri impiegati addetti ai lavori. In fine, più lungi ancora, e cioè a valle di un altro ponte in legno di minor importanza, gettato sulla Diveria, sorge un ampio edificio per gli uffici della Società Jurasimplon e per gli alloggi dei relativi impiegati.

Il deposito delle materie esplosive.

Addossato alla falda destra della montagna e fronteggiante press'a poco l'excantina degli operai era il deposito delle materie esplosive, consistente in tre piccoli padiglioni in legno, cinti per tre lati da grossi terramoni. Un padiglione serviva per il deposito delle capsule; gli altri due per la dinamite, e questa vi era tenuta nelle condizioni di temperatura necessarie, perchè non gelasse, da un piccolo termosifone a bassa pressione, che era all'esterno, nella casa del custode. Questo deposito fu poi, per maggior sicurezza, trasportato a valle presso Varzo, a quattro chilometri dal tunnel.

Per dare un'idea dell'importanza e della grandiosità del cantiere, aggiungeremo che la superficie coperta dalle varie costruzioni è di circa 11,170 metri quadrati.

La presa d'acqua

per la produzione della forza motrice.

La presa d'acqua per la produzione della forza motrice necessaria al cantiere veniva fatta presso la strada nazionale, a circa un centinaio di metri a valle del confine italo-svizzero ed a metri 1000 a valle del villaggio svizzero di Gondo.

Una diga in muratura, con la soglia alla quota di metri 794.30, procura l'immissione dell'acqua in un canale moderatore della larghezza di metri due e della lunghezza di circa quaranta metri e provvisto d'uno sfioratore per la restituzione dello

acqua sovrabbondanti e di uno scaricatore per pulire il fondo. Il moderatore fa capo a due bacini di deposito disposti parallelamente l'uno all'altro e muniti essi pure di sfioratore e scaricatore. Le varie luci di introduzione e di sca-

zionale, dalla parte a monte, ed è costituita da tubi in ghisa del diametro di 90 centimetri con un peso medio di chilogrammi 467 per ogni metro; una seconda tratta della lunghezza di metri 27.49 è fatta con tubi in ferro aventi un diametro ancora di 90 centimetri ed uno spessore crescente di 12 millimetri.

Questa seconda tratta si sviluppa per quasi due chilometri ancora alla sinistra della Diveria e lungo il muro di sostegno a valle della strada suddetta, dove è sostenuta da piloni in muratura; passa sulla sponda destra del torrente, dove, poco dopo la confluenza del Riale Royale, attraversa, mediante una galleria lunga circa 280 metri, un contrafforte della montagna, per riuscire sul cantiere. Qui un'ultima tratta lunga metri 188, con tubi del diametro di un metro e di 16 millimetri di spessore, conduce l'acqua alle turbine, riattraversando la Diveria sul ponte metallico.

La quantità d'acqua che può venir immessa nella condotta forzata varia fra un minimo di 1000 litri e un massimo di 1400 litri al secondo.

Oltre alla derivazione della Diveria venne fatta un'altra piccola derivazione dal Riale Royale, poco a monte della sua immissione nella Diveria, allo scopo di aver dell'acqua più limpida per il buon funzionamento delle pompe e delle perforatrici e per l'uso domestico.

Il cantiere esterno di Briga.

Molto somigliante a quello d'Isello, ma assai più ampio, è il cantiere esterno di Briga, dov'è, fra l'altro, notevole la gru elettrica per vuotare i vagoni alla discarica: rimarrebbe anche la condotta in cemento armato Hennebique, che per una lunghezza di oltre tre chilometri convoglia l'acqua derivata dal Rodano, in ragione di metri cubi cinque al secondo, fino alla camera di carico della condotta forzata.

A Briga poi si provvede in sul principio alla ventilazione provvisoria delle due gallerie coll'escavazione di un pozzo, alto quarant'uno metri, di fianco alla galleria di direzione a sessantacinque metri dal suo imbocco. Alla base di questo pozzo un fuoco continuo produceva un richiamo vivissimo d'aria, che dall'esterno arrivava ad esso, dopo aver percorso successivamente la galleria numero due e la uno.

L'illuminazione elettrica in città.

Grazie alla municipalizzazione dell'illuminazione elettrica stradale, attuata il 18 giugno 1905, il Municipio si è trovato in grado di presentare la città in ottime condizioni di illuminazione, senza per ciò compromettere eccessivamente le risorse del bilancio comunale.

Le vie già illuminate a luce elettrica videro in questi ultimi mesi intensificato il numero delle loro lampade: la Galleria Vittorio Emanuele, benchè ancora non ne sia deciso il destino in fatto di illuminazione, vedrà aumentata la potenzialità delle sue lampade e se pure non si riprenderà l'elegante illuminazione laterale prevista nel progetto del Mengoni, certamente il numero delle lampade sarà triplicato, in modo che l'illuminazione del massimo edificio milanese potrà senza troppa presunzione qualificarsi "a giorno", com'era consuetudine delle solennità teatrali di vent'anni or sono.

La nuova officina elettrica comunale sorge in via Adige e di là si dipartono le condutture che recano l'energia dalla Centrale ad un ampio anello di distribuzione di ben dodici chilometri di ampiezza che recinge la città. Il potenziale di questa corrente è di ottomilaseicento volts.

Da questo anello cinque sottostazioni sono progettate per trasformare l'energia, in modo da renderla adatta all'illuminazione. Di queste finora una sola fu costruita nel sotterraneo della Scuola tecnica Piatti, presso l'ingresso principale dell'Esposizione, e questa serve per l'illuminazione



I bagni dei minatori.



I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — Il cantiere d'Isello.

LACTEOBROMA il migliore Cioccolato al Latte
Brevetto M. TALMONI, TORINO

rico sono munite di paratoie in legno armate con forro, manovrabili a mano, mediante rotismi: opportune griglie proteggono le luci d'immissione.

Dopo aver attraversato l'uno o l'altro dei due bacini di deposito, l'acqua viene senz'altro immessa, mediante opportuna vasca di carico, nella condotta forzata, la quale per una prima tratta di metri 1170 corre sotto la strada na-

pubblica. Il potenziale viene abbassato per mezzo di opportuni trasformatori, in modo da alimentare ben 960 lampade ad arco stradali.

Quando il Comune assunse l'esercizio dell'illuminazione elettrica erano in esercizio trecento cinquanta lampade; oggi se ne contano più di cinquecento, senza contare le novanta lampade di tipo speciale, che vennero disseminate nel Parco.

Fu infatti introdotta l'illuminazione elettrica in strade che ne erano prima sprovviste, come la via Legnano, la via Boccaccio e la via XX Settembre; fu intensificata l'illuminazione esistente nelle vie adiacenti all'Esposizione, come nel Foro Bonaparte e in via Monti. Ed ora, man mano si amplieranno gli impianti della Centrale di via Adige, si illumineranno elettricamente le vie di Brera, Solfarino, Pontaccio, Moscovia, i corsi di Porta Nuova, di Porta Romana e altre vie principali.

Insomma Milano potrà presentarsi, anche sotto questo rispetto, ai visitatori esteri come città tra le più progredite e le più moderne.

I REGOLAMENTI SPECIALI DELL'AERONAUTICA

REGOLAMENTO SPECIALE

per i Concorsi di apparecchi di navigazione aerea più pesanti dell'aria.

1. — I concorsi di apparecchi di navigazione aerea più pesanti dell'aria saranno i seguenti: a) Concorso di macchine per volare con motore, montate (Premio Reale); b) Concorso con modelli di macchine per volare munite di motore; c) Concorso con aeroplani montati senza motore; d) Concorso di modelli di aeroplani senza motore con lancio meccanico.

a) Concorso di macchine per volare, con motore, montate (Premio Reale).

2. Modalità del Concorso. — Il Concorso è aperto a tutti gli apparecchi e macchine per volare più pesanti dell'aria, munite di motore, e capaci di sollevare almeno una persona (aeroplani, ortopter, elicotteri) ma non sono ammessi gli apparecchi del tipo misto, con precedenti anche un pallone capace di compensare in tutto o in parte il peso della macchina.

3. Prove di eliminazione. — Il Concorso comprenderà delle prove di eliminazione fra gli apparecchi di stesso tipo, in modo da stabilire anzitutto tre categorie distinte fra gli aeroplani, gli ortopter e gli elicotteri. Il confronto di eliminazione fra apparecchi dello stesso tipo sarà basato sul criterio del maggior tempo per cui ciascun apparecchio può rimanere in aria.

4. Prova di classificazione. — Con una seconda serie di prove sarà stabilita la classificazione definitiva fra i tre migliori apparecchi del tipo diverso.

A queste prove di classificazione definitiva gli apparecchi vincitori delle prove di eliminazione non potranno prender parte, se la durata del loro percorso non arriva almeno ai 5'.

5. Criterio di classificazione. — La classificazione definitiva fra il miglior aeroplano, il miglior ortoptero e il miglior elicottero è basata sul giudizio del Comitato dei Concorsi, data l'estrema difficoltà ed incertezza di definire a priori delle condizioni precise in armonia col stato attuale del problema. Ad ogni modo il giudizio del Comitato dei Concorsi dovrà basarsi, oltre che sulla durata effettiva del tragitto, anche sulla sua lunghezza e sulla praticità e sicurezza dell'apparecchio presentato.

Come limiti minimi per l'aggiudicazione del premio si esigeranno 5' di durata del percorso e 4 chilometri circa di percorso compiuto in aria calma.

6. Avviamento. — Gli apparecchi potranno avviare il loro movimento coll'aiuto di piani, pendii, binari od altre, opportunamente disposti, ma senza l'impiego di altra forza, motrice all'interno di quella del loro peso e di quella sviluppata dal motore che hanno a bordo. Rimane escluso l'avviamento fatto coll'aiuto di palloni che sollevino l'apparato ad una certa quota, prima del lancio.

7. — Gli elementi della prova di classificazione non comprendono la fase di avviamento. Però tanto il tempo quanto il percorso durante questa fase saranno registrati: essi non dovranno superare un decimo del tempo e del percorso della fase di navigazione normale, senza che l'apparecchio sarà squalificato.

8. Località del Concorso. — Le prove saranno eseguite sopra un terreno opportunamente scelto e preparato nei dintorni di Milano. Ogni concorrente avrà diritto, nell'ambito del Concorso, al trasporto personale gratuito da Milano alla località della prova, ed anche al trasporto gratuito di due aiutanti e del materiale.

9. Tassa d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione è di lire cinquanta.

10. Domande d'ammissione. — I concorrenti allegheranno alle domande d'ammissione i documenti opportuni,

perchè il Comitato dei Concorsi possa formarsi un concetto dell'opportunità o delle disposizioni che si dovranno prendere per il suo funzionamento, e queste disposizioni il Comitato dei Concorsi potrà chiedere siano apportate a quelle modificazioni che occorsero per adattarle alla località scelta per le prove ed alle condizioni generali del Concorso.

Data di presentazione dei progetti. — Inoltre tre mesi prima dell'apertura dei concorsi dovranno far pervenire al Comitato dei Concorsi uno studio complesso e definitivo di queste disposizioni.

11. Data delle prove. — Le date delle prove di eliminazione saranno stabilite di comune accordo fra i singoli concorrenti ed il Comitato dei Concorsi e saranno comprese fra il 1° ed il 20 settembre. Quella della prova definitiva è fissata dal Comitato fra il 20 ed il 30 settembre.

12. Obbligo. — È fatto obbligo ai concorrenti di lasciare esposto al pubblico nella Sezione Aeronautica dell'Esposizione i loro apparecchi per la durata di un mese, a partire dalla data del Concorso di classificazione definitiva.

b) Concorso con modelli di macchine per volare munite di motore.

13. Modalità del Concorso. — A questo Concorso potranno prendere parte tutti i tipi di apparecchi di navigazione aerea più pesanti dell'aria, e cioè: aeroplani, ortopter, elicotteri.

I modelli dovranno essere di un peso minimo di 5 chilogrammi e saranno abbandonati a sé stessi dall'altezza di metri 15 sul livello dell'acqua di un lago, sul quale verranno fatte le esperienze.

I concorrenti potranno giovare di apparecchi di lancio, purché questi abbandonino il modello secondo una orizzontale e non comunicino ai modelli una velocità iniziale superiore al doppio della velocità di marcia. Perciò il Comitato dei Concorsi potrà squalificare quei concorrenti che presentassero modelli col motore di potenza eccessivamente piccola in confronto all'apparecchio adoperato per il lancio. Potranno essere impiegati motori a polvere pirica, però in questo caso la superficie sostenitrice non potrà essere minore di un metro quadrato per ogni 5 chilogrammi di peso.

Modo e criterio di classificazione. — Il confronto fra gli apparecchi sarà istituito separatamente per ciascuno dei tre tipi suddetti, fornendo così una prima classificazione basata sul solo criterio del tempo impiegato a percorrere la traiettoria. Questo tempo sarà misurato dal momento in cui l'apparecchio è abbandonato a sé stesso al momento in cui viene a toccare l'acqua del lago: esso deve riuscire il più lungo possibile. Fra i tre migliori apparecchi dei tre diversi tipi il Comitato dei Concorsi istituirà un confronto diretto ed una classificazione definitiva che tenga conto sia dello sviluppo della traiettoria percorsa in aria calma, sia della regolarità, sia infine della durata di essa.

c) Concorso con aeroplani montati senza motore.

14. Modalità del Concorso. — Il concorso di "aeroplani montati", senza motore sarà eseguito lungo un declivio spondo e regolare opportunamente scelto nelle vicinanze di Milano, e provveduto, ove occorra, di costruzioni accessorie per il lancio e di partenza.

Data di presentazione dei progetti. — I progetti circa il modo di lancio dovranno per l'approvazione pervenire al Comitato dei Concorsi tre mesi prima della data fissata per il Concorso. Il Comitato dei Concorsi potrà, nelle modificazioni che credesse opportune per mettere i vari concorrenti nelle medesime condizioni.

Criterio di classificazione. — Il premio sarà devoluto a quell'apparecchio per il quale risulterà minimo il rapporto della distanza orizzontale percorsa, misurata dalla verticale del punto di partenza alla verticale del punto di caduta, al quadrato del tempo impiegato a percorrerla, in qualunque gli elementi del rapporto sarà esclusa la fase del lancio.

d) Concorso di modelli di aeroplano senza motore con lancio meccanico.

15. Modalità del Concorso. — Il Concorso è istituito fra i modelli di aeroplani del peso minimo di 2 chilogrammi, i quali saranno lanciati da una piattaforma alta 4 metri sul livello del suolo, con l'uso di apparecchi meccanici di lancio capaci, al minimo, di un lavoro totale di 60 chilogrammetri per kg. di peso dell'apparecchio.

Criterio di classificazione. — Il premio sarà devoluto a quell'apparecchio per il quale risulterà minimo il rapporto della distanza orizzontale percorsa, al quadrato del tempo impiegato a percorrerla. Tale rapporto è approssimativamente indice della qualità sostenitrice dell'aeroplano, ossia del rapporto della resistenza al moto diviso per il peso sostenuto. Per distanza orizzontale percorsa s'intende lo sviluppo della proiezione della traiettoria sul piano orizzontale del punto di caduta misurata quanto meglio è praticamente possibile.

In caso di sviluppo quasi uguale o di misurazione incerta la Giuria darà la precedenza a quella meno in curva.

Disposizioni comuni ai quattro Concorsi.

16. Numero delle prove. — Per ciascun Concorso i concorrenti potranno eseguire fino a cinque prove di Concorso; sarà scelta per la classificazione quella che secondo i criteri di giudizio sopra indicati per ciascun Concorso avrà dato il migliore risultato. In caso di incertezza nel giudizio comparato fra due apparecchi è in facoltà del Comitato dei Concorsi di procedere a nuove prove di diretta ed immediato confronto fra di essi.

17. Domande di ammissione. — Le domande d'ammissione dovranno pervenire al Comitato dei Concorsi prima del 1° marzo 1906.

18. Tassa d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione è di lire cinquanta per il Concorso a, di lire dieci per i Concorsi b, c, d.

19. Facilitazioni di viaggio. — Per i Concorsi che importano l'allontanamento da Milano, il viaggio dei concorrenti e di due aiutanti e il trasporto del loro materiale per le prove di classificazione sarà eseguito gratuitamente.

20. Ricupero apparecchi perduti. — Se nel Concorso di modelli con motore qualcuno di questi affondasse nel lago, il Comitato faciliterà al concorrente, per quanto gli sarà possibile, il ricupero del materiale, ma tutte le spese al riguardo saranno a completo carico del concorrente.

Circa i Concorsi con apparecchi di navigazione aerea più pesanti dell'aria.

Nell'attuale oscurità circa i requisiti effettivi ed i doveri rispondere un apparecchio aereo; nella difficoltà di eseguire debitate misure di altezza; nella poca solidificazione che ne deriva sia per gli inventori che per il pubblico (da criteri fondati su calcoli algebrici e definizioni discutibili, si è creduto conveniente basarsi per l'assegnazione dei premi su criteri di massima semplicità, che non possano dar luogo a discussioni anche se tali criteri non siano che approssimativi.

Circa i Concorsi c e d, si è voluto basare il giudizio sul miglior rapporto sostenitore, ossia sul miglior rapporto della resistenza incontrata nel moto, al peso sostenuto. Tale criterio deducesi da prove di effettivo volo, per mole che vi resti implicita una buona soluzione dell'equilibrio degli apparecchi, senza la quale questi non potrebbero sostenersi a lungo. La deduzione è basata sul seguente ragionamento: se s è lo spazio percorso e t il tempo impiegato, $\frac{s}{t}$ indicherà la velocità media. Si potrà ritenere la velocità iniziale proporzionale approssimativamente alla velocità media. La velocità iniziale, sia secondo tale ipotesi, $h \frac{s}{t}$ dove h è una costante; il lavoro di cui disporranno gli apparecchi sarà eguale alla forza viva iniziale ossia $\frac{m v^2}{2g} = \frac{2 g^2 t^2 s^2}{2g^2}$ dove v è il peso dell'apparecchio, e g l'accelerazione della gravità.

D'altra parte, la resistenza media r al moto moltiplicata per la distanza fornirà approssimativamente il lavoro totale assorbito; onde si avrà:

$$r s = \frac{2 g^2 t^2 s^2}{2g^2}$$

da cui si avrà

$$(x) \frac{r}{s} = \frac{2g}{t^2} \times \frac{s}{t} = a \frac{g}{t^2}$$

Vedesi dalla (x) come il minimo rapporto di sostenimento coincida col minimo rapporto $\frac{s}{t^2}$ che si adotta precisamente come criterio di classificazione.

Circa il Concorso b, si è scelto come criterio il tempo, giacché l'adozione di un motore sarebbe ozioso per ciò che riguarda il rapporto di sostenimento, potendo gli inventori in tal caso presentare apparecchi simili del Concorso d. Il motore è appunto disposto per permettere agli apparecchi di compiere lunghi voli, ed il tempo in tal caso è sufficiente criterio di bontà complessiva. Le restrizioni adottate sono prese nell'intento di salvaguardare i concorrenti da mistificazioni disoneste, fondate sull'uso di forze sostenatrici fittizie, o di nessuna attuabilità pratica.

REGOLAMENTO SPECIALE

per i Concorsi con Cervi volanti.

1. — I Concorsi con Cervi volanti saranno i seguenti: a) Concorso di Cervi volanti per l'esplorazione dell'atmosfera.

b) Concorso di Cervi volanti destinati al sollevamento di persone od a scopi scientifici diversi.

a) Concorso di Cervi volanti per l'esplorazione dell'atmosfera.

2. Modalità del Concorso. — Nel Concorso di Cervi volanti per l'esplorazione dell'atmosfera il premio sarà assegnato a quel sistema di Cervi volanti, semplici o complessi, il quale in uno o più giorni prestabiliti ed alle condizioni di cui al § 4 con due chilogrammi di peso aggiunto (rappresentante il massimo peso presunto di strumenti meteorologici) a parità di lunghezza di cavo di riteneo svolto avrà raggiunto la massima altezza — altezza però non inferiore ai 1000 m.

I concorrenti dovranno corroborare i loro Cervi volanti del cavo di riteneo necessario per le manovre di ascensione e discesa.

La prova di Concorso avrà la durata di un'ora.

3. Strumenti registrati. — Il peso di due chilogrammi,

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

ANTIDOTI DI CAMPANIA... Entes al mondo per la cura e guarigione della DIATESI URICA... Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINELLI, Roma.

di cui al paragrafo precedente, comprenderà uno strumento registratore di controllo fornito dal Comitato, ed un peso aggiuntivo unito allo strumento fino alla concorrenza complessiva dei due chilogrammi.

4. Punto del sollevamento. — Il Comitato di Concorso si riserva di far sollevare i Cervi volanti da un punto fisso a terra, o da un punto mobile trainato su acqua, tenendo calcolo dei timini di velocità di vento, tra i quali i concorrenti dichiareranno che i propri Cervi volanti possono funzionare.

5. Esclusi. — Saranno cancellati dalla classificazione del Concorso i concorrenti per i quali il diagramma dello strumento registratore di controllo risultasse talmente confuso, a causa dell'instabilità del sistema, da farlo ritenere inutile per ricavarne i risultati voluti riguardanti l'esplorazione dell'alta atmosfera.

6. Domande di ammissione. — Le domande dovranno essere inviate al Comitato per i Concorsi prima del 31 marzo 1906.

7. Tassa d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione è di lire cinque.

b) Concorso di Cervi volanti per sollevamento di persone o per scopi scientifici.

8. Modalità del Concorso. — Nel Concorso di Cervi volanti destinati al sollevamento di persone od a scopi scientifici diversi, il premio sarà assegnato a quel sistema di Cervi volanti semplici o complessi che una Commissione, appositamente incaricata dal Presidente della Giuria, giudicherà abbia raggiunto nel modo migliore e più completo lo scopo preannunciato dal concorrente. Questa Commissione terrà pure conto dell'importanza pratica dello scopo raggiunto.

9. Domande di ammissione. — Le domande d'ammissione dovranno pervenire al Comitato dei Concorsi prima del 31 marzo 1906.

10. Tassa d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione è di lire dieci.

11. Indennità di viaggio. — Per le prove che dovessero aver luogo fuori di Milano il trasporto personale e quello del materiale sarà gratuito. Il Comitato si riserva di concedere anche tale trasporto gratuito ad un aiutante.

REGOLAMENTO SPECIALE

per i Concorsi con palloni-sonda.

1. Assegnazione del premio. — Il premio sarà assegnato a quel sistema di pallone-sonda che con le condizioni specificate al § 2 avrà raggiunto la massima altezza.

2. Condizioni del Concorso. — I sistemi di palloni-

sonda presentati dovranno rispondere alle seguenti condizioni:

1.º Che il costo dichiarato dal concorrente per il materiale sommato a quello del gas occorrente per il gonfiamento non ecceda la somma complessiva di lire duecento. Il prezzo del gas per il gonfiamento sarà valutato in ragione di centesimi quindici al metro cubo, per il gas illuminante, e di lire una per il gas H. Il prezzo dichiarato per il materiale s'intenderà impegnavivo per il concorrente per tutte le forniture che occorressero ai vari Osservatori Meteorologici ed Istituti Scientifici durante il periodo interposto tra il giorno del Concorso e quello della prima riunione della Commissione Internazionale di Aeronautica Scientifica susseguente a quella di Milano;

2.º I palloni-sonda dovranno sollevare degli strumenti registratori forniti dal Comitato, per un peso eguale per tutti i concorrenti di ottocento grammi.

3. Esclusi. — Verranno cancellati dalla classificazione del Concorso i palloni-sonda che non venissero ritrovati entro trenta giorni completi a datare dal giorno del lancio, e quelli per i quali il diagramma registrato non fosse sufficientemente chiaro per stabilire nettamente e distintamente l'altitudine raggiunta.

4. Caso di registrazione imperfetta. — Nel caso che gli strumenti registratori non segnassero, il concorrente sarà necessariamente cancellato dalla lista del Concorso; però la Giuria, qualora lo possa e lo creda opportuno, disporrà perché il concorrente possiede una seconda prova.

5. Restituzione degli strumenti registratori. — Gli strumenti dovranno essere restituiti al Comitato chiusi e muniti dei bolli che avevano alla partenza. Nel caso venissero manomessi dai ritrovatori, gli strumenti dovranno essere accompagnati con un processo verbale, firmato dagli stessi ritrovatori, che constati il fatto, ed anche i diagrammi dovranno essere controfirmati dai ritrovatori.

6. Domande. — Le domande d'ammissione dovranno pervenire al Comitato dei Concorsi prima del 31 marzo 1906.

7. Tassa d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione è di lire cinque.

8. Gas gratuito e compenso. — Il gas necessario per il gonfiamento sarà fornito ai concorrenti gratuitamente, se trattati di gas illuminante, e con un compenso di centesimi tredici al metro cubo, se trattati di gas H.

9. Riparo materiale. — I concorrenti che credessero di mandare un loro aiutante al ricupero del materiale avranno diritto al rimborso delle relative spese di viaggio per l'andata e per ritorno in seconda classe. Questo diritto scade al limite di trenta giorni dopo la data del Concorso.

Regolamento speciale per i Concorsi fotografici.

1. — I Concorsi fotografici saranno i seguenti:

1.º Concorso della miglior serie di fotografie prese da aerostati o cervi volanti a scopo di rilievo del terreno.

2.º Concorso della miglior serie di fotografie di fenomeni meteorologici.

2. Condizioni dei Concorsi. — I concorrenti dovranno presentare non meno di otto fotografie del formato non inferiore, per il primo Concorso, a 6 centimetri cubi; per il secondo al 13-18.

Il premio sarà devoluto a quella serie che, a giudizio della Commissione appositamente nominata, sarà ritenuta migliore per la sua bontà intrinseca e per il suo interesse scientifico.

3. Modalità varia. — Le fotografie dovranno essere spedite numerate, raggruppate ed impacchettate separatamente per Concorso, e ciascun pacco dovrà portare l'elenco delle fotografie in esso contenute con la descrizione dei soggetti.

Le fotografie dovranno essere inviate insieme alla domanda d'ammissione.

4. Domande di ammissione. — Le domande d'ammissione distinte per ogni Concorso dovranno pervenire al Comitato dei Concorsi prima del 31 marzo 1906.

Documenti. — Le domande dovranno pervenire al Comitato dei Concorsi corredate di:

1.º Un elenco identico a quello indicato al § 3.

2.º Una nota nella quale siano dettagliatamente indicati i mezzi e le condizioni nelle quali furono eseguite le fotografie (camera, obiettivo, diaframma, lunghezza focale, esposizione, lastra, ora, luce, processo di sviluppo e di copia).

Qualora i concorrenti abbiano adoperati apparecchi diversi dagli ordinari o dispositivi speciali, occorrerà di descrivere dettagliatamente correndo la descrizione con disegni e fotografie.

3.º Per i concorrenti al Concorso primo, una nota con descrizione dell'aerostato o cervo volante impiegato per il sollevamento della macchina, descrizione di questa, indicazione dell'altezza dal suolo, condizioni di vento, ecc.

5. Tasse d'iscrizione. — La tassa d'iscrizione per ogni Concorso è di lire cinque.

6. Spese invio. — La spesa di invio e di ritorno delle fotografie sarà a carico del concorrente anche nel caso che esso venisse rifiutato dal Comitato.

7. Riproduzioni. — Durante il periodo dell'Esposizione non potranno eseguirsi riproduzioni delle fotografie annesse ai Concorsi, né per conto del Comitato, né per conto del concorrente, senza previo accordo tra di essi.

È COMPLETA L'OPERA

I Russi su la Russia

Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il

Principe Eug. TRUBETZKOJ

INDICE:

Table with 2 columns: Title and Page/Price. Includes: Il movimento politico in Russia, La polizia di Moskvite (Mosca), La questione univertitaria, La questione dei contadini, Gli ebrei, Il villaggio russo, La chiesa, La politica finanziaria, La questione degli operai, La procedura penale stragiudiziale, La donna russa.

APPENDICE:

La Rivoluzione in Russia nel 1905 di ***

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: SETTE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

Annuario Scientifico ed Industriale

Diretto dal Prof. Augusto Righi, Senatore del Regno

Un volume in-16 di 750 pagine con 56 incisioni, 6 disegni su l'Eclisse solare del 30 Agosto 1905 e una Carta dei Terremoti italiani del 1905: NOVE LIRE.

Ecco la divisione delle parti che si vendono anche in volumetti separati:

Table with 2 columns: Title and Page/Price. Includes: Astronomia, Storia Naturale, Medicina e Chirurgia, Ingegneria Civile e Lavori Pubblici, Ingegneria Industriale, Elenco completo dei Brevetti d'invenzione, Geografia.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Entro il mese d'aprile uscirà contemporaneamente nelle principali lingue europee la

Biografia del Conte Tolstoj

contenente le

Memorie Personali del Conte Leone Tolstoj

raccolte e ordinate da P. Birukof, e illustrata da 33 incisioni di sommo interesse storico ed artistico. — L'edizione italiana è stata assunta dalla Casa Editrice Fratelli Treves; la traduzione diretta dall'originale russo è affidata alla signora NINA ROMANOWSKI; e uscirà dopo Pasqua in un magnifico volume illustrato, su carta di lusso.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano. BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - TELEFONO 2323 - Via Ponte alle Asse, 2-4
VETURE AUTOMOBILI 16-18-20-40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tognola, 9.
 CAROTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

EPILESSIA
 ed altre malattie nervose si guariscono razionalmente colto
 i carboli pulvisc. dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico
 del Dr. **GIUDOVÉO CASSARINI** di Bologna.
 Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perché
 rappresentano la Cura più razionale e sicura.
 Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie
 ed in ogni officina di Farmacia di ogni paese.
 Si spedisce franco l'opuscolo del quattrino.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS CONSULTARE I DOTT. MILEGGI FIRENZE

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

Testo di **GIUSEPPE COLOMBO**
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di **Achille Tedeschi** sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da **Ettore Mola**. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere **Giuseppe Lanino**, uno dei giovani collaboratori di **Brandani** e del **Pressel**. Un distinto naturalista, il professor **Alessandro Malladra**, si occupa delle acque che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal **Verbanò** al **Lemano**, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

Illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di **Amilbio Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori**, e non poche incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di **R. Salvadori**.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, 311 ANSA.

Eduardo XIMENES

SUL CAMPO DI ADUA

DIARIO (Marzo-Giugno 1896)

... Questo diario è di un interesse supremo e commovente. La prima volta che vien pure graficamente descritta la topografia dei luoghi e il piano della sanguinosa battaglia. Si legge d'un fiato con un interesse ed una commozione sempre crescente. (La Tribuna).

Un volume in-8 grande di 330 pagine con oltre 200 incisioni da fotografie e disegni dal vero, 4 grandi incisioni fuori testo e una gran carta a colori del campo di battaglia di Adua.

CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE DUPRE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACIOSE
 per la cura della **TOSSE**
 Sire 1 franches CAV DUPRE
 BIAJON

È USCITO

DAL MIO PAESE

VERSI DI **RICCARDO PITTERI**

Un volume in formato bijou di 300 pagine
QUATTRO LIRE.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Il Marocco e l'Europa

a proposito della Conferenza d'Algeriras.

Questo volume è di grande attualità, come ogni sede. Oltre all'importanza storica e diplomatica, questo libro del Mantegazza ha tutte le attrattive di un libro di viaggio in regioni poco conosciute, ed è artisticamente illustrato. Il Mantegazza descrive con la sua maestria consueta cose vedute e vissute, prese dal vero.

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni e 2 carte. **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

ANNO X. - 1904-1905

ALMANACCO STORICO

contiene la Cronistoria degli anni 1904 e 1905 narrata giorno per giorno.

Un volume in-8 a due colonne in carta di lusso, illustrato da 200 disegni dei principali avvenimenti.

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZO MIGLIAIO

Suor Giovanna della Croce

Questo capolavoro della Serao richiama l'attenzione del pubblico, essendo annunciato che l'eminente attrice ne ha ricavato un dramma. Questo sarà fra breve rappresentato a Roma. Intanto tutti vorranno leggere o rileggere il romanzo. Perciò ne mettiamo in vendita una nuova edizione.

Un volume di 380 pagine: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Tutto per nulla

Commedia drammatica in tre atti

di **E. A. Butti**

Un volume in-16 in carta di lusso
QUATTRO LIRE

- DEL MEDESIMO AUTTORE:
- L'incantesimo, romanzo L. 1
 - L'Automa, romanzo L. 1
 - La corsa al piacere, dramma L. 1
 - Lucifero, dramma L. 1
 - La fine d'un ideale, dramma L. 1

La popolazione:
Il Cuculo, commedia in 5 atti. **Fiamme nell'ombra**, dramma.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Leggete **IL SECOLO XX** RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA
 Esc. ogni mese. - Più di 100 pagine illustrate.
 CON DENARI 50 IL FASCICO (LO. 1-4, CORR. 7). - ABBONAMENTO ANNUO. Sei Lire. (Es. Fr. 9).
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Di prossima pubblicazione

Una Gita all'Harrar

del Capitano **E. A. d'Albertis**

Un volumi in-8 con 62 incisioni: **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro.
 Da non confondersi con altri Liebig.
 Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

16.° MIGLIAIO

La FIGLIA di IORIO

Tragedia pastorale in tre atti
 di **Gabriele d'Annunzio**

Nell'imminenza dell'andata in scena della Figlia di Iorio di **Gabriele d'Annunzio** musicata dal maestro **Franchetti**, che tanto interesse desta nel mondo, l'attenzione generale è di nuovo richiamata sul capolavoro teatrale e poetico di **Gabriele d'Annunzio**. Tutti vorranno fare i confronti fra l'opera letteraria e l'opera teatrale, fra la tragedia e il libretto. Perciò giunge a tempo opportuno la nuova edizione, che porta il bel numero di **sedicesima**, e ch'è ornata elegantissimamente come le precedenti.

Un volume in carta vergata con fregi e iniziali di **Andreo De Carolis**.

QUATTRO LIRE

Edizione legata in pelle stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume: **DIECI LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DOMANDATE:
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQVORE GALLIANO
AMARO SAJUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

Jessie White Mario

Garibaldi e i suoi tempi

Splendidamente illustrato da **E. Matania**

Un volume di 862 pagine in-4 grande con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi e 8 carte e piante. **L. 12**
 Edizione di gran lusso 20

Della medesima edizione illustrata da **E. Matania** fu fatta nel 1904 una **Nuova Edizione Popolare** in-4 di 400 pagine con le stesse incisioni.

Edizione economica in-16. (2 volumi). 7.ª ediz. **L. 2**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUM. 10

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:

per **PINDO-CINA-GIAPPONE:**

linea Trieste-Bombay (mensile)
 linea Trieste-Canton (mensile)
 linea Trieste-Robe (mensile)
 linea interinale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno)

per **FAERICA ORIENTALE:**

linea Trieste-Torban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'imbarco a sbarco passeggeri.

per **BRASILE e LA PLATA:**

linea interinale Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi all'anno all'anno) con altrettanti della regia ungarica Società "Adria".

per **IL LEVANTE e MEDITERRANEO:**

linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
 linea celere Trieste-Brindisi-Constantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Suona-Constantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Salonic-Constantinopoli (settimanale)
 linea Alessandria-Suona-Constantinopoli (settimanale)
 linea Constantinopoli-Mar Nero e Constantinopoli-Darabio.

per **LA Dalmazia:**

linea celere Trieste-Cattaro (settimanale).

per **VENETIA e viceversa:**

due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Farbi a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggio.

Edizione Economica

La Signora Antari
 di Anton Giulio Barrili

Un volume in-16: Una Lira.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

E USCITO

L'ETÀ CRITICA
 DRAMMA IN QUATTRO ATTI
 DI MAX DREYER

Questo dramma rappresentò l'anno scorso a Berlino, ha fatto il giro di tutti i teatri tedeschi con un successo colossale. La critica, come il pubblico, lo proclama un capolavoro. Tre brevi mesi rappresentò in Italia dalle primarie compagnie drammatiche e non può menargli un grande successo.

Un volume in-16: DUE LIRE.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

58.° migliao

La vita militare

Rozzetti di Ed. De Amicis

Un volume di 460 pagine:
 Quattro Lire.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



FIAT
 GARAGE-OFFICINA
 DI RIPARAZIONI
 PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONSERVATIVO)
 Garantito chimicamente puro. Stomachi deboli, Anemici, fatene uso. Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi celeri combinati fra le Società
 "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.

Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
 a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, nei percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Turchia, Grecia, Egitto, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Chiavenna e Golfo Aranci, e Isola Isola, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce".
 Linea del Brasiliano.
 Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Domenica 6/8. Virenzo al 16 d'ogni mese.

Linee dell'America Centrale.
 Partenze da Genova al 1° d'ogni mese per P. Lissan e Colonia (Cocle), Maricao, Iquitos e Trujillo.

Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della
GRANDINE
 Sede Generale: **BOLOGNA**
 Anno 15.° - Garanzie per gli assicurati: Capitale sociale interamente versato e portafogli in corso **L. 1.500.000.00**

GIUOCATTOLI ISTRUTIVI
 CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
 DITTA P. BIANCHI BOLOGNA

Le AQUILE, romanzo di **Virgilio BROGCHI**.
 Lire 3,50. - Un volume in-16 di 304 pagine. - Lire 3,50.
 Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
 IN MILANO

La **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**
 rilevata dalla Stabilimento CARLO ZEN
 Società anonima - Capitale L. 600.000
 viene attualmente in costruzione per la futura
 Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturificio
 Setificio
 Canapificio
 Fabbrica di bastoni
 Orologiai
 Fabbrica di Liquori
 Fabb. Argenteria da tavola
 Fabbrica di Piume e Fiori
 Fabb. di Bottoni e di Pettini
 Fabbriche di Busti
 Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricate sui disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
 Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

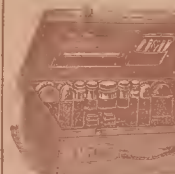
Scrivere **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**, via Nino Bixio
Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bixio, MILANO.



Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
 di Girolamo Mantovani - Venezia

TUTTO PER NULLA
 COMMEDIA DRAMMATICA IN TRE ATTI DI
E. A. BUTTI
 Un volume in-16 in carta di lusso: Quattro Lire.
 Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova Edizione Economica
Il Figliuolo prodigo
 NUOVO ROMANZO
 di **HALL CAINE**
 Due volumi in-16:
 DUE LIRE.
 Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Dono a chi acquista più di Lire 25.
 Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
 Fazzoletti Fende Coperte
 Tappeti
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e da Sposa
 MILANO TORINO FIRENZE
 ROMA GENOVA
 Cataloghi e Campioni gratis e franco.

34.° migliao
L'Idioma
 gentile
 di Edmondo
De Amicis
 Un volume in-16
 di 140 pagine
 Lire 3,50.
 Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
 Accomanda per azioni - Capitale L. 1.300.000 interamente versato.
 Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
 Forza Motrice - 200 Operai.
 Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggiero Bosovich, 12
 Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
 Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO
 Via Monte Rosa, 79.



IL PADIGLIONE DELLA SVIZZERA — architetto Augusto Guidini.

CIÒ CHE ROMA MANDA A MILANO.

Il polso del traffico artistico che, per Roma specialmente, ma, in second'ordine, anche per il resto dell'Italia, batte in un grandioso ritmo delle Terme Diocleziane, accanto alla chiesa a parte michelangiolesca di Santa Maria degli Angeli, o batte ora sotto le dita d'un medico... cioè di un ispettore per la scultura, Luigi Bistolfi, ora sotto le mie, per la pittura, comincia a divenir nervoso: segno che l'esodo delle opere da Roma a Milano, per l'imminente Esposizione, è avviato. Fuori di questa e simili occasioni il battito suo essere più grave e riposato, perchè tra gli oggetti dell'esportazione quotidiana, ora per l'importanza, ora per il numero, dominano quelli di archeologia e di storia antica.

Che brutto modo di veder le statue, i busti, i bassorilievi destinati a figurare in questa o quella sala d'un museo! Fuggo ancora per le pitture, le quali, a differenza delle sculture, non si possono accostare d'una luce imprecisa, d'un collocamento troppo diverso da quello preconcepito dall'autore. Per questo i pittori, più degli scultori, si dolgono sempre della sorte toccata ai loro lavori nella baraccola delle Esposizioni e attribuiscono alla luce falsa — e quando mai non è falsa per essi? — la inefficacia dei quadri che nello studio promettevano tanto! Mutate o rimate il collocamento, del resto, i pittori non si appagheranno mai, come i cantanti, al principio della romanza, non si confesseranno mai ben disposti. E saranno in buona fede gli uni e gli altri.

Ma il mio collega ed io, in questa specie di dogana artistica che è nelle Terme, siamo avvezzi a esaminare nelle peggiori condizioni anche qualche bronzo greco o qualche marmo romano, qualche tavola d'un Botticelli o qualche tela d'un Tiziano, per esempio, già, in fondo a una cassa. Perciò l'eventuale pochezza d'effetto ci scandalizza poco, non essendovi pericolo che ce la faccia notare l'antico scultore o il pittore antico. Pure, non abbiamo la pretesa e, tanto meno, la voglia di giudicare fin da adesso le opere che il pubblico sarà chiamato ad ammirare e criticare domani uolla maggiore Esposizione italiana alla quale abbia assistito. Mi limiterò quindi ad un elenco di nomi d'autori e di titoli d'opere d'arte, anzi, per il momento, di sole pitture.

Queste in Roma si dividono in quattro gruppi. Nel primo, in quello che si preannunzia come il più importante, ed è forse il meno numeroso, ricordo: Di Giulio Aristide Sartorio — che ha dipinto il fregio della sala romana all'Esposizione di Milano — due tele enormi, lunga ciascuna sei metri: *La pesca del tonno in Sardegna* e *Una Macina*, credo, laziale. Di Giovanni Mataloni un dipinto grande, che parmi s'intitoli: *Il Sagittario*, e non so quali altre tele minori. Di Camillo Innocenti un quadro di genere fantastico, *Il gioiello*, e quattro lavori, frutto d'una sua villeggiatura nelle montagne abruzzesi, nella impervia Scanno, ove si conservano costumi talmente strani, che, nelle riproduzioni, l'autore poté farli credere russi a qualche curioso novellino: *Corteo nuziale*, bizzarra cerimonia sul fondo del paese montanino; *Prima della processione* e *Avanti al pittore*, studi di costume e di colore; *Testa di fanciulla scannese* e una *Bimba su un corcovato*. Vario altre tele sono di Arturo Noci, del Poma, dei Costantini, di Umberto Corradini, Dolfio Cambellotti questa volta si presenta con lavori di scultura, invece che di pittura, come credo abbia fatto finora.

Il maggior numero di gessi, marmi, bronzi e tele appartiene al secondo gruppo, quello dell'*Unione degli Artisti*, e il minore al terzo gruppo, iniziato dal potero Francesco Vitalini, caduta nella balza Dolomitiche al principio dello scorso autunno. È questo il gruppo degli avveniristi e s'intitola: *La giovine Roma*. Vi prendono parte

Enrico Lionne, napoletano, il Discovolo, fiorentino, il Balla, piemontese, il Mengariini, romano, e pochi altri, scelti tra i fedeli alle tecniche del luminismo, del divisionismo, del complementarismo, le quali han prodotto generosi tentativi e sterili sofisticarie in questi ultimi anni e ora cominciano a prender favore.

Ed ecco il gruppo delle artiste. Le scultrici e le pittrici questa volta sono talmente numerose che, a prima giunta, si è meravigliati del come siasi potuto raccogliere in Roma una simile schiera. Ma in verità è questo il gruppo cosmopolita per eccellenza, dove con alcune artiste italiane se ne trovano altre di Francia e d'Inghilterra, del Belgio, d'America, di Germania, di Scandinavia. Il Comitato direttivo è così formato: Amalia Besso, Tilde Ferrari, Tyra Kleon (svodese), Frieda Labriola Menshausen (tedesca), Ida Bidoli Salvagnini e una rappresentante del Comitato stesso in Milano, la contessa Carla Cecilia di Vegliaso.

Or ecco l'indice completo, trascritto con le in-

nell'illustrazione di libri fantastici, scrive talvolta ella medesima il testo letterario delle proprie composizioni dal disegno tetro, ricco di stings; chimere e simili mostri.

Labriola Menshausen Frieda (Roma): *Vestita di sole*; *Lina* e *Genoveffa*. Anche questa vaio-rosa artista dimora da lunghi anni tra noi; tedesca di nascita, italiana per nuova famiglia.

Marcotte M. Antoinette (Anversa): *Nella sera*. Orlandini Ernestina (Firenze): *Ritratto di signora*; *Actaritrato*.

Paczka Wagner Cornelia (Berlino): *Dalle montagne della Sabina*.

Salvagnini Bidoli Ida (Roma): *Tecchiatura*; *Notturmo*.

Villedieu Marie (Parigi): *Futuro stelle*.

Wolffhild Julie (Berlino): *Due amiche*; *Ritacco*.

E ora, quanti nomi avrà trasalciati! Questo temo specialmente, perchè in quel tale antro delle Terme Diocleziane al momento di partire s'affaccia qualunque opera d'arte antica o moderna impreda a viaggiare; ed io per paura di citar qui come destinata alla Mostra di Milano qualche tela che invece s'avvia per Londra, per Monaco, per New York, mi son ristretto agli appunti ed ai ricordi più certi. Ma ciò, m'immagino, poco importa agli artisti; quel che importa è che i loro quadri io non debba rivederli nel solito antro, in una gita di ritorno, che auguro soltanto ai pittori milionari, se in questo calidoscopio preventivo qualcuno n'è capitato.

U. FLERES.

Il Padiglione della Svizzera.

Sorge nel Parco, di fronte al Salone dei festeggiamenti e di fianco a quello della Città di Milano. Disposto su un rialzo di terreno circondato da strade, è fiancheggiato da eleganti conifere, vicino alle acque gorgoglianti di un ruscello, che scorre a lato di questo Padiglione, per poi cadere, fra scogli, in piccola cascata.

La fronte dell'edificio è rivolta verso il piazzale che s'apre di fianco al Salone dei festeggiamenti; uno degli ambienti più pittoreschi dell'Esposizione e da dove muove il viale principale di accesso al Padiglione federale.

Caratteristico è l'aspetto di questo edificio, sia nel suo assieme che nei particolari. Informato allo stile nazionale tedesco, e, per essere più precisi, a quello storico e pittoresco di Berna, esso si distingue subito per originalità e per una simpatica scioltezza di forme.

Il motivo principale della fronte è dato da un corpo avanzato, accentuato da un portico a terreno, in corrispondenza della scala centrale di accesso, e da un ampio e superiore loggiato, corrispondente al primo piano, dove si svolge e si protende un arco fiancheggiato da mensoloni di supporto ad anpie falde, pure in legno sgomato.

Sulla parete di sfondo all'arco spicca una grande composizione pittorica: la Confederazione fiancheggiata dal Progresso e dal Lavoro. Le figure, in grandi proporzioni, si profilano con vivi ed armoniosi colori sul paesaggio, a cui pungono terminie le Alpi, che col volfione, parimente dipinto, fanno d'ambiente alla scena, in un mirabile sfondo alla composizione.

Due fregi in rilievo coronano i pilastri di fianco al porticato d'ingresso e portano scolpite due storiche date, le quali più che il ricordo benefico e fecondo di due paesi — l'Italia e la Svizzera — segnano lo sviluppo ed il collegamento ferroviario internazionale d'Europa. Una delle date ricorda l'inaugurazione del grande tunnel del Gottardo — MDCCCLXXXII —; la 2° ferrovia delle genti, preannunziata da Carlo Cattaneo; l'altra — MCMVI — ricorda l'anno dell'inaugurazione del tunnel del Sempione, da cui l'Esposizione-riporta la sua ragion d'essere.

Dal fianco destro dell'edificio, collegata allo stesso nel suo impianto quadrato dalle linee ricorrenti e nel suo interno organismo, si eleva una



IL PADIGLIONE DELLA SVIZZERA IN COSTRUZIONE (f.t. Variaschi, Artico e C., Milano).

dicazioni favoritemi da una delle signore del Comitato e coi nomi in ordine alfabetico:

Becker Magda (Roma): *Villa d'Este*; *Paesaggio*. Besso Amalia (Roma): *Cortile abruzzese*; *Modista*.

Bucheriaso (di) Sofia (Torino): *Pechia bianco*; *In Olanda*.

Bressan Luisa (Parigi): *Canzone infantile*; *Ritratto del nonno A. Bressan*.

Ceslia Carla (Milano). Manca il titolo dei lavori, che, del resto, non passano per il mio ufficio d'esportazione, perchè nati e allevati in vicinanza della Mostra.

Canchet Charlotte (Parigi): *Ritorno dai campi*. Ferrari Tilde (Roma): *Tramonto*; *Meciggio*. Questa si che è "romana de Roma", e ricordo d'averla veduta dipingere in campagna i due quadri, fra Castel Gandolfo e Marino, accanto al suo maestro e marito, Carlo Ferrari.

Giobel Selma (Roma): *Due pannelli decorativi*. Hitz Dora (Berlino): *Giovinetta*.

Ippoliti Maria (Venezia): *Solitudine*; *Cipressi*. Kiehn Tyra (Roma): *Due serie di litografie*. La Kleon, che da vari anni ha qui lo studio, è più disegnatrice che pittrice e, versata specialmente

torre, profilantesi sulla volta celeste per quaranta metri d'altezza. Ancor essa è decorata da fregi pittorici in sommità e dagli stemmi dei ventidue Cantoni, formando così una variopinta collana sottostante ai loggiati superiori e quadrifonici. Su due facciate della torre, principale e retrostante, sono due grandi orologi, a tipica dimostrazione della tradizionale industria svizzera e segnanti le ore attive e feconde dell'Esposizione.

Un altro fregio, al di sotto del frontone principale e che si estende lungo i lati, collega in poliverna armonia le diverse facciate dell'edificio, dove in diversi medaglioni sono effigiate alcune fra le più illustri personalità della Svizzera, nei diversi secoli della sua storia o nelle diverse discipline sociali. Costi si nota lo scienziato Alberto Haller, il matematico Eulero, il poeta Gessner, il pittore Holbein, il filosofo Rousseau, il generale e topografo Dufour, Pestalozzi, il padre della moderna pedagogia, ed i due grandi artisti Vincenzo Vela ed Arnold Böcklin.

L'effigie di Guglielmo Tell, l'eroe leggendario della libertà elvetica, spicca sul frontone laterale collo storico motto fraterno, che è il vangelo dei tre popoli che compongono la famiglia federata: *Einen für Alle, Alle für Einen* — uno per tutti; e tutti per uno.

L'interno dell'edificio è composto di due ampi saloni dai soffitti in legno e dalle vetrate istorate. Quello di pianterreno è dedicato a conferenze ed a ricevimenti ufficiali; quello superiore è riservato ad esposizione speciale e di dati statistici.

In questo piano superiore, collegato a quello terreno da una tipica scala di legno di elegante struttura, disposta allato ai saloni ed alla quale si può accedere anche da uno speciale ingresso laterale, si trovano gli Uffici del Commissariato federale — retto da Rinaldo



DALLA STAZIONE D'ARRIVO IN PIAZZA D'ARMI.

Simen, deputato agli Stati e già Presidente del Governo Ticinese.

Autore del progetto del Padiglione della Svizzera è l'architetto Augusto Guidini, ticinese. Egli su un'area relativamente limitata — dieciotto metri di fronte e venti di prospettiva — seppe ottenere un assai vago effetto colle movenze delle linee, proprie all'organismo di tipico aspetto qual'è quello del Padiglione del quale qui diciamo.

Nell'esecuzione delle varie opere concorsero lo scultore Antonio Soliani, che riprodusse la storica fontana berneese del Tiratore — Schützen Frumet — e che modellò le graziose statuine che decorano la fronte; il pittore rav. Ernesto Rusca, che eseguì la grande composizione figurativa e le pitture che decorano le facciate e l'interno; il capomaestro Cesare Bossi e la Ditta Pallazzani per i lavori in carpenteria, nonché la Ditta Barchi o Scaglia per gli stucchi e le pietre artificiali.

In complesso questo Padiglione può ritenersi un'opera coscienziosamente studiata in ogni suo particolare e ottimamente riuscita. E certamente una nota simpatica assai nella nostra grandiosa Mostra internazionale.

Il Padiglione Cinematografo del Sempione.

Rappresenta uno chalet svizzero dell'alto vallesse ed è situato sul grande viale che passa davanti al Salone dei festeggiamenti, dirimpetto al Padiglione della Città di Milano. In esso si vedranno rappresentate, con vedute cinematografiche e proiezioni fisse, la costruzione del tunnel del Sempione in tutte le fasi del lavoro, comprese le sorgenti fredde e termali, i terreni spingenti, e, con le linee d'accesso, lo strada napoleoniche, sia in diligenza che in slitta; in una parola tutto ciò che ha relazione al va-



UNO DEI BASSORILIEVI — IL TRISFO DELLE ARTI — CHE DECORANO LA FACCIATA DEL PALAZZO DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE — scultore Labò.
(Fotografie Varese, Artico e C., Milano).



CHALET-CINEMATOGRAFO DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE (fot. Varisch, Artico e C., Milano).

lico del Sempione. Si rappresenteranno pure altre scene delle Alpi, tra cui interessantissime le vedute prese in pallone dal celebre capitano Spelterini di Ginevra, il quale attraversò parecchie volte le Alpi Bernesi ed il Sempione in pallone.

In una sala attigua a quella del Cinematografo si vedranno fotografie sia dell'interno che dell'esterno dei lavori del tunnel, delle linee di accesso, della strada napoleonica e si vedranno oggetti-ricordo del traforo, come aghi perforatori Brandt, usati per la formazione delle mine, cristalli e rocce incontrati nel tunnel, modaglie e altri oggetti in bronzo, nonché ricordi della grande opera che si vuole festeggiare colla nostra Mostra.

Interessanti in modo speciale sono le fotografie verascopiche, le quali, viste con apposito apparecchio stereoscopico, danno la perfetta illusione del vero.

Le fotografie sono fatte dal signor Ferrario, della Ditta Calzolari e Ferrario, ben nota nella nostra città, e un'apposita Società si costerà per rendere popolare il Sempione in questo modo. Di essa fanno parte alcuni impiegati della Ditta Brandt, Brandau e C. costruttrice del tunnel.

In questo Padiglione si vedranno anche tutti gli opuscoli e libri, sia tecnici che popolari, stati pubblicati sul Sempione. Si terranno anche conferenze sul Traforo del Sempione e per esse sono stati invitati tutti quegli scienziati e artisti che se ne interessarono, prima e durante la costruzione del nuovo valico alpino.



IL PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO IN COSTRUZIONE (fot. Varisch, Artico e C., Milano).

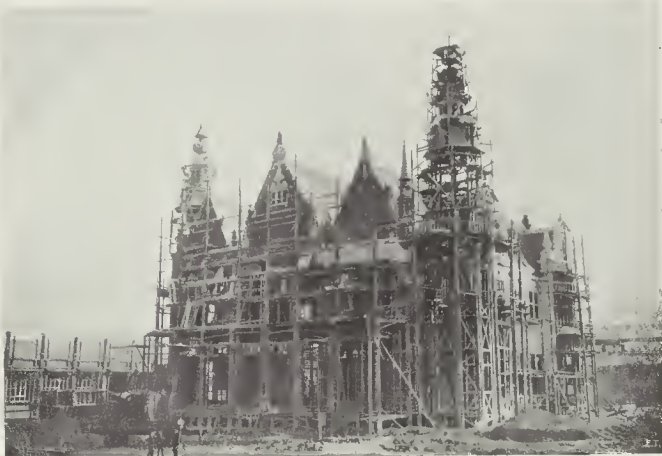
Il Padiglione della Città di Milano.

I cittadini milanesi, che ad ogni passo sono costretti a mandar noccoli all'Ufficio tecnico municipale per lo stato delle strade, per gli ingombri che causano i lavori di fognatura e la posa dei condotti di acqua potabile, di gas, di energia elettrica, per la collocazione dei binari del tram e per i mille altri disturbi che l'Ufficio tecnico ha inventato a delizia di chi è obbligato a godersi ogni giorno la vita della strada, visiteranno certo con interesse il padiglione dove la città di Milano riunirà quanto interessa i servizi pubblici affidati al Municipio. Saranno disegni, modelli, fotografie, che parleranno di per sé soli, e non solo risponderanno meglio di qualsiasi articolo polemico ai lamenti della cittadinanza, ma certamente mostreranno ai forestieri lo sviluppo notevolissimo che i servizi tecnici hanno avuto nella città nostra.

Lo sviluppo edilizio degli ultimi decenni sarà illustrato coll'esposizione di planimetri della città e coll'indicazione delle zone successivamente fabbricate: si esporrà poi quanto si riferisce ai servizi pubblici: tram, acqua potabile, illuminazione elettrica e soprattutto l'importante progetto di fognatura in corso di esecuzione.

Gli esperimenti di pavimentazione stradale avranno larga parte nella Mostra, giacché il problema, non ancora risolto, è della massima importanza; e sarà così dimostrato con quale attività il Comune si occupi della soluzione del problema della viabilità.

Gli edifici pubblici saranno riprodotti con di-



IL PADIGLIONE DEL BELGIO IN COSTRUZIONE (fot. Varisch, Artico e C., Milano).

segni e con fotografie: le scuole, delle quali le ultime costruite possono considerarsi come modelli in fatto d'igiene scolastica, l'ospedale dei contagiosi, i laboratori d'igiene, gli istituti clinici di perfezionamento, la caserma dei pompieri progettata, il cimitero di Musocco saranno illustrati con ampiezza e con chiarezza.

Tutto questo materiale troverà posto in un padiglione, che si sta costruendo presso l'ingresso principale dell'Esposizione al Parco, su progetto dell'ing. Giannino Ferrini, dell'Ufficio tecnico municipale. L'architettura dell'edificio si stacca dalle nudate dello *stile novo*, oggi in voga, per riprendere correttamente le migliori tradizioni dell'arte di Gaetano Alessi: anzi parecchi particolari dell'ornamentazione sono riprodotti del Palazzo Marino, che è la sede del Municipio.

Il padiglione occuperà circa mille metri quadrati e avrà al centro un cortile ornato di un'arabesca fontana armonizzante col resto dell'edificio. Si comporrà di due ampi saloni di cent'ottanta metri quadrati, ciascuno abbondantemente illuminato con lucernari e finestroni e collegato l'uno all'altro tra loro con ampi porticati. Certo l'insieme dell'edificio avrà aspetto nobilmente grandioso e sarà degno di rappresentare all'Esposizione l'importanza della città di Milano.

La costruzione di questo padiglione è stata affidata alla carpenteria Banfi e C.



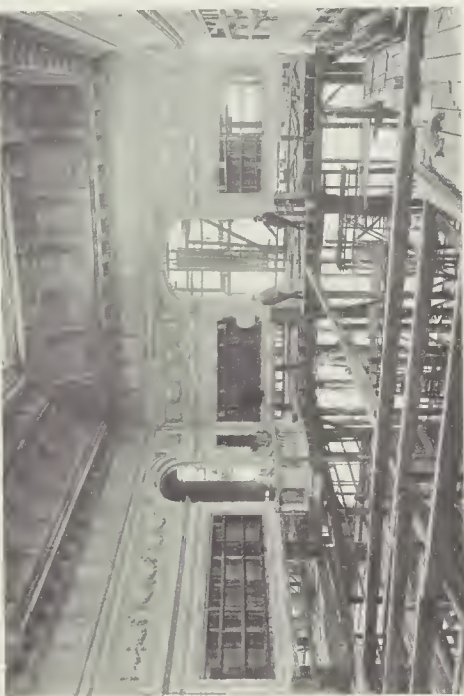
IL PADIGLIONE DELLE REPUBBLICHE SUD-AMERICANE.



IL VIALE TEZA LA GALERIA DEL LAVORO E IL PALAZZO DELLA MARINA.



LA STAZIONE DI PARTENZA DAL PARCO.



INTERNO DEL PADIGLIONE DEL BELGIO.

(Fotografia Vareschi, Arfio e C., Milano).

MILANO BELLA

(Appunti presi per via).

Come giovane donna, che s'appressa a ricevere lo sposo e dà gli ultimi tocchi alla bella persona e rassetta una pignola della gonna e s'aggrina una trina sul petto e s'appunta la rosa candida delle nerissime trecce, così Milano nostra tutta va rinfrescandosi di leggiadria e polendosi di bellezza.

Stanno da mesi studiando in Galleria qual Ince meglio convenga a dar risalto all'architettura menegoniana e quale disposizione meglio s'addica alle lampade ad arco, perchè la caratteristica nostra via coperta si presenti in tutto il fascino della sua magica animazione. Attorno al monumento a Vittorio Emanuele, in Piazza del Duomo, metteranno dei lampioni artistici; progetto, a quel che dicono, di Luca Beltrami, il quale li disegnerà con la corretta eleganza che gli è propria. E così sfoglieranno Ince, che opprime o osterà le colorate superne apparizioni annunciandoci ad intervalli quel rimodico, che, con la sua invadente antiositica, fa gran male... se è vero che l'estetica contribuisca allo sviluppo fisico ed intellettuale e quindi al benessere dell'uomo.

Non sappiamo perchè noi si sia incominciato a parlare delle migliori, dicono, luminose; ma giacchè siamo in argomento, come non dire del buonissimo effetto che fanno le nuove lampade elettriche disposte in serie numerosa nei quartieri del Parco e nelle vicinanze dell'Esposizione? Peccato che i loro sostegni, almeno in alcuni modelli, abbiano una linea poco felice, artisticamente, e la loro veste decorativa non sia troppo finemente gnata e in certi particolari poco o punto connessa e fusa coll'elemento costruttivo e pratico.

Di miglior gusto certamente ci sembrano le targhe segnanti i passaggi riservati ai tram: però, perchè scrivere la lunga e barbara parola con più barbara ortografia: *tramways*?

Si noti che ci fermiamo su queste inezie, perchè, contrariamente al categorico *de minimis non curat praetor*, appunto da codeste minuzie si comprende e si può più scientemente ammirare tutta l'opera costante ed avveduta di continuo miglioramento. E non fanno tuttora esperienze per una ancor più chiara o più comoda indicazione delle vie? Non vedeste sulle storiche mura, ricordi preziosi di virtù o splendori cittadini, che i Milanesi chiamano gli Archi di Porta Nuova, la targa novissima di marmo venato, recante il nome della via, ripetuto poi, su parecchie case, a breve distanza ed a comodità di sguardo?

Ancora: non avete visto come stanno male sui bei cancelli di Palazzo Marino le targhette banalissime di ferro smaltato, ammonenti "di non entrare con biciclette, se non condotte a mano", anche quando i battenti sono chiusi? Già, poiché la targa è ivi durevolmente fissata con ostinata tenacia a ricoprire i ricci di ferro batinato ed i graziosi ornati degli ornati.

O, non dovevamo noi dire degli abbellimenti? e che ci andiamo perdendo in pedantesche quisquiglie critiche? Appunto; come quel maestro che pretende di più e di meglio dagli scolari che già fanno qualcosa e già fanno bene.

Ma non solo il Municipio; pur i privati, da mesi, anzi da anni, vanno restaurando, rinfrescando, rinnovando i palazzi, le case, le botteghe: è tutta una bella mania di rinnovamento, che contribuisce certo al decoro della città.

E le vie vanno acquistando nuova lindura: qua è una parete, prima rabberciata alla meglio, ora architettonicamente completata, rifatta, riabellita; là son botteghe più ordinatamente disposte o entrate d'albergo più nobilmente decorose. Dappertutto i ripieghi, i mezzucci son banditi e dappertutto spira un'aria di signorilità che riposa e fa piacere. In codesti rifacimenti e rinfreschi, se incremento ebbe sempre il decoro, non sempre in certi casi speciali ne ritrasse l'estetica. Sì, poiché, per esempio, in alcuni palazzi signorili, di architettura tranquilla, corretta, di aspetto monumentale ed anche storicamente importanti, noi certo si sarebbe preferita la tinta che aveva loro donato il tempo alla sfacciatu licenza dell'odierna vernice ricoprente pareti,

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

fregi, lesene, balconi, finestre, ornati con freddezza, ostinata, illogica monotonia.

E chi non desidererebbe di poter vedere le linee architettoniche delle case, oggimai, non di rado, tutt'altro, mostruosamente confuse e imperte da quella mascherata di ditte, di insegne, succedentesi ed incalzantesi una più appariscente e più sfacciata dell'altra?

Ma, son le bruttate dei moderni abbellimenti. Eppure non mancano anche qui i buoni esempi: in certe case disegnate dai Beltrami e dal Pirrovano, per dirlo qualcosa, le ditte-insegne, tutti ed indispensabili, trovàn posto in apposite cartelle o riquadri opportunamente lasciati o ideati dall'architetto nella composizione generale.

La *réclame* è l'anima del commercio, dicono, anzi gridano ai quattro venti con gran dato e grandi trombe: è sorta persino la *réclame della réclame*; ma, per verità, questa signora è un po' troppo sfacciata e ne son deturpati tutti i palazzi, gli edifici pubblici, le lampade, i monumenti, il Duomo persino... E troppo, e con tale invadenza si finirà una buona volta, come sempre, a prendersela anche coi pochi buoni per colpa dei molti cattivi. Ci spieghiamo: si faccia pure della *réclame*; anzi a noi piacciono molto i cartelloni artistici, tanto da rimanere fissi ed intenti davanti alle simboliche composizioni del Mataloni o alle larghe e dolci tinte dell'Hohenstein; ma quando, ben inteso, i cartelli son sparsi qua e là con criterio e con rispetto. C'è una casa, in Milano, dinanzi alla quale ci soffermiamo di frequente e sempre con ammirazione e compiacimento, ed è la casa Ricordi in via Omenoni; innanzi tutto perchè vi stanno affissi di gran bei cartelli — ora, per esempio, quello dell'Esposizione — e poi... perchè la *réclame* vi sta così bene ed in sì giusta misura, che convertirne anche i più arrabbiati nemici dell'attaccamento. Esempio certamente lodevole di giusta conciliazione dell'estetica con le moderne esigenze lo dà l'Ufficio di Pubblicità del Comitato dell'Esposizione. Infatti stanno benissimo quegli avvisi disposti con gusto e decorosa parsimonia ed anche con artistico ordine su per le case delle molte vie e piazze e corsi di Milano. Tant'è vero che ne sono fregati — senza che la linea loro architettonica ed il sapore artistico ne vadano deturpati — anche palazzi di carattere monumentale.

Tra gli abbellimenti non sono da mettere in seconda linea le migliori stradali. Il Municipio, coadiuvato dai proprietari di case, affrettò qua e là i lavori di fognatura e di pavimentazione e nei luoghi più centrali o più frequentati e non occorre dirlo, in tutti i paraggi dell'Esposizione anticipò con previdente, lodevole tutta la pavimentazione di granito, la quale, costosissima, porta Milano tra le città meglio pavimentate. E si che il suo sottosuolo è così infelice!

Ma che non fa ora il Municipio, pur di accomodare i cittadini in questa gara di miglioramento, da una parte, e dall'altra pur di mostrare come la città di Milano sappia mantenersi degna della considerazione in che la tengono le consorelle d'Italia e d'Europa? E pur di rispondere all'aspettativa? Uffici comunali ampliati; edifici municipali nuovamente eretti secondo ogni più minuta esigenza dell'oggi. E che dire dei grandi lavori tramviari? E delle disposizioni pei Congressi e per gli alloggi? E le forniture nuove ed i nuovi impianti per pompieri? E l'incremento dato alla polizia urbana, già tanto benemerita?

Noi accenniamo di volo a tutto ciò, per dar l'idea del come Milano si prepari al grande convegno: lieti di potere, a mano a mano che l'occasione ci si presenta, discorrere di ciò più a lungo; i servizi tecnici, per esempio, potrebbero e potranno formare oggetto di speciali articoli di grande interesse, e la Milano artistica, ed i dintorni, ecc., e Milano e l'Esposizione insomma saranno, in tutto che potrà interessare, minutamente illustrati come abbiamo fatto finora.

Di Milano bella noi ora abbiamo voluto parlarvi, perchè chiaro risultasse come Milano senta tutta l'importanza del gran fatto. E se alla vigilia del convegno che la città nostra offre alle regioni sorelle ed alle nazioni amiche tutta la invade un soffi di rinnovamento e di modernità, non sono per certo, gli abbellimenti suoi, né vana parvanza, né monumentale lustra. Tutto è ispirato dall'amore che essa porta al proprio decoro e coordinato a quel continuo e serio progresso che la distingue.

L'Esposizione, per ciò, non è un fine: è semplicemente un'occasione, una gran bella occasione, che Milano coglie per mostrare altrui e anche a sé quanto rigoglio di vita la animi.

A TRAVERSO I GIORNALI

Un articolo di Ettore Moschino.

Abbiamo già avuta occasione di riportare a sommi capi quanto, fra gli altri, Mario Morasso, Bladinus e Michele Scherillo hanno scritto sull'Esposizione di Milano. Non sarà inopportuno pertanto sentire anche quello che Ettore Moschino ha dettato in questi giorni per la *Tribuna*.

Dopo aver notato come Milano si prepari silenziosamente ma intensamente alla sua prossima Esposizione internazionale, l'egregio pubblicista continua: "Nessuna ostentazione clamorosa assiste la preparazione di tanto avvenimento, ma un lavoro interno tenace e ininterrotto affatica tutta questa città, che spera immensi frutti da codesta novella prova del suo lavoro o della sua ricchezza. Tale preparazione silenziosa corrisponde perfettamente allo spirito ambrosiano; è uno spirito fecondo ma greve, inattuabile ma orgoglioso, multiforme ma senza segno; ma, in compenso, i risultati pratici del suo lavoro, i frutti della sua fatica sono infallibili e importanti. Tale sentimento di operosità cancella ogni dissidio tra le diverse classi sociali, anzi le accomuna in un ideale economico, in un concetto di benessere, che ha enormemente attutito le asperità politiche insorte con tanta violenza durante e dopo i moti insurrezionali del 1898.

"Le Esposizioni per Milano segnano una data solenne nella sua vita nazionale e nelle sue relazioni col mondo civile. Sono come altrettante pietre miliari nel suo cammino e nella sua ascensione fra le genti. L'Esposizione dell'89 fu come la rivelazione d'una Milano commerciale e agricola. Da centro regionale, ella diventò un altro gran centro della penisola, da forza provinciale divenne forza nazionale. Non fu, allora, una straordinaria Esposizione; fu piuttosto una prima rivelazione di forze giovanette, il primo battito d'un polso gagliardo. Ebbe un carattere di mondanità e d'eleganza; ma fu l'ultima fiammata dell'aristocrazia lombardesca, sopraffatta improvvisamente da una forma di laboriosità democratica, nella quale, a poco a poco, anch'essa si adagiò, concorrendo a trasformare la città, amata di profondo amore, sino all'arroganza, da centro di vita fastosa e spensierata, a centro di lavoro e d'industria.

"La singolare e fortunata posizione geografica di Milano, non ostacolata da monti, non cinta da tristezza di maremma e di campo infelice, ma aperta a tutti gli sbocchi, ma solcata da ferrovie per ogni senso e contigua alle grandi nazioni d'occidente e di settentrione, ha secondato mirabilmente lo sviluppo industriale, commerciale, agricolo della città.

"L'Esposizione del '94 — benché pur essa limitata — servì a riaffermare la potenzialità di Milano e a dimostrarla simile a un immenso cuore vivo, dove confluivano le vene dell'attività lombarda, dipartite dalla corona delle città provinciali, da Como a Bergamo, da Pavia a Brescia, da Lodi a Cremona, pur così raramente operose e fiorenti. Da quello due date Milano non ha mai tradito quello che è il grande segreto della vita individuale e collettiva: il Lavoro. Ha lavorato sempre; ha prodotto sempre; ha sempre benignamente accolto volontà e braccia gagliarde. Crescendo l'elemento operato, essa è diventata naturalmente una città di lotta, non appena lo prime faville del socialismo caddero nel suo seno. Ma taluni movimenti rivoluzionari, talune espressioni anarchiche, nate da questo e per questo speciale conglomerato umano, morranno egualmente per esso. La miseria, il grande lievitare delle passioni acute, s'allontana sempre più, in grazia del lavoro costante, dalle case e dalle classi proletarie milanesi. E per quanto furibondi agitatori abbiano innalzato tra queste mura la fiaccola dell'insurrezione e della discordia, il mirabile rimbombare delle officine ha coperto i clamori distolti e un'altra attività più degna e civile ha fatto suoi cuori e cervelli: dagli antichi sogni di combattimenti dispersi.

"L'immense Esposizione internazionale sorprende la vita milanese in pieno rigoglio di forze o in piena serenità di pace. Concepita sotto un'amministrazione civica democratica, essa si svolgerà sotto un governo moderato. Non importa:

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA BIEDLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
Via Broletto, 12 - Tel. 21 - Milano
Casa fondata nel 1707 - Torino, Via Po, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. - Opere artistiche - Collane di perle - Orologeria - Fidei jure - Laboratorio di Cristallo

i segni di questa diversità politica non gravano sulla gran festa del lavoro, né sarebbe prudenza per gli attuali reggitori del Comune esprimersi in qualche singolare istanza la forza del loro potere. Con questa Esposizione, Milano, aristocratica e democratica, borghese e popolare, proprietaria e proletaria, si prepara ad assumere un'importanza mondiale, gareggiando con le più illustri e fastose città straniere. Riuscirà in questo suo sogno? Saprà veramente interessare l'Italia e il mondo?»

«E dopo aver accennato alle fasi preparatorie della nostra grandiosa Mostra e dopo essersi dilungato intorno ai vari edifici e sul concorso imponente dell'Estero, il Moschino nota come «da una sua sommaria visita al Parco e a Piazza d'Armi egli abbia riportata un'impressione enorme. Da mattina a sera — continua — siano i mattini gelidi, scompaia la terra sotto il denso ondeggiamento delle grandi nebbie lombarde, o irrompa la pioggia, o la neve imbianchi tutto, un lavoro immenso si svolge sotto i Padiglioni di vetro e di legno che accogliamo tanta magnificenza di produzione umana. Il Parco sarà come un vestibolo di grazia e di arte al gran tempio fragoroso e terribile della Piazza d'Armi.

«Gli ingegneri Bianchi, Magnani e Rondoni per gli edifici di questa parte e gli architetti Locati e Bonzi per il Parco hanno dato prova di molta eleganza stilistica e di molta previdenza pratica. Le colossali colonne, le armature dei Padiglioni occupanti ciascuna centinaia e centinaia di metri quadrati s'alzano in questi giorni sull'infinita piazza con l'attitudine di giganti che debbano sostenere un mondo. Torne e torne di operai lavorano sull'alto delle antenne, in cima ai muri, intorno alle cupole; operai nostri e operai di tutte le nazioni che esporranno. Ma il loro lavoro è quasi impercettibile; ma le loro figure sono quasi invisibili. Lavorano quietamente e tenacemente e il rumor dei martelli e il rimbombo dei bronzi si disperdono nelle vastità gelide dei luoghi; ma si sente che in quella calma e in quel freddo un'immensa fiamma s'alza e circola meravigliosa: la fiamma della volontà, la febbre e l'ansia della vittoria.»

«Quindi il Moschino, mentre in altri articoli interamente dedicati all'Esposizione milanese si riserba di dire delle meraviglie degli espositori industriali, vien a dare alcune notizie sulla Mostra di Belle Arti.

«Seguendo il costume invalso in tutte le Esposizioni, d'invitare gli artisti di più chiaro nome ad illustrare con le opere loro le sale della Mostra, il Comitato deliberò di diramare qualche invito. Gli invitati, fin'oggi, sono soltanto nove: il Basile, il Butti, il Carcano, il D'Andrade, il Maccari, Carlo Mancini, il Michetti, il Monteverde, il Tito.

«A Moss Bianchi, poco prima che la morte lo colpisse, erano stati fatti uffici premurosi, perchè partecipasse a questa nobilissima battaglia d'arte, ed egli aveva di buon cuore aderito: ora il Comitato ha deciso di dedicare ai quadri del Bianchi una sala, che sarà la sola sala d'arte retrospettiva della Mostra. La sola sala, ma altri lavori di artisti morti verranno esposti, come nel bianco e nero vari disegni di Domenico Morelli.

«Tra gli invitati espongono certamente Enrico Butti, che per altro, dato la malattia che lo tormenta, non potrà mandare che un solo lavoro; Filippo Carcano, al quale è riservata una sala o che invierà in massima parte grandi tele con paesaggi; Ettore Tito, che avrà pure una sala speciale; il D'Andrade, il Monteverde e il Basile. Si sperava che Francesco Paolo Michetti — al quale s'era destinata pur una sala — mandasse i suoi quadri, ch'egli non ha mai esposto

e che conserva gelosamente al *Convento*; ma forse egli si limiterà ad esporre alcuni disegni per la Mostra del bianco e nero. Anche il Maccari, al quale s'eran rivolti istanze perchè inviasse i cartoni dei suoi affreschi lauretani, non parteciperà all'Esposizione e così anche il Mancini, che, si sperava, volesse presentare i suoi acquedotti orientali.»

«E detto dei vari gruppi regionali, avverte che «oltre al monumento a Vittorio Emanuele del Sacconi, il Ministero dei Lavori Pubblici esporrà il progetto per il Palazzo di Giustizia dell'architetto Calderini e il progetto per il Palazzo di Montecitorio dell'architetto Basile.

«Tutti gli artisti italiani — prosegue il Moschino — potranno mandare le loro opere; anche quelli residenti all'Estero, come pure potranno esporre gli artisti stranieri residenti in Italia. Il Bistolfi esporrà il suo monumento per Segantini, quella raggiante forma muliebile che sorge dalla roccia, quasi a simboleggiare l'arte

operatori sembra vogliano porre una cura particolare nell'alternare il serio al divertente e nel far sì che da tutta la Mostra si riceva un'impressione di vivace piacevolezza. Oltre che questo è il sistema più efficace per attirare il pubblico, è altresì il più adatto per ben disporlo a ricevere le profonde lezioni delle opere esposte.

«Fino dall'ingresso, come ebbe agio di rilevare l'altra volta, appare questo sagace accorgimento. Lo studio posto dall'Esposizione per rendersi interessante si scorge fin dalla sua entrata, la quale raffigura con mirabile imitazione l'entrata dei tunnel del Sempione. La corrente dei visitatori è portata immediatamente, anziché dentro fredde e noiose gallerie, dentro i meandri del monte, ove scorge come dal vero i lavori che hanno compiuto gli uomini per forare le viscere e ammirare in azione le macchine adoperate nella gigantesca impresa. Così che quando ci si ritrova all'aperto dentro l'Esposizione pare davvero di aver attraversato qualche straordinario

confine e di essere penetrati in un mondo differente da quello solito.

«Un eguale intento ha presieduto alla distribuzione degli edifici della Esposizione, che non si assepano mai uno dietro l'altro così da gravare sullo spettatore o da spaventarlo con la vista delle smisurate e monotone estensioni che gli rimangono da esaminare, ma che invece si disseminano tra i giardini con bella varietà di apparenza e con altrettanta varietà di contenuto.

«Ad accrescere queste attrattive di carattere generale stanno adesso validamente contribuendo le iniziative private.

«Tutti i gusti, tutti i capricci, tutte le curiosità potranno essere appagati fra i magici contorni della Esposizione, in cui si raccolsero le più bizzarre singolarità, le trovate più eccentriche e originali, donde può scaturire per noi una sensazione insolita, nuova, piacevole.

«E questo è da notare, che un tale effetto mentre finora si otteneva per la massima parte con spettacoli e movimenti di creature vive, uomini e animali, con teatri, con concerti, con seraggi, con esibizioni di attori, di acrobati esotici, di fenomeni rari, oggi invece lo si cerca di produrre mediante la macchina, con macchinari speciali destinati, anziché alla produzione, al divertimento.

«Segno dei tempi! Non per nulla siamo in piena era automobilistica.

«Non è a dire con ciò che faranno difetto gli spettacoli o i gaj ritrovi consueti. Tutt'altro. All'Esposizione i *restaurants*, i caffè, i concerti, i teatri e teatrini con canti e balletti di ogni genere si incontreranno a profusione. Voglio dire soltanto, che a tale categoria non apparterranno i divertimenti più notevoli e caratteristici della Mostra, quelli che faranno

maggiore parlare di sé, che formeranno i centri della più acuta curiosità e che verranno presi d'assalto dal pubblico: essi consisteranno in meravigliosi congegni meccanici, in colossali giocattoli inneccati, i veri giocattoli della folla moderna, di quell'eterno fanciullo che è l'uomo, apprestati da ingegneri e tecnici famosi.

«E vengo ora a onumerarli ad uno ad uno, distinguendo quelli impiantati nella Piazza d'Armi da quelli siti nel Parco, le due grandi regioni della Esposizione milanese.

«Nella Piazza d'Armi adunque avremo anzitutto due colonie esotiche, che quivi formeranno il più acuto dei contrasti con il vicino mostro dei trasporti ferroviari, dell'automobile, ecc. L'ultima espressione della modernità meccanica accanto alla immobilità secolare delle costumanze orientali e selvaggio!

«Ecco una vicinanza che darà da pensare.

«Una via del Cairo offrirà ai passanti tutte le visioni e le commozioni di quel leggendario paese:



ENTRATA AL PALAZZO DELL'IGIENE (det. Verischi, Artico e G., Milano).

del grande pittore, espressa e nutrita dalla sublime montagna madre.»

«E dopo aver affermato, che anche sotto l'aspetto della pura bellezza l'imminente Esposizione sarà degna e mirabile, l'egregio scrittore napoletano conclude il suo articolo, convenendo non essere «assolutamente esagerata l'enorme aspettazione dei Milanesi e la infinita speranza che nell'Esposizione ripongono artisti e cittadini.»

Un articolo di Mario Morasso.

Mario Morasso continua ad interessarsi della nostra Esposizione nel *Mattino*. Ultimamente dedicava un suo scritto ai principali divertimenti e giochi, che nel recinto dell'Esposizione rallegreranno gli indugi del pubblico, ne stimoleranno le curiosità e ne distrarranno lo spirito affaticato dalle lunghe osservazioni consacrate alle varie Mostre.

«Ci piace riportare qui quasi integralmente l'articolo al quale accenniamo.

«Per l'Esposizione di Milano — scrive il Morasso — i suoi organizzatori, i suoi coo-

la «Phosphatine Falières», è l'alimento dei fanciulli adattato a tutte le età, soprattutto al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

CACAO TALMONE l'alimento ripassante il più nutriente ed il più facile a digerirsi.



I CORONAMENTI DEGLI EDIFICI (disegno di R. Salvadori).



L'ORA DELLA COLAZIONE DEGLI OPERAI (disegno di Elio Immani)

bazars, mosche, caffè — per bere il caffè turco naturalmente — teatri con danze orientali e persino *Tharem*. Sicuro vi sarà un *harem* con le rispettive inquiline visibili, ma per stare in carattere starà pure rigorosamente chiuso. In questa strada pittoresca si daranno feste egiziane, a cui prenderanno parte anche gli arabi dinanzi in un villaggio costruito lì presso.

“ *Un villaggio africano* fedelmente riprodotto con una autentica popolazione mora, con capanne e strumenti indigeni, porgerà ai Milanesi un saggio dell'Africa misteriosa e probabilmente del vicereame retto dal governatore Marlini.

“ Come riproduzione di famose bellezze naturali troveremo la poetica *Gratta azzurra di Capri*, con barchette e barcauoli e suonatori. Per gli sposi in viaggio di nozze sarà una occasione preziosa.

“ A una volta il *Panorama Giordano* concederà a prezzo ridottissimo un viaggio a Parigi attraverso il nuovo valico del Sempione, senza uscire da Milano!

“ Mentre il *Pallone frenato* nella Sezione dell'Aeronautica, il germe delle esposizioni dell'avvenire, formerà un facile tramite per un salto nell'azzurro; e le *Montagne russe* daranno invece la sensazione opposta di un salto nell'... buio.

“ Ci siamo così avvicinati a quelle attrazioni meccaniche, di cui ho parlato prima e a cui appartengono la *sala l'Éclat* con gli apparecchi del celebre scienziato svizzero per la fabbricazione industriale dell'ossigeno e gli stupefacenti *cavallini elettrici*.

“ Vale la pena di soffermarsi un istante su questi nuovissimi destrieri dal soffio elettrico, dei quali si dicono meraviglie. Essi formeranno una delle novità più sorprendenti della Esposizione. È la prima volta che dopo lunghi studi ed esperimenti: se ne intraprende la costruzione e se ne fa un impianto pubblico, poiché si tratta di un brevetto, non ancora sfruttato, acquistato dal signor Gerardo Maino e da lui notevolmente perfezionato.

“ Ecco in che consiste il congegno.

“ Sono sei cavallini di grandezza quasi naturale, hanno l'aspetto di cavallini sarli, collocati su appositi carrelli scorrevoli su rotaie, le quali si prolungano in linea retta per parecchie centinaia di metri.

“ Si monta sul cavallino elettrico, come si sale su quelli delle giostre. Il cavaliere muovendo le redini mette in moto il cavallino elettrico che spinge il carrello e il cavallino parte a briglia sciolta. Ma qui non consiste tutto. Il cavaliere può accelerare l'andatura della bestia meccanica come farebbe con l'animale vivo, e cioè a colpi di sprone, poiché ogni cavallino porta sui fianchi certi bottoni speciali che, premuti, accrescono la rapidità della corsa. Lungo il percorso sono collocati ostacoli che il cavallino salta destramente senza mai impennarsi. Ed infine, siccome tutti e sei i cavallini sono sullo stesso fronte e i loro percorsi sono identici, essi si prestano a corse ed a gare, in cui i cavallini più animosi, spronando la loro montatura, potranno sfoggiare la loro abilità ed il loro coraggio.

“ Il cavallo elettrico, ecco un concorrente inaspettato per i “ puri sangue „!

“ Non minori né meno attraenti saranno i giochi e gli spettacoli del Parco.

“ Invece delle *Montagne russe*, si aprirà qui per gli amanti delle acute emozioni il *toboggan*, costruito con grande eleganza, per arreare il più delizioso brivido della verghine.

“ Invece del *Panorama* col viaggio del Sempione avremo il magnifico *Pedilone dell'Estremo Nord*, in cui si compirà il più meraviglioso dei viaggi verso i paesi dei ghiacci. Ci si inoltrerà con una barca su un canale scorrente in una vasta e magica grotta, lunga circa un chilometro, ed in questa navigazione si effettuerà, come in un nitido scorcio, il viaggio che si farebbe partendo da un porto del Mediterraneo per giungere al Capo Nord. Si vedranno i panorami dei diversi porti, le coste svedesi e norvegesi, i fiordi e infine si arriverà dinanzi a una immensa veduta di quelle fantastiche regioni nordiche, come le contempleremo l'ardito viaggiatore dall'alto del Capo Nord. Qui si troverà pure un recinto o un laghetto con animali polari, foche, renne, orsi, ecc., e infine, in una camera vicina, saranno riuniti i cinesi e gli strumenti della spedizione del duca d'Aosta al Polo Nord, grandiosamente concessi.

“ Per ristorarsi, dopo questo lungo ed arduo viaggio, ci si arrosterà alla *Latteria svizzera modello*, ove dal latte alle lattate tutto sarà di primissimo ordine.

“ E per ultimo sorgerà qui il *clou*, la meraviglia meccanica, la più sbalorditiva invenzione della

Esposizione, dovuta ad uno dei più illustri ingegneri meccanici viventi, il Maxim, l'inventore e il fabbricante dei celebri cannoni a tiro ultra rapido.

“ Questo apparecchio si chiama *Flying Machine*, o *Aeroplano volante Maxim*, poiché questo ingegnere è anche uno dei più geniali studiosi di aeronautica ed è l'architetto del più grande aeroplano a motore che mai sia stato fabbricato.

“ Per tornare alla nostra *Flying Machine*, essa si fonda sul principio di quell'apparechio, che tutti i frequentatori di palestre ginnastiche conoscono, il *passo volante*.

“ Immaginate lo scheletro di un immenso ombrello alto una quarantina di metri, collocato su una vasta piattaforma, provvisto di dieci bacchette, ognuna delle quali porta all'estremità un battellino contenente venti persone. Sappouete che il fusto dell'ombrello si metta a rotare su sé stesso per l'impulso d'un motore elettrico. Che cosa succederà? Per la forza centrifuga l'ombrello si aprirà, e cioè le bacchette gradatamente si solleveranno innalzando i battellini.

“ E questa sollevazione è tanto dolce, che un bicchiere colmo d'acqua collocato sulla prua di ogni imbarcazione non ispande goccia. In tal modo si scivola, si vola in aria a circa 90 metri di altezza.

“ Rallentando a poco a poco la rotazione, le bacchette si riavvicinano al fusto, calando i battellini sulla piattaforma.

“ Nè un siffatto viaggio aereo presenta pericoli di sorta, non è più rischioso del *toboggan*, o di un giro sulla grande Ruota. A Liegi, l'apparechio Maxim ha funzionato per mesi e mesi durante l'Esposizione del 1905, dandoci il massimo entusiasmo e senza che si avesse a lamentare il minimo inconveniente.

“ Un eguale successo otterrà questa prodigiosa macchina a Milano. Non vi sarà almeno che non vorrà offrirsi il piacere inusitato di un volo delicato e sicuro nello spazio, di un volo, che è quasi un rapimento invisibile nell'aria.

“ Di notte l'apparechio assumerà un aspetto straordinariamente fantastico, sembrerà un immenso fiore di luce, perchè così il fusto centrale come ogni asta mobile e ogni battellino saranno sfarzosamente illuminati da miriadi di lampadine elettriche.

“ Per dare una idea della importanza di questa originale costruzione basti dire che essa consta di circa ottanta tonnellate di ferro, che richiede 20 vagoni per il trasporto e che sarà posta in movimento da un motore elettrico della forza di circa 80 cavalli.

“ A completare questa rapida enumerazione debbo ricordare i cinematografi. Ne sorgeranno moltissimi, così al Parco come in Piazza d'Armi, e costituiranno, per così dire, i grandi occhi dell'Esposizione; gli occhi che tutto hanno visto e negli sguardi dei quali si rispecchia la vita del mondo „.

NOTE DI CRONACA

Gli artisti napoletani.

In questi giorni negli studi di parecchi artisti napoletani è fiuto il fervido lavoro, al quale servi di sprone incitatore la nostra Esposizione. Gli artisti napoletani hanno compreso che non potevano lasciarsi fiaccare dall'indolenza e distinguersi per un'assenza, che sarebbe stata notata da tutti e che avrebbe fatto credere ad un completo esaurimento artistico del Mezzogiorno, ormai ad ogni nostra italiana ed estera rappresentanza più individualmente che collettivamente.

Anche fuori del gruppo omogeneo del *Circolo artistico* sappiamo che alcuni giovani valenti esportarono. Il paragone non fa nulla a nessuno e spesso serve ad avvalorare anche chi non ha ancora una sicura coscienza di sé e ad irrobustire chi non ha ancora dato forma e disciplina alle proprie energie o le ha solo parzialmente espresse. All'ultima Esposizione di Venezia gli artisti napoletani hanno, dopo anni di oblio e di decadenza, risollevato il prestigio dell'arte meridionale: è da sperare quindi che la nostra Esposizione, per la quale i pittori e gli scultori napoletani si sono infortunati ed accaldati con una promettente ed inconsueta operosità, continui ad accentuare questo ritorno di simpatia, di comprensione per ciò che di meno vecchio e meno

artificioso, di più etnicamente espressivo si produce ancora fra noi, di tratto in tratto, anche senza che un moto vivo accomuni gli sforzi singoli e dispersi.

Fra pochi giorni saranno a Milano tutti i lavori degli espositori napoletani. Fra i più ampiamente rappresentati sarà il Casciaro. Egli, per espone insieme ai confratelli d'arte del gruppo del *Circolo artistico*, ha rinunciato al principio morale e materialmente assai significativo di avere una sala per sé: non sarà con tutto ciò presente con minor abbondanza di paesaggi alla nostra Mostra. I paesisti, che il Casciaro invia, sono quasi cento: trascelti nella foto opera, sono, e sotto l'aspetto cronologico e sotto quello artistico, assai decisivi per fissare la natura, nel suo progresso e sviluppo, del valentissimo pittore e per far vedere in netta evidenza i suoi caratteri personali e i risultati da lui ottenuti nel pastello, con una sicurezza di procedimenti tecnici straordinaria e con una visione cromatica del paesaggio del tutto originale. A Napoli è ben noto quale suggestione operino con diretta efficacia i pastelli del Casciaro. La collezione destinata alla nostra Esposizione è varia e dà tutte le fasi e tutte le linee, tutti i motivi di un'opera integra, riassunta, assomata nelle sue espressioni più sintetiche e dissimili. Il Casciaro, nella rievocazione animata dei paesi da lui riprodotti, dà alle acque, ai boschi, ai monti, ai torrenti, alle case campane, alle baie, alle grotte di Castro, Ortelle, di Tricase, di Acquaviva, di Radice, di Santa Cesaria e di Miggiano, l'aria, la luce che sono di quei posti, ma che solo la colorazione di un pittore sognante e delicato, realistico e idealizzatore, è capace di rendere in ispirito e in verità. I pastelli del Casciaro costituiranno certo una nota nuova e schiettamente meridionale; perciò questo

luogo, che è fra i più copiosi che saranno fatti dal Sud al Nord, meritava di essere reso noto.

Stefano Farneti, oltre il quadro esposto con così vivo successo ultimamente alla Mostra della Villa, manda un altro dei suoi vigorosi spettacoli marini.

Il quadro s'intitola: *Piovachi*. Il mare è studiato, animato con quella passione che è costante e pur desiosa di rinnovarsi nel Farneti. Sulle onde incombono le nubi piene di acque e di ombre e riflessi cupi. Questo riversarsi del cielo torbido, ventoso e acquoso sulla rabbrievante distesa marina suscita un effetto in chi mira che supera la semplice impressione visiva. L'idealità dell'artista è andata più in là ed è stata raggiunta. La visita della Commissione napoletana negli studi di quegli artisti continua con rapida alacrità, poiché fra pochi giorni tutti i lavori dovranno trovarsi a Milano.

La partecipazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Governo, dobbiamo ammetterlo, non è sempre stato il miglior elemento, perchè la grande iniziativa milanese riuscisse uno specchio fedele e il più possibile completo del rinascimento della nostra nazione all'industria e al commercio. Però è pur vero che in questi ultimi tempi, per quanto specialmente si riferisce al Ministero dei Lavori Pubblici, nulla ha trascurato per concretare il suo più largo concorso all'Esposizione di Milano. Difatti il Ministero dei Lavori Pubblici esporrà anzitutto un bozzetto completo e finalmente curato in ogni particolare del grandioso monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Gli sarà assegnato un posto d'onore nella Galleria dell'Architettura e, per quanto ad un ventennio del naturale, occuperà un'area di duecentoquaranta metri quadrati. Non sono autori gli scultori Casolani e prof. Cremonesi di Roma. Per meglio dare un'idea della grandiosità di quest'opera se ne esportano anche alcuni frammenti architettonici in grandezza naturale.

Nella Galleria dell'Architettura il Governo esporrà un bozzetto del Palazzo di Giustizia di Roma, un altro del Policlinico pure di Roma ed uno spaccato del Palazzo di Montecitorio, come dovrà essere dopo il suo completo riattamento, e la direzione generale dei ponti e delle strade esporrà una pregevolissima relazione sullo sviluppo delle strade italiane, i vari sistemi di massicciate in uso ed il materiale che si impiega nella loro costruzione, modelli, sezioni di strade e largo corredo di fotografie.

La direzione delle opere idrauliche presenterà una sezione a modello dei lavori del Tevere, bozzetti plastici di edifici idraulici, carte idrografiche importantissime, ecc.; e la direzione delle bonifiche e porti esporrà nuove forme di riflettori per i fari, modelli di bacini di carenaggio e di molli.

UNIVERSITÀ DI CAMPANIA

GIUGGI

Unica al mondo per la cura e guarigione della

DIATESI URICA

Concediamo trattamento nella sede A. BIRANDELLI, Roma.

QUEL CHE GIÀ SI VEDE ALL'ESPOSIZIONE. (1)

Allo nove e mezzo del mattino, come s'era inteso, il *rauco suon* della tromba d'una delle due automobili, che sono al servizio del Comitato dell'Esposizione, m'ingungeva di scender nella strada. Era ad aspettarci l'amico cortese quanto valente (la cortesia deve dunque toccare in lui un grado che somigli a *record!*) Luigi Vittorio Bertarelli, vice-presidente, opeposissimo e zelantissimo come suolo e sa esser lui, del Comitato Espositivo; il quale m'aveva offerto di farmi fare un giro rapido, a volo d'automobile, per questa nuova città in legno e cemento, in cannuccie e cartapesta, ch'è sorta come d'incanto, in otto mesi, nel cuore stesso e nelle adiacenze della grande Milano in ferro e in mattoni.

Via dunque, per Foro Bonaparte e per Piazza Castello, ed eccoci di fronte a una delle entrate, nei pressi dell'Arena Napoleonica. L'immagine di *quel sicuro*, il cui fulmine tona dietro al baleno, scoppiando dall'uno all'altro *may*, quel giorno mi seguiva, per riapparirmi ogni tanto: forse perchè sentivo qualcosa del genio napoleonico nella creazione ed organamento di quest'opera meravigliosa, e nell'energia e nel talento di chi l'ha ideata, voluta e condotta presso che al termine?

Questa entrata qui non è la principale, borché la più interna. La principale, della parte dell'Esposizione che ha invaso il Parco, è, come a dire, in relazione di quella dell'Arena; la quale, nuovamete decorata all'interno e all'esterno, è compresa nel recinto, e sarà adibita poi giuochi che, a periodi già fissati, vi si seguiranno. Ivi, per dirne una, si accamperà e manovererà, per venticinque giorni, Bufalo Bill con tutto il suo esercito e i suoi *impedimenti*. L'entrata laterale, ch'è all'estremità destra del Foro Bonaparte, è doppia, e raffigura l'imboccatura, dalla parte italiana, del tunnel del Sempione. E la figurazione non è soltanto esterna e decorativa. Per parecchie decine di metri, nell'interno, si assiste al lavoro progressivo della perforazione; e il materiale adoperato per questa messa in isceca è proprio quello che fu già usato nel traforo. Quelle travi e quelle assi robuste, ora un po' tarlate e muffite all'esterno, hanno un non so che di venerando; e quelle ossature massicce di ferro, che già servirono a vincere il passo più pericoloso del traforo (quei quarantuno metri di strada costarono, essi soli, un milione) ancora ripiegate dalla immensa pressione, par che conservino un palpito della loro memoranda vita di eroiche cariatidi sotterranee.

Di mano in mano che si penetra in questo traforo di cemento e tra cedeste armature storiche, si riprovano, in miniatura, le emozioni successive e alterne, di speranza e di sgomento, che ingegneri ed operai provarono nel compiere l'opera gigantesca. Ecco qui una delle nicchie, ove quegli audaci si preparavano un rifugio contro un improvviso rigurgito d'acqua o la caduta d'una trave, e dove ora cantonieri ed ispettori si appiatteranno al passaggio dei treni. Qui è praticata una delle gallerie, eseguite dal Brandau, le quali mettono di tratto in tratto in comunicazione i due tunnel paralleli. L'aria fredda era spinta da potenti ventilatori nel tunnel numero due, e mercè queste gallerie (a misura che se ne apriva una nuova, si chiudeva con tavole la precedente) giungeva fino al luogo dove il lavoro ferveva, nel tunnel numero uno. E per queste gallerie appunto, i materiali di sgombero erano avviati all'aperto, così da lasciar libera agli operai la strada del primo tunnel. Un po' più avanti, il cunicolo superiore non ancora è stato congiunto con questo di sotto, dove noi siamo costretti a passar curvi. Qui la galleria scavata è presso alla fine; e qui, difatto, contro due colossali blocchi di granito (di vero granito alpino, non del cemento picchiettato onde costruiti tutto il resto del tunnel) son pronte ad avanzarsi due delle perforatrici, ben provate lassù, le quali, durante certe ore, saranno messe in moto

e lavoreranno sul serio. E non basta; chè si vuol daro anche un'idea delle emozioni e dei pericoli che hanno offerte, in seno alla montagna, quelle spaventose ed immani emorragie, le quali minacciaron di travolgere in un minuto *l'acqua e la sua cosa*. Si sono scavati degli apposti pozzi artesiani, e ora si sta collocando, nei sotterranei delle sale di sfondo, un macchinario, che riverserà nel tunnel numero due, al momento buono, un fiume d'acqua sotto pressione, di duecento litri al minuto secondo. Contro il nemico addomesticato saranno sguinzagliate tutte le attività che il pronto ingegno degl'ingegneri ha saputo escogitare per affrontare e vincere quest'altra prova e quest'ultima resistenza. E perchè non si sospetti che il facsimile milanese possa essere, in qualche particolare, poco fedele, si è fatto venire qui a dirigere questi lavori — sicura garanzia d'autenticità! — il genero del Brandau e un altro ingegnere che, per sei anni, è rimasto lassù, alla testa di quel drappello di tenerari Mirimondi, che hanno osato lottare, e vincere, contro la natura titanica.

Tutto intorno ai due tunnel, sono le sale dove saranno esposti i cimeli della perforazione delle Alpi. Con suggestivo ravvicinamento, accanto alle macchine e agli ordigni che sono stati adoperati ora, saran disposti quelli che furono usati per il Gottardo. Per i tecnici dicono che riuscirà un vera ghiottornia una perforatrice Sommeiller delle più anziane. E, s'intende, vi saran da per tutto quadri statistici, dati e indicazioni d'ogni genere; e, incisi sulle pareti della bella sala centrale, i nomi di quanti parteciparono all'opera grandiosa. Solo in parte, come il Saladino, è la infaticabile locomotiva che, per tanti anni, è andata su e giù, baldanzosa navetta, dal mondo rallegrato dal sole al violato mondo sotterraneo, a portar fresche squadre d'operai all'assalto, e a riportar fuori gli stanchi o sposati, a portar dentro macchine di distruzione e materiali di ricostruzione, e a riportar fuori i detriti della lotta e i trofei della vittoria. Essa giace ancora accoccolata sulle ruote, e colla ciminiera accorciata, quasi in bassa tenuta di servizio; la furba e valerosa si faceva piccola piccola per poter inoltrarsi fra le ingombranti impalcature, e giungere il più vicino che fosse possibile a quei suoi uomini, i quali avevano confidato a lei la loro vita, e in lei soltanto fondavano la speranza dello scampo. Un piccolo trenino partiva ogni tanto dallo sbocco del duo tunnel, per un giro nell'Esposizione ch'è nel Parco. E costituito dei carrelli, che già servirono al traforo. Ma ora essi son trasformati in vagoncini, per bambini e loro accompagnatrici; e su di uno è montato un piccolo *restaurant*, per servizio dei piccoli viaggiatori in calzoncini corti, che vorranno darsi una precoce aria di *touristes*.

Com'è risaputo, l'idea di questa Esposizione internazionale sorse da prima, nel seno d'un numeroso Comitato di cittadini milanesi, per celebrare appunto il compiuto traforo del Sempione; e, memorando esempio di concordia e di forza cittadina, s'è intemeramente svolta come iniziativa privata. Il proposito era di preparare una mostra di mezzi di trasporto, terrestri e marittimi; ma, quasi per la forza stessa delle cose, bisognò via via allargare quel primitivo concetto. Così, a poco a poco, si promise ospitalità alle Belle Arti, all'Arto decorativa, all'Agraria, all'Igiene, alla Previdenza, alla Pesca, all'Agricoltura, alla Zootecnica, alle Macchine industriali. E ogni promessa era, com'è facile intendere, preceduta e seguita da un nuovo accaparramento di terreno. Ripartito ed assegnato ben presto quello che il Comitato era valso a farsi cedere dalla Autorità comunale al nord-est del Parco, si trattò con l'Autorità militare per l'occupazione, prima di parte poi di tutta la Piazza d'Armi. Parve d'averne abbastanza, ma convenne ben presto richiederlo, e s'ottenne, il recinto del Tiro a segno. Non è bastato; e il Comitato ha scavalcato il valone di cinta, ed ha invasa tutta la zona ancora libera ch'è di là dalla stazione ferroviaria di smistamento, tra il viale Michelangelo e la via Tiziano. Oramai non riman più nulla da occupare, ma non perciò tutte le esigenze e i bisogni son soddisfatti; e m'è stato riferito che, per esempio, il senatore Vigoni, che presiede alla Mostra agricola, non sa dovè batter il capo per trovare uno spazio di appena sei metri per cinque, richiestogli da una Società olandese per

l'impianto d'un modello di quelle loro vacchiere così interessanti e caratteristiche.

Fermiamoci ancora un poco nel Parco. Qui, oltre alla Mostra del Sempione, è l'Esposizione retrospettiva dei trasporti. Naturalmente ora non si vedono se non le sale, che son molto ampie ed eleganti. Si buccina che tra le curiosità d'interesse storico ed artistico mancherà, forse il treno ferroviario di Pio IX, che fu costruito a Parigi nel 1848 e donato al papa da Luigi Napoleone. Costò ottantamila franchi; ed era composto di tre vetture, una adibita a salone, una seconda ad oratorio, una terza ai servizi. Bisognò mandarlo a Roma per la via di mare, poichè, si sa bene, mancava allora un binario fra le due capitali; e quel trasporto costò altre venticinquemila lire. Ohimè, un tal cimelio ferroviario soffrì dal governo laico, dopo l'occupazione di Roma, veri s'fregi sacrileghi. Fu trasportato a Firenze, ospite alle intemperie, cacciato nel fondo polveroso dei magazzini, trasformato in ripostiglio di oggetti di rifiuto, destinato alla lampisteria. Quando l'anno scorso il Comitato dell'Esposizione lo domandò al Ministero, questo fu non poco sorpreso di possedere, nel ciantano dei suoi depositi, una tal curiosità artistica; e, poichè il Comitato s'offriva a sostenere la spesa del trasporto, l'avviò a Milano. E quello sconco monumento della supina e monumentale incirca governativa è qui. Ma l'officina Breda richiede diecimila lire per le riparazioni, e parecchi mesi per attendervi. Il Governo rifiuta di contribuire, almeno per la metà, alla spesa del restauro: si sa, in quelle alte sfere qual se si dovesse applicare la legge del senso comune, "chi rompe paghi". E il treno già pontificato, ora lurido ripostiglio e foida lampisteria, corre rischio d'esser rimandato, nonostante lo spese già affrontate per trasporto (in lire duecento), ai magazzini polverosi di Firenze! *Sic transit* anche la gloria dei treni papali e imperiali; la democrazia ferroviaria *saas-culotte* non ha riguardi nobiliari; essa agguantava tutto al livello d'un carro bestiame!

Di lato alla via Leguano, ma nel recinto dell'Esposizione, è stato costruito, questa volta solidamente, in ferro e mattoni, un grandioso *Aquarium* marino. Sempione: si è voluto un po' di mare anche a Milano! Come ci son le serre per i fiori e le piante esotiche, e le gabbie per gli uccelli dell'Australia o del Paraguay, così ora le metropoli della gran conca padana darà l'esempio che vi possano essere altresì serre d'acqua salsa e gabbie con pesci del Pacifico o con crostacei del Mediterraneo! Era tempo che il milanese di Milano di stampo antico (n'esiste ancora qualcuno in questa baronada internazionale?) e se esiste, sopravviverà ai sei o sette mesi d'inondazione esotica che minaccia di soffocarci? non si vedesse costretto di scendere fino a Genova per assaporare l'acqua marina, e molto più in giù per vedere pesci vivi dignuzanti nel loro elemento! E poi Milano doveva una risposta a Napoli, che s'era permesso di costruire laggiù una Galleria, forse più bella di questa, e ad ogni modo destinata a scemarne la singolarità. Una volta la rivalità era fra il teatro della Scala e quello del San Carlo; poi è stata per le Gallerie; ora sarà per l'*Aquarium*. A quando, nei pressi di Monza o d'Abbiadegrasso, costruiranno in sughero una novissima Pompei?

All'*Aquarium* napoletano per avere l'acqua nelle vasche è presto fatto: basta un tubo di una cinquantina di metri. Ma qui l'acqua salsa bisogna portarla in ferrovia, scaricarla in vasti serbatoi, portarla alla temperatura confacente alla vita degli ospiti taciturni, eparria, rinnovarla. E guai, nelle imminenti canicole cislipine di messidoro è temidoro, a trascurare un momento la sorveglianza delle macchine refrigeranti: c'è da veder trasformate le vasche in tante pentole, con entrovi il pesce lessato! Il quito pesce, con tutti gli altri consorti marini, s'intende che grungerà qui in vasche, e sulla ferrovia; e a grande velocità, e con un bagaglio di animaletti inferiori, che dovranno servire di esca ai designati a mostrarsi in pubblico! Confesso che, se fossi proposto a una tal mostra, non avrei sonni tranquilli. Invece il Comitato è tanto sicuro della riuscita, che per questo *Aquarium* di terraferma ha speso trecentomila lire; e, ad Esposizione chiusa, ne cederà, non so a qual titolo o a qual patto, al Comune la proprietà e l'uso, oltre all'onere, che non dev'essere trascurabile, della manutenzione. Il macchinario e la tubulatura son già quasi a posto; tra qualche mese, arriverà un primo carico di cento tonnellate di acqua marina; e un zoologo di Berlino, che se

(1) Siam certi di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo dall'ultimo fascicolo (15 marzo) della *Voce Antologica* questo bellissimo articolo del prof. Scherrillo. Dobbiamo ringraziare il direttore dell'*Antologia* del permesso che ne ha dato. Alcune delle cose che si leggono in questo articolo dell'eminente professore di letteratura italiana all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, non giungono nuove ai nostri lettori, ma parranno nuove per la forma squisita con cui sono riferite; e soprattutto perchè lasciano vedere quel che sarà nel suo insieme l'Esposizione di Milano: è, come direbbero i francesi, una bella *vue d'ensemble*. (N. d. R.)



IL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA.

n'è assunto l'impegno, spedirà il primo campionario vivente di quella fauna, che via via egli fornirà a queste vasche, e che verrà pescando e dragando nei mari del Nord e del Mediterraneo. *Sic te, diva potens Cyprini...*

Intorno all'*Aquarium*, son costruiti, e già quasi pronti, i padiglioni che accoglieranno un'Esposizione di piscicoltura, di apicoltura e di avicoltura. E lungo tutto un lato dell'Arena, su un'area di dodicimila metri quadrati, sono altresì costruiti, e già presso che addobbati, gli ampi e luminosi padiglioni destinati alle Belle Arti. Essi sono disposti su due grandi ali, nel cui mezzo sorge l'immenso e grandioso Salone dei festeggiamenti, in forma circolare, aringante un po' come vaso, il tempio di San Vitale a Ravenna. Tra i pilastri che sorreggon la cupola coronano due ordini di loggiati sporgenti nella sala, riccamente ed elegantemente decorati. Rimangono, si capisce, nello stile un po' frondoso e prezioso, che richiede e comporta questa forma d'architettura di spolvero e di orpello; ma, ammesso il genere, questo Salone è davvero un bello e riuscito monumento artistico. E per quanto si sia corrivi a mostrarsi diffidenti per partito preso contro co-



PANORAMA DI UNA PARTE DELL'ESPOSIZIONE IN PIAZZA D'ARMI, VEDUTA DAL FARO DELLA MARINA.



UN FIANCO DEL PALAZZO DELL'IGIENE (fotografie Varischi, Artico e C., Milano).

dest'arte di stucchi e di cartapesta, che consente tutti gli svolazzi e gli accrobatismi più inverosimili, e si abbia quasi paura d'ammirare, bisognerà pur convenire che, in generale, la parte architettonica di tutti questi diversi edifici che costituiscono l'Esposizione, ha un emettere di grandiosità e di buon gusto, che non disdice alle nostre tradizioni paesane.

Il Salone ha quattro sbocchi; i due laterali danno nelle due ali della Galleria delle Belle Arti; e quello che sta di fronte all'entrata principale mette in uno spazio tutto aiuole di fiori o grandi piante (vi sono state traslocate, con l'annesso bagaglio di radici e di terra), ove sorgeranno chioschi o bacheche. Nello sfondo, si dispiega regalmente una vasta gradinata, che conduce al Puvinare dell'Arena, trasformato per la circostanza in qualcosa di molto greco, anzi di corinzio addirittura. Il Salone, i giardini, l'Arena, che saranno illuminati elettricamente da centinaia di lampade d'ogni genere e d'ogni forza (per i viali e i giardini sono già pronti mille o quattrocento fari elettrici), e duecentomila lampade a incandescenza per l'interno e l'esterno delle gallerie!), accoglieranno di sera quei visitatori dell'Esposizione i quali, stanchi gli occhi e lo

gambe delle fatiche diurne, vorranno bensì concedersi un meritato riposo, non però rinunciando di godere, pur dopo il tramonto del sole, del biglietto d'abbonamento!

Tra gli alberi, ora non ancora rivestiti per l'Esposizione, e tra il verde che il Comitato aspetta dalla primavera, sorgono, in un'armonica varietà di forme o di linee, il magnifico padiglione della Città di Milano, quello della Svizzera, quello del Canada, altri che più non ricordo (una nebbia poco cortese avvolgeva, quella mattina, tutta la città incantata: quasi volesse così nascondere al mio occhio indiscreto le impalcature o gli scheletri non ancora decentamento e rimpannucciati!), e la elevata stazione della ferrovia sospesa, la quale, scavalcando tutte le strade che circondano l'Arco della Pace o intersecano il quartiere del Sempione, conduce alla Piazza d'Armi. Le gallerie dell'Arte decorativa italiana, giapponese, olandese, inglese, ungherese (la Francia, il Belgio, l'Austria espongono anche i prodotti di quest'arte nei loro propri padiglioni) si dilatano sopra un'area di ventimila metri quadrati. E qui accanto è il salone per l'Architettura, o la sala ch'è già disposta ad ospitare il modello di



IN PIAZZA D'ARMI — Gli ultimi preparativi. — Lavoro di notte (disegno di Ibbi).

quel geniale monumento nazionale a re Vittorio, il cui autore è morto senza vederlo finito, e noi tutti che siamo nati nel secolo decimonono morremo col desiderio impaginato di vederlo finito. Meno male che l'Esposizione milanese ci fornisce il modo d'ammirarne finito almeno il modello! E qui pure sono le sale dove sarà esposto tutto ciò che la civiltà moderna ha saputo escogitare circa la Previdenza. Sorge isolato, segnalandosi fra gli altri per le forme più severe e la maggior ricchezza delle decorazioni, il padiglione degli Orafi italiani. Per esso non commuere né assai, ma ferro e mattoni; fidarsi è bene, ma dove saranno esposti gioielli del valore complessivo di più di dieci milioni di lire, non fidarsi è forse meglio!

In via per la Piazza d'Armi, raccogliamo qualche altro dato. L'area di tutta questa Esposizione misura un milione di metri quadrati; i padiglioni grandi e piccoli ne coprono duecentoottantamila. Per un elemento di confronto, mi si fa notare che all'Esposizione di Liegi dell'anno scorso l'area coperta era di soli centotrentamila metri quadrati; e a Milano, nel disegno primitivo, non si voleva andare di là dai novantamila! La ferrovia elevata che congiunge le due zone, del Parco e di Piazza d'Armi, è lunga 1170 metri; e il trasporto sarà fatto a trazione elettrica, sistema monofase. Il Comune ha, per suo conto, prolungato fino alla Piazza d'Armi le sue linee tranviarie dirette verso il Sempione e la Porta Magenta; e altre ne ha costruite, a posta per il periodo dell'Esposizione, attraverso il Parco. Nell'interno dei recinti, poi, vi saranno servizi di locomozione a trazione elettrica, a benzina, ad aria compressa, che permetteranno di girare e nelle grandi arterie e pur nella rete veuosa e capillare di questo immane organismo. Per le necessità dei trasporti e di alcune mostre, si sono gettati binari per la distesa di più di venti chilometri. Le opere sotterranee di fognatura e di acqua potabile, dei cavi per l'energia sotto tutte le forme, della tubulatura pel gas, della posa di fili per telefoni, ecc. ecc., son costate più centinaia di migliaia di lire.

La rete telefonica avrà, sparsi qua e là, circa duecento apparecchi. Son già pronte tre graziose palazzine, per gli uffici postali e telegrafici; una caserma per una compagnia di pompieri, fornita di macchinari novissimi e perfetti, e con un corredo d'un tubo di canape lungo quattro chilometri; due altre caserme per seicento guardiani; una *châlet* per un completo servizio di assistenza sanitaria. Certo noi saremmo del «debole parere», di padre Cristoforo: «che non vi fossero né sfide, né portatori, né bastonate», o almeno, né incendi, né ruberie, né disgrazie personali; ma si vede che il Comitato ha avuto paura delle sghignazzate del conte Attilio, il quale a quella uscita donchisottesca del frate, contrapponeva la sua profana replica, degna del grossolano buon senso di Sancio Panza: «Oh questa è grossa! Si vede che Lei non conosce il mondo!»

I sussidi non sono stati scarsi, ma si direbbe che sian serviti di nuovo stimolo ad allargare i confini dell'impresa già molto vasta. Lo Stato ne ha dato uno di cinquecentomila lire, la nostra Cassa di Risparmio, di trecentomila; la Provincia e la Camera di Commercio, di centomila ciascuna. E si è già al milione. Un altro milione ha dato subito il Comune. Ma l'Amministrazione presieduta dal senatore Ponti — il sindaco veramente popolare, nel senso più simpatico della parola, e liberale nei due sensi, della libertà e della liberalità — ha compreso che quel cospicuo contributo non bastava. In fondo, l'Esposizione è presente di questa meravigliosa città, che è cresciuta e si è sviluppata materialmente e moralmente, negli ultimi anni, con una rapidità che potrebbe parere spaventosa a chi non sapesse quanto solide sian le basi su cui si è edificato e si edifica. E darebbe prova di poca avvedutezza quell'Amministrazione cittadina che volesse limitare il suo soccorso a un sussidio, per quanto cospicuo. Invece il Consiglio comunale, fiducioso in una Giunta che vanta dei tecnici quali i professori Pozio e Saldini, il dottor Candiani e il ragioniere Pressi, e un finanziere della competenza e sagacia di Emanuele Greppi, ha seguito il suo Sindaco nel proposito di partecipare efficacemente, e in tutti i modi, alla preparazione della Mostra, e nel contribuire alla sua buona riuscita.

«...vano e artificioso dissimulatore. Il felice successo, immancabile, del solenne avvenimento sarà pur dovuto in grandissima parte ai nuovi ammi-

nistratori, sapientemente audaci, del Comune, i quali hanno avuto chiara la visione dei loro doveri, e tutto il coraggio di affrontare ed assumersi le gravi responsabilità di adempierli. Così, dopo un deplorabile e deplorato ristagno di sei anni nell'esecuzione delle più urgenti opere pubbliche, è stato in pochi mesi compiuto il necessario riordinamento delle strade; l'impianto di nuove linee tranviarie, alcune stabili, altre provvisorie, e il prolungamento delle già esistenti; l'apertura di nuove vie; l'impianto della nuova condotta per l'acqua potabile e il prolungamento della rete per la fognatura; l'aumento dei sorveglianti urtiani, dei pompieri, d'ogni altro pubblico servizio. L'assessore Candiani ha perfino dovuto riprendere di mira, affrontando le possibili caricature del *Guerra Meschino*, la divisa dei nostri vigili: occorre assistere e non esilararsi gli ospiti graditissimi e aspettativissimi! E il Comune stesso, preoccupato del problema singolarmente grave degli alloggi, necessari ad offrire un ricovero a una tanta e tanto sperata inondazione di visitatori, o a un tanto esercito di espositori e di addetti al servizio dell'Esposizione, si è preso autorevolmente l'assunto di chiamare a raccolta gli uomini di buona volontà e capaci di risolverlo. Tre uffici d'indicazioni di alloggi saranno aperti nel momento buono; l'uno alla stazione ferroviaria, l'altro al Municipio, il terzo nel recinto dell'Esposizione. E s'intende che la Giunta ha fin d'ora presi i provvedimenti indispensabili per ricevere successivamente i partecipanti ai più che cento Congressi preannunziati, e offrir loro le sale per chiacchiere e le camere per riposare anche dalle fatiche oratorie.

La pubblica sottoscrizione, per costituire un fondo di garanzia, ha dato circa cinque milioni e mezzo. Ma finanziariamente l'impresa è ben più importante. Il suo bilancio attuale s'aggira intorno ai dodici milioni; e sarebbe di parecchi milioni superiore, se non ne fossero state stralunate, con abili combinazioni economico-industriali, somme ingenti, quali ad esempio quelle per gli impianti dei trasporti interni, della distribuzione d'energia elettrica, dell'acqua, del gas, per le costruzioni speciali per divertimenti, ecc., ecc.

Si capisce come una delle principali attrattive saranno i vari concorsi a premio. Ad uno di essi vi sono già settemila iscritti, a un altro cinquemila. E anche qui i sussidi non sono mancati, e anche qui essi son valsi di nuovo conforto a osare. Sua Maestà il Re ha messo a disposizione del Comitato lire centomila, che sono state divise in premi d'indole speciale. E poi: centomila lire di premio sono assegnate pel tiro al piccione; diecimila, per un torneo di scherma; diecimila, per un concorso circa il miglior materiale d'inghiainamento stradale; diecimila, pel miglior tipo di camera d'albergo; tremila per diversi concorsi circa la previdenza. E poi ancora: durante il tempo in cui l'Esposizione resterà aperta (dal 21 aprile al 31 ottobre) si correrà una duplice coppa d'oro automobilistica, con premi pel valore di lire centocinquanta; e avranno luogo corse al trotto e al galoppo, con trecentocinquanta lire di premi. Una delle angosce dei diversi Comitati è e sarà di disporre del Comitato lire centomila in modo che non s'accavallino, e l'uno non disturbi l'altro: tanto più che per qualcuno, ad esempio per l'aeronautica, bisogna mettere in conto anche la presunzione del bel tempo.

Non garantisco — e non lo potrei, anche se con le cifre e coi milioni avessi maggiore dimestichezza di quella che per la natura, ahimè!, dei miei studi mi trovo d'averne — non garantisco di non aver dimenticato qualche dato, anche dei più degni di ricordo. L'amico Bertarelli, abituato alle imprese colossali, e «ai trionfi avvezzo», dominava codesto turbinio di preventivi e di spese, di chilometri quadrati coperti o da occupare, di carri già in moto o pronti a muoversi, con l'occhio sicuro dell'aquila che si sol-

leva al di sopra della regione dove l'uragano si scatena. Noi — potrebbe ripetere quest'instancabile creatore del *Towing Club* e dell'Esposizione —

Noi l'insuetto allor gaudium ravviva
Quando per l'etra liquido si volve
E per le campi trepidanti il flutto
Polveroso de' Notti, e quando il carro,
Grave carro al Giove, a noi sul capo
Tonando, il tembroso aere divide....

A me invece quella tormenta di cifre toglieva il respiro; e, nella mia qualità di uno dei cinquantadue «padri coscritti», della maggioranza, darebbe sgomento, se non mi vedessi accanto, qui in automobile come sui banchi della sala dell'Alessi, quest'uomo dalla tempra d'acciaio, che mi dico sereno e sorridente: — Occorre aver fede: ogni città convien che qui sia nostra!

Ed eccoci a quella che già fu, e sembra che non tornerà a esser più mai, Piazza d'Armi. Ora vi sono allineati edifici dall'apparenza monumentale, pretendenti al cielo cuspidi e cupole, su piazze e strade fiancheggiato d'alberi o tramezzate da aiuole e fontane. Una città questa che è venuta su come per opera magica, da un mese all'altro, e che, nella massima parte, sparirà, dopo un semestre di vita virginiosa e splendida, come un sogno. Oggi, di dietro alla cortina piuttosto misteriosa della nebbia che la circonfonde o vela con fittissima civetteria, pareva che essa facesse *toitote* per la festa imminente.

Giungiamo dove mette capo la ferrovia sospesa. La stazione d'arrivo è su un'ampia piattaforma coperta. Dalle due rampe laterali si rivereranno, tra poco, fiotti di visitatori d'ogni paese: «il torrente dell'umanità!». Siamo circondati da piccoli *châlets* e da palazzine, dove saranno *buvettes*, posti di guardia e d'indicazioni. Qui sorgerà un giardino, i cui grandi alberi sono già a posto; e nel mezzo una fontana, i cui tubi sono già collocati. Il grandioso edificio a destra, presso che finito in tutte le sue parti, è il Palazzo dell'Automobile e del Ciclo. Occupa dodicimila metri quadrati; ed ha nell'interno, disposta diagonalmente, una galleria di metri 46 per 120. Ha l'aspetto di un'elegante stazione ferroviaria. Le automobili saranno collocate nel mezzo, e tutt'intorno gira un piano rialzato, pel passaggio del pubblico, e per l'esposizione delle macchine meno massicce, la quale si estenderà nelle sale laterali. Pur così vuoto, quest'ambiente intorno rispetta. Le automobili e i cicli non vi rimarranno *in panna* se non una quarantina di giorni; trembo saranno impazienti di correre il mondo, tra nubi di polvere o, chi sa?, tra le imprecazioni e le minacce più o meno liriche dei Parini malconci. Poi, vi si succederanno altre esposizioni, anch'esse effimere: urge dare il modo di mostrarsi a quanti più lo desiderano.

Più in là, ancora a destra, è il Palazzo della Carrozzeria e del Carreggio. Occupa seimila metri quadrati. E più in là ancora, presso l'entrata laterale da via Doindossola (una traversa del Corso Sempione) sorge la galleria, su duemila metri quadrati, dove il *Touring Club Italiano* farà l'esposizione del concorso per le camere d'albergo.

Il lato nord della Piazza d'Armi, e parte dell'Est, è tutto occupato da baracche, dove si succedevano le bestie d'ogni genere e d'ogni grandezza: dai pazienti buoi ag'indomiti cavalli, dai polli ai cani a coi conigli, dai bipedi piumati ai quadrupedi impiumi. Di qua dall'ampio viale fiancheggiato da platani (questi sono indigeni, e lo attestano le loro proporzioni, le quali in verità, son tali da togliere la tentazione di strapparli con la violenza alle zolle!) ancora per la quasi intera distesa di tutto il fianco settentrionale, s'allungano le tre gallerie destinate all'Agraria. In queste lunghissime, infinite, ininterrotte sale, che s'inseguono a perdita d'occhio, si tagliano, si sovrappongono, sarà raccolto ogni terreno ben di Dio: quanto di meglio *Valona mater Frugum* produce, nei campi assolati del Mezzogiorno o sui declivi dell'Umbria e della Toscana, nelle grasse praterie della Valle padana o nelle isole rocciose e ubertose, e le macchine e gli arnesi onde i figli della gran madre seminaio, raccolgono, trasformano quei doni generosi.

All'estremo angolo di nord-est sorgono le palazzine per la mostra stradale, per le macchine di sollevamento, per le bellezze esposizioni del Ministero della Guerra. Poi, rimontando il lato

CRÈME SIMON
POUDRE
SAVON
alla GLICERINA
Prodotti senza rivali per la cura della Pelle
Guardarsi dalle imitazioni sovente nocive.
J. SIMON, 59, Faubourg St. Martin, PARIS.

orientale, ecco gli edifici per la mostra di tutto ciò che s'attiene all'igiene pubblica e all'igiene applicata ai trasporti; ecco il padiglione della Croce Rossa, dove i diversi Stati si son riservato il loro cantuccio; ed ecco lo speciale, interessantissimo reparto che la Germania s'è fatto assegnare, per esporre le sue Automobili militari. Automobili colossali, tanto che s'è dovuto stabilire per contratto scritto che il Governo tedesco non sarà tenuto al rimborso dei danni che esse arrecheranno alle nostre strade: *à la guerre comme à la guerre!* Esse verranno scortate da ufficiali e meccanici, i quali mostreranno anche la manovra di quei rapidissimi e poderosi pachidermi corazzati.

Ed eccoci di fronte alla vastissima tettoia, che ora copre molte centinaia di metri di bituari paralleli, pronti a ricevere a braccia aperte le locomotive e i vagoni, che desiderano di farsi ammirare e di conquistare l'affetto dei satrapati governativi o delle Società. Di là dal viale di cinta, il Meuges ha accaparrato una larga zona, per attendervi il suo villaggio africano: non ha ancora iniziati i lavori, ma non ci vorrà forse molto tempo a preparare il deserto in questa rassa Piazza d'Armi, a conficcar quattro pali, e a stenderci su delle lenzuola africane, più o meno bucate o di bucato!

Questo vasto padiglione, d'un aspetto severo

e singolare, senza nè cupole nè cuspidi e parco di finestre, è quello che il Comitato ha costruito per l'Austria, sui disegni d'un insigne architetto austriaco. Occupa sedicimila e cinquecento metri quadrati. L'Austria espone qui tutto ciò che proviene dalle sue provincie: le locomotive e le automobili, l'arte decorativa e le arti belle, le macchine industriali e i prodotti delle industrie. Dicono che la disposizione e l'ordine, in questo enorme bazar, saranno tali che anche quei vecchi milanesi, che han sentito sull'accolto della loro città rimbalsare la sciabola di Redetzky, non potranno dissimulare la loro ammirazione.

Tutto cuspidi altissime ed archi acuti, è invece il padiglione del Belgio, ch'è poco discosto. Copre dodicimila metri quadrati. Il Belgio è il solo ch'edifici da sé, sui propri disegni; non senza però un sussidio del Comitato. Vicino e intorno alla costruzione monumentale, s'è riservato uno spazio, che trasformerà in giardino; e quest'angolo, in questo rione appartato della città internazionale, ha già una caratteristica aria flemminga, molto simpatica.

Io non posso ritarar di tutto e di tutti a pieno. Anche voleudo, non potrei. Nei viali non ancora battuti o inghiainati la neve era alta, e là dove passavano i carri s'era formata una poltiglia, capace, se dovesse rimanervi, di mettere in fuga anche

i più appassionati *tourists* diletanti di Esposizioni! La nostra antonobile patinava, colle sue grosse gomme, tra le *cannacce* e il *brago*, intrapida; ma, quando noi si doveva scendere e traversare, quel patinme minacciava di ingoiarci. Tuttavia non era possibile non dare un'occhiata al più elegante e vasto dei padiglioni stranieri, al capolavoro architettonico, in questo genere, del Comitato: il magnifico padiglione per le Arti decorative della Francia. La Repubblica vi intende, colle sue grazie, sfiorare ed abbagliare gl'imperi rivali; e la vittoria, su questo terreno, pare che le sia assicurata. Milano le ha preparato, con artistica simpatia, il più ampio e il più bello dei saloni. Misura diecimila metri quadrati: venti per duecento. Un'ardita e svelta tettoia in vetri e ferro s'incrocia sotto la cupola, che si eleva superba fino a trentacinque metri dal suolo. L'effetto del contenente, che aspetta ansioso d'accogliere la stupefacente contenenza, è stupendo.

La Galleria del Lavoro occupa tutto l'angolo di sud-ovest; quarantamila metri quadrati, dei quali ventiquattromila coperti. Da lontano, si scambierebbe per un immane officio; e tale sarà anche da vicino, quando tutte le macchine saranno al loro posto, e i motori in azione. Qui, con un concreto nuovo e per molte ragioni encomiabile non si avrà uno dei soliti depositi di macchine, ora ferme, ora pazientemente moven-

Le inserzioni si ricevono: presso l'agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano**, Via Palermo, 12; e presso le Filiali Treves, in **Roma**, Corso Umberto I, 174 (Palazzo Raggi); e **Napoli**, Via Roma (già Toledo, 84). Prezzo: **UNA LIRA** alla linea di colonna corpo 6.

CHAMPAGNE-SARNA CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPENDIDO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

Questa Guida illustrata conterrà 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina **Pharus** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.



MILANO
E LA SUA
ESPOSIZIONE
PER IL SEMPIONE
CON
due Piante Pharus
Prezzo: **UNA LIRA.**

Nello stesso formato, colla stessa ricchezza di illustrazioni e di carte, e allo stesso prezzo la Casa Treves pubblicherà contemporaneamente le edizioni Francese, Tedesca ed Inglese.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa Guida illustrata conterrà la descrizione particolareggiata delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, e quella metodica pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Splendida pubblicazione illustrata

IL SEMPIONE

NUMERO SPECIALE

illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

TESTO DEI SIGNORI

Senatore GIUSEPPE COLOMBO
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

Il fascicolo si apre con uno scritto del **Senatore GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

Illustrano oggama delle 60 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le **riproduzioni in tricromia**, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile del progress, che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori, e numerose incisioni in nero. Coperta a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

D'imminente pubblicazione

Specchi dell'enigma

Novelle di **Piero Giacosa**

Con prefazione di **A. FOGAZZARO**

Un volume in-16 di 316 pagine:

Lire 3,50

L'orda d'Oro

Romanzo di **Diego Angeli**

Un volume in-16 di 300 pagine:

Lire 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

tisi a vuoto, quasi una specie di manicemio industriale; bensì un vero e proprio stabilimento di produzione, con di più un ufficio di vendita accanto a ciascun macchinario. La galleria centrale, in ferro, misura centoveitisei metri in lunghezza e trenta in larghezza; e nell'annesso giardino sorgono le palazzine per una fabbrica di sigarette e per la vetreria di Murano, e, su tremila metri quadrati, il padiglione, dalla facciata alquanto ieratica (si direbbe un'antica chiesa, adibita a deposito di merci: una delle tante!), dell'Associazione nazionale delle sete. La massima tra le industrie lombarde vi sarà rappresentata in tutte le fasi del suo svolgimento: dallo schiudersi del seme de' bachi alla tintura della stoffa, attraverso le molteplici manipolazioni della filatura e della tessitura.

Diamo una capatina alla Galleria della Ma-

rina: dodicimila metri quadrati. Essa è ammantata da un Faro, alto sessanta metri. Sarà la torre Eiffel della nostra Esposizione. Coronata presso alla cima da un ballatoio sporgente, e da una cupola che sorregge le quattro colonnine di un minor cupolino dove saranno disposti i riflettori, questo Faro servirà di osservatorio, per farsi un'idea sintetica di tutta codesta parte dell'Esposizione. Un ascensore trarrà ai fastigi della terrazza i curiosi; ora vi si dovrebbe montare per una scaletta di duecentocinquanta gradini, e noi rimaniamo sul piano fangoso. Nella galleria, coperta audacemente da una tettoia di vetro con telai di solo legno, si lavora già a montare la Torre girante Krupp, in acciaio, con le relative corazze e i relativi cannoni. Il Krupp ha mandato delle enormi corazze traforate, ma non spaccate, dal proiettile, che v'è rimasto come

tattentuto per la coda: eloquente prova dell'ottima loro composizione e fusione, ma una tuonante prova altresì della terribilità di quei proiettili. La navigazione Generale anch'essa si prepara ad esporre il servizio completo e reale d'un transatlantico, proprio quale sarà montato sopra una di quelle navi tuttora in cantiere. Ed è già a Milano il tenente di vascello Solari, per impiantare, nel recinto dell'Esposizione in Piazza d'Armi, una stazione della telegrafia senza fili; la quale ogni mattina riceverà un fonogramma da Londra, e durante tutto il giorno sarà a disposizione di quei curiosi che vorranno provare a corrispondere *marconicamente* con un piccolo ufficio che sarà aperto nell'Esposizione del Parco.

La Mostra di Metrologia e d'Archeologia non ha trovato *grazioso loco* nell'ambito della Piazza



PANORAMA DI BRIGA.

Situata nell'alta valle del Rodano, a circa 670 metri sul livello del mare, è nota a tutti i viaggiatori che attraversano il colle del Sempione. La ferrovia la unisce a Losanna fino dal 1888 ed ora col traforo del Sempione è in diretta comunicazione con Domodossola, da cui dista appena quaranta chilometri, mentre colla strada napoleonica tale distanza è di circa sessanta chilometri. È molto frequentata da turisti,

in estate, diretti a Zermatt, al Sempione, alla Furka e a tutti i monti imponenti dell'Oberland, attirati anche dal Castello Stockalper, notevolissimo. La testata del tunnel del Sempione trovasi a circa due chilometri a monte di Briga e su questa distanza si svolge la grandiosa stazione ferroviaria del Sempione con comodi e ricchi fabbricati per il servizio dei viaggiatori, merci, dogane, servizio sanitario, ecc.

d'Armi, e s'è accampata sullo stradone Michelangelo. L'illustre prof. Celoria le dà il valido sussidio della sua direzione, e Gigi Origoni quello della sua illuminata operosità. Seimila metri quadrati sono coperti, dodicimila sono destinati al parco per lanciare i palloni e pel concorso dei dirigibili (tre di questi saranno italiani).

Gli operai hanno abbandonato i lavori, per la colazione. Anche a noi quest'ora *volge il disto*; e a buon conto lo *chauffeur* ha già rivolta la macchina verso l'uscita. Arriveremo all'inaugurazione, che par certo non tarderà oltre il 18 o il 20 d'aprile!

Dimenticavo di segnalare una palazzina di duemilacinquecento metri quadrati, dove gli Italiani residenti all'estero, soprattutto quelli della Repubblica Argentina, espongono i prodotti delle loro industrie e del loro lavoro sul suolo straniero; una strada, lunga quattrocento metri, nella quale saranno indicati, a piccole zone, i migliori modi di costruzione e di manutenzione stradale; un piccolo quartiere, di quattromila e cinquecento metri quadrati, che riprodurrà, con scrupolosa esattezza, una via del Cairo, coi suoi bazar, le sue moschee, i suoi caffè, le sue casette; e le sue merlature fantastiche, i suoi minareti e i suoi pinnacoli, le sue finestrette gelosamente nascoste da gelosie, le sue verande

con la balaustrata traforata come un merletto. Ora, fra tutti quei ricami di stucco e di legno, non si vedeva che qualche testa d'operaio, col cappello di carta, intento alle ultime decorazioni; e non ho chiesto alla mia guida se, durante l'Esposizione, echieggiano invece, di dietro a quello gelosie, signore arabe di autentica provenienza egiziana. Forse no: in quest'ambiente scenografico riesce più gradito il versu-milo che non il vero; e le *chellierne* camuffate da arabe stanno meglio a posto dove l'orpello simula l'oro, e le camuce fragili ricoperte di stucco simulano il marmo e il granito.

MICHELE SCHERILLO.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Garza, 15 - MILANO tel. 232333 - Via Ponte alle Asse, 94.
VETTURE AUTOMOBILI 18 - 19 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CAFFETTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

4711 - 4711 - 4711 - 4711

No. 4711

acqua di profumerie della migliore, vera

Acqua di Colonia

Etichetta verde o oro

Captol

Rimedio contro la forfora e la caduta dei capelli

Profumerie, Saponi fini, ecc.

FERD. MÜLHENS - Colonia

Casa fondata nel 1793

Filiali: New York - Londra - Vienna - Stoccolma - Riga.
 Deposito Gener. per l'Italia: **SAMPIERDARENA (Genova)**

Est deltaglio rivoli, a tutti i buoni negozi del genere.

4711 - 4711 - 4711 - 4711

È USCITO

Una Gita all'Harrar

del Capitano **E. A. d'Albertis**

Un volume in-8 con 62 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirige commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** **OPUSCOLI GRATIS**
 CONSULTA I DOTT. MALESCI FIDELI

AL GRAN MERCURIO

CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO

Articoli di Novità per REGALI

VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE

DI **F. GUFFANTI**

PREZZI FISSI

EUSTOMATICUS

DENTIFRIZIO NATURALE FOSSILE

del Dott. ALFONSO MILANI - Verona

SOVRANO

a tutti per la sua virtù italiana: rievoca le ricche dentifrici assolutamente inoffensive allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.

POLVERE E PASTA. L. 1-

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ

ELIXIR DENTIFRIZIO - Colloca la bocca e lo scintilla. L. 1,50
VOLUTUOSO - polvere dentifrica - per la pulizia, eclaircissement della bocca. L. 1,50
CREMA FLOGERMA - ha un odore gradevole. L. 1,50
TRIGERONE (Lazione) - rinfresca e pulisce la bocca. L. 1,50
BALSAMO DEL FUMIGERONE - per il loro sviluppo. L. 1,50
SAPONI - per la loro azione. L. 1,50
SAMPICCI - per la loro azione. L. 1,50
LISO FOHAL - il miglior mezzo per la pulizia, eclaircissement della bocca. L. 1,50
AMARO SAJUS - in vendita presso le profumerie di ogni città. L. 1,50
A TITOLUO RECLAME - in vendita presso le profumerie di ogni città. L. 1,50

Dott. ALFONSO MILANI e C.
 Per le altre città rivolgetevi ai più.

DOMANDATE:
CREMA COCCATO GIANDUIA
LIQORE GALLIANO
AMARO SAJUS
 PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE

LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACLOSE
 per la cura della **TOSSE**

CAV. DUPRE
 RIMINI

È USCITO

DAL MIO PAESE

VERSI DI **RICCARDO PITTERI**

Un volume in formato bijou di 340 pagine.
QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

QUINTO MIGLIAIO

Suor Giovanna della Croce

Romanzo di **Matilde Serao**

Questo capolavoro della Serao richiama l'attenzione del pubblico, essendo annunciato che l'eminente autrice ne ha ricavato un dramma. Questo sarà fra breve rappresentato a Roma. Intanto tutti vorranno leggere o rileggere il romanzo. Perciò ne mettiamo in vendita una nuova edizione.

Un volume di 380 pagine: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Sono uscite le

ULTIME NOVELLE

di **Enrico Castelnuovo**

Don Gasco. - Nel Chiesco numero 6 - Margherita. - L'incubo. - La vedova di solata. - Il ciliolo. - Tragedia minima. - La signora Clementina alle conferenze. - Verità. - Giustizia, Pietà. - Il cugino d'America.

Un volume in-16 di 356 pagine.
LIRE 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MOSCATO SPUMANTE



F. Gancia & C. CANELLI

FATALITÀ, di Ada Negri.
 10.° ristampato. - Lire 4.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Sedicesimo migliaio

La Figlia di Iorio

TRAGEDIA PASTORALE in 3 atti

di **Gabriele d'Annunzio**

Gracie al lieto successo della Figlia di Iorio di **Gabriele d'Annunzio** musicata dal maestro **Franchetti**, che tanto interesse desta nel mondo, l'attenzione generale è di nuovo richiamata sul capolavoro teatrale e poetico di **Gabriele d'Annunzio**. Tutti vorranno fare i confronti fra l'opera letteraria e l'opera teatrale, fra la tragedia e il libretto. Perciò giunge a tempo opportuno la nuova edizione, che porta il bel numero di **sedicesima**, e che è ornata elegantissimamente come le precedenti.

Un elegante volume in carta vergata ornato da **ADOLFO DE KAROLIS**.
QUATTRO LIRE

Edizione legata in pelle, stile cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume:
Dieci Lire

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova edizione della

GUIDA DI MILANO E INTORNI

ed i Laghi di

Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia. . . L. 2-
 Ne abbiamo pure pubblicato l'edizione francese: **MILAN et ses environs** . . . L. 2-
 l'edizione tedesca: **MILAN u. Umgebungen** . . . L. 2-
 In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

QUINTO MIGLIAIO

Prose scelte

di **Gabriele d'Annunzio**

Un volume in-16 di 420 pagine: **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo LIQORE rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVARI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI
 Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO - BOLOGNA - TORINO - PESARO

SCIENZE LETTERE E ARTI

Anno XLII - 1905

DIRETTO DAL
Prof. AUGUSTO RIGHI
(SENATORE DEL REGNO)

Anno XLII - 1905

ASTRONOMIA

del Prof. G. Celoria, Direttore del II Osservatorio astronomico di Milano.
«**Operazioni mensurali sui sistemi dei pianeti Saturno e Urano.** - Il IX satellite di Saturno. Sua importanza dal punto di vista cosmologico. - Il nuovo e il satellite di Saturno. - Due nuovi satelliti del pianeta Giove. Satelliti VI e VII. Questioni che all'origine loro si connettono. - Incerti i rapporti su al 1905. - Satelliti di Marte. Dabibi intorno alla medesima. - Fotografia dei canali di Marte.

METEOROLOGIA E FISICA DEL GLOBO

del Prof. L. Amaduzzi in Bologna.
«**La temperatura nelle alte regioni dell'atmosfera.** - I Sud di ghiaccio o il ritorno del freddo in maggio. - Osservazioni fatte nella regione degli Alpi e la questione della esistenza del contrailone. - Variazioni al livello dei pozzi e radiatività dell'area prevalentemente asciutti prolungati del suolo. - Gli Anni dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica. - Luci arcobaleno al castello di Bishop. Aloue intorno a Vence. Canlon»

«**L'azione solare sulle perturbazioni del magnetismo terrestre.** - Carta magnetica del Nord dell'Oceano Pacifico. - Osservazioni che servono al calcolo della scomposizione. - Il giro del mondo d'India del 4 aprile 1905. - Cronaca sismica italiana dell'anno 1905. - Osservazioni meteorologiche fatte durante l'Esposizione universale del 1905. - Con 6 incisioni e 6 disegni su 12 fogli. - L. 1,50.

FISICA

del Prof. V. Monti in Bologna.
«**La legge dell'attrazione universale.** - Una nuova forma di bilancino. - La marea nel mercurio. - Sulla tempura del bronzo. - La tensione superficiale del liquido e la forza della pressione osmotica. - Barometro piezometrico. - Esperienze sulla propagazione delle vibrazioni dei suoni avvenuti alla minima intensità ancora percettibile dall'orecchio. - L'acustimetro. - Cambiamento di volume del ferro e della ghisa durante la solidificazione. - Collegio ad alta temperatura. - Esperienze condotte dalle radiazioni. - Sullo spettro d'assorbimento dell'ozono. - Nuovo esperimento della legge di Draper. - La fotografia dell'interno dell'occhio. - Sull'effetto elettrico prodotto

del Prof. E. Desaus in Parigi.
«**Fotografia elettrica.** - Volmetro elettrostatico per 200.000 Volt. - Ancora delle proprietà termografiche di legno fuso con metalli non magnetici. - Con 6 incisioni.

ELETTROTECNICA

del Prof. E. Desaus in Parigi.
«**Trazione elettrica.** - Telegrafia senza fili. - Interruttore a cuneo. - Relais telefonico forte campo magnetico. - Contatore elettrico WRIGHT. - L'Impianto del Ireno alla linea Grono-Nembro. - La dispersione della nebulosa

del Prof. E. Desaus in Parigi.
«**Trazione elettrica.** - Volmetro elettrostatico per 200.000 Volt. - Ancora delle proprietà termografiche di legno fuso con metalli non magnetici. - Con 6 incisioni.

CHIMICA

del Dott. Giovanni Baroni in Milano e del Dott. Giuseppe Bruni in Milano.
«**Assorbimento del gas del carbonio di legno a bassa temperatura.** - Determinazione dell'ossido di carbonio nelle atmosfere condense. - Sterilizzazione della acqua col perossido di idrogeno. - Ricerca dell'arazone negli organi degli animali con un metodo fisiologico. - Il termostato di carbonio. - Composizione del storoio di calcio e teoria dell'imbacchimento. - Un nuovo condensatore del fatto. - Produzione di acidi della serie grassa per azione degli acidi all'acido laurico. - Azione dell'ozono sugli acidi grassi e sugli oli. - Caratterizzazione degli oli d'oliva al solo miscelati con gli oli d'oliva ordinari. - Dose

del Dott. A. Serpieri, Professore nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.
«**Industria intrazonale di agricoltura.** - Chimica agraria teorica. - Pollinazione del mezzo atmosferico. - Concimazioni ad ammoniaca. - Nuovi processi di nitrificazione dei conchili. - Il magazz. - L'olio. - L'uso dell'etere e lo scartamento del punto nella coltura forestale. - Del miglioramento delle sementi e delle varietà di piante coltivate. - Le leggi dell'idraulico e la nuova varietà di frumento. - Ricerche di selezione del frumento. - I semi duri e nelle leguminose. - Il ladino. - Riscultura. - Storia bibliografica

AGRICOLTURA

del Dott. A. Serpieri, Professore nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.
«**Industria intrazonale di agricoltura.** - Chimica agraria teorica. - Pollinazione del mezzo atmosferico. - Concimazioni ad ammoniaca. - Nuovi processi di nitrificazione dei conchili. - Il magazz. - L'olio. - L'uso dell'etere e lo scartamento del punto nella coltura forestale. - Del miglioramento delle sementi e delle varietà di piante coltivate. - Le leggi dell'idraulico e la nuova varietà di frumento. - Ricerche di selezione del frumento. - I semi duri e nelle leguminose. - Il ladino. - Riscultura. - Storia bibliografica

del Dott. A. Serpieri, Professore nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.
«**Industria intrazonale di agricoltura.** - Chimica agraria teorica. - Pollinazione del mezzo atmosferico. - Concimazioni ad ammoniaca. - Nuovi processi di nitrificazione dei conchili. - Il magazz. - L'olio. - L'uso dell'etere e lo scartamento del punto nella coltura forestale. - Del miglioramento delle sementi e delle varietà di piante coltivate. - Le leggi dell'idraulico e la nuova varietà di frumento. - Ricerche di selezione del frumento. - I semi duri e nelle leguminose. - Il ladino. - Riscultura. - Storia bibliografica

STORIA NATURALE

del Dott. Ugo Boglietti in Brescia.
«**Biologia generale e zoologia.** - Una nuova teoria biocoenotica della vita. - La sostanza colloidale e la biologia. - Il problema biocinematico dell'evoluzione. - Una nuova dimostrazione dell'eterogeneità dei caratteri ereditari. - Per l'evoluzione e per la scienza. - Variazioni in peso e rinnovamento dei tessuti negli animali in letargo. - Studi sulla "Spore"

del Dott. Ugo Boglietti in Brescia.
«**Biologia generale e zoologia.** - Una nuova teoria biocoenotica della vita. - La sostanza colloidale e la biologia. - Il problema biocinematico dell'evoluzione. - Una nuova dimostrazione dell'eterogeneità dei caratteri ereditari. - Per l'evoluzione e per la scienza. - Variazioni in peso e rinnovamento dei tessuti negli animali in letargo. - Studi sulla "Spore"

MEDICINA E CHIRURGIA

del Dott. Alessandro Clerici, Medico Condotto dello Stabilimento di Tarma, e di Milano, del Dott. Edoardo Secchi, Chirurgo primario all'Ospedale Maggiore di Milano, e del Dott. Edoardo Cavazza, in Bologna.

«**Medicina.** - La ghiandola ipertrofica o organica. - L'antagonismo fra le funzioni di levazione e la funzione della tiroide. - La sindrome moliniana. - Eccessi emotivi concorrenti. - L'ardore ematico. - Cromatolisi o masticazione. - Tubercolosi. La parte al contatto della tubercolosi. - La gravità della meningite tubercolare. - L'operazione fucolata nel rachismo. - La nitropropilina o fensidina nella terapia della malattia sessuale. - Studio attuale della radioterapia nel cancro e in altre malattie. - Cura del mal di mare col propolis. - L'acrostico in luce rossa. - La fotografia dei batnagri. - La lotta contro la zanzara. - La infanzia da orfano. - Significati del testis edole scorie palpabili. - L'applicazione percutanea della iodina. - La sindrome di Koenig. - La sindrome della sindrome. - Sul trattamento dei poteri di resistenza negli animali smiliziati. - La macchina Koenig per la diagnosi precoce del morbo. - Il Ratio nella cura dell'idrotrofia. - La scuola Samaritana in Italia.

INGEGNERIA CIVILE E LAVORI PUBBLICI

del Prof. C. Arpesani in Milano.

«**Freize.** - Nuovo ponte sul Reno all'Alberino. - Lo strada carreggiabile in Italia. - Con 4 incisioni.

INGEGNERIA INDUSTRIALE

del Prof. U. Ugolini in Bologna.

«**La carta artificiale.** - Lavorazione dei metalli. - Lo sviluppo e l'uso dell'acido per acidi a grande scala. - I problemi applicativi in chimica. - Il processo di lavorazione. - Misurazione diretta al vapore della tensione del metallo. - La pompa ad aria compressa per il sollevamento di liquidi.

APPLICAZIONI SCIENTIFICHE

del Prof. U. Ugolini in Bologna.

«**Nuovo tipo di rota idraulica a cassette.** - Gravitatore perfezionato, sistema Zivies. - Con 4 incisioni.

GEOGRAFIA

del Prof. Attilio Brunialti, consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

«**Geografia Generale.** - Scienze a scoperte. - Congressi geografici. - Studi e pubblicazioni di geografia accademica. - Nomenclatura geografica. - Geografia didattica e pubblicazioni generali. - L'istituto internazionale per le scienze geografiche. - L'istituto internazionale di geografia. - Geografia e antropologia. - La geografia marina. - Geografia ed antropologia. - I mari della geografia. - Europa. - Italia, Gallia del Settemio. - I laghi italiani. - Guide e monografie. - Altri studi sull'Italia. - I laghi del San Gervasio. - Lo stato dei ghiacciai europei. - La fra di St. Marco. - La fauna alpina. - I fiumi dell'Asia centrale. - La popolazione della Macedonia. - Pensola Balanica. Costa antropologica. - L'epoca glaciale. - Asia. - Il Canaro. - La ferrovia di Hebrat. - Esplorazioni del Mar Caspio e dell'Aral. - La stampa del chilgiri. - Nuove spedizioni nell'Asia centrale. - Esplorazioni nel Baltistan e nell'India. - Esplorazioni nel Tibet. - Missioni missionarie. - La ferrovia del Baikal. - Una spedizione per l'esplorazione del Chiangai (Siberia). - La Mongolia e l'India della Cina. - Esplorazione del corso superiore dell'Hoang Ho. - Il lago Cosgogol. - Indagine nuova sul Giappone. - Esplorazioni del professor Wolg-Schumler. - A Borneo e nelle Filippine. - Africa. - La Colonia Eritrea. - La via del Mare. - Nuovi scoperti per la Somalia Italiana. - Il corso del Nilo. - Lo spostamento del Sudan. - La popolazione e l'agricoltura. - La spedizione di esplorazione del Marocco. - La spedizione Roy Alexander nella Nigeria. - Nella regione dell'Ogadi. - Ritratto della missione Maclaud. - Ferrovia al Congo francese. - Le isole di Los. - Le ferrovie nell'Africa australe. - Esplorazioni del professor Wolg-Schumler. - Spedizione nell'Africa orientale. - Con 2 incisioni.

AMERICA

«**La ferrovia del Baikal.** - Una spedizione per l'esplorazione del Chiangai (Siberia). - La Mongolia e l'India della Cina. - Esplorazione del corso superiore dell'Hoang Ho. - Il lago Cosgogol. - Indagine nuova sul Giappone. - Esplorazioni del professor Wolg-Schumler. - A Borneo e nelle Filippine. - Africa. - La Colonia Eritrea. - La via del Mare. - Nuovi scoperti per la Somalia Italiana. - Il corso del Nilo. - Lo spostamento del Sudan. - La popolazione e l'agricoltura. - La spedizione di esplorazione del Marocco. - La spedizione Roy Alexander nella Nigeria. - Nella regione dell'Ogadi. - Ritratto della missione Maclaud. - Ferrovia al Congo francese. - Le isole di Los. - Le ferrovie nell'Africa australe. - Esplorazioni del professor Wolg-Schumler. - Spedizione nell'Africa orientale. - Con 2 incisioni.

ESPOSIZIONI, CONGRESSI E CONCORSI

per cura di L. Amaduzzi.

«**Esposizioni del 1905.** - Congressi del 1905. - Freni aggraffati. - Esposizioni e Congressi che si fanno. - Freni di aggraffati.

NECROLOGIA SCIENTIFICA DEL 1905

per cura di L. Amaduzzi.

Nove Lire. - Un volume in-16 di 750 pagine, con 56 incisioni, 6 disegni su l'Elisse solare - **Nove Lire.** del 30 Agosto 1905 e una Carta dei Terremoti italiani del 1905.

Si vendono separatamente le varie parti:

Astronomia, del professor G. Celoria. Con 5 incisioni e 6 disegni su 12 fogli. Pag. 111	Chimica, del prof. G. Baroni e G. Bruni. Pag. 140	Ingegneria civile e Lavori pubblici, dell'ingegner C. Arpesani. Con 4 incisioni. Pag. 21
Meteorologia, del professor V. Monti e L. Amaduzzi. Con 9 incisioni e una carta dei Terremoti italiani del 1905. L. 1,50	Agraria, del professor A. Serpieri. L. 2,-	Ingegneria industriale, dell'ing. A. Gi. Con 4 incisioni. L. 2,50
Fisica, dei professori V. Monti e L. Amaduzzi. Con 8 incisioni. L. 1,-	Storia Naturale, del prof. U. Ugolini. Pag. 198	Elenco completo dei Brevetti d'invenzione conferiti in Italia nel 1905.
Elettrotecnica, dei professori G. Giorgi, e E. Dessau. Con 9 incisioni. L. 1,-	Medicina e Chirurgia, dei professori E. Secchi, E. Cavazza. Pag. 110	
Geografia, del professor A. Brunialti. L. 1,50		

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

NUM. 11.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine di cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine di scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

ANNO X. - 1910
ALMANACCO
— STORICO

contiene la Cronistoria degli anni 1904 e 1905 narrata giorno per giorno

Un volume in 2 a due colonne in carta di lusso, illustrato da 205 disegni dei principali avvenimenti:

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FIAT. GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

Galatea, di A.G. Barilli. 6.^a edizione. — Una Lira. Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana" e "La Veloce."

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenza da Genova al martedì, da Napoli al giovedì.
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa. Partenze da Genova al giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massana, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, ed percorso della principale linea mediterranea della Società (Napoli, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce."

Linea dei transiti: Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Tenorita o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.

Linea dell'America Centrale: Partenza da Genova al 1.^o d'ogni mese per S. Lúban e Colon toccando Marsella, Barcellona e Teneriffa.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

Nuova edizione della
GUIDA DI MILANO
E DINTORNI

ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia . . . L. 2

Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: "MILAN et ses environs" . . . L. 2

l'edizione tedesca: "MAILAND u. Umgebungen" . . . L. 2

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICIO
NATURALE FOSSILE
del Dott. ALFONSO MILANI - Verona



SOVRANO

a tutti per la sua virtù imbiancatrice del DENTI assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.

POLVERE E PASTA. L. 1

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ

ELIMIN DENTIFRICIO colla la bocca e lo stomaco. L. 1,25
VOLUTUOSA polverina igienica per la pulizia delle mani e per la toelettatura della pelle. L. 1,00
CREMA FLOREMA ha un'azione purificante e igienizzante sulla pelle. L. 1,00
TRICIGENE (Lozione) tiene puliti gli capelli e ne assicura la caduta. L. 1,00
ALBANO DENTIFRICIO per la conservazione dei denti. L. 1,00
LISO FOXAL il miglior mezzo per la pulizia chirurgica della pelle. L. 1,00
ALBANO in vendita presso le farmacie, farmacie e profumerie. L. 1,00
ATTILO DI RECLAME si applica al viso e al collo. L. 1,00
Dott. ALFONSO MILANI e C.
Per l'esterazione combinate fra gli.



Suonerie Elettriche materiali prezzi eccezionali cataloghi illustrati gratis DITTA F. BIANCHI-BOLOGNA

CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO

AL GRAN MERCURIO

Articoli di Novità per REGALI

VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE

DI F. GUFFANTI

AL GRAN MERCURIO

PREZZI FISSI

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5

Negozio - Portici Settentrionali 25

Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATA e ALPACCA UTENSILI IN NICKEL PURO

Riparazioni e Riarquiere

Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino - Venezia.

PASTIGLIE DUPRE TOSSA per la cura della TOSSA

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
IN MILANO

La **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**
Revatario dello Stabilimento CARLO ZEN
Società anonima - Capitale L. 600.000
tiene attualmente in costruzione per la futura Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

- Calzaturifici
- Settifici
- Cauapifici
- Fabbrica di bastoni
- Orologiai
- Orefici
- Fabbrica di Liquori
- Fabb. Argenteria da tavola
- Fabbrica di Piume e Fiori
- Fabb. di Bottoni e di Pettini
- Fabbriche di Eusisti
- Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivere **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**, via Nino Bizio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bizio, MILANO.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Premiate Fabbriche

E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie

Fazzoletti Tende Coperte
Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO FIRENZE
ROMA GENOVA
TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

34.^o migliaio

L'Idioma gentile

di Edmondo De Amicis

Un volume in-16 di 440 pagine

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenza da Trieste:

per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
Linea Trieste-Bombay (mensile)
Linea Trieste-Canton (mensile)
Linea Trieste-Kobe (mensile)
Linea invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).

per l'AFRICA ORIENTALE:
Linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'imbarco e sbarco passeggeri.

per BRASILE e LA PLATA:
Linea invernale Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi all'anno alternati con altri viaggi della regia ugarica Società "Adria").

per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
Linea colere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
Linea colere Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Santonico-Catania-Tripoli (settimanale)
Linea Alessandria-Soria-Costantinopoli (settimanale)
Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.

per la Dalmazia:
Linea colere Trieste-Cattaro (settimanale).

per VENEZIA e viceversa:
due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Fatti e Mitino, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Basilin poco tempo. Facciamo dopo il risultato. — Non da confondersi con simili impostori. Rivolgere GIULIA GEMER, S. Teresa del Spagnoli, 55, Napoli.

Una Vita, un Amore
Romanzo di MISS BRADDOY
Un vol. in-16: Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.



VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.

Accomanda per azioni - Capitale L. 1.200.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione di Articoli da Viaggio

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12.
Forn. Motrice — 200 Operai.

MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCCHINI MILANO
Via Monte Rosa, 79.



I MINATORI — gruppo dello scultore Enrico Butti, da collocarsi fra i due ingressi della Galleria del Sempione al Parco.

(Disegno di Ello).

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione
a 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti a 50 numeri riceveranno in

PREMIO:

- 1) GUIDA DI MILANO illustrata.
 - 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ego Arcola, professore del Regio Politecnico di Milano.
- Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi
(Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Chi si associa a 25 numeri, pagando

Lire 15 — (Estero, franchi 18) avrà il 1.º premio.

Chi si associa a 50 numeri, pagando

Lire 35 (Estero, franchi 45) avrà il 2.º premio.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I collaboratori in Italia e all'Estero e la partecipazione delle varie Nazioni.

Ognuno facilmente s'immagina di quante difficoltà sia irta l'organizzazione di una grandiosa Esposizione internazionale come quella che Milano sta per inaugurare. Sovrolando sulle preoccupazioni d'indole finanziaria, che sogliono sempre accompagnare imprese di questo genere, ma che a Milano furono in breve e felicemente superate, mercé il largo, generoso e spontaneo contributo dei cittadini, che sottoscrissero in breve termine la cospicua somma di quattro milioni circa, e mercé i sussidi degli enti pubblici, i quali ammontano ad oltre due milioni, rimangono sempre molte altre difficoltà, che si devono pazientemente vincere, per fare che un avvenimento come quello di un'Esposizione dell'importanza di quella milanese assurga a fatto di veramente eccezionale grandiosità e consono al posto economico che l'Italia ha oggi fra le grandi nazioni.

Era quindi indispensabile elemento di successo che l'Esposizione fosse preparata colla cooperazione d'un gran numero di persone; di tutti quanti potevano dedicare speciali e preziose attitudini. Non avendo potuto, per ragioni ovvie, far parte tutti del Comitato Esecutivo, questo seppa opportunamente aggregarsi a sé in molte Commissioni tecniche consultive e Comitati locali nazionali ed esteri.

Hanno difatti collaborato col Comitato Esecutivo alla preparazione di questa importantissima festa del lavoro una Commissione finanziaria, la quale sovraintende a tutta la parte amministrativa dell'impresa, pur varie Commissioni per l'ordinamento delle singole mostre che compongono l'Esposizione e una speciale Commissione legale per le eventuali controversie, che fino ad oggi non paiono essere molto numerose, né gravi, essendosi curata la massima precisione e chiarezza nelle norme di regolamento.

La serie delle Commissioni consultive è poi completata da quella dei festeggiamenti, alla quale è affidato l'incarico di predisporre quel complesso d'attrattive che abbiano da rendere sempre più geniale l'ambiente dell'Esposizione e da alta alla quale è deferito il mandato di far conoscere al mondo l'Esposizione, al pubblico e agli espositori tutte le notizie che possono interessare. In fine altre speciali delegazioni sovrintendono all'organizzazione di alcune mostre ammesse alle diverse sezioni.

Così suddiviso, il lavoro proseguì fin dall'inizio spedito ed organico, con preziosi risultati, in modo che il Comitato Esecutivo poté in tempo relativamente ristretto predisporre i programmi, i quali lasciarono oltre due anni di tempo agli industriali per potersi preparare all'Esposizione. Questo a Milano, che per quanto si riferisce all'Italia ed all'estero il Comitato seppa in breve circondarsi di preziosi collaboratori, costituiti dovunque dai Comitati locali. Spettava a questi, nella cerchia dei propri territori, di far conoscere l'importanza economica della grande Mostra e di invitare gli italiani a presentare a Milano le prove migliori del prodigioso cammino compiuto in breve volgere di anni nel campo industriale; di promuovere, in altri termini, il concorso degli

espositori e di aiutarli in ogni pratica relativa alla loro partecipazione.

Di tali Comitati locali ne sorsero in breve in ogni parte d'Italia, avendo dovunque le Camere di Commercio, col concorso delle più note personalità del luogo, risposto sollecitamente all'appello rivolto loro, per tale scopo, dal Comitato Esecutivo. Ne vennero difatti costituiti in tutti i principali centri italiani.

Anche all'estero fu benissimo accolto l'annuncio dell'Esposizione di Milano. In breve il successo della grandiosa nostra iniziativa venne affermandosi in tutti i maggiori centri industriali d'Europa o d'America e appena il Governo patrio ebbe ufficialmente annunziato ai vari Governi, che Milano stava preparando una grande Esposizione internazionale, per solennizzare l'apertura del nuovo valico ferroviario del Sempione, il Comitato Esecutivo trovò le maggiori cordiali accoglienze dovunque. Prima a rispondere all'invito fu la Francia, dove funziona un apposito Comitato per l'organizzazione dell'intervento delle varie industrie francesi alle Esposizioni che mano mano vengono organizzandosi all'estero. Le pratiche iniziate a mezzo del nostro rappresentante diplomatico condesero sollecitamente ad una convenzione. Per l'Inghilterra fu il Console generale italiano a Londra, che si assunse l'iniziativa di costituire un Comitato speciale, del quale è oggi presidente onorario lord Brassey e presidente effettivo sir Albert Rollit. I vice presidenti sono sir E. H. Egerton, ambasciatore in Roma, il cav. A. Pansa, ambasciatore d'Italia a Londra, il Comitato esecutivo, al quale spetta la più gran parte del lavoro di esecuzione, si compone di otto membri, lord Brassey, sir Albert Rollit, Arturo Serena, sir Emery del Boulton, A. J. Giles, sir W. H. Hollan, cav. P. P. Longley e Felice Schuster. Segretari sono i signori Henric, B. Murray per la Camera di Commercio di Londra, sir Edward W. per l'Associazione delle Camere di Commercio e il signor Tullio Sambucetti per la Camera di Commercio italiana a Londra.

Oltre le indicate persone, fanno parte della Commissione inglese più di ottanta notissime individualità del commercio e dell'arte italiana ed inglese.

Anche con l'Inghilterra si mirò ad una convenzione analoga a quella stipulata col "Comité français des Expositions" di l'Étranger, ed oggi il concorso di questa Nazione è di importanza tutt'altro che secondaria. Difatti nella sezione Marittima occuperà 2500 mq. o per l'assidua cura del comm. Arturo Serena, che ha estesissime relazioni nell'ambiente marittimo industriale inglese, questa sezione sarà da considerarsi come completa. Tutte le case più importanti costruttrici di Londra e Glasgow, tutte le grandi Compagnie di navigazione di Londra, Liverpool e Glasgow manderanno modelli, diagrammi, carte illustrative, pubblicazioni, ecc. La sezione agraria coprirà 1000 mq. e questi sono già tutti occupati. Essa pure sarà molto interessante ed il Governo inglese vi parteciperà come espositore. L'esposizione inglese dei trasporti terrestri non sarà seconda ad alcuna altra ed i 556 mq. assegnati saranno tutti occupati. La sezione Pesca occuperà per l'Inghilterra 250 mq. o promette di divenire interessantissima. Altri 250 metri saranno occupati dalla sezione igiene ed in questa figuravano le mostre degli ospedali metropolitani, ed il Governo inglese avrà una mostra speciale. Il Governo inglese esportò pure nella sezione previdenza, mostrando l'organizzazione delle casse di risparmio, postali e con lui esportarono le più importanti Società cooperative britanniche. Alla sezione aeronautica inglese furono assegnati 100 mq. e questi vennero subito occupati. Anche questa mostra sarà molto interessante per i modelli dei vari dirigibili. L'Inghilterra figurerà pure nella mostra retrospettiva e nella mostra contemporanea dei trasporti ed in altre minori.

In Germania si tese a risultati consimili a quelli ottenuti colla Francia e con l'Inghilterra e all'opo furono dapprima costituiti due Comitati, uno a Berlino e l'altro a Monaco di Baviera, ambedue sotto la presidenza dei nostri rappresentanti consolari. Per il concorso della Svizzera si occupò direttamente il signor Forrer, capo del dipartimento federale del Commercio, mentre contemporaneamente vennero iniziate e condotte

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. e REALI TRONCHI
CASA FONDATA NEL 1702 - TORINO, VIA PO, 10
Premiata colle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.

le opportune pratiche per l'intervento di presso che tutte le maggiori nazioni, tanto che oggi l'internazionalità dell'Esposizione di Milano si afferma con una partecipazione larga e svariata degli Stati tutti, che maggiormente gareggiano nei progressi della produzione.

Parecchi sono ufficialmente rappresentati, come la Francia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, l'Inghilterra, la Svizzera, l'Olanda, il Messico, il Giappone, la Serbia, la Russia, la Bulgaria. Il Giappone, per quanto fino a poco tempo fa impegnato nella guerra formidabile colla Russia, ha stanziato un credito di 15.000 yon, per poter partecipare più specialmente alla Mostra d'Arte Decorativa e a quella di Pesta.

La Cina avrà un proprio rilievo nella grande spianata di Piazza d'Armi.

Ma altri paesi partecipano alle Mostre con Comitati e missioni locali, se pur non ufficialmente ufficiali. Così le Repubbliche Sud-Americane si sono accolate per figurare insieme in un padiglione che occuperà oltre 700 mq.; il Canada avrà un proprio palazzo su 1350 mq.; la Turchia figurerà a mezzo dell'amministrazione del Debito Pubblico ed avrà un chiosco speciale. Espongono pure per conto loro, in edifici appositi, il Re del Portogallo ed un illustre esploratore delle profondità oceaniche, il principe di Monaco.

Saranno inoltre rappresentati — e ancor essi presso che ufficialmente — gli Stati Uniti d'America, la Spagna, la Grecia, la Rumania, il Montenegro, il Marocco, la Persia, l'India.

Una delle sezioni più vaste è quella dei Trasporti Terrestri e segnatamente la Mostra Ferroviaria. E qui che l'Austria sta innalzando in un'area di 16.000 mq., un palazzo grandioso, mentre dispone di 400 metri di binario, nonché di un grazioso edificio foggiato a casino da caccia. In questa stessa Mostra dei Trasporti di Terra la Francia dispone di 1000 mq. e la Germania si è in essa assicurata 1200 mq. pur disponendo di 400 metri di binario in galleria e di 800 all'aperto; e anche la Svizzera si è occupata 1700 mq. di galleria e 219 metri di binario per la mostra del suo materiale ferroviario, mentre 900 mq. di spazio e 240 metri di binario si è assicurata l'Ungheria. Il Belgio ha costruito un padiglione proprio per le mostre ferroviarie, che copre un'area di 6000 mq. In questa stessa sezione l'Inghilterra ha, come abbiamo già detto, 556 metri e l'Olanda 145; le ferrovie dell'Anatolia figurano con uno spazio di 150 mq. e una piccola mostra vi ha pure il Giappone.

Un'altra particolarissima sezione è indubbiamente quella dell'Arte Decorativa e ci auguriamo di onore che Milano, dopo la Mostra di Torino, abbia a trovarsi in condizione di poter resistere ad ogni confronto. A questo riguardo vogliamo sperare prive del tutto di base le malignità di certi, i quali, non sappiamo con quanta base, vanno asserendo, per quanto riguarda la sezione italiana, presso che un insuccesso.

La Francia a questa speciale Mostra dedica il suo palazzo, la costruzione forse più felicemente ideata per l'armonia delle sue linee architettoniche e dovuta all'architetto Oursin Bonig. Essa occupa 10.000 mq. in Piazza d'Armi, mentre la Germania nel palazzo della sezione internazionale dell'Arte Decorativa si è riservata 1000 mq.; l'Ungheria 350 mq.; 800 il Giappone. La Tunisia occuperà con un proprio padiglione 1500 mq.; Svezia 600 mq.; l'Olanda 450; altrettanti la Svizzera e 150 la Danimarca.

Nella Mostra Automobilistica e del Ciclo la Francia occuperà ben 2850 mq. o 1400 la Germania; 500 il Belgio; 330 gli Stati Uniti; 300 la Svizzera; 100 l'Inghilterra.

Nella sezione dell'Aeronautica la Francia avrà uno speciale padiglione per i dirigibili Renard e poi anche uno spazio di 450 mq. e la Germania si è accaparrata 1200 mq.

Nella divisione della Carrozzeria la Francia ballerà con mostre per le quali occupa 850 mq. Nella sezione della Meteorologia la Francia spiega la propria mostra su 150 mq. e 635 ne avrà la Svizzera e vi figureranno l'Olanda e l'Inghilterra.

Nella sezione Agraria la Germania da sola occupa 2000 mq.; 2000 ne ha reclamati la Francia nella divisione delle macchine e 500 in quella dei prodotti; 1000 se ne sono riservati gli Stati Uniti.

Una delle divisioni internazionalizzate ultimamente è quella della Pesca e alla ricca mostra italiana si contrapporranno quelle della Germania, che si è assicurata 600 mq.; della Svizzera 400 mq.; della Francia e dell'Austria, ciascuna 300 mq.; del Belgio 200 mq. e dell'Inghilterra con 250 mq.; del Giappone con 135 mq.; del Re di Portogallo e

del principe Alberto di Monaco (circa 150 mq. ciascuno); dell'Amministrazione del Debito Ottomano e di Tripoli con mostre minori.

Della vasta galleria del Lavoro, per la quale non bastano più i 30.000 mq. ad essa assegnati, 2.100 vengono occupati dalla Germania, 2.000 dalla Francia, 1.825 dalla Svizzera e 1.200 dagli Stati Uniti.

Vi sono poi le sezioni d'Igiene, dei Trasporti Marittimi, della Previdenza, delle Poste e Telegrafi, la Retrospettiva e le Mostre Temporanee, quali l'Orticola e la Canina.

Ancora i Comitati dei singoli Stati, che amministrano rispettivamente le aree loro concesse, non hanno precisato il numero dei rispettivi espositori, ma il concorso dei Francesi sarà imponente, 800 circa saranno quelli del Belgio, 350 gli Ungheresi, 200 gli Austriaci, 130 gli Inglesi.

La gara mondiale ha superato le aspettative

Com'è organizzata la pubblicità di una grande intrapresa.

Così si intitola un articolo pubblicato in questi giorni dal *Corriere della Sera* e poiché non ci pare privo di interesse, crediamo opportuno di riportarlo qui integralmente.

Dopo aver promesso, che un dato statistico interessantissimo è indubbiamente il numero dei manifesti — di tutte le dimensioni e di tutti i formati — sparsi dall'ufficio di pubblicità dell'Esposizione in ogni più lontana e remota parte del globo — una vera inondazione — l'articolista avverte come per la *réclame* alla Mostra si sia iniziata sulle colonne dei giornali.

I giornali.

«I quotidiani, i fogli settimanali e mensili — politici, letterari, scientifici, commerciali — e le riviste che diedero, e danno tuttavia, ospitalità agli articoli, agli *extra-fillets*, ai comunicati ufficiali che provengono dall'ufficio di pubblicità della nostra Esposizione ammontano a 6350 — 5000 all'estero e 1350 d'Italia. — Gli articoli che videro la luce sono fino ad ora circa 2000. I giornali vennero suddivisi in cinquantadue gruppi, a seconda dell'importanza del foglio, della nazione e della regione in cui viene stampato.

«Allo scopo di evitare una *réclame* uniforme, antipatica o troppo commerciale, l'ufficio di pubblicità ebbe cura che il medesimo articolo non apparisse contemporaneamente sui giornali della stessa città, e, possibilmente, della stessa regione.

«I quotidiani d'oltre Oceano diedero pubblicità ininterrotta agli articoli sull'Esposizione ed alla *réclame* per loro valido ed insperato ausilio i giornali dell'Egitto e di quasi tutte le colonie dell'Asia e d'Africa. Ma l'opera dei giornali e delle riviste, sebbene operata su larghissima base, non poteva bastare, sola, alla propaganda del grandioso avvenimento.

I manifesti.

«Si ricorre quindi alla forma più popolare di *réclame*, meno intellettuale, ma più invadente: i manifesti. Col tramite dei Consolati vennero richiesti alle Camere di Commercio di tutti i paesi gli indirizzi di tutti i ritrovi pubblici e privati (alberghi, caffè, teatri, circoli, ecc.).

«Sessantamila indirizzi pervennero, in un periodo di tempo relativamente breve, all'ufficio di pubblicità ed incominciò così, subito, la spedizione degli avvisi, dei cartelli, dei dischi, delle cartoline, ecc. ecc.

«Una constatazione confortante: quasi tutte le Camere di Commercio risposero all'appello lanciato dal Comitato dell'Esposizione. Delle otto Camere di Commercio soggette all'Austria, quella di Ragusa, sebbene ripetutamente interpellata e sollecitata, restò muta. Perché? Certamente gli uomini che furono chiamati a reggere le sorti del massimo istituto commerciale ed industriale dell'antica Epidauria non hanno compreso l'importanza dell'avvenimento a cui Milano nostra solennemente si prepara. E la constatazione è amara per noi italiani.

«Tradotti in italiano, francese, inglese, tedesco ed ungherese, vennero sparsi per il mondo 700.000 manifesti, riprodotti il cartello di Medicovitz, in tre formati diversi: 50 per 90 i più

piccoli; 70 per 100 quelli di media larghezza e 100 per 200 i più grandi. A migliaia vennero pure spedite le copie del manifesto del Mataloni; formato 100 per 200.

«Per le ferrovie si usò un formato speciale (16 per 25) del manifesto del Medicovitz. Di questi piccoli ne furono sparpagliati sulle reti ferroviarie otto due milioni. Lo stesso cartello venne poi rifatto in forma di disco e destinato alla *réclame* sui bagagli, sulle spedizioni a mezzo ferrovia, ecc. La ricerca dei dischi fu ed è addirittura enorme. Dei piccoli cartelli rotondi ne furono stampati, fino ad oggi, circa sei milioni.

Dalle cartoline ai francobolli.

«Ancora il medesimo manifesto assunse la forma più agile della cartolina postale. Le cartoline postali dell'Esposizione eseguite per conto del Comitato, cogli *affiches* o la veduta dell'Esposizione a volo d'uccello, ebbero grande successo, e, in diverse riprese, ne furono tirate oltre cinque milioni. Finalmente vennero distribuite 25.000 copie del cartello formato 16 per 25, fatto con cartone più pesante e di maggiore consistenza e munito del relativo *piote*, in modo da poter essere collocato sulle scrivanie, sui cammetti, sui tavolini di lavoro, ecc.

«Ma i cartelli *réclame* della Mostra dovevano assumere nuove forme. La veduta generale dell'Esposizione venne riprodotta in un largo manifesto (1 per 70), di cui si stamparono un milione di copie.

«E poi — destinati specialmente ai ritrovi — si ebbero due milioni di cartelli litici e — desiderati ad essere rinchiusi nelle lettere, nei pieghe e nei giornali — si fabbricarono cinque milioni di dischi.

«La casa Saarbach di Magonza, dietro uno speciale contratto, distribuì nelle riviste estere oltre 600.000 copie del cartello del Medicovitz, formato 16 per 25.

«Per gli orari delle ferrovie estere si pensò ad un formato più piccolo, che venne stampato a parecchie decine di migliaia di copie.

«Alle ferrovie francesi si spedirono 25.000 cartelli in fondo e colore speciali — fondo bianco e parole in oro.

«La forma lillipuziana di *réclame* è rappresentata dai francobolli, riprodotti entrambi i manifesti del Mataloni e quello del Medicovitz. Se ne stampò, a quattro colori diversi, un numero di copie sbalorditivo: dai 20 ai 25 milioni!

La cooperazione pubblica e privata.

«L'ufficio di pubblicità — cui presiede il signor Ernesto Reinach e che è diretto dal collega Marescotti — nell'organizzazione dell'opera sua trovò il validissimo aiuto presso tutti gli enti pubblici e privati — Consorzi, Camere di Commercio, Municipi, Società ferroviarie e tranviarie, Società di navigazione, ecc. — a cui dovette rivolgersi per informazioni ed altro.

«Una casa commerciale del Belgio, mediante il solo rimborso della spesa del bollo, assunse l'impresa per l'affissione di 5000 manifesti murali.

«I proprietari di case della nostra città diedero, gratuitamente, concessioni speciali per l'affissione dei manifesti sui loro stabili. Grazie a questa agevolezza la *réclame* murale in Milano è rappresentata da 400 manifesti.

«E le stesse agevolazioni vennero date dai padroni di case delle altre città, che furono interpellati per mezzo delle Camere di Commercio. Le Società ferroviarie dell'estero, e in particolare modo quelle di Francia e d'Inghilterra, furono larghissime di concessioni e di aiuti verso l'ufficio di pubblicità, il quale ebbe pure, nello svolgimento del suo compito, vittorie e soddisfazioni d'indole morale, che avranno contribuito non poco ad infondere coraggio, attività ed entusiasmo ai giovani che all'importante ufficio presiedono. Il Ministero della Pubblica Istruzione d'Ungheria, ad esempio, ha richiesto i manifesti della nostra Esposizione per tenerli come modelli nello scuoio del regno.

«Inutile dire che cure particolari si dedicarono alla *réclame* nei paesi, ove, nelle diverse stagioni, maggiore è il concorso dei forestieri.

«A Venezia, a Napoli, in tutta la riviera italiana, da Spezia a Ventimiglia, nella Riviera francese, da Mentone al Varo, e nella Svizzera si scaricarono veri fiumi di carta colorata, portante la scritta ed il disegno allegorico dell'Esposizione di Milano.

«Concludendo, si può dire — parafrasando la vecchia ed abusata frase commerciale — che l'ufficio di pubblicità è stato l'anima dell'Esposizione.»

LA MOSTRA DELLE FERROVIE DELLO STATO.

La Mostra delle ferrovie dello Stato occupa la così detta Rotonda, cioè l'estremità degli edifici dei Trasporti Terrestri, prospicienti il palazzo della Marina. Il materiale rotabile, quello fisso, i segnali, ecc., trovano posto sui binari e nelle aree scoperte adiacenti.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, continuatrice delle passate gestioni sociali dell'Adriatica, Mediterranea e Sicula, ha voluto raccogliere e ordinare nella sua speciale Mostra tutti i materiali ed oggetti in gran parte frutto degli ultimi studi compiuti, con l'approvazione del Governo, dalle cessate Società. Per quanto riguarda la costruzione delle linee e loro dipendenze, espone progetti e fotografie di opere recentemente eseguite od in corso di costruzione, modelli di opere d'arte importanti, degli impianti per il servizio dei ferry-boats a traverso lo stretto di Messina, di impianti di ventilazione delle gallerie col sistema Saccardo, tipi di fabbricati, di opere d'arte, del corso stradale, ecc.; monografie e disegni illustrativi di costruzioni in calcestruzzo, di gotto ed in cemento armato; apparecchi speciali, come quelli per la misura delle deformazioni delle trave metalliche e del consumo delle rotaie, ecc.

Nel reparto relativo alla soprustuttura saranno invece esposti i tipi vari di materiale d'armamento, scambi, sagome, ecc., e degli navi di speciale attenzione — per la novità loro — saranno i tipi di armamento su traverse in cemento armato.

Nel reparto «Comunicazioni e segnali», oltre i modelli più recenti di apparati telefonici e telegrafici in uso sulla Rete dello Stato, compresi anche quelli delle stazioni radiotelegrafiche, che fanno il servizio dello stretto di Messina, notevoli d'attenzione anche vari modelli relativi a disposizioni speciali per segnalazioni automatiche e su apposita area scoperta una completa raccolta di segnali e apparati di manovra e di blocco.

Il materiale rotabile esposto, sia per trazione a vapore che elettrica, è stato scelto col concetto di presentare al pubblico i tipi recentemente studiati, fra i quali alcuni dei tutto nuovi. Esso verrà anche illustrato da una serie di disegni e testi descrittivi, che ne renderanno al visitatore più agevole la conoscenza.

In una speciale sezione, oltre a qualche apparecchio relativo ai servizi della trazione e delle officine, vedremo una raccolta di pezzi di macchine lavorati in officine ferroviarie dello Stato. Essa è destinata a mostrare sopra tutto l'abilità degli operai.

Anche il Servizio Sanitario sulle ferrovie ha la sua mostra speciale e notevole, a mezzo di grafici o di pubblicazioni, l'organizzazione di questo servizio, gli studi, le esperienze ed i risultati ottenuti nell'applicazione dell'arte medica, al personale ferroviario, le campagne antimalariche, ecc.

Inoltre verranno esposti i tipi di cassette di medicazione e un tipo speciale di carro destinato — in caso di disastri ferroviari — a portare sul posto, con la maggiore rapidità possibile, i sanitari ed il materiale necessari per i primi soccorsi ai feriti. Tutte le pubblicazioni illustrative dell'organizzazione degli Istituti di Previdenza per il personale ferroviario troveranno posto in uno speciale riparto, come ancor la *réclame* avrà la sua parte nella Mostra delle ferrovie dello Stato. E qui vedremo esposti non solo cartelloni, orari e guide, ma anche una collezione di circa 500 fotografie, riprodotti i panorami più interessanti che possono godersi viaggiando sulle linee italiane.

In fine nello stesso Padiglione delle ferrovie dello Stato, si farà notare una Mostra della Società già esercente la rete Mediterranea. Essa conterrà disegni, fotografie, relazioni, ecc. sulle costruzioni eseguite per conto dello Stato dalla Società del Mediterraneo nel ventennio 1885-1905. Pur interessanti le mostre speciali dell'Unione delle ferrovie italiane d'interesse locale e dell'Associazione Tranviaria Italiana.

È USCITO

TUTTO PER NULLA

Commedia drammatica in tre atti

DI

E. A. BUTTI

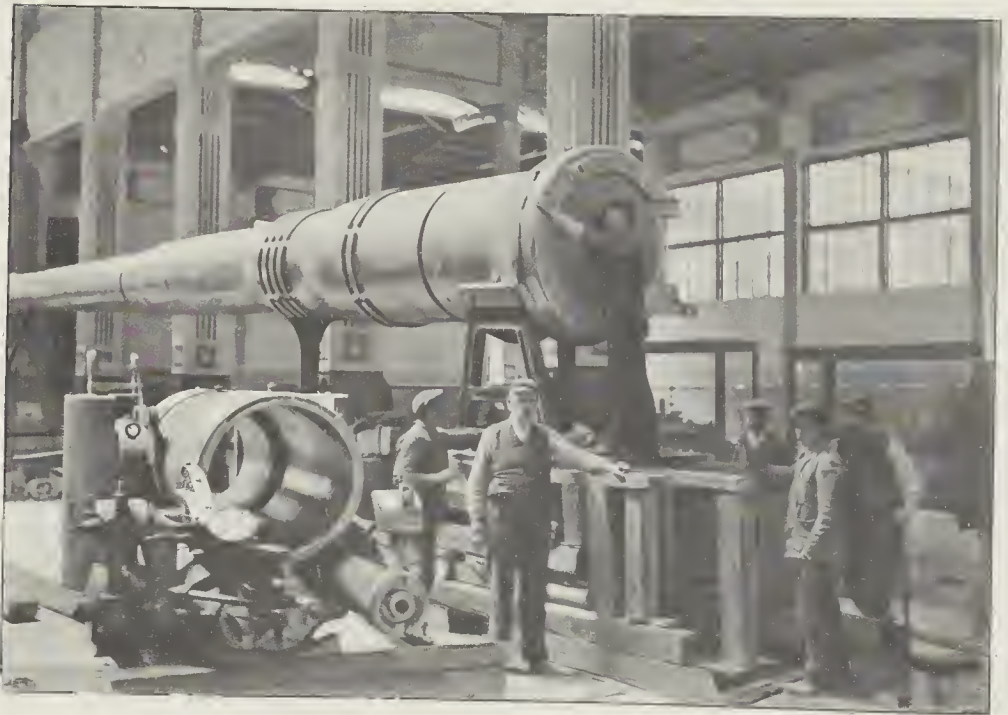
Un volume in-16 in carti di lusso: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

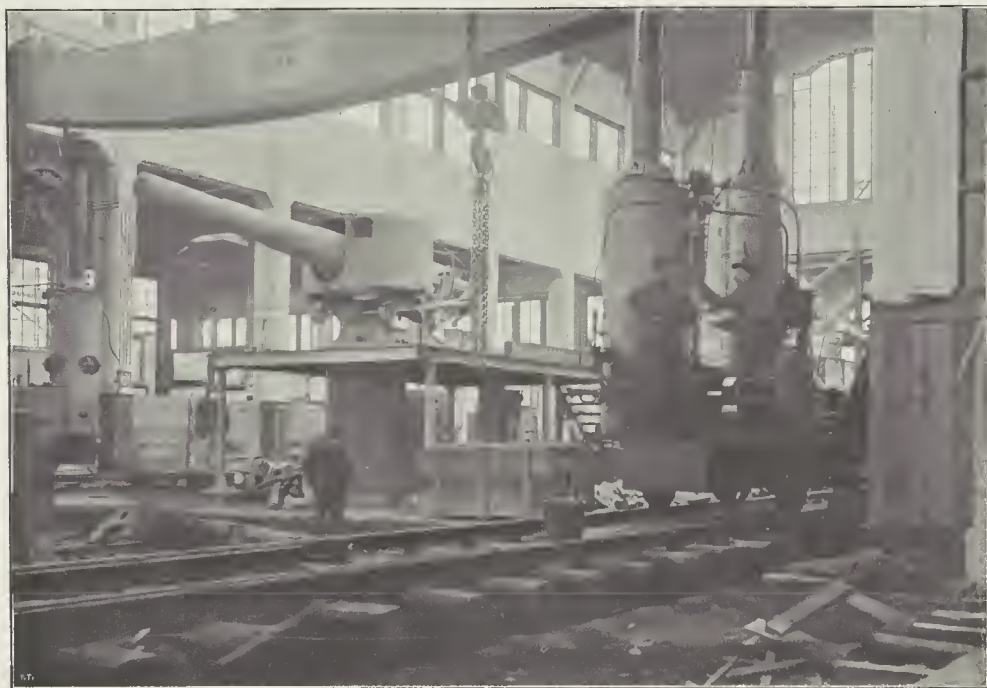

 Uscita al mondo per la cura e guarigione della DIATESI URICA
 Confezionamento speciale per uso in casa
 Vendita A. BIRNELLICI, Roma



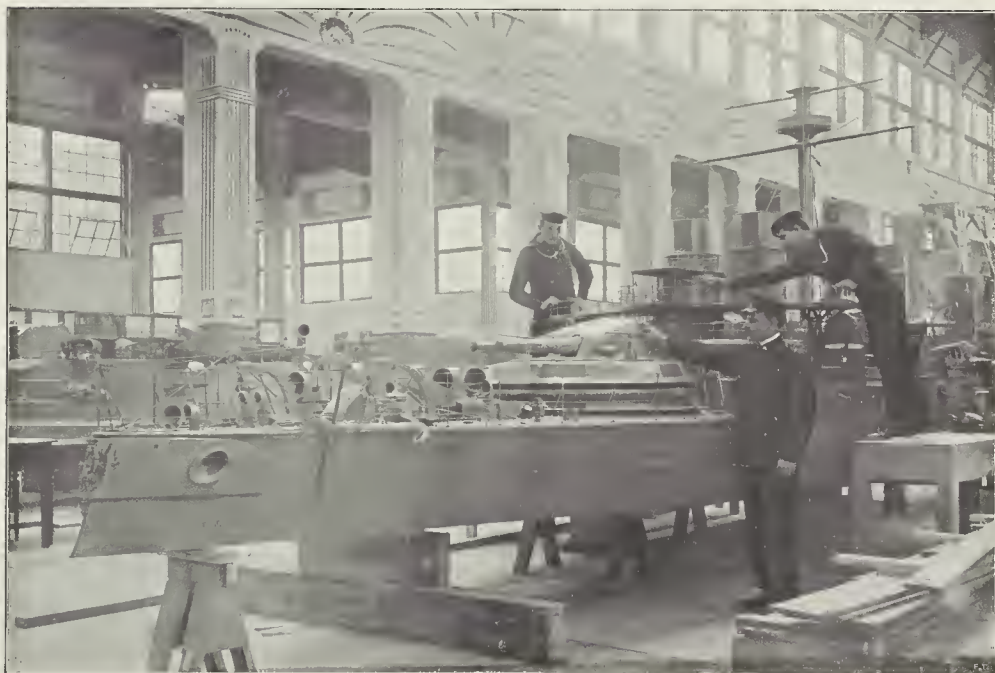
LE DECORAZIONI NELL'INTERNO DEL SALONE DEI FESTEGGIAMENTI (disegni di Elio).



NELLA GALLERIA DELLA MARINA. — Ordinamento della Sezione Inglese (dis. di Elio).



Ordinamento della Sezione Germanica: La Mostra Krupp.



NELLA GALLERIA DELLA MARINA. — Ordinamento della Sezione Italiana: Montatura del modello della corazzata "Sicilia", (fotografo di Ello).



ORDINAMENTO DELLA GALLERIA DELLA MARINA (disegno di Bilo).



I LAVORI IN PIAZZA D'ARMI NEGLI ULTIMI GIORNI (dall'acquaforte di Ugo Mazzoroli).

con salone da pranzo, salottino, saletta da pranzo per bambini, alloggi distinti, cabine, ecc., il tutto completato ed arredato in ogni sua parte e destinato ad alloggi per passeggeri di prima classe per la linea Genova-Plata.

Interessanti pure i chioschi della Casa Gio. Ansaldo e C. in unione agli stabilimenti Armstrong e C. Pozzoli e Armstrong Openshaw; dei fratelli Orlando e C. in unione agli stabilimenti N. Odero fr. Alessandro e C., Acciaierie di Terni, Sidurgica di Savona e Terni-Vickers, come pure quelli della Casa Siebe e Gormann e C., della Fonderia Milanese di Acciaio e Piroli.

Come dunque appare evidente, la Mostra Marittima intende riuscire in tutto rispondente al pensiero del Comitato dell'Esposizione; tale che possa eccitare l'attività italiana a rivolgersi con intensità d'affetto ai gravi problemi marittimi e diffondere nella cittadinanza di terra ferma l'alto e vasto concetto della Marina.

L'Italia nostra, insistiamo, ha fatto negli ultimi anni immensi progressi industriali ed economici: essi attendono di essere integrati e diffusi nel loro risultato da un completo risveglio marittimo e tutti i cittadini e tutte le forze vitali della nazione debbono con corredo a questo scopo. A questa finalità dunque auguriamoci pertanto contribuisca validamente l'attuale Esposizione coll'importante sua sezione dedicata ai mezzi di trasporti marittimi.

NOTE DI CRONACA

La data dell'inaugurazione.

La sera del 23 marzo il sindaco di Milano, senatore Ponti, partiva alla volta di Roma, e insieme con il senatore Mangili, che già si trovava colà, e con il principe di Melfetta, con il conte Crivelli-Serbolloni, con gli assessori Ettore Candiani e ingegnere Pozzio, la mattina del 25 furono ricevuti dal Re, per stabilire la data dell'apertura dell'Esposizione.

L'udienza durò quasi un'ora.

Il Re ricevette i rappresentanti milanesi con la consueta amabilità, dichiarandosi subito molto lieto della loro visita ed invitandoli a sedere tutt'intorno.

Il sindaco Ponti, a nome di Milano e della sua amministrazione, disse a Vittorio Emanuele del grande attesa della cittadinanza milanese per l'imminente festa del lavoro e dell'unanime desiderio che i Sovrani intervenissero a rendere più significativa la civile solennità. Ed il Re:

«Sono ben lieto del loro invito, come non è lieta la Regina. Che mirabile esempio di attività dà Milano anche questa volta!»

I rappresentanti ringraziarono per le lusinghiere espressioni reali ed hanno chiesto quando sarebbe stato il giorno preferito dal Re per l'inaugurazione.

«No, no — ha interrotto Re Vittorio — per carità; dicaio loro. Sono a loro disposizione: purché me ne avvertano due giorni prima.»

«Noi saremmo d'accordo per l'inaugurazione il 21 aprile — ha soggiunto allora il senatore Mangili, a nome di tutti.»

«Benissimo — ha risposto Re Vittorio. E la data del grande avvenimento venne così stabilita ufficialmente. Il Re poi chiese:

«Ma sarà proprio tutto pronto per quel giorno?»

E' alla risposta dei rappresentanti, che si farà ogni sforzo, perché la Mostra, se non in tutto, in grandissima parte sia completa, il Re ha esclamato con compiacenza:

«Ne sono certo; non dubito: a Milano è possibile ogni sforzo, ogni ardentimento!»

E poi al sindaco ed agli assessori presenti il Re ha detto:

«Certamente loro avranno dovuto pensare a molti problemi: a quello degli alloggi, per esempio... e a quello ferroviario, per l'arrivo delle merci in Piazza d'Armi. Quanti carri sono arrivati finora?»

E il colloquio da allora si aggirò sulle questioni ferroviarie più urgenti per Milano.

Il Re ha chiesto notizie a questo e a quello

dei presenti, magnificando spesso le doti di attività della cittadinanza milanese e ricordando qualche episodio della sua ultima visita.

Si è mostrato poi entusiasta del progetto della nuova Stazione centrale al Trotter, della quale i Sovrani stessi nella mattina del 22 aprile collocarono la prima pietra; ed ha chiesto in proposito minute informazioni tecniche, tanto al sindaco quanto all'assessore Pozzio, col quale pure si è intrattenuto sulle forze idrauliche ond'è ricca la regione lombarda e sui progetti di derivazione di acque che si stanno studiando.

La conversazione si protrasse poi ancora quasi familiarmente ed il Re non si stancava di chiedere informazioni su quello che Milano ha fatto e farà per l'Esposizione. Poi ha soggiunto che s'indagherà molto volentieri nella Galleria del Lavoro, che sarà tutta suonante di magli e di motori; ed ha voluto essere informato dell'estensione delle mostre estere e di quello dell'automobilismo e dell'aeronautica e dei trasporti. Ha parlato anche dei settanta Congressi che si terranno a Milano da maggio ad ottobre, dell'amministrazione comunale di varie opere pubbliche, ecc.

Giunto il momento del congedo, il Re ha avuto nuove parole di elogio per Milano.

A palazzo Margherita, la Regina Madre ricevette i rappresentanti milanesi nel salotto d'onore e rispose gentilmente all'invito fattolo, dicendo di non poter fissare subito il giorno della sua visita all'Esposizione; ma aggiungendo che essa però doveva ritenersi certa fin da allora. La Regina Madre poi intratteneva ciascuno dei presenti su cose interessanti la nostra città.

Le visite a Sonnino, al presidente della Camera e del Senato, all'ambasciatore Barrère e al signor Moreno sono state più brevi, ma non meno cordiali.

Tutti hanno promesso di venire a Milano per l'inaugurazione della grande Mostra e per la posa della prima pietra della nuova Stazione centrale.

Il sindaco Ponti e l'assessore Candiani il giorno dopo si recarono anche al Campidoglio, per invitare alla festa pur il sindaco di Roma, il quale si disse felice di poter accettare l'invito.

Nelle sue linee generali il programma dei festeggiamenti che si daranno in occasione della cerimonia inaugurale dell'Esposizione sarà questo:

Venerdì, 20 aprile: Arrivo dei Sovrani e ministri da Roma;

Sabato, 21 aprile: Alla mattina, inaugurazione solenne dell'Esposizione con l'intervento dei Sovrani, i quali subito dopo i discorsi passeranno in Piazza d'Armi a visitare le mostre delle nazioni estere e le gallerie del Lavoro, della Marina, ecc.; nel pomeriggio, ricevimenti diversi; alla sera, grande illuminazione del Castello Sforzesco e località adiacenti a spettacolo di gala al teatro della Scala;

Domenica, 22 aprile: Alla mattina, cerimonia per la posa della prima pietra della nuova Stazione ferroviaria centrale al Trotter; nel pomeriggio, visita dei Reali alle mostre delle nazioni all'Esposizione; alla sera, pranzo di gala al Palazzo Reale;

Lunedì, 23 aprile: Alla mattina, visite diverse dei Reali; nel pomeriggio, grande ricevimento al Castello Sforzesco in onore del Re e della Regina.

Il Timbro postale dell'Esposizione.

Dopo lunghe pratiche, rese più lunghe dalle crisi ministeriali che si sono susseguite in questi ultimi tempi, il ministro delle Poste, onorevole Alfredo Baccelli, ha finalmente concesso di realizzare una geniale idea del vice-presidente della Commissione di Pubblicità e Stampa, signor Ernesto Reinach, e cioè ha autorizzato che tutti gli Uffici postali di Milano obliterino i francobolli della corrispondenza, in partenza da questa città, con uno speciale timbro annunziante l'Esposizione.

Consta questo di un disco, come gli usuali, recante in giro la parola *Milano* ed il nome dell'Ufficio o della succursale postale e nel centro la data, il tutto in modo chiarissimo e perfettamente leggibile. A destra del disco si prolunga una striscia a forti tratti, recante su due linee la dicitura: *Esposizione Internazionale Milano 1906.*

I nuovi timbri, applicabili anche alle speciali macchine elettriche timbratrici, sono andati in questi giorni in vigore presso tutti gli Uffici postali di Milano. Se si tien presente che nella nostra città parte giornalmente, tra corrispon-

denza e stampati, circa un milione di pieghi, si comprenderà facilmente la grande efficacia d'un tal potente mezzo di propaganda.

La « Società Africana d'Italia ».

La *Società Africana d'Italia*, che ha la sua principale sede in Napoli, avrà un padiglione importante alla nostra Esposizione. Certo essa non può inviare cose vive, ma presenterà ricordi e documenti storici, che sono, talvolta, tristi, ma pur sempre vivissimi, come cose occorse oggi. E il valore di codesti ricordi, altissimo per i soci dell'Istituto e per tutti coloro che cooperarono, perché i cimeli non andassero dispersi ma fossero uniti come in un aureo volume, sarà certo ricostituito dai visitatori dell'Esposizione.

Oltre la collezione completa del « Bollettino » della Società, nel quale hanno collaborato e collaborano i più progovoli scrittori di politica coloniale; oltre una Storia assai minuziosa dei venticinque anni di vita della Società redatta dall'ufficio di segreteria della Società stessa, questa invierà una grande vetrina di cimeli e di ricordi.

Saranno difatti inviati ricordi e doni di esploratori o di spedizioni: un moschetto appartenente alla spedizione Giuletti-Biglieri, che fu inascestrata nell'interno d'Assab; una corda d'acciaio della nave di von der Deken, naufragata, nel '65, nel Giuba, con una relativa fotografia donata dal capitano Bottogo; una lettera del dott. Peters, Paroliolo del cardinal Massaia; alcuni proiettili scoccanti dell'epoca di Adua; una scatola di revolver ed il giornale di viaggio della spedizione Giuletti; una busta di medicazione italiana con numero di matricola ed anche l'elenco delle collezioni delle fotografie. E' assai spiacevole che i nove volumi di interessanti fotografie di proprietà di questa Associazione non possano essere inviati: è un peccato, poiché poche società di studi coloniali hanno tanta ricchezza e varietà di documenti fotografici, riproduttori tipi e paesaggi, colti da esploratori italiani e stranieri.

F.lli TREVES, EDITORI - MILANO

Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele. 64 e 66.

ULTIME NOVELLE, di ENRICO CASTELNUOVO. Un volume in-16 di 846 pagine. L. 3.50.

SPECCHI DELL'ENIGMA, novelle di PIERO GIACOSA, con prefazione di ANTONIO FOGAZZARO. Un volume in-16 di 816 pagine. L. 3.50.

L'ORDA D'ORO, romanzo di DIEGO ANGELI. Un volume in-16 di 390 pagine. L. 3.50.

LA FIGLIA DI IORIO, tragedia pastorale in tre atti di GABRIELE D'ANNUNZIO. Un vol. in carta vergata con fregi e iniziali di A. De Carolis. L. 4. — Edizione elegata in pelle stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume. L. 10.

PROSE SCELTE, di GABRIELE D'ANNUNZIO. Un volume in-16 di 400 pagine. L. 4.

VITA MODERNA DEGLI ITALIANI, saggi di ANGELO MOSSO, professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno. Un volume in-16 di 440 pagine. L. 4.

PER UNA FEDE, di ARTHUR GRAF, seguito da un saggio sul **SANTO** di A. Fogazzaro. L. 1.

PAGINE ALLEGRE, di EDMONDO DE AMICIS. *Sesta edizione*, coll'aggiunta della conferenza: **Il vino**. Un vol. in-16, di 400 pagine. L. 4.

L'IDIOMA GENTILE, di EDMONDO DE AMICIS. Un vol. in-16 di 450 pag. 34° migliaia. L. 3.50.

NELL'OTTOCENTO, idee e figure del secolo XIX, di ERNESTO MASI. Un vol. in-16 di 459 pag. L. 4.

VERSO IL MISTERO, novelle di CORDIELLA. Un volume in-16, di 400 pagine. L. 3.50.

I GIUOCCHI DELLA VITA, di GRAZIA DELEDDA. Un vol. in-16 di 349 pag. L. 3.50.

LA DIPESA DELLA PATRIA E IL TIRO A SEGNO, due discorsi in Senato di A. MOSSO. Cmt. 50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LIQUORESTREGA Totliche Disattivato
Speciale per la guerra
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FORNITORE RR. ASSA

INTORNO AL SEMPIONE

VI.

Le fasi del lavoro in galleria.

Innanzitutto ci riferiremo, circa le varie fasi del lavoro in galleria, alle condizioni ordinarie nelle quali tale lavoro venne compendosi, dalla parte sud fino all'incontro del terreno spingente.

Convien qui premettere, che l'altezza massima sul piano delle traverse è di metri 5,50, dei quali due metri sono relativi allo strozzo e 3,50 alla calotta e che la larghezza massima è di metri 5 nel piano di separazione fra calotta e strozza, ossia piano di imposta del volto, mentre alla base, posta a metri 0,45 al disotto del piano delle traverse, la larghezza è ridotta a metri 4,40. Però, in corrispondenza della livelletta centrale orizzontale, la galleria numero uno, la quale com'è noto è quella che si è completata, è stata allargata in modo da ricevere un doppio binario e presenta perciò una larghezza massima di metri 9,20.

Metodo di scavo adottato.

Nello scavo della piccola avanzata si seguì il metodo già adottato per la galleria dell'Arberg, cioè si avanzò con il cunicolo di base. Sono abba-



Il giorno dell'inaugurazione all'imbocco d'Iselle.



Briga e la ferrovia.

stanza noti i vantaggi, che, in riguardo al collocamento dei binari di servizio, alle manovre dei trasporti e specialmente allo scolo delle acque di infiltrazione, questo metodo presenta sul metodo inglese, adottato nelle gallerie del Frejus e del Gottardo. Quest'ultimo metodo, d'altra parte, al Sempione non sarebbe riuscito più dell'altro giovevole nei riguardi dell'igiene, dato il nuovo e riuscitissimo sistema di ventilazione adottato.

La piccola avanzata, che ordinariamente procedette di pari passo nel tunnel numero uno e in quello numero due, si scavava nello strozzo con una sezione media variabile fra i 5,50 mq. e i 8. Essa era di forma rettangolare, con una larghezza di circa 3 metri ed un'altezza di circa metri 2. A ciascuna fronte d'attacco lavoravano d'ordinario tre perforatrici, fissate mediante cavelli ad una robusta colonna orizzontale, la quale, essendo costituita da un cilindro e da uno stantuffo differenziale entro ad esso scorrevole, veniva spinta fortemente dall'acqua in pressione contro le pareti laterali del cunicolo d'avanzata. La colonna era portata, mediante un anello girevole, dall'estremo di una trave fatta a guisa di leva, il cui fulcro era solidale al telaio di un carrello munito di quattro ruote, poggiati sul binario di servizio, cosicchè, manovrando convenientemente la tra-

ve che portava la colonna, questa poteva disporsi all'altezza voluta, e, valendosi del movimento in tutti i sensi di cui era capace ciascuna perforatrice, si potevano praticare i fori nel luogo e nella direzione che più si giudicavano convenienti, vista la giacitura e la stratificazione della roccia.

La perforatrice Brandt.

Prima di continuare sulle particolarità relative al modo in cui si eseguivano i vari lavori in galleria non è inopportuno parlare della perforatrice che tanta importanza ebbe nell'opera colossale compiuta.

La perforatrice Brandt era stata già usata con grande successo nella galleria dell'Arberg e in altre diverse, specialmente nelle miniere d'Austria, di Russia, di Germania, di Spagna, della Svizzera e dell'Ungheria. In essa viene molto opportunamente adoperata, come fluido motore, l'acqua, anzi che l'aria, come quella che permette di realizzare un rendimento molto più grande. Il fioretto viene spinto e premuto contro la roccia, facendo arrivare, colla manovra di opportuni robi netto a tre vie, l'acqua sotto pressione nello spazio compreso tra la faccia anteriore di uno stantuffo fisso



I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — Il treno della cerimonia inaugurale.

usato in osso, si usarono quattro tipi diversi, corrispondenti alla diversa natura del terreno, e la scelta dei vari tipi, per i singoli casi, era riservata all'impresa, sotto la sua responsabilità.

Durante l'esecuzione dei lavori si dovettero però introdurre altri tipi più robusti ancora di quelli stessi adottati nel caso di forti pressioni nel senso laterale e ad Iselle, ad esempio, nel tratto che attraversò l'avanzata nei primi mesi del 1902 si dovette adottare un arco rovescio con due metri di spessore.

I treni.

Come già abbiamo avuto occasione di accennare, il binario di servizio, con lo scartamento solito di ottanta centimetri, si spingeva fino ad ogni avanzata; opportuni raddoppiamenti di esso permettevano la manovra dei treni destinati al trasporto degli operai e dei materiali di scavo o di ostruzione. Questi treni percorrevano tutti la galleria numero due e vi giungevano a mezzo della galleria di direzione. Da principio erano essi trainati soltanto da locomotive a vapore ad alta pressione. Ma poi si adottarono anche delle locomotive ad aria compressa, le quali in numero di tre servivano specialmente per treni leggeri o poterono con vantaggio sostituire o ridurre ad una breve tratta il trasporto con i cavalli dei vagoncini, che portavano all'avanzata i materiali necessari allo scavo e all'armatura e ne portavano indietro il materiale di scierro.

Le locomotive ad aria compressa.

Queste locomotive furono provviste dalla fab-

Il tracciamento dell'asse in galleria.

Il tracciamento dell'asse in galleria si fece valendosi di piombini sospesi, ad intervalli di 50 metri. La direzione di tale asse venne per ciascun imbocco fissata con osservazioni angolari di precisione, eseguite in un piccolo osservatorio, situato sul prolungamento dell'asse del grande rettilineo, rollinando, dalla parte d'Iselle, a tre vertici della triangolazione di base con un canocchiale lungo 60 centimetri, avente un obiettivo di 0,60 ed ingrandimento 40. Con queste osservazioni si poterono fissare per ciascun imbocco due punti di mira, dei quali quelli dalla parte di Briga erano situati da 500 a 600 metri, l'uno avanti, l'altro indietro dell'osservatorio, mentre quelli d'Iselle si trovavano rispettivamente a soli 75 o 114 metri dall'osservatorio e davanti di esso, non avendo la ristrettezza della valle permesso di fissarli ad una distanza maggiore.

A tali punti si appoggiava la verifica che si faceva dell'asse una o due volte all'anno, approfittando specialmente dell'occasione di feste, per non avere da interrompere altre volte i lavori. Questa verifica, di molto facilitata dallo scavo fatto delle due gallerie di direzione, o si faceva all'esterno col teodolite, installato nell'osservatorio, facendo uso di lanterne ad acetilene; oppure, quando le condizioni interne della galleria non permettevano il controllo, dall'esterno, prolungando l'asse nell'interno e facendo uso di altri allineatori.

I lavori dal lato di Briga.

Fino qui abbiamo detto del come proseguirono i lavori per l'imbocco sud. Dal lato di Briga



Il castello di Briga

brica di Winterthur e pesano tonnellate 6,5. Esso si carica con diecimila litri di aria, compressa alla pressione di 80 atmosfere; però la pressione di lavoro veniva ridotta a 15 atmosfere. Il diametro del cilindro è di 125 millimetri e la corsa dello stantuffo di 150 millimetri. La loro carica durava dalle quattro alle cinque ore. Per il loro rifornimento, al Sempione l'aria compressa veniva dai compressori, situati nella sala delle pompe, spinta in un tubo del diametro di 50 millimetri e collo spessore di 3,5 millimetri, che l'adduceva in galleria. Il consumo d'aria in ventiquattro ore era di metri cubi 2500 alla pressione di 80 atmosfere.

Il lavoro degli operai.

È inutile avvertire che il lavoro all'interno della galleria fu continuo. Gli operai, divisi in tre mute, vi si succedevano ogni otto ore, e cioè alle sei, alle quattordici e alle ventidue. Ogni quindici giorni si alternavano gli operai nei tre periodi di lavoro. Eccezzionalmente, quando per la prosocua di molta acqua in galleria il lavoro divenne dalla parte di Iselle più gravoso, si portò a quattro e anche a sei il numero delle mute, riducendo così rispettivamente a sei e a quattro il numero delle ore di lavoro per ciascuna.

Pare continuo fu il lavoro degli operai addetti allo scario e allo spandimento del materiale uscente dalla galleria, ma essi si davano il cambio solo ad ogni dodici ore. Nel cantiere si lavorava dodici ore per giorno, con una e mezza di riposo, eccezion fatta per l'officina, nella quale una squadra d'operai, proporzionata al bisogno, lavorava anche di notte per la preparazione dei foretti, quando occorreva.

però non precedettero sostanzialmente diversi. Pertanto ci limiteremo ad accennare a qualcuna delle particolarità più salienti.

Per i primi due anni, e cioè fino verso la fine del 1900, il caricamento del materiale scavato, anzi che sui vagoni di metri cubi 1,50 scorrevoli su binario con scartamento di 80 centimetri, come dal lato di Iselle, venne fatto su vagoncini della capacità di metri cubi 0,30, scorrevoli su un binario provvisorio con scartamento di 50 centimetri. Tali vagoncini, carichi, venivano dall'avanzata spinti indietro a mano per un certo tratto e poi caricati alla loro volta su carri-piat-tafurma, scorrevoli sul binario di servizio a scartamento normale di 0,80. Però un tale metodo fu presto riconosciuto non scorto d'inconvenienti e venne sostituito coll'altro di spingere fino all'avanzata il binario a scartamento di 0,80 e di caricare direttamente sui vagoni di metri cubi 1,50.

Mentre dal lato d'Iselle tutti i treni entravano ed uscivano dalla galleria, passando per quella di direzione, dal lato di Briga entravano ed uscivano per il tunnel numero uno.

La ventilazione e il raffreddamento

della galleria, dal lato di Briga.

Della ventilazione, provvisoriamente adottata per il lato nord, già abbiamo avuta occasione di dire. Per quella coll'impianto definitivo diremo, come questo venne messo in azione il 15 marzo 1901 e d'allora in poi penetrarono in media nella

galleria da 25 a 30 metri cubi d'aria al secondo e raggiunsero a mezzo di intettori l'avanzata da 1 a 2 metri cubi per ciascuna fronte d'attacco.

Allo scopo di sottrarre all'influenza del calore sotterraneo le inalazioni che conducevano l'acqua agli intettori e alle perforatrici vennero installate in un involucro di legno di centimetri 22 x 22 o in una lamiera d'alluminio di ferro e circondandole di materie cattive conduttrici, come carbone di legna polverizzato e pula di riso. Si venne per tal modo a ridurre a soli 6,4 per chilometro l'aumento di temperatura subito dall'acqua. Si cercò anche di abbassare la temperatura dell'aria mandata dagli intettori alle fronti d'attacco, facendola circolare lungo tubi portati da vagoncini pieni di ghiaccio; l'abbassamento ottenuto si dimostrò però insufficiente, essendo solo di due gradi. Onde si fece poi uso, con successo, di getti d'acqua fredda, al qual mezzo si ricorse anche per raffreddare l'aria nei cantieri d'allargamento e di rivestimento.

Una speciale condotta d'acqua fredda fu a tal scopo stabilita nella galleria numero due, con tubi del diametro di 253 millimetri ed isolati nel polvere di carbone entro un involucro cilindrico di ferro di 42 centimetri di diametro e di un millimetro di spessore. Due potenti centrifughe della casa Sulzer, azionate da due turbine di 300 cavalli ciascuna, potevano, con 1200 giri al minuto, inviare ciascuna nella condotta 80 litri d'acqua al secondo, con una pressione di circa 20 atmosfere e, funzionando insieme, 80,4, ad una pressione doppia. L'apparecchio refrigerante situato in galleria si componeva di parecchi gruppi di tubi, dentro i quali l'aria era invitata a passare o veniva raffreddata con intettori d'acqua fredda derivati dalla condotta di 253 millimetri. Gli intettori erano forati da una specie di rete di madriatura con buchi di 3 millimetri di diametro. L'acqua a pressione di circa 20 atmosfere ne usciva polverizzata. Poi, per disseccare l'aria, si aveva in fondo all'apparecchio un sistema di reti metalliche o di listelli, collegati fra loro a forma di persiana, che trattenevano le gocce d'acqua, la quale così cadeva a terra.

L'apparecchio Linde.

Termineremo, circa i lavori dal lato di Briga, accennando all'impianto, che si fece all'inizio dei lavori, di un apparecchio Linde per la produzione di aria liquida, per esperienze circa la possibilità di utilizzarla come ossigeno.

L'apparecchio Linde, installato nell'ufficio delle pompe, era capace di produrre sei litri d'aria liquida all'ora. Preparato le cartucce, mescolando sabbia silicea con petrolio, queste si immergevano nell'aria liquida, la quale, venendo da loro assorbita in una quantità circa doppia del loro peso, veniva a formarsi la carboniera, ritenendo dopo una parziale evaporazione dal 60 all'80 per cento di ossigeno, a motivo della maggiore volatilità dell'azoto.

L'inconveniente più grave, che rese non troppo soddisfacenti i risultati delle esperienze fatte, fu la grande rigidità di evaporazione dell'aria liquida assorbita dalle cartucce, la quale, per poco si ritardasse a farlo scoppiano, veniva a diminuire di troppo la forza da esse sviluppata.

IL PROGRAMMA

della Mostra Internazionale di Igiene Pubblica e d'Igiene e d'Assistenza Sanitaria nei Trasporti.

DIVISIONE I.

Igiene pubblica generale. — Servizi pubblici d'Igiene.

CATEGORIA 1.^a — Igiene pubblica generale. Legislazione sanitaria.

CATEGORIA 2.^a — Difesa contro le malattie infettive dell'uomo; Ospedali d'isolamento; Stazioni Sanitarie terrestri e marittime; Stabilimenti, apparecchi e mezzi di disinfezione; Organizzazione dei servizi relativi; Vaccinazione e sieroprofilassi.

CATEGORIA 3.^a — Scuole pubbliche ed asili; Ginnastica e lavori manuali.

CATEGORIA 4.^a — Vigilanza annonaria; Igiene nei mercati di frutta e verdura, pesce, ecc.; Igiene nelle latrine; Provvedimenti igienici per la distribuzione del latte materno e dei suoi prodotti; Laboratori e mezzi d'analisi chimici e microscopici.

CATEGORIA 5.^a — Vigilanza Zoootterica; mercati e scali di difesa contro le zoonosi.

CATEGORIA 6.^a — Beneficenza e assistenza sanitaria; Ospizi per lattanti; Ospizi per poveri; Ospedali; Dispensari e ambulatori.

CATEGORIA 7.^a — Ingegneria Sanitaria. Impianti di ac-

La "Phosphatine Fulkens", facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

qua potabile; Bagni pubblici; Lavatoi; Pulizia e inaffumicamento delle strade; Trasporto delle immondizie e definizione ultima delle stesse (Forzi di incenerimento, ecc.); Pognatura pubblica; Norme igieniche per lo smaltimento e l'utilizzazione delle acque cloacali.

DIVISIONE II.

Igiene rurale.

CATEGORIA 1.^a: *Abitazioni rurali*. — Norme igieniche per lo stanilo da letto. Locali riscaldati per colmi. Cucine. Locali, dispostioni e mezzi per conservare grano, farine, ecc. Latrine.

CATEGORIA 2.^a — Disposizioni delle stalle e delle cunicole dal punto di vista igienico.

CATEGORIA 3.^a — Disposizioni igieniche per la conservazione e la stoccatura dei cereali, per i granai, per gli espositi di granotarro.

CATEGORIA 4.^a: *Acque potabili*. — Pozzi. Cisterne. Condotti d'acqua potabile. Mezzi per filtrare e sterilizzare l'acqua che deve servire da bevanda.

CATEGORIA 5.^a — Provvedimenti igienici relativi alla mungitura, raccolta e conservazione del latte. Provvedimenti igienici relativi alla lavorazione domestica del latte (battito, formaggio, ecc.).

CATEGORIA 6.^a — Misure locali contro le malattie infettive del bestiame.

CATEGORIA 7.^a — Disposizioni igieniche per prevenire gli inconvenienti derivanti dalle operazioni agricole più comuni: trebbatura e pulitura dei grani; preparazione e conservazione del fieno; distribuzione delle sorse Thomas; distribuzione dello zolfo alle viti; distribuzione della potiglia borlese. Abiti da lavoro.

CATEGORIA 8.^a — Provvedimenti igienici per la difesa contro la malaria.

CATEGORIA 9.^a — Disposizioni per provvedimenti d'urgenza, per traumi, per insolazioni, asfissie, infezioni, avvelenamenti, morsicature.

DIVISIONE III.

Igiene ed Assistenza Sanitaria nei Trasporti Terrestri.

CATEGORIA 1.^a: *Igiene dei fabbricati ferroviari*. — Stazioni, sale di aspetto, restaurants, uffici, latrine, orinatoi, Ufficio e depositi. Dormitori e refettori, bagni, docce. Abitazioni del personale nelle stazioni e lungo la linea.

CATEGORIA 2.^a: *Igiene del materiale rotabile delle ferrovie*. — Carrozze per trasporto passeggeri; Riscaldamento, ventilazione, illuminazione, water closets ed arredo delle carrozze. Carri per il trasporto bestiame dal punto di vista igienico.

CATEGORIA 3.^a: *Carrozze speciali per trasporto ammalati sulle ferrovie*. — Carrozze speciali per trasporto feriti o malati di forme contagiose. Organizzazione del servizio per trasporto di ammalati affetti da malattie trasmissibili.

CATEGORIA 4.^a: *Igiene del personale ferroviario*. — Vestiario e mezzi per prevenire le malattie a cui il personale è soggetto per disimpegno delle sue mansioni. Ore di lavoro e distribuzione degli orari rispetto all'igiene ed alla salute del personale.

CATEGORIA 5.^a: *Ispizioni igieniche dei restaurants delle stazioni*. — Accertamento della salubrità dei cibi e bevande e disposizioni relative.

CATEGORIA 6.^a: *Servizio di pulizia e disinfezione dei fabbricati e del materiale rotabile delle ferrovie*. — Arredamento delle sale d'aspetto e delle vetture dal punto di vista della pulizia e della disinfezione. Disposizioni relative alla disinfezione delle sale d'aspetto, uffici, uffici e vetture. Materiale e servizio di disinfezione dei carri per trasporto bestiame.

CATEGORIA 7.^a: *Assistenza sanitaria fra il personale delle ferrovie*. — Organizzazione dell'assistenza medica a domicilio. Ambulatori per le malattie comuni. Ambulatori per le specialità. Fornitura di medicinali ed apparecchi ortopedici.

CATEGORIA 8.^a: *Organizzazione del servizio per la cura e la profilassi della malaria nelle ferrovie*. — Medici o loro attribuzioni. Distribuzione dei medicinali. Protezione dei fabbricati e delle persone.

CATEGORIA 9.^a: *Organizzazione del servizio nei soccorsi d'urgenza nelle ferrovie*.

a) Nelle Stazioni: Posti di soccorso; loro arredamento; armamentario; cassette di soccorso; barelle, carrozzelle;

b) Sulle linee: Carri di soccorso, loro arredamento, barelle, letti, armamentario, medicinali, materiali di medicazione; cicli. Cassette di soccorso sui treni circolanti. Istruzioni al personale ferroviario sui primi soccorsi da prestarsi ai feriti e disposizioni relative.

CATEGORIA 10.^a: *Soccorsi d'urgenza*. — Disposizioni per soccorsi d'urgenza nelle vetture, comuni ed automobili, nei trasporti dei malati (comuni ed infettivi). Cassette di soccorso nei ciclisti, automobilisti e alpinisti.

CATEGORIA 11.^a: *Cervaggio*. — Disposizioni igieniche per le vetture pubbliche. Carrozze speciali per trasporto di ammalati comuni; apparecchi trasportabili per disinfezione; materiale per trasporto di ammalati di malattie infettive e del loro effetto.

CATEGORIA 12.^a: *Automobilismo e ciclismo*. — Cassette di soccorso per automobilisti e ciclisti; vetture automobili per trasporto di ammalati e feriti; cicli speciali per trasporto di ammalati.

DIVISIONE IV.

Igiene navale - Salvataggio.

CATEGORIA 1.^a: *Morbilità e mortalità nei vari tipi di nave*. — Navi da guerra e della marina mercantile. Navi adatte al trasporto di passeggeri ed emigranti. Navi sussidiarie. Navi di uso locale. Navi adatte alle navi-

grazione fluviale e lacuale. Fattori dell'igiene individuale sulle navi. Equipaggiamento. Occupazioni e mestieri di bordo. Palombari.

CATEGORIA 2.^a: *Igiene dei locali per alloggio; Annessi; Arredamento*. — Piano di coperta. Soprastrutture abitate. Primo e secondo corridoio. Cabine di 1.^a e 2.^a classe. Dormitori. Cucine. Refettori. Sale di trattamento. Bagni. Lavandini. Latrine.

CATEGORIA 3.^a: *Igiene dei locali adibiti al carico*. — Stiva e suoi compartimenti.

Dispositivi speciali a seconda della natura del carico ed in riguardo all'igiene di bordo.

CATEGORIA 4.^a: *Igiene dei locali di servizio*. — Cucina. Panetteria. Forni. Lavanderia. Depositi di suppellettili ed effetti di uso. Magazzini per provviste di bordo (legname, attrezzatura, combustibile, materie grasse, ecc.). Locali delle macchie ed annessi.

CATEGORIA 5.^a: *Previdi igienici circa le provviste alimentari; Acqua potabile a bordo*. — Natura e condizionamento delle provviste alimentari a bordo. Bevande. Cambusa. Magazzino generale dei viveri. Acqua potabile a bordo, suo approvvigionamento e conservazione, metodi di correzione, depurazione e distribuzione.

CATEGORIA 6.^a: *Principali fattori dell'igiene generale di bordo*. — Provvedimenti igienici relativi:

a) all'illuminazione naturale ed artificiale a bordo; alla ventilazione spontanea ed artificiale; ai sistemi di riscaldamento.

CATEGORIA 7.^a: *Assistenza sanitaria e profilassi a bordo*. — Organizzazione dell'assistenza sanitaria a bordo. Ospedale comune e d'isolamento. Infermerie e dispensaria. Sala di operazioni. Armamentario. Farmacia di bordo. Bagni, latrine. Arredamenti di tutti i detti locali. Mezzi per combattere il mal di mare. Mezzi ed apparecchi di disinfezione. Disinfettanti e provviste relative. Mezzi ed apparecchi per l'uccisione dei topi e d'insetti nocivi a bordo.

CATEGORIA 8.^a: *Soccorsi nei naufragi e nei naufraghi*. — Istruzioni e cassette di soccorso.

DIVISIONE V.

Assistenza nei trasporti di malati e feriti militari in tempo di pace e di guerra.

(Ministero della Guerra e della Marina; Società di soccorso, industrie private).

CATEGORIA 1.^a: *Trasporti a braccia e a dorso d'uomo*. — Grembiati, corregge, mezzi improvvisati, gerle, barelle trasformabili, congegni speciali.

CATEGORIA 2.^a: *Trasporti con barelle*. — Barelle rigate, barelle pieghevoli, barelle divisibili, barelle arrotati, barelle pesanti, carrello-barelle, barelle a ruota, sedile-leggia, barelle improvvisabili.

CATEGORIA 3.^a: *Trasporti con carri*. — Carri e vetture per ammalati e per feriti, mezzi improvvisabili per adattare carri e vetture comuni a trasporto feriti.

CATEGORIA 4.^a: *Trasporti con quadrupedi*. — Muli, dromedari, cammelli, Scanzani, sedie, scotte-barelle, portantine, calette. Mezzi improvvisabili.

CATEGORIA 5.^a: *Trasporti per ferrovia*. — Treni sanitari. Mezzi speciali di adattamento e attrezzamento delle vetture comuni da viaggiatori e dei carri merci per trasporto malati e feriti. Stazioni di soccorso lungo le linee ferroviarie.

CATEGORIA 6.^a: *Trasporti per nave*. — Navi-ospedale. Mezzi speciali di attrezzamento delle navi comuni per trasporto feriti e malati. Mezzi speciali per carico e scarico dei medesimi.

Trasporti fluviali, lacuali e lagunari. — Ambulanza fluviale. Mezzi speciali di attrezzamento, battelli e barconi nel commercio per trasporto feriti e malati. Piottiglie ambulanza ad allegio ed a rimorchio. Stazione di carico e di sbarco lungo il percorso.

CATEGORIA 7.^a: *Trasporti in montagna per via aerea*. — Funicolari. Carrelli speciali per feriti e malati. Mezzi di sospensione. Barelle.

CATEGORIA 8.^a — Automobili, cicli ed tricli speciali per trasporto feriti e malati

CATEGORIA 9.^a — Provvedimenti per il trasporto del materiale sanitario al seguito delle truppe.

DIVISIONE VI.

Igiene industriale.

CATEGORIA 1.^a: *Costruzioni*. — Materiali e disposizioni costruttive degli ambienti dove si compiono lavori pericolosi o noivi.

Disposizione igienica degli ambienti di lavoro: Superficie o cubatura d'aria per ciascun operaio; illuminazione, ventilazione, regolarizzazione del grado di umidità e di temperatura degli ambienti stessi.

Lavoro negli officii: Modi per prevenire la ispirazione di polvere, per allontanarla, per impedire si diffonda negli ambienti e fuori degli stabilimenti. Metodi per eliminare o rendere innocuo fumo, vapore e gas.

Impianti complementari: Provvista di acqua potabile. Latrine. Eliminazione delle acque luride e residue dell'industria. Loro epurazione.

Sporcificatori e locali di deposito degli indumenti. Lavatoi. Bagni e doccia.

Ambienti di soggiorno degli operai nelle ore di riposo: Dormitori. Refettori.

Ambienti ed apparecchi per cucinare e riscaldare i cibi. Sale di allattamento.

Stanze di soccorso.

Capodi di lavoro degli operai: Vesti di lavoro. Occhiali e maschere di difesa. Respiratori. Guanti, ecc.

CATEGORIA 2.^a: *Igiene delle industrie minerarie e metallurgiche*. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa:

a) Nella miniere, in gallerie e a cielo aperto;

b) Nella lavorazione del urmo e pietra da costruzione;

c) Nella lavorazione del gesso, alabastro, cemento.

d) Nelle zolfare e nella lavorazione dello zolfo.

CATEGORIA 3.^a: *Igiene dell'industria metallurgica e della lavorazione dei metalli*. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa:

a) Nelle officine metallurgiche, negli altiforni e nelle fonderie di metalli;

b) Nell'estrazione del ferro. Preparazione della ghisa, acciaio e lavorazione delle scorie;

c) Nell'estrazione del rame;

d) Nell'estrazione del piombo;

e) Nell'estrazione dell'argento dai minerali di piombo;

f) Nell'estrazione dell'argento e dell'oro per amalgamazione; loro raffinamento;

g) Nell'estrazione dello zinco;

h) Nell'estrazione del mercurio;

i) Nell'estrazione dell'alluminio con forno elettrico;

l) Nelle fabbriche di leghe di rame (bronzo, bronzo d'alluminio, ottone, ecc.);

m) Nella fabbricazione della latta e delle lastre zincate;

n) Nelle officine della lavorazione del ferro; fabbricazione delle lime; fabbricazione degli agghi da cuocere e delle penne d'acciaio. Nella fabbricazione degli oggetti e leghe di piombo. Nella fabbricazione della lega da saldatori. Nella fabbricazione caratteri da stampa e cliché di stereotipia. Nella fabbricazione di accumulatori elettrici. Nella lavorazione dell'oro e dell'argento e industrie del Porfiro. Nella lavorazione in galvanoplastica. Nelle officine di smaltatura.

CATEGORIA 4.^a: *Igiene dell'industria vetraria e ceramica*. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa:

a) Nell'industria del vetro e del cristallo (preparazione della miscela, fusione della medesima, soffiatura, colatura e lavorazione);

b) Nella fabbricazione degli specchi (stagnatura e argentatura);

c) Nell'industria dei laterizi;

d) Nell'industria delle terre cotte (porcellana, maioliche, terraglie);

CATEGORIA 5.^a: *Igiene delle industrie chimiche ed affini*. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa:

a) Nella produzione dell'acido solforoso e dei solfiti, dell'acido solforico, dell'acido nitrico, dell'acido cloridrico e cloro. Nella fabbricazione dell'ammoniaca, della soda, della potassa e sali relativi. Nelle industrie elettrolitiche. Nella preparazione del solfito di carbonio. Nella fabbricazione dell'allume. Nella fabbricazione del solfato di rame. Nella fabbricazione dei sali di mercurio. Nella fabbricazione del solfato di ferro, ecc.;

b) Nelle fabbriche di materie esplosive. Polveri picriche (polvere nera e polvere senza fumo). Dinamite. Fulmicotone. Fulminato di mercurio. Fiammiferi con fosforo bianco, con fosforo rosso e senza fosforo;

c) Nelle fabbriche di color minerali. Colori a base di piombo (bianca, minio, giallo cromo, litargio, ecc.). Cinabro o vermiglione. Rossetto. Verle cromo, ecc.;

d) Nell'industria dei concimi chimici. Preparazione dei fertilizzanti dalle ossa e dai fosfori minerali, ecc. Preparazione della colla forte. Lavorazione del sangue, albumina e dei residui animali. Residui della confezione delle sardelle e del tonno. Lavorazione delle materie fecali;

e) Nell'industria della gomma elastica e della guttaperca;

f) Nella fabbricazione del gas. Gas del carbon fossile. Gas povero. Gas d'acqua. Distillerie del catrame. Fabbricazione delle mattonelle combustibili. Distillerie del petrolio. Distillerie di resina. Carburio di calcio;

g) Nella lavorazione delle materie grasse. Olie. Colatura del sego. Estrazione di oleo-margarina. Sterilizzazione, sapunerie;

h) Nelle lavanderie;

i) Nei zuccherifici;

l) Nell'industria dell'amido, della fecola, della destina, del glucosio;

m) Nell'industria dell'alcool. Vinificazione. Birra; n) Nella panificazione e nei pastifici;

o) Nell'industria delle vernici in genere;

p) Nella fabbricazione delle lastre e dei prodotti per fotografia;

q) Nella collodionatura delle reticelle per incandescenti;

r) Nelle fabbriche di ghiaccio.

CATEGORIA 6.^a: *Industria e manifattura dei tabacchi*. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa.

CATEGORIA 7.^a: *Industria del legname*. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa nelle:

a) Officine per la lavorazione del legname;

b) Officine ove si rende il legno conservabile ed ininfiammabile.

CATEGORIA 8.^a: *Industrie tessili*. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa nella:

a) Alaccorazione e lavorazione della canapa e del lino. Filatura del lino e della canapa. Covitura della stoppa. Filatura della juta. Mercerizzazione;

b) Filatura del cotone. Lavorazione dei relativi cascani. Fabbricazione delle ovate;

c) Lavorazione della lana. Purga. Carbonizzazione. Cardatura. Pettinatura. Filatura. Follatura. Lane artificiali;

d) Trattura e filatura della seta (filande e filatoi). Lavorazione dei cascani di seta. Preparazione della seta artificiale;

e) Tessi: a a mano ed a macchina;

burro, formaggio e altri prolati e nella lavorazione dei sotto prodotti.

CATEGORIA 10.^a: Industrie delle spoglie e dei residui animali. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa nella:

- a) Lavorazione delle pelli. Essiccazione e salatura delle pelli fresche. Conerie e preparazione del cuoio. Lavorazione delle pellicce;
- b) Lavorazione dei peli animali (crine, setole, ecc.). Industria delle spazzole e dei pennelli;
- c) Lavorazione delle unghie e delle corna. Fabbricazione bottoni e pettini, ecc.;
- d) Lavorazione della madreperla e del corallo;
- e) Preparazione del fetto e industria dei capelli.

CATEGORIA 11.^a: Industria della carta e industrie papirifiche. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa nella:

- a) Lavorazione degli stracci. Preparazione della pasta di legno e della pasta di celluloso. Cartiere e preparazione della carta. Fabbricazione di carte speciali;
- b) Fabbriche di inchiostri in genere. Fabbriche di matite;
- c) Litografie e tipografie;
- d) Macchine da scrivere;

CATEGORIA 12.^a: Industria del vestiario. — Inconvenienti, pericoli e mezzi di difesa:

- a) Nella confezione degli abiti, scarpe, ecc.;
- b) Nell'uso delle macchine da cucire.

CATEGORIA 13.^a: Industria della pesca. — Igiene nelle abitazioni dei pescatori; Igiene nel vestiario dei pescatori; Alimentazione dei pescatori; Mezzi e sistemi per prevenire infortuni durante la pesca; I vari sistemi di pesca dal punto di vista dell'igiene; Quadri dei pesci e molluschi mangerecci e velenosi; Malattie trasmissibili all'uomo dai pesci.

DIVISIONE VII.

Prevenzione ed attenuazione degli infortuni sul lavoro.

Prevenzione degli infortuni.

CATEGORIA 1.^a — Legislazione e pubblicazioni riguardanti la prevenzione degli infortuni.

CATEGORIA 2.^a — La sicurezza nell'industria dei trasporti per terra. Apparecchi di sollevamento e di trasporto. Apparecchi speciali per carico e scarico. Apparecchi e mezzi preventivi contro gli accidenti sulle strade ferrate in generale e sulle ferrovie a trazione funicolare. Piani inclinati. Trasporti funicolari aerei, ecc., ecc. Mezzi per richiamare l'attenzione al pericolo — per facilitare la sorveglianza — per garantire il rispetto delle norme precauzionali.

CATEGORIA 3.^a — Provvedimenti generali per tutti gli impianti meccanici. Trasmissioni di energia meccanica in genere; forme costruttive; disposizioni; pulitura e lubrificazione; manovra delle cinghie; arresti.

a) Provvedimenti per generatori e recipienti di vapore. Costruzione. Apparecchi di prova, di sicurezza. Impianto, governo e manutenzione. Difetti. Purificazione delle acque di alimentazione. Condotte di vapore;

b) Provvedimenti per motori idraulici, a vapore, a gas, a petrolio e derivati, ad acqua e motori elettrici;

c) Provvedimenti per impianti di produzione, trasformazione, trasporto di energia elettrica; per impianti telefonici e telegrafici;

d) Provvedimenti per apparecchi di sollevamento. Elevatori per le persone e per le merci, gru, argani, scale mobili, scale aeree meccaniche, ecc.;

e) Provvedimenti per cave e miniere. Servizio delle gallerie e dei pozzi; impiego di apparecchi meccanici e di materie esplodenti;

f) Provvedimenti per officine metallurgiche. Fabbricazione del ferro, dell'acciaio e di altri metalli. Forni, laminatoi, magli, presse ed altre macchine speciali. Apparecchi per proteggere la vista e gli arti degli operai;

g) Provvedimenti per macchine, utensili per la lavorazione dei metalli;

h) Provvedimenti per la lavorazione dei marmi, delle pietre e per la fabbricazione delle calce e dei cementi;

i) Provvedimenti per macchine utensili per la lavorazione del legno;

j) Provvedimenti per le macchine dell'industria tessile. Macchine e processi per la filatura e tessitura della seta, della lana, del cotone, del lino, della canapa, della juta e di altre fibre vegetali. Macchine e processi per cardaggio, tintura, stamperia ed apparecchiatura delle materie tessili nei loro diversi stadi;

k) Provvedimenti per fabbriche di carta con cenci e successioni. Tipografia. Litografia ed arti affini;

l) Provvedimenti per l'industria ceramica. Porcellane. Terraglie. Terre cotte. Vetriere;

m) Provvedimenti per le industrie dei cuoi, delle pelli e dei crini animali;

n) Provvedimenti per fabbrica di prodotti chimici. Prodotti chimici propriamente detti: coloranti, vernici, ecc. Fabbricazione acidi, concimi chimici, corpi grezzi e derivati, candele, saponi, ecc. Colla, amido e destrosi;

o) Provvedimenti per la fabbricazione di esplosivi e di banamiferi;

p) Provvedimenti per l'industria dell'alimentazione. Molini. Pastifici. Abbattimento degli animali. Tagliatura delle carni. Caseifici. Fabbricazione del giaccho. Fabbricazione conserve alimentari. Fabbrica acque gazoze. Fabbrica alcool e liquori.

CATEGORIA 4.^a — Disposizioni di sicurezza nei cantieri e nelle imprese di costruzioni in genere. Impalcature, puntellamenti, carico, scarico e maneggio dei materiali pesanti.

Disposizioni di sicurezza per le industrie agricole. Maseggi. Trebbiatrici. Taglia paglia. Taglia foraggi. Taglio e trasporto delle piante.

Carri di protezione per operai. Occhiali. Maschere respiratorie. Maschere protettive. Guanti. Scarpe e soccol. Gambali, ecc.

Provvedimenti a difesa e a tutela delle persone negli ambienti di lavoro e per la rapida uscita nei casi di incendio.

CATEGORIA 5.^a: Attenuazione degli infortuni. — Disposizioni legislative riguardanti l'assistenza medica dei feriti sul lavoro. Bibliografia medica. Soccorsi d'urgenza. Attrezzi per trasporto dei feriti. Cassette di medicazione per stabilimenti e cantieri. Organizzazione delle infermerie di stabilimenti, oggetti necessari per servizio medico e chirurgico di queste speciali infermerie. Ambulanze private. Ambulanze pubbliche. Ospedali speciali per la cura dei feriti sul lavoro ed Istituti per le cure meccanoterapiche.

Avvertenze.

1.^o Tutto ciò che riguarda la parte igienico-sanitaria della Divisione VII trovai in questa Sezione.

Nella Sezione Previdenza figura quanto si riferisce alle questioni economico-sociali.

2.^o Gli apparecchi, i congegni ed i provvedimenti riguardanti la prevenzione e l'attenuazione degli infortuni, esposti in altre Sezioni dell'Esposizione, potranno essere presi in considerazione anche dalla speciale Commissione per la Divisione VII della Sezione Igiene-Sanitaria e Divisione II e Categoria 1.^a della Sezione Previdenza, qualora le vengano trasmessi (in tempo utile) disegni, descrizioni o monografie che ne offrano una chiara illustrazione.

Per la Commissione della Sezione Igiene-Sanitaria:

- MANOVALLI dottor prof. LUIGI, *Presidente.*
- BERETTA dottor AMBRGIO, *Vice-Presidente.*
- GRANDI dottor EDUARDO, *Vice-Presidente.*
- ARCELLANGHI dotta BARBARA, *Litterato dottor ALBERTO.*
- BIGOTTI dotta LORENZO, *MAGALDI avv. VINCENZO.*
- BONDIOTTI UBEREDDEZ dottor MANDELLI ALONSO.
- CHIGNO dottor GIULIO, *MARZO dotta dottor ANGELO.*
- CASDIANI dottor ETTORE, *MOROTTI dottor ETTORE.*
- CANZI LUIGI, *PONTIGIA ing. LUIGI.*
- CRIZI dotta ANGELO, *RANDOLFO dotta gon dottor BIESSEPPE.*
- DEBISTOPOIS dotta MALAUCIA, *SANTOLUCCIO dotta BOCCA.*
- GAMBIA dotta LUIGI, *PIRELLA dotta GIULIO.*
- GATTI dottor FRANCESCO, *SIENA PUBBLICA.*
- GIACCHI arch. GIOVANNI, *THIARDI dottor AMBRGIO.*
- GRASSI dottor prof. EUGENIO, *DOIT. F. ROSSI, Segretario.*

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

Specchi — dell' enigma

Novelle di **Piero Giacosa**

Con prefazione di **Antonio Fogazzaro**

Ince. - La neve giustiziera. - "Noli me tangere.",
Le visite. - La mula bianca. - Brussaglia. - Sorella
morte. - Una notte sull'Alpe. - Il ragno e il professore.

" È un professore di scienza che immagina da poeta, che osserva da pittore. » Così il Fogazzaro nella sua prefazione designa l'autore di queste novelle che faranno viva sensazione nel mondo. E le qualità dell'autore egli designa così: " Fantasia viva, facilità di osservazione, amore del misterioso, largo sapere, a volte di mente esercitata nella indagine scientifica, ecco le qualità che della sua mano ancor giovane che ha scritto queste novelle delicate e forti. »

Citiamo ancora queste parole che il Fogazzaro scrive nella sua prefazione in forma di lettera all'editore: " L'opera d'arte vuole senza dubbio, anzi-

tutto, intelletto ed esperienza di arte; ma il buono artista che anche fuori dell'arte sa molto e sa bene, si trova maggior copia di genio nella immaginazione e lavoro lessati di maggiore solidità in paragone dei colleghi fidati nell'estro e sprezzatori degli studi severi. » E Piero Giacosa, egli aggiunge, possiede tutte queste attitudini del buono artista.

Davanti a tale una presentazione di tale un maestro, non occorre aggiungere altro, per suscitare il più vivo interesse del pubblico italiano, ed anche straniero, per la bella opera d'arte narrativa che oggi si presenta.

LIRE 3,50. — Un volume in-16 di 316 pagine — LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Ultime Novelle di E. Castelnuovo

Don Giusto. — Nel Chiosco numero 6. — Margherita. — L'incubo. — La vedova desolata. — Il chiodo. — Tragedia intima. — La signora Clementina alle conferenze. — Verità, Giustizia, Pietà. — Il cugino d'America.

Un volume in-16 di 356 pagine: Lire 3,50.

L'orda d'Oro
Romanzo di **Diego Angeli**

Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3,50.

Ultimi volumi della Biblioteca Amena

Eugenia Grandet, romanzo di **Onorato Balzac.**

Un volume in-16 di 300 pagine. L. 1 —

Il figliuol prodigo, romanzo di **Hall Caine.**

Due volumi in-16 di complessive 432 pagine. L. 2 —

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - **SPERRE BORGHESE** - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni preferibilità. - Cantiere di scialuppe navali: SPEZIA.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO)
 Garantito chimicamente puro. **Da non confondersi con altri Liebig's.**
 Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
 di **Girolamo Mantovani - Venezia**
 Rimonda l'habituale tonico-stomacale, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difetti digestivi: viene pure usata quale preservativo contro le febbri paludali. Prentesi schiata o all'acqua Solis.
 VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

DOMANDATE
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQVORE GALLIANO
AMARO SAJUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE 14 TABELLIE MEDICHE

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI
Marca BRASIER
 SOCIETÀ ANONIMA
 Sede in ROMA Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili
BRASIER
 PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
 PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905
 Rivolgersi alla Società FIDES: ROMA, Via del Tritone, 36.

NON PIU' MALATTIE & **IPERBIOTINA** **PUSCOLI GRATIS** **PRODOTTI** **D. MALESCI FIRENZE**

LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della
GRANDINE
 Sede Generale: **BOLOGNA**
 Anno 15.° - Garanzie per gli assicurati: Capitale L. 1.500.000.00
 sociale interamente versato e portatogli in corso

Sono uscite le
ULTIME NOVELLE
 di **Enrico Castelnuovo**

Don Giusto. - Nel Chiosco numero 6. - Margherita. - L'incubo. - La vedova desolata. - Il chiodo. - Tragedia intima. - La signora Clementina alle conferenze. - Verità, Giustizia, Pietà. - Il cugino d'America.
 Un volume in-16 di 356 pagine
LIRE 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VERMOUTH
 di **TORINO**
FRANCIA & C.
CANELLI

QUINTO MIGLIAIO
Suor Giovanna della Croce
 Questo capolavoro della Srao richiama l'attenzione del pubblico, essendo annunciato che l'eminente attrice ne ha ricambiato un dramma. Questo sarà fra breve rappresentato a Roma. Intanto tutti vorranno leggere o rileggere il romanzo. Perciò ne mettiamo in vendita una nuova edizione. Un volume di 380 pagine: **Quattro Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È COMPLETA L'OPERA
I RUSSI SU LA RUSSIA
 Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il
Principe Eug. Trubetzkoy
 Due volumi di complessive 770 pagine:
SETTE LIRE.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CHAMPAGNE - SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

Grasie al lieto successo della Figlia di Iorio di Gabriele d'Annunzio musicata dal maestro Franchetti, che tanto interesse desta nel mondo, l'attenzione generale è di nuovo richiamata sul capolavoro teatrale e poetico di Gabriele d'Annunzio. Tutti vorranno fare i confronti fra l'opera letteraria e l'opera teatrale, fra la tragedia e il libretto. Perciò giunge a tempo opportuno la nuova edizione, che porta il bel numero di sedicesima, e che è ornata elegantissimamente come le precedenti.

Un volume in carta vergata con fregi e iniziali di ADOLFO DE CAROLIS: **Quattro Lire.**
 Edizione legata in pelle stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume: **DIECI LIRE.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione
Annuario Anno XLII - 1905
Scientifico ed Industriale
 Diretto dal professor **Augusto Righi**
 Senatore del Regno
 Un volume in-16 di 750 pagine con 56 incisioni, 6 disegni su l'Eclisse solare del 30 Agosto 1905 e una Carta dei Terremoti italiani del 1905. **NOVE LIRE.**

Si vendono pure separatamente le seguenti parti:

Astronomia	del professore G. Colonna. Con 5 incisioni e 6 disegni su l'Eclisse solare del 30 agosto 1905.	Pag. 80
Meteorologia	del prof. V. Monti o J. Annunzio. Con 6 incisioni e una carta dei Terremoti italiani del 1905.	L. 1,50
Fisica	dei professori V. Monti e L. Amaduzzi. Con 6 incisioni.	Pag. 52
Elettrotecnica	del prof. G. Giorgi e B. Desideri. Con 9 incisioni.	L. 1,-
Storia Naturale	del professore U. Ugolini.	Pag. 136
Medicina e Chirurgia	del prof. A. Clerici, E. Secchi, Cavazza.	L. 2,-
Chimica	dei professori G. Baroni e G. Hruini.	Pag. 140
Agraria	del professore A. Serpieri.	L. 2,-
Ingegneria Civile e Lavori Pubblici	dell'ingegnere A. Kropinski. Con 4 incisioni.	Pag. 212
Ingegneria Industriale	del prof. A. Clerici. Con 16 incisioni.	L. 2,50
Elenco completo dei Brevetti d'invenzione	conferiti in Italia nel 1905.	
Geografia	del professore A. Bressanini.	Pag. 110
Scienze	A questa parte sono uniti i Congressi o la Necrologia Scientifica del 1905.	L. 1,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Quinto Migliaio **Che cos'è l'arte?** del Conte Leone Tolstoj.
 Vol. in-16: Una Lira.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SFENDIDO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

16.° migliaio
La Figlia di Iorio
 Tragedia pastorale in tre atti
 di **Gabriele d'Annunzio**
 Un volume in carta vergata con fregi e iniziali di ADOLFO DE CAROLIS: **Quattro Lire.**
 Edizione legata in pelle stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume: **DIECI LIRE.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA **DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA**
 TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E AI BOTTIGLIERI
 Ventiquattro bottiglie di Primo tratto
 MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Opere di Edmondo De Amicis

La Vita Militare.
58.^a impressione dell'edizione definitiva del 1880. L. 4 —
— Edizione in-8 illustrata . . . 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Marocco.
20.^a edizione 5 —
— Ed. in-8 illustr. da Ussi e Bisio. 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Costantinopoli.
28.^a edizione. (2 volumi) . . . 6 50
— Ediz. in-8 illustr. da C. Bisio. 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Olanda.
17.^a ediz. rivelata dall'autore. 4 —
— Edizione in-8 illustrata . . . 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Sull'Oceano.
25.^a edizione. 5 —
— Ediz. in-8 ill. da A. Ferraguti. 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Novelle.
Gli amici di collette. - Camilla. - Fucio. - Un gran giorno. - Alberto. - Fortezza. - La casa paterna.
22.^a impressione dell'edizione definitiva del 1878. 4 —
— Edizione in-8 illustrata . . . 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Alle porte d'Italia.
10.^a impres. dell'ediz. del 1888. 3 50
— Ediz. in-8 illustr. da G. Amato. 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Ricordi di Parigi.
Il primo giorno a Parigi. - Uno squarcio all'Esposizione. - Victor Hugo. - Emilio Zola. - Parigi.
17.^a edizione. 1 —

Ricordi di Londra.
24.^a ediz. illustrata da 22 inc. 1 50

Ritratti letterari.
Dante. - Zola. - Tolstoj. - Aguiar. - Imanu. - L'attore Comelio. - Derroni de.
3.^a edizione 4 —

Gli Amici.
17.^a edizione (2 volumi). . . . 2 —
— Ediz. ridotta o illustr. 18.^a ed. 4 —

Il Vino.
Nuova ediz. illustrata da Ferraguti, Ximenes e Nardi. 2.^a ediz. 2 50
— Ediz. di lusso in-8 o a colori. 6 —

La carrozza di tutti.
18.^a edizione. 4 —

Fra scuola e casa.
Racconti. Un dramma nella scuola. - Animo e ginnastica. - La maestra negli operai. - Decreti. Il libro degli operai. - Latitium. - Ai fanciulli del Rio della Plata. - I poeti. - Patalecci. - Un poeta sconosciuto. - La scuola in casa.
9.^a edizione. 4 —

Cuore. Libro per i ragazzi.
347.^a edizione. L. 2 —
— Edizione in-8 illustrata da Ferraguti, Nardi e Sartorio. 5 —
— Legata in tela e oro 8 —
— Legata in stile liberty 6 75

Il romanzo d'un maestro.
11.^a edizione. 5 —
— Ediz. econ. in 2 vol. 28.^a ediz. 2 —

La maestrina degli operai.
3.^a edizione, in formato-bijou. 3 —
— Legata in tela e oro 3 75

Ai ragazzi, discorsi.
10.^a edizione. 1 —
— Ed. di lusso legata in tela e oro. 3 —
— Legata in pelle, uso antico . 5 —

Memorie
Memorie giovanili. - Memorie di viaggiatori e d'artisti. - Memorie di oltremare o d'oltremare. - Memorie Sacre.
8.^a edizione. 3 50

La lettera anonima.
5.^a ediz., illustrata e a colori. 3 —

Ricordi d'infanzia e di scuola.
scritti da: Emanuele e Mariagrazia. - Piccoli studenti. - Il gariboldo rosso, ciccione. - Santa minina. - Adolescenti. - Due di spade e due di cori, racconto.
8.^a edizione. 4 —

Capo d'Anno. - Pagine parlate.
Capo d'Anno. - Confessioni di un contadino. - Smapia. - Il canto XXV dell'Inferno, ed. E. Rossi. - Lingua convalescente. - Servando un libro. - Così va il mondo. - I nostri contadini in America. - La Canaglia. - Falsate attenza. - Il libro della spesa di Silvio Pellico. - Sai Menestieri.
5.^a edizione. 4 —

Nel Regno del Cervino. Nuovi racconti e bozzetti. - Nel regno del Cervino. - Ricordi di Natale. - La mia officina. - L'ultimo amico. - Nel giardino della follia. - La posta d'una poeta. - Una filazione. - Musica mondina. - Il sogno di rigina. - I ricordi al borgo. - La prima elementare. - alla doccia. - Il voco di mio fanciullo. - La guerra. - Il saluto.
6.^a edizione. 3 50

L'Idioma Gentile.
34.^a edizione. 3 50

Pagine Allegre.
Il canto d'un lavoratore. - I lavoratori del carbone. - L'eredità del fuoco. - La quarta guerra. - Le esperienze e il pubblico. - La collazione della bicicletta. - Le alpiniste tedesche. - Il paradiso degli inglesi. - Santa Margherita. - Una visita all'Accademia della Giove. - Anisa. - La prima. - Raccomandazioni ad amici.
E uscite il libro. - La Sicilia in teatro. - Piccole miserie dell'ospitalità borghese. - Il dottor Drozio. - Casa di tutti. - Gli azzurri e i rossi. - Giulio Mazzoni. - Il mondo bozzetto. - La distesa. - Bandoli. - Un amore di Nello. - Il Vero.
6.^a edizione. 4 —

Tre ore a Montecarlo. (Nel Fascicolo di ottobre 1905 del *Secolo XX*). Cont. 50

Fiore del passato. bozzetto drammatico. (Esec. gennaio 1906 *Secolo XX*) cont. 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

POESIE DI ADA NEGRI

16. ^o MIGLIAIO	12. ^o MIGLIAIO	7. ^o MIGLIAIO
FATALITÀ	TEMPESTE	MATERNITÀ
QUATTRO LIRE.	QUATTRO LIRE.	QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO

Una Gita all'Harrar del Capitano E. A. d'Albertis

Un volume in-8 in carta di lusso con 62 incisioni: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche e l'opinione di della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina **Pharus** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentarle le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

1906



MILANO
E LA SUA
ESPOSIZIONE
PER IL SEMPIONE
CON
due Piante Pharus
Prezzo: UNA LIRA.

Nello stesso formato, colla stessa ricchezza di illustrazioni e di carte, e allo stesso prezzo la Casa Treves pubblicherà contemporaneamente le edizioni Francese, Tedesca ed Inglese.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Recentissima pubblicazione

Le Aquile

Romanzo di **VIRGILIO BROCCHI**

Un volume in-16 di 304 pagine: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Quinto migliaio

Prose Scelte, di Gabriele d'Annunzio

Quattro Lire. - Un volume di 120 pagine. - Quattro Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Recentissima pubblicazione

L'AMERICA e l'avvenire

Conferenze di **Ugo Ojetti**

Un volume ornato incorniciato di tutti i presidenti della Repubblica, Washington e Roosevelt, e altre incisioni.

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Splendida pubblicazione illustrata

IL SEMPIONE

NUMERO SPECIALE

Illustrato a colori sopra dipinti di A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

TESO PER SIGNORI

Senatore GIUSEPPE COLOMBO
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le fortunate conseguenze dell'opera colossale.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

Illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in cromo, animate a termini d'insieme, costituiscono una opera notevole e ammirabile dai progressi che ha fatto riproduzioni tonocromatica a colori (trionfo).

Un fascicolo in folio, in carta di lusso, con pagine e colori da dipinti a olio, con ornati e pastelli di A. Ferraguti, A. Piatti, e R. Salvadori, e i marocchini deliziosi in oro. Coperto a colori di P. Salvadori.

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

Un regalo utile

per i fanciulli in occasione della Pasqua

VOCI di BIMBI

NUOVO CANZONIERE PER I FANCIULLI di **Achille Tedeschi**

Un bel volume in-8 in carta di lusso, illustrato da 122 incisioni.

TRE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LITOGRAFICO ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, ED. GIULIO, IN MILANO.

NUM. 12.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35)

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

CHAMPAGNE-SARNA
L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDIDO
LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA
PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

ASMA
IL BUONO SI FA STRADA!
Il miglior rimedio prescritto ed adottato
generalmente dai più dotti Clinici per guarire
radicalmente l'ASMA di ogni
specie (asma soffocazione, oppressione di
respiro, dispnea, ecc.), il catarro bron-
chiale, l'asma, bronchite cronica con
tosse ostinata e il premiato

LIQUORE ARNALDI

balanismo, salutare, espettorante. Le più calde
attestazioni di riconoscenza di persone gua-
rite quasi miracolosamente provano la sua
superiorità assoluta su altri rimedi che non
sono che calmanți provvisori. *Gratis* si spedisce
dopo richiesta, interessante libro dal
Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico
CARLO ARNALDI - Milano
Via Vittorico, Corso Buenos Ayres

BRONCHITE CRONICA

Dono a chi acquista più di Lire 2.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO TORINO
ROMA GENOVA FIRENZE

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
Hunyadi János

"Il purgante delle Famiglie."
PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.
Hunyadi János è un purgante di azione sicura mito e
assolutamente innocua contro

STITICHEZZA e sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.
Adattata e preferita dal ceti medico nelle prescrizioni giornaliere.
Esigete la **VERA** acqua **NATURALE**, portante l'etichetta con uno
scartamento centrale rosso e col nome del proprietario:
Andreas Saxlehner, BUDAPEST

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società
"Navigazione Generale Italiana," e "La Veluce."

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e vice-
versa. Partenza da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie
- Montevideo - Buenos Ayres e viceversa.
Partenza da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana,"
per Aden, Bombay, Hong-kong, la Soria, Hassan, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle
principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia,
Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavec-
chia e Golfo Aranci, lo Isola Toscana, ecc.

Servizi postali della Società "La Veluce."
Linea del Brasile:
Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli. Te-
nerifica il 6. Vincenzo al 16. Ogni mese.
Linea dell'America Centrale:
Partenza da Genova al 1.° Ogni mese per P. Limon e Colon
toccando Maragalla, Marcellona e Teneriffa.

Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle
due Società ed ai signori Knox Cook e Sen.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
IN MILANO
La **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**
rilevata dello Stabilimento **CARLO ZEN**
Società anonima - Capitale L. 600,000
tiene attualmente in costruzione per la futura
Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
Scalfieri
Canapifici
Fabbrici di bastoni
Orologiai
Orefici

per Fabbrici di Liquori
Fabb. Argentieri da tavola
Fabbrici di Piume e Fiori
Fabb. di Bottoni e di Pettini
Fabbriche di Busti
Fabbrica di Lampade elettriche
e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti
che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e pre-
ventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque
forma, con illuminazioni interne speciali.
Scrivere **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**, via Nino Bizio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di
lusso annessa allo Stabilimento,
via Nino Bizio, MILANO.

UNA SIRENA AMERICANA
Romanzo di **RICCARDO ENRICO SAVAGE**
Un volume in-16 di 310 pagine: UNA LIRA.
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA
SOU COLI GRATIS
SOCIETÀ FIRENZE

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI
Marca BRASIER
SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili
BRASIER

PRIMI nelle Eliminazioni Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
PRIMI nelle Eliminazioni Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905

Rivolgersi alla Società **FIDES**: ROMA, Via del Tritone, 36.

Nuova Edizione Economica
Il Figliuolo prodigo
NUOVO ROMANZO
di **HALL CAINE**
Due volumi in-16:
DUE LIRE.
Dirigete commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.



GIUOCATTOLI ISTRUTIVI
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenza da Trieste:

per **PINDO-UNA GIAPPONE**:
Linea Trieste-Bombay (mensile)
Linea Trieste-Calcutta (mensile)
Linea Trieste-Kobe (mensile)
Linea universale Trieste-Bombay (651 viaggi all'anno)
per **L'AFRICA ORIENTALE**:
Linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in an-
data e ritorno per l'Imbarco e sbarco passeggeri.
per **BRASIER E LA PLATA**:
Linea mercantile Trieste-Santo-Domingo Ayres (due viaggi
all'anno alternati con altrettanti della regia inglese
Società "Adria").
per **IL BRANIK E SIBIRI ERANEO**:
Linea colere Trieste-Berlino-Alessandria (settimanale)
Linea colere Trieste-Berlino-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Saintpeter-Costantinopoli (settimanale)
Linea Alessandria-Sorta-Costantinopoli (settimanale)
Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio
per **IN DALMAZIA**:
Linea colere Trieste-Cattaro (settimanale).
per **VENEZIA e viceversa**:
due corse alla settimana.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste,
nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al
Signor Francesco Farini a Milano, a tutti le Agenzie della
ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
MIRACLOSE
per la cura della
TOSSE
Ture il Franche & CAVI D'OPERE
REMINI

MARCA DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Seltentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA
utensili di
cucina in **NICKEL PURO**
Riparazioni e Riaranzature
Firenze - Genova,
Napoli - Roma - Torino,
Venezia.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomanda per azioni - Capitale L. 500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice 200 Operai
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12
Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCCHINI MILANO
Via Monte Rosa, 79.



Filippo Carcano. Giorgio Belloni. Paolo Sala. Camillo Innocenti. Ettore Tito.

MOSTRA DI BELLE ARTI. — La Giuria d'accettazione (disegno di R. Salvadori).

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'associazione a 50 iscritti per Lire 25 (Est., Fr. 35). Gli associati diretti a 50 numeri riceveranno in

PREMIO:

1) GUIDA DI MILANO (Illustrata).
2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Anceschi, professore del Regio Politecnico di Milano.
Al prezzo d'associazione aggiungerà 50 centesimi (Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Chi si associa a 25 numeri, pagando Lire 13 — (Estero, franchi 18) avrà il 1.º premio.
Chi si associa a 50 numeri, pagando Lire 6,50 (Estero, franchi 9) avrà il 2.º premio.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ALLA VIGILIA

IN CITTA E NEL RECINTO DELL'ESPOSIZIONE.

Sentiamo qualcuno — non milanese — fare l'appunto a noi altri milanesi di Milano — di parlare sempre e dappertutto dell'Esposizione. E ci rifiacca il verso, allargando ed esagerando le vocali meneghine:

In verità è certo, che l'Esposizione ora occupa la mente di tutti quanti vivono in Milano, vivono di Milano, amano Milano.

E, per chi non partecipa direttamente ai preparativi della grande impresa, un incalzarsi e un incrociarsi di domande, di curiosità, di osservazioni: è una gara d'interessamento. Ora, poi, già sussurrano dei festeggiamenti o dello ornamento e quasi vanno predisponendo i loro impieghi, così da rimanere liberi in quei dati giorni ed in quelle solenni circostanze: è un fatto.

Si mette in buon ordine un appartamento? — Per l'Esposizione, mi raccomando! — si dice agli operai. E tutto, sieno provvedimenti provvisori, sieno radicali trasformazioni — così del grossissimo proprietario che è il Municipio, come dell'ultimo esercente del sobborgo, che fa inventariario di mano la propria insegna — è un incalzarsi a sé stessi od agli altri: — Per l'Esposizione. — Alcuni poi soggiungono ed altri sottintendono: ... o crepi l'avvezia!

Per lo vie in pochi giorni si fanno o si fanno ponti a sbalzo, si restaurano facciate, si rinnovano appartamenti e botteghe. Ora stanno ripulendo i monumenti onorari e loro ha restaurato i cartelli delle vie. Non parliamo poi della pavimentazione stradale, la quale, in alcuni punti, è in un mirabile disordine; sì, ma è il disordine che prepara l'ordine.

E lo vedete massimo proprio là dove vi aspettereste di trovar gli sbocchi delle vie ed i viali già pronti o bellamente disposti: nelle vicinanze dell'Esposizione. E si capisce: qua è la posa di un cavo elettrico, là un ultimo allaccio di fognatura, o qui, nel mezzo del viale, scavano o battono di o notte per la posa dei buari.

Quasi poi codesti preparativi non bastassero per mettere la febbre addosso anche agli stessi dirigenti — che pur sanno coi calcoli alla mano ed una buona dose di esperienza, di prudenza, di avvedutezza condurre tutto in modo da arrivare svenomato e puntualmente in porto — è ritorno, noioso e opprimente da parte dei più, di tutti, di noi stessi, il ritornello: ma si farà in tempo per il 28?

Ma sì, che si farà in tempo. — Perché? come? — perché si deve fare in tempo. Ecco. E codesta una risposta epica; e non è che una strofa della magnifica epopea di lavoro che va oggi compiendo Milano.

Se entriamo nel recinto dell'Esposizione, che brusio, che turbinio, che febbre! Eppure chi stia da vicino a riguardare potrebbe o dovrebbe, meravigliato, constatare un fatto; che regna, in mezzo a tale somma di lavoro incalzante ed affrettato, una calma mirabile sì, e pur indispensabile. Ognuno bada a sé, al proprio lavoro; e, in questi giorni, al proprio speciale lavoro. E, col principio della divisione del lavoro, messo in pratica pur l'altro, efficacissimo, dell'age quod agis.



MUSY, PADRE E FIGLI

FABBRICA GIOIELLERIA - OREFIGERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLA R. M. E. REALE PRINCIPA
CASA FONDATA NEL 1707 - TORINO, VIA PO, 1
Prestata alla Massimo Onorificenza — Oggetti artistici — Colonne di porla — Orologeria — Vetro prezioso — Laboratorio di Precisismo.

Mentre gli imbianchini tinteggiano un lato, affrettatamente muovono i lunghi pennelli, i decoratori lustrano qualche sagoma o qualche ornato ed i carpentieri coi muratori pongono in opera le statue, i manovali allineano a numerosi i pali di sostegno della cinta e gli sterratori aggiustano qua un viale per creare là una pittoresca aiuola. E il giardiniere, che pur ieri ha ricorso di edera e di sempreverdi le facciate laterali ed di secondaria importanza di un padiglione, adorna oggi i vestiboli con ricchissime palme. Con tutto ciò ed in mezzo a tutto arrivano in numero grandissimo le merci e con esse cresce, moltiplicandosi, il lavoro: accettazione, disimballaggio, controllo, collocazione di una quantità d'oggetti e di merci svariatissime ed di svariatissima destinazione.

Quanto sono da apprezzare ora i regolamenti tassativi, le norme precise e minuziose che dispongono a puntino d'ogni spazio, d'ogni persona, d'ogni lavoro! E il Comitato annuncia d'essere, in massima, pronto da parte sua, non altro aspettando che gli espositori in ritardo.

Intanto si è incominciato a lavorare anche di notte; ed è uno spettacolo attraente il vedere, terminata una giornata di lavoro, incominciarsi un'altra... illuminata dall'improvviso accendersi di centinaia di lampade elettriche. A qualcuno, ignaro della cosa, sembrò una prova — non saprei — d'illuminazione, ed è invece una realtà. Certo è che il lavoro notturno accelererà di molto i lavori, specie di disimballaggio o di collocazione.

Vi sono però gallerie ormai in completo assetto, come quella delle Belle Arti, e se in altre il lavoro sembra, ai profani, in arretrato, si è perché essi non pensano alle difficoltà di certe installazioni spe-

ciali, le quali non si possono, non certo, improvvisare di cartapesta o di stucco. Non si fingono i motori e le dinamo e le macchine che produrranno tutto un mondo di cose belle nella Galleria del Lavoro, come nella mostra dei Trasporti Marittimi non si possono erigere ponti di navi e caumonti finti.

Un altro problema da risolvere prima dell'inaugurazione è quello della viabilità nei grandi rotondi delle due sezioni, e per mettere in ordine i viali è necessario che il carreggio colle merci sia finito; altrimenti si compirebbe un lavoro inutile. E perciò negli ultimi giorni, anzi se si potesse anche, ma non meno allora e opprimente — di baldanti, di giardinieri e di compressori a rendere lieti e splendidi quei viali oggi affondandosi in pozze o buche, tutti pieni di solchi o di ghiaia di grossezza tale, da renderli malamente praticabili ai pedoni. Ma si attenda il giorno critico e si vedrà.

Per chi tutto ciò sa o prevedo è certo antipatico il ritornello cui si accennava dianzi, ma è pure d'incoraggiamento e di sprone cocente a mostrare il trionfo dell'avvedutezza non disgiunto dal rapido volere dell'attività.

Non dico però che tutte le gallerie siano pronte, che tutte i padiglioni, specie i minori, sian stati eretti; ma furono e sono cost disposti le cose, da presentare finite appunto nel 28 quelle gallerie che diconsi principali, lasciando nell'ombra — se così possiamo esprimerci — alcune pochissime e secondarie, che, non del tutto terminate, si schiuderanno al bacio del bel sole di maggio.

E che pur l'Esposizione nostra sia tutta e sempre, per incremento materiale e morale, un rigoglioso secondo italo maggio!

LA MARINA ALL'ESPOSIZIONE.

I.

La Sezione della Marina all'Esposizione sarà indubbiamente tra le più interessanti della Mostra grandiosa; forse riuscirà la più interessante fra tutto le Sezioni o la più complessa.

Già nella grande galleria, nei chiostri privati si delineano i contorni della grandiosa dimostrazione di potenza industriale che questa Sezione include e della viva, intensa competizione fra le maggiori Società industriali italiane e quelle dell'estero. È una lotta a colpi di milioni, perché nessuna altra Sezione comporta spese ingenti per gli espositori come questa; non solamente per il valore intrinseco del materiale che sarà esposto, ma per le sue installazioni.

Notovissimo poi è il fatto che questa Sezione nella massima sua parte rappresenta uno sforzo affatto disinteressato. Che cosa infatti richiama a questa gara le grandi case costruttrici italiane e straniere?

Non l'ambizione del lucro, perché nessun lucro esse sperano dall'Esposizione. Fra gli italiani, la Società Ansaldo-Armstrong, lo Terni, gli Orlando o gli Olero; fra le Società straniere, Krupp, Wickers, Maxim e tanti altri non trattano affari coi privati che in via eccezionale. La loro clientela è formata principalmente dai Governi, poi dalle grandi Società di Navigazione e Ferroviarie. Governi e Società conoscono i meriti rispettivi, la tradizione di quelle officine e cantieri, che tutti hanno una storia; i loro macchinari, i loro mezzi, quanto i direttori delle stesse officine.

Non l'ambizione di diplomi o di premi, poiché la loro stessa storia industriale lo obbliga generalmente a dirigersi fuori concorso, per non schiacciare colla impudenza dei loro impianti le case nascenti, all'inizio della loro carriera.

I colossi industriali della Marina sono intervenuti alla grande gara per un sentimento di decoro: le grandi industrie nazionali non potevano mancare ad una grande manifestazione del lavoro nazionale come questa di Milano e non vollero neppure mancarvi le più importanti fra le straniere. Esse intervennero con una signorilità magnifica ed è il loro intervento che darà precisamente la maggiore attrattiva, il suo splendore alla Sezione della Marina.

E ormai noto quanto le maggiori case espongono: di qualcheuna l'impianto a quest'ora è già quasi completo, ma non è possibile parlare coscientemente di questa Sezione, prima che essa sia completamente all'ordine. E poiché l'amico Marascotti ha desiderato che già fin d'ora intrattenesi i lettori su quanto concerne la Sezione della Marina, dirò con quali criteri io mi sforzerò di essere loro guida attraverso le meraviglie della Sezione stessa.

Questa pubblicazione non si dirige ai tecnici, ma al pubblico, che generalmente delle cose di Ma-

rina, senza esserne del tutto profano, non ha fra di noi che delle nozioni alquanto indeterminate. Il tecnicismo sarà lasciato completamente da parte, ma non dimentico nei titoli di ogni oggetto esposto di indicare non solo i pregi, ma anche lo scopo, la destinazione od anche, nella misura del possibile, come lo si fabbrica e lo si adopera.

Non basta, io credo, dire al lettore: questa macchina è superba e segna un progresso notevole sui precedenti; questo cannone è fornibile! Bisogna, io credo, spiegare in che consiste il progresso della macchina, perché quel cannone è più potente di un altro.

Ma nella Sezione della Marina non vi sono soltanto macchine e cannoni. La nave moderna è oggi un immenso complesso di macchine e di ordigni; rappresenta un organismo alla cui costruzione hanno concorso molteplici industrie, molteplici forme di lavoro e manifestazioni di scienza e di cultura. La nave moderna riunisce in sé stessa una somma formidabile di forza e di potenza; è una meraviglia di solidità o robustezza o nello stesso tempo è delicatissima, fragile come il più sottile cristallo. Nella Sezione della Marina sarà esposto tutto quanto occorre a rostruire la nave, ad attrezzarla, a condurla, in pace come in guerra, attraverso i mari.

È la vita della nave adunque, la gran vita della Marina, che parlerà, che vibrerà dalle cose in questa Sezione; ed è questo linguaggio delle cose che io mi sforzerò di interpretare al lettore.

E mi accingo tanto più volentieri a questo compito, perché ho ferma fiducia che la nostra Esposizione concorra validamente a rendere popolare nel nostro paese tutto quanto riguarda la Marina. Pensatori ed uomini di azione hanno tutti proclamato che la grandezza vera, stabile, sincera del nostro paese deve scaturire dal mare. Altre nazioni meno favorite dalla natura hanno appunto attingito in pochi anni dal mare quella loro prosperità, quella loro forza d'espansione, quel rigoglio di vitalità, in fine, che le colloca, come la Germania, alla testa delle civiltà attività moderne. In Milano, centro di tutte le iniziative nazionali, dello studio, dell'arte, come delle industrie, questa Esposizione Marina deve essere ad un tempo una affermazione ed un annunziamento. Essa sarà forse qualche cosa di più alto: un invito od una promessa. Una volta che Milano sarà guadagnata alla *Bea Maritima*, tutta Italia non sarà come irradiata e si lancerà ardita sulle vie del mare, alla sua gloriosa rigenerazione.

GIORGIO MOLLI.

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.



L'INTERESSE DEL PUBBLICO: ATTORNO ALL'ESPOSIZIONE AL PARCO (disegno di R. Pellegrini).



FACCIATA DELL'ACQUARIO.



GLI ULTIMI TOCCHI ALLA FACCIATA PRINCIPALE DEL PARCO.



AL PARCO; UNO DEI FIANCHI DEL PALAZZO DELL'ARTE DECORATIVA (fotografato di Elle).



NELLA GALLERIA DEL LAVORO.



NELLA MOSTRA MARITTIMA (Sezione Germanica).



IL TRENO DI PROVA SUL VIADOTTO (fotografia di Elio).

A TRAVERSO I GIORNALI

Cio che non si vedrà.

Continuiamo a riportare in questa rubrica quegli articoli che crediamo possano contribuire a dar un'idea quanto più esatta possibile ai nostri lettori dell'importanza vera dell'Esposizione di Milano. Diamo qui posto ad un articolo pubblicato, tempo fa, dal *Corriere della Sera* e dov'è, riteniamo, alla penna di G. Emanuel.

«Qualche rara volta la curiosità di infantili e appassionati biografi — scriveva l'egregio articolista — riesci a scoprire e ad illustrare persino la balia di un grand'uomo; ma di solito la nutrice che ci ha alimentati, che ha difese la nostra giovane vita o ci ha fatto crescere robusti rimane ignota agli stessi nostri più intimi amici. Anche la puerizia di un'Esposizione vien nutrita e resa possibile da un'opera amorosa di devozione e di rinuncia, che al pubblico rimane celata. La vera nutrice di quella nuova città cresciuta in un baleno è l'opera dei servizi tecnici: sono essi che dissolvono le prime voglie della neonata e che le rassicurano la culla in cui deve crescere e prosperare: son essi che la salvano dal pericolo più grande che la minacci, quello del fuoco. Prima ancora che l'Esposizione cominci a veder la luce hanno faticato per lei: hanno manomesso il suolo per porgerla pronta e feconda l'acqua che le abbisogna: hanno continuato a frugare nella terra, per creare una ramificazione di tubazioni che assorbano l'eccesso di umidità; il lette dell'Esposizione è così preparato e il suo alimento è pronto. L'Esposizione può nascere.

«Bisogna pensare che sia talvolta il suolo su cui sorge un'Esposizione, per intenderne l'importanza di questi impianti, che sono le opere preliminari a cui essa dà origine. Può accadere bensì che gli edifici di cui munita vengano erizzati su di un'area circondata già da quartieri cittadini e quindi già munita di fognature e diramazioni d'acqua o di energia elettrica, com'è il caso di quella parte dell'Esposizione di Milano che sorge al Parco. Allora il compito è reso più facile e pochi ricordi sono sufficienti ad alimentare la Mostra. Ma più sovente un'Esposizione che si fonda su una vasta sfera di un'ampia distesa di terra brulla — per lo più una piazza d'Armi dismessi — che era sprovvista d'ogni comodità e di ogni predisposizione, quando per somma ventura ven richiedeva persino d'esser celata, avvallata e livellata. Su quelle spianate gigantesche non un sorso d'acqua nei giorni asciutti e pozzanghere da acquitrino dopo una pioggia. Prima di piantare un palo bisogna creare tutte le arterie e le vene di una circolazione settentranea: volgere o rivolgere quel suolo per ramificarvi le cento diramazioni dell'energia che dovrà vivificare di luce e di calore la Mostra. Quanto l'Esposizione di Milano sarà inaugurata, soltanto nel recinto di Piazza d'Armi cinque grandi fontane getteranno acqua perennemente e quasi cento bocche d'idranti affioreranno il suolo, pronte a lanciare potenti fasci liquidi sulla prima fiamma che minacci. Ma quanti dei visitatori affrettati si chiederanno, come tant'acqua sia stata condotta là dove, sino a un anno innanzi, non ce n'era goccia?

«Fu nell'aprile scorso che nel terreno di Piazza d'Armi il piccone degli sterratori scavò le fosse delle prime condutture: oggi da sotto a otto chilometri di tubazione sono già a posto nel sottosuolo e vi conducono oltre cento litri d'acqua al secondo. Tutto il recinto della Mostra fu così circondato da un anello liquido, che, per evitare ogni interruzione prodotta da ghiacci, non è alimentato da una sola delle officine municipali di sollevamento, ma raccoglie acqua da tre: i quattro lati di questo circuito sono poi uniti da tubature traversali intersecchiate, dalle quali si diramano le derivazioni che alimentano gli edifici e i viali centrali dell'Esposizione. I pompieri — che hanno una caserma modello dinanzi all'edificio delle mostre agrarie, oltre ai vari posti secondari — hanno così potuto guardare sempre con molta tranquilla serenità ogni minaccia di fuoco: essi che furono i primi e saranno gli ultimi attenti custodi di questa città fantastica, che ne hanno vegliato nei primo notti e ne vigileranno lo sciamano nei nuovi freddi del novembre, sentono con salda fiducia di poterla riconsegnare intatta al piccone demolitore.

«Ma non solo per la tubazione dell'acqua potabile fu posto a soqquadro il suolo di Piazza d'Armi: altre tre canalizzazioni hanno squarciato la vasta distesa di terra e una quarta sta soltanto ora per aprire nuovi solchi. Due fognature per l'acqua di scolo, la tubazione del gas o quella dell'energia elettrica. C'era prima, in Piazza d'Armi, un embrione di fognatura, consistente in quattro condotti in muratura di 50 centimetri di lato, che l'attraversavano parallelamente e che andavano a inestarsi in un altro terminale, che scaricava poi le acque piovane così raccolto in una reggia, la reggia San Siro. Ma questo sistema, appena appena sufficiente alle necessità di un campo di esercitazioni militari, non sorviva più ai bisogni creati dal sorgere di una vasta Esposizione. Per completare e accrescere la potenzialità di quell'impianto esistente, l'Ufficio tecnico della Mostra decise di raddoppiare la portata della conduttura, valendosi di essa, così, com'era, soltanto per una metà di Piazza d'Armi e costruendo verso il centro della piazza un nuovo canale collettore perpendicolare ai quattro esistenti, ma di maggiori dimensioni, che raccogliesse gli scoli della metà superiore dell'Esposizione: questo nuovo canale scende poi a sud parallelamente ai quattro canali esistenti e sezionati ciascuno in due e va a scaricarsi nell'Olona, mediante un condotto assai

industriali in azione nel recinto della Mostra, fu necessario, come per l'acqua potabile, un impianto speciale e nuovo affatto: è in tubi di ghisa di vario diametro e forma, un metro e mezzo sette il suolo della Mostra, come un immenso albero abbattuto e sepolto dall'altezza di varie centinaia di metri: il tronco, di circa un metro e 20 di circonferenza, immette nella fognatura municipale di via Buonarroti e biforcandosi in rami minori dinanzi e dietro il padiglione della Marina abbraccia, per una serie di ramificazioni sempre più ridotte nel diametro, tutte il terreno amplissimo della Mostra, di cui si spinge verso tutti i confini.

«Miner Lavato ha richiesto l'impianto del gas. Il concetto adottato dal Comitato in questo come negli altri impianti di servizi tecnici non fu quello di creare ogni cosa di sana pianta per l'uso esclusivo dell'Esposizione: ma di ottenere le stesse risultati, mediante accordi col Municipio e colle Società private che esercitano i pubblici servizi della città. Così per il gas si approfittò di una deliberazione municipale, che aveva deciso in massima la costruzione di una conduttura di gas attorno a Piazza d'Armi: per consentire all'Esposizione di giovare di quell'impianto fu sufficiente accelerarne l'esecuzione. Così mediante una semplice diramazione la Mostra raccoglie il gas alle sue porte e lo reca nella parte centrale dell'Esposizione, dove è appunto la zona in cui sorgono i chioschi che ne faranno il maggior consumo. Un'altra diramazione reca il gas direttamente dal gasometro municipale di porta Magenta al parco aereostatico, che ne richiederà grande quantità per la gonfiatura dei palloni nelle 28 gare di ascensioni libere: la conduttura fu stabilita in modo da poter fornire diecimila metri cubi di gas all'ora.

«L'impianto di energia elettrica richiede la posa sotterranea di due cavi, che condurranno la forza ad alta tensione — 3600 volts — nei due recinti dell'Esposizione: in ognuno di essi saranno affondati a fema di anello. La Società Edison, a cui fu affidato l'impiante e l'esercizio dell'energia, costruisce su ciascuna dei due anelli delle sostituzioni di trasformazioni, nelle quali la corrente viene ridotta da alta a bassa tensione. Vi sono cinque sostituzioni al Parco e undici in Piazza d'Armi: di esse si dirama, mediante condutture aeree, poi vari edifici speciali dell'Esposizione, fornendo energia meccanica alle varie macchine in azione e specialmente a quello della galleria del lavoro o dando luce ai mille e cinquecento archi voltaici della Mostra e alle centomila lampade in incandescenza, che nelle serate di grande illuminazione brilleranno ovunque e disogneranno d'una linea fiammeggiante i centri dei maggiori edifici, in una fantastica epifania del fuoco.

«Ma oltre a tutti gli scavi richiesti da questa serie d'impianti o che costituiscono come un intrico di vie sotterranee, il suolo di Piazza d'Armi è affiorata alla superficie da un'altra rete di incisioni, quasi le rughe del suo vasto derma. Sono i binari provvisori destinati al trasporto delle merci entro la Mostra. Dalla stazione di smistamento parte un binario di raccordo, che costeggia Piazza d'Armi e dietro la Mostra attraversa oltre sotto la tettoia di una piccola stazione sorta in quindici giorni o nella quale sono disposti i pesi che devono servire alle formalità della dogana che vi ha sede. Oggi quel lenbo di terra erbosa, chiuso fra la nuova tettoia e il rosso muro di cinta di un antico beraglio, dà veramente l'illusione, coi suoi quattro binari di manovra e lo sfondo di bassi edifici degradanti nella bruma, d'una piccola sperduta stazione caespitosa, dove il lavoro sia placido, e lenti e radi i treni che neppure bruciano le graminacce ostinate a prosperare fra mezzo le rovine. Ma a giorni la locomotiva andrà senza regime e con fischii ininterrotti avanti e indietro per la breve linea, cono chiamando e recando con festa nel recinto della Mostra i giganteschi carichi di ferro fuso, le carovane spesse mezzo metro, le micidiali armi destinate al padiglione della Marina; oppure gli imballi prodotti della mostra agraria e tutti odoranti di un buon profumo sono di campo e frammisti agli ordigni della conquista pacifica e lontana della terra; oppure i delicati e possenti strumenti che l'industria monterà e mostrerà in azione nella Galleria del Lavoro: e poi tutta la teoria sterminata di carri, di vettura, di cidi, d'autonobili, di locomotive, di vagoni, di pulzzone, di carrozzini tranviari o di treni elettrici, che d'ogni parte del mondo, per tutte le strade della terra, stanno per dirigersi a Milano: e la modesta e minuscola stazione di Piazza



IL PADIGLIONE DELLA VACUUM OIL COMPANY.

Il padiglione, che è opera dello scultore Bialelli ed ing. Marzoli, è stato costruito per conto della Vacuum Oil Company S. A. I., sedente in Genova, ed è destinato a ricevere gli industriali che visiteranno la nostra Esposizione ed alle distribuzioni di appesoli e trattati scientifici ridotti gli oli lubrificanti. — La Vacuum Oil Company, ormai conosciuta in Italia ed all'Estero, ha saputo assurgere e conquistare il miglior posto fra le primarie ditte del genere e ciò in breve volgere d'anni. — L'opera geniale che abbellisce la Piazza d'Armi è line a sé, poiché mentre attraversa il grado di oposità di tutto un personale ben organizzato, vuole essere pure simbolo di omaggio alla nostra Milano, che vide sorgere questa ditta, quindici anni or sono, seguendola nel suo cammino glorioso.

vasto, di un metro e 60 di diametro, o lungo circa due chilometri. Quest'opera — di cui l'ultimo condotto esterno alla Mostra fu costruito con caratteri di stabilità dal Municipio di Milano, mediante un concorso finanziario di 90 mila lire da parte del Comitato dell'Esposizione — rimarrà, fra qualche tempo costruito nel recinto di Piazza d'Armi, la più nascosta al pubblico, che non può immaginare quanti mesi di scavo e di lavoro occorsero soltanto per assicurare lo scolo completo delle acque piovane e di che trincee colossali, di due e anche tre metri di larghezza su due circa di profondità, per estensioni di più che 800 metri, fu travagliato quel terreno, che troverà così piano e compatto, ridente di airole o brillante di minuta pulita ghiaia — vestito a gala come gli edifici che rizzano accanto il fasto della loro effimera gloria.

«Anche per la fognatura nera, destinata a raccogliere i prodotti di eliminazione delle varie

Con la «Phosphatine Fallere», si evitano quelle diaree infantili si frequentati e così conditi.

d'Armi, oggi così deserta, vedrà sfilare i più perfetti o magnifici convogli che mai nessuna delle più colossali stazioni ha sinora raccolti insieme sotto le sterminate volte delle sue vetrate.

«Varcata la toitoia dello scalo d'arrivo il binario si biforca: una linea penetra nel centro dell'Esposizione fra la mostra dell'Austria o quella belga, costeggia un fianco del padiglione della Marina, serve la Galleria del Lavoro e prosegue allacciandosi ancora alla stazione di smistamento, dopo aver mandato una diramazione a nord verso la mostra dell'automobilismo, della carrozzeria e l'aggraria; un altro ramo gira esternamente al recinto dell'Esposizione e rientra diretto al padiglione della mostra marittima, mentre una nuova diramazione costeggia esternamente la Galleria del Lavoro. Per la mostra ferroviaria una linea apposta penetra direttamente nelle gallerie prima di raggiungere la stazione delle merci.

«Tutti questi binari, che ora disegnano i loro rabeschi sul suolo della Mostra per un complesso di più dieci chilometri, il pubblico non li vedrà. Potrà scorgere soltanto, ricordandosi di guardarli in terra, sotto i vagoni e le macchine della mostra ferroviaria internazionale o di quelle particolari del Belgio o dell'Austria, i cinque o sei chilometri di binari disposti in serie di tronchi paralleli che costeggeranno l'esposizione del materiale rotabile. Ma le rotaie che avvallano ora i viali della Piazza d'Armi scompariranno. Anche il suolo farà la sua toletta, ché una Esposizione giovane non può mostrarvi rugosità. E la sabbia e la ghiaia fine seppelliranno per sette mesi 25 mila metri di rotaie, quindici mila traversine e i quarantamila arponi che fissano quelle a queste.»

Un altro articolo di Ettore Moschino.

Ettore Moschino continua nella *Tribuna* di Roma ad illustrare la galleria, ed in guisa del tutto degna di lui, la nostra Esposizione. Come abbiamo riassunto il primo suo articolo, così facciamo di quest'altro, in cui egli mette in evidenza gli elementi che hanno assicurato, secondo l'egregio scrittore, il trionfo dell'Esposizione di Milano.

Dopo aver affermato che vasto e magnifico sarà senza dubbio il concorso degli espositori e che le più nobili energie creative di tutto il mondo, le più geniali scoperte nel campo della meccanica, le più generose conquiste della scienza e le più luminose manifestazioni dell'arte affluiranno certamente a questa novella mirabile gara del lavoro umano, il Moschino rievoca come dalla fine del prossimo aprile all'ottobre Milano sarà meta di straordinario pelleginaggio, che darà una vita inconsueta alla stagione estiva così deserta e rovente, per solito, nella capitale lombarda.

E proseguendo avverte, che la prima e grande causa dell'immane trionfo dell'Esposizione ha un carattere, dirò così, psicologico o che bisogna ricercarla nella natura stessa degli ambrosiani. L'amore che essi nutrono per la loro città natale è immenso: non ha restrizione o non ha limiti. Questo profondo sentimento civico dorme silenzioso in fondo al loro cuore predisposto alla giocondità ridanciana o all'alterigia. Vi riposa come una fiammella tenace e inestinguibile, che di quando in quando balena ed acquista una singolare forza comunicativa. A differenza dei cittadini delle altre grandi città d'Italia, il milanese ha assai mediocremente sviluppato il senso critico: forse perché è meno prontamente accessibile al senso della bellezza. Ma questo difetto si trasforma per lui quasi in una virtù, quando esso debba esercitarsi per un fatto o per un fenomeno cittadino.

«Allora tutto ciò che può ridondare in onore di Milano è acclamato senza controllo, con fede cieca, con cuore entusiasta; e il brutto si fa bello, e l'oscuro s'illumina e ciascuno si dà l'illusione di enormemente godere, di mostrarsi enormemente soddisfatto. Una delle ragioni per cui l'anarchismo politico non ha potuto penetrare la compagine delle masse, malgrado qualche apparente segno di conquista, è questo profondo amore di cittadini per l'ingridità e per la grandezza della loro città. Ed è anche una delle ragioni per cui un trionfo riportato a Milano in qualunque espressione della vita, della politica, della scienza e dell'arte ha un carattere di piechezza e d'importanza quale invano si otterrebbe o sarebbe riconosciuto altrove. Quando le idee socialistiche hanno dei successi, trionfano pie-

zamente o par che da un istante all'altro la città debba inebriarsi di questa forza novella, come sotto un impeto di gioia liberatrice; quando i moderati riacquistano il perduto potere, l'anima ambrosiana sembra tutta dolcemente ripiegarsi sotto l'onda delle vecchie memorie, delle stanche tradizioni conservatrici. E se una nuova impresa industriale trionfa, essa diventa gloriosa, o se una produzione d'arte, massime teatrale, ha il conforto degli applausi è senz'altro proclamata un capolavoro degna di tutti gli allori, e, quel che più importa per una popolazione pratica come questa, di tutte le gioie della remunerazione sonante. C'è tuttavia qualcosa di commovente e di consolante in questo autoglorificazioni, in questi orgogli insolferenti di freni, di osservazioni e di misura. E questo qualcosa è il sentimento della dignità e il sentimento della fratellanza, sconosciuto, forse, o grandemente attenuato in altre popolazioni più scettiche, più tristi, più solitarie, benché certamente di spiriti più pronti, più aperti e più ardenti di questa. Raramente un'impresa, tentata con nobiltà e con fede, fallisce; raramente il cittadino milanese si rifiuta a una qualche bell'opera di carità o di bellezza. I lascivi alle istituzioni di beneficenza sono una delle tradizioni più co-

IL RINVIO DELL'INAUGURAZIONE

Sorvoliamo sulle ragioni vere che hanno determinato il rinvio della cerimonia inaugurale dell'Esposizione. Non è qui il momento. Ci limitiamo a notare, che appena il Sindaco di Milano, senatore Ponti, fu di ritorno da Roma, indi la seduta di Giunta, alla quale invitò la Presidenza dell'Esposizione e che quella sera stessa il Comitato Esecutivo fu radunato per decidere intorno al rinvio dell'inaugurazione.

Fu letta la seguente lettera del senatore Ponti:

«Il lutto che ha colpito tutta Italia per i gravi e dolorosissimi disastri prodotti dall'eruzione del Vesuvio ha trovato coo grandissima nella cittadinanza nostra, commossa dall'immane jattura dei nostri fratelli del Mezzogiorno.

«Col generale cordoglio, colle manifestazioni unanimi di compianto, coll'accorrere degli amati Sovrani o Ministri sul luogo della sciagura malo si concilierebbe l'imminente avvenimento lieto e solenne dell'inaugurazione della nostra Esposizione internazionale per il 21 corrente.

«E di avviso questa Giunta Municipale che una dilazione, sia pur breve, risponda alle condizioni tristi del momento e sicura di inter-



CONSTRUZIONE DELLA CUPOLA DEL FARO (disegno di Elho).

stanti delle faniglie e degli uomini facoltosi: la piccola vanità della propria officina incastrata nelle case del dolore e della morte, o di una pubblica lode non bastano a legittimare questa magnifica tradizione del dono, che è atto spontaneo, che è un gesto del cuore, un bisogno dell'anima. La forma con cui l'atto munifico è compiuto, spesso, non è dolce; contrasta quasi con l'azione; ma questo non importa, l'essenziale, a Milano, non è quasi mai salva; non è scortesia, ma è certamente rudezza. Che farci? Il necessario è che le belle e grandi cose siano compiute, che della vita si abbia un concetto esatto e che l'affetto al "natio loco", sia profondo come un segno nutrito nelle radici del proprio essere; un sogno non di contemplazione passiva ma di energia operante, non di rinuncia ma di tentativi e di battaglie sempre più alte e decore e degno.

«Per tutte queste considerazioni, che in quest'ora, solenne per la vita di Milano, giova rievocare, per tutti questi risultati di una evidente psicologia, la grande Esposizione internazionale riuscirà o magnificamente riuscirà. L'onore di Milano, orgogliosa e forte, vi è troppo intimamente legato, perché tale prova di estrema civiltà possa fallire d'innanzi all'Italia ed al mondo che attende, che vigila o partecipa.»

pretare i sentimenti generali della città prega vivamente cotesto onorevole Comitato Esecutivo di considerare, se non sia del caso, come è desiderio della Giunta Municipale, di prorogare di alcuni giorni l'inaugurazione dell'Esposizione.

«Vado certo che il Comitato Esecutivo, ispirandosi agli stessi sentimenti di affettuosa commiserazione per i tanti colpiti dalla immane jattura, vorrà assecondare il voto della civica amministrazione.»

Il dibattito a cui detto origine la lettera del Sindaco non fu breve, ma in fine fu approvato l'ordine del giorno seguente:

«Il Comitato, mentre afferma che l'ordinamento dell'Esposizione ne permetterebbe l'inaugurazione il 21 corrente, deferente all'invito espresso nel nome della cittadinanza dal signor Sindaco con sua lettera odierna e condividendo il dolore del paese per la sventura della regione vesuviana, delibera di proporre al gradimento di Sua Maestà, il giorno 28 corrente come data dell'inaugurazione prorogata.»

Fu quindi telegrafato al generale Brusati, perché sottoponesse al Re la deliberazione del Comitato, di prorogare la solennità dell'inaugurazione al 28 aprile e il generale rispose comunicando l'adesione del Sovrano al desiderio espresso dal Comitato.



IN PIAZZA D'ARMI: LO SCARICO DELLE MERCI



DESTINATE ALL'ESPOSIZIONE (disegno di A. Molinari).



Galleria dell'Arte Moderna nella Sala delle Palle.



MILANO: IL CASTELLO SPORZESCO. — Sala Ducale del Consiglio segreto.

Fot. Fumagalli e Bassani, Milano.



Ponticella detta di Lodovico il Moro.



MILANO: IL CASTELLO SFORZESCO. — Cortile della Rocchetta.

Fot. Forangelli e Bassani, Milano.

INTORNO AL SEMPIONE

VII (ed. ultimo).

Dati riassuntivi.

Non privi di interesse riteniamo i seguenti dati, che ancor essi rispecchiano l'importanza dell'opera colossale compiuta e che riferiamo a complemento di quanto abbiamo fin qui scritto.

Durante i sei anni volati dal lavoro di perforazione furono estratti dal tunnel 1,670,000 mc. di roccia, per i quali occorsero 350,534 fori da mina a mezzo delle perforatrici e 3,600,000 a mano; gli operai all'uso usarono 1,380,000 fioretti per la perforazione meccanica o altri 33,950,000 per quella a mano. Occorsero 1,342,000 chilogrammi di dinamite e 4 milioni di capsule e 5300 chilometri di miccia.

Le sorgenti d'acqua incontrate dal 30 settembre 1901 alla fine del febbraio 1905 hanno dato 86,400 mc. d'acqua al giorno e 104 milioni e mezzo in totale.

Gli incidenti sul lavoro furono certo non pochi, ma tenuto conto dell'opera colossale che si è eseguita e facendo il confronto colle altre gallerie, si può dire che sono stati molto limitati. Si ebbero difetti a laminiere 30 morti e 133 feriti, una cifra molto al di sotto dei 50 morti voluti dal Gottardo. Ciò va a lode degli assistenti e degli ingegneri, i quali ultimi si trovavano sempre in galleria in numero di almeno due, uno all'avanzata e l'altro ai cantieri di allargamento e di rivestimento, e vi permanevano ciascuno giornalmente per otto e più ore di seguito.

Alla fine di febbraio 1905 l'impresa aveva ancora ai suoi ordini 2374 uomini, dei quali 1749 adibiti ai lavori del tunnel e 632 fuori: il numero degli operai su ciascuna versante fu in media di due mila. I degnati all'ospedale furono in media dieci al giorno per ciascun versante e gli operai morti per malattia a Isello furono 64 in sei anni e mezzo.

Parecchi degli operai che iniziarono e terminarono i lavori al Sempione avevano già lavorato al Cenisio e al Gottardo e con imparant'anni di vita sotterranea sullo spallo furono coloro che miglioramento godettero ottima salute.

Le mercedi giornaliera furono discreta e gli operai vennero sempre interessati al lavoro, sia con l'istituzione di cottimi, sia con premi mensili o giornalieri proporzionali al lavoro fatto. Tutti erano assicurati contro gli infortuni alla Cassa Nazionale di Assicurazione. Si ebbe un solo sciopero, che durò pochi giorni e provocato da estranei ai cantieri del traforo.

L'ultima mina.

Già abbiamo avuto occasione di avvertire, che l'ultima mina che apersero la breccia vennero sparate il venerdì mattina del febbraio 1905, il giorno 24 alle ore sette e venti. Un torrente di acqua calda si riversò sul nostro versante e gli operai e gli ingegneri dovettero ritirarsi indietro per lasciar sfogare l'ultimo capriccio della montagna, finalmente vinta.

La dinamite occorsa per lo scoppio delle mine fu provvista dalla Società anonima di esplosivi e prodotti chimici, che ha il suo dinamificio in Villafranca di Luzzi, diretto dal cav. Baroni, e questo abbiamo voluto qui ricordare per dimostrare come anche l'industria nazionale abbia potuto affermarsi brillantemente in confronto di quella estera, garriggiando con questa sua forza bruta per dare al mondo un'opera di grande utilità e progresso.

Il collaudo del tunnel.

Appena la montagna enorme fu vinta si procedette con tutta alacrità al completamento della galleria, tanto che ai primi del corrente anno si poté procedere da parte dei tecnici delle ferrovie

federali alla ricognizione o al collaudo di essa, effettuato come qui descriviamo.

Un carro di costruzione particolare portava un motore a benzina azionante una dinamo, che forniva la corrente a tre potenti lampade ad arco, due fisse, l'altra mobile, provvista di un riflettore. L'illuminazione intensa si diffondeva utilmente sino alla distanza di circa 800 metri o ogni punto della volta e dei piedritti era esplorato diligentemente. Ogni pezzo della struttura fu provato con colpi di martello: il più piccolo difetto era subito avvertito e riparato.

La posa della condotta elettrica.

Dopo il collaudo e dopo che venne compiuto la posa del binario del Sempione, col raccordo allo scambio d'entrata nord della stazione d'Isello, il primo di febbraio venne cominciata la posa delle condotte elettriche di servizio. Questo sono cinque, per tutta la lunghezza del tunnel, e

vamente per il primo giugno, essa si spera abbia a funzionare perfettamente.

La prima corsa di prova.

Il 25 gennaio scorso ebbe luogo la prima corsa di prova con un treno formato da una locomotiva, un carro bagagli e due vetture di prima classe. La partenza si è effettuata da Briga e alle ore 8.57 il treno entrava nella galleria, a porta aperta.

Già abbiamo avuta occasione di accennare, come al portale d'ingresso trovavi un diaframma, formato di tela vela fissata con bulloni a un telaio di ferro mobile, scorrevole vorticalmente in un telaio di ferro fisso e già abbiamo avvertito come la manovra si faccia a mano e elettricamente e avvertimmo pure, che se un errore di manovra o un accidente qualsiasi ritardava il funzionamento, la locomotiva sfonda il diaframma di tela e passa oltre, senz'altro inconveniente.

Avvennamento puro che questo diaframma è necessario per il sistema di ventilazione, la quale si compie da nord verso sud.

Ancora circa la ventilazione.

Aggiungeremo ora, che fu così provveduto — per il caso della trazione a vapore — considerammo che la maggiore produzione di fumo avviene nella tratta di galleria verso sud, nella quale si ha la pendenza del 7 per mille, mentre nella tratta verso nord la pendenza si limita al 2 per mille. Il cammino più corto, per l'ovacuazione del massimo di fumo, si ha quindi scacciando l'aria da nord verso sud. I ventilatori installati a nord lanciano attualmente 50 metri cubi d'aria al minuto secondo nella galleria e ne formeranno, più tardi, 90 metri cubi.

Perché quest'aria possa percorrere la galleria, occorre che l'imbocco nord sia chiuso. Ora per effetto dell'aria immessa nella galleria con una pressione equivalente quella di dieci centimetri d'acqua, il diaframma di tela si gonfia come una vela.

In inverno l'aria immessa nel tunnel è fredda; nel giorno della prova fu di — 8 a — 12 gradi. In estate l'aria immessa sarà tiepida. Tanto d'inverno che d'estate l'aria a contatto della galleria, tra il quarto e il sesto chilometro, assume la temperatura di tredici gradi. Procedendo, la temperatura si eleva progressivamente, per raggiungere ventotto gradi circa al tredicesimo chilometro dall'imbocco nord e resta poi quasi costante fino all'uscita.

Attualmente il diaframma all'imbocco sud — eguale all'altro — non funziona ancora. In via provvisoria i ventilatori sud immettono l'aria nella galleria parallela, dalla quale essa passa poi a metà del tunnel nella galleria principale, mischiandosi all'aria proveniente da nord e ritornando a sud. Va notato, che siccome nella galleria parallela hanno corso le acque calde provenienti dal tunnel, e il canale che porta le dette acque in una parte del suo corso non è ancora coperto, l'aria destinata alla ventilazione viene ora ad essere riscaldata ed è per questo che, come fu sopra accennato, si verifica la temperatura di ventotto centigradi.

Quando il tunnel sarà aperto all'esercizio il sistema di ventilazione non subirà alcuna modificazione dal lato nord, ma invece al lato sud si avranno dei ventilatori operanti in senso inverso di quelli di Briga, cioè aspiranti dal tunnel, attirando così la corrente d'aria con abbassamento di temperatura. Per il funzionamento dei ventilatori anche al portale sud della galleria, come si è detto, travasi un diaframma di tela simile al descritto per l'imbocco nord.

Nella corsa effettuata col treno di prova il 25 gennaio, il termometro nelle vetture segnava dodici centigradi sopra zero al momento dell'ingresso nel tunnel. In vari punti, saltuariamente, furono abbassati i vetri dei finestrini per constatare la differenza di temperatura dell'aria della gal-



I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — Alle porte di ferro.

(Disegno di G. Amato, da uno schizzo di Ed. N.)

sono destinate al telegrafo federale, al telegrafo della ferrovia, ai segnali con telefono, al servizio di blocco o all'illuminazione. Inoltre, dalla frontiera svizzera a Briga, un sesto cavo è riservato ai fili dell'amministrazione militare svizzera. Tutto le dette condotte sono allegate, con opportuno isolamento, in un canale posto ad un lato della galleria. La posa in opera venne effettuata dalle ferrovie federali in circa dieci giorni.

Alla posa dei cavi elettrici di servizio seguì il collaudo della galleria da parte dell'Ufficio delle ferrovie federali: quindi gli operai della ditta Brown, Boeri e C. di Baden, Argovia, cominciarono i lavori per il collocamento dei fili destinati alla trazione elettrica, per modo che all'apertura del tunnel, ormai stabilita definitivamente,



leria. Tale temperatura, prima assai bassa, si è gradatamente elevata; ma nell'interno della vettura non ha sorpassato i quattordici centigradi.

Ancora il treno di prova.

Il treno, entrato nella galleria dalla parte di Briga alle ore 8.53, usciva dalla parte di Iselle alle 9.34, essendosi però fermato cinque minuti a 300 metri circa dall'uscita, per necessità di servizio.

Ad esercizio regolarmente avviato, i treni avranno la velocità di 40 chilometri all'ora e quindi il passaggio a traverso la galleria durerà un quarto d'ora.

La corsa di prova ha lasciato ottima impressione in tutti coloro che vi hanno partecipato ed ha confermato pienamente che, sia nei riguardi della ventilazione che nei riguardi della temperatura, l'esercizio della ferrovia attraverso alla galleria del Sempione si effettuerà nel modo più regolare e soddisfacente.

IL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO.

Il 25 ottobre del 1893 i civici pompieri sostituivano nella custodia della mole sforzesca l'ultima sentinella del R. Esercito. Non molti mesi dopo, gli stessi cittadini si affollavano entro e dintorno le pittoresche cortine di quel Castello, che tristi ricordi del soggiorno austriaco — duppina — e futuri pregiudizi in un con le mura demolitrici e bottigate — poi — avrebbero voluto raso al suolo. S'era nel lieto maggio del '94 — durante le Esposizioni Rinnate. Ed anche oggi, per la grande, imminente — ormai — Esposizione del 1906, al Castello mirano i cittadini come ad uno dei loro più belli ed insigni monumenti, non solo, ma anche come la sede degna dei ricevimenti regali.

Il Castello Sforzesco sorse sulle rovine della Rocca Viscontea, detta di Porta Giovia, appunto perchè edificata colà dove — imperando Massimiliano Ercole e Diocleziano Giovia — s'apriva nelle mura della città la porta romana di tal nome. La Rocca, che per opera di Filippo Maria Visconti s'era andata ampliando, fu distrutta a furor di popolo nei brevi di della Repubblica Ambrosiana (1447-1450).

Ma tosto, verso il 1450, Francesco Sforza iniziava i lavori del Castello; e poiché solo col pretesto di fare cosa che tornasse d'onore alla città aveva ottenuto il permesso di ricostruirlo così, quasi a riprova di ciò volle che l'edificio tutto ricevesse l'impronta dell'arte: ed ecco la severa cortina della fronte allietarsi delle sei eleganti bifore, testè restaurate per la manifattura del prof. Laties. Vi portarono il contributo dell'opera e dell'ingegno, fra gli altri, gli



L'OSPIZIO DEL SEMPIONE.

architetti Giovanni da Milano, Antonio Averulino, detto il Filarete, da Firenze, Giacomo da Cortona, Bartolomeo Gadio.

Morto Francesco Sforza, nel 1466, il figlio Galeazzo Maria, dopo le nozze con Bona di Savoia, fece del Castello la sua ducale residenza. S'inizia, sotto gli auspici di questo principe, dall'inclinazione dell'animo portato all'amor dello sfarzo, un periodo splendido per l'arte, che viene abbellendo dei suoi sorrisi la primitiva o militare architettura. Così il fiorentino Benedetto Ferrini costruì e nella Corte Ducale la loggetta, una cosa tutta graziosa e gentile; così gli artisti più in fama sono chiamati a decorare le sale e la Cappella. La tragica fine di Galeazzo Maria — 1476 — troncava bruscamente tale fioritura, solo pensando la sfiggita madre dell'orfano primogenito Giovanni Galeazzo di proteggerne l'eredità ed i domini. E fece erigere sull'angolo della Rocchetta quella torre che da

Bona di Savoia appunto prende il nome. Infelice duchessa, sì abilmente e sì crudelmente la ingannò il cognato Lodovico, che essa fu costretta a ceder nelle sue mani ambiziose la tutela del giovine nipote. A tale usurpazione poneva — per così esprimerci — il sigillo imperiale Massimiliano, dando a Lodovico il titolo di Duca.

La signoria di Lodovico il Moro segna per la corte sforzesca un periodo fulgido per lo splendore, lo sfarzo e l'arte. Altri ed illustri artisti vi furono chiamati: bastino per tutti i nomi di Leonardo e di Bramante, Leonardo, mentre aveva avuto l'incarico di erigere sulla fronte del castello la statua equestre di Francesco Sforza, con la versatilità del suo ingegno profondo e geniale in tutto che concepisse o facesse attendeva pure alla decorazione delle sale dell'appartamento ducale. Sappiamo, tra le opere più sicuramente accertate, che egli lavorò nella grande "Sala delle Asse", contenuta nella torre dell'ugual nome, dove nel 1901 — per munificenza dell'avv. Pietro Volpi — il pittore Russa ripristinò la suggestiva decorazione viciniana di lussureggianti fronde intrecciantisi con involupi aurati su di uno sfondo azzurro di cielo.

Ritensi opera di Bramante un frammento di pittura murale — della fine del XV secolo — rinvenuto nella sala dell'altra torre quadrata, la sala detta del Tesoro. Infatti rispondono a tale designazione e la struttura delle murature e la ristrettezza delle porte e la originaria esistenza di inferriate alle elegantissime bifore. Bramantesca è pure la Ponticella detta di Lodovico il Moro, il quale la volle gettata a cavaliere del fossato che circonda il castello. Venne restaurata a spese del cav. Aldo Noseda nel 1902.

Pur troppo però il Moro dovette riprendere le opere di difesa; e, avvicinandosi le truppe francesi sotto il comando del maresciallo Trivulzio, egli riparava in Germania a chiedere aiuti all'Imperatore Massimiliano. Inutilmente: il castello traditore abbassava i ponti al maresciallo di Luigi XII.

Si può dire che con la caduta di Lodovico il Moro termini anche per il castello il periodo di splendore: durante la prima dominazione francese però la mole sforzesca mantenne il proprio carattere di soggiorno regale. Poscia, nelle alterne vicende di assedi e di capitolazioni, venne mano a mano a perdere di importanza artistica. Che più? nel 1521, per un improvviso scoppio di polveri, ruinava la gran torre fatta erigere da Francesco Sforza.

Nel 1525, dopo la famosa battaglia di Pavia, succedevano ai francesi, nel dominio dell'ex-ducat



I LAVORI DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE. — Il treno con gli operai che fecero cadere l'ultimo diaframma. (Fotografia Treves).

DESSERT DE REINE Cioccolato al Biscotto. BREVETTO M. TALMONE - TORINO

di Milano, gli spagnuoli, con Carlo V, il quale ridava la signoria a Francesco II Sforza, benedice e benamato dai Milanesi: alla sua morte però, nel 1535, incomincia la vera dominazione spagnuola, che durerà sino al 1706. Di questo periodo sono le grandi opere di fortificazione, consistenti in enormi baluardi disposti a stella intorno al Castello: spesa che impoverì la già misera città. Nel 1733, con la battaglia di Torino, il dominio della Lombardia passò agli Austriaci, che lo tennero sino al 1796. Il Castello, ormai ridotto a caserma e malamente deturpato, non conservava più — almeno in evidenza — alcuna caratteristica d'arte, così che nel 1800 — con Napoleone — corre il rischio d'esser tramutato in un edificio neo-classico al centro del Castello, anzi iperbolico Foro Bonaparte. Ma feroce ritorno nel 1814 gli Austriaci, i quali ne usarono sino al 1859 per caserma. Appunto codesto periodo lasciò tracce deleterie, come non mai nel nostro monumento; ma ancor più deleterie le tracce morali, che non così facilmente si poté vincere l'animo dei cittadini, ricordanti il Castello solo come la sede di uno straniero ed barbaro dominio.

Risorgendo — però le grazie dell'arte al loro splendore, risorsero, sui ricordi nefasti, le memorie gloriose della splendidezza sforzesca; tant'è vero che l'iscrizione apposta al sommo del torrione rotondo restaurato per primo:

VIVIM - FERROBI - ZERETA - TRANQUILLITATI - DEMINVA
VIVI - INSTAVATA - ANNO - DOMINI - MDCCCLXXXIV, 1)

non solo ne riassume le vicende, ma conferma in un modo certo anche un sentimento cittadino. Sì, perché certo i facili demolitori o gli ingenui romantici, sognanti ruine più o meno pittoresche, ancora una volta trionfò il senso pratico dei milanesi, i quali hanno oggi — grazie alla strenua difesa di Luca Beltrami, che fin dal 1885 ebbe a predisporre un progetto generale di conservazione e di restauro — il loro bel Castello, dove trovano degno ricetto le istituzioni ed i musei cittadini d'arte e di storia.

Ma nota speciale, diremo di attualità, merita la grande sala del Consiglio Ducale nella Rocchetta. Che in questa vastissima sala — la più ampia fra quelle a piano terreno — si radunasse il Consiglio segreto ai tempi di Lodovico il Moro scopri e dimostrò con copia ed eleganza di prove Luca Beltrami nel 1906, provvedendosi ai restauri di codesto locale, il Comune di Milano scelse ed addì il salone a ricevimenti, solennità, cerimonie ed adunanze. Una elegantissima decorazione a graffiti policromi s'intona suggestivamente coll'ambiente, rispettando però sempre la struttura e le forme originarie: s'alternano bellamente collegati con intrecci leonardeschi le imprese dei Visconti e di Francesco Sforza, essendosi voluto eternare un ricordo alla famiglia Viscontea in quella parte del Castello dove maggiormente erano conservate le tracce della costruzione primitiva. Però — a ricordo dell'opera odierna ed il chiarimento — ricorre nelle lunette centrali delle due testate lo stemma del Comune colle due date: 1893 — anno in cui il Castello passò in possesso della Città di Milano — e 1903 — data del restauro della Sala, la quale certo nei bei dì della nostra Esposizione s'allietterà di solenni convegni e di nobili radunanze.

Il banchetto offerto dal Comitato alla Stampa.

«Era desiderio del Comitato — disse il Presidente del Comitato alla fine del banchetto, che ebbe luogo la sera di sabato 14 aprile al ristorante Stablini al Monte Tordò nel Parco — riunire prima dell'inaugurazione i rappresentanti della stampa di Milano e delle altre città d'Italia, per affermare la nostra gratitudine verso l'opera della stampa stessa. Avemmo qualche scaramento nell'adempimento dell'opera nostra — continuò il Presidente del Comitato —; incontrammo non lievi difficoltà lungo il cammino, ma voi ci foste sempre d'incoraggiamento e di valido aiuto. Ora siamo giunti al "giorno del giudizio", e voi spezerete alle turbe il vostro giudizio sull'opera nostra, che ci danuerà all'inferno oppure ci innalzerà all'olimpio. Ad ogni modo, qualunque sia il successo del grande avvenimento, un pensiero ci sorregge e ci conforta ed è che noi crediamo di aver rafforzato i vincoli di fratellanza fra le diverse nazioni. « Saremmo stati pronti per l'inaugurazione an-

1) Eretta per terrore dei cittadini — distrutta per la loro sicurezza — venne ridotta in pristino per loro utilità — l'anno 1894.

che per il giorno 21, ma, davanti alle altissime ragioni che hanno consigliato la proroga, ci siamo rassegnati. »

L'oratore — dopo aver rivolto brevi, ma affettuose parole al Sindaco, senatore Ponti, finì brindando alla stampa ed alle più liete vicende dell'Esposizione.

Parlarono poi Russo, a nome dei giornalisti, E. T. Moneta ed il conte Pullè.

Al banchetto il Comitato Esecutivo ora rappresentato dalla Presidenza e dai signori: senatore Giulio Vigoni, conte Pullè, ing. Vanzetti, prof. Magatti, prof. Aucona, prof. Colombo, cav. Meazza, dott. Candiani (assessore comunale), principe Belgioioso (presidente della Commissione per i festeggiamenti) e dal Segretario generale del Comitato.

Vi erano inoltre l'on. Taroni, direttore dei lavori, l'architetto Bonci, gli ingegneri Banfi, Gadda e Brioscchi, il collega Marescotti, capo dell'ufficio Stampa, il cav. Gianni ed il signor Thomas, direttori degli uffici merci. In tutto, oltre un centinaio di persone.

Levate le mense, i membri del Comitato e gli invitati si recarono, per mezzo della ferrovia elevata, in Piazza d'Armi, ove visitarono la galleria dell'Automobilismo, la quale, illuminata da una miriade di lampade elettriche, faceva un effetto splendido.

Tutti i visitatori manifestarono sincera ammirazione per la grandiosità degli edifici e per l'ottimo stato in cui essi si trovano.

Tornando da Piazza d'Armi la comitiva si soffermò nel Parco a visitare il grandioso Salone dei festeggiamenti, ove il Comitato offrì nuovamente lo champagne.

La Mostra della Direzione Generale delle Privative.

Il Padiglione destinato alla Mostra dei prodotti e del macchinario, in azione, della Direzione Generale delle Privative, nelle sue linee architettoniche e costruttive è opera dell'esimio architetto O. Bonzi.

Al corpo principale sovrasta una cupola a finestrone e questi danno luce, a traverso un velario, al sottostante salone dei prodotti. Sulla fronte e di fianco al corpo principale sporgente si vedono due bassorilievi: uno riproduce la R. Manifattura dei Tabacchi di Roma e l'altro il R. Istituto Sperimentale delle Coltivazioni dei Tabacchi in Scafa — provincia di Salerno — collo sfondo del Vesuvio, ai cui piedi sorge appunto l'Istituto. Più a destra è un terzo bassorilievo, raffigurante uno dei motori a vento in uso nelle Saline del Regno.

Alla sala dedicata alla Mostra propriamente detta si accede per un ampio portale a colonne, fiancheggiato da due finestroni parimente a colonne. L'area di questa sala è di mq. 180 e in essa saranno riuniti tutti i prodotti del monopolio, raggruppati in quattro distinte categorie: Tabacchi della coltura indigena, che le Agenzie delle coltivazioni sorvegliano e raccolgono a mezzo dei coltivatori nei magazzini e conservano, curano e confezionano per il successivo invio alle Manifatture; Sigari, sigarette, trinciati, polveri da naso, polveri ed estratti antisettici, che le Manifatture elaborano per la vendita al pubblico in differenti condizionamenti; Prodotti delle Saline: sale comune e qualità diverse per l'industria e pastorizia, ecc., prodotti per il consumo nazionale; Salì di chinino medicinale, assunto in fabbricazione per conto dello Stato dalla Farmacia Militare di Torino, allo scopo di diffonderne e facilitarne l'uso nelle regioni malariche.

Tutto questo materiale è stato radunato in eleganti mobili e scaffali.

Alla prima categoria appartengono i tabacchi indigeni, in manocchi e fascicoli, come provengono dalle Agenzie di coltivazione, nonché campioni di botte e balle, confezionamenti in uso per trasporto. Questa mostra è sussidiata dall'Esposizione di un ricco erbario, riguardante il

solo genere botanico delle Nicotiano, a cui va unita una collezione di ummose fotografie delle piante in sviluppo.

Tali lavori sono opera del R. Istituto Sperimentale delle Coltivazioni dei Tabacchi, al quale venne affidato dalla Direzione Generale delle Privative un compito molteplice quanto interessante e cioè di istruire il personale chiamato a prestare servizio nelle Agenzie di coltivazione, di eseguire lavori scientifici, tanto nel campo chimico quanto in quello microbiologico, e di applicare e studiare i processi di coltura e cura industriali, mettendo in rilievo i vantaggi che offrono nel miglioramento della qualità dei tabacchi.

I dieci anni di lavoro di questo Istituto, che annovera diversi fabbricati e che si estende su dieci ettari di terreno a coltura con laboratori scientifici ed ampi magazzini e locali speciali di diversa foglia per le cure dei tabacchi, saranno messi in evidenza con modelli e pubblicazioni fatte a cura dell'Istituto stesso. Anzi a complemento di quanto abbiamo detto verrà eseguita, in un'area di 150 mq. in due anule poste davanti al Padiglione, la coltivazione effettiva di alcune varietà di Nicotiano, in modo da dare una completa idea di questa pianta in uso così diffuso e comune.

Dei prodotti elaborati dalle R. Manifatture, e indicati nella seconda categoria, i sigari e il sigarette verranno esposti in modo da rendere facile la loro differenziazione, per colore e forma, e d'altra parte verranno esposti i diversi confezionamenti di tale materiale.

I trinciati e le polveri da naso verranno esposti in recipienti di diversa capacità, in guisa da dare a colpo d'occhio un'idea del differente consumo delle varie qualità. Un'analoga mostra verrà eseguita per i sali, che fanno parte della terza categoria, sia rispetto alla produzione delle singole Saline, sia riguardo alle diverse qualità di sali.

Questa mostra non sarà che un complemento di quella che verrà eseguita nella galleria della sezione di Piscicoltura, dove, oltre ai vari campioni di sale, verrà esposto un plastico di 36 metri quadrati raffigurante la Salina di Comacchio, in iscala sufficiente a dare una facile idea della disposizione dei diversi bacini di evaporazione dai quali si estrae il sale con lavoro continuo e metodico.

In apposito scaffalato figureranno poi le materie prime ed i prodotti della Farmacia Militare, la quale fabbrica il chinino dello Stato nelle due forme più comuni, del bisolfato e del cloridrato.

A complemento di quanto sarà esposto verranno presentate al pubblico, nei diversi locali, fotografie degli Stabilimenti del Regno, quadri grafici, progetti e pubblicazioni diverse, sia d'indole tecnica che scientifica.

Dalla sala della Mostra dei prodotti, per due porte, si accederà alla sala della lavorazione; un ambiente rettangolare con ampio lucernario e finestro e porta di uscita all'esterno, per sicurezza del pubblico. Questo locale occupa 235 mq. e il pubblico potrà circolare tutt'intorno ad un piano, rialzato circa 25 cm. dal suolo e sul quale verranno collocate le varie macchine in azione.

Le lavorazioni che vi figureranno rappresentate una parte di quello proprie alle spagnolette Macedonia, al trinciato di prima qualità forte e ai sigari fermentati.

Della prima lavorazione la macchina più importante è la formatrice di sigarette "Universelle", di grande rapidità e uniformità di produzione o nella quale è abolita l'incollatura della carta, stata sostituita col sistema noto di incitura per forte impressione.

Il prodotto di questa macchina verrà, in seguito, messo in bustine a mezzo di due macchinette imbustatrici D'Alessandri: quindi le bustine appositamente stampate per l'Esposizione verranno a loro volta formate con altra macchina del D'Alessandri, macchinista nelle R. Manifatture.

Avremo qui anche una macchina impacchettatrice "Rose", per la formazione di pacchetti di trinciato di prima qualità forte, da 10 grammi. Questa macchina, che fu già esposta in precedenti Esposizioni, venne di recente grandemente migliorata dalla Ditta stessa e inoltre è stata ad essa aggiunta una pesatrice automatica, che elimina i pacchi esuberanti o mancanti di peso — brevetto del tecnico delle manifatture, ing. Alibrandi.

Tutto questo macchinario verrà messo in moto dall'elettricità con motori che la Ditta Guzzi e Ravizza, espositrice di qui, ode in uso alla Direzione Generale delle Privative.

Per quanto si riferisce alla lavorazione

CRÈME SIMON
POUDRE SAVON

alla GLICERINA

Prodotti senza rivali per la cura della Pelle
Guardarsi dalle imitazioni sovverci nocive.

J. SIMON, 59, Faubourg St. Martin, PARIS.

sigari figurarono in questa sala quattro sigaraie, le quali attendevano alla formazione di sigari fermentati, comunemente detti toscani; lavoro questo che le macchine non hanno saputo ancora convenientemente sottrarre all'intelligente meccanica umana.

Per il disimpegno delle varie lavorazioni sono annessi a questa sala due locali: uno spogliatoio e refettorio e deposito dei materiali.

Le sigarette prodotte ed i pacchetti di trinciato verranno poi venduti immediatamente in un apposito locale di rivendita in comunicazione colla sala della lavorazione, il cui mobili si deve alla Ditta Meroni e Fossati, che ha assunto anche tutta la decorazione dell'ambiente, in stile moderno.

In questo locale verranno venduti tutti i lavori artistici e nazionali, ai quali verrà unita una cartolina ricordo del Padiglione. Inoltre, sia le sigarette che i pacchetti e i tubetti di sali di chinino, verranno posti in vendita a mezzo di automatici.

Per questi ultimi salì specialmente, l'amministrazione vuole studiare questo mezzo di vendita per diffondere tali prodotti nelle stazioni ferroviarie e nei centri dove è richiesto tale farmaco.

Come appare evidente, tutta la Mostra intendo dare un'idea del lavoro continuo e progressivo che la Direzione Generale delle Privatissime cura con amore, non dimenticando altresì le condizioni dei lavoratori, pei quali in molte Manifat-



LAVORI PER LA SCALA MONUMENTALE ALL'ARENA.



LAVORI PER L'IMPIANTO DELLA LUCE ELETTRICA AL PARCO.

ture sono stati eseguiti di recente lavori importanti per la formazione di spogliatoi, refettori, infermerie, e, a seconda dei costumi locali, anche di incubatori, rispondenti in tutto ai dettami dell'igiene e della pulizia.

NORME SPECIALI

per le Esposizioni Temporanee Speciali Internaz.

- a) Quando non vi sia espressamente derogato, valgono le disposizioni tutte del Regolamento Generale.
- b) Le Esposizioni speciali temporanee avranno luogo dalla seconda metà di giugno 1906 alla chiusura dell'Esposizione (vedi art. 2 Regolamento Generale).
- c) Le domande dovranno essere stese in doppio esemplare sui moduli che saranno forniti dal Comitato Esecutivo, o dai Comitati locali, nazionali o esteri; dovranno contenere le indicazioni richieste nei moduli e saranno firmate dall'Espositore.
In ogni singola domanda non si potrà chiedere l'ammissione che per una sola Divisione. Volendo esporre oggetti in più Divisioni occorre fare altrettante domande, tutte in doppio esemplare.
Le domande dovranno pervenire al Comitato Esecutivo entro il 31 dicembre 1905 (vedi art. 6 Regolamento Generale).
- d) Gli Espositori pagheranno, per le aree occupate,

nna tassa d'occupazione di L. 10 al mq. o frazione (1) sia per l'area orizzontale che verticale su pareti.
Per aree o pareti in posizioni speciali nelle gallerie oppure in costruzioni speciali il prezzo d'occupazione verrà fissato di caso in caso fra il Comitato e gli Espositori (vedi art. 10 Regolamento Generale).

e) La metà dell'importo della tassa d'occupazione si verserà entro 30 giorni dall'ammissione; il resto entro il 31 marzo 1906 (vedi art. 13 Regolamento Generale).

f) Gli oggetti ammessi alle Esposizioni temporanee dovranno essere consegnati nel recinto dell'Esposizione, accompagnati dal relativo certificato d'ammissione, fra il 5 e il 10 giugno 1906 e collocati a posto nelle gallerie in quei giorni che saranno indicati e con tutte quelle modalità che saranno impartite dal Comitato e comunicate in tempo utile agli Espositori (vedi art. 20 Regolamento Generale).

g) L'Espositore che non avrà consegnato i suoi prodotti entro il 10 giugno 1906 e che non li avrà collocati secondo le prescrizioni di cui sopra, perderà il diritto ad ulteriore collocamento (vedi art. 25 Regolamento Generale).

DIVISIONE I.

ALIMENTAZIONE.

Prodotti farinacei e loro derivati.

Farine di cereali; grano mondato e tritello (fiore di farina), fecola di patata; farina di riso; farina di fenti o di fave; glutine.

Tapioca; sago; arrow-root; fecole diverse. Amidi. Prodotti farinacei misti. — Paste alimentari.

Pane e pasticceria.

Varie qualità di pane, con o senza lievito; pane di

(1) Oltre la tassa d'iscrizione in L. 10, di cui all'articolo 9 del Regolamento Generale.



NELLA MOSTRA MARITTIMA (Sezione Germanica) (fotografie di Elto).

ARTICOLI DI CAMBIO: **FIUGGI** DIATESI URIGA
 Unica al mondo per la cura e guarigione dell'...
 Concessionarie esclusiva per la vendita A. BIRINDELLI, Roma

Lusso, gallette per militari, per viaggio, ecc., biscotti di mare.

Specialità nazionali di pasticceria.

Biscotti secchi conservabili.

ConsERVE DI CARNE, DI PESCI, DI LEGUMI E DI FRUTTA.
Carni conservate a bassa temperatura o con altri processi; carni salate; conserve di carni in scatola. Tavolette di carne e di brodo.

Preparati di carne. Prodotti diversi di salumeria. Pesci conservati a bassa temperatura. Pesci salati, in bricci: merluzzo, aringhe, ecc. Pesci conservati sott'olio: tonno marinato, sardine, acciughe.

Conserve di asfidi e aragoste. Conserve d'ostriche.

Legumi conservati con diversi processi.
Frutta secca e preparata: prugne, fichi, uva, datteri.
Frutta conservata senza zucchero.

*Zuccheri e prodotti di confetteria;
condimenti e stimolanti.*

Zuccheri destinati all'uso domestico e altri. Glucosio. Cioccolato.

Prodotti diversi della confetteria: confetti di zucchero, fiammanti, torroni, angelica, anice, conserve di frutta, gelatine, ecc. Frutti canditi. Frutti sotto spirito.

Caffè, the e bevande aromatizzate; cicoria e ghiande dolci.

Aceti.

Sale fino.

Droghe; pepe, cannella, pimento, ecc.

Condimenti e stimolanti composti: mostarda, senape, salse, ecc.

Vini, ed acquevite di vino.

Vini ordinari rossi e bianchi.

Vini liquorosi e vini cotti.

Vini spumanti.

Acquevite di vino.

*Sciroppi e liquori; bevande spiritose diverse;
alcooli industriali.*

Sciroppi e liquori dolci.

Aperitivi a base d'alcool.

Aperitivi a base di vino.

Alcooli industriali; alcooli di barbabietole, di melassa, di grano, di patate, ecc.

Spiritosi diversi: ginepiro, rhum, ratafia, kirsch, ecc.

Bevande diverse.

Acque gasose artificiali.

Birre e altre bevande estratte da cereali.

Bevande fermentate d'ogni natura.

Sidro di mele e di pere.

DIVISIONE II.

PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI.

Acidi, prodotti alcalini, sali di ogni specie.

Zolfi raffinati; derivati dallo zolfo.

Eosforo.

Acqua ossigenata; ozono.

Sale marino e prodotti ottenuti dalle acque marine.

Prodotti diversi delle industrie chimiche: cere e corpi

grassi; saponi, candele e glicerina; resine, catrami e corpi

derivati; colle e gelatine, essenze, vernici, intona-

nchi diversi, inchiostri per stampa, lucidi per scarpe.

Gomma elastica per industria; guttaperca.

Materie tintorie e colori.

Prodotti derivati dal trattamento delle materie minie-

rali utilizzati per illuminazione, riscaldamento e lubri-

ficazione; petroli raffinati, paraffina.

Prodotti della distillazione del legno in vasi chiusi.

Alcooli denaturati per uso industriale.

Gas liquidi.

Materie tessili artificiali.

Materie prime della farmacia; medicinali semplici e composti.

DIVISIONE III.

PROFUMERIE.

Materie prime come essenze, infusioni di fiori in corpi grassi, profumi concentrati ottenuti mediante dissolventi; acque distillate, ecc.; materie prime grezze e preparate.

Prodotti fabbricati: saponi, acque di toaletta, oli profumati, pomate, essenze profumate; dentifrici, aceti di toaletta; ciprii, belletti; tinture per capelli, ecc.

DIVISIONE IV.

ARMI DA CACCIA.

Armi bianche.

Armi per panopie; riproduzioni di armi antiche.

Armi da getto: archi, balestre, ecc.

Armi da fuoco: fucili, carabine, pistole.
Oggetti accessori per archibugi: proiettili pieni o vuoti, esplosivi, capsule, cartucce, esche.
Corredi completi da caccia: apparecchi di ammaestramento per cani. — Materiale per sale da scerma.

DIVISIONE V.

FOTOGRAFIA.

Materie prime, strumenti ed apparecchi per fotografia. Materiale per laboratori di fotografia.

Fotografia negativa e positiva sul vetro, sulla carta, sul legno, sulla stoffa, sullo smalto, ecc. Fotoincisione in rilievo e incavo, fotocollografia, fotolitografia. Prove stereoscopiche.

Ingrandimenti e micrografie fotografiche. Fotocromografia. Fotocromia diretta e indiretta. Applicazioni scientifiche e altre della fotografia.

DIVISIONE VI.

ISTRUMENTI DI MUSICA.

Istrumenti a fiato, metallici e in legno, a buchi, con o senza chiave, a imboccatura semplice, a 4° becco di fischietto, a linguetta, con o senza camera d'aria.

Istrumenti a fiato metallici, semplici, allungabili, scorrevoli, a pistone, a chiave, a linguetta.

Istrumenti a manica, a tastiera: organi, armoniche, ecc.

Istrumenti a corda, a pizzico o ad arco senza tastiera.

Istrumenti a corda, a tastiera: pianoforti, ecc.

Istrumenti a percussione o a sfregamento: concerti di camera.

Istrumenti automatici: organetti di Barberia, organetti da cancri, suonole musicali, ecc.

Pezzi scattati ed oggetti del materiale d'orchestra.

Corde per strumenti di musica.

Istrumenti esotici.

DIVISIONE VII.

GIOCATTOLI.

Giocattoli: bambole, pupattole e accessori: giocattoli di metallo, orologi da bambino, giocattoli musicali, mobili, animali, vetture, giocattoli di caoutchouc, ecc., giocattoli scientifici ed istruttivi, ecc.

Giocattoli da bambino o per adulti: croquet, passe-boules, birilli, anelli, ecc.

Questa Guida illustrata

contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Ledue piante escono dalla officina **Pharus** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tranviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

1906



MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

Prezzo: UNA LIRA.

Nello stesso formato, colla stessa ricchezza di illustrazioni e di carte, e allo stesso prezzo la Casa Treves pubblicherà contemporaneamente le edizioni Francese, Tedesca ed Inglese.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa Guida illustrata

contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, - equella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare al forestiero, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Recentissime pubblicazioni

SPECCHI DELL'ENIGMA, novelle di **PIERO GIACOSA**, con pref. di **ANTONIO FOGAZZARO**. L. 3.50.

L'ORDA D'ORO, rom. di **DIEGO ANGELA**. L. 3.50.

ULTIME NOVELLE, di **E. CASTELNUOVO**. L. 3.50.

TUTTO PER NULLA, commedia drammatica in tre atti di **E. A. BUTTI**. L. 4.

DIETRA FRA PIETRE, dramma in quattro atti di **ERMANNO SUDERIMANN**. L. 2.

LA FIGLIA DI IORIO, tragedia pastorale in tre atti di **GABRIELE D'ANNUNZIO**. 17.^o migliaio. In carta vergata con frangi e iniziali di **A. DE KATOLIS**. L. 4. Edizione legata in pelle stile 800, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume. L. 10.

PROSE SCELTE, di **GABRIELE D'ANNUNZIO**. 5.^o migliaio. L. 4.

VITA MODERNA DEGLI ITALIANI, saggi di **ANGELO MOSSO**, professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno. L. 4.

PER UNA FEDE, di **ARTURO GRAF**, seguito da un saggio sul **SANTO** di **A. Fogazzaro**. L. 1.

PAGINE ALLEGRE, di **EDMONDO DE AMICIS**. Sesta edizione, coll'aggiunta della conferenza: **Il vino**. L. 4.

L'IDIOMA GENTILE, di **EDMONDO DE AMICIS**. 34.^o migliaio. L. 3.50.

NELL'OTTOCENTO, idee e figure del secolo XIX, di **ERNESTO MASI**. L. 4.

VERSO IL MISTERO, novelle di **CORDELIA**. L. 3.50.

I GIUOCCHI DELLA VITA, novelle di **GRAZIA DELEDDA**. L. 3.50.

LA DIFESA DELLA PATRIA E IL TIRO A SEGNO, due discorsi in Senato di **A. MOSSO**. Cont. 50.

LE AQUILE, romanzo di **VERGILIO BROCCHI**. L. 3.50.

DAL MIO PAESE, versi di **RICCARDO FITTINI**. Un volume in formato bjoju. L. 4.

EUGENIA GRANDET, romanzo di **ONORATO BALZAC**. L. 1.

IL FIGLIUOL PRODIGO, romanzo di **HALL CAINE**. L. 2.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - SPERONESE - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16-18-30-40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
 CANOTTI Automobili di ogni potenzialità - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA

LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della
GRANDINE
 Sede Generale: BOLOGNA
 Anno 15. - Garanzie per gli assicurati: Capitale sociale interamente versato e portafogli in corso L. 1.500.000.00

Nuova Edizione Economica
Resurrezione
 ROMANZO DEL Conte Leone To'stoi
 Traduzione di Nina Romanowsky sul manoscritto russo, autorizzata dall'autore.
 Due volumi in-16: **DUE LIRE**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FIAT GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

EUSTOMATICUS DENTIFRICIO NATURALE FOSSILE del Dott. ALFONSO MILANI, Verona
SOVRANO a tutti per la sua virtù imbiancificia dei DENTI assolutamente inoffensiva allo smalto. Documentata da certificati di eminenti autorità.
POLVERE E PASTA. L. 1

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ
FLUORURE (Lazio) rinfresca la bocca e lo stomaco. L. 1.50
VOLUTUOSA polverina igienizzante per il corpo. L. 1.50
CREMA FLODERMA la migliore per la pelle. L. 1.50
TRIGIENE (Lazio) rinfresca la bocca e lo stomaco. L. 1.50
BALSAMO BELGOFIUM per la cura dei capelli e per curare le punture. L. 1.50
SNAPICOLI con la cura. L. 1.50
LISO FOXIL il miglior mezzo per la cura dei capelli. L. 1.50
ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ in vendita presso le principali farmacie e drogherie. L. 1.50
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.
 Per l'elenco di tutti i prodotti, scrivere al Dott. ALFONSO MILANI e C.

Digestione Perfetta MEDIANTE L'USO DELLA Fintura Acquosa di Assenzio GIROLAMO MANTOVANI - Venezia
 Rinomata bibita tonico-stomacale, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestiva, viene pure usata nella osservativa contro le febbri palustri. Prescritta solitaria o all'acqua Seltz.
 VENEZIA in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
 Distributore: Fratelli Treves

TUTTO PER NULLA COMEDIA DRAMMATICA IN TRE ATTI DI E. A. BUTTI
 Un volume in-16 in carta di lusso: **Quattro Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Splendida pubblicazione illustrata
IL SEMPIONE
 NUMERO SPECIALE illustrato a colori sopra dipinti di A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori
 TESTO DEI SIGNORI SENATORE GIUSEPPE COLOMBO G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi
 Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, l'illustro ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale.
MAGNIFICI QUADRI A COLORI illustrano ognuna delle 80 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, abbinate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirevole dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).
 Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti e olio, acquarelli e pastelli di A. Ferraguti, A. Piatti, e R. Salvadori, e numerose incisioni in nero. Coperta a colori di R. Salvadori.
TRE LIRE.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

L'AUTOMA ROMANZO DI E. A. BUTTI
 Un volume in-16: Una Lira.
 Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.
MACCHINE DA CUCIRE VELOCIPEDI MOTOCICLI
NAUMANN
 MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL" In uso:
 2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine da scrivere

2500 Operai

SEIDEL & NAUMANN
 DRESDA (Germania).

CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO
AL GRAN MERCURIO
 VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE
 DI F. GUFFANTI
 PREZZI FISSI

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
Dal tuo al mio, romanzo di G. VERGA.
Letteratura tragica, di SCIPIO SIGHELE.
Le rime della Selva, canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo di A. GRAF. In formato bijou in carta di lusso.
Il Cantico, romanzo di A. BELTRAMELLI.
Rosa dei venti, poesie di ALBERTO MU SATTI. In formato bijou.
Su la frasca, romanzo di Pietro DE COULEVAIN.
 Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LUXARDO MARASCHINO di ZARA
 Questo LIQUORE rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS Società Anonima (BRUXELLES)
 Agente generale per l'Italia: E. Wehrheim TORINO
 Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, trattate laterali L. 11.500
 24/27 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
 24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, trattate laterali L. 11.500

Vero Estratto di Carne d'Anstralia
"ARRIGONI" (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro. Stomaci deboli, Anemici, fatene uso. Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

DOMANDATE
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA LIQUORE GALLIANO AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE MEDAGLIA D'ORO PARIGI '00
 ATTESTATI DELLE PRINCIPALI NOTABILITÀ

Nuova edizione della
GUIDA DI MILANO
 E DINTORNI ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano
 con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia. L. 2 -
 Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: MILAN et ses environs. L. 2 -
 l'edizione tedesca: MAILAND u. Umgebungen. L. 2 -
 In preparazione: l'edizione inglese.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVATI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
 MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Quinto migliaio
Prose Scelte, di Gabriele d'Annunzio
 Quattro Lire. - Un volume di 420 pagine. - Quattro Lire.

POESIE
 di P. B. SHELLEY
 Tradotte da ROBERTO ASCOLI
 Un volume in-16 di 290 pagine in formato bifolij TRE LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

34.° MIGLIAIO
L'Idioma gentile, di Edm. De Amicis.
 Lire 3,50. - Un volume in-16 di 440 pagine. - Lire 3,50.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È COMPLETA L'OPERA
I Russi
 su la **Russia**
 Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il Principe Eug. TRUBETZKOJ

INDICE:
 Il movimento politico in Russia, di Pietro Struve.
 La questione universitaria e i moti degli studenti, del principe Eugenio Trubetzkoi (Kiew).
 Il Vilaggio russo, di Alessandro Nowikoff (Pietroburgo).
 Lo Zientso, di Wassili Golubieff (Pietroburgo).
 La chiesa, di Wassili Rosanoff (Pietroburgo).
 La politica finanziaria, del prof. Ivan Osieroff (Mosca).
 La questione degli operai, di V. Totomianz (Pietroburgo).
 La procedura penale stragiudiziale, di Wladimiro Nabocoff (Pietroburgo).
 La donna russa, di Alessandro Ambitroff.
 La polizia, di Moskvito (Mosca).
 La questione dei contadini, di Alessandro Korniloff (Pietroburgo).
 Gli ebrei, di M. Virtus (Pietroburgo).
 Il regno di Polonia, di Andrea Nisimojewski (Varsavia).
 I piccoli russi, del professor Michele Grussovski (Lomborg).
 La situazione degli Armeni in Russia, di R. Berberoff (Rostow s/Dan).
 Il Grantucato di Finlandia, del dott. Axel Lilleberg (Stoccolma).
 L'istruzione popolare, di Nicola Cechoff (Mosca).
 L'arte russa moderna, di Alessandro Benois (Pietroburgo).

APPENDICE:
 La Rivoluzione in Russia nel 1905

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine:
SETTE LIRE.
 Dirigere commissioni - vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO
Pietra fra pietre
 DRAMMA IN QUATTRO ATTI
 di Ermanno Sudermann
 Due Lire
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO
Una Gita all'Harrar
 del Capitano **E. A. d'Albertis**
 Un volume in-8 con 62 incisioni: Lire 3,50.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Guglielmo Ferrero
GRANDEZZA e DECADENZA di ROMA

VOLUME PRIMO
La conquista dell'Impero. Un vol. in-16 di 540 pag. (6.° migliaio). L. 5 --
 VOLUME SECONDO
Giulio Cesare. Un vol. in-16 di 570 pagine. (5.° migliaio). L. 5 --
 VOLUME TERZO
Da Cesare ad Augusto. L. 5 --
 VOLUME QUARTO
Augusto e il Grande Impero. (In preparazione).

ALTRE OPERE DEL MEDESIMO AUTORE:
L'EUROPA GIOVANE, (Studi e Viaggi nei paesi del Nord), 400 pag. in-16. (3.° migliaio). L. 4 --
 Dismarcchismo e Socialismo. - L'amore nella Civiltà Latina e Germanica. - Londra. - Mosca. - Il terzo sesso. - La lotta di due razze e di due ideati. - L'antisemitismo. - Conclusione.
IL MILITARISMO, Dieci conferenze (1898). Un volume in-16 di 480 pagine. (4.° migliaio). L. 4 --
 Pace e guerra alla fine del secolo XIX. - La società militare barbarica. - L'orda. - Le civiltà militari. - La vita sociale nelle civiltà militari. - La decadenza e rovinosa degli imperi militari. - L'impero turco. - Napoleone. - Militarismo e cesarismo in Francia. - Il militarismo inglese e tedesco. - Dal passato all'avvenire.
Cronache criminali italiane di Guglielmo Ferrero o Scipio Sighele. Con 12 ritratti. L. 4 --
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 19.

Recentissima pubblicazione
Annuario Anno XLII - 1905
Scientifico ed Industriale
 Diretto dal professor **Augusto Righi**
 Senatore del Regno
 Un volume in-16 di 750 pagine con 56 incisioni, 6 disegni su l'Eclisse solare del 30 Agosto 1905 e una Carta dei Terremoti italiani del 1905. **NOVE LIRE.**

Si vendono pure separatamente le seguenti parti:
Astrooomia, del professor G. Celoria. Con 5 incisioni e 6 disegni su l'Eclisse solare del 30 agosto 1905. Pag. 80
Meteorologia, del prof. V. Monti e J. Annunzio. Con 9 incisioni e una carta del Terremoti italiani del 1905. L. 1,50
Fisica, dei professori V. Monti e L. Amaduzzi. Con 6 incisioni. Pag. 52
Elettrotecnica, del prof. G. Giorgi e M. Dea. Con 9 incisioni. L. 1, --
Storia Naturale, del professor U. Ugolini. Pag. 108
Medicina e Chirurgia, dei profess. A. Clerici, E. Secchi, Cavazza. L. 2, --
Chimica, dei professori G. Baroni e G. Brunni. Pag. 140
Agraria, del professor A. Serpieri. L. 2, --
Ingegneria Civile e Lavori Pubblici, dell'ing. G. Arpesani. Con 4 incisioni. Pag. 212
Ingegneria Industriale, dell'ingegnere A. Giusti. Con 15 incisioni. L. 2,50
Elenco completo dei Brevetti d'invenzione, conferiti in Italia nel 1905.
Geografia, del professor A. Bruninatti. Pag. 110
 A questa parte sono uniti i Congressi e la Necrologia Scientifica del 1905. L. 1,50
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SONO USCITI
Specchi dell'Enigma, novelle di **Piero Giacosa**
 con prefazione di **Antonio Fogazzaro.** Un volume in-16 di 316 pagine: **Lire 3,50.**

Ultime Novelle
 di **E. Castelnovo**
 Un volume in-16 di 356 pagine: **Lire 3,50.**

Dictassettesimo migliaio
La Figlia di Iorio
 Tragedia pastorale in 3 atti
 di **GABRIELE D'ANNUNZIO**
 Un elegante volume in carta vergata tratto da ADOLFO DE KAROLIS:
QUATTRO LIRE.

L'Orda d'Oro
 Romanzo di **Diego Angeli**
 Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.
 ANTONIO CARNELLI. Gerente.
 STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 13

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:

per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
linea Trieste Bombay (mensile)
linea Trieste Calcutta (mensile)
linea Trieste Kobe (mensile)
linea invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).

per l'AFRICA ORIENTALE:
linea Trieste Durban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'imbarco a sbarco passeggeri.

per il BRASILE e LA PLATA:
linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Aires (nove viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia ungarica Società e Adria).

per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
linea colera Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
linea colera Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
linea Trieste-Smyrna-Costantinopoli (settimanale)
linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
linea Alessandria-Smyrna-Costantinopoli (settimanale)
linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.

per la DALLMAZIA:
linea colera Trieste-Cattaro (settimanale).

per VENEZIA e vicinanza:
due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Parlati a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

MACCHINE DA CUCIRE 2500 Operai
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL" In uso:
2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della
GRANDINE
Sede Generale: BOLOGNA
Anno 15° - Garanzie per gli assicurati: Capitale sociale interamente versato e portafogli in corso L. 1.500.000.00

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO
NATURALE FOSFATE
del Dott. ALFONSO MILANI - Verona
SOVRANO
a tutti per la sua virtù lubrificante dei DENTI assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato la certificati di eminenti autorità.
POLVERE e PASTA. L. 1-

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ
ELIXIR DENTIFRICIO - collutorio e bevanda antibatterica per le gengive. - L. 1.-
VOLUTUOSO - tonico. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-
SOPRAVVALUTATO - per le nevralgie e cefalalgie. - L. 1.-

Suonerie e Elektrische materiali prezzi eccezionali cataloghi illustrati gratis
DITTA F. BIANCHI-BOLOGNA

È USCITO
Eugenia Grandet di BALZAC
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dano a chi acquista più di Lire 25.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza
Telerie.
Tovaglierie
fazzoletti Tende Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO FIRENZE
ROMA GENOVA
TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Vero Estratto di Carne d'Austria
"ARRIGNONI"
(CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro, non confondersi con altri Liebig's.
Da non confondersi con altri Liebig's. Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGNONI & C., GENOVA.

MARCA FABBRICA
MERCATO DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Seltentronali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATA e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Ristrutturazioni
Firenze - Genova, Napoli - Roma - Torino, Venezia.

Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
di Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomacale, raccomandata nelle debolezze e nevrosi dello stomaco, indigestione e difficoltà digestive. Viene pure usata quale preservativo contro la febbre palustre. Vendita esclusiva a l'acqua Solina.
VENDERSI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
IN MILANO
La FABBRICA ITALIANA di MOBILI
rilevataria dello Stabilimento CARLO ZEN
Società anonima - Capitale L. 600.000
tiene attualmente in costruzione per la futura Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
Settiferi
Carpiniferi
Fabbrica di bastoni
Orologiai
Orefici
Fabbrica di Liquori
Fabb. Argenteria da tavola
Fabb. di Piume e Fiori
Fabb. di Bottoni e di Pettini
Fabbriche di Esmé
Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricati sui disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.
Scrivere FABBRICA ITALIANA di MOBILI, via Nino Bizio

Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bizio, MILANO.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
Hunyadi János
"Il purgante delle Famiglie."
PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.
Hunyadi János è un purgante di azione sicura mita e assolutamente innocua contro

STITICHEZZA e sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.
Adottata e preferita dal ceto medico nelle prescrizioni giornaliere.
Esigere la VERA acqua NATURALE, portante l'etichetta con uno scampartimento centrale rosso e col nome del proprietario:
Andreas Saxlehner, BUDAPEST

ASMA
IL BUONO SI FA STRADA!
Il miglior rimedio prescritto ed adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (asma, suffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.). Il catarro bronchiale, enfisema, bronchite cronica con tosse abituale e il premiato

LIQUORE ARNALDI
balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza di persone giunte quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calanti provvisori. Grazie si concede dietro richiesta, interessante libro dal Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico CARLO ARNALDI - Milano
Via Vitruvio 9, Corso Buenos Ayres

BRONCHITE CRONICA

Reclamissima pubblicazione
L'Isola di SAKALIN
di PAOLO LABBÈ
Un volume in-16 di 250 pagine, illustrato da 90 incisioni, con prefazione e note del professor GIUSEPPE RICCIHERI
Lire 3, 50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomodata per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice — 200 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12
Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
Depositi: Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO
Via Monte Rosa, 79.



ELENA, REGINA D'ITALIA.

Dalla fotografia di T. Lovazzano e Sorella, di Torino.

MENTRE S'INAUGURA.

Alcuni anni sono, l'Italia, la Nazione delle memorie storiche, l'umula della civiltà greca, la salutata regina delle arti e delle scienze, fu da un insigne statista francese — dal Manier — collocata, nella via del progresso, ai piedi della Spagna e a fianco della Turchia. Nè è da credere che il Manier sognasse, ed ancora il desiderio di porre in maggior luce il proprio paese gli facesse vedere, a tutto discapito delle altre nazioni, diverso da quello che veramente era. Solo

in base alla statistica egli dette ad ogni nazione il posto dovuto nella via del progresso; e la statistica è scienza inesorabile. Ci sia però di conforto sapere che i calcoli del Manier, sino d'allora precedenti di alcun poco il risveglio intellettuale, industriale e commerciale d'Italia, oggi non hanno più alcuna ragione di essere, non soltanto per ragioni di tempo, ma ancora per ragioni di fatti. L'Esposizione che si sta per inaugurare ne sarà una novella e splendida prova. Essa, anche a coloro che dubitano dell'utilità di queste ormai troppo frequenti Mostre del La-

voro, succedentesi l'una all'altra quasi festevoli convegni, porgerà, non ne dubitiamo, una volta di più utile insegnamento di quanto si può ottenere in breve volgere di anni, per volere di popolo, da una nazione che si mostrò ad ogni prova saldamente costituita, sicura di sé, piena di fiducia nell'avvenire; da una nazione, che, una, libera e forte, può con sicura coscienza custodire nella religione delle memorie le glorie avite; da una nazione che punge non altra ambizione che la gloria del lavoro, nella libera e santa operosità della pace. Così a coloro, che un giorno



LE LORO MAESTÀ IL RE E LA REGINA INAUGURANO L'ESPOSIZIONE AL PARCO (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

affermando, non essere l'Italia che un'espressione geografica, possiamo oggi, alteri, gridare: "Scendete, scendete a vedere questa novella figlia di Sion consolata; scendete a vedere i suoi figli qui raccolti, tutti uniti in un solo pensiero; venite a vedere quello che sanno fare, ciò che producono e soprattutto quello che hanno imparato, dopo che seppero, scuotendo il vostro giogo, smentire la vostra insultante affermazione. Venite, venite a vedere che valga questa Italia, piena di giovinezza, di fede, di entusiasmo, robusta, ardita, balda: quest'Italia, che diversa di quella che fa le crisi, i comizi, le dimostrazioni, le interpellanze, abborre

la retorica enfatica, la ciancia politica e non capisce nulla e nulla vuol capire nelle combinazioni e nei giochetti di politicanti: quello che valga questa Italia, che appena costituita mise da parte il fucile e si pose a lavorare, a lavorare seriamente, pensatamente, senza vanti, senza ostentazioni di sorta, tutta assorta nel fecondo rumore delle sue officine, che non lascia giungere sino a lei, a frastornarla, quello così vuoto, nella sua sonorità, di Montecitorio..."

Questa nuova Esposizione, a cui tutto il mondo civile partecipa con entusiasmo ispirato e con cui l'Italia intende rivelarsi — viemmeglio,

non solo agli altri, ma a sé medesima e in cui potremo ancora una volta attingere la misura del nostro valore economico, ricercare i criteri per giudicare della bontà ed efficacia della nostra legislazione ed indagare, in una parola, ciò che siamo e, quello che più importa, ciò che dovremmo essere, perchè il nostro paese sia fatto capace di sostenere la nuova lotta del lavoro; questa nuova Esposizione, oggi in cui l'Italia sta continuando coraggiosamente l'opera del proprio assetto economico e finanziario, assume un'importanza singolare e specialissima. Questa nuova Esposizione, in cui ammireremo ancor una

volta con orgoglio tutta la vita italiana manifestarsi orgogliosa, arditissima, affermando con splendida prova non soltanto come nel nostro paese esista una coscienza economica potente, ma altresì come le opere utili, i fecondi concetti trovino facilmente terreno adatto al loro svolgimento anche fuori dell'impulso ufficiale; questa nuova Esposizione ci rivelerà l'Italia quale è, senza sforzi, senza artifici, in guisa da mostrare attitudini ed energie latenti tali da promettere favorevolissimi indizi per il futuro e ci assicurerà che, col loro lavoro, Agricoltori e Industriali ci consentono di mantenere il paese in

tutto lo splendore della sua grandezza, in tutta la maestà della sua invidiata posizione. E nelle spaziose gallerie, negli eleganti chioschi, dinanzi a tante macchine poderose, in mezzo a tanta operosità di tutto un popolo, ogni italiano, dimenticando quella brutta neagra corrotta e corruttrice che è la politica, non potrà a meno di riacquistare la fede nell'Italia, la fede in noi stessi. Ammireremo qui ancor una volta tutta la vita italiana confermare nell'opinione delle altre nazioni, venute a misurarsi poderosamente con noi, le più elette qualità del nostro popolo e dimostrare che gli italiani, venuti ultimi

nel consorzio delle libere genti, hanno compreso e hanno saputo superare l'obbligo imprescindibile di trarre il paese a quell'altezza, alla quale le altre nazioni l'hanno per molto tempo salutata.

Faccia la nostra buona stella che quest'Esposizione sia agli Italiani fonte di ammaestramento, impulso nuovo e poderoso a proseguire nella via di quel civile progresso che è onore o vita dei popoli. Ma più ancora essa sia sprone ad unità di propositi, condizione essenziale, perchè, come nell'ordine civile, anche in quello economico possa la nostra nazione continuare verso un avvenire di prosperità e di lustro. *m.*



VITTORIO EMANUELE III, RE D'ITALIA (fot. di Luca Comerio. — Ins. di E. Monecattropa).

L'IMPORTANZA DELL'AUTOMOBILE dal punto di vista finanziario-industriale-pratico.

Il confronto istituito nel mio scritto precedente fra l'automobile e le ferrovie ha posto in rilievo la qualità o i vantaggi della locomozione automobilistica a fianco di quella ferroviaria e i visitatori delle due Mostre vicino potranno appunto dall'esame quasi simultaneo dei due mezzi di locomozione o di trasporto rendersi conto delle influenze che l'uno eserciterà sull'altro, del concorso che l'uno presterà all'altro e dei diversi uffici nei quali l'uno si sostituirà all'altro.

Adesso però dobbiamo lasciar da parte ogni

argomento estraneo, dimenticare le altre mostre o concentrare tutta la nostra attenzione su quella automobilistica, studiando l'automobile in sé e per sé, per comprendere il valore effettivo intrinseco di questa macchina o per calcolare esattamente il posto che ha conquistato fra gli altri strumenti meccanici della civiltà moderna.

A tale scopo dobbiamo considerare l'automobile dal punto di vista finanziario, dal punto di vista industriale, dal punto di vista dell'uso

pratico. Sotto ognuno di questi aspetti, l'automobile ha per noi italiani una notevolissima importanza.

Il movimento finanziario prodotto dall'automobile è duplice e in ognuno dei due suoi rami è fervidissimo.

In primo luogo è stato proprio l'automobile; che durante questi ultimi tempi ha determinato sul mercato finanziario le più attive, le più insistenti correnti di affari. Non dico che questo sia un bene o un male. È un fatto. Per un lato specialmente nelle Borse di Torino, di Milano, di Genova le contrattazioni più numerose e che suscitavano maggior passione sono avvenute

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLA R. M. M. E REALI PRINCIPALI
Con Gondole nel 1707 - Torino, Via Po, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. - Oggetti artistici - Colonne
di perle - Orologeria - Punte preziose - Laboratorio di Precisione.

nute per i titoli automobilistici: la speculazione li ha preferiti, si è accesa al loro contatto e per un altro lato sono precisamente questi titoli che hanno goduto di un favore incredibile, che hanno avuto rialzi addirittura favolosi, i quali ne hanno decuplicato e persino centuplicato il prezzo originale di emissione.

Nè tale animazione accenna a scemare: certo gli eccessi non tarderanno a scomparire e si ristabilirà un equilibrio fra la speculazione e la realtà, ma finora è ben difficile fissare quali siano gli eccessi o se il punto in cui si formerà l'equilibrio stabile non sarà forse superiore a quelli che sembrano ora a noi eccessi.

Oggi ancora, come due anni or sono, quando già taluno si era allarmato, io credo che l'industria e il commercio automobilistico offrano, per un periodo assai lungo, margine sufficiente a giustificare rialzi anche maggiori degli attuali. Per quanto la produzione si accresca rapidamente, molto cammino resta ancora da compiere prima che sia sufficiente ai bisogni che si allargano ogni giorno di più. E per questo io ritengo che, salvo qualche raro caso, in cui il gioco di Borsa è evidente o l'avidità degli speculatori troppo frettolosa, anche le quotazioni presenti altissime, non solo

potranno mantenersi, ma salire non per artificio, ma su un positivo fondamento di affari.

In secondo luogo il capitale italiano è affluito con spiccata predilezione verso le imprese automobilistiche, fabbriche, *garages*, servizi di locomozione in comune con automobili. Anche le borse più guardieghie si sono aperte. Nessun altro impiego oggi attrae maggiormente i capitalisti.

Non passa, per così dire, giornata che non ci porti all'annuncio della costituzione di nuove so-

cietà per la costruzione e la vendita degli automobili ed è sufficiente il solo annuncio, prima ancora che la società sia formata, perchè le azioni vengano smanosamente ricercate e sottoscritte e perchè raddoppino o triplicino di valore prima ancora di essere emesse.

Quasi tutte le vecchie Società hanno aumentato il loro capitale e si sono recentemente ingrandite. Così la *Fiat*, l'*Itala*, l'*Isotta Fraschini*, la *Florentia*, la *Marchand*, la *Ceirano* e fra queste alcune si sono sdoppiate: la *Fiat* ha dato origine alla *Fiat-Ansaldo* e alla *Fiat-Muggiano*; la *Bianchi* alla *Società Bianchi* per i *cummins*; la *Zust* alla *Briocia della Florentia* ha impresso la costruzione dei canotti, assorbendo la *Soana*.

Le nuove non si contano addirittura. Fra le principali ricordo la *Fides* con licenza *Brasier*, la *San Giorgio* con licenza *Napier*, la *Serpollis italiana*, la *Derby italiana*, la *Diatto-Clement*, la *Pouyet-Croizat*, la *Floig*, la *Standard*, l'*Otavi*, la *Taurini* e poi la *Fram* per la fabbricazione delle vetture elettriche con avventuri *Cantono*, la *Krieger*, l'*Ausonia*, ecc. Altre società in fine si stanno formando a Napoli per la *Domler* inglese, a Savona, a Bergamo, a Modena, a Palermo.

Non v'è altra industria che si sia



(fot. di Ello).

PADIGLIONE DELLA SOCIETÀ LOMBARDA E DELLA SOCIETÀ REGIONALE VENETA PER LA PESCA E L'AQUICOLTURA.



NELLA GALLERIA DELLA MARINA. — La Sezione Germanica di Piscicoltura (fot. di Ello).



UN FIANCO E L'ENTRATA DEL PADIGLIONE DEL BELGIO (fotografie di Elio).



ENTRATA AL PALAZZO DELLE BELLE ARTI (disegno di Elio).

estesa più rapidamente e che abbia ottenuto con più facilità tanti e tanti milioni.

Il pubblico rimane stupefatto dinanzi a questa inaudita moltiplicazione delle fabbriche; non sa comprendere dove potranno smerciarsi tante vetture, quando tutte le fabbriche saranno in attività, e pensa che fra pochi anni avverrà una crisi rovinosa e che le vetture si potranno avere a un prezzo derisorio. E il pubblico è in un grosso errore. Prima che questo accade dovranno passare molti e molti anni, durante i quali non solo le fabbriche ora fondate non saranno di troppo, ma si dimostreranno insufficienti, malgrado che altre si saranno venute aggiungendosi ad accontentare tutte le richieste.

Avendo una qualche cognizione in materia si fa presto a calcolare che c'è posto per tutti i presenti e per gli altri e che nonostante la grande produzione non si arriverà a fare quanto occorre per la trasformazione del materiale ruotabile a cavalli in materiale meccanico.

E poi non si creda che la produzione sia sterminata. Ognuno se la immagina assai più ingente di quello che è.

Io non posso dar cifre esatte, ma approssimativamente credo di poter affermare che nel 1906 la produzione di tutte le fabbriche italiane in attività si aggirerà sulle 3000 macchine. Una inciza, quando si rifletta che vengono ordinazioni di 400, di 500 omnibus alla volta, che un solo commerciante americano acquista in una sola volta tutta la produzione di una fabbrica per uno o per due anni, che in fine una sola città ha soltanto migliaia di vetture pubbliche, le quali dovranno essere sostituite da altrettante vetture automobilistiche.

Ciò che piuttosto potrà arrecare non lievi inconvenienti sarà la mancanza della mano d'opera, ben inteso di una mano d'opera sperimentata e affiatata. Si troveranno operai generici per la lavorazione dei metalli e del legno, ma non specializzati per l'automobile, che richiede una lavorazione particolare, delicata e qualità speciali per la sua *mise en point*. Ma sarà questa una difficoltà transitoria, che tutto al più importerà qualche sacrificio di denaro e che poi sparirà di per sé.

Non è qui azzardato l'affermare che questo degli automobili è il grande affare finanziario dell'annata e che i più cospicui e fecondi interessi si sono ora concentrati in questo campo.

**

L'importanza industriale dell'automobile è già in parte manifestata dal suo sviluppo come affare finanziario.

Per poco che aumenti ancora il numero delle fabbriche, l'industria degli automobili salirà in prima linea fra le grandi industrie nazionali.

In Francia lo è già; così essa dà lavoro a circa mezzo milione di operai nelle fabbriche, nei *garages* e presso i privati: in Italia è già una delle industrie più fiorenti o delle meglio accreditate all'estero.

Non possediamo una statistica che ci informi precisamente del numero degli operai impiegati nell'automobilismo, ma non crediamo di esserci lontani dal vero calcolando a 20.000 circa le persone a cui l'automobile dà lavoro. Soltanto a Torino vi hanno 5.000 operai dell'automobile. Si tenga poi conto di tutti gli impiegati dei *garages*, di tutti i *chauffeurs*, di tutti i lavoratori occupati nelle industrie ausiliarie, di tutti quelli che fanno commercio di oggetti ineccezionali all'automobile, dai pneumatici alla bonzina, e si vedrà quale enorme fonte di lavoro proficuo e di ricchezza sia oggi l'automobile.

L'industria automobilistica, l'ho già accennato, è una di quelle che ci fanno onore all'estero; è una di quelle che si esportano e di cui l'esportazione aumenta rigogliosamente di anno in anno.

Nel 1900 non si esportarono che sei automobili per un valore di lire 363.000; nel 1905 se ne esportarono 257 per un valore di 2.784.000 lire. Nel 1906 l'esportazione supererà certo i sei milioni di lire e con le nuove fabbriche negli anni venturi crescerà vertiginosamente.

Nelle grandi corse dell'annata alla coppa Gordon Bennett, alla coppa Florio, alla coppa Van-

derbilt, e nelle Esposizioni di Londra e di Parigi l'industria automobilistica nostrana ha dimostrato i notevolissimi pregi del lavoro italiano ed ha posto i propri prodotti alla pari con i più famosi dell'estero. Proprio in questo anno si sono ottenute le vittorie definitive ed è perciò vivissimo l'interesse della mostra automobilistica milanese, che accoglierà l'industria italiana reduce dai trionfi all'estero e le darà modo di confermarli.

Qui l'industria italiana si presenta in casa propria con ogni larghezza, dopo aver messo a profitto tutti gli insegnamenti e curato tutti i progressi. Il concorso delle macchine estere è del pari estesissimo e quindi si potrà compiere il più profondo studio comparativo fra i tipi nazionali e forestieri, ricavandone la più importante delle certezze.

La mostra di Milano viene in un momento decisivo, quando l'industria automobilistica si trova a uno dei punti culminanti del suo sviluppo: ha quindi un significato eccezionale, che del resto è stato inteso così dai fabbricanti come dal pubblico.

**

Io non ho la pretesa di esaminare minutamente l'importanza dell'uso pratico acquistata dall'automobile. Occorrerebbe a tale scopo un intero volume, e non so se sarebbe sufficiente, perché un grosso libro è stato pubblicato di recente per trattare soltanto dell'applicazione dell'automobile ai servizi di locomozione in comune e su rotaie e altri ne sono stati scritti riguardanti l'impiego dell'automobile nei servizi militari. Del resto questa importanza è intuitiva: ognuno che ha qualche domestichezza con la macchina la comprende ed ogni giorno noi stessi ne abbiamo le testimonianze, sia che scorgiamo l'automobile che porta le lettere e i giornali, o quello che conduce gli ufficiali di stato maggiore, o quello che ha sostituito l'autico e fragoroso omnibus degli alberghi, o quello che serve ai pompieri per accorrere più velocemente sul luogo dell'incendio, o quello che trasporta la spazzatura o i barili di birra, o quello che inaffia la strada o falcia le messi.

Ed io non istarò a ripetere quello che tutti sanno. Ciò che a me preme piuttosto di mettere in luce, perché ha tutto uno speciale interesse per l'Italia, si è il grande valore dell'automobile in quanto può correre e trasportarci, quando tutto il resto è fermo, quando tutti gli altri mezzi di locomozione sono immobilizzati.

Io ne ho avuta la prova eloquente a Napoli, durante i terribili giorni della gravazione vesuviana. Se il Re, i ministri, i generali e molti aniuosi poterono accorrere prontamente sui luoghi del disastro, attraverso le nuvole di cenere o i nebbi di lapillo, quando ferrovie e carrozze erano arrestate, quando la navigazione stessa era impraticabile, quando il telegrafo era interrotto, si fu per l'automobile. L'automobile andò là dove non si poteva andare più con alcun altro mezzo: andò da per tutto, come le gambe.

Che ausiliario prezioso esso è apparso, che riparatore e confortatore nella sciagura! D'ora innanzi si dovrà ben tener presente questa sua straordinaria facoltà. D'ora innanzi le catastrofici che sconvolgono gli ordini umani, che polverizzano l'opera degli uomini non produrranno più il deserto intorno a sé, non rinchiederanno più la zona colpita o le vittime nel più pericoloso isolamento dal consorzio umano. Che il terremoto, che l'incendio, che la guerra, che la rivoluzione mettano pure sossopra una regione, taglino le strade ferrate e quelle ordinarie, il distacco di quella regione stessa da tutto il rimanente della civiltà, da tutti i mezzi di soccorso, proprio nel momento in cui sarebbe più necessario, non sarà come una volta di lunga durata, poiché l'automobile potrà immediatamente riallacciare i recisi vincoli dell'umanità e della solidarietà civile.

Il primo bisogno dell'uomo moderno è la condizione indispensabile al sussistere della civiltà risiedono nella sicurezza e nella celerità delle comunicazioni. Quando una catastrofe viene a interromperle, la necessità più urgente e il sollievo più efficace consistono nel ristabilirle al più presto possibile, nel rimettere la zona isolata in contatto con le zone incolpite.

È tanto più ciò è necessario per noi, in quanto lo spirito pubblico, come è più facilmente eccitabile, così è più facilmente deprimibile e in quanto le nostre comunicazioni ferroviarie sono scarse e imperfette.

Ora per questo scopo l'automobile viene a portarci il mezzo desiderato: esso viene a supplire le nostre comunicazioni insufficienti e a rian-

dero d'ora in poi assai meno gravi e dolorosi gli effetti delle grandi tragedie umane e dei grandi cataclismi naturali.

Sopratutto quindi si deve curare e osservare negli automobili la loro solidità, la loro resistenza e la semplicità robusta del loro macchinario, perché diventino sempre più maneggevoli e meno facili a guastarsi, perché possano andare e portarci dove e quando tutti gli altri mezzi di locomozione non vanno e non ci portano.

E con ciò entriamo a parlare dei requisiti dell'automobile e dei vari tipi della sua fabbricazione, a seconda degli scopi urbani, turistici o di trasporto a cui la macchina deve servire, il che richiede una trattazione speciale con esemplificazioni obiettive, che faremo prossimamente, percorrendo gli *stands* della Mostra.

MARIO MORASSO.

L'EDIFICIO DELLA PREVIDENZA.

Si ricollega al fianco sinistro dell'Arco decorativo, sezione delle Nazioni straniere, e costituisce l'estremo lembo dell'Esposizione del Pavone verso l'Arco della Pace. È, come volle l'Apposita Commissione sovrintendente a questa mostra, in stile del Cinquecento: anzi l'architetto Locati, che pur sa tutte le eleganze e le preziosità del miglior periodo del nostro Rinascimento, lo mantenne qui serio e contegoso, risalendo alla fonte della rinascita classica, informato tutto l'edificio ad una maniera neo-romana.

Sull'angolo che più sporge verso il piazzale del Sempione è il grande vestibolo circondato da quattro ampi ambulatori, che mettono su due lati contigui verso l'esterno e sui due rimanenti: dall'una parte, alle sale, chiamiamole così, di studio; e, dall'altra, alle campate di Esposizione. In tal modo il vestibolo, coperto da snella cupola ottagonale, serve di raccordo mirabile e costituisce un ingresso di diguosa eleganza. Vi si accede per mezzo di due peristili racchiusi da cornici a timpano, entro cui s'approno due classici fustoni architravati, reggenti superiormente un riquadro con tondo e busto allegorico e decoroso compimento.

Se entriamo dalla fronte che guarda verso l'Arco della Pace troviamo: in faccia, l'entrata al padiglione propriamente detto; a sinistra, invece, l'accesso alle sale, che prospetta così l'altra facciata ad angolo retto colla prima.

Il Salone delle Conferenze risulta dunque disposto lungo il lato verso il Sempione, della qual parte lo illuminano ampie e semplici arcate del Rinascimento, sormontate da cornice arricchita di acroteri. Di fronte ai finestroni stanno disposti i banchi, in forma d'emiciclo circondante il tavolo della Presidenza. Informa tutta la decorazione un nobile senso di dignitosa serietà e di elegante semplicità. Di là del salone troviamo gli uffici opportuni. L'altra parte dell'edificio, che si stende fin contro la Decorativa, costituisce il padiglione vero e proprio: ampie campate che pernottono la disposizione al centro o alle pareti di tavoli a leggio — pareti ampie e bene illuminate, per la opportuna disposizione di quadri dimostrativi e di tabelle riassuntive. Ecco quanto occorre, e c'è, per la Mostra di Previdenza, dove non sfoggio di colori, o di curiosità, o di attrattive, ma interesse vero e calmo per le opere buone del nuovo Rinascimento, per i monumenti del suolo nostro, meno appariscenti del Partenone o del Colosseo o dei Palazzi delle Signorie; ma non meno di questi mirandi ed immortali.

MILANO e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione
a 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti a 50 numeri riceveranno in

PREMIO:

1) GUIDA DI MILANO illustrata.
2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Arcana,
professore del Regio Politecnico di Milano.
Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi
(Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Chi si associa a 25 numeri, pagando
Lire 15 — (Estero, franchi 18) avrà il 1.º premio.
Chi si associa a 12 numeri, pagando
Lire 8,50 (Estero, franchi 9) avrà il 2.º premio.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LA PIÙ UMANA DELLE VITTORIE.

Nelle allegorie moderne il lavoro si rappresenta come un uomo gagliardo, nudo, colla mano posata sul martello, come il dio Thor. Bene o male espresso, il concetto è sempre questo. Ma quando si vuole figurare il lavoro dei minatori, le opere che hanno, a contrasto della forza, la pietra e la terra, allora gli artefici usano cingere il petto del lavoratore simbolico con una lancia di scaglie, coprirne il capo con un morione, armarne la sinistra di scudo. Nella ideale forma del lavoro rappresentano un guerriero che si bilancia sulle gambe, apparecchiato al combattimento, all'assalto e alla difesa. L'allegoria è perfetta. Se vincere una guerra è rimuovere un ostacolo, che non si oppone solamente colla pesantezza dell'inerzia, ma che offende o reagisce, le grandi opere di scavo sono vere guerre colle loro armi di offesa e difesa, col piano generale, coi combattimenti particolari, le lotte a corpo a corpo, le fughe, le sconfitte, gli inseguimenti, le tregue, gli eroismi, le vittorie. I nemici sono concosciuti, ma nascosti e aspettano all'agguato per precipitarsi, rug-

operai del Sempione l'anchilostoma non compare.

Quando al principio dei lavori arrivavano a frofte i primi operai e la valle si popolava di famiglie e di case e una animazione insolita occupava quelle regioni e da ogni parte si accendeva e nasceva la vita con una velocità sempre crescente e sempre maggiore, io mi chiedevo con ansia come sarebbe finita quella vicenda. La valle è angustissima, battuta dai venti in modo gagliardo, gelata d'inverno e trasformata in una vera fornace di estate, quando il sole arroventa le roccie delle pareti, e danno maggiore di tutti, privata del sole in tutti i mesi più freddi. Dall'ottobre al marzo il raggio benefico del sole non tocca più il fondo della valle, ma si vede solamente brillare sulle cime.

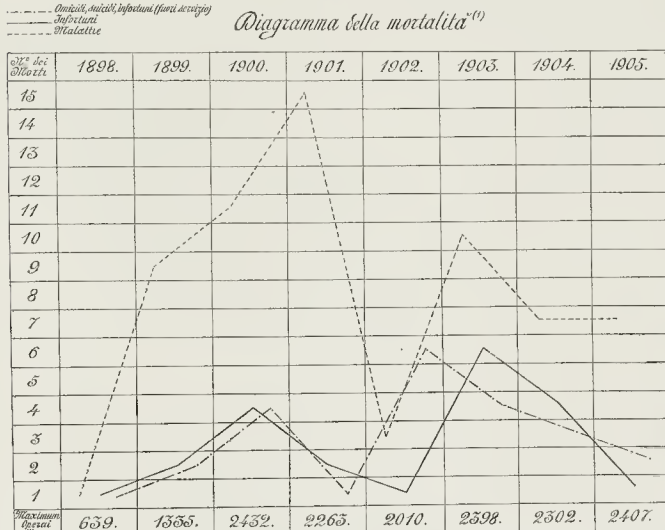
Tristi considerazioni per chi aveva l'incarico della salute e della vita di gente occupata in un mestiere faticoso e pericoloso, minacciato da mille nemici, o scoperti e violenti, o nascosti e traditori! Nessuno, per quanto ottimista, poteva prevedere un risultato così lieto e confortante, a meno che non si pensasse ad un miracolo. E il miracolo in un certo senso vi fu e lo fece

dotta a termine l'opera più colossale fino ad ora compiuta dall'uomo. Che se nelle battaglie di un tempo era fustigato noverare i corpi dei nemici uccisi e maggiore l'altezza quanto più grande era il numero delle vittime, in questa moderna battaglia della civiltà e del lavoro è invece nobilissimo premio riciclare le vite salvate. Né io potrei dire cosa più eloquente che esporre qui, in un arido specchio, il diagramma della mortalità durante i lavori del Sempione.

Si pongano a confronto le cifre dei morti con quelle degli operai che vi lavorarono e poi si pensi a quelle delle altre imprese passate o si veda se non è questa la più umana vittoria, dovuta non solo al genio, ma anche e soprattutto al cuore. lo ripenso alle tristi e dolorose descrizioni lasciateci degli operai, che lavorarono al Gottardo: lo faccio pallido, lo sguardo spento, le membra scarnie che reggevano a fatica gli strumenti del lavoro. Rivedo quelle squadre intossicate dal malo, macerate dalla febbre lavorata lentamente, senza luce di ottimismo, senza impati di forza, senza canti di gioia. Per le strade, nei cantieri, durante le fatiche, un lavoratore cadeva e i compagni lo portavano alla baracca, dove la famiglia aspettava. In casa un inferno, un morbo, fuori della casa la miseria. Nello vano senza sangue si spingeva la virtù del lavoro. E poi io ricordo le squadre giovani, veloci, piene di vita dei nostri operai al Sempione, che dovevo passare tutti i giorni e riempire la valle dalle loro voci, dalla membra gagliarda, dai muscoli pieni, dalle famiglie festanti e mi rallegro colla civiltà, che pur una volta abbia non accennato, ma così largamente applicato il concetto nobile ed altissimo del rispetto e dell'amore al lavoro ed alla vita.

Dott. GIUSEPPE VOLANTE.

Diagramma della mortalità⁽¹⁾



(1) Dall'opuscolo Le condizioni igieniche e sanitarie al traforo del Sempione, per il dott. Giuseppe Volante.

gendo e minacciando, e bisogna combatterli come forze vive, come Achille collo Scamandro. Certo il genio e la costanza dell'uomo si coronano in fine di vittoria e il successo finale non può essere che per loro. Ma da una vittoria ad un'altra corre molte volte un tratto grandissimo, quando si noverano i combattenti caduti.

Le vittorie del denaro e della costanza possono essere gigantesche, quelle della scienza meravigliose ed utilissime, ma la più umana, la più nobile, la più gloriosa è quella che ha minor compianto di vittime, maggiore gioia di vite fiorenti conservate.

Quando si iniziarono i lavori del Sempione vi era uno spettro sinistro, che occupava lo menti di quanti si interessavano ai problemi della vita umana; una bianca figura che richiamava il pensiero ad altri tempi e ad altre opere: l'epidemia anchilostomica. Allora se si faceva la rassegna delle forze nemiche e si calcolavano i pericoli dell'impresa e si pensava dai tecnici alle armi da apprestare contro di essi, tutti incerti e tutti probabili, sopra gli altri giganteschi terribili la memoria della mortalità e delle malattie, massimo quella del Gottardo.

Io non rifarò la storia dolorosa di quelle epidemie, né ricorderò come si svolsero e con quali mezzi la scienza tentò e seppe combatterli; questo solo ricorderò, che il traforo del Sempione è finito e nessuna memoria di epidemie e di forti mortalità funesta ora la gioia dell'opera compiuta.

Nello specchio clinico delle malattie tra gli

l'impresa. Dico miracolo, intendendo come cosa veramente nuova e straordinaria il fatto di una impresa che si interessi con una cura scrupolosa della salute e della vita degli operai. Questo pensiero, che dovrebbe essere il primo, pur troppo molte volte non è che l'ultimo ed il più trascurato, quando pure vi si pensa, perché quanto comporta fuori la legge è ben poco in proporzione di quanto si dovrebbe fare.

Fin dall'inizio dei lavori l'impresa Brandt, Brandau e C. ebbe l'occhio sopra i più importanti problemi e sopra le più recenti scoperte nel campo dell'igiene e l'occhio aperto a tutti i consigli ed ai suggerimenti della scienza. Aggiungerò che anche aperti ebbe i battenti della cassaforte, non badando a spese e provvedendo con signorile liberalità e larghezza alla salute e al benessere degli operai.

Come o con quali mezzi l'impresa Brandt, Brandau e C. abbia provvisto a questo nobile scopo sarebbe ora troppo lungo dire ed io ne farò una più ampia trattazione altra volta. Da quella si vedrà chiaramente come la fiorentissima salute degli operai, durante il lungo periodo dei lavori al Sempione, non è dovuta per nulla al caso o alla buona fortuna, ma alla previdenza, al pensiero costante, all'applicazione razionale e scientifica di postulati dell'igiene. Sociale e scientifica di postulati dell'igiene. Sociale e scientifica di postulati dell'igiene. Sociale e scientifica di postulati dell'igiene. Sociale e scientifica di postulati dell'igiene.

LA DECORAZIONE DELLA SALA DEL LAZIO NEL PALAZZO DI BELLE ARTI.

Com'è noto, nella Mostra di Belle Arti vennero ammessi ad esporre in Mostre collettive quei sodalizi e gruppi che hanno un comune indirizzo d'arte. Questa disposizione, che dà all'attuale Esposizione d'arte un certo carattere di liberalità e le ha assicurato un'inconsueta larghezza di concorso, è stata accolta con molto favore dagli artisti di ogni regione e di tutte le scuole.

Un valoroso gruppo di pittori del Lazio ha fatto pur esso tesoro di questa facilità ed ha chiesto ed ottenuto dalla Commissione ordinatrice della Mostra, che le opere fossero raccolte in un'unica sala, la cui parte decorativa si volle affidata al pittore G. A. Sartorio. A lui stesso ci siamo pertanto rivolti per avere qualche cenno illustrativo sul fregio, che tutt'attorno decora la sala del Lazio o l'opreggio artista ha cortesemente aderito alla nostra domanda. Ecco quanto ci ha scritto:

«La teoria illustra l'energia dell'Italia nella Storia, tramite dell'idea classica al mondo moderno. Per associazione spirituale, l'azione, intesa a liberare l'umanità dalla schiavitù mentale e dal misticismo nordico, è disegnata come il bassorilievo del massimo Tempio d'Atene.

«Sulla prima parete, da destra a sinistra, compresa nella leggenda: *Dalla caduta di Roma Imperiale e l'invasione barbarica al Rinascimento*, la rappresentazione comincia col momento, che, per l'Italia, rappresentò inevitabilmente tutta la Tradizione. Un barbaro abbatte i simboli cesarei, mentre il popolo si dilania nelle lotte religiose e l'invasione spropaggina come un cavallo sferzato e aizzato dalla furia devastatrice. L'edificio crolla e due atleti lo sostengono. — Tutti gli atleti che, ad intervalli, intermezzi la composizione sono un simbolo della Stirpe: — questa è l'Introduzione.

«La nuova significazione latina comincia con l'esercizio delle arti e dall'oscuramento dell'antico il popolo riceve la coscienza di sé stesso. Gli artisti rialzano Venere; gli studiosi decifrono le epigrafi e la nuova cavalleria adora la decima Musa.

«Un coro canta le laudi e mentre la Musica profana educa i giovanetti al ritmo, gli artigiani costruiscono la nave che spanderà nel mondo il Rinascimento.

«Nella seconda parete, da destra a sinistra, compresa nella leggenda: *Dalle grandi scoperte attraverso le tristi Età al risorgere vivo della Stirpe*, l'antefatto espone un parallelo all'invasione, col quadro della Dominazione.

«Si vede, al principio, l'immagine mistica del



FRESCI PER LA SALA DEL LAZIO, di *Giulio Aristide Sartorio* (fotografo Danesi, di Roma).



FACCIATA DEL PALAZZO DELL'AUTOMOBILISMO E DEL CICLISMO (disegno di Elfo).

Sacro Romano Impero ed alla fine l'evocazione ultima del fantasma, succelluta alla Rivoluzione. Fra questi secoli di dominazione l'energia ita-lica conquista la superficie del globo e le no-zioni universali. I navigli affiorano a Minerva la sfera del mondo e gli astronomi e gli scien-zisti, in adorazione della grande Madre Pantai-stici, numerano gli astri e fanno scaturire dalla Terra l'Elettricità. Dopo gli adetti indigeni in-comincia la resurrezione della razza fra i lavori rurali: la coltura della vigna, dell'olivo, delle biade, del granone, del grano. In mezzo ai la-voratori sono due simboli: la statua di Saturno, nume arcaico, e «la nova e santa Venere d'I-talia», glorificazione popolare dell'idillio materno.

«Nelle paroli corte sono espresse le apoteosi per le conquiste attuali delle arti e delle scienze. Fra la leggenda: *Dalla favola di Pegaso alla nuova conquista delle arti liberali*, il preludio rappresenta la nascita mistica di Pegaso: due geni sostengono l'Egida e la Gorgone. Poi dal sarcofago dionisiaco risuscita l'anima italiana ed il coro si accinge al nuovo cammino. Sottò un arco la figura dell'Arte, rappresentata quale Atena, nutre di energia i leoni e lei cattedra alle fondamenta la Simonia solleva faticosamente l'emblema mostruoso degli anfrati. Segue l'azione, si muovono gli attori, un fanciullo espone ai venti la lira e due Vittorio reggono aperto il libro delle Invenzioni. Un genio innalza all'altezza del libro Futura figurazione plastica.

«La quarta parete con la leggendari: *Dal mito delle forze brute dovute alle conquiste ultime della scienza*, preluda l'Apoteosi, una Vittoria che tiene agguati i leoni.

«Al di là delle cariatidi lo nudo versano la forza delle acque o l'Invenzione trasmette la Elettricità, quale vita di un essere nuovo. Niko-terpta annuncia l'ultimo avvenimento della energia italiana: gli uomini si parlano attra-verso l'arco del cielo, sopra i monti, sopra l'oceano.

«Con questa figura termina il disegno, svoltosi nella continuità dello spazio, si caro alla Civiltà mediterranea.»

A TRAVERSO I GIORNALI

Quanto costa una grande Esposizione.

Così s'intitola un interessante articolo, che l'og-rogio prof. E. Morcatti pubblica nell'ultimo numero di *Varietè*. Riportiamo quanto ci pare sia di vero interesse per i nostri lettori.

«*Area e circuiti.* — Lo precedenti Mostre nazionali di Milano, che pure ebbero tanto suc-cesso, occuparono aree relativamente esigue: 140 mila mq. (Giardini Pubblici e Parco Reale) nel 1881, con una linea di 270 metri di costru-zioni; nel 1894 bastò il Castello con l'annessa modesta Piazza d'Armi. Nell'attuale vi sono gal-lerie e gruppi — come per le Arti industriali e per l'Agraria — ognuno dei quali da solo ha un'estensione longitudinale di 250 a 300 metri.

«L'ultima grande Esposizione Universale, quella di Liegi, occupava un'area di 750 mila mq., quella di Parigi un milione e 80 mila. L'attuale di Milano chiude noi due recinti una superficie intensamente popolata di oltre un milione di mq.: le gallerie, i padiglioni e i chioschi vi coprono complessivamente un'area di oltre 300 mila mq. — E pensate che all'inizio si era ritenuta suf-ficiente per le costruzioni una superficie di 77 mila mq.!

«Lo steccato, in legno e ferro, che chiude le Mostre di Piazza d'Armi è annesso reparto per l'Aeronautica, gira per due chilometri e mezzo; quello del Parco, per la maggior parte in ferro, 2100 metri; un perimetro complessivo, dunque, di 4900 metri. Fra i due recinti poi fa da ponte il viadotto della Ferrovia elevata, lungo 1170 metri.

«*Materiali impiegati.* — Non è facile avere dati completi: contentiamoci di alcune cifre, di-ranno così, sintomatiche.

«Solo in Piazza d'Armi, per la sistemazione delle spianate, viali e strade, 20 mila metri cubi di ghiaia.

«Di legname per le costruzioni si sono scaricati nei due recinti — solo per conto del Comi-tato — 10 mila vagoni: qualche cosa come 60 mila metri cubi e 40 mila tonnellate, non com-preso in questo calcolo il materiale, certo non meno ingente, per le costruzioni private o di pertinenza diretta di Governi esteri, come quelle

del Belgio, della Francia, dell'Austria, della Svizzera, del Sud-America, della Bulgaria, della Russia, la «Città del Cairo», e numerosi e grandi padiglioni di divertimento. Questo ma-teriale proviene in massima parte: da Genova, il larice americano; da Trieste, gli altri legnami delle grandi foreste carinziane, delle zone di Kakek, Villach e Fiume. Il consumo per l'Esposizione sul mercato è salito da lire 54 al metro cubo a lire 75.

«*Una trasformazione magica.* — Chi ha cono-scuto prima lo stato della Piazza d'Armi — e chiunque, del resto, se lo immagini: una brutta, distesa di suolo argilloso — rimarrà stupefatto, vedendone la metalforosi magnifica, da ricor-dare i colpi di bacchetta magica delle leggende: dappertutto, negli interspazi delle gallerie, lungo i viali e le strade intersecantisi, un diffuso sor-riso di fiorenti aiuole, una gaiezza ospitale di verde e d'ombre, tutta una popolazione arborea adulta e veneranda: risultato di un lavoro paz-zente e meraviglioso. Ad una ad una, con le infinite cure e diligenza volute dalla scienza e dalla pratica, si sono trasportate così ben 1200 piante di alto fusto: parecchie delle quali, proven-ienti dal Castello Sforzesco, sanno — direbbe il poeta — due secoli di storia. Solo pochissime dicine di cipressi non hanno resistito: le altre piante, ipocastani, tigli e platani, vinta la prova di due inverni, sono in eccellente rigoglio.

«*Il personale impiegato.* — Prendendo le mosse solo dal marzo del 1905 — da quando, cioè, il lavoro esecutivo assume ostensione ed intensità notevoli — troviamo man mano, con un rapido crescendo, al lavoro nell'Ufficio Tecnico, sotto la direzione di Paolo Taroni, circa: 25 inge-gneri, 15 assistenti, una dozzina di disegnatori, un'altra dozzina di canneggiatori ed altro basso personale: poi, stenografi e dattilografe, portieri e fattorini. In complesso, un'ottantina di persone occupate per circa due anni, a servizio del solo ufficio direttivo dei lavori. Ma in questi quadri non sono compresi, col relativo personale dipendente, i progettisti degli edifici: Locati e Bonghi, Bianchi, Magnani e Rondini; così pure gli architetti degli edifici privati e dei Governi e Comitati esteri: Guidini per la Svizzera, Vaes per il Belgio, Baumann per l'Austria, Galeati per il Cairo, ecc., né i numerosi capinastri-costruttori.

«Si aggiunga poi che una parte di questo per-sonale è al lavoro fino dal 1904 ed ha roman-mente «svemato», due volte, accampato alla meglio, fra disegni immaginabili — agli ordini del-ling. Danioli, ispettore tecnico in Piazza d'Armi — per le prime sistemazioni, il trasporto delle piante, ecc.

«*L'esercito operaio.* — Vogliamo farci un'idea della «mano d'opera?». Calcoliamo pure solo dal marzo 1905: circa 5000 operai, nei due re-cinti: media annua, 240 giornate di lavoro, e mettiamo pure, a cose finite, circa 300 giornate soltanto. I 5000 operai hanno dunque dato all'Esposizione, all'ingrosso, non meno di un mil-lione e mezzo di giornate di lavoro.

«Ma questo non rappresenta che l'opera, in gran parte, di «montatura», sul luogo. Tutto il lavoro di sgrossamento e di confezione dei pezzi si è fatto nei cantieri urbani e suburbani delle singole imprese. Alla Camera del Lavoro si è calcolato che siano da 25 a 28 mila i soli «carpentieri ed allini», — falegnami, pavimen-tatori, decoratori, stuccatori, ecc. — impiegati per almeno 20 mesi nelle opere dell'Esposizione. Dunque, altri sette milioni e mezzo di giornate di lavoro!

«Che se poi si tenesse conto dell'immense mole di lavori di restauro e riordinamento che l'Esposizione indirettamente ha imposto al Mu-nicipio e ai privati o delle conseguenti miriadi di operai impiegati, si avrebbe un'altra cifra colossale.

«*Il lavoro di ordinamento.* — Fin dal 1901, quando l'impresa grandiosa era allo stato d'in-cubazione o d'iniziativa e ristretta a più angusto campo, fu costituito un embrione di Ufficio tec-nico e di Segreteria, per l'elaborazione dei pro-getti e programmi di massima. Gli Uffici ando-rono poi man mano sviluppandosi con l'espandersi del campo d'azione. Nell'estate del 1904 si dop-piavano, passando i servizi tecnici, col già spiegato organismo, in sede propria all'Arma: quello am-ministrativo si organizzava — prima nella sede in via P. Ferrari, poi nel Palazzo Sforza e final-mente nelle attuali sedi entro i recinti — nelle Sezioni corrispondenti ai reparti delle Mostre: Previdenza — Trasporti terrestri — Aeronau-tica — Poste — Strade ordinarie — Sempione — Trasporti Marittimi — Mostra Retrospettiva

— Arte Decorativa — Belle Arti — Igiene — Agraria — Galleria del Lavoro — Italiani all'Estero — Pesca e Acquicoltura — Pubbli-cità e Stampa — Finanze — Pestaggiamenti — Servizi tecnici interni — Delegazione per la Metrologia. A questi dicasteri si aggiungono adesso, entrando l'Esposizione in vita attiva, altri uffici speciali: dei Comitati Esteri — Vi-gilanza sui Ristoranti e Attrazioni — Manu-tenzione — Sorveglianza, Controllo e Custodia. Una vera milizia, ben'organizzata e diretta dal cap. Monguzzi, è costituita dal personale adibito a questi ultimi servizi.

«Riassumendo, possiamo calcolare alle dipen-denze del Comitato: 120 impiegati di vario grado, più una cinquantina nel basso personale, negli uffici centrali; circa 600 persone nel corpo di sorveglianza e custodia; in tutto, circa 800 persone.

«Vi sono poi 600 fra guardie e carabinieri — 400 in Piazza d'Armi, 200 al Parco — nel ser-vizio interno di polizia e vigilanza pubblica; più i reparti del Corpo Pompieri municipali, in per-manenza nelle apposite caserme costruite dal Comitato.

«E così, solo per servizi di vigilanza nei re-cinti, una grande Esposizione come questa esige un complesso di circa 1500 uomini.

«Come si vede, solo gli stipendi al personale rappresentano una cifra enorme.

«*Le sistemazioni nei recinti.* — L'interno del- l'Esposizione esige servizi e sistemazioni, che sarebbero adeguati per una vera e non piccola città.

«Soltanto lo scolo delle acque piovane al Parco, zona già in buone condizioni, ha richies-to 300 metri di tubatura; 800 metri la Piazza d'Armi; più 4 chilometri di tubo per le acque nere — servizio di ristoranti, *closets*, ecc. — specialmente ostesi, come ben si capisce, nelle adiacenze della Galleria delle macchine in azione e dello Mostre ferroviarie.

«Per circa 700 metri di tubazione per le fonta-ne: una grande in Piazza d'Armi, nella zona centrale, di 22 metri di diametro, e una trontina di fontanelle sparse un po' dappertutto; o ciò senza contare la sorgente continua nell'interno della Galleria del Sempione, che getta circa 100 litri al secondo, e il servizio speciale all'Acquario e le 200 bocche da incendio.

«Per molteplici servizi d'acqua potabile — gal-lerie, chioschi, ristoranti, uffici — sono occorsi, nientemeno, ottomila metri di tubatura, somi-glia dei quali in Piazza d'Armi.

«In complesso, dunque, per servizi idraulici, 14 o 15 chilometri di tubo.

«*I servizi elettrici.* — Il solo impianto elettrico per servizi diretti dell'Esposizione — esclusa quindi la trazione sulla Ferrovia elevata e sulle altre linee — ha richiesto 3600 metri di cavo sotterraneo a 3900 volts, trifase, per trasforma-zione poi alla tensione bassa di 160 volts; più altri 1300 metri di cavo appoggiato al viadotto della Ferrovia elevata, allo scopo di collegare i due centri elettrici, anche per eventuale mutuo soccorso d'energia.

«Ma chi potrebbe contare i chilometri di fili elettrici aerei? Tutto un viluppo immenso, per la distribuzione della forza alle macchine, della luce ai 220 edifici o ai viali e piazzali, per telo-grafi e telefoni, per gli avvisatori d'incendio, ecc.

«*Ferrovie e tranviways.* — Per il solo servizio di distribuzione delle merci e per quello delle «Mostre in azione», nelle gallerie ferroviarie, in Piazza d'Armi, si sono gettati 15 chilometri di binario, per conto del Comitato: non compresi quindi i binari messi in posa per conto diretto delle Mostre estere, come ha fatto l'Austria, che ha portato e messo in opera da sé tutto il suo materiale. — Poi ci sono i 2600 metri di binario — doppio — sul viadotto per la ferrovia di comunicazione fra i due centri.

«Interessante è la circolazione tramviaria nella Piazza d'Armi, per modelli che offre di nuovi sistemi.

«Uno è il tram-autonobile della Fiat, con mo-tore a benzina, su binario; farà servizio conti-nuo per visitatori, su tracciato interno, nella zona centrale, con percorso di circa 1800 metri. L'altra, della Società per la trazione elettrica, è la linea di omnibus-autobus Frigero, a cor-rente elettrica: sono i trolley, come i trams elet-trici di Milano, ma senza binario: ricevono dun-

CIOCOLATO DELLE PIRAMIDI

BREVETTO
M. PALAZONE
TORINO

Unica al mondo per la cura e guarigione della
PIUGGI
DIATESI URICA
Consigliata anche per la vendita A. BRINDELLI Roma

que la corrente elettrica dall'alto, ma non sono vincolati in modo rigido; questa linea ha un percorso, nella zona periferica, di circa 2500 metri.

« Finalmente penetrano nel recinto di Piazza d'Armi — da via Domodossola e da via Buonarroti, provenienti da Piazza del Duomo — due linee dei trams municipali, compendiosi in un giro ovale, con un percorso complessivo di circa 2 chilometri.

« Al Parco non c'è che una ferroviolina a scartamento ridotto, di 300 metri, fra l'Acquario e l'Arena, che riproduce — coi materiali stessi portati dal luogo — la ferrovia di servizio poi lavori nel tunnel del Sempione, con la locomotiva ad aria compressa, ecc.

« In complesso, dunque, fra ferrovie e trams, nell'interno dell'Esposizione, una circolazione di 24 a 25 chilometri.

« *Lettere e circolari.* — Quante ne furono spedite dagli Uffici dell'Esposizione? Cifre iperboliche. Il solo Ufficio « Pubblicità e Stampa », diretto da E. A. Marascotti, durante i primi sei mesi aveva diramato circa tremila comunicati ai giornali italiani, circa ventimila agli esteri.

« Soltanto dall'ottobre 1904 al maggio 1905 saranno spediti 15 mila circolari e programmi in lingua italiana per la sola Galleria del Lavoro — 4000 in francese — 5000 in tedesco — 3000 in inglese. In complesso si sono spediti circa 200 mila programmi, 50 mila circolari.

« Per le lettere — molte « raccomandate », — il protocollo, che funzionò solo a periodo avanzato, registrava venti giorni fa 45 mila in partenza, 75 mila in arrivo. In un giorno solo ne registrarono spesso in spedizione 1300, 1400...

« *Altre cifre.* — Spigliamo, adesso, a caso, qua e là, nei notes.

« Il visitatore che avrà girato per tutte le gallerie dell'Esposizione avrà compiuto una marcia di 25-30 chilometri.

« La sola Galleria del Lavoro copre 40 mila mq., con le sue sterminate gallerie, tutte occupate da un diavolerio di « macchine in azione », d'ogni genere e di ogni dimensione. E il Comitato ha dovuto lesinare gli spazi agli espositori, che vi hanno collocato, con le macchine, i rispettivi uffici di produzione. La Società Editrice Sonzogno, per esempio, vi occupa, con le sue macchine poderose e i suoi uffici di redazione, 450 metri quadrati.

« Le Gallerie della Mostra Agraria-Agricola occupano 30 mila mq.; 10 mila il Padiglione della Francia per la sola Mostra delle Arti Decorative, 10 mila la Mostra d'Igiene, 16 mila (al Parco) le Mostre d'Arte Decorativa, altrettanti la Mostra Austriaca; minuscoli, ma graziosissimi, il Padiglione Federale Svizzero — 300 mq. — e quello dell'America Latina.

« Il Salone detto dei Festeggiamenti e Concerti al Parco, di fianco all'Arena, più contornato — od avà certamente, in numerose occasioni — tremila spettatori. Trentamila metri quadrati si estende il parco dell'Aerostatica, ove la folla cosmopolita assisterà ai grandi concorsi fra i navigatori dell'aria.

« Durante l'Esposizione, circa 1200 operai — molti venuti dall'estero — saranno in servizio continuo attorno alle macchine nella Galleria del Lavoro.

« Si calcola che oltre 2500 persone saranno addette ai servizi solamente nei 120 padiglioni e chioschi che fanno servizio di ristorante, di bar, di birrerie o caffè, ecc.

« Il solo « Cairo », occupa oltre 4000 metri quadrati ed avrà una popolazione « indigena », di circa 200 persone e 150 quadrupedi; 7000 metri quadrati e centinaia di animali coloniali il Padiglione Menzies.

« Durante l'Esposizione si terranno oltre 120 Congressi, che da soli condurranno a Milano in complesso più di 300 mila persone.

« *Il bilancio.* — Di fronte alla grandiosità dell'impresa, dalla quale le poche cifre citate non danno che un'idea relativa, il piano finanziario del Comitato dell'Esposizione meravaglia per la cifra, comparativamente modestissima, di base; 12 milioni di spesa, altrettanti di reddito previsto. Modestissima anche al confronto coi bilanci delle altre Mostre di carattere mondiale, che avevano per base molte ma molte decine di milioni. Eppure si dimostra di già che le previsioni non furono errate.

« Egli è che all'appello di Milano fu risposto con slancio da ogni parte del mondo e la grande impresa trovò pronte e fidenti le iniziative spontanee e molta parte di questa Esposizione Mondiale in Milano... « si è fatta da sé... »

A PROPOSITO DELLA MOSTRA DEI TRASPORTI PER VIA DI ACQUA.

I.

Mi si permetta un'ipotesi: che repentinamente trenta milioni di tonnellate, che in questo istante sono in cammino sul mare o accingonsi a muovere, e altri quindici su fiumi o canali si arrestino per un tempo indeterminato. Le correnti di cereali, di petroli, di carboni, di cotone, di lane, di cuoi, di carni vive e congelate, di minerali, di metalli, di ogni cosa insomma indispensabile al nutrimento degli uomini ed all'efficienza delle macchine manipolatrici di materie prime cessano di fluire. Le conseguenze di siffatta promessa spaventano l'animo più intrepido, il cuore più temprato. L'umanità, la cui somma d'energie rimarrebbe ammantata, ne morirebbe.

Per trovare uno o più fatti naturali che paraggiassero codesto ipotetico sciopero dell'industria dei trasporti occorre immaginarsi in geologia un ritorno del periodo glaciale; in geografia una deviazione del Golfo Stream; in cosmografia una repentina diminuzione di calore che il sole ci dispensa.

La terra, in tutti i sensi, vive delle acque. Le navi che le solca è la grande appetitricice di ogni cosa.

« Di tutto? Proprio di tutto? Sì, anche del pensiero. Infatti vi presento l'immagine di tre navi, corrispondenti a tre epoche l'una dall'altra lontana.

Una è la nave Alessandrina, che trasportò San Paolo da Mira, porto della Licia, in Italia. I capitoli XXVII e XXVIII degli Atti degli Apostoli sono il documento più certo che io conosca del modo di navigare degli antichi. Il naufragio a Malta, il ricupero dei passeggeri, il loro trasferimento su altra nave nominata *Castore e Polluce*, l'approdo di questa a Pozzuoli vi sono esposti con evidenza insuperabile. Ma la nave dal positivo nome mitologico tra i prigionieri affidati a Giulio centurione ne annoverava uno, il laureo teppesiere di Tarso, l'apostolo delle genti. Il grumo del *Castore e Polluce* conteneva la massima riforma sociale o religiosa, il Cristianesimo.

La seconda è la *Santa Maria*, l'immortale capitana di Cristoforo Colombo. Il venerdì 3 d'agosto, quando essa salpò dalla Barra di Saltes, l'Europa, popolata dai primati della umana compagnia, conosceva un ottavo del globo. Nei fianchi capaci della *Santa Maria* vera lo spirito di scoperta, per il quale si palesarono poi all'antico sedicesimo secolo gli altri sette ottavi.

La terza nave è il *Carmanno*, il novissimo colosso del mare.

Quanto avrò detto che il *Carmanno* pesa 29,800 tonnellate, che può albergare 300 passeggeri di prima classe; 350 di seconda; 1000 di terza e 1000 di quarta; che tutto compreso la sua popolazione consta di 3100 persone, ne avrò additato il semplice carattere enorme. Ma quando io soggiungo che collega, vincola e stringe i due grandi rami del ceppo anglo-sassone, riducendo per essi il Canale Atlantico ad un fosso, nella stessa guisa che i nostri piroscafi della *Veloce*, del *Lloyd Italiano*, della *Compagnia Generale*, della *Ligure Brasiliana* e dell'Italia collegano, vincolano e stringono i nostri concitadini cogli Italiani d'America, allora non sfuggirà ad alcuno la visione reale del fermento benedico in pro della pace e della fratellanza che la nave d'oggi contiene e trasmette da uno all'altro paese. La nave moderna significa *solidarietà*.

**

Calare al minimo compatibile coll'economia il costo del trasporto di una tonnellata di merce per migliaio marino; elevare al massimo compatibile col basso prezzo il benessere del viaggiatore, qualunque ne sia la classe, ecco in compendio la storia trionfale dell'industria dei trasporti per via di acque. Codesta storia abbraccia appena un secolo. Incomincia nel 1807 col *Clermont* di Fulton. Nel 1810 sembrò un miracolo il nostro *Ferdinando I* di 233 tonnellate e 50 cavalli. E quando si costruì nel 1823 l'*Enterprise* inglese, per far i viaggi nell'India, il periplo di codesto piroscifo di 479 tonnellate e 120 cavalli, compiuto nel 1825 in sessantiquattro giorni a capore, trentanove a vela e dieci di sosta negli scali intermedi a Londra e Calcutta, generò pari entusiasmo in Londra ed in Calcutta.

I diciassette passeggeri dell'*Enterprise* furono oggetti di viva curiosità. Oggi da Londra si va ai suoi antipodi, cioè in Australia, in circa trenta giorni e il biglietto di seconda classe per andata e ritorno, valevole per due anni, costa appena 1725 franchi. Gli scali intermedi sono tre

all'andata e due per la via di ritorno, la quale è diversa dalla prima: e la medesima somma si paga qualunque sia il gran porto australiano ove si voglia approdare. Lo nostro compagnia italiana portava un passeggero in prima classe da Genova a Buenos Ayres per 750 franchi, a Nuova York per 475, calcolando il costo del nutrimento a dodici lire giornaliere.

Nei piroscafi più recenti, quali l'*Argentina*, la *Sicilia*, la *Lombardia*, l'*Umbria*, il *Mendoza*, il *Florida*, il *Brasile*, tutti nostri e costruiti in casa, ciascun dei quali trasporta 1200 passeggeri delle varie classi, gli armatori hanno provveduto ugualmente alla gratificazione del ricco, che è il lusso sfarzoso, ed a quella dei poveri, che è l'igiene. Bagni caldi e freddi, lavandini, gabinetti di toilette, acqua potabile mantenuta due gradi centigradi e convenientemente aerata sono a disposizione di ognuno a tutte le ore. E codesti piroscafi, l'un per l'altro di 5500 tonnellate, i quali percorrono i mari in ragione di sedici nodi all'ora, che sono mai rispetto al *Mauritania* e al *Lusitania*, recentemente in cantiere per conto della Compagnia Cunard, i quali misureranno 33,200 tonnellate e cammineranno a venticinquattro miglia all'ora, pari a pressoché 45 chilometri?

Ma non voglio accattare esempi all'estero; piuttosto sceglierli tra piroscafi da passeggeri o da posta, i quali siano stati ideati, costruiti, animati di macchine e finalmente allestiti da cervelli italiani e di cui mani italiane abbiano messo in opera accorti e buoni materiali.

Ecco il *Lombardia*, della Navigazione Generale Italiana, costruito nel 1901 a Sestri Ponente. È di 5137 tonnellate di registro; due macchine che sviluppano 4000 cavalli gli imprimono quattordici nodi di cammino. Qual ne sia l'arredamento interno lo dicano meglio che le mie parole la sala di conversazione e un camerino di prima classe. Come le ragioni della ginnastica vi siano rispettate lo dice l'ampiezza del ponte di passeggiata. Analogamente decorati sono i piroscafi della medesima e di altre compagnie, la cui costruzione fu affidata alla casa Orlando di Livorno ed alla casa Odero di Sestri ed alla Società Esercizio Bacini di Genova e Riva Trigoso.

Codesto genere di piroscifo ne rappresenti, dirò così, l'aristocrazia. Trasporta la più ricca delle merci, che è l'uomo; e le lettere e il danaro, o la sua rappresentanza cambiaria. Piccolo spazio rimane alle merci.

Queste, per avere che siano, sollecitano il servizio di speciali piroscafi, proprio da carico. Essi portano dalle Gallie al nostro lido i carboni di Cardiff per sette scollini la tonnellata. Si noleggia oggi da Calcutta ad Amburgo per ventun scellini, da New-York a Londra per due e mezzo.

A chi rammenta il corso dei noli nel mezzo del secolo XIX questa intezza di prezzo desta stupore.

Il piroscifo da carico non ambisce essere cammino: dodici nodi oraf gli bastano. Il lusso degli arredamenti qui è superfluo. Domina il risparmio in tutto. Ecco innanzi ai vostri sguardi un esemplare lodevole di piroscifo da carico, mentre nel 1900 sta ascendendo, pronto a pigliar immediatamente un carico remuneratore dagli scali della Poca appartenenti al comm. Attilio Odero. Il peso dell'*Cranus* è 8430 tonnellate, la sua misura di registro 4040. Ma qui non occorrono i 4000 cavalli dei postali: 1850 cavalli bastano ad imprimere undici nodi di cammino, colla spesa di poco più d'una tonnellata di carbone, mentre al *Sicilia*, al *Sardegna* e al *Lombardia* ne occorrerebbero tre.

Nulla prova più chiaramente la differenza di costo, nel cammino tra un piroscifo da posta ed un carico misto di passeggeri e di merci, come l'esame del consumo di carbone di due unità tipiche.

Questa volta le vado a prendere in Inghilterra, nella Compagnia White Star, che possiede modelli lodaissimi dei due tipi di piroscifo. L'*Oceanic*, varato nel 1899, di 17,254 tonnellate a registro, cammina a venti nodi, mosso da 27,000 cavalli. Il suo consumo orario di carbone è di venti tonnellate ed un quarto; il che significa circa una tonnellata per miglio percorso. Il *Cedric*, varato nel 1902, è un compromesso tra il piroscifo da passeggeri e quello da carico. Misura 21,035 tonnellate, è stato costruito nel 1902 e le sue macchine di 14,000 cavalli lo spingono sino a fare 17 nodi. Ha posto per 3,000 passeggeri, ma eziandio per 20,000 tonnellate di carico. Consuma dieci tonnellate e mezzo di car-

bone all'ora e in ragione di diciassette nodi, 600 chilogrammi per nodo. Ma nel bilancio attivo dell'*Oceanic* non v'ha spazio disponibile che per 1300 tonnellate di merci: sul *Cedric* ve ne sono 20,000. — In fatto di mole poco si discosta dal *Cedric* il tedesco *Kaiser Wilhelm II* del 1902. Misura 19,300 tonnellate e fila ventun nodi.

È naturale a questo punto una domanda. Chi è stato l'artefice di una riforma così radicale, che in cinquant'anni il veliero in legno di 500 tonnellate si è trasformato nel veliero d'acciaio del 1902 di 3610? Perché il veliero esiste ancora e ne addito uno, il *Gabriele D'Adda*, costruito nel cantiere di Sestri Ponente da Attilio Odero.

Chi ha mutato il piroscalo di 1500 tonnellate del 1850 nel suo colossale fratello di 21,000? Chi è stato il Napoleone della strepitosa campagna? Quali i suoi marescialli? Chi i graduati e i generali dell'esercito industriale?

La rivoluzione nell'industria dei trasporti, per

cui, calando almeno del 50 per cento il prezzo unitario della tonnellata, la quantità di tonnellate su di una singola nave si è moltiplicata al di là di cento volte, non ha avuto un capo. Le energie sono accorse da direzioni diverse. Ecco i metallurgisti Bessemer, Martin e Siemens. Sono essi che riducono la ghisa in acciaio dolce. Ecco i meccanici inventori delle macchine utensili per lavorarlo sollecitamente: Mausley e Nasmyt e Whit Worth. Ecco i macchinisti, il cui nome è legione. Gli uni semplificano ed alleggeriscono gli organi fisiologici di cui la primitiva macchina motrice si componeva. Sono Brunel padre o figlio, Pehn, Maudsley, Elder. Altri ottengono dalle caldaie un rendimento maggiore. Sono Du Temple, Herreshoff, Normand, Bleyehinden, Agrafel D'Allest, Nielausse, Durz, Yarrow, Tophonycroft. Ecco gli inventori dell'elica e poi coloro che ne intraprendono la moltiplicazione. Ecco i costruttori di scafi: Brunel figlio, Prondie, Dupuy de Lôme, Felice Mattei, Sir William

White, Bertin, Benedetto Brin, gli Orlando e gli Odero. Pur tuttavia tutta l'opera di codesti uomini, tra i più realmente preclari del secolo XIX e che un giorno ne saranno ritenuti gli eroi rappresentativi assai più che i politici ed i militari che l'obblio coprirà, non avrebbe approdato a nulla, se non l'avessero raccolta e fusa al crogiolo gli amministratori delle grandi compagnie navigatrici. I due fratelli Cunard, fondatori della prima linea regolare attraverso il canale Atlantico, Ismay, creatore della White Star, Ballin e Wigard, che dirigono tuttodì i due potenti organismi del Lloyd Germanico e dell'Ambrurgo Americana, Vereire della Transatlantico, Matteo Bruzzo della Veloce, Raffaele Rubattino e Vincenzo Florio, i Wilson di Hull, Allan di Glascovia, Currie della Castle Line, Irvine della Clan, i fondatori della China Merchants, della Canadian Railway Company, della Orient, della Pacificque e i più recenti dell'Osaka Shosen Kaisha e della Mitsu Bishi, taluni con un'au-



IL PITTORE INNOCENT DIPINGE IL SUO QUADRO "COSTUMI DI SCAJNO", CHE MANDA ALL'ESPOSIZIONE (fot. Trevas).

dacia senza pari, tali altri — conviene riconoscerlo — aiutati dai rispettivi governi, hanno trascinato al mare i capitali che il risparmio aveva accumulato in terra.

Ho detto audacia senza pari e non mi disdico. Come chiamare altrimenti quella del Cunard, che nel 1840 intraprende la linea Liverpool-Nuova York col *Britannia*, battello in legno ed a ruote? Come non chiamare audacia — e pur troppo fu immatura! — quella di Raffaele Rubattino, che nel 1856 coi piroscali *Conte Cavour*, *Vittorio Emanuele*, *Genova* e *Torino*, nuovi, in ferro ed a elica, intraprende le comunicazioni regolari tra Genova e Montevideo? Nel plauso ai trionfatori rimane soffocato il lamento delle vittime. Ma ancor queste meritano il ricordo che onora i precursori.

Sono segnati alla fine del 1904 nel mondo sessanta piroscali, il cui cammino supera i venti nodi; 41 che raggiungono a superarne i 19; 90 da 17 e 17 e mezzo; 29 da 16 e mezzo; 113 da 16; 171 da 15 e mezzo e 15; 58 da 14 e

mezzo; 152 da 14; 128 da 13 e mezzo; i vapori da 13 nodi sommano a 406 ed in fine da 12 e 12 e mezzo il Registro del Lloyd — che ho compulsato — ne segna 739. Di codesti piroscali celeri la nostra bandiera ne copriva dieci anni fa cinquantadue, ma oggi sono sessantasei.

Pensate ai milioni di tonnellate di carbone che codesto naviglio brucia nei suoi focolari: ai milioni di litri di lubrificanti che rinfrescano gli organi delle macchine in moto. Spesa immane! Immaginate, per averne un'idea, che un viaggio a traverso il canale Atlantico — sei giorni — è per il piroscalo di Casa Cunard una perdita, se non incassa 450,000 franchi! Eppure, il piroscalo moderno spende meno camminando, o camminando poco, che stando in porto. Soggiornare in porto è pagar tassa sono sinonimi per esso. Si consuma il modesto carbone quando la carena è pulita e quando è sporca. Per conseguenza la riforma del naviglio ha condotto seco una nuova attrezzatura dei porti e la moltiplicazione dei bacini di carenatura. Nell'anno

1903 tra tasse portuarie e diritti marittimi il Tesoro Italiano ha incassato 9,127,000 lire, di cui Genova versò presso che quattro e Venezia quasi uno.

Un porto oggi non vale tanto per la sua sicurezza quanto per le agevolazioni che offre per la duplice operazione dello scaricamento sollecito della merce e del caricamento. Il porto migliore non è quello le cui tasse sono più basse, ma quello che più celermente sbriga il piroscalo e gli permette di andare a conquistare un nuovo noleggiato. Ecco perchè i saggi governi — e tra essi pongo il nostro — spendono tanto nei loro porti. Fanno come gli esperti albergatori, i quali colmano l'ospite di tali cortesie, ch'egli, allorquando paga il conto, non lo trova salato. L'Italia ha speso in Genova circa 120 milioni; un'inezia, se si pensa ciò che Anversa, Ambrurgo, Brema e Rotterdam hanno profuso nel loro rispettivo porto. Cinquant'anni or sono le acque dell'Elba ed Ambrurgo e del Weser a Brema durante l'inverno gelavano. I negozianti

chiudevano il banco e congedavano per un trimestre i propri commessi. Oggi non è più così. I due porti germanici ignorano il riposo. Potentissimi cavafondo diedero ai fiumi la voluta profondità di acqua. Ve ne hanno che scavano 600 tonnellate di melma all'ora. I ghiacci furono spezzati da piroscafi appositi. Dal 1870 ad oggi la Germania ha trasformato Amburgo. I lavori recenti del 1897 hanno assorbito venti milioni di franchi, quelli del 1898 trentasette. Ma Amburgo ha vinto Liverpool.

Alto al suo porto marittimo, le cui panchine corrono lungo ventitre chilometri, Amburgo ha il porto fluviale, che ne vanta ventotto e rinserra le chelandie — taluno di 1000 tonnellate di capacità, le quali spargono in Germania e sino in Russia le merci giunte dall'Oceano.

I bacini di carenatura, alcuni scavati e somiglianti ad anfiteatri romani, altri galleggianti, servono alla ripulitura delle carene ed a qualche raddobbo. L'industria marittima ne ha sparso

per ogni dove i lidi del mondo. Le isole britanniche ne hanno 215; l'Austria-Ungheria 9; il Belgio 11; la Francia 65; la Germania 43; l'Italia 20; la Spagna 14; il Giappone 18. Ma ai bacini della Francia ne vanno aggiunti 1 in Algeria, 1 in Tunisia, 1 al Tonchino; a quelli d'Inghilterra 43 in Asia ed Africa, e 21 nei possedimenti americani.

In fine, in America, 88 ne hanno gli Stati Uniti, 4 l'Argentina, 5 il Brasile, 3 il Cile, 1 il Perù. L'Australia ne conta 21.

Ho alquanto tediato i lettori con tutte queste cifre e ne chieggo loro scusa; ma mi premeva far ad essi toccar con mano che importanza assume nell'industria dei trasporti la carena pulita.

Or dirò qualcosa di meno ostico. Il piroscavo buono a tutto sta cedendo il posto al piroscavo costruito per un determinato carico.

Esistono piroscafi adibiti esclusivamente al trasporto dei combustibili fossili e hanno per

conseguenza un'attrezzatura speciale per mettere a terra il carico con sollecitudine. Ecco il *Mercedes*, che traffica tra le miniere di carbone dell'Australia e i porti dell'America Meridionale. Vi sono i piroscafi-cisterna da petrolio; uno dei quali, il *Norwegianset*, misura 9695 tonnellate di registro. Codesti piroscafi se navigano sui laghi americani hanno una caratteristica speciale: la motrice è relegata all'estremo della poppa come nell'*Etruria*. E' oggi di le cisterne da petrolio, americane, inglesi e russe, salgono già a 133. I due combustibili, il solido ed il liquido che si disputano oggi l'onore di ridurre l'acqua delle caldaie in vapore hanno dunque ciascuno il proprio speciale veicolo di trasporto. Anzi, sono lieto d'aggiungere che nel nostro paese sono stati costruiti per conto del Governo lo *Steropa* ed il *Bronte* ed affidati alla ben nota perizia del comm. Giuseppe Orlando di Livorno. Ciascuno di questi due piroscafi è scompartito in modo da potere nei suoi depositi



IL PITTORE TALLONE NEL SUO STUDIO E I QUADRI CHE MANDA ALL'ESPOSIZIONE (fot. Treves).

contenere *quattromila* tonnellate di naftelite e *scimila* di carbone Cardiff. La naftelite è quel petrolio speciale e denso che le nostre navi da guerra bruciano talora nei loro focolari. Mentre il carbone Cardiff è quello regolamentare per le macchine della marina militare, imperocché producono poco fumo, vale a fare in guisa che essa non siano scoperta a grande distanza, né tradite dalle alte colonne nere che si sprigionano dalla caniniere, se invece del magro Cardiff si bruciasse il bituminoso e grasso carbone di Newcastle.

Altri piroscafi: quelli da frutta. Altri ancora: quelli da carne macellata contenuta insieme ai latticini ed a certe sorte di frutta in camere refrigerate o addirittura dentro stive refrigerate. Perché ve n'hanno molti, e in tutto circa 500, le cui camere amplissime refrigerate non servono esclusivamente a custodire incolumi i viveri di bordo, ma a conservare il carico propriamente detto. Il *Delphic*, per esempio, ha due stive refrigerate della capacità di 285,600 piedi

cubi: l'*Essex* le ha di 300,000. V'è tutto un naviglio che sugli Oceani dall'Australia porta all'Inghilterra le carni conservate e dall'Africa Australe alla Metropoli la frutta.

A dimostrare l'entità che il commercio delle carni refrigerate ed anche semplicemente raffreddate ha raggiunto, valga questa succinta informazione.

Nel 1905 hanno approdato, nei porti del Regno Unito, dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e dal Plata 172 piroscafi con 10,919,200 tra carcasse di montone e quarti di bove. Per i piroscafi da carne l'unità di misura non è più la tonnellata, ma la carcassa di montone, che equivale a 56 libbre inglesi, cioè 26 chilogrammi.

Son dunque 612,000,000 chilogrammi di carne allevata nell'emisfero australe, che sono stati divorati da una piccola parte degli abitatori del gemino emisfero boreale. Le carestie sono oggi impossibili dovunque approda il piroscavo di grano e di carne. E qui aggiungo che la valle del Giuba, nel Benadir, è una delle più ricche

regioni produttrici di bestiame. Il Comandante Sorrentino, che fu di stazione nel 1897 colà, dicevami che equivaleva in ricchezza al Campo Argentino. E, soggiungerò ancora, che *Benadir* in arabo è il plurale di *Bender*, che significa porto. Dunque costa del Benadir vale Costa di Porti. Traetene, o cortesi, le conseguenze.

I nostri più recenti postali hanno a bordo due compartimenti refrigerati, l'uno per le vettoviaglie dei passeggeri e l'altro per le merci di carico.

Altri piroscafi ancora: e son quelli attrezzati per la posa dei cavi telegrafici. Ve n'hanno quarantasei nel mondo e il vostro amor proprio, o gentili milanesi, sarà soddisfatto or che vi dirò tra codesti piroscafi esserci la *Città di Milano*, proprietà del vostro Pirelli...

Quando un postale — un levriero d'Oceano — costa intorno ai 300,000,000 e un grosso piroscavo da carico 180 franchi la tonnellata, il che per quelli di 10,000 tonnellate significa 1,800,000, è ovvio che per trovare la remunerazione necessaria per l'ammortamento in venti anni o

per segnare un poco di dividendo da distribuire ai comparticipi, occorre camminare a buon incanto. L'ansiosa ricerca del risparmio ha esaurito il suo programma possibile, per quanto riguarda la motrice a movimento alternativo o forse anche per tutto ciò che all'apparecchio generatore si riferisce. Sta, come sapete, per isoccare il centenario della motrice di Fulton, diventata in meno di 80 anni la macchina a quadruplica espansione. Ma la umanità è incontentabile. Già dico che la motrice di ultimo modello è voluminosa, è pesante. Si è accorta che il maneggio del carbone acceso nei focolari o del suo trasporto dai depositi alle griglie chiede

personale numeroso: l'imbarco n'è anche costoso. Ed ecco già maturato due sorta di riforme. Una consiste nel far agire direttamente il vapore sull'asse dell'elica, invece una serie di turbine; ho nominato la nuova motrice a turbomotore, in cui dell'antico meccanismo rimangono soltanto incoltumi le ingombranti caldaie. L'altra riforma è ancor più radicale. Né caldaie, né vapore, né focolari esterni; ma una serie di combustioni, o meglio di esplosioni in vaso chiuso, secondo il ritmo di quattro tempi. Ho nominato la macchina da autoscafo, limitata sin qui a muovere barche da diporto, torpediniere e peschereccie. Per ora l'esplosione è di

un miscuglio di benzina o di aria, o di petrolio o di aria; ma v'è anche un miscuglio di gas povero o di aria, che promette un risparmio straordinario ed assicura un vantaggio vistoso di volume e di peso.

Alla vittoria del turbomotore, già decisiva, si approssima quella della macchina a combustione interna. Già dessa ha percorso in pochi anni la curva d'evoluzione lungo la quale la motrice a vapore l'aveva con strana lentezza preceduta. Già siamo giunti colla macchina Napier — di cui la Società genovese San Giorgio ha l'esercizio esclusivo in Italia — al ritmo dei quattro tempi applicato a sei cilindri invece che



NEL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE — disegno di Gennaro Amato.

a quattro, il che, mentre significa minor tormento agli organi, assicura minor consumo di benzina. Già Yarrow ha applicata ad una torpediniere tre motrici Napier, ottenendo risultati sorprendenti. E non credo lontano il tempo in cui piroscafi commerciali per mari interni e laghi saranno animati da motrici a sei cilindri, accoppiate per dar movimento a due ed anche a tre eliche. In fine, rimanga ad animare la nave la macchina a movimento alternato, oppure quella a movimento diretto, cioè il turbomotore, ma nei due casi, pur sempre, con vapore generato, o petrolio, o olio pesante che possa essere adoperato, d'accordo col progredire degli studi in corso, per evitare non meno la dannosa volatilità della benzina nelle caldaie, v'è già modo di scemare lo speso di esercizio, riscuotendo sul per-

sonale e ottenendo dal calorico un più alto rendimento. Sì, si è giunti col bruciare il combustibile liquido in luogo del solido. Nel 1904 già solcavano gli Oceani 124 piroscafi a liquido, in maggioranza inglesi e russi. Sul Mar Caspio il petrolio è da lungo tempo combustibile normale, il carbone è l'eccezionale.

La conquista del risparmio, dunque, continua nel secolo XX, dopo aver occupato gli ingegni vigorosi del XIX.

E a questo punto mi sia lecito esprimere il voto che il fisco nazionale ricordi in primo luogo, che se il nostro sottosuolo non contiene litantracce, rinasca petrolio; in secondo luogo, che l'industria delle macchine a combustione interna è sì fiorente tra noi che nella loro esportazione occupiamo il terzo posto. Ciò stabilito

sembra legittimo augurare, che, siccome il carbon fossile non paga dazio, così non ne debbano pagare né il petrolio da nave, né la benzina da autoscafo. E aggiungerò che Ferdinando Martini in Eritrea, dove esercita il Governo con libertà e spirito moderno, fa entrare in franchigia tutti i combustibili.

Una misura a casa, pari a quella che vige a Massaua, condurrebbe la tonnellata meglio a costare anche meno di oggi per le navi italiane.

Esposto lo stato presente dell'industria dei trasporti per mare o prima di sfiorare l'argomento — brevemente, veh! — dei trasporti per acqua interna, mi pare giusto accennare alla questione gravissima della protezione che lo Stato deve a codesta industria.

La storia registra che il primato nei trasporti

per mare passò dai Fenici agli Ateniesi, da questi ai Rodi, poi venne Roma padrona del *Mare Nostrum* e per conseguenza sola arbitra dell'industria. Caduto l'Impero, il primato è, a vicenda in Mediterraneo, d'Italiani, Catalani, e Francesi; in Oceano, di Spagnuoli di Canta-

bria, Fiamminghi, Hanseatici, Olandesi e Inglesi, che fra il 1815 e il 1852 lo spartiscono con Americani Scandinavi; oggi lo spartimento ha luogo tra Inglesi e Tedeschi, pronipoti degli Hanseatici.

JACK LA BOLINA.

LA MOSTRA DI BELLE ARTI.

Se è periodicamente costante il pellegrinaggio in Italia per ammirarvi coll'azzurro del cielo i tesori d'arte accumulati nei secoli — non si poteva bandire un'Esposizione delle nuove in-



1.º Maggio. — LA FESTA DEI BAMBINI AL CASTELLO SFORZESCO (fotografie Croce e Vareschi, Artico e C., Milano).

dustrie, delle macchine create dal genio dell'uomo, solcanti tramiti intricati ed estesi, per togliere le distanze, per dominare gli elementi, — gli elementi stessi sfruttando — per moltiplicare i commerci, distribuire, — scambiandole e accumulandole — le umane potenze di produzione, stabilendo un equilibrio di soddisfacimento nei vari e disparati bisogni —; non si poteva — diciamo — diramare inviti a venire in Italia per riconoscere la magnificenza dei risultati delle umane energie ed a festeggiare il più recente di questi, quale è il nuovo valico del Sempione, senza in pari tempo offrire agli invitati il rinnovellarsi del godimento di ciò che al bello si ispira e che il bello ispira.

All'attuale Mostra v'ha adunque anche una

festa dell'arte, grandiosa, imponente, degna del nostro paese. È il forestiero visitando i monumenti e i musei sparsi per il bel paese, rivivendo nell'entusiasmo ammirativo i giorni d'oro dell'Arte, avrà oggi modo di vedere in questa nostra Milano quanto i grandi abbiano lasciato d'eredità e d'ispirazione negli artisti d'oggi, giacché, come rileviamo già altrove, a tutte le scuole si è voluto lasciar libero il campo nelle loro manifestazioni, come a tutte le tendenze, purché coscientose e nobili, si è data bella ospitalità in questa gara nazionale più solenne, più estesa, più magnifica d'ospiti delle triennali di Brera ed esclusivamente paesana, a differenza delle biennali di Venezia.

Ora a questa mostra, che costituisce indubbia-

mente una delle maggiori attrattive dell'attuale Esposizione — al riguardo, anzi, non esitiamo ad affermare, che essa è riuscita superiore ad ogni aspettativa: forse la più completa Mostra d'Arte tenutasi fino ad oggi in Italia — vogliamo che la nostra pubblicazione dedichi molta parte del suo spazio, largamente illustrando opere ed artisti, che hanno col concorso loro contribuito al successo di questa importantissima sezione dell'Esposizione di Milano. Ci compiaciamo di riprodurre in queste medesime pagine delle interessanti e originali fotografie che sorprendono gli artisti nel loro studio e nel loro lavoro: una di esso riproduce il ritratto del pittore Tallone fra le sue belle tele che manda all'Esposizione di Milano, fra cui il magnifico ritratto di quella

splendida bellezza che è la signora Irene de Amorim, e un'altra fotografia che ritrae il pittore Innocenti, mentre lavora attorno alle sue tele di costumi abruzzesi, all'aria aperta, in pieno Abruzzo e fra le sue modelle.

NOTE DI CRONACA

Il "vernissage" del padiglione dell'Australia.

Per cortese invito del signor Alessandro Poppovic. I. R. Commissario generale austriaco per l'Esposizione si sono ieri riuniti nel padiglione della sezione austriaca, in Piazza d'Armi, una cinquantina di giornalisti, a cui s'erano uniti molti altri invitati, allo scopo di fare una prima visita ai lavori di quella sezione.

Tra i presenti notammo il senatore conte Pullè, che rappresenta il Comitato, il conte Otlofredi, il comm. Treves, il comm. Mantegazza e molti altri. Faceva d'interprete ai molti visitatori — sebbene il conte Poppovic conosca così bene il nostro idioma da non aver bisogno d'interprete — il collega Roberto Fiori.

Alle 16.15 il dott. Alessandro Poppovic apriva la marcia, cominciando la visita al padiglione.

L'Australia espone unicamente nel recinto della sezione Trasporti terrestri, in apposito padiglione: quindi oggetti delle industrie di trasporto terrestre, marittimo e fluviale. Espone anche macchine agrarie, prodotti dell'arte decorativa, specialità di Boemia e di Vienna, ecc. ecc. La superficie coperta dal padiglione austriaco è di 16.280 metri quadrati e fra gli Stati esteri l'Australia, per quanto concerne l'area occupata, è superata soltanto dalla Francia.

I disegni del padiglione sono opera del rinomato architetto di Vienna, Ludwig Baumann, che ha già avuto premi alle Esposizioni di Parigi, Torino e Saint-Louis.

L'edificio, con l'arco a colonna nella facciata, con sale d'aspetto, camere di riposo, appartamenti per gli impiegati, ecc., rappresenta una stazione ferroviaria, come è anche indicato dai rilievi e dalle sculture della facciata.

Negli "interieurs" vi sono meravigliosamente disposti prove dell'arte decorativa austriaca, mobili di lino e semplici, vetri o cristalli, articoli di metallo, tappeti, ecc. Sette sale sono dedicate alla dimostrazione delle bellezze naturali ed altre attrattive dell'Australia — grafici, fotografie, pitture di paesaggi, vedute delle città ed etnografiche — e tutto ciò con lo scopo di promuovere l'affluenza dei forestieri.

Nella grande galleria dietro l'edificio di stazione hanno la più grande Esposizione ferroviaria, che l'Australia abbia finora fatta. La superficie occupata da questa mostra è di 12.000 mq. e la lunghezza dei binari di 1000 metri.

Tutte le grandi fabbriche austriache di vagoni o di locomotive prendono parte alla mostra con tipi di ogni genere, con vagoni di lino ed ordinari.

Sono contigue le mostre, abbastanza grandi, di automobili, biciclette e carrozzone.

La facciata d'ovest viene formata dalle Esposizioni delle province della Bassa Austria e della città di Vienna, tutte e due consistenti di parecchi compartimenti artisticamente addobbati e decorati e contenenti da una parte, mezzi di trasporti in uso delle amministrazioni provinciali e municipali; dall'altra ancora vedute e panorami dimostranti le bellezze del paese o della città.

Fuori dell'edificio austriaco si trova un padiglione trasportabile, un faro con luce di accensione di una ditta triestina, una stazione di sanità modello della Società di soccorso di Vienna.

Durante tutta la visita, mentre gli invitati ammiravano quanto già è pronto, complimentando i singoli espositori che avevano voluto essere prodighi di rinfreschi cogli intervenuti, il conte Pullè rivolse parole di lode all'infaticabile energia dell'I. R. commissario austriaco, dott. Poppovic, e nell'ultima tappa, nella sala della città di Vienna, il dott. Poppovic volle ringraziare gli intervenuti con un cortese brindisi nel nostro idioma, a cui rispose il comm. Treves, dell' "Illustrazione Italiana".

IL PARCO DEI CONGORSI AEROSTATICI.

La serie dei Congorsi Aeronautici comprende circa settanta giornate di concorsi ed esperienze svariate, sportive e scientifiche e coronerà, come una splendida dimostrazione pratica, il programma preparato dal Comitato, di presentare al pubblico la più eloquente ed interessante prova che si sia finora avuta in fatto di aeronautica.

E ben si può dire che il successo è ormai assicurato dal numero concorso di aerostieri italiani e stranieri, che qui proveranno certamente che i fatti superano le aspettative.

La prima festa inaugurale del Parco, limitata a palloni nazionali e organizzata dal Comitato per iniziativa della Sezione Milanese della Società Aeronautica Italiana, aprirà la serie delle ascensioni con un variato spettacolo comprendente il battesimo di parecchi palloni, una partenza di palloni liberi e una corsa di automobili diretta a raggiungere i palloni stessi ralle-balloon.

L'intervento probabile del Re e della Regina Elena aumenteranno l'interesse, che già eccita grandemente il pubblico per tal sorta di spettacolo, nuovissimo in Italia, per le emozioni che da essi possiamo riprometterci.

Il Parco, già pronto nelle sue parti e costruzioni principali, è tuttora incompleto in taluni dettagli; ma esso si presenta già come un complesso simpatico e perfetto, circondato da tribune esistissime, che ne fanno un vero anfiteatro e capace di oltre trentamila persone. Esso sarà ultimato verso il 10 maggio, ma sin dall'inizio dell'Esposizione i suoi impianti e servizi più vitali ed essenziali saranno in grado di funzionare e saranno una eloquente prova della attività del Comitato organizzatore, che ha saputo in pochissimi mesi dar corpo a progetti così complessi.

E noto infatti che il Parco aerostatico nullo

sue attuali proporzioni fu ideato dal Comitato Internazionale solo sul finire del 1905 e che i lavori non si iniziarono che verso la fine di febbraio. Basta dare un colpo d'occhio alle mole dei fabbricati per convincersi del vero prodigio compiuto da quell'epoca.

Lavoro non facile fu quello del livellamento del vasto piazzale, nel quale entrarono ben 20 mila metri cubi di terra e tutto attorno al quale si attiverà una strada larga 22 metri, circondante una zona centrale, nella quale si trovano le sette bocche di presa del gas illuminante per il gonfiamento di una ventina di palloni.

A nord cinque grandi hangars chiudono il parco e daranno ricovero ai palloni dirigibili, di cui alcuni hanno già assicurato l'intervento. Questi hangars sono lunghi cinquanta metri, larghi da quindici a venti metri ed alti venti metri: i palloni sono ricoverati gonfiati e vi possono rimanere a riparo durante parecchi mesi.

A terzo spaziosi magazzini saranno costruiti, ben arrieggiati e muniti di brande per il deposito dei palloni e degli strumenti ed accessori.

Ad est del Parco sono erette le tettoie per la produzione del gas idrogeno, produzione che è affidata alla Ditta Gandiani e che assicura un ottimo gas con una produzione oraria di circa 2000 metri cubi.

Completano l'impianto i compressori e il lungo deposito di cilindri Nardenfeldt, graziosamente prestati dalla Brigata Specialisti.

I concorsi di palloni liberi saranno i più numerosi, data la grande esperienza in talo sport, e le sua maggior accessibilità.

Essi comprendono diverse specie di ascensioni e gare: le gare di distanze minime, che consistono nel partire in un giorno fisso da un punto e scendere in prossimità di un dato punto prestabilito, generalmente scelto a non grande distanza.

Sono i concorsi nei quali più si rivela l'abilità del pilota, chi deve manovrare valendosi delle condizioni atmosferiche. Sono anche quelli che più interessano il grosso pubblico, che si appassiona specialmente allo spettacolo sempre emozionante della partenza.

Si hanno poi i concorsi di gran durata e di gran distanza, che possono essere a data libera oppure a data fissa. Il loro scopo è indicato dalla denominazione stessa: in essi occorrono grosse imbarcature, le quali permettono una più lunga permanenza nell'aria e il trasporto di un maggior peso di zavorra, la quale permette le manovre di elevazione o discesa per l'equilibrio delle diverse correnti.

Fra questi concorsi, specialissimo è il concorso di passaggio della zona alpina, a data libera, e che esercita una grande attrattiva sui competenti ed appassionati. E noto che la regina Margherita, che in modo speciale si interessa al nuovissimo sport, ha recentemente creato una coppa per la traversata delle Alpi o il Regolamento di tale corsa è ora in istiduo e sarà a giorni pubblicato. La corsa sarà internazionale e diretta a passar lo Alpi in qualunque punto, partendo dal Parco aerostatico dell'Esposizione.

g.l.

ULTIME PUBBLICAZIONI

Ultime novelle, di E. Castelnovo. L. 3 50

Specchi dell'enigma, novelle di Pie-
ro Giacosa. Con prefazione di Antonio Fogazzaro. 3 50

L'Orda d'oro, romanzo di D. Angeli. 3 50

Una gita all'Harrar, del capitano
E. A. d'Albertis. In-8, in carta di lusso, illustrata da 62 incisioni. 3 50

Pietra fra pietre, dramma di Ermanno
Sudermann. 2 —

I Russi su la Russia, pubblicazione
nazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti fra cui il
Principe Eugenio Trubetzkof 7 —

QUESTA SETTIMANA ESCONO

Dal tuo al mio, romanzo di G. Verga. L. 3 50

Letteratura Tragica, di Scipio Si-
ghele. 3 50

Le rime della Selya, canzoniere mi-
nimo, semitra-
gico e quasi postumo di A. Graf. In formato bijou. 4 —

Il Cantico, romanzo di A. Beltramelli . . . 3 50

La Rosa dei venti, poesie di Alberto
Musatti. In for-
mato bijou. 3 —

Su la frasca, romanzo di Pietro De Coule-
vain 2 —

FLORENTIA

CHAMPAGNE-SARNA
L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPENDIDO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.

AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO

BREVETTI
in tutti gli Stati

ERRATA
CONTAGIO
PERDITA
DI TEMPO
FATICA
E DENARO

IMPIEGO
DI ATTREZZI
E SOSTANZE
DANNOSE

PRECIPITATO
CONSUMO DELLA
BIANCHERIA



Forniture Governative
in Italia ed all'Estero

CORRIGE

BUCATO
STERILIZZATO
FACILE CANDIDO
ECONOMICO
SOLLECITO

DURATA
MASSIMA
DEI TESSUTI

FUNZIONAMENTO
A LEGNA
CARBONE
GAZ - VAPORE

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
Negoz: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 80.
MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.
CHIEDERE CATALOGO (in) GRATIS

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 - TELEFONO 2222 - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16-18-30-40 HP - Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tognola, 9
CAROTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantieri di costruzioni navali: SPESIA.

FIAT.

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A



34.° migliaio

L'Idioma gentile

di Edmondo
De Amicis

Un volume in-16
di 440 pagine:
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DOMANDATE
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAJUS
PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE FRIE NOTABILITÀ MEDICHE

17.° MIGLIAIO

La figlia di Iorio

Tragedia pastorale di
**Gabriele
d'Annunzio**

FATALITÀ, di Ada Negri.
10.° migliaio. - Lire 4.
Dopo, vaglia ai Fratelli Treves.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

**AUTOMOBILI
DELLE OFFICINE VIVINUS**
Società Anonima (BRUXELLES).

Agente generale per l'Italia:
**E. Wehrheim
TORINO**

**CHASSIS
VIVINUS**
è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgica)

24/27 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, ornato laterali L. 11.500

Un elegante volume in carta vergata ornato da A. DE KAROLIS: **QUATTRO LIRE.**

Edizione legata in pelle, stile Ottocentesco, con tagli dorati in testa ed elegante buola per conservare il volume. **Dieci Lire.**

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina **Pharus** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.



Questa Guida illustrata contiene la descrizione e parte o l'aggiunta delle singole Mostre e dell'Esposizione Internazionale Milanese, - eccella metodica pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

**PASTIGLIE DUPRE
TOSSE**
e **MIRACLOSE
TOSSE**
per la cura della
Tosse
CAV. DUPRE
RIJANSI

LE AQUILE, ROMANZO DI V. BROCCHI.
Lire 3,50. - Un volume in-16 di 104 pagine. - Lire 3,50.
Dirigere e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

Prezzo: UNA LIRA.

GUIDE DI MILANO

(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO Milano e suoi dintorni ed i Laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO Edizione completamente rivista colla pianta topografica della città, in carta dei laghi e 32 incisioni. DUE LIRE.	IN FRANCESE Milan et ses environs et Lacs de COMO, MAGGIORE et LUGANO Edizione complètement refaite avec un plan de la ville, la carte des lacs et 32 gravures. DUE LIRE.	IN TEDESCO Mailand und Umgebungen die COMO-MAGGIORE und LUGANO Seen Ganz neue Auflage mit dem topographischen Plan der Stadt, der Karte der Seen und 32 Zeichnungen. DUE LIRE.
--	---	--

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Nello stesso formato, colla stessa ricchezza di illustrazioni e di carte, e allo stesso prezzo la Casa Treves pubblicherà contemporaneamente le edizioni Francese, Tedesca ed Inglese.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro bottiglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

NUM. 14.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES




MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

MACCHINE DA CUCIRE  **2500 Operai**
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL," **In uso:**

2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine da scrivere

SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

Recentissima pubblicazione
L'Isola di SAKALIN
 di **PAOLO LABBÈ**
 Un volume in 8 di 350 pagine, illustrato da 98 incisioni, con prefazione e note del professor GIUSEPPE RICCIHERI.
 Lire 3,50.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FIAT GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI
 PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

CHAMPAGNE - SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDDIDO LISTINO ILLUSTRATO CON FREZZE E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

GIUOCATTOLI ISTRUTIVI

 CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
 DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della
GRANDINE
 Sede Generale: **BOLOGNA**
 Anno 15.° - Garanzie per gli assicurati: Capitale sociale interamente versato e portafogli in corso **L. 1.500.000.00**

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".
 Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York o viceversa. Partenza da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
 Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Aires e viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.
 "Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massana, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, e prezzi ridotti, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
 Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
 Servizi postali della Società "La Veloce".
 Linee del Brasile: Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Terceira do Sul, Viçosa al 15.º di ogni mese.
 Linee dell'America Centrale: Partenza da Genova al 1.º di ogni mese per F. Limón e Colón toccando Marsiglia, Barcellona e Tenerife.
 Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** **CONSULTI GRATIS**
 di **GIUSEPPE MASCALI FIRENZE**
AL GRAN MERCURIO
 CORSO VITT. EMANUELE
 ANGOLO S. PAOLO
 MILANO
 VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE
 DI **F. GUFFANTI**
PREZZI FISSI
 Articoli di Novità per REGALI

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE
 Servizi della Società: Partenza da Trieste:
 per **PINDO-CINA-GIAPPONE**:
 linea Trieste-Bombay (mensile)
 linea Trieste-Catania (mensile)
 linea Trieste-Robe (mensile)
 linea triestina Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno)
 per **PACIFICA ORIENTALE**:
 linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'Imbarco e sbarco passeggeri.
 per **BRASILE e LA PLATA**:
 linea mensile Trieste-Santos-Buenos Aires (nove viaggi all'anno alternati con attraversati della rotta ingarzo Società "Adria").
 per **ILLEVANTE MEDITERRANEO**:
 linea colore Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
 linea colore Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Smyrne-Costantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Saintocco-Costantinopoli (settimanale)
 linea Alessandria-Sorta-Costantinopoli (settimanale)
 linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.
 per la **DALMAZIA**:
 linea colore Trieste-Cattaro (settimanale).
 per **VENEZIA e VICENZA**:
 due corse alla settimana.
 Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Zuretti a Milano e tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

Recentissima pubblicazione
TUTTO PER NULLA
 COMMEDIA DRAMMATICA IN TRE ATTI DI
E. A. BUTTI
 Un volume in-16 in carta di lusso: **Quattro Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dono a chi acquista l'1 di Lire 25.
E. Frette & C.
 Monza
Telerie
 Tovaglierie
 Fazzoletti Tende Coperte
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e da Sposa
 MILANO TORINO
 Cataloghi e Campioni gratis e franco.

SONO USCITE LE **P. P. C.**
Ultime Novelle di E. CASTELNUOVO
 Lire 3,50. - Un volume in-16 di 356 pagine. - Lire 3,50.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
IN MILANO
La FABBRICA ITALIANA di MOBILI
 rilevataria dello Stabilimento CARLO ZEN
 Società anonima - Capitale L. 600.000
 tiene attualmente in costruzione per la futura Esposizione del 1906
Vetrine speciali e Banchi Vendita
 Calzaturifici
 Setifici
 Canapifici
 Fabbrica di bastoni
 Orologieri
 per
 Fabbrica di Liquori
 Fabb. Argenteria da tavola
 Fabbrica di Piume e Fiori
 Fabb. di Bottoni e di Pettini
 Fabbriche di Busti
 Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze
 fabbricate su disegni o preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
 Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.
 Scrivere **FABBRICA ITALIANA di MOBILI**, via Nino Bixio
Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bixio, MILANO.

Recentissima pubblicazione
Il Problema Religioso del nostro tempo
 OPERA POSTUMA DI
Giulio PISA
 Un volume in-16 di 320 pag. Lire 3,50.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissime pubblicazioni
Le Aquile
 ROMANZO DI **Virgilio Brocchi**
 Un volume di 804 pagine: Lire 3,50.
L'AUTOMA
 Romanzo di **E. A. BUTTI**
 Un volume in-16: Una Lira.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIALE di MILANO - Piazza S. Marco 5
 negozio - Portici Settentrionali 25.
 Posaterie e servizi da tavola di **ALPACCA ARGENTATO-ALPACCA**
 utensili da cucina in **NICKEL PURO**
 Riparazioni e Riarгентature
 Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino - Venezia.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
 Assicurata per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
 Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
 Forza Motrice - 200 Operai.
 Amministrazione e Fabbrica: **MILANO**, Via Ruggero Bosovich, 12
 Filiali: **MILANO - ROMA - LONDRA** Depositi: **GENOVA - FIRENZE - NAPOLI**
 Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI **MILANO**
 Via Monte Rosa, 79.



30 aprile. — L'INAUGURAZIONE: PIAZZA D'ARMI. — IN ATTESA DEI SOVRANI, DAVANTI ALLA GALLERIA DELLA MARINA (disegno di Elío).

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione

di **50 numeri per Lire 25** (Est., Fr. 35).

Gli associati diritti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Planus.

2) LA GALERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Accolti, professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo di associazione aggiungere 50 centesimi. (Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

28 APRILE 1906

In questa nuova Esposizione, a cui Milano ha invitato tutto il mondo civile, non sono raccolti, è vero, tutti i documenti della lotta che un popolo, uscito da secoli aversità, senza che s'affievolisse la sua costanza o la sua fede si attenuasse, ha combattuto con la virtù del lavoro e del proprio ingegno per il completo suo rinnovamento economico e civile. Pure quanto vi è accolto per il concorso di tante intelligenze ci dà un'idea delle grandi trasformazioni che gli italiani hanno compiuto.

Sono cinquant'anni e più — all'indomani della sconfitta, alla vigilia del trionfo dell'indipendenza italiana — che esistere come nazione fu proclamata condizione dell'esistere come Stato libero: non sono molti anni, che, consegnata la vittoria, si lasciarono in disparte le spade, che bene usammo allorché l'Aquila degli Absburgo spiegava sull'Italia le sue grandi ali nere come la tempesta, e ci domo animo e corpo alla lotta industriale, agricola, commerciale e intellettuale. Eppure questa strada già compiuta per la via che ci trarrà assai più lungi del ferro e del piombo!

Raccolti in una grande famiglia, tutti intenti a compiere senza rumore, con fena infaticabile, la loro missione di libertà, guidati da una fede accesa, pura e razionale nel futuro e pur sempre trascinati da un'onda sacra di patriottismo, gli italiani oggi non temono più che possa andar perduto alcunché dell'opera loro, come non s'è perduta l'orma dei misteriosi angeli primitivi sull'arona di tanti secoli, che s'è fatta pietra. E se fino ad oggi il popolo italiano è andato in sol-luchero per le lodi prodigate a lui dai forestieri, che lo dissero maestro d'Europa, oggi però queste lodi più non gli bastano; egli vuole i suoi titoli di nobiltà non più dai secoli passati, ma da quelli avvenire. Ci sentiamo vivi, vogliamo divenire in tutto un popolo moderno.

A fare grandi ora dobbiamo e vogliamo pensare: tanto più oggi, che è passato il tempo in cui i diplomatici, nell'aria morta dei gabinetti, solevano maneggiare i popoli come burattini. Ci sono anch'io, dice il popolo spregiato, e vuol sapere come lo si traffica e vuole che gli si rendano i conti e getta via le danze affibbiategli dai pedagoghi e vuol fare da sé. E il popolo italiano non lascia via o mezzi per rendersi degno sempre più di questo suo diritto, per rendersi più degno di piantare robustamente i suoi democratici piedi vièppii in alto. Non si lascia cadere le braccia e noi, affratellandoci in un più largo patto di civiltà e di libertà, non vogliamo più metterci in pratica soltanto la piccola e meschina politica del campanile, ma desideriamo di far grande il nostro paese, degno di alti destini, vogliamo lanciarcì autonomi nell'aspra gara della civiltà colle più potenti nazioni del mondo. I sacrifici d'oggi ci prepareranno trionfi e ricompense per l'avvenire. Ma dobbiamo agire: chi non si conquista il proprio destino e se ne sta inerte ad aspettarlo, come l'insidiosa piovra dal cielo, non è degno di assistersi al convegno dei liberi. Solo gli scopiatori, a cui polvisce nell'ingrandito cuore l'anima ansiosa; solo i beati, che ingrassano nel letargo dell'intelligenza, amano accacciarsi oziosamente al proverbio che dice: « cammin facendo il carico s'aggiusta da sé ». No, no; anzi che veggenti assenti negli irriveribili sereni della contemplazione, vogliamo essere

operai e concederci con l'anima intera al nostro ideale, commeceroci nell'azione, scuotendo e stimolando la tardività dei più. Come il sassolino sospinge, cadendo, l'acqua morta in cerchi concentrici, a grado a grado più larghi, così l'idea, che noi avviamo baldanzosi alla metà, si propagerà tutto intorno.

Intanto questa Mondiale Mostra scuota energicamente gli animi degli Italiani; dissipi quell'aduggiatrice indifferenza che, pur troppo, pervade non pochi figli del Bel Paese, e faccia sì che gli impulsi dell'entusiasmo eccitato, rinvigoriscono, corroborino potentemente le fiache volontà dei degeneri, che sono morti a ogni nobile idealità, per detestabile apatia e per ignoranza crassa. E infatti una vergognosa ignoranza della nostra storia, di ciò che fummo, di ciò che dovremmo essere, domina gli intelletti di troppi Italiani, che però, *pecunia vita*, ignari della loro missione, la ragione sottomettono al talento, non s'accorgono neppure di lungi d'esser veruni

Nati a formar l'Italia farfalla.

Faccia ancora questa nuova Esposizione, che la prudenza, fatta orgliera a troppo placidi sonni, non soffochi in noi ogni nobile iniziativa e non neccia l'azione, ma affermi a robusta voce che

L'INAUGURAZIONE

Lungo il percorso.

Sabato 28 aprile fino dalle ore otto e mezzo una quantità enorme di vetture era ferma dinanzi alle varie porte dei recinti dell'Esposizione. E in piazza del Duomo, lungo la via Dante, nei dintorni dell'Esposizione si notavano assai presto i drappelli di soldati d'ogni arma, che andavano a disporsi ai loro posti, per fare ala al corteo reale. Gli ufficiali vestivano l'alta uniforme con le spalline, i soldati erano in parata, i carabinieri avevano i pennacchi di gala.

Occorre dire che le case, specie quelle lungo il percorso, avevano l'aspetto gaio delle grandi occasioni? Bandiere d'ogni dimensione sventolavano dalla finestra e insieme con quelle nazionali molte altre straniero aggiungevano note particolari all'armonia dei colori, la quale, dove aveva per sfondo il verde chiaro primaverile delle piante, riceveva l'occhio o lo riposava dal grigio uniforme delle nostre contrade.

Sono le ore nove e già si ode il suono delle fanfare, che richiama alle finestre i curiosi. Il corteo tarda e la gente intanto riempie l'aria di un chiacchierio vario, mentre discute e commenta i particolari della festa.

A oriente il velo della nebbia si rompe e un raggio di sole pallido scende improvviso a mettere un po' di calor.

In giro non si vedono che carrozze occupate da persone e personaggi in folla — e non è impresa facile procurarsi delle vetture pubbliche, per farsi trasportare all'Esposizione.

Tratto tratto ci s'imbatte — oggetto della pubblica curiosità — in consoli e diplomatici con le uniformi o i cappelli scintillanti di galloni d'oro.

Alle nove e un quarto i cordoni furono chiusi e il passaggio lungo tutto il percorso rimase interdetto. Pochi minuti dopo la fanfara dei lancieri intuonò la marcia reale e dallo gradinate del Duomo, enormemente stipate di folla, partì un lungo applauso. La carrozza reale usciva allora dal palazzo.

Gli applausi scoppiano ancor più vivi appena il corteo dalla piazzetta prospiciente il Palazzo reale giunge davanti alla Cattedrale e si fanno ancora più nutriti nel lato settentrionale, verso i portici della Galleria, ove s'addensa una grande massa di persone, fra le quali numerosissime le signore dalle vivaci camiciette e dai chiari cappellini primaverili.

Il colpo d'occhio dei balconi o delle finestre, persino di qualche terrazzo al sommo dei fabbricati centrali, gremiti in modo quasi incredibile, è pittoresco.

Insieme alle acclamazioni comincia anche lo sventolio dei fazzoletti e qualche mazzo di fiori descivo una molle parabola nell'aria brumosa e cade giù e si perde nella folla.

Alle ovazioni la Regina risponde con cenni del capo e con sorrisi ed il Re salutando militarmente. È questo il momento specialmente

di governi scansafatiche, « di papaveri cinti e di latraga », non furono mai i più saggi o sagaci. Dica che bisogna dar sempre segno di vita, se noi tutti vogliamo avere la cortezza di essere ben vivi: affermi, come con ragione avvertiva, a suoi di, Giuseppe Giusti, che la prudenza non deve imitare la pigritia:

Vossignoria, se canta o sesta o nona,
Canta: « Sorvite Domino in letitia »
E non canta: « Servite in poltrona ».

Su, su, in alto i cuori. Ricordiamoci che di questa Italia, la cui grandezza è nei voti di tutti, saremo degni cittadini solo quando nell'amore di essa, tutti, di qualsiasi opinione politica, ci professeremo fedeli suoi, fedeli alla memoria del suo passato, ai travagli del suo presente, alle glorie feconde del suo avvenire. All'opera dunque e diamo all' patria per il suo volo verso l'ideale della potenza, della prosperità, letificata dall'amore scambievole e dall'unione indissolubile di tutti i suoi figli, mentre attendiamo il di

... che casa e tempio
fia tutto il mondo a tutt'è unica face
sul nuovo altar risplendere
si veggia alla stella della pace.

».

caro al nugolo dei fotografi dilettanti, disseminati lungo tutta la strada e numerosi quasi quanto i venditori di cartoline e di ogni sorta di « ricordi ».

Viene imboccata la via Mercanti, dove ai lancieri del Nizza sono succeduti a prestare servizio d'onore e di sicurezza i soldati del 29.^o e del 30.^o fanteria, al comando del generale di brigata Goggia.

Specialmente la grande arteria che ha per sfondo il Castello Sforzesco si presta a questa sorta di spettacolo.

Sulla folla varia, inquieta nell'attesa, volano rapido e squillante le note della fanfara reale e le carrozze di gala s'inoltrano e scompaiono. Lungo tutto il percorso gli applausi sono incessanti e dai balconi continua la pioggia dei fiori.

All'Esposizione.

Alle ore otto, mentre la folla si assiepa e rumorosa lungo i cancelli, fervono ancora i preparativi di addobbo della rotonda, dove, al lato destro dei due balocchi simulant le gallerie del Sempione, venne eretto il palco reale.

Il palco occupa tre arcate del portico e presenta un baldacchino di avanzata tutto in velluto cremisi.

In fronte al baldacchino è un grande stomma sabauda; altri stemmi di Savoia e di Milano ne compiono la decorazione.

Sul portico circolare sventolano gli stemmi di tutte le nazioni rappresentate alla Mostra.

Di bellissimo effetto, anche nella persistente luce grigia che dà alla città un aspetto autunnale, il gruppo simbolico del Butti, che si eleva, come un ispirato inno al lavoro, sulla fronte della facciata fra le due gallerie ed è sovrastato, con armonica eleganza di linee, dalla lapide del Fumagalli, celebrante il trionfo del Sempione.

Nei viali, fra l'ingresso principale ed il salotto dei ricevimenti, la sistemazione delle strade e delle airole appare compiuta.

I padiglioni, che fino al giorno innanzi portavano ancora le impalcate e dinanzi ai quali lavoravano febbrilmente gli imbiancatori e i decoratori, appaiono liberi da ogni velo e portano con la varietà delle loro architetture una nota gaia, che il sole accenna ad accrescere, portando i suoi primi pallidi raggi sulle airole del Parco.

Gli invitati — numerosissime fra questi le signore — incominciano ad affluire verso le otto e mezzo e dalle due porte d'ingresso si dirgono parte verso la rotonda, parte verso il Salone dei ricevimenti.

Poco prima delle nove i vialletti del Municipio, distinti in due drappelli — il primo in rosso, bianco e oro e il secondo in nero — si dispongono, in due aî divergenti, a destra ed a sinistra del palco reale; a sinistra stanno anche, su una doppia fila, i pompieri in alta uniforme.

I trombettieri municipali prendono posto sotto il portico, là dove deve penetrare nella rotonda il corteo reale.

Dietro ai cancelli si accalca una folla enorme, rumorosa sempre più, che minaccia, per la debolezza dei cancelli stessi, di invadere il recinto della stanza.

Intanto il sole ha decisamente trionfato delle

BOUGHÈS DE DAME DESSERT EXQUIS
M. Talmone - Turin

nubi e della nebbia e accende tutti gli ori, tutti gli orifici, le bandiere, gli stemmi, salutato da un lungo mormorio di soddisfazione della folla e delle autorità.

In questo modo anche la natura partecipa finalmente al giubilo milanese.

Continuano ad arrivare le rappresentanze del Corpo diplomatico nei loro caratteristici costumi nazionali: arrivano primi gli ambasciatori di Germania e d'Austria, di Turchia, di Persia e destano un vivo moto di curiosità l'ambasciatore cinese a Vienna con un suo rappresentante.

Alle 9,10 arriva anche il cardinale arcivescovo Ferrari, accompagnato dai suoi segretari o ossequiato al suo entrare dal sindaco di Milano, senatore Ponti, e dalle altre autorità, mentre i pompieri al suo passaggio presentano le armi.

Un colpo di cannone sparato dal Castello, annuncia che il corteo è partito da Palazzo reale; altri ventun colpi di cannone si susseguono rittimemente durante il percorso dei Sovrani dal Palazzo all'Esposizione.

L'arrivo dei Sovrani.

Sono le 9,40 allorché gli anodi annunziano con due squilli il sopraggiungere dei Sovrani. La banda militare suona la fanfara reale e poi subito dopo la marcia reale.

Nelle orfile d'onore entrano i corazzieri e la carrozza cogli ufficiali d'ordinanza del Re; poi, preceduta da battistrada, quella in cui sono i Sovrani; indi le altre col seguito.

Il Re è in bassa tenuta di generale, colle decorazioni; la Regina ha un abito *mauce* chiaro con cappello bianco guarnito di fiori e stola di ermellino. Essi scambiano brevi saluti coi presenti, durante i quali il Re si mostra sorridente e soddisfatto.

Il saluto del Presidente dell'Esposizione.

La cerimonia che si svolge qui è brevissima: il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione si limita ad un breve saluto. Ecco il testo:

«Sire, Graziosissima Regina!

«Ad ambito onore sono oggi chiamato nel porgere a V. M. ed a S. M. la Regina l'omaggio di profonda devozione e di riverente gratitudine del Comitato ordinatore della Mostra.

«L'augusta presenza vostra, Sire, e di S. M. la Regina in questo giorno inaugurante è conferma della vostra benevolenza che accompagna l'iniziativa nostra e auspicio prezioso di lieta fortuna per l'Esposizione.

«Milano, nell'indire questa rassegna del lavoro, intese di celebrare nel nome d'Italia tutta la conquista di un'altra via avvicinicce di popoli, che si dischiude ai già fiorenti commerci della Patria.

«Tale, Sire, l'intendimento nostro; ed esso consegua augusta e desiderata sanzione, se alla V. M. ed a S. M. la Regina piacerà di accogliere la rispettosa preghiera del Comitato di accedere all'Esposizione per questo edificio, che illustra l'opera insigne compiuta dalla vicina ed antica Confederazione Elvetica; opera che è vincolo di fratellanza fra le genti e nuova promessa di fortune economiche per l'Italia...»

Quindi i Sovrani scendono dal padiglione e entrano subito nella Galleria del Sempione per recarsi al Salone dei Festeggiamenti. La loro ala guida, durante il breve percorso, il Presidente del Comitato. Vieni subito dietro loro il cardinale Ferrari col Sindaco e la Principessa Letizia e alla spicciolata tutti gli altri. Il Re cammina a passo piuttosto rapido.

Usciti dalla Galleria del Sempione i Sovrani attraversano un tratto del Parco all'aperto; qui sono convenuti, dietro due cordoni di bersaglieri, molti invitati, i quali fanno ai Sovrani una clamorosa dimostrazione, prima che essi entrino nella Galleria delle Belle Arti, che porta al Salone dei Festeggiamenti.

Nel Salone dei Festeggiamenti.

Il vasto ed elegantissimo Salone dei Festeggiamenti comincia ad affollarsi verso le otto. Sono a sciami le signore, in "toilettes", veramente poco primaverili e molto intonate al grigio colore del tempo, che si disseminano nei vari settori in cui è divisa la sala e che occupano le poltroncine disposte a graminata nelle sette ampie balconate.

Nel fondo spicca maestoso il grandioso organo, attorno al quale, negli spazi sgombri di sedie, non si permette che a pochi fortunati di starsene in piedi, fuori della ressa.

Nel centro sorge un palco ottagonale coperto

d'un tappeto rosso e circondato da una balaustrata tutta adornata di fiori, che forma come una siope attorno a tre poltroncine rosse destinate ai Reali o alla principessa Letizia.

Il lato dell'ottagono verso la facciata del Salone si prolunga fino alla porta principale ed è interrotto dai rossi nastri simbolici che saranno spezzati dalla Regina appena si dichiarerà inaugurata l'Esposizione. L'altro lato si prolunga verso la vicina Galleria delle Belle Arti e da esso entreranno nel Salone i Reali ed il seguito.

Negli spazi attorno al palco centrale, divisi in otto rangi, prendono posto, frammezzo a molte signore, le autorità, le rappresentanze, gli invitati.

Le autorità e le rappresentanze sono numerosissime: deputati e senatori occupano tutto un raggio; poi la magistratura, i sindaci delle principali città italiane, fra cui notati quelli di Roma, di Torino, di Venezia, di Genova; l'esercito con una numerosa rappresentanza di ufficiali di tutto le armi in grande uniforme.

Più brillante di tutti, e sul quale si appuntano i binocoli delle signore e gli sguardi di tutti, è il settore delle rappresentanze estere, dove in mezzo ad una folla di abiti neri spiccano degli ufficiali francesi, tedeschi, austriaci in brillanti uniformi, la rappresentanza dell'Ungheria nei pittoreschi costumi, quattro marocchini avvolti nei caudici sciamia; poi una numerosa rappresentanza di diplomatici di tutte le nazioni nelle scintillanti e sbucate uniformi.

Alle nove il Salone si illumina improvvisamente: le lampadine elettriche disposte circolarmente attorno alla volta e lungo la balconata inondano di luce l'ambiente grigiastro. Mentre la luce dorata si diffonde nella sala tuona il cannone a indicare che i Reali sono usciti dal Palazzo.

Alle nove e un quarto tutti i posti del Salone sono occupati: le signore sono a centinaia. I settori della platea sono rigurgitanti: il primo occupato dalle autorità civili in genere; il secondo dalle famiglie e dalle signore del corpo diplomatico; il terzo dall'ufficialità; il quarto e quinto dalla Presidenza della Camera e del Senato, da senatori e deputati e dai funzionari del Governo; il sesto, sedimo ed ottavo dai commissari esteri e dai rispettivi loro invitati.

Nel braccio destro, per il quale i Reali entrano nel Salone, è riunito il corpo diplomatico. Notati gli ambasciatori francese, tedesco, austriaco, russo, i ministri del Perù, della Cina, del Panama, ecc., ecc.

L'ingresso dei Sovrani

nel Salone dei Festeggiamenti.

Durante l'attesa più d'una volta il pubblico si è levato in piedi, ritenendo fossero per entrare nella sala i Sovrani. Questi, finalmente, fecero il loro ingresso alle 9,55, salutati al loro apparire dal suono della marcia reale e da uno scroscio sonoro e prolungato di applausi. Quando si spalancano le porte dell'ingresso tutti si levano in piedi plaudendo. Il colpo d'occhio è veramente superbo.

Precedono i gentiluomini di Corte. Il Re dà il braccio alla Regina. Gli sta a sinistra il cardinale Ferrari nel suo rosso paludamento. Viene dietro la principessa Letizia a braccio del generale conte Thaon di Revel, Collare dell'Annunziata. Segue la folla delle rappresentanze che riempie tutta la balaustrata.

I Sovrani e la principessa Letizia prendono posto nelle poltrone per essi preparate.

Dietro le poltrone dei Sovrani si sono schierati le dame di Corte della Regina, i ministri e ambasciatori in uniforme, la rappresentanza del Senato e della Camera.

La principessa Letizia indossa una *toilette* color grigio-perla con stola di eniglia e pizzo, cappello bianco con *aigrette* celeste.

Il discorso del Sindaco di Milano.

Subito il sindaco, senatore Ponti, pronuncia il seguente discorso:

«Maestri! Graziosa Regina! Signori!

«Milano, che inaugurandosi la Mostra nazionale del 1881, auspice Umberto I, chiamava primamente a raccolta le provincie sorelle per celebrare la rinascenza Italia economica e la compiuta gigantesca opera del Gottardo; Milano esulta e va oggi superba d'essere, auspice Vittorio Emanuele III, teatro d'una più vasta e più ardua

fiesta del lavoro, resa solenne dal dischiostro valico del Sempione e dal concorso dei popoli amici.

«Di gran lunga diverso appare il presente da un non lontano passato.

«Informato dalla scienza, ebbero luce ed impulso via via le arti, onde è dato all'uomo di penetrare i segreti della natura, di domarne le forze, di volgerle a suo pro.

«Floriva pertanto la moderna economia ed al graduale svolgimento di essa tenevo riscontro foggiate ed ordinate, secondo i luoghi o secondo i momenti, le pubbliche rassegne, intese a divulgare i benefici della civiltà col pungolo dell'emulazione o col magistero degli esempi.

«Circa un mezzo secolo fa, ai primi albori delle applicazioni meccaniche, arrese fortuna in specie all'attività manifatturiera nella forma rudimentale delle modeste imprese private. Le esposizioni si contenevano di preferenza nelle anguste frontiere nazionali e di preferenza furono volte alla suggestiva notorietà di innumeri e disparati prodotti.

«Dalle promesse competizioni, dalle efficaci difese di confine, mitigate con ragionevoli compromessi fra le nazioni, trassero quindi gagliardo incremento le industrie e gli scambi. Prevaleva così il regime capitalistico: operai ed imprenditori si stringevano via via in cospicue associazioni. E le mostre in un'orbita fatasi universalmente, frammezzo all'ostentata abbondanza delle merci più raffinate, mirarono segnatamente a dilandare per ogni dove l'impiego di nuovi strumenti automatici di produzione o le sagaci discipline della previdenza.

«Ma la cresciuta ricchezza generale non tolse, negli ultimi anni, che le ragioni dell'inspirata concorrenza riuscissero a turbare talora il necessario accordo fra le esportazioni e gli acquisti d'uno Stato rispetto all'altro, talora la ripartizione dei profitti fra i molteplici elementi dell'economia d'uno stesso Stato. Per tal modo si fecero più acute le antiche contese doganali, più facili ad insorgere i contrasti fra classi e classi, fra produttori e produttori, fra regioni e regioni. Si pensò di correre ai ripari. Ed ecco venuta in onore la tendenza, merce cui si vorrebbero favoriti ad un tempo venditori e acquirenti con più tenui costi, consentiti dalla specializzazione delle industrie e dalle intense colture, e conciliati di grado in grado i molti interessi in dissidio, con più frequenti comunicazioni, con più rapidi e meno dispendiosi trasporti, per l'interno, per l'estero, oltre i mari.

«Di siffatta guisa dischiudevansi il ciclo recente delle mostre vnoi paesane, vnoi mondiali, con fini particolari; e fra esse primieggiava per importanza o per significato l'odierna, dedicata all'ardua materia da cui in origine prese nome.

«Ci sarà dato svolgere in questo arringo quali o come varie e come diversamente munite di robusti veicoli siano le vie d'acqua e di terra, per cui mirano a collegarsi, direi quasi, ad unificarsi i mercati.

«Qui appartengono i cantieri ove ferve l'allestimento dei maestosi navigli o dei fuggenti convogli ferroviari e le ampie sedi designate alla custodia ed alla distribuzione delle merci; qui i meccanismi poderosi, dai quali per virtù di combustibili o di forze latenti si sprigiona il moto, ripercosso nelle abili manovre e nelle celeri corse.

«Ma ancor più che alle cose si pongono oggi gli uomini facili occasioni al mutar luogo; ora librati sull'arte liecico o sulla concitata motocicletta o sull'auto automobile, ora accolti nei comodi vagoni o nelle capaci carrozze delle tramvie, ora addensati nei piroscali ospitali o nelle natanti fortezze varcano essi, con lena impaziente, pari alla foga dell'energia che li sospinge, le maggiori distanze. Ovunque è accesa l'alacra gara del viaggio, sia che la vaghezza di sapere inviti altrui a geniali peregrinazioni, o l'esca del guadagno a proficui negozi, o l'acquisto del bisogno all'offerta di braccia in lontane contrade, o la brama dell'incivilimento alla ricerca di lidi inesplorati o di sconosciute genti.

«Né ciò basta. Il pensiero, creatore di tante mirabili novazioni; il pensiero dell'uomo, che si feconda, risplende e si divulga nei libri, nei giornali, nei socialisti, negli atenei o nei congressi; il pensiero dell'uomo rivendica nella mostra un posto singolare dedicato alle fulminee comunicazioni, nelle quali, per una vasta rete di fili, scorrono i fremiti dell'anima del mondo. Così la radiografia, gloria italiana, inneggia al trionfo dell'etere sulla materia; i telefoni, i microfoni alle conquiste della mente sui limiti imposti ai sensi dallo spazio e dal tempo.

«E che non dire delle mostre minori, oppot-

Il mezzo di assicurare nei fanciulli la buona formazione delle ossa, di facilitare la dentizione, di evitare le diarree così temibili, è di far loro «**Phosphate Falières**», questo delizioso alimento, la cui repastazione è universale.

tuno coronamento alla principale? Ecco nell'Esposizione agricola un salutare richiamo all'avita coltura dei campi, oggi allietata dalle promesse d'una più esperta tecnologia e dall'efficace ausilio dei capitali accumulati nei febrili travagli delle fabbriche.

« Nella sezione della Previdenza ecco l'augusto e confortante spettacolo delle plebi, delibrate a redimersi, morce la potenza del risparmio e dell'unione, così da involgere ogni di più nelle materne braccia della cooperazione gli stessi istituti padronali nei rapporti fra di loro e coi lavoratori: nei presidi dell'igiene lo spettacolo non meno augusto e confortante della dottrina e della pietà umana, sollecite ad apprestare schemi o soccorsi in pro di quanti rendono amaro tributo alla legge eterna del dolore.

« Nello mostre dell'arte e delle arti decorative ecco un'altra volta affermato, che fra le cure pel materiale benessere v'indispetta illeso, propriamente in Italia, e riflessa ben anco nelle manifestazioni gagliarde del lavoro o in quello più intimo della convivenza privata, la sacra fiamma del bello e dell'ideale.

« Superba la visione offerta dalla rassegna storica dei mezzi di trasporto: le umili lettighe d'altri di contrapposite alla mole delle vaporose sibillanti in corsa per le vaste pianure; accanto ai primitivi dagogoli passi montani le audaci strade moderne penetranti nello viscere squarciate delle Alpi; accanto alle rozze piroghe, prima sfida alle onde, la sfida lanciata ai venti dall'osile navicella dell'aerostato: accanto ai ricordi delle antiche spedizioni di guerra, fatte più aspre e micidiali dagli indomiti ostacoli della natura, il presente fraterno convegno, a cui sono accorse da terre remote, attraverso gli oceani ed i continenti, le più dissimili stirpi, con ingegnosi e cortesi strumenti di civiltà.

« Così grandeggiano, in questa nobile arena, i prodigi delle nobili e forti iniziative umane, singole od associate, omule nell'affrettare la soluzione dei problemi ognora rinasciti, onde trae lustro e tormente la luminosa ascensione del progresso.

« Possano coloro, che qui si daranno ritrovo, temprarsi alla scuola di tanti insegnamenti e attingere lume e pubblici poteri d'ogni Stato, nei riguardi interni e reciproci, con vigile azione mediatrice fra gli interessi di tutti o di ciascuno. Sia loro studio e ranto promuovere nuove opere ardentissime, moderare equamente le mutate relazioni del consorzio sociale ed essere fautori di miglioramento a tutti gli ordini di cittadini con intelletto di preveggenze solidariste.

« Sire!

« Con paterna fiducia Voi potete, dopo avere assolto un ufficio magnanimo tra gli allitti fratelli di Napoli, considerare oggi i fasti civili della Patria risorta, lietamente augurando dell'avvenire che le è serbato. E il semio di Principe, che ne presiede i destini, è doppiamente benedetto dagli italiani, poiché un benigno influsso nei consigli internazionali, un gentile apostolato di pace Vi additavo nella grande famiglia europea inclito custode di quello spirito di fratellanza, a cui s'ispirano le coscienza ed i cuori nell'ora che volge.

« E bene lo intendete Voi, graziosa Regina, poiché è più consacrazione dei voti dell'Augusto Vostro Compagno e di tutti i buoni, pegno di perenne letizia per la dinastia, di cui siete ornamento, il fascino che si diffonde dalla coviltà dell'animo vostro, dal vostro sorriso di donna, di sposa, di madre.

« Con tali sensi Milano festeggia il memorabile avvenimento odierno e ringrazia i benemeriti e sapienti promotori ed esecutori. Con questi sensi Milano, riconoscente e devota, applaude alla Maestà de' suoi Sovrani e porge il saluto riverente e cordiale agli illustri rappresentanti delle potenze estere, ai sapienti consessi dello Stato, agli alti dignitari civili, ecclesiastici, militari, ai capi delle città straniere e nazionali, ai valorosi espositori e cooperatori, ai popoli tutti, in fine, che hanno risposto con pronto fervore e con rinfestazione gloriosa all'invito nostro, bene meritando dell'Italia e dell'umanità.»

Caldi applausi accolsero il discorso del senatore Ponti.

Il discorso del ministro Pantano.

Poi parlò il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Pantano, che pronunciò il seguente discorso:

« Sire, Graziosa Regina, Signori!

« Oggi noi siamo qui convenuti, non per prendere parte ad una cerimonia, ma per celebrare

una festa, poiché l'Esposizione che si inaugura a ricordo solenne dell'apertura del Sempione è un altro documento di una delle maggiori vittorie della nostra civiltà, il trionfo di una lotta titanica, non più degli uomini sugli uomini, ma dell'uomo contro le forze immani e gli ostacoli della natura.

« Il lavoro umano, moltiplicate le sue energie con macchinio sempre più possenti, la trionfata sul tempo e sullo spazio che, con la forza del fato, dividono le terre e gli uomini. E giacché da ogni conquista dell'uomo sulla natura traggono origine nuovi collegamenti, che si allargano per un circolo sempre più ampio di popoli, questa, che noi celebriamo con la partecipazione larga e vigorosa delle nazioni amiche, è una festa della solidarietà umana. Ed è bene, ed è logico che essa si compia in questa terra di Lombardia, ove l'espressione più alta dell'industria e del lavoro italiano può degnamente affermarsi accanto all'espressione dell'industria e del lavoro degli altri paesi accorsi all'invito di questa gara feconda.

« A Milano palpita tutto quello che vi è di più moderno nella vita economica di nostra gente. La febrile operosità che pervade questo ambiente apre ucrvati sempre più ampi, forma i capitani delle industrie, educa ed organizza le maestranze perfezionate.

« Ben maggiori trionfi sullo spazio e sul tempo otterrà questa teraceo pianura lombarda, avviata a diventare il centro commerciale dei vari paesi che ci circondano, allacciando l'Europa centrale con l'Oriente, la Svizzera col mare. Un altro titanico sforzo aprirà ben presto una grande arteria commerciale, nuova concorrenza alla via del Sempione. Quando avremo il nostro fiume maggiore aperto alla grande navigazione e quando nuovi trafori di monti, quale lo Spluga, ridurranno le distanze dal mare, allora Milano stenderà le braccia immense all'Adriatico, da una parte, al Tirreno, dall'altra.

« Ma questo rigoglioso sviluppo di ricchezza, rompendo gli angusti confini territoriali, vorrà propagandosi con sempre maggiore intensità e con ritmo più rapido per tutte le regioni d'Italia. Esse troveranno il maggiore impulso al loro sviluppo nella molteplicità dei comuni interessi, nella suprema necessità di riannodare i legami che avvengono tra loro tutte le energie del paese, nella lotta per l'incremento e il perfezionamento dei processi produttivi.

« Innanzi a questa rinascita l'anima più che indugiarsi nella contemplazione delle causali storiche, si cleva all'affermazione di una politica civile di governo.

« Dove un Governo — che intenda i bisogni dei tempi — adoperarsi perchè cessi ogni violenza usurpatrice d'interessi antagonistici o perchè le fatali divergenze fra gruppi e regioni assumano forme sempre più civili e consapevoli. L'azione dello Stato — che assicuri l'esercizio di ogni libertà — non deve sostituirsi, nè sovrapporsi all'esplicazione delle libere e feconde iniziative, ma deve stimolarle ed integrarle dove fatalità storiche inceppano lo sviluppo. E — mentre il maggiore impulso all'incremento della ricchezza noi dobbiamo reclamarlo ovunque dall'iniziativa e dal lavoro dei cittadini — lo Stato, forte dell'opera gagliarda di tutta la sua gente, potrà e dovrà meglio attendere alla sua moderna funzione economica, all'integrazione di tutte le sue forze, spontaneamente operanti, allo sviluppo dei mezzi di elevamento di tutta la produzione del paese, che trovano la loro espressione più alta nelle comunicazioni e nei trasporti, il cui forte impulso costituisce il segreto delle vittorie economiche nell'ora presente. E mentre, col mezzo perfezionati di trasporto per terra e per mare, con un sapiente ordinamento di tariffe, apriamo al Paese nuovi e più larghi orizzonti economici, veniamo correggendo contemporaneamente le ingiustizie della geografia, avvicinando sempre più a questo plaghe il Mezzogiorno d'Italia, perchè esse entri con moto più

accelerato e con sicurezza di successo nelle grandi correnti della vita nazionale ed internazionale.

« Ma perchè questa azione di Stato possa assicurarsi su basi sicure e rispondere alle necessità sociali della vita odierna è anche necessaria una politica più larga e più liberale di lavoro. Lo Stato moderno ha il dovere di aiutare l'elevamento graduale di questo popolo di lavoratori, a cui è dovuta tanta parte dello splendore della nostra civiltà, e di educarlo, perchè esso entri ordinatamente nelle lotte feconde della vita pubblica. Noi dobbiamo formare delle maestranze sempre più perfezionate, tecnicamente e civilmente, agevolare il collocamento, perchè il lavoro, divenuto la merce fluida per eccellenza, non si abbandoni a concorrenza anarchica e dobbiamo assicurare l'armonia, stimolando ed aiutando tutto le forme della previdenza sociale.

« E gode l'animo di vedere affermarsi in questa Esposizione un tipo più evoluto di lavoratore, che nelle sorgenti della previdenza sociale attinge i mezzi per eliminare il caso, per assicurarsi la stabilità dei redditi e per trovare nelle forme sempre più perfette ed adatte dell'associazione nuovi trionfi di solidarietà umana.

« Sire, Graziosa Regina!

« Di fronte ai ridestarsi di tutte le energie del Paese, ai rapidi progressi delle industrie elettriche, che traggono novello vigore di vita dalle acque dei nostri monti e, creando nuove energie produttive, preparano trasformazioni mirabili dell'ambiente, ci sentiamo in diritto di riaminare il prossimo trionfo della gente italiana «sorella il campo del lavoro umano.»

« Questa visione di una più alta civiltà — basata su un grande sviluppo dei processi produttivi e su un elevamento progressivo della vita civile — crea un tipo superiore di lavoratore o di cittadino, temprato alle sane virtù della previdenza ed al sacro culto della famiglia e a niuno più ardere meglio che a Voi, che di questo culto date al popolo l'esempio educatore; a Voi che, confortatori solleciti ieri della immane sventura di Napoli, accorate oggi a questa solenne manifestazione del lavoro, dimostrando d'intendere le voci diverse che si elevano dalle varie terre d'Italia e cantando quel sentimento di solidarietà nazionale, che, dopo aver avuto il suo glorioso battesimo sui campi di battaglia, dove ora trovare il suo sigillo sui campi del lavoro.

« E sotto questi auspici, che, in nome del Re, dichiaro aperta l'Esposizione di Milano.»

Anche il discorso del ministro Pantano, che parlò colla consueta vigoria, fu accolto da acclamazioni.

La fine della cerimonia.

Appena finito il discorso del ministro, il presidente del Comitato offrì alla Regina e alla principessa Letizia dei fiori, che due valletti portavano su cuscini cromati.

Poi la Regina apre il nastro simbolico: il Re le porge il braccio e il corteo si rimette in moto ed esce dal salone fra gli applausi, mentre le musiche e le fanfare suonano l'inno reale e le truppe presentano le armi.

I reali coi seguiti si dirigono sulla spianata, dove stanno gli equipaggi di Corte: vi salgono e il corteo esce dal recinto e si avvia al Palazzo reale fra nuovi applausi delle autorità, che si assiepano attorno ai Sovrani, e della folla pigliantasi dietro i cordoni.

In Piazza d'Armi.

La pioggia, che durante tutta la giornata del 27 aveva continuato a cadere diretta o insistente, intralciando l'attività febrile dell'ultimo ore e rotondo i viali di Piazza d'Armi, stante il terreno eretaceo di quella località, del tutto impraticabile, costrinse il Comitato a limitare per il giorno 28 l'inaugurazione alla sola Mostra del Parco e a rimandare la cerimonia inaugurale di Piazza d'Armi al 30. Ora alle 9,15 di lunedì il Re o la Regina, col generale Brusati e col loro seguito in quattro carrozze di mezza gala, scortate da corazzieri in bassa tenuta e precedute da battistrada o da due corazzieri con tromba, lasciarono il Palazzo reale per recarsi all'Esposizione.

Alle 9,30 precise le trombe annunziano l'arrivo al Parco dei Reali. Giungono tosto i corazzieri, che si allineano presso lo scalone, e subito dopo arrivano le carrozze. Discendono dalla prima il contrammiraglio Marselli, il comandante Cafiero ed il conte Trigona; dalla seconda i Sovrani col generale Brusati; dalla

CRÈME SIMON
POUDRE SAVON
alla GLICERINA
Prodotti senza rivali per la cura della Pelle
Guardarsi dalle imitazioni soventi nocive.
J. SIMON, 59, Faubourg St. Martin, PARIS.

terza il gran mastro delle cerimonie, conte (Giacotti, due dame ed il ministro della Real Casa, Ponzio-Vaglia. Seguono altre carrozze con autorità civili e militari.

Appena sceso di carrozza il Re dà il braccio alla Regina ed insieme salgono per la scala della stazione col seguito, dirigendosi subito alla vettura elettrica.

Pochi istanti dopo, quando gli altri tre carrozzoni sono occupati dalle autorità, il Reo si mette in moto e si allontana rapidamente, al grido di *Viva Savoia!*

Alle 9,45 il rullo dei tamburi annunzia l'entrata del treno nella stazione di Piazza d'Armi.

Le mostre raccolte qui — abbiamo ripetutamente scritto negli scorsi mesi di febbrile preparazione, ma giova insistervi — saranno la grande rivelazione del lavoro italiano nel primo quinquennio del secolo e della leale concorrenza di tutti i popoli nel vertiginoso lavoro moderno.

Oggi gli edifici imponenti e i piccoli chioschi, che sembrano raccogliersi timidamente nell'ombra dei grandi, hanno sciolto i veli e splendono nel sole con l'improvvisa frizione di una solidità che fra pochi mesi sarà morta per sempre.

Ma per sempre vivrà invece la forza enorme che le macchine, gli attrezzi, i documenti addensano dentro le esili pareti o dalla mente degli invitati d'ieri, che, scesi dal treno elettrico, si sono fermati in momento a contemplare dalla terrazza della stazione d'arrivo il panorama della città bianca improvvisata nella Piazza d'Armi, o non si cancellerà mai più quella visione di grandezza dalla nostra mente.

In pochissimi giorni, mentre ogni preparazione per la venuta dei Sovrani pareva irrealizzabile, furono compiuti miracoli: eleganzequisite di linee nelle facciate dei padiglioni belga, austriaco, francese; colori nuovi lungo le cancellate, sulle torri; profumi di fiori ricchissimi nelle atole, bandiere al vento; tutto fu preparato agli ospiti per un dignitoso saluto della terza Italia viva e gloriosa in faccia al mondo.

Il tenue velo di nebbia che cingeva il sommo degli edifici e faceva bianco e malinconico il cielo si diradò in un istante che avanza il giorno. Prima un raggio di sole sfortunato ed incerto, poi un altro e un altro ancora scendono nei viali deserti come una buona promessa di tutta la gloria di luce che verrà poi. Su dal terrazzo della ferrovia sopraelevata osserviamo intanto la Mostra ed essa, che pur è sorta sotto i nostri occhi, quotidianamente, ci sembra ancora cosa nuova, tanta è la sua complessità e tanto ricchezza di significato civile.

Ecco, qui a destra, il padiglione dell'Arte Decorativa Francese. Le bandiere della Repubblica sorella sventolano nell'aria, fatismi ormai inconfonde, e dentro l'edificio si indovinano gli ultimi tocchi per condurre a termine la disposizione degli elegantissimi prodotti del genio francese.

A noi giungono i colpi ritmici di un martello che batte, ma il braccio che se ne serve non lo vediamo. Il martello picchia, aggrista e prepara e quando l'opera ci apparirà compiuta, l'operaio sarà forse lontano, in traccia o già intento ad un nuovo lavoro.

Di fronte spicca il suo slancio verso il cielo il furo della Marina e più sotto alzano le grandi gale di bandiere i pennoni laterali, simulanti gli alberi di due corazzate.

La mole della Galleria del Lavoro sorge a sinistra di chi giunge e la sua solida architettura e la vastità dello spazio coperto danno immediatamente un senso di possanza e ci dicono quale grande gara civile vi si svolgerà.

Più giù nel tenue azzurro mattinale risalta il magnifico edificio del Belgio, né il suo fedele stile fiammingo gli impedisce di fondersi con la linea generale.

La macchia rossastra che segna fra il candore degli altri padiglioni ed il verde pallido delle pianticelle trapiantate o sono pochi mesi negli ampi viali serve invece a vendere più vario e più gaio il quadro.

La linea settentrionale è chiusa dagli scroci dell'Austria, dei Trasporti Ferroviari, dell'Igiene, dell'Agraria e più giù ci appaiono i minareti del Cairo ed a destra, in fondo, l'Automobilismo.

E continueremo così a fissare gli occhi su quanto ci sta dinanzi, se il rullo dei tamburi non ci avvertisse dall'arrivo dei Sovrani. Ai rulli si uniscono le musiche che intonano la marcia

reale e dalla folla che anima il piazzale fronteggiante la stazione fanno eco gli applausi.

I Sovrani scendono. Prima e dopo di essi scendono il Presidente dell'Esposizione, il sindaco senatore Ponti, il cardinale Ferrari, il generale Brusati, gli aiutanti di campo del Re, dame e gentiluomini di Corte e altri ministri, senatori e deputati che avevano atteso il Re al Parco.

Si forma subito il corteo: il Re dando il braccio alla Regina attraverso la sala d'aspetto e scende per la scala di destra, sulla quale è stata distesa una passerella. Quando la coppia reale appare dall'alto della terrazza gli applausi e gli evviva dal basso si rinviano. I Sovrani esitano alcuni istanti per godere il panorama della parte più vasta e più importante della Mostra, che si presenta al loro sguardo, e per ringraziare dell'entusiastica accoglienza.

Il corteo, sceso al basso, inizia la sua visita, cominciando dal Padiglione estero più vicino; da quello dell'Arte Decorativa Francese.

All'Arte Decorativa Francese.

Qui attende il Re l'ambasciatore Barère, che presenta tosto il commissario generale Jozon o i membri tutti del Comitato Francese.

I Sovrani vengono guidati sopra una sorta di piattaforma che trovasi al centro del salone principale della Mostra. Il commissario Jozon, dietro cui la folla degli invitati e delle autorità si assiepa serrata e compatta, volge la parola ai Reali, loro recando, in francese, il saluto della sorella latina.

Il Commissario dice:

« Sire!

« E per me un grande onore il salutarvi rispettosamente e presentarvi gli espositori che sono venuti a portare a Milano i prodotti più preziosi delle loro industrie. Fra questi prodotti gli uni rispondono ai bisogni materiali dell'umanità, gli altri alla nostra aspirazione verso il bello, altri infine mostrano i risultati ottenuti nelle loro opere di previdenza e di solidarietà sociale, di cui il costante sviluppo segna il progresso verso il bene di tutti i popoli civilizzati. E per celebrare il trionfo del Sempione che l'Italia ha invitato le nazioni a recarsi a Milano. Essa vedeva in questa grande opera un simbolo di riavvicinamento dei popoli, li invitava così a meglio conoscersi, ad apprezzarsi al loro giusto valore, a comunicarsi gli uni agli altri in tutti i rami dell'attività umana i progressi che essi hanno già realizzati e le speranze di cui ornano l'avvenire. E in mezzo alla pace e alla buona volontà generale che il re d'Italia e il suo popolo possono ricevere i delegati di tutti i popoli dell'universo e dar loro il magnifico spettacolo della prosperità italiana e della prosperità mondiale, che splende brillantemente in ciascuna delle materiali o morali dell'Esposizione. In nome degli espositori francesi io porgo al Re ed alla Regina, io porgo alla nazione italiana, coi nostri ringraziamenti, i voti che noi formuliamo per la grandezza della famiglia reale e della nazione italiana, per l'amicizia sempre più grande dei due popoli fratelli al qua e al di là delle Alpi... Terminato il discorso, lo stesso oratore presenta al Re ed alla Regina un dono, una tazza ovale in oro, recante la scrittura: *Le comité français des expositions à l'étranger à la Majesté de Victor Emmanuel, roi d'Italie, Milan 1906.* Presenta poi alcuni altri membri del Comitato ordinatore. I Francesi gridano *vive roi!* e la coppia dei Sovrani esce avviandosi al padiglione dell'America latina, aspersa durante il breve tragitto da una folata sottilissima di pioggia: l'acqua della gran fontana centrale dal getto trionfale e irridato.

Agli altri padiglioni esteri.

Presso l'accesso del peristilio del padiglione dell'America latina il commissario generale, Generale Galimberti, saluta il Re e la Regina d'Italia, che s'avviano tosto ad un piccolo scomparto dove, con il Commissario pronuncia un breve discorso, presso la statua di Cristoforo Colombo del Laforet.

Ecco il testo del saluto:

« Sire!

« L'America latina, la terra preferita dall'italiano all'estero, che, riconoscente chiama « seconda patria degli italiani », non poteva esimersi dal partecipare a questa solenne manifestazione internazionale. Epperò i consoli delle Repubbliche sud-americane residenti in Milano si costituirono in Comitato e mercé le cortesi agevolanze del-

l'on. Comitato esecutivo dell'Esposizione essero questo padiglione, per sintetizzare la concordia e l'origine latina delle Repubbliche del sud e contro America, riunendovi fraternamente gli espositori di quelle regioni. L'idea nostra fu favorevolmente accolta ed ebbero la soddisfazione di vedervi concorrere vari Governi ufficialmente ed espositori di tutte le nazioni dell'America meridionale; però la soddisfazione più ambita ci viene oggi procurata dalle Loro Maestà, che graziosamente si degnarono visitare il nostro padiglione; visita, che attraverso la nostra ossequiente gratitudine, sarà altamente apprezzata da tutti i cittadini americani, che per la Casa Savoia nutrono sentimenti di speciale predilezione... La signora Maria Vanni, a nome del Comitato, presenta alla Regina un mazzo di fiori. Presenti al ricevimento sono il ministro di Costa Rica a Roma e i delegati dei Governi del Chili, delle repubbliche Dominicana, del Guatemala, del Brasile e i consoli delle altre repubbliche dell'America Latina.

Dopo aver salutati e ringraziati i presenti, i Reali si dirigono alle mostre dei Trasporti, entrando nella sezione della Germania. Sono ricevuti nella sala centrale dal commissario generale von Herff e dagli altri membri del Comitato. Vi è una numerosa rappresentanza femminile della colonia tedesca, la quale offre fiori alla Regina.

Anche il Commissario germanico pronunzia un discorso di benvenuto. I Sovrani si felicitano e ringraziato e passano alla mostra dell'Ungheria. Il ricevimento anche qui procede sollecito e cordiale: dopo le presentazioni e le felicitazioni i Sovrani passano al padiglione austriaco.

Prima di entrare, il Re osserva la facciata e ammira l'architettura. Il corteo sosta nel salone, che raffigura una sala d'aspetto ferroviaria e nel mezzo della quale si erge il busto di Francesco Giuseppe. Il ricevimento e le presentazioni sono fatte dal commissario generale Popovic. Oltre i vari commissari, questi presenta al Re l'architetto Baumann, costruttore dell'edificio, col quale il Re si congratula, e il rappresentante della Camera di Commercio viennese, cav. Kink. Poi il signor Weinkircher, rappresentante del sindaco di Vienna, fa omaggio ai Sovrani di due album contenenti vedute della capitale austriaca.

I Sovrani muovono verso il Padiglione del Belgio. Sul terrazzo che fronteggia l'edificio sono raccolte molte signore della colonia belga, che fanno un'ovazione ai Reali, sventolando i fazzoletti.

Il salone di ricevimento è adorno di bandiere e fiori; in mezzo è il busto di Leopoldo II. Anche qui il commissario generale Van der Burch fa un breve discorso, per dare il benvenuto al Re, e presenta i commissari, nonché il console del Belgio a Milano. Una signora, a nome della rappresentanza femminile della colonia, presenta alla Regina, sopra un cuscino in punto di Bruxelles, uno splendido mazzo di orchidee.

Ultima ad essere visitata è la sezione inglese della mostra della Marina, ove i Sovrani entrano per l'ingresso prospettante via Buonarroti. Il comm. Seneca, commissario generale inglese, fa pure un brevissimo discorso, presentando poi gli addetti alla sezione, i due addetti d'ambasciata Des Graz e Bennet e il console inglese Towsey, nonché i rappresentanti delle case Krupp, Maxim e di altre case inglesi, tedesche, ecc.

Il lungo giro a traverso i padiglioni delle nazioni estere è così terminato. Esso ha durato meno di un'ora e fu quindi necessariamente molto rapido e sommario: più che alle singole mostre fu una visita ai padiglioni nel loro complesso.

Il ritorno al Parco.

Tornati i Sovrani alla Stazione della ferrovia elevata, si fermano sulla piattaforma, ove il presidente dell'Esposizione presenta loro gli architetti costruttori degli edifici, Bonghi, Bianchi, Magnani e Rondani. Il Re stringe loro la mano e li felicitava, affermando che essi hanno fatto molto presto a condurre a termine la grandiosa opera.

Anche la Regina ha parole di compiacimento. Intanto il pubblico, che si trovava sparso nelle

Fernet-Branca

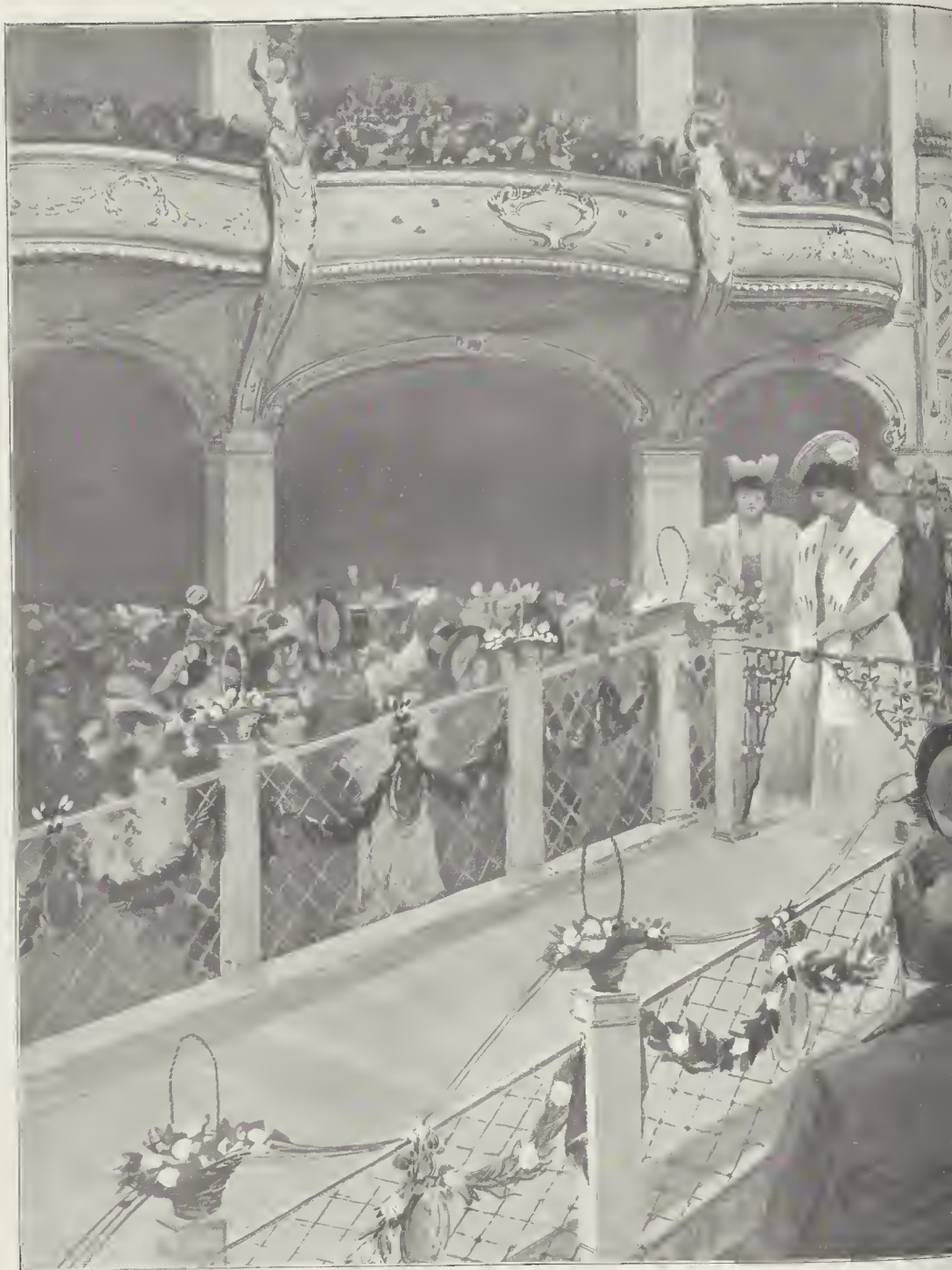
dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Sanatorio Untere Waid
St. GALLEN - SVIZZERA.
D. Dock & D. Fischer

TERAPIA FISICA E
DIETA - MALATIE
INTERNE -
NEUR. STOMAC.
MALATTIE INTEL-
LETTUALI, ETC.



LA CERIMONIA DELL'APERTURA DELL'ESPOSIZIONE. — S. M.



LA REGINA ELENA ROMPE LA SIEPE SIMBOLICA (disegno di R. Salvadori).

NOTE DI CRONACA



Fot. Croca.
LE LORO MAESTÀ SI RECANO ALL'INAUGURAZIONE
AL PARCO.

varie sezioni estere e lungo i viali percorsi dal corteo reale, affluisce nel piazzale della Stazione e fa ressa, dietro i cordoni delle truppe, presso le scale di accesso alla Stazione. Dall'alto della piattaforma gli urli di benedizione e gli scurilli delle loro trombe fa partenza dei Sovrani. Contemporaneamente suonano le fanfare e le bande intonano la marcia reale. Per alcuni minuti tutte le musiche suonano ad un tempo: le trombe mettono note squillanti in mezzo al coro degli evviva, che sono pronunziati in tutte le lingue; il clamore delle grida supera certamente quello delle musiche. Le mani sono alzate e sventolano fazzoletti e cappelli. La calorosa dimostrazione offre uno spettacolo imponente: i Reali si fermano alcuni istanti in ammirazione e sembrano commossi: tanto il Re che la Regina si inchinano ripetutamente a destra e a sinistra, per prendere congedo dalla folla sempre plaudente.

Il treno che riporta i Sovrani e il seguito e successivamente quello delle autorità muovono verso il Parco, ove giungono prima delle ore 11.

Qui i Sovrani, il loro seguito e le autorità risalgono sulle rispettive carrozze. Il corteo esce dal Parco per la via XX Settembre. I Sovrani sono nuovamente acclamati e gli applausi si rinnovano durante tutto il percorso fino al Palazzo Reale.



Fot. Croca.
IL RE E LA REGINA
ARRIVANO AL SALONE DEI FESTEGGIAMENTI.



statuette di R. Salvadori.

NELLA MOSTRA DI BELLE ARTI.

Una visita mattutina dei Reali all'Esposizione.

Mattina tepida, domenica 29, coperta in modo che il sole possa, a quando a quando, rassicurare l'enorme folla che è per le vie di Milano.

I Sovrani sono mattinieri: alle sette e cinquanta sono già in carrozza per fare una visita particolare all'Esposizione e giungono al Parco alle 8.10, ricevuti dal Presidente del Comitato dell'Esposizione e da altri membri del Comitato Esecutivo. I Sovrani si recarono subito agli edifici destinati alla Mostra Retrospettiva, dove osservarono le cose esposte, restando ammirati per la ricchezza e la bellezza della mostra stessa. Espressero ripetutamente tutta la loro soddisfazione alla Commissione organizzatrice.

I Sovrani si intrattengono particolarmente dinanzi alla Mostra Retrospettiva delle Poste, interessandosi alle informazioni che loro forniva il Direttore del Museo Postale italiano di Roma, cav. Diena. Tra le cose che i Sovrani specialmente ammirarono vi è una magnifica collezione di medaglie, le quali si connettono alla storia dei trasporti dai tempi più antichi fino ai nostri, attraverso la numismatica. Tra i cimeli della Sezione Postale si mostrò al Re, che gradì il pensiero, anche un vecchio documento tutto in-

giallito, portando questa dicitura: "Amedeo di Savoia concede ampio salvocondotto ai mercanti di Milano, il documento porta la data del 1355.

Il Re si intrattiene specialmente ad ammirare le medaglie antiche e i vari cimeli esposti, soffermandosi, inoltre, anche presso le berline antiche, le carrozze, le portantine e gli antichi cicli, informandosi di tutto e dimostrando la più perfetta conoscenza degli argomenti più vari. Il Re si fece presentare la Commissione ordinaria della Mostra, composta dei signori Fumagalli, Bertarelli, De Marchi, Diena, Sessa, Bazzero, ed espresse loro tutta la sua ammirazione per la riuscita della Mostra. Il Re si fece anche presentare l'architetto degli edifici del Parco, architetto Locati.

Dopo di essersi intrattenuto quasi quaranta minuti nella Mostra Retrospettiva di Trasporti, il Re si recò a visitare la Galleria del Sempione, in cui, come sappiamo, sono specialmente notevoli la riproduzione del Ceusio e un grande plastico delle Alpi in relazione col Sempione e con le vie di accesso ad esso. Il Re si congratulò con l'autore del plastico, ingegnere Siragliati. Quindi uscendo nella Galleria del Sempione espresse il desiderio di vedere di nuovo la riproduzione del traforo del Sempione, che già il giorno prima avevano in parte i Sovrani attraversato, per recarsi alla galleria di Belle Arti. Il Re espresse nuovamente la sua soddisfazione per la bella opera e si intrattenne



NELLA GALLERIA DELLA MARINA. — La sezione Germanica (fotografie Greco).



L'aratura.



La grande promessa.



Il frutto reso.

Alla Mostra di Belle Arti. — TERRA MADRE, trittico di *Giuseppe Viner* (fotografie Brogi).



Alla Mostra di Belle Arti. — Il Teyvaxi, gruppo di *Augusto Apolloni*.

dinanzi ad una macchina perforatrice, che fu messa in azione dai meccanici minatori presenti. Inoltre il Re pervorse l'altro braccio del tunnel il giorno innanzi non visitato.

Quando il Re lasciò, verso le 9,15, l'Esposizione si congratulò vivamente con tutti i presenti e stremando lungamente la mano al Presidente gli disse che sarebbe ritornato molto volentieri a visitare l'Esposizione, interessantissima i Sovrani usciti dall'Esposizione risalirono in carrozza.

La visita del Re del Belgio.

Re Leopoldo del Belgio era domenica 29 aprile di passaggio, a Milano, e volle visitare l'Esposizione.

Erano ad attenderlo il Principe di Belgioioso, il senatore Pachoris, i signori Colombo, Giachi, il senatore Pullè e i signori Strada e Valaguzza.

Il Re, sceso di carrozza, fu accompagnato al Padiglione della Mostra Retrospettiva, dove lo ricevettero i signori Giulio Bertarelli, Sassi, Dozio, Diana, Castelfranco e Marsonetti.

Nell'Esposizione Retrospettiva dei Trasporti il Re s'interessò specialmente delle splendide carrozze di gala e dei modelli delle vecchie galere del secolo XV. Era appena entrato nella Mostra di Piscicultura, allorché, avendo sentita suonare la marcia reale, comprese che i Sovrani d'Italia erano entrati all'Esposizione. Salito espresso il desiderio di incontrarsi con loro e venne condotto in carrozza al Padiglione Svizzero, dal quale uscivano i Reali col loro corteo. Dell'incontro molto cordiale diciamo più innanzi.

Congedatosi dai Sovrani d'Italia, il Re del Belgio col suo seguito si recava poi, con un treno della Ferrovia elvetica, in Piazza d'Armi. Leopoldo II durante il tragitto ammirò molto il panorama che si gode dall'alto del viadotto.

Giunto in Piazza d'Armi il Re del Belgio si recò a piedi nella Galleria della Marina, dove gli venne presentato il cav. Giovanni Maurel, capo-tecnico principale della Regia Marina, che fornì tutte le spiegazioni desiderate dal Re. Nella Esposizione Germanica facevano da guida i signori Georg Mieth, capo-ingegnere della Ditta Società Anonima Fried. Krupp di Essen, e il capitano d'artiglieria Redlich. Il Re s'interessò specialmente di un cannone del calibro di 57 millimetri, il quale può esser diviso in quattro elementi da 60 chilogrammi e di cui i dettagli tecnici gli venivano spiegati particolareggiatamente dai signori suddetti, coi quali il Re volle parlare in lingua tedesca.

Inoltre Leopoldo II ammirò la grandiosa torre corazzata e gli assi giganteschi della Ditta (Tuchelfnung Hiltlo).

Dalla Galleria della Marina il Re si recava nel Padiglione della Società Ferriere Terni, dove il Direttore generale di questa Società, cav. Bettini, ed i signori ingegneri Magroni e Cossavola lo ricevettero. Al Re interessò molto un cilindro di ghisa, che serve quale elemento per cannoni da 305 millimetri; inoltre chiese di vedere la manovra del carico e scarico dei cannoni esposti dalla Società Vickers Terni; osservò con molto interesse la pianta in rilievo dell'Isola d'Elba e l'Esposizione di modelli di piroscafi della Società Fratelli Ottando e C., di Livorno.

Dal padiglione della Società Terni Re Leopoldo II passò al palazzo del Belgio, accolto dai suoi compatrioti col grido di *Vive le Roi!*

L'attendevano sulla scala il conte Adriano van der Burch, commissario generale del Governo belga, e Duquet, presidente del Comitato di patronato della sezione belga, circondati dagli altri organizzatori dell'esposizione fiamminga. Il Re indirizzò gentili parole a tutti, trovando molto ben riuscito l'atrio del palazzo, ammirando la costruzione elegantissima e gli arazzi del Duca d'Artenberg.

Il commissario generale presentò al Re i segretari, signori van Halene, van der Meulen, de Vlieshouder, console del Belgio a Milano, e Paul Mussche.

Nella sala principale Leopoldo II rivolgeva gentili parole alla signorina Almine, della fabbrica di pizzi Dansaert di Haelst, nonché ai rappresentanti della "Société de la Lys Linrière-gan-

toise", al signor Albert de Porre, proprietario di una filatura, e alla sua signora.

Nella parte non ancora finita dell'edificio il Re si tratteneva molto affabilmente cogli operai, domandando quando sarebbe finito tutto il lavoro e rise quando gli operai, rispondendo con tutta franchezza, gli dissero che prima di cinque o sei settimane non c'era da pensare all'apertura di questo riparto.

Dopo una visita all'esposizione ferroviaria del Belgio, ove gli venne presentato il tenente dei carabinieri Poli-Guerrini, volle visitare il padiglione dei canotti automobili — ove l'ammiraglio Ricotti gli fornì dettagli — e l'esposizione della Navigazione Generale Italiana, salendo col mezzo di una tavola stretta e piuttosto leggera sulla coperta della nave, costruita appositamente per l'Esposizione.

Nella mostra degli italiani all'estero visitò l'esposizione della Società Coloniale Italiana, l'esposizione dell'Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante ed una capanna di paglia uso eritreo.

Il signor Baldarati, direttore del dipartimento Agricoltura della Colonia Eritrea, fornì al Re le spiegazioni sui diversi prodotti della Colonia e specialmente sul cotone delle piantagioni della Società Eritrea per la coltivazione del cotone, la quale ha la sua sede a Milano, e sulla Società Eritrea per miniere d'oro, che espongono il modello di una miniera.

Finalmente il Re acconsentì a valersi della carrozza per recarsi al padiglione dell'Automobilismo, dove visitò con occhio esperto di sportista specialmente le mostre delle ditte italiane o francesi.

Dopo un giro di più di quattro ore il Re prendeva congedo dai membri del Comitato, esprimendo — ciò che aveva già avuto ripetutamente occasione di fare, durante la visita, nell'incontro coi Sovrani d'Italia — la sua piena ammirazione per le cose vedute, per l'organizzazione della Mostra, per la sua importanza e augurandole il successo meritato. Si disse lietissimo che essa fosse

stata occasione per lui di rivedere il Re d'Italia e la graziosa Regina o di confermare la sua profonda simpatia per il più bel paese del mondo. Il Re del Belgio, che appariva veramente lieto e soddisfatto, salì in carrozza coi suoi segretari, per tornare alla stazione e ripartire per Suresa col treno delle 19,30.

Egli ha lasciato della sua amabilità, della sua schietta simpatia per il paese nostro, del suo interessamento per l'Esposizione, della sua soddisfazione nel ritrovarla così importante nel suo complesso, in quanti lo avvicinarono un gradito ricordo. E i membri del Comitato gli esprimevano la gratitudine loro o quella della cittadinanza per la sollecitudine con cui volle, primo dei Sovrani europei, onorare della sua presenza la nostra grande festa del lavoro.

Il dono del Comitato al Re.

All'una pomeridiana di domenica ancora, 29 aprile, i cordoni militari vennero stesi, nell'interno dell'Esposizione, dall'ingresso principale di via Gadio al Pulvinare dell'Arma, poichè la cerimonia del dono offerto dal Comitato doveva svolgersi nel salone del Pulvinare, elegantemente addobbato per la circostanza.

Arazzi e stoffe vennero disposti sulle pareti e un grande stemma sabauda campeggiava nella parete principale, dietro le dodici elegantissime poltrone in seta bianca ricamate in oro offerte dalla Fabbrica Italiana di mobili; le stesse poltrone che il giorno prima erano state collocate nel padiglione d'ingresso.

Sulla gradinata di accesso al Pulvinare era stato steso un largo tappeto.

Alle 14 precise la fanfara annunciava l'arrivo dei Reali, i quali giungevano in carrozza scoperta.

La vettura reale — in cui trovansi anche il generale Brusati — è scortata da un drappello di corazzieri in bassa tenuta. La Regina veste un elegantissimo abito di seta chiara adornato di merletti e di tulle bianco; porta in cappello



PADIGLIONE DELLA DITTA G. ALBERTI.
(Arch. O. Bongli).

Uno dei padiglioni che richiama l'attenzione dei visitatori dell'Esposizione è certo quello della Ditta meridionale Giuseppe Alberti di Benevento, fabbricante del noto *Liquore Strega*.

Esso sorge vicino all'Arte Decorativa, al Parco, e nella sua squisita semplicità costituisce un insieme armonico di eleganza e di buon gusto — dogma di esporre fra le sue nitide e finemente decorate pareti il biondo liquore, lo *Strega*. Questo prodotto, che fu accolto con diffidenza al suo apparire, gode ora uno dei primi posti nel commercio italiano. Le sue ottime qualità toniche digestive lo fanno preferire ovunque, e la soavità del suo profumo lo rende paragonabile alla vera o vecchia *chartreuse* francese.

La celebre scrittrice Matilde Serao così lo descrive in un suo recente articolo: *"Il fascino irresistibile. Trasparente come un raggio di sole, è, come un raggio di sole, biondo; profumato come un fiore di ginestra e, come un fiore di ginestra, del più bel giallo d'oro, non è, forse, il Liquore Strega, il reputatissimo, mondiale liquore della Ditta fratelli Alberti di Benevento, il nettare che Ebe versava, nella celeste coppa, a Giove?"*

"Non è forse l'ambrosia che lo bianche mani delle dee moscevano, lassù, nell'Olimpo, per celebrare le stufie di Apollo e le prodezze di Marte o per cantare i gai ritornelli delle canzoni di Bacco? Strega! È, nel nome suggestivo, tutto il fascino che va oltre i monti ed oltre i mari, o che si spande per il mondo, fin nelle terre più lontane, più diverse per usi e costumi e linguaggio? Strega! Non bevo, forse, il bel liquore che pare ambra filtrata, nei suoi banchetti familiari monsieur Fallières, presidente della Repubblica Francese? Non ne bevono il biondo Kaiser e Alfonso di Spagna e fin il Sultano, che lo trova quasi più ammaliante degli occhi di velluto delle sue odalische?"

"Il liquore di questa ditta è giustamente apprezzato per la sua finezza di confezione e per il gusto squisito, e non v'è tavola, ormai, in cui non apparessi, dominatrice, sovrana assoluta, la Strega. È come una malia che si sprigiona da essa e a cui nessuno può resistere impunemente. La prova migliore di quel che sia la seduzione grandissima che questo liquore esercita su chiunque l'abbia assaggiato almeno una volta in vita sua, sta nel fatto non soltanto della sua diffusione grandissima, per cui partono ogni giorno dalla distilleria centinaia di casse, per tutte le destinazioni, ma soprattutto, dall'adorazione che ogni buongustai serba per il biondo liquore. Chi beve Strega non resta stregato: ecco la spiegazione del fenomeno!"

L'immortale Vittoriano Sardou, così inneggia al *Liquore Strega*:

"Ce vive le Strega!"

"Buvons cette bien nommée liqueur, au pouvoir magique, salubre, à la fois, au corps qu'elle reconfort et à l'âme qui elle rejouit!"

"Buvons le Strega... dont ma héroïne, la mousque Zoraya, savait le secret et qu'elle donnait à boire comme philtre d'amour!"

"Buvons le Strega, que vous extrayez de ses des fleurs et des plants rustiques, comme fait l'abbé qui son miel. Buvons le Strega, et dans son doux arôme et sa saveur exquise, avec la santé, la tendresse et la joie, nous croirons boire le printemps!"

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11, a. 1881, Milano
CASA fondata nel 1707 - Torino, Via Po, 1
Premiata nelle Massime Opportunità. - Oggetti artistici - Colonne di Perle - Gioielleria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.

di paglia con rose ed una lunga piuma di struzzo bianca affrancata al cappello con nodi di velluto nero. Il Re indossa la bassa tenuta di generale. Seguono alla vettura reale le carrozze portanti le dame d'onore e le altre persone del seguito e le carrozze degli invitati.

La folla saluta il passaggio dei Sovrani con un applauso lungo e caloroso.

I Reali scendono di carrozza e si recano subito al salone del Pulcinare. Sono a riceverli tutti i componenti il Comitato Esecutivo: il ministro Mirabello, il sindaco, gli assessori municipali Menozzi, Cardiani, Morpurgo, Della Porta e Moiana; le presidenze del Senato e della Camera e molti senatori e deputati.

Il Presidente del Comitato presenta il gruppo simbolico al re, accompagnando il dono con un breve discorso. Ecco:

«Sire!

«Il Comitato dell'Esposizione chiede riverente alla M. V. che, in ricordanza della Mostra milanese e quale omaggio di devota riconoscenza per averla onorata dell'Augusto Patronato, si degni gradire un pensiero di arte fermato nel bronzo a simboleggiare l'aspra e gloriosa lotta combattuta dal braccio dei lavoratori per scavar dal Rodano al Verbanò un'altra via, che qui ed al mare Ligure addurrà nuove, benefiche correnti di traffici. Raffigurati in questo bronzo, Sire, sono i forti figli d'Italia, che con l'opera e con duro sacrificio di sé, offrono, anche nelle più lontane terre, mirabile esempio di amore alla famiglia ed alla patria. Sono i sobrii figli d'Italia, assidui e previdenti, che accrescono col proprio benessere il benessere comune; che fondono fra i più strenui redentori del credito pubblico e ne saranno i più fidi custodi. Al vostro cuore, Sire, che li segue e li ama, sarà caro questo ricordo evocatore delle più nobili e tenaci abnegazioni del lavoro.

«Sire e Graziosissima Regina!

«Qui, fra il Castello restituito all'antico splendore ma che pure ricorda discordie e servitù patrie e il Parco della Pace, che voce di popolo volle sacro all'Unità Italica, noi, soldati del lavoro, esultiamo nel salutare su questo campo di feconde emulazioni dell'attività umana gli annati Sovrani dell'Italia economicamente risorta. E ci allista il pensiero che il Giovane Principe, da Voi, Sire, e da S. M. la Regina cresciuto al culto delle patrie libertà e delle più sante e gentili domestiche virtù, assisterà al fianco Vostro, amore ed orgoglio della reggia e della nazione, all'innamabile ascensione della patria, a sempre più prosperi destini. E questa visione di grandezza della patria non può essere disgiunta nei nostri cuori da più felvidi voti per il nostro Re e per la Reale Famiglia...

Il Re ringrazia il Presidente del Comitato delle sue parole e il Comitato stesso per il pensiero gentile.

Il dono — che è una riproduzione in bronzo del gruppo del Batti, posto all'ingresso della galleria del Sempione — posa su un piedestallo di marmo del Duomo.

Il gruppetto è sostenuto da un viluppo di ornati, fra i quali, nel marmo, è schizzato in iscorcio il duplice imbocco del Tunnel a Iselle. Un medaglione, in bassorilievo, porta la sigla del Comitato.

Tro stemmi in smalto — quelli dell'Italia e della Svizzera e quello di Milano — contornano la stella d'Italia.

In basso, incisa nel marmo, è la dedica di Giovanni Pascoli: *Il Vittorio Emanuele, Sovrano d'Italia — Milano, aprile del 1906 — Il Comitato dell'Esposizione.*

In alto, sotto il gruppo, una targhetta smaltata scolpisce in poche parole con una magnifica sintesi dello stesso Pascoli il carattere peculiare dell'umano lavoro del Sempione: *«Lasciavano il sole — scavevano sott'terra finché non ci riappariva — luce del giorno umano risplendi per lui.*

La riproduzione è opera del cav. Giovanni Lomazzi.

L'ammuntazione del Duomo diede gentilmente il marmo necessario per costruire il piedestallo.

Allo chalet svizzero.

La cerimonia dura circa un quarto d'ora. Poscia i Sovrani discendono lo scalone per recarsi al Padiglione della Svizzera, allo scopo di com-

piere la visita stata rimandata il giorno innanzi. Al passaggio del corteo la litigiosa folla che trovavasi nei viali scoppiò in nuovi e calorosissimi applausi.

Nel salone a pianterreno del padiglione Svizzero i Sovrani vennero ricevuti dal commissario generale all'Esposizione, signor Siemen, il quale pronunciò il seguente discorso:

«Sire! Graziosa Regina!

«La Svizzera è fiera ed esultante di festeggiare, unitamente all'Italia, l'apertura di una nuova «grande via delle genti», a traverso le Alpi. Ed è lietissima di farlo sotto la forma di una larga partecipazione a questa Esposizione ardentemente preparata dalla forte città di Milano, sempre prima nelle alte e civili iniziative.

«Presentando i prodotti del suo lavoro e delle sue industrie nelle diverse sezioni della grandiosa Mostra, la Svizzera intende non solo di mantenere la sua reputazione di operosità tradizionale e multiforme, ma anche e, soprattutto, di confermare la sua viva simpatia, la sua sincera amicizia per la nobile nazione italiana, la sua piena solidarietà nelle opere di Progresso o di Pace.

«Accolga la M. V. il migliore ringraziamento per l'onore di questa visita reale alla nostra casa modesta; ed a testimonianza dei sentimenti che ho avuto l'onore di esprimere e come auspicio dei voti che la vecchia Repubblica delle Alpi forma per l'avvenire e la prosperità della bella Italia si degni permettere al mio figliuolino di fare omaggio a S. M. la graziosa Regina di questi fiori venuti dalla Svizzera...»

Terminato il breve discorso, il figlio del commissario — un bel ragazzino di circa dieci anni, vestito del caratteristico costume appenzellese — presenta alla Sovrana uno stupendo mazzo di orchidee, fatto arrivare appositamente da Zurigo.

Hanno luogo quindi le presentazioni. Il signor Siemen presenta ai Sovrani il console generale svizzero, signor Noerbel; il segretario generale del commissariato Svizzero all'Esposizione, maggiore Morlin; la signorina Noerbel, come presidente dell'*Union Internationale de l'Oeuvre des amis de la jeune fille*; i sindaci di Bellinzona, Locarno, Ginevra e Losanna; gli architetti commendatore Guidini e Soldini, il cav. Rusca, ecc. I Reali — accompagnati dal signor Siemen e dal ministro svizzero a Roma, signor Prada — visitano poscia i locali superiori del padiglione, felicitandosi per il buon gusto col quale questo venne costruito e disposto.

L'incontro con il Re del Belgio.

Quando i Sovrani escono dal padiglione Svizzero, per recarsi a visitare la stazione radiotelegrafica, nell'atrio si incontrano col Re del Belgio, il quale, come sappiamo, si trovava da circa un'ora nel recinto dell'Esposizione e, appena saputo che erano giunti i Sovrani, espresse il desiderio di salutarli.

L'incontro è cordialissimo. Leopoldo II, scoprendosi il bel capo caluto, bacia la mano alla Regina, stringe con effusione la mano al Re e s'intrattiene a conversare coi Reali tre o quattro minuti. Il pubblico fa ai tre Sovrani una entusiastica dimostrazione.

Prima che i nostri Reali salgano in carrozza, per recarsi alla stazione radiotelegrafica, Leopoldo II bacia nuovamente la mano alla Regina e stringe la mano al Re. Quindi s'avvia, a piedi, alla stazione della ferrovia elvetica, per recarsi in Piazza d'Armi, mentre i nostri Sovrani si dirigono alla Stazione radiotelegrafica, dove sono ricevuti dal ministro Mirabello.

Alla stazione radiotelegrafica.

Alla stazione radiotelegrafica — che è situata nei pressi dell'ingresso di via XX Settembre — i Reali sono ricevuti dal ministro della Marina, Mirabello, dal tenente di vascello conte Tonielli, dal maggiore del genio navale cav. Pruneri, dal marchese Solari — delegato personale di Marconi — e dai tenenti di vascello Miceliardi e Ricciardello, comandanti la stazione radiotelegrafica del Parco.

L'on. Mirabello fornisce ai Sovrani dettagliate spiegazioni sull'impianto e sugli apparecchi multiconduttori esposti nell'interno della stazione. I Reali si soffermano ad osservare attentamente ogni cosa: gli apparecchi adoperati dal Marconi per i suoi primi esperimenti, fra cui un *coherer* — tubetto Marconi — col quale l'inventore della radiotelegrafia ricevette le prime trasmissioni a bordo

della *Carlo Alberto*; la copia dei radiogrammi scambiati fra Mirabello — che si trovava a Pekino comandando della squadra dell'Estremo Oriente — e la nave *Vittor Pisani* nel golfo di Pescici.

Terminata la visita alla mostra marconiana ha luogo l'inaugurazione della stazione, col funzionamento degli apparecchi per trasmissioni a grande distanza e alle 15 il Re e la Regina, saliti nuovamente in carrozza, uscendo dalla porta del Parco, vicina al Sempione, si recano a San Siro.

L'inaugurazione dell'Esposizione e la Pace.

Per solennizzare l'inaugurazione dell'Esposizione, la Società internazionale per la Pace ha inviato alle Società d'Europa o d'America il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui Milano festante, celebrando l'apertura del Sempione, invita le genti alle pacifiche gare del lavoro, l'Unione Lombarda per la Pace invia entusiastico saluto alle Società consorelle e le attende al prossimo universale Congresso, per vieppiù affermare i vincoli dell'umana fratellanza. «Mosca, presidente.»



S. E. HONANG KAI.

S. E. Honang Kai, inviato straordinario del Governo Cinese presso la Corte d'Italia, ha poco più di quarant'anni ed è nativo di Canton. Dotato di molta intelligenza e di un'eccezionale cultura nel campo vastissimo della letteratura cinese, egli ha percorso per intero la lunga carriera scolastica, che in Cina conduce al conseguimento del titolo di dottore — «Hanlin...» — E quando la fiducia del suo governo lo volle all'alto ufficio che presentemente occupa, S. E. Honang era Taotai nella Provincia di Kiangsu, dove godeva di una grande popolarità e della fama meritata di abile negoziatore di affari internazionali.

Durante le feste dell'inaugurazione dell'Esposizione fu notato a più riprese al seguito dei Sovrani e noi che abbiamo avuto occasione di avvicinarlo possiamo affermare che S. E. Honang è persona di modi cortesissimi e di un'affabilità quale in pochi è dato di riscontrare.

Unica al mondo per la cura e guarigione della DIATESI URICA. Conoscenza necessaria per la vendita a BRANDELLI BARI.

Autore di

FLUGGI

Unica al mondo per la cura e guarigione della DIATESI URICA. Conoscenza necessaria per la vendita a BRANDELLI BARI.

BELLE ARTI.

Il trittico che in queste stesse pagine riproduciamo è opera di un giovane pittore della Versilia, da poco più di un anno stabilitosi in Italia, sulle colline senesi. Straniero di nome, egli è italiano di sentimenti e nelle opere sue. E fra i pochissimi che coll'amoroso e diuturno studio cercano di penetrare l'intima anima dei nostri cieli e delle nostre terre; di tutte le incomparabili bellezze proprie al nostro paese.

Nel trittico, che riproduciamo, il Viner è riuscito a rendere, diremo così, tutta intera l'anima delle terre senesi.

Qua sono le campagne valdoricane, sparse di castelli e di ville, rare d'alberi, grigie di tono, nella varietà di tinte proprie a quelle colline, che dall'azzurro ponnazzo vanno al rossastro; qua è Pienza, in una fredda giornata di inverno, dispersa quasi nella campagna solitaria e nevosa, tra le col-

line che digradanti lontanano; quale stesse terre sotto la caucola ed ondeggianti al marame delle spighe mature.

Questo trittico è una delle migliori cose che il Viner abbia fino ad oggi dato ed è tutto un poema, in tre canti di colore: rosato l'uno, per la fede riposta; grigio azzurrino l'altro, per il

mistero del germe nascente; d'oro e di luce il terzo, per la gioia della promessa mantenuta.

Fra i tre scomparti del trittico, il centrale è certo quello che è motivo di maggiore interesse e che risveglia in noi i ricordi più cari e più intimi. I senesi in questo quadro senza figure e senza gaiezza ritroveranno, tutti,

una valentia condurlo a fine.

Un'opera d'arte più si avvicina alla perfezione quanto è maggiormente intesa, quanto più grande e diffusa è la simpatia che sa destare in chi la contempla. Ora il *Tevere* dell'Apolloni dà tale sensazione: ispira tale simpatia.



LA TRIBUNA REALE A SAN SIRO DURANTE LA CORSA "ESPOSIZIONE."

Fot. Green.

un lembo della loro terra nativa. Il Palazzo Massani, Pienza, Sant'Anna in Camprena sono simboli: gli alberi, le vie tortuose in salita, i campi solcati in discesa, sono le cantate: i villani, intenti al lavoro, e i bianchi bovi della Val di Chiana sono gli Eroi del poema.

Dopo Ambrogio Lorenzetti e il Sassetta nessuno aveva cercato di capire o di rendere nei suoi toni riposti e nei suoi colori l'anima della campagna senese. Il Viner ha ritentata la prova o vi è riuscito talmente, che chiunque abbia percorso quelle terre sa ravvisarle in tutta la loro bellezza.

Una delle opere scultorie che maggiormente richiamano l'attenzione dei visitatori della riuscita mostra di Belle Arti è indubbiamente il gruppo dovuto ad uno dei più valorosi nostri scultori, l'Apolloni. Il gruppo si intitola al fiume che bagna l'eterna città ed è opera che fa onore a chi soppo con

ULTIME PUBBLICAZIONI

Dal tuo al mio, romanzo di **G. Verga**. L. 3 50

Letteratura Tragica, di **Scipio Sibile**. 3 50

Le zime della Selva, canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo di **A. Graf**. In formato bijou. . . 4 —

Il Cantico, romanzo di **A. Beltramelli**. 3 50

La Rosa dei venti, poesie di **Alberto Musatti**. In formato bijou. 3 —

Su la frasca, romanzo di **Pietro De Coulevain**. 2 —

Specchi dell'enigma, novelle di **Piero Giacosa**. Con prefazione di **Antonio Fogazzaro**. 3 50

L'Orda d'oro, romanzo di **D. Angeli**. 3 50

Una gita all'Harrar, del capitano **E. A. d'Albertis**. In-8, in carta di lusso, illustrata da 62 incisioni. 3 50

Pietra fra pietre, dramma di **Ermanno Sudermann**. . . 2 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI E C.** - Lugo di Vicenza.

IL 21 MAGGIO ESCE

contemporaneamente in quattro lingue e cinque diverse edizioni

Leone Tolstoj

sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE
LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO
FORNITO DA LEONE TOLSTOJ
E RIORDINATE DA PAOLO BIRIUCOF

Traduzione dal russo, unica autorizzata, di **Nina Romanowski**

VOLUME PRIMO:

INFANZIA, GIOVINEZZA, VIRILITÀ

Un volume in-8 di 560 pagine, con 29 incisioni

SEI LIRE.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - Via Poato alle Asce, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 20 - 40 HP - Lincea Reoel Schaidler.
 Agenzia - Gasego - MILANO - Via Poato Trogna, 9
 CANGOTTI Automobili di ogni paternità. Contino di costruzioni navali: SPREIA.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIME E NOTABILITÀ MEDICHE

Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
 di Girolamo Mantovani - Venezia



Rinomata bibbia tonico-stomatologica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestive; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Presi senza schietta o all'acqua Solz.

VENDERSI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICO
 NATURALE FOSSILE
 del Dott. ALFONSO MILANI - Verona



SOVRANO
 a tutta la sua virtù imbiancatura dei DENTI assolutamente infensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.

POLVERE E PASTA. L. 1

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ

ELIXIR DENTIFRICO - Colui che ha la bocca e la gola. L. 1
TOUS-LES-JOURS - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
CHOCOLATA - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
CHOCOLATA FLORENTINA - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
CHOCOLATA GIANDUIA - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
TRICOGENE (Lorenzo) - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
BALSAMO GELONJUGO - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
SPAMPICO - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
LISO FOXL - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
CHOCOLATA - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
CHOCOLATA - Elixir per la bocca e la gola. L. 1
CHOCOLATA - Elixir per la bocca e la gola. L. 1

Per l'indirizzo dei Centri di ogni città.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
 e di G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI
 illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquerelli e pastelli di Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

TAURUS

È uscito il **NUMERO SPECIALE**
 in gran formato di gran lusso dedicato alle

Mode Estive

Elegantissima copertina
 con figurino colorato, ed altro
 figurino colorato in prima pagina

Questo numero è ricco di circa 100 figurini in nero, e di
 Due grandissime tavole con oltre 30 figurini di cui una a colori.

Esso contiene inoltre un
 Modello tagliato di un intero abito
 e una Grande tavola di disegni riproducibili.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GARROZZERIA DI GRAN LUSSO
 PER AUTOMOBILI
 SPECIALITÀ in OMNIBUS, SGHAR a BANC,
 FURCONI, CAMIONS, ecc.
TORINO

FIORE DEL PASSATO

Bozzetto drammatico
 di Ed. De Amicis

È uscito nel fascicolo di gennaio del corrente anno del **Secolo XX.**

Cinquanta Centesimi.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova edizione della GUIDA DI MILANO E DINTORNI

ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia . . . L. 2

No abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: **MILAN et ses environs** . . . L. 2

Edizione tedesca: **MAILAND u. Umgebungen** . . . L. 2

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE MIRACLOSE
 per la cura della TOSSE
 Cav. Duprè RIMINI

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
 Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro. Stomachi deboli, Anemici, latene uso. Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.



La più felice associazione dell'Iodo con gli Alcalini è la preparazione del Sale di Carlsbad Iodato:
Cristaux Iodés Proot
 Il migliore depurativo rinfrescante del CORPO, del SANGUE e delle MUCOSE
 Sovrano Rimedio contro la GOTTA, il DIABETE e l'OBESITÀ



Biblioteca Teatrale

- BISSON** (Alessandro). Il deputato di Bombignac, commedia in tre atti . . . L. 1
- GASTELNOVO** (Leo). Fuochi di paglia, commedia in tre atti; seguito da Il Conte Verde, commedia in un atto . . . L. 1
- Un cuor morto, commedia in tre atti; seguito da Pesce d'aprile, commedia in versi in tre atti . . . L. 1
- IBSEN** (Enrico). Il costruttore Soloess, dramma in tre atti . . . L. 1
- Casa di Bambola, dramma in tre atti . . . L. 1
- SARDOU** (Vittoriano). Fedora, dramma in 4 atti . . . L. 1
- Odetta, commedia in quattro atti . . . L. 1
- L'odio, dramma in cinque atti . . . L. 1
- SUDERMANN** (Ermanno). L'onore, commedia in quattro atti . . . L. 1

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

QUINTO MIGLIAIO

Prose scelte

di Gabriele d'Annunzio

Un volume in - 6 di 420 pagine: **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Possuntivo Medaglia di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

CORDELIA

RACCONTI E BOZZETTI

- Il regno della donna. 7.^a edizione L. 2-3
- Dopo le nozze. 3.^a edizione 3-
- I nostri figli. 2.^a ediz. in formato bijou. 3-
- Prime battaglie. 4.^a edizione 2-
- Alla ventura. 2.^a ediz. illustr. da G. Amato
Legato in tela e oro 4-7
- Racconti di Natale. 2.^a edizione. 3 50
- Edizione illustrata da Dalbono e Macchiati. 5.^a edizione 4-
- Legato in tela e oro 7-
- Vita intima. 9.^a edizione 1-
- Casa altrui. 2.^a edizione, illustrata da
Matania e Bignami 3-
- 10.^a edizione economica 1-
- All'aperto. 2.^a edizione, illustrata da
Ferraguti e Amato 4-
- Legato in tela e oro 7-
- Nel regno delle chimere. Novelle
fantastiche, con fregi di G. E. Chiorino.
Legato in tela e oro 3-4
- Edizione in-8, illustrata da G. Amato,
E. Dalbono e A. Ferraguti 5-
- Legato in tela e oro 8-
- Verso il mistero. Novelle 3 50

ROMANZI

- Catene. 7.^a edizione 1-
- 3.^a edizione illustrata da Bonamore 4-
- Per la gloria. 2.^a edizione 3 50
- Il mio delitto. 4.^a edizione 1-
- Edizione in-8, illustrata da Colantoni 3-
- Forza irresistibile. 2.^a edizione 3 50
- Per vendetta. 3.^a edizione 1-
- Ediz. illustr. da Ferraguti e Armenise 4-
- L'Incomprendibile. 3.^a edizione 1-

LIBRI PER I RAGAZZI

- Piccoli eroi. 43.^a edizione. 2-
- Legato in tela e oro 3 20
- Ediz. in-8 grande, illustr. da Ferraguti.
Legato in tela e oro 4-7
- Mondo piccolo. 5.^a edizione illustrata. 1-
- Il castello di Barbanera. 3.^a edizione
illustrata da Paolucci 4-
- Edizione economica illustr. da Paolucci 2-
- Mentre nevica. 5.^a edizione illustrata. 2-
- Nel regno delle fate. 3.^a edizione il-
lustrata da Dalbono 7 50
- Legato in tela e oro 10 50
- I nipoti di Barbabianca. 2.^a edizione
illustrata da Matania. 4-
- Legato in tela e oro 7-

TEATRO

- Teatro in famiglia. Commedie per i
giovani, illustrate da Sophie Browne
e A. Ferraguti 2 50
- Legato in tela e oro 4 50
- Gringoire. Opera in un atto, musica di
A. Scontrino. Riduzione per canto e
pianoforte. 5-
- Il solo libretto. 1-

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Recentissime pubblicazioni

I GIOUOCI DELLA VITA

di GRAZIA DELEDDA

Un volume in-16 di 340 pagine
Lire 3, 50.

IL FIGLIUOL = PRODIGO

NUOVO ROMANZO di HALL CAINE

Due volumi in-16: DUE LIRE.

L'ETA = CRITICA

Commedia in quattro atti di MAX DREYER

Un volume in-16: DUE LIRE.

MIRELLA

POEMA DI F. MISTRAL

Traduzione di MARIO CHINI.
Con prefazione di P. E. FAVOLZINI.

Un volume in formato bijou colorato dell'autore e la riproduzione di una statuetta di Mirella: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Questa Guida illustrata

contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

1906



MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

Prezzo: UNA LIRA.

Edizione ITALIANA L. 1-
Edizione FRANCESE 1-
Edizione INGLESE 1-
Edizione TEDESCA 1-

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa Guida illustrata

contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nel numero e nella nitidezza delle incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

TERZO MIGLIAIO

Vita Moderna degli Italiani

Saggi di Angelo Mosso

Professore di Fisiologia all'Università di Torino, e Senatore del Regno

Un volume in-16 di 450 pagine
Quattro Lire

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori

17.^o migliaio

La Figlia di Iorio

Tragedia pastorale in tre atti

di Gabriele d'Annunzio

Un volume in carta vergata con fregi e iniziali di ADOLFO DE KAROLIS: Quattro Lire.

Edizione legata in pelle stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume: DIECI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 174 (Palazzo Reggii).
NAPOLI Via Vittor-ma (g. Toledo), 34.
COLOGNA L. DELGAS, Angolo Via Farnesiana e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

LA LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricoltura, Industria e Commercio.

VIGOR DI VITA

(THE STRENUOUS LIFE) di TEODORO ROOSEVELT

Presidente degli Stati Uniti d'America

Traduzione di Hilda di Malgrà, coll'autorizzazione dell'autore

TERZO MIGLIAIO

Un volume in-16: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ANNO V - 1906

È uscito il Fascicolo di MAGGIO

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

SOMMARIO del fascicolo di Maggio

LA SPEDIZIONE DEL DUCA DI AOSTA AL RUWENZORI di BRUNO PERASSI. - Con 30 illustrazioni: ritratti dei componenti la spedizione, carte geografiche, vedute della catena del Ruwenzori, e delle sue più alte vette, e fotografie delle rovine che covano attraverso la spedizione.

IL SEGRETO, poesia di ADA NEGRI. - Confessi di Rodolfo emil.

I CORSARI DELLA LAGUNA, di ANTONIO BELTRAMELLI. - Con 12 ritratti di Biadino Pajese.

IL POETA DELLA SCIENZA (Paolo Ley), di GIOVANNI FRANCESCHI.

PIANECHE MANGIANO LA CARNE, di FABRIZIO CORRESI. - Con 6 illustrazioni: disegni fotografici.

ATTRAVERSO L'ANJIA IN CINQUE GIORNI. - Con 12 grandi fotografie artistiche.

UNA TENDAZZA IN MINERIA, novella di FRANCESCO SORREAN DI BRAZZI. - Con 3 disegni di G. Tallone.

LE SPORICHE BERLINE NELLE ANTICHE CORTI ITALIANE all'Esposizione di Milano, di RUGGERO BACCI. - Con 16 illustrazioni.

ALLA BOCCA DEL CRATERE con F. P. Michetti e Umberto Giordano, note di una recente osservazione al Vesuvio di LUIGI COXPORTI. - Con 6 fotografie artistiche di F. P. Michetti, le fotografie della signora Benoni.

LA STORIA DEL MESSE. - Diario illustrato da 6 fotografie.

CONCORSI A PREMIO (49 premi) per la soluzione dei problemi: GIORNATA E VARIETA DELLA VITA E DELL'INDUSTRIA.

Ecco ogni mese.
Più di cento pagine. - Più di cento incisioni.

Gentesimi 50 il fascicolo

Abbonamento annuo: SEI LIRE (Estero, Fr. 9).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUM. 15.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
Hunyadi János

"Il purgante delle Famiglie."

PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.

Hunyadi János è un purgante di azione sicura mite e assolutamente innocua contro

STITICHEZZA e sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.

Adottata e preferita dal celo medico nelle prescrizioni giornaliere.

Esigere la **VERA** acqua **NATURALE**, portante l'etichetta con uno scompartimento centrale rosso e col nome del proprietario:

Andreas Saxlehner, BUDAPEST

43.° migliaia
Piccoli EROI

Libro per i ragazzi di **CORDELIA**

Un vol. di 200 pag. con 4 inc. **DUE LIRE.**
Legato in tela e oro: **Lire 4.20.**

Ediz. in-8 grande con 23 incisioni **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

MACCHINE DA CUCIRE 2500 Operai
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"
NAUMANN
In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

CHAMPAGNE - SARNA
L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDOLO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

EUSTOMOMATICO
DENTIFRICIO
NATURALE FOSSILE
del Dott. ALFONSO MILANI - Verona

SOVRANO
a tutti per la sua virtù imbiancante e per la sua azione benefica e innocua. È un dentifricio infensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.

POLVERE E PASTA. L. I.

PASTIGLIE DOPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DOPRE MIRACLOSE TOSSE
per la cura della TOSSE
Lire 1 franco. **CAP DOPRE**

Dono a chi acquista pl. di **Lire 25.**
Premio Fabbrico

E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e di Sposa

MILANO TORINO FIRENZE GENOVA ROMA

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Suonerie e Elettriche materiali prezzi eccezionali cataloghi illustrati gratis
DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 174 (P.zza Ruggi).
NAPOLI Via Roma, 34 (Teledo).
BOLOGNA L. Bellaria, 40 (V. Paroncelli).
Libreria Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso a varie assortimenti di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves o ad ogni altro italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F. B. TREVES** di Roma è stata incaricata dell' esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del **Minist. d'Agricoltura, Industria e Commercio.**

GOTTA
IL BUONO SI FA STRADA!
"Il rimedio usato generalmente dal più distinto medici, perché di esito certo, nella cura radicale della Gotta, Artrite e dei Reumatismi cronici, è il celebre

ANTIGOTTOSO ARNALDI

La sua azione principale sta nel modificare la costituzione del gottoso e principalmente di quei tessuti organici la cui viziosa nutrizione è la causa intima e la essenza del processo gottoso. **Gratis** si spedisce interessante libro dal Premiato Stabilimento Chimico-Farmaceutico

CARLO ARNALDI - Via Vitruvio, 9 (Corso Buenos-Ayres), MILANO.

REUMATISMI

Società di Navigazione a Vapore del **Lloyd Austriaco**
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:

PER L'INDO-CINA-GIAPPONE:
linea Trieste-Bombay (mensile)
linea Trieste-Calcutta (mensile)
linea Trieste-Kobe (mensile)
linea invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno)

PER L'AFRICA ORIENTALE:
linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'Unghero e sbarco passeggeri.

PER IL BRASILE e LA PLATA:
linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia agenzia Società "Adriatica").

PER IL LEVANTE e MEDITERRANEO:
linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
linea celere Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
linea Trieste-Smyrna-Costantinopoli (settimanale)
linea Trieste-Salonica-Costantinopoli (settimanale)
linea Alessandria-Smyrna-Costantinopoli (settimanale)
linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.

PER LA DALMAZIA:
linea celere Trieste-Cattaro (settimanale).

PER VENEZIA e vicinanza:
due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Parisi a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
IN MILANO

La **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**
rilevataria dello Stabilimento **CARLO ZEN**
Società anonima - Capitale L. 600.000
tiene attualmente in costruzione per la futura Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
Settiferi
Cannapifici
Fabbrica di bastoni
Orologiai
Orefici

per Fabbrica di Liquori
Fabb. Argenteria da tavola
Fabbrica di Fiume e Fiori
Fabb. di Bottoni e di Pettini
Fabbriche di Basti
Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
Degli richieste si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.

Scrivere **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**, via Nino Bixio
la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bixio, MILANO.

Visitare

350.° migliaia
CUORE
Libro per i ragazzi di **Ed. De Amicis**

Un volume di 350 pagine: **DUE LIRE.**
Legato in tela e oro: **Tre Lire.**

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-8, di 300 pag., con 110 inc. **CINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

DOMANDATE
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQORE GALLIANO
AMARO SAJUS
PREMIATA DISTILLERIA
AV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE



VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la **Fabbricazione d'Articoli da Viaggio**
Forza Operativa — 200 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: **MILANO**, Via Ruggero Boscovich, 12
Filiali: **MILANO - ROMA - LONDRA - FIRENZE - NAPOLI**
Depositi: **MILANO - ROMA - LONDRA - FIRENZE - NAPOLI**

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCCHINI MILANO
Via Monte Rosa, 79.

L'OPERA MERAVIGLIOSA.

Fra un grande e magnifico apparato corografico, fra un lusso abbagliante di splendido diviso, di sontuosi fregi, di ostici costumi, di uniformi dorate o di loggriatissimo e vivacissimo vesti femminile, per consenso ed assistenza d'una nobile accolta di personaggi, illustri per dignità, per intelletto, per censo, la grande Esposizione di Milano ha aperto i suoi battenti alla folla varia, alla folla cosmopolita, che verrà qui a testimoniare i progressi dell'umanità nei campi delle eterne conquiste del lavoro.

Tutte le nazioni con uno slancio ed una folla singolari hanno concorso a questa prova mondiale, che darà esattamente l'indice di quel che voglia e possa il cervello degli uomini, quasi per una metamorfosi prodigiosa passato ad alimentare, della sua stessa energia nervosa, i motori perossenti delle macchine, i manici dei forni enormi, i musei dei faticati operai, l'ali delle ferate caeno.

Tutte le nazioni, dalla Francia alla Cina, dall'Inghilterra al Giappone, dalla Germania al Sud-America, dal Belgio alla Turchia si sono prodotte con quel che di meglio appare e scaturisce dai loro traffici, dalle loro industrie, dalle loro opere mercantili o di terra e di mare.

Ma per quanto le nazioni europee possano offrire, diverso sempre, il frutto di rinnovati ordigni, e con nuovi e più recenti mostri d'acciaio, conseguenza di studi duraturi, affermare il loro eccezionale valore, sempre alla pari con lo svolgersi ed il procedere dell'anima moderna; per quanto possano mostrare alle attonite folle, le quali altro non chiedono che di potersi meravigliare sempre, veri miracoli e di ferro, e di legno, o di lino, e d'organizzazioni operie, o d'evoluto mastranze; mai, per la storia del momento

presente, le nazioni europee, potranno assumere un'importanza maggiore di quella che più vanta l'Italia, mostrando al mondo, e per la prima volta in forma così audace e solenne, di che siano capaci la volontà, l'ingegno e la fibra de' suoi cittadini.

È sorta in noi, dopo tant'anni di dubbi, una fede ardente nel frutto delle nostre energie: è nata per noi, nelle nazioni straniere, una grandissima stima, che ad opere nuove e fortunate ci incoraggia e ci sprona.

Se questi trent'anni di vita, consumati nell'ombra ad affilar le armi per la suprema battaglia o nel compimento fervido d'opere che avrebbero fortificata la nostra natura, al tempo stesso che avrebbero convinti i nostri fratelli d'oltre Alpi o d'oltre mare, della bontà, della sincerità dei nostri sforzi fiduciosi; se questi trent'anni di silenzio e di attività non avessero dato a noi che la fede ed agli stranieri che l'osato concetto della nostra volontà sagace, avrebbero per certo già compiuto qualche cosa di incancellabile per la storia dell'Italia redenta.

Aperte le pesanti porte degli opifici, dischiavati i rozzi cancelli dei cantieri, rese tacite di rombi le officine e deserti di providi sominatori i campi, per un giorno, questa folla fremente, varia, divisa o avversa



LA FESTA DEI BAMBINI AL CASTELLO STORZESCO (istantanea di R. Salvadori).



30 aprile. — L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA IN PIAZZA D'ARMI. — Lungo la via delle Nazioni (disegno di Ello).

per passioni politiche, ma pronta ed unita per il trionfo della patria; questa folla di lavoratori, a cui s'è aggiunta la schiera di quelli che danno vita con l'ingegno e il danaro alle industrie ed ai commerci ed a cui s'è mischiata la cortea di quelli che pensano e sognano e sono artefici del loro pensiero e sono operai del loro sogno; questa folla, in una parola, dell'acciaio, della zolla, dell'oro, delle lettere ha sostato un giorno, o, invecchiato le braccia, si è compiaciuta con giustissimo orgoglio della lunga sua opera, che deve consacrare ad una legittima, ad una giustissima gloria un'intera vita di fatica e di fede.

Chi cosa avremmo fatto, se in noi si fosse spenta questa sacra fiamma, quando, per opere auguste, ora torbide le idee ed inadeguati i mezzi? Lo sconforto, triste ministro d'ogni bel tentativo, ci avrebbe spezzato i muscoli, soffocati gli ardori, così che saremmo stati costretti ad abbandonare il campo, senza neppure aver assaggiata la lotta.

Se con tali trepidazioni noi fossimo entrati nella vita vera, nella vita che s'annida di sforzi diurni; se noi avremmo fin da principio barcollato come cibri, senza saper creare una coscienza ed una volontà nostra, certo oggi non saremmo ad quel punto di prosperità morale o materiale, per cui le nazioni amiche non esitano a darci prove d'infedeltà e di verace solidarietà.

È al modo stesso, se diffidenze ingiuste avessero circondato l'opera nostra, se ostilità ci avessero dal bel principio disarmato e tolto ogni entusiasmo ed ogni virtù combattiva, se oggi non fossimo tenuti in quel conto che si conviene a chi possiede la fiera religione della sincerità e del volere, potremmo noi forse volgere indietro e mirare con schietta compiacenza il cammino felicemente e fortunatamente percorso?

Attraversiamo in modo rapido i padiglioni. Questi meravigliosi prodotti di acciaio, queste navi possenti, queste robuste locomotive; queste opere d'arte pura ed applicata; questi mezzi di trasporto; questi documenti di sagacia ed efficace operosità agricola; queste invenzioni meccaniche; questi ritrovati scientifici; queste conquiste mediche; tutti queste varie, complesse, numerose manifestazioni di un'attività febbrile costituiscono tutte le nostre glorie di trent'anni.

Giovano e forte pertanto appare l'Italia in questa grande gara, dove accanto alle prove di vitalità possente offerte dalle nazioni europee, accanto alle testimonianze rozze delle secolari civiltà orientali dimostra in luce meridiana e con magnificenza vigorosa di che sia stata capace il suo popolo, fresco ancora nel corpo di tali pingue che non permettono mai di muoversi diffusamente e di agire.

Tutti gli altri Stati avevano tradizioni, esempi ed un lungo periodo di tentativi, quando l'Italia dopo così vasta convulsione economica, politica e sociale incominciava a volgere lo sguardo alle sue migliori condizioni. Ma era d'opo che gli italiani tornassero da capo, creassero addirittura, tanto erano lontani gli utili esempi e così sbiadite le tradizioni per gli occhi nostri pieni ancora d'amore e di furor tragico.

Quando però si possa affermare che, tenuto conto di tali condizioni sfavorevoli, l'Italia non ha certamente da arrossire o da confondersi nel confronto con le altre nazioni, già agguerrite per le lotte e le conquiste civili, dignitose ed oneste sarà la superbia nostra per tutto ciò che, dell'anima sua eterna, l'Italia offre al giudizio del mondo nell'Esposizione Internazionale di Milano.

È la nostra città, prima per movimento di negozi fra le consorelle d'Italia, ha sentito in modo mirabile tutta la grande, tutta la straordinaria importanza di questo avvenimento: s'è abbellito il suo volto, s'è ampliata la sua cerchia; le sue vie si sono rianimate cento e cento volte più del consueto, quasi che uno spirito di entusiasmo e di gioia pervadesse tutti i concittadini e tutti coloro venuti da fuori per assistere a questo avvenimento memorabile.

Ma la vera, la grande festa è al di là e al di sopra di tutti i nostri entusiasmi. È una festa ormai acquisita dalla storia e per la quale non possiamo che sciogliere un caldo peana. Le somme di tutti gli sforzi, di tutte le prove compiute per giungere a questa sosta prodigiosa nel cammino delle moderne conquiste universali non ci appartengono più; noi dobbiamo raccogliere nuove energie e procedere oltre con lo stesso ardore, come se dovessimo tornare da capo.

Dopo una lunga ed onorata serie di esposizioni parziali, che nelle più ospine città d'Italia, ed in quelle modeste, ci avevano chiamato ad ammirare e a giudicare parimenti degli editti progressi fatti in questo o quel ramo

dell'attività pratica nazionale, noi vediamo raccolti a Milano i frutti diffusi dei nostri tentativi e dei nostri successi. Pare che sia qui un più largo, un migliore senso di fratellanza e che mai come ora noi si sia sentito d'aver tutti lavorato allo scopo medesimo, pur mettendosi per diverse vie, alla grandezza cioè ed alla fortuna del nostro paese.

Consacrata solennemente da re, da principi, da cardinali, da ministri, da ambasciatori, da grandi dignitari, l'Esposizione Internazionale di Milano deve oggi raccogliere il plebiscito della nostra ammirazione. Ad iniziativa così grandiosa e magnifica corrisponda fedele il nostro slancio.

Vedendo interamente quello che abbiamo compiuto, quasi che tutto ci passasse davanti in un cinematografo gigantesco, noi potremo eziandio trarre opportuni insegnamenti per la nostra operosità futura, cancellando i difetti ed intensificando i pregi. Così, se mai saremo chiamati a nuova prova, potremo dimostrarci non del

IL PADIGLIONE DELLA MOSTRA STRADALE

UN NUOVO CONCORSO A PREMII.

Manteniamo la promessa data, col dire brevemente della disposizione del Padiglione della Mostra Stradale, che, semplice, ma elegante, ricorda, colla carta d'Italia, che ne forma la principale decorazione, il nostro Touring, il quale delle strade si è fatto valido e costante protettore ed è stato l'anima della Delegazione organizzatrice della Mostra Stradale.

Dall'atrio si passa a due saloni laterali, destinati alla parte tecnico-amministrativa della costruzione e manutenzione stradale, e dalla porta centrale si accede all'grande tettoia, dove figurano le potenti macchine che comprimono i trautumi di roccia e li costringono in un serrato conglomerato, resistente al passaggio di pesanti veicoli; le macchine ed attrezzi in genere per la costruzione e manutenzione delle strade; le macchine per l'esame e lo studio dei materiali di pavimentazione; tutto quanto, insomma, tende ad ottenere il tanto desiderato miglioramento della viabilità.

Il Padiglione finisce coll'impianto, altra volta accennato, di una macchina rompiproietti, funzionante per conto dell'Amministrazione Provinciale di Milano; qui anche i profani vedono come si prolina il pietrisco per le massicciate stradali e come esso venga razionalmente crivellato e reso adatto alla formazione del piano viabile.

A proposito di pietrisco, sappiamo che il Comitato della nostra Esposizione ha pubblicato un *Concorso per una memoria di materiali d'inghianamento*, con premi in danaro per l'importo complessivo di lire 9000, oltre diverse targhe e medaglie d'oro.

È con vera compiacenza che vediamo così coronata con successo la lodevole iniziativa della Delegazione Strade Ordinarie, la quale nell'intento di togliere alla consuetudine il compito della scelta dei materiali d'inghianamento, per portarla nel campo di uno studio razionale, ha saputo organizzare un Concorso di straordinaria importanza pratica.

È facile infatti comprendere, come elemento principale per la formazione di una buona strada sia l'impiego di materiale, che per le sue proprietà classiche e per la sua composizione offra le migliori condizioni per ben consolidarsi in solida massicciata, resistente al traffico.

Fortunatamente il nostro paese è ricco di rocce svariatissime, alcune delle quali per la loro durezza diverranno utilizzabili soltanto coll'introduzione dei processi moderni, ancora quasi nuovi da noi, di consolidamento colla clindratra a vapore; era dunque interessante stimolare gli studiosi alla raccolta, ormai assicurata dal Concorso pubblicato.

Le Memorie presentate verranno divise in tre gruppi o cioè un primo gruppo comprenderà le memorie riferentisi a Regioni dell'Italia Settentrionale, un secondo gruppo quelle riferentisi alle Regioni dell'Italia Centrale colla Sardegna ed Isole minori, ed un terzo gruppo quelle riferentisi a Regioni dell'Italia Meridionale e Sicilia. Ogni gruppo avrà premi in danaro per lire 3000 e diverse medaglie d'oro.

Sappiamo che alla formazione dei premi hanno contribuito il Ministero dei Lavori Pubblici per larga quota, diverse Amministrazioni Provinciali e Comunali, il Touring Club Italiano, l'Automobile Club Italiano, l'Automobile Club di Torino, alcune Ditte Automobilistiche ed Imprese stradali.

Le Memorie o la raccolta figureranno alla Mostra Stradale dopo il 15 settembre 1906, giorno in cui verrà chiuso il Concorso.

tutto indegni di quella fede, che sempre avremo viva e di quella simpatia di cui sempre ci circondarono i nostri fratelli e d'Europa e d'America; questa fede e questa simpatia hanno compiuto il miracolo di questa mostra straordinaria, e senza dubbio, sol che noi lo vogliamo adoperando con tutte le forze, continueranno la loro opera laudaturgia.

Per sei mesi, ininterrottamente, si rinnoverà una folla ansiosa ed affollata attraverso le gallerie spaziose ed i padiglioni eleganti; per sei mesi uomini di tutte le confessioni e di tutte le discipline, dell'accademia, del censo, del casato, dell'officina, della spada, del laboratorio scientifico, dei campi, delle mine, si soffermeranno a meditare davanti questi prodotti ed a benedirli al genio e alla fortuna d'Italia.

E fin che vivranno uomini di fede e d'amore questa terza incarnazione dell'anima latina sarà degna di sé e del suo fato.

CARLO VIZZOTTO.

L'INAUGURAZIONE E LA STAMPA.

Il *Corriere della Sera* tra l'altro scrive:

"Ancora una volta Milano sa, per l'affettuoso e fraterno incarico di tutta la nazione, per la serena coscienza della propria forza, accanto al suo Ile, raccogliere le migliori energie dell'Italia e ordinarle in un pacifico confronto con le energie straniere. Ancora una volta, cioè, appare degna d'essere l'araldo e l'alfiere della nuova vita italiana.

"Ma accanto a quest'orgoglio i milanesi oggi sentono anche, con tutta la pienezza dei loro cuori leali, la gratitudine — la gratitudine per quei loro concittadini che all'ardua e ninguifica prova di oggi hanno saputo condurre e far convergere tante forze dissimili, disperse, spesso contraddittorie, — la gratitudine per tutte le altre città sorelle, che hanno scelto nelle loro regioni il meglio del proprio pensiero e del proprio lavoro per affidarlo in questa prova a noi, — la gratitudine per gli stranieri, che son venuti qui col fervore di amici cordali, tendendo le due mani al nostro invito cordiale.

"E finché dureranno il bene e il giusto orgoglio che la nostra città trarrà da questa grandiosa e gloriosa impresa di pace, questi sentimenti dureranno, — dureranno anche dopo gli applausi e le fanfare di oggi, circensiti dal ricordo d'una festa fraterna, dopo un lungo e aspro e fraterno lavoro."

Il *Secolo* nel suo articolo di fondo attestava innanzi tutto, che "un salutare l'alba di un giorno avventuroso, il quale segnerà un punto luminoso nella storia della vita economica nazionale, sentiva che l'orgoglio nostro di italiani si confondeva, con una simpatica armonia di pensiero e di sentimento, nell'affetto e nella devozione che ci scaldò il cuore per questa nostra Milano, la quale — continuava — covriva oggi le città sorelle della penisola e i rappresentanti degli Stati civili del mondo ad ammirare l'opera prodigiosa dell'ingegno e del lavoro umano. Poi afferrava che "quella che oggi si inizia è l'apoteosi della civiltà, dicendo che nella storia di Milano rimarrà tutto impetuoso e glorioso il fatto che qui, nei primi albori di un secolo destinato a chi sa quali nuovi prodigi, si collaborarono le conquiste convalescenti e si aspicarono quelle inamovibili dell'avvenire."

Il *Giornale d'Italia* intitolò un suo articolo sulla Esposizione di Milano "Il trionfo del lavoro". In esso si ricorda come la Mostra del 1881 "non fosse che un giuoco di fanciulli", in confronto alla Esposizione d'oggi, e continua:

"Quale progresso! Quale movimento gigantesco! Quale trasformazione di potenza e di vita! Ecco che agli occhi degli italiani si apre uno spettacolo superiore ad ogni desiderio, ad ogni speranza; ecco per la prima volta, in proporzioni grandiose, ospitato il lavoro e l'intelletto degli stranieri; ecco che noi tendiamo una mano vigorosa, fraterna agli uomini di tutto il mondo. E chiude con un inno a Milano.

La *Patria* scrive:

"Milano industrie ha rivendicato la sua fama di capitale morale d'Italia; e, non ascoltando gli inconsulti suggerimenti, si è dimostrata nella sua civile, se non eccessivamente entusiasta accoglienza, compresa del grande avvenimento che era chiamata a solennizzare.

"La tentata contro-dimostrazione dei rivoluzionari, che prendendo a pretesto il sentimento di riverenza e di compianto per il vittima della Esposizione e di quelle ancor più remote del 1888, credeva di riuscire con imponente corteo operarie, è invece abortita. Nessun incidente,

noppr di lieve importanza, è venuto a guardare questa festività del lavoro; o so un rammarico esiste ed ha ragione di essere, lo si deve al fatto che il tempo ha congiurato contro le buone volontà riunite ed ha impedito che la cerimonia fosse completa, almeno secondo le disposizioni del programma stabilito. »

L'Italia Moderna, nel suo primo articolo, firmato dal direttore com. Monzelli:

«Sorta col disegno di una mostra dei mezzi di trasporto, l'idea dell'Esposizione si venne allargando a mano a mano che il disegno aveva la sua applicazione. Si può dire che a misura che si affinava il piano da prima disegnato, apparisse impari alla grandiosità dell'opera alla quale si voleva rendere omaggio, inferiore all'alto livello raggiunto nella vita economica e civile da quella ragguardevole città. Così a grado a grado l'Esposizione è divenuta generale e internazionale. Noi abbiamo assistito in ispirito a questa evoluzione, la quale procedeva con crescente ampiezza, ogni progresso fornendo l'idea di un progresso maggiore. In tal modo, quasi senza averne avuto il proposito, mentre si ricominciava a discutere il problema se, quando, dove, come l'Italia potesse invitare le altre nazioni ad una Esposizione internazionale, Milano aveva compiuto l'opera e aveva soddisfatto a questa nobile ambizione dell'Italia nuova. »

«Milano adunque, per virtù della sua poderosa iniziativa, inaugura la prima Esposizione. »

La Tribuna così si esprime:

«L'Esposizione milanese s'iniziala oggi dal germe d'Italia come un arbore meraviglioso, che diffonde i rami di vita da tutti i suoi rami. La fatal sorte della Patria ha voluto che questa fioritura avvenisse quasi all'indomani di una sciagura, di un lutto di nostre terre sorelle. Ciò significa che contro la cotidia della natura l'uomo può ancora vittoriosamente lottare e vincere. Milano oggi, con la forza del suo braccio, con la luce del suo pensiero, con la forza e con la luce di altri italiani e dei cittadini di altro patrio amico, si presenta agguerrita alla lotta. E vincerà o domani lo saranno decretati i lauri e la palma, per la sua forte energia e per la sua mano vittoriosa. »

Dopo aver ricordato come l'Esposizione sorse e si concretò, l'articolo continua, osservando che la situazione economica odierna, consacrata dall'Esposizione stessa, non è l'opera degli ultimi cinque o sei anni, ma conseguita direttamente dalla elaborazione dei venti anni precedenti.

«E questa elaborazione — dice — fu avvalorata indubbiamente dall'azione dello Stato e cioè dall'azione del Governo e del Parlamento, della quale si sarebbe ingiustamente disconosciuta il pregio. »

L'articolo conclude:

«Saltuariamente l'Esposizione di Milano, che mostrerà al mondo civile questa Italia che pensa, che studia, che lavora, che risparmia, che ha l'ambizione di divenire simbolo di civiltà, di grandezza civile nel mondo moderno, come lo fu nell'antico, e la manifestazione sincera di ciò che è divenuta, di questa sua ambizione dimostrerà alle altre nazioni che non è una formula vana e mendace l'aspirazione alla pace alla quale si informa la sua politica. »

Anche il *Giornale* saluta con parole entusiastiche l'Esposizione di Milano:

«Ben merita la forte, la regina fra le città della nostra patria che ad essa volga l'intenso sentimento della riconoscenza del popolo italiano, cui essa appresta sì solenne esempio d'opposita vittoria. Oggi è una data solenne, quasi una celebrazione dell'arte. Tutti, vicini e lontani, aspettiamo con fiducia e speranze grandi. »

Dal *Messaggero*:

«Nessun operaio entrato nel recinto della Mostra può sottrarsi all'empito di gioia e di massimo stupore, che si diffonde da questa meraviglia del lavoro italiano, dalla cospirazione di tutto le volontà, di tutte le forze, di tutti i sacrifici. Nessun operaio potrà non pensare che esiste una solidarietà non burocratica, che scaturisce dal medesimo sforzo. Muovono gli operai nella fatica di costruire e muovono nei laboratori e sui volumi i pallidi operai del pensiero, per la identica legge che tutti eguaglia e per il sogno di retenzione e di luce che tutti accomuna, della morte alla vita. Un imo di gloria e d'amore non è invano sorto all'opera dell'uomo e si perpetua di generazione in generazione, facendolo migliore, più consapevole e più libero. »

L'Osservatore Romano pubblicò pure un arti-

colo entusiastico, che finiva facendo «voti sinceri, affinché sull'Esposizione internazionale di Milano aleggi la protezione divina. »

«Come si benedice — esclamava — la bandiera che deve essere segnacolo delle battaglie terrene, come si benedice quel nome che deve suonare trionfalmente ed apportarci predominio e integrità, così si deve benedire l'Esposizione milanese, che è destinata a darci le battaglie pacifiche della concorrenza e del lavoro, in nome dell'affratellamento universale dell'uomo. »

Da un articolo della *Vita* stralciamo:

«E stata veramente una festa, una grande festa italica quella che si è compiuta a Milano. Da essa prorompe un luminoso inno di conforto e di gloria all'energia perseverante, all'irruenza geniale, alla virtù di parsimonia della gente nostra. Nessun popolo ebbe mai diritto

come il nostro di essere fiero del suo sforzo, perché esso è stato veramente mirabile e unanime. Tutto le province infatti si sono unite: l'impresa del rimevimento è stata iniziata dovunque. Ove appunto la resistenza e le difficoltà erano minori, la nuova vita ha potuto crescere più rapidamente e la nuova vittoria riuscire più completa. La pianura lombarda, per tutta la quale cresce l'epidemia delle immuni sue forme, non era anch'essa al principio del secolo scorso quasi squallida? E la Brianza, invadito convogato ora per i desiderosi di riposo, non era malsicuro come una regione meridionale allora? L'unità ha infuso una nuova anima, ha dato un braccio nuovo al popolo italiano e questo lavora intenzionalmente, tenacemente, stentatamente. E Milano ha avuto la gioia di ammirare sé stessa. »

A PROPOSITO DELLA MOSTRA DEI TRASPORTI PER VIA DI ACQUA

II (ed. attimo).

Non sempre codesto primato lo godè la nazione che dal suo tronco legname, canapa o cannone, elementi — allora — costitutivi della nave. L'Olanda ne mancò assolutamente. Ma invece lo godè sempre il paese ove il danaro costò poco. Quelli in cui ora rare ricorsero all'artificio della protezione. Così la Spagna, col sistema coloniale, l'Inghilterra di Graywell col fatto di navigazione, lo cui ultimo vestigio non fu mai cancellato che nel 1851. Sinché il danaro è scarso è dunque naturale ed anche doveroso proteggere legislativamente la marina commerciale. Così abbiamo fatto noi — o sin qui facciamo — coll'accordare i compensi di costruzione e i premi di navigazione; cioè abbonando ai cantieri il dazio sugli acciai, purché adoperino i nazionali, e dando una somma lieve per ciascun migliaio di miglia percorsi, sotto certo condizioni specificate. Ma all'industria sovvenzionata protetta accede come a quei laniboni che le manine si tengono troppo stretti alla gomella. Non si fanno uomini che lavorano. Gli industriali di soverchio sostenuti si buttano sull'imbarca: in loro si alterna lo spirito di ricchezza del meglio e praticano quel proverbio stoico e, pur troppo, in Italia ripetuto: «il meglio è nemico del bene». Cessi dunque la protezione appena le condizioni dell'economia pubblica la rendono superflua: la si mantenga appena quanto è indispensabile.

Un esempio luminoso ce lo dà la Germania. La costei marina non è protetta che da una norma: ciascun cantiere è un punto franco, ove approda senza schiavitù di dazio tutte le materie costitutive della nave: ma oggi nulla vi approda più. La Germania fa tutto in casa. Perché? perché il danaro è lavoro merato lo ha dato il mezzo di elevarsi nella scala industriale, qui mi è lecito narrare un aneddoto del quale, pur troppo, non posso assicurare l'autenticità. Or son pochi anni Pierpont Morgan credette poter a colpi di milioni creare un monopolio del traffico tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. Il famoso Trust dell'Oceano assorbì la maggior parte del naviglio inglese. Meno la Compagnia Comard e la White Star, quasi tutte le compagnie si affiliarono al *navis orlo*. Vuolsi che allora l'Imperatore Guglielmo chiamasse a Palazzo il Balcan e il Wiegand, direttori dell'Hamburg American e del Lloyd Germanico, offrendo loro nel frazzante Falta protezione dello Stato Tedesco. I due savvi uomini, pur manifestandosi grati all'imperatore, gli chiesero che dalle loro labbra si allontanasse l'amaro calice della protezione, i cui orli sono aspersi di nubi. Consapevoli che la vittoria delle due grandi compagnie, orgoglio di Amburgo e di Broma, sulle entole di Europa continentale e di America, protette, era stata cagionata dallo studio indotesto, dall'assidua cura del migliorare i servizi, dalla passione del *ben fare*, dimandarono una sola cosa: che fossero lasciati padroni di concorrere liberamente. Come sapete il Trust è andato a male e le due Compagnie germaniche fioriscono. Esse sono piante robuste cresciute in piena aria sotto la cervice del sole, ma anche sotto lo sforzo della biferia che minacciava di atterrarle e a cui hanno resistito.

Auguro dunque all'Italia che vi continui l'abbandona di danaro disponibile che già si palesa. I suoi effetti meccanici ed automatici equipalano alle più elaborate protezioni statarie. Per conseguenza opino che la riduzione della rendita segnerà una risurrezione marittima degli Italiani analoga a quella del serolo XIII, in cui

Pisa, Genova e Venezia dominarono il Mediterraneo, non per brutale forza di armi, ma per alacrità nel traffico.

Intanto posso dire, per informazione attenta personalmente dal senatore Erasmo Piaggio e dall'ing. Giuseppe Orlando, che i costore cantieri danno una prova, purché voluminosa, ed a modesto prezzo che i cantieri britannici. E basterebbe che una provvida legge imponesse un dazio *ad valorem* per ogni piroscalo completo che si acquisti all'estero, perché i nostri cantieri facessero a meno anche dei compensi di costruzione che al postutto altro non sono fuorché la restituzione di un dazio pagato sugli elementi della nave, mentre questa, completa, n'è esente.

Milano, addossata ai laghi azzurreggianti nelle prealpi che adducono al Sempione Irroforato, intende lo sguardo sull'Italia meridionale, che sta — nel senso industriale — conquistando. In direzione di mezzogiorno, a traverso l'Appennino guarda al Tirreno, a Genova, uno dei porti ove, o Milanesi, vi voltovogiate! ma la tonnellata-chilometro da quella via le costa quattro centesimi. A levante giace Venezia, l'altro porto lombardo ed emiliano, all'estremo della ricca valle solcata dal Po e dai suoi affluenti. E lungo quelle strade che camminano, purché convenientemente attrezzate, mercè iniziativa cui Milano è ormai consueta e coll'appoggio dello Stato, oggi padrone delle vie ferrate, la tonnellata-chilometro costerà appena un centesimo e mezzo.

Nessuno ignora il disegno. Da Milano all'Adda, per Lodi, merco' un canale; poi per l'Adda sino ai canali già esistenti, a Venezia. Un tempo il Po resse le galee di Filippo Maria Visconti, che si azzuffavano colle galee di San Marco. Ora è d'uopo divenire via maestra di navi da carico.

E di questo la fiume e canale sto ora per dire, come sin qui di quello marino.

Non sarà il caso di presentar unità di dieci, di venti, di trentamila tonnellate, ma bensì di 450 tonnellate per ora: nell'avvenire, anche di maggior portata. Il fiume ed i canali che non gelano nel verno sono elementi alle navi. Si sono in lunghezza e in larghezza ciò che si detrae dalla profondità. Da Milano a Pizzighetone la trazione sarà elettrica: e qui i Milanesi sono maestri: i loro impianti destano l'ammirazione generale. Da Pizzighetone a Cavanella sotterrerà il rimonorchio; poi ancora l'energia elettrica presterà sino a Chiggiola l'opera sua.

Il naviglio fluviale è altrettanto svariato quanto il marino. Ecco mi piroscalo da passeggeri sull'Hudson, la *fiancée* — come dicono i marinari — di Nuova York, Pesa 3300 tonnellate, cammina in ragione di diciassette nodi o non pesca che tre metri. Sui fiumi dell'Africa e dell'Asia maggiore si hanno battelli che pescano appena sessanta centimetri. Il Reno è solcato da chelandie che portano sino a 2500 tonnellate: quattro di esse rimorchiato costituiscono un treno, la cui capacità è pari a un ipotetico treno ferroviario di mille carri merci. Il materiale-tipo della navigazione interna in Germania è la chelandia di 600 tonnellate; in Francia quella di 300; in Romania di 900; in Russia di 650; in Belgio-Olanda di 2540; ma le chelandie di codesta portata risalgono il Reno sino a Mannheim. I porti contigui di Rulnort, Dnlshurgo e Hochfeld hanno un traffico di 15,000,000 di tonnellate e dodici

Avviso importante. — Il fosfato di calcio, che entra nella composizione **"Phosphatine Falières"**, è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.

CIOCOLATTINE TALMONE **IL DESSERT**
UNIVERSALE



GALLERIA DELLA MARINA. — Nella Sezione Germanica (fot. Croce).

chilometri di panchine su cui sono adagiati fasci di binari.

Mannheim maneggia quattro milioni di tonnellate. Il Reno — e questo dico qual sarà in avvenire la navigazione del Po — è percorso da 8000 battelli, di cui 750 a vapore con 25,000 uomini di equipaggio e trasporto di 30,000,000 di tonnellate di merci. Oh, la grande Germania non è quella di Sédan o di Parigi: è quella che ha costruito le vie fluviali del Reno, dell'Elba, del Weser, dell'Odor, della Neckar e le altre minori dipendendo annualmente 45,000,000 di franchi per semplice manutenzione. Il danaro accantonato per nuovi scavi sale già a 450,000,000.

È superata dalla nostra vicina Austria-Ungheria, che ha votato una spesa di 1,230,000,000. In Francia sono contemplati lavori nuovi per 600,000,000. In Belgio per 110,000,000.

Se stesso su codeste cifre, egli è per scetticare l'ammirazione dei nostri concittadini: per indicar l'opinione pubblica italiana Roma, che, distando dal Tirreno venticinque chilometri, non ha ancora un canale navigabile, che risalga dal mare sino alla basilica di San Paolo fuori le mura e adduca al porto romano merci in piroscafi di 2000 tonnellate; per indicar all'opinione pubblica lombarda Milano, che manca di porto degno della sua floridezza industriale; per rammentare che la Società anonima di navigazione tra Venezia o Milano nel 1901 trasportò 36,000 tonnellate di merci, nel 1902 80,000 e nel successivo anno 90,000. Ma così sono 90,000 tonnellate per una regione sì industriale quale la valle padana, cui occorrono oggi un milione e mezzo di tonnellate di carbone all'anno? e di cui dimanti ne bisognerà forse il doppio?

Allato alla politica ferroviaria oggi vuolsi avere una liviale. La ruotaia e l'acqua corrente debbono a vicenda aiutarsi, non rivalleggiare.

È indispensabile che nel paesaggio italiano così ridente un fotografo possa puntare il suo *kodak* su di uno spettacolo quale vi presento. Il piroscifo americano *Sonoma* passa nella conca Weitzel, costruita nel 1881, nel canale Soo, che mette in comunicazione le acque interne del Canada con quelle degli Stati Uniti. A gaggione del rigoro del clima il canale è praticabile per 233 giorni su 365. Nella stagione lavorativa del 1904 vi transitarono 12,188 piroscafi: 2904 velieri e 938 chalandi di complessive 24,360,000 tonnellate nette, corrispondenti a trentun milioni e mezzo di tonnellate di merci, il cui valore venne stimato in 1,700,000,000 di franchi. Il canale ha festeggiato nel 1905 il suo cinquantesimo anniversario.

Ed a ciò i miei lettori acquistino graficamente un'idea dell'intensità del traffico in questa così giovane via di comunicazione, ecco un'altra veduta tratta da quella veritiera documentarica che è la luce del sole. Un arresto per poche ore nel servizio d'una conca ha prodotto nel canale la congestione momentanea del traffico. I piroscafi aspettano che la via sia praticabile. E non

si stupisca che siano cotanto affollate. Il 9 settembre del 1904, in cui il traffico culminò, transitarono nel canale 90 navi della portata media di 2900 tonnellate! Chi ha aperto codeste vie?

Una varietà novella del materiale moderno: la *draga a vapore*. È dessa che ha portato da metri 3,25 a metri 8,25 la profondità della Mersay, il fiume di Liverpool. È dessa che ha scavato la Schelda, l'Elba, la Moss, la Clyde. È dessa la creatrice della prosperità di Anversa, d'Ambrurgo, di Rotterdam e di Glascovia.

Glascovia specchiavasi nel 1755 nelle acque della sua riviera, la Clyde, profonda all'alta marea tre piedi e otto pollici e a bassa marea quindici pollici, cioè ventisette centimetri.

Oggi la draga ha modificato così il regime del porto di Glascovia; a bassa marea cinque metri: ad alta marea 8,50. Il villaggio di pescatori aveva un porto fluviale frequentato da navi che vi scaricavano la bocca: rendeva nella fine del XVIII secolo al Comune 3700 lire. La Compagnia che esercita l'amministrazione del porto di Glascovia nel 1883 ne ha incassate 74,000,000.

La draga che sta ora scavando il porto di Montevideo ha i suoi seccatori che possono raggiungere il fondo a metri undici sotto il livello dell'acqua. La sua potenza di estrazione è di otto-

cento mc. all'ora. Consuma a otto nodi e consuma un chilogrammo di carbone per cavallo-ora. Siccome le sue due macchine indicano mille cavalli, il consumo è di una tonnellata di combustibile all'ora. Ha traversato l'Atlantico coi suoi mozz, come altre sue consorelle, costruita a Rotterdam dalla casa Smulders, specialista nel genere, sono andate a Durban nell'Africa Australe, a Vladivostock e a Porto Arturo in Oriente Estremo.

Anguro a Milano prossimo il giorno in cui la draga interverga nella formazione del vostro porto.

Brutta è la draga: la robusta scavatrice del suolo sommerso non offre linee eleganti. Ma è dessa che dischiude la via ai piroscafi moderni, che sono palazzi galleggianti; è dessa che spiana l'approdo alle merci; alle coste dell'India e del Giappone, che Como trasforma in stoffe meravigliose; ai coloni americani, che Legnano, Besozzo, Ponte di Nona, Capriate d'Adda filano e intessono; alle grangie, ai cuoi, ai conciumi minerali: a tutto insomma che con laboriosità industriale l'operaio lombardo manipola.

Ma no, a pensarci su, non è nemmeno brutta; perchè ciò che è buono acquista sempre una speciale venustà.

JACK LA BOLINA.

A TRAVERSO I GIORNALI

Un articolo dell'«Avanti!».

Continuiamo a spigolare per questa rubrica quanto in questo o in quel foglio notiamo di notevole intorno alla nostra Esposizione. E perchè l'eco abbia ad essere qui quanto più ampia possibile, non vogliamo limitarci ai giornali di un partito piuttosto che di un altro. Come abbiamo riprodotto scritti di valorosi accolti dal *Corriere della Sera* o dalla *Tribuna* e da altri dei più importanti giornali italiani e dell'estero, così crediamo opportuno e interessante ripetere quanto nell'«Avanti!» ha scritto Guido Marangoni sulla nostra Esposizione.

«L'anima della vasta operosa metropoli, tutta protesa in questi due ultimi mesi verso l'angolo del Parco ove si preparava la festa internazionale del genio e del lavoro umano, esulterà domani nel trionfo coronatore del lungo sacrificio o dei mirabili titanici sforzi.

«E sarà ben degna l'Esposizione di Milano d'essere l'apoteosi e la glorificazione della colossale opera del Sempione. Mentre la mostra aprirà le porte all'ammirazione cittadina, superba dei tesori di conquistato che rinasce nelle innumerevoli gallerie, il seno squarciato del colosso granitico si aprirà alla marcia trionfante del moto affratellatore dei popoli nella santa luce della civiltà e del lavoro.

«Da Milano partirono le prime più energiche iniziative onde il traforo del Sempione — che



L'INAUGURAZIONE DEL PARCO AEROSTATICO. — Fra gli automobili, in attesa della lanciata dei palloni. (Fot. Croce).



Il pallone del capitano Frassinetti pronto alla partenza.



2 maggio. — L'INAUGURAZIONE DEL PARCO AEROSTATICO. — Automobili pronti all'inseguimento dei palloni (fotografie Croce).

parve dapprima un sogno temerario di menti fantastiche — diventò una gloriosa realtà. Ed a Milano spettava l'orgoglio di raccogliere, nella fierezza dell'opera compiuta, la gioia di tutte le nazioni, le quali si scambiano un ideale abbraccio attraverso il fianco aperto del monte che si ostinò a separarle ed oppose le tenaci resistenze di suo viscero inviolato al torrente dell'umanità, strappando in gagliardo infuriare di picconi ed in sagace dupolazione delle fibre marmoree.

«Domani la capitale lombarda sarà come un tempio nel quale il progresso umano celebrerà trionfando una delle sue vittorie maggiori. E quanto anime palpitano all'eco di queste modernissime guerre del pensiero umano contro la fredda ed ostile immobilità della natura, saluteranno attraverso lo spazio la città dalle meravigliose energie, che raccolte da ogni lembo d'Italia fraternamente l'immigrazione operosa ed intelligente, per fondere in una sola famiglia laboriosa — simbolo e sintesi del genio attuario di nostra stirpe — tutte le forze che salgono a ricercare in Milano il campo aperto e adatto alla loro esplicazione.

«E mai l'omaggio fraterno fu più nobilmente conquistato e meritato.

«Ancora una volta Milano cercò unicamente entro lo sue mura le regioni del suo trionfo. Mentre altre popolazioni invocano il governo superiore e protettore in ogni atto della loro vita collettiva, ancora una volta i milanesi hanno ripetuto — a guisa di impresa orgogliosa — quel motto che è tutto un programma di fierezza sdegnosa, di nobile consapevolezza delle proprie forze: *femina de nuni!*

«Come nelle Esposizioni del 1851, del 1854 e del 1904 i milanesi hanno fatto da sé, senza nulla chiedere a quel Governo nel quale sanno quanto lo buone iniziative abbiano a sperare. Ed anche in questa occasione come gli sforzi autodotati furono coronati dal successo, così fu giustificata ancora una volta la diffidenza milanese verso papà Governo. Quando ha dovuto intervenire — perché da poco tempo gestore del movimento ferroviario — non ha smentito sé stesso, negando alla festa internazionale del lavoro quelle facilitazioni di tariffe che tanto compiacentamente accorda ai santuari di Loreto e di Varallo!

«Meglio adunque fare *de nuni*. Non per disprezzo ai fratelli d'ogni regione, che hanno cooperato tutti alla riuscita dell'Esposizione, ma per disdegno d'ogni ipocrita protezione dello Stato. Sere sono, convitando i giornalisti al Parco, il Presidente del Comitato osservava con legittima fierezza: tutto lo più grandi nazioni del mondo sono intervenute all'Esposizione dietro invito di semplici cittadini milanesi!

«La borghesia milanese — la quale si appresta a raccogliere i frutti copiosi dell'opera coraggiosa e dell'ingegno suo evoluto — ha il torto di non riconoscere nel successo ottenuto la collaborazione di quel proletariato che ha espresso dalle fatiche delle proprie braccia quanto meraviglie sono sorte all'Esposizione. Si era parlato di una medaglia commemorativa, ma anche la fredda e convenzionale dimostrazione di riconoscenza è sfumata nell'indifferente dimenticanza.

«E domani, mentre i personaggi lucidi e fieri delle fatiche altrui circondaeranno il re ed i ministri per ricevere i poco sandali omaggi, l'esercito lavoratore, che è cresciuto in questi ultimi giorni ad oltre ventimila persone, ripiglierà, verso altra meta, la strada dolorosa alla conquista dell'umano pane quotidiano.

«Nell'ora dei salamelecchi, degli inchini, delle ufficiosità ipocrite nessuno avrà una parola per gli oscuri pionieri della grande opera. Forse qualche frase dei discorsi tonerà di esprimere a parole un sentimento di gratitudine manierata e menzognera. Intanto la pavida questura avrà allontanati dall'Esposizione, come dai lebbrosi, coloro che ne furono gli artefici benemeriti.

«Intanto la ingiustizia sociale avrà condotti a nuove battaglie contro la miseria o lo sfruttamento i creatori di quelle ricchezze che lo stuolo dei mercantili si avvanza a dividere ed a ritorcere in esclusivo beneficio di classe.

«Noi che abbiamo cominciata la rivista dei lavori dell'Esposizione milanese con un saluto ai forti creatori levati sulla antenna o sprofondati nel seno della terra a scavare le fondamenta, ancora ai benemeriti pionieri, ai buoni figli del lavoro rivolgiamo il saluto commosso nell'ora delle glorificazioni e delle apoteosi.

«E poiché la festa di Milano si unisce e si integra con quella del Sempione, il nostro saluto cerca pure i gloriosi autori di quell'opera titanica, i quali, lottando contro il macigno insidiante le loro persone, l'acqua che tentava som-

mergerli, scaturendo dalle profonde viscere della terra, il miasma che negava conforto d'ossigeno ai loro polmoni, apersero al commercio ed alle industrie della borghesia nuovi campi di guadagno e di diffusione.

«Anch'essi ora ripigliano la marcia tragica, come il Lantier del *Germinol* di Zola: nuovi strazi delle loro fibre, nuovo angoscio li attendono.

«Ma la borghesia tripudiante dovrebbe avere davanti gli occhi un'amara previsione: questo ingenuo colossale oscurito, che compie tanti miracoli in così brevi spazi di tempo, ad imprigionare le tasche padronali, a sommergere il trono d'oro del dominio borghese, non alzerà mai il piccozza a propria difesa, non impugnerà mai la cazzuola a edificare la propria redenzione?»

Un articolo di Ugo Ojetti.

Ancora il valoroso amico nostro, Ugo Ojetti, ha voluto occuparsi dell'Esposizione di Milano in un articolo che egli ha intitolato «Verso l'Avvenire...». Ci piace riportarlo integralmente dal *Corriere della Sera*.

«Chi nei giorni scorsi attraversando Piazza d'Armi, ha assistito fra il fischiar delle locomotive e il picchiar dei martelli, il fragore dei carri e il fumo degli asfalti alla nascita febbrile della Grande Esposizione, forse ne ha intuito il vero significato più facilmente di chi lunedì la vedrà perfetta, complessa, ordinata fra una folla di visitatori. I volti ansiosi, i gesti veloci e misurati nello spazio riservato ad ogni espositore, i brevi comandi, la prontezza di tutti a tramutarsi in operai e in manuali per creare l'opera voluta nel modo voluto al tempo voluto; tutto questo spettacolo d'energia in azione, composta e concordata, allora sarà quasi scomparso: l'uomo si ritirerà dietro l'opera propria, con fede in silenzio. Ma l'anima di quest'Esposizione apparirà in quei volti e in quei muscoli tesi più limpida e vibrante: e l'anima di quest'Esposizione è l'avvenire.

«Quando nel 1900 s'entrava nell'Esposizione di Parigi, così varia e davvero universale, s'entrava in una festa. Gli agili e sottili spiriti di Francia la pervadevano tutta come di un'ebbrezza e il fiume azzurro che l'attraversava aggiungeva l'innumeroso sorriso delle sue onde a tutta quella gaiezza attorno. Sombriava che chi aveva lavorato fosse venuto ad esporre il meglio del suo lavoro, per avere il diritto di godersi la ricompensa d'un lieto riposo, fra la cordiale fraternità degli uomini d'ogni altra razza.

«L'Esposizione mondiale di St. Louis, nel 1904, magnifica per l'unità architettonica degli edifici più che per l'ordinata e chiara mostra delle mille attività che avevano concorso a formarla, recava con sé contro noi europei un'affermazione spesso così brutale della presente onnipotenza americana, che gli stessi tedeschi, i quali v'erano venuti con bella baldanza come a una sfida, vi si sentivano, pur quando vincevano, a disagio. Quel che l'America ci, vi si manifestava con un'impetuosità così grandiosa e soffocante, che non si poteva nemmeno pensare a ciò che essa sarà. Essa vinceva schiacciando, con la quantità anche prima che con la qualità, e insisteva tanto a vantare il nostro passato, che pareva che il nostro passato avesse una sola ragione di lode: quella d'aver preparato, nei secoli, l'avvento dell'America.

«L'Esposizione di Milano invece è il sole principio d'un'epoca nuova, l'affermazione solenne d'una giovinezza gagliarda e fiduciosa e tutt'una giocondità di speranza la penetra e la fa viva.

«L'occasione stessa sottolinea questo significato. Qui non si cominora una data storica e non si chiude un secolo, ma s'apre una nuova via più agevole e più colere al commercio delle cose e degli uomini. L'entrata della Mostra al Parco vuol simboleggiare questo slancio, descrivendo gli ardui lavori e la Galleria del Sempione a tutti quelli che s'avviano a visitarla. E in Italia, dove tutto è anniversario, di cento, di cinquecento, di mille anni fa; dove ogni certimonia suol essere la commemorazione di qualche cosa o di qualche persona gloriosa ma morta, questa glorificazione d'un fatto nuovo, unanimamente mirabile, compiuto sotto i nostri occhi, da noi, per

noi e pel futuro, è così insolita, che fa meditare più d'ogni rimpianto e d'ogni elogio retorico di tutto quello che fummo e che non possiamo essere più, perché siamo altri e tutt'il mondo intorno a noi è diverso.

«E questo slancio in avanti, rappresentato da questa Esposizione, pare che venga centuplicato da tutti gli spettacoli di velocità che essa offrirà per sei mesi alle migliaia dei suoi visitatori.

«Automobili, biciclette, locomotive, treni, navi, aerostati, tutti i veicoli che correndo avvolgono ogni in un giro sempre più breve il globo sempre più angusto; questo resta il tema centrale della grande Esposizione, sebbene altre cento mostre gli si sieno venute aggruppando intorno. Tutto quello che gli uomini hanno inventato per «uccidere la distanza», è raccolto qui, è esposto qui paritamento, limpidamente, con un ordine che forse nessun'altra Esposizione universale ha finora raggiunto. E poiché queste vittorie sulla distanza sono il carattere conspicuo del nostro tempo, questa Esposizione è una vera definizione dell'epoca.

«Altrio tutti questi mezzi di trasporto più e più veloci, più e più comodi erano distribuiti qua e là, nei padiglioni delle varie nazioni, o relegati in edifici lontani, che solo i tecnici andavano ad esaminare per studio più che per piacere. Qui essi sono la ragione stessa della mostra, li mettono quasi dolo al verso l'avvenire. E per la prima volta i più disartati visitatori sentiranno da quella vista sorpresi, con la precisione d'una parola, un monito di fratellanza o di pace, per quelli che non ci sono più lontani ed ignoti, ma ci son diventati vicini, anzi presenti.

«Ecco, sotto la protezione del Faro rostrato, nel gran palazzo dei Trasporti marittimi, accanto alle navi da guerra, terribili, rigide e diritte come armi nude, tutt'i piroscafi celeri e comodi che han fatto l'America lontana dall'Europa meno di quanto cent'anni fa era Milano da Roma e l'India lontana dal Mediterraneo meno di quanto cent'anni fa Vienna era lontana da Parigi. *Ceci enera cela*. Quando questi piroscafi grandi come città, che noi piccoli modelli perfetti in ogni particolare e piacevoli come giocattoli a tutti appariranno più vasti e più comodi d'ogni casa in terra, sostituiranno per sempre quei colossi grigi e blindati che pur ieri hanno tinto di sangue tutt'un mare?

«Più oltre la Mostra Ferroviaria, con quelle file di vagoni, alti, luudi e pronti nei loro colori diversi come file di soldati in diverse uniformi, aumenta ancora quella nostalgia di pace lontana nel tempo e nello spazio. Gli egoisti vi avranno da meditare quanto gli altruisti...

«Partire non è, come dice l'antico proverbio francese, «morire un poco»; anzi è rivivere, lasciar dietro sé le piccole angosce quotidiane e sotto i cieli nuovi tra nuovi volti cercare ancora il volto della speranza, perché ci sorrida.

«Vi è fondo alla mostra dell'Austria un vagone delle officine di Nesselroder, che è una piccola casa elegante, soffice e linda e che può correre dalla frontiera della Russia tutta l'Europa fino a Trondheim o fino a Taranto. Chi lo possiede e può permettersi il lusso di farlo ogni giorno agganciarlo dietro un treno nuovo verso una primavera continua, non sarà un felice? O non gli sarà più dolce allontanarsi da tutto le rive su quello *yoche* bianco, dalla carena verde, che è stato varato in Iscozia e mobiliato a Londra? O non gli sarà più facile lanciarsi in corsa quest'automobile rosso e scegliere ogni sera un nuovo paesaggio per sognare e ogni mattina una nuova meta da raggiungere?

«Vi è in quest'Esposizione così soavemente nostalgica, che nessun verso di poeta ne uguaglia l'emozione, perfino un'esposizione di camere di albergo, dove i fuggiaschi volontari, in crisi d'egoismo e di solidità, possono scegliersi un nido ignoto ma comodo e improvvisarsi, lontano dalla casa, una casa...

«Egoisti ed altruisti... Tutti siamo l'una cosa e l'altra, a volta a volta, spesso allo stesso punto.

«Queste esposizioni provano che per popoli, come per gl'individui, è impossibile isolarsi e che ogni male e ogni bene è sulla terra, si voglia o non si voglia, un male e un bene comune. Chi sa, può dirci come ognuno di quei mortali origini di guerra e ognuno di quei comodi ed eleganti strumenti di pace è stato inventato, creato, perfezionato con la collaborazione del pensiero, dell'esperienza, della divinazione degli uomini più lontani e più diversi e anche più nemici. L'Esposizione attuale ci mostrerà, nel confronto cogli altri, quanto noi italiani abbiamo

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLI CONTRAFFAZIONI.

dato o diamo di nostro in questa collaborazione mondiale.

“V'è in fondo alla Piazza d'Armi un edificio non vasto dedicato al lavoro degli italiani all'estero. Poiché l'Esposizione è stata inaugurata altrove, vorrei che essa in autunno fosse chiusa lì, in quell'edificio modesto. E quella cerimonia vorrebbe dire, che in questa prima e alta e franca affermazione dell'avvenire nostro, il Paoso è cosciente di tutte le sue forze sparse, lontane, adoperato e spesso sfruttato dagli altri o che finalmente se ne vanta come d'un segno della necessità della sua presenza e della sua attività in tutt'il vasto mondo.

“Perchè queste cose gli stranieri spesso le pensano ma di rado le dicono. Ed essendo questa la prima volta in cui dalla sua più moderna città l'Italia parla di sé in confronto del mondo moderno, è bene che essa dichiari anche questo, tranquillamente, con fede.

“E anche questa sarà una novità, ed è giusto che sia in Milano.”

LA CASA DELL'ACQUA.

Come sia sorta l'idea di sciogliere questo inno all'elemento infido, non so. Certo si è che l'inno sarà cantato dal signor Pubblico, previo pagamento di un mezzo franco, perchè — ha dichiarato ufficialmente il Comitato — questo edificio della Piscicoltura e dell'Aquarium — l'unico stabilimento eretto, che rimarrà a perenne ricordo dell'attuale festa del Lavoro, quando la fantastica e caduca città improvvisata scomparirà al cader delle prime foglie ingiallite — qualcuno lo dovrà pur pagare — e non precisamente coloro che lo hanno offerto alla città di Milano.

Ma tant'è. L'inno alle acque non è però meno vasto o meno possente. La misteriosa e superba, raffinata e ignota fauna o flora lacustro e marina sfoggiano e si affermano con seduzione incalzante. I più gelosi segreti della profondità oceaniche, le più piacevoli sorprese scientifiche del turbinar fluviale trovano in que-

sta casa di cemento nova e precisa consacrazione. Quel che si volle fosse tutta l'Esposizione per l'Industria — *le dernier mot* — è l'Aquarium per la scienza — anzi per la scienza naturale: e quel Bettoni, che molti anni or sono fondava in Brescia arditamente la prima stazione italiana di piscicoltura, lottava con ardimento novello contro la generale ignoranza, debellava diffidenze, trionfava superboramente o sviluppava la sua magnifica idea in quel breve rocino che si infossa sotto gli spalti fuori di porta Venezia, trova in questo riconoscimento pubblico e non voluto ellimero il premio solenne che s'era pur meritato.

Hanno concorso a questa mostra le più importanti nazioni d'Europa e vi hanno portato interessante contributo la Cina e il Giappone con i loro bizzarri costumi di pesca, i loro strani attrezzi e la flora lavorata e greggia dei loro mari. Così l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, la Francia, la Russia, e il Re del Portogallo, in omaggio al nostro Re, fecero pur lui invio di una



NELL'ACQUARIO. — Preparazione artificiale dell'acqua di mare (disegno di Ello).

fra le più magnifiche collezioni di curiosità rinvenute in fondo al mare e il Principe di Monaco non mancò con una stupenda raccolta di studi sulla oceanografia.

Certo anche l'Italia figura bene. Le stazioni di piscicoltura di Brescia, di Roma e di Bolluno son largamente rappresentate e segnano la formidabile affermazione del nostro paese — ultimo venuto in tal genere di studi — su tutt'i gli altri in gara, bene auspicando per l'avvenire.

La Casa dell'acqua è tutta di cemento. Disse bene un collega: è anche un poco il trionfo del cemento. Tutto è di cemento armato: dalle vasche dei pesci e da quelle di rifornimento per l'acqua, dai pilastri, dalle volte, alle opere murarie intorno e esterne. E le decorazioni e i rilievi della facciata. Tutto si volle di cemento. Pur sul grigio uniforme, a romper un poco la monotonia, corre tra i due piani dell'edificio, ininterrotta, una larga striscia di maiolica varopinta, raffigurante il giuoco di sottili steli, di alghe marine, di strane vegetazioni subacquee, al trasparir d'un molle mover dell'onda, come fiasco che illumini o dia significato.

La facciata dell'edificio, che s'apre nel non ampio piazzale dell'entrata principale dell'Esposizione e ne costituisce l'ala sinistra, è di concezione gradevole ed eloquente. Nel mezzo una erotta ed energica statua di Nettuno — il Dio del mare — si copre in una vasta arcata o domina un'ampia vasca incastata nel fronte dell'edificio stesso e che per succeder di acque rivela al visitatore l'intima essenza dell'anima silenziosa e liquida che si sviluppa e si snoda internamente. E rostri frequenti e profili snelli di delfini guizzanti s'altano, in un simpatico e indovinato motivo di decorazione, a un lento stilare di gocciolate, che è raffigurato su tutto il colonnato.

L'interno dell'Acquario è quel che si può dire una teoria economica dello spazio, frutto di geniale speculatività mentale. Un corridoio comodo ed ampio — luminosissimo — si interna in forma elicica o appare come scavato faticosamente nella viva roccia e gira intorno e racchiude quasi completamente un vasto cortile tutto a lucernari. E in questo cortile che stanno, pur esso come scavate nella roccia, le vasche per i pesci, l'una accanto all'altra, allineate, alternate, disposte in certa successione ed ordine

scientifico. Sono le vasche quoste dei pesci di acqua marina, che trovano riscontro nella svariata fauna lacustro prospiciente la parete di faccia. Da questo lato il corridoio è forato ad obliquo in corrispondenza a ciascuna vasca o ricorda un poco l'infante spettacolo dei baracconi da fiera, in cui si correva ad ammirare, per pur breve successione di lenti, lo meraviglie del mondo in una serie di volgari telescopi.

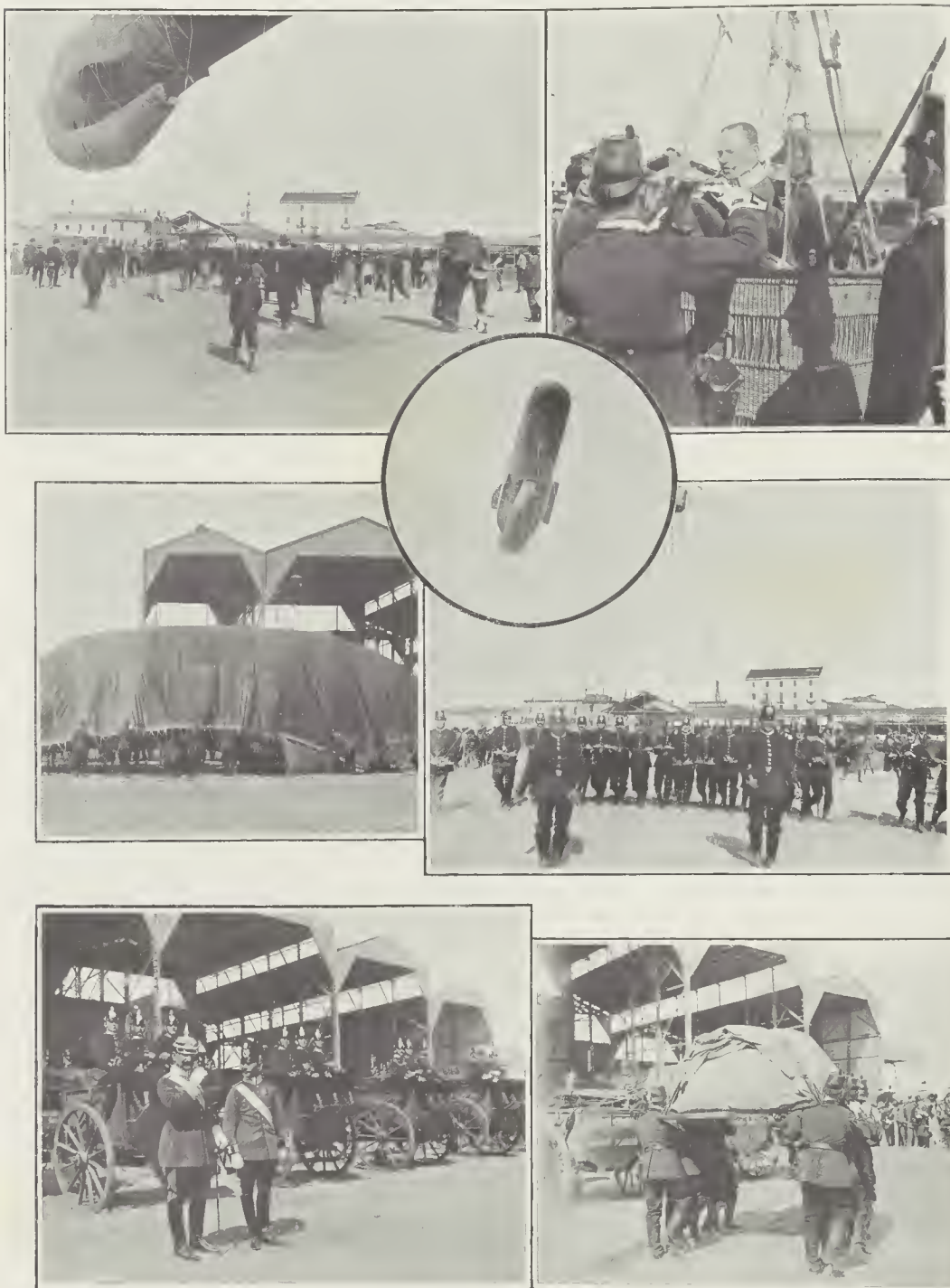
Queste vasche per pesci marini son trentasei complessivamente, dell'altezza di un metro, larghe altrettanto e lunghe variabilmente da cinquanta centimetri a due metri circa. Dall'altra parte i pesci d'acqua dolce si lollano in una ventina di vasche, più due lunghissimi recipienti di dieci metri — assuiti, riservati ai crostacei.

L'edificio occupa 2750 metri quadrati e enormi recipienti conservarono nel sottosuolo l'acqua dolce e l'acqua marina per dar vita a codesta bizzarra fauna acquatica, che nell'adolescenza, per gli albumi, le triteromie, i romanzi di Verne, ci ha lasciato impressioni di meraviglie e, sovente, di angoscia.

Non so se i lettori di Victor Hugo rivedranno la « piovra »

Chissà!

TULLIO PANTEO.



2 maggio. — L'INAUGURAZIONE DEL PARCO AEROSTATICO. — Manovre per l'innalzamento del pallone militare germanico (fotografie Croce).



2 maggio. — L'INFLAZIONE DEL PARCO AEROSTATICO. — La lanciata dei palloni (sta. cron.).

NOTE DI CRONACA

La principessa Letizia visita l'Esposizione.

Martedì, 1.º maggio, alle ore quindici e un quarto in carrozza di corte fu all'Esposizione la principessa Letizia. Era accompagnata dalla principessa Balbi di Torino e dal marchese Moncrivello. La ricevettero il prof. Boito, il cav. Giachi, il prof. Virgilio Colombo, Brivio, Bioschi, i pittori Repetti e Vanotti e lo scultore Alberti. La visita al Palazzo di Belle Arti interessò vivamente S. A. che dopo aver rimarcato la prima sala il quadro del Pennasile: *Cristo consolatore*, si soffermò dinanzi al gruppo equisestru *Waterloo* del Ripamonti. Nella seconda sala notò le tele del compianto Canacci e nella sala napoletana dal prof. Boito le venne presentato il pittore Casciari, per le cui opere ebbe sincere parole di elogio. Il prof. Boito presentò pure alla Principessa il pittore Sartorio, autore del fregio decorativo della sala del Lazio, e le opere di lui qui esposte furono dall'augusta signora molto elagate. Nella sala VI la interessò in particolare l'altorilievo per il monumento a Mazzini in Roma, del Ferrari.

Proseguendo nella visita alle varie sale del Palazzo di Belle Arti S. A. si interessò, fra l'altro, delle tele del Lessi o nella sala d'Armenia ebbe parole di ammirazione per l'illustre architetto. Nella sala X il prof. Boito le presentò il pittore Pennasile, di cui lodò un ritratto di signora, o dopo la sala Giardi la Principessa passò in quella dei fratelli Lino e Luigi Selvatico e nella segnion del Tito, che S. A. disse artista vario nelle sue manifestazioni artistiche. *Il mare e l'Asia* richiamarono soprattutto l'attenzione di lei. Nella sala del gruppo Piemontese, capitato dal pittore Marco Calderini, si soffermò dinanzi alla tela del Calderini stesso, riprodotto il giardino del Palazzo Reale di Torino, e le opere degli artisti toscani, capitate dal Chini, che le venne pure presentato, la interessavano a lungo. Alla Principessa fu pure presentata la signora Colesia di Vogliaso, rappresentante il gruppo delle pittrici romane.

Il gruppo in bronzo del Bhatolomé strappato alla Principessa parole ammirative; così la statua in marmo del Canonica: *Lo Scavatore*. In seguito le vennero presentati i pittori Emilio Gola e Fornis o nelle due sale del Mosè Bianchi si trattenne a lungo e con evidente interesse. Qui fu venuto presentato lo scultore Achille Albori, di cui notò in particolare un'opera mezza figura di giovane.

Visitata la sala Carcano e soffermatasi dinanzi al gruppo *Troia* dei Butti, passò nel Palazzo dell'Architettura, dove la interessò specialmente il bozzetto del monumento in Roma a Vittorio Emanuele II.

Uscita dal Palazzo dell'Architettura e salita in carrozza si recò alla Mostra Retrospettiva dei Trasporti. Fu ricevuta dai signori Giulio Bertarelli, cav. Bazzero, cav. De Marchi e cav. Diena, della Commissione organizzativa della Mostra, e la visita durò circa mezz'ora, interessandosi la principessa in modo speciale alla raccolta mandata dal Museo Postale di Germania e soprattutto alla Sezione Carrozzeria Retrospettiva Francese, che ella disse di eccezionale valore.

Alle ore diciassette e mezza S. A., accompagnata dal Presidente e dai componenti la Commissione della Mostra Retrospettiva dei Trasporti, uscendo da via Gadio faceva ritorno al Palazzo Reale.

Una visita mattiniera dei Reali all'Esposizione.

Mercoledì mattina, 2 maggio, il Re e la Regina allo ore otto, in vettura di Corte, scortati da un drappello di dodici corazzieri e accompagnati dal generale Brusati furono al Parco.

All'ingresso d'onore di via Gadio vennero ricevuti dalla Presidenza del Comitato Esecutivo e dal sen. Pullè, nonché dall'ing. Strada.

Iniziarono la loro visita dalla Mostra di Piscicultura, ricevuti dal prof. Vinciguerra. Alla Sezione Germanica li attendeva il signor Otto Ernes, che fu loro di guida lungo la visita della Mostra che i Reali dissero la più completa di quante tenuti fino ad oggi. Dopo la Sezione Germanica i Sovrani visitarono quella Austriaca, ricevuti dal Presidente e dal Vice-Presidente della Società Imperiale e Reale di Pesca di Vienna; poi per una porta laterale passarono all'Acquario, dove si trattennero a lungo.

Quindi, saliti al piano superiore dell'Acquario, visitarono la sala delle R. Stazioni di Piscicoltura, guidati dal prof. Vinciguerra. Passati poi nella sala della Mostra del Re di Portogallo, ricevuti dal cav. Girard, e interessatisi della rara

collezione qui raccolta, scesero a visitare le sale della Mostra Germanica d'Acquicoltura, per quindi uscire sul piazzale d'onore, da dove, a piedi, si avviarono al Padiglione della Città di Milano.

Li attendevano il sindaco sen. Ponti e la Giunta Comunale al completo. Iniziatasi la visita delle varie sale, i Sovrani si soffermarono con speciale interesse nella sala dello Stato Civile, dove si trovano vari certificati di stato di famiglia originali. Tra l'altro richiamarono l'attenzione delle LL. MM. quelli del Prina, del Porta, del Manara, del Manzoni, del Carcano, del Ponchielli e in particolare modo quello autografo del Verdi. Il Re ebbe parole di elogio per il conte Gori, sotto la cui guida venne ordinata la raccolta, che sta a provare le varie forme con cui dal 1800 ad oggi si sono fatte le denunce dello stato di famiglia a Milano.

Visitati poi gli altri riparti dei servizi comunali, i Sovrani, accompagnati dal Sindaco e dalla Giunta, lasciarono il Padiglione della Città di Milano, per avviarsi, a piedi ancora, alla Mostra di Belle Arti, dove, oltre che dai pittori Vanotti, Repetti e dal prof. Savoldi, furono ricevuti dal prof. Boito, che fu loro di guida tutto lungo la visita alla Mostra d'Arte.

Durante la visita furono presentati ai Sovrani il pittore Casciari, per le cui opere il Re ebbe parole di caldo elogio, il Fragiaco, la signora Croce Lancollot, autrice di una raccolta di targhette e medaglie, che interessò in particolare modo la Regina. Ella si interessò inoltre delle opere del Lauronti, del Cavallieri Vittorio, di Eugenio Sala, del Talloni, di cui il Re lodò il ritratto della signora De Amorin, e proseguendo nella loro visita i Reali espressero pure parole di lode per le opere dell'Alciati, del Dall'Oca Bianca e del De Strobel.

Lasciato il Palazzo di Belle Arti e traversato il porticato che unisce questo a quello di Architettura, si avviarono alla sala in cui è il bozzetto del monumento in Roma di Vittorio Emanuele. Quindi i Reali visitarono la sala dei Monumenti Nazionali, quella del Comitato Bolognese storico ed artistico, quella dell'Amministrazione del Duomo di Milano, ammirando qui tre antichi arazzi. Poi furono anche nella sala dei monumenti veneti e in quella della Scuola di scenografia di Bologna, dove venne loro presentato il pittore Sartorio. Alle ore dieci i Sovrani uscivano dal Palazzo dell'Architettura, accompagnati dai componenti il Comitato o saliti in vettura, scortata dai corazzieri, si diressero, per il viale che mette all'uscita del Sempione, all'Ospizio Derelitti del Padre Beccaro.

La festa aeronautica.

Le adiacenze di Piazza d'Armi, dal lato di via Buonarroti, sino dal mezzogiorno di mercoledì 2 maggio cominciarono ad affollarsi, mentre nell'interno del Parco aerostatico si continuava silenziosamente nei lavori per il gonfiamento dei palloni.

Alle 14 e mezzo entrarono cinque automobili: è l'avanguardia della fila interminabile di automobili coperti di fiori provenienti dall'Automobil-Club. Prima che finisca la sfilata, le musiche, che intonano la marcia Reale, annunziano l'arrivo dei Sovrani, i quali entrano nel Parco in carrozza scoperta, preceduti e seguiti dai corazzieri. Nella carrozza che vengono dopo sono la principessa Letizia e il daino d'onore.

Giunta la carrozza davanti alla tribuna reale, i Sovrani ne discendono e salgono la gradinata fra gli applausi del pubblico.

I preparativi per la lanciata dei palloni sono a termine: il sole di maggio risplende, dando riflessi argentei agli enormi globi che si sollevano mano mano dal suolo. Il maggiore di tutti, destinato a partire per il primo, è circondato da un gruppo di uomini — i soldati del genio, specialisti d'aerostatica. Gli aeronauti salgono nella navicella ed il pallone è trascinato di fronte alla tribuna reale. Dal suo fianco pende un gonfalone della croce rossa in campo bianco: esso appartiene alla Sezione milanese della Società aeronautica italiana. Sono le 2.55: ad un segnale, l'immenso globo di 1900 metri cubi di capacità, si eleva inaspettato nell'aria, fra le grida di saluto del pubblico, mentre gli aeronauti rispondono, volgendosi verso la tribuna reale. L'aerostato prende subito la direzione di nord-est, elevandosi a grado a grado.

Rapidamente si avvicendano le altre partenze,

ARTICOLI
DI
CAMPESINA



Unica al mondo per la cura e guarigione della
DIATESI URICA
Concessionari esclusivi per l'Italia
vendita A. BIRNDELLI, Roma.

a pochi minuti l'una dall'altra: gli aerostati sono dieci. Col primo partirono il signor Nazari, il ten. Mina, l'ing. Basseggio, Segretario della Sezione aeronautica dell'Esposizione. Secondo partì il pallone del barone de la Vaux, di 250 metri cubi: lo pilota l'aeronauta Hansen. Terzo fu lo Stys di 350 metri cubi, con l'ingegnere Argo Binda e Georges Cormier pilota: quarto il pallone della Sezione milanese, di 880 metri cubi, pilotato dal conte Douglas Scotti, con l'on. Odorico: quinto un pallone di 900 metri cubi coi signori Luigi Minoletti e Celestino Unelli: sesto lo *Sparviero*, pur lui di 900 metri cubi, con tre ascensionisti, la signorina Vittoria Lepanto, il proprietario del pallone, signor Alleeher, ed il pilota Stefanini: settimo l'*Aiglon*, di 350 metri cubi, col pilota Elie Lassaing, che salì solo: ottavo il pallone della Brigata Specialisti del Genio, di 450 metri cubi, col tenente Signorini: nono un altro pallone del Genio, di 540 metri cubi, col tenente Ettore Ciancetti ed il capitano della Sezione aeronautica tedesca Georgo Ulbrico parti, alle quindici e un quarto, il *Vifles*, di 1300 metri cubi, della Sezione romana della Società aeronautica, col signor Arigoni e il pilota Demetrio Helbig.

I globi lucenti, seguiti con interesse dai mille occhi della folla, si alzano, rimpiccioliscono, si allontanano tutti nella stessa direzione, librandosi nell'aria a varie altezze.

Si ode uno squillo. Gli sguardi di tutti si volgono verso il punto della vasta *pelouse*, dove sono allineati i carri-cassoni della brigata militare aeronautica tedesca, su i quali, fino dall'arrivo del Re, i soldati se ne stanno immobili come stinzi, sull'attenti. Seguono alcuni comandi: tutti balzano a terra e meccanicamente, con una precisione di macchina mosse da un'unica molla, i comandi degli ufficiali, i soldati procedono al gonfiamento dell'aerostato militare.

Il Re, sceso dalla tribuna col seguito, ammirò moltissimo le rapide manovre e si congratulò coll'ambasciatore di Germania, che ora andato ad incontrarlo.

La lanciata degli aerostati era stata combinata con un'interessante prova automobilistica: la caccia ai palloni. Cosicché, appena questi furono lanciati, molti automobili, uscendo dal parco aerostatico, si misero in cammino nella direzione presa dai vari palloni, che avevano tenuta la direzione del Cremonese.

Ripartendo, i Sovrani e la principessa Letizia, in un'automobile guidata dal deputato Crespi, sono salutati dagli urrà del distaccamento germanico e dagli evviva della folla.

Dal parco aerostatico i Sovrani si recano alla Galleria del Lavoro, dove la folla fu loro un'accoglienza indimenticabile. Gli operai sono quelli che più entusiasticamente applaudiscono.

I Sovrani si soffermano dinanzi alle mostre del *Corriere della Sera* e del *Secolo*, i cui operai fanno una calorosa dimostrazione.

Usciti poi dalla Galleria del Lavoro, i Sovrani e la principessa Letizia, con Pantano e altri personaggi, vanno a visitare la Sezione dell'Austria. Li riceve l'ambasciatore austro-ungarico Lut-zow, al quale rinnovano varie congratulazioni.

Il Thé offerto dalle signore milanesi ai Sovrani.

Lasciata la Piazza d'Armi, i Reali e la principessa Letizia si recarono in automobile al Parco, dove, fermatisi dinanzi all'ingresso della Sezione Unghese della Mostra d'Arte decorativa, dopo una breve visita a questa sezione, attraversato il cortile che mette nel viale così detto delle Nazioni, arrivarono alla Sala delle Industrie Peninili. Qui era ad attendere i Reali il Comitato d'onore delle Signore con alla testa la Duchessa Maria Anna Visconti, la Marchesa Puthi-Spitaller e la Contessa Suardi Ponti. Avvolute le presentazioni, i Sovrani visitarono varie Mostre: poi in un apposito salottino riservato alle LL. MM. fu loro offerto il thé. Ripresa in seguito la visita della Mostra, nella Sezione dell'Arte, l'Enliva vennero presentate ai Reali la Contessa di Sant'Elia e le signorine Claudia e Osvalda Secchi, che vestivano il loro caratteristico costume sardo.

Quindi i Sovrani proseguirono nella visita della Mostra e alle 17 e mezzo uscirono per il cortile che mette nel viale delle Nazioni. Qui furono onorati dalle Signore del Comitato d'Onore e saliti in vettura fra applausi vivissimi fecero ritorno al Palazzo Reale, scortati dai corazzieri in bassa uniforme.

I Reali ancora all'Esposizione.

Giovedì 3 maggio alle ore 9,30 la carrozza reale, scortata dai corazzieri, usciva dal Palazzo

per condurre i Sovrani all'Esposizione. La carrozza reale entrò nel Parco da via XX Settembre e poiché — cosa incredibile — nessuno del Comitato, non la Presidenza, non il Segretario Generale, sebbene avvertiti fino dalla sera innanzi della visita dei Sovrani, avevano dato le opportune disposizioni, perché i Reali potessero passare colla ferrovia elevata dal Parco a Piazza d'Armi, la vettura reale usciva dal Sempione ed entrava nel recinto di Piazza d'Armi da via Buonarroti, mentre i membri del Comitato erano invece ad attendervi altrove...

Prima ad essere visitata fu la Mostra della Manifattura dei tabacchi, in uno dei cortili della Galleria del Lavoro. Qui i reali furono ricevuti dal cav. Pardini, direttore della Manifattura di Milano. La visita fu breve.

Poi i Sovrani, a piedi, si recarono alla Galleria della Marina, entrando dall'ingresso prospiciente via Buonarroti. Li ricevettero il presidente della Commissione dei trasporti marittimi e fluviali, comm. Ricotti, e il vice-presidente prof. Ancona, nonché tutti i membri della Commissione stessa. Nella marina la prima visita ebbe luogo alla sezione inglese, ove fu di guida il comm. Sereva, Commissario generale dell'Inghilterra. Speciale interesse i Reali adinistrarono per la Mostra della Casa Maxirn. Fassarono poscia a visitare la Mostra Svizzera e nella sezione italiana si soffermarono più a lungo nel riparto Laghi Lombardi. Uscirono poi per la porta che guarda il padiglione dell'Austria e, sempre a piedi, si avviarono al padiglione Orlando, Odero, Terni, Acciaieria Savona e Terni-Wickers, ove i modelli di macchine per corazzate erano in azione. Ritornarono alla galleria della Marina e qui visitarono la sezione germanica, dove vennero ricevuti dal capitano Heidschek, dal comm. Von Herff e dal signor Lampes. I Sovrani poterono vedere a funzionare la torre corazzata della Casa Krupp. La visita continuò nella sezione italiana e quindi, dopo essersi soffermati più a lungo nella mostra della R. Marina, i Sovrani uscirono per la porta dell'ingresso principale ed in automobile si recarono al padiglione dell'Automobilismo, ove erano ad attenderti tutti i membri della Commissione per i trasporti terrestri. La visita a questa Mostra durò oltre un quarto d'ora. Il Re, per quanto breve la visita, si compiacque della grandiosità e dell'eleganza della Mostra.

Dal palazzo dell'Automobilismo i Reali si recarono alla ferrovia elevata e fecero ritorno al Parco, ove li attendeva la loro carrozza. Ossessati dai vari membri del Comitato e salutati dagli applausi delle persone che si trovavano nel recinto dell'Esposizione, il Re e la Regina si recavano direttamente alla stazione centrale, uscendo dall'ingresso di via Gadio, e alle 9,30 precise i Sovrani lasciavano Milano, diretti a Roma.

L'inaugurazione della Mostra

degli Italiani all'estero.

A sinistra della Galleria del Lavoro, entrando in Piazza d'Armi dall'ingresso di via Buonarroti, trovatisi il padiglione degli Italiani all'estero. Questa mostra è di non poco interesse per i numerosi ed importanti documenti, riguardanti l'attività dei nostri connazionali residenti fuori patria, che vennero solennemente inaugurata nel pomeriggio di domenica 6 maggio.

All'inaugurazione intervennero numerosi invitati, i quali, nell'attesa che si iniziasse la cerimonia, affollarono le spaziose sale della mostra, interessandosi alle varie cose esposte. Nell'atrio principale, a fianco della porta maggiore, sono due grandi quadri, contenenti fotografie di monumenti, opera di artisti italiani viventi all'estero, e di grandiosi palazzi progettati e costruiti pure da connazionali nostri. Nello altre sale sono esposti quadri statistici, bilanci ed altri documenti di Camere di Commercio, di Società operaie o di M. S.; di Circoli educativi e di beneficenza ecc. ecc., che vennero istituiti o per iniziativa privata, o per iniziativa di congregazioni, allo scopo di rinsaldare sempre più i sentimenti di fratellanza fra i nostri compatrioti. Vi sono poi opere di pittura e di scultura e nella mostra ha preso posto una vastissima mostra campionaria di tutto ciò che l'attività italiana possa creare o possa far produrre o strappare alla terra: dal rozzo cappello di paglia per il contadino alle finissime confezioni per signora; dall'oggetto casalingo al ninfolo per s'iotto; dai prodotti agricoli alle materie prime scavate dal suolo.

Interessantissime le mostre dell'opera di assistenza degli operai in Europa e nel Levante,

delle Congregazioni cattoliche ed acatoliche e di quelle altre organizzazioni sorte per tutelare gli interessi degli emigranti. In questo padiglione è pure compresa — ed è oltremodo interessante — la mostra della nostra Colonia Eritrea.

Fra gli intervenuti alla cerimonia notammo i signori prof. Celoria, presidente della commissione per la mostra stessa; il prof. Funagalli e prof. Inama, vice-presidenti; il prefetto, comm. Alfazio; gli assessori Della Porta, Menozzi e Candiani; il senatore Vignoli; il prof. Ancona, il cav. Facheris, del Comitato Esecutivo dell'Esposizione; il comm. Vico Mantagazza, l'on. Tambosi, deputato del Trentino; don Saluzzo, direttore dei Salesiani di Milano, oltre ad un notevole numero di prelati e di signore.

Alle 16 precise, accompagnato dal sindaco, giunse l'arcivescovo cardinale Ferrari, che venne ricevuto nella sala della "Dante Alighieri", nel cui centro trovatisi appunto il modello in bronzo del monumento al poeta in Trento.

La cerimonia si svolse rapidamente.

Prese per il primo la parola il prof. Celoria, il quale diede lettura di un telegramma del senatore Bodio — direttore dell'ufficio di emigrazione di Roma e presidente onorario della mostra. Il prof. Celoria aggiunse poi brevi parole, constatando l'importanza della mostra ed esaltando l'opera dei nostri connazionali all'estero e delle organizzazioni che ne difendono gli interessi morali e materiali.

Cessati gli applausi che salutarono le parole del prof. Celoria, sorse a parlare il sindaco senator Pontì.

"Era giusto — egli disse — che nella nostra Esposizione, in questa grandiosa rassegna delle forze industriali di tutti i paesi, un posto fosse assegnato anche ad una mostra, la quale fosse la documentazione, o, meglio, la sintesi di tutto il lavoro che gli italiani, da secoli e secoli, vanno compiendo in ogni parte del mondo."

Continuando, il senatore Pontì ebbe calde parole di elogio e di incoraggiamento per gli iniziatori e gli ordinatori della mostra, e, chiedendo il suo breve discorso, suscitò un applauso unanime e caloroso.

"Onore, onore — così concluse — alla "Dante Alighieri", augusta tutelatrice del nostro idioma e del nostro pensiero oltre i monti ed oltre gli oceani. Onore ai popoli amici, pronti a remunerare l'opera dei nostri connazionali, cooperatori della gloria e della fortuna della patria; per essi sia sempre l'Italia una madre protettrice: ad essi io mando, in nome di Milano, un affettuoso saluto."

Terminata la cerimonia, agli invitati venne offerto lo champagne. Poscia l'arcivescovo ed il sindaco, accompagnati dai membri del Comitato Esecutivo e della Commissione ordinatrice, visitarono le varie sale della mostra.

L'Esposizione internazionale canina.

Sarebbe stato molto, ma molto meglio che l'apertura al pubblico della Mostra Internazionale Canina, perché inaugurazione ufficiale non v'è stata, si fosse fatta quando tutto, viali, parti, box, ecc., ecc., avesse potuto dirsi finito.

L'obio vuole la sua parte e invece quei mucchi di sabbia, quei sassi disseminati dovunque, quelle carrette, quel fieno, quella paglia, quei detriti d'ogni sorta che ingombravano, può dirsi quasi completamente lo spazio destinato a questa Esposizione, del resto veramente degna di essere visitata da tutti gli appassionati cinofili, non presentavano davvero un bell'aspetto.

Eppoi neppure l'Esposizione era in ordine, perché sabato 5 maggio alle nove e trenta continuavano ad arrivare carri con casse e gabbie di cani destinati ai box!

Ma, lo ripetiamo, tranne questo disordine, la Mostra fu delle più interessanti.

Vi figuravano cinquecentosessanta fra grandi branchi, branchi leggeri, spinoni italiani, griffoni, pointer, setters inglesi, setters nero fuoco, setters olandesi, spaniels, fox terriers, bassotti, segugi italiani, segugi esteri, levrieri, cani di San Bernardo, alani, cani da pastore esteri, fra i quali quei caratteristici collis che sono oggi tanto in voga, barboni, volpini e cani di lusso.

Si è notato in questa Mostra un grande aumento di cani di lusso, che prima erano fra noi presso che trascurati; e ciò fa onore ai nostri allevatori, che ne presentano oggi bellissimi esemplari.

Fra i canili che hanno mandato i loro "prodotti" — come si citasi quello di Regona del cav. Silva, quello Stanga e Nobel, quello di Mantova del dottor Quatotto, ecc.

Numerosi si presentarono i bassotti, fra i quali se ne ammirarono dei veramente tipici, ed an-

che i fox-terriers di varia qualità figurarono vantaggiosamente in questa Mostra.

Belle e graziose le cucciolate, formanti gruppi assai pittoreschi.

Insomma un complesso dei più pregevoli, in cui non devono dimenticarsi: Barzois — lovrieri russi — e i fuori concorso Eigentem dei Richter.

Gli intelligenti, lo abbiamo già detto, di cinofilia e i cacciatori hanno trovato nell'Esposizione di cui parliamo da ammirare tutte le rare specie canine rappresentate da splendidi soggetti. Peccato che l'estetico abbia lasciato tutto a desiderare!

Dimarco, inaugurazione vera e propria dell'Esposizione non c'è stata. Quando tutti i cani furono a posto, Comitato Esecutivo, Giuria, espositori e pubblico hanno cominciata la visita, mentre i giurati entravano in funzione, facendo i loro apprezzamenti sui pregi e sui difetti dei latranti chiusi nei box.

La visita dei Reali di Rumenia.

Il re Carlo di Rumenia e la regina Elisabetta, di passaggio da Milano, domenica 13 maggio fecero una visita all'Esposizione.

Arrivati al Parco iniziarono la visita dalla Galleria del Sempione e poi, passati alla ferrovia elevata, si diressero in Piazza d'Armi, desiderosi specialmente di vedere la Mostra Serica, non ancora aperta al pubblico. Vennero ricevuti dal cav. De Vecchi, presidente dell'Associazione Serica, e nella rapida loro scorsa a traverso le sale i Reali poterono convincersi dell'importanza e del mirabile ordinamento di questa speciale Mostra, che presenta tutta la storia del prodotto serico — dal bozzolo alle più fini ed artistiche applicazioni. Notevole un quadro che rappresenta una veduta del Vesuvio in eruzione.

La regina Elisabetta, appassionata ed intenditrice squisita di questo ramo industriale-artistico, non rinviava di ammirare.

Dalla Mostra Serica gli augusti ospiti e il seguito, fatto sempre più numeroso dal corteggio di molti visitatori, volsero al padiglione dell'Automobilismo, dove li attendeva una gentile sorpresa. Un'orchestra di donne rumene li salutava suonando l'inno rumeno. Anche in questo padiglione i Sovrani s'indugiavano, ammirando e informandosi di tutto.

Passati in seguito al palazzo della Marina, i Reali ebbero grande impressione per la bellezza dell'ordinamento e per l'imponenza delle mostre. Re Carlo si interessò specialmente ai sotterranei italiani, tanto che un bel momento, preso fimpigliamente sotto braccio il professor Ancona, sguscio via inavvertito, per ritornare ad esaminarli col tenente Tornelli e si poté parecchio a ritracciarlo.

Intanto la regina Elisabetta, dopo essersi specialmente interessata delle Mostre di navigazione fluviale, s'era fermata a conversare allegramente col gruppo dei giornalisti e delle giornaliste. In quel momento ora semplicemente Carmen Sylva, la scrittrice di cose belle e gentili, che tutti conosciamo. Parlando della Mostra marinara e dei formidabili strumenti di guerra ivi esposti, esclamò:

— E bello, è bello: ma preferisco la Mostra Serica: la seta fa bella la vita: quegli arnesi là li tolgono!

L'ora incalzava, dovendo i Reali ripartire col diretto delle 13,5 per Venezia. Si ritornò al Parco, dove, sempre più immutati dell'Esposizione, commossa di trovarla molto più grande di quanto credevano, e che illustri visitatori vollero visitare anche la Mostra Retrospettiva e quella di Belle Arti.

Erano le 12,40, quando, a malincuore, dicendosi dolenti di avere così poco tempo, i Reali col seguito in tre automobili ripartirono.

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'associazione
ai 50 numeri per Lire 25 (Est. Fr. 35).
Gli associati diretti (ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati) e i seguiti

PREMI:

- 1) GEDIA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due medaglie d'oro.
- 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Ancona, professore del Regio Politecnico di Milano. Al prezzo di quantizzazione aggiungere 50 centesimi (Bastero, 1 franco), per la spedizione del premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



ESTATE, quadro di *Andrea Tavernier*.



Alla Mostra di Belle Arti. — RITORNO DAL CORPUS DOMINI, quadro di *Edoardo Berta*.



RITRATTO DI MIA NIPOTE, di *Innocente Cantinotti*.



DANZATRICE, quadro di *Ettore De Maria Bergler*.



Alla Mostra di Belle Arti. — ALTA MONTAGNA, quadro di *Alberto Neuschüler*.

La posa della prima pietra per la nuova Stazione e la Festa dei Bambini al Castello Sforzesco.

Durante la permanenza dei Sovrani in Milano, per l'inaugurazione dell'Esposizione, alle feste di questa un'altra fu aggiunta di non minor importanza per l'avvenire della nostra città: la posa della prima pietra della grande Stazione, che deve sorgere dove già era il Trotter. La cerimonia ebbe luogo domenica mattina 29 aprile

più potenti mezzi di produzione — la meccanica agraria — sarà nazionale per ciò che riguarda la riduzione a coltura dei terreni. l'ordinamento delle aziende ed i prodotti diretti od indiretti della terra.

Uno sguardo a ciò che fu l'agricoltura in tempi remoti risponde non soltanto al fine di istruire, che debbono avere tutte le Esposizioni, ma servirà pure a mostrare da un lato i grandi progressi compiuti e dall'altro il lento procedere o la stazionarietà di certe pratiche. Così la *Mostra retrospettiva*, che interessò anche il

di fiumi di torrenti, di serbatoi, di canali, di sorgenti, a fecondare e rinfrescare le terre tirate dal sollone; che, infrangendo il corso di quelle scendite disarticate dai monti, sanno volgere ad abbassare crinali e a riempire botte, creano nuova superficie coltivabile; che le erie pesanti riducono a ritagli, ricomposti propongono le piante delle Esperidi, di Bacco, di Pomona e di Flora; i prodotti delle quali, spandendosi in tutta Europa e fuori, parlano ai lontani del cielo ridente della Liguria, della Toscana, del Salernitano, della Sicilia...; gli agricoltori che hanno saputo compiere sforzi ammirabili per scacciare la malaria e far rifiorire, coll'agricoltura, la salute degli uomini, potranno, nella *Mostra delle tecniche e irrigazione*, dimostrare che la redenzione agricola del nostro paese era un sogno divenuto, o che va diventando realtà.

L'Italia, largamente tributaria all'Estero in fatto di macchine agrarie, ha bisogno di mettere sott'occhio ai suoi agricoltori quanto di meglio l'industria meccanica mondiale può offrir loro per la lavorazione del terreno, per l'irrigazione, per la semina, nei lavori colturali, per la raccolta e la manipolazione rurale dei frutti, delle coltivazioni; ha bisogno di far toccare con mano ciò che specialmente dall'applicazione dell'elettricità l'agricoltura può trarre di utile sia nelle arature, aratri, semina, sia nelle trebbiatrici e sgranatrici delle cereali, sia nella pressatura dei foraggi e paglia, sia nelle industrie chimico-agrarie, ecc. Così, nei pressi della città, profittando di aziende private e dell'energia elettrica che vi si potrà condurre, sarà dato vedere in azione le macchine per la lavorazione del terreno, come nell'interno dell'Esposizione funzioneranno trebbiatrici e sgranatrici, pressapaglia e fieni, trincia foraggi, pompe, ventilatori, ecc., mossi dalla elettricità, in guisa da far studiare il problema dell'utilizzazione delle nostre forze idrauliche in agricoltura più di quanto non si sia fatto fin qui.

I costruttori italiani, scuotendo in lizza colle poderose fabbriche straniere, trarranno nuova lena per migliorare la loro produzione e per competere sul nostro mercato con quella americana, inglese, tedesca, francese, ungherese, ecc.

L'insegnamento agrario e forestale, come le associazioni agrarie, cui tanto si deve del progresso verificatosi in agricoltura e da cui tanto vi è ragione di aspettarsi in avvenire, debbono pure figurare all'Esposizione di Milano. Il primo nei suoi vari gradi, le seconde nelle loro molteplici forme, dimostrando quanto hanno fatto e quale sia il loro programma per l'avvenire, attireranno sempre più numerosi gli agricoltori a profittare della scienza e della unione per intensificare e migliorare la produzione agraria.



Il palco reale.

scorso, con l'intervento, oltre che dei Reali, del cardinale Ferrari, del ministro Carlucci, del sindaco, senatore Pomi.

Primo, applauditissimo, l'on. Carnino, ministro dei Lavori Pubblici, cui seguì il Sindaco. Anche il cardinale Ferrari pronunciò un discorso, dopo il quale i Sovrani, scesi dal palco reale, s'avvicinarono allo scavo per la posa della prima pietra, seguiti dall'arcivescovo cardinale Ferrari, in gran pompa e circondato dai prelati del suo seguito.

Terminata la cerimonia della benedizione, la gru cominciò a funzionare e dopo che il Ro suggellò con la cazzuola d'argento il masso sceso nel vano ad esso destinato, il corteo reale si mise in moto per far ritorno a palazzo.

Un'altra festa simplica, svoltasi durante la permanenza dei Sovrani a Milano, fu innegabilmente quella che ebbe luogo, pure domenica 29 aprile scorso, al Castello Sforzesco, dove s'erano adunati in squadre e in gruppi oltre seimila fanciulli della Scuola e Famiglia e della Provvidenza Scolastica.

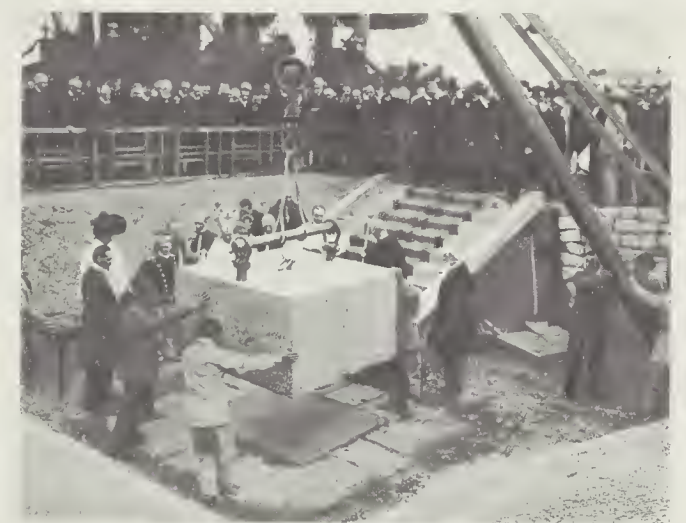
Fu una festa quant'altra mai simpatica, alla quale l'allegria di quell'esercito di piccini mise una nota di gaiezza tutta propria e più che mai toccante, quando a ciascuno di essi fu distribuito un panierino di dolci.

A questo ricevimento, dato dal Municipio in onore dei Reali, oltre tutte le rappresentanze che in quei giorni erano convocate da fuori, intervennero più di tre mila persone — tutta l'élite milanese della politica, delle arti, delle lettere, della magistratura e della milizia.

Il Programma della Sezione Agraria.

L'agricoltura, esercitata in generale fino a poco fa come arte guilata solo da norme tradizionali, è assurda o va assurgendo a vera industria, alla quale il cammino è rischiato dalla vivida luce della scienza. La concorrenza la spinge incessantemente sulla via del progresso: le nuove esigenze sociali la costringono a conseguire maggiori e migliori prodotti. Sotto l'impulso dello spirito cooperativo trae energie potenti a vantaggio dell'economia della terra e della educazione dei campagnuoli.

Nell'Esposizione di Milano del 1906, alla quale sono invitati industriali ed artisti di tutto il mondo, non deve mancare una solenne affermazione della madre di tutte le industrie, di quella dei campi. Affermazione di carattere internazionale per quanto riguarda uno dei



Fotografie Tarantola.

La benedizione.

LA CERIMONIA DELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA PER LA NUOVA STAZIONE CENTRALE DI MILANO.

profano, sarà per taluni rampogna e stimolo insieme abbandonando di metodi incompatibili coi progressi oltremari.

Far toccare con mano i servizi che può rendere la meteorologia agraria, ignorata o troppo trascurata dai più, sarà l'obiettivo di una parte speciale della Mostra, come quella di *geognosia* servirà a mettere in evidenza quanto fu fatto in questa branca utilissima ed il massimo che resta da fare per giungere alla conoscenza dell'intima natura dei terreni agrari.

Gli agricoltori italiani che, col concorso dello Stato, o riuniti in consorzio, o per iniziativa privata, si occupano a prosciugare e colmare paludi, a condurre le acque

produrre la terra a quello delle forme speciali di produzione, si presenta innanzi tutto l'*industria forestale*. Per essa notasi nel nostro paese un risveglio, che si spera fiorirà di tempi migliori per l'economia dei monti e per il regime idraulico delle estese pendici alpine e appenniniche, come delle pianure. Opere egregie si sono compiute in questo campo, ma limitate a paragone, delle massime e poltrone da attuare. Poco però si conosce di quelle, tanto si discosta di queste, le quali potranno, avere più sollecito compimento, se l'esempio delle prime, messo in evidenza nell'Esposizione di Milano e opportunamente illustrato, ne farà risaltare l'utilità. La for

mazione o coltivazione dei boschi, i prodotti che se ne possono ottenere, le trasformazioni alle quali si assoggettano, i modi di difendere queste coltivazioni dalle canaglie nemiche formeranno oggetto di questa parte della Mostra, destinata a richiamare l'attenzione di tutti sul problema forestale, che reclama una sollecita soluzione. E cosa utile sarà anche sapere, sotto gli occhi dei visitatori, nelle stazioni *cinematografiche estive*, che una recente legge tende a favorire, perchè l'industria silvana abbia a trarre indirettamente giovamento.

L'industria agraria propriamente detta deve costituire la parte principale dell'Esposizione colle sue branche fondamentali: l'ordinamento delle aziende e i prodotti. Sotto lo sguardo della concorrenza delle produzioni d'altri paesi e delle richieste di maggiori compensi da parte dei lavoratori i vecchi organismi delle nostre aziende agrarie vanno, più o meno lentamente, trasformandosi. Earne conoscere la struttura ed il funzionamento sarà cosa utilissima. Opportuni raduni si potranno istituire e ammassamenti si potranno trarre specialmente dalle *Mostré dei prodotti tipici* delle varie regioni italiane.

Un posto speciale si è voluto riservare alle aziende di fronte, il miglioramento delle quali strettamente si collega con quello dell'economia silvana e dell'industria zootecnica. E potè in alcuni luoghi, al di innanzi alle aggliazioni di espositi, per il miglioramento delle loro condizioni economiche, si è andato sostituendo un movimento tendente a riunirli in cooperative, collobiettivo della conduzione di fondi senza dannosi intermediari, è parso opportuno riservare a queste nuove manifestazioni civili una sede distinta nell'Esposizione di Milano. Così si potrà studiare, suggerendo modifiche ed eventualmente, cercando di diffondere l'impulso di questo nuovo, promettentissimo frutto della cooperazione rurale.

I fabbricati rustici, questi importanti fattori della produzione agraria, per lo più deficienti, talora esuberanti, ma in alcuni casi perfettamente rispondenti alle esigenze delle aziende, non potevano non essere chiamati a figurare e a mostrare come e quanto, dal lato tecnico, economico e sociale, possano soddisfare ai bisogni degli uomini, degli animali, delle industrie agrarie. Si è creduto anche opportuno richiamare l'attenzione degli espositi sul problema dell'energia potenziale nelle campagne, il quale in molte regioni, perchè insulso, paralizzava l'attività delle popolazioni campesi ed è causa di conseguenze dolorosissime. Qualche soluzione geniale si è avuta qua e là: la scienza suggerisce nuovi mezzi per avere l'ovannone acque salabre. Tutto ciò è bene ricordarsi nella Mostra, perchè potrà essere utile a molti gli ignari o risoluti reclamanti, non soltanto da sensi umanitari, ma benanco da ragioni di economia pubblica o privata.

A completare questa parte dell'Esposizione è parso necessario costituire una sottoclasse delle coltivazioni specializzate, le quali, se formano la caratteristica di molte placche d'Italia, difiniscono in altre. Ora gli inevitabili movimenti nei contratti agrari, ai quali già si è accennato — la necessità di intensificare la lotta contro i parassiti animali e vegetali delle coltivazioni — il bisogno di migliorare la produzione o di renderla meno dispendiosa, sono altrettante cause per le quali la specializzazione delle colture che già si praticano, illustrate da dati economici, potrà dare una spinta efficace a questa trasformazione. Di speciale interesse riuscirà un'Esposizione di *viti olearie*, alla quale potranno contribuire soprattutto i vivai governativi. La questione fillosserica è pur troppo grave in Italia e in un'Esposizione nazionale è doveroso far conoscere uno dei mezzi più efficaci per risolverla.

**

Il visitatore dell'Esposizione, che abbia veduto i mezzi ed i metodi di produzione agraria, passati poi ad osservare i risultati conseguiti. Nel questo riparto dei prodotti non deve essere una nuda Mostra di campioni, i quali nulla esprimono, nulla insegnano, che si fanno notare solo per qualche mostruosità, o per qualche anomalia o per una maggiore o minor eleganza, o originalità, del modo di presentarli. I prodotti da un lato debbono essere la prova dell'applicazione di nuove varietà scientifiche, di razionali sistemi culturali e debbono quindi essere accompagnati da notizie che facciano conoscere i procedimenti adottati, i risultati conseguiti, i prezzi del materiale esposto. Dall'altro lato deve trattarsi di prodotti, i quali, indicando un reale progresso tecnico, si siano acquistati o possano conquistare un posto ragguardevole nel commercio interno ed esterno. Dato questo obiettivo economico-commerciale della Mostra, è necessario che in ogni regione i produttori si raccolgano sotto la bandiera di una o più associazioni o istituzioni agrarie o commerciali (Comizi agrari, Consorzi o Sindacati agrari cooperativi), Categorie ammantati d'agricoltori, ecc.) le quali organizzino *Mostré collettive* dei prodotti degni di maggior considerazione e le accompagnino con dati statistici, col'indicazione dei prezzi, dei luoghi d'acquisto, ecc. Alle Mostré potranno essere annessi *luoghi di degustazione*, in maniera da far conoscere, non solo ai giurati, ma anche al pubblico soprattutto ai negozianti, le qualità delle merci esposte. Così, ad esempio, i celebri frammenti di Rieti, di Cologna Veneta, della Sicilia e Sardegna — i vini di Barolo, di Valpolicella, di Cattinara, del Chianti, di Marsala — le uve da tavola del Piemonte e del Piemonte — le noci di Palermo — Lincese — le castagne di Cuneo — i cavoli di Palermo — gli oli d'oliva del Fiorentino, del Lunese, della Liguria — gli agrumi della Conca d'Oro — ecc., ecc., anche esposti dai singoli produttori, lo saranno in varie stazioni e nei luoghi di degustazione, non sarà soppressa la menzione delle singole persone che hanno contribuito

a formarli. Per far modo si potrebbe favorire quel movimento ancora lento, rudimentale anzi, che benemerite istituzioni cooperative tentano di accelerare, per giungere alle *mostré collettive* dei prodotti agrari. Dell'utilità di queste, sopprimendo gli ingombranti, costosi e talora dannosi intermediari, non è necessario dire, perchè essa è troppo parvente. L'Esposizione di Milano, così ordinata in questa parte, sarebbe in grado di dare un non trascurabile impulso alla desiderata evoluzione.

Naturalmente, quando si tratti di cospicui produttori privati o di associazioni cooperative (latterie, cantine, oleifici, ecc.) le quali non siano federate, si potranno ammettere Mostré singole, che anzi, in tali casi, nonché doveroso, sarà utile tenerle distinte.

Come nell'industria forestale, così in quella agraria debbono essere prese in considerazione le *piccole industrie campesine*. Fonti di modesti, ma non trascurabili guadagni nei contadini, valvola di sicurezza d'una certa efficacia contro la disoccupazione nelle campagne, che sarebbe desiderabile si diffondesse per ogni dove.

Le Mostré dei *concimi chimici, dei concimi e foraggi concentrati, delle sostanze antivitaminiche e insetticidi* non possono mancare e debbono essere ordinate in modo da indicare all'agricoltore ove possa fornirsi di tali materie, ormai riconosciute indispensabili per l'esercizio della sua industria — quale ne sia l'impiego nei vari regioni italiane, ed ordinamento delle meno consumatrici verso un uso più largo.

Ma una Mostra dell'Agricoltura italiana, per quanto ricca — come sperasi rievoca quella di Milano — di ciò che riguarda le bonifiche, l'ordinamento delle aziende, l'industria forestale, quella agraria propriamente detta, quella orticola — per quanto completa nella parte tecnica necessaria, presenterebbe una grave lacuna ove non vi figurassero le macchine fornitrici di energia, di carne, di latte, di lana, di cuoi, di concimi, ossia le macchine animali. L'industria zootecnica, in passato fiorente solo in ristrette regioni italiane, ha assunto ora quasi dovunque una importanza di primo ordine ed è causa stessa del progredire dell'industria agraria. I foraggi, più largamente e intensivamente coltivati per compensare gli utili sempre più ridotti delle colture granifere, consentono una maggiore produzione di bestiame che, con accurate selezioni o razionali incroci, diventa maggiormente redditizio. L'importazione di animali da carne e la consumazione interna di questi diventati più esigenti; i progressi del caseificio ed uno smercio più notevole dei suoi prodotti; gli incoraggiamenti dello Stato e di altri enti agli allevatori hanno fatto compiere molto cammino alla zootecnia italiana. In quale alla grande Esposizione Universale di Parigi del 1889 riportava un'impetuosa vittoria, mettendosi alla pari di quelle dei paesi che avevano avuto fino allora il primato mondiale.

Paro quindi giunto il momento perchè anche gli allevatori di tutta Italia si misurino in una gara nazionale, comprendente tutte le specie d'animali ed anche zootecniche, e in una gara internazionale di animali con speciali destinazioni.

Molto si è discusso, in occasione delle stimolazioni di nuovi trattati di commercio, della *produzione equina* indigena. Nelle stesse aule parlamentari la questione ha avuto un alto svolgimento, che ha condotto a tracciare la via da percorrere per conseguire l'emancipazione del nostro Paese dall'importazione di cavalli.

L'Esposizione mostrerà a quel punto si sia giunti, quali risultati si siano ottenuti, quali indirizzi debbano essere incoraggiati e quali altri debbano modificarsi. Bastano questi obiettivi per giustificare l'importanza, come gli aumenti continui di prezzi del bestiame lattifero che si importa dall'estero e i lottivi tentativi di allevamento da parte di agricoltori italiani parlano a favore dell'Esposizione di *Bestiame da latte*.

Per quello la *lavoro e da carne* si può dire che in diverse plaghe del nostro Paese si attraversò un periodo di svariate evoluzioni. Gli incroci con razze estere sono tuttavia oggetto di vivaci discussioni fra i pratici ed i zootecnici. le selezioni non producono minori dibattiti. Raccolgendo a Milano i frutti ottenuti dai vari allevatori, si potranno istituire confronti utilissimi, dai quali scaturirà molta luce a vantaggio dell'avvenire del nostro allevamento.

Attezzando si potrebbe ripetere per gli animali suini ed ovini, allevati in condizioni economico-agrarie svariatissime, con risultati quanto mai differenti, che solo in una Esposizione nazionale potranno essere ragguardevole confrontati, discussi, apprezzati, con grande beneficio della produzione futura.

Gli *animali da cortile*, in poche località oggetto di cure diligentissime e costose, tanto da far assumere al loro allevamento i caratteri del dilettantismo, in altre trascurati, negletti, merite rappresentati per l'economia nazionale una fonte di guadagno che potrebbe diventare copiosa, saranno oggetto, come le altre specie, di Mostré temporanee. Gli allevatori italiani, messi di fronte a quelli dell'atralpe, consecreranno vittorie e sconfitte dalle quali è sperabile che anche questa branca della produzione agraria possa trarre nuova lena per raggiungere la meta desiderata.

In fine una *Mostra canina* viene a completare quella dello sport con una branca simpatica, che metterà in

luce non soltanto i perfezionamenti ottenuti all'estero, ma anche gli sforzi felici, coronati da successi, di non pochi allevatori italiani.

Il Comitato di questa Sezione dell'Esposizione di Milano del 1906, colla stessa fede colla quale il Comitato generale concepiva l'idea di una Mostra Agraria, fa appello agli agricoltori italiani, perchè non vogliano mancare alla grandiosa rassegna delle forze produttive del Paese, che, con pensiero altamente civile, si è voluto bandire come il mezzo migliore di salomizzare l'avvenimento dell'apertura d'una nuova valle alpina. L'Agricoltura, che di questa forza è tanta parte, affermi ancora una volta a Milano la sua potenzialità, i suoi progressi, la fondatezza delle speranze che il Paese ripone in esse per il raggiungimento di una sempre maggiore prosperità.

La Commissione per la Sezione Agraria:
VIGNI ing. GIULIO SABOTER, *Presidente*.
ALEX prof. VITTORIO, *Presidente per le Divisioni I, II, IV, LASZLOTTI* BOSSANI prof. NICOLA, *Presidente per la Mostra Zootecnica*.
MORICCI WOL ANSKO, *Presidente per la Divisione V*.
RIVA ing. ALBERTO, *Presidente per la Divisione III*.

SEZIONE AGRARIA.
DIVISIONE I.

CLASSE I.
Mostré retrospettive d'Agricoltura.

DIVISIONE II.
CLASSE I.

Meteorologia e Geomorfologia Agraria.
Categoria 1.^a: Meteorologia agraria. — Categoria 2.^a: Geomorfologia agraria.

CLASSE II.
Bonifiche e irrigazioni.

Categoria 1.^a: Opere di bonificazione. — Categoria 2.^a: Irrigazione.

DIVISIONE III.
MACCHINE AGRARIE.

CLASSE I.
Materie e macchine per la bonifica del terreno.

Categoria unica: Strumenti; Macchine di prosciugamento; Macchine d'irrigazione.

CLASSE II.
Attrezzi e macchine per la lavorazione del terreno.

Categoria 1.^a: Attrezzi e macchine a mano e a trazione animale. — Categoria 2.^a: Macchine a trazione meccanica.

CLASSE III.
Attrezzi e macchine per la concimazione, la semina, la raccolta, la selezione, la preparazione e la conservazione dei prodotti.

Categoria 1.^a: Attrezzi e macchine per la concimazione. — Categoria 2.^a: Attrezzi e macchine per la semina e la sementa. — Categoria 3.^a: Macchine per la simultanea concimazione e semina. — Categoria 4.^a: Attrezzi e macchine per la raccolta dei cereali. — Categoria 5.^a: Attrezzi e macchine per la raccolta dei foraggi. — Categoria 6.^a: Macchine per la preparazione e la selezione dei cereali, leguminose, ecc. — Categoria 7.^a: Macchine per la conservazione dei cereali.

CLASSE IV.
Macchine per la coltivazione e raccolta dei tuberi e delle radici.

Categoria 1.^a: Barbabietole. — Categoria 2.^a: Tuberi e radici in genere.

CLASSE V.
Macchine ed attrezzi per la preparazione, conservazione e la somministrazione dei mangimi.

Categoria unica: Macchine ed attrezzi di preparazione.

CLASSE VI.
Macchine per la lavorazione della canapa.

Categoria unica: Modelli di maceri e pompe; Decanapalatrici, stigliatrici.

CLASSE VII.
Macchine e attrezzi per la viticoltura e l'orticoltura.

Categoria 1.^a: Macchine e attrezzi per la viticoltura. — Categoria 2.^a: Macchine ed attrezzi per l'esercizio dell'orticoltura. — Categoria 3.^a: Distillatori, apparecchi per l'estrazione del tartaro, ecc.

CLASSE VIII.
Macchine per l'industria olearia.

Categoria 1.^a: Macchine per la lavorazione delle olive. — Categoria 2.^a: Lavorazione degli oli.

CLASSE IX.
Macchine utensili ed ausiliarie per l'industria del latte.

Categoria 1.^a: Lavorazione del latte. — Categoria 2.^a: Macchine ed utensili per la fabbricazione e la lavorazione del burro. — Categoria 3.^a: Macchine ed utensili per la fabbricazione del formaggio. — Categoria 4.^a: Macchine ausiliarie per caseificio.

CLASSE X.
Bacicoltura.

Categoria 1.^a: Apparecchi per la preparazione, selezione e conservazione del seme bachi. — Categoria 2.^a: Locali ed attrezzi per l'allevamento del baco. — Cate-

TONICO DI CESTIVO
SPECIALLY PREPARED BY
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FARMACIE RR. 654

goria 3.^a: Sofocatoi, essiccatoi per bazzoli; Attrezzi e macchine per l'applicazione di materiali insettifughi, insetticidi ed anticrittogamici.

**CLASSE XI.
Apicoltura.**

Categoria unica: Arnie ed apitari in genere; Regine, apiscampii, telaini, fogli cerei, ecc.; Smelatori, centrifughi, sfaccettatrici, coltelli dispenenatori, scemtrici, accessori.

**CLASSE XII.
Frutticoltura.**

Categoria unica: Attrezzi, utensili per la potatura ed innesto; Scaffali, apparecchi e modelli per la conservazione della frutta; Imballaggio per trasporto e per l'esportazione; Apparecchi per la lavorazione della frutta.

**CLASSE XIII.
Floricoltura.**

Categoria unica: Serre, cassoni, vetrare, ecc.; Apparecchi di riscaldamento, termosifoni, ecc.; Attrezzi di giardinaggio.

**CLASSE XIV.
Orticoltura.**

Categoria unica: Attrezzi speciali da taglio e macchine per la lavorazione e conservazione degli ortaggi.

**CLASSE XV.
Industria forestale.**

Categoria unica: Materiale, apparecchi per la coltivazione, pel governo e pel taglio dei boschi; Tipi e modelli di trasporti aerei; Apparecchi per la carbonizzazione; Sistemi e processi per la conservazione dei legnami.

CLASSE XVI.

Categoria unica: Apparecchi ed applicazioni intesi a prevenire e ad evitare gli infortuni nei lavori agricoli.

CLASSE XVII.

Categoria unica: Piccoli motori agricoli; Apparecchi per l'illuminazione delle aziende rurali.

CLASSE XVIII.

Categoria unica: Apparecchi refrigeranti per la conservazione dei prodotti agrari, orticoli, ecc.

CLASSE XIX.

Categoria unica: Recipienti e imballaggi per trasporto dei prodotti agrari (cereali, foraggi, frutta, vini, oli, latticini, ecc., ecc.).

TRASPORTI.

(Veggasi programma della Sezione Trasporti Terrestri).

DIVISIONE IV.

CLASSE I.

Insegnamento Agrario e Forestale.

CLASSE II.

Industria Forestale.

CLASSE III.

Industria Agricola.

CLASSE IV.

Associazioni Agrarie. Miglioramento delle condizioni delle classi agricole.

(È compreso nel programma della Sezione Previdenza).

DIVISIONE V.

CLASSE I.

Prodotti animali.

CLASSE II.

Prodotti vegetali.

CLASSE III.

Piccole industrie campestri.

CLASSE IV.

Concini ed altre materie occorrenti all'agricoltura ed alla pastorizia.

MOSTRA ZOOTECNICA.

DIVISIONE I. — Equini.

CLASSE I.

Cavalli.

Categoria 1.^a: Cavalli da sella nati in Italia. — Categoria 2.^a: Cavalli da tiro pesante. — Categoria 3.^a: Cavalli da tiro leggero nati in Italia. — Categoria 4.^a: Gruppi indicanti omogeneità di allevamento.

CLASSE II.

Asini.

CLASSE III.

Muli.

DIVISIONE II. — Bovini.

Categoria 1.^a: Razze da lavoro e da carne. — Categoria 2.^a: Razze estere specializzate da carne. — Categoria 3.^a: Razze da latte. — Categoria 4.^a: Gruppi vari.

DIVISIONE III. — Suini.

Categoria 1.^a: Suini di razze italiane. — Categoria 2.^a: Razzo estere importate ed allevate in Italia; incrociate con razze italiane.

DIVISIONE IV. — Ovini.

Categoria 1.^a: Razze ovine italiane. — Categoria 2.^a: Razze estere. — Categoria 3.^a: Gruppi vari.

DIVISIONE V. — Caprini.

Categoria 1.^a: Razze da latte. — Categoria 2.^a: Gruppi.

DIVISIONE VI. — Animali da macello.

Categoria 1.^a: Bovini grassi. — Categoria 2.^a: Suini grassi. — Categoria 3.^a: Ovini grassi. — Categoria 4.^a: Concorsi alla prova di macellazione.

AVICOLTURA E CONIGLI.

DIVISIONE I. — Polli.

DIVISIONE II. — Gallinacci diversi.

DIVISIONE III. — Palmipedi.

DIVISIONE IV. — Colombi.

DIVISIONE V. — Conigli.

DIVISIONE VI. — Concorsi speciali.

CANI.

1.^o GRUPPO.

Razze da ferma Continentali.

Bracchi italiani — Bracchi francesi e Cani da ferma tedeschi — Spionni italiani — Griffons diversi — Epagneuls diversi.

2.^o GRUPPO.

Razze da ferma inglesi.

Pointers — Setters nero fucati — Setters irlandesi.

3.^o GRUPPO.

Cani da riporto, da cerca, da tana e da seguito.

Retrievers e Spaniels — Fox terriers e Bassotti tedeschi (Dachshunds) — Segugi italiani, francesi e inglesi — Levrieri diversi.

4.^o GRUPPO.

Cani di abilità e di lusso.

Cani del San Bernardo e di Terranova — Grandi Danesi (Deutsche Doggen) — Cani da pastore italiani ed esteri — Mastini e Bull-dogs — Cani da traino — Barboni diversi — Terriers diversi — Volpini, Cani di Pomerania, Schipperke — Cani diversi.



Provveditori delle LL. MM. e Reali Principi

FABBRICA GIOIELLERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA



MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1, Torino

CASA FONDATA NEL 1707

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE

OGGETTI ARTISTICI - COLLANE DI PERLE - PIETRE PREZIOSE - OROLOGERIA - LABORATORIO DI PRECISIONE.

IL 30 MAGGIO USCIRÀ contemporaneamente in quattro lingue e cinque diverse edizioni

Leone Tolstoj, sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE, LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO
FORNITO DA LEONE TOLSTOJ E RIORDINATO DA PAOLO BIRIUOCF

Traduzione dal russo, unica autorizzata, di NINA ROMANOWSKI

Volume Primo: INFANZIA, GIOVINEZZA, VIRILITÀ.

Un volume in-8 di 560 pagine, con 29 incisioni: SEI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI e C.** - Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
 AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
 OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO



BREVETTI in tutti gli Stati
ERRATA
CONTAGIO
 PERDITA DI TEMPO
 FATIGA E DENARO
 IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
 PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
Neghi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 80.
 MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.
 CHIEDERE CATALOGO (s) GRATIS

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 16 - SPEZIA - Via Ponte alle Asse, 24
VEHITRE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Roehel Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
 CANTIERI Automobili di oculi potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

F.I.A.T. GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI
 PEZZI DI RICAMBIO
 MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

ASTI CHAMPAGNE



La Gioielleria C. CANELLI

I FIORI
 Quaranta tavole a colori di
TITO CHELAZZI e
ARNALDO FERRAGUTI
 con testo illustrativo di
PIETRO GORI e ANGELO PUCCI

Fiori di Primavera. L. 10 --
 Fiori d'Estate. 10 --
 Fiori d'Autunno. 10 --
 Fiori d'Inverno. 10 --

Le 4 parti legate in un sol volume, con copertina in tela e oro a colori
CINQUANTA LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano.

ULTIME PUBBLICAZIONI

- | | |
|---|---|
| D'Annunzio, <i>Prose scelte</i> . 4 -- | ROMANZI E NOVELLE |
| De Amicis (Edmondo), <i>L'Idioma gentile</i> 3 50 | Angeli, <i>L'orda d'oro</i> . 3 50 |
| <i>Pagine allegre</i> 4 -- | Bechi (G.), <i>I Racconti di un Fontaccino</i> . In-8, illustrato 4 -- |
| Graf (Arturo), <i>Per una fede</i> , seguito da un saggio sul SANTO di Antonio Fogazzaro. 1 -- | Beltramelli, <i>Il Cantico</i> . 3 50 |
| Melegari (Dora), <i>Il sonno delle anime</i> 3 50 | Brocchi, <i>Le Aquile</i> . 3 50 |
| Mosso (Angelo), <i>Vita moderna degli italiani</i> 4 -- | Castellnuovo (Enrico), <i>P. P. C. Ultime novelle</i> 3 50 |
| Pisa (Giulio), <i>Il problema religioso nel nostro tempo</i> . 3 50 | Cordella, <i>Verso il mistero</i> . 3 50 |
| Roosevelt (Teodoro), <i>Vigor di vita</i> (The strenuous life). 3 -- | Deledda (Grazia), <i>Giuochi della vita</i> 3 50 |
| Schivardi (dottor Plinio), <i>Atorno alla culla</i> 1 -- | Giacosa (P.), <i>Specchi dell'enigma</i> , con pref. di Fogazzaro. 3 50 |
| Sighele (Scipio), <i>Letteratura trogica</i> 3 50 | Sartorio (G. A.), <i>Roma Carrus Navalis</i> 3 50 |
| SCENZE. | Verga. <i>Dal tuo al mio</i> . 3 50 |
| <i>Annuario Scientifico e Industriale</i> , diretto da Aug. Righi, Anno XLII - 1905. 9 -- | Coulevain, <i>Su la frasca</i> . 2 -- |
| Cornaro, <i>L'arte di vivere a lungo</i> , con pref. di Malmeniti. 2 50 | Hall Caine, <i>Il figliuol prodigo</i> . Due volumi. 2 -- |
| Ribot (prof. Teodoro), <i>Le malattie della volontà</i> 2 -- | Nordau, <i>Morganatone</i> . 3 50 |
| Ravà (G.), <i>Nel mondo dei microorganismi</i> , illustr. 1 -- | Prévost (Marcel), <i>Lettere a Francesca</i> 2 -- |
| STORIA E BIOGRAFIA. | Tofstot (conte Alessio), <i>Ivan il Terribile</i> 1 -- |
| <i>I Russi su la Russia</i> , del Principe Trubetzkoi, ecc. 2 vol. 7 -- | Wells, <i>Novelle straordinarie</i> . In-8, illustrato. 3 -- |
| <i>La guerra Russo-Giapponese 1904-5</i> , Due vol. In-4, ill. 10 -- | POESIA. |
| Accoleo, <i>Francesco Crispi</i> . 1 -- | D'Annunzio, <i>Laus Vitae</i> . 4 -- |
| Luzio (A.), <i>Mazzini</i> . 2 -- | Graf, <i>Le Rime della Selva</i> . 4 -- |
| Masi (E.), <i>Nell'Ottocento</i> . 4 -- | <i>Poemetti drammatici</i> . 5 -- |
| VIAGGI. | Mistral, <i>Mirella</i> 4 50 |
| Besso (S.), <i>Alpes</i> , prose e poesie alpine. 3 50 | Musatti, <i>Rosa dei Venti</i> . 3 -- |
| D'Albertis (capitano), <i>Una gita all'Harvor</i> . In-8, ill. 3 50 | Negri (Ada), <i>Maternità</i> . 1 -- |
| Fedele (A.), <i>Il Giappone nella sua evoluzione</i> . In-4, ill. 10 -- | Pitteri, <i>Dal mio paese</i> . 4 -- |
| Labbé (Paolo), <i>L'isola di Sakalin</i> . In-8 con 98 incisioni. 3 50 | Shelley, <i>Poesie</i> 3 -- |
| Mantegazza (Vico), <i>Il Marocco e l'Europa</i> . In-8, ill. 3 50 | Tedeschi, <i>Voci di bimbi</i> , Con 128 incisioni. 3 -- |
| Sempione (Il), Numero speciale in folio, illustrato a colori, Testo del senatore Ing. G. Colombo. 3 -- | TEATRO. |
| Tumati, <i>Tripoltania</i> 3 50 | Butti, <i>Tutto per nulla</i> . 4 -- |

Un grande successo ebbe questa settimana al teatro Argentina di Roma

Il Bernini
 Commedia storica in 4 atti in versi, di
D'Ambra Lucio e **Lipparini Giuseppe**

Nell'edizione Treves quest'opera è seguita da
Goffredo Mameli
 Drama epico in 5 atti in versi degli stessi autori
 QUATTRO LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS
 Società Anonima (BRUXELLES).

Agente generale per l'Italia:
E. Wehrheim TORINO

Il CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgica)

24/27 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
 24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phatton, entrate laterali L. 11.500

Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'UO DELLA Tintura Acquosa di Assenzio di Girolamo Mantovani - Venezia



Rinomata bibita tonico-stomacica, raccomandata nelle debetozze o brutori dello stomaco, inappetenza e difetti digestivi; viene pure usata quale prescrivito contro la febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della
BOLOGNA GRANDINE
 Sede Generale:
 Anno 15.° - Garanzia per gli assicurati: Capitale L. 1.500.000.00 sociale interamente versato e portafogli in corso

NON PIU' MALATTIE \$ **IPERBIOTINA** \$ OPUSCOLI GRATIS \$ CONSULTI \$ DI M. LESCHI FIRENZE

È USCITO Il Bel Solignac
 Romanzo di Giulio Claretie
 Due volumi in 16; L. 2.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO)
 Garantito chimicamente puro.
 Da non confondersi con altri Liebig.
 Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

È uscito il NUMERO SPECIALE
 in gran formato di gran lusso dedicato alle

Mode Estive

Elegantissima copertina con figurino colorato, ed altro figurino colorato in prima pagina

Questo numero è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due grandissime tavole con oltre 30 figurini di cui una a colori.

Esso contiene inoltre un **Modello tagliato di un intero abito** e una **Grande tavola di disegni riproducibili**.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
 MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina **Pharus** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tranviarie, le graduazioni delle vie, ecc.



MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

Prezzo: UNA LIRA.

Edizione ITALIANA L. 1—
Edizione FRANCESE 1—
Edizione INGLESE 1—
Edizione TEDESCA 1—

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione e particolareggiata delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

1906

Nell'Africa Italiana

Impressioni o ricordi (1901)

14.° migliaio di **FERDINANDO MARTINI**

Nuova edizione riveduta dall'autore (1895) con note ed aggiunte e 2 carte: **Due Lire**
Edizione illustrata in 8.° grande, riveduta dall'autore (1895) con note ed aggiunte e illustrata da 12 incisioni a due carte a colori: **CINQUE LIRE.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

QUINTO MIGLIAIO

SEGRETI
di Bellezza
Salute
e Longevità

del Professor
BOYD LAYNARD

Unica traduzione italiana
sulla 41.ª edizione inglese

Un vol. in-16 di 250 pagine:
Lire 2.50.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves,
editori, Milano, via Palermo, 12.

Splendida pubblicazione illustrata

IL SEMPIONE

NUMERO SPECIALE

illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

TESTO DEI SIGNORI

Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, illustrato ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali siano le benefiche conseguenze dell'opera colossale.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI
illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di A. Ferraguti, A. Piatti, e R. Salvadori, e numerose incisioni in nero. Coperta a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dizionari e Grammatiche Treves

Novo Dizionario Universale della Lingua Italiana

compilato dal professor **P. PETROCCHI**. Due tomi 8.° in 8.° grande a due colonne di complessive 2600 pagine.

Legato in un vol. in tela e oro. 30 — | Legato in tela e oro in 2 volumi. 35 —

Questo nuovo Dizionario, di cui la superiorità su tutti gli altri è evidente, è il più completo *Atlas* italiano e straniero, edito come modello nell'**LINGUA GENTILE** di Ed. De Amicis.

Novo Dizionario Scolastico della Lingua Italiana

dell'uso e fuori d'uso, con la pronunzia, le flessioni dei nomi, le coniugazioni e l'etimologia secondo gli ultimi risultati della linguistica, compilato dal prof. **P. PETROCCHI**. Questo Dizionario comprende 1220 pagine in 8.° a 3 colonne. **35.° migliaio.** L. 5.50

Legato in tela e oro 6.50

NUOVI DIZIONARI SCOLASTICI

Francese-Italiano compilato da **B. Meizi**. Un vol. di 1116 pagine a 2 col. L. 7.—
Inglese-Italiano compilato da **B. Meizi**. Un vol. di 1940 pagine a 2 col. L. 7.—
Tedesco-Italiano compilato da **G. Oberosler**. Un vol. di 1300 pagine a 2 colonne. 5.—
Spagnolo-Italiano compilato da **B. Meizi**. Un vol. di 1112 pagine a 2 colonne. 7.—

Aggiungendo **Una Lira** al prezzo d'ogni Dizionario, lo si può avere legato in tela e oro.

NUOVA COLLEZIONE IN FORMATO BIJOU

Francese-Italiano e Italiano-Francese compilato da **Carlo Boselli**. L. 25.—
Tedesco-Italiano e Italiano-Tedesco compilato da **Giuseppe Oberosler**. L. 25.—
Spagnolo-Italiano e Italiano-Spagnolo compilato da **Carlo Boselli**. L. 25.—
Inglese-Italiano e Italiano-Inglese compilato dal professor **R. O. Gray**. L. 25.—

Ogni parte di questi dizionari. **L. 1.50.** — Le due parti riunite in un volume, **L. 2.75.**
Legato in marocchino con tagli d'oro, **Lire 3.75.**
Ogni dizionario, di circa 800 pagine, in carta velina, legato in tela e oro, misura cm. 11 1/2 x 8, e pesa soli 125 grammi.

Dizionario e Frasarario Eritreo, di **GIOVAN MICHELE BIANCHI**, già interprete della Colonia Eritrea. Raccolta di 5000 vocaboli e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea. Italiano-Eritreano e Eritreano-Italiano. L. 2.—
Un volume in-16 di 299 pagine.

Nuova Grammatica Italiana del professor **P. Petrocchi**; per le scuole secondarie (grammasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.). 3.ª edizione. L. 2.50.
Corso I: Scuole elementari inferiori pubbliche e private. L. 1.—
Corso II: Scuole elementari superiori pubbliche e private. L. 1.—

CORSO di LINGUA TEDESCA COMMERCIALE del prof. **FILIPPO RAVIZZA** (leone al 1. Istituto Tecnico di Milano). L. 1.—

Nuova Grammatica Spagnuola per le scuole secondarie e commerciali di **BOSELLI**. L. 2.50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO

Il Cantico

Romanzo di

Antonio Beltramelli

Un volume in-16 di 320 pagine: **Lire 3.50.**

DELLO STESSO AUTORE:

ANNA PERENNA, novelle. Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3.50.**

I PRIMOGENITI, novelle. Un volume in-16 di 380 pagine: **Lire 3.50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte

La Vita campestre

Studi morali ed economici, di

Antonio **GACCIANIGA**

Un volume in-16 di 360 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recente pubblicazione

Linneo - Darwin - Agassiz
nella **VITA INTIMA**
di **PAOLO LIOY**

Un volume in-16 di 820 pagine con ritratti ed illustrazioni. **Tre Lire**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE-TREVES

(NUOVA SERIE)

Venezia ed il Veneto

IL LAGO DI GARDA, IL CADORE, TRENTO, TRIESTE e L'ISTRIA

Nuova Edizione completamente rifusa

colle piante di Venezia, Verona, Padova, Trieste, la carta del Lago di Garda, e **32 incisioni**

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE DI MILANO (EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO

Milano e suoi dintorni ed i Laghi di **COMO, MAGGIORE e LUGANO**

colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e **32 incisioni.**

DUE LIRE.

IN FRANCESE

Milan et ses environs et Lacs de **COMO, MAGGIORE et LUGANO**

avec un plan de la ville, la carte des lacs et **32 gravures.**

DUE LIRE.

IN TEDESCO

Mailand und Umgebungen die **COMO, MAGGIORE und LUGANO** Seen

mit dem topographischen Plan der Stadt, der Karte der Seen und **32 Zeichnungen.**

DUE LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 16

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Vero Estratto di Carne d'Anstretia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO.)
 Garantito chimicamente puro.
 Stomachi deboli, Anemici, latine uso.
 Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE
 Servizi della Società: Partenze da Trieste:
 per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
 Linea Trieste-Bombay (mensile)
 Linea Trieste-Calcutta (mensile)
 Linea Trieste-Kobe (mensile)
 Linea Invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).
 per l'AFRICA ORIENTALE:
 Linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'imbarco e sbarco passeggeri.
 per l'ISOLE E LA FLORA:
 Linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia ungarica Società "Adria").
 per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
 Linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
 Linea celere Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Salonic-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Alessandria-Sorta-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Costantinopoli-Catania-Doro e Costantinopoli-Durban.
 per la DALMAZIA:
 Linea celere Trieste-Cattaro (settimanale).
 per VENEZIA e viceversa:
 due corse alla settimana.
 Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Parisi a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 3.
 Negozio - Portici S. Feltrina 25.
 Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA
 UTENSILI DI CUCINA IN **NICKEL PURO**
 Riparazioni e Riarгентature
 Firenze - Genova.
 Napoli - Roma - Torino - Venezia.

Vetrine e Banchi Vendita per la futura
Esposizione 1906
 IN MILANO
 La **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI**
 titolare dello stabilimento CARLO ZEN
 Società anonima - Capitale L. 600.000
 tiene attualmente in costruzione per la futura
 Esposizione del 1906

Vetrine speciali e Banchi Vendita
 Calzaturifici
 Serifici
 Canapifici
 Fabbrica di bastoni
 Orologiai
 Orefici
 Fabbrica di Lignori
 Fabb. Argenteria da tavola
 Fabbrica di Piume e Fiori
 Fabb. di Bottoni e di Pettini
 Fabbriche di Bussoli
 Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozze
 fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
 Distro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.
 Scrivere **FABBRICA ITALIANA DI MOBILI, via Nino Bizio**
 Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bizio, MILANO.

MACCHINE DA CUCIRE 2500 Operai
VELOCIPEDI NAUMANN
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL" In uso:
 2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine di scrivere
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

Dono a chi acquista più di Lire 2.
 Premie Fabbriche
E. Frette & C.
Monza
 Telerie
 Tovaglierie
 Fazzoletti
 Tende
 Coperte
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e di Sposa
 MILANO FIRENZE
 ROMA GENOVA
 TORINO
 Cataloghi e Campioni gratis d'iraaco.

Una Vita, un Amore
 Romanzo di MISS BRADDO
 Un vol. in-18. Una Lira.
 Dir. vaglia al Fr. Treves, editori.

FIAT
 GARAGE-OFFICINA
 DI RIPARAZIONI
 PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

MIRELLA
 POEMA DI
F. MISTRAL
 Traduzione di
MARIO CHINI
 Con prefazione di
P. E. FAVOLINA
 Un volume in formato bifon col
 ritratto dell'autore e la riproduzione
 di una statuetta di Mirella:
QUATTRO LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia al
 Fratelli Treves, editori, Milano.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi celeri combinati fra la Società
 "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".
 Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
 Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.
 "Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massana, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
 a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
 Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le isole Sarcene, ecc.
 Servizi postali della Società "La Veloce".
 Linea del Brindisi:
 Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teulada e S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.
 Linea dell'America Centrale:
 Partenze da Genova al 1. d'ogni mese per F. Linnon e Colon toccando Marfillo, Barcellona e Jaccarilla.
 Per schiarimenti ed servizio biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thea Cook e Son.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
 Questo Liquore rinomato
 non dovrebbe mancare
 a nessuna mensa.

CORSO VITT. EMANUELE
 ANGOLO S. PAOLO
AL GRAN MERCURIO
 MILANO
 Articoli di Novità per
 REGALI
 VASI
 BRONZI
 OROLOGERIA
 DI OGNI
 GENERE
 DI
F. GUFFANTI
PREZZI FISSI

D'importanti pubblicazioni
 Il giorno della cresima
 Commedia in tre atti
 di Gerolamo **ROVETTA**

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACIOSE
 per la cura della
TOSSE
 Sure 1 franchi - 30 PASTIGLIE
 CAP. DUPRE
 30 PASTIGLIE

La GIOVINE ITALIA
 e la Giovine Europa
 dal Carteggio inedito
 di Giuseppe **MAZZINI**
 a Luigi Amedeo Melegari
 di
DORA MELEGARI
 Direzione commissioni al Fratelli Treves, editori, Milano.

CHAMPAGNE - SARNAI
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.
VALIGERIA FRANZI
 ORESTE FRANZI & C.
 Acconciatura per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
 Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
 Forza Motrice - 200 Operai.
 Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12
 Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
 Depositi: MILANO - ROMA - LONDRA GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
 Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO
 Via Monte Rosa, 79.



NEL SALONE DEI CONCERTI (disegno di G. Amato).



VEDUTA PANORAMICA A VOLO D'UCCELLO DEL VALICO DEL SEMPIONE: DA ISELLE A BRIGA.

AL SEMPIONE.

Dalla mia casa sovra il poggio aprico,
 Che il maggio ammantava di fiorenti rose,
 Sale il mio verso a te, superbo antico
 Monte dall'aspre cime luminose,
 Che indomito gigante
 Sfidò l'ira dei secoli e li eventi,
 Nei sereni meriggi fiammeggiante,
 Mirabil, se di gemme iridescenti
 I dorati tramonti
 Formino un serto a le nevose fronti.

Quante vedesti dell'eccelse sfere
 Vicende alterne, quanti mutamenti!
 Ecco di Roma le temute schiere
 Raggiungon prime le tue vette argenti,
 E di mazze e picconi
 Armate, rompon gl'inaccessi monti,
 Varchi aprendo securi alle legioni.
 Sorgon alti ripari, arditi ponti,
 E sul sentier fatale
 Salgono, e danno a te nome immortale.

Dall'alte cime intanto abbassa il guardo
 Invido, al vol de l'aquile latine,
 Il fiero Cimbro, il Teutono gagliardo,
 Di conquiste impazienti e di rapine.
 Che importa se il passaggio
 È periglioso, e forti le difese?
 Sugli scudi con impeto selvaggio
 Precipitan per balze discoscese,
 E giù nella profonda
 Valle, come in tempesta onda sovr'onda.

Treman le insegne sulla Tosa; è scossa
 La romana virtù, ma con eletta
 Legione corre Mario alla riscossa
 E del Barbaro fa pronta vendetta.
 Videro allor le valli
 Stragi orrende: le donne al grido unite
 Trucidar sposi e figli ed i cavalli
 Spinger sopra i fuggenti, inferocite
 Per il loro sangue inulto
 La morte preferire a schiavo insulto.

Il secol si rinnova, ed altre schiere
 Salgono il monte; sono reggitori
 Di popoli, di croci e di bandiere,
 O pellegrini, armigeri, pastori.
 Dove la spumeggiante
 Diveria scende, nuovi combattenti
 Vide Crevola alpestre e il trionfante
 Vessil dei duchi di Milano ai venti;
 Che valorosi e forti
 Fèr la vendetta del "Campo dei morti",

Mira dall'alto del castello avito
 Il giovane de Silva il gran cimento:
 "Anch'io sarò guerriero", nell'ardito
 Pensiero, ei dice: e tenne il giuramento.
 Ma lenta intanto ascende
 Alla chiesetta su di San Vitale
 La lunga riga dei vincenti. Splende
 Nel cielo il sol della vittoria; sale
 Come fumo d'incenso
 L'inno di grazie per lo spazio immenso.

Veggio l'Imperator che de' Romani
 Vuol la gloria eclissar; arditamente
 Segna una via che a secoli lontani
 Lasci l'impronta del suo genio ardente.
 Veggio di lavoranti
 Stuolo infinito; più sicuri varchi
 Apron nel monte, mura da giganti
 Alzano al cielo e baluardi ed archi.
 È l'ampia via tracciata
 Ai reggimenti de la Grande armata.

Superbo Sire, al cielo la pensosa
 Fronte rivolgi, la maggior vittoria
 Avesti e fia l'impresa più gloriosa
 Che scolpirà sul marmo a te l'istoria.
 Là sulla strada bianca
 Apre le braccia vigile, ospitale
 L'asil benigno a la persona stanca;
 E il viator sicuro sale, sale
 In alto all'aria pura,
 E si sente gioir della natura.

Ma come quando un'erta faticosa
 Raggiunge anelo, e, non contento, agogna
 Più alte cime, così l'uom senza posa
 Nuove conquiste e nuove glorie sogna
 Nella brama di vita
 Rinnovellata, rapida ed intensa,
 Un'opra più meravigliosa e ardita
 Nel turbine del suo cervello ei pensa:
 Squarciarti, o monte. il seno,
 Passar da Iselle a Briga in un baleno.

Ecco le squadre dei nuovi Titani
 Con i ferrei congegni e li stridenti
 Argani a sostener i sovrumani
 Sforzi. Brillano i cento accampamenti
 Nell'erme valli ascose
 D'elettriche scintille. Gli agguerriti
 Minatori con braccia poderose
 Nel terribil lavoro insieme uniti;
 Pei tramiti ferrigni
 Aprono strade e infrangono macigni.

Avanti, o forti, è questa un'aspra guerra
 Che si combatte contro gli elementi:
 Nell'oscuro cammin s'apre la terra
 Ed infocati scendono i torrenti;
 Sono i ripari pronti.
 Poi ostacoli ancor, altre sorprese.
 Con saldi cori, con sudate fronti,
 Su correte ad oppor nuove difese,
 Popolo di giganti,
 È vicina la mèta. Avanti, avanti!

Urge l'assedio: la perforatrice
 Le pietre addenta, strugge e mai non resta;
 Al fragor delle mine ogni pendice
 Trema lontana, e in vortice, in tempesta
 Masse e rocce ruinant
 Piombano a valle. È l'ultimo diaframma
 Caduto alfin! Irrompono anelanti
 I figli del lavor, che tutti infiamma
 La gioia; e veggo stretti
 In amplesso fraterno i fieri petti.

Salve, massimo varco! Entra fremente
 La vaporiera e nella corsa audace
 Seco trascina l'irrequieta gente
 Ora in cerca d'industrie, ora di pace.
 Va la turba infinita
 Senza tregua; nel baratro profondo
 Trascorre un nuovo palpito di vita.
 Tutti i dolor, tutti i desir del mondo
 S'incontrano, e li adduce
 L'oscura via verso la nuova luce.

Vola, canzon, sull'ali della gloria
 Che irradià il monte, ripetendo in coro
 L'immortale conquista e la vittoria
 Dell'ardito pensiero e del lavoro.
 E piena di letizia
 Amor tu prega all'uom, pace e giustizia.

CORDELIA.

(Questa bella poesia fu pubblicata nella più reputata fra le riviste italiane, la *Nuova Antologia*, nel fascicolo del 1.º maggio. Grazie al gentile consenso del direttore dell'*Antologia*, abbiamo il piacere di riprodurla in queste pagine, ed anche i nostri lettori giurano grati).

Il "record", dell'Aeronautica italiana.

Un fisiologo troverebbe certamente nello sviluppo di un nervo o nell'atrofia di un altro la causa di un fatto che io mi limito semplicemente a constatare: l'uomo non si accontenta più di quelle emozioni che la terra ed il mare sin'ora gli hanno procurato; egli sente il bisogno di sensazioni più intime, più forti, ma soprattutto più nuove.

L'alpinismo, la caccia, il canottaggio, la bicicletta ed anche il velocissimo automobile non

han più fascino sull'evoluta psiche dell'uomo moderno, il quale ora si rivolge all'*incivolato impero dei fulmini*, non per strappargli i suoi segreti, ma semplicemente per provare delle nuove sensazioni.

L'aeronautica per ciò ora ha scopi ed indirizzi ben diversi di quelli del secolo scorso.

Nella prima metà del XIX secolo gli scienziati considerarono l'aerostato come un potentissimo mezzo di studio per la fenomenia atmosferica e volontari lasciavano i loro gabinetti per montare sulla navicella di un aerostato, nella se-

conda metà invece gli scienziati neglissoro questa scienza, che presentava troppe fatiche ed anche troppi pericoli ai suoi cultori, e così degli speculatori e dei saltimbanchi poterono impossessarsene per dare degli spettacoli alle folle ignoranti. L'aeronautica diventò l'aerocrobolismo, che senza giovare alla scienza ed all'umanità produsse moltissime vittime.

Gli albori del XX secolo furono propizi all'aeronautica, perchè il Janssen, l'illustre astronomo francese ideatore e fondatore dell'Osservatorio del monte Bianco, coll'accettare la presi-



PACCIATA DEL PALAZZO DELLA MOSTRA RETROSPETTIVA DEI TRASPORTI (disegno di Elio).

denza del Congresso Aeronautico internazionale del 1900 ripose in onore questa scienza, che oggi è la creatrice di uno degli sports più attraenti.

In Italia, sarebbe inutile negarlo, un movimento serio a favore dell'aeronautica è sorto appena ora ed in occasione della grande Esposizione del Sempione.

Un ristretto numero di giovani milanesi, ai quali si aggiunse un nobile romano, il conte Al-

fredo L. Perrino, i quali capitanati dal signor Pier Luigi Caldirola, senza badare né a sacrifici di tempo né di danaro ed affrontando anche le ostilità di chi avrebbe dovuto aiutarli, pochi mesi or sono fondarono la sezione aeronautica milanese, che oggi possiede tre belli aerostati, di cui due di nuovissima costruzione del Sourcouf, i quali hanno fatto già bella mostra ai concorsi dell'Esposizione.

Senza questa Società aeronautica di Milano l'Italia nell'attuale Esposizione, oltre agli aerostati del parco militare, non avrebbe avuto che il *Fides* della Società Romana — o veramente non sarebbe stata troppo ben rappresentata.

La sera del 12 maggio due soci della Sezione aeronautica milanese, i signori Uselli e Minolletti col pallone *Regina Elena*, alle ore nove e quarantacinque si slanciarono nell'aria, per battere il *Fides*, della Società Romana, nel concorso di massima durata.

L'aerostato *Regina Elena*, non solo è il più grande che vi sia in Italia, misurando ben mille seicento metri cubi, ma è anche il primo che Sourcouf ha esportato tra noi, costruito con un suo tessuto speciale, che pur essendo di cotone

LACTEOBROMA Il migliore Cioccolato al Latte
Brevetto M. TALMONE, TORINO

possiede una leggerezza ed una resistenza quasi come la seta.

La navicella, poi, della *Regina Elena* è abbastanza larga, tanto da permettere ad un uomo di sdraiarsi comodamente. La sera dell'ascen-

sione era caricata di quindici sacchetti di zavorra, che complessivamente pesavano più di 40 chili, delle munizioni da bocca, degli apparecchi scientifici e di quattro pile a secco, che servirono per l'illuminazione. Queste pile fecero, come mi hanno

detto i signori Minoletti ed Uselli, un ottimo servizio e ne va lode al conte Douglas-Scotti, che le volle usare invece di quelle a liquido, perchè temeva che gli acidi contenuti in queste potessero danneggiare le corde dell'aerostato. — Dopo



IL RE E LA REGINA AL THÈ D'ONORE OFFERTO NELL'ESPOSIZIONE DALLE DAME DELLA SEZIONE LAVORI FEMMINILI.
(istantanee di R. Salvadori).

un quarto d'ora di navigazione la *Regina Elena* aveva già trovata la sua posizione d'equilibrio intorno ai milletrecento metri. La pianura lombarda appariva di un aspetto incantevole, perchè i lumi dei paesi e quelli di Milano producevano una specie di riflessi bellissimi nel buio della notte.

Verso l'una dopo la mezzanotte la luna comparve sull'orizzonte e, rispecchiandosi nelle chete acque delle risaie, aggiunse tanto fascino, tanta bellezza al paesaggio, già per sè stesso bellissimo. E mentre l'aerostato spinto dal vento passava veloce sulle risaie, le rane, spaventate da quel

nuovo mostro, orrendamente gracidavano. — Verso l'alba la *Regina Elena*, ora quasi ferma su Castelletto Pavese, che, circondato da ogni lato dalle risaie, ha l'aspetto di un'isola. I signori Uselli e Minoletti salutarono il levar del sole sulle risaie collo sturare una bottiglia di

champagno. Queste prime sei ore di navigazione furono addirittura incantevoli, né il freddo, come generalmente si crede, tormentò gli aeronauti, i quali stabilendo i turni poterono anche dormire abbastanza bene. Quando il riscaldarsi dell'atmosfera incominciò a produrre l'innalzamento dell'aerostato, questo era a poco più di un centinaio di metri dal suolo, ma ben presto s'elovò sino ai tremila metri, ove ritrovò la corrente che l'aveva spinto verso occidente la sera precedente. Questo fatto, se vorrà riconfermato, è certamente d'importanza per la scienza e così i signori Uselli e Minolotti, senza averne l'intenzione, avranno concorso al progresso della scienza meteorologica.

Dopo essere stata ferma una diecina di minuti, la *Regina Elena* riprese la sua rotta e alle ore dieci ora sopra Alessandria e attraversando i colli del Monferrato, tutti coperti di vigneti, arrivò sopra Torino a mezzogiorno. L'aspetto della regia Torino dall'alto di un aerostato è veramente incantevole. Continuando la sua rotta l'aerostato della Società Aeronauti passò sopra Stupinigi o piggiando nuovamente verso sud minacciava d'attdar a discendere sul Monviso, ma fortuna-

tanente il vento cambiò direzione e l'aerostato fu spinto verso Pinerolo.

S'erano fatte già le quattro e mezzo: il vento spirava forte verso le Alpi e specialmente in direzione del ghiacciaio Cornour ed i signori Uselli o Minolotti si decisero ad abbassarsi, sicché alle cinque o mezzo erano a 400 metri sopra Omiana. Tentarono di equilibrarsi sul cavo, ma il sole che tramontava, coi suoi raggi riflessi dilatando il gas dell'aerostato, non permise quella che gli aeronauti dicono la navigazione in falsa ciota e così fu necessario operare lo strapamento e discendere.

In complesso i signori Minolotti o Uselli hanno compiuta una traversata di ben venti ore e mezza o han percorso una traiettoria di circa duecento chilometri.

FRANCO MAZZONI.

NOTE DI CRONACA

Un'ascensione aerostatica notturna.

Il giorno stesso, in cui il pubblico fu ammesso di sera all'Esposizione, domenica 13 maggio, al

parco aerostatico di Piazza d'Armi poco dopo le ventuna cominciò ad affluire una folla numerosa, desiderosa di seguire l'ascensione notturna dei due palloni partecipanti al concorso di durata.

Presenti l'ing. Campiglio, il principe Belgiojoso, l'assessore Della Porta, il prof. Colora e l'ingegnere Gadda della Commissione ed i giurati capitani Clausetti, Ricaldoni e Frassinetti, il *Fides II* ed il *Regina Elena* vomero rapidamente gonfiati dai soldati della Brigata Specialisti del genio, al comando del tenente Gianetti.

Alle 9.30 il *Regina Elena*, misurante, come diciamo altrove, 1600 mc. ed avente con sé quattro quintali di zavorra, fu pronto e vi salirono i signori Uselli, pilota, e Minolotti, passeggero. L'aerostato ebbe una partenza felicissima e, innalzatosi quasi di un balzo sino a 500 metri, si diresse maestoso e sicuro verso il sud, dapprima illuminato dai fasci di raggi del faro Salmiraghi, poi perdonandosi nelle lontane tenebre della notte.

Un'ovazione calda e lunga salutò gli arditi sfidatori dello spazio e dopo un quarto d'ora il pubblico poté rinnovare il suo applauso ai signori Helbig, pilota, ed ing. Origoni, passeggero,



Mostra d'Architettura. — PROGETTO PER IL CIMITERO DI MANTOVA, dell'architetto Ernesto Pirovano (fot. Ganzini, Milano).

partiti a bordo del *Fides*, capace di 800 metri cubi e portante tre quintali di zavorra.

Anche il secondo globo, iridescente nella gran luce del faro, prese la direzione di mezzogiorno, scomparendo più tardi nel buio.

Un'ascensione diurna interessante.

Giovedì, 17 maggio, si è compiuta in condizioni particolarmente interessanti la partenza dei due palloni *Sparviero* e *Fides*.

Il pomeriggio si preannunciava tranquillo: il pallone-sonda, fatto partire verso le tre, aveva preso senza sbalzi la direzione del nord, deviando poi verso nord-est, mentre nel parco aerostatico si procedeva alle ultime operazioni, per mettere i due aerostati in condizioni di partire.

Ma proprio all'atto della partenza, quando già il pallone *Sparviero* (500 metri-cubi) era libero dai sacchetti e i soldati che lo tenevano aspettavano il comando di "lasciate!", si scatenò un fortissimo vento. E subito fra uomini e cielo si impegnò una formidabile lotta, alla quale assistette il pubblico con segni di viva commozione.

Battuti dal vento, i due grandi globi si piegavano fino a terra, trascinando tra il cordame soldati e quanti volenterosi si erano aggiunti per aumentare la resistenza. Il pubblico, per non

restar preso sotto la mole che si precipitava ad aggredirlo, fuggiva in tutte le direzioni. Sotto il comando del tenente Signorini i soldati che trattenevano il pallone *Fides* (1250 metri-cubi) procedettero ad una rapida manovra: afforarono la rete dell'aerostato, tolsero di sotto all'involucro la navicella, e l'involucro stesso trassero di nuovo a terra, immobilizzandolo.

Durante tutto questo periodo di assalti o di raffiche il servizio d'ordine procedette magnificamente: devesi all'energia del presidente Colora e del segretario, ingegnere Baseggio, se il Parco venne tenuto sgombro e se si sono evitate disgrazie. Tutto il personale di sorveglianza, obbedendo agli ordini, fece il dover suo.

Sidando il tempone che s'avanzava il signor Hallöcher, proprietario e pilota dello *Sparviero*, volle partire. E a lui si fu all'ultimo momento il tenente Gianetti. Due volte furono fatti i tentativi di partenza, due volte il pallone ricadde.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Poi fuggì via, rasentando quasi gli edifici dell'aerostatica e gli alberi del viale, mentre il pubblico batteva le mani e una grandissima emozione suscitava in tutti i presenti quel rapido volo. Il pallone prese la direzione del nord. Erano le quattro.

Tre quarti d'ora dopo partiva felicemente anche l'aerostato *Fides*.

L'inaugurazione del Villaggio Eritreo.

Martedì 15 maggio un'elegante folla di invitati gremita le comode e riparate tribune del Villaggio Eritreo, per la prima rappresentazione di saggio.

Aprì lo spettacolo una pittoresca sfilata, alla quale presero parte tutti i componenti la colonia. Apparvero sugli alti cancelli gli abissini nei loro bianchi abiti; le donne volate cavalcavano piccoli e svelti cavalli. Seguirono suonatori, guerrieri: tutte le gradazioni del nero più cupo dello tribù dell'Africa del sud, alla pelle bronzata e chiara di bellissimi tipi dell'altipiano. Nel corteo figuravano una zebra o una girafa.

Poi incominciò l'azione corografica, grida e finzioni di battaglie, preghiera ad Allah. I neri della religione di Maometto si allinearono con la fronte volta ad oriente, si curvarono, si prostomarono.



L'ARCIVESCOVO CARDINALE FERRARI INAUGURA IL PADIGLIONE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO. — Gli Ascari di Asmara (disegno dal vero di C. Tallone).



L'ILLUMINAZIONE SERALE IN



PIAZZA D'ARMI (disegno di Aldo Molinari).

Soguitarono le danze. Una carica di cavalleria — che venne ripetuta tre volte — riscosse molti applausi, per la bravura dei cavalieri, che venivano ad arrestarsi quasi di colpo sotto le tribune. Nell'ultima parte dello spettacolo vennero presentati i piccoli graziosissimi cavallini *poncy*, attaccati a carrozzone da bambini.

A spettacolo finito, il pubblico venne invitato a visitare tutti i recinti, dove sono chiusi altri animali africani: una gazzella, altre zebre, quattro elefanti, capra, una ricchissima raccolta di uccelli. Vedemmo parecchi asetti, bellissimi nomini, col petto fregiato di medaglie commemorative delle campagne d'Africa.

L'inaugurazione del Padiglione

dell'Industria Serica.

Giovedì 17 maggio, in uno dei cortili della Galleria del Lavoro in Piazza d'Armi, venne inaugurato il padiglione dell'Industria Serica Italiana.

Vi intervennero moltissimi invitati, fra i quali numerosi eleganti signori. Notammo il cav. De Vecchi e Forari, presidente dell'Associazione Serica Italiana il primo e vice-presidente il secondo; Crapan, presidente dell'Associazione Serica Piemontese, e i più importanti industriali serici della Lombardia, del Piemonte, della Liguria.

L'Assessore Della Porta, in rappresentanza del sindaco, dichiarò aperta la mostra, pronunciando, nel vestibolo del magnifico padiglione, un breve discorso, che fu applauditissimo.

Dopo di lui dissero poche ma appropriate parole il cav. De Vecchi e l'industriale Monzini, che ringraziò gli intervenuti e brindò all'avvenire dell'industria serica.

Agli invitati fu servito un suntuoso rinfresco, poi i visitatori si riversarono nelle sale, ammirando le varie interessantissime mostre.

La gara aeronautica di minima distanza.

Fra gli applausi di un pubblico abbastanza numeroso e le squillanti note di una banda musicale, domenica 20 maggio dal Parco Aeronautico all'Esposizione otto aerostati si sono staccati nel cielo di Lombardia, per raggiungere la cascina Briavacca, a sud della stazione di Limite, a circa quindici chilometri da Milano.

Gli inseriti, secondo un comunicato affisso alla porta della segreteria della sezione aeronautica, sarebbero stati dodici, sette italiani e cinque esteri, ma di questi, per ragioni non troppo ben determinate, quattro si sono ritirati e così da dodici gli aerostati che dovevano prendere parte alla gara di minore distanza di domenica 20 maggio si ridussero ad otto.

Il primo che lasciò il Parco Aerostatico fu la *Regina Elena*, l'aerostato della Sezione milanesa della S. A. L.: lo pilotava il capitano Frassinetti e nella navicella avevano preso posto la contessina Frigiero, Ping, Canovotti e i signori Teoplin e Fausta.

Subito dopo salì il *Fides*, della Società Aeronautica Romana, pilotato dal tenente Cianetti. In questo aerostato presero posto anche il signor Gigi Ricordi, figlio del comm. Giulio, il noto editore di musica.

Terzo a salire fu il pallone *Comby*, che, pilotato dai signori Minolotti e Nazari, aveva pure in cesta il collega Mazza, del *Guvern Meschino*. Poi salì un altro pallone della Brigata Specialisti, pilotato dal tenente Signorini e da un ufficiale dell'esercito tedesco, il signor Lodeman.

Il pallone *Sparvier*, pilotato da Stefanini, il piccolo aerostato dell'Hansen, il numero solico della Brigata Specialisti, col capitano Clussetti, salirono subito dopo. Ultimo a partire fu il signor Usnelli, il quale pilotava il *Kilvinger*, che aveva in cesta il signor Clerici.

Gli aerostati presero tutti la via dell'est e si mantennero per parecchio tempo sopra la città, attirando l'attenzione della popolazione.

Presenziavano alla partenza il conte Douglas-Scotti, il conte Pulli, l'ing. Campiglio ed altri.

Notati Ping, Vogler, direttore dello stabilimento centrale francese di aeronautica, ed il capitano Pezoli, venuti a visitare l'Esposizione; essi si dimostrarono ammirati del nostro Parco Aeronautico.

I premiati nel Concorso Internazional

di prodotti di latte,

Dal 12 al 14 maggio ha avuto luogo con esito brillante l'annunciato Concorso Internazionale di prodotti del latte, al quale presero parte note-

Nella Galleria dell'ARTE DECORATIVA
Visitare l'Esposizione di **MERLETTI JESURUM**

voli l'Italia e la Francia. Furono esposti dalle più importanti Case i loro burri, formaggi ed altri speciali prodotti diversi.

La Francia si presentò al Concorso dei burri con una Mostra collettiva dell'Association Générale des Laiteries des Charentes et du Poitou, comprendente i prodotti di 103 Laiteries Cooperative, e con quelle di 79 espositori individuali.

Al Concorso dei formaggi vi era una Mostra collettiva del "Syndicat Général de l'Industrie fromagère de l'Est à Bar-le-Duc (Meuse)", con 18 produttori; una del "Syndicat des fromagers et laitiers de l'Est à Erveux", con 19 espositori; più un espositore di coloranti e presami e due Mostre collettive di pubblicazioni, ecc., per la "Société Française d'encouragement à l'industrie laitière", di Parigi.

L'Italia aveva 51 espositori di burro, di cui 26 riuniti in Mostra collettiva Valtellinese, o 16 di formaggi, di cui 12 riuniti in Collettività Valtellinese.

Ecco l'elenco delle più importanti premiazioni: Per i burri — Diploma di Gran Premio: Laiterie di Locato Trulivi, Polenghi Lombardo — "Laiterie Coopérative d'Erreux (Deux Sèvres)", — idem idem "de Soignon", idem — idem idem "La Crèche", idem — idem idem "Du Ruisseau", idem — idem idem "Singsères (Charente)", — idem idem "St. Christophe-sur-Roc (Deux Sèvres)", — idem idem "Vouille", idem — idem idem "Mazières on Gâtine", idem — "Madame Veuve Dulongprey (La Comte)".

Diploma di medaglia d'oro: Davide Galbani, Ballabio (Como) — Laiterie Cooperativa di Montevocchia — Grossi Achille di Milano — M. J. B. Vautier à Maisons (Calvados) — "Laiterie Coopérative de St. Maxire (Deux Sèvres)", — idem idem "St. Yvan", idem — idem idem "Nouil s. l'Antioz (Vendée)", — idem idem "Cal-des-sur-Belle (Deux Sèvres)", — idem idem "Nalliers (Vendée)", — M. F. C. Edwards, Cherbourg (Manche). — "Laiterie Coopérative de Broux-sur-Boutonne (Deux Sèvres)", — idem idem "St. Loup-sur-Thonot (Deux Sèvres)", — idem idem "La Mothe St. Héray", idem — idem idem "de Pralocq", idem — idem idem "L'Hormoneau (Vendée)", — idem idem "Le Mazeau", idem — idem idem "St. Soule (Charente Inf.)", — idem idem "de Bec-de-Mongio (Seine Inf.)", — idem idem "La Puye (Indre-sur-Loire)", — idem idem "Beauvois (Deux Sèvres)", — idem idem "Touron St. Martin (Indre)", — idem idem "Aulnay (Seine Inf.)", — idem idem "de Pompatour (Charente Inf.)", — M. J. B. Dubuc à Thil Biberpré (Seine Inf.) — M. M. Veuve Beau de Viron à Biblane (Deux Sèvres) — M. Lepetit-Dulongprey Thomas, Cardorville (Calvados) — Madame Veuve James Aimé à Cuttun, idem — M. Boucq, à Périers (Manche).

Per i formaggi — Diploma di Gran Premio: Galbani Davide, Ballabio (Como).

Diplomi di Medaglia d'oro: Grossi (Milano) — Mostra collettiva della Valtellina — M. Charpentier Antonin, à Charnessonil (Seine et Marne) — M. Lermat au Château de Navarre (Calvados) — M. Criez Prévot à Jolimetz (Nord) — M. Lavril Georges à St. Aquilina, par Percy (Eure) — M. Girardin Eugène à Le Tholy (Vosges) — M. Hachet Poupard, à Tilloy St. Acte (Meuse). — Société fruitière à Aubepierre (Lainio Marne).

Per i prodotti diversi — Diploma di Gran Premio: M. M. Fabre et Cie à Aubervilliers (Seine).

Diplomi di Gran Premio: "Société Française d'Encouragement à l'Industrie Laitière, di Parigi", — "Association Générale des Laiteries Coopératives des Charentes et du Poitou, à Niort (Deux Sèvres)", — "Syndicat Général de l'Industrie Fromagère de l'Est, à Bar-le-Duc (Meuse)", — "Syndicat amical des Fromagers et Laitiers de l'Eure, à Evreux (Eure).

Per i prodotti diversi — Diploma di Gran Premio: M. M. Fabre et Cie à Aubervilliers (Seine).

Diplomi di Gran Premio: "Société Française d'Encouragement à l'Industrie Laitière, di Parigi", — "Association Générale des Laiteries Coopératives des Charentes et du Poitou, à Niort (Deux Sèvres)", — "Syndicat Général de l'Industrie Fromagère de l'Est, à Bar-le-Duc (Meuse)", — "Syndicat amical des Fromagers et Laitiers de l'Eure, à Evreux (Eure).

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione

di 50 numeri per Lire 25 (Est. Fr. 35).

Gli associati diritti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Planis.

2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Ancorini, professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo di associazione aggiungere le contanti

(Estero, i franco), per la spedizione del premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL PADIGLIONE DEGLI OREFICI.

Venne inaugurato mercoledì 16 maggio ed è stato costruito su disegno del giovane e valente architetto Achille De Lazari. Esso occupa un'area di 860 metri quadrati e coi porticati esterni sovrapposti a 1000 metri quadrati.

Costruttrice è stata la ditta Francesco Manca di Villahermosa, la quale ha eseguito i lavori con tutte le regole dell'arte, tanto che l'edificio, quasi sicuramente, non verrà abbattuto e verrà adibito, ad Esposizione finita, per feste e concerti.

L'edificio, nell'interno, si compone principalmente d'un grande salone coperto da lucernario, con velario in ferro battuto, sormontato da un cupolone. Il lucernario termina con un grazioso motivo ispirato agli elementi dell'arte dell'oro e dei gioielli.

All'estremità del Padiglione si trovano due vestiboli, su pianta esagonale, coperti da cupole, terminanti in grandi taglie, portanti scritte e indicazioni riferentisi alla mostra.

Nel salone sono collocate le grandi vetrine a salotto centrale per gli espositori e gli occhi si abbagliano alla vista di tant'arte mirabile e di tanta ricchezza favolosa.

Le pareti, per una buona altezza, sono coperte di vetrine e in generale vengono coperte da una finissima tappezzeria in seta, eseguita appositamente dalla Tessitura di Brembate.

I porticati laterali congiungono direttamente il Padiglione alle gallerie dell'Arte Decorativa e offrono ai visitatori un lungo corridoio di sfollamento per i giorni di rilevante concorso.

Sullo sfondo, e corrente parallelamente al lungo corridoio, c'è una parete sopraelevata di quattro gradini dal piano generale, ove appoggiate al muro di periferia si trovano altre vetrine di varia misura. Anche qui ingenti ricchezze e lavori di cospicuo valore artistico.

Sulle pareti esterno spiccano grandi finestroni muniti di foriati o vetri a colori, sopraelevati dal suolo di circa quattro metri. Essi servono a dare una luce eguale e più diffusa a tutti gli ambienti.

La fronte maggiore, prospiciente il viale delle Nazioni, ha nel centro un motivo decorativo, il quale simboleggia l'Arte della lavorazione dell'oro e dell'argento.

In alto sorge una grande statua dell'Arte; lateralmente, al termine dei grandi pilastri di fianco all'arco centrale, sono due bellissimi finelli decorativi e pur lateralmente, su pianta circolare o raccordantesi ai corpetti dei vestiboli, si ergono due fronti, formati alla base dai lucernari laterali. Questi lucernari hanno la sommità appoggiate sui finelli del cupolone centrale. In ciascuna fronte, in alto, si aprono grandi finestroni, che direttamente danno luce al salone centrale.

I soffitti sono piani e rampanti, divisi in scomparti con decorazioni in rilievo e a colori.

Nel centro della parte posteriore una face più alta fa risentire al motivo decorativo della fronte anteriore.

Gli appoggi principali dell'edificio sono costituiti da pilastri in cemento armato; in qualche dettaglio è stato adoperato il cemento retinato, specialità della ditta Manca Francesco; lo chiostro in generale vennero tutto eseguite in muratura.

La decorazione è stata tutta eseguita in cemento: solo la decorazione esterna è in stucco. Le armature del tetto sono in cemento armato: la cupola centrale e le laterali in ferro. Vengono esclusi completamente il legno e i materiali infiammabili.

Il pavimento è tutto in marmo di Verona, della ditta Paggiani e C. I servamenti, come pure il velario, furono costruiti in ferro dalla ditta Mazzucottelli. I vetri a colori vennero forniti dalla ditta Corvaja e Bazzu di Milano. La decorazione a stucco interna venne eseguita dalla ditta Bagnasco. Le ventotto colonne interne sono di finto marmo e danno un'illusione perfetta.

Il Padiglione fu promosso dalla Società Orefici, Argentieri ed affini di Milano. La mostra venne organizzata col proposito di essere ispirata a seri criteri artistici e con novità di concetti, anziché abbandonarsi, come di solito avviene, ogni espositore alla propria inizia-

Unica al mondo per la cura e conservazione della
FIUGGI
DIATESTICA
Concessionari esclusivi per la vendita A. BRINDELLI, Roma.

tiva, ciò che ha spesso il risultato di un insieme discorde e sgradevole. Fu allora costituita una Commissione incaricata di presentare il progetto tecnico e finanziario; per la gioielleria vennero chiamati a farne parte: Augusto Calderoni, Malena Rodolfo, Ravasco Alfredo, Conti Attilio; per la Oroficeria: Grazzi, Carlo, Vismara Giuseppe, Belluschi Antonio, per i catenisti: Bernacchi Giovanni, Rampezzotti Angelo; per gli smaltatori: Gerosa Augusto; per gli incisori: Donzelli Antonio; per gli argentieri o niellatori: Broggi cav. Carlo, Giacché Paolo, Ottina Alfredo; per i cesellatori: Saronni Meardo; per i grossisti: Leonardi Vittorio.

Approvato il progetto tecnico e finanziario, si costituì il Comitato definitivo. A Presidente venne chiamato il signor Augusto Calderoni; a Vice-Presidente il signor Augusto Gerosa; a Segretario il signor cav. Rizzetti. Si costituì pure un Comitato d'Onore composto dei signori conte Ernesto di Sambuy, Torino; conte Gerolamo Oldofredi, Milano; marchese Luigi Gropallo, Genova; principe Giovannelli, Venezia; principe Piero Strozzi, Firenze; principe Dora Pamphily, Roma; principe D'Abro Pagrazide, Napoli; duca di Terranova, Palermo.

Le vetrine sono state tutte eseguite su analogo disegno in stile moderno e vennero solidamente costruite in rovere, tinto color grigio coi moderni sistemi di reagenti, che lasciano a nudo le venature del legno.

A maggior comodità degli espositori e del pubblico le vetrine isolate sono raggruppate attorno a piccoli salotti-studio, di uso comune alle vetrine circostanti.

Tutte le vetrine a muro si aprono sul davanti con cristallo a saracinesca. Le vetrine isolate si aprono invece dai rispettivi salottini interni.

Le vetrine hanno un'altezza uniforme di metri 2,60 circa, uno sfondo di metri 0,50 a 0,60, a seconda del tipo, e uno zoccolo di metri 0,90 circa. Le vetrine a tavolo, eseguite coi stessi elementi decorativi, hanno metri 0,70 di altezza dal suolo al piano di posa della vetrina propria detta e questa ha l'altezza di metri 0,30.

Nello zoccolo di ogni vetrina a muro è sistemato un armadio-ripostiglio e nelle vetrine a tavolo dei convenienti tiratili.

L'arredamento interno di ogni vetrina è stato lasciato alle cure d'ogni singolo espositore.

Il tetto di ogni vetrina è in cristallo, per assicurare il miglior passaggio della luce. Ogni vetrina porta un'elegantissima targa, facente parte della vetrina stessa, col nome e indirizzo della ditta esponente.

L'interno dei salottini è convenientemente sistemato con tavolini, sedie, ecc., e tutt'attorno alle vetrine, a opportuna distanza, corre una leggera sbarra di protezione, ad evitare il soverchio agglomeramento e pressione sulle vetrine stesse.

Tutta la Sezione è decorata con piante a gruppi e provvista di poltroncine, sedili, in modo che essa si presti a comodo ed elegantissimo ritrovo o gli oggetti esposti trovino nella spicata eleganza di tutto ciò che la circonda quello sfondo da cui attingeranno il miglior rilievo.

Il concorso degli espositori non è stato grande, ma in ricambio è sceltissimo. Gli espositori salgono al numero di 61, così divisi: Milano 38; Napoli 5; Firenze 3; Roma 2; Genova 1; Torre del Greco 1; Vicenza 3; Alessandria 1; Isola della Sesia 1; Quarona 1; Torino 1; Par 1; Venezia 2. In massima parte sono artefici.

Veduta panoramica del Valico del Sempione.

Comprende questa veduta il gruppo del Sempione e la strada che in essa si nota è quella rotabile Napoletana, che da Briga passa per Berisal. — Veggiamola frequentata anche da inglesi ed americani toccando l'ospizio posto a 2408 metri e il villaggio Sempione. Poi essa si sviluppa dietro il Monte Leone, per ricomparire a Iselle, dove sbocca il Tunnel di 19,803 metri, ed arriva a Domodossola lungo la valle Diveria. In alto si vede il Lago Maggiore ed il Lago d'Orta e a destra si nota il gruppo del Pelschöen, alti 4000 metri d'altezza. — Briga, in basso, centro turistico importante nella valle del Rodano, a 689 metri sul livello del mare e poco discosto, sotto il Wasenhorn, alquanto a sinistra delle vette del Monte Leon, è l'imbocco del tunnel.

Tutti questi monti, ora che è stato iniziato l'esercizio della ferrovia del tunnel, saranno certamente più visitati anche dagli italiani, giacché in sole cinque ore da Milano si giunge a Briga ed in sette a Lozana, sul lago di Ginevra. La strada percorsa dalla diligenza svizzera è lunga sessanta chilometri da Briga a Domodossola e si percorre in circa dieci ore. Colla ferrovia invece si impiega una sola ora. Ecco il progresso: *Per tutta palcatum vite, è la divisa del nuovo secolo.*

Rivista delle Belle Arti

L'Esposizione di quest'anno conta fra le più ricche avute in Italia fin qui. Nell'accettazione dei lavori si parlò del concetto, che ogni artista, il quale avesse esposto in altre mostre, potesse inviare liberamente le proprie opere, senza passare sotto il giudizio (duo giuri) d'accettazione: *in arte libertas*, era il motto. Gli altri artisti, che espongono la prima volta, dovevano assoggettarsi al giuri; ma veniva lasciato anche a loro una libertà, che nelle altre Esposizioni di Brera non s'era mai veduta. Tali i cardini della mostra. So non che, contro le buone intenzioni, sorse, come succede spesso, la forza delle cose. Le sale destinate erano molte, lo spazio largheggiava; ma le tele, i gessi, i marmi lavorati affluivano in tal numero, che sarebbero occorse molte altre sale, per esporle tutte. Si dovette venire ad esclusioni; si rifiutarono persino opere che meritavano buona accoglienza. Peccato che gli stessi severi criteri non si applicarono per tutti quanti! Si fu troppo discendenti per veri sgorbii, accettati non sappiamo bene sotto quale infusso di benigno stolo. È vero che s'ebbe l'accortezza d'avvertire che «le opere appartenenti ai gruppi furono accettate nel loro complesso». Ma per ammirare qualche gruppo «in complesso», non occorre forse una benevolenza un po' troppo... francese? Nelle cinquantotto sale si vedono, in compenso, molti quadri e statue ben degne di una pubblica gara; degne dell'avvenimento che si festeggia.

Le mostre speciali sono sette (o non sei come dice il catalogo ufficiale): 1.^a, quella d'Alfredo D'Andrade, che espone quadri a olio, acquerelli, disegni, studi, progetti, schizzi e persino fotografie; 2.^a, la mostra d'Enrico Butti; 3.^a, quella, in due sale di magri disegni e schizzi di Mosè Bianchi; 4.^a, la sala di Filippo Carcano, che gli amici di questo maestro potevano consigliar meglio; 5.^a, l'elegantissima mostra dei Ciardi, padre, figlio o figlia; 6.^a, quella dell'altro ammiratissimo pittore veneziano Ettore Tito; 7.^a, la mostra dei magistrali acquerelli d'Onorato Carlini, specialista per le vedute del Beveve.

Nella serie delle opere esposte non abbiamo la rivelazione improvvisa d'alcun genio originale, come l'avvenimmo nell'Esposizione nazionale del 1881, coi poetici pastelli abruzzesi del Micheli. Peraltro, troviamo con piacere concezioni meditate, ricerche tecniche non sempre felici, ma rivelanti la calda passione dell'arte; qualche pittore, qualche scultore ha esplicito nuove belle vigorie. In complesso, c'è da rallegrarsi della quantità di lavoro compiuto; dell'ardore col quale tanti artisti perseguono un ideale, contrario persino al materiale interesse. Si nota che il così detto *divisionismo*, che aveva fatto passare un vento di follia per tanti cervelli, abbagliati dalle fortunate andate di giovani maestri, in questa Esposizione è poco seguito. Si ritorna ai vigorosi impasti che piacevano agli antichi; quali, per dirla la verità, non se la cavavano troppo male...

Ciò che continua, pur troppo, in certa pittura, è l'indipendenza dalle leggi del disegno. L'anarchia anti-disegnativa non si è accentuata come jeri, ma non si è fermata di certo. Qualche ritrattista, per esempio, che possiede buone e persino personali qualità di colore, nasconde le mani delle sue figure: infatti, sono difficili a riprodursi! La mano ha una fisionomia, un linguaggio proprio: lo sapeva il Montaigne, che ne scrisse; lo sapevano il Molteni e l'Hayez che designavano o dipingevano adorabilmente questa nobilissima parte del corpo umano. Si dovrà rallegrare la mano fra gli oggetti trascurabili, fra gli oculari? Ci sia levio invocare il ritorno del regno della mano. E preghiamo ancora per uno studio del più paziente dell'anatomia!

Ciò che manca in generale a questa, come a tutte le altre Esposizioni nazionali, sono le idee. I nostri artisti, salvo eccezioni, non hanno idee: ripetono soggetti triti o ritratti. E vero che un artista può possedere le più belle idee della terra, che gli tornano inutili se non sa esprimerle, se non sa significarle in quel dato modo; è vero anche che gli antichi trattavano sotto gli stessi soggetti (soggetti sacri per lo più) e creavano lo stesso capolavori immortali; ma è vero anche che l'arte moderna, figlia di un tempo ricco d'aspirazioni, di passioni, di ardimenti, d'idee, deve essere lo specchio di questo tempo; o, riguardo agli antichi, si pensi con quanta varietà di pose e d'espressioni, con quanta copia d'intendimenti trattavano soggetti, i quali, del resto, erano imposti dai bisogni della vita d'allora, dal volere

dei mecenati d'allora, i soli alimentatori dell'arte o degli artisti d'allora.

La pittura storica è sempre più trascurata. Eppure, quante idee nuove suggerirebbe agli artisti! Ritornerebbe questo genere d'arte, che fa pensare con tanto interesse a fatti drammatici del passato?.. Seno risenti il dramma storico, il romanzo storico, la monografia storica, il melodramma storico; perché non potrebbe risorgere anche la pittura storica?... Certo, essa domanda una preparazione e anche complicazioni di studi, ai quali i nostri artisti, incalzati dall'esposizioni troppo frequenti, non possono consacrarsi.

Il simbolismo, che nelle aristocratiche, raffinate Esposizioni internazionali di Venezia, moltiplica i suoi sogni, non infiamma troppo gli artisti dell'Esposizione del Parco. Il simbolismo, che ci è venuto dalle razze nordiche, non ha molti seguaci nel paese latino. Serve più come volante decorazione, che come soggetto proprio in sé stesso circoscritto.

In quest'Esposizione pittura e scultura si equivalgono per valore. Dalla scultura sono banditi, grazie a Dio, i molti putini, che facevano delle esposizioni tanti «giardini d'infanzia». Nella pittura, sono numerosi i ritratti; premezza ancora il Tallone. Eppure, si diceva un giorno che la fotografia avrebbe ucciso i pittori di ritratti...

Ma trogna alle considerazioni. Passiamo in rapida rassegna le opere esposte, mano mano che le riproduciamo in questa pagina. E oggi cominciamo con un'opera architettonica, nota quale il simbolismo è adotato quale opportuna decorazione, come dicevamo appunto poco prima.

RAFFAELLO BARBIERA.

ARCHITETTURA.

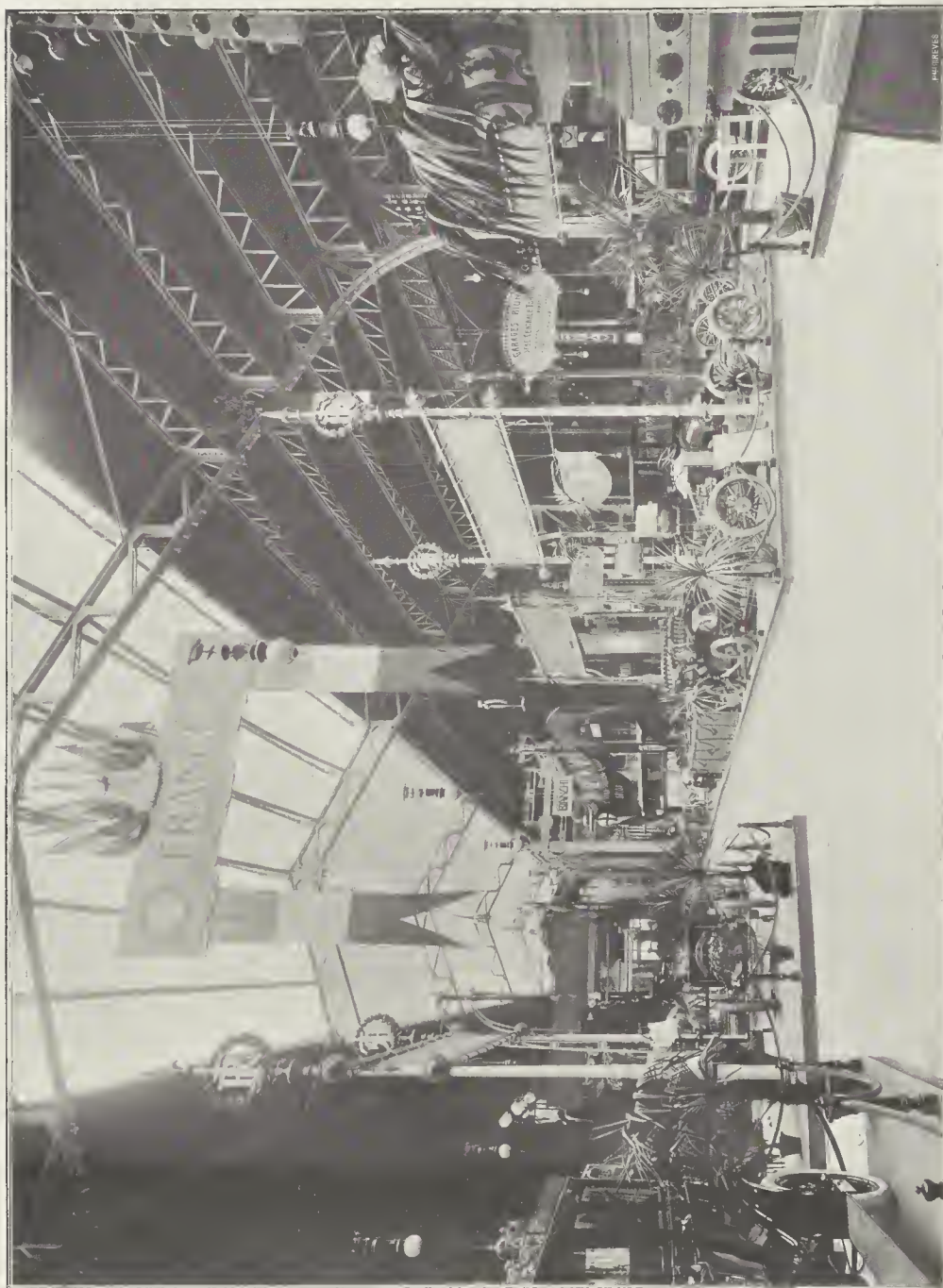
Fra i tanti progetti architettonici esposti, scegliamo quello che l'architetto Ernesto Pirovano compose per il cimitero di Mantova e che rimase vincitore nel secondo e definitivo concorso bandito dal municipio mantovano. I giudici, che decretarono la corona al progetto del Pirovano sopra una trentina di concorrenti, furono l'architetto Camillo Boito, Gaetano Moretti e Attilio Muggia. Il Pirovano riuscì vincitore anche nel concorso per il Cimitero di Bergamo, da lui stesso costruito in gran parte.

Il concorso di Mantova riguardava precisamente la costruzione degli «edifici d'ingresso al Cimitero», il quale prospetta e lamba la strada provinciale che da Cronova va a Mantova; strada disadorna e squallida. Il concorso stabiliva questo: che fossero ideate varie costruzioni, le quali, fuse in un tutto organico, costituissero la fronte dello stesso cimitero lungo quella strada assegnata a tale scopo 180 metri di lunghezza e circa 30 di larghezza. Nei fabbricati dovevano trovar posto, oltre gli ingressi e i locali destinati agli impiegati del cimitero, quelli per l'amministrazione, per l'igiene, per il culto; dovevano esservi pure compresi l'atrio, l'ambodo, la galleria per ottocento colombari, le cappelle per gli ossari e trenta comparti di porticati con relative cripte per tumulazioni. La spesa complessiva: mezzo milione.

Non era facile ideare, con questi obblighi e limiti precisi, un progetto che, corrispondendo in tutto allo scopo, si elevasse sopra i tanti, anche belli, che conosciamo. Il Pirovano immaginò e studiò una vera opera d'arte, della quale i nostri lettori possono formarsi un'idea dalla fotografia qui riprodotta. Egli si servì dello stile nuovo; di questo stile, dominatore ormai anche nei regni della morte. Sopra tutto, sono ammirabili i particolari; nella parte inferiore v'è, per esempio, una vera profusione di finezze, che infonde alla pietra la grazia del ricamo. Due sarcofagi coronano il centro del Panodio; e vogliono, nel concetto dell'egregio architetto, avere un simbolo: l'eterno ciclo dell'umanità; cioè l'Amore, dal quale emana la vita, — e la Morte.

Ernesto Pirovano è milanese, degno allievo dell'architetto Angelo Colla, maestro nella scelta e nello studio amoroso di geniali concetti. Il suo progetto è molto ammirato all'Esposizione del Parco. Esso segna una nuova tappa nell'arte architettonica funeraria, o meglio un nuovo sviluppo consentaneo al gusto dei tempi. Il progetto del Pirovano è da poter idealizzare la morte. Mantova dev'essere orgogliosa della nuova opera monumentale, che l'architetto ancor più.

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPALI
CASA FONDATA NEL 1707 - TORINO, VIA PO, 20
Prestata nelle Massime Qualità — Oggetti artistici — Colonne
di perla - Orologeria - Utensili preziosi - Laboratorio di Precisaione.



NELLA GALLERIA DELL'AUTOMOBILISMO (fot. Vareschi, Artico e C. Milano).

PHOTOREVES



IMPRESSIONI AL "BUFFALO BILL", di Donatello De Strohle.



LA COPPA D'ORO

La grandiosa prova, che ha suscitato l'ammirazione generale e l'attenzione del mondo, non poteva essere meglio organizzata. I tecnici che la idearono non potevano rispondere in miglior modo ai desideri dei numerosi concorrenti, alle esigenze delle Case costruttrici e alle aspettative di tutti gli italiani, che all'annuncio della grande prova chiesero di assistere a qualche cosa di veramente superbo e degno del paese.

Fu naturalmente oggetto di speciali studi innanzi tutto la scelta del percorso del grande circuito o solo dopo non pochi cambiamenti si addive alla scelta del programma approvato, che oltre presentare tutte le difficoltà delle strade più comunemente battute, ha traversato tutte le più interessanti regioni d'Italia, dall'ulteriore Piemonte alla deserta campagna romana, dall'industria Lombardia alla selvosa Umbria, dall'agro casertano al paludoso Polesine.

Ecco alcuni note sul percorso e sulle tappe.

14 maggio. — Milano, Lodi, Brescia, Vicenza, Cittadella, Padova, Ferrara, Canto, Bologna — chilometri 432,7. Il Parco Aerostatico all'Esposizione di Milano alle tre del mattino di quel giorno presentava una simpatica e singolare animazione, per tutto un numero grandissimo di automobilisti e di appassionati dell'automobile, cioè di quelli che possiedono una macchina o di quelli che si limitano ad ammirarla. Tutti coloro che dovevano partecipare al concorso turistico erano naturalmente presenti e non

uno degli organizzatori mancava, tutti affaccendati negli ultimi preparativi, instancabili provvedendo allo più piccole necessità della prova, rimediando subito, con ammirabile alacrità, a qualche lieve lacuna inevitabile in una grande organizzazione.

Poco dopo le tre comincia l'uscita delle vetture dal parco chiuso. Ciascun partente sale sulla sua macchina e questa spinta a braccia da facchini è portata fuor dal recinto, nel vasto piazzale. Una dopo l'altra le macchine escono, si dispongono ordinatamente in fila, mentre i concorrenti ritirano i fogli di via e la guida, senza discendere dalla vettura, al passaggio dinanzi all'ispettore incaricato della consegna. Le macchine sono disposte in tre lunghissime file; sono quarantotto, o a piccola velocità vanno poi a disporsi a Roggredo, da dove è stabilita la partenza, data con un intervallo di due minuti per ciascuna macchina, e dove si giunse quando già cominciava ad abbagliare.

Alle quattro e ventotto precise, la prima vettura partente, una Daimler, guidata da Allen D. Grigg, è fatta avvicinare e si ferma sotto la scritta "controllo...". L'on. Crespi dà il comando di partenza, col cronometro alla mano. Passa un minuto primo, passano altri secondi. Lo chauffeur è presso alla manovella per mettere il motore in marcia. Sono gli ultimi secondi. L'on. Crespi dà l'ordine, la manovella gira e la vettura si muove fra i saluti dei presenti, mentre lo chauffeur salta nella macchina già in moto.

Le partenze si succedono, come si è detto, all'intervallo di due minuti, e cominciate alle 4,30, finirono alle 6,4 precise. Le vetture partirono nel seguente ordine: 1.ª una vettura Daimler, guidatore Allen D. Grigg; 2.ª San Giorgio, A. E. Macdonald; 3.ª Peugeot, cav. Grosso Campana; 4.ª Itala, Alessandro Cagno; 5.ª Züst, Vincenzo Marsaglia; 6.ª Aries, Coquard; 7.ª Otax, Lanfranchi; 8.ª Florentia, Galli; 9.ª Marchand, G. B. Raggio; 10.ª Fiat, Lancia; 11.ª Rapid, Carlioloto; 12.ª Isotta-Fraschini, Trucco; 13.ª Mercedes, Renaux; 14.ª Diatto-Clement, Vercellone; 15.ª Benz, Clemeute De Boiano; 16.ª Martini, G. Boudier; 17.ª De Dion, Lionel De Dion; 18.ª Bianchi, Tommaselli; 19.ª San Giorgio, C. A. Cleworth; 20.ª Itala, Carezzi; 21.ª Züst, Maggioni; 22.ª Florentia, Spinelli; 23.ª Marchand, Tamagnini; 24.ª Fiat, Nazzaro; 25.ª Rapid, Còvano; 26.ª Isotta-Fraschini, Gremo; 27.ª Mercedes, De Montet; 28.ª Diatto-Clement, Nesi; 29.ª Benz, Franz; 30.ª Martini, Von Lütke; 31.ª De Dion, Cormier; 32.ª Itala, Graziani; 33.ª Züst, Conti; 34.ª Marchand, Claudio San Donno; 35.ª Fiat, Boschi; 36.ª Rapid, Berutto; 37.ª Isotta-Fraschini, Vincenzo Frascini; 38.ª Diatto-Clement, Buscolotti; 39.ª Benz, De Pasquali; 40.ª Martini, Max-Martini; 41.ª De Dion, Ettore Nagitati; 42.ª Isotta-Fraschini, Ferdinando Minoia; 43.ª Diatto-Clement, conte Ettore La Mamma; 44.ª Isotta-Fraschini, Giovanzani; 45.ª Diatto-Clement, Burzio; 46.ª Diatto-Clement, Achille Basavi; 47.ª Diatto-Clement, Schlossbanner, vettura privata; 48.ª Diatto-Clement, Arbitrio, vettura privata.

La prima tappa, come abbiamo detto, finiva a Bologna, dove su quarantotto vetture partenti ne giunsero quarantanna. Il tempo massimo di arrivo stabilito era alle ore 18,38 per la prima vettura partente e alle 20,12 per l'ultima. Il

tempo minimo alle 15,6 per la prima o alle 16,40 per l'ultima. Ora la prima macchina — n. 27, San Giorgio, guidata da Macdonald — arrivò a Bologna alle 15,036" e la quarantunesima alle 18,8238". — n. 28, Marchand, Raggio. Le vetture rimesse fuori nella prima tappa furono quelle n. 35, 50, 34, 47, 30, 31 e 42.

Secondo giorno, 15 maggio. — Bologna, Forlì, Passo dei Mandrioli, Bibbiena, Arezzo, Perugia, Narni, Roma — km. 455,7. Alle 4,30 precise a un segnale del cronometrista partita dal parco, fuori Porta Laine, a Bologna, la vettura 27 e successivamente ogni due minuti le altre, secondo l'ordine di arrivo.

A Roma si prevedeva l'arrivo non prima delle 15,45, per non superare il limite stabilito dal regolamento di 40 chilometri all'ora. Invece la vettura Isotta-Fraschini, guidata da Trucco, giunse improvvisamente alle 13,58 con due ore e quindici minuti di anticipo sul suo limite d'orario, nonostante l'acquaione che aveva accompagnato i concorrenti da Arezzo fino a Roma.

Alle 15,40 arrivavano al punto Salario i Reali nel loro automobile, preceduto da quello che portava la marchesa e il marchese Calabrin, o alle 15,50 ecco a grande velocità la prima macchina: essa è la San Giorgio di Macdonald, che ha compiuto il percorso in ore 11,30'40".

Successivamente, a pochi minuti di distanza, sfilano davanti all'ufficio di controllo tutte le altre macchine. Esse durante il percorso della seconda tappa non ebbero da lamentare alcun incidente, tolto questo: ad una svolta, presso Perugia, la macchina n. 8 della Isotta-Fraschini, guidata dallo chauffeur Giovanzani, fu investita dalla macchina n. 10, una De Dion guidata da Lionel De Dion, ed ebbe torto l'asse anteriore e lo sterzo. Scitto in panna due ore e mezza, poi riprese la corsa e giunse nel tempo utile.

Sullo quarantuna vetture che hanno partecipato a questa seconda tappa, ventinove rimasero ancora in gara.

Terzo giorno, 16 maggio. — Roma, Terracina, Capua, Aversa, Napoli — chilometri 245,7. — Fu durante questa terza tappa che si ebbe a lamentare una grave disgrazia. Romolo De Pasquali, che guidava una Benz, l'automobile distinto col numero 15, presso Sessa Aurunca, per un guasto allo sterzo, ribaltò e si rovesciò in un fosso laterale, riportando gravissime ferite, tali che poche ore dopo cessava di vivere.

Nulla di notevole durante il percorso da Napoli, Cassino, Roma — quarta giornata: così da Roma, Viitorbo, Siena, Arezzo, Firenze — quinta giornata — e da Firenze a Genova, nonché da Genova a Torino.

L'ottava tappa segnò il percorso da Torino a Milano, passando per Castellammone, Ivrea, Biella, Rozzano, Gruvellona, Arona, Novara — chilometri 466,9 — e lunedì, 21 maggio, a Milano un pubblico abbastanza numeroso si notava nel parco aerostatico ad attendere l'arrivo delle automobili concorrenti, sebbene un temperato, a cui seguì una fine acquorugiola primaverile, fosse venuto a guastare la festa.

La prima vettura giunse nel Parco e passò al traguardo verso le 17,12. Scoppiano applausi. La vettura è quella segnata col numero 27, della San Giorgio di Genova, guidata da Macdonald. Seguì l'Itala, numero 22, condotta da



LA COPPA DELLA RIVISTA "L'AUTOMOBILE".



Stampato con inchiostri della **CASA MICHAEL HUBER**, di Monaco di Baviera, rappresentata dalla Società **URANIA**.



Coppa del Presidente dell'Automobile Club di Milano.
 Premio del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
 La Coppa dell'Automobile Club di Milano.

Il premio Reale.
 La Coppa della Città di Milano (d'oro).
 Premi del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Premio del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
 La Coppa dei soci dell'Automobile Club di Milano.

I PREMI DELLA CORSA DELLA COPPA D'ORO.

Cagno, che deve attendere qualche secondo innanzi di tagliare il trapiardo, per essere nel tempo minimo, prescritto dal regolamento in ore 6,40.

Subito dopo è la volta di Lancia, che sulla Fiat — numero 1 — passa rapido dinanzi al pubblico, che lo accoglie con una grande ovazione, anche perchè si era già sparsa la voce che egli aveva vinto la coppa donata dalle signore di Belfa al primo concorrente di passaggio in quella città.

Quarta appare la Züst, numero 33, con a bordo il Maggioni. Seguono la Fiat, numero 2, con Nazzaro, la Sangiorgio numero 32, con il Glenworth, poi ancora una Fiat, numero 3, con il Boschis. La prima Isotta-Fraschini che passa il trapiardo è quella segnata col numero 5, guidata da Vincenzo Fraschini. Poi giungono la Benz, numero 14, con Pfanz, l'Itala, numero 21, con Carenzio o l'Isotta-Fraschini, numero 7, con Minoia.

Sino a qui i concorrenti, tranne il Trucco dell'Isotta-Fraschini, numero 4, che si è dovuto ritirare per un guasto irreparabile alla macchina, e il Lanfranchi, che è precipitato in un fosso con la sua Gray, hanno mantenuto nell'arrivo l'ordine di partenza. La Diatto-Clément, numero 12, con Verellone, precede invece la Martini, numero 26, guidata dal Martini stesso. Poscia giungono la Benz, numero 13, con Di Boiano e la Martini, numero 24, con Von Llide.

Lo ultimo tre sono la De Dion Bouton, numero 20, condotta da Nagliati; la Diatto-Clément da Arbitrio, numero 43, e la carrozza che porta il numero 10, altra Diatto-Clément, affidata al Nasi.

Le automobili rimaste in gara fino a Milano — ottava giornata — erano diciotto. Ma qui due ancora vennero poste fuori e così restarono solo sedici, le quali, terminate il percorso delle tre ultime giornate, dopo aver compiuto il circuito

totale di km. 3935,900 giungevano a Milano tra le 16,57,7" o le 19,31,32" di giovedì 24.

Allottatissimo le tribune del parco aeronautico in tal giorno: presentavano un colpo d'occhio veramente splendido, superbo. Tra le signore dell'aristocrazia milanese notata la duchessa Maria Anna Visconti di Modrone, la contessa Pullè, la marchesa Di Soragna, la contessa Taverna Stanga, la marchesa Cappelletti, la marchesa Trotti, donna Teresa Crospi, la marchesa Remigia Pomil-Spieleri, la principessa di Castelbarco o altro o altro eleganti signore, che facevano bella corona alla principessa Letizia, in compagnia della sua dama d'onore, contessa Balbi Bertone di Sambuy, o del conte Fossati, gentiluomo di Corte.

La prima automobile giunse alle 16,57,7" ed ora la San Giorgio, guidata da Macdonald; fu egli accolto da grandi applausi. Seguì il Cagno e terzo il Lancia, cui tennero dietro Maggioni col l'automobile segnata col numero 33; Nazari colla vettura 2; Glenworth colla 32; Boschis colla 3; Pfanz con la 14; Fabry colla 21; Minoia colla 7; Fraschini Vincenzo colla 5; De Boiano colla 13; Arbitrio colla 43; Von Llide colla 24; Verellone colla 12; Nagliati colla 20.

I ferti campioni, concorrenti alla Coppa d'oro, furono presentati tutti alla principessa Letizia, che ebbe parole gentili per ognuno a feco loro dono, in nome dell'Automobile Club, di una medaglia-ricordo.

Il concorso è stato dotato di vari premi: un primo di lire 25,000 e di una Coppa d'oro; un secondo di lire 6000 e di una Coppa, dono della rivista *L'Automobile*, di Milano; un terzo di lire 3000; un quarto di lire 1500 e altri di minor valore. È stato assegnato, come premio di regolarità per *L'équipe* che sarà qualificata prima, il grande Premio del Municipio di Milano, consistente in una Coppa d'oro o in un premio di 6000 lire, o la Coppa del Presidente dell'A. C. di Milano alla vettura di minor prezzo

percorrente regolarmente il percorso. E altri o altri premi vennero messi a disposizione del concorso, che anche all'Estero ha avuto larghissima eco. Difatti fra l'altri il *Daily Telegraph*, circa la corsa automobilistica della Coppa d'oro, diceva: "Questa gara rimarrà, per parecchi anni, come uno dei più grandi eventi della produzione industriale, perchè stabilisce il valore dei vari prodotti industriali agli occhi del mondo."

La Mostra delle Industrie Femminili.

Una delle Mostre che invitano la speciale attenzione dei visitatori dell'Esposizione è quella delle Industrie femminili, che i Sovrani non mancarono di inaugurare durante la loro permanenza a Milano.

L'ordinamento di questa mostra fu affidato ad una speciale Commissione, della quale, come già abbiamo occasione di avvertire, fanno parte le più distinte dame dell'aristocrazia milanese, con alla testa la duchessa Maria Anna Visconti di Modrone Gropallo.

In questa speciale mostra la Cooperativa Nazionale delle Industrie femminili tiene uno dei primissimi posti e i vari sottocomitati regionali della Cooperativa hanno evidentemente gareggiato a che anche a Milano l'Associazione figurasse come già a Chicago, a Parigi, a Saint-Louis.

La Cooperativa occupa un magnifico salone al Parco, prospiciente il cortile d'onore, e esibisce una delle attrattive della sezione dell'Arte Decorativa. I vari sottocomitati regionali hanno qui riprodotti genialmente diversi ambienti locali o le industrie delle singole contrade italiane sono rappresentate ciascuna colle proprie peculiarità. Nei lavori pazientemente si rivelano le note caratteristiche delle varie stirpi del nostro paese.

ULTIME PUBBLICAZIONI

Dal tuo al mio, romanzo di **G. Verga**. L. 3 50

Letteratura Tragica, di **Scipio Sibile**. 3 50

Le rime della Selva, canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo di **A. Graf**. In formato bijou. . . 4 —

Il Cantico, romanzo di **A. Beltramelli**. 3 50

La Rosa dei venti, poesie di **Alberto Musatti**. In formato bijou. . . 3 —

Su la frasca, romanzo di **Pietro De Coulevain**. 2 —

Specchi dell'enigma, novelle di **Piero Giacosa**. Con prefazione di **Antonio Fogazzaro**. 3 50

L'Orda d'oro, romanzo di **D. Angell**. 3 50

Ultime novelle, di **E. Castelnuovo**. L. 3 50

I Russi su la Russia, pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi fra cui il Principe **Eugenio Trubetzkoy**. 7 —

Una gita all'Harrar, del capitano **E. A. d'Albertis**. In-8, in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni. 3 50

Pietra fra pietre, dramma di **Ermanno Sudermann**. . . 2 —

È USCITO contemporaneamente in quattro lingue e cinque diverse edizioni

Leone Tolstoj sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO FORNITO DA LEONE TOLSTOI E RIORDINATO DA PAOLO BIRUCOFF

Traduzione dal russo, unica autorizzata, di **Nina Romanowski**

Un volume in-8 di 560 pagine, con 29 incisioni: **SEI LIRE.**

OPERE IN ASSOCIAZIONE

Sono uscite le prime dispense di una nuova edizione illustrata dei romanzi di

GIORGIO OHNET

Il Padrone delle Ferriere

Riccamente illustrato da **SAHIB**

Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine in-8 illustrate

Centesimi 10 la dispensa. Associazione all'opera completa: **L. 3.**

Romanzo d'un'Attrice

(**Lisa Fleuron**)
Con disegni di **O. Tofani**

Ogni settimana escono due dispense di 8 pagine in-8 illustrate.

Centesimi 5 la dispensa. Associazione all'opera completa: **L. 3.**

DIRIGERE COMMISSIONE E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - **SPESIA** - Via Poste alle Asce, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Roehel Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
 CANOTTI Automobili di ogni specialità - Caschi di cuoio italiani navali: SPESIA.

LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della
GRANDINE
 Sede Generale: **BOLOGNA**
 Anno 15. - Garanzie per gli assicurati: Capitale sociale interamente versato e portafogli in corso **L. 1.500.000.00**

GIUOCATTOLI ISTRUTIVI

 CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
 DITTA P. BIANCHI BOLOGNA

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte
La Vita campestre Studi morali ed economici, di **Antonio Gaccianiga**
 Un volume in-16 di 360 pagine: **TRE LIRE.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO
 NATURALE FOSSILE
 del Dott. ALFONSD MILANI - Verona
SOVRANO
 a tutti per la sua virtù imbiancetrica dei DENTI assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.
POLVERE E PASTA. L. I.
ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ
 Elixir Dentifricio - Colma-
 toio e bevanda analgesica per
 VOLUTTUOSA polvere igienica
 per lavarsi, imbiancare e san-
 guinare la gengiva.
CREMA PILDERMA la mi-
 gliore per la morbidezza e sanità
 della pelle.
TRIGIGIENE (Lozione) chio-
 rido sicuro per arrestare la co-
 stante infiammazione per il
 il loro sviluppo.
BALSAMO GELONIFUGO per
 un profuso e cura de
SARAPIED per la conservazione
 dei piedi.
UNGO FOX per la cura de
 pelli parassite e pruriginose.
A TITOLO DI RECLAME si appo-
 stano franco e autotributo il solo
 DOTT. ALFONSO MILANI e C.
 VERONA.
 Per l'elenco dei centomila in più.

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** **SPUSCOLI GRATIS**
 EDIZIONE DI GRAN LUSSO
IL SEMPIONE
 Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori
 Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
 e di **G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi**

DOMANDATE:
CREMA COCCATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAJUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE:
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRINCIPALI NOTABILITÀ MEDICHE

Recentissima pubblicazione.
I GIOCHI DELLA VITA
 NOVELLE DI
GRAZIA DELEDDA
 Un volume in-16 di 840 pagine: **Lire 3,50.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale richissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente il professor Verbanò dal Lemano, si occupa del Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

ENRICO IBSEN
TEATRO
 Casa di Bambola. L. I -
 La lega dei giovani. I -
 Un nemico del popolo. I -
 Spettri. I -
 Il piccolo Eyolf. I -
 Le colonne della società. I -
 Hedda Gabler. I -
 La fattoria Rosmer. I -
 Il Costruttore Solness. I -
 Gian Gabriele Borkman. I -
 I Pretendenti alla Corona. I -
 La Donna del Mare. I -
 L'anitra selvatica. I -
 La signora Inger di Ostrot. I -
 Spedizione Nordica. I -
 La festa di Solhaug. I -
 Imperatore e Galileo (Kejser og Galileo),
 dramma di storia universale (in due parti): I. L'Ap-
 ostasia di Cesare. II. L'imperatore Giuliano. 2 50
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

TREDICESIMA EDIZIONE
Guida ai Bagni comple-
 tamente rivista
 ed alle
Acque Minerali
d'Italia
 PREMIATA
 con Diploma di Medaglia d'Oro
 alla grande Esposizione d'Igiena,
 Napoli, 1900
 del Dottor
Plinio Schivardi
 Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta
 a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia.
CINQUE LIRE.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI
 illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).
 Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di R. Salvadori.
TRE LIRE.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
 di
Girolamo Mantovani - Venezia
 Rinomata bibita tonico-sto-
 machica, raccomandata nelle
 debolezze e bruciori dello
 stomaco, inappetenza e dif-
 ficili digestioni; viene pure
 usata quale preservativo con-
 tro la febbri paludari. Pro-
 dotti schietti e all'acqua Sella.
 VENDERSI in ogni farmacia
 e presso tutti i liquoristi.
 Guardarsi dalle imitazioni.

È IN VENDITA
Una Macchina Tipografica
a ritrazione
della luce di cm. 94 per 67.
 Rivolgersi allo Stabilimento **FRATELLI TREVES,**
 MILANO, Via Palermo, 12.

LIBRERIA TREVES
 MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
 ROMA Corso Umberto I, 114 (Palazzo Ruggi).
 NAPOLI Via Roma, 34.
 BOLOGNA L. BELTRAMINI, Angolo Via Fagnola.
 Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed editore e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
 Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.
 La LIBRERIA INTERNAZIONALE F. TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricoltura, Industria e Commercio.

È USCITO
IL CANTICO
 ROMANZO DI
ANTONIO BELTRAMELLI
 Un volume in-16 di 320 pagine
Lire 3,50
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Ultimi volumi della **Biblioteca Amena**
Il bel Solignac, romanzo di **Giulio Claretie**.
 Due volumi in-16 di complessive 628 pagine. L. 2 -
Gloria Vietis! romanzo di **Ossip Schubin**.
 Un volume in-16 di 300 pagine. L. 1 -
Il figliuol prodigo, romanzo di **Hall Caine**.
 Due volumi in-16 di complessive 432 pagine. L. 2 -
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Venticinque Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Paolo Liroy

SECONDO MIGLIAIO

Storia Naturale in Campagna

Lire 3,50. - Un volume in-16 di 380 pagine. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Biblioteca 'Bijou'

EDIZIONI ELEGANTISSIME, DI GRAN LUSSO, STAMPATE A COLORI

POESIA.

- | | |
|---|--|
| BACCELLI. <i>Iride Umiana</i> . 3 | MUSATTI (Alberto). <i>La Rosa del Vento</i> 3 |
| BALOSSARDI. <i>Globbe</i> , poema satirico 4 | NERRI (Ada). <i>Fantasia</i> . 4 |
| BARRETT-BROWNING (Elisabetta). <i>Poesie scelte</i> . 4 | Tempête. 4 |
| COLAUNTI. <i>Canli virili</i> . 4 | Maternità. 4 |
| D'ANNUNZIO. <i>L'Isolotto e la Chimera</i> 4 | ORVIEITO. <i>Poesie. (La Spaga mitica - Il volo di Mayo)</i> . 3 |
| — <i>Poema Paradisiaco - Odi natali</i> 4 | PANZACCHI. <i>Cor sinistrum</i> , nuove liriche. 4 |
| — <i>Canzo novo e Indonneso</i> , (edizione definitiva). 4 | PASTONCHI. <i>Giostro d'Amore e le Canzoni</i> 3 |
| DE AMICIS. <i>Poesie</i> 4 | PITTERI. <i>Patria terra</i> . 4 |
| — <i>Canzo novo e Indonneso</i> , (edizione definitiva). 4 | SARFATTI. <i>Rime Venesiane e Minueto</i> 4 |
| GALANTI. <i>Spirito e cose</i> . 2 | SHELLEY (P. B.) <i>Poesie</i> . 3 |
| GARIBOLDI (F. T.). <i>Fracomini e cose</i> 2 | SINDOLI. <i>XIV leggende della Campagna Romana</i> , in dialetto romanesco, prefazione di G. D'Annunzio. 4 |
| GIRARDINI. <i>Ruvi</i> 3 | VIVANTI (Annie). <i>Lirica</i> . Con pref. di G. Carducci. 4 |
| GRAF. <i>Dopo il tramonto</i> . 4 | ZENA REMIUGO (G. Inverna). <i>Le Pellegrine</i> 4 |
| — <i>Morgana</i> 4 | |
| — <i>La Rina della Selva</i> , canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo 4 | |
| MARRADI. <i>Ricordi lirici</i> . 4 | |
| MISTRAL. <i>Mirella</i> , poema 4 | |

TEATRO.

- | | |
|--|--|
| CRECHI. <i>Teatro di società. (Il piccolo Hoyán, Masari funchillo)</i> 2 | MARTINI (Ferd.). <i>La Vipera. Chi sa il gioco non l'insegna. La strada più corta. Il peggio passo è quello dell'uscio</i> 2 |
| DE CASIRO (En.). <i>Edikis, regine di Soko, d'Atun e dell'Hyimur</i> 3 | VERGA (G.). <i>La Lupa; la portineria; Cavalleria rusticana</i> , drammi. 4 |
| GIACOSA. <i>La sig. di Challant</i> , dramma. 4 | |

PROSA.

- | | |
|---|--|
| BARRELLI (A. G.). <i>Con Garibaldi alle porte di Roma (Mentana)</i> 4 | MANTEGAZZA (P.). <i>L'arte di prender moglie</i> 4 |
| — <i>Sorrisi di gioventù</i> . 3 | — <i>Elogio della vecchiezza</i> . 3 |
| CACCIANINA (Antonio). <i>Lettere di un marito alla moglie morta</i> 3 | — <i>L'anno zero, sogno</i> . 3 |
| CORDELLA. <i>I nostri figli</i> . 3 | RAGUSA MOLETTI. <i>Memorie e acque forti</i> 4 |
| DE AMICIS. <i>La maestra degli operai</i> 3 | — <i>Minichare filigrana</i> . 3 |
| KODAK. <i>Intimità</i> 2 | SERRAO (M.). <i>Le Avanti</i> . 4 |
| LEGOUVÉ (E.). <i>Flori e Frutti d'inverno</i> 2 | TIUM (contessa di). <i>Qual che raccontò la nauca</i> . 3 |
| | VERGA. <i>Storia di una Capinera</i> 3 |

Per la legatura in tela e oro con tagli dorati, aggiungere centesimi 75 per ciascun volume.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

È COMPLETA L'OPERA

I RUSSI SU LA RUSSIA

Publicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il Principe Eug. Trubetzkoy

Due volumi di complessive 770 pagine: SETTE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

STORIA DI ROMA

Dalle origini Italiche fino alla morte di Teodosio il Grande

NARRATA DA FRANCESCO BERTOLINI ILLUSTRATA DA LODOVICO POGGIAGHI

Un volume in-4 di 724 pagine riccamente illustrata da 231 incisioni: VENTI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

Nuova edizione della

GUIDA DI MILANO E DINTORNI

ed i Laghi di

Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia . . . L. 2

Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: MILAN et ses environs . . . L. 2

l'edizione tedesca: MAILAND u. Umgebungen . . . L. 2

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nono migliaio

Fra scuola e casa di E. DE AMICIS

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL Lago Maggiore

Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Arnaldo FERRAGUTI
Coperta a colori di ALEARDO VILLA

Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 37 inc. in nero e copertina a colori: DUE LIRE.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL Lago di Como

Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.

350° migliaio

CUORE

Libro per i ragazzi di Ed. De Amicis

Un volume di 850 pagine: DUE LIRE.

Legato in tela e oro: Tre Lire.

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-8, di 300 pag., con 110 inc. CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

LE Farfalle

Saggio popolare di Storia Naturale sugli Insetti di Felice Franceschini

Un vol. in-8 con 330 inc. SEI LIRE.

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografe che dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le gradazioni delle vie, ecc.



1906

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

Prezzo: UNA LIRA.

- | | |
|----------------------------|------|
| Edizione ITALIANA. | L. 1 |
| Edizione FRANCESE. | 1 |
| Edizione INGLESE. | 1 |
| Edizione TEDESCA. | 1 |

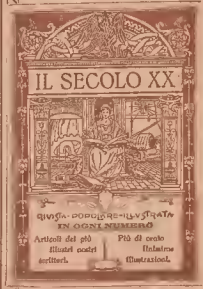
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

ANNO V - 1906

È uscito il Fascicolo di GIUGNO

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA



SOMMARIO del fascicolo di Giugno

COME LAVORA OTTO GILLESPIE PERRELLI
IL SECOLO XX
RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA
ENCONTI NUMEROSI
Articoli del più alto livello letterario.
Pia di gusto
Illustrazioni
Illustrazioni.

COME LAVORA OTTO GILLESPIE PERRELLI
IL SECOLO XX
RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA
ENCONTI NUMEROSI
Articoli del più alto livello letterario.
Pia di gusto
Illustrazioni
Illustrazioni.

UNA SCUOLA DI ARDIMENTO È DI STEZZA (tor di Quinto), di RICCARDO PERASTORI. — Con 15 fotografie artistiche del Lucchesi.

I DUE MERLI, novella di ANTONIO MOPPINI — Con 5 disegni di E. Todeschini.

SICILIA IN AMERICA (La colonizzazione della Francia e del Canada, di ADRIANO RIGOLI). — Con 20 fotografie.

LA LUCE SULLE ALI DELL'ELETTRICITÀ, del prof. LAURO AMARZELLI. — Con 15 illustrazioni.

LA VITA IN MINIATRA IN UNA CASA DI BINI, di EMILIO AGOSTINONI. — Con 13 fotografie artistiche.

IL TRAFORO DEL SEMPIONE, di SILVIO GOVI. — Con 45 fotografie artistiche: ritratti, vedute e scene del paesaggio dal magnifico interno del Tunnel durante i lavori.

COME FORTUNA VOLLE, romanzo neogotico di GIULIO VESTALO (acquistato dal Secolo XX). — Con illustrazioni di Carlo Sautini.

LA STORIA DEL MESE. — Diario illustrato da 10 fotografie, CONCORSI A PREMIO (60 premi per i solutori dei problemi), CURIOSITÀ E VARIETÀ DELLA VITA E DELL'INDUSTRIA.

— Ecco ogni mese. — Più di cento incisioni.

Gentesimi 50 il fascicolo

Abbonamento annuo: SEI LIRE (Estero, Fr. 9).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti metropoli lombarda.

NUM. 17.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

JESURUM & C.^{IE}

Fabricants à VENISE et ROME.
Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.
Séries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.
Séries créations d'articles pour cadeaux.
Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.
Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.
Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.
Musée et vente de dentelles anciennes, Lingerie anciennes avec dentelles.
VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc.
ROME - Piazza di Spagna
MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF VISITE INTÉRESSANTE

ACQUA PURGATIVA NATURALE Hunyadi János

"Il purgante delle Famiglie."
PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.
Hunyadi János è un purgante di azione sicura mite e assolutamente innocua contro
STITICHEZZA o sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; **OBESITÀ**, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.
Adottata e preferita dal ceto medico nelle prescrizioni giornaliera.
Esigete la **VERA** acqua **NATURALE**, portante l'etichetta con uno scorporamento centrale rosso e col nome del proprietario:
Andreas Saxlehner, BUDAPEST

ASMA

IL BUONO SI FA STRADA!
Il miglior rimedio prescritto ed adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (asma, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.), il catarro bronchiale, onfiama, bronchite cronica con tosse catata e il prurizio

LIQUORE ARNALDI

balsamico, solvente, espettorante. La più esalta attestazione di riconoscenza di persone giuriste quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calanti provvisori. Graditi al grande dietro richiesta, interessante libro dal Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico
CARLO ARNALDI - Milano
Via Vitruvio 9, Corso Buenos Ayres

BRONCHITE CRONICA

TAURUS

GARROZZERIA DI GRAN LUSSO PER AUTOMOBILI
SPECIALITÀ IN OMNIBUS, SCHAR A BANC, FURGONI, CAMIONS, ecc.
TORINO

MAZZINI
di **Alessandro LUZIO**
CON NOTE E DOCUMENTI INEDITI
IN VOLUME IN-16 DUE LIRE.
Dir. vigilia ai Fratelli Treves.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".
Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Venerdì.
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Venerdì.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICIO NATURALE FOSSILE

del Dott. ALFONSO MILANI - Verona

SOVRANO
a tutti per la sua virtù imbiancificante del DENTIFRICIO assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.

POLVERE E PASTA. L. I.

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ
ELIXIR DENTIFRICO - Colubrina, a base di soda, per la pulizia delle gengive.
VOLLTUOSA - Saponi per la pulizia della bocca.
ESEMA - Filodermia - La unguenta per le affezioni cutanee.
DOLCIFICINE (Lactose) - Lo zucchero da cucina per i diabetici.
BALSAMO GELMIFUGO per le punture e cura dei gommi.
SANAPIOLO per la conservazione e ripulitura dei piedi.
LISO FOXL - Il miglior mezzo per la pulizia delle scarpe.
ATTILOLO di REGALME - Si applica, franco anticipando il solo prezzo, a tutti i prodotti.
D. M. ALFONSO MILANI & C. - VERONA - V. Feltrina 10.
Per l'ordine di cartoline di guida.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

OPUSCOLI GRATIS
E CONSULTA
D. MALESCI FIRENZE

Dono a chi acquista pi. di Lire 25.
Premio Febbraie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - FIRENZE
ROMA - GENOVA
TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Linee Postali della Navigazione Generale Italiana, per Assen, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massana, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Liguria, Toscana, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, Isole toscane, ecc.
Servizi postali della Società "La Veloce".
Linea del Tirreno:
Partenze da Genova per Napoli, con approdo a Napoli, Tenetella ed N. Vincenzo al 16 d'ogni mese.
Linea dell'America Centrale:
Partenze da Genova al 2 d'ogni mese per F. Lima e Colon toccando Marajón, Barcellona e Tenerife.
Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Theo Cook & Son.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:

per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
linea Trieste-Bombay (mensile)
linea Trieste-Calcutta (mensile)
linea Trieste-Kobe (mensile)
linea universale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).

per l'AFRICA ORIENTALE:
linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'imbarco e sbarco passeggeri.

per il BRASILE e LA PLATA:
linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nuove viaggi all'anno allestiti con altrettanti della regia navigazione Società "Adria").

per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
linea colera Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
linea colera Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
linea Assisiri-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.

per la DALMAZIA:
linea colera Trieste-Cattaro (settimanale).

per VENEZIA e viceversa:
linea colera alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Parizi a Milano, a tutte le Agenzie della Atlas Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

Recentissima pubblicazione

Il Sonno delle Anime

DI Dora MELEGARI

Un volume in-16 di 900 pag.
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Digestione Perfetta

MEDEIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatologica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestioni; viene pure usata quale preservative contro le febbri paludali. Prendesi sommersa all'acqua Seliz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
Controllata dalle autorità.



LA REALE GRANDINE

Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della

Sede Generale: BOLOGNA

Anno 15.° - Garanzie per gli assicurati: Capitale L. 1.500.000.00 sociale interamente versato e portafogli in corso L. 1.500.000.00

MARCHE FABBRICA
FABBRICA
MERCÌ DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settembrinali 25.
Posalerie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO-ALPACCA
ATTENSU DA NICKEL PURO
cucina in
Riparazioni e Riarigenture
Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino - Venezia.



FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Cavour, 15 - MILANO - Via Ponte alle Anze, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Robert Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tognola, 9
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantieri di costruzioni navali: SPEZIA.



Galleria della Marina. — NELLA SEZIONE INGLESE (disegno di Gennaro Amato).



ASMARA COME È OGGI.

LA MOSTRA ERITREA.

— Ci ritorneremo, signor capitano? — così diceva l'ultimo soldato del genio che abbandonava il vallone di Mariam-Sciviti, le cui zolle erano state già rivoltate dall'aratro indigeno e rinverdivano del sottile filo del grano.

Forse vi sarà ritornato il bravo soldato, a cui sanguinava il cuore di veder perire nell'oblio e nell'enorme lontananza tutto quel paese fecondato dalla rugiada sanguigna dell'alba del primo marzo: forse, chi sa! aveva sognato il germogliare della messe della vendetta...

Ma dopo dieci anni, diventato impiegato ed ufficiale coloniale, i fervori acchillati sopiti, pensa a moltiplicare i fagioli dall'occhio di gatto del Dongollo e a pestare il quarzo aurifero di Adi Scimmagollè e di Medriazan.

Così è che il fato ha voluto che non fossero venduti agli inglesi, a prezzo di bronzo, i cannoni di Adi Ugri e del forte Baldissera all'Asmara come quelli di Cassala, e che una grande società più invece esplorare e sfruttare giorno e notte una vasta zona aurifera di ventimila ettari da Adi Conzi a Schima Negus Lalhai, fra una dozzina di filoni che cominciano a produrre verghe e marenghi.

Noi volevamo l'oro colato, subito sbarcati ad Assab nel '75, le fragiolte confite a Massaua nell'83; pretendevamo una spedizione di pesche da Adua dal generale Orero e l'impero Etiopico, Goggiana e i paesi Galla compresi, dal maggiore Salsa o dal generale Barattieri.

Non potevamo avere tutto ciò subito e l'Africa fu poi trovata dagli Italiani il paese più ingrato dell'Universo.

Dopo tanti anni e dopo tanta bella esperienza, abbiamo la nostra brava mostra Eritrea all'Esposizione di Milano, come calata dal cielo. Ci accorgiamo stupefatti, visitandola, che le angurie sono più grosse e più belle di quelle di Cremona, che il tabacco non è perfido come quello del nostro Governo, ma più profumato dell'erzegovinese. Vediamo che il cotone si manda già in balle in Italia e che dite milanesi lo tessono con successo. Vediamo come qualmente un Gandolfi abbia eretto in Asmara un grande mulino a quattro cilindri doppi e uno in porcellana, come a Godofelassi vi sia un altro mulino a vapore e che il calunniato mulino a vento di Adi Ugri, strappato a suo tempo e venduto per qualche centinaio di lire a un industriale di Asmara, dà ora un rendimento cospicuo al suo acquirente. Ah, quel mulino! quale triste leggenda s'è tessuta attorno! Che farne? Che cosa macinarvi? Il perfido grano indigeno? E si aggiungevano palate di terra nella macinazione per alterare e avvilire il valore della farina, mentre il grano della pianura di Godofelassi dava il Realforte di Sicilia a sette semonti!

Oggi vediamo trenta varietà di grano opulento alla Mostra Eritrea, provenienti dall'Amassena, da Keren, da Adi Qualà, da Debaroa e da Gura! Gandolfi ha le sue presse idrauliche per l'olio, per le sementi oleose, per il ricino, coltivato e selvaggio, che abbondano nell'Eritrea straordinariamente.

Vediamo i campari magnifici, copiosi, dei legumi, del noce selvatico all'obano. Le ricchezza delle pelli, l'abbondanza o la varietà dei cereali, i cedri di Keren e i limoni di Enda Abba Matà e i poidori inverosimili di Azi Nefas, e i cavolfiori, e le melansane, e le lattughe, e le patate, e i meloni, e le zucche da far felice un'ortolana del Verziere.

Le patate, le zucche... povera morca, vi dice però eloquentemente dell'acqua che abbonda e della fertilità della terra.

— Groggio, figliuoli! Stasera andremo man-

giare le pesche ad Adua! — così diceva il povero colonnello Compiano ai suoi bersaglieri sul collo di Marian Cumbri la mattina del primo marzo '96. Egli le aveva viste rossoggiare sui peschi di Adi Abua, il giardino dell'Ecechiù Teofilas, sotto Adua. I preti sanno scegliere le loro residenze e per l'immunità sacra che godono sanno che possono raccogliere ciò che seminano.

Attorno a loro poi il deserto, poichè chi semina non raccoglie: le razzie mangiano le biade in erba. Ora l'Amassena è immune dalle razzie, come l'Oubè Kusai, come Keren che godono un po' di pace per virtù nostra.

Le belle fotografie del Comini ci ridanno il ritratto di tante fertili plaghe: la rigogliosa vegetazione di Enda Abba Matà o di Schicht.

Il professore Baldrati, che siede sulle cose agrarie dell'Eritrea, si è acquistata una benevolenza singolare con questa Mostra, colla sua evidente dimostrazione del ben di Dio che si può trarre dalla nostra denigrata colonia.

Avevamo scelto la parte più ingrata dell'Africa, fu sentenziato, e il prof. Baldrati ci mostra serenamente il contrario.

Non ci sarebbe stato, a rigore, bisogno di que-



IL PROF. BALDRATI.

sta dimostrazione quando si pensa che Menelik per venire a maltrattare, si scomodò dallo Seica con duecentomila seguaci i quali trovarono provvigioni, razzandole, per tutta la lunghissima strada.

Noi sappiamo che due nostre divisioni manovrando in uno dei nostri paesi, qualche anno addietro, furono allite dalla fame e dalla sete. Le due divisioni di Del Mayo e di Heusch, nel '96, fino ad Adigrat (che tradotto vuol dire *paese fertile*), ebbero acqua o carne in piedi, tanto quanto ne occorreva per altrettante divisioni che avrebbero potuto andare a seppellire i nostri morti coll'onore delle armi; ma allora le rotaie delle nostre linee ferroviarie avevano le convulsioni e cominciavano a contorcorsi.

Ma torniamo al prof. Baldrati, che è il direttore dell'Agricoltura nella Colonia e che è riuscito, nei due grandi saloni della Mostra Eritrea, a dimostrare sulla base dei fatti quanto l'Italia potrebbe ricavare dalla sua Colonia se sapesse convenientemente sfruttarla.

Dello miniere di Medriazan fece eseguire un fac-simile e molte fotografie. E il modello fu fatto poggiare sopra un grande piedestallo di quarzo aurifero, colle traccie visibili dell'oro. Vicino all'oro le panne di struzzo e le tavolette preziose di tartaruga, colle perle del Mar Rosso pescate dai *sannuzzatori* di Massaua; una ricca

collezione di ornamenti in argento degli arabi indigeni; semina negative di località eritree quasi sconosciute ornano le pareti, prese fuori le strade segnate dalle carte ancora incomplete e perchè di non agevole accesso. Tutti i prodotti agricoli, che occupano gran parte della seconda sala, producono l'impressione più piacevole, ripetiamo, per la loro bellezza, per la loro varietà, per lo stato di maturazione e di sviluppo delle frutta a degli ortaggi, come da noi vi sono rarissimi esempi.

L'impiegato coloniale Pacchiotti ci mostra didiciassetto qualità di oli, tra medicinali e da pasto e ci assicura che dell'olio di *arachide*, come quello di ricino, se ne possono ricavare quantità abbondantissime, così pure dal siero vegetale di cui sono ricche tutte le valli del basso piano; colle gomme e colle resine copiose, si potrebbe fare un'esportazione importantissima.

Tutto offre la natura nella Colonia, non dobbiamo ingannarci più: tanta ricchezza non attende che una mente sapiente che sappia ben affidarla al commercio di esportazione.

Dobbiamo pure una buona volta saper strappare il nero velo delle nostre disgrazie che impedisce la percezione serena della verità. Oggi mancano ancora gli sbocchi, le vie di comunicazione che rappresentano la ragione prima e sicura del successo finanziario. A questo bisogna pensare, bisognerà seriamente studiare il problema. Non diciamo che non sia iniziato uno sfruttamento razionale e pratico dai pochi volenterosi, ma purtroppo sono pochi questi audaci. Nella mostra di Milano vediamo già come un'impresa di trasporti esponga tutto il materiale necessario all'esercizio delle difficili industrie di quei paesi: è un arsenale di cannoni, di armi, di tende montate per il pernottamento lungo la via, di sacchi, di corde, di abiti. Sono i primi modelli per la snappellente occorrenza per le comunicazioni interne, ma in tutta la Mostra degli Italiani all'Estero non c'è traccia fino ad oggi di un progetto efficace di comunicazioni commerciali colla nostra colonia!

L'arte della pittura non è ignorata dagli indigeni che hanno un senso estetico acutissimo. Avevo già visto riprodotti con evidenza primitiva gli episodi salienti dei fatti d'armi italo-abissini. I maggiori Toselli o Galliano erano i soggetti più ripetuti, erano apoteosi commoventi dei due nostri martiri ed eroi, rese con religiosità pittorica, come dipingeva i suoi angeli il Beato Angelico. La poesia va di pari passo colla pittura e lo strofe in onore di Toselli che intesi intonare dai soldati di Assefai Alù al Chidano Marei, pel seppellimento dei nostri morti, dicono dell'arte e del sentimento degli indigeni e soprattutto dell'ammirazione pel valore, anche se dimostrato dal nemico.

« Tu occupavi un'allura che non poteva essere espugnata che da Dio! — Avevi meritato di rientrare nella terra. — Avevi l'elsa della tua spada filigante come la stella del mattino. — Sfilavati, tu non moristi questa morte! Ma egli squaina la sua spada scintillante e dice: Non abbandonarò mai i miei giovani! »

È questa la laude abissina pel maggiore Toselli da tutto il Tembien, dall'Enticchio, dal Tigre ripetuta.

Io vedo ora alla Mostra un trittico «fatto da Todla figlio del Itaurari Medin», che dice col pennello la laude di Umberto re d'Italia morto assassinato. L'artista cofio non poteva essere più elegantemente espressivo. Egli dipinge con somiglianza attendibile il re infelice e sul suo Capo posa, come a proteggerlo, il Padre Eterno. Sulla parte destra del trittico Re Davide ne canta

le lodi sull'arpa; sulla sinistra è la Crocifissione, il simbolo del martirio, colla Madonna dei sette dolori. Pochi pittori italiani hanno saputo concepire un trittico così esaurientemente espressivo.

Quanti ricordi attorno a quelle pitture, a quelle suppellettili, a quelle armi! Per noi che vi rintracciamo rimembranze, che vi ricostruiamo aneddoti, che vi rievochiamo immagini e forme di dolore, assumono un alto valore; quello simbolico; ci pare come di assistere a una strana risurrezione di cose negate e di religiosità perseguite; le nostre lacrime furtive sono accompagnate da sorrisi amari, ma sentiamo una legittima compiacenza... diciamo sommessamente a una moltitudine invisibile: venite, venite a vedere come e quanto avevamo ragione! E il gran pubblico stringe ora la mano al bel buluc-basci! Abeineru Tesfà, che sorvegla la mostra e vi tronoggia; egli è decorato di tre medaglie al valore militare.

— Hai combattuto per noi, o maguifico ascario! E dove? Raccontaci.

— Ad Adua, Guatana! A Tukruf, ad Halai. Due medaglie d'argento e una di bronzo.

Ce lo conduciamo a pranzo e vogliamo raccontarci i suoi atti di valore. E sentiamo rievocare i nomi di Carchidjo scabolato dai dervisci; il buluc-basci al ricordo del suo capitano Castellazzi, cadutogli d'accanto sotto il Rajo, si commove e il suo grande occhio riluce di lacrima.

— Oh, signore! Ho rintracciato a Milano i parenti, la sorella del mio capitano! Ho visto scritto sopra un'insegna di negozio: "Castellazzi", era una farmacia, e sono senz'altro entrato. "Scusino, sono loro parenti del capitano Castellazzi?", Sì... erano loro, e abbiamo piangito tutta la sera come matti!

Poi dopo una pausa o un sospiro:

— Guatana — mi dice — vorrei rintracciare i parenti del capitano Carchidjo. Egli ebbe un figlio con una mia parente e i parenti del capitano

vennero a portarglielo via. La povera madre piange notte e giorno, e mi scrivo, vedi, questo lungo lettera che tu non puoi leggere perchè scritto in amharico. Il capitano Carchidjo cadde a Cassala dodici anni fa, la madre di suo figlio non ha peranco smesso il lutto, e vuole che io gli ritrovi il suo bambino a qualunque costo! Come fare? dimmi tu.

Gli ho promesso di ritrovarlo e dargli notizie del giovinetto Carchidjo perchè parmi di ricordare che gli abbiano dato il nome del padre.

Che basti solo l'efficacia di queste linee perchè io possa aiutare il buluc-basci nelle sue ricerche?

In ogni modo Abeineru Tesfà è sempre al suo posto, nel padiglione degli Italiani all'Estero e nella mostra Eritrea. Egli dice energicamente che la sua coscienza non gli permetterebbe di ritornare in patria senza portare alla sua congiunta la buona novella. Ed io l'aiuterò.

EDUARDO XIMENES.



Abeineru Tesfà.

Mostra degli Italiani all'Estero. — COLONIA ERITREA (fot. Varisch, Artico e C., Milano).

I VINCITORI DELLA "COPPA D'ORO."

Sabato, 26 maggio, la giuria, rese di pubblica ragione il nome dei premiati nell'ordine seguente:

N. 1 Lancia I (Fiat) (Coppa d'oro e L. 25 000).

— 33 Maggioni II (Züst) (Coppa giornale "Automobile", e L. 60 000).

— 22 Cagno III (Itala) (L. 3000).

— 2 Nazaro IV (Fiat) (L. 1500).

— Boschis V (Fiat) (L. 1000).

— 27 Macdonald VI (San Giorgio) (L. 500).

— 32 Glenworth VII (San Giorgio) (L. 500).

— 5 Fraschini VIII (Isotta e Fraschini) (L. 500).

— 14 Pfanz IX (Benz).

— 13 Di Bojano X (Benz).

— 12 Vercellone XI (Diatto-Clément).

— 7 Minoia XII (Isotta e Fraschini).

— 43 Collinet XIII (Diatto-Clément).

— 21 Fabris XIV (Itala).

— 21 Von Laidè XV (Martini).

— 20 Nagliati XVI (De Dion).

Coppa della Città di Milano: Equipe Fiat. — Coppa del Presidente dell'A. C. M., L. 5000.

Medaglia d'oro del conte d'Alife, Premio di Perugia, Premio di Roma, Municipio: Di Bojano (Benz).

Premio di Bologna. Burzio (Diatto-Clément).

Targa del Corriere della Sera; Premi: di

Biella; di Firenze; di Torino; di Udine; del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio; Lancia (Fiat).

Gran premio dell'Industria e Commercio: 1.º premio L. 8000 e targa d'oro: Maggioni (Züst), con L. 200 al meccanico. 2.º premio L. 3000 e targa d'oro: Vincenzo Fraschini (Isotta e Fraschini), con L. 200 al meccanico.

Premio del Re: Maggioni (Züst).

Medaglia d'oro e diploma alle macchine seguenti: N. 14 Benz (Pfanz). — 7 Isotta e Fraschini (Minoia). — 43 Diatto-Clément (Collinet).

— 21 Itala (Fabry). — 24 Martini (Von Laidè).

— 20 De Dion (Nagliati).

Il 10 per cento dei premi ai meccanici, all'infuori dei due premi del Commercio.

La Giuria poi, riconoscendo l'alto valore delle macchine che seppero compiere il percorso di 4000 chilometri, con una media che complessivamente non si scostò dalla velocità massima regolamentare di più di minuti 15, diede encomio solenne alle macchine: N. 33 (Züst, Maggioni); 22 (Itala, Cagno); 2 (Fiat, Nazaro); 3 (Fiat, Boschis); 27 (San Giorgio, Macdonald); 32 (San Giorgio, Glenworth); 5 (Isotta Fraschini, V. Fraschini).

L'Automobile Club Milano poi, a ricordo di tale solenne encounter, assegnò alle case Züst, Itala, San Giorgio, Isotta e Fraschini un facsimile della Coppa d'oro.

Le attribuzioni per la Coppa d'oro venivano proclamate, e contemporaneamente aprirsi, sotto l'alto patronato della principessa Letizia, il III Congresso Internazionale di Automobilismo e Ciclismo, di cui non mancheremo di dire in queste stesse pagine, riferendo dei vari congressi, con intervento delle più conosciute notabilità automobilistiche e turistiche d'Europa. Un grande banchetto ed un gran ballo, dati la sera del 28 maggio nel Salone dei Festeggiamenti all'Esposizione, presenti la principessa Letizia e il conte di Torino, completavano lo straordinario festo automobilistiche, favorito da grande concorso e da un sole... anche troppo estivo.

PROSE SCELTE, di G. D'ANNUNZIO.

SESTO migliaio. — Un volume di 420 pagine: Quattro Lire.

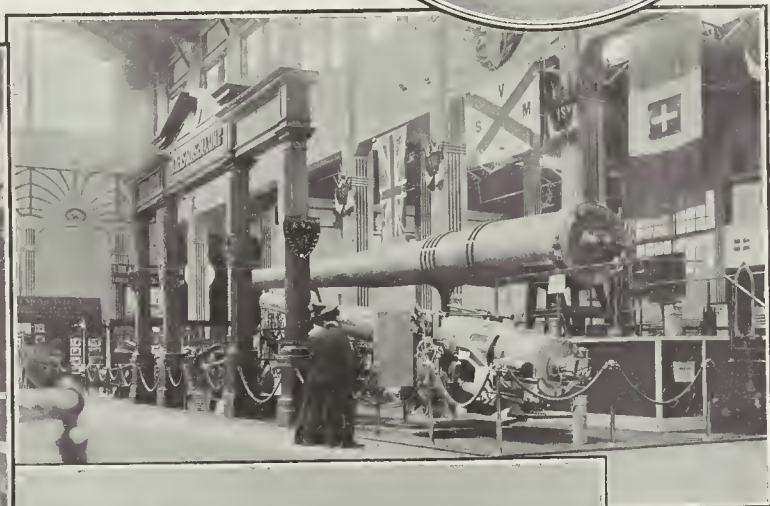
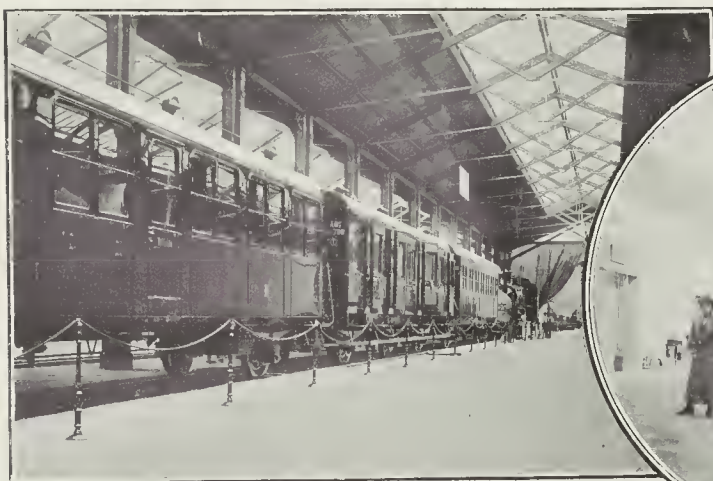
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



LA CASERMETTA DEI POMPIERI IN PIAZZA D'ARMI.



In Piazza d'Armi. — IL GRANDE PIAZZALE CON LA FONTANA (disegni di Elio)



Mostra Ferroviaria Italiana.
Il Portico dell'Arte Decorativa.

Il Padiglione dell'America Latina.

Nella Galleria dell'Arte Decorativa.
Galleria della Marina: Sezione Inglese.

IN GIRO PER L'ESPOSIZIONE (fotografie di Ello).

GLI EDIFICI.

Bianca, uniforme, con i suoi edifici grossi e goffi in gran parte, l'Esposizione di Milano dà un senso incerto e triste di delusione a chi vi abbia recato un po' del suo entusiasmo d'amatore d'arte o di *tourist*.

Intermandosi nei tortuosi viali — che ancora attendono l'ultima rassetatura — invano si cercherebbe di scorgere un complesso architettonico o una linea sola, che rivelino nobili audacie, oppure traggano origine là dove armonia, solidità, grazia furono sovrano e diedero all'arte di costruire quegli stili meravigliosi, che sono pur oggi — in tanta incertezza di indirizzi — un documento ed un esempio salutare.

Dirò, per maggiore serenità, che la ricerca ansiosa di un po' di bello può darci, tuttavia, qualche lietissimo frutto; può additarci edifici, pochi in vero, innalzati con proprietà e decoro, non privi di grazia elegante, senza visibili in-

novazioni architettoniche e non indegni delle nostre grandissime tradizioni cinquecentesche e seicentesche, né dei vecchi stili premedievali, né di quei generi architettonici che seguirono, in altri paesi, un'età gloriosa per l'arte.

Fra questi edifici ne ricorderò tre, i quali obbediscono a tali leggi di sapiente equilibrio in tutte le loro parti, si da costituire indubbiamente quel che di più bello e grato ci dia, in fatto di costruzioni, l'attuale Mostra internazionale.

Primo fra tutti è il Padiglione della città di Milano, opera dell'architetto Giannino Ferrini, il quale si è ispirato all'arte non audace ed originale, ma sobria e dignitosa di Galeazzo Alessi, profusa in quel palazzo che fu innalzato nel 1558 per volontà di Tommaso Marino, mercatante genovese, arricchitosi con l'appalto dei sali per tutto il ducato e fatto marchese di Casalmaggiore ed a sua volta duca.

L'Alessi costruì in quello stile, che incominciava a risentire dei primi germi del barocco,

un vero e, se mi fosse permessa la frase, un eloquentissimo palazzo borghese: ricco ma non fastoso, comodo ma non... compiacente: il palazzo del Duca di Terranova non s'avvicina né al Castello Sforzesco, né alla casa detta degli *omenoni*: non è una sede regale, come non è la dimora di un mediocre borghese.

Nel secolo XVI, secolo in cui al blasono pur si sacrificava la plutocrazia, Tommaso Marino — che aveva sentito il bisogno prepotente di aggiungere al proprio nome oscuro un epiteto nobiliare — rappresentava questa grande corrente, in continua ascesa, di interessi industriali, commerciali, sociali, contrapponendosi ai vecchi privilegi: nel suo palazzo non avrebbero potuto dimorare né un papa, né un principe Farnese; in quel suo palazzo, dove non si sarebbero ammirati, un giorno, gli affreschi di Jacopo Robusti. Ma trite le cose, sia puro patrizio, costruite dopo quell'epoca non tennero né dello splendore quattrocentesco, che aveva lasciato vaste impronte



Al Parco. — LA STAZIONE DI PARTENZA ILLUMINATA (disegno di Elio).

in Milano, né di quella magnificenza fastosa e cattolica che, cent'anni dopo l'Alessi, popolò Roma di chiese e di monumenti.

Il palazzo Marino, nella sua architettura borghese, è oggi più che mai il palazzo della città di Milano, per antonomasia; ed era però giusto che a quello stile caratteristico e significativo s'ispirasse l'edificatore del padiglione, che avrebbe dovuto contenere i documenti storici della vita e dell'operosità ambrosiana.

L'edificio della città nostra, dipinto in grigio con filettature d'oro, è piacevolissimo. Il peristilio è affrescato, nel soffitto, a festoni di fiori e frutti, inquadrate dentro un bordo a chiaro scuro su fondo sanguigno, rotto dagli stemmi

della città di Milano, Venezia, Torino, Firenze, Roma, Genova e delle famiglie degli Sforza e de' Visconti: il cortile è semplice e proporzionato, senza inutili fregi e nel mezzo, sopra un tappeto verde, per numerose cannelle cristalline canta una gaia fontana.

Di genere, naturalmente, dissimile è il Padiglione del Belgio; una squisita costruzione in mattoni, che ci dà fedelmente quello stile, elegante e bizzarro ad un tempo, della Rinascita fiamminga, viva ancora attraverso le contrade del Brabant e delle Fiandre, per quelle chiese e quelle case tanto caratteristiche. Per un'ampia gradinata si accede ad un porticato di sette archi ad ansa, nel quale s'aprono le porte del padiglione, ai cui lati s'alzano due svelte torri, sorridenti de' loro sgargianti pavani, che fiottano agli impeti del nostro vento incostante. Tre pinnacoli si dirizzano verso il cielo e nel mediano un San Michele, l'arcangelo bellissimo, debella an-

cora una volta, per l'arte del Braeckel, l'infuato démon. Integrano la classica decorazione della facciata alcuni armoniosi medaglioni dello Jordain, dove una nota sanamente decorativa ci è data dalla linea grandiosa di quei vasti cappelli, che Pietro Paolo Rubens pose sulle aperte fronti dei suoi cavalieri e sulle trecce corvine delle sue dame; e fra i medaglioni corre un fregio, un po' pesante, a fiori e frutti che li lega e raccoglie.

Il Padiglione del Belgio ha un aspetto solenne, quasi sacro, ed io vorrei che, per la felice legge dei contrasti, il piccolo Padiglione della Bulgaria fosse stato costruito da questo poco distante.

Quanta freschezza in questo stile slavo, che

LIQVORESTREGA
Tonic digestivo
SPECIALE DELLA BOTTA
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FORNITORE RR. CASA

ANTICORI
DI CAMPAGNA
FIUGGI
Finita al mondo per la
cassa e gnerie-que dot-
DIATESI URICA
Concessionari esclusivi per l'Italia
vendita R. BIRNDELLI, ROMA

non manca d'arabeschi, come non manca d'ottime linee trecentesche! E come tutto è gaio, tutto è disinvolto...

Più grave dovrebbe apparire il piccolo e opaco Padiglione delle Accademie Tene, nel suo ordine jonico così composto, semplice e garbato; grandioso dovrebbe egualmente sembrarci il Padiglione dell'Arte Decorativa francese, dove l'ordine corinzio è profuso senza risparmio; e solemne il Padiglione dell'Igieno, che arieggia, con grande pretesione, allo stile pompiccano.

Ma l'intelligenza e la mano dei diversi architetti non sempre soppero mantenersi fedeli alla necessaria armonia e così mentre due lampade, i cui ferri di sostegno, mi fu detto, verranno nascosti opportunamente, rompono l'equilibrio della bella facciata del Padiglione ternano, la nessuna parsimonia dell'ordine corinzio, che non si può a meno di rilevare nel Padiglione francese, degenora in un inopportuno barocco e la grave eleganza del Padiglione dell'Igieno si di-

scioglie, anzi si spezza, per certi bassorilievi troppo moderni che coronano lo zoccolo delle due colonne ai lati della porta principale.

Non mancano gli edifici caratteristici, se non belli, come il Padiglione dell'Austria, che raffigura una delle stazioni ferroviarie dell'Impero ed acquista varietà e piacevolezza dalla policromia che ne rallegra il portico e la facciata; come il Padiglione degli Italiani all'Estero, che ha un po' l'aspetto di una baracca da fiera; come gli edifici del Cairo e del Marocco, dove, per altro, a voler essere sinceri, lo stile architettonico non è sempre dei più ortodossi; come il Padiglione della Marina, dalle varie facciate, la miglior delle quali mi sembra la principale, che ha forma d'una torre corazzata; come il Padiglione della Previdenza e quello in fine dell'Arte Decorativa delle Nazioni, al Parco, che se manca di bellezza insino non è privo di una

certa grandiosità con la sua scalinata vastissima e l'ampio suo portico.

Qualche architetto ha pensato di ravvivare con una gioconda nota di colore la monocromia imperante in tutti questi edifici; e così, oltre quelli che ho citati — del Belgio, della Bulgaria, dell'Austria — anche i Padiglioni della Navigazione italiana, dell'Automobilismo e della Piscicoltura hanno qualche accordo di luci piacevolissime.

Sulla fronte del primo corso un rifascio a fondo d'oro, bordato inferiormente con fasce di lauri e raffigurante alcuni putti ignudi, che reggono gli stromenti simbolici della marina; nel secondo, sopra le finestre triforo tramezzate da piloni decorati, corra un fregio viola, che rappresenta, in rettangoli eguali limitati dai piloni, i vari generi di sport, come automobilismo, ciclismo ecc.; nel terzo rompono qua e là l'irritante monotonia lattaie alcune piastrelle in smalto, color verde mare, illustranti soggetti che alla piscicoltura strettamente si connettono. —



ENTRATA LATERALE ALLA SEZIONE DELLA MARINA INGLESE (disegno di Ello).

In altri edifici è evidente una grande pesantezza: cito fra tutti il Padiglione dei Festecciamenti e la Galleria del Lavoro, il primo dei quali, con la sua goffa cupola dorata, la seconda, con la sua massiccia facciata tripartita, sembrano affondare nel terreno.

Voi vi guardate attorno e vi domandate: ma che stile è codesto? Ed infatti osservando, ad esempio, la facciata della Galleria di Belle Arti vi accorgete che le due statue, la pittura e la scultura, che s'allungano sull'arco della porta semicircolare, non hanno alcun vincolo d'arte con le quattro colonne che tripartiscono la facciata stessa, quattro colonne gravi e mozzie, prive d'eleganza e proprietà; e vi accorgete pure come siano stati saggi quei decoratori, i quali, prima d'ora, non avevano pensato d'accoppiare le fronde

del classico allora con l'allogra corolla dell'eliotropio.

Continuate a guardarvi d'attorno: ai lati della porta principale del Padiglione dell'Arte Decorativa italiana sono state poste due rigide e stecchite statuette, le quali urlano con il loro voluto modernismo contro tutto il rococò che domina la facciata o le ali del padiglione stesso: alla base della porta semicircolare della Galleria del Lavoro lo scultore Carminati ha modellato due bassorilievi troppo nervosi ed energici per potersi fondere con la fiacida rilassatezza dello stile a cui la galleria esternamente s'ispira. E così via dicendo.

Assai nobile sarebbe riuscito il Padiglione dell'Architettura, che ha un ampio pronao, a cui si accede per due rampe ricurve, e non manca di solennità nelle due ali del fabbricato dagli ampi finestroni trifori, partiti da colonnine ad architravo; caratteristico e indovinato sarebbe pur

riuscito il Padiglione dell'Agricoltura; solemne e magnifico quello dei Festecciamenti, se gli architetti avessero voluto e saputo mantenere un carattere, uno stile e non ci avessero dato un miscuglio d'elementi inestetici e, spesso volte, ripugnanti fra loro.

Invece nel primo manca la finitezza: il secondo può apparire e una tettoia e un edificio in costruzione; il terzo è un amalgama di stili assolutamente indecifrabile.

Entriamo nel primo manca, ossia consideriamo due saloni ottagonali, quello del Lavoro e quello dei Festecciamenti, il primo colorito nelle colonne e negli interstizi d'avorio e d'oro e fre-

Dare a piccole dosi, e sotto una forma interamente assimilabile, il fosfato di calc. di cui tutti i fanciulli hanno un gran bisogno, questo ecc. **Phosphatine Falières.** lo scopo ottenuto colla

Il fosfato di calc., che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio.

Diffidate delle contraffazioni.

Sanatorio Untere Waid
St. GALLEN - SVIZZERA.
D. Dock & D. Fischer

TERAPIA FISICA E
DIETA. - MALAT-
TIE IN TERNI E
NERVI, STOMACO,
MALATTIE INTER-
STINALI, ETC.



LA MOSTRA INTERNAZIONALE DI POLLI, PICCIONI E CONIGLI — 19-24 maggio (disegno di R. Salvadori).



Nel Padiglione dell'Arte Decorativa. — Il VESTIBOLO DELLA SEZIONE UNGHERESE (disegno di A. Kotmarz).

giato nella mezza veta di un rifascio policromo con vario giuoco di figura; il secondo rivestito nella cupola di una tinta azzurra e nelle pareti delle gallerie di un delirante verde-mare adorno di nastri e fregi tutti moderni.

Il salone del Lavoro può apparire armonico, non così quello dei Festecciamenti; pur avendo una linea e sontuosa linea deve sembrare squilibrato; il lucernario è semplice, quasi geometrico, e le balaustrate arriggiano per contro ad una gonfia e presuntuosa ricchezza: i putti reggenti davanti le balconate centrali una ghirlandetta di lampade non disdegnano il genere classico e le colonne, rotte alla sommità di certi pesanti capitelli da cui si dipartono grossi rami di alloro a bacche dorate, hanno invece tutte le caratteristiche del peggiore scioenco.

Tutto questo per l'arte, avvertendo che qualora si voglia di tutto ciò considerare la praticità non ci si trova in migliori condizioni.

Questi gli appunti doverosi; tanto più che

LA MOSTRA FERROVIARIA

I.

Si ammirano i magnifici tipi di locomotive che le nazioni estere hanno esposto a Milano e non si potrà a meno di paragonarle ai tipi anteriori che, per nostra disgrazia, troppo ancora abbondano sulle ferrovie italiane e che, per coloro che hanno simpatia per questo mirabile congegno, risalgono alle origini, alle prime locomotive, che veramente furono adibite alla trazione meccanica sulle vie ferrate. Il rammentare qui, sommariamente, la ferrovia fra Liverpool e Manchester renderà possibile a tutti la percezione del grande progresso ottenuto nella trazione a vapore.

La ferrovia fra Liverpool e Manchester fu terminata nei primi giorni dell'anno 1829. Il Consiglio d'amministrazione, composto dai migliori e più avveduti ingegneri, in seguito a studi accurati si convinse che la sorte economica della nuova via era intimamente legata alla trazione meccanica. E fu deciso di aprire un concorso fra i costruttori di locomotive che facevano il servizio delle miniere di carbone: la deliberazione fu presa il giorno 29 aprile 1829. Le condizioni furono le seguenti: La locomotiva su sei ruote non doveva pesare più di sei tonnellate, rimorchiare un peso di 20 tonnellate con la velocità di sedici chilometri all'ora sopra un piano orizzontale: se la locomotiva era a quattro ruote il peso non doveva superare quattro tonnellate e mezzo. Il costo massimo fu fissato in tredicimilasettecentocinquanta lire (750 sterline).

Il torneo principò il 6 ottobre 1829. Cinque locomotive concorsero alla gara: la palma della vittoria fu decretata a quella costruita da Giorgio Stephenson, *Il Razzo*. Questa locomotiva pesava 4516 chilogrammi: era montata su quattro ruote non accoppiate e munita di una caldaia tubolare con 25 tubi di 7 centimetri di diametro, che le dava una superficie di riscaldamento di 11 metri quadrati. Quale divario con le locomotive d'oggi, anche la più modesta! L'esercizio fu attivato nei primi giorni dell'anno 1830: in principio fu solamente adibito al servizio delle merci. Ben presto, pochi mesi dopo, furono attivati dei treni passeggeri, triplicando in breve tempo il numero dei viaggiatori che facevano il viaggio in diligenza.

Non si seguiremo le trasformazioni ed i perfezionamenti ineccezionali ottenuti, superando difficoltà e molte e vive opposizioni. Il viaggiare in ferrovia era stimato dai nostri padri o non pericoloso: basti dire che solo nel 1842 un nobile lord arrischiò la pelle in una vettura ferroviaria e nel 1838 il conte Cavour fece il viaggio da Torino a Parigi in carrozza, tanto paventava la trazione meccanica.

Ma i grandi perfezionamenti, gli enormi progressi della locomotiva a vapore furono eccitati dal sorgere di una rivale: la locomotiva elettrica. Le grandi velocità che questa otteneva, la dolcezza del moto, la questione economica spinsero i costruttori delle locomotive a renderle pari alle elettriche. La velocità era la cosa più urgente da aumentare, e bisognava ottenerla con modica spesa. La superficie di riscaldamento, che da 11 metri quadrati del *Razzo* era salita a 200 e più, non bastava: la pressione del vapore, da quattro a cinque atmosfere salita a dieci, non era suffi-

l'Esposizione di Milano poteva, come quella di Saint-Louis, mettersi sulla buona via di rinnovare totalmente l'architettura posticcia delle esposizioni, rinnovarla ritornando all'antico.

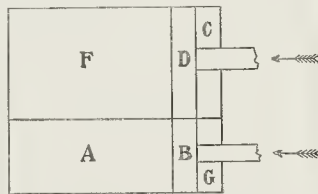
Il sollievo che si prova ammirando in questo campo dell'attività moderna quegli stili che ci parlano di un'altra età e quasi ci riducono in un provvido confronto, dimostra chiaramente come la coscienza moderna, sia pur assorbita dai negozi e traffici, non è contraria, anzi non è indifferente alle belle manifestazioni dell'arte.

Perché creare di nuovo, quando non si sa di poter creare ottimamente e di poter creare indipendentemente dal passato? È inutile raccogliere gli elementi che già sono vivi alla nostra ammirazione per corromperli in fusioni assurde; meglio ritardarli, così, come sono, continuando quelle tradizioni di vita e di gloria che è nostro patrimonio inalienabile.

CARLO VIZZOTTO.

ciente: il diametro delle ruote motrici neppure. I costruttori ricorsero allora alla doppia espansione e al soprarisaldamento del vapore, costruendo le locomotive a quattro cilindri, le Compound, ed elevando la pressione del vapore sino a 16 atmosfere. Le locomotive Compound hanno due cilindri esterni e due interni di eguale lunghezza ma di un maggiore diametro, in modo che la superficie dello stantuffo del cilindro piccolo sta a quello del grande come uno a due circa. Il vapore che ha agito nei cilindri piccoli esterni con una pressione pressoché uguale a quella della caldaia, — cilindro ad alta pressione — passa in quello grande, — a bassa pressione — si espande, e quantunque lo stantuffo di questa si muova con la resistenza della pressione contraria del primo stantuffo, pure per la sua doppia superficie rispetto al primo dà un effetto utile in più uguale alla differenza dei diametri rispettivi.

Figura ideale spiegante la doppia espansione.



Il vapore proveniente dalla caldaia e che ha spinto lo stantuffo B del cilindro A sino al fondo della corsa, passa ad agire in C sullo stantuffo D del cilindro più grande F a bassa pressione e gli stantuffi B e D in questo caso soffrono pressioni contrarie ma disuguali, doppia della faccia C, perché ha una superficie doppia della B. Nell'adere questa fase nella distribuzione del vapore si deve avvertire che accade anche l'altra, cioè: la faccia dello stantuffo in E riceve la pressione del vapore della caldaia, ed il cilindro F si vuota, il vapore scaricandosi per il cammino.

Occorrendo per la doppia espansione una maggiore quantità di vapore, e ciò dipendendo dalla capacità della caldaia, questa è collocata sopra una incastellatura posta sul telaio, perché il suo diametro non poteva essere più contenuto fra il telaio: l'altra parte non avrebbe permesso, se situata in basso, un diametro rilevante alle ruote motrici.

Il sopraddito della caldaia era tenuto, sino a pochi anni addietro, una disposizione temeraria, se non irrazionale, perché, elevando il centro di gravità sopra il livello del piano contenente le ruote, si veniva a compromettere l'equilibrio stabile del sistema. Ora l'elevazione della caldaia non conosce altro limite che quello consentito dalla sagoma tollerata dai manufatti, dai ponti, dalle gallerie. La stabilità dell'equilibrio non è turbato, perché nuovo peso si è aggiunto nella parte inferiore della locomotiva: solamente il blocco di ghisa contenente i quattro cilindri, i distributori, gli stantuffi, ecc., pesa più di sei tonnellate, ossia mezza volta più dell'intera locomotiva di Stephenson.

I migliori tipi di locomotive, quelli nei quali le genialità della meccanica attuale sono state applicate sino quasi al limite estremo, sono presentati dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Non sarebbe esagerazione il dire che gli inglesi,

questi grandi inventori di macchine, sono stati sorpassati. Di questi splendidi tipi è una locomotiva delle ferrovie dello Stato Austro-Ungherico per treni diretti. Ha quattro ruote accoppiate del diametro di metri 2 e 10 centimetri con un asse fisso portante posteriore ed un carrello, pure portante con sterzo, anteriormente. È a sistema Compound a due distributori, i quali servono per i quattro cilindri, due interni e due esterni alternativamente a bassa e ad alta pressione. Ciò ad un cilindro esterno di piccolo diametro corrispondente a grande diametro e viceversa per il cilindro esterno della parte opposta. La pressione normale della caldaia è di 16 atmosfere, il che dà all'acqua ed al vapore una temperatura di 201 gradi e 9 decimi. La superficie totale di riscaldamento è di mq. 262,58, il peso della locomotiva in servizio è di 74 tonnellate, del tender 45.

La ferrovia francese dell'Est e quella della Parigi-Lione-Mediterraneo (P. L. M.) espongono due tipi di locomotive quasi identiche. Sono locomotive di velocità, a doppia espansione; hanno sei grandi ruote accoppiate e carrello portante mobile anteriore. In questo tipo le bielle a cui fanno capo gli stantuffi esterni si articolano alle ruote mediane e quelle interne alle ruote anteriori.

Notevolissime sono le locomotive di piccola velocità e di grande forza. In questi tipi le ruote hanno un diametro che oltrepassa di poco il metro, caldaie enormi, organi del movimento robusti. Riguardo alla forza, questa è ottenuta con una demoltiplicazione della velocità. In altri termini, una locomotiva di grande velocità può trasformarsi in una di forza — lasciando intatte le dimensioni della caldaia — col sostituire alle ruote di due metri di diametro, per esempio, altre di un metro. In questo caso le prime locomotive per percorrere nello stesso tempo poco più di sei metri basta che le ruote della stessa compiano un giro, mentre nella seconda ne devono compiere due: ciò che si è perduto in velocità si è acquistato in forza. Nella locomotiva di velocità la distanza della manovella al centro della ruota è minore della distanza di quest'ultima alla periferia della ruota: la locomotiva di forza ha una disposizione contraria. Anzi, l'attacco della manovella si fa più vicino che sia possibile alla periferia della ruota.

Di questi tipi di locomotive ve ne sono a semplice espansione a cinque assi accoppiati ed a quattro espanso dalle ferrovie germaniche, austro-ungariche e francesi. Il più bel tipo di questi mastodonti è presentato dalle officine delle ferrovie francesi del Nord. È una locomotiva-tender a doppia espansione posta sopra a due carrelli a tre assi accoppiati ed uno portante ciascuno. Il carrello posteriore è azionato dai cilindri ad alta pressione e quello anteriore a bassa. I cilindri sono ambedue esterni, bollonati a vite sul telaio del carrello mobile e posti nel mezzo del telaio: sono dunque quasi fondo contro fondo. I tubi di introduzione del vapore nei cilindri piccoli, i tubi che lo conducono nei grandi e quelli che da questi lo conducono al comune tubo di scappamento del camino sono muniti di una articolazione conica a molla detta americana, la quale permette lo sterzato dei carrelli sulle curve. La provvista dell'acqua è situata in due casse laterali, una delle quali è stata tolta, perché si possano vedere tutti gli organi del movimento. La distribuzione del vapore è indipendente nelle due coppie dei cilindri ed è a carrello.

La Mostra delle ferrovie dello Stato italiano non è ancora tutta ordinata, ma lo sarà tra breve. Le locomotive sono arrivate, ma ancora non sono tutte esposte al pubblico. Notevoli le Compound, che faranno il servizio della succursale dei Giovi; una Compound a due cilindri con un sistema di avviamento speciale; una locomotiva merci a otto ruote accoppiato con carrello anteriore per treni merci.

Un magnifico tipo di locomotiva da corsa è quello costruito nelle officine Breda per conto dello Stato italiano: è del gruppo di quelle che fanno il servizio dei diretti fra Milano e Venezia e Bologna. Sono a sei ruote accoppiate e carrello portante posteriore: le ruote motrici hanno un metro e novanta centimetri di diametro. Sistema Compound a due distributori: un blocco di quattro cilindri e relativi distri-

CACAO TALMONE l'alimento ricostituente il più nutritivo ed il più facile a digerirsi.
TORINO

Nella Galleria dell'ARTE DEGRATICA
Visitare l'Esposizione di MERLETTI JESURUN

buteri è esposto isolate. La particolarità di questa locomotiva è quella di viaggiare in senso inverso, cioè fende l'aria con la cabina arrotondata sul davanti. La caldaia, a grande focolare, è munita di un enorme numero di tubi, per i quali passano i prodotti della combustione, ed è costruita in modo da contenere normalmente il vapore a quindici atmosfere. Il combustibile, già spezzato, è pronto ad essere introdotto nel focolare ed è situato nella cabina in apposita cassa laterale; l'acqua di rifornimento è contenuta in un tender a botte.

Questa locomotiva, come quelle presentate da altre ditte italiane, nulla hanno da invidiare a quelle estere per precisione di dettagli, per eleganza dei diversi pezzi motori, per solidità o durata. Ad osservare le locomotive costruite nelle officine italiane si avverte — rispetto a quelle estere — una piccola differenza complessiva, più formale che sostanziale; differenza che è esagerata dal falso concetto di essere noi inferiori in tutto ai forestieri. Differenze ve ne sono, ma servono appunto per far conoscere i passi da gigante che abbiamo fatto nelle costruzioni meccaniche.

Questo scritto deve considerarsi un esordio sulla locomotiva, che alcune delle parti di essa, alcuni dettagli e congegni, quasi sconosciuti dal pubblico, sono di troppo grande importanza per non essere fatti conoscere ampiamente. Costituiscono, per così dire, la modernità di questo congegno mirabile, di questo trasformatore termico, che lotta vittoriosamente contro un nuovo astro, la locomotiva elettrica, che tende a detronizzarlo.

Il macchinista.

LA MOSTRA DI ARCHITETTURA

Prime impressioni.

Le mostre d'architettura soffrono la disgrazia d'una diffusa prevenzione che spesso ne allontana anche i meglio intenzionati.

A molti basta il solo nome — architettura — per sentirsi costretti in un luogo freddo, troppo severo, dove non si vedono che righe su righe, segni schematici che si perdono nel bianco, traccio abbandonate all'immaginazione, cifre troppo mute... Per molti l'architettura è modesta ancilla dell'ingegneria, e l'una e l'altra sono troppo parenti della matematica, per poter pretendere di piacere. L'architettura la mostrano per gli architetti — dicono i visitatori per consolarsi — e spesso s'arrestano sull'uscio di tanta parte trascurabile. S'arrestano sull'uscio e perdono una buona occasione, che sembra fatta apposta per conciliare i più restii col primo nucleo, con la prima forma, con la sostanza vera e con la ragione stessa d'ogni altra arte.

Non so se il Comitato ordinando la Mostra s'è fissato questo scopo, ma certo l'ha raggiunto: così, come noi la vediamo, l'architettura riesce interessante per tutti. I tecnici vi possono passare in rassegna gli scarsi tentativi delle fantasie turbate per la ricerca del nuovo; gli studiosi d'arte possono penetrare il sviluppo delle questioni più ardenti intorno alle opere maggiori vecchie e nuove; i buongustai possono seguirvi le cure pazienti di restaura sui monumenti più noti e più cari; gli indifferenti possono vedervi almeno le buone fotografie, le ricostruzioni fantastiche, i bozzetti decorativi; ed anche i bambini possono divertirsi, guardando i quattro modelli bianchi, il gesso del grande monumento a Vittorio Emanuele II, quello dell'Università di Napoli, della celebre sagra di S. Michele in Val di Susa e dell'ingresso al cimitero di Mantova.

Una prima visita nelle quindici sale lascia un po' turbati. I nostri architetti fan troppo pensare ai figli di padre celebre. Son troppo intelligenti, per mostrarsi addirittura indolgi dei grandi maestri che insegnarono al mondo intero, ma nello stesso tempo non arrivano ancora a far cosa che ne sopporti il confronto. Sono degli ottimi figliuoli: toccano religiosamente le glorie paterni, riparano e restaurano con cura e pazienza degne del più vivo amore e del più profondo rispetto, s'ispirano con garbo alle forme migliori, le copiano con discrezione; ma quando creano c'è subito il confronto che si leva spontaneo, quasi prepotente, e il confronto troppo spesso è una condanna.

Questa lotta, questo contrasto continuo e a

velte vivace, sempre più incalzante, traspare dappertutto con un senso di pena.

Fertuna che v'è ben altra messa pel sentimento! L'anima nostra è più sensibile per l'ammalata celebre che per il nascituro infelice. E tutta quella serie di castelli ravvivati, di chiese serrate, di case riattate genera preste una gioia viva ed una riconoscenza profonda. Gran parte della nostra storia, lieta di gloria e triste d'avvilimento, ha lasciato in quelle forme il suo segno: la civiltà dell'ara e della basilica, della cattedrale e del maniero, del teatro e della casa vi passa con l'espressione più sintetica e più solenne della forza o della bellezza. E vi conosciamo le cose già ammirate nel nome e nelle gote; vi vediamo gli sconosciuti già cari alla nostra giovinezza immaginosa. E la riconoscenza per chi difese tanto tesoro contro il piccone violento, contro la dissoluzione lenta, contro l'ingiuria dell'ignoranza cresce e si fa addirittura gigante, ricordando anche i sacrifici materiali occorsi per tanta vittoria.

Non è certo la scoperta d'un segreto. Ognuno sa quale miseria spenda lo Stato per reggere in vita e guarire l'abbondanza artistica del nostro Paese; ognuno ricorda la sollecita cura dei benemeriti cittadini, che dovettero sostituirsi ai ministri per salvare a tempo i monumenti soggetti a maggior pericolo; ma pochi possono penetrare il sacrificio oscuro e continuo, l'opera dispendiosa e tenace dei nostri più affezionati e valorosi artisti — mal retribuiti e peggio riconosciuti — che dirigono gli Uffici regionali per la tutela del patrimonio artistico nazionale.

La mostra d'oggi vale una rivelazione per il gran pubblico, che ammira le cose fatte o ne segue tutt'al più le vicende a sbalzi, leggicchiando i rari cenni raccolti dai giornali. Inferno alle maggiori opere di ricostruzione e di restauro, vicino alle grandi fotografie di prima e di poi, che mostrano il mirabile rinnovamento, s'affollano tutti gli studi e tutte le ricerche: le stampe antiche, i rilievi, i confronti, i calchi, tutto quanto fu possibile scoprire, rivedere, ricordare, perchè nulla fosse toccato, nulla fosse aggiunto, nulla rifatto senza la certezza del più onesto rispetto.

Diverso pareri sono animate degli elementi che permisero la risurrezione del nostro magnifico Castello Sforzesco, già dannato a scomparire; parecchie altre dai ricordi che richiamarono all'antico uso il Palazzo di San Giorgio, per la fortuna del nostro primo porto; una sala in terra per la ricostruzione perita della Sagra maestosa di S. Michele; un'altra per la difesa di tutta Venezia insidiata dalle fondamenta; e poi altre ancora per le folte bellezze di Toscana, per le austere memorie di Romagna, per le meno dimenticate ricchezze del Mezzogiorno e dell'Isola maggiore.

Meno continuo si rivela il valore nelle costruzioni derivate, per le stive, dai modelli classici di ogni epoca. L'imitazione è spesso deturpata da miscugli, da sovrapposizioni o da bizzarrie aggiunte per vaghezza d'originalità. Parecchie sono le opere esposte, in rilievo, fotografate o disegnate, ma poche meritano attenzione per l'aspetto gradito.

I più si formano nella gran sala semicircolare, che accoglie al posto d'onore la riproduzione del grande monumento ideato dal compianto Sacconi, e i commenti furiosi, durati per decine d'anni — dalla vittoria nel concorso ad oggi — si riacendono ogni momento. Davanti al modello troppo bianco non v'è persona che non azzardi il suo giudizio, novanta volte su cento opposto a quello dell'altro che gli sfodera il fianco. Pochi si curano del gesso raffigurante il dignitoso palazzo dell'Università di Napoli; tutti condannano la mele pesantissima del palazzo di Giustizia della Capitale.

Miglior fortuna godono la nuova sede della Cassa di Risparmio di Pistoia, creata dall'architetto Azzolini e decorata dal pittore Chini, le

facciate delle chiese, le edicole e la cripta del Collamarini. Molto interessanti sono poi i progetti del concorso internazionale per la ricostruzione della facciata del nostro Duomo, che con i modelli e gli studi occupa una speciale sala foggiate a cappella dello stesso stile gotico recente — i bezzetti della facciata della vecchia chiesa di San Lorenzo, a Firenze; e quelli per la Biblioteca Nazionale della stessa città.

V'è poi qualche villa di buon Rinascimento, che però appare esposta con molta timidezza, forse per timore d'una marcia di stil nuovo. Timore infondato! Lo stil nuovo è apparso meno indiscreto di quanto potesse logicamente temersi. Mentre le strade s'affollano di case strane, la mostra d'architettura — quasi per ribellarsi al padiglione che la contiene ed agli altri che gli fanno degna corona — non ne abbonda. Però non mancano parecchi disegni, che fanno domandare che cosa si voglia, dove si voglia giungere, e magari azzardare qualche parola...

Di tutto questo e del resto dirigo, tornando su ogni parte della Mostra, ma intanto non possiamo tacere l'impressione sommaria per cui, confrontando le costruzioni affogate delle vie nuove, quelle irraggiungibili dell'Esposizione o quelle disegnate nelle tavole esposte — si riconosce che due soli artisti permettono una discussione proficua, il D'Arco e il Basile, e che forse solo quest'ultimo esce salvo dall'aruffo di tentativi in cui si dibattono i cercatori del nuovo ad ogni costo.

EMIDIO AGOSTINONI.

Il Padiglione della Società Umanitaria.

La Società Umanitaria ha voluto documentare largamente i risultati della sua multiforme attività, distinguendosi dall'assunzione della Mostra di Previdenza con un padiglione proprio, modesto ed austero, come vuole l'indole dell'istituzione, costruito dall'architetto Monti su disegno di L. Conconi e su un'area, gratuitamente concessa dal Comitato Esecutivo, a lato della stazione elevata, tra alberi e erbe verdi, come un tranquillo e raccolto asilo campestre di lavoratori artisti.

Una parte del padiglione riproduce in due stanzette uno degli appartamenti del quartiere operaio costruito dall'Umanitaria in Via Solari, nel quale furono investiti due milioni del capitale sociale, all'intento non solo di offrire abitazioni operaie a buon mercato, ma di creare altresì un tipo di casa che risponda alle esigenze così dell'igiene, come dell'estetica o sia per se stessa un eccitamento continuo al miglioramento fisico, intellettuale ed economico di chi vi abita. Così non vi mancano una biblioteca e una sala di conferenze, aperte a tutti gli abitanti del quartiere, una cripta e un nido per l'infanzia. Le due stanzette, mobiliate con arredi di stile semplice e nuovo, scelti in base ad un concorso apposito, sono veramente il rifugio decoroso ed onesto, direi quasi ideale, del lavoratore moderno, a cui la fatica quotidiana è mezzo sicuro e sufficiente di vita sana e serena, a cui la cultura infuse qualche senso d'arte, qualche eccitamento all'attività dello spirito, onde s'altezza il ritmo monotono della sua vita materiale.

Quelle due stanzette sono un poema o l'avvenire vi canta per entro un canto pieno di speranza; il canto di odi dispersi, di concordie nuove, di lavoro redento, di più infima vita felice.

Si direbbe che lo spirito degli antichi Dei Lari torni ad aver culto nelle case del popolo ad ogni cammino rivestito una specie d'altare, quando tutta la gente che lavora abbia un rifugio così.

Ma di quel giorno ancora lontano, queste due stanzette non sono che l'augurio, ah!, quanto diverso dalla realtà presente! Sulla facciata di esso un grafico rappresenta in cifre suggestive l'odierna fame di case operaie e dice il rapporto impressionante tra l'addossamento della popolazione e la mortalità.

La parte più cospicua del padiglione è occupata da una grande sala che accoglie i documenti e i prodotti migliori di tutti gli istituti a cui ha dato vita l'Umanitaria. Le numerose sue pubblicazioni, che diedero tanto notevole impulso a gli studi sui complessi problemi del lavoro e della produzione in Italia; i bilanci, i volumi di statistiche, le relazioni, che sono spesso vere e complete monografie su argomenti di grande interesse economico e sociale, offrono all'osservatore diligente ed esperto tale una messe di dati, di notizie, di ricerche, da costringerne l'attenzione

CRÈME SIMON
POUDRE
SAVON

alla GLICERINA

Prodotti senza rivali per la cura della Pelle

Guardarsi dalle imitazioni sovventi noctive.

J. SIMON, 59, Faubourg St. Martin, PARIS.

per ore o ore senza stancarlo e da ridurlo a formulare in sé stesso l'augurio che tutto questo materiale prezioso, a Esposizione finita, venga destinato a costituire il primo nucleo di quel bene auspicato Museo Sociale, alla cui iniziativa mossoro concordi da più parti enti e cittadini benemeriti.

Una serie copiosa di cartogrammi espone con evidenza mirabile i risultati riassuntivi delle inchieste eseguite dall'Ufficio del Lavoro, primo in ordine cronologico degli istituti creati dall'Umanitaria per studiare le condizioni dei ceti operai, illuminanti su di esse e dai risultati di questi studi pronder norma per risolvere nel miglior modo i problemi inerti al programma della Società.

Così l'Ufficio del Lavoro espone in grafici accessibili anche a profani i dati relativi alla composizione della popolazione operaia milanese in base al censimento del 1903, lo stato delle nostre organizzazioni operaie, il movimento degli scioperi, le condizioni dei lavoratori in Risala, la disoccupazione a Milano e nella bassa Emilia e infine i risultati dei provvedimenti che l'Umanitaria ha adottato per lenirli, primo fra tutti la *Cassa di sussidio per la disoccupazione*, creata secondo i criteri di quelle che in Francia e nel Belgio agiscono da tempo con ottimi risultati. Ma non meno della Cassa di sussidio sortì osito felice, come i grafici dimostrano, l'attività spiegata dall'Ufficio di collocamento, istituito dall'Umanitaria in consorzio con la Camera del Lavoro, perché avesse assicurato le simpatie tanto degli industriali in cerca di mano d'opera, quanto degli operai in cerca di occupazione.

Mirabile il lavoro compiuto da un secondo Ufficio di collocamento per il personale femminile di servizio, sottratto finalmente alle vessazioni delle agenzie private ed occupato, ultimato, durante l'attesa, in corsi di perfezionamento di cu-

rento d'uomini e lavoro verso i paesi di più intonsa produzione industriale.

A completare il suo vasto programma di lavoro per il lenimento della disoccupazione, l'Umanitaria presenta poi tipi e piani interessantissimi,



CARLO I, RE DI PORTOGALLO.

glierà un'energia al tedio logorante dell'inazione forzata: è il vasto laboratorio dei calzolari in piena attività, con molte fronti curve e braccia atteggiato a gesti di fatica; è...

Ma ad un tratto la mia attenzione è presa, è assorbita interamente da una sezione speciale della mostra, di gran lunga più importante di tutte, che mette in evidenza, in uno splendido insieme di saggi di lavoro, i risultati dello Scuolo Professionali, a cui l'Umanitaria volle consacrare la miglior parte delle sue cure e duecento mila lire all'anno del suo reddito patrimoniale. Ciò che colpisce più di tutto in questa mostra di prodotti scolastici è un senso preciso e possente di realtà, che traspare anche dalle prove più umili: schizzi, disegni, rilievi plastici, lavori in ferro battuto, tutto è rappresentazione viva e immediata di forme reali.

Ecco le Scuole di disegno elementare per operai, istituite con criteri assolutamente nuovi, almeno in Italia: non più copia da fotografie, da stampe, da modelli in gesso; bando a ogni sforzo d'imitazione, che invidia le facoltà più liberamente creatrici in forme convenzionali; ma copia diretta dal vero di foglie, fiori, utensili da lavoro; continuo, incessante via vai dell'occhio alla natura, la cui infinita varietà di forme, la cui inesauribile ricchezza di motivi vince tutti i grandi modelli d'arte di tutti gli artefici del mondo.

La Scuola di disegno elementare apre ai giovani operai la via alle Scuole laboratorio d'Arte applicata all'Industria, che sono vere scuole di lavoro e di perfezionamento, e quindi accolgono i soli operai delle industrie artistiche, che lavorano almeno da due anni nell'officina e intendono innanzi tutto completare la loro istruzione grafica, ormai ritenuta fondamentale per l'esecuzione di tutti i prodotti destinati a soddisfare il senso estetico anche nella forma degli oggetti



LA MOSTRA DI ACQUICOLTURA DEL RE DI PORTOGALLO.

cina, stiroria e cucito presso la Scuola professionale femminile della stessa Umanitaria.

Per "aiutare i lavoratori a rilevarsi da sé", come vuole il suo programma, l'Umanitaria segue l'operaio ovunque lo veda al cemento con le forze ostili dell'ambiente; lo segue anche all'Estero, a mezzo del *Consorzio per la lotta dell'emigrazione temporanea in Europa*, istituito col l'adesione e l'aiuto di parecchie province, d'onde più nutrita si muove ad ogni primavera la cor-

per una *Colonia agricola* e una *Casa di lavoro*, a cui metterà mano fra breve.

Di tanto in tanto l'occhio, scorrendo tutta questa materia di pensiero e di meditazione condensata in cifre ed in variopinta selva di segni proporzionali, si riposa volentieri su gruppi di fotografie suggestive, che sembrano quadretti di genere. Sono teste caratteristiche, che si affacciano agli sportelli del collocamento, coll'ansietà negli occhi, ad attendere una risposta che to-

più comuni alla vita quotidiana. Dallo studio diretto della natura l'operaio artefice trae elementi nuovi e freschi di decorazione e perfeziona le sue attitudini tecniche, eseguendo l'opera pensata sui disegni e i modelli che dal vero gli furono ispirati.

Sono scuole per lavoratori in mobili, abutisti, intagliatori, intarsiatori; per fabbri-ornatisti; orafi, cesellatori, incisori; decoratori murali, disegnatori di stoffe e parati, ecc.; stuccatori, cement-



L'ARRIVO DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA A MILANO. — L'Illuminazione in Piazza d'Armi.

tatori, marmisti... tutta la gloria nostra d'altri tempi, di cui l'Italia desidera e vuole la rinascenza.

Gli oggetti esposti rivelano la purezza e il rigore del metodo d'insegnamento, un senso di osservazione amoroso e quasi commovente delle genuine forme di natura; il contatto fra il prodotto e lei è stretto e immediato: ogni veicolo o mezzo di rappresentazione è soppresso; ci si sente come liberati da tutto il convenzionale, che imbarochi quasi sempre ogni motivo di decorazione.

Le fotografie, pure in questa sezione numerose, riproducono gli ambienti scolastici e un insieme doviziosissimo di flora e di fauna vivente, su cui gli allievi esercitano quel senso acuto del reale, che documenta coi risultati la bontà sicura del metodo.

Non meno interessante si presenta, in un sobrio complesso di saggi, di statistiche, di fotografie, la *Scuola Elettrotecnica*, istituita dall'Umanitaria, nel 1902, in accordo con la Società d'incoraggiamento Arti e Mestieri e coll'Istituto tecnico superiore, per il perfezionamento delle maestranze addette alle industrie elettrotecniche, da noi fiorentissime. E insieme scuola di cultura scientifica e scuola di lavoro, affinché l'operaio, tornando all'officina, sappia non soltanto fare, ma darsi anche ragione di ciò che fa.

Si afferma, in ispeziale modo con la sezione di disegno litografico, la *Scuola del Libro*, che risultò dalla trasformazione dell'antica Scuola professionale tipografica, assorgendo a importanza di vero Conservatorio delle arti tipo-pografiche, che un tempo ebbero tanto splendore fra noi.

Genialmente e genialmente completa questa mostra di lavori operai la *Scuola professionale femminile*, sorta quest'anno con intendimenti tali da assicurare la frequenza di vere future operaie, mediante il beneficio della refezione gratuita o di borse di studio. Miracoli gentili di piccole mani esperte hanno la sezione di sartoria, di ricamo, di biancheria e di disegno, ispirate anche in questa, come in tutte le altre scuole dell'Umanitaria, allo studio diretto della natura.

Ma quel che più di tutto esalta e conforta il sentimento dell'osservatore è, nell'angolo opposto, un documento troppo piccolo e umile in apparenza per la sua importanza sostanziale; un grafico e pochi volumi statistici, che mostrano la prodigiosa attività delle Biblioteche popolari milanesi, anch'esse promosse dall'Umanitaria ed ora noventi per virtù loro propria alla conquista delle campagne lombarde. E la storia di una crociata santa, che si combatte da due anni poco più contro l'incultura delle masse, che lo fa nemico a sé stesso; e la traccia per una via nuova, luminosa ed aperta, su cui dovrebbe motorsi tutta Italia, con ogni sua forza d'iniziativa pubblica o privata, per redimere il paese dal vero analfabetismo, che non è segnato sulle statistiche, ma che è oscurità nelle coscienze del maggior numero e ostacolo formidabile al nostro completo rinascimento.

ETTORE FABIETTI.

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione
di 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

- GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Pharus.
 - LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ego Ancora, professore del Regio Politecnico di Milano.
- Al prezzo d'associazione aggiungersi 50 centesimi (Estero, 1 franco) per le spedizioni dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Mostra d'Aquicoltura del Re di Portogallo.

In queste stesse pagine abbiamo già avuto occasione di accennare alla Mostra interessante e rara con la quale Re Carlo di Portogallo ha voluto partecipare all'Esposizione di Milano. Esse ha sede nell'Acquario ed occupa una delle maggiori sale del piano superiore del bell'edificio, dovuto all'architetto Locati. Re Carlo, appassionato cultore di tutto quanto si riferisce all'oceano e che vanta una raccolta di raro valore d'esemplari di abitatori delle profondità del mare, ha voluto che a Milano alcuni di tali rarissimi e singolarissimi esempli figurassero alla nostra Esposizione.

Gli esemplari esposti qui, sono stati ammirati dai principali naturalisti e direttori di musei italiani ed esteri che hanno visitata questa mostra.

Re Vittorio Emanuele III e la regina Elena hanno visitato minuziosamente la mostra del loro augusto cugino ed hanno manifestato al prof. comm. Alberto Girard, Commissario Generale di Re Carlo I grande interesse ed ammirazione, non solamente per le rarità esposte, ma anche per il modo in cui si trovano preparati o conservati gli esemplari.

S. A. R. la principessa Letizia ed il Conte di Torino, hanno pure visitato la Mostra del loro augusto cugino, dove furono ricevuti dal Commissario aggiunto del Re di Portogallo, il nostro amico signor Edoardo Warburg, al quale hanno fatto grandi elogi per la bella collezione, che hanno attentamente esaminata.

Re Carlo espone anche atlanti di grande valore, uno dei quali è attribuito al grande navigatore portoghese Fernão Vaz Dourado con venti mappe colorate fatte nell'anno 1565; nonché un libro del grande navigatore, pure portoghese, Pedro Nunes, stampato a Coimbra: *L'arte di navigare* (anno 1512-1578).

Re Carlo possiede un yacht che porta il nome della Regina di Portogallo, *D. Amelia*, a bordo del quale egli passa grande parte del suo tempo dedicandosi agli studi oceanografici lungo le coste del Portogallo; questo yacht, costruito con tutte le comodità moderne, vorrà di nuovo a Genova, dopo la chiusura dell'Esposizione per riportare a Lisbona gli oggetti esposti ed in quell'occasione avranno il piacere d'avere ancora fra noi il prof. comm. Alberto Girard nonché il comandante signor D. Fernando de Serpa Pimentel.

NOTE DI CRONACA

Il Concorso ginnastico.

Giovedì, 24 maggio, nel salone del Pulvinare dell'Arena ha avuto luogo l'inaugurazione del Concorso internazionale di ginnastica. L'Arena presentava fino dalle otto e mezzo un aspetto imponente, animatissimo. Alle nove appariva come un quadro pieno di vita e di movimento da parte di migliaia e migliaia di ginnasti venuti da ogni regione d'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Grecia; si notavano anche molte signorine nei loro caratteristici costumi di ginnaste.

Alle ore dieci gli invitati, che fino allora avevano affollato il Pulvinare, interessandosi allo svolgimento della gara di girone di tamburello, che aveva continuato dalle 6,30, rientrarono nel salone e la cerimonia inaugurale ebbe inizio.

Al tavolo della presidenza stanno il sen. Ponti, il rappresentante del Prefetto, cav. Parisini, alcuni membri della Presidenza del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, il sen. Todaro, Presidente della Federazione ginnastica italiana, l'onorevole Sanarelli o il cav. Radaelli, Vice-Presidenti della Federazione stessa; l'ing. Mina, Presidente per il Concorso; l'assessore Moiana; il cav. Buettini, affero della Federazione e rappresentante la "Pro Italia", di Venezia; il dottor Miller, il cav. Ballarini e il prof. Alberti, consiglieri della Federazione; il cav. Gibin, rappresentante della "Rever", di Venezia; il cav. Guerra, commissario tecnico della Federazione; l'on. Lechard, deputato francese, ed altri rappresentanti italiani ed esteri, oltre a parecchi signore.

Fra i vari discorsi pronunciati, notevole quello del Sindaco, che porta ai giovani venuti a Milano il saluto della città. Il discorso del senatore Ponti — interrotto frequentemente dagli applausi — è un inno alla ginnastica o all'onore di patria. Commovente è il saluto del senatore Ponti alle rappresentanze estere. A questo punto scrosciavano vivissimi e prolungati applausi.

Dopo il Sindaco prendono successivamente la parola il cav. Parisini, che legge anche un telegramma del Ministero, e l'ing. Mina. Intanto di fuori le bande suonano la marcia reale. Gli altri oratori che seguono sono i signori Loutin e Minon, che parlano in francese, e il senatore Todaro. Ai due oratori francesi e belga, che finiscono il loro discorso al grido di "Viva l'Italia... stringono con effusione la mano il Sindaco e le altre autorità, mentre la musica intona la *Marsigliese* e lo bandiera s'abbassano in segno di saluto.

Prattanto, fuori, nell'Arena, l'animazione è andata accentrandosi e si stanno disponendo le diverse squadre di ginnasti. L'ampio anfiteatro presenta un bellissimo colpo d'occhio con tutta quella enorme folla di giovani e di giovanette e gli spalti invasi da una folla varia e rumorosa.

Le gare aperte il 24 maggio col Girone di tamburello, a cui seguirono il Girone della palla vibrata, il Pentathlon, la salita alla luna, la gara del salto lungo, continuarono poi durante i giorni di venerdì e sabato con continuo, cresciuto interesse da parte di un pubblico sempre numeroso e plaudente alla bravura dei vari ginnasti.

Domenica, 27 maggio, ebbe poi luogo il grande sfilata, a traverso la città e nell'Arena, dei cinquanta e più ginnasti convenuti a Milano ed avevano la serie degli esercizi collettivi, nonché la proclamazione dei premi.

I preparativi del corteo dei ginnasti ebbero luogo nei bastioni tra Porta Venezia e Principe Umberto, fra le ore quattordici e le quindici. La lunga schiera, accompagnata dalle bandiere e dagli stendardi, su cui scintillano le medaglie, dall'ex-dazio di Porta Venezia si avanzò lungo il corso Venezia. L'aspetto è imponente, il quadro è pittoresco, la scena è piena di vivezza e di movimento. Alle note della marcia militare rispondono più indietro i rulli dei tamburi, le note delle fanfare. I ginnasti passano dritti impetriti e marciano marcando il passo, cadenzato, ritmico.

E il corteo avanza, ostentando, in modo che dalla testa non se ne scorge la coda. Esso sfilava al suono alternato delle musiche e sembra non finir mai. Dal pubblico si levano esclamazioni di ammirazione e quando passano le squadre che producono maggior effetto per numero di allievi, per vivacità ed eleganza di costumi scrosciano gli applausi. Le squadre femminili, che sono alternate a quelle maschili o mettono fra i forti e nerboruti ginnasti una nota gentile di grazia, sono pure molto applaudite.

L'intero corteo è diviso in nove divisioni, alle quali sono rispettivamente comandanti i signori cav. Brunetti Petronio, Royna Ugo, Prova Mario, cav. Bruttini Amédéo, Riguzzi Carlo, Piffi Cesare, Mari Silvio, De Simoni Alessandro e Marchisio Teodoro. Il comando dell'intero corteo è affidato al prof. Augusto Dovati.

Giunto al largo di San Babila il corteo volge a destra, per via Monte Napoleone, e successivamente prende le vie Manzoni, Santa Margherita, Tommaso Grossi, Dante, Foro Bonaparte, per dirigersi all'Arena.

Non vi ha sbocco ove la folla non abbia fatto ressa: le finestre e le ringhiere sono dovunque popolate, specialmente di signore. In via Dante lo spettacolo assume una cornice superba, data dagli alti e massicci palazzi; sui balconi è tutta una fioritura di *terrazze* chiare femminili. La folla, distribuita per tutto il percorso, si può dire che tracci l'itinerario al corteo del ginnasta fino all'imbocco della porta trionfale dell'Arena. Dalle impressioni generali della sfilata è difficile scendere a quelle particolari: riferiremo tuttavia qualcuna delle note caratteristiche presentate dal corteo e sulle quali il pubblico ha fermato maggiormente la sua attenzione.

Il passaggio delle squadre di Trieste, di Trento e di Parenzo è accompagnato da applausi e da grida di evviva; i portabandiera rispondono agitando il loro vessillo.

Anche le squadre svizzere, francesi e quella federale di Olion e l' "Avanguard" di Algeri sono notate la prima per la bandiera, che rassomiglia a quella giapponese, e la seconda per la divisa con pantaloni bianchi, alla zuffa, giacca blu con stelle ricamate in giallo sul collo, nonché per gli arabi algerini.

Ma le squadre che maggior interesse destano nel pubblico sono quelle femminili. Tutte

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Stampato con inchiostri della **CASA MICHAEL HUBER**, di Monaco di Baviera, rappresentata dalla Società **URANIA**.



La principessa Letizia premia gli arrivati.

sono applaudite per la precisione e l'eleganza colla quale marciano. Fra le più notate, per l'eleganza delle divise, sono le componenti le squadre " Felice Cavallotti ", di Favia, in tela grigia con berretto basco bianco; la squadra della scuola complementare " E. Agnesi ", di Milano, in bianco; la " Insubria ", di Milano, le cui componenti vestono una divisa in tela greggia con blouse alla marinara e con collettono bianco e tracolla tricolore, sulla quale sono appuntati i distintivi dei numerosi concorsi ai quali parteciparono. La squadra femminile della società " Elvio Pertinace ", di Alba porta una divisa con sottana bleu, blouse bianca e berretto puro bianco, alla fantina; quella della società " Forza e Speranza ", di Novara, porta abito crème, tracolla bleu e berretto dello stesso colore: questa squadra è preceduta da una piccola bandiera, su cui è dipinta una testa di leone, che tiene un manubrio fra i denti. Pure notate sono tre signorine dell' " Audax podistico italiano ", di Torino; esse sulla divisa bleu portano una larga tracolla gialla e bleu. Una delle divise più eleganti è quella delle signorine



I VINCITORI DELLA COPPA D'ORO. — Maggioni II (Züst) (fotografie di Elvio).

della squadra " Fratellanza ", di Modena, vestite con blouse e gonna azzurro chiaro, con fascie tricolore e che portano a tracolla, come un fucile, il bastone " Jigger ", che serve loro per le esercitazioni. Ma diamo uno sguardo all'Arena, o per essere più precisi, al salone dei Pulvinare, che, per l'occasione, è riccamente addobbato. Sullo scalone che mette

nel'interno dell'Esposizione è steso un largo tappeto rosso, pure in drappi rossi, a frangie d'oro, è addobbata la tribuna delle autorità, dove, sopra un piedistallo ricoperto di velluto rosso, si nota la coppa d'argento offerta dal Re al vincitore del Pentathlon. Dalla coppa pende un nastro tricolore con la scritta: " Milano 1906. "

Alle 14, mentre procedono alacramente i lavori per gli ultimi preparativi, diretti dall'ing. Strada e dal signor Valaguzza, il Pulvinare e le tribune vanno lentamente popolandosi.

Intorno all'anfiteatro sventolano le bandiere di parecchie nazionalità. Nel prato una fila di banderuole celesti segna il percorso del corteo.

Preceduto da un drappello di carabinieri a cavallo giunge l'automobile in cui

trovansi la principessa Letizia con la sua dama d'onore, contessa di Sambuy, e il Conte di Torino col suo ufficiale d'ordinanza, colonnello De Bernezzo. L'automobile si ferma davanti allo scalone, dove le autorità ossequiano i principi, mentre la folla, che si accata dietro la truppa, applaude. I principi e le autorità salgono lo scalone, at-

traversano, fra due file di carabinieri, il salone del Pulvinare ed escono sulla tribuna.

Fra le autorità subito il sindaco marchese Ponti, gli assessori Mojana e Gorio e il presidente del Senato, on. Casonico, con la Commissione di senatori per le feste del Sempione, composta dagli on. Fabrizi, Arrivabene, Di Prampeno e Serena.

Intanto il prof. Alberti, che deve comandare gli esercizi di tutto le squadre unite, dà le ultime disposizioni.

Alle sedici meno venti entra nell'Arena, dalla porta maggiore, la staffetta del corteo — un automobile del Comitato, Seguono subito il drappello dei vigili in bicicletta e le prime bandiere ed appaiono le bianche maglie della "Virtus", di Bologna. La musica municipale intona una marcia ed il pubblico scoppia in un primo applauso.

Le squadre si succedono l'una all'altra, in file serrate, mentre le note delle fanfare e delle musiche si confondono con gli evviva e gli applausi della folla in un frastuono assordante. Ed il corteo si allunga o si snoda nell'Arena come un immenso serpente. Le squadre, entrando, piegano a sinistra, passano ai piedi del Pulvinare e continuano il giro attorno all'anfiteatro, uscendo dalla porta di via Legnano.

Quando passano davanti alla tribuna delle autorità le bandiere si abbassano salutandole: il Conte di Torino risponde al saluto, portando la destra alla fronte e la principessa Letizia con ornati continui del capo.

Splendida è l'entrata della squadra femminile della "Mediolanum...". La folla applaude calorosamente le belle giovinette. E gli applausi del pubblico salutano anche i ginnasti di Messina, di Trieste, di Trento e le squadre svizzere.

E la sfilata continua. Ecco i francesi di Lione, i muscolosi algerini, la squadra spartana, gli olandesi, i forti campioni dell' "Andrea Doria", di Genova, la numerosa "Mediolanum...", i cui tamburini battono sui tamburi con entusiasmo... assordante.

Pur applauditi sono gli elegantissimi giovani della "Roma", di Roma. La prima divisione è passata, ma l'intervallo è breve: entra subito la musica "Milano", che precede la seconda divisione, di cui sono applauditi in special modo le squadre della "Pro Patria", della "Reyer", della "Cristoforo Colombo", ed i ginnasti, dal costume elegante e severo, della "Robur", di Ravenna. Chiude il corteo — che è durato più di 40 minuti — la "Mamel", di Voltri. Nell'aria echeggiano le note delle ultime fanfare arrivate e la musica "Milano", intona la marcia reale.

Lo spettacolo della sfilata è stato veramente magnifico: tutti ne sono entusiasti.

Dopo qualche minuto di intervallo entrano dalla porta di via Legnano le bandiere e, divisi in due file, i giovani procedono sino al Pulvinare. Ad un comando le due file si allargano e passano in mezzo ad esse, salutate da grandi applausi, le bandiere delle società vincitrici.

Le bandiere dei vincitori salgono la gradinata ed entrano nel salone del Pulvinare o le altre si schierano attorno allo steccato.

È la volta degli esercizi ed inizia la serie di quelli liberi una squadra, di Spezia, che è applaudita molto. Seggono poi, lavorando separate, le squadre femminili. Quella di Messina, che eseguisce gli esercizi a suon di musica, raccoglie lunga messe di applausi. Contemporaneamente alle fem-

minili lavorano anche le squadre maschili e mano mano che le squadre hanno finito sono sostituite da altre. Tutte sono più o meno applaudite, perché i vari esercizi vengono da ognuno eseguiti con rapidità o precisione. Interessano vivamente gli esercizi colle scale.

Finiti quelli liberi, hanno luogo gli esercizi collettivi, eseguiti da cinquecento signorine. Il pubblico ammira la bravura delle giovanette, che devono essere stanche, dopo il lungo percorso fatto, e le applaude calorosamente. Ma il *clou* dello spettacolo è formato dagli esercizi collettivi di tutti i ginnasti insieme.

Le falangi dei giovani entrano nell'Arena a otto per volta, contemporaneamente da tre parti e si allineano occupando quasi tutto il prato. Dall'alto della piattaforma il cav. Alberti dà i comandi con una bandiera. Gli esercizi vengono eseguiti alla perfezione. Sono quattromila e più giovani che si muovono come un sol uomo. È uno spettacolo di forza e di disciplina veramente pittoresco, che commuove e trascina all'entusiasmo. Il pubblico esprime continuamente la sua ammirazione ed in ultimo saluta i ginnasti con un'ovazione. Questi rispondono al saluto, gettando in aria i berretti, i quali s'intrecciano e si urtano e cadono a terra in una ridda meravigliosa.

I Principi si congratulano vivamente col cav. Alberti, che è salito alla tribuna. Quindi, dopo un discorso del senatore Todaro, il Conte di Torino consegna al vincitore del Penultimo, — Emilio Brambilla della "Forza e Coraggio", di Milano — la coppa del Re e gli cinge il capo con una corona d'alloro.

NOVITÀ LETTERARIE

DI EDIZIONE TREVES.

- D'Annunzio. Prose scelte. 4 —
De Amicis. L'Idioma gentile. 3 50
— Pagine allegre. 4 —
Graf. Per una fede. 1 —
Melegari (Dora). Il sonno delle anime. 3 50
Mosso (Angelo). Vita moderna degli italiani. 4 —
Roosevelt (Teodoro). Vigor di vita (The strenuous life). 3 —
Sighele (Scipio). Letteratura tragica. 3 50
SCIENTE.
Annuario Scientifico e Industriale, diretto da Aug. Righi, Anno XLII - 1905. 9 —
Cornaro. L'arte di vivere a lungo, con pref. di Molmenti. 2 50
Ribot (prof. Teodilo). Le malattie della volontà. 2 —
Ravà (G.). Nel mondo dei microrganismi. Illustr. 1 —
STORIA E BIOGRAFIA.
Tolstoj (conte Leone). Autobiografia. In-8 illustrato. 6 —
I Russi su la Russia, del Principe Trubezkoj, ecc. 2 vol. 7 —
La guerra Russo-Giapponese 1904-5. Due vol. in-4, ill. 10 —
Arcoleo. Francesco Crispi. 1 —
Lazio (A.). Mazzini. 2 —
Masi (E.). Nell'ottocento. 4 —
Melegari (Dora). La Giovinetta Italia e la Giovinetta Europa. Dal carteggio inedito di G. Mazzini a L. A. Melegari. 5 —
TEATRO.
Butti. Tutto per nulla. 4 —
D'Ambra e Lipparini. Il Bernini. - G. Mameli. 4 —
D'Annunzio. La faccenda sotto il moggio. 4 —
— La figlia diorio. 4 —
Dreyer. L'età critica. 2 —
Giacosa (G.). Il più forte. 4 —
Rovetta. Il giorno della cremina. 3 —
Sudermann. Pietra fra pietre. 2 —
ROMANZI E NOVELLE.
Angeli. L'orda d'oro. 3 50
Becchi (G.). I Racconti di un Fantoccino. In-8, illustrato. 4 —
Beltramelli. Il Cantico. 3 50
Brocchi. Le Aquile. 3 50
Castelnuovo (Enrico). P. P. C. Verso novelle. 3 50
Cordella. Un mistero. 3 50
Deledda (Grazia). Giochi della vita. 3 50
Giacosa (P.). Specchi dell'enigma. Con pref. di Fogazzaro. 3 50
Sartorio (G. A.). Roma Carrus Nivalis. 3 50
Verga. Dal tuo al mio. 3 50
Coulévain. Sulla frasca. 2 —
Hall Caine. Il figliuol prodigo. Due volumi. 2 —
Nordau. Morganatico. 3 50
Prévost (Marcel). Lettere a Francesca. 2 —
Tolstoj (conte Alessio). Ivan il Terribile. 1 —
POESIA.
D'Annunzio. Laus Vitae. 4 —
Graf. Le Rime della Selva. 4 —
— Poemeti drammatici. 5 —
Mistral. Nivellu. 4 —
Musatti. Rosa dei Venti. 3 —
Negri (Ada). Maternità. 4 —
Pitteri. Dal mio paese. 4 —
Shelley. Poesie. 3 —
VIAGGI.
Besso (S.). Alpes, prose e poesie alpine. 3 50
D'Albertis (capitano). Una gita all'Harrar. In-8, ill. 3 50
Fedele (A.). Il Giappone nella sua evoluzione. In-4, ill. 10 —
Labbé (Paolo). L'isola di Sakalin. In-8 con 98 incisioni. 3 50
Mantegazza (Vico). Il Marocco e l'Europa. In-8, ill. 3 50
Scupione (il). Numero speciale in folio, illustrato a colori. Testo del senatore ing. G. Colombo. 3 —
Tumiatì. Tripolitania. 3 50

GUIDE TREVES

(Nel formato Bâdeker. Legate in tela)

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono dirette dal VADEMECUM DEL VIAGGIATORE, rivista compilata in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare superficialmente il paese che percorre. Perfino gli stranieri le preferiscono, eppoi le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.

ALTA ITALIA

Cot paesi limitrofi di NIZZA, TRENTO, TRIESTE ed ISTRIA. Un volume di 550 pagine colla carta dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, 15 piante e 32 incisioni. È diviso in 5 parti. Inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle più antiche. Circa 1 Libr.

- Milano e dintorni. Con 20 incisioni e 2 piante di Lugano, con la pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 inc. 2 —
— in francese. 2 —
— in tedesco. 2 —
— in inglese (in preparazione).
Genova e le due Riviere. Con 20 incisioni e 2 piante di Genova e Nizza e 32 inc. 2 —
Venezia e il Veneto. Con 20 incisioni e 2 piante di Padova, Treviso, Trieste e Udine. Con 22 inc. e 5 carte. 2 —
— in francese. 2 —
— in tedesco (in preparazione).
Guida Storica di Venezia. Con 20 incisioni e una carta di Venezia. 4 —

ITALIA CENTRALE

EMILIA e MARCHE - TOSCANA - UMBRIA - ROMA e dintorni. Un volume di oltre 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, il piante di città, Musei, ecc., 2 piante dei dintorni di Roma, e di Firenze, in grande pianta di Roma e 32 incisioni. Sei Libr.

- Firenze e dintorni. Con la pianta di Firenze e 32 incisioni. 2 —
— in francese. 2 —
— in inglese. 2 —
— in tedesco (in preparazione).
Roma e dintorni. Roma e dintorni e 32 incisioni. 2 —
— in francese. 2 —
— in inglese. 2 —
— in tedesco (in preparazione).

ITALIA MERIDIONALE

NUOVA EDIZIONE completamente rivista ed aumentata. Un volume di 680 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, il piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo, e di Catania, illustrata da 48 incisioni in fototipi in nero e tinte. Sei Libr.

- Napoli e dintorni. Con diverse piante di città e 32 incisioni. 2 50
— in francese. 2 50
— in tedesco. 2 50
Napoli e il Continente. Con una carta geografica d'Italia, piante di città e 20 incisioni. 2 50
— in francese. 2 50
— in tedesco. 2 50
La Sicilia. In Sardegna, le Isole Maddalena e Caprera. Con una carta geografica d'Italia, piante di città e 21 incisioni. 3 50

GUIDA GENERALE D'ITALIA

nello stesso formato e colla stesso sistema, ed ha preso il popolare il libro Guida. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 780 pagine, ma comodo, elegante e tascabile, colla carta di tutta l'Italia, e le piante di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova, Sesto e Livorno.

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia con Dottor PLINIO SCHIVARDI. Trentaduesima edizione completamente rivista con una carta a colori della Stazioni Balnearie d'Italia. Un volume di 600 pagine. Cinque Libr.

GUIDA della SVIZZERA. Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago del quattro Cantoni, una carta delle escursioni ai dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Rigi. 3 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES**, Milano, Via Palermo, 12; e presso le Filiali Treves in **Roma**, Corso Umberto I, 174 (Palazzo Ricasoli), e **Napoli**, Via Roma (già Toledo), 34. — Prezzo: Una Lira la linea di colonna corpo 6.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS
Società Anonima (BRUXELLES).

Agente generale per l'Italia:
E. Wehrheim TORINO

CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgia)



24/27 HP.
Prezzo del chassis lungo L. 9.500
24/27 HP.
Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, entrate laterali L. 11.500

La più felice associazione dell'Iodo con gli Alcalini è la preparazione del Sale di Carlsbad iodato:

Cristaux Iodés Proot
Il migliore depurativo rinfrescoante del **CORPO**, del **SANGUE** e delle **MUCOSE**
Sovrano Rimedio contro la **GOTTA**, il **DIABETE** e l'**OBESITÀ**

Unico concessionario per l'Italia e Malta: **Vettor Pisani NAPOLI**, Via Depressis, 11-7 tel. 1876. - Ogni flacone con istruzioni costa L. 3,50, per posta 4,50. In tutto lo stesso farmaco.

FIAT. GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

CHAMPAGNE-SARNA
L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDIDO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
(CONCENTRATO).

Garantito chimicamente puro. Da non confondersi con altri Liebig's. Ottimo ricostituente - Guarisce l'anemia.

CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

GIOVANNI MORELLI
Della Pittura Italiana
Studi storico-critici

Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili, in Roma.

Prima Edizione Italiana, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, illustrata da 81 riproduzioni di quadri celebri.

Un volume in-8 grande di 340 pagine: **DIECI LIRE**. Legato in tela e oro: Quindici Lire.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO
contemporaneamente in quattro lingue e cinque diverse edizioni

Leone Tolstoj
sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE
LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO
FORNITO DA **LEONE TOLSTOI**
E RIORDINATO DA **PAOLO BIRIUCOF**

Traduzione dal russo, unica autorizzata, di **Nina Romanowski**

Un volume in-8 di 560 pagine, con 29 incisioni
SEI LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

SECONDO MIGLIAIO
IL PONTE DEL PARADISO
RACCONTI DI ANTON GIULIO BARRILI

Un volume in-16 di circa 350 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I FIORI

Quaranta tavole a colori di
TITO CHELAZZI e
ARNALDO FERRAGUTI

con testo illustrativo di
PIETRO CORI e **ANGELO PUCCI**

Fiori di Primavera. L. 10 —
Fiori d'Estate. 10 —
Fiori d'Autunno. 10 —
Fiori d'Inverno. 10 —

Le 4 parti legate in un sol volume, con coperta in tela e oro a colori **CINQUANTA LIRE**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.



Secondo Migliaio
Storia Naturale in Campagna
di **PAOLO LIOY**

Un volume di 380 pagine
Lire 3,50

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE MIRACIOSE TOSSE
per la cura della TOSSE
Spre i franchi e CAV DUPRE

Recentissima pubblicazione
L'Isola di SAKALIN
di **PAOLO LABBÈ**

Un volume in-8 di 250 pagine, illustrato da 65 incisioni, con prefazione e note del professor GIUSEPPE RICCHIERI

Lire 3,50.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DOMANDATE: CREMA COCCLEATO GIANDUIA LIQUORE GALLIANO AMARO SAUS

PREMIATA DISTILLERIE
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE PRIME NOTABILITÀ MEDICHE



Recentissime pubblicazioni

Il Problema Religioso del nostro tempo
OPERA POSTUMA DI **GIULIO PISA**
Un volume in-16 di 320 pag. **Lire 3,50.**

Dal mio paese
NARRI DI **RICCARDO PITTERI**
Un volume in formato-bijou **QUATTRO LIRE.**

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OPERE IN ASSOCIAZIONE

Sono uscite le prime dispense di una nuova edizione illustrata dei romanzi di

GIORGIO OHNET

Il Padrone delle Ferriere Romanzo d'un'Attrice
Riccamente illustrato da SAHIB
Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine in-8 illustrate
Centesimi 10 la dispensa.
Associazione all'opera completa: **TRE LIRE.**

Romanzo d'un'Attrice
(LISA FLEURON)
Con disegni di OSVALDO TOFANI
Ogni settimana escono due dispense di 8 pagine in-8 illustrate.
Centesimi 5 la dispensa.
Associazione all'opera completa: **TRE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 65.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 65.
ROMA Corso Umberto I, 174 (Palazzo Ricasoli).
NAPOLI Via Roma, 174 (Palazzo Ricasoli).
BOLOGNA L. DELTRACCI, Angelo Via P.zza Nic. P.zza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

LA LIBRERIA INTERNAZIONALE F. TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricoltura Industria e Commercio.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Venticinque Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

SONO USCITI

DORA MELEGARI

**La GIOVINE ITALIA
e la GIOVINE EUROPA**

DAL

**Carteggio inedito di GIUSEPPE MAZZINI
a LUIGI AMEDEO MELEGARI**

PARTE PRIMA.

LA GIOVINE ITALIA.

- I. Marsiglia e la gioventù italiana.
- II. Affetti e pensieri.
- III. I Veri Italiani.
- IV. Moti rivoluzionari in Italia.
- V. I viaggiatori.
- VI. Il colpo di Tolone.
- VII. Bandiera e Comitato d'insurrezione.
- VIII. Amaroze.
- IX. La spedizione di Savoia.

PARTE SECONDA.

LA GIOVINE EUROPA.

- X. Mazzini e Remorino dopo la spedizione di Savoia.
- XI. L'emancipazione della Francia.
- XII. Costituzione della Giovine Europa.
- XIII. La Giovine Svizzera.
- XIV. Quarant'anni, dissidi religiosi e politici.
- XV. Sulla via d'un nuovo esilio.

Un volume in-16 di 350 pagine: CINQUE LIRE

Il giorno della cresima

Commedia in tre atti di

Gerolamo Rovetta

Questa brillante commedia suscitò tante discussioni a Torino e a Milano, che era generale il desiderio di vederla stampata. Ciò permetterà un sereno giudizio; e non dubitiamo che il gran pubblico dei lettori e delle lettrici si diventerà grandemente, lasciando che la critica discuta pro e contro.

Un volume in-16 in carta di lusso: TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ULTIMI VOLUMI
DELLA
BIBLIOTECA AMENA

VERGA (Giovanni).
Don Candeloro e C. L. 1-

BARRILI (A. G.).
Il ritratto del diavolo L. 1-

PONT-JEST (R.).
Un nobile sacrificio. L. 1-

BARRILI (A. G.).
Arrigo il Savio. L. 1-

TOLSTOI (Leone).
Resurrezione. Due volumi . L. 2-

BUTTI (E. A.).
L'Automa. L. 1-

ROD (Ricardo).
Taziana Lellof,
ERCKMANN-CHATRIAN

La casa del guardaboschi. L. 1-

BRADDO (Miss E.).
Una vita, un amore. L. 1-

SAVAGE (R. E.).
Una sirena americana. L. 1-

BARRILI (A. G.).
La Signora Antari. L. 1-

BALZAC.
Eugenia Grandet. L. 1-

HALL CAINE.
Il Figliolo Prodigio. Due volumi . L. 2-

SCHUBIN (Ossip).
Giulia Victis! L. 1-

CLARETIE (Gisèle).
Il bel Soignac. Due volumi . L. 2-

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano

ALPES - PROSE e POESIE ALPINE

Raccolte da **Salvatore Besso**

Un volume in-16: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**Jessie White Mario
Garibaldi e i suoi tempi**

Splendidamente illustrato da E. Matania

Un volume di 892 pagine in-4 grande con 92 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi e 8 carte e piante. L. 12 --
Edizione di gran lusso 20 --
Della medesima edizione illustrata da E. Matania fu fatta nel 1904 una Nuova Edizione Popolare in-4 di 400 pagine con le stesse incisi. 6 --

La Canzone di Garibaldi,
di GABRIELE D'ANNUNZIO, 11.° migliaio. L. 1 50

Vita popolare di Garibaldi,
di JESSIE WHITE MARIO, 9.° vol. 7.ª ediz. . . 2 --

Con Garibaldi alle Porte di Roma.
(Mantova, 1867). Ricordi e note di ANTON GIULIO BARRILI. Edizione in formato-bijou. 4 --

Giuseppe Garibaldi,
Conferenza tenuta in Milano il 25 giugno 1882 da GAETANO NEGRI. Centesimi 50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

350.° migliaio

CUORE

Libro per i ragazzi

Ed. De Amicis

Un volume di 350 pagine: DUE LIRE.

Legato in tela oro. Tre Lire.

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-8, di 300 pag., con 110 inc. CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

VIGOR DI VITA
(THE STRENUOUS LIFE)

di TEODORO ROOSEVELT

Traduzione di Hilda di Malgara, coll'autorizzazione dell'autore

TERZO MIGLIAIO

Un volume in-16: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



TREDICESIMA EDIZIONE
Guida ai Bagni **completamente rifusa**
ed alle
Acque Minerali
d'Italia
PREMIATA con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli, 1900
del Dottor
Plinio Schivardi
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia
CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

In Campagna RACCONTI VILLERECCI di AUTORI TEDESCHI
UN VOLUME IN-16: DUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

IL Lago Maggiore SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
Fratelli Treves, Editori, Milano
Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Arnaldo FERRAGUTI
Coperta a colori di ALEARDO VILLA
Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori.
DUE LIRE.
*
IL Lago di Como SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
Fratelli Treves, Editori, Milano
Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.
Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori.
DUE LIRE.
*
Nella Regione dei Laghi

È uscito il NUMERO SPECIALE
in gran formato di gran lusso dedicato alle
Mode Estive
Elegantissima copertina
con figurino colorato, ed altro figurino colorato in prima pagina
Questo numero è ricco di circa 100 figurini in nero, e di
Due grandissime tavole con oltre 30 figurini di cui una a colori.
Esso contiene inoltre un
Modello tagliato di un intero abito e una Grande tavola di disegni riproducibili.
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

34.° MIGLIAIO
L'Idioma gentile
di Edmondo DE AMICIS
Un volume in-16 di 440 pagine: L. 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Prose Scelte, di Gabriele d'Annunzio.

SESTO MIGLIAIO. - Un volume in-16 di 420 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 18.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



LUIGI FORRER, PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

(fot. Varischi, Artico e C., Milano, eseguita nella Palazzina Hoepli).

Altrove diciamo delle accoglienze entusiastiche fatte dalle città di Milano e di Genova al Presidente della Confederazione elvetica. Qui amiamo dir brevemente del vecchio ed ardente democratico, la cui vita è stata tutta una battaglia per la giustizia o per la libertà.

Luigi Forrer nacque nel 1845 in un villaggio posto nelle vicinanze di Zurigo. Malgrado il disagio economico della sua famiglia compì i suoi studi di diritto ed entrò come umile impiegato nell'Amministrazione dello Stato. Più tardi a

Winterthur aprì studio di avvocato e divenne uno degli uomini politici più influenti del suo paese.

Nel 1892 raggiunse il culmine della popolarità, difendendo energicamente la causa degli arrestati per la rivoluzione del Ticino, avvenuta due anni prima, e strappando ai giurati delle Assise federali di Zurigo un verdetto di assoluzione.

Per una lunga serie di anni fu deputato al Gran Consiglio del cantone di Zurigo ed al Consiglio Nazionale, che più volte presiedette.

Il presidente Forrer, che giorni sono salutava a Briga il Re d'Italia e che al banchetto di Losanna pronunciava parole memorabili di affetto per la nostra patria e per i nostri operai, i quali più di tutti cooperarono alla grande intrapresa del tunnel del Sempione, è venuto a Milano rappresentante di una Nazione grande per l'operosità dei suoi figli, per la sua ricchezza, per le sue iniziative e Milano è stata orgogliosa di salutare nel presidente Forrer la Svizzera del Lavoro e della Libertà.

L'inaugurazione del Padiglione della Pace.

Il padiglione della Società internazionale per la Pace sorge nel Parco, a sinistra dell'ingresso trionfale di via Venti Settembre, ed ha quasi l'aspetto di un piccolo tempio: in alto, sopra l'altare, sta infatti la dea che nell'interno si onora; una figura di donna fortemente modellata, che alza il simbolico ramo d'ulivo a protezione dei due mendicanti, che coronano le parti avanzate della facciata.

In basso, a decorazione della base, son due gruppi grandiosi, raffiguranti le virtù più necessarie al vivere civile: il Lavoro e la Giustizia, opere dello scultore Brianzi.

Appartengono invece al Grossoni i fregi dell'edifizio, del quale fu progettista Pirelli, Bossi, che ne curò autorevolmente anche l'addobbo con i mobili della ditta Mareni e Fossati o le tappezzerie del Vaj e costruttore fu il Guazzoni.

Fra i due gruppi della base s'inizia un'ampia gradinata ed essa conduce ad un pronao, che

mette a sua volta nel salone, misurante circa 140 mq. di superficie, illuminato da un grande lucernario centrale. Ed è in esso che si svolse la cerimonia inaugurale mercoledì 23 maggio.

Gli invitati prima ancora dell'ora fissata cominciarono ad affollarsi nel simpatico ambiente ed i momenti dell'attesa furono occupati in una minuziosa osservazione dei grafici, dei documenti epistolari e dei disegni aderenti alle pareti dell'ampia sala e quelle di due altri piccoli vani laterali.

Mentre Ernesto Teodoro Moneta cempiva squisitamente gli onori di casa, ricevendo e accompagnando a trevar posto le numerosissime signore che avevano accolto l'invito della Società per la Pace e che spicavano gaiamente nelle loro chiare toilette primaverili fra le marsine delle autorità, l'attenzione degli intervenuti si divideva fra la grande tempera del Previati, dal titolo: "Gli orrori della guerra", e le fotografie prese durante la campagna russo-giapponese dall'ing. Lorenzo d'Adda.

La prima, già premiata in altra esposizione, occupa tutta la parete opposta all'ingresso ed è veramente impressionante.

Una forma di cavalli impazzati trasvola furibonda sul campo di battaglia, dove si scorge un terrificante agguerrimento di morti e di feriti. In fondo, sotto il cielo minaccioso, divampa l'incendio fra i casolari, dapprima si quietò — quasi a compier l'opera di distruzione. L'artista è insomma riuscito a fermar sulla tela un attimo di sublime errore.

Le fotografie del d'Adda servono pure mirabilmente allo scopo di suscitare ogni più legittimo sdegno contro quell'assassinio collettivo che è la guerra.

La vita al campo, i principali personaggi dell'atroce guerra, le scene e gli episodi più salienti, ai quali il d'Adda ha avuto modo di assistere, hanno una rievocazione precisa e piena di suggestione e ben a ragione il pubblico mostrò di interessarsene vivamente.

Ma intanto erano scoccate le quattre. Il sin-



Al Parco. — IL PADIGLIONE DELLA PACE (fot. Salvagnì).

dace Ponti ed il consigliere Parisini, in rappresentanza del prefetto, avevano già preso posto nei divani riservati alle autorità e nella folla degli invitati pur si notavano alcuni membri del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, e il senatore Pillé, il generale Tahon di Revel, il console di Danimarca ed il senatore Conti.

Il Moneta parlò allora fra una deferente attenzione e disse che il tempo in cui nella rovina dei vicini si credeva di trovare la propria fortuna è passato, perché ormai la prosperità di un paese si riflette anche sugli altri.

Da qui la solidarietà, che non è più soltanto una concezione dell'intelletto, ma è un postulato della evoluzione civile; è legge della storia, che va svolgendosi sotto i nostri occhi.

«Ciascun giorno — continuò Foraturo — ne vediamo le prove. Ogni guerra fa risentire i suoi danni economici e morali pur sulle contrade più lontane, poiché tutti gli uomini, malgrado delle differenze di lingua e di razza, si sentono finalmente congiunti dal medesimo dolore e dalle stesse idealità di bene. Scopparo quindi od almeno si atte-

nua il grande contrasto che si credeva irriducibile fra i sentimenti e gli interessi dei popoli e l'ora del disarmo non potrà prima o poi non scoccare...»

Il Moneta ricorò a questo punto la campagna della Società per la pace, le quali non tendono già a distruggere l'amore della patria, ma soltanto ad instaurare il regno della giustizia e della libertà operosa.

Il bello e nobile discorso si chiuse, dopo aver ricordato tutti i collaboratori nella costruzione dell'edifizio, con queste parole:

«L'antico motto, del quale anche oggi taluni vorrebbero fare la base perpetua della politica, «si vis pacem, para bellum», la storia dei secoli dimostra che fu sempre una illusione od un inganno. La coscienza moderna, della quale le Società pacifiste sono interpreti, oppone un motto ben più razionale e più vero: *Si vis pacem... para pacem.*»

Una calda evasione salutò il Moneta alla fine del suo dire e molto o vive furono pure le congratulazioni personali delle autorità o delle numerose signore.

Venne poscia offerto un magnifico servizio di rinfreschi e gli intervenuti, prima di lasciare il padiglione, vollero osservare ed ammirare le bellissime riproduzioni dei dipinti del Museo della Pace e della Guerra di Lucerna, i ritratti dei più noti vincitori dei premi Nobel degli scorsi anni, quali il Jean De Bloch, la baronessa Suttner, il Passy, il Comtesse ed il D'Estournelles, ed i diagrammi sui progressi del principio d'arbitrato.

Anche la Mostra del principe di Monaco suscitò il più profondo interesse, come pure molto notate furono le lettere di Garibaldi, di Spencer, di Carducci e di Tolstoj, ricevute dal Moneta in appoggio alla sua strana letta ed esposte insieme con altre di Mazzini, di Passy o di altri semini, sempre sui principi di pace, di libertà e di lavoro, in due splendide bacheche.

Da ultimo giunse notizia che il ragioniere Carlo Castigliani volle concorrere con cinquante lire alle spese del padiglione e la generosa offerta fu degnamente apprezzata dalla simpatica adunanza.

Stampato con inchiostri della **CASA MICHAEL HUBER**, di Monaco di Baviera, rappresentata dalla Società **URANIA**.



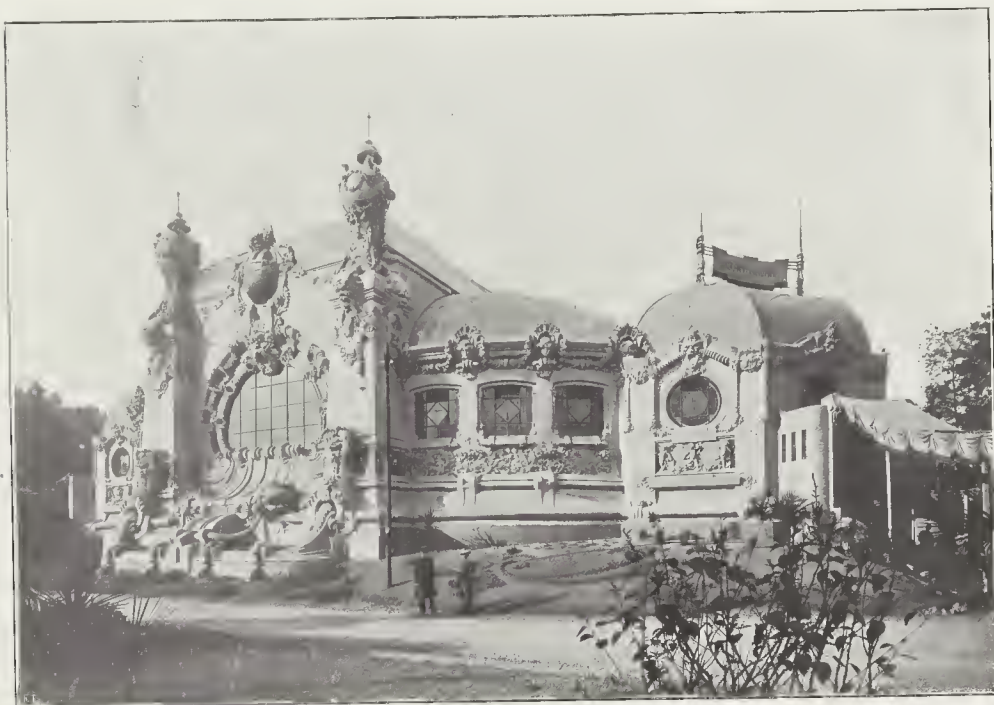
L'INAUGURAZIONE DEL PADIGLIONE DELLA PACE (disegno di C. Tallone).



ILLUMINAZIONE DELLA FACCIATA PRINCIPALE DELL'ESPOSIZIONE IN ONORE DEL PRESIDENTE FORREK (disegno di Ello).



Milano. — IL VILLINO HOEPLI IN VIA VENTI SETTEMBRE, DOVE FU OSPITE LUIGI FORREK, PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA.



IL PADIGLIONE DEGLI OREFICI ITALIANI — interno ed esterno (fot. Varisoli, Artico e C., Milano).

LA "CITTÀ BIANCA.."

Il filo d'Arianna.

Narrano le antiche leggende, che Teseo, figlio di Egea, re d'Atene, destinato ad accompagnare le quattordici vittime che lo Stato ogni anno per voler degli dei sacrificava alla voracità insaziabile del Minotauro in Creta, giurasse, avanti la partenza, di dar opera vigorosa e valorosa a che fosse debellata per la sua mano la crudeltà del mostro mezzo uomo e mezzo toro, figlio di Pasifae e del Sole. E partì con una schiera di valorosi compagni, dopo aver imbarcato i sette giovani e le sette donzelle, che al mostro avrebbero dovuto esser pasto; e veleggiò per il mare, che separa dalla Grecia l'isola di Creta, ove era il misterioso laberinto, che Dédalo, per ordine di Minos, aveva costruito, per tal modo moltiplicando le vie e così strani tra loro facendo i meandri, che a fatica egli stesso, terminata l'immensa opera, poté ritornar su la soglia. Ma poi che non sempre il valore e il coraggio hanno il dovuto guiderdone o debbono essi pure cedere avanti l'insidia ed il male, sarebbe egli pure come gli altri miseramente perito uagli avvolgimenti del laberinto, se la figlia di Minos, la bellissima Arianna, non avesse al bellissimo eroe greco offerto, col suo amore, la maniera di dirsiarsi dalle insidie del laberinto e di uccidere il mostro crudele. E gli diede un gomitolo di filo, che egli dovesse svolgere durante il cammino che farebbe per giungere al centro dell'edificio, ove il Minotauro attendeva il pasto umano; e lo prese egli, e, mentre il filo si svolgeva, procedeva risoluto e animoso verso la fiera, che mise al vederlo un ululo cupido di gioia; ma l'ululo fu soffocato e superato da un altro urlo più grande e più terribile, quando la spada diritta e calda di Teseo gli trapassò improvvisa le cupide fauci. E tornò, su la scorta del filo prezioso, tornò l'eroe fuor dell'intrico di quelle vie, e di que' meandri; e lo attendeva all'uscita il sorriso della bellissima innamorata e, più lontano, l'abbraccio gioioso del vecchio padre e il canto entusiastico degli Ateniesi e le più fresche o più belle corone di rose e il sorriso delle vergini e delle donne, che lo esalterebbero e lo abbraccerebbero come un dio vittorioso.

A questo lo pensava, muovendo per i meandri infiniti del mirabile edificio, che il poetico intelletto di un pensoso poeta, Giovanni Bertacchi, disse la città bianca, bene riassumendo nelle due brevi parole l'idea che nasce spontanea dalla percezione visiva in chi per la prima volta l'ammira. E pensava che, se pure la favoleggiata età degli eroi appare ed è realmente più poetica e più bella, più buona all'incontro e più grande e più vera è l'età nostra, che non già i suoi laberinti costruì se per il capriccio di un re e per colarvi il male su per unanime consenso di tutti; edifica e perché tutto ciò che di grande e di utile e di ardito ella tenta, fa sia sottoposto alla pupilla e all'intelletto indagatore degli uomini.

Quanti secoli già sono trascorsi da quegli evi remoti? Il pensiero che cerchi di navigare a ritroso in questo buio e infinito mare del passato si perde nella meditazione, nave senza bussola e senza nocchiero, in balia delle tenebre e dell'ignoto. Ma se a pena riesce a orientarsi e rivede gli evi torvi del troglodite sanguinoso e poi quelli delle tirannidi politiche e teocratiche e poi quelli delle guerre combattute per infinito ordine d'anni tra le razze, a vicenda soverchianti e soccombenti, e quelli che l'ascensionale forza di Roma riempì del suo sogno dominatore e quelli del fosco e barbaro evi costrattor di coscienza e di intelletti, co' suoi terroristi o con le sue fedi o con le sue folle, o, più giù, le più vicine età che la guerra, cavalla indomita, soggiogò e riempì, mentre una nuova civiltà si svolgeva e appariva, con le sue nazioni e co' suoi oscurati, alla luce del sole; se tutto questo turbine secolare di vita e di lotta rievoga il pensiero e se ricordi per quanto cammino lo spirito umano, irrequieto Faust della Vita, giunse ad affrancarsi dal cumulo di superstizioni e di barbarie, di cui la Storia l'opprime, gli parrà che da questi edifici bianchi di sole si innalzi un inno luminoso e glorioso e trionfale di vittoria; gli parrà che questa città effimera, che è un punto a pena percettibile dell'immensa Terra, sia in realtà un altissimo simbolo di conquista del pensiero umano, sia l'Umanità intera che, redenta dall'ignoranza e dalla violenza, canta qui il suo poema gioioso e vittorioso, chiedendo

"Phosphatine Falières", il migliore alimento dei fanciulli.

al sole che illumini e circondi di sorriso e di gloria l'opera sua.

Su, in alto, bandiere di tutte le nazioni; in alto, a palpabile e vol vento, a scintillare fulgide e variopinte nel sole! È il piccolo Belgio indurto, che fa mostra della sua irrequieta, vigile attività in un edificio opulento, richiamando al pensiero, con i suoi triplici pennoni e con le slanciate e snelle sue torri, il vivace ed agile stile del Rinascimento fiammingo; è il giovine Canada, che con la sua pompa di frutti, di animali, di prodotti agricoli, di minerali ricchissimi attesta la sua audace iniziativa e il suo avanzar prodigioso; è la pittoresca Svizzera, che palesa la sua vigorosa vitalità e ride, acuta nei cuori la nostalgia soavissima dei suoi laghi e delle sue valli e delle sue montagne; è l'Austria attiva ed austera; è l'America latina, che espone i prodotti del suo fertile suolo e dell'opera delle sue otto Repubbliche; è la piccola Bulgaria, che co' suoi trofei d'armi, co' suoi bizzarri tappeti, con la curiosità de' suoi oggetti d'arte dà la più viva sensazione di vita orientale; è il Marocco, con mirabili opere d'intarsio e d'avorio; è la Francia ricca e possente, la sorella latina gentile e forte, che nel suo grande edificio raccoglie tutte quante le manifestazioni del suo gusto, dell'arte sua e della sua eleganza, dai gioielli ricchissimi ai cristalli, alle ceramiche, alle suppellettili più preziose, ai mobili più fini, ai fiori più rari; è la lontana Cina, che mostra i prodotti del suo mare; è la piccola Cuba; è la Danimarca operosa; è la Germania ferrea e vittoriosa, che si gloria con le sue macchine possenti, con le sue corazzate formidabili, co' suoi cannoni poderosi, con tutti i prodotti della sua opera tenace ed immensa; è il Giappone giovine e forte e gentile, che addita la grazia fresca e geniale della sua arte; è l'Inghilterra ricca e dominatrice; è l'Olanda pensosa; è il Portogallo; è la Turchia sognatrice; è l'Ungheria irrequieta; sono tutti i popoli, tutte le razze, tutte le nazioni del mondo, che si danno convegno qui, sotto il sole luminoso d'Italia e che una all'altra mostrano il frutto dell'attività e dell'opera loro.

Saluto, o genti umane affaticate!

Tutto trapassa e nulla può morir.

Noi troppo odiammo e soffriamo. Amate.

Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Noi mai, o poeta glorioso dell'Italia rinnovellata, o poeta augusto dell'opera Umanità operante e vivente non mai la tua voce sono così alta e così grande come allora che ti esaltò la visione degli uomini tutti, non più affaticati nelle inimicizie irrequiete di razza, non più illanguiditi dai piccoli odii e dalle vane diatribe, ma tutti in una grande concezione sola opera di edificazione e di amor vicendevole, intesa alla conquista dell'avvenire. E tu, o grande caduto, o segnante pensiero di Emilio Zola, che immagini e vagheggiasti la città dell'avvenire, dove tutti gli uomini vivessero in una dolce e inmarcescibile comunione d'opere e d'affetti, dimmi; non è qui dunque la realizzazione del tuo sogno, che perve follia? non sono queste le torri e le cupole e le cupole luminose di sole, che tu vedesti, che tu volevi?

Tali cose io pensava, guardando dall'alto la infinita e moltiplice adunazione dei bianchi edifici, che il gusto e il pensiero dei singoli popoli fa qui eretti e che in sé chiudono l'ultimo o il più alto prodotto dell'attività e dell'intelletto universali; e quasi inavvertitamente l'occhio mio si rivolse verso il padiglione, che, nel cuore della città bianca, uomini di generoso e nobile sentire vollero inalzare a un'idea santa e feconda; il padiglione della Pace. E, se pur piccolo e modesto tra la gloria e la pompa laboriosa di più vaste moli, mi parve in quella ora che esso avesse un'alta significazione ideale e che biancheggiasse là sotto il sole come un vivo o vigile segnale di bontà e d'amore. E avrei voluto che tutti lo vedessero così; avrei voluto che su tutta quella folla irrequieta e multanime da quel piccolo edificio assurgesse e si dirizzasse alto e vasto nel cielo di fiamma un angelo (o, se vi spiace la troppo cristiana e troppo ristretta figurazione, se bene angelo greco), sia a punto annunziatore una forma luminosa, che dominasse e soggiogasse le anime tutte e gridasse: "O voi che il sangue opprime, voi che sul mare, voi che per i sentieri aspri ed angusti, voi che per le vallate e per i monti, voi che per i piani, voi che per tutte le grandi strade del mondo travagliate affannosamente dietro una larva che vi tenta, dietro un sogno che vi abbaglia, dietro una visione che vi infiamma, verso una mèta che vi chiama, Uomini! voi tutti che la grande guerra arna ed accende ed è guerra secolare contro l'aspra Natura inimica, guerra

contro il destino ferreo e insalvago, guerra, sanguinosa e cattiva, contro quelli stessi che con voi combattono e vorrebbero ascendere, Uomini, udite la nova parola: Pace! Riascoltate la dolce e profonda parola, che Gesù, il giovine e biondo messia del popolo, il soave e peussoso rabbi della terra di Nazareth predicava alle attonite sue genti; la dolce e profonda parola, che attraverso i mari esperti di battaglie e di stragi portò in Roma imperiale la buona novella. Che gioverebbe questa riunione di tutte le vostre forze e di tutte le opere vostre, se dalla nobile gara non esigesse un animo e nimento di concordia, se non si rimasero e ricommentassero i vincoli di fratellanza e di amore, che la Vita vuole tra voi?"

Come spietati

ferri, che un cuor di madre abbia nascosti

a placar le fratricide ire dei natani

la vita celata dentro i tetti,

l'armi che usanno nelle folle antiche,

si che le copra un veleggiar di fieni

e le confonda un biodeggiar di spiche.

(G. BERTACCHI, *Liriche Umane*).

Questo avrei io voluto che gridasse l'angelo su la folla adunata entro i bianchi edifici; ma fu desiderio fuggelvo, cioè il fervore, il palpito, l'ansito di quella folla mi riprese, e di nuovo io mi trovai avvolto nei meandri del vastissimo laberinto.

Allora guardai.

Erano signore eleganti e fascinatrici in abiti di tutte le fogge e di tutti i colori; e avevano tutte su le labbra un sorriso di gioia e di felicità, che si diffondeva lor d'intorno come un'aurora, dando al luogo un carattere festoso ed liare, un'impronta di cordialità vivendole, una luce di poesia e di grazia indicibili; erano uomini sereni e gravi, che parevano per un'ora dimenticarsi le cure della triste Vita o il diturno affanno dell'inquietata lotta quotidiana; erano giovani baldi e fiorenti con aria tra di dominatori e di timidi sognatori, che riempivano di loro giocondo vno l'aria luminosa; erano fanciulli festanti e garruli, che correvano tra le airole degli immemorevoli meandri, obli di gioia e di libertà, con nei grandi occhi chiusi una luce di gioia o un'ombra di attento stupore; e c'erano uomini e donne di tutte le classi sociali, di tutti i paesi della patria, di tutte le patrie della terra; ed uno era il sentimento che insieme li adunava nell'effimera città, come in un unico mare mettono foce i grandi fiumi sonanti, i torrenti impetuosi, leorrenti loquaci, i canali placidi e miti, i ruscelli, i rigagnoli, le segrete umoranti sorgive; sentimento egotistico insieme e fraterno, d'amore insieme e di inimicizia secolare; lo stesso sentimento che trova il bellissimo adolecente della favola, Narciso di Boezia, a rimirare nello specchio inteso dell'onda riflessa l'immagine della propria bellezza. Veramente Narciso inquieto della Storia e della Vita questa Umanità, saliente affannosa su per la secolare erta verso un sogno di vittoria e di gloria; veramente mirabile specchio di riflessione questa città bianca scintillante nel sole, che l'Umanità aveva eretta per rimirarvi la propria immagine, per contemplarvi — glorificandosi — tutta la propria opera, tutta la propria grandezza, tutta la propria bellezza!

Ongiorno i regni intanto,

passati genti e linguaggi,

e l'nona l'eternità s'arrega il vanto,

annunziò qui malinconicamente il poeta filosofo della doglia mondiale; ma che importa? l'idea perenne, inmutabile ed eterna, secolare tratto d'unione tra le stirpi scomparsenti, secolare filo d'Arianna indirizzante le stirpi rinnovellate per i meandri tortuosi e per gli avvolgimenti tenebrosi del laberinto della Vita.

l'omini, gloria!

Sul sangue sparso, sopra l'infinito

odio, sul cupe universal dolore,

uomini, in alto! Poi trionfi santi

dell'avvenire, per il nostro impero,

per la nostra vittoria, uomini, avanti!

Che, se non il sogno e l'ansia irrefrenata della felicità spinge fin dai più lontani evi della storia l'Umanità pellegrina fra le peripozie di questo enorme laberinto che è la Vita? Che, se non questo insaziato e sconfinato bisogno di vittoria e di conquista, la guidò nelle vie di esso? Già Democrito di Abdera, sovrano interprete e divinizzatore della materia eterna e indestruttibile

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVEVITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPALI
CASA FONDATA NEL 1707 - TORINO, VIA PO, 10
Premiata colle Massime Onorificenze - *Oggetti artistici - Colonne di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precious.*

già Aristotele di Stagira, intelletto luminoso; avevano nelle loro altissime meditazioni veduto nella felicità il supremo sogno degli Uomini e delle stirpi, la ragione ultima e fatale del vasto ascendere umano.

Così lo pensava, riguardando la bianca città del lavoro e riguardando tra gli edifici di essa la mulanina e multiforme folla umana; e mi parve che vano, che *vox clamantis in deserto* dovesse recitare l'appello dell'angelo della Pace elevantesi là, presso l'arco ad essa eretto da Napoleone vincitore o conquistatore; mi parve, più luminosa e più grande di lui, grandeggiare sul cielo di fantasia una visione di gloria e di vittoria, che accennasse agli Uomini e lor gridasse: «Avanti!», e che i corsieri mirabili del Sanzio, di fronte al Castello degli Sforza e dei Visconti conquistatori e dominatori, fossero in atto di slanciarsi animosamente e impetosamente, non più affrenati dalle redini imperiose, in alto, in alto, nel cielo, ad un sogno abbagliante di conquista e di gloria immortale.

GUIDO VITALI.

Il concorso internazionale dei pompieri.

Fra i vari festeggiamenti che si sono svolti e si svolgeranno durante il periodo dell'Esposizione non può essere trascurato il concorso pompieristico, il quale ebbe innanzi tutto una notevole importanza, quella della praticità. Non sono state qui in gara delle cose da accademici o simfonie: furono invece squadre di benemeriti militi, che mostravano come sapessero e potessero salvare, nell'ora del pericolo, quanti abbiano minacciata la vita dalle fiamme o distrutto il quieto rifugio famigliare. Il concorso cominciò venerdì 1.º giugno alle ore 7,30 e proseguì per tutta la giornata di sabato, con l'intervento di un pubblico sempre numeroso, con il quale lo spettacolo vario ed interessante meritava.

Domenica 3 giugno, poi, avemmo l'inaugurazione della bandiera federale e lo spettacolo grandioso all'Arena. Per l'inaugurazione della bandiera, alle ore 11, una folla signorile si era data convegno nel cortile della Caserma dei Pompieri, in via Ansperto, ed esso per l'occasione era stato ornato con fasci di bandiere di tutte le nazioni.

Erano al posto d'onore il sen. Potti, l'assessore dott. Candiani, la sua gentile signora, madrina della bandiera, e l'on. Scipione Ronchetti, presidente della Federazione. Parlarono brevemente il Sindaco, l'on. Ronchetti e un rappresentante dei pompieri francesi. Poi la signora Candiani svolse dal velo che lo ricopriva il vessillo tricolore, mentre il pubblico prorompeva in vivissimi applausi.

All'Arena poi fino dalle ore 15 non un posto vuoto negli spalti e al pulvinato: è un effetto graditoso che offre tutta quella folla, su cui spiccano qua e là i colori vivaci dei parasoli delle signore accorse in numero grandissimo.

Alle 16, la porta trionfale si apre ed entrano i vigili in bicicletta, che precedono il corteo. Qualche minuto dopo, ecco il primo drappello di pompieri, poi tutta la corteo dei benemeriti militi venuti fra noi da ogni parte d'Europa. Segue una fila ininterrotta di pompe e carri, e il corteo, lunghissimo, attraversa l'Arena, mentre il pubblico prorompe in un grande applauso.

Gli elmi d'oro e d'argento hanno lampi abbaglianti, le macchine fischiano acutamente e dalla sirena e dai fumaioli escono avvolte bianche, che, come candidi pennacchi, adagio adagio innalzandosi si delineano nella luce intensa. Brontola la grande automobile e sordamente borbottano le caldaie sotto pressione, mentre i cavalli impazienti scalciano nell'Arena. Uno squillo di tromba. Il corteo si rimette in moto e compie il giro del vasto anfiteatro, per allinearsi tra il Pulvinato e la porta libitinia, stando col fronte rivolto verso le carceri.

Incominciano a questo punto le manovre dei pompieri milanesi.

Come sciatisti, salgono le corde e le scale ad uncino, come arbolati, preparano e montano le scale all'italiana o si lasciano cadere da un'altezza di dieci metri, sollevando vero entusiasmo fra il pubblico.

Viene quindi appiccato il fuoco alla casa di legno e in un attimo su di essa si rovesciano torrenti d'acqua lanciata con grande violenza da quattro macchine. Seguono poi le manovre delle grosse pompe a vapore, ognuna delle quali può lanciare due getti d'acqua a grandissima altezza.

Con questo esercizio lo spettacolo finì e il pubblico lasciò lentamente gli spalti, mentre i pompieri, rifiorinati il corteo, uscivano dall'Arena al suono d'una marcia onegna dalla musica dei «Martiuzzi».

I NUOVI TIPI DI AUTOMOBILI

LE VETTURE PER CITTÀ - LE VETTURETTE.

Le più recenti mostre dell'automobile ed in particolare questa, veramente insignificativa, apprestata dall'Esposizione di Milano ci offrono il primo schema di una classificazione degli automobili non più basata su un criterio convenzionale, su un artificio del calcolo, ma su dati desunti dalla realtà.

L'evoluzione avvenuta nella fabbricazione degli automobili e il loro progressivo impiego pratico hanno resa possibile questa classificazione naturale, logica, la quale segna l'ammissione definitiva dell'automobile nella vita moderna.

Le antiche distinzioni traevano la loro origine da ragioni puramente meccaniche e industriali. I diversi tipi di automobile non corrispondevano già alla diversità delle funzioni che dovevano compiere e dei bisogni che dovevano soddisfare, ma unicamente a differenze empiriche di costruzione, di potenza, di grandezza.

Le preoccupazioni meccaniche non permettevano di tener conto delle necessità pratiche. Si costruiva un dato modello di automobile per risolvere una data difficoltà meccanica, per sperimentare una nuova sistemazione di elementi, un nuovo processo dinamico, non in vista di una determinata applicazione pratica. Era il laboratorio, era la teoria, era l'officina che prevaleva nel foggiare i tipi dell'automobile: non era ancora la vita con le sue svariate e inesorabili necessità.

E pertanto, o si distinguevano gli automobili a seconda del nome della Ditta costruttrice o della particolare carrozzeria collocata sopra di essi: si diceva una Panhard, una Daimler, una De Dion, oppure un *tonneau*, un *phaeton*, una *limousine*. Si suddividevano pure gli automobili a seconda del numero dei cilindri del motore o della forza calcolata in cavallo-vapore del motore medesimo e si diceva una vettura a un cilindro, a due, a tre, a quattro, a sei e persino a otto cilindri; oppure una cinque cavalli, una dodici, una sedici, una ventiquattro, una quaranta, una sessanta, una cento cavalli.

Un po' più razionalmente in fine, traendo una vaga norma dal peso e dall'uso, si istituivano diverse categorie per la vettura a due posti o di un peso fra i 300 e i 400 chilogrammi, per la vettura leggera a uno e a quattro posti pesante 600 chilogrammi, per la grossa vettura di un peso superiore ai dieci quintali.

Chiaramente si scorge che nella determinazione di tutte queste categorie il criterio della fabbricazione prevalse su quello dell'uso: le necessità reali pratiche non erano tenute in considerazione: esse dovevano acconciarsi alle necessità meccaniche.

Eravano nella fase in cui i bisogni dovevano adattarsi alla macchina, non questa ai bisogni.

E pertanto mentre *Théo* con una vetturetta a un cilindro e da cinque cavalli si avventurava in compagnia di quattro persone a scalare il Cesnio per viaggiare tra Milano e Parigi, Caio acquistava una grossa vettura, una ex-vetura da corsa di sessanta cavalli per fare la sua passeggiata quotidiana sul Corso.

Da qui inconvenienti, malanni e *pannes* innumerevoli.

Adesso siamo usciti da questo periodo empirico, a misura che la fabbricazione, risolti i più importanti problemi meccanici, può dedicare le sue cure a soddisfare vieppiù in ogni particolare i bisogni pratici e può quindi plasmare, piegare, trasformare, padroneggiandola, la macchina, così da farla sempre più perfettamente corrispondere all'uso specifico cui è destinata: i differenti tipi di automobile vengono distinguendosi e fissandosi a seconda di una impronta desunta direttamente dalla vita reale. Non è più l'ingegnere e l'officina che impongono i loro modelli alle necessità della vita, ma sono queste invece che impongono al costruttore i tipi che loro più si convengono.

La nuova classificazione quindi già si delinea dalla fabbricazione specializzata: osservando le macchine esposte noi vari *stand*, già se ne scorgono gli ordini principali, che sono i seguenti: vettura per città, vettura da turismo e da viaggio, vettura ad uso collettivo, ed *omnibus*-auto-

mobile, vettura da corsa, carro da trasporto o *camion*.

Ognuna di queste classi indica nettamente lo scopo a cui servono le macchine in essa comprese. In virtù di questa naturale differenziazione, provocata immediatamente dalle circostanze di adattamento, noi assisteremo in breve a un progresso sorprendente di ognuno di questi tipi, quanto più la loro individualità vorrà affermarsi distintamente. La vettura da viaggio non sarà perfetta, se non quando sarà unicamente una vettura da viaggio e non potrà servire ad altro o non potrà essere altro; e lo stesso deve ripetersi per ognuno degli altri modelli. Se finora in questo o quel tipo permangono difetti, si è in quanto non il tipo stesso sussiste qualche parte non differenziata, qualche elemento comune ai tipi prossimi. Ciò che importa, che tanto i fabbricanti quanto i clienti tengano sempre presente si è che la macchina destinata a un dato servizio non può né deve compierne un altro, che il *chassis* della vettura da turismo non può valere come un *chassis* per un *omnibus* o per un furgone, soltanto perché è stato allungato e rinforzato. E quello che si dice per il *chassis* deve intendersi per i suoi organi importanti, a cominciare dal motore.

Sembrano queste verità semplici ed elementari, eppure fino adesso sono state scarsamente apprezzate nel mondo automobilistico, in cui sembrava che fosse accettato, così per i motori come per gli *chassis*, così dai costruttori come dai compratori, l'assurdo principio della *bonne à tout faire*, del buono a tutto. Si aveva la smania del grosso motore, si comprava sempre un motore più forte di quello occorrente, per la falsa opinione che così si sarebbe avuto un maggior numero di possibilità. Un tale che per i suoi bisogni avrebbe avuto a sufficienza un 12 HP acquistava un 40, un 60 HP, persuaso che in tal modo avrebbe potuto compiere non solo ciò che desiderava dal piccolo motore, ma anche da quello gigantesco.

O non si son veduti e non si vedono ancora formidabili mostri da 100 HP sfoggiati in città e adoperati per uso urbano? Il che è equivale ad adoperare un colossale motore marino a vapore per mettere in moto una macchina da cucire o una dinamo di quello dell'impianto di Vizzola per fornire la corrente a una lampadina da scrittoio.

Ma ormai, ripeto, ci si può considerare rinsaviti e la prova la abbiamo qui, sotto gli occhi, nei differenti tipi di *chassis*, di cui a prima vista si scorge l'uso a cui saranno impiegati e per il quale furono studiati, disegnati, disposti in ogni singolo particolare della loro struttura, nella diversa produzione delle varie fabbriche specializzate nella costruzione di determinati tipi e, in fine, nella recente creazione del tipo per città, dell'automobile dell'annata, più significativa e quella che io esaminerò per prima, poiché rappresenta la massima attuazione logica dell'automobile.

Qualcuno obietterà che si tratta di una creazione di lusso.

Ed io son ben lungi dal negarlo: lo ammetto anzi pienamente, ma aggiungo che appunto perché l'automobile è suscettibile di diventare un irreprensibile arnese di lusso; appunto perché può corrispondere non solo alle necessità più urgenti e generali, ma anche alle più lievi inclinazioni del lusso, vuol dire, che esso ha raggiunto un completo sviluppo pratico o si presta a ogni pratica applicazione.

Finché la vettura a cavalli era soltanto un veicolo che appagava la necessità di viaggiare nei casi indispensabili e non si prestava ai mille superflui usi di lusso in città, non poteva considerarsi uno strumento pratico: lo divenne invece allorché la dama elegante lasciò la portantina per il cocchio e la pariglia.

E così è per l'automobile. La macchina che può atteggiarsi in un modo di essere tale da accontentare anche ai nostri più futili desideri, da convenire anche alle più delicate costumanze della eleganza femminile non porge forse la più sicura dimostrazione delle sue straordinarie facoltà di adattamento, della sua meravigliosa elasticità e plasmabilità?

Io non mi fermerò a descrivere la vettura per città. Mentre il nome ne indica esattamente la funzione, i suoi tratti caratteristici sono già abbastanza conosciuti. In principio essa può ritenersi come una derivazione della sedici cavalli ordinaria; una derivazione ridotta e aggraziata, la quale, in seguito, è venuta assumendo caratteri suoi propri, in relazione alla sua funzione

Unica al mondo per la cura e manutenzione della CAMPERA

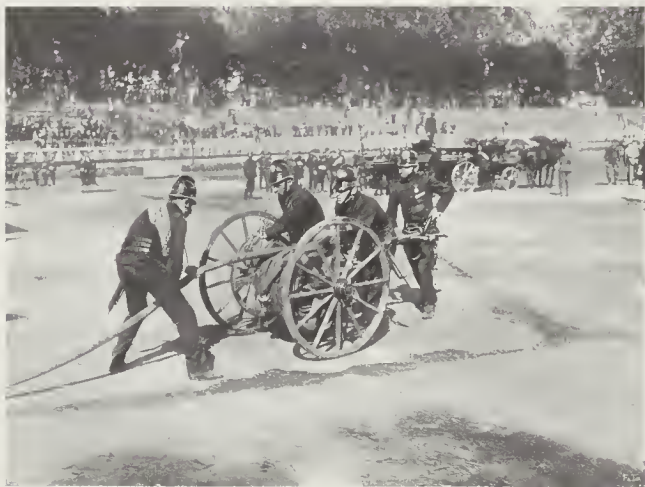
FIUGGI

DIATESI URIGA

Concessionarie autorizzate per la vendita A. BRINDELLI, Roma.



Nel Pu



Inaugurazione dell

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI POMPIERI E



vinare.



a bandiera federale.



GLI ESERCIZI ALL'ARENA (fotografie di Varisoli, Artiso e C. e di Croce).

urbana, così dal lato carrozzeria, come dal lato meccanismo. Anzitutto, pur diminuendo le sue dimensioni, si è sistemata in modo da ricevere la più ricca e comoda carrozzeria chiusa, ben separata e al riparo dalla parte motoria e dal posto riservato allo *chauffeur*; il motore è stato rimpicciolito, reso più lento, dotato di efficace raffreddamento per accingersi alle andature cittadine, per prestarsi alle passeggiate nelle vie ingombre, per schierarsi nelle fila delle vetture a cavalli, per sopportare tutti gli andirivieri imposti dalla capricciosa padrona. Si procurò di attenuare lo strepito e le tropicizzazioni e di togliere le emanazioni sgradevoli di fumo. Anche il consumo di benzina fu notevolmente abbassato, mentre fu accresciuta l'ormontazione esteriore. Questo in genere, ma i vari campioni di un tale tipo differiscono assai gli uni dagli altri, rendendo opportuna ancora un'altra suddivisione.

Anzitutto nelle vetture da città occorre distinguere le vetture con motore a benzina dalle vetture elettriche e fra le vetture a benzina la vettura della vettura vera e propria.

La vettura elettrica ha il vantaggio di essere sempre stata e di essere unicamente una vettura per città: tutti i suoi pregi, come facile dirigibilità, velocità moderata e graduabile, scorrevolezza dolcissima e silenziosa, pulizia perfetta, eleganza di linee, come pure i suoi stessi difetti, scarsa resistenza, difficoltà nelle salite, breve durata della provvista di energia, poca velocità la destinano esclusivamente agli usi urbani. Ed oggi tutti gli sforzi compiuti dall'automobile a benzina, foggendosi nel tipo di città, non tendono ad altro che ad acquistare i pregi della vettura elettrica o a correggere i difetti inerenti al motore a scoppio.

La lotta tra i due sistemi, che si contendono le vie delle metropoli e la clientela signorile, ora è ingaggiata. È una continua gara di emulazione, per cui così l'uno come l'altro sistema meccanico vengono sempre più perfezionandosi.

La vettura elettrica, mentre affina le sue eminenti qualità di ottimo veicolo cittadino, viene mano mano rinunciando alle sue debolezze, accrescendo la sua velocità, perfezionando e rendendo più regolare la fonte della sua energia, diminuendo le spese di esercizio, senza perdere nulla della sua sfarzosa eleganza.

Qui noi abbiamo notevoli attestati di questo progresso nelle vetture esposte dalla società *Krieger*, dall'*Usanità*, e specialmente dalla nuova società *Franz*, che si vale dell'avantreno Cantone, geniale invenzione di un distintissimo ufficiale del nostro esercito. È per merito di questo avantreno, il quale rinnova la struttura meccanica dell'*Electric*, che la fabbricazione italiana delle vetture elettriche tiene oggi il primato; che la miglior vettura elettrica è quindi la miglior vettura per città è una vettura italiana. È giusto attribuire questa lode a un nostro connazionale, a un soldato, il quale unisce le doti del lavoratore infaticabile e modesto a quelle dell'acuto inventore.

Riassumerò in breve i tratti distintivi dell'avantreno Cantone. In primo luogo esso costituisce un importante perfezionamento del meccanismo. Con un peso notevolmente minore esso ottiene un'azione assai più efficace, più regolare, più docile, come da imprimere alla vettura una velocità rilevante e da renderla capace di superare, senza rallentare, le più ardue pendenze. Io parlo così, perché ne ho fatto personalmente la prova a Roma e a Genova. Soprattutto salite, ove le migliori vetture elettriche francesi procedevano faticosamente a passo di uomo, la vettura Cantone avanzava con una velocità superiore a quella d'una vettura a cavalli, con una velocità quasi eguale a quella sviluppata in piano.

In secondo luogo l'avantreno può adattarsi a qualsiasi vettura comune: si tolgono i cavalli e le ruote davanti e vi si sostituisce l'avantreno. Perciò la carrozza può conservare le sue linee e le sue forme svelte, aristocratiche, consacrate ormai dall'uso e dalla tradizione e nello stesso tempo acquista una meravigliosa facilità di direzione. L'avantreno è completamente sterzabile e inoltre ambedue le ruote sono indipendentemente ma proporzionalmente motrici, talché la vettura può svoltare in qualsiasi più ampio spazio, anche su se stessa, ed essendo il peso

delle batterie e dei motori collocato sulle ruote davanti, non vi è in alcun caso pericolo di siltamento.

Neanche una vettura a cavalli può compiere le evoluzioni di questa vettura elettrica, che obbedisce al più lieve impulso del suo *chauffeur*, volteggiando dentro cortili, atri, porticati, così da non costringere mai i suoi passeggeri a posar piede a terra prima che siano giunti a destinazione.

Il suo consumo è minimo, gli apparecchi ideati dal Cantone danno il massimo rendimento e consentono la più estesa graduabilità della velocità. In complesso abbiamo una vettura elettrica scevra dai difetti delle sue consorelle, agile, leggera, resistente, veloce, economica, la quale in più permette di mantenere tutto il lusso e il decoro artistico tradizionale della vettura a cavalli.

Quante leggiadre dame si sogneranno rapite dentro questo magico cocchio apprestato dall'industria moderna, condotto da un *chauffeur* di perfetto stile, di una tenuta più aristocratica di quella del tramonto cocchiere!

* *

Ma la vettura a benzina, dal canto suo, ha fatto pure molto cammino nel senso di arrivare ad ottenere un buon automobile per città. E se finora l'intento non è stato completamente raggiunto, tutta la gli sforzi indefessi sono stati coronati da notevoli successi. Ce ne possiamo persuadere davanti ai nuovi modelli presentati dalla *Fiat-Usanità*, che rivalleggiano vantaggiosamente per eleganza e comodità con i tipi dell'industria estera, la *Renault* e la *De Dion* da una parte, l'*Oldsmobile* dall'altra.

La *Fiat-Usanità* è stata studiata e costruita specialmente in vista del servizio cittadino e quindi il suo telaio può ricevere le più eleganti carrozzerie chiuse, le sue linee meccaniche, pur non avendo perduto in robustezza, hanno acquistato in grazia, il suo motore da 10-12 HP è molto semplice ed elastico, ha un funzionamento silenzioso, la sua andatura è morbida, la sua sospensione è soffice.

Nello stato presente degli automobili a benzina non si poteva far meglio, come veicolo per città: le proporzioni o i caratteri della *Fiat-Usanità* mi sembrano i più convenienti. Anche la *Renault* infatti e la *Charon* nei tipi cittadini hanno adottato il motore da 10 a 12 HP e tendono ad avere i medesimi requisiti di *simplesse*, di silenziosità, di eleganza.

Pure destinato a un servizio di città e a brevi gite in campagna sono le piccole vetturine con motore dai quattro agli otto cavalli; vetturine costruite in questo anno da moltissime fabbriche, in grande quantità.

Lo scopo a cui maggiormente si è mirato nella creazione di questo tipo è stato quello del minimo costo. Si volle costruire un automobile a buon mercato, accessibile a tutte le borse; una vetturina popolare, da usarsi quotidianamente (per utile e per divertimento) con poca spesa. E perciò si sono semplificati al massimo gli organi dell'automobile, si è ridotta la potenza del motore, si è alleggerito lo *chassis*, si è usato un tipo di carrozzeria quasi uniforme a due posti.

L'elenco di queste vetturine è interminabile: in Francia e in America se ne annuncia, per così dire, una nuova ogni giorno.

La nostra Esposizione ce ne presenta parecchi esemplari.

Nota da prima quelle che sorbano, ridotta in piccolo, la struttura delle grandi vetture, come la *De Dion*, la *Bébé-Tonyet* e tra le italiane la *Ricordi-Bessa*; una graziosa e simpaticissima vetturina, curata ammirabilmente in ogni particolare, con trasmissione a cardano, che lo deve assicurare un ottimo rendimento. Ecco una vetturina che, meglio conosciuta, è destinata a incontrare il più largo favore.

Tra le vetturine che hanno assunto una conformazione, speciale ricordo la *Over* con trasmissione a cinghia, senza differenziale, con un cambio di velocità semplificato e la *Oldsmobile* americana con motore orizzontale. L'*Over* è forse l'automobile più a buon mercato di tutta l'Esposizione, il che non toglie che possa perfettamente servire agli scopi per cui è stata fabbricata.

Da questo mondo piccolo passeremo la prossima volta ai giganti della velocità e ai colossi di forza.

MARIO MORASSO.

LE FESTE PER IL SEMPIONE

Da Milano a Losanna.

Il treno speciale, partito il 28 maggio da Milano coi ministri Guicciardini e Pantano, coi rappresentanti del Senato, della Camera, del Comune della Provincia e dei giornali milanesi, ha compiuto un viaggio trionfale fino a Losanna.

Qui erano a riceverlo le rappresentanze italiane (il sindaco von Muiden, i consiglieri di Stato Oyo, Pontaz, Stockmar, Decoppet, Thèlin e Weissenbach, direttore delle ferrovie federali, e una folla immensa, che greminava le vicinanze della stazione e lo vie, tutte indibandierate coi colori italiani e svizzeri).

A Losanna in onore degli invitati italiani fu organizzato un grande corteo storico, composto di sei parti: epoca di Savoia — XV secolo —; epoca di Berna — XVI secolo; — XVIII secolo; — milizie; — mezzi di trasporto e Società di Losanna. Esso riuscì imponentissimo.

Dopo la sfilata del corteo, gli invitati intervennero al grande banchetto offerto dal Governo federale e al termine di esso il signor Forrer, Presidente della Confederazione, pronunziò il discorso seguente:

«È per me un onore essere stato chiamato ad inaugurare le feste destinate a celebrare l'apertura della linea del Sempione. In nome del Consiglio Federale io porto a questa assemblea il saluto della nostra Repubblica. E — innanzi a voi — che i nostri ospiti siano i benvenuti, rappresentanti del Governo, del Parlamento e delle regioni interessate dell'Italia; rappresentanti delle ferrovie vicine e giornalisti stranieri. E quindi un saluto patriottico ed una cordiale stretta di mano a tutti i Confederati, che hanno voluto accettare il nostro invito.

«All'impresa che noi vediamo oggi terminata è occorso, per essere concepita e realizzata, il lavoro di due generazioni. Or son tre giorni i due Governi hanno autorizzata l'apertura della linea all'esercizio. Dopodomani noi passeremo il tunnel del Sempione per recarci in Italia. E con sorpresa ed ammirazione che noi consideriamo questa opera grandiosa della tecnica moderna. Per la rapidità dell'esecuzione, durante la quale occorre vincere difficoltà impossibili a prevedere, per la sollecitudine efficace usata a preservare la vita e la salute degli operai, essa lascia ben lontano, dietro di sé, tutto quanto era stato fatto fin qui. Al Moncenisio furono necessari quattordici anni a perforare 12,850 metri; al Gottardo nove anni a perforare 14,893 metri; al Sempione sono bastati sette anni a perforare 19,803. Al Gottardo si ebbero a deplorare 173 accidanti mortali, al Sempione 43.

«Onore e riconoscenza alle regioni delle due parti delle Alpi, che hanno saputo col loro spirito di sacrificio assicurare l'esecuzione di un tunnel inodolo. Onore e riconoscenza agli operai, quasi tutti italiani, che durante sette anni consecutivi hanno fornito queste migliaia di squadre, le quali con uno sforzo ripetuto milioni di volte hanno perforata la roccia alla fronte di attacco; hanno allargata la galleria di penetrazione ed hanno costruito il rivestimento. Che la nostra parola commossa e rispettosa vada alla memoria dei lavoratori, che hanno sacrificata la loro vita a quest'opera; che la corona del ricordo vada alla tomba di Alfredo Brandt.

«Un'era novella si apre per le regioni del Sempione. Laggù, tra Briga e Domodossola, i treni ferroviari, traversando ogni giorno, di ora in ora, il cuore della montagna, faranno passare oramai in pochi minuti i viaggiatori da un paese all'altro e trasporteranno, con piccola spesa, i prodotti del Sud e le merci del Nord verso la loro destinazione; là dove da principio il solo conduttore delle bestie da soma e poi il servizio di corriere e di trasporto sulla via strategica di Napoleone assicuravano il traffico al prezzo di un lungo viaggio e di una lotta costante contro le difficoltà della via e le intemperie. Che la benedizione del Cielo scenda su questa nuova creazione del lavoro umano, che la pace e l'amicizia, nel rispetto dei mutui diritti, regnino per sempre fra i due Stati congiunti dal Sempione. Che la parola scambiata, or son pochi giorni, fra il So-

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.



vrane d'Italia ed il Censiglio Federale sia conformata da questa assemblea!

"Io porte il mie brindisi all'Italia, al sue Re ed al sue popolo. Un evviva ad essi!"

Al signor Forrer rispose il ministro Guicciardini nei termini seguenti:

"Sono orgogliose di parlare al Governore ed al popolo elvetico il saluto del Governore e del popolo italiano; un saluto, signori, nel quale vibrano patriottiche memorie e ideali speranze. Passando stannano attraverso le gigantesche montagne, che prima ci separavano e che ora ci uniscono, il mio pensiero ricorreva ai tempi nei quali i nostri padri cospiravano per l'indipendenza e la libertà d'Italia ed evocava quella schiera di uomini noti ed ignoti, che sottraendosi alle persecuzioni trovavano nelle vostre città ospitali, nei vostri villaggi, con la sicurezza della vita, la libertà della parola e dell'azione. E due figure, balzando fuori della schiera gloriosa degli esuli, apparivano alla mia mente; due nomi che mai merranno nei ricordi d'Italia e della Svizzera: Mazzini e Cattaneo. Cattaneo, che con spirito divinatore propugnava la prima Società nel traforo delle Alpi, che egli, mirando ai solidi interessi nostri e vostri, concepì come una via delle genti e che doveva congiungere l'Inghilterra all'Oriente. Mazzini, che qui in questa libera terra, trovò le condizioni per la sua grande opera di civiltà, intesa al bene non solo d'Italia, ma di tutta l'Europa, che egli sognava o preparava rinvoltata con educazione e libertà nelle fraterne relazioni e nella giustizia. Rivedendo con la mente quelle città federali, Lugano, Capolago, Losanna, Ginevra, dalle quali il vitale pensiero dei pensatori, dei patrioti italiani si diffondeva in tutta la penisola e nelle quali, per lunghi anni, in tempi ancora oscuri per l'unità della patria nostra, trovavano assistenza o conforto le più verdi, generose anime italiane."

Concluso:

"Mosso da questi ricordi, da queste speranze, in rappresentanza del Governo del re d'Italia, mi associo anzitutto ai sentimenti espressi dal Presidente della Confederazione nei discorsi e i mariti della grande opera in questi giorni inaugurati; ringrazio la Confederazione della fraterna ospitalità con cui ci accoglie. Alzando il bicchiere devo alla vostra salute, signor Presidente, alla salute dei signori consiglieri federali, alla crescente prosperità della Svizzera e all'amicizia sempre più grande del popolo svizzero e del popolo italiano."

Da Ginevra a Territet e nel Vallesse.

Il 29 maggio, gli invitati s'imbarcarono ad Anchy per Ginevra, accolto ancor qui da manifestazioni di simpatia entusiastiche, commoventi.

Non meno festosissime accoglienze ebbero poi le autorità e gli invitati a Montreux, a Territet o a Sion, dove fu loro offerto un *huch* nel vasto giardino la Planta, sotto un'immensa tenda.

In viaggio per Milano.

Il 30 maggio, in tre treni speciali, autorità e invitati lasciarono Sion per Milano. Le stazioni fino a Briga sono imbandierate: le musiche e la folla attendono dovunque il passaggio del treno, salutandolo con acclamazioni, col suono degli inni o con spari di gioia. A Briga Forrer e i ministri italiani sono salutati dal sindaco o dalle autorità.

Poi il tunnel è traversato in ventidue minuti e si arriva alla stazione di Iselle, interamente imbandierata, come sono imbandierate quelle di Varzo e di Domodossola.

Qui il deputato Falcioni presenta al Presidente della Confederazione le autorità municipali di Domodossola e poi sotto la tettoia della stazione, offerto dal Municipio, è servito un rinfresco. Allo *champagne* il sindaco Zamorini rivolge un saluto a Forrer e al Consiglio Federale a nome della cittadinanza, festeggiante l'inaugurazione del Sempione.

Poi vivamente applaudito parla l'on. Guicciardini e ultimo il senatore Faldella, il quale dà il benvenuto agli ospiti, inneggiando alla Svizzera.

Dopo il rinfresco le autorità italiane o svizzere e gli invitati partono per Milano, salutati da entusiastiche acclamazioni della popolazione.

L'arrivo a Milano.

Sino dalle prime ore del pomeriggio di mercoledì, 30 maggio, per le vie principali la folla e lo sventolare delle bandiere è così grande, che sem-

bra il tripudio della nostra città abbia assunto un'aria così che di veramente solenne.

Alle 17, sul piazzale della stazione, dinanzi al gran salone di ricevimento per le cerimonie reali, vengono disposte le truppe, mentre la vasta piazza va fremendosi di folla, che attende e mentre giungono alla spicciolata le rappresentanze delle diverse società con bandiere, le autorità civili e militari, gli invitati.

Il treno degli attesi ospiti viene annunziato alle 18.35 e pochi istanti dopo appare l'imbandierata macchina. Sotto l'ampia tettoia echeggiano, intonate da un corpo di musica militare, le note solenni di Haendel e scoppiano i primi applausi.

Appena fermo il treno, ne scende il presidente Forrer, a cui muove incontro il sindaco Ponti, dandogli il benvenuto. Forrer risponde brevi frasi e scambia con il sindaco una stretta di mano, poi con il generale Guy, comandante il corpo d'armata.

Le autorità lasciano in seguita la stazione e un applauso entusiastico echeggia per tutta la vasta piazza. Forrer sosta un istante per contemplare lo splendido spettacolo della folla che agita cappelli e fazzoletti. Sale quindi in carrozza col vicepresidente Müller, col Sindaco e coll'assessore Della Porta e a piccolo tratto la vettura presidenziale attraversa la città, fra un entusiasmo ognora crescente.

Il Presidente all'Esposizione.

La sera stessa del suo arrivo a Milano, Forrer volle visitare la nostra Esposizione e alle 23.30 in apposite vetture automobilistiche, dopo un pranzo di famiglia a lui offerto dal comm. Hoeppli, di cui il presidente della Confederazione fu ospite nel suo villino di via Venti Settembre, si recò al Parco e qui, salito nel treno elettrico, per il viadotto passò in Piazza d'Armi. Sceso dal treno si fermò in cima all'ampia gradinata ad ammirare lo spettacolo di tutta un'immensa folla fra i viali illuminati a lui entusiasticamente plaudente. Egli si mostrò commosso dell'accoglienza ricevuta e dopo aver rivolte poche parole di ringraziamento all'assessore Della Porta, scese fra due fitte ali di popolo acclamante e si recò in una breve visita al vicino Padiglione dell'Automobilismo. Poi fece ritorno al Parco e di qui alla casa del comm. Hoeppli.

La seconda giornata a Milano.

Alle dodici del giorno dopo il suo arrivo nella nostra città il Presidente Forrer partecipò al pranzo offerto dal Comune all'Enopolio. Il banchetto procedette fra la più stretta cordialità e allo *champagne* si levò primo a parlare l'on. Ponti, poi il ministro Tittoni e quindi il presidente Forrer, in tedesco, e salutato al termine del suo discorso da incessanti fragorosi applausi.

Ritornato al Villino il Presidente ricevette la visita del Conte di Torino. Il colloquio cordialissimo durò oltre un quarto d'ora. Poi, verso le ore 15.45, il Presidente si recò al Palazzo Reale a restituire la visita al Conte di Torino. Dal Palazzo Reale Forrer fu al Municipio, dove lo attendevano il Sindaco, gli assessori e il deputato Canetta. Passati nella sala che precede il gabinetto del Sindaco, il Presidente conversò con tutti i presenti molto affabilmente, dicendosi entusiasta di Milano e grato della bolla accoglienza ricevuta. Poesia visitò il palazzo comunale e quindi, rimontato in carrozza, si fece condurre a visitare la Casa di riposo Giuseppe Verdi.

Alla Scala.

I numerosi nostri ospiti elvotici hanno potuto giovedì sera 31 maggio farsi un'idea esatta della magnifica signorile imponenza del nostro massimo teatro.

La platea era stata scorbata dal Municipio alle rappresentanze della vicina nazione. Ma i palchi erano tutti gremiti di eleganti signori appartenenti alla migliore società milanese. Si può dire che tutte le dame della nostra aristocrazia erano al loro posto. La sala fu per cura del Municipio mutata in un vaghissimo, fiorito giardino.

La principessa Letizia procedette di poco la venuta del Presidente della Confederazione Svizzera, il quale accompagnato dal Conte di Torino, dal Sindaco, marchese Ponti, e da altri venne ricevuto al suono dell'Inno svizzero e da vivi applausi.

Seguì poi il concerto sinfonico e durante il concerto Forrer disse a più riprese la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta; accoglienza

calerosa, che si ripeté quando, tra la prima e la seconda parte del concerto, egli lasciò il teatro, accompagnate dal Conte di Torino.

La partenza da Milano.

Venerdì 1.º giugno, nel salone dei festeggiamenti venne fatta la consegna al Presidente della Confederazione elvetica della riproduzione del dono commemorativo del traforo del Sempione, già dato al Re il 29 aprile.

Salutato il Forrer al suono dell'Inno svizzero, il presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione pronunciò il discorso di consegna, cui rispose Forrer con accento vibrato, esprimendo i sentimenti di gratitudine in nome dei suoi connazionali, di ammirazione per Milano. Finiti con un caloroso brindisi alla nostra città.

Quindi gli invitati, saliti alla galleria superiore del salone, sedettero per il *huch*, offerte per la circostanza dal Comitato, e allo *champagne* furono pronunciati vari discorsi. Tra l'altro degno di speciale nota quello dell'avv. Beretta, per la elevatezza a cui fu ispirato e riaffermante i vincoli di fratellanza fra i due popoli, italiano e svizzero.

Alle 16.30, poi, il Presidente, salutato dalle note gravi e solenni dell'Inno svizzero, arrivava alla stazione, dopo aver traversato le vie della città, fatto segno dovunque ad una calda, sincera, affettuosa dimostrazione da parte di tutta una folla di popolo assempantasi dovunque. Alla stazione lo attendevano il senatore Ponti, il senatore Alfazio e il generale Guy o, dopo essersi trattenuto a colloquio con essi, passò in rivista la compagnia d'onore del 39.º fanteria e le associazioni convenute coi loro vessilli e quindi, salutato tutti i presenti, salì in treno.

Alle 16.50, il treno si mise in moto, salutato dagli innanzi evviva, che non cessarono finché il treno non scomparve.

La mostra internazionale

di polli, piccioni e conigli.

Sabato, 19 maggio, si è inaugurata, senza alcuna cerimonia, questa Mostra in Piazza d'Armi, presso la Galleria dell'Agraria, vicino all'ingresso di via Domodossola. Moutra la mostra ora ancora in via d'allesamento, già attirava gente. Fu di buon augurio. Sarà sotto l'allegro *chacchierich* dei galli a richiamare l'attenzione su di essa: ma voglio anche credere fosse un vero interesse tanto che la mostra non manò certo di destare, sia per l'importanza grande della mostra in sé, sia per il modo abile e pratico con cui venne presentata, tanto da soddisfare la semplice curiosità di chi volse passare un'oretta in mezzo a questi graziosi e proficui abitatori dei cortili rustici, quanto da consentire di trarre utili annualmente a chi esercita questa industria. In vero la mostra fu ripartita in cinque grandi divisioni: polli, gallinacce diversi (tacchini, faraone, pavoni, fagiani), palmipedi (anitre, oche, gigni), colombi, conigli; e ciascuna divisione venne ripartita in categorie in cui sono distinte le razze straniere da quelle estere; da prodotto, da sport, ecc. E così, trovammo per primo le nostre famose razze italiane in tutte le loro classi, l'Italiana (che molti si ostinano a chiamare Leghorn), la Polverera, la Valdarno; poi seguivano le razze estere, prima quello belghe, poi quelle francesi, spagnole, olandesi, inglesi, americane, asiatiche, le grandi razze del ciuffo, le combattenti, le colossali Cocinina e Bralma; di fronte a questa doppia fila di *box* erano disposti in voliere i gallinacci diversi ed i palmipodi; proseguendo trovammo, in parecchie lunghe file di gabbie, le razze di polli nani, i colombi, razze italiane ed estere, raggruppate in razze da carne, razze viaggiatrici, da sport, ecc.; ultimi, nella lunghissima distesa, venivano i colombi divisi in razze da carne e razze da pelliccia.

Fatta la presentazione generale, permetteteci di sbarazzarmi subito da una questione, dirò così, pregiudiziale, che ho sentito fare da parecchi; se, cioè, fosse proprio opportuno che la nostra avicoltura — la quale per quanto cammini (adagio, in verità), è ancora ben lontana da essere elevata a vera industria — venisse posta a confronto con quella d'oltralpe, che è già arrivata da un pezzo (e come!) e quindi può presentarsi alle gare in condizioni più vantaggiose della nostra. — Innanzi tutte la zootecnia a questa

Nella Galleria dell'ARTE DEONATIUA
Visitare l'Esposizione e di: **WERLETTI JESURUM**

GIANDUJA TALMONE IL RE DEI
DESSERT

Esposizione è internazionale: si doveva fare eccezione per questa branca? E poi, il pungolo del confronto sarà nuovo stimolo a far meglio. E se anche fossero sconfitte per noi, se ne trarrà nuova lena a raggiungere più presto la meta agognata.

Ma, chi parla di sconfitte? Non intendo certamente procurare il giudizio di chi venne chiamato a sentenziare: ma ho la speranza che i nostri produttori ne siano usciti con onore: da una prima occhiata d'insieme mi parve che dai nostri più forti rivali, i francesi, si sarebbe potuto attendere anche di meglio.

Comunque sia, come le Esposizioni nostre locali, o poco o molto, hanno influito sull'indirizzo degli allevamenti della regione, così le Esposizioni internazionali finiscono per influire sull'indirizzo generale dell'avicoltura: l'influenza delle

Mostre precedenti lo lascia credere e vorrà essere così anche per quella di Milano.

Tanto più che da questo punto di vista si può dire una Mostra, oltretutto di carattere veramente internazionale, anche assai ben riuscita per qualità e per quantità.

Gli espositori furono: nelle divisioni dei *polli*, dei *gallinacci* diversi, dei *palmipedi*, 45 italiani con quasi 1000 capi; 36 francesi con più di 500 capi; 24 russi con 120 capi; 11 belgi con un centinaio di capi; l'Austria, la Germania e l'Ungheria avevano poco, solo qualche espositore con una ventina di capi. Nei *colombi* gli espositori erano 34 italiani con 560 capi; 16 francesi con 150 capi; 9 belgi con 130 capi; nei *conigli* vi erano 11 espositori italiani con 75 capi e 8 francesi con una sessantina di capi.

Un bel concorso, come vedete. Chi fa il confronto colle mostre internazionali ultime troverà che si poteva forse attendere un concorso mag-

giore. Ma a questo riguardo bisogna considerare, che si voleva più la qualità che la quantità. Contrariamente all'usato, si volle qui adottato, anche per questi piccoli animali, il criterio zootecnico seguito nella mostra per quelli grossi: quindi si volle il concorso limitato ad un capo per classe, cioè, un gallo ed una gallina per razza, mentre nelle mostre precedenti era ammesso un concorso più largo, fino ad un gallo e tre o quattro galline per razza ed anche più lotti in una stessa classe.

Se anzitutto per la nostra mostra si fosse stati più larghi nelle ammissioni e non si fossero tenute le tasse così elevate (per i polli erano di lire 2 per capo, per i palmipedi, per i tacchini lire 3, ecc.), certamente il concorso sarebbe stato molto maggiore. Si mirò ad avere meno, ma scelto.

Che fosse scelto, era a crederlo. Sfilammo da-



IL LORD MAYOR ALL'ESPOSIZIONE PARLA COL CONSOLE INGLESE MR. TOWSEY (disegno di Elio).

vanti a magnifici tipi delle razze più famose italiane ed estere per l'allevamento industriale e per l'allevamento di lusso, sportivo. Notai alcune assenze di gloriosi veterani dell'avicoltura: e perchè disciare il campo in questa gara? Ma in compenso trovai nuove reclute, che si affermarono benissimo, e molti fra i noti allevatori che tenero ben alta la loro fama. Vi erano poi espositori che non solo avevano fior di prodotti, ma presentavano anche una quantità di roba: il Lion, nella sola divisione polli e palmipedi, aveva 232 capi; l'Accame ne aveva 140; Pozzi Luraghi 74; Babin 67; Grilli 58, ecc. Nella divisione dei piccioni chi fece al solito una gran bella figura fu l'Emilia, ma oramai vi era abituata.

La presentazione non fu forse quanto di meglio si poteva desiderare. Con una disposizione diversa, con gabbie o voliere più accioce, i soggetti avrebbero sicuramente fatta una miglior figura, e l'Assieme avrebbe soddisfatto di più. Ma si è dovuto tenere l'impianto precedente già fatto per l'esposizione canina, chiusa pochi giorni

prima, e le *box* dei cani farle servire da gabbie per polli. Tuttavia anche così, non cessò di essere una mostra assai soddisfacente e, quel che più monta, interessantissima.

Una disposizione nuova, adottata per la prima volta a Milano e in rarissime esposizioni precedenti, fu quella di esporre i soggetti singolarmente per classe e non collettivamente per espositore. Fu una presentazione che non garbò forse molto agli espositori, i quali avrebbero amato di più esporre riuniti di seguito tutti i loro prodotti, ottenendone un maggior effetto d'insieme. Ma quella adottata fu una presentazione moderna, più razionale, più pratica, che soddisfece di più i visitatori, per i quali, in sostanza, fu fatta la mostra: essi così poterono molto meglio fissare i caratteri differenziali di ciascuna razza o varietà e per ognuna di esse fare l'esame, i confronti fra i soggetti di diversi espositori in una stessa classe.

Per questa ragione la mostra riesci più utile, più istruttiva. Rese anche meno faticoso il la-

voro dei giurati, i quali, col vecchio sistema, avrebbero dovuto rompersi le gambe a fare dei chilometri, correre da una gabbia all'altra per giudicare i soggetti di una stessa razza, sparpagliati in diversi punti, il che rende anche meno sicuro il giudizio.

La Commissione Esecutiva ha fatto bene a tener duro sulla anzidetta riforma e a romperla col vecchio tradizionale sistema di presentazione. E da augurarsi si continui così ovunque.

Per gli allevatori italiani erano riservati concorsi speciali, riguardanti i polli, i tacchini, le oche, le anitre, i colombi. Questi concorsi furono una novità e furono quelli che diedero la misura del valore degli allevamenti, poiché qui non si presentava al concorso soltanto un gallo ed una gallina: l'espositore doveva invece presentare gruppi di tre galli e dodici galline ciascuno, indicati omogeneità di tipo e di allevamento — gruppi di tre coppie di tacchini di



LORD MAYOR E LADY MAYORESS VISITANO L'ESPOSIZIONE (disegno di Aldo Molinari).

qualunque colore, indicanti omogeneità di tipo: — similmente per le galline faraone, per le oche di razza italiana, per le anitre comuni; per i colombi bisognava presentare sei coppie indicanti omogeneità di tipo. Erano ammessi al concorso i polli di razza italiana, di razza Valdarno, di razza Polverara: i colombi piacentini, sottobanca, romagnoli, i tacchini o le anitre comuni; le oche di razza italiana. Fu una mostra, che richiamò particolarmente l'attenzione dei visitatori e degli allevatori, poichè essa, certo assai di più del resto della mostra, mise in evidenza l'abilità dell'allevatore. Per la prima volta venne finalmente e solennemente giudicato se la Valdarno fosse realmente o no una razza fissa a sé: vi è dell'aspettativa per il verdetto! I concorrenti a questi importanti concorsi dei polli furono: per la razza

italiana, Mario Riva di Modena, Fratelli Grilli di Firenze, Fratelli Babini di Russi, G. Accame Bonzanigo di Pietra Ligure, V. Accame di Pietra Ligure, G. I. Lion di Altichiero, Beltrami, Bonati A. di Cronona, Moneta di Cagliari (con due concorsi); per la razza Valdarno, Fratelli Grilli di Firenze, Ridolfi Battista di Firenze, Accame di Pietra Ligure; per la razza Polverara, F. G. Lion. Pel concorso dei tacchini i concorrenti erano quattro; per le oche tre; per le anitre due; per i colombi otto. I soggetti per questi concorsi si trovavano nelle bove 1117 a 1156 per i polli, 1175 a 1177 per le galline faraone, 1157 a 1174 per i tacchini.

La mostra è stata aperta a tutto il 24 maggio: vi fu molto da curiosare, da ammirare, da discutere, da imparare.

GIOVANNI MARCHESE.

Il Lord Mayor a Milano.

Il Lord Mayor di Londra, sir Vaughan Morgan, è stato ospite di Milano dal 1.° al 6 giugno ed è stato oggetto di cordialissime feste in Municipio, all'Esposizione, in Castello, alla Patriottica, dove a lui, alla Lady Mayoress, agli Sceriffi della Mansion House di Londra, che accompagnavano, sono state fatte dalle più alte rappresentanze milanesi le più calorose dimostrazioni di simpatia. Illustriamo in queste pagine il soggiorno del primo magistrato della City con due disegni.

PROSE SCELTE, DI G. D'ANNUNZIO.
SESTO migliaio. — Un volume di 420 pagine: **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Gli Italiani dell'Argentina all'Esposizione.

Una delle più toccanti attrattive nell'Esposizione in Piazza d'Armi è il Padiglione degli Italiani all'Estero, dove si ammirano le prove sorprendenti dell'attività dei nostri connazionali nelle lontane terre straniere.

Il primo posto lo tengono senza dubbio gli Italiani della Repubblica Argentina che costituiscono la più una seconda Italia. Lo stato della loro grande colonia ci è dato da varie e belle pubblicazioni che la *Libreria italiana Dante Alighieri di Buenos Aires*, diretta da Carlo Cerboni, espone, con altre sue molte opere, nella importante sezione. Notiamo un *Manuale per l'emigrazione* che è la risultante sincera di documenti, memorie, elementi, indagini compiute e raccolti dal Cerboni nel suo lungo soggiorno nella Repubblica Argentina.

La corrente emigratoria al Plata merita di essere studiata nei suoi molteplici aspetti; ma, al contempo, è doveroso aiutare di indicazioni, di consigli, di notizie l'emigrante che affronta l'ignoto destino in terra a lui sconosciuta.

Il Cerboni ha adottato la forma più semplice, più piana, imponendosi il compito di fare una pubblicazione accessibile ad ogni intelligenza, giovevole anche ai più elementari gradi di cultura; e, insieme, ha rigorosamente controllato alle più sicure fonti ogni notizia, ricercando con ogni diligenza

tutto che potesse interessare l'emigrante dal principio del viaggio sino al suo completo stabilimento nell'Argentina, desumendo dalle numerose leggi e dai complicati regolamenti soltanto quelle parti la cui conoscenza gli sia dove indispensabile, dove utile.

Ma l'emigrante è una parte del fatto sociale ed economico; resta a studiare l'emigrazione in sé, nella sua statistica, ed a questo compito dei governanti il Cerboni ha contribuito col riordinamento e la pubblicazione di elementi faticosamente raccolti.

Per ciò, in un volumetto intitolato *Quanti siamo nell'Argentina*, egli ha tracciato sommariamente la storia della nostra emigrazione dal suo inizio insino ad oggi, analizzando le varie fasi e le differenti caratteristiche, l'impetuosa l'importanza o lo sviluppo e l'influenza che essa ha avuto sul progredire della Repubblica Argentina, concludendo con una minuziosa disamina del numero dei nostri connazionali viventi attualmente al Plata e della loro distribuzione nelle diverse città e provincie argentine.

Una carta a colori sintetizza il lavoro: essa rappresenta all'occhio la maggiore o minore densità della popolazione italiana nell'Argentina, ed è un ottimo saggio di demografia dell'emigrazione.

Un altro volumetto intitolato *La coltivazione e la produttività del suolo nell'Argentina*, è uno studio monografico sulle condizioni etniche ed economiche delle varie parti della Repubblica. — Esaminare le



Nel Padiglione degli Italiani all'Estero. — LA MOSTRA DELLA " DANTE ALIGHIERI " DI BUENOS AIRES.



INTERNO DEL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE (disegno di Elio).

provincie onde si compone l'Argentina, in rapporto ai vantaggi che offrono ai nostri emigranti, sia per residenza che per coltivazione, il Cerboni ha indagato i diversi gradi di coltivabilità del suolo nelle differenti regioni, nelle zone coltivate, nella loro produttività.

A rendere più evidenti le conclusioni del suo lavoro, ha disegnato una carta illustrativa delle zone coltivate nelle diverse provincie: essa dimostra che la densità della corrente emigratoria italiana è in proporzione diretta della potenzialità agricola dei territori e della facilità delle comunicazioni e dei trasporti.

Ad invito della Camera di Commercio Italiana di Buenos-Aires, il Cerboni ha inoltre dettata una monografia sul *Libro Italiano nella Repubblica Argentina*. Essa figura anche nel volume presentato da quell'Istituto Camorale all'Esposizione Milanese.

Il Cerboni si è proposto di compendiar la storia del commercio librario nella Repubblica platense, attraverso lo sue fasi e le sue peripezie, giungendo sino alle condizioni di oggi, le quali potrebbero essere grandemente migliorate con l'adozione di provvedimenti ch'egli suggerisce.

Il breve lavoro è completato da notizie statistiche sul movimento librario — e dalla dimostrazione, mediante un diagramma, delle relazioni evidenti fra l'introduzione dell'opera intellettuale nostra e quella dell'emigrante italiano nell'Argentina.

Abbiamo inoltre sott'occhio, opera del Cerboni, una *Tabella dimostrativa dei salari nella Repubblica Argentina*, la quale non ha bisogno di commenti; essa fornisce elementi e notizie di molta ed evidente utilità agli emigranti, e materia di esame agli studiosi di questo grave e complesso problema, cui è strettamente congiunta la floridezza della patria e la fortuna del suo divenire.

Tutti lavori pregiovoli, severamente controllati dalla coscienza di un dovere da compiere verso la madre Patria, il cui nome pulsa vivo nel cuore di quanti traggono la vita lunga da Essa, cagione perenne di insanabile nostalgia e di infinita tenerezza.

sentì parecchi direttori e redattori dei giornali cittadini, i corrispondenti di tutti i giornali italiani, molti giornalisti esteri e non poche fra le più battaglieri personalità dell'arringo politico trentino.

Nel grazioso ristorante era stata imbandita una superba mensa con rinfreschi, birra, champagne e dolci e ad essi i convenuti fecero i morali onori. Poi il presidente della Società Concorso forestieri nel Trentino, signor Italo Scotoni, prese la parola ascoltativissimo, riscuotendo ripetutamente i più calorosi battimanti, soprattutto quando alzò il bicchiere bene augurando alla patria italiana e a quanti per essa lavorano.

Al signor Scotoni rispose l'avv. Miceli del *Secolo*, che con vigoroso discorso, approfittando del fatto che la riunione non aveva carattere ufficiale, espresse intero l'animo suo e i suoi auguri al Trentino.

Dopo di che si mosse verso la Mostra Trentina. E essa di proporzioni modesto ma elegantissima. Circa venti ingrandimenti fotografici, delle dimensioni di due e quattro metri quadrati, ciascuno, ed una serie di fotografie a fascio lunghe da uno a tre metri ad alte circunquarcentimetri, sono disposte con grazia assieme ad altre minori sopra una parete decorata con buon gusto. Campeggiano in alto grandi scritte: "Italiani, visitate il Trentino... Analoga scritta ha un medaglione che pende dal soffitto. Su due pareti sono due grandi plastici: uno del Trentino, l'altro del Lago di Garda.

Le fotografie quasi tutte opere del signor Untervergher, piccinone moltissimo e strappano vere parole d'ammirazione.

A completare il piccolo ambiente una signorina in perfetto costume tessino distribuisce guide del Trentino di vario genere, caroline illustrate di tutti luoghi di cura o soggiorni climatici del Trentino; cose tutte che vanno lettoralmente a ruba.

Visitata la graziosa Mostra, Colautti, insistente pregato, pronunciò poche, ma ispirate parole e a lui rispose il dottor Cesare Battisti, direttore del *Popolo* di Trento. Egli, dopo aver ringraziato il dalmata dalla irreducibile anima *récanchière*, Colautti, si soffermò a dire delle ragioni di indole economica e nazionale che obbligano il Trentino a dare sviluppo all'industria del forastiero. Ragioni economiche sono la mancanza di altre industrie, la povertà del paese, specie nello alto vallato; ragioni nazionali quella che vogliono si impedisca che quest'industria sia importata da elementi stranieri, i quali assai spesso hanno per scopo quello di far prepotere in dati luoghi influenze straniere a danno della integrità nazionale.

Par troppo non tutti gli ospiti che dalla Ger-

mania scendono nel Trentino hanno per la terra nostra l'affetto che ad essa dimostrava Enrico Heine e non tutti come lui vogliono riconoscere in Trento "la città dai grandi occhi italiani."

Molti — o solo questi non sono i benvenuti — vengono con subdolo scopo... A paralizzarla la loro azione, ci vorrebbe una larga corrente di forestieri italiani.

"Per questo ci piace in modo speciale rivolgere l'invito a voi — affacciato l'oratore — e all'opera vostra ci raccomandiamo, o colleghi pubblicitari... Qui il dott. Battisti sorvola rapidamente nel suo invito a quelle che egli chiama "le ragioni del sentimento", ed invece si sofferma a parlare delle bellezze che offre il Trentino, delle acque minerali, della felice posizione dei luoghi climatici, dell'ospitalità degli abitanti, dei rifugi della Società Alpinisti. Insiste sulla verginità del paesaggio Trentino non delirato né da colossali alberghi, né da funicolari, che rendono ridicole le scalate agli alti monti.

Conclude col dire che la conformazione geografica del paese, con le acque scorrono verso la pianura del Po, con lo vie d'acceso, con tutte le porte, per meglio dire, verso il meridionale, mentre una sola, e stretta, è la porta del Trentino verso il nord, costituisce un tacito invito per gli italiani a venire nel Trentino.

"Per tutto queste ragioni — concluse — noi ripetiamo l'invito, ma poiché è bastato così brevo ritrovo ad accendere tanta corrente di simpatie, non vi diciamo più "Italiani, visitate il Trentino...", ma: fratelli, venite fra i fratelli..."

Con questo discorso si chiuse la bella festa che fu certo fruttuosa.

NOTE DI CRONACA

Una festa trentina.

Giovedì, 31 maggio, in Piazza d'Armi si fece l'inaugurazione della piccola mostra, che dalla stampa milanese è stata battezzata col nome di Sezione Trentina.

Il convegno ebbe luogo al ristorante Campari, nel recinto del padiglione del Cairo. Erano pre-

SONO USCITI

Dora Melegari

La Giovine Italia e la Giovine Europa

Carteggio inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Amedeo Melegari

Un volume in-16 di 350 pagine: Cinque Lire.

IL GIORNO DELLA CRESIMA

Gerolamo Rovetta

Un volume in-16 in carta di lusso: Tre Lire.

DAL TUO AL MIO

ROMANZO DI GIOVANNI VERGA

Un volume in-16 in carta di lusso: Lire 3,50.

Nel formato Bädeker legate in tela.

MILANO E L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL SEMPIONE 1906

Nel formato Bädeker legate in tela.

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono ritenute il Vademecum dei viaggiatori, essendo compilate in modo da servire tutto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desidera visitare superficialmente il paese che percorre. Terzo gli stranieri le preferiscono e le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.

ALTA ITALIA

- CON PAESI LIMITROFI DI NIZZA, TRENTO, TRIESTE E ISTRIA.
- Un volume di 550 pagine colla carta dell'Alta Italia, 2 carte di laghi, 15 piante, e 32 incisioni. È diviso in 5 parti. Inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle guide separate. 6 —
- Milano e dintorni ed i Laghi Maggiore e Lugano. Con la più ricca topografia della città, la carta dei laghi e 32 incisioni L. 2 —
- in francese (Milan et ses environs) 2 —
- in tedesco (Malland und Umgebungen) 2 —
- in inglese (in preparation).
- Como e i Tre Laghi. Con una carta dei laghi, e colori L. 2 —
- Guida Storica di Venezia, di Eugenio Musatti. Nuova ediz. di 300 pag., con 55 incis. e una carta di Venezia, a colori. 4 —

ITALIA CENTRALE

- Emilia e Marche, Toscana, Umbria, Roma e dintorni
- Un volume di oltre 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, il piante di oltre 100, incis. ecc. due piante dei dintorni di Roma e di Firenze, la grande pianta di Roma e 32 incis. 8 —
- Firenze e dintorni. Con la pianta di Firenze e dintorni, e 32 incisioni. 2 —
- in francese (Rome et ses environs) 3 —
- in inglese (Rome and its environs) 4 —
- in tedesco (in preparation).

ITALIA MERIDIONALE

- Nuova Edizione completamente rivista ed aumentata.
- Un volume di 880 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di paesi, le cartelle dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Esca, illust. da 14 incisioni in fotografia (tra le quali, a 6 —
- Napoli e dintorni. Con diverse piante e 32 incisioni. Con una carta del Museo Nazionale di carta geografica d'Italia, piante Napoli e 20 incisioni. 3 —
- in francese (Napoli et ses environs) 3 —
- La Sicilia, carta geogr. d'Italia, piante di città, e 30 incisioni. 3 —
- Dopo le Guide circoscrizionate dell'Alta Italia, della Centrale e della Meridionale, si sentiva generalmente il bisogno di una Guida compendiosa per tutta intera la penisola. A questo bisogno corrisponde la GUIDA GENERALE D'ITALIA nello stesso formato e nello stesso sistema che ha reso sì popolari le altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 780 pagine, nel comodo, elegante e lussuoso, colla carta geografica di tutta l'Italia, e le piante di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova. 7 —

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia

- DEL DOTTOR PLINIO SCHIVARDI.
- Tredicesima edizione completamente rivista con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia. Un vol. di 500 pagine. 5 —
- GUIDA della SVIZZERA. Con una carta generale di Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei quattro Cantoni, una carta delle escursioni dei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato. 3 —
- PARIGI e suoi DINTORNI. Guida del viaggiatore. Con una carta geografica di Parigi, 2 piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia e 32 incisioni 4 —
- Con 2 piante Pharus e 35 incisioni L. 1 —
- in francese 1 — | in inglese 1 — | in tedesco 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA A FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

CORSO VITT. EMANUELE
ANGOLO S. PAOLO
MILANO

AL GRAN MERCURIO

Articoli di Novità per REGALI

VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE

DI F. GUFFANTI

PREZZI FISSI

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

OPUSCOLI GRATIS CONSULTA D. MALLESCI FIRENZE

Digestione Perfetta

MEDIANTE L'USO DELLA Tintura Acquosa di Assenzio

GIROLAMO MANTOVANI - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatologica, raccomandata nelle debolezze e brisiori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestiva: viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Fratelli Treves, editori, Milano.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

PASTIGLIE DUPRE

LE PASTIGLIE DUPRE

MIRACLOSE

per la cura della TOSSE

1 Franc. 50

1906

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

e 35 incisioni

Prezzo: UNA LIRA.

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato della Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre della Esposizione Internazionale Milanese, - e quella meteo- e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni dell'Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

- Edizione ITALIANA L. 1-
- Edizione FRANCESE 1-
- Edizione INGLESE 1-
- Edizione TEDESCA 1-

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 16 - SPESSE 232323 - Via Ponte alle Asse, 2-4

VETTURE AUTOMOBILI 18-18-30-40 HP - Licenza Rochet Schneider.

Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.

CAROTTI Automobili di ogni potenzialità. Costruttore di costruzioni navali. SPEZIA.

CHAMPAGNE-SARNA

L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPENDENDO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte

La Vita — campestre

Studi morali ed economici

di Antonio Gaccianiga

In volume di 860 pagine TRE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FIAT

GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO

MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

I GIOCHI DELLA VITA

NOVELLE DI GRAZIA DELEDDA

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Milano, via Palermo, 12

LE **Farfalle**

Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti di Felice Franceschini

Un vol. in-8 con 320 inc. SEI LIRE.

NOVITÀ LETTERARIE

DI EDIZIONE TREVES.

ROMANZI E NOVELLE.

D'Annunzio. *Prose scelte*. 4 —
De Amicis. *L'Idioma gentile*. 3 50
— *Pagine allegre*. 4 —
Graf. *Per una fede*. 1 —
Melegari (Dora). *Il sonno delle anime*. 3 50
Mosso (Angelo). *Vita moderna degli italiani*. 4 —
Pisa (Giulio). *Il problema vegetativo nel nostro tempo*. 3 50
Roosevelt (Teodoro). *Vigor di vita (The strenuous life)*. 3 —
Sighele (Scipio). *Letteratura tragica*. 3 50
Tolstoj (conte Leone). *Autobiografia*. In-8 illustrato. 6 —
SCENZE.

Annuario Scientifico e Industriale, diretto da Aug. Righi, Anno XLII - 1905 9 —
Cornaro. *L'arte di vivere a lungo*, con prof. di Molmenti. 2 50
Ribot (prof. Teodoro). *Le malattie della volontà*. 2 —
Ravà (G.). *Nel mondo dei microrganismi*. Illustr. 1 —
Schivardi (dottor Plinio). *Atorno alla culla*. 1 —
STORIA E BIOGRAFIA.

I Russi su la Russia, del Principe Trubetzkoi, ecc. 2 vol. 7 —
La guerra Russo-Giapponese 1904-5. Due vol. in-4, ill. 10 —
Aroleo. *Francesco Crispi*. 1 —
Lazio (A.). *Mazzini*. 2 —
Masi (E.). *Nell'ottocento*. 4 —
Melegari (Dora). *La Giovine Italia e la Giovine Europa*. Dal carteggio inedito di G. Mazzini a L. A. Melegari 5 —
VIAGGI.

Besso (S.). *Alpes*, prose e poesie alpine 3 50
D'Albertis (capitano). *Una gita all'Havarr*. In-8, ill. 3 50
Fedele (A.). *Il Giappone nella sua evoluzione*. In-4, ill. 10 —
Labbé (Paolo). *L'isola di Sakalin*. In-8 con 98 incisioni. 3 50
Mantegazza (Vico). *Il Marocco e l'Europa*. In-8, ill. 3 50
Sempione (il). Numero speciale in folio, illustrato a colori. Testo del senatore ing. G. Colombo. 3 —
Tumiati. *Tripolitania*. 3 50

COULEVAIN. *Sula frasca*. 2 —
Hall Caine. *Il fittuol prodigo*. Due volumi 2 —
Nordau. *Morganatico*. 3 50
Pérvost (Marcel). *Lettere a Francesca*. 2 —
Tolstoj (conte Alessio). *Ivan il Terribile*. 1 —
Wells. *Novelle straordinarie*. In-8, illustrato 3 —
POESIA.

D'Annunzio. *Laus Vitae*. 4 —
Graf. *Le Rime della Selva*. 4 —
— *Poemeti drammatici*. 5 —
Mistral. *Mirella*. 4 —
Musatti. *Rosa dei Venti*. 3 —
Negri (Ada). *Maternità*. 4 —
Pitteri. *Dal mio paese*. 4 —
Shelley. *Poesie*. 3 —
Tedeschi. *I voci di bimbi*. Con 128 incisioni. 3 —
TEATRO.

Butti. *Tutto per nulla*. 4 —
D'Ambr. e Lipparini. *Il Bernini*. - G. Mameli. 4 —
D'Annunzio. *La fiaccola sotto il moggio*. 4 —
— *La figlia di Jorio*. 4 —
Dreyer. *L'età critica*. 2 —
Giacosa (G.). *Il più forte*. 4 —
Rovetta. *Il giorno della cremina*. 3 —
Sudermann. *Pietra fra pietre*. 3 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano.

GIUOCATTOLI ILLUSTRATI

DITTA FRATELLI BIANCHI BOLOGNA

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS

DOMANDATE:

CREMA COCCALATO GIANDUIA

LIQORE GALLIANO

AMARO SAUS

PREMIATA DISTILLERIA

CAV. ARTURO VACCARI LIVORNO

MASSIME ONORIFICENZE

MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900

ATTESTATE DELLE PRIME NOTABILITÀ MEDICHE

Splendida pubblicazione illustrata

Storia d'Italia

NARRATA DA

Francesco PERTOLINI

Professore di Storia all'Università di Bologna

ILLUSTRATA DA

Lodovico Pogliaghi e Edoardo Matania

Storia di Roma dalle origini italiane fino alla morte di Teodosio il Grande. Un magnifico volume in-4 grande, con 281 disegni di L. Pogliaghi. L. 40 —
Legato in tela e oro. 50 —
— Edizione popolare in-4, di 724 pagine, con 231 incisioni 20 —
Legato in tela e oro 30 —
— Vi sono ancora alcune copie dell'edizione in-8, bellissimo volume di 1060 pag., con 230 dis. 20 —
Legato in tela e oro. 25 —

Medio Evo dalle invasioni barbariche fino a tutto il 1300. — Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di Lodovico Pogliaghi. 45 —
Legato in tela e oro. 55 —

Il Rinascimento e le Signorie Italiane. — Un grande di 690 pagine, con 78 quadri di Lodovico Pogliaghi. 36 —
Legato in tela e oro. 46 —

Il Risorgimento Italiano 1815-1870. — Un magnifico volume in-4 grande di 730 pagine, con 96 grandi quadri di Edoardo Matania. 40 —
Legato in tela e oro e tagli dorati. 50 —
— Edizione popolare in-4 di 826 pagine, con 103 quadri 20 —
Legato in tela e oro. 30 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA

TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.

Sentiguglioli Bedeghi di Primo Grado

MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

(Edizioni Treves)

VIAGGI

(Edizioni Treves)

I libri di viaggi che sono i prediletti della gioventù, sono raccomandabilissimi come libri di lettura e di premio. Le nostre edizioni sono specialmente segnalate per l'eleganza e la ricchezza di incisioni pittoresche, e il corredo di carte geografiche. — Diamo l'indice delle varie opere, per ordine geografico. Sono segnate con * le edizioni illustrate di gran lusso, formate Italia, in-4; — con † le edizioni in-8 grande; — con †† le edizioni in-16; — le opere che non portano nessun segno appartengono alla Biblioteca di Viaggi in-8 illustrata.

- *De Amicis (E.). *Sull'Oceano*. 25.* edizione. Edizione illustrata di gran lusso. 1,50
- *Fano (G. prof.). *All'istituto sup. di Firenze. Un fisiologo intorno al mondo*. 2. 1,30
- *Hübner (Barone di). *Passeggiata intorno al mondo*. Traduzione del prof. M. Lessona, illustrata da celebri artisti. Un vol. di 64 pag., con 7 tav. tratte a doppio fondo, e 885 incisioni intagliate nel testo. 4,00
- *Smiles (Samuel). *Viaggio d'un ragazzo intorno al mondo*. 2.* ediz. 1,30

ITALIA

- *Bersezio (V.). *Roma, la capitale di Italia*. Un vol. di 830 pagine con 293 incisioni. 2,50
- *Charton (Edouard). *Chiozza, nella Laguna Veneta*. Con 13 inc. 80
- *De Amicis (E.). *Nel Regno del Cerino*. Racconti e bozzetti. 3,50
- *Del Balzo (Carlo). *Napoli e Napolianni*. Illustrato da Armasan, Dalbono e Matania. 1,50
- *Filopanti (Quirico). *Il Tevere e la campagna di Roma*. 1. 1
- *Fortunato (Giuliano). *Ricordi di Napoli*. 1. 1
- *Malaffati (B.). *Il quadrilatero, la valle del Po ed il Trentino, schizzi topografici militari, ed i confine orientale d'Italia*, del prof. Amato Amati. 2. 1
- *Modoni (Antonio). *Su per l'Etna*. 1. 1
- *Mosso (Angelo). *Un'assunzione d'inverno al Monte Rosa*. 1. 1
- *Müntz (Bacuzio). *Venezia e la Toscana*. Paesaggi, monumenti, costumi e ricordi storici. Un volume di 512 pagine, illustrato da 297 disegni. 3,00
- *Onufrio. *La Cinesa d'oro, guida pratica di Palermo*. 1. 1
- *Vuillier (Dionigi). *La Sicilia*. Impressioni e ricordi. 1. 1
- *Wey (Francesco). *I vici del Vaticano*. Un volume di 200 pagine con 52 incisioni. 2. 1
- *Yriarte (Carlo). *Trieste e l'Adriatico*. Con 28 inc. e 2 carte. 2. 1
- *Yriarte (Carlo). *Le rive dell'Adriatico e del Montenegro*. Un volume di 584 pag. con 247 inc. e 2 carte. Nuova ediz. 4,00

ALTRI PAESI D'EUROPA.

- Dall'Italia a Vienna. Con 38 incisioni. 2. 1
- *Borsa (Mario). *Verso isole di Melanotte, note scintillanti*. 1. 1
- *Brunialti (Antonio). *Viaggi nell'Europa del Nord, studi di geografia politica ed economica sulla questione d'Oriente*. Vol. I. Grecia, Bulgaria, Macedonia, l'Albania, Ungheria, la Bosnia. 4,00
- *Carletti (Tommaso). *La Russia contemporanea, nuovi studi*. 4. 1
- *Dargaud & Nogaret. *Viaggio in Danimarca*. Con 72 inc. e 2 carte. 3. 1
- *Davillier (Carlo). *La Svezia*. Un volume di 324 pagine, con 34 incisioni, illustrato da 346 incisioni di Oreste Davilla. 2. 4,00
- *De Amicis (E.). *Violenza*. 17.* edizione rivista. Edizione illustrata. 1,50
- *De Amicis (E.). *Costantinopoli*. 25.* edizione. 2 volumi. 4,50
- *De Amicis (E.). *Ricordi di Parigi*. 7.* edizione. 1,50
- *De Amicis (E.). *Ricordi di Londra*. 21.* edizione. Con 22 inc. 1,50
- *De Coster (Carlo). *La Zelanda*. (Neerlandia). Con 50 disegni. Una carta geografica e una pianta. 3. 1
- *De Huhn (A.). *La Bulgaria dei Bulgari*. Note sulla rivolta di Filipopoli, e sulla guerra serbo-bulgara 1885. 3,00
- *Folchetto. *Giuda di Parigi*. Un elegante volume legato in oro e, con le piante di Parigi, del Boulevard, ecc. 5.* edizione lusso. 3,00
- *Garzolini (G.). *Ricordi di Spagna*. Con 29 incisioni. 1,50
- *Imperiale di Sant'Angelo (Cesare). *Una crociera del yacht «Sphinx»* (Spagna e Marocco). Con 118. di A. Della Valle. 4. 1
- *Kaden (W.). *La Svizzera, con illustrazioni di Alessandro e Arturo Galleano ed altri celebri artisti*. Un volume di 830 pagine, con 430 inc. intagliate nel testo. 10. Edizione di gran lusso a carta sovrana e a lami margari. 3,00
- *Lazzaro (Nicola). *La Serbia durante la guerra del 1876*. Con 46 inc. 2. 1
- *Lemonnier (G.). *Il Belgio*. 2 volumi di complessive pagine 693 con incisioni e carte. 2. 1
- *Lemonnier (G.). *Albania*. Un volume di 236 pag. con 41 inc. 3. 1
- *Mantegazza (Paolo). *Ricordi di Spagna e dell'America Spagnola*. 1. 2,50

- *Mantegazza (Vico). *De mesi in Bulgaria*. Con incisi. 4. 1
- *Mantegazza (Vico). *Macedonia*. Con 41 incisioni e 1 carta. 4. 1
- *Moltke (mar. conte di). *Lettere dalla Russia diretta a una moglie nel 1865*. Questo lavoro è monografia da *La Russia Russica*, compendio dei recenti studi di Molinar, Veselovsky, Wallace, Zimberstein ed altri. 2. 1
- *Moynet (Max). *Il vero paese dei mistrali*. Due volumi. 4.* ediz. 2. 1
- *Nordau (Max). *Parigi sotto la terza repubblica*. Nuovi studi e bozzetti dal «vero paese del misticismo». 4. 1
- *Pennazzi (Luigi). *La Grecia moderna*. Con 31 incisioni. 3. 1
- *Piovanelli (Emilio). *Catalonia*. 2 vol. di comp. 488 pag. 3. 1
- *Rusina (Lia) descrittiva e illustrata da Divio, Bianchi, Mosso, Vereshchagin, Henrich e Vandyck. Ediz. di gran lusso, in lingua conclusiva del professor Angelo De Gubernatis. Un volume in 8 di 800 pagine con 400 incisioni. 10. 1
- *Scarfoglio (Inveniente e traverso). *Bulgaria*. Con 102 incisioni. 2,50
- *Stroobant & Carnot. *Setta Nova e Setta Ereina*. Con una carta e 40 incisioni. 3. 1
- *Tanfani (Achille). *Il paese delle Strepiti e, con annessa la Guida pratica di Londra e suoi dintorni*. 3,50
- *Tanfani (A.). *Il paese delle stramparane*. Associazioni accademiche. 3,50
- *Yriarte (Carlo). *Il Montenegro*. Con 43 incisioni e una carta geografica. 2,50
- *Yriarte (Carlo). *La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione*, note di viaggio. 2. 1

REGIONI POLARI

- Hayes (Isacco J.). *La terra di desolazione*. Con 27 incisioni e una carta. 1,50
- *In svezia ai ghiacci, viaggi collettivi dal Polo Nord di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Hoggeman, Kolbever, Payer e Veprakov, Nordenskjöld, Naray, Kinsland, de Long e Greeley, narrati dai viaggiatori stessi, con prefazione del prof. G. Della Vedova, con una prefazione del prof. G. Della Vedova. 4. 1
- *Klutschsch (Ern.). *Da Eschimesse fra i ghiacci del Polo Nord*. Racconti dell'avventura della spedizione Schwatze alla ricerca di Franklin negli anni 1878-79. Un vol. di 443 pagine, con 43 inc. e 3 carte geogr. 8. 1
- Koldewey & Hegemann. *Il mare della Russia*. Spedizioni tedesca al Polo Artico (1868-70). Con 36 inc. e 1 carta geogr. 3,00
- *Le ultime spedizioni polari: il viaggio della Jeannette, e la Spedizione Greely, e gli affari di Pol. Nord. Con 187 incisioni e 2 carte geografiche. 13. 1
- *Nordenskjöld (barone A. E.). *La Vía del passaggio nord-est fra l'Asia e l'Europa (1876-79)*, narrato dal capo stesso della spedizione, in due volumi con 340 incisioni, 468 incisioni e 15 carte geografiche. 2. 4,00
- *Nordenskjöld (A. E.). *La nuova epopea, i pericoli dell'indiano in Groenlandia e in Siberia*. Note di un viaggio in circumloca. Con 159 incisioni e 5 carte in cromolitografia. 12. 1
- *Tyson (Naufregio). *La cultura di ghiaccio*. Naufregio del Polvere. Con 28 inc. e una carta geografica. 1,50

ASIA

- Ame Minore e Turchia, di Mosler, Jerusalem e Prout. Con 42 incisioni e una carta. 1,50
- *Castellani (L.). *Le sue lotte*. Un volume di 400 pagine con 8 carte geografiche. 2. 1
- *Dal Verme (colto L.). *Giappone e Siberia*. Note di un viaggio nell'estremo Oriente al servizio di S. A. E. Duca di Genova. Un marcatissimo volume di 500 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 12. 1
- *De Gubernatis (Angelo). *In Terenzia*. 4. 1
- *De Reisis (Giuseppe). *Il Giappone maggiore* (Kyoto). Un volume di 491 pag. con 192 incisioni. 1,50
- *Fedele (Adele). *Il Giappone nella sua occupazione nell'85esimo Oriente* compita con 12. R. Nave «Vettor Pisani», donate gli anni 1854-1859. Un volume con 113 incisioni, note ed i grandi quadri a colori. 10. 1
- *Labbe (Paolo). *Isola di Salatin*. Un viaggio in Asia con 81 incisioni e prefazione del professor G. Ricchini. 3. 1
- *Mantegazza (Vico). *India*. 4.* edizione e una nuova prefazione. 3. 1
- *Moltke (marcesillo conte di). *Lettere dall'Oriente (1836-1849)*. Traduzione autorizzata dall'autore. 2.* edizione italiana. Un volume di 480 pagine. 2. 1
- *Perolari-Malmignati (P.). *Su c. Siria*, note schizzi. Un vol. di 344 pag. 2. 30

- *Rousselet (Luigi). *L'India*, viaggio nel l'India centrale e nel Bengala. Un magnifico vol. di 688 pag., con 80 tavole e 85 incisioni intagliate nel testo. 40. 1
- *Savio (Pietro). *Il Giappone al giorno d'oggi*, nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale. Viaggio nell'Interno dell'isola, e nei centri serlici oscurati nel 1874. 2.* edizione. Un volume di 220 pagine, corredato di 4 nuove carte geografiche, e 31 inc., nonché dei bolli dei cartoni seni bachi da seta. 1,50
- *Schweiger-Lerchenfeld (D. O.). *Viaggi in Asia*. Un volume di 340 pagine, con 216 inc. 12. 1
- *Thompson & Choutz. *La China*. 400 pagine illustrate da 167 incisioni tole da schizzi e fotografie dell'autore. 3. 1
- Vambery (Aramio). *Viaggio di un falso disertato nell'Asia Centrale*. Con 21 incisioni e una carta geogr. 2,50

AFRICA

- *Alla ricerca delle sorgenti del Nilo, viaggi di Baker, Speke, Grant, e Baker. Un vol. di 688 pag. 4. 1
- *Baker (Sam.). *Ismaelia (Gondokoro)*. Raccontato d'una spedizione araba nel 1869. Con 40 inc. e 2 carte. 1,50
- *Bianchi (Gustavo). *Alta Terra dei Galati*, una regione sconosciuta dell'Africa settentrionale, esplorata nel 1876-79. Nuova edizione (1885) corredata da una prefazione biograica di Altilio Brunialti ed una carta geografica preparata da Gustavo Bianchi. Un volume di 908 pagine, con 108 incisioni. 3. 50
- *Blanc. *Il prigioniero di Teodoro e la compagnia inglese d'Assabia*. 4.* edizione italiana. Un volume di 150 incisioni e una carta geografica dell'Assinia. 1,50
- *Brunialti (Attilio). *Algeria, Tunisia e Tripolitania*. Studi di geografia politica negli ultimi avventimenti africani. Con una carta della Reggenza di Tunisia e delle regioni limitrofe. 3. 50
- Cameron (Viaggio da Zanzzara a l'Africa). Due volumi con 190 incisioni, il ritratto dell'autore e 4 carte. 3. 50
- *Cecchi (Can. Ant.). *L'Abissinia*. Con due grandi carte, costrutte appesantimento dall'autore in base alle più recenti scoperte. 5.* edizione. 3. 1
- *D'Albertis (Cesario E. A.). *La Crociera del Corauro alle Azore*. Con 21 incisioni e una carta. 3. 1
- *D'Albertis (Cesario E. A.). *Una gita al l'Havarr*. Con 65 fig. 3,50
- *De Amicis (Edmondo). *Maouso*. 15.* edizione. Edizione illustrata da Usel e Ibosco. 3,50
- *Issel (Arturo). *Viaggio nel mar Rosso e tra il deserto d'Arabia*. 4.* edizione in-8 (1883), illustrato di 124 inc. con 10 appendici sul Mar Rosso nei suoi rapporti col l'Indo del 1870. 3,50
- *Licata (G. B.). *Assai e l'India*. 2.* edizione del ritratto dell'autore. 1. 1
- *Livingstone (D.). *La Zambezia e i suoi laghi*. 1883-84. 3.* edizione. Con 31 incisioni e 3 carte geografiche. 2. 2,50
- *Livingstone (D.). *Un ultimo giornale*. Con 38 incisioni. 2. 2,50
- *Livingstone (D.). *Viaggi in Africa*. Con 116 inc. e 3 carte. 2. 2,50
- *Mantegazza (Vico). *Un Massajo e Siam* (1888). Con 74 inc. 6. 1
- *Mantegazza (Vico). *Il Marocco e l'Algeria*. Illustrata. 3,50
- *Martini (Pierluigi). *Dipartimento e memorie della R. Commissione di inchiesta per la Colonia Eritrea*. *Nell'Africa Italiana*, impressioni e ricordi (1881). Ediz. illustrata dall'autore, con 150 incisioni, 2 carte geografiche e numerose note ed aggiunte. 5. 1
- *Nave. *Il paese di Siam*. Nuova edizione con 2. note ed aggiunte. 2. 1
- *Perolari Malmignati (P.). *L'Egitto egiziano (1885)*. L'Autore racconta la ribellione di Arabi paschi, l'occupazione francese e l'attivazione politica, avvenute durante il tempo dell'ex console italiano al Cairo. 2. 1
- *Peters (Ge. Carlo). *Un po' più di luce sul l'Africa tendenzia per l'Araba*. Un volume ricco di illustrazioni e 22 tavole fuori testo e 80 disegni intercalati, dal ritratto dell'autore e da altri carte a colori. 12. 50
- *Robecchi-Bricchetti (Luigi). *Al. Africa centrale*. Un volume di 370 pag. con 163 incisioni e una grande carta geogr. 12. 1
- *Rossi (Adolfo). *Inghilterra e l'Arabia*. Un volume di 112 pagine e 15 tavole e 11 incisioni e una grande carta geogr. 4,50
- *Schweinfurth (G.). *Nel cuore dell'Africa*. Un volume di 340 pagine con 220 incisioni e una grande carta geogr. e 40 inc. 3. 50
- *Serpa Pinto. *Come ho attraversato l'Atlantico all'Oceano Indiano per regioni incornate*. Due volumi di complessive 524 pagine, con 167 incisioni e 8 carte. 2. 20

- *Stanley (E.). *Attraverso il Continente Nero, ossia Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingston fino all'Oceano Atlantico*. Con 150 incisioni e 7 carte geografiche, tra cui una grandissima carta geografica dell'Africa Equatoriale. 10. 1
- *Stanley (E.). *Viaggi avventurosi e scoperte*, attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874-Novembre 1877). Lettere al New-York Herald e al Daily Telegraph, con 45 incisioni e una carta. 3. 1
- *Stanley (E.). *Il Congo e la Creazione del nuovo libero Stato*. Due volumi di complessive 1024 pagine, con 113 incisioni, 3 carte e una lettera autografa di Stanley. 15. 1
- *Stanley (E.). *Viaggi alla ricerca di Livingstone e attraverso il Continente Nero*. Un volume di 540 pagine, con 102 incisioni, il ritratto dell'autore e 3 carte. 4. 1
- *Stanley (E.). *La Liberazione di Emin Pasha*. Una narrazione italiana con un appendice sulle Tre avventure del capitano Casati, dalle sue lettere. Un vol. di 575 pag., con 45 inc. e 2 carte. 1,50
- *Stanley (E.). *Nell'Africa feudale*. Ricerche, scoperte, liberazione e ritorno di Emin Pasha, governatore di 42 tribù. Un volume di 170 pagine. Con 15 incisioni e una carta geografica. 2. 1
- *Moutney-Jephson. *Emm paschi e capitano Casati nell'Africa Equatoriale*. Un volume di 486 pagine con 47 incisioni, una carta geografica e un facsimile della lettera del Marquis. 3. 1
- *Tumati (Domenico). *Tripolitania*. Un volume di 80 pagine. 3. 10
- Zanis, viaggi di Crapelle, Rebatol e Tiran, saggi di Le Rovine di Utra, di A. Duax, e il mare Salitico e la spedizione italiana in Tunisia, del dottor A. Brunialti, con 97 incisioni e 2 carte. 3. 10
- *Ximenes (B.). *Sul campo di Atua*. Con 100 inc. e una carta a colori del campo di battaglia. 5. 1

AMERICA

- Bruwerarth (E.). *Chicago e l'Esposizione universale Colombiana del 1893*. Con 3. 1
- Burton (Ricardo). *T. Morrison e la città dei Santi*. Con 31 incisioni e una carta geografica. 2. 1
- *D'Albertis (Cesario E. A.). *Crociera del l'America meridionale*. Con 116 incisioni e una carta geografica. 3. 1
- Dixon (Guglielmo Howard). *La Compagnia di Biaca*. Con 121 incisioni e 5 carte geografiche. 5. 1
- Gallegna (A.). *La Perla delle Antille*, con 16 incisioni ed una carta dell'isola di Cuba. 1. 1,50
- Il Parco Nazionale degli Stati Uniti, tre spedizioni di Doane, Hayden e Langford, seguito da J. C. Merriam, con incisioni di Hayden e Wetzel. Con 61 incisioni e una carta geografica. 3. 1
- *Mosso (Angelo). *La Democrazia della Resistenza*. Con 10 inc. e una carta geografica. 3. 1
- *Ojetti (Ilio). *L'America vittoriosa*. 3. 1
- *Perolari Malmignati (P.). *Il Peritrensi giorno (1878-81)*. Fagnone di uno spedizioni. 1. 1
- *Poussielgue (A.). *La Florida*. Con 61 incisioni. 1. 1
- *Redus (A.). *Il l'Alto del Panama*. Con 100 inc. e una carta geografica. 3. 1
- *Resasco (F.). *Alle rive del Plata*, viaggio nella Repubblica Argentina e a Montevideo (1850). 2.* edizione. 5. 1
- *Rossi (A.). *Un Italiano in America*. 1. 1
- Simonin (L.). *Attraverso gli Stati Uniti*, 50 incisioni e 7 carte geografiche. 3. 1
- Vigneaux (F.). *Viaggio nel Messico*. Con 44 incisioni e 4 carte. 2. 1
- *Wunderling (G.). *Ricordi d'America*. 1. 1

OCEANIA

- Bottoni (Antonio). *Da Genova a Batavia*. Con 58 incisioni e una carta. 3. 1
- De Varigny (C.). *Quattordici anni alle Hawaii*. Con 22 incisioni e una carta. 2. 1
- Gioglio (F. E.). *I Siamoisani*. Con 20 incisioni e una carta geogr. 2. 1
- *Pailhes (A.). *L'Arcipelago Tokelau e le isole del Pacifico*. Con 42 inc. 2. 1
- Raynal (Edouard). *Il nuovo Robinson Crusoe, ossia I viaggiatori delle isole Auckland*. 4.* edizione italiana. Con 28 incisioni e una carta geografica. 2. 1

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

NUM. 19.

Cent. 50
(Esterio, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Esterio, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

JESURUM & C.^{IE}
 * * * Fabricants à VENISE et ROME.
Exposition de véritables dentelles en toutes
 qualités et toutes façons. * * *
Soieries - étoffes et velours artistiques pour
 ameublement. * * *
Utiles créations d'articles pour cadeaux
 Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.
Rayon spécial de lingerie artistiques pour
 maisons - Broderies, etc. * * *
Unique en Italie - Rayon de Rideaux. Stores
 - Couvre-lits artistiques, etc. * * *
Musée et vente de dentelles anciennes,
 Lingerie anciennes avec dentelles. * * *
 VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Église
 de Saint Marc
 ROME - Piazza di Spagna
MILAN - EXPOSITION
 - SECTION ART DECORATIF
 VISITE INTÉRESSANTE

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Marca **BRASIER**
 SOCIETÀ ANONIMA
 Sede in ROMA Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili
BRASIER
 PRIMI nelle Eliminazioni Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
 PRIMI nelle Eliminazioni Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905
 Rivolgersi alla Società FIDES: ROMA, Via del Tritone, 36.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO
NATURALE FOSSILE
 del Dott. ALFONSO MILANI - Verona
SOVRANO
 a tutti per la sua virtù imbiancatri-
 ce del DENTI assolutamente inof-
 fensivo allo smalto. Documentato da
 certificazioni di eminenti autorità.
POLVERE E PASTA. L. I.



ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ
ELIXIR DENTIFRICO - Con-
 tiene la migliore pasta dentifrice per
 la bocca e lo stomaco. - L. 1,50
VOLETTI TOUSI - polvere igieniz-
 zante per il viso. - L. 1,00
CREMA FLODERMA - la mi-
 gliore per la pelle. - L. 1,00
TRICIGENE (Lozione) - rinfre-
 scante per il viso. - L. 1,00
IL CROCCANTE - LOVIFICIO -
 la pasticcina di pasticceria più
 apprezzata. - L. 1,00
LISSO FOXLIL - il miglior mezzo
 per la pulizia, pulitura, struccatura,
 depilazione. - L. 1,00
 Un volume in formato bifold con
 il formato e l'illustrazione. - L. 1,00
 Un volume in formato bifold con
 il formato e l'illustrazione. - L. 1,00
 Dott. ALFONSO MILANI & C.
 Per l'acquisto di questi prodotti, si spedisce.

MIRELLA
 POEMA DI
F. MISTRAL
 Traduzione di
MARIO CHINI.
 Con prefazione di
P. E. PAVOLINI.
 Un volume in formato bifold con
 il formato e l'illustrazione e la ripro-
 duzione di una statuetta di Mirella.
 QUATTRO LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.

MARCA FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Negozio - Portici Settecentuali 23.
 Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA
 utensili di **NICKEL PURO**
 Riparazioni e Riarгентature
 Firenze - Genova -
 Napoli - Roma - Torino -
 Venezia.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro. في
 Stomachi deboli, Anemici, fatene uso. في
 Ottimo ricostituente per bambini gracili. في
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

GOTTA
IL BUONO SI FA STRADA!
 Il rimedio usato generalmente dai più distinti
 medici, perché di esso certo, nella cura radica-
 le della **Gotta, Artrite** e dei **Reumatismi**
 cronici, è il celebre
ANTIGOTTOSO ARNALDI
 La sua azione principale sta nel modificare la
 costituzione del gottoso e principalmente di quei
 tessuti organici la cui viziosa nutrizione è la causa
 intima e la essenza del processo gottoso. **Gratis**
 si spedisce interessante libro dal Premiato Sta-
 bilimento Chimico-Farmacologico
CARLO ARNALDI - Via Vitruvio, 9
 (Corso Buenos Ayres), MILANO.
REUMATISMI

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi celeri combinati fra le Società
 "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".
 Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York a Vice-
 versa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
 Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie
 - Montevideo - Buenos Ayres e viceversa
 Partenze da Genova al Giovedì.
 "Linee Postali della Navigazione Generale Italiana",
 per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Siria, Massaua, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
 a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sul percorso delle
 principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia,
 Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
 Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavec-
 chia e Golfo Aranci, le Isole Toscani, ecc.
 Servizi postali della Società "La Veloce".
 Linea del Brasile:
 Partenze da Genova per Santos, con approdo a Napoli, Te-
 ueriffa o S. Vincenzo al 15. ogni mese.
 Linea dell'America Centrale:
 Partenze da Genova al 15. ogni mese per P. Linares e Colón
 toccando Maracalla, Barcellona e Teueriffa.
 Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle
 due Società o ai signori Thos Cook & Co.

TREDECESIMA EDIZIONE
 completamente rivista
Guida ai Bagni
 ed alle
Acque Minerali
d'Italia
 del Dottor
Plinio Schivardi
 Premiata
 con Diploma di Merito
 d'Oro alla grande Esposi-
 zione d'Igiene, Napoli 1870
 Un volume in-16 di 500 pa-
 gine, con una Carta a
 colori delle 8 stazioni
 Balnearie d'Italia.
CINQUE LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
 Promesso Fabbriche
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
 fazzoletti Tende Coperte
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e da Sposa
 MILANO TORINO FIRENZE
 ROMA GENOVA
 Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Recentissime pubblicazioni
Il Problema
Religioso
 del nostro tempo
 OPERA POSTUMA DI
Giulio PISA
 Un volume in-16 di 390 pag.
 Lire 3,50.

Dal mio paese
 VERSI DI
Riccardo PITTERI
 Un volume in formato-bijou
 QUATTRO LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
Hunyadi János
 "Il purgante delle Famiglie."
 PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.
 Hunyadi János è un purgante di azione sicura mite e
 assolutamente innocua contro
STITICHEZZA e sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, al polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.
RINOMANZA UNIVERSALE.
 Adottata e preferita dal ceo medico nelle prescrizioni giornalieri.
 Esigere la **VERA** acqua **NATURALE**, portante l'etichetta con uno
 scompartimento centrale rosso e col nome del proprietario:
Andreas Saxlehner, BUDAPEST

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte
La Vita campestre Studi morali ed economici,
 di Antonio Caccianiga
 Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

CHAMPAGNE - SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA
 DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.
 CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDO
 LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA
 PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO
 Via Monte Rosa, 79.



S. M. LA REGINA MARGHERITA DI SAVOIA (foto L. Lovazzano e Sorella, Torino).



Al Parco. — NELLA SEZIONE DELL'ARTE DECORATIVA; MOSTRA DELLA SCUOLA REALE UNGHERESE DELLE ARTI DECORATIVE (disegno di Elio).

MOSTRE RETROSPETTIVE

TRASPORTI SULL'ACQUE.

Una visita alle Mostre Retrospettive vale un viaggio di piacere verso la storia antica. Un viaggio celere, vario, interessante, che ci prepara — come l'introduzione succosa d'un buon libro — a sentire, nei rapporti di continuità, di contrasto e di progresso, tutta la possanza dell'attività moderna.

E nella sala dei trasporti sull'acqua la gioia diventa quasi intima, perché la gloria marinara più continua, più vicina a più nostra giungha dritta al sentimento e ci offre minore rammarico e più sicura speranza.

Gli ordinatori della mostra hanno voluto che il breve riassunto fosse completo; partisse dalle prime forme della locomozione più facile — dalle forme sperdute nel tempo delle tribù e dello palafitto lacustri — per scendere a quelle delle civiltà antiche, dai tempi di mezzo e del Rinascimento fino all'ultimo secolo; dal remo alla vela, al vapore.

La raccolta s'inizia col frammento d'una *piroga* ricalcata in gesso sull'originale di tronco di quercia tratto dalle palafitte di Morges, nel fondo del magnifico lago di Ginevra. È un primo abbozzo di nave, a cui contrasta la *Vittoria di Sanotracia*; la prora ripescata dopo un silenzio di secoli nel mar Egeo e custodita nel Louvre a Parigi. La prora rigida del trirreme greco, animata dalla "Vittoria", infrenata dalla Dea "vestita di vento", che sorride senz'occhi e senza gotte, auspicando sempre la buona via e la migliore fortuna — segna già un abisso, una lontananza senza misura dal primo tronco cavo.

Per la storia completa ai due calchi di gesso s'è aggiunta una serie di disegni accurati. Fra questi v'è il ricordo della nave romana da guerra, tozza, rostrata, ornata con discrezione a poppa e prua, carica d'armati di lancia e di scudo. V'è la nave mercantile ancor più cara ai romani, meno gonfia e più ricca di vele e di sartie; una nave che si ancora vicino al molo, mentre il capitano brucia il sacrificio di ringraziamento.

Né si son dimenticati le navi meno necessarie. Il piccolo disegno copiato da un mosaico D'Altiburs, in Tunisia, mostra le forme quadro dell'*ippogonius*; della nave che trasporta tre nobili cavalli da corsa e un grande acquarello dell'architetto Arcaim ricostruisce per gli increduli una delle navi di Traiano ritrovate da poco nel basso fondo del delizioso laghetto di Nemi. La nave spaziosa ornata di colonne, di tempio, di giardini e di fontane, rabescata d'oro e profumata dalle fiamme aromatiche, è un segno del lusso del tempo; è un documento mirabile della sapienza costruttiva degli architetti navali.

Ma non fummo soli in tale colpa e tanta gloria. Al di là del Mediterraneo, non ancora "mare nostrum", gli intrepidi Fenici già navigavano assai lontano, e se dovessimo giudicare la loro audacia dalla nave simile ad una vaschetta instabile copiata da un bassorilievo assiro del secolo XVIII avanti Cristo — bisognerebbe coniare per essi soli un aggettivo nuovo. E gli Egiziani gareggiavano coi vicini Fenici per ardimiento commerciale e sorpassavano i nostri padri per pompa di sfarzo. De una parete del tempio *Uar-el-bal-eri* si è ritratto il caricamento di una loro nave bassa, con la poppa biforcuta come l'aratro, con le sartie partite a raggi e le velature con l'antenna curva. È lo stesso architetto Arcaim ci inostra la ricostruzione del più famoso colosso di mare, anteriore di vari secoli alle più ricche navi romane. La *Tessarakontiere*, monumentale, solenne, lunga 160 metri, alta dodici piani, provvista d'una siepe di quarant'ordini di remi mossi da 4000 rematori, difesa da 3850 militi, servita da 400 marinai, diretta da otto timoni e frenata da dieci ancora — che poteva ben pretendere di soverchiare ogni pazzia di re Gerone.

Dall'antichissimo si salta al principio dell'era moderna; alla scoperta dell'America, che aprì

Alimentazione razionale dell'infanzia con la "Phosphatine Falières,"

una nuova strada, forzando i termini fenici, e suggerì le nuove forme ai navigli, conservati uguali per tradizione della distanza, dell'uso e del pericolo inmutato.

In tre custodie di vetro, chiuse come reliquie, s'ammirano le caravelle concesse a Cristoforo Colombo per la grande impresa. Minori di grandezza un ventesimo del vero e porfette di particolari, furono costruite dal capitano A. De Albertis per il centenario colombiano del 1892: la *Nina* "redonda porque era latina", la *Pinta* "mas velera ó ita delante del Almirante", o l'almirante *Santa Maria* "muy pesada y no para ol oficio de descubrir".

Vicino a queste memorie posa la svoltissima galera genovese, ricostruita dal tenente Conz, con le tre vele triangolari latine e i fitti remi con le tre vele a forma di vela — 1600 — è invece la formosa nave, che portò Maria de' Medici da Livorno in Francia; ma non troppo diversa da quello del commercio e della fuga e che ricorda il lusso smodato della decadenza

con le vele fiammanti in ogni memoria e in ogni quadro di Venezia e modelli di bissonne celebri, di gondole discrete....

Né meno interessanti sono le incisioni rare e i dipinti che pochi conoscono e pochissimi dogano d'uno sguardo, passando.

Accanto agli acquarelli della regata veneziana del 1784 — che sembrano dipinti da un fanciullo, ma servono benissimo a figurarci la spesa e la gioia di quel divertimento — si ammira l'incisione più vocchia d'oltre un secolo, che rappresenta abbastanza viva la festa marinara dell'Ascensione "lo sposalizio del mare", il frontespizio dell'atlante dei Coronelli ci mostra l'alta poppa d'una nave inglese dal 1650; un'altra stampa ci fa assistere alle feste lacustri intorno alle isole Borromie, più liete per l'arrivo di papa Innocenzo XI; una torza ci apprende come gli Argonauti, guidati da Cupido, risalissero l'Arno nel fango di grazia 1608, per rendere più ricordevoli le nozze del principe di Toscana e un'ultima ci rammenta il famoso "giuoco del ponte", sempre vivo a Pisa.

Più innanzi un'incisione tedesca raffigura Amerigo Vespucci che giunge in America accompagnato dalle compagnie americane: venticinque figure intercalate in libri italiani delle celebri tipografie di Venezia e di Roma ci mostrano tutti i tipi di navi francesi e paesane, che solcavano mari o fiumi fra il 1500 e il 1550 e due magnifici quadri dovuti al bulino del Berthorom ci fanno assistere allo spettacoloso imbarco di Filippo V a Barcellona ed allo sbarco non meno coreografico preparatogli a Napoli.

Ma fra tante cose belle ve n'è una che le vince tutte per curiosa originalità; un'incisione del milanese Paolo Bianchi pubblicata a Milano e ad Amsterdam, contemporaneamente nel secolo XVII. Il titolo a grossi caratteri va meglio d'ogni descrizione e la nota del contenuto è più eloquente d'ogni esclamazione terrificante. La sessione raffigura intanto il "vero disegno dell'artificio e insigne macchina infernale gettata dall'Armata Navale inglese ed olandese a danni della Francia dove ha incoerito la città e porto di Dieppe nella Normandia...". È la nota, degna d'una moderna *fattura*, ci apprende che l'onore vaso di bronzo era sostenuto e sospinto da due barche; era stipato d'arena in fondo per la stabilità dritta ed era ripieno di tutto questo ben di Dio: 2000 barili di polvere serrati fra due muri, 600 bombe strette sotto una fila d'arcate, un terzo strato con 60 barili di fuoco artificiale (?), tutti cerchiati di ferro e sull'orlo una frangia spugnosa di 200 cannoni di varia forza tutti "incatenati e caricati fino alla bocca...". E come se non bastasse ancora, fra strato e strato, fra muro e muro divisorio v'erano sparsi quattro piani di polvere comune... Altro che brulotti moderni! Quella "insigne macchina infernale", che attona di molto la potenza spaventosa dei distruttori carichi di dinamite, oscura tutti gli episodi di combattimenti navali magnificati sopra un foglio più ampio e discolora l'ardimento dell'ing. Leblun e delle sue batterie mobili "fluttuanti", che s'appressarono carico di vendetta fin sotto le mura di Biserta attaccate dai Veneziani nel 1786.

A questi rari disegni, che animati dalla fantasia mostrano i più strani tentativi di distruzione, fan riscontro le prime armi da fuoco meno grandiose ma più diffuse, meno spaventose ma più efficaci. La nostra Marina da guerra ha mandato tutto quanto possiede, tutto quanto può ravvivare le forme delle prime artiglierie poste a poppa e a prua dei modelli troppo piccoli da perniciere riproduzioni precise delle armi. Così si guardano con curiosità i primi cannoni di bronzo ad avamcarica ed a capsula; quelli pesantissimi e rozzi forgiati dal leone di San Marco e dallo scudo borbonico; le prime pietriere a retrocarica con bossolo mobile di legno; quelle più perfette con cinque canne e carica rotante come modernissimo cannoncino *revolver*; i grossi *falconi* dalla bocca enorme e dal lancio breve di pietre da 52 chilogrammi. E poi enormi archibusi da posta, tromburi da foco, elegante cannone del 600, come mitragliatrice con venti canne sottili; robustis-



La principessa MADDALENA BARBIANO DI BELGIOIOSO D'ESTE
Presidente del Comitato delle patronesse del Torneo di scherma.

romana. La poppa sembra un palazzo dipinto d'azzurro e rabescato d'oro e i chioschi, le lampade, gli angoli e i fiori affollano ogni altra parte, per l'ambizione della padrona ambita. La bella nave disdegnava la forza dei remi, s'affidava alle sue vele bianche soltanto, come quella che condusse dalla Francia il duca di Parma, più che di fregi fornita di cannoni in doppia fila.

Ma la vora, la grande trionfatrice per la gloria di forza e di bellezza marinara è Venezia. Uno sguardo riassume tutta la sua storia. Ecco la *trireme* del 1500 "gallia sottile da banchi 25, tre remi e tre nonni per banco"; la *trirene o fusta* meno veloce, con due ordini; la *Fregata* con uno. Più innanzi navi del 1700: grosse di primo rango a tre alberi e tre ordini di remi e minori con uno soltanto; il *galcon* con molta velatura e scarsa artiglieria; la *galuzzu* riformata per gli ultimi decreti senatoriali nel 700, alleggerita di forme e arricchita di cannoni.

Al posto d'onore si mostra il *Bucintoro*, opulento e magnifico, rosso di velluto, lucente d'oro, guidato dalla Giustizia. E intorno tutti i battelli

DESSERT DE REINE Cioccolato Al Biscotto.
PREPARATO
M. TALLONE - TORINO

sima balestra da bordo, spade, mazze, pistole e pistolini multipli, rimbosciti come giocolieri...

Le scene del trionfo della vela si chiudono, in ordine di tempo, col passaggio di Napoleone I dal Bellerofonte al Northumberland. Il vapore, che doveva rendergli più triste un giorno di prigionia, già vinceva le prime avversità e tutta la mostra, oltre il 1814, ci ricorda i primi tentativi sulle nostre acque: il primo battello del lago di Genova varato nel 1824, i disegni e l'incisione per quello che solcò due anni dopo il lago Maggiore, la partenza del primo vaporino da Venezia per Trieste. E insieme a tutto questo, *notificazioni di concorso* per ottenere il privilegio dell'esercizio, in cui si spendono tra articoli per vincere la preoccupazione d'una valvola ben siera; *tariffe* che richiedevano cinque lire per unritto da Tarbo a Desenzano o avario manoscritti, per incitare il pubblico a servirsi del nuovo mezzo, assicurando largo posto "perché il colli non vengono caricati se non ben di rado."

Ma ben presto ogni dubbio scomparve, ogni timore fu vinto e perfino i futuristi si videro scossi da qualche ruota. Dalla solenne inaugurazione della lapide eretta da Lodovico il Moro nel 1497 si passa alla festa del 1819 per il primo sbocco del canale di Pavia nel Ticino; dalla piatta "Colombo", che Luigi XV donò al duca di Parma perché potesse navigare sul fiume per meglio avvicinarsi al nuovo dominio, si giunge al presente-rimorchiatore *Paolo*, che risaleva con la sua forza di cento cavalli lo stesso Po, utilizzato per le nostalgia marinare del duca di Borbone.

Di modernissimo v'è solo la slitta e il *kajak* della spedizione polare del Duca degli Abruzzi; due tenni mezzi di trasporto sull'acqua e sul mare ghiacciato, nati ieri e già affidati alla storia. Essi fanno riscontro alla *bonanqa* costruita dal capitano Pagés un secolo prima per tentare lo stesso viaggio al polo o magari il giro del mondo, che forse sembrava allora più periglioso, benché già ripetuto con fortuna.

Il capitano francese, aiutante del Re, armo una baleniera con tre ordini di remi, ne difese la prua con due file di pescatori d'algho e spezzatori di ghiaccio equilibrati sulle punte d'essi pontoni e con questo fragilissimo regno immaginò possibile ciò che solo permise in parte la volontà d'un uomo raccolto sullo scheletro del carro più primitivo, nel cavo della barchetta floscia di tela cerata.

L'incisione della *bonanqa* di Pagés meriterebbe un posto vicino al *kajak* del Duca.

EMIDIO AGOSTINONI.

Il Torneo Internazionale di Scherma.

Fu inaugurato il 27 maggio nel gran salone della Società del Giardino e per il numero e il valore dei premi e per la notorietà dei tiratori iscritti riuscì in vero della massima importanza.

La cerimonia inaugurale fu brevissima; venne limitata all'appello degli iscritti, i quali in massima parte erano presenti.

Presidente generale della giuria fu il colonnello cav. Giuseppe Moccagatta. Per i dilettanti presiedette ancora lo stesso colonnello Moccagatta e per i maestri l'ing. cav. Alfredo Dalgas. La giuria venne poi completata — per i dilettanti, con i signori avv. Luigi Bozino e maestro Giordano Rossi, vice-presidenti; maestri Arista e Saverio Corchione; dilettanti Buscariet di Genova, De Negri di Genova o Moro di Milano. Per i maestri, con il signor maggiore E. Cavalina, vice-presidente; maestri Barbasetti, Tito Cortini, Ferdinando Masiello, Salvatore Pecoraro, Eugenio Paire Rochat di Parigi.

Agli assalti di classifica, tra dilettanti o maestri, presero parte 25 coppie, distinguendosi specialmente i signori Diana, Lunni, Panzeri, Crivelli, Dubini, Sartori, Nisini, Speciale, D'ippolito, De Micheli, Forti, Müller, Cimino, Ghili, Heller, Gianese, De Visart, Castelli, Gabrielli,

tutti valorosi dilettanti. Fra i maestri vanno ricordati Sartori, Coltri, Santelli, Piacenti, Garagnati, Liguori, Tibirini, Rodriguez, Cattaneo, Greco, De Buscher, Archino, Barbieri, Ceselli, Weysi, Solimona e Colombetti.

Agli assalti di classifica seguì il girone finale di spada, tra dilettanti; il girone era ad una sola botta, all'italiana; cioè, ciascun tiratore doveva misurarsi con tutti gli avversari. Ecco la premiazione: — Speciale, di Palermo, vaso Sèvres, dono del Ministero della Guerra francese, per il girone finale; Gianesi, orologio d'oro, dono della Patriottica, per il girone o orologio d'oro e catena, dono del conte Febo Borromeo, per gli assalti di classifica; Diana, portasigaretto d'oro, dono delle dame milanesi, per il girone; Olivier, gruppo in marmo, dono del senatore Conti, per il girone; Gabrielli, coppa d'argento, dono delle dame milanesi, per il girone o coppa d'argento, dono della Società del Giardino, per gli assalti di classifica; Sarzano, due spade cesellate, dono del Ministero della Marina, per il girone; Foresti,



GIGINA SIOLI LEGNANI-CORTI

Segretario del Comitato delle Patronesse del Torneo di scherma.

spilla d'oro, per il girone, e servizio da caffè, dono delle dame milanesi, per gli assalti di classifica; Barba, matita d'oro, per il girone; Onesti, valigi da viaggio, per il girone; Gnosutti, astuccio di posate per frutta, per il girone. Inoltre Belossi ricevette una medaglia d'oro, dono del commendatore Johnson, come quarto negli assalti di classifica.

Il girone di spada fra maestri diede il seguente risultato: Greco, premio di lire mille; Pieroni vinse quattrecento lire; Dol Bel, lire duecento, o Colombetti, Sartori, Flauto, De Leonibus, Bonioli, Brasioli, Nerali, Rodriguez, Ruffini vinsero ciascuno cento lire. Greco però, come secondo classificato, vinse inoltre altre duecento lire e Pieroni, primo classificato, altre trecento, così altre cento Rodriguez, come terzo classificato.

Seguirono gli assalti di sciabola e a chiusura del torneo, riuscitissimo, ebbe luogo il 2 giugno una grande accademia nel Salone dei festeggiamenti all'Esposizione, a cui partecipò un pubblico numeroso ed elegante. Tra i presenti erano quasi tutte le patronesse o i componenti la giuria del torneo.

Gli assalti furono tredici: sei fra dilettanti e sette fra maestri, e non ne mancarono alcuni veramente interessanti.

All'assalto fra Metzlaros e Olivier, assalto di sciabola altrettanto calmo e moderato, tenne dietro quello di fioretto Heller-Balossi, durante il quale il Balossi ebbe modo di spingere la sua virtuosità. Assalto classico, accademico, fors'anche eccessivamente, quello Urbani-Affiori e interessante quello di fioretto Gabrielli-Gianesi. I due tiratori vi misero tutta la vicacità a loro propria. Royvati e Barba fecero della buona scherma di sciabola e Speciale e Diana chiusero, con un brillantissimo assalto di fioretto, la prima parte del programma.

La parte seconda, dopo un assalto in cui il De Bel si fece notare quanto toccatore corretto ed efficace, interessò subito per un assalto di fioretto fra Rodriguez e Colombetti. Seguì un assalto di sciabola, durante il quale il Nerali si dimostrò degno allievo del Barbasetti e Marinile non indegno avversario del Nerali. Seguì l'assalto di fioretto fra Pieroni o Greco; questi si riaffrontò ancora una volta tiratore efficace, vario e complesso nell'azione.

Coronò degnamente il programma degli assalti uno bellissimo fra Santucci o Weysi, applauditissimo. In fine l'assalto concesso dal cav. Pini alle insistenti richieste del pubblico ed estrinsecato col De Bel valse ad entusiasmare vieppiù gli spettatori, che a più riprese e in applausi vigorosissimi ai due valenti campioni.

Porremo termine a questo ritghe sul riu-scississimo torneo schematico con alcune note intorno alle due gentildonne, che alla testa del Comitato delle patronesse tanto contribuirono coll'opera loro intelligente al successo della festa di cui abbiamo qui scritto. Esse sono la principessa Maddalena Barbiano di Belgioioso o la signora Gigina Sioli Legnani-Corti, figlia al senatore Conti.

La principessa di Belgioioso, sposa al principe Emilio, è belga di nascita ed è della famiglia dei visconti Dosmanot de Biesmo. Ella dedica la massima parte del suo tempo ad opere buone ed utili e fra le molte cariche che occupa in istituti di beneficenza ci piace specialmente ricordare quella di capo-gruppo dell'Asilo dei Ciechi. A lei il vanto anche di aver fondato in San Colombano al Lambro un oratorio e "Dopo senola", maschile.

Come la principessa di Belgioioso, la signora Sioli è degna per essa del sincero plauso dei buoni, per tutto il contributo di intelligente attività di lei dà a profitto di tante istituzioni di beneficenza. Ella è una delle fondatrici del Circolo Filologico femminile, come pure del Tea-Room Charitas.

La Regina Margherita a Milano.

La Regina Madre giunse a Milano sabato, 16 giugno, proveniente da Torino, in automobile. La bianca macchina era quella stessa che, in una notte dell'agosto 1905, in Val d'Aosta, corse pericolo per l'incidento delle pietre mosse a traverso il cammino. Essa porta il nome di *Sparviero*.

La Regina arrivò da porta Magenta e lungo tutto il percorso fu acclamata, fino in Piazza del Duomo, dove ad attendersela s'era radunata una folla considerevole, che all'apparire della Sovrana, verso le 19,45, irruppe in applausi fragorosi. L'automobile recante la Regina, preceduta da alcune guardie cicliste, procedette lento fra due file di popolo fino a Palazzo Reale. Le acclamazioni continuarono poi in sino a che l'ospite augusta comparve alla finestra a ringraziare della dimostrazione in suo onore.

Nel pomeriggio del giorno successivo la Regina, accompagnata dalla principessa Letizia e dalla duchessa d'Aosta, si recò alla Villa Reale, dov'erano convenuto circa mille socio della Società Nazionale di Patronato e Minuto Soccorso fra le operarie, e colà distribuiti i premi alle allieve.

La sera, poi, alla Scala ebbe luogo, in onore della Regina, un grande concerto. Ad esso intervenne la Sovrana, salitata a più riprese dagli applausi del pubblico elegante che gremiva il teatro. Inutile avvertire che la Regina Margherita s'affrettò la mattina stessa seguente l'arrivo di lei a Milano, di visitare la nostra Esposizione, ritornando a più riprese nei giorni di poi ad ammirare quanto di interessante vanta la grandiosa Mostra e specialmente la sezione di Belle Arti.

LIQUORE STREGA
 Tonico digestivo
 SPECIAMENTE ADATTO ALLA
 DIGESTIONE DEBOLITA
C. U. ALBERTI
 BENEVENTO
 FORMIGLI R. L. G. S. A.



Sperale.

Neratic.

Olivier.

Fot. Nino Fornari, Torino.
Gianese.



Eugenio Pini.



Vittorio Sartori.



Colombetti.



Salvatore Ariata.

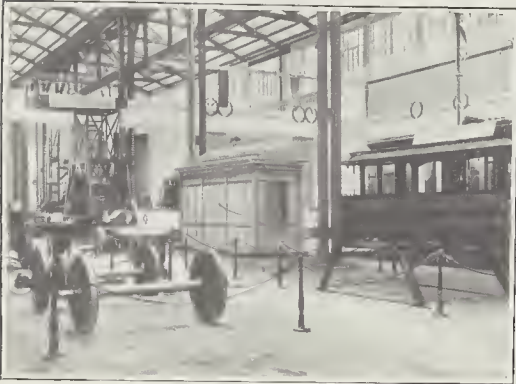


Weysi.



F. Masiello.

IL GRAN TORNEO DI SCHIERMA NEL SALONE DEI FESTEGGIAMENTI — 2 giugno. — SCHIERMITORI E GIUDICI.



Per la verità, il pubblico che ogni giorno popola le due branche dell'Esposizione non è fino ad oggi, nella sua massima parte, costituito da forestieri e da studiosi. Tuttavia fin dalla mattina ogni galleria è frequentata sempre da numerosi visitatori, che si soffermano ad ammirare qua un complicato congegno, più lungi un grazioso ricamo, là una bell'opera d'arte, lieti di constatare che l'Esposizione, nonostante tante deplorevoli deficienze in coloro che ne sono a capo, ha tralotto finalmente in realtà le speranze che essa aveva fatto concepire.

Fra le Mostre più frequentate e indubbiamente la Galleria del Lavoro. Ma eccitata pur un'attrattiva grandiosa sul pubblico la Mostra Ferroviaria, dove Austria, Germania, Svizzera vantano il primato; nè è dimenticata la Mostra della Croce Rossa, di un interesse tutto proprio, come non sono trascurate tante altre gallerie, degne in vero del più attento esame, non solo da parte del profano, ma di ogni studioso che intenda constatare il progresso compiuto da ogni nazione nei vari rami della scienza e dell'arte.



La Mostra ferroviaria tedesca.
Lo "stani", Urania.

Il Villaggio Eritreo.

La Mostra della Croce Rossa.
La Mostra ferroviaria tedesca.



Nella Mostra di Belle Arti. — LA VISITA DI



MILTON A GALILEO AD ARCETRI, quadro di *Tito Lessi*.

zione dello strade, per guisa che meglio possano servire all'automobilismo.

Intressante anche fu la discussione sulle ruote elastiche, relatore Leone Ferrus; sui pneumatici ed altre giunzioni di gomma per automobili, relatore l'ing. Alberto Pirelli; sulle vetture elettriche, relatore il signor Charles Jeantaud; e sui differenti sistemi di trazione automobile, relatore l'ing. Ugo Baldini.

L'ing. Azzi fece poi comunicazioni riguardo ad una locomotiva con motore a vapore e a benzina e fu pregato su tale argomento di presentare una memoria. Poi, fra i vari voti espressi, non va dimenticato quello contenuto in un ordine del giorno del comm. G. Silvestri, invitando le amministrazioni ferroviarie in generale e quella italiana in particolare a scendere le iniziative già avviate.

Sempre nella prima sezione l'ing. Gino Turinelli riferì sulle vetture elettriche: seguirono la lettura delle relazioni dell'ing. Serpollet sulle automobili a vapore e del signor Enrico Barrière sopra la cartografia turistica. Poi l'ing. Carlo Frigerio trattò della questione delle ferrovie elettriche e venne letta la relazione dell'ing. Reiss di Berlino sui camion automobili.

Nella sezione seconda, che s'occupò delle questioni economiche, si discusse prima di tutto intorno ad una relazione dell'ing. Ballie sui servizi pubblici con vetture automobilistiche e dopo lungo dibattito si approvarono le due proposte che formavano la sintesi della relazione Baillie: la prima, intesa ad ottenere un maggior rendimento del combustibile nelle vetture automobilistiche, essendo essenziale nelle vetture industriali di ottenere il massimo dei rendimenti col minimo consumo di benzina; la seconda proposta riguardava la costruzione, nella quale si dovrebbe cercare di curare, insieme alla leggerezza, anche la solidità, poiché è evvio che una vettura industriale si consuma più in sei mesi che un'altra di turismo in tutto il tempo della sua durata.

E altre o altre importanti questioni furono trattate, le quali troppo in lungo ci porterebbero, anche solo ad enumerarle. Ci limiteremo pertanto ad avvertire, che il Congresso riuscì interamente allo scopo suo e questo a tutto merito di chi ha presieduto all'organizzazione di esso.

La seduta finale del terzo Congresso internazionale automobilistico, presieduta dal senatore Colombo, ebbe luogo il 29 maggio e in quella riunione furono approvati tutti i voti ammessi ed approvati nelle singole sezioni. Venne poi data lettura della relazione dell'on. Maiorana, riguardante lo sgravio del dazio sulle benzine, e in ultimo fu emesso il voto per la costituzione di un *bureau* permanente dell'automobilismo, per lo studio delle questioni tecniche che interessano questo mezzo moderno di trasporto.

I congressisti il 26 maggio parteciparono ad una ricicissima gita automobilistica ai laghi lombardi e in onore di essi fu offerto dal Comune una brillantissima *Garden-party* con l'intervento della prima dama, polizina e di un largo stuolo di dame. Ricicissima anche la festa da ballo nel Salone dei festeggiamenti all'Esposizione, data ancor essa in onore dei congressisti, i quali il 27 maggio, riuniti in gruppi, visitarono vari fra i principali stabilimenti milanesi di costruzione di automobili e di carrozzeria.

OSPITI CINESI.

Una missione numerosissima del Celeste Impero ha onorato nei giorni scorsi la nostra città e l'Esposizione.

Accolti con onori principeschi, furono fatti segno alle migliori cortesie per parte delle Autorità, che poterono riceverli e banchetti.

Nei tre giorni di permanenza fra noi visitarono l'intera Esposizione divisi in gruppi e guidati da ciceroni, che tentavano di farsi comprendere come potevano, poiché, tranne due, nessuno parlava francese.

Dappertutto destarono curiosità mista ad un po' di delusione. Le vesti scure, i modesti segni del grado, quasi invisibili, e l'atteggiamento disinvolto contrastavano troppo con la loro bianchezza gialla, animata dal drago rampante. Se tutti avessero avuto — come alcuni — solo la zazzara lunga, per farne un codino nascente al momento necessario, si sarebbe quasi creduto ad un inganno, tanto più che con quegli occhietti tagliati a fior di pelle e con quei sorrisetti sempre pronti avevano tutta l'aria di pigliarci troppo sul serio...

Più volte manifestarono vivo compiacimento per le bellezze dell'Esposizione e partendo si dissero ammirati della città e gratissimi per le cortesie ricevute.

LE CONFERENZE

L'Arte e la Vita italiana.

Lunedì, 4 giugno, Corrado Ricci iniziò il ciclo di conferenze promosso dal Comitato dell'Esposizione con una conferenza detta, nel Salone dei Festeggiamenti, ad un pubblico folissimo, tra cui spiccavano i più noti artisti, letterati e giornalisti.

Il titolo *L'Arte e la vita italiana* già svelava la concezione d'intimi rapporti che l'illustro scrittore ravvisa perenne fra la vita d'ogni tempo e l'arte sua e il discorso iniziato con tale affermazione fu tutto analisi rapida delle condizioni d'ambiente, sintesi colorita delle forme che ne fiorirono.

Dal bizantino, che vinse la ruggine secolare del medioevo intristito, e dall'arte trecentesca, che si chiuse nel velo del simbolo, ci trasportò al di qua del trecento e ci accompagnò dove la materia non fu più sorda, dove ogni manifestazione ritrovò intera la sua forza, l'entusiasmo e la vivacità del sorriso dei vari paesi, dall'incanto della varia gente; dall'Umbrina, vero romantaggio di pace e d'amore senza confini, alla Toscana popolata di artefici concordi e animata da una febbre di bellezza in ogni rivolo di vita; dall'Emilia, folla di corti e di mecenati, viva di spirito e ardita di forme nuove, alla Lombardia laboriosa, severa ed eguale, a Venezia rigogliosa di ricchezza, di fasto e di gioia...

E il volo, regolato dal sapiente studioso, ci condusse alla fine del secolo XVI; al tempo in cui l'arte perdettero in gran parte i caratteri regionali, per guadagnare in proporzione di livello: perdettero in purezza di forme, ma interpretò con mirabile acume i peculiari difetti della società squilibrata nei due secoli del barocco. L'oratore rivendicò gli artisti d'allora, illustrando con gustosi quadretti la vita seicentesca, ponendone in raffronto lo stravagante di costume con le forme artistiche più abusate.

L'ultima parte della conferenza ricordò la reazione fredda del neo-classicismo, la controreazione del troppo accusato romanticismo, che pure ebbe magnifici bagliori, e commentò gli sforzi dei modernissimi innovatori.

L'oratore disse: "Quale sarà il destino dell'arte, che oggi s'affanna in mille tentativi, alcuni dei quali nobili e degni di successo? Quali sono i suoi rapporti con la vita? — Pur troppo i contemporanei, come i dannati di Dante, non possono giudicarla rettamente. Ma da quello che si scorge, l'arte sta forse per diventare una schietta rappresentazione della nostra vita sociale, delle sue speranze, delle sue disperazioni, dei suoi bisogni spirituali e materiali — un'espressione intensa dei suoi godimenti estetici, dello sue irrose brame di benessere, dello suo conquisto nei campi della scienza.

Infatti il desiderio sfrenato di luce non è oggi degli artisti soltanto. La piccola lampada, che sola ardeva a notte nella via deserta, dinanzi all'immagine sacra; il raggio di sole, che, breve e circoscritto, scendeva dalle piccole finestre, d'arrivato sopra una sola figura o sopra un solo oggetto, si da rendersi più cura ogni cosa intorno; la luce temperata, che penetrava per le impannate e si diffondeva mite ed eguale, hanno lasciate le loro impronte immortali nell'arte, hanno avuto i loro grandi poeti del pennello.

Invece nessun'arte al mondo ha cercato l'ardore della luce aperta come la moderna; ma nemmeno nessuna società al mondo ha cercata la luce come la moderna.

L'igiene ha proclamato la virtù del sole per la salubrità di tutto; la modernità l'ha invocata a risolvere nervi abbattuti; le finestre, già piccole e poche, si sono ampliate e moltiplicate; le strade, già tortuose e strette, si sono allargate ed allargate; le lampade, già rade e fioche, hanno fatto posto ai bianchi fulgori dell'elettricità; le finestre degli spedali, già semichiusi, si sono aperte — e il sole, lieto e fecondo amico (cacciando tenebre, miasmi, avvillimenti e paure) è disceso sul letto degli infermi, a rallegrarli di speranze, a rimproverarli loro la calda bellezza della vita.

Il mito ha raggiunto la realtà: Prometeo ha rapita la favilla al sole e nessun avvoltoio gli rode più il cuore!

Così dall'odierna pittura, tanto nella tecnica che nell'espressione, si cerca la disinvoltura, dote precisa della vita moderna, dove tutto è divenuto più facile, più sciolto e specialmente, più rapido. E se, per la tecnica, lo scopo non può dirsi ancora raggiunto, può ben dirsi raggiunta l'espressione dei sentimenti e del moto; del moto principalmente, al quale ha fin dati ardimenti eccessivi e falsi, spronata dall'attimo che l'obiettività afferra isolato, slegato cioè dallo svolgimento logico degli atteggiamenti anteriori e dei susseguenti.

Ma ciò che è innegabile si è che l'arte si trova ora in un periodo di transizione, d'incertezza, o meglio di preparazione. Alle antiche scuole, dove tipi e formule si miglioravano mese l'opera disciplinata e perfezionatrice di tre o quattro generazioni d'artisti, l'odierno spirito d'indipendenza non può ricondurre, né, d'altra parte, vuol rimanere alle academie. Ondeggia quindi incerto tra ardimenti di tecnica, talora quasi inattuabili, o imitazioni artificiose dell'antico, alle quali non è certo consonita lingua vita e che hanno, alla risurrezione, prossima la seconda morte. Ad ora ad ora è illuminata da lampi che affidano della sua vitalità e promettono, tra le lotte più ardenti, una vittoria forse non lontana. Ma sia consentito dire, che ad essa non giungerà senza una completa delusione alla spontaneità del sentimento e anche della tecnica; senza attingere, come nei secoli migliori, le forze da tutta la vita della società contemporanea.

L'artificio è nell'arte quello che è la poca schiettezza nella vita. Potrà ingannare per qualche tempo. L'arte non sarà forte, né durevole, se, invece di profundare le radici nell'indole del tempo e del paese, partirà solo trapiantata o innestata.

Così, non essendo lecito falsare la sua grande missione consolatrice, è con profondo dolore che la si vede spesso pericolosamente torta ad esprimere cose o ripugnanti o false. Pensate: ogni esposizione abbonda di rappresentazioni angosciose del lavoro, come se il lavoro non fosse la sola ragione della vita e l'orgoglio maggiore e migliore del nostro tempo.

La società ha diritto d'esigere che il lavoro non manchi a nessuna creatura e che sia con rettitudine e bontà riconosciuto e retribuito, ma non deve tollerare che l'arte ne tragga, per secondi fini, simboli d'odio e di dolore, come sarebbe consentito ricavar dall'odio.

E Milano, anche oggi, ha mostrato d'intendere questa verità, sollevando al lavoro l'innno glorioso e trionfale di questa grande Esposizione... La magnifica chiusa, come i punti più vibranti, fu salutata da un'ovazione, che costrinse l'oratore a ringraziare. Camillo e Arrigo Boito, Ada Negri e una schiera di amici e di ammiratori si fecero intorno per congratularsi.

La nostra Rivista nella Galleria del Lavoro.

Le macchine in moto — che svolano la parte più significativa dell'opera loro, che ostentano quasi la meravigliosa trasformazione delle cose più semplici o più disparate — sorprendono il visitatore, lo trattengono e lo divertono. Il moto multiforme, rapidissimo e pigro, continuo e intermittente, tenue e rude, sommesso e fragoroso; tutte le vibrazioni strane di quelle anime d'acciaio assumono nell'insieme un aspetto fucinato e una voce carezzevole, che incantano.

Ogni macchina, ogni apparecchio, ogni prodotto ha il suo pubblico; un pubblico diverso, che gli si raggruppa intorno, proporzionato di numero, d'aspetto o d'intelligenza all'oscurità del segreto e all'importanza dell'uso. Così la maggiore fortuna tocca al riparto delle grosse macchine grafiche. Davanti a loro v'è sempre una folla, che ammira l'intelligenza sicura dei maggiori colossi, che sente tutta la lotta fra la fibra fragile del foglio che si svolge e il metallo inflessibile che imprime, trascina, piega e cuce.

La sorpresa aumenta per l'eleganza del materiale e la finezza del lavoro e questi maggiori elementi di curiosità viva fermano a lungo l'attenzione nello *stands* "Urania", davanti alle macchine degli stabilimenti Ricordi e Treves e specialmente vicino alla bella macchina — che producono in azione — da cui scaturisce velocemente, linda e lucida, questa nostra Rivista in decine e decine di migliaia d'esemplari, pronti ad essere consegnati ai nostri lettori.

MILANO

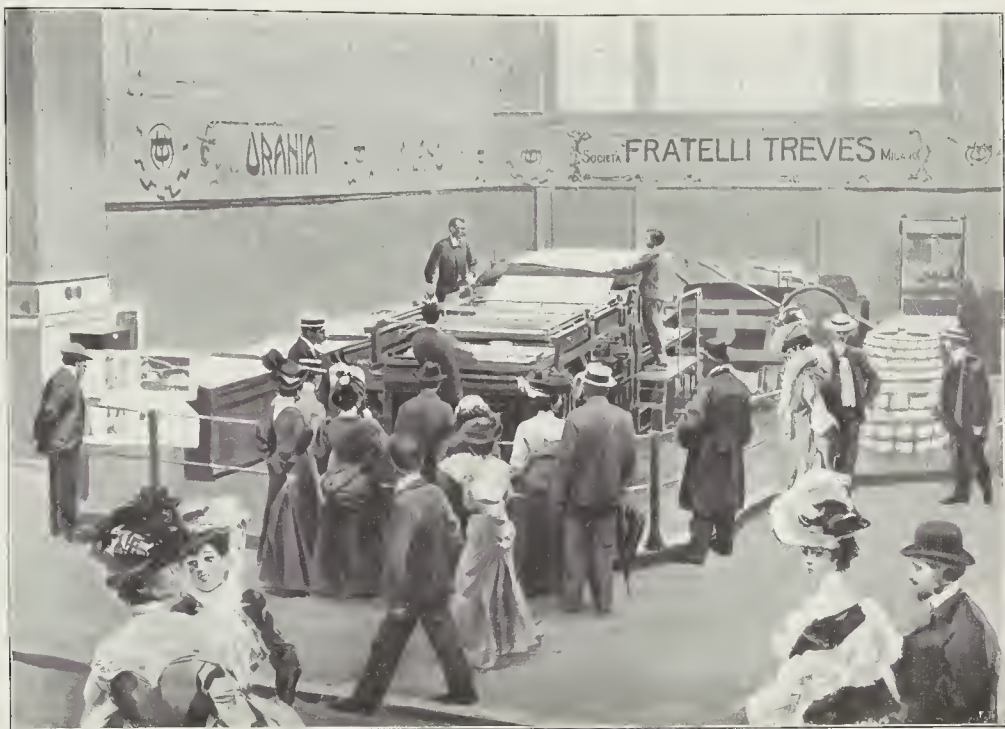
e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione
di 50 numeri per Lire 25 (Est. Fr. 35).
Gli associati diretti ad 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

- 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Planis.
- 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Ancorà, professore del Regio Politecnico di Milano.
- 3) Al prezzo d'associazione aggiungerò 50 centesimi (Estero, e Franco), per la spedizione del premio.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Nella Galleria del Lavoro. — COME SI STAMPA IL NOSTRO GIORNALE.



ALL'INAUGURAZIONE DEL PADIGLIONE CINESE — 12 giugno (disegni di Etto).



FALCIATI! bronzo di Giovanni Nicolini.

Rivista delle Belle Arti

LA SCULTURA.

I.

Oggi, fra gli statuarii. Uno dei caratteri delle statue esposte è la grandiosità. Gli scultori, salvo qualche eccezione, hanno abbandonato le statue da caminetto, la chincaglieria, che, nelle passate esposizioni spesseggiavano, e si sono slanciati alle ampie dimensioni, ai grossi blocchi di marmo e di gesso. C'è persino un *Giuseppe Verdi*, così colossale che dovrebbe trovar posto in cima a un teatro massiccio o in una vasta piazza. Anche gli altorilievi, presentati alla Mo-

stra, sono di dimensioni ampie, con figure più grandi del vero. Statuaria da giganti. Ciò dimostra la volontà di combattere le battaglie dell'arte in un largo campo, con molta materia fra mano; si vogliono affrontare le difficoltà su vasta scala, per usare d'una frase da ingegneri. Riproduciamo in questo numero tutta una serie di statue esposte; e cominciamo dal fondo della Penisola, dagli scultori della Sicilia, dove vivono intatte le tradizioni della statuaria ben modellata.

Tano Geraci, palermitano, espone un *Caino*. Mezzo secolo fa, nelle mostre artistiche abbondavano i soggetti biblici, *Caino* compreso. Il Dupré, che scolpì un famoso *Abele*, scolpì anche un *Caino*. L'elegante poeta Andrea Maffei, pubblicando un brano della propria versione del *Caino* di lord Byron, scrisse che "il sentimento

di terrore e di rimorso, ond'è assalito il primo omicida alla vista del suo misfatto, fu sculto nel marmo dall'artista con l'efficacia stessa, con cui venne significato nelle parole del poeta...". Ma il *Caino* di codesto artista, cioè del Dupré, parve inferiore all'*Abele* dello stesso artista insigne; perciò gli arguti fiorentini dissero che *Abele* aveva ucciso *Caino*. Il Geraci ha tentato di trattare un tema antico con forma nuova. Ha plasmato con fare largo e deciso un *Caino* in preda alle convulsioni dei rimorsi e al terrore della morte; della morte che egli causò, e che egli vede per primo nel mondo. Il scontramento del corpo rivela di quali bisce è morsa il suo cuore. È un *Caino* robusto, che par nato per la lotta; ma la battaglia interiore lo investe, lo vince. Le spine e i triboli che il Geraci ha accumulati ai piedi del



Alla Mostra di Belle Arti. — INSIDIA, statua di Giuseppe Romagnoli.

primo assassino, del fratricida, sono esse il simbolo della via tormentosa che spetta al colpevole? Modellatura larga, ripeto, o poderosa: i particolari sono curati persino con troppa meticolosità, ch'è in contrasto con il tipo massiccio di quel primo violento e delinquente; grossolana creatura umana, mossi da bestialissima passione. Chi modella così, ha concezione decisa, risoluta, polso forte; e farà ancora strada nell'arte.

Salvatore Buemi non espresse, né poteva esprimere tanta energia violenta, del quale è ebbro il *Caino* del Geraci; il suo soggetto, sì patetico, ma si prestava alle modellature impetuose; occorre una fattura meno decisa; quasi languida, casante. Il suo gruppo *Sfrattati* è infatti così; è un'elegia della questione sociale; è pianto dei diseredati. Quella povera madre, col bambino lattante al seno o un altro figliuolo grandicello che si aggrappa piangente alle sue ginocchia, è una delle tante madri scolpite, dipinte e incise, che commuovono i pietosi. La figurina più espressiva, più sentita, è quel fanciullo desolato, conscio della miseria che coglie lui o i suoi cari. Basterebbe esso solo per salutare il Buemi poeta dei poverelli.

Un'altra scultura della questione sociale: i *Faleciati* del palermitano Giovanni Nicolini sono una delle tante derivazioni del celebre *Poeninus tuus* di Achille D'Orsi; è una delle sculture d'intendimenti pietosi verso le classi povere e affaticate, che in quest'ultimo quarto di secolo uscirono da vari studi di artisti. Il Nicolini è uno degli allievi di Ettore Ximenes. Cominciò come decoratore. Uno stabilimento artistico industriale lo ebbe suo capo; e ivi egli imparò a intagliare nell'avorio, nell'osso, o a



CAINO, statua di Fano Geraci.

modellare la cera. I suoi biografi aggiungono ch'egli fu il primo che introdusse in Sicilia l'arte della mobilia decorativa con pitture ad olio; ma questa specie di decorazione era diffusa già nel Settecento. Vinse il concorso bandito dal Governo per la cattedra d'Arte decorativa e rilievo nella r. Scuola o Museo Artistico industriale di Palermo. Decorò il teatro comunale di Siracusa. Suo è il monumento a Francesco Crispi, eretto nel tempio di san Donnicco a Palermo. Fissata la propria dimora ad Anversa per ragione di matrimonio, il Nicolini riceve manifestazione gl' influssi di quell'arte suggestiva. I suoi *Faleciati* ne recano qualche ronniscenza. Sono la miglior opera scultoria fin qui prodotta da quella mano operosa.

Luigi De Luca è uno fra gli scultori più simpatici. Ricordiamo che, all'Esposizione di Roma nel 1883, inviò *Lalla*, ispirato da una fonte troppo torbida, per dir il vero, *L'assoanoir*, dello Zola; ma lavorato con giuste proporzioni. A Torino, nel 1884, espose il busto in marmo del generale Della Rocca; a Milano, nel 1889, *A scuola* e *Filone*, statuine in bronzo, fra modellato anche fiori ammatitissimi; e i fiori, si sa, sono fra i più difficili a modellarsi, considerata la delicatezza del tessuto dei petali o il loro carattere poetico. Egli occupa ora il posto lasciato anni fa da Ettore Ximenes nell'Accademia di Urbino; ma l'insegnamento gli lascia tempo per modellare statuo come *Sotto il sole*, che riproducano; vecchio soggetto, trattato con grazia nella messa, e con offetto.

Passiamo ora al nord, a Milano, dove l'impressionismo e la scultura goniale d'effetti pittorici non ha seppellito (tutt'altro!) le tradi-



SFRATTATI, gruppo di Salvatore Buemi.



AMOR MATERNO, gruppo di Francesco Penna.

zioni della statuaria gemina, degna del nome. Sappiamo che la statua d'uno fra i più egregi rappresentanti di quest'arte seria e accurata, Giulio Branca, fu presa in considerazione per un premio: e lo meritava.

Con *La voce della coscienza*, Giulio Branca è arrivato alla sua scultura più ugliarda; gagliarda per massa, per larga, energica modellazione, per intensa espressione psicologica. Chi non rimane impressionato guardando quella creatura umana soggiogata dalla coscienza rimordente? Non può farla tacere mai quella voce, quella parola terribile, che gli rinfaccia il delitto. Essa è inesorabile; grida nel silenzio delle notti, nel tumulto delle cose esteriori; è sentenza, è condanna, è patimento, ed è espiazione insieme. Quello sciagurato è abbattuto, accasciato: non ha la forza per sollevare le membra; non ha coraggio di rialzare la fronte. Si direbbe che la maledizione divina lo ha fedito. Può essere Caino, può essere Giuda, può essere un uomo qualunque, che abbia ancora una coscienza: non è quindi indurito nel male, ch'egli vede in tutto il suo orrore e che comincia già ad espiare.

È mirabile lo studio anatomico della figura. È un nudo magistrato. Anche l'atteggiamento è studiato e reso con sicurezza da maestro. Non solo l'insieme, ma anche i particolari sono diligentemente studiati. Una caratteristica di questa bella statua è appunto l'armonia vigorosa dell'insieme e la finezza dei particolari.

Giulio Branca è autore d'altre statue notevoli: ricordiamo quella di un vecchio contadino inginocchiato o pregaro; è un monumento funebre, uno dei più sentiti, più belli del Cimitero monumentale di Milano. Il Branca è pure l'autore di *Isabella di Buscetta d'Albino*, che esposta a Torino nel 1890, attirò tanta attenzione. A lui si devono anche molti busti d'uomini famosi: Giuseppe Verdi, Andrea Veriga, Antonio Stoppani (zio dello statuario) e altri ancora. Nato a Cannobio sul Lago Maggiore, il Branca dinora da più anni a Milano, dov'è amato anche per la sua bontà.

Uno dei gruppi più colossali è il *Waterloo* di Riccardo Ripamonti; gruppo equestre in gesso, che compaggia e domina tutta una sala. Quando pensiamo alla *Patinoirica*, macchietta in bronzo, esposta dal Ripamonti alla mostra di Brera nel 1882, e consideriamo le statue e i gruppi che l'animoso statuario lombardo plasmò a mano a mano, troviamo la riprova di quanto dicevamo poco prima



IL GOVERNO DEI CAVALLI, gruppo di Tancredi Pozzi (det. G. Assale).

che si tende alle masse larghe e grandiose. Un errore giudiziario dello stesso Ripamonti, esposto anni sono, rasentò il premio Umberto: giornalisti partigiani e ammiratori sostennero le ragioni di quella statua d'infelice, condannato ingiustamente alla galera; la modellazione era larga, era forte; se non che, la posa e anche l'espressione ebbero del viso di ricordava il citato *Proci-mus tuus* d'Achille D'Orsi. Da ultimo un'altra

tarsi di punto in bianco; egli che fu, è vero,

Due volte nella polvere
Due volte sugli altari!

Il Napoleone, reduce di Waterloo, del Meissonier, è ben altro!.. Anche il pittore Chaperon presentò un vinto superbo.

Crediamo che il Ripamonti, in quell'abbattimento funebre, comune all'uomo e alla bestia si mirabilmente conscia che lo porta, ha voluto esprimere la sconfitta del despotismo più odioso, impersonato appunto in Napoleone I, giustamente punito a Waterloo; e allora le considerazioni psicologiche sfumano, e ci poniamo a considerare la fantasia ultrica, il simbolo dell'artefice liberale. Come fattura scultoria, il cavaliere è plasmato meglio assai della cavalcatura, la cui testa si presta troppo alle discussioni degli intelligenti in materia equina.

Un altro gruppo equestre, ma non pieno di morte e di sfacelo, come quello del Ripamonti, bensì pieno di vita fremebonda, è *Il governo dei cavalli*, del Pozzi. Tancredi Pozzi, è milanese per nascita, torinese per studi e per dimora: studiò all'Accademia Albertina. È uno dei più laboriosi e fecondi statuari. Monumenti funebri e commemorativi, ritratti in busto, statue di grandezza naturale, gruppi,



Alla Mostra di Belle Arti. — LA VOCE DELLA COSCIENZA, statua di Giulio Branca.

altorilevi, tutto trattò con bontà di modellazione sciolta e animata. Il suo *Redentore*, il suo *Popolano*, la sua *Regina viata* (esposta a Venezia nel 1887), i suoi *Tuffani maresci* (studio di cavallo in gesso), il suo *Tancredi innamorato* (piccolo gruppo equestre in bronzo) formarono l'avanguardia delle opere di questo artista, che oggi arriva con un altro gruppo equestro, ma colossale e certo encomiabile per la modellazione robusta e per il movimento. La scultura del movimento presenta, com'è noto, le massime difficoltà. Il Pozzi si mantenne nei limiti giusti.

Un napoletano, che da diversi anni dimora a Milano, è Francesco Penna. Ha mandato due opere. L'una, la *Risurrezione*: è un'ara, e ha un ammasso di fiori sopra una fanciulla; l'altra è *Amor materno*, una giovane madre, una popolana, che, colta dalla bifora, affretta il passo, per salvare il suo bambino. Ricorda *L'abbraccio della procella*, di Raffaello Belluzzi, che si vede nella reggia di Capodimonte. Dobbiamo tener conto delle intenzioni del giovane Penna, così ricco di buona volontà e non privo di attitudini alla scultura aneddotica e d'effetto.

Il De Biagi, di Torino, manda un *Contro corrente*. Un ragazzino tuona impaziente contro la corrente impetuosa dell'onda. È un contrasto tra quella testina simpaticamente arida e fiondata, che vorrebbe impadrigli il varco. L'acqua poteva essere più evidente, ma è così difficile ritrarla nella plastica!... L'insieme sente del fare del Canova. Nessuna inerviglia se questo maestro ha sì vanti scolari.

Ed ora uno statuario toscano: Giuseppe Romagnoli, l'autore dell'*Insidia*. È un tipo indovinato di fiondata cattiva; simboleggiante ciò che tanti poveri mortali devono temere. Il Romagnoli la fece alquanto magra, come se nutrita da' suoi stessi veloni: è nuda, col ventre a tora, strisciante, al pari d'una biscia. Si deve tener conto del concetto originale espresso con scioltezza, che ferma l'attenzione di tutti, e piace.

E con questo artefice della terra del Duprè, terminano per oggi questa corsa veloce.

RAFFAELLO BARBIERA.

La visita di Milton a Galileo ad Arcetri, quadro di Tito Lessi. — Tito Lessi, pittore fiorentino, allievo dell'Accademia Fiorentina, che da molti anni ha la prima dimora a Parigi ed espone a quei *Salons*, ha mandato il quadro che riproduciamo, e che colle mirabili tele è stato collocato felicemente in una sala di passaggio con luce sfavorevole.

Il Lessi è apprezzato assai all'estero più che nel suo paese nativo. Egli vien chiamato il Meissonier d'Italia. Questa tela fu esposta prima nel gran salone del Sodeimyr insieme con quelli del Meissonier; poi nel salone dei Campi Elisi, a Parigi.

Milton e Galileo ispirarono molti pittori, scultori e poeti. Fra i pittori, oltre il Lessi va citato il Gatti pure di Firenze, il quale dell'alto soggetto fece numerose rappresentazioni, vendute (appena compite) in Inghilterra o in America. Fra gli scultori, Cesare Aurelii, tanto



CONTRO CORRENTE, marmo di Casimiro De Biagi (foto. O. Iser).

apprezzato da Leone XIII, plasmò prima un gruppetto, poi un gruppo più grande del vero, in gesso; finito il lavoro, nell'occasione che s'inaugurò la nuova sede dell'Accademia dei Lincei, o ivi ora si trova esposto nella sala d'ingresso alla Pinacoteca e alla Biblioteca; disgraziatamente non vi fu ancora fra i fatti di marmo il bel gruppo. Raffigura Galileo seduto mentre con una sfera armillare tra le mani, spiega a Milton il sistema planetario. Fra i poeti, si segnala il vicentino Giacomo Zanella, col suo robusto, concitato e liberal carne *Milton e Galileo* che gli procurò amarezza da parte degli intransigenti del Vaticano ai quali finì col sottrarsi, sopprimendo e mutando qua e là i passi più schiattati e, secondo i bigottisti, più pericolosi del poemetto. Crediamo di non errare affermando che Tito Lessi s'ispirò allo Zanella nel dipin-

gore il suo quadro finito nel 1892. Sembra che il vecchio e cieco Galileo del Lessi pronunci le parole che il poeta di Vicenza gli mette in bocca nell'udire la voce di Milton venuto a visitarlo nel suo romitaggio d'Arcetri sui colli di Firenze: "Paventa la mia noia."

La visita del poeta inglese al sommo astronomo italiano ad Arcetri sembra avesse luogo veramente verso il settembre del 1638, non già nel 1640, come fu stampato per errore in qualche riproduzione parigina del quadro del Lessi. È inesplicabile che il professor Antonio Favaro, nel suo libro su Galileo edito nel '91 a Firenze dal Barbèra (*Galileo Galilei e suor Maria Celeste*) non parli del memorabile incontro, del quale Milton stesso lasciò traccia imperitura nel suo *Paradiso Perduto*, specialmente in quel passo ove rappresenta il grave disco che pende dalle spalle di Satana. Citiamolo nella splendida versione del Maffei:

Parl all'orbe lunar, quando dal poggio Di Piesolo o in Val d'Arno il sapiente Tosco lo guarda sulla sera amato D'astronomiche lette, e nuove terre, Nuovi fumi e montagne il maculato Globo gli svela...

Antonio Favaro parla solo della grata visita ad Arcetri del nipote Alberto Cesare Galilei, e di quella del Carcavy, matematico e letterato francese. In quel tempo, il sommo italiano Galileo era cieco come lo dipinge il Lessi. Alle gravi infermità, scriveva Galileo al Diodati nel 1637: "aggiungesi (proh dolor!) la perdita totale dell'occhio destro, che è quello che ha fatto le tante e tante, siamo lecito dire, gloriose fatiche. Questo ora, Signor mio, è fatto cieco; l'altro, che era ed è imperfetto, resta ancor privo di quel poco di uso, che ne trarei quando potessi adoperarlo...". E più tardi, allo stesso Diodati: "il Galileo vostro caro amico e servitore, da un mese in qua è fatto irreparabilmente del tutto cieco... Gli erano cadute le cateratte."

Foce bene il Lessi a dipingere giovane il Milton. E giovane era egli allora difatti: era trentouna. Più tardi, doveva anch'egli diventar cieco, punizione del Cielo, fu detto, perchè propugnò la decapitazione di Carlo II.

Non vediamo nel quadro del Lessi la cara figlia prediletta del Galilei; Suor Maria Celeste. Lo Zanella la fa intervenire nel colloquio fra i due eccelsi uomini; ma commette un anacronismo, perdonabile in un poeta, avendo la soave monachella cessato di vivere fin dall'aprile del 1634. Più storico è adunque il Lessi che la omette.

Il Lessi espone altri quadri bellissimi i cui titoli sono: *Sacconarola e i delegati di Lorenzo De' Medici* (1492); *Una lettera in casa di Piron*; *Toscanelli e gli ambasciatori del Portogallo*; *Ripetizione di una messa al Vaticano*; *Gil Blas e l'arcivescovo di Granada*; *Una conferenza di G. B. Lamini alla Biblioteca Riccardiana di Firenze*; *Il geometra*. Quest'ultimo quadro fu acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Il Lessi è uno dei più valorosi rappresentanti della pittura storica, che vorremmo veder fiorire.

R. B.



Nella Mostra di Belle Arti. — SOTTO IL SOLLEONE, statua di Luigi De Luca.

L'Arte sociale all'Esposizione.

I.

Non faccio della critica d'arte e non invado il campo al giudizio competente dei colleghi incaricati di notare ed illustrare le opere che recano all'Esposizione un novello palpito di bellezza o un tentativo nuovo di tecnica plastica o pittorica. Modesto studioso dei problemi sociali che affannano la nostra società in questo tragico principio di secolo, io mi propongo semplicemente di constatare quale e quanta ripercussione essi abbiano nelle nuove figurazioni dell'arte e nell'anima dei nostri artisti.

E' noto anzitutto una confortante e diffusa preoccupazione, in tutti gli artefici convenuti al grande appello milanese, di essere del proprio tempo, di rispecchiare le lotte e le convulsioni della società nella quale si trovano a vivere. Per troppi anni l'arte venne sacrificata ad un compito puramente formale e quasi lussuaria nella vita: per troppo tempo la fantasia dell'artista si vide limitata il campo ai temi adatti alla intimità borghese del salotto od alla fredda composizione destinata al Museo od alla galleria. Oggi l'arte ha rotto tutte le riorte e le strettoie onde l'avevano avvolta i pregiudizi e le convenzioni: essa asserge, non più a specchio fedele dei costumi e delle idee, ma entra in campo aperto a combattere in nome delle varie tendenze intellettuali, elevando il proprio fine a missione sociale.

Le ultime esposizioni internazionali di Venezia hanno ventato sui nostri pittori tutto un soffio di ispirazioni novelle, attinte alla più varia ed evoluta vita delle nazioni più modernamente sviluppate. Ai vecchi temi aridi, romantici e contemplativi venne sostituito il fremito vibrante del pensiero contemporaneo e la pittura nostra vide schudersi ampi ed inesplosati orizzonti nello studio amorevole del conflitto sociale e dei più umili strati cittadini.

Dal canto suo Costantino Meunier dal Belgio industriale mandava attraverso a tutte le esposizioni di Europa la lunga, meravigliosa teoria delle sue statue, che erano la glorificazione plastica del lavoro, un inno di entusiasmo alle fatiche proletarie, alla forte bellezza dei muscoli ingigantiti e poderosamente plasmati dallo sforzo quotidiano della produzione.

E sull'esempio del grande belga e del suo meraviglioso continuatore Pietro Braekes la scultura, abbandonando la viciosa consuetudine del tema mitologico o classico, si indirizzò arditamente verso più nobili e moderne mete. Fu tutta una gara fra i nostri artisti a chi meglio



Alla Mostra di Belle Arti. — WATERLOO, gruppo equestre di R. Ripanonti.

sapesse interpretare o scoprire un gemito sconosciuto della nostra epoca, un dolore ignorato della nostra carne, un'aspirazione occulta del nostro pensiero. Ma come in tutte le cose, la febbre della novazione condusse alle osagerazioni antipatiche ed anche nel campo dell'arte il definirsi troppo rapido nelle nuove tendenze degenerò ben presto in moda, in maniera uggiosa e senza comunicazioni emotive.

Cosicchè coloro i quali più ardentemente avevano desiderata la evoluzione del motivo artistico e con maggior convinzione spingevano i nostri artisti ad affrontare nuovi temi e nuovi problemi etici ed estetici, si trovarono anche prima a deplorare la profusione di opere e di autori avviati senza convinzione, senza preparazione e senza profondità di indagine sopra il pericoloso sentiero. Troppa grazia sant'Antonio! La fioritura socialisteggiante nell'arte aveva preso il posto dell'antico romanticismo retorico, del passeggero delirio divisionista, senza punto

pseudo soggetto sociale sono tante, quelle che ragguinzendo questo altissimo scopo sono assai poche, poiché tutte restringono il compito ai simboli antropomorfi dell'ingiustizia e del dolore umano.

La grande anima di Giovanni Segantini, senza assumere pose tribunizie, senza aver l'aria di atteggiarsi a novazioni, quanto palpito di idealità muova ha trasfuso nelle sue tele, come ci ha avvicinati ed avvinati alla forma più umile, più dolorosa e più benemerita del lavoro umano, quello che si compie nel campo, sotto il sole, fra lo spasmo più acuto, nella collaborazione inilante dell'uomo e dell'animale!

Non c'è bisogno del pistolotto pittorico o plastico per fare dell'arte nuova, così come con delle frasi da conizi non si edificano le novelle teorie che devono guidare il passo delle folle.

L'arte sociale deve essere fatta di sincerità, di cuore, di spontaneità. Quanti degli artisti nostri l'hanno compreso? Lo vedremo fra breve.

GIULIO MARANGONI.

NOVITÀ LETTERARIE DI EDIZIONE TREVES.

<p>Tolstoi (conte Leone). <i>Autobiografia</i>. In-8 ill. 6 —</p> <p>D'Annunzio (Gabr.). <i>Prose scelte</i>. 4 —</p> <p>De Amicis (Edmondo). <i>L'Idiotta gentile</i>. 3 50</p> <p>— <i>Pagine allegre</i>. 4 —</p> <p>Graf (Art.). <i>Per una fede, sentito da un saggio sul SANTO di Antonio Fogazzaro</i>. 3 50</p> <p>Melegari (Dora). <i>Il suono delle anime</i>. 3 50</p> <p>Mosso (Angelo). <i>Vita moderna degli italiani</i>. 4 —</p> <p>Pisa (Giulio). <i>Il problema religioso del nostro tempo</i>. 3 50</p> <p>Roosevelt (Teodoro). <i>Vigore di vita</i> (The strenuous life). 3 —</p> <p>Signhele (Scipio). <i>Letteratura tragica</i>. 3 50</p>	<p style="text-align: center;">SCIENZE.</p> <p>Annuario scientifico ed industriale, diretto da AUGURIO RIGHI. Anno XLII - 1905. 9 —</p> <p>Cornaro. <i>Arte di vivere a lungo</i>, con prefazione di P. Molmenti. 2 50</p> <p>Ribot (prof. T.). <i>Le malattie della volontà</i>. 2 —</p> <p>Ravà (G.). <i>Nel mondo dei microrganismi</i>. III. 1 —</p> <p>Schivardi (dott. Plinio). <i>Attorno alla culla</i>. 1 —</p> <p style="text-align: center;">STORIA E BIOGRAFIA.</p> <p>I Russi su la Russia, del principe Trubetzkoi, ecc. Due volumi. 7 —</p> <p>La guerra russo-giapponese 1904-5. Due volumi In-4, illustrati. 10 —</p> <p>Arcoleo (Giorgio). <i>Francesco Crispi</i>. 1 —</p>	<p style="text-align: center;">VIAGGI.</p> <p>Besso (S.). <i>Alpes, prose e poesie alpine</i>. 3 50</p> <p>D'Albertis (capitano E. A.). <i>Una gita all'Harar</i>. In-8, illustrato. 3 50</p> <p>Fedele (A.). <i>Il Giappone nella sua evoluzione</i>. In-4, illustrato. 10 —</p> <p>Labbé (Paolo). <i>L'isola di Saladina</i>. In-8, con 98 incisioni. 3 50</p> <p>Mantegazza (V.). <i>Il Marocco e l'Europa</i>. In-8, illustrato. 3 50</p> <p>Sempione (H.). Numero speciale in folio. Illustrato a colori. Testo del senatore ing. Gius. Colombo. 3 —</p> <p>Tumياتi (Domenico). <i>Tripolitania</i>. 3 50</p>	<p style="text-align: center;">ROMANZI E NOVELLE.</p> <p>Angeli (Diego). <i>L'orda d'oro</i>. 3 50</p> <p>Bechi (G.). <i>I racconti di un fonticchio</i>. In-8, illustrato. 4 —</p> <p>Beltramelli (Antonio). <i>Il Cantico</i>. 3 50</p> <p>Brocchi. <i>Le Aquile</i>. 3 50</p> <p>Castelnuovo (E.). <i>P. P. C. (Utime novelle)</i>. 3 50</p> <p>Cordella. <i>Verso il mito</i>. 3 50</p> <p>Deledda (Grazia). <i>Giunchi della vita</i>. 3 50</p> <p>Giacosa (Pietro). <i>Specchi dell'anima</i>. Con prefazione di A. Fogazzaro. 3 50</p> <p>Sartorio (G. A.). <i>Roma Carrus Novalis</i>. 3 50</p> <p>Verga (Giovanni). <i>Dal tuo al mio</i>. 3 50</p> <p>Coulevain (Pietro De). <i>Su la frasca</i>. 2 —</p>	<p>Hall Caine. <i>Il figliuol prodigo</i>. Due volumi. 2 —</p> <p>Nordau (Max). <i>Morganatissimo</i>. 3 50</p> <p>Prévost (Marcel). <i>Lettera a Francesca</i>. 2 —</p> <p>Wells. <i>Novelle straordinarie</i>. In-8, illustr. 3 —</p> <p style="text-align: center;">POESIA.</p> <p>D'Annunzio (Gabr.). <i>Lavis Vita</i>. 4 —</p> <p>Graf (Art.). <i>Le rime della selva</i>. 4 —</p> <p>— <i>Poemetti drammatici</i>. 5 —</p> <p>Mistral. <i>Mirella</i>. 4 —</p> <p>Musatti (Alberto). <i>Rosadei venti</i>. 3 —</p> <p>Negri (A.). <i>Materità</i>. 3 50</p> <p>Pitteri (Riccardo). <i>Dal mio paese</i>. 4 —</p> <p>Shelley. <i>Poesie</i>. 3 —</p> <p>Tedeschi. <i>Poeti di bivio</i>. Con 128 incisioni. 3 —</p>
--	---	--	--	---


DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - Via Ponte alle Anze, 21
VEETURE AUTOMOBILI 16-18-30-40 HP - Licenza Roehet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tossaglia, 2.
 CARRETTI Automobilisti di ogni potenzialità. - Carrozze di sostituzioni avanti: SPEZIA.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
 Questo LIQUORE rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della
 Sede Generale: **BOLOGNA GRANDINE**
 Anno 15.° - Garanzie per gli assicurati: Capitale sociale interamente versato e portafogli in corso **L. 1.500.000.00**

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** SPUSCOLI GRATIS CON SUCCO DI MALSACI FIENNA

DOMANDATE
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO.
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIME NOTABILTA MEDICHE



FIAT GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

SESTO MIGLIAIO
Prose scelte

SONO USCITE LE P. P. C.
Ultime Novelle di E. CASTELNUOVO
 Lire 3,50. - Un volume in-16 di 356 pagine. - Lire 3,50.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.



È USCITO
La Rosa dei Venti
 POESIE DI **ALBERTO MUSATTI**
 In formato bijou: Tre Lire.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DI
Gabriele d'Annunzio
 Un vol. in-16 di 420 pagine **QUATTRO LIRE.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Pietra fra pietre
 Dramma in quattro atti
 DI **Ermanno SUDERMANN**
 Un volume in-16: Due Lire.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS
 Società Anonima (BRUXELLES).
 Agente generale per l'Italia:
E. Wehrheim TORINO
IL CHASSIS VIVINUS
 è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgio)



34/37 HP. Prezzo del chassis lungo **L. 9.500**
 24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, entrate laterali **L. 11.500**

SONO USCITI
Dora MELEGARI
La GIOVINE ITALIA e la GIOVINE EUROPA
 DAL **Carteggio inedito di GIUSEPPE MAZZINI** a **LUIGI AMEDEO MELEGARI**

PARTE PRIMA. LA GIOVINE ITALIA.
 I. Marsiglia e la gioventù italiana.
 II. Affetti e pensieri.
 III. I Voci Italiani.
 IV. Moti rivoluzionari in Italia.
 V. I viaggiatori.
 VI. Il colpo di Tolone.
 VII. Bandiera e Comitato d'insurrezione.
 VIII. Amarezze.
 IX. La spedizione di Savoia.

PARTE SECONDA. LA GIOVINE EUROPA.
 X. Mazzini e Ramorino dopo la spedizione di Savoia.
 XI. L'emancipazione della Francia.
 XII. Costituzione della Giovine Europa.
 XIII. La Giovine Svizzera.
 XIV. Calunnie, dissidi religiosi e povertà.
 XV. Sull'via d'un nuovo esilio.

Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA **Tintura Acquosa di Assenzio** di **Girolamo Mantovani - Venezia**
 Rinomata bibita tanto stimolante, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, insipiente e difetti digestivi; viene pure usata quale preservativo contro la febbre palustre. Freschi schiolti o all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.



SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
La SVIZZERA
 DESCRITTA DA **WOLDEMARE KADEN**
 Un magnifico volume di 630 pagine in-4 grande con 446 disegni di **ALESSANDRO E ARTURO CALAME**
Dieci Lire.
 Edizione di gran lusso su carta sopraffina: **L. 30.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Un volume in-16 di 350 pagine: **CINQUE LIRE**
Il giorno della cresima
 Commedia in tre atti di **Gerolamo Rovetta**
 Questa brillante commedia suscitò tante discussioni a Torino e a Milano, che era generale il desiderio di vederla stampata. Ciò permetterà un sereno giudizio; e non dubitiamo che il gran pubblico dei lettori e delle lettrici si diventerà grandemente, lasciando che la critica discuta pro e contro.
 Un volume in-16 in carta di lusso: **TRE LIRE.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Recentissima pubblicazione
I RUSSI SU LA RUSSIA
 Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il Principe Eug. Trubetzkoy
 Due volumi di complessive 770 pagine: **SETTE LIRE.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PASTIGLIE DUPRE TO SSE
LE PASTIGLIE DUPRE MIRACIOSE per la cura della TO SSE
 Lire 4 francs **CAV. DUPRE**



È USCITO
 contemporaneamente in quattro lingue e cinque diverse edizioni
Leone Tolstoj
 sua vita e sue opere
MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO FORNITO DA LEONE TOLSTOI E RIORDINATO DA PAOLO BIRUCOF
 Traduzione dal russo, unica autorizzata, di NINA ROMANOWSKI
 Un volume in-8 di 560 pagine, con 29 incisioni **SEI LIRE**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Ultimi volumi della **Biblioteca Amena**

Il bel Solignac, romanzo di **Giulio Claretie**.
Due volumi in-16 di complessive 628 pagine. L. 2 —

Il Prisma, romanzo di **P. e V. Marguerite**.
Un volume in-16 di 300 pagine. L. 1 —

Che fare? romanzo di **Nicola Gernicevski**.
Due volumi in-16 di complessive 332 pagine. L. 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Letteratura Sociale

BELLAMY (Edouard). *Nell'anno 2000* (Looking backward). Romanzo socialista, 17.^a edizione italiana, con prefazione di **Emilio Treves**. L. 1 —

BONGHI (Rugg). *I partiti anarchici in Italia*. 2.^a edizione. L. 1 —

CELORIA (Giovanni). *La fisica sociale*. 2.^a edizione. L. 1 —
La questione sociale vi è trattata in modo originale, elaborato con il suo conservatore dottrinario, non è un'adozione rivoluzionaria o satirica: è lo scienziato che applica il metodo sperimentale.

FERRERO (Guglielmo). *L'Europa Giovane, studi e viaggi nei paesi del Nord* (1897). 7.^a ediz. 4 —
— *Il Militarismo*, dieci conferenze (1898). 3.^a edizione. L. 4 —

LONGONI (Antonio). *Contro il Socialismo*. Studio critico popolare, con prefazione di **Romaldo Bonfadini** (1895). 2.^a edizione. L. 350

MALAGOLI (Ottavio). *Imperialismo*. La Città Industriale e le sue Compilate. Studi inglesi. 2.^a ediz. 4 —

MERLINO (S.). *Pro e contro il Socialismo*. Esposizione critica dei principii e dei sistemi socialisti (1897). 3.^a edizione. L. 350
— *L'utopia collettivista, e la Crisi del Socialismo scientifico*, che fa seguito a Pro e contro il Socialismo. 2.^a edizione. L. 1 —

MORASSO (Mario). *L'Imperialismo nel Secolo XX*. L. 5 —

MOSSO (Angelo). *La Democrazia nella Religione e nella Scienza*. Studi sull'America. 3.^a edizione. L. 4 —

Vita moderna degli Italiani. 4 —

NOVICOW (G.). *La missione dell'Italia*. 4 —

PISA (Giulio). *Il problema religioso del nostro tempo*. Opera postuma. L. 350

RICHET (Carlo). *Fra cent'anni*. Col ritratto dell'autore e una prefazione del dottor **Scipio Sighele**. 5.^a edizione. L. 1 —

RICHTER (Eugenio). *Dopo la vittoria del Socialismo*. Unica traduzione autorizzata, sulla 25.^a edizione tedesca, con prefazione di **F. S. Nitti** e **Guido Negri**. 10.^a edizione italiana. L. 1 —

SALA (Gerol.). *Esercito e Militarismo* (a proposito del "Militarismo" di G. Ferrero). 2.^a ediz. 1 —

SAN GIULIANO (marchese Antonio di). *Le condizioni presenti della Sicilia*, studi e proposte. 2.^a edizione. L. 1 —

SERNICOLI (Ettore). *L'anarchia e gli anarchici*. Studio storico e politico (1894). Due volumi. 2.^a edizione. L. 650

Gli attentati contro sovrani, principi, presidenti e primi ministri. 2.^a edizione. L. 1 —

VILLARI (Pasquale). *La Sicilia e il socialismo* (1896). L. 2 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

JESSIE WHITE MARIO

GARIBALDI e i suoi tempi

Splendidamente illustrato da **E. MATANIA**

Un volume di 854 pagine in-4 grande con 84 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi e 8 carte e piante: **L. 12**. Ediz. di lusso: **L. 20**. — Nuova edizione popolare di 400 pag. e le stesse inc.: **L. 6**. — Ediz. economica in-16 (4 voli): **L. 2**.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

Splendida pubblicazione illustrata

IL SEMPIONE

NUMERO SPECIALE

Illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

TESTO DEI SIGNORI
Senatore GIUSEPPE COLOMBO
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

Il fascicolo si apre con uno scritto del **Senatore GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

Illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricoloria, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricoloria).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti e olio, acquerelli e pastelli di A. Ferraguti, A. Piatti, e R. Salvadori, e numerose incisioni in nero. Coperta a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MAZZINI
di
Alessandro LUZIO

CON NOTE E DOCUMENTI INEDITI

UN VOLUME IN-16
DUE LIRE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves,

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL Lago Maggiore

Testo di **Achille TEDESCHI**
Acquerelli di **Arnaldo FERRAGUTI**
Coperta a colori di **ALEARDO VILLA**

Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquerelli a colori, 97 inc. in nero e copertina a colori:
DUE LIRE.

* Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12. *

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL Lago di Como

Testo di **Achille TEDESCHI**
Acquerelli di **Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.**

Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquerelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori:
DUE LIRE.

* Nella Regione dei Laghi *

Pubblicazione per i Ragazzi

**Passeggiate x x x
x x x x in giardino**

Lezioni di botanica, di
EDVIGE SALVI

Nel presentare ai lettori questo elegante volume l'autrice scrive:
"Non ho inteso né preteso fare un trattato di botanica; non ne sarò stata capace. — Ho voluto ispirare nei bambini l'amore per la natura, la quale, a chi la studia veramente, è pozzo di materia ricchissima sia nell'ordine materiale, che nel morale e nel filosofico. Per ispirare quest'amore volli scrivere i bambini con ciò che di più grande offre la natura: i fiori."
Il pensiero gentile è attuato dalla scrittura, tanto cara al ragazzo, con arte e con gusto. Le più interessanti notizie di botanica, sono date senza pedanteria, sotto la forma attraente del racconto e dell'aneddoto: sicché il piccolo lettore si diverte ed impara.

Un volume in-8 con 160 incisioni: **DUE LIRE.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Milano, via Palermo, 12

LE Farfalle

Saggio popolare di storia naturale sugli insetti di **Felice Franceschini**

Un vol. in-8 con 390 inc. **SEI LIRE.**

Guide Treves
(Nel formato Bâdeker, legate in tela)

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono ritenute il Vademecum del viaggiatore, esse compiute in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza quanto a chi desideri soltanto superficialmente il paese che percorre. Terza gli itinerari le perfezionano: epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.

ALTA ITALIA

con PASSI LIMATIORI DI
NIZZA, TRENTO, TRIESTE ed ISTRIA.
Un volume di 550 pagine colla carta dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, 15 piante, e 32 incisioni. È diviso in 5 parti. Inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle *gite stagionali*. L. 1 —
— in francese. 1 — — in inglese. 1 — — in tedesco. 1 —

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione.
Con due *Piante Flurios* e 35 incisioni. L. 1 —
— in francese. 1 — — in inglese. 1 — — in tedesco. 1 —

Milano e dintorni ed i **Laghi Maggiore e Lugano**. Con la pianta topografica della città, la carta degli laghi e 32 incisioni. L. 2 —
— in francese (Milan et ses environs) 2 —
— in tedesco (Mailand und umgebungen) 2 —
— in inglese (In Pavia). Con una *Pianta Flurios* e 22 incisioni. 2 —

Torino e dintorni. Con la pianta di Torino e 20 incisioni. L. 2 —
Genova e le Due Riviere, Nizza e Cannas e Ansaldo Spazio. Con le piante di Genova e Nizza e 42 incisioni. 2 —

Venezia e il Veneto. Con la pianta di Venezia e 20 incisioni. L. 2 —
Como e i Tre Laghi. Con la pianta di Como e 12 incisioni. 2 —
— in francese (Vézie et la carte des lacs) 2 —
— in tedesco (In preparation.)

Guida Storica di Venezia, di **Agostino Mistratt**. Nuova ediz. di 200 pag., con 55 incis., e una carta di Venezia, a colori, 4 —

ITALIA CENTRALE

Emilia e Marche, Toscana, Umbria, Roma e dintorni. Un volume di oltre 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, il piano di Roma, di Massa, ecc., due piante dei dintorni di Roma e di Firenze, la grande pianta di Roma e 32 incis. L. 6 —

Firenze e dintorni. Con la pianta di Firenze e dintorni, e 42 incisioni. L. 2 —
— in francese (Florence et ses environs) 2 —
— in inglese (Florence and its environs) 2 —

Roma e dintorni. Con la pianta di Roma e dintorni, e 42 incisioni. L. 2 —
— in francese (Rome et ses environs) 2 —
— in inglese (Rome and its environs) 2 —
— in tedesco (In preparation.)

ITALIA MERIDIONALE

Nuova Edizione completamente rivista ed aumentata.
Un volume di 687 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di paesi, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Edna, illustr. da 45 incisioni in fototipia fuori testo. L. 6 —

Napoli e dintorni. Con diverse piante di città, del Museo Nazionale di Napoli e 20 incisioni. L. 250
La Sicilia. La Sardegna, le Isole Maddalena e Caprera. Con una carta geografica della Sicilia e 22 inc. L. 250

Dopo le Guide circostanziate dell'Alta Italia, della Centrale e della Meridionale, si sentiva generalmente il bisogno di una Guida compendiosa per tutta intera la penisola. A questo bisogno corrisponde la **GUIDA GENERALE D'ITALIA** nelle stesse forme e nello stesso sistema che han reso sì popolari le altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 780 pagine, ma comodo, allegro e facile, colla carta geografica di tutta l'Italia, e le piante di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova. L. 7 —

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia

DEL DOTTOR **PLINIO SCHIVARDI**.
Tredicesima edizione completamente rivista con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia. Un vol. di 500 pagine. L. 5 —

GUIDA della SVIZZERA. Con una carta geografica del paese dei Quattro Cantoni, una carta delle osservazioni dei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato. L. 8 —

PARIGI e suoi DINTORNI. Guida del viaggio di **L. F. Bolchini**. Colla pianta di Parigi, 2 piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia e 32 incisioni. L. 4 —
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

OPERE IN ASSOCIAZIONE

Sono uscite le prime dispense di una nuova edizione illustrata dei romanzi di

GIORGIO OHNET

Il Padrone Romanzo delle Ferriere d'un'Attrice

Riccamente illustrato da **SAHIB** (Lisa Fleuron) Con disegni di O. Tofani

Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine in-8 illustrate. Ogni settimana escono due dispense di 8 pagine in-8 illustrate.

Gentesimi 10 la dispensa. Gentesimi 5 la dispensa.
Associazione all'opera completa: **L. 3.** Associazione all'opera completa: **L. 3.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUM. 20.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICIO
NATURALE FOSSILE
del Dott. ALFONSO MILANI - Verona



SOVRANO

a tutti per la sua virtù imbalancatrice: OENT assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.

POLVERE E PASTA. L. I.

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ

ELIXIR DENTIFRICO - Contiene il boro e la soda in soluzione. **VOLUTTUOSA** - polverina igienica per la bocca. **CREMA FLOREMA** - in modo che non si sciolga e agisca. **TRACIGENO (Lozione)** - rimedio sicuro per arrestare la caduta dei capelli. **BALSAMO GELONIFUGO** per i pruriti e cisti. **SANAPICO** per la congestione. **USO FOIXI** - per la pulizia della pelle. **A TUTTI ODI RECLAME** si applicano le norme di legge.

Dott. ALFONSO MILANI e C. VERONA.
Per l'ordine, inviate un francobollo.

Ultimi volumi della **BIBLIOTECA AMENA**

Il Prisma Che fare?

Romanzo di **P. e V. Marguerite** Romanzo di **N. Cernicevski**

Un volume di 300 pagine **UNA LIRA** Un volume di 332 pagine **UNA LIRA**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e di Sposa

MILANO FIRENZE
ROMA GENOVA
TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Nuova edizione della GUIDA DI MILANO E DINTORNI

ed i Laghi di
Como, Maggiore e Lugano
con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fotopia . . . L. 2—
Ne abbiamo per pubblicato l'edizione francese: **MILAN et ses environs** . . . L. 2—
l'edizione tedesca: **MAILAND u. Umgebungen** . . . L. 2—
In preparazione: l'edizione inglese.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova Edizione del CUORE

Dopo due anni e mezzo dalla scoperta di una nuova contraffazione del **CUORE**, di **Edmondo De Amicis**, che fu in parte sequestrata, ed anche dopo la sentenza del tribunale di Napoli in data 11 maggio scorso che condannava i colpevoli, siamo informati che l'edizione contraffatta continua a vendersi, specialmente nelle provincie meridionali, ed abbiamo forte motivo di dubitare che si preparino altre contraffazioni.

Per porre un termine a un'industria così vergognosa che ormai non esiste più che in Italia, siamo venuti nella determinazione di modificare la veste tipografica del **CUORE**, in guisa che sia i librai, sia le Autorità politiche e scolastiche, possano a prima vista distinguere le copie legittime da quelle contraffatte.

Per far questa, abbiamo deliberato ritirare tutte le copie che trovansi attualmente in commercio, imitando tutti i librai in corrispondenza con la nostra casa a rimandarci le copie del **CUORE** (edizione in-16 da Due Lire con coperta gialla) che tengono ancora in vendita. Noi le cambieremo con altrettante della nuova edizione, la quale si distingue per la coperta rossa portante un timbro a secco della Società Italiana degli Autori.

Questo cambio dev'essere fatto immediatamente, giacché intendiamo avvertire le Autorità, sia politiche, sia scolastiche, che devono ritenersi come contraffatte tutte le copie appartenenti alle edizioni anteriori, in-16 da Due Lire **CON COPERTA GIALLA**, che si mettessero ancora in commercio.

FRATELLI TREVES, Editori.

La nuova edizione del **CUORE** in coperta rossa col timbro a secco della Società degli Autori, che comincia dal **351°** migliato, costa: **DUE LIRE**.

La medesima edizione, legata in tela e oro L. 3—

Edizione illustrata del CUORE di Ed. De Amicis

In-8 di 300 pagine in carta di lusso, illustrata da 110 incisioni di A. Ferraguti, E. Nardi e A. G. Sartorio L. 5—

Legata in tela e oro: L. 8 Legata in stile liberty: L. 6 75

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

F.I.A.T. GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

D'imminente pubblicazione

L'ARTE

NELLA
Esposizione di Milano
NOTE E IMPRESSIONI
di
UGO OJETTI

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

JESURUM & C. IE

Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons. **TOILES** - étoffes et velours artistiques pour ameublement. **UNIFORMES** - créations d'articles pour cadeaux. **RAYON** spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc. **UNIFORMES** - Couvre-lits artistiques, etc. **MUSEE** et vente de dentelles anciennes, Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF VISITE INTERESSANTE

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco

AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE
Servizi della Società: Partenze da Trieste:
per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
Linea Trieste-Bombay (mensile)
Linea Trieste-Catania (mensile)
Linea Trieste-Robe (mensile)
Linea triennale Trieste-Bombay (col viaggi all'anno).
per l'AFRICA ORIENTALE:
Linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per il maro e sbarco passeggeri.
per il BRASILE e LA PLATA:
Linea mensile Trieste-Santos-Buenos Ayres nove viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia ungherese Società "Adria".
per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
Linea colore Trieste-Bridisi-Alessandria (settimanale)
Linea colore Trieste-Bridisi-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
Linea Alessandria-Soria-Costantinopoli (settimanale)
Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.
per la Dalmazia:
Linea colore Trieste-Cattaro (settimanale).
per VENEZIA e viceversa:
due corse alla settimana.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Treves e Milano, e tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

È uscito il NUMERO SPECIALE

in gran formato di gran lusso dedicato alle
Mode Estive

Elegantissima copertina
con figurino colorato, ed altro
figurino colorato in prima pagina

Questo numero è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due grandissime tavole con oltre 80 figurini di cui una a colori.

Esso contiene inoltre un
Modello tagliato di un intero abito

e una Grande tavola di disegni riproducibili.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
LETTERATURA TRAGICA
DI **SCIPIO SIGHELE**
L'Opera di Gabriele d'Annunzio davanti alla psichiatria. - m. Eugenio Sin e la parologia criminale. - m. I delinquenti nei romanzi di Emilio Zola. - v. La suggestione letteraria. - v. La letteratura dei processi. - Appendice alla "Letteratura dei processi".
LIRE 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

QUINTO MIGLIAIO
L'Isottò - La Chimera
POESIE di **Gabriele d'ANNUNZIO**
Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO contemporaneamente in 4 lingue e 5 diverse edizioni
LEONE TOLSTOI, sua vita e sue opere
MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE, LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO FORNITO DA LEONE TOLSTOI E RIORNATO DA PAOLO BIRUCOFF
Traduzione dal russo, unica autorizzata, di **NINA ROMANOWSKI**.
Un volume in 8 di 300 pagine, con 210 incisioni: **SEI LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO

Via Monte Rosa, 79.



NELL'ACQUARIO (disegno di R. Salvadori).

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione
 ai 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).
 Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

- 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Plans e 35 illustrazioni.
 - 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Ancorà, professore del Regio Politecnico di Milano.
- Al prezzo d'associazione aggiungersi 50 centesimi (Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RARITÀ E CURIOSITÀ

Come si fabbricano i piattini. — Uno storico errore di scrittura. — La storia del diamante. — La lezione del cannone. L'oro dell'ortiva.

Giorni sono, al Parco ho sentito un buon padre di famiglia, che diceva alla sua numerosa prole: "Soltanto dopo aver visitato trenta volte l'Esposizione si può affermare di averla veduta."

Ecco un uomo, io ho pensato, che non procede alla leggiera e alla svelta nelle sue faccende; che vuole essere ben sicuro del fatto suo, prima di azzardare un giudizio. Che educazione esemplare impartirà ai propri rampolli! Ed avrei volentieri segnalato al Comitato dell'Esposizione quel padre modello, per fargli attribuire qualche attestato di benevolenza.

Se anche oltre il cerchio della propria famiglia egli diffonderà quei suoi principi tanto coscienti, il successo della Mostra milanese è assicurato da ogni punto di vista.

Tuttavia io scommetterei che egli, malgrado le sue trenta visite, non una di più non una di meno, non ha veduto tutto e probabilmente non ha veduto quello che forse per la sua rarità e bizzarria è più divertente a vedersi.

Io mi figuro che egli avrà fatto delle lunghe fessate e anche qualche profonda meditazione a occhi chiusi, per meglio concentrare le idee, nella galleria degli strumenti agricoli e in quella degli arnesi da pesca o davanti alle varie camere arredate nella mostra decorativa, ma giurerei che egli non sa affatto come si fabbricano quei deliziosi cioccolatini chiamati *piattini*.

Ed io confesso, che dinanzi a questa operazione, che non oso chiamare artistica, ma non so chiamare industriale, sono rimasto attonito a guardare per un tempo assai più lungo di quello che io mi sia trattenuto dinanzi a faccende ben più serie.

E nella mia contemplazione ho tessuto un sincero elogio delle mani femminili.

Poiché si fabbricano a mano. L'operaia con una stecca prende un po' della pasta morbida e bruna del cioccolato, la spalma e la raccoglie su una lastra di cristallo, la allunga, ne fa una specie di striscia cilindrica e poi rapidamente, a colpi di spatola, la divide in tante porzioni tutte uguali, che ad una ad una essa posa delicatamente su un piatto di vetro, lasciandola quasi cadere dal filo della stecca. I cioccolatini disposti così in fila sembrano tante barcbettine arrovesciate, con la carena all'insù.

Ma questa schematica descrizione, se indica approssimativamente lo svolgimento della manovra, non ne esprime punto il carattere di leggerezza, di regolarità e di rapidità, non ne mostra la leggiadra maestria da cui io sono rimasto attonito. Quello che bisogna ammirare è il grazioso e paziente gesto della mano femminile, che mai non si affrettava né si aggrava, che trasforma in una carezza svelta ed esatta anche l'atto monotono e faticoso del lavoro; della mano industriosa, esperta nei minimi movimenti, così che sembra modellare con il soffio: è la mano che fa le trine, i merletti, i ricami, che infila le perle e che qui con la medesima inattesa sagacia e mansuetudine dà la sagoma ai bocconcini di cioccolato avidamente desiderati dai bimbi. È forse uno dei reconditi impulsi della virtù materna, che guida insensibilmente le altrui dita.

Io sono sicuro che il mio diligente capofamiglia ha condotto tutta la sua nidata nel Padiglione della Città di Milano per un doppio fine

CIOCOLATO DELLE PIRAMIDI

BREVETTO
 DI T. TALMONE
 TORINO

patriottico e pedagogico. Quivi egli avrà fornito ai suoi legittimi ascoltatori le più copiose ed entusiastiche spiegazioni sull'accrescimento florido della capitale lombarda, sulla sua grande ricchezza, sulle sue nuove istituzioni e costruzioni al cospetto delle tavole e dei diagrammi statistici, contemplati con lo stesso stupore dei geroglifici egiziani. Chi sa quali elaborazioni gli avranno ispirato le mostre del materiale scolastico perfezionato e le minuziose tabelle dell'amministrazione! Ma i suoi occhi non si sono neanche posati sulla vetrina che contiene le schede di censimento di talune illustri famiglie dimostrate a Milano, la famiglia dei Monti, del Pellico, del conte Porro, ecc. E tanto meno avranno scorto uno dei particolari curiosi o commoventi di questa raccolta. Nella scheda della famiglia Pellico, il nome di Pellico è scritto con una *l* sola!

Io mi figuro tutta l'ammirata concitazione della tribù familiare nel chiosco dell'ortiva. L'educatore avrà avuto modo qui di esercitare ampiamente il suo nobile ufficio. Le più austere parole gli saranno venute alle labbra, per impedire le ardenti tentazioni irradianti dallo scintillio di tutto quell'oro, di tutto quell'argento, di tutte quelle gemme.

Non mai il bilancio domestico si era trovato in più aspro cimento. L'eloquenza paterna deve aver scongiurata la minaccia ed è forse per ciò che ha fatto obliare alcuni minuscoli e sottili piattini, dove sono golosamente riposte poche insignificanti pietrine.

Eppure su quelle emastidie dovrebbero appuntarsi tutti gli occhi femminili, poiché esse contengono le varie fasi della storia del diamante. Nel primo piattino, a sinistra, sta il diamante grezzo, un bitorolo non più grosso di un cece, una pietruzza qualsiasi grigiastria, che nessuno degnerrebbe di un'occhiata. Ma da una parte quel sassolino è un po' limato, la scorza è stata ivi tagliata e vi si scorge una superficie liscia, da cui promette un vivido zampillo di luce. Nel secondo piattino queste parti limate sono più numerose e più larghe: è la prima serie di faccettature. Nei piattini che seguono la faccettatura prosegue: ognuna delle prime superfici si suddivide in due o tre altre minori, finché in ultimo la difficile lavorazione è compiuta: il diamante ha assunto la sua forma geometrica perfetta: esso risplende come una piccola stella, è diventato un brillante. Chi avrebbe mai supposto tanta dovizia sotto quell'umile apparenza primitiva? chi avrebbe mai supposto una scaturigine inestinguibile di tanta luce sotto quell'opaca cortice durissima?

Ma è pur sempre la tonaca opera umana che anche in questo prodotto, ove la natura ha adunata la sua massima ricchezza, la rende palese, la rende pratica per l'adornamento e la gloria della vita. E anche qui l'opera umana che compie il miracolo di estrarre la limpida vena dalla rupe massiccia. Quanta somma di lavoro, di sforzo, d'ingegnosità o di pena in questa minima frazione di materia quasi impalpabile! Durante mesi e mesi l'uomo si è diversamente e acerbamente affaticato intorno a questo infimo granellino scavato nelle profondità della terra, talché la fiamma che in esso vi arde può ben dirsi accesa dal suo costante sacrificio.

Noi siamo tanto orgogliosi delle nostre invenzioni e della nostra sapienza costruttiva, ma quale vanto si dovrebbe tributare a colui che per primo ha escogitato e con fede ha compiuto l'arduo travaglio di lavorare il diamante!

Le corazzе, i cannoni, le torpediniere, le terribili armi delle moderne battaglie saranno stati a lungo ispezionati dal cauto padre istrutto nelle storie; egli le avrà additate feracemente ai figli, commentandone le micidiali possibilità. Della visione materiale nulla gli sarà sfuggito. Le cose che fanno paura sono quelle che, per savio meccanismo di natura, si guardano di più. Ma ciò di cui non si sarà curato di profittare si è della insigne lezione offerta dal cannone agli uomini.

Non è solo un tremendo arnese di guerra il cannone: esso, al pari di tutti i più grandi distruttori, è un grande maestro e un grande educatore.

Di quei due cannoni Krupp, che si protendono con una così semplice e definitiva ricorrenza fuori della torre corazzata, non si ricava il più formidabile ammazzamento di inflessibilità? Nel loro essere non porgono stordimento l'immagine della inappellabile supremazia della sentenza pronunciata dalle loro bocche formidabili? Quando si ricorre al loro giudizio non vi è più da evitare guai, se il cuore trema! E il giudizio di Dio, che non può più essere arrestato, né deviato. La guerra ha cessato di essere un'avventura

romantica, una parata, un'audacia spensierata, per diventare una cosa seria, forse la più seria fra tante l'uomo ne compie, in virtù di questi nostri cannoni. E dalla guerra questo senso di severità si è esteso a tutta la vita. La serietà della vita moderna deriva per gran parte dalla lezione data dal cannone.

Se non ha illustrato questo altissimo significato morale del cannone, il padre prudente si sarà giovato del bellissimo cannone a tiro rapido, esposto nel Padiglione delle Terzi, per notare il meraviglioso progresso meccanico di quel l'arma, che può lanciare in un minuto venti enormi proiettili sterminatori a una distanza di oltre dieci chilometri. Ma il perfezionamento meccanico non è un nostro privilegio esclusivo. Io ho veduto costè nel Museo di Monaco di Baviera un cannone a tiro rapido, a retrocarica, provvisto di volantini e di viti di direzione e di un rialzo gradinato, che ho appartenuto a quel procuratore della moderna guerra che fu re Gustavo Adolfo. Evidentemente quell'ottimo fra i modelli fu dagli artiglieri ignorato fino ad oggi.

Quello che indubbiamente non sfuggì alla vigile osservazione del padre providente è stato il cumulo di quarzo aurifero proveniente dalle miniere dell'Eritrea. Quanto volte gli occhi cupidi della schiera da lui guidata debbono essersi alternativamente posati su quelle pietre, che sommano cammini d'oro, pure racchiusi nella vetrina contigua! Che sogni dorati!

E sono questi sogni dorati, che impediscono a molti di considerare le medaglie al valore appese sul petto di parecchi *oscar*, che nel Villaggio Eritreo tengono in disciplina la negra ciurma, offerta a spettacolo.

Ebbene, quei nobili segni di valore sono proprio l'unico cosa che colà non avrei voluto vedere.

MARIO MORASSO.

MOSTRE RETROSPETTIVE

Portantine, carri e carrozze.

Il popolo ha già colto per quei ferri ed ori vecchi il nomignolo di *barbaricchi* e su queste bestie pigre fossero meglio incrostate d'un rifugio brillante, nessuna immagine sarebbe più felice.

La storia dei trasporti è tutta contro la lentezza e le reliquie su tartarughe, a confronto delle meraviglie celeri del nostro tempo. Per il dominio, la sicurezza, il guadagno ed il piacere non si seppe mai miglior mezzo della corsa, della fuga, del viaggio e della gita; e questa febbre d'andare, d'abbreviare e d'accelerare in più contrastata nei viaggi di terra. La terra fu meno ospitale che non si creda. Da principio mancava ogni segno di cammino: la via naturale fu a valle del fumo o il letto arso del torrente, e non s'ebbero certo carri e cocchi. Più tardi il sentiero segnato dalle zampe sicure degli animali menò innoci vinse la tirannia dell'acqua e la cavalcatura — più o meno nobile — fu l'unico mezzo di trasporto.

I carri gravi dei guerrieri, i cocchi ornati dei Consoli e delle belle dame, le lunghe scintillanti carovane imperiali e le modestissime vetture pubbliche, *rheda*, *ria*, *jumentu*, si seguirono sulle grandi strade orientali e sulla magnifica rete diffusa dai romani. La strada insegnò l'uso della ruota.

Fra i molti disegni che completano la prima storia dei trasporti terrestri uno solo ricorda il mezzo primitivo, la cavalcatura; e quel modesto diandante, che compie l'ingrato dovere di pagare l'oste prima di proseguire, non è certo più antico delle prime strade e dei primi carri. Invece tale pregio può riconoscersi senza alcun dubbio alla portantina forata col re d'Egitto altero come un dio e i quattro portatori d'accordo e lesti. Le stesse linee semplici e ardite ricorrono più tardi nell'agile carro di guerra di Ramsete II: si rivedono più schematiche nei legni sottili del modello tirato dai buoi.

Minore semplicità di forme ma eguale purezza di linee e maggiore resistenza mostrano i carri etruschi, siano essi bighe da guerra o da passaggio o carri coperti da viaggio o convogli famulari. Più vari e più adatti ad ogni diverso uso sono i trasporti pompeiani: una sella gestatoria, un carro per fornimento d'acqua e perfino un carro teatrale ornato di tralci e occupato dall'istrone e dai flautisti. Più ricchi sono poi

Avviso alle madri di famiglia.

La "Phosphatine Falieres", per i bambini, l'alimento più utile e raccomandabile.

quelli romani; dalla famosa biga Vaticana ornata di magnifico rilievo, riprodotta in gesso per la nostra Esposizione, alla biga di Norcia, di cui non ci restano che le fotografie, perchè esulata in America appena scoperta; dal disegno del grave carro gallo-romano con magistrato e littore, a quello modesto dei comuni trasporti futurberi, a quello sontuoso come urna e come monumento per le ceneri di Agrippina.

Tutti questi modelli, questi calchi e questi disegni, completati dai frammenti di guarnimenti o di bardature, proporzionati dal ricordo delle guide scavate col peso nelle strade di Pompei e d'Alba e animati dalle descrizioni pittoriche dei viaggi, delle feste e dei trionfi celebri — acquistano un senso strano d'evidenza, un sapore di ricostruzione completa e di ritorno.

Con un salto di quindici secoli s'inizia la serie dell'antico molto più recente. Due carrozze celebri segnano la fine d'una forma di costruzione e d'una abitudine di comodità. Conosciute col nome di carrozze degli Alighieri, perchè costruite per l'ultima discendente del Poeta, ricordano molto l'armatura curva per la tonda della gondola. Questa forma e il sedile troppo basso assicurano che in esse il viaggiatore possesse ancora sdraiato. E non è solo tale pregio che le fa degne del primo posto. I magnifici intagli e le ricche dorature sono del Rinascimento e tutto il sistema di sospensione e d'equilibrio sul carro rigido che manca segnano l'abile principio sviluppato con tanta abbondanza di cinghio e di cinture nelle carrozze dei secoli seguenti.

Il seicento infatti si mostra subito pesante e le larghe cinghie sembrano più che necessarie. Le due carrozze dell'arcivescovo di Pisa, nere, massicce e lente, fanno rimpiangere la grazia giocanda dei cocchi leggeri, gi di lucco e di drappi. Ma è una breve parentesi. La berlina di gran gala, se non torna più alla forma di gondola ed al sedile a sirato, riacquista presto, nel settecento, gli ornati eccessivi di doratura e delicati di motivi; quegli ornati e quei disegni che appaiono anche sul legno, sulle bozze e sulle stoffe delle portantine, sulle stoffe dalle forme d'uccelli e di conchiglie. E accanto alle carrozze, alle portantine e le stoffe si trasformano — caricandosi o semplificandosi — le bardature e i finimenti, i fanali e le livree. Dalla bardatura sobria, occupata nel dipinto quattrocentesco di Paolo Uccello, si giunge a quelle chiosate del penultimo secolo, a quelle più vivaci dei *Memmo* e dei *Giannò*, cacciatori di leoni.

Non v'è paese che possa sottrarsi a tanti tentennamenti e a tanti ritorni di stili e di forme. La Francia stessa, che nella sua mostra speciale raccoglie le cose proprie e quelle ordinate dai più appassionati ricercatori d'antichità, sembra vieta da un senso di stanchezza. Tutti i suoi modelli di carrozze stampate, tutti i suoi disegni di livree, ogni necessitate da viaggio, ogni raccolta di lanterne, di briglie e di staffe sentono profondo il succedersi degli eterni *Louis*, ricordano ogni ritorno del primo Impero.

Eppure sotto l'apparenza della tenace restaurazione artistica nessuna epoca fu più ribelle della napoletana.

Tra la fine del secolo XVIII e il principio del XIX la berlina trionfa, e ammirando quelle esposte nella nostra mostra, quelle che si gloriano d'aver ospitato il tenuto imperatore, vien fatto di pensare che sopravvissero solo per lui. Accanto alla carrozza dipinta nella scuola dell'Albani, e che servì per onorare Napoleone di passaggio a Venezia, v'è quella molto simile del cardinale Martini di Veroli, che la tradizione

vuole usata dopo la battaglia di Marongo: vicino s'eleva più solenne quella degli arcivescovi di Torino, che portò umiliati gli ambasciatori sardi a Cherasco per l'armistizio; e poi quella che dopo quatt'anni dalla vittoria condusse il Generale a rivedere il campo di Marongo; e l'altra che, per la sua incoronazione solenne a primo Re d'Italia, trasportò da Piacenza il dolce Pio VII.

Ma accanto a tanta fioritura di carrozze, che sembrano fatte per le feste e per le pompe settecentesche, che sembrano architettate per passare lente e dignitose sul piano eguale delle vie lastricate delle città più ricche, che sembrano rabescate ed imbottite per chiudere come nella l'urna un corpo sacro e fragile vestito di seta e d'oro — sorgono già le carrozze vittoriose del domani, più comuni, più comode, più diritte; sorgono già le carrozze per ogni viaggio ed ogni strada, per ogni borsa ed ogni frota. I modelli inglesi, semplici, rigidi e severi, giungono a buon punto; fuggono le forme antiquate e conquistano tutta l'Europa in men che non si dica, imponendo il gusto e perfino il nome. E l'imposizione, rispondente ai nuovi bisogni di comodità e di snellezza, di velocità e di risparmio, fu subito senza resistenza e senza eccessivi rimpianti. Ormai ogni anacronismo era vano.

Le celebri mosse napoleoniche pare rinfoc-

lura Liverpool e Manchester tutte le fogge delle prime macchine e dei primi vagoni, strane come caricature. Così altre stampe ricordano la ferrovia Parigi-Rouens, il primo passaggio sul ponte del Danubio, quello sull'Adda della linea, che da Venezia finiva a Milano, entrando in borgo Stella. La memoria d'un'eclisse totale di sole ci mostra anche un treno completo della prima corsa Milano-Monza e davanti a quel giocattolo non si può dissimulare un sorriso...

Ma l'ilarità infrenabile assalì nella breve mostra retrospettiva della bicicletta. Mai si vide tanta ribellione di forme in un secolo soltanto. Gli altissimi bicli che fecero ridicole per poco le nostre strade, vent'anni fa, sono modelli perfetti a fronte dei primi tentativi di ferro e di legno. Tutta quella serie di ordigni ingenui fanno pensare all'opera primitiva di lontanesima gente, fanno credere al lavoro di spiriti bizzarri disoccupati, a tentativi d'infelici desiderosi di correggere ad ogni costo la loro triste infermità. Più che macchine celebri sembrano arnesi di lentezza, più che attrezzi d'educazione fisica appaiono mezzucci da paralitici. Dalle prime fogge inerte al biclo altissimo ed alla bicicletta comune passa intera una civiltà.

Fra tanta ricerca di novità solo la carrozza di gala resta rigida conservatrice. Una berlina di gala resta rigida conservatrice. Una berlina di gala resta rigida conservatrice.

Umberto e la regina Margherita, che portarono in processione per Roma il Pontefice fino al giorno della volontaria chiusura.

Il barocco, che nel seicento aveva affollato ogni lato ed ogni spigolo di figure mitologiche a tutto rilievo e di scene complete a grandezza quasi naturale; che aveva ornato di colore d'oro il più piccolo spazio, fino ai cerchi ed ai raggi delle ruote; che aveva sacrificato la semplicità allo sfarzo, la bellezza alla grandiosità, il senso di gioia all'impressione di stupore — vive ancora di poco attenuato in pieno secolo XIX.

Il primato della pesantezza e del barocchismo è tenuto dalla berlina papale che Leone XII fece costruire nel 1828, ma gli fan degna compagnia quella del senatore di Roma o del cardinale Bonaparte; quello non meno vistoso e certo più artistico e più sobrio di Casa Savoia o dei Principi spodestati. Dalla semplice elegante berlina dotta di Pio VII, che si vuole costruita da un artefice milanese del secolo XVI e che fu confiscata nella villa pontificia vicino Bologna, a quelle fannulloni di rosso e d'oro della Corte borbonica, alterate per l'inutile cambio di stemmi; dalla carrozza fiorentina più fine di Leopoldo II al berlingotto leggero di Vittorio Emanuele I; dalla carrozza funebre *Egiziana*, che trasportò Carlo Alberto da Genova a Torino, alla fresca ed azzurra berlina degli sposi, alla *Telenaco* rossa e dipinta, degna del primo posto nei primi cortei. E insieme bardature dorate, piumate e colorite con la stessa misura; tutta una lucentezza festosa che, vorremmo vedere per un istante fra la folla gli arazzi, i fiori e i cavalieri rutilanti al sole.

Ma per un istante solo. La berlina, quasi abbandonata da trent'anni soltanto, sembra già troppo lontana e stonerebbe troppo nelle nostre strade ringiovanite; essa darebbe la misura troppo evidente del turbine di progresso che non avvolge o ne trasforma violentemente.

La carrozza del generale Bordinò mosca dal vapore, quella di Garibaldi che corse nel crepito delle fucilate, l'altra che portò Cavour fino alla soglia del Parlamento italiano — tutte coetanee o più antiche di fattura e d'uso dall'altre grovi e dorate — segnavano già un'enorme lontananza.

EMILIO AGOSTINONI.



Mostra retrospettiva dei trasporti. — Vettura del generale Virginio Bordinò, costruita nel 1836.

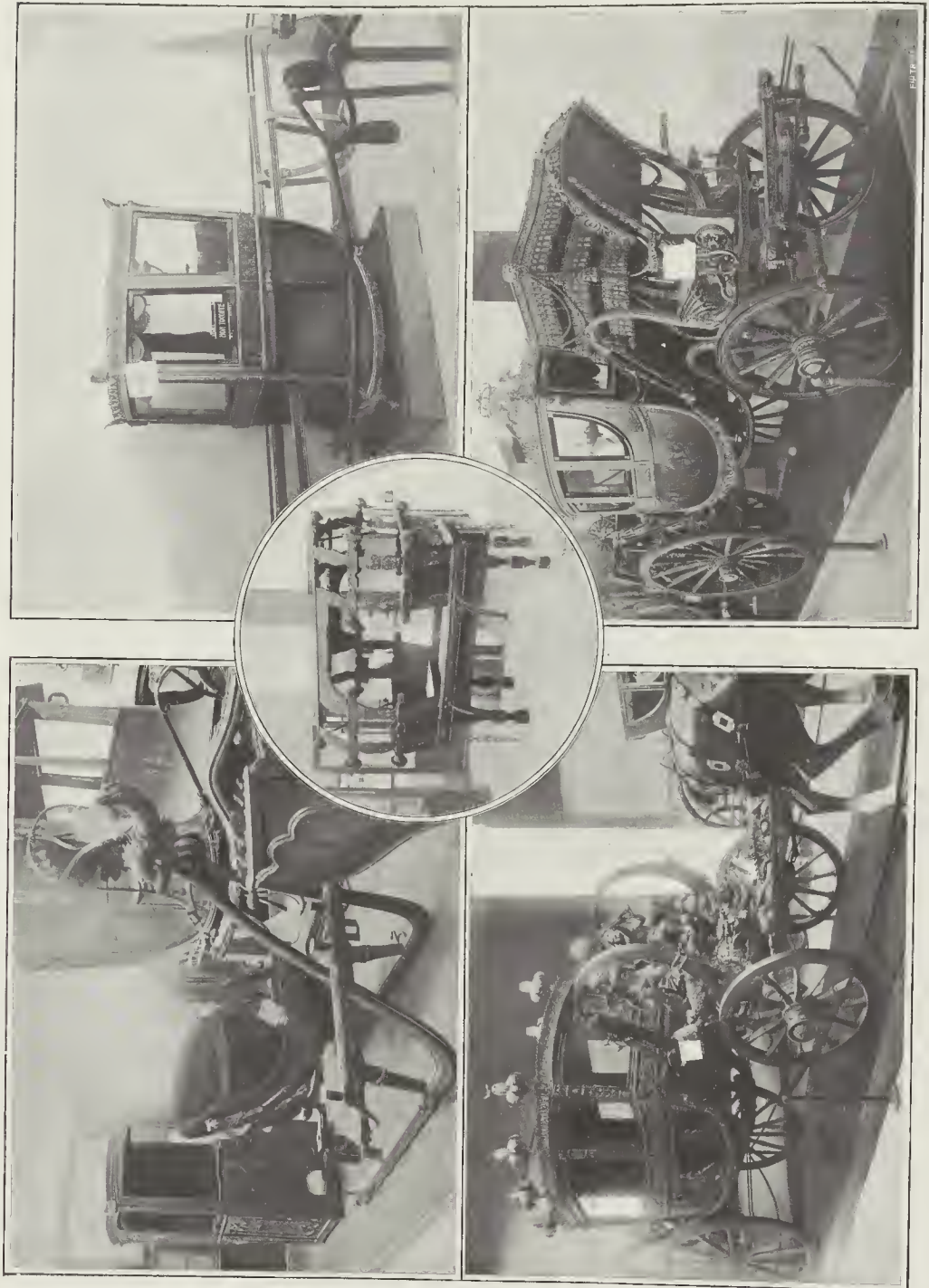
lascero il desiderio della velocità. Così vicino alla svelta e solida *capote*, che fece il primo viaggio attraverso il Gottardo, ammirarono un agile *tillbury* con tre ruote e le molle abbondanti a spirale; guardiamo con curiosità viva i primi biroccini a sedilo — i nomi dei *salky* — che mandarono in visibilo le folle stipate per le prime corse al trotto in Padova e Parma. E non basta ancora.

Montre la fantasia dei costruttori si sbizzariva in queste novità, che oggi fan sorridere per la loro modestia e allora sembravano addirittura pazzesche, quella degli inventori volava molto più lontano. Da una parte muovevano i primi carri trascinati dalla forza sicura del vapore, dall'altra si sgranchiavano le prime ruote mosse addirittura dal viaggiatore stesso.

**

Nelle diverse sale della mostra storica questo momento interessantissimo è ampiamente commentato. L'Inghilterra espone alcuni rimasugli delle prime rotaie di ferro, che fecero temere il rapido esaurimento di tutte le miniere, e una serie di stampe nere e colorite ricordano i principali avvenimenti della storia ferroviaria. Sei incisioni colorate illustrano i ponti, le gallerie e i viadotti, tutte le opere della prima ferrovia

Nella Galleria dell'ARTE DEGRATICA Visitare l'Esposizione di MERIETTI JESURUM



Pratolina della ditta di Berlino, ultima discendente dal divano post. (1849).
 Berlino, di gran gala della ditta di Prussia, costruita in Berlino nel 1845.

Antico orologio che appartiene a S. Pietro, Alghieri, ultima discendente dal divano post. (1849).
 MOSTRA RETROSPETTIVA DEI TRASPORTI (pt. Orneo).

Sitta, dell'imperatrice Giuseppina, Emparate.
 Berlino, di gran gala, costruita nel 1840 e usata fino al 1849 per le solenni feste dei Pontifici.



DECORAZIONE DELLA FACCIATA DEL POLITECNICO DELL'ARENA — architetto Oreste Bonghi (disegno di Elio).

I CONGRESSI

Il V Congresso Chimico-farmacologico.

Venne inaugurato il 27 maggio, ancor esso nel Salone superiore della Permanente, presenti il rappresentante del Prefetto e gli assessori dott. Candiani, prof. Menozzi e prof. Gabba. Parlò per il Sindaco il dott. Candiani, quindi il dott. Giongo, presidente del Comitato ordinatore, il dott. Tacconi ed altri.

Iniziati in seguito i lavori del Congresso, si venne alla nomina degli uffici di Presidenza, indi, udite parecchie relazioni sui temi di carattere scientifico di non lieve momento nei riguardi anche della salute pubblica e all'esercizio professionale, esso venne in massima parte approvato. Applaudite le conclusioni del comm. Polacci, dell'Università di Pavia, e della signorina Sorgoni sul tema: "Sterilizzazione e disinfezione in rapporto all'igiene e alla farmacia." Si approvarono pure i criteri enunciati dal dott. Griggi sull'unificazione dei metodi per l'analisi delle urine e del dott. Rizzi sulle tinte alcooliche. Importante pure fu la relazione del dott. Gabbiani, il quale propose alcune utili modificazioni al testo della farmacopea ufficiale. Anche la purezza dei medicinali, nei riguardi del pubblico, fu argomento di un'attenta e non breve discussione.

Il dott. Mazzeoli parlò sulla opportunità di riordinare gli studi farmacologici e il dott. Bagnoli di Pavia circa l'istituzione di un corso pratico di igiene nelle Università per gli studenti di farmacia o il prof. Vitali pure sugli studi farmacologici e il prof. Sansone sulla laurea in farmacia.

Il 31 maggio, i congressisti presero parte ad una gita di piacere sui laghi di Como e Lecco e il 1.º giugno furono ripresi i lavori del Congresso e vennero attentamente udite, fra le altre, le relazioni sui Collegi farmaceutici, sulle condizioni dei farmacisti nell'esercizio, sulla personalità della proprietà di una farmacia e si conforarono i voti inclusi nel memoriale diretto nel 1904 all'on. Giolitti dall'Associazione Farmaceutica Lombarda, che deturcava i diritti inerenti. Inoltre l'avv. Dai riferì intorno all'assistenza farmaceutica nei Comuni, il Congresso approvando la proposta relativa alla istituzione delle condotte farmaceutiche.

Deigna di essere ricordata anche la relazione del dott. Bagnoli di Firenze, sull'identificazione della firma dei sanitari, e meritevole di nota l'ordine del giorno con cui si sollecitò una rigorosa vigilanza del Governo e determinanti speciali provvedimenti nell'interesse dell'igiene e della professione.

Dopo una gita a Dergano, da parte dei congressisti, per visitare gli importanti stabilimenti della ditta Carlo Erba — colà ricorrono del conte Giuseppe Visconti e della gentile sua signora, contessa Carla, insieme al direttore dott. Usilio, al vice direttore dott. De Gaspari — il quinto Congresso Chimico-farmacologico si chiuse il 4 giugno sotto la presidenza del dott. cav. Amici di Roma. Esso è riuscito di indubbio profitto, giacché si discussero serenamente molte questioni di interesse pubblico e professionale.

Al cav. Pessina, al dott. Giongo e al dott. Candiani vennero in ultimo offerto tre medaglie d'oro di benemerita.

Primo Congresso nazionale

fra gli impiegati delle Ferrovie dello Stato.

Il 20 maggio, nei locali dell'Associazione generale degli impiegati civili ebbe luogo il primo Congresso nazionale fra gli impiegati diplomati delle Ferrovie dello Stato, al quale presero parte, inviando i loro rappresentanti, i comitati di Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Firenze, Genova, Verona, Venezia e Torino. Il Congresso iniziò i suoi lavori, acclamando alla presidenza Ferrario di Milano e Fungella di Torino e dopo un discorso di Ferrario si passò alla discussione dello statuto della costituita Associazione.

Allorché l'assemblea ebbe approvato lo statuto e il presidente dichiarò quindi costantiva l'Associazione nazionale fra gli impiegati diplomati dello Stato, numerosi scoppiarono gli applausi e fu subito inviato al direttore generale, comm. Bianchi, un telegramma, per annunciar-

gli l'avvenuta costituzione della nuova Associazione. Si procedette quindi alle elezioni delle cariche, si discusse sugli eventuali rapporti con le altre organizzazioni ferroviarie e si stabilì di pubblicare un giornale di propaganda e di discussione.

Il Congresso si chiuse con un discorso di Corbari e si designò Roma a sede del secondo Congresso.

Il Congresso internazionale dei Pompieri.

Nel vasto Salone della Permanente, adornato con bandiere, il 28 maggio venne inaugurato il Congresso internazionale dei Pompieri. I presanti erano circa trecento e intervenne anche il Conte di Torino, in rappresentanza del Re.

La cerimonia inaugurale fu breve. Parlarono il senatore Ponti, in nome di Milano, il cav. Editore Candiani, l'on. Ronchetti, presidente della Federazione italiana dei Pompieri, o il signor Meyer, di Amsterdam, a nome dei congressisti esteri.

Terminati i discorsi, il Prefetto, senatore Alfazio, dichiarò a nome del Governo aperto il Congresso, il quale cominciò subito i suoi lavori. Esso si divise in due sezioni e l'una fu presieduta dall'ing. capo municipale cav. Massero, l'altra dal prof. Grassi, membro della Commissione provinciale per la sicurezza dei teatri.

Il cav. Goldoni, comandante dei nostri pompieri, riferì sull'organizzazione pompieristica in Italia e il signor Edward O. Sachs parlò sui rapporti internazionali nel servizio d'incendio. Poi il signor Sheppard parlò di alcune esperienze da lui fatte a Londra su costruzioni in cemento armato, le quali possono resistere anche ad un fuoco di grande intensità, e illustrò la sua interessante conferenza con non meno interessanti proiezioni fotografiche.

Il signor Reichel di Berlino fece in seguito un confronto fra le automobili a scoppio, a vapore ed elettriche applicate al servizio dei pompieri e disse che dopo varie esperienze da lui fatte venne nella convinzione, che le automobili a vapore sono superiori a quelle a benzina ed elettriche, le quali presentano troppi guasti e pericoli. L'argomento svolto dal Reichel diede motivo ad un'ampia discussione, terminata la quale venne letta la memoria presentata dal signor Riccardo Gregorini, di Bologna, sull'organizzazione dei servizi di primo soccorso nella sua città, raccomandabile però — a parere dei congressisti — alle città con popolazione non superiore ai duecentomila abitanti.

Il signor Collins di Londra parlò sulle misure di precauzione da prendersi nelle fabbriche di automobili, garage, ecc. Sulla assisia di origine cinese parlò il dott. Campanini di Milano e il rappresentante di Neuchâtel, Zeller, intrattene i congressisti sui pericoli determinati dall'uso imprudente della benzina, petrolio, ecc. e dal mettere in contatto liquidi, che abbiano un punto di infiammabilità superiore a trentatré gradi dell'apparecchio di Aben. Segui, in fine, l'ing. Massarelli, che comunicò il lavoro fatto dalla Società fra gli industriali per prevenire gli infortuni determinati dalla caduta o dalla rottura delle scale aeree, le quali ora a Milano dopo qualche tempo del loro uso vengono sottoposte ad una visita.

La seduta di chiusura ebbe luogo il 31 maggio e riuscì imponentissima: ad essa presenziò anche l'assessore dott. Editore Candiani. Dopo l'approvazione delle conclusioni proposte da diversi relatori, colle modificazioni discusse nelle precedenti adunanze, pronunziarono discorsi di saluto il signor Sachy di Londra e l'assessore Candiani.

Il VII Congresso

della Società bibliografica italiana.

La serie dei Congressi della Società studiosa venne degnamente aperta dalla settima riunione della Società bibliografica italiana, che venne inaugurata il 31 maggio alla Villa Reale. Presenziarono la cerimonia inaugurale l'assessore Mojana, in rappresentanza del Sindaco, l'on. Attilio Hortis di Trieste, l'on. Molmenti di Venezia, il prof. Novati della nostra Accademia scientifica ed altri. Presiedette l'on. Arnaboldi, il quale, come organizzatore della riunione, portò il saluto ai congressisti. Parlarono inoltre l'assessore Mojana e il cav. Pesce, rappresentante del ministro della Pubblica Istruzione.

Quindi, su proposta dell'on. Arnaboldi, venne acclamato presidente del Congresso l'avv. Hortis; a vice-presidente venne nominato il comm. Barbera e a segretari il prof. Cian di Pisa e il comm. Verga.

Iniziati in seguito i lavori, ebbero luogo varie importanti comunicazioni, fra le quali notevole quella del Malagola, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia. Egli rese conto delle condizioni morali e materiali degli archivi italiani e le relazioni non fu certo molto lusinghiera a queste condizioni, onde l'assemblea accolse plaudente la proposta di un ordine del giorno dell'on. Molmenti, nel quale si fecero voti, perchè il Ministero dell'Interno provveda con apposita legge all'organizzazione degli Archivi o alle condizioni del personale.

Seguì il comm. Biagi, della Mediceo-Laurenziana di Firenze, con una relazione sulle condizioni di ordine delle biblioteche pubbliche governative. Anche qui non furono tutte rose e l'assemblea, dopo vivissima discussione, accollò un ordine del giorno invitante il Governo a mantenere le antiche promesse e a porre le Biblioteche in grado di esaurire le varie esigenze della modernità colta e desiderosa di sapere.

Poi parlò il comm. Novati su una sua proposta per una bibliografia delle stampe popolari italiane dal secolo XVI al XVIII e il comm. Olaski le lesse una sua relazione intesa a deplorare lo eccessivo fiscalità burocratica e doganali, che, per un'erronea interpretazione della legge sull'esportazione degli oggetti antichi d'arte, perseguita anche lo scambio dei libri stampati tra il cinquecento e l'ottocento.

Lesse pure una relazione il cav. Pietro Vallardi, intesa a far rilevare quanto sia uociva al commercio librario e al decoro nazionale la legge, che impone una tassa doganale ai libri italiani spediti all'estero che ritornano in Italia e altri e altri oratori seguirono, fra cui Venturini, che riferì sull'esito del concorso Messaggi, per un catalogo tipo di una biblioteca popolare.

La seduta di chiusura di questo Congresso l'avvenne il 4 giugno e in essa venne acclamata Bologna a sede del futuro Congresso, che avrà luogo nel 1908.

Il Congresso degli Editori.

Questo Congresso seguì subito quello della Società bibliografica e venne iniziato con un ricco ricevimento in casa Ricordi.

Gli iscritti al Congresso erano 242 e la cerimonia di inaugurazione si svolse nel Salone superiore della Villa Reale il 6 giugno, presieduta dal comm. Tito Ricordi, che nel suo discorso, dopo aver affermato che Milano continuava l'iniziativa di Lipsia, mandò un caldo e riverente saluto a Ferdinando Brunetiere e fra l'altro rilevò che l'Associazione tipografica libraria aveva finito il catalogo cinquantennale della Libreria italiana. Ai Ricordi seguì l'assessore Gabba, poi il signor Sironi, consigliere delegato di Prefettura, portando il saluto del Prefetto e dei ministri dell'Agricoltura o della Pubblica Istruzione e seguirono altri oratori di vario nazionalità, fra cui Brockhaus, Cornelis del Belgio, Ruis spagnolo, Foutet della casa Hatchott, Heinemann inglese, ed in fine Morel che lesse il resoconto dei lavori compiuti dall'ultimo Congresso di Lipsia ad oggi dal "Bureau permanent des Editeurs" di Berna, che egli dirige.

Si iniziarono poi i lavori del Congresso, il quale si divise in tre sezioni, la prima presieduta da Emilio Treves, la seconda da H. Laurens e la terza da W. Enoch. Nella prima sezione si lesse e si discussero le relazioni di E. Bruylant sulle scuole professionali; di E. Treves sul contratto di edizione; di H. O. Sperling sul commercio librario a rate; di U. Hoeppli sull'esportazione e reimportazione dei libri e di W. Heinemann su alcuni metodi usati per diffondere i libri. Nella seconda sezione il signor F. Schwartz di Monaco svolse la sua relazione sulla riforma della bibliografia delle opere artistiche e nella terza si discusse la relazione Weinberger sulle regole internazionali dei diritti di esecuzione delle opere musicali.

In seguito nelle sedute plenarie si discusse animatamente intorno a un ordine del giorno per l'abolizione del deposito speciale e di ogni formalità per la protezione del diritto di autore, lasciando il deposito per arricchire le biblioteche, per formare la bibliografia generale.

Come parentesi lieta e serena in mezzo al lungo periodo dei poderosi lavori, dopo un riu-

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLA CONTRAFFAZIONI.

ARTICOLI
DI CAMPANIA



Unica in mondo per la cura e guarigione della
DIATESI URIGA
Concessionari esclusivi per la vendita A. BRINDELLI, Roma.

scettissimo ricevimento dato alla Villa Reale dal Municipio in onore dei congressisti e durante il quale pronunziarono discorsi il comm. Gabba e vari congressisti, ebbe luogo il 9 giugno una gita sul Lago di Como, favorita da una giornata splendida.

Ricordi, Hoepfl, Lozza e Treves invitarono gli stranieri a ricevimenti parziali e fu molto notato un discorso tenuto da Emilio Treves nel banchetto offerto dalla sua casa ai congressisti; discorso in cui definì l'ufficio che gli editori esercitano nella società moderna.

Il Congresso si chiuse il 10 giugno e dopo i discorsi del comm. Ricordi e di numerosi congressisti si passò a discutere sull'epoca e sulla seduta del futuro Congresso. Per l'epoca, si decise di tenerlo nel 1908 e quanto alla sede, si deferì la scelta al Bureau centrale. Il giorno dopo, i congressisti si recarono alla Certosa di Pavia e la sera intervennero al concerto dato in loro onore alla Scala, egregiamente diretto dal maestro Vanzo.

Congresso internazionale

per le malattie del lavoro.

Venne inaugurato il 9 giugno nella Sala terrena della Villa Reale, rigurgitante di medici e di amici della previdenza protettrice delle classi lavoratrici e di moltissimi delegati esteri, sollecitati pur essi dal fine onimamente filantropico del Congresso.

Apri l'adunanza il prof. Menozzi, che a nome del Sindaco esprime la compiacenza di vedere Milano sede dei lavori di un così importante Congresso. A lui seguì l'on. De Cristoforis, presidente del Comitato ordinatore, e quindi presero la parola il dott. Schwetter per l'Austria e il dott. Gilbert per il Belgio, il prof. Langlois per la Francia, il dott. Hartmann per la Baviera, il prof. Oldright per il Canada e in fine il prof. Bozzolo di Torino.

Anche l'on. Sanarelli, segretario di Stato, pronunciò un lungo discorso in rappresentanza del ministro Coccu-Ortu, accennando al vivo in-

teresse con cui erano attose le deliberazioni del Congresso, il quale nella seduta seguente iniziò senz'altro i propri lavori.

Tra i vari temi all'ordine del giorno, notevole quello su cui riferì il senatore De Giovanni: "Individualismo e malattie professionali." Seguita la relazione del dott. Gardenghi sulle modificazioni sfavorevoli del sangue per il lavoro notturno, alla cui discussione parteciparono non pochi congressisti, concludendo coll'esentare le donne e i giovani sino ai diciotto anni.

L'on. Albertoni, poi, riferì sul bilancio alimentare del lavoro e si convenne al riguardo di raccomandare, che, merco adatti insegnamenti, venga migliorata nel popolo la scelta degli alimenti.

Interessante fu anche la relazione del dott. Pieraccini sulla curva della produzione utile esterna raccolta negli operai manuali e intellettuali nel campo del lavoro. Egli sostiene la necessità degli intermezzi di riposo non troppo lunghi. Il prof. Crisafulli, in seguito, svolse il



INAUGURAZIONE DEL PADIGLIONE DEL BELGIO — 15 giugno (fot. Varischi, Artico e G., Milano).

tema sulla frenetia e delinquenza in rapporto a taluni ordinamenti del lavoro e il prof. Schrotter riferì sulla patologia dei palombari. Segui una relazione del prof. Giglioli sulla patologia del lavoro negli ambienti ad aria compressa.

Nel seguito dei propri lavori il Congresso ricomobbe, col dott. Tullio, relatore, la necessità di una dieta sufficiente in ordine alla durata e

gravità del lavoro e dopo una lunga e animata discussione sull'alcool e sul lavoro musicale, relatore il dottor Suzzana, si approvò un ordine del giorno, con cui si dichiarò non essere necessario l'alcool all'alimentazione dell'operaio ed essere invece esso nocivo per i lavori che producono maggior consumo di forze e danno fenomeni di intossicazione; potersi sostituire utilmente col caffè, col thé e collo zucchero.

Applaudita fu la relazione del dott. De Cristoforis sulla maternità e il lavoro, e quindi il prof. Mussulmano riferì sulla tubercolosi e sulla legislazione del lavoro. In seguito il prof. Finzi riferì sulla patologia dei lavoratori del cemento e della calce e dopo alcune comunicazioni sull'industria dei fiammiferi e sugli avvelenamenti, il prof. Ascoli parlò sul carbonchio e sulle infezioni professionali nei rapporti medico-legali, mentre il prof. Langlois riferì sul carbonchio industriale. Il prof. Italia trattò dell'insegnamento dell'igiene industriale nei policlinici e delle malattie professionali nelle Università. Sulle

malattie delle risaie il dottor Pezza comunicò un'importante relazione, ascoltatisima.

Il Congresso si chiuse il 14 giugno, dopo che il prof. Gilbert ebbe riferito sull'organizzazione e sul funzionamento dell'Ispettorato medico del lavoro nel Belgio e dopo che il prof. Giglioli ebbe comunicata, molto applaudita, alcune sue osservazioni sulla prevenzione delle malattie professionali in Inghilterra. Si trattò inoltre della previdenza e dell'assistenza sociale in genere.

È USCITO

IL CANTICO
ROMANZO DI ANTONIO BELTRAMELLI
Un volume di 320 pagine: **Lire 3,50.**

Dello stesso autore: ANNA PERENNA, novelle Lire 3,50
I PRIMOGENITI, novelle Lire 3,50

Dirigere committimenti e ordini ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CRÈME SIMON
POUDRE SAVON
alla GLICERINA

Prodotti senza rivali per la cura della Pelle
Guardarsi dalle imitazioni sovventi nocive.

J. SIMON, 59, Faubourg St. Martin, PARIS.



NEL VILLAGGIO ERITREO



— impressioni di Riccardo Pellegrini.

NOTE DI CRONACA

L'inaugurazione del Padiglione

delle Arti Decorative Francesi.

L'inaugurazione ufficiale del padiglione delle Arti decorative francesi, col intervento del ministro Ruau, ebbe luogo il 18 giugno, quando il 9 avevamo già avuta l'inaugurazione prolempione della.

A quella prima festa era intervenuta anche la Principessa Leizia, oltre una folla di gentili signore della nostra aristocrazia in eleganti toilette, ed era stata ricevuta, al suono della marcia reale, dal comm. Magnin, presidente del Comitato ordinatore della Mostra francese, insieme agli altri commissari cav. Hestieu, cav. Lamaille, cav. Sandez; dal console comm. Roussin, dal comm. Gondrand e dal cav. Chapelle.

Nel ricco salone d'onore la Principessa si trattò a parlare con i membri del Comitato, con le dame e con le autorità; poi, accompagnata da essi, visitò il grandioso Padiglione. Laddò la simpatica armonia delle tinte, l'eleganza di vasti stucchi, ammirò le gioiellerie, i bronzi, i cristalli, le trine e le stoffe; le trine, gli argenti, le maioliche chiamarono ancor esse l'attenzione della principessa, che inoltre si soffermò nella Mostra interessantissima della città di Parigi, nel dipartimento della Senna, e, nel cingere, si rallegrò col Comitato francese della riuscita splendida della Mostra, la quale è indubbiamente uno dei clou più interessanti della nostra Esposizione.

Il giorno 18 abbiamo invece, come abbiamo già detto, l'inaugurazione ufficiale del padiglione stesso e in quell'occasione il ministro francese Ruau deve aver avuto certamente un'impressione molto favorevole delle splendide accoglienze che gli furono fatte da quanti convennero nella grandiosa galleria — autorità e rappresentanze di Milano.

Del Comune di Milano erano presenti gli assessori Della Porta, dott. Ettore Gandiani, Mojana e Creppi e tra la folla degli invitati notammo, fra gli altri, il conte Roberto Visconti, l'ing. Campiglio, la marchesa Ponti, la contessa Suardi-Gianforte, il conte e la contessa Chapelle, l'architetto Bonghi, il prof. Alpo, presidente della Sezione agraria, il conte Turati, l'ing. Fausto Strada.

Facevano gli onori di casa il Presidente del Comitato organizzatore, Magnin, il Commissario generale Jozon, il Segretario Hestieu, il commendatore Gondrand e tutta la rappresentanza francese.

I discorsi furono fatti nel salone d'onore. Portò il saluto al ministro il Commissario Jozon, a cui rispose con una improvvisazione felicissima il ministro Ruau, elegante oratore, che il pubblico accolse con le più vive dimostrazioni di simpatia. Per il Comune parlò l'Assessore Della Porta, al quale volse ancora rispondere il ministro francese.

Poi Ruau, offrendo il braccio alla marchesa Ponti, fece il giro delle Sezioni, fermandosi nella sala della città di Parigi, dove il "sindaco" Bellan pronunciò un altro discorso.

Quando il corteo giunse all'estremità opposta, il Presidente del Comitato francese, signor Magnin, pronunciò il seguente discorso:

"Quando il signor Dupré era ministro del Commercio e il suo collega aveva fatto votare, per mezzo del Parlamento, la partecipazione ufficiale francese all'Esposizione internazionale, che Milano ha organizzato per l'inaugurazione del Sempione, io ho risposto: — Fate tutto il possibile affinché la nostra Mostra faccia onore alla nostra nazione, al nostro Paese e sia degna dell'Italia e delle Esposizioni precedenti, che abbiamo avuto a Ligi, a Saint-Louis.

"Noi abbiamo fatto tutto il nostro possibile, l'eccezionale, e abbiamo invitato tutti gli espositori e industriali francesi, per concorrere ad una tale impresa, e oggi siamo lieti che un membro del nostro Governo sia qui venuto per inaugurare ufficialmente la Sezione, esaminare il nostro lavoro e per riconoscere che la Mostra è degna della grande manifestazione del lavoro umano.

"Come V. E. saprà, il numero degli espositori è di circa 4000. Tutti gli espositori sono stanchi delle numerose Esposizioni avute a Glasgow, Hanoi, Saint-Louis, Ligi; nessuno voleva più esporre, ma la Francia ha fatto un appello a tutti e tutti furono desiderosi di fare onore alla loro patria e di mostrarsi degni dell'accoglienza che avrebbero avuta sul territorio

italiano. E questa accoglienza è stata perfetta, sotto tutti i rapporti.

"Nella nostra Sezione, Eccellenza, Ella troverà le manifestazioni dei maggiori progressi dell'Arte Decorativa e da questo lato la Francia ha fatto avangue e di un perfetto aspetto dei prodotti del nostro paese.

"L'onore contesse ringraziando il ministro e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della Mostra.

"Un abbondantissimo buffet, servito a tutti gli invitati, pose fine alla festa, in cui, come ripetutamente già durante questi mesi di Esposizione, furono rafforzati i vincoli di amicizia fra i due grandi paesi latini.

L'inaugurazione della Mostra Cinese.

Il Padiglione Cinese, che sorge presso l'Arana, poco lontano dalla Mostra Svizzera di Pisciculture, venne inaugurato ufficialmente il 12 giugno.

Alla cerimonia assisteva il vicere della Cina, Tuang Fang, con tutta la missione arrivata per la circostanza, l'ambasciatore cinese a Roma, Houang, tre addetti all'Accademia navale di Livorno, due a quella di Genova, nonché parecchi giovani cinesi, che compiono i loro studi militari in Francia e in Germania.

Assistevano pure, fra l'altri, l'Assessore Pressi, in rappresentanza del sindaco, il sen. Vigoni e alcune personalità del Comitato Esecutivo dell'Esposizione.

Primo a prendere la parola fu il vicere della Cina, che pronunciò un breve discorso in cinese, dicendosi lieto di assistere ufficialmente a quella cerimonia, che non aveva potuto aver luogo prima, per la enorme distanza che esiste fra la bella Italia e il suo paese, ed inneggiando all'amicizia tra i due popoli.

Ha quindi parlato il delegato della Cina all'Esposizione, Loh Tcheng, ringraziando le autorità e inviando il suo caldo saluto a Milano e al re d'Italia.

Seguì il Presidente dell'Esposizione, che, in francese, si dichiarò ben felice di constatare, come, nonostante la differenza di razza, di religione e di costumi, il Celeste Impero avesse voluto farsi così degnamente rappresentare a questa festa del lavoro, dove i popoli si sono trovati fratelli.

Gli onori di casa erano fatti dal delegato della Cina all'Esposizione, Loh Tcheng, e dopo le presentazioni e i discorsi cominciò subito la visita del Padiglione; quindi vennero serviti dei rinfreschi.

Il padiglione della Cina è interamente occupato dalla Compagnia imperiale cinese per la pesca, costituitasi tre anni or sono per azioni con un capitale di oltre 100 milioni di lire, la maggior parte versate dal Governo cinese.

La Mostra, ordinata con gusto ed eleganza dal capo della Compagnia imperiale Loh Tcheng, si presenta sotto aspetti interessantissimi. Si vedono i battelli a remi, a vela e due battelli a vapore adoperati dalla Compagnia imperiale per la pesca nei mari cinesi; una raccolta di pesci dalle forme più varie e bizzarre, fra i quali un pesce drago, rarissimo, l'unico pescato nel mare cinese, durante gli ultimi cinquant'anni; una splendida raccolta di conchiglie dai riflessi madreperlacei. La madreperla, che in Cina costa poco, trova applicazioni diverse nella Mostra. Si vedono due tegole formate di lamina di madreperla fissate su un telaio di legno; essendo la madreperla trasparente e molto resistente, in Cina i principali edifici vengono coperti con tegole di madreperla.

Ancora: due vasi di vetro contengono tartarugo, ognuna delle quali costa dalle sette alle ottocento lire. Sono esemplari rarissimi, rinvenuti nel fiume Taun-kin-fon. Quando hanno raggiunto i cinquant'anni di vita, sotto la loro corazza si trova una piccola pallottola ossea, delle dimensioni di un fagiolo, che manda di notte bagliori fosforescenti. Però è usata come pietra preziosa e si vende a prezzo altissimo.

La Mostra è ricca inoltre di reti, utensili per la pesca, piante acquatiche, pesci fossilizzati, coralli dalle intricate ramificazioni, scatole con conserve di pesce, pesci fritti imbiancati di sale.

La Compagnia imperiale cinese non limita l'opera sua all'Asia Orientale, ma si prepara, anzi ha già incominciato a presentarsi nei prin-

cipali mercati mondiali — gli europei compresi — col commercio del pesce fritto, che si conserva, senza deperire, per molto tempo.

Il ricevimento della Missione Cinese al Castello.

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno stesso in cui avvenne l'inaugurazione del padiglione della Cina la missione cinese si recò, in automobile, dopo una visita alla Principessa Leizia e al duca d'Aosta, al Castello Sforzesco.

Erano a ricevere gli illustri ospiti, all'entrata del Museo di arte antica, il Sindaco senatore Ponti, gli assessori Pressi e Galba, il professor Corio, i pittori Caronighi e Bazzero, uno stuolo di eleganti signore e molte autorità, i pompieri ed i velleiti facevano servizio d'onore.

Il vicere fece minutamente il giro dei saloni, interessandosi delle varie raccolte di arte o chiedendo spesso spiegazioni — a mezzo degli interpreti — al prof. Corio.

Compiuta una minutissima visita anche nel salone dello studio, venne offerto agli invitati un thé d'onore.

Il Padiglione della città di Sampierdarena.

Pure il 12 giugno si ebbe l'inaugurazione del padiglione della città di Sampierdarena. Alla cerimonia, che ebbe luogo poco dopo quella per l'inaugurazione della Mostra cinese, partecipò anche il vicere della Cina con tutto il seguito e fu ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta di Sampierdarena.

Il piccolo ma riuscitissimo padiglione era riccamente di invitati e dopo le presentazioni e la visita alla Mostra vennero pronunciati i discorsi inaugurati. Prese prima la parola il Sindaco di Sampierdarena, applauditissimo; quindi il presidente del Comitato dell'Esposizione e il cavalier Pressi, in rappresentanza del Sindaco di Milano.

Il padiglione della città di Sampierdarena si stacca completamente dal tipo architettonico prevalente negli altri edifici dell'Esposizione.

L'architetto Gino Coppedè di Firenze si è sforzato di rendere il carattere austero della piccola e laboriosa città ligure, eminentemente industriale ed operaia, e nò è venuto fuori un edificio massiccio, originale, perfettamente intonato al genere di lavoro o di operosità, cui principalmente Sampierdarena si è dedicata. L'impressione riportata da chi ha compreso il concetto a cui l'architetto si è ispirato è stata eccellente. Quanti hanno veduto Sampierdarena, anche soltanto passando in treno, ritrovano nel Padiglione le linee tipiche della Manchester italiana.

Gino Coppedè, il dotatissimo autore del meraviglioso Castello Mackenzie di Genova, ha costruito le fronti di una caldaia ferroviaria e di una caldaia di piroscavo e con l'una e con l'altra ha risolto il motivo delle due facciate del padiglione. In alto dell'edificio si vede un ponte di comando di nave, con relativa alberatura e pavesi. Un bassorilievo, collocato su una delle due facciate, rappresenta un gruppo di scaricatori di carbone; negli angoli si notano delle ruote dentate e altri emblemi dell'industria delle costruzioni navali. L'edificio è tutto in lamiera, a rappresentare l'industria metallurgica in genere, che è la principalissima fonte di lavoro della città, e in complesso fa onore al suo autore e alla città gentile che lo ha fatto costruire.

L'interno del Padiglione è costituito da un salone circondato da un ampio ballatoio, a cui si accede per una comoda scala.

La mostra, disposta nel locale, conta cinquanta espositori, rappresentanti quasi tutte le industrie che hanno maggior sviluppo a Sampierdarena: notevoli, fra l'altri, la Cooperativa Avanti!, la Corderia Nazionale, i Mulini Liguri, con una produzione giornaliera di 8000 quintali, la Cooperativa Caidera, la ditta Casazza e Figlio, i Mulini dell'Alta Italia, la Lega Spazzaturai, che ha assunto il servizio della nettezza pubblica cittadina, il Cappellificio Bagnara, la Cooperativa di produzione, con un modello di nave da salvataggio venduta al Giappone, la Società anonima italiana di fonderie, l'Unione del Gas, la Società Universale di mutuo soccorso, forte di circa 800 soci e con cinquant'anni d'esistenza, il Municipio, il Collegio Dogliani, l'Ospedale, lo stabilimento meccanico Baccigalupi, la Camera del Lavoro, le Dame della Misericordia, la Croce d'Oro, le Officine elettriche genovesi, la Congregazione di Carità, l'Impresa Carnevale, Merlo e Rota, ecc., tutto quanto insomma v'è di meglio in quel canto d'Italia, dove al divino sorriso del cielo si accoppia un'indomabile energia di lavoro negli uomini.

LIQORESTREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALE DELLA DITTA
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FRATELLI RR. GISA

Un omaggio gentile alla regina Margherita.

Marcòledi 20 giugno, nella Sala delle Industrie Peninimali, ammessa alla Galleria dell'Arte Decorativa, un gentile omaggio fu fatto alla regina Margherita da un gran numero di gentildonne milanesi. Le venne offerto un thò intimo, al quale ha partecipato quanto di più eletto conta la migliore nostra società.

Branco fra le moderatrici della riunione la duchessa Visconti di Modrone e la marchesa Romizia Ponti, dame d'onore della regina Elena, quali presidenti, onoraria l'una, effettiva l'altra, della sezione di Milano della Cooperativa nazionale delle industrie femminili; la contessa Suardi-Ponti, che fu la benemerita organizzatrice della Mostra di quelle industrie a Milano, ed altre signore.

Oltre la Regina Madre, era presente la principessa Letizia.

Presenziavano pure il prof. Cavenaghi, il conte Odofredi, gentiluomo di Corte, e il conte Ciolegna.

La Regina si intratteneva affabilmente un po' con tutti, mentre la contessa Suardi le presentò uno splendido mazzo di fiori e le furono pure offerti alcuni lavori di gran pregio dell'*Aemilia Ars*.

L'inaugurazione della Mostra d'Arte Decorativa.

Giovedì 21 giugno, alle ore 10, venne inaugurata la Sezione dell'Arte Decorativa, al Parco. Vi intervenne la regina Margherita, che nel vestibolo del padiglione, adornato per la occasione di magnifici fiori, fu ricevuta dalla Commissione ordinatrice della mostra, alla testa della quale erano l'arch. Moretti, presidente, ed i segretari Gatti-Casazza e Clerici. La signorina Moretti offrì alla Regina un mazzo di fiori, che ella gradì moltissimo. Quindi la Regina, dopo aver ricevuto gli omaggi dalla marchesa Ponti-Spialieri e salutato l'assessore Della Porta, che rappresentava il Sindaco, e i membri del Comitato presenti, incominciò il giro della Galleria, avendo a lato l'arch. Moretti, a cui chiese continuamente spiegazioni sugli oggetti esposti e sugli espositori.

L'augusta Signora aveva appena incominciato il giro, quando giunse la principessa Letizia. Le due dame si baciarono: poscia fra due file fitte d'invitati, mentre un'orchestra eseguiva varî pezzi di musica, la Regina continuò la visita alla mostra. Ella si soffermò davanti a tutti gli *stands*, chiedendo spiegazioni a quegli espositori che le venivano man mano presentati.

Varie ditte espositrici offrirono alla visitatrice mazzi di fiori, che la Sovrana ebbe cari, manifestando a più riprese tutta la sua soddisfazione. La Regina visitò assai minuziosamente l'intera mostra, rimanendo ammirata dei progressi dell'industria artistica, a lei non ignoti, o più volte espresse la sua compiacenza all'arch. Moretti.

Anche con gli espositori la Regina Madre fu larga di cortesie e buoni paroli, dimostrando loro di seguire con interessamento vivo lo svolgimento delle industrie italiane in quello che riguarda l'ornamento e il decoro della casa. Si soffermò poi con particolare interesse nello *stand* della ditta Ricordi, dove rimase ammirata dei moltissimi lavori d'arte litografica ivi esposti. Ebbe parole di speciale lode per il comm. Giulio Ricordi.

Compiuta la lunga visita al Padiglione dell'Arte Decorativa italiana, la Regina passò al Padiglione padiglione dell'Arte Decorativa ungherese e qui ammirò i prodotti seri e geniali di quella nazione in fatto d'arte decorativa.

Anche in questa sezione la regina Margherita compì una visita assai minuziosa.

L'inaugurazione del Padiglione del Belgio.

Èbbe luogo il 15 giugno, alla presenza del ministro belga dell'Industria e del Lavoro, Francoeur Gustavio, d'una folla elegante di signore e di un numero grandioso di personalità, fra cui notammo Adriano Van der Burch, commissario generale, il senatore Victor Fris, presidente della Società Nazionale belga delle ferrovie, l'ing. Costantini de Burlet, direttore generale della stessa società, l'ing. Maurice Fris, segretario generale del Commissariato belga presso l'Esposizione, il console de Velshouwe, i signori Van Halen, Van de Maylen, Bogaarts, Musche, oltre varî giornalisti belgi.

Il conte Adriano Van der Burch diede al ministro Francoeur il benvenuto. Rispose, ringraziando, il ministro, che aggiunse parole di vivo elogio per l'opera grandiosa, che si disse lieto di inaugurare, e chiuse il breve discorso con parole

di viva simpatia per la città nostra. Seguì poi l'assessore Della Porta, che parlò per il Municipio. Quindi il ministro Francoeur, dando il braccio alla marchesa Remigia Ponti-Spialieri, fece il giro delle sale. Finalmente il ministro si recò a visitare il riparto dell'arte decorativa belga, accolto dal presidente di quella sezione, signor Gevaert.

LE CONFERENZE

I Sommergibili.

Nelle vaste gallerie della Marina, fra le grosse armi e i piccoli navigli, v'ha un modello, che richiama qualche sguardo, per il nome ripetutosi in ogni tentativo di navigazione insidiosa. Ma il minuscolo scafo del *Defino* nulla svela; anzi, con la forma poco dissimile dalle comuni torpediniere, aumenta la curiosità per la struttura e le funzioni, per la manovra e la navigazione, per l'offensiva e la fuga ignorata.

Perciò una conferenza d'argomento nuovo e desiderato tenuta da un comandante, che se celarsi a fior d'acqua, sa affondare e vivere sepolto, sa colpire nascosto e tornare diritto, doveva destare un'aspettazione intensa.

E così fu. La sera del 7 giugno sembrava che la folla volesse invadere il Salone dei festeggiamenti, non per occuparlo ma per distruggerlo, e chi riuscì a stapparlo meglio si reputò fortunato. Però la curiosità non fu certo tutta appagata.

Il capitano di fregata Mario Casanova Jersinich invocò a schermirsi contro ogni speranza d'indiscrezione, per il dovere di segreto, e tenne la sua conferenza nei limiti modesti d'una lunga esposizione d'indole generale, toccando i punti più elementari e meno controversi dell'arduo problema scientifico-militare.

Egli distinse i *sottomarini* di piccolo tonnellaggio e di scarso equipaggiamento, che non possono abbandonare l'uscio di casa, dai sommergibili più grandi, più autonomi o più arditi, che s'avventurano al largo ed accompagnano le flotte; parlò delle teorie e dei sistemi di immersione e di ritorno alla luce, della necessaria resistenza dello scafo e della sua speciale costruzione, della visione ottica indiretta, che permette di vedere senz'essere visti innanzi e in torno a sé per uno spazio d'angolo di 50 gradi.

Con l'illustrazione di parecchie proiezioni luminose condusse gli ascoltatori nell'interno d'una di quelle piccole navi, fra le macchine a scoppio per la navigazione a la superficie, fra quelle elettriche ed accumulatori per il moto subacqueo, davanti ai siluri pronti per lanciarsi in aria una colonna d'acqua enorme, per isquarciare ed affondare senza scampo. E questa vista indefinita di piccole cause e di terribili effetti, resa più fantastica da tutta la storia dei tentativi elaborati e delle disgrazie patite, resa più cruda dalla corsa d'ogni nazione per lo squilibrio della forza in proprio favore — lasciò più un senso di timore che di speranza, più un dubbio di mistero che un respiro di sicurezza....

Alla fine molti applausi e le speciali congratulazioni della principessa Letizia ringraziarono il dotto comandante.

F. LLI TREVES, EDITORI - MILANO

Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 61 e 66.

ULTIME PUBBLICAZIONI.

LEONE TOLSTOI SUA VITA E SUE OPERE. Memorie autobiografiche, lettere e materiale biografico fornito da Leon Tolstoj e riordinato da Paolo Birinof. Un volume in-8 di 660 pagine, con 29 inc. L. 6.

LA GIOVINE ITALIA E LA GIOVINE EUROPA, dal carteggio inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Amedeo Melegari, di DORA MELLEGARI. Un volume in-16 in carta di lusso, L. 5.

IL GIORNO DELLA CRESIMA, commedia in tre atti di GEROLAMO ROVETTA. Un volume in-16 in carta di lusso, L. 3.

LETTERATURA TRAGICA, di SCHOEN SIEGHELE. Un volume in-16 di 300 pagine, L. 3,50.

DAL TUO AL MIO, romanzo di GIOVANNI VERGA. Un volume in carta di lusso, L. 3,50.

Divagare vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

I.

Fra le mostre collettive, ne emergono tre: quella dei bozzotti di Mosè Bianchi, il caposcuola autentico, il lombardo che grandeggiò nel riprodurre la vita peschereccia di Chioggia; quella della dinastia Guglielmo Ciardi e figli, e infine quella di Ettore Tito. Riproduciamo alcune delle opere raccolte del Tito, un siciliano, che diventò veneziano per il lungo soggiorno, nei soggetti, nel colorito, soprattutto per l'*anima popolare veneziana*, che egli intende nel suo vero papato. Ettore Tito oggi è all'apice della fama e della fortuna: i suoi quadri vengono disputati: ora il Municipio di Milano acquistò per la propria Galleria d'arte il *Trionfo di Bacco*, pagandolo diecimila lire. Questo quadro gioioso per il tema, per il colore e per la composizione scioltissima, ebbe anche il premio di cinquemila lire della Cassa di Risparmio di Milano. Un vero trionfo di Bacco!

Ettore Tito non ha potuto sottrarsi alle annuali tradizioni veneziane, né all'ambiente della città che l'eterna fascinatoria degli artisti e dei poeti. Ma pensiamo: forse sempre gli "ambienti", conducono la mano degli artisti? Quando si pensa che Enrico Ibsen scrisse *Gli Spettri* a Sorrento!...

Ettore Tito continuò la pittura della vita popolare veneziana che alcuni pittori iniziarono prima del Favretto, e che questo magico aneddotista del pennello innalzò a vita, a splendere imperituro, infondendo nello suo tale il sereno spirito del popolo veneziano, l'arguta anima veneziana. Lo dissero il "Goldoni del pennello", e la definizione è esatta per la costante serenità dei soggetti e del modo d'esprimersi, per lo spirito dei temi e delle espressioni, per la diretta sincera corrispondenza che corre dalla realtà alla riproduzione.

Ettore Tito imbeve il suo pennello nei vividi colori della divina città della laguna; ma seppe anche coglier tutto ciò che di fine, di signorile e d'aristocratico si mantiene nel popolo veneziano, la cui razza storica e antica, sviluppata fra le squisite bellezze dell'architettura, fra le eleganze fastose e la penetrazione politica, si andò raffinando così che tante cecchie popolarie delle *calli* di Venezia hanno lineamenti o modi più signorili di tante dame d'altre città.

Si veda, per esempio, il quadro *Laquana* del Tito: quel barchello curvato sul remo, ha mosse eleganti; e quella ragazzina, così patita, così pevolella, ha, nella misera barca, ha un cielo di damigella raffinatissimo: ella leva al cielo gli occhi, implorando forse il pane che manca ai suoi cari. Che figura adorabile!... Quando questo quadro fu esposto nel 1894 alle Esposizioni riunite di Milano, sollevò ammirazione. L'acqua della laguna, mossa dalla brezza vespertina, non potrebb'esser dipinta con verità più evidente. Il cielo è blu quello che s'inca nella sua mitezza d'intonazioni vespertine sulla laguna di Venezia.

A Venezia, le processioni religiose e persino i funerali sono una festa smagliante di colori; e i popolani che portano le grosse torce inforate (*i sirt*) hanno l'aria pomposa di tanti Procuratori di San Marco. Il quadro *La processione* (che fu prima esposto alle Internazionali a Venezia) mostra quei portatori superbi su un ponte di pietra. Nel mezzo, un giovane popolano sorregge sulle braccia un bellissimo bambino: è il "San Giovanni", della processione; usano anche a Venezia affidare ai ricciuti bambini la parte di San Giovanni. Così si vede, in quelle sacre sfilate, camminare a passi piccioletti (e sui ponti è portato dalla madre) un vezzoso bimbo seminudo, coperto d'una candida pelle d'agnello ed è tutto nastri neri e rosa; è inforato nei capelli biondi, nei braccini nudi, nei piedini.

Un quadro, il quale è tutto ciò di più veneziano che si possa pretendere, vero e fine persino nei più tenui particolari, è la *Pescheria vecchia*. Chi non ha veduta quella *pescheria* a Rialto, prima che fosse creta l'obbrobriosa telaja in ferro (che verrà, grazie a Dio, sostituita quanto prima da un edificio consentaneo all'armonia pittoresca del luogo) non può credere quanto sia vero nell'insieme e persino nelle minuzie il quadro di Ettore Tito. Quel pescivendolo dalla faccia rossa cotta e stracotta dai suoi della laguna, dai soli delle *calli* peschereccio, mi par bene d'averlo veduto in *pescheria*, quale vigilia di Natale, presso i suoi *canestrì dei bisittì!*... Il mo-



LAGUNA.



Nella sala delle opere di *Ettore Tio* alla Mostra di Belle Arti: FONDAMENTA.
(Fotografie Naja).



Nella sala delle opere di *Ettore Tito* alla Mostra di Belle Arti: PROCESSIONE.
(Fot. Naja)



SCACCIAPENSIERI, quadro di *Carlo Ferrari*.



Nella Mostra di Belle Arti. — COSTUMI DI SCANNO (Abruzzo), quadro di *Camillo Innocenti*.

vimento e il carattere delle compratrici, sono d'una naturalezza parlante: per esempio quella rossa, che caccia la mano fra il pesce per assicurarsi della sua qualità!... È un ritratto. Gli effetti prospettici, gli effetti di penombra, d'ombra e di luce sono resi con giustezza quasi scientifica: il pesce dalle squame argentee è così vero, che sembra l'opera paziente d'un fiammingo.

Fondamenta (la riproduciamo) è un'altra scena

della vita popolare veneziana. Anche qui siamo all'aperto; perchè Ettore Tito è il pittore dell'aria aperta, e del vento. Certe sue giovani lavandaie esposte a Venezia (lavandaie che stendono le nude braccia alle lenzuola agitate dal vento, mentre queste sono messe ad asciugare sulle corde) non si possono dimenticare facilmente.

Spira vento anche sulle *Fondamenta*: le donne, coi bambini in braccio, corrono; altri bam-

bini e ragazze fanno da battistrada: un barcaiolo s'affretta a condurre al sicuro il suo *sándolo*. L'acqua è mosca: la biancheria, esposta ad asciugare, svolazza; tutto è messo in movimento dall'aria agitata, che par di sentire. Le pietre delle fondamenta narrano lunghi anni di salsedine che le hanno corrose e di bufere che le hanno flagellate. È uno di quei quadri, che, con barbara parola, si dicono ben "ambientati".



Fot. Brogi.

Nella Mostra di Belle Arti. — RITRATTO DELLA SIGNORA A. M. PAGLIANO BRUNO, di Edoardo Gelli.

È un modello di rapporti osati e di toni finissimi di colorito.

Ettore Tito ha esposto anche nella sua parca Mostra retrospettiva due ritratti: l'uno è quello del patriota trivigiano Luigi Pastro, l'ultimo superstite dei processi di Mantova; l'altro è una *Amazzone*, tutta suprema eleganza. La giovine donna dalla figura sottile e slanciata sta fra il cavallo, ch'ella tiene con gesto grazioso per le briglie, e un nervoso cane levriere, degno di Paolo Veronese. All'amazzone fa da sfondo un albero mezzo sfogliato. Pittura di toni sobrii, in accordi alquanto bassi. Forse il quadro fa miglior

figura nella riproduzione fotografica; ma reca la mano del grande artista.

Un ritratto di signora, dipinto da Edoardo Gelli, conta fra i più osservati dell'Esposizione, la quale è molto ricca di ritratti femminili. La signora A. M. Pagliano Bruno è seduta in una sala decorata senza i fronzoli che altri pittori amano mettere vicino alle figure ritratte. La signora Pagliano Bruno è riccamente vestita di nero; il largo strascico dell'abito è raccolto davanti al piede che spunta dalla veste.

In questi ultimi anni, l'arte del ritratto prese uno sviluppo che nessuno forse immaginava con il moltiplicarsi delle fotografie. Appunto, perchè il ritratto fotografico, anche il più artistico e il più ampio, è diventato comune; appunto, perchè la propria effigie si può averla oggi con la massima facilità, — il ritratto a olio o a pastello, di varie dimensioni, è ricercato, è voluto da chi può spendere, da chi desidera adornarne le proprie pareti, o meglio, quelle de' suoi cari; poichè, sa bene, non è di buon genere tenere i propri ritratti nelle stanze abitate da noi. Eppure in quante ricche e ricchissime sale (non peraltro

aristocratiche) dove la gentil padrona di essa riceve, troviamo il ritratto di lei... a olio! Ma no, corpo di Bacco!... il ritratto della signora deve brillare nel gabinetto dell'egregio marito e viceversa!

Edoardo Gelli, l'elegante pittore di Savona, diventato toscano per la dimora, per gli studi (è allievo del Ciséri) per la copiosa produzione delle sue opere (notiamo *Carlo I nello studio di Van Dyck*), è soprattutto ritrattista. Egli concepisce ed eseguisce il ritratto con prestezza sorprendente. Nel 1886, il Gelli fu chiamato a Vienna per eseguire i ritratti dell'imperatore d'Austria e di vari principi della Casa regnante di Coburgo Gotha. Il Gelli dovette formarsi tre anni sul Danubio, tanto nella città delle bellissime donne si desiderava l'essere dipinti da lui. A Roma, il Gelli eseguì il ritratto del povero Umberto I, che il cavalleroso sovrano mandò in regalo al Bismarck. I ritratti del simpatico artista posseggono, oltre il colorito, la solidità della figura, la bontà del disegno, senza del quale, per ritratto specialmente, non c'è salute. Ricordiamo bene il ritratto del pittore Antonio Puccinelli, dal Colli esposto l'anno scorso a Venezia: ritratto da galleria.

L'Esposizione presenta alcuni bambini affettuosamente dipinti, in quadri di vario valore. Ritrarre l'infanzia è una delle difficoltà più grandi; deve averlo sentito Carlo Ferrari, che ne ha superato non poche nel suo *Scaccia-pesce*. Una bambina, di ricca famiglia, vestita da pagliaccetta, guarda e ride. Il Ferrari non ha voluto idealizzare il suo soggetto; è una bambina dotata di lineamenti tutt'altro che estetici, ma le graziette infantili e certa grazietta l'abbelliscono. Pittura dalle risoluzioni svelte e garbate.

Quanti costumi d'Italia sono poco conosciuti da noi stessi! Camillo Innocenti ha esposto *Costumi di Scanno* (Abruzzo) che se, nella tecnica, risentono dell'influenza esotica, sono pur modelli sinceri di costumi nazionali antichi; dobbiamo aggiungere, anche: piccoli capolavori d'espressioni; di quell'espressione rusticana e quasi beata, che l'egregio artista ha voluto pre-

sentare con un pennello che qualche volta sento del comico. Nel quadro da noi riprodotto, oltre la figurina, abbiamo la prospettiva, la quale serve da sfondo al quadro e concorre a rendere il carattere abruzzese. Tutto è chiaro, nitido, preciso nel disegno, nel colorito; la composizione parla immediatamente a chi la guarda, senza bisogno di traduzioni che dimezzano spesso il piacere delle sensazioni goniali.

Dobbiamo un cenno nei quadri riprodotti nel numero 15 e lasciati nell'ultimo momento dell'impaginazione senza una parola d'illustrazione qualsiasi.

In quel numero, riproduciamo due quadri con figure isolate. *Ritorno di mia nipote* d'Innocenzo Cantinotti e *Danzatrice* di Ettore Do Maria Bergler; due paesaggi con figurino: *Estate*, quadro di Andrea Tavernier e *Ritorno dal Corpus Domini*, quadro di Ettore Berta. Aggiungiamo un paesaggio puro e semplice: *Alta montagna* di Alberto Neuschüller.

Innocenzo Cantinotti, ha reso con delicata verità il carattere dell'infanzia. La bella testina di sua nipote è affettuosamente curata. Il Cantinotti, giovane milanese, è nato artista; egli è passato di progresso in progresso con rapidità e sicurezza mirabile. Da questo ritratto, si rileva com'egli potrebbe diventare il pittore specialista dell'infanzia. Dopo Tranquillo Cremona, che scrisse l'anima infantile con la poetica profondità e tenerezza di Carlo Dickens, abbiamo avuto alcune figure infantili altamente espressive del Mentessi e del Conconi, specie del primo che è pittore-poeta dei sentimenti materni e filiali. Siamo sicuri che il Cantinotti toccherà le cime dell'arte, se continuerà lo studio indefesso del vero, interpretandolo con semplicità e col proprio sentimento schietto, senza gli orpelli e le pose sentimentali che guastano tutto. Intanto egli sa già disegnare a dovere, e infonde poesia alle sue belle testine.

Tutt'altra pittura è la *Danzatrice* di Ettore Do Maria Bergler, un napoletano che risiede a Palermo. È una figurina slanciata in un quadro di piccole dimensioni. La danzatrice balla con grazia sollevando il largo e lungo abito di voli, sul quale i lumi della ribalta (pare che siano

a teatro) gittano i loro riflessi rossastri. Questi riflessi avrebbero potuto essere più curati dall'egregio autore... È avvozzo ai premi, ai trionfi il Do Maria; è uno dei pastellisti migliori.

La semplicità femminile di Andrea Tavernier (libero bagnanti in libera Natura) fa contrasto alla virgine purezza di tre fanciulle che sono di *Ritorno dal Corpus Domini*, la dolce festa celebrata lassù sulla montagna in un mattino fiorito, trasparente di luce.

La montagna del Tavernier è aspra di rupi; quella di Edoardo Berta nel *Ritorno dal Corpus Domini*, è allietata da verzura. Ingenuo sentimento preraffaellita spira dal quadro del Berta, che pensò accuratissimo ogni pennellata; senso pagano trapela dal quadro del Tavernier, coi suoi nudi femminili, trattati con vivacità decorativa. I due quadri si fanno riscontro.

Gli austori fascino dell'alta montagna deserta, dove le nubi veleggiavano su le eminenti balze come errabondi veli fantastici hanno soggiogato Alberto Neuschüller: questi sono la severa parola delle Alpi, e ce la fa ripetere con fedeltà.

È anche d'una scultura, che riproduciamo senza parole d'illustrazione alla pagina 205, dobbiamo qui far cenno. È il gruppo *Il Tevere*, di Augusto Apolloni. È uno studio di nudi ben modellati. Una figura virile correndo sta per spiccare un salto da una rupe e tre figure di donna gettate sulla stessa roccia fanno l'atto di raggiungerlo con un'ansietà e una disperazione che sembra debbano perdere per sempre il loro dilettesimo. Quel giovanotto nudo sarebbe forse il Tevere alle sorgenti?... Dico "alle sorgenti", perché il fiume di Roma non possiede la velocità, che il forte statuario laziale ha voluto imprimere al suo corridoio. Ma il gruppo (che potrebbe chiamarsi con altro nome) è un prodigio di movimento. Quelle braccia, quelle gambe di donna sono agitate e intrecciate senza offetti mostruosi e disgustosi, che facilmente si potevano commettere, dato il soggetto e il genere. Le difficoltà, che quel sviluppo di membra quasi convulse presentava, sono state superate. Siamo dinanzi a una scultura delle belle tradizioni italiane: peccato che le figure siano troppo piccole!

RAFFAELLO BARBIERA.

ULTIME PUBBLICAZIONI

La GIOVINE ITALIA e la Giovine Europa
dal Carteggio inedito di **Giuseppe Mazzini** a Luigi Amedeo Melegari
di **Dora MELEGARI** Un volume in-16 di 350 pagine: CINQUE LIRE.

Il giorno della cresima, ^{commedia} in tre atti di Gerolamo Rovetta.
Un volume in-16 in carta di lusso: TRE LIRE.

Dal tuo al mio, romanzo di G. Verga. L. 3 50

Letteratura Tragica, di Scipio Sghete. 3 50

Le rime della Selva, canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo di A. Graf. In formato bijou. . . 4 —

Il Cantico, romanzo di A. Beltrameffi . 3 50

La Rosa dei venti, poesie di Alberto Musatti. In formato bijou. . . 3 —

Su la frasca, romanzo di Pietro De Couvain . . . 2 —

Specchi dell'enigma, ^{novelle di Pie-}ro Giacosa.
Con prefazione di Antonio Fogazzaro 3 50

L'Orda d'oro, romanzo di D. Angeli. 3 50

Ultime novelle, di E. Casteinuovo. L. 3 50

I Russi su la Russia, ^{pubblicazione interna-}zionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi fra cui il Principe Eugenio Trubetzkoy 7 —

Una gita all'Harrar, ^{del capitano}E. A. d'Albertis. In-8, in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni . 3 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 16 - Via Po, 20 - Via Po, 24
VEETURE AUTOMOBILI 18 - 18 - 30 - 40 HP - L. Lema, Rochet Schneider,
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tognola, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantiere di costruzioni navali. **SPEZIA.**



Digestione Perfetta
 Tintura Acquosa di Assenzio
 di Girolamo Mantovani - Venezia

È rinomata bibita tonico-astomacica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà di digestione; viene pure usata quale preservativo contro la febbre palustre, i frenetici sbalzi e all'acqua Solta.

Si vendono in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

NON PIU' MALATTIE * **IPERBIOTINA** * **OPUSCOLI GRATIS**
 * **CONSULTA** * **DI M. M. M. M. M.**

È aperta l'associazione alla **NUOVA EDIZIONE** della

Vita e Costumi degli ANIMALI

di **LUIGI FIGUIER**

CON NUMEROSE AGGIUNTE DI
Michele Lessona, Arturo Issel, Paolo Savi, De Filippi, F. Franceschini, G. Marinoni, G. Cattaneo e G. Anfosso

Illustrata da **2300 incisioni**

Dopo centinaia di ristampe, è continuamente richiesta dal pubblico quest'opera classica, che continua ad essere considerata come la più completa e la più pittoresca Storia Naturale che si conosca, come il più gradevole ed il più utile libro per la gioventù.

Associazione all'opera completa: **LIRE 18.**
 Esce a numeri di 8 pagine in-8, illustrati da 8 a 10 incisioni.

Centesimi 5 il numero

L'OPERA COMPRENDE I SEGUENTI VOLUMI:

I Mammiferi. Con 370 incisioni.	Rettili, Pesci ed Animali ar-
Gli Uccelli. Con 349 incisioni.	ticolati. Con 299 incisioni.
Gli Insetti. Con 606 incisioni.	I Molluschi e i Zoofiti, 393 inc.

Introduciamo una novità nel modo di pubblicazione: affinché l'opera entri sia al più presto nelle mani dei lettori, pubblicheremo ogni settimana due numeri di due volumi: cioè 4 numeri in tutto.

Gli associati riceveranno l'opera a serie di 10 numeri, affinché i fogli pervengano miti e non piegati.

Ogni serie di 10 numeri: **CINQUANTA CENTESIMI.**

Sono usciti { 46 numeri dei Mammiferi
 46 numeri degli Insetti.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Splendida pubblicazione illustrata

IL SEMPIONE

NUMERO SPECIALE
 illustrato a colori sopra dipinti di
 A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

TESTO DEI SIGNORI
Senatore GIUSEPPE COLOMBO
 G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI
 illustrano ognuna delle 10 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirevole dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (trieromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di A. Ferraguti, A. Piatti, e R. Salvadori, e numerose incisioni in nero. Coperta a colori di R. Sauteroli.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSÉ

LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACIOSE
 per la cura della **TOSSÉ**
 a lire 1 franchi e 50 centesimi.

Splendida pubblicazione

La Marina da Guerra ITALIANA

TESTO di Jack la Bolina e Lorenzo d'Adda.
 ACQUARELLI di Antonio Rizzi, Giovanni Beltrame, Dante Paolucci, Antonio Piccini, Romolo Piva, Gennaro Amato.

SPLENDIDA COPERTURA A COLORI di Gennaro Amato.

Un fascicolo in-folio, con numerosi disegni a colori

Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TAURUS

GARROZZERIA DI GRAN LUSSO PER AUTOMOBILI
 SPECIALITÀ in OMNIBUS, SCHAR A BANC, FURCONI, CAMIONS, ecc.

TORINO

CHAMPAGNE-SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

Recentissima pubblicazione

I GIOCHI DELLA VITA

NOVELLE DI **GRAZIA DELEDDA**

Un volume in-16 di 340 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SECONDO MIGLIAIO

Manuale della Sarta

ad uso delle Scuole Professionali del Regno

di **Elvira Fusaz**

Maestra nel Collegio Regina Margherita d'Annunzi

Premiato con Medaglia d'argento all'Esposizione di Torino

Un vol. in-16 con 40 incisioni e 5 grandi tavole fuori testo

LIRE 1,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves editori, in Milano.

DOMANDATE:
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAJUS

PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO

MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE FRIG. NOTABILITÀ MEDICHE

Guide Treves

(Nel formato Biederer, legate in tela)

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono ritenute il Sottoscuola del viaggiatore, essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare superficialmente il paese che percorre. Per gli stranieri le preferiscono: epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.

ALTA ITALIA

CON PAESI LIMITROFI IN

NIZZA, TRENTO, TRIESTE e ISTRIA.

Un volume di 500 pagine con oltre 1000 incisioni, 3 carte di laghi, 15 piante, e 32 incisioni. È diviso in 5 parti. Inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle gite alpine.

L. 10
 — in francese 1 — in inglese 1 — in tedesco 4

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione.
 Con due piante Tharus e 35 incisioni. L. 1 — in francese 1 — in inglese 1 — in tedesco 4

Milano e dintorni ed i Laghi Maggiore e Lugano. Con le piante di Torino e 20 incisioni. L. 2 — in francese 1 — in inglese 1 — in tedesco 4

Genova e le Due Riviere, fino a Nizza e Cannes e fino alla Spezia. Con le piante di Genova e Nizza e 32 incisioni. L. 2 — in francese (Venise et la Vénétie) 2 — in inglese (in preparazione).

Como e i Tre Laghi. Con le piante di Como e 20 incisioni. L. 2 — in francese (Venise et la Vénétie) 2 — in inglese (in preparazione).

Guida Storica di Venezia. Nuova ediz. di 300 pag., con 55 incis. e una carta di Venezia, a colori. L. 4

ITALIA CENTRALE

Emilia e Marche - Toscana - Umbria - Roma e dintorni.

Un volume di oltre 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, il piano di città, una grande carta piante dei dintorni di Roma e di Firenze, la grande pianta di Roma e 32 incis. L. 5 — in francese 1 — in inglese 1 — in tedesco 4

Firenze e dintorni. Con le piante di Firenze e dintorni, e 32 incisioni. L. 2 — in francese (Florence et ses environs) 2 — in inglese (Rome and its environs) 3 — in tedesco (in preparazione).

Roma e dintorni. Con le piante di Roma e dei dintorni e 32 incisioni. L. 3 — in francese (Florence et ses environs) 2 — in inglese (Rome and its environs) 3 — in tedesco (in preparazione).

ITALIA MERIDIONALE

Nuova Edizione completamente rivista ed aumentata.

Un volume di 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Isola di Sicilia, da 38 incisioni in fototipia fuori testo. L. 6

Napoli e dintorni. Con diverse piante di Napoli e 20 incisioni. L. 2 — in francese (Florence et ses environs) 2 — in inglese (Rome and its environs) 3 — in tedesco (in preparazione).

La Sicilia. La Sardegna, le Isole Maldive e Capra. Con 10 piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Isola di Sicilia, da 38 incisioni in fototipia fuori testo. L. 6

Dopo le Guide circostanziate dell'Alta Italia, della Centrale e della Meridionale, si tratta genericamente il bisogno di una Guida compendiosa per tutta intera la penisola. A questo bisogno corrisponde la **GUIDA GENERALE D'ITALIA** nella stessa forma e nello stesso sistema che ha reso ai popolari le altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 780 pagine, ma comodo, con una grande carta geografica di tutta l'Italia, 10 piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova. L. 7

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia

PER IL DOTTOR **PLINIO SCHIVARDI.**

Tredicesima edizione completamente rivista con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia. Un vol. di 500 pagine. L. 5

Con una carta generale della Svizzera, 3 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni dei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilatus. L. 3

PARIGI e suoi DINTORNI. guida del viaggiatore di A. F. Rouffier. Colla pianta di Parigi, 2 piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia, e 32 incisioni. L. 4

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVATA IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina **Pharus** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le gradazioni delle vie, ecc.



1906

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

E 35 INCISIONI

Prezzo: UNA LIRA.

Edizione ITALIANA L. 1-
 Edizione FRANCESE 1-
 Edizione INGLESE 1-
 Edizione TEDESCA 1-

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 174 (Piazza Ruggieri).
NAPOLI Via R. un., 256 (Palazzo Berio).
BOLOGNA L. BELTRAMI, Angelo Via F. S. e Piaz. 23 Gal. via.

Librerie Treves

Debito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso a vario assortimento di libri italiani e stranieri. Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F. DE' TREVES** di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Recentissime pubblicazioni
MAZZINI
 di **Alessandro LUZIO**
 Con Note e Documenti inediti
 Un volume in-16: **Lire 2.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
VERSO IL MISTERO
CORDELIA
 NOVELLE DI
 Un volume in-16 di 360 pagine
LIRE 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte
La Vita campestre
 Studi morali ed economici, di
Antonio CACCIANIGA
 Un volume in-16 di 360 pagine: **TRE LIRE.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TREDICESIMA EDIZIONE
Guida ai Bagni completamente rivista.
 ed alle
Acque Minerali
d'Italia
 PREMIATA con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli, 1900
 del Dottor
Plinio Schivardi
 Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia
CINQUE LIRE.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Russia
 DESCRITTA E ILLUSTRATA DA
Dixon, Vereschaguine, Biancardi, Moynet, Henriet e Vambéry
 Con un'ampia conclusione del professor **Angelo DE GUBERNATIS**
 Un volume in-8 di 800 pagine, con 400 incisioni
DIECI LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
La SVIZZERA
 DESCRITTA DA **WOLDEMARE KADEN**
 Un magnifico volume di 630 pagine in-4 grande con 446 disegni di **ALESSANDRO E ARTURO CALAME**
DIECI LIRE.
 Edizione di gran lusso su carta sopraffina: **L. 30.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
IL Lago Maggiore
 Testo di **Achille TEDESCHI**
 Acquarelli di **Arnaldo FERRAGUTI**
 Coperta a colori di **ALEARDO VILLA**
 Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori.
DUE LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Nella Regione dei Laghi

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
IL Lago di Como
 Testo di **Achille TEDESCHI**
 Acquarelli di **Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.**
 Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori.
DUE LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Don Cantatore e C.
 di **Giovanni VERGA**
 Un volume di 300 pagine:
Una Lira.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GIOVANI MICHELE BIANCHI
 Già interprete della Colonia Eritrea
Dizionario e frasario Eritreo
 Raccolta di 5500 vocaboli e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea **ITALIANO-TIGRIGNA o TIGRAI**
 Tre Lire. - Un volume in-16 di 280 pagine. - Tre Lire
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SESTO MIGLIAIO
Prose scelte
 di **Gabriele d'Annunzio**
 Un volume in-16 di 420 pagine: **Quattro Lire.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Recentissima pubblicazione
L'Alpe omicida
 DI **PAOLO HERVIEU**
 dell'Accademia francese
 Traduzione di **Salvatore BESSO**
 unica autorizzata
LIRE 2,50.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
IL Giappone nella sua evoluzione
 Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904
 da **Adelfredo FEDELE**
 Macchinista navale nell'Armata italiana
 Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 30 incisioni, da una Carta, e da SEI GRANDI QUADRI A COLORI: **Lire 10.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 21.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

Recentissime pubblicazioni
MAZZINI
 di Alessandro LUZIO
 Con Note e Documenti inediti
 Un volume in-16 - Lire 2.
 Direttore commissionari e vendita ai Fratelli Treves, editori, Milano

FIAT
GARAGE-OFFICINA
 di RIPARAZIONI
 PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

TERZA EDIZIONE
 con nuove aggiunte
La Vita campestre
 Studi morali ed economici, di
Antonio GACCIANIGA
 Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO
 NATURALE FOSSILE
 del Dott. ALFONSO MILANI - Verona
SOVRANO
 a tutti per la sua virtù imbiancatrice dei DENTI assolutamente infensivo allo smalto. Documentato da centinaia di eminenti autorità.
POLVERE E PASTA. L. I.

ALTRI PRODOTTI di SPECIALITÀ
ELIXIR DENTIFRICIO - Odorifero e bevanda santificante per **VOLUTTUOSA** profumazione gratissima per la bocca, ambrosia e rinfrescante per la morbidezza e sanità **TOLUICIGINE** (Caffè) - L'unico dolce per arrostare la carne nei capitoli e per attrazione di sapore. **BALSAMO BELONIFUGO** per la protezione e cura dei genitali e per la conservazione **SAPIPEPO** per la conservazione in perfetta salute **LISO FOMI** il miglior mezzo per la cura delle piaghe. **A TITULO di RECLAME** di ogni genere. **ALFONSO MILANI** e C. - VERONA. Per Catalogo di vendita in pag.

Digestione Perfetta
 RIFRESCANTE L'USO DELLA
Tintura Acqua di Assenzio
 di **Girolamo Mantovan - Venezia**
 Rincomoda il sistema digestivo, raccomanda nella debolezza e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestioni; viene pure usata quale preventivo contro le febbri palustri. Prezzi ristretti all'acqua Salza. **VENDIBILI** in ogni farmacia e presso tutti i rivenditori. **Girolamo Mantovan**

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi celeri combinati fra le Società
 " Navigazione Generale Italiana, " e " La Veloce, "
 Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenza da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
 Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa. Partenza da Genova al Giovedì.
 "Linee Postali della Navigazione Generale Italiana, " per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massana, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee intercontinentali della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripoli, ecc.).
 Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
Servizi postali della Società "La Veloce, "
 Linea del Brasile - Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Terceira e Rio de Janeiro il 15 d'ogni mese.
 Linea dell'America Centrale - Partenza da Genova al 1° d'ogni mese per P. Lima e Colon toccando Miraflores, Barcellona e Tenerife.
 Per sollecitazioni ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
 Fazzoletti Tendo Coperte
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e di Sposa
 MILANO FIRENZE
 ROMA GENOVA
 TORINO
 Cataloghi e Campioni gratis e franco.

TERDECIMA EDIZIONE
 completissima rivista
Guida ai Bagni
 ed alle
Acque Minerali
 d'Italia
 del Dottor
Plinio Schivardi
 Presentata con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli 1900
 Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia.
CINQUE LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACLOSE
 per la cura della
TOSSE
 cav DUPRE

Vetrine e Banchi Vendita
 per la
Esposizione 1906
IN MILANO
La FABBRICA ITALIANA di MOBILI
 Riferenza dello stabilimento **GAULO ZEN**
 Società anonima - Capitale L. 600.000
 tiene attualmente in costruzione per la
 Esposizione del 1906
Vetrine speciali e Banchi Vendita
 Calzaturifici
 Sedili
 Canapifici
 Fabbrica di bastoni
 Orologi
 Orefici
 Fabbrica di Liquori
 Fabb. Argenteria da tavola
 Fabbrica di Piane e Fiori
 Fabb. di Bottoni e di Pettini
 Fabbriche di Busti
 Fabbrica di Lampade elettriche e Fanali per carrozzone
 fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti e che restano di proprietà di ogni singolo cliente. Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e preventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque forma, con illuminazioni interne speciali.
 Scrivere **FABBRICA ITALIANA di MOBILI**, via Nino Bixio
Visitare la Grande Galleria di Mobili di lusso annessa allo Stabilimento, via Nino Bixio, MILANO.

MILANO Galleria Vitt. Ion. 4, 61 e 69.
ROMA Corso Venezia 10 e 12, Via Palazzo Rappelli.
NAPOLI Via Roma, 288 (Palazzo Bernini).
BOLOGNA Via Roma, 288 (Palazzo Bernini).
 Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
 Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.
La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del **Minist. d'Agricoltura, Industria e Commercio**.

CHAMPAGNE-SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

FABBRICA
MERCI DI METALLO di BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE di MILANO - Piazza 5, Marco 5.
 Negozio - Portici Settecentuali 25
 Posaterie e Servizi da tavola di **ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA**
 UTENSILI DI **CUCINA in NICKEL PURO**
 Riparazioni e Riarmentature
 Firenze - Genova, Napoli - Roma - Torino, Venezia.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPENDIDO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE
 Servizi della Società: Partenza Ja Trieste:
 per **PINDO-CINA-GIAPPONE**:
 linea Trieste-Hankow (mensile)
 linea Trieste-Canton (mensile)
 linea Trieste-Tokio (mensile)
 linea triennale Trieste-Hankow (sei viaggi all'anno)
 per **L'AFRICA ORIENTALE**:
 linea Trieste-Hankow (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per il imbarco e sbarco passeggeri
 per **BRASIL e LA PLATA**:
 linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (due viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia angaria Società "Adria,")
 per il **LEVANTE e MEDITERRANEO**:
 linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
 linea celere Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Sofia-Costantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Sofia-Costa d'Istanbul (settimanale)
 linea Alessandria-Sofia-Costantinopoli (settimanale)
 linea Costantinopoli-Morocco e Costantinopoli-Tarabusa.
 per il **DALMAZIA**:
 linea celere Trieste-Cattaro (settimanale),
 per **VENEZIA e viceversa**:
 due corse alla settimana.
 Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Parisi a Milano, a tutte le Agenzie della Attea Cook ed ai principali bureaux di viaggi.

SU LA FRASCA
 ROMANZO di
Pietro de COULEVAIN
 Un volume in-16: Due Lire.
 Direttore commissionari e vendita ai Fratelli Treves, editori, Milano.



VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
 Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
 Forza Motrice - 200 Operai.
 Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12
 MILANO - BOVA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
 Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO
 Via Monte Rosa, 79.



INTERNO DEL PAVIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO (disegno di R. Salvadori).

MILANO e la Esposizione Internazio- nale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione
ai 50 numeri per Lire 25 (Est. Fr. 35).
Gli associati devoti ai 50 numeri riceveranno in-
chiodo tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due
piane (18x25 e 25 incisioni).
2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ego Anco-
ni, professore del Regio Politecnico di Milano.
Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi
(Setole, 1 grana), per la spedizione del prem.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L' AEREAONAUTICA

I.

L'Aeronautica assolve all'altezza di scienza
seria e positiva solamente nel 1900, quando l'il-
lustre astronomo Janssen non sdegnò di me-
tere il suo nome alla testa del movimento ae-
roaeronautico del mondo.

In Italia solamente ora, in occasione dell'Es-
posizione di Milano, si è iniziato un movimento
a pro' di questa scienza e i suoi cultori sono per
ciò limitati ai distinti ufficiali della brigata spe-
cialisti aerostatici del terzo reggimento del ge-
nio. Tra gli aereonauti borghesi una vera e
propria competenza manca, e la prova ce la fa-
niche la giuria dei concorsi internazionali d'aer-
onautica, nella quale i competenti sono solo i
militari. Con ciò non voglio lasciar supporre che
i borghesi facenti parte di detta giuria non siano
delle personalità anche spiccate, tutt'altro; anzi,
per maggior chiarezza, dirò che vi sono uomini
giustamente stimati in Italia ed all'Estero, come
il sen. Colombo, direttore del Politecnico di Milano.
Ma solamente osservo, che una giuria per con-
corsi d'aeronautica, la quale ha per competenti
non militari soltanto l'ing. Canovetti, noto da venti
più anni per le sue ricerche infelice sulla re-
sistenza dell'aria, e qualche altro non noto al
mondo, nè per ricerche scientifiche di un certo
valore nè per grandi traversate aeree, dà la prova
più evidente che fin'ora in Italia l'elemento bor-
ghese non ha seriamente considerati i grandiosi
problemi della navigazione aerea.

Nella massa del pubblico, poi, le cognizioni d'aer-
onautica sono addirittura scarse. Pochi sanno
come è fatto un aerostato; pochissimi ne han
visto qualcuno ed il resto delle popolazioni
d'Italia o non sa niente o ne ha delle notizie
sbagliate. Basti dire che, mentre la cesta della
Regina Elena era tutta sommersa nel mare Adri-
atico e i poveri aereonauti Usellini, Mimolotti e
Nazzari lottavano con la morte, i barcaioli con-
templavano la scena dalla spiaggia e non si mossero
al salvataggio, perchè credevano che le per-
sone fossero al sicuro sul globo. Ciò pare incre-
dibile, ma a me l'ha accertato il signor Celestino
Usellini, l'unico scampato alla catastrofe della
Regina Elena, che privò di due valorosi aer-
onausti la S. A. I., sezione di Milano. Io per
ciò, dovendo accompagnare il lettore a traverso
le mostre dell'aeronautica e dovendo tenerlo al
corrente dei concorsi che avranno luogo al parco
aeronautico dell'Esposizione di Milano, credo
cosa utile far precedere i miei modesti articoli
da un rapido cenno sulle vicende che l'aerona-
utica ha avuto negli scorsi secoli e da una
breve esposizione dei più elementari principi di
aeromeccanica necessari alla comprensione di
molti fatti d'aeronautica.

Ancor prima d'affermare la sua potenza sulla
terra e sul mare l'uomo sollevò lo sguardo al
cielo e ne sognò la conquista, sicchè tutte le
letterature ed i monumenti delle più antiche
civiltà son pieni di leggende di uomini volanti,
d'ascensioni e di viaggi aerei. Da principio si
credette, specialmente prima delle mongolfiere,
che queste leggende non esprimessero altro che

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Stampato con inchiostri della **CASA MICHAEL HUBER**, di Monaco di Baviera, rappresentata dalla Società **URANIA**.

delle semplici aspirazioni più o meno fantastiche,
ma oggi che lo sviluppo delle scienze aeronautiche
ha invogliato gli studiosi a ricercarne la
storia, si può affermare che esse nella maggio-
ranza dei casi nascondono un fatto storico e che
quasi tutte hanno un fondo di verità.

Nelle famose raccolte di antichità egiziane del
Museo del Louvre si conserva un'antichissima
targhetta di bronzo, sulla quale è scolpito in ri-
lievo un uomo con due immense ali. Molto pro-
babilmente si tratterà di un simbolo, come il
nostro Mercurio, il quale ha le ali ai piedi; ma
se si pensa, che nelle prime epoche dell'umanità
gli uomini che desideravano navigare nell'atmo-
sfera ignoravano tutti quei mirabili trovati della
meccanica moderna, si può anche ammettere che
essi abbiano pensato di copiare le ali degli uc-
celli o di servirsi addirittura di quelle immense
degli uccelli antiluviani, dei quali a noi non
sono arrivati che pochi resti fossili. Così l'an-
tica targhetta egiziana del Louvre potrebbe an-
che essere il ricordo del più antico apparecchio
d'aviazione, di cui sia a noi giunto il ricordo.
Come il Louvre, quasi tutti gli altri musei hanno
qualche cosa che può far nascere in noi la cre-
denza, che l'aviazione, cioè l'arte di sollevarsi con
macchine più pesanti dell'aria, oltre all'aver pre-
ceduta l'aerostazione, sia un'arte delle più an-
tiche che abbia avuta l'umanità.

Il primo uomo, se dobbiamo credere ad Ovidio,
che pensò di costruirne delle ali artificiali fu il va-
lente scultore ateniese Dedalo, il quale, per aver
ucciso il suo allievo Colos, dovette abbandonare
la sua patria e rifugiarsi nell'isola di Creta. Qui
ebbe da principio ottima accoglienza dal re Mi-
nos, il quale gli affidò pure la direzione di di-
versi lavori; ma poi, giustamente Minos sdegnato
contro di lui, finì per metterlo a prezzo la testa.
Ora Dedalo, stanco di subire in una terra diven-
tatagli odiosa tutti i dolori dell'esilio, pensò di
tornarsene in Grecia. Ma il mare, pur troppo,
col circondarlo da ogni parte l'imprigionava.
«Minos potrà perseguitarci sulla terra, farmi
nolare la via del mare, ma il cielo io l'ho sempre
aperto ed esso sarà la mia vita d'uscita, la mia
salvezza.». E ragionando così egli applicò il suo
ingegno ad inventare un'arte sconosciuta e che
mirava di sottemettere all'uomo un altro impero
vastissimo: quello dell'aria.

Dedalo allora dispose un numero grandissimo
di piume in modo che ognuna fosse più grande
della precedente e più piccola delle seguenti,
talchè partendo da una piccola piuma si giun-
geva ad una grandissima.

Dopo che queste piume furono fissate insieme
con della cera ed assicurato su delle assicelle,
Dedalo le incurvò leggermente, allo scopo di me-
lio imitare le ali degli uccelli.

Il giovane Icaro, all'impiedi presso di lui, giva
ad scherzare con la propria morte, si dava
alla caccia delle leggere piume, che, sollevate dal
vento, andavano vagando per l'aria. Talvolta fa-
ceva rannollire la cora fra le sue dita, facendo
così ritardare ai suoi capricci l'opera meravigliosa
del padre, che, dopo aver compiuto il lavoro,
da ingegnoso artista, sospeso a quelle due ali, si
librò in fine per l'aria. E diede al figlio alcuni av-
vertimenti, «Icaro — gli disse — tieni a mez-
z'aria, perchè se torrai un volo basso i vapori
acquiati dannoggeranno le ali, allo stesso modo
che innanzitutto di molto il sole potrà bruciarle;
tieni fra mezzo alle due ali sempre ed
evita assolutamente di guardare l'Elice, il Carro,
o la spada di Orione. Prendi esempio dal mio
volo.». Gli insegnò quindi a volare, dopo avergli
attaccate le ali alle spalle, non peranco avvezzo
a portarle.

Non lungi di là era una collina, che, pur non
elevandosi all'altezza di una montagna, domi-
nava tuttavia l'estesa pianura. Fu lassù che
essi si prepararono per lanciarsi al pericoloso volo.
Dedalo faceva agire lentamente le sue ali, senza
perdersi di vista quelle del figlio. La novità del
viaggio aveva per essi uno strano fascino, spe-
cialmente per l'audace Icaro, il quale, bandendo
ogni timore, sorpassò presto col suo volo i li-
miti d'altezza prescritti dal padre. Un pescatore
li vide, mentre lanciava in mare la flessibile
canna e, stupito, essa gli cadde di mano.

Gli aerei viaggiatori intanto avevano lasciata
sulla sinistra Samo, la Grimonia, Paro e Delo,
care a Pello; sulla destra Lebinto, Calimne e
Astypalæa. Allora Icaro, temerario come si può
essere a quell'età giovanile, si elevò troppo in
alto fra le regioni dell'aria o abbandonò la pa-
terna guida. Ma a un tratto i legami delle ali
si rilasero, per essersi fusa la cera ai raggi
roventi del sole, e le braccia d'Icaro si agit-
arono, impotenti, nell'atmosfera sottile.

Da quell'altezza vortiginosa egli volse sul mare

uno sguardo di terrore: poi un volo rapidissimo
in basso, triste effetto della sua toneria, gli
annebbiò la vista. La cera si era fusa! Invano
egli agitava al vento le braccia senz'ali, tra-
nuando di orrore. Cadde in mare con la rapidità
del fulmine e mentre le onde lo sommergevano
gridò disperatamente: Padre! oh, padre mio!
Ma il mare soffocò le sue parole, mentre il di-
sgraziato Dedalo — che oramai aveva perduto il
figliuolo — gridava a sua volta: Icaro! Icaro!
Dove sei? Verso quale zona solare dirigi il tuo
volo?

E lo chiamava ancora, quando vide fluttuare
sulle acque le ali del figlio.

Il volo di Dedalo e la caduta d'Icaro hanno
troppo del fantastico nell'etageate verso di Ovidio,
perchè si possa ricercare in esso il fatto storico;
ma qualunque sia il significato che dar si vo-
le a questa leggenda, resta sempre però assa-
dato il fatto, che anche nelle antichità più re-
mote gli sollevarsi nell'aria, nell'azzurro del cielo,
lontano dai fastidi del mondo e delle sue picci-
nerie, è stato un grande ideale dell'umanità.

Più probabile è l'esistenza della famosa co-
lomba meccanica costruita dal celebre filosofo
Archita di Taranto, amico e contemporaneo di
Platone.

Archita non solo era un pitagorico e un ma-
tematico profondo del quarto secolo innanzi l'era
volgare, ma era oziando in un meccanico notissi-
mo per alcune invenzioni. Il cervo volante, ad
esempio, è da moltissimi ritenuto inventato da
lui e perciò potrebbe anche darsi che la sua
colomba di legno, con dello al mosse da un me-
canismo nascosto, abbia potuto realmente esi-
stere, tanto più che vi sono documenti che di-
cono che il padre Kircher abbia potuto con
l'aiuto di essi ricostruirla.

FRANCO MAZZONI.

Il Padiglione della Città di Milano.

Del padiglione col quale la città di Milano
partecipa alla grande Esposizione abbiamo già
avuta occasione di parlare in queste stesse pa-
gine: qui ci limitiamo a ripetere che esso si può
dire altrettanto riuscito per quanto riflette la
costruzione architettonica che per il contenuto.

Non aridità di forma, ma molta praticità di
concetto ha presieduto all'ordinamento della
mostra. I disegni si alternano ai modelli, alle fo-
tografie, in modo da poter dare un'idea efficace
al visitatore di quel che sia la vita pulsante in
una grande città.

Il grandioso impianto di fognatura, i servizi
municipalizzati di illuminazione, di acqua potabile
e di tram fanno presagire l'avvenire e deli-
neano la fulgida ascensione alla quale Milano
si avvia con passo tranquillo e sicuro.

La costruzione di case popolari, di edifici sco-
lastici, ideati con modernità e larghezza di ve-
dute, di lavatoi o di chioschi per servizi pub-
blici sono ampiamente illustrati con evidenza di
disegno e con accento fotografico.

L'ampiamente e la trasformazione della città
trovano pure efficace illustrazione in alcune ta-
vole, dinanzi alle quali il visitatore sosta sorpreso
ed ammirato.

Altrove vediamo quanto riflette i servizi igie-
nici, con molte tavole statistiche, che solo i com-
petenti possono valutare, ma per compenso con
pochi e ben riusciti modelli e fotografie.

Non manca il materiale didattico, che dimo-
stra ancora una volta come Milano sappia stare
alla testa del progresso anche in questo impor-
tantissimo ramo dell'amministrazione.

Nuova edizione della

GUIDA DI MILANO

E DINTORNI

ed i Laghi di

Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta
dei laghi e 32 incisioni in fotografia . . . L. 2 —

Ne abbiamo pure pubblicato l'edizione francese:

MILAN et ses environs . . . L. 2 —

l'edizione tedesca:

MILAND u. Umgebungen . . . L. 2 —

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA GALLERIA DEL LAVORO.

Questa del Lavoro è la regina delle Gallerie; non tanto per la sua imponenza o vastità, quanto perché in essa i prodotti del lavoro umano non sono esposti, dopo compiuto interamente il loro processo di fabbricazione, ma si vedono creare sotto gli occhi, nell'operosità o nell'ingegnosità febbrili delle varie Maestranze operarie, offrendoci il modo di farci un'idea quasi esatta di tanto cose che avevano appena intravvoluti o non viste mai.

La Galleria del Lavoro è uno dei più maestosi edifici di Piazza d'Armi. Arrivando con la ferrovia sopra-elevata è fra i primi padiglioni che s'incontrano. Già abbiamo avuto occasione di accennare ad esso e sappiamo che occupa un'area di circa 37.000 mq. e che fu ideato dagli architetti Bianchi, Magnani o Rondini. La facciata è lunga 260 metri e ha altorilevi del Carminati, i quali rappresentano schiere di lavoratori, che vanno a raccogliere il meritato alloro: notevoli anche due statue dello scultore Coppini.

Sull'ingresso principale spicca una grande arcata con ampio finestrone, le quali danno luce all'interno, e nel centro della facciata è un cupolino con dorature, che si eleva a trenta metri.

Entrando si presenta un atrio, ai cui fianchi stanno le sale degli Uffici. Dall'atrio si passa al salone circolare d'onore, tutto fregiato di dipinti di Mario Grandi e raffiguranti il Genio, la Scienza, l'Arte, l'Architettura, la Pittura, il Lavoro, l'Agricoltura. Poi si entra nella galleria centrale, tutta in ferro: in fondo a questa, perpendicolare, sorge un'altra galleria, terminante, da ambo i lati, in due ottagoni di quindici metri di diametro e venti d'altezza.

Il salone d'onore, con un diametro di ventitré metri e un'altezza di trenta, ha due piccole gallerie laterali, coronate sulla fronte dell'edificio e terminanti ognuna in un portico; quello di destra curvilineo, l'altro di sinistra rettilineo. Essi, alla loro volta, comunicano con due ampie gallerie.

Gli spazii intercorrenti fra la galleria centrale e le gallerie laterali sono stati trasformati in cortili: quello a destra è occupato dal padiglione della R. Manifattura dei Tabacchi, e i relativi campicelli sperimentali per la coltivazione del tabacco, e dal padiglione Venezia-Murano — autore dell'Inno e dell'altro l'architetto Bonghi. Il padiglione del prof. Raoul Pictet di Ginevra, per inalazioni mediche d'ossigeno, doveva pur trovare la sua sede in questo stesso cortile, ma, non sappiamo con quanta opportunità, si preferì assegnargli un posto nella galleria centrale del Lavoro. Nel cortile a sinistra è il sontuoso Padiglione delle Industrie Svediche, in cui espongono, con numerosissimi operai ed operatrici che lavorano, circa duecento ditte sotto gli auspici dell'Associazione dell'Industria e Commercio delle Svezie in Italia.

La galleria centrale è lunga metri centoventisette; le gallerie laterali, a tre navate, sono lunghe metri centoventicinque.

Data un'idea quasi esatta dell'edificio, la cui costruzione venne eseguita dalla ditta Fratelli Bonomi, capomastro Verga, non crediamo inopportuno accennare agli scopi e agli intenti che si è proposto il Comitato, organizzando la Galleria del Lavoro.

Il Comitato si propose di ottenere mostro specialmente di macchinari, i quali da soli o in serie dessero prodotti finiti. Le macchine che non servano direttamente alla produzione, anche se presentate in azione, non vennero accolte nella galleria. Si accettarono come parti di impianto per una produzione. Una dinamo, ad esempio, o una pompa non poteva essere accolta nel Padiglione, se isolata, ma vi ha trovato posto come parte integrante, a mo' d'esempio, d'una tessitura o della fabbricazione della carta.

Mettere in evidenza in ogni categoria i mezzi di produzione più recenti e più ingegnosi, che presentino dall' lato tecnico una particolarità spiccata, quand'anche i loro prodotti non sieno del tutto innovatori, né nuovi, ecco il caposaldo del programma informatore della Galleria del Lavoro, mentre si sono ammesse, in fatto di lavorazioni intrinsecamente manuali, soltanto quelle volte a produzioni aventi carattere artistico. Si sono pure accettate, accanto alle ma-

chine in azione, altre mostre campionarie dagli espositori ritenute più convenienti, per meglio porre in evidenza le loro produzioni. In ogni mostra si è avuto però cura che la parte in azione prevalesse sempre sull'altra, come si è provvisto anche in modo di accogliere le produzioni di quelle arti industriali, rivestenti carattere importante di novità, non ammesse nelle prime cinque categorie della mostra.

Questo premezzo, passiamo senz'altro a fare una rapida corsa fra tanto frastuono di macchine e di operai.

Nella Categoria I — arti grafiche, carte artistiche, carte per parati — concorrono venticinque ditte italiane, dodici della Germania, tre dell'Inghilterra, tre della Francia e sei della Svizzera, raccolte in un'unica mostra.

Questo è uno dei riparti più interessanti. Il *Corriere della Sera* e il *Secolo* stampano alla presenza del pubblico le loro edizioni del pomeriggio, e poi il *Secolo Illustrato*, la *Lettura*, la *Domus*, il *Corriere* e il *Romanzo Mensile*, ecc. Il visitatore profano non sa capacitarsi di tutta un'operazione così complessa e vertiginosa di tiratura, piegatura e tagliatura di giornali: quasi egli non crede ai propri occhi. Stampano pure il *Ricordi*, il *Treves*, la Società Urania, lo stabilimento d'arti grafiche Galileo, lo Scou, Dubini e C. e varie ditte estere. Anche questa nostra pubblicazione, come già abbiamo avuto occasione di avvertire, i visitatori dell'Esposizione possono veder stampare nella Galleria del Lavoro.

Ma l'interesse e la curiosità aumentano, via via, dinanzi all'osservatore. Gianotti fabbrica le buste; la Manifattura Pastori le penne metalliche; Roberto Dall'Aglio le macchine tipografiche per comporre; gli eredi Gerosa gli apparecchi per riproduzione di scritti; il professor Bossi un poligrammografo per riproduzione di figure geometriche su pietra, carte, vetri, marmi; i Fratelli Kohn la carta per disegni; i Fratelli De Magistris spaghi e carte catramate per imballaggio; Piadeo Rocco le cartoline ufficiali dell'Esposizione; Turilli i timbri; L. G. Hardtmuth le penne Wattermann stitografiche e i lapis Kohi Noor; Rehora e Bœuf le macchine da scrivere coi più recenti perfezionamenti; Gestetner i cilindri ed altri apparecchi di riproduzione; la Società Italiana per la stereotipia a secco... lo dico il suo nome; Ghezzi Aldobrandino presenta l'applicazione fotografica sul vetro, un processo speciale, curiosissimo, ingegnoso; Segalli e Cavalli una macchina per incidere le pietre litografiche; il Benigalupi i clichés in caliche; egli in poche ore fa una produzione, che con altri sistemi esige ben altro tempo; Horn e Schneider i cartoncini in rilievo.

In questo stesso riparto espongono la Linotype and Machinery Ltd., Kleinvoefers, Schletter Giesche, Jagenberg, Gebr. Tollschoew Maschinenf. Cnn, Mansfeld Maschinenf. di Germania; tutte mostre in azione, che esigono molti operai e che presentano macchinari perfezionati, colossali, con innovazioni recentissime.

Nella II Categoria — lavorazione artistica dei metalli e del legno — concorrono ventidue ditte italiane, sette di Germania, una d'Inghilterra e cinque della Francia.

Barelli Pietro presenta la lavorazione del legno con la pirografia; Ravarini e Castoldi, Paimi e C. fabbricano eleganti bastoni da passeggio con ornamentazioni originalissime; Livio e C. tipo e bochini — i fumatori hanno da scegliere largamente in questo svariato e grazioso padiglione; — Erocle Moiraghi monta le pietre preziose con macchinario nuovo mosso da forza elettrica e impiega all'opera una decina d'operai e produce lavori svariatissimi; Johnson Stefano, il valente incisore, conia medaglie commemorative dell'Esposizione; Nicola Hirnbal e C. di Cuneo lavora l'alluminio; il Tovaglieri lo smalto e produce bijouterie di ogni sorta; Alfred H. Schutte presenta macchine per la lavorazione del legno e del metallo; il Ranci e C. espone un suo processo per la litografia sulla latta; i Fratelli Rossi fabbricano delle belle pipe di radica; la Società "Il Truciolo di Carpi" — direttore l'onorevole Alfredo Bertesi e consigliere delegato l'ingegnere Giuseppe Pontromoli — sotto gli occhi del pubblico trae dai faggi il truciolo e lo trasforma e lo lavora e vi confeziona fresco fresco un simpatico e robusto cappello di paglia di legno; è un'industria ormai fiorentissima, che ogni giorno consuma nuovi mercedi e che a Carpi ha occupato molte braccia. Rivolta e Villa fabbricano e vendono l'anello ricordo dell'Esposizione; Friedrich Kellermann prepara, con caratteristica novità, oggetti diversi di metallo e Macchi e Passoni espongono

macchinari per la lavorazione del legno e del metallo e per la fabbricazione di utensili.

Anche in questo riparto varie ditte estere si affomano squisitamente in tutte le lavorazioni che abbiamo onumerate.

La Categoria III ha fra i concorrenti sei ditte italiane, due d'Inghilterra e due di Francia.

Qui siamo nella lavorazione delle ceramiche e del vetro, fra la porcellane e le maioliche artistiche, le terraglie e le terrecotte, la vetreria da tavolo e la vetreria per tutti gli altri usi; siamo fra articoli d'ottica interessantissimi ed utilissimi per le necessità personali o per gli studi scientifici e siamo fra le conterie, lo tegole, i mattoni e i diversi altri generi affini.

Volete avere una bella tavola, splendidamente fornita di bottiglie, di bicchieri, di piatti graziosi, che vi rallegrino gli occhi e vi facciano sembrar più liete le ore passate alla mensa? Qui c'è tutto; non avete che l'imbarazzo della scelta.

Una rapida rassegna dei principali espositori. Bocca Pietro vi attende per incidere a mano, in due minuti, su un bicchiere di vostra scelta il nome di qualche persona a voi cara; Taddei Silvio di Cles — Trentino — vi fabbrica delle terrecotte artistiche con simpatici effetti di luce; i Fratelli Vender e l'ingegner Leonardi e C. preparano dei materiali da costruzione in cemento, resistentissimi e Conti Luigi e C. dei materiali da costruzione in genere; Schulhof, Kemp, Fischer, Peuti preparano telescopi, cannocchiali, lenti d'ingrandimento, occhiali, occhiali, binocoli, tutta una numerosa e svariata collezione d'oggetti utili all'ottica, con macchinario moderno, nuovo, lucente.

Non parleremo del padiglione speciale Venezia-Murano. Esso merita un'illustrazione a parte. È la principale industria veneziana; l'industria anzi caratteristica della laguna, che trionfa qui nei suoi mille ninoli, i quali fanno la gioia di tante spose e di tante fanciulle. Guardate che bei lampadari, che leggiadria di forme, che vivezza di colori, che gusto di lavorazione!

La Categoria IV — lavorazione dei tessuti ed industrie affini — vanta soprattutto il padiglione speciale dell'industria serica, che da per sé solo è un'altra Galleria del Lavoro. La lavorazione della seta passa sotto gli occhi del visitatore per tutto lo sue fasi; si assiste anzi alla creazione della seta stessa, colla coltivazione e l'allevamento dei bachi. Tutta quest'opera industriale, paziente, provvida, geniale sì compie, come abbiamo ora accennato, in vostra presenza; voi la potete vedere dettagliatamente — nulla vi è sottratto.

Le ditte italiane che in questa Categoria concorrono nella loro e propria Galleria del Lavoro sono sei, oltre le dodici milanesi; le ditte di Germania sono tre; quelle d'Inghilterra due; le ditte di Francia cinque; quelle della Svizzera due.

Splendidissima qui la mostra di macchine della fabbrica Singer, conduvuta da sei ditte milanesi, le quali producono ricami artistici, biancheria, busti, maglieria, confezioni da signora.

La ditta Ferrari Vittorio produce dei magnifici tappeti Gobelin; Guido Lavasi, tessuti fantastici per cravatte; lo Stabilimento Meccanico Biallese, tessuti vari; il Lanificio Milanese Lago, tessuti di lana; il Viganò Galuzzo di Ponte Albinate, stoffe di tipi diversi; Giovanni Conti, maglierie; Robert Hall et Sohn e Parker Sumner e C., tessuti in genere; Weeks e G. espone un nuovo sistema di balenatore; Luigi Parnigiani fabbrica cravatte; Pisa e Nadai, espongono dei ricami; Giovanni Henseberger di Monza, macchine per tessuti; Virginia De Bonoletti fa funzionare una scuola da taglio.

La Svizzera espone parecchie macchine per la produzione di tessuti, ricami, seta, abiti, maglierie.

La Categoria V — lavorazione del cuoio — conta una ditta italiana, oltre sei ditte milanesi, due di Germania, tre di Francia, due della Svizzera.

Carlo Pasini fabbrica i portafogli di tutto le foggie; la valigieria Prati arti colti svariati per viaggiatori; il Giardini conseria modello per il cuoio e la Pubblica Italiana di calzature Pratti vanta una completa lavorazione della calzatura; lavorano qui oltre cinquanta operai.

La Categoria VI raccoglie le produzioni di quello arti industriali le quali, come abbiamo

MUSY, PADRE E FIGLI
 FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTIERIA
 PRINCIPALI OPERAI: L. M. M. & U. GIULI FRATELLI
 Casa fondata nel 1707 - Torino, Via Po, 1
 Premiata colle Massimo Onorificenze - Oggetti artistici - Gallone di perle - Orologeria - Piastre preziose - Laboratorio di Precisione

UNICA al mondo per la cura e manutenzione del
DIATESI URICA
 Conoscenza autorizzata per la vendita A. BIRNDELLI, Roma

dato non comprese nelle prime cinque categorie, rivestono però carattere di importante novità.

Espongono in questa sezione ventitré ditte italiane, cinque della Germania, cinque della Francia, quattro della Svizzera.

Ecco una ditta che fabbrica dei prodotti cari alle signore: i profumi; è la nota ditta Bertolli e C. La ditta Radice e C. di Monza compie la completa lavorazione del cappello di panno, dal fiocco al cappello finito; il Dompè Adami fabbrica prodotti farmaceutici; il Bozzera Luigi bevande gasose e caffè. La Società Milanese di Pa-

LE CONFERENZE

L'unità dell'Arte.

— Vi fu mai unità nell'arte? — Con questa domanda Antonio Fradotto incominciò la sua brillante conferenza davanti un pubblico folto.

E la risposta immediata non lasciò alcun dubbio. Lungo tempo trascorse in cui un accordo pieno tra la concezione ideale del bello e il suo significato più profondo con tutte le manifesta-

zioni e le gallerie con le loro raccolte senza legame riuscirono ben presto a strappare l'arte dalla vita o dal suo ambiente naturale. E quando l'individuo vinse la corporazione, e a sua volta fu vinto dalla macchina, si perdettero ogni rapporto fra artefice ed artefice, fra arte ed arte, fra espressione e sentimento. Solo la musica si ribellò a questa forma di smembramento, ma non riuscì a trovare tutti gli accenti d'una sensazione completa.

Le accademie, le gallerie e le macchine crearono la prima antitesi fra l'arte pura e l'arte decorativa; crearono la prima divisione strettamente scolastica di cui nessuno sa rintracciare le frontiere. Gli artisti, mediocri specialmente, per falso senso di orgoglio accurarono sempre più il distacco fra l'opera loro e le cose circostanti, ostinandosi sempre più a fare il quadro per il quadro e la statua per la statua, assecondati in ciò a meraviglia dalle esposizioni, che finiscono per essere una corsa sfrenata verso il premio e in cui ognuno grida più acuto e più sonoro per vincere le altre voci sovraditrici.

A questo punto l'oratore ricorda l'ideale estetico del Ruskin e la sua tenace propaganda per ricondurre l'accordo fra l'arte e la vita; per ricondurre l'armonia fra le forme maggiori e minori; per far rifiorire la spontaneità che fece grandi i primitivi artefici; per far zampillare ancora una fonte di gioia al lavoratore che crea. Accanto alla magnifica figura del maestro ripresenta i due discepoli maggiori che tornarono alle fonti preraffaellite e diffusero con l'esempio e con la parola, prima fra i rari studiosi e i critici intelligenti, poi fra gli artisti novatori, il loro pensiero, le nuove tendenze ricostruttive ed armonizzatrici. E da loro nacquero le forme dirette e semplici dello stile inglese, quelle esili ed intime dello scossese, utili e pacate dell'olandese, eleganti e ardite del francese, vive e audaci dell'austriaco, sinuose dell'ungherese... Così da principio si nota una tendenza verso la tradizione, da cui presto però avviene un distacco più novatore, che trae i motivi o dalle forme naturali delle foglie e dei fiori specialmente, o dalle forme geometriche.

Da noi lo sforzo fu da principio più impro-



Esterno.

stuficio, forni in funzione, figura qui splendidamente: fornitrici delle varie parti d'impianto sono dieci distinte ditte; una di esse, i Fratelli Pagnoni di Monza, ha fornito un forello, che produce una pasta da minestra quasi impalpabile ed invisibile. Ma non devono essere dimenticati in questa sesta categoria Augusto Hugony e C. di Palermo, profumi e saponi; Angelo Mantegazza, paste alimentari speciali; Ceschiua Busi e C. di Brescia, pastificio in funzione; la Fabbrica Italiana Frigoriferi, fabbricazione del ghiaccio; Franzini Lodovico, svariatissima argenteria; Borbeker Maschinenf. u. Giesserei, forno speciale lungo il viale sinistro presso il viadotto; Galileo Pochini di Firenze, scultura di busti e oggetti artistici in marmo di Carrara; Antonio Frilli di Firenze, statuette, bustini, ecc.; Alessandro Moretti, sculture di busti al vero in creta; Berkefeld Filter, feltri per scopi industriali; Alsop Flour Process Ltd., imbiancamenti delle farine; Savy Jeanjean et C., macchinario per il cioccolato Samariani; Pictet Raoul, aria liquida, ossigeno; Fratelli Bilthey, pastificio; Stabilimenti Riscaldamenti Centrali di Borna, servizio di riscaldamento e di refrigeramento; Cesare Sonaré, biscotti con farine speciali e in fine il padiglione della Direzione Generale delle Privativo di Roma con trenta operai, che producono sigaretto e sigari di tutte le marche.

La nostra è stata una rapida corsa, mentre ancor oggi, pare incredibile, la Galleria è incompleta; tuttavia la fugace nostra rassegna basta a dar una pallida idea di quello che questa sezione sarà veramente fra breve, un alveare umano di energie in moto, fermenti, agitate, indirizzate ad un unico scopo: la produzione multiforme, rapida, geniale, a buon mercato.

È USCITO contemporaneamente

in 4 lingue e 5 diverse edizioni

LEONE TOLSTOI SUA VITA E SUE OPERE

Traduzione del russo, unica autorizzata di NINA ROGLINOUSKA.

Un volume in 8 di 560 pagine, con 240 incisioni
SEI LIBRE.

Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



IL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE. — Interno (fotografie di Billo).

zioni atte a produrlo e ad incoricarlo degnamente. Ogni arte animata dai ritmi consueti e concorrenti delle scuole maggiori e minori, sorretta da una nobile forma di corporativismo, non affannata dalla concorrenza delle macchine — viveva in magnifica fioritura.

Così dal trecento alla fine del secolo XVIII ed al principio del XIX, si trapassò fra lo stile rococò e quello impero.

Quando quest'ultimo s'affermò sovrano, l'unità, più voluta che spontanea, tenuta in vita più per tradizione che per sentimento, si sciolse, vinta da molte cause sopraggiunte.

Le accademie con il loro insegnamento me-

ditivo, perché influivano con danno i commovimenti politici del risorgimento, l'imperiosità delle accademie e le depresso condizioni economiche. Il cammino fatto sulla nuova via da tutto il mondo fu ricapitolato nella nostra Esposizione di Torino del 1902 e là anche noi, che due anni prima a Parigi eravamo apparsi

LIQOURESTREGA TONICO DIGESTIVO
SPECIALE DELLA DITTA
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FARMACIE RR. OSSA

come assenti, demmo mostra di promettente vitalità.

Nelle seguenti Esposizioni di Venezia si pensò di tentare i primi accordi fra le nuove decorazioni e le alte forme d'arte contemporanea e così non si ebbero più quadri o statue soltanto, non si ebbero più opere nuove o stoffe vecchie, non si videro i mobili, le stoffe o le decorazioni asservite ai quadri ed alle statue, né questi a quelli, come era successo in Austria: si cercò di armonizzare fra loro tanti molteplici elementi, conservando ad ogni regione le sue naturali e spiccate caratteristiche. L'anno scorso si tentò altrettanto per alcune nazioni straniere ed anche questo tentativo fu una dimostrazione lusinghiera per l'unità dell'arte.

— Noi — dice l'oratore — possediamo tutti gli elementi per riuscire vittoriosi. Nell'attuale Esposizione v'è il vetro istoriato e il ferro fucinato, che rinvivono la fama degli artefici antichi. Il Boltrame e il Mazzucotelli presentano delle opere degne d'ammirazione. Fra gli stranieri son degni di speciale studio le mostre dell'Ungheria e dell'Austria: — l'Ungheria, originale con quel sapore asiatico che ne svela l'origine, e l'Austria con quelle forme severe danno l'impressione del gusto schiettamente nazionale.

Il pregiudizio ancor troppo radicato e la mole enorme delle opere d'arte pura



Il ministro francese Rnau arriva al Padiglione, per assistere all'inaugurazione (fot. di Rilo).



Il ministro Rnau esce dal Padiglione, dopo l'inaugurazione (fot. Varischi, Artico e C.).

zione sociale o quando le arti tutte si saranno raccolte intorno alla prim'arte — all'architettura —; quando saran fioriti le scuole come quelle meravigliose dell'Umanitaria e quando il lavoro, perdendo l'asprezza della fatica, sarà una gioia — avremo assicurata la pace migliore.

Tutta la conferenza — a cui assisteva anche la Principessa Letizia — fu spesso interrotta da applausi e chiusa alla fine da un'ovazione prolungata. L'unità dell'arte ebbe la sua grande giornata.

Le visite della Regina Madre.

Durante la non breve permanenza a Milano della Regina Margherita, ella ha visitato lungamente l'Esposizione, padiglione per padiglione. Quelli stranieri attirarono in particolar modo l'attenzione della Sovrana e come ella fu al Palazzo dell'Arte Decorativa Francese, ricevuta dal console generale Roussin, così visitò il Padiglione del Belgio, dove si trattenne a lungo, accompagnata nella visita di questo secondo padiglione dal commissario conte Van der Burch. Fu pure al Palazzo dell'Austria e non dimenticò il Padiglione Svizzero, né quello del Canada. La Mostra delle Repubbliche Latine la interessò in modo speciale e a visita terminata vivamente si rallegrò con il signor Gallimberti, che di questa Mostra si può dire sia stato l'anima.

non han permesso anche da noi l'accordo fra esse e le sorelle minori, che avrebbero dovuto confortarne l'ambiente e visitando lo sessanta sale pare di assistere ad un inseguimento di centinaia di lavori troppo staccati, troppo in antagonismo fra loro, sì che il desiderio d'unità si affaccia prepotente, o spontaneo si sente il ristoro nel Padiglione del Belgio, dove tutto concorse a fare opera perfetta d'armonia.

Tale ammaestramento delle cose non può lasciare alcun dubbio. Perciò si affaccia la domanda: dobbiamo o no rispettare la tradizione? L'oratore afferma che è contrario allo spirito grotto d'imitazione, ma è favorevole al rispetto ragionevole della tradizione. Infatti gli stranieri, che vengono numerosi a consultare le nostre memorie e quelli che traggono motivo dalle forme più consentanee d'altri tempi, dalle forme che trovano riscontro nella vita dei giorni nostri, nulla tolgono all'originalità delle loro opere, aggiungendovi d'altra parte quel senso squisito della misura, che è il segno più sicuro dell'arte sana. Noi possediamo questa fonte inesauribile, ma abbiamo bisogno di maggiore liberalità e di migliore buon gusto nelle classi dirigenti. Il monacismo è scomparso o il lusso non purificato dal buon gusto diventa presuntuosa volgarità, sfacciata irrisone della miseria.

La donna può molto in questo campo, può supplire a tanta manchevolezza e purificare col bello la vita degli uomini. Il bello possiede un'alta potenza moralizzatrice, esercita una grande fun-



Nell'interno del Padiglione; la piccola orchestra il giorno dell'inaugurazione.

NEL VILLAGGIO ERITREO.

Il Villaggio Eritreo, è curioso a dirsi, non è un villaggio di Abissini propriamente detto, cioè di cristiani cofiti, ma di maomettani che vivono nel vasto territorio ad occidente dell'Asmara.

Non potevano essere riuniti a menar vita comune cristiani e maomettani senza il pericolo di veder nascere qualche fastidioso incidente. I maomettani hanno un grande disprezzo per gli Abissini che li chiamano col vocabolo sprezzante di *Abach!* Perciò vediamo raccolti in questo villaggio tipi disparati di musulmani dalla costa occidentale dell'Eritrea: delle tribù del Gasch e dell'Atbara; i Bogos di Cheven e i Mensa in maggior numero; poi i Maria-Neri, i Baria, i Beni Amar e... i Dervisci. Di Cheren cioè e di Cassala, noi rivediamo quella strana accozzaglia di negri di cui il Munzinger descrive le origini curiose e le costumanze, che gli studiosi delle cose africane consulteranno sempre ma ai quali nessun altro lettore si accosterà mai, tanto è ardua quella faragGINE.

L'interesse che ha questa mostra è specialmente etnografico; tutte le altre considerazioni d'ordine politico-militare bisognerà assolutamente scartarle.

Vi è qualche ascaro degli antichi battaglioni indigeni ma è fuori di servizio da parecchio tempo. Non sono modelli perfetti della loro tribù, ricordiamo di averne visti all'Asmara dei veramente splendidi. Abbiamo voluto sapere qualche cosa del magnifico ascaro Faragialla, famoso nel '96, ma ci venne detto che l'antico antropofago, poiché Faragialla è un Niam-Niam, è già invecchiato. Ne è passata dell'acqua sotto al ponte e taluni ricordi cominciano un po' a scolorire.

C'è chi tiene sempre viva la memoria di quello strano e incantevole paese, cui vi ha vissuto non può facilmente dimenticarlo. È apparso in questi giorni un diario interessantissimo: *Al comando delle Bande Nere*¹⁾. Dietro allo pseudonimo di *Giusmar* si nasconde il nome di un valoroso: del tenente Marozzi, di cavalleria, l'audace capitano di bande che nell'aprile e maggio '96 proteggeva la destra del campo di operazione marciante alla liberazione di Adigrat.

La lettura di questo libro vale a dimostrarci di quali valori il nostro esercito



coloniale allora disponesse! Tutte energie sciupate per l'inesperienza nostra. Scorrendo le pagine di questo libro ci viene offerta molta materia di studio e di meditazione: i copiosi elementi di forza e di bellezza che essa offre, eccitano la passione di chi ricorda e sente la strana nostalgia dell'Africa.

Il nesso fra il libro del Marozzi e il Villaggio Eritreo sta nei richiami mentali che ci riportano a quelle orde di neri così ben dirette dai nostri ufficiali ma così male impiegate dai grossi papaveri.

Le riproduzioni delle danze guerresche, delle *fantasie*, rese con sufficiente fedeltà nel Villaggio Eritreo, fanno accorrere il pubblico numeroso, che si esalta o applaude; la matita del nostro disegnatore non è eccitata, come appare dalle incisioni vostre, come lo è la fantasia popolare, così che quando sono finite le processioni e le danze, una vera folla si riversa nel recinto ad accarezzare i *diavoletti*, ad ammirare gli elefanti e le giraffe, le zebre e gli struzzi e a pendere dalle labbra dei vecchi ascari che narrano, compiacenti e fieri, i loro aneddoti di guerra.

¹⁾ GIUSMAR. *Al comando delle Bande Nere*. Milano, Ulrico Hoepli.



La Regina Margherita riceve le giovani operaie alla Villa Reale.



LA REGINA MARGHERITA A MILANO. — L'incontro colla principessa Letizia nel Padiglione dell'Arte Decorativa (disegni di R. Salvadori).



LOCOMOTIVA A VAPORE SURRISCALDATO DELLA CASA "VULCAN" DI STETTINO.

LA MOSTRA FERROVIARIA

II.

Il dispositivo del sopriscaldamento del vapore prima della sua introduzione nei cilindri ha preso nelle fabbriche estere di locomotive un grande sviluppo: si può dire che non solo le locomotive a semplice espansione sono ora costruite tutte con il sopriscaldatore, ma si profita delle grandi riparazioni delle locomotive già da anni in servizio per applicare loro il surriscaldamento.

La funzione del sopriscaldatore è quella di aumentare il volume del vapore senza diminuire la pressione, dimodochè con una stessa quantità di combustibile e di acqua si può avere una maggior quantità di vapore seccissimo da far agire sopra i cilindri, i quali possono avere con questo artificio un diametro più grande di quello che comporterebbe la stessa caldaia senza sopriscaldatore.

Il principio è semplice e può essere spiegato anche senza il soccorso di una figura. Si immagini che il tubo che dalla caldaia va ad immettere il vapore nei cilindri sia in una parte del suo percorso riscaldato, per esempio, per spicgarci meglio, con un fornello supplementare. Il vapore quando trova questo aumento di calore aumenta di volume, pur rimanendo costante la pressione, e se in tale stato si immette nei cilindri abbiamo il vantaggio, con poca spesa, di avere quasi raddoppiata la quantità di forza da far agire sopra gli stantuffi. Praticamente non si adopera un fornello supplementare nel vero senso della parola, ma si utilizza una parte del prodotto della combustione del focolare della caldaia. Un tipo di sopriscaldatore generalmente adottato ha la seguente disposizione: la parte inferiore della caldaia è attraversata da un grosso tubo a fumo di centimetri 35 di diametro — gli altri tubi hanno tutti 3 centimetri di diametro — il quale sbocca in un vano cilindrico della camera del fumo: il vano, poi, è in comunicazione col camino. Dentro a questo vano è situata una serie di venti tubi, i quali come tanti anelli quasi lo riempiono; in essi entra il vapore che proviene dalla caldaia o va ad immotarsi — mediante un collettore comune — ai due tubi che lo introdurranno poi nei cilindri. È evidente che per il gran tubo da fumo passa una grande quantità di prodotti della combustione del focolare, che riscalderanno fortemente la serie dei tubi ad anello posti nel vano cilindrico della camera fumaria. Quindi il vapore che esce dalla caldaia nel passare per questi tubi si riscalda, aumenta di volume, mantenendo la stessa pressione, e va a funzionare nei cilindri.

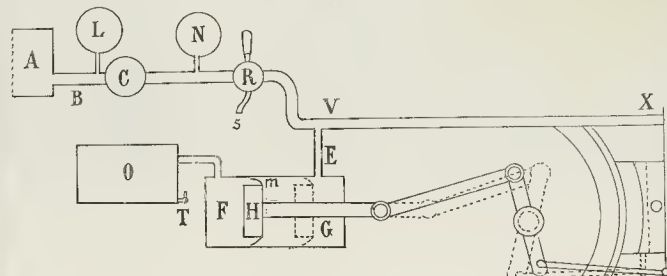
Dato che nella caldaia vi sia una pressione di 12 atmosfere, la temperatura del vapore è di 210,4 gradi, i quali diventano 350, passando per il sopriscaldatore. Con sopriscaldatori tipo Schmidt, applicati a locomotive che ne erano sprovviste, si è avuto un risparmio di combustibile del 18% e di acqua del 35-40% pur sviluppando la medesima forza. Riassumendo, col sopriscaldatore si aumenta la forza della locomotiva, perchè con lo stesso volume della caldaia si ha un maggior volume di vapore. Chi osserva le locomotive esposte può scoprire quelle munite di sopriscaldatore dal grande diametro dei due cilindri e dalla lunghezza della camera

del fumo, dovendo questa contenere i tubi ad anello — s'intende sempre in proporzione della caldaia — mentre può scoprire le locomotive Compound dalla enorme caldaia e dai piccoli cilindri, qualora quelli ad alta pressione siano esterni.

Si noti che nella Sezione Austriaca sono esposte delle Compound a due cilindri: osservando questi, situandosi davanti alla locomotiva, si nota che uno ha un diametro doppio dell'altro. Questo magnifico locomotive hanno un sistema di avviamento, il sistema Göldorff, che descriveremo in un altro articolo.

Con l'alta temperatura del vapore sopriscaldato, se non è necessario assolutamente, si deve preferire la distribuzione del vapore a valvole invece di quella antica a cassetto: per lo meno occorre adottare la distribuzione a stantuffo. La prima è già da molto tempo in uso per le macchine fisse: nella Galleria del Lavoro ve ne sono di diversi tipi; oppure le macchine Bromovsky di Praga. L'adozione della distribuzione a valvole nelle locomotive è stata ritardata dal dubbio che le scosse fossero un impedimento al regolare funzionamento dei diversi pezzi componenti il meccanismo. Invece, in pratica, hanno dimostrato di comportarsi benissimo, perchè bastano molle anche deboli per mantenerle in sede, e quando siano ben costruite durano molto e non lasciano mai sfuggire vapore.

Parecchie locomotive a surriscaldatore sono esposte. La Casa Schwartzkopf ha una locomotiva-tender a cinque assi accoppiati per treni merci; la Casa Vulcan una a quattro assi pure accoppiati per treni merci; la Casa Breslau una a due assi accoppiati e carrello portante per treni diretti. Tutte hanno il surriscaldatore Schmidt. La Società per la fabbricazione di locomotive di Anover — successa a Giorgio Eggestorff — presenta una locomotiva a tre assi accoppiati con distributore Lentz e surriscaldatore Pielok: essa ha un nuovo congegno, tipo Lentz, per l'inversione della marcia. È soppresso il settore e l'eccentrico ha un dispositivo speciale, per cui è tenuto fermo durante la marcia o può, mediante una cremagliera obliqua, descrivere un mezzo giro per invertirla. Tutto il congegno è racchiuso in un carter, che lo pone al coperto della polvere e per la sua disposizione sopprime qualunque oscillazione dannosa al buon funzionamento delle valvole. Queste locomotive non fanno ancora servizio, ma in numerosi prove hanno dato risultati molto soddisfacenti.



È controverso, se al sopriscaldamento sia vantaggioso unire la doppia espansione. I meccanismi moderni tendono sempre più ad ottenere un grande effetto utile con la minor spesa possibile. Parrebbe che, se al vantaggio che dà il surriscaldatore si unisse il sistema Compound, ossia si facesse agire il vapore anche in cascata, l'effetto che si otterrebbe sarebbe immenso. Un tipo di questa locomotiva, della Società di Anover, fu esposta nel 1904 a Saint-Louis e vi ottenne il "Gran Prix". Questa locomotiva, sciolta, nelle corse di prova ad alta velocità, fatte nell'anno 1905 sulle Ferrovie Prussiane, raggiunse la velocità di 143 chilometri all'ora, mantenendosi tranquilla nella sua marcia, in modo che, senza timori di inconvenienti, la velocità avrebbe potuto essere ulteriormente aumentata. Ciò non ostante, gli ingegneri non credettero conveniente, anzi, dissero che non v'era bisogno della simultanea applicazione del vapore surriscaldato e del sistema Compound.

Le grandi velocità che ora raggiungono i convogli diretti, il loro peso, la necessità di frenare con rapidità la marcia, per non essere obbligati a rallentarla a grande distanza dalle stazioni, hanno indotto gli ingegneri a trovare un mezzo meccanico di frenatura che presentasse sicurezza e prontezza di azione. Venti, o anche trent'anni addietro, un treno diretto, che non avesse a percorrere vie con pendenza non superiori al sei per mille, non aveva che i freni del tender, del carro bagaglio e della carrozza in coda. Sulle linee a forte pendenza, come la Porrettana e quella dei Giovi, i freni delle carrozze erano manovrati da personale apposito: ora un tale servizio richiedeva una spesa non indifferente. Oggi i treni diretti, ed anche gli omnibus, sono provvisti di freno automatico, manovrato dal macchinista. Siccome i congegni principali sono situati nella locomotiva e la manovra del freno è affidata al macchinista, noi non possiamo far a meno di trattare questo argomento come un accessorio della locomotiva.

Due tipi principali di freno sono in uso: il freno ad aria compressa — brevettato Westinghouse — ed uno che è sorto da poco tempo, almeno nel suo stadio di perfezione: il freno a vuoto della Società del Freno a vuoto. Questo secondo freno contiene ora il primo al Westinghouse: descriveremo quest'ultimo.

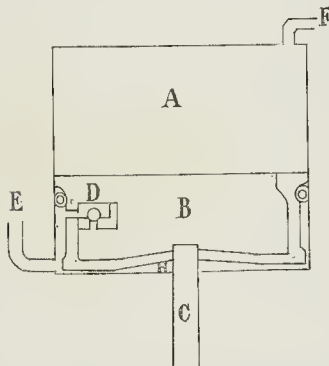
Il principio sul quale è fondato il freno ad aria compressa è semplicissimo. Con un serbatoio d'aria compressa e con un tubo, che dalla locomotiva vada sino alla coda del treno, si può intercettare sui diversi pezzi componenti il treno un tubo secondario, che immetta l'aria compressa in un cilindro, nel quale uno stantuffo mobile comandi le leve dei freni. Introducendo l'aria compressa nel tubo principale si viene a far agire simultaneamente gli stantuffi, frenando così tutto il treno. Ma questa semplicità non presenta molte garanzie: un tubo può rompersi durante la marcia, senza che il macchinista lo sappia ed allora il freno non funziona nel momento di maggior bisogno. Bisogna dunque complicare un po' il meccanismo.

Gli apparecchi che fanno parte della locomotiva sono: una pompa ad aria, azionata dal vapore della caldaia, che aspira e preme l'aria in un recipiente; il recipiente stesso, che è posto di fianco o sotto il telaio della locomotiva; e una valvola di manovra per l'aria. Comuni alla locomotiva ed a tutte le carrozze sono i cilindri dei freni, dove l'aria compressa esercita la sua azione frenatrice, mediante gli stantuffi. Si osservi attentamente la figura schematica qui disegnata.

La pompa aspirante premonte — che nel disegno non è rappresentata — comprime l'aria nel serbatoio *A* alla pressione di sei ad otto atmosfere: da questo serbatoio l'aria compressa passa per il tubo di condotta *B*, *X*, situato sotto il telaio delle carrozze, per tutta la lunghezza del treno. In *C* si trova una valvola di riduzione, che riduce automaticamente la pressione nella condotta a quattro atmosfere, sufficiente per una frenatura completa. Un tubo *E* deriva l'aria compressa nel cilindro *F*, sboccando nella parte *G*. Lo stantuffo *H* ha sulla corona una lista di cuoio piegata verso sinistra: al gambo dello stantuffo sono articolate le leve che comandano il freno. Nella posizione di *pronti*, l'aria compressa del serbatoio *A* passa nella condotta, riducendosi a quattro atmosfere e riempie tutto il cilindro, perchè l'aria entrata per il tubo *E* in *G* passa anche in *F* attraverso lo spazio che intercede fra la lista di cuoio e la superficie interna del cilindro. Lo stantuffo *H*, compresso ugualmente sulle due faccie, è come non subisce nessuna pressione. Ma se si fa compiere un quarto di giro alla valvola *R* prima si interrompe la comunicazione fra la condotta ed il serbatoio, poi si lascia sfuggire l'aria che è nella condotta e nella parte di cilindro *G*, che è in comunicazione con la condotta. L'aria che è in *F* non può sfuggire, perchè diminuendo la pressione in *G* la lista di cuoio si applica contro la superficie del cilindro ed interrompe l'apertura. In questa fase accade la frenatura. Lo stantuffo *H*, che prima era compresso ugualmente sulle due faccie, si trova ora compresso solamente sulla faccia in *F*, quindi si muove verso destra e agisce sulle leve che fanno premere i ceppi sulle ruote. Se si riconverte la valvola *R* nella posizione di *pronti*, allora l'aria del serbatoio riempie la condotta e tutto il cilindro; lo stantuffo *H* compresso ugualmente dalle due parti è ricondotto alla sua primitiva posizione di riposo dalle molle delle leve o cessa così la pressione dei ceppi contro le ruote. Il serbatoio *A* contiene un supplemento d'aria compressa, per non diminuire troppo la pressione quando il freno funziona, perchè lo stantuffo spostandosi a destra tende a rarefarla l'aria. Questo è il congegno situato nella locomotiva, ma è evidente che sulla condotta *V*, *X* si possono inserire tanti cilindri quante sono le carrozze che compongono il treno.

Il macchinista deve avere la sicurezza che il freno al momento opportuno agirà in modo conveniente. Con il manometro *L*, inserito fra il serbatoio e la valvola di riduzione, è avvertito del grado di pressione del serbatoio; con il manometro *N*, inserito sulla condotta, sa che vi sono le quattro atmosfere di pressione regolamentari. Supponendo che si verifichi una perdita nella condotta o che parte del treno si stacchi, avremo nel primo caso una frenatura lenta e nel secondo una frenatura rapida. — Quando il treno si scompone, le singole carrozze sono frenate: bisogna aprire il rubinetto *T* e far uscire l'aria compressa.

Del freno a vuoto descriveremo, in modo sommario, il dispositivo del cilindro che aziona il freno. Il cilindro *A* contiene uno stantuffo *B* con



il relativo pistone *C*, al quale è articolata la leva che comanda i freni. Nello spessore dello stantuffo è situata una valvola a pallottola *D*, la quale si apre dal basso all'alto. Mediante il tubo *E*, che mette in comunicazione la parte inferiore del cilindro con la condotta, si produce il vuoto nel

cilindro, o per meglio dite una rarefazione dell'aria, tanto nella parte inferiore quanto nella parte superiore, perchè l'aria che è in *A* viene anch'essa aspirata, passando dalla valvola *D* che viene sollevata dall'aria stessa. In questa posizione il freno è pronto a funzionare. Infatti, se si introduce l'aria nella condotta, quella passa per il tubo *E* nella parte inferiore del cilindro e non in *A*, perchè la valvola *D* rimane chiusa, pressata nella sua sede dal peso dell'aria, e questa spinge in alto lo stantuffo *B*, chiudendo i freni. Il tubo *F* mette in comunicazione la parte superiore del cilindro con un serbatoio ausiliario, per mantenere sempre la medesima rarefazione dell'aria.

Ora la rarefazione dell'aria è ottenuta con due ejettori a vapore: uno grande, per fare il vuoto con rapidità, per aprire il freno immediatamente, ed uno piccolo, che funziona sempre, per assorbire le piccole quantità d'aria che possono introdursi nelle condotte per le giunture. Se la trazione è elettrica, la rarefazione è ottenuta con una pompa azionata o da un piccolo motore supplementare, o da un eccentrico azionato da un'asse delle ruote. Il macchinista mediante il vacuumetro — che non è altro che un barometro aneroido — conosce il grado di rarefazione che indica il perfetto funzionamento del freno. Il freno a vuoto, come quello ad aria compressa, si può farlo azionare o lentamente o rapidamente.

Il freno Westinghouse è moderabile con l'aggiunta del dispositivo Henry, ma occorrono allora due tubi di condotta. — Se si introduce poca aria a poco a poco si ha una frenatura dolce; ma se la si introduce rapidamente, allora per lo scattare di apposite valvole automatiche la condotta è messa in comunicazione direttamente con l'aria atmosferica, la quale vi si precipita in un attimo, chiudendo istantaneamente i freni. Ogni carrozza è munita di una maniglia d'allarme, tirando la quale si mette in comunicazione la condotta con l'aria esterna, determinando l'arresto del treno.

Nella Mostra Ferroviaria, Sezione Austriaca, è esposta, e sempre pronta a funzionare, una serie di trenta freni riuniti, ossia il freno continuo automatico moderabile per un treno di trenta carrozze. Con un treno simile la sua lunghezza si può calcolare di 300 metri, e tanta è la velocità dell'aria rarefatta, che l'ultimo cilindro, ossia quello della carrozza di coda, entra in azione due minuti secondi dopo che il macchinista ha manovrato la valvola di immissione dell'aria. Questa prontezza costituisce una superiorità sul freno ad aria compressa. La Società del freno a vuoto ha già in azione seicentomila cilindri. Le ferrovie dell'Austria, Danimarca, Serbia, di un terzo della Norvegia, di un terzo dell'Inghilterra, dell'India Inglese, del Giappone e del Sud-Africa sono munite del freno a vuoto.

Nei freni automatici tutto è calcolato in guisa che con il massimo sforzo si stringono i ceppi in modo da impedire la rotazione delle ruote. Ma non si deve credere che la frenatura massima si ottenga con l'arresto delle ruote: invece il massimo effetto utile si ottiene quando le ruote sono strette in maniera che esse girano lentamente. Dal sapere bene impiegare l'azione del freno dipende, qualche volta, la salvezza di un convoglio. Lo strisciamento delle ruote frenate dipende, oltre che dalla forza con cui sono stretti i ceppi, dallo stato delle rotaie. Con rotaie seche e polverose occorre molta frenatura per fermare le ruote, mentre sulla rotaia un po' umida al minimo sforzo si fermano. Alcuni volte le rotaie sono, per nebbia, umidità od altro, così viscido, che se non si ristabilisce l'aderenza mediante l'azione delle sabbie, il convoglio con le ruote ferme correrà come se non fosse neppure frenato.

Nel prossimo scritto esamineremo altre novità: fra esse, la caldaia a tubi ad acqua per acque cariche di composti calcarei, l'avviamento delle locomotive Compound ed il ricordato sistema Gölsdorf, gli assi spostabili o le boccole mobili, il tachimetro. E come riassunto, prima di parlare della locomotiva elettrica, diremo come si riscaldano e si metta in moto la locomotiva a vapore. Quindi ci occuperemo delle vetture automotrici, del materiale rotabile e in fine delle segnalazioni.

Il macchinista.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

II.

Chi osservi l'Esposizione al Parco, vedrà proprio che i nostri artisti non sono ricchi di idee: bisogna ripeterlo, pur troppo! Ebbe, peraltro, una graziosa trovata Andrea Taveruier di Torino con le sue *Luciole*. Siamo in un'azzurra notte estiva, nell'erbose giardino di un convento. Splende chiara la luna, e le ombre della muraglia e degli alberi si allungano. Alcune giovani suore sono scese nel giardino, e aspirano (possiamo immaginarlo) il profumo delle erbe aromatiche, mentre sono circondato da copione di luciole, come da un sereto di asili piccole stello vagabonde. Qualcuna delle povere suore (che forse ora più che mai sente gli assalti della carne richieduti i propri dolci diritti) solleva pianotato la testa e giunge le mani quasi implorando l'aiuto celeste nell'intima battaglia... Un'altra suora prega fervorosamente; un'altra ancora corre verso il chiostro, l'asilo di pace; quella pace di cui ha bisogno! E le luciole sfavillanti girano girano intorno alle bianche, semplici vesti delle spose di Cristo; e intrecchiano i loro ardenti amori. Briccone di luciole! Si permettono di venir qui a insidiare le povere monache. Al bosco! Al bosco!

Il soggetto è una trovata poetica. L'immaginazione dell'osservatore è dolcemente eccitata da quello stuolo di giovani serve di Dio e di quello sciamò di luciole. Forse, le ombre notate non sono troppo forti, troppo nere? Il soggetto non potrebbe essere ripreso con più studiata finezza d'accordi? Lo meriterebbe. Intanto accontentiamoci del tentativo felice e simpatico, che piace.

**

Un pensiero nuovo ebbe anche Carlo Arpini con la sua *Eco dolorosa*; titolo che nel primo catalogo si leggeva mutato in *Tristi ricordi*, il che era più concreto e più giusto. Sull'ora del tramonto, che richiama al cuore le rimembranze più tristi, una povera famiglia di pescatori, è venuta con la barca in mezzo al lago (uno dei nostri laghi lombardi) a pregare; l'ago (uno dei nostri laghi lombardi) a pregare; è venuta proprio qui, dove il suo capo morì affogato, probabilmente in una di quelle bufera che pur troppo nella cattiva stagione richiedono il tributo di vite umane. La madre e la figlia minore, ritte in piedi sulla prora, formano un mestissimo gruppo. L'altra figliuola, in mezzo alla barca peschereccia del padre, è assorta nel suo dolore. Qui, qui, il misero corpo del pescatore venne travolto dalle onde infuriate, onde ora tranquille; qui, qui, egli scomparve nell'abisso; o non fu trovato più. Non spirò adesso che una brezza leggera: il sole morente sfiora con un raggio d'oro, quasi postuma pietà, la vela raccolta a poppa, la superficie dell'acqua e le rive della montagna che chiude il quadro. Se l'Arpini avesse dipinto la sua tela con intonazioni grigie, quali il lago assume nel novembre; se avesse immaginata la commemorazione del povero pescatore annegato nel dì dei morti, con quella famiglia desolata che gli prega pace, avrebbe accresciuta l'espressione poetica e vera della scena pietosissima. Avrebbe potuto lavorare negli accordi bassi, nelle tinte neutre, nello gradazioni di penombra delicato; e più squisito sarebbe riuscito e il soggetto sentimentale e il lavoro d'arte. Certo, chi immagina così è poeta, e può ritrarre temi ancor più profondi e più delicati.

**

Quanta sobrietà nel quadro villereccio di Umberto Coromaldi, *Alla fontana!* Tema trattato infinite volte; ma sempre ricco d'atteggiamenti nuovi. Dalla Samaritana al pozzo del Vangelo alle *Serve al pozzo*, l'arguta commedia veneziana di Giacinto Gallina, lo spazio è discretamente largo, e i pittori e i poeti si possono sbizzarrire. Il Coromaldi ha ritratto la piazzuola ondulata d'un villaggio del suo Lazio. Una giovane contadina, che porta la sua ancora sul capo come le antiche romane, si è formata ritta a discorrere con una contadina vecchietta, che può essere sua madre. Ella veste dimessamente: ma la sua è una povertà decorosa, perchè è un'arista in estate, nessuna nudità; appena un mezzo braccio nudo. In fondo, altre donne attingono acqua all'antica fontana, che avrà versato chi sa quanto liquido susurrante

ESCIUTO

DAL TUO AL MIO ROMANZO DI GIOVANNI VERGA

LIRE 3.50.

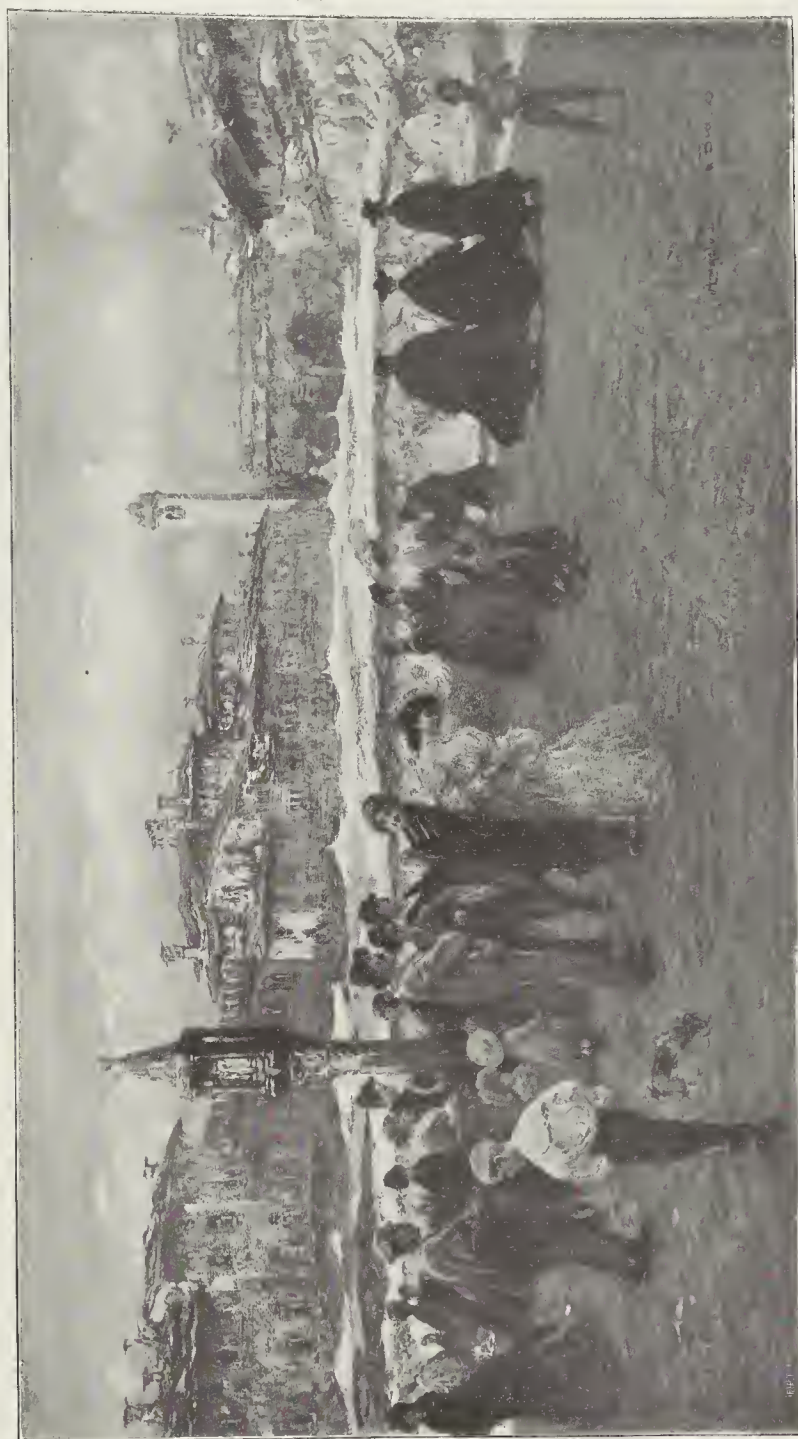
Dirigere commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, Milano.



LUCIOLE, quadro di *Andrea Tavernier*.



Nella Mostra di Belle Arti. — ECO DOLOROSA, quadro di *Carlo Arpini*.



Nella Mostra di Belle Arti. — PIAZZA ERBE DI VERONA, quadro di Angelo Dall'Oca Bianca (for. Luigi Cavadin).

fresco, e per quante generazioni! Nel mezzo, stanno agglomerati i volatili destinati ai banchetti festosi: in fondo, le casupole del villaggio.

Il Coromaldi ha trattato il suo soggetto ateneandosi scrupolosamente al vero; non regalò alcuna pennellata vivace, nessun minuto, nessun vivo cobalto, al suo soggetto, che ha il colorito dimesso degli umili villaggi, e della povertà. Le case sono tinte d'un giallo pallido. Il sole non sfoggia alcun fulgore prepotente: un insieme giustamente intonato come una canzone campestre della sera. Questo quadro, a olio, di piccola dimensione, è quasi sperduto nell'angolo dove fu messo; bisogna andarci a cercare non senza fatica; ma la sua tecnica sciolta e la sua espressione pacata ci compensano delle ricerche.

Chi potrebbe immaginare che Pompeo Mariani cominciò con l'essere impiegato subalterno in una banca di Milano? Bisogna sentire raccontare da lui, così ameno narratore, le sue peripezie burocratiche, alle quali non ora mata. Non sarebbe riuscito un Rothschild! Non avrebbe aiutato l'operazione della conversione della rendita. Ah, no! Ritucci, invece, un pittore coscienzioso, elegante, dai toni finissimi. E degno nipote di Mosè Bianchi di Monza, il caposcuola lombardo, che gli fece da maestro e lo amò come figlio. In un mio libro *L'orso l'ideale* (editore Streglio, Torino), parlando di Mosè Bianchi, riportai alcuni espressivi, originali brani di lettere del grande pittore a Pompeo Mariani; lettore nelle quali gli insegna a ridere del vero, direttamente il vero. Pompeo Mariani obbedì al celebre zio; e ora se ne trova contento. Espone alla mostra del Parco, tutta una serie di acquerelli; paesaggi e vedutine della vita elegante, o meglio galante, milanese. Veramente, la vita cocottesca (chiamiamola così) della metropoli lombarda, non ha nulla di caratteristico per meritare l'onore del pennello di un Pompeo Mariani: è una copia, ridotta, assai ridotta, di quella di Parigi; pure offre effetti di sete, di veli, di piume, di gioielli, di scarpette che pos-

l'abbiamo lasciato ultimo apposta per occuparci distesamente di questo indemoniato e caro pittore, il quale vorrebbe avvezzare i suoi osservatori a tutte le sorprese. Angelo Dall'Oca cominciò col calcar le orme degli accademici più regolari sia anche più amuffiti. Perché egli, allora, si attaccava ai vecchi alberi, come i licheni?... Ma durò poco, per fortuna, in quel sistema che

vane veronese cercava una sua propria via; e la trovò. Studiò le acque, i mulini; le case dell'Adige, e cominciò una serie di quadri, dove il bel fiume veronese venne ritratto sotto diversi effetti di luce nelle diverse ore del giorno. E a Brera mandò la sua *Ave, Maria, gratia plena*, che rappresentava appunto un fosco canale secondario dell'Adige, con alcune figure di popolane



ALLA FONTANA, quadro di Umberto Coromaldi.



Nella Mostra di Belle Arti. — VITA MILANESE: "LA VIOLETTA", quadro di Pompeo Mariani.

suo tentare, nella loro varietà, le tavolozze. Il Mariani oggigiorno alla perfezione il modo di camminare, di correre delle *orizzontali*; un modo tutto speciale di quei "fiori del male", come li chiamerebbe il Baudelaire. E acquerellista magistrale il Mariani con la sua larga pennellata, grondante di colore; ed è così elegante da far ricordare i migliori acquerellisti parigini.

Abbiamo lasciato ultimo il quadro di Angelo Dall'Oca Bianca, *Piazza delle Erbe di Verona*:

contrastava sì forte col suo spirito giovanile. E si diede a imitare il Pavretto. Fu il più felice degli imitatori del celebre aneddottista del pennello. Ricordiamo, esposta a Brera, una parodia della famosa "Partita a scacchi"; due vecchi che seduti l'uno contro l'altro a una tavola, giocano alle carte e si scambiano brutto smorfie che vorrebbero dire sorrisi d'amore. L'ironista spuntava dalla vivida pennellata. E, intanto, il gio-

povere, una delle quali è giovane, con sogni non dubbi di imminente maternità: una vecchietta recita (forse ironicamente) *Ave, Maria, gratia plena*... Al quadro fu assegnato il premio Principe Umberto. Non sappiamo dire quanti nemici si scatenarono allora contro il Dall'Oca per quel premio! Pareva che egli avesse dipinto non un quadro destinato alla popolarità (infiniti pittori lo copiarono); ma che avesse fatto l'apoteosi di un brigante, di Gasparone, di Ninco Nanco: pareva che avesse meritato non già un premio, ma la forca, la sedia elettrica!... Perché tanta guerra a un giovane artista, che cercava di acquistarsi la sua parte di sole?... Ma avviene sempre così: le invidie, si sa bene, sono le ombre che accompagnano i corpi che camminano. Angelo Dall'Oca Bianca, tipo tenace e combattente (anche troppo!) non si diede per vinto, e rispose a' suoi detrattori come doveva: con lo studiare di più. Si consacrò a nuove ricerche tecniche; studiò nuove combinazioni di toni, nuovi effetti, restando pure nell'ambito degli argomenti popolari. E a Brera, mandò *Quadrighia*, che è un ballo campestre all'ora del tramonto; quadro tutto movimento, tutto brio e tutto armonia nei toni vibranti e fini nello stesso tempo. I pittori dell'Olona assalirono allora di bel nuovo il pittore dell'Adige; il quale ebbe il conforto di vedere *Quadrighia* accolta con molto plauso alle esposizioni dell'estero e premiata. Il Dall'Oca dipinse varie vivide scene dell'Adige, e quella *Piazza delle Erbe di Verona*, piena di movimento mattutino e caleidoscopio di colori, che lo tenta ancora, come vediamo dal quadro inviato all'Esposizione del Parco. Ma fu a Venezia, in quell'elette mostre artistiche, precisamente in quella dell'anno scorso, che il Dall'Oca meritò l'attenzione speciale di coloro che studiano i nuovi andamenti non solo degli artisti, ma anche dell'arte moderna. Le sue *Ombre e luci primaverili*, *La chiesa e Piazza notturna* non superavano per qualità artistica la *Quadrighia* (ch'è per noi il quadro meglio composto e meglio dipinto finora dal Dall'Oca) ma si facevano notare per il sentimento poetico che si confondeva col simbolismo e per la fattura che, se risentiva forse di potenti influenze straniere, si palesava lontana da ogni volgarità: fattura invidiabile e... anche questa volta invidiata.

La *Piazza delle Erbe di Verona* e più la satirica allegoria della *Politica* (quadri esposti al Parco) segnano una nuova maniera dell'autore di

Con la "Phosphatine Faltères", si evitano quelle diarree infantili si frequenti e così temibili.

Quadrighia; maniera ch'è per noi una sorpresa, poich'egli, in omaggio a'suoi nuovi principii d'arte, sacrifica le più belle qualità di pittore che lo facevano tanto ammirare e invidiare. Ma gli tanti suoi non saprebbero con tanta disinvoltura "ambientare", (dobbiamo dirlo in barbara parola) il quadro della piazza delle Erbe con tante quelle figurine, ciascuna delle quale ha un movimento proprio, un'espressione propria. Quei tre preti, che camminano, o meglio, corrono in fila, con la larga veste talare svolazzante, paiono tre caricature; o forse l'intenzione del pittore satirico di Verona è stata birichinescamente tale. Tra formose popolane, civettucce anzichè, che vediamo nel primo piano, ci par di scorgere la "rossa", che ride nel quadro *La Politica*; bella creatura, che deve dare del filo da torcere ai politici e... ai pittori. Su tutta quell'onda ineguale di teste di preti, teste di monelli, di serve, di pescatrici d'amori, teste di giovani padroncine che vanno a far la spesa, e figure di facchini oziosi, si scendono i bianchi ombrelli del caratteristico mercato, e, più in fondo, si ergono le vecchie, pittoresche case, che la speculazione privata voleva far abbattere, con sì acuto spassino del Dall'Oca, che adora la sua Verona nell'antica fisionomia tanto pittoresca, piena di colore.

Nel presente quadro, cerchiamo invano le brillanti colorazioni di altre tele del nostro pittore; egli ha voluto sacrificare il magico splendore della sua tavolozza di ieri per le intonazioni più serie, ma anche più monotone; egli è che volle mostrarci la famosa Piazza anche sotto l'effetto d'una luce modesta, affrontando nuove difficoltà d'accordi, di tinte neutre, pur riuscendo vivace nell'introcchio delle figurine, colte, si vede, dal vero, con quell'infaticabile mania di ricerca che forma del Dall'Oca una seconda imperiosa natura.

Nel quadro *Piazza delle Erbe*, v'è un'unità che forse manca nell'indivoltato quadro della politica; aggrovigliamento questo di teste bizzarre, bislacche; pare una bottega di maschere. E si ripetono volentieri i versi del Cinati:

Viva Arlecchini
E burattini
Viva le maschere
D'ogni paese!

Vi è il socialista? Vi è l'anarchico? Ci par di vederli. Una sola figura generalmente si stacca da quel caotico ammasso di figure che non andranno in Paradiso: è la ragazza dai capelli fulvi e dagli occhi cilestri assassini: colei fa una smorfia, uno sterleffo, ch'è forse la sentenza di condanna di tutta quella ignobile gentia. Lo stridente contrasto dei colori, la stonatura delle tinte, cercate apposta, messa giù sul quadro con deliberato proposito, accentua l'idea delle diverse bramosie discordanti, delle quali si pasce la dolca politica.

E ora cogliamo l'occasione di questi accenni per additare agli osservatori non com'è la composizione pietosa, che Angelo Dall'Oca Bianca eseguiti per il concorso della Pace, bandito con lo scopo preciso di suscitare negli animi civili sempre più intenso l'orrore della guerra. Il Dall'Oca non ripeté i soliti carnamì squarciati dalla mitraglia, calpestati dai cavalli accorrenti; non ripeté i soliti morti e moribondi; i soliti rivoli e fiumi di sangue; le solite stragi, insomma, che le armi moderne rendono ancor più orribili delle stragi antiche. Il Dall'Oca non si smarrì fra le nebbie evanescenti del simbolismo. Egli rappresentò una scena vera, reale, che può facilmente cadere sotto gli occhi di tutti, specialmente nel Veronese dove la disgraziata guerra d'Africa lasciò in pianto famiglie misurate di contadini, orfani e soli loro cari, spediti invano aiuto nel lavoro aspro dei campi. La composizione del Dall'Oca mostra vecchi, cadenti genitori, i quali lavorano la terra, in vece del figlio rimasto mutilato nella guerra; ossi son là lungo i solchi; ed ogni giacca seduto in disparte, inutile, benché nel fiore dell'età. Il contrasto balza agli occhi e al cuore. È vero che quel disgraziato giovanotto potrebbe essere rimasto inabile al lavoro per una doloa tante disgrazie che succedono agli operai esposti a facili pericoli; ma certe distinzioni, certe sottigliezze cadono da sé allorché il titolo della composizione vi dice ben chiaro che quello è un mutilato delle battaglie; uno fra i tanti, ai quali la megra pensione governativa non può arrivare come assoluta panacea e pieno conforto. Il lavoro è eloquente, è artistico. Non vedo altri concorrenti dello stesso significato umanitario che possano vincerlo nei pregi. Per mio conto, s'io fossi re Roberto... o un semplice mortale della Commissione esaminatrice, gli darei la corona. E arguo che così sia!

RAFFAELLO BARDIERA.

NOTE DI CRONACA

Le visite della Regina Madre all'Esposizione.

Si può dire che non sia trascorso giorno dalla sua venuta a Milano, senza che la Regina Margherita abbia visitata l'Esposizione, accolta sempre dai visitatori e dagli espositori all'ingresso di ogni padiglione da dimostrazioni di riverente simpatia.

Noi certo non staramo a far la cronaca dettagliata di tutte le visite fatte all'Esposizione dall'augusta signora, ma ci piace non passar sotto silenzio la visita che ella fece il 20 giugno al Padiglione degli Italiani all'Estero.

Qui era a riceverla il Presidente del Comitato, prof. Celoria, oltre la Presidenza del Comitato dell'Opera di Assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. La Regina cominciò il suo giro dalla Mostra della Società coloniale; poi passò a quella delle Missioni, soffermandosi in special modo alla Mostra delle suore del Sacro Cuore. Ella osservò, rivolgendole molte domande al prof. Celoria, con attenzione la Mostra ricca e importante nelle varie manifestazioni dell'attività della Missione spiegata in pro specialmente degli emigrati italiani.

Su questa esplicazione della vita delle Missioni religiose si soffermò in special modo la Regina interessandosi vivamente a quanto si fa per aiutare e proteggere i connazionali che fuori della Patria lottano per l'esistenza. La Mostra dei Salesiani di don Bosco attirasse pure l'attenzione della Regina, la quale si mostrò assai al corrente dell'opera che spiega questa congregazione nelle numerose e attivissime sue case e nelle molteplici e varie manifestazioni che vanno dalle colonie di indigeni ai prodotti della tipografia, della legatoria, delle manifatture in genere.

Dalla Mostra dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani la Regina passò alla classe dei grandi lavori, riuscita una vera rivelazione in quanto essa svela il modo con cui non soltanto la mano d'opera, ma l'ingegno e il capitale italiano emigrano e s'impiegano proficuamente all'Estero. Potenti imprese italiane hanno costruito edifici e ponti e ferrovie e canali e scavi e porti a poco da per tutto: nel Brasile con Januzzi e Santoro; all'Argentina col Luigi; in Bosnia Erzegovina con Candioti e Cordignano e Michetti; in Siberia, nell'Yunnan, nel Congo, nel Siam, nel Principato di Monaco, in Egitto — vi sono due modelli di grandiose dighe di sbarramento — nel Transvaal, in Svizzera, nel Cile, ecc. Ammirando le raccolte fotografiche e sfogliando i numerosi e magnifici album, la Regina esclamò con evidente orgoglio: "Ma quanto lavorano i nostri italiani!".

Alla classe esplorazioni geografiche e scientifiche il prof. Ballerini fornì molte notizie intorno alle ultime scoperte, preziosissime. La Regina mostrò di aver sempre seguito con amore l'opera dei nostri dotti archeologi sia in Egitto che in Creta. Occuparono l'attenzione della Sovrana anche le mostre della Società Geografica, per quanto ancora incompleta, e della Società di Esplorazione Commerciale. Nella sala che accoglie l'opera di monsignor Bonomelli per gli emigrati si intratteneva pure a lungo e nella Mostra Eritrea interrogò minutamente il Baldrati sui prodotti della colonia e sull'avvenire di essa: rivolse poi varie domande agli ascari di servizio e in special modo al sergente che li comanda, un valoroso decorato di due medaglie al valore.

La visita della Regina Madre continuò minuta nella sala della Stampa e delle Monografie coloniali, alle mostre industriali del Brasile, dell'Argentina, dell'Uruguay, delle colonie di Parigi e di Londra, del Cile, ecc. Passando per la sala di Belle Arti e per quella del Ministero degli Esteri, la Sovrana terminò la sua visita al Padiglione degli Italiani all'Estero, minuziosa sempre e su tutto avendo domandate numerose notizie, spesso pure informata delle condizioni, dell'attività dei nostri connazionali all'Estero.

Ma un'altra visita che vivamente interessò la Regina Margherita fu quella che Ella la mattina del 27 giugno volle fare alla Galleria del Lavoro. Fu una visita che durò circa tre ore e durante la quale volle visitare minutamente tutti gli stands, chiedendo informazioni ed esprimendo a più riprese il suo pensiero sulle macchine raccolte in questa Mostra. Quindi visitò il Padiglione delle Industrie seriche, dove fu ricevuta

dal Presidente dell'Associazione fra i produttori della seta, cav. Massimo De Vecchi.

La visita degli operai all'Esposizione.

Domenica 24 giugno ebbe luogo la visita degli operai all'Esposizione. Il corteo si era formato verso le nove alla Camera del Lavoro; composto di circa tremila persone con quarantatré bandiere e due musiche, esso entrò nel recinto dell'Esposizione in Piazza d'Armi dall'ingresso di piazza Sei Febbraio, sostando davanti al ristorante della Camera del Lavoro. Qui gli operai presero posto sotto l'ampia tettoia che fa parte del ristorante e ad essi venne offerto un vermouth d'onore. Poi, provvisti di sandwich, molti si affrettarono a recarsi a visitare le mostre, cosicché il numero degli operai era di molto ridotto, quando giunse l'ora all'ora fissata per la cerimonia di ricevimento, alla quale, oltre vari rappresentanti del Comitato esecutivo dell'Esposizione, erano pure presenti gli assessori Candiani, Monozzi e Morpurgo. Vennero pronunciati vari discorsi, fra i quali notevole quello tenuto dall'assessore Morpurgo, il quale si disse commosso di trovarsi in mezzo a tanti operai per una così simpatica festa. Egli portò il saluto del Comune di Milano, aggiungendo che il Sindaco, non essendo giunto a lui alcun invito, non aveva creduto di poter intervenire. Rispose a nome del Comitato per i ricevimenti operai il signor Candolfi, a cui seguì il litografo Poggi. Quindi lo bandiere vennero portate e depostate al ristorante della Camera del Lavoro e gli operai si sbandarono nelle galericie.

Una festa aeronautica

con l'intervento della regina Margherita.

Un pubblico discretamente numeroso assistette nel pomeriggio di domenica 24 giugno all'Ascensione aeronautica, per la quale era annunciato l'intervento della Regina Madre.

Molti spettatori si trovavano nel prato e affollato di signore eleganti erano le tribune. Addossata al muro del padiglione della Mostra aeronautica era stata eretta la tribuna reale, adornata con trofei di bandiere tricolori.

I preparativi per la partenza cominciarono verso mezzogiorno e alle 14,30 i palloni erano pronti. Alle 15 e un quarto, accompagnata dalle dame d'onore e dai gentiluomini di Corte, arrivò in automobile la regina Margherita.

Prima che cominciasse l'ascensione alla Regina vennero presentati i piloti dei diversi palloni; signor Goertz, Cianetti, Signorini, Celestino Uselli, Mina, Di Mario, De Benedetti e il signor Caldorini, presidente della sezione aeronautica milanese.

La Regina strinse cordialmente la mano all'ufficiale tedesco Goetz e si intratteneva a parlare con lui; anche con l'Uselli, il superstito della catastrofe del *Regina Elena*, conversò alcuni minuti. Quindi, terminata la cerimonia delle presentazioni, venne iniziata l'ascesa degli aerostati.

I palloni partirono a breve intervallo l'uno dall'altro. Gli aerostati si innalzarono lentamente a circa 500 metri, dirigendosi verso sud-est: il tempo era coperto, ma l'atmosfera calmissima e da ogni pallone vennero gettati numerosi foglietti bianchi, rossi e verdi.

Il pubblico salutò con applausi la partenza d'ogni aerostato; un applauso speciale tributò all'Uselli; anche la Regina salutò, sventolando tratto tratto il fazzoletto.

I palloni partirono nell'ordine seguente: pallone n. 23 di mc. 900 della Brigata specialisti, pilota tenente De Benedetti; passeggeri i signori Goetz e il sotto-ufficiale Di Mario; — pallone n. 13 mc. 540 della Brigata specialisti, pilota tenente Cianetti, solo; — *Condor* di mc. 900, pilota signor Uselli, passeggeri signori Riva e Tobler; — *Fides II*, di mc. 1250, della S. A. I., sezione di Roma, pilota tenente Signorini, passeggeri il signor Kaufman e la signora Tooplit; — *Principessa Letizia* di mc. 1200 della S. A. I., sezione di Torino, pilota tenente Mina, passeggeri signori Favata, Rola e Durando; — pallone n. 17 di mc. 450, della Brigata specialisti, pilota tenente Ranza, solo.

Il concorso era di durata minima: punto di arrivo, Quintello.

È USCITO

LETTERATURA TRAGICA
di SCIPIO SIGHELE

Un volume in-16 di 300 pagine - Lire 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

BOUCHÉES DE DAME DESSERT EXQUIS M. Talmone - Turin

INDUSTRIE FEMMINILI.

Dal giorno in cui la donna colse la prima volta un ramoscello fiorito per ornarsene il seno o i capelli e rallegrò la capanna o la grotta rozza con un fascio di fronde verdi, quanti tentativi di eleganza ingenua, quanti prodigi di pazienza o di abilità, quante lunghissime ore di lavoro delicato e penoso furono necessarie per giungere ai miracoli di grazia, di eleganza o di ricchezza, che il lavoro femminile ha saputo compiere nel campo dell'Arte Decorativa!

Manino grassocce ed inscorte di bimbe, che aggrovigliano il filo sui suoi ferri arrugginiti dal sudore stillato nell'ardua impresa, agili mani di operaie abili e svelte, mani candide e profumate di signore che intrecciano ai delicati fili di seta i sogni di poesia o d'amore, pallide mani di reclusi nel silenzio di un chiostro, mani rigose e scarnie di vecchierelle tramanti, quanto avete lavorato, per decorare le vestimenta e la casa e l'altare! Dal grossi tappeti sardi tessuti a mano in tinte vivaci a disegni semplici ed ingenui, da lo sciamme abissine, da i tessuti in fili di palma o i rozzi filordati ricamati in punto in croce con grosse lane di tinte selvaggio, ai tessuti vaporosi di tulle o di seta, a lo mussolo flosco o ai velluti morbidi, ricamati in oro, ornati di perle, cosparsi di lustrini e di strass, a lo trine meravigliose per delicata fattura, quanto lavoro, quanta grazia, quanta eleganza!

Nella Mostra d'Arte Decorativa, così nella Sezione italiana che nelle Sezioni straniere, è una ricchezza straordinaria di trine e merletti, di ricami o lavori d'ogni sorta.

Interessantissima è la riproduzione di trine antiche, su disegni tolti da quadri o da ritratti o per copia di merletti esistenti nei musei. La Cooperativa nazionale delle industrie femminili italiane espone un velo per calico, copiato da uno antico, esistente nel Museo di Cluny, una trina copiata da un ritratto di Maria De' Medici

e un rettangolo in punto *quipure* antico con lo figure delle quattro stagioni, su disegno di Vecellio, che sono veri prodigi di abilità e di pazienza. Principessa è la cnlla con arredi, ornata di trine, i disegni dello quali furono ricavati da un quadro del secolo XVI esistente nella pinacoteca di Bologna, esposto da *P. Amalia Ars.*

Trine meravigliose per fattura delicata hanno le fabbriche di Burano e di Caustù; nella Sezione francese è uno sfarzo di merletti finissimi e costosissimi, *dentelles* di Milano, di Malines, *point d'Alençon*, *point de Paris*, *Valenciennes*, *Bruxelles*. Le varietà sono molto conosciute: non v'è signora che non sappia distinguere un merletto a punto di Spagna da un *quipure* o da un Rinascimento. Come non v'è signora, la quale non sappia che la moda dei ricami e delle trine è squisitamente decorativa e che le incrostazioni di merletti nelle stoffe sono un forte elemento di eleganza e di buon gusto.

Accanto a lo classiche trine, rinomate e costose, fiorisce ora tutta una produzione di lavori artistici, i quali destano ammirazione più per l'eleganza del disegno e la sapiente fusione delle tinte o delle stoffe, che per la tormentosa finezza dell'esecuzione. Sono lavori d'effetto, molto vultu semplicissimi o di gusto squisito. Nella Mostra d'Arte Decorativa ungherese sono corti ricami a punto piatto, eseguiti in tinte pallide ed antiche su stoffe di seta, dove sono inseriti lembi di stoffe d'altre tinte, i quali ottengono un effetto meraviglioso. Nella stessa mostra sono esposti dei lavori con velluti bruciati o *fondés*, a disegni graziosissimi, rialzati da costurine di seta: il massimo buon gusto.

Molto decorativi e simpatici nella loro semplicità sono i ricami d'Anghiari, lavorati su grossa tela; originalissimi i lavori dell'Arte francescana in Assisi, col fondo lavorato e il disegno nella tela liscia. Di un gusto molto distinto e di buon effetto, con una fattura facile e svelta è il *quipure* in tela, da Pisa e da Firenze.

Ma dove l'Arte Decorativa per l'industria femminile ha raggiunto il massimo dell'eleganza e della ricchezza, è certamente nella mostra d'albini fatti. Strascichi tramanti di perle o di lustrini dorati; veli ricamati in fiori di seta e ghirlandine in rilievo; grandi ninfie d'argento su veli grigi e rosati, manti di stoffe intessute di fili d'oro, pesanti e maestosi come arredi sacri, apprendisti su gonne di mussolina bianca, leggiadra e vaporosa; veli di tenuissimi tinte rosee, ricamati con fili d'argento e strass rutilanti, con delle ghirlande di rose bianche che dal basso della gonna salgono a cingere la cintura, come in un abbraccio; grandi stoli e dalmatiche solenni e regali, fermate su le spalle e sul petto da pesanti fibbie d'oro, tutto quanto s'è potuto immaginare di ricco, d'elegante, d'attraente; tutte le risorse del buon gusto, tutte le trovate della fantasia!

Lo sale dell'Arte Decorativa francese sono l'attraente, il paradiso, il tormento delle signore. Io ne uscì sbalordita... Ma appena fuori, nelle museole airole decorate da le varietà più strane di fiori e di frutti, mi fermar ancora, ammirata, davanti a un alberello. Un alberello gracile, dal fusto nodoso, coi rami sottili e le foglie come d'acacia, dai peduncoli flessibili; la fioritura a grappolo, un grappolo di rosette rosse, delicate e tenui, da far temere che il più lieve soffio di vento se lo portasse via... Ma ciò che non è possibile dire è la grazia squisita di quei petali così morbidi e lucenti, come nessun velluto non sarà mai, di una tinta mirabilmente sfumata, che nessuna stoffa non potrà mai uguagliare, così da rendere la veste del grazioso fioreto insuperabilmente artistica e decorativa...

O abilissimo industrie femminili, quando giungerete a tanto da poter daro una veste splendida, come la gonnella succinta d'una rosetlina selvaggia?

IDA BAROFFIO BEITOLOTTI.

Nuova Edizione del CUORE

Dopo due anni e mezzo dalla scoperta di una nuova contraffazione del **CUORE**, di **Edimondo De Amicis**, che fu in parte sequestrata, ed anche dopo la sentenza del Tribunale di Napoli in data 11 maggio scorso che condannava i colpevoli, siamo informati che l'edizione contraffatta continua a vendersi, specialmente nelle provincie meridionali, ed abbiamo forte motivo di dubitare che si preparino altre contraffazioni.

Per porre un termine a un'industria così vergognosa che ormai non esiste più che in Italia, siamo venuti nella determinazione di modificare la veste tipografica del **CUORE**, in guisa che sia i librai, sia le Autorità politiche e scolastiche, possano a prima vista distinguere le copie legittime da quelle contraffatte.

Per far questa, abbiamo deliberato ritirare tutte le copie che trovansi attualmente in commercio, imitando tutti i librai in corrispondenza con la nostra casa a rimandarci le copie del **CUORE** (edizione in-16 da Due Lire con coperta gialla) che languono ancora in vendita. Noi le cambieremo con altrettante della nuova edizione, la quale si distingue per la coperta rossa portante un timbro a secco della Società Italiana degli Autori.

Questo cambio dev'essere fatto immediatamente, giacché intendiamo avvertire le Autorità, sia politiche, sia scolastiche, che devono ritenersi come contraffatte tutte le copie appartenenti alle edizioni anteriori, in-16 da Due Lire **CON COPERTA GIALLA**, che si mettersero ancora in commercio.

FRATELLI TREVES, Editori.

La nuova edizione del **CUORE** in coperta rossa col timbro a secco della Società degli Autori, che comincia dal **351** migliaia, costa: **DUE LIRE**.

La medesima edizione, legata in tela e oro L. 3—

Edizione illustrata del CUORE di Ed. De Amicis

In-8 di 300 pagine in carta di lusso, illustrato da 110 incisioni di A. Ferraguti, E. Nardi e A. G. Sartorio. L. 5—
Legata in tela e oro: L. 8— | Legata in stile liberty: L. 6 75

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Abbiamo il piacere di annunciare che, con regolare contratto il celebre scrittore inglese

H. G. WELLS

ha ceduto alla nostra Casa il diritto esclusivo di traduzione in lingua italiana delle sue opere future che usciranno contemporaneamente a Londra, New-York e Milano; nonché delle sue opere antecessori non ancora pubblicate in Italia.

Fin d'ora possiamo annunciare che il nuovo romanzo

Nei giorni della Cometa
di H. G. WELLS

uscirà il 25 settembre prossimo in italiano contemporaneamente che in inglese.

Questo nuovo romanzo, nel quale il popolarissimo scrittore ha riunito la profonda e acuta osservazione della vita reale ai sperbi voli nel regno dell'utopia e del mondo futuro, è atteso con ansietà dal pubblico ed avrà l'importanza di un vero avvenimento letterario.

Pubblicheremo successivamente la traduzione delle seguenti opere di Wells:

La visita meravigliosa.

La ruota della fortuna.

Quando chi dorme si desterà.

La sovrana del mare.

Il banchetto degli Dei.

Dodici novelle e un sogno.

Kipps.

Anticipazioni.

Avvisiamo i colleghi editori e le direzioni di giornali, che ogni pubblicazione di dette opere o di brani di esse è assolutamente vietata senza nostra autorizzazione speciale, intendendo far valere rigoro, saamente i diritti d'autore.

FRATELLI TREVES, Editori.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tognola, 4.
 CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
 AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
 OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO



BREVETTI in tutti gli Stati
ERRATA
 CONTAGIO
 PERDITA DI TEMPO
 FATICA E DENARO
 IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
 PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA

Forniture e Governative in Italia ed all'Estero

CORRIGE
 BUCATO STERILIZZATO
 FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO
 DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
 FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ - VAPORE

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
 Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Centi, 80.
 MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.
 CHIEDERE CATALOGO in GRATIS.

LA REALE Società Anonima Cooperativa di Assicurazione contro i danni della

GRANDINE

Sede Generale: **BOLOGNA**

Anno 15.° - Garanzie per gli assicurati: Capitale L. 1.500.000.00 sociale interamente versato e portafogli in corso

SEGRETO
 per la rianziosa (spelli, Barba e Barbi in poco tempo. Faccimento dopo il risultato. - Non da confonderli con altri impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresa della Spagnola, 59, Napoli.

Le Aquile
 ROMANZO DI Virgilio Brocchi

Un volume di 304 pagine: Lire 3,50.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ASMA
 IL BUONO SI FA STRADA!
 Il miglior rimedio prescritto ed adottato generalmente dal più dotti Clinici per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (altiano, sollecitazione, oppostivo di respiro, dispnea, ecc.). Il catara bronchiale, enfisema, bronchite cronica con tosse costante e il premiato

LIQUORE ARNALDI
 balsamico, solvente, espettorante. Lo più caldo accettazione di riconoscenza di purone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calanti provvisori. Gratia si applico dietro richiesta, interessante libro dal

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico CARLO ARNALDI - Milano
 Via Vitruvio G, Corso Buenos Ayres

BRONCHITE CRONICA

La più felice associazione dell'Iodo con gli Alcalini è la preparazione del Sale di Carlsbad Iodato:

Cristaux Iodés Proot
 Il migliore depurativo rinfrescante del CORPO, del SANGUE e delle MUCOSE
 Sovrano Rimedio contro la GOTTA, il DIABETE e l'OBESITÀ

Unico concessionario per l'Italia e Malta: Vettor Pisani Napoli, Via Depontia, 11 - Telef. 1875. - Ogni Flacone con istruzioni costa L. 3,50, per posta 4,50. In tutte le buone farmacie.

CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO

AL GRAN MERCURIO
 VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE

Articoli di Novità per REGALI

AL GRAN MERCURIO
 DI F. GUFFANTI
 PREZZI FISSI

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

La SVIZZERA
 DESCRITTA DA WOLDEMARE KADEN

Un magnifico volume di 630 pagine in-4 grande con 446 disegni di ALESSANDRO E ARTURO CALAME
 DIECI LIRE.

Edizione di gran lusso su carta sovrappina: L. 30.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS
 Società Anonima (BRUXELLES).

Agente generale per l'Italia: E. Wehrheim TORINO

1: CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgia)

24/27 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
 24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, cerchi laterali L. 11.500



NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** **PUSCOLI GRATIS** **CONSULTAZIONE D. MALTESE FIRENZE**

Recentissima pubblicazione

L'Isola di SAKALIN di PAOLO LABBÈ
 Un volume in-8 di 260 pagine, illustrato da 95 incisioni, con prefazione e note del professor GIUSEPPE RICCHIARI
 Lire 3,50.

Garantito chimicamente puro. Da non confondersi con altri Liebig's. Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia. CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.



Vero Estratto di Carne d'Australia "ARRIGONI" (CONCENTRATO).

DOMANDATE: CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA LIQUORE GALLIANO AMARO SAJUS
 PREMIATA DISTILLERIA CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE



SESTO MIGLIAIO

NEL REGNO DEL CERVINO
 NUOVI BOZZETTI E RACCONTI DI EDMONDO DE AMICIS

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL Lago Maggiore
 Fratelli Treves, Editori, Milano

Testo di Achille TEDESCHI
 Acquarelli di Arnaldo FERRAGUTI
 Coperta a colori di ALEARDO VILLA

Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL Lago di Como
 Fratelli Treves, Editori, Milano

Testo di Achille TEDESCHI
 Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.

Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

Nella Regione dei Laghi

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Recentissima pubblicazione

Specchi dell'Enigma
 NOVELLE DI PIERO GIACOSA
 Con prefazione di ANTONIO FOGAZZARO

Un volume in-16 di 316 pagine: Lire 3,50.
 DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Milano, via Palermo, 12

LE Farfalle
 Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti di Felice Franceschini

Un vol. in-8 con 320 inc. SEI LIRE.

FRATELLI TREVES, EDITORI

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Botiglie di Presso Grade
 MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

D'imminente pubblicazione

L'ARTE

NELLA
Esposizione di Milano

NOTE E IMPRESSIONI
di
UGO OJETTI

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ANNO V - 1906

È uscito il fascicolo di LUGLIO

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

SOMMARIO
del fascicolo di Luglio



IL PRESENTE E L'AVVENIRE DELLA RADIO TELEGRAFIA (Un'intervista col marchese Solaro), di SIVIO GEMELLI. — Con 15 illustrazioni.

L'ERA DEL CIELO, testo e 7 disegni di G. E. GIORDANO.

BELLEZZE NATURALI DI CAPRACOTTA, di ANTONIO DE NINO. — Con 14 fotografie artistiche di G. Pugliese.

LE FATE DEL SOLE, fiaba popolare spagnola, versione di G. NO ACCARDO. — Con 7 disegni di Riccardo Fellegini.

IL CHIANTICO SCANDI NAVO (Enrico Ibsen), di MARIO CORSI. — Con 10 illustrazioni.

ARTEFICI PRIMITIVI DEL VELENO di E. AGOSTONI. — Con 8 fotografie.

DA PECHINO AL LAGO BAIKAL, note di un viaggio attraverso la Mongolia, di ALBERTO RIZZINI. — Con 12 fotografie artistiche.

UNA DONNA CHE SCOLPISCE STATUE MONUMENTALI (Lola Ney), di GABRILO MENNER. — Con 10 illustrazioni pittoriche e fotografiche delle principali opere della scultrice, come FORTUNA VOLLE, romanzo sovietismo di Giuseppe Vestrini, recastato dal secolo XX. — Con illustrazioni di Carlo Sgarbi.

LA STORIA DEL MESE. — Diario illustrato da fotografie. GINFORSI A TREVISO 90 anni son i soldati dei primati.

CURIOSITÀ E VARIETÀ DELLA VITA E DELL'INDUSTRIA.

— *Esce ogni mese.* — Più di cento pagine. — Più di cento incisioni.
Centesimi 50 il fascicolo
Abbonamento annuo: **SEI LIRE** (Estero, Fr. 9)
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito IL NUMERO SPECIALE

in gran formato di gran lusso dedicato alle

Mode Estive

Elegantissima copertina

con figurino colorato, ed altro

figurino colorato in prima pagina

Questo numero è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due grandissime tavole con oltre 30 figurini di cui una a colori.

Esso contiene inoltre un

Modello tagliato di un intero abito

e una Grande tavola di disegni riproducibili.

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

ULTIMI VOLUMI

BIBLIOTECA AMENA

BUTTI (E. A.)
L'Automa. . . L. 1-

ROD (Eloanda)
Taziana Lellof,
ERCKMANN-CHATRIAN
La casa del guardaboschi. . . L. 1-

BRADDON (Miss E.)
Una vita, un amore. . . L. 1-

SAVAGE (R. E.)
Una sirena americana. . . L. 1-

BARRILI (A. G.)
La Signora Antari. . . L. 1-

BALZAC.
Eugenia Grandet. . . L. 1-

HALL CAINE.
Il Figliolo Padiggo. Due volumi. . . L. 2-

SCHUBIN (Ossip).
Gloria Victis! L. 1-

CLARETIE (Gustavo).
Il bel Sologna. Due volumi. . . L. 2-

MARGUERITE.
Il Prisma. . . L. 1-

CERNICEVSKI.
Che fare? . . . L. 1-

SONO USCITE

LE RIME DELLA SELVA

Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo, di

Arturo GRAF

Un volume in formato bijou, in carta di lusso
— Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GIOVANNI MORELLI

Della Pittura Italiana

Studi storico-critici

Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili, in Roma.

Prima Edizione Italiana, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, illustrata da 81 riproduzioni di quadri celebri.

Un volume in 8 grande di 840 pagine: **DIECI LIRE.**
Legato in tela e oro: quindici Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Nel formato Budeker
legato in tela

GUIDE TREVES

Nel formato Budeker
legato in tela

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono divenute il **VADEMECUM DEL VIAGGIATORE**, essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare superficialmente il paese che percorre. Perfino gli stranieri le preferiscono: epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.

ALTA ITALIA

Con nuovi ritratti di NIZZA, TREVINO, GENOVA ed ISTRIA. Un volume di 250 pagine colla carta dell'Alta Italia, colla carta di laghi, 15 piante e 32 incisioni. È diviso in 4 parti: include alcuni capitoli sono dedicati alle guide italiane. Cinque Lire.

Milano e dintorni. MO. MAGGIORE e LUIGANO con la pianta topografica della città, la carta dei laghi e 38 inc. 2 —
— in francese 2 —
— in ingl. ser. 2 —
— in tedesco (in preparazione). 2 —

Como e i Tre Laghi. Con una carta della città e dei laghi. 2 —
Como e i Tre Laghi. Con una carta della città e dei laghi. 2 —
Guida Storica di Venezia, 120. — in francese 2 —
— in inglese 2 —

ITALIA CENTRALE

EMILIA e MARCHE - TOSCANA - UMBRIA - ROMAGNA e dintorni. Un volume di oltre 300 pagine, con una grande carta geografica dell'Italia, 11 piante di città, 18 inc. e 2 piante del distretto di Roma, e il Prisma, la grande pianta di Roma e 32 incisioni. Sei Lire.

Firenze e dintorni. Con le piante di Firenze e di Prato. Roma e dintorni. Con le piante di Roma e di Prato. 3 —
— in francese 2 —
— in inglese 2 —

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione. Con 2 piante Pharus e 35 incisioni. 1 —
— in francese, 1 — | in inglese, 1 — | in tedesco, 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

SONO USCITI

Dora MELEGARI

La GIOVINE ITALIA e la GIOVINE EUROPA

DAL
Carteggio inedito di GIUSEPPE MAZZINI
a LUIGI AMEDEO MELEGARI

PARTE PRIMA
LA GIOVINE ITALIA.

- I. Marsiglia e la gioventù italiana.
- II. Affetti e possenti.
- III. I Veni Italiani.
- IV. Moti rivoluzionari in Italia.
- V. I viaggiatori.
- VI. Il colpo di Tolone.
- VII. Bandiera e Comitato d'insurrezione.
- VIII. Amavozze.
- IX. La spedizione di Savoia.

PARTE SECONDA
LA GIOVINE EUROPA.

- X. Mazzini e Ramorino dopo la spedizione di Savoia.
- XI. L'emancipazione della Francia.
- XII. Costituzione della giovine Europa.
- XIII. La giovine Svizzera.
- XIV. Calunnie, dissidi religiosi e politici.
- XV. Sulla via d'un nuovo esilio.

Un volume in-16 di 350 pagine: CINQUE LIRE.

Il giorno della cresima

Commedia in tre atti di

Gerolamo Rovetta

Questa brillante commedia suscitò tante discussioni a Torino e a Milano, che era generale il desiderio di vederla stampata. Ciò permetterà un sereno giudizio, e non dubitiamo che il gran pubblico dei lettori e delle lettrici si diventerà gradatamente, lasciando che la critica discuta pro e contro.

Un volume in-16 in carta di lusso: TRE LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

POESIE DI ADA NEGRI

16. ^o MIGLIAIO	12. ^o MIGLIAIO	7. ^o MIGLIAIO
FATALITÀ	TEMPESTE	MATERNITÀ
QUATTRO LIRE	QUATTRO LIRE	QUATTRO LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

NUM. 22.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

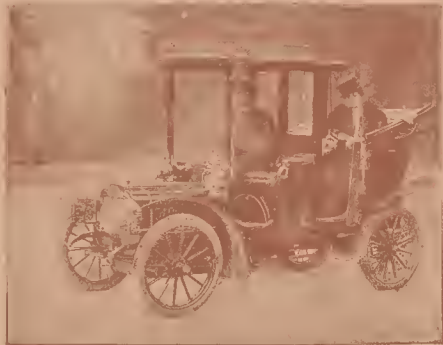
Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI

Marca BRASIER

SOCIETA ANONIMA
Sede in ROMA Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili

BRASIER



PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905

Rivolgersi alla Società FIDES: ROMA, Via del Tritone, 36.

Publicazione per i ragazzi

Passaggiate in giardino

Lezioncine di botanica
di Edvige Salvì

Un volume in-8 con 160 incisioni: DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE

Servizi celeri combinati fra le Società
"Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce",

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenza da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isola Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa.
Partenza da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana",
per Aden, Bombay, Hong-Kong, in Siria, Siamana, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce",
Linea del Brasile:

Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Tocantins e Rio de Janeiro al 15 d'ogni mese.

Linea dell'America Centrale:
Partenza da Genova al 1° d'ogni mese per P. Lima e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Tenerife.

Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

34.° MIGLIAIO

L'Idioma gentile

di Edmondo DE AMICIS

Un volume in-16 di 440 pagine: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Suonerie e Elettliche materiali prezzi eccezionali cataloghi illustrati gratis
DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

SONO USCITE LE

P. P. C.

Ultime Novelle di E. CASTELNUOVO

Lire 3,50. - Un volume in-16 di 356 pagine. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

EUSTOMATICUS



DENTIFRICO NATURALE FOSSILE del Dott. ALFONSO MILANI
In Polvere e Pasta L. 1,00

Sovrano a tutti per l'imbiancamento dei denti. - Premiato con medaglia d'oro alle ultime Esposizioni. - Conceduto dal piano sanitario. - Ammirato dal mondo. - Approvato anche dalle S. S. M. U. R. e la Regina e la Regina Madre.

N.B. quale miglior disinfettante per bocca orale.

BLINIR EUSTOMATICUS del Dott. A. Milani.

POLVERE IGIENICO
La migliore per la perfetta pulizia della bocca. L. 1,00

CREMA FLODORINA
La migliore per la morbidezza e sanità della pelle. L. 1,00

TROSCENE (Lozione troscena)
La migliore per la cura delle scottature del viso e per la caduta dei capelli e per la ricrescita dei capelli. L. 1,00

BALSAMO PER I PIEDI
Per l'ammorbidimento e l'assorbimento del piede. L. 0,75

Prezzi in branchi di profumerie e farmacie.

ATTILO DI RECLAME appeso al muro. - Il solo numero segnato al numero 44.

DOTT. ALFONSO MILANI & C. VERRONA.
Per l'ordine 20 centesimi in più.

Nuova edizione della

GUIDA DI MILANO

E DINTORNI

ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fotografia . . . L. 2 -

No abbiamo per pubblicato l'edizione francese: MILAN et ses environs . . . L. 2 -

l'edizione tedesca: MAILAND u. Umgebungen . . . L. 2 -

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

F.I.A.T.

GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Premiale Fabbrica
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - FIRENZE
ROMA - GENOVA
TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
Hunyadi János
"Il purgante delle Famiglie."
PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.

Hunyadi János è un purgante di azione sicura e mitissima assolutamente innocua contro

STITICHEZZA e sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.
Adottata e preferita dal ceto medico nelle prescrizioni giornaliere.
Esigere la VERA acqua NATURALE, portante l'etichetta con uno scompartimento centrale rosso e col nome del proprietario:
Andreas Saxlehner, BUDAPEST

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO

Via Monte Rosa, 79.



NEL PADIGLIONE DELLA BULGARIA. — Fanciulle che fabbricano tappeti.

(Disegno di Rho).

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione
ai 50 numeri per Lire 25 (Est. Fr. 25).
Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

- 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Piazza e 25 incisioni.
 - 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Anceschi, professore del Regio Politecnico di Milano.
- Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi.
(Estero, i franco), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MILANO "FOR EVER."

Una corsa per le esposizioni passate e presenti farebbe venir la voglia di farne la storia, quasi che l'Esposizione non fosse davvero una invenzione tutta moderna. Ma per quanto moderna, l'uomo ha avuto sempre un'idea antica, o almeno ne ha avuto in ombra il spunto.

L'evoluzione dunque non può ammettere che proprio in quest'ultimo periodo della vita dei popoli sia sorta l'idea della vera e propria Esposizione. O non erano esposizioni gli antichi mercati, le fiere, tutto quel bon di Dio, che si ammassava in gare nazionali, regionali ed anche internazionali? La fiera, il mercato, è antico quanto il mondo e credo che dal giorno in cui vi fu commercio e esistette la mostra dei prodotti fra popolo e popolo. O non si sono trovate stazioni lacustri, grotte, in cui erano vere esposizioni di pietre più o meno levigate? Quando occorre un articolo d'uso menale, subito assurse alla gara dei confronti e l'arte stessa, che rifletteva il progresso, variava da popolo a popolo, appunto per quell'istinto di conservazione, che è la caratteristica d'ogni razza e la fa ecclere in un dato ordine di idee e per conseguenza d'industrie e di commerci. Queste gare ebbero luogo fra i popoli affatto primitivi ed anche oggi fra i selvaggi i mercati sono appunto l'esponente dell'attività artistica ed industriale d'un nucleo di famiglie o di razze.

I popoli più barbari ebbero sempre il bisogno di far mostra delle proprie attitudini e, poiché nell'industria è la vita, l'arte progredì in ragione diretta della maggior frequenza degli scambi, appunto perché il far mostra delle proprie abilità è un senso quasi innato, è un bisogno dello spirito, come pel corpo il mangiare e il bere. Di qui le grandi fiere tra nazione e nazione, le vaste esposizioni di oggetti necessari all'esistenza ed anche non assolutamente necessari, fino a che per il continuo evolversi dei bisogni umani non si giunse alla perfezione dell'arte industriale. Se si volesse fare dunque la storia della lenta evoluzione di ciò che, mutando nome, ebbe pur gli elementi della nostra vita moderna, occorrerebbe un libro.

Risalendo fino alla Genesi, si sa ciò che fosse il commercio presso l'antico popolo ebreo e dove esso cessasse e trovasse i luoghi di produzione o i mercati. Dal piccolo traffico esercitato dai Fenici nacque l'emporio, cioè il grande commercio. Tutta la storia nazionale del popolo ebreo prova sino dalle sue prime origini l'attitudine spiccatissima al commercio e solamente dopo l'entrata in Canaan gli Ebrei appresero l'uso della moneta, che era già in uso da molto tempo in Babilonia o in Egitto.

Il Federico negli "Studi Religiosi", accenna alle controversie di indole morale e religiosa alle quali lo abitudini commerciali degli antichi ebrei diedero origine, rilevando che se da un lato molti rimproveravano il commercio di frode e dichiaravano non essere la bottega scuola di sincerità, si fece ben presto la convinzione della legittimità e dei benefici del commercio.

Di qui l'Emporio greco e l'Emporium romano, il quale viene a significare Esposizione. Nel Mo-

do Eyo si perpetuò l'emporio nella forma delle grandi fiere, ove si raccoglieva il fiore delle industrie. Si sa che Milano dopo la scoperta delle Americhe fu teatro d'esposizioni di tutti i prodotti venuti di là, specialmente in fatto di tessuti e d'animali, e sono celebri le fiere in piazza del Duomo, le quali si prolungavano per tutte le vie all'intorno. Così il *macellum* degli antichi romani o mercato quotidiano divenne fiera, poi galleria stabile, corrispondente alle *hermeses*. Napoli, poi, nelle grandi feste pubbliche offre spettacoli del genere, grandiosi, specialmente al tempo di Carlo III di Borbone. Così a poco a poco possiamo dire d'essere giunti al 1800, in cui la forma d'Esposizione assunse carattere mondiale.

Non ci occuperemo per ciò delle forme di mercati antichi o moderni i quali non erano, in fondo, che esposizioni di prodotti terrestri e marittimi. Alle fiere più celebri, di regione a regione, fanno oggi contrasto le grandi esposizioni internazionali o addirittura mondiali. Pare anzi che il mondo sia divenuto ristretto per gli ideali dei vari Comitati d'Esposizione, i quali studiano le più mirabolanti forme di sorpresa. Non manca più altro che di trovare uno specchio del cielo, per metterci in diretta comunicazione con gli astri. Ma forse anche a questo si arriverà, quando si potrà giungere a riavvicinare con un telescopio potentissimo le distanze più enormi. Non diciamo neppure come sia divenuto facile oggi trasportare di pianta un lembo di città, di villaggio e anche di deserto, per farci viaggiare economicamente e farci aver l'idea di popoli dai costumi più primitivi o più strani. Se si vuol poi avere un'idea delle varie evoluzioni nell'industria, nella meccanica, basta far capolino in uno di quegli arsenali improvvisati, che sono appunto le gallerie internazionali d'invenzioni industriali in ogni ramo dello scibile. E tale dunque il distacco dalle antiche fiere nazionali a queste esposizioni mondiali, che non ci si raccapezza più e il cervello umano rimane scosso dinanzi al movimento sempre ascendente della spirale del progresso umano.

Ma ora è la volta di una Esposizione in casa nostra, che afferma, oltre la balda italianità, la quale si accentua sotto le forme d'ogni progresso ascendente, anche la viva potenzialità d'una grande città italiana, che si può ben dire la capitale del lavoro.

Chi avrebbe detto nel 1700, quando francesi ed austriaci si contendevano il dominio della Lombardia, che i buoni milanesi avrebbero greggiato con Parigi o con Vienna per fare una grande Esposizione? Allora i milanesi satiroggiavano i francesi, nostri buoni vicini, in un epigramma famoso, che mi piace riportare:

Alla Chiesa son chiusi,
A Carpi son carpi,
Al Minello son minchiotti,
A Chiari son chiari,
All'Ofgio sono rititi,
A Cremona di vergogna creminisi.

Come si vede, a noi, servi allora, non restava che la magna o vile soddisfazione di sottogiugare sui nuovi padroni. Ma i milanesi ebbero anche pietà del buon Luigi XVI e il poeta venacolo cantò:

Come mai se po tassé
S'un coppa fina el so Re,
E un Re bon contra quel
Innocent come un agnell.

Dopo la servitù straniera, come dice il De Castro, da schiavi e peltroni o bambini che eravamo nel 1799 eccoci liberi, d'una sola cosa, d'un solo nome innamorati: di questa Italia si a lungo male compresa, male servita da noi: oggi tutta nostra o noi tutti suoi.

Questo belle e patriottiche parole dovevano esser fatidiche. Milano ha avuto il coraggio di liberarsi dalla servitù e la fede di pervenire. Nella grande famiglia italiana Milano ha avuto il vanto di portarla sempre innanzi con l'onestà del lavoro. Ed ora che tutti i onori battono all'innisone per plaudire alla sua grande e nobile iniziativa, coronata dal più grande successo, in questa veramente colossale Esposizione, in cui tutti i prodotti italiani occhiano e mostrano di mettersi alla pari e anche di superare quelli stranieri, lasciate che s'inneggi al merito della valorosa e patriottica Milano, la quale non è mai sorda ad alcun impulso, che sia il battito vero della nazione, della quale può dirsi il polso gagliardo.

L. COXFORTI.

LA MOSTRA DELL'OREFICERIA.

Vous des orfèvres, monsieur Josse! dice Molière ironicamente nell'*Amour Médicin* al buon Josse, che offre diamanti ed ori per guarire la figlia di Sganarelle.

Vous des orfèvres, messieurs! diremo noi agli espositori del Padiglione dell'Oreficeria, per esprimere tutta l'ammirazione che provammo, passando rapidamente in rivista i lavori, meravigliosi per arte e ricchezza, esposti. L'oreficeria italiana si afferma splendidamente in questa mostra: qui gli uni risalgono col cesello alle finenze eleganti, signorili del Rinascimento, altri tentano egregiamente lo stile nuovo. Nella montatura dei brillanti e delle pietre preziose — Parigi passava, prima di questa mostra, per la insuperata e la insuperabile — v'è tale una rivelazione di senso artistico, di buon gusto, di eleganza, che noi da oggi in avanti, senza tema di peccare d'immodestia, potremo parlare d'oreficeria italiana, come al buon tempo antico, in cui questa terra baciata dal genio dava al mondo gli insuperabili maestri del cesello.

L'origine di quest'arte, dalle supreme finenze e dalle inimitabili eleganze, ci è completamente ignota, ma non v'ha dubbio alcuno ch'essa risale alla più alta antichità. Noi ne troviamo le tracce presso gli uomini primitivi, lo tribù selvaggio: essa sembra nata col nascere dell'uomo.

Dal rozzo cerchio di ferro, all'informe vaso, su cui appaiono tracciate dalla mano dell'uomo incerto linee, si salo agli splendori del tempio di Salomone, che, secondo i vecchi testi affermano, era tutto ricoperto di lamine d'oro — l'altare, il tabernacolo, i michelangioleschi chorubini.

Omero nell'*Odissea* parla d'una concachia d'oro e d'un canestro d'argento a bordure d'oro, che Menelao presenta in dono a Elena.

Già dimostra come la lega dei metalli e i lavori d'oreficeria fossero conosciuti fin dalla più alta antichità.

Presso gli Assiri, gli Egizi e gli Ebrei l'arte dell'oro raggiunse un grado altissimo di perfezione, che si trasmise poi alla Grecia. Gli storici antichi ci parlano del vasellame d'oro massiccio, incrostato di pietre preziose d'un valore favoloso, posseduto dai re asiatici e del tempio di Babilonia, che andavano famosi per la profusione degli ori e delle pietre preziose, tanto da far affermare ai moderni alchimisti, che quella grande ricchezza di metalli e di pietre preziose non si può spiegare che riconoscendo ai sacerdoti d'Oriente la conoscenza del segreto della pietra filosofale. L'oreficeria ha seguito passo passo il cammino delle arti presso i singoli popoli. Ove le belle arti fioriscono, l'oreficeria realizza dei capi d'opera: ove sono in decadenza, l'oreficeria segna una parabola discendente. E come la pittura e la scultura, l'oreficeria rispecchia il momento psico-morale-storico dei popoli. Nell'antichità incide sugli ori i simboli delle religioni iniziatiche — nei tempi eroici, imprese belliche, armi ed armati — nei tempi di decadenza, lascive figure di donna, fani, amori, scene bacchiche.

Nel medio-evo, rinchiusa come tutte le arti, le scienze, le lettere nei conventi, tratta soggetti religiosi: nel XIII secolo, liberata dal giogo monastico ed uscita alla vita libera, diventa mondana.

La Rinascenza segna l'apogeo di quest'arte: ad essa dedicano le loro forze, il loro ingegno artisti sommi.

L'Italia, come in tutte le arti, gode il primato anche nell'arte dell'oro: Donatello, Brunelleschi, Ghiberti, Antonio del Pollaiuolo, Maso Finiguerra, Amerigo Verrocchio, Piero Giovanni Michelagnolo da Pizidimonte, Romico del Carolaccio, Benvenuto Cellini, Daniello Arcofani, Caradosso, ecc., ecc., tutti nomi che lasciarono alta fama di sé nell'arte orafa, creando dei capolavori che sono rimasti e rimarranno nei secoli.

Sembrava che l'Italia fosse, in rapporto a quest'arte, entrata in un periodo irrimediabile di decadenza e che l'oreficeria, l'arte gentile, fatta di grazia e di squisitezze, avesse varcato, e per sempre, l'Alpi, diventando patrimonio esclusivo dei francesi, i quali vi impersonificavano tutta la loro esuberante fantasia, tutto il loro buon gusto. Ma questa credenza non rispondeva al vero. E che così fosse il Padiglione dell'Oreficeria lo dimostra luminosamente.

Qui, come in tutte le altre mostre, l'Italia si

La "Phosphore Pallares", facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

ANTIDOTTI DI CAMPANA

FIUGGI

Unica al mondo per la cura e guarigione della

DIATESI URICA

Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRNDELLI, Roma.

affirma in modo veramente impressionante; qui tutti noi possiamo constatare quale profondo, generale risveglio si sia operato in questa terra di morti nel campo delle Arti e delle Industrie; quale grande, meraviglioso progresso si sia compiuto nel breve volgere di pochi anni; progresso che ci mette a pari — per qualità non per quantità — alle più apprezzate produzioni dell'arte e dell'industria straniera.

Io non parlerò del Padiglione degli Orofici come costruzione, chè già la *Rivista* ne ha parlato, e diffusamente, ma soltanto e in modo molto rapido di quanto vi è esposto.

E dirò subito che la mostra, tanto per la ricchezza, quanto per la bellezza artistica delle cose esposte, impressiona vivamente il visitatore.

Il tutto uno scintillio di ori, di diamanti, di gemme, di perle: tutta un'iride dai superbi colori. Accanto al vivace rubino, dei riflessi di sangue, v'è l'iridescente diamante; i riflessi d'acciaio brunito della perla nera si disponono col delicato ed oscillante pallor lunare dell'opale.

Si gode l'illusione d'entrare in uno dei leggendari palazzi dell'antica civiltà asiatica!

Io tenterò di passare rapidamente in rivista le mostre dei singoli espositori.

Il Ferrario di Milano espone uno sbalzo in rame — *Amori ed dolori* —; lavoro finissimo, raffi-

gurante la Deposizione dalla croce del Cristo, più degli ostensori, un *altare* dorato a fuoco ed altri *celessi* di soggetto religioso lavorati con vero senso d'arte ed una finezza veramente pregevoli.

Abramo Colombo ha una ricca mostra di foglio d'argento, d'oro, fili di platino, pur tanto di moda per la montatura dei diamanti.

Innocenzo De Anna, di Venezia, espone una colonna per arpa; lavoro di fantasia, a colonna sovrapposte, che attira l'attenzione del pubblico, perchè veramente originale.

Ettore Colla, di Milano, specialista in lavori in *six faces*, fra l'altre cose espone un ventaglio giapponese con decorazioni in fiori di brillanti, e in seta, — una libellula ed un'ape in brillanti, pietre e perle, — che sono meravigliosamente imitati; espone anche un ricchissimo *collier* in perle e smeraldi, per il quale chissà quante gentili visitatrici sospirano.

Il Brandini di Roma ha delle lampade cesellate o decorate in pietre fine; il Pandiani delle figure in bronzo, un Cenacolo, uno sbalzo in argento, rappresentando quattro dame — lavoro veramente grazioso — ed un'anfora d'argento finemente cesellata.

Il Ghazzi di Milano espone degli arredi sacri, di lavoro pregevolissimo, ed un bronzo cesellato — *La cena degli apostoli* — veramente notevole; l'Henin, pure di Milano, dello posaterie pregevoli per eleganza e finezza di lavoro; il Pallotti di Venezia lo sono famose catene, colliers, diademi, che si distinguono dagli altri per la maglia fine, delicata, gentile; il Farina di Milano delle belle incisioni in argento; l'Anigat di Napoli vasi, anfore, candelieri, ecc., in stile pompeiano, etrusco, finemente lavorati, nonché dei diademi ricchissimi; poi il Broggi la sua argenteria, nota in tutta Italia ed all'estero.

Il Casanziga di Milano espone da gran signore una quantità di cose: specchi, spazzole, bicchieri, tazze, tutti lavorati a cesello o a sbalzo; superbi diamanti montati in platino puro con un gusto artistico indiscutibile — parlo della grossezza d'una nocciuola, dei diamanti meravigliosi

montati a *bretelle*, scomponibili in collana; diademi con incastonati degli smeraldi della grossezza d'una nocca. Poi un'altra vetrina meravigliosa — una vetrina principe —, quella di Adone Calderoni, fuori concorso. Qui una professione fantastica di diamanti, smeraldi, rubini, topazi. E fra tutti domina una testa di donna adorna d'un diadema — stile Liberty — in cui è incastonato un diamante — brasiliano però, credo — della grossezza d'una nocca, a cui fanno degna collana altri della medesima qualità, d'una grossezza veramente notevole. Diadema superbo, degno d'una principessa dell'India antica!

In questa vetrina il visitatore può anche osservare le diverse fasi di lavorazione, a cui viene assoggettato il diamante prima di ridurlo sfaccettato, pronto per la montatura.

Il Krupp espone la sua argenteria: mostra ricca per quantità e qualità; Confalonieri, il notissimo, espone fuori concorso; Domenico Safo di Napoli ha una ricchissima vetrina di lavori veramente graziosi e ben riusciti, ciò che si osserva raramente, in corallo rosa a ventanure bianche e in tartaruga, delle conchiglie lavorate finemente ed artisticamente a cameo, ecc.; Gerardo di Milano i suoi lavori in smalto veramente belli; Pietro Mahati, scultore e cesellatore dimorante a Parigi, due impugnature per

degli Orofici e quindi il mio compito è terminato.

Però prima di chiudere voglio avvertire, che le pareti di una parte del salone centrale e quelle dei padiglioni laterali al padiglione degli Orofici italiani sono tappezzate da grandi *panneau*, eseguiti espressamente dalla Tessitura di Brunate — Bergamo — su cartoni a colori di Lodovico Cavaleri e di Alessandro Mazzucotelli.

Le tappezzerie del salone centrale, che misurano sei metri per cinque, riproducono tralci di glicinio; quelle dei padiglioni laterali, dei grandi fogliami di platani. La parte, dirò, floreale fu eseguita dal pittore Cavaleri; la parte ornamentale, che l'incornicia, fu disegnata dal Mazzucotelli, venticinque artefice del ferro.

Le tappezzerie sono di tipo *gobelin*, ma non sono una imitazione del solito *arazzo* arazzo antico, bensì costituiscono un *arazzo* affatto moderno, di tecnica speciale. Sono tessute in cotone mercerizzato per mezzo d'una sola macchina 2640 in campo unico di 235 centimetri.

Grandissime furono le difficoltà da superare, e per la montatura speciale della macchina e dei relativi telai, nonché per le grandi, inusitate misure date tassativamente dall'architetto del padiglione per le tappezzerie.

A dare un'idea, poi, delle difficoltà di riprodu-

zione nel rendere il più possibile il colore, la linea, la modellatura dei disegni originali, basti dire, che occorsero ben settantamila cartoni, per tradurre gli appositi disegni in stoffa; un lavoro che venne eseguito dal signor De Martini con gran cura, nonostante la ristrettezza di tempo concessa per l'esecuzione, i disegni originali essendo stati consegnati agli ultimi di gennaio e la stoffa essendo stata ultimata e consegnata nell'aprile.

Ed ora non ho che d'augurarvi una cosa: che tutti coloro i quali si rocheranno a visitare questa ricchissima mostra abbiano a riportare l'impressione che io ho riportato; e cioè che l'Italia nostra sta riconquistando il campo delle arti onde andò celebre nell'età d'oro della Rinascenza.

E questa mia sincera impressione balzando solamente dal-

la mia breve e pur troppo rapida visita alla Mostra dell'Oreficeria; ma risulta dal complesso di impressioni ricevute, visitando la Galleria di Belle Arti, la Decorativa Italiana, la Mostra degli Italiani all'estero.

Io ebbi campo ovunque di convincermi, provando un vero senso di gioia e d'orgoglio, — le frontiere cadranno ma il sentimento di razza o di nazionalità permarà nei secoli — che il genio latino è più che mai vivo e vigile e prodigioso questa nostra terra sacra alla bellezza della natura e dell'arte.

Altri potrà ancora ripetere la ormai sfatata leggenda — e la sfatano le prove contrarie visibili e tangibili — della decadenza di nostra razza; noi, nella sicura coscienza d'essere interpreti della verità, innalziamo un inno ostiata alla moderna rinascenza italiana, consacrata nelle gallerie della nostra Esposizione.

F. JACCHINI LUARUHI.

È USCITO contemporaneamente

in 4 lingue e 5 diverse edizioni

LEONE TOLSTOI SUA VITA E SUE OPERE

Traduzione dal russo, sotto autorizzazione di NINA ROJANOWSKA.

Un volume in-8 di 550 pagine, con 219 incisioni.

SEI LIRE.

Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



FAÇIATA DEL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA ITALIANA (fol. di Milano).

bastone — lavoro fine ed originale — un nido di uccelli, acquistato dal Calloroni, anelli, spille, targa, tutte lavorate pregevolmente al cesello, su disegni originali, veramente artistici; il Taddesi, di Milano, degli orologi, che per verità nella loro lavorazione non risultano troppo artistici o originali; il Cusi Annibale un magnifico colletto alla Maria Stuarda, tutto in diamanti montati in platino puro.

Un'altra mostra notevole è quella del Giacchè, di Milano, il quale espone dei lavori in argento — una giardiniera, candelabri, specchi, ecc., — in stile Rinascimento, d'una purezza di linee o d'una oscezione veramente ammirabili.

Poi L. Cavonale espone *necessaires*, servizi per caffè, impugnature per ombrelli, ecc., in argento lavorato pregevolmente al cesello; Mansueto Colombo, del cateno d'argento; Mossulani di Milano, brillanti montati, perle nere, argento cesellato; Lorenzo Castellini, dell'argenteria da *boffi* cesellata e sbalzata; la Cooperativa Orofici di Vicenza, formaggi, spille, anelli, ecc.; Baldini Enrico di Milano, due portiere decorate a frascato d'argento — stile Liberty — o a pietre fine; Luigi Genuali, un trittico — *Il traforo del Sempione* — un cesello buono tanto come concezione quanto per esecuzione.

Ho terminato la mia rapida e sintetica rivista delle vetrine che figurano al Padiglione

CIOCCOLATINE TALMONE II DESSERT UNIVERSALE

LA CASA DELLA BULGARIA.

La piccola nazione bulgara accetta sempre l'invito per le feste del lavoro e fa sempre onore al padrone di casa. Per la nostra Esposizione non si è fatta troppo pregare e non ha torturato il cervello dei suoi artefici. E corsa da noi, come giunse a Parigi, a Saint-Louis e a Liegi, come si presenta fra i primi dovunque è una mostra di buone intenzioni, una rassegna di civiltà. Non ha preteso un abbigliamento strano per sé e monotono per tutti, un domino sognato come speranza dell'avvenire, una veste trita di forme e arruffata di guarnizioni, che ne camuffasse la fisionomia ed il carattere, che ne comprimesse violentemente ogni linea di tradizione originale.

Essa si presenta com'è, come fu sempre. L'anima rinnovata si ceta nell'abito antico,



GIORGIO GUINEF

Isptatore gen. dell'Indust. e del Comm. della Bulgaria.



PRINCIPE FERDINANDO DI BULGARIA.

nella cortocchia della razza, nella casa che custodi i costumi e le speranze nazionali. E questa semplicità sembra un segno di maggiore fratellanza e di migliore confidenza, tanta modestia spontanea spirava un'aura di simpatia.

La Bulgaria espone i suoi prodotti, i suoi meravigliosi progressi in una casa simile alle tante case sue delle città o dei villaggi; in una casa che, mentre afferma tutto il carattere nazionale, ricorda il tempo in cui i popoli nemici o sconosciuti traevano quasi per istinto dalle comunanze più remote le forme simili delle costruzioni essenziali. Guardandola appena si ri-

vedono le nostre memorie medioevali: il tetto spiovente sui monsoloni, i terrazzini e i balconi pensili negli spigoli, le mura di pietre o di mattoni rossi e fregiati, le vetrine colorite o le finestre inferrate, i legni traforati, le imposte e le balaustre — tutto vi ricorda qualche lontano rapporto di somiglianza, mentre accentua, nei dettagli e negli sviluppi, le speciali caratteristiche di un popolo che sente e vive diversamente.

Entrando, godete per lo stesso senso di armonia. Il legno, il grano e la seta affermano il trionfo d'un popolo d'agricoltori, decorando il soffitto, le pareti e il pavimento, ornando le mostre, i chioschi e le vetrine, e profumando l'aria d'ossenza di rose.

Il legno è una delle maggiori ricchezze del Principato, un terzo delle montagne e



VICO MANTEGAZZA

Commissario generale della Bulgaria.



IL PAVIGLIONE DELLA BULGARIA (det. di 2116).

delle valli è coperto di boschi solenni di querce, acori di rosine, morbidi di faggi; un campo di grosso bronco segato si fa osservare davanti all'entrata, le migliori applicazioni costruttive si ammirano in ogni angolo della mostra e le cifre dei diagrammi espressivi dicono il fiorire di un commercio tanto ricco, come le leggi protettive del minuscolo Parlamento ammoniscono i bulgari e noi, imponendo un rispetto e accarezzando una speranza che non può fallire.

Ma minori ricchezze si attendono dai cereali. Nel mezzo della sala si levano due chioschi come tempietti dedicati alla Dea delle messi. L'anima delle colonnade è fatta di grani, come son grani nei vasi a foggia d'anforo, come sono spighe sulla cupola leggera, intorno alle fondamenta di legno sodo. L'abbondanza è regola oltà, anche nelle amate scarse, e noi e il Belgio più lontano ancora aspettiamo sempre le loro sementi e le loro farine. Negli ultimi quattro anni la Bulgaria esportò per 35 138 244 lire di grano e raggiunse col grano il 34,7 % del suo commercio.

Una grossa bottiglia, guernia di piccole bottiglie coronate di tralci, mostra tutte le varietà di vini saporiti: una fila di uova dorate, sempre più grosse, dice chiaro il progredire meraviglioso dell'industria delle campagne e dei cortili: in dieci anni l'uovo è diventato dodici volte più grosso e le 791 896 lire entrate per quel commercio nel 1896 son diventate 9 120 310 nel 1905. Nè minori progressi siffatta l'industria del baco da seta. Una piramide di piccoli cubi allarga sempre più la sua base, perchè l'esportazione si diffonde più ampie radici: i cubi crescono sempre, la proporzione di 446 960 chilogrammi del 1896 sale a due milioni nel 1905!

Accanto alla seta, che decora di bozzoli i fregi e i finti arazzi delle pareti, di matassa lucide di stoffe tenui e di vestiti ricchi le vetrine, contrasta l'industria estrattiva dei minerali scuri o gravi, armonizzata quella incolora e volatile dei profumi.

Miniere di Stato o miniere private danno del carbone e maggiore abbondanza di piombo, di rame e di ferro, una varietà simpatica di marmo venato e delle terre eccellenti per figiline. Una valle insanovente, unica al mondo, aperta fra le montagne più aspre, ferrata dal piccolo paese Thungia, si veste tutta di rose, s'impregna di profumo, fornisce ricca messe alle engitrici, abbondante materia alla distilleria, che manda essenza acuta, per diluire odor di rosa in tutto il mondo. La poetica cultura e la ricchissima industria negli ultimi quattro anni richiamarono in patria 816 639 lire in più della seta!

Ma il carattere nazionale più evidente e più distinto non è dato dai cereali e dalle sete, dai minerali e dai profumi, dai vini e dalle sigarette, dalle scarpe, che mal ricordano la pelle bulgara, e dai mobili che tentano ingenuamente lo stile nuovo; no, esso è ricordato, commentato e diffuso dagli argenti e dagli



IL PALAZZO DEL PRINCIPE FERDINANDO A SOFIA.

ori d'ornamento, dai costumi vivaci, dai ricami giocondi o dai tappeti preziosi.

Un piccolo rifugio come un'alcova mostra sulle pareti od attraverso i vetri alcune reliquie d'argento, d'oro, di madreperla, di rame e di ferro — fregiate e istoriate. Le forme dei dolci e delle altre vivande più prelibate, che ornavano la tavola fustosa di figure e di scene sacre, le cinture, i ganci, i giustacore o i monili che completano l'abito fiammante: tutta un'accolta di cose vecchie, che più non si creano o che so-

pravvivono per l'onore del casato antico; un'accolta di cose custodite nei musei e nelle vecchie case delle famiglie campagnole più tenaci di tradizione. I contadini conservano e trasformano lentamente l'oro e l'argento, come seguivano a ricamare di colori vivi le pezuole e le tovaglie, i fazzoletti e le camicie, come seguivano a vestire le gonne gonfie o i corpetti dorati.

E accanto a queste primitive manifestazioni d'arte, che non varcano la porta di casa, prospera l'arte dei tappeti, antica anch'essa, primitiva anch'essa, di mezzo o di disegno, ma ardita di sviluppo, sicura di diffusione e ricca di guadagni. Si vedono tappeti da per tutto. Sulle pareti completano la decorazione dei dipinti delle stagioni, dell'agricoltura e del commercio; in terra ammorbidiscono il pavimento la modestia dei mobili improvvisati. E ognuno si ferma davanti ai due telai, ai due quadri bianchi, coloriti a poco a poco dalla trama sapiente che sale. Tre fanciulle vestite di nero e d'oro, sedute in terra, ammassano in fretta fra i fili tesi, rissodano col piccolo pettine la costruzione laboriosa, guardano il disegno e proseguono lesto coi colori voluti. Altre tre, vestite diversamente, tessono tappeti più orientali e mostrano ancora più spiccata l'abilità ereditaria d'un popolo intelligente.

Il maggior espositore è il Ministero del Commercio; è il Governo bulgaro che sente tutta la potenza di un rinnovamento economico, che ha saputo affidare all'ispettore generale Guineil ed al segretario Theodoroff l'organizzazione di così importante mostra, che ha saputo procurarsi la cooperazione preziosa del nostro comm. Vico Mantegazza. Con tali uomini e con propositi decisi l'esposizione bulgara ha acquistato l'alto valore di manifestazione nazionale, di progresso civile e di conquista economica.

La bandiera bulgara, dai colori italiani orizzontali e diversi d'ordine soltanto, sventola fra le più audaci bandiere e il simbolo nazionale si legge in ogni ornamento, in ogni decorazione, dalle spighe ai bozzoli, alla treccia delle piccole opere. Ammirando il cammino percorso in trent'anni di libertà, le soste comandate dalle incertezze politiche e lo slancio mirabile degli ultimi tempi, si sente un popolo che vuole vincere il passato, che vuole meritarsi le gioie della civiltà, che vuole guadagnarsi la sua parte di considerazione nel mondo. E formandosi fra le piramidi, che vi segnano la misura del commercio d'ogni paese, — fra quello colono che cresce e diminuisce d'anno in anno sottraendosi a vicenda — e guardando le proporzioni meschine del nostro sviluppo fra tanti forti argenti e prouti, si sente tutto il valore del nuovo sbocco, tutto il sapore d'un ammonimento.

Le nostre stoffe e le nostre macchine — le creazioni più felici d'arte e d'industria — sono desiderate, sono attese: questa mostra e il trattato firmato ieri ne sono la prova più sicura



NEL PADIGLIONE DELLA BULGARIA. — La Valle delle Rose (rot. di Elio).

SAMPIERDARENA ALL'ESPOSIZIONE.

Sampierdarena adagiata fra il Tirreno azzurro, brulicante di navigli, ed i verdi contrafforti dell'Appennino, che sembrano ritirarsi docilmente ad accoglierne e favorirne il meraviglioso sviluppo quotidiano; la bianca piccola città ingigantita come per incanto a fianco di Genova, levando il trionfo dei mille camini fumanti, contro il fastigio marino della *Superba*, ha voluto dogmaticamente affermare in questa Esposizione le glorie delle sue conquiste recenti e dispiegare innanzi ai nostri occhi attoniti le fantastiche documentazioni di un progresso civile ed industriale, che ha dell'involontario nella rapidità della sua evoluzione e nell'importanza dei suoi risultati.

E mentre le più grandi capitali d'Europa stimarono sufficiente campo alle mostre municipali angoli e sale modeste delle gallerie nazionali, solo la industriale città ligure volle imitare Milano nel creare un apposito padiglione, per raccogliervi la gloria tutta moderna del rinnovato Comune.

Cosicchè a pochi passi dal classico edificio eretto dalla città di Milano, rievocato coi motivi architettonici di Galeazzo Alessi tutta una tradizione di attività, di arte e di gloria, sorge l'edificio di Sampierdarena, recante nella tozza e strana architettura i simboli di una grandezza recente — figlia dell'epoca — che sopra il massimo trionfo della macchina o dell'acciaio.

Forse qualche esteta di cattivo umore torcerà lo sguardo irritato davanti al cupo e basso edificio dell'architetto Gino Coppoldi, arricciante nella linea rigida ed arida una costruzione di metallo uniforme e pesante. Ma nessuna trovata di artista poteva più felicemente riassumere nella sintesi di un simbolo architettonico il carattere dell'esposizione di Sampierdarena ed esprimere nella ferrea succinta figurazione tutta la forza gagliarda della

...audacia tenace ligure
che posa nel grigio ed a l'alto mira...

Il Comune di Sampierdarena non volle limitarsi alla sola iniziativa della mostra. Soppe offrì anche il buon esempio facendosi primo espositore o presentando tutta una serie di progetti edili, di disegni, monografie e statistiche, ed attestare il suo progresso civile ed economico. I servizi pubblici della Manchester italiana sono illustrati copiosamente e le varie Opere pie: Ospedale, Asilo infantile, Croce d'oro, Congregazione di Carità, affermano in vario modo i rapidi progressi e le modernità della loro funzione.

E dopo i corpi morali sfilano in numerosa coorte tutti i grandi stabilimenti industriali, i vasti falasterii opposti, che fanno di Sampierdarena un così cospicuo centro di produzione multiforme.

L'industria predominante della città marinara è quella navale, per logica di cose. Ecco lo stabilimento Ansaldo Armstrong e C., onde escono i grandi colossi a solcare le onde del mare, ad avvicinarne lo spoude più lontane col scambio rapido dei prodotti d'ogni continente.

Una lunga serie di fotografie e di album ci offrono saggio dei più importanti lavori usciti dai cantieri immensi di questa vasta azienda industriale.

E colto stesso mezzo conosciamo i prodotti delle altre grandi industrie metalurgiche: quelli del Torriani e C., della Società Anonima Italiana delle Fonderie, del costruttore navale Baracchini, del Bacciggioppi.

Accanto all'industria navale, creatrice di scambi commerciali per eccellenza, ne sono sorte altre sussidiarie veramente degne di nota. Lo stabilimento Gottardo De Andreis ha una mostra di carattere artistico genialissimo. L'arte litografica venne mirabilmente adattata alla decorazione della latta ed il De Andreis ci porge un largo campionario in stile *liberty* con vaghissime combinazioni di disegni e di colori vivaci.

L'industria del De Andreis ne ha figliato un'altra sorella. Quella che trasforma i grandi fogli di latta decorata nei piccoli e grandi barattoli multicolori, a racchiuderne le mercanzie. E le vetrine della fabbrica Savio ci propongono un campionario ricchissimo dalle varie fogge e dimensioni; così pure quelli di Aldo Falchi e C. e del Nasazio.

In un onorio di spedizioni come Sampierdarena doveva fiorire anche l'industria dei trasporti e dell'imballaggio: la ditta G. B. Carpaneto con molte fotografie ci rende conto della sua impresa colossale di trasporti mercanzie: la ditta Liberti espone vari sistemi di imballaggio

in legno e latta e la *Corderia Nazionale* un campionario larghissimo di cordami in metallo e canapa.

Ed una quantità di altre ditte e di altri stabilimenti documentano la piena fioridezza in Sampierdarena delle industrie più varie: nulli, segherie a vapore, brillatura del riso, cappellifici, mobili, profumerie, prodotti chimici, ecc.

Ma la riprova del grande carattere di modernità onde si indirizzano le giovanili energie di Sampierdarena scaturisce più chiara ed eloquente nella constatazione dell'enorme sviluppo assunto della cooperazione.

Questo istinto, che spinge i lavoratori ad affratellarsi, ad unirsi nello sforzo della produzione, acciòché il lavoro ricompensi coloro che lo compiono e non ingrassati degli sfruttatori vampiri è manifestazione affatto moderna dello spirito umano e sorge spontaneo negli ambienti più evoluti e più aperti al soffio della nuova civiltà.

Ed in Sampierdarena i successi degli industriali, che seppero così validamente dare impulso e sviluppo alle loro aziende, si accompagnano a quelli dei lavoratori, i quali moltiplicarono gli sforzi ed i sacrifici, per creare accanto a quella capitalistica ed individualistica una produzione collettiva, una grande industria proletaria.

Era le moderne forme di cooperazione, quella di lavoro è la più ardua, è quella che incontra più gravi ostacoli e più gagliarde ostilità. E' merito dei lavoratori di Sampierdarena quello di aver superato e vinto ogni difficoltà o creato delle cooperative produttrici, le quali possono degnamente competere con quelle più antiche e più formidabili dei paesi nordici.

La Società Cooperativa di produzione di Sampierdarena, fra le minacce della concorrenza più accanita, è arrivata a fabbricare nei suoi modesti Cantieri; dei pinoccoli finiti di tutto punto e costruiti con pezzi manufatti da propri operai. Il modello di nave da salvataggio che la Cooperativa ha venduto al Giappone è assai ammirato dai tecnici e costituisce un successo clamoroso per la industriale collettività proletaria.

Sempre nel campo della produzione i soci della Cooperativa lavoranti in rame si fanno altrettanto onore con lavori in ottone, noi quali è tanto apprezzabile il buon gusto, la precisione, la finitura meravigliosa dei pezzi esposti.

Uguali miracoli furon compiuti nel campo delle Cooperative di consumo.

La vecchia Alleanza "Avanti", che risale al 1854, ha un grande stabilimento e provvede all'assistenza dei suoi soci, in tutte le forme moderne; espone un abbondante campionario dei suoi generi o quello delle paste alimentari fabbricate in stabilimento proprio con farina macinata nel molino della stessa Cooperativa.

Il grado di evoluzione della classe lavoratrice di Sampierdarena culmina poi nei grafici e nelle monografie, che attestano lo sviluppo rapido e gagliardo delle organizzazioni di classe.

Se lo spazio permesettesse, sarebbe doveroso un diffuso esame, più che un semplice accenno all'industria dei cartoni impermeabili per tetti, allo stabilimento delle Officine elettriche genovesi, alla torneria Boccardo, agli studi o monografici concernenti gli acquedotti De Ferrari Galliera, ai disegni dei docks vinicoli, agli stabilimenti della *Union des Gas*.

Ma l'articolo è già assai lungo e bisogna concludere. Non senza però notare nella vetrina che fronteggia l'ingresso, in mezzo ad altro memoria preziosa, la tavolozza di Nicolò Barabino.

Quella reliquia d'arte, fra tanta prosaica affermazione della modernità positiva ed affannata, conferma ancora una volta il felice equilibrio di tutte le facoltà pratiche od ideali della nostra

Itala gente da le molte vite.

Lo sviluppo industriale di Sampierdarena non ha impedito al suo grande figlio di sentire tutte le bellezze del mare glauco o del pendio verde: il furore esultante dei camini non gli vieta di cercare nella luce diffusa nel seno falcato del golfo luminoso un ideale radioso di arte o di bellezza.

E la soddisfazione legittima della propria grandezza industriale non impedisce ai cittadini di Sampierdarena il ricordo affettuoso e la glorificazione postuma del loro grande pittore.

Quella tavolozza, vedova recente della mano dell'Artifice, in mezzo ai prodotti dell'umile lavoro umano è insieme una manifestazione squisita di sentimento gentile e di alta educazione sociale.

g. m.

MOSTRE RETROSPETTIVE

Strade e Poste.

Le strade facilitarono i viaggi degli uomini e delle cose, come le poste diffusero le corse del pensiero.

La posta seguì la strada: fu da principio privata e diventò di tutti come questa, quando il cambio si fece più imperioso. Strade e poste favorirono l'istinto intelligente e insieme prece-dettero o assecondarono le tendenze d'ogni civiltà.

Nelle stesse sale dedicate ai carri, alle portantine, alle carrozze ed alle berline si raccolgono le memorie delle prime e dell'ultima strade famose, i ricordi delle piste che corsero sulle terre e sull'acqua.

La storia delle strade incomincia con l'epoca romana delle conquiste ed è storia degna di quei formidabili costruttori, che fondarono la loro potenza sulle comunicazioni rapide e sicure. Una carta moderna mostra il cammino delle legioni conquistatrici, tutta la rete che avvolgeva e legava a Roma le migliori provincie del mondo esplorato o un foglio della famosa *Penitenciarum*, che si conserva nella biblioteca imperiale di Vienna, conferma tutto quanto vi sembra incredibile. Quale miglior testimone d'una copia tratta nel secolo XIII da un documento dell'epoca imperiale, che secondo molti sarebbe l'*orbis pictus* raffigurato sotto il portico d'Agrippa? La breve carta limitata all'Italia

sottentrionale o centrale, che presenta tre strisce di terra quasi parallele per segnare la nostra, la Dalmenzia fra le coste dell'Africa e della Dalmenzia divisa da due mari stretti come rivi, è quanto di più schematico si possa immaginare; una l'ingenuità della fattura e la mancanza di perfetto conoscenza geografiche ingigantiscono la grandezza dell'opera reale raffigurata.

Le carte però limitano il loro linguaggio al numero od alla lunghezza delle strade: in esse le difficoltà enormi sono appena accennate alla nostra immaginazione dal segno dei fiumi e delle montagne. Ma le fotografie diffuse qua e là nelle cornici soccorrono i segni e le luci e l'ombra dei ponti, dai viadotti, delle trincee e delle muraglie aggiungono qualche altro pallido elemento capace di ricordare la gloria positiva dei nostri padri. Sulle pareti rivodiamo il ciglio del ponte d'Albanga ritrattato, gli ultimi mozziconi di pile fra l'acqua riuosce del Braubo, l'arco e la strada abbandonata ad Alessio sulla ripa del mare morbida d'olivi, i colossi di sosteggio, gli archi infantili, le trincee corrose o lo rocco scappellato del valico alpino da val d'Aosta verso le Gallie ambe. E poi ancora ritratti di viventi sani e saldi: l'unico arco lanciato sulla Dora e quello più arduo sulla Lesa, le file d'archi del ponte di Augusto a Rimini, del ponte "Pietra", di Verona e di quello più sicuro d'Alcantara col tempio ed il trionfo fregiati del nome di Traiano imperatore.

Tutti questi elementi sparsi, se non valgono a ricostruire l'opera d'ardimento e di fatica per ogni strada, per tutta la fitta rete corsa da soldati e da prigionieri, da trionfatori o da mercanti, valgono a ravvivare almeno una strada sola, che sia per noi d'esempio e di misura; esempio e misura che trovano un commento vivo in due pietre miliari e nel ritratto della famosa guida detta *Vicarello*.

Gli due pietre, ancora rozza e incerta di forme, è un calco ricavato dall'originale dell'anno 131 av. C., posto durante il consolato di Poppeo lungo la grande via fra Rimini ed Aquileia. L'altra, addirittura autentica, è già una colonna cilindrica regolare, sbalzata al tempo di Claudio per la strada non meno magnifica, che da Alino scendeva al Daubio. Il *Vicarello* poi è la prima guida che si ricordi; una guida affidata all'argento d'un bicchiere da viaggio di viso da quattro colonnino fra quattro file di passi e di distanza. Esso guidava il breve viaggio da Cadice a Roma.

Dalle grandi strade militari romane si passa addirittura a quelle napoleoniche. I troppi secoli di mezzo trovarono sfogo sufficiente, per la guerriglia continua, nella larga eredità, che a poco a poco ridussero con la distruzione e l'abbandono; e solo Napoleone, per la grande guerra, per i passaggi sicuri e le distruzioni fulminee, immaginò e ordinò ancora strade meravigliose, degne della fama antichissima. Molte incisioni ricordano i passi dello Spluga e del Conio, le opere principali sul Sempione, il passaggio dell'armata francese sul San Bernardo; parecchie altre ravvivano memorie di feste e di scene ce-

lebrì, mostrano i ponti in legno del celebre Paladino e degli architetti oscuri, la discesa e il cammino sotto il Tamigi, il volo sul ferro librato fra le sponde dell'Isosno e dell'Adda.

E accanto alle incisioni, raccolte insieme come una secolare famiglia patriarcale, le medaglie, le targhe e le monete incise aggiungono qualche altra nota, che dalle ultime opere fissate sulla carta scende fino alle ultime vittorie degne di ricordo. Il Circolo numismatico milanese presenta le ricche collezioni dei soci Carlo e Cesare Clerici, Johnson e Mattoi, e la ditta Spink and Son di Londra mostra la propria, certo non meno pregevole. Sono centinaia d'esemplari, che parlano di ponti, di strade, di trafori, d'esploratori, d'alpinisti e d'aeronauti: è la storia dei trasporti incisa e fregiata nel metallo.

I romani godettero la posta pubblica, come il servizio organizzato delle pubbliche vetture. Nel-

l'Esposizione ne fanno fede due calchi d'iscrizioni gelosamente conservate. Il primo ricorda (forse in una lapide fuserana) i diversi uffici occupati da un ufficiale portalettore, che fu "membro della Decuria dei portalettori, della Decuria dei messi consolari e soprintendente alla spedizione della corrispondenza o della posta marittima...". L'altro calco invece è l'iscrizione votiva d'un direttore delle poste, *praefectus vehiculorum*.

Dopo questi primi accenni d'introduzione, la storia figurata nell'Esposizione delle poste, che accompagna quella dei trasporti d'uomini e di mercanzie, incomincia dal 1562 con i fogli d'un libro postale stampato a Brescia e conservato nella nostra Biblioteca Ambrosiana. Il titolo poco modesto dice: *Le poste — necessarie a corrieri per l'Italia, Francia, Spagna e Alemagna — aggiuntori ancor le fiere di tutto il mondo*. Guardando al di là del titolo, veramente le fiere di tutto il mondo si riducono alle poche di po-

chissimi Stati; tanto poche, da fare impallidire la loro fama in fatto di mercatura.

Dello stesso secolo sono gli ordini quasi indecifrabili che imponevano ai cavalieri la partenza con lettere di Stato da recapitare in diversi luoghi. Sono documenti notevolissimi per le formule di raccomandazione e per certi segni molto significativi. In uno si legge: *cito, cito, cito, cito, citissime*: in un altro, sempre per obbligare alla maggiore celerità, si ordina: *con la celerità de la stapheta, per stapheta volando o cavalcando giorno et nocte continuamente*. Molte poi portano segnato un triangolo, quale sigla di riconoscimento, le ore per il controllo e il ricordo della forza per continuo ammonimento. Altre carte ingiallite ordinano il pagamento del mensile, la retribuzione speciale di tre scudi d'oro per un viaggio celere da Milano a Parma e spesso vicino alla licenza accordata ai viaggiatori postali si leggono salvacodotti promulgati da Can Grande, da Amedeo di Savoia, dal conte



PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI SAMPIERDARENA (fot. L. Comerio, Milano).

Hapsburg e dal Consiglio di Lucerna; salvacodotti scritti in caratteri bastardi e bollati di sigillo, che infrangevano il protezionismo della mercatura e assicuravano la vita dei temuti concorrenti.

Le licenze speciali dei corrieri postali conservano per parecchi secoli l'importanza di un alto documento di Stato. I maestri delle poste cosare di Carlo V, come quelli di Napoleone e degli ultimi governi pontifici, furono sempre investiti con brevetti stemmati, sigillati, firmati e controfirmati come laurea universitaria e forse meglio. Parecchi portano la firma autografa del generale Bonaparte!

E non deve meravigliare tanta cura e tanto

riguardo. Il portalettore trova nobile origine dall'antico ambasciatore e le credenziali di presentazione, gli abiti vistosi ricamati d'oro, i capelli piumati e gli spadini di gala, — tutti questi sogni esteriori che sopravvissero fino alla prima metà del secolo XIX e che troviamo qui raccolti in buona misura — sono la prova più diretta della trasformazione troppo lenta.

I "Corrieri di Gabinetto", la nobiltà maggiore della classe dei portalettori, temuti e rispettati perchè corrieri di pace e di guerra, venivano così salutati in un brutto sonetto stampato per la loro festa a Torino nel 1834:

Schiera regal, in dall'estrema terra
Per fare omaggio al Re de' Regi unita
Là 've 'n solita luce a gir l'invia,
Lista il pie' volge e innanzi a Lui s'atterra.

Ma la posta, mentre s'indugiava nelle parvenze delle fogge antiche, favorita dalla pubblicità della stampa sempre più diffusa, progrediva quasi senza volerlo.

Nel 1574 il marchese d'Ayamonte poteva così far leggere in ogni cantonata un ordine con le norme per il noleggio dei cavalli, affinché facilmente si distinguessero da quelli della posta quelli dei falsi concorrenti e dei banditi in fuga. L'ordine era sovrerissimo: tali cavalli non potevano adornarsi di placche speciali, non potevano annunciarsi con squilli di cornetta, non potevano passare innanzi ai compagni trascinatori della pubblica posta. Guai, il maestro godeva ampi poteri di polizia...

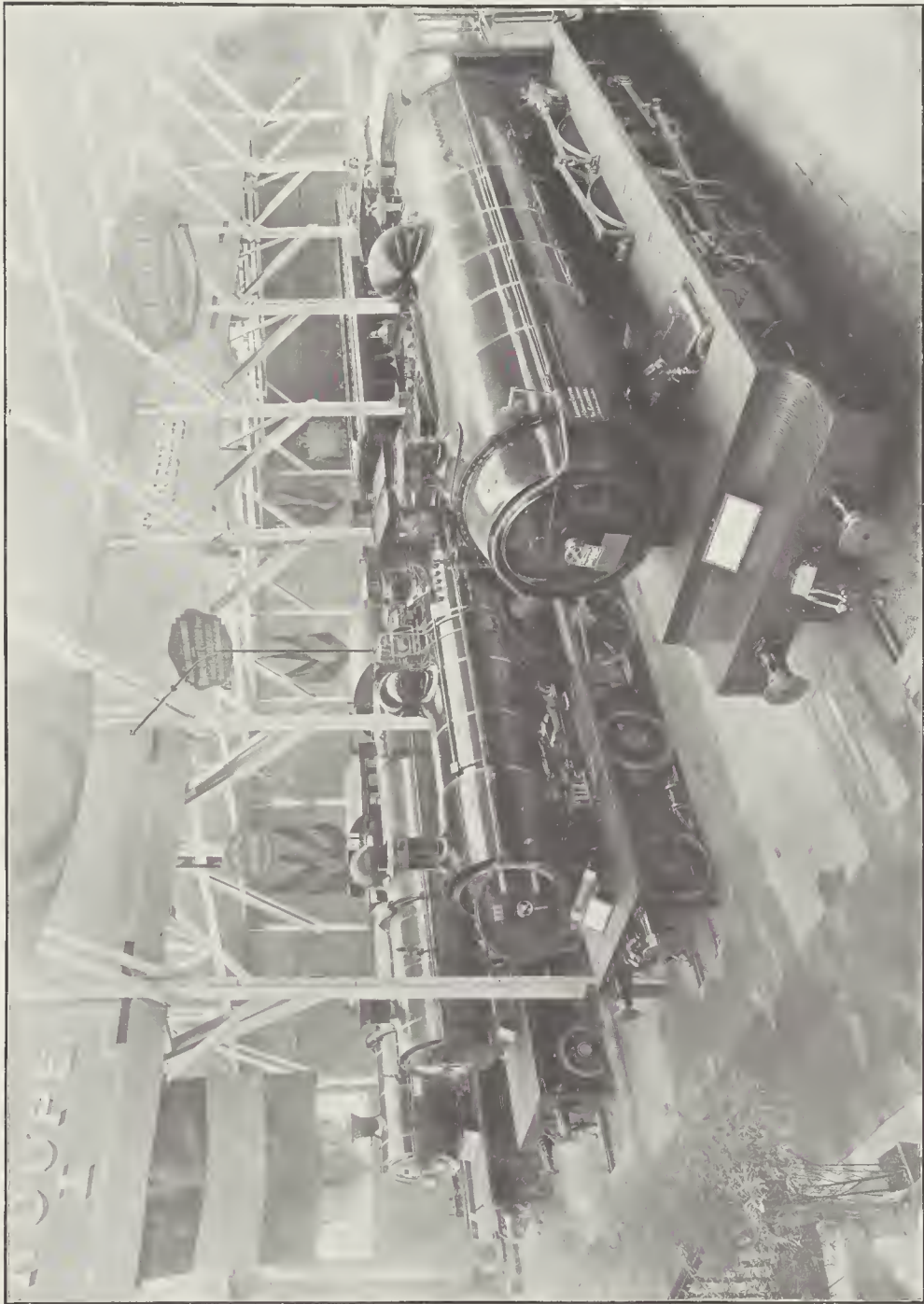
Un'altra grida del governatore marchese Spinola, controfirmata dal fannoso cancelliere Ferrer, proibiva ai soldati di togliere alle poste i relativi cavalli e permetteva ai postiglioni quel buon

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LIQVORESTREGA TONICO DIGESTIVO
SPECIALE DELLA DOTT.
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FARMACIA RR. GSA.



NELLA GALERIA DEL LAYORO (disegno di A. Molinari).



7
MOSTRA FERROVIARIA. — Nella sezione del Belgio (ex. Vanasse, Artax e c., Milano).



MOSTRA FERROVIARIA. — Nella sezione Germanica (det. di Elio).

bagaglio d'armi che fu necessario fino a pochi anni fa; forzieri di sicurezza, fucili e pistole rozzie, di cui la mostra non difetta.

Altre stampe del seicento e del settecento indicavano le partenze e gli arrivi e si reputarono tanto importanti questi orari, da aggiungerne negli almanacchi fin dal 1675. Agli avvisi di carta si unirono quelli incisi sulla pietra per le indicazioni più brevi e più durevoli. E l'Esposizione raccoglie un buon numero di quelle pietre con le bocche spalancate, storte, sgangherate e logore, come se avessero ingoiato linee di ferro, anziché lettere di carta.

Nè minor uso di tali e più diverse *réclames* fecero gli alberghi e le locande. La locanda era il riposo sulla strada, l'astio della posta, e perciò fra strade e poste non poteva mancare qual che ricordo legato all'una e all'altra mostra. Così si leggono curiose insegne, che aggiungono all'*est locanda* il sottotitolo più lusingatore e magari una diligenza appena giunta, per incoraggiare il pellegrino. Si vedono incisioni, che raffiguravano l'abbondanza della cucina; gride che prescrivevano misure contro i malintenzionati; ordini che raccomandavano digiuni e penitenze poco care agli osti o fors'anche al patrono della loro *Universitât*, all'oste-martire San Teodoro, che non mancava mai in piccola offiça; e in ultimo distinte di prezzi meno salati di quelli attuali o conti non sempre discreti...

A questi piccoli guai spesso se ne aggiungevano dei più seri e fra le tante incisioni non mancano le caricature in nero ed a colori che narrao "Gl'inconvenienti dei viaggi in diligenza".

Tutto questo nella mostra italiana. La Francia espone l'eleganza dei trasporti: non ha nulla delle strade e solo qualche abito o un paio di enormi stivaloni da postiglione, per lo posto.

La Germania invece mostra il suo superbo organismo postale moderno. I primi telegrafi e gli ultimi più perfezionati, i semafori e i telegrafi ottici, le navi per la posta dei cavi sottomarini, i telefoni più perfetti, i vagoni ambulanti, gli uffici grandiosi, le rimesse ben fornite, i carri comodi, le barche dei fiumi e dei canali.

E d'antico solo qualche raccolta di costumi da portalettore o postiglione, qualche guida postale, qualche opera di diritto e una buona serie di stemmi, sempre uguali per ogni stato della numerosa Federazione.

A giudicare dall'Esposizione retrospettiva, ci accorgiamo che i tedeschi incominciano dove noi ci siamo quasi arrestati...

EMILIO AGOSTINOLI.

LE CONFERENZE

I nuovi problemi

dell'Agricoltura.

Mentre ascoltavamo la parola convinta dell'ex-ministro o sentivamo tutta l'importanza, tutto il dovere d'un ritorno verso la terra — ci apparivano per contrasto le larghe gallerie, folte di macchine e d'attrezzi rurali, sempre deserto.

I visitatori dell'Esposizione sono desiderosi di novità meno... terrestri e non s'indugiano fra gli ordigni che danno il pane e le sementi. Essi non ricordano, sdegnano quasi la terra e i suoi amici, le culture e i suoi artieri. Le belle macchine lucenti sparse a migliaia, desiderose di squarciarsi, di fecondare, di trasformare o produrre, sono lasciate inoperose, quasi la terra non credesse le nostre migliori speranze, come se la metà della nostra popolazione non fosse d'agricoltori.

Perciò la conferenza dell'on. Rava ha avuto anche il merito di ricordare una parte cospicua dell'Esposizione, che riassume i progressi conseguiti e spiega i mezzi più perfetti del futuro.

L'oratore, dopo un breve esordio, disse del rinnovamento iniziato alla fine del secolo XVIII dagli economisti, che facevano capo a Pietro Verri ed al simpatico cenacolo del "Caffè"; a tutti quei novatori che fugarono l'Arcadia solitaria nel legger male e intender peggio la divina poesia delle Georgiche. Ma la "Società Patriottica", derivata da quest'accumularsi dei

migliori ingegni speculativi e delle maggiori forze fittive, piogò presto verso le industrie più nuove e più ricche, sì che le macchine trasformatrici precedettero quelle produttrici. La grande industria si antepose alla coltura intensiva.

Il risveglio così fu lento. Alessandro Volta diede la pila alla scienza, ma molto tardi la pila usata per iscomporre i corpi recò utile all'agricoltura. E mentre nel 1848 la Francia già fondava le sue scuole agrarie, da noi, per merito di Cavour e di Cattaneo, appena s'iniziavano i primi studi ristretti a pochi appassionati. Altri pensieri sopraggiunsero tosto a distrarre dall'arte dei campi e la politica agraria tardò a farsi strada.

Passando dal processo storico all'analisi delle condizioni attuali, il conferenziere fa notare i dati del censimento, secondo cui ben 17 dei 33 milioni d'abitanti italiani sono agricoltori, e pone il problema dei rapporti fra la quantità della terra e le braccia disponibili.

Esamina poi la nostra produzione, facendo ancora una volta notare le nostre deficienze (grano), le sovrabbondanze (vino), le specialità (bozzoni) e le novità (barbabietole), con dati e raffronti nuovi.

Con rapida sintesi riassume le cifre del nostro commercio d'esportazione, assorbito totalmente dalla sola importazione del grano; espone le riforme necessarie nelle scuole agrarie; propugna l'insegnamento speciale alle donne, che in molti casi possono sostituire o completare l'opera dell'uomo.

Parlando dell'organizzazione, che è la caratteristica dei giorni nostri, ricorda quanto faccia in Germania la "Bund der Landwirt.", e in Austria la "Bräuerverein.", e dopo un breve confronto con le organizzazioni ungheresi e francesi, tornando in patria, ricorda tutto ciò che ci manca, dalle statistiche alla colonizzazione interna, dalla previdenza alle riforme del Codice, dal credito agrario al credito fondiario o all'assicurazione sulla vita.

"Tutte queste manchevolezze — egli esclama — sono le prime cause del profondo malessere e della continua emigrazione."

La seconda parte della conferenza, più nuova o più attuale, interessò maggiormente. L'impressione destata dalla geniale iniziativa del Re è ancora viva e i dubbi sull'efficacia di un grandioso Istituto internazionale sono ancora molto diffusi, perciò la parola dell'ex-ministro, che fu chiamato a segnare le basi ed a seguirne i primi passi, doveva essere a ragione molto attesa.

Ma l'aspettativa fu alquanto delusa, perché l'oratore si limitò a delineare la funzione scientifica, etica e sociale dell'Istituto, ad illustrarne la bontà per tutte le classi sociali che vi avranno voce e vi trarranno aiuti.

Terminò ricordando la festa della Repubblica Cisalpina, che contrappose l'arco del Sempione alla rocca feudale degli Sforza, e chiuse dicendo:

"Ora Arco e Castello — ritornati in tutto lo splendore della loro bellezza — segnano agli Italiani la festa del lavoro nazionale e si uniscono alla città bianca e meravigliosa per celebrare le glorie della nuova Italia e la fede nel suo progresso avvenire". — Vivissimi applausi coronarono la dotta conferenza. a.



FACCIATA DEL PADIGLIONE DELLA MOSTRA AGRARIA (det. di Elio).



C. Tallone

LA RESSA DEI VISTEFORI NEI GIORNI FESTIVI ALL'INGRESSO PRINCIPALE (disegno dal vero di C. Tallone)



L'OSPIZIO DEL SEMPIONE.

La famiglia del minatore al Sempione.

Ancora uno sguardo, prima che si estingua il suono ed il ricordo degli anni passati nella fatica, per cui in questi giorni tutta la Lombardia si rallegra e uno spontaneo fiorire d'affetti stringe l'Italia con nuovi patti di pace; ancora uno sguardo alle vicende e alle persone passate.

Poi anche queste memorie si spegneranno, per l'incalzare della vita. Si è parlato di tante cose: giova anche accennare un poco a quelli che di così nobile opera furono strumento, e non strumento cieco, ma forza intelligente e necessaria. E bello e giusto farne un cenno, ma non iperbolico o retorico, vedere un poco i lavoratori del lavoro si sono moltiplicate anche troppo e sta così bene, a riscontro di tanto sforzo di immagini e di concetto, vedere un poco i lavoratori, i minatori del Sempione non trasformati, ma nella loro vita, nel sacrificio costante di ogni giorno, colle loro miserie e coi loro mali, fra cui pure risplende allo sguardo di chi sappia osservare tanta simpatica luce di costanza e di bontà. Chi si pensasse che le famiglie dei minatori fossero organizzate, dirette, ordinate come quelle di tutto il mondo civile e che così vivessero e si sviluppessero, mostrerebbe di non conoscere, come in mezzo alla nostra vita così progredita vivono e fioriscono, molte volte anche di bella e splendida vegetazione, delle isolate, dirò così, dove il mondo antico e l'uomo meno civile, ma certo, in qualche parte, più grandioso e più bello di noi; l'uomo d'altri tempi si riflette ancora e apparisce coi suoi caratteri e colle sue diverse passioni. — Le famiglie dei minatori sono così fatte. — Zingari del lavoro, tribù erranti di combattenti contro la terra, essi vivono per la civiltà, senza che di questa giunga loro che una lontana voce e senza parteciparne che lontanamento ai frutti.

Bisogna però fare una distinzione. Non tutti i minatori sono così ed occorre fare una divisione di caste fra minatori e minatori. Sonvi i minatori delle miniere, i quali hanno generalmente lavoro stabile e duraturo e possono, volendo, restare molto tempo ed anche per tutta la vita

nella stessa azienda e formano una specie di corporazione, che ha tutti i caratteri di quello dei lavoratori delle altre industrie.

Per questi la vita è più facile, poiché sanno che è loro garantito un lavoro continuativo e che ogni giorno che passa reca con sé la sua mercede. Le tracce dell'uomo antico in questi si estinguono lentamente, se bene ancora ne apparisca a tratti qualche lampo, e la stabile dimora permette loro di occuparsi con amore della casa o di acquistare un poco di forma moderna. Ma per il minatore delle gallerie, ed in genere per tutti i lavoratori che prestano la loro opera alla costruzione delle strade ferrate, ben diverso si presenta lo svolgimento della vita. Il vento procelloso della necessità li spinge e li trasporta da lavoro a lavoro, da paese a paese, li solleva, li fa lurrinare nello spazio e li sbatte senza posa da un punto all'altro del globo con alterna vicenda.

Essi lavorano per la civiltà, finché vi è l'arido, il forte, il brutale da vincere: quando si incomincia a raccogliere la dolcezza dei frutti, il lavoro è finito e i minatori abbandonano l'opera, oramai divenuta fonte di vita, per correre altrove, ad altre dure guerre, ad allargare ancora col piccone i confini di quel mondo civile, che essi non conosceranno o non godranno mai.

Questa vita nomade ed irrequieta; questa instabilità, la mancanza di un domicilio fisso o di casa influenzano tutte le azioni, improntano tutti gli atti della vita e si ripercuotono sulla compagine della famiglia, la quale prende nella sua struttura gli stessi caratteri di instabilità ed irrequietezza. Come il proverbiale sasso che rotola non può rivestirsi del verde muschio, così il minatore di galleria non raccoglie intorno a sé affetti duraturi ed infrangibili, per cui noi vediamo moltiplicarsi gli accoppiamenti illegali, i quali si rompono colla stessa facilità colla quale si sono formati. I figli che nascono da queste unioni restano per lo più colla madre, la quale li porta con sé ad un altro connubio ed è tacito patto che colla madre si debbano mantenere anche i figli che reca. Si formano così straordinari miscugli nelle famiglie, i cui

membri vengono ad avere le più impensate relazioni di parentela e non è raro il caso di vedere scambiate le pseudo mogli, regolarmente, ad epoche fisse.

Caratteristica, nella sua ingenuità, è la risposta che diede un bruno, snello e bellissimo monello, il quale, seduto in terra, davanti alla porta di una baracca, stava divorando con compunzione un piatto di minestra: a me, che lo richiedevo, se egli era il figlio di un tal Pietro X: "No", mi rispose con commovente semplicità il bambino "mio padre ora si chiama Giovanni. Pietro non è più mio padre, ma il padre di Tonino", — e tendendo il pugno, che stringeva il cucchiaino, mi indicava col gesto un altro muoello, che si rotolava sul terreno, davanti ad una baracca non lontana.

A parte queste instabili unioni, che non formano certo la regola, vi sono pure le legittime. Ma però la moglie del minatore, come osservarono anche Calmette e Broton, è raramente buona massaiata e questo dipende dal fatto, che non avendo mai un domicilio stabile non può prendere amore alla casa e perde l'ambizione di tenerla in ordine. Ma la madre è sempre madre, e l'affetto per i figli è vivissimo ed è l'unico conforto e la più grande gioia che le sia data di provare.

L'occupazione principale della donna è quella di girare per le strade coi bambini più piccoli in braccio od alla mammella e gli altri attaccati alle gonnelle, a pettoleggiare colle amiche o nelle rivendite di generi alimentari a fare della maldicenza sul conto delle vicine o ad incontrare i mariti che tornano dal lavoro.

Frequenti sono le incursioni clandestine nel campo altrui ed in molte pensioni, insieme al vitto ed all'alloggio, l'inquilino preleva pure la sua razione di lavori dalla moglie, dalla figlia o dalla servante del padrone.

A questo proposito un bell'umore mi dieva, che egli aveva scoperto il rimedio infallibile per guarire immediatamente dal cosiddetto "poiano", ossia da quello stato di adinamia e sonnolenza che suole lasciare l'inspirazione del fumo di galleria, quando in esso si trovano i gas dele-

tari prodotti dalla dinamite che brucia invece di detonare, e mi raccontava il seguente episodio. Una notte fu portato fuori dalla galleria o condotto ad ora insolita al suo domicilio un minatore, che era stato colpito dal "poiano". Messosi a letto, accanto alla tenera consorte, se ne stava mezzo assomato e mezzo incosciente, come succede in simili casi, quando un lieve rumore si fece sentire vicino alla porta, la quale si schiuse pianamente ed una figura nera comparve sullo spiraglio. Allora dalla tiepida consorte partì una voce sommessa che diceva: "Va via, che c'è lui!...". Bastò questo sussurro, che palasava l'infedeltà della consorte, per fare di colpo scomparire tutti i fenomeni del "poiano". D' un balzo egli fu in piedi, afferrò un robusto bastone e si precipitò alla porta, ma non ebbe altra soddisfazione che quella di vedere allontanarsi sollecita e fendersi nelle tenebre della notte un'ombra nera.

Pieno d'ira rivolse allora il suo giusto sdegno sulla traditrice consorte, riversando sulle spalle della medesima una buona dose di legnate. Così egli per la magica virtù del suo disonore si trovò sanato dal "poiano".

Lo accenno di volo a questi casi, ma si può pensare quale strano aspetto presenti la vita in un mondo così dissimile dal nostro. Si immagini che cosa doveva essere la famiglia del minatore al Sempione, dove dell'elemento instabile o quasi selvaggio a cui io accennavo dianzi si era raccolto il numero maggiore che forse si sia raccolto mai in un solo villaggio e intorno a un centro unico di lavoro e dagli incontri, dai riconoscimenti, dai cambiamenti, dall'infinita varietà di casi nasceva e si sviluppava una infinita commedia, o meglio un infinito numero di casi comici, spesso lieti e pieni di allegria spensieratezza, non raramente anche ripugnanti, alcuna volta pur troppo anche terribili e tragici, ma sempre strani, impensati, diversissimi. Ed è questa considerazione alle anomalie ed anormalità di vita dei minatori che rende più meraviglioso, più grande o quasi direi incomprendibile lo spirito eroico di sacrificio e di dovere che fiorisce accanto agli episodi più volgari e che desta il senso dell'ammirazione per le azioni sublimi compiute da gente che vive in una lotta costante contro tutto quello che il mondo civile ha di più stabile e sacro. La riconoscenza e l'amore verso i minatori dovrebbe crescere in proporzione dell'idea che noi possiamo farci del loro cuore, il quale trabocca molte volte incoscientemente in impeti di bella generosità, mentre ogni momento della loro vita congiura per sviluppare gli istinti meno nobili. Quanti sacrifici compiuti quasi senza darsi segno, quanti eroismi ignorati, quante scene commoventi si potrebbero narrare!

Lo che ho per tanti anni vissuto della loro stessa vita; che ho scrutato fino in fondo le loro anime; che sono stato testimone costante dei loro dolori e delle loro gioie; che ho ricevuto sul viso il soffio delle loro coscienze; io le voglio dire queste miserie, il voglio gridare questi eroismi!

La prima, la più grande, la più spaventevole è la loro miseria intellettuale, dovuta all'ignoranza nella quale vivono. La vita instabile e girovaga che conducono fino dai primi anni non consente loro il tempo, né il modo di frequentare le scuole e di istruirsi e così vergetta rigogliosa tra loro la triste pianta dell'analfabetismo. Ricordo che all'epoca dell'ultimo censimento, avendo dovuto compilare le schede per i miei ammalati dell'ospedale, sopra 22 degnati che in quel giorno vi si trovavano, tutti uomini dai 15 ai 50 anni, tre soli poterono

rispondere in modo affermativo alla domanda, se sapessero leggere e scrivere. Questa enorme percentuale, in un gruppo d'uomini che il caso aveva uniti, dà il giusto criterio del numero pauroso degli analfabeti tra gli operai minatori. Questa ignoranza, che sentono e misurano in tutta la sua estensione col metro dell'odio contro i governanti che non provvedono né pensano a loro, è la principale causa della loro infelicità ed è la barriera contro la quale vanno ad infrangersi tutti gli sforzi e tutti i conati che tendono al loro miglioramento sociale. Al Sempione, però, un ingegno altamente benefico, S. E. Mons. Pulcinna, allora vescovo di Novara, vide subito dove stava la piaga putrida di questi lavoratori ed aiutato dall'Impresa provvide immediatamente, facendo quello che il Governo ed il Comune non avevano fatto, istituendo cioè delle scuole modello, seguito in ciò poi dall'Opera Evangelica, dove centinaia e centinaia di figli di minatori

Dico questo, perchè gente così diversa da noi, che l'ama veramente senza quanto sia necessario raccogliere al seno della civiltà ora per ora con la paziente fatica degli anni e quanto sia invece pericoloso gettare in mezzo ad essa d'un tratto dottrine che non può né capire interamente, né accettare che secondo la propria natura più volta all'azione rapida che alla lenta organizzazione.

Oltre alla miseria intellettuale abbiamo visto sfilare davanti ai nostri occhi sepolcro di miserie fisiche, dove la maledotta lue e l'alcool avevano impresso il loro marchio tremendo. Ed oltre a questi, i danni provenienti dal lavoro stesso, i traumi, le forite, la morte.

Un muratore che cade da un ponte, in meccanico travolto dalla sua macchina sono certamente fatti lacrimevoli e terribili, una quanto più paurosa si presenta la morte nel buio spaventoso nel seno della terra e so è vero, come canta il Foscolo, che

...gli occhi dell'uom cerca un
rendo
il sole, e tutti l'ultimo sospiro
mandano i petti alla fuggente luce,

quale enorme ed impenetrabile diaframma intercetta alla pupilla del morante il raggio del sole ed il viso della madre, della sposa, dei figli che fatti consapevoli dell'immane sciagura all'imbocco della galleria, figgono gli occhi e tentano di rompere col desolato sguardo il tenebroso dell'antro! Ed il treno arriva ed ecco silenzio, muti ne scendono i compagni e tra lo straziato singhiozzare dei parenti la letigia viene sollevata dalle braccia muscolose ed issata sulle spalle di quei tori nudi e gagliardi, degni di figurare come modello nelle geniali creazioni di Rodin: essi lutti si avviano.

Ma ben più terribile, per le disastrose conseguenze economiche per la famiglia, è la morte per malattia, che non tra sé socio nessun risarcimento, nessuna indennità pecuniaria, come avviene per la morte dovuta ad infortunio. Quando in una famiglia di lavoratori muore il capo, viene a mancare la colonna che sostiene tutto l'edificio: si sbezza la chiave di volta e tutto precipita e si dissolve. Lontani da tutti i centri, dove la beneficenza è un istituto, in paesi sconosciuti, senza appoggi, senza conoscenze, i superstiti nulla hanno da sperare dai Comuni, ben poco dalla carità pubblica e la famiglia del minatore viene dispersa come le foglie che l'inconscio vento disperde.

Ma al Sempione, per le favorevoli condizioni igieniche nelle quali l'Impresa pose l'operaio e cercò con tutti i mezzi di mantenerlo, la mortalità tra gli operai non superò mai la media comune ed i superstiti trovarono sempre largo e generoso aiuto morale e finanziario dalla Società.

Con un augurio io chiudo queste poche righe; augurio alla grande famiglia dei lavoratori delle gallerie ed alla patria, ed è che ben vengano e si moltiplichino queste Imprese, che insieme al lavoro portano lo spirito filantropico del quale orano animati gli illustri componenti la Società per il Traforo del Sempione — Brand, Brandat, Sulzer e Locher, i quali, insieme al benessere economico e fisico, pensano al sollevamento morale dell'operaio, considerandolo non come passivo e cieco strumento di lavoro, ma come efficace ed intelligente cooperatore delle loro imprese.

DOTT. GIUSEPPE VOLANTE.



BALMALESUCA, IL VILLAGGIO DEI MINATORI (disegno di R. Salvadori).

trovarono il mezzo facile e piano di istruirsi e di acquistare quelle cognizioni, che saranno il grande tesoro della loro vita. Questa schiera di fortunati deve benedire ora e sempre quelli che diedero ad essa il modo di sollevarsi dalla infelice palude dell'ignoranza, fondando e mantenendo le scuole, e a colui che con tanto amore e tanta abnegazione le diresse e che immatura e tragica morte ci tolse, il sacerdote A. Vandoni, vero tipo, vera incarnazione dell'eroe vagheggiato da Ada Negri per le infelici popolazioni Vesuviane e delle Calabrie. Si abbia da questi pochi anni un ultimo saluto Foscolo sacerdote, che con costanza e amore ammirabili sostenne il sacrificio di ogni giorno, la fatica senza riposo, per portare ai selvaggi figli dei poveri minatori il beneficio inestimabile della civiltà e della istruzione e la parola di pace e di amore là dove altre persone venute di tempo in tempo dal seno del mondo civile non sapevano che portare il ragionamento di odio e di vendetta.

Nella Galleria dell'ARTE DE'ANTUA
Visitare l'Esposizione di MERLETTI JESURUM



I CARUSTI, quadro di Onofrio Tomaselli.

L'ARTE SOCIALE ALL'ESPOSIZIONE

II.

I pittori.

Se la rappresentazione semplice e muta del lavoro umano bastasse a costituire delle opere d'arte sociale, quale più grande e suggestivo sociologo di Mosè Bianchi? Dalle colline della Brianza ai canali di Chioggia il caposcuola lombardo si è compiaciuto di sorprendere l'umile e feconda fatica della povera gente e di celebrarla nelle sue piccole tele, vibranti di verità e di profondo affetto umano. E un altro recente scomparso, il compianto Niccolò Cannici, non ha dedicato quasi tutta l'opera propria a rivelare

la vita faticosa dei contadini agili e pittoreschi della sua Toscana?

I nove quadri che rinnovano alla nostra Esposizione la gloria del defunto genialissimo paesista sono tutti un inno al lavoro campestre. *La seta nei campi* è un episodio toccante e suggestivo di vita umile: la gente dei campi si raccoglie intorno alla rozza anfora agreste, per cercare nella fresca acqua della fonte vicina un refrigerio all'aspra fatica sotto i raggi cocenti del solleone.

E il *Ritorno dai campi* ci presenta un altro gruppo di contadini, mentre si avvia a passo lento, sfiato dallo sforzo, verso il casolare lontano ed il giaciglio riparatore delle forze stremate. Ecco in *Giro toulo* e in *Gioie materne*, sempre del Cannici, i brevi istanti di felicità che sorridono fra tanti dolori alla disgraziata pro-

genie della gleba; ecco in *Dicina Pastora* una celebrazione quasi ieratica della bellezza e della sacra maestà della natura.

Ma cotesti maestri, nell'affettuosa e palpitante esultazione del più umile e modesto lavoro umano, obbedirono a un impulso sincero e spontaneo del loro cuore, senza prefiggere alla loro arte una tesi o un preconcetto morale o sociale.

Ort'è che i loro quadri mancano di quei contrasti adatti a suscitare, insieme al sentimento della pietà, anche un'invocazione di giustizia e di redenzione; insieme alla commiserazione del male anche l'impulso a combatterlo e distruggerlo.

Questo scopo si afferma con maggior forza ed evidenza in Filippo Carcano, il quale seppe animare quasi tutti i suoi quadri meravigliosi di un concetto sociale.

Religione e lavoro, l'episodio brianzolo così ge-



Nella Mostra di Belle Arti. — LAVORATORI DELLA FUCINA, quadro di Giuseppe Bozzalla.

niale per il contrasto fra le vivaci setaiuole avviate allo stabilimento ed il reverendo che legge tranquillo il breviario; la dolorosa *Ambulanze di minatori feriti*; *Un trasloco a Chioggia*, e, per altro ordine di emozioni, *Il gregge* ed *il Divin Pastore* si possono classificare fra le opere che prime in Italia hanno indirizzato la pittura allo studio dei problemi sociali ed alla rappresentazione delle nuove idee. Peccato, che assai pochi pittori sappiano, come Filippo Carcano, equilibrare con mirabile senso della misura lo scopo ideale dell'opera con la robustezza del mezzo tecnico, non dimenticando mai che so l'arte si irrobustisce e si innalza quando è saturata di pensiero, non cessa però mai di vivere della forma e per la forma....

Alla nostra Esposizione la pittura muova, la pittura assurda a funzione educativa e riformatrice del pregiudizio sociale, aveva un ottimo ed opportuno campo di affermazione nel concorso bandito dalla Società internazionale per la Pace.

Quale più alto ed umanitario compito sopra quello di diffondere colla suggestione dell'arte l'orrore della guerra? Quale più superbo e poetico campo d'azione per l'opera pittorica oltre quello di glorificare l'ideale civile della pace universale fra i popoli?

Invece il concorso fu una delusione o la tremula lire della società non valsero a ispirare un concetto nuovo geniale ed elevato ai pochi concorrenti, evidentemente inferiori all'arduo compito che vollero profiggersi.

Nessuno intese la grandezza della tesi e seppe estrinsecarla con nobiltà d'intenti e d'espressione.

Angelo Dall'Oca Bianca ha *Il figlio mutilato* e Daniolo De Strobel non è riuscito convincente e penetrativo colla sua composizione macabra *Mors dum exultat, matres lacrymas effundunt*: essa non ha calore di convinzione e di efficacia, malgrado gli sforzi e le intenzioni dell'attore. Più geniale il B. Carpanetto, che sintetizzò tutto l'orrore del problema di sangue nel volto di una madre, la quale segue coll'occhio perduto nel vuoto e il cuore straziato e il pensiero in ansie continue le sorti della guerra lontana che le rapisce il figlio. Ma tanta sintesi di idee e di sentimenti richiedeva l'opera d'un maestro, per avere adeguata estrinsecazione sulla tela!

Nemmeno i disegni di Filiberto Minozzi e di Carlo Dondolot mi parvero intonati agli scopi del concorso. Ed è davvero deplorabile, che all'appello degli apostoli della pace gli artisti italiani abbiano risposto così male o così in pochi. Forse il ritardo frapposto nell'annunziare la nobile gara limitò la partecipazione a quanti avevano grante opere del genere ed impedì a molti di compiere espressamente delle opere ispirate davvero ai termini del concorso.

Auguriamoci che la prova venga ritentata o che la pittura d'idee abbia campo di affermarsi a suo agio e con tutta coscienza.

Fra i pochi quadri, dispersi per le numerose sale, che più vigorosamente accennano ad una intenzione sociale, metto in prima linea, per la precisa delimitazione dei suoi intenti e per l'evidenza del suo significato simbolico, *La Bufera*, del torinese Luigi Onetti.

Un turbine impetuoso, nel quale l'autore volle significare la nuova riscossa umana, spinge violentamente alla rovina quanto di putrido e di ripugnante ammorba la nostra convivenza umana. Giù per il delivido, lungo una paludosa e nuda landa, fra gli sterpi e gli stagni, il braccio

d'un mezzano trascina in fuga giovani cortigiane, insegnate davvicino da paggi simbologanti l'ingenuità giovanile. E dietro ancora, spinti dal soffio della stessa *bufera*, i simboli antropomorfi di tutte le classi e categorie di parassiti e sfruttatori della società, la quale, alla sua volta, ha il proprio simbolo riassuntivo nella forma che cade spezzata sullo scheletro dell'ultimo appiccato, vinta anch'essa dal solliar vittorioso delle nuove idealità umane: *Ab ira nova faciem ut fugere nequeant*.

Peccato che questa vasta tela dell'Onetti, così densa di vibrazioni di pensiero moderno e di così vivace movimentazione pittorica, sia relegata in un angolo della salotta d'uscita, dove le mirabili sue qualità di concezione e di tecnica vanno quasi del tutto perdute per il gran pubblico dei visitatori.

Il doloroso fenomeno dell'emigrazione si ripescchia in due grandi quadri: quello di Holander, che rappresenta una torda di bastimento mentre i gruppi infelici degli emigranti cercano conforto al viaggio disgiungato col coro delle canzoni apprese nei campi che non danno più pane pei figli dorelliti, ed in quello nel quale Gaetano Covelli, con mirabili giochi ed effetti di luce, riproduce l'ambiente fumoso di un compartimento di terza classe, che reca al porto lontano un altro gruppo d'uomini e donne lanciati in cerca di lavoro lungi dalla patria matrigna.



Nella Mostra di Belle Arti. — LOTTE SOCIALI, quadro di P. De Francesco.

Il Tomasselli rievoca a forti tratti le dure fatiche dei *Caristi*, i piccoli operai costretti a precocemente logorare le deboli membra nel lavoro dello zolfare; il Rizzi ed il Bozzalla ci presentano i lavoratori del gaz e della fucina negli ambienti inluocati dove si svolge l'opera loro faticosa.

Un profondo senso di rimpianto umanitario anima il tritico *Empirismo* del Lo Principe: lo *Lotte sociali*, nelle forme più violente della rivolta, ispirano un discreto dipinto di De Francesco: i dolori delle madri o dei bimbi *rammingli* danno efficacia commovente ad un quadro di Vincenzo Caprile e la sentimentalità un po' arcaica del romanticismo lagrimoso, ormai passato di moda, ispira il Cherubini nel suo quadro *Poveri figli*.

Il lavoro dei campi trova nuovi entusiastici esaltatori nelle Smith, nel Cortese, nel Petroni, nel Dezzi; o un giovane padovano, ricco di promessa, il Vianello Giovanni, inneggia all'*Arme benemerita*, la zappa.

Angelo Morbelli, in due quadretti meravigliosi, scrive altre due strofe riboccanti d'arte o di cuore di quel suo gran poema della vecchiaia povera e dolente, cui ha consacrato tutta l'opera propria di artista e di uomo. GUIDO MARANGONI.

MUSY, PADRE E FIGLI
 FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
 PROVVEDITORI DELLE LL. MM. e REALI FANCIORIE
 Casa Fondata nel 1772 - TORRINO, Via Po, 1
 Premia delle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici - Collezioni di perle - Orologeria - Pitture preziose - Laboratorio di Precisione.

I CONGRESSI

V Congresso nazionale

dei proprietari di fabbricati.

Venno inaugurato il 9 giugno alla Permanente, sotto la Presidenza del sen. conte Pullè, Presidente onorario dell'Associazione fra proprietari di case, dalla quale venne l'iniziativa. Erano rappresentati il Prefetto, sen. Alfazio, e il Sindaco; quest'ultimo dall'assessore conte Greppi.

Il sen. Pullè pronunciò il discorso inaugurale, interrotto spesso da applausi. Gli seguì il rappresentante del Sindaco, recando il saluto cordiale del sen. Ponti. Parlarono poi il cav. Bruschotti, Presidente dell'Associazione fra proprietari di case, e il delegato di Parigi, che pronunciò un discorso pieno di affetto per l'Italia.

Iniziali in seguito i lavori del Congresso, l'avvocato Boselli riferì sulla convenienza che i proprietari di fabbricati hanno ad assierarsi contro le conseguenze delle responsabilità civili e il Congresso approvò il voto da lui proposto, eccitò l'Associazione fra proprietari di case di Milano, d'accordo con la consorziata, ad ottenere le migliori condizioni possibili per i contratti di assicurazione contro la responsabilità civile.

L'avv. Pagani riferì sulla necessità che il Governo liberi provincie e comuni da taluni oneri

propri dello Stato o a tal'uopo proposte di promuovere un'agitazione legale, interessando senatori e deputati delle varie regioni, anche perchè venga data un'equa parte alle provincie dell'Imposta di ricchezza mobile. All'avv. Pagani seguì l'avv. Fortunato, che riferì sulle riforme da apportarsi alle Commissioni per le imposte dirette, a miglior tutela dei contribuenti.

Sul tema riguardante i regolamenti municipali lesivi i diritti della proprietà riferì pure l'avv. Pagani e i congressisti approvarono le conclusioni, con cui si fece voto: che siano stabiliti per legge i principi fondamentali per la compilazione dei Regolamenti municipali di igiene edilizia, tenendo conto della legge 7 ottobre 1848; che i

regolamenti sieno approvati con R. Decreto, previo parere del Consiglio di Stato, e sieno applicate le norme per l'espropriazione di pubblica utilità per le limitazioni ai diritti acquisiti dai proprietari.

Sulle case a buon mercato riferì l'ing. Chierichetti e sulla riforma della legge per l'applicazione dell'imposta sui redditi dei fabbricati riferì l'ing. Rampoldi, che sostiene la necessità della riforma della legge sulla ricchezza mobile. Il Congresso approvò l'ordine del giorno da lui presentato: esso chiedeva una più razionale distribuzione dei tributi locali; che i Comuni e le Provincie non abusino degli addizionali e che sia rimborsata l'imposta, in caso di sfitto, almeno di sei mesi; che non si estendano i privilegi, già numerosi, accordati alle case popolari là dove non rispondono allo spirito della legge.

Circa il servizio di spazzatura pubblica e privata e sulla municipalizzazione delle affissioni riferì l'ing. Donzoli, lo cui idee vennero accolte in parte: si fece voto che i Municipi provvedano gradualmente all'assunzione del servizio di spazzatura, mentre si deliberò la sospensione sullo affissioni.

Interessante si svolse pure la discussione sul tema: "Le riforme della legge per le diedette degli affitti e garanzie ereditarie dei lavoratori", e dopo l'approvazione di due proposte in riguardo il Congresso venne chiuso il 14 giugno, avendo scelto Firenze come sede del prossimo Congresso.



S. M. LA REGINA MARGHERITA IN VISITA ALL' ESPOSIZIONE (tot. Guigoni e Bossi).

SONO USCITI

La Giovine Italia e la Giovine Europa

DAL
Carteggio inedito di Giuseppe Mazzini

a **LUIGI AMEDEO MELEGARI**

DI
Dora MELEGARI

Un volume in-16 di 350 pagine:
Cinque Lire.

Il Giorno della Cresima

Commedia in tre atti di
Gerolamo Rovetta

Un volume in carta di lusso:
Tre Lire.

Nel formato Bâdeker legate in tela.

GUIDE TREVES

Nel formato Bâdeker legate in tela.

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più apprezzate che si pubblicano in Europa. Sono ritenute il Vademecum del Viaggiatore, essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare superficialmente il paese che percorre. L'elenco gli stranieri le preferiscono; eppur le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.

SONO USCITI

Il Prisma

Romanzo di
P. e V. Marguerite

Un volume di 300 pagine
UNA LIRA

Che fare?

Romanzo di
N. Cernicevski

Un volume di 332 pagine
UNA LIRA

UOMINI E BESTIE

Racconti d'Estate

di
Anton Giulio Barrili

Un volume di 324 pagine
UNA LIRA

ALTA ITALIA
COL PIANI LOMBARDI DI

NIZZA, TRENTO, TRIESTE ed ISTRIA.
Un volume di 350 pagine colla carta dell'Alta Italia, il paese di Jaghi, di piante, e 32 incisioni. È diviso in 5 parti. Inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle *gole valpine* L. 5 —

Milano e dintorni nel Lago di Como. Maggiore e Lugano. Con la pianta topografica della città. In carta dei laghi e 32 incisioni. L. 2 —
— in francese (Milan et ses environs) 2 —
— in tedesco (Mailand und Umgebungen) 2 —
— in inglese (In preparation).

Como e i Tre Laghi. Con una carta del Lago, a colori . . . L. 25

Guida Storica di Venezia, di **Eugenio Mecotti.** Nuova ediz. di 100 pag., con 55 incis., e una carta di Venezia, a colori, 4 —

ITALIA MERIDIONALE
Nuova Edizione completamente rivista ed aumentata.

Un volume di 650 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di paesi, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Isola d'Elba, da 18 incisioni in fotografia (tra le quali: Napoli e 20 incisioni . . . 2 50 di città e Musei e 27 inc. . . 3 40

Napoli e dintorni Con diverse piante di città, del Museo Nazionale di Napoli e 20 incisioni . . . 2 50

Napoli e il Continente. Con una carta geografica d'Italia, piante di città e Musei e 27 inc. . . 3 40

La Sicilia, in Sardegna, le Isole Maddalena e Caprera. Con una carta geogr. d'Italia, piante di città e 24 inc. . . 3 40

Dopo le Guide circoscrizionali dell'Alta Italia, della Centrale e della Meridionale, si sentiva generalmente il bisogno di una Guida compendiosa per tutta intera la penisola. A questo bisogno corrisponde la **GUIDA GENERALE D'ITALIA** nello stesso formato e collo stesso sistema che ha reso sì popolari le altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 750 pagine, ma comoda, elegante e usabile, colla carta geografica di tutta l'Italia, e le piante di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova. 7 —

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia
DEL DOTTOR **PLINIO SCHIVARDI.**
Trentacinque edizioni compilate e rifatte con una carta in colori delle Stazioni Balnearie d'Italia. Un vol. di 500 pagine . . . 7 —

GUIDA della SVIZZERA. Con una carta generale della Svizzera, una carta del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni dei dintorni di Interlaken, e il Panoramio del Monte Pilato 3 —

PARIGI e suoi DINTORNI. guida del viaggiatore di **L. F. Biotafino.** Colla pianta di Parigi, 2 piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia e 32 incisioni 4 —

ITALIA CENTRALE
Emilia e Marche, Toscana, Umbria, Roma e dintorni

Un volume di oltre 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 11 piante di città, Musei, ecc., due piante dei dintorni di Roma e di Firenze, la grande pianta di Roma e 32 incisioni L. 6 —

Firenze e dintorni. Con la pianta di Firenze e 32 incisioni 2 —
— in francese (Florence et ses environs) 2 —
— in inglese (Florence and its environs) 2 —
— in tedesco (In preparation).

Roma e dintorni. Con la pianta di Roma e 32 incisioni 3 —
— in francese (Rome et ses environs) 3 —
— in inglese (Rome and its environs) 3 —
— in tedesco (In preparation).

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione. Con 2 piante Pharus e 35 incisioni. L. 1 —
In francese 1 — | in inglese 1 — | in tedesco 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in CURVA, 15 - TELEFONO 272253 - Via Porta alle Asse, 24
VEETURE AUTOMOBILI 16-18-30-40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
 CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantieri di costruzioni navali: SPEZIA.



Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
 di
Girolamo Mantovani - Venezia

Risana la bilia tanto-stomacica, eccelsissima nella debolezza e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Prescritta schiotta o all'acqua Salza.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLOSE TOSSE
 per la cura della
 TIRE I FRANCHE & CAV. DUPRE
 BIANCHI



MOSCATO SPUMANTE

Gancia & C. CANELLI

DOMANDATE:
CREMA COCCIA GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAUS

PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO - PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

CHAMPAGNE-SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDOLO LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

1906
MILANO
 E LA SUA
ESPOSIZIONE
 PER IL SEMPIONE
 CON
due Pianta Pharos
 e 35 incisioni
 Prezzo: UNA LIRA.

Questa Guida Illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato della Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina **Pharos** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori; per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

Questa Guida Illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre della Esposizione Internazionale Milanese, - e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni dell'Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

- Edizione ITALIANA L. 1 -
- Edizione FRANCESE 1 -
- Edizione INGLESE 1 -
- Edizione TEDESCA 1 -

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

GIOVAN MICHELE BIANCHI
 Già interprete della Colonia Eritrea

Dizionario e frasario Eritreo

Raccolta di 5500 vocaboli e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea ITALIANO-TIGRIGNA e TIGRAI

Tre Lire. - Un volume in-16 di 280 pagine. - Tre Lire

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NON PIU' MALATTIE * **IPERBIOTINA** * **OPUSCOLI GRATIS** * **CONSULTA** * **D. MARELLI FIRENZE**

IL Lago Maggiore
 Splendida Pubblicazione
 Testo di Achille TEDESCHI
 Acquarelli di Arnaldo FERRAGUTI
 Coperta a colori di ALEARDO VILLA

Un fascicolo in folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori.
DUE LIRE.

IL Lago di Como
 Splendida Pubblicazione
 Testo di Achille TEDESCHI
 Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.

Un fascicolo in folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori.
DUE LIRE.

Nella Regione dei Laghi

Fratelli Treves, Editori, Milano

Paolo Liroy **SECONDO MIGLIAIO**

Storia Naturale in Campagna

Lire 3,50. - Un volume in-16 di 380 pagine. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Nuova Edizione del CUORE

Dopo due anni e mezzo dalla scoperta di una nuova contraffazione del **CUORE**, di Edmondo De Amicis, che fu in parte sequestrata, ed anche dopo la sentenza del tribunale di Napoli in data 11 maggio scorso che condannava i colpevoli, siamo informati che l'edizione contraffatta continua a vendersi, specialmente nelle provincie meridionali, ed abbiamo forte motivo di dubitare che si preparino altre contraffazioni.

Per porre un termine a un'industria così vergognosa, che ormai non esiste più che in Italia, siamo venuti nella determinazione di modificare la veste tipografica del **CUORE**, in guisa che sia il libro, sia le Autorità politiche e scolastiche, possano a prima vista distinguere le copie legittime da quelle contraffatte.

Per far questo, abbiamo deliberato ritirare tutte le copie che trovansi attualmente in commercio, invitando tutti i librai in corrispondenza con la nostra casa a rimandarci le copie del **CUORE** (edizione in-16 da Due Lire con copertina gialla) che tengono ancora invendute. Noi le cambieremo con altrettanti della nuova edizione, la quale si distingue per la copertina rossa portante un timbro a secco della Società Italiana degli Autori.

Questo cambio dev'essere fatto immediatamente, giacché intendiamo avvertire le Autorità, sia politiche, sia scolastiche, che devono ritenersi come contraffatte tutte le copie appartenenti alle edizioni anteriori, in-16 da Due Lire con **COPERTINA GIALLA**, che si mettessero ancora in commercio.

FRATELLI TREVES, Editori.

La nuova edizione del **CUORE** in coperta rossa col timbro a secco della Società degli Autori, che comincia dal **35°** miglialo, costa: **DUE LIRE.**

(Per la spedizione a mezzo postale, aggiungere 15 centesimi).

La medesima edizione, legata in tela e oro L. 3 -

Edizione illustrata del CUORE di Ed. De Amicis

In-8 di 300 pagine in carta di lusso, illustrato da 110 incisioni di A. Ferraguti, E. Nardi e A. G. Sartorio. L. 5 -

Legata in tela e oro: L. 8 - | Legata in stile liberty: L. 6 75

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

TERZA EDIZIONE
 con nuove aggiunte

La Vita campestre

Studi morali ed economici, di
Antonio CACCIANIGA

Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TREDICESIMA EDIZIONE
 completa
 rifusa

Guida ai Bagni
 ed alle

Acque Minerali
 d'Italia

PREMIATA con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli, 1900

del Dottor
Plinio Schivardi

Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia
CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
 MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

G. d'Annunzio

PROSE SCELTE. 6.° migliaio. L. 4 —

ROMANZI

- Il Piacere. 19.° migliaio. 5 —
- L'Innocente. 15.° migliaio 4 —
- Trionfo della Morte. 16.° migliaio. 5 —
- Le Vergini delle Rocce. 14.° migl. 5 —
- Il Fuoco. 17.° migliaio. 5 —
- Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 25 —
- Le Novelle della Pescara. 7.° migl. 4 —

POESIE

- Laudi del Cielo, del Mare, della Terra e degli Eroi.
- Volume I: Laus Vitae 8 —
- Legato in vera pergamena 12 —
- Edizione economica 4 —
- Volume II: Elettra-Alcione. 10 —
- Legato in vera pergamena 14 —
- Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva 4 —
- L'Isottèo; la Chimera. 4.° ed. diam. 4 —
- Poema paradisiaco; Odi Navali. 5.° migliaio 4 —
- La Canzone di Garibaldi (La notte di Caprera). 11.° migliaio 1 50
- In morte di Giuseppe Verdi. Preceduta da una Orazione ai Giovani. 3.° migl. 1 —
- Ode a Vittor Hugo. 3.° migliaio 1 —
- La medesima tradotta in versi latini da ALFREDO BARTOLI 2 —

TEATRO

- Francesca da Rimini. 8.° migliaio 7 50
- In pergamena con fregi e nastri di stoffe antiche 12 —
- Edizione economica in carta vergata 4 —
- La Figlia di Iorio. In carta vergata. 15.° migliaio. 4 —
- Legata in pelle stile Cinquecento 10 —
- La fiaccola sotto il moggio. In carta vergata 4 —
- Legata in stoffe antiche 10 —
- La Città Morta. 9.° migliaio 4 —
- La Gioconda. 11.° migliaio 4 —
- Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 10 —
- La Gloria. 4.° migliaio. 4 —
- Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 10 —
- Sogno d'un mattino di primavera. 3.° migliaio 2 —
- Sogno d'un tramonto d'autunno. 4.° migliaio 2 —
- Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 2 —
- L'Allegoria dell'Autunno. Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

La SVIZZERA

DESCRITTA DA

WOLDEMARE KADEN

Un magnifico volume di 630 pagine in-4 grande con 446 disegni di

ALESSANDRO E ARTURO CALAME

DIECI LIRE.

Edizione di gran lusso su carta sovrappina: L. 30.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Splendida pubblicazione illustrata

IL SEMPIONE

NUMERO SPECIALE

illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

PRESTO DEI SIGNORI

Senatore GIUSEPPE COLOMBO
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

Illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricotomia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricotomia).

Un fascicolo, in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da disegni a olio, acquarelli e pastelli di A. Ferraguti, A. Piatti, e R. Salvadori, e numerose incisioni in nero. Coperta a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

IL Giappone nella sua evoluzione

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904

da **Adelfredo FEDELE**

Macchinista navale nell'Armata Italiana

Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 30 incisioni, da una Carta, e da SEI GRANDI QUADRI A COLORI. Lire 10.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

D'imminente pubblicazione

L'ARTE

NELLA

Esposizione di Milano

NOTE E IMPRESSIONI

di

UGO OJETTI

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Splendida pubblicazione illustrata

Storia d'Italia

NARRATA DA

Francesco BERTOLINI

Professore di Storia all'Università di Bologna

ILLUSTRATA DA

Lodovico Pogliaghi e Edoardo Matania

Storia di Roma dalle origini italiche fino alla morte di Teodosio il Grande.

Un magnifico volume in-4 grande, con 251 disegni di L. Pogliaghi. L. 40 —

Edizione popolare in-4, di 724 pagine, con 251 incisioni 20 —

Legato in tela e oro 30 —

Vi sono ancora alcune copie dell'edizione in-8, bellissimo volume di 1060 pag., con 230 dis. 20 —

Legato in tela e oro 25 —

Medio Evo dalle invasioni barbariche fino a tutto il 1300. — Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di Lodovico Pogliaghi 45 —

Legato in tela e oro 35 —

Il Rinascimento e le Signorie Italiane. Un magnifico volume in-4 grande di 690 pagine, con 73 quadri di Lodovico Pogliaghi 36 —

Legato in tela e oro 40 —

Il Risorgimento Italiano 1815-1870. Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di Edoardo Matania. 40 —

Legato in tela e oro e tagli dorati. 50 —

Edizione popolare in-4 di 826 pagine, con 108 quadri 30 —

Legato in tela e oro 30 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

NOVITÀ LETTERARIE DI EDIZIONE TREVES.

- Tolstoj (conte Leone). Autobiografia. In-8 III. 6 —
- D'Annunzio (Gabr.). Prose scelte 4 —
- De Amicis (Edmondo). L'Idioma gentile. 3 50
- Pagine allegre. 4 —
- Graf (Art.). Per una fede, sermone da un saggio sul SANTO di Antonio Fogazzaro. 1 —
- Melegari (Ora). Il sonno delle anime 3 50
- Mosso (Angelo). Vita moderna degli italiani 4 —
- Pisa (Giulio). Il problema religioso del nostro tempo. 3 50
- Roosevelt (Teodoro). Vigor di vita (The strenuous life). 3 —
- Sighele (Scipio). Letteratura tragica 3 50

SCIENZE.

- Annuario scientifico ed industriale, diretto da Augusto Rigbi. Anno XLII. 1905. 9 —
- Cornaro. L'arte di vivere a lungo, con prefazione di P. Molmenti. 2 50
- Ribot (prof. T.). Le malattie della volontà. 2 —
- Ravà (G.). Nel mondo dei microrganismi. III. 1 —
- Schivardi (dott. Plinio). Atorno alla cultura. 1 —

STORIA E BIOGRAFIA.

- I Russi su la Russia, del principe Trubetzkoi, ecc. Due volumi 7 —
- La guerra russo-giapponese 1904-5. Due volumi in-4, illustrati. 10 —
- Aroleo (Giorgio). Francesco Crispi 1 —

- Luzio (A.). Mazzini 2 —
- Masi (Ernesto). Nell'otocento 4 —
- Melegari (Ora). La Giovine Italia e la Giovine Europa. Dal carteggio inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Amed. Melegari 5 —

TEATRO.

- Butti (E. A.). Tutto per nulla. 4 —
- D'Ambrà (L.) e Lipparini (G.). Il Bernini. G. Malmeli 4 —
- D'Annunzio. La fiaccola sotto il moggio. 4 —
- La figlia di Jorio 4 —
- Dreyer. L'età critica 2 —
- Giacosa (Giuseppe). Il pite forte 4 —
- Rovetta (Gerolamo). Il giorno della cresima. 3 —
- Sudermann. Pietra fra pietre. 2 —

VIAGGI.

- Besso (S.). Alpes, prose e poesie alpine 3 50
- D'Albertis (capitano E. A.). Una gita all'Havarr. In-8, illustrato 3 50
- Fedele (A.). Il Giappone nella sua evoluzione. In-4, illustrato 10 —
- Labbé (Paolo). L'isola di Sakalin. In-8, con 99 incisioni. 3 50
- Mantegazza (V.). Il Marocco e l'Europa. In-8, illustrato 3 50
- Sempione (I.). Numero speciale in folio, illustrato a colori. Testo del senatore ing. Gus. Colombo. 3 —
- Tumitti (Domenico). Tripolitania. 3 50

ROMANZI E NOVELLE.

- Angeli (Diego). L'orda d'oro. 3 50
- Bechi (G.). I racconti di un fantaccino. In-8, illustrato 4 —
- Beltramelli (Antonio). Il Cantico 3 50
- Brocchi. Le Aquile 3 50
- Castelnuovo (E.). P. P. C. Ultimo novelle 3 50
- Cordella. Ferso il mistero 3 50
- Deledda (Grazia). Giochi della vita 3 50
- Giacosa (Pietro). Specchi dell'enigma. Con prefazione di A. Fogazzaro. 3 50
- Sartorio (G. A.). Roma Carrus Navatis. 3 50
- Verga (Giovanni). Dal tuo al mio 3 50
- Coulevain (Pietro De). Su la frasca 2 —

- Hall Caine. Il figliuol prodigo. Due volumi. 2 —
- Nordau (Max). Morgantico. 3 50
- Prévost (Marcel). Lettere a Francesca 2 —
- Wells. Novelle straordinarie. In-8, illustr. 3 —

POESIA.

- D'Annunzio (Gabr.). Laus Vitae. 4 —
- Graf (Art.). Le rime della selva 4 —
- Poemetti drammatici 5 —
- Mistral. Mivella 4 —
- Musatti (Alberto). Rosadi venti 3 —
- Negri (A.). Materità 4 —
- Pitteri (Riccardo). Dal mio paese 4 —
- Shelley. Poesie 3 —
- Tedeschi. Voci di bimbi. Con 128 incisioni. 3 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

NUM. 23.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
 500.000 Velocipedi
 25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).



CHAMPAGNE - SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA
 DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPENDITO
 LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA
 PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
VERSO IL MISTERO
 NOVELLE DI **CORDELIA**
 Un volume in-16 di 366 pagine
 LIRE 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
 Questo Liquore rinomato
 non dovrebbe mancare
 a nessuna mensa.

EUSTOMATICUS

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

OPUSCOLI GRATIS
 CONSULTI
 DOTT. MALESCI FIRENZE



DENTIFRICIO
NATURALE FOSSILE
 del Dott. ALFONSO MILANI
 In Polvere e Pasta L. 1,00

Servono a tutti per l'imbiancamento
 dei denti. - Premiato con medaglia
 d'oro alle ultime Esposizioni. - Cor-
 rodato del più sano e scientifico. - Ammi-
 rato nel mondo. - Apprezzato anche
 dalla LL. MM. Il Re, la Regina e
 la Regina Madre.

NB. Qualcuno disinfettante per bocca usato
 l'ELIXIR EUSTOMATICUS del Dott. A. Milani.

POLVERE IGIENICO
 per lavarsi
 pulitura della
 bocca.

CREMA FLODORINA
 a base di
 oli essenziali
 di tino L. 1,00

TRICIGENE (Lozione)
 per la cura
 delle malattie
 veneree L. 1,00

BALSAMO PER I PIEDI
 di conserva
 morbidi e impa-
 nosi L. 0,75

Presso i principali
 Farmacisti e Farmaceti.

ATTIVOLI DI RECLAME ai spe-
 diali franco anticipando il solo
 DOTT. ALFONSO MILANI & C.
 Per l'istituto di reclame in via...

SONO USCITE
LE RIME
DELLA SELVA
 Canzoniere minimo,
 semitragico
 e quasi postumo, di
Arturo GRAF
 Un volume in formato
 bijou, in carta di lusso
 Quattro Lire.
 Dirigere commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
 Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
 Monza

Telerie
Tovaglierie
 Fazzoletti
 Tende Coperte
 Tappeti
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa, crudi Sposa

MILANO ROMA GENOVA TORINO FIRENZE

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:
 per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
 linea Trieste-Bombay (mensile)
 linea Trieste-Calcutta (mensile)
 linea Trieste-Sook (mensile)
 linea inversa Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).

per **PACIFICA ORIENTALE**:
 linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in au-
 tosta e ritorno per l'imbarco e sbarco passeggeri.

per **BRASILE e LA PLATA**:
 linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi
 all'anno alternati con altrettanti della regia anglosa-
 Società "Adria").

per il **LEVANTE e MEDITERRANEO**:
 linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
 linea celere Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Smyrna-Costantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
 linea Alessandria-Soria-Costantinopoli (settimanale)
 linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Durban.

per la **DALMAZIA**:
 linea celere Trieste-Cattaro (settimanale).

per **VENEZIA e vicinanza**:
 due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste,
 nonché all'agenzia principale della Società in Venezia, al
 Signor Francesco Parisi a Milano, a tutte le Agenzie della
 ditta Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

PASTIGLIE D'OPRE
TOSSA
 MIRAIOSE
 per la cura della
 TOSSE
 Cav. D'OPRE
 TRIESTE

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
LETTERATURA TRAGICA
 DI **SCIPIO SIGHELE**
 L'Opera di Gabriele d'Annunzio davanti alla
 psichiatria. - II. Eugenio Sue e la psicologia
 criminale. - III. I delinquenti nei romanzi di
 Emilio Zola. - IV. La suggestione letteraria. - V. La lettera-
 tura dei processi. - Appendice alla "Letteratura dei processi".
LIRE 3,50.
 DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Vetrine e Banchi Vendita
 per la
Esposizione 1906
IN MILANO
La FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
 elevatara dello Stabilimento CARLO ZEN
 Società anonima - Capitale L. 800.000
 tiene attualmente in costruzione per la
 Esposizione del 1906
Vetrine speciali e Banchi Vendita

Calzaturifici
 Sottifici
 Canapifici
 Fabbrica di bastoni
 Orologi
 Orefici
 Fabbrica di Lignori
 Fabb. Argentiera da tavola
 Fabbrica di Pinne e Fiori
 Fabb. di Bottoni e di Pettini
 Fabbriche di Basti
 Fabbrica di Lampade elettriche
 e Fanali per carrozze

fabbricate su disegni e preventivi accettati dai clienti
 e che restano di proprietà di ogni singolo cliente.
 Dietro richiesta si forniscono nuovi disegni e pre-
 ventivi per vetrine in qualunque stile, e qualunque
 forma, con illuminazioni interne speciali.
 Scrivere FABBRICA ITALIANA di MOBILI, via Nino Bixio

Visitare
 la Grande Galleria di Mobili di
 lusso annessa allo Stabilimento,
 via Nino Bixio, MILANO.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIZIE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Negozio - Portici Sallentriacali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA
 ATENSILI DA **NICKEL PURO**
 Riparazioni e Riargentature

Firenze - Genova,
 Napoli - Roma - Torino,
 Venezia.

Recentissima
 pubblicazione
MAZZINI
 di Alessandro LUZIO
 Con Note e Documenti inediti
 Un volume in-16 - Lire 2.
 Dirigere commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.



Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi celeri combinati fra le Società
 "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce"

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e vice-
 versa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.

Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie
 - Marzocco - Buenos-Ayres e viceversa.
 Partenze da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana",
 per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
 a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle
 principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia,
 Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitave-
 chia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce",
 Linea del Brasile:
 Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Te-
 neriffa e/o S. Vincenzo il 15 d'ogni mese.

Linee dell'America Centrale:
 Partenze da Genova al 15 d'ogni mese per P. de la Cruz a Colon
 toccando Marzocco, Barcellona o Teneriffa.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle
 due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

La lupa
 Cavalleria =
 rusticana
 In portineria
 drammi di
GIOVANNI
VERGA
 In formato-bijou,
 su carta di lusso:
Quattro Lire.
 Dirigere commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
 Accomodata per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
 Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
 Forma Morice - 2000 Opere.
 Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12
 Depositi:
 MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
 Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO
 Via Monte Rosa, 79.



Il "Genio della Musica", statua di Maróthi.



Statuetta di Ligeti.



La sala dell'industria casalinga ungherese (fot. di Ello).

NELLA MOSTRA DELL'ARTE DECORATIVA UNGHERESE.

L'Ungheria all'Esposizione Internazionale di Milano.

Nel 1896 l'Ungheria celebrò il millennio dell'avvenimento che la costituiva in nazione distinta nella vecchia Europa. Quell'anno volle ordinare una Esposizione speciale di carattere esclusivamente storico. I monumenti più importanti del reame magiario, tanto pel valore artistico quanto per ricordi gloriosi che richiama, furono ricostituiti in un insieme sontuoso e pittoresco. Il successo di questa ricostituzione fu grandissimo, e quando nel 1900 si trattò di costruire in riva alla Senna un edificio sintetizzante il passato e il presente della nazione ungherese, gli organizzatori si richiamarono a questo precedente che costituiva un esperimento vittorioso: l'arte ungherese mostrò allora al mondo il suo vivace risveglio nella sezione nazionale al Palazzo delle Belle Arti a Parigi e nel suo caratteristico padiglione ricco di originalità decorative.

A Venezia, l'anno scorso alla Mostra internazionale di Belle Arti, i delegati all'ordinamento della sala ungherese signori Bertalan Karlovszky e Jenő de Radisics, persistettero nel concetto di richiamare e fissare nell'occhio o nella mente del

visitatore le pure tradizioni magiario.

Nel passato dell'arte ungherese appaiono distinti questi costanti caratteri: il fasto della decorazione, la propensione per la indipendenza individuale e il culto della tradizione storica.

Questi caratteri danno alla produzione artistica ungherese quell'esuberanza orientale che le è inseparabile, l'ispirazione attinta nell'ambiente nazionale, pieno di ricordi, avvinto dai vincoli del passato.

Nel creare le loro forme d'arte gli artefici ungheresi subiscono l'influenza di peculiari toni di colori, di motivi di disegno, di rilievo, dati da tutti gli oggetti da cui appare un sospiro d'arte, dagli umili ricami domestici alle facciate dei castelli settecenteschi, quando il regime nazionale dei principi di Transilvania faceva sbocciare la rinascenza ungherese. Questi motivi, se non raggiungono la delicata finezza dei capolavori del Rinascimento, hanno però il pregio di rispecchiare l'anima del popolo magiario.

È opportuno ricordare che nelle manifestazioni artistiche ungheresi attraverso i secoli, l'influenza italiana non vi fu del tutto estranea: nel VI secolo, San Benedetto, a Montecassino, fondò la sua regola religiosa, e all'epoca del concilio di Costanza l'ordine di San Benedetto contava quindicimila abbazie fondate dall'intera cristianità. Fin da allora l'Ungheria era aperta all'azione inciviltizzatrice dei monaci italiani e francesi, che crearono numerose abbazie nel reame magiario; l'ordine dei Cisterciensi fondava in Ungheria i classici monasteri di Zam e di Kiem.

I motivi ornamentali e le sculture delicate del famoso castello del conte Kolbusitzky, a Eperjes sono opera di uno scultore popolarissimo in Ungheria, Raffaello Donner (1695-1741). Donner fu educato da un italiano, lo scultore Giuliani che

morì in miseria, quantunque l'opera sua fosse stata considerevole. Benedetto da Majano e Filippo Scolari innalzarono dello architettura in Bitla.

Tutte le forme dell'arte magiaria si ricompongono così all'arte italiana anche se vi predominano l'impronta nazionale che risente dell'influenza orientale.

Tutto ciò che ricordava il musulmano ispirava orrore, e tutto ciò che ricordava la sua memoria era respinto: l'Ungheria nutre odio secolare per la barbarie orientale, il sangue scorse a rivoli per secoli, l'odio sempre sveglio non accettò concessioni nemmeno sul terreno dell'arte. Ma questa ribellione estetica non trionfò sempre e completamente: gli artisti ungheresi ammettono anche oggi che nei caratteri della produzione artistica magiaria l'esuberanza orientale le è inseparabile: gli ungheresi risentono tutta l'influenza della vicina Bisanzio. Ma, come dissi, all'influenza orientale si sovrappose quella italiana; i re d'Ungheria, in due diversi periodi storici, si rivolsero all'Italia prendendola per modello. Nel secolo quattordicesimo, Ludovico

l'Esposizione Internazionale di Milano, ci mostra luminosamente la nuova via percorsa e la meta a cui il popolo magiario, colle sue forme d'arte altissime, aspira.

A questo scopo concorsero le istituzioni create dallo Stato e dai privati, e la forza stessa, sia illuminata che inconscia, dell'arte popolare. Noi vediamo i saggi splendidi di queste scuole d'arte decorativa e industriale. In esse la gioventù ungherese si prepara alle applicazioni pratiche e si avvia alle future carriere. Un contributo potente è dato dai musei delle varie provincie, ma specialmente dal Museo d'Arte Decorativa di Budapest, che ha raccolto e disposta, con amorosa e intelligente cura, preziose collezioni di antichi oggetti d'arte decorativa nazionale ungherese.

Questa mostra magiaria nella nostra Esposizione è un esempio grande di ciò che uno Stato può e deve fare per la cultura artistica del suo popolo. Dovrebbe essere soggetto di studio attento, da parte dei preposti all'insegnamento delle Belle Arti e delle Arti decorative in Italia.

Questi metodi semplici d'insegnamento artistico pretendono studio attento e seria considerazione; sono essi i metodi veramente razionalizzati a rendere un complesso di produzione d'arte così elegante, nobile o caratteristico.

Il Museo di Budapest, per esempio, usa tenere conferenze popolari d'arte e di storia dell'arte, organizza esposizioni speciali d'arte decorativa e d'arti grafiche. Tanto il Museo, che la Scuola d'arte decorativa possiedono delle copiose biblioteche che stanno aperte al pubblico fino a sera tarda; queste biblioteche offrono ai loro lettori ben 120 riviste d'arte.

Avvi pure un'Associazione d'arte decorativa ungherese che conta duemila soci; questa scuola non è creata dallo Stato né dal Comune, ma dai cittadini. Questa scuola va pubblicando una magnifica rivista illustrata, *L'arte decorativa ungherese*;

fornisce modelli a richiesta degli industriali e, curioso e nuovo per noi, ha aperto una specie di bazar di oggetti decorativi e lavori d'ogni genere.

Il Consiglio direttivo di questa Scuola-modello esplica un'attività sempre vivace e varia: più volte all'anno, e specialmente a Natale, organizza un'esposizione dei migliori prodotti dell'arte nazionale, bandisce premi e concorsi per la decorazione di oggetti artistici, dà ordinazioni a piccoli industriali, organizza esposizioni nella provincia e dirige l'opera decorativa alle esposizioni ungheresi che si fanno all'estero.

Scuole, musei, biblioteche, società agiscono concordi verso un ideale unico.

Come gli studiosi di scienze naturali, i giovani artisti decoratori intraprendono delle escursioni in campagna per sorprendere il cavallaro che intaglia fregi nel manico della sua frusta, o il pastore nel suo bastone, la contadina che ricama l'orlo del suo grembiolo; in tal modo si comprende come l'arte e tutta la vita ungherese sia sempre legata al suo passato, non per-



Sala della Fontana: disegnata da Maróthi (det. di Elio).

il Grande, re d'Ungheria, di casa Angioina (nipote a Carlo Martello, che fu amico di Dante Alighieri) si servì delle sue relazioni o delle sue spedizioni nel regno di Napoli, per chiamare dall'Italia alla sua corte pittori, scultori e decoratori. Mattia Hunyadi impone, sul cadere del secolo decimoquinto, il suo entusiasmo per il rinascimento italiano. Tuttavia, prese disonora propria un'arte decorativa ungherese, pretantente nazionale, sorta nell'era dei principi nazionali che le nuove generazioni migliorarono sempre producendo nuove creazioni d'arte decorativa. Così fiori caratteristica l'arte del cesello, quella degli smalti ungheresi, delle ceramiche, degli intagli, dei ricami che si distinsero per tecnica originalissima.

La grand'arte protetta dai principi, era stata distrutta dai turchi; e il soffio d'arte nuova che soffiava dall'anima nazionale, fu più volte spento fra le lotte civili e nelle guerre dell'indipendenza. Così è che l'arte ungherese procedette colla sua storia, la quale si compendia in due grandi periodi: quello della guerra di resistenza contro l'oriente pagano o quello della guerra ad oltranza per l'indipendenza nazionale.

Nel 1897 il Re d'Ungheria giura sulla millenaria costituzione della nazione ungherese; la nuova era vede rifiorire, coi commerci e l'industria, anche l'arte. La nuova Ungheria riedifica ciò che fu distrutto e dà nuove, ampie basi alla sua cultura e al suo risorgimento.

La sezione dell'Arte Decorativa Ungherese al-

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LIQVORESTREGA
 TONICO DIGESTIVO
 SPECIALITÀ DELLA
 GIULIO ALBERTI
 BENEVENTO
 FORMIGERIE RR. CISA

dendo di vista le basi internazionali della decorazione, aiutata sempre dall'esposizione popolare sincera, recando nuovi elementi nel grande campo dell'arte e imprimendo ognora la sua caratteristica nazionale.

Fu durante il regno di Maria Teresa che venne istituita la prima scuola industriale di disegno in Budapest.

A traverso le modificazioni e le riforme, che col volger del tempo le nuove aspirazioni imposero, oggi questa scuola è uno degli istituti modello di Europa. Mantenuta con grandi mezzi concorre ad innalzare il livello intellettuale degli industriali; incoraggia e promuove la piccola industria, crea degli abili maestri di disegno per le scuole popolari; in tutta la sua attività questo



FRANCESCO KOSSUTH, ministro dell'Industria e del Comm.



ALBERTO APPONYI, ministro della Pubblica Istruzione.

trecento e quello dei professori ad una ventina.

Vediamo come i risultati di questa scuola, basata sull'istruzione e teorico-pratica, siano perfettamente rispondenti allo scopo di produrre sempre nuovi manipoli di abili artefici per i vari rami dell'arte decorativa e dell'industria artistica.

Questa scuola è scuola dello Stato il quale per il risorgimento dell'arte ungherese non lesinò mai, tenne sempre il primo posto, fondando e mantenendo con larga munificenza accademie, musei e istituti d'arte.

Tanto sviluppo artistico l'Ungheria lo deve, come dicevamo, alla marcia trionfale dell'idea nazionale ungherese, la quale permise l'avvento al potere di Francesco Kossuth e di Alberto Apponyi.



Fregi stilizzati di Géza Maróthi.

invece con mezzi modestissimi: erano stati votati dalla Camera ungherese, nel 1880, 5000 fiorini soltanto; i professori allora non erano che quattro e la scuola non ebbe in quell'anno che sette allievi. Oggi il numero degli allievi è salito a



Fregi stilizzati di Géza Maróthi.



Il Redentore (maiolica a gran fuoco di Nicolò Zsolnay).

Istituto prende norma e indirizzo dalla vita pratica cercando di corrispondere alle esigenze reali di essa. — A tal fine la scuola comprende quattro corsi speciali: corsi serali e domenicali, corsi invernali, corso pubblico di disegno e modellatura, corsi di disegno per maestri.

Vediamo una mostra particolare degli allievi di questa scuola negli *albums* in cui sono raccolti disegni e studi che illustrano l'istruzione dei principianti e si felici risultati finali in lavori corniciati e appesi alle pareti.

Si resta veramente ammirati davanti all'esposizione, di questi lavori risultati di metodi d'insegnamento tanto semplici e tanto efficaci.

La Scuola nazionale d'Arte Decorativa che ha, d'altra parte, intenti puramente artistici, sorse



La Fontana delle Aulre: disegnata da Maróthi (rot. di Ello).

Francesco Kossuth, figlio dell'eroico governatore dell'Ungheria nella guerra del 1848-1849, che visse i suoi ultimi giorni a Torino, ospite amatissimo dell'Italia, Francesco Kossuth, ministro del commercio, è uomo che ad un sentire veramente moderno unisce una vasta coltura. Studiò al Politecnico di Torino insieme con suo fratello Teodoro, che ora vive a Milano. Gli sforzi di Francesco Kossuth sono sempre rivolti ad indirizzare l'Ungheria ad un crescente sviluppo economico indipendente.

Alberto Apponyi, leader dell'opposizione, oratore facondo e incisivo, dai concetti arditi e geniali, ora che copre la carica di ministro, dirige l'istruzione pubblica con vero intelletto d'amore.

Il complesso di quelle forze che idearono e crearono la Mostra ungherese all'Esposizione di Milano è dovuto a questi due uomini illustri. Poi a Giuseppe Szierónyi, che è segretario di Stato o commissario generale di tutte le sezioni della Mostra ungherese, e ad Alessio



GIUSEPPE SZTERÉYI

Segretario di Stato e Commissario gen. per l'Esposizione.



ALESSIO LIPPICH DE KOROGH

vice-presidente e direttore delle Belle Arti
al Ministero dell'Istruzione.



Dott. FLENER CZAKÓ

organizzatore della Mostra ungherese.

Lippich De Korogh, vice-presidente e direttore delle Belle Arti al Ministero dell'Istruzione. L'installazione di questa Mostra fu ideata da due distinti artisti: dal giovane Géza Maróthi, e da Edmondo Faragó, tutti e due interpreti fedeli delle aspirazioni artistiche nazionali ungheresi.

L'impianto ne è maestoso e solenne, mentre è caratteristico e semplice. Una foga di arcate ricorrenti danno a tutta prima l'idea di una poderosa costruzione in granito, ma quest'apparenza greve è immediatamente alleggerita dall'eleganza delle linee e dalle decorazioni murali originalissime. Large fasce di spighe, loggiadramente intrecciate, adornano le mura e le arcate, la policromia sapientemente tenue di tutto il fregio,

riesce a rendere tutto un insieme soave ed armonico.

Edmondo Faragó volle ispirarsi ai motivi semplici degli intagliatori magiari, e ideò degli ambienti caratteristici, servendosi di tutti gli elementi decorativi primitivi e rurali del suo paese.

Tutte queste sale sono guardate con compiacenza e diletto grandissimi, tanto per la loro decorazione attonata che per la simpatica caratteristica degli oggetti che vi sono disposti: dai giocattoli disegnati da Guglielmo Weszely, alla figura in ceramica a gran fuoco del Zsolnay; dai ricami casalinghi di Csot, ai vasi di lusso dalle vernici iridescenti alla Mastro Giorgio di Gubbio.

Tutto il campo decorativo industriale vi è no-



LA DECORAZIONE UNGHERES. — Sala Maglarsa all'Esposizione di Venezia.

bilmente rappresentato con saggi molteplici dell'attività esemplare ungherese, il dott. Elemér Czákò ne ha saputo curare la disposizione con rara intelligenza o maestria. Vediamo armonizzare i bei bronzi di Ligeti coi grandi vasi dei due Steiner richiamanti il motivo del *Tesoro d'Attila*; il *Genio* del Maróthi risalta con grazia delicata fra le coppe di rame martellato dello Steiner: è tutto un insieme dove il buon gusto e la grazia imperano, dove riappare l'antica usanza dei nostri maestri del Rinascimento che lavoravano da orafi e da pittori, da scultori e da architetti. Vediamo che Palinkás è un pittore ed espone dei tavolini da salotto o da libreria, sia pure colla collaborazione dell'organista Radóczy; che Leone Belmonte è un pittore ed espone dei cuscini in cuoio; che Mátrai Zoltán si dice architetto e fabbro artistico e perciò espone una colonna di balaustrata in ferro battuto. Ogni scultore decora il piedestallo della sua statua, ogni pittore modella la cornice al suo quadro e disegna il monile di smalti o granate della sua donna.

Vediamo come la corona d'Ungheria abbia dato motivo a Maróthi, scultore, per la creazione di sedie originalissime, come vecchi mattoni di una casa di contadini siano stati gli elementi creativi del dovizioso zoccolo della rotonda centrale. Tutta decorazione che ha il suo carattere



Giocattoli disegnati da Guglielmo Weszely.

e la sua logica d'ambiente; ecco ciò che costituisce la vera e sola ragione del successo di questa simpatica e importantissima Mostra.

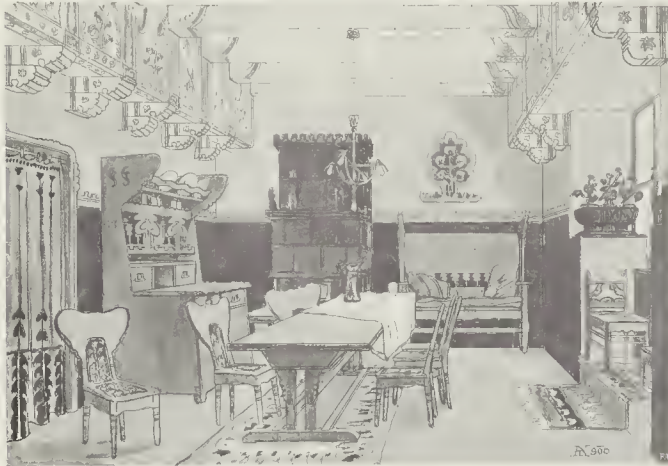
In Ungheria non si tentenna come in altri paesi che conosciamo, i quali, strarichi di elementi decorativi, perdendo di vista le antiche tradizioni, per far del nuovo, ricorrono ai motivi di decorazione nordici, allo sterno della balona o alle corna dell'alce e della renna.

Gli elementi della decorazione italiana, proviamoci a cercarli, come fanno gli Ungheresi, alla fonte viva della espressione del nostro popolo, rintracciarli nel papiro che cresce sull'Anapo o nella dispreziata foglia d'acanto che trascuriamo e calpestiamo, con ingratitudine supina, sotto i templi di Pesto. Ricordiamo ognora, a nostra incitazione, che l'Ungheria deve la gloria delle sue arti decorative agli intagli delle fruste dei suoi *csikós* e agli occhi di pavone che fregiano i mantelli dei suoi "paraszts".

EDUARDO XIMENES.



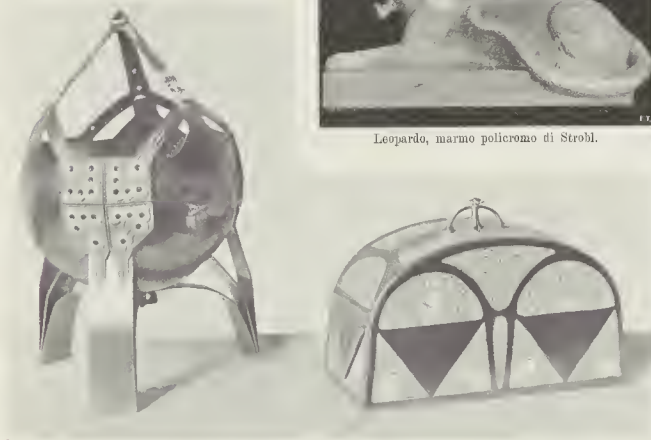
Statua in rame martellato, disegno di Maróthi.



Sala da pranzo per villino, disegno di Körösfői.



Leopardo, marmo policroma di Strobl.



Oggetti di lusso in metallo e smalto, costruiti sopra disegni di A. Mihács.



Mobile di Palinkás.

LE PRESIDENZE DELLE COMMISSIONI

L'architetto Gaetano Moretti.

È di Milano e compì i corsi d'arte alla nostra Accademia di Brera. Laureatosi in architettura civile, si dette presto all'insegnamento, pur non trascurando la professione. Difatti a lui si debbono non poche costruzioni civili e religiose e prese parte a vari Concorsi per opere di architettura e di decorazione, sia nazionali che del-
l'estero, riuscendo vincitore a più d'una.

Egli insegna all'Accademia di Belle Arti di Milano ed è libero docente in architettura superiore presso il R. Istituto Tecnico Superiore. È architetto della Fabbrica del Duomo di Milano; è Direttore dell'Ufficio regionale per i monumenti di Lombardia e fu Direttore per qualche tempo anche del Servizio di conservazione dei monumenti di Venezia e del Veneto; è inoltre Presidente della Commissione tecnico-artistica per la ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta del Sansovino in Venezia.

Delegato dal Ministro dell'Istruzione Pubblica a compiere studi intorno alla conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte in Egitto ed in Grecia, dissempagò in modo lodevolissimo l'incarico avuto, tanto da meritare le generali approvazioni. Attualmente è delegato della Società Unanitaria e del Consorzio degli Enti provinciali per le Scuole professionali di arte applicata nel milanese.

Fa parte del Comitato Esecutivo dell'Esposizione come Presidente della Commissione d'Arte Decorativa e come Presidente della Commissione per il Concorso delle Case popolari. Appartiene anche alla Commissione Edilizia.

L'architetto G. B. Borsani.

Fu uno dei migliori elementi che abbia vauato il Comitato Esecutivo dell'Esposizione e la perdita di lui — cessò il 30 marzo 1906 — fu segnatamente sentita dalla Sezione di Arte Decorativa, di cui era vice-presidente: ad essa aveva difatti dedicato non poca parte della sua intelligenza e dell'attività sua.

L'architetto Borsani era nato a Milano nel 1850. Ancor giovane vinse il concorso, insieme al pator Luigi Bisi, suo maestro, per il restauro del palazzo dei Giureconsulti, in piazza Mercanti, e cominciò così artisticamente la sua carriera di costruttore. Il restauro della Loggia degli Orsini fu, per opera di lui, non scrupoloso storico rinnovamento dell'edificio antico, ridonato alla prima concezione di bellezza.

Con l'architetto Savoldi eseguì il restauro del Castello Visconteo a Pavia, la villa Erba a Cernobbio, Pedicola Erba al Monumentale e molte altre ville, facciate, case nobilifol, Luca Beltrami l'ebbe collaboratore per la facciata di Palazzo Marino.

A lui si deve la casa Chiesa, sul corso Venezia. Egli faceva parte delle Commissioni artistiche del Duomo di Milano. Era già professore d'architettura e venne nominato architetto per meriti speciali. Occupò varie cariche e uffici: fu professore di disegno ornamentale all'Accademia di Belle Arti di Milano e titolare di disegno alla Scuola Tecnica Elia Lombardini; fu membro della Commissione artistica di vigilanza di San Vincenzo in Prato e della Commissione consultiva dell'Unanitaria; fu anche vice-presidente della Scuola professionale muraria.

Del Comitato Esecutivo dell'Esposizione faceva parte, oltre che come vice-presidente dell'Arte Decorativa, quale membro della Commissione di Pubblicità e Stampa, la quale, anzi, a più riprese tentò di indurlo ad accettare la carica di vicepresidente, nella persuasione che con lui ben diversamente si sarebbero svolte le cose di questa Commissione di quello che oggi da tutti è vivamente deplorato.

L'architetto Giuseppe Sommaruga.

È di Milano e nacque il 10 luglio del 1867. Studiò all'Accademia di Brera, poi alla scuola di Boito, al Politecnico della nostra città, conseguendo nel 1895 la grande medaglia d'argento speciale dell'Accademia di Brera e nel 1896 la medaglia d'argento di Architettura.

I concorsi ai quali prese parte dal 1887 ad oggi sono senza numero. Ci limiteremo a ricordare quelli in cui egli riuscì vincitore o fu ritenuto degno di speciali premi: Teatro Privato di Parma, Museo Greco di Milano, Palazzo del Parlamento di Roma ebbe il primo premio; Teatro Privato di Sirmione, Ossario di Palestro, Cimitero di Treviso, Teatro Riccardi di Ber-

gamo, Palazzo del Parlamento di Buenos Aires, Cimitero di Bergamo e Padiglione Reale italiano di Saint-Louis. Inoltre nel 1890 vinse il diploma d'onore di primo grado dell'Esposizione di Architettura nel Concorso internazionale di Torino e nel 1904 la medaglia d'oro, unica, al Concorso mondiale di Saint-Louis: insieme ebbe il diploma d'onore.

Fra le opere principali progettate ed eseguite dal Sommaruga non si debbono dimenticare, oltre l'Ossario di Palestro, alcuni degli edifici delle Esposizioni Riunite di Milano 1894; il Mausoleo Biffi, la palazzina Aletti di Roma, il palazzo Castiglioni di Milano e la villa Galimberti di Stresa. È pur opera sua il restauro Calderoni di Milano.

È membro di parecchie Commissioni cittadine e governative, come di quella Edilizia, della Venneranda Fabbrica del Duomo e dei cultori d'arte di Roma.

L'Esposizione deve a lui il disegno dei giardini di Piazza d'Armi e quello della grande fontana.

Il cav. Menotti Bassani.

È nato nel 1864 a Laveno. Studiò disegno all'Accademia di Belle Arti, ma, innamoratosi dell'industria delle arti grafiche, ad essa dedicò tutta l'attività e l'intelligenza sua, sì che il suo stabilimento, in origine modestissimo, raggiunse in breve una delle più invidiabili reputazioni, estesi poi nella fusione del suo stabilimento con quello del conte Vittorio Turati.

Il nome del Bassani è legato anche alle buone cronache della vita milanese, soprattutto a quelle per la risurrezione del Carnevale Ambrosiano.

Nel Comitato Esecutivo dell'Esposizione è vice-presidente della Commissione per la Galleria del Lavoro e appartiene anche alla Commissione di pubblicità e stampa, della quale fu pure per qualche tempo vice-presidente.

Il comm. dott. Ettore Candiani.

Ha solo trent'ott'anni. Allievo nella patriottiche tradizioni del padre, fino da giovinetto attese con serietà agli studi, perfezionandoli in Germania e laureandosi in chimica alla Scuola Superiore di Agricoltura in Milano. Contemporaneamente all'Accademia di Milano riportava il diploma di professore in lingua e letteratura tedesca. E dopo un giro di perfezionamento, nei rapporti dell'industria alla quale doveva dedicarsi, entrò nell'azienda paterna. A venticinque anni il dottor Candiani venne inviato Commissario governativo all'Esposizione di Chicago, dove protesse energicamente gli interessi degli espositori italiani.

Ritornato dall'America, portò con sé anche l'idea prima della Casa per gli Invalidi a Turate, che il padre comm. Giuseppe poi istituì e che egli aiutò. Dall'America pure portò studi o appunti sull'industria chimica, raccolti poi in un libro. Nell'importante azienda è subentrato al padre quale unico gerente. Attualmente è assessore comunale per la sorveglianza urbana.

Appartiene al Comitato Esecutivo dell'Esposizione come vice-presidente della Commissione di Finanza.

Il prof. Antonio Cavazzana.

Nato a Battaglia, provincia di Padova, nel 1858, studiò matematiche in quell'Università e nel 1881 entrò nell'Amministrazione metrica.

Fino al 1887 assistette ai lavori di metrologia il prof. Pisati, allora titolare della Cattedra di Fisica tecnica nella Scuola di Applicazione degli ingegneri in Roma, prendendo anche parte alla determinazione della lunghezza del pendolo a secondi, poderoso lavoro compiuto dai professori Pisati e Pucci nel 1883.

Poi suio al 1893 prestò servizio negli uffici della Commissione Superiore Metrica in Roma e passò in seguito all'Ufficio Metrico di Milano. Poco dopo fu nominato Ispettore compartimentale: quindi venne promosso Ispettore centrale. Attualmente fa parte della prima classe della sua Amministrazione.

Il prof. Cavazzana dirigo da dodici anni con competenza il più importante Ufficio Metrico del Regno ed ha pubblicato un pregiato lavoro sui misuratori del gas. All'Esposizione tiene il posto di vice-presidente della Commissione per la Mostra di Metrologia.

ANTICHI
DI
CAMPANI.



Unica al mondo per la cura e guarigione degli
DIATESI URICA
Concessionari, esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI, Rom.

I CONGRESSI

Il Congresso internazionale dei lavoratori

addetti ai Trasporti

Venne inaugurato il 25 giugno nel salone dei ferrovieri. Vennero eletti a Presidenti i delegati Brodzensky, rappresentante dei ferrovieri boemi, e Zampiga, rappresentante italiano dei lavoratori del mare; a segretari i delegati tedeschi Himpel e Jochede.

Iniziati i lavori, dopo aver letto e approvato il resoconto finanziario e dopo avere approvato l'ente della quota, si iniziò la discussione intorno al *Korrespondenzblatt*, che è l'organo trimestrale della Federazione. La maggioranza dell'assemblea si affermò sul concetto di fare per ora una semplice raccomandazione al Comitato Centrale della Federazione, perché la pubblicazione del bollettino venga fatta il più frequentemente possibile.

In seguito il Congresso fece voti, perché le amministrazioni delle ferrovie di Stato ceminino ad adottare l'apparecchio automatico di agganciamento di vagoni inventato dall'ing. Bois-sult. Sulla tattica nella lotta sociale parlarono a lungo Deming, Brodzensky, Müller, Tromschit, Brancioni, Boriosi, Jochede, Manter, Lindley ed altri ed in fine si addive alla approvazione della seguente mozione:

« Il Congresso delibera di lasciare a ciascuna nazione o federazione nazionale l'autonomia completa sulla scelta dei mezzi e della tattica da seguire per conseguire i risultati che si vogliono. »

Sulla regolamentazione degli scioperi si approvò la mozione colla quale si stabilisce, che, in caso di sciopero dei lavoratori dei trasporti, la direzione di esso e la raccolta dei fondi sia riservata a ciascuna organizzazione; che non si possa domandare l'appoggio finanziario alla federazione internazionale, se non in caso di lotta di grande importanza; che non vengano appoggiati, salvo circostanze eccezionali, le federazioni non aderenti alla Conferenza internazionale.

Il Congresso deliberò poi di incaricare il Comitato della federazione a curare la raccolta di dati statistici sulle condizioni di salario e lavoro dei ferrovieri di tutti i paesi; sulle condizioni delle pensioni e casse soccorso; sulle istituzioni di beneficenza; sui Comitati arbitrali; sulla libertà di sciopero per i ferrovieri stessi — e di rilievi statistici riguardanti pure il numero degli operai dei trasporti, i differenti metodi di lavoro, ecc. Si approvò anche all'unanimità il seguente ordine del giorno sulla reazione spagnola:

« Il Congresso internazionale della Federa-zione dei trasporti protesta nel modo più solenne contro le leggi spagnuole, che favoriscono esclusivamente la classe capitalistica, considerandole delitto l'esercizio del libero diritto di sciopero; contro i procedimenti giudiziari a danno degli equipaggi dei piroscafi spagnuoli *Conte di Walfreds e Beiber*, per aver fatto uso di questo diritto contro la condotta degli armatori di navi della Spagna, che obbligano i lavoratori a rimanere fuori delle organizzazioni operaie con la minaccia di boicottaggio contro gli sfruttatori; invita le organizzazioni operaie create dai padroni con i Monti Pii a liberarsene, per entrare nelle organizzazioni strettamente operaie di resistenza. »

Il Congresso si chiuse il 28 giugno con un applaudito discorso del presidente Brodzensky, il quale, tra l'altro, ringraziò gli italiani per la loro cortese ospitalità, che affermò sarà ricambiata a Vienna nel prossimo Congresso internazionale dei lavoratori dei trasporti.

Nuova edizione della

GUIDA DI MILANO

E DINTORNI

ed i Laghi di

Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia . . . L. 2 —

Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: **MILAN et ses environs** . . . L. 2 —

l'edizione tedesca: **MAILAND u. Umgebungen** . . . L. 2 —

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LE PRESIDENZE DELLE COMMISSIONI.



Arch. G. B. BORSANI, vice-presidente dell'Arte Decorativa.



Fot. Variachi, Artico e C.
Arch. GAETANO MORETTI, presidente dell'Arte Decorativa.



ETTORE CANDIANI, vice-presidente alle Finanze.



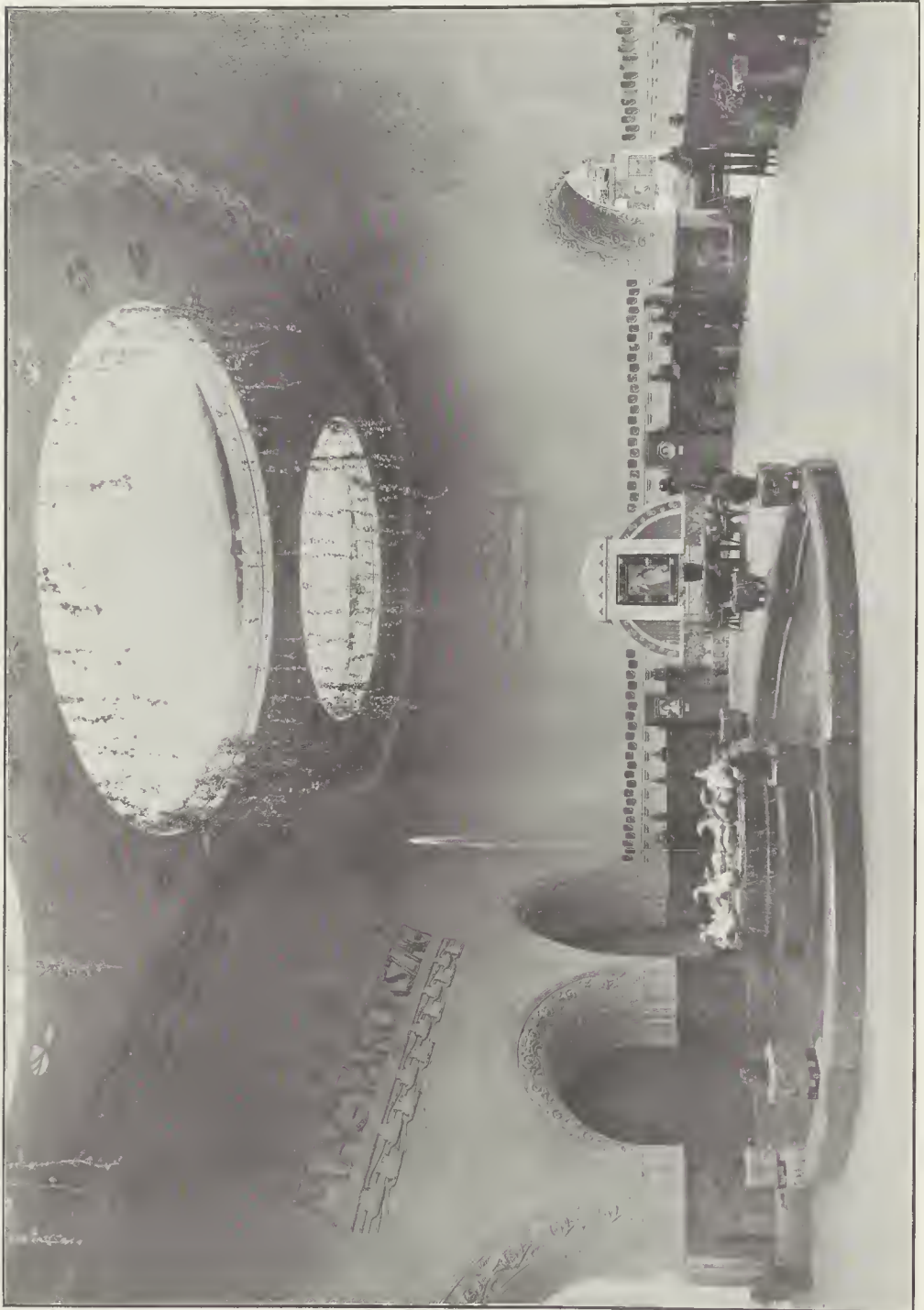
Prof. ANTONIO CAVAZZANA, vice-presidente della Metrologia.



MENOTTI BASSANI, vice-presidente della Galleria del Lavoro.



Fot. Variachi, Artico e C.
GIUSEPPE SOMMARUGA, architetto nell'Esposizione



NELLA MOSTRA DELL'ARTE DECORATIVA UNGERESE. — La rotonda centrale (fot. Varischi, Artico e C., Milano).



LA MOSTRA DELLA MARINA. — Nella sezione Germanica il giorno della sua inaugurazione (det. Varaschi, Artico e C., Milano).

LA "CITTÀ BIANCA."

I.

Nella Mostra retrospettiva dei trasporti.

Quando per la prima volta io posi il piede nell'ingresso di questo padiglione o vidi, su la prua della candida tironea ellénica, la figura della Vittoria di Samotracia in attitudine di spiccare il volo verso una mèta lontana, mi sembrò in vero che le ombre auguste degli antichissimi padri mi venissero incontro in frotta, risorte per magica virtù dal silenzio in che l'onda dei secoli li travolse, e che la voce delle età tramontate mormorasse d'intorno lamento-samente soave.

Scotofesti, vergia divina, l'empieca ala su gli elmi chini dei peliasti, poggiati al ginocchio allo scudo, aspettanti con l'astio protese?

O pur volasti davanti l'agnite, davanti il flutto dei marsi militi, col miro fulgor respingendo gli annitrati cavalli dei Partì?

(CARDUCCI, *Alla Vittoria*).

L'alata Vittoria, la gloriosa Nike ellénica, che aveva guidato le milizie di Maratona e di Salamina alle vendette della libertà, non era essa, nella sua animosa attitudine, simbolo dell'anélito umano verso il bene o verso la mèta? Non era esso il segno dell'irrequieto palpito, che animò nei secoli le stirpi della Terra su le grandi strade del progresso e della civiltà?

Quando Giason dal Pello spìsse nel mar gli aleti e primo corse a fenderla co' remi il seno a Teti, su l'alta poppa intrepido col fior del sangue achiò, vide la Grecia ascendere il giovinetto Orfeo...

(MONTI, *Al signor di Montgolfier*).

Chi susurrava da presso così? Il pensiero mi si cullava su la sonante armonia dei versi montiani e vedeva una remota età serena; un'età di forti e generosi uomini, che primi combattevano la battaglia contro l'aspura e nemica Natura e trepidanti veleggiavano, traverso l'ira dei flutti irremati, su le prime navi connesse barche, verso una mèta agognata, rifugiante lontano, nelle terre d'Asia inconoscute. *Il volo d'oro* splendeva come un'aurora ad naviganti desiderosi o li divorava la febbre roditrice della conquista, mentre il valo Odrisio toccava le corde della lira materna, rianimando gli spiriti e le speranze. D'allora quanti veli d'oro attraversarono col loro fascino gli uomini e li guidarono, eterei Argonauti della Storia e della Vita, traverso gli anni, sul dolore, sul pianto, sul sangue? Quanti Giasoni tentarono vie nuove, temperarono nuove armi per la battaglia secolare, nuovi disegni arditissimi pensarono per la conquista della vita? All'uomo che s'era appagato di arare coi propri armenti la zolla avita e di marciare al fresco ombra delle floride vigne, invocando i donestici dèi e allietando la casa di numerosa e gagliarda prole, parvero stretti i confini delle patrie montagne, stretti i limiti delle spiagge, dove il mare s'infrangeva con la titanica forza profonda; e volle uscire dalle terre ove era nato; volle andare lontano, verso terre ignote, che nel suo pensiero egli si fingeva più luminose e più pingui; volle prendere possesso della Terra. Oh, corto sorriso il vasto mare della tropida audacia di quei primi navigatori; sorrisero le immobili ed aspre montagne dei fragili carri, su cui l'uomo s'avventurava alla conquista del mondo; ma quelle piccole navi o quei piccoli carri avevano l'impronta del ferro e perennace genio umano e se il mare e le aspre vie dei monti li infransero, più solidi e più perfetti li ricostrussero gli uomini e, lungo il corso dei secoli infaticabilmente modificandoli, pervennero a costruire i possenti veicoli, che, animati di fuoco, come il corpo umano nella concezione di Eneideolo, percorrono ora rapidissimi le vie della Terra:

Come di turbine l'alto spande: il passo, o popoli, Salsina il grande; passa invisibile di loco in loco su l'infrenabile carro del fuoco.

(CARDUCCI, *Inno a Saturna*).

pervennero a fabbricare le navi sterminate, "tutte armate di ferro gigante contro i forrei destini", che fanno sventolare alta nel vento e nel sole la bandiera della patria, raggiunti come fari, pronti ai fulgidi supremi, sacro alla Vittoria e alla Gloria.

Dal sommo delle antenne eccelsi, che sanno la nube tonante e la folgore, intatte già per le sarti, a poppa, a prora, in un vento di gioia ondeggiano come una selva eroica le belle bandiere di tutte le glorie.

(D'ANNUNZIO, *La Zeta*).

Se in fatti è vero, che nessun maggior dolore vi è per l'uomo che quello di ricordarsi del tempo felice nella miseria, secondo il detto della soavissima Francesca, anche è vero che grande gioia è ricordare nei giorni felici quelli dell'amarezza e del dolore, nel giorno della vittoria quelli affannosi della battaglia. Quale cosa dunque più logica e più giusta in questi uomini moderni, che perforarono le montagne e costrussero i mirabili mostri di ferro o di fuoco, che quella di porre, a canto a questi, il frutto dei primi remotissimi tentativi dell'Umanità fatti "contro la Terra e le sue forze ignote"? «... e a mano a mano, mostrar per che lungo cammino e per quanto e quanto faticosa vicenda da quei tentativi informi e rozzi si giunse alle odierne conquiste?

Non male dunque io dissi altra volta, affermando essere questa città bianca la fonte ove si compiace rimirarsi — Narciso della Storia — l'irrequieta Umanità operosa; o ben conferma il mio detto questa Mostra retrospettiva dei mezzi di trasporto, nella quale ogni meo che accorta pupilla vede la diligente sollecitudine di mostrare quanto povere e insufficienti e risibili fossero le navi e i carri e le carrozze antiche a petto dei formidabili colossi che l'uomo oggi produce.

Oh, ma non solo tale sentimento di — pur giustissimo — orgoglio giunge il visitatore traverso questi ruderi di antiche età o di civiltà tramontate su gli orizzonti della Vita; questi, che ora ci appaiono, e sono in fatti, soltanto ruderi, furono, ricordiamolo bene, i trami per cui bisognava passare per giungere a noi; e chi ci assicura che fra cento, fra dieci, fra tre secoli forse i nostri colossi ferrei debbano apparire ed essere, per quelli che verranno da noi, nulla più che ruderi? Ancora: chi ha dimenticato i sospirosi versi di Giosué Carducci?

Lalage, io so qual segno ti sorge dal cuore profondo, so qual perdetti l'occhio tuo vago segue.

L'ora presente è in vano: non fa che percuotere e fuggire. Sol nel passato è il bello, sol nella morte è il vero.

(PESCE, *Urania di Percy Bysshe Shelley*).

Chi non sa quanto dolce e soavissima cosa sia abbandonare lo spirito all'onda tacita delle memorie e, quando ci si sente più a disagio nella nostra civiltà e più se ne scorgono le falsità, le ipocrisie, le convenzionali menzogne, la noia, la vacuità, rivolgersi un poco indietro, ai tempi passati, per chiedere ad essi un lampo, un lampo solo della gioia serena, che fu sì largamente per esse diffusa?

Vedete: la Nike alata vola su la prua dell'agile tironea ellénica. Non pensate che oggi una simile nave sembrerebbe insufficiente pure per l'umile opera dei pescatori, che oggi le navi da guerra anno cannoni e corazze e possono volare su i flutti oceanici: ricordate invece le piccole flotte veleggianti o remiganti su le acque del remoto Egeo, tra le luminose e operose isole dell'Arcipelago, apportatrici di traffico o di negozi ad Atene dominatrice; ricordate le piccole tironee che Temistocle in conspecto della patria trepidante oppose alla furia devastatrice e depredatrice di Serse; pensate ai canti lunghi e monotoni dei rematori che battevano le onde del bianco mare; pensate a Odisseo ritornante, dopo la decenne assenza e dopo le decenni peregrinazioni, alla sua rupestre Iliaca nativa sopra la piccola nave spinta tra le onde dalle braccia dei robusti compagni. E pensate che come questa orano — o press'a poco — tutte le navi greche: monorami, birenii, triremi, quadriremi, quinqueremi e che tutte, come questa, avevano la prora adorna di figure simboliche d'ambo i lati e che su la prora di tutte era un emblema, un'insua, una forma umana in una particolare attitudine. Non vi si svolgerà ella, avanti gli occhi della mente, tutta la storia della vita ellénica, appresa già nei trascorsi anni nei poemi d'Omero e nelle Storie di Tucidide e negli Inni di Pindaro tebano?

Invano però cerchereste una memoria delle prime navi che il consule romano Duilio oppose

nelle acque di Sicilia alla flotta cartaginese minacciata la maestà e la potenza di Roma: l'invita ala del Tempo, che tante cose e opere ha sfiorate e distrutte nel suo passaggio, non ha voluto che nulla restasse di quell'antica gloria latina, che insegnò ai figli di quei magnanimi eroi essere il mare propicio campo d'azione all'italica gente "dalle antiche vie".

E che l'insanguinato giovasso ci ricordano in questa stessa Mostra le imbarcazioni d'ogni foggia che la Serenissima regina dei mari lanciò per tutte le vie del mare, alle sirti, ai porti, alle città più lontane, edificando con esse la propria prosperità e la propria gloria. Sono galée mercantili e da guerra, galeoni, galeazze, gondole, navigli d'ogni specie, a diversi ordini di remi, come le navi greche, con grandi abberature, cariche di gonfoloni e d'oriflamma, dipinti con la figura del Cristo crocifisso o del Cristo risorgente, come quella, ricchissima e scintillante d'ori e di stucchi, su cui nel milloseicento Maria de' Medici si recò da Livorno in Francia: è il magnifico *Bucentaur* o *Bucintoro*, grande e maestoso, tutto rabeschi e ori, su cui nel dì dell'Ascensione il dogo di Venezia procedeva con magnifica pompa a solennizzare la cerimonia dello sposalizio dell'Adriatico.

Quando ritto il dogo antico su l'antico bucentauro l'anel d'oro dava al mar, e vedessi, al lato amico della grande spessa cerula il crin bianco svolazzar,

sorriveva nel pensiero ne le froati e i patrii trumilli de' forti nati la virtù, e gettava un guardo altero muta, a l'onde, al cielo, a l'isole, la tegata giovinù.

Ma roumpa sperho un cunto da l'ignudo petto ed isulò de gli adusti remator...

Ei cantavano San Marco, i Pisan, gli Zoni, i Dandolo, il maggior dei Morosini; e più sen lunari ad arco lungi gli celi minacciavano sino al Bosphoro e all'Kussini.

(CARDUCCI, *La nozza del mare*).

Tra le varie e strane etimologie che si danno a questo nome ricorderò soltanto quella che lo fa derivare da *bucentaurum*, perché quando il Senato veneziano ne ordinò l'anno 1311 la costruzione si servì di queste parole: *quod fabricetur navium bucenturum hominum*. In questa nave veniva portato il Doge, quando andava a gettare in mare l'auello, in segno della predominanza di Venezia su le acque; e tale solennità fu in uso fino agli ultimi anni della Repubblica e molto tempo dopo che i Veneziani non avevano più l'egemonia del mare. La prima origine di tal festa vuoi che fosse la vittoria che il doge Orseolo riportò su i corsari verso l'anno mille o la spontanea dedizione che le città della Dalmazia in tale epoca fecero di sé a Venezia. La flotta vincitrice essendo uscita dal porto il dì dell'Ascensione, si volle rinnovare ogni anno la memoria di questo fausto evento con una solenne visita, che il Doge farebbe in tal dì al mare. In tal modo continuò la festa per cent'ottant'anni. Ma in conseguenza dell'abboccamento che ebbero papa Alessandro terzo e Federico Barbarossa o della seguitane riconciliazione, il pontefice, volendo ricompensare i Veneziani della parte che avevano presa in tale occasione e questi avendolo pregato di conceder loro la sovranità dell'Adriatico, il papa, per simbolo di essa, diede al Doge un anello, con cui sposasse il mare. E la cerimonia simbolica ora veramente solenne e grandiosa e degna della maestà della Serenissima e certo su le menti della *tegeta giovinù* veneziana, guardando lontano, ai confini del mare, con cupidì occhi, doveva esercitare un fascino malioso o non dimenticabile quel grande naviglio a due piani, nell'infiorare dei quali arrancavano i remiganti, e nel superiore, avvolti in ricchissimi abiti di gala, il patriarca, gli ambasciatori, i governatori dell'arsenale e i personaggi più distinti si raccoglievano intorno al Doge, che, giunto alla bocca del porto, pronunziava ad alta voce, rivolto al mare, nell'atto in cui vi gettava l'anello, le solenni parole:

"Mare, noi ti sposiamo in segno del nostro vero e perpetuo dominio!".

Plaudiva l'immensa popolazione adunata nel porto della città e dalle ponzole, dai palischermi, dalle navi immobili su l'acqua della laguna; ed era grido di gioia entusiastica, grido d'amor di

patria, grido di gloria; ed era grido, anche, di battaglia e di minaccia contro tutti i nemici vicini e lontani, contro i Turchi, contro i Pirati, contro i Genovesi...

Anche contro i Genovesi. Là giù, in faccia al Tirreno cerulo, la punta della Meloria si allunga ancora, guardando all'orizzonte interminato, nemico di un urlo di soldati e di remiganti, di un cozzare di armi, di lamenti di feriti, del pianto lungo e acutissimo delle scarmigliate femmine piane. E nello sciacquo delle onde urtanti contro gli scogli del Tirreno e del Ligure mare è forse ancora l'eco della infinita serie di battaglie e di vittorie, che fecero allora rintronare gli antri marini e le pinne lungo il lido profumate di rosine stillanti, quando le città marinare contondevano con l'armi del primato commerciale e guerresco, e nelle stragi e nelle ruine uccidevano i vicendevoli odi. Oh, ma da quello strage, da quello ruine, da quella guerra fratricida spiccò il volo, agile e bianco, come la Nike ellenica, la Gloria alata e il nome d'Italia corre trionfale su la Terra e il mare bagnante le coste nostre fu *marce nostro* e l'Italia gente non ebbe a conoscere il "bavatico inganno". La gloria, si sa, costa dolore, lacrime e sangue.

E beu lo sapesti tu, o Cristoforo Colombo. Ecco: le tre umili caravelle, che dopo lunghi anni di lotta e di interiore desolazione ottenesi dalla bontà intelligente della regina di Spagna; le tre caravelle, che oggi appaiono gusci a fronte degli stessi piroscafi che solcano i laghi alpini e su le quali tu osasti affrontare la terribile e fascinatrice sfiga dell'Atlantico; le tue tre umili caravelle sono qui, e nessuno le guarda senza avere uno stringimento al cuore, pensando a te e al tuo tristissimo destino.

Ecco, è la *Piata*, "mas velera y que iba delante del Almirante halló tierra", è la *Niña*, "redonda porque era latina", è la *Santa María*, "my pesada y no para el oficio de descubrir". E pure qual profondo palpito di gioia li deve gonfiare il grande cuore la mattina del 3 agosto 1492, quando dalla riva del porto di Palos su le vesti collarsi placidamente su le onde nell'attesa che il vento propizio loro gonfasse le grandi vele, spingiate verso le torri ignote! La tua piccola ciurma, di centoventi uomini, era già su le navi o tu, "ammiraglio dei mari e delle terre da scoprirsi", vi avviasti con passo sicuro verso di esse, ansioso e impaziente di sciogliere le gomene e di salpare, di trovarti lontano ai piccoli uomini e alla piccola Vita, sospeso tra i due firmamenti del cielo e dell'acqua e di sentir l'infinito cautamente dentro e d'intorno nel cuore. Presentisti in quel mattino di gioia la sequela trista di miserie e di affanni che ti attendeva, l'ordito di Bradimonte e d'insidio che ti avrebbe ravvolto, le gravi catene tra cui rivarcheresti l'Oceano? Forse ne avesti la fugace visione, ma ti ardeva in fronte un sole radioso di gloria, ti cantava dentro la speranza, ti illuminava la fede della tua conquista. E partisti; e quando le tue tre piccole caravelle scomparvero su l'orizzonte del mar tenebroso, oltre i limiti che l'uomo non aveva toccati, non che varcati, mai, molti risero forse della tua follia, molti ti rimpiansero, pochi sperarono e ti attesero. Ma tu ritornasti e avevi su la purissima fronte il raggio della Gloria o la Nike alata, ritta su la prua della nave ammiraglia, annunciò da lontano agli aspettanti la buona novella. Poi che tu eri uno di quegli uomini dalla fronte segnata di vittoria che, tormentati dal desiderio di un'altra terra, ne hanno divinato l'esistenza prima ancora che nessun segno ne sia venuto; che hanno la testa rivolta sempre al cielo e l'anima, bussola ostinata, protesa sempre avanti, alla ricerca di un polo sconosciuto.

Ces Gamas, en qui rien n'efface
leur indomptable ambition,
savent qu'on n'a vu qu'une face
de l'immense création.
Ces Colomb, dans leur main profonde
présent la terre et présentent l'onde
comme à la balance du ciel,
et voyant d'en haut toute cause
sentent qu'il manque quelque chose
à l'équilibre universel.

Ce contre-poids qui se dérobe
ils le chercheront, ils iront;
ils pendront sa ceinture au globe,
à l'autre vers son double front.
Ils partent, on plaint leur folie,
L'onde les emporte: ou oublie
le voyage et le voyageur...
Tout à coup de la mer profonde
ils ressortent, avec leur monde
comme avec sa partie un plongeur!

(HUGO, A. M. de Lamartine).

Un memore saluto a te, eroe mite e sereno, che ritornasti col tuo mondo; e, nel nome tuo, partirono, ma non tornarono più. Grandi e valorosi gli uni e gli altri; oggi il mondo è pieno di curadori e di sfocanti impronti e stolti, ed è ventura poter offrire il pensiero fiore della memoria agli onesti e ai grandi che veramente ne son degni.

E le tue tre caravelle, tra queste antiche navi e tra questi ruderi del Passato, rifluggono come un altare.

GUIDO VITALI.

I LAGHI LOMBARDI.

Nel padiglione, formidabile di struttura e di contenuto, che fu a ragione chiamato la "perla dell'Esposizione", entro l'*hangar* dei trasporti marittimi, ove s'allineano ordinati e silenziosi i congegni terribili atti a distruggere ed a vincere; accanto alla canzone, disfonata in laude dell'energia e della possanza, prorompe da fauci spaventevoli di cannoni mostruosi, dalle escubie di cento navi, dalle bocche di mille ciminiere, da boccaporti, da scali, da torri di comando, da sezioni blindate, da stive ferrate e via dicendo, v'è un angolo tranquillo, ov'è minaccioso rito degli strumenti di rovina tace un istante sopito.

Pare che la minaccia gigantesca degli acciai e dei bronzi s'arrosti, anelando, qualche attimo concedendovi tregua di meraviglie o di sbigottimenti; par che la fronte corrugata del Dio distruggitore si spiani, nella penombra del cunicolo silente, in un palpito di sosta e di perdona e che la visione delle armi muoia, non insistentemente, in una evocazione d'azzurro e di serenità.

Siete in cospetto alla mostra dei laghi lombardi, "chiare fresche dolci acque", dalle rive smaltate di delizie senza pari; sinuosità di prode fertili di vigneti o di robinie semi-tuffate nella enorme sorgiva.

Il contrasto è bizzarro.

Poco prima tutti i diabolici "commessi viaggiatori", della morte; gli obici, le granate, gli shrapnels, i siluri, i rotoli da mitraglia, le torpedini, ecc. qui le plaghe incantate, o tutto è un richiamo suadente alla vita, alla pace, all'Polbo; Marte, tormente asserragliato accanto a un ridere di naiadi, limonadi e di rape; l'odio ed il bene; l'eterno maleficio accanto l'eterna bontà. L'illusistrissimo signor Giano, la divinità gemina, bifronte e bicipite, dalle due faccie occasionali — forse il precorritore del trasformismo deponico — deve avere indubbiamente firmata la richiesta di spazio necessaria allo *stemi*; un po' di mitologia romana è scivolata negli "incerti", della palazzina di via Buonarroti; la mostra dei Trasporti Marittimi è forse, in fondo a tutto, un apolofo!

Che qualche onorificenza, bestemmata dagli spiriti increduli della denegazione, abbia onorato sostanzialmente dai... Menenius Agrippa?

Il Lario.

Lo videro Tito Livio, Gaio Plinio Secondo, Strabone di Amasia, lo storico dal 17 libri; lo cantarono Burico Maria Beyle, Lamartine, lo Shelley, Nietzsche, una regina, Elisabetta di Rumania, o mille altri. Si suoda, mollemente fruscante di tinte smeraldine, entro un bacino di colline soavi quanto non mai; corre da Como all'estrema Gera, da Cadenabbia a Bellagio o da qui a Varenna in un perenne sussurro di gorghi, baciato dalla sua maschia "breva", sollevatrice di grandi velo candide o scarlate, di fiocchi o di rinde che garriscono nel soffio voemente; tace a notte dominato dal suo Baradello, con la gran rocca feudale ormai sfasciata dai secoli, mentre si spigne entro i bordi d'un piroscalo bianco, che beceggia ormeggiato, l'ultimo anello degli enormi bracci d'acciaio che ne congegnano l'anima veloce.

Il lago Maggiore; il Verbano dell'epopea romana.

Ancora rivaggi popolati di fronzuoli deliziose; ancora brividi di risacche fittizio al passare dei vasti piroscali correnti da mane a sera sovra una piana glauca allungantesi per ben sessantacinque chilometri da Sesto Calende, bianca di ville, a Locarno, città cantonale, la "Nizza elvetica", profumata di platani e di magnolie.

E il lago di Lugano, il Ceresio voluttuoso,

la "Phosphatine Falieres", assienza di birchi e di robusta costituzione.

dalla spirale bizzarra, come Farabesco capriccioso traociao sulla rena sottile da una sognatrice insanguinate con la fantasia una chimera d'innamorata. Il bel lago precincto d'olivi e di lauri, di magnolie e d'aranci, di palme e d'*aloe* e a cui sorridono di San Salvatore solitario ed olimpico, le colline di Castagnola, la Valsolda foggazzariana, il pontile snello di Melide, accanto a quella borgata di Paradiso, il cui nome è definizione non retorica di bellezze quasi non accadde mai a poeta di sognare più moravigliose.

E dopo il "ramo del Lago di Como che volge", alle delizie di Mandello, di Lecco e d'Abbadia; dopo il Sebino — lago d'Isèo — caro alla Montaigne Wortley, a Giorgio Sand, a Massimo d'Azeglio, il lago "dolce e fresco come un'eglògia di Virgilio", ecco il Garda, incanto tra gli incanti, sogno dei sogni, canzone eterna di primavera e di forza, tra Doszenano bresciana e Riva di Trento italica, sotto la scelta delle pure vette di Monte Oro, dell'Albissino di Nago e di quel Monte Baldo, talora

o la testa sconta
nei fuai che lo magna a tochi, a tochi

o da cui alitò un sì fresco e possente afflato nella canzone del mito poeta veronese, il Barbarani. Ed ecco Sirmio "fiore delle penisole"; ecco

Neta nel bacio dell'eterna amante
che mollemente lei si prostra al piè

la striscia di terra ove languì Adelaide di Borgogna e dove indarno si affissero le baestre di Federico Barbarossa; ecco Salò dalla chiesa ricca di capi d'opera, del Romanino, di Palma il Vecchio e d'altri venti; ecco Gardone e Gargnano ebbre d'aranci e di lauri, l'eremo di San Vigilio, noto a D'Annunzio, cui vi sogna l'unguento le sue immagini sconfinite, Torbole e Malcesine, popolata d'ulivi, difosa dalla bicozza antica che si protende, come una zanna ferrea, sullo specchio iridescente dell'acqua.

Vien fatto di chiedersi; cantarono sufficientemente i poeti dell'emisfero le magnificenze di nostra terra?

E la posero in versi in tanti...!

**

E la cronaca della Mostra nel riparto di Piazza d'Armi.

All'entrata del piccolo *stand*, sito presso l'uscita del gran padiglione centrale dei Trasporti Marittimi — l'entrata cui fiancheggiava, simbolicamente, due ruote da timone, dalle quali s'estolono due lunghi viluppi di gonone — vi salutano tosto due laghi: il Benaco ed il Verbano, lago Maggiore.

Sotto un buon frontone, dipinto a olio del pittore E. Sala, due supporti vi presentano subito qualche riestitissimo fac-stimolo: le riproduzioni dei piroscafi venesiani *G. Zanardelli* e *Milvio*, nonché quella del *Regina Madre* del Lago Maggiore e dell'incubarcaio di Stresa, lavoro questo della casa Escher Wyss e C. di Zurigo.

Entrate: a sinistra chiama subito i vostri sguardi un eccellente rilievo plastigrafico di Domenico Locchi, raffigurante la regione dei tre laghi: Maggiore, di Como e di Lugano; disseminate qua e là nei viluppi di corde sopra ricordati sono delle ancore a mo' di cerchio ornamentale dell'*hangar*; a destra, oltre ad un magnifico modello d'una macchina a vapore verticale, tipo Marina, per alta e bassa pressione e della forza di tre cavalli, eccovi riprodotto il bacino di carenaggio di Peschiera, costruito dagli ingegneri Giuseppe Castiglioni e F. Bianchi della nostra città; eccovi un modellino di barca a motore elettrico per rifornimento di carbone ai piroscali sul Lago Maggiore ed una riproduzione del *Verano*, il primo battello a vapore di quelle acque, che fu varato ottant'anni fa; accanto al modellino è la relativa bussola per la navigazione nei periodi e le zone nebbiose; poscia è un "libro di bussola", del *Regina Madre* sopraccordato e sono innumeri fotografie ed un dipinto — rozzo un poco, peraltro — raffiguranti il maggior lago dell'Alto Milanese.

Una carta parietale — rilievo prospettico del Lago di Garda — occupa il fondo del primo rettangolo, mentre s'apre nel quarto lato di questo una sorta di corridoio, fiancheggiato a sinistra da una cabina-bureau per la vendita dei biglietti di navigazione sui laghi delle Società espositrici; a destra da un supporto recante una magnifica riproduzione d'uno "scalo d'argoglio", della Lariano.

Sovra il supporto, varie fotografie dello acque conache; presso la cabina-bureau, ancora altro

il rettangolo anteriore, il *fac-simile* d'un comballo, sorta di barcone di legno della portata di 100 tonnellate e destinato al trasporto delle merci e delle derrate dello stesso Lario.

Sobrietà di linee, armonia di colori, sapiente utilizzazione dello scarso spazio caparrato, ecco le tre virtù della mostra modesta, esponente delle bellezze preclere d'una vasta playa, ove non è cantuccio che non suoni d'una intensa espressione di poesia.

Al Parco, nel capannone della Società d'Acquicoltura e Piscicoltura Lombarda e Veneta.

Un solido e massiccio cascinale coperto, a mo' delle case peschereccie lacustri o fluviali, da una fitta stratificazione di paglia chiude la mostra bellissima, ove sarebbe negligenza grave il negare a sé stessi una visita accurata.

Una fiorenti Società, l'Unione Pescatori delle Isole Borromeo, espone nel primo rettangolo del capannone una mostra densa di documenti in-

terossantissimi d'una industria efficace e prosperosa.

Sono venti disparati modelli di reti e di sistemi d'*exploitation* delle dovizie animali delle acque: ecco la *bigliezza*, le *rioli* per trote, agoni, coregoni ed altre specie, la *riaccera* o *rete chiara*, il *tremaggio*, il *panterona*, la *tirbandana*, coi suoi rulli, ecc.; ecco la *ligna*, il caratteristico strumento per la pesca dell'anguilla e del pesce persico (*perca fluviatilis*), il *bertovello*, la *guata*, la *borella* ed altri innumeri; ecco infine le riproduzioni dei vivai, d'una casa di pescatori, avente accanto la propria caldaia per la tintura delle reti; ecco le botti per il trasporto dei pesci; le *canne*, le *spatole*, le *fiocine* o tutto il restante arsenale dell'industria, fiorenti di accorgimenti e d'imboscate contro la preda leggera, istintivamente saputa d'ogni arte dell'eterno suo persecutore e presta a guardarsene ed a fuggire.

Poi, disseminati qua e là entro il capannone, vetrine ove s'allineano mille fiale, contenenti

nell'elemento che li preserva da decomposizione, i campioni, dai più comuni ai più insigni, delle razze acquatiche; una raccolta di *plancton* dei laghi italiani, del prof. P. Pavese; inacquine ed attrezzi, scheletri ed interiora di natanti e d'anfibi, di crostacei e di fusiiformi; quadri sinottici documentanti l'incremento della Società Lombarda espositrice. Foschia, in una sorta di discesa laterale, gli apparecchi d'incubazione, di Giuseppe Rizzio di Giovanni, con i suoi trogoli e lo iufilo, con le cassette californiche e i restanti minori attrezzi.

Una mostra superba e tale da onorare altamente la Società coordinatrice, conscia, evidentemente, dell'importanza dell'industria ch'ella si è llesse a tutelare ed a rivelare a non pochi profani.

La Società Benacense per l'Acquicoltura e la Piscicoltura non si diuista meno conscia del valore della propria missione e ne offre la documentazione con una breve ma sì efficace



LA MOSTRA DI PISCICOLTURA. — La sezione dei Laghi Lombardi (fot. Vatischi, Artico e C.).

esposizione, da richiamare intensa l'attenzione del visitatore più empirico.

Anzitutto un plastico-modello. È una dimostrazione del sistema di pesca fissa in uso a Peschiera, nelle pesche demaniali, per lo sbarramento del Mincio, emissario del Garda o per la cattura d'ogni sorta di pesce; prima tra questi le trote use, nell'epoca del cosiddetto "fregolo", ad inoltrarsi troppo inconsideratamente nel fiume; poscia è un apparecchio d'incubazione con selettore automatico per le uova dei coregoni; poscia ancora qualche modello di trogolo e di cassette californiche.

Ma tre vetrine s'allineano e fasciano superbe l'hangar piccolissimo dell'espositrice benacense. Sono tre ordini di mensole sorreggenti tro copolazioni di valore inestimabile.

I nemici dei pesci, i mammiferi, cioè, gli uccelli, i rettili e gli anfibi, che delle ricchezze acquatiche sono gli avversari cost definiti: *nu-*

turali, diretti, indiretti ed accidentali, occupano la prima di cotale vetrine e la popolano di campioni magnifici della fauna paesana ed esotica. Superbi, nella collezione, due tipi di cormorani utilizzati, nell'Oriente Estremo, come meravigliosi mezzi di pesca.

La seconda vetrina accoglie una mostra non meno interessante: quella di tutte le reti, attrezzi da pesca o barche peschereccie dei laghi di Garda e d'Idro e del fiume Chiese.

Nella terza "scansia", è una collezione, essa pure di valore inestimabile, dei pesci e dei principali crostacei catturabili nella zona acquatica commessa alla tutela della Società benacense. Notevoli, nella vetrina, due campioni della specie "trutta-carpio", della maggior grandezza sinora reperita.

I visitatori della gran Mostra milanese s'accoglieranno dei due piccoli angoli tranquilli, in cui l'utile ed il dilettoso di parecchie zone benedette lombarde e della Venezia viene modestamente dimostrato da due coraggiosi enti, che

i più sin qui non conoscevano e che formano providenzialmente la misconosciuta sostanza alla marea di... sole parole in uso presso i menestrelli della risurrezione economica della quarta... o quinta Italia?

ALBERT.

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'associazione

ai **50 numeri** per **Lire 25** (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

1) **GUIDA DI MILANO** e dell'**ESPOSIZIONE** con due piante Litore e 35 incisioni.
2) **LA GALLERIA DEL SEMPIONE**, di **Ego Ancona**, professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LACTEOBROMA il migliore Cioccolato al Latte
Brevetto M. TALMONE, TORINO

LA CROCE ROSSA

... è l'esponente più nobile, più alto, più solenne della civiltà. Lo spirito mordace di Schopenhauer — in un giorno più nero dei consueti, costantemente inestinti di malumore — definì questo riconoscimento generale della neutralità del ferito "la finzione più volgare dell'umanità".

Ma rimase senza eco. Egli sentiva forse viva nell'animo la desolante impressione di tutte quelle lussuose feste "pro beneficenza", in cui i neghittosi cercano un pretesto per affogare la loro noia incombente, illudendosi di divertirsi. Ma l'intimo significato della Croce Rossa è ben più superbo e più significativo. La frasa tagliente di Schopenhauer è rimasta senza eco, così come rimarrebbe senza consentimento il più esasperante libero pensatore, che volesse involgere in sua ironia una suora di carità. E noi potremmo anche, con uno spunto filosofico del pessimismo più profondo, accettare la teoria che la Croce Rossa sia essa

pure nata da quell'egoismo umano, connaturato e inflessibile, che ci spinge a fare opera buona laddove un altrui palese tormento ci conturbi e ci attristi; ma certo si è che nessuna opera collettiva, generalmente riconosciuta, ha diritto di raccogliere egual plauso di questa.

Sorta per la guerra, civile complemento ad esercito combattente, omaggio nazionale ad esercito che va a spargere il proprio sangue — la Croce Rossa — similmente all'esercito stesso, serve la patria utilmente nella pace. Siano fatti isolati che scandono la tragedia della vita, siano vasti lutti di regioni tormentate da fatalità di vulcani, o da ira di fuoco, o da insorribilità d'acque è essa prima fra tutti ad accorrere: è essa prima apportatrice di un po' di lenimento ai dolori — forte della scienza — animata dalla più inesauribile simpatia.

Eppur, se possibile è stato in questa milanese Esposizione il separar la Mostra dedicata alle Croci Rosse europee quivi esponenti dal padiglione tendente a cantar un inno all'Igiene, si

dovette necessariamente allacciarla, intrecciarla anzi a tutto quelle svariate associazioni per soccorsi d'urgenza di cui è ricca ogni grande città in offesa al completo oblio delle campagne isolate; ed è più che mai doviziosa la Toscana tutta con le sue Aroiconfraternite della Misericordia.

Forse, se l'Esposizione non si fosse così inaspettatamente sviluppata, fino a raggiungere le odierne forme gigantesche, incalzando una città impreparata a tanto, a tutto risolvere in brevissimo lasso di tempo, si sarebbe potuto pensare ad una completa o generale "Mostra sanitaria...". Ma indubbiamente meglio di quel che si fece, date le mille urgenze, non era possibile fare è lo spettacolo cui noi assistiamo, percorrendo l'ampio tratto sud-est di Piazza d'Armi, dove l'Austria, la Germania, la Francia, la Svizzera e l'Olanda pongono di fronte all'Italia quanto di meglio hanno esogitato e di più nuovo lanciato in ogni genere di soccorsi per feriti, è di una magnifica imponenza.

E qui noi vorremmo possedere la penna di un



LA MOSTRA DELLA CROCE ROSSA. — Nella sezione Germanica (det. Varischi, Artico e C. Milano).

autentico e altero nazionalista, che cantasse la impareggiabile vittoria nostra su tutto quanto le sta di fronte, cominciando da quella Germania, che con imperiale prodigialità contrappone alla nostra modesta intessuta di praticità e di avvedutezza, di perfezione e di previsione, di economia bene intesa e di oculatazza acuta, la superbia sfarzosa di chi disdegna il dettaglio.

Certo delle sei mostre, fra cui l'Olanda scompare, è la Germania la più varia, la più singolare e allattatrice. Ma non ci pare raggiunga la completezza d'ogni particolare, quel "particolare", che è indubbiamente la caratteristica della Croce Rossa italiana, esperta più d'ogni altra, forse, per fatalità di eventi.

Lo dico addirittura. Il lettore che ci segue in questa nostra costante rassegna non pretenda saperne da questo scritto "ogni cosa". Dir tutto, tutto descrivere con la minuzia che pur sarebbe desiderabile, è impossibile. Occorrerebbe non già un articolo ma un volume, e forse un volume

sarebbe insufficiente. Sarà per ciò nostra cura l'espone succintamente quel che una mente profana può abbracciare in una visita calma. Ai tecnicissimi il resto.

Incominciando da quei servizi, che non hanno un carattere esclusivamente militare ed uno scopo puramente relativo ad un servizio sanitario in battaglia, ma offrono aiuto in casi di infortuni civili, potrà essere di grande interesse una serie di barconi italiani per trasporto lagunare e fluviale di feriti o malati, in cui la economia dello spazio assurge a nuovo trionfo. In una completa ambulanza, composta da sette barconi o *pedes*, troviamo, come in pochi metri cubi, sotto coperta, si possa dar posto a un centinaio di feriti, a quattro infermieri e un medico in ogni barcone, a cucina, farmacia, magazzino viveri, sala operatoria, ecc.

Questo servizio d'ambulanza fluviale è esclusivamente opera nostra: nulla di uguale par sia fatto all'estero, ciò non ha egual valore il modello di nave a vela e di nave a vapore che la Germania espone. Cui noi, del resto, apponiamo

una sezione di nave del Lloyd italiano trasformata rapidamente in ospedale con ogni esigenza per operazioni, ecc.

Dove temiamo la Germania ci batta è nei treni ospedali. Le nostre dieci carrozze della Croce Rossa italiana, quantunque notevoli, non hanno quella luminosità, vastità, quel *comfort* dei convogli prussiani. I due treni di quattro vagoni ognuno, che le ferrovie dell'Impero ci mostrano, sono il *non plus ultra*. Noi passiamo da una completa cucina a un carro per ufficiali, che per l'india vernice a smalto bianco fa un inchino a S. A. la sterilizzazione ed entriamo in una sala operatoria, che può far invidia a molti ospedali. Il quarto vagone, tutto a letti, ne contiene dodici, comodi, larghi, lasciando spazio a comodo poltrone o *chaises longues*, solide ed eleganti. Interessano inoltre il sistema di trasformazione di vagoni merci, con letti e barelle sospese a molle, vari sistemi di trasformazione e improvvisazione di carri comuni, di veicoli privati in comodi sdrai per feriti e malati.

Se poi entriamo a dar un'occhiata a quel che

l'esigenza del momento, l'esperienza, la genialità hanno trovato nel rapido trasporto di un forato a braccia o in automobile, il campo diventa immenso. Dalle modeste tende da campo italiane, che si portano a dorso di mulo in luoghi aspri montani, alle vetture elettriche di gran lusso, che la Germania espone, c'è un abisso... riciclo di mille dettagli sottili e significativi. Passano le barelle fatte con fucili, sui quali s'attorciglia una tenda ad una coperta; i noi carri ambulanza da reggimento, che sono vere macchine di tortura, lettiglio dei modelli più svariati, chiuse, aperte, a due, a tre, a quattro ruote, con pneumatici o con molle. La Svizzera espone una slitta originalissima a bilico e una vettura a benzina, che è un gioiello; la Germania una carrozza per bimbi, col posto per una persona accompagnatrice; la Fiat un'auto per quattro feriti leggero, snello, lucido, raffinato come uno sparato di *claudy*.

Nella Sezione italiana espongono inoltre i loro materiali — a parte i privati — alcune delle nostre migliori associazioni di genere. La Società di Pubblica Assistenza Croce Verde Genovese, l'Associazione per la difesa contro la tubercolosi di Milano, la Compagnia di Pubblica Assistenza di Pisa e associazioni private e contro gli infortuni del lavoro con statistiche di interesse tecnico eminentissimo.

Ci è sembrata strana l'assenza della valorosa Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, la più antica società per l'assistenza dei feriti che sia in Italia, le cui tradizioni aristocratiche s'allacciano oggi stesso alle cospicue proffie fiorentine, che non disdegnano, ma hanno in alto onore, il servizio unido per turno bimensile. La Misericordia Fiorentina ci avrebbe aperta una pagina di storia retrospettiva della più pura classicità, ci avrebbe reso più facile un raffronto fra il passato torbido e l'oggi luminoso.

* *

La nazione eminentemente militare, che risponde al nome di Impero germanico, si sfoga — è la parola — in tende ed in baracche da campo. Ve n'è per tutti i gusti e per tutte le teorie. Lo tende si sa poi in fine cosa sono e come possano essere. Tutte si rassomigliano e valgono le quattro italiane, come le dodici tedesche: anzi una... internazionale sarebbe bastata per dar al pubblico un'idea e la profusione germanica a null'altro vale che a darci la sensazione di una superficie ricarea d'*épater les bourgeois* con un colpo d'occhio grandioso.

Più acuto invece ne è il senso della curiosità al penetrare nelle cinque casette di legno scomponibili e trasportabili, atto a formare con una compagnia di soldati del genio e ventiquattrore un completo ospedale stabile.

L'entrata è gratis. È bene ciò sappia il pubblico, che, ormai abituato a veder cartelli di prezzi in tutti i pseudo-divertimenti, non osa entrare in nessun padiglione, senza metter mano al borsellino.

La prima casetta (son tutto di dieci a dodici metri quadrati) ha quattro stanze. Anche qui l'economia degli spazi è studiata ed ottenuta fino alla più sottile parsimonia. Ma ciò senza danno della libera circolazione. Il primo locale d'abitazione ha tavoli, sedie, libreria, stufa; il secondo è dormitorio per due infermieri; il terzo è una stanza da bagno; il quarto è dormitorio per quattro ufficiali.

Una seconda casetta finge una farmacia con ufficio, laboratorio con ogni più costoso apparecchio e magazzino; una terza per ufficiale superiore di sanità; poi v'è un laboratorio chimico, in fine un padiglione chirurgico.

L'Italia non ha casette. Il sistema di questo curioso e utilissime case di legno scomponibili è recente e tedesco. Natural cosa che i tedeschi ne usufruiscano. Fin'ora noi ci siamo limitati a comparare qualcosa per le nostre scuole elementari suburbane, ed è già un passo. Certo la loro utilità è evidentissima.

Cosa contrapporriamo noi a tanto sfarzo, che un collezionista maligno potrebbe benissimo chiamare « sfreggio di doppiotti? ». Un'ambulanza da montagna con mulli, rappresentata con figure dal vero su sfondo di prealpe, che risponde brillantemente al quesito di una Croce Rossa Alpina, per un paese come il nostro; ed una eguale rappresentazione al vero di servizio sanitario in bicicletta, la cui comoda e rapida dislocazione era ben giusto dovesse suggerirci.

Tra queste due imponenti mostre, che ci hanno occupato quasi esclusivamente fin qui, occhiano

la Francia, la Svizzera e l'Olanda, senza lasciar traccia della loro preparazione in tal senso. Solo l'Austria, ma a parte, lontano, vicino al proprio padiglione ferroviario, come nascosta, ha piantato essa pure una delle famose summunimate casette di legno a nome della Società viennese di salvataggio. Sono tre eguali e lindi locali. Si accede ove stanno monografie e modelli relativi alla gloriosa istituzione, che ha sempre pronti alla stazione di Vienna venti vagoni-ambulanza in tre treni, che non invidiano i due treni germanici qui esposti, per comodità, razionalità, completezza e lusso di particolari; che possiedono numerose lettighe elettriche e carri ambulanza automobili pronti a lanciarsi al seccolo ed ha disseminato in provincia delle speciali casette di antidoti percosi urgenti, cui noi non abbiamo mai pensato, per quelle tanto foreste dove la vipera impera.

A conclusione, è questa Mostra della Croce Rossa, a nostro avviso, la più imponente della magna Esposizione. Non conoscerlo lo raffinatezza della Decorativa Francese ed i fragori della Galleria del Lavoro, ma forse perciò qui balza più evidente la commovente anima delle cose.

TULLIO PANTEO.

LE CONFERENZE

Contro la malaria.

La malaria uccide senza darsene il merito terribile, senza ostentazione. Uccide lentamente, in silenzio, preparando la fine precoce, una preparandola soltanto: l'ultimo colpo lo lascia a qualche altro malame, facilmente ospitato nel corpo già vinto. Così avviene che la malaria desta pietà ma non orrore, che i malari sono commiserati ma non temuti, che i rimedi sono suggeriti ma non imposti.

Contro una serie di pregiudizi tanto diffusi, che svigoriscono ed atardano la lotta contro il morbo che alligga gran parte delle terre italiane, parlò l'onorevole Celli nella terza conferenza del ciclo promosso dal Comitato dell'Esposizione.

Il dotto scienziato — vero apostolo del risanamento delle plaghe infette e della cura preventiva per le intiere popolazioni in pericolo — incominciò con le cifre che meglio potessero far sentire tutta la gravità del male e tutto il peso delle sue conseguenze.

Nel settentrione d'Italia non manca la malaria, ma per tante cause fortunate i morti sono rarissimi. Perciò l'encome numero di 15.000 morti dell'anno 1901, agruppato al numero molti più grande d'altre vittime infacciate dalle febbri e finite per altri mali sopraggiunti, produsse enorme impressione. Né meno impressionante fu la misura del danno economico-sociale diffuso nelle regioni infette.

Risalendo dagli effetti alle cause, mostrò proiezioni dei luoghi e della vita che colà si vive; mostrò le terre squallide, le capanne umide e fetide, i miserabili colpiti. E passando alla parte più positiva — ai rimedi più urgenti — ricordò quanto si fece dai tempi più antichi fino ad oggi, dagli Etruschi ai Papi, e da questi agli scienziati moderni. Ricordò la necessità d'affrettare il risanamento dei terreni paludosi, il dovere di diffondere le culture che non insidiano il lavoratore e quello più immediato e meno costoso di fornire il chinino a tutti.

E concluse fra gli applausi, dicendo: « Bisogna persuadere i poveri ignoranti con ogni mezzo, anche con l'esempio; bisogna convincerli che le case difese dalla fita rete e il corpo aguerriato dal chinino vincono il triste male o perennemente d'attendere gli effetti radicali di quella politica delle acque, dell'agricoltura e dell'igiene da cui dovrà scaturire tutto bene per il progresso della razza e del Paese. »

È USCITO contemporaneamente
in 4 lingue e 5 diverse edizioni

LEONE TOLSTOI SUA VITA E SUE OPERE

Traduzione dal russo, unica autorizzata di NINA ROMANO WSKI
Un volume in-8 di 360 pagine, con 219 illustrazioni.
SEI LIRE.

Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LE CAMERE D'ALBERGO.

È noto. Il Touring-Club Italiano, nelle sue innumerevoli manifestazioni di alta e feconda attività, ha lanciato questo « Concorso nazionale per camere d'albergo », per cui, ora, in padiglione apposto si apprende, se pur non sempre si ammira, quel che i fabbricatori di mobili intendono per tipi di camere da *hotels*. L'idea è stata indubbiamente geniale. Or non più come una volta, viaggiare soltanto i diplomatici, i militari ed i commessi viaggiatori. L'automobile, la motocicletta, la bicicletta (il podismo no, è sempre esistito, ma non va molto lontano) fecero concorrenza alle ferrovie. È una concorrenza leale, che non ha danneggiato e tanto meno fatto desiderare il disservizio di Stato agli ex-benemeriti azionisti, antichi pionieri italiani della pentola Papin applicata all'industria della trazione; ma la concorrenza esiste. Ed esiste di cotale genere, per cui attualmente anche alla più modesta borsa è data possibilità di dislocarsi per studio o per divertimento.

La clientela degli alberghi s'è così sensibilmente mutata. Se non mutata, fatta più varia e più complessa. Già si sa: non sempre è dato aver ovunque un'amicizia od una parentela... ospitale. A questa maggior varietà di clientela gli *hotels* hanno dovuto mostrare la loro comprensione, o, vuoi, il loro accorgimento, spostando le vietate norme d'ammobigliamento sontuoso e severo, per atteggiarsi in *liberty* omaggiante l'*Annunziata d'Igione* del prof. Paolo Mantegazza. I nuovi usi sono entrati per essere pagati a contanti.

Su questa nostra rivista, quando essa faceva opera d'indiscrezione sui preparativi di questa superba Esposizione milanese, superba a dispetto di tutte le congiure fatali o maligne a' suoi danni, vittoriosa contro ogni improprietà, abbiamo accennato al programma del Touring circa la Mostra in predicato. Inutile il ripetere. A noi incombe ora dovere di analisi, di esposizione, di accentuazione laddove v'è del bello, di rimpianto allorché non si raggiunge un risultato migliore.

Compresso adunque, pretatamente, tutte le fabbriche di mobili, lo spirito del programma? Il programma stesso fu di così limpida semplicità per cui ogni fedel co...struttore non avesse altro che attendersi, senza bisogno di interpretazioni di sorta?

Siamo spiacenti di dover rispondere ad entrambe queste domande di « no ». Non tutte le fabbriche compresero e il programma dimenticò quel dettaglio che è il modo migliore per non lasciar dubbi.

Quando il Touring con bello accorgimento e senso di pratica opportunità divise il Concorso in tre categorie, diverse e distinte, a seconda dei centri in cui platonicamente avrebbe risieduto l'albergo; e cioè alberghi per piccoli centri (tipo A); alberghi per città di provincia (tipo B); e alberghi per grandi centri, stazioni climatiche e balnearie (tipo C); forse (ed io ne sono convinto) volle, con cortese eufemismo, rispondere indirettamente a quel fatto che influisce appunto maggiormente sull'apparenza *confortable* di una camera d'albergo: la questione economica. Perché il mondo dei viaggiatori, pur volendolo dividere, come gradisce il T. C. I., in tre parti distinte e disuguali: p. e., in figli legittimi di Tizio, Caio e Sempronio, si sa che Tizio non può spendere quanto Caio e Sempronio segue appunto la via di mezzo.

In ogni luogo, in cui sia passaggio di persone, paese, capoluogo di provincia o capitale, esistono locande plebee e *grands hotels* e in ogni albergo son camere per borse pingui e per poeti...

* *

Quali sono i requisiti di una camera, che la pratica suggerisce ad un moderno albergatore? Perché gli albergatori oggi non hanno più nulla a che fare cogli avui conduttori di locande, che ripetevano esser il guadagno in relazione alla *bonità* dei letti. Sfidò, quindi, sconquassamenti di cinquanta chilometri di diligenza al trotto sul selciato...

Ma oggi l'albergatore moderno vuole: eleganza, praticità (*confort*) e solidità. Viene dopo, molto dopo e quando arriva, Igiene.

Questi requisiti lo ha messi successivamente, uno in relazione alla loro importanza. Essi però sono retti da un canone immutabile e imprescindibile: l'economia. Perché esista eleganza, praticità, solidità e igiene occorre un mobiglio rinnovantesi a breve scadenza. Il periodo d'ammortamento, infatti — tenendo calcolo della frequenza di forestieri e dell'importanza dell'albergo — è sempre il più possibile corto e può

variare, se ben rammento quanto mi disse uno dei nostri più geniali *hôtelsiers*, dai cinque ai dodici anni.

I signori espositori hanno avuto presente cotale esigenze? Se noi guardiamo i prezzi esposti su certe tabelle, ad occhio e croce, ci sembra di sì; ma la realtà intima è ben'altra. In una camera del tipo *A*, segnata 340 lire sole e che ci appare gaia nella semplicità, comoda, completa,

troviamo che per 340 lire vi danno un lettino, un armadio, un comodino e una sedia. Ma l'altra sedia, la poltroncina, il tavolino, il canterano, il portapani, il portavaligie, che figurano nello *stand*, che completano realmente la stanza, non son computati. E questa osservazione è generale per tutti coloro che hanno esposto dei prezzi.

Con tali dati di fatto avviene che il requisito classico è violato. L'economia è fittizia. O voi

sfrondate la camera del mobiglio in più e vi rimane un'apparenza di miseria; o aggiungete tutto al conto e il conto vi parrà salato.

Qui, intendiamoci bene, non si fa questione né di valore commerciale, né di valore reale di merce esposta; ma solo e precisamente questione di programma.

Noi avremmo poi anche gradito che gli espositori avessero messo i prezzi per una e per più



Nella Mostra di Belle Arti. — *Lo SCAVATORE*, statua in marmo di *Pietro Canonica*.

Pietro Canonica, il celebre scultore pittavista delle teste coronate, ha esposto all'Esposizione nazionale al Parco tre sculture: il senatore *Ceratti* in marmo; un ritratto di signora, pure in marmo; e infine un altro marmo, che dovrebbe essere convertito nel bronzo, tanto l'opera è bella: *Lo Scavatore*, che qui sopra riproduciamo. Quest'ultima è una delle più vigorose opere di *Pietro Canonica*, il quale ha dimostrato finora maggior genio nei soggetti delicati, femminili che in quelli robusti, virili. *Lo Scavatore* non è uno di quei soggetti che hanno un pensiero e che ne fanno destare: è la scultura per la scultura, l'arte per l'arte: è uno studio d'anatomia, che potrebbe esser portato davanti agli scolari in qualunque illastre accademica. Non è forse troppo studiata la posa?... Certo è ferrea la tensione del braccio muscolato che sta per scavare: certo le linee del dorso sono lo specchio del vero. (r. b.)

camere eguali. No avrobbero avvantaggiato i privati e gli albergatori stessi e nessun segreto di sconti amministrativi sarebbe stato violato. Ma i signori espositori sono sempre in tempo.

Delle ventuna camere esposte, nove pel tipo *A*, nove pel tipo *B* e tre pel tipo *C*; parecchie sono veramente di buon gusto, alcune indubbiamente mirabili. Come stile predomina il *nouveau*, camuffato talvolta in *Henric II*, innestato al *liberty*

con una leggera punta al floreale. Questo *nouveau style* si attaglia certo ottimamente agli arredi degli alberghi, come pare in trionfo nei Comitati studi soverchi in disegnatori, genialità di scultori in legno, dovizia di leguame. Ha un'apparenza simpatica, piacevole, gaia. Viola serenamente le antiche leggi di armonia e di statica, ma non ve lo fa capire. Il canterano sci-

vola verso l'armadio e vi si fonda; le gambe dei tavolini disegnano degli *Y* e delle *X*, allarmandosi sulla loro stabilità, ma l'aria circola liberamente e la polvere non si arresta e feconda parassiti in troppo classici rabeschi.

Si staccano completamente dallo stile ora citato, se non magnificato, tre ditte con mobili in metallo: ferro e otone. Il ferro non mi è simpatico, quando si presenta sotto le spoglie di un

cassettone o di un armadio, quantunque la loro solidità sia a prova di bomba. Tuttavia le risorse cui sono ricorsi questi espositori per affrontare il buon gusto sono innumerevoli ed evidenti e di una camera tipo C non si può non provare che con un senso di ammirazione. Peccato che costò 800 lire... anch'essa scompiata!

Ma il programma aveva aperto, sulla via del *comfort*, spaziosi orizzonti. Ed ecco profusione di campanelli elettrici e lampade d'ogni genere; telefoni, stufe, termosifoni, vetri colorati, tappezzerie lavabili, tabello d'ogni genere per orami, tariffe e quella scritta angosciosa per commessi viaggiatori... *deux fois pour la femme de chambre*.

Avremmo ora da parlare delle appendici. Oh Vespasiano imperatore dove sei? Il mio pensiero vola alla tua alta mente speculativa, con larghezza di vedute sviluppata in questa mostra. Il programma ha parlato chiaro. Tutto le camere, di ogni tipo, debbono avere propinque una provvida ridrata. I signori del tipo B e C saranno gratificati inoltre d'un gabinetto di toilette, ma le stornie ingrate attese notturne nei corridoi non debbono esistere più per nessuno. E ben sia, quantunque la cosa rasenti un poco, nella probabilità di riuscita, il programma massino del partito socialista.

Tanto più gabinetti di toilette come per le ritirate la tecnica idraulica è spizzarrata a suo talento. Tutti i più moderni sistemi di rapida pulitura, di riscaldamento, di apparecchi per docce, per massaggi, per ginnastica da camera, mostrano nuove e ardite applicazioni. Io non so se prove pratiche potrà quivi far la giuria per coscienziosi apprezzamenti, ma certo che in questo genere il "sudicio popolo italiano", mostra di aver una considerazione della personale nettezza pari, se non superiore all'estero. E qui è il trionfo dell'igiene. E questa è mirabile appendice alla mostra *ad hoc*, che ci attende in altra parte della Piazza d'Armi. t. p.

I premiati all'Esposizione di Belle Arti.

Ci si comunica: «La Commissione per le Belle Arti, presa conoscenza della relazione in data 20 giugno, presentata con i relativi verbali dalla giuria incaricata dell'assegnazione dei premi nella Mostra nazionale artistica, decide di dare immediata pubblicazione alla relazione medesima, pure riservandosi di esaminare quegli atti in osservanza all'art. 59 del Regolamento speciale per la Mostra nazionale di Belle Arti.»

Segue la relazione della giuria al Presidente della Commissione di Belle Arti. Essa dice: La giuria, riunitasi per la prima volta il giorno 28 u. s. in una sala della R. Accademia di Belle Arti, dopo le consuete pratiche di costituzione della Presidenza, trovandosi di fronte ad un numero grande di opere, ritenne opportuno aggiornare le proprie riunioni allo scopo che i propri membri avessero agio, sia individualmente che per gruppi, di farsi un'idea esatta delle opere esposte, per potere poi con maggiore sicurezza di convinzione portare il proprio contributo di studio e di giudizio nelle decisioni definitive.

Fu quindi nella successiva riunione del 3 giugno che,

dopo aver deciso di procedere nei lavori con votazioni palesi a mezzo di schede firmate, si passò ad una designazione per un premio.

Ne sortiva così un elenco col quale risultava delineata la cerchia entro cui doveva svolgersi il lavoro della giuria.

Ed acciocché, se non in forma materiale, ogni artista preso in considerazione abbia ad avere una dovuta ricompensa, almeno morale, si crede opportuno di fissare qui l'elenco dei nomi, comprendendovi anche quelli che poi non poterono essere ammessi in concorso ai premi, sia perché presentatisi con opere già esposte, o per rinuncia personale.

Artisti presi in considerazione.

PITTORI.

Buffa Antonio — Bouvier Pietro — Bazzaro Leonardo — Borsa Emilio — Bignami Vespasiano — Balesirini Carlo — Belloni Giorgio — Bersani Stefano — Calderini Marco — Cressini Carlo — Ciardi Guglielmo — Ciardi Emma — Chini Gattilo — Carcano Filippo — Chiesa Pietro — Cavalieri Ludovico — Cagnoni Amaro — Cavalleri Vittorio — Cei Cipriano — Covelli Gaetano — Casciaro Giuseppe — Cairati Gerolamo — Carlandi Onorato — Catti Michele — Dall'Oca Bianca — Esposito Gaetano — Ferrari Arturo — Follini Carlo — Farnetti Stefano — Fraticomano Pietro — Fornis Achille — Fontana Roberto — Ferraguti Adolfo — Gioli Luigi — Gioli Francesco — Gola Emilio — Galli Riccardo — Lessi Tito — Laurenti Cesare — Longoni Emilio — Loverrini Pontiano — Montessi Giuseppe — Miosi Alessandro — Morbelli Angelo — Magistretti Emilio — Mancini Antonio — Mariani Pompeo — Maggi Cesare — Noci Arturo — Nomellini Plinio — Nono Luigi — Nardi Enrico — Pennasilico Giuseppe — Petiti Filiberto — Pelizza da Volpedo — Pollarera Carlo — Quarantelli Alfonso — Rietti Arturo — Rossi Luigi — Sartorio Aristide — Sottocornola Giovanni — Sacceragi Cesare — Selvatico Lino — Sala Paolo — Tofanari Saverio — Tommasi Adolfo — Tallone Cesare — Tito Ettore — Tavernier Andrea.

SCULTORI.

Alberti Achille — Bialelli Felice — Bazzaro Ernesto — Butti Enrico — Branca Giulio — Bartolomei Albert — Canonica Pietro — Cassi Enrico — Cellini Gaetano — Ferrari Ettore — Fontana Carlo — Graziosi Giuseppe — Grossoni Orazio — Ghidoni Domenico — Nono Ubaldo — Pellini Eugenio — Quadrali Carlo — Rosales Emanuele — Romaneli Raffaele — Sassi Alfredo — Troubetzkoi Paolo.

Architetti, Istituti ed Uffici d'Arte.

Azzolini Tito — Arcaini Raineri — Armanini Oino — Bianchi Magnani-Ronconi — Bazzani Cesare — Bianchi Antonio — Basile Ernesto — Callanarini Edoardo — D'Andrade — D'Arco Raimondo — De Dartein Ferdinando — Geymüller Enrico — Locati Sebastiano — Mancini Giuseppe — Milani G. B. — Muzio Virginio — Marchetti Ippolito — Moretti Gaetano — Ponti Cesare — Provano Ernesto — Sozanne Augusto — Tognetti Gustavo — Tagliaferrari Antonio — Ministero dei Lavori Pubblici — R. Accademia di Belle Arti di Bologna — Comitato per la Bologna storica ed artistica — Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Lombardia — Id. Id. del Piemonte e Liguria — Id. Id. dell'Emilia — Id. Id. della Toscana — Id. Id. delle Marche ed Umbria — Fabbrica del Duomo di Milano — Mostra della città di Venezia — Ufficio tecnico della R. Casa — Id. Id. Basilica di San Marco — Id. Id. Straordinario per la costruzione del campanile di San Marco e della loggetta del Sansovino — Ufficio tecnico municipale di Venezia — Id. Id. per la conservazione dei monumenti del Veneto.

Dato il numero dei premi disponibili si dovette procedere ad una seconda opera di eliminazione.

E qui dunque che cominciò la parte più faticosa ed aspra del lavoro, cui si addivenne per una serie di votazioni, riuscendo il seguente

Elenco delle premiazioni.

Premio Principe Umberto, lire 6000: Bazzaro Leonardo, pittore, coll'opera "Dopo il naufragio" — Butti Enrico, scultore, coll'opera "Tregua" — Ferrari Ettore, scultore, coll'opera "Frammento del monumento a Giuseppe Mazzini."

Premio di S. M. il Re, lire 2500: D'Arco Raimondo, architetto, colle opere "Nuova Fontana di Tophan" — Moschea di Kuravky" — Fontana e Biblioteca di Jldiz" — Provano Ernesto, architetto, colle opere "Nuovo cimitero di Bergamo" — "Nuovo cimitero di Mantova" — Bazzani Cesare, architetto, colle opere "Restaurato albergo dell'Orso" — "Casa degli Strincari."

Premio del Municipio di Milano, lire 5000: Sartorio Aristide, pittore, coll'opera "Monte Circeo."

Premio del Municipio di Milano, lire 2500: Arcaini Raineri, architetto, coll'opera "Ricostruzione delle navi di Caligola e Tassarcontère di Tolonno IV."

Premio del Municipio di Milano, lire 1000: Goff Roberto, pittore, con opere "Acquedotti."

Premio del Municipio di Milano, lire 500: Buffa Giovanni, pittore, coll'opera "Disegni per illustrazioni" — Belloni Giorgio, pittore, coll'opera "Montecorona" — Mariani Pompeo, pittore, coll'opera "Monottipi"

Premio della Cassa di Risparmio di Milano, lire 5000: Quadrelli Emilio, scultore, coll'opera "Gioia" — Tito Ettore, pittore, coll'opera "Baccanale."

Premio del Comitato dell'Esposizione, lire 5000: Laurenti Cesare, pittore, coll'opera "Maschera bella" — Fontana Carlo, scultore, coll'opera "Eterno sognatore."

Premio del conte Alessandro Durini, lire 8000: Nardi Enrico, pittore, coll'opera "Poema serale."

Diplomi d'Onore.

SCENOGRAFIA.

R. Accademia di Belle Arti di Bologna.

ARCHITETTURA.

Arch. Locati Sebastiano Giuseppe — Ing. Bianchi Magnani-Ronconi — Arch. D'Andrade A. — Arch. Basile Ernesto — Arch. Tagliaferrari Antonio — Arch. Callanarini Edoardo — Arch. Mancini Giuseppe — Architetto Milani G. B. — Architetto Geymüller Enrico — Arch. De Dartein Ferdinando — Arch. Bianchi Antonio — Arch. Tognetti Gustavo — Arch. Sozanne Augusto — Ministero dei LL. PP. — Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Lombardia — Id. Id. del Piemonte e Liguria — Id. Id. della Toscana — Id. Id. delle Marche ed Umbria — Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano — Comitato per Bologna storica ed artistica — Mostra della città di Venezia: Ufficio tecnico della R. Casa; ufficio tecnico della Basilica di San Marco; ufficio tecnico straordinario del campanile di San Marco e della Loggetta del Sansovino; ufficio tecnico municipale di Venezia; ufficio tecnico regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto.

E con vero rammarico che in questa designazione definitiva dei premi, per la dovuta osservanza delle varie prescrizioni di regolamento, la giuria si trovò obbligata, oltre che al silenzio su opere egregie, anche alla non assegnazione di qualcuno dei premi. Le risce però di conforto la considerazione che la riguardo almeno al Premio Principe Umberto, essendo questo di carattere continuativo, la non avvenuta assegnazione per gli artisti non rappresenterà una perdita, ma fortunatamente solo una sospensione.

È dunque colla convinzione di presentare una proposta d'assegnazione di premi ottenuta dopo un esame sereno, che ringraziando dell'alto incarico di cui si volle onorati, ci voti alti sensi di ossequio si segnano della S. V. Ill.ma devotissimi.



Provveditori delle LL. MM. e Reali Principi

FABBRICA GIOIELLERIA

OREFICERIA

ARGENTERIA

Torino

PREMIATA

COLLE MASSIME

ONORIFICENZE

MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1

CASA FONDATA NEL 1707

OGGETTI ARTISTICI - COLLANE DI PERLE - PIETRE PREZIOSE - OROLOGERIA - LABORATORIO DI PRECISIONE.



Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - Via Ponte alle Anze, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità - Candiere di costruzioni navali; SPEZIA.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.

AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
 OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO

BREVETTI
 in tutti gli Stati
ERRATA
 CONTAGIO
 PERDITA
 DI TEMPO
 FATICA
 E DENARO
 IMPIEGO
 DI ATTREZZI
 E SOSTANZE
 DANNOSE
 PRECIPITATO
 CONSUMO DELLA
 BIANCHERIA



Rifornitura Governativa
 in Italia ed all'Estero
CORRIGE
 BUCATO
 STERILIZZATO
 FACILE CANDIDO
 ECONOMICO
 SOLLECITO
 DURATA
 MASSIMA
 DEI TESSUTI
 FUNZIONAMENTO
 A LEGNA
 CARBONE
 GAZ - VAPORE

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
 Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 30.
 MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.
 CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS

Società Anonima (BRUXELLES)
 Agente generale per l'Italia:
E. Wehrheim
 TORINO
 Il CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgia)



94/97 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
 24/27 HP. L. 1.150
 Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, entrate laterali L. 11.500

I GIOCHI DELLA VITA

NOVELLE DI GRAZIA DELEDDA
 Un volume in-16 di 340 pagine: Liro 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO

AL GRAN MERCURIO

Articoli di Novità per REGALI

VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE

AL GRAN MERCURIO

DI F. GUFFANTI

PREZZI FISSI

34.° MIGLIAIO

L'Idioma gentile

di Edmondo DE AMICIS

Un volume in-16 di 440 pagine: L. 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Digestione Perfetta

MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acqua di Assenzio

di
Girolamo Matorrani - Venezia

Ricomanda bibita tonico-eterica, rassicurante nelle debolezze e bronchiti dello stomaco, insipiente e dif. della digestione; viene pure usata quale preservativo contro le febbri paludari. Prezzi scilicet a l'acqua Solte.

NEI VENDERSI in ogni farmacia a presso tutti i liquoristi.

E USCITO

DAL TUO AL MIO

Romanzo di Giovanni VERGA

Un volume in carta di lusso: Liro 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Verò Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro. Stomachi deboli, Amemici, fatene uso. Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

Numero Speciale

Mode Estive

Elegantissima copertina
 con figurino colorato, ed altro figurino colorato in prima pagina
 Questo numero è ricco di circa 100 figurini in nero, e di
 Due grandissime tavole con oltre 30 figurini di cui una a colori.
 Esso contiene inoltre un
 Modello tagliato di un intero abito
 e una Grande tavola di disegni riproducibili.

DUE LIRE.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAJUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRINCIPALI NOTABILITÀ MEDICHE

GUIDE TREVES

Nel formato Bâdeker legate in tela
 Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono divenute il VADEMECUM DEL VIAGGIATORE, essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare superficialmente il paese che percorre. Perfino gli stranieri le preferiscono; epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.

ALTA ITALIA
 Con i paesi limitrofi di NIZZA, TRENTO, TRIESTE ed ISTRIA.
 Un volume di 550 pagine nella carta dell'Alta Italia, 3 carte di laghi 15 piante, e 32 incisioni. È diviso in 5 parti inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle gite alpine. Cinque Lire.
 Milano e dintorni. Con 20 incisioni e 2 piante. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.
 Torino e dintorni. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.
 Genova e le due Riviere. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.
 Venezia e il Veneto. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.
 Guida Storica di Venezia. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.

ITALIA MERIDIONALE
 NUOVA EDIZIONE completamente rivista ed aumentata.
 Un volume di 680 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo, e dell'Etna, illustrato da 48 incisioni in fotostipia fuori testo. Sei Lire.
 Napoli e dintorni. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.
 Roma e il Continente. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.
 Sicilia. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.

ITALIA CENTRALE
 EMILIA e MARCHE - TOSCANA - UMBRIA - ROMA e dintorni.
 Un volume di oltre 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 11 piante di città, Musei, ecc., 2 piante dei dintorni di Roma, e di Firenze, la grande pianta di Roma e 32 incisioni. Sei Lire.
 Firenze e dintorni. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.
 Roma e dintorni. Con 20 incisioni. Con 20 incisioni.

GUIDA GENERALE D'ITALIA
 nelle stesse forme e nello stesso sistema che han reso ai popoli l'altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 750 pagine, ma comodo, elegante e tascabile, nella carta di tutta l'Italia, e le piante di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova, Sette Lire.
Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia
 DEL DOTTOR PLINIO SCHIARDI.
 Tredecim edizione completamente rivista con una carta a colori delle Stazioni Salinose d'Italia. Un volume di 50 pagine. Cinque Lire.

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione.

Con 2 piante Pharus e 35 incisioni L. 1 -
 in francese, 1 - | in inglese, 1 - | in tedesco, 1 -

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Medaglie di Prima Grandezza
 MILANO-BOLIGNA-TORINO-PESARO

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

MILANO-ESPOSIZIONE BELLE ARTI

FASCICOLO PRIMO:

- APOLLONI Adolfo... *Tibco* (gruppo).
- BALESTRINI Carlo... *Preliudo del sonno*.
- BAZZARO Leonardo... *Il Annagato*.
- BELLONI Giorgio... *Cosa bella mortal passa e non dura*.
- BELLONI Giorgio... *Riflessi di madreperla*.
- BERTA Edoardo... *La fine di una primavera*.
- BERTA Edoardo... *Storia dei cantoni primitivi della Svizzera* (cartoni per mosaici).
- BOMPIANI Roberto... *Offerta a Diana*.
- BORSA Emilio... *Bosco*.
- BUFFA Giovanni... *La Posta*.
- COROMAIOLI Umberto... *Ritratto*.
- DALL'OCA BIANCA A... *Il figlio mutilato - Dopo la guerra*.
- DALL'OCA BIANCA A... *"La Politica", Una mercantessa di maschere*.
- DE STROBEL Daniele... *Faida di Comune*.
- FERRAGUTI VISCONTI A... *Ritratto di Signora*.
- CELLI Edoardo... *Ritratto della Signora A. M. Pagliano Bruno*.
- GIGNOUS Eugenio... *Scogli a Quarto*.
- MARCHETTI Lodovico... *Un concerto*.
- NEUSCHILER Alberto... *Valle di Lanzò*.
- PENNASILICO Giuseppe... *Beati Mitiis*.
- PETITI Filiberto... *La sponda del Tevere lungo la via Flaminia*.
- PIATTI Antonio... *Elegie Romane*.
- REYEND Enrico... *Solitudine alpestre*.
- RIETTI Arturo... *Ritratto*.
- SARTORIO G. Aristide... *Fragi per la sala del Lazio* (4 incisioni).
- SARTORIO G. Aristide... *Mattanza* (Pesca del tonno).
- TALLONE Cesare... *Ritratto della Signora Irene de Amorm*.
- TAVERNIER Andrea... *Al Sole*.
- TITO Ettore... *Amazzone*.
- VERNO Giuseppe... *Contrasti*.
- VINER Giuseppe... *L'aratura* (dal trittico Terra Madre).
- ZUCCARO G... *La Geografia*.

Quadri a colori:

- FERRAGUTI Arnaldo... *Autunno* (pastello).
- INNOCENTI Camillo... *Sul Corretto* (Costume di Scanno, Abruzzo).
- SARTORIO G. Aristide... *Nel paese di Circe* (tempera).

Due splendidi NUMERI-SALON della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte:

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione

SPECCHI DELL'ENIGMA

NOVELLE DI **PIERO GIACOSA**

Con prefazione di **ANTONIO FOGAZZARO**

Un volume in-16 di 316 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SESTO MIGLIAIO

NEL REGNO DEL CERVINO

NUOVI BOZZETTI E RACCONTI

DI **EDMONDO DE AMICIS**

Un volume in-16 di 340 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

I RUSSI SU LA RUSSIA

Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il

PRINCIPE EUGENIO TRUBETZKOJ

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: **SETTE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EM., 64 E 66.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

Recentissima
pubblicazione

Ultime Novelle

di Enrico
Castelnovo

Don Giusto. - Nel Chiosco numero 6. - Margherita. - L'Incubo. - La vedova desolata. - Il chiodo. - Tragedia Intima. - La Signora Clementina alle conferenze. - Verità, Giustizia, Pietà. - Il cugino d'America.

Un volume di 356 pagine:

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Splendida pubblicazione illustrata

IL SEMPIONE

NUMERO SPECIALE

Illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

TESTO DEI SIGNORI

Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**
G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

Illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirevole dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquerelli e pastelli di A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori, e numerose incisioni in nero. Coperto a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SONO USCITI

Nuova edizione della GUIDA DI MILANO E DINTORNI

ed i Laghi di
Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia . . . L. 2-

Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese:
«MILAN et ses environs» . . . L. 2

L'edizione tedesca:
«MILAN u. Umgebungen» . . . L. 2-

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il Prisma

Romanzo di
P. e V. Margueritte

Un volume di 300 pagine
UNA LIRA

Che fare?

Romanzo di
N. Cernicevski

Un volume di 33a pagine
UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova Edizione Economica di

UOMINI E BESTIE

RACCONTI D'ESTATE

di **Anton Giulio Barrili**

UNA LIRA. - Un volume in-16 di 321 pagine. - UNA LIRA.

DEL MEDESIMO AUTORE:

- Capitan Debbro. 12^a edizione. L. 1-
- Santa Cecilia. 11^a edizione. . . 1-
- Il libro nero. 4^a edizione. . . 2-
- I Rossi e i Neri. 8^a ed. 2 vol. . . 2-
- Le confessioni di Fra Guaberto. 18^a edizione. . . 1-
- Val d'Oliva. 18^a edizione. . . 1-
- Senza nome. 3^a edizione. . . 1-
- La notte del Comendatore. 2^a edizione. . . 4-
- Castel Gavone. 10^a edizione. . . 1-
- Come un sogno. 25^a edizione. . . 1-
- Cuor di ferro e cuor d'oro. 18^a edizione. 2 vol. . . 3 50
- Tizio Caio Sempronio. 2^a ed. . . 3 50
- L'Olmo e l'Edera. 2^a edizione . . . 1-
- Diana degli Embriaci. 2^a ed. . . 3-
- La conquista d'Alessandro. 2^a edizione. . . 4-
- Il tesoro di Golconda. 12^a ed. . . 1-
- Il merlo bianco. 2^a edizione . . . 3 50
- Edizione illustrata da A. Bonamore. 5^a impressione. . . 5-
- La donna di picche. 6^a ediz. . . 1-
- L'unicellico comandamento. 13^a edizione. . . 1-
- Il ritratto del diavolo. 4^a ediz. . . 3-
- Il Biancospino. 12^a edizione . . . 1-
- L'anello di Salomone. 3^a ediz. . . 3 50
- O tutto o nulla. 2^a edizione . . . 3 50
- Fior di margherita. 4^a edizione . . . 3 50
- Dalla rupe. 3^a edizione . . . 3 50
- Il Conte Rosso. 3^a edizione . . . 3 50
- Amori alla macchia. 8^a ediz. . . 3 50
- Monni Tomi. 3^a edizione . . . 3 50
- Casa Polidori. 2^a edizione . . . L. 4-
- Il lettore della principessa. 8^a edizione. . . 4-
- Ediz. illustr. da Pennasilico . . . 5-
- La Moutanara. 8^a ediz. 2 vol. . . 2-
- Ediz. illustr. da Gino De Bini . . . 3-
- Arrigo Il Savio. 3^a edizione . . . 1-
- La spada di fuoco. 2^a edizione . . . 4-
- Il giardino di Dio 4-
- Il fantino. 3^a edizione . . . 3 50
- La signora Antari. 3^a edizione . . . 3 50
- La Sirena. 5^a edizione . . . 1-
- Seuli e corone. 2^a edizione . . . 4-
- Amori antichi. 2^a edizione . . . 1-
- Rosa di Gerico. 3^a edizione . . . 1-
- La bella Graziana. 2^a edizione . . . 3 50
- Ediz. illustr. da O. Tofani . . . 3 50
- Le due Deatrici. 5^a edizione . . . 1-
- Terra vergine. 5^a edizione . . . 1-
- I figli del cielo. 3^a edizione . . . 1-
- La Castellana. 2^a edizione . . . 3 50
- Fior d'oro. 4^a edizione . . . 1-
- Il prato maledetto 3 50
- Galatea. 7^a edizione 1-
- Il diamante nero. 3^a edizione. . . 1-
- Storie di gioventù. Ediz. 3/400 . . . 3-
- Raggio di Dio. 4^a edizione . . . 1-
- Il ponte del paradiso. 2^a ediz. . . 3 50

Con Garibaldi alle porte di Roma (Memoria), ricordi e note, pubblicate per il giubileo di Roma capitale. Edizione bilingua 4-

Vittor Hugo, discorso. 2 50

Zio Cesare, commedia. 1 20

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 12.

NUM. 24.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

ACQUA PURGATIVA NATURALE Hunyadi János

"Il purgante delle Famiglie.,

PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.

Hunyadi János è un purgante di azione sicura mite e assolutamente innocua contro

STITICHEZZA e sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.

Adottata e preferita dal ceto medico nelle prescrizioni giornaliere.

Esigere la **VERA** acqua **NATURALE**, portante l'etichetta con una scompartimento centrale rosso e col nome del proprietario:

Andreas Saxlehner, BUDAPEST

CHAMPAGNE-SARNA
L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA
DELLA MIGLIORI MARCHE ESTERE.
CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPLENDO
LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA
PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

Èno a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - GENOVA - FIRENZE
VENEZIA - NAPOLI - ROMA - TORINO
Caltanissetta e Camporeale gratis e franco.

JESURUM & C.
Fabricants a VENISE et ROME.

Exposition de véritables dentelles en toutes
qualités et toutes façons.

Soieries - étoffes et velours artistiques pour
ameublement.

Utiles créations d'articles pour cadeaux
Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.

Rayon spécial de lingerie artistiques pour
maisons - Broderies, etc.

Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores
- Couvre-lits artistiques, etc.

Musée et vente de dentelles anciennes,
Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise
de Saint Marc

ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION
SECTION ART DECORATIF
VISITE INTÉRESSANTE

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO
NATURALE POSSILE
del Dott. ALFONSO MILANI
In Polvere e Pasta L. 1,00



Sovrano a tutti per l'imbionimento
dei denti - Premiti con miele
doro alle milma Esposizioni. Cor-
redato del piano sferuliferi. - Am-
mirato al mondo. Apprezzato anche
dalla R. M. il Re, in l'eterna e
la tesina Madre.


N.B. Quale acqua dentifricante per l'epoca usata
l'ELIXIR Eustomaticus del Dott. A. Milani.

PRELIEVO (L'azione)
La malfidanza per la perfetta
pulitura della pulitura.
CREMA FLORENTINA
È un unguento per la morbidezza
e sanità della pelle.
TEIGELING (L'azione)
La malfidanza per la perfetta
pulitura della pulitura.
BALSAMO PER I PIEDI
Strova il loro sviluppo.
Per l'azione del malfidanza.

Presso i principali
Farmacisti e Farmacie
A TITOLO DI RECLAME si spedisce
gratuito un numero di questo
opuscolo assennato, al
Dott. ALFONSO MILANI & C.
VENEZIA.
Per l'esperto al cento per cento in ogni.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Don Gandeloro e C.
di Giovanni VERGA
Un volume in-16 - UNA LIRA.
Dir. voglia ai Fr. Treves, Milano.

Quinto Migliaio Che cos'è l'arte?
del Conte Leone Tolstoj.
vol. in-16: Una Lira.
Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Pastina Glutinata Buitoni
la più squisita mostrata in brodo
ottima per bambini e per malati.
G. O. & F. BUITONI, Sansepolcro

QUINTO MIGLIAIO
L'Isottè - La Chimera
POESIE DI
Gabriele d'ANNONZIO
Quattro Lire.
Dirigere commissioni e voglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.



Suonerie e Elettriche
materiali prezzi eccezionali
cataloghi illustrati gratis
DITTA FR. BIANCHI-BOLOGNA

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società
" Navigazione Generale Italiana ", e " La Veloce "

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e vie-
versa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.

Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie
- Montevideo - Buenos Aires e viceversa
Partenze da Genova al Giovedì.

" Linee Postali della Navigazione Generale Italiana ",
per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle
principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia,
Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo a fra Civitavec-
chia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società " La Veloce. "
Linee del Brasile:
Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Te-
neriffa o/o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.

Linee dell'America Centrale:
Partenze da Genova al 1.º d'ogni mese per P. Limon a Colon
tocando Marigüla, Sancti Spiritus e Pinar del Rio.

Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle
due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

RAI
GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:

per **LINDO-CINA-GIAPPONE**:
Linea Trieste-Bombay (mensile)
Linea Trieste-Catania (mensile)
Linea Trieste-Tokio (mensile)
Linea invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno)

per **FABRICA ORIENTALE**:
Linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in an-
data e ritorno per l'Imbaco e sbarco passeggeri.

per **BRASILE e LA PIATA**:
Linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi
all'anno alternati con altrettanti della regia nigraria
Società "ADM").

per **IL LEVANTE e MEDITERRANEO**:
Linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
Linea celere Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
Linea Alessandria-Sorta-Costantinopoli (settimanale)
Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.

per **LA DALMAZIA**:
Linea celere Trieste-Cattaro (settimanale).

per **VENEZIA e vicinanza**:
due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste
nucleo all'Agenzia principale della Società in Venezia, al
Signor Francesco Parisi a Milano, a tutte le Agenzie della
Sitta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSÈ
MIRACIOSE
per la cura della
TOSSE
Lire 1 franco

355.º migliaia
CUORE
Libro per i ragazzi
di
Ed. De Amicis
Un volume di 350 pagine:
DUE LIRE.
Legato in tela e oro. Tre Lire.
Nuova Edizione illustrata
Popolare. Un volume in-8,
di 300 pag., con 110 inc.
CINQUE LIRE.
Dirigere commissioni e voglia
ai Fratelli Treves, editori,
Milano, via Palermo, 12.

VERMOUTH
di TORINO
F. GANCIA & C.
CANELLI

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
I RUSSI SU LA RUSSIA
Pubblicazione internazionale dovuta ad
eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il
PRINCIPE EUGENIO TRUBETZKOJ
Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: **SETTE LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EM., 64 e 66.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO
Via Monte Rosa, 79.



INTERNO DEL PADIGLIONE DELLA MOSTRA GOVERNATIVA DEI TABACCHI (disegno di G. Amato).

I PROFANI NEL TEMPIO.

In una Mostra internazionale, vasta come la odierna, la gran massa del pubblico, che compie una visita affrettata a traverso le immense gallerie, deve necessariamente trascurare moltissime sezioni e sceglie, come meglio può, le mostre che lo interessano di più, a seconda della condizione sociale, delle tendenze e della intelligenza di ciascuno.

Ammissio questo criterio, parrebbe che la visita a le gallerie di Belle Arti dovrebbe essere riservata quasi esclusivamente agli artisti, ai

si ridurrebbero a ben pochi, a quelli cioè che sono assolutamente refrattari ad ogni sentimento d'estetica o di verità. E se, come dice Tolstoj, l'arte è una necessità della vita, essa non deve diventare la prerogativa di questa o di quella classe privilegiata.

Perciò, invece di profani, si dovrebbe dir meglio ignoranti d'ogni cultura artistica, ingenui, guidati solo dal buon senso comune e dal sentimento universale d'amore per la bellezza.

Ora, la gran massa del pubblico è ignorante o ingenua in materia d'arte. Ma non per questo rinuncia a vedere e a giudicare opere artistiche

uno sforzo grande: perchè ha voluto considerarsi fuori e al di sopra delle intelligenze comuni? Se il *sacro fuoco* s'è spento, per mancanza di combustibile, è inutile soffiare nelle ceneri, e quando si è lucido non ci si deve mettere di fianco a gli astri. Del resto, il profano difficilmente censura o disprezza: se l'opera d'arte non ha il potere di commuoverlo, egli passa indifferente, non dico senza guardare, ma assolutamente senza vedere. L'occhiata che dà di sfuggita è negativa. Di ciò che non lo interessa o che non capisce non si occupa: va verso ciò che lo attira, semplicemente, serenamente.

È ciò che lo attira è il bello o l'interessante, le belle forme o il soggetto commovente. La sua ammirazione è eminentemente soggettiva: un bel quadro di paese gli dà l'illusione dell'aria libera; sente l'odore di verde davanti a un bel bosco e loda il ritratto d'una bella donna con le stesse frasi che direbbe a quella o di quella, se la incontrasse per via.

Il gran pubblico, o profano, o ingenuo, o ignorante, ha le doti o i difetti dei fanciulli: come questi ultimi egli è volubilo e affettuoso, caparbio e perseverante, semplice ed egoista. Sente una gradevole attrattiva per i quadri a soggetto storico, come i fanciulli la sentono per le favole: queste fanno sognare i piccoli; quelli fanno pensare gli adulti, risvegliando le memorie di studi passati, di personaggi dimenticati e di epoche a cui non s'è più pensato da tanto tempo.

Felice il gran pubblico, se a la prima occhiata riconosce il soggetto dell'opera: ciò lusinga l'orgoglio o la fede nella propria cultura: felice se può fare una citazione a mezza voce, che altri, se non l'ammirazione, — oh Dio, bisogna accontentarsi! — almeno l'attenzione dei vicini.

Un quarto d'ora passato in una qualunque delle sale dell'Esposizione di Belle Arti, osservando non i quadri o le statue, ma il pubblico, può essere un vero spettacolo, per poco che si sia stati felici nella scelta del momento.

Si riconoscono a prima vista gli artisti e gli intellettuali d'arte; essi sono raramente soli e discutono in gruppi o coppie, allontanandosi ed avvicinandosi alternativamente ai quadri, come se facessero la prima figura d'una quadriglia, sognando col pollice nell'aria delle curve ipotetiche ed agitando la punta delle dita riunite a mazzetto, rivolto a l'insù, per indicare quel non so che, il quale manca a tutti i quadri per essere un'opera almeno almeno passabile, ciò che l'autore non ha mai potuto capire, mentr'essi, — guarda combinazione! — l'hanno compreso sin dal primo minuto. E lì, consigli e critiche a l'artista, assente per sua fortuna, che avrebbe dovuto tagliare questo, lasciare quello, eliminare quell'altro: taglia, lima e demolisci, a sentir cortumi, di molti quadri non resterebbe che la cornice, e ancora....

Lì vicino è un gruppetto di provinciali e ascoltano intontiti tanto frasi e tanti paroloni, vuoti di senso per loro — e non solamente per loro. E quando quelli sono passati nella sala attigua, tirano un sospiro di sollievo... Si sa, l'ignoranza odia la luce. E i nostri provinciali, da quegli ignoranti che sono, vanno in estasi, a farlo apposta, proprio davanti al quadro criticato prima da quegli altri, dove è una bella Madonna con una faccia che pare un amore,



PADIGLIONE DELLA MOSTRA RETROSPIETTIVA DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI (fot. Varschi, Artico e C.).

cultori e agli intelligenti d'arte. Eppure no. La gran massa del pubblico, colto o meno, intelligente o non, fa volentieri la sua passeggiatina a traverso le gallerie e passa consciamente in rivista tele, bronzi e marmi. Il Tempio rigurgita di profani.

Chi siano poi veramente i profani in arte, è difficile dire. Se dessa è la manifestazione del bello o del vero e se quasi tutti siamo, più o meno, accessibili a comprendere e ad amare la bellezza e la verità, i profani propriamente detti

e formula il proprio giudizio serenamente, senza *ma* e senza *però*. Le circostanze attenuanti non sono ammesse.

Chi non sa d'arte non si cura dei mezzi: non guarda che la mèta. La tecnica non esiste per lui, che ne ignora anche il nome; i pregi di fattura, la correttezza del disegno, la fusione sapiente delle tinte sono doti secondarie, molto spesso non avvertite, ammirate solo nel complesso dell'opera. La quale è riuscita o non, se sa, o meno, piacere ed interessare. In una rivista d'opere d'arte il profano cerca principalmente di divertirsi o non si cura di indagare il lavoro e la fatica altrui. I tentativi e gli studi, le ricerche appassionanti di metodi e di tecniche nuove non lo interessano affatto. Tanto peggio per l'artista, se un'opera mediocre gli è costata

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPALI
CASA FONDATA NEL 1837 - VARESE, VIA PO, 1
Premiata colla Massime Onorificenze. — Oggetti artistici - Collane
di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.

ANTICOLA
DI CAMPAGNA

Unica al mondo per la cura e guarigione della
FIUGGI DIATESI URICA
Concessionario esclusivo per la
vendita A. BIRIOELLI, Roma.

con un bambino roseo, che muove l'invidia e la tenerezza d'una futura mamma, e degli angeli così belli, così belli! Vi sono anche tre coniglietti ai piedi della Madonna, un po' piccolini, però osserva con aria grave una donnetta, che a casa sua dove avere l'alta sovrintendenza del cortile rustico, e aggiunge, sempre molto grave mente: « Saranno novellini... »

Poi l'attenzione generale è attirata da un cartellino o un giovanotto legge a voce vocea:

— Acquistato da esse *en me* il Re!
— Sua Maestà, asino! — ribacca il capo della comitiva, il padre certamente, e quell'altro, l'asino, non Sua Maestà, amantoliscio.

— E poi dicevano che non è un bel quadro! Se l'ha comperato il Re!

E con quest'argomento, che senza dubbio taglia la testa al toro, i provinciali danno un'occhiata circolare nella sala e passano di là.

E' entrata intanto una coppia di sposini freschi freschi: lui attaccato al braccio di lei, la quale lo preoccupa ostentamente più di tutti i quadri e lo statue del l'universo. Ma so è vero che nell'anima d'ogni uomo è sempre *un cochon endormi*, pare che in quel momento il *cochon* addormentato nell'animo dello sposino socchiuda gli occhi o almeno un occhio e si risvegli un po', perchè, accennando a un quadro ovo è dipinto una specie di baccanale, l'uomo mormora qualche cosa a l'orecchio della compagna. Questa arrossisce, pare che vada in collera, dà col ventaglio dei piccoli colpi, non troppo forti, su la bocca del marito o se ne va presto di là, senza voler vedere più nulla, non abbastanza presto, però, per nascondere un sorriso... Dio mio, forse s'è svegliato qualcuno, anche nell'animo della sposina?

Ecco un gran scalpaccio di piedi: è un mezzo villaggio che arriva, rotolato giù da le balze dei monti comaschi o lecchesi. Visti stanchi e intontiti di contadini, i quali trovano molto più faticoso girare le gallerie d'una esposizione che non lavorare tutto il dì sotto la sferza del sole o davanti a le bacinelle colme d'acqua bollente delle filande. Passano senza veder nulla, sudati, impolverati: li guida un giovanottone allampanato. Egli ha tutta l'aria di un sacrestano-campanaro o va innanzi a dare un'occhiata nelle sale, per vedere se non ci sono brutte robe, per salvaguardare il pudore delle donne della comitiva. In coda è il curato, un ometto da l'aspetto indulgente e bonario: egli guarda tutto e nulla, con un'aria di tranquilla felicità negli occhi. E tutti i componenti la comitiva portano la medaglia-distintivo d'un pellegrinaggio, attestante che la salute dell'anima non è stata dimenticata e che la visita a l'Esposizione avviene conciliando l'utile col dilettevole.

Passano così le signorine intellettuali, dilettanti di pittura: da che sanno copiare una foglia dal vero danno un prezioso contributo a la critica d'arte. Passano i giovanottini azzimati e le signorine in cerca dell'introvabile marito: hanno una predilezione specialissima per i quadri protetti dal vetro, che riflettono le loro aristiche personcine e rivelano providenzialmente che il nodo della cravatta s'è spostato, e che una penna del cappellino non ha più tutto il garbo civettuolo desiderabile...

Passa da ultimo una famiglia modello: la vecchia madre, con la bocca arcigna sotto i baffi grigi, la figliuola maritata con due rampolli istrupidi dal caldo e dalla stanchezza, la figliuola ubbile, i due figli in veste talaro e il vecchio padre in coda. Passano in gruppo, attenti alle parole del più giovane dei due sacerdoti, che fa da cicorono.

Quando un quadro dal soggetto un po' ardito è

in vista, il cicorone vi si pianta davanti con le braccia allargate, gridando: — Avanti! avanti! — e tien d'occhio specialmente la zitellona, la quale vuol sempre guardare anche, e specialmente, quando lo si dice di tirar dritto, la sfacciatata!

L'altro prete cammina serio, stringendo le labbra, rinvolto nel mantello, come un congiurato degli *Ugonotti*, pensando cortamente che a questo mondo tutto è vanità, vanità delle vanità...

Poi, quando gli altri tutti se ne son andati, la sua faccia rabbuiata appare ancora nel vano del passaggio e i suoi occhi ricercano una vanità speciale; uno dei famosi quadri mascherati

A proposito della Mostra dei Tabacchi.

Parlando di questa Mostra interessantissima, già abbiamo occasione di accennare al R. Istituto sperimentale dei Tabacchi di Scafati. Qui agglomereremo alcune note intorno a questo Istituto.

Esso comprende un territorio di forma quasi rettangolare, dell'estensione di 150.000 metri quadrati, compresi i fabbricati e le adiacenze ed è cintato internamente da muri, limitati, nei due lati più larghi, dal fiume Sarno e da un canale di questo, il Bottaro.

L'Istituto di Scafati ha una fisionomia tutta propria, originale: non è un'azienda agricolo-industriale e non è una scuola: non è nemmeno un'istituzione puramente



IL PADIGLIONE DEL CANADÀ (disegno di C. Tallone).

dal fratello e ad esso egli lancia un'occhiata fredda, come di chi si sente invulnerabile...

IDA BAROFFIO BERTELOTTI.

CRÈME SIMON
POUDRE SIMON
SAVON SIMON

alla GLICERINA

Prodotti senza rivali per la cura della Pelle

Guardarsi dalle imitazioni sovventi nocive.

J. SIMON, 59, Faubourg St. Martin, PARIS.

scientifico. È tutto ciò preso insieme, per quanto riguarda la produzione del tabacco. In esso l'agricoltore e l'industriale possono trovare largamente applicati tutti i sistemi di cultura, di cura, di fermentazione e di condizionamento dei diversi tipi di tabacco: il funzionario e il privato, l'insegnamento teorico in continua e diretta relazione con l'immediata applicazione nei campi e nei laboratori, e lo scienziato, campo vastissimo d'investigazioni e di ricerche, da potersi estendere con evidente profitto su grandi quantità di piante e di foglie in qualunque stadio esse si desiderino.

L'importanza di questo Istituto sperimentale è evidente ad ognuno e in esso la scienza e la pratica si danno la mano. Nessuno dei progressi scientifici o industriali del tabacco sfugge al vigile occhio e all'attento esame di coloro che sovrintendono all'Istituto. Se il problema della coltivazione indigena del tabacco ha potuto mettersi su basi giuridiche e avviarsi a una soluzione, una grande parte di merito va all'Istituto di Scafati

**La NAVE DI TRAJANO
e la TESSARAKONTÈRE di Tolomeo**
ricostrate dall'architetto ARCAINI.

La Mostra d'Architettura è una delle più riuscite della nostra Esposizione; fra gli interessanti disegni e progetti di edifici insigni, in costruzione o compiuti, colpiscono due grandi acquarelli dell'architetto Arcaini; sono due ricostruzioni dotte e geniali: una di esse è quella della nave di Trajano ritrovata nel fondo del lago di Nemi, l'altra la Tessarakontère di Tolomeo IV.

Da molti questa specie di ricostruzioni, e queste dell'Arcaini in particolare, sono considerate come semplici esercitazioni ingegnose, al massimo come una testimonianza persuasiva della dottrina del loro autore o si affrettano senz'altro a classificarle nei documenti ipotetici avventi maggiore o minore base scientifica.

A tutta prima ciò può parere attendibile, ma bisogna ricordare che tutte le ricostruzioni, per

quanto scrupoloso e scientificamente rigorose, non possono essere compiute senza l'aiuto dell'ipotesi e dell'immaginazione. La scienza non offre che i materiali, spetta all'arte delle ricostruzioni di riunirli in un'opera organica, corrispondente a tutte le caratteristiche d'ambiente e di tempo.

Se l'artista corre il pericolo di cadere in qualche inesattezza, ha però anche la probabilità grande di indovinare quello che la scienza non ha potuto scoprire.

Queste ricostruzioni storiche, in ogni modo, sono sempre gradevolmente ricercate, tanto da chi ha sentimento d'arte, quanto da chi possiede cultura scientifica, esse nella loro sintesi grafica aiutano la fantasia ad immaginare rapidamente, a riassumere tutto ciò che è legato si ha appreso o si ha sentito dire; fanno abbracciare con un colpo d'occhio quello che è smozzicato in tante pagine sparse di libri archeologici.

Soprattutto queste ricostruzioni hanno il merito di richiamare l'attenzione o l'interesse degli studiosi; se l'Arcaini non avesse eseguito e

pubblicato il suo splendido lavoro di ricostruzione della barca di Trajano, i preziosi oggetti recentemente tolti ad una delle navi giacenti nel lago di Nemi, forse oggi non figurebbero nei musei di Roma, non solo, ma non sarebbero state iniziate altre ricerche e altri studi successivi.

Eppure l'architetto Arcaini dice che per le ricostruzioni di questo naviglio ebbe pochissimi dati o nonpertanto suscitò tanto interesse nel campo scientifico, mentre ebbe elementi in copia maggiore per l'altra ricostruzione: la *Quarantina* di Tolomeo, che a prima vista è considerata come una concezione assolutamente fantastica.

I dati storici circa la barca di Trajano, si riconnettono colla tradizione che dice come nel fondo del limpidissimo lago di Nemi sia stata sommersa una nave stupenda di un imperatore romano. Nei secoli XV e XVI vennero fatte delle esplorazioni, poiché dicevasi come in certi momenti di limpidezza cristallina delle acque si scorgessero gli ornamenti della grande nave. A Milano, nella Biblioteca di Brera, si conserva un libro dell'anno 1600, che reca curiosi ragguagli di quello



LA BARCA DI TRAJANO, ricostruzione ideale dell'architetto Arcaini, che ottenne il premio della Città di Milano (riproduzione vietata).

esplorazioni. S'intitola *Dell'architettura militare*; e ne è autore il capitano Francesco De Marchi. Al capitolo LXXII, il De Marchi racconta come nel 1535, egli, insieme con un suo collega, certo Guglielmo da Lorena, sperimentando uno scafandro, si calasse nel lago di Nemi. Descrive le peripezie e i timori provati sott'acqua o i molti oggetti appartenenti a una nave trovata nel fondo. Aggiunge la descrizione della nave e il modo usato per conoscerne i dimensioni.

Antichi scrittori affermarono che quella nave fosse stata fatta costruire da Trajano, in forma di isola galleggiante con templi, teatri, giardini, fontane ed abitazioni e che per un caso qualsiasi un bel giorno fosse colata a fondo con tutte le sue ricchezze. Non c'è punto da meravigliarsi quando si consideri che Trajano fece innalzare la sontuosa colonna in memoria delle sue vittorie sui Daci, colonna di marmo di Carrara tutta istoriata che, resistendo ai tempi, rimane a Roma testimonianza della magnificenza del grande imperatore. Come una serie di quadri delle guerre di Trajano contro i Daci, i bassorilievi della colonna riproducono le armi, le macchine da guerra, le vestiimenta, le abitazioni dei barbari e le navi di quel tempo, piroghe, quadrimo. Si vuole

anzi che la nave sopolta nel lago di Nemi corrisponda appunto a una delle navi scolpite nella Colonna Trajana.

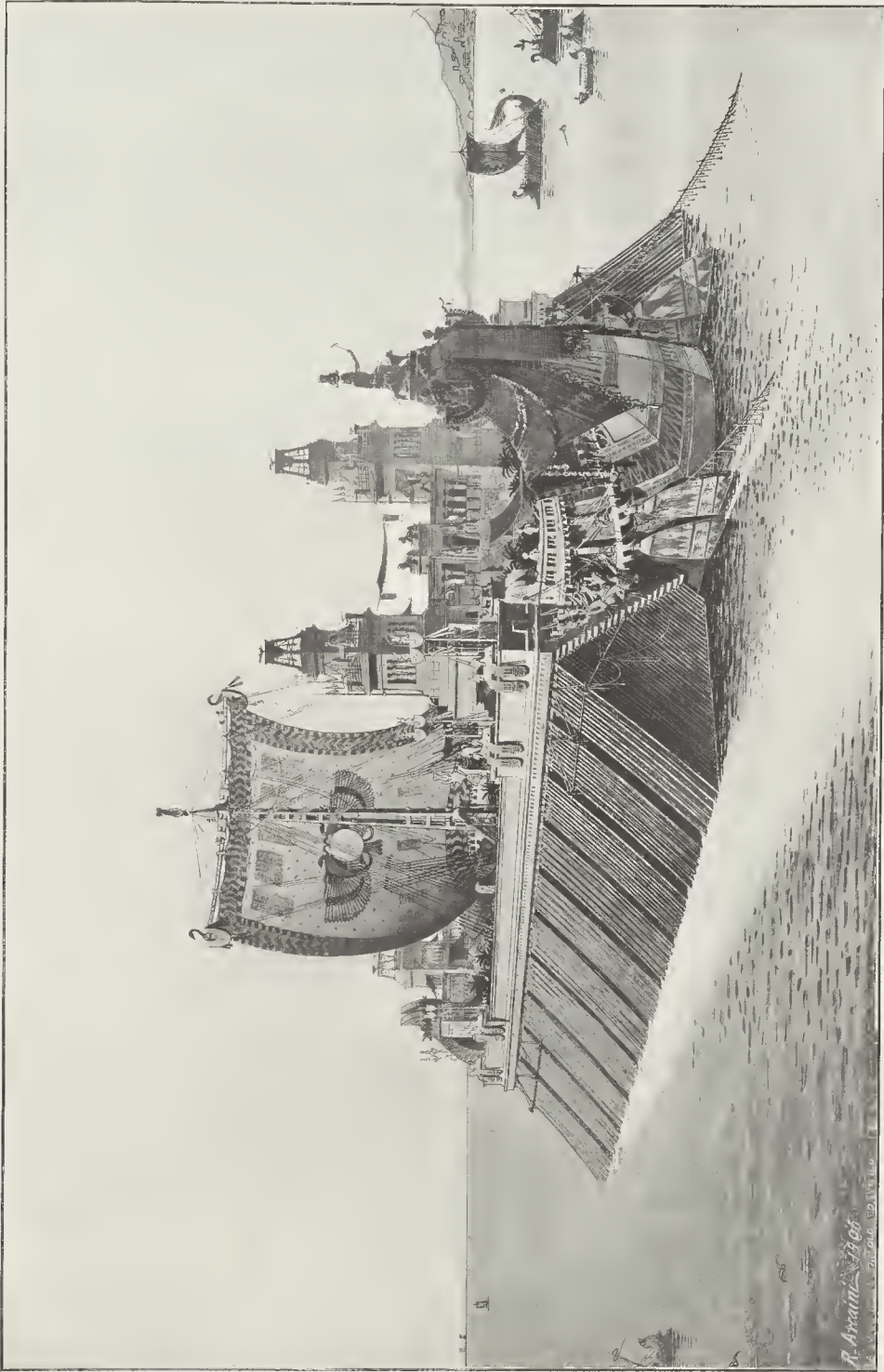
Le esplorazioni tentate nell'ottobre 1895 dai palombari nel lago, condussero alla scoperta dello scheletro d'una nave lunga 65 metri e larga 12, ornata di bronzi. Nelle esplorazioni dei secoli XV e XVI, s'erano già potuti estrarre alcuni pezzi di bronzo e di piombo.

In una seduta dell'Accademia dei Lincei, il prof. Bernabei, che diresse i lavori, ne fece una descrizione interessantissima. La nave, egli disse, è ricoperta con travature d'ormeggio, sporgenti alcuni metri da ogni lato e sorreggenti un'ampia impalcata con svelta balaustra di riparo. Le travature della carena sono coperte di fasciame in legno. Fra le travature e l'esterno fasciame sono interposte delle lastre di piombo e un tessuto di stoffa in lana, imbevuta in una materia resinosa. Le travature d'ormeggio terminano all'esterno con una robusta testa felina in bronzo di finissimo lavoro. Pannelle di marmo, lastre sottilissime di porfido ed altre pietre di valor compongono il pavimento di talune parti della nave. Tutta la costruzione giace sepolta in tre strati diversi; la parte più profonda è dentro la sab-

bia e deve essere ben conservata; la parte media giace nella melma; i legnami sono infraciditi; la parte alta sta nell'acqua ed è la più guasta, in seguito ai molti tentativi d'estrazione subiti.

Il campo delle deduzioni venne allargato sempre più, e divenne sempre più attendibile la ricostruzione ideale che l'architetto Raineri Arcaini aveva già compiuta fin dal 1891. Questa ricostruzione ammiriamo ora all'Esposizione e rappresenta la nave in forma di isola con un tempio pieno di magnificenze, con statue, giardini, gradinate, urne che ai lati d'un simulacro mandano al cielo nuvole di profumi. Questa nave è immensa; per concepirne le dimensioni, basta fissare l'occhio sulla differenza che passa tra questa nave e la galera che ad essa si avvicina condotta da file fitte di remi. Quel tempio, quel santuario sono certamente quelli di Diana. La dea aveva difatti culto speciale sul lago di Nemi; anzi, questo, a' tempi de' Romani, si chiamava, in onore di lei, *Specchio di Diana*. Il culto di Diana vi aveva un magnifico tempio, un santuario e un bosco intorno al lago.

Qualche anno dopo la pubblicazione della ri-



LA QUARANTINA DI TOLOMEO, ricostruzione ideale dell'architetto Arcaini, che ottenne il premio della Città di Milano (reproduzione vietata).

costruzione dell'Arcaim, il Governo Italiano, valendosi dell'opera del signor V. Malfatti di Milano (allora capitano di marina), ordinò il ricupero degli avanzi di questo naviglio. Il lavoro si limitò alla estrazione di diversi materiali di costruzione e di parecchi oggetti in bronzo, di somme valore artistico; oggetti che apparterebbero però a due piccole navi sommerse vicine alla spiaggia, anziché ad una sola e grande come quella di cui parlano le antiche tradizioni e la descrizione del De-Marchi. La grande nave pescando di melto, non poteva che le piccole avvicinarsi alla riva, obbligata, con catene d'ormeggio, a muoversi di pochi metri in mezzo al lago; tanto più che non risulta fosse essa fornita di equipaggio e di mezzi di traslazione, come vele, remi, ecc., per cui deve ritenersi che, affondando, il suo scafo si sia incastrato nella melma per circa quaranta metri.

Forse soltanto l'abbassamento del lago potrà permettere il ricupero di quanto è rimasto di questa antica nave, e constatare l'autenticità del bellissimo lavoro dell'Arcaim, a meno che non fosse stata distrutta prima che minacciasse di colare a picco.

L'altra ricostruzione dell'Arcaim che figura nelle sale dell'Architettura, è quella della Tesserakontère di Telameo.

Trattasi della *Quadraxintavremis* detta anche la Quarantina di Tolomeo IV *Filopatore* Re d'Egitto (222-205 a. C.) che venne da lui stesso fatta costruire con quaranta ordini di remi nel porto di Alessandria, e con grande pompa varata.

Di questo naviglio, scienziati insigni ed archeologi, quali il *Rondeletti*, il *Graser*, E. *Assmann*, lo *Sbraccio* ed altri, parlano e ne commentano i dettagli costruttivi, discutendo anche le citazioni di *Catanesio*, *Plutarco* e *Atheno*, che concordano nelle loro descrizioni.

Su di essa, secondo le asserzioni degli antichi che la descrivono a 12 piani e lunga circa 160 metri, eransi costruzioni monumentali a guisa di templi, torri, portici, abitazioni, e perfino un foro; era arricchita con tutto lo sfarzo e le splendore orientate di quei tempi. Telameo volle superare in sentiniosità e grandezza i suoi predecessori, l'emulo Gerone re di Siracusa specialmente, che poco prima gli aveva con regale munificenza fatto dono di una *Icosivère*, una nave a venti ordini di remi, della cui magnificenza, pur essendone di minor mole, e di minor lusso, *Atheno* così scrive:

« Ampie sale con pavimenti di agrata, di pietre preziose o in mosaico soffici di cedri, di avero riccamente dipinti, un Ginnasio, una Biblioteca, bagni, caserme, mulini, forni, cucina, ecc., infine dei deliziosi giardini ricchi d'ogni sorta di alberi, pergolati e molte altre simili e incantevoli attrattive. »

La *Tesserakontère*, più maestosa, era armata con una vela quadrata come tutti gli altri navigli di minor dimensione, alta tremadue metri, con quattrocento rematori, e altrettanti di riserva che manovravano remi lunghi da 2,50 a 20 metri, forse di bambù — dice l'Arcaim, — colla parte interna ripiena di piombo, e le pale prossime all'acqua legate fra di loro con corde di corame. Imbarcava quasi quattrocento soldati, per la disciplina dell'equipaggio. Quattrocento marinai per le manovre di bordo. Possedeva dieci ancore costruite in legno con fasciate in tela e corame, mare di bronzo, fusto ripieno di piombo. Otto timoni erano posti esternamente, costruiti come le ancore.

L'opulenza di quei tempi è fantastica; gli archeologi fanno ascendere il valore del tesoro delle recenti scoperte fatte nella valle delle tombe reali presso Tebe, a 500 milioni di lire italiane!

Shakespeare, volendo descrivere la nave dell'ultima regina egizia, dice: « abbagliante la decorazione del naviglio di Cleopatra — con trono sfavillante di gemme — tutta d'oro la poppa — di porpora la vela — Cleopatra seduta sotto un padiglione tessuto d'oro... »

Tutte queste magnificenze abbaglierebbero la più fervida immaginazione; ma altro è immaginare altro è fissare evidenti tutte queste forme di bellezza e di magnificenza. Il dotto e geniale ricostruttore ce ne offre la sintesi fulminea in un genialissimo e imponente colpo d'occhio. La Giuria ha assegnato per questo all'Arcaim il premio della Città di Milano e, come raramente avviene, colpì nel segno e risosse l'approvazione di tutti.

ED. XIMENES.

CACAO TALMONE
TORINO

l'alimento ricostituente il più nutritivo ed il più facile a digerire.



ALL'INGRESSO DEL PADIGLIONE DEL CANADÀ (66. di ELIO).

LA MOSTRA DEL CANADÀ

I.

Il vasto padiglione aperto da pochi giorni al pubblico che l'affolla, è tutta una meravigliosa affermazione delle potenti energie di un paese, che in pochi anni ebbe uno sviluppo fantastico e seppe compiere miracolosi progressi, valendosi delle sue privilegiate condizioni naturali.

Solo quanti ne avevano seguito la rapida evoluzione ascendente conoscevano la ricca produzione che il Canada presenta all'Esposizione di Milano e per la maggioranza del pubblico questa mostra rappresenta una sorpresa stupefacente ed un campo immenso di studi e di constatazioni.

Il vasto dominio del Canada, che comprende gran parte del continente americano a nord degli Stati Uniti ed ha un'estensione quasi eguale a quella dell'Europa intera, appare come un paese fatale, nel quale l'opera colonizzatrice degli inglesi trovò facile ed adatto terreno alle conquiste civili.

Il suolo del Canada, vergine ancora di lavoro umano e favorito da secoli di riposo, era tale, da compensare assai largamente ogni sforzo fertilizzatore, ogni adattamento produttivo. E appena le sue straordinarie qualità furono note; appena si dimostrò che le terre del Canada superavano quelle della stessa Russia in potenza produttiva, l'immigrazione dei coloni andò crescendo a dismisura.

E più che allo sfruttamento delle industrie, l'attività dei sopravvenuti si indirizzò al lavoro della terra, all'incremento dell'agricoltura.

Durante l'ultimo semestre del 1894 ed il primo del 1895 oltre 145 mila nuovi colonizzatori si stabilirono nelle varie plaghe del Canada, disperdendosi nelle quattro province confederate di Ontario, Quebec, New Brunswick e Nuova Scozia. E quasi tutti questi immigranti appartenevano alla Gran Bretagna e sue colonie; solo una piccola minoranza perveniva dagli Stati Uniti.

Ma l'enorme estensione del Canada offre larga ospitalità ad un ben maggior numero di abitanti. Ed il Governo con abbondanti concessioni di terreno e colla piena libertà dei suoi ordinamenti, il clima eccellente di tutti i territori, le mille attrattive del paese fortunato aumentano di anno in anno l'affluenza degli agricoltori stranieri in quella terra promessa.

Chiunque si disponga a coltivare delle terre all'ovest del dominio ottiene *gratis* un podere di 160 iugeri; a prezzo puramente nominale vengono concessi anche i migliori terreni dell'Ontario e del Quebec. Ond'è che quasi tutti i castaldi sono proprietari dei terreni lavorati. Le ferrovie moltiplicatisi ogni giorno favoriscono lo scambio delle merci ed il trasporto dell'abbondante produzione ai porti dell'Atlantico

e del Pacifico — i due oceani che delimitano la immensa plaga canadese.

La ferma assai democratica del Governo e la piena libertà religiosa di cui godono gli abitanti sono pure coefficienti assai importanti a giustificare la preferenza degli emigranti per la Confederazione Settentrionale.

Il padiglione che racchiude le interessanti raccolte ed i campioni svariatissimi della produzione canadese è uno dei meno felici, dal punto di vista architettonico. Si impronta a quel disprezzo caratteristico degli americani per tutte ciò che rappresenta un plenissimo puramente estetico e decorativo, senza basi di utilità e praticità. La linea retta e schematica e la quadratura di tutte le parti non si smentiscono in tutta l'architettura del vasto edificio, rozza e rozzamente rivestito con lastre di zinco appena leggermente coperte da una verniciatura-bianca.

Per questo più stupefacente e gradita viene la sottile apparenza dell'interno, di un insieme veramente grandioso e solenne.

Ai lati della grande aula centrale, illuminata da un lucernario, che si apre nel tetto sostenuto da semplicissimi capitelli in legno, si aprono tanti piccoli *stands*, a guisa di cappelle nelle navate delle chiese latine. Sulla tappezzeria di stoffa rossa si svolge con bellissimo effetto la decorazione graziosissima, composta di grandi festoni di spighe, di curiosi intrecci di messi diverse e di cereali essiccati, di fantastiche colonnine di paglia. E fra le colonnine una teoria di ottimi quadri ad olio riproduce i meravigliosi paesaggi, le immense praterie, le foreste cupe e lussureggianti di vegetazione, le graziose fattorie disperse per i piani sconfinati del Canada.

Sopra l'arco degli *stands*, trofei di bandiere multicolori completano la decorazione ed al sommo delle colonne, a guisa di strani ed originali capitelli, si sporgono delle cornute teste di cervi, stambecchi e di molti altri animali, di cui è ricca la fauna indigena.

Accanto alle porte d'ingresso abbiamo una prima ragione di meraviglia nel guardare i magnifici prodotti delle foreste. Una lunga fila di tronchi d'albero, splendidiamente venati e d'una compattezza maruora, attestano, oltre la ricchezza e la varietà, anche l'ottima qualità delle piantagioni. I cedri ed i pini del Canada ci si presentano con un vaghiissimo aspetto estetico e con dimensioni veramente fantastiche per noi, abituati alle proporzioni lillipuziane dei pini coltivati nei nostri giardini.

Un tronco di pino, esposto all'ingresso del padiglione, misura la bellezza di circa due metri di diametro. Ma il nostro stupore giunge al colmo nel conoscere, da un avviso appiccicato

la « Phosphatine Falières... » è l'alimento dei fanciulli adattato da tutti le madri, soprattutto al momento dello stattamento e durante il periodo dello sviluppo.

vicino, come quel tronco sia tagliato a 61 metri d'altezza del pino originario, il quale misurava alla base metri 3,84 di diametro e superava in altezza la guglia del Duomo di Milano.

Il gigante Golia dei pini presenti, passati e futuri!

Una curiosa varietà di pinte è quella che produce i legni pelposi per la fabbricazione della carta, varietà molto diffusa nel Canada, dove si dirigono le ricerche delle maggiori cartiere mondiali.

Non meno interessante, dopo la mostra degli alberi originari, è quella del legname lavorato, delle tavole a vivaci colori, a vaghi macchie e venature estratte dai tronchi cesellati e preparate a trasformarsi in mobili artistici, in pavimenti dai disegni geniali, in mille oggetti di uso comune.

* *

La curiosità del pubblico, in questo elegante e caratteristico ambiente americano, è specialmente attratta dalla mostra delle frutta, assai ricca, straordinaria ed attraente col dolce aroma che diffonde attorno e colla varietà policroma delle alzate e delle ceste allineate lungo gli scaffali.

I bimbi o le mammine si affollano a fare precati di desiderio ed a deplorare che non sia permessa la degustazione di così appetitosa e solleticante produzione canadese.

Quello maledetto balastro di ottone, sulle quali si allineano tante manine di bimbi, desiose di protrondersi verso le mele tonitruiche...

Le aree destinate ai frutteti raggiungono al Canada circa il 3% dell'intera superficie coltivata e la proporzione è assai grande, a confronto delle percentuali europee. Il suolo è singolarmente adatto alla coltivazione d'ogni qualità di frutti e compensa le cure intelligenti dei giardinieri dedicatisi a questa difficile e delicata coltivazione.

A dimostrarlo, meglio delle parole, vale questo specchio della produzione totale di frutta nell'anno 1903:

Melo	Kg. 21.900.000
Pera	" 212.734
Pesche	" 219.956
Prugne	" 229.149
Chilgee	" 134.100
Uva	" 106.931.598
Piccole Frutta	" 10.585.787
Frutta varie	" 144.234

La grande esportazione di frutta del Canada ed il pregio che essa gode su tutti i mercati sono un merito del Governo, il quale molto opportunamente ha emanato una legge per l'ispezione delle frutta, tanto nel periodo di coltivazione quanto al momento dell'imbarco, acciò che l'ingordigia degli speculatori privati non possa danneggiare il credito della produzione collettiva. E queste disposizioni sono tanto sagge, da essere poco per volta adottate dagli altri governi d'America, le cui plaghe hanno iniziato la piantagione degli alberi fruttiferi, elevandola, come nel Canada, a grado di vera e propria industria.

Specialmente ammirabili e giustamente famosi sono i pomi del Canada. E nelle bacheche, sulle alzate, dentro gli alberelli, conservati secondo i molti sistemi, la mostra di Milano ce ne offre una ricca collezione dei più diversi tipi, tutti meravigliosi per la bellezza della forma, la vivacità dei colori sfumanti in mille delicate nuance, per il sapore squisito e la pasta finissima.

Anche l'uva, malgrado molte difficoltà iniziali, ha trovato sviluppo notevole nei terreni più elevati. Nel decennio dal 1891 al 1901 la cifra del raccolto è aumentata da cinque ad oltre dieci milioni di chilogrammi. E la produzione sale ancora e continuerà a salire.

Da questa enorme produzione di frutta e dalla impossibilità di lanciarla fresca sui mercati lontani sono sorte alcune industrie destinate a litorre ed a svilupparsi anch'esse assai rapidamente.

La fabbricazione dei liquori, ad esempio, dà ottimi risultati e l'Inghilterra, che è forte consumatrice di bevande alcoliche, importa molti e finissimi liquori del Canada. Così gli sciroppi delle varie frutta vengono fabbricati su larga scala, approfittando dell'abbondanza pleiorica di materia prima.

Un'altra quantità di frutta viene conservata in scatole di latta a smaglianti colori e di varie dimensioni o spedita in Europa e nelle regioni

americane meno produttive del genere. Le graziosissime scatole portano riprodotti in disegni policromi le qualità contenute e sono un'altra attrattiva della mostra ed un'altra tentazione per piccoli visitatori, che osservano desiderando...

* *

Ma la grande ricchezza del Canada, il segreto della sua floridezza recente e del suo immenso sviluppo sono costituiti dalla industria agricola, egualmente diffusa sulla zona immensa di terreni fertillissimi o di così soffice composizione da rendere assai agevole la coltivazione...

Ma l'agricoltura del Canada merita attento esame o molte considerazioni
Ad un prossimo articolo.

g. m.

I CONGRESSI

Il Quinto Congresso Nazionale

dei lavoratori dell'Arte Bianca.

Fu un Congresso operajo, che si svolse con molta serietà e vivo interesse. Venne inaugurato il 15 giugno e fra le relazioni moria di essere rilevata quella per l'abolizione del lavoro notturno, relatore Ennio Astorri.

L'ardua questione venne trattata ampiamente e serena si mantiene sempre la discussione, la quale portò all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, preso atto dello stato attuale della lotta pro' lavoro diurno e delle conclusioni dell'Ufficio del Lavoro governativo;

« Ritenuto, che il caposaldo C non ha nessun necessario rapporto con una legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione;

« Ritenuto inoltre, che la nostra organizzazione in caso di non presentazione o rigetto della legge debba agire con tutti i mezzi a sua disposizione;

« delibera di invitare il Governo a presentare al Parlamento una legge basata sui due primi capisaldi proposti dall'Ufficio del Lavoro governativo ad esclusione del caposaldo C e di impegnare il nuovo Comitato Centrale a propugnare con tutti i mezzi atti ad ottenere la necessaria e umana riforma. Inoltre, riconoscendo buone le agitazioni finora fatte presso i Consigli Comunali, intese ad ottenere, mediante il Regolamento d'Igiene Comunale, l'abolizione del lavoro notturno; delibera di permettere di portare a compimento dette agitazioni in corso, conformando il deliberato di Genova, inteso a vietare ogni e qualsiasi agitazione parziale per ottenere l'abolizione del lavoro notturno. »

« Interessante si svolse anche la discussione sul tema « Legislazione sociale », e segnatamente, per quanto si riferisce alle leggi dei Proibitivi, Infornati sul lavoro, Lavoro delle donne e dei fanciulli e Cassa Nazionale di Previdenza. Quindi Astorri trattò dei benefici di una Confederazione italiana, che abbia con sé — pur lasciandole autonome per interessi speciali e propaganda — le federazioni Pastai e Mugnai, Offellai e la federazione Fornai ed Affini del Canton Ticino. A questo argomento il Congresso si interessò vivamente e dopo ampissima discussione si approvò la proposta Confederazione dell'Arte Bianca, in pari tempo che si approvarono le modificazioni dello Statuto, in base alla trasformazione dell'Istituto.

Il Congresso si chiuse in fine con un banchetto sociale fra i congressisti al Ristorante della Camera del Lavoro all'Esposizione.

MILANO

la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'associazione
di 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con die piante Pflanz e 35 incisioni.
2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Anceschi, professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VEETURE DA VIAGGIO

OMNIBUS e CAMIONS.

Dopo le vetture per città e le vetture, che si potrebbero chiamare le milizie leggere dell'automobilismo, dobbiamo ora passare in rivista il nerbo dell'esercito automobilistico e cioè la rapida e pesante vettura da viaggio, che compendia in un solo veicolo indipendente tutte le possibilità del treno senza averne gli inconvenienti la fulminea vettura da corsa e in line il furgone per il trasporto delle merci e l'omnibus per la locazione in comune.

Ed anzitutto, due rilievi di indole generale.

In primo luogo, per ciò che riguarda la vettura da turismo, il tipo classico dell'automobile, è da notarsi come il *Stilton* automobilistico milanese abbia offerto l'occasione al più istruttivo dei confronti e alla più fervida gara di emulazione, non solo fra l'industria italiana da una parte e l'industria estera dall'altra, ma nel suo stesso dell'industria nazionale, tra le officine lombarde e le officine piemontesi, con la presentazione nello stesso tempo di alcune nuove case costruttrici di altre regioni italiane.

Questo ci attosta la mirabile fioritura dell'industria automobilistica, dotata già oggi di due centri importantissimi: il Piemonte e la Lombardia, a cui in breve se ne aggiungeranno altri in Liguria e nel Mezzogiorno.

Ma sono specialmente le fabbriche lombarde e piemontesi che qui hanno tenuto a dimostrare la loro piena vitalità e a porre in imbarazzo così l'osservatore come il cliente, che non sanno in vero a chi accordare la preferenza. I piemontesi sono scesi in lizza con la Fiat, con la Rapid, con la Diatto-Glement, ecc., i lombardi con la Isotta e Fraschini, la Zusi, la Bianchi, ecc. Tra i nuovi venuti sono i liguri con la San Giorgio-Napier o con la Flag e poi la Fides-Brasier e la Serpollet italiana, ecc.

In secondo luogo le principali fabbriche esistenti, portato a un certo grado di stabilità il loro tipo di vettura ad uso individuale, macchine che per il loro costo appartengono a una categoria di lusso, hanno rivolto i loro studi e la loro attività alle fabbricazioni dei carri da trasporto e delle vetture ad uso collettivo, formanti la categoria dei veicoli economici o di impiego pratico, procedendo così di pari passo con la diffusione sempre più vasta dell'automobile in tutto le forme dell'operosità umana.

E come molte delle antiche fabbriche si sono date a questa lavorazione, pur accrescendo quella precedente, così sono sorte nuove fabbriche destinate a produrre soltanto il veicolo economico del commercio, l'omnibus e il camion.

Vi sono stati i soliti spiriti creati, cui l'automobilismo ha turbato la tarda penetrazione, i quali hanno malamente interpretato questo movimento, come una specie di salvaguardia apprestata alle fabbriche per l'avvenire. I costruttori si sarebbero preannunziati in anticipo per il caso in cui venisse ad esaurirsi la profuca clientela presente, cercando nuovi sbocchi e nuovi compratori.

E questo caso essi dicono si verificherà tra breve, poiché non sono molte le persone che possono con gli attuali prezzi concedersi il lusso di un automobile ed è vicino il giorno che queste saranno tutte provviste.

Con le apparenze del buon senso non si potrebbe dire più grossa miuchioneria. Intanto a nessuno è lecito di dire dove termina la classe delle persone che hanno i mezzi di acquistare un automobile: nella società umana non esistono tali confini, né le classi sociali formano un *don* chiuso e immutabile, bensì costituiscono uno stato transitorio in perenne rinnovazione. Sono come luoghi di convegno, da cui gli uni partono e in cui altri arrivano e che quindi si trovano sempre affollati di un pubblico nuovo.

Dire che tutti quelli che possono comprare saranno provvisti di automobile e che quindi non si venderanno più automobili, è come dire che tutti sono provvisti di orologi, di mobili, di macchine da onire e che quindi questi oggetti non si fabbricano né si vendono più.

I clienti per l'automobile non mancheranno mai, o almeno non mancheranno per un bel pezzo, anzi aumenteranno sempre più. I fabbricanti possono star sicuri. Né il prezzo dell'automobile costituirà una seria limitazione. Il denaro posto in relazione con l'automobile viene veluto da una nuova prospettiva; ha un valore infinitamente minore. Il danaro è più niente, quando si tratta dell'automobile. Non ci si bada più. Le grosse somme non fanno più impres-



Nella sezione Olandese dell'Arte Decorativa. — LA MALAFONTE (disegno di Elio).



INTERNO DEL PADIGLIONE DEL CANADÀ (disegno di Aldo Rohlfach).

sione: escono dalle tasche con una facilità incredibile.

Taluno che non avrebbe speso mille lire, se non con la più minuziosa circospezione e riflettendovi per giorni e giorni, oggi ne spende, per acquistare un'automobile, dieci, ventimila in un solo colpo e dopo una trattativa che non ha la durata di un quarto d'ora.

Tanto è il fascino della macchina, tanta è la gioia che essa promette, tanta è la bramosia che suscita, che non si sta più a calcolare e a lesinare, si come dinanzi a una bella donna desiderata o al tavolo da gioco.

Quante volte in mezzo a una strada di Parigi, scorgendo la continua sfilata di magnifiche automobili, io mi sono chiesto stupito: « Possibile che vi sia tanta gente che può spendere ventimila, quarantamila lire in una vettura, quando dianzi per spendere la stessa somma nell'acquisto di una casa, di un terreno fruttifero o di si pensava su almeno sei mesi? »

La stessa domanda me la ero rivolta qualche anno prima, scorgendo su tante teste, che non orno mai state onorate da un cappello di un valore superiore alle dieci lire, dei *pannons* autentici, che costavano dalle cento lire in su.

Il valore del denaro è dunque relativo alla utilità dell'oggetto da acquistare, al desiderio che se ne ha, al piacere che procura.

L'automobile è un oggetto, che ha il potere straordinario di togliere al denaro la sua antica importanza, di far scomparire l'avarietà dai vizii umani, talché soltanto per questo fatto la categoria delle persone che possono spendere le somme necessarie per acquistarsi un'automobile si trova illimitatamente ampliata.

In conclusione, non è certo per paura che manchino i clienti, che l'industria automobilistica ha iniziato la costruzione dei suoi tipi economici da commercio, bensì per corrispondere a un nuovo e reale bisogno, per effettuare una nuova e vastissima applicazione dell'automobile ai trasporti di mercanzie e ai trasporti in comune, applicazione di una portata addirittura indefinita. Poiché, se uno solo è lo scopo a cui può servire una vettura automobile da viaggio, innumerevoli invece sono gli usi a cui può destinarsi il carro automobile per l'industria, il commercio, i pubblici servizi, ecc. È sufficiente che noi teniamo presente tutto ciò che ora si compie nelle città e nelle campagne, mediante la trazione a cavalli, per calcolare quale vasto campo di azione si apra all'automobile da trasporto e quante svariate funzioni gli si potranno attribuire.

Il tipo della vettura da gran turismo dell'automobile da viaggio può considerarsi ora completo e fisso, in tutte le sue parti principali. Se ancora, si notano variazioni di anno in anno e da una fabbrica ad un'altra, si tratta di differenze lievi, relative ai particolari, agli accessori della macchina.

Di questo tipo, di cui la forza motrice è contenuta nei limiti da 24 a 60 cavalli, ecc. è però comunemente da 24 a 40, sono stati esposti nel nostro *Salon* magnifici campioni, così nazionali come esteri, tra cui è assai difficile, per non dire impossibile, stabilire una graduatoria di superiorità.

Omai le buone marche si equivalgono: la lavorazione è arrivata a tale definitiva perfezione presso tutte le officine rispettabili, da porre i diversi prodotti quasi allo stesso livello. La scelta è determinata più che altro da simpatie personali, poiché in realtà fra l'una e l'altra macchina non corre un divario apprezzabile.

La *Mercedes* stessa non occupa più un posto a parte. Se essa è indubbiamente una delle migliori, delle più armoniche vetture da viaggio; se meccanicamente forma il congegno più omogeneo e bene assediato; se storicamente vanta la priorità degli attuali modelli e la tradizione più salda e diritta, oggi se non è stata ancora superata è stata quasi raggiunta. I suoi insegnamenti sono stati messi a profitto, o in Italia specialmente hanno trovato un terreno favorevolissimo. Costruttori ed ingegneri italiani non si sono impuntati a voler far da sé e a cominciare *ab ovo*: hanno francamente accettato i risultati già ottenuti nelle officine di Cronstadt, si sono posti per quella via e hanno cercato di andar oltre.

Vi è chi dice che in Italia si è coperta la *Mercedes*: lasciamo questa parola ostica, diciamo piuttosto che la si è studiata, e avendola riconosciuta ottima, la si è imitata sagacemente o se ne sono anche svolti i principii direttivi, passando così avanti a quelli che si sono indugiati in altre direzioni.

Gli *chassis* Mercedes veduti a Milano mostravano una volta di più quella giusta coordinazione meccanica che è il loro pregio più cospicuo e che senza assegnar loro un grado eccezionale ne fa, all'apparenza, i modelli a cui gli altri, secondo il loro valore, si avvicinano più o meno.

Fra le marche tedesche facevano bella mostra di solidità e di potenza pure le Benz.

La fabbricazione italiana è quella adunque che si avvicina di più alla Mercedes e che come contributo proprio apporta nell'automobile un carattere di eleganza e finitezza in ogni pezzo, superiore talvolta a quello ottenuto in Francia. Alcuni *chassis* sembrano preparati con un certo senso di civetteria: vi si nota una certa arte nella disposizione simmetrica dei diversi organi, nella distribuzione dei differenti metalli e delle nichelature.

Paro che la meccanica si sia fatta civettuola. Gli *chassis* dell'Isotta Fraschini e della Bianchi, e poi quelli della Rapid e della Florentia accarezzano piacevolmente l'occhio.

Si scorge che è stato tenuto conto dell'effetto estetico, il che attesta l'animo e la cura di tutta la lavorazione, tanto più che un tale effetto è ricercato non solo negli *chassis* da esposizione, ma in tutti quelli consegnati alla clientela.

Come assieme meccanico stanno in prima linea gli *chassis* *Züst* e *Fiat*: nei primi io scorgo la più bella linea meccanica significativa di semplicità, di robustezza e di eleganza; nei secondi io scorgo un ordine fermamente e sicuramente consolidato.

A questo nostro tipo si riadducono gli *chassis* delle giovani officine francesi e delle fabbriche Lionesi: la Berliet, Chantiers de la Buire, Pilain, Rochet e anche la stimata De Dietrich, mentre conservano ancora una distinta individualità le antiche marche, le decane dell'automobilismo, e cioè Panhard, Renault, Mors e in minor proporzione De Dion e Darracq.

Lo *chassis* Panhard, malgrado le sue divergenze dai modelli omni preferiti, desta pur sempre una meritata ammirazione. Esso è il frutto di una costruzione, che ha voluto andare per una via propria, che ha voluto svolgersi con un suo particolare criterio, anziché con i criteri universalmente adottati, e che da sola quindi ha cercato di progredire siccome gli altri riuniti insieme. Oggi io non potrei affermare recisamente, se la Panhard de sola si mantenga allo stesso livello delle altre fabbricazioni ispirate al tipo *Mercedes*. Io credo di no, poiché anche soltanto alla vista lo *chassis* Panhard è un po' greve e difetta della svolta eleganza degli *chassis* italiani: tuttavia riconosco in essi pregi di robustezza e di connessione meccanica tali, da farne una macchina di piena fiducia.

Lo *chassis* Renault mi è apparso ancora più greve e più tozzo di quello Panhard ed anche come assieme meccanico non mi ha troppo soddisfatto, sebbene esso sia dimostrativo di grande forza e ne abbia dato teste al Gran Premio della Sarthe una prova insigne.

Lo *chassis* Mors mi pare che risenta troppo dell'officina, che sia più macchina che vettura.

Il *De Dion* 24 H. P. ha bella apparenza, ma deve dare ancora altre prove di sé: il *Darracq* ha nuovamente ottenuto molti dei suffragi dei competenti.

L'industria automobilistica belga ha sostenuto bene il confronto con quella degli altri paesi, mediante i bei *chassis* della Metallurgique O. e quelli della Pipe e di Antoine e O.: però essa rimane ancora un po' al di sotto.

Il vapore è stato duplicemente rappresentato al *Salon* dalla Serpollet e dalla derivata Serpollet italiana e dall'americana Withe.

Negli ultimi modelli Serpollet ci risulta sempre più chiara la tendenza di avvicinarsi, per quanto è possibile, all'automobile a benzina, non solo nella forma esterna, ma anche nella struttura interna. Persino il suo motore viene ad atteggiarsi e a conformarsi a seconda del motore a esplosione. Il che se dimostra l'ingegnosità avuta dal Serpollet, dimostra altresì la bontà del motore a benzina assunto come modello.

La Withe invece è straordinariamente semplice: il motore a vapore vi è rimasto invariato. È un motore marino verticale *compound* posto sul davanti del *chassis*: la caldaia è al centro, sembra una grossa marmitta ripiena di una fitta spirale di tubi.

Quasi tutte le fabbriche sopra nominate hanno esposto, insieme agli *chassis* per vetture da viaggio, gli *chassis* per *omnibus* o *camions*, di cui io non mi indugierò qui a ripetere l'elenco.

Dalla Fiat, di cui gli *omnibus* hanno ottenuto

una fama mondiale, eguale a quella delle vetture, alla Mercedes e alla Benz; dalla Panhard alla De Dion e alla Serpollet è tratta una serie di valide macchine destinate ad addossarsi tutto il peso dei trasporti cittadini e rurali per libere muli e cavalli. Furgoni postali, furgoni militari, carri per la spazzatura e per l'infiammazione, carri per pompieri e pompe, furgoni per macellai, panettieri, lattai, per tutti i magazzini che fanno la consegna a domicilio, carri per il trasporto dell'acqua potabile, per le derrate agricole, *omnibus* per servizi urbani e dei sobborghi, per linee di montagna, per il servizio degli alberghi, ecc. tutte le docili e vantaggiosissime incarnazioni dell'automobile pratico.

E anche su questo terreno l'elettricità non rimane addietro. Per i servizi urbani in ispecie essa ha qualità notevolissime, come economia, facilità di maneggio e silenziosità.

A Londra gli *electro-bus* stanno facendo concorrenza ai *motor-bus* o il pubblico li predilige, perché silenziosi e morbidi. A Milano se il servizio passeggeri è eseguito ottimamente dagli *omnibus* a benzina, il servizio postale è in guisa non meno soddisfacente compiuto da furgoncini elettrici, e pure elettrici sono gli *omnibus* di due principali *hôtels* milanesi.

A Roma l'elettricità trionfa, mercé l'avanzamento del capitano Cantano. L'avanzamento elettrico per questi usi economici è addirittura insuperabile per il risparmio e per la potenza. Le grosse vetture dell'ambulanza militare sono ad avanzamento Cantano e malgrado la loro mole filano pure in salita ad alta velocità con una spesa tenuissima. Anche i grandi *omnibus* di uno dei primi *hôtels* di Roma sono ad avanzamento elettrico o hanno fornito eccellenti risultati.

Moltiplicate le stazioni elettriche per la ricarica degli accumulatori, la diffusione di questi veicoli sarà immensa pure nello campagna.

Al *Salon* non ho veduto che due piccoli *omnibus* Camou e Turinelli, ma, in verità, l'Esposizione più convincente che si fa di queste macchine è quella che si fa sulla strada.

Come pure è sulla strada che ora sfoggiano la loro ardente virtù le vetture da corsa, perciò all'Esposizione ne vedemmo una sola, la 100 H.P. Isotta e Fraschini di imponente aspetto; la *Viat* e la *Itala* erano sul circuito della Sarthe.

E vi hanno figurato degnamente ai primi posti.

MARIO MORASSO.

ESPOSIZIONE DI METROLOGIA.

Com'era da prevedersi, e come accennammo nel n. 6 della nostra pubblicazione, la Mostra di Metrologia all'attuale Esposizione è riuscita importantissima, per il concorso degli espositori, che sono circa 300 e occupano un'area di 3200 metri quadrati, o per la qualità e quantità degli strumenti esposti, i quali possono destare il più vivo interesse dei visitatori, stante l'accurata loro varietà, corrispondente a tutte le classi stabilite dall'apposito programma.

Abbiamo accennato alle tre categorie nelle quali è suddiviso il programma della Mostra, ma riteniamo utile di indicare ora le classi che lo costituiscono.

La metrologia retrospettiva comprende le seguenti classi:

1. Antichi sistemi di pesi e misure. Campioni relativi o loro copie.

2. Tavole di ragguglio, disegni, pubblicazioni diverse.

3. La metrologia applicata alle arti, professioni, industrie e commerci comprende:

1.° *Lunghezze e distanze*: Misure per le lunghezze, distanzimetri, goniometri, bussolo, inclinometri, clisimetri, eclimetri, apparecchi fotografici, livelli, attrezzi topografici.

2.° *Capacità e volumi*: Misure ed apparecchi relativi, misuratori — contatori per i gas o per l'acqua. Apparecchi di prova.

3.° *Energie fisiche*: Strumenti per misure elettriche e magnetiche. Termometria e calorimetria. Densimetri, manometri, dinamometri. Strumenti per misure ottiche, fotometri, spettroscopi, microscopi, ecc. Apparecchi di prova.

4.° *Tempo*: Orologeria, orologi da torre, da parete, da tavolo, da tasca, quadranti elettrici, contatori, ecc.

5.° *Pesi*: Pesi, serie di pesi, bilancie, stender, apparecchi pesatori diversi.

6.° *Resistenze di materiali in genere*: Apparecchi per la loro determinazione. Flessimetri, micrometri, ecc.

7.° *Apparecchi per misure diverse*: Apparecchi speciali alle diverse industrie. Apparecchi in uso nella idrometria, nella idrografia, nella idraulica, nelle diverse applicazioni scientifiche.

Scandagli, idrometri, mareometri, misuratori delle velocità, sismometri, sismografi, ecc.

8.° *Apparecchi d'uso professionale e commerciale:* Planimetri, regoli calcolatori, macchine calcolatrici, contatori registratori — registratori di cassa, ecc.

9.° *Servizi metrici nei diversi Stati:* Leggi, regolamenti, pubblicazioni, studi.

La metrologia di precisione comprende:

1.° *Strumenti per la determinazione e suddivisione delle lunghezze:* Campioni di lunghezza, comparatori, catenometri, sferometri, micrometri, dilatometri, macchine per dividere.

2.° *Strumenti per la determinazione delle masse:* Campioni di pesi, bilancie di precisione.

3.° *Strumenti per la determinazione del tempo:* Pendoli, cronometri, cronografi, strumenti dei passaggi.

4.° *Strumenti di precisione per determinare le temperature, le pressioni, l'umidità, le correnti elettriche, le resistenze, ecc.*

5.° *Strumenti di precisione per le misure terrestri:* Apparecchi per le basi, teodoliti, livelli, bussole, ecc.

6.° *Istituti scientifici metrologici nei diversi Stati:* Impianti, funzionamenti, ricerche, pubblicazioni.

Questo premesso, diremo qui brevemente della Mostra della Metrologia retrospettiva italiana, la quale è raccolta nel Padiglione dapprima destinato alle conferenze dei congressisti aeronautici. Essa ha proporzioni relativamente modeste perché si è dovuto limitarla allo spazio concesso. Tuttavia è riuscita interessantissima, per i preziosi cimeli esposti.

La più importante collezione di campioni di unità lineari, di peso e di volume è stata esposta dal R. Istituto Carlo Cattaneo di Milano.

A quell'Istituto, nel 1891, venne aggregata una Giunta Metrica, dipendente dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e alla quale era demandata tutto quanto si atteneva all'applicazione della Legge sul sistema metrico decimale. La Giunta Metrica funzionò fin al 1872 ed in quel lasso di tempo ebbe la possibilità di raccogliere una quantità di campioni e modelli di unità di pesi e misure in uso in varie Province italiane, e specialmente nel Lombardo-Veneto. La collezione rimase pertanto depositata presso il R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo.

La collezione venne con tutta cura ordinata in tre apposite vetrine e con perfetta chiarezza illustrata in apposita pubblicazione dal prof. Luigi Cattaneo del detto R. Istituto. In quella pubblicazione figurano una quantità di notizie, che possono far meglio constatare l'importanza della Mostra, la quale consta di circa 1300 strumenti metrici, di una cinquantina di pubblicazioni e di molti atti delle Commissioni di pesi e misura, e delle Giunte Metriche dal 1801 in poi.

Un'altra importante Mostra è quella del Comune di Roma, che ha mandato la collezione completa dei campioni delle unità di lunghezza, peso e volume degli strumenti metrici usati nell'ex-Stato Pontificio.

I detti campioni — 150 circa — sono veramente splendidi, perché artisticamente decorati: essi sono poi bene conservati e pertanto hanno un importante valore storico e metrologico.

Molto interessanti sono le Mostre fatte dai musei di Napoli, dove figurano bilancie, stadere e pesi raccolti negli scavi di Pompei. Essi danno la nota caratteristica dell'arte di quei tempi, perché tanto gli strumenti che i campioni sono artisticamente figurati, rappresentando busti di guerrieri o figure di animali. Questi cimeli stabiliscono poi anche il grado di coltura statica di quei tempi, perché i punti di appoggio o di applicazione, negli strumenti per pesare, sono rappresentati da anelli incatenati, che, generando un relativo attrito nel movimento, non possono stabilire con costanza i bracci di leva degli strumenti stessi. I detti musei presentano anche dei *fas-simili* in gesso della lapide al Re Ferdinando d'Aragona e della monsa ponderaria di Pompei, nei quali vi sono i campioni delle misure per aridi e per liquidi di quei tempi. Ad essi si deve anche una vecchia clessidra, che rappresenta la retrospettiva della misura del tempo.

Anche l'Archivio di Stato di Siena ha presentato dei pesi e delle misure antichi, abbastanza bene conservati.

Don Eugenio Borardi, del Comune di San Giovanni in Galilea, ha presentato una Mostra interessantissima di pesi di diverse epoche e delle più remote. Così il prof. Galdino Gardini di Ferrara espose un campione di lunghezza colle misure di diversi paesi ed alcuni pesi dell'epoca Longobarda.

Alla Mostra retrospettiva metrica concorrono

anche i signori Magnani Riccardo di Pavia, Massa Domenico di Galleso, Monti Angelo di Milano, Pezzali Paolo di Padova, nonché i Comuni di Benevento, Borgo San Donnino, Cortate, Monza, San Giorgio La Molara, San Lorenzo Maggiore e gli uffici metrici di Arezzo, Asti, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Casale, Cremona, Genova, Oristano, Pavia, Roma, Saluzzo, Torino, Treviso, Varese e Verona, che con strumenti più o meno antichi rendono più interessante la Mostra.

All'Esposizione di Metrologia retrospettiva occupa un posto importante la Mostra retrospettiva di sismometria organizzata dal R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma. Nella medesima si vedgono moltissimi strumenti, ideati nel secolo passato, per lo studio dei terremoti e fra essi il celebre sismometro a mercurio del Cacciatore, il quale sembra che già funzionasse a Palermo nel 1818.

Altri non meno celebri sismometri sono quelli del padre Cavalleri e del prof. Palmieri, costruiti poco oltre la metà del secolo scorso e che per quei tempi presentavano l'ultimo perfezionamento di tal genere d'istrumenti.

Dopo il 1870, per opera principalmente del prof. Bettelli e del prof. De Rossi, la sismometria ebbe un notevole impulso e così da ogni parte d'Italia furono costruiti numerosi e sva-

riati strumenti, che quasi tutti figurano oggi all'Esposizione.

Tra essi ricordiamo in modo speciale quelli del meccanico Scatani di Urbino, del prof. Galli di Velletri, del Mensini di Firenze, del conte Malvasini di Bologna, del prof. Cantù e del prof. Bertelli di Firenze, del prof. Rogina di Modena, del prof. De Rossi di Roma e quelli assai numerosi costruiti dai Fratelli Brassart, già meccanici del R. Ufficio Centrale di Meteorologia anzidetto.

Questa Mostra retrospettiva di sismometria è la prima del genere che sia stata fatta in Italia e all'estero e non è a dire se riesca utilissima, principalmente per gli studiosi dei terremoti, tanto più che nella galleria della metrologia contemporanea non mancano di fare bella mostra vari strumenti sismici moderni esposti dall'ufficio sopra ricordato dal prof. Graslowitz d'Ischia, dal meccanico Cagnato di Padova e dal cav. Guzzanti di Mineo. Così dicasi per confronti che possono esser fatti dagli studiosi fra tutti gli strumenti raccolti nella Mostra retrospettiva con quelli esposti nel riparto della contemporanea, dei quali ci riserbiamo di parlare quando prima, anche per mettere bene in evidenza gli immensi progressi fatti nella scienza e nell'industria metrologica.

G. CAVAZZANA.

MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE.

Diciamolo addirittura. Penetrando nel piccolo padiglione dedicato all'illustrazione dell'attività delle Missioni cattoliche italiane all'estero, non è alcuno che — facendo tacere un istante qualsivoglia sentimento proveniente da speciali atteggiamenti dello spirito — non si senta avvolgere da un senso di stupefatta ammirazione per la tenace opera di carissimi silenziosi fratelli nostri, emigrati un giorno volentieri e in cuore alle barbarie più sconosciute e lontane a iri recare una parola che, se attinge fede ad una credenza che può non essere quella di tutti, non cessa tuttavia per questo di potersi chiamare il germe, unile ma fecondo, della redenzione di chissà qual formidabile tumulto di vite.

— Il missionarismo assolve il clericalismo, — affermò un giorno Aristide Briand: e l'asserto parve avere, a poca distanza di tempo, una tragica sanzione di verità dalle notizie che il telegrafo veniva recando d'una rivoluzione lontana in cui perivano ben sette apostoli della fede "ai trionfi avvezza". Il missionarismo assolve il clericalismo — e la stessa Francia ultraterrena di Emile Combes e di Jean Jaurès, nel cuore della battaglia contro il Concordato loquace che l'avvicinava a doppio intrico alla Santa Sede feudale, decretava l'invio d'una nave in una delle terre d'Oriente in cui la bandiera sventolata da una missione cattolica francese, pareva insufficiente a proteggere la propaganda e l'esistenza di quegli stoici.

Considerata, ora, alla stregua delle loro risultanze pratiche — i prodotti pulitamente e diligentemente ordinati entro le vetrine dei singoli riparti — le mostre derivanti dall'attività di costei nostri missionari (sono situate in Piazza d'Armi) non rivelano al certo alcunché che li imponga all'ammirazione di chiechiosità, ma solo che si pensi che l'intera collezione di piccole e modesti cose esposte, giunse a noi attraverso un viaggio per mari e terre sconosciute o tolte all'ignavia ed alla cecità morale di elementi etnicamente e scolarmente selvaggi; allorchando si rifletta al paziente lavoro, al durato sacrificio — spesso, anche, al martirio — che il piccolo tesoro ebbe a costare ai silenti e pallidi argonauti che lo strapparono all'ostile barbarie ch'essi primi affrontarono o quasi totalmente svelsero, un senso di pacata meraviglia ci pervade l'anima e lo spirito, ed il favellare sottile d'un dubbio, ci tiene e ci domanda se non forse non sia in noi una ben singolare colpa per avere sì a lungo ignorato il meraviglioso Calvario.

La mostra dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, va pertanto visitata con tali sentimenti. Così soltanto il piccolo riparto potrà sconfinato come se a fianco della effimera pareti di tela che lo cingono, si aprisse immensa e solitaria la visione delle terre che l'opera industriale e paziente degli eroi ignorati seppe avocare alla causa della civiltà.

* *

La prima sezione della esigua corsia è dedicata all'opera dei Missionari Valdesi nell'Africa Centrale. Bibbie, libri diversi e giornali, l'opera *L'alto Zambese* del Coillart, una raccolta d'armi

d'ogni specie, di frecce, di turcassi, di lancio corte, avvelenate o no, di sgabelli, giunghiali, di utensili domestici rudimentali, di denti d'elefante, collane ed altri cimeli, documentano l'attività dei Missionari Valdesi in Africa, nella Svizzera, nell'America (Baltimore Md., Uruguay, Argentina, ecc.) ed altrove, attestando in pari tempo della efficacia e della prosperità della loro propaganda.

Una buona mostra hanno saputo ordinare l'Istituto Missionario del "Sacro Cuore di Gesù", e l'"Opera della reverenda madre Cabrini". Quivi ottimi lavori femminili di svariatissimo uso e struttura, lavori in mosaico di legno, legname per traufo, cimeli, chinacchia e una raccolta mineralogica di forte valore, superbo tra questa un tronco pietrificato delle foreste pietificate dell'Arizona.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Opera di Don Bosco) espone una buona collezione di lavori femminili, di fotografie dei propri istituti, nonché una raccolta di legnami di Mato Grosso (Patagonia settentrionale) in cui figurano superbi tipi quali il *persico*, il *timo*, l'*espinitto*, il *guayacano*, il *cevaso*, il *chalehar*, la *carriba*, il *nogal* e via dicendo, che formerebbero l'ambito ornamento di qualsiasi Museo naturale delle nostre grandi metropoli.

La "Mostra dei Gesuiti", documenta pure la energia e la infaticabile propaganda di quei cattolici, con un riparto in cui è tra l'altro ordinata una eccellente raccolta vegetale: di crittogame, marcotifolidei e dicotiledoni di singolare importanza. I Gesuiti — narra un quadro sinottico appeso nel riparto stesso — estendono la loro propaganda in Albania e in Dalmazia, nelle isole dell'Egeo, in Brasile, in California, nel Mangalore (India), nel Nuovo Messico, nel Colorado, nelle Montagne Rocciose e nell'Alaska, disponendo d'un esercito complessivo di ben 704 Missionari.

Seguono le mostre delle Missioni affidate al Summarino di San Calocoro in Milano: la vetrina delle suore Canossiane di Hong-Kong, delle suore Ven. Capitanio di Krishnagar e delle suore di Nazareth di Koung-hoo; seguono ancora le raccolte di fotografie ed i documenti di propaganda delle Canossiane istesse e campeggia sopra la densità dei quadretti e delle "tavole", un quadro innanzi a cui ci si arresta meditando.

Ed il quadro recante le effigie delle sette vittime dell'insurrezione dei *boers* del 1900.

Sono volti pallidi, jeratici precinti dalle lunghe barbe venerande, fluenti sopra le stole ed i paludamenti della terra di cui avevano dovuto piegare ai bizzarri costumi ornamentali e che vi guardano oggi dalle sbiadite fotografie con occhi vitrei, tranquilli, gravi, profetici... Ma tra la venerabilità di tanta canizie, ecco il sorridere calmo d'un bianco volto femminile, soffiato d'una luce di bellezza che vi pare di sogno. È il viso di madre Maria (Giuliana), una Francescana dalle carni pallidissime, dal nero occhio profondo scintillante di faccini e che giaceva un giorno laggiù orribilmente squarciata dalla coltellata fulminea d'un gnomo!

Piegato il capo riverenti al cimelio tragico e pensato daccapo con Aristide Briand — il missionario assolve il clericalismo!

FALCO.

LA MOSTRA POMPIERISTICA.

La Mostra pompiéristica, diligentemente ordinata nei tre *hangars* confinanti col padiglione dell'Agraria di Piazza d'Armi, può venire battezzata come una delle migliori dell'Esposizione ed almeno tale da rispondere all'importanza del problema della difesa contro il fuoco?

Noi non oseremmo certamente affermarlo. Così come appare allestita, la piccola Mostra di macchine ed attrezzi estintori d'incendio, che poche ditte, straniera la maggior parte, concorsero a formare, farebbe supporre o che il Comitato

esposizionale non abbia saputo, nell'indire l'analogo concorso, dipingere con sufficienti colori l'importanza di esso, oppure che siffatta importanza non abbiano sentite le Case, pure numerose anche in Italia, che dell'industria *ad hoc* si occupano traendone lucri duraturi ed ingenti.

Una riflessione può — sola — farsi a questo proposito; ed è questa: che la tecnica pompiéristica, raggiunto in fatto di perfezionamento dei propri mezzi materiali e meccanici il termine più desiderato, proceda ora a occuparsi più specificamente del lato, diremo così, disciplinare e logistico del quesito o che a risolverlo essa si

dedichi con il massimo fervore piuttosto che consacrarsi a minute migliorie pratiche dei propri utensili di guerra.

In vero siffatta teoria venne sostenuta dai dotti comandanti dei corpi pompiéristici stranieri più evoluti (quello londinese ad esempio e della *Feuerwehr* della capitale germanica) nelle brillanti conferenze onde risaltò intora la loro formidabile competenza in materia, nel congresso pompiéristico recentemente tenuto, il 22, 23, 24 maggio, nella nostra città.

Dimostrarono quei valorosi strateghi, in arme contro l'elemento distruggitore, come a compiere



Nel Padiglione degli Italiani all'Estero. — LA MOSTRA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER SOCCORRERE I MISSIONARI CATTOLICI.

(Fot. Varischi, Artico e C., Milano).

la *performance* necessaria ad un corpo di pompieri sia soprattutto e capitalmente necessaria la preparazione morale, individuale e collettiva, che lo renda atto a valersi, con l'ordine e la semplicità maggiore, degli attrezzi che ormai la tecnica pompiéristica ha posto a loro disposizione.

Eziandio il servizio di difesa preventiva assunse e va assumendo di giorno in giorno un sempre più crescente valore; ma di siffatte misure di organizzazione, quali sono quelle delle buone ubicazioni delle condutture sotterranee, dei posti d'avviso, delle forme di segnalazioni, della efficace sistemazione della vigilanza e via dicendo, non potevansi — riteniamo — allestire documenti materiali sufficienti e acconci

ad essere sottoposti e, soprattutto, apprezzati dal pubblico dei visitatori dell'Esposizione.

Ciò premesso, non riescirà discaro ad alcuno una rapida visita ai tre *hangars*, che, come dicemmo, raccolgono, bellamente ordinati, il materiale difensivo e d'attacco che, in uno col Comando dei pompieri del nostro Comune, espongono pochi ma eccellenti fornitori, i quali neppure scriviamo, già la Giuria esaminatrice ha ormai dato ed adeguatamente remunerato.

Una stanza di segnalazione — la speciale Mostra delle segnalazioni è, invece, ordinata in un riparto della Mostra ferroviaria — contiene tutti i mezzi di trasmissione d'allarme di cui dispone in caso di bisogno il recinto dell'Esposizione in Piazza d'Armi.

Apparati telefonici e telegrafici, batterie elettriche e quadranti, quadri di compensazione e suonerie d'ogni specie, attendono, pronte a vibrare alla più lieve occasione, la denuncia del sinistro, per far uscire fulmineamente dal porticato di guardia, in servizio effettivo, i carri-pompa, porta-scala ed attrezzi, nonché il drappello di vigilanza e farli accorrere sul luogo dell'eventuale incendio.

I carri — una scala Justus Christian Braun di Norimberga; una pompa a vapore Shand Mason e C. di Londra, nonché un eccellente carro attrezzi — s'allineano tersi e scintillanti, come dicemmo, sotto al porticato principale di accesso alla Mostra; lateralmente al passaggio che conduce al cortilone separante lo *stand* in

causa da quello dell'Agraria, stanno le due scuderie, allestite dalla ditta Francesco Villa della nostra città, entro i cui box, fanno voltare tranquilli le belle teste assonnate dei cavalli di servizio.

Stanze di segnalazione, porticato e scuderia, i mezzi d'estinzione citati ed il restante corredo, tutto ciò costituisce il materiale del "Modello di posto di guardia succursale", di cui è espositore il nostro Comando dei pompieri.

Nell'hangar di destra la ditta Giulio Matta-

relli di Lecco, che già espongono una bella collezione di rubinetteria e pompe nella Galleria del Lavoro, ordina una Mostra dei propri brevettati estintori, recanti un nuovissimo perfezionamento nelle cariche e che la Giuria ritenne meritevoli della massima onorificenza.

La ditta Gerlach e C. allinea nello stesso retangolo una mostra degna della maggiore considerazione. Sono estintori portatili, elmi protettori, delle più disparate sostanze: di feltro, d'acciaio, d'ottone, di cuoio, d'alluminio, plac-

cati in nickel e via dicendo; sono attrezzi dell'arredo personale del milite; una scala Magirus, un carro-lettiga, un apparecchio di segnalazione (la "Carbonique Suisse, S. A. — Berna"), utensili e tabelle dimostrative analoghe; sono scale accessorie, tubature, rubinetti, tele di salvataggio e così via.

Proseguiamo la visita in corsa. Ecco la scala girevole sistema Schmahl della casa F. G. Lieb di Biberach; ecco l'elmo luminoso di Adolfo Casiraghi, milanese: le pompe a mano ed a va-



In Piazza d'Armi. — LA CASERMETTA-MODELLO DEI POMPIERI DI MILANO (fot. Varischi, Artico e C.).

pore della casa Zulauf e C. di Höchst sul Meno; della stessa casa la nuova maschera da fumo per la respirazione dell'ossigeno, sistema viennese; ecco apparecchi, modelli di scale aeree, girevoli ed a bilanciere, estintori portatili, scale a gancio, gomene, ascie, martelli ed altri oggetti; ecco un teatrino sperimentale tutto in carta, tessuto o legno incombustibili, presentato dalla Life Safeness Company di New York e fornitrice dello Stato italiano; ecco in fine il riparto dell'"Italia", la ricca società indus-

triale concittadina, che, con una serie di modelli di carri di diversa indole — ottimo fra tutti un "carro di montaggio", per impianti elettrici — ed una mostra di diversi tipi di scale aeree, l'"Italia", *Eccelsior*, *Eureka*, *Alfa*, *Aster*, *Faros* e via dicendo, chiude degnamente la piccola ma efficace esposizioncina, in breve visitata e che, quantunque deficiente, non ostante a riconoscere apportatrice di non tenue conforto al pensiero della costante e minacciosa possanza del nemico incombente sempre in-

agnato contro noi, le nostre pareti ed i nostri averi.

"Piccola ma confortatrice", — venne definita la Mostra dal capo dei pompieri parigini, che ebbe a visitarla nel tempo del citato Congresso.

Che il tempo e la valida cura degli uomini valgano a renderla un giorno — in una prossima novella gara del lavoro e delle industrie umane — anche meno *mignonne!*

ALBERTO.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

III.

Chi ha seguito la produzione del toscano Plinio Nomellini, produzione abbondante e svariata, avrà notato un impulso quasi autoritario per uscire dalle vie battute. Egli ha pensato ch'è inutile rifare quello che hanno fatto gli altri. Perciò una ricerca dell'originalità, accompagnata dalla lena di produrre in ogni campo, sia di

marina, sia di figura, sia di passaggio e di prospettiva. All'Esposizione Internazionale di Belle Arti dell'anno scorso a Venezia, il Nomellini espose otto quadri, nessuno, forse, più suggestivo (non ostante i colori) de *Le spoglie dell'armata*, esposto ora al Parco.

Nel vedere la riproduzione in nero di questo quadro, si fanno le seguenti meditazioni: «La guerra ruggi; lo sterminio volò sulle acque, sulle navi; la difesa fu leonina, disperata; l'offesa fu implacabile, fulminea. Vano ogni sforzo umano per salvare le navi tempestate dalle palle di fuoco; vano ogni eroismo; vano ogni miracolo di volontà, di fierezza patriottica, di fede. La vittoria degli uni fu la disfatta degli altri; e la flotta,

che vediamo nel quadro del Nomellini, non fu solo vinta, fu distrutta. Le enormi navi non hanno più albetura. Sembrano abbandonate tombe di giganti. Gli alconi volano fra i carcami de' navigli; e orrenda luce dal cielo sconvolto, conscio quasi del lutto navale, illumina con tragici chiarori le acque ancora agitate e i profili delle navi squarciate ed immote. Un navicchiero conduce una barca. Bieca figura questo nocchiero: forse è un predone, venuto a raccogliere alcune spoglie, alcuna almeno, della distruzione; a rubare i frutti dell'altrui sciagura. Il quadro è tutto un insieme affannoso e tetto. E, sotto il quadro, per tre aspetti, in tre ripartiti, è ritratto il mar burrascoso. Il mare di mezzo è tutto un viluppo di



Nella Mostra di Belle Arti. — LE SPOGLIE DELL'ARMATA, quadro di Plinio Nomellini.

flutti spaventevolmente iracundi. Anche in questi tre riquadri, la luce piove tragica. Sembrano tre funebri note d'accompagnamento alla funebre armonia del quadro superiore.

Così si pensa nel vedere la riproduzione in nero; ma chi vede il quadro dipinto pensa tutt'altro. Quel senso tragico è attenuato e quasi rallegrato dai colori; colori brillantissimi; smaglianti fuochi di bengala!... Una bizzarria da artista; d'un artista ricco di talento, di ostro.

Plinio Nomellini, che a lungo visse a Livorno (adesso dimora a Torre del Lago; Lucca) po-

trebbe offrirci nuove scene del mare. La pittura del mare non è trascurata come la letteratura del mare in un paese supremamente marittimo qual'è il nostro; ma non è coltivata in guisa da esserne del tutto soddisfatti. Il Nomellini riempirà tanto vuoto dell'arte nostra moderna?... Lo confidiamo.

Ingegno profondamente diverso è Giorgio Belloni. L'egregio pittore lombardo espone al Parco nuovi quadri di figure e di paesaggi. La figura è una formosa giovane, tutta nuda, che sta per entrare nel mare tranquillo, d'opale, che le si spalanca dinanzi; bellissimo nudo riguardo al disegno, non tanto pregevole riguardo al colorito delle carni, che non sono carni vere. Quel color livido che invade la giovane persona, non è giustificato dalla luce dell'ambiente, menò

dalla florida età della creatura così adorabile per le morbide forme. Ma l'acqua del mare com'è vera, com'è dipinta da maestro! Altra volta, Giorgio Belloni espose quadri, nei quali il mare e la figura umana si fondono in armonia.

Perfetto può dirsi il paesaggio *Autunno morente*, che il Belloni pose accanto alla sua giovane nuda: fu acquistato da S. M. il Re, e noi lo riproduciamo, ben dolenti di non poter rendere la sinfonia di colori smorti che vibra melanconica sulla tela. E un parco (forse quello di

LIQUORESTREGA TONICO DIGESTIVO
SPECIALLY BLENDED WITH
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FARMIGLIE R.R. CASA

Fernet-Branca
del **FRATELLI BRANCA** di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Monza) degli altissimi castani mezzo spogli delle loro frodi: le foglie rimaste sui rami sono gialliccie e presto cadranno al primo nuovo soffio gelato. Il viale deserto si protende nella lontananza: le insistenti piogge autunnali hanno formato larghe pozzelle, nelle quali si specchiano i tronchi degli alberi. In faccia, risplende pallida una striscia di luce, che debolmente si specchia

anch'essa nell'acqua cascata sul piano. Nulla di più poetico e nulla di più vero. La poesia della triste stagione penetra nell'animo dell'osservatore.

Giorgio Belloni non è un pittore che possiede una propria spiccata "personalità", come altri d'ingegno artistico meno serio forse del suo; ma, in ogni lavoro del Belloni è manifesta la

meditazione attenta del soggetto; e la tecnica è solida e curata, come in *Autunno morente*; quadro degno di galleria, degno d'un re.

Ah, sì, desideriamo il ritorno della pittura storica! Sappiamo che è difficile; ma gli artisti devono forse adattarsi comodamente soltanto



Nella Mostra di Belle Arti. — AUTUNNO MORENTE, quadro di Giorgio Belloni (acquistato da S. M. il Re).

nel letto del genere facile?... Il quadro storico, sentito nel tema, nella composizione, steso con tecnica seria piacerà sempre; dirà sempre un'alta, severa parola. La storia presenta soggetti infiniti, di sommo interesse drammatico: soggetti o caratteri. Si deplora la povertà delle idee nei nostri artisti; nel mare della storia, ne attingeremo a retate: una vera pesca miracolosa. Basterebbe limitarsi nella storia italiana, che verrebbe resa popolare anche coi pennelli. La pittura storica dell'epoca romantica voigarizzò

varie pagine del medio-evo; ma quante ne restano ancora! Intanto, ci piace *l'Avanti, Savoia!* di Alcide Davante, di Campestri, che riproduciamo. Il soggetto questa volta non è nuovo, fu trattato da altri valorosi italiani; l'abbiamo veduto in altre esposizioni; ma è sempre simpatico, è sempre generoso; è una di quelle ripetizioni che hanno efficacia educativa nei cuori, perché patriottico, perché virile. La carica del Campestri è resa con verità. Sembra di sentire il grido fatidico: *Avanti, Savoia!* che echeg-

giò nei campi di battaglia, nella guerra dell'indipendenza. L'impeto dei piumati bersaglieri è fulmineo. Alcuni, colpiti dal piombo nemico, sono già caduti; altri cadranno del pari; ma che importa? È un momento decisivo per l'onore della bandiera; forse è decisivo per la battaglia. *Avanti! Si vincerà! Avanti, Savoia!*

RAFFAELLO BARBIERA.



Nella Mostra di Belle Arti. — AVANTI, SAVOJA! quadro di Alcide Davide Campestri.

SONO USCITI

La Giovine Italia e la Giovine Europa

DAI
Carteggio inedito di Giuseppe Mazzini

a **LUIGI AMEDEO MELEGARI**

di
Dora MELEGARI

Un volume in-16 di 359 pagine:
Cinque Lire.

Il Giorno della Cresima

Commedia in tre atti di
Gerolamo Rovetta

Un volume in carta di lusso:
Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nel formato Bâdeker **GUIDE TREVES** Nel formato Bâdeker
legate in tela. legate in tela.

*Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono dirette dal **V. de Vigi**, eminente viaggiatore, essendo conplate in modo da avvertire tutto nel viaggio senza tutto non diligenza, quanto a chi desidera visitare superficialmente il paese che percorre. L'opuscolo gli itinerari le preferiscono: eppoi le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.*

ALTA ITALIA
CON PAESI LIMITROFI DI
NIZZA, TRENTO, TRIESTE ED ISTRIA.
Un volume di 550 pagine colla carta dell'Alta Italia, 3 carte di luoghi, 10 piante, e 32 incisioni. È diviso in 5 parti. Inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle città di: L. 4.—
Milano e dintorni ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano. Con la pianta topografica della città, la carta del lago e 32 incisioni. L. 2.—
— in francese (Milan et ses environs) 2.—
— in tedesco (Mailand und Umgebungen) 2.—
— in inglese (in preparation).
Como e i Tre Laghi. Con una carta dei laghi, e colori. L. 2.—
Guida Storica di Venezia, di Eugenio Masetti. Nuova ediz. di 200 pag., con 35 incis., e una carta di Venezia, a colori. 4.—

ITALIA CENTRALE
Emilia e Marche - Toscana - Umbria - Roma e dintorni
Un volume di oltre 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 11 piante di città, 11 mappe, ecc., due piante dei dintorni di Roma e di Firenze, la grande pianta di Roma e 32 incis., 6.—
Firenze e dintorni. Con la pianta di Firenze e dintorni, e 32 incisioni. 2.—
— in francese (Florence et ses environs) 2.—
— in inglese (Florence and its environs) 2.—
— in tedesco (in preparation).

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione. Con 2 piante Pharus e 35 incisioni. L. 1.—
— in francese 1.— | in inglese 1.— | in tedesco 1.—

SONO USCITI

UOMINI E BESTIE

Racconti d'Estate

di
Anton Giulio Barrili

Un volume di 324 pagine
UNA LIRA

Che fare?

Romanzo di
N. Cernicevski

Un volume di 336 pagine
UNA LIRA

Dalle tenebre alla luce

Romanzo di
Mrs. Hungerford

Un volume di 350 pagine
UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; e GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - **FRATELLI TREVES** - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Reich Schneider.
 Agenzia - Casasco - **MILANO** - Via Porta Tova, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: **SPEZIA**.



Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Fintura Acqua di Assenzio
 di
Girolamo Mantovani - Venezia
 Rinomata bibita tonico-sto-
 machica, raccomandata nelle
 debolezze e bruciori dello
 stomaco, inappetenze e dif-
 ficili digestioni; viene pure
 usata quale preservative con-
 tro le febbri palustri. Prendi-
 desti sceltissima all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia
 e presso tutti i liquoristi.
 depositari delle bottiglie.

DOMANDATE:
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE FARMACIE NOTABILIA MEDICHE

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** **OPUSCOLI GRATIS**
 100 PIAZZA ESPOSIZIONE

È uscito il **7° MIGLIAIO** delle
Pagine allegre
 di **Edm. De Amicis**.

Questa nuova edizione porta in appendice **IL VINO**, da qualche
 famosa conferenza dello stesso autore: **IL VINO**, tempo esaurito.
 Perciò la nuova edizione costa **QUATTRO LIRE**.
 Quelli che hanno acquistato le copie appartenenti alle prime cinquemila e voles-
 sero completare il volume con **IL VINO**, potranno avere questa conferenza (che
 occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato, per **Cinquantina Centesimi**.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Librerie
Fratelli Treves
 in
MILANO... Via Palermo, 12; e Galleria
 Vittorio Emanuele, 64 e 66.
ROMA... Corso Umberto I, 174.
NAPOLI... Via Roma, 258 (Palazzo Bario).
Depositi:
FIRENZE... presso R. Bemporad e figlio.
BOLOGNA... presso la Ditta N. Zanichelli.
TRIESTE... presso G. Schurart.
LIPSIA, BERLINO e VIENNA:
 presso F. A. Brockhaus.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso
 e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
 Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e
 ad ogni altro giornale italiano e straniero.
LA LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma
 è la sola incaricata della ven-
 dita di tutte le pubblicazioni del
Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

43° migliaia
Piccoli
EROI
 Libro per i ragazzi
 di
CORDELIA
 Un vol. di 200 pag. con 4 inc.:
DUE LIRE.
 Legato in tela e oro: **LIRE 2,20.**
 Ediz. in 8 grande con 23 incisioni
QUATTRO LIRE.
 Dirige commissioni e vaglia
 ai Fratelli Treves, editori,
 in Milano, via Palermo, 12.

IPERBIOTINA
 È uscito il **7° MIGLIAIO** delle
Pagine allegre
 di **Edm. De Amicis**.
 Questa nuova edizione porta in appendice **IL VINO**, da qualche
 famosa conferenza dello stesso autore: **IL VINO**, tempo esaurito.
 Perciò la nuova edizione costa **QUATTRO LIRE**.
 Quelli che hanno acquistato le copie appartenenti alle prime cinquemila e voles-
 sero completare il volume con **IL VINO**, potranno avere questa conferenza (che
 occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato, per **Cinquantina Centesimi**.

La lupa
 Cavalleria =
 rusticana
 in portineria
 drammi di
GIOVANNI
VERGA
 In formato-bijou,
 su carta di Inso:
Quattro Lire.
 Dirige commissioni e vaglia ai
 Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
LETTERATURA TRAGICA
 DI
SCIPIO SIGHELE
 r. L'opera di Gabriele d'Annunzio davanti alla
 psichiatria. - n. Eugenio Sue e la psicologia
 criminale. - m. I delinquenti nei romanzi di
 Emilio Zola. - iv. La suggestione letteraria. - v. La lettera-
 tura dei processi. - Appendice alla "Letteratura dei processi".
LIRE 3,50.
 DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Milano - Fratelli **TREVES**, Editori - Milano
SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
MILANO-ESPOSIZIONE
BELLE ARTI

Fascicolo Primo:

APOLLONI Adolfo... *Théo (gruppo).*
 BALLETINI Carlo... *Pratello del sonno.*
 BAZZANO Leonardo... *Amoroso.*
 BELLONI Giorgio... *Cosa bella mortal passa e non dura.*
 BELLONI Giorgio... *Riflessi di madreperla.*
 BERTA Edoardo... *La fine di una primavera.*
 BERTA Edoardo... *Storia di costumi prelati della Svizzera (cartoni per mosaic).*
 DOMPLINI Roberto... *Offerta a Juana.*
 BORSA Emilio... *Rosco.*
 BUFFA Giovanni... *In Esola.*
 COGNONI A. Umberto... *Strada.*
 DALL'OCA BECCA A... *Il figlio mutilato. - Dopo la guerra.*
 DALL'OCA BECCA A... *La poltrea. - Una mercatella di maschere.*
 DE SPINOLI Daniele... *Paola di Comano.*
 FERRARINI VINCENZA A... *Ritratto di Signora.*
 GELLI Edoardo... *Ritratto della Signora A. M. Pagliano Drino.*
 GORGUS EUGENIO... *Soggetti a Quarto.*
 MARONETTI Lodovico... *Un concerto.*
 NEGRO ALBERTO... *Ville di Lanzo.*
 PENNARICO GIUSEPPE... *Dei Miti.*
 PETTI FILIBERTO... *La spionda del Treves (saggio in via Elzondia).*
 PIATTI ANTONIO... *Riempie Romane.*
 RICHIEDI ENRICO... *Solitudine alpina.*
 RIZZI ANTONIO... *Ritratto.*
 SARTORIUS G. ARISTIDE... *Scritti per la sala del Liceo (4 incisioni).*
 SARTORIUS G. ARISTIDE... *Mattana (questo dal tombo).*
 TALLONE COBRE... *Ritratto della Signora Irene de Amorim.*
 TERNBERG ANDREA... *Al Sole.*
 TIRO Ettore... *Amazzone.*
 VERANO GIUSEPPE... *Contrasti.*
 VIZZI GIUSEPPE... *Dirigenti (dal tritico) Terra Madre.*
 ZUCCARO G... *La Geografia.*

Fascicolo Secondo:

ARPINI Carlo... *Dante sul Benaco.*
 BATTALIA ALESSANDRO... *La messe (2 incisioni).*
 BERRANI STEFANO... *Paesaggio italiano.*
 BIANCO FERRETO... *Ai paesi del mare.*
 BISTOLFI LEONARDO... *Montanaro a Segantini (2 incisioni).*
 BRASS HILARIO... *Dirattini.*
 CAGNONI A... *Paes. grandioso (pastello).*
 CAGNONI A... *Ritratto della Signorina Carolina (in pastello).*
 CANTESTRINI ALEAIE D... *Finestra di pastello.*
 CASTAOTTI INNOCENZO... *Scampopetra.*
 CHI GIORDANO... *Terra di colore.*
 CHIESA PIETRO... *La leggenda di Tals, ritratto (4 incisioni).*
 CHINI MARIO... *Stille vita.*
 CIARDI GIUSEPPE... *Silenz. notturno e crepuscolari. - Montagna.*
 COVELLI GAELA... *Avoritrato.*
 LOVELLI GAELA... *Terra di lago.*
 DE FIANCISCO PIETRO... *Comorti.*
 FERRARI ANTONIO... *Paesaggio d'autunno.*
 FERRARI DANIO... *Scampopetra.*
 FERRARI EMILIO... *Paesaggio per monumento a Mazzini (2 inc.).*
 FERRARI ACHILLE... *Vita tiromana.*
 FERRARI ACHILLE... *Paesaggio.*
 GALLI RICCARDO... *La galleria in un cartuccio.*
 GIOLI FRANCESCO... *Novembre toscano.*
 INSCOGENTI CAMILLO... *Aspettando la sposa (Cast. me di Sessia, Abruzzo).*
 INSCOGENTI CAMILLO... *Corteo siciliano.*
 LAURENTI GIUSEPPE... *Macchia bella.*
 MARIANI POMPEO... *In Val Seriana (impressioni).*
 MARIANI POMPEO... *Vita milanese: Interno di soff.*
 NOMELETTI EMILIO... *Prime letture.*
 PENNARICO GIUSEPPE... *Terra colta.*
 PIATTI ANTONIO... *Pescatori Chioggia (2 inc.).*
 PIATTI ANTONIO... *Zappatore.*
 RIZZI ANTONIO... *Paesaggio classico.*
 RUDA LEONARDO... *Paesaggio minacciato.*
 RUSI LUIGI... *Il primo rigetto.*
 SALA PAOLO... *Spande della Necessaria.*
 STROPOLOTTI AGUSTINO... *Lamone (trece in questa galleria un piccolo haub-
 hino, e con esso una ca-
 verna che lo ravvina).*
 TAI LONE COBRE... *Ritratto di Zaccagnoni.*
 TIRO Ettore... *Autunno.*
 TIRO Ettore... *Barbaric.*
 VILLA ALVARO... *Ultimi rigetti.*
 ZARDO ALBERTO... *Riverberi.*

Quadri a colori:

FERRAGUTI ANBALDO... *Autunno (pastello).*
 INSCOGENTI CAMILLO... *Sul Cervello (costume di Sessia, Abruzzo).*
 SARTORIUS G. ARISTIDE... *Nel paese di Creca (tempera).*

Due splendidi **NUMERI-SALON** della **ILLUSTRAZIONE ITALIANA** che comprendono la riproduzione di **78** magnifiche opere d'arte:
QUATTRO LIRE.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

TAURUS
GARROZZERIA DI GRAN LUSSO
PER AUTOMOBILI
SPECIALITÀ in OMNIBUS, SCHAR A BANC,
FURCONI, CAMIONS, ecc.
TORINO

LE AQUILE, ROMANZO DI V. BROCCHI.
 Lire 3,50. - Un volume in-16 di 304 pagine. - Lire 3,50.
 Dirige e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZA EDIZIONE
 con nuove aggiunte
La Vita campestre
 Studi morali ed economici, di
Antonio GACCIANICA
 Un volume in-16 di 360 pagine: **TRE LIRE.**
 Dirige vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA **DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA**
 TROVARI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Medaglie di Primo Grado.
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Nuovi Libri da Leggere

AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1906)

NUOVI ROMANZI E NOVELLE

a Lire 3,50.
ANGELI (libro). *L'orda d'oro*, romanzo.
BELTRAMELLI (Antonio). *Il Cavillo*, romanzo.
BROCCHI (Vigilio). *Le aquile*, romanzo.
CASTELNUOVO (Enrico). [P. P. C.] *Ultime novelle*.
CORDELLA. *Verso il mistero*, novelle.
DELEDDA (Grazia). *I giuochi della vita*, novelle.
GIACOSA (Ippolito). *Specchi dell'enigma*, novelle, con prefazione di Antonio Fogazzaro.
NORDAU (Max). *Morganatico*, romanzo.
SARTORIO (Gualdo Anselmi). *Romeo Curus Navilis*, (novelle) romanzo polacco.
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio*, romanzo.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

BUTTI (E. A.). *Tutto per nulla*, commedia in 3 atti. 4—
DREYER (Max). *Delà critica*, dramma in 4 atti. 2—
MISTRAL (P.). *Miralla*. Poema, tradotto da M. Chini, commedia in 3 atti. 3—
SUDERMANN (Ermano). *Pietra fra pietre*, dramma in 4 atti. 2—

NUOVE POESIE.

GRAF (Aldaro). *Le rime della selva*. Canzoniere minimo, contrapposto a quel postumo. 4—
MISTRAL (P.). *Miralla*. Poema, tradotto da M. Chini, con prefazione di P. E. Pavolini. 4—
MUSATTI (Alberto). *La rosa dei venti*. 3—
PITTERI (Riccardo). *Dal mio paese*. 4—
SHELLEY (P. B.). *Poesie*, tradotte da Roberto Assoli, e precedute da uno studio biografico del traduttore. 3—

Romanzi a UNA LIRA

DALZAC Eugenia Grandet.
BARRILI Arrigo il Savio.
BARRILI La signora Autari.
BARRILI Uomini e bestie.
BARRILI I Rossi e i Neri (2 vol.).
BUTTI (E. A.). *L'automata*.
ORNIOWSKI Che fare?
DROZ Attorno a una sorgente.

LIRA il volume.

HALL CAINE *Il figliuol prodigo* (2 vol.).
HUNGERFORD *Dalle tenebre alla luce*.
MARGHERITE *Il primo*.
PONCE-EST Un nobile sacrificio.
ROD Taziana Lollof.
SAVAGE Una sirena americana.
TOLSTOI Resurrezione (2 vol.).
VALERA Le illusioni del dott. Faustino.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

PROSE SCELTE
 Un volume in 16 di 30 pagine. — Quattro Lire.

LAUS VITAE
 Nuova ediz. econ. con frangi di A. De Karolz. — Quattro Lire.

ANGELO MOSSO.
VITA MODERNA DEGLI ITALIANI
 Quattro Lire.

LA FATICA
 Nuova edizione economica, con 30 incisioni. — Due Lire.

EDMONDO DE AMICIS.

PAGINE ALLEGRE Nel Regno del Cervino L'IDIOMA GENTILE
 7.° MIGLIAIO. — Lire 3,50. **BOZZETTI E RACCONTI**. — Lire 3,50. **34.° MIGLIAIO**. — Lire 3,50.

VIAGGI ILLUSTRATI A Lire 3,50

LABBE (Enrico). **L'Isola di Sakalin** Una gita al Harrar **MANTEGAZZA** (Viro). **Il Marocco nel 1906**
 con prefazione del dott. G. Rossetti e 24 incisioni. Un volume in 8 con 62 incisioni. Un volume in 8 con 62 incisioni. In 8, di 500 pagine, in carta di lusso con 63 incisioni.

IL SECOLO XX Il più bello e completo e piacevole quaderno, che si può avere in mano alla giornata. Ogni anno fascicolo mensile: un volume di ben 100 pagine con oltre 100 incisioni, e costa solo 50 centesimi di lire.

LEONE TOLSTOI, SUA VITA E SUE OPERE. Memorie autobiografiche. Un bel volume in 8 con 29 incisioni. Sei Lire.

I RUSSI SU LA RUSSIA. Tabellare interazionale dovuta ad eminenti scrittori e artisti russi, fra cui il principe Eugenio Trubetzkoy. 2 vol. di comp. 710 pag. Sette Lire.

MELEGARI. La Giovine Italia e la Giovine Europa, del carteggio inedito di GIUSEPPE MAZZINI. Cinque Lire.

LETTERATURA TRAGICA IL LIBRO DELLA NOTTE
 di SCIPIO SIGHELE. Lire 3,50. di PAOLO LIOY. Lire 3,50.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

WELLS (H. G.). **TEDESCHI** (Achille). **BECHI** (Enrico).
NOVELLE STRAORDINARIE **VOCI DI BIMBI** **RACCONTI DI UN FANTACCINO**
 con 11 incisioni a colori, (fiori) testo con 25 faccine in Tre Lire. Nuovo canzoniere per bambini con 14 inc. da fotograf. del cap. G. Gastaldi. Quattro Lire.

Nuova Edizione del **CUORE** di Edmondo De Amicis (355.° migliato) in coperta messa col timbro a secco della Società Italiana degli Autori. (Per la spedizione a mezzo postale, aggiungere 15 centesimi). Due Lire — Edizione illustrata, in 8, di 100 pagine in carta di lusso, con incisioni di A. Foraggiù, E. Nardi e G. A. Sartorio. Cinque Lire
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.

TREDICESIMA EDIZIONE

Guida ai Bagni complete- tamente rivista ed alle

Acque Minerali

PREMIATA con Diploma di Meraviglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igione, Napoli, 1906

d'Italia

del Dottor **Plinio Schivardi**

Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia **CINQUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Marcello Prévost

Lettere di donne L. 1—
Nuove lettere di donne 1—
Ultime lettere di donne. 2.ª edizione. 1—
 Ciascuna di queste lettere di donne contiene, per così dire, un intero romanzo.
La coppia felice. 2.ª edizione 1—
Il giardino segreto. 2.ª edizione 1—
L'autunno d'una donna. 2.ª edizione. 1—
Lettere a Francesca. 2.ª edizione. 2—

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Prose Scelte, di Gabriele d'Annunzio.

SESTO MIGLIAIO. — Un volume in-16 di 420 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Paolo Lioy SECONDO MIGLIAIO

Storia Naturale in Campagna

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 380 pagine. — Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.



1906 MILANO E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPRENO

con

due Pianta Pharus e 35 incisioni

Prezzo: UNA LIRA

Questa Guida illustrata contiene 2 piante fotografiche della Esposizione e della città di Milano, assegnate ai documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante sono della officina Pharus di Berlino, che ha combinato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni in linee brevissime e tracciare le grandi distanze delle vie, ecc.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione particolareggiata della singola Mostra della Esposizione Internazionale Milanese, e quella meteo-geografica di quella meteo-geografica la visita della città e dell'Esposizione. Una gran parte di questa Guida sono state nelle mani rose e antichissime incisioni, che riproducono tutti i principali edifici della Esposizione e il maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Edizione ITALIANA L. 1—
 Edizione FRANCESE 1—
 Edizione INGLESE 1—
 Edizione TEDESCA 1—

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

58.° migliato

La vita militare

Bozzetti di Ed. De Amicis

Quattro Lire.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

SPLENDA PUBLICATIONE

IL **Lago Maggiore** Fratelli Treves, Editori, Milano

Testo di Achille TEDESCHI Acquarelli di Arnaldo FERRACUITI Coperta a colori di ALEARD VILLA

Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

SPLENDA PUBLICATIONE

IL **Lago di Como** Fratelli Treves, Editori, Milano

Testo di Achille TEDESCHI Acquarelli di Arnaldo FERRACUITI

Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

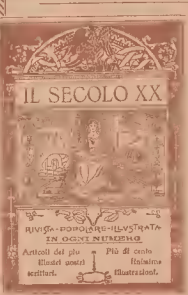
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

ANNO V - 1906

È uscito il fascicolo di AGOSTO

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA



SOMMARIO

del fascicolo di Agosto

CHE COSA SUDIA PARERCI LA RENDITA DI TREDICI MILIONI (La Società Democrazia) di N. MAZZINI. — Con 25 illustrazioni di E. G. Gatti ritratto e testamento di P. M. Lotti e fotografie artistiche di G. B. Biondi.

IL RUOLO DEL RISOCCO ALLA MILANESE (Lo Zaffarino) di A. F. — Con 3 fotografie artistiche.

LA STORIA DI ENA, MASSINA, NOVELLI DI RICCARDO PIERANTONI. — Con 10 disegni di Luca Foratti.

COME SI TRAMISERANO I TERMOFILI (L'Industria) con prefazione di Agostino, di ENRICO FONDA. — Con 8 illustrazioni.

UN SERRAVALLO A MILANO NEL SECOLO XVII, di G. SERRAVALLO. — Con 10 incisioni da una vecchia stampa.

UNA CUPOLA CHE SI RINNOVA (Lavoro) di M. TIZZI. — Con 6 fotografie artistiche.

RICCHIETI DI SANCA PER NIENTI, di J. GILLI. — Con 25 illustrazioni.

LA VITA DI DEFENDERSI DAI MALFATTORI — Con foto. SANTI DEL DUOMO, di UGO BONNERSI DI VILLAGE. — Con 10 fotografie artistiche del signor Vito Hino Lissini.

COME FORTUNA VOLGARE, come un'arrovano di GUGLIELMO WESTAL, (acquistato dal Secolo XX). — Con illustrazioni di Carlo Salini.

LA STORIA DEI MESI. — Diario illustrato in 6 fotografie. CONCORSI A PREMIO (60 premi per i solitori del problema). CURIOSITÀ E VARIETÀ A DELLA VITA E DELL'INDUSTRIA.

— Race ogni mese. — Più di cento pagine. — Più di cento incisioni.

Centesimi 50 il fascicolo

Abbonamento annuo: SEI LIRE (Estero, Fr. 9).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NOVELLE, di ED. DE AMICIS.

22.° MIGLIAIO. QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUM. 25.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

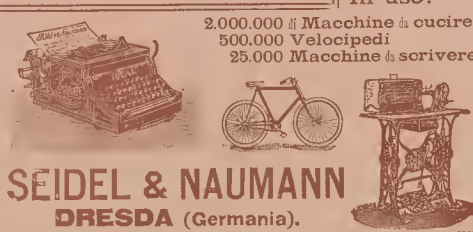


Pastina Glutinata Butoni
la più squisita minestrina in brodo
ottima per bambini e parmalati.
G. IO. & F. BUTONI, Sansepolcro



Digestione Perfetta
SOPRINTENDE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
di Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomatologica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestioni; viene pure usata da tutti i medici contro le febbri putride, l'epidemia salivata e all'innocua colera.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
Cambiasi dalle macchinelle.

MACCHINE DA CUCIRE 2500 Operai
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL" In uso:
2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

MACCHINE ISTRUTTIVE
CATALOGO ILLUSTRATO
GRATIS
DITTA F. BIANCHI BOLOGNA



È USCITO
Dalle tenebre alla luce
Romanzo di
Mrs. Hungerford
Un volume di 350 pagine
UNA LIRA
Dirigete commissioni e vaglia ad Fratelli Treves, editori, Milano.

SEGRETO
per far riscoprire Capelli, Barba e Unghie in poco tempo, Pagamento dopo il risultato. - Non da confondersi con simili impostori. Rivelatori GIULIA CONTE, S. Teresina del Sogno, 29 Napoli.

JESURUM & C. S. R.
Fabricants à VENISE et ROME.
Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.
Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.
Utiles créations d'articles pour cadeaux Mouchoirs, parures, écharpes, éventails
Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.
Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.
Musée et vente de dentelles anciennes. Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Église de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF VISITE INTERESSANTE

TREDICESIMA EDIZIONE completamente rifusa
Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia
del Dottor **Plinio Schivardi**
Premiata con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiena, Napoli 1900
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia.
CINQUE LIRE.
Dirigete commissioni e vaglia ad Fratelli Treves, editori, Milano.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".
Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenza da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Portofino da Genova al Giovedì.
"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massoa, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
Servizi postali della Società "La Veloce."
Linee del Brersilio: Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Tenerife il 9/8 S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.
Linea dell'America Centrale: Partenza da Genova al 1° d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Tenerife.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

CHAMPAGNE - SARNA
L'UNICA MARCHA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI - PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

ELIAT

In Campagna
RACCONTI VILLERECCI DI AUTORI TEDESCHI
UN VOLUME IN-16: DUE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di **ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA** utensili da cucina in **NICKEL PURO**
Riparazioni e Riarгентature
Firenze - Genova, Napoli - Roma - Torino, Venezia.



La lupa
Gavalleria = rusticana in portineria
drammi di **GIOVANNI VERGA**
In formato-bijou, su carta di lusso: **Quattro Lire.**
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO - TORINO - FIRENZE
VIA MANTOVANI, 10 - VIA CROCEVERDE, 10
ROMA - GENOVA
VIA MANTOVANI, 10 - VIA CROCEVERDE, 10
VIA S. SEBASTIANO, 10
Cataloni e Campioni gratis e franco.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE
Servizi della Società: Partenza da Trieste:
per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
Linea Trieste-Bombay (mensile)
Linea Trieste-Calcutta (mensile)
Linea Trieste-Kobe (mensile)
Linea invarabile Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).
per l'AFRICA ORIENTALE:
Linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in data e ritorno per Timburo e sbarco passeggeri.
per BRASILE e LA PLATA:
Linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia ungherese Società "Adria").
per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
Linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
Linea celere Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
Linea Alessandria-Soria-Costantinopoli (settimanale)
Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.
per la DALMAZIA:
Linea celere Trieste-Cattaro (settimanale).
due corse alla settimana.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Parisi a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

PASTIGLIE DUPRE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACLOSE TOSSE
per la cura della TOSSE
Sire 1 franchi & 2 CRIMAL



VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accompagnata per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice - 200 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.
Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
Prezzi Bassi - Catalogo a richiesta. - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.



FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - SPESA BOLLATA - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rohet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.



IL PALAZZO DELL' ARCHITETTURA, distrutto dall' incendio del 3 agosto (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

“L'Esposizione in fiamme!,”

questo grido ha corso le vie di Milano alle quattro antimeridiane del 3 agosto mentre questo numero andava in macchina nella Galleria del Lavoro. Sì, purtroppo, il fuoco, scoppiato in modo inespugnabile nell'angolo est. al Parco ha distrutto in settanta minuti, dalle 3,15 alle 4,55 antimeridiane, tutta la splendida Arte Decorativa Italiana, Ungarese e l'Architettura; e bisogna rianziare soltanto l'aria queta e afosa se il disastro non è stato maggiore. Incisioni destinate a questo numero rappresentavano una delle più belle parti distrutte — il Cortile Regina Elena e la Facciata del Palazzo dell'Architettura.

LA MOSTRA D'ARCHITETTURA

Ricostruzioni e restanti.

I monumenti antichi hanno troppi nemici: i modernisti senza scrupoli, gli indifferenti senza ideali e gli avari senza senso fanno di tutto per abbandonare, trascurare o demolire. E contro questi molti lotano i pochi: i solerti innamorati, gli anacronisti del bello, che studiano in silenzio per conservare e che chiedono l'elemosina per restaurare.

L'Esposizione mostra i piani di queste battaglie oscure, raccoglie i segni delle vittorie più degne, onora i nomi dei combattenti più tenaci.

La lotta è più difficile nei luoghi lontani, appartati dalla vita continua. Le montagne fugarono gli uomini violenti e conservarono meglio le memorie abbandonate e le montagne — sempre conservatrici — ora oppongono ogni difesa per conservare i ruderi decomposti.

Molte fotografie d'impressione tragica mostrano la Sagra di San Michele, lassù in alto, in Val di Susa, sempre maestosa nella sua miseria, con la badia diroccata, le basi mantenute e le mura che s'allontanano per colpa delle nevi. E il senso di rimpianto si fa più vivo, guardando i numerosi gessi, calcati sui capitelli delle magnifiche porte dello “Zodiaco”, o dello “scalone dei morti”, sulle colonnine agli ritorte e a spina di pesce, sui fregi istoriati di figurine abbracciate, di bestie decorative e di volute fiorite.

La speranza diventa imperiosa davanti al modello bianco di legno e gesso che s'alza dalle finte roccie in mezzo alla sala figure-piononense e vi rassicura, ammirando i disegni minuti che commentano le forme riassuntive del modello e comunicano gli studi concenzioni degli architetti.

E con l'ardore di risurrezione segue tutta la storia del monumento. Lo vedete muscolo oratorio confinato sulla vetta del Pircheriano, lo accompagnate nella discesa lungo le ripa del monte, Arricchite nel secolo X fatta chiesa da Ugone, arricchito di chiostro e monastero e poi seguitate sempre: nel secolo XI, quando si aggiunsero altre celle al convento augustino, la casa dei pellegrini e la torre “Bell'Alda”, di difesa; nei secoli XII e XIII, quando s'allungò ancora la chiesa, si che l'oratorio vi restò celato nel mezzo e s'aggiunsero tre absidi tonde coi tipici colonnati trecenteschi, lo “scalone dei morti”, per salvarli dopo essere entrati dalla porta tonda detta “di ferro”, e il campanile quadro illuminato dalla storia progressiva della feritoia, che in quattro piani diventa bifora lombarda, trifora e quadrifora ogivale.

La ricostruzione non potrà certo ridonar tutto quanto sembra una cittadella smantellata. Il monastero è affatto distrutto, le torri son monconi sventrati, il campanile è mozzo e la chiesa pericolante. Ma la chiesa e il campanile si possono, si debbono salvare e i bravi architetti torinesi hanno ben meritato, iniziando le fondazioni dei pilastri di sostegno e mostrando ciò che si possa fare e quanto necessari.

La stessa sapienza e lo stesso amore che vigilano supremi sui primi ripari della storica Sagra direbbero il restauro di altra opera insignite. L'architetto D'Andrade, che raccoglie nella sua sala tutta la vita e segna il suo trapasso dalla pittura all'arte maggiore, mostra ogni ricerca o corsa per ridonare al grande porto il bel palazzo. Due pareti sono lampezate di studi e di minute ricerche per il Palazzo di San Giorgio a Genova; dal frammento del quadro quattrocentesco, privo di prospettiva e scarso di dettagli, ai segni delle mura incassate, degli archi chiusi, delle osterie rintanate; alle ricerche d'armature, di decorazioni, di fregi e di chiavistelli fatte dovunque, da Genova a Taggia, dal Duomo di San Remo alla chiesa di Noli, dal chiostro di

Santa Maria di Castello al soffitto del Palazzo Lamba-Doria, alle piccole porte delle cassette di via delle Fasciole. E oltre questi disegni e questi calchi, le fotografie presentano il palazzo prima del restauro del 1892: l'ala lombarda — conosciuta col nome Bocanegra — così come tornò dopo quell'anno, la facciata verso il mare di stile rinascimento, riugiovanita più tardi, l'anno scorso, e le scalone riatato, la sala del Capitano ridonata alla sua dignità, le pareti frescate e i pavimenti illuminati di mattonelle spagnuole, le pareti del secolo XIV, studiate e ricercate apposta. Né minori studi e minori ricerche confortarono i monumenti di Lombardia. Nella sala speciale, e misto ad altri lavori in altre sale, sfilano le principali opere compiute, circondate dalle doviziose raccolte di elementi disparati.

Su tutti si leva il Castello di Milano già dannato a morte e liberato e rinvivato dalla pazienza e dall'ingegno di Luca Beltrami. Gli schizzi, le fotografie, i graffiti, le stampe e le piante, che ne forniscono le notizie coscienziose e i raffronti utili, sono la prova più chiara del merito insigne.

Intorno al colosso Sforzesco si mostrano altre opere, che vi ebbero rapporti di vita e di vicende, altre opere rinvigorate e risorte. La chiesa delle Grazie, ch'ebbe restaurata la cupola bramantesca e sente la mano antica intorno ai rosini della facciata e fra le colonnine del portico. Quella minore di San Sepolcro, che si vide liberata dai rabberci pavesi e ridonata all'antiche linee armoniose per opera di un altro benemerito lombardo, dell'architetto Moretti. E poi la cupola del tempio di Saronno, rafforzata, per assicurare la vita ai preziosi affreschi di Caudenzio Ferrari; il chiostro, la cupola e la torre leggiadra dell'ex-abbazia di Chiaravalle rinsaldati; la torre Arongario di Monza rassicurata; la facciata di quel duomo col magnifico rosone, della Loggia di Brescia e del finestrone di San Francesco a Pavia restaurati; e in ultimo la Certosa di Pavia, ch'ebbe isolato il fianco settentrionale e le absidi, rinnovati i tetti, cambiati le basi e i frontali delle tre piccole guglie del caproce di nord e di sud; e ancora, proprio nella capitale lombarda, la bella basilica dugentesca di San Pietro in Oiedo d'oro, ch'ebbe ricostruita la navata laterale di destra, le basi delle colonnine e le absidi vecchissime.

Il Veneto è tutto raccolto intorno alla sua Venezia. Se si tolgono i pochi lavori a San Lorenzo di Vicenza e a San Fermo di Verona, ogni altra cura, ogni forza è spesa nella città insidiata dal fondamento. E la base che cede e i primi studi sono per le armature di sostegno, che si veggono disegnate e costruite anche in modelli di legno — e le armature fasciano i campanili specialmente.

Parecchie tavole presentano “campanili vari”, più o meno in pericolo. Ma i maggiori studi sono per il campanile di San Marco da ricostruire: si affollano intorno al modellino donato con gentile senso di fratellanza dagli italiani di Trieste, vicino alla piccola riproduzione dei nuovi lavori arrestati al famoso quinto gradone. Tutti i frammenti fotografati, tutti i resti conservati e tutte le memorie consultate infondono molta speranza e i buoni lavori iniziati per la loggetta del Sansovino, compiuti per il gioiello dei Frari e già sperimentati nelle logge, nelle colonne e nelle porte del Palazzo Ducale — confortano con qualcosa di meglio della incerta speranza.

Più in giù, nelle Romagne, Ravenna ci mostra i suoi mausolei: quello di Galla Placidia, già rinterrato in gran parte e soffocato dalle ignobili costruzioni addossatevi, e quello meno lieto di Teodorico, già allagato per la basezza del fondo; e in altra sala presenta i fac-simili dei più pregiati mosaici, quello che illumina la tomba della figlia di Teodis e quelli che adornano le chiese di San Vitale e Sant'Apollinare con le cerimonie sacre della Corte convertita. E poi le cure per conservare integra la bella chiesa e il campanile maestoso di Pomposa, la chiesuola di Rubbiano e il castello di Finale.

A queste opere di quell'Ufficio regionale bisogna aggiungere tutta una serie d'altri lavori notevolissimi dovuti a semplici privati e ad una nobile associazione, degna d'essere ricordata e possibilmente imitata in altre regioni non meno ricche di memorie artistiche o non meno disgraziate per abbandono continuo. Edoardo Collamarini ha potuto restaurare la facciata e tutto l'interno decorato e frescato della casa Bojardi e il “Comitato pro Bologna storica e artistica”, in tre anni soli — dal 1902 al 1905 — ha saputo ridonare le antiche forme alla casa Ospizio

di San Leonardo, col porticato angusto del secolo XIV, la casa Saraceni coi portici più belli del secolo XV, il portico di San Vitale dello stesso secolo, la facciata del Corpus Domini di mastro Sperandio da Mantova, la nobile casa degli Azzone, del trecento, retta dalle colonne quadre e il palazzo severo di Enzo re. E non basta: mentre tutto questo si compieva, altre case, altri monumenti si sceglievano, altri restauri si studiavano e le ricerche già complete sfilano nella mostra, pronte per essere degnamente utilizzate. Così la piazza dei Bentivoglio e il palazzo degli Armigeri di Giovanni II, già “più bello del palazzo di Cosimo de' Medici e di quello del duca Federico in Urbino”, tornerà merlato e tutto frescato di scene e di figure, quegli archi ai merli: così risorgerà nella casa quattrocentesca della contessa Baldi, bella cinquecentesca detta dei Posti: così segneranno tant'altra ancora, fin che tutta Bologna vetusta riacquiscerà le sue forme austere e gentili.

Sullo Marche e sull'Umbria appare ancora la grande ombra tutelatrice del Sacconi. La sua firma minuta ricorre spesso nei disegni che radolefirano i contorni della Basilica Lauretana, fissa sul colle come una rocca, negli schizzi sommarci che diedero nuova ricchezza agli altari ed alle finestre istoriate.

E accanto a questi ricordi preziosi i disegni sicuri del Benvenuti, per rinsaldare l'arco triennale di Traiano e la basilica romanico-bizantina di San Ciriaco in Ancona; per assicurare i fianchi delle porte d'altre chiese e d'altre città; per conservare le tre meraviglie di San Francesco d'Assisi, vigilate pietra per pietra.

Né minor cura mostra la Toscana. La ricca industria dei forestieri e il culto d'arte non mai spento nei secoli suggeriscono la migliore soluzione anche per le opere che non ebbero la ventura di sorgere nelle città maggiori. Oltre il leggiadro settentrionale di Santa Croce in Firenze, l'attuale Esposizione ci mostra restaurati il palazzo comunale di San Gimignano, la minuscola pieve di Santa Maria in Val d'Elsa, il palazzo del Cardinale del Monte, dovuto all'arte di Antonio da San Gallo il vecchio, la pieve di Santa Maria Assunta a Pescia e il magnifico palazzo pretorio di Prato.

L'Ufficio regionale romano rivole molta premura al palazzo quattrocentesco dei Vitelleschi in Corneto Tarquinia. Le grandi fotografie esposte mostrano il cortile con tre ordini di logge, le trifore ricchissime di stile ogivale, il fianco aggiunto del primo rinascimento: tutto quanto come fu rovinato di sostegno e accostato di muri posticci, come fu ripristinato vittoriosamente.

Non meno ricco e storicamente più notevole ci appare il palazzo e la loggia papale di Viterbo. Il palazzo aveva perduto addirittura ogni figura d'antichità, ogni parvenza di splendore e la loggia restava un miserabile avanzo con iscare tracce. Il restauro iniziato e completo in buona parte ha dischiusa la loggia, ha liberato gli archi e le luci e le colonnie elegantissime, ha scoperto i fregi della cornice, i leoncini, gli scudi e l'aquila; ha rinsaldato le fondamenta delle volte, ha riaperta la porta principale e le prime trifore ricche e ornate come la loggia.

Ma l'opera più importante degli architetti romani, il lavoro più profondo e più complesso è quello durato intorno alla cattedrale di Ferentino. Il restauro poco dovuto alle pareti esterne. La costruzione, molto semplice, poco aveva sofferto e le piccole finestre poco avevano perduto dalla chiusura, che donò al tempio maggiori tenebre o più cupo raccoglimento. Gli architetti, più che lo forme, vi ricostruirono la forza, tornando a piombo le mura allontanate. La grande opera completa, paziente, religiosa fu nell'interno, dove tutto era stato manomesso e ricoperto; dove tutto doveva essere rinvivato. E là liberarono l'abside e vi fecero fiorire le pitture nascoste, scrostarono gli stucchi ignobili e le cornici appiccicate e riaprirono tutti gli archi delle tre navate; fecero rivivere il logno istoriato del soffitto; isolarono ancora il tabernacolo; ricostruirono l'iconostasi con i mosaici fiammanti come quelli del pavimento, studiati brano a brano dagli scarsi lavori frammentari.

Non si esagera, notando tutta quest'opera fra le più coraggiose e le più perfette che si siano tentate. Ma l'Ufficio che merita tanta lode è pur tutore dei monumenti del Lazio e dell'Abruzzo insieme e pur troppo nulla mostra d'abruzzese, perché l'abruzzese non chiede e non grida.

La basilica longobardo-romantica di Santa Maria in valle Porciana è abbandonata alla custodia secolare d'un pastore: la chiesa di Rosciolo è

tutta pintellata: la basilica frammentaria-romana d'Alba Fucense è deturpata da un altare indegno; la chiesa di Luco vede svanire nel nero gli affreschi fiorenti; il tempio di Trasacco vede abbandonati fuori la porta i resti dei fregi romani; quello di Orvieto si perdendo nell'interno ogni ricordo antico e la porta di Santa Sabina, meravigliosa di marmi dell'epoca imperiale, è sola alla mercè d'ogni vandalismo. E così dappertutto: in San Clemente, in San Pelino, a Cugnoli, a Mosconio.... In ogni paese castelli e chiese sono moribondi e non vale il tenue rimedio alle screpolature e all'impiantito: dove non giunge a tempo il soccorso del restauratore s'avanza la mano violenta del rozzo demolitore e dell'ottuso fabbricatore di muri, passa il pennello inesorabile dell'imbianchino.

Meno sfortunato sono le Puglie. La celebre basilica di San Nicola, il campanile quadro di Ravello, il mausoleo strapiombato di Boemondo in Canossa o l'arco veramente trionfale di Alfonso d'Aragona — hanno trovato i loro protettori. Nella Mostra attuale si segue in grandi fotografie ogni passo di quest'ultimo restauro. Il magnifico monumento perdeva le cornici, i bassorilievi e i capitelli a brano, a brano; i grand'archi cedevano, i muri si sgretolavano come disfatti; e l'architetto sapiente rinforzò le basi con materiale giovine, consolidò i bassorilievi e i capitelli con congegni di rame e ne assicurò la vita per l'ammirazione di tutti.

La Sicilia mostra solo la decorazione di due soffitti del noto palazzo Chiaramonte e del Duomo ben turrito di Cefalù. Beati noi! Gli stranieri che visitano la costa orientale dell'isola lamentano l'abbandono di tanta poetica ricchezza greca: i restauratori piangono la mancanza di mezzi e lo scarso pubblico degli esteri cerca invano nelle sale dell'architettura qualche segno di principio, qualche primo motivo di speranza.

V'è un po' d'Abruzzo in troppi luoghi!

EMIDIO AGOSTINONI.

I CONGRESSI

Il Congresso del Libero Pensiero.

Venne inaugurato il 29 giugno nel palazzo Dugnani, in via Manin, e vi parteciparono parecchi deputati italiani e dell'estero, fra cui l'onorevole Lorand, l'on. Furnemont, segretario della Federazione Internazionale, gli on. Buisson e Pressensé della Camera francese.

Presiedette la seduta di inaugurazione il senatore De Cristofaris e primo a prendere la parola fu il dott. Veratti, che lesse la relazione di quanto aveva fatto la Sezione Milanese.

Parlarono poi Moneta, il prof. Garoglio, Furnemont, Lorand. Quest'ultimo venne anzi chiamato alla presidenza, su proposta dell'on. De Cristofaris, e iniziati in seguito i lavori del Congresso l'avvocato Tassinì riferì sul tema: «Le Congregazioni religiose e le leggi italiane di soppressione». La discussione si svolse ampia su questo argomento e il Congresso in fine approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Liberi Pensatori riuniti a Congresso a Milano, osannate e riconosciute insufficienti le leggi attuali, richiamano il patrio legislatore alla tutela della Nazione contro il risvegliersi delle Congregazioni religiose e il ristituirsi della manomorta ecclesiastica, applicando le antiche leggi di soppressione in ciò che possono avere di efficace e presentando alla Camera una legge nuova comprensiva e tassativa in conformità all'articolo 17 della relativa legge francese 2 luglio 1901 e invitano il Comitato Centrale e tutte le organizzazioni politiche e operaie che intendono gli interessi della civiltà a diffondere con una costante agitazione fra le masse il sentimento di questa necessaria difesa e di immediati provvedimenti».

Non meno vive e interessanti furono le discussioni alle quali diedero motivo gli altri temi sottoposti all'esame del Congresso, quale quello sul «Patrimonio ecclesiastico» e il bilancio dei culti, e l'altro sulla nuova reggimentazione ufficiale delle organizzazioni cattoliche e sulla laicità della scuola.

La signora Arbib, poi, portò il saluto dell'Associazione femminile di Milano ai congressisti e lesse una sua relazione, in cui propugnò il dovere che ha la donna di contribuire alla lotta contro l'invadenza clericale.

Chiuso il Congresso un ispirato discorso del prof. Ghisleri, il quale, dopo aver ringraziati i delegati esteri per il loro intervento, diede il saluto a tutti i congressisti e li convocò poi a banchetto.



IL DOMATORE PETERS IN MEZZO ALLE BELVE.

IL TEATRO DEGLI ANIMALI AL PARCO.

Nou è un sarraglio, ma un vero e proprio teatro, col palcoscenico adornato della sua brava cortina di velluto rosso. Questa cortina maschera un'ampia gabbia in ferro, dove, invece di *clowns*, si producono delle fiere con esercizi sensazionali. Una folla elegantissima accorre a tutte le rappresentazioni, che sono regolate a numeri come nei caffè *chantants*.

Quattro celebri domatori vi dirigono spettacoli arditi, i cui protagonisti sono leoni, tigri, orsi bianchi e neri.

Sommamente emozionante è un «numero», in cui il domatore Peters si presenta con un gruppo grandioso di diciannove belve ammaestrate.

Questo gruppo di fiere, il più numeroso che si sia veduto, viene presentato con impareggiabile maestria ed arduità. Le belve vi manovrano con disciplina ammirabile. La difficoltà grande sta nella diversità di animali presentati, il cui temperamento discordi è domato con eguale sicurezza ed eguale energia. Tanta varietà di belve di differenti caratteri, che nello stato di libertà sogliono combattersi ferocemente, perchè nomi mortali, si ritrovano uniti e d'accordo: si immagina come il compito di abituarli o addestrarli sia stato sommamente difficile. Peters dice che gli è voluto non meno di un anno per conseguire un risultato così straordinario.

Abbiamo visto dei domatori soggiogare fiere con maggiore o minore perfezione, ma lottare con le tigri, porgere ad esse il dorso per farvi spiccare un salto, o alzare sulle spalle un leone di tre quintali, è uno spettacolo affatto nuovo ed originale.

Questo gruppo di fiere, uno dei più numerosi stati finora riuniti e ammaestrati, di proprietà del famoso negoziante di Amburgo, Wilhelm Agenbeck, è costituito di quaranta belve, che rappresentano un valore di 200,000 franchi.

Il successo di queste rappresentazioni è fra i più segnalati degli spettacoli dell'Esposizione ed è soggetto di curiosità vivissima da parte del pubblico. I quattro domatori Peters, Roberto's, Prato e Miss Susanna Braun sono diventati ormai popolari a Milano.

Roberto's produce in altro numero una dozzina di orsi, ai quali fa eseguire degli esercizi pericolosi e insieme esilaranti. La ressa alle bottiglie di latte e il modo ridicolo col quale vengono dalle bestie tracannate, destano nel pubblico un'ilarità vivissima. Ma quante difficoltà per conseguire questo risultato!

Abbiamo voluto saperne qualche cosa dal do-

matore stesso, in una mattinata di riposo, dopo le prove consuete a cui sottopone i suoi orsi, fra una rappresentazione e l'altra.

— Il mio collega Peters — ci diceva Roberto's — è da poco tempo nel mestiere, ma ha raggiunto risultati veramente straordinari. Egli ha il mestiere nel sangue ed avrebbe dovuto incominciare prima, per darci dei risultati forse ancor più importanti di quelli che ora ci dà.

— E voi siete vecchio del mestiere?

— Io discendo da una famiglia di domatori. Mio padre fu un ardito ammaestratore, mia sorella è la celebre Miss Ella dell'ippodromo di Londra. Ho passato la mia giovinezza nell'incettare belve in Africa e nelle Indie inglesi, poi mi diedi alla specialità degli orsi, che vado a procurarmi ad Trodsø in Norvegia. Gli orsi che presento a questo «teatro degli animali», li acquistai tutti ad Amafest.

— E perchè vi siete specializzato nel genere orsi?

— Perchè sono le bestie più difficili a domare, perchè più difficili a comprendersi. L'orso quando infuria non ruggisce come il leone, non barrisce come l'elefante, non si atteggiava all'assalto, ma attacca rapidamente, senza nessun segno preventivo che possa far mettere in guardia il domatore. Ecco gli incerti del mestiere, — e così dicendo mi mostra la sua faccia solcata da due lunghe cicatrici quasi circolari, un dito della mano destra tranciò ed il dorso stesso della mano dilaniato.

— Questa forita — dice — me la guadagnai sei settimane fa ad Acqui, nel circo Manetti: è un regalo di quest'orso bianco, veramente feroce, che ho dovuto separare dagli altri orsi. Quando una bestia è indomabile è inutile insistere: bisogna assolutamente metterla da parte.

La magnifica bestia si dimenava, allungando il collo, nel suo caratteristico ticchio e presentava in quel momento un'aria di stupidaggine innocua, rassicurantissima.

— Ho dovuto provvedere alla sua evirazione — riprese, dopo avere rivolto qualche frase carezzevole alla bestia — egli è ancora un po' ammalato. Il professore Antonini, che si è assunto l'incarico dell'operazione, ha dovuto tribolare non poco per eseguirla. La bestia era refrattaria a qualsiasi somministrato. Gli vennero fatti ingoiare tre litri e mezzo di grappa e un litro di spirito ed era più vispo e fresco di prima! Ciò che vale finalmente ad addormentarlo furono decentocinquanta grammi di clorofornio: il professore mi assicurò che con tale quantità di clorofornio si uccidono sette cavalli! Spero finalmente di poterne ricavarla qualche ubbidienza da questa bestia, ora che non ha più ardori d'amore.

— Con qual cibo nutrite gli orsi? Ricordo che a quelli chiusi nella fossa di Berna il pubblico offre copiosamente delle carote, che vengono divorate con evidente compiacenza.

ANTICOLI
DI CAMPANIA

Unica al mondo per la cura e guarigione delle
FIUGGI
DIATESI URICA
Conoscimento, acquisto per la vendita A. BRINDELLI, Roma.

— No, io do loro dei pesci, del pane e dell'olio di fegato di merluzzo.

— Dovete consumare molto di questo? Eso ha un certo valore.

Roberto's mi mostrò diverse latte vuote della capacità di dieci litri.

— Un orso, a lasciarlo fare, è capace di succhiarne una latta intera. Agli orsi bisogna somministrare il pasto due volte al giorno, ciò che non si pratica coi leoni, colle tigri i quali mangiano una volta al giorno, alla mattina. I leoni e le tigri allo stato libero fanno un pasto ogni due o tre giorni, s'impinzano delle carni della preda e poi non possono più muoversi.

— Tal quale come le fene e gli sciacalli — osservai — nel campo di Adua, dopo la battaglia, per il pasto copioso dei cavaleri si muovevano a stento e venivano allontanati a colpi di pietra. All'ora del tramonto ruggì un leone sullo alturo del Rajo e lo vidi allontanarsi tardivamente, disegnando la sua forme pesanti sul fondo giallo del crepuscolo. Ciò non impedì che gli indigeni levassero altissime grida di spavento. Dell'*ambessa* essi hanno un infinito terrore.

— Quanto è mai bello — sospirò il domatore — il leone che si perviene dallo stato libero! Egli supera in valore dieci volte un leone nato nel serraglio.

— E perchè?

— Perchè le belve nate nella cattività sono degenerate, perchè ottenute... dai parenti. Esse non hanno il bel colore fulvo carico del leone del deserto, nascono colla pelle più chiara e sono anche più tarde e meno intelligenti. Un leone che si perviene dallo stato di libertà è più rapido all'ubbidienza, mentre il leone — diciamo così — domestico, si abitua troppo a disubbidire, sa fino a qual misura vuole arrivarci il castigo.

— Quali mezzi — domandai — adoperate per costringerli all'ubbidienza?

— La frusta.

— E l'azione quasi ipnotica che esercita l'occhio umano?



IL DOMATORE PETERS E IL SUO ORSACCIOTTO GIAVANESE.

— Sono frottole. L'occhio umano non ha esercitato mai nessuna influenza sulla volontà delle belve. Sono trucchi dei domatori della vecchia maniera per impressionare il pubblico. Il segreto sta nel dimostrare un indomito coraggio. Guai se la belva si accorge della menoma esitazione del domatore; egli dopo due o tre tentativi è perduto. Bisogna adoperare sempre la forza: se la fiera vi urla, rispondete immediatamente con un altro urto.

— *Vim vi repellere*,... dunque. Ma vuolsi che voi domatori propinate, prima delle rappresentazioni, dei narcotici, degli anestetici.

— Anche questo è un mezzo vecchio, oramai in disuso, perchè pericolosissimo. Quando l'azione dell'anestetico finisce, la belva diventa più feroce.

— Dunque allorchè Peters presenta tutte le sue sedici fiere, le presenta sempre in istato normale?

— Perfettamente normale.

— Anche il leone che si carica sulle spalle?

— Specialmente quello. È desso un leone di eccellente temperamento e niente altro. Una leonessa assai difficile è quella regalata al teatro dal principe di Molifetta, membro del Comitato dell'Esposizione; essa è troppo abituata alle carezze del suo padrone o per noi, per ora, è indomabile. Quando il principe viene a visitarla, la povera bestia si abbandona a strane tenerezze. Eccola.

La bella leonessa era sdraiata a ventre in aria nella sua gabbia, ansava dal caldo, che, evidentemente, qui a Milano, soffre più che nel deserto: all'avvicinarsi del domatore saltò in piedi ruggendo, mostrando una batteria di denti formidabili.

— Gli orsi — riprese il domatore, dopo una breve pausa, ritornando alla gabbia favorita — non si possono addomesticare quando si catturano adulti; essi muoiono dopo soli tre giorni di cattività. Anzi non si cat-



MISS SUSANNA BRAUN E I SUOI LEONI AFRICANI.



PETERS CON IL LEONE IN SPALLA.



PETERS FRA LE TIGRI.

e della madre quando si sono allontanati in traccia di preda. Se l'orma è fresca, si avventurano a rapire, gli orsacchiotti, se l'orma è già gelata, cioè vecchia, non tentano l'operazione, perché pericolosissima; i parenti possono essere sulla strada del ritorno e guai agli audaci rapitori se vengono raggiunti! Molti cacciatori imprudenti hanno così perduto la vita. Tutti questi orsi che bevono graziosamente il latte nelle bottiglie su questo palcoscenico, furono portati ad Amburgo nelle botti e allevati da me. Addestrati alla danza e al "toboga"; se strappano agli spettatori degli applausi calorosi, han pure strappato brani di carne a me e a' miei aiutanti; un di essi uno lo squartarono, non ha guari, in Germania.

Roberto's continuò a raccontarmi delle cose interessanti circa la vita dei domatori. La vita? Che specie di vita è la loro!... quando all'udire le loro descrizioni parò che si doline, seduta sulle gabbie ferrate, una figura nota, quel simbolo dalla lunga falce e dal teschio scarinto, che è ripetuto tante volte sulle acquedotti di Callot e sui disegni dello Zuccaro!

E. X.

turano punto. Sono i pescatori di merluzzo che ci procurano gli orsacchiotti all'età di sei mesi, che poi ci vendono chiusi nelle botti come le aringhe. Essi interaudosi nei fjords sovano, piccoli e badano alle orme del padre



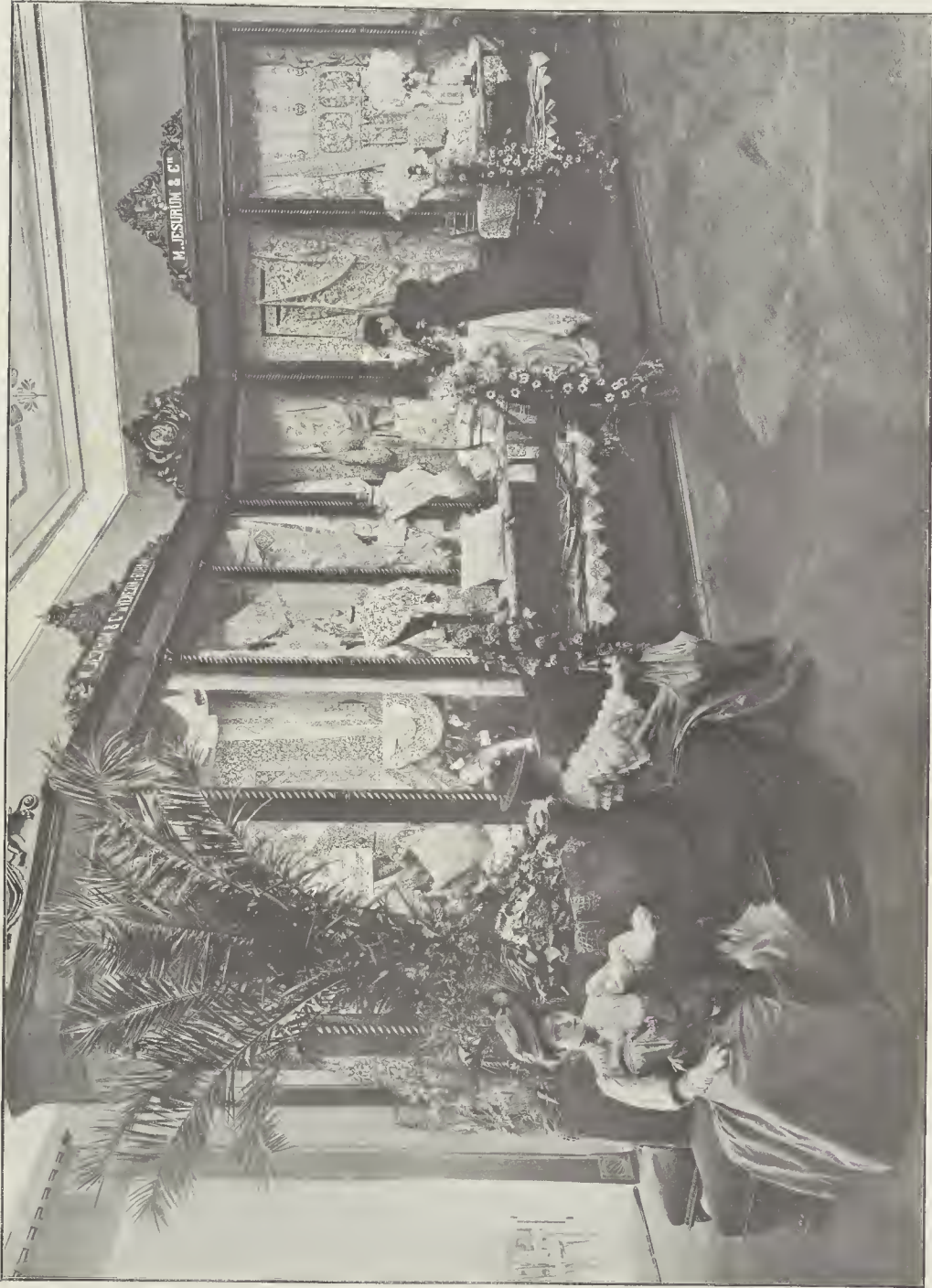
ROBERTO'S ED I SUOI ORSI POLARI.



LA FACCIATA DEL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA, distrutto dall'incendio del 3 agosto (fot. Varischi, Artico e C.).



L'incendio del 3 agosto. — CIÒ CHE FU SALVATO DELLA MOSTRA DECORATIVA UNGHERESE (fot. Tarantola).



LA MOSTRA JESURUM DI PIZZI VENEZIANI E DI BURANO, distrutta dall'incendio del 3 agosto (ret. Varesini, Artico e C., Milano).



CIO CHE RIMANE DELLA FACCIATA DELL'ARTE DECORATIVA ITALIANA



L'incendio del 3 agosto. — CIO CHE RIMANE DEL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA E DEL PALAZZO DELL'ARCHITETTURA (tot. Tarantola).



L'INCENDIO ALL'ESPOSIZIONE VISTO DALL'ALTO DI UNA CASA DI VIA CESARIANO (OS. ALBERTI & LANTINI).

Le meraviglie d'arte della ditta Jesurum distrutte.

Stavamo mostrando in questo numero le bellezze d'arte esposte dalla Casa Jesurum di Venezia nell'Arte Decorativa, quando l'annuncio della catastrofe distruggitrice ci è giunto. Quanto meravigliose cose perdute! Esse erano il risultato di oltre un anno di studi che il comm. Jesurum aveva fatti intorno alle più importanti riproduzioni di opere antiche ed aveva all'opposto intrapreso ripetuti viaggi per visitare alcuni preziosi originali, esistenti nel Museo decorativo di Parigi ed in quelli di Anversa e Bruxelles. Aveva anche appositamente acquistato antichi esemplari e compiuti molti tentativi costosissimi per conseguire risultati che ora andarono perduti.

I lavori più importanti fra quelli esposti erano un cuscino e centri da tavola e tavolini, per la prima volta riprodotti dai medaglioni bizantini della chiesa di Torcello, che erano stati comprati dal primo negoziante di merletti di Parigi, Lesoure; una tovaglietta solita tutto ricamo e merletto all'ago; una guarnizione ricchissima di

collo a *plastron*-ventaglio di merletto in punto all'ago, tanto fine che era stato necessario metterle dinanzi una forte lente perchè il pubblico potesse rilevarne il disegno e la fattura; una guarnizione completa di punto *rosaline*, il più fine che si fosse eseguito in questi ultimi tempi; una coperta in ricamo, composta con tutti i punti all'ago che si fanno nella manifattura Jesurum a Burano; una ricca collezione completa di merletti di Burano di tutti i punti; tende da finestra e coperte di tutti i punti, singolarmente disegnate e stilate; un vestito completo in merletto policromo, a fuselli, ecc.

Inoltre vi erano molti oggetti da tavola, fra cui una magnifica tovaglietta, composta di sessantaquattro quadrati con sessantaquattro disegni differenti; fazzoletti, cravatte, ventagli. Alcune riproduzioni di antichi merletti di Pellestrina erano state messe insieme agli originali tratti dallo stesso Museo di Pellestrina, perchè apparisse la precisione della copia.

Il comm. Jesurum aveva assicurata la propria mostra presso la Riunione di Sicurezza, per trentamila lire, ma i danni sono realmente incalcolabili, per un complesso di considerazioni.

IL PADIGLIONE DELLA PREVIDENZA.

È stato collocato, quasi nascosto, laggiù, in fondo al Parco, fra le macchie più folte d'alberi, che tolgono al pubblico le potenze ammirare le semplici ma severe e corrette linee architettoniche esteriori.

Ma, già, il pubblico!... O che forse esso, nella sua grande massa festaiola — per la quale la visita all'Esposizione o è soltanto un divertimento domenicale, o peggio ancora, è un tributo alla moda del giorno — si cura della Previdenza e della sua mostra?

Il popolo italiano, si sa, è il più imprevidente del mondo: c'è ancor troppa gioventù pagana nell'anima sua; c'è troppo sole sui suoi campi, c'è troppo azzurro nel suo cielo, perchè il pensiero suo si volga colla frequenza e colla paura necessaria alla contemplazione dei mali, dei danni, dei pericoli della vecchiaia o della morte.

E c'è anche, sopra tutto, ancor troppa ignoranza e troppo analfabetismo nella terra di Luigi Luzzatti...

La Previdenza, per ciò, ed il suo padiglione — che, del resto, non è piccolo, perchè occupa un'area di 2200 m. q. — sono stati messi, come in castigo, nell'angolo più remoto del Parco, e nessuno se ne lamenta.

Ah, no davvero: nemmeno chi vuol visitarlo a proprio agio o vuol studiarlo un po' seriamente.

Almeno là dentro, in quel vestibolo oscuro, in quei cinque salottini eleganti, in quelle gallerie silenziose, in quel gran salone per conferenza sempre vuoto e deserto, in quel malinconico coriletto da proibirio che vi è annesso; là dentro non sciamano mai la folla rumorosa e allegria che invade invece altre gallerie.

Là dentro di signore eleganti e di eleganti ufficiali non se ne incontrano: non vi sono né *boîtes* francesi da ammirare, né ammiratrici da... insidiare; e il buon borghese sudante e sbruffante si annoia troppo davanti a tutti quei grafici, a tutte quelle statistiche, a tutti quei quadri riassuntivi di situazioni di bilancio; e l'operaio e il contadino ci capiscono troppo poco...

Qualche studioso, soltanto, che passa lento, serio, silenzioso e si ferma a lungo davanti alle colonne delle cifre allineate o ai quadri zeppi di linee spezzate montanti e scendenti; qualche pallida e anonima "signorina", ai tavolini delle Società d'Assicurazioni; qualche inserviente annoiato e sbradigliante: ecco quel po' di vita che anima il vasto quadro di natura morta della Previdenza.

Eppure questa "natura morta", ha anch'essa palpiti di vita e di fede, luci di speranza e di avvenire, che si rivelano a chi li sa comprendere, che si comunicano a chi li può sentire e vedere.



Nessuna meraviglia della scienza in quello gallerio e in quello sale: nessuna bellezza artistica, se non togliamo i quattro quadri dell'Agazzi, che rappresentano la *Mutualità*, la *Cooperazione*, l'*Assicurazione* e l'*Organizzazione* che ornano le pareti del vestibolo, e la statua raffigurante la *Previdenza*, del Brianzi, nel salone centrale; ma quei grafici freddi e monotoni, quelle cifre e quelle linee, che si allungano su per le pareti come strani motivi ornamentali d'un'arte primitiva, a chi li sa capire, parlano il linguaggio melanconico della vita quotidiana moderna, della fatica e del dolore; dicono la miseria del lavoro, le preoccupazioni e le paure del domani, gli sforzi sisifesi per la conquista del benessere e della sicurezza dell'esistenza, le ricerche disperate e gli esperimenti dei vari cataplasmii che dovrebbero curare le spesso non guaribili cancro del corpo sociale.

Ed un linguaggio speciale ha anche ogni sezione: ecco qui, ad esempio, tutta la lunga schiera delle Società d'Assicurazioni. Ve ne sono ogni sorta: 26 di più rami, 10 contro gli infortuni del lavoro, 4 per la vecchiaia e l'invalidità, 10 casse di previdenza, 8 assicuratrici di cooperative. Ve ne sono di ricche, di potenti, che occupano i salottini, che fanno pompa delle fotografie dei palazzi di loro proprietà; degli originali degli *affiches* di *redazione* recanti talora firme d'illustri; dei bilanci mastodontici. E vi sono quelle modeste, quelle la cui vita si svolge fra gli umili, nelle officine, nei villaggi, nei campi, nelle stalle; quelle che hanno la tariffa per prezzo delle braccia, delle gambe, delle mani dei lavoratori; quelle che assicurano la vita delle bestie, tante volte di maggior valore della vita umana; quelle contro i danni della grandine, quelle contro i parassiti delle piante.

È la forma della previdenza basata sulla più autentica ed insieme la più umana delle paure: la paura della morte, la paura della miseria.

C'è dietro quei grafici tutta una folla immensa, tutto un vasto mondo, che non ha più la baldia fiducia in sé, spensierata e allegria, della giovinezza oncurante: padri che tremano pensando all'avvenire dei figliuoli, contadini che sognano spasimando negli incubi notturni la morte della vacca o la grandinata devastatrice; c'è l'uomo piccolo, debole e impotente, contro la natura brutta e crudele.

Più lieta, più calda di fede, più rossa di promesse, la forma della previdenza cooperativa, che conta oltre duecento espositori.

Vi sono 48 Cooperative di consumo, 52 di produzione, 59 di lavoro e di pubblici servizi, 16 per le abitazioni economiche, 5 federazioni regionali o locali, 3 cooperative scolastiche, 25 Consorzi agrari cooperativi e la grande Lega Nazionale.

Qui la preoccupazione per la vita materiale è temperata dal sentimento della identità dei bisogni e degli interessi: non c'è più soltanto la paura impotente contro l'avversità della natura e non c'è ancora la lotta contro l'ingiustizia degli uomini: la cooperazione è l'innno delle armonie sociali; è l'ideale della rivoluzione economica pacifica, è il sogno dei placidi tramonti

applicato all'organizzazione della proprietà e del lavoro.

Dove invece il sentimento della lotta, il senso vivo e battagliero delle ingiustizie sociali domina corrucciato e minaccioso è nel campo delle Leghe di resistenza, delle Camere di Lavoro, delle Federazioni di mestiere, delle organizzazioni di classe.

Vi son qui 21 Federazioni di mestiere, 6 Camere del Lavoro, 16 Uffici di protezione legale degli operai, 200 istituzioni operaie congelate intorno alla potente Camera del Lavoro di Reggio Emilia, 10 Federazioni nazionali dei lavoratori cappellai, dei lavoratori del libro, dei litografi, dei postelegrafici, ecc.

Si sente l'odor della polvere qui: compaiono le statistiche degli scioperi, i grafici della disoccupazione, le cifre delle casse di guerra; è l'esperienza delle forze combattenti la battaglia novissima, è la lotta di classe organizzata e coesistente: non più paure, non più serene e placide visioni di pacifiche trasformazioni: qui si afferma che la vita è lotta e la lotta la si affronta colla fiducia nel numero o la sicurezza della fede.

E accanto a questo gruppo di combattenti, ecco la grande, la immensa riserva delle forze, oggi quasi ancor vergini, che decideranno nell'avvenire: le Società mutue, quelle che hanno ancora sul bianco dei loro tricolori l'ingenuo simbolo delle mani stringenti, le 212 Società di M. S. che espongono i loro statuti timorati e modesti, i bilanci delle loro casse di sussidio, di malattie, di... funerali, e magari, come l'*Affrettamento* di Ricorbioli, i regolamenti delle sezioni ciclistica, ginnastica, orchestrale, corale e... fiodrammatica.

Evanti e buoni e modesti e umili uomini di lavoro, che sono oggi ancora pazienti e rispettosi e fiduciosi nella bontà altrui; ma domani?

Son questi i gruppi principali, noi quali si suddivide la Sezione Nazionale della Mostra; ma intorno ad essi altre moltissime e svariatissime istituzioni mostrano in quanto forme diverse si può concepire la Previdenza e quanto il suo grande tronco può ramificarsi e propaginarsi.

Ecco, per esempio, la sezione del *Risparmio* e del *Credito* — i due tocca e sana della miseria, secondo le speranze dell'economia borghese — con 39 Casse di Risparmio, 47 Banche Popolari, 13 Casse rurali di prestiti.

Ecco 13 Monti di pietà — le organizzazioni della miseria disorganizzata, disperata, avvilita — ecco 5 Uffici di collocamento; ecco 9 istituzioni patronali a beneficio degli operai: *quod superest*...

Ed ecco ancora i 2000 espositori delle mostre collettive organizzate dall'Opera dei Congressi Cattolici sedente in Bergamo; l'Ufficio Governativo del Lavoro di Roma, la Società Italiana dei sordomuti, la Nazionale degli impiegati, ecc.

In complesso la Sezione nazionale della Mostra non è gran cosa: poteva esser molto di più — soltanto le Cooperative federate sono 1297 e le Mutue 745 — ma vale tuttavia a mostrare che anche in questo campo si cammina, si cammina...

Tanto più poi che l'Estero ha presa ben poca parte a questa Mostra, alla quale non partecipano, oltre all'Italia, che la Francia su 500 m. q., l'Inghilterra su 100, la Svizzera su 85, la Cassa di Risparmio di Rotterdam e la Cardage Company di Plymouth (New York).

Ed è poi giusto osservare che grandi istituzioni nazionali, come l'*Umanitaria* di Milano, la *Cassa Pensioni* di Torino, la *Cooperativa Case ed alloggi* di Milano e le istituzioni di previdenza di Sampierdarena hanno speciali padiglioni distinti, in altre località.

Non è questa, insomma, una Mostra delle più favorite, delle più curate, delle più... lanciate; ma, forse appunto per ciò e, ad ogni modo, tenuto conto di ciò, non può dirsi che non sia riuscita... se si pensa che essa è sorta in un Paese ove troppo urgente, specialmente per le classi meno agiate, i problemi impellenti dell'ora che fugge, perchè esse possano volgere il pensiero con tenacia all'avvenire: *carpe diem* si deve dire ancor troppa parte del popolo italiano...

INNOGENZO CAIATA.

Fernet-Branca
dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LA "CITTÀ BIANCA,"

Nella Mostra retrospettiva dei trasporti.
II.

La voce delle antichissime età continua a parlare d'inferno in queste padiglioni, o vi si adducono quanto nel corso dei secoli idearono e costruirono gli uomini per trionfare della Natura nemica, per valicare gli estuosi di essa frapposti tra le stirpi diverse, per stringere fra loro i legami d'amicizia e di fratellanza che furono e sono desiderie intense di tutti i più nobili spiriti, non solo, ma eziandio ragione e necessità del vivere civile. E come ci parlava augusta e solenne dai modelli delle navi elleniche e latine e da quelli delle galere venete e genovesi dell'età dei Comuni liberi, augusta e soenne parla ora da tutti i carri e da tutte le carrozze antiche che, prima dei rapidi e fuggitivi convogli odierni, giovarono ai nostri avi remoti a percorrere le vie della Terra.

Non sene gran cosa né grande novità, in fatti, le bighe qui esposte per esemplare di quelle usate dai Greci, dagli Etruschi e dai Romani e qualunque meno che modesto cultore d'archeologia ricorda di averne vedute in maggior numero nei musei di cose antiche o nelle gipsoteche; o pure qui, in questa adunanza di veicoli veicolati, alla fantasia già eccitata nella rievocazione di età e di costumi tramatate esse parlano con voce straordinariamente affascinante. E rivede la fantasia lio "raso due volte e due" e si riorienta splendidamente su le mute vie per far più bello l'ultimo trofeo ai fatti Peltidi, fumante nell'incendio e nella strage; e, in torno le mura antichissime, il fango ululo dei cani, il disperato lamento dei feriti, il tuono delle spade e delle aste cozzanti su gli elmi e sugli scudi, e il vasto e affacciato grido di guerra dei soldati e degli eroi; vede la gagliarda forza del Telamoneo Ajace, e il Tidide Diomede caro a Pallade Atena, e l'Atrocio ardentissimo, e il re dei re Agamemnone, o lo scaltro e facendo Odisseo, e il savio Nestore, e l'Asilo o invincibile forza del Pelide Achille, o Ettore ed Enea e Paride e tutta la lunga e immensurabile schiera di eroi gioiati, tra i cadaveri nel sangue tra le armi cadute, e i veloci e animosi guerrieri dall'alto delle lievi bighe volanti; rivede, traverso gli inni di Pinaro tebano, altre più agili bighe tratte da corsieri ammirati e sbruffanti e guidate da robusti giovani, nella polvere dello stadio di Olimpia, verso una mèta contesa e agognata, sotto il sole di fiamma, tra i simulacri immobili degli dèi e l'urlo incitatore di una folla appassionata e commossa; e ricorda i bellissimi carri di bronzo adornati, in memoria delle vittorie riportate nei giochi, le pubbliche piazze e i templi marmorei di Grecia.

E più ancora ricorda e rivede, che l'occhio non scorge pur troppo qui, le varie forme, ciò è, dei carri romani: il *curvus*, calceato da corsa aperto davanti, il *cistivn* a due ruote, scoperto, la *carroca* o il *pilentum*, su cui i magistrati della repubblica percorrevano le popolese vie di Roma, il *planstrum* o la *rheda*, carrette da viaggio, il *carpentum*, a due cavalli, coperto con una tenda ad arco. A proposito del quale ultimo mi sovviene di un curioso aneddoto narrato da Ovidio nei *Fasti*.

Dopo la presa di Vejo, Camillo, che aveva fatto voto ad Apolline di consacrarli la decima parte del bottino, pregò il Senato che facesse compere l'ero necessario; ma non se ne trovò. E furono le matrone romane quello che, fatte diversi ritorni, decisero in comune di portare al tesoro pubblico quanto in gioielli o altrimenti avessero in casa. Di che il Senato tanto si compiacque, che volle che da quel giorno in poi le donne avessero diritto di andare alle cerimonie sacre e ai giochi in pieno e di feria o di festa in carpento. Se non che, durante i disastri della seconda guerra punica, il tribuno Cajo Oppio, tra gli altri privilegi muliebri, annullò anche questo. Figuratevi le ire e le furie delle donne romane! Gridarono, protestarono, strepitarono; finché, a nulla riuscendo, si appigliarono a un espediente assai efficace, a quel che pare. Fecero infatti giuramento di non dar più figlioli ai loro mariti, cui si negarono per tanto: anzi, come Ovidio aggiunge, "perchè non partorissero, con ciechi colpi temerariamente scuotavano il peso crescente nelle viscere".

L'effetto fu sorprendente: la legge fu ritirata, anche a dispetto di quell'ottimo censore di Catone, che tentò opporsi alla revoca. E le donne

potevano passeggiare nevolmente in cocchie e figliole nacquerò in copia stragrande; in riconoscenza della qual fecundità le matrone vollero dedicato un tempio alla dea Carmenta.

E bene fu una reminiscenza della consuetudine orientale quella che invalse per tutto il medio evo fino al secolo decimequinto, di adoperare i carri per ufficio di guerra, e se alle bighe elleniche corrispondono in qualche maniera i carri falcati d'Egitto, all'Arca che gli Ebrei traevano religiosamente su i campi di battaglia pugnae e animosa delle città e dei Comuni liberi si adducono compatta, decisa a vincere o a morire per la libertà e per la vittoria della sua terra. Nessun grande poeta, per quel che io ne ricordo, celebrò ne' suoi versi la gloria e l'altissimo ufficio di questo rozzo carro; ed è da deplorare che la *Canzone di Legnano* del Carducci sia rimasta incompiuta, perchè ivi appunto avremmo avuto l'esaltazione di quella lotta gloriosa per la libertà, e allora, tra il frastuono e l'urlo della battaglia, il suono della martinella, che adduava gli eroi combattenti animaudoli di nevo coraggio. Ma non senza ammirazione le credo che possiamo noi, oggi che le guerre si combattono così diversamente, ripensare a quel grande carro trascinato da tre o da quattro paia di grandissimi buoi, sul lutto vario e tumultuoso della battaglia, con l'altissima antenna sormontata da una fulgida ortifiamma, con l'immensa croce su cui si contorceva il Cristo negli spasmi della morte, con l'altare pel sacerdoti celebrante e benedicente, ricinto di ricchissimi addobbi, intorno a cui si addensavano, fulgidi e superbi nelle lucide armature, i cinquanta più animosi guerrieri, offenti il petto valoroso ai colpi nemici in difesa della religione e della patria, *pro aris et focis*, mentre presso a loro i trombettieri squallavano su i combattenti inni di battaglia, che facevan riecheggiare la vasta o commossa pianura.

Poi che il carroccio, che primo Ariberto arcivescovo di Milano nell'anno del Signore 1039 costruì contro l'oltracotanza germanica, divenne per le città che ebbero un segracolo glorioso della patria, una specie di palladio, ove si riponivano le cose più care e più sante, il simbolo della fede religiosa e della carità del natio loco; e su esso incontravano a festa i pontefici e i re; su esso si giuravano i patti da comune a comune; vicino ad esso trovavano i feriti rimedio e coraggio e forza novella; ed era reputata infamia incancellabile il perderlo, suprema vittoria il conquistare quello degli inimici. E ben se ne avvide Federico I, sacro imperatore romano, quando su i campi di Legnano, al suono della martinella sacra che animava i guerrieri alla pugna o ai cavalieri della morte ammoniva di vincere o di morire, le sue agguerrite e ben ferrate schiere cedettero al lombardo impeto; quando, so pure

in conspetto a Cesare gli animi ed i vessilli d'Italia s'inclinarono, e Cesare passò,

fu la superbia di lui, tedesco Cesare, fiaccata, e si posero nei cuori dell'italica gente le basi di un più saldo amor nazionale e di più grandi e di più feconde vittorie future.

Ma altri e altri ricordi d'incalzano nella nostra visita a questi ruderi di antiche età. O eleganti signore, che vi cullate, supine sopra i cuscinetti di velluto, nei vostri cocchi superbi sostenuti dalle flessibili molle d'acciaio, e giudicate incosmodi e duri, e troppo chiusi, e troppo lenti i carrozzini dei treni direttissimi delle moderne strade ferrate, soffermatevi un poco davanti alle due carrozze da viaggio del cinquecento, le più antiche che esistano, almeno in Italia, una delle quali fu di Ginevra degli Alighieri, sposata l'anno 1549 al conte Marcantonio Sereno di Verona. Né sorridete della semplicità rozza e primitiva di essa: alla pensosa discendente dello sdegno poeta ghibellino essa dovette certo parere più soffice e più comoda che non a voi gli eleganti *coupsés* e le velocissime automobili.

E due altri grandi carrozze da viaggio trovate di fronte, pesantissime, nere, senza alcun fregio, senza dipinti, senza stucchi, e coperte di grosse borchie nere. E pensatele correnti lungo le grandi strade polverose d'Italia, trascinate da robusti e grossi cavalli pieni di sonagli e carichi di bardature; pensate i variopinti possidioni seduti sul dinanzi della carrozza, intenti ad incitarli con mugolii e con grida, schioccando le fruste e scuotendo le redini; e la folla addensata sul passaggio del pesante veicolo, e le sue esclamazioni di saluto, e le curiose occhiate spinto nell'interno, dove forse un pallido e so-

gnante viso di dema s'intravedeva nell'ombra, o dove un bello e ricco signore giaceva sonnacchioso, facendo suo cammino per terre lontane. O nostri avi antichi, o nostro nonno dimenticato, in parrucche e in giardinfaute, la vostra vita fu certo non meno delle nostra tumultuosa e cattiva; ma noi, guardando questi vostri vecchi veicoli e pensandovi viaggiati in essi lungo le strade maestose, non possiamo a meno d'immaginarvi semplici e buoni, e ignari delle tristizie e del male che amareggiano e rendono difficile a noi oggi la vita.

Ma chi susurra, in torno, di battaglie e di vittoria?

Dell'Alpi alle Piramidi,
dal Manzara al Reno,
di quel sicuro il fulmine
tena dietro al baleno;
scoppiò da Scilla al Tanai,
dall'uno all'altro mar.

Fu vera gloria?

Ohi pudica ombra dubitosa di Alessandro Manzoni; fu gloria, fu gloria, fu gloria; e il fragore ne andò per la terra e per il mare, e l'epopea che fiorì diestri di lui fu sì mirabile d'impeto, di grandezza, di entusiasmi, di litaniche lotte; sì luminosa di sole e di gloria; sì piena di generosissime e ardimentose e ribelli anime umane, che non molte, lo credo, le possano con verità esserle avvicinate e comparate. Fu gloria, e il chiedere se fu vera (e qual'è la *vera*?) è poltaria retorica degna di padre Cristoforo. Fu gloria: quest'uomo che tra le folle plaudenti e accalcate sul suo passaggio e attorno nel guardarlo e nel rimirarlo passava muto e pensoso, con l'anima piena di procellosi pensieri di dominio e di gloria; quest'uomo che riempì di sé tutta la sua età e di terrore le pavide anime di tutti i sovrani d'Europa; quest'uomo che fu idolatrato da' suoi soldati, adorato dalle donne, celebrato con magnanimi inni di gloria dai poeti, questo uomo fu degno che l'ellenica Nike, discesa nel candidissimo volo dall'alto dei cieli, gli potesse su la vasta fronte, ove fremeva l'uragano perenne del pensiero, la luce della gloria e il segno della conquista.

Ricordate?

Et ce qui me frappa, dans ma sainte terreur,
quand au front du cortège apparut l'empereur,
ce ne fut pas de voir tout ce peuple à grand bruit
le suivre, comme on suit un phare dans la nuit,
ni, pressés sur ses pas, dix vassaux couronnés
regarder en tremblant ses pieds éponnés,
ni ses vieux généraux, se faisant violence,
des cris universels s'élever en silence;
non, tandis qu'il genoux la ville toute en feu
chantait en chœur: *Vellus au sud de l'empire!*
ce qui me frappa, dis-je, et ne resta élevé,
même après que le cri sur sa route égaré
se fut évanoui dans ma jeune mémoire,
ce fut de voir, parmi ces fanfares de gloire,
dans le bruit qu'il faisait, cet homme souverain
passer muet et grave ainsi qu'un dieu d'automne.

(Hugo, *Les feuilles d'automne*).

Qui, guardando la sua carrozza, quella che lo portò su i campi di Marengo a commemorare la vittoria riportatavi da lui quattro anni prima insieme con l'animoso Desaix, e l'altra carrozza da viaggio da lui donata a Pio VII papa, il suo ricordo e la visione della sua pallida fronte segnata dal destino e dalla Gloria si affacciavano vivi alla fantasia e l'epopea stende il largo volo delle rosse ali intorno intorno, facendo per un attimo dimenticare le piccole cose della triste vita.

E per poco che si faccia cammino tra le vecchie carrozze e le magnifiche berline di gala ricche di pitture, di stucchi, di ori, di broccati che servirono ai papi, agli arcivescovi, ai duchi e ai principi del secolo passato, il rombo di un'altra epopea si distende e risuona, e lo squillo dei patriottici inni di guerra pare elevarsi canoro e animoso col volo delle memorie. Ecco: la carrozza che servì a Garibaldi nella triste campagna del '67, col manico tutto perforato dai proiettili; quella donata da Vittorio Emanuele II al Generale, che vi fece il viaggio di nozze e la usò a Caprera; quella di gala del conte di Cavour, che la usò nell'apertura del Parlamento italiano; e altre e altre ancora.

Uomini minori e più grandi, epopee, perché nata per spontaneo impulso dalla coscienza collettiva di tutta una gente e alimentata e incitata dalla parola e dall'arte dei poeti della patria,

— Italia! Italia! — rispondono l'urna d'Arquà e Ravenna,

GIANDUJA TALMONE IL RE DEI DESERT

e sotto il volo scricchiolano l'ossa
sà riacchanti lungo il cimitero
della fatal penisola a vestirsi
d'ira e di ferro.

— Italia! Italia! — e il popolo dei morti
surse cantando a chiedere la guerra;
e un re, alla morte nel pallor del viso
sacro e nel cuore,
trasse la spada. Oh anno dei portenti,
oh primavera della patria!

E fin da vero una luminosa primavera italiana,
una magnifica fioritura di entusiasmi e di eroismi,
di ardimenti e d'impeti magnanimi, un
fremite immenso di libertà che, spirato durante
l'epopea napoleonica attraverso le Alpi sul nostro
paese, aveva suscitato e avvivato nei cuori sen-
timenti che da secoli vi erano stati sepolti e che
ormai, né i capestri di Ferdinando di Borbone,

re d'eragostoli e re di monasteri,

né le repressioni ferocissime del duca di Mo-

dena, né le sanguinose vendette del papa, né
gli artigli riconquistatori dell'avolo austriaco
valevano a soffocare, non che ad estinguere più.

E, fra le glorie e gli uomini che illustrarono
quella stupenda storia italiana, una figura emerge
pura e fulgidissima, alta, solenne, trionfante:
Garibaldi. Nessuno, se ne toglia i turpi ministri
dell'odio bieco e dell'antipatriottismo, può sot-
trarsi al fascino di quest'uomo, che passò fra
i contemporanei come un orco leggendario,
che tutti incurti, che di tutti eccitò gli ar-
dimenti, che a tutti infocò gli entusiasmi,
che generoso offerì il braccio per ogni noile
causa, per ogni rivendicazione di dritti concul-
cati, per ogni battaglia che un popolo combat-
tesse per la libertà. La sua grandezza vive in
noi insieme con la grandezza e con la gloria di
quei giorni, ed egli anzi quella gloria tutta sim-
bologgia, riuscendone quasi la sintesi luminosa
e suprema.

«Egli fu una di quelle anime complesse e ric-
camente dotate della più alta umanità, quali sa-

darle la gente nostra nelle sue produzioni fa-
tali. La corruzione e purità in lui de' lineamenti
eroici persuade di assomigliarlo a quei magna-
nimi greci che liberarono le patrie loro dalle ti-
rannie straniere e domestiche; a Miltiade, a Tra-
sibulo, a Timoleone, a Epaminonda, a Pelopida;
tale qual fu, Giuseppe Garibaldi è il più popo-
larmente glorioso degl'italiani moderni.»

Che importa se intorno alla sua alta fronte
constellata di un'aureola luminosa d'eroismo
strisciavano la livida calunnia e il viscido so-
spetto e la vigliacca insidia? A noi è caro ri-
vederlo quale il poeta glorioso di nostra gente
lo finge, cavalcante alla testa dei nostri eserciti
per condurli alla vittoria e alla gloria, nella mi-
rabile fantasia con cui ne piange la uorte e ne
esalta la grandezza; ci è caro salutarlo con le
parole dello stesso poeta:

Oggi l'Italia ti adora. Invitati
la nuova Roma, novello Romolo.
Tu ascendi, o divino: di morte
lungi i silenzi dal tuo capo.



IL CORTILE REGINA ELENA ALL'ARTE DECORATIVA ITALIANA, distrutto dall'incendio del 3 agosto. (fot. di Elio).

Sopra il comune gorgo de' anime
te rifulgenti chiamano i secoli
a le altezze, al puro concello
de i nomi indigiti su la patria;

ci è caro ricordarlo spronante dal Gianicolo

contro l'atraggio gallico; d'intorno
splendeagli, fiamma di pipero al sole,
l'italo sangue,

quale appare sul limitare della morte all'italo
Amleto, a re Carlo Alberto, che passava, nel pen-
siero della patria lontana e nel sogno della sua
futura vittoria. Un mesto e affettuoso saluto an-
che a lui: l'Epiziana, la berlina di gran gala che
servì nel 1817 alle nozze di Maria Cristina di Bor-
bone, e, nell'ottobre del 1849, al trasporto della
salma del pensoso e pallido re, ci appare essa pure,
qui, come un'ara sacra, innanzi a cui si scoprono
riverenti quanti ancora serbano in petto luce di
eroismo e religione di patria. GUIDO VITALLI.

Nell'articolo sulla *Quarantina di Tolonno*, ancor questo dis-
egno dell'Arcaisti andato distrutto dal fuoco dello altre opere nel-
l'ignoto architetto, venne alluso, nel numero scorso, uno zero
sul numero dei rematori. Essi erano 4000 e non 400.

LA MARINA MERCANTILE ITALIANA

La "Navigazione Generale," e la "Veloce."

La Mostra di Milano ha rivelato un fatto im-
portantissimo, per quel che riguarda la marina
mercantile: la nostra emancipazione dallo stra-
niero nell'industria dei trasporti marittimi.

Non molti anni fa i nostri porti erano pieni
di piroscafi francesi, inglesi e germanici, che si
disputavano il trasporto delle merci e dei pas-
saggieri italiani, non solo per viaggi di lungo
corso, ma anche per quelli costieri. La marina
italiana timida, timida, se guardava con sogge-
zione questa attività straniera, guatava pure
il momento di prenderne il posto, che una volta
fu il primo del mondo, e con l'esaminare quali
erano le condizioni tecniche ed amministrative
che facevano di noi dei vassalli degli stranieri
li abbiamo superati in più di un punto. I nostri
cantieri della Riviera non mancano di nulla per
effettuare le grandi costruzioni; neppure quella
caligine che attenna e qualche volta oscura la

luce meridiana e che era solamente attribuito
delle riviere inglesi.

La *Navigazione Generale Italiana* rappresenta
quanto si può ottenere dall'unione della capa-
cità tecnica con l'amministrativa. Questa potente
società, formata dalla riunione della *Florio* con
la *Rubattino*, ha ora in mano molta parte del-
l'industria dei trasporti marittimi di cui ha bi-
sogno l'Italia. Fa i servizi transoceanici, i me-
diterranei internazionali e gli interni, in modo
da soddisfare a tutte le esigenze moderne. Al
1° febbraio di quest'anno la sua flotta era com-
posta di 99 vapori, fra grandi e piccoli: dal *Pia-
nosa* di tonnellate 73.85 e di 154 cavalli di forza,
al *Sania* di tonnellate 7326 e di 8000 cavalli.
Nell'anno la flotta sarà aumentata di molti va-
pori di grande tonnellaggio: il *Re Vittorio* e la
Regina Elena, che saranno adibiti al servizio del
Sud America; il *Duca degli Abruzzi* ed il *Duca
di Genova* per i servizi del Nord America. I
primi due grandi vapori sono in costruzione nel
Cantiere Odero a Sestri Ponente — tutto l'arredo

interno dei saloni sarà della Ditta Piaggio; — gli altri, nei cantieri di Muggiano.
La Società di *Navigazione Generale Italiana* quest'anno solennizza il venticinquesimo anni-

versario della sua costituzione ed ha approfittato della Mostra di Milano per far conoscere ai visitatori della stessa quanto si può fare da noi in fatto di arredamento per nave da passeggeri.

La Società ha costruito un apposito padiglione in Piazza d'Armi, in prossimità dell'ingresso di via Buonarroti, per esporre una parte della nave *Re Vittorio*, che si riferisce alle cabine o servizi di



IL PADIGLIONE DEI FESTECCIAMENTI (dit. Ferruzzi, Arzico e C., Milano).

prima classe; e, precisamente, la parte che sta fra le cabine erette sopra coperta e quelle superiori.
E davvero di una magnificenza regale questa prima classe del futuro piroscafo, che probabilmente principierà i suoi viaggi nel prossimo feb-

braio. Se non fosse la stabilità assoluta e l'assenza del particolare odore marino misto a quello *sui generis* del piroscafo vero ed in movimento, il visitatore potrebbe credere di compiere un viaggio nella lontana... cioè, vicina America del

Sud, poichè i nuovi vapori non impiegheranno più di sedici giorni a compiere il viaggio.

La sala da pranzo è davvero ammirabile e vasta, ben illuminata da una cupola a vetri, sui quali sono disegnati eleganti arabeschi a colori,

e rinnova tutto quanto può essere di elegante sulla terra ferma. La decorazione, sia intaglio che intarsiato, è fine o snella, vorramente artistica e così ben proporzionata all'ambiente, che questo appare grande: dalla sala da pranzo, per due porte a vetri, si accede nella sala delle signore, ove il confortevole si unisce bellamente all'artistico.

Le cabine, tutte ad un sol letto, sono arredate con lusso semplice, ma distinto e hanno tutte le comodità desiderabili. Oltre le cabine vi saranno otto appartamenti — uno di questi è esposto — per famiglie ricche, che amano stare in casa propria anche quando viaggiano. Sono composti di un salotto, di una camera con due letti sopra uno dei quali è sospeso un lettino per un bimbo, di gabinetto di toilette, bagno e ritirata. In questo proscallo abbiamo una novità: la camera per i bambini, dove possono comodamente divertirsi e piangere, senza recare disturbo agli altri viaggiatori. Per non dilungarci troppo, diremo che quanto si può desiderare si trova, nei limiti del possibile, s'intende. So alcuno volesse fare una passeggiata in *cautelem*, per esempio, deve attendere che questa città galleggiante si unisca con un parco. Ma se il viaggiatore non vuol salire scale ha l'ascensore a sua disposizione, che lo trasporta da un piano all'altro: se vuol mandare un telegramma alla famiglia, vi è il telegrafo Marconi.

La illuminazione elettrica è sfarzosa e tutti possono farne un'idea, perché il *bastimento* è visibile anche di sera. Una vera *fière*, una grama luminosa colorata da incantevole. Ed a novembre questa casa, ora poggiata sulla terra, sarà pezzo per pezzo trasportata e ricomposta sullo scafo di *Re Vittorio*, lungo metri 145, largo 10,24, profondo 11,55, stazzando così 9000 tonnellate di registro. Forse qualche viaggiatore si ricorderà che tutto quanto per lui è mobile e centro ideale di un circolo che continuamente si sposta verso il sud, fin a Milano e invaso da una folla di visitatori, fra i quali moltissimi non avranno mai veduto né vedranno il mare.

La *Veloce*, società anonima di navigazione a vapore, in pochi anni, mediante una cospicua abilità amministrativa o tecnica, ha saputo divenire una compagnia di navigazione, che emula quelle di primo ordine.

È la prova di questa asserzione sta noi fatto, che i viaggi settimanali della *Navigazione Generale* per Buenos-Ayres sono combinati con questa società. In pochi anni la *Veloce* ha saputo migliorare la sua flotta e rendere rigida l'amministrazione. Dai pochi vapori di non molti lusmi fa, siamo venuti alla flotta di oggi, composta di tredici grandi piroscafi di un tonnellaggio variante dalle 4000 alle 7000 tonnellate. Il piroscafo *Europa*, della forza di 8000 cavalli, è a doppia elica e stazza 7000 tonnellate, fila 17 miglia all'ora, che sono come chilometri 30,000, ossia la velocità di un treno omnibus. Altri tre piroscafi a doppia elica possiede la Compagnia: *Argentina*, *Brasile* e *Italia*, di tonnellaggio minore dell'*Europa*, ma pure rapidi. Tutti sono ardati con lusso e per comodità nulla hanno da invidiare alle navi straniere.

Alla Mostra lo stand della *Veloce* è situato, per chi entra dall'ingresso principale, all'angolo sinistro sotto la cupola centrale. È messo con lusso, con gusto fine d'artista. Vi sono esposti i modelli dei piroscafi *Brasile* e *Argentina*, veri gioielli del genere; i disegni dell'*Italia*, fotografie dei piroscafi della flotta eseguite con cura dallo Stabilimento Scritto di Genova. Una camera di lusso con salottino dell'*Italia* è riprodotta in ogni suo particolare. Mobili, tappeti, tappezzerie, arazzi sono quali può desiderare il più esigente viaggiatore straniero, diciamo pure inglese; non vi manca nulla, che vi è riprodotta anche la sala da bagno. Si deve pure far cenno di una carta geografica, disegno dell'Artioli, sulla quale sono tracciate le linee di navigazione esercite dalla *Veloce*; del mobiglio che arreda lo stand e la decorazione in ferro battuto e cristallo della *Decorativa Milanese*, diretta da Gianotti.

La prima classe della *Navigazione Generale* e lo stand della *Veloce*: sono i indici che segnano il progresso della genialità italiana nei mezzi di navigazione. Noi che fummo fino ad ora tributari dello straniero per i trasporti marittimi, possiamo compiacerci di questo risultato, e, in un non lontano avvenire, attirare nel porto di Genova gli stancieri che devono prendere imbarco per l'America dal Sud, non l'America proprio fatta dagli italiani. E poco a poco sparirà quella leggenda, per noi umiliante, che l'utile, il bello e l'attività insieme uniti si trovano solamente fuori di casa nostra.

Un co-marinaro.

I premi agli espositori di automobili e cicli.

Deco l'elenco completo e definitivo delle onorificenze assegnate dalla Giuria agli espositori della Mostra di Automobilismo e Ciclismo:

GRAN PREMIO. — *Austria*: Nesseldorfer Wagenbau Fab. — Puch Jonau — Società des Sauvetege-Wien — Oest. Automobil Club. — *Belgio*: Société Anon. Germain — Société Anon. Englebert & C. — La Métallurgique — Fah. nat. d'Armes de guerre. — *Francia*: Automobiles Gladiator — Crépel Hardy — Ass. Gén. Automobile — Aupion Club de France — Bandry de Saumier — Dessard père et fils, Strasse & C. — Clement A. & Crét. — Galpin Berger & Soc. Inly. — Boyrion fils — Andineau & C. — Bail Jean, frères — Belvalette Alfred — Boulogne et fils — Cottinet & C. Drignat Aini Eugène — Felher fils & C. — Kellner & fils — Labourette Henry — Mühlbacher & fils — Rheims & Anseher — Vanvooren — Comp. gén. de la Maccorienne — Darracq (A.) — Desmarais Leon et Morane — Dion (de) Bouton & C. — Etahl. Arbeli forges de Dand & Couzon — Gartner Serpoulet — Gronvelle I. H. Arguembourg & C. — Edeline (Hallaun de Nitiss) — Hutclinson Etablissements — Longuemare (V. e L.) — Peugeot Frères (des Frères de) — Soc. Anon. Pastore — Soc. Anon. d'Electricité et Auto. Mars Soc. Anon. pneumatiques cuir Sonson — Soc. Anon. d'Electricité Nilmellor — Soc. Ind. des téléphones — Touring Club de France. — *Germania*: Adler Fahrwerkwerke — Benz & C. — Continental Gountsbouk & Gantspercha — Deiler Motoren Gesellschaft, Kaiser. Automobil Klub — Werk Metallindustrie Schouhebeck — *Italia*: Automobile Club Italiano — Bianchi Edoardo & C. — Off. di Sesto San Giovanni, Camona & C. — Fabbrica Riunite di Carrozzi, Ferrariga Mainetti e C. (Castagna) — Fonderia milanese di acciaio — Isotta Fraschini — Locati e Torretta — Pirelli e C. — Sala Gera — Zia Ing. Robert — Touring Club Italiano. — *Inghilterra*: Humber Ltd. — The Dunlop Tyre & C. — *Svizzera*: Salzer, Albert. DIPLOMA D'ONORE. — *Belgio*: Usine de ribon — V. Antoine fils & C. — Usine de Saventhem — Dopez Jonsard — Soc. Anon. de Fondries de Bronze plios. — Voitures des pompiers. — *Francia*: Fondries de Putaux — Vedrine A. & C. — Soc. Anon. des voitures électriques A. Vedrine — Berliet Marius — Desgrange Henry (L'Auto) — Dinia Alfredo — Moret (Julis) — Polron Emile — Richard (Georges) & C. — Thomé fils (E.) — Grumbach — Vanzelle (E.) & C. — *Germania*: Anweber Stahlwarenfab. A. G. — Deutsche Waffen & Munitionen Fabrik — Hannover'sche Gummi-Kamm & C. — Mittelf Gummivaren Fab. I. Peter — Fabbrica di biciclette "Kekarsulin" — Westphalische Metall-Industrie. — *Italia*: Maachi Fratelli Soc. — Canavesio Carello e C. — Enallo Faltzer — Reina, Zaccardini e C. — Reimach Ernesto e G. — Rapid Società Torinese di Automobile. — *Inghilterra*: Swift Cycle Co. Ltd. — *Svizzera*: Ateliers H. Guéod.

MEDAGLIA D'ORO. — *Austria*: — Maschinen-Wagenbau Fab. — *Siria*: Gemeinde Wien; Stradi; Straesbaum. — *Belgio*: Fonderie Ateliers Simonau — Jossart Dubois. — *Francia*: Besnard, Maris & Antoine — Meison Talbot — Brosse Felix & C. — Girault Louis Alexandre — Lavalette & C. — Lemho Bis — Lorkert (Juliette) — Soc. Anon. d'Autom. Gillet Forest. Union Velocipedique de France. — *Germania*: Mars Welke A. C. — Allg. Automobilzeilung — Post Julius Eugen — Eisenegg-Schlossbach, Geh. Judik R. G. — Leipziger Werkzeug Maschinenfab. vora; van Stiller — Mathis E. E. C. & C. — Opel Adam — Hvern; Riemann — Taxameter Westendard-Pieper — Wuttig Georg. — *Italia*: Belloni Francesco — Carloni's Brake & C. — Diatto A. Clément — Fiorentina Fabbrica di Automobili — Freni, Gorrado C. — Fabb. Marchand — Gazzetta dello Sport — Giornale L'Automobile — Manufacture Marthy — Nuoci Osaro — Officine Turckheimer — Società Italo-Svizzera "Orion" — Società Italiana Automobili Krieger — Sonzini e Bossi — Vay Luigi e C. — Industria Metallurgica. — *Inghilterra*: Coventry Chain Co. Ltd. — Bowson E. M. Ltd. — *Svizzera*: Hopkinson I. E. & C. — Oehler & C.

Recentissima pubblicazione

I RUSSI SU LA RUSSIA

Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il

Principe Eug. Trubetzkoy

Due volumi di complessive 770 pagine:

SETTE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

IV. — Due altri quadri di Ettore Tito.

La mostra particolare del pittore veneziano Ettore Tito, del quale parliamo alla pagina 299 del numero 20, è continuo oggetto d'ammirazioni. Possiamo assicurare che, non solo i buongustai più raffinati, non solo i giudici competenti più severi esprimono lodi convinte per l'opera pittorica d'Ettore Tito; anche i popolani si fermano a lungo davanti a quelle pitture. Egli è ostesse recano in loro sincera della verità; esse dicono la schietta parola della naturalezza; sono scene della vita. Senza dubbio, i quadri *Il trionfo di Bacco* e *La nascita di Venere* escono dall'orbita della vita che ci cade sotto gli occhi; ma anche in quelle composizioni mitologiche, la verità della figura umana emerge possente. Si direbbe che, con questi due quadri, Ettore Tito si sia ricordato d'un sommo artista del periodo più gaudioso della scuola veneziana: Paolo Veronese. Non siamo certo, davanti alla stessa magia di colorito, che in Paolo è tutta un fulgore; ma siamo costretti ad ammirare la grand'arte. Ettore Tito, che raggiunge la perfezione nella pittura di genere (basterebbe in sua *Vecchia peschiera di Burano*), si eleva anche alle imponenti manifestazioni di "quella grand'arte", che non può essere negletta nella nostra Italia che la vida nascono e toccano il sublime. Si potrebbe chiedere a Ettore Tito: perché non scelse per la sua *Venere* una più più nobile, più poetica figura femminile?... La sua *Venere* è forse troppo ciciosa; è più una femmina di questo mondo, che una Dea. Sappiamo che è ben difficile trovare modelli perfetti: le modelle bellissime, sono ormai rare. Se sono tali, spuntano sull'orizzonte degli artisti per scomparire subito come brillanti meteorite: escono dalla circolazione... A ogni modo, il grande pittore veneziano poteva idealizzare colui che è una dea, e la più dolce di tutte. La *Venere*, che nasce dal mare, non è la *Venere* terrestre comune; bensì quasi la *Venere celeste*, a cui, parlando del Petrarca, accenna Ugo Foscolo nei *Sepolcri*. *L'Edo* del Pellegrini nella Galleria di San Luca a Roma (per citare un esempio) è tutt'altro che una creatura grassa e volgare: la perfezione squisita delle linee, la modellazione stupenda del giovane corpo né gracile né troppo fiorente, incantano gli intenditori della sovrana bellezza femminile. A ogni modo, Ettore Tito fu emulatore d'arte; la composizione, che ricorda i grandi maestri del passato, è larga; il colorito sfugge gli eccessi della vivacità ed è armoniosamente fuso e nobile: la tecnica è forte e fluida nello stesso tempo; quegli *Amori*... sono un amore.

Le miserie dell'aridissimo, vecchio manierismo ci portano per natural reazione allo studio diretto del vero a ogni costo; fonte sicura di fortissima arte; ma intanto si trascurò, per questo, la composizione, il lavoro della fantasia, che deve avere i suoi diritti e che, nei maestri del passato, imperava dominatrice. Quei maestri gloriosi, per rispondere ai bisogni dei committenti, dovevano trattare sempre gli stessi, eterni soggetti sacri; ma in quante e quali maniere li rappresentavano! Quante ingegnosità di combinazioni! quanta varietà! quale sfoggio di fantasia! In quello sfoggio, risiede quasi metà della loro gloria. E, adesso, non si dovrà lasciar libero il varco all'immaginazione? Chi possiede il dono divino della fantasia dovrà forse soffocarlo come un incendio pericoloso?

Tutt'altro genere è l'altro quadro di Ettore Tito che riproduciamo. La vigorosa creatura ci sembra d'averla veduta in campo a *San Polo* a Venezia, dove le lavaie (così usavano almeno una volta; non sappiamo adesso) stendevano sulle tese corde, al sole, all'aria, la biancheria appena uscita dal bucato; o là, esse, fra quel candore di ampi lenzoli, di camicie dalle braccia disperatamente distese, e di tutti gli altri intimi indumenti, sembravano regine autoritarie, che correvano qua e là, e mettevano a segno, con bruschi movimenti, le tele e i cotoni, che si abbandonavano alle folle del vento. *Biancheria al vento* del Tito ci mostra una di quelle lavaie fra le lenzola furiosamente svolazzanti sulle corde. Il vento è impetuoso; agita la biancheria, le gonfie della giovane che è salita su una sedia; agita il fazzoletto nel quale essa si è avvolta la fieri testa. È tutto un movimento indicativo. Ettore Tito è anche il pittore del movimento; il pittore del vento, dell'aria.

RAFFAELLO BARBIERA.



Nella Mostra di Belle Arti. — LA NASCITA DI VENERE e BIANCHERIA AL VENTO, quadri di Ettore Tito.



I FIORI E LE PIUME.

Certe stradicole di villaggio, strette e tortuose fra le casupole basse, che appaiono tanto più miserabili, quanto più splendida è la natura circostante, hanno talvolta delle decorazioni meravigliose e con la loro miseria e la loro bellezza diventano eminentemente artistiche e pittoresche. Sono certe finestrette rustiche, rannicchiate sotto le grandi sporgenti, che s'aprono quasi a malincuore, timorose di mostrare a l'aperta, immenso orizzonte, le strettezze e la miseria racchiusa fra le mura di pietra rozza, senza intonaco. Ed hanno il vano mascherato da piantucelle fiorite, per lo più gerani, rose e garofani; i rami lunghi e flessibili s'aggrappano a le pietre sporgenti, penzolano nel vuoto, oscillano a la brezza più lieve coi loro grandi fiori rossi e bianchi e rosati, che spiccano fra il verde sul grigio triste dei muri.

Eppure gli abitanti della campagna non hanno quasi sentimento estetico e non trovano che decorazioni selvagge e primitive: essi compongono un mazzo di fiori come legano un mazzo di ravanelli, anzi peggio, chè se si accontenassero di riunire gli steli fioriti, senza studio e senza la preoccupazione di far bene, non di regalerebbero i noti cavoli variopinti, fatica particolare dei fioriculi campani. È dire che le piante fiorite sono così meravigliosamente decorative! E quale stradicole e quello finestrette ornate da garofani e da gerani coi grandi petali di fiamma, odorosi e vellutati nelle tenui lime rosate, dove la mano inesperta e non educata dell'uomo non ha rovinato, guidandola, l'opera della natura, sono nella loro semplicità insuperabilmente artistiche.

Gli è che per guidare la natura, la quale fa da sé cose mirabili, occorre una mano sapiente ed un altissimo sentimento estetico, e saper cogliere gli elementi artistici naturali ed applicarli ed usarne così da averne nuovo incremento a la bellezza è già opera difficile e da temperamenti privilegiati. La donzella, che

... vien dalla campagna,
In sul calar del sole
Col suo fascio dell'arte; e reca in mano
Un mazzain di rose e di viole,

che sarà l'indomani ornamento a la sua giovane beltà, sente forse già la prima nota di quella grande armonia della bellezza, che le fa preferir l'umido fiore selvaggio a le gale dai colori violati, che solo la grand'aria aperta arriva qual-

che volta ad affermare in una tinta simpatica. Così certe vostre crestine e certe giovanette modeste rivelano talvolta anche nella scelta d'un fiocco di nastro da tre soldi e nella posa d'un cappellino alquanto sbertucato un particolare senso estetico, o ciò che più comunemente si chiama il buon gusto.

Ora il gusto estetico si può certamente educare, ma è ritenuto principalmente una dote naturale. Certo è che molto generalmente si attribuisce a questa o a quella regione un buon gusto speciale in questa o in quella manifestazione artistica. Per ciò che riguarda l'abbigliamento femminile è, per esempio, molto accreditato il buon gusto francese. Dopo aver visitato accuratamente le diverse mostre d'arte decorativa di questa nostra Esposizione Internazionale, io non credo di poter dire che la mostra francese meriti il primato assoluto su le altre, anche in ciò che riguarda specialmente le industrie della donna e per la donna. Sono certo mostre nelle sezioni ungherese, belga, austriaca, che si possono considerare competitrici validissime della francese anche in questo ramo d'arte e d'industria.

Dove però la Francia ha una superiorità evidentissima è nel sapere esporre: l'étalage francese è insuperabile.

Le mostre dell'arte decorativa francese sono per l'elemento femminile ciò che la calamita è per il ferro: esso attirano, attirano, destano la curiosità, suscitano l'interesse, infiammano il desiderio. Stupore, ammirazione, brama, rimpianto, dispetto, attrattiva e tormento, gioia e invidia, tutta l'anima della donna vibra, eccitata. Perché l'anima della donna non è solamente vana — un po' lo è sempre — ma ama anche il bello per la bellezza, lo ama per sé e per la casa, lo ama come elemento di felicità, come forza di seduzione. L'étalage francese ha delle attrattive speciali, non per la qualità o la quantità degli oggetti esposti, ma per il modo col quale sono presentati. Nulla di speciale in un cortile rustico, dove un tacchino la ruota, le galline razzolano circondato da i pulcini e i colombi beccano i chicchi sparsi; ma un temporemento artistico ha saputo raccogliere tutti gli elementi di bellezza nella scena comune, eliminando ciò che urtando il senso estetico che ha impedito sin qui di gustarla. È per questo che il pubblico non ha mai trovato così decorativa la ruota d'un volgare tacchino e che una signora riconosca, meravigliata o turbata quasi, nella coda d'un gallo comune il ciuffo elegante che le orna il cappellino civettuolo. Molto semplici bellezze naturali acquistano un alto valore de-

corativo con un criterio sapiente di scelta e di eliminazione.

Se poi la bellezza naturale è già grande per sé stessa, a quali meravigliosi risultati può condurre un alto sentimento estetico ed un intelligente criterio di applicazione!

Lo dico quello meravigliose mostre di fiori artificiali, per i quali l'arte ha saputo riparare la deficienza della natura, la quale dando ai fiori tutta la grazia e la bellezza li ha fatti così deboli e indifesi, prodigi di fattura della durata d'un giorno! Quell'angolo del mercato dei fiori a Parigi, sempre così fresco e verde, dove i fiori recisi non appassiscono dopo pochi ore scappati e crisi, destando un sentimento di tristezza come di esseri sofferenti e moribondi; quei bei fiori allegri, che danno tutta la gioia degli occhi, sono il trionfo dell'arte, che da uno dei prodotti più belli della natura ha saputo scegliere tutti gli elementi di bellezza non più diminuiti da la pecca della fragilità.

Che cosa possa per l'arte decorativa un alto sentimento estetico, unito ad un intelligente criterio di applicazione, lo dica quell'angolo di padule popolato di aironi e di gru che si specchiano nell'acqua, tra i fenicotteri bizzarri e i grandi fiammanti rosi e i pellicani dal lungo strano becco gozzuto e le pavonelle gentili e i martin-pescatori all'erta su le sponde, altra attrattiva l'orizzonte della mostra Decorativa Francese. È accanto un lembo ideale di foresta, con le liane avvolgite a lo orchidee strane e fantastiche, dove sono tutti gli uccelli più rari da le piume meravigliose, paradisiache, con la coda e le ali coperto da lunghe e morbide penne d'oro, minuscoli colibrì scintillanti come gemme vive, aghi da le lunghe penne smaglianti rigate ed occhiate, e fagiani multicolori, grandi pappagalli verdi e turchini, cacatò ed are bianche e gialle e pappagalini minuscoli color verdino chiaro, col beccuccio rosso, riuerno. Nel fondo è la ruota del pavone, iridescente, meravigliosa.

Poi nelle vetrine è la mostra delle piume e delle penne, ciuffi morbidi o pennacchietti scintillanti; grandi remiganti rigide, e piccole ali fragili come di farfalle, lunghe e maestose piume di struzzo aracciate e morbide, mucchietti di peluria soffice che danno, anche a soli vederli, sensazioni strane di solletico o di carezza e tutte le simte, tutte le gradazioni, tutte le sfumature più delicate, una meraviglia di forma, uno sfoggio meraviglioso, un'orgia di colore! — Tale la mostra di fiori e di piume a l'Arte Decorativa Francese.

IDA BAROFFIO BEITOLOTTI.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

MILANO-ESPOSIZIONE BELLE ARTI

Il PRIMO FASCICOLO contiene:

- ATOLLONI Adolfo... Tinea (gruppo).
ALESTRINI Carlo... Precipito del rombo.
BAZZARO Leonardo... L'Avvenire.
BULLONI Giorgio... Cosa bella mortal passu e non dura.
BELLONI Giorgio... Tappeto di madrepatria.
BERRY Edoardo... La fine di una primavera.
BERTA Edoardo... Storia dei cunoti primitivi della Svizzera (cartoni per mosaici).
BORRANI Roberto... Offerta di Diana.
BONSA ENRICO... Tappeto.
BUREA GIOVANNI... La Zosta.
CORONALI Umberto... Pitture.
DALL'OCA BIANCA A... Il fatto notturo. Dopo la guerra.
DALL'OCA BIANCA A... La pallina. Una mercantessa di Amburgo.
DE STROBEL Daniele... Fazio di Campore.
FERRAGUTI VIGNONIA... Ritratto di Signora.
GELLI EDOARDO... Ritratto della Signora A. M. Dagliano Brava.
GIGONIS EUGENIO... Segni e Quarzo.
MAREPPELLO LUDOVICO... Un concerto.
NIRSCHLEBER ALBERTO... Valle di Lino.
PENNASILICO GIUSEPPE... Beati Mitri.

- PETITI Miliberto... L'aspettativa del Verre lungo le vie Fiumino.
PIATTI ANTONIO... Regie Romane.
REYNOLD ENRICO... Sull'infante alpestre.
RIZZI ARTURO... Tappeto.
SANTORO G. ARISIIDE... Eredi per la sola del Lacio (4 incisioni).
SANTORO G. ARISIIDE... Matrimonio della Signora Irene de Anorin.
TAVERNIER ANDREA... Al Sole.
TITO EUGENIO... Amarezzo.
VERNO GIUSEPPE... Confessioni.
VIXIER GIUSEPPE... L'uragano dal l'istinto Terza Madre.
ZUCCHERO G... La Geografia.

Quadri a colori:

- FERRAGUTI ABRILIO... Autunno (pastello).
INNOCHENTI EMILIO... Sul Corallo (cospino di Seabro, Abruzzo).
SANTORO G. ARISIIDE... Nel paese di Ciroe (tempere).

Il SECONDO FASCICOLO contiene:

- APPINI CARLO... Dimpie sul Danubo.
BATTAGLIA ALESSANDRO... Io stesso (2 in telajo).
BERGANI SILVANO... Dissolo Italiano.
BIANCO PIPIRO... Ari parca del mare.
BISCONTI LEONARDO... Mantovano a Segantini (2 brisiole).
BRASS ITALIO... Pitture.
CAGNONI A... Posti gradini (pastello).
CAGNONI A... Ritratto della Signora Constanza (pastello).
CAMPERLINI ALESSANDRO... Invernali d'un fruito.
CANTINOTTI LUDOVICO... Spagnuola.
CICI GIUSEPPE... Verso il Danubio.
CICCHI PIETRO... La Legenda di Tota, tre libri di incisioni).
CICCHI PIETRO... Notte alta.
GIARDI GIUSEPPE... Silenzi notturni e cinguettie.
GOVELLI GAELIO... Autoritratto.
GOVELLI GAELIO... Vero il Signora.
DE FRANCESCO PIETRO... Confessioni.
FERRARI ARTURO... Fuggo d'amburgo.
FERRARI GIUSEPPE... Verso il Danubio.
FERRARI EDOARDO... Russarlicco nel momento di dissolvi (2 line).
FORNISI ACHILLE... Fata in fiore.
FORNISI ACHILLE... Vita innocenza.

- FORNISI ACHILLE... Maggano.
GALLI RICHARDO... In piedi in un cuccinello.
GIULI FRANCESCO... Novembre turano.
INNOCHENTI EMILIO... Aspettativa in sposa (Costume di Sesto, Abruzzo).
INNOCHENTI EMILIO... Carte incante.
LANCELLOTTI CESARE... Giochiere bella.
MARIANI POMPEO... La Via Salaria (dipressa).
MARIANI POMPEO... Un milanese. Intorno di s'aggi.
NOMELETTI PIETRO... Trine lettere.
PENNASILICO GIUSEPPE... Trieste alta.
PIATTI ANTONIO... Fiamme (disegnati (2 line).
PRATI EUGENIO... Zappatrici.
RIZZI ANTONIO... Pitture classice.
ROSA LEONARDO... Quietè in incisione.
ROSSI LUIGI... I primi s'aggi.
SALA PIETRO... Spazio della Maccoria.
STROZZONI ANGIUSIO... Lascio trarsi in questa quasi un piccol bambino e con suo non c'una che lo nutroni.
TALLONE CESARE... Ritratto di Brusacconi.
TITO EUGENIO... Autunno.
TITO EUGENIO... Invernali.
VILLA ALESSANDRO... Tappeto s'aggi.
ZARRO GIUSEPPE... Riserberi.

Due splendidi NUMERI-SALON della Illustrazione Italiana che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte: QUATTRO LIRE.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREYES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS

Società Anonima (BRUXELLES).
 Agente generale per l'Italia:
E. Wehrhelm TORINO
 CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgica)



24/27 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
 24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, entrate laterali L. 11.500

DOMANDATE!
CREMA COCCOLO GIANDUIA
LIQORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro. Da non confondersi con altri Liebig's. Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia. (4)
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

Secondo Migliato
Storia Naturale in Campagna
 di **Paolo LIQY**
 Un volume di 380 pagine
 Lire 3,50

La più felice associazione dell'Iodo con gli Alcalini è la preparazione del Sale di Carlsbad lodato:
Cristaux Iodés Proot
 Il migliore depurativo rinfrescante del CORPO, del SANGUE e delle MUCOSE
 Sovrano Rimedio contro la GOTTA, il DIABETE e l'OBESITÀ
 Unico concessionario per l'Italia e Malta: Vector Pianini NAPOLI Via Depretis, 11 - Tel. 1575. Ogni confezione con istruzioni costa L. 3,50, per posta 4,30. In tutte le buone farmacie.

Anno II - 1906
Romanziere Contemporaneo ILLUSTRATO
 Ogni settimana un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne per **DIECI CENTESIMI.**
 HA GIÀ PUBLICATO:
 IL CAPPUCCIO ROSSO, di Silas Hocking;
 ANDREA CORNELIS, di Paolo Bourget;
 ENIMMA CRUDELE, di Paolo Bourget;
 ROMOLA, di Giorgio Eliot;
 L'AUTUNNO DI UNA DONNA, di M. Prévost.
 DAVIDE COPPERFIELD, di Carlo Dickens.
 IN CORSO:
 GUENOLA, di M. Maryan;
 IN PREPARAZIONE:
 LO SCONOSCIUTO, di Paolo Hervieu.
 Agli associati si spedisce a serie di 80 pagine con copertina.
 Associazione per 1906 (dalla serie 5 alla 14):
CINQUE LIRE.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS CONSULTARE MALLESCHI FIRENZE
AL GRAN MERCURIO
 CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO
 Articoli di Novità per REGALI
 VASI BRONZIA OROLOGERIA DI OGNI GENERE
 DI **F. GUFFANTI**
PREZZI FISSI

Recentissima pubblicazione
L'Alpe omicida
 di **PAOLO HERVIEU**
 dell'Accademia francese
 Traduzione di Salvatore BESSO unica autorizzata
LIRE 2,50.
 Dirigere commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, Milano

Nuovi Libri da Leggere
 AI BAGNI E IN CAMPAGNA
 (EDIZIONI TREVES DEL 1906)
NUOVI ROMANZI E NOVELLE a Lire 3,50.
ANGELI (Diego). *L'orda d'oro*, romanzo.
BELTRAMELLI (Antonio). *Il Cantico*, romanzo.
BROCCHI (Virgilio). *Le aquile*, romanzo.
CASTELNUOVO (Enrico). [P. P. C.] *Ultime novelle*.
CORDELLA. *Verso il mistero*, novella.
DELEDDA (Grazia). *I giochi della vita*, novella.
GLACIOSA (Piero). *Specchi dell'enigma*, novelle, con prefazione di Antonio Fogazzaro.
NORDAU (Max). *Morganatico*, romanzo.
SARTORIO (Giulio Aristide). *Roma Carrus Navalis*, favola contemporanea.
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio*, romanzo.
NOVITÀ DRAMMATICHE.
BUTTI (E. A.). *Tutto per nulla*, commedia in 3 atti. 4-
DREYER (Max). *L'età critica*, dramma in 4 atti. 2-
ROVETTA (Gerolamo). *Il giorno della creata*, commedia in 3 atti.
SUDERMANN (Ermano). *Pietra fra pietre*, dramma in 4 atti. 2-
NUOVE POESIE.
GRAF (Arturo). *Le rime della selva*. Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo. 4-
MISTRAL (P.). *Mirella*. Poema, tradotto da M. Chini, con prefazione di P. E. Pavolini. 4-
MUSATTI (Albano). *La rosa dei venti*. 3-
PITRELLI (Riccardo). *Dal mio paese*. 4-
SHELLEY (P. B.). *Poesie*, tradotta da Roberto Ascoli, e preceduta da uno studio biografico del traduttore. 8-

GABRIELE D'ANNUNZIO.
PROSE SCELTE LAUS VITAE
 Un volume in 18 di 400 pagine. - Quattro Lire. Nuova ediz. con. con fregi di A. De Karolis. - Quattro Lire.
ANGELO MOSSO.
VITA MODERNA DEGLI ITALIANI LA FATICA
 Quattro Lire. Nuova edizione economica, con 90 incisioni. - Due Lire.
EDMONDO DE AMICIS.
PAGINE ALLEGRE Nel Regno del Cervino L'IDIOMA GENTILE
 7.° MIGLIAIO. - Lire 3,50. BOZZETTI E RACCONTI. - Lire 3,50. 34.° MIGLIAIO. - Lire 3,50.
VIAGGI ILLUSTRATI a Lire 3,50
LABBÈ (Paolo). **D'ALBERTIS** (cap. E. A.). **MANTEGAZZA** (Vico).
L'Isola di Sakalin Una gita all'Harrar **Il Marocco nel 1906**
 con prefazione del prof. G. Ricchiari e 88 incisioni. Un volume in-8 con 62 incisioni. In-8, di 300 pagine, in carta di lusso con 63 incisioni.
IL SECOLO XX è il più bello e variato e piacevole magazine, e che al più dare in mano alle gioventù. Ogni suo fascicolo mensile è un volume di ben 100 pagine con oltre 100 incisioni, e costa solo 50 centesimi.
LEONE TOLSTOJ, SUA VITA E Memorie autobiografiche. In 80 incisioni, 80 Lire.
I RUSSI SU LA RUSSIA. Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, tra cui il principe Eugenio Trubitzki. 2 vol. di compl. 770 pag. Sette Lire.
MELEGARI La Giovine Italia e la Giovine Europa, dai carteggi di GIUSEPPE MAZZINI. 350 pagine in-8 Cinque Lire.
LETTERATURA TRAGICA IL LIBRO DELLA NOTTE
 di SCIPIO SIGHELE. Lire 3,50. di PAOLO LIQY. Lire 3,50.
LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI
WELLS (H. G.). **TEDESCHI** (Achille). **BECHI** (Stello).
NOVELLE STRAORDINARIE VOCI DI BIMBI **RACCONTI DI UN FANTAGGINO**
 con 11 incisioni a due colori, fuori testo Tre Lire. NUOVO CANZONIERE DEI BAMBINI con 123 incisioni - Tre Lire. con 144 incis. da fotograf. del cap. C. Gastaldi Quattro Lire.
 Nuova Edizione del **CUORE** di Edmondo De Amicis (355.° migliaio) in copertina rossa col timbro a uovo della *Poesia Italiana degli Autori*. (Per la spedizione a mezzo postale, aggiungere 15 centesimi).
 --- Edizione illustrata, in 8, di 300 pagine in carta di lusso, con incisioni di A. Porquetti, E. Nardi e G. A. Sartorio. Cinque Lire
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman. 64 e 66.

GIOVANNI MORELLI
Della Pittura Italiana
 Studi storico-critici
Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili, in Roma.
 Prima Edizione Italiana, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, illustrata da 81 riproduzioni di quadri celebri.
 Un volume in-8 grande di 840 pagine: **DIECI LIRE.**
 Legato in tela e oro: **Quindici Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Per la legatura in tela e oro aggiungere L. 2 per ogni volume.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DRUGHERIE ED ALBERGHI
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.



1906

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

E 35 INCISIONI

Prezzo: UNA LIRA.

Edizione ITALIANA L. 1—
 Edizione FRANCESE 1—
 Edizione INGLESE 1—
 Edizione TEDESCA 1—

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione parti o la reggia della singolare Mostra dell'Esposizione Internazionale Milanese, e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

GUIDE DI MILANO

(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO	IN FRANCESE	IN TEDESCO
Milano e suoi dintorni ed i Laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO	Milan et ses environs et Lacs de COMO, MAGGIORE et LUGANO	Mailand und Umgebungen die COMO-MAGGIORE und LUGANO Seen
Edizione completamente rivista	Edition complètement refaite	Neue Auflage
colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni.	avec un plan de la ville, la carte des lacs et 32 gravures.	mit dem topographischen Plan der Stadt, der Karte der Seen und 32 Zeichnungen.
DUE LIRE.	DUE LIRE.	DUE LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12

OPERE

di G. Tissandier

Le Ricerche Scientifiche

ossia L'INSEGNAMENTO COI GIOCHI

Nuova Edizione con numerose aggiunte. Un volume di 600 pagine in-8, con 350 incisioni: CINQUE LIRE.

I Martiri della Scienza

Un volume di 420 pagine in-8 con 56 incisioni: QUATTRO LIRE.

Gli Eroi del Lavoro

Un volume di 412 pagine in-8, con 40 incisioni: CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CORDELIA

RACCONTI E BOZZETTI

Il regno della donna. 7.^a edizione L. 2
 Dopo le nozze. 3.^a edizione . . . 3—
 I nostri figli. 2.^a ediz. in formato bijou. 3—
 Prime battaglie. 4.^a edizione . . . 2—
 Alla ventura. 2.^a ediz. illustr. da G. Amato 4—
 Legato in tela e oro 7—
 Racconti di Natale. 2.^a edizione. . . 3 50
 — Edizione illustrata da Dalbono e Macchiati. 5.^a edizione 4—
 Legato in tela e oro 7—
 Vita intima. 9.^a edizione 1—
 Casa altrui. 2.^a edizione, illustrata da Matania e Bignami 3—
 — 10.^a edizione economica 1—
 All'aperto. 2.^a edizione, illustrata da Ferraguti e Amato 4—
 Legato in tela e oro 7—
 Nel regno delle chinere. Novelle fantastiche, con fregi di G. E. Chiorino. Edizione in-8, illustrata da G. Amato, E. Dalbono e A. Ferraguti 5—
 Legato in tela e oro 8—
 Verso il mistero. Novelle 3 50

ROMANZI

Catene. 7.^a edizione 1—
 — 3.^a edizione illustrata da Bonamore . . 4—
 Per la gloria. 2.^a edizione 3 50
 Il mio delitto. 4.^a edizione 1—
 Edizione in-8, illustrata da Colantoni. 3—
 Forza irresistibile. 2.^a edizione . . . 3 50
 Per vendetta. 3.^a edizione 1—
 — Ediz. illustr. da Ferraguti e Armenise. 4—
 L'Incomprensibile. 3.^a edizione . . . 1—

LIBRI PER I RAGAZZI

Piccoli eroi. 43.^a edizione. 2—
 Legato in tela e oro 3 20
 — Ediz. in-8 grande, illustr. da Ferraguti. 4—
 Legato in tela e oro 7—
 Mondo piccino. 5.^a edizione illustrata. 1—
 Il castello di Barbarona. 3.^a edizione illustrata da Paolucci 4—
 — Edizione economica illustr. da Paolucci 2—
 Mentre nevica. 5.^a edizione illustrata. 2—
 Nel regno delle fate. 3.^a edizione illustrata da Dalbono 7 50
 Legato in tela e oro 10 50
 I nipoti di Barbabianca. 2.^a edizione illustrata da Matania. 4—
 Legato in tela e oro 7—

TEATRO

Teatro in famiglia. Commedie per i giovani, illustrate da Sophie Browne e A. Ferraguti 2 50
 Legato in tela e oro 4 50
 Gringoire. Opera in un atto, musica di A. Scontrino. Riduzione per canto e pianoforte. 5—
 — Il solo libretto. 1—

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Librerie Fratelli Treves

in MILANO. Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.
 ROMA. Corso Umberto I, 174.
 NAPOLI Via Roma, 258 (Palazzo Bario).
 Depositi:
 FIRENZE presso R. Bemporad e figlio.
 BOLOGNA presso la Ditta N. Zanichelli.
 TRIESTE presso G. Schubart.
 LIPSIA, BERLINO e VIENNA: presso F. A. Brockhaus.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed estero e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
 Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.
 La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è la sola incaricata della vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

POESIE DI ADA NEGRI

16. ^o MIGLIAIO	12. ^o MIGLIAIO	7. ^o MIGLIAIO
FATALITÀ	TEMPESTE	MATERNITÀ
QUATTRO LIRE.	QUATTRO LIRE.	QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

IL SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Lago Maggiore

Testo di Achille TEDESCHI
 Acquarelli di Arnaldo FERBAUTI
 Coperta a colori di ALEARDO VILLA

Un fascicolo in folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori: DUE LIRE.

IL SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Lago di Como

Testo di Achille TEDESCHI
 Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAULTI.

Un fascicolo in folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori: DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Nella Regione dei Laghi

Prose Scelte, di Gabriele d'Annunzio.

SESTO MIGLIAIO. — Un volume in-16 di 420 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 26.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



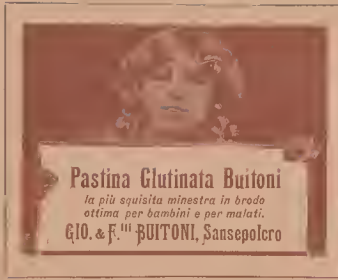
MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Pastina Glutinata Buitoni
 la più squisita minestra in brodo
 ottima per bambini e per malati.
GIO. & F. BUITONI, Sansepolcro

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi celeri combinati fra le Società
 " Navigazione Generale Italiana " e " La Veloce "

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
 Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.
 " Linee Postali della Navigazione Generale Italiana " per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
 a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sul percorso delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le isole toscane, ecc.
 Servizi postali della Società " La Veloce. " Linea del Tirreno: Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Tenorica o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.
 Linea dell'America Centrale: Partenze da Genova al 1° d'ogni mese per R. Union e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa.
 Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Theo Cook & Son.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
Hunyadi János

" Il purgante delle Famiglie. " **PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.**

Hunyadi János è un purgante di azione sicura mite e assolutamente innocua contro

STITICHEZZA o sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE o disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.

Adottata e preferita dal ceto medico nelle prescrizioni gioraliere. Esigere la **VERA** acqua **NATURALE**, portante l'etichetta con uno scompartimento centrale rosso e col nome del proprietario:

Andreas Saxlehner, BUDAPEST

IL PRISMA

ROMANZO DI
P. e V. Marguerite
 Un volume di 300 pagine:
UNA LIRA.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
 Telerie
 Tovaglierie
 Fazzoletti
 Tende
 Coperte
 Tappeti
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e da Sposa
 MILANO - VIA MONTENAPOLEONE, 12
 ROMA - VIA CONDOTTI, 10
 TORINO - VIA S. CARLO, 10
 FIRENZE - VIA CAVALLI, 2
 GENOVA - VIA CA' DE' RIFORMATI, 10
 NAPOLI - VIA CALABRITTO, 10
 CATANZI e Concorsi gratis e franco.

Recente pubblicazione
ALPES - PROSE e POESIE ALPINE
 Raccolte da **Salvatore Besso**

Un volume in-16 - Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSÈ
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLESE
TOSSÈ
 per la cura della
 TOSSÈ
 Lire 1 franchi e
 DUPRE
 RIMINI

Suonerie Elettriche
 materiali prezzi eccezionali
 cataloghi illustrati gratis
DITTA DE' BIANCHI-BOLOGNA

CHAMPAGNE - SARNA
 L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA
 DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

JESURUM & C.
 Fabricants à VENISE et ROME.
 Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.
 Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.
 Utiles créations d'articles pour cadeaux (Mouchoirs, parures, écharpes, éventails).
 Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.
 Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.
 Musée et vente de dentelles anciennes, Lingerie anciennes avec dentelles.
 VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Église de Saint Marc
 ROME - Piazza di Spagna
MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF VISITE INTÉRESSANTE

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
 AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste per l'INDIA e GIAPPONE:
 Linea Trieste-Hambay (mensile)
 Linea Trieste-Canton (mensile)
 Linea Trieste-Kobe (mensile)
 Linea triennale Trieste-Hambay (sei viaggi all'anno)
 per l'AFRICA ORIENTALE:
 Linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'imbarco e sbarco passeggeri.
 per BRASILE e LA PLATA:
 Linea mensuale Trieste-Santos-Buenos Aires (tre viaggi all'anno alternati con altrettanti della rotta ungarica Società "Adria").
 per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
 Linea colere Trieste-Brislat-Alessandria (settimanale)
 Linea colere Trieste-Brislat-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Sudria-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Salonic-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Alessandria-Soria-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Damietta.
 per la Dalmazia:
 Linea colere Trieste-Cattaro (settimanale).
 per VENEZIA e viceversa:
 due corse alla settimana.
 Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Furlò, a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

Quinto Nigugino **Che cos'è l'arte?** del Conte Leone Tolstoj. Vol. in-16; Una Lira.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Società Anonima
 Capitale versato L. 600.000.

Fabbrica Italiana Mobili
MILANO

Mobili di Lusso

Mobili per Uffici

Mobili per Campagna

Appartamenti completi composti di Cucina, Stanza da letto, Salotto, Sala da pranzo, per L. 5000 - 5900 - 7000

MILANO:
 Via Nino Bixio, 24.
 DEPOSITO:
 Corso Vitt. Eman., 26.

FIAT GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

È USCITA L'OPERA

I RUSSI
 su la **RUSSIA**

Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il

Principe **EUGENIO TRUBETZKOJ**

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine. **SETTE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Librerie Fratelli Treves

MILANO... Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.
 ROMA... Corso Umberto I, 174.
 NAPOLI... Via Roma, 258 (Palazzo Berio).

Depositi:
 FIRENZE... presso R. Bemporad e figlio.
 BOLOGNA... presso la Ditta N. Zanichelli.
 TRIESTE... presso G. Schurab.
 LIPSIA, BERLINO e VIENNA: presso F. A. Brockhaus.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES** di Roma è la sola incaricata della vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.



LA RICERCA FRA LE ROVINE.



Dopo l'incendio del 3 agosto. — Ciò che rimane della ROTONDA DELL'ARTE DECORATIVA ITALIANA (fotografie di R. Salvadori).

La Mostra dell'Arte Decorativa Italiana e Ungherese distrutte dal fuoco.

La Mostra delle Arti Decorative era forse quella che più di ogni altra aveva assunta un'importanza mondiale, sia per fioritura di genialità, sia per le molteplici e pratiche forme della sua esplicazione, sia perchè appunto una fra le sezioni rivestenti più ampiamente il carattere internazionale. Ad essa, oltre l'Italia, hanno concorso l'Inghilterra, la Svizzera, la Germania, la Turchia, il Giappone, la Norvegia, l'Olanda e l'Ungheria. E quest'ultima, con l'Italia, era la nazione che aveva fatto lo sforzo maggiore per afformare più simpaticamente e più largamente alla nostra Esposizione lo sviluppo raggiunto in breve volgere d'anni nel campo delle arti decorative. E l'Italia e l'Ungheria sono state le tremendamente colpite.

Durante la notte, tutti i padiglioni dell'Esposizione, così al Parco come in Piazza d'Armi, sono soggetti a sorveglianza e ad ispezioni speciali, che vengono effettuate da guardiani alle dipendenze del Comitato e da una Commissione ufficiale composta di un funzionario di P. S. e di altro del Municipio, con guardie, vigili, carabinieri o pompieri. Senza soffermarci sui dettagli di tale vigi-



LA MOSTRA DELL'ARTE DECORATIVA UNGERESE PRIMA DELL'INCENDIO DEL 3 AGOSTO (fot. di Ello).

lanza, diremo che nella notte di venerdì 3 agosto, al tocco, il delegato mandamentale del Municipio di servizio al Parco procedeva coi suoi dipendenti ad una ronda attorno l'edificio dell'Arte Decorativa italiana.

Afferma il delegato di non aver avvertito nulla di anormale; anzi, di essere rimasto completamente rassicurato, che nel padiglione non esisteva pericolo alcuno. Poco dopo le tre, un'altra ronda — quella dei funzionari di questura — passò attorno al medesimo edificio, accertandosi nuovamente che tutto era tranquillo.

Non è inopportuno ricordare, che il padiglione dell'Arte Decorativa italiana era sorvegliato, si può dire, permanentemente, almeno all'esterno, e in modo speciale, per fatto della vicinanza al padiglione degli Orafi, ove sono di servizio costantemente sei agenti di città. E fu precisamente da questa parte che, quasi per ironia del caso, ebbe origine l'incendio.

Le prime fiamme guizzarono presso la Mostra della Casa Ricordi e furono subito scorte dai guardiani, dagli agenti e dai vigili, che diedero l'allarme.

Quanti si trovavano sparsi nei viali del Parco accorsero sul luogo del pericolo e fu una gara lodevole di premure e di sforzi per portare qualche coefficiente nell'opera di salvataggio. I primi arrivati diedero mane agli estintori, ma non poterono servirseno,

perchè era impossibile avvicinare il fuoco, che progrediva con impeto spaventoso. Successivamente avvertiti, sopraggiungevano i pompieri del posto di soccorso del Parco, il quale è presso l'ingresso trionfale dell'Arena, quelli del posto di Piazza d'Armi e quelli finalmente della caserma principale di via Ansperto. Il comandante cav. Goldoni, coi sottocomandanti ing. Fannè, Rossi, Firola e Pirzoli e il dott. Campanini del corpo dei pompieri, erano tutti in servizio.

Si può dire che tutti gli attrezzi di cui è dotato il corpo dei pompieri furono mobilitati. Furono messe in funzione quattro pompe a vapore, un carro-tender, un carro Gaspriz, carri di primo soccorso e parecchi carri-naspo, il carro automobile, scale aeree, ecc.

Il servizio d'estinzione fu disposto e iniziato con la massima rapidità. L'acqua, per fortuna, non mancò mai un momento. Oltre alle numerose idranti, fu utilizzata la roggia semi-coperta, che attraversa il Parco e scorre poco lontana dall'edificio incendiato. Erano conseguentemente torreni abbondanti e impetuosi quelli che si riversavano sulle fiamme.

Raramente fu visto incendio svilupparsi in modo più fulmineo di questo. Si può dire che venti minuti dopo l'allarme le fiamme avevano avvolto tutto l'edificio, comprendendo la parte della Mostra Ungherese e Decorativa, confinante col viale centrale.



LA MOSTRA UNGERESE DOPO L'INCENDIO DEL 3 AGOSTO (fot. di R. Salvadori).

Alle quattro, l'incendio aveva raggiunto il suo massimo sviluppo. Era un unico ammasso di fiamme, che offriva uno spettacolo insieme terrificante e meraviglioso. Per avere un'idea dell'intensità del calore emanato dall'incendio, con grande pericolo dei padiglioni circostanti, basti dire che la bandiera alla sommità della torre Stigler, malgrado la distanza e l'altezza, avvampò e fu distrutta dal fuoco, insieme al tavolo della piattaforma: se la torre resistette, ciò fu dovuto alla sua costruzione in ferro.

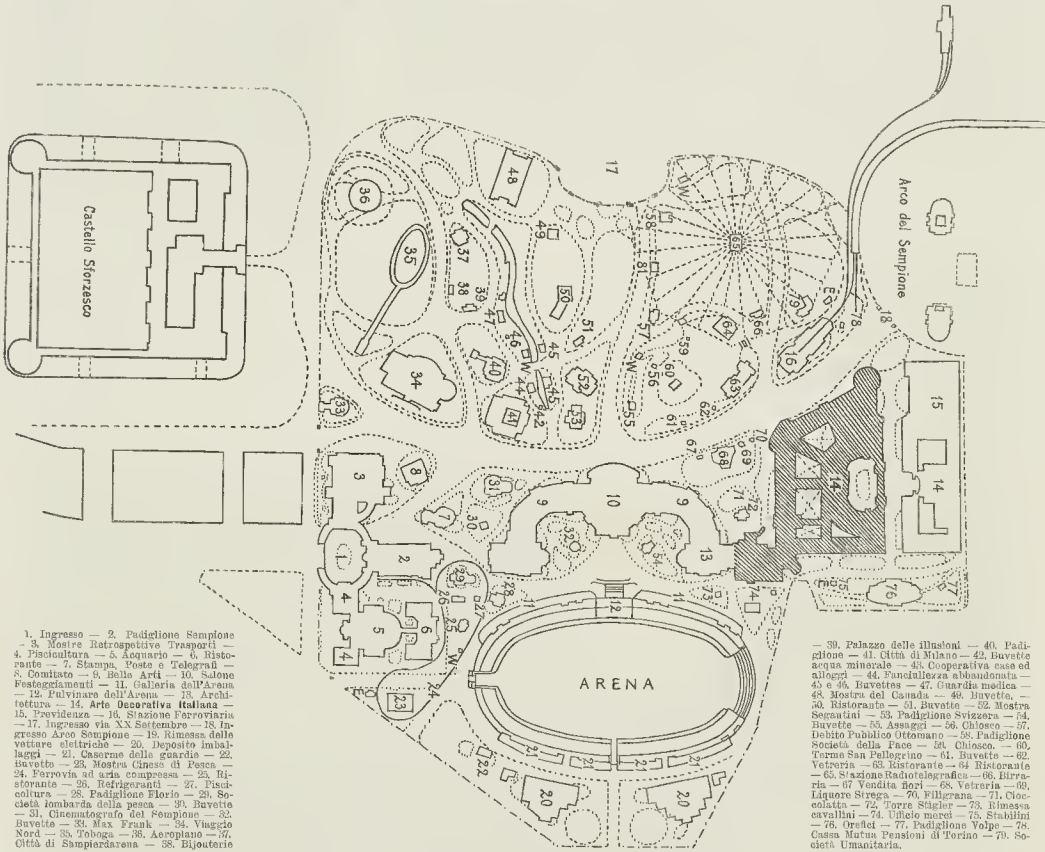
L'incendio, cominciato, come abbiamo detto, dalla parte prospiciente il padiglione degli Orati, estendendosi da ogni lato, minacciò dopo pochi istanti l'estremità della galleria di Belle Arti, con la quale la Decorativa Italiana era in co-

municazione, separata solo da un piccolo portico a doppio colonnato.

Il pericolo si presentò terribile. Già le fiamme facevano irruenza contro quel porticato di passaggio, quando opportuni ordini fecero sì che tutti i pompieri convergessero i loro sforzi da quella parte. S'impegnò così una difesa disperata contro l'elemento distruggitore. Il pensiero che le fiamme invadessero le Belle Arti suscitò in ogni petto un'ansia, che valse a infondere maggiore vigoria e coraggio. La preoccupazione era una sola: sottrarre al fuoco la immensa galleria comprendente nel mezzo il grandioso Salone dei Festeggiamenti. La lotta per contrastare la corsa alle fiamme è stata fortunatamente coronata da successo. Il porticato che avrebbe

dovuto condurre le fiamme crollò sotto i colpi delle seuri dei pompieri, proprio quando aveva cominciato ad avvampare il fragile soffitto. Intanto, nell'imminenza del pericolo, si provvide a vuotare dei quadri le sale, che al pericolo stesso erano più vicine. E fu così che quadri grandi e piccoli furono portati fuori alla rinfusa e accatastati al sicuro, lungo il viale.

Malgrado che le fiamme fossero state tagliate fuori a tempo, il pericolo permaneva, causa il calore, che sarebbe bastato da solo a fomentare a distanza il fuoco. Di fronte a ciò si dovettero mantenere rinfrescate con getti d'acqua le pareti tanto del Padiglione delle Belle Arti come quello del Padiglione degli Orati, pure vicinissimo, ma resistente, perché costruito in muratura.



PIANTA DELL'ESPOSIZIONE AL PARCO. — La parte tratteggiata in nero è quella distrutta dall'incendio.

A questo punto, conviene ricordare, che le mostre Decorative Estere al Parco, tranne l'Ungherese, riunita all'Italiana in un unico padiglione — quello incendiato — sono comprese in una lunga galleria separata da un largo viale dall'edificio distrutto. Nessuna comunicazione fra questo e quello; e fu in conseguenza di ciò che le gallerie estere rimasero immuni, insieme al padiglione della Previdenza, che fa seguito all'estremità verso l'Arco della Pace.

Alla Decorativa Italiana, poi, era annessa la mostra di Architettura, della quale si ricorda facevano parte la riproduzione del Duomo, e i frammenti architettonici del famoso tempio e il grande modello del monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Anche questa mostra andò interamente perduta.

Lo spettacolo del disastro era quanto mai triste. L'artistica costruzione fu trasformata

in un ammasso di rovine, nere e fumiganti, ingrossate di quando in quando per il frequente crollare di travi e pareti carbonizzate. Rimasero qua e là i ferri scheletri di ciolschi e vetrine. Verso le Decorative Estere rimasero intatte quattro magnifiche colonne di marmo lucido, avanzo esso pure di una mostra. Alcuni altri marmi, esposti da questa parte, risentirono così fortemente degli effetti del calore, da esserne spezzati.

La fontana, compresa nel recinto ove trovavansi le industrie femminili e il Tea-room, formava come un'oasi in mezzo a tanto squalore.

LA RICOSTRUZIONE.

Nel pomeriggio del giorno stesso dell'incendio, la Giunta del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, riunitasi in seduta plenaria, deliberò di radunare il Comitato Esecutivo, per approvare l'iniziativa presa di ricostruire immediatamente la Galleria dell'Arco Decorativa.

All'adunanza intervenne il Sindaco, sen. Ponti, che assicurò l'appoggio suo e dell'amministra-

zione comunale all'impresa. Ed è certo in relazione all'adunanza di cui diamo notizia, che la Giunta del Comitato ci comunica questo ordine del giorno:

« La Giunta del Comitato Esecutivo, avuto affidamento del più cordiale appoggio da parte del Comune, ha deliberato l'immediata ricostruzione di quella galleria di Arte Decorativa che l'incendio ha distrutto e di spingere i lavori in guisa che la nuova costruzione sia pronta per la fine di agosto. La Giunta è sicura fin d'ora del concorso di tutti gli espositori. »

Il Comitato Esecutivo venne poi convocato per sabato mattina ed esso ratificò il deliberato della Giunta.

DESSERT DE REINE Cioccolato ai Biscotti. DRETTETTO M. TALMONA - TORINO.

LIQVORESTREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALE DELLA BOTTIGLIA GIUS. ALBERTI BENEVENTO FARMACIE R.R. CASA.

LE INDUSTRIE FEMMINILI ALL'ESPOSIZIONE ¹⁾

In questa grande Mostra di Milano la piccola esposizione delle Industrie Femminili Italiane mi parve un riposo. Qui sono « le tranquille opere », dell'ago, della spola, dei fuselli, eseguito da mani affusolate di dame, che ingannano l'ozio col lavoro leggiadro, che le farà più leggiadre; e da mani rozze, incallite di contadine e di operaie, che utilizzano anche le ore di riposo nelle tarde veglie invernali, nei giorni passati accanto al letto dei malati o alle culla dei piccoli con questi lavori in cui vediamo rinascere le virtù artistiche e casalinghe delle nostre nonne, che ignoravano la macchina. Qui tutto, infatti, è reazione contro la macchina, che toglie al lavoro ogni personalità e all'ornamento toglie insieme signorilità, rarità e tanta parte di bellezza.

Non contente, infatti, di studiar gli antichi punti e i vecchi telai e i disegni e i modelli del tempo andato, noi andiamo ansiosamente cercando le vecchine, che ancora filano col fuso e la rocca e quelle che tessono nelle camerette a terreno dei villaggi sperduti; e cerchiamo le erbe donde gli antichi traevano i colori tenui e armoniosi per le terzanelle e i damaschi. Ricerche oziose? Bigotterie più che culto dell'antico, questo sdegnar l'ausilio dei mezzi meccanici, da cui forse gli antichi avrebbero saputo trarre gran partito anche nel senso della bellezza? Non so. Certo è che chi dal recinto delle Industrie Femminili passa alle mostre affini, fatte con intento di pura speculazione, avverte la differenza grande e tutta a vantaggio del lavoro a mano più solido e più signorile non solo, ma più artistico nel senso di cosa in cui si sia trasfusa una personalità, sia pur piccola e sem-

1) L'incendio del 3 agosto, come diciamo altrove, ha distrutto la Mostra dell'Arte Decorativa Italiana e Unghelese. Noi in questo pagine continueremo però a designamente illustrare le due riuscite esposizioni e come iniziamo la serie degli articoli che interessano la Mostra dell'Arte Decorativa Italiana, così diamo qui posto a questo scritto dovuto alla penna di una nostra valorosa collaboratrice e più dettato quando il fuoco distrusse le due splendide Mostre Unghelese e Italiana dell'Arte Decorativa.

plice; di cosa creata da un'anima che vigila, invece che da una ruota che gira.

Così, mentre in questo grande convegno del lavoro tutti gli artefici par che finno cogli occhi febbrili avanti avanti nell'avvenire promotore di nuovi prodigi, qui par che gli occhi si volgano indietro a interrogare il passato, per rapirgli il segreto delle sue più riposte e intime bellezze nei bianchi lini, operati, ricamati, traforati, frangiati, nelle rozze lane figurate, nei bei fregi a colori e nei tessuti trapuntati di seta e d'oro.

Il risultato, nel suo insieme mirabile, è quale solo l'Italia poteva dare, in pochi anni. Le signore, che seguendo l'esempio della contessa Marcello, che fu la prima, e imitando la contessa Lina Cavazza, che è, fra tutte, la vittoriosa, cercarono le operaie cui affidare l'esecuzione dei lavori che volevano far rinascere, videro operarsi il miracolo. Le antiche facilità, appena sopite, si risvegliarono pronte al primo richiamo; le mani non parvero nuove al lavoro e impararono rapidamente quei punti, che furono già non solo il pane, ma l'orgoglio delle ave lontane. Forse al prodigio concorse la gioia che le utili donne provavano nell'opera non umile!

Un esempio luminoso di ciò lo abbiamo qui, in un cuscino, unico saggio, che manda la scuola fondata in America, fra le emigrate italiane, dalla signorina Carolina Amari. Fatti la covagiosa donna, nell'inverno scorso, colla sua bella idea, un gran corredo di cognizioni tecniche e di sani e sicuri concetti artistici, e con questo bagaglio, prezioso — e esente da dazio! — sbarcò a Nuova York poco avanti Natale. Non è senza una certa trepidazione che dovette mettersi a cercare in quel mondo doloroso, torbido, quasi pauroso dei nostri più miseri emigranti, le donne che volessero, sapessero e potessero lavorare. Insegnar loro, chi sa? a tener l'ago in mano; toglierle alla fabbrica, alla strada, alla miseria, a peggio, col tenue mezzo di un lavoro delicato e leggiadro — che là può essere largamente remunerativo — che le restituisca in certo modo alla dignità di dame e di italiane! L'impresa era così nobile come ardua.



LA MOSTRA DELL'ARMILIA ARR. — Veste eseguita *in punto in aria*, senza cuciture, su disegno del prof. Casanova.

Di lì a pochi mesi il risultato finanziario si riassume nella vendita dei lavori eseguiti in America per qualche migliaio di dollari e il risultato morale in una folla di donne e di fanciulle, che chiedono di essere ammesse alla scuola. Quel cuscino, che ci viene di là, dalle nostre sorelle in esilio, merita di esser osservato più o meglio che come semplice lavoro.

Così quasi tutte queste vetrine che portano il nome dei più lontani e oscuri villaggi ita-



LA MOSTRA DELLA ARMILIA ARR. — Particolari della veste *in punto in aria*, eseguita per commissione della signora B. su disegno di Achille Casanova.

I LAVORI DISTRUTTI DALL'INCENDIO DEL 3 AGOSTO NEL PADIOLONE DELL'ARTE DECORATIVA.

liani, dal Friuli alla Sicilia, hanno la loro piccola storia, che è quasi sempre la stessa.

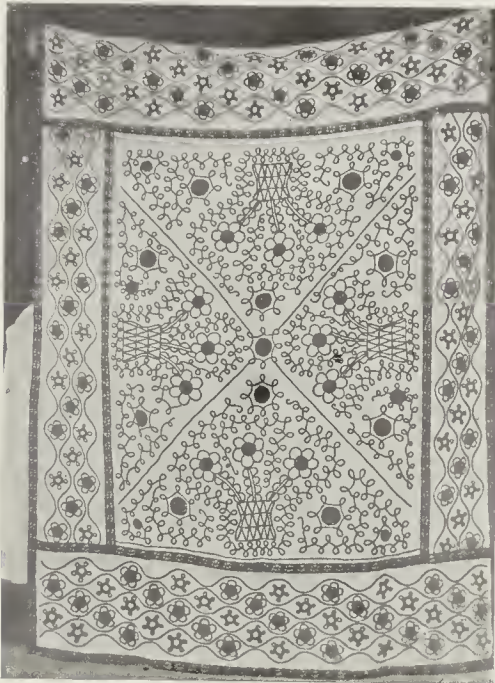
Come rinacquero a Perugia quei tessuti operati di lino bianco coi larghi fregi color indaco, che ripetono i bei motivi medioevali, i grifi, i leoni, le donne, i cavalieri, coi loro motti di amore e di pietà? La signora Mary Gallenga Stuart, trovato il telaio sconnesso che serviva in antico, rintracciò l'operaia quasi centenaria che ancor vagamente ricordava come quel telaio si adoperasse e insieme si studiarono di rifare i modelli, che un antiquario — così accorto come liberale — aveva trovato in lunghi anni di ricerche o ora prestava generosamente. Intanto un'erudita, frugando nelle vecchie carte e interrogando gli antichi quadri, riusciva a stabilire in modo sicuro, che quei tessuti, di cui si voleva la risurrezione, datavano dal 1300.

Ecco come l'*Ars Umbra* può esporre qui gli asciugamani, i cuscini, le borse, lo tovaglie, i fregi per ornar portiere, parete e mobili, dal tessuto solido e singolare e dai disegni evidenti, espressivi, nobilissimi.

La Sicilia riprende i suoi antichi *filii linati*, dove la fauna e la flora araldica si alternano coi bei fregi cinquecenteschi. La stessa eco del nou loutano Oriente ritroviamo nei tessuti di lana che espone la Sardegna, coloriti con audacia quasi selvaggia e però non volgari mai.



LA MOSTRA DELLA ARMILLA ARS. — Le quattro Stagioni: *punto in aria*. Dalla *Corona* di Cesare Vecellio (1592).



LA MOSTRA DI SAVIGNANO DI ROMAGNA. — Lavoro copiato dalle coperte per buoi, usate in Romagna. Treccia in filo color ruggine su tela bianca.

Tout cela a de la distinction, diceva un francese, che guardava con interesse i nostri lavori: ed è questo il loro carattere speciale.

Nulla vi ha di stonato o di volgare: i sontuosi lavori d'applicazione che ci manda Genova e Firenze: il leggiadro e civettuolo *bandera* piemontese: il *punto di Pisa*, che può parere la traduzione italiana del ricamo inglese, mentre questo non è, infatti, che l'interpretazione fredda e rigida del nostro antico ricamo in tela forata a buchi, rivendicato ora da Pisa: i ruvidi drappi colorati che vengono da Monteleone — ancora nou si è rassodata la terra laggiù e già arrivano i saggi di un lavoro iniziato dopo il terremoto — gli originalissimi ricami a treccia di che le contadine di Romagna ornano le coperte dei buoi e che da Savignano arrivano genialmente adattati

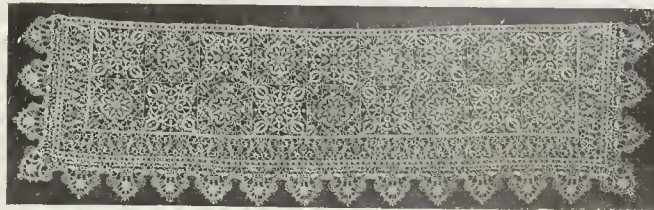
ad ornar mobili e verande di campagna; i bei merletti di Abruzzo di una spontanea ingenuità rusticana, fatti dalle contadine, senza la guida del disegno, ripetendo coi fuselli gli antichi motivi, a *orecchio*, come cantano le canzoni antiche! I lavori di Anghiari, che tanta fortuna incontrano fra le persone di buon gusto, per la grazia del disegno e per il maggior risultato ottenuto col minimo mezzo; tutti questi lavori, da quelli che manda Sorbello in grossa canapa a disegni strani e affascinanti, ricordanti le cattedrali romaniche, alle finissime prodigiose triue di Burano, hanno un'impronta ben nostra, un carattere d'arte, di nobiltà di razza, che ogni italiano — come diceva uno straniero — me diceva uno straniero di spirito — toglie dai suoi duemila anni di civiltà.

Ma la trionfatrice in questa mostra, e non v'è chi non lo riconosca, è l'*Aemilia Ars*, che insegnò qualcosa a tutte le minori sorelle —



LA MOSTRA DELLA ARS UMBRA. — Asciugamano con bordo tessuto color indaco. Copia d'un modello antico (sec. XIV).

non foss'altro, a battezzarsi in latino! — Quei lavori, in verità, si chiamano, più modestamente e più esattamente: *Ricami su tela a punto antico*. È con questo nome che la contessa Lina Cavazza mise i primi saggi sotto la protezione di quell'*Aemilia Ars*, sorta a Bologna qualche decennio fa, con nobili e puri intenti Ruskiniani. I bei mobili, le ceramiche artistiche, gli squisiti



Punto in aria copiato da un ritratto di Maria de' Medici, nella Galleria Pitti di Firenze.
LA MOSTRA DELLA ARMILLA ARS. — *Punto in aria* copiato da un ritratto di Porbus, nella Galleria di Modena.

I LAVORI DISTRUTTI DALL'INCENDIO DEL 3 AGOSTO NEL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA.

gioielli, in cui Alfonso Rubiani esprime qualche cosa della sua anima, della nobiltà delle linee, della poesia e della grazia del colore, si eseguono ancora per le poche persone che cercano la bellezza e l'armonia in ogni cosa che li circonda. Ma l'*Aemilia Ars* è ormai rappresentata e celebrata dai ricami su tela a punto antico. Due artisti — che sono anche uomini di gusto squisito, — D'Audrade e Pogliaghi, fra le più belle cose della Mostra di Milano mettono alcuni saggi dell'*Aemilia Ars*. Bel trionfo, per l'ago, il filo e le donne! È magnifico incitamento a far bene, a far bello, con coraggio, con pertinacia, con fede. Se le persone che amano sinceramente e efficacemente ciò che è bello sono poche, sono pochissime quelle capaci di soddisfare a questa aspirazione: se queste pochissime cedono le armi ai primi ostacoli, la causa della bellezza è perduta! Perseverare bisogna: i sinceri trascineranno gli altri a seguirli e il "buon gusto", trionferà in virtù di quelli e di questi, ma soprattutto di coloro che l'hanno coll'opera difeso a viso aperto. L'*Aemilia Ars* ha finito col trionfare, nei suoi lavori femminili, in ogni senso. Finanziariamente, dà lavoro a quasi un migliaio di operai e paga un decente interesse ai suoi azionisti: moralmente, onora l'industria nostra, femminile e italiana sui mercati e nelle esposizioni.

Una delle ragioni del successo sta nel modo con cui i punti e i motivi tolti in parte agli antichi modelli — si riproducono esattamente le trine anche dai quadri e dai libri del cinquecento — sono adattati alle nostre costumanze e agli oggetti di uso nostro. È così che le più rinomate case di moda di Parigi e di Londra ricorrono a Bologna per i più squisiti ornamenti delle loro vesti *demier cri!*

Nella piccola vetrina, che raccoglie i più fini tramezzati, è esposto un saggio del vestito completo, che è il maggior lavoro compiuto fin qui dall'*Aemilia Ars*. È tutto in punto in aria, su disegno di Achille Casanova e fu eseguito in due mesi da sessantacinque operai, fra le più abili della casa. Nella sua dolce bianchezza, nella sua discreta e saggia ricchezza, la bella veste fa pensare al dono di una fata, che voglia avvolgere la sua protetta in un velo di fronde, di fiori, di nocelli, per mandarla a vincere, in una gara di bellezza, tutte le altre donne vestite di sete, di nastri, di rutilanti gioielli!

a. r.

F.lli TREVES, EDITORI - MILANO
Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66

ULTIME PUBBLICAZIONI.

LEONE TOLSTOI SUA VITA E SUE OPERE. Memorie autobiografiche, lettere e materiale biografico fornito da Leone Tolstoj e rivisitato da Paolo Biriucov. Un volume in-8 di 560 pagine, con 29 inc. L. 6.

LA GIOVINE ITALIA E LA GIOVINE EUROPA, dal carteggio inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Amedeo Melegari, di DORA MELEGARI. Un volume in-16 in carta di lusso, L. 5.

IL GIORNO DELLA CRESIMA, commedia in tre atti di GEROLAMO ROVETTA. Un volume in-16 in carta di lusso, L. 3.

L'ETERNITÀ TRAGICA, di SCIPIO SIGHELE. Un volume in-16 di 300 pagine, L. 3,50.

DAL TUO AL MIO, romanzo di GIOVANNI VERGA. Un volume in carta di lusso, L. 3,50.

SPECCHI DELL'ENIGMA, novelle di PIERO GIACOSA, con pref. di ANTONIO FOGAZZARO. L. 3,50.

PROSE SCELTE, di GABRIELE D'ANNUNZIO, 5.^o migliaio. L. 4.

PER UNA FEDE, di ARTURO GRAF, seguito da un saggio sul SANTO di A. Fogazzaro. L. 1.

PAGINE ALLEGRE, di EDMONDO DE AMICIS. Sesta edizione, coll'aggiunta della conferenza: il vino. L. 4.

L'IDIOMA GENTILE, di EDMONDO DE AMICIS. 34.^o migliaio. L. 3,50.

L'ORDA D'ORO, rom. di DIEGO ANGELI. L. 3,50.

ULTIME NOVELLE, di E. CASTELNUOVO. L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LE ARTI DECORATIVE ITALIANE

I.

Non giova ch'io ripeta la descrizione del disastroso incendio che ha distrutto il grandioso gruppo di gallerie destinato ad accogliere le opere ed i prodotti dell'Arte Decorativa Italiana ed Ungherese. Questi miei articoli ch'io vorrò dettando resteranno come ricordo della splendida raccolta di squisiti prodotti d'arte, che gridavano alto di una nuova coscienza fatta fra gli industriali produttori di arti applicate. Il destino triste non ha voluto che una somma egregia di sforzi restasse a testimoniare dei progressi reali compiuti dall'Italia in questi ultimi anni: resteranno dunque questi pochi appunti e qualche documento fotografico come tristi memorie di attività spenta e pur brillante ancora di artistica luce traverso l'opera demolitrice dell'elemento terribile ed implacabile.

*.

Se la formula esatta dello stile nuovo non è ancora ben definita, è lecito supporre che nell'acqua passerà sotto i ponti, prima di addentrare ad una precisa ed esatta determinazione del tanto atteso "stile". Troppe influenze incespano il libero svolgersi delle ricerche nuove. Desso sono in gran parte dovute alle tradizioni dell'arte antica in noi conaturate con tenacia ed a loro non possiamo strapparci che a stento, ribellandoci energicamente e con vivo slancio tendendo verso una conquista di nuovi motivi, che rappresentino un progresso per la precisa definizione dello stile nuovo.

Fin da principio, dai primi tentativi trovarono la strada esatta verso i nuovi orizzonti d'arte la Ceramica e la Decorazione del vetro. Non altrettanto sicura fu l'applicazione dei novissimi principi alla decorazione d'interni. Tentativi precorrevoli assai vedemmo, è vero, all'Esposizione di Torino di Arte Moderna, ma erano saggi isolati, sforzi eletti, che a nulla approdarono. Tanto è vero, che lo spasio palese della ricerca stancò il gusto degli ammiratori, che ora una conseguente tendenza generale è notevolissima: il desiderio di tornare ancora ai migliori stili dell'antica severa arte. Il che significa un bisogno di riposo. Il buon pubblico deve avere capito che l'arte, a lui gabellata per nuova, non era in fondo che la nuova edizione, non corretta e mai riveduta, delle aspirazioni artistiche del medio evo; aspirazioni da parecchio tempo dimenticate, come dimenticate erano la fede ed il sapere che ne auttavano e ne originavano il divenire.

È mancanza di fede e di sapienza giustificò la caduta delle *trouade* del nuovo stile. Chi non ricorda — gli esempi sono ancora numerosi — l'applicazione del famoso "contorno"? Era una vera epidemia: non si disegnava un fiore, una testa, figure intere, che non fossero racchiuse e profilate dal "contorno", che ne seguiva la linea esterna come chiudendole con una fettuccia, che la moda del momento voleva quasi sempre del più bel nero. E gli errori che si commettevano per la forma delle cose si ripetevano per quanto si riferisce al colore: le dissonanze più terribili erano ritenute quali trovate! Non era difficile trovare toni del più brillante tra i verdi avere per tono intermedio un bel giallo oro, che lo levava al tono rosa a lui vicino. Trovate queste, che si sono ormai rifugiate nella creazione di *affiches* di quarto ordine per la gioia degli occhi di coloro che non sanno di colore.

Dimenticati questi errori, il "modern style", venne però drizzando il volo verso una più razionale applicazione agli oggetti a noi necessari per la vita: l'arte entrò così a dare nuovo decoro alla nostra casa ed a cacciarne i prodotti antistitici che il barocchismo agghiacciante vi aveva accumulati. Ma in parte soltanto vi riuscì e per pochi privilegiati, perché è lecito affermare che una ragione, e forse la maggiore, che impedì allo stil nuovo di affermarsi va ricercata nel suo carattere speciale di stile di lusso. Non vi è legno o materia preziosa che non sia impiegata nell'esecuzione di cose d'ambienti dai tappeti alle lampade è una ricerca spasmodica di lusso o di strafare, che nega per ragioni economiche, volgari al, ma, mio Dio, non trascurabili, il diffondersi del nuovo verso e la sua adozione nelle classi meno abbienti.

È questo è un difetto mortale. Lo splendore

Nella Galleria dell'ARTE DECORATIVA visitare l'Esposizione di **MERLETTI JESURUM**

ed il fasto furono sempre la causa principale della decadenza delle arti presso tutti i popoli.

Il fasto degli ultimi imperatori romani ha colpito a morte l'arte bizantina: sotto i califfi l'arte araba decadde rapidamente: dopo gli splendori dell'Alhambra l'arte moresca è agonizzante e i Romani strozzeranno la fine arte greca coll'amore smodato dei piaceri e il lusso sfrenato della loro raffinata civiltà.

Il gotico stile, giunto al parossismo della ricerca della contorsione e della alterazione organica, è sostituito dal sobrio e snello Rinascimento, che vive a lungo di vita gloriosa. Sarà un genio che lo rovinerà a morte: Michelangelo. Ed al barocco gonfio, esuberante succederà un ritorno al classicismo freddo accademico, fatto di formule troppo precise e troppo sapienti, che condurranno alla noia ed alla reazione artisti che condurranno e usciranno fuori dei moduli imparatici. E venne il nuovo stile, colla sua mancanza d'imità e coi difetti gravi già accennati, a porgersi come tavola di salvezza. E i migliori tra i nostri artisti furono subito per la via nuova.

Alla nostra Esposizione non mancano certo gli elementi per un esame proficuo, che dia la misura esatta del progresso fatto in questi ultimi anni nelle arti decorative dai nostri artefici. Il confronto colle altre Nazioni che espongono cose notevolissime in questo ramo varrà a render noto che oggi in Italia si fa bene assai: in certi rami d'applicazione d'arte potremo, anzi, vantare la nostra superiorità.

II.

Dire segnatamente d'ogni buona cosa esposta e non incorrere in dimenticanza sarà nostra cura: diremo di quanto si era completato, perché vi erano molti ambienti incompiuti, dovuti ai migliori nostri industriali-artisti, che avrebbero dato senza dubbio maggiore importanza alle Mostre decorative italiane.

Perciò ricorderemo con ordine le varie gallerie e, trascurando affatto le vetrine contenenti oggetti di poco o nessun pregio artistico, rievolveremo nel loro bizzarro disordine distributivo le cose esposte che ci parvero degne di nota.

Nell'atrio d'onore che stava all'ingresso delle Gallerie d'Arte Decorativa Italiana al Parco era originissimo sedile in marmo, tinto artificialmente in una calda colorazione di buonissimo effetto. Pregievolmente decorato il sedile da due statue che ne costituivano i fianchi, i due nudi vigorosi vennero scolpiti dal De Albertis di Genova, che seppe trasformare un modesto sedile in una vera opera d'arte originale.

Non appena entrati, ricordiamo nel ramo di galleria a sinistra, ove non era penuria di buone cose, un tentativo di camera da letto economica di F. Battista di Napoli, malgrado qualche chissiosa esuberanza nelle parti metalliche, non priva di pregio: se non altro, rappresentava un tentativo di modernità, del quale bisogna tener conto. Non altrettanto può dirsi per la fastosa e pesante camera da letto in uno stile che araglieggiava da lontano il modo del Brustolon, del Galizzi da Bergamo.

Pochi mobili ed una mostra modesta quella dei Fratelli Zatti di Brescia, ma in compenso una delle migliori cose da me viste in fatto di mobili: un sedile soprattutto, originalissimo nella aggraziata e bizzarra trovata, si faceva ammirare. Indovinatissime le tinte nel complesso dei materiali impiegati: ben si collegavano toni di madreperla a tarse di metalli e legni in colore di perfetto gusto. Una colonna sostegno, un mobiletto a cristalli ed un tavolo confermarono l'abilità degli esecutori, che mi sembrano chiamati a far molta strada.

Esperimento più completo era la mostra collettiva del pittore Tommaso Bernasconi e del professore Francesco Ferrario: una camera da letto con annesso piccolo studio, che trovò opportuna collocazione in una veranda a vetri. Il motivo del letto era originale, nuovo. Un intelligente nesso logico seppe coordinare la decorazione dell'ambiente col motivo decorativo a fiori, che adornava la testata del letto, e dappertutto era una sobria fioritura, che rendeva simpaticissimo l'ambiente, destinato certo ad accogliere una fresca figura di donna fine ed intellettuale...

Seria era la mostra dell'architetto E. Monti e C. Mobili di pregio erano qui esposti, ma in modo troppo sparso e senza alcun concetto di unità. Senza dubbio, però, la camera da letto o i dettagli di questa ne facevano un lavoro d'arte pregevole nei rapporti della forma e del colore. Così lo studio severo, abilmente ravvivato dalla vetrina diseguita dal Cantinotti ed eseguita colla



IL VESTIBOLO DELLA GALLERIA DEL LAVORO.

(Fot. Variacchi, Artico e C., Milano).

consueta abilità da G. Beltrami e collaboratori, era degno di lode.

Interessantissima la mostra dei Fratelli Zari; interessantissima, dico, per il continuo progredire della fabbricazione dei tappeti di legno, per i quali si desidererebbe un rinnovamento nei disegni più degni del movimento modernista. Altrettanto dicasi per i mobiletti semplici, che pur

dovrebbero rappresentare uno dei problemi più importanti, perchè, se ben risolti dal lato dell'estetica e dell'economia — diciamo pure — potrebbero anche rappresentare uno dei migliori affari. E ben lo seppe la *sedia di Chiavari*, che rappresentò un lieve miglioramento della tradizionale sedia impagliata! Ma di questi piccoli problemi i nostri industriali non si occupano

affatto, preoccupati come sono a trovare nuove decorazioni, che debbono *épater* per il loro lusso e per la raffinatezza.

Tra l'altro, la decorazione del cristallo ha raggiunto una altezza iperbolica. Splendori e scintilli d'oro, di gemme, di tinte vivacissime sono messi a contributo ed in tutti i modi. Trasparenza, opacità, iridescenza castigata da opportuno

Stampato con inchiostri della **CASA MICHAEL HUBER**, di Monaco di Baviera, rappresentata dalla Società **URANIA**.



LA MOSTRA DELLA REGIA MAR



INA ITALIANA (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

leggi chimiche sono a disposizione dell'artefice. E si hanno risultati meravigliosi. Nella mostra Brusotti era una vita vibrata di luci sapienti e del Saphirum — una applicazione delle lastre opaline e delle marmoriti modificate con procedimento segreto — alle decorazioni ad olio in trasparenza ora una vera festa di colore, che l'artista decoratore Giunello aveva bravamente saputo procurarsi.

Ciò che ho scritto per quanto trattasi di decorazione di cristalli, dovrei ripetere per le mostre di ceramica della Richard-Giorni o di cristalleria Lazzar, ma i nomi dispensano da ogni necessità di elogio.

Servizi da tavola e da toilette, per liquori, vasi e mille ninoli di ricco pregio erano esposti... in azione. Ricordo un servizio per vini di lusso in cristallo terso e gemmato ed una raccolta di bicchieri con motivi a rilievo di tralci d'uva che io invidiavo ai fortunati possessori.

Qui vicino ancora qualche marmo... l'officina; questa produzione, alla quale dobbiamo il nome di *faisceaux de marbre*. In rimbombo poi una buona fontana del Pugi di Firenze e manufatti multicolori e che richiamava alla mente un noto quadro di Alma Tadema: una dolce figura di donna appoggiata ad una vasca, sorreggeva un'anfora e fissava lo sguardo lontano lontano, ripensando forse ai dolci colloqui d'altri tempi, tenuti alla fonte, ora solitaria.

Ammirabile sotto ogni rapporto e degnissima di lode la mostra delle ceramiche Cantagalli di Firenze: patine e smalti, meravigliata degli intenditori. Erano certe formelle, che avevano la grazia e l'avvolgente seduzione dei pezzi antichi; erano modesti servizi di Chirlandina e Robbia, che ci facevano dimenticare l'imitazione: erano anzitutto e soprattutto ceramiche italiane, restiate tali senza risentire il bisogno di copiare ciò che si fa in Ungheria o ciò che si fa a Copenaghen. Una fontana a motivi di sapore moderno con toni decorati a figure o con fondo a piastrelline, una sala da bagno, un camino, formelle, piatti, vasi, erano tutti pezzi interessanti, né ci facevano invidiare alcun prodotto estero.

Una strana, eppure efficace esposizione, era la raccolta dei lavori dovuti a L. Del Crosso. Su di una parete in legno, di motivo modernamente secessionista, venne applicata una quantità di piccoli lavori, che stavano a dimostrare la versatilità nella lavorazione e nelle applicazioni dell'espositore. Dal modesto attaccapanni alla splendida lampada, dall'orologio alla vaschetta per acqua, dal porta-fiori al vaso, tutta una ricerca verso una forma nuova di abbandono delle forme tradizionali. Il tentativo ottimo e la tecnica sicura, rendevano interessantissima la raccolta di questi piccoli bronzi sapienti.

Per oggi chiudo indicando una raccolta: la "Mostra campariana", dei Fratelli Morandi. Qui erano tutti gli elementi della tappezzeria moderna, dal mobile al cordocino. Smalti, passamanerie, arazzi a punto riccio, mollietti in moderno stile e tappeti. Né mancavano vetrate e moletti applicati. Tra i mobili esposti, curiosissima una sedia, che ha servito all'espositore per fare una domanda imbarazzante a tutti coloro che si occupano in qualsiasi modo di arte decorativa.

La sedia in questione ora è la riproduzione di quella ritrovata in una delle più antiche tombe di Tebe ed attribuita alla XVI Dinastia Faraonica. Qualcosa come 2000 anni prima della venuta di Cristo. — Ora l'espositore, dopo avere sfoderato tutte queste belle notizie storiche, chiede semplicemente: Arte nuova?

Data l'originalità e modernissima, della sedia, la domanda mi è parsa forse nella sua efficace ironia e mi è parsa profonda di pensiero nella sua brevità imbarazzante. MARIO B. CERATI.

Una donna che scolpisce statue monumentali. Molte donne, o per un vivo amore dell'arte, o per capriccio di originalità, si sono date a ritrarre nella creta figure o cose; poche però hanno saputo elevarsi oltre un geniale dilettantismo, pochissime si sono distinte quali scultrici di statue monumentali. Lola Mora, la giovane e forte artista argentina, le cui opere si ammirano nelle piazze della sua patria lontana, va quindi, per gli eccezionali suoi meriti e per la rarità del fenomeno, particolarmente ricordata. Nata oltre l'Atlantico, essa vive in Roma, fonte inesauribile per lei di ispirazioni e di entusiasmi. Nel suo villino, dov'essa lavora, e Margherita ed Elena — le due Regine — l'hanno di recente visitata. Ed è in questo villino, fra le statue che essa ha modellate, che conducono alcune pagine del fascicolo di luglio, della più affine delle nostre Riviste, il *Suono XX*. Un giovane e brillante letterato, l'ha intervistata e ha raccolto un ricco materiale di fotografie, che fanno conoscere e la celebre scultrice, e le sue opere maggiori. Il *Suono XX* trovati in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent, 50 il fascicolo.

PITTORI ITALIANI A COSTANTINOPOLI.

In quel microcosmo che è la "Mostra degli Italiani all'Estero", è tutto un sentimento di alta soddisfazione che proviamo davanti alle svariate manifestazioni dell'attività e della genialità dei nostri concittadini.

E troppe volte e su tutti i toni abbiamo sentito deplorare l'ignavia o l'ignoranza de' nostri emigranti, seminanti miseria e delitti pel mondo, che davvero in queste sale par di trovarci in più spirabili aere e di assistere ad una gloriosa rivincita. Accennerò qui soltanto ad un cantuccio della Mostra, ove sono raccolte le opere di artisti stabiliti a Costantinopoli, valorosi campioni della nuova scuola degli Orientalisti turchi, su cui recentemente ha pubblicato uno studio accurato la rivista parigina *L'Art et les Artistes*.

Il comm. Zonaro, pittore del Sultano, riassume l'opera sua dal 1892 in lodate tele e in due *Album* di riproduzioni fotografiche di ben 50 lavori. Di quest'artista originalissimo diremo presto in questa nostra pubblicazione. Qui ci limitiamo a rilevare invece, che il cav. De Mango, da



ARCO TRIONFALE di MARCO AURELIO A TRIPOLI, quadro di L. de Mango.

Bisceglie, artista libero e valente maestro nella Capitale turca, espone 14 impressioni d'Oriente, paesaggi e scene, studi di teste e di costumi; oltre ad un ricco *Album*, il quale fa fede della ricca e pregiata produzione artistica del pittore italiano che si onora la patria sua. I quadri di lui ebbero lodi e premi in Esposizioni parziali a Pera, alla Mostra di Torino del 1884 e a quella Universale di Parigi del 1900. L'illustrazione che accompagna questi cenni dà una pallida idea dell'abilità tecnica, della luminosità dei quadri del De Mango, che in riproduzioni sfatte, toglia la magia del colore, ben poco resta a far prova dei pregi, salvo forse, la castigazione del disegno. Segnalò qui, altresì, le incisioni all'acquaforte e i disegni a penna della signorina Lina Gabuzzi e quei cinque gioielli che sono gli acquarelli del cav. Valeri, valente professore nell'Accademia di Stamboul; essi sono dei geniali studi di costumi turchi — il lustrascarpe, lo zingare, l'acquaiolo e il ciabattino.

Onore a questi e a tutti gli altri artisti, che sulle rive del Bosforo tengono alto il vessillo dell'arte italiana! a. f.

MILANO e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione
ai 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

- 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Pharus e 35 incisioni.
 - 2) LA GALERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Anceschi, Professore del Regio Politecnico di Milano.
- Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA MOSTRA DELL'AGRICOLTURA

II.

Macchine per la coltivazione.

Passando a traverso le ampie e luminose gallerie delle macchine agrarie alla Esposizione milanese, m'è ritornata alla mente, lucida e precisa, una dotta e persuasiva lettura all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti del noto e illustre professore Tito Poggi, direttore della *Cattedra ambulante di agricoltura di Verona*, in cui il chiaro ed eloquente agronomo offerse il frutto dei suoi studi severi e delle sue esperienze sul tema "Della mezzadria nell'agricoltura moderna".

«È certo — egli disse, fra altro — che la principalissima causa del tanto cammino delle moderne e buone pratiche agrarie, più che nel frazionamento della proprietà, nella scarsità dei capitali e nella insufficiente istruzione, sta nel contratto agrario, che affida tutta la direzione tecnica delle aziende ai coloni mezzadri, troppo spesso ignoranti, sempre attaccati alle tradizioni e perciò ricalitranti alle proposte di migliorie: sta in fine e sopra tutto nella non comprensione del contadino circa l'utile impiego della macchina agraria...»

Sulle basi che questo enunciato illustra di per se stesso ampiamente e che abbiamo voluto qui riportare — appunto perchè tratteggia e illumina con impareggiabile comunicativa la importante questione — profondi economisti ed autorevolissimi agronomi da lungo tempo discutono in ostinato opposto accordo sulle ragioni per cui l'agricoltura italiana ha potuto progredire assai più laddove il contratto di mezzadria non vige e dove questa o consimili forme di colonia parziaria non regolano e non costringono in linee grette i rapporti fra proprietari e lavoratori.

Non è qui forse il luogo di trattare la questione e non è forse il caso di esprimere convincimenti: certo sì è che occorrono pronti provvedimenti per non continuare in una sosta che dura già da molti anni, e, considerato che la scrittura mezzadria ha fra ogni altro sistema di coltivazione della terra vantaggi impareggiabili ed offre garanzie per le due parti assolute su un ostinato e vigile interessamento sui campi, bisogna estendere, almeno per ora, certo fino a quando una nuova e più vantaggiosa forma non siasi escogitata, quel sistema toscano, che fu già preso a modello e che consisteva nell'investire alla prerogativa di diretta direzione del contadino il cosciente controllo scientifico del proprietario, il quale ha già avocata a sé la facoltà di imporre quei tecnici suggerimenti che sono del caso, facendo presiedere ad ogni azienda un agente o fattore stipendiato dal proprietario stesso e scelto non già fra contadini notoriamente più esperti, ma fra persone vagliate a studi profondi.

Certo sì è, ad ogni modo e per non indugiare più oltre ad entrare in argomento, che se noi togliamo l'etno-tecnica, l'olearia, il caseificio, la bechticoltura, l'avicoltura, campi unici e soli in cui la scienza ha preso assoluto predominio sulla tradizione, e dove la *macchina* — sia essa quella lavoratrice dei prodotti greggi o porfezionatrice o controllatrice o preservatrice — è entrata vigorosamente a debellare la primitiva antica opera manuale del contadino; in tutte le altre categorie di agricoltura la progressione verso una bene intesa modernità è di una lentezza che rasantia perfino l'assurdo.

E so che dati di fatto, controllabili ed eloquenti, noti e continuativi, ammoniscono, se non consigliano, quanta e immediata utilità si possa trarre da una razionale applicazione della tecnica meccanica alla lavorazione della terra. E molti di coloro che possiedono cento ettari di terreno e ne vedono deperire non solo il valore commerciale, per la diffidenza generale nel compere campagna, ma le vendite stesse scemate, si che una passata agiatezza per quasi continui con una intollerabile povertà larvata di ben perficolosi ripieghi — non pensano che su un medesimo reggio di terre, in una plaga dalla fertilità non eccezionale, qualcuno ha tratto esiti che confinano col meraviglioso.

Intendo accennare a quella Colonia Agricola, che del 1895 l'Istituto Artigianelli di Brescia fondò — dietro consiglio e con la direzione del cav. Giovanni Bonsignori — a Remedello Sopra e della quale ci doliamo non sia nella Mostra Agraria in predicato alcun cenno, un semplice semplice atto di presenza, almeno, e fra tante vanitose affermazioni private.

E perchè il lettore profano non esiti innanzi

alla sincerità di questa nostra affermazione di rimpianto, ecco alcune cifre senza commenti:

Capitale impiegato.	
Nella compra della terra: 100 ettari . . .	L. 80.000
In riduzione di terre, fabbricati e macchine . . .	" 120.000
In malanze vive, morte e scorte . . .	" 70.000
Capitale di conduzione e circolazione . . .	" 80.000
	L. 380.000
Spese annue.	
Interessi dei capitali impiegati, 4 per 100 . . .	L. 12.000
Mano d'opera e amministrazione . . .	" 17.500
Imposte . . .	" 1.500
Consumazioni . . .	" 7.000
	L. 38.000
Entrate.	
Per latte . . .	L. 18.000
Per vitelli . . .	" 2.000
Per semi da prato . . .	" 4.000
Per frumento . . .	" 7.000
Per pomidori (parte padronale) . . .	" 8.000
Per uva . . .	" 4.000
Per granturco . . .	" 3.000
Per bozzoli (parte padronale) . . .	" 1.800
Per granturco . . .	" 1.800
Varii ortaggi, frutta . . .	" -700
	L. 48.000

Onde un utile netto di 10.000 lire oltre l'interesse del 4 per cento, cioè, di lire 12.000 sul capitale impiegato di L. 300.000.

Noi abbiamo creduto bene dividere questo capitolo sulle macchine agrarie fra macchine di coltivazione e macchine per la lavorazione dei prodotti. Ci è parso necessario disciplinare in questo modo il nostro esame e avremmo gradito che questa semplice teoria divisoria avesse retto e consigliato anche coloro che hanno avuto il ben ponderato incarico di ordinare una mostra, la quale si presenta fra tutte di una difficoltà d'analisi e di raffronti straordinaria. E tanto più questo, a nostro avviso modesto, appare di utilità somma, in quanto che sarebbe stato più facile l'immediata constatazione di quel che è produzione meccanica indigena o straniera; avremmo di primo acchito osservato, per esempio, che mentre per la prima categoria noi siamo ancora esclusivamente tributari delle altre nazioni, per la qual poco che lo spirito grezzo contadinesco ci ha pur consentito d'introdurre a suo minor spero di fisica energia individuale; per la seconda noi abbiamo alcune branche, in cui già godiamo la soddisfazione e la libertà e l'economia del vivere di vita propria.

Perchè la maggior parte di questa grande sezione espositrice italiana, densa di splendide macchine, di superbi attrezzi, di mirabili creazioni meccaniche, non è forse una fittizia emanazione di una attività italiana che realmente non esiste?

A che vale una transazione colla realtà, se questa transazione non porta che una momentanea e completamente inutile, se un pochino dannosa, illusione? Quasi quasi, passando avanti alle imponenti meccaniche italiane e raffrontandole con le straniere notoriamente gloriose e sapienti — se non sapessimo che l'esportazione italiana in fatto di macchine si limita a delle caldaie di Legnano e a delle turbine di una ditta milanese — (che vanno ricercate in tutto il mondo civile) noi siamo indotti a pensare che magari l'Ungheria stessa ci domandi... che so? un erpice od una trebbiatrica.

Ma proprio non è così. Anzi, è il contrario. Chè, se omettiamo le imponenti locomobili del Breda, con alcune interessanti trebbiatriche da paglia lunga a battitore (fra cui notevole una con battitore della larghezza di m. 1,37 e otto spranghe) non saranno certo né la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, né il Riva e Monneret, né il Manzoni, né il Bottini, né tutti gli altri, grandi e piccoli, possenti o modesti, che ci presenteranno delle autentiche macchine italiane.

Tutti codesti signori, ben meritevoli indubbiamente e sempre di grande considerazione per i loro sforzi verso una razionale introduzione della meccanica nell'industria agricola, sono tutt'altro che dei veri e propri industriali (nel limite agrario); sono dei rappresentanti di possenti ditte inglesi o francesi, tedesche od ungheresi, che hanno occupato, in loro nome, la sezione dove l'Italia manca di sincerità.

Ma era giusto che questo dovesse avvenire?

Ma perchè questo avvenne? Tutte le ragioni che possono essere addotte non sono che motivi e non confuiano che col pretesto. Un'Esposizione Internazionale non è una semplice farsa. E una real gara tangibile a chi più e meglio sa fare. Qual mai autentico vantaggio trarre, se avverrà che il profano visitatore, tratto in inganno da una etichetta *inesatta*, ritornando allo suo case affermerà esser l'Italia la più formidabile produttrice di macchine agrarie, perchè quelle macchine portano, sulla nuova vernice, dipinto nome e indirizzo d'un rappresentante domiciliato nel "bello italo regno"?

Ho detto più sopra che per la coltivazione della terra noi siamo rimasti ancora all'*a b c*. E infatti se noi osserviamo minutamente quel che presenta la ditta Aebi e C. — di Buergerdorf — che in vero è una delle più accreditate, con le Ferriere dello Stato ungheresi, dobbiamo convincere. Tutti i più diversi sistemi di rapida e precisa aratura, erpicizzazione, estirpazione di erbe parassite, di rastrellatura hanno interpretazioni pratiche di bellissima modernità. Certo per noi, che siamo rimasti al lento — seppur pio — bove parra superflua questa fretta e questa meticolosità nel plasmare un campo con pretese quasi d'estetismo; ma è appunto così che è possibile ottenere buon rendimento dai propri capitali: è appunto amministrando le terre con occhio eminentemente pratico, con idee d'economia industriale, che nulla mai va perduto. Così lo stesso Aebi mostra per la coltivazione dei mangini da bestiami delle falciatrici a traino di cavalli, rivoltatrici di fieno, e prima seminatrici per prati e rastrellatrici interessantissime. E soltanto mercè un risparmio di tempo che si rende possibile talvolta la salvezza del raccolto. La mano d'opera non è in vero meno precisa ed è indubbiamente più dispendiosa e più lenta.

Ho preso il nome di questa ditta a caso e perchè fra le più note. Ma valga quanto ho detto per molte altre delle sezioni estere. Certo si è che questi usi all'estero si sono ormai integrati talmente nelle abitudini dei contadini, che, per esempio, difficilmente avvengono altrove, (rimanendo sempre nell'ordine dei fieni) quegli incendi per combustione spontanea dei fienili che sono tanto frequenti da noi.

La precauzione migliore — si dice — è quella del non riporre se non completamente stagionato. Ma per ottenere ciò, in poche ore di sole, occorre un esercito di rastrelli... umani, oppure basta... una macchina a due cavalli.

Fra gli apparecchi italiani di aratura meccanica — uno fra tutti — è forse perchè il più ardito, ci pare degno di menzione. E' un sistema Violati-Tescari a trazione continua, messo in moto da una locomobile 8 HP, con rendimento di circa due ettari quotidiani alla profondità di m. 0,40 ed una spesa di circa quindici lire per ettaro.

Ma ohime! questo apparecchio ha bisogno di troppe semplificazioni per riuscire di pratica attuazione. Trasportare in campagna con strade pessime, in terreni cedevoli, sessanta e più quintali in macchine del peso singolo minore di quintali o sei, per dislocarli dopo una giornata di lavoro ad un impianto non indifferente di argani, di ancore e di carrocce, di corde metalliche di oltre un chilometro di lunghezza e grosso 11 millimetri, non è tal cosa che sia facile. Ho citato questo apparecchio, perchè segna uno spunto di genialità e arditezza latina, ma non per altro.

Sempre in aratri e taendo del Lan-Eberhardt (Germania), che di aratri è uno specialista, troviamo segnalabile un aratro volta orocchio dell'Arata di Piacenza, leggero, robusto, di facile scomposizione ed accessibile a tutte le borse, che non pretende varcare i modesti limiti dell'attrezzo e già confina, per l'ottenibile rapida somma di lavoro, con la macchina. Aratro a vomere di acciaio fucinato, con bure in legno elastico.

Terminerò accennando ad una bella falciatrice a quattro rastrelli del Colorni o ad una sua falciatrice e legatrice o un erpice a seminatrice dell'Apollonio, ed un seminatore concimatore dello Spizzi ed una seminatrice Boerini per riso, leggerissima e interessante.

TULLIO PANTEO.

IL PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO.

Prima di tutto l'edificio: è quello che si disegna maestoso a chi, dall'ingresso di via Gadio, spinge lo sguardo attraverso il porticato del peristilio d'onore. E subito l'impressione è di signorile eleganza, di corretta armonia di linee e di decorazione. Lo stile nuovo è stato messo da parte, una volta tanto, e si è ritornati alle tradizioni della grande arte italiana.

Il Padiglione della Città di Milano si ispira alle migliori opere di Galeazzo Alessi, ma, naturalmente, non si tratta di pedissequa riproduzione, né di raffazzonamento di motivi male fusi e peggio coordinati tra loro. L'architetto dell'edificio, ingegnere Giannino Ferrini, ha saputo assimilare gli elementi dello stile che aveva prescelto, così da creare opera originale non solo, ma particolarmente mirabile — dato il pericolo di fuoriuscire dalla dritta via, che spesso accompagna questo genere di lavori.

Un'ampia scala dà accesso ad un portico d'onore, decorato riccamente: il soffitto è stato dipinto a ghiarlande di fiori e frutta di magnifica eleganza dal noto Omolivi; nella decorazione si intrecciano gli stemmi di Milano e d'Italia e quelli delle antiche porte milanesi.

Dal portico si entra in un bel cortile, ornato da un'artista fontana, eseguita, come tutte le altre decorazioni in cemento, dalla ditta Rampinelli. Gli zampilli, usciti dalla bocca dei mostri, delfini, leoni, vivificano la tranquilla serenità dell'ambiente e rendono più gaio il giardinetto che orna l'artistico cortile.

Il fregio, che corre tutto a toro il portico, reca a lettere dorate iscrizioni virgiliane allusive alla mostra: *Durate et oesmet lites servate secundis*. — *Vincet amor patrie laudumque immensa cupido*. — *Hoc opus hic labor*.

Il cortile è racchiuso per un lato dal portico d'accesso, per gli altri tre dalle sale, dove il Comune di Milano ha esposto quanto si riferisce ai suoi pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli che si sono sviluppati specialmente in questi ultimi anni.

Nella sala a destra di chi entra vediamo anzitutto il metodo psicopedagogico del prof. Pizzoli, che si sta sperimentando nelle scuole comunali e che dovrebbe servire a misurare, per dir così, le facoltà intellettuali dei singoli allievi. Il metodo è assai ingegnoso: l'esperimento dirà se esso sia anche pratico o se invece il vecchio sistema, col quale la perspicacia dell'insegnante sapeva intuire in brev'ora la capacità dell'allievo, sia ancora a preferirsi. In ogni modo il metodo Pizzoli non potrebbe servire che ad un insegnante intelligente; e per questo è proprio necessario usare la serie complicata e complessa d'istrumenti che offre il prof. Pizzoli, per misurare il grado di sensibilità o di intelligenza degli scolari?

Pensando oltre, o si presentano programmi d'insegnamento, metodi per l'insegnamento oggettivo, attrezzi ginnastici, fotografie della relazione scolastica, che nelle scuole di Milano si fornisce calda e fredda. Vorrebbe essere una mostra scolastica, ma, in verità, è riuscita assai modesta per un Comune che dedica all'istruzione i suoi sforzi con molta larghezza, come fa il Comune di Milano.

Invece la mostra dell'Ufficio d'Igione è riuscita più completa. Vediamo anzitutto una lunga serie di diagrammi, i quali non interessano i profani che nelle loro conclusioni: la diminuzione delle malattie infettive e la diminuzione della mortalità. Nel complesso le condizioni igieniche della città, grazie alle opere di risanamento intraprese, alla prevenzione e alla severa profilassi delle malattie infettive, vanno sensibilmente migliorando.

La parte più importante della mostra è costituita da un modello in legno dello stabilimento di disinfezione di Dergano e da una serie di fotografie dimostranti come si provvede al servizio della disinfezione a domicilio e ai soccorsi d'urgenza. Anzi, in apposito padiglione, costruito dietro il padiglione principale, sono collocati due furgoni, che servono, l'uno al trasporto degli indumenti, effetti lotterecci, ecc., allo stabilimento di disinfezione, nonché al trasporto degli apparecchi per la disinfezione a domicilio; l'altro per i soccorsi d'urgenza. Questi ultimi sono una vera meraviglia per la leggerezza e nel tempo stesso la solidità della costruzione: esso contiene due barelle portatili, nonché tutto l'occorrente per la medicazione durante la marcia del carro.

Più innanzi ancora, cifre e bilanci: la Ragioneria espone l'andamento dell'azienda comunale: il mercato bestiame e quello del servizio d'annona. In altro riparto l'Economato mostra i mo-

Fernet-Branca
 dei FRATELLI BRANCA di Milano
 AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

1) Delle 120.000, per sole macchine, 70 mila.

bili semplici ed eleganti costrutti nell'officina comunale.

Lo sfondo della sala è occupato dalla mostra dello Stato Civile. Ecco la sentenza del Boggia, ultimo dei condannati a morte; ecco una bella serie di atti di nascita, di matrimonio, di morte e fogli di famiglia e di anagrafo usati dalla città di Milano, dell'epoca napoleonica in poi.

Andrea Appiani, Vincenzo Monti, Luigi Canonica e POriani, il Poscolo, il Pellico, il Prina, il Porta, il Cagnola, il Cattaneo, e poi Casati, Grossi, Lazzati, Luciano Manara, Giorgio Pallavicino, l'arcivescovo Romilli, Giuseppe Sirtori sfilano innanzi a noi nelle schede livellatrici dello Stato Civile.

Tra i più recenti atti troviamo quelli relativi a Giulio Carcano, Cesare Correnti, Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, che lascia di propria mano l'intera denuncia, e di Umberto di Savoia e Margherita di Savoia, coniugi, i quali col figlio Vittorio abitavano in Piazza del Duomo numero dodici, piano primo... né più né meno.

Nella sala intermedia hanno trovato luogo i

principali servizi pubblici, che Milano ha sviluppato con larghezza di intendimenti e giusto senso di modernità.

Il servizio dell'acqua potabile ha il primo posto. Oltre le statistiche ed i diagrammi relativi al consumo vediamo illustrato con disegni e fotografie il modo di escavazione dei pozzi coi quali si giunge a quello strato acquifero, che può offrire ai milanesi acqua salubre e fresca in quantità illimitata.

Segue poi quanto riguarda i molti impianti di sollevamento d'acqua distribuiti nei vari punti della città e che vanno man mano aumentando di numero e di potenzialità con lo sviluppo progressivo della città, della popolazione e del consumo sempre maggiore che i cittadini fanno dell'acqua, ora che essa è posta in buona quantità ed a mite prezzo a loro disposizione.

In fine vediamo i serbatoi costruiti nei torrioni del Castello Sforzesco. È un imponente assieme di vasche in lamiera od in cemento armato, di saracinesche e paratoie, che impressiona anche il profano e lo fa meravigliare.

Più oltre vediamo tipi o disegni relativi all'impianto comunale di illuminazione elettrica; impianto appena costruito in piccole proporzioni e che si va ampliando. Il recente acquisto di forza motrice in Valtellina darà più vivo impulso a questo nuovo ramo di industria municipale.

In fine ci si presentano diagrammi e dati relativi al servizio delle tranvie. Gli studi di sistemazione del transito nel centro di Milano, studi che si risolvono nelle ricerche di espedienti per sfollare la Piazza del Duomo dall'eccessivo ingombro di vetture, sono efficacemente illustrati. E così pure con modelli e sezioni di rotaie fuori d'uso si rende noto il risultato di esperienze istituite per ottenere dei dati pratici sul logorio delle rotaie nei rettilinei e nelle curve, allo scopo di ricavarne criteri per raggiungere la massima economia di spesa nell'impianto e nel ricambio dei binari.

Chiudono la mostra alcuni esempi di cuori, incroci e scambi costruiti in officina con rotaio *phénix* ordinario. Il risultato è splendido, tenuto calcolo specialmente della notevole impor-



IL PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO (tot. di ello).

tanza che ha il fatto di poter comporre qualunque pozzo, speciale con materiale corrente, anziché ricorrere a pezzi di fusione, poi quali occorre tenere una scorta ingombrante e costosa.

L'ultima sala è dedicata in principal modo alle costruzioni municipali. Ecco le prime case popolari costruite in via Ripamonti, modello di serena comprensione dei bisogni delle classi più umili: ecco gli uffici d'igiene municipali ed ecco gli istituti clinici di perfezionamento, ora ultimati e che presto entreranno in esercizio.

E poi una bella serie di edifici scolastici, stabili e provvisori, alcuni costruiti con sistema ordinario in legno e mattoni, altri dal tipo smontabile Döcher. Le fotografie degli edifici già costruiti dimostrano quanta cura sia stata data dal Comune all'educazione morale ed igienica dei fanciulli, principalmente colle costruzioni di bagni e docce annessi a ciascuna scuola.

Più oltre troviamo i piani del grandioso cimitero di Musocco, capace di ben centoquattordicimila salme e studiato secondo i criteri migliori che teorie ed esperienze hanno suggerito. La decorazione dell'ingresso è rappresentata in un modello in gesso, di dimensioni colossali, che avrebbe meritato migliore ubicazione, sopra-

tutto per potersi render conto dell'effetto che gli architetti si erano proposti ideandolo. Va notato che l'effettivo di esecuzione è alquanto differente dal modello, essendosi soppresso le statue decorative, le quali, a dir vero, non apparivano convenientemente fuse coll'insieme architettonico.

Il rimanente della sala è quasi tutto dedicato ai lavori di fognatura. Vediamo la storia dei vari mezzi escogitati nel passato per provveder Milano di un mezzo ad eliminare le acque di rifiuto e vediamo lo sviluppo assunto da quest'opera colossale in questi ultimi anni. Sono controtrenta chilometri di canali condutture; tubazioni che si ramificano fin d'ora per ogni punto della città, sovrapprendendosi, intersecandosi, dando luogo ad importantissime opere d'arte, come si chiamano nel gergo tecnico, delle quali alcune, per la loro grandiosità ed importanza, possono render orgogliosi i tecnici che le idearono e le costrussero. Il gran lavoro, che è destinato a diffondere un gran beneficio igienico in ogni quartiere della città, non è eseguito che in parte. Decine di anni e di milioni occorreranno al suo completamento; ma Milano può guardare con sicurezza l'importante problema, ora che la via

di soluzione è designata con accorta intuizione dei bisogni della città e delle sue condizioni altimetriche e planimetriche.

Non diversamente è stato considerato il problema della viabilità nel centro di Milano. Due tavole, raffrontanti il centro di Milano qual'era nel 1856 e qual'è oggi, valgono a dimostrarlo. Si crederebbe a prima vista trattarsi di due città diverse: poi qualche nome e qualche via, che ha resistito al rinnovamento, vale ad orientarlo. Ma quale profondo, radicale trasformazione!

Il dedalo di viuzze, vicoli e contrade che si addensava attorno al Duomo è scomparso, per dar luogo alle vie larghe, spaziose, ornate da negozi e percorse dai *trams*: i nomi pittoreschi, ispirati a tradizione, a usanza, a costumi sono svaniti nel tempo; le contrade son divenute corsi e il piccolo mondo antico ha ceduto il posto al mondo moderno, che vuol essere grande, ma non vi riesce sempre. La poesia dei nomi e dei luoghi è scomparsa, ma chi oserebbe invocarla oggi, che nelle arterie allargate e non sempre sufficienti pulsa la vita di una città grande, che si avvia a divenire una tra le più importanti metropoli del mondo?

Quella vita che pulsa febbrile e violenta nelle

via ha la sua ripercussione nel problema che si vede trattato nell'ultima parte della Mostra della Città di Milano. Si tratta della questione delle strade. L'Esposizione da questo lato è piuttosto negativa che positiva. E la dimostrazione di quanto occorre fare — e per fare è necessario, lo si intende, vengano messi a disposizione mezzi proporzionati — per porre le vie di Milano in condizione di far fronte alle esigenze dell'accresciuto traffico. Il Municipio, che ha inteso con larghezza e moderata tutti i problemi tecnici, vorrà certo affrontare anche questo con maggior iniziativa. Anche per questo lato, adunque, si dovrà tributargli l'elogio che sgorga incondizionato dalla labbra di quanti visitano l'importante mostra colla quale si è voluto da Milano dimostrare a cittadini e forestieri che l'amministrazione comunale, senza distinzione di parte, ha saputo tener la città tra le prime per quanto è progresso civile ed industriale, provvedendo con sagace oculatezza a riformare i vecchi impianti e a costruirne di nuovi con sagacia avvedutezza e prudente larghezza di iniziative. c. a.

UNA GITA NELL'ARIA¹⁾
(sul "Regina Elena", il 22 luglio del 1906)

Tra gli applausi e i saluti degli astanti, accompagnati dalle note di una festosa marcia, agilmente spicchiamo il volo nell'aria dal parco aerostatico dell'Esposizione. Siamo nella navicella del "Regina Elena", il capace pallone storico della sezione milanese della Società Aeronautica Italiana, che pochi mesi di vita conta e pur già una pagina tragica ha scritto negli annali dell'aeronautica nazionale e che di tanti mesti ricordi è cinta. Viaggiamo in quattro; il pilota, signor Celestino Uselli, che oggi riconduce per la prima volta nell'aria l'aerostato che fu ribelle e riafferma su di esso il governo del suo braccio fermo ed esperto e inaugura una nuova serie di ardui viaggi aerei; il signor Palmieri, giornalista, che compie la sua prima ascensione; il signor Comotti di Busto e lo scrivente, che ascendono per la seconda volta. Il pallone con notevole forza ascensionale si eleva rapidamente; con Pallontanarsi crescento delle cose si allar-

gano i confini del visibile e un complesso di visioni sempre più grande e più ricco entra in ogni successivo nostro sguardo.

Già abbracciamo in un sintotico colpo d'occhio tutta l'Esposizione, bianca e luccicante con mille sprazzi di luce dalle tettoie di zinco; e tosto l'occhio afferra la geometrica disposizione delle sue parti e la sua estensiono imponente.

L'osservazione del barometro è intercalata da rapide occeiate al di fuori e al di sotto della navicella: si presenta alla vista una sconfinata e rossa distesa di tetti, in mezzo alla quale si stacca e sporge la mole grigia del Duomo, ridotta ad umili proporzioni, spoglia di tutta la sua imponenza e quasi sperduta nel mare di case e di edifici che si assiepano attorno ad essa. Nell'aria, velata da una nebbiuzza sottile che dà al cielo una diffusa luminosità bianchiccia e metallica, l'aerostato continua ad innalzarsi, arrotondando nel medesimo tempo la curva inferiore del suo profilo, fino ad apparire completamente sferico.

Tocchiamo i mille e poi i mille e duecento



Fot. di Elia.

Questa istantanea eseguita il giorno 9 agosto serve a dare un'idea, sebbene approssimativa, della rapidità colla quale si procede alla ricostruzione delle Mostre Italiana e Ungherese delle Arti Decorative al Parco, appena sei giorni dopo l'incendio.

metri d'altezza, quasi conservandoci sempre nella medesima verticale. Scendiamo e si mescolano in un vasto fragore lontano i rumori giungenti fino alla navicella; le tinte delle cose anche si fondono l'una nell'altra.

Con dolore abbiamo notato di trovarci in mezzo ad un immenso anello di vapori opachi, chiudenti i confini dell'orizzonte; sicché, non ostante l'altezza rilevante toccata, nessun profilo, nessuna vetta di monte, nessuno specchio di lago si rivela al nostro occhio desioso. Sembra che laggiù, tutt'intorno alla pianura lombarda, un grande fiume circoli, come l'Oceano delle antiche leggende greche ed evapori sotto i raggi del sole le sue acque in un'immensa nuvola. Non ostante questo, le macchine fotografiche aprono a più riprese i loro magici occhi sul panorama che ci sta davanti, accogliendo ed imprimendo nelle loro delicate e memorie anime le immagini del risveglio futuro.

A mano a mano che si sale o si toccano e si superano i mille e duecento metri, l'anima si esalta, gioisce e si abbandona alle espansioni sue più naturali e più semplici. Ora possiamo credere di essere, per così dire, usciti fuori della cerchia dell'umano e di essere tornati nel contatto diretto e primitivo con la natura. Essa ci avvolge nel suo infinito e sola occupa i nostri sensi e il nostro animo. Gli uomini più non esistono per i nostri occhi e i nostri orecchi, se non nei segni e nei simboli della loro attività creatrice e costruttrice: le città, i campi, le strade, sono le uniche testimonianze che ancora ci parlano dell'uomo. Sentiamo spontaneamente la nostra individualità affermarsi quasi in acuto contrasto con tutto il restante del genere umano lasciato largiti così lontano. Questo isolamento, questo distacco che l'anima dell'aeronauta gode, quando il pallone lo innalza a grandi altezze, costituisce il nucleo, l'essenza delle sensazioni aeronautiche. Nessun'altra forma di trasporto

o di innalzamento lo potrebbe suscitare, perché in tutte le altre il corpo aderisce sempre alla terra; solo elevandoci nella navicella d'un pallone l'atmosfera circola liberamente intorno a noi in tutti i sensi e ciò costituisce una condizione di cose particolarissima.

Una situazione straordinaria, fatta di molteplici elementi, gode chi naviga l'aria in aerostato: la possibilità di abbracciare l'intero circolo dell'orizzonte in tutte le sue opposte direzioni; il distacco completo da ogni cosa che stia terrestre; l'avere il proprio punto d'appoggio al di sopra del capo anziché sotto i piedi; l'illusione dell'immobilità, mentre realmente il pallone traccia nell'aria una spezzata bizzarra, ma non casuale, sia nel piano orizzontale che nel verticale; il sentirsi trascinati in un movimento al di fuori e al di là del nostro volere e abbandonati alla violenza d'una forza naturale contro

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVEDITORI DELLE L. M. M. E REALI PRINCIPALI
CASA FONDATA NEL 1797 - TORINO, VIA PO, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici — Collane di perle — Orologeria — Pietre preziose — Laboratorio di Precisione.

¹⁾ Le fotografie furono gentilmente prestate dal signor Celestino Uselli, che è pur l'autore delle due rappresentazioni del panorama dell'Esposizione viste dal pallone. I più vivi ringraziamenti al valoroso e cortese aeronauta.

ARTICOLI DI CAMPAGNA

FLUGGI

Unica al mondo per la cura e guarigione della

DIATESI URICA

Cooperazione esclusiva per la vendita A. BIRINDELLI, Roma.

cui siamo, fino ad un certo punto e direttamente almeno, incapaci di lottare; la vista delle cose in proiezione verticale e il loro ridursi alle proporzioni microscopiche di un mondo illuzionario; l'improvviso cessare e abrogarsi di un numero considerevole di difficoltà e di impossibilità terrestri (attraversamento istantaneo e in qualsiasi senso di fiumi e di boschi); tutto questo crea una situazione eccezionale e straordinaria che suscita nell'anima una disposizione generale piena di dolcezza e d'incanto, ove la gioia, l'eccitazione nervosa, la meraviglia, hanno ognuna la sua parte.

Or siamo immobili e, come una grande e strana lampada, penduti sotto la volta del cielo, in cospetto di Milano rosseggiante nell'illimitata superficie de' suoi tetti, piatta e come accasciata a terra. Abbiamo raggiunto l'acme dell'altitudine del nostro tragitto aereo; poichè, non senza rammarico e tristezza, è d'uopo rinunciare all'affascinante proposta del nostro pilota di spiccarci a quattro o a cinquemila metri. Questa elevazione verticale ci sarebbe costata troppo gas e ci avrebbe così impedito di percorrere orizzontalmente almeno una quarantina di chilometri, cifra che rappresentava l'*ultimatum* del nostro desiderio aspirante alle centinaia di miglia da superare.

Chi, trovandosi una volta librato nell'aria nella navicella d'un pallone, non ha detto al compagno di viaggio o non ha arguito tacitamente a se stesso di non più discendere o almeno di attardare il più tardi possibile, di percorrere la distanza massima che fosse acconsentita dalla potenzialità dell'aerostato?

Ora è necessario che noi ci abbassiamo, se vogliamo toglieroci all'immobilità che ci ha tenuti già quasi mezz'ora sopra Milano, mentre gli altri palloni che ci hanno preceduti o seguiti nella partenza, lontani all'orizzonte, già ad ora ad ora scompaiono alla vista, immergendosi nella densa nebbia.

Con abile e sicura manovra il pilota ci conduce in seno alla bassa corrente che spira con non piccola velocità a duo o tre centinaia di metri al di sopra della terra; e qui il pallone comincia a muoversi orizzontalmente in direzione di nord-ovest. San Siro spiega al nostro occhio la sua spaziosità verde e la solitudine melanconica di Musocco poco dopo ci appare davanti. Or siamo già fatti insopportabili d'un lento andare; vorremmo volare sopra la terra, vorremmo veder correrci incontro l'un dopo l'altro i villaggi e le borgate che si trovano sulla linea della nostra rotta e, salutati, vorremmo fuggissero e disparissero alle nostre spalle. Per ora così non è; i nostri voti rimangono inascoltati dal vento. Stazionari dobbiamo contemplare ancora il medesimo panorama, solo deviando lievemente ora a destra ora a sinistra. Interrompiamo la monotonia di quei momenti con la manovra della calata del *guide-rop*, fraternamente suddivisa fra i quattro aeronauti e non facile per l'aspra rigidità e il peso del cavo che pregiudicavano l'integrità della cute delle nostre mani. Finalmente si arrivò all'estremo superiore d'attacco e l'impresa fu compiuta: la bianca fune pendeva dalla navicella lievemente oscillando come un enorme tentacolo allungantesi per ghermire la preda.

L'aria greve ed afosa arde sui nostri visi, senza un alito di vento; la tenue cortina di vapori distesa sul cielo e che ai confini dell'orizzonte diviene un velame impenetrabile, raddoppia il poter calorifico e... s'indica rifico dei raggi solari. Qua e là bianche nubi come grandi fiocchi di



POCHI MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.



IL "REGINA ELENA," NELL'ARIA A CIRCA 300 METRI D'ALTEZZA.

bambagia si librano basso sopra la campagna. Ammiriamo questa in tutte le sue varipointe e infinite divisioni, nelle sue precise e geometriche quadrature e segmentazioni; ci sembra quasi una grande pagina vergata nell'angolosa scrittura orientale, pur rivelante aperto a tutti il suo significato. È la grande collettività umana, nella grandezza dell'opera sua complessiva, che ci si impone: il campicello dell'individuo scompare nell'estensione verde posseduta da tutti i componenti un medesimo comune, così come la casa singola si perde nel rione della città o nell'ammasso del villaggio.

Or finalmente navighiamo con notevole velocità: dietro a noi Milano si abbassa grado a grado e sempre più pare appiattirsi a terra; le case si confondono l'una nell'altra e presto più non scorgiamo che una striscia chiara tracciata lontana tra il verde della terra e l'azzurro del cielo. Lieti, come se usciti di carcere, seguiamo il rapido muoversi dell'aerostato incontro al sole; non che direttamente i sensi nostri percepiscono il suo spostarsi orizzontale; ma ce ne accorgiamo solo prendendo il punto, cioè seguendo il movimento dell'ombra dell'aerostato proiettata sulla terra o quello dell'estremità inferiore del *guide-rop* che sempre pare sfiorare il suolo.

Comincia intorno alla nostra navicella uno svolazzare leggiadro di bianche farfalle, ora risalenti, ora abbassantisi, ora roteanti nell'aria intorno a noi. Sono i segni sensibili dei successivi spostamenti verticali del pallone che il pilota sostituisce alle misure barometriche e sui movimenti dei quali egli basa la sua manovra, regolando il getto della zavorra fino a che il pallone non si sia equilibrato in uno strato d'aria e non vi si muova orizzontalmente lungo una medesima linea d'altezza.

Anche cominciano adesso le sorprese della topografia aeronautica; i consueti apprezzamenti di distanze, la stima delle proporzioni vengono gravemente perturbate. Le distanze chilometriche fra borgo e borgo appaiono ridotte a lunghezze di pochi metri. Quattro, cinque villaggi entrano ad una volta nella nostra visuale. Noi trascorriamo velocemente con lo sguardo dall'uno all'altro e pensiamo con sorpresa e stupore come laggiù si pena a cogliere con lo sguardo da un villaggio pur la cima del campanile del borgo vicino.

L'un dopo l'altro, villaggi, borghi e piccole città sfilano ai nostri piedi; li adocchiamo ancora prima che sieno bene in vista, additandoci per riconoscerli e identificarli sulla carta geografica. Ci corrono incontro i grandi e i piccoli agglomerati di case, quelli imponenti e quelli umili spartuti nella pianura, o da tutti un saluto, fatto di mille voci insieme confuse, ci è lanciato attraverso l'aria. Accorrono da tutte le parti i villici e via, attraverso i solchi appena arati, gli angusti sentieri campestri, le strade larghe e bianche d'antica polvere, inseguono a corsa il pallone per qualche tratto, poi abbandonano l'impresa esausti e sfiatati. Dalla navicella si spiccano a loro indirizzate le apostrofi poco lusinghiere del pilota, espresse in esotici idiomati. Si spandono per l'aria, ma prima che giungano a terra il vento le intercetta e le disperde.

Fu questa la fase più bella e più deliziosa della nostra gita aerea; conservandoci, benché a stento e solo mercè la perizia e la vigile opera del pilota nella corrente del vento, in falsa quota, a 200-300 metri d'al-



L'ESPOSIZIONE DEL PARCO, veduta dal pallone a circa 1000 metri.



L'ESPOSIZIONE DI PIAZZA D'ARMI, veduta dal pallone a circa 300 metri fotografie del sig. Tancelli.

tezza, assistevamo ammirati e felici al dispiegarsi magico sotto i nostri occhi d'una delle parti più attive e popolose della provincia di Milano.

Traito tratto le risate e i *bons mots*, le contemplanzi e le ricognizioni topografiche cessavano improvvisamente dando luogo ad un intermezzo di ira, e ciò avveniva se qualche villico dopo averci rimorso per lungo tratto, riusciva ad afferrare il cavo. Allora quattro voci insieme piombavano tonanti e impurative dalla navicella e sopra tutto spiccava quella del pilota gridante una minaccia omicida.

Adesso ancora riproviamo un delizioso senso di gioia quando con l'immaginazione fingiamo a noi stessi che ci si ripeta davanti il fantasmagorico passare di tutte le borgate grandi e piccole situato lungo il corso dell'Olonza quando allora apparvero ai nostri sguardi: Pogliano, Nerviano, San Vittore, Cerro Maggiore, Legnano, Castellanza, Olgiate, Gorla Minore, Busto, Solbiate, Gorla Maggiore. Bisognava affrettarsi se si voleva giungere a tempo ad identificare tutti i gruppi di case con la chiusola omonimo nel mezzo o il campanile dai grandi occhi aperti sormontante come vigile custode, — che ora erano ai nostri piedi e poco dopo già dilagavano all'orizzonte. — Sull'immenso sfondo verde gli intrecci delle strade, le macchie cupie di ampi boschi, la striscia tortuosa dell'Olonza segnata in verde oscuro e al di sopra della quale noi tracciavamo nel cielo il nostro bizzarro zig-zag; la retta precisa del canale Villorosi; le aree di varia vegetazione rivelantesi nel diverso colorito; le macchie degli abitati, componevano un quadro di magnifica realtà naturale. Venivano a noi ad ora ad ora, più o meno distinti e percettibili a seconda degli spostamenti verticali del pallone, — i gridi degli individui singoli, i clamori della folla, i sibili acuti di uomini e di treni, il suono solenne delle campane diffondenti nell'aria il loro richiamo, le note di più d'una banda musicale di villaggio. La campagna verdeggiava immensa sotto i nostri piedi; qua e là il raggio del sole lucente in specchi d'acqua non strappava vivi bagliori di fuoco, dando l'illusione di lamine incandescenti sparse nei campi.

Pur mentre i nostri occhi s'abbandonavano all'ebbrezza di questo spettacolo il pensiero ad ora ad ora era costretto a soffermarsi a mesto constatazioni; l'emiciclo inferiore del pallone andava sempre più afflosciandosi e raggrinzandosi e rientrava in sé stesso disgregando grandi cavità sulla sua superficie; il gas sfuggiva dagli infiniti pori dell'ampio involucro che la vernice, corrosa dai sali marini, non sapeva più chiudere.

Il getto della zavorra era incessante, precipitoso; sacco dietro sacco si vuotava nel cesto appeso alla sponda della navicella, donde la me-

stola del pilota lo riversava a porzioni misurate nell'aria; una piccola nuvola giallognola si dilatava sempre tra il pallone e la terra, illuminata al sole i suoi margini in un improvviso e fugace baleno.

Questo l'osmosi dell'aerostato era il pensiero melanconico che insistente si affacciava al nostro spirito e che talora lo pungeva penosamente perché pareva fosse minacciata la durata della nostra gita o che noi fossimo per essere costretti a interromperla a mezzo, quando invece una metà seducente a mezzo, quando invece una metà seducente era stata gridata in sul partito che l'anima nostra aveva subito accolta come una sicura promessa. Bisognava che il pilota intervenisse lui ad assicurarci che la nostra gita avrebbe potuto continuare... tutta notte, perché noi potessimo con pace, senza preoccupazioni abbandonarci ancora al piacere della vista e del navigare aereo.

A poco a poco, senza che noi ce ne accorgessimo, le ombre crepuscolari si erano diffuse nell'aria e il sole più non sfiorava spietato coi suoi raggi di fuoco i nostri volti, ma come un disco rosso si disgiunse con un netto profilo nelle lontane e grige brume.

Dolcemente navighiamo ancora, ma ormai siamo giunti al principio della fine. Si comincia a parlare del punto d'atterraggio.

Fagnano ci muove incontro e vuole aver lui l'onore di accogliere di ritorno sulla terra del nostro celeste viaggio. Il pilota getta l'ancora ma questa non arriva a mordere nel terreno; solo un forte strappo scuote improvvisamente la navicella. Si scende in piena campagna coltivata; il popolo accorre da tutte le parti vocando e schiamazzando. Tutta l'anima del pilota ora è assorta nell'operazione dell'atterraggio; non potendo far diversamente bisogna che sbarchiamo sopra il coltivato, ma si procura di scendere in prossimità della strada, sì che i danni sieno minori. Mi aggrappo alla fune della valvola spalancandola un balteute: non basta: il pilota aggranta la cinghia di strappamento e sotto il forte colpo anche l'altura e più ampia chiusura della valvola, strappandosi, si schiude, sicché il pallone deve cadere, abbassarsi al suolo e rimanervi. La sua possa è vinta, i suoi vami sono fiaccati — e, vuoto per tre quarti, — ondeggia sui nostri capi al vento, come un fantasma gigantesco. Trasportato il pallone in un'area vicina più sgombra e spaziosa, poniamo mano allo sgombramento. Una folla immensa ci si acciepa intorno e ci prome allo spalle; sono infiniti curiosi che ci incalzano di domande, che ci guardano con aria di meraviglia, che sento per noi in quel momento una particolare considerazione, che provano l'irresistibile e infantile desiderio di toccare e palpare l'aerostato, che

vogliono ad ogni costo muovere le mani per aiutarci. Ma vi sono anche i daneggianti, eccitati nei loro istinti di cupidigia, che non partecipano di quei sentimenti; essi badano a gridare i loro diritti, fanno la voce grossa e non trascurano le minacce; per essi gli uomini venuti dal cielo perdono tutto il loro prestigio di fronte agli uomini che dovranno loro sborsare una certa somma, la quale bisogna cercare che divenga quanto è possibile maggiore. Così la terra riceve sempre i suoi figli ritornanti dagli spazi atmosferici con un moto d'ira e uno d'ammirazione. Gli aerostati atterrando vanno sempre incontro a queste due schiere di accoglitore: gli entusiasti e gli irati.

Si riesce naturalmente a liberarsi abbastanza presto da entrambe ed allora comincia l'ultima fase d'una gita aerea, quella delle rievocazioni, dei richiami, dei ricordi. Assisi ad una lieta imbandigione i ricordi si affollano alla mente, lo labbra si fanno pronte e facili a dirli e ad accompagnarli di arguti commentari. Ancora in quegli istanti, come negli occhi passano le visioni alle godute dalla navicella del pallone, il nostro pensiero pare attingere dal cielo la materia per le sue affermazioni.

Dal borgo ove atterriamo, la carrozza ci porta, a notte inoltrata, alla vicina stazione ferroviaria, ove con l'ultimo treno ritorniamo alla città di partenza.

Dopo aver data una capatina in qualcuno dei sontuosi caffè notturni, ore impolverati, coi salini fiacidi e gli abiti squalidati, noi possiamo con una certa aria di orgoglio o di indifferente superiorità in mezzo agli ologanti ed impeccabili concittadini, si arriva all'uscio di casa. I parenti son giù sotto lo lenzuolo; s'accorgono del vostro entrare; balzano a sedere sul letto, e, dopo un respiro lungo di sollievo, vedendovi ritornato sano e salvo, cominciano naturalmente ad assediarvi di domande. Il navigante aereo soddisfatto quella curiosità incalzante ed un sentimento dolce di compiacenza solistica la sua anima, direttamente proporzionale alla cifra dei chilometri di distanza e dei metri d'altrezza che egli può vantare d'aver toccati.

Così si chiude un giorno memorabile nella vita d'ogni individuo che abbia fatto, non solo per la prima volta, ma pur dopo un qualsiasi numero d'ascensioni, una gita nell'aria. Poiché nella navigazione aerea è un fascino occulto che mai non perde la sua forza e la sua intensità per quanto volte uno lo abbia a provare. Ogni gita aerea si chiude, si deve chiudere necessariamente col proposito di compiere un'altra il più presto possibile, alla prima occasione propizia che si presenterà.

CARLO VOLPATI.

NOVITÀ LETTERARIE DI EDIZIONE TREVES.

Tolstoj (conte Leone). <i>Autobiografia</i> . In-8. 511. 6 —	SCIENZE.	Luzio (A.). <i>Mazzini</i> 2 —	VIAGGI.	Romanzi e Novelle.	Hall Caine . <i>Il figliuol prodigo</i> . Due volumi. 4 —
D'Annunzio (Gabr.). <i>Prose scelte</i> 4 —	<i>Annuario scientifico ed industriale</i> , diretto da Augusto Righi . Anno XLII. 1905. 9 —	Masi (Ernesto). <i>Nell'ottocento</i> 4 —	Besso (S.). <i>Alpes</i> , prosa e poesia alpina. 3 50	Angeli (Diego). <i>L'orta d'oro</i> 3 50	Nordau (Max). <i>Morganatico</i> 3 50
De Amicis (Edmondo). <i>La diadema geniale</i> 3 50	Cornaro . <i>L'arte di vivere a lungo</i> , con prefazione di P. Molmenti 2 50	Melegari (Dora). <i>La Giovinetta Italia e la Giovinetta Europa</i> . Dal carteggio inedito di Giuseppe Mazzini a Luigi Melegari 5 —	D'Albertis (capitano E. A.). <i>Una gita all'Harvar</i> . In-8, illustrato. 3 50	Bechi (G.). <i>I racconti di un fantaccino</i> . In-8, illustrato. 4 —	Prévost (Marcel). <i>Lettere a Francesca</i> 2 —
Graf (Art.). <i>Per una fede</i> , seguito da un saggio sul SANTO di Antonio Fogazzaro 1 —	Ribot (prof. T.). <i>Le malattie della volontà</i> . 2 —	TEATRO.	Fedele (A.). <i>Il Giappone nella sua evoluzione</i> . In-4, illustrato. 10 —	Beltramelli (Antonio). <i>Il Cantico</i> 3 50	Wells . <i>Novelle straordinarie</i> . In-8, illustr. 3 —
Melegari (Dora). <i>Il sonno delle anime</i> 3 50	Ravà (G.). <i>Nel mondo dei microrganismi</i> . In. 1 —	Butti (E. A.). <i>Tutto per nulla</i> 4 —	Labbé (Paolo). <i>L'isola di Sakalin</i> . In-8, con 98 incisioni. 3 50	Brocchi . <i>Le Aquile</i> 3 50	POESIA.
Mosso (Angelo). <i>Vita moderna degli Italiani</i> 4 —	Schivardi (dott. Pinio). <i>Atorno alla cultura</i> . 1 —	D'Ambrà (L.) e Lipparini (G.). <i>Il Bernini - G. Mameli</i> 4 —	Mantegazza (V.). <i>Il Marocco e l'Europa</i> . In-8, illustrato. 3 50	Castelnuovo (E.). <i>P. P. C. Ultime novelle</i> 3 50	D'Annunzio (Gabr.). <i>Laus Vitae</i> 4 —
Pisa (Giulio). <i>Il problema religioso del nostro tempo</i> 3 50	Storia e Biografia.	D'Annunzio . <i>La fiaccola sotto il maggio</i> 4 —	Sempione (D.). Numero speciale in folio, illustrato a colori. Testo del senatore ing. Gus. Colombo 3 —	Cordelia . <i>Verso il mistero</i> 3 50	Graf (Art.). <i>Le rime della sera</i> 4 —
Roosevelt (Theodore). <i>Vigor di vita</i> (The strenuous life). 3 —	I Russi su la Russia , del principe Trubetzkoy , ecc. Due volumi. 7 —	Dreyer . <i>L'età critica</i> 2 —	Tumlati (Domenico). <i>Trappolantania</i> 3 50	Deledda (Grazia). <i>Giocchi della vita</i> 3 50	Poemetti drammatici. 5 —
Sighele (Scipio). <i>Letteratura tragica</i> 3 50	La guerra russo-giapponese 1904-5 . Due volumi in-4, illustrati. 10 —	Rovetta (Gerolamo). <i>Il giorno della cremina</i> . 3 —		Giacosa (Pietro). <i>Specchi dell'anima</i> . Con prefazione di A. Fogazzaro 3 50	Mistral (Jfrella). 4 —
	Arcoleo (Giorgio). <i>Francesco Crispi</i> 1 —	Sudermann . <i>Pietra fra pietre</i> 2 —		Sartorio (G. A.). <i>Roma Carrus Navalis</i> . 3 50	Musatti (Alberto). <i>Rosa dei venti</i> 3 —

Edizione di gran lusso

IL SEMPIONE

ILLUSTRATO A COLORI SOPRA DIPINTI DI A. FERRAGUTI, ANTONIO PIATTI e R. SALVADORI
Testo del Senatore GIUSEPPE COLOMBO e di G. LANINO, A. MALLADRA, E. MOLA, A. TEDESCHI

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di **Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatto e Riccardo Salvadori**, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di **R. Salvadori**: Tre Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Roehat Schneider.
 Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tognola, 9.
 CANOTTI Automobili di ogni peccantabile. Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

EUSTOMATICUS
 del Dott. ALFONSO MILANI
DENTIFRICO
 in
POLVERE - PASTA - ELIXIR
SOVRANO



a tutti per l'imbiancamento dei denti. Premiato con medaglia d'oro alle ultime Esposizioni, l'Ornato del plauso scientifico, Ammirato nel mondo. Apprezzato anche dallo Loro Maestà il RE, la REGINA e la REGINA MADRE.

Polvere igienica per lavarsi
 Procura e mantiene una meravigliosa bellezza e sanità della pelle.

A titolo di Réclame anticipando L. 6 si ricevono franchi detti esemplari. Per l'Estero L. 7.

Società Dott. ALFONSO MILANI & C. - VERONA.

2.° miglino

Abbasso le armi!

ROMANZO della baronessa
Berta DE SUTTNER

Che ha ottenuto nel dicembre 1905 il Gran premio Nobel per la pace.

Due volumi in 16 di complessive 223 pagine, col riflettore e la libreria dell'autrice.

DUE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Frat. Treves, editori, in Milano.

Nuovi Libri da Leggere

AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1906)

NUOVI ROMANZI E NOVELLE
 a Lire 3,50.

ANGELI (Diego). *L'orda d'oro*, romanzo.
BELTRAMELLI (Antonio). *Il Cantico*, romanzo.
BROCCHI (Virgilio). *Le Aquile*, romanzo.
CASTELNUOVO (Enrico). [P. P. C.] *Ultime novelle*.
CORDELLA. *Verso il mistero*, novelle.
DELEDDA (Grazia). *I giochi della vita*, novelle.
GIACOSA (Piero). *Specchi dell'enigma*, novelle, con prefazione di Antonio Fogazzaro.
NORDAU (Max). *Morganatico*, romanzo.
SARTORIO (Giulio Aristide). *Roma Carrus Navalis*, favola contemporanea.
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio*, romanzo.

NOVITÀ DRAMMATICHE.
BUTTI (E. A.). *Patto per nulla*, commedia in 3 atti . . . 4
DREYER (Max). *L'età critica*, dramma in 4 atti . . . 2
ROVETTA (Garioano). *Il giorno della cremina*, commedia in 3 atti . . . 3
SUDERMANN (Ermano). *Pietra fra pietre*, dramma in 4 atti . . . 2

NUOVE POESIE.
GRAF (Arturo). *Le rime della selva*, Canzoniere minimo, sentimentale e quasi postumo 4
MISTRAL (F.). *Mivella*. Poema, tradotto da M. Chini, con prefazione di P. E. Pavolini 4
MUSATI (Alberto). *La rosa dei venti* 3
PITRETI (Ricardo). *Dal mio paese* 4
SHELLEY (P. B.). *Poesie*, tradotte da Roberto Ascoli, e prodedute da uno studio biografico del traduttore . . . 3

Romanzi a UNA LIRA il volume.

BALZAC . . . Eugenia Grandet
BARRILI . . . Arrigo il Savio.
BARRILI . . . La signora Autari.
BARRILI . . . Domini e bestie.
BARRILI . . . I Rossi e i Neri (2 vol).
BUTTI (E. A.). *L'automa*.
CERNICEVSKI . . . Cho fare?
DROZ Attorno a una sorgente.

HALL CAINE. *Il figliuol prodigo* (2 vol).
HUNGERFORD. *Dalle tenebre alla luce*.
MARGUERITE. *Il prisma*.
PONT-JEST. *Un nobile sacrificio*.
ROD Taziana Lello.
SAVAGE Una signora americana.
TOLSTOI . . . Resurrezione (2 vol).
VALERA Le illusioni del dott. Faustino.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

OPUSCOLI GRATIS - CONSULETTA - D. MALESCI FIRENZE

DOMANDATE:
CREMA COCCOLATO GIANDUJA
LIQORE GALLIANO
AMARO SAJUS

PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE



VIGOR DI VITA
 (THE STRENUOUS LIFE)
 TEODORO ROOSEVELT
 Presidente degli Stati Uniti d'America

Traduzione di Hilda di Malgrà, coll'autorizzazione dell'autore

TERZO MIGLIAIO

Un volume in-16: TRE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

PROSE SCELTE LAUS VITAE

Un volume in-18 di 400 pagine. - Quattro Lire.

Nuova ediz. con. con. trecci di A. De Karolis. - Quattro Lire.

ANGELO MOSSO.

LA FATICA

Quattro Lire.

Nuova edizione economica, con 30 incisioni. - Due Lire.

EDMONDO DE AMICIS.

PAGINE ALLEGRE Nel Regno del Cervino L'IDIOMA GENTILE

7.° MIGNAIO. - Quattro Lire. BOZZETTI E RACCONTI. - Lire 3,50. 3-4.° MIGNAIO. - Lire 3,50.

VIAGGI ILLUSTRATI a Lire 3,50

L'Isola di Sakalin (Paolo). Una gita al Harrar (Mantegazza). **Il Marocco nel 1906** (Vico).
 con prefazione del prof. G. Sacchini e 98 incisioni. Un volume in-8 con 62 incisioni. In-8, di 300 pagine, in carta di lusso con 63 incisioni.

IL SECOLO XX è il più bello e vario e piacevole magazine, e che si può dare in mano alla gioventù. Ogni suo fascicolo mensile è un volume di ben 140 pagine con oltre 100 incisioni, e costa solo 50 centesimi.

LEONE TOLSTOI, SUA VITA E SUE OPERE. Memorie autobiografiche. Un bel volume in-8 con 29 incisioni. Sei Lire.

I RUSSI SU LA RUSSIA. Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi. Irr. col principe Eugenio Trubitzki, 2 vol. di comp. 770 pag. Sette Lire.

MELEGARI La Giovine Italia e la Giovine Europa, dal carteggio di GIUSEPPE MAZZINI. 360 pagine in-16. Cinque Lire.

LETTERATURA TRAGICA di SCIPIO SIGHELE. Lire 3,50. **IL LIBRO DELLA NOTTE** di PAOLO LIQY. Lire 3,50.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

WELLS (H. G.). **NOVELLE STRAORDINARIE** con 12 incisioni a due colori, fuori testo Tre Lire.
TEDESCHI (Achille). **VOCI DI BIMBI** NUOVO CANZONIERE DEI BAMBINI con 123 incisioni - Tre Lire.
BECCHI (Giulio). **RACCONTI DI UN FANTACCINO** con 14 incisa. da fotogr. del cap. C. Gastaldi Quattro Lire.

Nuova Edizione del **CUORE** di Edmondo De Amicis (355.° miglino) in copertina rossa col ritratto degli Autori. (Per la spedizione a mezzo postale, aggiungere 15 centesimi) - Due Lire
 - - Edizione illustrata, in-8, di 300 pagine in carta di lusso, con incisioni di A. Ferragutti, E. Nardi e G. A. Sartorio. Cinque Lire

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.

NUOVA EDIZIONE

A Gaccia, racconto di Maurizio Thompson

DUE LIRE. - Un volume in-8 illustrato da 27 incisioni. - DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Digestione Perfetta
 MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
 di
Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata birra tonico-stomacica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenzze e difficoltà digestive, viene preparata quale preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Saliz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.



Milano, via Palermo, 12

LE
Farfalle

Saggio popolare di Storia Naturale sugli insetti di
Felice Franceschini

Un vol. in-8 con 290 inc. SEI LIRE.

FRATELLI TREVES, EDITORI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE alla nuova edizione illustrata dei romanzi di

GIORGIO OHNET

Il Padrone delle Ferriere Riccamente illustrato da SAHIB
 Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine in-8 illustrate
 Centesimi 10 la dispensa.
 Associazione all'opera completa: TRE LIRE.
 Sono uscite QUATTORDICI dispense.

Romanzo d'un'Attrice (LISA FLEURON)
 Con disegni di OSVALDO TOFANI
 Ogni settimana escono due dispense di 8 pagine in-8 illustrate.
 Centesimi 5 la dispensa.
 Associazione all'opera completa: TRE LIRE.
 Sono uscite VENTIDUE dispense.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; e GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

GIOVAN MICHELE BIANCHI
 Già interprete della Colonia Eritrea

Dizionario e frasario Eritreo

Raccolta di 5500 vocaboli e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea ITALIANO-TIGRIGNA e TIGRAI

Tre Lire. - Un volume in-16 di 280 pagine. - Tre Lire

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SECONDO MIGLIAIO

IL PONTE DEL PARADISO

RACCONTO DI ANTON GIULIO BARRILI

Un volume in-16 di circa 350 pagine: Lire 3,50.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVATI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI
 - - - - -
 Fonteguarde Medaglie di Prato Grade
 MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Milano - Fratelli TREVES, Editori - Milano

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

MILANO-ESPOSIZIONE BELLE ARTI

Fascicolo Primo:

- APOLLONI Adolfo *Tubo* (gruppo).
BALLESTRINI Carlo *Frausole del sommo*.
BAZZANO Leonardo *L'Annapolo*.
BELLONI Giorgia *Costa della mortal panna e non d'oro*.
BELLONI Giorgio *Riflessi di madreperla*.
BERTA Edoardo *La fine di una primavera*.
BERTA Edoardo *Stanza di canzoni primitivi della Sciozera* (servizi per mosai).
BOMPIANI Roberto *Opera di Diana*.
BORSA Emilio *Bosco*.
BUTTA Giovanni *La Posta*.
CONOMALI Umberto *Ritratto*.
DALL'OCA BIANCA A. *Il figlio mutilato. Dopo la guerra*.
DALL'OCA BIANCA A. *La politica. Una mercantessa di macchere*.
DE STROBEL Daniele *Italia di Comino*.
FERAGUTI VINCENZI G. *Ritratto di Signora*.
GELLI Edoardo *Ritratto della Signora A. M. Tagliano Brusio*.
GIROUSI Eugenio *Scogli a Quarto*.
MARBETTI Lodovico *Un concerto*.
NEUSCHLEK Alberto *Beati Miti*.
PENNACICOLO Giuseppe *La spoglia del Tempio lungo via Flaminia*.
PIATTI Antonio *Riople Romane*.
REVENSI Enrico *Baldovine alpestre*.
RIZZI Arturo *Erepi per la collina del Lago* (4 incisi).
SANTORIO G. Aristide *Stanzina (frasea del tonno)*.
SANTORIO G. Aristide *Ritratto della Signora Lucia de Amorim*.
TAFNERER Andrea *Al Sole*.
TITO Ettore *Amazzone*.
VERNO Giuseppe *Contrasti*.
VENSI Giuseppe *Scrittura (dal trittico Terra Madre)*.
ZUCCARO G. *La Geografia*.

Fascicolo Secondo:

- ARPELI Carlo *Dante sul Benaco*.
BATTAGLIA Alessandro *La nave* (2 incisioni).
BRANDI Stefano *Pascolo lontano*.
BIARCO Edoardo *Nei passi del mare*.
BETOLFI Leonardo *Monumento a Segantini* (2 incisioni).
BIASSI Italo *Burattini*.
CAGNONI A. *Forti grandium* (pastello).
CAGNONI A. *Ritratto della Signorina Coniatoni* (pastello).
CAMPERINI Alde D. *Funerati d'un fratello*.
CANTROTTO Indoneo *Spaccopetra*.
CHI CIPRIANO *Verbo di dolore*.
CHIESA Pietro *La leggenda di Tass, tritico* (4 incisioni).
CHINI Mario *Noite alta*.
CIARDI Giuseppe *Silenzi notturni e crepuscolari - Bangitura*.
COVELLI Gaetano *Autoritratto*.
COVELLI Gaetano *Verbo di sogno*.
DE FIANCHINO Pietro *Conforti*.
FERRARI Arturo *Pioggie d'autunno*.
FERRARI Carlo *Scacciamisteri*.
FERRARI Ettore *Bassorilievo per monumento a Mazzini* (2 inc.).
FORMIS Achille *Ereca in fiore*.
FORMIS Achille *Vita inconscia*.
FORMIS Achille *Maggengo*.
GALLI BIANCHI *La felicità in un canto*.
GIOLI FRANCESCO *Novembre toscano*.
INGENCTTI Camillo *Aspettando Lavinia* (Cantone di Sarno, Abruzzo).
INGENCTTI Camillo *Corico nuziale*.
LAURENTI Cesare *Macchere della*.
MARIANI Pompeo *In Val Seriana* (impress.).
MARIANI Pompeo *Vita milanese: Interno di casa*.
NORIELINI Plinio *Ermi: lettura*.
PENNACICOLO Giuseppe *Tratto abba*.
PIATTI Antonio *Pescatori (Maggioli) (cino)*.
PIATTI Edoardo *Zappalotti*.
RIZZI Antonio *Fantasia classica*.
RODA Leonardo *Quete minaccata*.
ROSSI Luigi *I primi roppi*.
SALA Paolo *Spoglia della Moscoria*.
STOFFOLONI Angusto *Lamone trovò in questa guisa un piccolo bambino, e con esso una cagna che lo nutrivà*.
TALLONE Cesare *Ritratto di Bernasconi*.
TITO Ettore *Autunno*.
TITO Ettore *Buccalini*.
VILLA Alessandro *Ultimi roppi*.
ZARDO Alberto *Riverberi*.

Quadri a colori:

- FERRAGUTI Arnaldo *Autunno* (pastello).
INGENCTTI Camillo *Sul Carrizo* (costume di Sarno).
SANTORIO G. Aristide *Nel paese di Circe* (tempera).

Due splendidi **NUMERI-SALON** della **ILLUSTRAZIONE ITALIANA** che comprendono la riproduzione di **78** magnifiche opere d'arte: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

E USCITO

La Giovine Italia e la Giovine Europa

dal Carteggio inedito di GIUSEPPE MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari
DI DORA MELEGARI  Un volume in-16 di 350 pagine
CINQUE LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Nuova Edizione

Il Canzoniere DEI BAMBINI

DI
Enrico Fiorentino

ILLUSTRATO DA
PAOLOCCI e MONTALTI

POESIE NEOVIVISIME
AD USO DELLE FAMIGLIE
E DELLE SCUOLE

Questo ristampa è in formato più grande e a grandi caratteri per rendere facile la lettura anche ai fanciulli che sanno appena compitare.

Nuova Edizione in-8 grande con 67 incisioni a colori.
TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TREDICESIMA EDIZIONE

Guida ai Bagni

completamente
riformata

Acque Minerali

ed alle

d'Italia

PREMIATA
con Diploma di Medaglia d'Oro
alla grande Esposizione d'Igiene,
Napoli, 1900

del Dottor

Plinio Schivardi

Un volume in-16 di 500 pagine, con una **Carta a colori** delle Stazioni Balnearie d'Italia
CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Paolo Lioy

SECONDO MIGLIATO

Storia Naturale in Campagna

Lire 3,50. - Un volume in-16 di 380 pagine. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

43. migliaio

1906

Piccoli EROI CORDELIA

MILANO ESPOSIZIONE

E LA SUA

PER IL SEMPIONE
CON

due Piante Pharus

e 35 incisioni

Prezzo: UNA LIRA.

Un vol. di 200 pag. con 4 inc.
DUE LIRE.
Legato in tela e oro: Lire 3,20.

Kdiz. in-8 grande con 23 incisioni
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato della Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le gradazioni delle vie, ecc.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre della Esposizione Internazionale Milanese, - e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni dell'Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Edizione ITALIANA L. 1.-
Edizione FRANCESE 1.-
Edizione INGLESE 1.-
Edizione TEDESCA 1.-

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

VERSOLIL MISTERO DEI CORDELIA

NOVELLE DI CORDELIA
Un volume in-16 di 360 pagine
LIRE 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IVAN IL TERRIBILE

Romanzo storico di ALESSIO TOLSTOI

Traduzione di FEDERIGO VERDINOIS.
Un volume in-16 di 380 pagine: UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GUIDE DI MILANO

(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO	IN FRANCESE	IN TEDESCO
Milano e suoi dintorni ed i Laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO	Milan et ses environs et Lacs de COMO, MAGGIORE et LUGANO	Mailand und Umgebungen die COMO, MAGGIORE und LUGANO Seen
Milano completamente rifusa colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni. DUE LIRE.	Edizione completamente rifusa avec un plan de la ville, la carte des lacs et 32 gravures. DUE LIRE.	Con una Anlage mit dem topographischen Plan der Stadt, der Karte der Seen und 32 Zeich- nungen. DUE LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12

Biblioteca Rosa Illustrata

PER I RAGAZZI

- ALCOTT** (L. M.). Jack e Jane, romanzo dell'inglese di Sofia Fortini Santarelli. Con 25 incisioni.
BAUDE. Mitologia per i giovanetti. Con 117 incisioni.
CHERVANTES. Storia dell'ammirabile Don Chisciotte della Mancha (adattata per l'infanzia). Con 64 incisioni.
COLT (Luigi). Infanzia di uomini celebri. Con 57 incisi.
CONTE (Eduardo). Carl, satiro e pueri. Con 40 incisioni.
DEPESSE. Meraviglie della forza e della destrezza. Con 48 incisioni.
DOLLAR. La storia d'un gatto. Con 85 incisioni.
DI CREATILLO (Paolo). Avventure nella terra del gorilla. Con 38 incisioni staccate dal testo.
FAVOLE ITALIANE di celebri autori. Con 31 incisioni.
FERRON (Giov.). Favole. Con 28 incisi.
FUILLER (Ottavio). Pulcinella. Con 30 incisioni.
HAUFF (G.). La carovana, racconto orientale. Con 46 incisi.
- L'albero della Salva-Nera. Con 38 incisioni.
HERBE e **SIMONIS**. Storie brevi. Con 57 incisioni.
LEANDER (dottor Wolke-man). Sotto la capra del cammello. Con 11 incisioni.

A L. 1,50 il volume. - Legato in tela e oro: L. 2,25.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 27.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E.A. MARESCOTTI
e E. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

AUTOMOBILI SOTTA-FRASCINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA del MONDO PICCINO

In-8, con copertina in cromolitografia.

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME

Alcott. Viaggio fantastico di Lili. Con 19 incisioni.
Alcott. Gli ultimi racconti. Con 11 incisioni.
Bayler. Ohio e Ginevra fra l'indiano. Con 24 incisioni.
Brooks. Fra cielo e mare. Con 23 incisioni.
Burnett. I ragazzi nella storia. Con 15 incisioni.
Burnett. Un piccolo lord. Con 25 incisioni.
Burnett. La povera principessa. Con 18 incisioni.
Conti. Vita e miracoli della signorina Ines. Con 22 incisioni.
Cordelia. Mentre nevica. Con 22 incisioni.
Cordelia. Il castello di Bernarona. Con 10 incisioni.
Fava. Granatelli di pepe. Con 12 incisioni.
Fava. Al paese delle stelle. Con 24 incisioni.
Ferrara. Tira Magli e Fate. Con 22 incisioni.
Glava. I primi passi di un esploratore. Con 30 incisioni.
 Ogni volume legato alla bodoniana, L. 2,50; in tela oro, L. 3,25

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME

Racconti. Passeggiando coi miei bambini. Con 24 incisioni.
Racconti. Parla Mignon! Con 30 incisioni.
Conti. Il romanzo di un fanciullo ricco. Con 14 incisioni.
Cordelia. Mondo piccino! Con 15 incisioni.
 Ogni volume legato alla bodoniana, L. 1,50; in tela oro, L. 2,25.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

I GIOCHI DELLA VITA

NOVELLE DI
GRAZIA DELEDDA

Un volume in-16 di 340 pagine: **Lire 3,50.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MACCHINE DA CUCIRE VELOCIPEDI MOTOCICLI

NAUMANN

MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

In uso:
2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

Dono a chi acquista fino di Lire 25

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - GENOVA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - TORINO
VENEZIA - PALERMO - CATANIA
BARI - BRINDISI - MESSINA

Capitale e Stabilimento in MONZA

SONO USCITI

La Giovine Italia

e la Giovine Europa

DAL
Carteggio inedito di
Giuseppe Mazzini
a **LUIGI AMEDEO MELEGARI**

DI
Dora MELEGARI

Un volume in-16
di 350 pagine:
Cinque Lire.

Il Giorno
della **Cresima**
Commedia in tre atti di
Gerolamo Rovetta

Un volume in carta di
lusso: **Tre Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

JESURUM & C.
Fabricants à VENISE et ROME.

Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.

Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.

Utiles créations d'articles pour cadeaux Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.

Rayon spécial de Lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.

Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.

Musée et vente de dentelles anciennes. Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna
MILAN - SECTION ART DECORATIF
VISITE INTERESSANTE

FABBRICA
MERCÉ DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici S. Feltrici 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACA ARGENTATO - ALPACA
utensili da **NICKEL PURO**
cucina in
Riparazioni e Riargentature

Firenze - Genova.
Napoli - Roma - Torino.
Venezia.

ISTANTANEE, di KODAK

Un volume in formato bijou in carta di lusso: DUE LIRE. Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE

LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACLOSE
TOSSE
per la cura della
TOSSE
1/2 franchi e CAP DUPRE
RIMANI

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenza da Trieste:

per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
 linea Trieste-Bombay (mensile)
 linea Trieste-Catania (mensile)
 linea Trieste-Rode (mensile)
 linea Livorno Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno)

per l'AFRICA ORIENTALE:
 linea Trieste-Durban (mensile), con approdo a Venezia in un'asta o ritorno per l'Imbarco e sbarco passeggeri.

per BRASILE e LA PLATA:
 linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia ungherese Società "Adria").

per il LIVANTE e MEDITERRANEO:
 linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
 linea celere Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Sintra-Costantinopoli (settimanale)
 linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
 linea Alessandria-Siria-Costantinopoli (settimanale)
 linea Costantinopoli-Morocco e Costantinopoli-Damietta.

per la DALLAZIA:
 linea celere Trieste-Catania (settimanale).

per VENEZIA e viceversa:
 due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Parisi a Milano, a tutte le Agenzie della detta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Una Gita all'Harrar

del Capitano E. A. d'Alberis

Un volume in-8 con 62 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Il Cantico

Romanzo di
Antonio Beltramelli

Un volume in-16 di 320 pagine:
Lire 3,50.
 Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.



VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12

Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione

FORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - BRESCIA (Brescia) - Via Ponte alle Asse, 94

VETURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Linea Roth Schneider.

Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tognola, 9.

OANOTTI Automobili di egual potenzialità. Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.



IL PADIGLIONE DEL BELGIO, dell'architetto Waes (fot. Varschi, Arico e C., Milano).



IL PADIGLIONE DEL BELGIO. — Gli arazzi del vestibolo (fot. Varischi, Arzico e C., Milano).

IL PADIGLIONE DEL BELGIO

La partecipazione del Belgio alla nostra Esposizione per l'apertura del Sempione, apparve fin dal giorno dell'inaugurazione (quando poco o nulla cravi d'inaugurabile) fra le più imponenti e significanti.

Il Belgio faceva corteggio alla nostra festa internazionale in grau tenuta di gala, nel suo costume nazionale caratteristico; ciò allora espresso soltanto dalla sua facciata, poiché la mostra interna del padiglione era ancora da ordinare, pel ritardo, credo, dei servizi ferroviari.

L'aspetto imponente ci fece immaginare subito quali tesori di buon gusto e di attività avrebbe saputo mostrarci il Belgio, ordinati colla consueta sapienza di cui aveva dato prova a Parigi, a Torino e a Liegi.

Un palazzo fiammingo fulgeva nella sua espressione tipica nazionale. Se questa volta non era la riproduzione del palazzo di città di Andenaerde, il capolavoro monumentale dell'architettura fiamminga che torreggiava sulle rive della Senna, era però un'espressione sintetica e caratteristica di questa architettura, significata felicemente dalla geniale concezione dell'architetto Waes.

Le Fiandre e tutto il Belgio, furono nel medio evo il teatro del movimento dei Comuni; ogni città otteneva colla forza lo statuto che costituiva la propria libertà, e da allora ora governato dalle corporazioni dei mestieri. I Comuni di Fiandra resistettero contro i loro duchi e contro i loro signori. La pace e la tranquillità di cui godevano poi queste città potenti, permisero di affermare la loro potenza, di dare impulso grandissimo alla loro industria e di innalzare le loro case comunali, segnalate da una torre culminante, da cui potevano vibrare da lungi le campane dell'allarme o le adunate civili.

Il palazzo di Bruxelles, quello di Lovanio e quello di Andenaerde sono consacrati all'ammirazione del mondo. Questi i più celebri: il pa-

lazzo di Bruxelles, costruito nel XV secolo, che ha ottanta metri di facciata, la cui torre si eleva a centoquattro metri; il palazzo di Lovanio che ha i suoi due frontoni sormontati ognuno da tre campanili, affusolati e traforati squisitamente, somigliando tutto il palazzo a un reliquiario d'oreficeria in proporzioni grandiose, anch'esso del secolo XV. Il palazzo di città di Andenaerde, magnifica costruzione cominciata nel 1527 dall'architetto Van Peede, che appartiene sempre al periodo dell'arte originale gotico-fiammingo, ma le cui forme risentono dell'influenza del Rinascimento che già penetrava in ogni forma d'arte. Nelle linee grandiose del palazzo restò tuttavia nitida la tradizione che consacrava lo stile caratteristico proprio ad un palazzo comunale, tal quale lo dovevano volere e sentire i magistrati delle città. Le città fiamminghe resistettero assai all'influsso italiano, muratori, pittori, ornatisti, scarpellini, solidamente costituiti, si opponevano con tutte le loro forze a che prendessero parte ai loro lavori artisti venuti di là dalle Alpi.

« Quando si è veduto il palazzo comunale di Bruxelles — dice Camillo Lemonnier (1) — e quello di Lovanio rimane ancora da vedere quello di Andenaerde. Questo non impallidisce davanti ai suoi rivali, per quanto lascio nella mente un ricordo meraviglioso. Infatti se il palazzo comunale di Bruxelles spiega delle dimensioni più maestose, se questo straordinario gioiello che forma la meraviglia della città cattolica ha delle pareti che si direbbero cesellate da un Benvenuto Cellini, la simbolica casa d'Andenaerde ha, nelle sue dimensioni ridotte e nell'abbondanza della sua ornamentazione, una simmetria elegante e fiera che le conferisce una bellezza speciale. Una scienza mirabile ha combinato l'effetto di questa squisita architettura, dal punto di vista di un'armonia talmente perfetta, che la grazia e l'irresistibile seduzione del dettaglio non si scorgono che colto studio nel fascio che lo riunisce all'insieme... »

(1) CAMILLO LEMONNIER, *Il Belgio*, Fratelli Treves.

Potremmo citare altri palazzi comunali che sarebbero più ammirati se non esistessero questi tre tipi: quello di Gand, per esempio, quello di Bruges, quello d'Ypres, installato nella torre delle *Grandes Halles*, costruzione gigantesca, che costò un secolo di lavoro.

L'architetto Waes nella facciata del padiglione belga a Milano, senza riprodurre integralmente alcuna di queste insigni costruzioni, seppe trarne le linee più caratteristiche e comporre in una espressione assai felice.

La fisionomia stessa, la facciata, faceva prevedere che il padiglione del Belgio avesse raccolto nel suo interno espressioni d'arte esclusivamente tradizionali.

Più tardi ci fu dato vedere, all'apertura definitiva del padiglione, come il Waes avesse svolto il suo problema decorativo, e potremmo compiacerci, se non di una ripetizione strettamente legata al prospetto, di una variazione illuminata e sapiente di motivi decorativi fiamminghi assai strettamente avviati alle forme architettoniche del Rinascimento italiano.

Ma in fondo al padiglione, e dopo l'ampia corte d'onore, adorna di orifiamme e di bandiere, una leggenda ci avvisa come qualmente in quel punto ogni velleità di archeologo e di storico debba arrestarsi, e come l'arte, a quel punto, cominciasse a parlare un linguaggio diverso. La scritta dice: *Arte moderna...*

Infatti là dentro avrebbe dovuto spiccare l'espressione più saliente del genio artistico fiammingo, nella modernità: la manifestazione matura e forte di una fisionomia d'arte schiettamente contemporanea. Quest'affermazione il Belgio se non l'aveva completamente espressa chiaramente nella sua mostra al gran convegno internazionale di Parigi, si manifestò completa a Torino, dove l'architettura e le arti decorative pareva trionfassero sull'accademismo, sull'imitazione e sulla stessa Rinascenza fiamminga. Vittorio Horta osava inventare dei nuovi profili architettonici in aperta ribellione agli stili e ai capolavori dell'antichità greco-romana. Tutta la giovane ge-

nerazione degli architetti e decoratori belgi si divincolava dalle forme del passato, ispirandosi agli stessi bisogni della civiltà moderna, attingenti la loro bellezza a una comprensione diversa, più acuta dell'età nostra.

Questo sollevamento ardito non era originale ma aveva avuto inizio in Inghilterra, capitanato da William Morris che produsse poi il grande risveglio delle arti decorative.

La parola *decorazione*, fin allora, era ostica per la maggior parte degli artisti. Dire che una statua, un quadro, erano *decorativi*, era il

peggior demerito che si potesse attribuire ad un'opera d'arte. Da noi, in Italia, dura ancora in molti artisti lo stolto pregiudizio. Quanta lotta non dovè sostenere Antonio Pradeletto a Venezia perchè dagli artisti fossero tollerate le decorazioni delle sale ove volle armonizzati i quadri e le statue? Eppure egli non rievocava che le nostre grandi tradizioni artistiche, quelle dei tempi dei Medici e dei duchi d'Urbino!

Allora ogni arte plastica era decorativa; pittura e scultura dovevano essere subordinate all'architettura, erano mantenute intime ed unite

le tre grandi forme dell'arte. A questa unione si richiama perfettamente il pensiero artistico moderno e ne rinnova le discipline.

È questo un ritorno ai metodi del passato, ai metodi di osservazione che permettono la percezione chiara dei tempi che viviamo e ai quali vengono attinte le ispirazioni novelle per la creazione d'opere vive e veramente moderne.

Come William Morris e Walter Crane in Inghilterra, come Puvis de Chavannes in Francia,



IL PADIGLIONE DEL BELGIO — La sala d'Auvers di Van Asperen e Van Averbeke (fot. Varschi, Artico e C., Milano).

nella pittura e nella plastica, Hankar e Horta nel Belgio si erano affermati rinnovatori dell'arte architettonica.

Van de Velde, Serrurier-Booy e G. Hobé avevano conquistato una fama invidiabile nella decorazione moderna. Van de Velde, dapprima pittore, eseguì pannelli decorativi, arazzi, mobili, carte dipinte, bronzi, creò decorazioni complete. Van de Velde, che poi passò in Germania, impresso il sigillo personale caratteristico a ogni sua produzione d'arte, che venne distinta e indicata col nome di "Veldsche Stil".

Serrurier-Booy, alla testa di una scuola caratteristica che prese il nome di scuola moderna

di Liegi, crea forme decorative squisitamente originali. L'Hobé, ricco di buon gusto e di talento, riassume il programma della sua opera artistica in questo ragionamento caratteristico e persuasivo: "Mi provò a vivere per qualche momento la vita dei miei clienti, di cui cerco conoscere i gusti e le abitudini: ogni abitazione dov'esser fatta sul modello dell'occupante come un abito...".

Sono Belgi Costantino Mouner, Fernando Knopff, Adolfo Crespin, George Lemmen, Rasenfosse, che produssero opere mirabili di bellezza e di grazia. Nell'ampia galleria di Horta e sotto la distinzione del titolo "Arte Moderna", il Belgio mostra l'opera dei suoi eletti figliuoli che

hanno conquistato una celebrità nel rinnovamento delle arti, nella decorazione così agile e nuova.

Il programma milanese per la sezione dell'Arte Decorativa reclamava dalle opere originali moderne esclusivamente, e annunciava che avrebbe rifiutato le imitazioni del passato.

La Francia si sbarazzò presto dalle imposizioni del programma per le esigenze speciali dei suoi espositori; l'Italia non potè sostenere il suo stesso programma per la medesima ragione; il Belgio avrebbe potuto seguirlo in quest'ordine di idee, ma l'illustre critico d'arte Fierens-Gevaert, che era stato scelto a presiedere e a ordinare la

mostra, volle che si facesse la esposizione commerciale, il bazar abituale, da una parte, e una sede speciale per gli artisti, dall'altra, sebbene nell'istesso padiglione. Il sussidio stabilito per la Mostra Belga a Milano era assolutamente inadatto allo scopo e Fierens Gevaert iniziò allora una propaganda efficace, risvegliò tutte le energie a Bruxelles e nelle provincie; l'Esposizione d'Arte Moderna di Torino, alla quale il Belgio aveva nobilmente partecipato, era stata apprezzata dagli artisti.

L'organizzatore fervente ed intelligente, rag-

gruppò gli architetti, i decoratori, gli artefici tutti che volevano esprimere sinceramente i loro sentimenti artistici in manifestazioni originali e personali.

È questa la seconda volta dunque che i decoratori belgi si affannano pubblicamente in Italia. « L'Esposizione di Torino — dice Fierens-Gevaert — fu per loro un debutto eroico. Essi devono ad essa la fraterna e forte unione coi compagni di lotta e conservano un ricordo d'ineffabile gratitudine. Essi accorsero a Milano pieni di riconoscenza per questa Italia, alla quale i

Joro grandi antenati chiesero ripetute volte degli insegnamenti... »

Queste gentili frasi del fine critico d'arte e queste promesse entusiastiche e fraterne sono infatti pienamente attuate e la elegante ed originale mostra degli artisti "moderni", del Belgio ha conquistato l'ammirazione del pubblico intelligente.

Ho pure immaginato un pubblico diverso del moderno, davanti a questa mostra puritana, a un pubblico, mettiamo, del secolo decimosesto; e mi son fatta questa domanda: Avrebbe egli,



IL PADIGLIONE DEL BELGIO — La sala di Liegi di Leone Sneyers, — Pannello decorativo di E. Berchmans (fot. Yarzich, Artico e C., Milano).

questo pubblico, concessa altrettanta sincera ammirazione a questo complesso, a questo nuovo aspetto decorativo? Io mi rispondo di sì, se penso che le nuove forme di decorazione hanno conquistato una fisionomia caratteristica, una specie di cifra che le farà parere assai diverse dagli stili dei secoli scorsi, dal *Rococò* o dall'*Empire*, per esempio, creando uno stile che si chiamerà del secolo ventesimo. — Mi rispondo di no, se immagino che quel pubblico d'altri tempi leggesse o le parole del Comitato promotore che bandisce tutte le forme derivanti dall'antico, o se ascoltasse le asserzioni degli espositori belgi, per quanto sincere ed entusiastiche, che, cioè, nel

concepimento delle loro forme d'arte ripudiano ogni e qual si sia richiamo del passato.

« Ici, — dice Fierens-Gevaert nella prefazione del catalogo della Mostra belga d'Arte moderna, — sont groupés les architectes, décorateurs, ouvriers d'art qui veulent exprimer loyalement leur sentiment et se refusent à copier les formes défuntes; ici, pour répondre au vœu des organisateurs milanaïsi, n'ont point trouvé place "les imitations serviles des styles du passé...". Depuis le maître qui conçut le cadre où s'harmonisent tant de créations diverses, jusqu'au plus modeste des exposants, le désir fut général de secouer la torpeur archéologique, — ce signe d'agonie, —

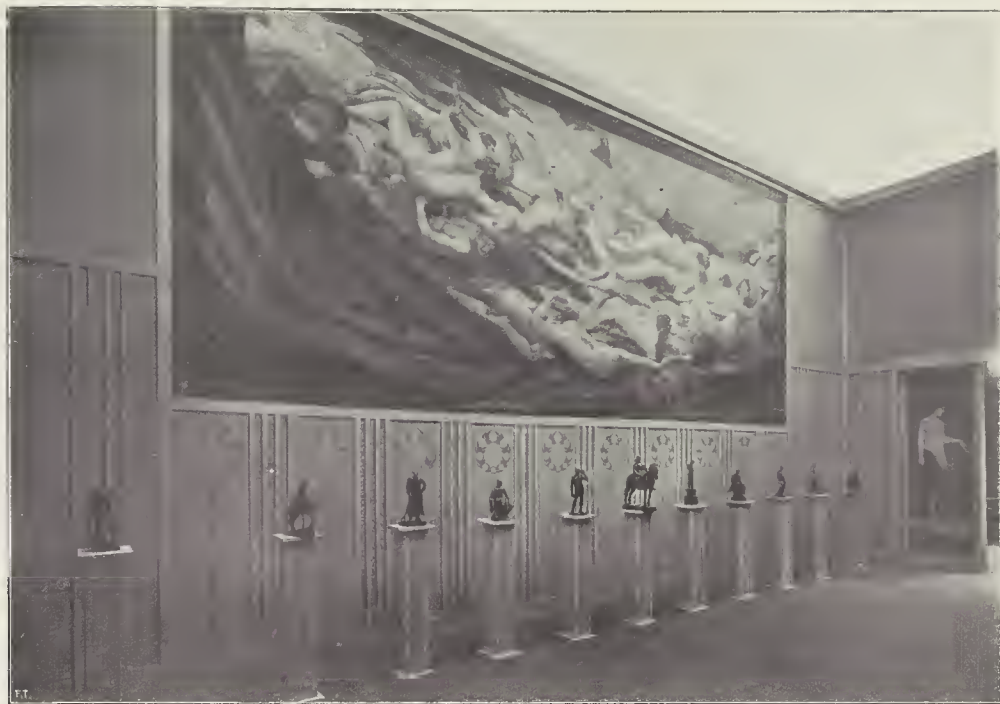
et de ne montrer que des œuvres traduisant une conscience et une émotion personnelles... »

È questa una volontà forte e potente ma non traducibile in atto nel senso più lato del proposito stesso: il passato riappare sempre in ogni concezione umana artistica.

Ma evidentemente la formula scritta, la parola, oltrepassa il pensiero di questi artisti valenti: essi marciano trionfanti verso un ideale magnifico che dà produzioni cerebrali mirabili: non si potranno chiudere peraltro gli occhi davanti al sole della Rinascenza, se non perché se ne resta abbagliati.

(Continua).

ED. XIMENES.



Sala delle sculture di Meunier e del pannello decorativo di Montaldi.



IL PADIGLIONE DEL BELGIO — Stanza da studio di Oscar Van Voorde (lot. Verischi, Artico e C., Milano).

LA MOSTRA D'ARCHITETTURA¹⁾

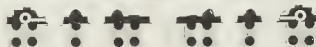
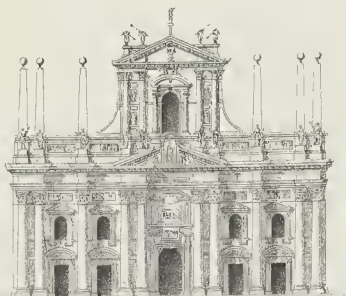
La facciata del Duomo di Milano.



ultima sala dell'Arte Decorativa Italiana scopriva la cappella gotica della Fabbrica del Duomo, e questa faceva da richiamo a tutta la Mostra d'Architettura. Non v'era contadino ottuso o donnetta ingenua che, vedendovi in fondo — tra i ferri fioriti e le stoffe colorate — i pinnacoli noti

della sua Chiesa, non entrasse e non si fermasse per vedere ciò che meglio richiamava un ricordo o segnava una trasformazione chiara.

Il nostro Duomo è sempre nuovo e sempre l'istesso, come il mare, e come il mare si guarda sempre e non istanca mai. Vi si passa davanti per una



Progetto di Facciata del Duomo di Pellegrini Pellegrino.



Facciata posticcia primitiva del Duomo.



Progetto di Facciata del Duomo di Francesco Castelli.



Primo progetto di Facciata del Duomo di Carlo Buzzati.

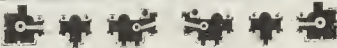
vita intera o ogni volta l'occhio si posa sul ricamo tenue, sulle cuspidi leggere, vi vede ciò che basta per sorridere e dimenticare ogni peso per un istante almeno.

Ognuno entrava in quella Mostra e guardava ancora. Vedeva con uno sguardo solo, come dall'alto e assai lontano, tutta la mole rimpicciolata da Vincenzo Mattarelli in ventidue anni pazienza; e vedeva quanto si prepara per trasformarne la corona malferma della fronte improvvisata.

Nel mezzo si mostravano i maggiori frammenti delle due opere più discusse. Sul modello di pavimento nuovo — fin sotto la volta gotica illuminata dalle finestre archiacute e dalle trifore ogivali e armonizzate dagli arazzi autentici e dai vetri copiati — si levava uno scomparto della nuova falconatura della facciata.

Il pavimento, bello di motivo e grazioso

¹⁾ Questo, e gli articoli seguenti sull'architettura, furono scritti prima che il fuoco divorasse tanta parte del buon lavoro dei nostri artisti. E perciò, quando riassumono le vicende del nostro Duomo, quando ricordano i timori e le critiche per il monumento del rimpianto Sacconi, la storia gioconda della scuola scenografica bolognese e i tentativi arditi degli ultimi navigatori — debbono considerarsi come un segno di ricordo per le notevoli opere che ancora attendevano il giudizio del più, per le preziose memorie distrutte per sempre.



Secondo progetto di Facciata del Duomo di Carlo Buzzati.

nelle tinte, era confortato da molti rilievi tratti in varie parti del tempio e da parecchi stufi fatti in altre chiese della stessa età. Da questo lavoro comparativo è stato suggerito il pavimento unico, che, mentre rispetta le ragioni storiche dello stile, offre continuità e migliore armonia.

Né diversa impressione destava la falconatura, il modello di gesso che s'arrestava alla coronata cuspidale, quello più completo disegnato soltanto e in cima del coronamento finito e levigato in marmo rosco di Candoglia resistente e leggero in confronto del frammento antico friabile e tozzo — piacevano, perchè ricordavano la fresca ricchezza degli altri lati del monumento.

Ma questa buona impressione analitica non appagava e non risolveva la questione principale. Si deve toccare il Duomo?

Questa domanda, dopo tante discussioni e dopo i due concorsi, sembra superflua o almeno ingenua; ma pure son troppi ancora quelli che l'azzardano e molto spesso i pareri s'incrociano nel piccolo tempio che racchiudeva l'avvenire del tempio grande. La storia completa ricercata dagli studiosi, tradotta dagli architetti e commentata dagli scrittori degli ultimi trent'anni, tutta posta a contatto del pubblico italiano e straniero, dava motivo alla nuova discussione che infiamma gli animi e turba le

ossianze; alla nuova discussione, da cui dovrà sorgere quel consuntivo generale ormai necessario per alterare un'opera che è tanta parte del patrimonio estetico e sentimentale d'ogni cittadino.

La facciata del Duomo affaticò gli antichi costruttori molto più dei moderni rifattori. Lo stile gotico ora tramontato e il rinascimento si era già imbastardito, quando, innalzata la mole, la si volle compiere con una fronte adeguata.

Nel secolo XVI il Pellegrini, il Basso, il Rinaldi, il Bisanti o il Richino — succedutisi nella carica di architetto della Fabbrica — pensarono le forme del rinascimento con le relative torri campanarie già usate nelle chiese romane. Invece un secolo dopo — nel seicento — già s'era cambiato parere, già si tentava qualche accordo, una amichevole transizione fra i due stili recalcitranti, il gotico del resto e il rinascimento per la facciata: il Buzzì, un ignominioso dignità Francesco Castelli presentarono dei progetti ispirati a tale intendimento. Ma un altro autore ignoto, d'epoca incerta (1733?), tornò al classicismo stemperato dal barocco e allora come per ribellione rifiorirono gli studi gotici e s'ebbero i disegni del Verriate-Cotognola e quelli più bastardi del Vanvitelli, del Marlo, del Vittone, del Riccardi e del Gallori, molto diversi di struttura e di disegno, ma tutti concordi nel concetto fondamentale di rispetto alle porte romane del Pellegrini, costruite lentamente durante il tempo perso in tanti studi disparati. Tutta l'ultima schiera d'architetti, per salvare le porte e il basamento decorato dei magnifici bassorilievi che ancora ammiriamo, idearono la facciata più innanzi delle porte stesso sulle colonne e gli archi acuti d'un portico.

Ma di questo avviso non furono il Soave, il Pollak o il marchese Cagnola, che si avvicinarono all'attuale forma, completata seguendo il disegno meno costoso dell'architetto canonico Giuseppe Zanola.

La spesa scorsa e il breve tempo, imposto da Napoleone I aggrinsero alla deficienza del disegno la cattiva esecuzione e il pessimo materiale, sì che presto la questione della facciata riapparve sollecitata dalla tendenza raccordatrice dei monumenti di vario stile capitanata da Viollet-le-Duc e imposta dalla poca sicurezza del coronamento.

Le discussioni riacesse trovarono base posi-

tiva nel lascito inaspettato d'uno sconosciuto, di Aristide De Togni, che morendo elesse la Fabbrica del Duomo erede delle sue 800.000 lire; e così fu bandito il primo concorso, che raccolse quattrocento studi di centoventi architetti italiani e stranieri.

Buona parte dei disegni erano ora allineati sulle pareti della Mostra accanto ai tentativi antichi e guardandoli si seguiva spesso un ritorno verso questi modelli, si sentiva spesso una dissonanza dovuta al diverso carattere, che lo stile, ingentilito da noi, conservò nei diversi paesi; ma

namente, e di tutti i progetti non sopravvisse che la nuova falconatura della corona.

La Fabbrica espositrice mostrava ben vicino tre fotografie: quella della facciata attuale, quella col solo coronamento mutato e quella modificata in tutto, tranne che nelle cinque porte inferiori, secondo il parere dell'ultima Commissione.

Il coronamento più elevato, meno inclinato e guernito di falconature snelle, confortò certo migliore grazie alla facciata tozza, ma le curve linee, mentre armonizzarono meglio col resto del monumento, aggiunsero un nuovo elemento di contrasto nella fronte già disgraziata per troppo lunga e discorde elaborazione; e i nuovi marmi levigati e rosei non produrranno certo una sensazione piacevole di intonazione.

E non basta. Per compiere la sostituzione del nuovo coronamento è necessario abbattere fino all'altezza della seconda finestra, i due piloni centrali ideati ingenuamente dal Pellegrini solo per equiparare le distanze nelle basi del portico. L'impressione sgradita di tale troncamento renderà certo necessaria la distruzione completa dei due piloni e l'ecessivo spazio restante obbligherà molto facilmente ad eseguire tutto il progetto della Commissione e forse non quello soltanto.

Questo è il nuovo pericolo che minaccia il processo storico dell'architettura del Tempio; un pericolo che può diventare più forte del buon volere e del culto zeloso degli artisti illustri che ne vigilano l'avvenire.

Il tempo concesso dal De Togni — già prorogato — non permette soverchio indugio, ma non vorremmo che per questo restassero intatti, e degni del Duomo primitivo, solo i sigilli dei padroni succeduti, le musiche piano e le suppellettili quereimoniose dei maestri di cappella.

E. AGOSTINONI.



Progetto di Facciata del Duomo di Giuseppe Brentano.

LA MOSTRA D'ARCHITETTURA, distrutta dall'incendio del 3 agosto.

in tutti si scorgeva un nobile tentativo d'armonia.

Del centoventi, quindici furono scelti per una seconda gara. La vittoria ultima fu del Brentano, e il suo disegno, insieme agli altri tredici, mostra i perfezionamenti suggeriti dal concorso di secondo grado.

Ma altre vicende ben note sopraggiunsero. Il Brentano morì, la sua opera incompiuta nei particolari si dovette modificare in qualche punto: il modello della porta centrale, costruito in grandezza precisa, sollevò un coro di proteste: il denaro del De Togni si riconobbe insufficiente, la fonte pubblica non sembrò certo soverchiamente generosa e di tutti i grandi motivi ben presto non rimase che quello dell'instabilità del coro-

dicci furono gli artisti premiati e scelti. Si si presentarono con progetti di facciata semplici e furono Bellini, Leccati, Azzolini, Nordio, Weber e Becker; quattro si presentarono con progetti di facciata con torri e furono Cinghili, Depertches, Dick e Hartel-Neckelman; quattro si presentarono con diversi progetti con e senza campanili e furono Ferrario, Moretti, Brentano e Casabianchi: uno, in fine, il Brade, presentò un progetto, dove fra il sì e il no sembrava di poter contare, giacché i corpi fiancheggiati la sua facciata non si sapevano definire se guglie grandiose o piccoli campanili. Questi quindici concorrenti furono invitati ad un secondo concorso per l'anno di poi e, come sappiamo, ne uscì vincitore il compianto Brentano.

LIQVORESTREGA
Tonico digestivo
SPECIALE DELLA DITTA
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FORNITRICE RR. CASA

CIOCOLATO DELLE PIRAMIDI
BREVETTO
M. TALMONO
TORINO



SALONE D'ONORE DEL PADIGLIONE DEL BELGIO (det. Vareschi, Arsen e G., Milano).

F. P. DE VRIES



IL SALONE "HORTA" DELL'ARTE MODERNA NEL PABIGLIONE DEL BELGIO (disegno di Ello).

LA "CITTÀ BIANCA."

La guerra dei Giganti.

(Nel Partigione del Sempione).

Avanti la ciclopea Rócca di Spoleto, ove Lucrezia Borgia s'affacciava sorridente a salutare il sole che illuminava la verde umbrata campagna, Giovanni Marradi obbe un accento vigoroso di poesia e il volo di un alto pensiero:

Forse pensa la Rócca: — Io son la storia
de' tempi ignoti e degli ignoti umani.
Stan di Pelasgi, d'Imbri e di Romani
i travertini miei vanto e memoria.

Vidi Annibale in fuga (spica gloria)
sculptar giù, precipitando, ai piani,
e sul fronte a' miei Duchi, in guerre immani,
vidi il resto d'Italia. Io son la Storia —

E il monte pensa: — Il tempo che rinvierde
le mie giovani chiome, o peritura,
rode i tuoi massi e in atomi li sperde.

E di quassù le tue ciclopee mura
vedrò in polvere tutte, io sempre verde.
Io son la forza della dea Natura. —

(MARRADI, Monte Lupo).

Io son la forza della dea Natura! Chi entri in questi cinici scavati nella viva pietra, che una pallida idee rendono della vera mirabile opera dall'uomo compiuta nelle viscere del monte intatto, inalzato, come una trifoliate ara della purezza, come un giocondo inno del bianco, le mille vette nel freddo cielo dell'Alpi, non può trattenersi dal correre col pensiero alla ribelle guerra, che nell'eroica età dell'Ellade primitiva combatterono audacemente e aspramente i Giganti immani contro la forza dominatrice di Zeus, i quali, come noi i ciottoli e il piccolo pietre del suolo, le montagne intere e i più nudi ghioghi o i più sterminati massi s'arrovantavano contro il immobile volta del cielo, e gli uni su gli altri sovrapponevano, per costurare una aldissima sommità, che attingesse la sede del dio dominatore e per la quale, scalandola di salto in salto, potessero penetrar nell'Olimpo a strappar di mano a Zeus il fulmine e lo scettro. E pensa anche al ribelle ardimento di Prometeo, che per amore del benessere umano affrontò l'ira del padre degli dèi e giacque lungamente su la rupe caucasica tra le aspre catene, che Epheistos e la Violenza gli ribadirono su lo carni, mentre l'avvoltoio vendicatore di Zeus a lui rodeva implacabilmente il fegato; ma vide anche il *narthex* del generoso titano passar tra le mani degli uomini e suscitò nelle capanne o nelle grotte la fiamma del fuoco avvivatore e purificatore. E, se per poco ricordi, vede da tutta la storia del pensiero e della civiltà umana, dal tumulto dello vicenda, dal cozzo delle stirpi della Terra uscite alata e luminosa una forma di ribellione, che guidando gli uomini nei cammini della Vita li condusse a vincere le più ardite e le più inverosimili battaglie contro la forza immobile e secolare della Natura, che a dividere e iniziare gli uni contro gli altri aveva eretto le più ardite ed inaccessibili barriere e aperti i più vasti e minacciosi abissi.

Io son la forza della dea Natura! dovete sembrare allo stupefatto troglodite che gli gridasse su la faccia ogni forma della vergine Terra: e un religioso terrore dovete stringervi l'ignava anima e immobilizzargli le inesperte mani; ma a poco a poco il sentimento della ribellione contro quell'immobilità e contro quella ostile opposizione lo vinse o cominciò egli in sua guerra, inaugurando l'infinita serie di lotte e di battaglie contro il brutto

Poter che asceso a comun danno impera.

Quanti, d'allora, furono i vertici abbattuti o superati, le montagne varcate o sventrate? Ben sarebbe, lo credo, studio né ozioso, né vano, utile, anzi, e dilettevole, mostrar la lunga serie di vittorie dall'uomo conseguite sopra i monti, che un insormontabile ostacolo opponevano all'avvicinarsi delle stirpi e allo stringersi di vicendevoli vincoli d'amistà fraterna fra loro. È vero: non per tutte queste vittorie è resa migliore la Vita; non più buone sono fatte le anime, non

più generosi s'aprono i cuori; e fervono e ribollono in essi, oggi, gli stessi truci odii e le stesse bieche inimicizie, che già al sanguinoso troglodite armavano la mano della robusta clava, a colpire i fratelli; e l'amore è ancora offuscato di sospetto e di tradimento e la gioia instabile e fuggitiva e il dolore vigile e presente in ogni cosa o il singulto disperato e affannoso pronto ad eromper da tutte le fauci. Ora come allora; ora, nell'età del telegrafo e del vapore e dell'elettricità, come allora, in quella placida e serena degli antichi, quando tranquille le tirreni fendevano il mare carico di bianche vele, quando Socrate insegnava la bontà e il vero

ed Aristotile meditava;

ora come allora; ora come domani, forse; ora come per sempre, poi che il fratricidio ha cementato eternamente le mura della nostra Vita e della nostra civiltà.

È sia, ma se la conquista di essa Vita e di essa civiltà ad altro non debba portarci che al raggiungimento di più numerosi e di più facili agi; se ad altro non debba giovare che a infondere coraggio per le nostre battaglie e a confondere amore della nostra forza e del nostro avvenire, sia benedetta l'opera assidua e instancabile che ci consente di piantar di quando in quando la nostra vittoriosa bandiera sopra una vetta non mai prima raggiunta e di gridare ai fratelli, come noi, salienti e combattenti:

con brande e con fiaccola
su l'erta fatale
ascendi, mortale!

(ZANELLA, Sopra una conchiglia fossile).

Come tanti altri prima che l'opera dell'uomo li conquistasse, il monte sorgiva, immobile e superbo, tra il perpetuo flocce delle nevi, candidissimo, enorme, con le mille cime nell'azzurro dei cieli; e nei lunghi e oziosi sonni dell'Alpe, turbati soltanto da romoto scroscio di cascate o da stridito di falchi e d'aquile solitarie, dovete egli vagheggiare e carezzare il suo bel sogno, il suo grande sogno di potenza e di gloria, alto su tutte le vette d'intorno, forte e incommutabile contro gli urti del tempo, contro il mugugno delle bufere, contro il tenue brusio che a lui da lontano saliva dalle stirpi dell'uomo. E il suo sogno dovete aleggiar sovrano e imperioso, non nitido cielo, e gridare dall'alto ad ogni timido occhio umano il verso altero del poeta:

Io son la forza della dea Natura!

Ma, più grande, più imperioso, più ardito del suo, un altro sogno ascendeva con fremito di guerra o violare i suoi lunghi silenzi o le sue nitide paci: il sogno umano. Il tenue brusio diffuso delle stirpi dell'uomo era venuto dai remotissimi piani ascendendo, ascendendo; ed era ormai tuono alto e fragoroso, urlo sonoro e trarvincente; o quando il console Servilio Cepio gridò il nome di Roma nelle valli profonde e tradusse per dirupi ed abissi le aquile e legioni della Repubblica viaggianti a guerre lontane, oltre Alpi, nel suolo inquieto dei Cimbrì, uno strazio doloroso dovete lacerar il cuore dell'immensa mole, che vide, avanti la sua, sorgere e giganteggiare una cima più alta e più grande, in statidine d'irridere. D'allora, oh quanta ala di tempo corse la terra! oh per quante lacrime e per quanto sangue si gonfiarono le onde del gran fiume del dolore umano! Ma, pur tra il sangue e tra il pianto, l'uomo ascendeva vittorioso e ribelle; e il moto irrequieto o immortale aveva ragione dell'immobilità secolare; e altre e altre stirpi passavano per le non più intatte valli del Monte.

Ma, sopra di esse, la candida mole s'inalzava ancor vergine e pura tra le nubi migrabonde, attingendo i silenzi e il mistero dei limpidissimi cieli e il sogno di dominio e di vittoria si restringe lungo i fianchi o su la cima, guardando con sospettoso occhio il sogno umano, che errava per le vallate anelando salire. In vano! in vano! I nuovi Giganti non si arretavano avanti le minacce e le ire dello Zeus corrucciato; e uno di essi, un piccolo e pallido guerriero, dai capelli spioventi, dalla grande fronte marmorea, dallo sguardo acuto e profondo; uno, a cui nella mente fremeva un uragano di pensiero, un turbine di sogni di conquista e d'impero, guardò con la fissa pupilla quel sogno, e, poi che più grande sogno fremeva a lui nello spirito, volle superarlo e schernirlo. Che fu? E il monte intese il piccone duro e tagliente romper la sua pietra, risonando l'aspra eco per le valli e per i greppi già silenziosi; o una strana folla vide di piccoli uomini, disseminata per dirupi su scogli e

sopra abissi, intenta a dirompere l'arida forza della sole e la cristallina compattezza dei ghiacci. E più vide: vide una strada allungarsi a poco a poco lungo il suo pendio e salire, salire, girando a torno la sua mole immobile: vide gigantesche e titaniche arcate sorgere là dove l'abisso impediva il passaggio; e in vano su l'Alcace balange piombò la sua ira sterminatrice con impeto di frane e con turbine di nevi; in vano, corrucciato e vigile, chiuse la strada con la rovina e col tuono delle valanghe al pellegrino che lo calcava vittorioso, facendo il suo viaggio per la terra di Francia; l'alto clamore della conquistatrice stirpe dell'uomo celò l'ublo suo conquistatore; ma la nuova ampia arteria dischiusa da Napoleone imperatore alle febbri operose del mondo, migrò sereno verso l'amore e verso l'opera del popolo fratello.

Ma ormai il Sogno umano era salito ben più alto del Sogno suo e parve all'uomo troppo lento e faticoso il cammino per quella via e gli parve che un'irruzione alla sua lentezza e alla sua fatica fossero le collere e le procelle che il viaggio gli facevano periglioso e difficile. E volle più addentro e più profondamente ferre la superba mole del Monte e più rapidamente e più facilmente far cammino verso le terre dei fratelli; e ferì e trafisse l'avversario nelle viscere su più nascoste, gli frugò nel seno intatto, gli mosse il cuore con acuti chiodi d'acciaio, con violenza di fuoco, con potenza di non mai veduti congegni; e lentamente, ma sicuramente, avanzò, avanzò, mentre dalla parte opposta altri suoi fratelli si avanzavano con le stesse armi, nell'opera stessa, anelanti di ritrovarsi con loro, di abbracciarsi, di intonare insieme il gioioso inno del trionfo e della vittoria. E lottarono, lavorarono, soffersero accanitamente, pazientemente, pertinacemente; e tra le rovine micidiali delle pareti, che non a bastanza valevano a sostenere l'armature, e tra i violenti scrosci d'acque crociate ed irrose, inondanti l'opera e gli operai, e pur nel lutto doloroso dei fratelli caduti nel comune lavoro proseguirono sempre animosamente, sicuri di vincere, sicuri di vedere i fratelli. È un giorno, quando la grande opera era per finire, quando pochi palmi di roccia li dividevano ormai, udirono essi il romore dell'altra schiera di lavoratori, che fervidamente dirompevano il monte, che li chiamavano, ormai vicini, sempre più vicini, sempre più fratelli. E cadde all'fine l'ultimo schermo o alla fioca luce delle lampade, a pena diradante la tenebra spessa, si videro, essi, e si abbracciarono con immensa gioia, con entusiasmi canti di vittoria; e la novella ne andò per la terra e per il mare, lontano, lontano, a altri fratelli lavoratori in altre regioni, ad altre opere; e il mondo esultò della nova conquista e fu per tutto un inno di gioia e di gloria.

Il Sogno del Monte era vinto; la potenza conquistatrice o dominatrice dell'uomo aveva superato quella della dea Natura immobile ed inimica. E in l'ultimo angoscioso, che per le vallate profonde o per i ciechi abissi del Sempione salì al cielo come una protesta e un lamento doloroso, fu emperato da quello che i mostri di ferro e di fuoco, imitando scintille, rapidissimamente fuggendo nella buia via, lanciavano presto, come una sfida, come un ultimo scherno. Ancora una volta l'uomo aveva vinto, piegando le forze della cieca e bruta materia, con la luce e con la forza della propria volontà, al suo benessere ed alla sua gioia. E quei due grandi fori aperti nel monte, neri e densi di tenebre, spiccarono nella massa bianca dei ghiacci come i due occhi fissi e intenti dell'umanità universale, guardante cupida su tutte le vie della Terra, a tutte le altre cime non ancora raggiunte, a tutti i valichi non per anco superati.

Umano ardir, pacifica
illusida sicura,
qual forza mai, qual limite
il tuo poter misura?

Che più ti resta? Infrangere
anche alla morte il telo,
e della vita il nitrato
librar con Giove in cielo.

Così Vinconzo Monti salutava la prima mongolfiera, che da Parigi ascese nella libertà degli spazi celesti, altra vittoria su la dea Natura, che ci volle ostinatamente attaccati al suolo. Quanto

Fernet-Branca
dei **FRAATELLI BRANCA** di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVEDITORI DELLE R. M. M. E REALI PRINCIPALI
CASA FONDATA NEL 1707. - FERDINO, VIA PO, 1
Premiate nelle Massime Esposizioni. - Orologeria - Gioielli artistici - Colonne di porce - Orologeria - Pifferi freschi - Laboratorio di Precisione.

furono le vittorie di poi? quante saranno domani? Vorrà da vero il giorno che percorreremo tutte le vie della Terra, rapidamente e siccamente, come se le Alpi, come se i fiumi, come se gli abissi, come se i mari non esistessero per noi? E fino a quando durerà quest'ascensione di vittoria? L'antico filosofo Eraclito vide nel mistero dell'essere un continuo divenire e in esso posa la ragione tutta della Vita: cessando questo divenire, cesserebbe la Vita. L'idea dell'antico è trasmigrata in noi e ad essa si ispira la concezione filosofica nostra. Nella vita, dice il poeta agli uomini, io ho notato

un patto muto, un vincolo indefesso,
un divenire che non riposa mai;
e fui poeta in esso.

... Di là dai passaggi
coronati la vostra ampia dimora
io vedo prepararsi altri viaggi,
vedo altri nomi ancora

vostra avanguardia s'innalza
vostra avanguardia s'innalza
e la diana della marcia eterna
rintronerà le valli.

(BERTACCINI. *Io migrante*).

La diana della marcia eterna! Non avrà dunque mai fine il cammino nostro per le strade della Vita, verso la conquista del Vero? E toc-

cheremo mai l'ultimo Vero? Dalla conoscenza di nuove forze della Natura, a noi ancora del tutto ignote, balzerà alle anime nostre oppresse di mistero il raggio di verità che le illumini e le guidi? E la conquista di quelle forze saprà darci la felicità?

La domanda rimane senza risposta e rimarrà forse senza risposta anche la ricerca affannosa, che ci sospinge verso l'ignoto, verso il mistico avvenire. Ma non giova forse intorbidare la tranquilla gioia delle nostre conquiste con queste paurose ombre interroganti; non giova spingere lo sguardo troppo in là, oltre i limiti del conosciuto. La contemplazione delle opere meravigliose, che la nostra Volontà e la nostra pertinacia producono; l'osservazione di tutti gli ostacoli faticosamente superati; il pensiero di tutte le sofferenze sopportate e di tutto il sangue sparso per compierle; l'entusiasmo per opere nuove e più grandi appaghi l'irresistibilità delle anime nostre dubitose; e poiché sapere ci è negato, quando una grande opera nostra altro conforto non ci dia che di ricchezza e di più stretto vicendevole amore, attendiamo ad essa con tutta la gioia e con tutta la speranza, contenti di contribuire con essa a preparare più cospicue e più floride ai lontani nepoti le messi future.

GUIDO VITALI.

LE SIGNORE NEI PADIGLIONI DELL'ARTE DECORATIVA

Entrando nel padiglione dell'Arte Decorativa Francese non pochi artisti rimangono delusi e stupiti, vedendo come sia scarso lo spazio riservato alle cose che, secondo il loro criterio, appartengono veramente all'Arte Decorativa, in confronto al grande spazio accordato ai sarti, alle modiste, ai fabbricanti di camicie, di spazzole e di saponi, agli struzzi ed ai galli.

Io ero assente quando si fece l'inaugurazione di questa mostra.

La prima signora che incontrai al mio ritorno me ne parlò con tanto entusiasmo, che la mia immaginazione ne fu abbagliata; ma poco dopo un giovine pittore dallo spirito caustico mi disse allegramente: «L'Arte Decorativa Francese?... Ah! c'è di tutto: scarpe, calze, parrucche, spazzolini da denti... meno l'Arte Decorativa!».

Io visitai in questi giorni il bellissimo padiglione e già prima d'entrarvi avevo ammirato il gusto squisito con cui è disposto — non breve spazio disponibile — il giardinetto che lo circonda.

Nell'interno... è evidente che gli espositori, o meglio i direttori della mostra furono ossessionati dalla brama di attirare le signore nel loro padiglione: di affascinarle, di abbagliarle... e di indurle a spendere molti denari.

Non mancano i mobili artistici, gli arazzi, le belle porcellane, i bronzi, ma tutto è sommerso dal gran mare della moda. L'esposizione dei sarti, dei chincaglieri, dei parrucchieri esorbita.

I grandi magazzini, *Louvre, Printemps, Bon Marché* si sono fatti la parte del leone. Le signore che non sono state a Parigi ed hanno sempre sentito magnificare quei *grands magasins*, dove sembra che gli oggetti di lusso si regalino, sono accorse fin dai primi giorni e tuttora vi accorrono. Ma non tutte sembrano soddisfatte: quelle dalle piccole borse hanno sentito raccontare di certi riparti dove si trovano oggetti di grande eleganza buttati lì alla rinfusa che si vendono a prezzi ribassati. In quel *foyer* le signore parigine pescano ed hanno a volte delle fortune. Ma il magico centone non ha passato le Alpi.

Altre signore invece, pronte alle grosse spese, dicono che anche il vero lusso è rimasto al di là. Non so. Può essere. In ogni modo c'è da accontentarsi. Ho visto dei ricami in rilievo magnifici tanto in bianco che a colori. Sono lieta che il ricamo pieno trionfi e faccia argine all'odioso ricamo inglese tornato di moda. Fino a che io si metteva sulle camicie, sulle mantande, pazienza; ma agli abiti, agli ombrellini tutti quei buoi non stanno bene.

Per fortuna mi sembra che i francesi la pensino come me su questo punto, altrimenti ci sia quanti abiti trasformati a bucherelli rotondi e ovali mi toccherebbe di vedere. Gli abiti, o per esprimermi come vuole l'ambiente, le *toilettes* esposte in queste sale sono innumerevoli.

Le *toilettes* da ballo, da società, da teatro si seguono in lunghe file. Espone perfino Worth!

Il grande Worth, del quale ci hanno descritte le meraviglie e fatta importanza sociale i più abili romanziari parigini. Per dire il vero mi fa specie che sia ancora vivo, tanto mi sembra storico. Una *toilette* di Worth! Chi sa quante anime femminili l'hanno sognata, la sognano.

Una *toilette* di Worth? E qui... Può vederla chi vuole. Ha l'apparenza gentile, la linea pura ed è tutta ornata di ricami a colori sopra un fondo tenue. Anzi, ve ne sono due, se non isbaglio. E per ora nessuno le ha comperate. Una signora di mia conoscenza essendo a Parigi volle farsi una *toilette* da Worth, ma una *toilette* che non costasse troppo. Quando andò a provarla, il grande sarto disse ad una lavorante: «*Apportez cette petite toilette de Maitane*».

La *petite toilette* costò seicento lire. Queste esperte qui, invece, sono *grandes toilettes*. Costano qui, in proporzione.

I colori dominanti sono, dopo il bianco, i mezzi toni chiari: avorio, rosa pallido, cielo lombardo, oltrotropo illanguidito. È raro vedere un colore intero, un *fraise*, un *fatacane*, un *cerise*. Anche negli abiti da passeggio, che sono i meno, dominano i toni sfumati e in generale maniche corte e gnanti bianchi lunghi fino al gomito; anche d'inverno, anche col manico, maniche corte e guanti bianchi lunghi fin sopra il gomito. Lo stile *empire* s'insinna da per tutto, senza riuscire a dominare completamente. Le gonne salgono, su fino al petto, ma in modo da non nascondere la vita, sottile in cintura, aderendo finemente sul busto. Negli abiti da ballo le scollature sono abbastanza ardite, ma in tutti gli altri il colletto ritto, sia pure di trine, sale fino al mento. Non è più possibile che uno stile del passato riesca ad imporsi completamente: questo sogno degli artisti non si verificherà più: il costume è morto; noi amiamo lo stile libero e la varietà.

Una cosa fa sorridere scorrendo quelle vetrine: tutti gli abiti sembrano fatti per una donna sola: una donna alta, dalle spalle larghe con la vita sottile e le reni falcate. È vero che i tacchi alti, lo strascico, i cappelli a tecto acuminato sono inventati apposta per livellare le stature; ed è pure vero che i busti lunghi davanti con le *jarretières* ben tirate obbligano le martiri della moda a tenere la posa necessaria per falcare le reni, ma basta rivolgere lo sguardo sulle donne vive che girano intorno alle vetrine, per vedere quanto sono diverse le une dalle altre. La natura ripudia l'uniformità.

È tuttavia, pare impossibile, la non si accontenta di mutar il taglio degli abiti, ma tenta di modificare la figura umana...

Interessante il riparto delle penne di struzzo. È ricco, abbondante. Vi sono delle penne di lunghezza e larghezza mirabili: bianche, nere, naturali, tinte. Bellissime quelle ora tanto in voga a colori sfumati dal tono più cupo al più

chiaro. I boa e le sciarpe di piuma sono sempre in onore e ciò fa piacere a tutto, perché tutte le donne amano i boa o le piume. Vedono in essi i più sicuri coefficienti della loro bellezza.

In una serie di nicchie, in un corridoio scuro, illuminato come presepi o disposte con abilità scenografica, sono rappresentati episodi svariati della vita industriale e campestre. Ecco un allevamento di struzzi. Un grosso struzzo allampanato, povera bestia preziosa, è lì nel mezzo e subisce il taglio delle sue belle penne. Non è vero che glielo strappano: lo tagliano perché tornino a crescere. Intorno stanno piccoli struzzi ignari: una femmina sta covando e poco più in là un piccolo è appena uscito dal guscio. Un'altra nicchia rappresenta una *basse cour* con un enorme gallo trionfante; dei tacchini, diremo così, *corazziati*, ecc., ecc.

Poi viene una bottega di modista del Settecento, con una signora che sceglie un cappello; e mercati di fiori antichi e moderni. Ma tutto ciò non è molto gaio: quella vita morta, quei fantocci paralizzati con i grandi occhi lucenti, dallo sguardo fisso, mottano un senso di noia e di tristezza. C'è abuso di fantocci. E perché mai tutte quelle domine dalla faccia di cera hanno gli occhi cerchiati, posti, dipinti col bistrot o la labbra sanguigne e lo sguardo febbrile? Che sia quello il tipo più in voga di bellezza parigina? In verità preferisco di molto quelli che espongono la loro merce sopra dei *mannequins* senza testa. E più decorativo; più artistico certo.

Deigno di nota il riparto di biancheria, camicie e corsette, sottane e *matinées*, in bella tela fine e robusta, con ricami e trine in abbondanza.

E per i signori che vanno in collera quando cambiano il colletto, che dopo alcune stirature non combina più di misura col cinturino della camicia, ho visto una piccola invenzione, che se va proprio bene sarà preziosa. Le brave mogli non faranno un presente ai mariti poco paganti.

Usando dai riparti nel corridoio i miei sguardi sono attirati dalla vetrata di una finestra, bellissima, eseguita su disegno del celebre pittore Luc Olivier Merson: rappresenta un episodio della vita di San Luigi re di Francia ed è finalmente una vera opera d'arte decorativa, che solleva lo spirito dopo tanta bottega!

Il padiglione dell'Arte Decorativa Italiana la chincaglieria è quasi del tutto esclusa e lo spazio concesso all'abbigliamento femminile non esorbita. Se io mi dovessi occupare di tutta questa mostra comincerei dall'esposizione di Giovanni Beltrami, da quella del Duomo, dai lavori in ferro, in bronzo. Non dovendomi occupare che delle cose più esclusivamente muliebri comincerei dai merletti di Venezia, da quelli di Cantù e dai ricami in generale. Su questo punto noi non dobbiamo invidiare nessuno. I merletti di Venezia non hanno neppure d'uopo di lode. Le vetrine di Jesurun contengono dei tesori (1).

Anche il merletto di Cantù è in continuo progresso. Le riproduzioni di merletti antichi esposte dalle Fabbriche Riunite sono una magnificenza. Il ricamo in rilievo è in grande onore anche da noi, tanto in bianco che a colori. Vi sono lavori su disegni antichi e nuovi: tovaglioli, lenzuoli, coperte da letto ornati di trine e ricami stupendi. In tutti i generi si ammirano esecuzioni squisite. Ho visto certo domine semplici aggraziate come in un sogno una questi capolavori dell'abilità femminile. Si chiamano da lontano, s'interrogano e restano lì immobili.

Un giorno non ho osservate duo che mi hanno molto interessato.

Erano di quelle poche, di quelle fedeli al costume, che portano ancora il velo in capo, umili, sforiate. Ferme davanti ad un vestito tutto ricamato, guardavano con occhi estatici. Esse non pensavano alla fortunata che potrà indossare quel vestito, non invidiavano, ma da vore intelligenti conoscitrici ammiravano soltanto il lavoro, o tutt'al più invidiavano l'abilità della ricamatrice.

È notevole la mostra della Società Anonima Cooperativa: Le industrie femminili italiane. Questa società espone un po' di tutto: ricami, merletti, biancherie, tessuti, pitture decorative, pergamine, arazzi, lavori in legno, in cuoio, ceramiche. Molte cose buone in ogni ramo. Merite-

(1) Tesori che non esistono più! Io ho scritto questo cenno la vigilia della catastrofe: il mio cuore si gonfia d'ammarezza e rievoggo per correggere le bozze. Mi sembra di avere visto poco, di non avere detto che una minima parte del mio pensiero. Ah! Perché la mia penna non può far rivivere ciò che è scomparso!

ESPOSIZIONE
DI CAMPANIA

UNICA al mondo per la
cena e guarigione delle
DIATESI URICA

Consorzio esclusivo per la
vendita A. BRINDELLO, Roma

rebbe questa bella mostra una lunga particolare descrizione.

Come ho già detto, gli abiti da signora mandati dalle nostre ditte stanno in un giusto limite: piacciono e non annoiano; hanno tutti un carattere decorativo. I vestiti non sono punto inferiori a quelli dei grandi magazzini di Parigi: alcuni hanno forse la stessa origine. Molte nostre sarte fanno venire i modelli *confezionati* dalla capitale francese. Ciò non ostante, la linea è in generale meno esagerata e più varia.

Si capisce che questi abiti devono essere portati da donne vive, naturali, non fabbricate sopra un unico modello.

La signora Rosa Genoni fa ancora un passo innanzi. Gentile e indipendente questa giovane sarta, che s'ispira all'arte, merita un sincero elogio; e più ancora meriterebbe d'essere incoraggiata. La sua idea è patriottica e artistica insieme. Ella vorrebbe che le signore italiane si liberassero una buona volta dalla schiavitù della moda francese e seguissero piuttosto la tradi-

zione degli antichi costumi, ispirandosi ai quadri magistrali dei nostri pittori.

Questa idea non è assolutamente nuova; ma la signora Genoni ignora certo che altri abbia tentato di effettuarla molti anni prima di lei. Molti anni! Era nella primavera del 1868. Un uomo singolare, un patriotta, il quale aveva passato vari anni della sua giovinezza nelle carceri austriache, uno spirito alto e bizzarro, concepì, in quel tempo di fervidi sogni, l'idea della moda italiana, che liberasse la donna d'Italia da ogni servitù allo straniero. Non bisogna dimenticare che in Francia imperava Napoleone III, il quale appena avventurò Carlo Zambelli del resto odiava ogni sorta di schiavitù e avrebbe voluto essere il liberatore di tutta l'umanità. Un giorno sognò di liberare i produttori, i piccoli produttori specialmente, dal parassitismo commerciale e istituì una *Esposizione campionaria permanente*, che egli dirigeva. I produttori mandavano a lui i campioni dei loro prodotti ed i consumatori

andavano là a scegliere la merce, a fare l'ordinazione, realizzando sensibili risparmi. La cosa, naturalmente, durò con fatica alcuni anni e sfumò.

Quando gli venne l'idea della moda italiana, trovò subito un giovino utopista, pittore, che accettò con entusiasmo l'incarico di disegnare i figurini.

Il primo numero della *Moda italiana* uscì il 3 maggio 1868. Il primo figurino era per donna. Si abolivano subito gli orecchini per togliere la barbarie degli orecchi forati. Il secondo figurino, per uomo, uscì il 21 maggio. Portava la camicia senza colletto inamidato, chiusa dal semplice cinturino con due bottoni gemelli, come nel costume sardo. Così si aboliva la cravatta, simbolo di strozzatura. I bottoncini potevano essere in oro, in brillanti, come diceva la spiegazione, poiché la *Moda italiana* non faceva guerra all'eleganza, anzi voleva raffinarla, dandole un carattere nazionale e pittoresco. Non si trattava per altro di ristabilire i costumi, né na-



INGRESSO PRINCIPALE DEL PAVIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE (fot. Varischi, Artico, e C).

zionali, né regionali, né, tanto peggio, di classe. Carlo Zambelli, che odiava ogni livrea e avrebbe soppresso volentieri ogni uniforme, non poteva sognarsi di richiamare in vita i costumi, che per noi non possono essere altro che mascherate. Egli conosceva troppo bene il valore sociale ed igienico della moda. E voleva la moda ispirata al carattere nazionale, al senso estetico, alle prescrizioni dell'igiene. Come vuole appunto la signora Genoni.

Ma il poveretto non ebbe lieta sorte. La *Moda italiana*, dopo cinque numeri, avendo pubblicati cinque figurini, sospese il sesto al pittore, per crisi finanziaria del giornale, e addio. Nessuno se ne occupò.

Auguro alla signora Rosa Genoni miglior fortuna. La merita, perché la sua idea è bella e l'iniziativa coraggiosa. Ella ha gusto e tatto: gli abiti esposti nella sua vetrina lo dimostrano. Chissà, il successo potrebbe arriderle. I tempi sono mutati. L'Italia di adesso non è più la timida giovinetta del 1868. E non più esige in Francia una Eugenia Bonaparte che imponga le sue lussuose e brillanti fantasie a tutto il mondo femminile. La moda che noi seguiamo adesso la

creano i grandi sarti: e le loro creazioni sono lanciate da donne... senza nome. Le signore italiane potrebbero ribellarsi. E veramente un principio di ribellione si fa notare. Già da qualche anno si è decretata, non so da qual tribunale, col consenso di molti giornali di mode, la morte delle camicette; e le camicette trionfano sempre. Negli anni scorsi si sono fatti tutti i tentativi per ritornare alle gonne gonfie, alle *crinolines*: forse vi erano delle ditte che ne tentavano in riserva, nei vecchi fondi o tentavano di smerciarle, ma lo sforzo fu inutile: le gonne piatte imperarono; anche se le fanno a crepe, a pieghe, le schiacciano bene perché non ingrossino troppo. Solo le trasformazioni delle maniche non trovano opposizione. Una signora che si rispetti non oserrebbe nascere con le maniche gonfie al basso quando il figurino porta il gonfio in alto e viceversa.

Se quest'inverno c'imporranno, come sembra, le maniche che non passino il gonfio, avremo... la rassegnazione di portarle?...

Chissà!

Speriamo che la signora Genoni si metta d'accordo con le sue colleghe (isolatamente non è

facile vincere) e che, *viribus unitis*, ci prepari bei modelli d'inverno artistici e comodi e razionali, sopra tutto.

B. S.

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'associazione

ai 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).

Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Piarre e 35 incisioni.

2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Ancona, professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 4 franci), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA,

V.

Un solo quadro mandò Antonio Baronio all'Esposizione: *Mia moglie e i miei figli*. Non

si poteva ideare più gentile sentimento. Il pittore non inviò tele dipinte con «lo scopo», dell'esposizione, di questa fiera di colori, di marmi e di bronzi, dove tante nobilissime idealità, generosamente inviate, vennero o collocate male o ingiustamente giudicate e peggio. Antonio Baronio mandò il ricordo dei suoi cari. Simpatico quadro di famiglia: ritratto collettivo che ha una doppia gradevole intonazione: quella del colore e quella dell'affetto. Ci piace il vedere tanta «distinzione», tanta signorilità nella famiglia di un artista italiano che porta il nome d'un celebre cardinale del Cinquecento, polemista contro lo Couturie di Magdeburgo. Quella madre è una «signora», nel senso più eletto della parola; quei bellissimo bambini, dalla posa graziosa, ingenua, recano nel nobile volto e negli occhi un pensiero. Conosciamo gruppi somiglianti, dipinti da artisti sovrani con potenza ben più sicura e più impressionanti del quadro di Baronio: non ne conosciamo alcuno dalle pose più naturali e più semplici, dalle linee armoniose e punto ricercate come questo.

Con quanto piacere si rivedono sempre i quadri di Paolo Sala! Egli non è il «facile», che dicono i suoi colleghi (oh, le care lingue dei colleghi!); è un artista che ha abbondante l'ostro, che ha la mano pronta, che ha il lavoro spontaneo; laddove, altri spremono le loro idee e le loro pitture e piturine col contagocce. Il Sala, che volle passarsene per un po' dimorando sotto il cielo moscovita (dal quale Iddio benedetto Signore ci scampi, salvi e liberi!) ha esposto una *Santa Russia* (trittico; acquerello) e *Sulle sponde della Moscovia*, ampia tela, che ci fa conoscere d'avvicino quelle acque torbide e impetuose come la nazione che bagna. Sono numerosi i quadri che Paolo Sala mandò, tutti in una volta, in un agone nel quale egli fu benignamente «contemplato», per il «Premio Principe Umberto» dai Faraoni della Commissione; ma tutto si ridusse... alla «contemplazione», patetica. Il Sala ha esposto anche un *Maggio* ch'è tutta una festa di colori e una festa degli occhi. Questo dipinto a olio ha tutte le vive trasparenze degli acquerelli, dei quali il Sala è maestro. È ben maggio, un autentico maggio, l'allegria che, anche la nostra riproduzione rende in parte! È ben maggio tanta gaiezza di tinte, tanto brio! Sono questi i tiri assasini, che madama Primavera fa ai mortali; salvo poi a pentirsene. Ma, intanto, se fiammeggiano le rose, se fiammeggiano gli amori, godiamoci! È quelle beate creature, ebbre di gioventù e di speranze, si slanciano a una ridda ironica, che farris con la vertigine e con una bella caduta... sui fiori!

..

Nel gruppo dei paesisti piemontesi, rappresentato dal pittore Marco Calderini, entra felicemente anche Giovanni Piumati col *Parco abbandonato*, coi *Rododendri*, con *La casetta nel bosco*. Il Piumati (nato a Bra) è un allievo del grande Fontanesi. Il suo quadro, che riproduciamo, presenta le sue qualità migliori: la scelta del soggetto, ch'è poetico, l'eleganza dell'insieme.



Fot. G. B. Ghezzi.

MIA MOGLIE E I MIEI FIGLI, quadro di Antonio Baronio.

Il Piumati, dopo avere studiato all'Accademia Albertina, passò a Colonia, dove fu professore... di pittura?... No; di lingua! Lo troviamo poi a Roma, per una missione archeologica governativa.... Tutto ciò, avrebbe potuto, almeno, attenuare in altri il sentimento pittorico: il Piumati passò, invece, attraverso i quaderni scolastici e le pietre archeologiche rimanendo pittore. Ricordiamo qualche suo pregevole *fresco*, i suoi casinati, parecchi tramonti, le ripetute im-

Nella Galleria dell'ARTE DECORATIVA
visitare l'Esposizione di » **MERLETTI JESURUM**

pressioni del *Colle di San Giovanni*, che, si direbbe, è il suo colle prediletto. Il Ra acquistò i *Rododendri* del Piumati.

..

Carlo Pollonera, d'Alessandria, ha mandato all'Esposizione nazionale del Parco, tre quadri: *Gaiezza di sole*, *Mahnconia*, *Fascolo autunnale*. Riproduciamo quest'ultimo, che sfodra, anche

nella riproduzione a nero quel sentimento della natura, che, nei paesaggi del Pollonera, è tanta parte d'attrattiva acuta e profonda. Egli, come tutti sanno, è anche autore di quadri di figura: il suo primo quadro esposto fu appunto un quadro di figura: *I giocatori di carte*, che alla Promotrice di Torino, nel 1873, fece notare il giovane pittore. Da allora, il Pollonera continuò la sua via, intervenendo a molte mostre. *Il seminatore*, figura di grandezza naturale, esposto a Torino nel 1883, segnò una tappa dell'artista piemontese, che col grande quadro *Il ballo* (una quadriglia di ballerine ai lumi della ribalta) sollevò tanto clamore di critici. Il Pollonera, infatti, voleva essere «individuale». Cominciò a studiare (a ventinove anni!) nell'Accademia Albertina a col Gastaldi; ma con questo maestro si mise subito in disaccordo artistico, anzi, in guerra: il baldo allievo non si sentiva di seguire i canoni del maestro accademico; e passò alla scuola del Fontanesi dove respirò aria libera — l'aria sua — ma non si può dire ch'egli abbia imitato neppure il Fontanesi, ch'egli ammirava pure grandemente, specie quando, passato per breve tempo a Parigi, vide i paesisti francesi e da essi capì meglio quanta potenza si sprigionava dal pennello di colui che s'insegnò le armonie, gli effetti, le robustezze dei rapporti. Nessuno più del Pollonera odia il manierismo: nessuno più di lui ama il vero, il verista «ad ogni costo», e ci fa ricordare la profonda esclamazione del Manzoni: «quanta poesia ha la realtà!».

..

Di Plinio Nomellini, parliamo nel numero 24, dove riproduciamo la fantastica smagliante composizione: *Le spoglie dell'armata*. Ora riproduciamo una composizione più complessa, più animata, più curata nei particolari: *L'invasione*. Una moltitudine di barbari irrompe in terra ad essi straniera, e il cielo sembra favorire la loro irruzione versando fasci di luce sulle fitte forme seminude, armate di lunghe lance guerresche; audaci come conquistatori. Fra gli invasori, dalle folte

chiome e dai larghi petti, scorgi le loro donne e qualche loro robusto bambino. L'idea di quella donna, che spingo innanzi il figliuolletto suo, è idea di poeta. (Quella madre simboleggerebbe essa sola l'invasione: quel bimbo, sospinto innanzi, e che innanzi procede, è il primo d'una nuova generazione che planterà l'asta del diritto nel paese invaso e conquistato. Orta compatta e confusa, che domani si ordinerà in gerarchia bene distinta; è un volgo, la cui forza sta in un solo volere e nel braccio muscoloso, ferreo, pronto a colpire; un volgo, che domani detterà legge ai popoli sorpresi dall'onda barbarica, o ahimè! inbelli e tremanti. Il maggior merito del quadro



PASCOLO AUTUNNALE, quadro di *Carlo Pollonera*.



Fot. G. B. Ganzini.

MAGGIO, quadro di *Paolo Sala*.



Fot. G. B. Ganzini.

PARCO ABBANDONATO, quadro di *Giovanni Pignati*.

Nella Mostra di Belle Arti.



Fot. Vareschi, Artico e C., Milano.

Nella Mostra di Belle Arti. — L'INVASIONE, quadro di Plinio Nomellini.

sta nel concetto reso con varietà di mosse, con verità d'espressioni. Par di sentire l'urlo selvaggio di conquista, che esce dai petti nudi ed impavidi, il cozzo delle armi, lo scalpito, il nitrire dei cavalli, e il sibilo del vento che agita le nuvole illuminate dalla luce dell'alto. È forse Roma la città cui mira l'"invasione?"

Il colorito sarà discutibile; si potrà disputare su certe ombre; nessuno potrà per altro passare davanti al turbinoso quadro, senza fermarsi a

osservarlo; senza essere colpito da un pensiero: quello dello stesso artista, che accompagna con idee non comuni la sua tecnica non comune.

RAFFAELLO BARBIERA.

Lo scultore signor Giovanni Nicolini, del quale alla pag. 284 fu riprodotto a titolo d'onore il bronzo *Falciati*, ci scrive dal Belgio, che egli non abita ad Anversa ma a Roma, e che egli ebbe a maestro il Monteverde; ci scrive

che i cenni biografici, dell'articolo, non lo riguardano. Infatti (salvo il monumento a Crispi di cui si fa parola) riguardano un altro artista, anch'esso scultore, anch'esso Nicollini, anch'esso premiato, anch'esso stimabile. Siano lieti d'aggiungere che *Falciati*, questa buona derivazione o divagazione, se così si vuol chiamare, del famoso *Procurator tus*, del D'Orsi, fu acquistato dal Ministero della pubblica istruzione. Congratulazioni all'esimio statuario e garbato scrittore!

(b.)

UNA GIUSTA PROTESTA

Egregio signor Direttore,

Leggo nei giornali — a proposito del tristissimo recente incendio all'Esposizione — che sarebbe desiderio di qualcuno di ripresentare nella nuova Mostra i cimeli che potessero essere rinvenuti nelle macerie.

Io spero che non si alluda con ciò ai possibili cimeli storici e artistici antichi, perché, se così fosse, il terribile incendio — che tanto amaro cruccio lascerà negli studiosi che di quelli conoscevano tutto il valore — non avrebbe portato nessun ammassamento.

Senza fare appunti e recriminazioni e posta fuor di questione ogni personalità, bisognerà pur persuadersi che i prodotti dell'arte antica e i documenti storici non debbono per nessuna ragione figurare nelle nostre esposizioni provvisorie, dove mancano spesso le più elementari garanzie per la loro incolumità e l'ambiente adatto per apprezzarli. Che ci stavano a fare, in una grande mostra ch'era affermazione di attività e di lavoro odierno, quei documenti preziosissimi, che mai dovevano uscire dalla raccolta severità degli archivi, il *liber ecclesiae majoris* del 1388, il *liber rubens* del 1387, il diploma dell'arcivescovo Antonio da Saluzzo, i sigilli, le bolle pontificie, le lettere ducali, i diplomi sfor-

zeschi miniati e quelli di Luigi XII re di Francia, di Carlo V, di Carlo Emanuele I di Savoia, documenti preziosi della pietà e della serietà d'intenti dei nostri avi — principi e popolo accomunati da una grande idea — a pro del Duomo, privo oggi dei suoi migliori titoli di nobiltà? Che ci stavano a fare il libro di musica del famoso Gattorno e le messe autografe dei grandi maestri del secolo XVII e del XVIII? E perché furon esposti, nel bel mezzo di una rumorosa esposizione, in pascolo alla indiscreta curiosità degli ignari, alla debole salvaguardia di una baracca di legno coperta di tende o di cartoni incatramati, i vetri istoriati del quattrocento, già destinati a temperare la luce nel mistico ambiente della chiesa? E perché furon esposti i tre meravigliosi arazzi eseguiti su disegno di Giulio Romano e ispirazione di Raffaello — se crediamo al D'Arco e allo stile loro eletto — regalati dal duca di Mantova a San Carlo Borromeo e da questi al Duomo a San Carlo Borromeo e da questi al Duomo a San Carlo Borromeo? Ora, di tanta ricchezza, perpetuo ornamento? Ora, di tanta ricchezza, non resta che un pugno di cenere e a così grave perdita non ben magro conforto le fotografie o le incisioni del Le Paer che ne rimangono o, per documenti scritti, gli *Annali* di così incompleta e inesatta lezione.

Per le altre sezioni incendiate della Mostra ciò che andò perduto potrà essere rifatto, almeno in parte, perché gli esecutori son vivi e, a giudicare dal meraviglioso risveglio seguito all'abbattimento

dei primi giorni, molti di essi son disposti a rifare alacramente la strada fatta.

Ma il danno della perdita dei preziosi documenti della storia e dell'arte antica non avrà termine; e sarà vivamente sentito fra anni, così com'è oggi la scomparsa del quadro del Tiziano, perito nell'incendio della cappella del Rosario a Venezia quaranta anni fa. Per ogni capolavoro del nostro Rinascimento che vien meno è un piccolo lembo del suolo della patria perduto per sempre.

Non conviene ora, e non sarebbe decoroso, fare ricerche sulla colpevolezza dell'uno piuttosto che dell'altro. Il Romussi, uno dei fabbricari, ha coraggiosamente riconosciuto che meglio sarebbe stato non esporre in una mostra, come l'attuale, i cimeli del Duomo e ne prendeva pretesto a insegnamento per l'avvenire.

Il *Corriere della Sera* commentava giorni sono tanta perdita, raccomandando che, per l'avvenire, non s'affidino più a luoghi che celano per esse insidie terribili le opere che rappresentano tutto un passato glorioso, tutta una storia di fatiche e di sacrifici, di ostacoli superati o di vittorie conseguite. La raccomandazione non poteva essere più opportuna e quanti hanno il culto dell'arte e delle memorie debbono vigilare perché tanto ora — mentre si progetta una nuova Mostra — quanto per l'avvenire essa sia scrupolosamente osservata.

Devotissimo

FRANCESCO MALAGUZZI-VALERI.

COME CI SI DIVERTE ALL'ESPOSIZIONE.

Ci si diverte all'Esposizione? O, meglio, c'è modo di divertirsi all'Esposizione? La domanda è perfettamente inutile, perchè la Mostra costituisce già di per sé stessa un unico grande divertimento. Essa è un insieme di tante piccole e grandi cose, che, se servono come strumenti di studio e di esperienza, sono però nel contempo elementi di ricreazione, di svago e anche di divertimento.

Ma la domanda si riferisce a quegli altri divertimenti, a quelli che nulla hanno a che fare colla scienza, con l'arte e nemmeno con l'Esposizione; ma che pure s'insinuano nei recinti di tutto quello che si chiamano, con frase abusata, le gare del lavoro, come trovano posto in tutte le fiere, nei piccoli e nei grandi centri. Per mio conto, penso che se si fosse tutti un po' più seri e si imparasse a disprezzare o, per lo meno, a non rincorrere certe forme di svago e se sapessimo renderci conto di che cosa dovrebbe essere un'Esposizione e a quali scopi dovrebbe essa servire, certi passatempi verrebbero senz'altro relegati fuori dai recinti delle mostre nazionali ed internazionali. Ma la folla vuol ridere, vuol divertirsi sempre, ad ogni occasione o importante — specialmente nella grande intrapresa pubblica — e di accontentare le folle. E sarebbe davvero un'ingratitudine enorme, se per le idee utopistiche di qualche solitario si scontentasse la gran massa del pubblico... che paga. La cassetta è la ragione più forte: tutte le altre passano in seconda linea.

Dunque, torniamo alla domanda: c'è modo di divertirsi all'Esposizione di Milano? Io credo di sì e credo anche che ne sia per tutti i gusti non troppo esigenti; dai viaggi attraverso il globo terraqueo al Padiglione delle Illusioni. Veramente questi ultimi, chiamavasi Padiglione Umoristico. Ma di umoristico non c'era che il nome. Visitando il modesto padiglione, di forma circolare, si rideva di compassione per non piangere di rabbia. "Poveri i miei quattrini!", esclamava uscendo l'ingenuo visitatore, che si era lasciato allietare dai cartolini *riclame* — la *riclame* giuoca spesso dei brutti tiri a chi non è corazzato di una buona dose di diffidenza — incollati sui muri attorno alla porta d'ingresso. Che cosa si vedeva nel Padiglione Umoristico? Qualche caricatura di personaggi più o meno celebri; poi una linea orizzontale raffigurava una dea d'oriente ed un sigaro virginità innappato nell'acqua voleva significare una vergine nel bagno e così via di questo passo. Ma siccome il pubblico non è da tutti si creda, così si pensò di far subire al padiglione una trasformazione interiore. E divenne il Padiglione delle Illusioni. Il nuovo cartellone promette ora grandi cose illusionistiche. Anzi cose fantastiche, meravigliose, compreso un uomo alto due metri — dice il cartellone — e quaranta centimetri — il nome del lungo personaggio è un simbolo... — Perché non siano... disillusioni!

Allontanandoci dall'ombra del gigante in vetrina entriamo nella categoria dei divertimenti

caratteristici. Il così largo ed elastico significato di quest'aggettivo, che può bene accogliere sotto le sue ali protettive qualsiasi cosa originale e grottesca. Un orso bianco, ritto a lato della porta d'ingresso di un edificio dalle linee grandiose, ci avverte, che nel breve tragitto compiuto ci siamo avvicinati ai paesi dei ghiacci eterni. Alcuni marinai d'occasione conversano, con aria annoiata, appoggiati ad un *tournequet*. Una ruota dal movimento lento e cadenzato produce le onde... del mare. Non occorre il coraggio di Naansen o di André per andare dall'Esposizione al Polo Nord. Cinquanta centesimi, un salto nel fondo di una barca ed un corso d'acqua, non profondo e non vertiginoso, trasporta i viaggiatori attraverso i mari, fino alle regioni inesplorato del Nord. Un lugubre lamentero di foche saluta l'ardimentoso alla fine del suo viaggio. Dall'altra parte del globo, cioè al piano superiore dell'edificio, una canzonettista lancia nell'aria le note di una vivace melodia di Piedigrotta. Avevamo lungo il viaggio ceduto un momento all'illusione? E, all'arrivo, era stata l'anima nostra presa dal fascino dell'ignoto e una visione magnifica e terribile — campi indeterminati di neve, mari coperti dai ghiacci, che non si scioglievano mai, luminose anfore boreali — si stendeva davanti ai nostri occhi? Ebbene, è bastata la voce stridula della *chanteuse* per farci precipitare dal sogno polare alla realtà dell'Esposizione. Ma c'è sempre mezzo, al Parco — senza bisogno, per esempio, di salire sulla Torre Sallustiana, la quale è fatta per tutti i borghesi pacifici, i quali amano vedere e ammirare senza far subire ai propri nervi sensazioni troppo identici — c'è sempre mezzo, dico, di elevarsi nelle regioni quasi celesti. Ecco l'Aeroplano, che abbassa le suo lunghe braccia e vi invita a montare nel battello. Qualcuno chiama l'Aeroplano l'ombrello dell'Esposizione; un ombrello caratteristico infatti ed irrequieto; un ombrello svolazzante per virtù di centinaia di piccole bandiere; un ombrello luminoso per virtù di migliaia di lampadine elettriche. I piccoli punti luminosi s'innestano in una corsa vertiginosa, in una ridda fantastica. E la corsa finisce e ricomincia sempre, finché nel recinto c'è vita.

Quando al Parco l'animazione cessa, anche la macchina gigante resta come un corpo senz'anima, ferma, con le barche abbassate. Ma l'anima, sotto forma di corrente elettrica, ricomincia a scuotere, dopo non molte ore, il caratteristico organismo. Ed ecco il grande ombrello, il globo luminoso lucinare attraverso il verde-cupo degli alberi del Parco. La gente osserva, da vicino e da lontano, la corsa delle lampadine e delle bandiere e si diverte. L'Aeroplano non esercita sicuramente sulla *peche* della folla tanta influenza come il suo vicino Toboga. Tuttavia sono ben pochi coloro i quali non vogliono provare, una volta almeno, l'effetto del viaggio gigante. Anche io mi sono iscritto più d'una volta nell'elenco dei passeggeri. Che cosa è questo viaggio nell'aria? Quali sensazioni fa provare? È come "viaggiare", su di una giostra terrestre? No. È qualche cosa di meglio: di più estico e

di meno volgare. Dio mio! Le giostre sono diventate ormai gli elementi indispensabili di tutte le fiere. Saliamo sull'Aeroplano. I battelli a poco a poco s'innalzano, piegandosi su un fianco, e si rincorrono subito velocemente. E tutt'intorno gli uomini e gli edifici pare che si pieghino da un lato. Pare che tutto debba cadere, precipitare, rovesciarsi e confondersi. Invece, dopo brevi istanti, tutto — uomini e cose — ritorna allo stato verticale. Dietro ogni battello un'elica si muove. L'illusione del vero deve essere completa. Sembrano i passeggeri naufraghi rassegnati alla loro sorte. Si prova da principio l'impressione di dover naufragare nell'aria, ma ci si sente poi sicuri nel fondo del battello. La nave si piega, ma non si capovolge. Qualcuno però naufraga davvero. Sì, se patisce il moto circolare. E allora... ma il caso è rarissimo.

In alto, ancora in alto. Adagio, adagio, la salita è lunga e "scoscesa è la china...": arriviamo in cima al Toboga. Si respira bene quassù. I polmoni s'allargano e prendiamo fiato. Prima di scendere nel fondo della barca abbracciamo con lo sguardo il panorama della Mostra. Ci troviamo al di sopra di tutti gli edifici. Stiamo per compiere un atto di coraggio. Siamo degli eroi. Quando non c'è pericolo si può diventare anche degli eroi. In fondo alla discesa il piccolo lago, che fra poco ci accoglierà nel suo seno umido, luccica al sole. Esso ci invita. Resistere non è possibile. Coraggio! Con aria siera ci imbarchiamo. Uno squillo di tromba e la barca si precipita nell'abisso.

Che cosa si prova durante il brevissimo, fulmineo viaggio? O, meglio, che cosa ho provato io? In un affare come quello del Toboga è questione di nervi. Ognuno, quindi, non può dare che un giudizio assolutamente soggettivo, personale. Nella barca, seduto davanti a me, c'era un bel tipo di commerciante ambrosiano. Lui sorrideva tranquillo, mentre correva giù nel precipizio: io dovevo avere una faccia da spiritato. Dunque due sensazioni assolutamente contrarie. Oh! i miei nervi, i miei poveri nervi! Si sono tesi terribilmente, come in uno spasmo, e mi parve di sentirmi mancare il respiro. Lo confessavo. Volevo saltare dalla barca. Volevo quasi gridare che fermassero. Ma non ne ho avuto il tempo. Quando credevo di morire, sentii un tonfo... La nave si cullava placidamente sulle onde del lago. Tirai un sospiro lungo lungo e sentii i miei nervi, liberati dall'incubo, distendersi a poco a poco. Quando uscii dal recinto del Toboga mi accorsi che avevo il vestito spruzzato d'acqua e che non avevo fatto la figura di un eroe. Tutt'altro! Mentre mi allontanavo una voce ignota e beffarda mi domandò: "Andrai ancora sul Toboga?", lo risposi risolutamente: "No!". E mi passò la voglia di salire sulle montagne russe — divertimento ancora vecchio — e sui cavallini elettrici, che nessuno ancora ha cavalcato, o nemmeno di tentare un *record* di lontananza sulla groppa di un asino!

EZIO DRAGHI.

L'illustrazione

ITALIANA

ANNO XXXIII - 1906

E IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA, CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO, IN 24 PAGINE IN-FOLIO, CON COPERTINA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è una rivista che tiene i lettori perfettamente al corrente del movimento politico, letterario, artistico e scientifico della Penisola. Ogni fascicolo presenta la storia contemporanea dell'Italia, ed anche dell'estero: il tutto illustrato con grande impronta artistica. Ha per collaboratori costanti i principali scrittori ed artisti italiani. — 12 fascicoli stampati in carta di lusso, lo fanno in due d'anno due magnifici volumi di 1500 pagine di testo illustrato da oltre 1000 incisioni. Ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Albums.

Centesimi 60 il numero

(Estero, 80 centesimi).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.

AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO



Forniture Governative
in Italia ed all'Estero

CORRIGE

BUCATO
STERILIZZATO
FACILE CANDIDO
ECONOMICO
SOLLECITO

DURATA
MASSIMA
DEI TESSUTI

FUNZIONAMENTO
A LEGNA
CARBONE
GAZ - VAPORE

BREVETTI
in tutti gli Stati

ERRATA
CONTAGIO

PERDITA
DI TEMPO
FATICA
E DENARO

IMPIEGO
DI ATTREZZI
E SOSTANZE
DANNOSE

PRECIPITATO
CONSUMO DELLA
BIANCHERIA

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.

Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Centi, 30.

MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.

CHIEDERE CATALOGO (in) GRATIS

CHAMPAGNE-SARNA

L'UNICA MARCA ITALIANA CHE NON TEME LA CONCORRENZA
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE.

CHIEDERE CON SEMPLICE CARTA DA VISITA LO SPENDIDO
LISTINO ILLUSTRATO CON PREZZI E CONDIZIONI ALLA CASA
PRODUTTRICE DI VINI FRANCESCO BALDI - BOLOGNA.

VIGOR DI VITA

(THE STRENUOUS LIFE)
di
TEODORO ROOSEVELT
Presidente
degli Stati Uniti d'America

Traduzione di Hilda di Malcerà,
coll'autorizzazione dell'autore

TERZO MIGLIAIO

Un volume in-16: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.



FIAT

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO

MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A



CATALOGO ILLUSTRATO
GRATIS

DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

Vero Estratto di Carne d'Australia "ARRIGONI"

(CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
Ottimo ricostituente per bambini gracili.

CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS

Società Anonima (BRUXELLES).

Agente generale
per l'Italia:
E. Wehrheim
TORINO



Il CHASSIS
VIVINUS
è esposto
all'Esposizione
di Milano
(causione Belgio)

Recentissima pubblicazione

SPECCHI DELL'ENIGMA

di NOVELLE di **PIERO GIACOSA**

Con prefazione di ANTONIO FOGGAZARO

Un volume in-16 di 316 pagine: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



DOMANDATE:
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQVORE GALLIANO
AMARO SAJUS
PREMIATA DISTILLERIA
GAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE P.R.I. NOTABILITÀ MEDICHE

TERZA EDIZIONE
con nuove aggiunte

La Vita campestre

Studi morali ed economici, di

Antonio CACCIANIGA

Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIU' MALATTIE - IPERBIOTINA

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**

e di **G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi**

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato

un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con un scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandati e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Geneva.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di **Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori**, e numerose incisioni in nero da fotografiche. Copertina a colori di **R. Salvadori**.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Nuova edizione della GUIDA DI MILANO

E DINTORNI

ed i Laghi di

Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia . . . L. 2-

Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: MILAN et ses environs . . . L. 2-

l'edizione tedesca: MAILAND u. Umgebungen . . . L. 2-

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TREDICESIMA EDIZIONE

Guida ai Bagni

ed alle

Acque Minerali

d'Italia

PREMIATA con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli, 1900

del Dottor

Plinio Schivardi

Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia

CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO contemporaneamente in 4 lingue e 5 diverse edizioni

LEONE TOLSTOI, sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE, LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO FORNITO DA LEONE TOLSTOI E RIORDINATO DA PAOLO BIRUCOV

Traduzione dal russo, unica autorizzata, di **NINA ROMANOWSKI**.

Un volume in-8 di 850 pagine, con 120 incisioni: SEI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

QUINTO MIGLIAIO

L'isottè - La Chimera

POESIE di **Gabriele d'ANNUNZIO**

quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

34.° MIGLIAIO

L'Idioma gentile, di Edm. De Amicis.

Lire 3,50. - Un volume in-16 di 440 pagine. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Fosfocalcio Medaglia di Prima Classe
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Opere di Edmondo De Amicis

La Vita Militare.
55.^a impressione dell'edizione definitiva del 1880. L. 4 —
— Edizione in 8 illustrata 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Marocco.
20.^a edizione 5 —
— Ed. in 8 illustr. da Usati e Bisce. 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Costantinopoli.
23.^a edizione. (2 volumi) 6 50
— Ediz. in 8 illustr. da C. Bisce. 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Olanda.
18.^a ediz. rivoluta dall'autore. 4 —
— Edizione in 8 illustrata 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Sull'Oceano.
25.^a edizione 5 —
— Ediz. in 8 ill. da A. Ferraguti. 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Novelle.
Gli anelli d'oro. — Gemelli. — Parlo. — La gran guerra. — Alberto. — Fortezza. — La casa paterna.
22.^a impressione dell'edizione definitiva del 1878. 4 —
— Edizione in 8 illustrata 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Alle porte d'Italia.
11.^a impres. dell'ediz. del 1888. 3 50
— Ediz. in 8 illustr. da G. Amato. 10 —
— Legata in tela e oro 13 50

Ricordi di Parigi.
Il primo giorno a Parigi. — Uno sguardo all'Esposizione. — Vittor Hugo. — Emilio Zola. — Parigi.
16.^a edizione 1 —

Ricordi di Londra.
24.^a ediz. illustrata da 22 inc. 1 50

Ritratti letterari.
Dan let. — Zola, polemista. — Angler. — Ilunca. — L'attore Coppain. — Deroulet.
3.^a edizione 4 —

Gli Amici.
19.^a edizione (2 volumi) 2 —
— Ediz. ridotta e illustr. 18.^a ed. 4 —

Il Vino.
Nuova ediz. illustrata da Ferraguti. — Ximenes e Nardi. 2.^a ediz. 2 50
— Ediz. di lusso in-8 e a colori. 6 —

La carrozza di tutti.
18.^a edizione 4 —

Fra scuola e casa.
Dramma. — Un dramma nella scuola. — Anna e Giannina. — La maestra degli operai. — I bozzetti. — Il libro degli operai. — I testimoni. — Ai fanciulli del Rio della Pace. — I irati. — Faldinelli. — Un poeta sconosciuto. — La scuola in casa.
9.^a edizione 4 —

3. — Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro s'intende di aggiungere UNA LIRA per oltrecuor volume.

Tre ore a Montecarlo. (Nel Fascicolo di ottobre 1905 del Secolo XX). Cent. 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Cuore. Libro per i ragazzi.
358.^a edizione L. 2 —
— Edizione in-8 illustrata da Ferraguti, Nardi e Sartorio. 5 —
— Legata in tela e oro 8 —
— Legata in stile liberty 6 75

Il romanzo d'un maestro.
11.^a edizione 5 —
— Ediz. econ. in 2 vol. 26.^a ediz. 2 —

La maestra degli operai.
3.^a edizione, in formato-bijou. 8 —
— Legata in tela e oro 8 75

Ai ragazzi, discorsi.
10.^a edizione 1 —
— Ed. di lusso legata in tela e oro. 5 —
— Legata in pelle, uso antico. 8 —

Memorie.
Memorie giovanili. — Memorie di viaggiatori e d'artisti. — Memorie a oltrecuor e d'oltrecuor. — Memorie Sacre.
8.^a edizione 3 50

La lettera anonima.
5.^a ediz., illustrata e a colori. 3 —

Ricordi d'infanzia e di scuola.
seguiti da: Bambole e Marionette. — Piccoli studenti. — Il garofano rosso, racconto. — Gerta minima. — Adoloscanti. — Due di spada e due di cuori, racconto.
8.^a edizione 4 —

Capo d'Anno. — Pagine parlate.
Capo d'Anno. — Confessioni di un confesionario. — Stimpata. — Il canto XXV dell'Inferno, ed. E. Rossi. — Siquenza copiativa. — Scrivendo un libro. — Così va il mondo. — I nostri contadini in America. — La Canaglia. — Fantasia notturna. — Il libro della speca di Silvio Pellico. — Sai Monacchino.
5.^a edizione 4 —

Nel Regno del Cervino. Nuovi racconti e bozzetti. — Nel regno del Cervino. — Ricordi di Nivola. — La mia oltrecuor. — L'ultimo amaro. — Nel giardino della follia. — La posta d'un poeta. — Una bisnonna. — Males mendicanti. — Il segreto di Gignia. — I vicini d'albergo. — La prima dimanata. — L'aldoceta. — Il bagno di Rio Janeiro. — La guerra. — Il santo.
8.^a edizione 3 50

L'Idioma Gentile.
34.^a edizione 6 50

Pagine Allegre.
Il canto d'un lavoratore. — I lavoratori del carbone. — L'artista del ferro. — La quarta pagina. — Le esposizioni e il pubblico. — La contrazione della didattica. — Le saporite redole. — Il paradiso degli Inglesi. — Santa Margherita. — Una visita all'Accademia della Gracca. — Musica fiorentina. — Raccomandazioni ad esami. — E uccide il Re. — La Sialla in teatro. — Piccolo mistero dell'ospitalità borghese. — Il dottor Orazio. — Casa di tutti. — Gli azzurri e i rossi. — Giulio Mazzoni. — Donato Bozzetto. — La diavola. — Buoli. — Un amaro di Nellino. — Il vino.
7.^a edizione 4 —

Flore del passato. bozzetto drammatico. (Fasc. gennaio 1906 Secolo XX). Cent. 50

Recentissima pubblicazione

Su la frasca

Romanzo di **Pietro de Couvain**
DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

L'Orda d'Oro

Romanzo di **Diego Angeli**
Un volume in-16 di 300 pagine:
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Paolo Lioy **SECONDO MIGLIAIO**

Storia Naturale in Campagna

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 380 pagine. — Lire 3,50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

GIOVANNI MORELLI

Della Pittura Italiana

Studi storico-critici

Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili, in Roma.

Prima Edizione Italiana, presentata dalla lingua e dal ritratto dell'autore, illustrata da 81 riproduzioni di quadri celebri.
Un volume in-8 grande di 340 pagine: **DIECI LIRE.**
Legato in tela e oro: **Quindici Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

L'Alpe omicida

di **PAOLO HERVIEU**
dell'Accademia Francese
Traduzione di Salvatore Besso unica autorizzata
LIRE 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recente pubblicazione

ALPES — PROSE e POESIE ALPINE

Raccolte da **Salvatore Besso**
Un volume in-16: **Lire 3,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Ultimi volumi della BIBLIOTECA AMENA

UOMINI E BESTIE
Racconti d'Estate
di **ANTON GIULIO BARRILI**
Un volume di 324 pagine: UNA LIRA.

Che fare? Il Prisma
Romanzo di **N. Cernicevski** UNA LIRA
Romanzo di **P. e V. Margueritte** UNA LIRA

Dalle tenebre alla luce
Romanzo di **Mrs. HUNGERFORD**
Un volume di 350 pagine: UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL Lago Maggiore

Testo di **Achille TEDESCHI**
Acquarelli di **Arnaldo FERRAGUTI**
Coperta a colori di **ALEARO VILLA**

Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori:
DUE LIRE.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

IL Lago di Como

Testo di **Achille TEDESCHI**
Acquarelli di **Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.**

Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori:
DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Nella Regione dei Laghi

Fratelli Treves, Editori, Milano

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

MAZZINI, di ALESSANDRO LUZIO.

CON NOTE E DOCUMENTI INEDITI. Un volume in-16: **DUE LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

1906

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Pianta Pharus

e 35 incisioni

Prezzo: UNA LIRA.

Questa Guida Illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano eseguite su documenti forniti dal Comitato della Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

Questa Guida Illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre della Esposizione Internazionale Milanese, — e quella metodica e pratica di Milano, — atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. È una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni dell'Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Edizione ITALIANA L. 1 —
Edizione FRANCESE 1 —
Edizione INGLESE 1 —
Edizione TEDESCA 1 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

NUM. 28.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

Suonerie e Elettriche
materiali prezzi eccezionali
cataloghi illustrati gratis
DITTA FRATELLI BIANCHI-BOLGONA

Recentissima pubblicazione

L'Alpe omicida

DI **PAOLO HERVIEU**
dell'Accademia francese

Traduzione di Salvatore BESO
nubes autorizzata

LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
Hunyadi János
"Il purgante delle Famiglie."

PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.
Hunyadi János è un purgante di azione sicura mite e assolutamente innocua contro

STITICHEZZA e sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello; al polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.

Adottata e preferita dal ceto medico nelle prescrizioni giornaliere.
Esigere la **VERA** acqua **NATURALE**, portante l'etichetta con uno
scompartimento centrale rosso e col nome del proprietario:

Andreas Saxlehner, BUDAPEST

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società
" Navigazione Generale Italiana, " e " La Veloce, "

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al martedì, da Napoli al giovedì.

Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Aires e viceversa. Partenze da Genova al giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana," per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Siria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi moltissimi, su percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Sicilia, Turchia, Grecia, Tunisi, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce,"

Linea del Brasile: Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teorico il 4° e 8° Venerdì al 15 d'ogni mese.

Linea dell'America Centrale: Partenze da Genova al 1° d'ogni mese per F. Linnon e Colon toccando Marzella, Barcellona e Tenerife.

Per schemi e per l'acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed al signor Thos Cook & Son.

Recentissima pubblicazione

L'Orda d'Oro

Romanzo di **Diego Angeli**

Un volume in-16 di 300 pagine:

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

UOMINI E BESTIE
Racconti d'Estate
di **ANTON GIULIO BARRILI**

Un volume di 324 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dono arca acquistata più di Lire 25.

Fabbliche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Fende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Spesa

MILANO
ROMA
TORINO
FIRENZE
GENOVA
VERONA

Catambi e Campari gratis e franco.

FIAT.

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

Società Anonima
Capitale versato L. 600.000.

Fabbrica Italiana Mobili
MILANO

Mobili di Lusso
Mobili per Uffici
Mobili per Campagna

Appartamenti completi composti di Cucina, Stanza da letto, Salotto, Sala da pranzo, per L. 5000 - 5900 - 7000

MILANO:
Via Nino Bixio, 24.
DEPOSITO:
Corso Vitt. Eman., 26.

Nono migliaio
Fra scuola e casa
di **E. DE AMICIS**
QUATTRO LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

GUIDE DI MILANO
(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO Milano e suoi dintorni ed i Laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO Edizione completamente rivista - colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni. DUE LIRE.	IN FRANCESE Milan et ses environs et Lacs de COMO, MAGGIORE et LUGANO Edizione con illustrations refautes avec un plan de la ville, la carte des lacs et 32 gravures. DUE LIRE.	IN TEDESCO Mailand und Umgebungen die COMO - MAGGIORE und LUGANO Seen Ganz neue Auflage mit dem topographischen Plan der Stadt, der Karte der Seen und 32 Zeichnungen. DUE LIRE.
---	--	---

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12

Che fare?
Romanzo di **N. Cernicevski**
Un volume di 332 pagine
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.

Accomanda per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice --- 200 Operai
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggiero Bosovich, 12
Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO
Via Monte Rosa, 79.

EUSTOMATICUS
del Dott. ALFONSO MILANI
DENTIFRICIO
IN
POLVERE - PASTA - ELIXIR
SOVRANO



a tutti per l'imbiancamento dei denti. Premiato con medaglie d'oro alle ultime Esposizioni, l'Orto del più grande scienziato. Ammirato nel mondo. Apprezzato anche dalle loro Maestà il RE, la REGINA e la REGINA MADRE.

Polvere igienica per lavarsi
Procura e mantiene una meravigliosa bellezza e sanità della pelle.

A titolo di Réclame anticipando L. 6 si ricevono franchi detti esemplari. Per l'Estero L. 7.

Società Dott. ALFONSO MILANI & C. - VERONA.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
MIRACLOSE
per la cura della TOSSE
Pre 1 frangite 3 CAV. DUPRE

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:

per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
linea Trieste-Bombay (mensile)
linea Trieste-Catcutta (mensile)
linea Trieste-Hong Kong
linea invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).

per l'AFRICA ORIENTALE:
linea Trieste-Darban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'Imbato e sbarco passeggeri.

per il BRASILE e LA PLATA:
linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Aires (nuovi viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia imperiale Società "ADRI").

per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
linea colore Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
linea colore Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
linea Trieste-Sivone-Costantinopoli (settimanale)
linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
linea Alessandria-Sivone-Costantinopoli (settimanale)
linea Costantinopoli-Mar Aera e Costantinopoli-Darbida.

per la DALMAZIA:
linea colore Trieste-Cattaro (settimanale).

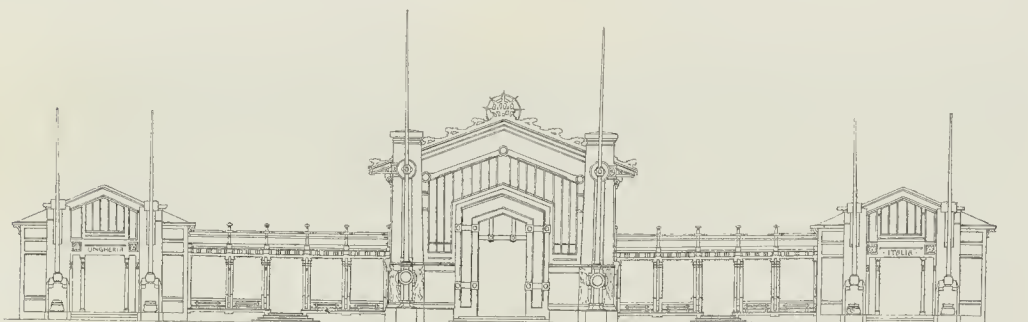
per VENEZIA e viceversa:
due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Farlati a Milano, a tutte le Agenzie delle ditte Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

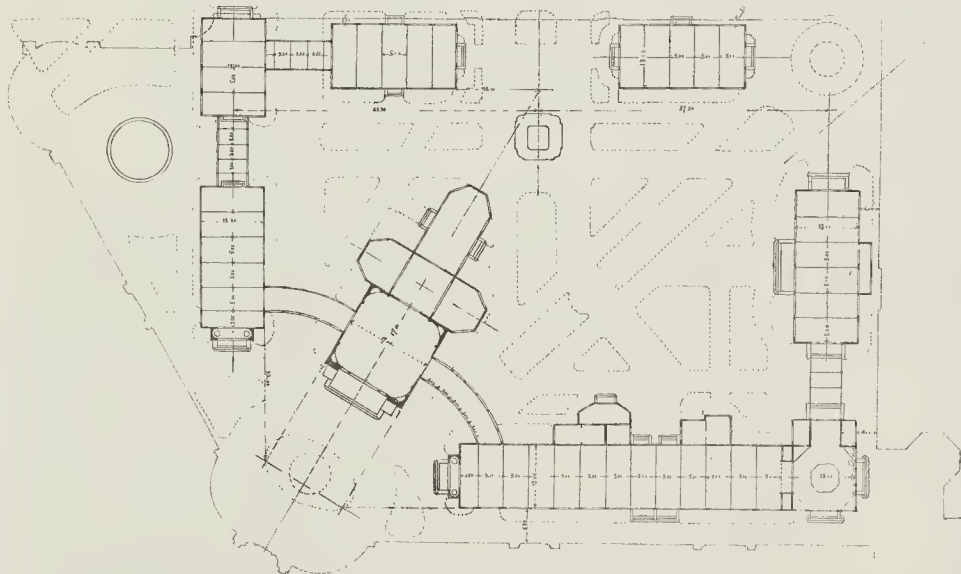


Nella Mostra di Belle Arti. — AUTORITRATTO DI ANTONIO MANCINI.

(Fot. Variachi, Artico e C., Milano).



GLI ALZATI DELLA FACCIATA DEL NUOVO PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA.



PIANTA GENERALE DEL NUOVO PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA ITALIANA E UNGHERESE — architetto Orsino Bonghi.

L'ARTE DECORATIVA RISORTA.

Su l'area bruciata e desolata dell'antica mostra d'Arte Decorativa Italiana ed Ungherese è rivissuto un lampo di quella energia operosa e polerosa onde nei primi mesi di quest'anno abbiamo visto sorgere come per incanto, fra i dedali verdi del Parco e il piano deserto della Piazza d'Armi, le noli candide e graziose della Mostra Internazionale.

E lo stesso febbrile fervore d'opera, lo stesso affaccendarsi d'operai, lo stesso suonar d'ascie e martelli in un unisono wagneriano di fatica creatrice.

Ancora una volta la virtù della nostra stirpe si esprime in un bel gesto gagliardo e vittorioso. Contro la forza bruta del fuoco distruggitore ha lottato ed ha vinto lo spirito impertinente e laborioso di Milano.

Quello che l'incendio ha percosso e distrutto in pochi istanti di furia iconoclasta, è risorto nello sforzo tenace, nella volontà meravigliosa dell'opera umana.

Forse è la gloriosa possanza degli avi che si perpetua in mirabili fenomeni di atavismo per le anime e lo fibre dei milanesi contemporanei. La città rasa al suolo e cosparsa di sale sulle fumanti rovine dalla ferocia barbarica rivisse più bella, più forte e più audace nei raddoppiati sforzi perseveranti degli antichi. Lo narra Alberto di Giussano, verso ispirato di Giosué Carducci:

Dai quattro corpi santi ad una ad una
Crociar vedemmo le trecento torri
De la cerchia; ed al fin per la ruina
Polverosa ci apparvero le case.
Spezzate, smozzicate, sgratolate;
Parsan file di scelti in cimitero.
Di sotto l'ossa ardean de' nostri morti.

Dopo tanta rovina Milano fu ancora preparatrice dello rinvenite clamorose sul Barbarossa. E i nepoti delle milizie strette intorno al Carroccio non dovevano sapere riedificare uno dei gioielli più preziosi della Mostra e confessarsi vinti di fronte ad un braciere spento?

L'antico valore operoso non era ancor morto. E lo seppero i forestieri, i quali venendo a Milano per guardar tristemente alle vestigia del fuoco sacrilego videro, maravigliando, già sorte dopo brevi giorni altre gallerie, altri padiglioni a sostituire quelli incendiati.

E questa rapida riedificazione, che assunse quasi un carattere miracoloso, costituisce nella sua importanza morale uno dei maggiori successi dell'Esposizione e di Milano.

Fernet-Branca

del **FRATELLI BRANCA** di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

L'ardente desiderio di Milano e la sua forma decisione di vedere risorgere al più presto l'Arte Decorativa ebbero come un interprete ed un simbolo antropomorfo nell'architetto Orsino Bonghi.

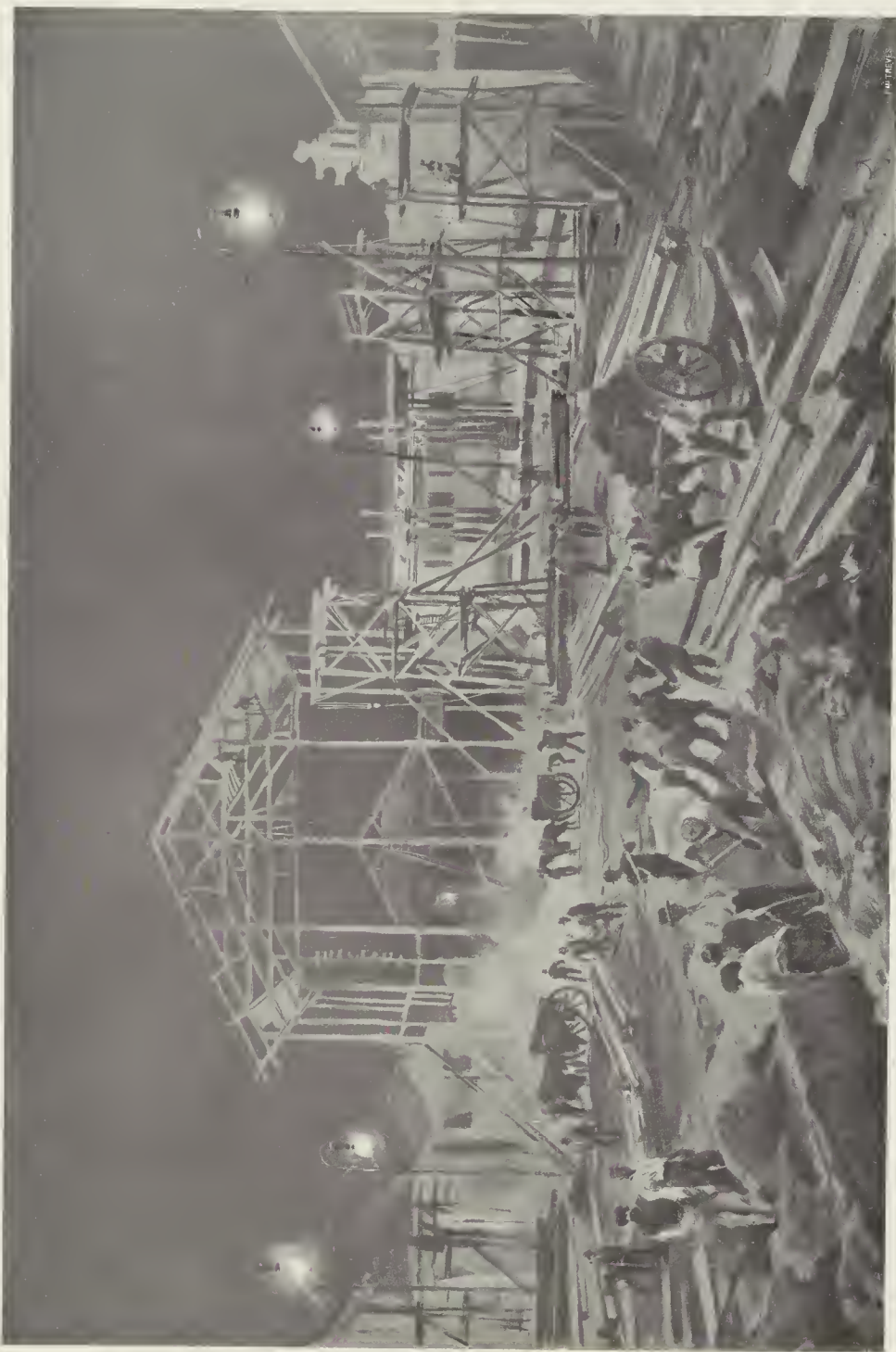
Si può dire che — mentre ancora sul vasto spiazzo fumavano gli edifici abbattuti e si rizzavano carbonizzate, come file di scelti in cimitero le alte antenne della facciata — il giovane artista era già chino sul tavolo a studiare il nuovo progetto, a creare l'opera reintegratrice di quella andata perduta.

I nostri disegni readono assai chiara la nuova concezione architettonica. L'arco antico è tutto recinto e circoscritto da una serie di padiglioni svolgenti sopra una linea a quadrilatero irregolare.

Lo spigolo prospettante il grande viale è smussato a semicerchio e costituisce la nuova facciata. Dalle testate esterne dei padiglioni si staccano due colonnati ad architrave, di linea severa, che vanno a raggiungere il corpo centrale, di sobria ed elegante architettura, improntata a quella finezza di gusto di cui il Bonghi diede ampia prova in parecchi altri edifici dell'Esposizione. Ai lati estremi della facciata principale sullo stipite dei due portoni d'ingresso due nomi: Italia a destra, Ungheria a sinistra.

I nomi delle due nazioni associate nella sventura si ricollegano gloriosi nella resurrezione.

G. GUIDONI.



I LAVORI NOTTURNI DI SOMBERO E DI RICOSTRUZIONE DEL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA (disegno di A. Molinari).



Nel Padiglione degli Italiani all'Estero. — LA MOSTRA DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (fot. Vaccani, Ardeno e C., Milano).



Nel Padiglione degli Italiani all'Esterno. — LA MOSTRA DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA. (det. Varischi, Aricco e C., Milano).



Sala della Presidenza e del Consiglio.



Galleria.

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA.

La Mostra della Società Geografica Italiana

Il desiderio del nuovo e dell'ignoto è nell'uomo uno degli istinti più formidabili. La vita randagia delle prime collettività umane dovette certo essere originata dall'ansia febbrile di conoscere nuove terre, di scoprire altri paesi. Nella società civile contemporanea — se sono dimiuite le possibilità di esercitare gli istinti dell'esplorazione — non è vanuto meno la necessità per le Nazioni di trovare nuovi sbocchi alla espansione commerciale dei loro prodotti o negli individui non è certo meno sentito quel fascino suggestivo dell'ignoto, che mosse i primi scopritori di continenti nuovi, da Cristoforo Colombo a Marco Polo.

Quanto sia acuto ed istintivo nell'uomo questo fascino dell'ignoto e questa spinta verso tutto ciò che rappresenta una incognita, lo dimostrano nella complicata psicologia del fanciullo moderno.

Appena esso è in grado di compiere una lettura, non verso le romanzesche imprese cavalleresche, onde si deliziarono fanciulli i nostri nonni, rivolge le proprie preferenze; nemmeno alle fantastiche fiabe colle quali tanti scrittori si indagarono invano a creare una letteratura infantile *sui generis*. Le sue letture preferite sono le avventure dei viaggi di terra e di mare, le descrizioni dei fantastici nuovi continenti pieni di sorprese e di omozioni.

L'istinto coltivato nel fanciullo si sviluppa nell'uomo ed è il segreto delle grandi imprese di esportazione; degli studi scientifici e geografici sulle regioni più lontane; delle spedizioni più audaci attraverso i continenti meno conosciuti; dello sviluppo commerciale delle Nazioni, come del rifiorire della scienza geografica.

I sogni infantili cercano realizzarsi nella maturità; l'istinto amorfo e latente si integra in ferma volontà virile; il miraggio fantasioso ed allusivo delle prime letture diventa l'aspra battaglia e il forte scopo della vita.

Queste considerazioni andavo facendo ieri, quando per i disordinati e interessanti *stands* del padiglione *Italiani all'estero*, mi avvenne di scoprire, in un angolo molto modesto e remoto, la piccola Mostra della Società Geografica Italiana.

È dessa, questa Associazione, il cervello equilibrato e intelligente che regola, disciplina ed assilla l'istinto di scoperte nei nepoti di Cristoforo Colombo.

La grande carta geografica dei viaggi compiuti dalla Società Geografica Italiana, o comunque da essa patrocinati, è il riassunto di quanto si è compiuto in Italia di utile e di pratico nel campo della esplorazione. Se in questi ultimi anni i viaggiatori italiani hanno essi così grandi servizi alla scienza universale ed al commercio della patria, se col loro coraggio, la loro energia ed il loro senno attraversano nuovi ragioni di ammirazione sul nome italiano, ben conviene riconoscere che per l'opera della Società Geografica essi poterono compiere le loro gesta benemerite.

Altre carte minori seguono le singole spedizioni compiute dai vari viaggiatori sotto il patrocinio della Società. Ecco, fra le altre, interes-



MARCHESE ANTONINO DI SAN GIULIANO
Presidente della Società Geografica Italiana.

santissima, quella che ci rende conto degli itinerari seguiti dalla seconda spedizione Böttger; ecco quella che ci fa conoscere il Giuba ed i suoi affluenti, esplorati dall'altra spedizione del capitano Böttger per iniziativa della Società Geografica Italiana; ecco la magnifica carta dell'Harrar, che ha servito per la quarta spedizione della Società di Esplorazione Commerciale in Africa, comandata dal conte Porro.

È ancora nelle varie vetrine: la carta originale dimostrativa della Somalia, costruita dall'ingegner Robecchi-Bricchetti; la nuova carta del Venezuela del socio ingegner conte G. Orsi; il plastico accuratissimo ed esattissimo delle regioni esplorate dalle spedizioni Böttger.

Basterebbe questa raccolta cartografica a stabilire un grado elevatissimo di benemerita della Società Geografica Italiana, la quale cogli incoraggiamenti morali e pecuniari, con sacrifici non lievi ha suscitato e promosso e premiato tutto un nuovo fervore di studi e una nobile febbre di opere. Come ogni tentativo, ogni conato felice non sia sfuggito all'occhio vigile ed attento della Società lo dimostra la numerosa raccolta delle medaglie distribuite a titolo di premio e di incoraggiamento: notevoli assai sono i due medaglieri della spedizione Böttger e di quella del duca degli Abruzzi.

Alcune grandi fotografie illustrano e ci fanno conoscere i vasti locali della Società, le gallerie,

Sanatorio Untere Waid
St. GALLEN - SVIZZERA.

TERAPIA FISICA E
DIETA, MALATIE
INTERNE,
NERVI, STOMACCO,
MALATIE INFET-
TOSI, ETC.

le sale, gli uffici ond'essa si compone: assai grandiosa ed imponente è l'Aula Magna, riprodotta in occasione della conferenza ivi tenuta dal duca degli Abruzzi intorno al suo viaggio fortunoso verso il Polo.

Tutta una parete della Mostra è occupata dai grandi ritratti ad olio ed in fotografia dei maggiori esploratori italiani e una apposita vetrina contiene in gran quantità memorie e autografi dei singoli viaggiatori. Sono assai notevoli gli schizzi a lapis ed i manoscritti di note di viaggio di Gaetano Casati, oltre ad una quantità di lettere scambiate fra gli esploratori della Società Geografica, le lettere famigliari, le molte commendatizie ufficiali per le autorità più o meno barbare dei paesi visitati.

Il cofano contenente la bandiera della seconda spedizione Böttger è conservato religiosamente in memoria dell'infelice e tanto benemerito viaggiatore africano; e accanto, una fotografia della stazione della Società Geografica a Let-Marafik (Scioa) ci presenta la cappella mortuaria del marchese Orazio Antinori, un altro benemerito della Società e della scienza geografica.

Come un geniale cinematografo di paesaggi e di luoghi sconosciuti ci si offre la raccolta dei disegni, dei rilievi, degli schizzi originali, delle varie pubblicazioni e memorie lasciate dagli esploratori.

In una serie ricchissima di fotografie, negli schizzi contenuti dai molti *albums* di viaggio e nelle carte topografiche tracciate rapidamente fra i disegni delle strade e delle contrade insospite noi vediamo sfilare i tipi più strani delle popolazioni africane, i costumi più originali delle tribù, gli usi più caratteristici delle razze popolanti le regioni del centro d'Africa o degli altipiani. L'Harrar, il Benadir e la Somalia vengono specialmente e completamente illustrati da numerosi documenti, che ci offrono di quei paesi un concetto esatto e preciso.

Di non poco valore scientifico — insieme alla raccolta preziosissima dei bollettini pubblicati dalla Società — è la elegantissima *Raccolta Colombiana*, una bibliografia ampia e diligente delle pubblicazioni comparse in tutto il mondo civile intorno alla vita ed alla scoperta del nostro grande connazionale Cristoforo Colombo.

La modestia di questa mostra non viene a diminuire la grande sua importanza scientifica e sociale. Le belle figure degli esploratori, i quali offrono quasi tutti la vita in olocausto alla ricerca geografica, si elevano in tutta la nobiltà del loro sacrificio fra le carte ed i disegni che celebrano le loro gesta ed attestano di fronte agli occhi ammirati dei visitatori la loro benemerita personale e quella della società onde furono diretti ed incoraggiati i loro sforzi.

L'interesse e l'ammirazione che ha destato in noi la mostra della Società Geografica Italiana, ci induce a cercare fra le memorie raccolte nel Bollettino, la storia e le vicende di questa istituzione privata, la quale è riuscita colle sue forze sole a render così vasti servizi alla patria, alla scienza ed alla civiltà.

Fu lamentata, per molti anni, in Italia la man-



Sala Böttogo.



Cabinetto del segretario generale.

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA.

canza di una società geografica, la quale — sugli esempi antichi — tornasse a suscitare l'amore dei viaggi e delle scoperte, l'amore degli studi e delle ricerche geografiche.

Di questo bisogno si resero interpreti il conte Annibale Rauzi nel suo annuario geografico del 1845 e il valoroso geografo napoletano Ferdinando De Luca in una sua relazione al VII Congresso dei dotti, tenuto a Napoli nel 1845, nella quale relazione il De Luca si fece primo propugnatore della costituzione d'una Società Geografica Italiana.

Ma questi conati generosi rimasero lettera morta nella indifferenza generale e nel periodo febbrile onde si preparava il risorgimento unitario della nazione italiana. Soltanto più tardi, negli anni che corrono tra la costituzione del Regno d'Italia nel 1860 e l'apertura del canale di Suez avvenuta nel 1869, si andò fra noi maturando una coscienza geografica, coi nuovi bisogni economici cresciuti nella nazione risorta arbitra dei suoi destini.

Furono gli apostoli dei nuovi bisogni e della nuova necessità, in scritti luminosissimi, Cesare Correnti, Carlo Cattaneo, Cristoforo Negri, Fedele Lampertico e Ferdinando De Luca.

Le condizioni del nostro paese, nel quale l'agricoltura primordiale e l'industria affatto embrionale rendevano pletorica la mano d'opera e necessaria una larga emigrazione di popolazioni lavoratrici, il bisogno di indirizzare tale emigrazione e di studiare i paesi più adatti ove indirizzarla, furono ragione non ultima del successo insperato che sorrise ai gagliardi tentativi di tanti illustri e benemeriti scrittori. Difatti, in una riunione convocata a Firenze l'11 aprile del 1867, auspicò Cristoforo Negri e Cesare Correnti, si deliberò di promuovere la costituzione definitiva di una Società Geografica, la quale diventò un fatto compiuto colla iscrizione di 163 soci in una seconda assemblea tenuta il susseguente maggio nella stessa Firenze, allora capitale del Regno.

Dopo otto mesi la Società approvava il proprio statuto e constatava con gioia come il numero dei soci, già salito a mezzo migliaio, andasse meravigliosamente crescendo ogni giorno, dimostrando come lo sorti della Società fossero ormai definitivamente assicurate.

Cristoforo Negri dalla carica di consulente legale al Ministero degli Esteri, coperta per molti anni, venne elevato a quella di Presidente della Società, alla quale si consacrò con tutte le forze del poderoso ingegno, della volontà ferrea e della cultura vastissima. Però la sua natura piuttosto di studioso che di uomo d'azione, non lo portò a dare grande sviluppo alla propaganda ed alla diffusione delle pubblicazioni, lo rese molto esitante di fronte alle iniziative pratiche. Bene osservò uno dei vice-presidenti della società, come essa troppo si indugiassero nel carattere accademico, mentre urgeva di iniziare le esplorazioni nei paesi che all'Italia più importava di conoscere. E per effetto di questa lodevole reazione nei primi mesi del 1870 partiva la prima missione geografica, a malgrado della diffidenza e della resistenza di Cristoforo Negri.

Composta dei soci naturalisti Antinori, Becchi ed Issel, la spedizione si recò nello Scioto, a nord dell'Abissinia, paese sotto la dominazione egiziana, nel quale alcuni italiani avevano fondato una colonia agricola.

Intanto — trasportata la capitale da Firenze a Roma — anche la società si trasferì nella città eterna e quasi contemporaneamente al cambiamento di sede venne mutato anche il presidente: Cristoforo Negri, nominato Console generale in Amburgo, venne sostituito colla preclara personalità di Cesare Correnti, il quale durò in carica fino al 1879 e seppe dare un gagliardo impulso alle esplorazioni sulle orme delle quali doveva poi svolgersi tutta la politica coloniale italiana. Per opera del Correnti sorse la prima idea di penetrare nello Scioa e si iniziò il progetto della spedizione ai laghi equatoriali capeggiata dall'allora segretario della Società Geografica, marchese Orazio Antinori, per la quale si fece appello al pubblico che rispose con slancio tale da superare ogni temeraria aspettativa. Dopo una ricognizione in Tunisia ed una esplorazione di Giulio Adanoli al Marocco, la grande spedizione italiana partì nel marzo 1876 e a malgrado di tutte le avversità incontrate, fu quella che ci inscìò nell'Africa Centrale aprendoci le comunicazioni commerciali che dopo non si seppero completamente ed utilmente sfruttare dal nostro Governo.

Dopo una lunga serie di opere e di benemerite, Cesare Correnti cessava dal suo ufficio presidenziale nel gennaio del 1879 e fu sostituito col senatore Michele Amari, il quale, avendo declinata la nomina, fu a sua volta surrogato col duca Onorato Caetani di Sermoneta.

Il periodo che seguì a questa nomina fu assai laborioso per le relazioni numerose pubblicate intorno alle spedizioni effettuate o per la creazione della stazione scientifica ed ospitaliera di Let-Marefa. Sotto la presidenza Caetani si iniziarono i viaggi di Matteucci o Massari attraverso il Sudan, la spedizione polare di Giacomo Bove e si completò lo studio dell'esplorazione del Giuba.

E avvennero purtroppo i tragici disastri delle spedizioni Giulietti nel 1882, Bianchi nel 1884 e Porro nel 1886, imponendo alla Società maggior prudenza o circospezione nell'organizzare le esplorazioni.

Tale compito spettava al presidente Vitelleschi, successo al duca Caetani e durato in carica fino al 1890. Furono in quest'epoca sussidiate largamente le spedizioni nella Somalia, iniziate dai Baudi di Vesone e dal Robecchi-Brichetti; e ben presto contro tutti i propositi di limitare l'audacia e il numero dei viaggi, la forza delle cose e la necessità del paese spinsero la Società ad una nuova intensificazione del

servizio esplorativo. Il nuovo presidente marchese Doria, nel decennio fra il 1880 e il 1900, favorì le crescenti tendenze di espansione coloniale e le due grandi spedizioni del Böttogo, la prima per l'esplorazione del Giuba e la seconda per quella dell'Onno, formarono la gloria maggiore del nuovo periodo attivissimo della Società Geografica.

Venne pertanto il triste e sanguinoso epilogo della nostra guerra d'Africa a intralciare la seconda spedizione Böttogo (il quale ci lasciò la vita insieme al Sacchi), ed a scoraggiare la Società, la quale si vide persino accusata in Parlamento d'essere responsabile del massacro avvenuto sulla costa del Benadir della comitiva condotta dal Cecchi. Fu gioco forza allora rivolgere le energie della società allo studio della geografia locale, abbandonando temporaneamente le grandi esplorazioni coloniali.

Il conno, Giuseppe Dalla Vedova, professore di geografia all'Università di Roma, elevato alla carica presidenziale, si ispirò all'opera prudente di Cristoforo Negri, nel determinare il nuovo periodo, essenzialmente di studi e di ricerche della Società, ma non dimenticò certo l'obbligo di favorire la esplorazione pratica a scopo commerciale.

Ritiratosi il Dalla Vedova dopo l'ottimo risultato politico e scientifico della sua presidenza, venne chiamato a succedergli il marchese Antonino Di San Giuliano — ancor in carica attualmente — il quale, come ministro degli affari esteri, aveva dimostrato di ben saper apprezzare gli intendimenti della Società, ripristinando il sussidio governativo.

Il vasto programma del Di San Giuliano fu iniziato colla partenza per l'Asia Minor del tenente Vanuttelli, allo scopo di completare il suo studio colla visita della Siria, delle isole dell'Egeo e della Mesopotamia.

*

Tutta quest'opera ardua e colossale della Società Geografica Italiana, ha come una rapida sintesi generale nello statuto del padiglione *Italiani all'estero* che già abbiamo descritto. I risultati ottenuti sono tali da rendere orgogliosa la Società dei grandi benefici arrecati alla Nazione. Noll'estendersi della conoscenza o dello studio intorno alla Terra si è determinato un nuovo fattore nell'economia moderna, il fattore geografico.

Le Società geografiche hanno appunto lo scopo di coltivare, a beneficio delle singole Nazioni e negli interessi generali del progresso o della civiltà.

L'Italia che vide sorgere fin dal 1680 a Venezia quella Accademia degli Argonauti che fu il primo esempio di istituto geografico al mondo intero, non doveva e non poteva abbandonare alla iniziativa delle altre Potenze un compito onde tanti vantaggi economici debbono derivare al suo sviluppo industriale e commerciale. La Società Geografica Italiana ha molto patriotticamente e nobilmente rievocata o risollevata la grande tradizione del paese di Cristoforo Colombo.

g. m.

LIQVORESTREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALLY DELLA ONDA GIUS ALBERTI BENEVENTO FORMULARIO RR. I. S. S.



IL PIAZZALE DEL SAL



ONE DEI CONCERTI (disegno di Elio).

I NOSTRI BUONI VILlici

È nella lunga tradizione milanese che nel giorno del ferragosto ogni galeotto cittadino fugge il suo ergastolo infocato e si rifugia — tutto ansia e tripudio — oltre la pianura padana, sui colli Brianzoli, sui laghi lombardi, sulle prealpi bergamasche.

Condotta dal caso, spesso, ad attraversare Milano in tale epoca, per recarmi io stessa ai monti, ho assistito alla frenetica fuga e partecipato involontariamente alle peripezie fastidiose di un simile strabocchevole esodo.

Che piacere si trovi a scalmarsi sin dal mattino nella furia di trovare un posto in un vagone stracolmo, ove, per non poche ore si arretrerà spietatamente, per poi ritornarsene a sera in una rossa sudata e promiscua, in un parapiglia di gente vociante ed alitica — non so davvero. Tutti i gusti son gusti, però — e poiché i milanesi godono a questo strano modo di rinfrescarsi e di riposarsi, si servano pure. La loro bella e rumorosa città rimane così, per ventiquattr'ore, una vasta necropoli urbana: le vie sono inumate e silenziose, i caffè disertati, i locali pubblici vuoti: non v'è nulla che assomigli più all'indomani di un grande disastro come il Ferragosto milanese, il giorno classico della bombanza e dell'allegria.

Ma quest'anno Milano è passata attraverso a un fenomeno di cui la sua storia, certo, non poteva memoria. Nel vuoto pneumatico prodottosi dalla fuga dei cittadini si è precipitata una nuova popolazione, eterogenea, singolare, impreveduta — ma abbondosissima.

Tutta la provincia settentrionale d'Italia e tutto il contado lombardo si sono rovesciati per le conto vie che li potevano condurre da ogni punto a questo punto solo — ed i treni ed i trams, che partivano stracarichi di fuggitivi, giungevano stracarichi di accorrenti. I quali, naturalmente, non avevano che una meta al loro cammino: l'Esposizione — ed un solo scopo al loro viaggio: poter dire di averla visitata.

Curiosa di assistere allo spassoso spettacolo di questa immigrazione campagnuola e provinciale, mi recai di buon mattino all'Esposizione.

I viali erano ancor mondi e freschi, i padiglioni, infatti, spazzati e spolverati, riprendevano una certa virginità d'aspetto — che a sera, dopo tanto scalcipio, non hanno più. I visitatori, tuttavia poco numerosi, giravano qua e là con l'aria incerta di chi, non avendo un itinerario proprio che lo districi dai vilipii di un ambiente nuovo, ne aspetta l'indicazione o lo slancio dalla direzione della folla. Qualche solitario — più audace o già esperto — si avviava diritto a un qualunque locale, ma ne usciva quasi subito, non ancora deciso di cominciare la visita. La prima ora dopo l'apertura di una Esposizione come questa, che in sé aduna tante attrattive diverse e contrarie, è l'ora della costazione: ognuno cerca la sua via.

Ma già, i visitatori aumentavano: erano i buoni borghesi giunti la sera prima, con i treni speciali, dal Piemonte, dalla Liguria, dal Veneto e dall'Emilia.

Avevano ben dormito, avevano preso il loro caffè ed arrivavano con una certa calma, come chi sa di avere un biglietto valido per tre giorni. In tre giorni, se ne vede della roba!

Poiché mi ero ripromessa un piacere nuovo dallo spettacolo, ero rimasta a girovagare sul piazzale dell'ingresso principale, in attesa delle prime ondate della folla.

E come il movimento si determinò, mi lasciai trascinare nel flutto e mi ritrovai dinanzi la volta oscura della Galleria del Sempione.

In qual modo i critici di mestiere abbiano giudicato questa specie di *clou*, non so. Come lo giudichi io stessa, non occorre sapere. Ripromettendomi di visitare l'Esposizione, dietro il codazzo della curiosità popolare, io mi ero proposta di deporre ogni mio criterio personale, ogni gusto diretto, ogni predilezione intima. Mi allestiva anzi, infinitamente, la prospettiva di credermi priva di qualunque parere mio proprio, quasi io pure facessi parte di quella massa in parte mediocre, in parte ignorante, in parte analfabeta. Ed anche ora, scrivendo alcune mie impressioni « ferragostiane », — io mi escludo volentieri, e non senza soddisfazione, dal pic-

colo mondo dei critici — nel quale, pur troppo, debbo navigar tutto l'anno.

Prima di entrare nell'oscurità del tunnel, alzai a caso gli occhi alla parete — e mi venne fatto di leggere un cartello, sul quale, in varie lingue, è ammonito: *Guardatevi dai borsaioi*. La mia momentanea attenzione ricadde sul cartello lo sguardo di una signora — oggi si chiamano così tutte quelle che portano in capo un cappello e poiché tutte lo portano, le signore non si noverano più — la quale ne fu così impressionata, che esitò dinanzi il buco nero, troppo conformemente l'ammontamento del cartello.

Diede di gonito al marito, con un rapido: « Abbottonati la giacca », agguantò una sua ragazzotta, che già inoltrava nel buio, e la ritirò in luce, comandandole: « Sta attenta all'orologio », ed ella stessa affondò nella *blouse* di foulard giallino una catenella d'oro con alcuni ciondoletti, si toccò le orecchie e strinse alla persona il *reliciole* di seta nera.

Questi preparativi allarmanti non passarono inosservati ai vicini, che ne furono contagiati. Corse un susurro: « ...i ladri », e tutti ebbero qualcosa da chiedere, da stringere, da toccare. Dopo di che, la comitiva si informò sotto la volta.

I sacchi ammonticchiati, le travate, le rocce artificiali, i binari, le macchine perforatrici, l'acqua cadente a scrosci, i ventilatori, ogni cosa si presta alle spiegazioni, ai commenti; specialmente l'acqua, che precipita con violenza e fragore, commuove i visitatori, i quali non ristanno dalle esclamazioni:

« Eh! lavoravano con l'acqua a mezza gamba! », « Facevano saltare la roccia, lì, sotto l'acqua! », « Diciotto chilometri di un lavoro così! ».

C'era, fra gli altri, una vecchia signora, una bottaglia, evidentemente, che doveva aver passato dietro il banco delle sue contone, o del suo zuccherio e caffè, tutta la vita, la quale non rispondeva una parola ad un tale che la chiamava « Signora Teresa », e che si faceva in quattro per spiegarle il traforo. Ogni tanto inciampava fra la ghiaia, o in una rotola, fissa com'era, con gli occhi in giro, a guardare con una specie di terrore superstizioso quella pallida finzione della grandiosa e impressionante realtà. Non le pareva vero, che un popolo di operai avesse potuto, con superbia di Satana e pazienza di tarlo, vivere tanti anni là dentro e rodere il monte e trapassarlo tutto sino a rivedere la luce, dopo diciotto chilometri di una notte più nera d'ogni nera notte!

Questo, dei vecchi, sono le figure più simpatiche che si possano incontrare alla Mostra — ed io, nel ferragosto, no pedinai parecchie... Per noi, giovani, nati e cresciuti già in tempi di intraprese, di invenzioni, di audacie di ogni genere, zeppo, noi stessi, il cervello di idee paradossali, di visioni ardenti, di progetti arditi, quanto di grandioso, di magnifico, di impetuoso nuovo e ricco e vario si aggruppa e si sciorina all'Esposizione, par degno bensì di ammirazione, ma di un'ammirazione ragionata e ragionevole.

In fondo, nulla ci sorprende: lo più stravaganti iniziative, le più inattese deviazioni trovano, nella nostra mente già avviata alla olina, già educata ai voli, un terreno meglio che favorevolmente disposto. Le scuole ed i libri hanno deposto nel nostro cervello il seme del recentissimo sapere: i giornali, ogni giorno, irrorano, coltivano quel seme — e la vita vissuta ogni ora vi profonde sopra la calda irradiazione del suo moto turbino.

Ma i vecchi! I vecchi provinciali! I vecchi campagnuoli! Che belle, curiose figure, degne d'ogni interesse, degne di ogni curiosità! Così raggrinzite e canute — nonnetti ostinati nelle loro fisionomie, attaccati alle loro tradizioni, dispiantati nel caffè locale contro le mitane dei nipoti, o imperanti sotto il camino fumoso, come biblici patriarchi — che strane faccie stupide di vecchi bambini, che occhi sgranati, che bocche aperte nella sincerità di un'ammirazione tanto grande, che è persino inquietante!

A traverso quelle fisionomie maravigliate e preoccupate insieme si vede fervere la lotta delle anime ingenuo, attaccate ancora a tanto e tante cose, che questo violente manifestazioni moderne butano all'aria, rovesciano a terra.

E forse ne soffrono e pur ne gioiscono — e tremano dinanzi l'antico idolo infranto e sorridono al nuovo idolo vittorioso. Povere piccole anime di poveri piccoli vecchi, vissuti in un buco di provincia, in un cantuccio di campagna, rimasto ignaro nel grande imperversare del progresso umano!

Nella Galleria del Lavoro due mostre, sopra le altre, attraggono l'orda invaditrice dei visita-

tori. Ormai ai provinciali borghesi si sono aggrinti i villici del contado, appena sbarcati dai *trains* e dal treno: visi aridi dal sole, costumi contadineschi, incedere rigidi e sbalestrati. Girano in comitive e le donne hanno panieri con provviste e gli uomini fasci di vino per la colazione di mezzogiorno. Questa gente di piedi a lunga e gomiti e si tira sulla punta dei piedi a allunga il collo e guata con tutto l'orbito aperto là dove si fabbricano le scarpe e dove si fabbricano i cappelli: gli indumenti massimi, in cui, nel suo concetto, è condensato tutto il vestire.

Non par vero! Non par vero! Ecco: là è ancora la pelle conca; un passo, è tagliata; un passo, è cucita; un passo, è formata; un passo, è ribadita; un passo, è liscia; un passo... è la scarpa fatta, buona a calzare. Nello spazio di dieci passi si assiste alla commedia della confezione delle scarpe. Peccato che non si sia pensato a cominciare dal vitello vivo: la tragicommedia sarebbe stata completa!

A questa rappresentazione assiste anche, commosso e palpitante, un popolo di Crispini. Oh, il lungo lavoro della lesina, le lunghe elucubrazioni dinanzi il deschetto, nelle drammatiche notti del sabato, quando, ad ogni ticchettar del vecchio orologio, l'ora impellente della « consegna », si fa più pressante! Qui, in un battibaleno, le macchine, idiote ed intelligenti, sfornano scarpe su stivali, stivali su polacchi, e ai poveri Crispini, se pur cresce l'ammirazione sbalordita, scema in cuore la speme del guadagno.

Al reparto dei cappelli succede lo stesso. Più che di cappelli, l'assistenza è fatta di popolani e di villici, per i quali un cappello nuovo, dalle larghe tese, dalla piega sbarazzata, rappresenta il più ambito lusso domenicale. E si guarda e si sogghigna e ci si dà dei gomiti nelle costole: « ah? guarda lì, come si fa presto... ». La lana, i bagni, le tinture, le forme, il forro, il fuoco... macchine e mani esperte... ed in un *pat* il cappello è pronto a dominare sul cocuzzolo dell'immortale.

Un sciame di ragazze, piena la bocca di rissa e di pianti e fianchi di guizzi, si affolla attorno ad un banco, dietro il quale una grossa donna sudata ricama a macchina su piccoli fazzoletti a colori. Tutte ne vorrebbero più per portare al paese — trofeo di gloria. Ma son cari. « Quanto, questo? ». E un riquadrucchio di cotone, con due fiorelli rossi e foglie verdi, che reca in brutto corsivo turchino: *Ricordo della Esposizione di Milano*.

La grossa donna risponde: « Due lire », — e lo sciame protesta, schiamazza, si consiglia a gran voce, tirando nella discussione i dami che ronzano attorno, ma che amerebbero meglio non intervenire per non correre il rischio di dover pagare il « ricordo ».

Un'altra mostra, che attrae straordinariamente questa curiosa infanzia vitile, è quella retrospettiva dei trasporti. Le bighe romane, le portantine Luigi XV, le piroghe indiane, le *kyak* giapponesi, non raccolgono molti suffragi. Ma attorno alle berline di gala, che il Vaticano e la Casa di Savoia hanno esposto, la folla è addirittura schiacciante. I grandissimi carrozoni scolpiti, dorati, dipinti, impennacchiati, tarati da quattro o cinque coppie di cavalli, gualdrappati, arnesati di cuoi dorati ed a pietre preziose, attraggono tanto le cupidigie ammirative. I cartelli esplicativi, che pendono da ogni veicolo, son letti e commentati ad alta voce. Ecco l'*Epiziana*, che servì per i funerali di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele; ecco la berlina di gran gala, detta il *Telemao*, che servì ad Umberto e Margherita, sposi, per il loro ingresso a Firenze. Ecco la berlina di gala dei Borloni, ecco la berlina da viaggio di Pio VII. La storia, la favola, gli errori cronologici, gli spropositi storici degli uomini si accavallano alle ingenuo esclamazioni delle donne, stupefatte dinanzi a tanta magnificenza veicolare, ormai tramontata per sempre al sorgere del fulmineo e puzzolente automobile.

La mostra della Navigazione Generale Italiana, però, mi è stata causa di un'impressione veramente pungente.

La Navigazione ha esposto un simulacro, al vero, di una prima classe di transatlantico. Sono alcune cabine, una vasta sala da pranzo, un salotto, un fumino, un pianerottolo con scale, qualche altro locale di servizio: in tutto, una trentina di metri di lunghezza su sei o sette di larghezza.

Su per le scalate di bordo, che immettono a

ANTICORI
DI CAMPANA

FUGGI

Unica al mondo per la cura e gestione della **DIATESI URICA**

Consorzio esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI, Roma.

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. e REALI PRINCIPALI
Casa fondata nel 1707 - TORINO, Via Po, 1
Fornitura delle Massime Gioiellerie. Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione

questo simulacro di una parte di transatlantico, salgono silenziosi una ventina di campagnuoli, che lo seguono. Mi accorgo che non capiscono molto. Guardano per le finestrelle entro i ben decorati ambienti e continuano il passo.

Uno dice: «Però è grande, veh, un bastimento!» E gli altri assentono, gravi: «Grande, davvero!»

Non so perché mi viene a mente di interloquire. Dico:

— Questa non è che la ventosina, la cinquantesima parte di un bastimento, che traversa l'Oceano.

Da principio tutti mi guardano, come se io volessi burlarmi di loro. Poi mi si accostano con curiosità. E allora proseguo nelle spiegazioni. «Qual pezzo di bastimento non è che la prima classe; poi c'è la seconda, poi c'è la terza, poi ci sono i locali per l'equipaggio, poi per le macchine, poi per il combustibile, poi per le merci, poi per l'acqua, poi per le provviste, poi per i servizi di navigazione, poi, poi... Insomma i transatlantici sono così...» E conduco il mio uditorio, che nel frattempo è triplicato, in cospetto del bellissimo modello di uno degli ultimi vapori della Navigazione — e gli mostro lo dieci o dodici finestrelle della prima classe, la quale sta, in superficie e in volume, all'intero bastimento, come uno a cinquanta — senza contare la parte sommersa.

Allora la stupefazione, il fervore — anzi — dei miei ascoltatori non han limiti. Tutti mi assaltano di domande. Ma come? Ma così grande? Ma quanto sarà grande? Ma quanta gente ci sta dentro? E come fa a non sprofondare?

— Eh — fo io — sprofonda! sprofonda!
E siccome la catastrofe del *Sivro* è recente e, poco o molto, tutti ne sanno qualcosa, sono invitata a spgiare in qual modo è accaduta. E spiego. E tengo testa, come posso, alla bufera:

LA "GENERENTOLA" DELL'ESPOSIZIONE. IL TRENINO.

Di tutta l'Esposizione milanese lo stand del Trentino è il più modesto. Si accentua d'essere tale, di rimanere e d'apparire più modesto del possibile, dell'impossibile, anzi, di essere la Generentola, pur di esistere, autonomo in barba ad una coartazione politica, solitario come sempre è apparsa la sua bandiera, ma volle esistere ed ora esiste. Nacque forte scaturatore di passioni: ora è il più formidabile suscitatore di ineffabili anarezze.

Di tutta la magnifica fosta al lavoro lo stand del Trentino è il più modesto. È tutto solo; ma, appunto perché solo, di sua solitudine si magnifica e si abbella. S'è ritirato in un angolo remoto (o ve lo hanno messo?) dove, per trovarlo, occorre conoscere ogni topografica malizia: s'è aperto in un piccolo sfondo della "Mostra per le caudere d'albergo", la chiesto al Touring un poco d'ospitalità, rifiutando il letto asburgico che gli era stato preparato. E le sue non numerose vedute, così grandemente belle, così indefinitamente suggestive, che paiono a noi del "paese rivelato", che parano ai ricercatori di bellezza naturali, agli amanti della Svizzera, la Svizzera più seducente, la Elvizia dei sogni; ed agli innamorati dei fiords, con scoscese scogliere superbe della punta estrema del Bonaco, i fiords i più misteriosi; lo suo inalloro, esigue fotografie, la sua unica rappresentante: giovine e vezzosa signora vestita del bizzarro costume delle Giudicarie — son come una attestazione di disdegno umile e cortese alla nostra ostinata dimenticanza.

Quando l'hanno inaugurato — questo stand dedicato al Trentino, offerto dall'irredento Trentino alla sua madre terra, che l'adora e noi rammenta, cui anela e che irride, che aspetta e quasi lo disdegna; — quando hanno inaugurato questo breve tratto di "Italia all'estero" — questa esigua fuzione espositiva, malamente (ahimè! sì; malamente) tollerata e non nobilitata o in mille forme coartata (perché? perché maltrattare questa parte di noi stessi?); quando l'hanno aperto ufficialmente al pubblico questo brano di patria, che, — nella Magna esposizione, nella ridotta di personaggi, nel vortice di parole, nello scorrere di champagne, nei giori di tutte le più vaste e le più tristi menzogne storiopatiche e imposte da varie formule controllate e fissate — è il più patriottico di tutti, il più italiano di tutti, il più sincero, il più coinvolgente di tutti, quando

BOUCHEES DE DAME DESSERT EQUIS
M. Talmon - Turin

«È successo così o così. Lo scoglio. Ha cozzato. Si è rotta la nave. È entrata l'acqua. E tanti, che erano là sotto, vedete, nelle cabine, non hanno potuto scappare e sono rimasti affogati...»

Sui visi di quei contadini si dipinge, ad ogni mia parola, lo sgomento, l'orrore. Ah! quale rivelazione! Questo, dunque, era il mare, il terribile mare! — che nessuno di loro, campagnuoli lombardi, aveva veduto. Queste, dunque, le navi, con le quali si tenta la terribile peripezia dell'emigrazione! Le mie parole facevano travedere il pauroso ignoto di quell'infida pianura liquida, facevano indovinare l'ignoto tremendo di quel viaggio, forse senza ritorno! Nessuno di loro — che forse aveva un padre, un marito, un parente, al di là di quell'infinito mistero azzurro e traditore — aveva mai avuto un'idea dei mezzi con i quali i loro cari l'avevano valicato, un'idea dei pericoli che essi avevano corso e dei pericoli che ancora li avrebbero attesi, se pure i rimasti volevano godere la felicità di rivederli ancora quaggiù.

Un gran silenzio si era fatto d'improvviso. La narratrice non aveva più nulla da dire e gli ascoltatori non avevano più nulla da udire da lei. Ora tutti guardavano il modello della nave, con intensità tragica, porgendo l'orecchio all'ansioso tumultuare delle loro anime inconsapevoli. E dalle loro anime si levava l'eco di antichi comandi di insedia, di antiche voci di speranza, di antichi aditi dati e ricevuti sulle soglie delle povere case abbandonate.

Pianamente mi allontanai dal gruppo. La mia parte, triste forse, era finita. Lascio dietro me un sapere e, quindi, un dolore.

Ma coloro si accorsero dei miei passi furtivi. E mentre gli uomini si levavano il cappello tutti dissero in coro:

— Grazie, signora.

DOXA PAOLA.

la parola di Arturo Colautti s'è alzata in un'imo: due grandi anime hanno vibrato, due animo sincero hanno sofferto; quella dell'ultimo degli irredenti autentici ed infancibili; Matteo Renato Imbriani; quella dell'ultimo poeta d'Italia, Giosuè Carducci, in omaggio a Dante divino.

Così di tempi e genti in vario assalto

Dante si spazia da ben cinquecento

Anni de l'Alpi su 'l tremendo spaz;

Ei or s'è fermo, e par che aspetti a Trento.

Ma proprio questo avvenne in quel giorno: che mentre tutto le inaugurazioni han sciolto un'imo di festa trionfale, in questa l'Inno fu di mesta festività. Una pagina triste di storia, come risorse o troppo viva perché nei cuori non avesse l'eco ineffabile delle reminiscenze.

E infatti il trattato di Praga, concedendo la Venezia all'Italia, un negandole il Trentino, che ibrida ignoranza geografica e ignobile etnica incoscienza di alcuni grafica del torbido appellativo di provincia tirolese, le attribuiva un confine non pur arbitrario ma in parte monco e in parte aperto, il poggio possibile confine per un paese così regolarmente delimitato e costruito come il nostro. La provvida natura aveva autamente descritto l'anfiteatro delle Alpi, quasi a perenne tutela del gran bacino, che coi detriti loro esse dovevano comporre a furia di fiumi sul mare ond'erano amerse. E la diplomazia, approfittando della debolezza nostra, si piacque di spezzarne la linea poderosa, lasciando schiuse sul limite della Venezia liberata due breccie: il Trentino ed il Friuli.

«Il confine nostro naturale a nord-est sarebbe stato il dispiuio delle Alpi Retiche e quello delle Giulie, confermando così la formula geografica del Poeta Divino, che pone il Quarnero al termine estremo d'Italia...» (A. COLAUTTI).

Ogni parte di questo paese è una seduzione, ogni angolo una veduta inaspettata, ogni villaggio una caratteristica bizzarra, ogni casa un trionfo d'arte ed ogni monumento un tributo d'onore, ogni volta un castello, ogni roccia un gioco di acque, uno scherzo di Nereidi sapienti.

Un viaggio a traverso a questa regione alpina, ricca di fiumi, superba di strani gruppi dolomitici, tutta vallate in gara di novità inattese, di costumi non paragonabili ad altri o sì diversi fra loro, oppur fra loro uniti da comune favella, (un veneto innestato su un puto latino) un viaggio sia pur rapido, purché sia attento, è tal visione da rimanere eterna.

Si sale da quel Brennero rosso da un Adige costretto in selvaggio costiere, oppur si appropria per l'eterno suscitator di immagini: Benàco, in cui Sermione si protende come angoscioso verso Riva di Trento.

Ma non v'ha locuzione di stile che possa dir quel che sia la Bellezza. Da Arco che col castello di Mayerling — appollaiato su una altissima, isolata, sottile punta rocciosa — risponde in sua tragedia di Rodolfo alla tragica attesa di Miramar in nonno di Massimiliano; passando per Desano tranquilla, che in sua profonda pace rammenta le ballate armoniose del nativo poeta: Giovanni Prati; verso la rocca Roveretana, che vilgò il nascer o i muturarsi del gagliardo prete Rosmini; vi conduce tutta una fantastica visione.

Ma in Trento è l'anima, l'anima, la gloria storica del Trentino. *Trentino*, dove un idotta Baseloker vorrebbe si parlasse — *risum tenetur?* — una "specie di tedesco".

Ma già, non forse l'imperial berlinese architetto Adolf Ehardt, inviato ufficiale alla esplorazione di tutti i medioevali castelli d'Italia, dopo un'occhiata a quelli romani ed una punta in Val d'Aosta, tornava consacrando alla sovrana indifferenza i manieri di Riva, di Arco, di Mori, di Rovereto, di Trento, di Castel Campo, di Stenico, per non dir che dei più caratteristici e ribelli alle perizie del tempo?

Si vada lassù! E che il soffio caldo di tanta italianità ribello con orgia calma, rigida, solenne a tutto un cosmopolitismo invadente e profanatore animi, se non ammonisce!

Lasciamo noi forse ancora che, come a poco a poco si sprofondano in una marea barbara il ultimo città latine della sponda orientale adriatica, così in una nebbia barbara scompaiono gradatamente le vergini Retiche balze?

Ma allora, nulla dunque avremo appreso dal grande gesto di colui che, dopo aver cantato contro la monarchia le glorie più giacobine e rivoluzionario e sorbato il più disdegnoso silenzio innanzi a Vittorio Emanuele, si arrese alla grazia di Margherita, prima regina d'Italia?

Ora: quale è la intima essenza di questa Mostra Trentina, che non espongono né macchine, né prodotti, che nulla vuol dire dello suo risorse del suolo e dello industrie, che tace sulle sue speranze d'economico avvenire, ma sol vi mostra alcuni piani, dei plastici, delle carte geografiche, delle vedute, delle fotografie del suo paesaggio mitativo e pittorresco?

Il Trentino può esser conosciuto da noi. Da noi che siamo italiani e andiamo a Saint Moritz, a Karlsbad, a Nizza, in Svizzera, in cerca d'una bellezza, che è più nella moda che nella realtà, o non conosciamo Roncolegno e Levico, Riva di Trento e il lago di Molveno (821 m. sul livello del mare).

Questo vuole la Mostra modesta del Trentino.

Perché, noi, in verità, sappiamo qualcosa di questo paese meraviglioso? Noi che neppure abbiamo la consuetudine di leggere un Baedeker, o quel che più facile sarebbe, una guida dei Fratelli Treves? Conosciamo noi quella linea del Brennero, che in due ore ci porta da Verona ad Ala, per quella Valle dell'Adige che rimarrà per sempre una delle plaghe più suggestivamente selvaggio? O l'altra via, del Garda, che fin da Cautilo romano era considerata la più superba villeggiatura ed ora è esclusiva gioia di inglesi e di tedeschi?

Oh, il Trentino odierno non è già il paese solitario o abbandonato che noi ci fingiamo di credere, o per ignoranza crediamo: esso è il dominio, il giardino dei disoccupati, degli splendori, dei liscii e dei nevrastenici tedeschi o degli innamorati viennesi, che non ne ignorano le ampie e diritte strade automobilisticamente deliziose, che passano dal lago di Molveno, detto dalle l. r. corò viennesi "il gioiello delle Alpi", — al lago di Ledro alla cascata del Ponale, che strapiomba nel Garda per un'ampia, altissima broccia nella prealpe; da Pojo a Rabbi, da Vetrico a Levico fino a Roncolegno, lasciando a noi le infernali estati di Montecatini e di Salsomaggiore — efficacemete identiche —; che percorrono la Valle Sugana e quella di Non e lo Giudicarie ricche dei più torbidi e maestosi castelli medioevali che vanti epoea d'amori trecenteschi.

Il Trentino odierno vuol essere un poco la villeggiatura degli italiani. I trentini sono italiani e vantano un'italianità incoloro'ca, sincera, non insaprita da lotte filologiche, da cliche filofrazioni; e in nome della fatidica giornata dolorosa di Bezzecca, che spozò un inupeto gagliardo di patriottismo e si chuse in un perenne singulto di pianto; in nome de' suoi grandi, che si chiamano Rosmini, Giovanni Prati, Canestrini o Sogantini, lancia ai liberi, immemori fratelli la sua frase umile ma diritta: « Italiani, visitate il Trentino! »

TULLIO PANTEO.

Nella Galleria dell'ARTE e ORTIVA
Visitate l'Esposizione di: **MERLETTI JESURUM**

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

VI.

Dopo il pericolo scampato dell'incendio del 3 agosto, l'Esposizione artistica divenne ancora più cara: più attenti, più benevoli, più amorosi e più affollati vediamo i visitatori davanti a quadri e a statue prima quasi negletti.

Oggi ne abbiamo una che ne val mille: un dipinto che per alcuni alti cultori dell'arte è l'opera massima, è il "capolavoro", di tutta l'Esposizione. Antonio Mancini è venuto egli stesso fra' suoi vari quadri esposti; poiché è lui, vero e vivo, in quel suo autoritratto portento; è lui che ci guarda, che ride, che è beato di farsi riconoscere. Tutti han veduto la tecnica originalissima del Mancini. Il suo è un tumulto di colori, che si agglomerano sulla tela come lava d'un vulcano; è una gazzarra di tinte schizzate direttamente dal tubetto; è un

impasto febbrile di colori dai toni più bassi, uniti, fusi e confusi coi toni più vivi: si direbbe che ne uscirà un caotico imbroglio, falsi mascheroni da carnevale; invece ne escono carni palpitanti, sguardi che balenano, bocche sulle quali aleggia il riso o vibra la parola; ne escono persone vive. Come mai — si domanda — può un artista ottenere effetti così veri e così sicuri con mezzi tanto lontani da quelli che anche i pittori meno inclini al convenzionalismo non usano certo? — Qui sta il segreto, che un artista di genio come Antonio Mancini non sa



Fot. Luigi Cavallini.

Nella Mostra di Belle Arti. — RISO DI CIELO, quadro di Angelo Dall'Oca Bianca.

spiegare neppur lui, poiché il genio è semplicemente inconscio. A noi non resta che ammirare e pregare gli Dei che non sputino gl'imitatori, ai quali tocca sempre l'umiliante destino di rimanere molto indietro al maestro. Ma troppo tardi: qualche imitatore è già spuntato.

L'autoritratto del Mancini è soprattutto un miracolo di trasparenza delle carni: il sangue circola sotto l'epidermide. Quale rilievo delle parti e quale vivacità prepotente dell'insieme!... Sappiamo che gli amanti delle inverniciate colorazioni a uso olografia fuggono inorriditi dai quadri del Mancini: se li sognano persino la

notte come apparizioni spaventevoli: fuggano pure, sognino pure i loro incubi: — rimarrà sempre dinanzi alle creazioni umane e, se vuoi, talora anche bizzarre del Mancini chi sente il fascino imperioso del maestro originale.

Questo autoritratto del Mancini (che pare un moschettiere del Cinquecento) non fa ricordare l'uomo che ride del Rembrandt?

Passiamo in rapida rivista gli altri quadri, che a mano a mano riproduciamo in questo stesso numero.

Del tanto combattuto o combattente Angelo Dall'Oca Bianca, parliamo per lungo e per largo in una di queste scorribande artistiche; ma non parliamo del suo *Riso di cielo*, una delle tante variazioni dell'inesauribile poema della maternità. Che bel bambino! Come sorride alla madre, che lo palleggia e lo guarda vezzeggiandolo con l'instancabile adorazione delle madri! Madre e bambino sorgono da un vituppo di rami e di foglie in mezzo a un campo; la grande scena dei sentimenti semplici ed eterna. Fino quadro del pittore veronese, che si è lasciato trascinare in altri lavori dalle grottesche con-

vulsioni demoniache. Qui i tuoi nervi, spesso vibranti e arriacciati come corde di violino nelle braccia, sono a posto, o caro Dall'Oca; qui ha parlato il tuo cuore; e la gaia tavolozza e il pennello hanno tradotto fedelmente in sillabe di colore e di toni quel linguaggio simpatico.

Tro quadri espone Carlo Balestrini: *Preludio del sonno*, *L'altare della Madonna nel Duomo di Milano*, e *l'Impressione invernale*, che i lettori vedono nel suo insieme malinconico. È uno dei punti della Milano, rispettata finora dall'ardore d'innovazioni che tutto travolge e trasforma; è quella pittoresca "darsena di Porta Ticinese", dove i barconi trascinati dai cavalli sulle aspre rive vanno lenti lenti, carichi di legnami, di pietre, di barre di ferro. Nel quadro del Balestrini la neve è caduta. L'aria è grigia; tutto è tetro. Giornata e luoghi da suicidi, si direbbe... Anche questo quadro del Balestrini, come ogni altro suo, mostra la tecnica personale dell'artista. Fine o originale pittore, egli cerca il vero, ma lo vede attraverso il proprio temperamento poetico. Pieni di poesia sono molti suoi quadri; questo è del numero. Anche trattando soggetti, che sotto il pennello degli altri sarebbero volgari, riescono nobili sotto quello del pittore lombardo. Ricordiamo, a questo proposito, il quadro venatorio *Dopo un bel colpo*, che l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e l'ILLUSTRAZIONE POPOLARE resero popolare. L'anno scorso, all'Esposizione Internazionale di Venezia, Carlo Balestrini



Fot. Italo Paoletti.

IMPRESSIONE INVERNALE: DARSENA DI PORTA TICINESE A MILANO, quadro di Carlo Balestrini.



RITORNO ALL'OVILE, quadro di Luigi Gioli.

aveva *La calata nella neve*, al quale ricorre il pensiero guardando le *Impressioni invernali*, esposte ora al Parco.

Luigi Gioli ripete, col garbo che gli è proprio, un vecchio ma sempre grazioso soggetto, nel suo *Ritorno all'ovile*, che ricorda la famosa similitudine delle pecorelle di Dante; le quali veramente "esson dal chiuso", ma sono pure similissime a quelle che vi ritornano, nei movimenti, nell'andare:

...ad una, a due, a tre e l'altre vanno
Timidee atterrando l'occhio e il muso.

E ciò che fa la prima e l'altre fanno,
Adossandosi a lei, s'ella s'arresta:
Semplici e quiete e lo perché non sanno.

Luigi Gioli ha pure mandato all'Esposizione milanese una *Sera*; e *Carbonaio della montagna pistoiese* e *Maremma pisana*, che riproduciamo più avanti; tutti degni del rinomato pittore toscano, così acuto nell'osservazione del vero, così preciso nel segno grafico, così piacente nella composizione di genere.

gliante ritratto della sua allieva gentile. Sarà un curioso e ammirabile scambio di biglietti da visita, che "farà epoca" negli annali accademici.

Se la letteratura italiana avesse tanti libri marineschi come la pittura ha tanti quadri, avrebbe... ciò che non ha. I poeti dei nostri mari sono molti, ma poeti col pennello. En-



RITRATTO DEL PROF. BRAMBILLA, della signorina Anna Morpurgo.

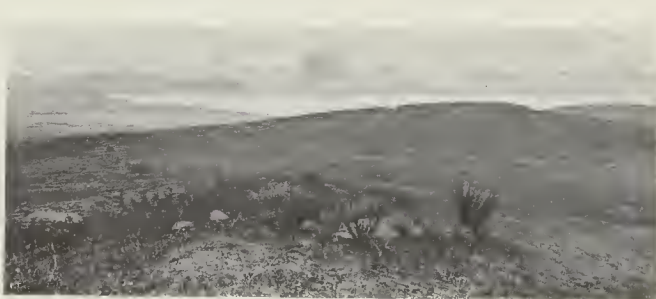
Il dottor Alessandro Roster pubblicò or ora un grosso volume "Femina superior", per combattere uno dei tanti figli d'Eva che provano un gusto matto a mettere le discendenti della prima madre tutte in un livello poco più al di sopra di quello delle bestie (quell' "animal grazioso e benigno", è il dottor Meibius di Lipsia); ma non ha considerato il talento artistico della donna, che talvolta è pure un bel talento. Ecco qui la signorina Anna Morpurgo, la quale adopera con simpatica disinvoltura la sua tavolozza nel ritrarre il suo maestro di pittura, a Brera. Questi è il prof. Brambilla; un artista, il quale all'aspetto sembra un umorista tedesco. L'egregio maestro può essere orgoglioso dell'abilità e soprattutto della cortesia della sua scolaria; quale omaggio più elevato? Speriamo che lo farà lui (se non l'ha già fatto) un fino, rassomi-



MARINA, studio di Enrico Reycond.

rico Reycond si mette nella schiera con la sua *Marina*. Il laboriosissimo pittore torinese è soprattutto paesista; ma il suo pennello cerca anche gli scherzi della luce sui flutti; rende (come in *Marrina*) gli effetti del movimento delle onde sotto la brezza; la quale pare una mano d'un amante, che febbrilmente accarezza i capelli della sua dea.

Il paesello grigio. Così ha intitolato Carlo Cressini (del gruppo lombardo) il suo villaggio alpino, con tutte quelle casupole unite e quasi accavallate le une sulle altre! Quante volte ue abbiamo veduti di così; simili a famiglie di poveretti, affratellati nella stessa miseria e nella stessa pace! Neanche i colori osano scherzare e brillare in questo viluppo di povertà squallida e contenta; il grigio è il solo colore che signoreggia sui tetti, sui muri... C'immaginiamo che si oievino canti malinconici dalle zolle coltivate della faustera montagna; squilli malinco-



MAREMMA PISANA, quadro di Luigi Gioli.



Nella Mostra di Belle Arti. — IL PAESELLA GRIGIO, quadro di Carlo Cressini.

nici dal campanile esile della chiesetta. Il pittore Carlo Cressini ha tutto bene intonato, o come dicono con parola barbarissima, bene "ambientato", il suo quadro, uno dei più studiati dell'Esposizione.

Ha il fuoco del diavolo nelle vene, il pittore Giovanni Buffa?... Più volte abbiamo citato il suo estro fervidissimo, lo slancio della sue figure, il movimento delle sue composizioni. Cartoni, vetrine, tela... rappresentano il moto portato sino alla vertigine. Chi non ammira nel suo quadro *Persecutori e perseguitati* la furia rabbiosa di tutti quei cani, che si slanciano, chi sa con quali urli, alle gambe della loro vittima, la quale è arrivata ansante, trafelata, su, su, fino all'orlo d'un precipizio e non si decide a spiccare il salto nel vuoto, nell'acqua; e allunga penosamente, disperatamente il collo come in cerca d'un aiuto soprannaturale?... Quei cani hanno la varietà o la verità di quelli plasmati dal famoso Meno ne' suoi bronzi di caccia. Ma la vittima, che si profila nel cielo come uno spettro, come un magro diavolo, non ricorda troppo il diavolismo di certi quadri d'oltre monte?... Il forte artista lombardo, forte soprattutto nel disegno e nelle trovate dei soggetti, non si lasci prendere da esempi altrui; meno dagli esempi di coloro, che abbandonano la verità per la parodia. Chi possiede il raro ingegno del Buffa non deve lasciarlo cascare nella buffonata!

RAFFAELLO BARBIERA.

L'ARTE SOCIALE ALL'ESPOSIZIONE

III.
La scultura.

Dopo i trionfi del naturalismo francese, l'affermarsi della nuova scultura belga e la reazione italiana contro le fredde espressioni di bellezza pura del neo-grecismo, l'arte plastica — assai più arditamente e gagliardamente della pittura — si è affacciata allo studio ed alla evocazione artistica dei problemi sociali contemporanei e contingenti.

Oramai, anche nei nostri scultori, il periodo preparatorio del tentativo della ricerca si può dire superato. Tutto un nuovo processo tecnico ed una nuova concezione ideale e psicologica si sono venuti maturando e svolgendo negli ultimi anni.

Uscita dalle strettoie del convenzionalismo e della tradizione, la scultura si è avvicinata alla vita, di cui esprime più efficacemente d'ogni altra arte le forme e le sensazioni. Attraverso un periodo di transizione fatto di ossessioni nevrasteniche, di stranezze inestetiche, di eccentricità sommarie ed uniformi, il nuovo indirizzo si è rivelato ed affermato. E dopo aver trionfato nei capolavori dei maestri, si impone in mirabile fusione di sforzi e di conquiste anche nell'opera collettiva dei giovani artisti.

Una più libera, agile e profonda interpretazione della poesia, della forma e del movimento si doveva, per necessità logica di cose, accompagnare al rinnovellarsi

delle fonti d'ispirazione. Non più la fredda ed unica ricerca della bellezza sulle viete ed arcaiche orme della stilizzazione classicista, ma il trionfo dei nuovi moderni atteggiamenti, che in ben diverso ordine di idealizzazione e di sublimazione essa assume nel volgere fragoroso e vorticoso della vita sociale contemporanea, di cui la scultura ha risentito e fatto vibrare il palpito poderoso.

Le fatiche ed i dolori delle umili classi trovarono eco ed espressione nel marmo e nel bronzo; le aspirazioni al riscatto, le invocazioni ad una giustizia novella, la fede nei nuovi destini dell'umanità, le ribellioni dell'animo moderno contro la schiavitù civile ed economica si tradussero in statue e gruppi a ristabilire i vincoli indissolubili dell'arte colla vita.

Se talora la volgarità dei minori fece trascendere la plastica ad una banale funzione di propagandismo socialistico, l'eccellenza dei migliori, da Braeckel al nostro Ripamonti, aprì alla figurazione plastica un nuovo campo di calde emotività umanitarie, vibrante alle sofferenze dei diseredati, rispecchiante, in ampiezza di linee ed in gagliarda forza di espressione, il dramma delle competizioni sociali che fremono o divampano intorno a noi.

**

L'Esposizione di Milano non offre — conviene dichiararlo subito — alcuna preziosa rivelazione



Nella Mostra di Belle Arti. — PERSECUTORI E PERSEGUITATI, quadro di Giovanni Buffa.

novella nel carattere e nelle caratteristiche della moderna scultura. Ma la ricerca faticosa continua, la strada, finalmente rintracciata, viene seguita con immutabile fede, specialmente dai giovani: il buon seme dei rinnovellatori è coltivato con virtù d'amore e tenacia di sforzi. Nessuna parola nuova è pronunciata, ma la fiducia nelle formule si riafferma. Non è questo uno scarso né disprezzabile risultato nel quarto d'ora di mutevoli gusti ed andazzi; non è questo fenomeno da trascurarsi in un paese come il nostro, dove artisti e pubblici con così volubile e nervosa incontentabilità estetica si dibattono sempre in aspirazione epiletica del nuovo, rinnegando oggi quello che ieri sembrava formulazione definitiva di un'aspirazione lungamente compressa nell'ani-

ma collettiva e giunta finalmente a maturità.

La lotta è ancora vivace contro l'organizzazione del vecchio quietismo e contro le sopravvivenze ataviche delle vetuste concezioni estetiche. E nella lotta il genio dell'arte si afferma e si affina in energici impulsi, che trascinano, dopo la tecnica degli artefici, anche il gusto e la facoltà del pubblico, sempre servilmente legato alle forme superate e travolte.

L'ambiente, saturo di modernità in tutte le esplicazioni di vita, si impone colla sua nuova struttura satura e pervasa dello spirito della civiltà democratica e livollatrice.

Le forze vive della natura si esaltano nell'arte, il lavoro umano si glorifica nella plastica figurazione, le idee nuove trionfano nel loro splendore, che vince e trascina tutte le baldranze giovanili dell'arte e gli entusiasmi della folla.

**

Uno dei saggi più gonali e suggestivi di scultura sociale ci viene offerto da Arturo Dazzi col suo gruppo in gesso: *Alla porta dell'ospedale*. In quelle poche figure, raccolte in atteggiamento di sconforto, di dolore supremo, di abbandono assoluto, palpita tutto un dramma di miseria e di sofferenza atroce. Lo strazio della donna che apprende la tragedia avvenuta nella fredda corsia, ove un suo caro è morto solo e abbandonato a mani estranee, si ripercuote nel volto di tutti gli astanti, misto ad un orribile



L'arte sociale all'Esposizione. — LA CHIMERA, gesso di Emilio Bisi.

timore: e se altre tragedie, ancora ignorate, fossero sopravvenute o si stessero maturando a loro danno?

Al senso di sgomento che pervade il gruppo dei Dazzi e gli dà una meravigliosa comunicazione emotiva fanno grande contrasto le due figurine di bimbi, che incouciamente assistono alla scena di dolore inaffabile.

Dol bronzo *Falciati* di Giovanni Nicolini, che riassume in bella sintesi il dramma del lavoro campestre con un lavoratore il quale procomba sul fascio d'erba faticosamente falciato, ha già discorso in queste colonne Raffaele Barbiera, segnalandone i pregi di fattura ed i difetti di originalità. Così pure io non mi intratterò oltre intorno agli *Sfruttati* del Buemi, in merito ai quali condivido pienamente l'opinione del Barbiera. Più che arte sociale quello è sentimentalismo lagrinoso. Sta all'arte sociale come la carità convenzionale dei comitati per le feste ed i balli sta alla beneficenza.

Per non uscire dalla sala riservata al gruppo degli artisti romani, ricordarò ancora *La fine del lavoratore*, un piccolo e grazioso bronzo del Quattrococchi, il quale simboleggia — in un vecchio cavallo sfinito dalle fatiche e rinnegato da chi no prodotte le energie o l'ardore giovanile — la fine disgraziata dei molti che lavorano per tutta la vita col triste presentimento della vecchiaia abbandonata e desolata.

Un grande lottatore per le rivendicazioni degli umili o per la giustizia sociale ci presenta il Biondi con quel *San Francesco d'Assisi*, nel quale il plastico meraviglioso riassume tutte le sue straordinarie qualità di modellatore squisito e suggestivo. Carlo Fontana, che col busto di Enrico Ferri, piuttosto superficiale e gonfio, con l'*Eterno sognatore* si rivela efficace e finissimo osservatore della vita. Quell'uomo curvato e scheltrito nell'incubo di un pensiero ossessante e di una aspirazione irraggiungibile è il prodotto è il simbolo antropomorfo di tutta un'epoca vanamente ricercante se stessa nell'incalzare dei fatti e degli avvenimenti, nel volgere e nell'urto delle idee.

Del bassorilievo di Ettore Ferrari per il monumento di Mazzini a Roma parmi si sia detto più male di quanto meritasse. Nell'ultima mercantile, superficiale e arida produzione di questo scultore, il bassorilievo rappresenta un felice ritorno alle sue belle tradizioni artistiche. Quella

sua folla è veramente una folla, per movimento, per calore, per audacia di mosse, per l'impeto che anima e trascina quel torrente umano, reso con rara evidenza di rappresentazione attraverso a tante difficoltà di tecnica.

Nel salone centrale la tormentosa marcia dell'umanità verso gli ignoti destini offre tema a due opere di artisti, che insieme alla ispirazione hanno comune il metodo, arieggiante troppo orientamento le tradizioni classiche. *Et ultra* di Enrico Cassi ci presenta in un modo vigoroso, di bella linea e di bello slancio, la figurazione simbolica dell'uomo moderno, che si lancia armato di fiaccola e di audacia temeraria verso il mistero oscuro dell'avvenire. E lo stesso concetto, con altra significazione ed espressione, informa *La Chimera* di Emilio Bisi, il quale rissunse nel volto del suo protagonista — mirabilmente significativo — tutto il problema di psicologia sociale che egli voleva offrirci in quella sua figura anelante ad un chinero ed illusorio sogno.

Giuseppe Graziosi, con arguta grazia toscana, in una grande statua di gesso ed in alcuni piccoli genialissimi bronzi, celebra l'umile gloria del lavoro campestre, mentre Eugenio Baroni con felice e forte penetrazione ci offre il profilo accigliato e le strane contrazioni dei muscoli facciali dell'*Uomo che pensa*. E Paolo Troubotzky con la squisita arte consueta, insieme a molte statuette di vario argomento ci fa conoscere un lembo della vita umile e strana dei lavoratori samojedi.

Un bel sentimento è nella *Velocità* di Romolo del Bo ed una profonda espressione di melancolia e di sconforto in *Sola al mondo* di Prassitele Barzaghi.

La leziosa arte aristocratica di Pietro Canonica assume a nuova gagliarda espressione con lo *Scavatore*, modellato forse con eccessiva cura anatomica, ma inarabilmente bello di misura e di grazia. Fu osservata e deplorata la soverchia gentilezza di quell'operaio. Ma anche il Mouhier, maestro insuperabile del genere, si è preoccupato anzitutto di rendere la bellezza estetica dei corpi temprati alla fatica, la superba e poderosa bellezza dei muscoli gonfiati allo sforzo quotidiano. Eppoi, questa statua del Canonica, che richiama stranamente nelle mosse uno dei *Lottatori* greci degli Uffici fiorentini, non potrebbe — poiché estirpa dalle viscere della terra un capi-

tello ionico — simboleggiare qualcosa di diverso del semplice lavoro manuale?

Io credo di sì. Altrimenti l'opera bellissima perderebbe gran parte della sua originalità ed espressione e soprattutto il simbolo che la anima e la fa vivere di vita intensa.

Non riesco invece a comprendere il pensiero ispiratore del gruppo *Dopo il saccheggio* in *Russia* di Elia Sala, modellato con poca intuizione psicologica e con fredde superficialità. La grande tragedia moscovita poteva suggerire più ampia e grandiosa concezioni!

Fra i giovani scultori che si ispirano a soggetti sociali mi sembra particolarmente notevole il giovanissimo Raffaele Uccello.

Ed è logica e naturale la constatazione. L'Uccello è napoletano ed è allievo di quell'Achille D'Orsi, il cui meraviglioso *Procurius* tuus ebbe così abbondante proiezione nel campo della statuaria sociale.

Ma l'Uccello segue con nota personale e con criteri propri il suo illustre maestro.

Il dramma delle sofferenze umane, negli umili strati lavoratori, egli lo raffigura nell'infanzia diseredata ed infelice. La sua piccola spigolaterico torna dal campo con un misero fascio di spicchio nella mano infantile. E il disappunto della minuscola lavoratrice è aumentato dal ritratto del fratello, il quale, seduto sul grosso cavone raccolto, rimprovera alla piccola la mosse deficienti.

Nel viso e nel torso del fratello maggiore sono i caratteri della degenerazione precoce, frutto della fame, della sofferenza, della lotta anticipata per la conquista del pane. Nella graziosa figurina della bimba è tutto un poema di sentimento e di grazia infantile, reso con una finezza di tocco e di gusto veramente meravigliosi in un giovane alle prime armi. Ma questa *Notte all'alba della vita*, è la rivelazione d'un temperamento squisito, destinato a glorioso avvenire sotto la guida sapiente di Achille D'Orsi.

Assai manierato e falso il bronzo *Lavoro e Progresso* di Pietro Gueri; meglio avrebbe figurato nella Mostra d'Arte Decorativa, per il suo carattere speciale e per le evidenti intenzioni.

Umberto Spagnuoli coi suoi due gruppi anti-femministi segue una linea ed un'arte che si presta largamente alle considerazioni ed alle discussioni. Ma l'articolo è già soverchiamente lungo e giova riservarle ad una prossima occasione.

GIUDIO MARANGONI.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

MILANO ESPOSIZIONE BELLE ARTI

Il PRIMO FASCICOLO contiene:

- APOLLONI Adolfo... Tbee (gruppo).
BALESTRINI Carlo... Predico del sonno.
BAZZARDI Leonardo... L'Amante.
BRILLON Giorgio... Casa della mortal passa e non duci.
BRILLON Giorgio... Talissi di madrepatria.
BERTA Edoardo... La fine di una primavera.
BERTA Edoardo... Storia del capofam primitivi della Mesera (cartoni per mosaici).
BOMPIANI Roberto... Offerta a Diana.
BOISA Emilio... Giochi.
BUFFA GIOVANNI... La Festa.
COLOMBAI Umberto... Ritratto.
DALL'OCA BIANCA A... La politica... Una mercantessa di maschere.
DE STROBEL Daniele... Faida di Comune.
FERRAGUTI VISONTINA... Ritratto di Signora.
GALLI EDOARDO... Ritratto della Signora A. M. Fagnano Bruca.
GIGNOUX Eugenio... Scogli a Quarto.
MASCARETTI Ludovico... Un concerto.
NREISCHLEBER Alberto... Valle di Tonca.
PENNASILICO Giuseppe... Denti Mitis.

- PETITI Fulberto... Japponia del Terzocchino la via Flaminia.
PIATTI ANTONIO... Riegie Romana.
REYCELD EUGENIO... Salotto neogotico.
RETTI ALESSANDRO... Ritratto.
SANTORIO G. Aristide... Fregi per la sala del Liceo (4 mosaici).
SANTORIO G. Aristide... Mattanza (pesce del lago).
TALLONE CESARE... Ritratto della Signora Irene de Anorini.
TAVERNIER ANDREA... Al Sole.
TITO ETIORE... Amazione.
VERNO GIUSEPPE... Contrasti.
VINER GIUSEPPE... L'arabesco dal traliccio Terza Madre.
ZUCCARO G... La Geografia.

Quadri a colori:

- FERRAGUTI ARNALDO... Autunno (pastello).
INGENCRETI CAMILLO... Sul Carretto (colonna di Scano, Abruzzo).
SANTORIO G. Aristide... Nel paese di Circe (tempera).

Il SECONDO FASCICOLO contiene:

- ARDETI Carlo... Duale sul Banaro.
BATTAGLIA ALESSANDRO... La messe (2 li esili).
BERNANI NICOLA... Fucolo lombano.
BRANCO PIETRO... Ne paesi del mare.
BISTOLI LEONARDO... Movimento a Segurini (2 uchioli).
BRAS GIULIO... Baretta.
CAGNONI A... Post prandium (pastello).
CAGNONI A... Ritratto della Signorina Constanza (pastello).
CAMPIETRONI ALEND D... Finanzi d'un fratello.
CANTINOTTI EUGENIO... Sponcopietra.
CHI GIULIANO... Verso il sole.
CHIESA PIETRO... La leggenda di Tola, trile (2 uchioli).
CHINI MARIO... Notte nita.
GLERDI GIUSEPPE... Silenzi notturni e crepuscolari.
Mangitura.
GUVELLI GAEL... Autoritratto.
GUVELLI GAEL... Verso l'ignoto.
FERRARI ALBERTO... Confetti.
FERRARI ALBERTO... Sottosopra.
FERRARI CARLO... Fuglie d'autunno.
FERRARI ETORE... Sottosopra.
FERRARI ETORE... Bassorilievo per il monumento a Mazzini (2 uchi).
FORMIS ACHILLE... Eviva in festa.
FORMIS ACHILLE... Vita incornata.

- FORMIS ACHILLE... Maggigno.
GALLI BROSARIO... La felicità in un contadino.
GIOLI FRANCESCO... Novembre fucoso.
INGENCRETI CAMILLO... Aspettando la posta (Crista del di Scano, Abruzzo).
INGENCRETI CAMILLO... Corcio nuziale.
LAURENTI CESARE... Maschera bella.
MARIANI POMPEO... In Val Seriana (impres).
MARIANI POMPEO... Vita milanese: Intervista di cap.
NONNELINI ENRICO... Prime letture.
PENNASILICO GIUSEPPE... Telle alba.
PIATTI ANTONIO... Pescatori Chiogetti (2 uchi).
PIATTI ANTONIO... Zappatrici.
RIZZI ANTONIO... Famosa classica.
RODA LEONARDO... Quete minacciosa.
ROSSI LILIA... I primi sogni.
SALA PAOLO... Sponza della Moscovia.
STOPPOLONI ARGENTO... Lavone trov in questa casa un gerial baueno e con esso una carta che lo mitiva.
TALLONE CESARE... Ritratto di Bernardino.
TITO ETIORE... Autunno.
TITO ETIORE... Bassorilievo.
VILLA ALESSANDRO... Ultime sponzi.
ZARRO ALBERTO... Ricerberi.

Due splendidi NUMERI-SALON della Illustrazione Italiana che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 15 - **SPERANZANO** - Via Ponte alle Anze, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - **MILANO** - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: **SPEZIA**.

JESURUM & C.¹¹⁰
 * * * Fabricants à VENISE et ROME.
 Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons. * * *
 Sienes - étoffes et velours artistiques pour ameublement. * * *
 Utiles créations d'articles pour cadeaux Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.
 Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc. * * *
 Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc. * * *
 Musée et vente de dentelles anciennes. Lingerie anciennes avec dentelles. * * *
 VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc
 ROME - Piazza di Spagna
EXPOSITION MILAN - SECTION ART DECORATIF
 VISITE INTÉRESSANTE

DOMANDATE:
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIME NOTABILITÀ MEDICHE.

Secondo Migliao
Il Libro della Notte
 di Paolo Lioy
 Un volume in-16 di 340 pagine: L. 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
Verso il mistero
 NOVELLE DI **CORDELIA**
 Un volume in-16 di 400 pagine: **LIRE 3,50.**

- DELLA MEDESIMA AUTRICE:
- Racconti e Bozzetti.**
 Il regno della donna, 8.^a ed. L. 2 -
 Dopo le nozze, 3.^a edizione. . . 3 -
 I nostri figli, in formato bifoj. 2.^a edizione. 3 75
 Legata in tela e oro. 3 75
 Prime battaglie, 4.^a edizione. . . 3 -
 Vita intima, 10.^a edizione. 3 -
 Racconti di Natale, 2.^a edizione 3,50
 Edizione illustrata da Dalbono e Marchioli, 5.^a edizione. 4 -
 Legata in tela e oro. 7 -
 Alla ventura, illustrata da G. Amato, 2.^a edizione. 4 -
 Legata in tela e oro. 7 -
 Casa atriul, illustrata da Matania, 2.^a edizione. 3 -
 Legata in tela e oro. 5 -
 Edizione economica, 10.^a ediz. 1 -
 All'aperto, illustrato da Ferraguti & Amato, 2.^a edizione. 4 -
 Legata in tela e oro. 7 -
- Romanzi.**
 Per la gloria, 2.^a edizione. . . 8 50
 Forza irresistibile, 2.^a edizione. 3 50
 Catene, 7.^a edizione. 1 -
 Edizione illustrata da Bonamoro, 3.^a edizione. 4 -
 Legata in tela e oro. 8 -
 L'incomprensibile, 8.^a ediz. 1 -
 Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro aggiungere l'una Lira a ciascun volume.
- TEATRO**
 Teatro in famiglia, commedia per giovani, illustrata da Sophie Browne, Amato & Ferraguti, in-8. . . L. 2 50
 Legata in tela e oro. 4 50
 Gringolre, opera in un atto, parole di Cordicia, musica di A. Scovino. Edizione per canto e pianoforte. 5 -
 Il solo libretto. 1 -

TAURUS
 CARROZZERIA DI GRAN LUSSO
 PER AUTOMOBILI
 SPECIALITÀ in OMNIBUS, SCHÄR A BANC, FURGONI, CAMIONS, ecc.
TORINO

Secondo Migliao
Il Libro della Notte
 di Paolo Lioy
 Un volume in-16 di 340 pagine: L. 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo Migliao
Nell'Ottocento
 IDEE E FIGURE
 DEL SECOLO XIX
 di Ernesto Masi
 Un volume in-16 di 450 pagine:
QUATTRO LIRE.
 Dir. vaglia ai Frat. Treves, Milano.

ASTI CHAMPAGNE

Riccardo ALT
O uccidere o morire
 ROMANZO
 Secondo migliao
 Una Lira.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUINTO MIGLIAIO
L'isottèo - La Chimera
 POESIE DI
Gabriele d'ANNUNZIO
 Quattro Lire.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Della
Fabbricazione e Conservazione del VINO
 Istruzioni popolari del dottor
Luigi MARESCOTTI
 Un volume in-16: **UNA LIRA.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIÙ MALATTIE - **IPERBIOTINA** - **SPUSCOLI GRATIS & CONSULENZA** DR. MALESCHI FIRENZE
L'ARTE
 D'imminente pubblicazione
 nella **Esposizione di Milano**
NOTE E IMPRESSIONI di Ugo Ojetti
 1. L'architettura dell'Esposizione. - II. La mostra d'Architettura. - III. Pitture e Pittori. - IV. Sculture e Scultori. - V. Monete e medaglie. - VI. "Bianco e Nero". - VII. Come si mobiglia una casa. - VIII. Le mode femminili. - IX. Gli Orefici. - X. Ricami e merletti. - XI. C'era una volta una carrozza.
 Un volume in-16 di circa 200 pagine: **DUE LIRE.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Decima Edizione Italiana
Conosci te stesso
 NOZIONI DI FISILOGIA
 ad uso della gioventù e delle persone colte
 DI
LUIGI FIGUIER
 È un libro scritto ad uso della gioventù e degli uomini di mondo; ma gli scienziati stessi l'apprezzano per l'esattezza delle nozioni, e lo ammirano per la difficoltà superate nell'espone chiaramente le cose più astruse, e nell'interessare vivamente. Le illustrazioni, che presentano gli organi, nell'interno dei quali si compiono le funzioni del corpo umano, furono eseguite da disegnatori speciali con grande esattezza, in modo tale che i disegni non offrono nulla di sgradevole né di urtante all'occhio. Vi è aggiunto un certo numero di composizioni pittoresche, rappresentanti scene della storia delle grandi scoperte nella fisiologia. L'opera è divisa in 12 parti così intitolate:
 I. Come si digerisce. - II. Come si compie la nutrizione. - III. Come circola il sangue. - IV. Come si respira. - V. Dove viene il calore del nostro corpo. - VI. Dove viene il pensiero. - VII. Quali sono gli agenti della sensibilità. - VIII. Qual è il meccanismo dei cinque sensi. - IX. Come si esercitano i nostri movimenti. - X. Come si produce la voce. - XI. Che cosa è il sonno. - XII. Che cosa è la morte.
 Un volume in-8 di 730 pagine con 160 incisioni e una cromolitografia: **Lire 5.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA **DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA**
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO - BOLOGNA - TORINO - PESARO

La tragica avvenimenti della Russia rendono sempre più importante quest'opera che quest'anno scade, e che è sempre più attuale. Quest'opera fa toccare con mano le cause della rivoluzione e della forma terribile che essa ha assunto; dà un quadro terrificante della situazione di tutte le classi e di tutte le razze nel vasto impero; e faceva prevedere, anni addietro, l'annuncio sicuro delle implacabili vendette che i terroristi preparavano.

I Russi su la Russia

Publicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il Principe Eug. TRUBETZKOJ

- INDICE:**
- Il movimento politico in Russia, di Pietro Struve.
 - La questione universalitaria e i moti degli studentati, del principe Eugenio Trubetzkof (Kiew).
 - Il villaggio russo, di Alessandro Novikoff (Pietroburgo).
 - Lo Zimasko, di Wassili Golubiew (Pietroburgo).
 - La chiesa, di Wassili Rosanoff (Pietroburgo).
 - La politica finanziaria, del prof. Ivan Osoroff (Mosca).
 - La questione degli operai, di V. Totomianin (Pietroburgo).
 - La procedura penale straordinaria, di Wladimiro Nabocoff (Pietroburgo).
 - La donna russa, di Alessandro Amittatoff.

La Rivoluzione in Russia nel 1905

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: **SETTE LIRE.**
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

LA GIOVINE ITALIA e la Giovine Europa

dal Carteggio inedito di Giuseppe MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari

di DORA MELEGARI

Questo libro (scrive A. Luzo sul Corriere della Sera) « può considerarsi come uno dei più notevoli contributi alla storia dello congiuro mazziniano: poiché ci immetto nel retroscena della Giovine Italia nel suo primo tempestoso periodo, ci fa assistere alle conversazioni confidenziali del capo delle cospirazioni col più intelligente e autorevole dei suoi luogotenenti ».

Un volume in-16 di 350 pagine: **CINQUE LIRE.**

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

IL RISCATTO, romanzo di Arturo Graf

Una Lira. - Un volume in-16 di 330 pagine. - Una Lira.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

34.° MIGLIAIO L'IDIOMA GENTILE, di Edmondo De Amicis.

Un volume di 440 pagine: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Le Esposizioni Nazionali ed Internazionali

ALBUM ILLUSTRATI

- 1872. Fra Quadri e Statue, ricordo della Esposizione Italiana di Belle Arti (Milano), di V. Kriak (figlio di Yoric), in-16, con 12 fotogr., L. 6.
- 1873. Album dell'Esposizione Universale di Vienna. Un volume in-4 grande, con 100 incisioni. Testi di BONORI, DE' OSSARE, FILLIPPI, GABELLI, 5.
- 1880. Album-Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Torino. In-folio, con 22 quadri e 29 statue, e col ritratto di dagli artisti premiati. . . . 12
Legato alla botanica 14
- 1881. Album-Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Milano. grandi quadri di tutti a parte in carta sopraffina 25
Legato alla botanica 14
Legato in tela a oro 25
- 1881. Milano ed l'Esposizione Nazionale. In-4 grande, di 320 pagine, con 170 inc., 10.
- 1883. Album-Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Roma. Con riproduz. di 40 quadri e 16 statue. 10
Legato alla botanica 12
- 1884. Album-Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Torino diviso in 4 parti: LA STORIA E LE FESTE DELL'ESPOSIZIONE, di G. I. Armani, con 18 grandi disegni e i ritratti del principe Amedeo, del presidente Tommaso Villa e dell'arcivescovo Ruffini. L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE, di G. Rodolfini. Con 40 incisioni. IL CASTELLO MEDIOEVALE, descritto da Camillo Bolfo. Disegni di A. Scamozzi, A. Bonavoglia ed E. Molinari. L'ESPOSIZIONE ARTISTICA, di Luigi Chiarini. Colla riproduzione di 45 quadri e 14 statue. 4
Le 4 parti rileg. in un sol volume, formano uno stupendo Album in-folio illustrato da 150 magnifiche incisioni. 11
Legato alla botanica 14
Legato in tela 15
- 1884. Torino e l'Esposizione Nazionale. Un volume in-4 di 450 pagine, con 150 incisioni 15
- 1887. Quadri e Statue. Album-Ricordo dell'Esposizione di Belle Arti a Venezia. Con 24 riproduzioni delle migliori opere d'arte 8
- 1887. Venezia e l'Esposizione Nazionale Artistica. Un fascicolo in-folio di 48 pagine, con 50 incis. 1,25
- 1887. L'Esposizione Internazionale di Macinazione e Panificazione in Milano. Con 22 grandi incisioni. 75
- 1888. Bologna e le sue Esposizioni. In-folio, di 48 pag. con 19 rit. e 31 inc. L. 2
- 1888. L'Esposizione Italiana a Londra. Testo di R. Bonori, Vico Manfredi e La Cibrari. Ne fu fatta un'edizione inglese, anno italiano, in-folio, di 82 pag. 6,75 inc. 1,25
- 1889. Parigi e l'Esposizione Universale. In-3 grande di 220 pagine splendidamente illustrate 8
- 1891. 92. Palermo e l'Esposizione Nazionale. Un volume in-4 di 332 pagine con 220 incisioni 10
- 1893. Chicago e l'Esposizione Universale Colombiana, di S. Dreyfus, con 21 quadri e 5 statue. 2
- 1894. Brera alle Esposizioni Riunite di Milano. In-folio, con la riproduzione di 21 quadri e 5 statue. 2
- 1895. Prima Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. Due fascicoli in-4 con 45 riproduzioni d'opere d'arte. . . . 4
- 1897. Esposizione Triennale di Belle Arti a Brera. Catalogo illustrato. 1,50
- 1898. Ricordo dell'Esposizione Generale Italiana e d'Arte Sacra a Torino. Un fascicolo illustrato in-folio, di 40 pagine con copertina a colori 1,25
- 1899. Terza Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. 3 fascicoli in-4 con 102 magnifiche incisioni in fototipografia. . . . 2,75
- 1900. Esposizione Universale a Parigi. In-folio, di 620 pag., con 482 incis., 30 ritratti, 50 grandi tavole colorate fuori testo. 4
Legato in tela a oro 8,50
- 1901. Venezia e la IV Esposizione Internazionale d'Arte. Un fascicolo in-4 con copertina a colori e 88 riproduzioni d'opere d'arte. 2,50
- 1902. L'Arte Decorativa a Torino. In-4, 32 pagine, in carta di gran lusso, con 44 incisioni e copertina a colori. 2
- 1903. Venezia e la V Esposizione Internazionale d'Arte. Tre fascicoli in-4, 118 incisioni e copertina a colori. . . . 5
- 1905. Venezia e la VI Esposizione Internazionale d'Arte. In due a. narrate, 125 incisioni e copertina a colori. . . . 5

ANNO V - 1906

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA



Sommario del fascicolo di Settembre

UN GRANDE SOLE
NEI DI STELLE
CINESE (Costantino De
Bella, di PAOLO ORA
No. — Con 12 ritratti
di ritratto e fotogra
ne delle opere migliori
dell'arte.
IL CONFORTE, poesia
di ADA NEUBER — Con
12 ritratti di Riccardo
Valori.
RITRATTI DI UN NER
NERSI AL KLONDI
KE, di GIANNI FON
CIBELLI. — Con 16
fotografie artistiche.
NELLA BIANCA DELLE
PIRENEE (Alessandro
Maffei), di G. L. CIE
LIANO. — Con 16 fo
tografie artistiche.
SERZA VOLLE LO
conoscenza in un'arte

di GIACINTO BENAVENTE. — Illustrato da 5 disegni di
L. Jovanni.
LA SCIENZA DEL NAVIGARE, di PIERO BRAVETTA
Juliano di fregetta. Con 25 illustrazioni.
LA POLONA VENEZIANA, di ANTONIO DE' DANZI
Con 24 illustrazioni, quadri di Pietro Alro Cesaro Lan
centi, Felice Castiglione e (fotografie assistite)
COME FORTUNA VOLLE, romanzo storico-italiano di GIULIANO
WESTALL (acquistato dal Secolo XX). Con illustra
zioni di Carlo Santini.
LA SODITA DEL MESE. — Diario illustrato da 7 fotografie
(ONGORSI A PREMIO 00 premi) per i solutori dei problemi
CURIOSITA' E VALERIA DELLA VITA E DELL'INDUSTRIA

— Esce ogni mese. — Più di cento incisioni.

Centesimi 50 il fascicolo

Abbonamento annuo: **SEI LIRE** (Estero, Fr. 9).

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Seconda Edizione

Come siamo entrati in Roma (1870)

Ricordi di Ugo Pesci

PUBBLICATI NEL GIUBILEO DEL 1870.

L'autore e il libro sono presentati intemerato
che da GIUSUÈ CARDCUCI, il quale decora
il libro di un'ampia e splendida prefazione.

Un volume in-16 di 350 pagine: **Quattro Lire.**
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

MILANO

Esposizione Internazionale del Sempione

In corso d'associazione
E LA
1906
Esce ogni settimana a numeri di 16 pagine in gran formato
come l'Illustrazione Italiana, riccamente illustrati con copertina.
Centesimi 50 il numero. Associazione aperta a 50 numeri: **Lire 25.**
(Estero, centesimi 70). (Estero, franchi 3,50).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

IVAN IL TERRIBILE

Romanzo storico di ALESSIO TOLSTOI
Traduzione di FEDERIGO VERDINOIS.
Un volume in-16 di 360 pagine: UNA LIRA.
Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il prisma

ROMANZO DI
P. e V. Margueritte
Un volume in-16: Una Lira.
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dalle tenebre alla luce

Romanzo di
Mrs. Hungerford
Un volume di 350 pagine
UNA LIRA
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL Lago Maggiore

SPLENDA PUBLICATIONE
Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Arnaldo FERRAGUTI
Copertina a colori di ALEARDO VILLA

Un fascicolo in-folio in carta matata
con 22 acquarelli a colori, 37 inc.
in nero e copertina a colori:
DUE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Lago di Como

SPLENDA PUBLICATIONE
Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di
Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.

Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27
acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e
copertina a colori: **DUE LIRE.**

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Nella Regione dei Laghi

NUM. 29.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazio li.

Le inserzioni si ricevono: **FRATELLI TREVES, Milano, Via Solferino, 12.** — **Napoli, Via Roma (via Toledo), 258 (Palazzo Berio).** — Prezzo: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo 10.

JESURUM & C.^{LD}
 * * * Fabrics à VENISE et ROME.
 Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons. * * * * *
 Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement. * * * * *
 Utiles créations d'articles pour cadeaux Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.
 Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc. * * * * *
 Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc. * * * * *
 Musée et vente de dentelles anciennes, Lingerie anciennes avec dentelles. * * * * *
 VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Église de Saint Marc.
 ROME - Piazza di Spagna
MILAN - EXPOSITION
 SECTION ART DECORATIF
 VISITE INTÉRESSANTE

SEGRETO
 per far ricrescere Capelli, Barba e Batti in poco tempo. Paramento dopo il casellero. — Non da confondersi con simili impostori. Rivolgervi GIULIA ONTE, S. Teresa delle Spagnoli, 59, Napoli.
STRUTTIVI
 CATALOGO ILLUSTRATO
 DITTA F. BIANCHI BOLOGNA
 Recente pubblicazione
Il Giorno della Cresima
 Commedia in tre atti di Gerolamo Rovetta
 Un volume in carta di lusso: **Tre Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
 AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
 OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO
 Forniture Governative in Italia ed all'Estero
CORRIGE
 BUCATO STERILIZZATO
 FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO
 DURATA MASSIMA DEL TESSUTO
 FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ - VAPORE
 Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
 Negozi: **MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 30.**
MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.
 CHIEDERE CATALOGO (in) GRATIS

FIAT GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

GIOVANNI PARMA SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI
 MILANO, VIA SOLFERINO, 16. DA, MURARE E DA STUDIO, CONTRO L'INCENDIO IN GENERE IN GIORNATA
 CHIAVI INGLESI, EGIZIANE, E COMUNI

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
 Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".
 Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Venerdì.
 Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.
 "Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Adeu, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massara, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, e prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
 Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo o fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
Servizi postali della Società "La Veloce."
 Linea del Brasile: Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teueritz ed S. Vincenzo al 10 di ogni mese.
 Linea dell'America Centrale: Partenze da Genova al 1. di ogni mese per P. Union e Colon toccando Mariglia, Barcellona e Tenerife.
 Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

È USCITO
La Giovine Italia e la Giovine Europa
 DAL
Carteggio inedito di Giuseppe Mazzini
 a **LUIGI AMEDEO MELEGARI**
 DI
Dora MELEGARI
 Un volume in-16 di 350 pagine: **Cinque Lire.**
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
 Telerie
 Tovaglierie
 Fazzoletti
 Tende
 Coperte
 Biancheria da Uomo e da Neonati
 Corredi da Casa e da Sposa
 MILANO - ROMA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI - TORINO
 Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco
 AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE
 Servizi della Società: Partenze da Trieste:
 per l'INDO-CINA-GIAPPONE:
 Linea Trieste-Bombay (mensile)
 Linea Trieste-Canton (mensile)
 Linea Trieste-Sole (mensile)
 Linea invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno)
 per l'AFRICA ORIENTALE:
 Linea Trieste-Darban (mensile), con approdo a Venezia in andata e ritorno per l'imbarco e sbarco passeggeri.
 per il BRASILE e LA PLATA:
 Linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nove viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia ungarica Società "Adria").
 per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
 Linea celerità Trieste-Brisidi-Alessandria (settimanale)
 Linea celerità Trieste-Brisidi-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Sourie-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Trieste-Salutice-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Alessandria-Soria-Costantinopoli (settimanale)
 Linea Costantinopoli-Mor Maro e Costantinopoli-Damblu.
 per la Dalmazia:
 Linea celerità Trieste-Cattaro (settimanale).
 per VENEZIA e viceversa:
 due corse alla settimana.
 Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Parisi a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Negozio - Portici Settentrionali 25.
 Posalterie e Servizi da tavola di ALPACA ARGENTATO-ALPACA
 UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
 Riparazioni e Riarгентature
 Firenze - Genova, Napoli - Roma - Torino, Venezia.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE alla nuova edizione illustrata dei romanzi di **GIORGIO OHNET**
Il Padrone delle Ferriere Romanzo d'un'Attrice
 Riccamente illustrato da SAHIB
 Con disegni di OSVALDO TOFANI
 Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine in-8 illustrate
 Centesimi 10 la dispensa.
 Ogni settimana escono due dispense di 8 pagine in-8 illustrate.
 Centesimi 5 la dispensa.
 Associazione all'opera completa: **TRE LIRE.**
 Sono uscite **SEDICI** dispense.
 Sono uscite **VENTOTTO** dispense.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 e 66.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO
Via Monte Rosa, 79.



LA MOSTRA FERROVIARIA DELLA SVIZZERA.



LA MOSTRA FERROVIARIA DELL'AUSTRIA (fotografie Variaschi, Artico e C., Milano).

LA MOSTRA FERROVIARIA

III.

Quantunque non vi sia penuria di acqua, pure non tutte sono idonee ad essere adoperate per le locomotive a vapore. L'acqua del suolo contiene sempre in soluzione dei composti calcarei e magnesiaci, che variano di quantità e qualità, a seconda della natura del suolo che attraversano. È evidente che col continuo e rapido evaporarsi dell'acqua della caldaia i composti calcarei devono depositarsi sulle sue pareti e sui tubi a fumo. Un'acqua è buona, quando dopo un servizio di otto giorni la caldaia può pulirsi senza ricorrere a mezzi straordinari. La pulitura ordinaria si fa introducendo uno zampillo d'acqua nella parte superiore della caldaia, lasciandola sempre sfuggire da apposite aperture autoclavi poste nel fondo del focolare. Il detrito calcareo che lo zampillo stacca e quello già depositato sul fondo della caldaia sono spinti mediante una grossa bacchetta di ferro — passata da un foro praticato nella base della faccia anteriore della caldaia, aprendo, s'intende, gli sportelli della camera da fumo — nell'intercapedine del focolare, e da questo, mediante le aperture autoclavi sopra dette, sono espulsi con appositi ferri ad uncino ed a spatola.

Il deposito calcareo, quando è eccessivo, diminuisce la quantità di vapore che può produrre una data quantità di combustibile, perché i calcari, essendo cattivi conduttori del calorico, impediscono a questo di essere assorbito dall'acqua. Oltre a questo inconveniente ne può accadere uno gravissimo, quello cioè dello staccarsi d'ampie croste, la caduta delle quali può determinare un subitaneo e pericoloso innalzamento della pressione, perché l'acqua, venendo a contatto con le pareti metalliche surriscaldate, evapora con rapidità.

Ma non sempre si può scegliere l'acqua: vi sono regioni nelle quali questa è così carica di calcareo, che se si aspettassero otto giorni a lavare la caldaia, il deposito sarebbe così abbondante da riempire lo spazio esistente fra i tubi a fumo. Una regione che possiede un'acqua tanto disastrosa per le locomotive è l'Algeria, la cui ferrovia sono esercite dalla Parigi-Lione e Mediterraneo. Si ricorre allora ad una caldaia a tubi ad acqua.

Un tipo di questa nuova caldaia è esposta nella Sezione Francese dalla P. L. M. Veduta esternamente non presenta un complesso differenza, rispetto alle caldaie normali, perché tutti i tubi sono coperti da una fodera di lamiera di ferro: si osservi la *fig. 1*, notando, una volta per

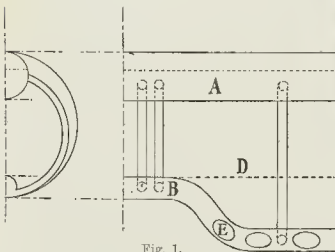


Fig. 1.

tutte, che i disegni che si riferiscono ai nostri scritti sono schematici e ridotti al solo necessario.

Da un grande tubo A, che fa da collettore dei tubi laterali ad acqua, partono quest'ultimi, che fanno capo ad un collettore più piccolo B, il quale si biforca, per poter stabilire il focolare: D è la griglia. Nel collettore B vi sono praticate moltissime aperture autoclavi E per la pulitura. L'acqua riempie i tubi laterali, il collettore inferiore e due terzi del superiore. Con questa disposizione il deposito calcareo, prodotto dalla continua e rapida evaporazione, dai tubi cade nel collettore B, dal quale è tolto con molta facilità e comodità aprendo le aperture autoclavi.

Questa caldaia ha dato benissimo risultati in quanto si riferisce al disostamento non solo, ma per un grande rendimento di vapore, che fa risparmiare molto combustibile. Non sarà improbabile che per questa ragione si adottò questa caldaia per altre locomotive che fanno servizio in regioni nelle quali l'acqua contiene pochissimi calcari.

L'avviamento della marcia della locomotiva ordinaria a due cilindri non ha bisogno di disposizioni speciali, sebbene, generalmente, si fermine con le manovelle in condizioni sfavorevoli, cioè: quando un cassetto della distribuzione del vapore chiude l'introduzione di questo in uno dei cilindri. Nel cilindro D (*fig. 2*) (quello situato

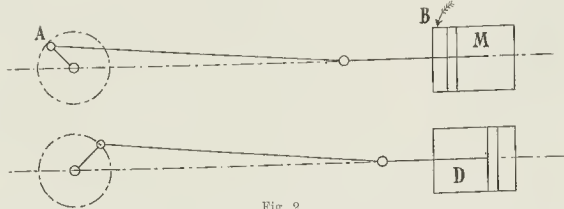


Fig. 2.

a destra, rispetto alla direzione della marcia) non riceve vapore, perché ambedue le luci d'ammissione sono coperte dal cassetto e lo stantuffo è al 75 per 100 della sua corsa. Nel cilindro M (di sinistra) riceve il vapore per l'apertura B e la manovella è a 45° circa: lo sforzo tangenziale che effettua in A è sempre sufficiente per avviare la locomotiva anche quando tutto il treno sia teso. Perché l'avviamento avvenga, bisogna che l'ammissione del vapore nei cilindri sia combinata in modo da agire per una lunghezza un poco superiore al 75 per 100 della corsa: altrimenti nel cambiamento a fondo di corsa il macchinista deve far indietreggiare la locomotiva almeno di un quinto di giro di ruota, perché il vapore possa entrare nel cilindro M per l'apertura B. Quando il cambiamento di marcia a fondo della corsa degli stantuffi è tardato, si può renderla pronta senza modificare gli eccentrici che muovono il cassetto di distribuzione, praticando una smarginatura nel cassetto o nella tavola di frizione, o in ambedue, la quale smarginatura può condurre l'ammissione sino ad oltre il 90 per 100 della corsa, senza influenzare notabilmente la marcia piena.

Nelle locomotive Compound a quattro cilindri (cilindri in tandem, macchine di Glehn, Mallet, ecc.) l'avviamento avviene senza difficoltà, perché uno dei cilindri ad alta pressione si trova sempre nella condizione di una locomotiva ordinaria sopra descritta. Ma se la locomotiva Compound è a due cilindri, può accadere che all'avviamento il vapore non trovi l'entrata nel cilindro ad alta pressione; oppure che la trovi, ma la manovella corrispondente faccia con l'orizzonte un angolo così ridotto, che lo sforzo tangenziale non è sufficiente a muovere la locomotiva. È evidente che l'altra manovella è nella posizione la più favorevole per l'avviamento, ma nella Compound il vapore nel cilindro a bassa pressione vi arriva da quello ad alta.

il cilindro piccolo non ha vapore da fornire al grande: se si vuole avviare la locomotiva bisogna introdurre del vapore vivo nel cilindro grande. Nel tubo X, che serve a condurre il vapore dal cilindro piccolo al grande (receiver) si introduce, mediante il rubinetto R, del vapore, che riempie contemporaneamente lo spazio m e n: in n agisce nel senso motore ed in m nel senso contrario (contropressione). Ma, data

la differenza di superficie dei due stantuffi, quello in B produce uno sforzo tangenziale sulla manovella sufficiente all'avviamento. Si può evitare la contropressione, interponendo nel tubo X una valvola t, la quale si chiude per effetto della pressione del vapore che proviene dal rubinetto R e si apre al primo colpo di scappamento del cilindro ad alta pressione. Il rubinetto R, appena ottenuto l'avviamento, è chiuso dal macchinista ed automaticamente, unendolo con leve a quella del regolatore. Le locomotive Compound con apparecchi di chiusura sul percorso del tubo intermedio hanno bisogno di una grande sorveglianza e di maggiori spese di manutenzione; di più, gli apparecchi, quando perdono la loro chiusura completa, causano una marcia irregolare, ed il macchinista non si può accorgere del guasto che allora il inconveniente è divenuto così grave da impedire l'avviamento.

Ma se la distribuzione del vapore è congegnata in modo che l'ammissione di quest'ultimo nel cilindro a bassa pressione è possibile per quasi la totalità della corsa (90 per 100), il meccanismo di isolamento del cilindro ad alta pressione diviene inutile. Di più, per avere una marcia regolare occorre — nella Compound a due cilindri — che la sezione dei cilindri sia nel rapporto di $\frac{1}{2}$. Questo è il dispositivo delle Compound Gilsdorf, nelle quali l'avviamento a fondo di corsa è ottenuto mediante una presa di vapore vivo dalla condotta del vapore, o dal cassetto di distribuzione ad alta pressione, ed introdotto nel cilindro a bassa pressione, senza che occorrono congegni secondari.

Il vapore vivo per l'avviamento è preso dalla condotta A (*fig. 3*) con un piccolo tubo B, che si biforca e va ad introdurre il vapore nel cilindro a bassa pressione, mediante i fori m e n fatti nella tavola di frizione. Quando si apre il regolatore, per mettere in movimento la locomotiva, il vapore va nel cassetto ad alta pres-

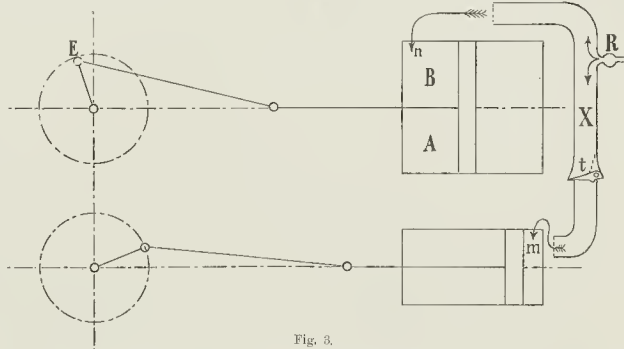


Fig. 3.

Si osservi la *fig. 3*: nella posizione delle manovelle come sono disegnate il cassetto chiude l'introduzione del vapore nel cilindro piccolo ad alta pressione. Nel cilindro a bassa pressione la manovella E si trova in una posizione delle più favorevoli per l'avviamento, ma il vapore che fa funzionare lo stantuffo proviene non dalla caldaia, ma dal cilindro ad alta pressione. Siccome abbiamo supposta la locomotiva ferma,

e nello stesso tempo in quello a bassa pressione, mediante l'orificio m, corrispondente alla direzione del movimento; l'altro è chiuso da una nervatura mediana o dal bordo un poco allargato del cassetto. Si noti, che se la locomotiva è ferma, in modo che la manovella dell'alta pressione sia in posizione verticale, l'avviamento è rapido ed il vapore sussidiario non entra nel cilindro a bassa pressione, perché i fori m sono

chiusi dal cassetto. Ma se la locomotiva non si avvia, allora, mettono a fondo la leva di cambiamento di direzione della marcia, si smaschera il foro *m* corrispondente. Conseguenza evidente di questa osservazione è, che durante la marcia regolare i fori *m* sono sempre chiusi, perché dopo l'avviamento la leva della marcia è ritirata un poco verso il punto morto, per avere il vantaggio dell'espansione.

Le aperture *m* devono avere dimensioni tali da produrre nel cilindro una pressione di cinque atmosfere in uno a due secondi, non più; perché se si ricomincia il cilindro a bassa pressione

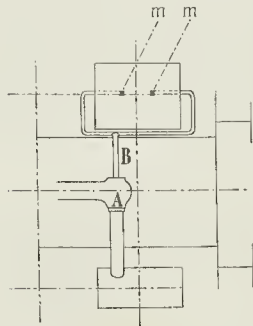


Fig. 4.

di vapore vivo, ossia, alla pressione della caldaia, lo sforzo tangenziale che esercita la manovella è superiore al peso aderente e l'avviamento non avviene, perché le ruote slittano. Anche le Compound a quattro cilindri sono provviste di un tubo d'avviamento, per renderlo pronto alla partenza, ossia, per supplire al piccolo diametro del cilindro ad alta pressione. Questo tubo supplementare va dal regolatore alla camera di distribuzione del cilindro a bassa pressione ed il vapore riesce di penetrarvi, quando il regolatore si apre abbondantemente.

Alla Mostra Austro-Ungarica sono esposte

locomotive Compound a due cilindri con l'avviamento Gölsdorf. Tipica quella che porta il numero 180.117 a cinque assi accoppiati per treni mores. Nella Mostra delle Ferrovie dello Stato italiano vi è una Compound a due cilindri, avviamento Gölsdorf, pesante il numero 7531; ha quattro assi accoppiati e carrello portante anteriore; servirà per il piano inclinato dei Giovi.

Nella Mostra si osservano locomotive molto lunghe, aventi però carrello mobile; se ne osservano altre, come la sopradetta Compound, a cinque assi accoppiati senza sterzo. La distanza da asse ad asse rigido non può superare una certa misura, perché nelle curve, e più ancora negli scambi, le parallele formate dai bordi delle ruote non potrebbero essere iscritte nelle curve che formano lo spazio, anche tenuto calcolo dell'arista che vi è fra i bordi delle ruote e la rotaia. Per conseguenza nelle locomotive a cinque assi accoppiati, tre di questi sono spostabili. Ossia tre assi, quelli corrispondenti ai numeri dispari, numerandoli dal davanti della locomotiva, possono muoversi nel ruscinetto, nel senso dell'asse, in modo da spostarsi di trenta millimetri da, destra a sinistra e viceversa. S'intende che anche gli organi del movimento possono scorrere di trenta millimetri sopra i perni relativi. Con questo artificio, che nulla perturba il buon funzionamento del motore, le ruote si adattano alle curve forti e alle sezioni quasi poligonali degli scambi, senza subire deformazioni e farne subire alle rotaie. Per gli assi portanti si è introdotto l'uso dei cuscinetti mobili, ruotanti sopra il loro asse verticale; e ciò per dare a tutto il sistema la maggiore elasticità che sia possibile.

Se il visitatore della Mostra Ferroviaria dà un'occhiata alle cabine delle magnifiche locomotive esposte, vede una quantità di congegni, che non vi sono sulle vecchie locomotive, quantunque a queste si facciano continue aggiunte. Invece di un solo livello per l'acqua, ce ne sono due, protetti da robusto custodio di vetro, perché in caso di scoppio non feriscano e scottino i macchinisti. La lubrificazione dei cilindri e dei distributori si fa dalla cabina, mediante piccole pompe; lo sportello del focolare si apre con una leva in luogo dell'antica catena. Vi è pure il tachimetro, congegno che segna sopra un qua-

drante la velocità della locomotiva, e, sopra una lista di carta, i chilometri percorsi. Il tipo più usuale di tachimetro è quello fondato sulla forza centrifuga; essendo nullo, mediante un'asta al centro di una ruota a mezzo di un ingranaggio conico, dall'allontanarsi maggiore o minore delle sfere dall'asse di rotazione, allontanamento trasmesso all'indice, si conosce la velocità della locomotiva.

Nella sezione belga — non ancora aperta quando furono scritti i primi due articoli — vi è esposta una Compound tipo Atlantico e un'altra a vapore surriscaldato a quattro cilindri eguali, che assicurano una grande stabilità nelle grandi velocità. Quest'ultima locomotiva è delle officine della Meuse a Liegi ed ha uno sforzo di trazione quasi doppio delle locomotive tipo inglese per i diretti (il tipo 17). La società anonima John Cockerill espone una Compound a vapore surriscaldato, molto interessante. Il vapore che esce dalla caldaia va in un surriscaldatore prima di immettersi nei cilindri ad alta pressione e da questi, prima di passare in quelli a bassa pressione, passa per un secondo surriscaldatore. E' dunque una locomotiva nella quale il vapore lavora doppiamente in cascata: per pressione e per temperatura, e l'effetto che produce uguaglia la tripla espansione. In servizio ordinario questa locomotiva ha rimorchiato un treno di 450 tonnellate — locomotiva esclusa — con la velocità di 80 chilometri all'ora sopra una via avvolta una pendenza di nove millesimi; per quindici chilometri la pressione del vapore nella caldaia non subì nessuna diminuzione. Anche la sezione italiana — ormai completa — si è arricchita di altre locomotive delle officine di Saronno e di una Compound a due cilindri interni con distributori esterni per treni diretti della Casa Armstrong di Sampierdarena.

La Mostra Ferroviaria è visitata da ingegneri e da studiosi di ogni nazione e presenta nel suo complesso tutto quanto si è fatto di nuovo in quest'ultimo decennio, riguardo al miglioramento della locomotiva. Nessuna Esposizione ha raccolto, come questa di Milano, un così immenso materiale, dimostrante la potenza dei mezzi attuali di comunicazioni.

Il macchinista.

LA MOSTRA D'ARCHITETTURA

Il monumento a Vittorio Emanuele II.

Il piccolo modello del monumento romano a re Vittorio e la minuscola riproduzione del Dinoro milanese erano le due cose che godevano le simpatie migliori del gran pubblico, di quello che fugge i prospetti piatti e le linee schematiche.

La sala semicircolare che accoglieva il modello bianchissimo, costato cinquantamila lire al Ministero dei Lavori, non mancava mai di malcontenti e d'ammiratori. Ma gli uni e gli altri giudicando quel gesso non sentivano l'opera del Sacconi, perché non potevano forzare l'immaginazione, a tal punto da vedervi la mole immensa così come sarà sul colle sacro.

Il modello era troppo bianco e gli mancava perciò quel rilievo che fornisce evidenza ai particolari maggiori ed armonia a tutto il monumento. La gran massa bianca abbagliava e stancava e l'opera che sarà tutta intonata di marai policromi, che dovrà posare fra gli avanzi gloriosi, che sarà visibile dai punti più suggestivi di Roma antica non poteva essere apprezzata con misura nel bozzetto, fuori della sua cornice.

Nella riproduzione non si poteva giudicare che la struttura sommaria, in rapporto dello scopo e del significato.

Si sale per la prima ampia scalinata a gradoni e si giunge al primo ripiano, ad una spe-

cie di terrazza adorna di parapetto e sculture. Una gradinata minore vi accompagna fino ai bassorilievi, che animano il nucleo di base del Re a cavallo, e due scalinate laterali vi portano sul secondo ripiano intorno al monumento e-questro.

Qui appare come finita la prima parte larga e modesta, un po' frammentaria e alquanto slegata per le lunghe scalinate, le soverchie distanze, le varie sculture e le diverse decorazioni.

La seconda parte si leva subito imponente, solenne. Ai lati, come i fianchi d'un tempio classico, e in alto il giro di colonne, la trabeazione e due quadrighe. L'insieme è d'aspetto nobile, ricco, austero. Le Vittorie alate invitano ad entrare fra le colonne magnifiche, a passare per loggervi nell'intercolonnio tutta la storia nostra sul mosaico fiammante.

I popoli ari, maestri del focolare e dell'armi, sono seguiti dai greci, geometri e ceramisti, dagli etruschi, agricoltori e costruttori di mura ciclopiche, da Cesare e le sue legioni, dal Carroccio coi fanti ferrati, da Colombo, che avviva i commerci, da Leonardo e la sapienza nelle arti fino alla rivoluzione di popolo, ai miracoli garibaldini, che fugarono gli stranieri e conquistarono alla Patria la libertà vaticinata da Dante e preparata dai commerci mondiali, dalle esperienze di Galileo, dalla fermezza dei Comuni, dalle leggi di Giustiniano, dalla forza d'Augusto, dall'eloquenza di Cicerone, dall'ardimento dei fenici, dallo sforzo nudo dei soldati e degli aratori umbrò-sabini.

Tutto questo diceva il piccolo bozzetto d'una sola decorazione inchiodata a fianco del monumento; e da ciò si poteva immaginare quale valore sostanziale affidasse il compianto Sacconi agli elementi decorativi e quale funzione essi debbano compiere per completare l'opera, per legarla solidamente in ogni sua parte e darle completo quel significato riassuntivo e solenne

che invano cercheremo nelle mura fredde e sulle colonne simpatiche.

Da via Nazionale, dal Corso e dai colli elevati si scorgono già le colonne fasciate di travis, ma non si vede la base greggia di pietra e di mattoni, su cui poserà il cavallo; non si vedrà sempre insieme l'elmo del Re. Il monumento di Vittorio Emanuele non è nel suo cavallo e nella sua maschia figura di cavaliere; è in tutta l'opera d'architettura. E questo carattere, che armonizza con lo stile e ricorda il significato dei colossi antichi, spicca a molti.

Per molti il monumento non ha fine: non conclude, perché non finisce in punta. L'ampio colonnato s'inizia e si completa davanti, le quadrighe son due e poste ai lati, le scale salgono sempre... ma dove conducono? Il monumento continua dove dovrebbe finire, s'arresta dove non finisce... Così dicono i più furibondi, a cui ogni regola tradizionale sembra infranta, ogni legge violata.

Queste critiche eccessive confermano il significato storico dell'opera, che non può essere giudicata come apoteosi di un uomo grande. Un artista le chiamò *monumento alla terza Italia* e se in tali parole non avessimo voluto cercare se l'ombra del berretto frigio il nome avrebbe fatto fortuna, perché racchiude tutta l'alta significazione civile che il conte Sacconi volle affidata alla sua opera maggiore.

EMIDIO AGOSTINONI.

LIQUORESTREGA
 TONICO DIGESTIVO
 SPECIALLY MADE BY
 GIOS. ALBERTI
 BENEVENTO
 FORTIFICARE PER CASA

Fernet-Branca
 dei FRATELLI BRANCA di Milano
 AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
 GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Stampato con inchiostri della **CASA MICHAEL HUBER**, di Monaco di Baviera, rappresentata dalla Società **URANIA**.



Italia.



Francia.



Italia.



Germania.



Germania.



Giappone.

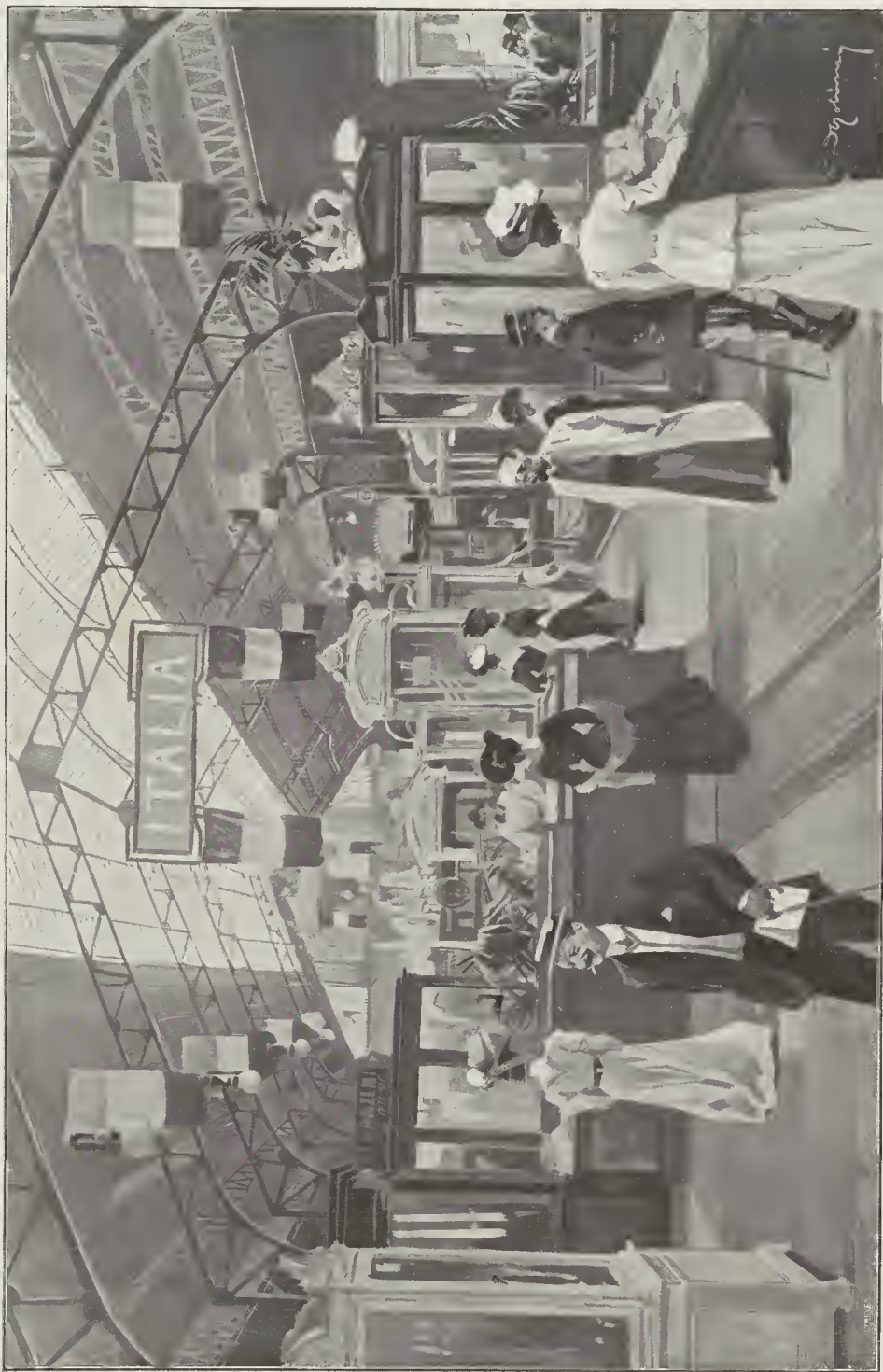


Inghilterra.



Svizzera.

LA MOSTRA DI PISCICOLTURA AL PARCO (fotografie Varischi, Artico e C., Milano).



NELLA GALERIA CENTRALE DELLE MOSTRE TEMPORANEE (disegno di Aldo Molinari).

ALLE MOSTRE TEMPORANEE

La fotografia.

L'Esposizione di Milano ha segnato un progresso davvero meraviglioso nelle arti grafiche nazionali. Mentre per l'incursione del Governo e l'indifferenza del pubblico languiva quella calografia romana, nella quale tante speranze erano un giorno riposte, si andavano svolgendo o sviluppando quei processi tecnici o quelle iniziative private onde la funzione ed i sistemi calografici dovevano apparire superati. E le mostre delle maggiori ditte edrici d'Italia, nei vari padiglioni dell'Esposizione, attestano il rapidissimo progresso dell'incisione nei vari metodi e processi ultimamente adottati.

Ma il segreto di così confortante o continua ascesa fu il geniale adattamento della fotografia all'incisione zinografica. Ond'è che il successo della mostra di Arti Grafiche ci viene come spogliato ed integrato dalle meravigliose prove che ci offre l'arte fotografica raccolta in mostra speciale negli stands delle mostre ingratite temporanee.

I risultati ultimi dell'arte fotografica hanno qualcosa di fantastico. Chi avrebbe immaginato, ancora pochi anni or sono, che la fredda arte del chiaro-scuro dovesse arrivare, per prodigi di conquiste, alle miracolose meraviglie che va sfoggiando in questa Esposizione?

Ai primi successi della fotografia si disse che essa avrebbe portato un gran beneficio alla pittura, della quale doveva essere ausilio prezioso. Ormai si deve parlare di concorrenza invece che di aiuto. La fotografia gareggia colla stessa pittura per la precisione, la nettezza dei particolari, per la calda vibrazione di vita che riesce a conservare nei modelli, per la forza di suggestione che riesce ad imprimere agli stessi paesaggi. E a documentare quanto affermano sta la ricca mostra aperta nel palazzo dell'Automobilismo a segnare i trionfi della luce dopo quelli del moto nell'industria moderna dal passo vertiginoso.

Non si tratta più delle lunghe e monotone file di ritratti e di vedute insignificanti, di cui ci lasciarono uggiosa impressione e memoria le antiche mostre fotografiche. Si tratta di una raccolta di piccoli quadretti, di paesaggio e di figura, dai soggetti più vari e interessanti, ispirati non più alla modesta funzione di riprodurre un lombo di natura sulla fredda curva dell'obbiettivo, ma tutti improntati ad un sentimento proprio, ad una intenzione decisa di assurgere ad opere d'arte.

E dove più rapidi o sicuri i passi dell'arte fotografica furono mossi in avanti, se non nel nostro paese ancora tanto arretrato pochi anni fa ed oggi assurdo a battaglia non ingloriosa e non sfortunata colle nazioni più avanzate nei processi fotografici?

Alla soddisfazione di constatare ed ammirare i successi generici dell'arte fotografica internazionale si aggiunge per noi quella di plaudire agli sforzi fortunati dei cultori italiani della modernissima e nobilissima arte.

Il Broggi di Firenze, in testa al battaglione valoroso dei fotografi nostri, ci offre un saggio assai interessante delle varie applicazioni cui può essere adattata la fotografia moderna. Ecco accanto ad un meraviglioso panorama di Palermo, straordinario per il netto e preciso rilievo d'ogni particolare, una riproduzione delle *Tre Grazie* del Botticelli, che ne conserva tutte le grazie delle movenze, tutta la leggerezza vaporosa dei panneggiamenti. E insieme alle rievocazioni melanconiche dei chioschi di Monreale e di quello degli Aranci, colle fughe di portici umidi e silenziosi, il Broggi ci dà una perfetta riproduzione di Piazza della Signoria sotto un cielo nuvoloso e del Poro Romano in scorcio prospettico, con tale evidenza di dettagli da conservare significato e bellezza ad ogni capolavoro d'arte o di storia.

E quale mai rievocazione dei bassorilievi robbiani fu più perfetta e suggestiva delle tavole fotografiche del Broggi, il quale raggiunse l'illusione completa coll'applicazione geniale dei fondi azzurri?

Alla fotografia pittorica si dedicano specialmente due fotografi artisti: il Giovannardi di

Firenze ed il Pignat di Udine. Ai loro quadretti di genere manca soltanto il colore, per contendersi vittoriosamente con molte opere di pittori esposte alla Mostra di Belle Arti. In compenso le figure e l'ambiente sono resi con perfezione assoluta: ciò che non sempre avviene nei saggi di pittura dei tanti artisti mancati.

Il quadretto *Antichità* del Pignat di Udine ha una grazia affatto morelliana: sono due vecchi del Luogo Pio Trinzillo, che oscono da un portone del Castello Sforzesco, in atteggiamento così naturale e in mosca così simpatica da suscitare un sorriso affettuoso insieme coll'ammirazione. Anche i bozzetti *Verso casa*, *A riva*, e specialmente *Il pranzo dei lavoratori* sono altrettanti quadri veduti e sentiti dal Pignat con vera intuizione d'artista.

Il Giovannardi invece, anzi che nell'aria libera così audacemente affrontata dal Pignat, ambienta le sue scenote nei locali chiusi, compiacendosi dei contrasti violenti di luce. E tutta la sua raccolta è una graziosa collezione di quadretti di genere, dal *Lavoro* luminosissimo alla commovente *Maternità*, dal *frabellano* *Nel vizio* al grande ritratto di vecchio che intreccia le reti per la pesca.

Il Bastellini di Parma è uno specialista assai consumato nella riproduzione delle opere d'arte. La sua fotografia conserva come il profumo delle vecchie tele e l'anima dei grandi maestri. *La Madonna della Scodella* del Correggio, il *Trittico* del Mazzola, il *Giobbe* del Murillo, la testa di Leonardo e la *Madonna* del Francia non potevano sperare più perfetta e fedele rievocazione fotografica.

Una genialissima composizione ci vien presentata da P. Orlandini di Modena, colla piazzetta nevata e col gruppetto di persone nel primo piano. Dell'Orlandini noto ancora un interno del Duomo di Modena, mirabile per l'effetto di luce, ed alcuni ritratti assai gustosi.

Nel campo arduo e delicato delle riproduzioni artistiche si distingue il Botini di Livorno, affermando l'eccellenza dell'arte sua anche nei paesaggi.

Una sua *mareggiata* è davvero un piccolo capolavoro del genere. Quale tesoro ne potrebbe trarre un pittore! Non gli resterebbero a studiare che gli effetti di colore!

Il Codognato di Verona, insieme a parecchi interessanti quadretti, espongono un superbo Adige notturno sotto un cielo nuvoloso, con effetto pittorico riuscibilissimo.

Degni di elogio i paesaggi di Luigi Crespi, milanese, del Wasserman, quelli a colore di Annibale Morgante di Udine, i costumi o paesaggi della *Vallata* del Solo di L. Cardone, le impressioni gustosissime di Alberto Rosso, quelle del Calceferro Gino, il panorama di Domodossola del Trabucchi.

E come dimenticare le fotografie eseguite a luce artificiale dal Marino di Ancona? E le marine, i ghiacciai, la scena di Costantinopoli e di Smirne, onde Roberto Veller di Milano rivela così fino intuito d'arte e tanta perfezione di tecnica?

Alla fotografia classica, quella che si rinchiede nel compito tradizionale di ritrarre la figura umana, rimangono fedeli i nostri Varischi ed Artico. Una fedeltà che non è immobilità. Perocché mentre gli altri loro confratelli perfezionavano la propria arte o la avventuravano nel campo difficile e sconfinato del paesaggio, il Varischi ed Artico ne cercavano con rinnovati sforzi il perfezionamento nel suo campo naturale: il ritratto.

Sulle tracce della pittura anche la fotografia tenta di riprodurre, oltre ai caratteri esteriori, pur l'anima dei modelli. Ancora non si parla, nell'arte fotografica, del famoso "insight", passato dalla filosofia alla scienza e quindi all'arte. Ma senza preoccuparsi dello "spirito dei sentimenti interiori delle cose", i ritratti esposti da Varischi ed Artico aggiungono, ad una vivacità e varietà straordinaria di mosso, una vita intima tutta loro speciale e intensa.

Una bella mostra di ritratti è pur quella del G. B. Ganzini, per quanto alcuni saggi appaiano un po' duri e pletorici di ombreggiature: il Bonnard di Bologna, il De-Maschi Carlo di Milano, il Boeri di Novelli, il Wasserman di Gardone Riviera ed anche lo Stoppani di Buenos Aires hanno raccolte pregevolissime di ritratti.

Gli unici stranieri largamente rappresentati alla mostra fotografica sono gli svizzeri, i quali

sostengono assai decorosamente il confronto colle nostre migliori ditte.

So la Mostra Photoglob e C. di Zurigo accenna ad una applicazione commerciale della fotografia, ridotta colle vedute a colore ad essere corollario della industria dei forestieri, uno stuolo valoroso di veri artisti della fotografia ne dimostra i progressi notevolissimi anche nella patria di Guglielmo Tell.

Il Linck di Winterthur ha una collezione di paesaggi nevati e di effetti lunari sulle acque del lago di gusto squisito e di perfezione tecnica assoluta. E. Hauser di Lugano, coi riuscitiissimi effetti di luce, lo Schild-Bickel di Brianz, colle caratteristiche scene popolari svizzere, Jean Ruggieri di Briga, coi panorami netti e luminosi, il Belmann di La Chaux-de-fond, cogli *interni* vivaci, il Photo-Club di Losanna, con la mostra varia o geniale, Wehrli A. G. Kitchberg di Zurigo, con una ricchissima raccolta di paesaggi, tengono ben alto il nome e la tradizione dell'arte fotografica svizzera.

Ma soprattutto il Wachou di Montreux, col lago solcato di cigni e coi mirabili effetti cromatici, ed il Moegli di Thonne, cogli splendidi effetti di albe e tramonti ottenuti col carbone a tre colori, sogmano un gigantesco passo in avanti, verso la perfezione degli effetti pittorici in fotografia.

Fra le più strane applicazioni e le molte curiosità dell'arte fotografica vogliono essere ricordate le prove fortunata di Ernesto Forma, il quale è riuscito a riprodurre perfettamente alcune parti dei codici danneggiati dall'ultimo incendio della Biblioteca Nazionale di Torino, come pure le finissime miniature del Plinio ospitato in quella biblioteca, alcune pagine della prima edizione della *Divina Commedia* e due disegni di Andrea del Sarto e Raffaello.

Interessantissima la mostra dell'Ospedale Maggiore di Milano, di fotografia eseguite con radiazioni Röntgen (raggi X), a dimostrare quale prezioso contributo arrechi la fotografia alle operazioni chirurgiche.

Anche il gabinetto di radiologia e di elettroterapia del dott. Bruno Manzoni di Meandrio ha una mostra consimile e ci spiega una nuova funzione, diremo così, di pubblica sicurezza della fotografia: quella che riesce a scoprire le tracce di sangue sugli abiti degli assassini e le vestigia delle mani omicide sul corpo delle vittime.

Assai acute e geniali sono pure le applicazioni della fotografia all'arte militare segnalate nella mostra originalissima della brigata specialisti, sezioni fotografiche, del 3.° reggimento genio.

E finalmente nell'abbondante o ricchissima esposizione della Compagnia Fotografica ammiriamo la sostituzione fotografica dei vecchi sistemi tipografici e litografici per i quadri *réclame*. Quale più elegante o signorile cartello della fotografia nitida e perfetta?

Il sistema di stampare a rotazione, introdotto nei processi fotografici, ha risolto il problema, ottenendo un buon mercato favoloso.

Ed il panorama di Napoli, che sta in cima alla Mostra Fotografica, dimostra tutta la perfezione e la finezza del nuovissimo sistema, che trova pure largo e benemerito campo d'azione nella riproduzione delle opere d'arte, tirate a migliaia di copie, diffuse largamente a popolarizzare i capolavori dei nostri maestri.

GUIDO MARANGONI.

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'associazione

ai 50 numeri per Lire 25 (Est. Fr. 35).

Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

- 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Planis e 25 incisioni.
- 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ego Ancona, professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi

(Estero, 1 franco), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nella Galleria dell'ARTE DECORATIVA MERLETTI JESURUM
Visitare l'Esposizione di

L'ARTE DECORATIVA DISTRUTTA

II.

Traverso i tizzoni spenti e il calcinaccio alcuni seutieri ricordano la distribuzione dei vari *stalls*, che componevano questa distintissima mostra. Le orme fitte dicono le numerose ricerche e l'affannoso aggirarsi tra le rovinato cose di chi vide distrutta l'opera propria, frutto di tante fatiche, che rappresentava una somma di genialità, di abile esecuzione. La vampa vorace nulla ha rispettato ed anzi, scherzando quasi, ha salvato dal suo orribile abbraccio le cose peggiori! Che importano pochi e volgari tavolini in ferro da caffè, qualche sedia o gli antiestetici lavori in pietra saponaria dei mercanti giapponesi? Che importano quelle quattro colonne in granito, intatte nella loro tranquilla e gelida tinta?

Le perdite che dobbiamo rimpiangere con maggior dolore erano nel padiglione del Duomo, che accoglieva documenti e lavori d'arte non suscettibili affatto di sostituzioni. Ricordo gli arazzi eseguiti su cartoni di Giulio Romano — allievo di Raffaello — per ordine del Duca di Mantova e da questi regalati a San Carlo Borromeo. Sparvero i disegni del Buzzi, documenti importantissimi, che segnano un punto di partenza per la soluzione di un nuovo coronamento; bisogno sentito sino da allora (1653) e che servì di base al progetto della nuova facciata, così come si vuole ora attuare. Decreti di altissimo interesse storico, registri di fabbriceria, progetti del Brentano, vetrate antiche sono scomparsi in uno colla fedelissima riproduzione del nostro Duomo fatta dal Mattarelli in vent'anni di lavoro — lavoro importantissimo e che nella sua precisione poteva assicurare a vero documento storico.

Tutto questo non si rifarà più, come non riavremo gli splendidi arazzi del Comune di Roma, disegnati da Erulo Eruli, come le splendide ceramiche — pezzi unici — di Hans St. Lerche, il finissimo artista norvegese, che vive in Roma, studioso assiduo delle antiche vernici e delle antiche patine faentine. Erano di lui vasi, anfore, piatti meravigliosi nelle tinte aristocratiche, ricercate, dalle intonazioni basse ricchissime di sfumature, vere *pieces d'antiquaire* e che rappresentavano dieci anni di lavoro e di studio continuo. Alcuni suoi bronzi ricordo ancora nettamente nella loro efficace rappresentazione decisa e pur morbida nella sapiente fattura. Un piccolo busto in bronzo, effigie Bjornson Bjornstjerne, e una testa di vecchia erano tra le migliori cose; ma il ritratto di Leone XIII, benedetto dalla sedia gestatoria con la mano sospesa, lo sguardo fisso in basso sulla folla, era una piccola meraviglia, ricca di osservazione finissima del tipo...

Curvo su le cenere, pazientemente cercando almeno la materia prima nobilissima, ho visto il cesellatore Marco Quadrelli. Della splendida Coppa della Città di Milano, il Quadrelli, che ne è l'autore, non ha trovato che la tazza d'oro, la quale ne formava la parte superiore. Dei gioielli finissimi di fattura ed ammirabili nella trovata non è più traccia. Qualche piccolo frammento d'oro, ricco di agili forme, gocce d'argento e pezzi in formai di bronzo, ecco quanto è rimasto a rappresentare questo egregio artefice. Una chiave in ferro, lavoro difficilissimo per la durezza della materia impiegata, è quanto di meno rovinato resta a documentare il valore della mostra scomparsa ed a farci desiderare di rivedere nel nuovo padiglione, coi simboli del triste avvenimento, lavori nuovi di questo artista.

Dello *stall* indovinatissimo di G. Beltrami non rimane alcuna traccia. Delle splendide vetrate non è più che un ricordo di tinte vaghissime distribuito con esatto senso dei valori, con perfetta scienza degli stili. Dalle severe vetrate religiose alle gaie composizioni di carattere modernissimo era tutta una gloria di colori seminati e ravvicinati con equilibrio e con perfetto gusto. I collaboratori di Giovanni Beltrami: Buffa, Zuccaro e Cantinotti, artisti noti, sono ormai padroni della loro tecnica in modo assoluto. La piacevolissima decorazione che essi trattano ha

in loro cultori diligentissimi e valorosi, che non hanno più da invidiare se non il mago Tiffany. Qualche foglio abbruciato e che conserva qualche traccia dei disegni preziosi, ecco quanto rimane delle mostre interessantissime degli Uffici Regionali di Lombardia, della Liguria e Piemonte, del Veneto, dell'Emilia, ecc.

I rilievi dell'architetto Landriani, eseguiti per il restauro della fronte del Duomo di Monza, i rilievi della Certosa di Pavia, del Castello di Milano e della divina Santa Maria dello Grazie sono irrimediabilmente distrutti, così i disegni delle splendide chiese di Pavia, documenti importantissimi dell'architettura lombarda. Di queste

LA MOSTRA DEL CANADÀ

II.

Manitoba, cioè *pase di Dio*, vien chiamata una provincia occidentale del Canada. Ma la denominazione può essere allargata a tutto il dominio, tanto è fertile il terreno in ogni punto, tanto è meravigliosa la produzione agricola in ogni provincia. Il governo collabora, per la sua parte, allo sviluppo intensivo dell'agricoltura, mandando informazioni ai coltivatori per mezzo di bollettini ebdomadari ed iniziando esperimenti



PADIGLIONE DELL'AGRICOLTURA, PESCA E ACQUARIO (fot. Varschi, Artico e C.).

chiese erano alcune tavole autografe del Dartein, autore della famosa e dotta opera sull' "Architettura del Rinascimento in Lombardia".

Fortunatamente la "Scuola di prospettiva e scenografia Bolognese", si è salvata e speriamo presto rivederla esposta, perché ricca di documenti interessantissimi intorno a questa nostra bella arte scenografica, che fu sempre vanto italiano.

E rivedremo presto nella nuova prova altre opere egregie. Questi appunti, buttati giù a memoria, ricordano cose per sempre perdute, ma ricordano anche opere di molti artisti, che sanno fare ancora e molto. Tenuto calcolo del tempo a loro disposizione, diremo a cose compiute; intanto non possiamo che ricordare.

MARIO B. CERATI.

nelle varie provincie per l'adattamento ed il miglioramento delle culture già esistenti. In ogni provincia siedono ministri e segretari d'Agricoltura, i quali curano e tutelano gli interessi delle comunità agricole e fanno capo ad un dipartimento centrale governativo.

Funzionano molto utilmente pure le Scuole Agrarie istituite nell'Ontario, nel Quebec, nella Nuova Scozia ed a Manitoba. I giovani coltivatori imparano — oltre agli elementi della scienza agraria — il modo razionale di fabbricare i latticini, i sistemi migliori per l'allevamento del bestiame e quanto di cultura generale può es-

CIOCOLATTINE TALMONE **IL DESSERT**
UNIVERSALE



La Mostra d'Architettura. — IL MODELLO IN PLASTICA DELL'ARCHITETTO SACCONI PER IL MONUMENTO



Altare a VITTORIO EMANUELE II IN ROMA — distrutto dall'incendio del 3 agosto (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

sore utile nell'azienda agricola. Ogni anno, in tutte le provincie si tengono delle esposizioni agricole, nelle quali i gastaldi gareggiano coi prodotti coltivati e coi bestiami allevati.

Conoscendo questa intelligente organizzazione e queste cure statali per la grande industria agricola, nulla di strano adunque che all'Esposizione di Milano il Canada eccella specialmente nella mostra dei prodotti del suo suolo.

A questi successi la ricca colonia inglese non è nuova, del resto.

Nell'esposizione pan-americana del 1901 il Canada ottenne undici premi per le sue magnifiche bestie, mentre solo sette vennero assegnati agli Stati Uniti.

All'Esposizione di Saint-Louis, del 1904, l'Ontario riportò il Gran Premio per la Mostra di agricoltura e le maggiori distinzioni toccarono alla mostra di grano, di farine e di formaggi del Canada.

L'anno scorso, i soli paesi dell'Ovest produssero 70 mila staia di frumento per l'importazione. Dopo aver alimentato i cinque milioni e mezzo di suoi abitanti il Canada spedì all'estero tanti cereali per il valore di 574 milioni!

Alla abbondanza corrisponde la perfetta qualità dei cereali inviati all'Esposizione. I vari campioni di grano e di meliga sono tutti ammirabili per la grossezza e la pasta eccellente dei chicchi e per la ricchezza di albuminoidi. Ed altrettanto si può dire delle molte qualità di ci-vaje e d'ortaggi esposto abbondantemente, secondo la produzione speciale dei vari territori. Il Canada è riuscito persino a fabbricare su larga scala il burro, che vien esportato negli altri paesi americani, creando una seria concorrenza agli esportatori lombardi.

Le vaste e produttive praterie favoriscono meravigliosamente l'allevamento del bestiame. Alcuni quadri ad olio ci danno un'idea dei sistemi seguiti al Canada, dove i cavalli ed i bovini sono lasciati continuamente all'aperto, in piena libertà, senz'essere ricoverati nemmeno nei mesi più crudi dell'inverno. Il cavallo del Canada si presenta assai svelto e grazioso di forma: è agile, muscoloso, resistente alle fatiche. Il bue è piccolo, molto cornuto e laboriosissimo.

Un prodotto abbondante e scelto si ottiene anche coltivando la pianta del tabacco, la quale cresce rigogliosa, specialmente nei territori di Juliette e del Quebec. Nei centri principali sono già sorte cinquanta manifatture di tabacco, che preparano degli ottimi sigari e bastano di già al consumo interno della Colonia. E da notare che in Canada la coltivazione del tabacco è liberissima e non gravata da tassa alcuna. Ogni colono — quando non lo coltiva su larga scala — produce per lo meno la piccola quantità che basti ai bisogni della propria fattoria, per cui il vizio del fumo è assai equivoquo nel fortunato paese del Nord America. È supponibile che abbia a reclutare specialmente fra i fumatori le forme di immigrati che ogni anno aumentano la popolazione. Nella sola città di Winnipeg l'anno scorso il Municipio autorizzò la costruzione di nuove case per un importo di 50 milioni. Ed i nostri Canuani si affannano invano per anni ed anni intorno al famoso problema delle case deficienti!

In fondo al padiglione un originalissimo chiosco, a gradini vetrate, raccoglie la fauna del Canada, specialmente ricca di orsi bianchi e neri, di molte varietà di piccoli folini e di antilopi assai graziose, le quali vanno però diventando sempre più rare, dovendo cedere il pascolo agli animali domestici aumentati straordinariamente di numero.

Scomparsi ormai del tutto sono i bufali, di cui ammiriamo imbalanzato uno degli ultimi esemplari uccisi nelle praterie del Canada. Assai ricche ed interessanti sono pure le collezioni di uccelli acquatici e di cervi, stambecchi e caprioli. Tutti gli animali — con gentilissima trovata — sono disposti su uno sfondo di praterie e di boschi, con un effetto riuscitissimo.

Il paese, bagnato da due grandi oceani e ricco di fiumi e di laghi, vanta pure una pesca abundantissima, specialmente di salmoni, di pesce passero e di aringhe.

Caratteristici delle pesche canadesi sono gli

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRESIDICI
CASA FONDATA NEL 1793 - TORINO, VIA S. CARLO, 10
Premiata colle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici. — Collezioni di perle. — Orologeria. — Pietre preziose. — Laboratorio di Precisione.

animali da pelliccia, appartenenti alle famiglie delle foche.

Una stand, dedicata alla industria della pesca, ci presenta una delle grandi peschiere canadesi e un campionario vastissime della beatta, nelle quali il pesce viene salato ed esportato.

È la ricca mostra agricola del Canada si completa con una bella collezione di macchinari agrarie, adatte su larga scala da quegli intelligentissimi e studiosi coltivatori.

Mentre la superficie della terra ricompensa con così doviziosi frutti le fatiche dell'uomo, senza nemmeno richiedere per molti anni l'ausilio della concimazione, le viscere del suolo canadese offrono altri tesori, ed i laghi dei fiumi, le rocce delle montagne racchiudono ricchezze favolose di metalli e di minerali.

Nel solo anno 1904, la produzione mineraria del Canada superò i 300 milioni di lire, segnando in un decennio l'aumento di quasi 200 milioni. Ferro, piombo, nichel, cobalto, pirite, grafite, uranogene, zinco, nioba, antimonio si trovano abbondantissimi nelle plaghe del Canada e figurano nella mostra, disposti in ricche collezioni, dentro elegantissime vetrine. Molto interessanti sono specialmente le raccolte di metalli argenti-

fieri ed auriferi, i quarzi, le galene, da cui l'oro viene estratte a percentuali forti. Nettiamo ancora: la straordinaria produzione di terba, preparata in panetti, con un processo da qualche anno adatte anche in Italia nelle terziere di Codigoro, nonché il bellissimo amianto, lavorate negli stabilimenti canadesi a tessuti, corde, fili setolissimi. Per dimostrare l'abbondanza dell'amianto in Canada, basta ricordare come questa regione fornisca il novanta per cento della produzione mondiale amiantifera.

È il fortunato paese espone ancora una ricca raccolta di minerali di vari colori e finissime vetture, dei blocchi di granito rosso e variegato e dei materiali laterizi lavorati in modo perfetto.

La ricchezza meravigliosa del Canada culmina o sembra raccogliersi in sintesi simbolica nel tozzo e quadro chioschetto in mosaico elevato in mezzo al padiglione, racchiudente a guisa di cassa-forte una preziosa raccolta di oro e di pietre rare, fra le quali è ammirabile una varietà rarissima di agate.

La sommaria rivista è finita. E si esce dal padiglione come sbalorditi dai progressi e del meraviglioso naturali devizio di questo giovane paese, cresciuto così miracolosamente, in pochi anni, di floridezza economica e di potenzialità produttiva. g. m.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

VI.

Piazza San Marco... Chi può contare i pittori che ritrassero sotto i diversi aspetti di stagione e di luce la piazza più originale o più bella del mondo? Si è messo nell'infinita schiera anche Italoico Brass, che espone pure, nel gruppo di "giovani artisti veneziani", un altro quadro di genere: *Bavattini*. L'egregio pittore goriziano, che studiò a Monaco e a Parigi e cominciò col quadro (esposto al Salon dei Campi Elisi nel 94) *Chioggiotti alla briscola*, si attiene ancora ai soggetti veneziani, inesauribili per vivaetà o colorito. Egli tende all'aneddotismo. Aneddoto è anche questo quadro di *Piazza San Marco* nei gruppi di gente, cagnolini e colombi compresi, che la popolano: preti, cretine, bambine. Siamo nell'angolo verso la torre dell'Orologio, dove, da moltissimi anni, usa agglomerarsi la parte più popolare della cittadinanza: la parte più aristocratica passeggia lungo il famoso antico caffè Florian, verso lo Procuratie nuove. La tecnica sciolta del Brass non esclude l'eleganza.

In questo numero uiamo altri bei quadri di genere. Graziosissimo è il soggetto trattato da Luigi Rossi nel quadro *Le future madri*. Chi non ha osservato nelle fanciulle l'istinto della maternità affettuosa e protettiva? Se non hanno bambini da baciare o da sorreggere, bacciano, portano in braccio con alterezza di trionfatrici le bambole. Psicologia giusta nel quadro di Luigi Rossi; talento di composizione equilibrato; atteggiamenti naturali. Tre piccole madri del popolo e tre bambini: sei figure adorabili. Si capisce che Luigi Rossi, veneziano, scelse i suoi tipi fra la povera gente di Venezia.

Un altro tema veneziano è *Salvatoraggio*, di Felice Castagnaro, uno dei quadri più osservati dell'Esposizione per il soggetto pittoresco e per la verità con la quale tutte quelle figure sono intente verso una misera crociera caduta, o piuttosto buttatasi nel canale per finirsi i giorni troppo dolorosi. Il naufrago, o la naufraga, non si vedono; ma tutte quelle figure dicono l'ansia dei loro cuori per l'infelice, narrano il tragico quadro. Maggior forza di colorito, maggior risalto d'ombra (che la nostra riproduzione peraltro accentua) avrebbero fatto di questo quadro un capolavoro. Ma, anche così, è un quadro impressionante e magistrale. La figura dello zoppo, che corre verso la riva per assistere alla scena drammatica, è una trovata da vero poeta.

Dal pianto al riso, *Intervento allegro* è una delle tante variazioni del simpatico tema della vita dei pittori nel loro studio. Volentieri i pittori ritraggono quello che si può chiamare il loro santuario, compreso lo deo, modeste pazienti e spesso sorridenti. E. Riva si sbizzarri a trattare lo stesso soggetto, si vede, con gusto, ma anche con molta cura dei particolari, che danno sapore all'argomento vecchio, riuogiovato dal brio dell'artista.

r. b.

LA GALLERIA DEL LAVORO

Le arti grafiche.

Allorquando, oltrepassato l'elegante vestibolo, vi inoltrate nell'ampia galleria, dove vi invita il fragore diverso di mille macchinio, l'urto fecondo di mille azioni politiche, o il fatidico rotolamento di ruote e ingranaggi d'ogni forma o dimensione, prima che l'occhio vostro si soffermi ad abbracciare con uno sguardo la mirabile sintesi di lavoro o di feconda attività che offre l'enorme galleria, e prima che vi possiate render conto della elegante maestria delle macchine nuove, che senza apparenza di sforzo compiono rapidamente le opere più complesse e complicate, siete vittime d'una disillusione.

Ormai anche chi non fa professione di visitatore d'Esposizioni sa quanta differenza passa tra le gallerie del lavoro d'oggi e quella di un tempo e non s'aspetta più di incontrarvi le cellosi motrici con quegli enormi volanti decorativi, che ci deliziano — e non per burla — venti anni o sono. Le cinghie di trasmissione sono scomparse, gli ingranaggi, di facile deperimento, sono ormai limitati a quelle parti delle macchine dove proprio non se ne può fare a meno: ma l'energia e il movimento sono portati alle varie macchine semplicemente col mezzo dei fili conduttori di elettricità.

Motorini elettrici in ogni parte imprinono il moto ad ogni organismo operatore e col semplice alzare o abbassare di un interruttore di correnti si comandano le manovre più complicate e fatidiche.

Perché dunque, ora che ai prodigi delle macchine senza ruote ci siamo abituati, non credere che sia una macchina misteriosa anche quella che vi appare all'ingresso in aspetto di una tenda da campo, e dell'equipaggiamento di guerra di un corrispondente di giornale? Siamo o non siamo nel recinto delle arti grafiche? Alzate però quella tenda e di grafico non trovate nulla. Ripensandoci però comprendete, che se non esistessero i corrispondenti e i giornali che inviano i modosi a seguire le sorti delle guerre, alle macchine a comporre e alle macchine da stampa mancherebbe il pane quotidiano, i giornali non uscirebbero, e non esisterebbero neppure i mostri, potenti mostri che fanno bella mostra di sé in questa Mostra di arti grafiche.

Tranquillizzati così i vostri scrupoli di visitatore cosciente, procediamo oltre e visitiamo senz'altro la Mestra. Assolto questo primo dubbio, esso vi impedirà di meravigliarvi più oltre, quando vi apparirà altro che non sembri strettamente connesso col programma. Nel più si comprende il meno e troverete sempre, per analogia, il modo di giustificare il Comitato ordinatore della Mostra.

Una mostra di arti grafiche dove naturalmente dedicarsi in modo principale alla composizione e alla stampa.

In questi ultimi anni si sono compiuti enormi progressi in questo ramo e certo babbo Gutenberg non riconoscerebbe più l'arte sua, se potesse levar dalla tomba il capo chiamato. Come mai l'inventore dei caratteri mobili potrebbe

credere che si componga colla *Linotype*, dove i caratteri sono tornati fissi e logati tra loro?

E che direbbe dinanzi alla macchina Hoe del *Corriere della Sera* o a quella Marioni del *Secolo*, che danno 24,000 copie all'ora di un giornale di otto pagine, piegato e incollato?

Dall'antico torchio di legno degli impressori antichi siamo tanto lontani, che quasi più non riconosciamo gli *ex libris* delle antiche tipografie, dove quel simbolo di cultura si ripeté genialmente nelle forme più diverse.

« Il tempo è denaro », sembra il motto della odierna meccanica; si combatte sempre su questo terreno e la concorrenza si basa sullo sforzo sempre maggiore che si fa per diminuire il fattore tempo. La vittoria è di chi produce bene e colla maggiore rapidità.

Per esempio vediamo ancora molte macchine per la produzione dei caratteri mobili, specialmente dei corpi maggiori e specialmente per le parti decorative della composizione tipografica; ma ormai la composizione corrente è fatta con macchine *ad hoc* e anche qui siamo in via di continui perfezionamenti.

L'americana *Linotype*, che può usare correntemente tipi diversi per mezzo di una tastiera simile a quella della macchina da scrivere, e che raggruppa in una sola fusione tutti i caratteri di una linea, provvedendo automaticamente a ricollocare al loro posto le matrici che hanno servito a formarla, è sembrata a taluno troppo complicata.

Ed ecco appunto la *Typograph* tedesca, macchina analoga, ma assai più semplice.

È vero che non vi si può usufruire di gran varietà di tipi come nella *Linotype*; è vero che per rimettere a posto le matrici occorre che il compositore faccia ruotare di un quarto di giro tutta la parte superiore della macchina, che contiene le serie delle matrici, ma per compenso la macchina, risultando più semplice, ne restano in vista tutte le varie parti, e le riparazioni, già di per sé stesse meno frequenti, riescono più facili. La macchina poi pesa pochissimo e richiede piccolo sforzo per il suo funzionamento. Certo questo tipo di macchina rischierà difficilmente a sostituire la *Linotype* nella composizione dei giornali, dove si richiede grande rapidità di funzionamento e quindi l'automatismo nel ricollocare in posto le matrici può significare risparmio di tempo, ma può tornare assai utile nella composizione corrente di libri, dove, in generale, la gran varietà di caratteri non è richiesta e non vi sono esigenze di una eccessiva rapidità di composizione.

Con questi tipi di macchine ai caratteri mobili, come si è detto, si sostituiscono le righe mobili. Di qui la necessità di rifare tutta una riga per correggerla, quando in essa si contenga qualche errore, e rifecondola non è sempre deficiente correggendo un errore non se ne faccia un altro. Se non ci dilungassimo troppo, potrei presentare una curiosa collezione di *refusi* pescati nei giornali o sfuggiti a chi correggeva errori probabilmente meno gravi. E poi chi non ricorda le righe doppie, o capovolte, o spostate, che sono l'effetto di correzioni eseguite con troppa fretta, specie nei giornali quotidiani?

La *Monotype* si è studiata di conciliare la composizione meccanica colla formazione di caratteri mobili. Ne ha scapitato alcun poco la rapidità, ma lo scopo è stato raggiunto. Vediamo anche questa macchina in azione nella galleria laterale di sinistra nella mostra Somozeno. Questa macchina consta di due gruppi. Nel primo si trova una tastiera, dove ad ogni lettera corrisponde un tasto, che perfora in modo opportuno una striscia di carta, continua che le scorre innanzi. Questa striscia montata su un'altra macchina serve a comandare la fusione dei vari caratteri e a presentare la composizione finita. L'insieme è ingegnoso e veramente impressionante.

Nel campo dell'illustrazione si sono pure compiuti progressi enormi.

Non vediamo in azione i procedimenti coi quali si ottengono i *clichés* per quelle splendide fotoincisioni che hanno portato una vera rivoluzione nel campo librario e che ci fanno guardare con benevolo compimento i volumi che vent'anni fa sembravano il *non plus ultra* dell'eleganza editoriale. Vediamo invece alcuni tentativi interessanti per sostituire altri materiali a quelli metallici in uso. Ecco la *Enolamografia* e soprattutto i *clichés* in celluloido eseguiti dalla ditta Bagatelli di Genova.

Non sappiamo quanto valore pratico abbia questa nuova industria: certo i campioni esposti di lavori eseguiti sono promettenti. I vantaggi

del *cliché* in celluloido sono la maggior leggerezza, che sia come tre a cento, in confronto di quelli ordinari; il minor costo, circa la trentesima parte, e la facilità di riproduzione. Questi *clichés* si preparano per qualsiasi uso tipografico: dalle tricolori si giunge ai grandi caratteri per manifesti, nei quali il vantaggio della maggior leggerezza è sempre più apprezzabile, senza dire della rapidità con cui si può procedere alla composizione.

Il tempo dirà se il nuovo ritrovato possa servire in pratica anche poi lavori fini; certo per lavori correnti le prove esposte sono sufficienti testimonio di quel che possa giovare il *cliché* in celluloido.

Ed eccoci alle macchine da stampa. Abbiamo già accennato alle macchine del *Corriere della Sera* e del *Secolo*.

Il loro funzionamento è degno di poema: gli organi innumerevoli della macchina si muovono con precisione matematica, con rapidità sorprendente.

Si ha l'impressione di un movimento d'orologeria di proporzioni colossali: è un dedalo di nottolini, rotismi, ingranaggi, rulli tutti in febbrile agitazione, tutti scossi ritmicamente nel fervore della produzione. Si assiste meravigliati al lavoro formidabile.

Ma il accanto ci attendono macchine vieppiù sorprendenti. Sedici pagine di giornale piegato e cucito, illustrato a parecchi colori vanno accatastandosi con incredibile rapidità. Anche qui le copie che si producono in un'ora si contano a migliaia.

È la via vediamo il magnifico *stand* della Società *Urania* e l'altro della ditta *Nebiolo*, che sole rappresentano — e rappresentano bene — l'industria costruttrice italiana in fatto di macchine da stampa di fronte all'industria estera. Dai tipi più correnti si arriva a quelli per lavori fini di tricolori, alle macchine per le illustrazioni di lusso, dove la ditta Treves e Ricordi presentano le loro eleganti edizioni.

Nelle sezioni estere sono pure a notarsi alcuni bei tipi di macchine. Elenicare gli espositori sarebbe troppo lungo. Ci limitiamo a citare una macchina della ditta Schelter o Giesche con metilfolgio automatico, la quale, quando sia caricata di carta, può funzionare automaticamente e presentarci i fogli stampati e piegati, e un'altra colossale della ditta Lambert per tricolori fine, nella quale la stampa dei vari colori dovrebbe avvenire consecutivamente in modo che il foglio introdotto bianco si presenti finito all'uscita dalla macchina. Abbiamo scritto *doverrebbe*, perché sinora la macchina non ha potuto funzionare regolarmente.

La lavorazione della carta ha offerto argomento ad un'altra sezione della Mostra. Il foglio stampato deve essere ripiegato, tagliato, cucito, legato in volume.

A tutto ciò provvede una serie di macchine con precisione ed esattezza, e con rapidità assai maggiore di quel che non si faccia a mano.

E mentre i volumi legati con filo di refe o con filo d'acciaio, a seconda del bisogno, si accatastano nello *stand*, lì vicino un'altra serie di macchine taglia il cartone, vi imprime una vignetta, forma lo scheletro di una scatola, la munisce di cantonali di metallo e vi presenta un foglio di carta ed elegante involucro, quale i nostri nomi non avrebbero ottenuto neppure in un'ora di lavoro.

E mentre anche le scatole crescono sotto i nostri occhi, più oltre si tagliano, si piegano, si gonfiano le buste, e più oltre ancora una macchina applica rapidamente le etichette alle bottiglie. E così non v'arrestate ad esaminare le calandre, le macchine per stampare i tessuti, le macchine per riprodurre gli scritti, le macchine per scrivere, le carte da imballaggi, le penne metalliche, che sotto i vostri occhi producono rapidamente la Manifattura Pastori, o la macchina Segall per lisciare le pietre litografiche. Ormai l'occhio vostro non soffre più meraviglia.

Eppure come non ritornare col pensiero alla constatazione dell'enorme progresso e della rapidità colla quale esso si compie?

La Galleria si intitola al « Lavoro », e i begli altorilievi del Carminati ci presentano sul limitare di essa i lavoratori che muovono a schiere a cogliere l'alloro.

Non sarebbe forse stato superfluo che fosse ricordata l'audacia e la paziente ricerca di chi col tenace lavoro intellettuale preparò arditamente il frugido avvenire delle industrie.

C. A.

A proposito della Mostra delle industrie vetrarie.

Venezia Rialtina assurda alla dignità di Dogaresse dopo che le sue sorelle maggiori e minori morirono, ed abbandonate dinanzi alle irruenti orde barbariche od uccise dai miasmi infetti e dalle corrosioni cancerose. Pur quasi che la vita di questa fiera gente, sottraendosi al *Furore teutonico*, abbia rinverdita e materata la finzione della tragelia greca, la *zoroastre* che domina ed informa tutto il teatro dell'Ellade.

È un destino cupo ed oscuro, un fato tragico, che sospinge sempre indietro questo popolo di lottatori e di ribelli, d'artisti e di navigatori; che lo costringe ad indietreggiare dal mare alla terra — e tanto più esso indietreggia quanto più la terra guadagna il mare, quanto più l'onda va ritraendosi.

A nulla valgono le opere pazienti e pur poderose dell'uomo: non è qui come al nord, dove l'uomo ha opposto all'invasione del mare dighe potenti e granitiche, poi che là la minaccia di morte diventa qui segno di gioia e di vita: il nemico è lo stesso ma ne è diverso l'atteggiamento, che l'invasione del mare, mentre per il primo significherebbe rovina, per la seconda significa la vita.

Ben altro nemico ha dovuto e deve combattere la gente che per secoli ha rinverdita l'ardita romana: un nemico diffuso ed oscuro, impalpabile ma implacabile e pur sempre vigile ed audace e sicuro della preda — il miasma malarico, la putredine palustre, le sotterranee correnti, instabili come l'onda e come l'acqua.

Ed innanzi al nemico tutti han dovuto dichiararsi vinti e retrocedere: a poco a poco le gemme tutte dell'Estuario Veneto morirono, a poco a poco furono abbandonate e quelle che ancor oggi rimangono all'ammirazione del mondo intero son virtualmente morte: morte perché nella grandiosità dell'ambiente vive una povera gente: morte perché lungo i canali vordi e cheti o solcati solo da qualche ignobile vapore i grandiosi palazzi marmorei vanno intristendo in una melanconica vecchiaia, vanno sgruttolandosi. Sono ancora fastosi all'esterno e le decorazioni che non furono asportate o che l'odio del tempo ha rispettato denotano l'antico splendore: ma nell'interno, ohimè! le sale da secoli non risuonano più del passo d'antiche famiglie gentilizie e le pareti, fastose sale son devotate delle opere d'arte, degli arazzi delle stoffe, delle armi, dei mobili istoriati e, divise e suddivise in piccole stanze, servono di dimora agli umili.

La città del fuoco che da esso dovrebbe essere purificata e resa tersa come un acciaio brunito sta per morire. I canali di Murano son già quieti e verdi: le ulcere corrosive dei toni più malati hanno invaso tutta la città e delle grandi famiglie patrizie non rimangono che le case marmoree e solitarie.

Il nulla, nulla vi è di più triste della usurpazione delle fastose dimore regali ed abbandonate. Di tra lo commissario del ciottolato cresce un'erba maligna e meschina, che dà all'isola del fuoco l'aspetto d'un vecchio monastero ed un'aria claustrale e severa.

È questa era la gloriosa Città del fuoco e qui avevano sede quelli che d'Amunzio ha chiamato i « Maestri del Fuoco ».

Quale abisso! Allora Murano andava celebre per la sua scuola di pittura; per quella scuola che aveva precorsa la gloriosa pittura veneta: e nella storia e nella leggenda passa insieme a le glorie vetrarie il nome di Bartolomeo Vason, fondatore della scuola di Murano, e lo seguono Giovanni D'Almagno ed Antonio da Mirano, intaglianti nella fiamma purissima dei Vivarini, che aprivano al Carpaccio la nuova via.

Quest'isola può essere chiamata degnamente *Ignis Ardens*.

Ardente per il fuoco dal quale i maestri traevano i capolavori ed i gioielli vetrari.

Ardente per la fiamma che portò nella pittura e nel colore, in cui parve si rinnovasse il miracolo del fuoco sul vetro.

Ardente per il calore intellettuale che intorno spigionava e irraggiava con le Accademie di que' meravigliosi *Horti Muranensi*, dove per invito di gentiluomini più illuminati, per invito dei Navagoro, dei Trevisan, dei Zorzi traevano a liete feste i più illustri letterati della Rinascenza: il Bembo, l'Areteino, il Paruta.

Ignis Ardens per una dolente storia d'amore, che, tra un'accademia ed un'altra, Gaspara Stampa perdeva la pace e la quiete per le grazie di Collaltino di Collalto.

In quel tempo Murano era simile ad una grande città: era il centro artistico e letterario

di Venezia Rialta; era il centro, a cui tutti i gentiluomini e forestieri d'alto lignaggio correvano.

Le grandi famiglie patrizie vi avean eretto fastosi palazzi ed i monumenti e le chiese più mirifiche, abbellivano con l'arte la piccola isola, in cui covava un così grande e sacro fuoco; ma le più pure glorie furon demolite e corrose e gli ultimi palazzi intriscono in una desolazione piena d'angoscia.

In questa azzurra e quieta isola gli Joso, i Soguso, i Barovier, i Fuga immaginavano le meraviglie fragili e terse tratte dalla rigida ed indomabile materia coll'aiuto del fuoco e del fiato e modellavano in forme nobilissime; in quelle originali foggie, che dovevano poi servire di esempio per i secoli venturi; ed anch'esse erano

come un'offerta votiva alla patria e servivano ad accrescerne la potenza, la gloria ed il fasto.

Questi sogni i maestri foggiarono in forme nuove e strane ed il vetro avea il colore dei sogni di gloria.

Era porporino come il sangue, od opalino come la laguna nei tramonti di primavera; ripeteva il colore e lo splendore dell'*acqua marina* e radunava in sé tutte le giocondità delle gemme regali e splendide tutte le melanconie delle gemme opache e tristi; sotto le sapienti mani il vetro fragile assumeva il carattere, il colore, l'aspetto dell'onice, dell'agata, del topazio, il berillo verde, la turchese, che dà la quiete dei sensi, il lapislazzuli, che si credeva snebbiasse la mente dei pazzi, il crisopazio malato, il rubino rutilante, i diaspri sanguigni o striati, le ametiste violette, le più cristiane e religiose tra le gemme e che in sé conservano tutta la tristezza del nero e

tutta la gaiezza dell'azzurro, i zaffiri stellati e quelli cupi come un cielo notturno o quelli che trascolorano nel verde delle acque palustri, i topazi bianchi, che conciliano la Fortuna, ed i gialli, che conciliano il sonno, ed i giacinti aranciati, che guariscono l'isteria, e l'opale che è maestra e dispensatrice di dolori ed i crisoberilli, che fan prevedere il futuro, tutto; tutto sapevano fingere i maestri del fuoco.

Essi sapevano le miscele che danno al vetro lo splendore dell'acqua infiammata dal sole o quelle che si dispongono in venature imitanti i più preziosi marmi dell'Africa tenebrosa; le miscele che donano al vetro un colore che non è in natura: la *Aventurina* e quello che imita le antiche *Murine Romane*.

Ed anche sapevano imitare la perla, la più misteriosa fra le gemme, che racchiude in sé la tristezza ed il profumo della viola: la gemma



IL PADIGLIONE DEL CANADÀ (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

dell'amore, fatta di dolori e di gioie, così come l'amore stesso.

Queste opere fragili, sottili e trasparenti, dispensiere ai grandi di giocondità e di ebrozza, eran quasi una parte della Serenissima e ne portavano impressa la gloria e il fasto.

Fra i maestri la tradizione passava così di figlio in figlio: i segreti giungevano in eredità con un cerimoniale di mistero e di religione e nessuno osava parlare o tradire ciò che dagli ascendenti aveva avuto come sacro deposito.

Guai a chi avesse tentato, guai a chi si allontanava dal territorio della Repubblica, senza il permesso dei Savi! Chi osava trasgredire agli editi ed agli ordini era condannato nella persona e negli averi ed i suoi prossimi perseguitati e martoriati: così che dinanzi ad essi doveva continuamente sorgere il fiero fantasma della forca, dritta fra le due colonne.

La Serenissima teneva i maestri quali depositari d'una parte della sua gloria: essi, come le antiche Vestali, eran custodi del fuoco e dell'ardore, dal quale uscivano le trasparenti gemme foggiate con arte e sapienza inarrivabili.

E le navi partivan cariche della merce pre-

ziosa, per ritornare curve sotto il peso dei tappeti di Smirna e di Persia, di aromi dell'Epiro, di gemme orientali, di cedri del Libano, di acque di rose e di profumi di Tessaglia e dell'Asia Minore, di pelli d'Africa e dell'Arabia, di sculture bizantine e greche, di sete sottili e leggere ed intessute d'aria, di penne preziose e di veli d'oro e d'argento, di zibellini e di pellicce.

Così la Serenissima s'arricchiva e portava lontano nel mondo la sua potenza e la sua grandezza ed i maestri compensava con onori, con ricchezze e con titoli gentilizi.

Murano, che fu già colonia romana, andò sempre crescendo di potenza, fino a che il Maggior Consiglio della Serenissima colla legge del 1291-1295 concentrava in essa tutte le fabbriche di vetrerie. Molti ritengono che l'arte vetraria sia

nata in quest'isola, mentre tutti i mosaici delle chiese di Venezia e dell'Estuario, opere di artisti greci, denotano come questa forma d'arte derivi dall'Oriente.

Uno dei pochi documenti sfuggiti agli incendi ed alle distruzioni e che data dal 1090 parla di un Petrus Flavianus *Phiolarius* e questo dimostra come già in quel tempo le vetrerie fossero in fiore nell'isola, tanto che nel 1200 troviamo già le confraternite, che prendono il nome dei *Fioler*, dei *Paternoster*, dei *Christaler*, dei *Perler*, dei *Spejler*.

Ma il massimo sviluppo, il massimo splendore quest'arte raggiunge con Angelo e Marino Barovier, i più insigni artefici vetrari, coi quali non sdegnavano stringere amicizia non solo i principi della pittura, ma gli stessi principi del sangue. Va ancora celebrata e tenuta come preziosa opera d'arte la Coppa così detta del *Barovier*. Questi vetri oggi preziosissimi, vuoi i soffiati semplici e smaltati e decorati, vuoi gli specchi che andarono famosi col nome di *Specchi di Venezia* ed istoriati con somma abilità a smeriglio, sono sparsi per tutti i Musei e gli esempi più preziosi sono al British Museum di Londra,

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1847. TELEFONO 32-09.
MILANO VIA TOMMASO GROSSI, 10 MILANO
(UNICA SEDE)



FACCIATA PRINCIPALE DELLA GALLERIA DEL LAVORO (dit. Vareschi, Artico e C., Milano)

che conserva fra altre la Tazza Farnese recentemente spaccata da un pazzo visitatore; alla Galleria degli Uffizi di Firenze; alla Galleria di Roma; nei Musei di Murano e di Venezia e nel Tesoro di San Marco.

I Barovier, che con un senso d'arte altissimo e con una fantasia meravigliosa moltiplicarono le foggie e le forme dei vetri soffiati e con tanta profusione che oggi le cosiddette forme *New Style* — credute dai più originali — non sono se non

copie delle antiche fiale, tramandarono la loro arte di padre in figlio, così che oggi troviamo ancora maestri vetrai i Barovier discendenti dall'antico, così come troviamo i Seguso, i Toso, ecc., vero dinastie di principi dell'arte vetraria. In breve quest'arte arrivò a così grande importanza e venne tenuta in così alta estimazione, da esser regolata con speciali leggi dalla Serenissima; la quale, mentre era di una estrema severità contro i nobili che avessero contratta alleanza con

plabei, permetteva che i primi potessero sposare le figlie dei vetrai, senza perdere alcun diritto di nobiltà e considerando questi artisti pari ai patrizi.

Nel secolo XV, dopo che un certo Briani aveva trovato la maniera d'imitare tutte le pietre dure e preziose, attivando un estesissimo ed immenso commercio con tutti i paesi dell'Oriente ed il Senato dovette promulgare severissimi editti contro i falsari delle pietre preziose, il vetro ebbe



SALVATAGGIO, quadro di Felice Castagnaro.



Nella Mostra di Belle Arti. — INTERMEZZO ALLEGRO, quadro di Egidio Riva (fot. Varlachi, Artico e C., Milano).

un numero infinito di applicazioni. E così, oltre i vasi, i lampadari, gli specchi, i mosaici, gli smalti, i servizi da tavola, i vetri a rullo di vetro, era fatta una quantità enorme di oggetti di uso più comune; col vetro eran pur fatte certe pavimentazioni per i frati d'Assisi e col vetro eran costruiti anche i pesi.

Non è certo nuova la descrizione dello spettacolo della creazione d'un soffiato. Tutti coloro che posero piede fra le lagune ebbero quale non ultimo desiderio una visita alle ardenti fornaci dei vetri muranesi.

Nel mezzo d'una gran sala terrena i forni apron le lor bocche di fuoco ed in quelle gli

artefici sapienti immergon le vuote carne di ferro, estraendone la pasta silicea, molle, plastica, incandescente. La porzione di pasta è calcolata dal tatto finissimo di chi la estrae e basterà giustamente per il soffiato che s'accinge a plasmare.

Soffiando dall'imboccatura della canna, il blocco di pasta prende forma irregolare di bolla; riacciata a più fiato nel forno essa mantiene la

sua plasticità, che per pochi minuti si presta alla destrezza dell'artefice, per raggiungere le forme più vaghe e le trasparenze più smaglianti.

Attorniano l'artefice tre o quattro garzoni: questi estraggono alla lor volta piccole porzioni di pasta, pronti ad applicarla dove più convenga sul pezzo principale e dove il gusto dell'artefice lo desidera; porzioni che, sotto la molla fatta a forbice, unico attrezzo che l'artefice adopera, prendon forma di ricci, di piume, di ali, di foglie e d'ogni altra decorazione che vediano poi nell'assieme, quasi d'un sol pezzo il soffiato si componesse.

Tutta l'operazione, anche se complicato sia il disegno ed ardua la struttura del soffiato, non dura che minuti; calcolati, preziosi, adoperati

ARTIFICI
DI CAMPANA

FIUGGI

Unica al mondo per la
cura e guarigione della
DIATESI URICA
Concessionar esclusivo per la
vendita A. BIRINDELLI, Roma.

tutti o ad un taglio o ad una giunta o ad una congiunzione o ad una scherzosa sagoma, devoti tutti a tocchi finemente calcolati, a strappi di qua e piegamenti di là, ma giusti, precisi, calcolati, sicuri e mai inutili all'esecuzione del soffiato superbo, che brilla in un *fiat* davanti l'occhio perplesso di chi incantato ammira il miracolo, forse più rapido e più fragile dell'arte e del buon gusto!

•••

Un altro ramo di quest'arte, il più importante forse, e nel quale Murano arrivò alla perfezione, è la *pittura*, il *grafito* e lo *smalto* sul vetro.

Molti sono i metodi della decorazione vetraria; ma in ultima analisi essi si riducono a due: il *grafito* e la *pittura*.

Il *grafito* in oro si ottiene, dorando tutto il vaso a semplice mordente ed a foglia: su questo il disegnatore trasporta la composizione e quindi con una punta, *graffise*, lo figura, portando via

Porro dei fondi, e tratteggiando il resto per ottenere il chiaroscuro: subito dopo il vetro viene esposto di nuovo al fuoco, ma ad una temperatura più moderata: "vien refogolà", in modo che Porro s'unisca in un tutto unico col vetro, in leggiera fusione.

Questa è la prima fase della decorazione: la seconda consiste nella vera e propria pittura: la materia colorante è data dal vetro stesso, ridotto a polvere impalpabile: o questa polvere, aggiunta ad un medium qualunque che la renda grossa e simile ad una tinta ad olio, viene adoperata come un qualunque altro colore: con questo tinte limitato e differenti gli artisti dipingono ornati e figure sui vetri già grafiti in parte; e questa è la preparazione. Non resta ora, se non fissare la dipintura, e questa si ottiene col fuoco ed immergendo cioè il vetro nella parte superiore del forno, dove il calore è meno intenso: le tinte, fatte di vetro polverizzato, si fondono e quindi s'immedesimano

col soffiato in un tutto unico, inalterabile e pittoricamente indistruttibile.

Il segreto sta naturalmente nel saper afforare quella lieve modificazione di tono, che denota nel vetro il principio di fusione; poichè un solo istante di ritardo farebbe fondere tutta intera l'opera, riducendola ad un informe blocco di vetro liquefatto.

Tutte codeste forme d'arte, che lentamente, a poco a poco, andarono estinguendosi, ebbero una rinascenza con la rinascenza d'Italia, per opera dei Barovier, dei Salviati e principalmente dei Toso e dei Toso-Borella, che l'arte del grafito e della pittura sul vetro riportarono alle antiche e gloriose tradizioni.

Oggi, tutto ciò che esce dalle lagune, tutti i vetri dipinti, smaltati e grafiti, comprese le *morine*, che nessuno seppe mai fare dopo i Romani, tutte le fragili fioriture gemmate escono dalle mani di questi modestissimi artefici.

Essi, dopo un lungo periodo di crisi e quando



Nella Mostra di Belle Arti. — LE FUTURE MADRI, quadro di Luigi Rossi (fot. Variachi, Artico e C., Milano).

pareva che l'arte vetraria dovesse cadere e morire per sempre e quando le volgari vetrerie di Boemia avevano già preso il sopravvento in tutti i mercati, seppero, insieme a pochi altri, con un'indomabile energia riportare l'arte all'altezza delle antiche tradizioni.

Non più Murano avrà l'antica importanza, non più arriverà all'antico splendore.

I cronisti di un tempo scrivevano parlando di re e principi: "....fo condoto a veder el tesoro de Missier Sau Marcho.... et a veder far veri a Muran...." e Marin Sanudo:

" Monsignor di Vendomo con li altri signori francesi andono cou barche piccole a Muran da Anzoleto Barovier et visto la botega li fo dito tolesso quel che li volesse...."

No: Murano non è più come a quel tempo gloriosa: ma questo non per mancanza d'artefici o per minor perizia, ma per il mutamento dei tempi e per la smodata sete di guadagno, che molti induce a combattere e ad ostacolare la quel gentile tra le manifestazioni del genio Veneto.

ACHILLE DE CARLO-MARCO LONDONO.

IL PADIGLIONE DELL'INDUSTRIA SERICA.

Una delle Mostre più riuscite ed ammirate dell'Esposizione è certamente quella dell'Industria Serica, sotto nel padiglione dell'architetto Tononi in mezzo al cortile centrale della Galleria del Lavoro.

La coltivazione del filugello, che è tanto diffusa nella plaga lombarda, e la fabbricazione dei tessuti di seta, onde va gloriosa la nostra regione, costituiscono una delle industrie nostre più caratteristiche ed uno dei cespiti maggiori della ricchezza lombarda. Era ben giusto che in una grande Esposizione aperta a Milano figurasse degnamente la Sericoltura ed avesse quel largo posto che le compete nella economia generale della nazione.

E il padiglione delle sete riesce gradito e simpatico a tutti: tanto a quelli i quali conoscono di già i processi evolutivi onde il bozzolo si trasforma in nobile tessuto fruscante, quanto a coloro che vedono stupiti, per la prima volta, le meravigliose gesta del filugello ed i miraco-

losi progressi della tonica meccanica nella lavorazione della seta.

Chi ha vissuto nelle nostre campagne o specialmente nell'Alta Lombardia o nelle pianure piemontesi rivede con gioia i piccoli insetti benemeriti, disposti lungo le *stoves*, che gli rammentano forse un'epoca più lieta della vita.

E dal fondo dei ricordi giovanili trae le spiegazioni delle varie metamorfosi del bianco Fregoli del regno invertebrato, oggi braco, poi crisalide e farfalla dopo la faticata preziosa creazione del bozzolo.

Beccolo vorace sulle belle foglie verdi dei gelsi spogliati crudelmente del loro manto primaverile, occhio assopito nel letargo fecondo e preparatore della prossima opera lenta e paziente, occhio avviarsi alla salita del bosco in nuova febbrile attività.

Tutti questi ricordi escono dalle memorie infantili insieme a vaghi echi di stornelli e canzoni dileguanti per la campagna, a voci note e care disperse lontano o ammutolite per sempre nel buio di una fossa.

Poichè il baco e l'industria serica costitui-

sono una delle tante poesie di nostra laboriosa regione e della nostra razza privilegiata che sa genialmente vestire di gaio e artistico aspetto anche i più umili uffici della vita, anche le più doloranti forme della produzione industriale.

Di questa poesia sana e gagliarda della campagna milanese, ecco un'altra strofa giocosa nella *brianzola* che ha seguito alla Esposizione il macchinario del suo stabilimento. E sempre la *brianzola* buona e gaia, paffuta e arguta, che ci trasportò bambini sulle sue braccia, che ci suscitò dappoi i primi fremiti amorosi colle forme procaci, la *brianzola* classica e caratteristica onde gli artisti trassero il simbolo della Lombardia. Ancora lo sorriso il mito genio della stipo negli occhi luminosi, ancora dietro la bruna cerchia dei capelli le splende la *raggiola* di Lucia Mondella. Ma i bei colori della salute e della gioventù sono scomparsi: il simbolo della Lombardia non è più il simbolo della salute fiorenti, gagliarda e prospera.

Lo stabilimento industriale, col suo meccanismo, piega i giovani corpi a fatica monotona e lunga; i misumi emanati dalle tinozze ove macera il bozzolo, l'ambiente chiuso della fabbrica, hanno fiorite le rose sulle tonde guancie delle *brianzole*; hanno portato — col progresso di tutti i processi lavorativi — la degenerazione d'una razza abituata al libero ossigeno, all'aria pura dei colli nativi, alle carezze morbide del sole lombardo, al sorriso non conteso del cielo *così bello quanto è bello!*

E qualcuno vedrà in questa dolorosa trasformazione della *brianzola*, il declinare di sé stesso. Quei baci — divertimento e svago della prima gioventù — come ritornano melanconicamente agli occhi che stanno velandosi delle prime arbie importune....

Meglio, assai meglio si trovano in questo interessante padiglione, quanti non sono legati da memorie giovanili e attratti a constatazioni melanconiche dallo spettacolo nuovo e originale. Ricordare è sognare, sognare è soffrire non solo nella filosofia disperata del principe Amleto. Meglio per chi può freddamente osservare ed imparare....

Dopo che un riparto speciale ci ha rivelato il mistero della creazione del bozzolo, costruito col sacrificio di sé stesso dal filugello operoso, un'ampia raccolta delle varietà più belle e dei colori

stabilimenti italiani, costituisce tutto un trionfo dell'industria nostra. Tutti i colori dell'iride brillano fascinatori dalle vetrine eleganti, tutto le dolci mollezze del tessuto mirabile si adagiano in pieghe morbide e suggestive....

Questa sala è quanto di più signorile possa vantare l'Esposizione. La ricchezza del contenuto si accompagna al buon gusto più aristocratico. Sopra la leggerezza vaporosa delle stoffe seriche, anche le graziose decorazioni di legno intagliato sembrano elevarsi al soffitto istoriato, in volute graziose, in sfumature vanescenti, nel diffuso fruscio come di fresche acque correnti.

G. GUIDONI.



Nella Mostra di Belle Arti. — PIAZZA SAN MARCO, quadro di Italo Brass.

Questa settimana esce

L'ARTE

nella

Esposizione di Milano

NOTE E IMPRESSIONI

DI

UGO OJETTI

- | | |
|-------------------------------------|--------------------------------------|
| I. L'architettura dell'Esposizione. | VII. Come si mobiglia una casa. |
| II. La mostra d'Architettura. | VIII. Le mode femminili. |
| III. Pitture e Pittori. | IX. Gli Orefici. |
| IV. Sculture e Scultori. | X. Ricami e merletti. |
| V. Monete e medaglie. | XI. C'era una volta una carrozza.... |
| VI. "Bianco e Nero". | |

DUE LIRE. — In-16, di circa 200 pagine. — **DUE LIRE.**

I libri di critica d'arte non hanno per solito numerosi lettori. Questo dell'Ojetti ne avrà invece moltissimi, si può esserne certi. Giacché oggi l'Ojetti è forse il solo scrittore che in questo genere difficile, porta, oltre alla competenza ed all'erudizione, una grande chiarezza o una grandissima piacevolezza d'esporre, di narrare, di descrivere. Perciò Ugo Ojetti è uno fra gli scrittori più letti del gran pubblico, ed anche questo suo volumetto sarà molto ricercato e gustato. Oltre che un brillante e solido studio artistico, è un libro di lettura piacevolissimo, e si legge con lo stesso diletto di un romanzo o.... di un corriere del "Cento Ottavo".

"BIBLIOTECA AMENA", a UNA LIRA il volume

Questa raccolta, che è rimasta la più popolare e la più apprezzata delle biblioteche romantiche, attraverso tutte le imitazioni e tutta la concorrenza più a buon mercato, deve il suo crescente successo alla scelta delle opere che si fa con gran cura fra le più recenti di tutte le letterature. Il 711.° volume che oggi si annunzia è

IL RISCATTO, di Arturo Graf.

Questo romanzo, quasi autobiografico, dello scrittore già celebre come erudito e come poeta, levò grande rumore alla sua comparsa cinque anni fa.

"Poeti libri (ne scriveva il prof. Eynaud) in una rivista napoletana) hanno, come questo racconto brillante, virtù di far pensare intensamente di sollevare nell'animo un numero così straordinario di domande. Più che un racconto di fatti è la leopardiana storia di un'anima. È il critico ne addita con ammirazione "la potenza straordinaria dell'analisi e l'attrattiva mirabile dello stile; il rigore scientifico del ragionamento e l'eleganza signorile delle descrizioni della Natura, così semplici ed affascinanti; il velo sottile di melanconia che caratterizza l'autore e nel quale siamo quasi indotti a dare al personaggio del racconto le sembianze del poeta melismatico; il trionfo di vita con cui si chiude il romanzo e il trionfo di colori che anima dalla prima all'ultima pagina del volume il pensiero dello scrittore". — E il prof. D. Mantovani sulla *Stampa* chiudeva così un'ampia analisi del romanzo: "Il libro è scritto con tale garbo letterario, che più scruolo non si può desiderare. Una lingua ricca, precisa ed espressionista, ogni impressione, ogni variazione del sentimento; e questa lingua, questo ideale strumento, che i più grandi scrittori moderni studiano sempre con amore infinito, forma del *Riscatto*, oltre al valore suo psicologico, oltre alla forza dell'analisi, un vero modello di bello scrivere. Il romanzo è architettato con giuste proporzioni. Anche qui si sceglie lo scrittore di razza, l'artista".

Introdotta ora nella *Biblioteca Amena*, il romanzo di Arturo Graf conquisterà certamente una grande popolarità.

Anche del Barrili introduciamo nell'Amena due volumi graziosissimi:

LA SIGNORA AUTARI UOMINI E BESTIE

di ANTON GIULIO BARRILI RACCONTI D'ESTATE di A. G. BARRILI

Fra i romanzi stranieri, pubblichiamo un capo d'opera della letteratura russa: **Che fare?** di CERNICEVSKI, tradotto dal russo da FEDERIGO VERDI. **NOIS**, che vi ha aggiunto uno studio biografico sul celebre autore; e il romanzo nuovissimo di V. e P. MARGUERITE, del quale **Il Prisma**, la Casa Treves ha acquistato la proprietà letteraria per l'Italia.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
 Viale in Curva, 16 - ~~PEREGRINO~~ - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
 Agenzia - Garage - **MILANO** - Via Porta Targa, 10
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Centere di costruzioni navali: **SPEZIA**.

Vero Estratto di Carne d'Austria
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro. **Da non confonderci con altri Liebig's.**
 Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

AUTOMOBILI DELLE OFFICINE VIVINUS
 Società Anonima (BRUXELLES).
 Agente generale per l'Italia:
E. Wehrheim TORINO
 CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (Sezione Belgio)

24/27 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
 24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, entrate laterali L. 12.500

Anno II - 1906
Romanziere Contemporaneo
 ILLUSTRATO
 Ogni settimana un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne per **DIECI CENTESIMI.**

HA GIÀ PUBBLICATO:
 IL CAPPUCIO ROSSO, di Silas Hocking;
 ANDREA CORNELIS, di Paolo Bourget;
 ENIMMA CRUDELE, di Paolo Bourget;
 ROMOLA, di Giorgio Eliot;
 L'AUTUNNO DI UNA DONNA, di M. Prévost.
 DAVIDE COPPERFIELD, di Carlo Dickens.

IN CORSO:
 GUENOLA, di M. Maryan.

IN PREPARAZIONE:
 LO SCONOSCIUTO, di Paolo Hervieu.

Agli associati si spedisce a serie di 80 pagine con copertina.
 Associazione per 1906 (dalla serie 5 alla 14): **CINQUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO
IL SEMPIONE
 Illustrato a colori sopra dipinti di
 A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
 e di G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue un studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori di Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Geneva.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI
 illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori, e numerose incisioni in nero da fotografie, Copertina a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** SPUSCOLI GRATIS CONSULTI D' M. LESCI FIENZI

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
Don Candeloro e C.
 di Giovanni VERGA
 Un volume di 300 pagine: Una Lira.

Nuova edizione della **GUIDA DI MILANO E DINTORNI**
 ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano
 con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fototipia . . . L. 2—
 Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese: MILAN et ses environs . . . L. 2—
 l'edizione tedesca: MAILAND u. Umgebungen . . . L. 2—
 In preparazione: l'edizione inglese.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
IL Lago Maggiore
 Testo di Achille TEDESCHI
 Acquarelli di Arnaldo FERRAGUTI
 Copertina a colori di ALEARDO VILLA

Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
IL Lago di Como
 Testo di Achille TEDESCHI
 Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.

Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

Nella Regione dei Laghi

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

DOMANDATE:
CREMA COCCATO GIANDUIA
LIQORE GALLIANO
AMARO SAJUS
 PREMIATA DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIME NOTABILI 1900

Le Meraviglie dell'Industria
 DI **LUIGI FIGUIER**

Il pane e le farine, fecule, paste alimentari, latte, burro e formaggio, conserve alimentari, olio, caffè e tè, l'aggiunta sulla produzione dei cereali, del caseificio in Italia, ecc. Un vol. in-4 di 859 pag. a 2 colonne con 251 incisioni. 13—
 I due volumi legati in tela e oro 13—

Il vetro e le porcellane, cristallo, terraglie, majoliche, con acquadello sulla pittura sul vetro in Italia, sulle costruzioni di Venezia, sull'antichità dell'arte ceramica in Italia, ecc. 2^a edizione. Un volume in-4 di 288 pagine a 2 colonne con 149 incisioni. 5—
 I due volumi legati in tela e oro 13—

Il sapone, il sale, lo zolfo, le sode e le potasse, l'acido solforico, con le relazioni del commendatore L. Bernati sulle industrie d'Italia, del professor L. Grassi sull'industria della soda, dell'ingegnere G. Acerbi sui solfi di Sicilia, e le teorie vulcaniche di Stoppani, Bombieri e Geronzi, 2^a edizione. Un volume in-4 di 246 pagine a 2 colonne con 149 incisioni. 5—
 I due volumi legati in tela e oro 13—

Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzeria, con nomenclature sulle rispettive industrie in Italia, sulla raffineria Lanza, sulle denominazioni delle varie carte, ecc. Un volume in-4 di 304 pagine a 2 colonne con 104 incisioni. 5—
 I due volumi legati in tela e oro 13—

L'acqua e le bevande gazoze, con una rassegna delle acque minerali dell'Italia e uno studio intorno alle acque potabili nelle sue varie provincie. Un volume in-4 di 312 pagine a 2 colonne con 115 incisioni. 5—
 I due volumi legati in tela e oro 13—

La tintura, i cuoi e le pelli, con note ed aggiunte sulle rifiniture in Italia. Un volume in-4 di 230 pagine a 2 colonne con 101 incisioni. 5—
 I due volumi legati in tela e oro 13—

Il fosforo, il caoutchouc, il bitume, i fiammiferi, la gutta-perca, l'imbianchimento e la lavatura, il freddo artificiale e l'asfalto, con note ed aggiunte sulla rispettiva industria in Italia. Un volume in-4 di 260 pagine a 2 colonne con 94 incisioni. 5—
 I due volumi legati in tela e oro 13—

L'opera completa in quattro grossi tomi, con oltre 1500 incisioni, L. 40.- Legati in tela e oro, L. 52.
 Per la legatura in tela e oro di ciascun volume separato, aggiungere Due Lire.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
Milano-Esposizione BELLE ARTI
 Due splendidi NUMERI-SALON della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte:
QUATTRO LIRE.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Frenetiquette Medaglia di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PEMARO

I tragici avvenimenti della Russia rendono sempre più importante quest'opera che uscì l'anno scorso, e che è sempre più di attualità. Quest'opera fa toccare con mano le cause della rivoluzione e della forma terribile ch'essa ha assunto; dà un quadro terrifico della situazione di tutte le classi e di tutte le razze nel vasto impero; e faceva prevedere, anzi dava l'annuncio sicuro delle implacabili vendette che i terroristi preparavano.

I RUSSI su la RUSSIA

Publicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il
Principe EUGENIO TRUBETZKOJ

INDICE:

- Il movimento politico in Russia, di Pietro Struve.
- La questione universitaria ed i moti degli studenti, del principe Eugenio Trubetzkof (Kiew).
- Il villaggio russo, di Alessandro Nowikoff (Pietroburgo).
- Lo Ziemstvo, di Wassili Golubieff (Pietroburgo).
- La chiesa, di Wassili Rosanoff (Pietroburgo).
- La politica finanziaria, del professor Ivan Oseroff (Mosca).
- La questione degli operai, di V. Totomianz (Pietroburgo).
- La procedura penale stragiudiziale, di Wladimir Nabocoff (Pietroburgo).
- La donna russa, di Alessandro Amfatroff.
- La polizia, di Moskvite (Mosca).
- La questione dei contadini, di Alessandro Korniloff (Pietroburgo).
- Gli ebrei, di M. Virtus (Pietroburgo).
- Il regno di Polonia, di Andrea Niemojewski (Varsavia).
- I piccoli russi, del professor Michele Grusevski (Lemberg).
- La situazione degli Armeni in Russia, di R. Barberoff (Rostow s/Don).
- Il Granducato di Finlandia, del dottor Axel Lille (Stoccolma).
- L'istruzione popolare, di Nicola Cechoff (Mosca).
- L'arte russa moderna, di Alessandro Bonois (Pietroburgo).

APPENDICE:

La rivoluzione in Russia nel 1905
di * * *

Il paragono del 1789 è imperfetto. Le forze contro-rivoluzionarie. La Legione Nera. La reazione. L'esercito e la rivoluzione. I Cosacchi. Il risveglio del Musul. Il Popolo. La chiesa. Il contadino rivoluzionario. I memoriali dei contadini. L'idea della proprietà. La Lega dei contadini. La donna rivoluzionaria. Il circolo. Visione delle rivendicazioni sociali. Le marionette e gli attori. La finanza.

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: **SETTE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

GIUSEPPE GIACOSA

- UN'IPARTITA A SCACCHI, leggenda drammatica in atto. - IL TRIONFO D'AMORE, leggenda drammatica in 2 atti. - INTERMEZZI E SCENE L. 3-
- IL MARITO AMANTE DELLA MOGLIE, commedia in 3 atti in versi. IL FRATELLO D'ARMI, dramma in 4 atti in versi . . . 3 50
- IL CONVE ROSSO, dramma in 3 atti in versi con prologo 3-
- LA SIGNORA DI CHALLANT, dramma in 5 atti. 4-
- DIRITTI DELL'ANIMA, commedia in un atto. TRISTI AMORI, commedia in 3 atti. 3 50
- COMLE FOGLEIE, commedia in 4 atti. 4-
- IL PIU' FORTE, commedia in 3 atti. . . 4-

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

XX Settembre 1870

CON TESTO DI

Adolfo ROSSI

Publicato per il Giubileo della liberazione di Roma.
40 pagine in-folio con 38 incisioni: **Lire 1,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

La patria di Pietro Micca

di
Luigi Archinti

Un volume in-8 con 9 disegni:
TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

2.^o MIGLIAIO
Nell'Ottocento
IDEE E FIGURE
DEL SECOLO XIX
DI
ERNESTO MASI

Un volume in-16 di 450 pagine:
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Seconda Edizione

Come siamo entrati in Roma (1870) ✨
Ricordi di Ugo Pesci

PUBBLICATI PEL GIUBILEO DEL 1891.

L'autore o il libro sono presentati nientemeno che da GIOSUE' CARDUCCI, il quale dedica il libro di un'ampia e splendida prefazione.

Un volume in-16 di 350 pagine: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Dal tuo al mio, romanzo di G. Verga.

Lire 3,50. - Un volume in carta di lusso. - **Lire 8,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina **Pharus** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentarle le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.



Questa Guida illustrata contiene la descrizione parti colorate delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, - quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE
CON

due Piante Pharus
E 35 INCISIONI

Prezzo: **UNA LIRA.**

- Edizione ITALIANA L. 1-
- Edizione FRANCESE 1-
- Edizione INGLESE 1-
- Edizione TEDESCA 1-

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 30.

Cent. 50

(F-storo, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE

1906

DIRETTORI

E. A. MARESCOTTI

e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).



Suonerie e Elettriche
materiali prezzi eccezionali
cataloghi illustrati gratis
DITTA FRATELLI BIANCHI-BORGNA

2° MIGLIAIO

Nell'Ottocento

IDEE E FIGURE

DEL SECOLO XIX

di

ERNESTO MASI

Un volume in-16
di 450 pagine:

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ad
Fratelli Treves, editori, di
Milano, via Palermo, 12.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
Hunyadi János

"Il purgante delle Famiglie."

PIÙ DI 1000 APPROVAZIONI MEDICHE.

Hunyadi János è un purgante di azione sicura mite e assolutamente innocua contro

STITICHEZZA e sue conseguenze;
CONGESTIONI al cervello, ai polmoni, ecc;
DISTURBI DELLA DIGESTIONE e disordini dietetici;
AFFEZIONI EMORROIDALI; OBESITÀ, ecc.

RINOMANZA UNIVERSALE.

Adottata e preferita dal ceto medico nelle prescrizioni giornaliere.

Esigete la **VERA** acqua **NATURALE**, portante l'etichetta con uno scompartimento centrale rosso e col nome del proprietario:

Andreas Saxlehner, BUDAPEST

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi calari combinati fra le Società
" Navigazione Generale Italiana, " e " La Veloce "

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.

Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Venerdì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana," per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Siria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce."

Linea del Brasile:
Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Terceira e Rio de Janeiro, il 16 di ogni mese.

Linea dell'America Centrale:
Partenze da Genova al 1° di ogni mese per P. Limón e Colon toccando Maracaibo, Barcellona e Teneriffa.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

IL PRISMA romanzo di
P. e V. Mar-
guerite. - Un vol. in-16: L. 7.

Dir. via S. Felice, Milano.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Giuseppe Colombo

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
e di G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con un scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricoloria).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Recentissima pubblicazione

La Rosa dei Venti

POESIE DI
ALBERTO MUSATTI

In formato bijou: **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano



VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la **Fabbricazione di Articolati da Viaggio**
Forza Motrice — 200 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: **MILANO**, Via Ruggero Bosovich, 12.

Filiali: **MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI**
Prezzi Bassi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Impacco - Esportazione.



Società Anonima

Capitale versato L. 600.000.

Fabbrica Italiana Mobili
MILANO

Mobili di Lusso

Mobili per Uffici

Mobili per Campagna

Appartamenti completi composti di Cucina, Stanza da letto, Salotto, Sala da pranzo, per L. 5000 - 5900 - 7000

MILANO:
Via Nino Bixio, 24.

DEPOSITO:
Corso Vitt. Eman., 26.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.



FACCIATA DEL PADIGLIONE DELL'INDUSTRIA SERICA.



NEL PADIGLIONE DELL'INDUSTRIA SERICA. — Mostra della Ditta Erasmo Mari di Ascoli Piceno (fotografie Variachi, Artico e C., Milano).

L'INDUSTRIA DELL'ARTE SERICA

Dire dove si trovi il padiglione dell'industria serica sarebbe far torto alle gentili nostre lettrici, le quali abbandonano volentieri le gallerie rumorose, dove forse il lavoro instancabile delle macchine operatrici, per rifugiarsi come in un'oasi tranquilla nel corallo dove sorge il bell'edificio costruito dagli architetti Tomoni e Fontana, per incarico delle Associazioni Seriche di Milano e di Torino, dei fabbricanti di seterie e dei concessionari di seme bachi.

Aggiungiamo invece subito, per sbrigarcela colla statistica, che il padiglione occupa un'area di circa 3100 metri quadrati, dei quali circa due terzi sono dedicati alle mostre laboratorio in azione, l'altro terzo alla mostra dei lavori finiti. Gli espositori sono 210, le sale una diecina, e contengono la genesi completa dei prodotti serici, dalla produzione del seme fino alla tessitura delle stoffe magnifiche.

L'edificio e l'ambiente non potrebbero essere più eleganti, sia per la ricchezza del contenuto, che per la bellezza delle decorazioni e degli addobbi. Già nel vestibolo vediamo le corrette decorazioni del Conolly, che ci distolgono un momento dall'osservare i dati e i diagrammi esposti, i quali affermano subito quanta importanza abbia assunto l'industria serica italiana, lottando vittoriosamente contro la formidabile concorrenza straniera e conquistando a Milano un movimento di affari così importante, da superare anche quello di Lione, un tempo celeberrimo.

Vediamo poi alcune carte d'Italia, che designano l'intensità produttiva dei bozzoli nelle varie provincie italiane: e subito ci si domanda perché mai il Governo non incoraggi con opportuni provvedimenti la diffusione di un'industria che oggi procura alle provincie dell'Alta Italia un'entrata di centocinquanta milioni in un solo mese di lavoro. E la domanda riesce anche più giustificata, quando si pensi che l'Italia importa dall'estero una enorme quantità di bozzoli e che altri Stati, come l'Ungheria, incoraggiando la produzione del bozzolo, si sono creati da nulla un'industria che è fonte di ricchezza alla nazione.

Seguono due piccole sale, dove espongono gli istituti che producono il seme bachi. Ecco innanzi a noi bozzoli di ogni forma e colore, lucenti e nitidi; dal bianco candido al verde fosforescente, all'oro splendido per vivacità di riflessi; è una festa di colori e di eleganza. E li viene vediamo le farfalle: da quelle modeste del baco ordinario, a quelle variopinte delle razze selvatiche, atte soltanto a produrre seta di qualità inferiore.

Più oltre assistiamo a tutte le trasformazioni del baco da seta: la nascita, la vita di nutrizione intensa, la produzione del bozzolo, la so-

focazione per gli uni, lo sfarfallamento e la produzione di nuovo seme per gli altri. Il ciclo è presentato completo e nelle migliori condizioni, perchè l'esposizione possa essere una scuola. Anzi sulle pareti sono scritte a larghi caratteri le massime auree che l'esperienza suggerisce per intensificare o migliorare la produzione, evitando le insidie delle malattie dei bachi.

Un'altra sala contiene la filanda con trentacinque bacheloni e una cinquantina di operai al lavoro nei costumi pittoreschi della Brianza. Sotto gli occhi del pubblico viene dipanato dal bozzolo l'osile filo, che viene avvolto sugli aspi in matasse soffici ed elastiche, in attesa di passare alle macchine, dove viene adoppiato e torto in modo da poter servire agli usi industriali. Sono incannati, dipanatoi, pulitori, binatori, tor-

menti di precisione, con bilancie, contagiri, scrupolosamente esatti, così come è volute dalla qualità e dal pregio del materiale al quale servono, e una mostra di tintoria, dove la seta assume le tinte più svariate e brillanti. Notiamo la sericita esposta dalla tintoria Rusconi, dove uno sviluppo di sessanta metri e su un'altezza di sessantasette centimetri sono disposte ben 65.280 matassine, dimostrandoci ciascuna una tinta leggermente differente dalla contigua, in modo che l'intera sericita, passando da un colore all'altro, assume sfumature così delicate da disgradarne il più iridescente arcobaleno.

I proprietari di filande e filatoi hanno organizzato la loro mostra magnifica in una sala speciale. I prodotti loro sono inquadrati e ordinati sistematicamente, in modo da dare un'idea del-

l'importanza dell'industria. In alto sulle pareti abbiamo ancorati staccati, dove l'occhio è però aiutato da una rappresentazione, per dir così, oggettiva. Sono passaggi e marine, dove treni e vapori corrono o navigano in dimensioni proporzionali alle cifre che dovrebbero rappresentare. Sono le cifre relative all'importazione e alla esportazione; cifre che hanno grande importanza per chi vuol rendersi conto di quel che sia l'industria serica per la ricchezza italiana. Vi si rileva come l'Italia importi seta principalmente dall'Estremo Oriente e bozzoli dall'Oriente Europeo e dall'Asia Minore e come esporti principalmente in Svizzera le sue setole grezze e lavorate. È degno di nota quanto riflette la importazione di sete che si fa in America. Tiene il primo posto il Giappone con tre milioni e 820.000 chilogrammi annui, vien subito dopo l'Italia con 1.690.000 chilogr.; poi la China con 1.125.000 e poi, a gran distanza, gli altri paesi. L'avece nella introduzione delle seterie in America l'Italia tiene un posto modesto, che però deve incoraggiare a migliorarlo nell'avvenire. Essain-

ITALIA SERICOLA

PRODUZIONE BOZZOLI

PER PROVINCIA



Fot. Varischi, Artico e C., Milano.
La intensità diversa delle tinte indica la maggiore o minore produzione dei bozzoli calcolata per chilometro quadrato. La tinta più chiara indica l'assenza di prodotto; la più scura la massima produzione.

ciatori, annaspatoi dalle membrature delicate, dalle esili rotelle, dai sottili accessori in porcellana od in vetro, sui quali il filo si svolge, dimostrando già nella lavorazione una elasticità e una resistenza alla rottura meravigliose.

Ed eccoci alla tintoria e alla tessitura, dove si distinguono specialmente le varie ditte della vicina Como. Ventiquattro telai producono stoffe di ogni specie dalle più semplici alle più complesse: gli arabeschi damascati si formano sotto i nostri occhi con rapidità fantastica, mentre le navette corrono infaticabili, avvicinandosi a seconda del colore che il disegno richiede.

Nella stessa sala troviamo una mostra di stru-

fatti non vende che per tre milioni e mezzo circa all'anno, mentre la Francia esporta colà per 70 milioni, la Germania per 28 milioni, la Svizzera per 20 milioni, il Giappone per 25 milioni!

Nelle ultime sale, addobbate con eleganza squisita, l'industria italiana presenta tessuti mirabili non solo per la finezza dell'esecuzione, ma per la squisita eleganza dei disegni e la corretta armonia delle tinte. Sembra un ambiente di sogno e certo in esso sognano assai le gentili visitatrici, poiché qui sono le tentazioni più varie e diverse per l'eterno femminino. Convien però confessare che anche esaminando la mostra con scettica freddezza, non si può non subire il fascino delle seriche stoffe magnifiche, degni ornamenti della regalità della bellezza, degni di appassionato desiderio e di ammirazione profonda non ai soli occhi delle figlie di Eva. Anche Adamo è costretto qui a farsi esteta, e certo non se ne lagna.

È unica al mondo per la cura e curazione della
FIUGGI
DIATESI URICA
Concessionari esclusivi per la vendita A. BIRINDELLI, Roma

LA CERAMICA ALLA DECORATIVA ITALIANA

L'arte della Ceramica ha in Italia una tradizione gloriosa. La tredicesima epoca di quest'arte è precisamente italiana e s'inizia con Luca della Robbia, che inventa un nuovo processo, per applicare alle terre cotte una vernice vetrata, che senza allentarne la linea artistica le protegge contro l'azione distruttrice del tempo.

Fu nel 1511 che i due fratelli Mario e Flaminio Fontana di Pesaro produssero i primi saggi di *terre vetrata* o maiolica, il cui uso si sparse immediatamente per tutta Europa.

Guido l'Ubaldo della Rovere, duca d'Urbino, favorì i lavori dei due fratelli, incoraggiandoli in tutti i modi. E così ebbe inizio l'epoca d'oro della ceramica italiana.

I più celebrati scultori e pittori del tempo — il divino Raffaello, Marcantonio, Guido Romano, Giambattista Frauco, Raffaellino del Colle, ecc. — forniscono i motivi decorativi e i disegni dei

piatti e dei vasi: Urbino coi Fontana, Xanto, Patanazzi; Pesaro con Gerolamo Zanfranco delle Gattine; Gubbio col grande Mastro Giorgio da Intra li eseguiscono, creando i capolavori della ceramica. La maiolica dei Fontana, scolpita e decorata, diventa un oggetto d'arte d'alto prezzo, degno d'essere offerto in dono ai grandi personaggi ed ai sovrani.

Perduta la protezione dei sovrani, la manifattura di Pesaro decadde, ma non decadde però l'arte della ceramica, che già Faenza, l'industria e graziosa città di Romagna, da ben trenta fabbriche — celebre la *Cla Virota* tutt'ora esistente, fondata nel 400 — inviava saggi ammirabilissimi a Ferrara, Mantova, Venezia, Verona, Imola, e anche fuori d'Italia.

I Manfredi, i Medici, i Malatesta, i Carafa e Enrico IV di Francia diedero alle maioliche faentine la palma anche sull'argento.

E, come le maioliche di Pesaro, così le faentine, attingendo dalla favola ellenica il sorriso della Grazia e dalla natura e dalla storia stessa

soggetti e motivi, s'imposero persino alla letteratura, che le levò al primato d'Italia e tolse il nome al paese ad esprimerne la geniale produzione — le *faenze*, *les fayences*.

D'allora in poi quanto cammino ha percorso l'arte della ceramica!

Dai fratelli Shrschvogel di Norimberga, che diffusero i loro prodotti in tutta l'Europa del Nord, ai prodotti mondiali di Sévres; da M. Deck, che ritrova i colori delle maioliche di Bernardo de Palissy o ne rinnova i processi di incrostazione e di smalto, all'epoca moderna caratterizzata dall'impiego del *caolino*, che rende più duro e resistente le porcellane; dalla riproduzione scrupolosamente esatta dei classici vasi in tutti gli stili, all'applicazione della ceramica all'architettura!

Alla nostra Esposizione la ceramica trionfava nella grandiosa e veramente interessante Mostra Decorativa Italiana, che dopo l'Ungherese



NEL PADIGLIONE DELL'INDUSTRIA SERICA. — Filanda: trattura della seta (fot. Varischi, Artico a C., Milano).

era la mostra del genere la più felicemente riuscita.

La ceramica vi occupava una parte importantissima per qualità e quantità. E sarebbe stata ancora più ricca e interessante, se il Comitato organizzatore della Decorativa Italiana non avesse imposto tassativamente ai ceramisti di presentarsi alla Mostra con produzione a *stile* nuovo e rifiutando a priori di ammettere riproduzioni di ceramiche classiche.

Il criterio del Comitato organizzatore della Mostra, buono in sé, sarebbe stato ottimo, se non così assoluto e avesse lasciato adito ad una larga esposizione delle riproduzioni delle ceramiche classiche, che sono le più ricercate dal pubblico e costituiscono i nove decimi, per lo meno, dell'odierna produzione italiana.

Gli espositori rimasero molto male, perché si videro costretti a sacrificare la loro produzione migliore ed a esporre i primi e non sempre troppo felici tentativi di ceramica stile floreale, o nuovo stile, come meglio amate chiamarlo.

Poiché bisogna essere sinceri e confessarlo, l'Italia, che ha compiuto in quest'ultimo venten-

nio progressi enormi in tutti i campi dell'arte, dell'industria, delle scienze, nel campo dell'Arte Decorativa non si è ancora orientata e cammina incerta e brancolante.

Le altre nazioni non si trovano in condizioni molto migliori: solo l'Ungheria può dire di aver fatto qualche cosa di veramente notevole. Costando le cose, risultò che alla Mostra della Ceramica, pur sempre bella ed interessante, venne a mancare la nota caratteristica, la nota classica l'esposizione di quei bei vasi faentini contraddistinti dalle serpi, che noi tanto amiamo, e dei bei piatti a decorazioni raffaellesche o a fiorazzo, i disegni di trina e di merletto del Patanazzi, o le piccole meraviglie del grande mastro Giorgio. Tuttavia, ripeto, la mostra della ceramica rimase, malgrado la grande lacuna, bella ed interessante.

Ed incomincio la rapida rassegna delle cose che furono esposte, affidandomi alla memoria.

•••

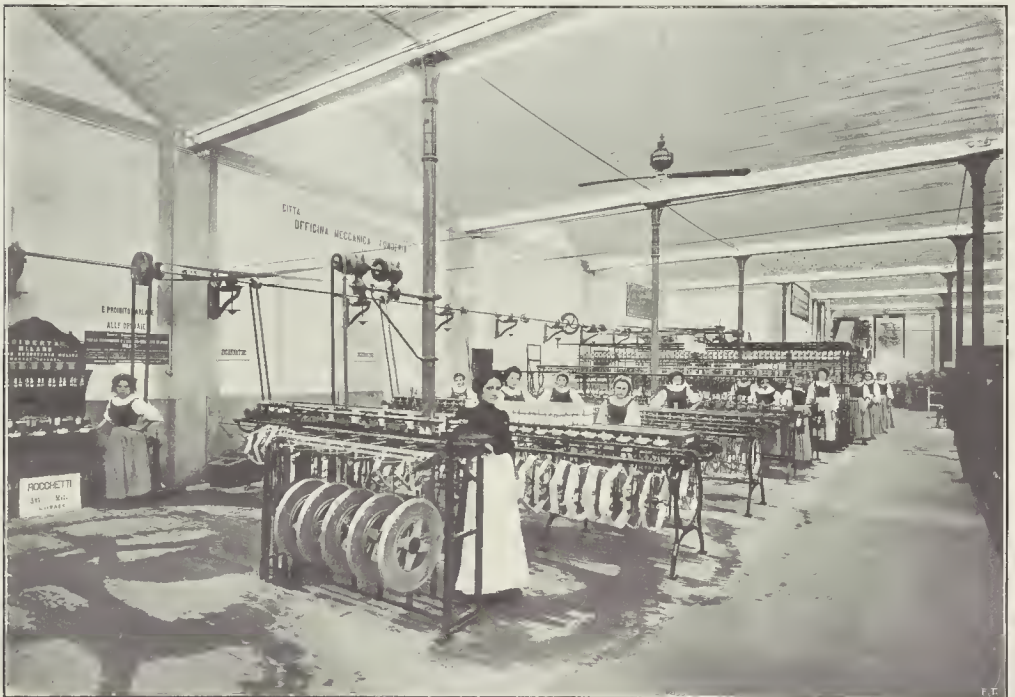
À tout seigneur tout honneur!

Principierò col parlare dei lavori che avevano

mandato all'Esposizione di Milano le fabbriche riunite di ceramica di Faenza.

Senza abbandonare le antiche tradizioni, le ceramiche faentine si sono volte a un nuovo campo non ancora esplorato: all'applicazione architettonica.

Nella distrutta Mostra d'Arte Decorativa attirava l'attenzione del visitatore un colossale gruppo, costituente il rampante d'uno scalone principesco. Una maschia figura di giovane simboleggiava la Forza, un amorino baciava il volto d'una donna e in alto s'ergeva un'altra figura femminile — la Vita. Il gruppo armonicamente legato da svolazzi da drappaggi e da veli e intrecciato da fasci di simbolico inelagrano, rappresentava una sicura novità, sia dal lato della composizione che da quello dell'intonazione del colorito. Il lavoro era stato ideato dal prof. Palante e modellato dagli scultori fratelli Rigola. Dal lato artistico questo colossale lavoro prestava facilmente il fianco alla critica: la figura di donna, baciata dall'amorino, non era, per esempio, né ben disegnata, né ben modellata; dal lato dell'esecuzione essa costituiva un arduo e fortu-



NEL PADIGLIONE DELL'INDUSTRIA SERICA. — Diverse operazioni della torcitura della seta: incannaggio, straccannaggio, binatura, torcitura.
(Fotografie Varschi, Artico e C., Milano).



Tintoria ed apprettatura della seta.



NEL PADIGLIONE DELL'INDUSTRIA SERICA. — Esposizione delle sete greggie o lavorate (fotografie Varischi, Artico e C., Milano).

nato tentativo nella tecnica ceramica, perchè mai fu dato di preparare pezzi di così grandiose dimensioni, poco maneggevoli per peso e delicatissimi nella lavorazione.

Molte altre belle cose avevano esposto le Fabbriche Riunite di Paozza. Io mi limiterò qui a citare un bellissimo vaso, i cui orocchioni erano formati dal corpo di due donne, terminanti in un elegante mascherone. Sulla pancia del vaso era dipinto, con finenze di disegno ammirevoli, un motivo d'amore — *L'incontro alla fontana*. Un giovane, dalla maschera bellezza, stava per baciare in volto una vaga donzella; sopra di loro rideva la testa d'un fauno, tutt'intorno il complesso silenzio del bosco che invitava alle gioie d'amore.

Avevano poi esposto due grandi pannelli — due trittici — il primo a motivo pastorale — delle pecore che pascolavano sul fianco d'una collina; a destra, un giovane pastore, che teneva dal flauto le melodiche note, che il silenzio e la solitudine della campagna gli ispiravano; a sinistra, la graziosa figura d'una contadinella, che si riceva al lavoro.

Il secondo pannello era a motivo floreale. Nel centro, due giovani che reggevano una corona circondante uno stemma; ai lati, il simbolico girasole.

In questo *stand*, *l'art de la terre*, come Palissy la chiamava, si era affermata veramente in modo degno delle classico tradizioni faunistiche.

Lo *stand* della fabbrica Molinari e C. di Pesaro, si distinguono fra i tanti perchè, contrariamente al dispositivo del regolamento, non esponeva che riproduzioni di oggetti classici, che attiravano la curiosità del pubblico. Questa fabbrica, la quale non conta che ventinque anni di vita o che pur ha già raccolto le gloriose tradizioni dell'arte ceramica italiana, presentava delle bellissime riproduzioni delle celebri maioliche di Gubbio, Pesaro e Urbino nei secoli XV e XVI, più qualche saggio di ceramica in stile floreale.

Ma il pubblico a quest'ultimo prestava poca attenzione: esso ammirava invece la riproduzione perfetta d'un piatto del Patanazzi, dal fine ed elegante motivo decorativo, o quello dei fratelli Fontana: *La lapidazione di Zaccaria*, eseguita su disegno di Raffaello.

Ricordo anche lo *stand* dello scultore Giano Loretz.

I Loretz sono appassionati ceramisti, di padre in figlio. Essi tengono il *record* nella riproduzione dei più famosi piatti e vasi antichi e non v'è museo italiano od estero che non abbiano visitato per la riproduzione di qualche capolavoro della ceramica.

Il Loretz esponeva poca roba, ma buona: un piatto, ove campeggiava la testa di Raffaello, di composizione originale; fino e delicato era il motivo decorativo, che dava l'idea d'un pezzo di Burano. Un secondo piatto, fregiato del bisone viscontino, era invece una composizione fatta su frammenti. Eravi pure un grande vaso, che era tutto un ricamo. Tre pezzi veramente degni di nota.

Poi esponeva un grazioso ed elegante servizio da tavola con lo stemma medico. Anche questo servizio, veramente elegante e di sapore classico, era una ricostruzione eseguita su pezzi del quattrocento o del cinquecento.

Un'altra cosa interessantissima esposta dal Loretz erano i pezzi di ceramica, riproduzione mirabile di quelli esistenti nel Museo d'arte cristiana a Brescia.

Questi pezzi erano gli ultimi esempli delle ceramiche lavorate a stacco o *graffito*, che dir si voglia, e risalivano al cinquecento.

Nel piatto che portava il simbolo eucaristico si osservava che il fregio circolare accennava già al barocco.

Bella era pure una mattonella raffigurante la Vergine col bambino. Le figure erano in celeste su fondo bianco.

Oiga Modigliani di Roma si era attenuta strettamente al programma ed aveva esposto dodici coselette in perfetto stile nuovo. Graziose, se non

artisticamente perfette. Due piatti fregiati da una testa muliebile, dalle linee decise, la folta — erano disegnati con abbastanza sicurezza ed eleganza. Le teste richiamavano alla mente le figure cinquecentesche di Fioranza la bella, ammoderate secondo l'epoca nostra vuole.

Un pannello con una figura di donna a mezzo busto, graziosissimo. La donna teneva fra le mani una vecchia lampada a olio, guardandola come timorosa che si rovesciasse.

La Modigliani aveva poi un altro piatto con un fino e delicato profilo di donna.

Le altre cose valevano molto meno.

I fratelli Pozzi di Milano avevano esposto un monumentale vaso per palme, il quale nulla presentava di caratteristico, all'infuori della sua monumentalità. Poi altri vasi, sempre per decorazione da giardino, alcuni dei quali graziosi con dei motivi floreali indovinati. Ma in complesso nulla di veramente originale.

Avevano esposto anche una stufa ed un caminetto — una testa di donna, da cui si dipartivano i veli che andavano a formare le due piantane laterali del caminetto. — Una cosa graziosa, elegante, in tinta verde chiaro a sfumature di effetto bellissimo.

Il Römer di Firenze è il mago dei colori e degli smalti per ceramica. Alla Decorativa espose un grande pannello — un trittico, effigiate la Vergine col bambino ed i santi, che colpiva per la bellezza delle tinte e dello smalto, d'una trasparenza perfetta — ed un pannello di proporzioni minori, raffigurante tre satiri immerosi in un'orgia di musica. Anche questo lavoro rivelava la bontà dei prodotti della ditta Römer.

Un altro *stand* importante per qualità e quantità degli oggetti esposti era lo *stand* della Società Ceramica Italiana di Laveno.

Qui il visitatore si trovava in presenza di ambienti e di oggetti i più svariati — dal bagno a piscina, alla scala colle pareti interamente rivestite di piastrelle assortite — dal servizio a dessert con decorazioni tipo Sèvres, al modesto servizio da caffè con graziosi rilievi colorati sotto smalto — dagli artistici vasi dipinti finemente sopra e sotto smalto, ai servizi da tavola decorati a stile floreale. Gli oggetti esposti testimoniavano degli sforzi compiuti dalla Società Ceramica Italiana, per creare dei motivi nuovi di decorazione e dei nuovi tipi di vasi, tazze, servizi da tavola, ecc. — sforzi che in gran parte sono stati coronati da un ottimo successo.

Faccio una rapida rivista dei migliori oggetti esposti.

Una delle cose che subito ci colpiva era un grande pannello — un trittico a motivo campestre — e vi colpiva per la vivacità e varietà delle tinte, cospicché dava l'illusione di un quadro.

Il segreto di quel pannello stava nel fatto che'era dipinto sopra smalto e cotto alla muffola, quindi l'artista aveva avuto a sua disposizione una più ricca tavolozza.

La decorazione sopra smalto è usata dalla Ceramica Italiana anche per la decorazione dei suoi servizi da tavola in stile floreale, sui servizi da caffè, da the, vasi da fiori, piatti decorativi da appendere, ecc., senza che il colore così dato alle ceramiche perda in resistenza, essendo molto elevato il calore delle muffole dove si cuociono. Si notavano difetti delle superbe decorazioni sopra smalto, che avevano subito due ed anche tre cotture di muffola. Erano anche molto notate le belle decorazioni sotto smalto, ottenute con iustri delle tinte pallide e simpatiche.

Molto bello era il bagno in doppio stile — romano e pompeiano.

Pompeiana era la vasca — tutta in mattonelle smaltate color celeste, come le pareti — con gradinata —; romana era la decorazione — tre grandi pannelli, uno centrale, gli altri due laterali.

Il pannello centrale rappresentava una donna romana sdraiata su di un sedile od un'altra che vi si appoggiava, mentre stavano ascoltando i suoni che un ragazzo traeva da un piffero.

I due pannelli laterali offrivano due figure di donna nell'atto di cogliere grappoli d'uva.

Molto belli erano pure i vasi ed i piatti, imitazione Sèvres, a bordure d'oro su fondo celeste, finemente miniati.

Lo stile floreale era qui trattato in modo geniale. Per esempio, vi erano esposti dei grandi vasi a piedestallo dalle linee eleganti ed armoniche, belli nella loro semplicità.

E soprattutto, ora da notarsi, che si distac-

cessero completamente da quanto erasi tentato finora.

Poi v'era esposto un servizio da the, che si presentava molto bene con la sua tenue, delicata decorazione.

La Ceramica Italiana ha tentato pure, ed abbastanza felicemente, l'applicazione architettonica. Ce lo dissero i basamenti dei pilastri del suo *stand* e di quelli dell'Esposizione della Fabbrica Italiana di Mobili, semplici ed eleganti, d'una esecuzione accuratissima. In complesso, un'ottima mostra.

Ricordo ancora un altro *stand*, originale, caratteristico, che si distaccava completamente da tutti gli altri.

Era quello del signor Lerche, un norvegese innamorato dell'Italia, che da parecchi anni ha stabilito il suo domicilio in Roma.

I lavori che esponeva erano essenzialmente lavori di fantasia. Egli non ha una meta avanti a sé, non intende creare una nuova scuola artistica — egli dà prima vita e cub che passa per la sua mente capricciosa e mutabile d'artista stranero ed irrequieto.

E così nella sua mostra ogni oggetto faceva a sé — dalla mensola sostenuta da due inverosimili pesci di mare al piatto fregiato da un fantastico crostaceo — da una veramente bella testa di vecchia a un bizzarro vaso intrecciato a pesci non mai esistiti — da un pannello con tre graziose teste di bambino a un Buddha abbastanza brutto.

Ma suggestive in modo straordinario sono lo tinte che il Lerche usa per la colorazione dei suoi piatti e dei suoi vasi.

Tinte strane, fantastiche, a iridazioni violacee, a riflessi d'acciaio brunito, a toni d'un verde metallico.

Questa colorazione il Lerche l'ottiene mischiando ai colori usuali degli ossidi — il fuoco compie il rimanente, a suo capriccio.

Vicino a quello del Lerche era lo *stand* del Mazzarella di Napoli.

Quale profonda differenza nella produzione dei due ceramisti!

La fantasia che si traduce in forme stranamente bizzarre — qui la gioconda e vivace anima meridionale, che modella grappoli d'uva, rami di rose, stormi d'uccelli, gruppi di graziosi e simpatici *scugnizzi* — monelli napoletani — o l'abbella dei più vivaci colori. Vasi colossali ricinti da un amplo sfondo di rose, dal colorito delicato o violento e dalla frascatura verde: piccole anfore, da cui spiccano il volo muscoloso e graziose rondini; canestri da cui pendono ciliege e susine.

Ecco le belle o caratteristiche terre cotte napoletane. Ed in mezzo ad esse biancheggiavano le terre cotte di Capodimonte, che attingono i loro motivi alla favola ellenica.

Tù in là si notava un'enorme cassa-panca del Gregori di Treviso, il cui schienale altissimo era fregiato da tre pannelli.

Il pannello centrale — a una sola tinta scura a gradazioni — raffigurava un quartiere a testa scoperta, indossando la ferrea armatura. I due pannelli laterali — buoni come coloritura — rappresentavano due paesaggi disegnati con vero senso d'arte.

Altre cose esponevano il Ponteabuoni di Firenze, Pini e Cellai pure di Firenze, Sebellin di Vicenza, Pianezzo di Nove, Lezzar e Marcon di Treviso, Tamburini o Carbonaio di Venezia, ecc.; ma le cose esposte non presentavano caratteristiche veramente notevoli.

Quindi il mio compito è terminato.

A me non resta che chiudere l'articolo con un rilievo: che l'arte della ceramica si presentava, nel campo della decorativa, ricca di energie e di promesse per l'avvenire, proprio nel momento in cui si credeva non dovesse più, almeno in Italia, risorgere a vita nuova e battuta; — e con un augurio — che or si possa e si sappia degnamente rinnovare questa interessantissima esposizione di ceramiche.

L'Italia ha tutto a guadagnare nel cemento con le altre nazioni.

J. JACCHINI LURAGHI.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.



IL PADIGLIONE DELLE DIEGI REPUBBLICHE

Un pensiero felice — Storia di scoperte e di conquiste — Il padiglione — Dal peristilio al Salone dei Dieci — Le mostre — Chilli svelarato — Un ragazzo...

Un pensiero felice.

Entrate nel bel padiglione che l'architetto Orsino Bonzi ideò per la mostra dell'America latina: entrate e fissate tosto lo sguardo in avanti.

L'Eros vi aspetta eretto sovra il suo alto zoccolo, il collo proteso a dismisura verso l'anelito della Terra nuova, lo sguardo tutelato dalla palma levata a sommo della fronte.

Il Genovese è là. Senz'avvedervene, fantasmi da chissà quanti anni svaniti dalla fantasia dissolutrice vi si riaffacciano improvvisi alla mente. E v'indugiate un poco; e pensate...

Pensate le vacillanti leggendarie caravelle oltraggiate da cento risacche, da mille fotti sbragianti erti di spuma, da mille stibbi di libeccio e dalla ribalda paura delle citrune. Pensate

l'Austero, fermo sulla tolda tutta frenetica del beccheggio e del rullo della *Pinta*, mentre la minaccia sanguinosa, serpeggiante paurosa nell'equipaggio, da quattro notti, s'è fatta loquace, patente, precisa. Pensate la promessa terribile del Pilota, allorchando le prime pallide vestigia del novello mondo imminente gli hanno ormai favellato con l'eco d'un frullo d'ala o l'ondulato sull'acque d'un virgulto lontano, ineno macero degli altri e ne sentite il battito del cuore titanico e vi par non intendere più quale sia men forte tumulto, se quello del petto ansante dell'ammiraglio, o quello, tutto crosciante, del gran mare;

...l'intentato piano dell'Inamouso oceano,

al quale sono fissi, al disopra delle lunghe barbe, i freddi occhi beffardi dei solitari di Salunanca.

— *Tierra! tierra!* — è il grido immortale dell'11 ottobre 1492; e lo sbiadito profilo dell'isola rivelata, San Salvatore — nome di volo — pallida come se nascesse dalla nebbiosità d'un

sogno, si disegna distinta accanto alle cinque cento Lucaie di cui si precingono le Antille fiorite di nardi e di *malhe*, benedette di profumo e di solstizi stupendi. — *Tierra! tierra!* o l'Eroico, bianco, come se il sangue egli abbia dato a soccorrere, in uno con l'anima, le vene di chi disperava, scende tra i marinai spagnuoli che gli si pongono, adorando, d'intorno, mormorando parole di sgomento e di ammirazione.

— *Columbus novi orbis repertor!*

Pensate ancora.

Più tardi è il viaggio dello stesso Eroico nel 1493, è quello, continentale, del 1498, è l'ultima traversata del 1502, in virtù di cui si rivelano la Martìnica, Porto Bello, la Costa Rica e l'Honduras. Focia la serie dei navigatori, ormai lanciati sulla gran pesta oceanica in traccia di mondi, s'isla, tutta greve di leggende di gloria o di sangue, di martirio e d'esaltazione.

Ecco Alonso de Ojeda, col fatidico Amerigo,



NEL PADIGLIONE DELL'INDUSTRIA SERICA. — Seterio di Comò (fot. Varselli, Artico e C., Milano).

allo sbarco di Meracapana sulla Costaferma; ecco, nel 1500, Vincenzo Yanez Pincon al capo Sant'Agostino, al delta delle Amazzoni e ad Haiti; ecco Alvarez Cabral, portoghese, assunto dalle tempeste, che no 'l voliero all'India, alle coste brasiliane; ecco Solis al rio de La Plata; ecco Magellano, Cortez, Pedro de Alvarada, Gonzales Davila e Andres Nino, sino a quel tragico Francesco Pizarro, ch'empie di leggende di delitto e d'invincibilità la terra peruviana, la Micono d'oltre Atlantico, di cui è nelle pagine incredibili come una visione d'oro e di quarzi superante la vastità d'ogni concezione. Ecco Diego Almagro nel Cile, sino a Coquimbo; Benalcazar nelle Antille e nella Nuova Grenada, accanto a Quesada il valoroso; ecco Mendoza, Ayolas, Irala, i fratelli Cabrillo e altri venti, tutti armati di fede e di ferro, onde venne alla Castiglia leonina ed al Portogallo navale quanta gloria non seppero mai l'Asiatico, il Magno e l'uomo di Atacico, "referitori", d'imperi.

Pensate allora che siffatta conquista favolosa è anch'essa alloro della terra di Roma, dalla quale partì in ogni tempo la luce che divinò, che volle,

che seppe: sentite che ciascuno dei nostri sommi, si chiami ceto Bruno o Galileo, Dante o Caribaldi, Colombo o Guglielmo Marconi, è forza e orgoglio non solo della uazione che li ebbe figli, ma di tutte le patrie, come lo splendore di mondi astrali sulla creazione uiversa e vi sentite allora meno scettici del cantato peana della gloria indigena e di far che quella stilla di romantico-smo seivolantesi così inavvertita sul cuore sommi la frescura d'una eterna giovinezza, capace di redimere l'Italia dalla lordura dei

vegli che l'hanno polluta.

Il padiglione delle Repubbliche americane si erge in Piazza d'Armi sull'asse istesso dell'edificio della mostra Postale e Telegrafica del Governo italiano e di quello dell'Igiene.

Ha forma quadrilaterale ed occupa un'area di circa 600 metri quadrati: la decorazione ha sobria, ma di linea classicheggiante; semplici i fastigi del padiglione, a cui s'accede per cinque vani, compreso il gran portale d'ingresso da

cui si penetra nel vestibolo. Il vestibolo precede il salone maggiore dell'edificio, cui fiancheggiano quattro altre sale: sul salone centrale è un vasto lucernario, da cui una candida tela mitiga la luce troppo violenta dei meriggi.

Penetriamo, per l'entrata d'onore, nell'atrio ad alta cupola, in mezzo al quale l'effigie di Cristoforo Colombo troneggia.

La statua è di Alessandro Laforet, un artista gagliardo, che sa tradurre con l'espressione plastica maggiore le maggiori concezioni dell'intelletto vigoroso. Sul boccò istesso del zesso — il gran navigatore è foggato, come dicemmo, in atto di vedetta dalla tolda o dal cassero della nave d'Isabella, il collo proteso disperatamente in avanti, l'occhio sbarcato e trionfale nella vista della proda ormai sicura — è la scritta del grido fatidico: *Tierra! tierra!*: sul plinto è inciso l'osanna secolare: *Columbus novi orbis repertor*.

Due ampie vetrine fiancheggiano, nel fondo, l'uscio d'accesso al salone centrale: sono le mostre della repubblica Dominicana e del Cuatemala: su quest'ultima, al sommo del vasto armadio, contenente la modesta ma varia e ben ordinata mo-

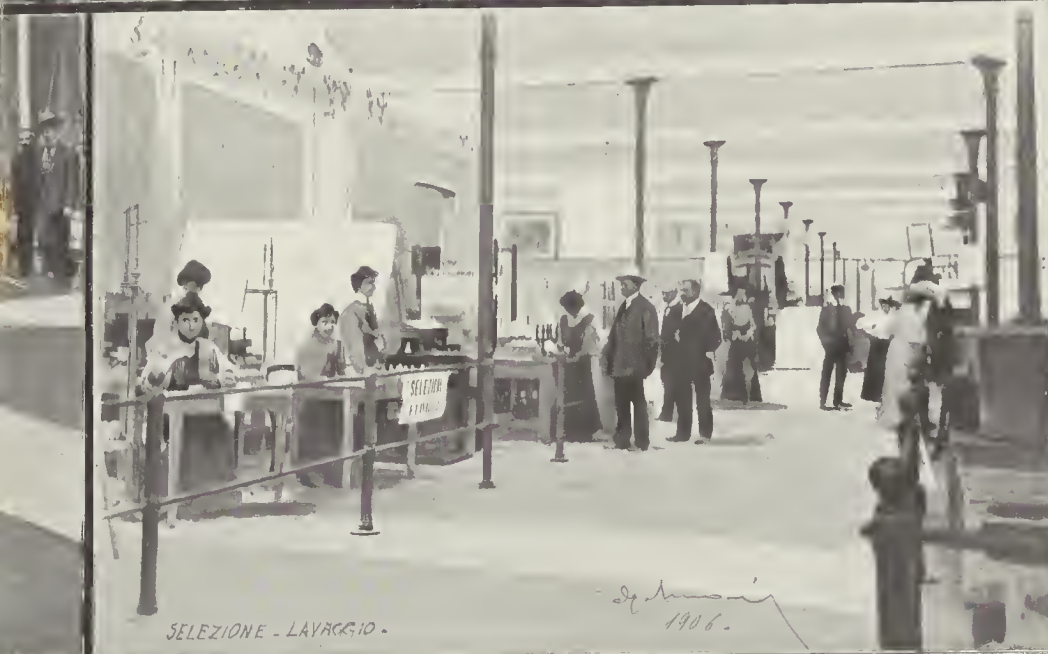


GRAN. SPALLORE. CENT. 1891

NEL PADIGLIONE DELL'INDUST



LA FILANDA



SELEZIONE - LAVAGGIO -

de Molinari
1906.

L'ARTE SOCIALE ALL'ESPOSIZIONE

IV.

Umberto Spagnoli nel concepire i suoi due piccoli bronzi volle rispecchiare un fenomeno degenerativo della nostra epoca: la corsa alla femminina ed al piacere, nella sua essenza puramente brutta ed animale. Il tema era bello ed alto, la concezione ardita ed originale. Alle buone intenzioni non corrisposero però interamente la potenza tecnica e l'efficacia della rappresentazione. *L'etero femminino* colla bella femmina ignuda, levata in alto, su un gruppo di uomini febbrilmente anelanti di desiderio, a incoraggiarne e tentarne gli istinti lasciati collo sguardo procaico, è certo assai migliore dell'altro gruppo *Amore e Morte*. Ma il complesso della impressione riesce freddo, il preconcetto letterario rimane al di fuori della raffigurazione artistica e l'idea informativa del lavoro non attinge l'estrinsecazione psicologica e plastica che era necessaria.

Mirabilmente equilibrata e di una forza notevole di modellazione è la figura in bronzo di Luigi De Luca: *Sotto il soleone*.

Quella contadina, affaticata a legare il grosso covone di spicchio, la vediamo ansare nello sforzo; sentiamo lo strazio delle sue povere carni bruciate dai raggi torridi del sole implacabile.

La grande opera umana testè compiuta al Sempione ha ispirato ad Alfredo Sassi un colossale gruppo in gesso: *All'attacco*.

Sono otto figure di operai, grandi al vero, intenti a trasportare le rotaie ed i materiali di scavo entro la galleria aperta nel seno granitico del monte.

L'opera è diligente e in qualche punto anche pregevole; ma al disopra della raffigurazione materiale d'una scena commissiva non ci dice nulla di nuovo, non esprime alcun sentimento, nè desta commozione alcuna nell'animo di chi la guarda. A quest'arte fotografica o senza scopo non dovrebbero accingersi degli artisti come il Sassi dotati di mezzi tecnici capaci di assurgere a ben maggiori aspirazioni.

Adolfo Wildt, accanto a quei suoi *Beretti*, così insignificanti, ci presenta una graziosa figurina di *Piccolo operaio* veramente squisita di grazia e di movimento: il Ricci, al contrario, cogli *Umili eroi* disposti simmetricamente a gradinata non ha fatto che ripetere assai anticipatamente un luogo comune ormai sfruttato anche dalla litografia per i diplomi delle Società operaie.

Che mai volle simboleggiare Domenico Ghidoni nel suo gesso *Verbo la luce?*

Una figura di gigante cammina dietro ad un fanciullo che lo trascina per mano. Non si tratta di Davide e Golia, riconciliati in barba alla tradizione biblica. Più probabilmente lo scultore volle significare il destino inesorabile e la legge naturale che fa dell'uomo di pensiero, piccolo e debole, il guidatore dell'uomo del lavoro, forte e muscoloso.

Ma ci vuole un bel po' di fantasia per arrivarci! E magari ci fosse la certezza di aver imbrogliato nel segno!

È davvero deplorevole che in questo *rebus* di gesso siano andati dispersi taluni preziosi particolari ed una abilità di modellatore, che in alcune parti del lavoro si manifesta chiaramente.

La statua in gesso per fontana del Bozzola e il gruppo in bronzo: *L'energia che si sprigiona dalla pila* di Paolo Sozzi avrebbero più degnamente figurato alla Mostra d'Arte decorativa. Qui sono fuori posto, a tutto danno proprio.

Perché tanto disdegno, nei nostri artisti, dell'arte decorativa? L'esempio dei belgi o degli olandesi dovrebbe aiutarli a vincere gli ultimi pregiudizi!

**

Alquanto manierato nella concezione, ma assai simpatico di linea, il bronzo di Alessandro Lazzerini: *A Venere*, o pure grazioso parecchio è il *Pescatorello di polipi* di Édouard Rossi.

Dopo il suo soggiorno a Parigi il Bugnati si è dedicato completamente alla scultura di animali, sulle tracce dei famosi *animaux* francesi. Ed anche in questo genere il giovanissimo artista ha saputo rivelare una personalità tutta sua originale ed un gusto aristocraticamente squisito. Nel suo bronzo: *Dieci minuti di riposo* egli ha ritratto con singolare energia un gruppo di cavalli lavoratori trascinati in lunga fila nel carro tozzo e pesante. I forti animali da tiro sono sei, onde poteva facilmente derivare da questo numero eccessivo un senso di monotonia; ma il Bugnati seppe sorprendere in ognuno dei suoi modelli un atteggiamento particolare

dando al suo lavoro un fine e geniale carattere di varietà e di grazia.

Urbano Nono, invece, non risale alla altezza di molti suoi precedenti lavori con le statnette in bronzo inviate a Milano.

Il suo zappatore inverosimilmente magro nelle spalle infossate e negli stinchi cadaverici è un saggio di maniera retorica più che di autentica e sincera arte sociale; e così si deve dire della *Niasta* di Tillo Gollarelli, arieggiante anch'essa la caricatura, e del *Renzajo* di Giuseppe Rossi. Di questa scultura superficiale e manierata abbiamo saggi abbondantissimi nei piccoli padiglioni costeggianti l'Arena. Il Bottinelli col suo operaio che sega, il Camera Ferruccio col grottesco *Proletario*, il Comboni col suo *Plebeo* inestatico ed inverosimile, lo Strada con uno dei soliti minatori armati di lanterna, il Giribaldi anch'esso con l'inevitabile miutatore e la lanterna di prammatica rappresentano l'illusione generalizzata cui accennavo cominciando queste mie note sull'arte sociale: che basti rappresentare bene o male un episodio del lavoro umano per fare opera d'arte nuova e moderna!

Il compito è ben più alto e più difficile. Perciò l'arte a scopo sociale deve essere prova e palestra dei migliori, non pretesto alle aberrazioni ed alle superficialità grottesche di quanti credono abilità sottile quella di ammantare di avvenirismo politico la deficienza della tecnica e della concezione.

Ed d'opo però riconoscere ancora una volta

I PRODIGHI DELL'AGO.

La silvia cucitrice è un uccellino che ha un'abilità bizzarra. A quale famiglia l'uccello appartenga non ricordo, e me ne dispiace per i curiosi ornitologia: quello che ricordo benissimo è la forma del nido di quest'uccello, composto da tre o quattro fogliuccio insieme. Evidentemente l'uccellino non può servirsi d'ago e molto meno di anello da cucire; ma l'istinto meraviglioso lo guida a riunire tre o quattro fogli ovali, unendone i margini a due a due e con gli apici in basso, in modo da formare come una cornucopia pensile, che imbotita di peluche serve di ricovero ai piccoli. I margini delle foglie sono cuciti insieme, con un filo d'erba, con un punto che assomiglia al nostro soprappiglio e il filo d'erba passa tra i piccoli fori fatti dal becco dell'uccellino, come il rete passa nei fori dell'ago, quando col punto a soprappiglio si riuniscono due teli. Forse, il nido della silvia diedo la prima idea del cucito.

Ma la silvia rimase al suo piccolo nido pensile, oscillante fra i rami, cullato da la brezza, e l'uomo, o meglio la donna, che forse da lei prese la prima lezione di cucito, ha fatto un cammino immenso o compiuto progressi che sono prodigi.

Da la prima spina rozza, strappata a un biancoscoppo, ad una rovinata o ad un qualunque arabescollo spinoso, o che, forata a l'estremità più grossa, formò il primo ago; al piccolo, sottile, rigido filo d'acciaio inglese, da la cruna dorata, quanti secoli di lavoro, di tentativi, quante invenzioni, quanto migliorio!

Oggi l'ago fa miracoli. In un tessuto rozzo, in una ruvida tela di canape fa trafori e ricami deliziosi per disegno, preziosi d'effetto. Scendono talvolta ai mercati dei borghi in riva ai laghi delle montanare, venute dal fondo delle vallate o dagli alti greppi dei villaggi perduti su i monti a smerciare i prodotti del gregge e a rifornirsi dei generi indispensabili a la vita. E portano, costose rustiche figlie delle montagne, su lo spalle, gravate da la gerla pesante, certe salviette di tela ornate di larghe bordure in traforo, accuratissime *quipures* ad ago, a disegni semplici e leggiadri. Hanno, le rozze contadine, certe canemie di ruvida tela di canape e d'ortica, scolate in quadro sul petto e sulla nuca e guernite a la scollatura e al basso delle maniche che portano lunghe sino al gomito con dei trafori a *quipure*, che narrano tutta una storia di lavoro paziente, durante le lunghe ore interminabili d'inverno, nelle stalle semibuie, sepolte sotto la uve, mentre fuori la tormenta nra o scroscia spaventosa.

Ma l'umile, paziente lavoro porta una nota di bellezza e di arte nel caratteristico costume paesano. Così, fra l'altre, le contadine di Monte Viasco in Val Veduggia.

Il lavoro ad ago! Beso esige tutta la pazienza e la perseveranza, tutta la calma e la continuità. Solo il numero infinito di punti uguali, applicati con precisione: solo le lunghe ore d'applicazione danno risultati buoni. E mentre le

mani si muovono nel movimento uguale e monotono, la mente e la fantasia lavorano e ricamano ben altri disegni! Tutto un mondo si muove in certe sale di lavoro, dove centinaia di giovani stanno silenziosamente davanti al tombolo ed al telaio!

Che cosa hanno detto a la giovani abilissimo operaie le belle tavole con fondo di tela a ricamo inglese, guernite con trine a punto di Venezia, come quelle che la regina Margherita acquistò da la ditta Jesurun, nella sezione d'Arte Decorativa italiana a la nostra Esposizione Internazionale, e pur troppo distrutte dal fuoco? Hanno dette intuito, le operaie applicate a riprodurre certi merletti meravigliosi, rifacimento di trine antiche, come quello esposte dalla Cooperativa Nazionale d'industrie femminili, la sensazione delicata che può dar l'uso d'una biancheria finissima, guernita di trine, resa leggiadra e preziosa da ricami e trafori?

E l'ago, che passa e ripassa nella tela candida, nella stoffa tesa, fortemente fra le cornici del telaio, che rimbalza ad ogni punto con dei colpettini secchi e monotoni; l'ago che sparisce nel velluto morbido e ricompare con la sottile punta lucida, trascinando il filo di seta lungo il tracciato del disegno, che cosa dice fra le mani rozze o candide, robuste od affilate, rovinata da le punture o serenamente grassocce, solcate da piccole vene di sangue giovanile?

Che cosa dice l'ago sottile a la mani abili, che con un gonitolino di refe fanno delle trine meravigliose, come i rifacimenti di trine a punto di Parigi, o in stile bizantino, o a punto Rosaline, della ditta Jesurun di Venezia?

Forse l'ago dice a la operaie affaticate nel lungo penoso lavoro, che l'energia migliore è quella che ci rende pazienti e perseveranti e che la continuità dà a la piccole forze la potenza delle maggiori.

Forse l'ago che toglie i fili dal tessuto e li intreccia o li addoppia nei vari disegni, unendoli con tenue filo, dice che la pazienza e l'amore affinano le materie più ruvide e che talvolta un filo, un debole filo sottile abbellisce ed allieta la vita.

IDA BAROFFIO BERTOLOTTI.

mani si muovono nel movimento uguale e monotono, la mente e la fantasia lavorano e ricamano ben altri disegni! Tutto un mondo si muove in certe sale di lavoro, dove centinaia di giovani stanno silenziosamente davanti al tombolo ed al telaio!

Che cosa hanno detto a la giovani abilissimo operaie le belle tavole con fondo di tela a ricamo inglese, guernite con trine a punto di Venezia, come quelle che la regina Margherita acquistò da la ditta Jesurun, nella sezione d'Arte Decorativa italiana a la nostra Esposizione Internazionale, e pur troppo distrutte dal fuoco? Hanno dette intuito, le operaie applicate a riprodurre certi merletti meravigliosi, rifacimento di trine antiche, come quello esposte dalla Cooperativa Nazionale d'industrie femminili, la sensazione delicata che può dar l'uso d'una biancheria finissima, guernita di trine, resa leggiadra e preziosa da ricami e trafori?

E l'ago, che passa e ripassa nella tela candida, nella stoffa tesa, fortemente fra le cornici del telaio, che rimbalza ad ogni punto con dei colpettini secchi e monotoni; l'ago che sparisce nel velluto morbido e ricompare con la sottile punta lucida, trascinando il filo di seta lungo il tracciato del disegno, che cosa dice fra le mani rozze o candide, robuste od affilate, rovinata da le punture o serenamente grassocce, solcate da piccole vene di sangue giovanile?

Che cosa dice l'ago sottile a la mani abili, che con un gonitolino di refe fanno delle trine meravigliose, come i rifacimenti di trine a punto di Parigi, o in stile bizantino, o a punto Rosaline, della ditta Jesurun di Venezia?

Forse l'ago dice a la operaie affaticate nel lungo penoso lavoro, che l'energia migliore è quella che ci rende pazienti e perseveranti e che la continuità dà a la piccole forze la potenza delle maggiori.

Forse l'ago che toglie i fili dal tessuto e li intreccia o li addoppia nei vari disegni, unendoli con tenue filo, dice che la pazienza e l'amore affinano le materie più ruvide e che talvolta un filo, un debole filo sottile abbellisce ed allieta la vita.

IDA BAROFFIO BERTOLOTTI.

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'associazione

ai 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).

Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Planis e 35 incisioni.

2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Anceschi, professore del Regio Politecnico di Milano.

Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi

(Baterno, a Franco), per la spedizione dei premi.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Arrivo alla Stazione del corpo musicale della "Garde Républicaine".

Fot. A. Croco.

Le Esposizioni Internazionali del Mondo.

La storia delle Esposizioni Internazionali si inizia il 1851 con quella di Londra, ideata dalla "Società Reale delle Arti, Manifatture e Commercio", che aveva già organizzato delle esposizioni di prodotti britannici, favorita per il capitale di garanzia dalla Banca d'Inghilterra, e sanzionata da un'ordinanza reale, che nominava una Commissione sotto la presidenza del Principe Consorte. Invitati per via diplomatica, vi parteciparono la Francia, il Belgio, gli Stati dello Zollverein, l'Austria, la Russia, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Spagna, gli Stati Sardi, la Sicilia, la Toscana, il Portogallo, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Turchia, l'Olanda e la Grecia, con prodotti bruti e manufatti, macchine, lavori in metallo, vetreria e ceramica, Belle Arti, dalle quali era esclusa la pittura, certo perché... i pittori inglesi erano molto deboli a quell'epoca. Sorta in Hyde-Park, l'Esposizione coprese una superficie di 87 mila metri quadrati e vi si costruì quel "Palazzo di Cristallo", concepito da Paxton ed eseguito da Fox e Henderson, che ne fu la meraviglia e la sopravvissuta. Aperta il 1° maggio si chiuse l'11 ottobre: fu visitata da 6.039.195 persone, con una media di 41.962 entrate giornaliere e un massimo di 110 mila in una sola giornata. Le spese furono di 7.300.000 franchi, l'utile di 5 milioni.



Corpo musicale di Nizza.

Fot. Varischi, Artico e C.



II. CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA. — Società corale di Tourcoing.

Fot. Varischi, Artico e C.

L'Oncle Sam volle subito imitare John Bull, e nel 1853 preparò la seconda Esposizione Internazionale a New-York. Occupò una superficie di 2 ettari e mezzo con 4100 espositori; durò 150 giorni e fu visitata da 1.250.000 persone. Costò 3.200.000 franchi e fu tutt'altro che un successo morale e finanziario.

Terza fra cotanto senna entrò, due anni dopo, la Francia, imperante Napoleone III, e con grandissima fortuna. *Flou-Flou*, ossia il cuogino dell'Imperatore, assunse la presidenza di quel Comitato, cui si aggiunse un Commissariato generale col generale Morin alla testa, cui successe il signor De Play. Si approfittò del Palazzo dell'Industria in costruzione nel gran quadrato dei Campi Elisi, aggregando ad esso una lunga galleria, che costeggiava la riva destra della Senna, fra i ponti della Concordia e dell'Alma, una rotonda di Panorama e un Palazzo di Belle Arti ai piedi del Trocadero, dividendo così l'Esposizione in due parti, con una superficie di 168 mila metri quadrati, di cui 152 mila per l'Industria e l'Agricoltura e 136 mila metri quadrati d'area coperta. Il 15 maggio, giorno dell'apertura, nulla era pronto: s'inaugurò invece la lunga serie delle Esposizioni in ritardo, che fa levare ancora oggi si acute proteste. In compenso, si prorogò la chiusura al 15 novembre. Dei 23.954 espositori, 11.986 erano della Francia e colonie, 1.659 inglesi, oltre a 857 artisti, 3.119 musicisti con 932 artisti, 1.298 austriaci, 687 belgi, 599 delle Indie inglesi, 569 della Spagna, 443 del Portogallo, ecc. Le entrate raggiunsero il tu-

mero di 5.160.000, col massimo di 121.000 in una sola giornata: i biglietti costarono un franco, salvo il venerdì (due franchi) e la domenica (venti centesimi). Vi trionfarono con le loro scoperte scientifiche Elia di Beaumont, Dufrenoy e Chevreul, che vi faceva conoscere l'industria delle steariche da lui creata, e la Francia, in generale, per le filature, le seterie, l'abbigliamento, l'ammobigliamento, la porcellana, ecc. L'Inghilterra per le macchine agricole e gli ingranzi artificiali, l'Austria per i fiammiferi, la Svizzera per gli orologi, Cuba per i tabacchi, la Casa Krupp di Essen (Germania) per i primi formidabili cannoni.

Nel 1862, la "Società delle Arti", preparò una seconda Esposizione Universale a Londra, in cui l'Arte aveva un notevole posto, stavolta, in un gran palazzo nel Parco di Kensington. L'Esposizione, che occupava 10 ettari con 125.600 mq. coperti, si aprì il 1° maggio e si chiuse il 1° novembre. Vi parteciparono 28.500 espositori con 8150 inglesi. Fu visitata da 6.211.108 persone, con una media di 36.316 entrate al giorno. Il beneficio finanziario appena fu di qualche migliaia di lire.

Ed eccoci di nuovo a Parigi, la metropoli più di ogni altra adatta a simili grandi feste internazionali, con l'Esposizione del 1867, cui contribuirono lo Stato e la Città con sei milioni ciascuno e una pubblica sottoscrizione, che ne raccolse altri dieci. Si procedette per la località il Campo di Marte e vi si costruì un grande pa-



di piacere e un annesso di 30 ettari per l'Agricoltura sull'isola di Billancourt. L'Esposizione, di oltre 687 mila metri quadrati, con 166 mila di area coperta, si aprì il 1.º aprile e si chiuse il 3 novembre, con ottimo risultato. La spesa raggiunse il totale di 23 440 000 franchi; le entrate furono 11 milioni, senza contare gli abbonamenti di 100 fr. che diedero un residuo di 3816 000 fr. per le sovvenzioni suddette. Visitarono allora Parigi 57 sovrani e principi del sangue e fu da quell'anno che le Esposizioni, meglio che ritrovi di studio, di scienza e di progresso, diventarono brillanti *kerneles*, scapigliate baronde, eleganti fiere per il popolo. Dei 52 000 espositori, 16 527 erano francesi e fra essi trionfava Pasteur col riscaldamento dei vini, che preludeva la suegrandiosissima scoperta: 6077 inglesi, 4948 turchi, 4140 italiani, 2648 spagnuoli, 2089 tedeschi del nord, 2040 austriaci, 1918 belgi, 1883 portoghesi, 1414 russi. Il nostro paese teneva la corda, con la Francia, per la produzione dei vini: venivano dopo la Spagna e l'Austria.

Fu quello, ahimè, l'ultimo trionfo dell'Impero Francese con Napoleone III, essendo

lazzo a forma di due semicerchi con 190 metri di raggio, rilegato da un rettangolo lungo 350 metri, largo 110. Lo spazio era diviso in zone concentriche e in settori raggiunti di cui ciascuno era dedicato a una nazione; così, andando dal centro alla periferia, si passavano in rassegna tutti i prodotti di uno stesso paese; seguendo invece una galleria concentrica, si osservava lo stesso prodotto di tutti i paesi. Sulla riva della Senna si collocarono le macchine idrauliche, gli apparecchi di salvataggio, con la navigazione

1. La Società corale di Touvoing. — 2. Il maestro Mascagni dirige il coro della Norma. — 3. G. Paris, maestro della banda della "Garde Républicaine." — 4. Il corpo musicale della "Garde Républicaine." — 5. La Società corale di Nizza entra nell'Arena ballando. — 6. La Società corale di Tunisi.

IL CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA. — All'Arena il 2 settembre (fotografia di A. Croce).

stato seguito, poco dopo, da Sedan e dalla Comune!

L'Inghilterra nel 1871 iniziò una serie di Esposizioni che avrebbero dovuto essere annuali e comportare due elementi: quello *fisso* delle Belle Arti e delle invenzioni scientifiche, e quello *variabile* comprendente le industrie via via designate, nel vasto campo delle attività umane. Al tentativo non arrivò la fortuna.

Nel '73 si ebbe l'Esposizione Universale di Vienna, posta sotto l'alto patronato dell'Imperatore, con un gran palazzo nel Prater e gallerie laterali al Danubio. Superficie 113 ettari, 24 dei quali coperti; spese, 55 milioni di franchi; visitatori, 7.250.000 col massimo di 59.000 in una sola giornata. Gli espositori furono 42.000 dei quali 12.000 nazionali, 9.000 della Germania, 4.000 della Francia, 1.828 della Gran Bretagna...

Il 100° anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti diede occasione a Filadelfia di una festa internazionale, che ebbe un risultato poco felice. Evidentemente, il Nord-America non era un terreno adatto alle grandi Esposizioni...

E la nuova gara si aprse nel '78, a Parigi, nello stesso Campo di Marte, cui si aggregarono il Trocadero e il Quai d'Orsay, fino alla spianata degli Invalidi, con la famosa *Via delle Nazioni*, che fu il *clou* di quella festa o una grande mostra storica dell'arte antica. Inaugurata il 1.° maggio dal maresciallo Mac-Mahon si chiuse il 16 novembre e vi intervennero 35 nazioni, tranne la Prussia. Gli espositori furono 25.879 per la Francia, 3586 per la Spagna, 3983 per l'Austria-Ungheria, 3814 per la Gran Bretagna, 3184 per l'Italia. La superficie totale era di 40 ettari, di cui 17 coperti; la spesa 55.400.000 franchi; le entrate 12.940.000. Un grande successo morale; un fiasco finanziario.

Fra le Esposizioni Internazionali che si aprirono dal '78 all'89, vanno ricordate quella di Sidney (7 settembre 1879 - 20 aprile 1880) con un'area coperta di 6 ettari, 9345 espositori industriali, 1.116.200 di entrate; — quella di Melbourne, nel 1880 che si chiuse con un deficit di 6 milioni; — quella di Amsterdam, nel 1883, con 6578 espositori; — quella d'Anversa, sorta nel 1885 per iniziativa privata, con 14.472 espositori e 15.370.000 euro; — quella di Barcellona, nel 1888, con 12.900 espositori di 25 nazioni, che costò 11 milioni coprendo un'area di 45 ettari, e vi furono 2.227.000 entrate.

La Francia affermò ancora il suo genio per simili organizzazioni nel 1889, con una grandiosa Mostra che offrì fra gli altri *clous*, la *Torre Eiffel* di 300 metri al Campo di Marte, la non meno famosa *Galleria delle Macchine*, con la navata maggiore lunga 420 metri, larga 115, alta 45; o la *Via del Cairo*, che oggi si ripete all'Esposizione milanese. L'apertura, che coincideva col centenario della Rivoluzione, fu fatta il 6 maggio dal presidente Carnot. Vi parteciparono 55.458 espositori, dei quali 30.112 francesi. Le spese di 50 milioni furono in parte coperte da un'emissione di 1.200.000 buoni di 25 franchi che davano diritto a 25 biglietti d'ingresso e partecipavano alla lotteria, secondo l'ingegnosa combinazione ideata dal signor Christophe direttore del *Credit Foncier*. Lo Stato realizzò un beneficio di 10 milioni, e Parigi conservò molti edifici solidamente costruiti.

Fra le altre esposizioni più importanti, ricorderemo quella di Chicago del 1889, commemorante la scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo, a Jackson Park, sulle sponde del Lago Michigan, a 10 chilometri dalla città, dove si animò con canali e lagune come una... Venezia americana. L'entrata principale era sul lago, con un doppio colonnato di 200 metri di lunghezza. Il Palazzo principale, riservato alle Manifatture ed alle Arti liberali, copriva 12 ettari ed era costato circa 12 milioni. Fra le curiosità industriali era il Palazzo dei Cuoi, o rovi si fabbricavano 1000 paia di scarpe al giorno. C'era poi il Palazzo della Donna, eretto da un'architetta, contenne, miss Sophia Hayden: e giardini magnifici, fontane luminose e altre attraenti ricreazioni. Occupava 420 ettari, dei quali 47 coperti, e la sua spesa salì a 110 milioni. Fu visitata da 27 milioni e mezzo di persone che pagavano mezzo dollaro l'una. Iniziata fra la gioia generale, si chiuse tristemente, avendo una turba di scioperanti messo fuoco a non pochi palazzi, con un danno di oltre 2 milioni di dollari!

Ricorderemo le Internazionali di Anversa, nel 1894 e di Bruxelles nel 1897, entrambe notevolissime. La prima, organizzata da una Società privata, si aprì il 5 maggio e si chiuse il 15 novembre. Copriva oltre 60 ettari e presentava, fra le altre attrazioni, una felicissima ricostru-

zione della vecchia Anversa, con la Gran Piazza e parecchie vie della città nel seicento, popolate di mercatanti, musicisti, servi in costumi dell'epoca. Evidentemente, la ricostruzione fu generata da quella del Castello Mediceo dell'Esposizione torinese di dieci anni prima, ancora oggi in piedi e ammiratissimo. Fra i *clous* si ricordano, inoltre, le vetrine in cui erano i diamanti delle Colonie inglesi dell'Africa australe, con accanto tutto il meccanismo speciale delle miniere in azione, la torre colossale formata di scatole d'estratto di carne argentine e la gigantesca statua della *Germania* in cioccolata, di ritorno da Chicago. L'Esposizione di Bruxelles si aprse il 1.° novembre '97, in occasione dell'anniversario cinquantennale della fondazione del regno, sull'area del palazzo appositamente costruito per tale ricorrenza, e sotto il patronato di Re Leopoldo. Essa fu, come quella di Anversa, interessante anche sotto l'aspetto della vita della colonia del Congo, di cui si vedevano capanne e selvaggi, mentre altrove si ammirava la restaurazione della *Vecchia Bruxelles*.

L'idea delle ricostruzioni storiche non spiace neppure ai Parigini, nell'ultima festa mondiale che volle riassumere, sulle rive della Senna, quanto si era fatto nel campo della scienza, dello industrie e delle arti nel fecondissimo secolo XIX, e il geniale Robida attese a quella *Vecchia Parigi* che fu una delle maggiori attrattive dell'Esposizione inaugurata solennemente dal signor Loubet il 14 aprile. «Il visitatore — disse il ministro Millrand, nel discorso inaugurale — si troverà di fronte a questo miracolo di poter fare, in pochi minuti, il giro del mondo. De' tipi di tutte le architetture aggruppati insieme, sulle due rive della Senna, in un luminoso ed armonioso disordine, cattiveranno la sua immaginazione divertendolo l'occhio. E per una naturale associazione d'idee, quello scenario farà nascere nel suo spirito questa riflessione, nella quale si riassume tutta la moralità di queste assise internazionali: che, cioè, quantunque lontani sembrino gli uni dagli altri per l'educazione, il costume ed il pregiudizio, tutti gli uomini, figli di razze diverse, cittadini di diverse nazionalità, appartengono alla stessa famiglia; e perciò il loro dovere, come il loro interesse, è quello di lavorare ed ingrossare il comune patrimonio di scienza e di bellezza. E quali progressi possono essere realizzati, quali trasformazioni operate, nello spazio solo di tre generazioni, uno sguardo gettato sull'Esposizione certamente basterà a rivelare...». Il ricordo di questa grandissima festa dell'umanità lavoratrice è ancora assai fresco per reclamare un particolareggiato accenno. Essa copriva 103 ettari circa e si sviluppava sulla Spianata degli Invalidi, sul Campo di Marte, al Trocadero, lungo le rive della Senna, ai Campi Elisi e al lontano bosco di Vincennes. Fra i suoi *clous*, oltre al maestoso *ponte Alessandro III*, alla meravigliosa *Via delle Nazioni*, coi padiglioni degli Stati Esleri, fra i quali primeggiava l'Italia, in una bellissima riproduzione dell'architettura del San Marco di Venezia; o alle visioni coloniali raccolte intorno al Trocadero; al vastissimo *Palazzo delle Macchine*, vera il *trottoir volant* che compiva il giro dell'Esposizione, producendo una stranissima, inusitata e piacevole sensazione. L'Esposizione mondiale del 1900 fu un immenso successo morale: minore fu il successo finanziario, nonostante il grandissimo concorso di visitatori.

Così non ottenne lo sperato successo finanziario l'ultima importante Esposizione internazionale aperta nel 1904 a Saint-Louis, col concorso di più lontani paesi. Essa, estendendosi per 1240 acri dal confine della città nel Forest Park, occupava due volte l'area di quella colombiana di Chicago e quattro volte quella di Parigi. V'eran 10 palazzi che coprivano in media da 62.000 metri quadrati agli 84.000, e un migliaio di edifici minori. Nessuno di quei grandi costava meno di tre milioni, epperò l'Esposizione fu detta *The fifty million dollars exposition*. E stata la più grande del genere, la più fastosa, e l'hanno visitata venti milioni di persone, specialmente negli ultimi mesi, mentre si tremava per un fallimento, evitato soltanto per la forza degli uomini e le inesauribili risorse del paese.

L'ultima Esposizione internazionale fuori d'Italia è stata quella di Liegi, che lo scorso anno occupava 430.000 metri quadrati con 130.000 di area coperta e riuscì interessante come e più delle precedenti organizzata dal Belgio. Ma non vanno trascurate, prima di chiudere questa rapida rassegna, due speciali Esposizioni internazionali italiane, le quali, benché limitate a una sola espressione dell'attività umana, — l'Arte

pura e l'Arte applicata, — hanno assunto, in questi primi anni del secolo XX, una non lieve importanza: l'Esposizione di Arte Decorativa di Torino del 1901 e le Biennali di Venezia, iniziate nel 1895 — per le cure di un finissimo artista: R. Solvatico, poeta e commediografo, — fra gli insuperati splendori della Laguna.

PASQUALE DE LUCA.

I CONGRESSI

Il primo Congresso

fra i dipendenti dai Comuni del Regno.

Il 26 agosto, si è aperto il primo Congresso fra i dipendenti dai Comuni del Regno, promosso dalla Federazione fra le associazioni dei dipendenti dal Comune di Milano.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo in Municipio nella sala del Consiglio e fu aperta da un discorso dell'assessore Presti, rappresentante il potere cittadino.

L'oratore lodò l'iniziativa del Congresso, che stava affermando di quanta fervida vita si nutrono i comuni italiani, e che con l'importanza dei temi proposti all'ordine del giorno e delle conseguenti deliberazioni, portava un valido soccorso all'opera delle amministrazioni volenterose di bene. Si compiacque di notare, come alcuni dei voti degli intervenuti fossero già fatto compiuto nella nostra Milano.

Il vigile Mojoli, presidente del Comitato ordinatore, in seguito dichiarò gli scopi della riunione: che sono il miglioramento economico e sociale dei dipendenti dai Comuni, e il migliore organamento dei servizi e dei lavori cittadini. Questo primo Congresso — secondo il pensiero dell'oratore — ha preparato la via a un secondo e più numeroso Congresso, al quale i partecipanti saranno incoraggiati dalla gratitudine e dall'amicizia dei colleghi di Milano.

Partirono poi i rappresentanti di Bologna, di Piacenza, di Reggio Emilia, di Firenze, di Alessandria, di San Remo, di Parma, di Genova, di Pavia, il direttore dell'organo di classe *Il Comune*, il presidente delle associazioni meridionali, ed altri oratori ancora, che portarono il saluto delle città loro o dei corpi a cui appartengono.

Chiusa così la seduta inaugurale, è stato offerto ai congressisti dal Municipio un ricco ricevimento nell'aula della del Consiglio.

Alle ore 14, si tenne poi alla Permanente una seduta preparatoria, nella quale si elesse il Collegio di presidenza in cui entrarono i signori Arturo Rosa di Pollenza (Macerata), ing. Aldo Soliani di Milano, Agostino Puppo di Asti ed Ercole Bonanni di Roma.

In seguito si fissò l'ordine dei lavori, votando da ultimo un ordine del giorno, che, approvato all'unanimità, basta forse di per sé solo a dare la fisionomia del Congresso. Esso suona testualmente così:

«Il Congresso, a conoscenza che l'amministrazione comunale di Roma intrinseca le proprie guardie municipali in un lavoro di krumiraggio in evidente contrasto alle mansioni che sono chiamate a disimpegnare, che lede gli interessi di un'altra classe di lavoratori, protesta contro l'atto illegale e inconsulto, e fa voti perché i colleghi di Roma sappiano di moto proprio rivendicare i loro diritti.»

Nel giorno seguente, si trattò innanzi tutto del tema: «Organizzazione di classe», di cui fu relatore il presidente del Congresso signor Arturo Rosa.

Discussione animatissima. Una parte dei convenuti era favorevole al progetto di una Federazione unica, quale la proponeva il relatore; l'altra invece manifestava il desiderio che s'avessero a formare due istituti distinti, uno per le associazioni dei salariati, l'altro per le associazioni degli impiegati in genere. In fine si venne all'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, persuaso della necessità urgente ed assoluta di una forma di organizzazione di classe seria, imponente e consona ai tempi moderni; convinto che le concessioni non scendono mai giustamente dall'alto, ma si strappano ai poteri costituiti con la forza delle organizzazioni e della solidarietà di classe; ritenuto che base dell'organizzazione di classe deve essere la rinnovata coscienza di tutti i funzionari degli enti locali, orientata sulla via della redenzione economica sociale, cancellando nell'amore e nell'ideale della vera fratellanza ogni distinguimento di casta e di grado;

afferma il concetto dell'unione concorde di tutte le forze, restando ferma l'autonomia delle associazioni locali delle diverse categorie per la tutela dei singoli interessi.

« e delibera di dare mandato al Comitato esecutivo della Federazione Milanese di compilare, unitamente ad altri enti, uno statuto che tuteli gli interessi e i diritti di tutte le diverse categorie di funzionari, statuto che dovrà essere discusso nel II Congresso da tenersi nel più breve tempo possibile, non oltre il 1.º maggio 1907. »

« Fu votato in seguito anche il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti perchè, in attesa delle invocate leggi sul suffragio universale, tutti i funzionari, organizzati o no, si accordino nelle lotte amministrative e politiche, allo scopo di cooperare al trionfo degli uomini e del partito che daranno affidamento di sostenere i desiderati manifestati dalla classe in questo I Congresso. »

L'onorevole Cabrini lesse poi una sua breve

relazione riguardante il *riposo festivo e settimanale*. Concluse proponendo che s'approvasse il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo che la necessità di una legge sul riposo festivo e settimanale si impone anche in Italia per quel complesso di ragioni economiche, igieniche e sociali dinanzi alle quali si sono inchinati i Parlamenti di tutti gli Stati civili;

ritenendo indispensabile alla attuazione di simile riforma il razionale coordinamento di tutti i servizi e di tutte le attività della vita moderna;

affida ai deputati propugnatori delle rivendicazioni proletarie il duplice compito di spronare il Governo a presentare alla Camera, e discutere entro il 1906, il disegno di legge promesso con le comunicazioni politiche dello scorso giugno e di ottenere la estensione della legge anche ai dipendenti dai Comuni e dagli altri enti locali, armonizzando i turni di riposo con quelli assicurati delle altre categorie operaie;

impegna le sezioni ed i soci ad adoprarsi presso i deputati dei rispettivi collegi onde appoggiare la riforma, e il Comitato Centrale della Federazione ad accordarsi con le organizzazioni che dirigono il movimento di conquista politica. »

Interessante anche la relazione letta dall'avvocato E. Caldare, intorno alla « Riforma nell'applicazione della legge di Ricchezza Mobile. » Egli terminò presentando la seguente conclusione, approvata dall'assemblea:

1.º di promuovere e coltivare una viva agitazione fra tutti gli impiegati e salariati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli altri Enti locali, allo scopo di guadagnare l'opinione e il potere legislativo della desiderata riforma;

2.º di invitare deputati e senatori a presentare e sostenere in Parlamento un disegno di legge informato ai criteri suespressi;

3.º di impegnare i congressisti e le associazioni aderenti a dare tutta l'opera loro, individuale e collettiva, alla propaganda e all'agitazione.



IL PADIGLIONE DELLE REPUBBLICHE DELL'AMERICA LATINA (det. Varischi, Artico e C., Milano).

zione affinché il voto del Congresso diventi legge riparatrice.

A questo punto il signor Antonio Colas, segretario del Sindacato degli operai municipali di Parigi, pronunziò parole di saluto, a nome dei lavoratori di Francia.

Il signor Eusebio Bussi di Trecate, svolse in fine la sua relazione: « Ribassi ferroviari ». La discussione fu breve. Presero la parola il rag. Mariani, il signor Gittardi e la maestra signora Clerici, che dimostrarono come impiegati e salariati dai Comuni abbiano diritto ai ribassi ferroviari alla stessa guisa dei molti impiegati dello Stato e di Associazioni diverse.

Si votò all'uno un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a sollecitare i richiesti provvedimenti. E così pose termine ai propri lavori il primo Congresso fra i dipendenti dai Comuni del Regno.

E USCITO

DAL TUO AL MIO
LIRE 3,50.
ROMANZO DI GIOVANNI VERGA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NOTE DI CRONACA

L'inaugurazione dei Lavori della Giuria.

Martedì, 4 settembre, si sono inaugurati solennemente i lavori della Giuria dell'Esposizione nel Salone dei Festeaggiamenti, sotto la Presidenza del sen. Colombo.

Siedevano al tavolo d'onore, l'on. Cocco Ortu, il Sindaco, sen. Ponti, il generale Majnoni, l'ing. Salmoiraghi, il sen. Colombo, il conte Crivelli-Serbolloni e i Commissari Esteri: barone Von Herff, per la Germania; Bilbosoff, per la Russia; Wander Burch, per il Belgio; Jozon per la Francia.

Erano presenti il comm. Vico Mantegazza, conte Pullé, Chaves Moutier, Galinberti, Guineff, Simmsen, Facheris, Campiglio, Ceteria, sen. Vigoni e Beltrami, Principe Belgiojoso, Maguin, Gondrand, Estéu, Principe Molfetta, ing. F. Strada e Valagussa.

Presse la parola per primo il Presidente del Comitato Esecutivo, che portò il saluto a nome del Comitato, ai giurati italiani ed esteri, qui venuti per giudicare gli sforzi dell'intelligenza

e del lavoro, nella grandiosa Esposizione, costruita per festeggiare il traforo del Sempione.

« Tanto il Comitato, quanto gli espositori, sono ben felici d'aver in voi, dei giudici che riconoscono il sapere, l'esperienza e l'imparzialità. »

« In questo momento che l'opera del Comitato e degli espositori dev'essere esaminata da voi, il ricordo doloroso della grande disgrazia che colpì nel medesimo istante le Arti Decorative Ungheresi ed Italiane, raddoppia in noi il rimpianto di non poter presentare in tutto il suo splendore una parte dell'Esposizione che era un giusto titolo d'orgoglio nazionale per i due Paesi, di cui l'antica amicizia è stata solidamente rinsaldata da un grande dolore comune. »

« Questo disastro però non spezzò né affievolì le energie sul Danubio né a Milano, ma fece germogliare una nobile e forte emulazione, la quale fece risorgere dalle sue ceneri, una nuova Decorativa, che sarà inaugurata fra poco. »

« Ringrazio rispettosamente S. E. il ministro di Agricoltura d'aver voluto presiedere, in nome del Governo, l'inaugurazione dei lavori della Giuria; ringrazio affettuosamente il Sindaco di portar qui, colla sua presenza, l'omaggio della

città; alla Giuria di questa Esposizione, che Milano generò con tanto slancio e con fede incrollabile.

«Ringrazio i Commissari esteri, per aver concorso, in nome dei loro Stati, a questa grande festa del lavoro; e che l'amore fra i popoli sia la religione dell'umanità!»

Poi il Sindaco sen. Ponti, a nome della città di Milano, portò il saluto ai membri della Giuria, colle seguenti parole:

«La città di Milano, che con affetto materno vedeva sorgere e grandeggiare questa Mostra internazionale, e partecipava egualmente alle sue liete come allo suo avverse fortune, la città di Milano vi saluta oggi ospiti benvenuti, maestri preclari nelle più ardue e più diverse discipline, augusti rappresentanti della grande famiglia dei popoli, collaboratori preziosi pel compimento della sua impresa!

«L'autorità e la competenza saranno vostra forza, la giustizia e la serenità vostra guida; il vantaggio comune vostra meta; e nel verdetto, che sarà suggello ai vostri lavori, premie ambite alle più nobili emulazioni, si compendieranno in bell'armonia sagaci raffronti col passato, insegnamenti profaci per il presente, auguri pressagi per l'avvenire.

«Così, o signori, nell'adempiere il delicato ufficio che vi è stato commesso da un largo consenso di fiducia e di stima, voi non mancherete di mostrarvi pari al valore dei vostri nomi, alla fama dei paesi illustri e delle illustri regioni italiane, onde provenienti.

«E in tale augurio che è anche certezza, giungo gradito all'eminente rappresentante del Governo Italiano, qui intervenuto, ed a voi tutti, il fervido omaggio di questa città, che è insieme novello attestato di simpatia ai forti snoi cooperatori esteri e nazionali, novella affermazione degli ideali di progresso e di umana fratellanza, che hanno informato il civile suo ardimento, alto tributo di riconoscenza a coloro che dell'opera compiuta saranno giudici sapienti e cortesi!»

Seguì il sen. Colombo.

«Il Comitato dell'Esposizione — egli disse — ha voluto darvi un grande attestato di fiducia, affidandovi la presidenza della Giuria superiore, in questo concorso mondiale indetto dalla città di Milano.

«Nell'esprimere la mia gratitudine al Comitato e al suo onorevole presidente senatore Mangili, alla cui sapiente energia è dovuto il successo di questa Mostra, io devo dirvi, o signori giurati, quanto mi reputo onorato di presiedere una così eletta schiera di scienziati e di industriali, la cui riconosciuta competenza nelle materie rappresentate in questa Mostra, ha fatto designare come gli uomini più autorevoli a darne un giudizio».

«Tratteggio poi abilmente la storia dell'Esposizione fin dalla sua origine, che, come si sa,

doveva essere unicamente una mostra dei trasporti. Disse poi che gli Italiani, i quali per la prima volta si sono messi in gara, in un'esposizione italiana, con paesi di tanto più pregiati del nostro: attendono sereni il giudizio dei giurati.

«Noi ci siamo ispirati all'esempio delle Nazioni sorelle, che ci hanno da tanto tempo preceduto che esse abbiano accolto il nostro invito a concorrere a questa Mostra, perchè la loro presenza sarà uno stimolo potente, e i loro apprezzamenti guideranno la giovane industria italiana e la conforteranno a raggiungere maggiori progressi. La politica divide i popoli, ma l'arte, la scienza e le loro applicazioni all'industria non conoscono confini, esse sono essenzialmente cosmopolite.

«Le scienziato che nel suo studio indaga i segreti della natura; l'artista che traduce nella materia la forma ideale; il meccanico che dà all'uomo il modo di avvicinare a sè profito le forze naturali; il fisico che confida alle misteriose e silenziose energie dell'etera cosmico la trasmissione del pensiero umano al di là dei monti e degli oceani; l'aeronauta che espone la vita per assicurare all'uomo il dominio dell'aria, non lavorano per sè stessi, ma per l'umanità; i loro ideali abbracciano tutto il mondo! E queste gare pacifiche del genio inventivo dell'uomo, che la società moderna promuove sotto la forma di mostre mondiali, questa stessa gara per la quale voi, o signori giurati, vi siete riuniti a Milano, sono la più splendida manifestazione del carattere cosmopolita delle scienze e dell'industria moderna.

«Esse preparano l'avvenire dell'universale fratellanza, la quale sarà forse un sogno di menti esaltate, ma è il caro ideale che noi tutti nutriamo nel più riposto angolo del nostro cuore.

«A questo ideale, o signori, io vi invito ad acclamare, inaugurando i nostri lavori».

«Ultimo a parlare fu il ministro di Agricoltura, l'onorevole Ugoce Ortu. Egli disse:

«Le parole alte e degne, testè rivolteci, improntate a tanta benevolenza, vibrano ancora nell'animo mio o meglio mi fanno ascrivere a fortuna ed onore l'invito, per il quale mi è dato di unire il saluto augurale mio e del Governo a quelli del Rappresentante la Città, che a buon diritto va altera della triplice corona dell'arte, del lavoro e del patriottismo, del Presidente della Giuria e del Presidente del Comitato dell'Esposizione.

«Il Comitato ordinatore può sentirsi orgoglioso dell'opera sua. I geniali ardimenti, la fede indomita della sua operosità, raccolsero meritato premio, che il desiderio avanza. E questa Esposizione, prima modestamente ideata, ha presentato agli sguardi dei visitatori ammirati il grandioso spettacolo di un successo che segna un'orma

potente nell'evoluzione perpetua e rapida del pensiero e del costume verso forme di civiltà più serene e più fulgide.

«E lo si vide a prova nell'ora sconfortata dall'incendio devastatore in cui fu ispirata l'energia di opporre alla ribellione delle forze fisiche la vincitrice costanza latina. E così risorsero i padiglioni, ove splendevano superamento e torneranno altre forti manifestazioni dell'arte decorativa; dimostrazione elegante del grande valore che conferisce alle cose l'arte accoppiata all'industria; e così rivissero le forme elleniche del palazzo dell'Architettura.

«L'Italia industriale non può dimenticare la perenne tradizione dei sommi maestri del Rinascimento che confortarono del sentimento del bello e con la leggiadria dell'arte tutte le consuetudini della vita e, come nella casa del ricco, dov'è e vuole sferzarsi a farne sentire gli effetti pure nella casa del povero. L'educazione estetica non soltanto fa risplendere tra tutte le speculazioni del positivismo, la luce dell'ideale, ma pure crea nuove fonti di lavoro e di benessere. La missione civile di questa mirabile Esposizione ora raccolta in tali nobili intendimenti, ed avrà la solemne consacrazione della riuscita nel giudizio per il quale siete qui convenuti e raccolti.

«L'Italia è lieta di vedervi qui, poichè o veniate dalle terre calde del Sele Levante, dalle ridenti spiagge del Mediterraneo o dalle sacre foreste del Settentrione, sa che è in voi tutti alla concezione del dovere, radicato e profondo il sentimento della imparzialità e della giustizia e che tutti offrite eguale garanzia di competenza e di valore».

L'on. Ministro continua ricordando quanto si attende dallo studio della Giuria internazionale e spera che da essa uscirà una parola che giovi a dare nuovo vigore alla tendenza che esiste e si manifesta superiore ai pregiudizi egoistici, verso il consorzio spirituale di solidarietà dei popoli.

E così conclude:

«Questo appello d'idealità generosa l'abbiamo veduto conquistare gli spiriti il giorno in cui con tanta unanimità di consenso i Governi ancora una volta qui rappresentati resero omaggio al generale pensiero dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, ideato per avviare con spirito solidale l'arte dei campi agli alti scopi del benessere e della civiltà universale.

«In questi intenti, come nei vostri lavori, vi segue vigile il pensiero del Re, il più nobile rappresentante del Genio universale della Nazione, che in ogni opera di civiltà o di fratellanza vede i simboli della sua nuova missione.

«Con questa speranza e con questi auspicii mi onoro di inaugurare in nome del Re i lavori delle Sezioni della Giuria internazionale».

Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.



Provveditori delle LL. MM. e Reali Principi

FABBRICA GIOIELLERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA



MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1, Torino

CASA FONDATA NEL 1707

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE

OGGETTI ARTISTICI - COLLANE DI PERLE - PIETRE PREZIOSE - OROLOGERIA - LABORATORIO DI PRECISIONE.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Erma bifronte —
 (L. 3,50) *Novelle di* **Luigi Pirandello.**

In faccia al destino
 (L. 3,50) *Romanzo di* **Adolfo Albertazzi.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su cartà delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vi'enza.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVATI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI
Fenilglicolico Mesaglio di Prisco Grada
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARA

FIAT

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

Recentissima pubblicazione

Che fare?

Romanzo di
N. Cernicevski
Un volume di 33a pagine
UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

XX Settembre 1870

CON TESTO DI
Adolfo ROSSI

Pubblicato per il Giubileo della liberazione di Roma.
40 pagine in-folio con 38 incisioni: Lire 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

JESURUM & C.^{IE}

Fabricants à VENISE et ROME.
Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.
Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.
Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.
Rayon spécial de lingeries artistiques pour maisons - Broderies, etc.
Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.
Musée et vente de dentelles anciennes. Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF VISITE INTÉRESSANTE

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQVORE GALLIANO
AMARO SAUS
PREMIATA DISTILLERIA
GNV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE PRIME E NOTABILITÀ MEDICHE

Seconda Edizione

Come siamo entrati in Roma (1870)

Ricordi di **Ugo Pesci**

PUBBLICATI PEL GIUBILEO DEL 1895.

L'autore e il libro sono presentati nientemeno che da GIOSUE CARDUCCI, il quale decora il libro di un'ampia e splendida prefazione.

Un volume in-16 di 350 pagine: Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS CONSULTI 10° MALESCHI FIRENZE

È aperta l'associazione alla NUOVA EDIZIONE della

Vita e Costumi degli ANIMALI

di
LUIGI FIGUIER

CON NUMEROSE AGGIUNTE DI

Michele Lessona, Arturo Issel, Paolo Savi, De Filippi, F. Franceschini, G. Marinoni, G. Gattaneo e G. Anfosso

Illustrata da 2300 incisioni

Dopo centinaia di ristampe, è continuamente richiesta dal pubblico quest'opera classica, che continua ad essere considerata come la più completa e la più pittoresca Storia Naturale che si conosca, come il più gradevole ed il più utile libro per la gioventù.

Associazione all'opera completa: **LIRE 18.**

Esce a numeri di 8 pagine in-8, illustrati da 8 a 10 incisioni.

Centesimi **5** il numero

L'OPERA COMPRENDE I SEGUENTI VOLUMI:

I Mammiferi. Con 370 incisioni. Rettili, Pesci ed Animali ar-
Gli Uccelli. Con 349 incisioni. ticolati. Con 299 incisioni.
Gli Insetti. Con 606 incisioni. I Molluschi e i Zoofiti, 393 inc.

Introduciamo una novità nel modo di pubblicazione: affinché l'opera intera sia al più presto nelle mani dei lettori, pubblicheremo ogni settimana due numeri di due volumi: cioè 4 numeri in tutto.

Gli associati riceveranno l'opera a serie di 10 numeri, affinché i fogli pervengano nitidi e non piegati.

Ogni serie di 10 numeri: **CINQUANTA CENTESIMI.**

Sono usciti { 68 numeri dei Mammiferi
68 numeri degli Insetti.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

EUSTOMATICUS



del Dott. ALFONSO MILANI
DENTIFRICIO
IN
POLVERE - PASTA - ELIXIR
SOVRANO

a tutti per l'imbiancamento dei denti. Premiato con medaglie d'oro alle ultime Esposizioni. Corredato del plauso scientifico. Ammirato nel mondo. Apprezzato anche dalle Loro Maestà il RE, la REGINA e la REGINA MADRE.

Polvere igienica per lavarsi

Procura e mantiene una meravigliosa bellezza e sanità della pelle.

A titolo di Reclame anticipando L. 6 si ricevono franchi detti esemplari. Per l'Estero L. 7.

Società Dott. ALFONSO MILANI & C.¹ - VERONA.

GIOVANNI MORELLI

Della Pittura Italiana

Studi storico-critici

Le Gallerie Borghese e Doria Pamphili, in Roma.

Prima Edizione Italiana, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, illustrata da 81 riproduzioni di quadri celebri.

Un volume in-8 grande di 340 pagine: **DIECI LIRE.**

Legato in tela e oro: Quindici Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Marcello Prévost

Lettere di donne L. 1 -

Nuove lettere di donne 1 -

Ultime lettere di donne. 2.^a edizione. 1 -

Ciascuna di queste lettere di donne contiene, per così dire, un intero romanzo.

La coppia felice. 2.^a edizione 1 -

Il giardino segreto. 2.^a edizione 1 -

L'autunno d'una donna. 2.^a edizione. 1 -

Lettere a Francesca. 2.^a edizione. 2 -

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recente pubblicazione

ALPES - PROSE e POESIE ALPINE

Raccolte da **Salvatore Besso**

Un volume in-16 : Lire 3,50.

Recentissime pubblicazioni

IL CANTICO

ROMANZO DI ANTONIO BELTRAMELLI

Un volume in-16 di 320 pagine
Lire 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SESTO MIGLIAIO

Nel REGNO del CERVINO

Nuovi Racconti e Bozzetti di **EDMONDO DE AMICIS**

Un volume in-16 di 340 pagine. — **LIRE 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 - SPESSE EDIZIONE - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 18 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rechet Schneider.
Agenzie - Ginevra - MILANO - Via Porta Tognatta, 11
CANOTTI Automobili di egual potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

L'Arte nella Esposizione di Milano

Note e impressioni di **UGO OJETTI**

I. L'architettura dell'Esposizione. - II. La mostra d'Architettura - III. Pitture e Pittori. - IV. Sculture e Scultori. - V. Monete e medaglie. - VI. "Bianco e Nero." - VII. Come si mobiglia una casa. - VIII. Le mode femminili. - IX. Gli Orefici. - X. Ricami e merletti. - XI. C'era una volta una carrozza....

Un volume di circa 200 pagine: **DUE LIRE.**

Erma bifronte
Lire 3,50. *Novelle di Luigi Pirandello*

In faccia al destino
Lire 3,50. *Romanzo di Adolfo Alberta 331*

Il Castello dei desideri
Lire 3,50. *Romanzo di Silvio Benco*

Nei giorni della Cometa
Lire 3,50. *Romanzo di H. G. Wells*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

1906
MILANO
E LA SUA
ESPOSIZIONE
PER IL SEMPIONE
CON
due Piantes Pharus
e 35 incisioni
Prezzo: **UNA LIRA.**

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato della Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre della Esposizione Internazionale Milanese, - e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni dell'Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Edizione ITALIANA L. 1.-
Edizione FRANCESE 1.-
Edizione INGLESE 1.-
Edizione TEDESCA 1.-

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
IL Lago Maggiore
Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Arnaldo FERRAGUTI
Coperta a colori di ALEARDO VILLA

Fratelli Treves, Editori, Milano *

Nella Regione dei Laghi

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
IL Lago di Como
Testo di Achille TEDESCHI
Acquarelli di Luigi ROSSI, Arturo FERRARI, A. FERRAGUTI.

Un fascicolo in-folio in carta matata con 22 acquarelli a colori, 27 inc. in nero e copertina a colori: **DUE L. RE.**

Un fascicolo in-folio in carta matata, con 27 acquarelli a colori, 16 incisioni in nero e copertina a colori: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

GUIDE DI MILANO (EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO	IN FRANCESE	IN TEDESCO
Milano e suoi dintorni ed i Laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO	Milan et ses environs et Lacs de COMO, MAGGIORE et LUGANO	Mailand und Umgebungen die COMO, MAGGIORE und LUGANO Seen
Edizione completamente rivista colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni. DUE LIRE.	avec un plan de la ville, la carte des lacs et 32 gravures. DUE LIRE.	mit dem topographischen Plan der Stadt, der Karte der Seen und 32 Zeichnungen. DUE LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

IL RISCATTO, romanzo di **Arturo Graf**
UNA LIRA. - Un volume in-16 di 330 pagine. - UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Anno II - 1906

Romanziere
Contemporaneo
ILLUSTRATO

Ogni settimana un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne per **DIECI CENTESIMI.**

HA GIÀ PUBBLICATO:
IL CAPPUCCIO ROSSO, di Silas Hocking;
ANDREA CORNELIS, di Paolo Bourget;
ENIMMA CRUDELE, di Paolo Bourget;
ROMOLA, di Giorgio Eliot;
L'AUTUNNO DI UNA DONNA, di M. Prévost
DAVIDE COPPERFIELD, di Carlo Dickens.

IN CORSO:
GUENOLA, di M. Maryan.

IN PREPARAZIONE:
LO SCONOSCIUTO, di Paolo Hervieu.

Agli associati si spedisce a serie di 80 pagine con copertina.

Associazione per il 1906 (dalla serie 5 alla 14) **CINQUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IVAN IL TERRIBILE
Romanzo storico di **ALESSIO FOLSTO**
Traduzione di FEDERIGO VERDINOIS.
Un volume in-16 di 380 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUM. 31.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

JESURUM & C.¹¹²

Fabricants à VENISE et ROME.

Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.

Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.

Utiles créations d'articles pour cadeaux. Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.

Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.

Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.

Musée et vente de dentelles anciennes. Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc.
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION
SECTION ART DECORATIF
VISITE INTÉRESSANTE

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI Marca BRASIER

SOCIETÀ ANONIMA

Sede in ROMA Officina in TOBIANO



Consegna immediata di Automobili

BRASIER



PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905

Rappresentante per l'Italia: Società **FABRE & GAGLIARDI** con sede a MILANO e filiali a Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco AMMINISTRAZIONE CENTRALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:

per l'INDO-CINA-GIAPPONE:

Linea Trieste-Bombay (mensile)
Linea Trieste-Canton (mensile)
Linea Trieste-Kobe (mensile)
Linea Invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno).

per l'AFRICA ORIENTALE:

Linea Trieste-Durban (mensile), con appoggio a Venezia in andata e ritorno per l'imbarco e sbarco passeggeri.

per le BRASIE e LA PLATA:

Linea mercantile Trieste-Santos-Buenos Ayres (nuove viaggi all'anno alternati con altrocanti della regia ungarica Società "Adria").

per il LEVANTE e MEDITERRANEO:

Linea veloce Trieste-Brindisi-Alessandria (settimanale)
Linea veloce Trieste-Brindisi-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
Linea Alessandria-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
Linea Costantinopoli-Mar Nero e Costantinopoli-Danubio.

per la BALMAZIA:

Linea veloce Trieste-Cittaro (settimanale).

per VENEZIA e VICENZA:

due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Farini a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureau di viaggi.

34.° MIGLIAIO

L'Idioma gentile di Edmondo DE AMICIS

Un volume in-16 di 440 pagine: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

NON PIU' MALATTIE - IPERBIOTINA

CONSULTI GRATIS
CONSULTI
DI M. MALESCI FIRENZE

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO Via Manzoni, 46
VICENZA Via Garibaldi, 10
FIRENZE Via Cavour, 12
ROMA Via Napoli, 84
GENOVA Via Garibaldi, 10
TORINO Via Garibaldi, 10

Catalanli e Compagni. Grati e franco.

GRUPPO ILLUSTRATIVO
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
DITTA F. BIANCHI BOLDONA

Recentissimi sulla pubblicazione

Che fare?

Romanzo di
N. Cernicevski

Un volume di 332 pagine
UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE

Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazinne Generale Italiana", e "La Veloce".

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.
Montevideo - Buenos Ayres e viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazinne Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERABIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce".

Linee del Brasierio: Partenze da Genova per Santos, con appoggio a Napoli, Tenerife ed S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.

Linee dell'Americo Centrale: Partenze da Genova al 15 d'ogni mese per P. Lituan e Colon toccando Marzilia, Barcellona e Tenerife.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

MARCA DI FABBRICA
FABBRICA
MERCICI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5
Negozio - Portici Settefontinali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO ALPACCA
UTENSILI DI CUCINA IN
DICKEL PURO
Riparazioni e Riarгентature

Firenze - Genova,
Napoli - Roma - Torino,
Venezia.

Recente pubblicazione

Mirella, poema di Federico Mistral

Un volume di 800 pagine in formato bijou, col ritratto dell'autore e la riproduzione di una statuetta di Mirella: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Una Gita all'Harrar del Capitano E. A. d'Albertis

Un volume in-8 con 62 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GIOVANNI PARMA SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI

MILANO, VIA SOLFERINO, 10. (SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI DA MURARE E DA STUDIO, CONTRO L'INCENDIO) (RIPARAZIONI IN GENERE IN GIORNATA) (CHIAVI INGLESI, EGIZIANE E COMUNI)



VALIGERIA FRANZI ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forma Moricco - 500 Operai.

Amministrazione o Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12
Filiali: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in CURVE, 15 - SPESSELBERG - Via Ponte alle Anze, 44
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Depositi:
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tognola, 6
CAROTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPESIA.



IL CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA. — Concerto del corpo musicale dei Reali Equipaggi nel Salone dei Festeggiamenti — 3 settembre.

(Disegno di R. Salvadori).

I divertimenti dell'Esposizione.

Il mondo moderno non ci offre più lo spettacolo di una umanità che si diverte: ci offre invece quello di una umanità che lavora.

Oggetti d'uomo non si sa più divertire. In tanto ha imparato a lavorare, in quanto ha disimparato a divertirsi. Pare che i due scopi di lavorare e di divertirsi si escludano l'un l'altro, così che quando si tenga dietro all'uomo occorra lasciar l'altro in disparte; anzi si divenga incapaci di procurarsi l'altro. Il che vorrebbe dire, che quando l'uomo si diverte non lavorava nemmeno allorché credeva di lavorare e che ora che lavora non si diverte più nemmeno in quei rari istanti in cui crede di divertirsi. Nè questa del resto è una fantastica conclusione. I fatti la confermano pienamente. Fra il lavoro di una volta e il lavoro di adesso intercorre un abisso.

Il lavoro antico, guerra, caccia, pesca, agricoltura, pastorizia, era un lavoro naturale, di cui la finalità utile era chiara, diretta, immediata. L'uomo abbattendo il nemico lo sgoiava e lo traeva schiavo; inseguendo la preda inseguitiva il suo nutrimento o il suo vestimento; coltivando il campo apprestava il suo pane. Tra lo sforzo e il risultato vantaggioso non si frapponevano termini intermedi: il primo era col secondo in una relazione semplice e comprensibile per tutti. In fine gli atti del lavoro e gli atti del divertimento si equivalevano, erano della stessa natura, o anche questi ultimi come i primi corrispondevano perfettamente al loro scopo.

Il lavoro moderno, quello vero, che si compie nelle officine, nelle grandi fabbriche, negli uffici, nei magazzini dell'industria moderna, negli uffici e negli studi, è tutt'altra cosa: è un lavoro artificiale, in cui la relazione tra lo sforzo e lo scopo è spezzata, è imbrogliata da mille complicazioni. La visione netta del risultato vantaggioso non sta più direttamente al termine dell'operazione rivolta a conseguirlo. Il lavoratore oggi è come un viandante incamminato per la più tortuosa delle strade; come un viandante che per raggiungere la sua meta, situata a destra, deve dirigersi a sinistra e poi orientarsi sempre col circolo.

Così un operante che ha bisogno di farina, di carne, di vino per alimentarsi, di lana per coprirsi deve durante la sua giornata guardare una punta d'acciaio che gira sul banco di un tornio, o vigilare il va o vioni della spola fra l'alterna trama del telaio, o portare sulla sua spalle ceste di carbone. Così un professionista che desidera saporita cacciagione e delicate frutta al suo desco e ori e gemme per la sua donna deve da mattina a sera allinear cifre su grandi registri, acquistare e vendere delle balle di cotone o dei fasci di pelli disseccate, salire e scendere le scale dei tribunali, ascoltare dagli inferni il racconto delle loro malattie.

L'uno e l'altro pertanto debbono in tutte le ore occuparsi di faccende che non li interessano, nè li riguardano nulla e che non sono affatto in correlazione con i loro desideri, con i loro gusti personali, con le loro istintive tendenze e con ciò che naturalmente dovrebbero fare per la loro soddisfazione.

Gli atti del divertimento quindi, che per loro essenza sono volti ed appropriati immediatamente allo scopo che si propongono, vengono ad essere del tutto differenti dagli atti del lavoro, e il più delle volte ad essi contrari.

Questa è la ragione per cui oggi il lavoro o il divertimento si escludono. Si tratta di due attività, di due correnti divergenti, contraddittorie. Una volta prosa l'abitudine a una non si può più farla all'altra, poichè il passaggio dall'una all'altra implica tutto un radicale mutamento nella sistemazione delle nostre facoltà, nel meccanismo delle nostre energie fisiche e spirituali. E il cardine della nostra esistenza che si sposta o si rovescia. Da tutto il sistema quotidiano di azioni, cnicamente guidate da un criterio opposto all'istinto, dovremmo passare a un sistema di azioni determinate dagli istinti, dai nostri impulsi spontanei.

È questa altalena in un gioco assai pericoloso per l'uomo.

Non sapendo più divertirsi da sé, spontaneamente e naturalmente, l'uomo deve lavorare per

potersi divertire, o altri debbono lavorare per farlo divertire.

Il divertimento semplice, ingenuo, insito nello stesso atto che lo procura, non si concepisce più, non è più adatto neanche per i nostri bambini.

Per una certa somiglianza necessaria fra gli atti diretti al divertimento e quelli diretti al lavoro e per una certa abitudine che noi dobbiamo agli atti del divertimento, perchè riscano tali, noi siamo costretti a comportarci, per divertirci, come ci comporteremmo per lavorare. Dobbiamo tenere lo stesso metodo e cioè non cercare il diletto per la via diretta, ma per la via che vi porta con infiniti risvolti: non con il gesto che immediatamente vi corrisponde, ma con tutta una serie di operazioni che ne è le mille miglia lontana.

Per alleggerirci non possiamo entrare di un tratto in istato di letizia a compiere atti ilari e gioiosi, bensì giungere a questo fine mediante una lunga e paziente preparazione e non senza fatica.

È una seria impresa quella di divertirci: è un lavoro così grave, che molti rifiutano di tentare e pochi riescono a compiere.

Molti uomini, specialmente i più laboriosi, non si annoiano mai tanto e non si sentono mai tanto stanchi, come quando sono obbligati dalle circostanze a divertirsi. Assai più facilmente essi saprebbero condurre a termine una grande e intricata operazione di borsa ed organizzare una nuova industria o scrivere un trattato scientifico che trascorrere una serata divertente o passare un'ora spensierata e allegra.

È quanto ci voglia per trascinare al divertimento questo refrattario spirito dell'uomo moderno non lo sanno tutti quelli che si assumono un tal duro compito, tutti quelli che allestiscono spettacoli, giochi o feste, e persino gli stessi fabbricanti di balocchi.

Tutti scrutano da prima trepidanti gli umori del pubblico per conoscerne i gusti, come il nocchiero scruta la direzione dei venti: poi si avventurano in ogni sorta di fatiche e di spese per adunare tutto ciò che può distrarre, che può sorprendere, che può cagionare qualche impressione gradevole, qualche sensazione inattesa e in fine non arrivano che a raccogliere una messe di sludgidi e di fieschi.

Sido io! Il problema è quasi insolubile: è questo. Siccome l'atto piacevole, giocoso non è che la ripetizione, senza un diretto scopo pratico, degli atti compiuti abitualmente a scopo utilitario, così oggi si tratta di trasformare siffattamente i nostri atti consueti e innaturali di lavoro, come i gesti di fatica, l'uso delle macchine e il contatto con gli strumenti meccanici, l'ansietà degli affari, lo studio indefesso, le sensazioni di rischio e di esaurimento, per modo che senza troppo deformarsi e straniarsi possano condurre a un risultato giocoso, essere compiuti cioè per passatempo.

Sarebbe meno arduo far di un funerale una festa da ballo.

Nell'antichità era tutt'altra faccenda. Finché l'uomo per lavorare faceva la guerra, andava a caccia, navigava libero sui mari, pascolava le greggi, arava il campo e meteva le messi, l'affare non era difficile.

L'atto del lavoro, come ho detto, era un atto naturale, il più delle volte spontaneo e in accordo con l'istinto: la sua ripetizione, anche senza un fine utile, riceveva gli impulsi istintivi dell'uomo, rievocava le sue soddisfazioni più desiderate e più intense, appagava le sue brame e dava quindi immediatamente gioia al cuore. La lotta fra due atleti, un combattimento di gladiatori, la minica del gesto amoroso, una partita di caccia, un torneo, una processione per i campi sounati, la festa della vendemmia erano divertimenti di semplice attuazione e sommarmente graditi.

Ma quando l'uomo dove, come fa ora, per lavorare, ipotizzarsi a guardare durante ore ed ore il monotonio va e vioni di un congegno meccanico, o anchilosarsi le dita per allineare durante una giornata intera dei pezzettini di piombo, o abbruttirsi il cervello davanti a interminabili filze di x e di y o sopra un fascio di carte bollate, convorrete con me nel dire che è una vera fatica d'eroe quella di ridurre cotai atti ad atti di divertimento.

Sarebbe lo stesso come voler fare di una vanga un giniglio o di un codice un libro di letteratura arena.

Eppure l'ingiosità dell'uomo è arrivata anche a questo miracolo.

I fabbricanti di giocattoli per i nostri bam-

mini, per i bambini ricchi, hanno quasi abbandonato i corchi, le funi, le trottole, i giocattoli semplici, per creare meraviglie di piccole e graziose macchine, pompe, locomotive, dinamo, automobili, per divertire il minuscolo costruttore in erba, e si sono lambiccate l'intelligenza per produrre giochi di abilità, di destrezza, di pazienza a base di alfabeto, di geometria, di matematica, con cui possa baloccarsi il futuro contabile e ingenera.

Parè incredibile!

E i fabbricanti di giocattoli per gli adulti; quelli che volevano divertire i grandi, hanno dovuto impiegare gli stessi mezzi e seguirlo presso a poco la medesima strada. Hanno dovuto, cioè, lasciare in disparte gli antichi modi di divertimento, in cui sovente lo spettatore contribuiva al divertimento stesso, come balli, cavalcate, l'imbario, per costruire giocattoli meccanici in grande, per far della macchina un strumento divertimento, per manifatturare le nostre attività abituali, richieste dai nostri affari e dai nostri studi, in tal guisa da renderle piacevoli, da farcele ripetere per diletto.

Ed eccoci pertanto per una parte alle macchine comuni poste in azione soltanto per distrarci e divertirci col loro movimento regolare, agli ascensori, alle gioiote, alle ferrovie circolanti, agli automatici, ai cinematografi e ai fonografi offerti al nostro spasso, ai palloni frenati e liberi, ai draglieggiati e agli scrosci ferroviari, alle precipitose cadute del Toboga e delle Montagne russe, rinovanti per gioco i brividi e gli affanni della nostra vita turbinosa, al mal di mare procurato artificialmente per simulare la nostra illarità; ecco i panorami fermi e mobili, i viaggi attraverso finte grotte e gallerie, l'esplosione di intero tribù di popoli selvaggi, la ricostruzione di paesaggi scomparsi, la mostra di animali rari, lo spettacolo di lavori pericolosi, come quelli dei palombari, di esperimenti fisici e chimici strani come quelli dei raggi x e del radio, per cambiare in sorgenti di divertimento le nostre esercitazioni, le nostre fatiche, le nostre investigazioni scientifiche quotidiane.

E poi si dice che il mondo non è cambiato! Noi ci divertiamo già con la scienza e la meccanica. Che allegria! Tra poco, sorpassando tutto le predizioni più ardite, noi non troveremo maggior diletto, dopo una giornata di lavoro, che quello di scegliere una equazione complicata e saranno invasi da una gioia delirante davanti a un motore che ci dia un rendimento maggiore di tutti quelli precedenti.

Scherzi a parte, il gioco è ora un'arte, un'industria che dir si voglia difficilissima, che per essere esercitata convenientemente richiede, ad ogni dell'industria, non solo ingenti capitali ma i più vasti contributi della scienza o della meccanica.

La prova non occorre andare a cercarla lontano. La nostra Esposizione ce la presenta limpida e completa, appunto nei divertimenti racchiusi dentro ai suoi vasti recinti.

Tali divertimenti, tenuto solo calcolo dei principali, costituiscono un tal cumulo di studi, di sforzi, di denaro, di applicazioni scientifiche e meccaniche, da superare quello occorrente a molte delle costruzioni della Macchina volante, delle Montagne russe, del Padiglione dell'Estremo Nord, dei Cavallini elettrici, del Cairo, del Villaggio Eritreo: si calcoli il denaro necessario per questi edifici: si pensi alle macchine e agli uomini che vi sono impiegati e si avrà la nozione della grandiosità e dell'importanza dei divertimenti moderni.

Certamente molte gallerie dell'Esposizione non hanno richiesto tanto sforzo ideativo, costruttivo ed economico. Con molto meno di quello che si spese per la Macchina volante o per la Grotta dell'Estremo Nord si può impiantare un mulino, una conchiera, una filanda.

Ma non è solo dal punto di vista della loro importanza materiale che noi dobbiamo considerare i divertimenti dell'Esposizione: noi dobbiamo altresì scorgere in essi una degli indici della nostra civiltà e della nostra psicologia, poichè essi corrispondono precisamente alle categorie dianzi enumerate. Non sono che mezzi per trasformare in piacevoli le nostre abituali azioni di lavoro. E siccome la nostra vita più attiva si svolge tra le macchine, gli affari e gli studi

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRENSI
CASA FONDATA NEL 1707 - TORINO, VIA P. P.
Premiata colle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici — Collane di perle — Orologeria — Pietre preziose — Laboratorio di Precisione.

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1817. — TELEFONO 32-09.
MILANO VIA TOMMASO GROSSI, 10 MILANO
(UNICA SEDI)

e le nostre facoltà sono quasi esclusivamente dedicate a questi oggetti, così tali divertimenti sono appunto meccanici o scientifici, l'uno e l'altro insieme, o produttori di sensazioni rare.

L'Esposizione non ne conta di altre specie. In primo luogo abbiamo la Macchina volante, un meraviglioso ordigno dovuto nientemeno che a un ingegnere come sir Hiram Maxim, l'inventore delle famose mitragliatrici, il quale ci mostra così che cosa occorra per ideare e allestire un nuovo divertimento. Abbiamo poi i cavallini elettrici non ancora in funzione; abbiamo tutti i cinematografi e i fonografi, i diversi apparecchi automatici per il tiro a segno, la box, il peso, la compara di dolci o profumi, per incidere medaglie, ecc., tutti appartenenti alla categoria dei divertimenti meccanici. E si tratta in vero di macchine vere e proprie, di cui la funzione è diretta a divertirci. Fra queste si potrebbero pure annoverare l'ascensore Stiegler e il faro della Marina.

In secondo luogo abbiamo i divertimenti scientifici, come il Padiglione del radio e quello dei raggi α , l'Acquario, ecc.: abbiamo i divertimenti istruttivi, tra cui si possono comprendere il Villaggio Eritreo e il Cairo, la Grotta dell'Estremo Nord e la Grotta azzurra, il Padiglione dei palombari.

In fine abbiamo i divertimenti emotivi, come il Toboga, le Montagne russe e i palloni. E così credo di aver enumerato tutti i divertimenti dell'Esposizione. Per l'antica categoria, quella che sarebbe dei divertimenti soltanto *divertimenti*, non ne è rimasto neppure uno.

E del resto se anche ci fosse, i visitatori non saprebbero che farsene.

In un altro articolo la descrizione più particolareggiata di ognuna di queste categorie.

MARIO MORASSO.

I CONGRESSI

Gli impiegati delle imposte dirette.

Mercoledì 29 agosto, in una sala della Villa Reale, si inaugurò il primo Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale degli impiegati delle imposte dirette.

Al tavolo presidenziale presero posto il commendatore Boitani, capo divisione nel Ministero delle finanze, rappresentante il ministro Massimiani; l'assessore Presci, in rappresentanza del Sindaco; l'avv. Gasparotto, di ora stato eletto presidente del Congresso, i due vice-presidenti ing. Pino e cav. Ascari o il segretario signor Cucchì.

Primo a dare il benvenuto ai congressisti fu l'avv. Gasparotto, che fece rilevare l'importanza del convegno. Segui, brevemente, il commendatore Boitani, che aggiunse al suo saluto quello del ministro, augurando che il lavoro riesca fecondo nell'interesse e degli impiegati e dello Stato.

L'assessore Presci parlò poi a nome dell'amministrazione cittadina e del Sindaco.

Nella seduta pomeridiana venne poi nominata la Commissione delle proposte nelle persone dei signori: Abate, Gradari e Vermier, e si aprì la discussione sul tema:

« Istituzione di una Cassa di mutuo soccorso e di previdenza ».

Il cav. Ascari, agente superiore di Roma, espone le ragioni che militano a favore della istituzione proposta, ed il signor Bascone aggiunge le ragioni tecniche e pratiche per l'attuazione della proposta stessa. Dalle relazioni emerse chiaramente come l'Associazione intenda, con vero spirito di modernità, provvedere alle manchevolezze dell'Amministrazione che pur dovrebbe meglio pensare alla sorte di chi è adibito a sì delicate e importanti mansioni.

Dopo viva discussione a cui presero parte i signori Gradari, Fasella, Visalli, Biundo, Macchiotta ed altri, il Congresso approvò il seguente ordine del giorno:

« Sentite le relazioni ed accogliendo gli encomiandamenti Biundo e Macchiotta, delibera che la Cassa debba funzionare dal 1.º gennaio 1907 ».

« Invita i soci presenti a sottoscrivere quali promotori del nuovo sodalizio; — delega alla

Presidenza dell'Associazione la nomina del Comitato esecutivo che dovrà redigere lo statuto della Cassa e provvedere all'adesione dei colleghi assenti ».

Nelle sedute che seguirono, fra i temi più interessanti all'ordine del giorno fu quello sulla « Necessità di riforme delle leggi relative alle imposte dirette, nei riguardi della semplificazione dei servizi e della più semplice applicazione dei tributi ».

Il tema è della massima importanza in quanto che tende non solo a richiedere miglioramenti per il personale, ma a suggerire i mezzi più opportuni per un miglior assetto tributario nell'interesse del servizio e nell'interesse del contribuente, verso il quale i funzionari delle imposte addimostrano così il loro affetto, sfidando le vecchie leggende che facevano di essi gli aguzzini del pubblico che paga e la discussione che ne seguì fu vivacissima. Essa portò in fine all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione sul secondo tema, ritenuto che occorrono serie e valide riforme nelle attuali leggi e nei regolamenti che conducano a stabilire l'autonomia delle Agenzie delle Imposte che si reputa necessaria, sia per accrescere autorità e prestigio negli agenti delle imposte, sia perchè i servizi acquistino quella semplificazione e celerità che si riconoscono sempre più indispensabili; che mirino ad ottenere, eliminando ogni qualsiasi ingeneranza, una cura più intensa ed una maggiore serietà di giudizio negli accertamenti, che rendano nel tempo stesso autonomo l'Ufficio di Ispezione, in modo che risponda ad una vera e propria finalità, che giungano a dare al funzionario ogni valida e suprema garanzia; ritenuto che è ormai doveroso modificare le leggi relative alle imposte dirette, nel doppio intento della semplificazione dei servizi e della più facile applicazione del tributo; che per conseguenza si ritiene necessario eliminare, per quanto sia possibile, gli ostacoli sin oggi lamentati e mitigando le alliquote, togliendo le attuali asprezze fiscali, elevando il minimum esente, estendendo l'istituto dello sfitto, diminuendo le dure prescrizioni in materia di indebito e statuendo ogni altra disposizione che profitti a vantaggio dei contribuenti, si abbia un sistema tributario diretto ad un maggior riguardo verso l'economia nazionale; ritenuto che lo Stato ritroverebbe il compenso per le perdite derivanti dalle proposte liberali riforme nella progressività delle nulle aliquote, nella sicurezza degli accertamenti ottenuta mercè la obbligatorietà delle dichiarazioni, l'abolizione delle revisioni biennali e generali, mercè una giurisdizione più semplice ed una procedura più sollecita, e mercè la collaborazione di tutti gli uffici e maggiore facoltà e diritti agli agenti, delibera di far voti al Governo, perchè non tempo più breve possibile attui le invocate riforme, ed al Comitato centrale di stabilire un chiaro programma d'azione per raggiungere lo scopo, nel triplice intento del maggior vantaggio dello Stato, del maggior rispetto verso l'economia nazionale e del maggior riguardo alla nostra dignità ed autorità ».

Pure vivace si svolse la discussione sul tema: « Riposo festivo », e sull'altro: « Azione dell'Associazione ». Per quest'ultimo fu relatore il signor Francesco Biundo e parlarono in seguito i signori Pino, il comm. Boitani, i signori Macchiotta, Losio, De Filippis, Mironi, Bisi, Bosio e Boitani. Finalmente si venne all'approvazione di un ordine del giorno in cui si invita il Comitato centrale ad offrire al ministro la collaborazione di una Commissione del personale che lo aiuti nella compilazione di un progetto d'organico ripresentato promesso; si richiamano, per quanto riguarda l'azione politica, i deliberati dei Congressi generali degli impiegati; e si fanno voti che tutti indistintamente gli associati, immedesimandosi dello duro condizioni del contribuente italiano, gli procurino, nell'ambito delle attuali disposizioni di legge e senza contravvenire ad esse, quei temperamenti che le dure disposizioni fiscali rendono necessari.

Esaurito così l'ordine del giorno, il Congresso si chiuse con un discorso di saluto dell'avvocato Gasparotto. A sede del nuovo Congresso venne proclamata Roma.

Per la difesa della pubblica moralità.

Il 29 agosto ancora venne inaugurato questo Congresso e fra i numerosi ordini del giorno votati nelle diverse sedute importanti è stato quello invitante il Governo perchè le Associazioni per la moralità pubblica possano direttamente sporgere querela, perchè si usi un mag-

gior rigore dal punto di vista della moralità nel concedere i permessi teatrali, perchè si interdicta l'importazione dall'estero di pubblicazioni oscene, e la pubblicazione sui giornali dei rendiconti di processi tenuti a porte chiuse. Fu pure approvato all'unanimità un ordine del giorno perchè i giornali sopprimano la pubblicazione di corrispondenze amorose o di avvisi poco decenti, e perchè le cronache dei suicidi e delitti passionali vengano ispirate a sensi d'educazione riprova-

zione. Si invitò il Comitato Centrale alla fondazione di nuove leghe e di centri di studio e propaganda. Quindi fece seguito, ampia ed esauriente, la comunicazione del prof. Augusto Micheli sulla lotta contro l'immoralità per ragioni a cui il problema educativo e il problema di morale sociale sono intimamente connessi. Egli rilevò l'urgenza di riforme nei metodi di educazione e nella scuola e nella famiglia; suggerì mezzi numerosi per l'elevazione morale della gioventù e lo sviluppo della coscienza sociale, primo fra questi una saggia istruzione igienico-fisiologica e un'ordinata codificazione dei due sessi e terminò invocando una completa riforma generale per la vita, particolare nel costume. Furono poi votati vari ordini del giorno per richiamare l'attenzione delle autorità sull'importanza della questione educativa, perchè le leghe per la moralità pubblica compiano studi e fondino una rivista per la diffusione dei principi di morale sociale e furono inoltre discussi e approvati con qualche aggiunta, i seguenti altri ordini del giorno:

« Che il problema educativo diventi veramente d'interesse nazionale e che lo Stato, le Amministrazioni provinciali e comunali, i vari enti pubblici e privati e la stampa se ne occupino in modo sempre più coscienzioso ed amorevole; che lo Stato, per quanto riguarda la Marina, l'Esercito, gli Uffici nazionali, le Università e Scuole medie, superiori, ecc., e che le leghe, per quanto riguarda il pubblico in genere, cerchino di diffondere con opuscoli, fogli, conferenze, presentando cognizioni esatte sui pericoli individuali e sociali dei molteplici pregiudizii sessuali ora correnti, che le Leghe per la morale pubblica e commissioni di educatori e di medici studino la compilazione di un manuale destinato a illuminare i genitori sul problema dell'educazione sessuale; che le Associazioni per la moralità pubblica, col sussidio di una *Rivista di morale sociale* rivolgano sempre più le loro energie a tutti i provvedimenti d'indole generale preventiva atti a combattere l'immoralità ».

Il Concerto della Banda Reali Equipaggi.

Un più completo ed entusiastico successo non poteva sorridere ai concerti della banda Reali Equipaggi, nel recente concorso bandito dal Comitato dell'Esposizione.

Erano vivo in tutti le trepidanze, in vista dei confronti immediati colla famosa *Cardo Républiqueine*; si temevano disastrosi per i nostri bandisti, ma fin dalle prime audizioni le speranze si risollevarono. Mai una fusione più completa, un affiatamento più mirabile, un colorito più efficace si erano ammirati in una banda.

Sotto l'abile direzione del maestro Matancina i bravi musicisti fecero prodigi di slancio, di sentimento, di perfezione. Il successo culminò nell'ultimo concerto nel Salone dei Festeggiamenti.

Tutto le aspettative furono superate. Sia che interpretasse le melodiche stranezze di Rossini, o le passionali note di Verdi, sia le gagliarde e sonore audecie di Riccardo Wagner, la banda Reali Equipaggi viuse tutte le ultime titubanze del verdetto collettivo e riaffermò gloriosamente il primato italiano nell'arte dei suoni.

Il pubblico, ad ogni finale fu trascinato in piedi, in un delirio di entusiasmo. Grida di ammirazione e di saluto si levavano verso il gruppo valoroso dei musicisti. Era la compiacenza e la riconoscenza italiana verso i campioni dell'arte nostra, era il coronamento, nella sera indimenticabile, di una serie di trionfi memorabili.

m.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

ARTICOLI
DI CARPAGNA



Unica al mondo per la cura e guarigione della DIATESE URICA
Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI, Roma.

IL TABACCO... È L'UOMO?

(a proposito della Mostra-manifattura di Piazza d'Armi).

Avete mai pensato che la scelta di questo o quel sigaro, di questa o cotest'altra qualità di tabacco possa star a significare, da parte del fumatore, una speciale fisionomia del carattere o dell'intero organismo?

Il proposito è paradossale; ma lasciate — verbigrazia — parlare un istante le cifre comparative e le tabelle sinottiche esposte nell'hangar

della Mostra-manifattura presso l'Esposizione di Milano in Piazza d'Armi.

Per esempio: v'è un tipo di sigaretta che ha nome *Macedonia* e costa al consumatore tre centesimi e v'è un tipo più economico di essa, l'*Indigena*, che vale esattamente la metà. Orbene: le tabelle ufficiali di consumo esposte nel riparto dianzi citato danno come consumo giornaliero del primo tipo la cifra di 1,891,120 sigarette; danno invece del tipo secondo la cifra di 373,870, ossia di un quantitativo cinque volte inferiore.

Esclamate: è la qualità che, per il minor costo, essendo inferiore all'altra, alletta minor numero di consumatori a farne uso. Ma badate a quest'altro raffronto.

Evvi un tipo di sigaretta posta in commercio a centesimi due e ve n'è un altro venduto a centesimi due e mezzo: le stesse tabelle danno per vendite giornaliere 1,070,900 sigarette del primo prezzo e 238,200 del secondo. Osservate: ma è il prezzo più modesto che seduce una più vasta clientela di consumatori. Un terzo esempio



INTERNO DEL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE (disegno di G. Amato).

vi risponde che avete torto: evvi, infatti, un altro tipo di sigaretta, la *Maryland*, che, costando gli stessi due centesimi della sigaretta dianzi menzionata, dà un consumo giornaliero di 4900 pezzi, che rappresentano una vendita quasi ventidue volte inferiore a quella del tipo dell'identico costo!

Ma non è tutto. Passiamo al riparto *sigari*.

Eccovi il sigaro cosiddetto "alla paglia", o, ancor più comunemente, *Sella*: la statistica adà per vendite 159,200 pezzi al giorno: il tipo *Virginia scelto* dà un consumo di pezzi inferiore. Orbene, il primo costa sette, il secondo dodici centesimi per ciascun pezzo. Evvi un tipo di *fermentato*

che è posto in commercio agli stessi sette centesimi del *Sella*: il consumo quotidiano ne è di 27,900 pezzi, cioè d'una cifra a quella del *Sella* circa sei volte inferiore; evvi in fine un tipo di *fermentato* — il celebre *toscano* — posto in vendita a dieci centesimi, il consumo del quale raggiunge la cifra sbalorditiva, paradossale di pezzi 2,315,800 per ciascun giorno! un altro sigaro — il *Napoli* — dell'egual prezzo offre una cifra di consumo circa venti volte inferiore a quella del concorrente dell'istesso valore monetario.

Ma v'è dell'altro! Facendo grazia a chi legge dei raffronti d'egual indole concernenti il ta-

bacco da pipa, osserviamo insieme un istante le differenze di predilezioni che, da parte del fumatore, convergono sui differenti utensili inerti alla combustione della foglia di nicotiana, di tutti i tabacchi della terra.

Eccovi la lunga pipa di gesso del contadino e del rivendugliolo, la "fuma", corta del pescatore, la *brèlequente* dei bretoni, la massiccia radica del pensionato, la carna a clarone della porcellana tirolese, la *Jacob* di terra dei fiaccherai parigini, le *schiume*, le *olantesi*, le pipe a serbatoio d'acqua, le *chinesi*, le *hindones*, le "fume", d'oppio, la *chibouque* araba ed il narghilé: eccovi i portasigari d'ambra, di ciliegia, di schiuma,



IL PAVIGLIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE REGIONI PRIVATE (det. Vareschi, Artifco e C., Milano).

d'osso, d'avorio, di cotto, di *portland* e d'altre materie: eccovi cannule esiguo come un gioiello o poderose come una ciminiera, prolisse come ispirate al più puro puroraffaelismo dell'Angelo o del gran Sandro o monche come l'arto d'un "bassotto".

M'interrompete, ora, l'enumerazione e mi sentenziate brevi col sofisma che taglia ogni banello: — I gusti son gusti e sono molteplici e non hanno formula chimico-fisiologica di sorta, tant'è vero che spesso l'uomo li muta!

Arrestiamoci qui un altro poco ed osserviamo se può, in proposito, favezzarsi non d'altro che di "gusto", di quell'atteggiamento cioè di tutti i nostri sensi insieme vibranti, che vale sovente sinonimo di capriccio.

Il regno del tabacco ha anch'esso le sue cronache statali!

Evyi in terra sentimento che più dell'amore corrisponda alla psiche individuale di ciascun nato di donna, di ciascun "soggetto", biologico?

È futile il rispondere. Orbene quale dimostrazione pregiudiziale migliore di questa: che il tabacco fu spesso volte dai poeti paragonato all'amore, frequentemente ad un suo sostituto, all'ansie sempre ad un suo antidoto?

Du tabac, de l'amour, chacun est entêté,
le soldat e l'abbé, la coquette et la prude;
par le bel air d'abord on s'y trouve porté,
ce bel air du plaisir est bientôt escorté;

Le plaisir devient habitant,
et l'habitude enfin devient nécessité.

Ancora:

Le tabac et l'amour flattent tous deux nos sens.
Usons de tous les deux de la même manière;
Et quand nous n'aurons rien à faire,
promis-en pour passer le temps.

È il dettame terapeutico:

Le tabac et l'amour se ressemblent fort bien;
Beaucoup en fait du mal, un pen ne gâte rien.

Con lo stornello dei pistoiesi:

Fiore di ripa
e se nel cor l'amore ti dirupa,
ti resta col boccale ancor la pipa!

È il Redi? il Belli? il Bacchigluppi? il Barbarani? e il Praga? il Beaudelaire? il Poe? e la restante schiera dei cantori della

"nube leggiara, ond'ivaga, azzurrina,
onè dismaga il duole e vien l'oblio".

Ma si può esser certo e non andar orrati, precisando ancor più l'intima rispondenza psichica che è tra il naturale dell'uomo e la scelta dei modi — il sostanziale e l'estetico — con cui egli s'accosta a tenue sacrificio di fumo che vapora all'accendere d'una foglia d'aroma.

Si fuma in tutte le parti del mondo, ai tropici e nelle regioni degli *icebergs*; nel centro più degenero della modernità e della coltura cerebrale, come nella pampa, nel deserto e nelle terre dei cannibali; al pari del più corretto degli incivilti, fuma, annusa tabacco e ne *cicca* l'abitatore dell'alto Congoleso: il mozzicone è nella Papusia ciò ch'esso è a porta Tosa o sul *boulevard Montmartre*. La nicotina è l'Universo.

Il tabacco ha, per questo, un merito incontestabile. E esso stabilisce cioè il documento della superiorità umana senza tutti i tipi animati dello specie. L'uomo è il solo essere che fumi. E qualche cosa per la teoria biblica...

Ma basta il fatto, che niun altri che l'uomo, nella compagine vivente, sia pervenuto all'uso del tabacco o del fumo, per stabilire ch'esso sia, conseguentemente, un attributo di perfezione e di cerebralità?

Vediamo. Scrive Luigi Figuier:

"Il tabacco è un eccitante e un eccitante del cervello: a questo titolo esso esercita sugli uomini il fascino e la mafia che ispira ogni eccitante gradevole. Interrogato un fumatore intelligente o chiedetegli perché egli fumi e vi risponderà: — Il mio gusto ed il mio odorato sono gradevolissimamente sollecitati dal fumo del mio sigaro. Amo seguire con lo sguardo le forme capricciose assunte dal fumo che si torce in cerchi tenui o si svolge in spirali azzurrine. Il tabacco esercita sul mio spirito un benefico influsso: esso mi calma, se i miei nervi sono eccitati; mi calma lievemente, se sono tranquillo; eccita talvolta la mia immaginazione, sospinge sopra i miei crucci o mi distrae dalle preoccupazioni che mi dian pena."

Non sembra il programma rigeneratore d'un qualsiasi *tot* o prodotto congenero del quarto

pagine celeberrime; delle pillole Pink o dei cinti del dottor Houdson?

E scrive Laubard — v'è chi dice invece Charleval — nel sonetto che va celebre per la letteratura di Francia:

Doux charme de ma solitude,
charmant pipe, ardent fourneau,
qui purge d'humeur mon cerveau
et mon esprit d'inquiétude;

tabac dent mon âme est ravie
lorsque je te vois perdre dans l'air
aussi promptement qu'un éclair
je vois l'image de ma vie.

Tu rejets dans mon souvenir
ce qu'un jour je dois revenir,
n'étant qu'une cendre animée,

et, tout confus, je m'aperçois
que, courant après la fumée,
je passe aussi vite que toi.

Un tonico... filosofico, adunque, oltre il resto? E tacciamo di Proudhomme, di Alfonso Karr e di Corneille, quest'ultimo insorto a difendere il tabacco dalla empirica denigrazione del sommo Aristotele e d'altri mille che cantarono il poema... diagnostico del fumo di tabacco.

Il tabacco — fu detto — è l'apportatore d'una quantità stragrande di malanni, di congestioni cerebrali, di vertigini, dell'alterazione delle funzioni digestive, di indebolimenti nervosi, di paralisi, di angine *pectoris*, di cancri alla bocca e via dicendo. Ora è innegabile che l'abuso d'ogni eccitante comporti delle conseguenze esiziali alla salute, ma è altrettanto ingenuo il chiamare la foglia di nicotiana responsabile di quei malanni che è dato veder rovesciarsi anche addosso a coloro i quali non fumarono mai in vita loro.

La nicotina? Essa è posta in quantità maggiore in taluni sigari universalmente reputati inoffensivi, presenziando invece in dosi leggierie nei sigari più forti e non esistendo affatto nei tabacchi turchi, che parecchi dei nostri divoratori di cicche non si attenterebbero mai ad usare.

All'abuso dianzi accennato, al preteso avvelenamento degli organi biologici essenziali, corrisponde — fu detto — una diminuzione sensibile del buono stato di salute collettiva in un dato paese, una data regione?

Altra informazione erronea. Si attribuisce la causa del crescente spopolamento della Francia e della oggura decrescente media della statura dei suoi conscritti alla stragrande quantità di tabacco di cui in essa si fa uso, senza riflettere che in Germania, dove il consumo di esso è parecchie volte maggiore, l'incremento delle nascite è in continua ascesa ed altissima rimane la media delle stature individuali.

Si pretendo che l'uso del tabacco determini un arresto di sviluppo delle qualità intellettuali ed ecco la schiera degli uomini maggiormente famosi per lo sviluppo cerebrale più rapido e più esorbitante tutta dedita alla consuetudine dell'ebbreo avvelenamento.

Dunque?

Dunque: nessuna norma fissa né d'indole materiale — finanziaria od ambientaria — né d'indole fisica, né d'indole morale, che leggeri in materia ed attestati dell'elezione di questo o quel tabacco, questo o quel metodo di fumo in rapporto ad essa; nessun dogma terapeutico, profilattico o fisiologico, che attesti solidamente di benefici o malefici influssi, di esigenze climatiche od etnografiche, di relazioni antropologiche o spirituali, tra sigaro e collettività. Rimane la nostra formula.

Sono al certo gli olii essenziali e gli olii aromatici della macerazione della sostanza vegetale, che — press'a poco come i profumi, su cui si divarica l'olfatto femminile, capricciosissimo in tutto fuorché nella predilezione dell'aroma liquido, corrispondente alla sua "divisa", personale, come il motto del rispettivo *ex libris* — suade questo o quell'atteggiamento psicologico, questa o quella facoltà di pensiero o di fantasmazione. L'uomo abbisogna di attributi materiali ed estetici, che ne confermino esteriormente gli attributi etici e spirituali. Per taluni sognatori la *coiffure* bizzarra è un elemento di precisazione della loro psiche d'eccezione: per il fumatore l'attributo esteriore è il modo del suo fumare, la qualità della foglia assunta alla predilezione.

La donna non ingentilisce le sue estasi con la sigaretta, nelle cui volute tenui essa pare il contenuto di mille arabeschi della volouté del pari oscillante e presta a vanire? E l'uomo rude non rafforza il suo profilo di "specie", con la "fuma", rudimentale, la foglia formidabilmente acre dei tabacchi fermentati?

Fumare non è — a seconda del momento, o triste o lieto, dell'anima proclive alla giocondità od alla solitudine, della mentalità evoluta o grossolana — la tregua ottenuta al dolore, alle preoccupazioni mortali della vita densa di affliggenti meschinità, o la sovraccitazione leggiera necessaria al poeta od al pittore, al novelliere, all'artista in genere, per infondere al cervello torpido il fervore geniale della creazione? Non è il modo per procurarsi artificialmente uno sviluppo di pulsazioni, una chiarezza più indistorta od acuta entro una qualsiasi penombra cerebrale? Non è nelle professioni manuali — sempre a seconda della psiche della persona — una diminuzione del senso dell'affaticamento, della rilassatezza dei massi nervosi, della stessa coscienza della dedizione servile?

— *Meglio il sedere del diavolo che la bocca dei nostri mariti!* — sentenziarono le mogli dei pescatori e dei marinai bretoni e della Biscaigia, nel 1610.

— Oh i porci! — urlava Napoleone Bonaparte all'indirizzo dei persiani, un ambasciatore dei quali gli aveva, in segno d'alto omaggio, offerto del tabacco orientale od una pipa di cui l'imperatore — che come è noto non sapeva altro che annusare del "rapato", — aveva voluto fare l'assaggio.

Ma le dame di Bretagna o di Biscaigia non hanno ancora dimostrato che eventualmente il loro *patchouli*, l'ambra, il benzoino, la lavanda ed il musco della loro *toilette* fossero migliori di quel tal sedere...

E Napoleone era uno equilibrato, che a conquistare battaglie e paesi non abbisognava di cocentini.

La nostra teoria non ne esce sanzionata?

E voglio chiudere con le strofe d'un poeta modesto, il dottor Arnaldo Risi, della nostra città, che alla propria sorella, ch'egli adora, scrisse un giorno le seguenti malinconiche rime:

Ti, fumand la sigaretta
adree ai nivj bianch del fumu
te fe miuga on poo el poeta?
non te penset di volumm?

Mentre el fumm el se dondonna
e el te scherza innanz e indree
la toa mant non la raggiouna
bell' penser non te ghe n'ee!
ché te porta in alti di mija
coi sé alà la fantasia.

I bei sogn, cara sorella,
che te fet in quel moment
viaggiand a la pu bella
in d'on mond pussee rident
che mai vaghen in nagotta
comme el fumm che fa el tabacch!

Ma i fastidi, i tribuleri
che di volt te ghet an' ti
(e se sa che più o men seri
ghe n'emm tucc in sto mond chi!)
che sien tucc come sto fumm
che in principii, el par chissà...
ma poeu dopo el se volumm
li spariss de chi e de là!
De il on poo cosse no ven?
Ch'el se perd in del seren!

Inneghiamo, dunque, al tabacco, se in vetta alle spirali uscenti dalla sua combustione è, ad unanime assenso, tanta parte di quella "serenità", a combinate della quale muovono tutte le battaglie della vita!

ALBERTO.

Nel Padiglione dell'Arte Decorativa Francese.

Il grandioso Padiglione dell'Arte Decorativa francese è una delle maggiori attrattive fra i grandi edifici della Piazza d'Armi. Non nei soli giorni festivi, ma in tutti i giorni della settimana il padiglione francese è la mèta di quanti studiano il buon gusto parigino per gli ornamenti della casa o della persona. La "collektivité", presenta le *toilettes* da sera più ricche nella sala illuminata a lampadine elettriche. In quella stessa sala sono magache vetrine, ricchissime mostre di *toilettes* e costumi diurni, superbe orficerie, splendide cristallerie, che hanno portato nuove bellezze all'arte del vetro, profumerie, ceramiche, *bibelots* d'ogni genere; tutte cose elegantissime, familiari alle visitatrici particolarmente.

CACAO TALMONE l'alimento ricostituente
il più nutritivo ed il
più facile a digerire.

Nella Galleria dell'ARTE DECORATIVA
Visitare l'Esposizione di **MARLETTI JESURUN**

ALLE MOSTRE TEMPORANEE

II.

La musica.

Non sarebbe esatto affermare che le mostre temporanee siano logicamente e lodevolmente ordinate. Troppa è la confusione delle varie qualità di merci e prodotti raccolte alla rinfusa nella

bellissima galleria che ospitò già l'Automobilismo: troppo è l'ingombro dei bancherottoli di chincaglieria, più degni d'una fiera carnevalesca che non d'una grande Esposizione.

Eppoi la dedizione d'ogni gusto d'arte e d'ogni preoccupazione estetica è troppo evidente nel carattere affatto commerciale di tutta la Mostra. Sono molti i chioschi ricchi di decorazioni e di proteso: assai pochi quelli improntati a qualche intenzione di assicurare a dignità di bellezza ar-

tistica. Fra i molti elementi e coefficienti decorativi il nostro occhio non riposa che su un discreto *Bacco* sovrastante ad una mostra di vini toscani e su quattro statue sbazzate con sicura e geniale sommarietà di tocco dallo scultore Raffaele Uccello per il bel padiglione della ditta Domenico Ulrich di Torino.

Ma nel dedalo dei padiglioni e delle mostre speciali ci inoltreremo in seguito. Oggi val meglio accennare all'importante esposizione di



Nella Mostra di Belle Arti. — DAVANTI AL BASSORILIEVO DEL MONUMENTO A MAZZINI, di *Ettore Ferrari* (disegno di R. Salvadori).

strumenti musicali, la quale, con quella fotografica di cui abbiamo già tenuto parola, forma la maggiore attrattiva delle Temporanee.

La Società Italiana di Fonotipia raccoglie un numero pubblico nel suo elegante stand ad ascoltare le meravigliose riproduzioni di pezzi musicali, eseguite con precisione correttissima dai dischi prodotti con tanta perfezione dalla ditta. La voce dei più acclamati cantanti esce con stupefacente fedeltà dalle trombe metalliche insieme con le melodie dei più famosi concertisti, colle canzonette dei cantanti eccentrici, con scene comiche musicali, ecc., ecc.

Sono davvero giganteschi i progressi della fonotipia in questi ultimi anni. Chi ricorda i primi grammofooni dell'Edison e li confronta colle note cristalline delle macchine odierne ha campo di constatare i rapidissimi passi in avanti compiuti da questa industria modernissima.

Una interessantissima raccolta di grammofooni è pur quella della Società *Columbia* nella mostra italiana e nello stand della Gran Bretagna.

Il pianoforte — questo strumento classico e tanto generalizzato della musica casalinga — figura assai largamente alla mostra. Numerosissimi fabbricanti d'Italia e dell'estero ne espongono esemplari svariatissimi, secondo i sistemi

più perfezionati e le foggie più strane della moda che passa.

Venturati ed Amati di Milano ci mostrano fra gli altri un magnifico pianoforte intagliato finemente, costruito a doppia tavola armonica e con un terzo pedale-sordina: il Colombo ha una varietà ricchissima di pianoforti propri e delle fabbriche estere e nella mostra degli stranieri premezziamo i *Caroli Otto* di Berlino.

Le Arpe Raffael, dalla costruzione solida, perfetta e dal suono delizioso, hanno un primato incontrastato e sono ammiratissime anche per la bellezza estetica della loro linea.

E fra le molte vetrine messe con gusto signorile e con ricchezza di capi notiamo quella di





IL CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA. — IL CONCERTO ALL'ARENA — 2 settembre (disegno di Aldo Molinari).

Antonio Monzino di Milano, ove figurano i celebri strumenti a corda di questa ditta; i violini imitazione degli antichi *Straivarius* e *Anati* esposti dai Messoni di Modena; gli otoni e strumenti a fiato di Carlo Alberi di Milano; la bella, interessante esposizione di otoni del Camillo Sambruna di Milano e quelle pure di otoni e flauti di Barlassina e Billoro.

Splendido anche il padiglione della ditta Roth di A. Botteli, i cui otoni e strumenti a fiato appaiono perfetti: notevole una tromba di alluminio sonora e leggerissima.

Agostino Rampono raccoglie in bella mostra un vasto campionario di flauti, fagotti e contro-fagotti di legno e metallo; il Cazzani ha pure lui dei notevoli strumenti a fiato.

Notiamo ancora gli organetti caratteristici di Ottina e Pelland di Novara e dell'Orsenigo di Casale Monferrato; le belle armoniche del Merlo di Verelli, i piani melodici a cartoni traforati del Baca di Bologna, e un curiosissimo *buffet* con piano a cilindro automatico di Giuseppe Delmastro di Torino, oltre ad un grande e intonissimo organo dei fratelli Aletti di Monza.

Non poche sono le eccentricità e le applicazioni comiche dell'arte musicale. Ricordo per esempio un carretto per bimbi che suona delle allegre marce appena è messo in moto ed una *Eufonica*, specie di armonica meccanica che suona da sé.

Nel campo delle applicazioni fonotipiche è notevole una macchina presentata dalla Società *Columbia*. Essa riceve immediatamente su cilindri sensibili l'impressione d'un discorso o d'una lettura e la trasmette subito con precisione straordinaria. Questa macchina è già adottata in parecchi uffici, dove rende superflua l'opera degli stenografi, poiché le lettere, invece che essere scritte sotto dettatura o raccolte coi caratteri stenografici, vengono dettate al grammofofono, dal quale poi le ricevono gli estensori.

I fratelli Barigozzi espongono due concerti di campana per teatro. L'uno col sistema antico, l'altro secondo il più semplice e perfetto sistema tubolare inglese. Altri concerti di campana per chiesa vengono presentati dai Brigentini di Bologna, dai Bianchi di Varese, dagli Otolina di Seregno e dagli stessi Barigozzi, che ne espongono uno in *de* assai pregevole.

Acquistano assai terreno, in questa nostra epoca che tende a tutto semplificare risparmiando tempo e fatiche, anche gli *Auto-pianisti*.

Già l'industria francese aveva fin da parecchi anni or sono tentato di riprodurre sul pianoforte, per mezzo di opportuni meccanismi, l'azione della mano di un pianista.

Ma quei tentativi, e quelli posteriori dello svizzero Grob, non ebbero fortuna. Solo la necessaria americana doveva adeguatamente risolvere il grave problema coll'apparecchio *Cecilian*, che vediamo così egregiamente funzionare all'Esposizione con meraviglia di tutti.

L'illusione è perfetta. Un esecutore diligente e di buon gusto artistico può ottenere per mezzo del *Cecilian* ogni effetto più delicato ed ogni sottile sfumatura.

Fra le molte altre trovate al genere vanno annoverate parecchie *pianole* di buona e ingegnosa costruzione, il *Rex*, e le macchine perfettissime della casa Aeolian C. di New-York, rappresentata da Tedeschi e Raffael.

Mentre la Gran Bretagna non figura in questa mostra che con alcuni strumenti della *Columbia Phonograph Co.*, mentre la Svizzera partecipa con la sola fabbrica di strumenti ad arco Anton Siebenhüner di Zurigo, la Francia si presenta invece con una mostra interessantissima per numero di concorrenti e per la perfezione dei prodotti.

Il centro del vasto salone riservato alla Francia è occupato dalla superba esposizione dei celebri pianoforti Pleyel della ditta Pleyel Wolf Luyon e C. di Parigi. Sono tre mezza code (fra le quali uno stile Pompadour, squisitissimo) e tre verticali a corde incrociate, che rappresentano l'ultima portata della tecnica costruttrice, oltre ad un'arpa di finissima fattura.

I fratelli Lémonaire espongono uno dei loro organi da fera coi mantici azionati a vapore e dalla voce possente; il *Lantelme* di Parigi ha una specialità di pianoforti per compositori, di assai dubbia praticità; e una splendida tastiera di lavoro finissima e di gran perfezione tecnica ci viene presentata da D'Hém, di Parigi. Nella fabbricazione degli strumenti ad arco si fanno notare Caressa e François di Parigi, con alcuni

finissimi quartetti, Evette e Schaffer, con dei quartetti di legno assai belli; il Sartory espone degli archi per ogni genere di strumenti ed il Dimont e C. di Les Andelys (Eure), dei bellissimi *armoniums*.

L'ambiente dei padiglioni destinati agli strumenti musicali è più facile ad immaginare che da descrivere. Le *armoniums* si moltiplicano e tendono a soverchiarsi. Le arce dei grammofofi si mescolano al suono dei pianoforti, le suonate del *Cecilian* sono coperte dalle voci argentine delle campane, l'eco flebile e delicata delle arpe evanesce nel mioglio del carretto musicale. Un insieme strano, originale, divertentissimo.

g. m.

IL PADIGLIONE DELLA RUSSIA

L'immenso imporo moscovita in tutt'altre faccende affacciato colla guerra in Asia o la rivoluzione divampante in ogni angolo del suo territorio è venuto ultimo alla grande gara internazionale del lavoro umano. Solo ad esposizione aperta, di fronte al nobile spettacolo offerto dal convegno di tante nazioni diverse alla Esposizione di Milano, il Governo russo si è deciso a preparare di propria iniziativa una mostra, che desse ai visitatori un concetto assai pallido delle condizioni di quel paese.

E difatti la mostra ha un carattere quasi esclusivamente governativo, poiché le industrie private, in quest'epoca di scioperi generali e di sollevazioni sanguinosi, non erano certamente in grado di allestire un saggio qualsiasi dei progressi compiuti e dello sviluppo assunto nelle varie forme di produzione.

Il vasto padiglione che ospita la mostra russa non è di buon gusto né di buon effetto. Rappresenta quasi una stonatura colle sue linee rozze e disadome in mezzo al candore ed alla ricchezza decorativa degli altri.

È noto come la Russia non abbia tradizioni architettoniche. Tutti i più notevoli e colossali edifici di Pietroburgo e di Mosca — compresi il Palazzo d'Inverno, il palazzo ove si riunì ultimamente la Duma e tutti i grandi teatri — sono opera di architetti italiani, i quali raccolsero sempre onori e fortuna in quel paese, dove l'arte di edificare è rimasta sempre allo stato primordiale.

Il disegno del padiglione russo si ispira alle ingenuità e primitive architetture del XVI secolo, con tutte le caratteristiche semplici e monotone dello stile indigeno. È un antico palazzo di linee basse, fiancheggiato da una torretta e decorato da mosaici polimeri e fregi di legno dipinto a colori vivacissimi. Ne fu autore l'architetto Burver di Pietroburgo.

Nel vestibolo d'ingresso, cui si accede da una grande gradinata, è notevole specialmente un piccolo crocefisso lavorato finissimamente a mosaico, con una gamma delicatissima di colori e sfumature.

È questo forse l'unico oggetto d'arte di tutta la mostra, poiché le poche statuettoe in marmo collocate qua e là non hanno di artistico nemmeno l'intenzione. Come curiosità e saggio interessante di tessitura a colori notiamo il modello dello stendardo imperiale, che ha servito all'incoronazione dell'attuale czar Nicola II.

Nella poche vetrine del vestibolo sono raccolti i prodotti di varie industrie. Alcuni campionario di bozzoli e di sete attestano — se non l'esistenza di una sericoltura — almeno i tentativi di trasportare in quelle feudali regioni l'industria del filugello; molte ricche bacheche sfoggiano le delicate profumerie molto in uso in Russia per l'influenza orientale nei costumi ed alcuni marmi colorati, a venature e variegature vivaci, le pietre lavorate a vasche per giardini, e vasi e piedestalli di linee semplici sono abbastanza eleganti.

L'arte decorativa non figura molto riccamente, ma con una certa dose di buon gusto, in una piccola serie di bronzi e statuettoe graziose e bene eseguite. È un'altra forma d'arte decorativa per la Russia è quella degli abiti orientali, a colori sgargianti, a foggie stranissime, in uso

presso i popoli di alcune provincie e colonie del Sud.

Di buon gusto e di sobrio effetto decorativo sono pure le ceramiche delle fabbriche imperiali.

Il Governo ha organizzato una piccola mostra ferroviaria, resa interessante da una ricca collezione di fotografie riprodotte in paesaggi più caratteristici delle varie regioni e i corsi dei grandi fiumi russi. Interessantissimi i modelli dei depositi petroliferi di Baku e di un colossale ordigno per le vedute a distanza.

Il Ministero delle vie di comunicazione presenta ancora le vedute a colori degli stabilimenti di Stato, ove viene prodotto il materiale ferroviario e la Direzione generale delle foreste un campionario vasto e pregevole degli alberi d'alto fusto, che sono una specialità ed una delle maggiori ricchezze del paese.

Una importante collezione di minerali ferrigni e di marma testimonia la produttività delle miniere e le pellicore magnifiche e ricchissime rappresentano una delle industrie più caratteristiche della Russia. Specialmente notevoli per eleganza e ricchezza doviziosa gli *astrakan* bianchi e colorati.

La leggendaria abbondanza di produzione agricola si esprime in uno *stend* della navata centrale del padiglione. I famosi cereali della Russia, i grani che invadono oramai tutti i mercati europei figurano in tutte le loro varietà di colori, di grossezze e di spighe dalle foggie più strane ed originali.

Altra produzione caratteristica della Russia è quella del *the* fragrante e delizioso. Le piante tessili figurano con ricche collezioni di canapa e lino, lavorati e raffinati secondo i più recenti processi industriali.

Ma soprattutto interessante è l'ultimo reparto, in fondo al padiglione, dedicato alle *piccole industrie dei contadini*.

Le lunghe giornate del lunghissimo inverno, che obbligano i lavoratori della terra ad abbandonare le squallide campagne nevate per rinchiusersi nel tepore delle stalle e dei tuguri, sono occupate dai contadini russi nei lavori di intaglio in legno.

La loro è un'arte primitiva e grossolana, che ricorda quella degli abitanti delle regioni montane della Svizzera e dei nostri altipiani. Con pazienza di certosini essi ingannano le interminabili ore invernali e traggono un misero guadagno, lavorando col coltello dei piccoli blocchi di legno, ricavano rozze e tozze immagini di animali, giocattoli assai semplici e grotteschi per bambini della città, scatole decorate primitivamente ed oggetti vari di uso domestico.

Questa modesta esposizione, colle caratteristiche sue e col richiamare alla nostra mente la vita infelice e gli usi quasi barbarici di tutta una popolazione infelice, costituisce una delle attrattive migliori e più interessanti del padiglione russo.

Le case di lavoro sussidiate dall'Impero espongono alcuni pezzi ed un ricamo diligente, eseguito su disegno del pittore Paranonov: è Ivano Serghief ci presenta dei vassoi incisi a bulino con bello stile e grazia attraente.

L'arte russa finisce la sua non gloriata affermazione con una raccolta di oggetti d'arte antica, nei quali è notevole il sapore prettamente bizantino al quale si improntano anche le ricche stoffe antiche che decorano questo reparto.

Tutto intorno al padiglione ricorrono fregi a colori vivaci, di disegno primitivo, semplicissimo, completando il pensiero degli ideatori, che vollero rendere un aspetto caratteristico del loro paese, più che allestire una mostra elegante ed abbondante.

Ma l'impressione più forte che rimanga in noi dopo la visita, è questa: che le condizioni feudali nelle quali si dibatte ancora il grande, infelice paese abbiano una ripercussione in tutta la sua vita economica.

Basta un paragone sommario coi risultati ottenuti dalle altre nazioni, per convincersi come la compressione di tutto le libertà politiche dei cittadini si traduca per ripercussione diretta nella compressione di tutte le energie artistiche e produttive dei popoli oppressi.

La forma arretrata di governo fa arretrare la Russia in ogni manifestazione di progresso, di civiltà, di posizione moderna. È un lembo di barbarie, che il dominio sanguinoso degli czar perpetua a fianco dell'Europa civile ed evoluta.

Fino a quando?

G. GUIDONI.

LIQVORESTREGA
 TONICO DICESSIVO
 SPECIALE DELLA DITTA
 GIUS. ALBERTI
 BENEVENTO
 FARMACIE RR. C.A.S.A.

I PALOMBARI.

Per noi, gente di terraferma, che conosciamo il mare solo per averlo visto qualche volta di sfuggita e non ne sappiamo la vita, il palombaro si presenta ai nostri occhi come un essere fantastico sopravvissuto alle leggende antiche.

Il palombaro, quest'uomo che quando ha vestito lo scafandro non si sa più se sia un uomo o un mostro marino, che vi guarda attraverso i grandi occhi fissati nell'enorme testa di rame, da cui si prolungano, quali immensi tentacoli di piovra, i tubi per l'aria, le corde di segnalamento, il filo telefonico, vi dà una sensazione strana, quasi di malessere, quando lo vedete davanti a voi, muoversi a fatica sulla terraferma, con una tendenza a chinarsi su sé stesso, come se una forza ignota lo richiamasse nei profondi abissi subacquei, ove trascorre la maggior parte della sua esistenza.

Ma se lo vediamo muoversi ed agitarsi negli strati profondi dell'acqua, come lo possiamo vedere all'Esposizione, in Piazza d'Armi, la nostra impressione muta d'un pocco. Noi troviamo che quell'essere ibrido diventa più estetico, più naturale, avvolto nel paludamento aereo.

Egli perde ancora più la sua fisionomia d'uomo e l'impressione che dà è quella d'un mostro marino che si muova liberamente nel liquido elemento che signoreggia.

Eppure il palombaro non è una creazione della nostra civiltà. Esso esiste da tempo immemore. Negli ingialliti fogli dei vecchi testi noi troviamo menzione di palombari, che rimanevano immersi per più ore sotto le acque, a grandi profondità.

Non è possibile accettare questi racconti come testimonianze oggettive e sicure, perchè troppo in contraddizione con le leggi fisiologiche che regolano la respirazione; evidentemente queste non sono che voci raccolte dai vivi racconti popolari, i quali tendono sempre ad ingrandire, fino a completamente santurare, le cose del mondo.

Ma essi però ci attestano con sicurezza una cosa: che il palombaro esisteva, perchè altrimenti nemmeno la leggenda avrebbe potuto tramandarci, per quanto alterate, le loro gesta.

E, riferendoci ancora all'antichità, è a Tucidide che si deve la prima menzione di palombari addetti a lavori sottomarini. Narra Tucidide, che dei palombari furono impiegati durante l'assedio di Siracusa allo scopo di distruggere le dighe costruite sott'acqua e di ostacolare e danneggiare le navi da guerra greche, che avessero tentato l'entrata nel porto, e che anche i greci impiegavano uomini addestrati per lo stesso scopo.

Il Tito Livio ci dice, come sotto il regno dei Persiani considerevoli tesori generati nelle profondità del mare furono ricuperati per mezzo di uomini addestrati nell'arte del palombaro. E venendo a tempi più recenti, riferirò un caso veramente straordinario, narrato dal padre Kircher, il quale però merita una fede molto relativa.

Dice il padre Kircher, che un tal Niccolò Pesce, siciliano, un atleta famoso, era conosciuto per il suo grande potere di resistenza sott'acqua.

La sua fama di palombaro giunse alle orecchie del re, il quale offerse al Pesce un oro d'oro, purché esplorasse il terribile e misterioso golfo di Caridi.

Il Pesce annuì e rimase sott'acqua quasi un'ora in mezzo ad una fortissima corrente.

Tornato alla superficie, fece tale una descrizione dello spaventoso fondo esplorato, che il re lo pregò di sottoporsi nuovamente alla prova, promettendogli una più cospicua ricompensa. Il Pesce accettò, ma questa volta non fece più ritorno alla superficie.

Ho premesso che a questo racconto va dato la debita tara, perchè non è concepibile che un uomo possa rimanere immerso un'ora sott'acqua. Tutti sanno che il volume e la capacità respiratoria dei polmoni variano nei diversi individui. Ma per quanto si sa di positivo, qualunque fosse il volume e la capacità respiratoria, nessun palombaro naturale (nudo) è mai riuscito a rimanere sott'acqua più di quattro minuti, avendo la precauzione prima, di porsi in bocca una spugna imbevuta d'olio.

La scienza, nel suo eterno ed ininterrotto divenire, ha pensato anche ai casi del povero palombaro ed è venuta fornendogli degli appa-

rati atti a permettergli una lunga permanenza sotto le acque ed a sopportare le enormi pressioni delle grandi profondità.

Nell'antica storia il primo accenno di apparecchi che facilitino il lavoro dei palombari lo troviamo in Aristotile, il quale dice ch'era stato fabbricato un battello allo scopo di rendere possibile ai palombari la permanenza per qualche tempo sott'acqua. E narra che Alessandro il Grande fece un'immersione in una macchiua, che aveva il potere di mantenere un uomo asciutto.

Da alcuni anche si vorrebbe attribuire a Ruggero Barone il merito di avere inventata la prima campana pneumatica.

Ma è questa un'affermazione che non si può prendere sul serio, perchè manca assolutamente di documentazione, perchè manca assolutamente.

Esisto un'edizione dell'*Art of War*, del 1511, la quale contiene una interessantissima illustrazione, che è un vero documento.

L'illustrazione raffigura un palombaro, che porta sul capo un bonetto o elmo, dal quale si prolunga un lungo tubo, che termina in un'apertura a imbuto mantenuta galleggiante alla superficie dell'acqua per mezzo d'un sacco gonfiato.

Un altro esperimento significativo fu fatto in Toledo nel 1538 alla presenza dell'imperatore Carlo V. Due greci discesero sott'acqua in un'ampia camera capovolta e risalirono alla superficie perfettamente asciutti.

Ma le esperienze veramente positive ed attendibili cominciano col celebre astronomo inglese Halley, il quale nel 1717 discese alla profondità di quindici metri in una campana pneumatica fatta da lui costruire. La campana, in legno rivestito di piombo, era fornita dell'aria pura necessaria per mezzo d'una serie di barilotti fasciati di piombo, che venivano immersi in mare a breve intervallo.

Poi, nel 1798, Kleingut di Breslavia inventò il suo apparecchio, che si può dire il capostipite del moderno scafandro. Questo apparecchio consisteva in un cilindro di forma ovoidale destinato a racchiudere la testa ed il corpo del palombaro fino alla cintura, con due aperture per le quali si passavano le braccia. Sulla parte frontale era fissata una lente, che permetteva di vedere all'interno, ed era provvisto di pesi che si attaccavano al corpo. Ad esso apparecchio si univa nella parte superiore un congegno, mediante il quale il palombaro poteva salire o discendere, manovrando un piccolo stantuffo, che gli permetteva di variare la densità dell'aria.

E finalmente, nel 1819, Augustus Siebe inventò il suo abito aperto, che consisteva in un elmo di rame e relativo collare in un sol pezzo, il quale posava su un piccolo cuscino circolare fissato sulle spalle del palombaro; e di una giacchetta di tela impermeabile, che arrivava fino alla cintola, foggiate a cravatta intorno al collo del palombaro. L'aria viziata o superflua sfuggiva dall'elmo, cioè fra questo e la parte superiore dell'abito; per tal modo l'elmo agiva come una piccola campana pneumatica.

L'abito aperto presentava l'inconveniente, che il palombaro era obbligato a mantenere il corpo verticale per tutto il tempo dell'immersione, pena correre il rischio d'affogare.

Nel 1830 il Siebe riparò a questo inconveniente, inventando l'abito chiuso e l'elmo dotato da tutti, il quale permette al palombaro di lavorare in qualunque posizione.

E, oltre questo, molti altri perfezionamenti e invenzioni si sono fatte. Fra le tante accenno all'applicazione dell'apparato telefonico all'elmo del palombaro, che permette a quest'ultimo di comunicare a viva voce con la guardia, abolendo così il sistema molto imperfetto delle segnalazioni a mezzo della corda.

Interessantissima è la manovra di vestizione e discesa del palombaro; manovra delicatissima, che richiede precisione, cura e attenzione.

La barca dalla quale deve discendere il palombaro è provvista d'una scala di ferro con supporti per appoggiarla e fissarla dal lato dove il palombaro deve discendere. Se il palombaro deve lavorare ad una discreta profondità, all'estremità della scala di ferro si fissa una scala di fune a tazzoli, collocando all'estremità sommersa un cavo munito di peso, che vada a posarsi sul fondo. Fissata la scala, si colloca la pompa di fronte alla scaletta, indi si comincia a vestire il palombaro.

Questi, denudatosi, indossa il vestito interno di lana-maglia, mutande, piccole calze. Se la

temperatura è fredda o se deve discendere a grandi profondità, allora si mette due o più paia di maglieria, il crinolino all'addome e il berretto di lana calato fin su le orecchie e del cotone imbevuto d'olio nelle orecchie.

Poi al palombaro vengono posti sulle spalle i cuscini per la posa del collare dell'elmo, assicurati con nastro sotto le ascelle. Dopo di che gli si fa indossare il vestito impermeabile, che d'inverno, o in regioni fredde, viene prima leggermente riscaldato. Gli inservienti, quando hanno tirato ben su il vestito impermeabile, posano sulle spalle del palombaro il collare dell'elmo, fissandolo ermeticamente all'abito coi dadi e per ultimo applicano l'elmo, operazione questa delicatissima.

L'assistente, prima di fissare l'elmo al collare verifica se le due valvole, di entrata e di uscita dell'aria, funzionano bene: poi fatta ciò, toglie il vetro di fronte colla relativa guarnizione.

Avvitato l'elmo ed assicurata a nodo intorno alla vita del palombaro la fune dei segnali, in modo che un estremo di essa, passando davanti al suo corpo, venga ad essere assicurata mediante una funicella alla parte destra del collare o in cima all'elmo, si mette al palombaro il cinturino di cuoio con il coltello e la manichetta per la respirazione.

Così vestito il palombaro monta sulla scala di ferro di discesa, mentre gli uomini addetti alla pompa si pongono in attesa ad essa. Sulla scaletta si compie l'allacciamento del palombaro, fissandogli i pesi davanti e dietro il collare, ben assicurati con una funicella che gli gira intorno al corpo. Quando la guida che dà i segnali è sicura che tutto è pronto ed in ordine e che il palombaro avverte tutti i segnali, fissa il vetro sull'elmo e dà l'ordine *ponna*, quindi prende la fune di sicurezza e la manichetta e percuotendole insieme sulla cima dell'elmo del palombaro, gli dà il segnale della partenza.

E l'emozionante discesa comincia...

Questa manovra, che ho rapidamente descritto, ognuno la può osservare coi suoi propri occhi all'Esposizione in Piazza d'Armi, ove due palombari, tutti e due inglesi, se non mi sbaglia, lavorano alternativamente in una grande camera d'acqua, della profondità di circa sei metri.

Da appositi cristalli fissati nella muratura si può assistere al lavoro del palombaro, che con strumenti fatti agere ad aria compressa, sega, fora, pialla il legno, leva e mette chiodi, ecc.

Uno spettacolo veramente curioso e interessante. In una sala apposita sono esposti alla curiosità del pubblico gli apparecchi antichi e moderni per il palombaro.

V'è il primo elmo inventato nel 1819 dal Siebe e l'elmo ultimo modello, munito dell'apparato telefonico; lampade elettriche sottomarine a grande potenza, macchine per fotografie sottomarine, tubi catottrici illuminati elettricamente per esplorare il fondo del mare, spaccati di capanne sottomarine, apparati telefonici, trapanatori per roccia, una pompa a quattro cilindri, abiti speciali impermeabili a cappuccio per guado di fiumi e di canali.

E in mezzo a queste nuove invenzioni stanno i cimeli ricuperati dai palombari a grandi profondità: cimeli che ricroducono la mente a civiltà ormai tramontate, a fatti grandiosi della storia, a nomi che un giorno rifusero di grandezza quasi superumana.

Vi è una scialoba da ufficiale, ossidata dall'acqua, ricuperata dai resti della nave da guerra francese, *l'Orion*, affondata nell'agosto 1798 dalla squadra inglese comandata dal Nelson alla battaglia del Nilo; v'è una delle sette casse, ancora in buono stato, ricuperate dal palombaro Lambert dai resti del vapore *Alfonso XII*, naufragato a Punta Gando (Grandi Canarie), sommersa alla grande profondità di 49 metri, le quali contenevano 1750.000 lire; vi sono delle ampolle greche e delle ostriche perfide; delle spugne e dei vasi dorati; delle piante marine e dei monconi di spada.

Tutto ciò fu strappato dalla tenace volontà umana alle ingorde fauci dell'immenso Oceano, inghiottitore di navi e di terre.

L'uomo, questa piccola grande creazione dell'Universo, ha saputo vincere l'immenso mare, penetrare nelle sue viscere, strappargli qualcuno dei suoi segreti, riprendendosi parte di quanto nelle sue cieche colere l'Oceano gli aveva rapito. Onore a lui!

F. JACCHINI LURAGHI.



LA MOSTRA DELL'AGRARIA

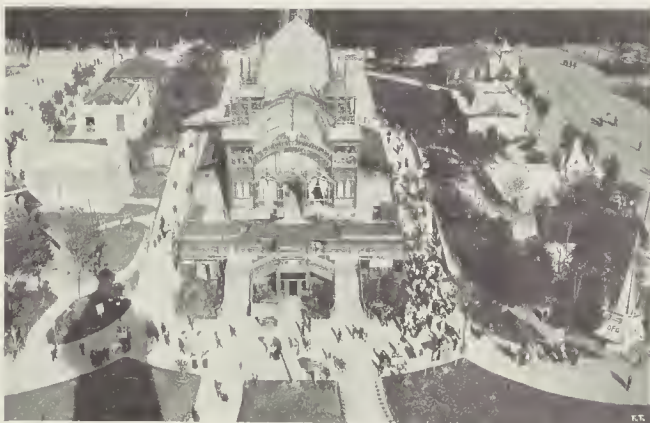
III.

Macchine per lavorazione di prodotti.

Una delle più sicure pietre di paragone sulle quali si può provare il grado sociale di una nazione agricola è quella dei metri quadrati di terra che non rimangono incolti. Noi non avremmo forse dovute enunciare così crudamente una verità desolante per la bellissima patria nostra, ma, poichè la piaga esiste ed ampia e profonda, il non averne pietà è un dovere.

... «dei metri quadrati di terra che non rimangono incolti». — Chiè dal coltivare al non coltivare corre una questione sociale, economica ed igienica di cotai possente eleqenza, che fin dall'anno 133 a. C. agitò i sonni Romani in nome del tribuno Caio Tiberio Gracco, mentre il coltivare una terra più o meno bene è più che altro questione di convenienza economica individuale.

Certo si è che tal convenienza economica non s'arresta al singolo proprietario, ma s'espande e incalza la convenienza economica dell'intera nazione, la qual nazione, se è come l'Italia eminentemente agricola, sol può aspirare a grande avvenire, a patto che lo sviluppo industriale non segni un obble poi campi. Da un siffatto squi-



In Piazza d'Armi. — L'ESPOSIZIONE VERDUTA DAL FAIRO DELLA MARINA (fot. di A. Croes).

librie molti e gravi sono i malanni irreparabili che possono presentarsi e ci doliamo di non poterno parlare senza sconfinare dai limiti segnati a questa nostra rassegna dell'Esposizione.

Del resto la questione non s'affaccia ora soltanto. Già nel 1870, pochi di dopo la gagliarda e solenne apertura della Breccia di Porta Pia, una prima commissione (ahimè! son tutte egualmente vane le ufficiali Commissioni italiane) venne incaricata di studiare il latifondismo incolto e le maremme. Passarono trentasoi anni e siamo ancora allo *status quo ante*. Nel 73 — in seguito allo scioglimento delle corporazioni religiose — altra levata di scudi pro frazionamento delle proprietà. Nel 74 l'Eroe di Caprera, dopo le epopeiche vittorie dell'arme che gli cinsero il capo fulvo d'alloro, con calda parola propugna la redenzione morale d'Italia, chiudendo con le sacre parole: «Il ferro non dovrebbe essere impiegato per fare armi fratricide, ma bensì per fare dei vomeri. E tale è la mia ambizione». Nel 76 viene votata una legge che nessuno ricorda: nel 78, auspice Baccelli, si vota un'aggiunta sostanziale alla legge allora in discussione... e un quarto abbondante di secolo è passato. Baccelli è tornato sulla breccia, ma l'effetto non si è visto ancora.

Questo abbiamo creduto opportuno prenottere per una intenzionale maggior significazione e glorificazione sul tanto che si è pur fatto in merito alla lavorazione dei prodotti agricoli, qui

dove già manca la prima spinta, in un entusiasmo verso la coltivazione.

Così, come abbiamo detto circa il grado sociale di una nazione, possiamo dire circa la sua economica possanza. Essa è in relazione diretta alle esportazioni e se noi diamo un'occhiata a quel che pur esporta l'Italia in materia di prodotti agrari greggi e lavorati, noi ci chiediamo perchè non si giunga ad uno sviluppo completo. Che se si conseguisse sollecitamente, quale prosperità enorme ci attenderebbero.

E infatti, di sola frutta, che pur non ha carattere ancora di una vera industria, mancando metodi razionali di cultura, di conservazione e di imballaggio, alieni ancora dall'adottare quei sistemi che nella sezione francese di quest'Esposizione hanno largo sviluppo, noi lanciamo sui mercati del mondo per 22 milioni di lire in frutta fresca; per 43 milioni di frutta seche, in fichi, pistacchi, uva appassita, ecc.; e per più di tre milioni di conserve estratte dalle nostre frutta. Proseguendo, l'Italia meridionale ed insulare, il Lago di Garda, la Liguria e la Toscana producono agrumi in eccedenza al consumo nazionale per circa 26 milioni, rappresentati in massima parte da limoni, che una società amburghese compra da noi a prezzi irrisori e lancia all'estero con ingenti guadagni, e da quell'acqua di cedro che fa ricca la piaga Salodiana.

E l'olio? L'olive coltivato in 50 provincie su un milione di ettari rende 34 milioni; il riso 13 milioni; funghi, legumi, patate, carrube circa 18 milioni.



IL PADIGLIONE DELLA RUSSIA (col. Varischi, Artico e C. Milano).

Continuiamo. Il concime chimico pare sia finalmente entrato nell'uso consueto. Non si sarebbe tale industria sviluppata così rapidamente, se non avesse trovato largo consentimento nella sua stessa base di operazione. Noi ricordiamo lucidamente le diffidenze primiere al sostituirnovi sali al glorioso stallatico, che godeva tutto lo simpatie e cure grandissime. Ma gli effetti sorprendenti si imposero e noi vediamo nella Italia circa una quindicina di fabbriche

goder florida vita ed esportare già per circa un milione di lire, rappresentato da una ventina di mila tonnellate. Di tali fabbriche non è grande uò taupoco adeguato l'aspetto delle mostre e solo si affermano l'Unione Italiana di Prodotti Chimici e l'industria del Polenghi. Non ci rendiamo per ciò ragione del quasi totale eclisse.

Anche l'industria forestale non ha grande sviluppo alla Mostra. Ed è questo pure un onigma. Avvengono sovente di questi fatti biz-

zarri, per cui ad una esposizione si buttano in mostra inutili vanità e non appaiono riconosciute energie valenti. Eppure di legnami da costruzione vanta la patria nostra produzione e esportazione diffusa; — e di questa somma a circa quattro milioni il denaro che ci viene d'oltralpe. Noi abbiamo fra l'altro una coltivazione a castagni di circa mezzo milione di ettari in terreno, sparsa in tutta l'Italia, specie nella Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia, in Toscana e



Nella Mostra di Belle Arti. — SOGNATORE ETERNO, bronzo di Carlo Fontana cot. Varischi, Artico e C., Milano.

Una statua piccolaissima, che vale più di tante grandissime; piccoloissima e... fortunata. Ottenne il premio di 5000 lire del Comitato dell'Esposizione di Milano, e fu acquistata per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma. Lo scultore Carlo Fontana è anche il vincitore del "premio di Roma", per un ardimentoso blocco, *Farinata*. Gli allori, adunque, si accumulano sugli allori; ed egli, che nell'aurora bellissima della carriera, ne contava chi sa quanti altri, al rovescio del giovane languido ed inerte, che è il suo *Sognatore eterno*. Pare che quel giovinotto sogni cose impossibili, inafferrabili; esprime la *réverie* sbrillante di chi s'immerge mollemente nelle larve della fantasia più annulata che sana. Il tipo sarebbe reso più vero e più eloquente se quel poco simpatico signore avesse un sigaro o la pipa fra i denti; il sigaro o la pipa che son spesso indivisibili compagni e snervatori di chi non ha la forza di gettarsi virilmente all'opera, all'azione e si abbandona dietro le evanescenti spirali del fumo. La statua psicologica di Carlo Fontana è una meraviglia come fattura anatomica; eppure la modellazione è libera, lontana da ogni pedanteria: gli sguardi, smorti, sono appena segnati da un colpo d'unguento. Ogni particolare ha un carattere. Una statua che è un gioiello finissimo. (r. b.)

nel Genovesato. E se ne esitano fra Belgio e America un 13 mila tonnellate al medio prezzo di lire 155 la tonnellata, il che somma a più di due milioni di franchi. Ma noi contiamo inoltre il primato delle assicelle per fabbricazione di cassette, di matite, di cannuce, di fiammiferi (lire 4 milioni d'esportazione) e del carbone

di legna, la cui produzione è grande in Italia e ci rende un paio di milioni annui.

Il bestiame non è voramente troppo fecondo per noi. Tolti i cavalli, i migliori dei quali sono i friulani, i sardi e i maremmani (l'annuario statistico fissava l'anno passato una popolazione di soli 800 mila capi) e che emigrano per poco

più di un milione di lire, noi non ci siamo peranco sottratti ai buoi, agli asini esteri e la coltura ovina e caprina si va pur restringendo. E l'esportazione, che dieci anni fa sommava per circa 30 milioni, è già ridotta a due terzi e non accenna a sostare in questa via di decrescimento.

E passiamo al grano: il grano basta appena

[Vedi la continuazione a pag. 480]

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
DI GRAN LUSSO DI MODE E LETTERATURA



ESCE s s
OGNI s s s
QUINDICI
GIORNI s s
IN SEDICI
PAGINE s
IN QUARTO
GRANDE s

IL PIÙ s s
SPLENDIDO
ED s s s s
IL PIÙ s s
RICCO s s
GIORNALE
DI QUESTO
GENERE s

EDIZIONE DI LUSSO

con annessi e figurini colorati

UNA LIRA il numero

Estero, Franchi 1,20.

Anno, L. 20 - Sem., L. 10 - Trim., L. 5

Estero, Franchi 26 l'anno.

EDIZIONE ECONOMICA

senza annessi e figurini colorati

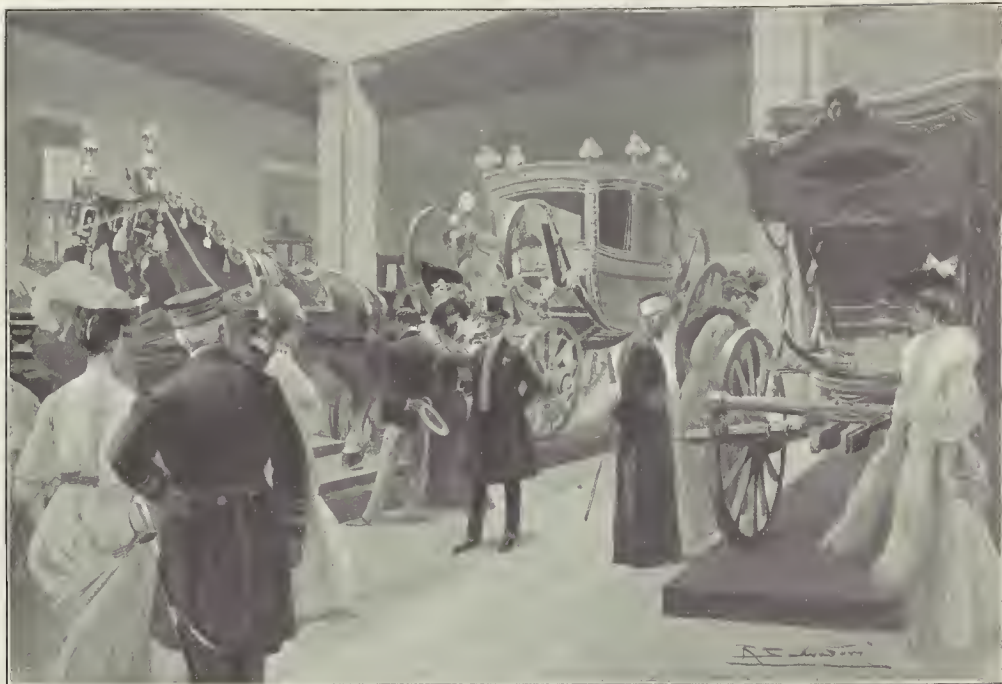
Centesimi 50 il numero

Estero, Centesimi 65.

Anno, L. 12 - Sem., L. 6 - Trim., L. 3

Estero, Franchi 18 l'anno.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.



UNA SALA DELLA MOSTRA RETROSPETTIVA DEI TRASPORTI (disegno di R. Salvadori).

ai bisogni interni. Ed ecco una riprova di quanto abbiamo detto altrove, che cioè alla ardittezza industriale per la lavorazione dei prodotti non fa degno riscontro l'apatia nella coltivazione. E infatti, non appena il grano — sia nostrano che straniero — diviene farina, che il cereale vien sottoposto a macinazione — primo gradino della lavorazione del grano — subito troviamo una esportazione per sei milioni di farine e per un paio di milioni di crusca, che ascenderanno a circa 15 milioni appena le grandi e reputate fabbriche di Treviso, Firenze, Roma, Napoli, Genova, Palermo, Trapani, ecc., le ridurranno in pasta.

La canapa e il lino sono — ed è ormai notorio — nostre grandi ricchezze. Son circa 90 milioni che entrano in Italia. La canapa, prodotta in ispecie dall'Emilia, Campania, Veneto, Lombardia e Piemonte da una superficie totale di 100 mila ettari, va in tutto il mondo. Il lino, prodotto in Sicilia, Lombardia o Campania, frutta esso sol la metà della cifra enunciata.

Chiude il caseificio, fonte esso pure di una quantità di milioni in esportazione.

Questi dati statistici, sia detto per la verità, non abbiamo noi trovati in alcuna delle ampie

e numerose sezioni della Mostra d'Agricoltura. Non sarebbe stato gran male vi avessero figurato e con maggior completezza e fioritura di particolari; ma le nostre ricerche circa l'oblio riuscirono vano. E so qui li abbiamo riportati, si è perchè fu nostra convinzione che valessero come dimostrazione immediata dello squilibrio fra agricoltura tradizionale e agricoltura industriale, del quale o sul quale abbiamo insistito. E a corollario di tutto ciò viene la naturale domanda, che a ben grandi destini la patria Bella può aspirare e potrà giungere, quando non avrà più tanta penuria di materie prime in casa propria.

Ed è perciò giusto che noi accentuiamo quel che appare agli sguardi dei visitatori circa il frutto di industrie indigene fabbricatrici di macchine per lavorazione; opere notevoli sempre, mirabili ed invidiateci sovente.

Il Casali presenta in vastissimo stand otto belle macchine. Una sgranatrice per granturco senza foglia ed una grande pressa per fieno e paglia ci sembrano più delle altre interessanti. Segnalabili però anche due sfogliatrici-sgranatrici di pannocchie, l'una con e l'altra senza elevatore, di importante rendimento, ed una treb-

biatrice e sguasciatrice da trifoglio, che ha però una certa fisionomia ungherese tipo Hofherr.

Numerosi vediamo treccatoi, macchine da scarto, per molini a cilindri, decuscatore da trifoglio, ventilatori da cereali, ecc. I fratelli Abbrata ci hanno portato una imponente trebbiatrice da semi minuti; il Gandolfi una pratica e interessante raccogliatrice di olive.

Il materiale apistico è così scarso che quasi... non si vede. Eppure noi esportiamo miele o cera per più di un milione e candeie per mezzo, — e nelle provincie di Bergamo, Como, Cuneo, Firenze, Milano, Roma e Torino non mancano abili e sapienti apicoltori.

È l'unico espositore che ci faccia vedere qualcosa di nuovo, di moderno, è il Bandonneau... di Parigi!

Ma di tutto il poco bene che abbiamo dovuto dire, pur con grande amarezza, ci rifaremo nel prossimo scritto, in cui sarà alta la nostra parola e salterà dal calamaio la lode per l'entologia, dove gli sforzi italiani s'appuntano verso la ritenuta incrollabile rocca francese, con tale energia, che presto la debellerà.

TULLIO PANTEO.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

L'Arte nella Esposizione di Milano

Note e impressioni di UGO OJETTI

I. L'architettura dell'Esposizione. — II. La mostra d'Architettura. — III. Pitture e Pittori. — IV. Sculture e Scultori.
V. Monete e medaglie. — VI. "Bianco e Nero." — VII. Come si mobiglia una casa. — VIII. Le mode femminili.
IX. Gli Orefici. — X. Ricami e merletti. — XI. C'era una volta una carrozza....

Un volume in-16 di circa 200 pagine: **DUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

FIAT.

**GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A**

Vero Estratto di Carne d'Austria

"ARRIGONI,"
 (CONCENTRATO).
 Garantisce chimicamente puro. على قدر عال
 Stomachi deboli, Anemici, fatene uso. على
 Ottimo ricostituente per bambini gracili. (b)
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

Recentissima pubblicazione

**VERSO
IL
MISTERO**
NOVELLE DI
CORDELIA

Un vol. in-16 di 400 pagine
 Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
 AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
 OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO



BREVETTI in tutti gli Stati
ERRATA
CONTAGIO
 PERDITA DI TEMPO
 FATICA E DENARO
IMPIEGO
 DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
PRECIPITATO
 CONSUMO DELLA BIANCHERIA

Forniture Governative in Italia ed all'Estero
CORRIGE
 BUCATO STERILIZZATO
 FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO
 DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
 FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ - VAPORE

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
 Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 80.
 MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.
 CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

**AUTOMOBILI
DELLE OFFICINE VIVINUS**
 Società Anonima (BRUXELLES).
 Agente generale per l'Italia:
E. Wehrheim TORINO

 Il CHASSIS VIVINUS è esposto all'Esposizione di Milano (sezione Belgio)
 24/27 HP. Prezzo del chassis lungo L. 9.500
 24/27 HP. Vettura con carrozzeria di grande lusso forma doppio phaeton, entrate laterali L. 11.500

DOMANDATE!
CREMA COCCOLATO GIANDUIA
LIQVORE GALLIANO
AMARO SAJUS
 PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

È uscito il 7° migliaio delle
Pagine allegre
 di **Edm. De Amicis.**
 Questa nuova edizione porta in appendice la famosa conferenza da qualche dello stesso autore: **Il VINO**, tempo esaurita. Perciò questa edizione costa **Quattro Lire.**
 Quelli che hanno acquistato le copie appartenenti alle prime cinquemila e volessero completare il volume con **IL VINO**, potranno avere questa conferenza (che occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato, per **Cinquanta Centesimi.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Letteratura Tragica

di
Scipio Sighele

INDICE:

CAPITOLO PRIMO.
 L'opera di Gabriele d'Annunzio davanti alla psichiatria.

- I. I diritti della critica.
- Le opere in prosa.
 - 1.º I tipi di Giovanni Episcopo, Tullio Hernil e Isabella.
 - 2.º Giorgio Aurispa - Claudio Cantelmo - La "Città morta".
 - 3.º La teoria del "Superuomo".
- Le opere di poesia.
 - 1.º La "Francesca da Rimini".
 - 2.º La "Figlia di Iorio".
 - 3.º La "Fiaccola sotto il moggio".

CAPITOLO SECONDO.
 Eugenio Sue e la psicologia criminale.

1. Un precursore.
- Le intuizioni psicologiche.
- Il tipo dello "Chavineur".
- Le intuizioni sociologiche.

CAPITOLO TERZO.
 I delinquenti nei romanzi di Emilio Zola.

1. Letteratura tragica.
- 1.º "Rougon Macquart".
- 2.º La bestia umana - "Jacques Lantier".
- 3.º Il delitto della folla - "Germinie".

CAPITOLO QUARTO.
 La suggestione letteraria.

1. Esiste la suggestione letteraria?
- La suggestione suicida.
- Dal suicidio al delitto.
- La responsabilità degli scrittori.

CAPITOLO QUINTO.
 La letteratura dei processi.

1. Il prestigio del male.
- Che cosa dovrebbe essere la giustizia.
- Come sorge la letteratura dei processi.
- L'apoteosi del delitto.
- Conclusioni.

Nota: Le istruttorie in Francia e in Italia.

Un volume in-16 di 300 pagine: **LIRE 3,50.**
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Nuova edizione della
**GUIDA DI MILANO
E DINTORNI**
 ed i Laghi di
Como, Maggiore e Lugano
 con la carta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni in fotolopia . . . L. 2-
 Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese:
MILAN et ses environs . . . L. 2-
 l'edizione tedesca:
MAILAND u. Umgebungen . . . L. 2-
 In preparazione: l'edizione inglese.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE MIRACIOSE
 per la cura della TOSSE
 Lire 1 franco. **CAV. DUPRE**
 di RIMINI

Recente pubblicazione

Il Cantico

Romanzo di **Antonio Beltramelli**

Un volume in-16 di 320 pagine: **Lire 3,50.**

DELLO STESSO AUTORE:
ANNA PERENNA, novelle.
 Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**
I PRIMOGENITI, novelle.
 Un volume in-16 di 380 pagine: **Lire 3,50.**
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Erma bifronte - **Nei giorni della Cometa**
 Lire 3,50. Novelle di **L. PIRANDELLO** - Lire 3,50. Romanzo di **H. G. WELLS**

Il Castello dei desideri - **In faccia al destino**
 Lire 3,50. Romanzo di **Silvio BENCO** - Lire 3,50. Romanzo di **A. ALBERTAZZI**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 127 E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
 MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

(Edizioni Treves)

V O L U M I

(Edizioni Treves)

I libri di viaggi che sono i prediletti dalla gioventù, sono raccomandabilissimi come libri di lettura e di premio. Le nostre edizioni sono specialmente segnalate per l'eleganza e la ricchezza di incisioni pittoresche, e il corredo di carte geografiche. — Diamo l'indice delle varie opere, per ordine geografico. Sono segnate con * le edizioni illustrate di gran lusso, formato *Italia*, in-4. — con * le edizioni in-8 grande, — con 9 le edizioni in-8 edili- — le opere che non portano nessun segno appartengono alla Biblioteca di Viaggi in-8 illustrate.

* **De Amicis (R.)**, *Sull'Oceano*, 2.^a edizione. Edizione illustrata di gran lusso. 10
 (G.), prof. all'Istituto Sup. di Firenze. *Un botolo in Africa al mondo*, 3
Fano (G.), *Il Giappone*, traduzione del prof. M. Lessona, illustrata da celebri artisti. Un vol. di 684 pag., con 71 tav. tirate a doppio fondo, e 385 incisioni intercalate nel testo. 40
Smiles (Samuela), *Viaggio di un ragazzo intorno al mondo*, 2.^a ediz., 1.30

* **Mantegazza (Vico)**, *Due mesi in Zulu-land*, con lincis. 4
Mantegazza (Vico), *Macedonia*, con 41 incisioni e 1 carta. 4
Moltke (Carlo), *Lettere dall'Asia*, con 10 incisioni. 2
Moynet (L.), *Il Volpa, mar Caspio e mar Arco*, con 48 incis., carte e piante. 3
Nordau (Max), *Il vero paese del midhar*, con 11 incisioni. 4
Nordau (Max), *Frutti sotto la terra*, con 11 incisioni. 4
Nordau (Max), *La pubblica, nuovi studi e bozzetti del vero paese dei miliardi*, con 11 incisioni. 4
Pennazzi (Luigi), *La Grecia moderna*, con 21 incisioni. 3
Piovanelli (Emilio), *Catandina*, 2 vol. di comp. 682 pag., con 41 incisioni. 7

* **Rousselet (Luigi)**, *L'India, viaggio nell'India centrale e nel Bengala*, un magnifico vol. di 638 pag., con 80 tavole e 293 incisioni intercalate nel testo. 40
Savo (Pietro), *Il Giappone di ritorno agli affari*, con 10 incisioni. 2
Schweiger-Lerchenfeld (L.), *La Cina*, un volume di 840 pagine, con 216 incis. 15
Thompson (Choutz), *La Cina*, un volume di 420 pagine illustrato da 167 incisioni tolte da schizzi e fotografie dell'autore. 15
Vamberg (Arminio), *Viaggio di un falso tirato nell'Asia Centrale*, con 21 incisioni e una carta geografica. 2.30

* **Stanley (E.)**, *Attraverso il Continente Africano*, con 12 incisioni e una carta geografica dell'Africa Equatoriale. 12
Stanley (E.), *Viaggi, avventure e scoperte*, attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874-Settembre 1877), Lettere al New-York Herald e al Daily Telegraph, con 59 incisioni e una carta. 15
Stanley (E.), *Il Congo e la Creazione del nuovo libero Stato*, Due volumi di complessive 1084 pagine, con 119 incisioni, 3 carte e una lettera autografa di Stanley. 15
Stanley (E.), *Viaggi alla ricerca di Livingstone e attraverso il Continente Nero*, un volume di 540 pagine, con 102 incisioni, 1 ritratto dell'autore e 3 carte. 4
Stanley (E.), *La liberazione di Basutoland*, con 10 incisioni e una carta geografica dell'Africa Equatoriale. 10
Stanley (E.), *Nella Africa meridionale*, Relazione di un viaggio di 488 pagine con 47 incisioni, una carta geografica e un fac-simile della lettera di Stanley al Re. 10
Tumiaty (G.), *Compendio Topografico*, un volume di 340 pagine. 3.50

ITALIA.

* **Bersezio (V.)**, *Roma, la capitale d'Italia*, un volume di 630 pagine, con 285 incisioni. 25
Charton (Eduardo), *Chigiola*, nella lingua veneta, con 15 inc. 60
De Amicis (R.), *Al Regno del Cerro*, racconti a bozzetti. 3.50
Del Balzo (Carlo), *Napoli e Napoli*, illustrato da Arcais, De Bonis e Mattioli. 15
Filopanti (Quirico), *Il Tesoro e la sua pagnotta di Roma*. 2
Fortunato (Giuliano), *Ricordi di Napoli*. 1.50
Malfatti (B.), *Il quadrilatero, la valle dei Trovati, i monti, schizzi topografici militari*, un volume di 200 pag., con 200 incisioni. 2
Modoni (Antonio), *Su per l'Etna*. 1
Mosso (Angelo), *Un'esperienza di fiamme al Monte Rosa*, 2.^a ediz. 1
Müntz (Eugenio), *Pienezza e la Toscana*, i paesaggi, monumenti, costumi e ricordi storici. Un volume di 612 pagine, con 367 disegni. 30
Onufrio (L.), *La Casa d'oro, guida pratica di Palermo*. 2
Vullier (Gastone), *La Sicilia*, impressioni e ricordi. 20
Wey (Francesco), *I musei del Vaticano*, un volume di 200 pagine con 55 incisioni. 2.^a edizione.
Yriarte (Carlo), *Trieste e l'Istria*, con note, con 28 incis. e 2 carte. 2
Yriarte (Carlo), *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro*, un volume di 210 pag., con 2 tav. inc. e 2 carte. Nuova ediz. 20

* **Rousselet (Luigi)**, *La Grecia moderna*, con 21 incisioni. 3
Nordau (Max), *Frutti sotto la terra*, con 11 incisioni. 4
Nordau (Max), *La pubblica, nuovi studi e bozzetti del vero paese dei miliardi*, con 11 incisioni. 4
Pennazzi (Luigi), *La Grecia moderna*, con 21 incisioni. 3
Piovanelli (Emilio), *Catandina*, 2 vol. di comp. 682 pag., con 41 incisioni. 7
Rousselet (Luigi), *L'India, viaggio nell'India centrale e nel Bengala*, un magnifico vol. di 638 pag., con 80 tavole e 293 incisioni intercalate nel testo. 40
Savo (Pietro), *Il Giappone di ritorno agli affari*, con 10 incisioni. 2
Schweiger-Lerchenfeld (L.), *La Cina*, un volume di 840 pagine, con 216 incis. 15
Thompson (Choutz), *La Cina*, un volume di 420 pagine illustrato da 167 incisioni tolte da schizzi e fotografie dell'autore. 15
Vamberg (Arminio), *Viaggio di un falso tirato nell'Asia Centrale*, con 21 incisioni e una carta geografica. 2.30

* **Stanley (E.)**, *Attraverso il Continente Africano*, con 12 incisioni e una carta geografica dell'Africa Equatoriale. 12
Stanley (E.), *Viaggi, avventure e scoperte*, attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874-Settembre 1877), Lettere al New-York Herald e al Daily Telegraph, con 59 incisioni e una carta. 15
Stanley (E.), *Il Congo e la Creazione del nuovo libero Stato*, Due volumi di complessive 1084 pagine, con 119 incisioni, 3 carte e una lettera autografa di Stanley. 15
Stanley (E.), *Viaggi alla ricerca di Livingstone e attraverso il Continente Nero*, un volume di 540 pagine, con 102 incisioni, 1 ritratto dell'autore e 3 carte. 4
Stanley (E.), *La liberazione di Basutoland*, con 10 incisioni e una carta geografica dell'Africa Equatoriale. 10
Stanley (E.), *Nella Africa meridionale*, Relazione di un viaggio di 488 pagine con 47 incisioni, una carta geografica e un fac-simile della lettera di Stanley al Re. 10
Tumiaty (G.), *Compendio Topografico*, un volume di 340 pagine. 3.50

* **Stanley (E.)**, *Attraverso il Continente Africano*, con 12 incisioni e una carta geografica dell'Africa Equatoriale. 12
Stanley (E.), *Viaggi, avventure e scoperte*, attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874-Settembre 1877), Lettere al New-York Herald e al Daily Telegraph, con 59 incisioni e una carta. 15
Stanley (E.), *Il Congo e la Creazione del nuovo libero Stato*, Due volumi di complessive 1084 pagine, con 119 incisioni, 3 carte e una lettera autografa di Stanley. 15
Stanley (E.), *Viaggi alla ricerca di Livingstone e attraverso il Continente Nero*, un volume di 540 pagine, con 102 incisioni, 1 ritratto dell'autore e 3 carte. 4
Stanley (E.), *La liberazione di Basutoland*, con 10 incisioni e una carta geografica dell'Africa Equatoriale. 10
Stanley (E.), *Nella Africa meridionale*, Relazione di un viaggio di 488 pagine con 47 incisioni, una carta geografica e un fac-simile della lettera di Stanley al Re. 10
Tumiaty (G.), *Compendio Topografico*, un volume di 340 pagine. 3.50

REGIONI POLARI.

Hayes (Isacco J.), *La terra di disolazione*, con 27 incisioni e una carta. 1.50
** In mezzo ai ghiacci, viaggi celebri al Polo Nord di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Ringemann, Wilkes, Nayer e Vaypoch, Nordenskjöld, Nares, Klindt, De Long, e Greely, narrati dal viaggiatore stesso, con prefazione del prof. G. Della Vedova. Un volume di 104 pagine, illustrato da 421 incisioni, e un corredo di sezioni polari secondo le ultime scoperte (1888), preparata dal prof. G. Della Vedova. 6*
Klutshak (Erik), *Da Eschimes fra le avventure della spedizione Schwab alla ricerca di Franklin negli anni 1878-79. Un vol. di 441 pagine, con 43 incis. e 3 carte geografiche. 18*
Koldewey e Hegemann, *Il naufragio dell'Hansa. Spedizione tedesca al Polo Artico (1884-78). Con 28 incis., 7 piante e carte. 2*
** Le ultime spedizioni polari. Il viaggio della "Jeannette" e le spedizioni Greely, ed altri fatti al Polo Nord, con 151 incisioni e una carta geografica. 18*
Nordenskjöld (Baron A. E.), *La mia prima spedizione in Groenlandia, racconto del passaggio nord-est tra l'Asia e l'Europa (1876-78), narrato dal capo stesso della spedizione. Due volumi col ritratto dell'autore, 405 incisioni e 18 carte geografiche. 20*
Nordenskjöld (A. E.), *La nuova spedizione in Groenlandia, racconto del viaggio orientale, con 139 incisioni e 6 carte in cromolitografia. 12*
Tyson (Giorgio), *La zattera di ghiaccio. Naufragio del Polaris. Con 29 incis. e una carta geografica. 1.50*

Hayes (Isacco J.), *La terra di disolazione*, con 27 incisioni e una carta. 1.50
** In mezzo ai ghiacci, viaggi celebri al Polo Nord di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Ringemann, Wilkes, Nayer e Vaypoch, Nordenskjöld, Nares, Klindt, De Long, e Greely, narrati dal viaggiatore stesso, con prefazione del prof. G. Della Vedova. Un volume di 104 pagine, illustrato da 421 incisioni, e un corredo di sezioni polari secondo le ultime scoperte (1888), preparata dal prof. G. Della Vedova. 6*
Klutshak (Erik), *Da Eschimes fra le avventure della spedizione Schwab alla ricerca di Franklin negli anni 1878-79. Un vol. di 441 pagine, con 43 incis. e 3 carte geografiche. 18*
Koldewey e Hegemann, *Il naufragio dell'Hansa. Spedizione tedesca al Polo Artico (1884-78). Con 28 incis., 7 piante e carte. 2*
** Le ultime spedizioni polari. Il viaggio della "Jeannette" e le spedizioni Greely, ed altri fatti al Polo Nord, con 151 incisioni e una carta geografica. 18*
Nordenskjöld (Baron A. E.), *La mia prima spedizione in Groenlandia, racconto del passaggio nord-est tra l'Asia e l'Europa (1876-78), narrato dal capo stesso della spedizione. Due volumi col ritratto dell'autore, 405 incisioni e 18 carte geografiche. 20*
Nordenskjöld (A. E.), *La nuova spedizione in Groenlandia, racconto del viaggio orientale, con 139 incisioni e 6 carte in cromolitografia. 12*
Tyson (Giorgio), *La zattera di ghiaccio. Naufragio del Polaris. Con 29 incis. e una carta geografica. 1.50*

Hayes (Isacco J.), *La terra di disolazione*, con 27 incisioni e una carta. 1.50
** In mezzo ai ghiacci, viaggi celebri al Polo Nord di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Ringemann, Wilkes, Nayer e Vaypoch, Nordenskjöld, Nares, Klindt, De Long, e Greely, narrati dal viaggiatore stesso, con prefazione del prof. G. Della Vedova. Un volume di 104 pagine, illustrato da 421 incisioni, e un corredo di sezioni polari secondo le ultime scoperte (1888), preparata dal prof. G. Della Vedova. 6*
Klutshak (Erik), *Da Eschimes fra le avventure della spedizione Schwab alla ricerca di Franklin negli anni 1878-79. Un vol. di 441 pagine, con 43 incis. e 3 carte geografiche. 18*
Koldewey e Hegemann, *Il naufragio dell'Hansa. Spedizione tedesca al Polo Artico (1884-78). Con 28 incis., 7 piante e carte. 2*
** Le ultime spedizioni polari. Il viaggio della "Jeannette" e le spedizioni Greely, ed altri fatti al Polo Nord, con 151 incisioni e una carta geografica. 18*
Nordenskjöld (Baron A. E.), *La mia prima spedizione in Groenlandia, racconto del passaggio nord-est tra l'Asia e l'Europa (1876-78), narrato dal capo stesso della spedizione. Due volumi col ritratto dell'autore, 405 incisioni e 18 carte geografiche. 20*
Nordenskjöld (A. E.), *La nuova spedizione in Groenlandia, racconto del viaggio orientale, con 139 incisioni e 6 carte in cromolitografia. 12*
Tyson (Giorgio), *La zattera di ghiaccio. Naufragio del Polaris. Con 29 incis. e una carta geografica. 1.50*

Hayes (Isacco J.), *La terra di disolazione*, con 27 incisioni e una carta. 1.50
** In mezzo ai ghiacci, viaggi celebri al Polo Nord di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Ringemann, Wilkes, Nayer e Vaypoch, Nordenskjöld, Nares, Klindt, De Long, e Greely, narrati dal viaggiatore stesso, con prefazione del prof. G. Della Vedova. Un volume di 104 pagine, illustrato da 421 incisioni, e un corredo di sezioni polari secondo le ultime scoperte (1888), preparata dal prof. G. Della Vedova. 6*
Klutshak (Erik), *Da Eschimes fra le avventure della spedizione Schwab alla ricerca di Franklin negli anni 1878-79. Un vol. di 441 pagine, con 43 incis. e 3 carte geografiche. 18*
Koldewey e Hegemann, *Il naufragio dell'Hansa. Spedizione tedesca al Polo Artico (1884-78). Con 28 incis., 7 piante e carte. 2*
** Le ultime spedizioni polari. Il viaggio della "Jeannette" e le spedizioni Greely, ed altri fatti al Polo Nord, con 151 incisioni e una carta geografica. 18*
Nordenskjöld (Baron A. E.), *La mia prima spedizione in Groenlandia, racconto del passaggio nord-est tra l'Asia e l'Europa (1876-78), narrato dal capo stesso della spedizione. Due volumi col ritratto dell'autore, 405 incisioni e 18 carte geografiche. 20*
Nordenskjöld (A. E.), *La nuova spedizione in Groenlandia, racconto del viaggio orientale, con 139 incisioni e 6 carte in cromolitografia. 12*
Tyson (Giorgio), *La zattera di ghiaccio. Naufragio del Polaris. Con 29 incis. e una carta geografica. 1.50*

Asia.
Asia Minore, Tavola di Mousier, Jerusalem e Frost, con 42 incisioni e una carta. 3.50
Catellani (Enrico), *L'Estremo Oriente e la sua flora*. Un volume di 400 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 15
Dal Vermo (Conte L.), *Giappone e Siberia*. Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova. Un magnifico volume di 500 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 15
De Gubernatis (Angelo), *In Terra*, con 10 incisioni. 2
De Risels (Giovanni), *Il Giappone moderno*. Un volume di 580 pag., con 192 incisioni. 3
Fedele (Adolfo), *Il Giappone nella sua evoluzione. Studi e ricordi di una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con S. A. R. il Duca di Genova, dal 1868 al 1873*. Un volume con 20 incisioni, una carta e sei grandi quadri a colori. 10
Labbe (Paolo), *L'Isola di Sakalin*. Un volume con 15 incisioni e 6 stampe di professor G. Ricchieri. 3.50
Mantegazza (P.), *India*, 4.^a edizione, illustrata da 32 incisioni. 3.50
Moltke (maresciallo, conte di), *Lettere da Sibiria, viaggi in Asia*. Un volume di 400 pagine. 3
Perolari-Malmignati (P.), *Si e a Sibiria, note e schizzi*. Un vol. di 244 pag. 3.50

Asia.
Asia Minore, Tavola di Mousier, Jerusalem e Frost, con 42 incisioni e una carta. 3.50
Catellani (Enrico), *L'Estremo Oriente e la sua flora*. Un volume di 400 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 15
Dal Vermo (Conte L.), *Giappone e Siberia*. Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova. Un magnifico volume di 500 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 15
De Gubernatis (Angelo), *In Terra*, con 10 incisioni. 2
De Risels (Giovanni), *Il Giappone moderno*. Un volume di 580 pag., con 192 incisioni. 3
Fedele (Adolfo), *Il Giappone nella sua evoluzione. Studi e ricordi di una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con S. A. R. il Duca di Genova, dal 1868 al 1873*. Un volume con 20 incisioni, una carta e sei grandi quadri a colori. 10
Labbe (Paolo), *L'Isola di Sakalin*. Un volume con 15 incisioni e 6 stampe di professor G. Ricchieri. 3.50
Mantegazza (P.), *India*, 4.^a edizione, illustrata da 32 incisioni. 3.50
Moltke (maresciallo, conte di), *Lettere da Sibiria, viaggi in Asia*. Un volume di 400 pagine. 3
Perolari-Malmignati (P.), *Si e a Sibiria, note e schizzi*. Un vol. di 244 pag. 3.50

Asia.
Asia Minore, Tavola di Mousier, Jerusalem e Frost, con 42 incisioni e una carta. 3.50
Catellani (Enrico), *L'Estremo Oriente e la sua flora*. Un volume di 400 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 15
Dal Vermo (Conte L.), *Giappone e Siberia*. Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova. Un magnifico volume di 500 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 15
De Gubernatis (Angelo), *In Terra*, con 10 incisioni. 2
De Risels (Giovanni), *Il Giappone moderno*. Un volume di 580 pag., con 192 incisioni. 3
Fedele (Adolfo), *Il Giappone nella sua evoluzione. Studi e ricordi di una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con S. A. R. il Duca di Genova, dal 1868 al 1873*. Un volume con 20 incisioni, una carta e sei grandi quadri a colori. 10
Labbe (Paolo), *L'Isola di Sakalin*. Un volume con 15 incisioni e 6 stampe di professor G. Ricchieri. 3.50
Mantegazza (P.), *India*, 4.^a edizione, illustrata da 32 incisioni. 3.50
Moltke (maresciallo, conte di), *Lettere da Sibiria, viaggi in Asia*. Un volume di 400 pagine. 3
Perolari-Malmignati (P.), *Si e a Sibiria, note e schizzi*. Un vol. di 244 pag. 3.50

Asia.
Asia Minore, Tavola di Mousier, Jerusalem e Frost, con 42 incisioni e una carta. 3.50
Catellani (Enrico), *L'Estremo Oriente e la sua flora*. Un volume di 400 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 15
Dal Vermo (Conte L.), *Giappone e Siberia*. Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova. Un magnifico volume di 500 pagine, con 223 incisioni e 12 carte. 15
De Gubernatis (Angelo), *In Terra*, con 10 incisioni. 2
De Risels (Giovanni), *Il Giappone moderno*. Un volume di 580 pag., con 192 incisioni. 3
Fedele (Adolfo), *Il Giappone nella sua evoluzione. Studi e ricordi di una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con S. A. R. il Duca di Genova, dal 1868 al 1873*. Un volume con 20 incisioni, una carta e sei grandi quadri a colori. 10
Labbe (Paolo), *L'Isola di Sakalin*. Un volume con 15 incisioni e 6 stampe di professor G. Ricchieri. 3.50
Mantegazza (P.), *India*, 4.^a edizione, illustrata da 32 incisioni. 3.50
Moltke (maresciallo, conte di), *Lettere da Sibiria, viaggi in Asia*. Un volume di 400 pagine. 3
Perolari-Malmignati (P.), *Si e a Sibiria, note e schizzi*. Un vol. di 244 pag. 3.50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA

AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

AL FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

AL FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

NUM. 32.

Cent. 50
(Esterò, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE

1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Esterò, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

FIRES FABBRICA DI AUTOMOBILI Marca BRASIER

SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili
BRASIER

PRIMI nella Eliminazione Francesa del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
PRIMI nella Eliminazione Francesa del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905

Rappresentante per l'Italia: Società **FABBRE e GAGLIARDI** con sede a **MILANO** e filiali a Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO TORINO FIRENZE
ROMA GENOVA
VIA MONTENAPOLEONE, 22 - TEL. 219.9

Catoloni e Campioni gratis e franco.

Società di Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco AMMINISTRAZIONE GENERALE - TRIESTE

Servizi della Società: Partenze da Trieste:

per l'INDO-CINA GIAPPONE:
Linea Trieste-Bombay (mensile)
Linea Trieste-Canton (mensile)
Linea Trieste-Kobe (mensile)
Linea Invernale Trieste-Bombay (sei viaggi all'anno)

per l'AFRICA ORIENTALE:
Linea Trieste-Darab (mensile), con appoggio a Venezia in andata e ritorno per imbarco e sbarco passeggeri.

per il RIANDE e LA PLATA:
Linea mercantile Trieste-Santo-Eleonora Agros (nove viaggi all'anno alternati con altrettanti della regia angaria Società "Africa").

per il LEVANTE e MEDITERRANEO:
Linea veloce Trieste-Alessandria (settimanale)
Linea veloce Trieste-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Smirne-Costantinopoli (settimanale)
Linea Trieste-Salonicco-Costantinopoli (settimanale)
Linea Alessandria-Soria-Costantinopoli (settimanale)
Linea Costantinopoli-Mor Nero e Costantinopoli-Darabio.

per la DALMAZIA:
Linea veloce Trieste-Cattaro (settimanale).

per VENEZIA e VICENZA:
due corse alla settimana.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Commerciale a Trieste, nonché all'Agenzia principale della Società in Venezia, al Signor Francesco Farini a Milano, a tutte le Agenzie della ditta Cook ed ai principali Bureaux di viaggi.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSÈ
per la cura della TOSSÈ
Tre franchi - **CAM. DUPRE** - TRIESTE

È USCITO
Asfodelo
ROMANZO DI
Miss E. BRADDON
Due volumi in-16 di complessive 620 pagine: **DUE LIRE.**
Dirigere commissioni e vendite ad Fratelli Treves, editori, Milano.



SECONDO MIGLIAIO
Nell'Ottocento
IDEE E FIGURE
DEL SECOLO XIX
di **Ernesto Masi**
Fra il Settecento e l'Ottocento, il Congresso del 1848 e l'Italia, la rivoluzione del 1848, e la Società Segreta di Romagna, - La rivoluzione del 1848 - Il Ponte di Gaver e l'Unità Italiana, - Romani e Storia contemporanea, - Storie, Aneddoti, Romanzi - L'anno terribile, - L'ultimo Papa del Secolo XIX, - L'ultimo anno.
Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE.**
Dir. voglia ai Frat. Treves, Milano.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana", e "La Veloce".

Servizio settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.

Servizio settimanale fra Genova, Barcellona - Isola d'Oronoe - Montevideo - Buenos Ayres a viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per Aden, Bombay, Hong-Kong, in Sicilia, Massone, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, e prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce"
Edine del Brasile:
Partenze da Genova per Santos con appoggio a Napoli, Teucroli o S. Vincenzo al 15 ogni mese.
Linea dell'America Centrale:
Partenze da Genova al 1. ogni mese per S. Lina e Colon toccando Miraflores, Barcellona e Teucroli.

Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos. Cook e Son.

È USCITO
DAL TUO AL MIO
Romanzo di **Giovanni VERGA**
Un volume in carta di lusso: **Lire 3,50.**
Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Suonerie e Elettriche
materie ai prezzi eccezionali
cataloghi illustrati gratis
DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO

ERRATA CONTAGIO
PERDITA DI TEMPO
FATICA E DENARO
IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA

CORRIGE
BUCATO STERILIZZATO
FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO
DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ - VAPORE

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
Negoz: **MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Centi, 30.**
MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.
CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

FIAT GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA
IL RISCATTO, romanzo di **Arturo Graf**
Una Lira. - Un volume in-16 di 330 pagine. - Una Lira.
Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

FLORENTIA FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Corva, 15 - **ERREDA BENVENED** - Via Ponte alle Asse, 94
VEETURE AUTOMOBILI 16-18-20-40 HP - Licenza Roschi Schneider.
Agenzia - Carriage - **MILANO** - Via Porta Tognatta, 2
CANOTTI Automobili di ogni peculiarità. Cantiere di costruzioni navali: **SPEZIA.**



LE LL. MM. IL RE E LA REGINA INAUGURANO LA NUOVA MOSTRA DECORATIVA.

(Disegno di Aldo Mellini).

LA NUOVA MOSTRA DECORATIVA.

I buoni milanesi l'hanno seguita col pensiero e collo sguardo. Attraverso alle rote metalliche dello steccato onde venne chiusa tutta l'area desolata dall'ineendio gli occhi dei visitatori e dei cittadini si spingevano con trepida curiosità. Dapprima era il triste bisogno di constatare l'inesorabilità del fuoco, che tutto aveva distrutto, nulla risparmiando di tanti tesori di bellezza e di ricchezza. Poi, a mano a mano, fu come un sentimento di sollievo. Dal suolo coperto di frammenti carbonizzati, di blocchi metallici contorti e deformati nello spietato incandescente sorsero — come dall'intima viscera del torrone — dogli alti pali, lunghissimi, quasi a voler risollevarlo verso l'azzurro le speranze dei cittadini.

E via via i pali si moltiplicavano, andavano avvicinandosi gli uni agli altri, coprendosi di tavole congiungitrici. Poi fra gli uni e gli altri, ai lati estremi, spiovero le due linee rette, tagliantisi ad angolo ottuso, dei primi tetti. Finalmente, tutto in giro all'edificio miracoloso sorto per magia di artefici indefessi, in poco più di un mese, a decorarne i fianchi rozzi o lisci, vennero in lunga schiera i pittori. E i fregi policromi si allungarono per tutti i lati, rideando allegri al sole settembrino ed alla folla schierata, che guardava stupefatta, vedendo nell'opera di decorazione compiersi definitivamente il prodigio. I palti si aprivano ad un sospiro di soddisfazione, gli occhi si sgranavano in un sorriso di meraviglia fiera, le bocche dopo gli *ah*, gli *uh* di ammirazione concludevano con un unisono di soddisfatta gioia cittadina: *Milano! Pè ou gran Milan!*

E difatti, nessuno spettacolo più tangibile ed immediato delle sue grandi energie Milano avrebbe potuto offrire più grande e più nobile di questa sua titanica e vittoriosa lotta contro il fuoco.

Il padiglione dell'Arte Decorativa, cullato, ninato dai trepidi occhi dei milanesi, è sorto civettuolo, grazioso, leggermente *maigre* e petillante come un ragazzo troppo viziato. E lo

sguardo. Il nuovo padiglione ha l'aria di un giovinetto ardito e gagliardo, fiorente di salute o di colori, in un crocchio di vecchi canuti ed acciaccosi; di un cardellino dalle vivide tinte e dalla forma snella in mezzo ad un gruppo di tortoro tutte ugualmente bianche e tondeggianti.

Ma lo spettacolo più originale ed interessante fu quello offerto nell'interno delle gallerie durante gli ultimi giorni di lavoro. L'impresa Banfi, che già aveva toccato un *record* porten-

non ancora era asciutta quella superficie, che già il pennello del decoratore la investiva colle sue scorribande, per abbandonarla tutta lieta di rosioni, di festoni o di fregi sgarbanti.

E lungo le gallerie destinate agli *stands* dei nuovi espositori era caratteristico lo spettacolo della fusione non sempre perfetta fra l'opera degli addetti all'impresa Banfi e quella degli operai delle ditte private.

Le pareti non erano ancor ritte che già il tap-



FACCIATA PRINCIPALE DELLA NUOVA MOSTRA DECORATIVA.



VEDUTA D'INSIEME DELLA NUOVA MOSTRA DECORATIVA (fotografie di A. Croce).

simpatie gli crebbero attorno specialmente per quel suo fare originale e scapigliato che lo distacca bruscamente dall'uggiosa monotonia bianca e barocca degli altri edifici dell'Esposizione. Quella nota vivace e strana, fra cotanto candore uniforme; quelle linee semplici ed armoniche, fra cotanto trionfo dello stucco gonfio e sovrabbondante, ci offrono come un gradito riposo allo

tosso di velocità colla costruzione del Palazzo Belga in meno d'un mese, ha superato la sua stessa fama con questa rinnovata Mostra dell'Arte Decorativa.

Il vasto recinto parve mutarsi in un grande falanstero operoso, in un immenso alveare umano, dove l'opera si andò svolgendo febbrile, concitata, magica.

L'ambiente quadro del salone d'ingresso aveva l'aria di una grande ragnatela di travi, di scale aeree, di ponti sospesi nello spazio. Non ancora i carpentieri avevano ultimato l'ossatura delle pareti e del soffitto, che già lo stucco e la calce la coprivano d'una lucida superficie levigata; e

pozzere si precipitava per coprirle di sue stoffe sapienti; non ancora il pavimento era sicuro, che già un tappeto era disteso ad occultarne la rozzezza o le scommessioni sotto un morbido e pesante manto a fiori ed a tinte nitide e delicate. Lo casse di merce si allineavano nel centro delle corsie, incitamento perenne e superfluo alla agitato folle di lavoratori.

Come è risaputo, le sale comprese nel padiglione centrale sono destinate ad accogliere, come in un museo rievocatore, i cimeli e gli avanzi della mostra distrutta. Intorno a questo corpo centrale, come già si è visto dalla pianta pubblicata in un numero precedente, si svolgono due serie di gallerie dedicate l'una alla Mostra Ungherese, l'altra a quella Italiana. Seguendo la linea dei viali costeggianti, parallelamente alla linea del vecchio padiglione, si curvano poi ad angolo retto, terminando a poca distanza dall'angolo opposto a quello coperto dalla facciata principale, chiudendo così come in un vasto quadrilatero tutto il recinto antico. E fra le festate estreme delle gallerie italiane ed ungheresi è sorto il bel padiglione dei l'abbri, destinato ad essere una delle attrattive più nuove ed originali della mostra risuscitata.

Nello spazio rimasto libero, date le minori proporzioni delle gallerie, mentre a lato si alzavano gli edifici si andava moltiplicando tutta una leggiadra schiera di aiuole fiorite, ridenti vivacissime nella grazia variopinta delle innumeri corolle, disposto in artistico ordine lungo la linea interna delle gallerie e sul vasto piazzolo di fronte alla facciata.

E' tutta un'allegria sinfonia di colori o di profumi. Si direbbe che la natura abbia voluto rendere un omaggio aulento alla virtù ricostruttrice della mostra, un contributo primaverile a questa festa della rinascita miracolosa. Eppure anche quello aiuole, quel sorriso sgarbante di mille petali policromi; quella festa degli occhi e dell'olfatto; quella nota gentile e genuinamente italiana non solo della natura ma l'opera e l'omaggio, ma anche dei nostri giardinieri, che vedemmo

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE R. M. E REALI PRINCIPALI
CASA FONDATA NEL 1737 - TORINO, VIA PO, 1
Premiata colle Massimo Onorificenze. - Opere artistiche. - Collane di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1847. - TELEFONO 334-0.
MILANO VIA TORRILASO GROSSI, 10 MILANO
(UNICA SEDE)



LA NUOVA MOSTRA D'ARTE DECORATIVA. — Il pannello di Galileo Chini (tot. Varischi, Artico e C., Milano).

affaccendati lungo le aiuole, curvi sulle zolle e le piante, gloriosi di partecipare anch'essi allo sforzo tonaco e poderoso onde Milano si vendicava della forza brutale e distruggitrice, opponevole in forza invincibile del suo genio, la sua virtù pertinace, la tradizione operosa di sua stirpe.

È nella genialità caratteristica che informa tutto il lavoro di ricostruzione della Mostra fu genialissimo pensiero quello di usare così abbondantemente i fiori come elemento di decorazione. Noi italiani abbiamo sempre trascurato questo coefficiente di bellezza, di cui la terra nostra è tanto doviziosa e del quale i forestieri sono tanto la grazia e le attrattive con un senso inefabile di invidia.

Mentre ferveva la ruda ed aspra fatica degli operai intorno alle gallerie ed alle sale due nostri artisti collaboravano arditamente a rendere più bella e geniale la mostra, malgrado la furia concitata con la quale i lavori procedettero. Sui due piloni che chiudono il corpo centrale della facciata il pittore Dudovich dipinse con folico sommaria di tocco alcune movimentate teorie di figure simboliche di lavoratori e di artisti o di figure femminili simboleggianti lo arti applicate, intonate meravigliosamente colla leggerezza e la grazia polieroma dell'edificio.

È nell'interno d'una galleria, lavorando colla prodigiosa rapidità che è tutta caratteristica degli artefici italiani dalla mirabile o tradizionale facilità improvvisatrice, Galileo Chini compieva in tre giorni il grande tritico destinato alla parete fronteggiante l'ingresso sopra l'arcone a tutto sesto che apre la mostra retrospettiva Ungherese. Quella di Galileo Chini è una sintesi superba dell'opera che si è venuta creando in un mese, con tanto meraviglioso trionfo di energia associate. E quella sintesi egli seppe esprimere con arguta forza di colorito, con genialità acuta di pensiero.

L'uno dei pannelli del trittico ci dà l'allegoria del fuoco: una macabra visione di lungo fiammo multicolori guizzanti in danza selvaggia e distruggitrice fra le antenne croschianti o le statue bronzee e marmoree torrenti nell'abbraccio infuocato. Nell'altro dipinto laterale è invece l'apoteosi del lavoro e dell'arte che, guidati dalla Gloria, innalzano sul luogo dell'incendio la nuova meravigliosa creazione e recano sulle braccia potenti degli artefici o sulle groppe dei cavalli scaltipantisti i nuovi tesori del genio umano, la nuova figurazione d'arte e di bellezza, onde la nuova Mostra deve rifulgore più lieta ed insigne di quella sacrificata.

Fra le due ampie e superbe composizioni at-

tegoriche una classica figura, rievocante la bellezza dell'arte greca, ricollega nel simbolo della luce, ond'è scaturita ogni forma d'arte susseguente, gli sforzi titanici degli artisti che prepararono l'una e l'altra delle Mostre.

Il Chini ha segnato nell'ampio dipinto, con vigore potente di tratti, la fantasia superba della sua mente d'artista. E l'energia della sua sintesi, nella suggestione irresistibile del tocco e del pensiero simbolico, resterà di fronte al visitatore, nell'atto di metter piede alle gallerie, come l'affermazione simbolica e sintetica di quella Virtù, che tutta la nuova Mostra Decorativa glorifica e canta e testimonia.

G. M.

L'inaugurazione delle Mostre Decorative.

La solennità inaugurale del nuovo Padiglione della Mostra Decorativa Italiana assunse quell'importanza ch'era facile immaginare, data la febbre asportativa di veder risorgere al più presto l'opera distrutta così brutalmente dal fuoco.

I Reali stessi non vollero mancare alla festa simpatica e giunti a Milano verso il tramonto del 21 innanzi, pochi minuti dopo le nove e mezza del giorno dell'inaugurazione furono ricevuti alla porta principale dell'Esposizione da tutte le autorità cittadine, al completo.

I discorsi di circostanza furono pronunziati dal Presidente dell'Esposizione, dal sen. Ponti e dal ministro Rava, che condusse inneggiando a Milano con parole ispiratissime.

Terminati i discorsi, che furono tutti brevi, venne iniziata la visita delle gallerie. Precedeva il Re coll'architetto Moretti e seguiva la Regina col l'onorevole Rava. Anzitutto i Sovrani si soffermarono innanzi alle vetrine della Cooperativa nazionale delle Industrie Femminili, che si trovano nello stesso salone d'onore. La Regina prese particolare interesse a questa visita, congratolandosi colla contessa di Brazza, presidentessa della Cooperativa. Poi i resti degli oggetti artistici di bronzo distrutti nell'incendio della primitiva Mostra richiamarono in particolar modo l'attenzione dei Reali, i quali osservarono pur con curiosità una piccola statua di Leone XII, rimasta intatta, malgrado l'incendio; notarono anche varie pregevoli ceramiche, che si ammirano dinanzi allo stand delle Scuole Salesiane. Fu appunto qui che si incontrarono con l'onorevole Biancheri, a cui il Re stese con effusione la mano.

I Sovrani furono pure ammiratissimi del grande chioso veramente splendido e tutto in ferro lavorato che sorge nel Padiglione dei Fabbri e speciale attenzione prestarono alle due riproduzioni della facciata e dell'esterno della chiesa di Sant'Ambrogio. Per ultimo visitarono la sezione delle Arti grafiche, la sala dell'abbigliamento femminile, veramente bella, o la sala delle stoffe e dei marini.

Della nuova Mostra parla diffusamente un nostro collaboratore nell'articolo che precede.

MOSTRA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Le grandi costruzioni italiane in Egitto.

Il valoroso fotografo Giuntini del Cairo, l'antico e fedele corrispondente dell'*Illustrazione Italiana*, ha fatto conoscere in Italia, coll'invio di preziosi documenti, le opere che i suoi valorosi figli compiono nel lontano Egitto, onorando la patria. Queste opere ora le vediamo riprodotte ed esposte nel padiglione della Mostra degli Italiani all'Estero con grande lusso di particolari, che ci spiegano più chiaramente la grande importanza di quelle opere, quali sono le due grandi dighe di Kocheche o di Majoura sull'alto Nilo, l'Ospedale Italiano al Cairo e molti altri dovute all'ardimento o all'ingegno dei due Garozzo, Filippo e Francesco.

Essi sono i degni successori del loro defunto padre cav. Giuseppe, che eseguì i più importanti lavori edilizi dell'Egitto. Questo grande costruttore spiegò rara competenza ed un fermo volere, che gli valsero una fama meritata. Anche la sua grande bontà gli guadagnò le simpatie di chi lo conobbe e specialmente degli operai, che lo ricordano ancora come un padre. Ismail Pachà, da previsto conoscitore d'uomini qual'ora, seppe apprezzarne l'alto valore e gli affidò le due grandi e delicate costruzioni di quei tempi, fino all'epoca della sua abdicazione al trono.

Il nostro bravo connazionale anche quando ebbe realizzato una cospicua fortuna si onorò sempre di appartenere alla classe dei lavoratori, in mezzo ai quali trascorse una vita di straordinaria attività.

I lavori eseguiti da lui e dai suoi successori, Filippo e Francesco Garozzo, sono numerosissimi ed hanno grandemente contribuito a mantenere in Egitto il primato all'arte edilizia italiana. Le costruzioni di maggiore importanza sorte per opera loro sono riprodotte da ben 130 fotografie dello stabilimento Giuntini del Cairo, riunito in un grande e ricchissimo album: quello del grandioso Museo di antichità egiziane eseguito dall'Impresa Garozzo e Zaffrani si ammirano in altra raccolta separata. In una grande cornice, scolpita dal noto Aristodemo Meloni, i Garozzo espongono diversi altri lavori, fra i quali l'Ospedale Italiano Umberto I testè eretto.

Questa mostra è pure arricchita da due grandi modelli in legno in scala di 5 a 1000 dei due colossali ponti costruiti sul Nilo a Kocheche e Majoura di circa mille metri di lunghezza, con sarcofaghe in ferro per la distribuzione delle acque, regolata e manovrata con argani grandiosi.

Un artistico stipo raccoglie le decorazioni ed i doni di valore ricevuti dal defunto cav. G. Garozzo: lo stipo è dovuto al bulino di Tommaso Centonze di Napoli, residente al Cairo e

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTIFAZIONI





Ponte regolatore a Kocheche-Wasta sul Nilo.



Ponte regolatore a Mayoura sul Nilo.

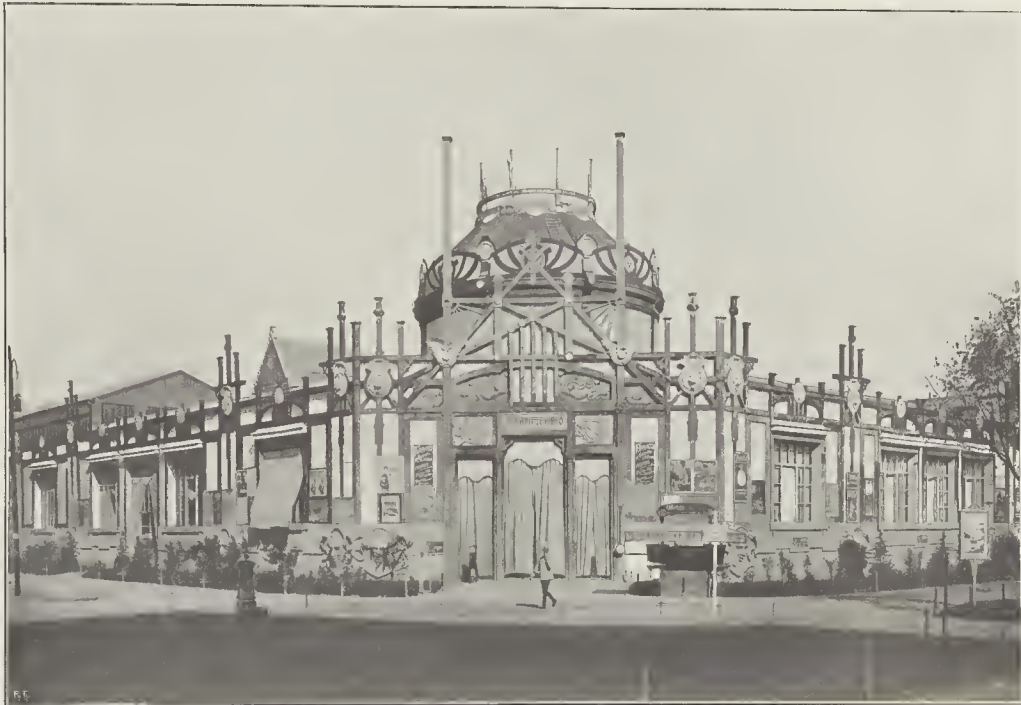


Ospedale italiano Umberto I in Cairo.

MOSTRA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO. — LE GRANDI COSTRUZIONI ITALIANE IN EGITTO (fotografie Giannini, Cairo).



IL PADIGLIONE DELLA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.



IL PADIGLIONE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (fotografo Varischi, Artico e C., Milano).

rappresenta la facciata di un Tempio dell'antica Tebe. La vetrina con incrostature in argento e oro, con geroglifici e figure simboliche in stile egiziano del Centonze è un'opera d'arte, che gli fa veramente onore.

Le più grandiose costruzioni di Egitto oggi sono affidate al duca Garozzo.

Essi seguono fedelmente le orme del padre e hanno imitato la loro casa a grande considerazione. Il Kodivè in questi ultimi tempi affidò loro lavori di mole grandiosa.

Tribuiamo ai valenti ed attivissimi nostri connazionali il nostro plauso caldo e sincero.

a. z.

Vagabondando nelle sale degli Italiani all'Estero.

Per la topografia e per la descrizione è tardi. Non c'è bisogno di accennare al Viale Buonarroti in Piazza d'Armi, di cui la Mostra degli Italiani all'Estero è il primo padiglione a sinistra, occupante com'è ben noto 2500 metri quadrati.

C'è un peristilio non privo di eleganza e che vi ferma con fotografie di monumenti e d'opere d'arte, in cui il genio italiano si esprime attraverso i secoli e sotto i vari cieli in Europa e negli altri mondi o più vecchi o più nuovi della nostra complicata Europa, così raffinata eppure così barbarica. Ecco poi una rotonda d'onore, nel cui mezzo sorge il bozzetto del monumento a Dante, degli Zocchi. Oh! padre Dante, che a Trento stai fermo e pare attenti, se l'anima dell'unico grande poeta dell'Italia nostra, ben intesa la flora e sdegnosa anima tua, oh! padre Dante, tu non puoi scorgere, intorno intorno, nella rotonda che ti accoglie, la modesta vetrina della Società Dante Alighieri, la quale spero di non commettere un'appropriazione indebita, mettendosì sotto la tutela del tuo gran nome. E del resto tu non menavi sempre di frusta nello male bolgie di Inferno e sapevi la virtù d'ogni sforzo, anche di quelli che una generazione frivola, pettola e ignara poco seconda, anche se è protetta a molto criticare.

Nelle vetrine della Dante Alighieri le pubblicazioni, i trofei, le bandiere, i cimeli ed i documenti attendono che il culto dell'italianità — e si intende anche soltanto un'italianità linguistica e sociale: non per romantiche congiure, cappellacci e carabine scarie; ma il senso della dignità e della solidarietà nazionale — che l'amore della nostra dolce, sonora, eppur solida parata sia realtà continua di ogni ora o non declamazione di qualche attimo convenzionale e così detto solenne.

Nella rotonda un altro italiano, figura di statua e non carne umana per disgrazia — è per fortuna: se no, forse, il nostro accento lo farebbe sorridere — guarda con indulgenza buona. È l'arguto veneto, il semplice e geniale commentatore scenico dei costumi del secolo XVIII. E Carlo Goldoni, a cui Parigi, per merito del duca Melzi D'Eril, dovrà inchinarsi finché il marmo duri.

Parigi l'accoglie, il commediografo che sapeva ridere, talora con maggior freschezza benché con assai minore letteratura, qualche arguzia del grande Molière, mentre passavano già fosche ombre sulla Corte di Versailles.

Gli italiani! Antichi improvvisatori dell'arte, mimi giganteschi, rapsodi di avventuroso eroico e di treni religiosi, lacori e miliardi ad un tempo! Nella musica e nella drammatica che tradizione tragica e gaia... Al teatro d'Opera non ci si batteva per Piccini contro Gluck? Beniamino Franklin non doveva scollare un po' melanconicamente il capo, pensando che mentre un meridionale d'Italia e un tedesco facevano girare in tondo le fantasie e le critiche, maturavano ben altre contese? La tragedia sarebbe scesa dalle scene alle strade. Non più le Armide o le Ifigenie, ma le Amazzoni furibonde della rivolta e il sangue di una Lamballe e l'ultimo grido alla libertà di una Roland.

Allora il commediografo italiano, stanco di anni di amarezze o di delusione, non aiutato dalla patria, derubato dagli avversari, sarebbe spirato non comprendendo l'urgente del meglio, come aveva male inteso i lampi del crepuscolo mattinale...

Ma intanto il tempo passa. Via dunque dalla rotonda d'onore, senza troppo ammirare allo paroli il gialleggiate ed ammirabile tritico del professore Alciati, che rappresenta — le figure

sono più grandi del vero — il lavoro dei nostri fratelli nei campi e nelle officine di oltre Oceano e gli studi di coloro che scopersero nuova terra...

Che cosa ci offrono le due gallerie apertissime sulla rotonda? A sinistra è tutto un miscuglio di piccole cosette. Piccole cosette nuove per chi non ha mai viaggiato e non ha mai sentito, con la nostalgia della patria, l'abbandono di coloro che viceversa chiamiamo fratelli. Sono fotografie di case, gruppi di giovinetti; sono umiliquadernetti, su cui ingenui nomi tracciano con timore segni di grafia infantile, e brevi frasi di componimento o di dettato; sono ricami e cartonnaggi, esercizio di mite pazienza, rudimenti di eleganza popolare, occupazione gentile di mani bianche, lontane, ignorate: ivi figlie fanciulle di italiani guardarono con grandi occhi puri. Oh! grandi occhi, stelle rapite dal bisogno agli intimi cieli dei nostri interni domestici! Oh! mani che vi concederete altrove e dondolerò fra quelle di creature non più italiane!

Quelle case sono scuole, quei giovinetti a gruppi, s'intende, sono scolaresche. Noi quadernetti, nei ricami, nei cartonnaggi è il loro lavoro di preparazione alla vita. A lato si mostrano i libri di testo. Argomento non d'ammirazione ancora, che le nostre scuole all'Estero sono scarse e non vi è certo detta l'ultima parola di una perfezione tecnica, ma argomento senza dubbio di commozione grande.

Chi scrive si ricorda, ad esempio, di aver visitato a Buenos Aires una di queste scuole di figli di italiani. Era di guida un benemerito austriaco del patriottismo migliore: l'ingegnere Luciani. In quello sala, nelle quali egli entrava con dolcezza paterna e dove udimmo compitare da labbra che forse senza di ciò avrebbero ignorato l'armonia del sì, le parole, che la retorica ha gustate e consunte, di patria, di gloria, di civiltà, di progresso, di giustizia: che lezione di modestia, di amore, di dolore per noi! Allorché domandammo al caro Luciani — benemerito, non ti abbiamo scordato certo! — quali i fondi e gli aiuti, egli mormorò: « Perché amareggiarci? Passiamo piuttosto alle aule dei grandetti... ». Ed uno dei grandetti, involontario ironista, ad una nostra domanda rispose: « L'Italia è stata la madre della civiltà... ».

E stata...

A destra, noi camminiamo dalla rotonda, molti segni di religione e qualche segno di martirio. Sono le sale delle missioni cattoliche e d'altre religioni. Il Comitato dell'Esposizione ha fatto più che l'Edifizio di Nantes: ha riconciliato i molti. Il calvinista, la monaca cattolica, la dama evangelica qui hanno trovato la speranza di Dio tradotta nella realtà dolorosa del popolo. Del sublime binomio mazziniano dà sorrisi e pianti qui il termine, che con lagrime e sangue trasmette, nei secoli, di padre in figlio la terribile eredità del bisogno del lavoro. I Salesiani con le loro duecento case sparse nel mondo al soccorso materiale ed alla conquista spirituale degli emigranti, le Missioni di San Calogero, i Gesuiti non possono rifiutare l'operosità di profetanti, validi ed anabatistici... È la gran festa dell'Ente Supremo! E voi che non credete, guardate, ecco a lato l'opera di monsignor Bonomelli e la mostra del Consorzio laico d'Emigrazione e della Società Umнитарia. Quel nobile e generoso semita che fece il lascio dell'Umнитарia se lo immaginava il contatto? C'è persino qualche segretario di omigrazione che odora di polvere: da Cristo al socialismo... L'umanità può sognare di dividersi, mal comprendersi, dilaniarsi per la superbia di formula o per la dignità d'un principio, ma l'angoscia, la fame, la paura dell'ignoto sono delle solenni ricominciatrici. Guardate dall'alto quel bronzo nero, che è una età intera, la quale cammina con le sue voci e con i suoi standardi ribelli: è un formicolio che un'ombra copre ed un chicco di tempesta può frantumare. Voi sentite nella mano un trionfo di gentilezza e di pietà. E chi sa che scendendo per carazzare qualche volto, anche se la vostra mano è ortica, non vi accada di accarezzare qualche cattolico trucidato in Cina dai bozzers? Almeno forse madre Clara Nannetti, madre Maria Giuliani, francescane e missionarie di Maria, che in Cina appunto trovarono martirio e morte e che qui sorridono dalle fotografie.

GIANDUJA TALMONE IL RE DEI DESSERT

Benché se state proprio in alto, anche i bozzers, offesi nel loro fanatismo da qualche imprudenza occidentale, non troveranno nessuna scusa presso qualcuno che tutto sappia comprendere e perdonare?

C'è uno scettico dietro di noi che sogghigna sempre, quando quell'altra parte del nostro cuore, che è un po' entusiasta, si slancia alla lirica. Questo scettico mi chiede, se credo che questo ch'io faccio sia descrittivo e analizzare e mi vorrebbe rammentare che il mio vagabondaggio non ha ancora portato l'attenzione sui veri protagonisti della Mostra degli Italiani all'Estero. E sono: la Società Coloniale Italiana, la quale vanta qui le sue agenzie d'importazione e d'esportazione di Aden, Bombay, Hodeiba, Massaua, Mombasa, Canton, Reschif e Tripoli e Benadir; la Società Geografica Italiana, quella per gli Studi Geografici e Commerciali, della Esplorazioni Geografiche e Commerciali, la Società Africana di Napoli, la Mostra del Ministero degli Esteri, con molte notizie sulle Camere di Commercio italiane fuori d'Italia, sugli istituti di beneficenza, che soccorrono l'italiano quando cade nella lotta, sugli Ospedali che lo raccolgono spezzato e vinto e che il Ministero sovvenzionano... Così poco però... E i protagonisti antitetici sono soprattutto: la Mostra Eritrea, fatto di volontà governativa, con i suoi prodotti — della terra: cereali e legumi; animali: ossa, pelli, penne; e gli utensili di creta e di cuoio ed i legnami e i tessuti — con i suoi 6000 uccelli diversi e col suo modello di una miniera d'oro... Ah! l'oro, il maledetto! Ma che fortuna se in Eritrea lo si trovasse davvero! La Mostra Eritrea, dicevamo, fatto di volontà governativa; e il campionario delle varie e spontanee attività italiane nelle colonie d'ogni luogo, ma specialmente dell'America del Sud.

Non è per fare della politica, qualsiasi politica, a cui disconvengono e il luogo e il pretesto; è per giustificare quel loro forse troppo commosso, che ha contribuito il nostro stile narrativo poco più sul. E che guardando a tutte le infinite manifestazioni di intelligenza e di pazienza del nostro popolo, fuori di patria, e rammentandoci — come scrivono o non è molto un amico nostro — che in tutto il mondo sono italiani e colonie di italiani, e che colono fiorenti di esse sono in Asia, in Africa, in Oceania, ovunque, ma che soprattutto al Brasile — un grande calunniato il Brasile! — all'Uruguay, in Argentina costituiscono nuove patrie o ignote o difamate nella vecchia patria per qualche suonatore indiscreto di organetto, o qualche lustrascarpe accattone, una melanconia invincibile vi prende. Sì, è un guazzabuglio questa attività italiana qui dimostrata. Dalla scherma illustre, alla fatica degli studiosi, dall'arte del canto e della musica, alla vanga. E che perciò? C'è sangue e lavoro d'Italia sotto ogni grado di latitudine, come in ogni mansione e funzione dell'uomo. Nostri connazionali — ci faceva sovrvenire, sulla Patria degli italiani di Buenos Aires, Pasquale De Luca — hanno costruito a cottimo la ferrovia del Congo da Matadi a Stanleyport.

Dnecentoquaranta italiani sono funzionari civili, militari o ingegneri, capi di compagnie commerciali, medici, ecc. V'è lavoro d'italiani nella famosa transiberiana: nella ferrovia da Salonicco a Costantinopoli e in parte delle ferrovie di Grecia, Serbia, Bulgaria e d'altro lavoro nostro. E, più vicina a noi, il San Gottardo, l'Albergo, il Sempione non ammirarono fatica italiana? E Lepseps non contava soprattutto su muscoli italiani per lo sfortunato Panama, come aveva dovuto lodarsene per il gloriosissimo canale di Suez?

Oltre Oceano questi italiani costituiscono una quasi città nella città di New-York: hanno fondato, per augurio, nuove Palermo e nuove Milano, ovunque dicendo nel nome la acuta nostalgia d'Italia.

Leggete il *Panfulla* di San Paulo del valoroso Rotellini, leggete la *Patria degli italiani* di Basilio Cittadini e saprete che cosa sono la italiani e genio d'Italia... Non potrebbe insegnare questo qualche difficile dovere a tutti?

Ahime! c'è una miniera d'oro che mi amica ed anch'io mi rimetto a sognare l'antica Africa di Roma imperiale, guardando all'Eritrea...

INGOENZO CAPPA.

LA NAVE DELLA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA IN PIAZZA D'ARMI.

Conveniente: la locuzione è già, di per sé stessa, abbastanza stupefacente e *jeune style!* Una nave in... piazza è cosa che non accade precisamente di vedere tutti i giorni, nemmeno a ragionarla col cervello dell'ottimo "impiegato al Macinato", protagonista del *Milanes in nav* e deciso ad andarsene sino in Sardegna... a piedi.

Ma a quali paradossali trasposizioni ed avvicinati bizzarri non ci ha resi consueti l'Esposizione di Milano? Non vedemmo parimenti un monte trasferito, senza... la montagna? Il calaberrino "prenderò un buco e rivestirlo d'osso", ricetta secolare per fare gli... ossi-buchi, ha evidentemente cessato d'essere semplicemente un *motif à régler*. Alla sezione espositiva del Parco, nella gran Mostra milanese del 1906, hanno fatto precisamente così: preso un buco, si lasciò il compito di rivestirlo dell'analoga montagna alla... buona volontà della fantasia del visitatore. E si che la possibilità di rimanere inghiottiti nei limiti dell'evidenza non era, anche in questo caso, lontana! Un mio amico, spirito burlesco, proponeva venisse per l'occasione operato addirittura il traforo del... Monte di Pietà! Senza giungere a tale estremo rimaneva sempre il... Monte Tordio ed il Monte... Napoleone. Ma già il Comitato è tetragono...

Ma non ditungiamoci dalla nave della Piazza d'Armi e della Società di Navigazione, sua proprietaria, della quale vale anzi la pena di tessere qui qualche brevissimo cenno storico.

Il 1° febbraio 1840 si costituiva in Genova, sotto la ragione sociale Delucchi, Rubatino e C., una Società proponente la navigazione del Mediterraneo con due battelli a vapore, il *Dante* ed il *Virgilio*. Erano tempi... letterati quelli e i nomi indifesi della patria risuonavano ottimamente all'auspicio loro composto. La Società si sciolse circa un anno dopo, ma per ricostituirsi immediatamente col suo capitale quintuplicato e con l'aggiunta di due altri piroscafi battezzati, stavolta mito-antonomasticamente, *Castore* e *Polluce*. Il servizio veniva fatto fra Genova e Napoli o fra Genova e le due riviere Spezia e Livorno.

Scioltasi ancora una volta, la Società tornò daccapo a ricostituirsi sotto la ragione R. Rubatino e C., aumentando man mano la propria flotta sino a renderla forte, nel 1856, di nove battelli e cioè: *Dante*, *Virgilio*, *Lombardo*, *Castore* — questi era stato addirittura abbandonato da *Polluce*! — *San Giorgio*, *Piemonte*, *Umberto*, *Sardegna* e *Italia*.

La storia assume alcuno di cotesti legni alla gloria delle sue arche. Fu sul *Cagliari* che Carlo Pisacane, Giovanni Nicotera e gli altri eroi tentarono l'epica ma infelice spedizione di Sapri: fu sul *Piemonte* e sul *Lombardo*, che

dal fatal di Quarto scoglio la schiera dei mille salpò,

alta sui pennoni la divisa scarlatta dell'unità italiana, che andava compendosi.

Frattanto l'armatore genovese Vincenzo Florio aveva in Genova consolidata la propria fortuna, cominciata con un piccolo piroscafo e sviluppatasi poscia con l'esercizio d'altri sei legni, con i quali disimpegnava il servizio postale per i porti della Sicilia, come la Società Rubatino aveva potuto ottenere dal governo piemontese quello per i porti della Sardegna.

Riuniti nel 1863 le due Sicilie al regno d'Italia, venne costituita la Società in accomandita Ignazio e Vincenzo Florio e C., con dodici piroscafi: rilevate più tardi le navi d'un'altra società di navigazione siciliana, la "Trinacria", ed avendo, nel 1877, accresciuto il proprio naviglio, sino a quarantatré piroscafi, la Ditta iniziò tosto un servizio tra la Sicilia e l'America del Nord.

Nel 1899, avvenuta l'apertura del Canale di Suez, Raffaele Rubatino tentò, primo, di aprire all'Italia le vie dell'Oriente e imprese la navigazione delle Indie.

Concepita più tardi l'idea d'una vasta ed unica compagnia nazionale di navigazione, che potesse gareggiare con le formidabili istituzioni congeneri dell'Estero, lo stesso Rubatino risolve di unirsi, nel 1881, alla compagnia Florio, che non ebbe difficoltà ad accedere al progetto: nacque così la Navigazione Generale Italiana.

Posta la sede centrale della Compagnia nella capitale del Regno ed eletta a Genova ed a Palermo le proprie sedi compartimentali, fondate in altre città d'Italia alcune succursali e dando mano in pari tempo alla riforma del proprio

materiale di flotta, la Società, che ha di questi ultimi tempi costruiti quindici nuovi piroscafi per circa 50,000 tonnellate complessive, dispone ora di cento piroscafi, numero che salirà in breve a centofoto, alcune delle navi essendo ormai in costruzione sui cantieri di Muggiano, di Sestri, di Palermo e d'Ancona.

Nel 1900 la Società operò coi suoi piroscafi il trasporto delle truppe italiane in Cina, dov'era scoppiata l'insurrezione tragica a tutti nota. Nel 1901 la Società si alleò strettamente con l'impresa di navigazione "La Veloce", in unione alla quale organizzò un servizio per le due Americhe: una consimile operazione attuò, in fine, recentemente con la società "Italia".

E giustizia riconoscere che dal giorno della sua fondazione in poi, periodo di tempi in cui la Società compì il trasporto di circa undici milioni di passeggeri, la catastrofe recente del *Sirio* è la prima che possa esserle imputata.

Il che, intendiamoci, non assolve punto né la Direzione, né il capitano Piccone ed il suo Stato Maggiore.

Ma la storia ha le sue ragioni.

La sezione di nave che è in mostra nel Padiglione della Navigazione Generale Italiana, in Piazza d'Armi, presso l'Esposizione di Milano, appartiene al piroscafo in costruzione *Re Vittorio* e ne rappresenta il salone di prima classe, la sala per le dame, la sala per i bambini — una gustosa innovazione — una sezione di cabina di prima classe, di cosiddetti "quartierini", comprendenti la cabina a due posti e l'annesso gabinetto di bagno, e la "riposteria", nonché le due analoghe "passogioie", esterne o di bordo.

Lo scafo sta costruendosi sui cantieri N. Odero e C., a Sestri Ponente. La nave, della capacità di 9000 tonnellate ed atta alla velocità di diciotto miglia all'ora, misurerà centoquarantacinque metri di lunghezza, con la larghezza di metri sedici e mezzo e l'altezza di metri dodici e mezzo.

Sarà mossa da due macchine a quadruplico espansione e due eliche della forza di 8500 cavalli: disporrà dell'impianto telegrafico Marconi, di due passeggiate di bordo, della lunghezza di metri cinquanta; d'un *ascensore*, di impianti elettrici, telefonici, frigoriferi, di riscaldamento, di sale d'ingresso, di musica, da pranzo, di fumoir, della citata saletta per i bambini, nonché di ambienti, più possibili, che sinora non sieno stati allottiti, per la terza classe.

L'ottimo capitano Giacomo Nisbet, uno studioso e colto marinaio alle dipendenze della Navigazione Generale Italiana e ch'essa delegò a proprio rappresentante presso la Mostra dell'Esposizione Milanese, ci parlò dell'innovazione con un entusiasmo che altamente onora la modernità del suo intelletto. Ci disse, l'egregio capitano, come in questa e nelle altre navi di cui si aggraverà la flotta della Società i locali adibiti ad uso dei passeggeri di terza classe cessano d'essere, quod inquam, delle stivo mal adatte, rispondenti al criterio di un errato computo del valore individuale e sociale del departer, costretti a spendere, per il proprio "passaggio", la minor somma possibile.

No! l'

ogni mensa abbia i suoi doni,

del cantore di *Natale*, avrà evangelica e soprattutto sociologica applicazioni anche per coloro cui la sorte sospinge a cercar benessere in lontane terre. Non degli "emigranti", dovranno gli armatori scorgere nella folla dei faticatori spinti dal bisogno e dalla fatalità verso le glorie d'oltre oceano, ma dei cittadini muscolati d'onestà e d'energie altrici d'ogni progresso, resi rispettabilmente da loro pertinace volere, fatti eroici dalla virtù con cui marciano verso l'oscurità del loro destino!

Il capitano disse press'a poco ciò, anche se le parole furono più asciutte e concise nella rude parlata dell'uomo di mare.

Ci serrammo fortemente la mano, procedendo tosto ad una rapida ispezione della sezione navale esposta.

Un ottimo salone "per le signore", in stile Louis XV, adornato d'un affresco pregiovolissimo del palermitano Cautaguer, contiene il pianoforte per le *soirées* musicali e i *petits-casés* dei convegni femminili; il vastissimo salone da pranzo è un vero modello d'eleganza e di comfort. L'alto lucernario a fregi, dovuto alla ditta

Luigi Fontana e C., illumina d'una luce calda e aurata il rettangolo sontuosamente ordinato. Ogni sagoma, ogni fregio, ogni ornamento scintilla terse e riflettente sotto la zona luminosa: dalle vetrecorelle delle escubie e degli sportelli filtra un po' più tenue il lume azzurriggiante esteso.

Poesia ecco le cabine di prima classe, dettagliatamente munite d'ogni più indispensabile arredo: lette, armadio, divano, scrittoio, lavatoio, pertapanni, reggi-bagaglio, apparato telefonico, ventilatore, lampadine elettriche e via dicendo; ecco la "sala dei bambini", artisticamente fasciati da un buon tema ornamentale di putti e di fiori; ecco i quartieri a due letti con le stanzie a gran vasca di bagno, annesso; ecco la cabina radiotelegrafica, la dispensa, i corridoi ampi e luminosi e via dicendo, il tutto improntato a una total nettezza, un ordine, una sì meticolosa cura di nitore e lucentezza, che il pensiero delle vostre sue contaminatrici, sfioranti un poco le passadole del pavimento, vi fa rabbrivire di sgomento e s'isolano vagamente nel pensiero l'idea di... togliervi le scarpe.

Tal quale come la provinciale Marcolfa alla corte del re favoloso...

E qualche informazione.

Sul tipo dell'esposto *Re Vittorio* la Navigazione Generale Italiana avrà pronti per l'anno venturo tre altri vapori destinati al servizio della Plata: i piroscafi si chiameranno *Regina Elena*, *Principe del Piemonte* e *Roma*. Due altri transatlantici destinati al servizio per New-York saranno anch'essi allestiti in breve tempo nei cantieri di Muggiano; avranno nome *Duca degli Abruzzi* e *Duca di Genova*.

Re Vittorio sarà varato, assai probabilmente, a Sestri Ponente, nel maggio prossimo.

Il mare accoglierà il nuovo erbandato, tutto allente di rosa...

ALBERTO COLANTONI.

LA SERA ALL'ESPOSIZIONE.

Quando dallo mio finestre vedo acceso il faro della Marina e la fantastica città sfiorante di luce si stende nella notte, non so resistere al desiderio inteso che mi prende di esser là, di girare per quei viali, di vivere nella realtà di quella visione. E ai vari di me mille e mille vengono dai quartieri lontani, vengono vecchi e giovani, fanciulli e bimbi ignari, che guardano con i grandi occhi stupiti.

Vi sono quelli che arrivano con uno scopo determinato: sentire il concerto orchestrale, il divertimento più gradito allo spirito, e vanno a sedere nel salone d'onore.

Altri, bramosi di emozioni violente e strane, vanno al Toboga per procurarsi il gusto di precipitare negli abissi, o vanno all'Aeroplano per aver l'illusione di volare. Come i palloni che salgono al cielo, come gli automobili che divano la via, anche l'Aeroplano, con le barchette guizzanti nell'aria, risponde all'eterno sogno dell'umanità, che è il sogno di volare.

La folla non ha uno scopo fisso, né un programma: vorrebbe veder tutto e si accontenta di girare lungo i viali inondata di luce; di fermarsi qua e là alle innumerevoli *buclées*; di farsi dolcemente portare in Piazza d'Armi dalla graziosa ferrovia elevata — dei soldi che tutti fan tintinnare allegramente sul piano metallico del *tournoi* —; e laggiù visitare il Cairo, mentare sui canelli o su i muletti, ascoltare le penie dei ragazzi nella scuola egiziana e i cauti lugubri e gli insistenti colpi di timpano di quella gente nubiana, così bizzarra e malinconica nelle sue manifestazioni di allegria.

Molti entrano nel recinto orientale, altri s'accontentano di guardarlo dal di fuori e aspettano il passaggio della pittoresca comitiva, che fa il suo giro d'invito, cantando, suonando, saltando. Le nostre donne guardano stupite quelle cascate dalle piccole finestre chiuse da fittissime grate, dietro alle quali le donne musulmane vivono nascoste, prigioniere della gelosia maschile.

Che vita è quella? Cosa pensano quelle schiave? Una sottile curiosità s'accende nel cervello delle donne libere e vogliono entrare, forse con l'illusione di penetrare quel mistero. Ma il mistero rimane impenetrabile, almeno per ciò che riguarda le donne. Questi vaganti orientali nubiani, egiziani o beduini, parte dei quali si sono già presentati ad altre Esposizioni, devono aver perduto molto del loro carattere primitivo; le donne specialmente. In realtà sono abili negoziatori o poveri commedianti che recitano la parodia della loro



LE SERATE ALL'ESPOSIZIO



ONE. — IL TOBOGA AL PARCO (disegno di Elio).

vita, dei loro costumi, della loro religione. Ma così quali sono, essi ci interessano in ogni modo. E non c'è forestiero venuto a vedere l'Esposizione, che non si senta attratto da quello scampolo del lontano Egitto qui riprodotto con abile cura e artistica fedeltà.

Di giorno come di sera, se vi sono tra gli spettacoli gli orientali, si trovano tra i visitatori i disorientati: individui solitari o famiglie intere o gruppi d'amici che si inoltrano a caso, senza Guida, senza Catalogo né Pianta dell'Esposizione — a dispetto dei numerosi spacciatori che si sgolano fuori del recinto per offrire i benefici opuscoli e ve li mettono accanitamente sotto il naso —; entrano nei padiglioni senza leggerne prima l'insegna, senza sapere cosa contengono, né come sono vasti, né quanti sono, convinti di poter veder tutto in poche ore, tra l'andata e il ritorno del biglietto ferroviario giornaliero, e compresi i pasti. Girano nelle gallerie, si guardano attorno inorosciti; e vanno, vanno... fino a che, morti di stanchezza, congestionali, rinunziano all'idea di vedere o traversano le sale quasi occhi chiusi, con le braccia penzanti, muti.

Quelli che si fermano a Milano, per godere una serata all'Esposizione con l'illuminazione architettonica di tutti i principali edifici, sono più animati. Invadono volentieri il Salone dei Concerti — quando vi si entra senza pagare — felici di quella libertà, felici di sentirsi padroni in quell'immenso andare filettato d'oro, picchiato da miriadi di lampadine elettriche; orgogliosi di sedere in prima fila, lassù nelle ampie balconate, e di guardare dall'alto la folla variopinta della platea, come fanno di solito i signori nei loro teatri.

Non è difficile anzi che la conquista di quei posti d'onore — dove le donne agitate di campagna, o le botteghe di città hanno modo di mettere in vista le eleganze eccezionali dello sconosciuto sfoggiate per l'occasione — sia causa di contestazioni e di rumorosi attriti, poiché, nessuno avendo pagato il posto, tutti, disgraziatamente, vi hanno diritto.

Aggiunte l'irrequietudine di quelli che non possono star fermi e zitti nel medesimo tempo. E quelli che non possono gustare la musica se non vedono i suonatori? Se non si trovano davanti, si alzano, si pigliano, spingono, disturbano, fiuchò seccati o malcontenti — le donne specialmente — con grande strépito di sedie smosse se ne tornano all'aria aperta. Allora una nuova ondata di gente si butta avanti per occupare quello sedile e il concerto si arricchisce di questo continuo quanto disarmonico accompagnamento.

Per togliere il guaio il Comitato espone numerosi cartelli, che raccomandano la quiete durante l'esecuzione dei pezzi musicali; ma ebbero scarso effetto. Allora pensò di far pagare l'ingresso al Salone; cinquanta centesimi a testa.

Si ebbe un po' di pace, poiché tutti quelli che entravano nel salone per una mera curiosità, senza alcun gusto per la musica sera, restarono fuori. Non mancarono tuttavia i lamenti. Lamenti giustificati da parte di coloro che amano veramente la musica, ma non possono spendere seriamente neppure quella piccola moneta.

Fu soppressa la tassa e istituiti i concerti Pianizza a pagamento, con la speranza di accontentare tutti i gusti.

Ora abbiamo i concerti orchestrali all'aperto e il pubblico che li frequenta è assai tranquillo. Manca l'eccezionale teatrale del salone, le balconate, lo poltroncine di velluto. Gli uomini fumano in santa pace, le signore chiacchierano sommessamente. Quanto ai concerti Pianizza sono diventati un mito, un sogno, una vana speranza.

Tra le ultime serate, memorabile fu quella dell'illuminazione fantastica in onore degli ospiti fiorentini.

I viali della Piazza d'Armi erano gremiti da una folla variopinta. Le sillabe trillate e gli accenti sonori della parlata toscana spiccavano, innalzandosi sull'accompagnamento in toni pieni, profondi delle voci lombarde. Le vesti bianche o molto chiare delle immercerotti elegantissime signore splendevano nell'intensa luce, o riflettevano soavemente i dolci colori sfumati dei palloncini alla giapponese.

Gaie comitive si spandevano in ogni lato. Certi caffè, di solito abbandonati, si animavano anch'essi. Faceva caldo: la gente aveva sete, i tavolini si prendevano d'assalto, come i divanetti della ferrovia elettrica.

E il fascino gigantesco di raggi luminosi, che parte dal faro della Marina, solcava la notte in alto, segnando un immenso circuito. Come eravamo tutti lieti quella sera e lontani da ogni timore!...

Ritornando al Parco, passando davanti al Padiglione dell'Arte Decorativa Italiana ci fer-

mammo ad ascoltare il solito rimbombo dei colpi prodotto dalla concentrata attività dei coniatori di medaglie. Curiosa gente anche questa. Non potevo passare davanti al bellissimo padiglione, la sera, senza fermarmi un momento ad osservare l'assiduo lavoro. Manco se, invece di pagare, fossero pagati! A qualunque ora ogni apparecchio era occupato da un uomo, per lo più giovane, serio, intento a leggere la scritta che desiderava riprodurre coniate sulla medaglia, a girare la lancetta del quadrante sulla lettera corrispondente e a dare con forza al manubrio il colpo che stampava quella lettera; lieto, a opera finita, di portare a casa o di spedire ai parenti, agli amici, alla donna amata, il piccolo e duraturo ricordo, di cui aveva composto lui la iscrizione conata da lui.

E allontanandomi gettavo ancora uno sguardo alla facciata, che avevo battezzata la *Brianzola* per un giro di fiammo sul fronte somigliante alle tradizionali spadine a raggiata e che brillava così dolcemente, da lontano, tra gli alberi frondosi del viale.

Quante volte ho desiderato che il grandioso padiglione fosse aperto anche di sera, per avere agio di osservare e di ammirare tutte le belle cose che conteneva! Ma un personaggio autorevole mi osservò che sarebbe stato pericoloso illuminare quelle sale con tanti oggetti di valore così fragili e incendiabili. Oh, ironia, ironia del destino e delle umane precauzioni!.....

Tornai al Parco dopo l'atroce disastro: feci il lungo giro del campo desolato col cuore stretto e le lagrime mal ritenute. La gente poco numerosa trascurava i divertimenti per fermarsi attonita davanti al triste steccato, ai nudi tronchi anneriti, presse a quel campo di macerie. Tra la folla costernata si distinguevano i danneggiati, gli occhi fissi, sbarrati, le braccia distese, vaganti come anime in pena. Una signora accompagnata da alcuni amici indicava un punto nel centro del campo, tra un fitto di macerie: "Ecco, noi eravamo là, là, presso quelle file di pali anneriti...". E la sua voce tremava.

Invano suonavano le bande e squillavano le trombe. Un velo sottile di tristezza, un pensiero di morte avvolgeva tutto il Parco. Fino a che il disastro non era avvenuto una grande sicurezza regnava nei nostri animi: adesso... tutto ci fa tremare.

Eppure vi sono gli indifferenti, incapaci di commoverti. Mentre si ritornava dal concerto orchestrale al Pulvinare dell'Arena vidi sare addietro un signore traversare il salone con la sigaretta accesa: ed un altro ho visto accenderla nell'atrio, prima di scendere gli scalini... E dire che una sola scintilla, anche portata da lontano, può mettere il fuoco in quel materiale infiammabile, essiccato dal sollone!

Nessuna sorveglianza ufficiale può bastare contro gli infiniti pericoli di disastri che ci minacciano continuamente: nessuna, se tutto il pubblico non si fa solidale nella difesa contro quegli egoisti insensati, che ogni riguardo dimenticano quando si tratta di soddisfare un loro gusto o capriccio. Io sono inclinato a credere che il terribile incendio dell'Arte Decorativa si debba imputare, piuttosto che all'azione deliberata di malfattori, alle piccole, molteplici, quotidiane trascuraggini di tutti. Ma è naturale che tale versione non piaccia a tutti e che si preferisca cercare l'infame o gli infami su i quali sfogare la pienezza della collera e del dolore.

Grande, immenso dolore, che nessuna considerazione può strapparci dal cuore e che solo può lenire o confortare la speranza di veder risorgere ancora l'ammirato padiglione, oggi ricostruito per nobile impulso di fraterno affetto, di doverosa solidarietà.

b. s.

LA "CITTÀ BIANCA,"

Il vello d'oro.

(Nel Padiglione della Marina).

Avanti e intorno il padiglione che aduna le più moderne e le più vittoriose sue manifestazioni l'industria marinara ha voluto che sorridessero, come simbolo luminoso di poesia, le forme e le creature della gioia antica. Nettuno, che su la sua grande conchiglia si fa trascinare da due mostri marini; l'Abbondanza, condotta tra le spume dalla Pace e dall'Industria, e le Nereidi oceaniche, che folleggiavano presso e d'intorno, riconducono volentieri il pensiero alle serene antiche età del mito, quando la virgine fantasia dell'uomo popolo di spiriti e di esseri divini l'esterna Natura e diode un'anima a tutte le fonti, a tutte le piante, a tutti gli steli o alle valli e ai monti o ai laghi e ai fiumi ed al vasto mare. E vero: davanti all'avanzare implacabile e vittorioso della civiltà tramontarono quelle gioiose immaginazioni della prima fantasia umana; le ninfe fuggirono a piangere nei fiumi e nei cortici materni; taquero i cori armoniosi che Pan guidava per valli e per monti sotto i pleniluni soreani:

dalla conchiglia forata di perle precipiti più fondi oceanici già la nivea beta di Galatea e dormono con lei l'eterno sonno nei loro avelli di corallo in pace le Nereidi obliate.

In noi ben altro

Iddio favella,

come sospirava l'Alcanti, come sospirano quanti coltivano nel cuore la religione delle memorie o la pensosa poesia del Passato. È il dio che favella oggi in noi non è più neppure quello che cercava l'Alcanti di far conoscere a Maria, nelle sue lettere d'amore e di poesia: anche quello, avanti la marcia trionfale della civiltà, è fuggito naufragante, cacciato fuor delle sue sedi e giù dai suoi altari.

In noi ben altro Iddio favella; e basta che l'occhio abbracci con un solo sguardo sintetico l'adunazione di navi d'ogni forma e d'ogni misura che qui vola l'industria dell'uomo, per vedere che ben d'altro che di religioso timore o ben d'altro che di irrepide aspirazioni ultraterrene è materiato il palpito e l'ansito immenso che riempie oggi la Vita. Da che Giasone primo calò i pini nel mare a solcarne le onde irrompente e vi guidò, alla conquista del magico vello d'oro, gli argonauti che gli vollero esser compagni nell'impresa altri o diversi e infiniti velli d'oro atterrarono per i mari della Terra sempre nuovi e sempre animosi argonauti, che per raggiungerli non arretrarono davanti i più minacciosi e più insormontabili ostacoli. Che altro è, in fatti, tutta la Vita, se non una corsa affannosa dell'Umanità, irrequieta e insaziata Giasone, attraverso l'oceano l'ro di scogli e torbido di procelle, verso un vello d'oro agognato? A Giasone ed a suoi compagni altri e altri infiniti successero, che calarono nelle infide acque i loro navigli, e le acque furono nel corso de' secoli percosse e traversate da una rete fittissima di agili legni leggeri, su cui le bianche e le rosse vele si gonfiavano sotto l'impeto del vento e si gonfiavano i cuori dei remiganti protesi con desiderio alla mèta. E se nel volger degli anni mutarono le forme dei navigli e alla impacciata trireme o alle gravi galie si sostituirono i più agili velieri o i più veloci piroscafi e le possenti corazzate e i mastodontici transatlantici, pur sempre gli stessi sono gli argonauti e pur sempre aereo e luminoso il atra il vello fatale con un fascino d'incantesimo. E voi d'ingannate, o vecchi padri latini, quando ci ammoniste, che *tempora mutantur et nos mutamur in illis*; che mutarono e mutano e muteranno di noi solo le forme esteriori, ma il fondo rimane pur sempre il medesimo, per volger di tempo e per speciosa novità di scintillanti rinverciature.

E bene aureo e glorioso è il vello che attrae voi, o navigatori che fate cammino, tra le fiottanti onde del mare, su le possenti e ciclopiche navi scintillanti d'acciaio, spiegando al vento le fulgide orifamme della patria. Tutto quanto, dalla bieca età del troglodite sanguinoso l'uomo estrusse per offendere e vincere l'uomo suo fratello, appare qui adunato ingegnosamente, perfezionato e raffinato a tal punto, che impossibile sembra ormai ottenere maggior grado di perfe-

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione

ai **50 numeri** per **Lire 25** (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

- 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante Pharus e 35 incisioni.
 - 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Anceschi, professore del Regio Politecnico di Milano.
- Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco), per lo spedizione del premio

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

zione nell'arte d'uccidere e di distruggere. Ma c'è dunque ancora la guerra? L'uomo si arma dunque ancora contro il fratello? ha sonato invano nella terra di Galilea la serena voce del rabbi Gesù e invano i discepoli suoi l'hanno portata traverso il mare a farla udire alla bellucosa stirpe di Japhet? Ah! me, che tutto fu invano!

Dal Flavio Autari, che il longobardico destriero e l'asta spinge nel Jonio sereno rideatogli dopo lungo errare armato, al venturiere, che uscito a vista del Grande Oceano cavalca l'onde nuove terribili armato di spada e di scudo pel regio imperio de la Spagna, una fatale sublimo insauda per i deserti, verso gli oceani, trae gli uomini l'ira contro l'altro co' muri, col mistico avvenir, con la scienza.

Tutto fu invano; e la stessa industria operosa, che fa sonare il sibilo del caniniere e il fragore delle macchine possenti a produrre le armi della gioia serena e delle pacifiche vittorie, anche costruisce le maglie ferree e i congegni micidiali e i cannoni sterminatori, onde il fuoco e il metallo erompendo con furia inenarrabile abbattano quanto con lunga paziente operosità crebbero e produssero il colono e il lavoratore nelle ore buone della pace; e il visitatore, che muove il passo lento e ferochio cupido e irrequieto tra questi strumenti di morte, gode nell'intimo suo di questa perfezione raggiunta dalla sua patria, nell'arte di uccidere e annegare le sue grandi navi portanti la morte nelle torse dello straniero e tornanti, con tutte le bandiere spiegate nel largo palpitò de' venti, nei golfi della patria pavesati a festa e graniti di popolo plaudente. Vittoria e gloria! Oh, navigate, navigate lungi e sereni, o argonauti della patria, verso il vello d'oro, che a noi e a voi sorride fasciante! navigate, e portate lontano, a tutte le sirti, a tutte le terre, a tutte le genti il nome della patria e la sua gloria e la sua vittoria! siate vigili e pronti ai supremi perigli e allo prove supreme! Noi non vogliamo

prestar le belle rive straniere e spingere vagante l'aquila nostra agli ampi voli avvezze;

ma se il giorno della prova giunga e l'onore e la gloria della Patria chiamino, andate, andate, o gigantesche navi nostre, e le boche dei vostri cannoni vomitino il fuoco e la morte! Noi vi seguiremo trepidi e ansiosi e il palpito e il sospiro della patria vi sospingeranno più rapide nel volo vittorioso, confondendosi in voi con l'ansito delle macchine e con l'ululo dei venti!

E quando l'ora turbinosa sia passata e voi placide e quiete susurrino l'onde del mare e tacciano i cannoni e l'urlo di guerra, oh allora, rientrando voi tranquilli nei porti festosi, altre navi noi vedremo uscire a solcare il vasto mare ed avranno esse pure spiegate le bandiere della patria; ma a pacifiche guerre le sospingerà verso terre lontane l'elica vorticiosa, a commerci pacifici e buoni; e ne torneranno con oro e con ricchezza per i fratelli. Non oblii spezzati e giovani insanguinati e tracce di sterminio recheranno esse nelle stive e sui ponti; ma avranno le profumate essenze orientali, le pelli delle belve esotiche, le droghe acute, i grani, le biade, le carni, i frutti di altri paesi e tutto quello che l'opera e l'industria producono a render più agiole e più dolce la vita.

E altre e altre navi esciranno dai porti, ove rientrate voi affaticate dalla guerra e luminose di vittoria. E qualche volta voi vedrete partire e noi accompagneremo con saluti lunghi e con l'occhio intento, su cui tremolerà una lacrima di timore affettivo, su cui nave come voi possente e come voi cinta di ferro; ma non andrà essa alla conquista di un vello d'oro gocciante e resplendente di sangue umano, ma purissimo e fuggiasco di bontà e di gloria; e andrà essa lontano, più lontano di voi, a terra non ancora esplorata dall'uomo, verso ghiacci non mai infranti dal piccone, a solitudini di cui la voce umana non turbò giammai la profondissima quiete e l'intatto mistero. E porteranno essi un manipolo di giovani e ardentissimi argonauti, che il vello d'oro di quel mistero, il vello d'oro della conquista scientifica, attirerà con muta voce promettitrice di gioia e di vittoria.

Periglioso il cammino, grandi gli ostacoli, dubbia la risposta del muto Etna agli animosi combattitori interroganti; e molti di essi attendrà, allo sbarco, la Morte, vendetta della gelosa

inimica Natura. Ma se alcuno tornerà, di essi, da quelle terre dell'Ignota e del Mistero, se alcuno rivedrà la patria, dopo il duro affannoso cammino, e giunga con la nave scintillante cinta dal volo degli alconi, con la prua sormontata dalla candida Nike volante, oh, allora da tutti i nostri petti erompa un entusiastico inno di gloria e le vergini della patria offeriscano all'eroe ritornante corone d'alloro e di rose e tutte le bandiere fiammeggino e risplendano nel sole e i posti elevino gli inni e gli epinici festanti, benedicendo nel nome sacro di Colombo, di Gama, di Polo, di Behring e di tutti i Giasoni animosi dell'Umanità a quella nave che avrà portato il vessillo e il nome della patria sui vergini terre, il vessillo e il nome della civiltà alle rudi sirti, dove ancora il troglodite palleggia la clava e il feroce ululo suo confonde con quello più feroce delle belve e dei turbini.

E sia mesto il saluto che noi rivolgiamo alle ciclopiche navi che usciranno maestose con grandi e sbruffanti pennacchi di fumo dai porti della patria, cariche di viaggiatori diretti alle città e alle terre più lontane. Quanti dolori ignoti e palesi, quante tormentose speranze, quanta desolazione, quanto timore, quanto aspirazioni, quanti sogni, quanta gioia rinserrano nei loro fianchi queste navi enormi, con cui l'industria dell'uomo seppa preoccuparsi, nell'immensità silenziosa degli oceani, nell'immagine degli agi e delle consuetudini, onde ana nelle sue case e ne' suoi palagi circondarsi e facilitarsi la vita! Tutta quella gente, che arriva nei porti e si imbarca in canotti e in scialuppe per salire sulla nave che li attende, fremendo nel desiderio di partire, appare, a chi la osservi, caratterizzata da una sola attitudine di tacita preoccupazione e di muta inquietudine. Che importa, se i passeggeri di prima e di seconda classe, vestiti di belli abiti, seguiti da un carico di luccicanti e lussuose valigie, adorni d'oro e di gioielli, si distinguono nettamente dall'immensa folla di patita e lacera gente, che s'addensa su la prua, portando con sé piccoli e rozzi fagotti variopinti, dove è tutto quanto essi hanno di più caro, mentre dal molo una musica suona inalnicamente il suo saluto fraterno? Voi, dolci ed eleganti signore, che guardate lungi con profondi occhi sognanti le acque che sfumano su l'orizzonte, e voi, eleganti signori, che salendo su la nave avete dato uno sguardo sdegnoso o, al più, uno sguardo di fredda commiserazione a quella folla senza nome e senza patria, che, costretta a partir dalla propria, va a cercarne un'altra ignota e lontana che basti a nutrirli; a voi non sapete che uno stesso legame vi unisce con quei cenciosi; non pensate che domani, quando la nave fenderà l'alto mare, voi, in quella lontananza dalla Vita umana, sarete *una cosa sola*, una sola piccola cosa in balla del titano possente; non pensate che se esso titano si scuola dalla sua quiete, e sotto l'impulso sonoro dei turbini, mugghii e frena e sobbalzi minaccioso, travolgendo il naviglio e sconvolgendo e sconvolgendo violentemente, ogni ricchezza, ogni bellezza, ogni alterigia vostra diventeranno vane orpate di fronte all'immensa potenza inimica del mare e lo stesso terrore o lo stesso sentimento affratelleranno voi con quei miseri e forse la Morte eguagliatrice metterà voi con loro, fin che su la ruina sanguinosa e tragica rimorrono tranquillamente il mare.

Ma non pensiamo a queste tristi cose: non sempre il mare inghiotte le vite umane e più spesso i lunghi viaggi sono sorrisi dal fulgore del sole e dal palpito delle stelle e dal largo nitido lume della luna. Che penserete allora, nell'incantamento meraviglioso del cielo e delle acque, seduti o sdraiati sopra coperta, o dolci signore, o gravi e severi uomini, o laceri e pallidi emigranti? Voi, signore, sognate: nei plerminii sereni è bello annegare lo sguardo nell'infinito e quando pare che di tutta la Vita discorde e affannosa altro non resti che, lassù, il bianco raggio della luna, altro, quaggiù, che il nostro sogno eterno, sognare dolcemente, perduta l'anima nella blandizie dell'oblio e delle più care fantasie; voi lo sapete:

rêver, c'est le bonheur; attendre, c'est la vie;

e un miraggio di bellezza o di gioia o d'amore arride pure a voi, come il fatato vello d'oro degli ardentissimi argonauti ellenici.

E Palma cullata nel ritmo del fiotto, tra due fuciliati librate così, al cielo che ride di sopra e di sotto vi narra in silenzio bei sogni d'un dì.

Ben altro è il vello d'oro che attira i poveri emigranti nelle terre lontane, dove voi vi re-

state: il loro vello d'oro è l'opera faticosa ma profittevole che la patria ha loro negata, è il pane quotidiano che da essi reclama imperiosamente la turba di lacri e sudici bambini che piange e si duole — e voi la sentite — in torno a loro. Conquistarono essi il loro vello? troveranno essi il pane? Anche a loro il muto enigma implacabilmente non risponde, mentre pur li trascina la cupa *Anacle* in contro ai perigli e in contro al male.

Siate benedette, o possenti navi, voi come quelle armate di ferro e portatrici di morte; voi come tutte quelle che solcano l'onde del mare. Qualunque sia la sorte vostra e quella dei vostri argonauti; qualunque sia il vello che affascina e Pestio della loro battaglia per conquistarlo, siate benedette per l'amore e per lo spirito fraterno che destate e mantengono vivo negli uomini, su tutta la Terra, e che l'ululo dei venti e il volo delle alconi in torno i vostri pennoni sia canto di gioia e di speranza, sia inno di vittoria e di gloria dell'umanità operante e vivente sopra la materia bruta e sopra il cieco e nemico destino.

GUIDO VITALI.

LE MOSTRE SVIZZERE AL PARCO.

Quello della Confederazione Svizzera alla nostra Esposizione può ben legittimamente dirsi un concorso nazionale. Dal Governo Federale a quelli cantonali, dai grandi industriali ai conduttori delle piccole aziende fu tutto un nobile slancio nell'intervenire alla gara delle nazioni con un largo spiegamento di fatti e progressi e le conquiste onde va fiero il piccolo paese rinovante le basi della sua ricchezza e della sua produzione alla luce della civiltà trionfante.

Per noi, usati alla tradizione dei governi in tutt'altra faccenda affaccendati dietro le miserie guerricciolate della politica parlamentare e del tutto indifferenti ad svolgersi della vita economica, dei governi usati ad intralciare col fiscalismo le audaci iniziative private piuttosto che a favorirle ed incoraggiarle, suona assai stupefacente e ci detta delle amare considerazioni l'opera del Governo Federale svizzero ad assistenza e sprone ed aiuto agli espositori della Mostra milanese.

Non soltanto il Camero Federale hanno votato un credito che supera di oltre il doppio quello stabilito dallo stesso governo di Parigi a vantaggio degli espositori francesi, ma ogni più utile facilitazione venne escogitata con intelligente acume ed offerta con larga generosità dal governo svizzero, in ciò sempre imitato, con nobilissima emulazione, dai cantoni e dalle varie municipalità.

A spese del Governo Federale furono assunti i viaggi delle merci e vetrine, tanto nell'andata che nel ritorno, l'imbalsaggio, il collocamento in opera, le assicurazioni contro l'incendio e i furti, la custodia, la decorazione degli ambienti. A taluni industriali mancanti di mezzi vennero persino anticipati i fondi per l'acquisto dei banchi e di tutto ciò che fosse necessario per figurare degnamente.

Della piena riuscita della Mostra Svizzera il governo fu merito efficace e valido cooperatore; anzi è suo merito specifico l'affermazione magnifica che l'industria svizzera ha fatto nella nostra Esposizione.

**

La sapienza ed il fervore operoso onde fu informata la preparazione delle Mostre Svizzere si rivela anche nella forma adatta e razionale con cui furono distribuite. Non lo stivaggio alla rinfusa dentro un padiglione unico, nel quale i vari reparti si danneggiano a vicenda e lasciano un senso di confusione nel visitatore. Bensì la distribuzione delle singole Mostre nelle varie sezioni, in terreno adatto, di fronte al controllo e al passaggio immediato con le merci esposte dalle altre nazioni. Sistema molto acuto ed intelligente quanto temerario e pericoloso per le difficoltà che offriva e che vennero però tutte trionfalmente superate.

**

Il bel padiglione, eretto sul viale delle nazioni, di contro allo splendido Salone dei Posteggiamenti, è come il centro ed il cervello di tutto il vasto organismo disperso per tante gallerie. Disegnato nello stile pittoresco della campagna bernese dall'architetto Augusto Gaudini, ha nella sua linea simpatica tutta la genialità e la caratteristica leggerezza della costruzione svizzera. Lo fronteggia la famosa fontana del Tiratore,



Fot. Luca Comerio.

IL PADIGLIONE DEI MOBILI DI LEGNO CURVATO DELLA DITTA VOLPI DI UDINE.

Delle "Arti Decorative", distrutte selvaggiamente dalla guerra del fuoco, i visitatori dell'Esposizione al Parco salutarono ora con segreta compiacenza uno dei superstiti: l'elegante Padiglione della Ditta Volpi di Udine. Pur essendo una *dépendance* del grandioso edificio scomparso, gli fu assegnata un'area di 100 metri quadrati quasi di fronte al Salone dei Concerti ed esso deve alla sua ubicazione l'invidiata inconfondibilità; così che la Ditta Volpi resta ora fra le pochissime superstiti delle distrutte Arti Decorative. I mobili artistici e usuali di legno curvato a vapore e a macchina della Ditta Volpi non sono solamente un saggio completo della geniale produzione, ma anche l'affermazione del rapido progresso conseguito in meno di cinque lustri da questa nuova industria, che è riuscita — importa notarlo — ad emancipare l'Italia dall'importazione dell'Austria e a rivaleggiare con incontrastato successo colle antiche e poderose fabbriche di quell'Impero. Il graduale avanzamento della giovane industria italiana è segnato dalle onorificenze conseguite in precedenti Esposizioni; ma la nota più alta e sicura della fortuna conquistata, sia dal lato tecnico che da quello artistico, è recata indubbiamente dalla Ditta Volpi all'Esposizione di Milano. Lo stesso Padiglione che qui riproduciamo, costruito nelle officine di Udine e già pronto prima dell'inaugurazione, è, nel suo genere, una mostra pratica e piacevole, come tipo di villino. È stato ideato e compiuto in modo da rispondere al fine cui era destinato: e infatti esso presenta un ambiente simpatico, adattissimo ai vari lavori che raccoglie. Al primo piano, a sinistra dell'atrio d'ingresso, v'è una sala da pranzo, armonica nello stile semplice; all'incasso: a destra si presenta una piccola sala per ristorante o birreria. Al piano superiore il pianerottolo reca un tipo di mobili d'altro disegno, convenienti per un salottino di famiglia, e pur essi eleganti nella loro semplicità. Dal pianerottolo si accede ad una terrazza, a destra della quale è una camera da letto, fornita di mobili comuni, decorosi e non privi d'eleganza. Sono di due tipi: uno — s'intende per ammobiliamento completo di una camera — per lire 350, l'altro per lire 450. A sinistra, la Ditta Volpi presenta il modello d'una camera veramente signorile, tutta in frascino americano, a tinta naturale. — Una particolarità di questa fabbricazione, la quale risalta subito al-

Pocchio del visitatore, è l'arte sapiente di conferire ai mobili, con mezzi apparentemente semplici, il pregio dell'eleganza e della bellezza, che sovente si crede di poter meglio conseguire con un'esuberante e spesso fastidiosa ornamentazione. La quale è una sovrapposizione al mobile, turba la snellezza delle linee, rende di necessità più elevato il prezzo e rallenta lo smercio di una produzione che per l'uso a cui è destinata deve offrirsi generalmente a buon mercato, alla portata, cioè, anche delle borse più modeste. Questo duplice intento fu raggiunto dalla Ditta Volpi, che lo considerò sempre un coefficiente di educazione artistica popolare. Di buon gusto sopra tutto, perché tutto ciò che esce dalla semplicità, specie per quanto riguarda i mobili usuali, conduce facilmente al barocco ed al volgare. Di questi eccessi sono esenti i mobili raccolti nel padiglione Volpi: e non se ne scorgono neppure nei modelli stile *liberty*, dove son così facili certe eccentricità, da cui non ha saputo interamente liberarsi l'Esposizione di Milano. L'industria di mobili in legno curvato ha messo nel nostro paese larga radice, con evidente vantaggio dell'economia nazionale. Ma i rapidi progressi tecnici ed economici non sarebbero stati possibili, né si sarebbero conseguiti in un periodo così breve, se lo spirito di concordia fra capitale e lavoro non avesse sorretti i primi passi; vire le difficoltà impredicibili da ogni impresa vasta e rischiosa e messo altresì a profitto degli operai tutte quelle assistenze che sono consigliate da un sincero interessamento per la classe lavoratrice e da una sana previdenza sociale. Questo fu anche il programma a cui s'ispirò costantemente la Ditta Volpi. Essa aumentò le mercedi a mano a mano che si estendeva il consumo del nuovo prodotto; provvide all'assicurazione contro gli infortuni, senza alcuna spesa per gli operai, e all'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, all'Assicurazione mista sulla vita, ad una Cassa di soccorso per le malattie, ad un'altra di prestiti a lungo periodo di rimborso, a una cooperativa di consumo, ecc., ecc. Provvedimenti e istituzioni che attestano la sollecitudine affettuosa della Ditta per coloro che sono cooperatori della sua fortuna e insieme danno un'idea confortante della modernità di vedute con cui essa presiede ad un'industria, alla quale è riservato un grande avvenire.

Vicron.

riprodotta fedelmente, con una mirabile cura di particolari, e lo sovrasta una composizione allegorica del pittore Ernesto Rusca, un po' enfatica e superficiale, ma di buon effetto decorativo.

Il padiglione non contiene che alcuni mobili delle fabbriche di Zurigo e Berna, alcuni saggi delle industrie svizzere all'estero e parecchi statistico interessanti della Società per la protezione delle fanciulle, della Scuola di Economia domestica di Berna, dell'Associazione d'utilità pubblica fra le signore svizzere.

E queste statistiche ci danno un concetto osato del mirabile senso di solidarietà fraterna onde la piccola nazione trae il segreto delle sue vittorie; un senso di solidarietà che si esprime in tutte le parti della Mostra e si sintetizza nel frigio della sala interna del padiglione; *Einer für Alle, Alle für Einen*. Uno per tutti, tutti per uno!

Per rintracciare le prove del più recente sviluppo dell'industria svizzera occorre dunque uscire dal padiglione e cercarle vittoriose nelle varie sezioni.

Nella Galleria dei Trasporti Retrospettivi la Svizzera ha un solo espositore, Alessandro Flori di Bellinzona, il quale si presenta con due bellissimi finimenti per cavalli del principio del secolo scorso. Assai ricca e interessante è invece la sezione federale nella piscicoltura. Un paese ricco di fiumi e di laghi come la Svizzera doveva degnamente figurare in questo reparto. Difatti la mostra della Società di pesca e piscicoltura, i modelli a rilievo dei sistemi di pesca usati sul Rodano e sui laghi, la bella raccolta di barche pescherecce dalle forme svariatissime, i vari apparecchi di incubazione a reti metalliche, l'abbondante bibliografia di piscicoltura,

raccolta in apposita vetrina con ricche rilegature, gli acquedotti che rappresentano le molte qualità di pesci delle acque svizzere e le fotografie dei più grandi stabilimenti di condizionatura del pesce fanno di questa mostra svizzera uno dei reparti più notevoli della nostra bella Esposizione di Piscicoltura.

Se non in modo brillantissimo, in forma certo dignitosa, la Svizzera partecipa anche alla Mostra di Arte Decorativa.

È risaputo come il paese di Guglielmo Tell non abbia tradizioni artistiche e tanto meno letterarie. Un paese che si compone di tre nazionalità diverse e manca di lingua propria doveva, per logica di cose, rillacciare la propria produzione artistica a quella delle varie nazionalità cui appartengono i propri abitanti.

Così la Svizzera diede alla letteratura fran-

cese parecchi scrittori insigni, da Giangiorgio Rousseau ad Edoardo Rod, alla scuola pittorica tedesca degli artisti come Holbein e Böcklin alla tradizione plastica italiana di Vincenzo Vela, senza poter vantare mai un'arte propria, con carattere e stile distinto e nazionale.

Tanto più sono lodevoli adunque gli sforzi evidentissimi che la Svizzera compie in questi ultimi anni per rilevare il gusto collettivo e formarsi un'arte a sé. Di questi sforzi furono testimoni eloquenti le molte imprese fatte dai musei svizzeri dei migliori saggi dell'Arte De-

corativa ungherese ed italiana, sforzi malamente distrutti anch'essi dall'incendio doloroso. Ma tali sforzi sono ancora attestati dalle mostre di parecchi stabilimenti d'arte industriale che espongono, se non oggetti di pregio originale, almeno la prova di lodevoli conati.

Nei vasi e nelle decorazioni metalliche del Mersing il gusto non è dei più squisiti e raffinati: sono però molte grazie di fattura, specialmente nei candelabri e nel tavolino un po' troppo pletorico e sovrabbondante di fregi. Così i vasi ceramici ed i cuscini di cuoio della Teresa Fran-

zoni di Ginevra, i vasi in metallo del Dumand, pure di Ginevra, il geniale automobilista di Franz Wagner, i bronzi di Carlo Moser, le decorazioni a stucco di Scolari e Allen di Lugano, i bei pavimenti della *Parquetterie d'Arle*, le infiorate, i vasi e le colonne in ferro di Wolkmer e Huber, provano tutto un fecondo risveglio di prove e di conati anche nell'arte svizzera, dopo il secolare letargo.

Ma più notevole e confortante ancora è il rinnovarsi e il progredire delle arti grafiche.

La Società svizzera dei litografi, l'Istituto poligrafico di Zurigo, la "collettività svizzera delle



LUNGO IL VIALONE AL PARCO (disegno di G. Amato).

arti grafiche, raccogliente parecchie ditte di Winterthur, Vevey e Zurigo, espongono delle raccolte magnifiche di carte geografiche, di riproduzioni artistiche policromatiche, di affissi murali, di fotoincisioni riuscitissime.

È strano poi come fra questi cultori d'un'industria quasi bambina in Svizzera sia tenuto in pregio l'*ex-libris*, che fu già una gloria dell'Arte italiana in tempi migliori e che fra noi è andato deplorabilmente in completo disuso. La raccolta di *ex-libris*, è in questa Mostra Svizzera interessantissima per la varietà, la genialità, la finezza meravigliosa dei saggi.

La cartolina in Svizzera assume la funzione

di un elemento sussidiario dell'industria dei forestieri: è quindi logico che l'arte grafica le dedichi tutte le sue migliori cure. La raccolta di cartoline del Guggenheim di Zurigo non potrebbe esser meglio riuscita per la vivacità dei colori e la genialità delle composizioni.

È ancora nella sala dell'Arte Decorativa notiamo i piatti ceramici del Valleson di Losanna, le bellissime vetrate a colori di P. Chiara, le tappezzerie Také e Salubra, le tinture artistiche su stoffe di Guanter e C., di Burgdorf, le lastre decorate in pietra artificiale su disegni floreali a sistema Giappone.

Di carattere un po' troppo commerciale è la mostra dei mobili moderni, per quanto si distin-

guano per qualche originalità e finezza di fattura quelli del Voz di Losanna o dell'Hug di Berna: magnifici ed elegantissimi i bigliardi del Morgenthaler.

Trascuriamo le mostre minori di ricami, pizzi, cornici, pellicce, le quali riescono però ad accrescere il sapore di varietà a questo reparto, onde si completa la Mostra Svizzera al Parco.

Quella di Piazza d'Armi fa più ricca e solenne attestazione dei rapidi progressi compiuti in tutte le industrie dai nostri vicini simpatlici. La esamineremo rapidamente in un prossimo articolo.

GUIDO MARANGONI.



IMPRESSIONI DI MILANO, di C. Agazzi.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

VIII.

Cenno speciale merita Egisto Lancerotto, un pittore che i ricercatori di raffinatezze a tutti i costi, i cacciatori di tecnico nuove, forse disprezzano, ma che fino a oggi presenta tale messe di lavoro, tale varietà d'osservazione della vita popolare veneziana da esigere la considerazione degl'imparziali. Nato nel Veneto, in quel Noale, che fu illustrato dal nome glorioso del martire Calvi, Egisto Lancerotto studiò a Venezia; e della città inesauribilmente ricca di tipi caratteristici divenne infaticabile studioso, pronto nell'afferrare le linee, il colore, ma soprattutto lo spirito della gente umile delle calli, dei *traghetto*, dei *campi* goldoniani, dei *campi*, delle *fondamente*, lungo le quali l'acqua verde s'indugia e le barche avvolgono il gondoliere argutamente motteggiatore, e popolane briose, e vecchi dalle vigorose tesle quarantottesche, e bambini cocciosi e bellissimi, e tante altre figure spiccatamente



LUNA DI MIELE, di E. Lancerotto.



Nella Mostra di Belle Arti. — DOMANDA ARRISCHIATA, di Stefano Bersani

veneziane che ritroviamo ritratte appunto nelle numerose tele di Egisto Lancerotto. La facilità dell'esecuzione, l'abbondanza dell'estro nocquero talvolta alla bontà tecnica, allo stile pittorico dell'artista; ma il talento di composizione c'è sempre; c'è sempre un concetto particolare, per lo più comico; c'è sempre il *quadro*. Non posso dimenticare una delle più espressive pitture del Lancerotto; lavoro giovanile, che fu reso popolare dalle incisioni di parecchi giornali illustrati d'Italia e dell'estero. Era un ballo di nozze, fra *barcajuoli*, in un'affumicata osteria di Venezia. Ognuno dei numerosi tipi aveva il proprio segno, la propria parola caratteristica e precisa. Le nozze erano state celebrate in allegria, intorno a una tavola dove torreggiava il solito mazzo di fiori finti sotto una lucida campana di vetro: a una tavola, dove, fra i piatti prelibati, non sarà mancato il tradizionale gatto in salsa piccante. Lo sposo e la fiorente sposa, in *zoccoli*, ballavano: tutti ballavano; anche un vecchietto, che poteva muovere appena le gambe, s'era messo della partita; ma la sua compagna, una *zocchetta*, non sapendo come frenare l'ilarità, levava gli occhi ai *travi* dell'osteria. Un filarmonico, dalla grossa testa di filosofo, suonava l'armonica, con tale coscienza, come se dovesse dipen-

dere dal suo gemebondo soffiato la felicità di quel matrimonio di giovani vigorosi che danzavano *con la calata* (vezzo speciale della gente del popolo veneziano quando balla); e, intanto, due bambini imitavano gli altri; anch'essi saltavano lietissimi. Egisto Lancerotto dipinse dopo altri quadri meglio, molto meglio; ma quello era una pagina esatissima della vita popolare veneziana. Non so dove sia andato a finire. Un giorno sarà forse religiosamente conservato come quadro di costumi, al pari dei quadri settecenteschi del Longhi. Ricordo che, all'Esposizione di Palermo, il Lancerotto aveva un *Incorreggibile*, che fu premiato con medaglia d'oro. Ricordo qualche altro suo quadro di popolane, messo in cattiva luce a Brera. Il metodo alquanto facile tenuto dal Lancerotto andò tramutandosi in un metodo più accurato; rimase, peraltro, sempre in lui vivido, e invidiabile, lo spirito d'osservazione, come si può vedere anche adesso nella *Luna di miele* esposto al Parco. Duo giovani popolari, sposi, stanno seduti su una panca dei giardini pubblici (il loro viaggio di nozze!) e si tengono il broncio. La prima nuvola oscura è passata sul loro cielo nuziale. Egli è in collera; non lei, che sorride ed è certa della resa. Un bacio suggerirà il trattato di pace. Lo stesso soggetto, ma fra giovani aristocratici, fu presentato per l'addietro da altri pittori, anche stra-

nieri; ma il Lancerotto non ha avuto bisogno di andar fuori di casa per ispirarsi.

..

La Galleria d'Arte moderna a Roma (che fra parentosi si va popolando d'imitazioni e d'opere mediocri in mezzo a poche eccellenti) contiene un forte quadro di Stefano Bersani, che, nato a Molignano, lavora da più anni a Milano con intendimenti morali e sociali. Rendiamo onore a codesti artisti, i quali non si allontanano dalla vita vissuta, dal loro tempo, e ne sentono le questioni prominenti e dolorose. La questione sociale fu trattata per primi dal D'Orsi col *Procurius laus* esposto a Torino, nella scultura e dal Patini con *L'erede*, esposto a Milano nel 1881, quadro di piccole dimensioni, una di grande concetto, *Mestiere del riso* e *Sul destino* contano fra i quadri impressionanti del Bersani. Egli penetra negli affetti e nei dolori umani. Tutto affetto è il quadro esposto al Parco, *Gioia intima*, strofa (scritta col pennello) dell'eterno ineffabile poema della maternità. Il tema della maternità è trattato fra i nostri pittori-poeti dal Previati, da Roberto Ferruzzi di Venezia, soprattutto dal Mentessi, grande anima d'artista vibrante a ogni pietosa sensazione, a ogni gentilezza. La madre del Bersani contempla con tenerezza il suo adorato bambino.

L'aneddoto pittorico piace sempre a un largo pubblico di visitatori; specialmente al pubblico domenicale. Stefano Bersani l'ha trattato con vivacità birichina nella *Donnina arischinata*. Anche il compianto Moradei trattò, nella *Matusca s'aruffa*, press'a poco, lo stesso soggetto. Suvvia, o rustica coppia! Mettetevi d'accordo e sposatevi.

..

Vogliamo restare ancora un momento fra i pittori di Milano? Carlo Agazzi non ha bisogno di presentazioni, ma merita le discus-

in quelle casacchie luride e cadenti. Quando anche quell'estremo quartiere sarà risanato, il quadro dell'Agazzi rimarrà come memoria dell'antico quartiere; e i posteri si meraviglieranno che esseri umani potessero abitare in quelle tano e che quelle acque (così pulite...) potessero lavare qualche cosa di questo mondo. La sapienza dei

rusticani: "I tristi limitari di lungo paesello". Motivò campestre, come infiniti altri, trattato, quasi direi, con devozione delle umili cose. Non vorrei, per altro, che il Pascoli facesse scuola anche fra i pittori. I suoi imitatori in versi sono insoportabili; i suoi imitatori in pittura sarebbero puerili, ridicoli. Ospitalità al culto delle



I TRISTI LIMITARI DI LUNGO PAESEELLO, di Alessandro Bagjoli.



Nella Mostra di Belle Arti. — GIOIA INTIMA, di Stefano Bersani.

sioni che sempre solleva. Non vi è, peraltro, vero ingegno che non si presti alla discussione, senza della quale, dicono alcuni pensatori, non vi è nemmeno vera gloria. Tuttavia, uno dei quadri meno discussi, è *Impressioni di Milano*, squalida scena d'una squallida parte dell'antica città di Sant' Ambrogio, lasciata tutt'ora illesa dal martello demolitore. È un angolo del suicido Naviglio, tra via Olocati e via Vallone, con le lavandaie che abitano

rapporti è manifesta in questa "prospettiva con figure", per usare una volta tanto dell'antica nomenclatura: certo gli antichi, il famoso Migliara e il Bisi compresi, non rendevano mai la poesia del fuoco, il linguaggio delle pietre, come i moderni, fra i quali l'Agazzi.

La poesia dei luoghi è sentita anche da Alessandro Bagjoli. Il poeta Giovanni Pascoli gli ha prestatò il titolo del suo semplice quadro

cose minime, ma non invasione, per l'amor di Dio!

Ed ora a te, o bella bambina! Ti abbiamo lasciata per ultima; ma tu senti già alla tua età d'essere una regina. Riccar d'o Galli ti ritrasso seduta su un'artistica panca come su un soglio regale; doviziose pelli sono state stese a' tuoi piedi; il lusso ti circonda; una grossa bambola è stata buttata via dalla tue manine nervose in un momento di capriccio. Tu sei felice, tu sorridi; epperò fai pensare ai versi di Alcardo Alcardi, così veri:

O va, ti fida,
Ne le promesse d'una culla d'oro!

Ma il Dio dei bambini e dello bambine belle disperda il timore! Roberto Galli dipinse un buon ritratto di bimba, che fa pensare a quella dipinta dal Boldini; bimba del pari elegante, con le calzettine lunghe nere nelle gambette vibranti; esposto a una delle magnifiche Esposizioni internazionali di Venezia, insieme con un ritratto sparuto di Giuseppe Verdi, dipinto dallo stesso originale pittore.

RAFFAELLO BARBIERA.

La Mostra d'arte decorativa inglese.

L'Inghilterra, la terra classica del rinnovamento artistico industriale, a Milano ha esposto un campionario di parte dei suoi prodotti. Ignoriamo le ragioni per cui gli inglesi non hanno creduto di partecipare largamente ed ufficialmente all'Esposizione; forse saranno soddisfatti del buon successo ottenuto a Torino nel 1902. Comunque i saggi esposti presentarono il carattere britannico, e poichè la voracità del fuoco li ha rispettati daremo qualche cenno di quel che si trova.

Insieme al prodotto industriale è esposto la sua origine, vale a dire, il prodotto artistico, il quale anche presentato con riproduzioni meccaniche può dare l'ispirazione all'industriale. Le non molte cose che espongono la *Società internazionale fra i pittori e gli incisori* dimostrano evidentemente la base del rinnovamento artistico anglosassone. Sono tricornie, disegni, incisioni, scelti con buon gusto; peccato che sieno collocati così

che non si possono vedere, osservare senza qualche difficoltà per la cattiva luce che li illumina. Specialmente le stilizzazioni sono ammirabili. Il riprodurre con mezzi meccanici un effetto pittorico è quasi impossibile; ma si può rendere quel non so che, quel tanto che basta, che caratterizza un effetto in modo da dare una sensazione veramente artistica. E gli inglesi sono forse appena superati dagli svedesi nel produrre quelle ammirabili stampe colorate, nelle quali nulla manca per gli occhi e le mani esercitate alle sintesi. Molto interessanti sono pure gli schizzi ed i disegni riprodotti con processi fotomeccanici: nelle incisioni vi sono cose veramente notevoli. Fra noi latini, non pochi ancora sono in grado di gioire della sintesi figurativa, ben pochi acquisterebbero degli schizzi; si vuole il finito ad oltranza, non si vuole collaborare con gli autori, ma vedere di tutto il segno tangibile corrispondente alla sensazione obiettiva dell'occhio. Ed è questa la ragione per la quale a noi è ostica la stilizzazione, mentre all'estero è intesa largamente; è questa la causa del tardo diffondersi del prodotto decorativo veramente artistico.

La casa Waring e Gillow ha esposto una serie di ambienti ammobiliati. I mobili di questa casa sono per lo più di derivazione barocca: corretti nella linea principale si distinguono dai loro antenati per le forme d'intarsio. Alcuni di questi mobili sono di una bella semplicità, altri di forme eleganti; ma non mancano pedissequi imitazioni che non sono certo piacenti. Gli accessori metallici sono improntati a distinzione, posti con sobrietà e sempre rispondenti all'uso. È esposto pure tutto il mobilio dell'appartamento occupato dal principe di Galles a bordo del suo yacht *Ophir* e situato in ambiente simulante la nave; è un po' freddo, ma si presenta con distinta severità. Il salotto, in quercia, è copiato fedelmente da modelli del secolo XVIII; la camera da letto è un bell'esemplare di mobili in bianco, tutti in mogano perché quest'è legno che si presta a modellature delicate. Si deve notare che questa Casa espositrice ha i suoi uffici in Piazza d'Armi, in un edificio in



Fot. Italo Facchini.

Nella Mostra di Belle Arti. — RITRATTO DI BIBBA, di Riccardo Galli.

ferro lavorato *Humphrey*, ed addobbato con bei mobili in noce italiana che furono esposti e premiati all'Esposizione di Saint-Louis.

Abbiamo pure dei merletti, dei pizzi. Belli campioni sono esposti del tipo detto Honiton-Lace, eseguiti dalle allieve delle scuole mantenute dal conte Da Donon; vi è pregio di forma ed accurata esecuzione. La casa P. P. Borg di

Malta ne espone di grandi fatti al tombolo improntati a buon gusto signorile.

Fra le ceramiche — bisogna saltare da un prodotto ad un altro dissimile — non vi sono molte novità per forma né per colorazione. I migliori campioni sono presentati dalla Società Pilkington's Tiles and Pottery, società che nei primordi non fabbricava che piastrelle delle quali espone saggi rimarchevoli. In una vetrina la stessa casa presenta dei prodotti voluttuari, dei vasi per fiori o per altro aventi forme graziose con vernici e rabescature policrome di bell'effetto. Questo prodotto inglese si distingue, più che per vaghezza di forme, per la policromia delle vernici, per lo smaltato che difficilmente in altri paesi si ottiene con tanta perfezione. Ottime cose espone pure la casa del baronetto Elton; come pure la Ruskin Pottery, e la società delle industrie artistiche del Welsch.

Fra le argenterie sono esposti oggetti veramente artistici della The Guild of Handicraft di Londra. Sono lavori battuti a mano con molta intelligenza ripetenti o forme antiche o moderne stilizzazioni: si tanta dunque di far rivivere l'artefice intelligente ora ucciso dalla macchina e dalla divisione del lavoro. Le scuole d'arte dell'India presentano qualche loro campione di metallo battuto. E per ultimo annoveriamo fra le cose degne di attenzione le artistiche rilegature di Cedric Chivers ed I. Zaendorf, per miniature, cuoi e guarnizioni.

Questo è il bilancio della piccola mostra d'arte decorativa inglese, bilancio magro per quantità, ma sufficiente per qualità a dare a chi non conosce l'attività britannica un saggio della decorazione artistica. Qualche anglofilo fanatico vi vedrà chi sa quali cose; ma noi non condividiamo le idee iperboliche di coloro i quali non vedono bellezze che in Inghilterra a tutti i costi. La obiettività e la serenità devono essere le doti principali dello scrittore che si assume il difficile compito di fare dei paralleli.

F. V. ARAMIS.

QUESTA SETTIMANA ESCE

L'Arte nella Esposizione di Milano

Note e impressioni di UGO OJETTI

i. L'architettura dell'Esposizione. — ii. La mostra d'Architettura. — iii. Pittori e Pittore. — iv. Scultori e Scultore. — v. Monete e medaglie. — vi. "Bianco e Nero." — vii. Come si mobiglia una casa. — viii. Le mode femminili. — ix. Gli Orefici. — x. Merletti e ricami. — xi. C'era una volta una carrozza.... — xii. *Poscritto*. La Mostra risorta.

Un volume in-16 di 208 pagine: Due Lire.

Erma bifronte
L. 3.50. *Novelle di Luigi Pirandello*

In faccia al destino
L. 3.50. *Romanzo di A. Albertazzi*

Il Castello dei desideri
L. 3.50. *Romanzo di Silvio Benco*

Il Teatro Inglese Contemporaneo
L. 3.50. *Romanzo di Mario Borsa*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su cartà delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

TAURUS

**GARROZZERIA DI GRAN LUSSO
PER AUTOMOBILI**
SPECIALITÀ in OMNIBUS, SCHAR A BANC,
FURGONI, CAMIONS, ecc.
TORINO

GIOVANNI PARMA
MILANO, VIA SOLFERINO, 16.

SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI
DA MURARE E DA STUDIO, CONTRO L'INCENDIO
CHIAVI INGLESI, RIGIZIANE E COMUNI
RIPARAZIONI IN GENERE
IN GIORNATA

JESURUM & C. S.p.A.
Fabricants à VENISE et ROME.

Exposition de véritables dentelles en toutes
qualités et toutes façons.
Séries - étoffes et velours artistiques pour
ameublement.
Uniques créations d'articles pour cadeaux
Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.
Rayon spécial de lingerie artistiques pour
maisons - Broderies, etc.
Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores
- Couvre-lits artistiques, etc.
Musée et vente de dentelles anciennes.
Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, dernière l'Église
de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna

**EXPOSITION
MILAN - SECTION ART DECORATIF**
VISITE INTÉRESSANTE

DOMANDATE!
CREMA COCCALIO GIANDUIA
LIQORE GALLIANO
AMARO SAUS
PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900
ATESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

Specchi dell'enigma
Novelle di Piero Giacosa

Con prefazione di **A. FOGAZZARO**

Luce. - La neve giustiziera. - "Noli me
tangere". - Le visite. - La mula bianca. -
Brusaglia. - Sorella morte. - Una notte
sull'Alpe. - Il regno e il professore.

Un volume in-16 di 316 pagine:
Lire 3,50

L'Orda d'Oro
Romanzo di Diego Angeli

Un volume in-16 di 300 pagine:
Lire 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

I GIOCHI DELLA VITA
NOVELLE DI
GRAZIA DELEDDA

Un volume in-16 di 340 pagine: **Lire 3,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** **OPUSCOLI GRATIS**
CONSULTI: **DR. MALESCI FURELLI**

**Le Esposizioni
Nazionali ed Internazionali**
ALBUM ILLUSTRATI

1872. Fra Quadri e Statue, ricordo della
23^a Esposizione
Internazionale di Belle Arti (Milano), di VONACK
(figlio di Torricelli), in-16, con 12 figure. L. 8
1873. Album dell'Esposizione Universale
di Vienna. Un volume in 4 grande,
con 19 incisioni. Testo di
BONGHI, DE CRISARE, PILLI, PAROLA. 5
1880. Album-Ricordo dell'Esposizione
Nazionale di Belle Arti a Torino.
In-folio, con 52 quadri e 23 statue, e con 21
tratti degli artisti piemontesi. 12
Legato alla bodoniana 14
1881. Album-Ricordo dell'Esposizione
Nazionale di Milano. In-folio, con 140
tratti a parte in carta separata. 21
Legato alla bodoniana 22
Legato in tela a oro 25
1881. Milano e l'Esposizione Nazionale.
In-folio, con 33 pagine, con 130 fig. 10
1883. Album-Ricordo dell'Esposizione
Nazionale di Belle Arti a Roma.
Colle riprodotti, di 49 quadri e 16 statue. 10
Legato alla bodoniana 12
1884. Album-Ricordo dell'Esposizione
Nazionale di Torino diviso in 4 parti:
I. LA STORIA E LE FESTE DELL'ESPOSIZIONE, di
S. L. ARMANDI, con 13 grandi dipinti e 11
tratti del principe Amleato, dal presidente
Tommaso Villa e dall'architetto Rizzo. 11
II. L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE, di R. ROBERTI, con
40 incisioni. 4
III. IL CASTELLO MEDIOEVALE, disegni di CAMILLI
Bello, disegni di A. SERRAVERE, A. BONAIONE
ed R. MONTANA. 4
IV. L'ESPOSIZIONE ARTISTICA, di Luigi Chittolani.
Colle riprodotti, di 45 quadri e 14 statue. 4
Le 4 parti riunite in un sol volume formano
uno stupendo Album in-folio illustrato da
168 magnifiche incisioni. 11
Legato alla bodoniana 13
Legato in tela 15
1884. Torino e l'Esposizione Nazionale.
Un volume in-4 di 480 pagine, con 150
incisioni. 10
1887. Quadri e Statue. Album Ricordo della
Esposizione Internazionale di Belle Arti
di Venezia. Con 94 riproduzioni delle
migliori opere d'arte. 3
1887. Venezia e l'Esposizione Nazionale
Artistica. Un fascicolo in-folio di 48
pagine, con 70 fig. 1,25
1887. L'Esposizione Internazionale di
Macinazione e Pacificazione in Mil-
ano. Con 22 grandi incisioni. 75
1888. Bologna e le sue Esposizioni.
In-folio, in 48 pag., con 19 ritr. e 30 inc. L. 2
1888. L'Esposizione Italiana a Londra.
Testo di R. BONGHI, VICO MANTERAZZA e
L. CRISTAZZI. Ne fu fatta un'edizione inglese
e una italiana. In-folio, di 52 pag., con 120
fig. 1,25
1889. Parigi e l'Esposizione Universale.
Album illustrato. 8
- 1891-92. Palermo e l'Esposizione Nazionale.
Un volume in-4 di 292 pagine con
225 incisioni. 10
1893. Chicago e l'Esposizione Universale
Colombiana. Album illustrato, con
di K. BUDVAER, con 62 incisioni. 2
1894. Brera alle Esposizioni Riunite
di Milano. In-folio, con la riproduzione di
di 50 quadri e 8 statue. 2
1895. Prima Esposizione Internazionale
d'Arte a Venezia. gran formato,
con 40 riproduzioni d'opere d'arte. 4
1897. Esposizione Triennale di Belle
Arti a Brera. Catalogo illustrato. 1,50
1898. Ricordo dell'Esposizione Generale
Italiana e d'Arte Sacra a Torino.
Un fascicolo illustrato in-folio, di 40
pagine con copertina a colori. 1,25
1899. Terza Esposizione Internazionale
d'Arte a Venezia. 3 fascicoli in-4
con 104 magnifiche incisioni in fototipografia. 3,75
1900. Esposizione Universale a Parigi.
In-folio, di 620 pag., con 482 incis., 20 ritratti e
50 grandi tavole colorate fuori testo. 25
Legato in tela a oro. 28
1901. Venezia e la IV Esposizione Internazionale
d'Arte. Un fascicolo in-4,
con copertina a colori e 88 riproduzioni di opere d'arte. 2,50
1902. L'Arte Decorativa a Torino. In-4,
di 82 pag. in carta di gran lusso, con 44
incisioni e copertina a colori. 2
1903. Venezia e la V Esposizione Internazionale
d'Arte. Tre fascicoli in-4
con copertina a colori, 115 incisioni e copertina a colori. 4
1905. Venezia e la VI Esposizione Internazionale
d'Arte. Tre fascicoli in-4
con copertina a colori, 125 incisioni e copertina a colori. 4

In corso d'associazione **MILANO** **LA** **ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL SEMPIONE** **1906**

Esce ogni settimana a numeri di 16 pagine in gran formato
come l'Illustrazione Italiana, riccamente illustrati con copertina.
Contanti **50** il numero. Associazione aperta a 50 numeri: **Lire 25.**
(Estero, franchi 35).
Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

MACCHINE DA CUCIRE **2500 Operai**
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL," In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

1906
MILANO
E LA SUA
ESPOSIZIONE
PER IL SEMPIONE
CON
due Piante Pharus
e 35 Incisioni
Prezzo: UNA LIRA.

Questa Guida Illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, e guide con documenti forniti dal Comitato della Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

Questa Guida Illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre della Esposizione Internazionale Milanese, - e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni dell'Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Edizione ITALIANA L. 1 -
Edizione FRANCESE 1 -
Edizione INGLESE 1 -
Edizione TEDESCA 1 -

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

La Splendida pubblicazione
Marina da Guerra
*** ITALIANA ***
TESTO di Jack la Bolina e Lorenzo d'Adda.
ACQUARELLI di Antonio Rizzi, Giovanni Beltrame,
Dante Paolucci, Antonio Piccini, Romolo Piva,
Gennaro Amato.
SPLENDIDA COPERTINA A COLORI di Gennaro Amato.
Un fascicolo in-folio, con **Tre Lire.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMI STERILIZZATA **DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA**
TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE, PROFUMERIE ED ALIMENTARIE
Venticinquente Medaglie di Prato Grande
MILANO-BOLIGNA-TORINO-PESARO

FRATELLI TREVES, Editori

MILANO, via Palermo, 12, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66. - ROMA, corso Umberto I, 174. - NAPOLI, via Roma, 258 (Palazzo Berio).

45.° MIGLIAIO PROF. P. PETROCCHI 45.° MIGLIAIO

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

Una innovazione assai preziosa a questo Dizionario scolastico consiste nell'indicazione dell'ETIMOLOGIA DELLE PAROLE.

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela: **LIRE 6,50.** - Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, manifi solo L. 5,50.

IN CASA E FUORI - LIBRO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE - Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa 3000 vocaboli per la lingua e le idee. - OTTAVA EDIZIONE. Un volume in-8 di 216 pagine con 200 incisioni: **DUE LIRE.** - Legato in tela e oro: **Lire 3,50.**

MANUALI

per lo STUDIO PRATICO e RECIPROCO DELLE LINGUE ITALIANA, FRANCESE ed INGLESE DEL PROFESSOR GIOVANNI ZILETTI

Questi Manuali, con eleganti volumi copertina a colori, sono così disposti:

Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 --
 " Francese " " Italiana " 1 --
 " Italiano " " Inglese " 1 --
 " Inglese " " Italiana " 1 --

Ogni volume comprende 3000 vocaboli diversi, ripartiti in 600 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella lingua anche senza l'aiuto del maestro.

GIOVANNI DE CASTRO

SOMMARIO della STORIA D'ITALIA

ad uso dei giovani, della scuola normale, dei chi, magistrali, ecc.

I. Tempi antichi, L. 2 - II. Medio Evo, L. 2 -
 III. Storia moderna e
 Storia contemporanea fino al 1870, L. 2 -

EDMONDO DE AMICIS

CUORE

357.° migliaia

Due Lire.

Legato: L. 3.

L'IDIOMA GENTILE

34.° migliaia

Lire 3,50.

Legato: L. 6.

11.° migliaia

AI RAGAZZI

Di Emma De Amicis

UNA LIRA.

Ediz. del mese di Feb. e. Marzo, L. 4.

8.° migliaia

RICORDI D'INFANZIA E DI SCUOLA

Ed. De Amicis

QUATTRO LIRE.

PICCOLO CORSO DI STORIA UNIVERSALE

DI VITTORE DURUY

TRADOTTO DA Giovanni De Castro e G. Strafforello e adattato per la gioventù italiana

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALLA OTTONE

Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Storia sacra. Storia antica. Nuova edizione con 6 carte. Storia greca. Nuova edizione con aggiunte. Storia d'Italia. Storia romana. Decima edizione con 7 carte. Storia del medio evo. Storia dei tempi moderni. Storia d'Italia.

Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela oro: **L. 1,75.**

SAMUELE SMILES

Ghi si aiuta Dio l'aiuta

(SELI-HI-HELP)

Storia degli uomini che dal nulla seppero inalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

64.° EDIZIONE

UNA LIRA.

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

Manuali

Scienza Popolare

De Grassi (Alberto). Il mondo del mezzo, adattato alle Scuole di via. 4.° ed. L. 1 --
 Girardi (Ing. Alfredo). Manuali per il condottivo e il proprietario di edifici a regere. Con 100 incisioni. Nuova edizione completamente rivista ed aumentata. L. 3 --
 - Manuale per il condottivo di Leonobelli. Con 77 incisioni. Cuneo e difesa della salute. Leonobelli (Aristide). Il buio e il tuo. 2.° ed. L. 1 --
 Mazzocco (G.). Contro i tubercolosi. Saggio popolare (1894). 2.° ediz. L. 1 --
 Grassi (B.). La malaria spiegata esclusivamente da gentili zone. Conferenza. Con 25 incisioni. Littera (G.). Geometria popolare. Tradotta dal tedesco con note di D. Bisso. 3.° edizione italiana. Con 134 incisioni. L. 1 --
 Murray (M. P.). Geografia fisica. ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.° edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. L. 1 --
 Francis (A.). La Morale per tutti. 2.° ed. L. 1 --
 Miliani (Prof. Gustavo). Il primo passo alla scienza. Principii di scienze fisiche e naturali. 4.° edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine con 258 incisioni. L. 5 --
 Farnes (Elyria). Mente e della salute. ad uso delle Scuole Professionali del Regno. Un volume con 50 incisioni e 3 grandi tavole colorate. L. 30

25.° migliaia

TESTA

Lezioni per le elementari di P. Mantegazza

in 10 e 12. LIRE 3.

45.° migliaia

PICCOLI EROI

Una favola per le elementari di P. Mantegazza

in 10 e 12. LIRE 3.

P. PETROCCHI

Nuova GRAMMATICA ITALIANA

Attenché possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale per le scuole secondarie, ne pubblichiamo ora una adattata alle scuole elementari di grado inferiore superiore.

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.). L. 2,50

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbl. e private. Corso I. Elementari inferiori. - 20 | Corso II. Elementari superiori. L. 1 --

STORIA della LIBERAZIONE D'ITALIA (1818-1870)

Un vol. di 490 pag. L. 3,50. In tela e oro: L. 4,50.

PATRIOTTI ITALIANI | CAVALIERI

DEBATTI. (1901)

3.° ediz. - Un vol. Due Lire. | Un vol. L. 2,50.

CRESTOMAZIE ITALIANA - LATINA - GRECA

ad uso dei GINNASI

compilate dal prof. Carlo Bernardi e Marco Lenzo

CRESTOMAZIA ITALIANA	
Per l'anno 1.° del ginnasio	L. 1 --
Per l'anno 2.° del ginnasio	L. 1 --
Per l'anno 3.° del ginnasio	L. 1 --
Per l'anno 4.° del ginnasio	L. 1 --
Per l'anno 5.° del ginnasio	L. 1 --
CRESTOMAZIA LATINA	
Per l'anno 2.° del ginnasio	L. 1 --
Per l'anno 3.° del ginnasio	L. 1 --
Per l'anno 4.° del ginnasio	L. 1 --
Per l'anno 5.° del ginnasio	L. 1 --
CRESTOMAZIA GRECA	
Per l'anno 5.° del ginnasio	L. 1 --

6.° migliaia PROSE SCELTE DI GABRIELE D'ANNUNZIO QUATTRO LIRE.

DIZIONARI MELZI-OBERSLER

FRANCESE-ITALIANO	SPAGNOLO-ITALIANO	TEDESCO-ITALIANO	INGLESE-ITALIANO
ITALIANO-FRANCESE	ITALIANO-SPAGNOLO	ITALIANO-TEDESCO	ITALIANO-INGLESE

Ciascun dizionario CINQUE LIRE (Legato in tela e oro, L. 6). - Ogni dizionario è di oltre 1000 pagine in-12 a 2 colonne.

Nuova GRAMMATICA SPAGNUOLA

per le SCUOLE SECONDARIE e COMMERCIALI

di CARLO BOSELLI

Un volume in-8 di 304 pagine. L. 3,50.

CORSO di LINGUA TEDESCA COMMERCIALE

di L. 10 in 2.0 pagine: Tre Lire.

DEL PROF. FILIPPO RAVAZZA

Docente al R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano.

NUM. 33.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE

1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di pubblicità dei **FRATELLI TREVES**, Milano, Via Palermo, 12; o presso le Filiali Treves in Roma, Corso Umberto I, 174 e Napoli, Via Roma (già Tol. di), 258 (Palazzo Berio). — Prezzo: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo B.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi colorati combinati fra le Società
" Navigazione Generale Italiana, " e " La Veloce, "

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York o Viceversa. Partenza da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.

Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres o Viceversa. Partenza da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana," per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Sola, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce,"

Linea del Brasile:

Partenza da Genova per Santos con appoggio a Napoli, Teresopolis o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.

Linea dell'America Centrale:

Partenza da Genova al 1° d'ogni mese per P. Lissas e Colon (comando Marignola, Barcellona o Teneriffa).

Per chiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Theo Cook e Son.

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI

Marca BRASIER

SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili

BRASIER

PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905

Rappresentante per l'Italia: Società **FABBRE e GAGLIARDI** con sede a MILANO e filiali a Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

JESURUM & C.
Fabricants à VENISE et ROME.

Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.

Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.

Utiles créations d'articles pour cadeaux

Trouchoirs, parures, écharpes, éventails.

Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.

Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.

Musée et vente de dentelles anciennes. Lingerie ancienne avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc

ROME - Piazza di Spagna

MILAN - SECTION ART DECORATIF
VISITE INTÉRESSANTE

MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Nezago - Portici Seltentrional 25.

Posaterie e servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA utensili di NICKEL PURO cucina in Riparazioni e Riarmentature

Firenze - Genova, Napoli - Roma - Torino, Venezia.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

VOMINI E BESTIE

Racconti d'Estate di Anton Giulio Barrili

Un volume di 324 pagine - UNA LIRA

Dalle tenebre alla luce

Romanzo di Mrs. Hungerford

Un volume di 350 pagine - UNA LIRA

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

IL PRISMA

Romanzo di P. e V. Marguerite

Un vol. di 300 pagine: Una Lira.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

La Giovine Italia e la Giovine Europa

DAL Carteggio inedito di Giuseppe Mazzini

a LUIGI AMEDEO MELEGARI

DI Dora MELEGARI

Un volume in-16 di 350 pagine: Cinque Lire.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Forza Motrice --- 200 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12

Filiali: ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Agenzia - Genova - MILANO - Via Porta Tognola, 9.

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Su la frasca

Romanzo di Pietro de Coulevain

DUE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL Giappone nella sua evoluzione

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettori Pisani", durante gli anni 1903-1904

da **Adelfredo FEDELE**
Macchinista navale nell'Armata Italiana

Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 30 incisioni, da una Carta, e da SEI GRANDI QUADRI A COLORI. Lire 10.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

PASTIGLIE DUPRE TOSSE

LE PASTIGLIE D'UPRE MIRACLOSE TOSSE

per la cura della TOSSE

Sine I francche e CAP DUPRE

È USCITO

DAL TUO AL MIO

Romanzo di Giovanni VERGA

Un volume in carta di lusso - Lire 3,50.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Su la frasca

Romanzo di Pietro de Coulevain

DUE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

La Giovine Italia e la Giovine Europa

DAL Carteggio inedito di Giuseppe Mazzini

a LUIGI AMEDEO MELEGARI

DI Dora MELEGARI

Un volume in-16 di 350 pagine: Cinque Lire.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Forza Motrice --- 200 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Bosovich, 12

Filiali: ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Agenzia - Genova - MILANO - Via Porta Tognola, 9.

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Su la frasca

Romanzo di Pietro de Coulevain

DUE LIRE.

Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schesler.
Agenzia - Genova - MILANO - Via Porta Tognola, 9.
CAROTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantieri di costruzioni navali: APFZIA.



GUSTAVO FRANCOFFE
Ministro dell'Industria e del Lavoro del Belgio.

lani è di origine italiana, ma la sua pittura ha tendenza lugliesi benchè la fattura richiami quella del Puvis de Chavannes.

Due fontane graziose dell' Horta, sormontate da due gruppi del Braeke, dividono questo salone da quelli dello Sneyers; poi ci troviamo nell' "ambiente moderno fiammingo", dell'architetto J. F. De Cene, che al gusto moderno appoggia alcuni elementi ornamentali del proprio paese, ma molto blandamente.

Dalle sale delle arti femminili, illuminate dai vetri istoriati del Thys, ci troviamo nel salone della grande pittura decorativa del Montald che ne occupa il fondo, pittura ardita e immaginosa ma che risento della fretta colla quale è eseguita.

L'altra parete è adornata dal pannello di Delville, *La scuola di Platone*, ed in questa ci ritroviamo fra i bronzi di Meunier.

La raccolta interessante è disposta con grande sapienza e la scelta dei bronzi, tanto in questa sala che nel portico d'entrata, ci procura ampia cognizione dell'opera del grande e compianto scultore belga, l'artista e il poeta del lavoro.

Meunier è figlio d'operaio, lottò e soffersè; consacrò l'opera sua alla glorificazione degli umili. Tanto nelle sue pitture che ne' suoi bronzi seppe esprimere la bellezza del lavoro. Egli animò i muscoli dell'operaio nella tensione della fatica e dello sforzo, mentre le fisionomie dei modelli



CONTE ADRIANO VAN DER BURCK
Commissario generale del Belgio.

Il Padiglione del Belgio

II.

Siamo davanti al portico d'entrata della sezione d'Arte Decorativa moderna che è tutta opera dell'architetto Vittorio Horta. In mezzo al portico primeggia il gruppo di Pierre Braeke, *Le figlie dell'Ispirazione*, verso cui si avvia l'Umanità incarnata dalla Scultura e dalla Pittura. Due bassorilievi di M. Braeke ornano il portico. Seguono poi le tre sale dell'architetto Léon Sneyers.

Nel salone d'onore dell'Horta colpisce di primo acchito il gruppo di E. Rombaux, *Le figlie di Satana*; è questo il più bel pezzo d'arte della mostra, eseguito con slancio e vigoria magistrale; è un'opera che trae le sue origini da studi classici severi, mentre offre la genialità vibrante di una modellatura tutta moderna. Gli artisti sono unanimi nel lodare questo gruppo che è il più forte pezzo di scultura che esista in tutta l'Esposizione.

Il salone è decorato da due simpatiche erme di Eyraud; da qui entriamo nel salone di destra dove troviamo la grande tela di A. Ciambertani, *l'Uta serena*. Il Ciambertani



LEOPOLDO II, Re dei Belgi.

rispecchiano pure la rassegnazione e il raccoglimento. La sua arte è sincera ed ha richiami colla maniera donatelliana. Meunier fu senza dubbio il più grande scultore del Belgio e la sua patria ne rimpiange la perdita recente.

Al Meunier fan corona altri valenti scultori, come il Van der Stappen che abbiamo ammirato a Venezia, il Braeke, il Rombaux, il Van Biesbroeck e qualche altro.

L'architetto Sneyers ha ordinato un compartimento che chiamò liegese; non per richiamarvi motivi di decorazioni ricordanti la città di Liegi, ma solo in omaggio a quella illustre città. In questa sala spicca un pannello decorativo di E. Berchmans; i mobili sono adornati di bronzi ed oggetti d'arte eseguiti dai modelli di Oscar Berchmans.

Havvi pure un compartimento dedicato ad Anversa formato di due sale dagli architetti Van Asperen e Van Avebeke; è concezione elegante e sobria. Le sale sono adornate da sculture di Deckers e di Dupon e decorate dal pannello di Morren.

Uscendo dal compartimento d'Anversa penetriamo nel grande salone d'onore, in fondo al quale si trova il reparto di H. Desir. È in questa sala il grande camino sormontato dal geniale gruppo in bronzo *Il Ciclo delle Ore* di F. Wolfers, che si stacca da tutto ciò che è stato creato

finora per decorare un caminetto e che certo avrà una pleiade di imitatori.

Segnaliamo a titolo d'onore la pittura di E. Fabry *L'espansione coloniale*, un pannello vivace, vigoroso ed eminentemente decorativo che adorna suggestivamente il salone laterale di sinistra.

L'ultima sala in fondo ha un interesse particolare per l'importanza di ciò che vi è esposto: è chiamata la "Sala del Libro" per la raccolta di edizioni illustrate, di rilegature eleganti, di acqueforti, di fregi editoriali, ecc. Il materiale che vi figura è degno di attenzione e di studio; da noi quest'arte comincia appena a destarsi, non abbiamo artisti sufficientemente addestrati nelle composizioni destinate all'illustrazione del libro, e in nessuna applicazione del disegno alla produzione grafica per la moltiplicazione delle immagini. I pochi che vi si dedicano dovrebbero studiare molto le edizioni del Buschman, del Deman, del Lamertin e di altri. I disegni per illustrazioni, le acqueforti e le rilegature del Cassiers, del Combar, della signora Danse, del Doudolet, della signorina La Bruyère, della baronessa de Housch, del Titz e di altri ancora, sono produzione d'arte squisita ed elegante che fanno la for-



H. PIERRÉNS-GEVAERT
Presidente del Comitato della sezione d'Arte Decorativa moderna belga.



LÉON SNEYERS
Commissario della sezione d'Arte Decorativa moderna belga.



VEDUTA D'INSIEME DEL PADIGLIONE E DELLE GALLERIE DEL BELGIO.

tuna dello adizioni e degli artisti che le eseguono.

In tutta questa mostra d'arte decorativa moderna belga, predomina il cosmopolitismo, cioè, la conservazione di una fisionomia d'arte universale derivata dai contatti e dagli scambi, anche intellettuali, fra popolo e popolo; questa tendenza ha origine dal principio che le trovate dei vari artisti debbano costituire una specie di patrimonio comune; e ciò contrariamente a quanto vogliono i "nazionalisti". Essi sostengono che ogni paese, ogni popolo debba nutrirsi solo degli elementi che forniscono la propria storia e la propria terra, per conservare una fisionomia rispondente al proprio genio e alla propria razza, così come vogliono gli Ungheresi e come si espressero nella mostra d'Arte decorativa distrutta dall'incendio e in quest'altra, ora rapidamente e genialmente riedificata.

I fiamminghi, per secoli, mantennero, tanto nell'architettura quanto nella pittura e nella decorazione, un carattere nazionale spiccato, apprezzato da tutto il mondo; per questo bel passato dell'arte fiamminga non ci associamo completamente al cosmopolitismo degli artisti belgi dell'arte decorativa moderna; essi tendono a bandire assolutamente ogni elemento estetico del passato. Ora il passato fiammingo, ripetiamo, è glorioso, e la sua indole etnica spiccatamente caratteristica; vorremmo che questo carattere, che questa indole, se non pedestramente conservati, fossero sempre soggetti di nuove ricerche, di indagini geniali che creano nuove espressioni ornamentali, e che senza sottostare a regole peculiari vecchie, ma aiutati dalle immaginazioni che concede lo spirito nuovo, contribuiscono al rinnovamento dell'arte universale.



H. VAES, architetto del Padiglione del Belgio.

III.

Nella prima parte del Padiglione Belga, furono conservate le tradizioni fiamminghe, coll'intento precipuo di volerle conservare. Conflitto fra i due propositi, fra le due tendenze, non vi dovrebbe essere, ma potrebbe parere latente per la stessa disposizione del Padiglione: l'arte moderna ha voluto assolutamente esser distinta e riconosciuta, creandosi un riparto speciale.

Nella costruzione del Padiglione abbiamo detto come si fossero mantenute vive le tradizioni dell'arte fiamminga. Il giovane e reputato architetto Enrico Vaes, ardente sostenitore del carattere decorativo nazionale, ne fu l'autore; egli si è attenuto all'epoca più caratteristica dello stile fiammingo, cioè, alla seconda metà del XVI secolo, epoca di piena fioritura del Rinascimento nei Paesi Bassi, che si sovrapponeva al gotico con una grande simpatia di accoppiamento.

In questo padiglione sono riuniti i prodotti diversi dell'arte e dell'industria del Belgio, in un ambiente degno della sua antica riputazione artistica. Nell'interno l'architetto ha dato corpo alla sua concezione essenzialmente fiamminga. All'ingresso una vasta sala comprende tutta la larghezza della costruzione, il soffitto a cassettoni è semplice e nobile nello stesso tempo. Delle meravigliose tappezzerie, dei mobili e degli oggetti d'arte concessi da collezionisti di fama, fra cui S. A. il Duca d'Arenberg, il conte di Renesse, il cav. Bayet, concorrono a dare a questa sala una profonda impronta di grandiosità e di sostituita.

Una vasta galleria occupa il centro della costruzione; in speciali vetrine sono installati i



IL PADIGLIONE DEL BELGIO. — VITA SERENA, pannello decorativo di Albert Chamberlain.

Fot. Varischi, Artico e C., Milano.

capi d'opera dell'industria dei merletti, che hanno contribuito a rendere famosi nel mondo Bruxelles, Bruges, Malines, dei quali merletti una competente scrittrice intrattiene più avanti i nostri lettori. In una serie di sale disposte attorno alla galleria centrale, sono riuniti i prodotti tessili e quelli dell'industria del libro; in alcuni ambienti raccolti e pittoreschi, pieni di sapore locale, sono raggruppate le piccole industrie delle principali città del Belgio.

Disposte nelle gallerie del primo piano, raggruppate con cura diligente e minuziosa, alcune collezioni mostrano al visitatore come l'industriale quanto il governo belga consacrino i loro sforzi non solo allo sviluppo economico del paese, ma anche al miglioramento della sorte dell'operaio collaboratore della proprietà nazionale, ciò che costituisce un grande titolo d'onore per la simpatica nazione.

Fierons-Gevaert illustrò il catalogo generale specialmente in quel che riguarda il terzo gruppo della grande Mostra, con una prefazione che è una rievocazione storica dello sviluppo di tutte le arti del suo paese. Egli ricorda la gloria del passato delle industrie artistiche di Fiandra e della Vallonia; delle tappezzerie, dei lavori di stoffato, di ottonerie, di gioiellerie, di quegli splendori decorativi dei secoli XV e XVI, quando l'imma-



CONSTANTIN MEUNIER
(dell'acquaforte di Carlo Meunier).

sioni di tutti i paesi dove queste industrie possono avere sfogo.

L'Esposizione di Milano presentava un'occasione ottima per realizzare questa parte del suo programma e il *Sindacato dei mestieri* volle ordinarvi un'esposizione ampia delle diverse industrie che sono raggruppate sotto la sua direzione.

Ed ecco un vecchio interno fiammingo, una ricostruzione fedelissima, con mobili dell'epoca, dal camino colle caratteristiche cremagliere, ai vetri istoriati riproducenti gli antichi monumenti di Gand. In questa sala i vasi di quella città, sfoggiano una produzione originale ed ingenua tanto per le forme variate quanto per l'armonia dei colori; essa dà l'impressione esatta del temperamento fiammingo, la cui immaginazione fu sempre feconda.

Accanto a questa sala noi troviamo una raccolta di terse ottonerie decorata da un grande *vitral* rappresentante il panorama dell'antica città



IL «PUDDEUR», di Constantin Meunier.

ginazione, la ricchezza della materia, la coscienza o la sicurezza tecnica si combinavano per produrre capi d'opera su capi d'opera.

Infatti basterebbe dare uno sguardo all'entrata del padiglione belga, alle due grandi tappezzerie del duca d'Arenberg: *Il Castello d'Onore* e *Il Giardino della Virtù* (lavoro della prima metà del XVI secolo) in cui il misticismo delle Fiandre assimilandosi alla maniera sontuosa italiana dà la percezione immediata della magnifica produzione decorativa di quei tempi.

Il genio artistico fiammingo era veramente grande ed ammirato, senza contrasti, allora, e lo è anche ora. Il segreto della sua forza risiedeva nel fatto che l'artista dirigeva i lavori degli artigiani e l'arte vivificava ogni industria.

Il Belgio, dopo attraversati periodi di minore splendore, si rimette oggi in prima linea.

Il Governo belga partecipando alla nostra Esposizione ha voluto riunire i prodotti della sua arte e della sua industria in un quadro degno della riputazione artistica del suo Paese. Ha voluto che tutte le energie vi fossero rappresentate con solenne larghezza. Da governo paterno ha raccolto sotto le sue grondaie all'antico le tendenze stilistiche o no, ed ha esercitato questa protezione largamente e razionalmente.

Sotto il suo patronato ha istituito il cosiddetto Ufficio delle *classi medie*, collo scopo di aiutare gli industriali d'arte a conservare la personalità propria, perchè non fosse rilevato il talento singolo, ciò come primo scopo, poi collaborando alle espo-

di Dinant. La bella figura simbolica siede sulle rive della Mosa ed è dominata dalle sue antiche fortezze. I prodotti esposti in questo simpatico ambiente sono tutti oggetti d'uso comune, tutti in rame battuto ed eseguiti coi metodi e coi modelli del XIV e del XV secolo.

Segue una sala dove campeggiano i ritratti del sig. Francotte, ministro del Lavoro, e del suo predecessore sig. Cooremans; vicino a questi quello del sig. Stevens, il simpatico direttore dell'ufficio delle *Classes Moyennes*, che ha prodigato a questa parte del suo dicastero un'intelligenza e una devozione esemplari. Dello Stevens è pure degno collaboratore il Lambrecht, dotato d'una grande esperienza e d'una vasta cultura economica.

La città di Spa ha un'istallazione speciale per la esposizione dei suoi *bois pétris* come decorazione alle sue acque minerali e ai suoi *flacirs*; ma la caratteristica maggiore di questa mostra sono i lavori in legno scolpito d'Ardenne; quest'industria è tutta recente ed è stata iniziata sotto il patronato accorto e intelligente del barone di Sébille. L'Unione dei Gioiellieri e degli Orafi espone i loro prodotti, ammirati dagli orafi di tutti i paesi per la loro squisita eleganza ed originalità.

Al Vaes è dovuta la sezione d'architettura e dei *métiers bourgeois*. Vandercruyssen ne fu l'esecutore e divide col Wymans il merito della direzione di questa felice ed ammirabile manifestazione industriale.



Particolare dello SCARICATORE, di C. Meunier.

Un altro gruppo la cui produzione stilistica è degna di elogio, è quello della *Collectivité delle Arti Decorative* e specialmente la produzione esposta nello stand Wissemann, dovuta quasi per intero agli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Bruxelles.

Quella del Wissemann è la istallazione più importante del Belgio per l'industria del metallo super-bianco e dell'argento massiccio; essa non ha predilezioni di stile ma li tratta tutti con ottimo gusto ed eleganza squisita.

Artisti rinomati dirigono i lavori di trecento operai fra cesellatori, incisori in acciaio, modellatori, fonditori, ecc.

È credenza generale che le macchine uccidano l'arte; nulla di più inesatto. Vediamo foggiate da esse, con rapidità sorprendente, le forme prime che sono sempre noiose; esse tolgono all'artefice la parte ingrata del lavoro, di guida che egli potrà accarezzare con maggior lena le sue modellazioni, i suoi ceselli, permettendo alla fantasia e al genio creatore di spaziare più liberamente.

Entrando nella Mostra del Belgio restiamo compiaciuti ed ammirati per le ricchezze copiose che vi sono adunate e colpiti dall'efficacia e dell'efficienza delle sue istituzioni. Appare evidente che il popolo belga non ha che una sola e grande ispirazione, quella del lavoro; curando intatte la sua pace e la sua indipendenza, contribuisce al nobile movimento di tutti i popoli civili desiderosi di salire verso la perfezione ideale.

ED. XIENENES.



Lo SCARICATORE, bronzo di Constantin Meunier.
(Fotografie Varischi, Artico e C., Milano).

Lavori femminili nel Padiglione del Belgio.

GINGILLI e RICAMI.

In una delle piccole sale laterali della Sezione d'Arte Moderna nel Padiglione del Belgio è la mostra di ricami o di decorazioni, applicato a lavori femminili. I lavori esposti non sono numerosi, ma per compenso sono molto originali e di gusto eletto. La loro fattura non è paziosa e minuziosa, non devono esigere lunghe, tormentose giornate d'applicazione indefessa; essa rivela però una grande maestria di disegno, una scelta sapiente delle stoffe e dei mezzi, un'abilità rara nella disposizione delle tinte e delle sfumature. I disegni appartengono tutti al più bizzarro ed elegante Stile Nuovo. I migliori sono dovuti all'arch. Léon Snoyers, il quale ha dato modelli per decorazioni di bustine, col-



GIARDINIERA, di Franz Hoosemans.

larotti, corpetti fiamminghi, con disegni strani che ricordano le fantasie cinesi e giapponesi: ornati bizzarri composti di volute a chiocciola, cosparsi di chiazze e di lagrime, con nodi e villupi intricatissimi e lunghe curve ardite che friniscono in una pioggia di cerchietti variopinti, come razzi.

La Scuola Professionale Bischoffsheim di Bruxelles espone delle ceramiche decorate a disegni leggiadri, con tinte basse bronzate. Notevole è pure la decorazione d'un ventaglio con stecche di madreperla.

La signora Alexise Lhomme ha un pregevole lavoro in seta, a punto rasato; è un tramonto sul mare, lodevolissimo nella scelta delle tinte per il cielo; l'effetto dell'accavallarsi dell'onde è ricercato con costurine a punto stelo, che seguono il movimento dei marosi. La Lhomme espone pure un cofanetto deco-



FIGLIUOL PRODIGO, gruppo di Constantin Meunier.



LE FIGLIE DI SATANA, gruppo di Egide Rombaux.

(Fotografie Variaschi, Artico e C., Milano).

rato con fregi del più olegante turchino elettrico, a riflessi metallici.

Un bel ramo d'ortensia servi per modello di un lavoro in cuoio della signorina Rolande de Heusch.

Un ramo di glicine dai lunghi grappoli pallidi con dei colorati bronzati, resi abilmente con ricamo in seta, decorano un parafranco, opera della signorina Maria Dionne.

Svariata e pregevole è la produzione della signorina Alice Vanhauwermeiren. Ella espone

dei tappeti, delle ceramiche, tra le quali ricordo un piatto bizzarramente decorato con quattro libellule disposte in croce, riunite al centro per gli apici dei corsaletti, altri disegni ad ala di farfalle, fregi su stoffe, ricami, decorazioni in lustrini turchino elettrico disposti a voluta su crepe nero, o tutto e sempre e unicamente nel più fantasioso stile moderno.

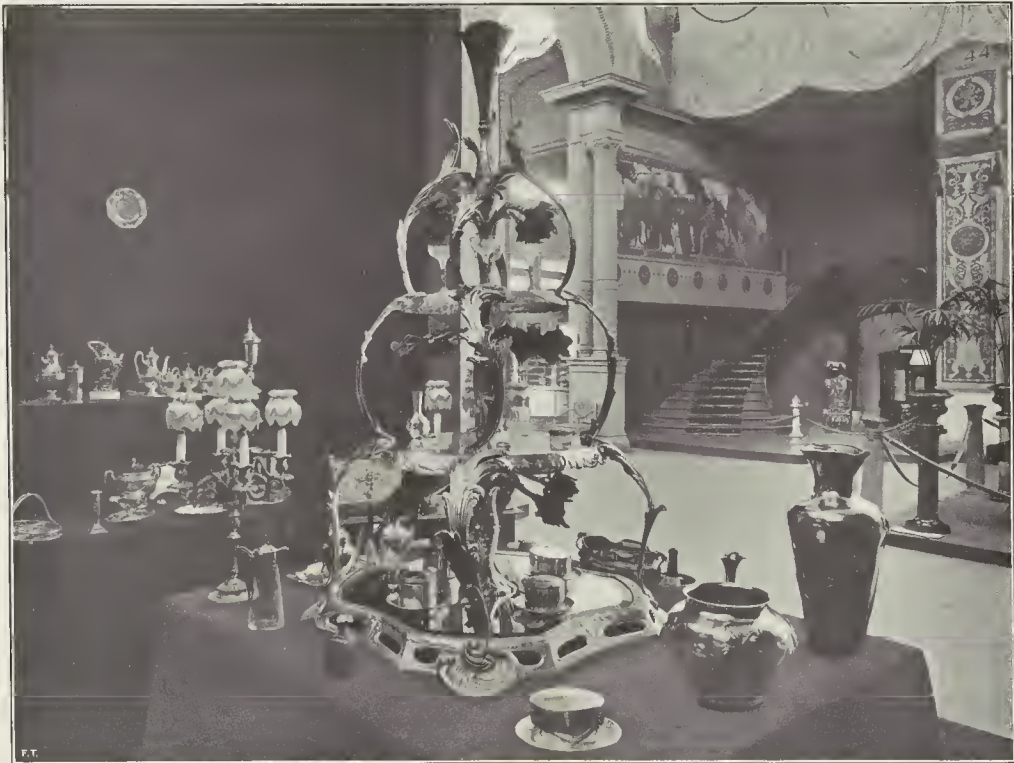
Altri lavori pregevoli hanno le signorine Veiler o Borché; la prima con dei quadretti in cuoio, la seconda con ricami e merletti.

LE TRINE.

Ma le trine hanno il posto d'onore nella gran sala d'ingresso, dove sono racchiusi i tesori delle principali fabbriche di merletti di Bruxelles e di tutto il Belgio. I merletti conosciuti sotto il nome di Bruxelles, di Chantilly, di Malines, di Fiandra, sono eseguiti o all'ago — *dentelle à l'aiguille* — o a fusetti — *dentelle à fuseaux* —; molte volte la trina è formata da incrostazioni ed applicazioni di merletti di qualità diverse,



L'ESPANSIONE COLONIALE, pannello di *Émile Fabry* (fot. Variachi, Artico e C., Milano).



NEL PADIGLIONE DEL BELGIO. — Collettività delle Arti Decocative. — "Stand," del Wiskemann (fot. Ferrario).

come è lo splendido abito esposto dalla Maison Minne-Dansaert, il quale è fatto con applicazioni di merletto di Bruxelles, a fusetti e ad ago e punto di Venezia.

I merletti sono lavorati dietro un disegno su cartone, applicato ad un cuscinetto o ad un tombolo; le diverse parti sono lavorate separatamente dalle operaie che hanno la specialità per gli svariatissimi punti e riunite poi dalle operaie più abili.

Oltre al rifacimento di merletti antichi su disegni dell'epoca, la presente mostra dell'indu-

stria belga in merletti espone una raccolta dozzina di trine nuove, su disegni moderni di gusto squisito.

Una splendida mostra ha la casa Stroobant-Boogaerdt; un ventaglio in punto a l'ago, nel quale non so se si debba ammirare più la perfezione dell'esecuzione o la leggiadria del disegno, raffigurante un mazzo di crisantemi; una trina in applicazione di *Brucelles*, con disegno a ramo di glicina fiorita, vaporosa ed elegantissima; un merletto a punto Colbert, pesante e decorativo, che richiama, come fattura, il punto in aria, rial-

zato da grossi contorni imbottiti in fitto punto passato; delle trine *Cluny*, del vecchio punto genovese, che assomiglia ai *gaspares* medioevali, della trina *Mahnes*, detta la regina delle trine o del vecchio punto di Fiandra, che decora i collaretti e le vesti nei vecchi ritratti fiamminghi.

La Compagnie des Indes espone un meraviglioso velo da sposa, in punto a l'ago.

La Casa Ghys-Brynoel ha la specialità per la trina Chantilly, bianca e nera; espone un bellissimo abito, ombrellini, cuscini, ventagli,



NEL PADIGLIONE DEL BELGIO. — Il Corridoio fiammingo (Pot. Varischi, Artico e C., Milano).

lungui guanti che coprono, o scoprono, la bellezza del braccio a traverso il tenue velo prezioso.

La Maison Minne-Dansaert già nominata espone pure dei rifacimenti di trine antiche in vecchio punto di Francia e in punto di Venezia, per una collezione privata. Il punto di Francia, specialmente, è riuscitissimo e d'una finezza e d'una precisione meravigliosa.

Hanno pure mostre preziose la casa Lepage, che ha un bellissimo ventaglio con pavone, e una bella guernizione in Chantilly; la casa

R. Lava, che espone un servizio da tè in punto di Venezia e di Fiandra eseguiti su disegni antichi; le case Behr e Waefelaer, A. Lavalette e C., che hanno esposto trino altissime e dozziose, con disegni squisiti ed esecuzione impareggiabile.

Nella galleria attigua, le grandi case di confezione espongono abiti e capi di biancheria dove le trine preziose o splendide imitazioni di esse sono ricchissimo ornamento.

La Grande Maison de Blanc de Bruxelles ha una mostra tutta candida con *dessous* e *déshabillés*

vaporosi, impreziositi da una profusione di trine delicate. Alcuni nodi di nastro Pompadour a tinte pallidissime rialzano appena il bianco immacolato delle mussole e delle batiste morbide. Un elegantissimo abito da visita in mussola, guernito con pesanti ricami, e una canicetta di finissimo e paziente lavoro, sono specialmente notevoli. È una mostra riuscitissima.... Tutto quel bianco, tutto quel bianco, così prezioso, così fine, così trasparente....

IDA BAROFFIO BERTOLOTTI.

LA MOSTRA DELL'AGRARIA

IV.

L'enotecnica.

Tutti coloro che fanno, mentono o si impongono professione di astenimento, favoriscano saltare questo articolo.

Questo articolo non è per i poeti decadenti, né per i filosofi pragmatici, né per le cariatidi sentimentali ed avirili che, in nome di una giovinezza che non è seria ma serialoide, popolano le pareti di una sala da ballo, né per le signore che vogliono conservare una *taille liberty* e tengono ad un colorito interessante. Ed è naturale. Qui si parla di vino, si magnifica quel nottate,

più o meno spumante, che fu già in grande onore presso gli intellettuali ed ora non è che un pretesto per brindisi ufficiali: si vorrebbe anche cantare un inno al vino, se un inno di cotai genere non fosse già stato scritto dalla Musa sincera e disadagnosa di Giosuè Carducci.

Perché, per qual recondito, inafferrabile motivo, esso sia passato in sottordine alle mense ben fornite, vano è indagare, il ricercare ingrato. Ma è un fatto, che le acque minerali lo hanno se non battuto, detronizzato; o, se non forse completamente detronizzato, costretto ad abdicare. Le società di temperanza furono e sono il suo maggior nemico; ma pessimi ministri gli furono gli enologi da strapazzo. Il giorno in cui eroderanno sul serio, che oltre la birra, il sidro ci potesse essere anche un ottimo vino senza

ricorrere all'uva segnarono la data della decadenza. Ora, infatti, non più si bada alla quantità ma alla qualità, soltanto. I signori disdegnano il *fiasco*, sia pure di eclettissimo Toscano comune, sincero. E un po' lo snobismo: è — più di tutto — la moda. La moda vuole infatti che non sia compietezza il riempire il bicchiere fino all'orlo; figuriamoci poi il vuotarlo. Quel che facevano i nostri vecchi al caffè: sorseggiare un buon gottò, dicesi volgarità. L'osteria è il regno dell'operaio, anzi del proletariato invadente, intemperante fino... all'obrietà: *bon ton* è il cappuccino; eleganza lo *chop*; prudenza l'orzata alla *sola water* o l'oppio tepido. Fiaschetteria è un sinonimo di birreria e bottegheria di *buvette*. Quasi quasi non ci si rende ragione del come



NEL PADIGLIONE DEL BELGIO. — Ambiente liegese, di Léon Snoyers (det. Variacchi, Artico e C., Milano).

mai si trovi scritto nella Bibbia: "vinum letificat..."; e sono incomprensibili i versi del Béranger mentre impera l'*absinthe*:

Il suffit un doigt de vin
Pour reconforter l'espérance...

E poi, se ci si vuol proprio ubriacare dopo il veglione, in omaggio al *semel in anno*, non basta il sistema di Ppe accettato da Verlaive?

E infatti è giusto, giustissimo, arcigiustissimo. Seppur si ignora l'epoca in cui la vite venne importata in Europa, ed a maggior ragione perciò non si conosce il secolo in cui germogliò il primo tralcio nella Bella Enotria, è arcinoto ch'esso ci viene di Oriente. Ora noi e costumi

volgono al nord, d'onde dicesi venir la luce, e gli atavici istinti debbono essere rinnegati. Quasi quasi si potrebbe dire, in contrapposto elegante a questa versione e per coloro che hanno ancora in onore il greco ed il sanscrito, che l'attuale abbandono è dovuto più che altro alle rivelazioni filologiche dell'illustrissimo Trombetti, tedesco dottor Kulm, dimostratore essor falsa la dotazione di *vigna in vinum*, non trovandosi alcuna traccia in altre lingue vive o morte, recenti o passate; che insomma tra la vite e il vino non può sussistere alcuna relazione.

Gli osti moderni, formidabili intuitori, geniali precorritori di scientifiche indagini, ce lo avevano ampiamente e senza tanti studi dimostrato.

Che l'intellettualità moderna voglia roagire contro l'inganno sofferto?

Più non si bada, ho detto, alla quantità, ma alla

qualità. I palati si son fatti più squisiti, a mano a mano che la vinificazione dallo stato di empirismo, s'è trasformata in una vera scienza delicata e sapiente. La chimica — cogliendo finalmente, dopo infiniti studi e ricerche, dopo pazienti indagini e sottili ragionamenti — il segreto della base tutta la teoria enologica, è arrivata a disciplinare il più importante processo che dovrà renderci liquido squisito il modesto grappolo d'uva; l'antico sistema, intessuto di dubbî e di speranze, di preghiere all'aiuto divino e delu-

Nella Galleria dell'ARTE DEORATIVA
Visitare l'Esposizione di **VERLETTI JESURUM**

LIQUORESTREGA Tonico digestivo
SPECIALLY PREPARED BY
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FONDATEUR 1865



NEL PADIGLIONE DEL BELGIO. — La sala di Gand e la sala di Spa (fot. Varischi, Artico e C., Milano).



LA MOSTRA DECORATIVA RIEDIFICATA DOPO L'INCENDIO.

(Fotografo Varischi, Artico e C., Milano).

sioni al primo assaggio, è stato ormai diviso in quattro tempi, ognuno dei quali esige cure amorevoli, solerti modificazioni, acuta e rigida disciplina. Dalla spremitura, che compiuta meccanicamente... all'antica, su uva matura, o semi matura, o acida, o disseccata al sole o all'ombra, all'aria o in chitino, combinata in generi, in colori, in maturanze, impime il *la al tipo desiderato*; dalla fermentazione, che, fomentata od interrotta, terminata od arrestata, regolata o soppressa, accentuata od debellata, arrotonda le doti speciali di gusto o di valore; dai travasi sui quali si impenna il quesito della conservazione; sino all'imbottigliamento o alla chiusura in fusti è tutta una scienza, quando non si voglia, per vezzo di parlar francese, chiamarla *l'art de la vinification*...

E come ogni arte, ad ogni buon conto, similmente al metro per verso, alla tecnica per la pittura, alla *statica* per la scultura, all'*armonia* per la musica, la vinificazione ha canoni ormai fissi ed immutabili, fra i quali i seguenti, che gli empirici non vollero seguire o si ritorsero contro di loro, facendoli pagaro di persona in nome dell'esperienza:

a) non è vero che la vinificazione sia una trasformazione di zucchero in alcool e aggiungendo zucchero si aumenta la forza alcoolica del vino;

b) cattiva uva non darà mai — qualsiasi la lavorazione — ottimo vino;

c) la qualità soltanto dell'uva è arbitra del profumo del vino;

d) non fermentando il mosto si può aver vino squisito con grado alcoolico a zero.

Del resto, era fatale che la legge inesorabile dell'evoluzione, trascinate di ogni esplosione continuativa dell'attività umana, avvolgesse di sua vittoriosa energia la questione enologica. Pur lasciando i tempi in cui la Palestina si gloriava di grappoli per il cui trasporto occorrevano due forti facchini (Strabone afferma che ai suoi tempi i grappoli avevano la lunghezza di due piedi), locchè permise le leggende di Bacco e di Saturno e consentì le gesta ardite di Noè; i vini antichi erano ben diversi dai nostri per tipo, lavorazione, sapore. I Greci avevano ottimi vini e tutti soavi. Di lor soavità parla la storia, cantando le delicatezze del Methimno, dei Lesbos, dei Thessaglia, dei Chio, dei Creta e di altri molti; i rudi Romani conoscevano soltanto vini liquorosi, scroppiosi, zuccherati e celebri rimasero il Calenun, il Sabinum, il Veltum, il Surrentinum — celeberrimo il Falerno — che si mesceva con miele e s'allungava, anzi stemperava con altro vinello nuovo e leggero, perchè denso come la marmellata.

Fu il medioevo che rivoluzionò la vinificazione e diede un impulso possente alla coltivazione della vite. La Francia si mise alla testa di tal movimento, trasciò il resto d'Europa sulla via del progresso — e vi rimane salda, novatrice superba ancor oggi. — Creò i vini spumanti, spezzò gli antichi inadatti recipienti di terracotta, non porosi, non raffinatori e vi sostituì la botte di legno: si interessò alla fermentazione e vi audace, lasciando il grappolo col mosto fino al primo travaso.

Così colui che si interessa od ha interesse in tutto quello che si riferisce alla produzione dei vini, percorrendo le ampie sale di questa sezione enologica della Mostra agricola, trova quanta importanza essa sia venuta acquistando, o per concorso volentoso di espositori o per sapienza di articoli esposti. E subito s'accorge come sia avanti ancora di molto la Francia, ma non più tanto quanto già era purtroppo pochi anni or sono, e assai meno certo di quello che taluno immaginava o un solimento d'esotismo sbagliato e di snobistica ignoranza ancora pretendeva che fosse. E s'accorge anche che l'Italia più non viene al terzo posto per produzione e qualità — per importanza insomma — che paravale inesorabilmente assegnato dal Destino, ma di gran lunga ha superato la penisola Iberica, che, col suo Xbrès, Malaga, Malvasia, Alicante, Porto e Douro, non sono molti anni, pareva irridesse ai nostri sforzi ed alla nostra ardezza.

Certo difficile e pericoloso sarebbe profetizzare — in materia di sviluppo enologico; — assurdo forse lo sperare che, pur così variegato in studi, in volontà, in aspirazioni applicate con disciplina, l'attuale posto secondario dovesse diventare in rapido volger di tempo primario addirittura. E ingenuo sarebbe lo sperarlo. Troppi motivi d'indole economica, etnica, sociale, ci amministrano: l'Italia non è, come la Francia, un paese assolutamente ed esclusivamente vinicolo: le re-

gioni francesi del Sud, del Mediterraneo, del Sud-Est, dell'Est (Champagne, Bourgogne), del Centro (per gli aceti), dell'Ovest (Cognac), del Sud-Ovest (Bordeaux), lanciano ogni anno sul mercato mondiale venti milioni di ettolitri di vino pur consumandone nell'intero quaranta. (Nell'anno 1869 la produzione fu di 71 milioni di ettolitri). Il nostro paese coltiva circa due soli milioni di ettari a vite e quasi si può dire che il "vigneto", classico, il vigneto che non conosce invazione di cereali e di gelsi, non gode ancora un completo consentimento. L'Italia, che l'anno scorso (anno disgraziato) ha raccolto solamente 29 milioni di ettolitri, ne produce in media quaranta e la sua esportazione si limita press'a poco a quanto segue: In botti, due milioni e mezzo per valore di 50 milioni; in bottiglie, 20 mila ettolitri per 3 milioni; in fiaschi, 12 mila ettolitri per 2 milioni. Compreso il Marsala per circa 3 milioni e mezzo di lire.

Così non v'è chi non veda che il consumo intorno per abitante è abbastanza inferiore a quello francese, a significare che la nostra popolazione agricola è più povera, più bisognosa almeno di trarre addirittura dalla terra oltre a tutto il pane e la polenta. E una tirannia questa che si converge sui proprietari, e limita in loro qualsiasi volontà ed ardezza: li costringe a transazioni, li stringe in un circolo vizioso.

Ma con tutto questo noi siamo — seppur secondi — in assai migliori condizioni che non sia la Francia. Mentre noi ci agitiamo in una continua ascensione, sempre mantenendo un equilibrio fra consumo e produzione, anzi producendo meno di quanto potremmo esitare, la nostra sorella d'oltre Alpe si arrovela da anni in una crisi di ben difficile soluzione per enorme sovrapproduzione. Già il progetto di un "trust", presentato nel 1900 dal Bartsissol, che tante speranze aveva destato, naufragò miseramente, acuendo la situazione; ora i viticoltori di Boziers (Mezzogiorno della Francia) tentano un nuovo sindacato — "Associazione mutua dei produttori dei vini naturali del Mezzogiorno", — attorno al quale si stringerebbero tanti produttori per una produzione media di 20 milioni di ettolitri. Gli aderenti sarebbero impegnati per dodici anni e solo l'Ente procederebbe alla vendita dei vini; ma le speranze non sono grandi ed i giornali tecnici non si nascondono che l'avvenire potrebbe farsi più buio.

Noi siamo in condizioni di gran lunga migliori. Lasciando stare il Governo, che, come tutti i Governi di questo mondo, fa della politica — e basta — non credo utile un partito agrario in Italia (incredibile ma vero) e credo di aver fatto l'immancabile possibile diramando una circolare per l'applicazione della legge contro le frodi dei vini — legge che si stenta a trovare — l'iniziativa privata risponde con degli slanci inesperti, ed ispirati a praticità, serietà, disciplina di intenti.

Le Esposizioni vinicole si succedono affermandosi sempre più. Dopo la splendida Siciliana è ora la volta di Brindisi, inaugurata da S. E. Ottavio: viticoltore di razza. Il Comitato Agrario di Catania bandisce un concorso per un Manuale pratico di vinificazione da distribuire a tutti i produttori o negozianti aderenti; l'Unione Italiana dei negozianti di vino si stringe vieppiù in intimi rapporti coi viticoltori, sentendo e volendo che fra loro si inizi una vera e propria collaborazione; a Gallipoli sorge una nuova Associazione vinicola; a Marsala, i produttori in concorrenza a Florio, Wittaker e Ingham si serrano in unica azienda per poter, con più possenti mezzi, raggiungere perfezione maggiore.

Sembra un subitaneo rinnovamento, e non è che uno dei mille scatti formidabili, pulsanti da ogni parte, che rispondono con entusiasmo al magnifico e solenne movimento innovatore, che da dieci anni si afferma, si accentua e trionfa.

Or quel che noi più di tutto dobbiamo curare è quello di espanderci lentamente e costantemente nelle esportazioni; non assottigliare gli sforzi già fatti su alcuni punti per brama di invaderne altri che potrebbero essere altrettanto. Essere vigili e rapidi; approfittare di tutte le occasioni, anzi sfruttarle. Un errore, ad esempio, fu quello di non lanciarlo nella vicina Svizzera quanto più possibile era di vino prima che la tremenda nuova tariffa doganale svizzera andasse in vigore (da L. 3.50 a L. 8 per quintale lordo) e cioè prima del 31 dicembre 1905. Nell'ultimo trimestre dell'anno passato ivi furono importati più di due milioni di ettolitri (la media annuale è della metà). La Francia, in agguato, dai soliti 184 mila ettolitri salì a 756 mila; la Spagna stessa ci diede una lezione, mandandovi quasi 300 mila ettolitri più della media annuale: noi

invece scendemmo da 376 mila ettolitri del 1904 a 337 mila! L'eloquenza delle cifre ammonisce. In contrapposto però noi dobbiamo essere soddisfatti dei vantaggi di una salda esportazione negli Stati Uniti d'America, vantaggi che vanno aumentando. Purchè anche qui non cadiamo in deplorabili errori, come il seguito che ci vien segnalato in una relazione del Regio Enotecnico Italiano a New-York:

"Si può dire, che sulla piazza di New-York vi sono ora quasi più "marche", di Chianti che consumatori; ma questo moltiplicarsi di esse ha avuto un effetto più dannoso che utile al commercio di questo vino, essendo troppo quelle la cui qualità non si è mantenuta al livello di ciò che dovrebbe essere un vero e buon vino Chianti e non è tale da incoraggiare l'andamento di tale commercio debba dar luogo a spiacevoli appunti, poiché se v'ha un vino, per quale, ove la fedeltà del tipo e la buona qualità non venissero sacrificate ad un irragionevole basso prezzo, gli Stati Uniti potrebbero divenire un mercato importante, questo è il Chianti.

"Come grave sintomo del caso singolo dirò che, mentre l'importazione dei vini italiani negli Stati Uniti nell'anno 1904 segnò un aumento su quello dell'anno precedente di ettolitri 7105 per vini da pasto in fusto o di 35,100 bottiglie, si verificò nel vino di Chianti una diminuzione di 23,300 fiaschi."

Ed ecco infatti uno specchio statistico che non ha bisogno di commenti:

Anno	Ettolitri	Bozze di bottiglie calcolate	Valore in Lire
1899	20,988	82,713	1,986,000
1900	13,062	89,325	1,958,000
1901	20,920	102,313	2,356,115
1902	22,665	110,813	2,388,000
1903	34,795	136,708	3,858,000
1904	42,717	184,787	4,076,485

Il Vermouth inoltre ha subito un aumento di 335,400 bottiglie e il Marsala da ettolitri 1252 per 100 mila lire nel 1899, nel 1904 era a 1508 ettolitri per 119,850 lire.

Conclusioni? Concludere è cosa difficile e forse imprudente.

La Mostra enotecnica all'Agraria, magnifico esponente della italiana attività in questa Esposizione Milanese, ci ha suggerito quanto siamo andati più sopra dicendo. Noi non vi abbiamo trovato traccia di alcune di quelle mille piccole cose che costituiscono la completezza in materia enologica e che ci avrebbero dato un quadro finito di quanto esiste sulla questione in pre-discusso; ma forse ottenere ciò era impossibile e il pretendere non può esser considerato che come un platonismo dolce ma irrealte.

Ad ogni modo, tacendo di tutto quello che è sfoggio di vini e di liquori e che emigra dal campo dell'articolo per entrare in quello della pubblicità; tacendo i nomi di tutte quelle grandi ditte produttrici di vino, che hanno varia e più o meno meritata fama, accenneremo ad alcuni attrezzi per la lavorazione del vino che ci sembrano degni di nota.

Così le pompe irroratrici per viti del Torboso, che ci hanno affrancati dalla lunga schiavitù del francese Vermorel; le pompe del Gavazzi, del Torboso e del Martini; le solforatrici del Riva; i vari filtri a tappo per la conservazione dei vini in botte dei Sogli, Fratini, e "Fieno"; un interessante vinometro tascabile del Caben per un rapido esame sulla gradazione dei vini; i torchi dei Galli e dei Vassari, le botti in legno di Carretto e di Comola.

TULLIO PANTEO.

LA MALAFONTE.

Ne è autore Leone Antonini, che cercò di condurre a termine un'opera d'arte. E in parte egli vi è riuscito.

Dallo zoccolo architettonico, che si eleva da un'ampia base, domina la sfera, dal volto impassibile. Subito sotto una coppia si abbandona perdutamente alla voluttà dei baci, sul lubrico declivio dell'abisso. In fondo un'altra coppia è travolta già nell'onda della sazietà e del disgrado, mentre altre coppie precipitano nel baratro del vizio.

Sono varie figure, grandi al vero, modellate con grazia e l'indera fonte richiama subito l'attenzione del visitatore per una certa monumentalità nelle sue linee architettoniche, bene armonizzate con l'ambiente che tutt'intorno stringe la fantasia.

La Malafonte sorge sul viale così detto della Nazioni; l'oddeve hanno il loro principale ingresso le sezioni del Giappone, dei Paesi Bassi, della Svizzera, dell'Inghilterra, della Persia e della Turchia, alle quali si accede per un'ampia gradinata.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

IX.

È impossibile non fermarsi davanti ai tre quadri esposti da Antonio Piatti. Sono lavori che non lasciano passare indifferente il visitatore, che sia dotato di gusto e di sentimento d'arte. Ed è un'arte tutta personale, questa del giovane pittore lombardo; un'arte che vi afferra e quasi vi seduce. Il Piatti entra per la gran porta nel regno della pittura moderna con le sue tendenze spiccatissime alla elevazione, alla scelta ad ogni costo. Basterebbe a provarlo il quadro *Elegie romane*, ispirato dalle note poetiche del grande poeta tedesco, alle quali Gabriele d'Annunzio affidò le sorelle (minori sorelle ma degne), che tutti conoscono. Il Piatti ci mette dinanzi una scena silvestre, che ha carattere romano, o meglio pagano deciso. Volfgang Goethe, il grande pagano, come lo chiamavano i suoi contemporanei, sarebbe contento di questa aristocratica illustrazione alle sue aristocratiche creazioni poetiche. È rigogliosa la selva: i vecchi alberi si sono rivestiti di verde gioventù: i rami hanno forse palpiti voluttuosi; le fronde sono agitate dalle aere carezzevoli; la verzura è lucida, quasi trasparente; la natura è nella sua pompa lussureggiante. Come mai i pastori non sarebbero invitati, sedotti alla musica?... Eccoli coi loro antichissimi agresti strumenti; essi intondono fiato e anima alla commossa, al piffero; librano all'aria, all'aria la cantilena, che i loro avi trasmisero da secoli alle famiglie pastorizie delle campagne romane: cantilena che ha gemiti e supplicazioni, ripetizioni affettuose, insistenti come desiderii imperiosi, ineluttabili: un non so che di religioso e di sacro. E i pastori vestono le stesse tradizionali pelli di capra, che gli autenti selvaggi del Lazio indossavano nella notte dei tempi: chi non pensa all'origine dei Fauni della favola poetica?... Una giovane formosa ascolta attenta e guarda il giovane pifferaio, forse re del suo cuore; ma quel terzetto idilliaco ha l'onore di avere un ben altro audite: nemmeno che il creatore del *Faust*, Goethe, che gode alla scena primitiva, alle primitive armonie, alla bellezza artistica di quelle creature del Lazio immortale. Quel messo d'impressioni per il poeta delle voluttuose *Elegie romane*! Egli è là, in fondo, in disparte. La sua figura tantonica si profila nel chiarore; *Deus loci*. E par di sentire quella caduosa melancolicità e dolci e la fragranza della campagna. L'*Elegie romane* del Piatti sono uno dei quadri più suggestivi e più artistici dell'Esposizione. L'intonazione delle tinte è armonica e squisita col predominio del verde azzurrastro; una vera orgia di riflessi e di sfumature di quel colore simpatico, che in certi quadri del Settecento signoreggia e ci dà quasi il carattere morale di quell'epoca, guardata e intesa attraverso ai suoi placidi soggiorni composti, alle sue folle clamori pastorali. Il Piatti possiede oltre a una macchina suggestivissima di colore sua, una pennellata sua. Egli sfoggia un fare libero e largo; libero, sì, eppure ossessivo al disegno, a questa proflità dell'arte, come la chiamava l'Ingres. Il Piatti si manifesta artista originale con le *Elegie romane*, che sono promessa radiosa di maggiori concezioni e fantasie.

Della campagna romana ai canali di Chioggia! Il Piatti non si confina in un genere solo, nelle variazioni d'un solo tema. La sua mente non può raccogliere il volo irrequieto sopra un solo ramo d'albero: vorrebbe spaziare qua, là, dappertutto. Anche questo è segno di temprata artistica schietta. E anche la marittima Chioggia, città di forti poveri, attrasse il nostro giovane artista. Quella città adriatica, sommantemente pittoresca, che sedusse altri pittori lombardi (citiamo il grande maestro Mosè Bianchi di Monza e il Bazzaro) attrasse anche il Piatti. Il canale chioggiotto, dipinto da questo espositore, è uno di quelli che sono ingombri di barche peschereccio dalle grane vele sdrucite, dai vivai del pesce, dagli aggettanti nell'acqua verdastra o quasi oleosa. Al di là, cadenti casupole di pescatori; al di qua,

la "fondamenta", senza selciato, sulla quale donne e bambini passano, si siedono, chiamano... Il Piatti rese con effetto il vitupero delle logore barche, delle vele, dei pali, dei vivai, delle funi... Solo, ha troppo insistito sul color verdastra, colore suo preferito. Chioggia non ha quel colore; e lo diciamo colla stessa sincerità con la quale abbiamo lodato poc'anzi *Elegie romane*, e con cui loderemo gli altri suoi quadri esposti: *Teste di pescatori chioggiotti*, *Verso notte* e il trittico *Sulla Senna a Parigi*; novella prova quest'ultima della versatilità del fervido pittore, che tutto vorrebbe abbracciare nell'amplesso della sua arte spontanea e vibrante. Ma se il colore, o almeno parte del colore del quadro *Chioggia*, non risponde al vero, quali altri pregi saltano all'occhio! Il pregio, soprattutto, dei piani, dell'impasto, e certe linee di tinte neutre, che rivelano una tavolozza maestra.

E ancora una *Piazza San Marco*! La "più bella sala del mondo", come la chiamò Napoleone I (seppure è di quell'invasore dalle mani lunghe l'esatta definizione), costrinse un'altra volta il pennello d'Italico Brass a ritrarla. I lettori ricorderanno forse ciò che scrivemmo per l'altra *Piazza San Marco* dello stesso artista, ch'è espose pure una briosa scena di burattini, colta in un "campo", pure di Venezia. Ma la "Piazza", riprodotta nel numero 29 di questa pubblicazione era presa presso la Torre dell'Orologio, che si vedeva emergere co' suoi Mori

(Hanno i Mori il braccio in arco
L'ore eterne a martellar,
Ma i bel giorni di San Marco
Non si vedono arrivar,

cantava il Prati). La "Piazza", che riproduciamo adesso è la sala sullogata propriamente detta: è il passeggio. Da quando Gaspare Gozzi descriveva in un cospellato sermone il passeggio in Piazza San Marco a' suoi giorni, quale mutamento! Il pittore Giuseppe Bertini in un quadro, esposto nel 1894 alle Esposizioni riunite di Milano, rappresentò appunto Piazza San Marco affollata dagli oziosi patrizii al tempo del Gozzi. Il pittore Giardi (il vividissimo prospettico i cui lavori sono oggi tanto ricercati) vi era rappresentato in atteggiamento umile, persino umiliato e quasi lagrimoso, nell'atto che offriva per fame ai nobilissimi seduti al caffè, uno de' suoi piccoli capolavori. Eloquente composizione; se non che il Bertini dipinse, in fondo, il bianco Palazzo del Patriarcato, che ai tempi del Guardi non vi era ancora edificato. Tocca ai nuovi artisti trattare ancora il tema di Piazza San Marco moderna, ch'è sì pittoresco anche senza le parucche, i guardinfanti e gli spadini del Settecento. Italico Brass vi si è provato con pennello svelto, e con tavolozza obbediente alle sue impressioni ottiche; ma la Piazza San Marco dev'essere interpretata anche con finezza psicologica: ivi è raccolta l'anima veneziana.

In generale, i nostri pittori dovrebbero studiare di più quanto osservano. I libri non fanno dipingere bei quadri, si sa bene. Sono del tutto inutili i soggetti letterari, quando non si sanno pittoricamente trattare: prima di tutto bisogna saper dipingere: la pittura per la pittura ha sempre fascino imperioso; ma all'arte pittorica puramente detta, alla mano maestra gioveranno lo studio, la meditazione, il pensiero, il sentimento, la cultura e quella psicologia che nella tormentata vita moderna è vitale elemento.

RAFFAELLO BARBIERA.



Il Comitato dell'Esposizione il 15 settembre offriva all'Amministrazione Comunale di Milano un ricordo uguale a quello offerto al Re e al Presidente della Confederazione Svizzera, cioè la riproduzione in bronzo del gruppo del Butti, che sorge all'ingresso della Galleria del Sempione al Parco. La riproduzione venne eseguita dal cav. Giovanni Lomazzi e su una targa dorata portava la seguente iscrizione del Pascoli: "Città su cui fu sparso il sale - Si aprono i monti - Per dar la via al tuo Carroccio novello.."

Vagando per le gallerie dell'Arte Decorativa

Il certo che l'arte ornamentale rivela il genio di un popolo, il gusto di un'epoca. La predilezione dei greci per tutto ciò che era armonioso si accusa persino nel più modesto gioiello, in una semplice stoviglia qualunque. Che diranno i nostri vetri all'età future? Quanto è baute la nostra orficeria di fronte ai gioielli della Rinascenza! Come appaiono ridicole le nostre bonboniere al cospetto delle delicate meraviglie in questo genere del secolo XVIII!

Ma se il borghesismo invasore ha rocochizzato il nostro gusto, a chi la colpa, se non a coloro che sono incaricati di educare dei decoratori? Reagire contro le volgari tendenze non può essere preoccupazione di un negoziante. Invece spetta allo Stato cercare di restituire a noi lo splendore delle nostre industrie artistiche, già un tempo tanto in fama. Ma esso se n'è disinteressato, pare; poiché, anzi che organizzare scuole d'arte decorativa come esse meriterebbero, le ha lasciate deviare dal loro vero scopo.

Le scuole d'arte e mestieri non bastano a rimpiazzare quelle istituzioni con le quali è scomparsa quella forte educazione tecnica, che tanto contava alla nostra supremazia artistica, oggi sì gravemente compromessa. Esse invece precipitano la decadenza delle arti industriali, con una malintesa e funesta divisione di certi lavori. L'operaio-artista, innamorato dell'arte sua, oggi è un mito e il padrone di una volta non è più che uno speculatore, solo preoccupato di realizzare una rapida fortuna: l'onore nazionale è vocabolo che non esiste negli affari. E le nostre grandi Case si limitano a trasformare, più o meno ingenuamente, le loro vecchie collezioni di modelli e a chiedere al caso e al moda lo

MILANO

e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'associazione
ai **50 numeri per Lire 25** (Est., Fr. 35).
Gli associati diretti ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

- PREMI:**
- 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante. Pharus e 25 incisioni.
 - 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Anceschi, professore del Regio Politecnico di Milano.
 - 3) Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, in franco), per la spedizione dei premi

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DEL RE. M.M. e R.ITALI PARSONI
Casa fondata nel 1707. - Torino, Via Po, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. - Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Vetro prezioso - Laboratorio di Precisione.

DESSERT DE REINE
BREVETATO
M. TALMONÉ - TORINO.

stile di questo o di quel secolo, non tralasciando poi — giusta conseguenza di tanto paralogismo — di lamentare che la loro esportazione viene ogni giorno limitandosi in modo davvero inquietante.

Meglio compreso all'estero, grazie all'iniziativa privata, e assai più di buon animo accolti, l'insegnamento per le arti decorative da qualche anno dà risultati molto seri: lo constatano nelle gallerie d'Arte Decorativa ingheresse e in quelle del Belgio e i nostri governanti ne dovrebbero essere compresi. Ma essi si limitano a certi rapporti, dove è detto che a Berlino, a Budapest, a Bruxelles, a Liegi, ad Anversa gli allievi di quelle scuole professionali prendono i loro motivi decorativi non altro che dalla flora e dalla fauna indigena, donde un'arte originale e insieme nazionale. Scoperta sbalordivamente piacevole, come se tutti i popoli artisti avessero mai proceduto diversamente!

Abbisognano proprio, oh, ambiente balordo, delle speciali relazioni dall'estero per convenire

in ciò che da tempo ampiamente dimostrano gli stessi rosoni e capitelli delle nostre chiese?

Tuttavia, che attendono i membri del nostro Consiglio Superiore di Belle Arti, per scimmiottare anche in questo i nostri vicini? Che la loro concorrenza prenda fra noi posto invincibile? Il nostro paese, fra l'altro, presenta anche questo singolare fenomeno: che se per un caso qualunque i nostri governanti si ispirino ad idee riformatrici, i loro funzionari si fanno un dovere a sacrificare quanto più a lungo possono alla "routine". Dietro i metodi scaduti, che essi considerano come palladi, si ricoverano i tardigradi dell'insegnamento e nulla vale a strapparli dal loro riprovevole sistema di educazione.

Che di più razionale, di applicare all'ornamentazione lo studio della natura? Che di più logico, di interpretare decorativamente i nostri giardini e i nostri boschi, così variamente e riccamente ornati? Qual vivaio di decoratori si osterrebbe in tal modo!

L'incontestabile opportunità, l'esaltazione dello

scopo, tutto impone questa trasformazione, semplice ritorno, in realtà, alla nazionale tradizione: i precedenti dovrebbero allontanare qualsiasi timore ed esitanza; ma no, i programmi perpetuano l'antico. Assolutamente lungi dal lasciare agli scolari la libertà conveniente per dar via alla loro immaginazione, i troppo rifrangenti professori si studiano di tenerli in precise fissate vie. All'allievo si impone ancora la copia del l'eterna palma greca, e, dopo averlo abbruttito sul gesso noioso, lo invitano a predare i musei e le biblioteche: lo incitano a prendere le mosse da stili passati e lo rendono scimmiottescamente valente, ma impotente a innovare. Poi, stupite che il pubblico, non trovando affatto di che accentare la propria sete di novità in cotesto vostro bastardo adattamento di ogni stile, tutto reminiscenze e tutto un grande pasticcio, continui a far festa al giapponesismo, arte barbara, giacché ignora prospettiva e modello; arte eudemica, nient'affatto acclimatizzabile fra gli occidentali, ma attraente per il suo impensato.



IL PADIGLIONE DELL'AGRARIA (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

Inoltre, se esistesse una scuola che centralizzasse l'insegnamento estetico e soprattutto tecnico delle multiple branche dell'arte decorativa, l'ingombro delle carriere artistiche non costituirebbe più un pericolo sociale, giacché una nazione non ha mai troppi artisti, quando ne sappia trarre profitto; fatto triste, che pur non si può a meno di lamentare nei cuori dell'arte pura, dove non tutti sanno che vi ha altrettanta arte a concepire la decorazione di una sala e a curare il disegno di una tappezzeria, quanto a fissare delle figure sulla tela. Tutti gli sforzi tendono a fare dei continuatori del fu Cabanel e discorrono tutti della sovrabbondanza di produzione con ragioni mediocri e non interamente stupide. Se tutti gli aspiranti a divenir dei grandi maestri fossero ricchi, il male perderebbe della sua gravità; ma, per disgrazia, quelli senza fortuna formano la

maggioranza e il sistema di far degli allievi, oggi, è tale, che, dopo una lunga permanenza nelle scuole speciali e stupidamente specializzanti, essi vedonsi ridotti, per vivere, alle ingrate esigenze dei mestieri affini. Pochi fra essi resistono ad una vita interamente deprimente, od avvilitosi in un'inazione deplorevole divengono forze perdute, mentre so ogni artista sfortunato o mancante di alcuni dei requisiti necessari alla vera eccellenza dell'arte comprendesse la propria e altrui utilità nell'occuparsi in cose artistiche industriali, troverebbe simpatico campo di esplicare virtù assopite e il modo di dischiudere a sé stesso un avvenire fecondo di guadagno e di gloria.

È falsa o deplorevole ripugnanza quella che sentono generalmente coloro che si sono dati interamente alla statua o al quadro, di ritenere, cioè, menomato il loro prestigio, quando possono entrare nell'ambito affine dell'industria, mostrando dimostrarci quanto in proposito ci insegna la storia più elementare. Benvenuto Cellini non assurse forse alla grandezza immortale dei posteri, applicando il suo potente ingegno al nicholo d'oro e d'argento? Michelangelo sdegnò forse la decorazione dei tempi o degli altari? Pidia ripugnò di illustrare con decorativi basso-

rilievi le architetture del Partenone? Non è forse verità squisita, che in ogni ramo dell'arte può ritrovarsi fama e compenso e che ogni attitudine ha d'uopo di singolar mezzo e proprio per sviluppare e manifestare completamente le sue forze?

Ne voleo una prova? L'Edel, ad esempio, inarrivabile pittore di costumi, maestro nello scegliere fra tinte disparatissime l'armonia di una massa pittorica, che sorge dal contrasto nell'ampiezza variata di un palcoscenico, che sarebbe con la mancanza assoluta di squisito disegno d'insieme e di dettaglio, se presumesse di vivere unicamente colla pittura, che esprima esclusivamente la verità del dramma e la tragedia della storia? E l'Hohenstein o il Melchovitz e il Palanti e il Mataloni e il Dndovich, che sono pure buoni pittori, dedicandosi con tanta genialità all'affisso hanno essi forse menomato il loro valore? Al contrario, dandoci prova di una lodevole modestia e di una laboriosità esem-

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLI CONTRAFFAZIONI.

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1817. TELEFONO 32-09.
MILANO VIA TOMMASO GROSSI, 10 MILANO
(UNICA 8838)

plare, hanno rivelato agli altri certe pronunziate inclinazioni, che senza tale emigrazione nessuno avrebbe mai immaginato.

Dunque a noi pare, che se il largo contingente dei pochi ricompensati o dei non eletti, abbandonando un vano timore di diminuzione, spendesse la rimasta energia nella creazione di oggetti di prima necessità, potrebbe portare l'industria italiana al massimo splendore. Allora sparirebbero i nostri odierni magazzini nazionali, veri e straordinari bazar, dove si raccoglie l'arte di ogni scuola, di ogni popolo e dove brilla per assenza il tipo dell'arte nostrana.

Rendete più accessibile l'arte industriale alle grandi e varie risorse: aprite questo campo di esercizio al sapere di tanti nostri ogni reitati dalla fortuna, al loro gusto, alla loro facoltà di concepire; insomma iniziateli al "mestiere", delle industrie dell'arte e vedrete che in breve si eleveranno o non pochi si dimostreranno in esso inarrivabili.

E. A. MARESCOTTI.

CONGRESSI E CONGRESSISTI

Sotto il mite sole del settembre vendemmiale, a Milano i Congressi s'inaugurarono ogni giorno a decine. Le bianche statue della Villa Reale, care agli ozi di Eugenio Beauharnais, più cara a quelli del giovine Principe Umberto, non udirono mai tanto frastuono venir giù a ondate dalle finestre aperte, né mai videro tanta gente accalcarsi per i viali ghiaiosi, condotti fra siepi di roso. Gli assessori del Comune non dormivano più la notte per preparare i discorsi inaugurali; i cronisti si facevano in quattro per registrare sode e ricalcare ordini del giorno; i lettori dei giornali un bel giorno non vollero più saperne e saltarono di proposito le colonne del resoconto. Ma i congressisti si compiacquero, s'inorgogglirono e vissero i migliori giorni della loro vita.

Bisogna distinguere fra Congresso e Congresso; vi è quello cosiddetto di classe, che arriva ca-

rico di desiderata, con l'elenco di tutte le miserie, di tutti gli inconvenienti, di tutti i grossi e piccoli pasticci degli organismi pubblici e privati; ed è il Congresso più utile, dal punto di vista della pratica.

Il capitalista, l'impiegato, il salariato, hanno tutti nel cuore qualche malcontento segreto o palese, che domanda una sanzione collettiva solenne, inquadrata in un ordine del giorno ed esaltata nella faccenda di un banchetto di chiusura. Questi congressisti si presentano con la coscienza della loro funzione sociale sfavillante negli occhi: essi non hanno lasciato a casa nulla della vita quotidiana laboriosa o silenziosa. I proprietari van ripetendo alla sordina o con qualche smozzicatura feroce i nomi dei loro inquilini, fittabili, dipendenti meno devoti. Gli impiegati masticano fiele su qualche torto, o reale o fittizio, ricevuto da un superiore o su qualche sgarbo ribelle del proletario soggetto. I salariati han più che mai nel cuore la lotta di classe ed il sole dell'avvenire. Sono i congressisti che si divertono meno.



LA MALAFONTE — dello scultore Leone Antonini — nel viale delle Nazioni al Parco (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

Che vale l'interrompere la consuetudine di tutto l'anno, l'acquistare un biglietto ridotto di prima o di seconda classe, e il viaggiare sotto i cieli d'Italia con in cuore l'orgoglio di una rappresentanza ufficiale, quando si debba portare con sé la valigia strascicata delle bizzarrie d'impiego e del sudato pane quotidiano? C'è, è ben vero, la compiacenza del farsi sentire, magari sotto il naso annoiato di un consigliere di prefettura; e c'è il bel gesto del: "Vedrete chi sono io!", che mette addosso sempre, anche nei momenti più torvi, una grande smania di felicità. Ma... (io non vorrei vedere delusi nessuna speranza e nessun desiderato), ma, con molto rispetto, tutta questa gloria bonacciona mi ha l'aria di dover far sentire più vivo e più amare, a Congresso finito e dopo aver riposato nell'armadio l'abito dei festivi, quelle angustie e quelle ingiustizie per cui ci si era mossi, accompagnati magari alla Stazione dalla banda del proprio Comune.

C'è, dopo questo, il Congresso scientifico, presieduto da un illustre dalla barba bianca e spinto innanzi a forza da tre o quattro celebrità in via di formazione. I partecipanti a queste riunioni hanno una preoccupazione sola: quella di non aprire mai la *redingotte* austera, né di mai la-

sciare sfuggire un sorrisetto od una sbirciata birichina di sotto la tesa del cilindro nuovo fiammante. Scienza severa, scienza vestita a lutto! E filano via le cinque, le sei, le sette ore di seduta, senza un intervallo mai, a dire le cose più gravi e fatali alla vita, recando innanzi al doto consesso il frutto di mesi o mesi di lavoro, i quali domandano per il loro autore il tenue ed onesto compenso di un posticino più in alto, nella apocalittica scala della concorrenza sociale. Ma lo spensierato cronista dice che questo è un Congresso d'immusoniti, troppo seri per lasciar credere che facciano davvero sul serio. Malignità di ragazzaccio, si sa!

Comunque, i congressisti veri e veridici, quelli che sentono tutta l'importanza del compito e della missione assunti, si debbono ricercare nel terzo Congresso: quello dei riformatori della società. Mettere puntelli alla moralità pericolante, sussidiare di formule sacramentali i concetti dell'educazione infantile, riattivare il fuoco languente nei focolari domestici è un sacerdozio difficile, ipotetico forse; e vuole sacrificio d'animo generoso, che sfuggano il mondo e la carne, od almeno digiunino a quando a quando, secondo il buon precetto evangelico.

Sono dunque le creature candide, sono i vescovi cattolici e i pastori protestanti, le zitelle racconcelate ed i figli di famiglia contognosi, quelli che s'adunano in queste assemblee della virtù e della saggezza patriarcale, lanciando anatemi al demonio e riducendo in forma solenne i consigli amorosi dei buoni padri e delle buone madri.

Ora queste persone bene intenzionate giungono al Congresso monde di ogni cura, di ogni fastidio, d'ogni preoccupazione d'interessi sospesi. Quel picciotto senso d'egoismo, che anche i santi ed i saggi debbono nutrire per condurre tranquillamente in porto la gondolella della vita, è riacciato giù giù, nel fondo, dove l'orecchio non riesce a percepire la voce. I muscoli del cuore si distendono con una elasticità impressionante, l'animo son fatto diafano e tutto l'essere si diffonde nell'amore del prossimo, si abbandona nelle ideali prove della guerra gentile.

Sono i congressisti giocdici: a parlare del bene essi s'esaltano e s'infiammano, come un ventenne a dire della fanciulla amata: c'è un sapore di vittoria anche là dove appena si svela una intenzione pia; e pure è già buona cosa l'affermarla ed il trovarsi in molti a ridirla.

pocho prove l'illustre maestro non poteva trasfondere il suo pensiero, la sua anima alla massa dei musicisti, che pendeva dal suo conno. Tuttavia si poté notare, che qualcosa di personale egli andava comunicando ai pozzì eseguiti. Così, ad esempio, la prima idea melodica dell'*ouverture* di Weber fu da lui resa più lentamente di quello che non si sia udito da altri direttori; si risentì quasi di un *ad libitum*.

Così, per vero, acquistò maggior slancio la seconda idea melodica dell'*ouverture* classica. Questo fu spiegato con vita e calore. Tutti i pezzi furono accolti con applausi presso che unanimi o in ispecie il poema *Morte e trasfigurazione*, del quale fu chiesta da molti la replica, ma non concessa, neppure dopo che il Comitato dell'Esposizione fece presentare al maestro, in segno di ammirazione e di grato animo, una medaglia d'oro.

Gli è che questo poema sembrò mancare di ciò che è al vertice delle aspirazioni estetiche dei grandi poeti della musica: la melodia dagli atteggiamenti ritmici, nuova, penetrante, sintetica, affascinante — quella melodia che tante meditazioni costava persino al titano di Bonn!

L'ultimo sguardo del poema, che ha la serenità beatificante di una lirica sacra di Antonio Lotti, ci parve la migliore.

Ciò che meraviglia nello Strauss è il magistero della tavolozza orchestrale, è la tecnica, specie armonistica, è la fidanza che egli ha nella facoltà descrittiva della musica.

Su quest'ultimo argomento egli può regalare dei punti ai Geminiani, ai Tartini, agli Haydn o a quanti tonarono di dar alla musica un contenuto concreto. Ma questi furono grandi, quando scrissero musica, senz'altra preoccupazione che quella di essere musicisti.



Nella Mostra di Belle Arti. — PIAZZA SAN MARCO, quadro di Italo Brass.

Il concerto Bossi.

Ebbo luogo il 15 settembre, ancor esso nel Salone dei Posteggiamenti, popolarissimo. Il fior fiore dell'intelligenza musicale non volle lasciarsi sfuggire l'occasione di ammirare un musicista, che come compositore di musica destinata alle sale accademiche o da concerto o come organista seppe elevarsi fra i primissimi oggi conosciuti.

Del Bossi compositore abbiamo potuto apprezzare un concerto per organo ed orchestra e un Tema con variazioni.

Il concerto in *la minore* ebbo un primo tempo di severa bellezza; il secondo tempo, un *Adagio*, che produce in complesso buon effetto, non brilla per originalità nell'idea capitale e qualche episodio di poco interesse attenua l'impressione che il pezzo potrebbe produrre, se peregrina-

mente ispirato o più unitario nel concetto.

L'ultimo tempo, *Allegro*, riveste caratteri drammatici, ha momenti irresistibilmente impetuosi: forse si travalicano i confini della musica da concerto in genere, ma è lavoro di polso e di grande affetto.

Il Bossi eseguì questo suo poderoso e difficile concerto con bravura somma: egli fa rivivere in Italia le immortali tradizioni di Mertlo, di Frescobaldi, di Pasquini e a lui spetta il lauro dell'organista coceloso.

E la sua valentia d'esecutore non emerse soltanto in questo magnifico concerto, irto di passi arduissimi, dal Bossi superati con olimpica serenità, ma anche nel Tema con variazioni, altra sua composizione di gran pregio per organo solo, idealizzata con coloriti soavissimi e d'un fascino nuovo e ineffabile. Ma dove il Bossi si rivelò esecutore meraviglioso e interprete di genio fu nella *Fuga*, preceduta dalla *Fantasia, in sol minore*, di colui che personifica tanto quanto ha di sublime la musica: G. S. Bach.

Non possiamo dire se il modo con cui il Bossi ha istrumentato — con la molteplicità dei registri onde va ricco l'organo dell'Esposizione — la divina composizione sia stata nelle intenzioni dell'autore, ma è certo che il Bossi non poteva proiettare su quel miracolo dell'arte musicale una luce più pura, più poetica, così varia, così incommensurabile; una luce pervadente la facoltà dell'anima, che alla sua carezza assorgo al più alto ideale del bello incarnato nella forma più perfetta della musica assoluta.

Il concerto — che si aprì con l'*ouverture* dello *Astuzie femminili*, di Cimarosa, il Rossini dell'ultimo quarto del secolo XVIII — che si fece gustare l'*ouverture* così limpida e melodica del *Heard*, *In der Natur*, si chiuse con l'*Entrata degli Dei nel Walthalla*, di Wagner. a.

SONO USCITI

L'ARTE

nella

Esposizione di Milano

NOTE E IMPRESSIONI

DI

UGO OJETTI

- | | |
|--------------------------------------|--------------------------------------|
| I. L'architettura della Esposizione. | VII. Come si mobiglia una casa. |
| II. La mostra d'Architettura. | VIII. Le mode femminili. |
| III. Pitture e Pittori. | IX. Gli Orefici. |
| IV. Sculture e Scultori. | X. Ricami e merletti. |
| V. Monete e medaglie. | XI. C'era una volta una carrozza.... |
| VI. " Bianco e Nero .. | Poscritto:
La Mostra risorta. |

Un volume in-16 di 208 pagine: **DUE LIRE.**

Erma bifronte

Novelle di LUIGI PIRANDELLO

Un volume in-16 di 340 pagine con coperta a colori
disegnata da C. Innocenti: Lire 3,50.

In faccia al destino

Romanzo di ADOLFO ALBERTAZZI

Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3,50.

Il Castello dei desideri

Romanzo di SILVIO BENCO

Un volume in-16 di 384 pagine: Lire 3,50.

Il Teatro Inglese Contemporaneo

di MARIO BORSA. Un volume di 300 pagine: Lire 3,50.

F.A.A.
GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** **CONSULTI GRATIS**
 DR. MALESCHI FIRENZE

Recentissima pubblicazione
I Russi su la Russia
 Principi Eug. TRUBETZKOJ

Dalla Rivista giuridica e sociale di Napoli:
 È certamente superfluo porre in rilievo il valore di questa opera, che offre agli europei gli elementi necessari per comprendere gli avvenimenti storici che si svolgono nella Russia d'oggi.
 Nell'interesse che desta in tutto il mondo l'evoluzione storica dell'impero russo, è stato assai opportuno lanciare un'opera collettiva, nella quale un numero di russi fra i più autorevoli, appartenenti a differenti classi sociali e diversi partiti politici, esprimessero le loro idee sulle condizioni e sulla missione della loro patria. Per quanto disparata sia a materia di cui trattano e l'opinione che essi hanno sul presente e sull'avvenire della loro patria, tutti sono concordi nel riconoscere che la Russia ha bisogno della libertà per aprirsi una via alla civiltà ed al progresso.
 Questi scritti furono raccolti quando il movimento rivoluzionario era incrudelito, ma prima del manifesto del 30 ottobre 1905 con cui Nicola II promise la costituzione e prima della rivoluzione e relativa repressione.
 In generale l'esposizione è di fatti, il quadro delle varie classi sociali, è fatto con grande moderazione, che a volte può parere aridità, ma ciò meglio di tutto vale a spiegare l'odio feroce da cui, al momento della rivolta, furono invase le pelli.
 I solerti Fratelli Treves, per dare un epilogo al volume, hanno creduto bene di aggiungere, in questa edizione italiana, un racconto ed un commentario della rivoluzione russa del 1905 fino al primo di gennaio 1906.
 È in verità un racconto assai drammatico esposto da un rivoluzionario russo, che naturalmente non rivela il suo nome, essendo stato non solo uno spettatore ma probabilmente un attore del dramma rivoluzionario.

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine:
SETTE LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Recentissima pubblicazione
L'Orda d'Oro
 Romanzo di Diego Angeli

Un volume in-16 di 300 pagine:
Lire 3,50.

La Rosa dei Venti
 Poesie di Alberto Musatti

Un volume in formato bijou in carta di lusso
TRE LIRE
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
 AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
 OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO



BREVETTI In tutti gli Stati
ERRATA
CONTAGIO
PERDITA DI TEMPO
FATICA E DENARO
IMPIRGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
Negozii: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Centi, 80.
MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE, 1906 - CHIOSCO N. 95.
CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

GIOVANNI PARMA SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI
 MILANO, VIA SOLFERINO, 10. DA STUDIO, CONTRO L'INCENDIO
 CHIAVI INGLESI, EDIZIANE E COMUNI

VERO Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO)
 Garantito chimicamente puro.
 Da non confondersi con altri Liebig's.
 Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

DOMANDATE:
CREMA COCCATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
 MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ DICHE

ANNO V - 1906
 È uscito il Fascicolo di OTTOBRE

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

Summario del fascicolo di Ottobre

LA SIBENA DEL GOLFO (Carpi, di ALBERTO SALVADORI) - Con 15 fotografie artistiche ed epiche.
 DALL'ALTO, versi di GIUSEPPE GIACOSA. Con l'epica di R. Salvadori.
 UN FANTASMA, versi di ANTONIO FODAZZO. - Con l'epica di Riccardo Salvadori.
 RITRITTO, fable agiografica di Virginia BERTI. - Con il disegno di Riccardo Polleggi.
 MARFISI A SCUOLA DI LAVORO MANUALE EDUCATIVO, di CARLO MARFISI. - Con 15 fotografie artistiche di D. Paolucci.
 GLI ANTIDILUVIANI, di FRANCESCO SAVIGNANI. - Con 8 illustrazioni.
 ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO SU "BARCHETTI DE ROFFALORA", di ACHILLE TIBERGHI. - Con 19 illustrazioni; fotografie artistiche e disegni di R. Salvadori, MAIOTICHE E MAIOLICARI DI ARZUFFO, di EMILIO ANTONINI. - Con 14 illustrazioni.
 COME PORTUNA VOLLE, romanzo in rivista di GIOSEFFO WESTALLI, acquistato dal Secolo XX. - Con illustrazioni di Carlo Santini.
 LA STORIA DEL MONDO. - Diario illustrato da 7 fotografie.
 CONCORSI A PREMIO '90 premi per i solutori delle curiosità, curiosità e varietà della vita e dell'industria.

- Ecco ogni mese -
Più di cento pagine. - Più di cento incisioni.
Centesimi 50 il fascicolo
Abbonamento annuo: SEI LIRE (Estero, Fr. 9).
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nel formato Bodeker legante in tela **GUIDE TREVES** Nel formato Bodeker legante in tela

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono divenute il VADEMECUM DEL VIAGGIATORE, essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare superficialmente il paese che percorre. Perfino gli stranieri le preferiscono; epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, in tedesco, e in inglese.

ALTA ITALIA
 Col paese limitrofo di NIZZA, TRENTO, TRIESTE ed ISTRIA.
 Un volume di 650 pagine colle carte dell'Alta Italia, 3 carte di città, 15 piante di città e 32 incisioni. È diviso in 5 parti, inoltre alcuni capitoli sono dedicati alle gite alpine. Cinque Lire.
Milano e dintorni no, MAGGIORE e LUZANO, con la pianta topografica della città, la carta dei laghi, e 22 inc. 2 - in francese 2 - in tedesco 2 - in inglese (in preparazione).
Torino e dintorni, con 20 incisioni, 2 - in francese 2 - in tedesco 2 - in inglese (in preparazione).
Genova e le due Riviere di NIZZA e CANNESO fino alla SPEZIA. Colle piante di Genova e Nizza e 32 incisioni. 2 - in francese 2 - in tedesco 2 - in inglese (in preparazione).
Venezia e il Veneto, lago di GARDA, il GADORE, TRENTO, TRIESTE e l'ISTRIA, con 32 incisioni e 6 carte. 2 - in francese 2 - in tedesco 2 - in inglese (in preparazione).
Como e i Tre Laghi, con una carta di 125 incisioni. 2 - in francese 2 - in tedesco 2 - in inglese (in preparazione).
Guida Storica di Venezia, di E. Musatti, Nuova edizione con 55 incisioni e una carta di Venezia. 4 -

ITALIA MERIDIONALE
NUOVA EDIZIONE completamente rifusa ed aumentata.
 Un volume di 680 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo, e dell'Enna. Illustrato da 48 incisioni in fotografia fuori testo. Sei Lire.
Napoli e dintorni, con diverse piante di città, Napoli e il Continente. Con una carta geografica d'Italia, piante di città e 20 incisioni. 2 - in francese 2 - in tedesco 2 - in inglese (in preparazione).
Capri e dintorni, in Sardegna, le Isole Maddalena e Caprea. Con una carta geografica d'Italia, piante di città e 21 incisioni. 3 -

ITALIA CENTRALE
EMILIA e MARCHE - TOSCANA - UMBRIA - ROMA e dintorni.
 Un volume di oltre 600 pagine, con una grande carta geografica d'Italia, 11 piante di città, Museo, ecc., 2 piante dei dintorni di Roma, e di Firenze, la grande pianta di Roma e 32 incisioni. Sei Lire.
Firenze e dintorni, con le piante di Firenze e 32 incisioni. 2 - in francese 2 - in tedesco 2 - in inglese (in preparazione).
Roma e dintorni, con le piante di Roma e 32 incisioni. 3 - in francese 3 - in tedesco 3 - in inglese (in preparazione).

GUIDA GENERALE D'ITALIA
 nello stesso formato e collo stesso sistema che han reso sì popolari le altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 700 pagine, ma comodo, elegante e tascabile, colla carta di tutta l'Italia, e la piante di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova, Sette Lire.
Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia
 DEL DOTTOR PLINIO SCHIVARDI.
 Trentaduesima edizione completamente rifusa con una carta a colori della Stazioni balneari d'Italia. Un volume di 500 pagine. Cinque Lire.
GUIDA della SVIZZERA, con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei quattro Cantoni, una carta delle escursioni nei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato. 3 -

MILANO e la sua Esposizione per il Sempione.
 Con 2 piante Pharus e 35 incisioni L. 1 -
 in francese „ 1 - | in inglese „ 1 - | in tedesco „ 1 -

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
 DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
 TROVATI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI
 Confezionata Medaglia di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

G. Visconti-Venosta
Il Curato d'Orobio, racconto . . L. 4 -
Nuovi racconti 3 50
 La settima medaglia. - Il matrimonio a Elbeisa.
 - Un'ascensione al Zebra.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FRATELLI TREVES, Editori

MILANO, via Palermo, 12, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66. - ROMA, corso Umberto I, 174. - NAPOLI, via Roma, 258 (Palazzo Brio).

45.° MIGLIAIO PROF. P. PETROCCHI 45.° MIGLIAIO

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

Una innovazione assai preziosa a questo Dizionario scolastico consiste nell'indicazione dell'ETIMOLOGIA DELLE PAROLE.

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e i collegi e in tutte le famiglie.

Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela: **LIRE 6,50.** — Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, mandi sole L. 5,50.

IN CASA E FUORI

LIBRO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE - Racconto filologico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa 2000 vocaboli per la lingua e le idee. — **OTTAVA EDIZIONE.**
Un volume in-8 di 216 pagine con 508 incisioni: **DUE LIRE.** — Legato in tela e oro: **Lire 3,50.**

MANUALI

per lo **STUDIO PRATICO e RECIPROCO**
DELLE LINGUE
ITALIANA, FRANCESE ed INGLESE
DEL PROFESSOR
GIOVANNI ZILETTI

Questi Manuali, con elegantissimi copertina a colori, sono così disposti:
Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 —
" Francese " " Italiana " 1 —
" Italiano " " Inglese " 1 —
" Inglese " " Italiana " 1 —
Ogni volume comprende 3000 vocaboli diversi, ripartiti in 565 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.

GIOVANNI DE CASTRO
SOMMARIO della STORIA D'ITALIA
al uso dei giovani, letto con le narrazioni, sentenze, magistrati, ecc.

I. Tempi antichi, L. 2 — II. Medio Evo, L. 2 —
III. Storia moderna e Storia contemporanea, **una sola L. 2,50.**
L. 2 —

EDMONDO DE AMICIS

CUORE

357.° migliaio

Due Lire.
Legato: L. 3.

L'IDIOMA GENTILE

34.° migliaio

Lire 3,50.
Legato: L. 5.

11.° migliaio
AI RAGAZZI
Disegnato da
Ed. De Amicis
UNA LIRA.
Ed. in 10 fascicoli di 100 pagine.
L. 1. —

8.° migliaio
RIGORI D'INFANZIA ED DI SCUOLA
Ed. De Amicis
QUATTRO LIRE.

PICCOLO CORSO DI
STORIA UNIVERSALE
di
VITTORE DURUY
TRADOTTO DA
Giovanni De Castro e G. Strafforolo
o adattato per la gioventù italiana
UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE
Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli officiali programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Storia sacra. Nuova edizione con 7 carte.
Storia antica. Nuova edizione con 6 carte.
Storia greca. Nuova edizione con 5 carte.
Storia dei tempi moderni con 5 aggiunte.
Ogni volume: **UNA LIRA.** in tela o oro: L. 1,75.
SAMUELE SMILES
Chi si aiuta Dio l'aiuta
(SELETTI) —
Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi al più alto grado in tutti i rami della umana attività.
64.° EDIZIONE
UNA LIRA.

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

Manuali
Scienza Popolare

De Cressat (Alberto). *Il Manuale del morzo*, adottato nelle Scuole di marina. 4.° ed. L. 1 —
Gianni (Ing. Alfredo). *Manuale per il conduttore e il proprietario di automobili a motore*. Con 105 incisioni. Nuova edizione completamente rivista ed aumentata. L. 1,50 —
— *Manuale per il conduttore di Locomotivi*. Con 57 incisioni. L. 1 —
Carpente (Gott. Antonio). *Manuale di Batteria* con 4 figure della salute. L. 1 —
Gabelli (Artale). *Il mio e il tuo*. 2.° ed. L. 1 —
Hilzinger (G.). *Contro la tubercolosi*. Saggio popolare (1900). 2.° ediz. L. 1,50 —
Gianni (B.). *La malaria propagata esclusivamente da puntatori a zanzare*. Conferenza. Con 25 incisioni. L. 1 —
Hilzinger (G.). *Geometria popolare*. Tradotta dal tedesco con note di P. Besco. 3.° edizione italiana. Con 134 incisioni. L. 1 —
Mauri (M. P.). *Geografia fisica*, ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.° edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. 1,50 —
Francis (A.). *La Morte per tutti*. 2.° ed. L. 1 —
Miani (Prof. Gustavo). *Il primo passo alla scienza*. Principi di scienze fisico e naturali. 4.° edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine con 508 incisioni. L. 5 —
Favari (Ettore). *Manuale della storia*, ad uso delle Scuole Professionali del Regno. Un volume con 40 incisioni e 3 grandi tavole colorate. L. 3,50

25.° migliaio
TESTA
Libro per i bambini di
P. Mantegazza
15 lire e 1/2

45.° migliaio
PICCOLI EROI
Con disegni
di A. Terenzi
Libro per i ragazzi di
E. Rodolfo
DUE LIRE
in tela e oro L. 3,50

P. PETROCCHI
Nuova GRAMMATICA ITALIANA
Adibè pose scrivere generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale per le scuole secondarie, ne pubblicano dei tanti adatti per le scuole elementari di grado inferiore o superiore.
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.). L. 2,50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbl. e private.
Caso I: Elementari inferiori. — 50 | Corso II: Elementari superiori. L. 1 —

CONTESSA
EVELINA MARTINENGO
STORIA della LIBERAZIONE D'ITALIA (1816-1870)
Un vol. di 430 pag. L. 3,50. In tela e oro. L. 4,50.
PATRIOTTI ITALIANI CAVOUR RIVATTI (1901)
3.° ediz. — Un vol.: Due Lire. | Un vol. L. 2,50.
CRESTOMAZIE o ITALIANA-LATINA-GRECA
AD USO DEI GINNASI
compilate dal prof. Carlo Bernardi e Marco Leononi
CRESTOMAZIA ITALIANA
Per l'anno 1.° del ginnasio 1 —
Per l'anno 2.° del ginnasio 1 —
Per l'anno 3.° del ginnasio 1 —
Per l'anno 4.° del ginnasio 1 —
Per l'anno 5.° del ginnasio 1 —
CRESTOMAZIA LATINA
Per l'anno 2.° del ginnasio 1 —
Per l'anno 3.° del ginnasio 1 —
Per l'anno 4.° del ginnasio 1 —
Per l'anno 5.° del ginnasio 1 —
CRESTOMAZIA GRECA
Per l'anno 5.° del ginnasio 1 —

6.° migliaio PROSE SCELTE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

QUATTRO LIRE.

DIZIONARI MELZI-OBERSLER
FRANCESE-ITALIANO | SPAGNOLO-ITALIANO | TEDESCO-ITALIANO | INGLESE-ITALIANO
ITALIANO-FRANCESE | ITALIANO-SPAGNOLO | ITALIANO-TEDESCO | ITALIANO-INGLESE
Ciascun dizionario CINQUE LIRE (Legato in tela e oro, L. 6). — Ogni dizionario è di oltre 1000 pagine in-12 a 2 colonne.

Nuova GRAMMATICA SPAGNUOLA per le SCUOLE SECONDARIE e COMMERCIALI
Un volume in-16 di 450 pagine: **LIRE 3,50.** DI **CARLO BOSELLI**

CORSO di LINGUA TEDESCA COMMERCIALE
Un volume in-16 di 200 pagine: **TRE LIRE.** DEL PROF. **FILIPPO RAVIZZA**
Docente al R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano.

NUM. 34.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI
Marca **BRASIER**
SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA Officina in TORINO



Consegna immediata di Automobili

BRASIER



PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904

PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905

Rappresentante per l'Italia: Società **FABRE e GAGLIARDI** con sede a MILANO e filiali a Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Recentissima pubblicazione

Che fare?

Romanzo di
N. Cernicevski

Un volume di 334 pagine
UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FIAT

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A



È uscito il 7° migliaio delle

Pagine allegre
di **Edm. De Amicis**.

Questa nuova edizione porta in appendice la famosa conferenza **Il Vino**, da qualche dello stesso autore: **Il Vino**, tempo esaurito. Perciò questa edizione costa **Quattro Lire**.

Quelli che hanno acquistato le copie appartenenti alle prime cinquemila e volessero completare il volume con **IL VINO**, potranno avere questa conferenza (che occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato, per **Cinquantà Centesimi**.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Della
Fabbricazione
e Conservazione

del **VINO**

Istruzioni popolari del dottor
Luigi MARESCOTTI

Un volume in-16:
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** PUSCOLI GRATIS

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
e di **G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi**

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di **Achille Tedeschi** sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da **Ettore Mola**. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere **Giuseppe Lanino**, uno dei giovani collaboratori del **Brandau** e del **Pressel**. Un distinto naturalista, il professor **Alessandro Malladra**, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal **Verbano** al **Lemano**, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del **Lago Maggiore** a quelli non meno pittoreschi del **Lago di Ginevra**.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a oli, acquarelli e pastelli di **Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori**, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di **R. Salvadori**.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Linee Postali Italiane per le AMERICHE

Servizi celeri combinati fra le Società
"Navigazione Generale Italiana" e "La Veloce"



Servizio settimanale fra **Genova - Napoli - New York** e viceversa. Partenza da **Genova** al **Martedì**, da **Napoli** al **Giovedì**
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904

Servizio settimanale fra **Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres** e viceversa. Partenza da **Genova** al **Giovedì**.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana", per **Aden, Bombay, Hong-Kong, la Siria, Mastua, ecc.**

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società (**Genova, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.**)

Servizio giornaliero fra **Napoli e Palermo** e fra **Stivavecchia e Golfo Aranci**, le isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce",
Linen del **Brasier**

Partenza da **Genova** per **Nantes** con approdo a **Napoli**, **Torino** o **S. Vincenzo** al **16 d'ogni mese**.

Linee dell'America Centrale:
Partenza da **Genova** al **15 d'ogni mese** per **P. Eton e Colon** toccando **Mariglia, Barcellona e Tenerife**.

Per richiedimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori **Thos Cook e Son**.

Recentissima pubblicazione

TRIPOLITANIA
di **DOMENICO TUMIATI**

Un volume in-16 di 340 pagine:
LIRE 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Suonerie e Elektriche materiali prezzi eccezionali cataloghi illustrati gratis

DITTA **F. BIANCHI BOLOGNA**



Recentissima pubblicazione

SPECCHI DELL'ENIGMA
NOVELLE DI **PIERO GIACOSA**

Con prefazione di **ANTONIO FOGAZZARO**

Un volume in-16 di 316 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - MILANO - Tel. 2333 - Via Ponte alle Asse, 94
VETTURE AUTOMOBILI 18 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza **Recht Schneider**.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di egual potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: **SPEZIA**.

IL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA.

Quando cominciarono ad iniziarsi le trattative colle nazioni straniere, il Comitato dell'Esposizione di Milano non parlava che di una mostra internazionale dei Trasporti. L'Austria in quel tempo decise di prendere parte ad un'esposizione ferroviaria di locomotive, cioè di vagoni e di prodotti delle industrie affini a quella dei trasporti. Non era peranco venuto in mente a Milano l'idea di allargare il campo delle cose esposte, come avvenne poi, quando si cominciò colla Previdenza e coll'Oricoltura e si finì colla Decorativa e colle Belle Arti.

Questi ultimi ingrandimenti vennero quando l'Austria aveva stabilito il proprio programma e il proprio *budget*.

Nonpertanto nell'ideazione della Mostra Austriaca era compresa qualche cosa che aveva stretta affinità colla decorazione e coll'arte: fu



DOCT. ALESSANDRO POPOVIC
*I. R. Consigliere di Sezione al Ministero di Vienna
Commissario Generale dell'Austria.*

pensato ad una grande stazione, colle relative sale d'aspetto, cogli alloggi di un capo, degli impiegati, col suo *buffet*, le sale riservate, ecc., tutte cose che avrebbero dato largo campo a sfoggiare la produzione industriale artistica di cui è tanto ricca l'Austria e di cui diè prove palmari a Parigi nel 1900 e a Torino nel 1902.

Lo stesso architetto Lodovico Baumann di Vienna che ideò la casa austriaca a Torino fu chiamato a disegnare e a costruire l'edificio di Milano.

Anche questa volta il Baumann sfoggiò il suo stile personale, che ha derivazioni dirette dallo stile secessionista viennese, o sarebbe meglio affermare che questo stile è tutta creazione sua.

Baumann è stato l'organizzatore valentissimo di molte esposizioni austriache e diresse un numeroso manipolo di artisti viennesi che trionfarono sempre dove ebbero campo di sfoggiare il loro gusto originale.

Il soggetto di una stazione, di una stazione provvisoria di esposizione, era un po' arido, ma l'architetto secessionista lo ha risolto felicemente dando prova del suo talento e della sua vena sempre fresca ed originale.

Sulla facciata ha voluto raccogliere due epoche, le due grandi e nitide divisioni del tempo: una volta ed ora " *Einat und Jetzt* ", o fregiò il frontone colla biga greca e coll'automobile; le linee dell'architettura policroma le intrecciò di profili antichi e di sagome moderne, di un effetto severo e nello stesso tempo elegante.

Tutta la disposizione della Mostra possiede il



CARLO DÖRFLINGER
*Direttore della filiale Krupp di Milano,
Commissario Generale aggiunto dell'Austria.*



ROBERTO PREUSS

*Commissario Generale aggiunto dell'Austria,
Pres. della Soc. di beneficenza austro-ungarica di Milano.*



FACCIATA DEL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA (det. Verischi, Art. co. s. C., Milano).

carattere viennese tipico; gli accessi, gli ambienti, i passaggi, la decorazione ricordano i principi della scuola di Darmstadt, ma molto lontanamente, perché Baumann se ne allontana sempre con trovate del tutto originali.

Si trattava di raccogliere in questi ambienti la produzione industriale artistica austriaca, specialmente i mobili, i cristalli, le argenterie che fioriscono sempre o sono sempre in progresso. L'annobbimento di questa stazione ideale è giornalmente disposto, l'arte decorativa viennese ha potuto svilupparvi tutte le sue doti e vi ha pro-

una sala da pranzo che più che quella di una stazione sembrerebbe quella dello stesso Imperatore; ma ciò se non vi fosse la sala d'aspetto di Corte di J. Kohn, che nella sua semplicità austera dice l'impudicizia dell'uso imperiale a cui sarebbe destinata.

Quando il commissario generale dottor Alessandro Popovic inaugurò la simpatica mostra, si preoccupava di indicare, agli invitati accorsi, tutti i dati statistici, economici, scientifici che concorrevano a dar la misura del valore della mostra stessa. Questi dati erano veramente in-

teressanti e il pubblico pendeva dalle sue labbra; e quando volle farci visitare le sue installazioni, i suoi vagoni, le sue macchine, i suoi freni, traspariva in lui un compiacimento, più che da imperiale e reale Consigliere di sezione al Ministero del Commercio, da artista. È certo che da tutta questa produzione, dirò così, ferroviaria trasparente, un costante sono d'arte che nobilita tutto ciò che all'occhio del visitatore si presenta, sia pure l'oggetto il più massiccio e il più ostico all'adattamento estetico.

Queste appariscenze eleganti, queste cure ornamentali, sono l'indice sicuro di civiltà fiorenti e di civiltà ascendenti. Basterebbe dare un sguardo alle dimostrazioni grafiche dell'impor-

anza della grande stazione di Vienna, alle pitture murali, sommarie ma evidenti e geniali, eseguite con tanto garbo e con tanta efficacia artistica che sanno riuscire piacevoli ed esaurienti, infischandosi di ogni e qualunque critica artistica.

Dove poi la diligenza e il buon gusto si dettero affettuosamente la mano, è là dove vennero ordinato le sale destinate all'alloggiamento dei viaggiatori, dove si tonde a promuovere l'incremento dei forestieri in Austria. Laggiù è la Camera di Commercio di Vienna che si incarica di questo, autorizzata dal Ministero del Commercio; lo sforzo è ufficiale e non abbandonato, come da noi, all'iniziativa privata. Ne apparso, non dirò il risultato, ma l'efficacia di questa organizzazione governativa: sono cinque sale ariose e ridotti, in cui, con supremazia eleganza, sono disposte fotografie di tante e lo più belle parti dell'impero: acquarelli, tempera, carte murali, modelli, costumi, rilievi di costruzioni, fatti con tal garbo e con tale diligenza che appaiono veri oggettivi d'arte. L'esame delle cose esposte, eccitando l'immaginazione, eccita pure il desiderio di far la conoscenza degli originali, ed ecco raggiunto lo scopo che si protegge la Camera di Commercio.

Anche qui l'architetto Baumann curò le decorazioni e l'architettura; il dottor Benesch, conosciuto per la sua bella collezione della sezione delle Alpi, dispose il materiale grafico. La disposizione e la scelta degli acquarelli fu fatta con grande rigore. Furono esaminate, prima di accettarlo, migliaia e migliaia di fotografie per scegliere quello che rispondevano meglio alle idee decorative dell'architetto. In quest'esposizione vi sono quarantatre quadri ad olio e all'acquarello e più di trecento fotografie.

L'ingrandimento delle fotografie è stato eseguito dal Wirthle o Saha di Vienna, da Alois Beer di Kagenfurt, da Ekerot di Praga e da Risch-Lan di Braganza. L'organizzazione di questo riparto, modello impareggiabile d'altezzamento, è completato da un ufficio annesso d'informazioni, dove sono anche distribuiti biglietti ferroviari, orari, guide, itinerari, prezzi d'alberghi, ecc., insomma un complesso tanto razionale ed efficace che per portare a compimento queste sale il Ministero dovette spendere non meno di 25.000 corone.

E se non bastassero queste sale, vi è ancora il cinematografo nell'ampio salone che accoglie un migliaio di persone; là vedete sfilare tutti gli ingrandimenti più interessanti e pittoreschi delle più belle negativi dei paesaggi e dei monumenti austriaci; attorno il visitatore siede e gusta la birra di Pilsner e la *Wasser-Schneid* deliziosissimi alle note brillanti e tentatrici di un agile valzer di Strauss.

Il padiglione dell'Austria occupa un'area di mille e settecento metri quadrati; di questi, mille e duecento sono occupati dalla galleria dei trasporti ferroviari con mille metri di binari. La così detta stazione occupa dunque un'area di cinquecento metri quadrati. Il credito votato dal Parlamento per la partecipazione all'Esposizione di Milano fu di 200.000 corone.

Nella galleria dei trasporti è sempre una folla ammiratrice del materiale mobile e fissi espositivi. Questo materiale è fra i più rimarchevoli e dirò pure, fra i più belli della mostra. Gli interni dei vagoni di prima classe, dei *salons*, sono esemplari di eleganza e di raffinatezza e di queste carrozze, pieni di *comfort*, l'Austria ne



NEL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA. — Sala del Movimento forestieri: Il turismo invernale (fot. Varschil, Artico e Co.).

fuso tutto le sue preziosità. Dalla sala d'aspetto dei fratelli Thonet, severa e gaia nel compiacimento dello spirito stanco o del riposo, si passa alla sala del *restaurant*, sontuosa e scintillante di doppieri, coi mobili del Fischel, colle tovaglie e coi lini dello Sehostal e dei Rosenthal, colle porcellane del Böck, coi cristalli del Lobmayr, colle argenterie del Krupp, coi tappeti dell'Haas:

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
FABBRICAZIONE DELLE LL. MM. E REALI PRECISIP
Casa fondata nel 1707 - TORINO, Via Po, 1.
Premiata colle Massime Distinguzioni. — Oggetti artistici - Collane
di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.

teressanti e il pubblico pendeva dalle sue labbra; e quando volle farci visitare le sue installazioni, i suoi vagoni, le sue macchine, i suoi freni, traspariva in lui un compiacimento, più che da imperiale e reale Consigliere di sezione al Ministero del Commercio, da artista. È certo che da tutta questa produzione, dirò così, ferroviaria trasparente, un costante sono d'arte che nobilita tutto ciò che all'occhio del visitatore si presenta, sia pure l'oggetto il più massiccio e il più ostico all'adattamento estetico.

Queste appariscenze eleganti, queste cure ornamentali, sono l'indice sicuro di civiltà fiorenti e di civiltà ascendenti. Basterebbe dare un sguardo alle dimostrazioni grafiche dell'impor-

LIQUORESTREGA L'UNICO DI GENOVA
SPECIALE PER LA BOTTIGLIA
GIOS. ALBERTI
8 BENEVENTO
FONDATARE 1845

ha manlate diverso; la praticità poi anche dei vagoni ordinari e l'ingegnosità dei congegni di cui sono arricchiti rivela tutta una serie di studi e di cure appassionate, nel precipuo intento di rendere al viaggiatore meno pesanti e meno noiose le lunghe ore del suo viaggio.

Un vagone motore costituisce una vera specialità del genere: esso è composto di una locomotiva con caldaia verticale, bagagliaio e terza classe con divisione fra fumatori e non fumatori, tutto ciò in un sol vagone. Questo sistema semplice e pratico è molto usato sulle ferrovie economiche della bassa Austria.

Il movimento dei forestieri e dello tramvio nella bassa Austria è descritto e dimostrato nel padiglione speciale e in quello della città di Vienna, dove sono esposti diagrammi accurati e interessanti.

Fu soggetto di cure speciali la installazione di tutto il macchinario che fa capo alla grande stazione ideale che forse non ha l'eguale in Austria stessa, per la sua eleganza e per la sua ricchezza. La città di Vienna specialmente vi ha voluto profondere tutte le sue novità d'arte decorativa.

Ciò che vi è stato riunito dai fabbricanti viennesi ha un'importanza vera-



Sala d'aspetto della Corte Imperiale: Installazione Kohn.



Ferrovio della Bassa Austria: Locomotiva e carretto-transporto per legname a scartamento ridotto.

mente notevole. L'industria del legno curvato, per esempio, parrebbe che non potesse aver da far nulla coll'arte, eppure i Thonet ne hanno tratto motivi decorativi di ottimo gusto, e ciò in tempo recente, perchè troviamo dei veri progressi su quanto fu esposto a Parigi in legno curvato dai Viennesi; l'aspetto troppo severo e quasi tetto che assumeva la mobiglia e la decorazione di questo genere, è stato completamente bandito o sono stati creati invece dei motivi modernamente simpatici e qualche volta veramente geniali, come lo è la sala di riposo ideata per Milano dai fratelli Thonet stessi.

L'industria dei metalli crediamo che ha raggiunto nuove finezze e nuove diligenze di fabbricazione. La casa Krupp, rappresentata a Milano dal simpatico Dürflinger, che è pure commissario dell'Austria all'Esposizione, ha decorato tutti gli ambienti delle sue preziose argenterie: forme di doppiere e di arnesi di lusso dai disegni eleganti e nuovi.

Arturo Krupp non si fa trascinare dalle enfasi decorativo e dalle forme convulsione degli ultra-secessionisti, ma tratta tutti gli stili con pari eleganza e con pari finezza; non tutta la suppellettile di una casa è adattabile ad un solo stile, eccezione fatta per gli ambienti di ideazione di gusto; vi sono certi oggetti che non vogliono essere eseguiti che in rococò, come certi altri

appaiono più eleganti e insieme più pratici in *empire* o in Luigi XVI.

Questa scienza dell'adattabilità degli stili agli oggetti, è un senso che è posseduto dai fabbricanti i quali devono uniformarsi alle richieste del pubblico, posseduto in alta misura dai grandi fabbricanti, come lo è la Casa Arturo Krupp di Berndorf che fornisce mezzo mondo, così che secondando il gusto internazionale, va creando una produzione di carattere e fisionomia essenzialmente cosmopolita.

In tutte le manifestazioni d'arte l'Austria segna un risveglio notevole. Il rinnovamento moderno delle arti industriali che concorrono alla decorazione interna, si è tradotto sulla carta dipinta, nelle stoffe, nella lavorazione del legno, del rame o del ferro, nel vetro, nella tappezzeria, nel mobilio, da una quantità di modelli in cui rivivono i principi degli stili applicati. Questi modelli introdotti nelle scuole tecniche o nelle scuole d'arte che l'Austria, con uno spirito di progresso mirabile, ha da trent'anni in poi moltiplicato e riorganizzato in tutto l'Impero, han generato un rinnovamento profondo. Questo rinnovamento non è che il trionfo delle idee professate dal rinnovatore dell'arte industriale in Austria, dal Semper.

Ed. X.

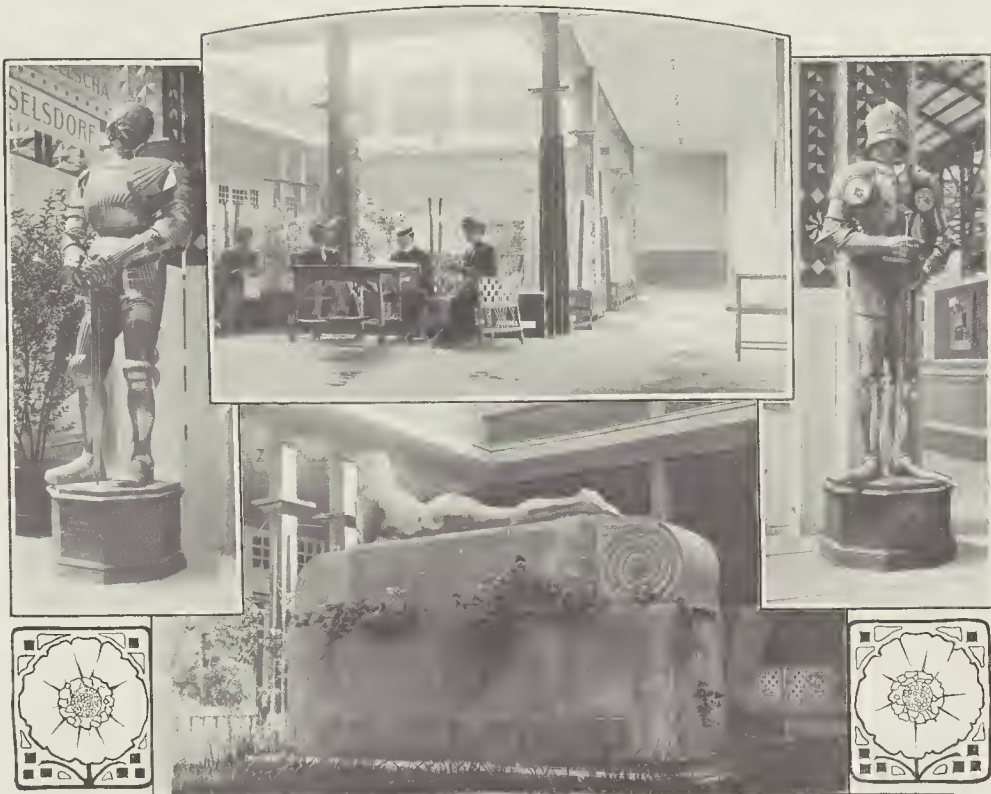


Locomotiva per troni direttissimi della fabbrica Boomo-Morava di Praga.



NEL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA. — Sale del Movimento forestieri: Boemia, Carinzia e Carniola.

(Fotografie Yurisch, Artico e U., Milano).



Armatura del secolo XVI, di A. Nehr.

Cortile del Padiglione dell'Austria.

Armatura del secolo XVI, di A. Nehr.

Salone dell'appartamento "Potois e Fix."

Fontana del cortile, dello scultore Schimkowitz.

Sala di riposo dei Fratelli Thonet.

NEL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA (fotografie di Rilò).

MOSTRA FERROVIARIA

IV.

Vi è nella Mostra Ferroviaria l'esposizione di congegni, che se in apparenza sembrano unili, sono invece di un'importanza grandissima: vogliamo dire dei congegni di sganciamiento automatico ferroviario, per i quali il Comitato ha stabilito un premio di lire 5000 prelevate sulla somma cospicua elargita per i concorsi da S. M. il Re. Nella sua umiltà l'aggiustamento delle vetture o carri ferroviari ha una tale importanza economica e sociale, che sarà interessante per il lettore il dare qualche cenno preparatorio sul problema, prima di descrivere qualche congegno fra quelli esposti.

L'introdursi fra i carri e le carrozze ferroviarie per sganciarle e sganciarle è di sommo pericolo per le persone incaricate della manovra, specie poi quando quest'ultima deve essere effettuata con rapidità. Non sempre si può avere occhio a tutto e per tutto e delle sventure che accadono al personale il 35 per 100 si riferisce agli agenti addetti alle manovre. Il bilancio annuale delle ferrovie è gravato da forti somme — le quali non valgono certo a compensare la vita umana — per elargire indennità alle vittime di questi infortuni. Per citare un esempio, diremo che nel bilancio delle ferrovie germaniche sono iscritti all'uso cinque milioni di marchi all'anno. Se oltre al concetto umanitario — che in questi tempi è impossibile prescindere, dal momento che si esigono sempre nuovi mezzi di sicurezza per il viaggiatore — un nuovo sistema atto a rendere meno pericolosa la manovra si impone per le nuove necessità tecnico-economiche.

La portata dei veicoli è aumentata ed è in continuo aumento e, per conseguenza, è aumentato il tonnellaggio dei convogli: le locomotive moderne sono divenute così potenti, che lo sforzo di trazione del primo distacco è enorme; quindi



LA MOSTRA FERROVIARIA DELL'AUSTRIA. — Freno a vuoto della Vacuum Brake Co. Locomotiva a cinque assi accoppiati per treni merci da montagna (fot. di Ello).

l'attuale sistema di attacco è divenuto insufficiente. A questo azioni si devono aggiungere gli effetti dei freni continui ad azione rapida, che producono scosse violente, cosicché si deve sempre più limitare il carico massimo dei treni, mentre l'esercizio diventa tanto più lucroso quanto più grande è la capacità dei treni, perchè l'esercizio fatto con treni leggeri e numerosi importa una maggior spesa per aumento di personale. Rinforzare gli attuali organi d'attacco

non è possibile: già divenuti pesanti, non lo potrebbero divenire di più, senza far aumentare la percentuale degli infortuni per la maggior difficoltà di manovra. A tutti questi inconvenienti si deve aggiungere, che gli attuali attacchi non presentano molta sicurezza e che le catene laterali sussidiarie si rompono sempre simultaneamente alla rottura del tenditore.

Non vale nppure dire che la maggior parte degli infortuni, di cui parliamo, dipendono da



NEL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA. — La "buvette", (disegno di A. Molinari).



NEL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA. -- Sale del Movimento forestieri: Il Tirolo e la Città di Trieste.
(Fotografie Varischi, Artico e C., Milano).





incuria dei manovratori. C'è un regolamento per le manovre, ma è andato in disuso, perchè la sua applicazione non corrisponde più alla pretesa voluta dall'attuale servizio. Le Società preferiscono pagare maggiori indennità che far osservare il regolamento. Questo è stato osservato dagli agenti in recenti occasioni per conflitti fra capitale e lavoro: abbiamo avuto un ostruzionismo ferroviario assolutamente legale.

Le condizioni principali del concorso sono le seguenti: che l'aggancio e lo sgancio sia tutto ed in parte automatico; che la manovra si possa effettuare senza che l'agente debba intromettersi fra i veicoli; che l'aggancio sia facultativo, ossia che si possa avvicinare i veicoli senza che quello avvenga anche nel caso di dover respingere tutto il treno con la locomotiva; che possa applicarsi gradatamente, ossia che abbia un dispositivo tale, da poter agganciare veicoli di nuovo e vecchio sistema; che il congegno non sporga dalla sagoma attuale e sia adatto all'internazionalismo del traffico; che sia semplice, pratico, adattabile all'esistente materiale; che non esiga soverchia spesa di riparazione. Si sono presentati circa sessanta progetti, fra i quali vi erano delle fantasie e delle ingenuità raggiungenti il limite dell'impossibile. I migliori sono stati naturalmente presentati dai pratici, dagli addetti alle ferrovie; ma i più da fantasisti inventori, i quali non mancano in qualunque ramo dell'attività umana. Riassumendo, il congegno doveva presentare un sistema di attacco, che sopprimesse gli infortuni delle manovre, le accelerasse e consentisse un maggior sforzo di trazione.

I migliori sistemi che furono presentati sono derivazioni perfezionate di tentativi già fatti. Non si deve credere che la perfezione si ottenga di primo acchito: molti sistemi sono stati già proposti, alcuni già applicati. Nell'America del Nord un sistema automatico è già applicato da tutte le Compagnie ferroviarie, perchè la legge 2 marzo 1893 lo obbligava, non avendo i veicoli americani i repulsori. Ma se il sistema adottato ha quasi raggiunto lo scopo di eliminare gli infortuni, non offre molti vantaggi economici e tecnici. I casi di non aggancio sono frequenti: nel passaggio di certe curve può temersi lo sganciamento; se il disarmo di un solo apparecchio basta per il distacco, la dimenticanza di disarmare l'altro può indurre la rottura dei ganci rimasti chiusi. In Europa poco si è fatto per applicare nuovi sistemi di attacco. Le ferrovie francesi, le tedesche, le austriache provvidono allo studio ed esperimento pratico dei migliori congegni, prestando attenzione al sistema americano, che è ancora il preferibile. L'Inghilterra, sulla delle ferrovie, aveva ed ha ancora sopra molte linee il sistema d'attacco primitivo dei tre anelli; bandi un concorso nel 1886 per nuovi sistemi, fossero o no automatici, e le esperienze furono fatte al vero sopra trentaquattro apparecchi del trecento presentati. In Italia furono proposti sistemi da Siccardi, Tarditi e Perini. Dunque i sistemi sono innumeri: basti dire che fu provato, per le locomotive di manovra, un sistema elettrico, convertendo i repulsori delle stesse in elettro-calante, che stavano attaccati ai segmenti, a seconda che si faceva passare o no la corrente nel solenoide.

Tutti i sistemi presentati al concorso riposano sopra un principio accettato da tutti: uno o più ganci che possono chiudersi o no coll'avvicinarsi dei veicoli. Il dispositivo che tiene attaccati o no i ganci è manovrato sempre dai lati dei veicoli: descriviamo alcuni sistemi, che sono esposti nella Mostra.

Un dispositivo semplice è quello proposto da Adolfo Molinari. La sbarra di attacco *A* (fig. 1) ruotante sul perno *B* è mantenuta orizzontale dal contrappeso *C*; il pezzo *D*, contrastando con l'anello *E* dell'altra vettura, determina l'at-

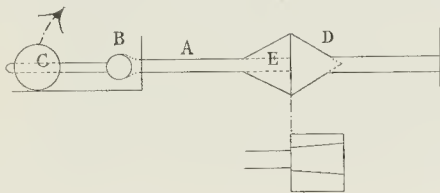


Fig. 1.

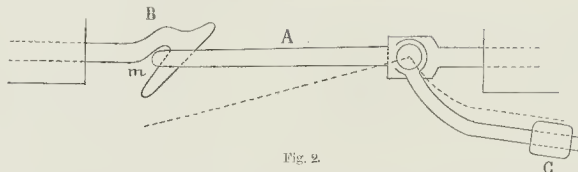


Fig. 2.

tacco, quando le vetture si avvicinano, perchè il pezzo *D* striscia sopra il pezzo *E*, o viceversa, o per effetto del contrappeso si abbassa appena i piani piatti e verticali si sono oltrepassati.

L'attacco è sicuro, perchè per avvenire bisogna che i respingenti rientrino un poco. Quando si vuole impedire l'aggancio si ruota la manovella col contrappeso *C* (che è situato di fianco al veicolo) nel senso della freccia e gli si fa compiere un mezzo cerchio; il pezzo *D* viene allora a trovarsi quasi nella posizione del contrappeso *C* sotto il carro. La semplicità è grande veramente; ma vi corrisponde la praticità? Se, per esempio, due carri sono agganciati in una stazione minuscola e si debbono sganciare, non potrebbe darsi il caso, che i repulsori tendano in modo i ganci da non potersi staccare? In trazione il sistema è rigido ed ovvia agli inconvenienti del spezzeggiamento delle vetture, ma come ovvia all'inconveniente dell'attrito del primo distacco che assumono valori enormi?

Un congegno pratico e sicuro lo ha presentato Carlo Vinzio di Losanna, applicato, a titolo di prova e d'esempio, a due carri delle ferrovie federali svizzere della Mostra. L'attacco si compone di due anelli o di due ganci simili all'attuale, ma rovesciati, posti in modo che ciascun veicolo ha un gancio ed un anello opposto in modo inverso: quindi in qualunque maniera si presentano le teste dei veicoli vi è sempre un anello da una parte o di fronte il relativo gancio. Si osservi la fig. 2.

Avvicinandosi i veicoli, l'anello *A* striscia sul

tiene il gancio abbassato, mediante un dente d'arresto automatico. In questa posizione — quella segnata dalla linea punteggiata — l'attacco automatico è paralizzato ed i veicoli possono essere spinti l'uno contro l'altro, senza agganciarsi. Liberando il risalito che ingrana nel dente l'apparecchio ritorna ad essere in posizione di aggancio.

Gli anelli, come abbiamo detto, sono due, posti rispettivamente fra il gancio attuale ed i repulsori: per conseguenza i due sistemi possono esistere contemporaneamente non solo, ma possono permettere l'adozione di un solo repulsore. L'attacco è parzialmente automatico, perchè la tensione, per così dire, di partenza del treno, si fa a mano con rapidità — sempre dall'esterno — avendo così un controllo dell'attacco.

Un sistema completamente automatico è quello presentato dall'ingegnere Nicola Pavia delle Ferrovie dello Stato, in unione al capo d'arte delle Officine Ferroviarie di Torino, Giacomo Casalis. L'ingegnere Pavia ha molto studiato la questione ed è autore di una interessante memoria pubblicata dal periodico *L'ingegneria civile ed industriale*, ritrattata ai congegni sin qui proposti ed attuati per l'aggancio.

Il sistema Pavia-Casalis si compone di due barre d'attacco, funzionanti simultaneamente, composto di un maschio e di una femmina ad ogni testata di veicolo, in modo che è sempre possibile l'aggancio. Lo due sbarre sono poste a poca distanza dal tenditore attuale e possono all'occorrenza divaricarsi onde avvenga

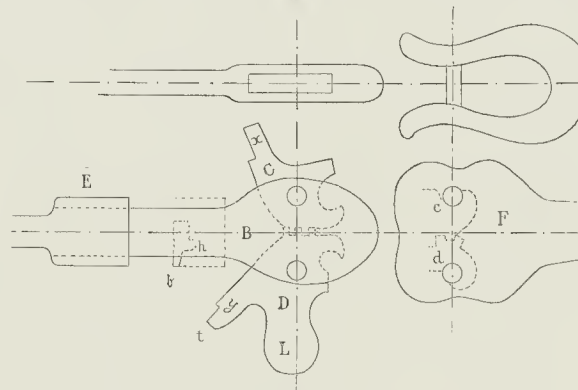


Fig. 3.

piano inclinato del gancio *B* e per effetto del contrappeso *C* si alza ed entra nel gancio o si tende per reazione delle molle dei repulsori. La tensione può essere aumentata per un dispositivo, che l'agente manovra stando a fianco del veicolo. Per distaccare si solleva il contrappeso — s'intende che l'anello, mediante il dispositivo sopra detto, deve essere allungato in modo che l'estremità *m* possa oltrepassare l'estremità del gancio — mediante una manovella esterna, facendo fare a questa un quarto di giro, che man-

l'attacco dei veicoli di due sistemi. Possono funzionare anche da respingenti, sicchè, non occorrendo intromettersi fra i veicoli per la manovra, la distanza fra quest'ultimi può essere di molto ridotta.

Il maschio si compone di un pezzo *B*, nella cui cavità sono situati i due ganci *C* e *D* giravoli sopra un perno e solidati mediante un ingranaggio (fig. 3). Il gancio inferiore ha un contrappeso *L*, che per gravità mantiene sempre se stesso ed il superiore per l'ingranaggio nella posizione di aggancio. Sull'asta del gancio, prismatica, scorre un manico *E* manovrato dall'esterno da una manovella con contrappeso, il quale, nella posizione di pronti per l'attacco, può essere portato sino ad arrestarsi contro il dente *b*. La femmina corrispondente si compone di un pezzo *F*, destinato a ricevere il maschio, i cui ganci si attaccheranno ai pioli *c* e *d*. L'apertura è svasata in modo che anche nelle curve il maschio può entrare senza urti. Per mettere l'apparecchio in posizione di aggancio non si fa altro che manovrare i contrappesi esterni, in modo che il manico *E* venga a fermarsi contro il dente *b*. I veicoli, avvic-

mandosi, il maschio entra nella femmina: i ganci C e D urtano contro i pioli c e d, un poco al disopra del centro di rotazione, serrando fortemente: nel medesimo tempo il dente t contornato in h, il dente d'arresto b del manico si alza e questo, per effetto del contrappeso, scorre avanti ed imprigiona le code dei ganci a y, impedendo a questi di aprirsi. Per sganciare non si fa altro che da girare il contrappeso del manico: questo ritirandosi lascia libero le code dei ganci, che allora possono ruotare, aprirsi ed abbandonare i denti della femmina. È evidente che con il manico in questa posizione i veicoli si possono avvicinare senza agganciarsi: se anche l'urto avvienesse con i ganci chiusi, il sistema è così robusto da non temere guasti.

**

Abbiamo descritti questi tre apparecchi, perché ci sono sembrati i tipi differenti di attacco, ai quali possono riportarsi tutti i sistemi totalmente o parzialmente automatici. Da quanto si è sino ad ora esortato di pratico e già attuato si vede chiaramente che due sono i sistemi: o un anello mobile, che deve essere teso; o una barra rigida, a libello che si aggancia con l'urto: si possono combinare tutti i dispositivi, renderli semplici o complicati, ma sempre si deve cadere nell'uno o nell'altro principio. Allo stato attuale dei congegni si può dire che non solo è possibile, ma doverosa una prova su larga scala di uno o più sistemi: dai risultati che si otterranno dipenderà la scelta dell'apparecchio.

Il macchinista.

LE ARTI DECORATIVE ITALIANE

III.

La genialità squisita dell'architetto Basile è sempre degnamente interpretata nelle esecuzioni del Duero di Palermo. Dalle splendide sale veneziane delle biennali artistiche, destinate ad accogliere le opere di artisti meridionali, si è reso a noi noto il nome del Duero e ci si è rivelata una forza, sulla quale l'arte decorativa italiana può e deve contare. Questa casa aveva portata nella distrutta mostra tutta quanta la varia gamma della sua produzione, dalla più semplice camera da letto in rovere alla più elegante camera matrimoniale in mogano con sculture dorate; dai mobili inglesi e correnti nella forma e squisitamente finiti ai mobili imponenti per sala d'amministrazione di una qualche società miliouaria, in noce scolpita con gusto moderno assolutamente nuovo; dalla sala da pranzo in rovere, sobria di stile e di prezzo, alla principesca sala da musica, ornata di squisite decorazioni in *vernis Martin* — dai mobili per studio pratici, semplici, ai caratteristici salottini per vestibolo, la cui idea decorativa tratta dagli antichi carretti siciliani dava un non so che di vago, di indefinibilmente gentile all'ambiente.

E poi ricchi tappeti e ricche decorazioni nei soffitti — bronzi dell'Ugo, fini nel soggetto, sapienti nella modellazione: delicati motivi decorativi in gesso — piccoli mobili aggraziati — un ambiente organizzato nella sciolta e simpatica disorganizzazione — un tutto nello suo molteplici parti, piacevolissimo per la originale impronta; un profumo, un'impronta, un che di simpatico, piacente ed armonizzante... *enfin Duero!*

Altro gruppo d'ambienti che ricordo nella sua sapiente o piacevole esecuzione dovevasi completamente a Piero Zen. Dissi completamente, perché lo Zen non è solo l'esecutore delle cose che presenta, ma come altri pochissimi — Quart, Zatti, ecc. — ne è anche il progettista. Anche a lui dunque spetta il merito grandissimo di essere tra i pochi artisti-industriali completi. E negli otto bellissimi ambienti — che si sviluppavano attorno ad un *podium* centrale — lo Zen, in unione alla ditta Haas F., aveva raccolto con molta dignità d'arte una pregevole somma di lavori, che aggiungevano decoro alla distrutta mostra.

La decorazione generale in smalto crème od intagli dorati dava un carattere distinto ed elegante al grandioso stand.

Due originalissime e belle camere da letto, entrambe molto ricche, erano ammirabilissime. L'una in legno palissandro rosso inarbor, con artistici bronzi in rapporto finemente modellati, aveva linea sovrana nella efficace praticità: l'altra era in legno ciontrium con sobria decorazione d'intaglio di metalli e macropia.

Nottamente ricordo una splendida *salle à man-*

ger in teck, decorata con sculture ammirabili, d'una fattura veramente irreprensibile, accurata in tutti i dettagli: essa rispondeva perfettamente a tutte le esigenze di una camera da pranzo modernamente *confortable*.

Perfetto nella civettuola intonazione, elegantemente grazioso era il salottino in drable grigio, con guarnizioni ed applicazioni in argento e pietre preziose.

Questi erano gli ambienti di maggiore importanza. Ma non ho dimenticato un severo studio nella aristocratica tinta del legno scelto — il mogano; una sala da pranzo in mogano chiaro, a graziosissimo tarsio; una camera da letto per *garçon*, pure in mogano intarsiato, ed in fine un salottino in ciontrium ed acajou, dalla linea corrotta nella geniale trovata.

Dire che Piffias aveva disseminati nei vari ambienti dello Zen tappeti splendidi e di alto prezzo, stoffe moderne e di stile, pregevolissime tutte, è scrivere cosa nota e che nulla aggiunge alla potenzialità di questo importante produttore.

La Fabbrica italiana di Mobili aveva indubbiamente allestito uno stand tra i più completi ed eleganti della sezione d'Arte Decorativa moderna italiana, in ciò sorretta dall'assennato consiglio dei nostri migliori artisti e dal giusto sicuro del gerente ing. Drisaldi.

Chi si presentava all'ingresso principale del padiglione si trovava dinanzi ad un ampio ed armonioso vestibolo, eseguito su disegno dell'architetto Sommaruga, nel quale si svolgeva superbamente elegante nella sua semplicità una scala, la cui ringhiera in ferro battuto rivelava nelle sue linee magistrali la mano valente del Mazzucotelli: i mobili di detto vestibolo, costituenti *trois* graziosissimi, erano stati eseguiti su disegni dell'architetto Brunelli.

A sinistra il visitatore trovava uno studio in rovere lucido — disegno del Giulio Sichirollo, di squisita fattura — un salottino in mogano, che aveva servito per la formazione del trono reale dal Parco a Piazza d'Armi — una grandiosa sala da pranzo, le cui pareti avevano una grande fascia decorativa in stucco dal concetto apertamente sommarughiano — un piccolo ma completo *office* — un incantevole salottino in legno Madagascar con stoffa a ricami d'argento ed una sala da pranzo in *may padis*, molto elegante, molto seria, su disegno del Sichirollo, al quale si deve pure il salotto e l'altra sala da pranzo. Ultima, su disegno sempre del Sichirollo, una lodatissima anticamera. A destra del vestibolo si apriva un vasto ed elegantissimo salone, laccato bianco o oro, con annesso un *jardin d'hiver* — concezione indovinatissima del Brunelli —: le pareti di esso erano ricoperte di stoffa ispirata dal motivo leonardesco del soffitto della Sala delle Asse al Castello Sforzesco. I mobili del salone, opera dell'architetto Sommaruga, e che vedremo nella nuova mostra, erano stati momentaneamente sostituiti da ricchissimi mobili in stile impero.

Nei locali superiori, cui si accedeva comodamente per la scala in marmo, erano tre camere da letto, di cui una elegantissima ed assolutamente nuova nella trovata decorativa in legno Madagascar; un'altra per bambino, di Giovanni Sichirollo junior, od una matrimoniale in mogano, severa e di buon disegno.

Profusi in ogni parte erano bronzi di Eugenio Pellini e del Carminati, ceramiche di Pontebuoni, tappeti del Ghinzkei, servizi d'argento del Krupp, vetrate del Beltrami e dipinti del Ravetta, del Molinari.

Parto di queste preziose cose vennero riprodotte e le ritroveremo in un prossimo articolo, visitando le nuove mostre, splendide d'audacia pur nella rapida e sapiente esecuzione.

MILIO B. CERATI.

MILANO e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

È aperta l'Associazione

a 50 numeri per Lire 25 (Est., Fr. 35).
Gli associati diventi ai 50 numeri riceveranno subito tutti i numeri già pubblicati e i seguenti

PREMI:

- 1) GUIDA DI MILANO e dell'ESPOSIZIONE con due piante (Planis e S. metron).
- 2) LA GALERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Ancora, professore del Regio Politecnico di Milano.
- 3) AL prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, e franco), per la spedizione dei premi

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA MOSTRA EQUINA

Il lungo viale costeggiante l'Esposizione al lato estremo verso la Cagnola venne improvvisamente mutato in scuderia. Quale strana sorta non è riservata a quel povero viale! Ha visto quest'anno le più originali cose ed i più diversi animali acciacciarsi all'ombra dei più cortesi alberi fronzuti. Ma forse, nella varietà dello spettacolo, ebbe un compenso doveroso e un premio di pazienza, per aver assistito rassegnatamente durante anni ed anni alle monotone esercitazioni dei coscritti in Piazza d'Armi.

Nei quattro giorni della esposizione cavallina le sue volte loggere e verdi, invece di ripetere l'ormai uggioso *un due* del plotone soldatesco, si rallegrarono all'innno vibrato e festoso di mille nitriti, levato da una estromità all'altra dai *boxes* e dalla lunga fila di *piozze*, incantanti l'uno coll'altro, recando il saluto delle tribù cavalline più disparate, la voce della solidarietà e della fratellanza equina.

Disso il Buffon: «I cavalli che nitriscono più sovente sono i migliori e più generosi...». Se è vera questa massima, i cavalli esposti a Milano erano il colmo della bontà e della generosità, a giudicarsi dai loro nitriti. Abbiamo avuto adunque un buon auspicio della mostra, quando ne eravamo ancora a cento metri di distanza.

**

Attorno alle rustiche scuderie di legno, erette con molte cure di solidità e di praticità, era raccolta tutta la varia e variegata gente che i francesi con stitese geniale di frasi chiamano: *le vaules du cheval*. — uno strano accozzo di veterinari e grasso negozianti, di ufficiali di cavalleria e di produttori, di elegantissimi *sportsmen* o di mediatori straccioni, di amatori entusiasti e di speculatori sordidi e senza scrupoli.

Il cavallo si trae dietro un suo mondo assai fedele per virtù d'amore e più spesso per virtù di interesse. E quella gente si piglia all'apertura del *box*, discutendolo a voce alta, ad interiezioni ammirative o dispregiative, dopo averlo considerato per ogni parte come un'opera d'arte, dopo averne studiate le forme e le mosse con scrupolo di critici e lunghe osservazioni minuziose.

E guai se gli *a piovani* non sono perfetti; guai se lo *zoccolo* non è bronzoso o se la testa è troppo *carica*. Allora la povera bestia non è risparmiata. Tutti le voltano le spalle con dispetto, come un gruppo di giovani scultori ad un'opera di fortunato collega, ammirata e trionfante. Spesso i pareri non sono concordi e le discussioni si intrecciano con un calore sovente volto eccessivo. Ad una critica troppo pessimista della incollatura si oppone la robustezza evidente delle articolazioni; ad una frasa dispregiativa del garrese difettoso, l'apologia dei tendini e legamenti di suprema distinzione. Ed anche qui, come nelle gallerie d'arte, come dappertutto, dopo le più accanite e interminabili discussioni ognuno resta del proprio parere e si rassegna a finire, quando il mozzo di stallia, uscendo con un altro cavallo *alla mano*, offre il tema ad un'altra discussione. Nuovi capannelli si formano intorno al sopravvenuto. Mentre il mozzo si sforza a metterlo in *posizione*, cento occhi lo studiano o lo scrutano, come occhi di parenti di campagna sopra la sposa novella entrata or ora nella famiglia. Eppoi si vuol vederlo *muovere*. È sapientemente appoggiato dal garzone, che lo tiene alla capezza, il quadrupede si lancia al trotto con tutta l'eleganza e l'agilità di cui è capace. Ma il suo proprietario lo vuole più bello o più animato ancora. La frusta schioccia e minaccia: allora il ribelle *rompe* con alcuni colpi di galoppo furioso, che mettono in ritirata prudente la commissione ed i curiosi ed indignano l'incontentabile proprietario.

Il *mondo del cavallo*, mentre il soldato raggiunge il suo *box*, si raccoglie ancora in gruppo e riprende la discussione, le critiche, le distriche, in attesa che un nuovo trotto serrato arrivi a fuggire la chiara ed a ricordare la prudenza dello scalpito di quattro zampe ferrate.

**

Questa mostra equina, così opportunamente indetta durante l'Esposizione, raccolse le maggiori

Fernet-Branca

del FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GIARDARSI DALLS CONTRAFFAZIONI.

Nella Galleria dell'ARTE DECORATIVA
Visitate l'Esposizione di MERLETTI JESURUM

simpatie ed il più completo successo. Fu una delle poche che fecero esclamare: ecco una cosa riuscita. Difatti, come spettacolo, i 500 cavalli raccolti in bella mostra offrivano tanto da appagare gli occhi più osigenti e competenti. Non credo però che dal punto di vista pratico la mostra abbia raggiunto gli scopi proposti dal Comitato e dalla Commissione ordinatrice.

Un difetto solo, ma capitale, venne rilevato da chiunque abbia visitato pur anche affrettatamente la mostra equina, chiusasi il 10 di settembre. Alla stretta dei conti, dal carattere di

mostra equina generica si ridusse ad essere una esposizione di cavalli da tiro, anzi da tiro pesante.

Le razze brabantina, ardenne, la *percheron* rimasero quasi incontrastate padrone del campo. Le moli tozze e colossali dei soggetti presentati dalla società *Le Cheval de Travail Belge* si imposero all'ammirazione di tutti, intenditori o profani.

Quel cavallo ha tutte le qualità o le caratteristiche più mostruose per incontrare il gusto di un pubblico moderno. Lo suo fermo non sono più quelle del cavallo: arieggiano uelle linco e nelle mosse quello dell'elefante: il collo non è

il collo di cigno cantato dai poeti dei cavalli celebri nella leggenda e nell'arte: è un corto e formidabile collo di toro: la gamba non è l'arpa vibrante di mille corde nervose sotto un sottile velo di tessuto e di peli, quale ammirammo nei celebri cavalli di Donatello, del Verrocchio, fino al Marocchetti ed al Gallori, attraverso a tutte le figurazioni artistiche della bellezza cavallina: sono dolle colonne brevi e possenti, con uno strano pannello di peli irsuti e cadenti a campana sullo zoccolo largo, piatto, enorme.

L'intelligenza umana, abilmente incrociando



IL VIALE DELLA FONTANA IN PIAZZA D'ARMI (fot. Variacchi, Artico e C., Milano).

e perfezionando le razze, è riuscita ad una trasformazione radicale. Questo cavallo di tiro pesante, che dal Belgio è venuto fra noi a raccogliere tanti suffragi, è davvero un prodotto del genio umano più che della natura, poichè se questa lo creò, il genio dell'uomo lo mutò tanto a fondo, fino a renderlo irricognoscibile.

Ma a parte la bellezza fisica, che è diminuita d'assai sotto le cure artificiali e la carozza del progresso, io mi domando, se questo tipo di cavallo moria — nel quarto d'ora che attraversiamo — tanto ammirazioni di folle, tanti premi di commissioni e la gloria di tanti concorsi banditi dal Comitato.

Non è bello. Credo che nessuno oserà con-

battere questa affermazione. È pratico almeno? Io rispondo negativamente ancora, a costo di accapponare la pelle di tutti gli ammiratori di *Gambrius* e di *Merveilleux*. Intanto nessuna applicazione di questo cavallo è possibile in agricoltura. I nostri terreni paludosi, le nostre risaie melmose, le nostre strade orribili non sono terreno adatto per questo tipo di cavallo, il quale affonderebbe e si ridurrebbe all'impotenza anche nelle plaghe a coltivazioni asciutte, per poco che soffice ed argillosa sia la natura

del terreno coltivabile. Ed anche per gli usi commerciali ed industriali delle grandi città il cavallo belga si dimostra ogni giorno più inadatto. Molti stabilimenti che l'avevano adottato in omaggio alla moda, nel delirio del momento che lo designava come un portento miracoloso, vanno poco per volta eliminandolo dalle scuderie.

Nelle città moderne i carichi enormi non sono più permissi, a tutela del scioccato cittadino, che non tollera di essere alla mercè dell'ingordigia speculativa dei grossi produttori.

La necessità di applicare dei cavalli poderosi a questi traini esagerati è andata scomparendo. Anzi il progresso ultimo dimostra quanto sia migliore il sistema dei traini leggeri e rapidi, ese-

CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI RECVETTO
M. TALMONE
TORINO



SUL PIAZZALE DIVERIA AL PARCO. — Il Padiglione Orientale dell'architetto Lissoni (disegno di Aino Molinari).

guiti con quadrupedi mene colossali, ma anche meno lenti e bevinii nelle mosse. Perciò poco per volta il *percheron* cede il campo al *mezzo cavallo* robusto, gagliardo ed anche veloce. Perciò le orgie di entusiasmo davanti ai *boces* dei cavalli belgi e l'enorme numero di medaglie piovute sulle loro groppe le non so comprendere.

Se fosse stato possibile, io avrei collocati quei monumentali, poderosi magnifici animali nella mostra dei trasporti retrospettivi.

Mi pare che essi rappresentino una forma cavallina ormai *negata*, nel senso hegeliano della parola, cioè superata dai tempi e dalle razze più adatte ai bisogni ed ai gusti del quarto d'ora.

Tutte queste osservazioni e considerazioni intorno al cavallo-elfante e il mio scetticismo sul suo avvenire non mi vietano però di riconoscere o di constatare come il maggior successo della mostra sia stato appunto quello degli espositori belgi. Le loro ricche ed abbondanti mostre hanno meravigliato e stupefatto: hanno sollevato gridi di ammirazione e di entusiasmo.

Bisogna però osservare quanto il trionfo fosse facile. Deve erano i grandi produttori ungheresi, norunni, prussiani a contrastare il passo

ed il trionfo? Dev'erano le linee fini, eleganti, robuste del cavallo magiare; quelle molli e morbide del cavallo prussiano; quelle maestose del mckleinburgese; quello possenti ed asciutti dell'irlandese a lotitare colle pleioriche e giganti membra grottesche del *percheron*!

La lotta riuscì facile per mancanza di competitori. Non certo potevano sostenere il confronto coi belgi i nostri allevatori, che debbono combattere con tante difficoltà opposte dal clima, prima di incontrare le imbecilli e incoscienti ostilità del governo.

Il quale governo ne ha fatta però una buona in questa Esposizione. Devono comperare degli stalloni del Belgio, ha escluso tutte le locomotive senoventi, tutte le macchie da traino bovino, per far cadere la sua scelta sui soggetti più svelti e leggeri, su quelli che ci daranno dei buoni ed agili cavalli lavoratori e magari anche trattatori, con la maggiore armonia delle forme e la preparazione delle unombre.

Una volta tanto sene d'accordo col Governo. È umiliante però. C'è sempre il dubbio di trovarsi sullo spigolo d'una cantonata barbara. A rompere la concordanza di gusti colla commis-

sione governativa osservo però subito, come il mantello *raivo* non fosse il preferito per gli stalloni da acquistare. Meglio i mantelli *ariti* e specialmente — nel limite della possibilità — la scelta del bajo a mantenere una delle pochissime buone tradizioni nella nostra razza equina!

Il cavallo da caccia brillò per la sua assenza, per usare una frase non ancora sfruttata dai crenisti. E completamente latitante fu pure il cavallo *carroziere*, per quanto non dovesse riuscire difficile la raccolta di un gruppo interessante in questa Lombardia, dove la produzione del tipo è ormai avviata.

Nella categoria dei cavalli da corsa piana figurarono alcuni buoni stalloni di proprietari italiani, da *Cloridano* del Tiezzi, che diede già così ottimi risultati, ai due graziosissimi arabi del Da Bove di Ovada. Le fattrici del Breno, del conte Scheiber, del marchese Cappelletti e la splendida *Beajovise* del De Vecchi di Paullo formarono un gruppo molto ricco e promettente. Meno interessante fu la mostra assai povera



I CONCERTI ALL'ARIA APERTA SUL PIAZZALE DI FRONTE ALL'ARENA (disegno di G. Amato).

di cavalli da corsa ad ostacoli, come del tutto incompleta fu quella dei cavalli da truppa. Falito del tutto il concorso bandito per cavalli di mezzo sangue da tiro e sella, mentre dei buoni risultati si ottennero col concorso nazionale indotto dal Ministero d'Agricoltura per cavallo puro sangue inglese ed orientali, coperto nel 1906 o seguita da rede.

Solo il tiro pesante doveva riuscire trionfatore su tutta la linea. Persino taluni produttori nazionali sono riusciti a dei soggetti veramente notevoli ed ammirabili. Senza assumere le proporzioni esagerate dei belgi e conservando una certa grazia di linee, raggiunsero una gagliardia di muscoli e di tendini, una forza di resistenza assai gagliarda.

I gruppi presentati da Galli Benvenuto di San Daniele Po, dal marchese Stanga di Cretta d'Adda, dal Fontanesi di Serravalle Pe e da parecchi altri contenevano soggetti assai nobili. Nei gruppi indicanti la omogeneità degli allevamenti, oltre a quelli governativi, orane notevoli quelli di Luigi Beretta di Milano, del senatore Nannarone di Foggia, della fondazione Breda di Ponte di Brenta, del cav. Luigi Tiezzi di Calignago, di Luigi Salvini di Laudriano.

Gli asini ed i muli, per quanta simpatia abbiano raccolta nel Comitato, il quale assegnò loro speciali categorie e premi, figurarono molto magramente. Bella e confortante fu invece l'esposizione degli stalloni dei depositi governativi. Oramai la varietà e la qualità sono eccellenti. La produzione equina, così scarsa e deficiente in Italia come la produzione drammatica, dovrebbe trovare in sé stessa le vie e le energie della riuscita. I riproduttori ci sono. Sappiano gli allevatori servirsi con senso intelligente.

Auguriamocelo tutti: anche noi, che viviamo fuori del famoso *monde du cheval*; noi che non daremmo, come Riccardo III, il nostro regno per un cavallo. E tanto meno per procurarci il piacere di accoppiare Enrico Tudor, che non ci ha mai fatto nulla di male!

GUIDO MARANGONI.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

DAL TUO AL MIO

ROMANZO DI GIOVANNI VERGA

Un volume in carta di lustro: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'ESPOSIZIONE DI NOTTE

L'ultimo carrozzone tramviario esce dalla porta di via Buonarroti ed il cancello si chiude: sono passati pochi minuti dalla mezzanotte. Qualche visitatore in ritardo è accompagnato dai sorveglianti della Mostra o dai carabinieri all'uscita più prossima e nello stesso tempo gli agenti di P. S., i sorveglianti dell'Esposizione, i carabinieri addetti al servizio di vigilanza notturna prendono i posti a loro assegnati. Alle venti-quattro ed un quarto la guardia della porta di via Buonarroti dà un segnale di cornetta, tosto ripetuto da altri guardiani posti in località fisse, sempre nel medesimo ordine, uno dopo l'altro, a cominciare dal più prossimo di via Buonarroti. La guardia, che ha dato il primo segnale, con apposita chiave lo segna sul quadrante dell'orologio di controllo; i segnali si ripetono di quarto in quarto d'ora. Il numero dei guardiani muniti di cornetta essendo determinato e la loro posizione fissa, ne consegue che dal posto principale si può conoscere chi non ha risposto: immediatamente due ciclisti

[vedi continuazione a pag. 528]



Nella Mostra di Belle Arti. — LAVORATORI, quadro di Giovanni Vianello (det. Varischi, Artico e C., Milano).

Due sono i pittori Vianello, che espongono alla Mostra nazionale. L'uno è Cesare, che espone due quadri di genere, *In chiesa* e *Sera*; l'altro è Giovanni Vianello, che ne espone tre: *L'arma benemerita*, *Goja discesa* e questi *Lavoratori*, composizione molto osservata. Con questo quadro, siamo al soggetto d'uno dei tanti soggetti ispirati ai nostri artisti dalla vita operaia, dalle conquiste della volontà umana sulla natura. Sono tre figure di seminudi, gagliardissimi operai che battono a colpi di martello la materia bruta per domarla. Esse esprimono la forza giovane, sicura. Non son certo tre nevrastenici questi impavidi lavoratori; questi discendenti del dio Thor! Quello in mezzo, ritto in piedi, re del quadro, è una figura che meriterebbe d'essere tralotta nel bronzo eterno. Compo-

sizione più scultoria che pittorica; certo imponente. Si direbbe che si tratti d'una magnifica fotografia a ingrandimento... Si pensa al fabbro fureto del *Novonoz* *coates* di *Nivon* di Emilio Zola, che lotta col ferro rovente sull'incudine; si pensa agli eroici fabbri-ferrai dell'*Assommoir*, Goujet e Bec-Salé, che gareggiano, davanti a Gervasia coi loro colpi formidabili sull'incudine. Sembra un conquistatore epico la figura del Vianello, nel suo gesto largo, risoluto, magnifico. Comunque sia, l'egregio artista esegui una composizione che esprime una sana, alta parola, adoperando una tecnica non sofisticata, bensì libera e semplice, come il soggetto, che non è nuovo ma è sempre ben accetto a chi ama l'arte, specchio della realtà anche reale perché sincera. (r. b.)

partono e vanno a verificare la causa del uou avvenuto segnale.

Disseminati lungo i viali, a breve distanza si trovano coppie di guardie di P. S. e di ca, carabinieri: una squadra di ciclisti gira quasi continuamente per la Mostra, tutti prestando attenzione ad ogni fatto anormale che potrebbe essere avvenuto. All'esterno, il recinto è continuamente percorso da agenti di P. S. in bicicletta, in modo tale che nessuno potrebbe introdursi nel recinto senza essere veduto.

Ogni galleria o padiglione ha uno e più guardiani incaricati della sorveglianza interna e prestanti servizio dalla mezzanotte alle sei del mattino. Sono muniti di una lanterna di sicurezza a candela: l'eventuale cambio di quest'ultima si fa in luogo sicuro e senza togliere il moccio della prima. Ogni guardiano possiede un orologio di controllo, per il quale gli è impossibile — senza che lo si sappia — di dormire o di non sorvegliare. Ed ecco il perché.

L'orologio di controllo — racchiuso in una custodia di pelle — si porta con cinghia ad anacollo, pesando quattrocento grammi: esso è ad una sola lancetta, quella delle ore, che trascina col suo movimento un sottile anello, sulla cui periferia, larga circa dodici millimetri, è fissato un nastro di carta, diviso da rette longitudinali in sei parti e normalmente con altro retto, in tante parti quante sono le ore del servizio. Fissate alla cassa dell'orologio sono sei mollette parallele ed equidistanti, munite di una punta: esse, mediante una chiave speciale, possono essere condotte a forare lo spazio anulare del nastro di carta in corrispondenza delle sei divisioni longitudinali. Le chiavi che muovono le mollette sono poste e trattate da catenelle in piccole cassette disseminate nelle gallerie: gli orologi sono caricati e messi in ordine di controllo dal capo del servizio di sicurezza. Ed ora vediamo come procede il servizio di controllo.

Ad un guardiano di una galleria, di forma quadrata per esempio, è consegnato l'orologio alle 0,20, ad una porta aperta in prossimità di un angolo della galleria. Il guardiano apre la cassetta corrispondente alla seconda divisione, prende la chiave o con questa fa il foro sul nastro di carta e rimette la chiave a posto, segnando così le ore 0,20. Siccome i segni devono essere fatti di dieci in dieci minuti, così il guardiano deve fare, prima che decorrano i minuti stabiliti, un altro segno. Quindi alle 0,30 dovrà trovarsi alla cassetta corrispondente al numero tre, la quale si troverà in un angolo della galleria non adiacente al numero due. Non potrà, per pigritia, il guardiano fare il segno corrispondente con la chiave più vicina, perchè con questa, invece di

segnare 0,30, segnerebbe 0,50. Non potrà nemmeno fare un segno dimenticato, perchè il nastro di carta girando con la lancetta ha oltrepassato la divisione corrispondente.

Per conseguenza è impossibile dormire senza che l'orologio lo denunci: potrà dormire nove minuti senza denunciarsi ma non più. Nelle gallerie grandi, ove vegliano più guardiani, le chiavi degli orologi sono poste in modo che i guardiani per andare a servirsi devono intercacciarsi fra di loro, controllandosi a vicenda. Alla mattina tutti i guardiani consegnano gli orologi al capo servizio, il quale li apre e toglie i nastri di carta, che incolla sopra appositi registri in corrispondenza dei nomi dei guardiani. Le mancanze di segnalazioni — dovute sempre a sonno — sono punite con rimproveri, se leggieri; con multe, se recidive; con licenziamento, se colpose. In generale però le prime mancanze servono a fare la selezione del personale: chi non si trova adatto a fare il servizio notturno lo si adibisce ad altri servizi, occorrendo speciali attitudini, la cui mancanza non costituisce colpa né trascuratezza.

Ma un guardiano può anche ben addormentarsi e la multa che lo coglie il giorno dopo non fa sì che la sorveglianza sia avvenuta. Le ronde fatte frequentemente riparano ad eventuali — in pratica rarissimi — casi di mancata sorveglianza. Vi è un pattuglione composto di agenti dell'Esposizione, di P. S. e di carabinieri, che saltuariamente visita le gallerie. Munito di lanterna nera in tutte le gallerie, scruta per ogni angolo, interroga i guardiani, quindi sparso dalla Piazza d'Armi per ricomparire al Parco. I componenti questo pattuglione sembrano cospiratori, che si adunano in luoghi strani per tenere tondebrosi conciliaboli. Oltre questo pattuglione vi è una ronda composta dei capi servizio di sicurezza del Comitato con uomini dello stesso. Le due Esposizioni sono sufficientemente illuminate nelle parti interne, da poter scorgere una persona anche vestita di grigio oscuro, e le guardie sono per le più collocate in penombra, perchè possano vedere con chiarezza chiunque si aggira nei viali. La parte perimetrale è più illuminata per ben sorvegliare il recinto. I pedigioni privati possono pure essere visitati dalle ronde e non devono contenere altre persone da quelle che, d'accordo con gli uffici di sicurezza della Mostra, sono incaricate della sorveglianza. Qualunque persona che fosse trovata nel recinto della Mostra, o nelle gallerie dalla chiusura all'apertura, è arrestata e obbligata a dare spiegazioni.

Nell'interno delle gallerie sono abbondantemente collocati degli avvisatori elettrici, che in caso d'incendio lo segnalano ai posti dei pom-

pieri: questi avvisatori indicano anche il luogo da dove è partito il segnale. Oltre a numerosi idranti, aventi già innestato il tubo di tela con relativa lancia, si trovano in copia gli estintori a mano ed a spalla, che possono essere adoperati dal personale di guardia istruito dai pompieri.

Le più minute precauzioni sono state prese per scongiurare qualsiasi pericolo. Si può dire che la Mostra di notte — al Parco si fa il medesimo servizio di Piazza d'Armi — è spiata, guardata per ogni angolo contro ogni intruso che tentasse per caso, per negligenza, per criminalità e per altra causa ignota recare un danno qualsiasi.

L'Ispezione.

Il piazzale Diveria e il Padiglione Orientale.

Dall'ingresso d'onore dell'Esposizione ci si trova quasi subito nel bel piazzale Diveria; è questo il punto più frequentato, un ritrovo elegante anche perchè vicino al Salone dei Concerti e perchè nelle ore pomeridiane una bauda scelta, di prim'ordine, che spesso è quella municipale, attira l'attenzione del pubblico. Questo piazzale è soggetto dei più bei disegni e delle più belle fotografie, specialmente per gli edifici che lo circondano che sono fra i più eleganti che adornano l'Esposizione al Parco. Fa sfoggio alla Piazza il bel Padiglione Orientale dell'architetto Lissoni che non ha fatto il consueto monumento di gesso, ma ha saputo armonizzarlo, con una policromia elegante, che lo rende gioì e festoso, così come dovrebbero essere tutte le costruzioni provvisorie di una esposizione, per cui riuscì ora appariremente sotto più simpatica la riedificata mostra delle Arti Decorative.

Sotto a questo padiglione, dopo le sedici, è sempre una gaia ghirlanda di signore e signorine che sorbisce il gelato o la cioccolata; la sera quando il minareto splende di fantastici riflessi di luci policrome, spumeggia anche lo champagne. Il De Bernardi, ideatore dell'ambiente ineroso genialissimo, vi ha fatto dipingere da Aleardo Terzi dei quadri grandi ed eleganti, quadri raffiguranti figure di giovani donne, tutte fiorenti, simboleggianti la *Vendemmia*, la *Pagliarola*, l'*Ebrezza*, ecc., di un indovinato e bellissimo effetto decorativo. Le allegorie si riferiscono naturalmente alla produzione che il Calissano, il Falmons, il Bellor, hanno rinunita nel portico e sotto la enpola variopinta con vera eleganza e signorilità: una collettività di attraenti ghiottonerie che ispirarono il bravo pittore Terzi e ispirano le signore e signorine che deliziano di loro bellezza tutti i crepuscoli affollati e le sere incantevoli del Parco.

È uscito

Il Teatro Inglese Contemporaneo

di Mario BORSA

CAPITOLO I.

Il teatro... che non c'è. — Il teatro o le *misses*. — Gli attori-attori e i proprietari caffè-teatri. — La correttezza del music-hall. — La Olesia, il pantano e una discussione ai Comuni sull'immoralità del teatro. — La censura. — Il pranzo e il teatro. — L'*evening dress*. — La civiltà industriale e le sue influenze sulle idee e sui gusti. — La letteratura *standard*.

CAPITOLO II.

Il teatro di costumi. — Il palcoscenico e la strada. — H. A. Jones e il suo realismo spicciolo. — *Santi e Predicatori* e *I bagliardi*. — Un astro nascente: A. Suro. — J. M. Barrie. — Umorismo e modestia scozzesi. — *Il mirabile Crichton*. — L'ultima bizzarria del Gilbert. — Ragione della sua produzione varia e eternea. — *Il gaio Lord Quer*. — La tecnica del Piacere. — Oscar Wilde. — *La Duchessa di Padoua*. — Risurrezione dell'artista e riabilitazione dell'uomo? — *The Stage Society*. — Ibsen in Inghilterra.

CAPITOLO III.

Il teatro di idee. — G. B. Shaw e la sua cura etanica. — Lo Shaw vittima del terrore inglese per

l'intellettualità. — *Commedie gradevoli e sgradevoli*. — *La professione della signora Warren*. — Una satira del militarismo professionale. — *Cosiddi*. — *Tre commedie per i Partiti*. — Una commedia diabolica. — La rivalità fra Shakespeare e Shaw. — *Uno e superuono*. — *Un'altra isola di John Bull*. — Il mancato *Rubinas* del repertorio inglese. — Gli eroi e le eroine dello Shaw.

CAPITOLO IV.

Il teatro shakespeariano e classico. — In pellegrinaggio a Stratford sull'Avon. — La varia fortuna del teatro di Shakespeare. — La questione della messa in scena. — *La Mermaid Society* e il repertorio nazionale. — *Da Everyman a Sheridan*. — Il repertorio greco e latino sulla scena. — F. R. Benson e l'Orestide. — Due rappresentazioni di Euripide. — Drammatica universitaria. — Tragedie e commedie greche ad Oxford e a Cambridge. — Come Plauto e Terenzio tengono il cartellone in Londra. — *La Westminsterplay* e i suoi epiloghi umoristici. — *La Pantomima*.

CAPITOLO V.

Il teatro letterario. — Una visita a Swinburne. —

Ricordi e amori italiani del grande poeta. — Le tragedie e i poemi drammatici dello Swinburne. — La seduzione della forma drammatica su poeti inglesi. — Il teatro del Tennyson e del Browning. — Tennyson e Irving. — Thomas Hardy e il suo strano pessimismo. — Un dramma panormico in tre parti, diciannove atti e centotrenta scene. — *The Dynasts* e le loro polemiche. — Stephen Phillips. — I guadagni e i successi di un giovane poeta drammatico.

CAPITOLO VI.

I critici e i comici. — La critica o il pubblico. — Il critico e la vita. — W. Arce e A. B. Walkley. — Il temperamento mimico. — Comici italiani e comici inglesi. — Sir Henry Irving. — La messa in scena. — Il *comfort* in teatro. — *La clique* londinese. — Il pubblico d' adesso e quello d'una volta.

CAPITOLO VII.

Il Teatro Nazionale Irlandese. — All'ombra di una vecchia pianta. — *La Rinascenza Celtica*. — *Fra storie e contadini*. — *La Lega Gaelica*. — W. Yeats. — Il suo teatro mistico.

LIRE 3,50. — Un volume in-16 di 300 pagine. — LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 R. 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

NUOVA EDIZIONE
DELL'
**IDIOMA
GENTILE**
di
**Edmondo
De Amicis**

RIVEDUTA E AUMENTATA DALL' AUTORE
con una prefazione

Dopo 34.000 esemplari acquistati in un anno dal pubblico italiano, ecco comparire una nuova edizione, che l'autore ha riveduta e aumentata quasi in ogni pagina, sicché si potrebbe dire un'opera interamente rifusa. L'autore vi ha aggiunto pure una prefazione di ben 30 pagine, in cui dà le ragioni dell'opera sua, giustifica le correzioni fatte, e risponde ai suoi critici con una finezza e un garbo impareggiabili. Col tempo, si confronteranno e si studieranno le due versioni. Intanto, la nuova edizione rinnoverà il successo sia nelle scuole, sia nelle famiglie. Essa giunge in buon punto col nuovo anno scolastico.

Un volume di pagine xxviii-440 in-16:
Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Recentissima pubblicazione
LE RIME DELLA SELVA
Contenitore minimo, semitregico e quasi festoso, di **ARTURO GRAF**
In formato bijou in carta di lusso: **Quattro Lire.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GUIDE DI MILANO
(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO Milano e suoi dintorni ed i laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO Edizione completamente rivista colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni. DUE LIRE.	IN FRANCESE Milan et ses environs et lacs de COMO, MAGGIORE et LUGANO Edition complètement refaite avec un plan de la ville, la carte des lacs et 32 gravures. DUE LIRE.	IN TEDESCO Mailand und Umgebungen die COMO, MAGGIORE und LUGANO Seen Ganz neue Auflage mit dem topographischen Plan der Stadt, der Karte der Seen und 32 Zeichnungen. DUE LIRE.
---	---	--

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12

MACCHINE DA CUCIRE 2500 Operai
**VELOCIPEDI
MOTOCICLI**
NAUMANN
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL," In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

**La Guerra
fra
Russia e Giappone**
e la Rivoluzione in Russia fino
alla Costituzione del 30 ottobre 1905

Un magnifico volume in-4 di complessive 672 pagine, con 667 incisioni, ritratti e carte geografiche
DIECI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dal tuo al mio, romanzo di G. Verga.
Lire 3,50. - Un volume in carta di lusso. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

E USCITO
Asfodelo
ROMANZO DI
Miss E. Braddon

Due volumi in-16 di complessive 620 pagine:
Due Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GIOVANNI PARMA SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI
MILANO, VIA SOLFERINO, 16. DA MURARE E DA STUDIO, CONTRO L'INCENDIO
— CHIAVI INGLESI, EGIZIANE E COMUNI — RIPARAZIONI IN GENERE E IN GIORNATA

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO

BREVETTI in tutti gli Stati

ERRATA
CONTAGIO
PERDITA DI TEMPO
FATICA
E DENARO
IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
PRECIPITATO CONSUMO DELLA BIANCHERIA

CORRIGE
BUCATO STERILIZZATO
FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO
DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ - VAPORE

Forniture Governative in Italia ed all'Estero

Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
Negoz: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 80.
MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - APRILE-NOVEMBRE 1906 - CHIOSCO N. 95.
CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

JESURUM & C.
Fabricants à VENISE et ROME.
Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.
Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.
Utiles créations d'articles pour cadeaux
Mouchoirs, parures, écharpes, éventails
Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.
Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.
Musée et vente de dentelles anciennes. Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF VISITE INTÉRESSANTE

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQVORE GALLIANO
AMARO SAJUS
PREMIATA DISTILLERIA
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESIATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

G. Visconti-Venosta
Il Gurato d'Orobio, racconto . . . L. 4 -
Nuovi racconti 3 50
La settima medaglia. - Il matrimonio d'Eloisa.
- Un'ascensione al Zebra.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI,
Venticinque Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

FRATELLI TREVES, Editori

MILANO, via Palermo, 12, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 86. - ROMA, corso Umberto I, 174. - NAPOLI, via Roma, 258 (Palazzo Bario).

45° MIGLIAIO PROF. P. PETROCCHI 45° MIGLIAIO

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

Una innovazione assai preziosa a questo Dizionario scolastico consiste nell'indicazione dell'ETIMOLOGIA DELLE PAROLE.

Questo Dizionario supera i precedenti sotto tutti i rispetti e ha già conquistato il posto d'onore in tutte le scuole e collegi e in tutte le famiglie.

Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela: **LIRE 6,50.** - Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, mandi sole L. 5,50.

IN CASA E FUORI

- LIBRO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE - Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa 2000 vocaboli per la lingua e le idee. - OTTAVA EDIZIONE. Un volume in-8 di 216 pagine con 206 incisioni: **DUE LIRE.** - Legato in tela e oro: **Lire 3,50.**

MANUALI

per lo STUDIO PRATICO e RECIPROCO DELLE LINGUE ITALIANA, FRANCESE ed INGLESE DEL PROFESSOR **GIOVANNI ZILETTI**

Questi Manuali, con elegantissima copertina a colori, sono così disposti:
 Testo italiano per la lingua Francese L. 1 -
 Francese " " Italiana " " -
 Italiano " " Inglese " " -
 Inglese " " Italiana " " -
 Ogni volume comprende 3000 vocaboli diversi, ripartiti in 300 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella lingua anche senza l'aiuto del maestro.

GIOVANNI DE CASTRO

SOMMARIO della STORIA D'ITALIA

ad uso dei ginnasi, delle scuole normali, tecniche, magistrali, ecc.
 I. Tempi antichi, L. 2 - II. Medio Evo, L. 2 -
 III. Storia moderna e Storia contemporanea fino al 1870, L. 2 -

EDMONDO DE AMICIS

CUORE 357° migliaio
 Due Lire. Legato: L. 3.

L'IDIOMA GENTILE 34° migliaio
 Lire 3,50. Legato: L. 5.

AI RAGAZZI 11° migliaio
 Diaprosi di Ed. De Amicis
 Una lira. Edizione di 1.000 esemplari. *
RICORDI D'INFANZIA 8° migliaio
 Ed. De Amicis
 Quattro lire. *
 * Edizione di 1.000 esemplari. *

PICCOLO CORSO DI STORIA UNIVERSALE

DI **VITTORE DURUY** RAPPORTO DA **Giovanni De Castro e E. Strafforello** e adattato per la gioventù italiana UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE
 Le storie del Duruy sono specialmente raccomandate negli ultimi programmi del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
 Storie sacre. Storia romana. Storia antica. Nuova edizione con 7 carte, storia greca. Nuova edizione con 10 tabelle e 100 incisioni con aggiunte. Storia d'Italia.
 Ogni volume: **UNA LIRA.** In tela e oro: L. 1,75.

SAMUELE SMILES

Ghi si aiuta Dio l'aiuta (SELF-HELP) e Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ed essi ai grandi in tutti i rami della umana attività.
84° EDIZIONE
 UNA LIRA.

LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

Manuali

Scienza Popolare

De Orestes (Alberto). Il Manuale del mondo, adottato nelle Scuole di marina. 4° ed. L. 1 -
 Giarrell (ing. Alfredo). Manuale per il costruttore e il proprietario di edifici a vapore. Con 105 incisioni. Nuova edizione completamente rivista ed aumentata. L. 3 -
 — Manuale per il conduttore di locomobili. Con 10 incisioni. L. 1 -
 Carpenè (dottor Antonio). Manuale di Batteriologia e diresse della salute. L. 1 -
 Gabelli (Arturo). Il mio e il tuo. 2° ed. L. 1 -
 Musozero (G.). Contro la tubercolosi. Saggio popolare (1890). 2° ed. L. 1 -
 Grassi (B.). La malaria propagata esclusivamente da pesci vivi marcati, contenente. Con 23 incisioni. L. 1 -
 Litrow (C.). Geometria popolare. Tradotta dal tedesco con note di D. Besso. 3° edizione italiana. Con 124 incisioni. L. 1 -
 Manry (M. F.). Geografia Person. ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3° edizione italiana dall'originale ingl. Con 2 tav. lit. L. 1,50
 Frank (A.). La Morale per tutti. 2° ed. L. 1 -
 Milano (prof. Gustavo). Il primo passo alla scienza. Principi di scienza fisica e naturali. 4° edizione con numerose aggiunte. Un grosso volume di 612 pagine con 600 incisioni. L. 3 -
 Franz (Elvira). Manuale della salute, ad uso delle Scuole Professionali del Regno. Un volume con 60 incisioni e grandi tavole colorate. L. 30

TESTA 25° migliaio
 Libro per i ginnasi di P. Mantegazza
 Due lire. Edizione di 1.000 esemplari. *

PICCOLI EROI 45° migliaio
 Con illustrazioni di Ferrarini
 Due lire. Edizione di 1.000 esemplari. *

P. PETROCCHI
Nuova GRAMMATICA ITALIANA
 Affinchè possa servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica teorica, che vale per le scuole secondarie, ne pubblichiamo da tutti i gradi per le scuole elementari di grado inferiore e superiore.
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) L. 2,50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari (pubbliche e private):
 Corso I: Elementari inferiori. — 50 | Corso II: Elementari superiori. 1 -

CONTESSA EVELINA MARTINENGO

STORIA della **LIBERAZIONE D'ITALIA** (1815-1870)
 Un vol. di 430 pag. L. 3,50. In tela e oro: L. 4,50.
PATRIOTTI ITALIANI CAVOUR (1800)
 3° ediz. - Un vol.: Due Lire. Un vol. L. 2,50.

CRESTOMAZIE ITALIANA-LATINA - GRECA

ad uso dei ginnasi compilata dal prof. Carlo Bernardi e Marco Lessona
CRESTOMAZIA ITALIANA
 Per l'anno 1° del ginnasio . . . 1 -
 Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 -
 Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 -
 Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 -
 Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 -
CRESTOMAZIA LATINA
 Per l'anno 2° del ginnasio . . . 1 -
 Per l'anno 3° del ginnasio . . . 1 -
 Per l'anno 4° del ginnasio . . . 1 -
 Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 -
CRESTOMAZIA GRECA
 Per l'anno 5° del ginnasio . . . 1 -

6° migliaio PROSE SCELTE DI GABRIELE D'ANNUNZIO QUATTRO LIRE.

DIZIONARI MELZI-OBERSLER
FRANCESE-ITALIANO | **SPAGNOLO-ITALIANO** | **TEDESCO-ITALIANO** | **INGLESE-ITALIANO**
ITALIANO-FRANCESE | **ITALIANO-SPAGNOLO** | **ITALIANO-TEDESCO** | **ITALIANO-INGLESE**
 Ciascun dizionario CINQUE LIRE (legato in tela e o. o., L. 6). - Ogni dizionario è di oltre 1000 pagine in-12 a 2 colonne.

Nuova GRAMMATICA SPAGNUOLA per le SCUOLE SECONDARIE e COMMERCIALI DI **CARLO BOSELLI** Un volume in-16 di 230 pagine: **Lire 3,50.**

CORSO DI LINGUA TEDESCA COMMERCIALE DI **FILIPPO RAVIZZA** A. Un volume in-16 di 230 pagine: **Tre Lire.** Docente al R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano.

NUM. 35.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906
DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

Associazione a 50 numeri, Lire 25 (Estero, Franchi 35).

Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

MACCHINE DA CUCIRE **2500 Operai**

VELOCIPEDI

MOTOCICLI

MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere





SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

QUINTOLI (ISTRUTTI)

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

DITTA F. BIANCHI BOLOGNA

Recentissima pubblicazione

La Rosa dei Venti

POESIE DI
ALBERTO MUSATTI

n formato biforo: Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Il Teatro Inglese Contemporaneo

DI
MARIO BORSA

Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

GIOVANNI PARMA { SERRATURE DI SICUREZZA E CASSE FORTI } RIPARAZIONI
MILANO, VIA SOLFERINO, 10. { DA MURARE E DA STUDIO, CONTRO L'INCENDIO } IN GENERE
{ CHIAVI INGLESI, EGIZIANE E COMUNI } IN GIORNATA

Linee Postali Italiane per le AMERICHE

Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana," e "La Veloce,"

Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al Martedì, da Napoli al Giovedì.

Servizio settimanale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres o viceversa. Partenze da Genova al Giovedì.

"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana," per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua, ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee marittime della Società (Adriatico, Turchico, Grecia, Tunisia, Teppolitania, ecc).

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce,"

Linee del Brasile:
Partenze da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teneriffa e/o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese.

Linea dell'America Centrale:
Partenze da Genova al 1° d'ogni mese per P. Linnon e Colon toccando Maracchia, Barcellona e Teneriffa.

Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook & Son.

FIDES **FABBRICA DI AUTOMOBILI**

Marca BRASIER

SOCIETÀ ANONIMA

Sede in ROMA Officine in TORINO



Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - FIRENZE
Via Montebello, 11 - Via S. Felice, 11
ROMA - GENOVA
Via Manno, 34 - Via S. Stefano, 11
VARESE

Celazioni e Campioni gratis e franco.

FABBRICA AMERICANA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Neozio - Portici Settecentuali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di **ALPICA ARGENTATO - ALPICA**

utensili da cucina in **NICKEL PURO**

Riparazioni e Riargentature

Firenze - Genova, Napoli - Roma - Torino, Venezia.

Consegna immediata di Automobili

BRASIER

PRIMI nella Eliminazione Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett, nel 1904
PRIMI nella Eliminazione Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett, nel 1905

Rappresentante per l'Italia Società **FABRE & GAGLIARDI** con sede a MILANO e filiali a Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Recentissima pubblicazione

Specchi dell'enigma

NOVELLE DI
Piero Giacosa

Con prefazione di **A. FOGAZZARO**

Linee - La nave custodiera.
* Noli mio (amore) - La visione - La notte bianca - Il risveglio - Si nella notte.
* Una notte sull'Alpe - Il raggio e il professoro.

Un volume di 216 paginat - Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GIOVANNI MORELLI

Della Pittura Italiana

Studi storico-critici

Le Gallerie Borghese

e **Doria Pamphili, in Roma.**

Prima Edizione italiana, preceduta dalla biografia e dal ritratto dell'autore, il estratti da 81 riproduzioni di quadri celebri.

Un volume in-8 grande di 840 pagine: **DIECI LIRE.**
Legato in tela e oro: Quindici Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

In faccia al destino

Romanzo di **Adolfo Albertazzi**

Un volume in-16 di 400 pagine: L. 3, 50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.


SECONDO MIGLIAIO

IL PONTE DEL PARADISO

racconto di **ANTON GIULIO BARRILI**

Un volume in-16 di circa 350 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Fiora Motrice - 200 Operai

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggiero Bosovich, 12.

Filiali: MILANO - ROMA - LONDBA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Impegno - Esportazione.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Guerra, 15 - TEL. 253.80.72.83 - Via Ponte alle Asse, 24

VETURE AUTOMOBILI 16-18-30-40 HP - Licenza Reich Schneider.

Agenzia - Garage - MILANO - Via Forte Tognolini, 14

CAROTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantiere di costruzioni navali: SPERIA.



IL MINISTRO GIOLITTI DAVANTI ALLA GALLERIA DELLA MARINA (Fot. Varischi, Artico e C., Milano).

LA "CITTÀ BIANCA..

Il filtro magico.

(Nel Padiglione dei Tabacchi).

Non so più qual cardinale a noi so più quel Luigi re di Francia, annunciando l'introduzione in Europa della foglia di una nuova pianta che, disseccata, si potrebbe fumare o polverizzata, aspirar con lo nari, ne descriveva le prerogative, dicendo all'attentissimo monarca, che gli effetti di quel fumo e di quella polvere erano dannosissimi all'organismo umano, a cagione di un veleno contenuto nello fibro e nella clorofilla di esso foglio; che a quelli che per la prima volta ne usavano esso dava epigori e impto di vóluto e che l'uso eccessivo uo ingenererebbe rilassatezza dei nervi, rovina della dentatura, avvelenamento del sangue. E come il discendente di San Luigi, scuotendo la bene accreditata o incipriata parrucca, osservava esser ridicola e impossibile cosa che gli Europei si inducessero a far uso di quella foglia di sì cattivo gusto e di sì micidiali conseguenze, il papfuto cardinale, con un tranquillo sorriso, rispose che, ad onta di ciò, in breve l'uso ne sarebbe stato diffuso in modo straordinario e che, malgrado l'alto costo, anche i più poveri non avrebbero saputo farne a meno.

Il papfuto cardinale del cristianissimo Re era profeta, o se egli e il suo signore tornassero oggi in vita e dessero una capatina in un caffè, in una strada, in un esolato o, sopra tutto, in questo Padiglione della Direzione Generale delle Privatissime, dovremmo convincerci che la profetia era esatissima, anzi, molto al di sotto del vero.

Cadute, avanti le rigide e categoriche affermazioni della chimica e della matematica, le speculativo induzioni o le folli toxicissime fantasie degli alchimisti, che consumavano l'ingegno e l'anima nella ricerca del prodigioso elixir di lunga vita; cadute, sotto il piccone della storia e della critica, le mirabili leggende care ai rapisti e ai poeti, dove le buone e le perfide maghe ordivano incantosimi, traendo dall'erbe lor stranissimi filtri, parvo che l'uomo non potesse appagarsi della semplice vita alimentata dal buon lavoro e del parco nutrimento che la Terra gli dava; e ai filtri antichi un altro filtro volle sostituire, che con la sua magica virtù nuove forze gli infondesse per la quotidiana battaglia, o dai dolori e dall'inquietudine lo distogliesse, anche solo per breve ora, inebbrandolo e dandogli il dolce oblio.

È dolce così vivere obliando, almeno un ora, fier della tempesta che ci afflitta!

(D'ALESSANDRO, Francesca da Rimini).

Chi non ha mai passato una di queste ore obliose, mentre dalla sigaretta si svolgeva in bizzarre spire ed in cernili nuvoli il fumo, ignora d'ello più semplici ma più profondo dolcezza della triste vita. Pensate: essere seduti in una grande poltrona, nel proprio studio tepido e ben chiuso, mentre fuori il rovaio passa gelidissimo tra il frastuono e l'allegria della città, per tornare a procurare le rare spoglie o tristi delle piante o a soffiare su l'immensa campagna che sogna placidamente la rinfiorata sotto il suo candido e sterminato mantello di neve: stare immobili così, a lungo, mentre l'occhio guarda, senza nulla vederlo: guarda lontano lontano, a piaghe misteriose e luminose di sole, a vagheggiare terre del sogno... Voi lo sapete:

Rêver, c'est le bonheur: attendre, c'est la vie.
Comme un enfant qui somme dans un boson d'écume,
chaque moment enfle une bulle ou se reflète au ciel.
(Hugo, Les Feuilles d'automne).

Il fumo della sigaretta si svolge nell'aria tranquilla, prima in un solido ed unico filo, poi aprandosi in piccoli cerchi bizzarri, contorti, tremuli, che si allargano a mano a mano che salgono, si allargano, si espandono, si diradano, digiungono: è come un fiore meraviglioso che sboccia sul suo calamo azzurro, la cui corolla si stacca o si riproduce per magica virtù, e l'occhio, seguendo lo svolgimento e le peripezie, corre in realtà dietro i pensieri della mente errabonda. Che pensieri sono essi? Chi, passata quell'ora obliosa, si raccoglieva un poco a pensare, a

riannodare le disperse fantasie, a sforzarsi di ricondurre tutto in un unico punto, di trarne una conclusione, non ci riuscirebbe mai: quei pensieri vanno come sonni, sparsi, sbrannati, a uno, a due, a tre, a grappi, ma uno è spesso indipendente dall'altro e la dove questo è lieto e sorridente, triste e malinconico è quello, e tutti vanno per diverse vie, a diverse mete. Quando la sigaretta è finita, spesso anche il sogno è finito: qualche forma o qualche voce della vita consueta si richiama alla realtà fredda e dall'oblio dolcissimo si ritorna alla battaglia di ogni giorno e alle cure od al pianto. L'ora buona è passata: la maga invisibile che ci aveva versato il filtro incantato s'invola: il filtro non opera più.

Ancora. È un vecchio pescatore che ha remato tutta la mattina per spingere avanti su le grandi acque la sdruscita e pesante sua barca, soluto sulla calda arena, mentre la barca, tirata un poco in secco, si cilla placidamente su le onde, fa ora la sua breve sosta, dopo il frugilissimo pasto. Che pensa, guardando il suo mare o il suo cèrulo lago? Forse al lavoro fatto la mattina, forse al destino che lo ha condannato a sì dura fatica, forse al domani fosco di nuvole, forse alla sua casotta, a' suoi figli, a' suoi popoli; forse a un po' di tutto questo insieme. È solo, ma fra i denti anneriti stringe la sua vecchia pipa fedele, da cui esce il denso e acre fumo del tabacco; un tabacco grossolano e forte, che a voi dorrebbe lo vertigini: la pipa gli è stata compagna tanti anni, in mezzo a tante peripezie e a tanto affanno, compagna tacita, buona e fedele, più fedele forse degli uomini, più forse degli stessi suoi figli, più de' suoi stessi nipoti... La pipa è nera e consunta, porta le tracce di tanti anni e di un lungo uso: ha anello qualche scropolatura, accomodata alla misura con della pece o con dello spago divenuto pur esso unto e di colore oscuro; e in fondo al suo camino si è depositato il filtro della nera foglia in forma di putride incrostazioni. E pure il vecchio pescatore la ama così: quel rozzo legno è caro a lui come la barca, come la piccola casa, come le acque che egli solca ogni giorno, come la sua vita, come le sue più antiche consuetudini: quando le crepe della sua pipa si allargassero di più e la rendessero inservibile, gli parrebbe che la vita sua stessa sia prossima a fendersi, a spezzarsi, a finire. Egli assapora placidamente il denso fumo del tabacco, guardando con indifferente occhio la distesa azzurra delle onde, e il fumo sale in lente spire nell'aria serena, ed egli lo sogna senza quasi avvedersene, nel suo svolgimento. Lassato riposare obliando così: a poco la vita lo riprenderà ed egli dovrà tornare alla dura opera del remo o alla monotona pipa sdruscita: la nera foglia sarà finita e il fumo non salirà più dello spento focolare della pipa sdruscita. Lasciatelo obliare così: la buona maga gli versa il suo filtro incantato ed egli sogna che il mondo è buono e che la vita è bella.

Poiché noi sentiamo un po' tutti, anche se non sappiamo manifestarla con parole, la pensosa poesia del fumo. Il fumo che si svolge lento nell'aria tranquilla dal cògnigno di una casa tra i monti ci dà un buono compiacimento e una buona gioia di ritorni: si pensa alle serene dolcezza della casa, ai cari affetti della famiglia, alle buone consuetudini tenute deste dal domestico focolare. Il fumo sale nell'aria talora denso e fosco, tal altra azzurro e chiaro e limpido; e noi, se pellegrini per monti e per lande, lo vediamo svolgersi lentamente così, ci sentiamo il cuore palpitare più rapidamente nel petto e un'ondata di care memorie e di dolci affetti avvolgerci ed inebbrirci. E i grandi roghi, i bei falò della nostra fanciullezza, accesi nello vigilio delle feste tradizionali,

... nei sabati sera,
in vista al paesaggio ampio e profondo?
In allegria dei monti e delle valli
vedeva lungi per l'aria il nimbo schietto
o pensava quell'intono profumo.
(DEBETACCHI, Liriche umane).

Noi amiamo il fumo, come amiamo le bianche e le grigie o le oscure nuvole che salgono dalle valli profonde nel ciclo infinito, come amiamo vedere, su dai tripodi cesellati e dagli argentei turiboli, ascondere i boccòli candidi dell'incenso profumato a soffiare di un tenue velo cinerino le grandi cupole e le oscure navate delle marmoree cattedrali. Perché noi lo amiamo, non sapremmo dire: parrebbe anzi che dovremmo odiarlo, avvozi quali siamo a veder risolversi in fumo tanti nostri sogni, tante nostre speranze, tanti nostri disegni di felicità e di fortuna: eppure lo amiamo e ci diettiamo di seguirlo con intente e attònite pupille. Perché forse noi siamo

sempre fanciulli; anche quando gli anni abbiano solcato di rughe la nostra fronte e sparsi di neve i nostri capelli; anche quando, al soffio dei nostri gelidi della triste Vita, siano sfioriti i nostri balci ardimenti o i nostri entusiasmi animosi, anche allora noi ci possiamo di sogni e di chimerico fantasie, anche allora noi siamo gli eterni fanciulli, che gonfiano la loro bolla di sapone, seguendola con gioiosi occhi, che errano con le pupille dietro i boccòli del fumo. Siamo gli eterni fanciulli e sospiriamo col poeta, anche quando il vostro ideale è caduto:

Gardous l'illusion: elle fut assez tôt.

Rêvous où nous voyons. Pourquoi vouloir descendre,
et toucher ce qu'on rêve, et marcher dans la cendre?
Que ferons nous après? ou descendre? ou courir?
Plus dit tant à chercher? plus d'espérer qui s'effrite!
De la terre donnée a la terre promise
nul retour! et Moïse a bien fait de mourir.

Restons loin de s'objets dont la vie est charmée.
L'air-en-ciel est vaipur, le nuage est fumée.
L'idéal tombe en poudre au toucher du réel.

Rêver, c'est le bonheur: attendre, c'est la vie!
(Hugo, Les Feuilles d'automne).

Per questo, in qualunque età, sotto qualunque cielo: poeti e filosofi chiusi nei nostri tepidi salotti, pescatori tentanti la tirludiana su le placide acque, operai intenti a faticoso opere, pellegrini viaggianti a mete lontane, tutti noi amiamo trarre dalla magica foglia scòtica il fumo che grida le nostre avventure fantastiche o i nostri dolci sogni; amiamo quella foglia per il filtro acre ed eccitatore che essa ci offre, ma anche per il suo fumo. Chiedete gli occhi per un poco, mentre continuato ad aspirarlo e non proverete alcun piacere da esso: voi volete vederlo, volete dilettare le pupille, seguendolo nelle sue spire capricciose.

Il rubricondo cardinale del cristianissimo ro di Francia non pensava certo, dicendo la sua profetia, a questi particolari di psicologia umana: a quel tempo qualche alchimista vegliava ancora su i suoi libri polverosi, o, almeno nelle ballate o nei canti de' poeti, le maghe sogliavano a versar loro filtri incantati. E al suo tempo si amava di vivere gioiosamente e spensieratamente: il turbine della grande Rivoluzione non era ancora venuto a mutare rovinoso e distruggitore tra le cupole e le guglie delle cattedrali, tra le sale dorate e profumate della Bastiglia; il tarlo del pensiero trafora oggi il cervello umano e il mistero angoscioso avvolge e costringe e travaglia le nostre anime moderne. Comunque, una ragione tra le prime, se non addirittura la sola, del grande uso che si fa oggi della foglia del tabacco deve proprio essere quella da me accennata: forse le si potrebbe aggiungere quest'altra: che i fanciulli sono uomini piccoli, gli uomini fanciulli grandi. Ricordate? Eravamo appena adolescenti, ancora nessun pelo ombreggiava il nostro mento e il nostro labbro, la nostra bocca sentiva ancora di lattine; eppure, dietro l'esempio dei grandi, anche noi si volle accostare le labbra al magico filtro e ci parve essere cresciuti d'un palmo e ci sentimmo finalmente uomini, quando si riuscì ad accendere anche noi una sigaretta e a sbufare con aria barbarziana in faccia al prossimo il nostro primo fumo... Lo sapete voi, o nostri babbi e nostre mamme, che tentaste impedirci l'atto temuto: in vano, e in vano noi ricevevamo, quella prima volta e anche in seguito, una violenta scossa all'organismo: a poco a poco noi ci avvezzammo al filtro incantato, a poco a poco osammo tirar fuori una sigaretta di quando in quando e fumarla, tutte le volte che ci fossero degli amici di casa, dei parenti, degli invitati, sì che voi non osaste rimproverarci in faccia a loro... E a poco a poco, senza che nessuno se ne avvedesse, anche noi fumammo con gli altri e quanto gli altri, e nessuno se ne meravigliò più. E, poi che l'esempio ti lascia, anche le donne cominciarono ad assaporare l'iracundo del filtro: alcune di noi lo insegnò alla sorella, alla moglie, e la sorella e la moglie alle amiche, e le amiche alle amiche; e qualcuno osò, dopo il pranzo, accendersi o fumarsi una sigaretta anche nei ristoranti, negli alberghi, nei caffè; e l'esempio fu imitato...

E adesso tutti fumano, a letto, studiando, lavorando, nelle vie, negli uffici, nelle botteghe, nei treni, nei caffè, in tutti i ritrovi pubblici; e le signore alla moda, ricevevano amici e amiche, si danno cura di offrir loro una sigaretta, e, dopo un pranzo elegante, la padrona di casa

BOUCHÉES DE DAME DESSERT EXQUIS
M. Talmone - Turin

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

prega gli invitati di passarlo nell'altro, salottino, dove potranno sorbire il caffè e fumare, se desiderano. Tutti finmano, o ormai questo non si può più né pure considerare un vizio, tanto è diffuso: uno spiritoso direbbe che i viziosi sono quelli... che non fumano.

E neppure tutti... Quanti, che non hanno mai avuto familiarità né con sigarette, né con sigari, né con pipe, si accostano tuttavia avidamente al magico filtro che li aiuta a lenire i mali del corpo e quelli dello spirito! Ecco, voi avete capito: voi vedete una lunga schiera di uomini e di donne in abiti di colore oscuro, per lo più vecchi, per lo più chiusi in gravi claustrali solitari o orranti per le cupo navate dei templi: a quando a quando la loro destra si affonda in un'ampia tasca e ne esce subito munita di una piccola scatola di legno, di tartaruga, d'argento, magari d'oro: poi la scatola passa nella mano sinistra, le dita della destra lentano il coperchio, lo sollevano; quindi le punte del pollice e dell'indice si ficcano in una polvere giallo-oro o giallo cupo, ne prendono un pizzico, lo appressano alle narici, lo aspirano volutamente.

È il filtro magico sotto altra forma, in altro modo; ma è lo stesso filtro, se pur gli manchi la capricciosa attrattiva del fumo. E se vi avvicinate a loro, se loro indicizza la parola, vedrete che il primo gesto che faranno sarà quello di protendersi la scatola misteriosa e di offrirvi sorridendo la piccola presa.

Chi di noi non ricorda di aver veduto i suoi nonni e lo suo nonno, adagiate in una grande poltrona, deliziarsi così del filtro incantato? Chi non ricorda di aver voluto veder da vicino la scatola, di essersi rizzato trepidamente su le punte dei piedi, di aver allungato le ostromità dei tosci diti nella polvere, di averla annusata

con sussiego e con titubante voluttà, scrosciando subito, mentre il nonno o la nonna sorridevano un'alziosamente, in una rumorosa serie di violenti strattini?

Come vedete, amico lettrici, molti vantaggi ha arrecato agli uomini l'introduzione del tabacco. Ha, innanzi tutto, arricchito il vocabolario di un verbo nuovo: prima di quel cardinale di cui vi ho detto, in fatti, nessuno avrebbe mai sognato di *impagarsi* del prossimo o delle cose. Ha, in secondo luogo, aumentato il pregio — e anche il prezzo — di certe qualità di legno, dell'ambra, della schiuma del mare, della paglia, della... celluloido: ha aumentato il lavoro agli orafi, ha introdotto l'uso dei nocchioni di tela colorata, ha recato il cancro dei funatori. E altro ancora, se tutto ciò non vi basta. Aumenta il senso della dignità virile negli adolescenti, tende a parificare il sesso debole a quello forte, appresta di un delizioso profumo i salotti e gli appartamenti, insozza di cenere gli abiti e i tappeti, orna di spitti (*sporillon!*) i pavimenti e i marciapiedi, smagrisce le borse e le membra, illanguidisce il sistema nervoso, ammorso la dentatura, arricchisce la società di un nuovo tipo d'accecante, il *ciccio*.

Ho detto tutto? Forse no: il rosto aggiungevelo voi, per conto vostro.

È tutto questo per un'ora di oblio e di fantastici sogni. È adeguato il composto? Io non lo credo, e molti non lo credono con me: ad ogni modo non si diminuirà per ciò lo spazio della foglia prodigiosa, o il Governo...

E qui cadrebbe proprio in accezione di parlar male del Governo. Ma per questo c'è sempre tempo e lo farò un'altra volta. Ora cavo una sigaretta, l'accendo e ne aspiro deliziosamente il fumo, dopo averne sì a lungo parlato.

Posso, amiche lettrici? CUIDO VITALI.

ziona so'ella — l'Ungheria — in riconoscenza della prova d'affetto, di sacrificio, ch'essa dava all'Italia.

Venamente gradito fu l'intervento del presidente del Consiglio dei ministri, on. Cioldi, il quale, pur trovandosi a Milano in forma strettamente privata, intervenne alla cerimonia ufficialmente. Egli era reduce da una visita fatta alla Galleria della Marina, dove si era intrattenuto più di due ore, vivamente interessandosi alle mostre meravigliose delle singole nazioni.

I ministri italiani furono ricevuti da tutti i rappresentanti del Commissariato ungherese: dal consigliere aulico Camillo Fittler, venuto espressamente da Budapest, dal commissario generale Elesten Czaki, dallo scultore Ceza Maróthi, dall'architetto Giuseppe Fischer, dal pittore Edmondo Farago e dal signor Antonio De Toma.

Il consigliere aulico Fittler salutò in francese gli ospiti, dichiarandosi lieto che l'Ungheria avesse potuto dare all'Italia una nuova attestazione d'affetto, di simpatia. A lui rispose felicemente il senatore Ponti, portando un saluto ed un ringraziamento alla nazione cavalleresca, così intimamente legata da ricordi storici a noi. Dopo di che il corteo cominciò il giro delle sale.

L'impressione raccolta da tutti quanti fu semplicemente di meraviglia.

L'Ungheria, nella rapida, affannosa opera di ricostruzione della sua sezione, ha superata sé stessa, presentando al pubblico delle sale, che, benché diminuite di numero e di vastità, nonché di *staud*, danno un'esatta idea di ciò che fu la primitiva loro mostra.

Con un senso squisito di praticità diviserò la nuova Mostra in due parti: una dedicata alle memorie del padiglione distrutto, l'altra agli oggetti nuovi.

Geza Maróthi ha riprodotto nella prima parte la sala detta *Il cortile dei colombi*, che tanta ammirazione aveva destato nei buongustai dell'arte. Nello sfondo si ammira ancora una volta la *Fontana delle anatre*. E tutt'intorno, appesi alle pareti, stanno le fotografie degli oggetti che andarono distinti dal fuoco e in piccole vetrine i cimeli rinvenuti fra le coneri.

Nella seconda sezione, contenente i nuovi oggetti e sorta sotto la direzione del Farago, vi è una ricchissima mostra delle stoviglie, un'altra non meno splendida dell'industria domestica, degli ambienti elegantissimi dovuti a Wigand Undi, Psek, Schmid, ecc.: delle meravigliose ceramiche dello Zsolnay, una terna bellissima del Morosoff, ecc.

Concludendo: l'Ungheria ha superata sé stessa. Onore a lei!

F. JACCHINI LURAGHI.

LA MOSTRA D'ARCHITETTURA

Scenari e quinte.

Seguitiamo a parlare d'architettura come se il fuoco non avesse divorato tutto: le brevi note nostre serviranno almeno di ricordo.

L'Accademia delle Belle Arti di Bologna mostra l'architettura dell'illusione. La sua scuola di prospettiva scenografica, da oltre due secoli, studia e prepara l'ambiente teatrale delle opere liriche e drammatiche; quell'ambiente perfetto che inquadra l'azione, le concede colorito e rilievo, la rende limpida e immediata.

Gli arguti maestri bolognesi compresero presto che l'arte degli scenari è dello quinte non era un'arte servente degna del lappazzerie e dell'imbianchino, né intuirono tutto il pregio decorativo o drammatico, non sentirono il valore di realtà fornito all'opera o non gustarono tutta la fiaba vaporosa architettata per il buon pubblico degli spettatori, che vuole illudersi bene per godoro profondo.

Tentarono. Ma il palcoscenico ha una prospettiva sua, ha bisogno di contenere gli ambienti più complessi e più diversi: pretendo la creazione degli spazi, l'avvicinamento e l'allontanamento degli effetti, l'armonia fra la carta o la tela dipinta, gli attori viventi e le luci cangianti...

E perciò non confusero quest'architettura di ripieghi e di trovate con l'architettura statica visibile alla luce del sole, capace di contenere e sostenere nello stesso tempo. No, essi ne crearono una scuola speciale, che dovesse perfezionare i congegni e i meccanismi, sempre rispettando scrupolosamente la figurazione del luogo, l'interpretazione dello stile e del tempo voluti dall'Opera; che dovesse fornire sempre nuovi elementi preziosi e contribuire sensibilmente a quel progresso che ormai ha fatto dello scenario uno dei primi motivi per il buon nome d'un teatro e per la fortuna degli autori e degli attori.

..

Nella sala della scenografia sembra d'essere fra una raccolta bizzarra di "vedute", molto dissimili, alcune reali, altre fantastiche, alcune dall'impressione superficiale illustrativa, altre dal sapore successo di quadro. Vi sembra di veder passare circospetto molto mondo antico e in quel mondo vi par di scorgere il motivo di tanto opere rappresentate ieri. I dipinti si animano di figure e di tipi, s'avvivano di scene tragiche e comiche, intrecciate, e la rassegna diventa una piccola festa dello spirito.

L'origine della scuola — il settecento — è illustrata da due grandi quadri, che Vittorio Birgari e Flaminio Minozzi finirono in ogni minuto particolare per raffigurare nel fondale e nelle quinte il sontuoso convito di Baldassarro, imbandito in un tempio barocco, quantunque i personaggi non avessero dimenticato gli abiti classici. E tutt'intorno altri studi minuti di dettagli, di volte, di tribune, affinché la ricostruzione grandiosa non soffrisse nei particolari.

Il secolo seguente s'inizia con una serie d'acquerelli minuti, colorati o in bianco e nero soltanto: una casa di campagna silenziosa, un castello diroccato o tenuto per le leggende, alcune strade tenebrose e malsicure... Proseguendo s'incontra una severa città assira; delle festose levandole lungo il torrente vispo; un tabernacolo nascosto fra le piante illuminate dalla luna bianca, dalla luce rossa e vigilata da una misera peggante; il rigido propleo di un tempio egizio animato dalle sfingi dure; una chiesa sottoranea agusta, raccolta e fredda.

E poi ancora: l'onorato tempio di Salomone, degno più della sua fama che della sua giustizia; un delizioso bagno arabo diffuso di sofferenza sensuella fra l'ombra discreta e i profumi acuti; il camino d'una sala ogivale ricco come un altare; la via dei sopoltri romani abbandonati; il castello incantato della ruina del piacere Armida; e le rovine piuose dell'antica cattedrale magnifica.

Accanto ad un gabinetto seicentesco, più elegante che intimo, una piazza raccoglie intorno a sé una folla d'edifici di stile sacro nei cartocci delle cornici, dello colonno, dei portici e dei balconi e nelle grandi edicole votive fatte per ricordare ad ogni passo il patrono celeste o il dominatore terreno. Vicino alla facciata d'una chiesa gotica si presenta l'interno d'una basilica romanica, ingenua e decrepita. Ad una sala d'armi medioevali, ormai curiose e ridicole soltanto, segue il cortile ben guardato d'un castello; alle terme romane, gaie di fanciulle bagnanti, un freddo scalone principesco del secolo XVIII. E



IL PIAZZALE DELLA FONTANA IN PIAZZA D'ARMI.



IL PADIGLIONE DELLA PREVIDENZA AL PARCO (fotografie Varischi, Artino e C., Milano).



LA MOSTRA DEI BOVINI — 22-26 settembre (fotografie di Elbo).

poi da capo castelli: un vestibolo e un altro arduo e un ponte levatoio calcolato dal castellano, che arriva sotto l'immane fune...

Gli ultimi cinque anni operosi mostrano i migliori perfezionamenti raggiunti con la guida sapiente dell'architetto Azzolini e del prof. Magagnoli: un ricchissimo scalone moderno, un cortile arabo suggestivo e un grove chiostro romano.

L'architettura dell'illusione vive ancora molto del passato!

Lo stile nuovo.

È curioso il contrasto fra il nuovo stile e quello dell'illusione scenografica.

L'architettura dei velari e delle scene teatrali, loggia di struttura per lo scopo e la materia, insiste nelle forme più solide e più arcaiche, quasi per rendere più facilmente l'illusione della stabilità e della resistenza. Invece l'architettura nuova delle case e delle chiese, delle tombe e dei monumenti ostenta una strana libertà di motivi ed una tale arditezza di linee fondamentali, da far pensare proprio a quelle costruzioni disegnate e dipinte sulla carta molto più che alle altre solide e ferme abitabili dagli uomini.

L'architettura scenografica posa sulle vecchie colonne dalle basi solide, ripete i motivi classici delle diverse età, adattandoli all'opera cui deve fornire sfondo e cornice, mentre l'architettura modernissima immagina le fioriture più stravaganti e posa sulle linee instabili e sulle aperture meno utilizzabili, quasi per addensare gli uomini a vivere disseminati. Così, tanto le scene si conservano ariose e leggere, altrettanto le nuove case si fanno gravi e tetre. I fiori di pietra compongono un mirabile ufficio deprimente...

È in tanto contrasto v'è un punto solo d'affettuoso accordo, quando la necessità di sfarzo e l'esigenza degli scordi pretendono troppo raccolti, sul fondale e sulle pareti del palcoscenico, un'accostaglia di elementi decorativi disparati, che, mentre onferiscono ricchezza appariscente, turbano la nobiltà della scena. Allora par proprio di rivedere molte delle costruzioni modernissime e quasi tutte quelle improvvisate per la nostra Esposizione, le quali — con palese insulto ad una forma d'arte ch'ebbe il suo magnifico meriggio — furono paragonate ai modelli dello stile barocco.

La Mostra d'architettura non abbonda di questi tentativi sfortunati e detestabili, ma non mancano dei disegni e dei progetti — che speriamo fatti per esercizio di bizzarria — i quali potrebbero servire con successo come sfondo di qualche dramma dell'avvenire, di qualche *Sogno* troppo poetico.

Gli diciamo che in tanto traviamiento due artisti guadagnano attenzione ai loro studi di forme nuove: il D'Aronco e il Basile — fortunati anche per aver scampato quasi tutto dal fuoco.

L'onorevole D'Aronco presenta molto lavoro lontano, il quale, più che di nuovo, sa di esotico. La permanenza a Costantinopoli e la carica del Sultano hanno potuto più dell'origine italiana e della fiducia degli elettori frutulari. Le sue opere risentono dell'orientale stilizzato e rinvierito con tanto garbo dagli ungheresi. È questo carattere vien mitigaio con le rette dello stile austriaco-viennese.

Così è risultato tedesco nelle linee generali e nei tetti spioventi e orientale nei balconi e nelle terrazze pensili, nelle torrette tronche, nelle decorazioni poliorne.

Ed è strano notare come queste tendenze si acciullino in contrasto con l'ambiente. La piccola moschea della piazza di Karakuy è meno orientale della sede proiettata per l'associazione minoraria di Iglesias; e la nuova fontana, quasi barocca di Tophano, è meno orientale d'una casa disegnata per Torino.

Il Basile invece, pur dandoci del mono nuovo, ci si presenta molto più originale. Nello opere esposto nella sua sala si sente la continuità dell'artista, che ha trovata una sua strada e una strada non assolutamente opposta a quella corsa finora dai nostri migliori.

Egli non tende a sovvertire le caratteristiche della nostra architettura, provocando quella immediata repulsione che ormai segue ogni innovazione troppo violenta: egli adatta lentamente alle forme essenziali immutabili i caratteri nuovi della sua decorazione personale.

Così s'è già formato uno stile. Guardando attentamente v'è una curva originale nello aperture che ricorre simpatica sempre, come v'è un modo di far sorgere i fiori dalla pietra, d'in-

trecciarli e d'adattarli, senza che perdano la naturale spontaneità, la gioconda freschezza.

È dovunque e sempre continuità ed armonia. Un solo motivo, un solo fiore sviluppato e raccolto, decora l'intero edificio; e questa nobile austerità differenzia tutta l'opera del Basile da quella di tutti i creatori di novità vecchie da ammonterchiare a casaccio.

Il forte disegnatore non disdegna i particolari e i modelli minori delle arti reputate meno nobili per falso costume. Egli disegna tutto: dalle piante alle decorazioni, dai legni alle formentate, dai tavoli alle posate. E così un apostolo di quell'unità dell'arte, che affermò coraggiosa e sicura nella sala inorionale all'ultima Esposizione veneziana.

Il Grand Hôtel Villa Igea, grandioso o un po' pesante, il villino Florio simpaticissimo, il suo molo semplice e quello Di Radini meno svelto sono senza dubbio modelli interessanti. Né meno riuscito è l'accordo per fondere la sveltezza delle linee fiorite con la tristezza della tomba, con l'austera severità d'una Congregazione e d'una Chiesa.

Ernesto Basile ha disegnato per la nostra Esposizione il piccolo padiglione Florio, che si leva accanto all'entrata della mostra di Belle Arti e, benché non sia l'opera sua più fortunata, pure offre tanto esempio e tale confronto, da persuaderci che per una volta la luce ci torna dalla Sicilia.

EMILIO AGOSTINONI.

LA CASA DELLA PREVIDENZA.

Messa là, di fianco alla povera Decorativa bruciata, silenziosa spettatrice della tragedia, imponente rappresentante di tutte quelle forme di attuazioni contro i danni impreveduti e incalcolabili, fra le quali hanno ampio risalto le società d'assicurazione incendi... — può sembrare ad una mente ironica un simbolo ed un ammonimento. Certo si è che nessun'altra funzione essa può rappresentare co' suoi muti scaffali, i suoi registri antichi, le monograde sapienti ma ponderose, le sue carte eloquenti soltanto a tecnici consumati. Nulla infatti di allettatori per l'occhio di futili spunti di attività artistica o snobistica; nulla che possa richiamare — per appagamento di sguardo, incitamento di desiderio — la signora affollatrice e chiasose di tutti gli altri padiglioni della grande Esposizione milanese.

Ed è perciò il più solitario di tutti ed il più raccolto. Ben lo sanno le coppie di innamorati e le larve impomatate di poeti decadenti, che s'aggirano indisturbati per le ampie sale licenti.

Di questo padiglione fu detto degnamente in uno dei numeri passati da Innocenzo Cappa. L'approfondire ora l'esame, volgendo la mente ad un'analisi sottile e completa, sarebbe, se non inutile, certo noioso per nostri lettori. Non si potrebbe infatti sfuggire all'obbligo di trascrivere cifre su cifre, oltremodo nel loro significato e nella loro importanza, prospettarle contro i temperamenti vari dei popoli, dei quali una forma o piuttosto l'altra forma di previdenza è l'espontanea, e potrebbe anche essere una violentazione. Così il mutuo soccorso e l'assicurazione contro la vecchiaia e l'invalidità si sviluppano ampiamente presso i popoli latini o rispondono ad un impulso etnico di questi popoli, assai più che non negli anglo-sassoni; presso i quali invece nasce, si sviluppa, s'afferma e diventa in breve necessità riconosciuta ed imitata dai primi l'associazione, l'unione in difesa del lavoro. Qui la parsimonia tenue ma insistente per combattere la sventura — il tiranneggiare sul qualunque guadagno la vita per esser certi di riporre più tardi: là la violenza brutale alla attività, perché essa dia il massimo frutto — e da tal frutto benessere oggi e domani.

Sono differenze sottili, che possono anche crederci capziose. Ma esse esistono così profondamente radicate, che nelle risultanze eventuali si appalesano nette e decise. E s'appalesano per la preparazione incompota e l'esplicazione inesausta. Per il disordine insipiente con cui furono sviluppati e condotti verso una mèta ben diversa da quella per la quale erano sorti.

Noi crediamo adunque che tal mostra sia di una significazione enorme, appunto perché può trar coloro che s'occupano d'ogni forma o di speciali forme di previdenza a confronti decisivi. Ed stile può essere anche ai poveri mortali profani, i quali da ogni parte si trovano associati dai commessi viaggiatori della Previdenza...

6. 72.

Nella Galleria dell'ARTE DECORATIVA. Visitare l'Esposizione di **MERLETTI JESURUN**

I TRASPORTI NELL'ANTICHITÀ

(a proposito della Mostra retrospettiva dei mezzi di trasporto).

I Romani in generale chiamavano i carri da trasporto *Impedimenta*, appunto perchè non erano che degli ostacoli alle lunghe tappe militari. Gli autori applicano tale significato in generale ai bagagli, alle tende militari, o contuberni, ai bagagli degli ufficiali detti *Sarcinae* ed alle somme affidate a cavalli, camelli ed elefanti, le cassette pel grano — *cibaria militum* — i viveri d'ogni natura, lo cui provvigioni erano necessarie, le armi di ricambio e di parata, le munizioni da tiro, le macchine da guerra portate a dorso degli animali di difficile transito, il materiale dei pionieri, le barche, i ponti di passaggio, gli strumenti d'ogni sorta e i rimedi per feriti e i malati, le somme destinato ai viveri e agli stipendi dei soldati, il botino di guerra, i prigionieri, gli infermi, i mercanti che seguivano le armate con gli infiniti loro oggetti di necessità e di lusso, le concubine e le donne dei soldati.

L'*Pharmaca* era una vera e propria vettura di viaggio usata nelle nazioni asiatiche, specialmente in Persia per il trasporto delle persone. I Greci videro questo veicolo per la prima volta all'epoca delle guerre Mediche e lo designarono con una parola composta, che ricordava a un tempo il loro carro leggero — *currus* — e i loro carri pesanti — *amara, phastrum*. — Si potrebbe domandarsi come questi due elementi erano conciliabili; può apprendersi nel modo più chiaro colui che abbia notato il bassorilievo assiro conservato nel Museo Britannico.

Il veicolo che si scorge in siffatto bassorilievo si compone di due parti. Il treno davanti, su due piccole ruote, doveva aver forma semi-circolare; era coperto e chiuso dinanzi: qui sembra circondato da una specie di staccionata, che serviva di piattaforma al cocchiere, il quale poteva starvi dritto. Come si vede, è il piccolo carro, di cui i Greci si servivano nei combattimenti e nelle corse — *arma*. — Il treno di dietro è più voluminoso: riposa su due ruote d'un più grande diametro che quello dinanzi: è quadrangolare, coperto, interamente chiuso e sorpassa l'altezza d'un uomo dritto in piedi sul pavimento. È questo treno di dietro che veramente forma l'*Pharmaca*, ove stavano i viaggiatori.

L'*Pharmaca* dei ricchi e dei sovrani era generalmente di dimensioni più considerevoli; parecchie persone vi si potevano estrarre con comodità. Erano colati allo sguardo dei curiosi, mediante cortine che si potevano tirare dal di dentro. La cassa esterna era adorna di placche metalliche talvolta d'oro, talvolta d'argento. Questi splendidi veicoli servivano soprattutto per monarchi e per grandi signori d'Oriente per trasportare il loro *harem* col personale degli eunuchi e dei servi che vi erano addetti. Così si spiega perchè erano così gelosamente chiusi agli sguardi indiscreti.

Pertanto si usava anche nei grandi viaggi. E divenne carro di ambulanza e di guerra col più grande apparato per spaventare i nemici. Essi erano carichi di ferro colle loro legittime mogli, le concubine, i figli o i domestici.

Il carro funebre che trasportò da Babilonia ad Alessandria i resti d'Alessandro era costruito sul modello dell'*Pharmaca* orientale; bisogna leggere la descrizione in Diodoro — un vero monumento: vi si attaccarono sessantatré muli a coppie. Gli si era data la forma d'un tempio peristilo. Sebbene i motivi della decorazione sembrassero essere stati improntati nella maggior parte all'arte greca, doveva ricordare l'*Pharmaca* dei Persiani, per lo splendore dell'insieme e per piazzarvi il seguito.

I Greci ed i Romani pare che non avessero adottato l'*Pharmaca* al di fuori dei paesi ove era già in uso come veicolo, tanto che Quinto Cuzio scrive: *quis — Persae — pharmacas appellent*. Frattanto, a partire dal tempo degli Antonini, questa parola è applicata da qualche autore ai carri di parata che occupavano le immagini degli Dei o i ministri di certi culti nelle processioni religiose. Luciano se ne serve anche per designare le brillanti vetture dei ricchi e si vuole che fosse il sinonimo di *Carpentum*. Lo analogo son grandi. Solo la forma del carro romano si avvicina più a quella delle moderne diligenze e degli omnibus moderni. Anche gli automobili recentissimi si adattano bene a questo genere di grandi carrozoni di trasporto, senza parlare degli automobili da guerra, che, chiusi come sono da ogni parte, sono dei veri e propri *Pharmaca* persiani. Così si ravvicinano attraverso i secoli le forme, perchè la sostanza in verità è sempre la stessa, salvo le modifiche che sono consigliate dal sempre crescente progresso della scienza. L. CONFORTI.



(Fot. Al. Elio).

LA MOSTRA DI ANIMALI BOVINI.

Anche la terza delle Mostre Zootecniche, organizzate dalla Sezione Agraria dell'Esposizione, è riuscita come lo altre in modo degno e confortante. La Mostra dei bovini per ricchezza ed abbondanza di capi, per suo significato e per progressi che andò dimostrando, assai bene completò il ciclo così felicemente iniziato dalla Mostra di Avicoltura e continuato coll'indimenticabile Mostra equina.

Dopo il caratteristico *carrodè* dei gallinacci, onde l'angolo più remoto della Piazza d'Armi parvo trasformarsi tutto in un grande pollaio levante un inno in maggiore di allegri canti di gallo e di un unisono tubare di colombi; dopo il nitrito alto e lieto che andò ocheggiando dai mille *boves* durante la Mostra equina, ora è venuto a perdersi nei viali ormai desolati dall'autunno, lungo i candidi edifici tristi alla mimacchia dell'inverno imminente, nella campagna circostante ormai desolata il muggito lonto o melanconico dei candidi buoi e delle nere mucche alpine, stupite di vedere il loro largo orizzonte montanino improvvisamente limitato da tutto le parti dagli antieostici steccati e dalle pareti di tela e stucco.

Se quegli animali facessero un confronto fra l'opera della natura, colla quale sono in quotidiano contatto riconoscendo, e le grottesche creazioni dell'arte umana, che vedono per la prima volta!

..

Eppure questa nota gaia di tanti paesaggi di illustri pittori e di tanti panorami ammirati dall'alto dei monti o dai brovi finestrini dei vagoni ferroviari si rivedo con piacere anche fra le disadatte ed informi baracche d'una Mostra zootecnica. E sembra di amarli di più, i buoni e pacifici animali, dopo di averli visti partecipare anch'essi a questo grande carnevale laborioso che è la nostra Esposizione. Come ci ritornano alla mente, nel contemplare gli animali taciti e buoni, rassegnatamente sdraiati nelle case provvisorie, quello frasi onde Giovanni Segantini sposava, il suo grande amore per i compagni della sua solitudine alpestro ad un grande, potente sentimento di lirismo:

«Io voglio che gli uomini amino gli animali buoni, a cui tolgono e latte e carni e pelle: e dipingo le *Due madri* ed il buon cavallo sotto l'aratro che lavora coll'uomo e per l'uomo ed il riposo dopo il lavoro e dappertutto dipinsi i buoni animali cogli occhi pieni di dolcezza. Essi, che danno tutto agli uomini e la loro forza e i loro figli e le loro carni e le loro pelli, sono dagli uomini battuti e maltrattati. Con tutto ciò, in generale, gli uomini amano più gli animali che i loro simili.»

Inaugurata sabato 22 settembre la Mostra dei Bovini, si è chiusa dopo quattro giorni, raccogliendo intorno alle molte sue collezioni d'ani-

mal quanti si interessano della produzione bovina, quanti la seguono con interesse ed anche chi ne ammira i risultati da un semplice e profano punto di vista estetico.

Naturalmente il primo posto fra gli espositori viene occupato dagli svizzeri, poiché nella nazione vicina l'allevamento del bestiame è un'industria tradizionale ed una delle risorse economiche più importanti del paese.

A così mirabile perfezione di tipi, a tanta bellezza e vigoria di capi i produttori svizzeri sono giunti, associando i singoli sforzi in quelle Federazioni agricole, le quali si propongono per iscopo i miglioramenti delle varie razze di bestiame. A vincere gravi difficoltà etniche, a procurare riproduttori di molto pregio sovente volte non bastano le forze di un piccolo o grande allevatore e dove intervenire la collettività a superare tutti gli ostacoli colle vigorie inevitabili del numero, nell'interesse di tutti. Attualmente questo grandi federazioni di allevatori sono tre in Svizzera: l'una si propone il miglioramento della razza bruna, la seconda quello del tipo pozzato rosso e la terza cura l'incremento della razza friburghese pezzata in nero.

Alla nostra Esposizione la migliore mostra ci fu offerta dalla razza bruna con cinquanta capi di ottima conformazione scheletrica, di rara bellezza di linea e di una meravigliosa uniformità di mantello. I molti tori vigorosi, i torrelli gagliardi e vivaci, le mucche maestose e ben proporzionate, riunite dagli allevatori figuranti in questo gruppo, furono ammirati dagli intenditori come uno dei più confortanti risultati ottenuti.

Non meno gagliardamente si è affermata la razza pozzata rossa o Simmenthal, dal mantello più vario ed strarante, d'una vivacità più gaia di colori. Questo tipo, che incontrò tante difficoltà ad imporsi, non è soltanto oggi quello preferito dai paesisti, ma anche dagli allevatori per la sua robustezza (tetragona a tutte le malattie, per l'abbondanza della produzione lattifera, per la finezza delle carni e la bellezza insuperata finora dalle altre razze. E quest'ultima qualità fu facilmente controllata nei quarantaquattro capi, nei maestosi tori, nelle fatricie poderose presentate all'Esposizione di Milano. Accanto alle capricciose e strane pezzature rosse di questa razza ammireremo quelle nere e bianche della razza friburghese, che figurò poco numerosa ma con una selezione straordinaria di capi.

La razza Flevone dal mantello nero bruciato e con tutte le caratteristiche d'una varietà destinata a vivere sulle alte pendici del Cantone Valleso completò la ricca e bellissima Esposizione svizzera. La quale fu l'unica mostra straniera, poiché gli allevatori francesi non poterono

intervenire, causa il decreto che vieta l'esportazione del bestiame francese: l'Olanda, la quale compete ormai fortemente colla Svizzera, non si presentò alla gara di Milano e brillò per la sua assenza anche la razza Durham.

..

L'ammirazione dovuta alla sapiente produzione straniera non dove impedirci però di apprezzare gli sforzi tenaci che si compiono in Italia, né di rilevare i molti e reali progressi compiuti dai nostri allevatori. I risultati ottenuti cogli incroci e la selezione delle nostre razze tradizionali e coll'importazione e l'adattamento al nostro clima delle varie razze estere — da quelle svizzere alle inglesi, da quelle francesi alle olandesi — sono davvero confortanti e tali da rendere orgogliosi i nostri benemeriti produttori, i quali si sono presentati in lunga e valida schiera ad affermare di faccia alle vittorie svizzere un'opera che è tutta una vittoria più nobile e più alta ancora, se si considerano le difficoltà incontrate e la brevità del tempo dacché venne iniziata.

E rieviamolo subito ad onore dei nostri connazionali: essi non solo hanno saputo imitare intelligentemente i metodi e processi di allevamento, ma seppero anche apprezzare i grandi vantaggi della solidarietà, dell'unione fra i produttori.

Difatti accanto alle mostre individuali dei singoli produttori noi troviamo, a maggior nostro conforto ed a più alta espressione di benefici risultati, la Mostra dell'Associazione Zootecnica bresciana, della Commissione milanese per il miglioramento del bestiame, dell'Associazione allevatori di Grosio, della Commissione permanente di Reggio Emilia, la quale ultima espose una Mostra provinciale collettiva di magnifici incroci coi Simmenthal.

Incroci interessantissimi esposero l'ing. Tosi di San Mauro, il Ticozzi di Calignano ed altri parecchi, i quali seppero trarre tutto il partito allora possibile dalle tre classiche razze svizzere. Sulle quali però vinse il palio della bellezza maestosità, coll'austerità delle linee e il candore in vero del mantello, una razza genuinamente italiana, la famosa razza di Valle di Chiavenna, la quale figurò alla Mostra coi capi offerti dai conti di Frassineto.

Alla vista di questi monumentali e pacifici buoi di Val di Chiavenna dove esserci entusiastamente Giusepe Carducci, il quale inneggiò così spesso ai fulvi torrelli od ai

...bei giovinetti dal quadrato petto
erti sul capo le lunate corna,
dolci negli occhi, nivei, che li mita
Virgilio amava.

Certo nell'ammirarli docili e tranquilli a questa Mostra, così belli ed eleganti nel ricco onore del capo e nella taglia svelta e vigorosa, piantati fermi come un monumento a seguire dal grave occhio glauco i visitatori che li osservavano, il sonetto, onde il massimo poeta d'Italia ha glorificato il bove ci veniva spontaneo o insistente sulla labbra. E lo mormoriamo ancora come parola di tenerezza o di riconoscenza, memori dell'altra parola d'affetto e di ammirazione scaturita dalla grande anima di Giovanni Segantini.

g. m.

CANOTTI AUTOMOBILI.

I canotti lucidi e pronti suppliscono con fortuna le carrozze automobili ritornate troppo presto allo loro Case ed ai nuovi padroni che le sospiravano.

Destano tutti una curiosità vivissima che nessuna carrozza conobbe intorno a sé. Già, di vetture e vetturette, carri od omnibus d'ogni foggia e d'ogni forza se non vedono per le strade ogni momento; ognuno può affollarsi intorno per guardare o saperne ogni segreto di costruzione. Invece i canotti sono molto più rari. Bisogna giungere al mare o sui nostri laghi per vederne, ed anche là se ne vede la parte più nota e forse meno curiosa appunto perché tale.

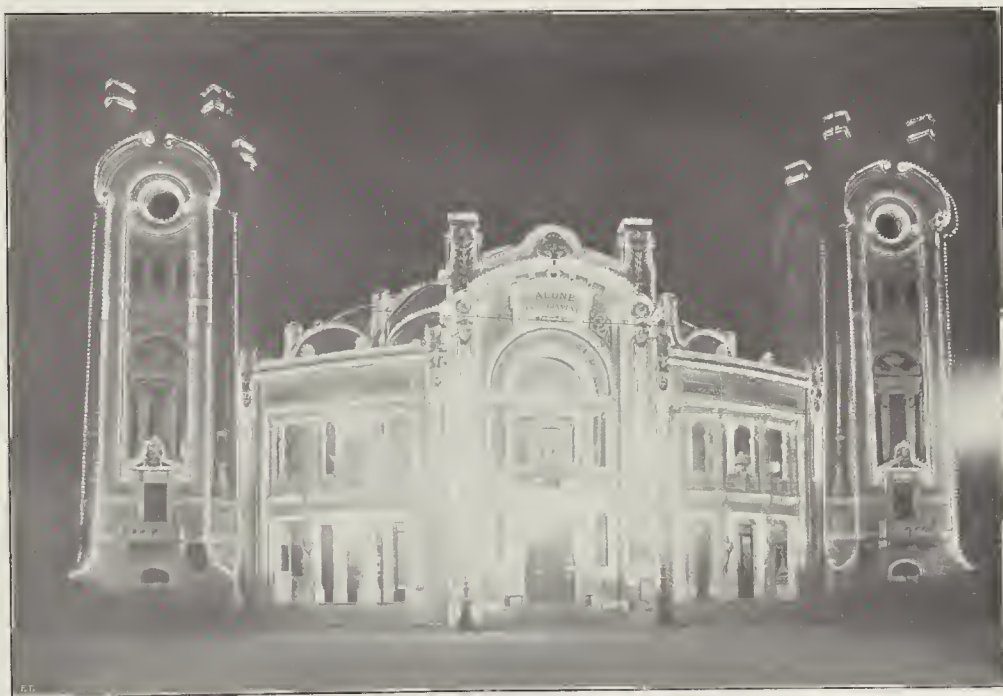
Le navicelle complete d'eleganza e di comfort, molto simili a yacht in miniatura, le siluranti svelte come vespe e invisibili come gusci, la piccola *Flot X* vittoriosa da Algeri a Mahon — tutte lorde, toniche, acuminate, imbottite — sembrano pronte per correre, per raggiungere o per fuggire... I finestrini ostentano il morbido fruscio delle sete chiare, il gran pavese rido gaio con ogni colore; e tutti passando sognano una piccola villa sulla riva del lago, il silenzio discreto e la luna bianca...

LIQUORE STREGA
 Unico digestivo
 specializzato nella città
CIO' ALBERTI
BENEVENTO
 FORMARICE R.R. (C.S.A.)



EFFETTO DELL'ILLUMINAZIONE DEL FARO E DEL PADIGLIONE DELLA MARINA.

(Fotografia Varischi, Artico e C., Milano).



EFFETTO DELL'ILLUMINAZIONE DELLA GALLERIA DEL LAVORO E DEL SALONE DEI FESTE E GIUOCHI
(Fotografie Variachi, Artico e C., Milano).

L' AEREAUTICA

II.

A seconda che ci lasciamo dietro le epoche preistoriche, i tentativi fatti dall'uomo per conquistare l'involo impero dei fulmini essono dall'oscurità della leggenda e della puerile poesia o precisi documenti ne attestano la loro verità storica.

Così, non più in base a congetture su antichi monumenti, ma prendo profitto dalle dotte ricerche storiche del Lacour, possiamo affermare, che dall'undecimo al sedicesimo secolo tutta una schiera di ardimentosi, tra cui grandeggia il nome di un illustre italiano, Leonardo da Vinci, si è affaticata alla ricerca della soluzione del grandioso problema della navigazione aerea e se lo scopo non fu raggiunto, non minore per questo è il merito di quegli scienziati.

Olivero di Molmesbury, monaco benedettino inglese, sobbiano non sia pervenuto a concludere nulla di serio e di positivo, pure ha la gloria di avere iniziato gli studi sull'aeronautica del l'undecimo secolo. Egli, con gli costruiti secondo la descrizione che Ovidio fa di quelle di Dodaio, tentò di volare, lasciandosi cadere dall'alto di una torre.

Il suo volo però non fu felice, poiché dopo aver attraversato uno spazio di circa un centinaio e mezzo di passi, il povero monaco precipitò, spezzandosi le gambe e poté dire esserne uscito a buon mercato. Nel 1050 morì a Molmesbury, maledicendo Dodaio e le sue ali, Ovidio e le sue Metamorfosi ed anche il giorno in cui egli lasciò di smangiare dagli scanni del coro per librarsi in più spirali aere coll'aviazione.

All'infelice Olivero di Molmesbury i Francesi contrapposero un altro monaco teatino di Parigi del quale si ignora il nome, ma che si sa però esser stato un aiutante di Olivero, che, volendo poi far da solo, non ebbe certo risultati migliori del suo maestro.

Nel dodicesimo secolo un Saraceno, che era ritenuto un mago, tentò un'esperienza di cui restò vittima.

Lo scopo ch'egli si prefiggeva era di provare una specie abbastanza strana di paracadute dirigibile, formato dalla sua ampia veste e dalla tunica tenuta aperta da numerose bacchette di ossa di balena.

Un giorno, vestita questa bianca e larghissima tunica, che doveva servirgli da vela, montò su l'alto della torre dell'Ippodromo di Costantinopoli con la speranza nell'anima di traversare a volo tutta l'ampia spianata circostante.

Una folla immensa accorse ad assistere allo spettacolo nuovo e, mentre egli, ritto in piedi sulla torre, ripeteva l'alto di aprire l'ampia tunica per provare la forza del vento, molti gli gridavano: vola, vola, Saraceno Mago e non farci stancare con l'aspettar tanto. Ma egli, impassibile, non curava gli accenti della folla e, solamente quando credette di aver favorevole il vento, con un salto si lanciò come un uccello nell'aria. La sua volata però fu assai disgraziata, perchè il peso del suo corpo tirandolo giù più che le sue ali artificiali non potessero sostenerlo nell'aria, finì per sbattere al suolo, fraccassandosi miseramente le ossa, senza che nessuno lo rimpiangesse. Auzi, il Sultano dei Turchi, che era a Costantinopoli ed assistette all'esperienza, tra il timore per la vita del Saraceno e la speranza della sua riuscita, quasi un trionfo di famiglia, visto invece l'infelice esito, se ne andò avvilito e sdegnato.

Nel tredicesimo secolo l'illustre frate Ruggiero Bacon ammetteva la possibilità di costruire delle macchine volanti. In una delle sue più curiose opere, *De secretis operibus artis et naturae*, dice così:

« Si possono costruire dei battelli, andando sull'acqua senza remi; dei vascelli guidati da un solo uomo e camminando con maggiore velocità di quelli condotti da molti marinai; in fine si possono fare delle macchine per volare, sulle quali l'uomo, tenendosi seduto o sospeso al

centro, muoverebbe una manovella — *revolvens aliquid ingenium* — la quale metterebbe in movimento delle ali destinate a battere l'aria come quello degli uccelli. »

A render più chiara quest'idea descrive una macchina volante, la quale ha qualche analogia con la macchina Blanchard, che nel 1782 sollevò si gran rumore nel mondo. Nessun documento storico prova che Bacon abbia tentato degli esperimenti ed io inclino a credere che non ne abbia proprio fatti, ma resta però sempre meraviglioso come il suo ingegno gli abbia consentito d'intravedere una quantità di invenzioni e scoperte che si sono poi tutte avverate.

G. de la Landelle nel suo noto lavoro sull'aria, edito a Parigi nel 1834, parlava di Bacon e si esprime così:

« Egli (Bacon) afferma il futuro successo del volo meccanico e la sua asseriva è tanto più incoraggiante in quanto prevede la navigazione a motore interno, la locomotiva, i battelli sottomarini, le campane dei palombari ed i ponti sospesi. »

« Aveva in fondo la seconda vista del genio. »

Un secolo dopo uno scienziato naturalista e matematico, Gian Battista Dante, volle condurre in atto quello che Bacon aveva semplicemente ideato e se si dovesse prestar fede ai cronisti dell'epoca dovremmo ammettere che non solo costruì una macchina per volare, ma se ne servì pure con successo.

Io, senza troppo pensarci, disconosco questo merito al detto Gian Battista Dante, perchè se avesse realmente costruito una macchina per volare non ci sarebbe stata ragione perchè questa non fosse arrivata sino a noi, che pur troppo abbiamo solamente quella del rampianto Gandolin. Gian Battista Dante, come tutti gli scienziati e gli uomini di credito che si danno ad una scienza ancor bambina, suscitò molte speranze e perciò i cronisti dell'epoca sua han potuto dar per fatto quello che era semplice aspirazione: per me, che seguo ben volentieri il Lacour, Giovanni Battista Dante ha semplicemente il merito di aver tentata la costruzione di una macchina volante in un'epoca in cui tutti si contentavano di descriverla.

Egli costruì delle ali perfettamente appropriate al suo peso e lo sperimentò diverse volte al di sopra del Trasimeno con limitato successo. Invitato dai suoi concittadini a dare uno spettacolo coi suoi esperimenti in occasione del matrimonio dell'illustre generale veneziano Bartolomeo Alvise, si lanciò a volo dalla cima di un edificio ed ascese ben in alto, al di sopra della piazza, riscuotendo applausi infiniti dall'immensa folla, che credeva già sotto il suo l'infinito cielo, quando ad un tratto il ferro col quale si dirigeva una delle ali si ruppe e tutto l'apparecchio precipitò insieme all'aviatore che, cadendo sul tetto della chiesa di San Mauro, si ruppe una gamba.

Per questa ascensione, e forse più per l'accidente che ne fu l'epilogo, s'ebbe la cattedra di matematica a Venezia, ove morì nella verde età di quarant'anni, sostenendo sempre che la migliore via di comunicazione tra i popoli è il cielo.

Mentre in Italia il nome di Gian Battista Dante era sulle bocche di tutti, in Germania, e propriamente in Franconia, Giovanni Muller, nato nel 1436 a Koenighshofen, fabbricò, secondo certi vecchi disegni, due apparecchi aerei: una mosca di metallo ed un'acqua di ferro, che volavano liberamente in aria. L'acqua di ferro sarebbe pure andata incontro all'imperatore Federico VI, percorrendo nei dintorni di Norimberga una distanza di cinquecento passi, per poscia ritornare al suo punto di partenza.

Giovanni Muller adunque non sarebbe stato altro che un costruttore di uccelli artificiali e perciò un semplice seguace di Archita di Taranto, ma la mancanza di documenti contemporanei non permette di farci un'idea esatta dei suoi apparecchi e di quanto si assomigliano agli uccelli artificiali che si costruiscono ora come balocchi per nostri bimbi.

Fra tutti questi tentativi, più o meno sfortunati, quasi sempre compiuti da uomini di mediocre valore intellettuale o forse anche sforniti di quella cultura necessaria a chi vuol tentare la soluzione di un sì arduo problema di meccanica, un vastissimo genio italiano, già rivelatosi gran pittore, gran matematico, gran meccanico, un saggio di applicare il suo potente ingegno alla ricerca delle macchine per volare.

Il citate Leonardo da Vinci, l'emulo di Raffaello e di Michelangelo, si rivelò anche uno dei più grandi maestri dell'aeronautica, o meglio dell'aviazione, perchè al quindicesimo secolo non si pensava neppure all'aerostato, che fu solamente possibile dopo le oramai troppe utua sferzata di carta gonfiata ad aria calda da Giuseppe Montgolfier.

Il dottor Hureau de Villeneuve ha consacrato ai lavori d'aviazione di Leonardo da Vinci uno studio documentato, che è tutto un inno al suo portentoso ingegno, e tra l'altro scrive:

« Di questo uomo (Leonardo), che all'inizio della sua carriera stupiva i suoi contemporanei per la profondità e l'ardimento dei suoi concetti, non è rimasto, sventuratamente, che il frammento di una memoria e dei disegni rappresentativi progetti di macchine volanti. Bastano però questi semplici documenti per attestare l'importanza dei suoi lavori. »

« Pur frammenti, come sono, destano sempre grande interesse e meritano d'essere conosciuti e studiati. »

« Leonardo da Vinci aveva affrettato molto bene il problema, seguendo lo stesso metodo razionale che si rinvieno in tutti i suoi scritti o che lo fan tanto distinguere dai suoi contemporanei. »

« Prima di giungere alla costruzione dei suoi apparecchi di navigazione aerea volle fare delle ricerche e delle osservazioni, che poi furono uno studio completo sul volo degli uccelli. »

Nel frammento di una memoria, conservata gelosamente nella Biblioteca di Brera a Milano, abbiamo la prova dell'importanza di questi studi illustrati da moltissimi disegni.

Il testo è stato tutto ricostruito da G. Libri nella Storia delle scienze matematiche in Italia.

Questa ricostruzione ha dovuto essere senza alcun dubbio penosissima, non solo perchè la lingua di Leonardo da Vinci non è così limpida come la moderna, ma anche perchè i manoscritti di Leonardo, fatti al rovescio e con una calligrafia fine e serrata, sono difficilissimi ad essere letti.

In un altro frammento vi è una polemica impegnata da Leonardo da Vinci con un suo contraddittore ed egli difende la sua teoria sul volo degli uccelli con ingegnosi argomenti e con osservazioni delle quali non dolente non poter citare nessun brano: riporterò solo il seguente passo, per far vedere come Leonardo da Vinci si credesse addirittura predestinato a tal genere di studi.

« Il *Milano* è l'uccello del mio destino. E mi ricordo che da bambino, trovandomi nella mia culla, si avvicinò a me un *Milano* e mi aprì la bocca colla sua coda e più volte me la colpì, infondendomi l'anore per lo studio del volo. »

Dallo studio di tutti i frammenti dei lavori di Leonardo possiamo stabilire, che egli spiega il volo degli uccelli con un principio, che egli stesso aveva creato ed ispirava così:

« L'uccello, essendo più pesante dell'aria, si solleva, si sostiene e va innanzi col rendere il fluido più denso là dove passa che là ove non passa. »

Aveva così compreso che l'uccello per volare deve prendere il suo punto d'appoggio nell'aria, di guisa che la sua teoria si avvicina di molto alle teorie moderne sulla influenza della rapidità per tenersi sospeso.

Di questo medesimo parere sono moltissimi studiosi del volo degli uccelli e specialmente Marey, il detto fisiologo tedesco, che tanto ha contribuito, coi suoi importanti lavori, allo sviluppo di questi studi.

È veramente importante riconoscere, che già alcuni secoli fa un aviatore stabiliva il principio, che pare dover divenire la base di quelle teorie del volo, che sveleranno agli uomini il segreto per costruire la tanto agognata squadra dell'aria.

Gli elicotteri a molla, dei quali generalmente si attribuisce l'invenzione al signor Pénaud, furono ideati per la prima volta dal nostro Leonardo da Vinci. Ed infatti nei suoi manoscritti, che sono all'Ambrosiana di Milano, si trova un disegno rappresentante una larga elica girante intorno ad un asse verticale: a fianco ed al di sotto di questo disegno sono scritte delle annotazioni poco chiare, ma dalle quali si capisce

FRANCESCO GATTI GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1857. TELEFONO 32.90.
MILANO VIA TOMMASO GROSSI, 10 MILANO
(UNICA SEDE)

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVEVISORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPALI
CASA FONDATA NEL 1767 - FIRENZE, VIA TO, 1
Premata colle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici. Culture di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.

che l'asse verticale deve sviluppare un certo lavoro e muovere Felica.

Anche il paracadute fornì oggetto dei suoi studi ed egli assicura che un uomo sotto un padiglione di tela di dodici braccia di larghezza può galleggiare da qualsiasi altezza senza poter essere pericolo alcuno.

Gli studi del gran Leonardo sulla navigazione dell'aria sono numerosissimi e di grande importanza: in essi egli si è addimostrato non solo un grande inventore, ma anche il precursore dello sviluppo di una scienza che si può dire a ragione da lui creata.

L'ingegno latino in generale e specialmente quello italiano, è il più versatile: di qui l'esempio di non pochi uomini sommi in diverse branche dello scibile umano: basti citare Michelangelo, che, oltre ad essere il grande pittore della Cappella Sistina, fu il grandissimo scultore del Mosè o del Davide, sommo architetto e poeta genialissimo, e Leon Battista Alberti, dotissimo di greco e di latino, anche osso pittore, scultore, architetto, profondo conoscitore della giurisprudenza o della matematica, inventore di non poche macchine ed istruimenti interessanti e a fianco a questi il fenomeno di un ingegno non meno vasto e complesso come quello di Leonardo da Vinci, che passa così rapidamente

dallo freddo speculazioni della scienza alle bollenti ispirazioni dell'arte, che dipinge la Cena e scopre i principi eterni della meccanica razionale e crea una scienza destinata a sconvolgere il mondo. Onorano così fatti esempi non solo l'Italia, ma l'umanità tutta.

E procedendo troviamo Paolo Guidotti, che nel 1549 ebbe i natali a Lucca. Egli cominciò col'essere artista per finir poi aviatore. Di lui però i cronisti dell'epoca dicono poco, molto poco, sebbene vi sia da credere che i suoi lavori o le sue esperienze, data l'epoca in cui avvenivano, abbiano avuto un certo valore.

Egli seguì però in tutto e per tutto la corrente dei suoi tempi, che s'ispirò sempre alle mistiche ali di Dedalo.

Paolo Guidotti modellò le sue ali, quanto più fedelmente ora possibile, su quelle degli uccelli e perciò le fece di piume tenute insieme da ossa di balena.

Queste ali pare abbiano servito per un certo tempo abbastanza bene il loro costruttore, ma l'ultima volta lo tradirono e il povero Guidotti cadde e si ruppe il femore.

GIUDIO MAZZONI.

IL CONCORSO PER MODELLI E PROGETTI DI CASE POPOLARI.

Molte persone hanno visitato il Padiglione della Previdenza al Parco forse non avvedendosi nemmeno che al primo piano sono esposti i modelli e i progetti del Concorso bandito dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione, per un tipo di casa, che possa risolvere l'arduo problema della decenza e della modestità di prezzo.

Questo utile Concorso, veramente di palpitante attualità — l'ultimo San Michele di Milano ce lo insegna! — è pienamente riuscito e dimostra il vivo interesse che desta presso tutti i popoli civili l'importantissimo problema della casa salubre, a buon mercato.

La mostra dei progetti non è riuscita monotona e può essere visitata e destare l'attenzione anche del visitatore più digiuno di cognizioni intorno al problema: può interessare anche la persona meno attratta alla riflessione sui fenomeni morali, economici ed igienici che si collegano alla questione delle abitazioni. I modelli plastici illustrano i vari progetti in modo semplice e pratico e rendono la mostra, di per sé stessa raccolta e bene ordinata, veramente istruttiva.

Dobbiamo premettere che diversi progetti sono già stati realizzati, specialmente all'estero, in Francia, in Inghilterra, in Svizzera, nel Belgio. Sicché quei modelli, quelle relazioni tecniche e finanziarie sono più l'espressione di quello che si è fatto, che di quello che si dovrebbe fare; e appunto per ciò sono più degni di esame e di studio, accoppiando alla teoria la pratica dell'esperimento. Ma anche fra i modelli allo stato di progetto vi sono molti tipi ispirati al più schietto praticismo e a un senso decoroso di estetica e di comfort.

Venezia espone una ricca raccolta di fotografie di case municipali, erette per le classi meno abbienti; Genova, Torino e Firenze presentano i risultati dell'opera delle loro diverse Società Cooperative edificatrici o di iniziative in tal senso di privati, che andarono a mano a mano moltiplicandosi e che hanno erette case piene di luce e di aria, comode, pulite, di prezzo modesto.

L'Umнитарia di Milano espone nel proprio Padiglione poco lungi dalla Previdenza: essa prende parte nel concorso, riproducendo al vero uno dei suoi quartieri di via Solari: un quartiere di due ambienti — camera da letto e cucinino di due ambienti — camera da letto e cucinino-salotto, arredato col tipo di mobilio operaio dell'Umнитарia creato col apposito concorso.

Come si sa, l'Umнитарia ha investito quattro milioni per l'erezione di case operaie. In via Solari ha fatto sorgere elegantissimi casalinghi, che quando fra breve saranno finiti accoglieranno ben 2000 inquilini. Questi casalinghi contengono quartieri di una, due, tre e quattro stanze, provvisti ognuno di luce, di acqua e di ritirata. I casalinghi sono poi arricchiti di locali di uso collettivo: per conferenze, ricreazione dei bambini, università popolare, lavatoi, doccie e bagni, biblioteca circolante, ecc.

Uno dei progetti più arditi del concorso è il quartiere operaio, che già si sta costruendo alla Cagnola, qui in Milano, e che sarà compiuto fra

quattro anni, per iniziativa della signora Carlotta Cesia e che sorgerà nelle adiacenze di via Cenasio su un'area di circa 60,000 metri quadrati. Esso comprenderà cinque immensi casalinghi di circa 2000 locali, forniti di tutto il comfort moderno. Vi saranno encluse economiche, bagni, doccie, lavatoi, sale di consumo, un caffè di temperanza, ecc. La spesa è preventivata in nove milioni.

Alcuni pensano che in una città moderna sarebbe contrario all'estetica l'essere minuscole abitazioni e progettano grandiose costruzioni, capaci di daro alloggio a centinaia di famiglie. Il criterio è discutibile: tuttavia bisogna stare almeno attenti che questi grandi edifici non perdano un aspetto antipatico di casermoni.

Inspirandosi al suddetto criterio la Cooperativa edificatrice fra i ferrovieri di Roma, diretta da un valoroso apostolo del problema della casa sana e a buon mercato, Curzio Gramiccia, costruirà un nuovo quartiere in piazza Santa Croce in Gerusalemme, composto di sei grandi e comodi edifici, e si dice che i risultati siano stati ottimi.

La medesima via batte, con fortuna, la Società Cooperativa edificatrice Luigi Luzzatti, pure di Roma, e ha un progetto segnato col motto *Il Gatto*, che non è privo di gusto artistico.

A Roma un'altra Società lavora per la costruzione di case sociali, di modesto costo e di discreto comfort: è la Cooperativa Impiegati dello Stato, che ha comprato vasti appezzamenti di terreno a Corneto Tarquinia e vi sta costruendo simpatiche villette per uso dei soci.

Importantissimo è il costruendo rione operaio di Torre Anunziata. L'esposizione degli schizzi, disegni e piante di questo rione è copiosa e pregevole e dà un'esatta idea della grandiosità del progetto.

Il rione sarà una cittadina dentro la graziosa cittadina vesuviana; ospiterà seimila persone. I casalinghi, piccole, leggiadre villette, sane, igieniche, piene di comodi, luminose, non potranno contenere più di quattro famiglie e ognuna sarà circondata da giardino.

Pare degne di rilievo sono le casette e i villini della fiorentina "Cooperativa Case ed Alloggi", di Milano, costituita nel 1888. Essa, oltre a concorrere nel Padiglione della Previdenza, sezione Case Popolari, ha eretto una *Casetta di tipo economico* di quattro camere al Parco, dietro il Padiglione della Svizzera, lambita quasi da un torrentello che vi scorre da presso. Le camere sono collocate due al terreno e due al piano superiore, al quale si accede a mezzo di una scala larga 70 centimetri. La camera a terreno, che serve da salottino, ha una capacità di 35 metri cubi; l'altra, che serve da cucina, di metri cubi 36, con camino e acquedotto in cemento. Le camere superiori da letto hanno un'uguale capacità cubica delle stanze terrene.

Le finestre hanno una larghezza di 90 centimetri o un'altezza in proporzione. La terrazza verso il giardinetto — è bene avvertire che la casetta a tipo economico deve avere

un piccolo giardinetto — misura un metro di larghezza per due di lunghezza.

L'entrata è larga metri 1.30 per 0.90. Vi è poi il salotto, due cantine — una di 62 metri cubi, l'altra di 31.54, — gabinetto inglese con vasca di porcellana e relativo mobile di noce liscio, acqua potabile, ecc.

Il costo della casetta, senza area, si aggira sulle lire 5500. L'area occupata misura 50 metri quadrati.

La Cooperativa "Case ed Alloggi", ha costruito a tutt'oggi 213 case o villini per un importo di lire 3,713,000.

Le case sono di 4, 5, 6, 7, 8 e sin 9 locali, di vario tipo e grandezza, situate nelle vie G. Pepe, Boscovich, Pisani, Torriani, Tenca, Santa Lucia, Poggio, Goldoni, Machiavelli, Pisacane, Mario Pagano, Dolzetti, piazza Fratelli Bandiera, Porta Venezia, Sempione, Genova, Monforte, Vittoria, Magenta; Greco Milanese.

Il numero dei soci è di 802: il fondo di riserva di lire 68,690; il capitale di lire 170,400; gli utili netti di lire 74,064; i risparmi restituiti ai soci costruttori di lire 33,650.

Le casette si possono pagare:

1.° Per contanti; 2.° in via scalare; 3.° mediante mutuo ipotecario colla Cassa di Risparmio.

Il maggior numero di casette venne costruito a Porta Monforte sopra un'area di oltre 15,000 metri quadrati, tutta contornata da ampie strade: questo gruppo di casette coi suoi ameni giardinetti forma una vera attrattiva del quartiere.

Il centinaio di casette in costruzione a Porta Venezia, sopra diversi appezzamenti per circa 25,000 metri quadrati, daranno al quartiere l'aspetto di una villeggiatura.

Le casette della "Cooperativa Case ed Alloggi", di Milano si avviciano al tipo del *cottage* inglese, tutto differente alla casa alveare. Infatti, se ben si considera, la casa individuale, circondata dal minuscolo giardinetto, è la dimora ideale dell'uomo, dopo la vita in comune, collettiva, trascorsa tutta la giornata negli uffici, negli stabilimenti, nelle scuole, nei ritrovi: è il luogo ove egli si raccoglie, — senza il frastuono della vita febbrile e tumultuosa delle ore del lavoro e delle battaglie politiche — nei conversari intimi e lieti della famiglia: è il tempio delle soavi virtù domestiche.

A Londra queste casette-villini, graziosissime, dipendenti l'una dall'altra, circondate da giardini, unite al centro della città da numerose linee tranviarie, sono costruite presso tutte le porte e sono ricercatissime.

All'appello per il concorso di tipi di case popolari non furono sorde le nazioni estere.

La società civile *Groupes des Maisons Ouvrières*, di Parigi, in un'ampia relazione espone il grande cammino percorso in sette anni. La società possiede cinque grandi edifici, di cui due fabbricati dalla società stessa, ed affitta appartamenti di tre o quattro stanze, munite di tutto il comfort, a prezzi veramente popolari, che si aggirano tra le 250 alle 350 lire all'anno.

La Società *La Famille*, pure di Parigi, in pochi anni ha assicurato ai soci il possesso di comoda ed elegante casa.

La *Fondazione Raschidini* ha costruito vari quartieri ampi, rispondenti a tutte le esigenze dell'igiene e dell'eleganza ed hanno un'intenzione quasi aristocratica.

La Società *Le Cador* dal 1902 ad oggi ha costruito ventun villini a Champigny, a Parc Saint-Maur, passabili in dieci o quindici anni a prezzi bassissimi.

In Inghilterra la casa popolare ha assunto proporzioni veramente colossali.

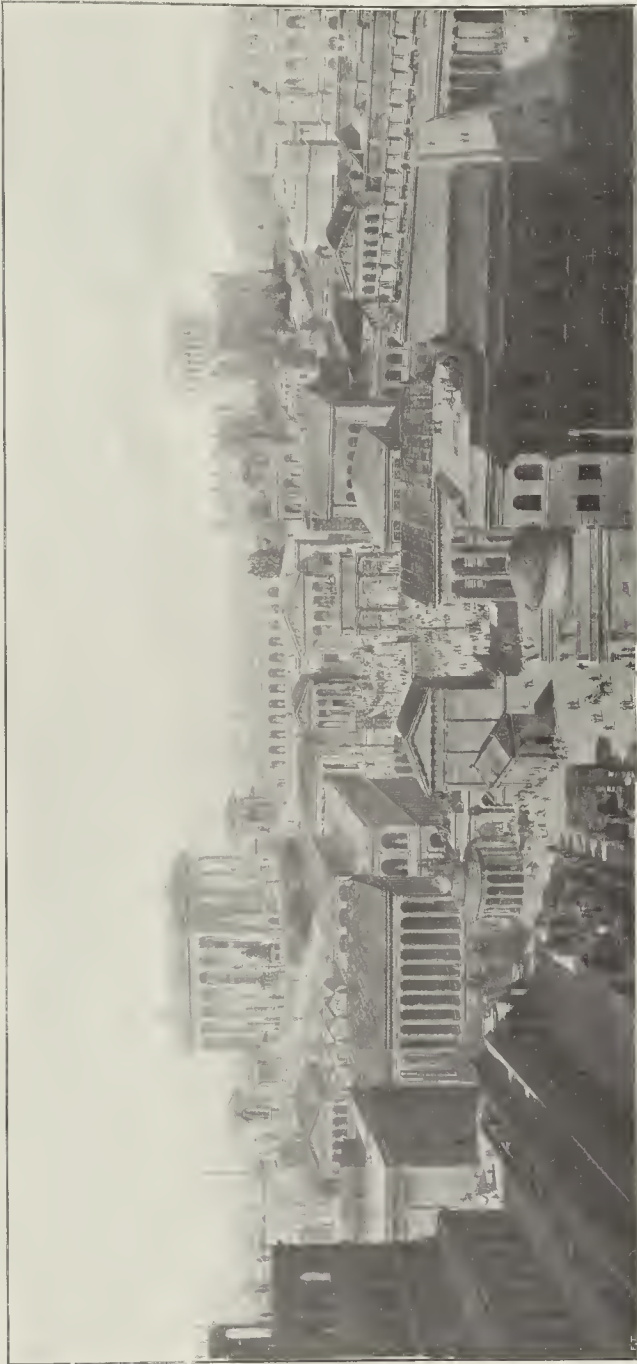
Interessantissimi sono i modelli di casa popolare esposti dal Belgio. L'ardua questione della casa decente e a buon mercato nel Belgio fu risolta dal governo stesso. Per iniziativa del Ministero del Commercio nei principali centri si costruirono casette, che vengono cedute in affitto o che il locatario può acquistare a rate annuali e l'iniziativa privata nel Belgio, costruendo case per il popolo, si proflaga uno scopo di beneficenza, perché la casa vien ceduta al puro prezzo di costo.

In conclusione — senza distendersi ancora in dettagli — un concorso che conforta i propugnatori della risoluzione sollecita del problema della casa igienica e a buon mercato — e dal concorso stesso, poi, ambedue le iniziative — quella privata e quella statale e comunale — escono con prove e con esperimenti veramente onorevoli.

e. c.



NEL PADIGLIONE DEI CANOTTI AUTOMOBILI (disegno di Aldo Molinari).



URBS SACRA AUGUSTORUM — quadro di *Oreste Betti*.

Di antiche ricostruzioni gradito ne figuravano diverse nella disartata Mostra d'Architettura; abbiamo fatto in questa pagina la ricostruzione delle *Ubes Sacra Augustorum* di Torino, che fu il primo dei disegni di Oreste Betti e sarà parzialmente all'incendio. Ciò che è disegnato sulla grande tela è abbastanza attendibile, perché basato sulla pianta dell'Antica Roma pubblicata dal Lanciani e sulle accuratissime ricerche archeologiche di G. Gatteschi. Una parte, per quanto non molto grande, è sempre dovuta alla fantasia fervida dei ricostruttori: di questo peccato non furono mancati né il Thiess e né lo stesso Buhlmann. In ogni modo in questo lavoro l'orientamento e la livellazione risultano abbastanza regolari. La veduta è stata diseginata dal cavaliere di Santo Francesco Romano. Come prima, a sinistra di chi guarda il quadro, sorge il palazzo dei Cesari; poi dovrebbe venire immediatamente la casa delle Vestali, ma l'artista ha voluto lasciare bassa questa fabbrica, come se fosse stata ancora in

costruzione, perché se l'avessa disegnata nella sua vera elevazione, secondo le descrizioni dei tempi, avrebbe fatto un'ombra assai maggiore sul resto della città. Sino a qui il disegno è stato fatto con molta cura. Nel centro la Via Sacra che, percorrendola, in fondo alla quale s'incontra la Reggia, il tempio e l'arco di Giulio Cesare; il Foro Romano, l'Arco di Settimio Severo, il tempio di Saturno, i templi di Vespasiano e della Concordia, il Senato, il Carcere Mamertino, la Basilica Emilia. Percorrendo sempre la Via Sacra si arriva, al tempio di Giove Capitolino. Come centro il Tabularium. Alla destra del Monte Capitolino, l'Arco col tempio di Giunone Moneta. Sempre alla destra di chi guarda; il Foro Traiano col tempio di Traiano, il Foro di Augusto, il Traianforo. Poco da quinto il tempio Sacro l'Arco, quello di Ramado figlio di Massenzio e il tempio di Antonino e Faustina. Tutto ciò ha dovuto costare al bravo Betti diligenza e lavoro non indifferenti. L'effetto dell'insieme è buono e accurato sono i particolari. In quanto alla maggiore o minore attendibilità della ricostruzione ce ne rimettiamo alla dottrina di Lanciani e di Gatteschi.



Dalla "Primavera", di Sandro Botticelli.

PER L'ELEGANZA FEMMINILE

La Mostra d'abiti e d'indumenti per signora alla nuova Decorativa Italiana.

È giudizio generale che la nuova Mostra d'abiti e d'indumenti femminili alla Decorativa Italiana può competere con la rinomatissima Mostra Francese. Non si parla certamente di quantità: lo sfarzo e la copia immensa di abiti, di fiori, di piume o di morletti esposti dalla Francia sorpassano lungamente la piccola nuova Mostra. Però se l'angustia di tempo e di spazio disponibile non poteva permettere un'esposizione più vasta e variata, la qualità compensa bene la deficienza del numero. Inoltre la Mostra Francese ha la seduzione d'un *balage* sapiente e suggestivo, che le vetrine sobriamente eleganti del nuovo Salone non possono dare. La luce artificiale aggiunge una straordinaria efficacia alle guarnizioni rutilanti di lustrini e di *strass*, di



Da un acquarello del Pisanello nel Museo di Chantilly.

filì d'oro e d'argento e dà alle sete o ai velluti morbidi dello sfumature meraviglioso nelle pieghe sapientemente calcolate. Qui la luce vivida del giorno scopre ogni minuzia dei particolari o rivela la più leggera dissonanza di tinte, la più piccola imperfezione di esecuzione, che sfuggono in una mostra copiosa o in un ambiente più suggestivo.

Questa nuova Mostra della Decorativa Italiana si espone così, serenamente ed apertamente al giudizio del pubblico, senza contorni sapienti o impressionanti. L'ambiente è elegante e semplice; le vetrine, chiuse, sono decorose o senza pretese. Poche le ditte espositrici, ma coi modelli ed i prodotti migliori.

Interessante e commentatissima è l'opera della signora Rosa Genoni. Ella espone dei modelli molto originali, che non segnano affatto la moda trionfante di Parigi o di Londra. Ella non ha consultato i figurini inglesi o francesi e s'è proposta di dimostrare che lo signore più eleganti possono molto bene trovare nelle nostre sartie italiane tutta l'abilità ed il buon gusto che si è soliti riconoscere solo alle grandi sartorie di Francia e d'Inghilterra. A dimostrare ciò sono riuscito benissimo lo Mestre delle altre ditte espositrici: sorello Testa, Félix Laforêt, ecc. La signora Genoni vuole altro e di più: ella vuol una moda italiana, emancipata dalle leggi d'oltr'Alpe. La moda francese, sovraccarica di guernizioni, tormentosa nella rinunzia dell'essenziale, ricercata sino all'eccentricità e sfarzosa sino all'insolenza, e la moda inglese dalle linee purissime o irreprensibili, ma soverie e poco femminili, sono ugualmente abbandonate. La geniale innovatrice ha accarezzato amorevolmente l'idea d'una supremazia italiana sulla moda; supremazia che l'Italia aveva già, or fa qualche secolo, quando le nostre dame erano modello d'eleganza e di ricchezza a tutto il mondo civile d'allora. Ed ai modelli che l'eleganza medioevale italiana ha lasciato nei quadri dei nobili sommi artisti, che ritraevano con le belle sembianze lo gentili lineo armoniose di costumi o d'abbigliamento ammirabili, la signora Genoni s'è ispirata. Ella ha visitato Pinacoteca e Gallerie, ha consultato disegni e le storie del tempo, annotando, studiando, ricercando con passione i mezzi per raggiungere il nobile scopo. Ha portato nell'opera sua tutta l'intelligenza che esige un'opera d'arte, un senso estetico distinto, un sentimento lodevolissimo d'amore per la gloria italiana. Ciò è evidente nel suo lavoro, che da questo lato è riuscito pienamente. Riuscirà ella a far conoscere, a far apprezzare o sopra tutto a far accettare al pubblico, al gran pubblico l'idea sua? Ciò può essere augurabile, ma è per lo meno molto dubbio.

Si tratta di dirigere e di disciplinare la moda. Ora la moda è ciò che è universalmente accettato: l'universalità di consenso abolisce il ridicolo e la goffaggine, oppure assolve l'ardire, rende accettabile e simpatico l'artificio, lo strambo, perfino il macabro. La moda è tutti ed è nessuno, è anonima ed irresponsabile, non si può scegliere, ma si accetta e si subisce. Essa non è né logica, né intelligente, né coerente: è capricciosa e qualche volta stupida. Eppure, quando comanda, è docilmente, ciecamente obbedita. E la moda! Per lei si torturano i piedi, si deformano i toraci e gli addomi, si soffrono sofferazioni ed emicranie.

Le donne ammalano, la maternità è compromessa, i medici strillano e la moda trionfa sul buon senso o sull'igiene. Introdurre una moda razionale ed intelligente vorrebbe dire abolire la moda, cioè, il capriccio, che oggi gonfia le sottane come palloni e domani apre sul fianco la tunica leggiera, a rivelare lo beltà secreto; un dì rinserra il collo nelle triplici gorgiere inamidate e poi con un'arditissima scollatura scopre le spalle, il seno e le braccia non pur difese da un velo.

Un gruppo di signore intolleranti ed intellettuali, guidate da distinto senso estetico potrà far argine alla follia ciecamente obbediente alla dea capricciosa? Il tentativo lodevolissimo della signora Genoni riuscirà? Se non altro, meriterebbe di riuscire. Intanto i modelli esposti suscitano la curiosità o l'interesse del pubblico, che si affolla davanti alle vetrine.

Sono specialmente ammirati un manto da corteo ed un costume da Primavera. Il primo, copiato da un quadro di Pisanello, è un lungo manto o strascico, formato da larghe pieghe di velluto verde ricamato in argento, maestoso e solenne, sopra un abito bianco guarnito da un ricco volante, con un largo bordo in pelliccia.

L'altro modello, costume da Primavera, è copiato da un quadro di Botticelli. È una tunica



Da uno dei "cantori", del Bramante (Pinacoteca di Brera).

di velo, su trasparante di raso color rosa-carne. Il velo, bianco, è sparso di fiori ricamati o in rilievo, mammolo o margherite trapiunte in seta, ombrellifero in perlino di vetro e soffioni di perla morbida, con le verdi foglie dentellate; tutta la semplice flora dei campi in primavera. La tunica è fermata sulla spalla sinistra con un grosso mezzo di mammolo o capelvenere ed ha un largo bordo in argento ed oro pallido. È la copia della soavità figura, dai bianchi capelli raccolti con fili di perlo, che si ammira nella Galleria degli Uffizi.

V'è pure un costume da caccia, ricavato dal San Giorgio di Mantegna: in panno color marrone a grondaia corta e stretta nei fianchi, la vita attillata. È una figurina bizzarra e burchina, che richiama l'antica Diana in una reminiscenza medioevale con un certo sapore di modernità e di cosmopolitismo tutt'affatto originale. È un modello molto riuscito, il quale però, invece di richiamare l'eleganza dei secoli passati, ha una cert'aria *nouveau jeu* immensamente sim-



Dal "San Giorgio", del Mantegna.



La Mostra distrutta dall'incendio del 3 agosto.



La Mostra nuova.

NELLA MOSTRA DELLE ARTI DECORATIVE RICOSTRUITA. — La "Moda storica italiana", di Rosa Gononi.

pativa. Perché poi non bisogna anche dimenticare che la moda, pur cambiando sempre, si ripete spesso e che frequentemente il ritorno all'antico è il più perfetto modernismo. Infatti, per quanto copiate o ricavate da costumi di parecchi secoli fa, i modelli della signora Genoni sono improntati alla più perfetta eleganza moderna. E di ciò le va data ampia lode.

La ditta sorelle Tesla espone delle ricchissimo *toilettes* da *soirée* e da ballo. Elegantissimo è un modello in seta lilla pallido con trino bianche e meravigliose ghirlande di roso trapunte in argento. Grosso amotiste guarniscono la scollatura ed armonizzano col diadema e la collana, pure di amotiste e perle.

Sfarzoso è un altro modello in mussola color rossi-arancio, guernito da pesanti passamanerie in perle dorate e corallini, con ricche e lunghe frange, rutilanti. Un abito bianco, molto elegante, è in tulle operato, con incrostazioni d'una originalissimo lavoro all'incinetto, formate ghirlande di fiori in rilievo, e con una ricca guernizione di piccoli volanti in *valenciennes*. La scollatura è coperta con un satin velo di mussola, incrociata di trine.

La ditta Vittorio Sabbioni ha dei modelli mezzo confezionati di abiti ricamati. Distinta una *toilette* nera a trasparente bianco e un'altra color grigio-perla. Molto elegante un mantello rosso.

La mostra della ditta Isabella Ermolli o Otolenghi è la fortunatissima scampata sola all'incendio. Si rivedono dunque qui il leggiadro modello in tulle ricamato in rosa verde e argento, una ricca *toilette* in *quimper* nero ed un elegantissimo mantello di panno bianco, con artistici ricami in bianco ed oro.

La ditta Leforêt Felix ha un modello che richiama forse più d'ogni altro l'elegantissima *silhouette* francese, che si dolinea sotto una preziosa *toilette* in panno bianco decorato da artistiche passamanerie.

Ricchissima è pure una *toilette* in tulle nero cou sfarzosa decorazione in lustrini d'argento e nastri neri. Una grande rosa rossa sul petto risalta mirabilmente.

Questa Ditta espone pure, oltre ad un ricco



Dalle Muse del Monte Parnaso di Raffarilo.

mantello in seta verde-chiaro e merletti, un abito color rosa pallido, con stoffa, mussola e trina in seta artificiale. Eleganti duo cappelli, uno guernito con ricchissimi *esprits*; l'altro in pelliccia e penne di struzzo.

Squisitamente elegante nella linea semplicissima e nella perfetta oscurazione è il modello d'abito di trina al tombolo, su trasparente azzurro pallido, esposto dallo Manifatturo riunito di merletti di Centù.

La ditta Sekules, fiori o piume, non ha nulla da invidiare per la qualità dei prodotti esposti allo più ricche mostre francesi. I suoi fiori sono semplicemente meravigliosi per la perfezione della forma e la ricchezza e la vivacità delle tinte. Magnifiche le piume: i cappelli elegantissimi.

Modelli eleganti ha pure la ditta Civaleri, in cappelli da signora. La ditta Roccatagliata ha dei busti elegantissimi, che non inettono i brividi, come certi squisiti strumenti di tortura, importazione d'oltr'Alpe.

La ditta Jesurum ripete, ridotta a più modeste proporzioni, la mostra delle sue trine. Notevoli un abito in punto Rose e di Burano, una coperta su disegni bizantini della cattedrale di Torcello, dei bellissimo lavori in punto Rosaline ed un prezioso vantaglio in merlotto policromo.

Nel centro del salone sono due bello mostre di fiori artificiali della ditta Cattaneo. La ricchezza e la varietà delle tinte aggiungono una nota vivace e simpatica all'ambiente. Inutile dire che questo è frequentatissimo. Tutta la nuova Mostra gode la preferenza del pubblico, l'interesse del quale è acuito dal rimpianto per i loro partitidi e dall'ammirazione per la tenacia o l'operosità degli espositori, che la sventura non ha abbattuti e che hanno saputo così efficace reazione reagire contro la mala sorte.

Quest'esposizione d'abiti e di confezioni per signora, per opera di ditte italiane, è un vero trionfo.

Ottima, dunque, è l'impressione che la nuova mostra fa nel pubblico. Essa afferma che l'industria nazionale ha fatto enormi progressi in questo ramo, nel quale si era abituati a riconoscere la supremazia delle importazioni dall'estero. Essa dimostra largamente che certo idolo fatto per tutto ciò che ha sapore di esotico non sono affatto motivate e che le nostre signore potranno essere elegantissime anche se le loro *toilettes* non usciranno più dai grandi *ateliers* di Londra o di Parigi. E bene ricordare che il rendere giustizia ai morti dell'industria nazionale è opera patriottica.

IDA BAROFFIO BRETOLOTTI.

QUESTA SETTIMANA ESCONO

NUOVA EDIZIONE

DELL'

Idioma gentile

DI

Ed. De Amicis

RIVEDUTA E AUMENTATA DALL' AUTORE
con una nuova prefazione

Dopo 34.000 esemplari acquistati in un anno dal pubblico italiano, ecco comparire una nuova edizione, che l'autore ha riveduta e aumentata quasi in ogni pagina, sicché si potrebbe dire un'opera interamente rifusa. L'autore vi ha aggiunto pure una prefazione di ben 30 pagine, in cui dà le ragioni dell'opera sua, giustifica le correzioni fatte, e risponde ai suoi critici con una finezza e un garbo impareggiabili. Col tempo, si confronteranno e si studieranno le due versioni. Intanto, la nuova edizione rinnoverà il successo sia nelle scuole, sia nelle famiglie. Essa giunge in buon punto col nuovo anno scolastico.

Un volume di pagine XXXII-440 in-16: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; e GALLERIA VITT. EMAN., 64 e 66.

Nei giorni della cometa

Romanzo di H. G. Wells

Un volume in-16 di 360 pagine: Tre Lire.

Lo specchio e la falce

Poesie di Pietro Mastri

Un volume in formato-bijou
di 200 pagine a due colori: Tre Lire.

L'esercito dormiente

Romanzo di Clara Viebig

Un volume in-16 di 340 pagine
con coperta liberty: Due Lire.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

JESURUM & C.^{IE}
 * * * Fabricants à VENISE et ROME.
 Exposition de véritables dentelles en toutes
 qualités et toutes façons. * * *
 Soieries - étoffes et velours artistiques pour
 ameublement. * * *
 Utiles créations d'articles pour cadeaux
 Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.
 Rayon spécial de lingerie artistiques pour
 maisons - Broderies, etc. * * *
 Unique en Italie - Rayon de Rideaux. Stores
 - Couvre-lits artistiques, etc. * * *
 Musée et vente de dentelles anciennes.
 Lingerie anciennes avec dentelles. *

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Église de Saint Marc
 ROME - Piazza di Spagna
MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF
 VISITE INTÉRESSANTE

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
 Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Recentissima pubblicazione
I Russi
 su la Russia
 Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il Principe Eug. TRUBETZKOJ

Dalla Rivista giuridica e sociale di Napoli:
 È certamente superfluo porre in rilievo il valore di questa opera, che offre agli europei gli elementi necessari per comprendere gli avvenimenti storici che si svolgono nella Russia d'oggi.
 Nell'interesse che desta in tutto il mondo l'evoluzione storica dell'impero russo, è stato assai opportuno lanciare un'opera collettiva, nella quale un numero di russi fra i più autorevoli, appartenenti a differenti classi sociali e diversi partiti politici, esprimessero le loro idee sulle condizioni e sulla missione della loro patria. Per quanto disparata sia la materia di cui trattano e l'opinione che essi hanno sul presente e sull'avvenire della loro patria, tutti sono concordi nel riconoscere che la Russia ha bisogno della libertà per aprirsi una via alla civiltà ed al progresso.
 Questi scritti furono raccolti quando il movimento rivoluzionario era incominciato, ma prima del manifesto del 30 ottobre 1905 con cui Nicola II promise la costituzione e prima della rivoluzione e relativa repressione.
 In generale l'esposizione dei fatti, il quadro delle varie classi sociali, è fatto con grande moderazione, che a volte può parere arida, ma ciò meglio di tutto vale a spiegare l'odio furibondo da cui, al momento della rivolta, furono invase le plebi.
 I solerti Fratelli Treves, per dare un epilogo al volume, lo arricchirono bene di aggiungere, in questa edizione italiana, un racconto ed un commentario della rivoluzione russa del 1905 fino ai primi di gennaio 1906.
 È in verità un racconto assai drammatico esposto da un rivoluzionario russo, che naturalmente non rivela il suo nome, essendo stato non solo uno spettatore ma probabilmente un attore del dramma rivoluzionario.

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine:
SETTE LIRE.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
VERSO IL MISTERO
 NOVELLE DI **CORDELIA**
 Un volume in-16 di 360 pagine
 LIRE 3,50.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS CONSULTARE DOTT. MALESCI FIRENZE

EDIZIONE DI GRAN LUSSO
IL SEMPIONE
 Illustrato a colori sopra dipinti di
 A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
 e di G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI
 illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di R. Salvadori.
TRE LIRE.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

FIAT. GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

Vero Estratto di Carne d'Austria
"ARRIGONI"
 (CONCENTRATO).
 Garantito chimicamente puro. Stomachi deboli, Anemici, fatene uso. Ottimo ricostituente per bambini gracili.
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE LE PASTIGLIE DUPRE MIRACLOSE TOSSE per la cura della Sire 1 franchi CAV. DUPRE

È USCITO
L'ARTE
 nella ESPOSIZIONE DI MILANO
 Note e impressioni di **UGO OJETTI**
 I. L'architettura dell'Esposizione. - II. La mostra d'Architettura. - III. Pittori e Pitture. - IV. Scultori e Sculture. - V. Monete e medaglie. - VI. "Bianco e Nero." - VII. Come si mobilia una casa. - VIII. Le mode femminili. - IX. Gli Orefici. - X. Merletti e ricami. - XI. C'era una volta una carrozza...
 - *Poscritto.* La Mostra risorta.
 Un volume in-16 di 216 pagine:
DUE LIRE.
 Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAUS
 PRESSIONE DISTILLERIA
 CAV. ARTURO VACCARI LIVORNO
 M. SIME ONORIFICENZE
 MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOT. BILITA M. DICIE

È USCITO
Il Castello dei desideri
 Romanzo di **SILVIO BENCO**
 Un volume in-16 di 384 pagine: Lire 3.50.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Edizione bijou
 Con Garibaldi ALLE Porte di Roma (MENTANA, 1867)
 Ricordi e Note di Anton Giulio Barrili
 Quattro Lire.
 DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.
 SPLENDIDA PUBBLICAZIONE
Milano-Esposizione BELLE ARTI
 Due splendidi NUMERI-SALON della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte:
QUATTRO LIRE.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA **DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA**
 TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
 Venticinque Bocchette di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Questa Guida illustrata contiene 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione, e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina Pharus di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.



1906

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Pianta Pharus

E 35 INCISIONI

Prezzo: UNA LIRA.

- Edizione ITALIANA L. 1 -
- Edizione FRANCESE 1 -
- Edizione INGLESE 1 -
- Edizione TEDESCA 1 -

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione e particolarità della città delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, - quella metodica pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Dal tuo al mio, romanzo di G. Verga.

Lire 3,50. - Un volume in carta di lusso. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Nuova Edizione

CORSO DI DISEGNO

PER LE SCUOLE Elementari e Tecniche

Ornato - Paesaggio - Figura

Sessanta Tavole di **Eduardo XIMENES**

In tre parti legate alla bodoniana: **Sei Lire.**

Si vendono anche separatamente a **DUE LIRE** ciascuna.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Russia

DESCRITTA E ILLUSTRATA DA **Dixon, Vereschaguine, Biancardi, Moynet, Henriet e Vambéry**

Con un'ampia conclusione del professore **Angelo DE GUBERNATIS**

Un volume in-8 di 800 pagine, con 400 incisioni - **DIECI LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

P. PETROCCHI

NOVO DIZIONARIO UNIVERSALE DELLA

Lingua Italiana

La superiorità di questo Dizionario su tutti gli altri fu riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri

Due tomi in-8 grande a 2 colonne di complessivo 2900 pagine Lire 25. - Legato in un volume in tela e oro: Lire 30. Legato in tela e oro in due volumi separati: Lire 35.

NOVO DIZIONARIO SCOLASTICO DELLA

Lingua Italiana

Una innovazione assai preziosa a questo Vocabolario scolastico consiste nell'indicazione dell'ETIMOLOGIA DELLE PAROLE. - Ciò è una novità assoluta, che non si trova in nessun altro dizionario di questo formato. - Il sistema degli accenti, così utile per la retta pronunzia, è conservato anche in questo dizionario da cima a fondo. - Ed è conservato il sistema di dividere ogni pagina in due parti, mettendo in alto la lingua d'uso, e in basso la lingua fuori d'uso.

Il DIZIONARIO SCOLASTICO comprende mille e duecento quattordici pagine in-8 a 3 colonne. **Lire 6,50.** - Legato in tela e oro. - **Lire 6,50.**

Nuova GRAMMATICA ITALIANA

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole istruenti tecnici, scuole normali, ecc.). 3.^a edizione. Lire 2,50

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbliche e private. Lire 1,50

Corso I: Scuole elementari inferiori. 50

Corso II: Scuole elementari superiori. 1 -

In-casa e fuori.

Racconto dialogico illustrato, in cui sono applicati e citati circa 7000 vocaboli per la lingua e le idee. 6.^a ediz., Lire 2. - Legato in tela e oro: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

È USCITO

Erma bifronte

Novelle di **Luigi PIRANDELLO**

Va bene. - Con altri occhi. - Le medaglie. - L'eresia catara. - La mosca. - Una voce. - In silenzio. - L'altro figlio. - La veglia. - Alla zappa! - Lo scaldino. - La balla. - Le sorprese della scienza. - Il sonno del vecchio.

Un volume in-16 di 340 pagine, con coperta a colori disegnata da C. Innocenti **Lire 3,50**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Oella

Fabbricazione e Conservazione del VINO

Istruzioni popolari del dottor **Luigi MARESCOTTI**

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

La difesa della Patria e il Tiro a Segno

due discorsi in Senato di **ANGELO MOSSO**

Professore di Istituzioni all'Università di Torino e Senatore del Regno.

QUINQUANTA CENTESIMI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GIULIO ADAMOLI
(EX CAPITANO E SENATORE)

Da San Martino a Mentana

(RICORDI DI UN VOLONTARIO)

In Piemonte (1859) - San Martino (1859).
In Sicilia (1860) - Sul Volturro (1860).
Aspromonte (1862) - Sul Chiese (1865).
Vezza d'Oglio (1866) - In Roma (1867).
Mentana (1867).

TERZA EDIZIONE. - Un volume in-16: **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

LE RIME DELLA SELVA

Canzoniere minimo, semilogico e quasi festivo, di **ARTURO GRAF**

In formato bifuri in carta di lusso: **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZA EDIZIONE

Storia comparata dei usi funebri in Italia

e presso gli altri popoli Indo-Europei

DI **A. DE GUBERNATIS**

SOMMARIO DEL VOLUME: Cerimonie intorno al matrimonio dell'antico armeno. - Cerimonie intorno al matrimonio dell'occidentale armeno. - Le prime cerimonie intorno al matrimonio. - Le profane. - Il corteggio funebre. - Quali esse si dice al morto. - Ispalle e sepolture. - Dei costumi e giochi funebri. - Dove i morti vanno e quello che fanno.

Un volume in-16 di 178 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Recentissima pubblicazione

Su la frasca

Romanzo di **Pietro de Coulevain**

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE DI MILANO

(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO
Milano e suoi dintorni ed i Laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO

Edizione completamente rivista
con la pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 gravure.

DUE LIRE.

IN FRANCESE
Milan et ses environs et Lacs de COMO, MAGGIORE et LUGANO

Edition complètement refaite
avec un plan de la ville, la carte des lacs et 32 gravures.

DUE LIRE.

IN TEDESCO
Mailand und Umgebungen die Comu MAGGIORE und LUGANO Seen

Carb neue Auflage
mit dem topographischen Plan der Stadt, der Karte der Seen und 32 Zeichnungen.

DUE LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12

Prose Scelte, di Gabriele d'Annunzio.

SESTO MIGLIAIO. - Un volume di 420 pagine: **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 36.

Cent. 50

(Esteri, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE

DEL SEMPIONE

1906

DIRETTORI

E. A. MARESCOTTI

e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACLOSE TOSSE
per la cura della
Tosse
CAY DUPRE
RIMINI

CORDELIA

RACCONTI E BOZZETTI

- Il regno della donna. 7.^a edizione L. 2 --
Dopo le nozze. 3.^a edizione . . . 3 --
I nostri figli. 2.^a ediz. in formato bijou. 3 --
Prime battaglie. 4.^a edizione . . . 2 --
Alla ventura. 2.^a ediz. illustr. da G. Amato
Legato in tela e oro . . . 4 --
Racconti di Natale. 2.^a edizione. . . 3 50
— Edizione illustrata da Dalbono e Macchiati. 5.^a edizione . . . 4 --
Legato in tela e oro . . . 7 --
Vita intima. 9.^a edizione . . . 1 --
Casa altrui. 2.^a edizione, illustrata da
Matania e Bignami . . . 3 --
— 10.^a edizione economica . . . 1 --
All'aperto. 2.^a edizione, illustrata da
Ferraguti e Amato . . . 4 --
Legato in tela e oro . . . 7 --
Nel regno delle chimere. Novelle
fantastiche, con fregi di G. E. Chiorino.
Legato in tela e oro . . . 3 --
— Edizione in-8, illustrata da G. Amato,
E. Dalbono e A. Ferraguti . . . 5 --
Legato in tela e oro . . . 8 --
Verso il mistero. Novelle . . . 3 50

ROMANZI

- Catene. 7.^a edizione . . . 1 --
— 3.^a edizione illustrata da Bonamore . . . 4 --
Per la gloria. 2.^a edizione . . . 3 50
Il mio delitto. 4.^a edizione . . . 1 --
— Edizione in-8, illustrata da Colantoni. 3 --
Forza irresistibile. 2.^a edizione . . . 3 50
Per vendetta. 3.^a edizione . . . 1 --
— Ediz. illustr. da Ferraguti e Armenise. 4 --
L'Incomprensibile. 3.^a edizione . . . 1 --

LIBRI PER I RAGAZZI

- Piccoli eroi. 45.^a edizione. . . 2 --
Legato in tela e oro . . . 3 50
— Ediz. in-8 grande, illustr. da Ferraguti.
Legato in tela e oro . . . 4 --
Mondo piccino. 5.^a edizione illustrata. . . 1 --
Il castello di Barbanera. 3.^a edizione
illustrata da Paolucci . . . 4 --
— Edizione economica illustr. da Paolucci . . . 2 --
Mentre nevica. 5.^a edizione illustrata. . . 2 --
Nel regno delle fate. 3.^a edizione il-
lustrata da Dalbono . . . 7 50
Legato in tela e oro . . . 10 50
I nipoti di Barbabianca. 2.^a edizione
illustrata da Matania. . . 4 --
Legato in tela e oro . . . 7 --

TEATRO

- Teatro in famiglia. Commedie per i
giovani, illustrate da Sophie Browne
e A. Ferraguti . . . 2 50
Legato in tela e oro . . . 4 50
Gringoire. Opera in un atto, musica di
A. Scontrino. Riduzione per canto e
pianoforte. 5 --
— Il solo libretto. 1 --

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI Marca BRASIER

SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA Officina in TORINO



Consegna immediata di Automobili

BRASIER



PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
PRIMI nelle Eliminatorie Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1908

Rappresentante per l'Italia: Società FABBRE e GAGLIARDI con sede a MILANO e filiali a Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbrica Telerip
E. Frette & C.
Monza

Tolorio
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - VIA MESSINA, 54
ROMA - VIA PASADENA, 24
TORINO - VIA EL SEU, 54
FIRENZE - VIA CANTU, 8
GENOVA - VIA GARIBOLDI, 2

Catolani e Caviglioli, Strada 4, Firenze

Splendida
pubblicazione

Roma la CAPITALE D'ITALIA

di V. BERSEZIO
BOSIO
e DE AMICIS

Un volume in-folio di
630 pagine, illu-
strato da 300 incisi-
oni: **LIRE 25.**
Legato in tela e oro:
LIRE 35.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

E USCITO

Asfodelo

ROMANZO DI
Miss E. Braddon

Due volumi in-16
di complessive 620 pagine:
Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Milano-Esposizione BELLE ARTI

Due splendidi NUMERI-SALON della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte.

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - MILANO - TELEFONO 222222 - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16-18-30-40 HP - Luena Rechet Schaefer.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Ponte Tenaglia, 6
CAROTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

JESURUM & C.
Fabricants à VENISE et ROME.

Exposition de véritables dentelles en toutes
qualités et toutes façons.

Seriaires - étoffes et velours artistiques pour
ameublement.

Utiles créations d'articles pour cadeaux
Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.

Rayon spécial de Lingerie artistiques pour
maisons - Broderies, etc.

Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores
- Couvre-lits artistiques, etc.

Musée et vente de dentelles anciennes,
Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Église
de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION
SECTION ART DECORATIF
VISITE INTÉRESSANTE

Secondo Migliao

Il Libro della Notte di Paolo Lioy

La notte! Poeti d'ogni paese, d'ogni epoca, d'ogni scuola la cantarono e la cantino in tutti i toni immaginabili. Romanzieri d'ogni genere se ne servirono e se ne servono in tutti i modi, tragico, sentimentale, giocando. Gli storici narrazono le notti famose delle nazioni, i biografi quelle degli uomini celebri. Musicisti e pittori continuano a dedicare melanconici notturni. Della notte gustano il silenzio e la quiete, gli studiosi per le loro meditazioni, mentre fanno luceano nei pubblici ritrovi i notturni di Bacco e di Venere. Vigilano nelle specchi gli astronomi durante le notti stellate e nelle notti senza luna i doganieri contro il contrabbando. Sospirano le dolcissime notturne gli innamorati e bestemmiano nell'affanno gli ammalati d'insonnia. Tendono insidie nelle tenebre i malandrini e i russano i pacifici cittadini. Volano i treni nell'oscurità e per sempre riposano le salme de' nostri cari. Quanto voluttà nella notte a quanto angosce! Quanti vagiti di neonati e sospiri di moribondi! Quanto risate di gaudenti a quanti gemiti di carcerati! Ma cosa sono mai questi rapidi tocchi della mia penna, in confronto alle 340 fitte pagine del *Libro della Notte*, uscito or ora dall'immaginoso cervello di Paolo Lioy? Con la nota snellezza della forma, questo geniale *Fantasma* sa dire a proposito della Notte tutto il possibile. Servendosi del *casellario* de' suoi appunti enciclopedici, il Lioy ci offre nel *Libro della Notte* una raccolta istruttiva e dilettevole di particolarità curiosissime, d'ogni genere.

(Dal Solo). F. CAMERONI.

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Facciata principale.



LA MOSTRA DELLE FERROVIE DELLO STATO. — Testate delle Gallerie del materiale rotabile (fotografie di A. Ferrario).

RITORNANDO A MILANO¹DI
DOMENICO OLIVA

E anch'io in Arcadia... anch'io in questo tumulto, in questa baracorda, in questa vertigine di cose, d'uomini, di colori, di rumori, in questo pandemonio in cui si è travolti e stortiti, che seduce e che stanca, che attira e che prostra, ch'osalta e che abbatte. Tutti sono qui convenuti d'ogni terra d'Italia, i grandi e gli umili, coloro che lavorano e coloro che oziano, uomini e donna, vecchi e fanciulli, curiosi avidi di vedere e d'apprendere, scettici annoiati, gente cupida di guadagno, gente desiderosa di spendere, ricchi che prodigano il denaro, mediocri che cantano il centesimo faticosamente messo da parte, turbe di contadini, orde di congressisti, sciami di etere, provinciali che l'inurbarsi inebetisce, eleganti abitatori delle nostre città grandi, impiegati in licenza, studenti in vacanza, semplici e furbi, esseri ragionevoli (dato ve ne siano) o pazzi, e spostati, e malviventi. Accadono stranezze d'ogni sorta: in Galleria, nella prima ora della sera, tra la folla che si muove a stento, mentre i caffè e le trattorie rigurgitano, una compagnia di contadini tedeschi innalza un canto lentissimo, una lamentazione boschereccia e primitiva: di mattina, presso ai portici del palazzo Bocconi, un individuo dalla carnagione diafana, dai capelli biondi piovanti sulle spalle, vestito da Gesù Cristo, vende opuscoli, affermando placidamente: *«Ce n'est pas une religion, c'est un système»*, come se una religione non fosse anche un sistema. Ma questa è Milano? «Questa è una stazione ferroviaria», mi dice un amico ambrosianissimo, «gente che arriva, gente che parte, che si ferma fra un treno e l'altro, e intanto si sposa e ci abolisce». Milano? Ma questa è Roma, è Torino, è Genova, è Pironzo, è Napoli, è Venezia: ora mi pare d'essere in Piazza Colonna, ora sotto i Portici della Pira, ora in Piazza Pontano Marose, ora in via Calzaioli, ora a Toledo, ora sotto le Procuratie. L'altra sera, al teatro Manzoni, credevo trovarmi a una prima rappresentazione dell'Argentina: senatori, deputati, principi e principi della nostra aristocrazia, grosse teste della burocrazia centrale, avvocati, letterati del popolo di Quirino: m'illusio al punto che temetti dover scrivere la cronaca dello spettacolo e mi si gelò il sangue. Vado all'Esposizione e chi incontro? Giovanni Giolitti! Vado all'Olimpia, e chi vedo? Angelo Majorana coi suoi inseparabili marehose di Bagno e il duca di Terranova che non si stanca d'ammirare i cori femminili del *Locaccio*; sulla piattaforma dell'Aeroplano m'inchino a una delle più belle e più fiorenti dame della città nostra; nel viale del Parco ch'è presso al Toboga passa Matilde Serao assieme a una magnifica bionda. M'inrociano tutti i dialetti della penisola e delle isole e non si ascolta quasi più l'autentico e glorioso meneghino di Carlo Porta e di Tommaso Grossi. Pare che tutte le città italiane abbiano formato una città unica, il cui cuore pulsa nella mirabile duplice Mostra, fra quel visibile di padiglioni, fra quella folla d'ar-

chitetture improvvisate, fra quel correre vertiginoso di ferrovie elettriche per terra e per aria, fra quell'echeggiare di musiche, orchestre, bande, organetti, cupi tamburi moreschi, nenio di arabi, melopee di ebrei, squilli armoniosi di campane, rauche trombe di automobili, fra quello sventolare delle bandiere di tutte le nazioni, fra tutto quel popolo variopinto di bianchi, di neri, di gialli, che parla babilonescamente le sue cento favelle e ballotta la nostra.

Cerco *el nost Milan* di Carlo Bertolazzi, che una volta era anche un poco mio; ma dove trovarlo? Al Duomo, spero: se non è restato milanese lui, vuol dire che qui è passato un altro Federico Barbarossa. Sulla scala s'addensa una folla eurome che si raccoglie intorno alla stupenda porta di bronzo, creata dalla fantasia di Lodovico Pogliagli: mi auguro mi giunga all'orecchio qualche accento del legittimo orgoglio ambrosiano: *«Mon Dieu! que c'est joli!»*, sono le prime parole che mi colpiscono, pronunciate da una devota francese che s'estasiava innanzi a ciò che hanno di *joli Notre Seigneur e Notre Dame*. Entro: pure la sublime penombra del tempio è invasa, come se il gigante marmoreo facesse parte dell'Esposizione, San Bartolomeo, che non è di Fidia, né di Prassitele, e lo credo, guarda le ondate umane che si riversano fra le immani colonne e non ravvisa un concittadino; per l'aria colore di viola respirano solamente forestieri: e nessuno prega.

Coro i quartieri solitari, quelli vecchi, quelli fuori di mano, ove, ancora ai miei tempi, l'erba cresceva per le vie, ove abitavano tranquille famiglie, milanesi per origine o da non so quante generazioni, conservatrici per istinto, cattoliche per sentimento, benestanti, profondamente fedeli al culto della città o del focolare domestico: non li ravviso più: qua è aperta una nuova arteria, là è demolita una casa vetusta, rispettabile, caratteristica, per dar luogo a un palazzo giovane o fresco: dove movevano le pigre acque del Naviglio corrono le gialle vetture del tram, dov'erano depositi di carbone e di legname che attendevano i grossi barconi del canale ideato da Francesco Sforza e perfezionato da Leonardo da Vinci, sono dimore di borghesi dall'aspetto lindo e piacente. E più innanzi nuovi quartieri, quasi nuove città, vie larghe e diritte che si allungano a perdita di vista, piazze vastissime, caseggiati enormi, trionfi della riga e della squadra; e più innanzi un antico sobborgo operaio per la densità della popolazione e per lo spazio raddoppiato, triplicato, quadruplicato: e più innanzi ancora si disegnano le prime linee dei futuri rioni, si accennano vie più larghe e più lunghe: fra il verde della campagna dannata a scomparire, fra gli edifici che fumano, spuntano i primi villini, le prime case che paiono caserme; Milano s'avanza con passo regolare, ma rapido, verso l'ippodromo di San Siro, protende le sue braccia attorno alla Piazza d'Armi, che cessata l'Esposizione, diventerà una scacchiera immensa di strade e di piazza e fornicherà di tutto un popolo: nei *trans* che circolano dovunque non si fanno passeggiate, si fanno viaggi e per soli dieci centesimi, e le carrozze elettriche si inseguono grandi, eleganti, comode, rimorchiano sempre un'altra carrozza, zeppe di viaggiatori e o non posano mai dall'alba alla mezzanotte.

La sensazione dominante è qui quella del moto; tutto cammina, la gente, le idee, la Città, ingrandimento perpetuo, trasformazione perpetua, tutto è in marcia, tutto è mobilitato come per una guerra di conquista: pare che la pianura così verde, fertile e grassa guardi tremando il mostro di pietra e di carne ch'è nel suo seno

e che si gonfia smisuratamente: quella schiera di case campestri, di fattorie, di ville disseminate attorno alla metropoli sta per essere inghiottita, già è scritto il destino delle prossime borgate, già le città non lontane, fiute di uomini, alcune superbe di storia, laboriose, rumorose, grandi alveari produttivi, coefficienti altissimi dell'operosità italiana, pensano al giorno in cui non saranno che sobborghi di questa Roma del Nord, il cui cervello instancabile sogna i fasti di Londra e di New York, li sogna per raggiungerli, per eguagliarli, posta dalla fortuna allo sbocco dei valichi alpini, presso a quello che se non è già oggi, sarà domani il primo porto del Mediterraneo, nel centro della valle del Po, in mezzo al paese come dice il suo nome celtico, immenso mercato latino e straniero, che riceve e dona, che compra e vende, che impara e insegna, e in cui fermentano politiche, arti, passioni, vizii, virtù, la materia e l'ideale, la prosa e la poesia, serbatoio d'energia e di vita, macchina che stritola i deboli, esalta i forti, e funzionando ad alta pressione divora il giorno che passa e crea le meraviglie del futuro.

Ah, la Milano d'un tempo, quella che ho tanto cercato, e non ho più trovato, piccola, casalinga, devota alla panca e al risotto, dove tutti si conoscevano, dove tutti lavoravano tranquillamente, senza smanie, senz'affanni, la Milano manzoniana dei vecchi, la Milano *bohémienne* dei giovani, la Milano regionale, la Milano lombarda, la Milano milanese! Raccolta attorno al suo Duomo candido, un po' provinciale, un po' ristretta, come le sue vie o le sue piazze, ma allegra, ma bonacciona, una spensierata, una ridanciana, colla sua aristocrazia bonaria e patriottica, colla sua borghesia grassa, pacifica, benpensante, col suo popolo buono, arguto, fedele, curioso, coi suoi preti che rammentavano quelli immortali da Carlo Porta, coi suoi caffè ch'erano *clubs* di sognatori e d'artisti, pareva una solida famiglia, in cui le discordie intestine presto si ricomponevano, in cui il buon senso diceva sempre l'ultima parola, in cui la buona tavola, il focolare acceso e scoppiottante, la cortesia paesana senza fronzoli e senz'etiche dissipavano i malumori, i malintesi, i residui dell'oro grigio di noia o d'abbandono o dell'oro ardenti d'ira e di lotta. La personificava il sindaco d'allora, Giulio Belinzaghi, un banchiere di antico stampo diventato uomo politico, un piccolo babbo, grassotto e sorridente, che con un eterno *Adess dist* accomodava tutto, borghese per nascita e per indole, conte per merito, affabile, popolare, galante, amabile protettore d'attrici e di ballerine, prodigo distributore di scappellate e di strette di mano. Quel vecchietto percuoteva le audacissime iniziative del suo predecessore, il geniale conte Beretta, curava la crisi che aveva travestito la città nel suo primo impeto italico, temperava le fazioni e, passo passo, spingeva le cose innanzi, cauto, prudente, conservatore allegro e progressista sensato. Senza dubbio vagheggiava una più grande Milano, ma questa non sarebbe sorta se non gli fosse succeduto uno statista e un filosofo, il quale nello tranquillo o feconde meditazioni del suo studio, cercando appagare l'anima inquieta d'idealità supreme, rivolgeva la mente lucida al fatto positivo e alla politica attiva e militante. Per trasformare Milano era necessario un sognatore federato di praticità, un poeta che avesse l'istinto creatore, un soldato che avesse più volte cimentato la giovane esistenza sui campi di battaglia, uno scienziato che italianamente comprendesse

¹ Domenico Oliva, il valente scrittore che tutti conoscono e che visse per lunghi anni a Milano, è ora a Roma; i suoi articoli di critica nel Giornale d'Italia sono apprezzatissimi nel mondo letterario e gustati nel mondo mondano. Non ha mancato di tornare a Milano per visitare l'Esposizione; e ne ha riportato una grande impressione, che si trova significativamente e pacatamente riprodotta nell'articolo pubblicato nel giornale d'Italia. Non saquano resistere alla tentazione di fere conoscere ai nostri lettori e di conservare nel nostro giornale, che diveniva raro, e come tale sarà sempre ricercato e consultato, questo articolo che è un bel quadro della nuova Milano, e che presenta in modo così evidente la trasformazione della nostra città in pochi anni. E inoltre un magnifico squarcio di prosa e d'eloquio. L'autore ci ha permesso questa riproduzione; gliene rendiamo grazie, e con noi lo ringrazieremo i lettori. (N.d.R.)

la vita pubblica qual'è e non quale dev'essere un uomo di ferro che sapesse affrontare e disprezzare l'impopolarità con tranquillo eroismo, un oratore che colla fulgidezza della parola e colla potenza della dialettica riuscisse ad abbattere ogni ostacolo e a vincere, anche col sacrificio della propria persona e del proprio partito — ché se qualcuno potesse credere nella immortalità individuale, di cui Gaetano Negri dubitava profondamente, dovrebbe pensarci che in questa città, la quale è quella da lui sognata o voluta, erri il suo spirito divinatore e creatore, lo spirito dell'uomo ch'ebbi a maestro e ad amico, che m'apprese a perseverare nello studio degli uomini, e a considerare le lotte, le arti, le scienze come poderoso, eloquenti, immediata manifestazione della vita.

La politica di Gaetano Negri fu fieramente, rabbiosamente, caluniosamente contrastata: la sua opera di scrittore e di pensatore era cade in pascolo alla facile critica dei sopravvenuti che non intendono quanta fede e quant'anima si celassero sotto il suo saggio, agile, fertile scetticismo: ma i suoi nemici d'un tempo, i suoi critici d'oggi debbono convenire che il colosso cittadino, il quale si evolve e si agita e s'ingrandisce e cammina ai piedi delle Alpi fra il Ticino argenteo e l'Adda ceruleo, è in gran parte il frutto del suo vasto pensiero e della sua volontà infaticata. Immaginino le lotte diurne, le ansie, le difficoltà, i pericoli, le amarezze, le prove affrontate giorno per giorno, le insidie minacciate, le fatiche sopportate, i problemi tecnici risolti, le battaglie contro una finanza che stentava a prosperare e a consolidarsi, fra lo involtarsi degli avversari, fra i dubbi degli amici, in mezzo a un perpetuo conflitto di faccende e d'ambizioni, urgendo le discordie politiche più violente e più cieche, mentre l'Italia, uscita appena dalle sue secolari torture, pareva cadesse nel marasma e nella sfiducia; immaginino che questo combattente non era un Chamberlain, gigantesco *basseur d'affaires*, né un perfetto organismo amministrativo e burocratico come il parigino Haussmann, ma un fine letterato, un uomo di tavolino, un geologo che s'affacciava intorno alla struttura della terra per indagare il mistero dell'universo, uno storico che volutamente compulsava i documenti della decadenza ellenica per penetrare nelle origini della religione cristiana; e allora l'opera ideata, tentata, condotta, avviata verso una mèta di splendore e di forza, parrà degna d'ammirazione immensa, e attorno a una tomba gloriosa dilegueranno le ire politiche, e le obiezioni filosofiche e letterarie faranno silenzio.

*.

Ah la Milano del 1881! La Milano che schiudeva la prima volta le sue porte alle rinnovate energie lavoratrici della Patria o le raccoglieva nella piccola Mostra dei Giardini pubblici, della Villa Reale o dell'Archivio di Stato, presso a quei tigli cari a ogni antica Italia poi ricordi di Giuseppe Parini o di Ugo Foscolo! Appaivano umidamente i *trams* a cavalli, contrastati come pericolosi alla incolumità pubblica dall'opposizione corporativa, di cui era portavoce Giuseppe Marcora; s'illuminava temporaneamente a luce elettrica la Galleria Vittorio Emanuele, poi si tornava subito alla piccola locomotiva, al *ratina*, che correndo lungo la cupola accendeva le fiamme del gaz, delizia dei provinciali e degli sfaccendati; alla *Scala* non si osavano rappresentare opere di Riccardo Wagner o appena si tentava di riportare agli onori della battaglia, che fa un trionfo, il *Mefistofele* d'Arrigo Boito, e pareva cosa d'estrema audacia: nella

critica drammatica era onnipotente Leone Fortis, in quella musicale Filippo Filippi dalla tosta onorata e dal verbo che non ammetteva replica. Paolo Ferrari era un nome nell'arte, in Consiglio comunale e in quella numerosa società di onesti capi scarichi ch'era allora e credo sia tuttora adesso la *Patriottica*, famosa per i suoi *Risotti masqués* di mezza quaresima, che adesso, credo, non si celebrino più: non c'era ancora il *Guerin Meschino*; capite, Milano senza *Guerin Meschino*! La *Perseveranza*, diretta dal Landriani, onorata dalla collaborazione di Ruggero Boughi, era il primo giornale della città, costava due soldi per numero e quaranta lire in abbonamento, cresceva il *Corriere della Sera* sotto l'esperta guida di Eugenio Torelli Viollier, formidabile polimista, critico drammatico argutissimo e delicatissimo, il quale si doveva trasformare nel più potente industriale del giornalismo che abbiamo avuto finora in Italia: la ditta Treves lanciava in quel torno il *De Amicis* o il *Verga* e il *D'Annunzio*; Gerolamo Rovetta sbarcava da Verona con *Mater Dolorosa* per tutto bagaglio: alcuni giovanotti ignoti pensavano rivendicare le ragioni dell'arte pura e della verità in un giornale che per omaggio alla memoria di Emilio Praga si sarebbe intitolato *Pennombre*: decadeva il salotto della contessa Maffei: il premio di centomila lire in aereo metallo promosso dalla Lotteria dell'Esposizione pareva il tesoro d'un nababbo! Ora promettono un milione.

Dov'è mai la Milano d'allora? L'ho ritrovata alla Mostra odierna delle Belle Arti, nelle tele di Filippo Carcano, di Mosè Bianchi, nel quadro di Eugenio Gignous, la cui cornice è coperta da un velo nero. Quei colori, quei disegni, quei soggetti rivelano lo stato d'animo di quel tempo, il temperamento lombardo, nel Carcano una tecnica che appariva venticinque anni fa audacissima e rivoluzionaria, in tutti un *quid* d'intimo, tutto indefinito anzi e vago e sovente crepuscolare, qualche sorriso errabondo, la solenne tristezza della pianura, le melanconie dei laghi, il realismo della città spesso e a lungo bagnata dalla pioggia, imbiancata dalla neve, avvolta nella nebbia. Tale l'arte, tale il passo: così si vagheggiava di riprodurre la vita esterna e quella interna nella modestia di allora, in quel periodo di preparazione e di transizione, in quella meditazione del futuro da cui doveva uscire la Milano che vediamo trionfare oggi, così diversa dall'antica, irrisconoscibile, forvida, fremmente, grande oggi, smisurata domani. Tale la città, a cui volevo tornare, come in pietoso pellegrinaggio, ripetendo le parole di Filotote alla sua isola di Lemno: "Ricevimi, cara isola, ove ho passato tanti anni di solitudine, tanti anni e dolci e amari! Ricevimi, ricevi il tuo ferito!"

.

Eppure questa nuova Milano io avevo veduto sorgere giorno per giorno, in vent'anni di dimora: eppure il mio occhio si era posato lungamente sul quartiere, ove ora s'apre maestosa la via Dante, tutto irto di antenne che si protendevano nel tramonto autunnale, e pareva un porto di mare; eppure, di notte fra le case circostanti rinate avevo ammirato ergersi il Duomo più fantastico, più bello, più grande, né mai sguardo di uomo potrà abbracciarne così tutta la sua meraviglia, comprenderlo, amarlo, adorarlo: in basso, fra le macerie rosseggiavano mille fiacole e vagavano mille ombre paurose o ritrovavano colpi di piccone ed era uno sventrare di muri, un ondeggiare di pareti, un ro-

vesciarsi di pietre: in alto, fra le guglie, passava la luna e tutti i frastagli, gli ornamenti, lo statuo, i mostri brillavano nitidamente in quella quieta e divina festa di luce.

Ma c'ero troppo dentro per accorgermi veramente di quanto accadeva, per intenderne il senso e la grandezza. Occorreva l'assenza, occorreva ch'io mi formassi una vita diversa, che accettassi le consuetudini e le leggi d'un altro ambiente, che improndessi ad amare un'altra città, occorreva che il tempo cancellasse e temperasse in me inenarrabili amarezze, e che io potessi ripetere quello che il mio amico Amleto dice del suo amico Orazio: "...Perché tu sei stato come un uomo, che tutto soffrendo, non soffre nulla..."

..... For thou hast been
As one, in suffering all, that suffers nothing.

Così, tornando, sono riuscito ad aver coscienza dell'immensa metamorfosi, ho potuto vincere la tristezza di non ravvisare la città del mio tempo giovanile, quella di rivedere gli amici sempre buoni e fratelli ed espansivi nelle manifestazioni d'un affetto che non morì e mi commuove, ma che cominciano un poco a scendere nella valle degli anni, quella maggiore di vederne le file diradate e di chiamare inavuto a me molti fra coloro ch'ebbi compagni dell'età più bella, di sentir narrare di famiglie distrutte, di padri orbi di figli, di figli orbi di padre, di fratelli che piangono e i fratelli, di scorgere colle ingiurie del tempo sul viso le donne che ci affascinarono col sorriso della loro giovinezza.

Sì, ho potuto vincere tutto questo e anche altro, e più grave ancora, contemplando la festosa meraviglia della nuova metropoli, frutto d'un ventennio di lavoro ostinato e felice e sopra tutto audace: perché questi milanesi che ci figuriamo mercanti, industriali, uomini d'affari, borghesi che consacrano la loro giornata all'andata solamente alla produzione e agli scambi, sono in fondo poeti, fantastici, artisti, immaginosi che si votano al grande e allo straordinario e che vogliono prima d'ogni cosa stupirci e stupirsi: ma la loro poesia non è meditativa, la loro fantasia si concreta, la loro immaginazione non si appaga se le immagini non si traducono in fatti visibili o tangibili. E ho avuto il grande conforto di rivedere la città sotto l'occhio governo della parte politica in cui ho militato o milito, senza compromissioni e transazioni che inquinaerebbero la purezza della mia fede.

E ora crollate pure vecchie mura, sorgete nuovi quartieri, pullulate nuovi sobborghi, apritevi nuove arterie! È necessario! Qui c'è troppo sangue e dove circolare con impotenza libertà: qui c'è troppa gioventù e dove espandersi e vivere respirando a pieni polmoni un'aria più ossigenata e più fresca. Che importa ciò che amiamo o che godiamo, che ci fece sorridere, piangere, delirare, soffrire? È passato. Avemmo le nostre illusioni: passarono; avemmo i nostri affetti e i nostri odi: passarono. Altre illusioni debbono crescere e prosperare: altre passioni debbono combattere, trionfare, perdere, vincere, e debbono crearsi le loro forme, e in queste esaltarsi per poi patire, quando le toccherà la fredda ala del tempo. La nostra giornata è finita: riassumiamola nel pensiero, contempliamola nella memoria, come io dall'alto del Castello Sforzesco, mirabile fiore d'architettura rinato per la virtù del mio geniale amico Luca Beltrami, contemplo questo prodigio dell'età moderna, l'infinita distesa di case, di torri, di cupole, sotto il mite cielo di Alessandro Manzoni, guardato dal colosso marmoreo del Duomo, dal santuario che chiude i misteri di Dio, della patria, dell'avvenire.

Milano, ottobre 1906.

DOMENICO OLIVA.

CIOCCHOLATTINE TALMONE **IL DESSERT UNIVERSALE**

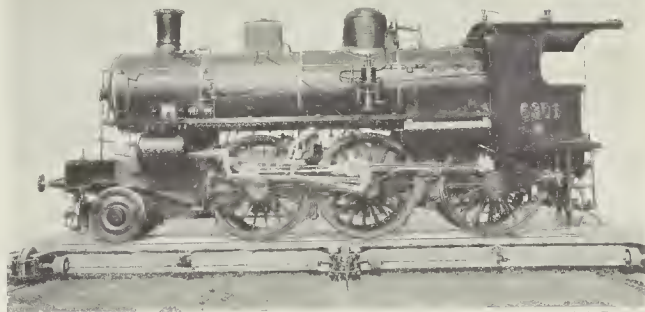
Nella Galleria dell'ARTE DECORATIVA
Visitare l'Esposizione di **WERLETTESBURUM**

La Mostra delle Ferrovie dello Stato.

I.

L'uomo, posto sulla terra come un feudatario nel suo dominio, parve nato per percorrere la superficie del nostro globo e ammirarne le bellezze; ma, trattenuto da mille ostacoli, non fu che a prezzo di fatiche e sforzi indicibili che pervenne a cambiar d'orizzonte. Con occhio invidioso seguiva il volo dei liberi abitatori dell'aria e l'intelligenza sua sempre più acutizzantesi pareva essergli stata solo concessa, per meglio constatare la propria inferiorità. Oggi però, in virtù della ferrovia, grazie a questa meravigliosa invenzione l'uomo non ha più ragione di invidiare gli uccelli, in fatto di velocità: la routine del suo rapido volo a fatica riesce a seguir i nostri treni nelle vertiginose loro corse e l'uomo può passar da un polo all'altro con assai maggior rapidità degli enormi cetacei che attraversano gli oceani dei due mondi.

Se ci limitiamo alla disposizione generalmente adottata nel collocare due rotaie di ferro su travi di legno posti trasversalmente, la ferrovia ci viene dall'Inghilterra; ma, senza voler risalire fino all'antico Egitto, è fuor di dubbio che i



Fot. A. Ferrario.

Locomotiva N. 6301.



Fot. A. Ferrario.

Materiale rotabile della 1.^a, 2.^a e 3.^a corsia.

Romani già impiegavano fin d'allora mezzi perfezionati per trasportare su rulli di legno i blocchi enormi di pietra, con cui costruivano i loro capolavori d'arte: questi rulli rotavano non sul suolo, ma su tavole di legno disposte parallelamente.

A questo riguardo non cado qui fuor di proposito ricordare quanto Jean-Jacques Rousseau lasciò scritto su una di quelle grandiose opere che il genio degli antichi sembra aver legato ad esempio alla civiltà moderna.

«J'allai voir le pont du Gard: c'était le premier ouvrage des Romains que j'eusse vu. Pour le coup, l'objet passa mon attente, et ce fut la seule fois en ma vie. Il n'appartenait qu'au Romains de produire cet effet. L'aspect de ce simple et noble ouvrage me saisit d'autant plus qu'il est au milieu d'un désert où le silence et la solitude rendent l'objet plus frappant et l'admiration plus vive, car ce prétendu pont n'était qu'un aqueduc. On se demande quelle force a transporté ces pierres énormes si loin de toute carrière et a réuni les bras de tant de milliers d'hommes dans un lieu où il n'en habite aucun...»

Che direbbe il grande filosofo, se gli fosse dato di ammirare i nostri ponti, così maestosi nei loro archi, alcuni dei quali misurano fino oltre 70 metri di luce ciascuno? Nella Mostra stessa di cui stiamo per parlare si vedono, fra l'altro, delle interessanti fotografie del ponte in muratura sull'Adda, presso Morbegno, il quale, stato costruito dalla società già esercente la Rete Adriatica negli anni 1902-1903, è retto da un solo arco in granito ed appunto di 70 metri di luce e 10 di freccia. Questo ponte è fra le

più ardite costruzioni del genere, non solo per la luce, ma anche per il piccolo rapporto tra la freccia e la luce stessa. E che direbbe l'illustre filosofo francese alla presenza dei ponti in ferro gettati sul Reno, a Kehl, e sulla Garonna, a Bordeaux, per limitarci a ricordare questi due? Inoltre come rimarrebbe alla vista dei nostri *tunnels* e in specie della recente galleria del Sempione? Egli avrebbe la prova più evidente, che se per mille anni i grandi lavori ebbero un periodo di tregua, noi da qualche anno ci sforziamo, in ricambio, a guadagnar il tempo perduto. Ma, non dimentichiamolo, una tale attività non è che il risultato di studi e di lavori di una lunga schiera di ingegneri, di costruttori e di meccanici, alla testa della quale ci piace mettere da una parte Riquet, 1604-1680, Claude Perrault, 1623-1688, Vauban, 1633-1707, Bélidor, 1697-1761; e dall'altra Papin, 1647-1710 e Watt, 1736-1819. È a questo gruppo di pensatori, che si deve la maggior parte delle idee, che, raccordandosi sotto un certo riguardo ad osservazioni e studi fatti dai nostri vecchi, presentarono d'altra parte le nostre più imponenti scoperte.

Vari scritti di questi illustri sono ancora oggi consultati con profitto. Se qualcuno di tali grandi non ha saputo supporre la possibilità della ferrovia, alcuni altri seppero però intuire e studiare le condizioni di stabilità dei lavori d'arte e altri seppero constatare la forza del vapore. E grazie ad essi che noi potemmo preparare e risolutamente abbordare le più grandi opere di costruzione e vincere, in virtù dei loro studi più completi sul vapore e con nuove scoperte,



Fot. A. Ferrario.

LA MOSTRA DELLE FERROVIE DELLO STATO. — Locomotiva trifase N. 381.



Il materiale per gli accessi al Sempione.



LA MOSTRA DELLE FERROVIE DELLO STATO. — Materiale rotabile della 3.^a, 4.^a e 5.^a corsia (det. A. Ferrario).

difficoltà davanti alle quali avremmo dovuto forzatamente fermarci. Il ferro di cui disponevano i nostri vecchi toccava prezzi elevatissimi e non entrava che in minima parte nelle costruzioni. L'industria metallurgica non era che all'inizio della sua esistenza e nessuno sapeva prevedere l'estensione sconfinata che avrebbe in breve tempo raggiunto. Ma ecco che a rompere interamente quel lungo sonno si fece udire l'acuto fischio della locomotiva.

Ma riprendiamo la storia succinta della ferrovia, più o meno perfezionata — dall'uso dei binari in legno per il materiale rotabile. La prima menzione che si trova di questo vico a binari in legno, in uso nelle officine di Newcastle, è nel Figuro, nelle sue *Miraviglie della Scienza*, opera che porta la data del 1696 e che fu estratta dalla *Vita di Lord Keepernorth*. Ecco la citazione: « Les transports s'effectuent sur des rails de bois parfaitement droits et parallèles, établis le long de la route, depuis la mine jusqu'à la rivière: on emploie sur ce genre de chemin de grands chariots portés par quatre roues qui reposent sur les rails. Il résulte de cette disposition tant de facilités dans le tirage, qu'un seul cheval peut descendre de 4 à 5 chaldrons, — da 52 a 65 et-

tri, nel 1834 metri 34,320, nel 1838 metri 51,490, nel 1839 metri 62,000, nel 1868 le locomotive tipo Crampton percorrevano per ora da 70 ad 80 chilometri. Oggi la locomotiva giunge ad una velocità fu di 108 chilometri all'ora e anche la supera.

In Italia assai lasciano ancora, pur troppo, a desiderare le nostre ferrovie, per quanto è innegabile che molte energie s'affacciano attivamente a trarle a livello tale, da poter degnamente gareggiare con quelle migliori dell'estero. La Mostra delle Ferrovie dello Stato italiana all'attuale Internazionale ne è una prova splendida, per quanto il recente mutamento nella gestione delle nostre ferrovie, effettuato appunto durante il periodo di più intensa preparazione all'Esposizione, non abbia concesso all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato una preparazione in tutto completa, giacché le sue attività dovettero esser dirette ad organizzarsi per affrontare subito la soluzione dei più urgenti problemi ferroviari.

La Mostra delle Ferrovie dello Stato occupa in Piazza d'Armi un padiglione speciale, che sorge all'estremità degli edifici della Mostra dei Trasporti terrestri. Essa copre un'area di circa mille metri quadrati ed occupa due aree sco-

costruito dalla Società già esercente la Rete Adriatica a due luci di diegitto metri ciascuna, con una freccia di m. 1,30. Notiamo anche un modello dell'apparecchio destinato a rilevare e a riprodurre la sezione trasversale delle rotaie ed in genere dei ferri laminati. Quest'apparecchio, dall'autore, l'ing. Landini, chiamato trochimo-grafo, è costituito da un supporto, che viene fissato al ferro laminato, e di due parti mobili e simmetriche rispetto all'asse verticale dell'istrumento, che si fa coincidere con quello del ferro laminato. Ciascuna delle due parti è munita di due punte, con una delle quali si segue il contorno del ferro laminato, mentre l'altra, appoggiata ad una lastrina metallica, vi incide una traccia parallela.

Poi, sorvolando sull'apparato registratore dello spostamento orizzontale di un punto d'una costruzione metallica — apparecchio studiato dalla Direzione dei Lavori della Società già esercente la Rete Adriatica — e sorvolando sul provino di metallo a quattro nomi, ancor esso studiato dalla Direzione dei Lavori della Società già esercente la Rete Adriatica e in uso per misurare gli spostamenti verticali ed orizzontali di un punto di una costruzione o gli spostamenti relativi di due punti di essa, dopo aver dato uno sguardo alle varie pubblicazioni disposte su due tavoli, dove sono raccolti i tipi di varie costruzioni già eseguite ed in gran parte adottate come tipi per nuove opere, oltrepassiamo la porta d'ingresso e nel grande salone della Mostra fermiamo senz'altro la nostra attenzione sui modelli della ventilazione, sistema Saccardo, applicata alle gallerie di Pracchia, di Piave, di Ronco e del Conio.

Nelle due prime gallerie della linea Firenze-Bologna fu risolto con ottimo risultato il problema di mantenere in galleria un'atmosfera costantemente respirabile. In quella di Ronco si è ottenuto, oltre questo scopo, anche l'altro di rendere visibili i segnali nell'interno della galleria, il che permise di suddividerla in due sezioni di blocco, al fine di aumentare il traffico.

L'ing. Marco Saccardo, morto nel 1904, ebbe il merito di porre ben chiari i termini del problema della ventilazione e di ideare la soluzione più semplice ed economica in confronto ad altre precedentemente sperimentate.

In generale il dispositivo ideato consiste in un ventilatore, che spinge nell'interno della galleria ed attraverso un ugello anulare, che ne segue la periferia, una massa d'aria a pressione sufficiente per determinare nell'interno del tunnel una corrente d'aria di determinata velocità. La corrente d'aria inviata si muove nell'intera sezione della galleria e perciò gli attriti sono di molto ridotti.

I ventilatori premoniti vengono talvolta utilmente accoppiati, come nella galleria di Ronco, a quelli aspiranti l'aria viziata dall'interno del tunnel.

All'Esposizione un disegno schematico collocato accanto ai modelli degli impianti di Ronco ed i tre modelli del tutto smontabili fanno chiaramente evidente il funzionamento dei ventilatori.

Interessante è puro nel grande salone il modello dell'invasatura d'approdo dei *ferry-boats*, adottati, come è noto, tra i porti di Villa San Giovanni a Reggio, del continente, e quello di Messina in Sicilia, per il trasporto diretto di carrozze e carri ferroviari attraverso lo stretto di Messina.

Gli approdi nei tre porti, coi relativi impianti ferroviari, sono rappresentati all'Esposizione di Milano in pianta su di un gran quadro, che pende da una parete prossima al modello, il quale riproduce soltanto l'approdo di Messina ed il *ferry-boat* "Sicilia", recentemente costruito.

Le invasature di approdo a Reggio, Villa San Giovanni e Messina, ubicate in località ad acque tranquille o non troppo soggette a colpi di vento, sono costruite a guisa di darsena con pareti elastiche e con due repulsori in testa, per modo che il *ferry-boat* sia condotto all'approdo senza bruschi urti: un ponte levatoio, fissato alla banchina all'estremità della darsena, viene manovrato a mano, in modo da adagiarlo ed assicurarne all'estremità del *ferry-boat*, per stabilire la continuità del binario fra questo e la banchina.

Il dislivello fra le alte e le basse muree nei tre porti è di circa quattordici centimetri normalmente, ma giunge a trentacinque centimetri nelle siccizie. Pertanto, sia in dipendenza delle



OTTAGONO CENTRALE DEL PADIGLIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO (dot. A. Ferrario).

tolitri — ce qui procure aux négociants un grand avantage».

A questi binari di legno, verso il 1770, succedono quelli fusi; ma fu soltanto verso il 1820 che si sostituì il ferro laminato ai binari fusi ed esso arrecò vantaggi non indifferenti, in fino a che la comparsa della locomotiva venne ad apportare un elemento completamente nuovo, non dato da nessuno degli antichi mezzi di trasporto: la velocità pressoché indefinita.

L'uso delle prime locomotive a vapore non aveva portato con sé alcuna rivoluzione nei mezzi di trasporto. Ma nel 1829 ecco venire da Liverpool a Manchester delle locomotive in tutto nuove. Fino allora non si era sperato di progredire che con ruote dentellate o coll'uso dei sistemi articolati, di cui potevamo farci una idea abbastanza osata comparando quegli arti alle gambe inclinate di un uomo che liri rinculando. Le locomotive perfezionate vennero così a liberare il terreno dal trono primitivo, incommo, fragile, dispendioso, e la nuova semplificazione permise di arrivare a velocità non prima superate; a velocità tre, quattro volte superiori a quelle del cavallo più veloce. Da allora ebbe principio un'era nuova per la ferrovia. Fino allora le rotaie avevano tenuto il primo posto: da allora esse non occuparono più che un posto molto secondario. I dati che qui riportiamo valgono a dar un'idea dei progressi realizzati dalla comparsa della prima locomotiva ad oggi. Nel 1825 le locomotive percorrevano all'ora 950 metri, nel 1829 quelle tubolari percorrevano 25,130 me-

tra, prossime, di oltre mille metri quadrati di superficie e un fascio di nove binari della complessiva lunghezza di circa trecentosettanta metri.

Nel padiglione coperto, costituito da una grande sala di entrata, da un vasto salone ottagonale e da alcuni locali accessori, sono raccolti modelli, apparecchi, pezzi di macchine, pubblicazioni, disegni, fotografie, ecc., relativi ai diversi rami dell'organismo ferroviario. Nelle aree scoperte sono esposti materiali d'armamento, segnali, apparati di manovra e di blocco; sui binari coperti da tettoie è esposto il materiale rotabile.

Prendiamo le mosse dalla Mostra che ha trovato posto nel padiglione. Ma, prima di entrare in questo, diamo un fugace sguardo a quanto è esposto anteriormente all'ingresso, nella Mostra a lato del salone dell'industria ferroviaria italiana. È qui uno spazio destinato a materiali relativi a costruzioni ferroviarie. Difatti vediamo fotografie e grafici del fabbricato viaggiatori della nuova stazione di Genova-Brignole, la quale costò circa 1,700,000 lire, e un modello del sovrappassaggio pedonale attraverso la stazione di Bari,

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

maree sia del carico del *ferry-boat*, il ponte levatoio risulta orizzontale, oppure inclinato verso terra o verso mare. Ma anche nelle posizioni estreme la sua lunghezza è tale, che la pendenza non esce dai limiti convenienti per le manovre.

Il servizio dello stretto è fatto da quattro *ferry-boats*, capaci ciascuno di sei veicoli ferroviari, disposti sull'asse della nave; essi sono costruiti in modo da aver una buona viabilità usatica e da affrontare il mare, anche se fortemente agitato.

Proseguendo la visita nella zona periferica del padiglione, al di là dei modelli di ventilazione, di cui abbiamo più su fatto cenno, si trova una raccolta di fotografie, disegni e relazioni riguardanti i lavori eseguiti per conto dello Stato dalla Società per le ferrovie del Mediterraneo, alla quale si deve appunto la compilazione e la presentazione di questo materiale grafico.

Ed ora, prima di passare nella sala d'ingresso principale, che si trova alla sinistra del visitatore, non cade inopportuno soffermarci alquanto nella parte di mezzo del salone, nel cui centro sorge un grosso decorativo dei Pellini, raffigurante un uomo dalle robuste muscolature e sorreggente nelle mani la simbolica ruota alata, lo Stato che amministra le ferrovie.

È qui, in corrispondenza di due lati dell'ottagono centrale, che si trovano i due modelli degli apparati radiotelegrafici installati nelle stazioni di Messina, Reggio e Villa San Giovanni. Essi sono in azione e vennero costruiti, nell'officina di illuminazione elettrica della stazione di Messina, dal capo squadra Ferrero e dall'operaio Scala, diretti dall'ing. Mazzanti. I modelli, in dimensioni ridotte, rappresentano due banchi delle stazioni radiotelegrafiche dello stretto di Messina, particolarmente destinato a dirigere il movimento dei *ferry-boats* attraverso lo stretto. Su ciascun banco si trovano sia gli apparecchi di trasmissione che quelli di ricezione; della loro disposizione schematica diamo un breve cenno.

L'apparecchio produttore delle onde è un oscillatore, costituito da due sferette collegate una coll'antenna e l'altra colla terra; alle due sferette fa capo il secondario di un rocchetto, di cui il primario è inserito in un circuito comprendente l'interruttore a lamina vibrante del rocchetto, una batteria di accumulatori ed un tasto manipolatore Morse. Se si abbassa il tasto una corrente circola attraverso il primario e provoca la magnetizzazione del nucleo centrale del rocchetto e la conseguente attrazione della lamina vibrante, sì che il circuito resta interrotto. La extra corrente di apertura determina ai capi del secondario, e quindi alle sfere dell'oscillatore, una differenza di potenziale talmente elevata da provocare la scintilla e la conseguente onda elettrica, che, attraversando lo spazio, va a colpire l'antenna della stazione corrispondente, inducendo in essa una f. a. m.

La parte inferiore dell'aereo della stazione ricevente è collegata col primario da un piccolo e speciale trasformatore, detto *Jigger*, e colla terra; il secondario è in circuito con una pila, un *relais* ed un *coherer*. Come è noto, questo consiste in un tubetto di vetro, nel cui interno, fra due cilindretti d'argento posti a piccola distanza, sta liberamente una polvere composta di argento e di nichel. Questo tubetto oppone al passaggio della corrente una grande resistenza, che diventa invece assai piccola, se esso viene colpito da oscillazioni elettromagnetiche o da correnti alternative di altissima frequenza. Ciò si ha appunto, se l'antenna della stazione ricevente è colpita da onde provocate nella stazione trasmittente, nel qual caso, diminuita la resistenza del *coherer*, la o. f. m. della pila inserita in circuito diventa sufficiente a generare una sensibile corrente attraverso di esso e del *relais*, il quale chiude subito i circuiti locali dell'apparecchio scrivente e di un ordinario vibratore di campanello.

Nelle stazioni dello Stretto di Messina un solo aereo serve a trasmettere e a ricevere; all'impeto la manovra di una leva permette di inserire gli apparati di trasmissione o di ricezione, secondo il bisogno.

Nella sala d'ingresso principale è raccolto tutto quello che ha attinenza coi telefoni e coi telegrafi, oltre tre modelli di apparati per segnalazioni, i quali non poterono essere esposti nella speciale mostra all'aperto.

Le due stazioni telegrafiche che sono osposte sono del tipo in uso sulla Rete dello Stato.

L'apparecchio scrivente Morse è di modello Digney modificato; il nucleo dell'elettromagnete è in un sol pezzo e l'ancora è di lastra ripiegata; i rocchetti sono scambiabili e possono essere collegati, a volontà, in serie od in parallelo. Il tasto è doppio nel gruppo montato come stazione intermedia; il commutatore è a tre linee e i due galvanometri sono di tipo Castelli a quadro mobile tarati a milliamperè; la batteria è costituita da accumulatori a vaso poroso.

Sulla linea che congiunge i due apparati telegrafici sono stati installati due apparecchi telefonici, sistema Perego, per la simultanea corrispondenza su linee telegrafiche o di segnalazioni.

Al riguardo non cadono inopportune alcune notizie.

L'apparecchio è schematicamente costituito da un trasformatore, il cui primario è posto in serie sul circuito telegrafico o di segnalamento. Il secondario è formato dalle due bobine, aventi egual numero di spire e costituenti i due lati di un ponte di Westone, di cui gli altri due lati sono una resistenza ohmica regolabile ed

per la protezione di linee telegrafiche e telefoniche, le quali possono diventar pericolosi per il contatto o l'induzione di linee ad alta tensione incrocianti o parallele.

Non sappiamo esimerci da alcune note in proposito.

Il trasformatore è costruito in modo, che fra i due circuiti, primario e secondario, esista uno schermo metallico da porsi in ottima comunicazione con la terra; esso è calcolato in guisa che, qualora la tensione su uno dei circuiti sorpassi i 200 volts, il ferro del trasformatore è saturo, sì che, pur avendosi il rapporto di trasformazione di $\frac{1}{2}$, sul secondario non possono manifestarsi tensioni superiori a 200 volts.

Il circuito primario, posto in comunicazione con le linee che possono diventare pericolose, è protetto da valvole e scaricatori ed è racchiuso in una scatola di rame posta in ottima comunicazione con la terra. Il secondario comunica col l'apparecchio telegrafico o telefonico, che può essere di tipo qualsiasi, oppure con la linea che si vuol proteggere dai pericoli cui è soggetta l'altra.

Nel caso di pericolo, ossia, qualora una corrente ad alta tensione circoli sulla linea, avverrà in



IL SALONE OTTAGONO DELLE FERROVIE DELLO STATO (fot. A. Ferrario).

una reattanza opportunamente calcolata; il ricevitore telefonico è posto sulla diagonale indicata nello schema.

Regolando la resistenza ohmica, in modo che per le correnti a bassa frequenza ordinariamente circolanti sulla linea essa risulti uguale alla resistenza apparente della bobina auto-induttiva, si ha l'equilibrio del ponte e si sottrae perciò il ricevitore telefonico all'influenza delle correnti ordinarie di linea.

Ciò fatto, se si utilizzano gli apparati telefonici, le nuove correnti, che si sovrapporranno alle altre sulle linee, saranno avvertite dai ricevitori, perché, a causa della loro frequenza maggiore, l'equilibrio del ponte viene a mancare.

Per la trasmissione vale il circuito costituito dallo spirale, dal microfono e dalla pila.

Gli apparecchi Perego furono esperimentati con successo sulla linea Milano-Varese delle Ferrovie Nord e sulla linea Milano-Varese delle Ferrovie Sud.

Nello stesso gruppo di apparecchi vediamo all'Esposizione un centralino per parecchie comunicazioni dirette, usato per collegare le cabine e i posti di comando dei segnali nelle stazioni.

Lateralmente al centralino telefonico si trovano due apparecchi telefonici collegati rispettivamente a due trasformatori di sicurezza sistema Perego,

genero la fusione delle valvole; ma, se questo resistessero, si brucierebbe l'isolante del circuito primario e la linea telefonica sarà così posta a terra. Né durante quel breve tempo sarà pericoloso il contatto col secondario, che la costruzione del trasformatore impedisce che la tensione superi in esso oltre i 200 volts.

Sulla linea elettrica Milano-Varese-Porto-Ceresio, esercita dallo Stato, funzionano quaranta trasformatori di questo tipo; altri impianti ne sono già muniti, tutti con ottimo risultato.

Ma a voler anche soltanto enumerare quanto di interessante è nel Padiglione delle Ferrovie dello Stato troppo dovremmo dilungarci, onde necessità di spazio ci obbliga a limitarci a mettere in rilievo ciò che a nostro vedere riteniamo di speciale interesse per i lettori della nostra pubblicazione.

Sorvoliamo pertanto sul modello di stazione protetta da segnali con manovra controllante, a mezzo di circuiti di via, lo stato di occupazione di binari; sul modello degli apparecchi di protezione del passaggio a livello dell'Ognina, al chilometro 243+553, fra le stazioni di Catania e di Cannizzaro; sui modelli degli apparecchi di protezione del passaggio a livello di Pietragalli, al chilometro 186+213, fra le stazioni di Giardini-Taormina ed Alcantara o soffermiamoci invece sull'apparecchio dell'ing. Pera per la determinazione delle variazioni del coefficiente d'aerazione nelle gallerie in rapporto alle condizioni di ventilazione.

Questo apparecchio consiste in un asse mon-

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE R. M. E. REALI FINECERIE
CASA FONDATA NEL 1717 - TORINO, VIA IV. 1
Premiati colle Massime Onorificenze. - Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Vitre preziose - Laboratorio di Precisione.





TERNO

TO DELLE SINGOLE



Capo Armatori

LA PASSAGGIATA DEL PROSCENIO

tato, opportunamente ridotto di scartamento e di dimensioni e che appoggia su due rotaie nasce: l'asse è sostenuto in modo che non risulta possibile soltanto la rotazione, ma non lo spostamento longitudinale rispetto al binario.

Tangenzialmente al cerchio di contatto e nella parte superiore può essere applicato, mediante una molla adatta e tarata, uno sforzo crescente, del quale si determina il valore necessario per ottenere lo scorrimento dell'asse sulle rotaie ed il valore finale, quando il movimento di scorrimento iniziato viene a cessare. La molla è tarata, tenendo conto delle resistenze interne, di modo che i valori ottenuti non richiedono correzioni.

L'apparecchio appoggia su un telaio di base, mediante quattro viti di registrazione, che permettono di disporre le rotaie esattamente orizzontali: appositi indici ed apparecchi accessori permettono di sollevare tutto il sistema per distaccarlo dalle rotaie e poi farlo discendere regolarmente, al momento della determinazione.

L'apparecchio è racchiuso in una custodia di lamiera, allo scopo di realizzare esperienze in particolari condizioni d'ambiente, iniettando all'interno della custodia fumo o vapore acqueo.

L'ing. Pera, con la collaborazione di altri ingegneri, ha eseguito con questo apparecchio una serie completa di esperienze nella galleria di Ronco, ventilata, come sappiamo, col sistema Suardo e tali esperienze hanno condotto a risultati, che sono in contraddizione con alcune idee finora generalmente ammesse sulle leggi dell'aderenza. Infatti fu provato che migliorando le condizioni di aerazione della galleria, peggioravano le condizioni di aderenza. Ed in modo particolare si riconobbe, che la presenza nell'ambiente di abbondante vapore acqueo eleva il coefficiente d'aderenza, specie se si riesce a tener bassa la temperatura dell'ambiente — al disotto dei 30° —, così pure l'aderenza diminuisce subito notevolmente, se si mescola dell'aria al vapore acqueo.

Notevole e di indubbio interesse riesce, sia per il profano che per l'intelligente, la serie di pezzi costruiti in alcune delle officine ferroviarie dello Stato. Figurano degnamente le Officine Nuove di Torino, per riparazione di locomotive e veicoli; quelle di Milano, per riparazione di locomotive; le Officine di Palermo, per riparazione di locomotive e veicoli; quelle di Rivarolo, per riparazione di veicoli e quelle di Verona, per riparazione di locomotive e veicoli. Qui anzi, tra l'altro, v'ha di notevole una piastra tubolare, riparata col sistema Ragno, il quale sistema, largamente applicato con risultati soddisfacenti in alcuni depositi dell'ex-Rete Mediterranea, consiste nell'applicare alle piastre tubolari, che presentano cretti più o meno profondi, ed anche passanti, un lamierino sottile di rame tenuto con camotti semplici, pure di rame, sottili e senza alcuna filettatura.

Questo metodo, suggerito dall'ing. Ragno ed applicato a piastre anche molto deteriorate, per le quali si deciderebbe altrimenti il ricambio, presenta il vantaggio dell'economia e della rapidità: una permanenza di 15 a 20 giorni nelle Officine dei Depositi ed una spesa di 300 a 400 lire sono sufficienti. Vengono così prolungata di un anno a due la vita della piastra riparata e si utilizza meglio la locomotiva, perchè se ne diminuisce il numero delle entrate nelle Officine di grande riparazione, ove è generalmente lunga la permanenza, si per attendere il proprio turno, si perchè l'occasione del cambio della piastra rende opportuni altri ricambi o riparazioni, che mandando tale occasione possono venir rimandati.

E ora, lasciando ad argomento di un altro articolo quanto ha attinenza con il materiale di armamento, che meglio risponde a quanto siamo venuti scrivendo sulle strade ferrate nell'iniziale questo articolo, e lasciando per un terzo articolo quanto è proprio al materiale rotabile, ci piace intrattenerci brevemente sulla Mostra organizzata dall'Ufficio del servizio sanitario delle nostre ferrovie e su quella dovuta agli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

L'Ufficio sanitario espone innanzi tutto la sua organizzazione, realizzata dopo il primo luglio 1905. Essa è raffigurata in dieci quadri grafici, dei quali uno piccolo indica lo schema generale, gli altri grandi l'organizzazione particolare di ciascuno degli otto compartimenti, per i quali sono indicate le sedi degli ispettori sanitari, dei medici di reparto, gli ospedali o stabilimenti di cura, con cui esiste convenzione speciale per la cura degli agenti, le zone malariche con le indicazioni delle protezioni ed i mezzi di soccorso dei quali sono provvedute le stazioni.

Soi fotografie rappresentano le protezioni contro la malaria nelle stazioni e case cantoniere.

Un quadro statistico compendia una serie di osservazioni fatte dal 1895 al 1904 sulla ex-Rete Adriatica: da queste è stata dedotta la media annuale dei casi di malattia per 100 impiegati di ciascuno dei servizi.

Sono inoltre esposti due tipi di cassette di soccorso, una per grandi, l'altra per piccole stazioni, contenenti i farmaci più urgenti per portar soccorso a malati e medicare feriti. Alla cassetta di modello più grande è annessa altra cassetta complementare con una scorta di materiale di medicazione.

Nella mostra di materiale rotabile e propriamente sul sesto binario è esposta una vettura di soccorso e insieme alle cassette di soccorso è presentata una collezione di dodici pubblicazioni del dott. Teobaldo Ricchi, capo del servizio sanitario, riguardanti questioni fra le più importanti di questo ramo dell'Amministrazione ferroviaria, come per esempio il daltonismo ed in genere le anomalie della visione, le malattie del personale ferroviario, le campagne antimalariche, ecc.

La Mostra degli Istituti di Previdenza del personale ferroviario, al cui riguardo è bene ricordare che faron istituiti in epoche diverse quattro casse pensioni e quattro consorzi di mutuo soccorso, è costituita da pubblicazioni illustranti le diverse fasi di vita dei vari Istituti di Previdenza per il personale ferroviario; da varie relazioni e statuti di casse pensioni e di mutuo soccorso, e da tabelle e modelli stampati per la statistica demografica.

Ed ora, prima di porre termine a questo primo articolo sulla Mostra delle ferrovie dello Stato, ci piace ricordare che le Casse pensioni e i Consorzi di mutuo soccorso del personale ferroviario, retti prima da statuti diversi, per disposizione delle convenzioni di esercizio 27 aprile 1885 delle ex-Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, poi in esecuzione delle leggi 15 agosto 1897 n. 393 e 29 marzo 1901 n. 101, vennero in seguito regolati da statuti uniformi, emanati in via provvisoria il 1° gennaio 1890 e in via definitiva il 21 ottobre 1902.

La teoria e la pratica della salute umana.

(Al Padiglione dell'Igiene).

Cosa ne penserà Paolo Mantegazza?

Questa è una curiosità spontanea e doverosa. Ma in essa è tutto l'ossequio e la riverenza del visitatore accorto e probò verso colui che primo in Italia ci ha insegnato, ci ha fatto comprendere e ci ha resi convinti che l'enorme materiale radunato sapientemente da un Comitato accorto, attorno a questo nome di Igiene, non è materiale destinato all'oblio; ma piuttosto l'esponente di un bisogno che si sta delineando nella nostra vita consuetudinaria, famigliare, civile; quando non si possa già dire che il suo significato è ormai diventato tale da essere in noi penetrato incosciosamente e da noi riconosciuto ed affermato.

Ora infatti siamo in tempi in cui la pubblica igiene costituisce il problema più vitale e più impellente. Esso si impone al mondo civile, perchè altro in ultima analisi non costituisce se non una pratica, logica, controllabile applicazione della medicina; l'applicazione sua in quei dettami che sono maggiormente suscettibili ai cervelli profani; la risultante in fine — in linea di pratica generale — degli studi difficili e sottili di una scienza fredda.

Per un nulla è caduto l'impero di Galeno, tutto intessuto di supposizioni, per un controllo preciso dell'inglese Harvey. Diceva il primo: il cuore ha tanti forellini, per essi passa dal ventricolo sinistro al destro lo spirito vitale che va per tutto il corpo. Dimostrò il secondo che i "forellini", erano un mito o se qualcosa passava, questo era il sangue...

Così S. P. de la Bõe, visto che nulla di nuovo s'era detto di superbiamente sicuro sull'essere umano, tentò la via della chimica, dicendoci un grande laboratorio, nel quale acidi ed alcali, cozzando producono fermentazioni dalle quali deriva la vita e la procreazione. Ed ebbe segnaci, finché Adolfo Borelli lo seppellì colla teoria delle

leve. E si intrecciarono con varia ed alterna fortuna sul marcato della fisiologia Giorgio Stampberger, con la teoria delle pompe, aspiranti e prementi, ed Amedeo Krüger, con le sue alterazioni del moto, e Sartorio Sartori, con la perispirazione cutanea, e Francesco Negli, primo sperimentatore, ed Ernesto Stahl e Federico Hoffmann, fino a Malpighi. Malpighi che disse "per conoscere l'uomo bisogna studiarlo". E l'idea semplice e non mai venuta ad alcuno, quest'uomo di Colombo della fisiologia, trovò in sé stesso la ragione del più ampio e immediato trionfo. E tutti i medici si diedero alla ricerca, abbandonarono, come guida, la chimica, la fisica, tutte le scienze di osservazione, per darsi all'anatomia, anzi, all'indagine anatomica.

Nacque così la scienza sperimentale. Si seppe come circola il sangue nelle vene, a cosa o come servano i reni, e le funzioni dei nervi e le circosvoluzioni del cervello. E si poté sapere perchè s'alteri il polso, perchè l'udito sia un intreccio di ossicini e l'occhio veda; come nasca in gola la voce e sulla lingua la parola; come si riproduce e cresca e viva e muoia l'intero regno animale.

Da allora ad oggi tutto l'indirizzo vieto, oscillante, incerto del curar le genti si è mutato. E nel mutare si è come affermato, irrigidito quasi superbiamente nella novità, dando un colpo di grazia alle bizzarre formule galeniche.

Or dunque, nota nella sua essenza la carcassa umana, riconosciuto esatto il motivo del come e perchè si sviluppi in essa il male, naturale se non facile veniva il bisogno del preservarla.

Ecco quel che vuole l'igiene.

E dell'igiene il primo maestro in Italia, il divulgatore, il commesso viaggiatore di questa arte e solenne aspirazione umanitaria fu ed è Paolo Mantegazza.

Ecco perchè colui che entra nell'elegante padiglione stilo pompeiano di Piazza d'Armi, deve pur mandare un saluto di ammirazione e di riconoscenza al sottile e bonario scienziato, che da trent'anni s'affatica a porgere all'incoscio analfabetismo italiano il pane della salute fisica, con una forma che ha tutte le seduzioni e tutti gli accorgimenti, con uno stile che conosce ogni via alla persuasione, con uno sforzo volgarizzatore che non conobbe mai l'insuccesso e tanto meno l'incomprensività.

E innegabile appunto che se havvi nella patria di Dante un certo consentimento ed una qualche considerazione per l'igiene; se il nostro popolo ha compreso, e se non perfettamente compreso, non ha più riluttanza a lasciarsi guidare verso un sistema di prudenze dalle insidie o dai pericoli di un non bene inteso riverimento, lo si deve non esclusivamente certo, ma nella massima parte a quei gioielli annuali di scienza e di letteratura, di letteratura scientifica e scienza letteraria, che sono gli *Annuari dell'Igiene* di Paolo Mantegazza.

Nel fascicolo ventiresimo di questa rassegna, parlando della Croce Rossa, noi abbiamo fatto alcune punte verso la Mostra dell'Igiene. Ormai più non poteva esistere una netta divisione fra queste due esplicazioni di attività filantropica, visto che appunto molte istituzioni alleciano l'opera d'assistenza sanitaria all'opera di preservazione dalle malattie. L'igiene, sciogliendosi dai lacci della retorica, entrando nella pratica dopo essersi arrovelata nella scienza pura, sfrondandosi da tutto quanto la rendeva impacciata, e, per ciò stesso, quasi inapplicabile, diveniva un complemento, anzi un completamento di tutte quelle forme di soccorsi ai malati che costituiscono una delle più superbe vittorie della civiltà.

Ed è per questo appunto che qui abbiamo voluto esprimere la nostra soddisfazione nell'aver toccato con mano quanta importanza si data a questo padiglione della grande Esposizione Milanese.

L. P.

Nel Padiglione della Navigazione Generale.

Abbiam già parlato nel venticinquesimo di questa raccolta della prima classe del futuro pisocento, *Le Vittorie*, che è esposto in Piazza d'Armi. Con l'occasione che diamo in questo numero si completa la descrizione, e si ha la visione esatta degli splendidi ambienti e decorazione eseguita dalla Ditta Piaggio. Questa prima classe nulla ha da invidiare alle straniero per ogni comodità e lusso moderno.



IL PADIGLIONE DELLA PACE.

Chi, attraverso le molteplici e ardimentose manifestazioni della nostra attività pratica, per cui sembra realizzarsi sulla terra il mito dei giganti, voglia riposarsi un istante dalle intense emozioni che i sogni di tante vittorie umane sulla materia scongiurano nell'animo del visitatore, si soffermi poco oltre la Porta Triomfale della grande Mostra, dinanzi al Padiglione della Pace.

Forse l'apparizione più alta della nostra vita morale è qui, e qui è un decisivo argomento di risposta all'accorata domanda che un giorno Achille Loria si pose: Siamo noi migliori dei nostri antenati? Se l'uomo può già annoverare i suoi sforzi contro l'istinto più antico e più tenace alla sua natura — l'istinto bellicoso — nessun dubbio d'egli è non solo migliore dei suoi antenati, ma già diverso da essi, in quanto vuol mettere a fondamento della vita il concetto di solidarietà o di giustizia, in contrapposito al concetto di lotta e di forza, su cui si ressero e in parte ancora si reggono le società umane.

..

L'esterno del piccolo tempio candido, che in classiche linee di anstera eleganza contempera e armonizza motivi ornamentali di bella inderogabilità, prepara degnamente l'animo dell'osservatore all'idea che nell'interno si onora. Tra due piloni laterali di massiccia struttura, sormontati dai due Mondi e decorati alla base da due gruppi grandiosi — il Lavoro concorde e la Giustizia amorevole — l'Altare sostiene, serena e dominatrice, la figura della Pace, alta reggente con le braccia protese la simbolica corona d'ulivo. In basso, fra i due gruppi, un'ampia e breve gradinata conduce al pronao e schiude l'accesso al tempio.

I due gruppi del Brianzi sono di grande bellezza plastica e di meravigliosa eloquenza ideale: per essi tutto l'insieme della facciata — opera pregevole dell'architetto C. B. Bossi — si illumina nella chiarezza del suo significato: *In pace labor et iustitia*. Lo sforzo concorde, che moltiplica l'efficacia del lavoro umano, è reso qui con mirabile e lucida semplicità dai due artigieri che foggiano sull'incudine un ordigno di pace, alternando in giusta misura i colpi dei possenti martelli sul ferro. La visita dei due buoni artigiani all'opera mi riconduce a mente certi versi di Bacchilide, che tradussi nella mia adolescenza:

«Rea la pace a gli uomini
beni e dovizie; ardon le fumide
are per Zeus Massimo;
e su i manopoli ferrei d'olipei
levi le bruno ardennee
tele distendono; le spade e i lucidi
teli dona la ruggine.»

O Pace, sospiro di tutti i secoli!

Nell'altro gruppo, una madre ansiosa e trepida per la sua creatura si mette sotto la protezione della Giustizia, che in atto amorevole la conforta, sicura di sé e dell'ormai tutelato suo impero.

..

Entriamo in silenzio: l'ambiente impone raccoglimento e smorza il tono della voce sulle labbra ai visitatori. La parete di fronte è tutta occupata dall'immensa tempera dei *Previati, Gli operai della guerra*, su cui non si può a meno di fissare a lungo lo sguardo, come smarriti in una paurosa visione di dolore.

Perché le amministrazioni scolastiche, che proniano ogni anno con ciottoli vanitosi la diligenza e il profitto degli alunni migliori, non li hanno condotti qui da tutte le scuole della Penisola?

Il premio sarebbe stato esso stesso un insegnamento. Ma le idee semplici e pratiche non hanno fortuna tra noi. E poi una visita al Padiglione della Pace avrebbe soverchiato nelle piccole teste tutti i concetti tradizionali di onore,

di valore, di patriottismo, che circolano, come moneta corrente, in quasi tutte le nostre scuole.

— Come! — avrebbero pensato i piccoli viaggiatori, scorrendo con gli occhi avidi la copiosa raccolta di fotografie, di autografi e d'altri documenti d'ogni genere, sparsi a profusione sulle pareti e nei due salottini laterali — come! Nessuno di questi volti vidi figurato ne' miei libri di scuola? Nessuno di questi nomi udii mai pronunciare dal maestro? Hugo, Beranger, Kant, Saffi, Castelar, Cobden, Bright, Grant, Richard, Clemenceau, Nordau, Zola, Spencer, Tolstoj... Chi sono essi? Che hanno fatto per l'onore della patria e per il bene dei gli uomini?...

Eppure verrà giorno in cui queste riproduzioni di opere d'arte, che esaltano la pace e ispirano orrore della guerra, le acqueforti del Coya, i quadri del Veretaghin e, più eloquenti di tutto, le scene di guerra ritratte dal vero, formeranno la collezione di tavole che il maestro esporrà all'ammirazione commossa della scolaresca, invece che mostrarle Orazio in armi a capo del ponte, Sevoala con la mano nel fuoco, Brenno che depona le spade sulla bilancia, Annibale che giura odio eterno ai Romani, Cesare che torna trionfatore dalle Gallie; tutti i guerrieri e i conquistatori o a cavallo, o coll'arme in pugno, o in atto di ricevere omaggio dai vinti; tutte le stragi e le carneficine, con leggende di fiero commento che esaltano l'onore delle armi, il disprezzo della vita come la più eroica delle virtù, il numero e la potenza di tutti gli strumenti di morte come il segno più certo della forza e della civiltà di un popolo.

Ma non abbandoniamoci al facile flutto di desiderii malinconici e procediamo nella nostra rassegna.

Ecco i grafici che rendono, coll'impressionante efficacia del confronto, il progredire spaventoso delle spese militari in Europa dal 1899 al 1905; che dicono il costo di alcune guerre passate e tracciano il preventivo delle schiacciate spese di una guerra futura. All'Australia e all'Italia essa

costerebbe 13 milioni al giorno, 25 alla Francia, 25 e mezzo alla Germania, 23 alla Russia....

E chi li pagherebbe poi? La risposta è intuitiva.

Ma ecco a destra il rovescio della medaglia: una dimostrazione grafica dei progressi continui che va facendo l'idea e la pratica dell'arbitrato permanente in America e in Europa, concilia pensieri di speranza, che presto saranno gioioso realtà, poiché già se ne vedono gli effetti. L'Inghilterra, che riduce il suo programma navale e invita le Nazioni civili alla nuovissima gara della riduzione degli armamenti, inizia una nuova era nella storia dei rapporti internazionali, squilla la primissima diana del disarmo, che vorrà dire sollievo d'insopportabili pesi alle genti del lavoro, pace e sicurezza entro e fuori dei confini, confederazioni di popoli.

Allora si che avrete culto e memoria nel cuore di ognuno, Elite Gessesse, Albert Gobat, Bertha von Suttner, Federico Passy, d'Estourmelles de Constant, Ernesto Teodoro Moneta, precursori ed araldi della buona idea, che qui spirano un'aura di fede dai vostri volti affigati!

Ecco sorridere, dalla breve vetrina ricolma, sereni come filosofi, i titoli aurei dei volumi di una biblioteca pacifista. Tutti gli stili e tutte le lingue vi sono rappresentati, che la pace è anelito di tutti i popoli e di tutti i cuori. Più alto forse vi parla, con Giacomo Novicow e Jean de Bloq, la Russia sfortunata, che sogna od auspica pieni meriggi di civiltà, quando ancora ha restii tenaci di barbarie da espellere dal suo suolo.

..

Ancora uno sguardo a gli autografi preziosi di Garibaldi, Malon, Bovio, Rapisardi, Bonghi e cento altri: qual plebiscito di tutte le menti, di tutte le arti, di tutte le scienze all'idea che qui dentro si onora!

Mio buono e caro Ernesto Teodoro Moneta, che in questo recinto avete animato tutto della vostra anima, potete esser contento!

FETTORE FARETTI.

L'ARTE ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.¹

Con questo titolo Ugo Ojetti ha raccolto in un bel volume edito dalla Casa Treves di Milano delle acute, fresche e piacevoli note ed impressioni della nostra grande Mostra. Ne è uscito un libro che ha il triplice valore della vaghezza, dell'importanza dei particolari e della serrata coesione dell'organismo. Un volume attorno a un'Esposizione può sembrare ai più, scottati anche dalle troppe esperienze, una minacciosa opera d'inutilità o di noia. Il buon gusto, la genialità, la sicurezza e la snellezza del pensiero critico di Ugo Ojetti rompono la monotona tradizione. Questo libro è pieno d'interesse e così armonico, vario, ben disposto, scritto con tanto garbo, che non lo si lascia senza averlo letto tutto. È un'ottima guida attraverso tutta l'arte dell'Esposizione — l'arte pura e l'arte applicata — un'attraente e sintetica rievocazione degli aspetti più caratteristici e più interessanti di questo vasto e multiforme corpo di edifici; e di ciò che essi contengono, e degli spiriti di ricerca, d'imitazione, di speranza che hanno animato tutto questo lavoro.

In questa corsa dall'esterno all'interno — dall'architettura degli edifici, ai quadri, alle sculture, alle medaglie, ai mobili, alle vesti, alle orficerie, ai merletti, alle carrozze — nulla di quanto ha rapporto con l'arte è trascurato. Più interessante per tutti è quello che si riferisce all'arte applicata; noi abbiamo tutti, quotidianamente, dei rapporti di vita con essa; non occorre per interessarsi a questa materia essere degli amatori; basta essere degli uomini che prediligono le forme eleganti, pulite, le decorazioni che riposano, gli arredi che hanno la comodità e il buon gusto, le donne ben vestite, i piccoli amabili particolari che

sono ragione di ristoro e di gioia dopo la fatica. Ojetti organizza insieme tutte queste cose: distribuite per capitoli esse rivelano bene la loro unità: l'unità dello scopo al quale sono dirette: quell'ammobilimento dell'esistenza, anche della più umile, che è l'istintivo anelito di tutti, o il principale ritmo di una continua evoluzione.

Solo questa facilità che offre il libro, di darci raccolte organicamente delle impressioni che in una Mostra così larga coronano pericolo di essere disperse, è un pregio altissimo. Ma c'è poi in queste pagine una buona e bella battaglia. La battaglia per la tradizione nazionale. Questa tradizione è la bilancia sulla quale l'Ojetti pesa i suoi giudizi. Egli deplora il disperdersi delle forze e delle ispirazioni native, dietro imitazioni straniere o voghe momentanee. Pensa che noi si debba procedere dal nostro gran passato, come il fiore procede dalla pianta. Il suo esame è finissimo, e da esso scatta continuamente il consiglio. Ciò gli dà una grande equanimità, gli fa mettere in luce e valore anche i più umili fra gli artisti e gli artigieri che sentono la necessità di obbedire a questa tradizione, con sapienza e con dignità; e condannare anche nomi illustri che si traviano per le strade traverso. Il contenuto morale del libro è questo: nobile dunque. Così il liquore che par solo delizioso al palato, e pieno di succhi forti e nutrienti.

(Dal Corriere della Sera).

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

DAL TUO AL MIO ROMANZO DI GIOVANNI VERGA

Un volume in carta di lusso - Lire 3,50.

Divigere commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

¹ Fratelli Treves, editori. - L. 2.

 **FRANCESCO GATTI**
GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1847. TELEFONO 32-09.
MILANO VIA TOMMASO GROSSI, 10 MILANO
(CORNICIA SEDE)

LE COLAZIONI ALL'APERTO.

Da principio non capivo perchè, la domenica specialmente, certe persone, signori o signore, vestite bene, facenti parte di un gruppo o di una famiglia, girassero per le gallerie dell'Esposizione con una valigetta non sempre leggera, nè piccola. I cestini, bene; si sa che nei cestini si porta la colazione. Ma la valigetta?... Erano forse *necessaires* da toilette?... che le eleganti donne della provincia portavano seco per rinfrescarsi e abbellirsi, riparando ai danni del sole o del sudore?

Non tardai a scoprire che pure le valigette sono diventate un buon mezzo di trasporto per comestibili nelle mani inguantate di chi vuol salvare certe apparenze o disdegnare la volgarità del cestino.

— Questa gente teme forse di non trovar da mangiare nella nostra città? — mi chiesi stupita. — Credono di arrivare in un deserto, in una landa, o suppongono di viaggiare in coda ad un esercito, che tutto abbia divorato? Non

leggono i giornali? Non sanno quanto sia grande, infinito il numero dei ristoranti e delle *bucettes* nel recinto dell'Esposizione? O è la cucina milanese caduta tanto in basso che questi visitatori non vogliono neppure assaggiarla? No, no! Poichè all'Esposizione vi sono cuochi di tutti i paesi e cibi per tutti i palati, anche nubiani! Ben altro, ben altro dev'essere il motivo per cui le valigette di bulgario e di cuoio di Russia si riempiono di polli arrostiti e di polpettone con tartufi... La fama vola o la fama la coglie al volo. Così la fama ha scoperto che nel recinto dell'Esposizione non sarà saziata, se non a carissimo prezzo... e forse anche fuori del recinto. E poi, si sa che i non abbonati non possono uscire dall'Esposizione neppure un momento, senza essere obbligati a ripagare il biglietto, quando vogliono rientrare. Tutto si sa. E, come dice il proverbio, fatta la legge trovato l'inganno... vale a dire i cestini e le valigette per le colazioni all'aria aperta.

E, mentre io così fantastico, ecco, sfilano dinanzi a me frotte di operai, truppe di, conta-

dini con le loro ceste cariche di cibi preparati accuratamente nelle famiglie. Alcuni portano perfino il vino: altri vanno a prenderlo al *Ristorante Automatico*: i più frugali si mettono presso ai fontanini dell'acqua potabile, o bevono la pura bevanda anche senza bicchiere.

L'allegria e il buon umore regnano ugualmente tra questi e tra quelli. E si parla dell'Esposizione e si giudica e si critica con la sicurezza di una commissione ufficiale o di un circolo di competenti.

Più circospetti, più riservati, ma col medesimo appetito, quelli dalle valigette o dai cestini eleganti cercano il loro posticino.

Alcuni si dirigono al Ristorante Automatico, dove possono mettersi a tavolino con tutta comodità, comperando direttamente il vino e la birra, secondo la specialità della sete.

Altri cercano una panca all'ombra, presso la Foresta Nera, e mangiano a suon di banda.

Presso alla porta di servizio del Parco, nel piccolo viale, dove c'è qualche panca, ho veduto per lo più donne sole, timide, brainose di na-



LE COLAZIONI ALL'ARIA APERTA (disegno di G. Amato).

scondersi, mangiare in silenzio e vuotare a lenti sorsi una boccetta di vino ammaquato. Più numerosi e liberi sono quelli che si sdraiano sull'erba fra il Toboga e l'*Animal Theater*, nel rozzo delle belle piante fronzute. L'altro giorno il concorso era maggiore del solito. Vidi perfino qualche signora in cappellino. Un bell'umore che di là passava gridò allegramente: — *Animal Theater!* — facendo ridere tutti.

Un'altra volta che m'ero seduto su un piccolo divano nella Mostra della Marina Inglese, un ragazzino che l'attraversava con un grosso cesto posò tutto a un tratto il suo carico a terra e si lasciò cadere vicino, quasi sulle mie ginocchia, mandando un "aui!", di sollievo. Il cesto semiaperto lasciava vedere tovaglioli, posate, piatti.

In Piazza d'Armi si mangia un po' da per tutto. Cominciando dalla Galleria del Lavoro, dove la gente sobria può far colazione con un panino caldo e una tazza di latte.

Giorni fa ho tenuto d'occhio una comitiva un po' numerosa con due portatrici di valigette di cuoio giallo e tre portatrici di borsette di seta nera ben larghe e ben gonfie. La comitiva si

componeva di eleganti signorine dalle vesti bianche appena strirate, di mamme nel leggendario abito di seta nera o di foulard viola, di altre donne in canicetta bianca con gonna nera, di giovanottini dagli alti colletti alla Falstaff e dalle svolazzanti cravatte, di giovani più maturi, di qualche babbo, di qualche zio... Tutta gente allegra, ben pasciuta e molto preoccupata della propria conservazione.

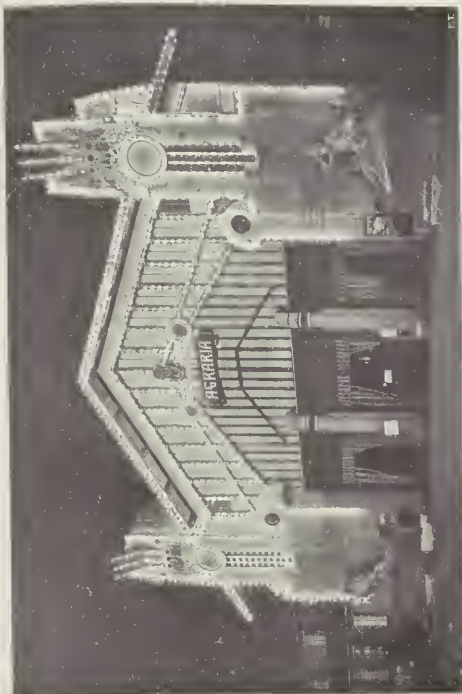
Li trovai in treno, in marcia per Piazza d'Armi. Occupavano vari divanetti e ridevano parlando forte, apostrofandosi da una ostentità all'altra. Avevano visitato alcuni padiglioni del Parco e si dichiaravano entusiasti della Mostra Retrospectiva dei Trasporti, dell'Acquario e del Sempione.

Uno studente d'ingegneria spiegava a suo modo il lavoro delle perforatrici: un uomo maturo, autorevole, criticava tutto, contento soltanto che quei baracconi siano destinati a sparire fra qualche mese. Una signora lamentava di essere arrivata troppo tardi per vedere la Mostra dell'Arte Decorativa, ma le ragazze se ne consolavano per la visita alle nuove gallerie. Un portatore di valigetta discorreva sommessamente

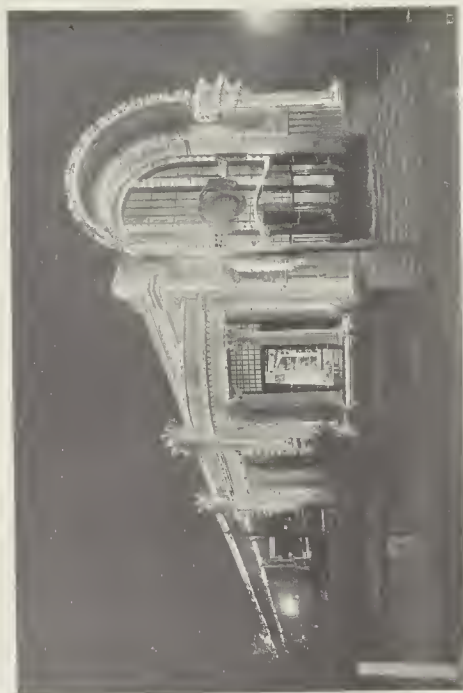
con una bella donna più sfarzosa delle altre, che la guardavano di sottocchi. Era forse un'intrusa. Arrivata in Piazza d'Armi la comitiva si riunì per confabulare, poi le mamme e le zie sedettero su una panchina, mentre le ragazze passeggiavano, curiosando sul piazzale della stazione e gli uomini custodivano le valigette. Due giovani furono mandati alla perlustrazione del campo. Stenava mezzogiorno. Io ero aspettato nella Galleria del Lavoro.

Mezz'ora dopo ritrovai la mia gente bene accampata in uno spazio ombroso cinto di verde presso a quel dedalo di piccoli padiglioni tra il Cairo e l'America latina, l'Arte Decorativa Francese e la Bulgaria.

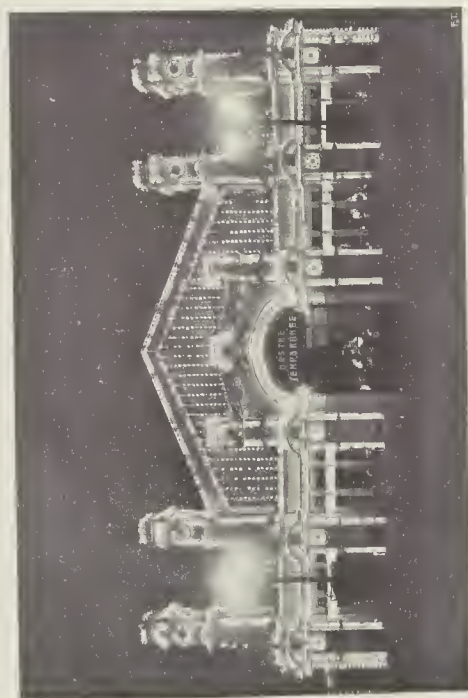
Sopra una panchetta stavano i *books* pieni di birra, forniti da uno dei chioschi circostanti. Le valigette spalancate mostravano il loro contenuto dall'eccellente profumo. I giovani servivano le signore su piccoli tondi di cartone bianco dai bordi piegati. Si mangiava e si rideva. E gli occhi giovani scintillavano come il vino nei piccoli calici, poichè non tutti ricorrevano alla birra. E il vino dovevano averlo portato loro;



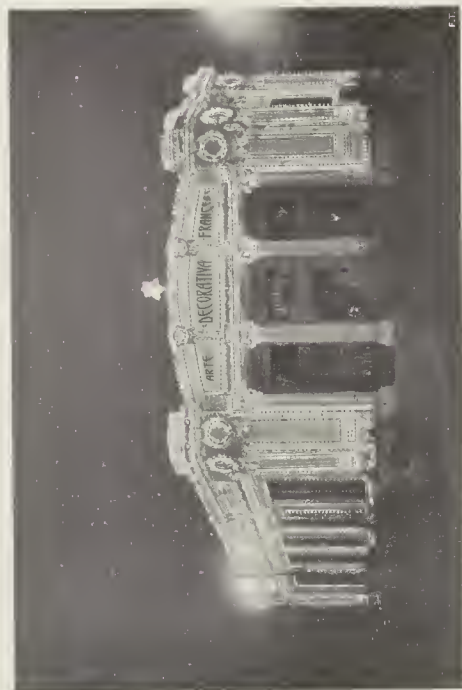
Il Padiglione dell'Agraria.



La Stazione della Ferrovia elevata al Parco.



Il Padiglione delle Mostre Temporanee.



Il Padiglione dell'Arte Decorativa Francese.

L'ILLUMINAZIONE SERALE DEGLI EDIFICI (fotografie Variaschi, articolo e G. Milano).

insieme col resto, nelle valigette. Tutte le mani erano nude ed alcune braccia pure. I fanciulli contattati schiudevano a dolci sorrisi le labbra rosse e umide.

A brevi distanze qua e là, sotto un albero o all'ombra d'un muro, su una panchina o su una zolla erbosa, altri gruppi, meno numerosi, più modesti, di gente zuppa e soddissata di petersene andare senza chiedere il conto, mettevano anch'essi la loro neta gaia nel bizzarro ambiente.

Non gaio, ma pur bizzarro, un cameriere dal largo sparato, dalla nivea cravatta, appoggiate alla balaustrata di gesso e carta posta di un sentitese caffè, guardava da lontano con un risolino inenico quei banchettanti ribelli... e faceva certo nella sua mente la somma delle mancio perdute. b. s.

NOTE DI CRONACA

La terza visita dei Sovrani all'Esposizione.

Arrivarono a Milano la sera del 16 ottobre, in due grandi automobili, e subito la mattina seguente, verso le otto, furono a visitare alcune delle più importanti Mostre di Piazza d'Armi.

La visita cominciò dal padiglione degli Italiani all'Estero, dove furono per la prima volta, e si indugiavano specialmente dinanzi alle fotografie delle opere d'arte italiane disseminate per tutto il mondo e poi dinanzi alla collezione di fotografie dei grandi lavori ideati o costruiti da italiani un po' da per tutto. Il Re espresse il voto che queste raccolte si riuniscano e si conservino quali documenti dell'operosità o dell'iniziativa italiana.

Si fermarono poi anche nella Mostra delle Missioni e un'altra lunga sosta i Reali fecero alla Mostra della Colonia Eritrea, dove furono specialmente interessati dalla produzione dei cotonei, della gutta-perca tratta dall'oufiorba, dell'avorio, delle miniere aurifere. Vivo interessamento il Re mostrò anche per le collezioni del Commissariato dell'emigrazione e della stampa italiana all'estero.

Al Belgio e all'Austria.

Passati al padiglione del Belgio, i Sovrani furono qui ricevuti dal Commissario generale, conte Adriano van der Burch, che fu loro ottima guida nella visita dell'interessante Mostra organizzata a cura del Governo belga. La visita cominciò dal ripido atrio, proseguì nel salone, s'indugiò nella splendida sezione d'arte moderna e decorativa e terminò alla speciale mostra ferroviaria del Belgio.

Intanto il pubblico si era affollato dinanzi all'ingresso principale della sezione belga, in attesa dei Sovrani; ma questi, continuando dal lato delle mostre dei trasporti terrestri, entrarono nel padiglione austriaco dalla galleria automobilistica.

Anche la Mostra dell'Austria fu dai Reali visitata con manifesto interessamento.

All'Agraria e all'Igiene.

Al padiglione dell'Agraria, nel pomeriggio del giorno 17, i Reali furono ricevuti dal presidente della Commissione organizzatrice di questa interessante Mostra, senatore Giulio Vigoni, e la visita delle varie gallerie di questa sezione durò a lungo, avendo sempre a dotta loro guida il senatore Vigoni, con cui i Sovrani si congratularono molto per l'ordinamento della Mostra. Il Re anzi chiese sovente volte delle spiegazioni sugli attrezzi meccanici agricoli.

Dal padiglione dell'Agraria i Reali passarono a quello dell'Igiene e qui le spiegazioni vennero date dall'ing. Pontiggia, che fu loro guida anche nella visita della Mostra della Croce Rossa.

Negli altri Padiglioni.

I giorni seguenti i Reali non mancarono di visitare la Mostra della Metrologia, francese ed italiana, ricevuti dal commissario Hubert, dall'ing. Campiglio e dal cav. Cavazzana. Quindi, dopo aver assistito alle manovre del treno automobilistico militare sistema Cantoni, i Sovrani passarono alla visita della Galleria del Lavoro e della Mostra serica. Visitarono pure la sezione italiana della Marina e in seguito il padiglione dell'Arte Decorativa Francese, ricevuti dal Commissario generale Jozon e dal sig. Essieu.

Al Parco.

Ma non soltanto le mostre di Piazza d'Armi vollero i Reali visitare minutamente, che furono pure al Parco alla Mostra di bianco e nero, al padiglione di Belle Arti e di Architettura, al padiglione della Società Ceneasense per la pesca

e della Società di pesca lombarda e veneta. Sotstarono anche alla Decorativa Italiana, e alla sezione Unghelese i Reali vennero ricevuti dal Commissario generale Caroz, al quale espressero il loro vanमारico per l'irreparabile jattura che il 3 agosto colpiva le Mostre Decorativa Unghelese ed Italiana. Alle esposizioni di cordefigie unirene le congratulazioni più vive per le sforze di rinnovata creazione del bello distrutto.

I Sovrani furono inoltre alla Mostra di Previdenza, ove vennero guidati dal sen. Pisa, e all'isba russa, ricevuti dal Commissario generale Bibassoff e dal console russo Gressner. Non dimenticarono la Mostra del Canada, né il padiglione della Pace.

L'ultima visita.

Il 20 mattina, poco dopo le otto, i Sovrani furono nuovamente in Piazza d'Armi e la loro prima visita in quel giorno fu alla Mostra didattica. Passarono quindi nella sezione inglese, ricevuti qui dal comm. Serena, Commissario generale dell'Inghilterra, e nella sezione dei trasporti svizzeri, nella Mostra del Ministero della Guerra, in quelle delle ferrovie francesi e delle ferrovie dello Stato.

All'America Latina, dove furono ricevuti dal console del Perù, sig. Generoso Galimberti, i Reali si interessarono specialmente dello sviluppo della lontana terra che mesi sono fu provata dalla sventura. Ultima visitarono la Mostra delle Poste e Telegrammi e quindi, saliti in automobile, fatti ritorno a Palazzo, lasciarono poi Milano per Racconigi.

LA MOSTRA DELLA SCUOLA.

SCUOLE PRIMARIE.

La Scuola non può mostrare i suoi prodotti: gli uomini li conoscono anche troppo bene, tutte il mondo né una esposizione permanente. Potrebbe mostrare i prodotti parziali d'ogni coltura migliorativa, ma, Dio mio, chi ha la pazienza di sfogliare compiti manoscritti e quaderni preparati; chi possiede la costanza e la fede necessaria per intravedere attraverso le righe migliori i calcoli più esatti o i raccontini più morali, il lento diviepire del minuscolo essere che sarà domani il prodotto di tante cause e di tante forze complesse e imprecetibili nello stesso tempo? L'opera della scuola ha qualche cosa d'immateriale, che si sente e non si vede, che giunge senza violenza fino al midollo, che ne impregna i muscoli e il sangue. Si assorbe, come si beve l'aria, senza lasciare traccia di consumo, senza abbandonar misura di controllo.

Perciò non possiamo pretendere di trovare nella Mostra didattica organizzata dall'Associazione Magistrale Milanese il prodotto magnifico di tanto sforzo; non possiamo immaginarci concentrata l'essenza di tanta fede; non possiamo certo desiderarvi le briciole sparse, sgranellate e inaridite. Non ci restano quindi che i piccoli mezzi, dirò quasi gli ordigni più materiali e più sensibili, meno simpatici e più noti.

Di questi è affollata l'attuale come tante altre mostre simili, e in questi l'occhio del visitatore poco si ferma e poco si diverte. L'unica speranza che anima i volenterosi è la ricerca di qualche novità, la scoperta d'un rigagnolo meno arido, d'un sentiero più agevole per riuscire più presto e più sicuro. Ma pur troppo anche questa speranza resta delusa.

I mezzi più visibili sono i pochi banchi allineati sotto una breve tettoia aggiunta al padiglione confinato vicino all'ex-recinto del Bersaglio. Ma per quanto i banchi possano essere perfezionati restano sempre banchi di legno, più o meno mobili, più o meno comodi. Interesse-sauro per quanto più interessano un banco, anche se, come quello del Piccini, rispetta l'Igiene e la comodità. Di solito differisce così poco un banco buono dall'altro mediocre o da quello pessimo; è così ignorata la virtù d'un cono sedile, che proprio nessuno pensa fra quelle tre file l'esperienza di tutta una cura per addeolere la pena di parecchie ore d'immobilità a diversi milioni di piccoli irrequieti; nessuno s'immagina lo studio per vincere tutta una serie di malanni che insidiano i fanciulli proprio nel momento della migliore sorveglianza.

Degli altri mezzi v'è la più strana varietà, da quelli di ricognizione delle facoltà intellettuali a quelli semplicemente ricreativi; dall'apparecchio sperimentale per la vista ed il respiro, al grammofono che diverte, il disegno, la calligrafia e la lettura, sono le discipline che offrono maggior campo alla bizzarria.

V'è il prof. Piccini, che vorrebbe insegnare la bella scrittura, studiando la forma delle semplici lettere sulle difficili foglie ornamentali; ma di grazia, chi riesce a disegnare una foglia con tutti i lobi e le frangiture deve certamente saper tracciare le linee schematiche d'un alfabeto più che mediocre. Mi par chiaro. Ma a furia di somplificare si giunge anche all'assurdo...

I modelli del disegno sono quasi tutti convenzionali ancora. Quel magnifico ritorno alle forme vere, semplici e chiare quanto velote, che la natura ci pone innanzi, quasi per farci vedere ad ogni oste — non è ancora sentita nella scuola, che pur dovrebbe essere l'ergano più sensibile della civiltà, l'alfare d'ogni progresso, d'ogni verità da diffondere large e profonde. Incomincia a intravedersi qualche tentativo verso il vero col modello di qualche foglia che costa molto meno della carta litografata di brutti segni; ma è troppo poco ancora. I detestabili fogli quadrati, freddi come l'infiorata d'un carcere; i modellucci silenziosi e i gessi rigidi fanno ancora tenere il disegno ai fanciulli, che pur sentono il bisogno di raffigurare forse quanto quello di correre. Accanto ai modelli d'obbligo ed alle copie ordinate si trova qualche curiosa raccolta, che è un indice della bizzarria infantile, del bisogno di scrivere mediante le figure, di raccontare i fatti mediante la scena; qualche raccolta, che è un monito ed una condanna insieme. Mentre si ride per certi occhi da ciolpe, per certi capelli irti, per certe braccia ischeleritriche per le gambe da trampolieri e il petto da pinguino; mentre si cerca invano il significato di certe file interminabili, di certi omisti che s'incontrano, di certi soldati che si battono — si ammira tanta vivezza d'immaginazione, tanta sincerità primitiva, tanto amore per la linea e pel colore — da far proprio compiangere un inutile sciupio d'energia e di buon volere, una perdita continua di temperamenti artistici preziosi.

Per la lettura le grandi tavole si limitano alle figurine; o per rendere sempre più facile si è giunti già al grottesco. V'è un talo, che spora di saper pronunziato e quindi diffuso un alfabeto di questo genere: *l'a s'impara vedendo una faccia gonfia e fasciata; l'u guardando un bambino a gambe in aria; il b ammirando un nonno con un gran ventre prominente...*

E non basta. Un altro innovatore presenta «l'Alfabetto parlante», che vorrebbe l'essere riprodotto per intero. Basta sapere che il *d* parla da sé, perché è figurato da una donna che porta in testa un cappello a punta guernito di campanelli e suona un cembalo...

Se non altro, maggiore ingogiosità si nota nei mezzi meccanici inventati per rendere meno astratti e meno ugrosi i numeri e i primi calcoli. I pallottolieri, le scacchiere e le tavole mobili danno subito la sicurezza di cervelli normali negli inventori.

I mezzi più interessanti, benché non nuovi, sono i rilievi plastici, che presentano, con un certo senso suggestivo di verità, valli e monti e laghi e regioni intere, tutto visto dall'alto come da un pallone librato. I fanciulli, che tardi apprendono l'idea della grandezza e della distanza, possono facilmente allontanarsi dalla casa o dal bergo nato per conoscere un po' di mondo senza viaggiare.

Accanto a queste illusioni di viaggio sono raccolti sui muri e nelle vetrine gli strumenti per penetrare la *psiche* del fanciullo, per leggerli i segreti dei grossi difetti futuri e per correggerli a tempo.

La scuola non può più disinteressarsi degli anormali, dei peccati condannati senza colpa alla dura funzione di bocche inutili, per disgrazia di nascita o per mancanza d'educazione speciale. La scuola ormai fa un primo lavoro di selezione e poi adatta ed è stessa al più ed al meno, ai forti ed ai gracili. E la selezione si compie con misuratori perfetti e la cura si prosegue con norme sicure. La medicina, l'igiene o la meccanica sono già d'accordo e spesso dalla vetrina scolastiche, sacro ai cubi ed alle ciottoline, alle pere di gesso od agli asinelli, appaiono macchine lucenti, ordigni ingegnosi, mezzucci sensibilissimi.

Nella mostra si vedono gli apparecchi semplici presentati dall'*Istituto medico pedagogico del S. M. di Pietà di Roma* e della *Scuola magistrale orofrenica della stessa città*; gli apparecchi più complessi del *Gabinetto gtiologico sperimentale dell'Università di Bologna*; i registri schematici del maestro Benzi di Suzzara; gli studi e i disegni del *Gabinetto gtiologico dell'Università di Pisa*.

Scarsissimi invece sono i musei e tutti infar-

citi di cosucce artificiose, che non servono ad altre che per la bella mostra e che possono essere facilmente presentate fresche e vere anziché stantie. Se ne toglia quello delle industrie tessili, ordinato con sano intonamento dalla prof. Böhm, tutti gli altri non si fanno affatto desiderare dagli educatori seri.

Le stampe poi, che potrebbero veramente allietare la scuola, facendo sapere e veder bello nello stesso tempo, fanno troppe invitare la durezza e il buon gusto dei tedeschi: i nostri artisti si sono finalmente decisi per l'*affiche*, ma non sono ancora scesi fino all'umile cartellone.

Il lavoro manuale si presenta molto modesto, ed è bene sia così, poiché i pochi prodotti esposti dicono facilmente che si lavora per fare delle cose più o meno inutili e non per acquistare una buona abitudine, per creare degli oggetti e non per aiutare gli altri insegnamenti difficili. Dai lavori femminili si ha poi l'impressione che si curi molto più l'apparenza che il metodo. Però, si sa bene, raramente quello che si espone è un indice sicuro!

Né abbiamo molto da ammirare nelle fotografie degli edifici scolastici. La ginnastica è rappresentata da qualche album di lotti giornalistiche e da pochi oggetti d'equipaggiamento per e per qualche educatore, che si preoccupa più che d'altro delle nappine, della trombetta o del pennacchio.

Per le forme d'assistenza nuova solo Padova ci fa vedere qualche esempio imitabile per il trasporto della refezione e se a questo, che merita speciale rilievo, aggiungiamo la fotografia di qualche tavola apparecchiata e le statistiche di

qualche diagramma preciso, non abbiamo altro che ci conforti.

Oltre Padova però vi sono città, che se non si distinguono per originalità d'organizzazione dei nuovi servizi d'assistenza, si mostrano veramente benemerite dell'educazione popolare. Così Torino presenta una bella raccolta di fotografie e di materiale didattico sufficiente per farci sapere tutto il suo amore per la scuola ed altrettanto, in varia misura, fanno Bologna, Brescia, Gallarate, Domedossola e Lecco. La nostra Milano espone i suoi progressi contenuti nello speciale Padiglione della Città e qui mostra solo quanto possa l'iniziativa privata o semi-privata: i patronati fiorenti, la Scuola e Famiglia sempre più benemerita e gli Asili sempre peggio insufficienti.

A proposito degli Asili, guardando due carte della provincia di Milano, una mostrante la diffusione di tali prime scuole e l'altra la rete d'organizzazione magistrale, si nota come i due fenomeni siano in continuo accordo. Gli Asili e l'organizzazione magistrale sono più folti nei circondari di Monza, Gallarate e Lodi. Nel basso milanese, dove pure non mancano maestri, difettano società magistrali e asili d'infanzia.

In un secondo articolo dirommo della nostra veramente interessante fatta dalle scuole professionali, tanto scarse nel Paese e tanto necessarie per il nostro risorgimento artistico industriale; ma intanto vogliamo chiudere, ricordando fra i primi fattori di tanto beneficio risveglio pro-scuola, l'*Unione Magistrale Nazionale*, la prima organizzazione d'insegnanti, che tracciò la via a tutte le altre, dall'Asilo all'Università, e di cui Setero Ferri in un magnifico volume ricorda qui la vita e la storia.

ENRICO AGOSTINONI.

I CONGRESSI

I medici condotti.

Nel salone superiore del palazzo della Permanente il 30 agosto si inaugurò il quarto Congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti. La discussione s'inniziò sulla riforma della legge sulla Cassa pensioni, ma si deliberò di rimandare al Congresso dell'anno prossimo la discussione e di conseguenza la relativa deliberazione su questo tema. Poi si trattò delle modificazioni da apportare allo statuto e regolamento dell'Associazione; dell'avvocazione del servizio sanitario allo Stato o della necessità di apportare alcune modificazioni alle leggi sanitarie del 1888 e 1904.

— Interessante fu la relazione del dott. Ingegner sul tema: "La medicina funzione di Stato, per opera dell'Associazione nazionale dei medici condotti, e l'assemblea votò al riguardo un ordine del giorno approvante i concetti del relatore. Seguì il dott. Cesare Aregno sulla "Stabilità del medico condotto resa illusoria dalle disposizioni sui consorzi". Si approvò, a questo proposito, il seguente ordine del giorno del dott. Scarzella: "I medici condotti, convenuti al quarto Congresso della loro Associazione nazionale, convinti che ad ottenere un'esatta e completa applicazione delle disposizioni della legge sanitaria e relativo regolamento per la difesa contro le malattie infettive e per l'igiene del suolo e dell'abitazione, meglio che colla creazione di nuovi organismi burocratici si provveda promovendo l'istruzione e l'educazione igienica della popolazione, deliberano di invitare le singole sezioni a farsi promotrici di conferenze popolari d'igiene e tutti i medici condotti a farsi volgarizzatori dei principi igienici, ogni volta che se ne presentino l'occasione".

Anche la relazione del dott. Ragno riuscì interessante: essa si svolse sul tema: "L'Associazione nazionale dei medici condotti e lo studio dei principali problemi igienico-sociali". Nel corso delle sedute di questo importante Congresso si trattarono inoltre i seguenti temi: "Integrazione del concetto della stabilità del medico condotto in caso di malattia", e "Applicazione al medico condotto dei principi fondamentali della legge per gli infortuni sul lavoro".

Questo importante Congresso, che diede prova di quanto i medici condotti rappresentino nello quotidiano battaglia per la pubblica igiene e per la sanità pubblica, terminò i suoi lavori il 2 settembre.

Secondo Congresso degli ufficiali sanitari.

Il Congresso dei medici condotti si coordinò con quello degli ufficiali sanitari, che si inaugurò il 1° settembre. Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Abba, che parlò dell'ufficio sanitario e dell'organizzazione dei ser-

vizi di vigilanza igienico-sanitaria dei comuni. Iniziatosi poi la discussione sui vari temi all'ordine del giorno, primo a prendere la parola fu il dott. Pizzini, medico capo dell'ufficio sanitario di Bergamo, che disse sul tema: "L'ufficio sanitario in faccia al Governo e ai Comuni". In seguito il prof. Bordini-Uffreduzzi parlò della incostituzionalità del regio decreto del 7 agosto 1902 — tinte velenose — o proposte che la legge vietò addirittura la preparazione e la vendita dei cosmetici contenenti sifatte sostanze. Abba, poi, discorse dell'applicazione dell'art. 68 della legge sanitaria del 23 dicembre 1888, relativo ai vincoli e privilegi delle farmacie piazzate, facendo voti che il Governo gli dia piena esecuzione.

Viraco si svolse in seguito la discussione sul nuovo Regolamento sanitario ed oneriche furono le proteste, da parte di parecchi fra gli intervenuti, a proposito di molti articoli che ledono gli interessi e la dignità dell'ufficiale sanitario.

Sui regolamenti locali d'igiene parlò ancora il dott. Pizzini, dimostrando come i Consigli comunali di solito o non vogliono discutere tali regolamenti, perchè lesivi gli interessi particolari, o li mutano in guisa da annientarne l'efficacia.

Il prof. Abba parlò poi sulla riforma della procedura per la composizione dei Consigli superiori provinciali di Sanità e al riguardo, dopo alcune osservazioni del dott. Pezza e del dottor Scaravelli, venne approvato il seguente ordine del giorno:

"1.° Il Congresso conferma con nuovo voto la necessità del riconoscimento giuridico degli ordini medici e delle associazioni federate;

"2.° Fa voti perchè il Parlamento accelga favorevolmente il progetto Celli-Queirolo, migliorandolo colla parziale elettività dei membri dei Consigli provinciali e coll'ammissione di un Ufficiale sanitario a far parte del Consiglio provinciale di sanità rispettivo;

"3.° Che vengano nettamente stabiliti quali sono gli argomenti che si possono trattare in sezione ridotta";

"4.° che un sunto delle deliberazioni del Consiglio superiore di Sanità sia messo a disposizione dei giornali che trattano di polizia sanitaria; che alla fine di ogni anno siano pubblicati in esteso gli atti del Consiglio stesso e che ad essi sia data la dovuta diffusione a tutti gli uffici sanitari del Regno."

Altri voti furono pur accolti e in fine anche quello dell'Abba, circa l'applicazione dell'art. 12 della legge sanitaria 1904, sullo stabilirsi in un comune di un medico libero esercente.

Il Congresso si chiuse proclamando Venezia sede del Congresso che si terrà l'anno venturo.

Per l'educazione femminile.

Si inaugurò la mattina del 16 settembre. La signora Sofia Bisi-Albini pronunciò il discorso

inaugurale, poi, iniziati i lavori sotto la presidenza della stessa signora Bisi-Albini, si discusse un ordine del giorno in tema di scuole professionali femminili.

Seguì la relazione della signora Jozz, intesa a caldeggiare l'istruzione pratica muliebre e l'istituzione di scuole per le donne avanti speciale carattere professionale, e le conclusioni della prof. Jozz furono accettate, come quelle della signora Fano. Anche si approvò un ordine del giorno inteso ad ottenere dal governo un'inchiesta sulle istituzioni professionali in Italia, dovute dagli educandi di beneficenza e un progetto di legge che imponga a questi educandi lo stanziamento di una somma annuale per lo scuole pubbliche preparatorie.

Di vero interesse fu pure la relazione del professore Luigi Frise sulla condizione morale e materiale della donna insegnante nelle campagne e in seguito sul fabbricato scolastico riferì il prof. Pizzoli, così la signora Maria Levi sul banco scolastico in rapporto alla scrittura o ai lavori femminili; la prof. G. Varosi sull'orario scolastico secondo la fisiologia del lavoro mentale; il prof. G. Getti sulle malattie proprie delle scolare; la prof. E. Riva sull'opera di disinfezione nella scuola. Quindi l'on. Orlando parlò per dimostrare l'utilità sociale della donna e il dottor Monti, che riferì sull'educazione fisica nella scuola di vario grado, rispetto alle condizioni fisiologiche o sociali della donna.

Gli alpinisti.

Questo Congresso, il trentasettesimo fra gli alpinisti italiani o a cui intervennero tutti i rappresentanti delle varie sezioni del Club Alpino, si inaugurò il 3 settembre alla Villa Reale. Vennero innanzi tutto commemorati, fra l'altri, Giuseppe Ciaccia, che l'avv. Grober chiamò "genio italiano delle Alpi", e Michele Torracca. Poi il cav. Brioschi svolse l'unica relazione del Congresso: quella del plotone Grigio degli Alpini, da lui voluto, da lui vestito e per iniziativa sua esperto con gara di tiro.

Cominciati poi i lavori veri del Congresso, sui vari argomenti all'ordine del giorno parlarono, oltre il cav. Brioschi, i signori Darbelley, Aria, Valbusa, Scotti, avv. Grober, Dainelli e Brentari. L'arober, Presidente della Società degli Alpinisti trientini, citò poi dati e fatti, antichi e recenti, per dimostrare la vastità e intensità dell'agitazione pangermanistica sui monti del Trentino, come Brentari aveva innanzi rievocato, domandando al riguardo che il Club Alpino italiano opponga all'opera del Club Alpino Tedesco-Austriaco l'opera sua, sia appoggiando moralmente e materialmente la Società degli alpinisti trientini, sia in altri modi.

Sull'argomento parlarono ancora il Grober, il prof. Valbusa ed altri.

I Segretari Comunali.

Questo Congresso, che non dev'essere confuso con quello dei dipendenti minori, si è aperto il 4 settembre.

Primo tema all'ordine del giorno fu quello sull'organizzazione di classe, di cui fu relatore l'avv. Merlo di Roma; seguì Soldati, dicendo della necessità di provvedere ad un'azione collettiva. Escluse però assolutamente la politica dall'organizzazione di classe, perchè se gli interessi di classe uniscono, la politica divide. Sull'argomento la discussione si svolse ampissima, in fino a che si approvò il seguente ordine del giorno:

"Il Congresso, ritenuto che la Federazione nazionale può coordinare gli sforzi delle varie associazioni esistenti e di quelle che dovranno sorgere, afferma la necessità di disposizioni intese a creare e a disciplinare l'Istituto di propaganda sociale e passa alla discussione degli articoli dello statuto federale."

Dopo la discussione sul regolamento della Federazione, che si svolse ampia per più di una seduta, seguirono i vari relatori sui temi: Equiparamento degli impiegati delle opere pie agli impiegati dei Comuni e delle Province, agli effetti del pagamento della tassa di ricchezza mobile; Riposo festivo; Istituto degli orfani di impiegati degli Enti locali e progetto di una tombola nazionale a suo favore.

Anche sui temi: le case e gli alloggi per gli impiegati degli Enti pubblici e locali; classificazione dei Comuni; le forze idrauliche e gli Enti locali, furono argomento ad ampie discussioni e sul tema riguardante i commissari presso i Comuni si fece voto per una completa autonomia comunale o per l'istituzione di un Consiglio superiore dei Comuni.

Questo Congresso si chiuse l'8 settembre.

SONO USCITI

L'Arte nella Esposizione di Milano

Note e impressioni di **UGO OJETTI**

i. L'architettura dell'Esposizione. - ii. La mostra d'Architettura. - iii. Pittori e Pitture. - iv. Scultori e Sculture. - v. Monete e medaglie. - vi. "Bianco e Nero." - vii. Come si mobiglia una casa. - viii. Le mode femminili. - ix. Gli Orefici. - x. Merletti e ricami. - xi. C'era una volta una carrozza.... - *Poscritto.* La Mostra risorta.

Un volume in-16 di 216 pagine: **Due Lire.**

Nei giorni della cometa

romanzo di **H. G. Wells**

Un volume in-16 di 360 pagine:
Tre Lire.

Lo specchio e la falce

poesie di **Pietro Mastri**

Un volume in formato bijou
di 200 pagine a due colori:
Tre Lire.

L'esercito dormente

romanzo di **Clara Viebig**

Un volume in-16 di 340 pagine
con coperta liberty: **Due Lire.**

NUOVA EDIZIONE **35.^a**

DELL'

Idioma gentile

DI

Ed. De Amicis

RIVEDUTA E AUMENTATA DALL' AUTORE
con una nuova prefazione

Dopo 34 000 esemplari acquistati in un anno dal pubblico italiano, ecco comparire una nuova edizione, che l'autore ha riveduta e aumentata quasi in ogni pagina, sicchè si potrebbe dire un'opera interamente riusa. L'autore vi ha aggiunto pure una prefazione di ben 30 pagine, in cui dà le ragioni dell'opera sua, giustifica le correzioni fatte, e risponde ai suoi critici con una finezza e un garbo impareggiabili. Col tempo, si confronteranno e si studieranno le due versioni. Intanto, la nuova edizione rinnoverà il successo sia nelle scuole, sia nelle famiglie. Essa giunge in buon punto col nuovo anno scolastico.

Un volume di pagine XXXII-440 in-16: **Lire 3,50.**

Erma bifronte

novelle di **L. Pirandello**

Un volume in-16 di 310 pagine
con coperta a colori disegnata
da G. Innocenti: **Lire 3,50.**

Il castello dei desideri

romanzo di **Silvio Benco**

Un volume in-16 di 381 pagine:
Lire 3,50.

In faccia al destino

romanzo di **A. Albertazzi**

Un volume in-16 di 100 pagine;
Lire 3,50.

La GIOVINE ITALIA e la Giovine Europa

dal Carteggio inedito di **Giuseppe Mazzini** a **Luigi Amedeo Melegari**

di **Dora MELEGARI**

Un volume in-16 di 350 pagine: **CINQUE LIRE.**

Specchi dell'enigma, novelle di **Pietro Giacosa**.
Con prefazione di **Antonio Fogazzaro** **L. 3,50**

L'Orda d'oro, romanzo di **D. Angeli**. **3,50**

Ultime novelle, di **E. Castelnuovo**. **3,50**

I Russi su la Russia, pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi fra cui il Principe **Eugenio Trubetzkoy** **7-**

Dal tuo al mio, romanzo di **G. Verga**. **L. 3,50**

Letteratura Tragica, di **Scipio Sgheli**. **3,50**

Le rime della Selva, canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo di **A. Graf**. In formato bijou. **4-**

Una gita all'Harrar, del capitano **E. A. d'Albertis**. In-8, in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni. **3,50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

F.A.T.

**GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A**

La Splendida pubblicazione **Marina da Guerra** *** ITALIANA ***

TESTO di Jack la Bolina e Lorenzo d'Adda.
ACQUARELLI di Antonio Rizzi, Giovanni Beltrame, Daniele Paolucci, Antonio Piccini, Romolo Piva, Gennaro Amato.
SPLENDIDA COPERTA A COLORI di Gennaro Amato.
Un fascicolo in-folio, con numerosi disegni a colori **Tre Lire.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Le Meraviglie dell'Industria

DI
LUIGI FIGUIER

Il pane e le farine, fecole, paste alimentari, latte, burro e formaggio, conservi alimentari, olio, caffè e tè, l'aggiunta sulla produzione del corallo, del ossafosfo in Italia, ecc. Un vol. in-4 di 339 pag. a 2 colonne con 291 incisioni. L. 5-
Il vino, la birra, l'alcool, le distillazioni, l'aceto, con l'aggiunta di notizie sull'industria dei vini, della birra e dell'alcool in Italia, ecc. Un volume in-4 di 340 pagine a 2 colonne con 148 incisioni. 5-
1 due volumi legati in tela e oro 13-
Il vetro e le porcellane, cristallo, terraglie, maioliche, con aggiunte della pittura sul vetro in Italia, sulle ceramiche di Venezia, sull'arte della ceramica in Italia, ecc. 2.ª edizione. Un volume in-4 di 288 pagine a 2 colonne con 280 incisioni. 5-
Il sapone, il sale, lo zolfo, le sode e le potasse, l'acido solforico, con le relazioni del commendatore L. Bernati sulle saline d'Italia, del professor L. Gabba sull'industria della soda, dell'ingegnere G. Arverio sui sali di Sicilia, e le teorie vulcaniche di Stoppani, Bombacci e Corinti. 2.ª edizione. Un volume in-4 di 296 pagine a 2 colonne con 146 incisioni. 5-
1 due volumi legati in tela e oro 13-
Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzeria, con nomenclature sulle rispettive industrie in Italia, sulle varie specie e sulle denominazioni delle varie carte, ecc. Un volume in-4 di 312 pagine a 2 colonne con 184 incisioni. 5-
L'acqua e le bevande gassose, con un rassegna delle acque minerali dell'Italia e uno studio intorno alle acque potabili nelle sue varie provincie. Un volume in-4 di 312 pagine a 2 colonne con 165 incisioni. 5-
1 due volumi legati in tela e oro 13-
La tintura, i cuoi e le pelli, con note ed aggiunte sulle rispettive industrie in Italia. Un volume in-4 di 290 pagine a 2 colonne con 160 incisioni. 5-
Il fosforo, il canfora, il bitume, i flammiferi, la gutta-perca, l'imbianchimento e la lavatura, il freddo artificiale e l'astato, industrie in Italia. Un volume in-4 di 290 pagine a 2 colonne con 94 incisioni. 5-
1 due volumi legati in tela e oro 13-
L'opera completa in quattro grossi tomi, con oltre 1500 incisioni. L. 40.- Legati in tela e oro, L. 52.
Per la legatura in tela e oro di ciascun volume separato, aggiungere Due Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LE AQUILE, ROMANZO di V. BROCCHI
Lire 3,50. - Un volume in-16 di 304 pagine. - Lire 3,50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Rosa dei Venti

Poesie di
Alberto Musatti

Un volume in formato
bijou in carta di lusso
TRE LIRE
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima
pubblicazione
MAZZINI
di Alessandro LUZIO
Con Note e Documenti inediti
Un volume in-16: Lire 2.-
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTICA

OPUSCOLI GRATIS
CONSULENZA
D. MATEOSI, FIRENZE

Le Esposizioni Nazionali ed Internazionali

ALBUM ILLUSTRATI

1872. Fra Quadri e Statue, ricordo della
Italiana di Belle Arti (Milano), di Venezia
(figlio di York), in-16, con 12 fotogr. L. 6-
1873. Album dell'Esposizione Univer-
sale di Vienna. Un volume in-4 grande,
con 106 incisioni. Testo di
Boschi, De Cassari, Filippi, GARELLI. 5-
1880. Album-Ricordo dell'Esposizione
Nazionale di Belle Arti a Torino.
In-folio, con 52 quadri e 29 statue, e coi ri-
tratti degli artisti premiati. 12-
Legato alle bodoniane 13-
1881. Album-Ricordo dell'Esposizione
Nazionale di Milano. In-folio, con 150
grandi quadri di
rati a parte in carta sovrappia. 20-
Legato alle bodoniane 25-
1881. Milano e l'Esposizione Nazionale.
In-4 grande, di 320 pagine, con 130 inc. 10-
1883. Album-Ricordo dell'Esposizione
Nazionale di Belle Arti a Roma.
Colla riproduzione di 4 quadri e 10 statue. 11-
Legato alle bodoniane 12-
1884. Album-Ricordo dell'Esposizione
Nazionale di Torino diviso in 4 parti:
6. A. Armani, con 13 grandi disegni e ri-
tratti del principe Amedeo, del presidente
Tommaso Villa e dell'architetto Rossi. 1-
L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE, di G. Bonastelli,
con 40 incisioni 2-
IL CASTELLO MEDIOEVALE, descritto da Camillo
Belto. Disegni di A. Scamone, A. Bonanzone
ed E. Molteni. 2-
L'ESPOSIZIONE ARTISTICA, di Luigi Chierini,
colla riproduzione di 40 quadri e 15 statue. 4-
Le 4 parti riunite in un solo volume formano
uno stupendo Album in-folio illustrato da
153 magnifiche incisioni. 11-
Legato alle bodoniane 12-
Legato in tela 15-
1884. Torino e l'Esposizione Nazio-
nale. Un volume in-4 di 490 pagine, con 150
incisioni. 15-
1887. Quadri e Statue. L'Esposizione di Belle
Arti a Venezia. Con 54 riproduzioni delle
migliori opere d'arte 3-
1887. Venezia e l'Esposizione Nazio-
nale Artistica. Un fascicolo in-folio di 98
pagine, con 50 incis. 25-
1887. L'Esposizione Internazionale di
Macinazione e Panificazione in Mi-
lano. Con 22 grandi incisioni. 75-
1888. Bologna e le sue Esposizioni.
In-folio, di 48 pag. con 10 ritr. e 30 inc. L. 2-
1888. L'Esposizione Italiana a Londra.
Testo di R. Boschi, Vico, Manegazza e
Le Orsini. No. in-folio, con 100 incisioni
e una italiana. In-folio, di 52 pag. e 36 inc. L. 25-
1889. Parigi e l'Esposizione Univer-
sale. In-folio grande di 360 pagine splendide-
mente illustrate 8-
1891-92. Palermo e l'Esposizione Nazio-
nale. Un volume in-4 di 332 pagine con
225 incisioni 10-
1893. Chicago e l'Esposizione Univer-
sale Colombiana, di R. Bruwari, con
92 incisioni 3-
1894. Brera alle Esposizioni Riunite
di Milano. 30 quadri e 8 statue. 2-
1895. Prima Esposizione Internazio-
nale d'Arte a Venezia. Due fascicoli in
gran formato, con 43 riproduzioni d'opere d'arte. 4-
1897. Esposizione Triennale di Belle
Arti a Brera. Catalogo illustrato. L. 50
1898. Ricordo dell'Esposizione Gene-
rale Italiana e d'Arte Sacra a To-
rino. Un fascicolo illustrato in-folio, di 40
pagine con copertina a colori. 12-
1899. Terza Esposizione Internazio-
nale d'Arte a Venezia. 3 fascicoli in-4
colle d'arte a Venezia, con 102 magnifi-
che incisioni in fotolitografia 375-
1900. Esposizione Universale a Parigi.
In-folio, di 620 pag., con 462 incis., 30 ritratti e
30 grandi tavole colorate fuori testo. 25-
Legato in tela e oro. 82-
1901. Venezia e la IV Esposizione In-
ternazionale d'Arte. Un fascicolo in-4,
con 88 riproduzioni d'opere d'arte. 250-
1902. L'Arte Decorativa a Torino. In-4,
di 32 pagine, in carta di gran lusso, con 44 in-
cisioni e copertina a colori. 2-
1903. Venezia e la V Esposizione In-
ternazionale d'Arte. Tre fascicoli in-4
118 incisioni e copertina a colori. 4-
1905. Venezia e la VI Esposizione In-
ternazionale d'Arte, su carta matata,
125 incisioni e copertina a colori. 6-

MILANO
E LA
Esposizione Internazionale del Sempione
1906
Esce ogni settimana a numeri di 16 pagine in gran formato
come l'Illustrazione Italiana, riccamente illustrati con copertina.
Centosimi 50 il numero. Estero, Centosimi 70.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione Giappone nella sua evoluzione

Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta
con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904
da **Adelfredo FEDELE**
Macchinista navale nell'Armata Italiana
Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 30 incisioni,
da una Carta, e da SEI GRANDI QUADRI A COLORI: Lire 10.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

DOMANDATE:
CREMA COCCATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SAJUS
PREMIATA D'ISTITUTO
CAV. ARTURO VACCARI, LIVORNO
MASSIME ONORIFICENZE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900
ATTESTATI DELLE PRINCIPALI NOTABILITÀ MEDICHE



GIOVANO MICHELE BIANCHI
Già interprete della Colonia Eritrea
Dizionario e frasario Eritreo
Raccolta di 5500 vocaboli
e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea
ITALIANO-TIGRIGNA e TIGRA!
Tre Lire. - Un volume in-16 di 280 pagine. - Tre Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

P. PETROCCHI
DELLO
NOVO DIZIONARIO UNIVERSALE
DELLA
Lingua Italiana
La superiorità di questo Dizionario su tutti gli altri fu
riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri
Due tomi in-8 grande a 2 colonne di complessive 2600 pagine
Lire 25.- Legato in un volume in tela e oro: Lire 30.
Legato in tela e oro in due volumi separati: Lire 35.

NOVO DIZIONARIO SCOLASTICO
DELLA
Lingua Italiana
Una innovazione assai preziosa a questo Vocabolario scolas-
tico consiste nell'indicazione dell'ETIMOLOGIA DELLE
PAROLE. - Ciò è una novità assoluta, che non si trova in
nessun altro dizionario di questo formato. - Il sistema degli
accenti, non utile per la retta pronunzia, è conservato anche
in questo dizionario da cima a fondo. - Ed è conservato il
sistema di dividere ogni pagina in due parti, mettendo in alto
la lingua d'uso, e in basso la lingua fuori d'uso.
IL DIZIONARIO SCOLASTICO comprende
mille e duecento quattordici pagine in-8 a colonna.
Lire 6,50. - Legato in tela e oro. - Lire 8,50.

NUOVA GRAMMATICA ITALIANA
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (gim-
nasi e licei, scuole o istituti tecnici, scuole normali, ecc.).
3.ª edizione. Lire 9,50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pub-
bliche e private:
Corso I: Scuole elementari inferiori. 50
Corso II: Scuole elementari superiori. 1-

In casa e fuori. Racconto dialogico illu-
strato, in cui sono spie-
gati e commentati circa
2000 vocaboli per la lin-
gua e la stile. 6.ª ediz. Lire 2. - Legato in tela e oro: L. 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

VICHY GIACINTI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVARI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI
Venditore Medaglia di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Più che l'amore

Tragedia moderna in due episodi

di **Gabriele d'ANNUNZIO**

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Milano-FRATELLI TREVES, Editori-Milano

Questa settimana esce il

Numero Speciale

in gran formato su carta di lusso,
riccamente illustrato, dedicato alle

MODE INVERNALI

che avrà certo il successo avuto dai suoi predecessori e dà come sempre, un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato a Parigi per la prossima stagione. — Questo numero è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due grandissime tavole con oltre 30 Figurini (DI CUI UNA A COLORI)

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto.
Diamo come sempre un

ELEGANTE FIGURINO COLORATO in prima pagina.

È un superbo bouquet sfolgorante di tutti i colori primaverili, di tutte le grazie femminili, che nella nuova stagione delizieranno salotti, turfs e passeggiate.
Esso contiene inoltre un

MODELLO TAGLIATO D'UN INTERO ABITO

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'ultima moda. Questo splendido Numero contiene altresì

una grande tavola di disegni riproducibili (sistema Ferraguti).

Questa magnifica pubblicazione, ricercatissima dalle signore, e indispensabile alle sarte, per le sue tavole ricche dei più recenti modelli, sarà molto ricercata nei magazzini di mode e manifatture, per esporla agli sguardi dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ed alle guarnizioni.

Questo magnifico ALBUM sarà il fido consigliere delle signore e delle sarte per la stagione che sta per aprirsi. Grazie al suo prezzo modestissimo di

DUE LIRE

compr. so nell'abbonamento annuale del giornale di Mode **MARGHERITA**, edizione di lusso,

ma certo mirare lo che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

DIRIGERE LE VAGLIE AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ALBUM DI Lavori femminili

Lavori femminili.

Dieci nuovi volumi in-4,
illustrati da 4700 incisioni.
Ogni volume costa L. 5 —

È una raccolta preziosa per le signore e le signorine, per i collegi femminili, per le madri di famiglia, per le sarte o le modiste.

Trine Irlandesi.

In-8, con 178 incisi. 2 —

Trine e ricami.

In-8, con 685 incisioni. 3 50

Album di lavori a

punto croce.

60 tavole con 815 incisioni. 4 —

Ricami per bian-

cheria

da eseguirsi su stambrigo, tela, juta, tovaglia, salviato, centri di tavola, ecc. — 80 tavole con 200 incisioni e testo esplicativo. 4 —

Nuovo Album di

Ricami per bian-

cheria da tavola.

60 tavole con 800 incisioni. 4 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**

di G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Prose Scelte, di Gabriele d'Annunzio.

SESTO MIGLIAIO. — Un volume di 420 pagine: Quattro Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

NUM. 37.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.



Fondatori di S. M. La Regina Madre

Ferd. Mülhens, N. 4711, Colonia S/R.

— Casa fondata nel 1792 —
FILIALI: LONDRA, VIENNA, STOCCOLMA, RIGA, NEW-YORK e
SAMPIERDARENA (Genova).

Unico fabbricante della vera "N. 4711".

Acqua di Colonia

la quale si distingue dalle più di 20 marche "Fraschini", non soltanto per la qualità ed il trattamento superiore (una prova basta a convincersene) ma anche per la



Etichetta verde e oro.

Non si può guardare sfottatamente questa bottiglia e di un'acqua che sull'etichetta verde e oro si trovò veramente il N. 4711, non soltanto per la qualità ed il trattamento superiore (una prova basta a convincersene) ma anche per la

Recentissima pubblicazione

La Giovine Italia
e la Giovine Europa.

Dal
Carteggio inedito di
Giuseppe Mazzini
a LUIGI AMEDEO
MELEGARI

di
Dora MELEGARI

Un volume in-16
di 350 pagine:

Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

Dono a chi acquista fin di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Tazzeletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - Via Montebello, 4
FIRENZE - Via Cavour, 2
ROMA - Via Condotti, 2
GENOVA - Via Carlo, 2
TORINO - Via Carlo, 2

Catalani e Campion gratis e franco.

È USCITO

Il Castello dei desideri

Romanzo di SILVIO BENCO

Un volume in-16 di 384 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Istantanee di Kodak

Un volume in formato
bijou in carta di lusso:

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE **35.**

DELL'

Idioma gentile

DI

Ed. De Amicis

RIVEDUTA E AUMENTATA DALL' AUTORE
con una nuova prefazione

Dopo 34 000 esemplari acquistati in un anno dal pubblico italiano, ecco comparire una nuova edizione, che l'autore ha riveduta e aumentata quasi in ogni pagina, sicché si potrebbe dire un'opera interamente rifusa. L'autore vi ha aggiunto pure una prefazione di ben 30 pagine, in cui dà le ragioni dell'opera sua, giustifica le correzioni fatte, e risponde ai suoi critici con una finezza e un garbo impareggiabili. Col tempo, si confronteranno e si studieranno le due versioni. Intanto, la nuova edizione rinnoverà il successo sia nelle scuole, sia nelle famiglie. Essa giunge in buon punto col nuovo anno scolastico.

Un volume di pagine XXXII - 440 in-16: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Milano-Esposizione BELLE ARTI

Due splendidi NUMERI-SALON della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte:

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

JESURUM & C.
Fabricants à VENISE et ROME.

Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.

Soieries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.

Utiles créations d'articles pour cadeaux Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.

Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.

Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.

Musée et vente de dentelles anciennes, Lingerie anciennes avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF
VISITE INTÉRESSANTE

PASTIGLIE DURE TOSSÉ
MIRACOLESE TOSSÉ
per la cura della TOSSÉ
1 lire 1 franches

Anno II - 1906

Romanziere Contemporaneo ILLUSTRATO

Ogni settimana un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne per

DIECI CENTESIMI.

HA GIÀ PUBBLICATO:

IL CAPPUCCIO ROSSO, di Silas Hocking.
ANDREA CORNELIS, di Paolo Bourget.
ENIMMA CRUDELE, di Paolo Bourget.
ROMOLA, di Giorgio Eliot.
L'AUTUNNO DI UNA DONNA, di M. Prévost.
DAVIDE COPPERFIELD, di Carlo Dickens.
(Volume doppio: DUE LIRE).
GUENOLA, di M. Maryan.

IN CORSO:

LO SCONOSCIUTO, di Paolo Hervieu.

Agli associati si spedisce a serie di 80 pagine con copertina.

Associazione per il 1906 (dalla serie 5 alla 14):

CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - SPERONE, 200 metri - Via Ponte alle Anze, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Robert Schindler.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9
CASOTTI Automobili di ogni potenzialità. Cantieri di costruzioni cavalli SPERONE.



INTERNO DELLA GALLERIA DEL SEMPIONE AL PARCO (disegno di Elio).



L'ILLUMINAZIONE DELLA STAZIONE DELLA FERROVIA ELEVATA IN PIAZZA D'ARMI (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

LA "CITTA' BIANCA."

Il carro del fuoco.

(Nel *Padiglione delle Ferravie*).

Nel conspetto della verde Umbria pensosa, presso lo sorgenti del Clitumno, ove tanta vita del Passato palpò ed ove una lenta e languida oca di memoria si diffonde, Giosué Carducci, dopo aver maledetto alla "strana compagnia", che, avvolta in neri sacchi e con cantilena di litanio, aveva nel nome di Dio fatto deserto sopra i campi sonanti del lavoro umano, e dopo avere nel nome della serenità greca e latina rinnovellato i canti dell'antica lode di Vergilio all'Italia, "madre di biade e viti e leggi" eterno ed inclite arti a raddolcir la vita", guardava con pacato occhio e con fidente spirito al vapore che in faccia a lui,

fumando
ed anelando nuove industrie in corsa,

lanciava nel silenzio alto del cielo il suo acutissimo fischio di sfida e di imperiosa conquista.

E la figurazione poetica, se pure a pena accennata e se pur discordante un poco, forse, dal sentimento tutto pagano che aveva dato ala o impeto alla visione lirica altissima, faceva ripensare a un'altra simile figurazione poetica del Carducci medesimo, il quale, anche essendo rivolto frequentemente e con sospirosi spiriti al Passato, tutto della Vita, presente ed a venire, aveva nella sua poesia l'ansito possente: voglio dire al Satana del suo inno giovanile, tutto animato d'impeto ribelle e di umane vittoriose aspirazioni, dove, a simbolo dell'anzar prodigioso e conquistatore del Progresso, egli faceva volare avanti,

coruscò e fumido
come i vulcani,

il "bollo e orribilo", mostro di ferro, l'infronabile "carro del foco", su cui Satana, ribelle o vindice forza della ragione umana sopra la Natura nemica o sopra l'oscurante e pigro terrore medioevale delle superstizioni, passava

invisibile
di loco in loco.

Se in fatti dell'assiduo ininterrotto divenire umano nello strado luminoso della civiltà eran mirabile sogno lo colossali navi

tutte armate di ferro gigante
contro i ferrei destini,

che nel grande o candido Padiglione della Marina ci avevan fatto frangere il cuore di terrore o di speranza o di sacra religione di patria, non minor segno ne sono i grandi congegni di acciaio che corrono veloci le vie della Terra, sbuffando fervido fumo e fiamme e scintille: anzi, maggiore e più nobile e più degno, come quello che non minaccia e orrore di morte, ma gloria di pacifiche conquiste o luce d'inrudente civiltà portano nel seno irrequieto ai fratelli lontani.

Oh, dovette essere ben poca e ben misera cosa la prima locomotiva che nei primi fortunosi anni del secolo scorso Giorgio Stephenson guidò con trepida mano su le prime rotaie tra l'attonita folla londinese; e ben pochi pensarono e prevedero allora che quella modesta macchina era la prima pietra di un titanico edificio futuro, che da quei semplici congegni sarebbe derivata la immonsa rete di ferro che avrebbe cambiato faccia alla Terra. E pure la tenacia antica o invincibile dell'opera umana ebbe vittoria di tutti gli ostacoli, di tutte le opposizioni, di tutte le superstizioni, di tutte le difficoltà tecniche o materiali; o a poco a poco, lentamente ma sicuramente, perfezionò i congegni, migliorò gli utensili, affinò l'acciaio, e gli ordigni tutti per modo complicato e multiplo, che più grande potessero concludere la forza del vapore ribelle e irrequieto o più veloci involarsi su lo parallelo d'acciaio scintillanti sotto il fulgido sole. E come per il corpo dell'uomo un meraviglioso intrico di arterie o di vene si estende, recando il buon sangue che ferro e ribolle e rizza desta la vita, e i tessuti guasti e consunti rifa, e ai sani dà maggior vigore e più fresca vitalità, così, dopo un secolo di lavoro o di battaglia tonacissima, un infinito intrico di parallele d'acciaio avvolge oggi la Terra, e i fuggevoli convogli vi passano con fragore di tuono, lanciando negli spazi il

loro fischio acutissimo, che riecheggia per le valli, portando il benessere e la vita per tutto, mostra nei campi arati il villano rilova attonito il capo dalla marra pesante e dalla faticosa opera quotidiana, guardando con intento pupille e con pauroso terrore.

Discese dal trono, che all'ombre doramenti
svelta i suoi fischi infernali,
sussultano a un tratto le selve imminenti
de' frassini antichi e spettrali.

Ed agita e allunga contr'esso ogni seiva
le fucche infinite sue braccia;
ci aiola e fugge, novissima helva
che passa vampando e minaccia.

E trabocca in altri recordi e onni,
lanciano uno stufo di scherno
ai becci che il sasso degli aratri dirupi
credean regnar soli in eterno.

Ei senton con l'ime radici l'oltraggio
del mostro che romba solterra,
che vieta il lor alto silenzio selvaggio
con urli e con fuochi di guerra.

(MARRAS, *Vincendo gli Appennini*).

Oh, guarda o tromba puro, attonito villano, dai campi dove tu sudi e dove per lungo corso di secoli sudarono i tuoi padri e i padri de' tuoi padri; mormorate puro sdegnosamente, o elci, o rocce, o montagne, o strade polverose, o paeselli montani; esso arriva e passa e s'invola come il turbine, né sente il vostro sdegno; esso è per la vostra ira affrona il vostro immobilità, secolare, esso è la Vita che trionfa della Morte, esso è la Speranza che, mentre voi vi appagate della vostra apatica acquiescenza e del placido presente, vola animosa verso l'Avvenire, esso è l'Umanità che va infaticabile verso una mèta promessa, verso un'aurora di cui voi non godrete il fulgore e la gloria. Ogni terreno sta, come per passione antica, chiuso nel suo corruccio e nella sua fatica, e il dio Termine vigila sospettoso i secolari confini: esso passa incurante fra tutti i possessori e per tutte le strade, vola sonante sopra tutti i baratri, mugghia cupamente nel seno delle montagne, valica ruscelli, fiumi, canali, strado, che trepido e lento il passo dell'uomo scandisce e raggiunge, e in faccia al sospettoso dio Termine sbuffa come

LACTEOBROMA il migliore Cioccolato al Latte
Brevetto M. T. ALMONO, TORINO

uno scherno una folata del suo fervido respiro e l'acuto cackinno del suo fischio infaticabile.

Pensiamo: in un medesimo istante, quanti sono i convogli che su tutta la terra corrono vertiginosamente, in tutte le direzioni, in ogni sorta di cammini, sotto ogni specie di climi? Sono treni carichi di merci, che ad altre ferro o ad altre genti portano il tributo del suolo o dell'opera umana; sono treni carichi d'uomini, che ad ogni tratto si fermano, doppongono viaggiatori, altri uo pseudo, o poi, con un breve fischio di saluto ai paesi ed ai borghi disseminati nella pianura o appiattati tra le gole delle

montagne, ripartono, ansanti e sbuffanti; sono treni brevi, elegantissimi, tutti chiusi, agli sportelli dei quali nessun viso umano si affaccia, che volano, che quasi pare non tocchino le parallele lucide di acciaio, che buttano in faccia alle piccole stazioni e ai tropici cantonieri schierati sul loro passaggio il loro fischio di scherno e l'ausilio della loro anima possente.

D'onde vengono? Dove vanno? Quelli che procedono più lenti col loro carico di merce portano nel lor seno, ne potete essere certi, la prosperità e il benessere; ma gli altri? Gli altri portano uomini e lettere; quanti di quegli uo-

mini anno in cuore la gioia o la speranza, quante di quelle lettere sono messaggere di felicità e di sorriso? Chi potesse per miracolosa potenza arrestare nella sua corsa uno di quei convogli e vedere nel fondo delle anime di tutti i viaggiatori che esso porta o leggere tutti i fogli che, accuratamente suggellati, esso racchiude, avrebbe in mano la chiave di un'infinità di misteri e di drammi umani, dovrebbe sbarrare attonito lo sguardo davanti una serie sterminata di fatti e di vicende, che prima non avrebbe né pure sospettata.

Io ricordo un rozzo e modesto disegno che



L'ILLUMINAZIONE DEL PALAZZO DELLE BELLE ARTI (fot. Vareschi, Artico e C., Milano).

raffigurava la partenza di un treno dalla stazione di una grande città. Allo sportello di un vagone di prima classe era affacciata una giovine signora che guardava e sorrideva. A chi? Nel disegno non si vedeva; ma la piccola mano inguaitata della signora stringeva una pezzuola ricamata e merlettata, e il gesto del saluto appariva languido e un poco nervoso, e gli occhi eran lacrimosi, e il sorriso era soffuso di una certa malinconia. Allo sportello di un carrozzone di seconda classe la figurazione era press'a poco la stessa; ma più modesta era l'apparenza esteriore della signora, e tale fatto dava una nota anche più mesta e più angosciata all'insieme. Sorrideva in vece di un grasso e giocondo riso pieno di bontà e di luce da un carrozzone di terza classe una giovine balia, adorni della tradizionale raggiata metallica i capelli, esuberante di salute e di vigore, e, pareva, a fatica conte-

nuta dagli stretti limiti dello sportello; sorrideva, e forse partiva per una meta attesa e desiderata, col cuore riboccante di speranza, la mente fiorita di roseo fantasia e di dolcissimi sogni; ma pure un mesto rimpianto pareva brillare pur tra quel sorriso giocondo, e una lieve ombra offuscava la serenità di quella limpida fronte. E finalmente, da una fessura di un vagone per il bestiame, sporgeva la sua grossa testa una mucca, e guardava con occhi lacrimosi o lenti, mentre le larghe narici umide e nere parean spirare un largo fiato, e i muscoli delle fauci tendersi in attitudine di mugghiare. Che guardava essa, quella mucca lacrimosa, e a chi mugghiava così il suo saluto? Forse salutava i suoi pascoli grassi e verdissimi, le mense aromatiche e i timi preferiti? Forse le mucche compagno tranquille de' suoi ozi agresti, e il monotono squillo del suo campano, e il richiamo

lungo, triste, eguale, piangevole del mandriano che radunava le bestie disperse,

nell'ora mesta, quando, il sol calato,
calano l'ombre tacite dai monti?

A chiunque guardassero e a che che sia pensassero, salutando, le figure di quel rozzo disegno, meravigliosamente, mi parve, esse davano l'idea di quel che siano le partenze per lontane terre nei convogli che attendono sbuffando ed ausando.

Flehite, acuta, stridula fischia
la vaporiera da presso...

Dove e a che move questa che affrettasi
ai carri oscuri ravvolta e tacita
gente? a che ignoti dolori
o tormenti di speme lontana?

Sono giovini che a pena iori si apersero alla grande Vita e volano dove più di essa frone il



PANTE E QUIDE
DELL' ESPOSIZIONE A 6 SOLDI

D'AVANT L'AUTOMATICO

PASSEGGIATA
SUL CAMELLO

UNA COMITIVA DI "NOSTRI BUONI VILLCICI"

TIPICI VISITATORI
NELLE BELLE ARTI



MOSTRA ITALIANA DELLE ARTI DECORATIVE RICOSTRUITA. — Nella sezione d'abiti e d'indumenti per signora (fot. Varischi, Artiso & C., Milano).



NEL PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA FRANCESE (disegno di G. Amato).

palpito e la battaglia, dove meglio e più rapidamente possano conquistare il loro vello d'oro; sono uomini temprati a tutte le lotte e a tutti i disinganni, che sanno dove la battaglia li porta, dove la necessità li vuole; sono donne d'ogni età che vanno verso l'amore e verso il dovere, verso la gioia o verso la tempesta, foglie esse pure che, staccate dall'albero, il vento aquilone travolge e disperde; sono... Ma che importa? È l'Unità, col suoi dolori, con le sue angosce, col suo pianto, con la sua guerra, con le sue aspirazioni, con la sua speranza, col suo sogno eterno di vita e di vittoria; e nell'atto del partire porta su la fronte il suo segno in cancellabile di ammosa ansia e di disperata speranza. Leggiamo ancora:

Van lungo il nero convoglio e vengono incappucciati di nero i vigili
com'ombre; una foca lanterna
hanno e mazze di ferro; ed i ferri

freni tentati rendono un lugubre
rintocco lungo; di fondo a l'ultima
na'eco di tedio risponde
doloso, che spassano pare.

E gli sportelli sbattuti al chiudere
paiono oltraggi; schero per l'ultimo
appello che rapito suona;
grossa scroscia su i vetri la pioggia.

Già il mostro, cuscio di sua metallica
anima, sluffa, crolla, ansa, i fiammei
occhi sbarrati, innume pel buio
gita il fischio che sfida lo spazio.

(GARDI SCI, *Alla stazione in una mattina d'autunno*).

Va l'ompio mostro, con orribile tràno; va coi grandi occhi aperti nella tenebra, con fragore di turbine e di tuono; va, va, lontano, per campagne, per valli, per monti, ad altre terre, portando a quelle i dolori di questo, per riportarne a queste, più tardi, le angosce ed i fremiti.

E io ricordo la funzione di un poeta che, nel cospetto di un dolo possente locomotivo che qui adunò l'opera infaticabile degli uomini, immaginava di essere solo sopra una macchina, avanti la caldaia, dove mugghia e freme la forza che la sospinge, solo, in faccia al vento e alle cose, mentre la macchina, lanciata a tutta velocità, volasse sobbalzando sui le lucide rotaie, coi grandi occhi sbarrati, con la sirena fischiante acutissimamente contro il cielo, avanti, avanti, avanti, verso la tenebra, verso l'ignoto, verso una meta, verso la morte.

Qui, presso le enormi macchine che ostentano la loro forza e la loro smisurata potenza, io vedo davanti a miei occhi quell'uomo che va, con i capelli agitati dal vento, con lo sguardo terribilmente angoscioso e interrogante, con i muscoli, con le braccia, con l'anima tutta protesa avanti, alla mèta ignorata e lontana. E, nel pensiero, quell'uomo si trasfigura: veggio una folla infinita, multiforme, multanime, irrequieta, fremente, che s'incalza, si sospinge, si travolge, tutta protesa avanti, avanti, all'avvenire; veggio l'Unità affannosa e fatale che su i cammini della Vita si addensa e si affretta, ansiosa di salire, di vincere, di arrivare. La notte è buia e profonda, d'intorno: soli, nel cielo nero e infinito, scintillano gli astri e i pianeti. Che fanno lassù? Che è il loro scintillio incessante? Sorridono essi di tante ansie e di tanto affaticarsi? Sono essi, invece, incosciati affati, e vedono questo pianeta inquieto come noi da esso vediamo loro? Essi brillarono sopra il mistero dei nostri mari tenebrosi e sopra i piani e sopra i monti nostri, quando ancora non vi rispondeva il pianto umano; essi brillano ora su i nostri riposi, su i nostri sogni, su la nostra guerra, ed il loro palpito è sempre eguale e sempre incombuto. Giunge ad essi, ora, il fremito dei nostri congegni, l'ansito dei nostri fatidici e ferri ritmi, il nostro grande inno di forza e di speranza, il nostro infaticabile fremito di vita?

L'Unità va, va, nella notte profonda, e grande è il pianto e infinito è il sangue che ne bagna il cammino. Quanto lungo è il cammino percorso? Quanto è quello che ancora deve percorrere? Mistero; e forse tutto è in vano, o forse là su nulla si sa di questo enorme eterno dramma di vita e di morte, e forse di tutto questo dramma nulla resterà, che l'oblio travolgerà ogni cosa nella sua muta onda sterminatrice e cadrà, come in notte profonda, tutta la storia del pensiero umano.

È questo è forse il pensiero delle cose immobili, che vedono passar tra loro con rombo di conquista i convogli dell'uomo:

piene de' soffi, che l'alba rida
per loro, dai liberi clivi
compiangono forse, squassando la testa,
la pallida stirpe dei vivi,

la stirpe inquieta, che i monti trafora.
per corere, con leuc affannata,
il raggio d'un'altra mox torbida aurora,
promessa, lontana, invocata.

Dolci signore, che, mollemente adagiate su i cuscini di velluto dei vostri carrozzoni, vi lasciate cullare dal sussulto ritmico delle ruote volanti su le parallele lucide d'acciaio, non vi turbate troppo di questo pauroso meditazione d'una stolta e inutile filosofia. Che ne sapete, voi, di filosofia? I filosofi hanno sempre un aspetto villano, burbero e scontento, e dalle loro labbra escono solo bronfoni aspri e lanciati noiosi. Non badate troppo a loro; non scomponetevi per le loro ciarle; ma restate appoggiate presso il finestrino, e non curandovi di lui, se alcun d'essi è imprudentemente salito nel vostro carrozzone, seguitate a guardar fuori, nell'aperta campagna.

È così bello abbandonarsi alla blandizie dei sogni, guardando attraverso i cristalli di un carrozzone ferroviario, mentre il treno fugge rapidissimo e le molle cullano ritmicamente il corpo, conciliando un lento torpore che non è ancora sonno, ma non è già più sogno! Fuggono gli alberi allo sguardo, fuggono le case, fuggono le siepi e più lontano daizano le praterie, rotte qua e là dall'argento dei ruscelli, e più lontano ancora si girano, lentamente, le montagne. Dolci

signore, anche nella vita si vedono tante cose fuggire d'innanzi così: sono le gioie, i compiacimenti, i piaceri, la bellezza, l'amore... Anche l'amore, belle signore. Fuggono avanti, e subito non si ricompaiono, e fuggono anch'esse, e non vengono altre e altre infinite che fuggono, che si mutano, che si rinnovano, che ricompaiono. Talora, a tratti, un rombo cupo e una tenebra improvvisi: si entra in un traforo. Tutto mugghia in torno, tutto è fragore e tano e tenebra spessa; il luminico tremola timido e fioco, par se debba smorzare. Poi un bagliore improvviso: si è di nuovo nella luce: la ridda riprende d'avanti lo sguardo. Dalla luce nell'ombra, dall'ombra di nuovo nella luce: così, così anche nella Vita, dolci signore. E quando si arriva, quando la danza è finita...

Perdonate, signore belle, perdonate. Voi avete voltato le spalle al filosofo che era entrato nel vagone ed ecco che il filosofo si è piantato a cavalcioni del finestrino o vi impedisce di guardare.

Perdonate: appagati di guardare e di sognare: egli se ne va e vi lascia al vostro sogno. Sognate, o signore: sognate che la Vita è bella e dolce, che l'amore è eterno, che la gioia è infinita; né cercate di più.

A che giova, signore bella?

GUIDO VITALI.

La Mostra delle Ferrovie dello Stato.

II.

I materiali d'armamento delle Ferrovie dello Stato esposti alla nostra Internazionale vennero suddivisi fra le due aree scoperte state assegnate alla Mostra di tali Ferrovie.

Nell'area prospiciente la facciata principale dell'edificio dei Trasporti Terrestri, dovuti, com'è noto, agli ingegneri Bianchi, Magnani, Rondoni, sono presentati due deviatori, posati su traverse e traversoni in cemento armato. Nell'area invece compresa fra il padiglione delle Ferrovie dello Stato e quello dell'Austria sono esposti, lateralmente alla Mostra segnali, altri due deviatori, oltre alcuni meccanismi secondari.

Poi notiamo traverse e traversoni di cemento armato, fabbricati dalla ditta Marchello di Bologna.

Com'è noto, gli esperimenti di traverse in cemento armato furono iniziati in Italia nel 1900 e lo furono dalla Società già esercente la Rete Adriatica, che ne impiantò un piccolo numero, intercalate con quelle di legno, sul binario di corsa della stazione di Ancona.

Nel 1901 nella stessa località furono tolte le traverse di legno, in modo che due campate di binario da dodici metri restarono appoggiate esclusivamente su traverse in cemento armato.

In fine nel 1905, incoraggiata dai risultati dell'esperimento precedente, la Società Adriatica, studiate alcune modificazioni nell'armatura delle traverse e proceduto nel laboratorio della Direzione dei lavori ad esperienze necessarie per determinare gli indici caratteristici di resistenza di tali traverse, ne pose in opera un numero abbastanza rilevante fra Porto Recanati e Loreto, sulla linea Ancona-Castellammare Adriatico.

L'Amministrazione delle Ferrovie italiane, desiderosa di procedere in seguito ad un'esperienza su vasta scala, indisse una gara per la fornitura di 300,000 traverse del tipo esposto, che, salvo lievi modificazioni, è lo stesso adottato nel 1905 dalla Società Adriatica.

Ed ora alcuni dati su questo traverse. L'impasto di esse è costituito di 750 chilogrammi di cemento Portland normale per metro cubo di sabbia e poca acqua dolce, in modo che il cemento abbia l'aspetto di terra umida. La sabbia impiegata è di due grossezze: metà è di grossezza normale, l'altra metà invece è di cinque millimetri di diametro e tale da non passare attraverso un vaglio di due millimetri.

L'armatura consiste di quattro telai di ferri tondi di cinque millimetri di diametro, esposti orizzontalmente per tutta la lunghezza della traversa: due presso la faccia superiore e due vicino al piano di posa. Questi telai sono rilegati fra loro mediante fili di ferro. L'armatura è completata da ferri verticali messi in corrispondenza degli appoggi e da reti metalliche presso la faccia superiore ed anche vicino a quella inferiore.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

in corrispondenza degli appoggi. Alcuni disegni a grande scala, che si trovano nell'interno del padiglione delle Ferrovie dello Stato, mostrano chiaramente l'armatura, a cui abbiamo ora accennato.

Per l'attacco delle rotaie alle traverse sono predisposti in questa, all'atto della loro fabbricazione, dei tappi di legno destinati a ricevere le caviglie a vite mordente.

Le traverse ordinarie hanno quattro tappi di legno: quelli per i passaggi a livello, oltre i quattro fori muniti di tappi ordinari, ne hanno altri quattro muniti di spirale metallica, guardatura Thollin, per ricevere due caviglie situate molto vicine l'una all'altra e in corrispondenza delle quali manca lo spazio per mettere i tappi di legno. Le traverse doppie, da servire per giunzioni di rotaie del tipo R. A. 36 S. con altre R. A. 48, hanno l'appoggio corrispondente a due traverse ordinarie e quindi sono muniti di otto tappi di legno.

Le forme per il getto delle traverse e dei traversoni sono metalliche e facilmente smontabili: inoltre furono costruite in gesso, come si vede in una forma esposta a Milano, che con opportune modificazioni si possono adattare al getto di traversoni di varie dimensioni e con numero di fori diverso.

Ed ora, dato uno sguardo al deviatore inglese doppio modello R. A. 36 S. costruito nelle Officine ferroviarie di Pontassieve e al deviatore semplice modello R. A. 48, costruito pur esso nelle Officine di Pontassieve e che ha l'angolo di deviazione contingente 0,10 e il cui cuore e gli agghi sono ricavati da rotaie normali ed ha i cuscinetti di acciaio fuso, passano nell'area destinata alla Mostra segnali.

Qui si trova esposto, lateralmente ad essa, un tipo di incrociamiento, studiato per sostituirlo a quelli di acciaio fuso, di cui sono frequenti le rotture, e che offre anche il vantaggio di una maggior dolcezza al passaggio dei treni e di potersi riparare facilmente, cambiando il solo pezzo avariato — e uno scambio semplice tangente (0,09 del tipo R. M. 47^o del tipo, cioè, adottato sulle linee d'accesso al Sempione, sulle quali l'armamento è fatto con rotaie in acciaio a doppio fungo e pesanti chilogrammi 47^o m. l. a in cui gli agghi, la punta e contropunta del incrociamiento sono ricavate da rotaie, come i cuscinetti di scorrimento degli agghi sono in acciaio fuso. È qui esposto anche un deviatore ad agghi elastici, tipo Buchner-Verein, con cuore a molla R. tangente 0,10.

Questo deviatore è stato studiato dal servizio manutenzione della Società Mediterranea ed è fatto con rotaie Vignole in acciaio, modello primo tipo, pesanti 36 chilogrammi il metro e della lunghezza di 12 metri: gli agghi, fatti con barre di sezione speciale, sono lunghi metri 11,20.

Questi agghi non sono articolati ai loro estremi entro cuscinetti, come d'ordinario, ma hanno le loro estremità collegate alle rotaie, che fanno scivolo agli agghi mediante normali giunzioni sospese.

La manovra o spostamento degli agghi si fa per flessione della loro barra su di un tratto di circa un metro e distante 8 metri dalla punta, all'opo leggermente indebolito in senso trasversale.

L'assenza dei cuscinetti di tallone rende più

dolce il raccordo dell'ago col ramo deviato dello scambio e sopprimi gli urti al materiale rotabile nel suo passaggio sullo scambio.

Il crociamento di questo scambio è fatto intieramente coi rotai ed ha la proprietà di non portare alcuna soluzione di continuità alle rotaie del binario, quando lo scambio è disposto per la via corrata. Ciò è ottenuto facendo mobile una delle contro rotaie del cuore del crociamento, che è poi obbligata a stare in contatto con la pista del crociamento da un sistema di molle ad elica.

Quando invece il treno deve passare per la via deviatà, il bordino della ruota, nel passare sul crociamento, sposta la ruota mobile, la quale dopo che il treno è transitato si rimette nella sua posizione normale, in virtù della molla sopra accennata.

Nell'area scoperta, fra il Padiglione dell'Austria e quello delle Ferrovie dello Stato, come abbiamo già avvertito, è installata la Mostra di segnali e di apparati di manovra e di blocco, gli adoperati sulle tre Reti esercite dalla cessata Società.

Sull'asse di quest'area, di circa 700 metri quadrati, è impiantato un binario, che rappresenta un tronco di linea, la quale si può considerare divisa in tre parti.

Sulla prima, a cominciare dal grande Viale delle Nazioni, sono disposti segnali ottici ed acustici per gallerie. La seconda parte rappresenta una piccola stazione con una cabina, che contiene un apparato centrale di dieci leve per la manovra idrodinamica di scambi e segnali e il posto di blocco numero uno in corrispondenza con l'altro numero 2, collocato all'altro estremo del binario. La stazione, limitata da due scambi estremi, è munita di pedale di stazionamento, di un dischetto basso per protezione delle manovre e di un semaforo di partenza per i treni dirigitissimi verso il posto di blocco numero 2. L'entrata in stazione dei treni provenienti da questo posto, è protetta da un semaforo a due ali, una per il binario di corsa, l'altra per il binario deviato.

La terza ed ultima parte del tronco si può considerare come una sezione di linea compresa fra il semaforo d'entrata in stazione ed un semaforo di linea a due ali — l'una per l'entrata nella sezione e l'altra di preavviso del semaforo suddetto: la sezione è munita dei pedali di blocco corrispondenti.

L'entrata in questa sezione per i treni provenienti dalla stazione è regolata da un disco manovrabile a mano e munito di consenso, sia del posto di blocco numero due che del pedale di blocco presso questo posto.

In questa terza parte si suppone l'esistenza di un passo a livello, che è munito di due tipi di barriere manovrabili a distanza. Accanto a questo è stato anche installato un meteo-petardi multiplo a mano, tipo Landini, ed uno sparapetardi automatico, tipo Conn-Carli.

Una cabina contiene l'apparecchio di blocco numero due e cinque leve di manovra dei segnali e delle barriere, nonché il consenso sul disco di protezione della sezione.

Come si vede, a questa mostra è stata data una disposizione organica, affinché riuscisse più gradita al pubblico. E per ciò, accanto ad apparecchi di recente applicazione, i quali presentano interesse anche per il tecnico specialista, si trovano apparecchi già noti nel mondo ferroviario.

Indicato così il concetto generale di questa Mostra, non dispiacerà certo ai nostri lettori un breve cenno su taluni degli apparecchi esposti in questa sezione.

Essi sono stati suddivisi in tre gruppi. La parte del gruppo primo un dischetto a due luci per galleria con illuminazione a petrolio e controllo della luce in cabina, oltre un altro a tre luci per galleria con illuminazione elettrica e controllo della luce in cabina. In questo stesso gruppo si trova un avvisatore acustico destinato a richiamare l'attenzione del personale del treno su un segnale prossimo.

L'apparecchio è costituito da una lamiera di acciaio duro, sulla quale batte un martello azionato dal passaggio dei treni su un apposito pedale. Questo, per le linee a semplice binario, è

fatto in modo che funziona soltanto sotto l'azione dei treni aventi una determinata direzione o non sotto l'azione dei treni di direzione contraria.

Inoltre notiamo, come facente parte ancora del primo gruppo, uno sparapetardi automatico tipo Scartazzi Opessi.

Quest'apparecchio, adoperato in galleria o in località dov'è frequente la nebbia, ha lo scopo di preavvisare il personale dei treni che il segnale prossimo è disposto a via impedita. Esso può essere manovrato con la stessa trasmissione flessibile del segnale, se ne dista poco: in caso contrario avrà un filo di manovra propria. Nel caso speciale esso, messo in azione idraulicamente con apposita leva.

Lo sparapetardi prodotto nell'apparecchio dallo scoppio contemporaneo di due cartucce del tipo comune per fucili da caccia e cariche a sola polvere; la percussione delle cartucce è provocata dall'abbassamento di pedali disposti accanto al binario od investiti dai cerchi delle ruote. L'apparecchio esposto è munito anche di un dispositivo, che evita l'investimento dei pedali, se il segnale è disposto a via libera.

Questo sopra-pedali può applicarsi a linee a semplice e a doppio binario: se è disposto una volta per la via impedita e viene poi lasciato in quella posizione, esso continua a segnalare la via impedita ai treni che si susseguono. È costruito in modo da eliminare, nei limiti del possibile, tutte le dannose influenze che possono produrre l'umidità, la neve, il fumo, i gas acidi, le variazioni di temperatura e gli urti.

Fanno parte del secondo gruppo ausiliario gli strumenti di corrispondenza per il blocco, poi gli apparati centrali di manovra degli scambi e dei segnali.

Il blocco assoluto semi-automatico, tipo Cardan, risponde alla condizione che il segnale di ingresso nella sezione non possa essere messo a via libera da un manovratore, se non col consenso e col concorso del manovratore della sezione seguente. Questi, a sua volta, dato il proprio consenso, non può né inviare altro treno in direzione contraria in quella sezione, né consentire nuovamente, per l'invio di un secondo treno, fino a che il primo non sia uscito dalla sezione.

Gli apparati di corrispondenza di due posti contigui sono mantenuti in comunicazione per mezzo di correnti elettriche continue a bassa tensione.

La corrente di consenso viene inviata mediante il pulsatore dell'apparato, quando la maniglia di questo si trova nella posizione segnata "consenso". Ricevuto l'avviso che il treno aspettato è entrato nella sezione, il manovratore mette la maniglia del suo strumento sulla posizione "bloccato": la maniglia resta immobilizzata in talo posizione, fino a che il passaggio del treno su apposito pedale, determinando un invito di corrente nell'apparecchio, non avrà indicato che il treno è uscito dalla sezione e nello stesso tempo avrà rimosso l'ostacolo che si oppone al movimento della maniglia.

Il pedale funziona per la flessione della rotaia al passaggio degli assi; flessione che mette in azione una pompa a liquido incongelabile, la quale a sua volta provoca la chiusura del circuito elettrico del consenso nell'apparecchio di corrispondenza.

Gli scambi e i segnali della piccola stazione che si vede alla nostra Esposizione Internazionale sono tutti manovrabili dalla cabina numero uno, a mezzo di apparati idrodinamici Bianchi-Servotaz. La cabina è in ferro, di tipo leggero, facilmente smontabile e trasportabile.

Il banco di manovra, disposto nell'interno della cabina, ha dieci leve, delle quali ognuna comanda uno o più meccanismi, inviando acqua alla pressione di cinquanta atmosfere, mediante un distributore a cassetto. Le varie leve sono collegate tra loro in modo che la manovra di ciascuna è subordinata alla posizione di altre, per evitare posizioni contraddittorie degli scambi e dei segnali.

Le leve di manovra degli scambi sono muniti di apparecchio di controllo imperativo, che impedisce di completare il movimento della leva, se non è ultimata perfettamente la manovra dello scambio relativo.

Una pompa azionata a mano od a macchina, secondo l'importanza degli impianti, ed un accumulatore permettono di mantenere l'acqua alla pressione desiderata. Per evitare il congelamento si aggiunge, al caso, della glicerina. Questi apparati centrali di manovra sono ancor essi a sistema Bianchi-Servotaz.

I due scambi d'entrata nella stazione sono

manovrabili ambedue dalla cabina numero uno: quello verso il Viale delle Nazioni, mediante la leva numero cinque, l'altro con la leva numero quattro. Quest'ultimo è uno scambio semplice con fermano rotativo, dove l'organo motore è costituito da uno stantuffo differenziale scorrente in due cilindri, di cui uno è permanentemente in pressione e l'altro, di sezione doppia, è alternativamente in pressione o in scarica.

La manovra si compie in tre tempi: liberazione degli aghi colla rotazione del fermano; spostamento degli aghi; immobilizzazione degli aghi nella posizione nuova, mediante l'ulteriore rotazione del fermano.

Durante quest'ultima fase viene azionato sulla leva di manovra dello scambio l'apparecchio di controllo, che permette di compiere il movimento della leva; e ciò avviene per ambedue le posizioni definitive dello scambio.

Il pedale meccanico posto innanzi allo scambio è solidale col fermano e impedisce per ciò l'esecuzione della prima fase della manovra e quindi delle successive, quando un asse di veicolo si trova sopra di esso.

Questo scambio non può essere preso di calcio: l'altro è invece uno scambio semplice tallonabile, dove l'organo motore è identico al precedente. La pressione idraulica permanente mantiene gli aghi nella loro posizione o ve li ritorna in seguito a spostamento provocato da un treno, che prende di calcio lo scambio. Il controllo è subordinato al comprimimento esatto della corsa dei due aghi.

Fra i due scambi, poi, è il pedale di stazionamento, il quale può sollevarsi soltanto quando su di esso non staziona un veicolo. Questo sollevamento è indispensabile per disporre a via libera i segnali d'ingresso, perché soltanto quel movimento del pedale apre la via all'acqua in pressione verso i segnali di ingresso.

Il passaggio di treni dal binario deviato a quello di corsa, mediante lo scambio numero cinque, è regolato dal dischetto basso girevole, azionato dalla leva numero tre, che può essere disposto a via libera solo quando lo scambio numero cinque è aperto per quel passaggio.

La manovra è fatta da uno stantuffo semplice, che solleva il fanale e ne provoca anche un movimento rotatorio, a causa di una scanalatura elicoidale scavata nel gambo del fanale e scorrente sopra un pernio fisso. Nelle posizioni estreme un prolungamento rotellino della scanalatura rende impossibile la rotazione del fanale tentata dall'esterno.

La partenza dei treni dalla stazione è regolata dal semaforo ad una sola ala, collocato presso il mezzo del binario di corsa, manovrabile dalla cabina n. 1 con la leva n. 7, e collegato all'istrumento di blocco n. 1, per modo che l'ala non può disporsi a via libera, se non fu ottenuto il consenso dal posto di blocco n. 2.

È questo un tipo di semaforo molto semplice ed economico. L'ala è contropesata ed equilibrata al vento: è manovrata da un tirante, al quale è applicato direttamente uno stantuffo semplice: l'ala, disposta a via impedita, vi resta puntellata e non può essere rimossa, se non dal tirante di manovra.

Il fanale è fisso e l'ala stessa porta i vetri colorati per la segnalazione notturna: quindi non è possibile che siano discordi la posizione dell'ala e quella delle luci colorate.

Il consenso elettro-meccanico — slot — su questo semaforo è costituito essenzialmente da un'elettro-calamita, la quale, se è percorsa dalla corrente inviata dall'apparecchio consentente, trattiene un'ancora, la quale determina così l'accoppiamento meccanico di due tronchi del tirante di manovra. Se invece manca o cessa la corrente, l'ancora, cadendo, rompe l'accoppiamento suddetto e l'ala del semaforo, contropesata, resta o ritorna alla posizione di via impedita.

L'entrata dei treni in stazione dal lato del posto n. 2 è regolata da un semaforo a due ali, manovrato dalle leve n. 1 e n. 2 della cabina n. 1 e si riferiscono al binario di corsa od alla linea deviatà. Questo è un ordinario semaforo, costituito da travi a traliccio con stantuffo semplice direttamente attaccato al tirante di manovra e fanale spostabile in guida da esser acceso dal basso. La manovra di questo semaforo è collegata a quella dello scambio d'entrata.

La marcia dei treni, che, usciti dalla stazione, si dirigono verso il posto n. 2, è regolata da un disco munito di consenso elettro-meccanico, tipo

LIQORESTREGA
 TONICO DIGESTIVO
 SPECIALLY BLENDED WITH
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
 FARMACIA RE. CASSA

Nella Galleria dell'ARTE DEGRATIVA
 Visitare l'Esposizione di **MERLETTI JESURUM**



1. Sala centrale dove sono sistemate le due stazioni trasmettenti, una con Venezia ed Ancona l'altra colla Piazza d'Armi. — 2. Sala laterale ove sono sistemati gli apparecchi riceventi e dove funziona il personale di servizio. — 3. Una delle sale laterali ove sono raccolti gli apparecchi dai primi ideati dal Marconi ai più perfezionati.

LA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA DELLA REGIA MARINA AL PARCO (fotografie di Elio).



UNA "FANTASIA" NEL VILLAGGIO ERITREO (disegno di G. Amico).

Lamina, che appartiene con altri apparecchi, di cui verranno ora parlando a brevi tratti, al terzo gruppo degli apparecchi esposti all'Esposizione di Milano, che abbiamo descritto e proseguiamo a descrivere per cogliere la finalità di essi e le condizioni essenziali di funzionamento.

Questo disco manovrabile a mano, mediante trasmissione flessibile dal posto n. 2, è però collegato, mediante consenso elettromagnetico, sia col pedale di occupazione della sezione di blocco n. 2, sia con un pulsatore disposto nella cabina n. 2, di guisa che o un treno che in senso inverso entra nella sezione, o l'agente del posto possono disporlo a via impedita, se esso è a via libera.

Una leva di tipo speciale manovra la trasmissione flessibile del disco munita di un compensatore di tipo Dajour, alleggerito e modificato per renderlo più sicuro il funzionamento.

Il consenso elettromagnetico viene inserito direttamente sulla trasmissione flessibile del segnale e consta essenzialmente di due sbarre, una sopra l'altra, disposte entro una cassetta. La sbarra inferiore è collegata direttamente al bilanciamento del segnale; quella superiore da una parte, a mezzo della trasmissione, si collega alla leva di manovra del segnale e dall'altra si unisce all'apparato di richiamo di detta trasmissione.

Un dispositivo elettromagnetico fisso a questa sbarra superiore ed azionato dal posto che dà il consenso permette di collegare o meno, meccanicamente, le due sbarre, per modo che il segnale, anche se manovrato, non può mettersi a via libera, se non col consenso del posto interessato. Questo invece può, ove occorra, mettere a via impedita il segnale, interrompendo la corrente che circola nell'elettromagnetico del consenso.

Per i treni che dal posto n. 2 si dirigono verso la stazione di blocco è limitata dal semaforo del posto n. 2 al pedale di blocco, che prende l'entrata in stazione.

In prossimità del semaforo n. 2 è il corrispondente pedale di blocco, che, investito da un treno diretto verso la stazione, rimette l'ala del semaforo a via impedita, affinché il treno sia protetto in coda; il passaggio del medesimo treno sul pedale successivo libera invece l'apparato di corrispondenza n. 1, in modo che questo possa dare un nuovo consenso all'apparato n. 2.

Il semaforo del posto n. 2 è manovrabile con le leve n. 1 e n. 2 della cabina locale ed è a due ali accoppiate, una per l'entrata nella sezione, l'altra di preavviso del semaforo d'entrata in stazione. Ambedue sono munite di slot; quello della prima è collegato col pedale e con l'istrumento di corrispondenza; quello della seconda è collegato con un circuito dipendente dalla posizione delle ali del semaforo di entrata in stazione.

Le leve di manovra n. 1 e 2 del semaforo sono collegate in cabina con quelle n. 4 e 5 delle barriere a grenbielle snodate, di guisa che lo ali non possono essere disposte a via libera, se non viene prima chiuso il passo a livello.

Le chiusure installate all'Esposizione sono di due tipi: una è costituita da sbarre mobili per chiusura di P. L. manovrabili a distanza, tipo Landini; l'altra è una barriera a grenbielle snodate, tipo Sorvetta, anche manovrabile a distanza o con trasmissione rigida, flessibile, oppure idraulica e interamente metallica; anch'essa si abbassa lentamente, accompagnata da rintocchi di campana, ed una volta a posto resta immobilizzata.

La prima di queste chiusure è costituita da due parti distinte e cioè: dalle due sbarre situate in corrispondenza del passaggio a livello e dalle rispettive leve di manovra, dove trovano l'agente incaricato della manovra. Queste due parti sono collegate fra loro da una fune metallica.

Le leve e le sbarre sono così costruite e munite di organi accessori, tali da soddisfare alle seguenti condizioni di funzionamento.

Le sbarre di chiusura si abbassano successivamente e con lentezza: prima che ciascuna di esse inizi il movimento, un suono di campana ne dà preavviso: una sbarra abbassata non può essere rimossa dalla sua posizione dai passanti: in caso di rottura della fune le sbarre si abbassano automaticamente.

L'agente incaricato della manovra della sbarra è avvertito, mediante apparecchio di controllo, se la sbarra è abbassata — e completamente — oppure no.

In questo tipo di sbarra si può sostituire la manovra idrodinamica a quella a mano, conducendo il liquido sotto pressione fino ad un cilindro munito di stantuffo, che aziona la corda di manovra della sbarra di sicurezza.

Non potremo qui terminare al nostro dire senza prima aver accennato ai due sparapetardi installati nell'ultima parte di tronco di linea posta nella piccola stazione che si trova alla nostra Esposizione.

Il primo è un mettipetardo multiplo a mano, tipo Landini, e viene applicato su alcune linee della ex-Rete Adriatica.

Esso si usa nel caso in cui un agente di linea, che ha il suo posto di guardia presso un segnale a disco od un semaforo, voglia in caso di nebbia o di neve fitta, senza abbandonare il proprio posto, dar preavviso mediante petardi ed alla distanza regolamentare, che il segnale è a via impedita.

La manovra dell'apparechio vien fatta dall'agente per mezzo di una leva e di una trasmissione flessibile. Se il segnale ottico è a via impedita la leva di manovra dovrà essere col contrappeso in basso, e l'apparechio mettipetardi, che è a distanza, si disporrà in modo che due petardi si presentino sotto le bocche di un martello percussore, il quale agirà al passaggio del primo asse del primo trono sopraggiungente.

Rovesciando dopo la leva di manovra e rimettendola nuovamente a posto per la via impedita, l'apparechio si sarà da sé sgombrato dei residui dei petardi e si sarà nuovamente rimesso nella posizione primitiva con due petardi disposti allo sparo.

Un apparecchio elettrico di controllo, collocato presso l'agente, dà a questi la conferma, mediante la comparsa di un dischetto rosso o bianco, che il mettipetardi è disposto per lo sparo oppure no, in corrispondenza della posizione della leva di manovra.

In caso di guasti o di mancanza di petardi il dischetto apparisce per metà bianco e per metà rosso e sarà accompagnato dal suono di un campanello.

Il secondo apparecchio è uno sparapetardi automatico tipo Goom-Cagli.

Questo apparecchio, applicato su alcune linee della ex-Rete Sicula, ha lo stesso scopo dello sparapetardi automatico Scartazzi-Opassi, di cui più sopra abbiamo brevemente parlato e serve alle stesse condizioni generali di funzionamento, ma a mezzo di meccanismi di tipo diverso.

I CONGRESSI

Per l'educazione familiare.

Si inaugurò il 2 settembre alla Villa Reale e con esso si aprì la serie di riunioni tenutesi nel settembre, inteso a riformare il costume, a ristabilire il culto della famiglia e la religione dei suoi affetti.

Primo tema all'ordine del giorno era assai grave: "Come preparare il fanciullo al rispetto delle questioni sessuali". Relativo fu la signora Felicità Buchner e il Congresso confermò con un applauso le idee di lei.

Il conte Paravicino lesse poi una memoria sul modo di combattere il pregiudizio del duello per l'educazione dei giovani, affidandone il compito alla famiglia, alla scuola e alle Leghe che contro il duello appunto sono sorte con intenti morali e civili.

Sulla casa e l'amore che ad essa deve avvicinare i giovani parlò la signorina Ammon e dopo di lei il prof. S. Ricci disse sull'Arte nella casa.

Delle arti applicate e l'architettura nei rapporti con la casa trattò il signor Ammon; poi si lesse un rapporto della signora Delau sull'igiene del vestito; una relazione della signorina Chaptal sull'insegnamento del disegno e delle lingue viventi e un'altra relazione del signor Fontana sulla paura nei bambini.

Interessante pure fu la discussione a cui dettero motivo i temi: "La lettura in famiglia; l'educazione dopo l'età della scuola; La formazione della madre di famiglia, tenendo conto delle diverse condizioni sociali, o le scuole di massaie (*écoles ménagères*)".

In ultimo si trattò dell'educazione degli anormali e il canonico Vitali, ringraziati in fine i delegati esteri, li pregò a conservare della nostra Italia durevole ricordo.

Elettrologia e radiologia medica.

Il 5 settembre s'inaugurò il terzo Congresso internazionale di elettrologia e radiologia medica, il cui discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Bozolo — presidente del Comitato locale.

Rappresentanti delle nazioni estere erano: per la Francia Douner o Moutier; per l'Inghilterra G. Herschel; per il Belgio O. Libotte; per l'Australia Wertheim Salomonson; per la Germania Mann; per l'Austria E. Schuster; per la Russia Schatzky; per la Svizzera Schindler; per la Spagna L. Civera e Salse; per il Canada De Blois; per il Portogallo Virgilio Machado; per il Messico G. O'Furrill; per l'Argentina Plasunas; per il Brasile E. Yavio.

Iniziati i lavori, il dott. Cluzet, di Tolosa, lesse la sua relazione: "Legge della eccitazione elettrica dei nervi". Egli parlò dell'eccitazione dei nervi, mediante la scarica dei condensatori.

Il dott. Zanietowski, di Cracovia, discorse della elettrologia medica in clinica; il dott. d'Armasa, di Venezia, disse di alcune particolarità della conducibilità elettrica del palmo della mano e della pianta del piede, e sull'azione dei raggi X nell'epilessia parlò il dott. Pesci e il dott. Xerevini, di Barcellona, sulla faradizzazione generale nella cura.

Ma a voler anche solo ricordare i vari temi all'ordine del giorno di questo interessante Congresso troppo saremmo tratti in lungo. Dobbiamo pertanto forzatamente limitarci a notare che i lavori di questo Congresso proseguirono

per più giorni con molta attività e serietà o che, fra l'altro, riuscì di speciale interesse la relazione del dott. Gaston, di Parigi, sulla cura della tubercolosi polmonare, mediante i raggi X, dimostrando tutte le modificazioni subite dagli apici polmonari durante la cura, con numerose radiografie.

I geometri italiani.

Il quinto Congresso dei geometri italiani si inaugurò il 6 settembre e, per numero degli intervenuti e per l'importanza delle relazioni, ancor esso ebbe una grande importanza.

Sul primo tema riferirono i signori Olivieri di Torino e Pavosi di Milano. Esso riguardava: l'ordinamento degli studi di agrimensura e necessità di una completa e radicale riforma. Poi la discussione si svolse su una relazione riflettente un progetto di tariffa giudiziaria in materia civile e penale e sull'ultimo comma del tema professionale riguardante la costruzione e manutenzione delle strade comunali e vicinali.

Sul tema Agricoltura riferì il prof. G. Brambilla e prima che venisse chiuso questo Congresso il geometra Edoardo Ratti presentò un ordine del giorno sullo sviluppo delle cooperative agricole.

I litografi.

Si inaugurò questo terzo Congresso degli operai litografi il 10 settembre e, dopo varie questioni riguardanti la Federazione nazionale di classe, si discusse in esso sulle tariffe nei rapporti con la limitazione degli alleivi, lavoro a cottimo, ecc. Si parlò anche di un'azione pratica per il raggiungimento di scopi immediati e generali per tutti i federati e in fine fu votato il seguente ordine del giorno:

"Il Congresso riconosce l'impossibilità per il movimento di adottare una tariffa unica, per quanto desiderevole e necessaria; delibera che la Federazione imprenda una seria agitazione per l'adozione di una tariffa proporzionale in tutte le piazze d'Italia, dove sono sezioni di litografi organizzate nella Federazione, rispondente alle condizioni locali".

Il Congresso si chiuse dopo una larga discussione sulle modificazioni da apportarsi allo statuto e regolamento sociale.

Il sesto Congresso magistrale italiano.

S'inaugurò l'11 settembre e la discussione si iniziò sulla condotta politica dell'Unione, subito delimitata netta e interessante. Parlarono in merito l'on. Cabrini, don l'Acco, De Bobbio e altri. In fine venne approvato un ordine del giorno con cui si aderì alla condotta dei partiti popolari.

Interessante si svolse anche la discussione sul tema: mezzi pratici per combattere l'analfabetismo e quella sulla laicizzazione della scuola, intorno al qual tema riferì l'on. Colaiani, che trattò pure dell'altra questione: avocazione della Scuola allo Stato. Il Congresso dopo lungo dibattito convenne nella necessità della laicizzazione della scuola.

In merito allo stato giuridico e finanziario dei maestri non titolari si discusse pure con ampiezza di vedute, dopo che in merito ebbe riferito il maestro milanese Nicola Mastropasqua. Sull'importante tema della riforma dell'amministrazione provinciale scolastica non poté svolgersi come meritava la discussione e si rimandò ogni

decisione sull'argomento a un prossimo referendum delle singole sezioni.

Questo Congresso, uno dei più solerti tenuti, si chiuse il 13 settembre, dopo che avventurò le nomine per lo carica federali.

Gli ingegneri ferroviari.

Il quinto Congresso degli ingegneri ferroviari si aprì il 12 settembre e importante sovra tutto fu la discussione svoltasi sulla memoria dell'ing. Leopoldo Caudiani: «Dell'utilità di collegare i trasporti ferroviari con quelli fluviali... in merito a ciò, fu approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, sentita la relazione del collega Caudiani e tenuti presenti i concetti svolti nella successiva discussione;

«riconosce che lo sviluppo della navigazione interna completa l'organizzazione del servizio dei trasporti e torna vantaggioso all'economia nazionale;

«esprime voto: che siano favoriti i collegamenti dei trasporti fluviali con i ferroviari o che, senza interrompere gli studi per un piano generale di navigazione interna esteso a tutta Italia, vengano senza indugio iniziati i lavori per

darlo la maggior efficacia alle vie fluviali e ai canali esistenti, offrendo con ciò incitamento alle private iniziative e norme sicure per il maggiore sviluppo avvenire».

Interessante fu pure una comunicazione letta dall'ing. Camillo Franchi, relativa alle note in ghisca temperata Franchi-Grafin, e la memoria dell'ing. Carlo Pozzani in favore dello Splug. Il cav. ing. Guglielmo Rigoni svolse in fine interessanti temi relativi alla trazione elettrica.

Altri Congressi.

Non è possibile seguire, anche con brevissimo nota, i numerosissimi Congressi che furono man mano tenuti a Milano, durante i mesi di settembre e ottobre. Ci limiteremo quindi a ricordare, tra gli altri, quello degli impiegati dello tasse di fabbricazione, presieduto dall'on. Pennati ed apertosi l'8 settembre; il quarto Congresso degli impiegati di dogana, inaugurato pure l'8 settembre; quelli nazionali dei ricevitori postali e telegrafici e degli stenografi, e quelli dei lavoratori sarti, dei rivenditori di privativa e in fine quello giuridico cattolico, presieduto dall'avv. Paulli di Roma.

LA MOSTRA DELL'AGRARIA

V.

In gloria di Vittorio Emanuele III.

Dividere l'umanità in due grandi categorie, per gli effetti del temperamento, è cosa un po' ardua e molto pericolosa. Ma visto che tutti l'hanno fatte, a seconda della convenienza o della opportunità, sia permesse al nostro modesto avviso spartirla in colore che tengono alla forma ed in coloro che amano la sostanza.

L'ineffabile Comitato della Esposizione, che sta ora per finire il compito gravoso sì, ma pur disinvoltamente assunto, verso quale di queste due parti tende coll'animo, o meglio si proietta per impulso intimo? All'inizio del grande avvenimento, al quale noi dedichiamo questa nostra Rassegna, libera da coazioni più o meno ufficiali, parve che i dirigenti disdegnassero il linceismo feocudo di subita popolarità per volgere la prora verso una mèta di esclusivo valore. Ma da gran tempo a questa parte, un po' forse per forza di cose, molto per ricercata sete d'abile opra e sapiente, i fatti smentiscono coeستا primiera impressione, la smentiscono recisamente seppur talune possa lusingarsi ancora che la testa sia oscillante.

Ne. Oscillante non è mai stata. Ora — lettore cortesissimo — perdona s'io mi dolgo di non aver Polocquo irruente di Matteo Imbriani, o meglio lo stile, al vitriolo, di Ruggero Benghi. Ma il fatto che mi mortifica e mi duole è grave molto.

Quando, per cura di mia professione, sono entrato dalla porta principale del padiglione dedicato alla nostra attività campestro e ho salito i pochi gradini d'accesso al pianocottolo sul quale figura in vetrina miscra o non decorosa l'istituto Internazionale di Agricoltura, sorte per intuizione, volontà, denaro di Vittorio Emanuele di Savoia, nostro Re odierno, e ho visto, ho chiesto ed ho saputo... io sou rimasto profondamente perplesso. Quel che si poteva cantare in gloria della nostra patria, questa generale opera agraria che avrà assai più forza nel legame e nella simpatia fra i popoli che non qualsiasi smprenamente abile manovra politica; coeosto Istituto che poteva, che doveva essere il *clou* della sezione Agraria, la affermazione più solenne d'una iniziativa affratellatrice mondiale in nome di Enoiria, s'è mutata per mano di un ente organizzatore in una grottesca burletta.

Non è male che il pubblico sappia.

Il pubblico, giudice supremo, oltre lo suscettibilità di una cittadinanza, al di sopra d'una competenza collettiva agguerrita di diplomi, estraneo a qualsiasi opportunità o delicatezza, ha il diritto di tutto sapere anche dove l'abbaglio fecchi credere vero ore l'orpello.

Or dunque; in quella unica vetrina polverosa s'allineano alcune grosse custodie di cionoe cau belli titoli incisi in oro: «Atti dell'Istituto», — «Relazione del ministro Y...», — «Lettera di S. M. il Re a...» ecc.

Ma in quelle custodie, ironicamente rigonfie, non sono che dei «vecchi giornali».

Insomma: la truffa all'americana applicata nell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

TULLIO PANTO.

L'asse di una grande galleria. La recente apertura dell'esercizio della ferrovia attraversante il Sempione con una galleria lunga quasi venti chilometri e più ancora le varie vicende della sua costruzione hanno di frequente eccitato la curiosità di sapere in qual modo gli operai siano dagli ingegneri guidati attraverso le viscere dei monti, così da ritrovarsi dopo percorsi molti chilometri ad un punto prestabilito. Quando si pensa che una minima deviazione anche di un *decimillesimo* per metro può portare dopo dieci chilometri — quanti percorsero all'incirca i travoratori del Sempione da ognuno degli attacchi — ad uno spostamento di un metro, riesce per molti inesplicabile come l'incontro degli assi delle gallerie, forse dai due imbocchi avvenisse al Sempione con un errore che fu detto inferiore al centesimo. Sarà quindi letto con vivo interesse dai profani l'articolo di un distinto ingegnere comparso nel fascicolo di ottobre di *La Scienza* XIX, che spiega con chiara evidenza in qual modo si tracci una grande: al-leria ferroviaria e quali difficoltà si debbano vincere per assicurare un buon incontro dei caucoli d'avanzamento che si scavano dai due imbocchi e talvolta da attacchi intermedi.

Il Secolo XX trovosi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di centesimi 50 il fascicolo.

La Stazione radiotelegrafica della R. Marina.

Contrariamente a quanto appare pubblicato nella *Guida Ufficiale dell'Esposizione*, la stazione e la Mostra radiotelegrafica Marconiana sono state eseguite dalla R. Marina e non dal Ministero della Guerra. E il Ministero della Marina, al quale gli stessi si deve, si la radiotelegrafia non ha emigrato per sempre dal Paese nostro, che dopo avere affermato sul mare con il *Carlo Alberto* e con la *Vettor Pisani*, sia in Russia che nel Canada, sia in Germania che negli Stati Uniti, sia in Spagna che in Cina, tutta l'italiana grandezza di questa invenzione, oggi ne afferma in Milano l'efficienza e l'utilità anche sopra la terra; è la R. Marina che oggi dimostra al pubblico italiano col proprio personale, il quale per prova, ha saputo intuire ed utilizzare tutti i vantaggi della radiotelegrafia, come questo nuovo mezzo di comunicazione garantisca, oltre il collegamento fra navi e costa, anche il collegamento di città e città, terra a satellite e ad ausilio grandissimo, specie in tempo di guerra, delle ordinarie linee telegrafiche. In meno di un mese la R. Marina ha stabilito col proprio materiale del sistema Marconi una stazione, che oggi corrisponde regolarmente con Venezia e che potrà corrispondere con navi dell'Adriatico e del Tirreno e ricevere messaggi dalla lontanissima stazione di Poldhu.

Alla Mostra Marconiana è pure sistemata una stazione di piccola portata, e ciò per poter comunicare con le stazioni del sistema Marconi situato nella Piazza d'Armi.

Dato il servizio delicato che la stazione del Parco deve disimpegnare e dati i pericoli che il pubblico potrebbe incorrere avvicinandosi agli apparecchi di detta stazione, non gli è permesso di entrare nella sala centrale od in quella laterale di destra; può però egualmente controllare dai rimanenti locali il regolare servizio disimpegnato dal personale, tecnico che deve rimanere indisturbato.

Il pubblico può inoltre osservare nella galleria di fronte e di sinistra una mostra retrospettiva della radiotelegrafia. E la storia documentata del lavoro fatto in dieci anni da Marconi che appare in questa Mostra: gli apparecchi raccolti, per ordine del Ministro della Marina, a Villa Grifone — di proprietà della famiglia Marconi — mostrano quanto il giovane inventore della radiotelegrafia ha costruito ed usato negli anni 1894 e 1895 per trasmettere per la prima volta, a mezzo di onde elettromagnetiche riflesse o raccolte da specchi parabolici metallici, dei segnali rispondenti all'alfabeto Morse, i quali venivano allora resi manifesti dal funzionamento di un campanello. Le fotografie di una prateria e di un balcone indicano i luoghi, distanti fra di loro due chilometri che Marconi collegò per la prima volta nel 1894 a mezzo della radiotelegrafia. Un piccolo trasformatore, ritrovato sul tavolo di lavoro di Marconi, dimostra come l'inventore nel 1896 abbia eseguite le prime prove di sintonia elettrica. Gli apparecchi usati dalla regia nave *Car-*



Fot. di Elk.

MARINAI IMPIEGATI ALLA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA.

steldardo nel 1897 dimostrano come fossero composte le prime stazioni radiotelegrafiche basate sull'invenzione di Marconi, del grande oscillatore costituito da un filo verticale, collegato alla terra attraverso un eccitatore, e del grande ricevitore costituito da un filo verticale collegato alla terra attraverso un tubetto sensibile alle oscillazioni elettriche. I primi trasformatori sintonici usati da Marconi nel 1898 e diversi tubetti autodecoerizzatori usati dalla R. Marina in accoppiamento al sistema Marconi, la fotografia della stazione di Lizard, dove Marconi ha per la prima volta affermato nel 1900 la possibilità di trasmettere radiotelegrammi attraverso la curvatura della terra; i primi apparecchi di detta trasmissione, il primo *detector* magnetico ideato da Marconi nel 1902 ed esperimentato a bordo della regia nave *Carlo Alberto*, le stazioni dei radiotelegrammi ricevuti sulla regia nave *Carlo Alberto*, quelle ricevute a Pechino e sulla regia nave *Vettor Pisani*, nel mare del Pacifico, dimostrano cronologicamente tutti i grandi passi fatti in pochi anni da Marconi nello sviluppo della radiotelegrafia e dimostrano come la R. Marina italiana sia gloriosamente legata al nome del nostro inventore, al quale i naviganti in ispecie tributeranno sempre onore e riconoscenza.

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
CASA VENDITA A N. 1847 TEL. 30-09
MILANO VIA TOMMASO GROSSI, 10 MILANO
(UNICA SEDE)

Rivista delle Belle Arti

Gli acquerelli del Carlandi.

La folla provinciale invase, naturalmente, anche la Galleria delle Belle Arti. Non entriamo nelle impressioni, nei giudizi di tanta quella brava gente: è probabile

che fra essa vi saranno stati buongustai raffinati, critici acuti, osservatori meravigliosi. Ma possiamo assere (avendolo notato) che la mostra parziale, così interessante, così ricca del pittore Onorato Carlandi, fu trascurata. Le truppe dei visitatori guardavano appena, stanche d'altre osservazioni e passavano via. Qualcuno stupore, del resto? Gli ottantaquattro piccoli acquerelli, esposti dal pittore romano Onorato Carlandi, hanno poco d'appariscente: potevano sembrare ai più, languidi e sgorbiati. Occorre una conoscenza tecnica speciale, per apprezzare come meritano quegli acquerelli, che compongono nella loro varietà un solo, unico, caratteristico ciclo: il *Tevere*; e, si ha, tutto il favore, il classico, lo storico fiume di Roma: *dalla sorgente al mare*, come dice la scritta dal Carlandi posta nel catalogo.

Nella storia dell'arte moderna, meriterà una pagina la scuola degli acquerellisti romani. Fatto curioso: la possente città, che grandeggia nelle sculture, nei monumenti colossali e persino ru- di, come il Colosseo; la città dai costumi non squisitamente raffinati, ha prodotto tutta una scuola di pittura tenue, evanescente, qual'è quella dell'acquerello. Davanti alle titaniche rovine del passato e alle non meno grandiose opere d'arte della civiltà cattolica, tutta una schiera d'artisti si sentì inclinata ai piccoli quadri di genere, alla pennellata acquosa, scorrevole, alle trasparenze eleganti del colore. In una Roma, come poteva sorgere un grande poeta, così poteva sorgere un grande pittore. Le tradizioni del passato più glorioso e più imponente non valsero a suscitare il genio moderno che si aspettava. La metropoli che non fece rivoluzioni politiche, non osò neppure le rivoluzioni dell'arte. Oggi, Roma è più che mai una metropoli cosmopolita; dove artisti italiani di diverse provincie s'accampano o non s'affrettano; dove artisti stranieri piovano ogni anno in bel numero ad ammirare, a studiare, a imparare sui modelli immortali dell'arte nostra. I soggetti romani sono spesso gli ispiratori degli artisti stranieri; francesi e tedeschi soprattutto. I

più feraci e le ciociare sono gli eterni dei e le eterne dee dello loro tavolozze. Le espressive, lampeggianti ballozzate di quei figli e di quelle figliuole del Lazio, i loro tradizionali pittoreschi costumi, i toni dorati dei loro colli, della loro carne, i neri occhi ebbri di luce italiana, tutto il loro insieme ancora conservato in mezzo alle ondate dei nuovi tempi, fermano l'attenzione degli artisti stranieri e la seducono. Non con-

alle Esposizioni Internazionali di Venezia (egli anche vi curò nel 1903 con Adolfo Apolloni, e Giulio Aristide Sartorio la vaga decorazione della *Sala del Lazio*), si è consacrato alla prospettiva, che chiamerei fluviale: alla prospettiva del gran padre Tevere, nei suoi aspetti, che sono così pittoreschi o diversi tanto che, nel percorrerlo, pare (come avviene infatti) di cambiare paese. Ottantaquattro sono i motivi che Onorato Carlandi

trasse dalle sue gite, compiute da artista, sul fiume più famoso del mondo. *Dalla sorgente al mare...* Quanti chilometri o quante varietà d'insenature, di rive, di case o casupole, di vegetazioni, di ponti, di correnti!... Eccoli qui sulla via Arscio; qui sul monte Fumajolo, Ponte Assai col suo mulino ed ecco l'antico ponte di Badia, Dorada, le lavandiere di Todi, i boschi presso Orvieto, Pontano, Filacciano; ed ecco qui un sanguinoso e glorioso ricordo storico, Villa Glori, dove caddero per Roma i fratelli Cairoli. Passiamo Ponte Milvio. Il pittore qui riproduce l'alluvione del maggio 1905, che staccò molti zolanti fotografati; ma occorreva un pittore, un artista, o quello acque minacciose lo trovarono nel Carlandi. Passiamo ora al Tevere di buon umore o di buona cera,

Corculus Tibris celo gratissimus amnis,

e Monte Mario e Ponte Sisto e Ponte Fabricio e Ponte Cestio. Segue la fantasmagoria degli "avanzi". Un bel saluto agli avanzi del Ponte Senatorio, agli avanzi della casa di campagna di Leone X alla Magliana; agli avanzi del Lago di Porto, agli avanzi del tempio di Vulcano e del teatro a Ostia (due quadri), a quelli delle Terme marine comunemente detto Palazzo Imperiale. Vediamo il "biondo", fiume dai bastioni di Castel Sant'Angelo, le sponde del medesimo prima del muraglioni di rovinosa memoria; vediamo l'Isola sacra; la piscina del Principe dove lui sureggiavano i giardini di rose dei Romani. E dove mettiamo l'emissario del Lago Albano a Tor di Valle e il Castello di Porto e il campanile di Sant'Ippolito? Nè vanno trascurati (o come mai?) il Testaccio e San Pietro Montorio al Gianicolo, l'Infinicino col suo canale o coi suoi calafati, la Fiumara d'Ostia e l'antico faro di questo porto. Ed eccoci finalmente,

Dove l'acqua di Tevere s'insala.

Tutti punti che hanno un'attrattiva, una parola, per i ricordi storici, per il colore, per il maestoso carattere che sovente vi è impresso; carattere italianissimo, esclusivo. Un quadro, il 54, reca nel catalogo una spiegazione ch'è forse leg-



Nella Mostra di Belle Arti. — CINERES, quadro di Pietro Amastasio.

tano, infine, fra i bei modelli della razza umana?

Gli acquerellisti romani non mancarono di riprodurre sulla carta le figure del Lazio; se non che, non poterono rendere col colore ad acqua tutta la densa vigoria di quelle creature, degne forse soltanto del pennello di un Tiziano. In compenso, si segnalavano nella finezza: finezza di toni, di linee, di trasparenze d'ombre portate, persino nei particolari fisionomici squisiti. Inutile il far nomi.

Onorato Carlandi, che ammirammo già

germente comica: "Avanzo dell'antico rivestimento imitante la prua della nave che trasportò il serpente d'Esculapio; Isola Tiberina, "Il che sarebbe press'a poco come dire: "Copia della fodera del mantello del bisnonno di Goffredo di Buglione, ecc.". Ma chi vede l'acquerello capisce, e vorrebbe avere nel proprio salottino quel dipinto.

Onorato Carlandi è un acquerellista originale, maestro. Chi ha un po' di pratica nel dipingere l'acquerello conosce le difficoltà che la pittura a olio non presenta di certo. Il pennello ben imbevuto di colore, che imprime la pennellata larga, diffusa, "grassa", sulla carta, su cui è impossibile il pentimento, se si vuol conservare nitida e fresca la pittura; la tinta bene osservata nel vero e resa con precisione quasi direi matematica, in modo da fermare sull'istante un esatto "valore"; le trasparenze dell'aria, la lucidezza delle acque, la fronda, quella benedetta fronda intorno a cui l'aria dove circolare, fra i cui rami la luce deve passare; le tinte neutre di certi scoscionamenti; le velature delle lontananze; un'infinità di particolari piccoli, minimi persino, ma eloquenti... Quale insieme di difficoltà, di elementi, che bisogna affrontare e vincere con un po' di colore, con un po' d'acqua e con un piccolo pennello!

Onorato Carlandi ha scherzato con la difficoltà più pericolosa: l'acqua. Ed ha trattato quest'elemento con bravura invidiabile, ritraendolo sotto vari riflessi di luce. Un merito dell'acquerellista romano è di scegliere bene il taglio del quadro; e anche quello di sfuggire gli effetti chiassosi. Egli si tiene nelle intonazioni basse, che sono

le più delicate e le più difficili. Egli le diffonde per ritrarre la melanconica campagna romana, e allora diventa col pennello poeta, come Augusto Sindici con la penna. E chi non sa?... vi sono soggetti, che per essere trattati a dovere, richiedono l'acquerello: molti soggetti del Tevere, per esempio. Ma è un gran peccato che una pittura così simpatica scolorisca in breve corso d'anni. Ah! messer lo Tempo!

zo di luce cerulea prodotta da qualche supposta vetrata a colori, avviluppa le prime figure; e anche questo ci conduce a tempi cristiani, perché i romani non avevano vetrate a colori... Accogliamo, a ogni modo, la fantasia crematoria dell'egregio artista; fantasia ch'è suffusa di nobile poesia, espressa con arte sobria.

RAFFAELLO BARBIERA.



IL PONTE FABRICIO E LA TORRE ANICIA — ISOLA TIBERINA — acquerello di Onorato Carlandi.



DAL PONTE NUOVO — PIEVE DI SANTO STEFANO — acquerello di Onorato Carlandi.

Il Carlandi fece una simigliante mostra nel 1897 a Londra, e ottenne allora un bel successo d'arte e... di portafoglio.

Un quadro di P. Anastasio.

E adesso dalla prospettiva alle figure, dal gran fiume romano passiamo a figure romane. *Cineres* è un quadro pensato e condotto con cura da Pietro Anastasio; un degno artista che si è innamorato dell'antico mondo romano, e che ne ritrasse varie figure e scene, come *Le Vestali*, esposto a Roma nel 1890, e *Ad bestias*.

Cineres è un corteo di donne addolorate e ammantate a lutto, che escano dal tempio e si avviano per una marmorea gradinata al colombaro, affine di deporvi le ceneri d'una cara trapassata. Le ceneri dell'estinta, raccolta dal rogo e chiuse in un'urna dorata, sono religiosamente portate dalla matrona, che apre il mesto corteo. Altre figure femminili portano altre fiacole e rami di ulivo. Questi ultimi farebbero credere che siamo alla presenza di donne cristiane: se non che i cristiani, come è noto, inumavano, non inonoravano i cadaveri, nella pia convinzione che i corpi devono un giorno risorgere allo squillo degli arcangeli. Una spruzzata di luce cerulea prodotta da qualche supposta vetrata a colori, avviluppa le prime figure; e anche questo ci conduce a tempi cristiani, perché i romani non avevano vetrate a colori... Accogliamo, a ogni modo, la fantasia crematoria dell'egregio artista; fantasia ch'è suffusa di nobile poesia, espressa con arte sobria.

PADIGLIONE RAUL PICTET

I.

La liquefazione dell'aria.

La liquefazione dell'aria ha industrialmente lo scopo di separare i fluidi che ne formano il miscuglio, per utilizzarli separatamente, mediante una serie di operazioni fisiche successive. E solamente da poco tempo che con apparecchi ingegnosi si possono compiere le operazioni; i cicli necessari alla liquefazione dell'aria con una economia tale, che permette di vendere i prodotti ricavati ad un prezzo industrialmente remunerativo.

Le proprietà comburenti dell'ossigeno essendo di somma importanza per le industrie e per l'igiene; insomma, per la vita sociale considerata in tutte le sue manifestazioni, molti fisici, da Lavoisier in poi, hanno tentato di produrre il gas a buon mercato. Ma solamente le meraviglie della meccanica contemporanea hanno reso possibile il miracolo. Dai laboratori di chimica, dove si produce l'ossigeno col mezzo di reazioni, siamo arrivati ad ottenerlo direttamente dal grande serbatoio atmosferico, distillando l'aria liquida.

L'esperienza fatta da Lavoisier per determinare la qualità e la quantità dei gas che compongono il miscuglio aeriforme rappresenta un ciclo termico a ricupero per produrre dell'ossigeno. Facendo assorbire l'ossigeno dell'aria dal mercurio mantenuto vicino alla temperatura di ebollizione, si ottiene dell'ossido di mercurio; riscaldando l'ossido ottenuto, ad una temperatura più elevata della ebollizione, si ricupera l'ossigeno ed il mercurio è messo in libertà, potendo così ripetere il ciclo continuamente. Il primo ciclo termico che ebbe una applicazione industriale fu messo in pratica usando invece del mercurio l'ossido di bario. Quest'ossido posto in tubi di grès e riscaldato al calor rosso si converte in biossido, quando si fa passare una corrente d'aria. Interrompendo la corrente d'aria e portando la temperatura al calor bianco, il biossido abbandona l'atomo d'ossigeno prima assorbito: continuando il ciclo si può ottenere dell'ossigeno a un prezzo relativamente basso.

Ma il ciclo termico è sempre costosissimo: il ciclo chimico più ancora, perché i ricuperi sono impossibili, industrialmente parlando. Per esempio, decomponendo col calore il clorato di potassa si ottiene tutto l'ossigeno che contiene ed un residuo, il cloruro di potassio, il quale non può essere cambiato di nuovo in clorato per economiche operazioni fisiche o chimiche a ricupero. Per conseguenza l'ossigeno non può avere una base economica industriale che allorché quando fu possibile ottenerlo dall'aria, mediante operazioni fisiche a ricupero.

Nessun gas resiste allo stato aeriforme, quando sia compresso o raffreddato, o l'uno o l'altro insieme convenientemente: l'aria, principalmente miscuglio di ossigeno e di azoto, doveva cedere agli attacchi dei mezzi moderni. Ottenuta l'aria liquida, bisognava separare l'ossigeno dall'azoto, e questa separazione si è potuta ottenere facilmente, perché l'azoto bolle a -195° e l'ossigeno a -181° : dunque l'azoto evapora per il primo, rimanendo nel recipiente l'ossigeno. Le alte pressioni si ottengono con le pompe Compound, ossia con una serie di pompe, nelle quali il primo cilindro comprime l'aria a 20 atmosfere; il secondo assorbe quest'aria compressa e la ricomprime a 60 atmosfere. La bassa temperatura si ottiene facendo evaporare un miscuglio di acido solforoso e carbonico liquido; per effetto dell'assorbimento del calore necessario all'ebollizione si ottengono delle temperature di -80° e l'aria così raffreddata si raffredda ancora per effetto della decompressione, che si compie in apparati speciali. Questo è il principio: ora descriveremo gli apparati ed il metodo Raul Pictet per ottenere l'ossigeno industriale dall'aria liquida.

Tutto il ciclo risiede in tre operazioni fisiche successive, indispensabili le une alle altre, cioè: la disidratazione dell'aria prima della liquefazione; la liquefazione dell'aria secca; la distillazione dell'aria liquida.

Primo ciclo: disidratazione e compressione.

Contenendo l'aria atmosferica una variabile quantità di vapore acqueo e quest'aria compressa dovendo circolare a migliaia di mc. in tubi di piccolo diametro, mantenuti ad oltre 100° sotto zero, ne consegue che se non è liberata dal vapore acqueo, questo condensandosi e congelandosi ostruirebbe i tubi sino dall'inizio dell'operazione, sospendendola. La disidratazione del-

l'aria compressa si compie nel medesimo tempo che la si raffredda.

Il miscuglio di acido solforoso e acido carbonico, il liquido Pictet, è rinchiuso in un cilindro d'acciaio — il refrigerante — lungo sette metri ed avente il diametro esterno di trentacinque centimetri. Nell'interno di questo cilindro ne è collocato un altro di venti centimetri di diametro, nel quale è introdotta l'aria da disidratare. Con una pompa pneumatica, che può fare il vuoto sino ad un millimetro di mercurio, si aspirano i vapori del liquido Pictet, il quale entra in ebollizione sottraendo calore a tutto il sistema. I vapori aspirati alla pressione di un quarto d'atmosfera circa sono compressi da una pompa a 2,3 o 2,7 atmosfere in un serpentino di ferro immerso nell'acqua costantemente rinnovata. Nel serpentino i vapori si condensano ed il liquido, mediante una pompa, è rimandato nel refrigerante.

L'aria atmosferica aspirata e compressa a quattro atmosfere e mezza eleva la propria temperatura — per effetto della compressione — a circa 110° gradi: si abbassa questa temperatura con farla circolare in un serpentino immerso nell'acqua proveniente dalla operazione sopra descritta. Raffreddandosi, l'aria diminuisce di volume ed abbandona i due terzi di vapore acqueo che contiene. Quest'aria è compressa e raffreddata con l'acqua corrente ancora due volte: la prima da 4,5 atmosfere è portata a 20, da questa pressione a 50 o 60 atmosfere, quindi è immersa nel tubo centrale del refrigerante, dove abbandona totalmente l'umidità in forma di ghiaccioli trattenuti da appositi filtri di cotone. Ripulendo: col primo ciclo abbiamo — senza consumare materia, ma solamente forza — dell'aria secca a -80° gradi e compressa a 60 atmosfere, pronta per essere liquefatta.

Secondo ciclo: liquefazione.

L'aria compressa uscendo dal disidratatore completamente secca a -80° ed alla pressione di 60 atmosfere è condotta in un recipiente di rame, a pareti molto resistenti, il quale contiene il cilindro, lo stantuffo, le valvole d'ammissione di un motore speciale, il tutto circondato da segatura di legno, per impedire che il calorico esterno lo riscaldi: l'aria secca, fredda e compressa entra prima in un luogo serpentino, discende in basso, intanto che contemporaneamente una corrente della stessa aria sale dal basso in alto. Con questo mezzo si raffredda tutto il sistema. Si regola l'ammissione dell'aria in modo che sia dal 7 al 15 per 100 della totalità. È evidente che l'aria secca a -80° , espandendosi, diminuisce ancor più la sua temperatura, raffreddandosi di altri 40° o 50° e raffreddando il motore: in altri termini l'aria ed i recipienti che la contengono si trovano alla temperatura di -120° — -130° . Così, raffreddato tutto l'apparecchio, si chiude l'entrata dell'aria ed il motore si mette in moto, in causa della pressione interna superiore a quella dell'atmosfera.

Il cilindro del motore è a semplice effetto, cioè lo stantuffo riceve la pressione dalla parte interna. Il moto di va e vieni continua, perché nello stantuffo vi è unito un pistone, una biella ed un volante, che sono situati all'esterno della cinta frigorifera.

L'aria secca compressa a -130° entra nel cilindro ora descritto, spinge lo stantuffo, si dilata adiabaticamente (ossia per gradi), si raffredda ancor più e si liquefa in parte ed esce da appositi orifizi: l'aria non liquefatta risale per il serpentino. Mediante un tubo di visione ed una lampada elettrica si vede l'aria liquida uscire dai fori del cilindro: è di un colore azzurro non molto cupo, e quella non liquefatta, ma prossima a liquefarsi, somiglia ad una nebbia intensa.

Quest'aria liquida non è ancora quella dalla quale si ricava l'ossigeno, ma la sorgente di freddo per liquefare altra aria secca, compressa solamente a due o tre atmosfere: le operazioni sono condotte in modo, che evaporando un chilogrammo d'aria liquida, ottenuta col metodo ora descritto, si ottiene un altro chilogrammo d'aria liquida per una seconda liquefazione. Ma questa seconda operazione è contemporanea ed inseparabile alla divisione dei gas azoto e ossigeno, ossia alla distillazione. Si tratta di un ciclo: la sua divisione in parti è sempre arbitraria, ma utile per la chiarezza.

Terzo ciclo: distillazione dell'aria liquida.

L'aria liquida ottenuta col motore è condotta a colare nei tre separatori o apparecchi distillatori. Sono formati di un'elice in rame, che si

sviluppa verticalmente, alta 80 centimetri e larga 83, e riposa sopra un cilindro puro di rame: al fondo dell'elice è un lungo serpentino che occupa i primi dodici centimetri dell'elice. In questo serpentino è introdotta l'aria secca, raffreddata e compressa solamente a due o tre atmosfere, mediante un secondo apparecchio simile al primo descritto. L'aria liquida colando sull'enorme quantità di calorico, abbassando la temperatura in modo tale che l'aria del serpentino, benché compressa a sole due atmosfere, si liquefa e si raccoglie nel cilindro. L'aria evaporata è condotta a liquefarsi nuovamente nell'apparecchio del secondo ciclo, ossia nel motore.

Ricordando che l'ossigeno bolle a -181° , l'azoto a -195° e l'aria liquida a -194° è evidente che regolando il flusso dell'aria liquida che cade nell'elice, si può fissare la temperatura dell'aria liquida che è nel recipiente in modo da far bollire l'azoto: nel cilindro dunque rimarrà dell'ossigeno sino al 89% di purezza; oppure dell'ossigeno industriale, ossia al 50%. L'ossigeno al titolo che si vuole è evaporato e condotto in apposte campane simili a quelle dei gazometri.

Riassumendo tutte le operazioni, abbiamo: che l'aria disidratata, compressa e raffreddata a -80° si liquefa nel cilindro motore per effetto della dilatazione; che quest'aria liquida serve per liquefare un'altra equivalente quantità di aria di distillazione, fredda e compressa a due atmosfere, che viene poi distillata o filtrata per ottenere l'ossigeno; che in tutte queste operazioni nulla si perde in materia, ottenendo tutti i cambiamenti necessari con la forza motrice.

L'acido carbonico è raccolto nello stato solido nei congelatori a -80° ; la piccola quantità di ammoniaca dell'aria è trattata e contenuta nei cristalli di acido carbonico allo stato di carbonato d'ammoniaca; il polviscolo atmosferico da appositi filtri di cotone.

Molti altri piccoli apparecchi servono per rendersi conto esatto delle operazioni. Vi sono dei termometri ad idrogeno, lampade elettriche di visione, manometri di precisione che indicano la pressione dell'aria nei suoi cambiamenti di stato, livelli specialissimi per conoscere l'altezza dell'aria liquida nei recipienti che la contengono.

L'aria liquida nell'industria non ha nessun uso, salvo che si vogliono ottenere delle bassissime temperature. Così pure è dell'ossigeno liquido, al quale del resto, come l'aria, per mantenersi liquido alla temperatura ordinaria, bisognerebbero recipienti tali da sostenere una pressione di molte migliaia di atmosfere. L'ossigeno gassoso puro è compresso in cilindri di ghisa malleabile sino a 100 atmosfere: è in questa maniera che si opera il trasporto.

Ora che abbiamo descritto il metodo Pictet per ottenere dell'ossigeno puro ed industriale, in un altro scritto esamineremo le sue applicazioni nella metallurgia, nell'illuminazione, nell'igiene, nella fabbricazione dei gas acqueo, per non citare che le principali. Una vera trasformazione industriale è prossima ad avverarsi.

FRANCESCO VISMARA.

MUSICA ABRUZZESE.

Da più d'un mese una musica forestiera alterna concerti fra Parco e Piazza d'Armi. Il Comitato dell'Esposizione l'ha fatta venire di lontano, l'ha scritturata apposta, conoscendola per fama. E i visitatori l'ascoltano volentieri, gli *habitués* la seguono con insistenza. Intorno alla sua orecchia la folla degli ascoltatori si fa sempre più fitta, il piazzale fiorito dell'Arte Decorativa rinnovata ha tolto ogni fortuna all'altro della Città di Milano, già prediletto per gli appuntamenti, le quattro chiacchiere e la sfilata dei tipi.

Tanto favore non è merito di *redingote* atillate o di feluche piumate: i bandisti di Città Sant'Angelo suonano più all'intonazione che all'apparenza pretentiosa.

La loro divisa è semplice e seria come le interpretazioni gennine che regalano due volte al giorno.

Suonano volentieri, suonano bene, si fanno applaudire molto. Per giudicare tutto il valore dell'arte loro bisognerebbe conoscerli meglio, sapere come vivono, come studiano, quanto suonano.

Udendoli così precisi, così delicati e così profondi nell'interpretazione degli autori più disparati e più difficili, più sentimentali e più vigo-

rosi, più austori e più popolari, vien fatto di pensare a dei professionisti nati e vissuti per la musica, a degli anacoreti raccolti in un paese quasi sconosciuto per procurarsi un vilaggio in vilaggio, giunti fino a noi per un caso fortuito....

Invece bisogna rassegnarsi a saperli semplici operai, che rubano qualche ora al loro lavoro di sarto, calzolaio, barbiere, pittore, stagnino o albergatore, che rubano qualche ora al sonno la sera e vanno nel vecchio teatro umido a far le prove delle novità per la buona stagione.

Così si preparano nell'inverno, creandosi musicisti dopo una giornata d'ago o di martello: questo sacrificio basta perchè sappiano, perchè possano far buona figura nelle feste campagnuole e nelle grandi tournée internazionali.

Il segreto è tutto riposto nel senso estetico della razza, spontaneo, diffuso, infrenabile. I piccoli lavoratori diventano ottimi allievi dopo pochi mesi, tutti insieme vincono ogni difficoltà dopo

una prima lettura, interpretano dopo pochi "a capo", sanno dopo qualche giorno.

Così pronti intraprendono la stagione, passando di paese in paese, di villaggio in villaggio, di città in città. Non disdegnano alcuna festa: suonano sotto un albero come in una piazza monumentale, in un teatro come lungo una strada scoscesa; seguono un cenno intelligente del loro maestro e subiscono le pretese irragionevoli di qualche contadino *Deputato* per la gloria del Santo.

I bravi sarti, calzolari, barbieri, pittori, stagnini, albergatori, conoscono mezza Italia e mezza Europa. Sono stati in Austria, in Germania, in Olanda o perfino lassù nella Svezia. Son riusciti ad entusiasmare i popoli più freddi ed a meravigliare la gente più precisa, o forse per questo san piacere molto anche al pubblico internazionale che popola Milano e la sua Esposizione.

Chi li ha poi sentiti nel gran concerto dato nel Salone dei festeggiamenti, non li dimentica certo.

IL MIRACOLO DELL' UNGHERIA.

Non avevo mai assistito ad una festa ufficiale tanto intima. L'inaugurazione della mostra rinnovata fu come una prima gioia per due sorelle che si riabbracciano dopo una comune sventura.

L'incontro dello duo famiglie avvenne nella casa della sorella maggiore — dell'Italia —; nella sala d'ingresso che accoglie le industrie femminili tornate in Mostra con minor copia e miglior coraggio.

Nessuna pompa di divise fiammanti, nessun luccichio di decorazioni. Un cerchio di teste antiche in mezzo, una piccola folla curiosa intorno. Si scambiarono delle parole affettuose senza snobismo e spesso con commozione. Il con. Frittlér salutò le autorità italiane; il Presidente dell'Esposizione e il Sindaco, sen. Ponti, ringraziarono il Governo e gli espositori ungheresi.

Le loro parole furono un inno alla virtù eroica del popolo ammirato, al suo coraggio, alla sua costanza, alla fede invincibile nella vit-



LA MUSICA DI CITTÀ SANT'ANGELO ABRUZZO (fot. Treves).

toria contro ogni sorte avversa. Le parole perdevano sonore contro le tenui pareti o tornavano a noi ravvivate dall'allegria fiammante del Chini, che n'era e ne resta la sintesi più eloquente. L'inno volava ai valorosi lontani artefici dell'opera risorta e i due colossi rianimati dal Maróti — la Gloria e la Fama — con le corone levate alte, pareva che suggellassero, col premio ambito, il rito solenne.

Il primo ministro — on. Giolitti — non aggiunse parola, ma la sua presenza insieme al Ministro degli Esteri, sen. Tittoni, volle assicurare la nazione sorella della migliore simpatia diffusa dal popolo al Governo.

Le due donne dorate, che ricordano il forte Genio della Musica, di bronzo martellato, infranto dalla rovina, guardano la porta tonda decorata di spighe che schiude l'entrata. Sopra l'arco corre la scritta magiara: *questa nazione è già provata per il passato e l'avvenire. Sembra composta per l'occasione, mentre si ripete da secoli fra le note nell'inno nazionale.*

Appena entrati si capisce che questa parte vuol essere un ricordo della Mosira distrutta. Davanti s'allunga una gran sala, ai lati s'aprono quattro piccole stanze. Il motivo dominante resta affidato all'arco tondo ed alle spighe d'oro, ma nella gran sala sono raccolti tutti i segni più notevoli della costruzione antica. L'architettura dell'unico ambiente spazioso ricorda le sale maggiori ed il cortile magnifico. I pilastri massicci e smussati, le aperture dalla linea flessuosa quasi poligonale simulate appena, la fontana animata dalle anatre colorite, le fioriere addossate tutt'intorno, gli smalti vitrei, i pavimenti di mattonelle, e perfino le piccole decorazioni di uccelluzzi in file spezzate e di cuoricini allineati — tutto rinnova le memorie scomparse.

La fontana delle anitre, degli smalti e delle piante acquatiche — risorta in quattordici giorni soltanto, specialmente per opera dello scultellino Bela Szenzer, fornitore della Corte — è diversa dall'altra, solo perchè è confinata in fondo in una bella nicchia semicircolare. Le fioriere in lamina di rame sono perfettamente eguali con tutti i fregi primitivi e la testa originalo d'ariete.

I porta-vasi sono ancora di quella forma strana che già notammo; e tutt'intorno fra pianta e pianta s'incontrano piccoli capolavori, non coperti a memoria ma raccolti fra i rotami, non belli e nuovi ma arrossati, anneriti, chiazziati, torti o fusi. Sono i pochi fortunati tornati in mostra, la parte tragica della ricostruzione, i documenti vivi della furia quasi incredibile.

Accanto al cerchio della fontana, sui piedistalli rinnovati, posano ancora sorridenti il fauno coronato di grappoli e la dea ornata di fiori, come se il Maróti li avesse creati ieri, come se non avessero patita eccessiva prova di fuoco. E seguitando intorno si rivedono tant'altre vecchie conoscenze. Si torna a ridere guardando "Gioie di famiglia", i due scimiotti premurosi per il figliuolino quanto due genitori novelli, che Enrico Simay scolpì per la gioia di tutti. Si torna pensoso davanti alla bella donna seduta ed all'altra ritta del Ligeti, rosicchiate ed arrossate. Si resta tristi per il povero monaco, che all'altro dolore cupo aggiunge la rottura d'un braccio.

Sulle pareti poi, al di là di questi modelli raccattati, sfilano altri ricordi come ombre, si

Stampato con inchiostri della **CASA MICHAEL HUBER**, di Monaco di Baviera, rappresentata dalla Società **URANIA**.

allineano le fotografie come epigrafi. Ognuna di rinvia a una visione recente, ci racconta una storia di lavoro e di speranza mai conosciuta, ma che leggiamo ognuno per noi oltre le cose. Rivediamo le figurine non più viste, gli ornamenti sfioriti, le custodie disperse, i mobili sconquassati, le sale della pace, della gioia e dell'amore distrutte.

Ma ci confortiamo subito, ritornando fra le cose nate. Adalberto Markup mostra di bronzo una chiozza premurosa e un cervo pronto; e lo svedese Edmondo Telecs, con gentile suono di fratellanza artistica, aiuta la ricostruzione ungherese con una pacifica contadina.

Nel mezzo di questa sala principale, in quattro grandi urne si raccolgono altre reliquie ed altre creature. Preziose targhette fuse in parte, incrostate, colorite e contorte, avanzi di candellabri, di tagliacarte e di medaglie. In una vetrina, intorno ad una statuetta di ceramica verdognola, si spandono pizzi bianchi e colorati, ornamenti, come frange che scendono dalle sciarpe e dalle cravatte, che si applicano sui ventagli e sulle camicette. In un'altra, intorno ad un grosso calice d'oro o smalti, s'affollano altri calici lucenti e colorati, custodie preziose, diademi fioriti e gioielli deliziosi.

Alle quattro piccole stanze, che s'aprono a destra ed a sinistra sul limitare della gran sala, s'entra per due porte quadre: i bassorilievi di putti musicisti, improvvisati dal Telecs, ne rialzano la forma troppo tozza.

Entrando nella prima a destra, bianca e tonda, non si vedono che fotografie di ricordo e maioliche preziose. Nell'altra seguente invece s'affollano i mosaici di Roth Miksa sul caminetto e sui quadri di soggetto sacro e di scene romantiche.

Nella prima a sinistra poi altre fotografie, altre maioliche, fra cui un vaso portafiori quasi monumentale del ceramista Zsolnay, ed altre creazioni del Telecs, fra cui primeggia il forte Beethoven, già distrutto e riprodotto con un miracolo di sveltezza. E nell'ultima in fine altri vasi, altri bronzi, altre ceramiche decorate di figure o di colore soltanto, arcaiche o modernissime, scure o vivaci.

La mostra tutta nuova — ordinata da Edmondo Fargó — incomincia con gli oggetti minuti d'abbigliamento. Intorno alla prima gran sala si seguono i vasi più vari o più cari, i cristalli lavorati, i gioielli e qualche tappeto.

Questi vasi, meno grandiosi degli altri già visti, completano l'industria delle ceramiche, che rappresenta una delle manifestazioni più originali della decorazione ungherese.

Alle forme più varie e più bizzarre, più comode e più strane corrisponde per originalità o vivacità il colore cangiante, quasi fosforescente, quasi madreperlaceo dello smalto. E la mutevolezza o le sfumature delle tinte conferiscono una certa grazia indefinita anche alle forme meno appropriate.

I gioielli invece conservano tutti i caratteri arcaici dell'orientale. Lo filigrano ed i colori, le forme e le pietre ricordano tanto il bizantino. E le stesse forme e le stesse pietre sono negli orecchini e nei ciondoli, nelle catenelle e sui calici, nelle gabbiette preziose o sulle cerniere delle borse ricche.

Per i tappeti invece si può seguire tutto il trapasso dall'antico al modernissimo. I vecchi coperti dal vero, senza adulterazioni di stile, si cambiano a poco a poco nello tinta uniche, nei segni stilizzati per l'accordo assoluto coi mobili e con le stoffe.

Andando innanzi, lo spazio si suddivide in tre parti per le tre scuole: industriale di disegno, di perfezionamento dei professori, e delle arti decorative, tutte di Budapest.

La prima, più antica, rimonta al 1777, al tempo di Maria Teresa: ebbe varie modificazioni ed ora prospera mediante le grandi spese della città. « La direttiva principale del suo funzionamento — dice nella speciale relazione il direttore Luigi Agotai — è la vita pratica. Tutti gli insegnamenti del disegno e delle altre materie per l'istruzione e la formazione degli allievi sono nelle più strette dipendenze della vita pratica e reale. La scuola si sforza di rispondere pienamente alle esigenze della pratica... Questo pocho linee, che comprendono tutto il programma della scuola, sono un ammonimento per noi, che troppo spesso ci perdiamo in studi accademici oltrepassati e un incoraggiamento per quelle iniziative che già sorgono con intendimenti contrastati.

Lo scopo positivo, eminentemente pratico, della scuola che ha preparato il substrato su cui fiorisce ormai sicura la decorazione ungherese — si rivela ancora più schietto dalla divisione dei corsi e dallo scopo di ognuno. Il primo corso, domenicale e serale, è riservato agli industriali; il secondo, soltanto invernale, è dedicato pure agli industriali; il terzo invece offre l'insegnamento pubblico di disegno e modellatura; e il quarto in fine prepara i maestri di disegno che dovranno avviare i fanciulli fin dai primi anni allo studio delle forme e del colore. La storia dell'arte completa per tutti tale cultura estetica.

Guardando i prodotti della scuola organizzata con tanto metodo, si osserva che ogni linea del programma risulta fedelmente applicata.

Il disegno è tutto colto dal vero e serve tutto per l'applicazione immediata. Se ne ammira noi morletti, sul cuoio, sulle ceramiche, sul vetro e sulle stoffe.

La scuola di perfezionamento dei professori s'occupa specialmente degli studi di prospettiva e di figura. Ma tali esercizi non sono fino a loro stessi, sono immediatamente applicati all'arte pura del quadro e a quella industriale della decorazione. Tutto intorno vi è vero; niente d'accademico, di freddo e di morto.

Finò la scuola reale delle arti decorative mostra la decorazione già a buon punto. Gli orafi vi traggono già maestria per i gioielli più finiti, gli incisori del legno e del rame l'arte della decorazione del libro, gli smaltatori quella dei colori d'intarsio e gli scultori le tante altre degli stucchi, della pietra, del legno, del bronzo o della creta.

Le mostre delle tre scuole sboccano in un'unica sala, che raccoglie i primi oggetti fabbricati e finiti dalle scuole stesse. Non è un ambiente completo addobbato di tutto punto, ma vi sono mobili da studio e da salotto, vi sono vasi e ninfoli, ferramenta e pizzi, ricami e gioie. Gli scolari sono già artefici, già levano quel volo che si rivela sicuro nelle quattro stanze finite e pronte che seguono immediatamente.

Queste, non certo paragonabili alle molte distinte, se non possiedono speciali bellezze di disegno piacciono molto per l'intonazione delicata e per il buon garbo degli accordi. I tappeti simpatici, i ninfoli artistici o qualche accordo fra legno e bronzo e fra legno e rame ne rendono gradita la vista o desiderato il possesso. Dello quattro, preferisco la sala da pranzo.

La Mostra, dovuta ad un miracolo di tonaca, si chiude con una sala luminosa tutta dedicata alle industrie femminili. Nelle vetrine s'affollano il biancherie colorite di punti e di ricami, che riconducono il visitatore attraverso il carattere nazionale ungherese, verso certe fonti comuni insospettite. I froci semplicissimi, fatti di lino soltanto, di fioretti ripetuti eguali, di bestiole che si rincorrono, sono l'espressione più genuina del temperamento primitivo; i colori dominanti rosso, turchino e verde e gli accordi più usati sono una prova di sensazioni preferite, che si ripetono nei primi tempi di civiltà in ogni popolo.

La contadina ungherese adorna il lino bianco come tant'altre donne della stessa età, come la balgara, come l'albanese, come l'abruzzese o la sarda. Certe manifestazioni figurative dimostrano l'unità delle razze e delle civiltà, forse meglio del linguaggio.

EMILIO AGOSTINOLI

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA REPUBBLICA DI AUGUSTO

Quarto Volume di **Grandezza e Decadenza di Roma, di Guglielmo Ferrero.** Lire 3.50.

MARIA

Questo romanzo uscirà in questo mese contemporaneamente in tutte le lingue principali. Casa Treves se ha acquistata la proprietà esclusiva per l'Italia.

ROMANZO DI BJÖRNSTIERNE BJÖRNSSON
TRE LIRE.

REDENZIONE DELL'ITALIA DALLA MALARIA

del professore ANGELO CELLI. Una Lira.

LA POTENZA DELLA MENZOGNA

Questo romanzo uscirà in questo mese contemporaneamente in tutte le lingue principali. Casa Treves se ha acquistata la proprietà esclusiva per l'Italia.

Nuovo romanzo di **Johan Bojer.** Tre Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai

NAUMANN

In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
500.000 Velocipedi
25.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

Recentissima pubblicazione
LE RIME DELLA SELVA

Canzoniere minimo,
— sonitragico
e quasi postumo, di

Arturo GRAF

Un volume in formato
bijou, in carta di lusso
— **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

F.I.A.T.

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

Recentissima pubblicazione

L'Orda d'Oro

ROMANZO DI **DIEGO ANGELI**

Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Erma bifronte

Novelle di **Luigi PIRANDELLO**

Va bene. - Con altri occhi. - Le medaglie.
- L'eresia catara. - La mosca. - Una voce. -
In silenzio. - L'altro figlio. - La veglia. -
Alla zappa! - Lo scaldino. - La balia. - Le
sorpresa della scienza. - Il sonno del vecchio.

Un volume in-16 di 340 pagine, con coperta
a colori disegnata da **C. Innocenti**
- **Lire 3,50**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIU' MALATTIE **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS
CONSULTI: D. MALESCI FIRENZE

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**

e di **G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi**

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con un scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di **Achille Tedeschi** sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da **Ettore Mola**. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere **Giuseppe Lanino**, uno dei giovani collaboratori del **Brandau** e del **Pressel**. Un distinto naturalista, il professor **Alessandro Malladra**, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal **Verbano** al **Lemano**, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del **Lago Maggiore** a quelli non meno pittoreschi del **Lago di Ginevra**.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in triceromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (triceromia).

Un fascicolo in-foto, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di **Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori**, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di **R. Salvadori**.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

TERZA EDIZIONE

Villa Gloria

Sonetti di **C. Pascarella**

Con prefazione di **Giosue Carducci**.

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

TERZA EDIZIONE

Storia comparata

DEGLI

usi funebri in Italia

o presso gli altri popoli Indo-Europei

DI **A. DE GUBERNATIS**

SOMMARIO DEL VOLUME: Cerimonie intorno al moribondo dell'ortense ariano. - Cerimonie intorno al moribondo dell'occidentale ariano. - Le prime cerimonie intorno al moribondo. - La prefazione. - Il corteggio funebre. - Quel che si dice al morto. - Dogmi e sepolture. - Dei comizi e vivacchi funebri. - Dove i morti vanno e quello che fanno.

Un volume in-16 di 178 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Della

Fabbricazione

e **Conservazione**

del **VINO**

Istruzioni popolari del dottor

Luigi MARESCOTTI

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

L'Arte nella Esposizione di Milano

Note e impressioni di **Ugo Ojetti**

i. L'architettura dell'Esposizione. - ii. La mostra d'architettura. - iii. Pittori e Pitture. - iv. Scultori e Sculture. - v. Monete e medaglie. - vi. "Bianco e Nero." - vii. Come si mobiglia una casa. - viii. Le mode femminili. - ix. Gli Orefici. - x. Merletti e ricami. - xi. C'era una volta una carrozza... - **Poscritto** La Mostra risorta.

Un volume in-16 di 216 pagine: **DUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.

SPECCHI DELL'ENIGMA

NOVELLE DI **PIERO GIACOSA**

Con prefazione di **ANTONIO FOGAZZARO**

Un volume in-16 di 316 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVATI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Modiglioli di Prino Cervo
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Più che l'amore

Tragedia moderna in due episodii

di **Gabriele d'ANNUNZIO**

QUATTRO LIRE.

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Nuova edizione della

GUIDA DI MILANO E DINTORNI

ed i Laghi di

Como, Maggiore e Lugano

con la carta topografica della città, la carta
dei laghi e 32 incisioni in fotopia . . . L. 2 —

Ne abbiamo pur pubblicato l'edizione francese:

MILAN et ses environs . . . L. 2 —

l'edizione tedesca:

MILAN u. Umgebungen . . . L. 2 —

In preparazione: l'edizione inglese.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

P. PETROCCHI

NÒVO DIZIONARIO UNIVERSALE
DELLA

Lingua Italiana

La superiorità di questo Dizionario su tutti gli altri fu
riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri

Due tomi in-8 grande a 2 colonne di complessive 2600 pagine
Lire 25. — Legato in un volume in tela e oro: Lire 30.
Legato in tela e oro in due volumi separati: Lire 30.

NÒVO DIZIONARIO SCOLASTICO
DELLA

Lingua Italiana

Una innovazione assai preziosa a questo Vocabolario scolastico
consiste nell'adozione dell'ETIMOLOGIA DELLE
PAROLE. — Ciò è una novità assoluta, che non si trova in
nessun altro dizionario di questo formato. — Il sistema degli
accenti, così utile per la retta pronunzia, è conservato anche
in questo dizionario da cima a fondo. — Ed è conservato il
sistema di dividere ogni pagina in due parti, mettendo in alto
la lingua d'uso e in basso la lingua fuori d'uso.
Il DIZIONARIO SCOLASTICO comprende
mille e duecento quattorecchi pagine in-8 a 2 colonne.
Lire 6,50. — Legato in tela e oro. — Lire 6,50.

Nuova GRAMMATICA ITALIANA

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (gim-
nasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.).
3ª edizione. Lire 2 50

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari: pub-
blici e private:
Corso I: Scuole elementari inferiori. — 50
Corso II: Scuole elementari superiori. — 1 —

In casa e fuori.

Racconto dialogico illu-
strato, in cui sono spie-
gati e commentati circa
200 vocaboli per la lin-
gua e le idee. 6ª ediz. Lire 2. — Legato in tela e oro: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

Milano-FRATELLI TREVES, Editori-Milano

È USCITO IL

Numero Speciale

in gran formato su carta di lusso,
riccamente illustrato, dedicato alle

MODE INVERNALI

che avrà certo il successo avuto dai suoi predecessori
e dà, come sempre, un quadro completo e variatis-
simo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato
a Parigi per la nobellà stagione. — Questo numero
è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due grandissime tavole con oltre 30 Figurini DI CUI UNA A COLORI

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto,
una vera raccolta delle mode nuove inedite destinate
a figurare nelle eleganti riunioni dell'inverno.

Diamo come sempre un

ELEGANTE FIGURINO COLORATO in prima pagina.

Esso contiene inoltre un

MODELLO TAGLIATO D'UN INTERO ABITO

che servirà di tipo per la manifattura degli abiti per
in stagione, secondo le norme dell'ultima moda. Questo
splendido Numero contiene altresì

una grande tavola di disegni riproducibili (sistema Ferraguti).

Questa utile pubblicazione, ricercatissima dallo signore
e indispensabile alle sartre, per le sue tavole ricche dei
più recenti modelli, sarà molto ricercata nei maga-
zini di mode e di manifatture, per esporla agli sguardi
dei numerosi clienti, in mezzo alle stoffe ad alle guar-
nizioni.

Questo magnifico ALBUM sarà dunque il fido con-
sigliere delle signore e delle sartre per la stagione che
sta per aprirsi. Grazie al suo prezzo modestissimo di

DUE LIRE

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale
di Mode **MARGHERITA**, edizione di lusso),

un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare,
esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle
grandi case di mode, ma anche nelle famiglie e nei
laboratorii più modesti.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO

Nei giorni della cometa, romanzo di H. G. Wells.

TRE LIRE. — Un volume in-16 di 360 pagine. — TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

È USCITO

IL TEATRO INGLESE CONTEMPORANEO

di **MARIO BORSA**

Un volume in-16 di 300 pagine: L. 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Splendida pubblicazione illustrata

Storia d'Italia

NARRATA DA

Francesco BERTOLINI

Professore di Storia all'Università di Bologna

ILLUSTRATA DA

Lodovico Pogliaghi e Edoardo Matania

Storia di Roma dalle origini italiane fino alla morte di Teodosio il Grande.

Un magnifico volume in-4 grande, con 281 disegni
di L. POGGIAGHI L. 40 —

Legato in tela e oro 50 —

— Edizione popolare in-4, di 724 pagine, con 281 in-
cisioni 20 —

Legato in tela e oro 30 —

— Vi sono ancora alcune copie dell'edizione in-8,
bellissimo volume di 1080 pag., con 230 dis. 30 —

Legato in tela e oro 45 —

Medio Evo dalle invasioni barbariche fino a tutto il 1300. — Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di LOVONOV POGGIAGHI 40 —

Legato in tela e oro 55 —

Il Rinascimento e le Signorie Italiane. — Un magnifico volume in-4 grande di 690 pagine, con 78 quadri di LOVONOV POGGIAGHI 36 —

Legato in tela e oro 46 —

Il Risorgimento Italiano 1815-1870. Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine, con 96 grandi quadri di EDOARDO MATANIA. 40 —

Legato in tela e oro e tegli dorati 45 —

— Edizione popolare in-4 di 826 pagine, con 108
quadri 20 —

Legato in tela e oro 30 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È USCITO

In faccia al destino

Romanzo di **Adolfo Albertazzi**

Un volume in-16 di 400 pagine: L. 3, 50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Asfodelo

Romanzo di

Miss E. Braddon

Due volumi di complessive 640 pagine: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 38.

Cent. 50
(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

Fornitori di S. M. la Regina Madre

Ferd. Mühlens, N. 4711, Colonia S/R.
— Casa fondata nel 1792 —
Filiali: LONDRA, VIENNA, STOCOLMA, RIGA, NEW-YORK e
SAMPIERDARENA (Genova).
Unico fabbricante della vera "N. 4711",
Acqua di Colonia

La quale si distingue dalle più di 50 marche "Farina", non soltanto per la qualità, ed elevatissimo superiore (una prova basta per convincer-si) ma anche per la



Etichetta verde e oro.

Se si ha da acquistare, tenete mente questa bottiglia col suo tappo e con l'etichetta verde e oro si trovi veramente a N. 4711, e se evitare le contraffazioni o la marca oltrane in sostanza è uno il questo prodotto che da più di 100 anni è ritenuto il migliore. Trovasi ovunque. il migliore. Trovasi ovunque.

Recentissima pubblicazione

L'ETÀ CRITICA
DRAMMA IN QUATTRO ATTI
di **MAX DREYER**

Un volume in 16: **DUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MACCHINE DA CUCIRE 2500 Operai
VELOCIPEDI
MOTOCICLI **NAUMANN**
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL" In uso:

2.000.000 di Macchine da cucire
550.000 Velocipedi
30.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

NON PIU' MALATTIE & IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS & CONSULENZA DI MALESCI FIRENZE

È USCITO
Asfodelo
Romanzo di
Miss E. Braddon

Due volumi di complessive 620 pagine: **DUE LIRE.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Recente pubblicazione
La Rosa dei Venti
POESIE DI
ALBERTO MUSATTI

In formato bijou: **Tre Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Fappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - Via Manzoni 45
ROMA - Via Balbo 54
TORINO - Via S. Sallustiana 54

FRANCE - Via Cassini, 3
GENOVA - Via Genova, 2

Catanzaro e Campori gratis e franco.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
e di **G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi**

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione; e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con un scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di **Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori**, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di **R. Salvadori**.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Milano-Esposizione BELLE ARTI

Due splendidi **NUMERI-SALON** della **ILLUSTRAZIONE ITALIANA**, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte.
QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - FIRENZE - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
Agrimonia - Firenze - **MILANO** - Via Porta Tognola, 9
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: **SPEZIA.**

LA "CITTÀ BIANCA."

Le ore della Vita.

(Nel Padiglione dell'Orologeria).

Da innumerevole corso di secoli ormai la Terra aggira intorno al Sole la sua gioia e il suo dolore, e, dopo avere invano tentato di squarciare il mistero che la opprime, l'Umanità ancora e sempre è travolta in corsa infaticabile da una volontà fatale verso le ignote sirti del misterioso avvenire. E tutto le fu e tutto le è nemico in torno; e poca gioia e lunghissimo affanno è guiderdone alla sua fatica; e perchè

affaticati non comprende, e dove vada non sa. Pure, fino dai lontanissimi evi ne quali prima seppe l'uomo esprimere con la parola il suo pensiero e il suo sentimento, giù giù per le età più colte e più raffinate che il pensiero e il sentimento impararono a rivestir di poesia, uno ed universale e continuo fu il lamento che dall'irrequiete sue stirpi ascese, a urtare nella muta e indifferente volta dei cieli; e fu lamento doloroso sopra la brevità e la fugacità della Vita, fu rimpianto dei passati anni e delle trascorse ore di gioia; fu desolata contemplazione dei giorni futuri, troppo scossi all'insaziato desiderio del dominio e della vittoria.

Da che la saggezza accorta del filosofo greco

vide e disse agli uomini troppo breve la Vita e troppo lunga l'Arte, quanti intelletti pensosi foggiarono, in altre forme e in modi più peregrini, questo concetto medesimo?

Eheu fugaces, Postume, Postume,
labuntur anni, nec pietas moram
regis et instanti senectae
alliarit indomitaeque morti.

Ahimè, come fugaci s'involano gli anni, o Postumo, e non alcuna pietà pone ritengo alle rughe e all'imminente vecchiezza e all'invincibile morte! sospirava Orazio Flacco pur tra le dolcezze di una placida vita, e si doveva che fosse da abbandonare la terra e la casa e la



ILLUMINAZIONE SERALE DELL'INGRESSO ALLA GALLERIA DEL SEMPIONE, AL PARCO (fot. Varischi, Artico e C., Milano).

piacente consorte; e la canzone di Francesco Petrarca, dopo avere acceso corone di stelle su l'aurea treccia di Arignone, mormorava triste-mente:

Si è debile il filo a cui si attene
la gravosa mia vita,
che s'altri non l'aita
ella fia tosto di suo corso a riva;

e ancora:

La vita fugge, e l'ora son sì pronte
a fornire il viaggio,
che assai spazio non aggio
pure a pensar com'io corro alla morte.
Appena spunta in oriente un raggio
di sol, che all'altro monte
dell'opposto orizzonte
giunto il velrai per vie lunghe e distorte;

e ancora:

La vita fugge e non s'arresta un'ora,
e la morte vien dietro a gran giornate.

E come Orazio e come il Petrarca, innumerevoli poeti, voce alata di tutta l'Umanità travolta dall'onda eterna dell'Infinito, espressero e lanciarono, contro l'occulto Potere imperante su la Vita, questo lamento. E ben sarebbe stato saggio avviso, io credo, sapere attenersi alle placide opere e ai semplici compiacimenti della Terra eterna madre, lasciando, senza corruccio e senza dolore, passare e ritornare, con le opere, i giorni, secondo la savia parola di Esiodo Ascreo; lasciando che a poco a poco scemassero le forze bene spese e si imbiancassero i capelli e si spegnesse via via la luce nelle pupille e il riposo

venisse a chiuderle placidamente per sempre. E quell'ora ultima sarebbe venuta aspettata e non desiderata nè temuta; nè l'avrebbero con bieco nome chiamata e di fosche fantasie tutta cinta gli uomini, ma veduta in gentile aspetto e in forma di una dolce e buona fanciulla, che con un sorriso fulgido di promesse loro schiudesse le porte ai prati fioriti dell'asfodelo. Ma la frettolosa ansia del vivere, del vedere, del vincere, del raggiungere la mèta sognata, del trionfare di tutti gli ostacoli e di tutte le opposizioni ha abituato gli uomini a temere l'arrivo

della giornata negra;

ognuno di quei combattitori ebbe paura che quell'arrivo li arrestasse nella corsa affannosa, prima di gustare le dolcezze promesse della vit-

toria; ebbe paura, quando già quelle dolcezze gli sorridevano, di dover troppo presto abbandonarla.

Ricordate la leggenda del giovine a cui la fata diede un gomito di filo?

— Prendi questo gomito — aveva ella detto al giovine. — E esso conteneva tutta la tua vita. I tuoi giorni scorrevano rapidi o lenti a seconda della rapidità o della lentezza con cui vorrai svolgere il filo. Quando non lo toccherai, si arresterà l'ora della tua esistenza.

Il giovinetto afferrò il gomito e, poi che grandemente egli amava di divenire uomo, cominciò a svolgerlo con fretta affannosa e in breve volgere di tempo fu soddisfatto il suo desiderio. Potè arricciare i baffi e indossare la prestezza. Poi seguì ancora a svolgere il filo per affrettare il momento di sposare la fanciulla amata, poi per ottenere impiego, promozioni, onori, per vedere i figli fatti adulti, per curare sulle ginocchia i figli dei figli, per superare rapidamente periodi di malattie, per evitare dolori, e in due, ahimè, per porre un termine ai mali della vecchiaia.

Egli aveva vissuto in poche ore tutta la vita! E su la sua tomba si sarebbe potuto scrivere ciò che pur troppo si può incidere sul sepolcro di molti, che giungono anche alla più tarda vecchiaia senza nulla di buono o di bello o di grande concludere: *Nihil exierunt!*

Così, come il frotoloso giovinetto della vecchia leggenda, gli uomini: ansiosi di vivere, di godere, di vincere, essi paiono improvvidamente accelerare la corsa del Tempo, non appagati mai dalle soddisfazioni che dà, ad essi l'ora fuggente, intenti con irrequieta pupilla sul misterioso quadrante o sulla muta clepsidra che di quell'ora sogna l'arrivo o ben tutto — ahimè! — la fuga.

Perché vuole l'uomo ripartire così in sezioni e in sotto-sezioni il tempo della sua vita? Non giovava meglio appagarsi della semplice ma pur esatissima guida del sole? del sole che apparendo a fugare le ombre notturne dice all'uomo di sorgere, di tornare alle dure opere della Terra? del sole che, cadendo dietro le cime dei monti o tuffandosi lentamente nel mare, ammonisce agli uomini che la lor giornata operosa è compiuta? Non avevano così per luginissimo corso di secoli gli avi nostri misurato l'irrefrenabile fuggir della Vita? Certo i Romani, che nelle leggi della Dodici Tavole, pietra angolare della vita e della civiltà di un popolo che vinse e dominò la Terra, parlavano di *ortus* e di *occasus*, non immaginavano che i loro lontani figli avrebbero posto al Tempo la museruola delle ore e dei minuti, quasi a trattenerlo, quasi a rallentare la corsa; ma quando, tre secoli prima di Cristo, dalla Sicilia fu portata la prima meridiana e più tardi, di Grecia, la prima clepsidra, e più tardi ancora, nel 154 prima di Cristo, l'orologio ad acqua da Scipione Nasica; con l'avvento e col sopravvento della nuova civiltà la museruola rimase e parve per un attimo agli uomini, che avevano dominato le forze brute della materia, di aver dominato anche il Tempo, che pur seguì a tenerli in propria balla e a spingerli verso l'abisso, verso l'ora ultima.

L'ora ultima! Chi, viaggiando per vallate o per piani, si soffermò a ogni tratto avanti le antiche case padronali e le solitarie ville ove uno gnomone iufisso nel muro indicò agli uomini, con la sua breve ombra, il passar delle ore, non potrà astenersi dal meravigliarsi dell'insistenza con cui gli ignoti costruttori di tutte quelle disperse meridiane ricordano ai passanti l'ora suprema della loro vita.

Hæc fortasse tua,

ammonisce una: quest'ora che io ti segno è forse la tua ora;

Vulnerat omnes, ultima necat,

tutte feriscono, l'ultima uccide, un'altra avverte; e un'altra ancora:

Utere presentis, memor ultimæ,

« usa dell'ora presente, memore dell'ultima ».

Che se non dell'ultima ora propriamente, la maggior parte dice in generale delle ore della Vita, dice della fugacità del Tempo, dice dell'opportunità di usarne bene.

« Non ne passi alcuna della quale tu non ti ricordi con piacere », augura benignamente la meridiana del collegio Rollin a Parigi; « passano e sono calunniate », nota tristemente l'orologio solare dell'Università di Oxford; « come l'ombra, tali i nostri giorni », dice quello della

vecchia Sorbona a Parigi; « pari è il corso dell'ora a quello del sole, ma impari la mèta: quello cadde ma torna, questa cade e muore », ammonisce ai superbi e ai frotolosi una meridiana di Ferentino, mentre un'altra dello stesso villaggio, filosoficamente profonda nella sua malinconica dolcezza vergiliana, par riassumere in due bellissimi distici tutto il lamento di tutti i poeti e di tutti gli uomini insieme:

*Dum fugit ambra, simul fugit irreparabile tempus,
et sua cuncte dies dum fugit umbra fugit.*

Le meridiane con le loro iscrizioni sono l'ultimo anello che, almeno sotto questo rispetto, paiono congiungerci con la bontà e la semplicità primitiva; a mano a mano che la civiltà degli uomini crebbe e si diffuse, crebbe fino a diventare incredibilmente intenso il bisogno di ripartire e di misurare il corso del tempo, ma si ebbe sempre minor voglia di meditare su la sua fugacità; l'opera febbrile ebbe ragione della malinconica filosofia, e chi vuole oggi avere con sé un indice del tempo fuggente solo si preoccupa che quell'indice non gli sia d'impaccio; si preoccupa, se mai, che esso sia bello ed elegante come un gioiello, come un ornamento qualsiasi.

Avete dato un'occhiata nell'interno di questo padiglione ove l'arte dell'uomo aduna quanto di più raffinato e di più prezioso ha potuto costruirlo per segnare e misurare i muti passi del Tempo?

Io, vagante lentamente per quella mostra di piccoli e di grandi congegni che tutti diresti abbiano un'anima palpitante nel tenue battito infaticabile, fui attratto subitaneamente dai grandi orologi a pendolo collocati lungo le pareti, che con l'unico e grande occhio pare guardino su la folla addensata in torno le rifuganti bachèche. La folla era varia, multicolore e multiforme; e c'era chi al fugacissimo tempo chiede la ricchezza, c'era chi chiede il piacere, chi chiede la gloria, chi chiede gli onori, chi chiede la vittoria; e, dagli angoli del padiglione, i grandi orologi dondolavano lentamente il lungo pendolo e pareva che sorrisessero col luccichio del metallo e dicessero a quegli uomini: *No! Non era essa la stessa parola dell'immobile gnomone delle meridiane luminoso di sole? No! A tutti i vostri sogni, a tutte le vostre ansie, a tutto le vostre battaglie, a tutte le vostre smanie il tempo risponde con la sentenza irrevocabile, e la sentenza cade e grava sopra di voi, no, no, no!*

O ciechi, il tanto affaticar che giova?

Tutti tornate alla gran madre antica e il nome vostro a pena si ritrova.

Ma, a canto dei gravi orologi a pendolo, disseminati qui o là su tavoli e dentro vetrine, altri orologi lo vedevò che parevan dire un'altra più buona e più bella parola, altri orologi dentro i quali l'industrioso arte dell'uomo aveva nascosto il suono, o che, sotto la pressione accorta della sua mano, sonerebbero a ditesi l'ora squillante richiama. Oh, sonate, vostri congegni, l'ora buona del risveglio fecondo d'opere e di gioia! Sonate l'ora grande della battaglia quotidiana! Sonate l'ora luminosa della vittoria!

Ebbi una volta un pendolo a cucci dentro la sua cassetta;

e lo tenevo in camera; ma, quando mi rompeva insolente i sonni giovanili, lo bestemmiando molto liricamente,

scaraventavo al vigile scortese due classici latini, Seneca e Fedro, ristampa olandese de gli in usum *Delphini*.

Strideva, come protestando, e poi il pendolo taceva...

Ma poi, svegliati, o confidente cuore, lavoravi di buono, ed al cucci pel fluttuar de l'ora rassettavamo il suono.

Proprio così: a ognuno di noi, come alla *Notte del Buonarroti, grato è il sonno*, e al piccolo congegno che ci rideda dall'oblioso sopore vorremmo ben dire:

Però non mi destar; deh, parla basso;

ma poi, svegliati, amiamo ritrovarci nella vita, in piedi, alla nostra guerra; amiamo risentire il sangue furrii caldo e pulsante dalle vene al cuore e dal cuore al cervello; amiamo tornare ai nostri sogni e alle nostre gioie e alle nostre speranze. E oggi, specialmente, che la vita si è fatta tutta artificiale e frotteolosa, e che pochi possono godere interi i loro sonni, grande e benefico è l'uso di questi piccoli congegni sonori,

che accompagnano l'uomo da per tutto e da per tutto lo richiamano all'opera o alla vita. *Ans longa, vita brevis*; che maraviglia dunque se l'uomo s'ingegna di render più lunga la vita, ben sapendo che ogni ora tolta al sonno è guadagnata ad essa, ben memore del filosofo antico che studiava di notte tenendo una palla di bronzo nella mano, acciocchè essa, quando egli s'addormentava, cadendo lo risvegliasse col suo fragore metallico?

E ad altro io pensavo, volgendo l'occhio tra la moltiplice riunione di orologi d'ogni forma che in questo padiglione si offre al visitatore. Pensavo, avanti alcuni grandissimi quadranti dalle grandi sfere tinte di nero, alla strana impressione provata dal mio spirito attonito nel cuore di certe notti profonde, quando il Silenzio immobile grava sopra ogni cosa, e tutto riposa, e diresti che la Vita si è arrestata sopra la Terra. Avete sentito mai? Lento, grave, solenne, sul vento giunge un rintocco sonoro; non sapevo d'onde, non vedete come; ma lo udite e per un istante non pensate più: ascoltate. Poi al primo rintocco un altro ne succede, poi un altro, un altro, un altro ancora. Voi non solo ascoltate, ma contate i rintocchi. Sapete già quanti saranno, ma il contate lo stesso. E quando l'ultimo suona, se bene esso sia del tutto eguale all'ultimo suona, per estensione e per intensità agli altri che lo hanno preceduto, voi sapete che è l'ultimo, a voi pare che abbia un'intonazione diversa da essi. Il tocco sonoro dilaga nell'aria tenebrosa, diventa risonanza, eco, vibrazione a pena percettibile; si affievolisce, si spegne. Il silenzio torna profondo e cupo; lo diresti più profondo e più cupo di prima. Ma un istante dopo i rintocchi si ripetono a uno a uno, lentamente, come prima; e voi li contate ancora e si direbbe che vi diauo noia, che vi irritino; vorreste rimproverare alla vigilia torre il suo petulante ammonimento, il suo zelo noioso; vorreste gridare che lo sapete, che sapete già che un'altra ora è trascorsa, che il tempo passa senza posa; vorreste rispondere che non v'importa nulla di saper qual ora sia. Chi giace la notte senza poter prendere sonno, o vorrebbe dormire, e più ci si sforza e più pare che i suoi occhi si ostinino a voler rimanere aperti, sa l'impressione gravosissima che dà l'udire il rintocco regolare e indifferente e quasi ironico delle ore; e se gli è avvenuto di addormentarsi per breve tempo, al suo risvegliarsi tende ansioso l'orecchio per ascoltare, per udire quei rintocchi, per sapere se molto manca ancora alla fine della sua pena, al ritorno della luce; e allora i rintocchi non si odono mai, e l'attesa di pochi istanti sembra tutta un'eternità e i rintocchi paiono sempre pochi e la luce par sempre più lontana; si teme che non abbia a tornare mai più. E chi fa cammino per le valli e per le pinnere, mentre nella notte alta il silenzio ringhia di stupore misterioso tutte le forme e tutte le cose, ascolta con gioia, come un saluto fraterno, il suono di quei rintocchi e ode altri rintocchi, da presso e da lontano, rispondere ai primi come se, a una segnata ora, un'anima vigilante in tutte le chiese e in tutte le torri mandasse la sua voce alle altre anime sorelle...

Ma l'età è meno poetica o più positiva; chi fa cammino oggi, lo fa in ferrovia, o in automobile, o per nave, e non ode il rintocco degli orologi da torre, non ascolta le loro voci malinconiche della notte. Ben altro occorre agli uomini di faccenda d'oggi, e gli orologi da torre sono relegati nel bagaglio romantico della poesia, come le clepsidre in quello incantepeccorito dell'archeologia.

Girate a torno lo sguardo e ve ne persuade rete subito. Quanto di più ricercato e di più industrioso si poteva dall'uomo immaginare per rendere più facile e più comoda la conoscenza dell'ora è qui esposto alla vostra ammirazione o, almeno, alla vostra curiosità. Una colluvie di orologi da tasca, d'oro, d'argento, di acciaio, grandi, piccoli, piccolissimi, microscopici, di tutte le fogge, di tutti i prezzi, di tutti i gusti, attrae il vostro occhio e, forse, il vostro desiderio. E ce n'è di quelli minuscoli incastonati in un piccolo cuore d'oro; è un dono che voi potrete offrire alla vostra fidanzata; e ce n'è di quelli fermati in bottou d'oro; è un dono che la vostra fidanzata potrà fare a voi. Ella vedrà,

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

CACAO TALMONE l'alimento ricostituente il più nutritivo ed il più facile a digerirsi.
— TORINO —

in quello d'oro, un simbolo del vostro cuore stesso; anche quello ha il suo battito regolare, eguale, sottile: purché ella o voi abbiate cura di caricarlo sempre, ella, accostandolo al piccolo orecchio, udrà sempre, così, il palpito continuo del vostro cuore vero, quello di carne; e sarà paga.

E altri e altri ancora. Orologi per navi, orologi per alpinisti, orologi per carrozze, orologi per automobili, orologi per biciclette, orologi per palloni aerostatici... E dove mai non trova oggi l'uomo maniera di ficcare un orologio? *The time is money*, gli ammonisce il saggio proverbio inglese; il saper l'ora esalta è oggi condizione di prima necessità per tutti i negozi e per tutte le faccende; (dalla precisione di scappamento di un orologio possono dipendere pacimenti interi, può dipendere la vita di centinaia di persone.

Tale ci siamo creata oggi la vita esteriore; lo stesso uomo al quale un giorno fu sufficiente il sorgere e il cadere del sole, per regola delle opere quotidiane, o lo scendere lento ed eguale dell'acqua o della polvere nella clepsidra, appena si appaga oggi dei più perfetti congegni, per guida delle molteplici azioni della sua giornata. E più l'uomo si convince della fugacità del Tempo, e più lungo tempo vorrebbe per giungere al compimento delle sue opere e alla realizzazione delle sue idealità, più s'ingegna di circondarsi di strumenti che gli dicano che un'altra ora delle sue pochissime è passata, né tornerà più.

E in tanto le Ore arrivano, scorrono, trascorrono, e come la spuma su la superficie dell'acqua, nessuna traccia lasciano del loro passaggio. Passa l'Ora dei sogni, l'Ora più bella, quando lo spirito è aperto a tutti i richiami della Vita e ad essi tutto si abbandona e in essi tutto si oblia; passa l'Ora dell'amore, l'Ora vertiginosa e turbinosa che squilla come una tromba d'oro, e assorde, e intontisce, e inebriava; passa l'Ora della Speranza e della Fede; viene e affatica la carne, che temprava le energie per l'Ora della battaglia; e l'Ora della battaglia arriva e i rintocchi di essa sono lunghi, lenti e tra uno e l'altro passano anni e anni di vita; e passa e s'involta essa pure, e le succede l'Ora amara del Disinganno o l'Ora gloriosa della Vittoria.

Poi giunge un'altra Ora, quella della Morte. L'ultima, che non passa.

Quale artefice umano, quale cogitaboudo Galilei costruirà mai il congegno che misuri all'uomo lo ore della sua Vita? Ognuno saprebbe così il suo destino e nulla gli sarebbe più caro e più prezioso di quella clepsidra.

Eppure no; poi che l'uomo ha voluto così egualmente ed esaltatamente riparare il Tempo, quasi a incatenarlo nel piccolo cerchio della sua potenza e nei limiti della sua piccola vita, sia libera e non costretta da leggi umane la danza delle Ore che traggono il carro del Destino per i tiranni bui dell'Eternità; e come le Ore bicche e affannose, così le fulgide e le gioiose giungano all'uomo intese, si che meno pesanti quelle e più gradite queste gli riescano; e rimanga e serva all'uomo in eterno, per contante, l'orologio che nei secoli la Natura gli porse, più grande e più bello e più nobile e più esatto di ogni più perfetto congegno che mai costruir possa la sua mano: l'orologio del cuore.

GUIDO VITALE

LIQVORESTREGA
Tonico digestivo
SPECIALE DELLA DITTA
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FARMACIA RR. QSA

LA COLORAZIONE CHIMICA DEL MARMO.

Ecco una scoperta che è venuta a tempo. E questa è già una prova del suo pregio e della sua utilità. Poiché sono appunto i ritrovati veramente valevoli quelli che non giungono né in anticipo, né in ritardo, ma al momento opportuno, tanto che è quasi detto comune che la necessità genera i mezzi più atti per essere soddisfatta.

Il rinnovamento odierno delle arti decorative per un lato, il fervore creativo degli artisti, il raffinarsi del gusto e la tendenza allo sfarzo incitato dalle grandi ricchezze ora accumulate, dall'altro, hanno dato un vivissimo impulso alla ricerca di nuovi motivi e di nuovi elementi per la decorazione. I giovani artisti decoratori, ingegneri, pittori, scultori, hanno messo a contributo tutte le forme del passato e del presente; hanno ricavato ispirazioni e materiali dai musei e dalla natura con una tal rapida febbre da esaurire in breve ogni risorsa.

E mentre crescevano i desideri e le aspirazioni verso composizioni ornamentali sempre più belle e fastose, mentre diveniva sempre più insaziabile la bramosia di nuove inaguficenze, viceversa cominciavano a far difetto i mezzi nuovi dotati di effettiva virtù ornamentale e si suppliva alla mancanza con bizzarrie e stranezze.

marmo. Una tale decorazione di marmo colorato era il massimo segno di opulenza, era l'ornamentazione più ambita. Il patrio veneziano poneva la sua prima cura nell'ingegnere sui muri della sua dimora toni, lapidi e fasce di marmo dalle tinte più preziose, e mercanti, marinai e guerrieri facevano consistere la loro offerta più munifica alla città e alla divinità protettrice nel portare, a prezzo di infiniti steuti, dai paesi lontani, in dono ai loro tempi, massi di marmi verdi, rossi, gialli tra i più rinomati.

Agli accresciuti bisogni del lusso moderno e della nostra ricercatezza artistica è venuta in soccorso la chimica. Con lo studio diligente dei pigmenti coloranti dei marmi naturali si sono trovate sostanze speciali, che, iniettate o infiltrate con sistemi idonei nella massa marmorea, le attribuiscono le tinte volute, così le tinte naturali, come le tinte più piacenti e delicate che in natura non si rinvengono.

E non si tratta di una colorazione soltanto esterna, facile a mutare sotto l'azione degli agenti atmosferici o di altre cause, ma di una colorazione incorporata nella fibra del marmo indissolubilmente, di un nuovo stato inalterabile di tutto il blocco marmoreo.

E la prova definitiva, la vera prova del fuoco di questa inalterabilità la si è avuta precisamente negli oggetti esposti dalla "Marmifera Genovese", nella prima galleria dell'arte decorativa e caduti preda delle fiamme. Per l'opera distruttrice del fuoco, i vasi, le colonnine, lo stupendo sedile scoltivo, le lastre sottili si spezzarono, si infransero, ma i frammenti trovati dopo l'incendio conservavano intatta la loro primitiva colorazione e mostravano come la tintura era penetrata omogeneamente in tutto lo spessore del marmo.

Non si poteva volere di più. L'esperienza improvvisata è stata altresì decisiva. Quello che il fuoco terribile non aveva potuto intaccare ed offendere sarebbe certo rimasto immune contro qualsiasi assalto del tempo e degli elementi.

I nuovi campioni esposti nelle ricostruite gallerie ci attestano poi la attraente leggiadria di questi marmi e le numerose applicazioni di cui sono suscettibili.

Quella profonda anima di artista, così personale e così dotata di squisito discernimento che è il De Alberti, uno dei direttori della nuova impresa, ci mostra tanto nel maestoso seggio con le figurazioni di Deucalione e Pirra, quanto nelle altre minori sculture decorative, che cosa si possa ottenere col sagace impiego di tali marmi. Per quella calda tonalità gialla del marmo i due nudi palpanti per tanto rilievo di vita acquistano una animazione singolare ed una morbidezza non mai veduta. La sensazione che se ne riceve è acuta ed insolita; il marmo solito non ci aveva mai fatto sentire nulla di simile; è qualcosa di più completo, di più armonico e di più perfetto.

E quei piccoli vasi a venature verdi e rosse, o sfumati nell'azzurro, o accessi di fulgore giallo, di una distinzione così delicata nella loro semplicità tersa, su cui si rileva appena accennata, con una geniale sicurezza di gusto, la quadruplice costa degli angoli, non sembrano coppe e tazze meravigliose tagliate in qualche sconosciuta pietra preziosa per un dono regale?

Così manifatturato il marmo comune di Carrara, aspro di aspetto e di colore, rivaleggia vantaggiosamente con le pietre dure tenute in maggior pregio, vince per attrattiva e per signorilità la malachite e l'onice. L'artista possiede in esso finalmente una materia nobilissima in abbondanza con cui lavorare liberamente e in cui può dar corpo ai più vaghi sogni della sua vaga fantasia.

Viene ad essere così alla portata di tutti ciò che era dianzi privilegio degli dei e dei principi:



LA TERZA VISITA DEI REALI ALL'ESPOSIZIONE — 18 ottobre (fotografia di Elio).

Da qui si comprende con quale favore abbia ad essere accolta questa possibilità di colorire i marmi in tutte le tinte, concessa ora dalla scienza; possibilità, che viene ad aprire una via non ancora battuta a tutti gli artisti ricercanti e ad offrire un mezzo nuovo per ottenere, con una delle più eleganti materie della natura, il marmo, le più ardite e più armoniose combinazioni e i più meravigliosi effetti immaginati dall'Artista degli artefici.

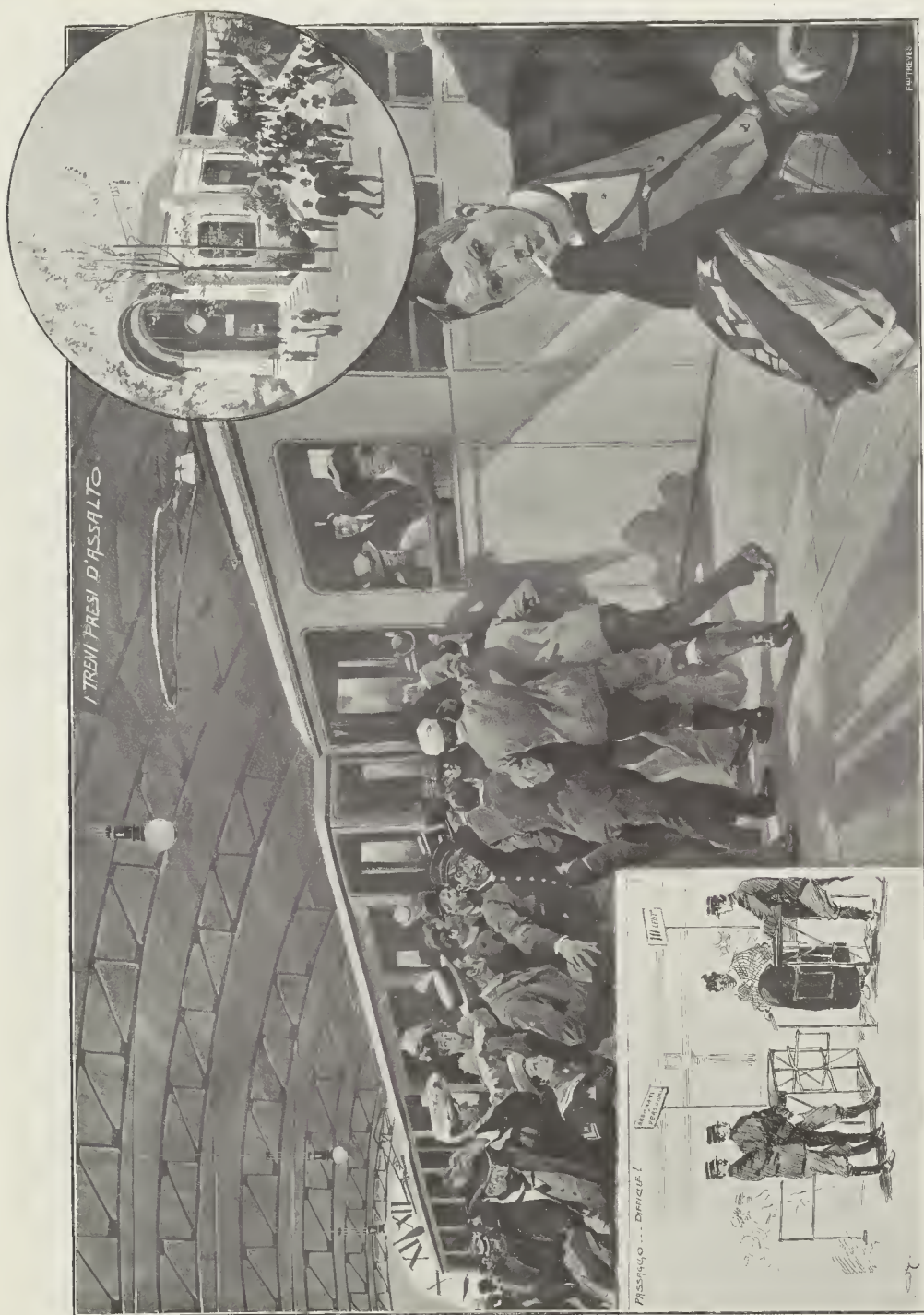
Non è qui il caso di riferire i molteplici tentativi fatti in passato per dar colore al marmo, né di descrivere il procedimento industriale per cui adesso questo intento è stato conseguito. È sufficiente il ricordare che l'uomo si è fin da tempo antico sforzato di congiungere il colore alla bianca freddezza del marmo e che gli artisti si sono sempre compiaciuti della policromia marmorea, così nell'architettura come nella statuaria. Ma le antiche colorazioni erano soltanto superficiali, epperò facilmente alterabili, e d'altra parte i marmi naturalmente colorati, specialmente quelli più attraenti, erano rari, di prezzo elevato e di difficile lavorazione per la loro fragilità e le loro venature. Tuttavia era così sentita e apprezzata l'efficienza decorativa del marmo di colore, che ci si sobbarcava ad ogni genere di fatiche e di difficoltà, pur di illustrare le facciate e gli interni dei palazzi insigni e dei templi solenni con le nobili e lucide coloriture del



ESTERNO DEL NUOVO PADIGLIONE DELL'ARTE DECORATIVA UNGHERESE (fot. Varischi, Artico e C., Milano).



NEL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA. — La sezione ferroviaria della Bassa Austria (fot. Varischi, Artico e C., Milano).



LA RESSA ALLA STAZIONE DELLA FERROVIA ELEVATA AL PARCO (disegno di Aldo Molinar).

l'uomo si è procurato così quello che la natura gli aveva lesinato e anche quello che la natura non gli aveva dato affatto.

Egli può ora circondarsi con profusione nei suoi monumenti e nelle sue case delle belle e salde pietre, di cui era obbligato prima a far un uso parsimonioso. Egli può ricoprire le facciate dei suoi palazzi, rivestire i suoi saloni, costruire edifici interi con quelle materie rare di cui dianzi faceva soltanto i suoi monili e taluna suppellettile di gran lusso.

Adesso che tornano in moda gli atrii aperti, le ampie vasche e piscine marmoree, i bei colonnati, i caminetti angusti, i vasti saloni da pranzo e gli scaloni degli alberghi lussuosi foderati di marmo, gli architetti non esisteranno più nella scelta: potranno approfondire in tutte queste costruzioni i marmi dalle tinte più belle e rare, quelli di cui in altro tempo adoperavano un solo frammento come mostra di sfarzo.

E non solo, ma la natura potrà anche essere superata: si avranno edifici e decorazioni fatte con marmi di tinte ideali, di sfumature ancora più delicate e piacenti di quelle delle pietre più preziose.

Per il suo diletto e per l'adornamento delle sue sedi l'uomo avrà a sua disposizione pietre magnifiche di colorazioni incantevoli, quali la natura non ha saputo creare.

Io ho veduto nei laboratori della « Marmifera », certi saggi di marmi, sulle *mezze* fantastiche, in un effetto magico, il quale però lascia intatto al marmo il suo tipo minerale, non ne falsa il carattere.

Si potrà fare della poesia architettonica. La natura non è poi detto che sia un testo assoluto e intangibile. Si può far anche meglio di essa, e un osteta inglese non a torto prevede ciò che questi marmi oggi ci confermano: che la vera arte comincia dove la natura finisce.

MARIO MORASSO.

ALFONSO MUZII E I SUOI COLORI.

Nelle sale delle Belle Arti sono oggetto di attenzione una serie di studi del pittore abruzzese Alfonso Muzii; l'attenzione, dovuta alla loro grazia ed all'originalità, è rivolta alla tecnica e alla materia colla quale sono eseguiti: trattasi di colori inventati dallo stesso artista e segnano una vera novità nell'arte.

Muzii non ha preparato i suoi colori ad olio e nemmeno ad acqua o a colla, ha creato una terza specie di miscela nuovissima, che riunisce le qualità tutte dei due classic sistemi, non solo, ma che possiede nuovi pregi in quanto facilità e arricchisce la tecnica dell'artista che l'adopera. Questa preparazione è immune dall'ossidazione, che nei colori ad olio determina quasi sempre il cambiamento dal lavoro per l'essiccazione rapida dell'imposto, fa raggiungere effetti di luminosità meravigliosi e trasparenza delicatesime.

Queste qualità sono dovute precisamente all'unione e all'accordo di due elementi di difficile fusione, cioè l'acqua e l'olio. Parrebbe a tutta prima che in materia d'imposto di colori si volesse enunciare un paradosso, ma nel campo delle invenzioni oramai non deve sorprendere più nulla.

Il pittore Raffaelli qualche anno fa presentò sotto forma di vore matite dei colori ad olio solidificati, portando così un contributo nuovo alla tecnica della pittura; ma restava un problema da risolvere, quello di permettere a un colore macinato all'olio d'essere diluito coll'acqua, di restare brillante, di conservare la consistenza d'una pasta all'olio, così da rendere difficile all'occhio più esercitato di poter riconoscere, in questo nuovo imposto, l'impiego dell'acqua.

Infatti la serie di studi esposti da Alfonso Muzii interessano per l'aspetto brillante, caratteristico, di cui a tutta prima non è facile spiegarne la causa. Colpisce soprattutto la preziosità della miscela che assume apparenze di smalto. L'artista inventore di dico che l'effetto apprezzato è dovuto all'impiego di una specie di olio di resina e dall'aggiunzione di una gomma rarissima; associando questi diversi elementi in una data proporzione, i colori così mescolati, diventano solubili nell'acqua.

Bisogna ricordare che numerose prove sono state tentate per arrivare a sciogliere coll'acqua i colori ad olio, ma non si è mai potuto arrivare a tal risultato che per l'intervento del sapone, vale a dire per mezzo della potassa e della



Il pittore ALFONSO MUZII.

soda. Ora i colori così preparati disseccano difficilmente o non disseccano affatto, lasciano troppa umidità sulla tela, riescono fragili e fragaci. I pittori che hanno adoperato i colori Muzii ne parlano con molta simpatia; essi vorrebbero usarli sempre, ma li arresta l'incognita degli amatori o meglio dei compratori; poiché purtroppo molti di essi non comperano un quadro se non è cucinato... all'olio, dimenticando che lo tempero e gli acquarelli di Turuer, per esempio, non si acquistano che a prezzi favolosi. Per i colori Muzii poi non si tratta, come dissi, né di tempera né di acquarello, ma di qualche cosa che per stabilità di superficie va collocata fra questi sistemi e la pittura ad olio.

Una prova palpabile della bontà della trovata del Muzii la troviamo nel fatto che una prima casa di produzione di colori francese, la casa Lefranc e C. di Parigi, ne ha acquistata il privilegio della fabbricazione.

Questo fatto ha anche influito sul perfezionamento della scoperta; una grande fabbrica è in grado di poter svolgere con maggior precisione le formule di una invenzione, meglio che si possa fare con una manipolazione in piccola quantità, quanto non può fare l'artista nel suo studio tramutato per l'occasione in laboratorio. Infatti Muzii mi diceva che la conferma dell'efficacia della sua formula l'ebbe nella perfezione che man mano andò raggiungendo, in virtù della grande e copiosa fabbricazione. Quasi tutti gli artisti hanno voluto sperimentare i colori Muzii e ne parlano, ripeto, con vero compiacimento. Da un illustre pittore abbiamo sentito lodare entusiasticamente i colori così preparati specialmente per il ritocco dei quadri antichi.

Si sa che la più grande difficoltà del restauro consiste nel poter accordare e fondere i nuovi toni con quelli antichi sottostanti; ora i ritocchi subiscono modificazioni o alterazioni orribili nel seguito degli anni, e purtroppo certi ritocchi cambiano, si alterano anche in pochi giorni. Il vantaggio dell'impiego dei colori Muzii in questo caso è grandissimo, ogni restauro mal fatto (ciò che avviene sempre di frequente) può essere tolto con una semplice lavatura.

Alfonso Muzii ha esposto i suoi studi silenziosamente, quasi clandestinamente, anche per colpa della poco felice collocazione e non ha saputo efficacemente far risaltare la sua invenzione, che assicura alle opere di pittura l'inalterabilità tanto ammirata nei quadri dei Primitivi e all'artista una rapidità d'esecuzione rispondente alle esigenze dell'arte moderna. Egli avrebbe avuto campo di far risaltare il valore della sua invenzione, che ha conquistato tanto favore all'estero, anche in altre sezioni dell'Esposizione, in reparti industriali, dove certamente avrebbe conseguito uno dei centomila grandi premi con loro, profusi tanto generosamente dalle Giurie. Ma gli artisti sono cattivissimi curatori dei loro interessi e specialmente il nostro fortunato inventore, che ad onta della rapida ascesa che compie la sua trovata, si racchiude ostinatamente nel guscio di una grande modestia.

ED. XIMENES.

LA MOSTRA FERROVIARIA

V.

Sembrirebbe che la carrozza automotrice avesse, nella sua apparizione, preceduto il lungo convoglio rimorchiato dal locomotore a vapore: invece è avvenuto il contrario. Non bisogna dimenticare che la trazione meccanica è nata in Inghilterra e gli studi, ricerche e tentativi erano rivolti a trovare un mezzo pratico per rimorchiare i carri carichi di carbone dalle miniere al porto più vicino. E quando fu aperta all'esercizio pubblico la prima ferrovia, non si pensava affatto che potesse servire al trasporto dei viaggiatori: il servizio era fatto esclusivamente per le merci. Se nei primi mesi d'esercizio vi furono dei viaggiatori, questi costituivano un contrabbando. Erano per lo più amici degli impiegati, che facevano il viaggio seduti sulle casse o sui sacchi, magari sotto la pioggia; oppure qualche industriale frettoloso di fare il viaggio e che voleva accompagnare la propria merce, che otteneva il permesso di salire sul treno merci in poco tempo il contrabbando e le richieste di viaggi furono così numerose, che la compagnia esercente la ferrovia pensò di trarre un utile dal trasporto dei passeggeri. Le prime carrozze non erano certamente comode né sicure, ma in cambio si aveva una rapidità di viaggio sconosciuta alle diligence. Nella Mostra del Belgio è esposto il modello di un treno viaggiatori: che terza e seconda classe! E si che siamo nel 1835, ossia cinque anni dopo l'apertura dell'esercizio della prima ferrovia, cioè in un'epoca nella quale la costruzione del materiale ruotante erasi in qualche modo perfezionato.

Attualmente si considerano remunerativi i lunghi e pesanti convogli, quando il loro percorso sia lungo ed alle estremità della linea vi siano grandi città. Per esempio, non sarebbe remunerativo, e forse non vantaggioso, un servizio rapido e frequente fatto da carrozze automotrici, anche con timorchio, fra Torino e Venezia, tanto più che sul percorso vi è la ricca Milano. Ma il traffico rapido e frequente diventa remunerativo, quando lo si impiega sulle linee secondarie che partono come tanti raggi da un grande centro per raggiungere periferie non molto lontane; o quando — né rapido e frequentissimo — lo si impiega per innestare città poste sui lati della grande arteria o non molto lontane. In questo caso sono i ritocchi, che portano l'acqua che ingrossa il gran fiume.

La forza impiegata per azionare il motore della carrozza è il vapore o l'elettricità. Quest'ultima sarebbe molto vantaggiosa, se il veicolo potesse portare con sé la sorgente elettrica: ma sino adesso gli accumulatori non hanno requisiti pratici ed economici sufficienti per un servizio regolare e remunerativo. E quando si deve ricorrere ad una conduttura, allora le spese si elevano grandemente. Si è tentato il motore a scoppia, a benzina; ma l'automobile corrente sopra rotaie ha sempre dato risultati negativi. Si è cercato quindi di modificare la macchina a vapore, in modo da installarla con il massimo vantaggio sopra una carrozza, la quale diventasse, per così dire, una locomotiva con una grande cabina, nella quale potessero prendere posto i viaggiatori con i loro bagagli.

Un bell'esemplare di queste carrozze automotrici a vapore è quello esposto dalle Officine Meccaniche di Milano, uno dei grandi stabilimenti italiani per costruzioni di materiale ferroviario. Tale carrozza è destinata al servizio economico dei viaggiatori sopra linee di interesse locale e piccolo traffico e sopra grandi linee per il servizio delle stazioni secondarie attorno ai grandi centri. È costituita da una motrice con caldaia tipo locomotiva, ma collocata trasversalmente sopra un carrello sterzato a quattro ruote, delle quali le due interne soltanto sono motrici: questa è la parte anteriore della vettura. La cassa di quest'ultima appoggia per una estremità sul perno del carrello motore e per l'altra su quello di un carrello sterzato portante a quattro ruote. In questa maniera con grande facilità si può disgiungere la locomotiva dalla cassa-viaggiatori. All'estremità posteriore della vettura si trova un vestibolo chiuso, dove si colloca il guidatore, allorché quando si fa la marcia retrograda. Ha a sua disposizione gli apparecchi dei freni, del fischio e dei tasti per segnali elettrici ed acustici da farsi al fuochista; ed in caso di bisogno il guidatore nella marcia retrograda può chiudere la presa di vapore della locomotiva.

La caldaia, d'acciaio con focolare di rame, è

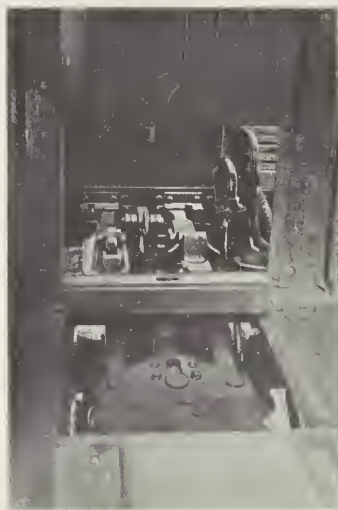
lunga m. 2.990 ed ha m. 1.092 di diametro con 172 tubi bollitori d'ottone, in modo che la superficie totale di riscaldamento è di metri quadrati 18.80; la pressione del vapore è di 12 atmosfere. L'apparato motore si compone di due cilindri esterni del diametro interno di m. 0,228, nel quale corrono gli stantuffi per m. 0,351; la distribuzione è a sistema Walchaert.

La lunghezza totale della vettura coi respingenti è di m. 19,354, la distanza fra i perni dei carrelli di m. 12,680, il peso totale in servizio è di chilogrammi 41.500, dei quali 12.500 sono sull'asse motore (aderenza). La velocità massima è di 70 chilometri all'ora, normale di 60 sopra l'orizzontale; nelle medesime condizioni di via con 50 tonnellate rimorchiata può fare 55 chilometri. Con una salita del 15‰ e con 30 tonnellate rimorchiata può fare 30 chilometri all'ora; la vettura sola mantiene la velocità di chilometri 25 sopra una salita del 25‰.

La carrozza ha un compartimento di prima classe a 10 posti ed uno di terza classe a 50 posti: la bagagliaia e la cabina per il personale sono situate verso la locomotiva. Tutto il sistema è munito del freno Westinghouse ed a mano, riscaldamento a vapore ed illuminazione ad acetilene.

Un tipo di vettura automotrice a vapore, più leggero e che si presta anche per le linee tranviarie, è quello esposto nella Sezione Francese

da V. Purrey; queste vetture fanno il servizio economico sulla linea Roma-Viterbo. Sono a due assi tutti e due motori, perchè i cilindri sono collocati orizzontalmente sotto il piano della carrozza, fra l'intelaiatura, ed azionano un'asse principale, che porta a ciascuna estremità due pignoni, sui quali sono avvolte due catene, che vanno a due riceventi collocati rispettivamente sopra ciascun asse delle due ruote. Il diametro del pignone sta a quello delle riceventi come 1 a 2 circa, per poter vincere forti pendenze e per avviare la marcia della vettura con prontezza. La caldaia, di forma prismatica, è collocata verticalmente in una delle estremità della vettura; è munita di un sopriscaldatore speciale Purrey, col quale fornisce ai cilindri vapore seccchissimo a 20 atmosfere. Il combustibile usato di preferenza è il coke, che, spezzato convenientemente, è introdotto automaticamente nel focolare da una speciale tramoggia; l'introduzione dell'acqua nella



Repulsione unica centrale, vista dall'interno del veicolo.



Ing. Nicola Pavia.

Attacco eseguito.

Giacomo Casalis.

caldaia e la lubrificazione è pure automatica. Il peso dell'automotrice è di otto tonnellate; può contenere trentadue viaggiatori o rimorchiare un'altra carrozza con la velocità di venticinque a trentacinque chilometri all'ora, a seconda del carico e delle salite.



Fotografie N. Fornari.

AGGANCIAMENTO AUTOMATICO FERROVIARIO PAVIA-CASALIS. — Posizione aperta e di manovra a spinta.

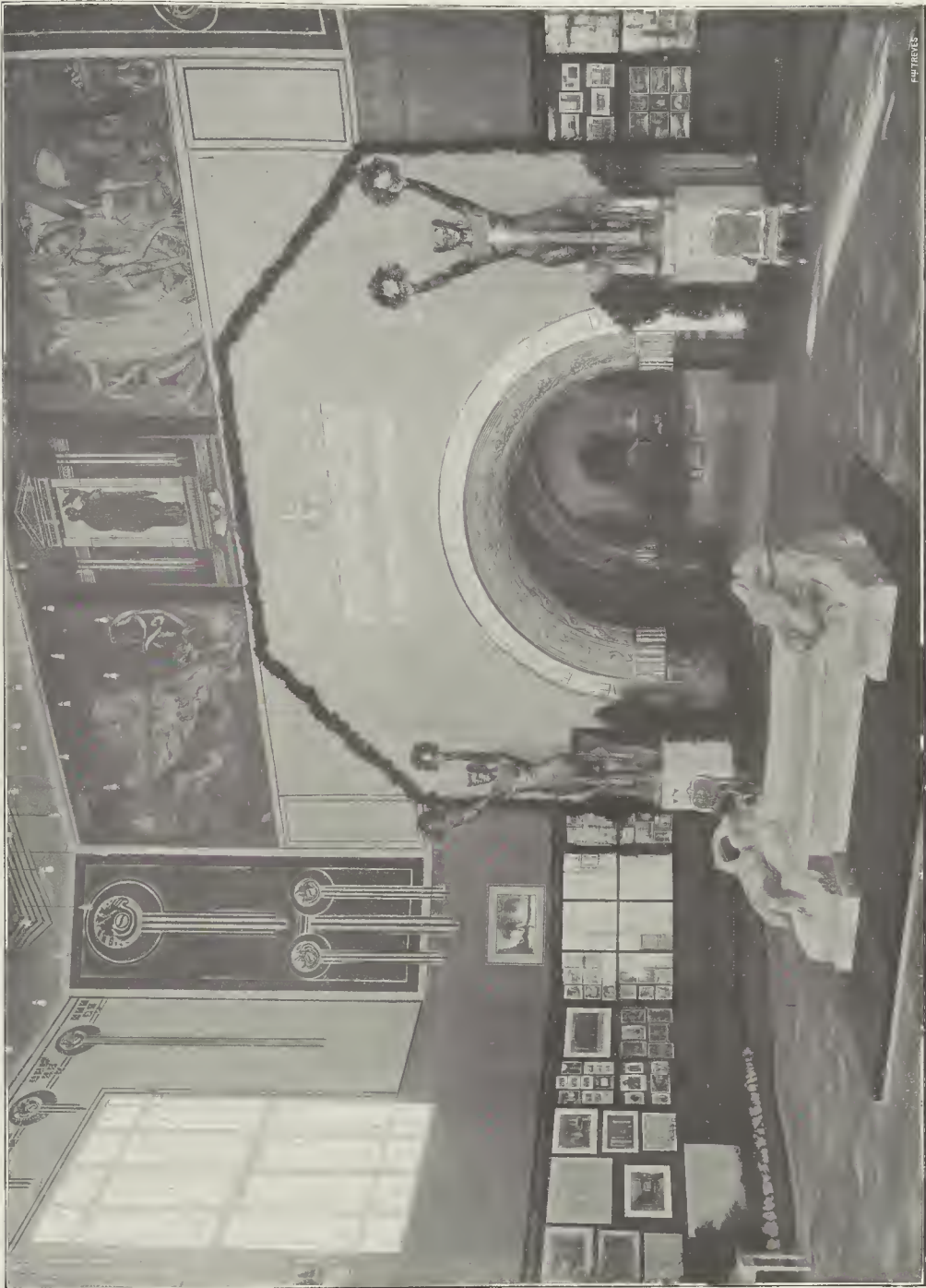
Esito del concorso speciale per l'aggegnciamto automatico ferroviario. — Nel N. 34 abbiamo pubblicato un articolo riguardante l'aggegnciamto automatico ferroviario. Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione aveva bandito un concorso, assegnando come premio la somma di lire 5000 e l'apposita Giuria non ha conferito il premio, ma ha ritenuti il sistema Pavia-Casalis e quello della Deutsche Kusslung Gesellschaft i migliori, assegnando loro due menzioni onorevoli. Il premio di lire 5000 sarà consegnato al Collegio Nazionale degli Ingegneri per un nuovo concorso, da bandirsi entro l'anno venturo. Il sistema Pavia-Casalis, descritto ampiamente nel N. 34 sopradetto, montato sopra due carri ed esposto alla Mostra, fu premiato dalla Giuria internazionale con *gran diploma d'onore*. — IL MACCHINISTA.

Un tipo di carrozza automotrice mista, a motore a benzina accoppiato ad una dinamo, perchè come abbiamo già detto il motore a benzina solo ha dato risultati negativi, lo presenta la ditta Giovanni Weitzer di Arad (Ungheria). In una delle estremità della carrozza, in apposita cabina, è collocato il motore, al cui asse è unita una dinamo di 20 kilowatt. Il motore, a quattro cilindri, è disposto normalmente al senso della lunghezza della vettura e si avvia dall'interno della cabina. Un ventilatore assorbe l'aria esterna da un'apertura laterale, raffreddando così il radiatore a nido d'ape e spingendo l'aria verso la dinamo. La carrozza ha due assi distanti otto metri l'uno dall'altro e sono messi in moto da due motori secondari, uno per ciascuno, mediante conveniente riduzione. Avviato il motore, la carrozza è messa in moto col manovrare la manovella del *controller*, che lancia la corrente fornita dalla dinamo la quale è in cabina ai due motori secondari sopradetti. Una piccola batteria di accumulatori, messa in parallelo con la dinamo, serve così di molla regolatrice, fornendo o assorbendo elettricità, a seconda del bisogno. La carrozza, del peso netto di 13 tonnellate, può contenere 17 persone di prima classe e 25 di terza comodamente sedute: in regime normale, sola ed in pieno orizzontale, può fare 60 chilometri all'ora. E pure esposta dalla stessa ditta una carrozza dello stesso tipo, ma con un gruppo elettrogeno di 44 kilowatt; pesa chilogrammi 16,360 e può fare, in piano orizzontale 90 chilometri all'ora.

Questo carrozzone non hanno ancora fatto un servizio regolare; sono venute da Arad a Milano con il proprio motore, impiegando 36 ore



NEL PADIGLIONE DELL'IGIENE. — La sezione Francese (det. Turicchi, Arice e C., Milano).



IL NUOVO VESTIBOLO DELLE ARTI DECORATIVE (fot. Vaccari, Arco e C., Milano).

PHOTREYS

a percorrere chilometri 1544. Non si può dire che sia un sistema nuovo, che la Compagnia del Nord (Francia) non molti anni addietro aveva sperimentato sulla linea Parigi-Calais, con treni di rotissimi e pesanti, una locomotiva simile a questo sistema Weitzer; solamente il motore che azionava la dinamo era una macchina a vapore di più di mille HP. L'esperimento non diede buoni risultati, che il viaggiare di non far subito trepidazioni all'apparato a vapore non compensava sufficientemente altre perdite.

**

Un tipo particolare di locomotiva — il quale potrà modificarsi in una vettura autonotrice — è quello esposto nella sezione belga della Compagnia Internazionale di Eletticità. L'espositore la presenta come una locomotiva di manovra, ossia, una locomotiva che deve fare un servizio intermittente ed essere sempre pronta a funzionare. Il nuovo sistema è del signor H. Pieper e si compone di un gruppo elettrogeno composto di un motore a benzina, accoppiato direttamente ad una dinamo, e che funziona in parallelo con una batteria di accumulatori, che fa da cuscinio, da molla — i francesi la chiamano *batterie-lampoon*. — Il sistema Pieper sembra destinato ad un grande avvenire per il servizio inintermittente, perchè le attuali locomotive a vapore, quasi giunte alla loro massima perfezione, hanno tutti i requisiti desiderabili per aderenza, forza d'avviamento e per poco dispendio nei servizi continuativi. Ma hanno anche molti inconvenienti, cioè: necessità di essere messe in pressione, la quale richiede un tempo di almeno un'ora e mezzo; consumo di combustibile continuo; servigianza continua dall'ascensione allo spegnimento del fuoco. Se si esaminano le locomotive elettriche, che pur rispondono a molte esigenze della trazione, esse necessitano di una stazione centrale di alimentazione e non possono far servizio che sopra vie aventi una conduttura aerea od a fior di terra, non potendosi pensare seriamente alle locomotive elettriche ad accumulatori.

L'organo motore della locomotiva Pieper è dunque un motore a benzina di 30 HP. — ne può sviluppare 45 — accoppiato direttamente con una dinamo d'una forza pressoché uguale, unita in parallelo con una batteria di accumulatori Tudor — questa studiata in modo da poter fornire tutta la sua capacità al motore in guisa da sostituirlo o per vincere un sopracarico momentaneo. La locomotiva è a due assi motori e le quattro ruote sono coniugate da bielle a 90°: quindi la trasmissione mediana, ricevendo lo sforzo dal motore per una serie di convenzionati riduzioni, l'insieme si comporta come se la locomotiva possedesse due assi motori indipendenti. Degno di molta attenzione è il cambiamento di marcia, l'innesto o il frenamento magnetico.

L'albero motore fa girare, mediante un pignone intermediario, due altri pignoni conici, montati *folli* sopra un albero principale di trasmissione alla ruota. Ciascun pignone folle è un elettro-alumina ricevente la corrente da apposite spazzole: questi due pignoni possono attivare fortemente delle armature fisse — eccettuato il piccolo movimento longitudinale — sull'albero principale. È evidente che i pignoni, girando in senso contrario, l'eccitazione di uno o dell'altro solenoide renderà solido o l'una o l'altra armatura fissa sull'albero principale, avendo così la propulsione della locomotiva avanti o indietro. L'innesto (*embrayage*) può essere graduato mediante ruote e la loro eccitazione dei solenoidi produrrà il disinnesto completo. Per la frenatura vi sono altri due elettro-calamite fissate al telaio e fronteggianti le armature fisse: maggiore o minore eccitazione dei magneti si ottiene una frenatura moderabile.

Vediamo ora come funziona questa locomotiva. Con apposito commutatore il macchinista fa passare la corrente degli accumulatori nella dinamo accoppiata al motore; questo immediatamente si mette in moto, si *imballa* e così la dinamo invece di assorbire elettricità dagli accumulatori gliene rivvia. Ciò fatto, porta la piccola leva di direzione della marcia nel senso voluto e manovra la leva di marcia, lanciando così una derivazione elettrica nel pignone corrispondente alla direzione voluta e la locomotiva si muove. L'avviamento è pronto anche con un sopracarico, perchè alla forza del motore a benzina si unisce quella della dinamo, che funziona da motore in virtù della corrente fornita dagli accumulatori. Quando l'avviamento è ottenuto e la forza del motore a benzina è sufficiente alla marcia, gli accumulatori cessano di

fornire corrente; quando è superiore al carico è la dinamo che fornisce corrente agli accumulatori, reintegrando la carica. La leva di marcia compie automaticamente tutte le funzioni: innesto progressivo avanti ed indietro, variazione di velocità, frenatura ed arresto, in modo che un sol uomo, anche non esercitato, sarà capace di condurre la locomotiva e di ricuperare, a sua insaputa, sotto forma di carica degli accumulatori, tutta la potenza viva di una serie di veicoli che diminuisce di velocità.

Un regolatore preciso e ben studiato proporziona il combustibile al motore ad esplosione con il suo lavoro effettivo, mantenendo la batteria degli accumulatori in carica normale, senza sorveglianza, limitando ancora la corrente di carica al massimo compatibile alla loro buona conservazione.

Dunque la locomotiva mista Pieper risolve il problema multiplo: dell'avviamento automatico e, per conseguenza, della possibilità di arresti frequenti del motore a scoppio; dell'avviamento in carico; della graduazione della velocità, del ricu-

pero di energia; della frenatura progressiva. Se si considera che il rendimento del motore a combustione interna è più elevato delle migliori macchine a vapore e che con l'accoppiamento di una dinamo ed accumulatori si evitano gli inconvenienti della preventiva messa in moto — che nei motori di grande forza è sempre una difficoltà — si può concludere che il sistema Pieper è un gran passo verso la soluzione del problema pratico della trazione con i motori a combustione interna.

Il locomotore Pieper ha già fatto servizio di manovra. Anche con dieci carri, che rappresentano un carico di 200 tonnellate, si è comportato benissimo: docile a tutte le variazioni di carico non ha sofferto avarie di sorta, facendo un servizio pronto ed economico.

Riassumendo, la locomotiva auto-mista Pieper rappresenta il convegno più importante ed interessante della Mostra Ferroviaria, in fatto di applicazione del motore a benzina alla trazione meccanica sopra rotaie.

Il macchinista.

LE MOSTRE SVIZZERE DI PIAZZA D'ARMI.

Una delle più fiorenti e caratteristiche industrie della Svizzera, quella degli orologi, figura in un padiglione speciale al lembo estremo della Piazza d'Armi, lungo il viale Buonarroti. E se la piccola repubblica federale non avesse disperso per tutti i reparti, sopra un'area di circa 11,000 metri quadrati, le testimonianze di sua floribante attività industriale, basterebbe il padiglione dell'orologeria a segnalare il suo nuovo sviluppo e l'intensità della sua produzione.

Sono oltre cinquanta le fabbriche di orologi che concorrono alla bella gara: sono i più forti stabilimenti di Chaux-de-Fonds, Le Locle, Neuchâtel, Saint-Croix, Noiragnon, Saint-Lubin, Grenchen, Bienna, Soletta, Zurigo. Ma soprattutto è notevolmente per numero e squisitezza di prodotti, il gruppo di Ginevra, la patria ormai classica dell'orologeria.

Nella vetrina della casa Roskopf vediamo infatti, riprodotta sopra una placca d'argento di fine lavoro a cesello, l'effigie di uno dei padri dell'orologeria ginevrina: G. F. Roskopf, autore delle macchinette perfezionatissime e di fama mondiale. Il Roskopf disse orgogliosamente, che la sua invenzione gli sarebbe sopravvissuta: o difatti, dopo anni parecchi dalla sua morte, l'orologio da lui portato a mirabile grado di perfezionamento rimane modello o sinonimo di precisione. Nella mostra Roskopf è notevole la cura artistica della decorazione a cesello, a sbalzo, a smalti, che rendono gli orologi di questa ditta, oltre che pregevoli per il meccanismo, assai estetici e graziosi per la loro forma ed i fregi di ottimo gusto.

Un'altra antichissima fabbrica ginevrina è quella della ditta Vacheron e Constantin, fondata fin dal 1785, che fu la prima ad adottare gli scappamenti a cilindro e ad ancora fin dal 1810 e che per opera dell'ing. Giorgio Leschet fu la prima a produrre nel 1835 una serie di macchine-strumenti per la fabbricazione meccanica dell'orologio sulla base del sistema intercambiabile. Alla nostra Esposizione la Casa Vacheron e Constantin ha inviata una ricchissima varietà di orologi di tutta precisione, ripetizioni, cronografi, calendari, orologi da signora, orologi fantasio-gioielli, orologi speciali per la marina e cronometri per spedizioni scientifiche.

Eugenio Tissot espone un bel campionario di catene d'oro ed i Vallot o Meroz, artefici finissimi di decorazioni d'orologeria, cesellatori e disegnatore a smalto, hanno una bellissima raccolta d'oggetti d'arte decorativa, placche, bassorilievi, ferma-carte, ecc. E tutta la mostra geniale è sormontata da una magnifica statuetta: *Dante all'inferno*, modellata con arte finissima e gran cura del particolare.

Ricca ed abbondante è pure la mostra della Società L. L. Badollet: notevoli per la genialità delle decorazioni e degni di nota sono gli orologi delle ditte Rodolfo Uhlmann, specialista per la originale *montre penditif*; della Patek Philippe e C., il cui campionario è uno dei più mirabili per varietà e qualità, e quello di pendoli di A. Pan.

In questo formidabile gruppo di espositori ginevrini ricordiamo ancora K. Kuster, con dei complicati e perfetti orologi elettrici; il Lossier, un pittore smaltatore di pendoli ed orologi di

perfetto intuito artistico e di genialissima fantasia; Paul Maerky, che espone ottimi saggi del suo stabilimento di incisioni su metallo; la fabbrica di catene e bracciali *Gay Fratelli* e la fabbrica ginevrina di spirali in acciaio temperato di L. F. Cattelain.

Ma ormai i segreti più reconditi della fabbricazione di orologi hanno varcato i confini del cantone di Ginevra; molte altre città della Svizzera producono copiosamente, creando una seria concorrenza alla città madre dell'industria.

Le macchine "Longines", della Casa Francillon e C. hanno in questi ultimi tempi raccolto il maggior suffragio dal gusto moderno, ritornato per ragione di praticità all'antiestetica forma schiacciata, cara ai nonni e ridiventata cara anche ai nepoti per la sua maggiore comodità. Difatti le vetrine della "Longines", sono le più ammirate dal pubblico ed apprezzate dagli intenditori.

Un buon orologio, dal meccanismo semplicissimo e perfetto, è lo *Zenith* di Perret e Berthoud di Le Locle: molto apprezzati anche i *Morris* e gli *otto giorni* del Grazeley di La Chaux-de-Fonds ed i *Müller e Vacher* di Bienna. Ammirabili per semplicità di costruzione e regolarità di funzionamento i tre orologi elettrici a sistema *Campiche*, esposti da Davide Perret di Neuchâtel; ingegnossissime le sveglie di Edoardo Ziegler di Zurigo.

Fra le industrie sussidiarie dell'orologeria ricordiamo la fabbrica di viti in metallo e di apparecchi per la nichellatura di Janger Jiggi e C., di Soleure; e nel padiglione centrale della mostra le elegantissime opere in smalto colorato di L. Pantox, Marie Leclere, Amelia Buisson, Enrico De Mole, C. Duanat, tutti di Ginevra e tutti, in vario stile, preoccupati di assicurare a vero gusto d'arte nelle loro miniature e decorazioni. Accanto agli orologi, in una sala attigua, la Svizzera ci offre i saggi di un'altra industria affine: quella degli strumenti di precisione per la fisica, la meccanica, l'ingegneria.

La fabbricazione dei compassi, che un giorno fu gloria esclusivamente milanese, è passata su larga scala in monopolio ai vicini del Nord, i quali se non ci sperano in perfezione, ci vincono in gran lunga nel buon prezzo commerciale.

Interessantissima è la Mostra dell'Ufficio idrometrico di Berna coi modelli in rilievo delle stazioni federali per la misurazione dell'acqua e delle barche destinate a misurare la velocità delle correnti dei fiumi.

In questa stessa sezione concorrono pure le collettività del cantone di Vaud con ventidue compagnie e sindacati di navigazione e le collettività del Canton Ticino.

**

Nella Galleria del Lavoro la Svizzera figura modestamente con alcuni stabilimenti di meccanica industriale, occupando un'area complessiva di circa 1700 metri quadrati. La ditta Fratelli Btler espone degli impianti completi, a sistemi pratici e moderni, di pastifici e mulini da grano, oltre a parecchi elevatori e macchine per fabbricazione di laterizi. Lo stabilimento Kuschur ha delle belle macchine per la produzione del cioccolato, una grande industria svizzera che non figura degnamente all'Esposizione.

L'angolo estremo della Galleria del Lavoro è completamente occupato dal grandioso impianto dell'ing. Raoul Pichet per la fabbrica di aria liquida e di ossigeno industriale: delle macchine per la lavorazione della seta, delle maglierie,

Nella Galleria dell'ARTE DEGRATIVA
Visitare l'Esposizione di: MERLETTI JESURUN

per la mercorizzazione del cotone figurano ancora negli altri reparti.

Ma dove la Svizzera afferma dei progressi veramente notevoli e reali si è nella Mostra Agraria. Le tradizioni agricole della Svizzera, che sono così alte e notorie, dovevano ritranspirarsi ai progressi della meccanica moderna, la quale in tutti i paesi civili ha determinato l'evoluzione dell'agricoltura tradizionale verso forme più complicate di industria vera e propria.

La meccanica agraria anche in Svizzera concorre ad aumentare il grado già elevatissimo della fertilità dei terreni; la macchina agricola porge un valido aiuto alla mano d'opera, che fra i monti della Svizzera non è così abbondante ed a buon mercato come in Italia. Gli aratri, le seminatrici, le mietitrici meccaniche, le quali erano una volta monopolio dell'industria inglese, sono prodotte direttamente dagli stabilimenti della federazione ed il largo campionario esposto a Milano ce ne attesta la perfezione ed il buon metodo.

Gli agricoltori svizzeri fanno sfilare nell'ampio padiglione tutti i migliori prodotti delle loro terre feraci e della loro opera intelligente.

I famosi formaggi *striaz*, dal sapore delicato e dall'odore non troppo grato, fanno bella mostra su lunghi scaffali; l'industria del latte, una delle più sviluppate in Svizzera, ci svela tutti i suoi segreti ed i suoi progressi coll'abbondante raccolta di macchine da caseificio; il miele della montagna del Lukmanier figura in mezzo alle grandi botti colossali, le quali dimostrano essere ormai viva e florida in Svizzera anche l'apicoltura. La Federazione Svizzera dei Sindacati d'allevamento della razza vacca *pezzata rossa* e la Federazione per la razza *bruna* ci offrono un esatto concetto dei metodi applicati nel riprodurre il bestiame bovino, così esteticamente bello e così produttivo di latte e di carni delicate.

E la ritrosissima Mostra Agraria della Svizzera si completa con ricchissime raccolte di fotografie, di macchine per l'apicoltura, di erbai, di strumenti e processi svariatissimi di coltivazione.

Nel riparto dell'Igiene la patria di Guglielmo Tell occupa uno dei posti più importanti. Ed è questa una nuova attestazione della civiltà del suo popolo, poiché nella cura meticolosa dell'Igiene pubblica, nell'assistenza cordiale agli ammalati, nell'osservanza dei precetti della scienza moderna si addimostra appunto il grado di coscienza civile d'una nazione.

Questa scrupolosa osservanza delle regole igieniche non è l'ultima ragione delle condizioni privilegiate in cui si trova il clima svizzero e della preferenza che gli accordano i forestieri d'ogni nazionalità europea.

I numerosi strumenti di chirurgia, i modelli degli ospedali così sapientemente collocati ed arieggiati, le vetture-ambulanza in uso nelle varie maggiori città, gli impianti igienici municipali e federali, i servizi sanitari disposti nelle stazioni di confine, il modello del meraviglioso manicomio cantonale ticinese di Casvegno, presso Mendrisio, dimostrano come l'Igiene anch'essa sia assurta in Svizzera a grado di vera industria, escogitante sempre nuovi macchinari ed apparecchi perfezionati per facilitare l'applicazione dei dettami dell'industria moderna e avvantaggiare la collettività dei cittadini.

Nella lotta contro la tubercolosi figurano in prima linea l'Ufficio Federale di Berna, il Sanatorio di Davos-Dorf, la Società per il Sanatorio di Clairmont (Ginevra), la Società Climatca del Canton Vallese. Bene organizzato ed equipaggiato il servizio della Croce Rossa militare, munito di vagoni-lazzaretto, che sono una perfezione del genere.

Molte case private espongono gli apparecchi di sterilizzazione e di disinfezione più in uso, prodotti farmaceutici, strumenti per sale di operazione, sistemi di bagni igienici, macchine per lavanderie a vapore. Un complesso che meraviglia e ci riempie di ammirazione per questa nazione, che applica così nobilmente, dal punto di vista dell'Igiene, il vecchio ammonimento della sapienza latina: *Salus populi suprema lex esto!*

Anche la Mostra Svizzera dei Trasporti di terra è ottimamente riuscita. I due treni completi, l'uno delle Ferrovie Federali, l'altro delle Ferrovie del Gottardo sono veramente belli e grandiosi. La locomotiva a quattro cilindri e tre paia di ruote accoppiate, capace di sviluppare una velocità di 110 chilometri all'ora, con un treno completo, è fra le migliori di quante sono esposte alla Mostra: le vetture per passeg-

geri sono modelli di comodità e di previdenza: quelle di prima o seconda classe si trasformano facilmente in soffici letti ed anche quelle di terza classe sono costruite con quel decoro e quella cura di ventilazione e riscaldamento, che si ignorano in Italia. I carri bagagli sono tutti muniti di materiale da soccorso o da incendio.

Non meno notevole è una locomotiva a ruota dentata in uso sulla linea del Bruong, un temerario passo di montagna fra Lucerna e Interlaken. Il bel paesaggio svizzero è rievocato, in pallida figurazione, da migliaia di fotografie dei paesi più belli e da grandi stereoscopi, che riproducono ciascuno le caratteristiche di una regione. Anche il servizio postale espone la sua organizzazione mirabile, suscitando con l'ammirazione anche un senso di invidia nel visitatore italiano.

Si scherza spesso sulla Marina svizzera e molto a torto. Se i nostri vicini non allineano dei cannoni mastodontici, delle corazzate bucate e dei nuovi sistemi di navigli poderosi per distruggere città ed eserciti in brevi minuti, offrono un saggio più civile, pacifico e benemerito colla loro navigazione lacustre, veramente bella di eleganza semplice e comodissima.

Rivista delle Belle Arti

LA PITTURA.

XI.

Giacomo Leopardi, il più grande poeta del secolo XIX, non solo per l'altezza sovrana dei concetti, per il sentimento che imbeve di lacrime la sua poesia; ma per il significato morale, che egli, qual poeta del dolore, assume nel movimento del pensiero del secolo passato. Impossibile che i pittori, gli scultori non s'ispirino sulla vita e sui canti di colui che Alfredo De Musset chiamò «il pallido amante della Morte».

Abbiamo varie tele che dipingono il Leopardi. Chi lo raffigurò accanto alla lucerna meditando, e illustrò così col pennello un passo delle sconolate *Ricordanze*; chi, come Luigi Onetti, lo dipinge seduto su una pancia di inarmo, fra le foglie aride, recate ivi dal vento d'autunno, mentre il sole muore fra le nubi. Nel guardare il quadro dell'Onetti, si pensa a quei versi dell'ode *Il risorgimento*, che accennano l'

autunno pallido
In solitaria villa,
La vesperina aquila
Il fuggitivo Sol...

Ci pare che l'Onetti si sia ispirato veramente a questi versi. L'aria fredda autunnale ha obbligato il poeta inferno a ravvolgersi nel pesante mantello. Egli è là, appoggiato a un muro di villa deserta, nell'atteggiamento di chi medita, di chi sente fluire dal cuore il verso dolente; atteggiamento indovinato, che fa onore alla penetrazione di Luigi Onetti. Il volto magro, ossuto, consunto dai tanti mali che strugono il sommo poeta, è tristemente illuminato dalla luce morbida del giorno, il pensiero. La concezione, la composizione, il disegno sono ottimi; vorrei che fosse anche tale la pittura, la tecnica. Il color giallo e rosso del tramonto mettono una nota cruda nel cielo: il «fuggitivo Sol», il tramonto dovevano essere dipinti con più giusti accordi, con più lieve morbidezza. Quelle tinte, non bene equilibrate col resto, turbano la visione, ch'è tanto poetica. Nella fotografia, il quadro acquista perciò in effetto, in sentimento persino. Adatto è il taglio oblungo del quadro; bella la linea semplice, generale del dipinto. Ma quelle mani, soprattutto, mani affilate d'uomo fino e malato; è quella vasta fronte (la fronte che chiudeva un mondo) e quegli occhi appassiti, languidi, e pur tanto pieni di pensiero, e quelle spalle che mostrano la deformità, dicono qual pittore attento, intelligente, delicato è Luigi Onetti.

Finora, il Leopardi meglio ritratto è il busto che ne scolpì Giulio Monteverde, e che si ammira in un'aula di passaggio nel palazzo del Senato. La testa è modellata con un sentimento che fa impressione: sul petto, l'illustre scultore dispose, artisticamente intrecciati, rami d'alloro, che celano in gran parte la gibbosità dell'infelicitissimo poeta.

Da un soggetto, che ci parla di malinconia mortale, passiamo a un altro, che ci parla di allegrezza e di vita. Che tumulto infantile, giocando, nella *Gaja discesa* di Giovanni Vianello! Quanti bambini giulivi che, tenendosi

E la Previdenza, questa scienza rampollata dalla nuova solidarietà umana, dove poteva trovare più adatto terreno che non fosse quello verde ed aprico della repubblica federale? Nella apposita sezione l'Unione Internazionale degli amici della gioventù di Neuchâtel, l'Opera Internazionale di Friburgo, l'Ufficio del lavoro della città di Berna, la Camera del lavoro di Ginevra, la Federazione ginevrina della Società di Mutuo Soccorso, le varie Casse di assistenza e soccorsi in caso di malattia, le Commissioni di sorveglianza dell'infanzia abbandonata di Ginevra, i molti governi cantonali tengono bene alta la bandiera della Previdenza Svizzera.

Anche nelle Mostre Temporanee gli espositori svizzeri occupano una bell'area nei reparti di alimentazione, giocattoli, armi, profumerie, prodotti chimici e farmaceutici e nella mostra fotografica.

Parlando di quest'ultima, abbiamo già notato i bei lavori coi quali i fotografi svizzeri gareggiano coi nostri migliori.

G. MARANGONI.

per mano, discendono da un pendio, chi sa con quali strilli di gioia, chi sa con quale assordante fragor di risa! Testine bionde, testine belle, capelli spioventi, occhi birichini, bocche rosse allargate nella letizia, e qualche cuffietta. Tutto un asilo infantile, che irrompe, che precipita. È un'invasione di piccoli barbari adorabili. L'idea del quadro non potrebbe essere più graziosa; la composizione non potrebbe essere meglio disposta. Tutto è calcolato, e tutto par naturale. La pennellata facile e briosa e il colore cooperano alla gaiezza dell'insieme.

Un altro Vianello, Cesare Vianello, nel suo quadro *In chiesa* ci porta nella basilica di San Marco a Venezia, precisamente davanti all'altare dell'antica, miracolosa Madonna, a cui vengono ogni giorno innalzate tante preghiere di vecchi, di giovani, di uomini, di donne, per sé, per loro cari lontani, per loro cari ammalati. Quell'angolo di San Marco è forse il più mistico di tutto il tempio: vi è un non so che di sacro e di misterioso che parla al cuore. Gli antichissimi marmi preziosi delle pareti, le colonne, le balaustrate, gli archi, i candelabri artistici di bronzo dai grossi ceri ardenti; quelle umide penombre arcaiche; certe ombre appena rotte dalle fiammelle delle candelabre e delle lampade d'argento, che pendono dalle bizantine volte dorate e istoriate a mosaico; il bisbiglio delle preghiere che muovono pallide labbra di vecchi, purpure labbra di giovani spose, d'innamorate; lo stesso sfuscio dei piedi di chi passa curo, reverente per l'antichissimo santuario; lo stesso pavimento a pietruzze incastonato a mosaico e curvo, ondulante come il mare, ci riempiono d'un senso religioso profondo, che non è scervo di un non so che di vago sgomento e di tristezza.

Molti pittori ritrassero l'altare della Madonna a San Marco. Esso si presta meravigliosamente agli studi pittorici. Vi è tutta un'infinità di colori, d'ombre, di penombre, di tinta neutra, di luci scivolanti sui marmi, sulle teste curve di chi prega; è un contrasto così armonioso di toni e di colori, che un'anima sensibile di pittore delira. Non v'è giorno che non si vedano uno, due, tre pittori, intenti a ritrarre quell'acquello e ad olio quell'angolo della magnifica basilica: così non avviene del Duomo di Milano, perché vi manca la varietà dei colori; il tempio, nella sua grandiosità sublime, è troppo nudo.

Cesare Vianello dipinse l'altare della Madonna con due figure di popolane: l'una è una vecchietta dalla testa candida, che recita le orazioni, ingnocchiata; l'altra è una giovane, venutene dalla testa nera, che s'avvia per uscire: *bel viso, bel naso, bel labbio*, direbbe Carlo Goldoni: non le manca qualche spruzzo di civetteria femminile. Come porta dignitosamente il fazzoletto nero, che le cade dalle spalle! Lasciamola passare questa piccola regina delle calli. Ora abbassa devotamente gli occhi; ma questa sera li pianterà arditamente in quelli del suo fidanzato; ed ella gli domanderà: — *Cosso gustu fato ancu?* — *Cò l'go lavorà!* — risponderà lui. Ed ella: *E mi gò pregà la Madonna che ne protegga!*

Studio buono d'ambiente. Tema vecchio, ma sempre nuovo.

Rostiamo ancora nel Veneto: ce ne fa invito Andrea Niccolò Brentan, l'autore dell'*In-*



GIACOMO LEOPARDI, quadro di Luigi Onetti.

validi, che riproduciamo. Vecchi mulini questi incurabili: invalidi, che vantano una storia e una gloria di molti anni, di farine macinate; invalidi, e pur lavoravano ancora, come tanti mortali che non si concedono, non si possono concedere riposo e si logorano nel lavoro finché anche i raggi delle loro ruote cascheranno infraciditi, e la corrente li porterà via. Un estimatore del Brentan così ci scrive da Padova: "Andrea Nicolò Brentan, autore del paesaggio *Invalidi*, è veneto. Fu allievo di Guglielmo Ciardi

e, sebbene giovane, si presentò in parecchie Esposizioni nazionali ed estere. Alla mostra di Milano, oltre questo quadro, ha esposto un importante *Notturmo*. Un suo *Aprile melanconico*, ispirato da versi di Ferdinando Galanti, fu ammirato e venduto alla terza Esposizione internazionale di Venezia. Il Brentan non è un arido verista, né un ricercatore di tecniche bizzarre, ma un pittore sobrio, evidente, il quale dà anima e voce alle cose con una tecnica semplice. Viaggiò nella Spagna ed in America, ora vive a Venezia. „

Rimane qui poco spazio per discorrere adogatamente del *Ritratto* di Adolfo Ferraguti Visconti. Ed è un peccato, perché vorremmo intrattenerci sulla finezza dei toni, sullo studio amoroso, che l'egregio pittore ticinese ha compiuto per rendere l'espressione pensosa della signora ritratta. Elegante è la posa, benché forse un po' ricercata. Magistrale è l'impasto del colore. Ma Adolfo Ferraguti ci ha mostrate ben altre meraviglie!

RAFFAELLO BARBIERA.



Nella Mostra di Belle Arti. — GAIA DISCESA, quadro di Giovanni Vianello (tot. Varischi, Artico e C., Milano).



IN CHIESA, quadro di *Cesare Vianello*.



RITRATTO DI SIGNORA, di *Adolfo Ferraguti-Visconti*.



Nella Mostra di Belle Arti. — "INVALIDI", quadro di *Andrea Nicold Brentan*.

Un casellario automatico postale praticissimo per le portinerie.

Nei grandi centri d'Italia, a Roma, Napoli, Palermo, Milano, Torino, Genova, Firenze, Venezia, Bologna ed altri ancora, il servizio di distribuzione della corrispondenza ordinaria a domicilio è subordinato a necessità locali, ad usi e costumanze divenute quasi tradizioni, per molo che ne esce snaturato in quanto riguarda la garanzia sull'integrità della corrispondenza e sul segreto epistolare, tanto solennemente offerta dalla legge e dai regolamenti postali.

La parte più delicata del servizio di distribuzione della corrispondenza — quella che anticamente dovrebbe essere affidata all'agente *giurato* dell'Amministrazione Postale, ossia al Portalettere, e che consiste nel recapitare personalmente al vero destinatario la corrispondenza in arrivo — è invece disimpegnata in vario modo, a seconda della città o regione, da terze persone non sempre richieste, non autorizzate e tanto meno gradite.

I pericoli, i ritardi e gli inconvenienti vari che patisce la corrispondenza — per l'anormalità di un tale sistema di servizio — sono così noti, da essere ovvia ogni ulteriore illustrazione.

È quindi generale la convinzione sulla necessità di migliorare questo servizio, in modo da renderlo più rispondente agli attuali bisogni e da offrire al pubblico

chiusi quanti sono gli appartamenti della casa di abitazione.

Ogni scomparto o casella porta scritto sullo sportello di chiusura un numero corrispondente ad ogni singolo appartamento, oppure il nome di ciascuna famiglia; e queste, con chiave individuali, differenti le une dalle altre, aprono la propria casella.

Il Portalettere invece, con una sola chiave, fa funzionare tutti i casellari della città. Detta chiave, azionando uno speciale congegno generale, sostituisce automaticamente ai numeri esposti sugli sportelli i nomi dei rispettivi inquilini ed apre ad un sol tempo tutte le caselle del casellario, nelle quali il Portalettere getta poi personalmente le corrispondenze.

All'atto che egli introduce in una casella un qualsiasi oggetto di corrispondenza l'inquilino destinatario ne riceve contemporaneo avviso, mediante una suoneria elettrica collocata nell'appartamento — e nel medesimo tempo, sullo sportello della casella in cui fu gettata la corrispondenza, si affaccia un segnalatore ottico, per avvisare il destinatario che transita la portineria, dell'esistenza di una corrispondenza.

Terminato il breve e facile lavoro d'incasellamento della corrispondenza, il Portalettere chiude ad un sol tempo tutte le caselle, toccando semplicemente un bottone posto all'estremità di una leva, senza dover far uso della chiave.

Questo semplice movimento fa ritornare sulla fronte delle caselle i numeri che erano scomparsi all'atto dell'apertura ed interrompe altresì tutti i circuiti delle suonerie stati chiusi nell'introdurre le corrispondenze nelle rispettive caselle. Però i segnalatori ottici affacciatisi agli sportelli rimangono esposti ad indicare l'esistenza, sino a che i destinatari non l'abbiano estratta.

Nei casi di brevi assenze degli inquilini, improvvisamente partiti per altre località, ove desiderino sia loro rinviata la corrispondenza in corso di Posta, molte volte avente riferimento cogli affari pressanti per i quali sono partiti, la *rispostazione di tali corrispondenze* è garantita dalla stessa cassa del portalettere; poiché, mediante uno speciale congegno di chiusura azionato dall'inquilino prima di partire, il Casellario si dispone in modo che, nell'aprirlo, rimangono chiuse le caselle degli inquilini o destinatari assenti. E sulla fronte di questa casella egli trova esposti i nuovi indirizzi lasciategli dai parenti su di un hicchetto provvisto di matita, collocato sulla targhetta portante il loro nome.

Le corrispondenze recate a mano da estranei alla Posta sono introdotte nelle caselle da speciali fessure e segnalate ai destinatari col mezzo di una tastiera *avvisatore elettrico*, collegata al Casellario, la quale serve inoltre ai portinieri per annunciare le visite che si fanno agli inquilini, ecc.

Dalla stessa fessura sono pure introdotti nelle caselle i giornali cittadini recati nelle portinerie dai loro speciali distributori. Quelli quotidiani hanno a loro disposizione un bottone elettrico, che permette di dar contemporaneo avviso a tutti gli abbonati ad uno stesso giornale.

Ogni bottone di ciascun giornale quotidiano pulsa una leva *registratora*, sulla quale in fine d'anno possono registrarsi con tutta rapidità le variazioni avvenute negli abbonati, state comunicate dalle rispettive Amministrazioni.

Uno speciale sistema di targhette a colori permette inoltre alle Redazioni di valersi di personale avventuzioso o straordinario per la distribuzione delle copie agli abbonati di città, dispensandole dal provvedere questo personale di elenchi o speciali istruzioni, potendo il medesimo disimpegnare tale servizio colla massima esattezza e sollecitudine, valendosi del *Casellario automatico* "Fossati".

Questo stesso Casellario, lievemente modificato e provvisto del solo segnalatore ottico, applicato agli Uffici postali succursali nelle grandi città, funziona da custode e da distributore della corrispondenza "ferma in Posta", senza occupare la minima parte di spazio in superficie orizzontale, potendosi incassare nella parete, e senza richiedere la speciale assistenza di personale distributore. Le corrispondenze sono recate nell'Ufficio succursale dallo stesso Portalettere del rione, riparto o quartiere in cui la succursale ha sede, e dal medesimo vengono incasellate allo stesso modo che ha operato nei casellari delle portinerie delle case di abitazione.

È solo da distinguere che, mentre quelle portano sulle relative buste l'indirizzo dei destinatari, queste invece hanno un numero corrispondente alla casella dell'abbonato e la denominazione della succursale che custodisce il casellario ove la lettera dovrà essere recapitata:

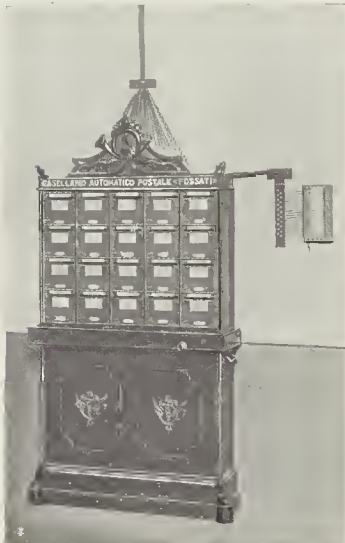
N. 1513
MILANO - 14
Corso Loreto

Il lavoro preparatorio, per il riordinamento della corrispondenza da distribuirsi a domicilio, che il Portalettere compie attualmente in ufficio prima dell'uscita, *resterebbe invariato*. Poiché egli, allo stesso modo che ora riunisce in gruppi tutte le corrispondenze dirette ad una stessa casa di abitazione, riunirebbe in altro gruppo quelle distinte coi numeri su menzionati, dirette alla succursale della Posta, considerandolo questa come una casa di nuova costruzione sorta nel suo quartiere all'atto dell'istituzione del nuovo servizio.

Gli abbonati alle caselle sono forniti di chiavette, le quali sono differenti le une dalle altre e colle medesime essi possono far ritirare le corrispondenze anche dai loro speciali incaricati, senza d'opo di formalità alcuna. L'ufficio succursale non avrebbe che l'obbligo di custodire materialmente il casellario collocato nei suoi locali.

Il segnalatore ottico — già descritto nell'applicazione del *Casellario "Fossati"* — alle case di abitazione — nel caso presente dispenserebbe il pubblico dall'attendere inutilmente lo scarso spazio disponibile negli uffici succursali delle grandi città, poiché per assicurarsi se nella propria casella siavi della corrispondenza da ritirare è sufficiente affacciarsi alla porta d'entrata e gettare uno sguardo al relativo sportello.

A disciplinare e rendere facile l'amministrazione e funzionamento di un tale servizio, gli abbonamenti alle caselle dovrebbero avere una durata non inferiore a quindici giorni e la relativa quota di noleggiate



IL CASSELLARIO AUTOMATICO "FOSSATI".

le voluto garanzia e tutte quelle maggiori comodità in oggi reclamato dal progresso e dal crescente sviluppo della vita economico-sociale.

A tale scopo figura all'Esposizione di Milano il *Casellario automatico* "Fossati", — un apparecchio, che va applicato alle portinerie e, dove queste non vi sono, nel vestibolo, andito, ecc. delle case di abitazione ed avente per obiettivo di eliminare gli inconvenienti accennati, offrendo inoltre le seguenti garanzie e vantaggi sul servizio di recapito della corrispondenza a domicilio:

a) *esclusione assoluta* di persone non autorizzate dal maneggio della corrispondenza;

b) *garanzia* sull'integrità e sul segreto della corrispondenza;

c) *immediato avviso* ai destinatari delle corrispondenze recate dal Portalettere o da privati nelle portinerie delle case di abitazione;

d) *immediato e contemporaneo avviso* a tutti gli abbonati ad uno stesso giornale quotidiano, appena il medesimo, giunto in portineria, è introdotto nelle rispettive caselle;

e) *sicura custodia* dei telegrammi, degli espressi, delle corrispondenze e dei giornali diretti alle persone momentaneamente assenti — tenuti a loro disposizione, per essere ritirati in qualsiasi ora del giorno e della notte;

f) *garanzia dell'immediato rinvio* ai destinatari, improvvisamente partiti, delle corrispondenze in corso di Posta, delle quali desiderino la pronta risposta nella località ove essi si sono recati;

g) *immediato avviso* agli inquilini, ogni qualvolta delle visite si annunziano nelle portinerie, e comodità di qualsiasi altra comunicazione prestabile fra portinieri ed inquilini.

L'invenzione del Fossati consiste in un casellario, da collocarsi nelle portinerie, avente tanti scomparti



UNA PORTINERIA COL CASSELLARIO AUTOMATICO "FOSSATI".

essere proporzionale alla durata di abbonamento, il quale potrà essere anche annuale.

Una speciale taxa fissa, da versarsi pure all'atto dell'abbonamento, servirà a garantire la restituzione della chiave, che dovrà farsi nei termini fissati dall'Amministrazione.

Sarebbe opportuno far decalare detto termine alle ore 16 dell'ultimo giorno, compreso nel periodo di abbonamento, con una tolleranza non oltre le ore dodici del giorno successivo; e ciò perché l'ufficio incaricato delle operazioni d'abbonamento possa far eseguire, nello stesso giorno, le opportune modificazioni alla serratura della casella, per la quale dovrà mettersi in circolazione una nuova chiave in sostituzione di quella non stata restituita.

Dalla sua descritta applicazione del *Casellario automatico* "Fossati", alle succursali della Posta il Pubblico che abita i quartieri eccentrici ne ritrarrebbe un vero vantaggio, poiché esso, per valersi dell'ufficio centrale delle forme in posta, è ora costretto ad incontrare giornalmente una spesa non lieve di tranvia, per recarvisi più volte nella stessa giornata. Esso quindi darebbe subito la preferenza a questo nuovo sistema, che indubbiamente gli offre una forte economia di tempo e di spesa, anche sottostando alla quota per il noleggio di una casella.

Il *Casellario automatico* "Fossati", può avere altresì utile applicazione negli alberghi, nei pubblici ritrovi, negli stabilimenti, negli uffici, nelle amministrazioni pubbliche e private, e questa semplice ed ingegnosa invenzione fa veramente onore al bravo sig. Luigi Fossati, verificatore delle Poste, addetto alla Stazione ferroviaria di Milano.



LA MEDAGLIA DI PREMIAZIONE.

NOTE DI CRONACA

La cerimonia delle premiazioni all'Esposizione.

ebbe luogo il 3 novembre alle ore 14 nel Salone dei Pesiaggiamenti, coll'intervento del Conte di Torino, del sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Sanarelli, e del sindaco sou. Ponti.

Il salone presentava un aspetto magnifico, profuso com'era di piante e di fiori e illuminato di tutte le lampade che l'adoravano, e fra le personalità presenti notammo, oltre il Presidente del Comitato dell'Esposizione, il conte Crivelli-Serbelloni, il comm. Pachieris, il principe di Belgioioso, i generali Majnotti e Avogadro di Quinto, l'assessore Gabba e i vari Commissari.

Primo a prendere la parola fu il Presidente del Comitato: a lui seguì l'on. Sanarelli, che insistette specialmente sul trionfo dell'Esposizione, dovuto alle nazioni che concorsero a questa gara del lavoro fecondo. Aggiunse affermando, che se il concorde slancio è prova della fiducia che oggi gode l'Italia, economicamente risorta, esso costituisce anche un delicato atto di cortesia internazionale, che l'Italia ricorderà sempre.

Fu poi la volta del sen. Ponti: egli, dopo brevissime parole d'esordio, così disse e concluse: "Interprete della cittadinanza, volgo un pensiero di ammirazione e di riconoscenza ai popoli amici e alle italiche regioni, ai Governi esteri e ai loro rappresentanti, agli Espositori, alla Giuria, al Comitato, a tutti insomma gli artefici acclamati della grande festa dell'industria e dell'arte. Similmente ringrazio l'illustre rappresentante del Governo italiano. I premi che oggi si compongono fra i vincitori della nobile gara saranno per tutti degno compendio alle fatiche sostenute, per molti gradito ricordo di lunga fraterna convivenza fra noi, per i giudici stessi titolo d'onore. E nel giorno in cui consimili e più poderosi impresso avranno luogo altrove, sarà sacro per i milanesi, non immemori, il debito di reciproca cooperazione".

Parlò in seguito il comm. Otto Jodl, direttore generale della Banca Commerciale italiana.

La relazione del segretario generale della Giuria.

Quindi prese la parola il prof. Ugo Ancona, segretario generale della Giuria, per la sua relazione. Egli esordì riferendo dei concorsi speciali, principiando da quelli reali, creati col contributo delle centomila lire del Re.

Alla sezione Trasporti terrestri furono assegnati tre premi reali — per un concorso per servizio automobilistico pubblico; per un concorso per apparecchio d'agganciamento automatico dei vagoni ferroviari; e per un concorso per apparecchio rivelatore di correnti elettriche ad alta tensione.

Il primo fu vinto dalla Società "la Serpollet italiana", di Milano: gli altri due non hanno avuto ancora esito definitivo.

Alla sezione Trasporti marittimi venne assegnato un premio reale per una corsa di canotti automobili, che ebbe luogo in settembre sul Lago Maggiore: esso fu vinto dalla Società "Fiat", di Torino.

Alla sezione della Galleria del Lavoro fu assegnato un premio per un concorso fra i processi di produzione esposti e il premio fu vinto dalla Società svizzera Raoul Pictet, per la fabbricazione d'aria e d'ossigeno liquido.

La sezione dell'Arte decorativa assegnò il premio reale al miglior ambiente completo esposto ed il premio fu vinto dalla ditta C. Quarri di Milano.

La sezione Agraria assegnò i suoi due premi

reali, l'uno al miglioramento del bestiame bovino, vinto dall'Associazione Zootecnica bresciana; l'altro al miglioramento dell'agricoltura di zone montane, vinto dalle Alpi Piana e Quinzana in Grossotto Valtellina.

La sezione dell'Igieno assegnò il premio reale alla migliore organizzazione per raccolta e distribuzione di latte puro nei centri popolosi, ma il concorso non ha avuto ancora esito definitivo.

La sezione Previdenza ha assegnato il premio reale, assieme ad un premio di lire 5000 del Comune di Milano e ad altri premi del Comitato e di cittadini volontari, ad un concorso per il miglior tipo di case popolari adatte al clima dell'Italia settentrionale. In questo concorso i primi premi non furono assegnati, ma furono concessi dei secondi premi di lire 3000 ciascuno all'architetto Broglio Giovanni di Milano, all'avv. Silvio Concini di Milano ed alla Società commerciale "L'Italo-Argentina".

In fine la sezione Belle Arti istituì tre premi reali per l'architettura, di lire 2500 l'uno, vinti dagli architetti D'Arco Raimondo di Torino, Pirovano Ernesto di Milano, Bazzani Cesare di Roma.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha poi bandito parecchi importanti concorsi, dei quali i più notevoli sono: — un concorso nazionale di cavalli da tiro pesanti, che ebbe luogo dal 6 al 10 settembre: il Comitato ne allargò le basi e indisse contemporaneamente un concorso internazionale di riproduttori da tiro pesanti con un premio unico di campionato di L. 3000, vinto da un cavallo belga; — un concorso nazionale per il miglioramento dei bovini da lavoro e da carne, con un premio unico di L. 2000, che fu assegnato al cav. Tosì Leopoldo di San Mauro di Romagna; — un concorso nazionale per bovini lattiferi, con un premio di L. 2000, diviso fra il cav. Gorio, la Regia Scuola Agraria di Brescia e l'Associazione Zootecnica bresciana; — un concorso nazionale di ovale fatticci, con quindici premi per l'importo di 5200.

Il Comune di Milano assegnò alle Belle Arti vari premi in denaro, fra cui notevole quello di L. 5000 per la pittura, vinto da Sartorio Aristide di Roma, con l'opera *Monte Circeo*, e quello di 2500 per l'architettura, vinto dall'architetto Areaini Raineri di Milano, per la ricostruzione delle navi di *Catigola*.

La Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde assegnò due premi di L. 5000, conferiti l'uno a Quadrelli Emilio di Milano nel gruppo in marmo *Gioia*, l'altro a Tito Ettore di Venezia nel dipinto *Baccanale*.

La Società Agraria di Lombardia, la Società Orticola di Lombardia e l'Associazione lombarda dei negozianti di vino costituirono molti importanti premi per i prodotti vegetali ed animali della sezione Agraria.

Il Circolo industriale, agricolo e commerciale offerse un'unica grande medaglia d'oro ad un espositore della sezione Trasporti terrestri: essa dal conte Umberto Ottolenghi. Quest'ultimo istituì un premio di L. 3000 per uno studio sul problema della disoccupazione e fu diviso tra i signori avv. Arnaldo Agnelli di Milano ed i dottori Marchetti e Carocchini di Roma.

Passando a parlare del lavoro delle Giurie, il prof. Ancona espose qualche cifra: esse, che erano composte di 1317 giurati, di cui 811 esteri e 506 italiani, esaminarono 12.630 espositori ed

assegnarono: diplomi di fuori concorso 634 — gran premio 2076 — diploma d'onore 1569 — medaglia d'oro 2475 — medaglia d'argento 2025 — medaglia di bronzo 918 — menzione onorevole 453: — i premiati furono così in totale 10.153.

Il prof. Ancona da ultimo riferì delle premiazioni della Mostra degli Italiani all'Estero, alla quale concorsero 1492 espositori, a cui furono assegnate 1333 onorificenze.

La premiazione.

Terminata la relazione, il Presidente del Comitato chiamò ad uno ad uno, per ordine alfabetico, i commissari esteri, ad ognuno dei quali, dopo averlo presentato al Conte di Torino, porse un'elegantissima busta di cuoio a frangi dorati, contenente l'albo dei premi della nazione rappresentata.

Tutti i Commissari furono vivamente applauditi, ma con maggior slancio quelli del Belgio — conte Adriano van der Burch — della Bulgaria — Vico Mantegazza — della Germania, del Giappone, dell'Inghilterra, della Francia e specialmente il Commissario ungherese, signor Czako. Un altro lungo applauso coronò la festa, quando il Conte di Torino porse al Presidente del Comitato l'albo delle ricompense per l'Italia. E con questo applauso, mentre echeggiavano le note della marcia reale, la bella cerimonia ebbe termine.

Ecco ora il numero dei premi assegnati ad ogni nazione:

America Latina: Gran Premio 8 — Diplomi d'onore 16 — Medaglie d'oro 2 — Medaglie d'argento 21 — Medaglie bronzo 11 — Menzioni onorevoli 5 — *Totale premi 82.*

Austria: Fuori concorso 19 — Gran premio 61 — Diplomi d'onore 31 — Medaglie d'oro 42 — Medaglie d'argento 20 — Medaglie bronzo 10 — Menzioni onorevoli 3 — *Totale premi 186.*

Belgio: Fuori concorso 104 — Gran premio 236 — Diplomi d'onore 149 — Medaglia d'oro 138 — Medaglie d'argento 111 — Medaglie bronzo 38 — Menzioni onorevoli 8 — *Totale premi 784.*

Bulgaria: Fuori concorso 8 — Gran premio 14 — Diplomi d'onore 38 — Medaglie d'oro 51 — Medaglie d'argento 63 — Medaglie bronzo 25 — Menzioni onorevoli 3 — *Totale premi 192.*

Canada: Gran premio 1 — *Totale premi 1.*
China: Fuori concorso 2 — Gran premio 13 — Diplomi d'onore 5 — Medaglia d'oro 19 — Medaglia d'argento 7 — Menzioni onorevoli 3 — *Totale premi 49.*

Danimarca: Gran Premio 2 — Diplomi d'onore 1 — Medaglia d'oro 1 — Medaglia d'argento 1 — *Totale premi 5.*

Egitto: Medaglia d'oro 1 — Medaglia d'argento 1 — Menzioni onorevoli 1 — *Totale premi 3.*

Equatore: Gran premio 9 — Diplomi d'onore 5 — Medaglia d'oro 17 — Medaglia d'argento 13 — Medaglia bronzo 3 — Menzioni onorevoli 4 — *Totale premi 51.*

Francia: Fuori concorso 180 — Gran premio 700 — Diplomi d'onore 424 — Medaglia d'oro 450 — Medaglia d'argento 835 — Medaglia bronzo 109 — Menzioni onorevoli 50 — *Totale premi 2344.*

Germania: Fuori concorso 30 — Gran premio 194 — Diplomi d'onore 105 — Medaglia d'oro 123 — Medaglia d'argento 63 — Medaglia bronzo 34 — Menzioni onorevoli 23 — *Totale premi 572.*

Giappone: Fuori concorso 4 — Gran premio 11 — Diplomi d'onore 12 — Medaglia d'oro 22 — Medaglia d'argento 16 — Medaglia bronzo 1 — *Totale premi 66.*

Grecia: Medaglia d'oro 2 — *Totale premi 2.*
Guatemala: Gran premio 1 — Diploma d'onore 2 — Medaglia d'oro 8 — Menzioni onorevoli 2 — *Totale premi 13.*

Inghilterra: Fuori concorso 8 — Gran premio 99 — Diplomi d'onore 53 — Medaglia d'oro 100 — Medaglia d'argento 53 — Medaglia bronzo 20 — Menzioni onorevoli 8 — *Totale premi 340.*

Italia: Fuori concorso 111 — Gran premio 489 — Diplomi d'onore 544 — Medaglia d'oro 1157 — Medaglia d'argento 1977 — Medaglia bronzo 589 — Menzioni onorevoli 300 — *Totale premi 4207.*

Norvegia: Gran premio 2 — Diplomi d'onore 1 — Medaglia d'argento 1 — *Totale premi 4.*

Olanda: Fuori concorso 8 — Gran premio 12 — Diplomi d'onore 16 — Medaglia d'oro 10 — Medaglia d'argento 13 — Medaglia bronzo 2 — Menzioni onorevoli 2 — *Totale premi 63.*

Persia: Gran premio 1 — Medaglia d'oro 2 — Medaglia d'argento 1 — *Totale premi 4.*

Portogallo: Gran premio 4 — Diplomi d'onore 6 — Medaglia d'oro 13 — Medaglia d'argento 1 — *Totale premi 24.*

Rio Grande: Gran premio 1 — Diplomi d'onore 1 — *Totale premi 2.*

Rumenia: Medaglia d'argento 1 — *Totale premi 1.*

Russia: Fuori concorso 7 — Gran Premio 52 — Diplomi d'onore 28 — Medaglia d'oro 65 — Medaglia d'argento 40 — Medaglia bronzo 12 — Menzioni onorevoli 4 — *Totale premi 198.*

San Domingo: Gran premio 1 — *Totale premi 1.*

Spagna: Gran premio 3 — Medaglia d'argento 1 — *Totale premi 4.*

Stati Uniti: Fuori concorso 2 — Gran premio 18 — Diplomi d'onore 17 — Medaglia d'oro 28 — Medaglie

d'argento 15 — Medaglie bronzo 1 — Menzioni onorevoli 1 — Totale premi 82.

Svezia: Gran premio 2 — Diplomi d'onore 3 — Medaglie d'oro 3 — Totale premi 8.

Svizzera: Fuori concorso 81 — Gran premio 72 — Diplomi d'onore 81 — Medaglie d'oro 144 — Medaglie d'argento 180 — Medaglie bronzo 69 — Menzioni onorevoli 19 — Totale premi 536.

Turchia: Fuori concorso 1 — Gran premio 5 — Diplomi d'onore 2 — Medaglie d'argento 1 — Totale premi 9.

Ungheria: Fuori concorso 20 — Gran premio 60 — Diplomi d'onore 40 — Medaglie d'oro 68 — Medaglie d'argento 48 — Medaglie bronzo 10 — Menzioni onorevoli 17 — Totale premi 263.

La medaglia di premiazione.

Coniata dallo stabilimento Johnson, la medaglia di premiazione è una riuscita opera d'arte dovuta a Giannino Castiglioni. Su un lato è l'ingresso principale dell'Esposizione inquadrato in un motivo decorativo colla scritta: *Esposizione Internazionale — Milano — 1906*; sull'altro lato è la Scienza — una severa figura di donna, che abbraccia un robusto operaio, il Lavoro: esso a un lato ha una targa colla scritta: *Labor scientiam optulit gloriam consequitur*.

La medaglia è di diametro grandissimo e fu scelta nel concorso indetto dallo stabilimento Stefano Johnson.

I CONGRESSI

Per la tutela della proprietà industriale.

S'inaugurò il 13 settembre e il primo tema discusso e che riempì più di una seduta fu quello della licenza obbligatoria o dell'obbligo degli inventori di attuare la loro invenzione entro breve tempo. La discussione fu al riguardo molto viva e si terminò votando un ordine del giorno compilato dall'avv. Maitland di Parigi, in cui ora detto che in ogni paese l'ufficio della direzione nazionale, composto dei membri del Comitato Esecutivo dell'Associazione per la tutela della proprietà industriale, abbia a redigere un progetto di legge per applicare il sistema della licenza obbligatoria, come sanzione della mancanza di esperimento e per lo scambio di licenza fra l'inventore e il terzo che ha fatto brevettare un perfezionamento dell'invenzione. Anche in esso si sosteneva che il tempo utile per l'esperimento debba essere fissato a tre anni dopo la concessione del brevetto.

Esauriti così l'importante tema, i lavori con-

tinuarono alacristissimi e si chiusero con l'approvazione di vari ordini del giorno tendenti ad ottenere modificazioni alla Convenzione internazionale circa la protezione dei marchi di fabbrica, la registrazione internazionale dei marchi presso l'ufficio di Berna e la protezione nazionale dei disegni e modelli di fabbrica.

Il Congresso della Pace.

Venne inaugurato il 15 settembre e riuscì indubbiamente uno dei più importanti, anche perché finì ad una nuova possente affermazione. Fra i vari temi all'ordine del giorno, quello delle Attualità politiche formò oggetto importante dei voti e delle risoluzioni del Congresso.

In seguito l'on. Colejanni pronunciò un discorso in difesa dell'italianità in Dalmazia e nell'Adriatico, dopo che Novicov ebbe proposto di mandare un saluto e un ringraziamento al Re d'Italia.

Il signor Jacques Dumas presentò un rapporto sulla questione della sanzione delle tendenze arbitrali: seguì il signor Guillard, che presentò una sua proposta, con cui si protesta contro le oppressioni che si fanno subire ai popoli deboli col pretesto di interessi nazionali o di ragioni di Stato; si domanda allo potenze firmatarie del trattato di Berlino di far applicare gli articoli 23 e 61 del trattato e si manda un'espressione di simpatia alle vittime dei massacri transcaucasici e agli armeni. Poi si lesse una proposta di Alexandra sulla questione del Congo, con cui si invitavano le Potenze a pronunciare la revoca del mandato al Re sovrano di quello Stato indipendente e a sostituirgli un'amministrazione internazionale.

L'Assamblea approvò in seguito la proposta, che si costituiscono in tutte le nazioni delle Federazioni di Università popolari o altre simili istituzioni e si giunga a raggruppare queste Federazioni nazionali in una Federazione internazionale, poiché varrà questa a cementare i sentimenti di fraternità e di pace fra gli uomini.

Interessante fu pure la discussione sull'ordine del giorno del signor L. B. Chamberlain circa la neutralizzazione delle vie marittime a traverso l'Oceano Atlantico. Parlarono in merito Bokowski, Arnaud, Heilberg, la baronessa Suttner, il prof. Richet, La Fontaine e in fine il Congresso approvò la proposta Chamberlain a maggioranza di due terzi dei delegati.

Passati quindi all'esame di una relazione del dott. Penzig, in cui si raccomandava ai Governi

e specialmente ai Ministri dell'Istruzione Pubblica d'introdurre in tutte le scuole primarie e secondarie un'istruzione morale e civile fondata sui principi comuni della giustizia e della solidarietà, il prof. Prudhomme presentò all'approvazione dell'assemblea, che l'accolse, un ordine del giorno esprimevole simpatia verso le organizzazioni operaie di Germania, d'Austria, d'Inghilterra, dei Paesi Scandinavi e degli Stati Uniti, che hanno data la loro adesione al programma pacifista.

Una delle note salienti di questo Congresso fu indubbiamente quella della questione del disarmo. La discussione su questo argomento si svolse ampia e interessante, come pure quella sul tema più grave del Congresso: "La conferenza dell'Aja". Su questo argomento gli oratori furono moltissimi: ricordiamo Novicov, che propose un ordine del giorno, col quale si invitava il Congresso ad esprimere il voto che la futura Conferenza dell'Aja non si occupi di alcuna questione accessoria e concreti la sua attenzione unicamente sulla questione del disarmo e della base preparatoria dell'Unione giuridica degli Stati: ricordiamo pure E. Arnaud, la baronessa Suttner, Gonbat, Troublood, Dumas o il senatore La Fontaine.

In ultimo si discusse la questione del Congo e prima che il Congresso si sciogliesse si approvò, tra l'altro, anche l'idea del signor Fried, che propose di invitare il presidente Roosevelt a riprendere la sua iniziativa per la realizzazione dei voti di pace da lui emessi.

Il Congresso si chiuse il 22 settembre, dopo che Passy ringraziò il venerando presidente del Comitato, R. T. Moneta, per l'opera assidua e intelligente sempre prestata.

Altri Congressi.

Fra i vari Congressi della seconda decade di settembre notevoli quello che s'inaugurò il 15 settembre dalla Lega democratica nazionale; quello nazionale degli insegnanti di disegno e dei naturalisti italiani, inauguratisi anche questi due il 15 settembre; quello dei Collegi dei ragionieri d'Italia; il terzo Congresso dell'educazione fisica; quello di dermatologia e sifilografia; il trentaseiesimo Congresso dell'Unione internazionale delle Associazioni per la sorveglianza delle caldaie a vapore; quello delle Associazioni tramviario italiano, presieduto dal cav. Radice, e quello di filosofia.

La

SONO USCITI

Repubblica di Augusto

IV volume di Grandezza e Decadenza di Roma

di Guglielmo Ferrero

Il 4.° volume del Ferrero non ha più bisogno d'essere raccomandato. Esso era aspettato con impazienza dal pubblico, e i successi avuti a Parigi dal Ferrero, che in questi momenti tiene un corso di storia romana alla Sorbona, ne hanno accresciuto la fama. La sua grande opera, già tradotta in francese con enorme successo, si sta ora traducendo in inglese presso la casa Heinemann.

INDICE:

- | | |
|--|---|
| I. Il mito di Augusto. | IV. Una nuova riforma costituzionale. |
| II. I primi effetti della conquista dell'Egitto e il capolavoro di Orazio. | V. L'Oriente. |
| III. La rinascenza religiosa e l'"Eneide". | VI. "Armenia capta, signis receptis". |
| | VII. Le grandi leggi sociali dell'anno 13 a. C. |
| | VIII. I "Iudi saeculares". |

Un volume in-16 di 384 pagine: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; e GALLERIA VITT. EMAN., 64 e 66.

La Potenza della Menzogna

ROMANZI DI JOHAN BOJER

Un volume in-16 di 340 pagine: **TRE LIRE.**

RACCONTI RUSSI, di ANTON GECOW.

Un volume in-16 di 200 pagine: **DUE LIRE.**

Cypris e Marcella, romanzi storici di A. Bérard.

Un volume in-16 di 320 pagine: **TRE LIRE.**

La seconda moglie, commedia di A. W. Pinero.

Un volume in-16 di 180 pagine: **DUE LIRE.**

La rivoluzione in casa, di Luigia Codèmo

Un volume in-16 di 360 pagine con coperta liberty: **DUE LIRE.**

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

JESURUM & C.
Fabricants à VENISE et ROME.

Exposition de véritables dentelles en toutes qualités et toutes façons.

Séries - étoffes et velours artistiques pour ameublement.

Utiles créations d'articles pour cadeaux Mouchoirs, parures, écharpes, éventails.

Rayon spécial de lingerie artistiques pour maisons - Broderies, etc.

Unique en Italie - Rayon de Rideaux, Stores - Couvre-lits artistiques, etc.

Musée et vente de dentelles anciennes. Lingerie ancienne avec dentelles.

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Eglise de Saint Marc
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION SECTION ART DECORATIF VISITE INTÉRESSANTE

P. PETROCCHI

NOUVO DIZIONARIO UNIVERSALE DELLA **Lingua Italiana**

La superiorità di questo Dizionario su tutti gli altri fu riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri. Due tomi in-8 grande a 2 colonne di complessive 2600 pagine. Lire 25. - Legato in un volume in tela o oro: Lire 30. - Legato in tela e oro in due volumi separati: Lire 35.

NOUVO DIZIONARIO SCOLASTICO DELLA **Lingua Italiana**

Una innovazione assai preziosa a questo Vocabolario scolastico consiste nell'indicazione dell'ETIMOLOGIA DELLE PAROLE. - Ciò è una novità assoluta, che non si trova in nessun altro dizionario di questo formato. - Il sistema degli accenti, così utile per la resa pronunziata, è conservato anche in questo dizionario da class. a fondo. - Ed è conservato il sistema di dividere ogni pagina in due parti, mettendo in alto la lingua d'uso e in basso la lingua fuori d'uso. IL DIZIONARIO SCOLASTICO comprende mille e duecento quattordici pagine in-8 a 3 colonne. Lire 6,50. - Legato in tela e oro. - Lire 6,50.

Nuova GRAMMATICA ITALIANA

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.), 3^a edizione, Lire 2,50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari pubbliche e private: corso I: Scuole elementari inferiori, - 50
Corso II: Scuole elementari superiori, - 1

In casa e fuori. Racconto dialogico illustrato, in cui sono spiegati e commentati circa 200 vocaboli per la lingua e l'idea. 6.^a ediz. Lire 2. - Legato in tela e oro: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

E USCITO
In faccia al destino, romanzo di Adolfo Albertazzi.
LIRE 3.50. - Un volume in-16 di 400 pagine. - LIRE 3.50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.

FIAT. GARAGE-OFFICINA DI RIPARAZIONI PEZZI DI RICAMBIO MILANO - FORO BONAPARTE 35 A

NUOVA EDIZIONE **36.**
DELL'
Idioma gentile
DI
Ed. De Amicis
RIVEDUTA E AUMENTATA DALL'AUTORE con una nuova prefazione
Dopo 34 000 esemplari acquistati in un anno dal pubblico italiano, ecco comparire una nuova edizione, che l'autore ha riveduta e aumentata quasi in ogni pagina, sicché si potrebbe dire un'opera interamente rifusa. L'autore vi ha aggiunto pure una prefazione di ben 30 pagine, in cui dà le ragioni dell'opera sua, giustifica le correzioni fatte, e risponde ai suoi critici con una finezza e un garbo impareggiabili. Col tempo, si confronteranno e si studieranno le due versioni. Intanto, la nuova edizione rinnoverà il successo sia nelle scuole, sia nelle famiglie. Essa giunge in buon punto col nuovo anno scolastico.
Un volume di pagine XXXII - 440 in-16 : Lire 3,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Lo specchio e la falce, poesie di Pietro Mastri.
TRE LIRE. - Un volume in formato-bijou di 200 pagine a due colori. - TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.

IL Recentissima pubblicazione
Giappone nella sua evoluzione
Studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904
da **Adelfredo FEDELE**
Macchinista navale nell'Armata Italiana
Un volume in-4 di gran lusso, illustrato da 30 incisioni, da una Carta, e da SEI GRANDI QUADRI A COLORI: Lire 10.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

PASTIGLIE DUPRE TOSSE LE PASTIGLIE DUPRE MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
CASA DUPRE - TRIESTE

ANNO V - 1908
È uscito il Fascicolo di NOVEMBRE
IL SECOLO XX
RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA
Sommario del fascicolo di Novembre
L'ARTE CONTRO LA GUERRA, di ANNA PASCARELLI. - Con 15 fotografie e illustrazioni; riproduzioni di stampe e quadri e disegni di Dreyer, Dorel e Perrissin, Hagenberg, Callot, Goss, Wieser, Verdi, Chigiuolo, Debat-Toussain, Les Touches, Bolos, Tattagrain, Prevost, Cami e Dall'Oss. - LA DILETTA, novella di EREKSAH. - Con 5 disegni di Ric. Pellegrini. - L'AGONIA DELLA NATURA, di G. E. CIRINO. - Con 6 disegni. - LO STUDENTE FIANLANDESE, di ERVATO LI ZA. - Con 10 fotografie. - IL CULTO DELLA MANO, di LUIGI CONFORTI. - Con 9 incisioni. - LA FESTA DEL MASCAI, di MAURIZIO RAVA. - Con 8 fotografie artistiche. - LA STORIA DI VIVIER, di ANNE VIVANTI. - Con 9 fotografie artistiche. - IL SOCCORSO SANITARIO SUL CAMPO DI BATTAGLIA, del capitano RINALDO BOSATTI. - Con 14 fotografie. - COME FORTUNA VOLLE, romanzo novellistico di GUGLIELMO WESTALL (acquistato dal SECOLO XX). - Con illustrazioni di Carlo Scutini. - LA STORIA DEL MERSE. - Diario illustrato da 7 fotografie. - CONCORSI A PREMIO (60 premi per i solutori dei problemi). - CURIOSITA E VARIETA DELLA VITA E DELL'INDUSTRIA.
- Ecco ogni mese. -
Più di cento pagine. - Più di cento incisioni.
Centesimi 50 il fascicolo
Abbonamento annuo: SEI LIRE (Estero, Fr. 9).
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Venticinque Botteghe di Primo Grado
MILANO - BOLOGNA - TORINO - PESARO

L'esercito dormiente, romanzo di Clara Viebig.

DUE LIRE. — Un volume in-16 di 340 pagine con coperta liberty. — DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Recentissima pubblicazione

I Russi su la Russia

Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il

Principe Eug. TRUBETZKOJ

Dalla Rivista giuridica e sociale di Napoli:

È certamente superfluo porre in rilievo il valore di questa opera, che offre agli europei gli elementi necessari per comprendere gli avvenimenti storici che si svolgono nella Russia d'oggi.

Nell'interesse che desta in tutto il mondo l'evoluzione storica dell'impero russo, è stato assai opportuno lanciare un'opera collettiva, nella quale un numero di russi fra i più autorevoli, appartenenti a differenti classi sociali e di diversi partiti politici, esprimessero le loro idee sulle condizioni e sulla missione della loro patria. Per quanto disparata sia la materia di cui trattano e l'opinione che essi hanno sul presente e sull'avvenire della loro patria, tutti sono concordi nel riconoscere che la Russia ha bisogno della libertà per aprirsi una via alla civiltà ed al progresso.

Questi scritti furono raccolti quando il movimento rivoluzionario era incominciato, ma prima del manifesto del 30 ottobre 1905 con cui Nicola II promise la costituzione e prima della rivoluzione e relativa repressione.

In generale l'esposizione dei fatti, il quadro delle varie classi sociali, è fatto con grande moderazione, che a volte può parere aridità, ma ciò meglio di tutto vale a spiegare l'odio furibondo da cui, al momento della rivolta, furono invase le plebi.

I solerti Fratelli Treves, per dare un epilogo al volume, si sono creduti bene di aggiungere, in questa edizione italiana, un racconto ed un commentario della rivoluzione russa del 1905 fino ai primi di gennaio 1906.

È in verità un racconto assai drammatico esposto da un rivoluzionario russo, che naturalmente non rivela il suo nome, essendo stato non solo uno spettatore ma probabilmente un attore del dramma rivoluzionario.

Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: **SETTE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Dal tuo al mio, romanzo di G. Verga.

Lire 3,50. — Un volume in carta di lusso. — Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Recente pubblicazione

Il Cantico

Romanzo di Antonio Beltramelli

Un volume in-16 di 320 pagine: Lire 3,50.

DELLO STESSO AUTORE:

ANNA PERENNA, novelle.

Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3,50.

I PRIMOGENITI, novelle.

Un volume in-16 di 380 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Sula frasca

Romanzo di

**Pietro
de Coulevain**

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Il Teatro Inglese Contemporaneo

DI

MARIO BORSA

Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO

Nei giorni della cometa, romanzo di H. G. Wells.

TRE LIRE. — Un volume in-16 di 360 pagine. — **TRE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Recente pubblicazione

Dalle tenebre alla luce

Romanzo di

Mrs. Hungerford

Un volume di 350 pagine
UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il

NUMERO SPECIALE

riccamente illustrato
dedicato alle

Mode <
> **invernali**

Questo numero, in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due Grandissime Tavole
con oltre 20 figurini
di cui una a colori

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto.

Elegante figurino —
— in prima pagina

Esso contiene inoltre un

Modello tagliato
di un intero abito

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'ultima moda. Questo splendido numero ha pure

una grande tavola
di
disegni riproducibili
(sistema Ferraguti).

Questo magnifico Album sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la nuova stagione. Grazie al suo prezzo modestissimo di **DUE LIRE** esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezione, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Il Castello dei desideri

Romanzo di **SILVIO BENCO**

Un volume in-16 di 384 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Nuova Edizione

CORSO DI DISEGNO

PER LE SCUOLE
Elementari e Tecniche

Ornato - Paesaggio - Figura

Sessanta Tavole di
Eduardo XIMENES

In tre parti lega: **Sei Lire.**

Si vendono anche separatamente a **DUE LIRE** ciascuna.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo Migliaio

Il Libro della Notte di Paolo Lioy

... E volete voi leggere un libro leggero, un libro sereno, un libro di piacevole conversazione, senza sistemi filosofici in fusione, senza tragedie risentite agli ori della coppa dal fondo scuro di simboli? Volete, per passar due o tre ore in buona compagnia, mettervi dietro l'aglio passo d'una guida dalla rapida parlantina colorita, che vi farà veder mille cose del passato e del presente fra guizzi cinematografici, con passa di sorrisi, con variazioni di arguzie, con un po' di sentimento, con dei tocchi d'artista, sempre uguale e sempre diverso, interessante senza pretese, ameno senza volgarità, tenue senza insipidezza, colto e gioviale, quasi inutile e quasi necessario? Volete?

È allora, accostiamoci al buon piccolo libro, un po' ciarliero, alla veneta, ma pieno di cosette curiose, tutto garbo e snellezza, che ha un titolo da decadente o da satanista: **Il libro della Notte** — ed è di Paolo Lioy, un vicentino anche lui...

Che cosa si fa di notte? Lo espone un bellissimo articolo analitico, come suol farne **ETIENNE JANET**, nel **Corriere della Sera**.

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

LETTERATURA TRAGICA DI SCIPIO SIGHELE

L'opera di Gabriele d'Annunzio davanti alla psichiatria. - II. Eugenio Sue e la psicologia criminale. - III. I delinquenti nei romanzi di Emilio Zola. - IV. La suggestione letteraria. - V. La letteratura dei processi. - Appendice alla "Letteratura dei processi".

LIRE 3,50.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

NUM. 39.

Cent. 50

Estero, Cent. 70



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORE
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - ROMA - FIRENZE
VIA MONTENAPOLEONE, 12
VIA S. PIETRO, 12
VIA S. PIETRO, 12
VIA S. PIETRO, 12

Cataloni e Caproni gratis e franco.

MACCHINE DA CUCIRE
VELOCIPEDI
MOTOCICLI
NAUMANN
MACCHINE da SCRIVERE "IDEAL,"

2500 Operai



In uso:
2.000.000 di Macchine da cucire
550.000 Velocipedi
30.000 Macchine da scrivere



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania).

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA OPUSCOLI GRATIS E CONSULTE D. MALESCI FIRENZE

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACLOSE
per la cura della
TOSSE
Lire 1 franco

SAPPIANO

Gentili Signore e Signori, che la migliore, vera ACQUA di COLONIA, quella coll'etichetta verde e oro, porta la marca:



Con questa marca sono anche distinti il "CAPTOL", l'impareggiabile tonico per Capelli, i più buoni e purissimi saponi di toilette, gli estratti, lozioni, creme, ecc., che si trovano in tutti i buoni negozi del genere di Milano e di altre città. Per essere sicuri di avere i prodotti genuini, insistere assolutamente che su ogni articolo si trovi la marca: "N. 4711".

È uscito

La Rivoluzione in Casa
Romanzo di **Luigia Codemò**

Un volume in-16 di 360 pagine con coperta liberty: **Due Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA VENEZIA, 12.

2.° MIGLIAIO

Nell'Ottocento
IDEE E FIGURE
DEL SECOLO XIX
di **ERNESTO MASI**

Un volume in-16 di 450 pagine:
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È uscito

Cypris e Marcella
Romanzi storici di **Alessandro Bérard**

Un volume in-16 di 320 pagine: **Tre Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA VENEZIA, 12.

Recentissima pubblicazione

L'ETÀ CRITICA
DRAMMA IN QUATTRO ATTI
di **MAX DREYER**

Un volume in-16: **DUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL PRISMA

Romanzo di
P. e V. Marguerite

Un vol. di 300 pagine. Una Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

2.° MIGLIAIO

NOVELLE
di **ED. DE AMICIS**

Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recente pubblicazione

Il Cantico

Romanzo di **Antonio Beltramelli**

Un volume in-16 di 320 pagine: **Lire 3,50.**

DELL'ISTESSO AUTORE:

ANNA PERENNA, novelle.
Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

I PRIMOGENITI, novelle.
Un volume in-16 di 350 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Erma bifronte
Novelle di **Luigi PIRANDELLO**

Nel Corriere della Sera, Ettore Janini conchiude così il suo articolo: "Questo volume è uno dei migliori fra i libri di letteratura americana di quest'anno: una prosa semplice senza scialoira, solida ma vivace, in cui quasi sempre a esprimere un'idea è messa la parola più impudicamente efficace; un'osservazione dei particolari veramente felice; nella sua acutezza e nella forma o nel gusto con cui sono esposti e disposti; un verismo — tutto sincero, tutto umano — e tutto personale."

Un volume in-16 di 340 pagine, con coperta a colori disegnata da **C. Innocenti**
Lire 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione

LE RIME DELLA SELVA

Canzoniere mitico, satirico e quasi saturno, di **ARTURO GRAF**

In formato bifou in carta di lusso: **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE **36.**

DELL'

Idioma gentile
di
Ed. De Amicis

RIVEDUTA E AUMENTATA DALL'AUTORE
con una nuova prefazione

Dopo 34 000 esemplari acquistati in un anno dal pubblico italiano, ecco comparire una nuova edizione, che l'autore ha riveduta e aumentata quasi in ogni pagina, sicché si potrebbe dire un'opera interamente rifusa. L'autore vi ha aggiunto pure una prefazione di ben 30 pagine, in cui dà le ragioni dell'opera sua, giustifica le correzioni fatte, e risponde ai suoi critici con una finezza e un garbo impareggiabili. Col tempo, si confronteranno e si studieranno le due versioni. Intanto, la nuova edizione rinnoverà il successo sia nelle scuole, sia nelle famiglie. Essa giunge in buon punto col nuovo anno scolastico.

Un volume di pagine XXXII - 440 in-16: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

La Guerra
fra
Russia e Giappone

e la Rivoluzione in Russia fino
alla Costituzione del 30 ottobre 1905

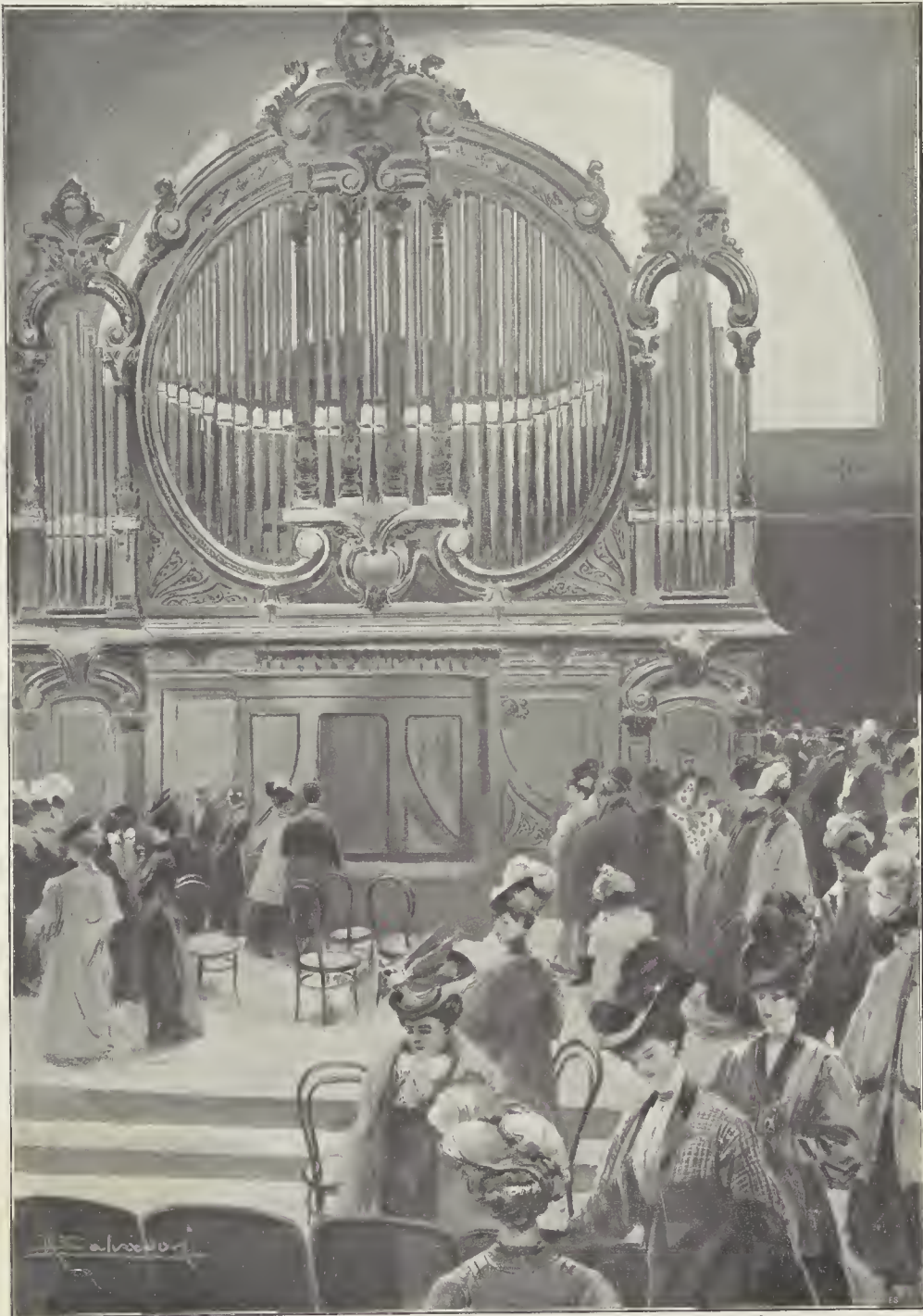
Un magnifico volume in-4 di complessive 672 pagine, con 667 incisioni, ritratti e carte geografiche
DIECI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 - SPERENZA - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Venezia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPIZZA.



IL GRANDE ORGANO DEL SALONE DEI FESTEGGIAMENTI (disegno di R. Salvadori).

LA "CITTÀ BIANCA."

La conquista dell'aria.

(Nel Padiglione dell'Aeronautica).

Dédalo! Dédalo! ingegnosissimo costruttore di laberinti, arditissimo spirito di ribellione e d'imperiosa conquista, sei tu che ti nascosti qui, dove l'uomo manifesta l'arcano da te appresa di far cammino per gli spazi infiniti dell'aria? A te, alla tua memoria, a glorificazione del tuo ardimento s'inalza questo padiglione sacro alla gloria di sognate future vittorie? Dédalo! Dédalo! sei tu che dai alla bruta e inerte materia l'impeto misterioso che la solleva? che dà alle nostre menefegge la magica spinta, che repentinamente le lancia in alto, nel regno mobile dei venti, nel regno fosco delle nuvole, nel regno tranquillo e radioso del sole? Dédalo! Dédalo! irrequieto spirito dell'uomo condannato a una eterna battaglia contro l'avversa Natura; condannato da un malvagio destino a vedersi d'inanzi sempre nove e sempre più pesanti forze inimiche, a mano a mano che le forze inimiche a lui note cadono debellate sotto l'opera infaticabile della sua mano e del suo pensiero; simbolo, come Giasone, come Narciso, come Faust, di tutta l'irrequieta Umanità operante e sofferente, ha qui pace al fine l'affannosa tua ansia, che ti fece parere troppo angusta e troppo meschino le vie della Terra, inducendoti a cercare quello più aperto e più luminosa dei cieli?

Bene avai creduto Minosse di poter conchiuderti nel mirabile laberinto da te stesso per la cupidia fame del Minotauro edificato; ma ti punse carità del natio loco: *loci natalis amor*, e come una sfida al re crudele o, più, alla corrucciata divinità, lanciasti il grido tuo superbo di conquista:

Terras licet et undas
obstruat: at caelum certe patet, ibimus illuc;
omnia possidet, non possidet aëra Minos!

E rivolgesti l'animo ad arti peranco ignorate dall'uomo, e, come il pastore canno con canne congiunte per mezzo della molle cera, con molle cera congiungesti tu penne e penne, a formarne le due grandi ali, che dovevano portarti a volo per gli spazi liberi dell'aria, che dovevano ricondurti al desiderato suolo della tua patria lontana. E come ti palpito il cuore di violentissima gioia, quando, muovendo le due ali attaccate al tuo tergo, ti sentisti sollevare alto su la piccola terra, nel seno dell'aria, libero nell'infinità degli spazi! E ti parve per certo essere improvvisamente fatto dio e per tale ti adorò, guardandoti con stupefatto occhio il pescatore intanto alle sue reti e l'aratore gridante e stimolante col pungolo i suoi tardi bovi.

Hos aliquis tremula dum captat harundine pisces,
aut pastor baculo stivane innixus arator
vidit et obstipuit, quivae aethera carperet possent,
credidit esse deos.

Così, come la prima conquista dell'uomo su la forza del mare fu mossa da un insaziato bisogno di gloria, la prima vittoria dell'uomo su l'infinito spazio prese le ali su una terra d'esilio e le animò e le fece battere velocissime l'amore della terra nata.

Molti, molti secoli dopo, quando un'altra divinità risplendeva agli estatici uomini d'intelletto e li avvincova col suo fascino a sé, quando la Scienza illuminava ai pensosi saggi della Terra la tenombra delle nubi profonde e ad essi vigilanti nel suo amore si concedeva con divino sorriso, quei pallidi pensosi ricordarono l'andacia dell'antichissimo artefice di Creta e sognarono il suo stesso sogno glorioso. E Leonardo,

Signore
di verità, re dei domini oscuri,

nelle contemplanzi profonde e lughissime del suo grande spirito indagatore sognò e vaghiò questa nova vittoria dell'uomo su la materia, e l'uomo vide ascendente negli azzurri cieli, a conoscere più da vicino il mistero dell'Universo. E molti con lui e dopo di lui sognarono lo stesso sogno; e come Dante dalle glorie del Paradiso suo teologale aveva sorriso della piccolezza e meschinità della Terra,

o vidi questo globo
tal ch'io sorrisi del suo vil sembiante,
desiderarono dagli altissimi spazi aerei dominare

**GIANDUJA TALMONE IL RE DEI
DESSERT**

il piccolo globo, ove tanta guerra e tanto fragore risuona, e studiare e conoscere la forza e la battaglia dei venti, e fissare l'acuta pupilla nelle stelle e nei pianeti, a vedere se in quei globi, che di qui l'occhio umano vede come piccolissimi punti di luce, veramente palpitarono e fremessero e urlassero altre stirpi di vivi, altri ardentissimi, altri sogni di vittoria e di gloria.

E il secolo che fu detto dei lumi, il decimo ottavo secolo rosse di guerra e di rivaluzione, molti di quei pensosi vide chinati su l'indagine irrequieta, anelanti di giungere alla conquista del magico segreto, che avrebbe dato in loro possesso l'altre più grande e più misterioso segreto degli spazi irremoti; e Francesco Lana nel 1670, e il Cavendish nel 1766, e nel 1767 il Black diedero alla risoluzione dell'intricato problema le prime timide risposte. Timide, perché ad essi era ben presente nel pensiero la miserrima fine di loro, cui invano l'osperitissimo Dédalo aveva aumentato di non accostarsi troppo al caldo sole:

Inter utrumque vola;

e ben ricordavano essi la non meno miserevole ma più risibile caduta di Simone Mago nel cospetto della folla atunata intorno all'apostolo Paolo.

Fu Giuseppe Mengelfger che nel 1783 primo tentò con palloni di seta e di carta gonfiati a idrogeno le pericolose vie dell'aria; e, poi che il gas sfuggiva dalle suture e dai pori stessi del fragile tessuto, usò finalmente l'aria calda.

Era il 5 di giugno e ad Annonay un'immensa moltitudine umana assisteva attonita alla prima ascensione della materia; e gli occhi del mondo erano con gli occhi di quella moltitudine fissi e intenti sul miracolo novo; e l'immenso urlo di vittoria e di gioia che seguì al compimento del miracolo si diffuse lontano lontano, tra gli altri uomini che attendevano la notizia; e no tremò di gioia lo stesso armonioso cuor delle Muse, e un loro grande sacerdote elevò l'incipito festante.

L'anno stesso, nel Campo di Marte a Parigi, il fisico Charles lanciava in aria un altro aerostato, il *Globe*; ma l'uomo non era ancor pago. Che corpi più leggeri dell'aria esistessero già si sapeva negli antichissimi tempi; che la materia ascendente negli aperti spazi del cielo non bastava all'irrequieto spirito di questo immortale Dédalo della vita che è l'Umanità; ma salire con essa la materia l'uomo voleva, ma esplorare egli le inesplorate regioni voleva; e fu bene un entusiasta inni universale quello che accompagnò, pur in quell'anno 1783, il giorno 21 di ottobre, il giovane fisico e naturalista Pilâtre de Rozier, che primo di tutti gli uomini saliva con un aerostato fino a mille metri d'altezza, discendendone sano e salvo a due leghe dal punto di partenza. Il voto del poeta italiano si adempiva adunque?

Che più ti resta? Infrangere
anche alla morte il telo,
e della vita il nettare
libar con Giove in cielo.

Ascendere negli spazi del cielo, farvi lungo cammino, penetrare il mistero stellare non era forse togliere lo scettro di mano alla gelosa divinità — Giove, Dio o Natura — che teneva inimmobilmente sopra di noi la pesante cappa di piombo del mistero e dell'ignoto?

E si stancarono innumerevoli i Dédali novelli alla conquista angusta; e molti caddero nell'impresa, olocasto sanguino e tragico alla dea Scienza che si ardeava; e lo caddero Pilâtre de Rozier, che primo di tutti gli uomini saliva con un aerostato fino a mille metri d'altezza, discendendone sano e salvo a due leghe dal punto di partenza. Il voto del poeta italiano si adempiva adunque?

E gli aerostati ascessero a cento e a mille, e l'uomo si sentì più grande, e l'eterna Iside ebbe un velo di meno intorno alla rigida fronte.

Ma passarono pochi anni, e venne giorno che forse la dea Scienza dovette pentirsi di essersi arresa all'uomo interrogante; poi che nell'anno 1794 il Comitato di Salute Pubblica in Francia istituiva compagnie di aeronauti con lo scopo di osservare i movimenti del nembo; e poco più tardi, nel 1815 dei ciarlieri e intrighi diplomatici, Carnot li adottò alla difesa di Anversa; e più tardi li adoperarono gli Americani nella guerra di secessione; e più recentemente ancora, nella guerra franco-prussiana, Parigi, priva di mezzi di comunicazione, li usò largamente per la propria difesa, inviando messaggi e messaggeri per mezzo di palloni.

L'ardimento che per la prima volta l'uomo aveva tentato con lo scopo di rivedere la terra nativa:

tactus loci natalis amore,

si piegava ora a secondare i bellicosi e biechi spiriti di fratricidio degli uomini, gli stessi spiriti biechi di fratricidio che avevano nei remotissimi evi del mite armato la mano del favo-ritissimo primo sopra il tenero e innocente capo di Abele.

Quanti anni sono trascorsi? Noi non lo sappiamo più: forse dieci, forse cento, forse tutta un'eternità; ed Egli ancora non è tornato, ancora non torna, forse non tornerà più.

Ricordate?

Contanto alla cui corsa

la nube è fiango e il vano vento è suolo,
egli volava verso la Grande Orsa.

E l'alce prima videro il suo volo;
poi più nessuno; si che al fin non c'era
che il suo gran cuore che battea sul polo.

L'eterna Sfinge del Polo Artico che tanti nobili spiriti umani ha tentati, che tante giovini e generose vite ha spento anzi tempo, chiamava pur lui, protese le braccia anelanti d'avvinghiare nella stretta fatale; e la voce ne veniva a lui suaditrice, promettitrice di trionfo e di gloria, molle come quella delle sirene, come quella di Circe maga, che al pileo, nelle cupe netti, allestiva dai cedri siculi l'anima col dolcissimo canto. E fu vinto egli dalla magia di quel canto e di quella voce, e volle partire, e, addegnando le nubi via della Terra, s'inalzò rapide nei muti spazi del cielo, dirigendosi al punto fatale.

Ardea la stella pendula del mare,
lampada eterna, sopra la sua testa,
e pareva nell'alta ombra oscillare.

Vide in suo cuore fissi egli, da questa
onda e da quella d'ogni mar selvaggio,
di tra la calma, di tra la tempesta,

oh mille e mille e mille occhi, nel raggio
che ardeva a lui sul capo; ed, in un punto,
a quell'occhi che vide in un miraggio
subito, immenso, annunziò: Son giunto!

Giunse egli veramente, col suo grande aerostato, al Polo? Udì veramente egli risonar il canto dei sacri cigni iperborei? Si sentì veramente egli in alto, al colmo? Vide egli, dall'altrezza sua, ai suoi piedi, il fato umano?

Nessuno lo sa, nessuno lo saprà; e non sapremo quale ignoto abisso abbia inghiottito il volante audace, e non potremo raccogliere le reliquie e concluderle in una grande urna, e venerarla come un'ara sacra del Pensiero umano; se la sua cima egli raggiunse, lo raggiunse solo; e a noi non rimane che di riantare l'ardua via che egli volle e seppe percorrere.

Qui, nel Padiglione ove le ultime conquiste dell'arte d'ascendere in alto son dimostrate, è dato a tutti, per la prima volta, di vedere e di toccar da vicino i segreti che ai soli aeronauti finora era stato concesso di rimirare e di conoscere; i segreti che alle attonite moltitudini possono ancora per avventura far parere miracolo l'ascesa e mago l'audace pilota del leggerissimo globo. Ed è quasi con un mal celato senso di dispetto che vediamo qui, come semplice frutto dell'opera umana, gli ordigni che eravamo soliti immaginare da lontano, nella nostra fantasia, come un qualche cosa di straordinario e di sovra umano; giacché, se per un lato godiamo nell'appendere, per l'altro ci duole di veder piccolo e semplice ciò che ci eravamo finto grandioso e intricatissimo.

Vedete.

Sono globi costrutti di seta, della stessa seta di che vi vestite e vi ornate le case: sono reti di maglie larghe, simili press'a poco alle reti che cilano da secoli i pescatori nelle acque dei laghi, dei fiumi e dei mari: sono cesti semplicissimi di vimini, simili in tutto alle ceste dove si butta la carta o dove si conservano i lini: sono corde, sacchi, ganci, che avete veduto mille altre volte nella vita; e lo zavorra, la famosa zavorra, che prima d'ora immaginavate chi sa come fatta, è volgarissima sabbia contenuta in piccoli e rozzi sacchi di tela greggia. Nulla che meriti particolare osservazione; nulla che vi seja degno della experta e abilissima opera umana; ma quanto di più semplice e di più primitivo si possa pensare appare qui esposto alla vostra stupida ammirazione, come istrumento di quella ardua e miracolosa cosa che è la conquista dell'aria.

Espresso, pensate. Quanti secoli di studio af-

Nella Galleria dell'ARTE e DEORATIVA
Visitate l'Esposizione di MERLETTI JESURUN

fannoso e di irrequiete ricerche e di penose indagini ci vollero per conquistare con così semplici mezzi, anzi, per convincere l'uomo che solo così, con questi semplici mezzi, giungerebbe alla conquista del nobile regno dei venti! Quanti e quali tentativi, in ogni città, in ogni mansione, in ogni angolo della Terra, si fecero per giungere a questo risultato! Quanto desiderio e quanta angoscia palpiti nei petti umani, prima che l'uomo conseguisse questa sua vittoria! E quando l'aerostato ascende con repentino balzo, non più rettenuto da legami, sopra la multitudine che acclama e che guarda; o quando tacito e rapido si allontana, in alto, in alto, tra le lievi e le fische nuvole; e quando ormai lo si vede non più che come un punto, noi remotissimi spazi, in balia dei contrari venti, allora il mal celato dispetto scomparsa da ogni spirito e il semplice globo che porta qualche vita umana appare ancora o sempre la mirabile cosa che ognuno di noi aveva sognata nella sua accessiva fantasia, e si applaude al bello e santo ardimento umano, che non conosce ostacoli o che ebbe dagli Dei benigni segnata la fronte pensosa di un sogno fatale di dominio e di vittoria.

..

Lungo le pareti del padiglione il visitatore vede molte scritte, molti disegni, molte fotografie che illustrano la storia delle ascensioni aeronautiche e descrivono le peripezie e i risultati di molte di esse, compiute da audaci e animosi navigatori dell'aria. E vi si leggono dei nomi, dei nomi ormai celebri, che il nostro orecchio ha, si può dire, familiari: Henry Deutch della Mourthe, Paul Tissandier, Santos Dumont... E nomi di paltoni celebri vi si leggono e la memoria di spedizioni importanti, come quella compiuta dalla montgolfiera *Paris e Corcovio* a Roma il 30 agosto 1906 e altre o altre ancora. E le fotografie sopra tutto attirano l'attenzione e fanno a lungo pensare.

Victor Hugo, l'occidentale poeta di tutte le bellezze e di tutte le glorie, stette un giorno intento ad ascoltare la voce che saliva a lui, su l'alta vetta montana ove sognava, da pianure, da valli e da città; e la fermo in un breve ma profondo e altissimo canto. E noi tutti, nelle scarse ore obliose che la quotidiana battaglia ci concede, amiamo noi pure sollevarci a qualche piccola altezza o di là guardare, fatti piccoli dalla lontananza, gli uomini e le cose; ma voi, voi che affidati ai fragili tessuti di seta sfidate i turbini e l'ignoto; voi, quanti siete arditi aeronauti della terra, diteci: che vi affratello, quando siete in alto in alto, gli uomini e le cose? le grandi città e le superbe moi delle montagne?

Noi vediamo qui esposte le fotografie, da Parigi, Madrid, Londra, Berlino e altre e altre; ma esse non ci dicono la sensazione da voi provata, quando, balzati dalla forza del vostro globo nell'aria, ve le vedeste a un tratto come sprofondare sotto i piedi e allontanarsi rapidamente, e attenersi e scomparire sotto le prime nuvole che vi avvolsero. Aveste voi allora, come Dante, un gesto di sdegno per il vil sembrante del nostro pianeta e di tutta la tumultuosa vita del mondo? O vi punse invece alta ammirazione di essa ed ontusismo per l'infaticabile opera umana, che il piccolo o grande pianeta sapeva far suo e soggiogare a' suoi bisogni e alla sua volontà?

Anche, noi vediamo qui fotografie di strati di nubi, viste dall'errabonda vostra navicella. Noi, che la vita costringe ineluttabilmente sul suolo, amiamo guardare spesso le nuvole che coi loro cirri, coi loro cumuli, coi loro nemi coprono spesso l'azzurrità del cielo, e la nostra fantasia si compiacce di errare dietro i loro avvolgimenti e dietro le loro forme bizzarre. E le amiamo perché sono lontane, perché non ne vediamo la struttura, perché non siamo indotti a contemplarne l'infinita essenza; e ricordiamo la savia parola dell'altissimo poeta:

Restons loins des objets dont la vue est charmée.
L'arc-en-ciel est vapore, le nuage est fumée.
L'idéal tombe en poudre au toucher du réel.

Hugo.

Ma voi, diteci, che pensate delle nuvole dei nostri sogni vedute così da presso, quando il

vostro acrobata si trovò tutto avvolto da esse, sì che vi parvo di essere immobili in un gran vello nubiloso; e quando esso ne uscì, rapido e leggero, riscintillando nella luce del sole? Non vi parvero esso misero e vane cose, esse che pure a voi, da lontano, sorrisero coi fascino di un sogno? Non ripensate allora, voi, ai versi del pensoso poeta?

Réver, c'est le bonheur; attendre, c'est la vie.
Courses, pays lointains, voyages, folle envie!
C'est assez d'accomplir le voyage diémal.
Tout chemin ici-bas vers un but de mystère.
Où va l'esprit dans l'homme? Où va l'homme sur la terre?
Seigneur! Seigneur! où va la terre dans le ciel?
Le sursous nous jamais? — Qui perçera vos voiles,
Noirs firmaments, semés de nuages d'étoiles?
Mors, qui peut dans ton lit descendre et regarder?
Où donc est la science? où donc est l'origine?
Cherchez sur les fond des mers cette perle divine,
Et, l'océan connu, l'âme restie à s'offrir!
Que faire et que penser? Nier, douter ou croire?

Hugo, *Les feuilles d'automne.*

Voi forse non punse questo *carrefour ténébreux*, voi intenti a una feconda opera di conquista, a una serena e gioconda opera di bellezza. Voi, forse, più punse ammirazione della maestà dell'Infinito a voi soggetto e a voi so-

vrasiante: forse amaste meglio annogaro lo spirito in esso, ad ascoltarne lo magnifico e inascoltato voci. Forse anche, come nella finzione poetica del Pascoli Andriò sul polo, vi sentiste grandi, vi sentiste sovrani, vi sentiste Dei, e, nello slancio generoso della vostra fede e del vostro ardimento, anelaste a sempre maggiori vittorie e alla luce sfiorante di una gloria immortale. E pensate che vano è affaticarsi nello studio e nell'esame dell'anima umana, insondabile oceano, mare senza rive e senza fondo, e che meglio giova appagarsi dell'assidua antichissima opera edificatrice che gli uomini fanno dai più lontani secoli e che può, se non ad altro, condurre a far migliore o più dolce la vita.

E alcuno di voi, forse, si sentì salire al labbro l'animoso saluto Montiano:

Umano ardit, pacifica
filosofia secura,
qual forza mai, qual limite
il tuo poter misura?

Che più ti resta? Infrangere
anche alla Morte il telo,
e della vita il abitare
libar con Giove in cielo.

GUIDO VITALI.

LA MOSTRA DELLA SCUOLA.

SCUOLE PROFESSIONALI.

Passando nelle sale delle Scuole professionali il pensiero corre spontaneo alle due mostre dell'Ungheria: a quella distrutta e a quella rinnovata. Nessuno avrà certo dimenticato le pareti coperte di disegni, di schizzi e di studi, i tavoli disseminati dei lavori più diversi che mostravano il riflesso vivo del disegno ammirato poc'anzi. E ognuno, colpito dal senso diffuso d'armonia, di gradazione, di continuità, di stile quasi, che correa in ogni opera, in ogni ambiente, in ogni vetrina della nazione slava — aveva sentito tutto il valore, tutta la potenza preparatrice delle Scuole d'arte applicata. Ed ora, rivedendo tra delle scarse sale risorte e dedicate alle scuole maggiori, ammirando la simiglianza quasi perfetta della cose improvvisate con quelle preparate di lunga mano — ognuno conferma il primo giudizio sulla diffusione larga e profonda del nuovo indirizzo artistico-industriale; ognuno sente il bisogno di confrontare le nostre giovani scuole con quelle già robuste della nazione amica.

Parlando del "Miracolo dell'Ungheria", già rievocammo i caratteri essenziali delle sue scuole: il disegno tratto direttamente dalle cose vere e adattato subito ad un lavoro utile.

A questi principi essenziali s'informano finora ben poche scuole italiane e per questo il primato è tenuto da una giovane istituzione di povere abbandonata, dalla Scuola delle "Piscinine", fondata dalla Società "La Fraterna", sotto le grandi ali dell'Unione Femminile nazionale, e diretta da quella grand'anima d'artista e d'educatore che è Giuseppe Montessi. Lo scoloro rumoroso e originale delle fanciulle che pagano l'apprendistaggio con parecchi anni di pericoli continui di casa in casa, di strada in strada — suggerì la prima idea di un ritrovo gentile, che le accogliesse e le confortasse un giorno almeno su setta. Il bello fu subito la medicina offerta a quelle labbra assetate di bontà e d'amore, il disegno divenne prima occupazione. Ogni formalismo inutile fu bandito, il minimo sforzo doveva piacere ed essere utile nello stesso tempo. I modelli furono tratti dal vero, dalle foglie e dagli oggetti più comuni: i colori dalle farfalle e dai fiori più semplici. Le prime linee già generavano un motivo piacevole, le prime forme già una decorazione simpatica. In breve il Montessi creò tutto un metodo nuovo e le fanciulle, che non avevano mai conosciuto matite e colori, seppero far tanto da poter applicare le loro piccole decorazioni al ricamo, i loro disegni al taglio, il buon gusto dei colori ad ogni lavoro domestico, dall'ordine della casa al vestire semplice e gradito.

Ora, dopo tre anni, la Mostra delle "Piscinine", è senza dubbio la più nuova per il metodo, la più interessante per i risultati. A questa fa riscontro un'altra scuola d'ordine più elevato ma molto vicina per indirizzo, quella degli orafi creata dalla Società "Orefici, argentieri ed affini...". I disegni, le fotografie e i bronzi esposti ci assicurano dell'abbandono di ogni forma convenzionale. I gioielli, le posate e le custodie traggono ogni bellezza fresca e spontanea dal vero, dalle forme più felici, più adattabili

della natura. E quest'adattamento, che è gran parte nella riuscita, non è creazione d'empirismo, ma zampillo vivo e fluido che sgorga dalla storia dell'arte. Sorafino Ricci illustra con la parola e con le visite ai monumenti antichi e moderni tutto quanto possa giovare per conoscere le vere bellezze sempre nuove.

Minore sicurezza d'indirizzo artistico, ma eguale senso pratico dirige le "Scuole preparatorie operarie", a preparare buoni madri ed abili lavoratrici. La ricca mostra ci fa sapere che cosa vi s'impara: conoscenza delle stoffe, delle sete e dei fili, confezione in bianco, sartoria, maglieria, ricamo, pizzi, fiori o mode. Le scuole sono due, fondate nei rioni più popolari della nostra città, in via Archimede e in via Farnini l'ultima. In dieci anni il numero delle allieve vi è più che raddoppiato e per chi volesse conoscer di queste le speciali tendenze, sappia che delle iscritte l'anno scorso, 332 impararono la confezione di biancherie e 5 soltanto quella dei fiori.

Di troppo arretrata si mostra invece la scuola di disegno dell'Associazione di mutuo soccorso degli operai, che pure è diretta dal pittore Conconi e dall'arch. Moretti, mentre appare abbastanza progredita quella del "Consolato Operaio", che accoglie specialmente i lavoratori sparsi alla periferia della città.

Un alto di vita nuova è entrato anche nelle mura rigide degli Orfanotrofi, ma invece nessun segno di rinnovamento estetico si manifesta ancora nelle piccole scuole professionali di altre Opere Pie con indirizzo confessionale.

..

Usando da Milano conforta il buon numero di scuole sparse nei dintorni e nello città vicine.

Quella di "pittura decorativa pratica", fondata in Como dai decoratori, imbianchini e verniciatori, raccolti in società, non mostra certo soverchia simpatia per il rinnovamento della decorazione. Sarà pratica quanto volente, ma senza tutta una persistenza nelle antiche copie; il nuovo vi si affaccia appena e troppo timidamente. Invece detta migliore impressione la scuola pure festiva della piccola Merate.

L'altra di Varese, se ha infranto il vietato abuso degli strumenti, conserva ancora troppo convenzionalismo nei modelli. Molto più di qualche buon sintomo afferma la scuola di disegno industriale fondata a Viggiù; ed è veramente raccomandabile l'altra di Lentate sul Seveso, per le ottime applicazioni di modellatura e di plastica. Barlassina si vendica d'ogni motteggio coi legni ben lavorati nella sua scuola, mentre Cantù riafferma la sua bella fama nei coi mobili soltanto: i merletti di stile classico o moderno segnano un progresso continuo dell'arte delicatissima. Anche la Regia scuola di Intra mostra qualche spunto nuovo.

La Scuola d'arte e mestieri "Castellini", di

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LIQVORESTREGA
 L'unico digestivo
 preparato nelle
 officine di
GIUS. ALBERTI
 Benevento
 Fornitore R.R. S.S.A.

Como è bene indirizzata al disegno e alla coloritura delle sete; e quella di disegno industriale in Lodi prepara dei forti decoratori moderni.

Le classi serali aggiunte all'Istituto di Belle Arti di Vercelli manifestano qualche buon segno di progresso, mentre l'altre serali di Alessandria si mostrano addirittura arcaiche. L'Istituto Omar di Novara fa un'esposizione grandiosa di ferro fuso e polito, ma in tutto quell'insieme più che il metodo appare la ricchezza, più che il progresso continuo la generosità del fondatore.

Invece più notevole è la scuola "Saverio Altamura", di Foggia, che unisce alla precisione dei pezzi da macchina il buon gusto del metallo forgiato per la decorazione.

A Fabriano si limitano ancora a copiare legni e ferri antichi, pregevoli certamente quando non se ne abusa, mentre a Castiglione delle Stiviere si tentano coraggiosamente le sole forme nuove, riuscendo spesso un po' gravi ma ben promettendo per l'avvenire.

Il senso di modernità è forse ancora più sviluppato nelle scuole femminili. La linea semplice, le forme ingentilite, i colori più armonizzati hanno conquistato più facilmente il gusto fine della donna, e l'ago s'è mostrato più pronto per un mutamento rapido.

La scuola "Bellini", di Novara ha sviluppato largamente il concetto che già ammirammo in quella delle "Piscinine", milanesi. Essa mostra



I DIVERTIMENTI ALL'ESPOSIZIONE. — Sull'Aeroplano.

Fot. di Elia.

addirittura tutto quanto una donna può produrre: camicie, calze, fazzoletti, abiti, ventagli, fiori, pizzi, ricami, strisce decorative e arazzi dipinti. E in tutti questi lavori spira un senso delicato di buon gusto, una sincerità quasi infantile che piace e rallegra.

Altrettanto si dovrebbe ripetere per l'Istituto "Vendramin-Corner", di Venezia. I modellini lillipuziani di biancheria e d'abiti, i capelli minuscoli, i saggi di decorazioni ricamate e di passamanerie applicate fanno sperar bene e presto per l'arte del vestire.

finito, delicato dello stile nazionale.

Anche la Scuola dei marmocchi di sei anni esercita la sua brava funzione educatrice del gusto secondo lo speciale carattere della razza!

Invece noi siamo ben lontani da tutto questo. L'iniziativa privata, se può far miracoli tentando con qualche successo la lotta contro l'analfabetismo — come ha saputo fare la benemerita "Società scuole per gli adulti e piccole industrie nelle campagne", che incominciata con due scuole e 53 allievi ne possiede oggi 74 con 4165 allievi, da Milano a Pesaro — non può affatto ser-



ESTERNO DEL PADIGLIONE DELL'AERONAUTICA (fot. Variachi, Artico e C., Milano).



INTERNO DEL PADIGLIONE DELL'AERONAUTICA (disegno di EDO)

viro per la diffusione del gusto, sostituendo il minuto *apprentissage* della bottega con quello razionale della scuola.

Una sola provincia ha intuito questo nuovo bisogno e questo nuovo dovere. La Valltellina, che già gode il primato per la diffusione dell'alfabeto, ha già istituito le scuole pubbliche complementari professionali in ogni mandamento. Il sapere scende sulla patria nostra dalle montagne come l'acqua. Speriamo che il corso sia breve!

EMILIO AGOSTINOLI.

LE MOSTRE TEMPORANEE

III.

Abbiamo già passate ad attento esame le due esposizioni che costituiscono il maggior successo delle Temporanee, quella fotografica e quella degli strumenti musicali, rinfacite entrambi interessantissime per la novità e l'abbondanza delle collezioni.

Uguale verifica non è possibile fare per gli altri reparti: troppa confusione, troppo affollamento di cose disperate e raccolte alla rinfusa senza soverchie preoccupazioni di estetica e di praticità.

Il vasto e magnifico padiglione, ove fu ospitata già la bella mostra automobilistica parvo trasformarsi ad un tratto in un grande mercato, in un immenso *bazar* — assai caratteristico per movimento che lo animò, pel confuso vociò dei venditori, per la varietà di pubblico che raccolse — ma non sempre in carattere cogli intendimenti e colla dignità d'un'Esposizione internazionale dell'importanza assunta da quella di Milano.

La cattiva organizzazione di questa mostra appare evidente non soltanto nella distribuzione caotica dei banchi di vendita, ma pure e maggiormente nella disposizione dei banchi stessi. La folla si pigliava negli stretti angustri, sospingendosi a vicenda verso i tavoli e le banchette, tanto i passaggi erano stretti od insufficienti. Chi veniva alla ricerca d'una specialità, d'un oggetto del quale aveva sentito cantar le lodi, doveva ricercarla minuziosamente per ogni recesso del padiglione, poiché il disordine dell'organizzazione aveva impedito un logico e beninteso senso di disposizione secondo le qualità delle merci esposte.

Troppa parte venne poi concessa ai venditori di piccoli oggetti di chincaglieria, trasformando il padiglione in una fiera grossolana di catenelle ed orecchini di stiuolo; e il carattere di fiera veniva aumentato e peggiorato dall'insistenza colla quale i rivenditori reiteravano gli inviti al pubblico.

Già abbiamo deplorato anche l'insufficiente dignità artistica delle varie mostre. Il genere delle merci e la loro pittoresca varietà offrivano il campo a disposizioni geniali ed originali, quali si notano nel padiglione dell'Agraria, il quale ha tante merci affini od uguali a quelle presentate nelle Temporanee.

I banchi i quali accennano a qualche intenzione di decorazione artistica si possono contare sulle dita: quello della ditta Branca, assai ricco, ma troppo pesante e barocco; quello del Salvadori assai gustoso ed apprezzato e quello della ditta Domenico Ulrich, di Torino, che è forse — nella sua semplicità — il migliore di tutti. Le quattro statue decorative dello scultore Raffaele Uccello, per quanto assai inopportune dipinte a finto bronzo, completano graziosamente la linea bassa delle vetrine e rendono in sintesi geniale il carattere delle mostre: l'una è la primavera che raccoglie i fiori dei campi; l'altra è la scienza che medita il modo di trasformare quei fiori e quelle erbe in sostanze medicinali a beneficio — oltre che a diletto — dell'umanità; la terza è l'industria che sotto il torchio converte le variopinte corolle ed i verdi steli in essenze ed in farmaci portentosi; l'ultima simboleggia la mente umana trionfante e disciplinatrice della natura. La produzione presentata da Domenico Ulrich, la quale rappresenta appunto l'utilizzazione industriale e medica delle erbe e dei prodotti naturali trasformati in liquori, in liquidi odorosi e in specialità farmaceutiche, non poteva trovare un interprete più sodo del giovane scultore napoletano: così come il Salvadori non poteva avere sintesi artistica più arguta delle sue produzioni vinicole di quella offerta dallo scultore Grazioli nel *Bacco* coronato di pampini e modellato con discreta bravura.

Le fabbriche di cioccolata francesi e svizzere si alternano colle cantine modello per la lavorazione delle *champagne*; i banchi di vendita delle acque minerali più squisite e mirabolose si avvicendano cogli spazi di liquori prelibati; il fragore degli apparecchi fonografici si confonde col grido dei rivenditori; la folla commenta ad alta voce o si stiva nei piccoli passaggi. Il carattere di fiera aumenta. Ma non si può dire che non sia pittoresco e che non abbia delle note simpatiche.

E la nota più gaia è quella dei bambini che si assiepano con occhi sgranati e pieni di desiderio di fronte alle mostre di giocattoli. I boi cavalli dondolanti, i soldatini di piombo allineati nelle scatole aperte, le bambole colossali che muovono gli occhi o chiamano la mamma suscitano gridi di ammirazione e lampi di gioia nelle piccole pupille infantili. Specialmente ammirata dal pubblico mirusco è la *Cosa di bambola* della signorina Gemma Pozzoli, un appartamento di setta camere a proporzioni minime, annobbriato e decorato con una minuzia ed una precisione stupefacente di particolari.

Ad un tratto lo sciamo allegro dei bimbi si scuote come per incanto e si avvia in plotone compatto verso l'uscita del padiglione. I colossali strumenti della Società Italiana di Fonotipia hanno intonato una delle migliori *aria* musicali. E quel piccolo campione di umanità, precocemente mutevole nei gusti e nelle aspirazioni, cambia d'improvviso lo scopo delle sue ammirazioni e dei suoi desideri.

Quella leggera o sposierata corsa di fanciulli da un'illusione verso un'altra non è la sintesi di tutta la nostra vita, di uomini maturi e gravi?

La mostra di Falconeria preparata dalla ditta A. Ungheoni di Torino ci richiama, con una folla di memorie e fantasie cavalleresche, una forma antichissima di sport medioevale, che tenta risorgere fra le morbosità dei gusti e delle abitudini moderne.

La caccia al falco, tanto cara ai cavalieri, ai paggi, alle nobili donzelle dei tempi che furono, è riuscita a questa risurrezione? Ne dubitiamo assai. Certo di un nuovo periodo di splendore essa sarebbe degna e meritevole: onde vanno apprezzati e lodati gli sforzi di quanti si sono accinti alla nobile impresa.

L'Ungheoni ci presenta *armati* di tutto punto, i quattro tipici uccelli di rapina che possono essere addestrati alla caccia: un magnifico *falcone yellow*, un astore, uno smeriglio ed uno sparviero: i primi due colossali ed imponenti nella loro grifagna figura: i due altri più piccoli, più svelti... ma non meno grifagni.

E accanto a questi campioni imbalsamati del nobile sport vediamo tutti gli attrezzi principali o più usati in falconeria.

Ecco i *cappucci* di varie forme e coi piumetti arditamente richiamanti le poetiche spavalderie di Paggio Fernando:

S'io gli impisi il cappuccio il falco mai non erra
E scende colla prela vittoriosa a terra...

Ecco i suaghi caratteristici di modello ordinario e delle più strane foggie indiane, ecco i grossi e forti quantoni per gli astori e i falconi e quelli più leggeri per sparvieri e smerigli. E l'interessante collezione si completa coi gesti, coi logori, cogli anelli e le carniere, che costituivano l'equipaggiamento del famoso falconiere protagonista d'una commedia celeberrima e fortunatissima del povero Leopoldo Marengo.

Così l'evocazione è completa. E tutta una biblioteca di falconeria, disposta in fondo alla vetrina, ci illumina intorno alla storia, alle vicende, alle particolarità della caccia col falco. Non manca che un gruppo variopinto di cacciatori e cacciatori medioevali, trasvolanti sui corsieri sudati, coi falchi sul polso pronti ed armati allo slancio.

Ma la fantasia umana è fatta apposta per completare le illusioni in tutte le cose della vita!

Un'altra visione di medioevo ci viene offerta da un altro torinese. La mostra d'armi antiche di Ernesto Aimino è notevole per la ricchezza e l'eleganza suprema delle sue collezioni. Accanto ad un'armatura antica d'acciaio brunito e di ottima imitazione, ammiriamo scudi rilucenti, spadoni smisurati, picche ed alabarde colossali e quante mai diavolerie sono servite ai nostri progenitori per accoppiarsi cristianamente il prossimo loro. L'Aimino, cui è dovuta tanta parte di quella raccolta mirabile d'armi antiche che è la Reale Armeria di Torino, è rimasto

all'altezza della sua fama e la sua mostra è fra le più ammirate delle Temporanee.

Uno strano e stridente contrasto alle armi antiche di questo valoroso artigiano torinese è costituito dalla vetrina meravigliosamente ordinata dalle fabbriche d'armi riunite di Brescia. I piccoli sfavillanti e micidialissimi *revolvers*, le pistole terribili e graziose sembrano irridere alla mole grottesca delle pesanti armi dei nostri avi. Il progresso si è affermato trionfalmente anche nell'arte civilissima di ammazzare con poca fatica!

Splendida la sala speciale dell'Associazione per l'incremento e la tutela dell'industria chimica italiana. In ricco vetrine intarsiato d'avorio, ricorrenti lungo le pareti, sono disposte tutte le specialità e gli ultimi trovati della chimica o della farmaceutica moderna.

Assai bella ed interessante, per quanto un po' volgare nella disposizione, è la sala che accoglie nel suo centro la colossale bacheca della profumeria tedesca, ricca di prodotti squisiti e delicati.

Nota ancora la mostra della *Pschorr-Brau* di Monaco, caratteristica per molti utensili di fabbricazione; quella collettiva dei conciatori torinesi, meravigliosa per la consistenza e la perfezione dei prodotti, quella degli stabilimenti di Salsomaggiore, i quali espongono i vari sistemi di esportazione dei loro sali e delle loro acque preziosissime.

E se fossi cacciatore farei dei grandi peccati di desiderio davanti alle vetrine dei fabbricanti francesi di armi da caccia. Nelle belle aristocratiche vetrine i vari sistemi di fucili a spina, a percussione centrale, i perfezionatissimi *Hammorlog* di precisione, si allineano in lunghe file, sfoggiando delle trovate tecniche, delle praticità inverosimili... come i prezzi del catalogo.

g. m.

I CONGRESSI

Il Congresso della pesca.

Si inaugurò il 19 settembre o, avvenuta la nomina della presidenza, furono lette le seguenti memorie: prof. Arturo Bellini, «Esperienze di anguillicoltura»; prof. S. Baglioni, «Cangiamenti fisiologici nella meccanica respiratoria dei pesci fuor d'acqua»; e «I prodotti utili del metabolismo azotato nei selaci»; prof. C. Barbieri, «Osservazioni sulla degenerazione delle uova di Salmo irideus dovuta ad esaurimento generativo»; prof. T. Chiappi, «Influenza della urania sulla vita degli animali acquatici»; prof. Diamare e Montuori, «Esiste il glucosio nel sangue dei pesci?»; prof. Mazzarelli, «Su di alcune malattie di pesci osservati in Lombardia»; prof. Terzi, «Esofialmia epizootica in avannotti di Salmo fario».

Forono poi votati tre ordini del giorno. In uno il Congresso, encomiando le ricerche del prof. Bellini sull'anguillicoltura, esprime l'augurio che dei risultati ottenuti vogliano far tesoro i vallateri. Nel secondo il Congresso, plaudendo alle ricerche sulla patologia dei pesci del prof. Mazzarelli e considerando l'importanza grandissima di tali studi, anche per i rapporti che possono intercedere fra le malattie dei pesci e quelli dell'uomo, fece voti, perché le indagini siano maggiormente estese e debitamente incoraggiate e che i Governi e gli studiosi d'ogni paese abbiano a comunicarsi reciprocamente i risultati delle rispettive osservazioni. Nel terzo poi il Congresso fece voti che, allorché in una data regione si sviluppa una grave malattia nei pesci, il Governo inviti sul luogo persone competenti, per esaminare da vicino i fenomeni che portano tanta rovina economica alle popolazioni pescherecce.

Interessante fu anche la relazione, fatta dal comm. Moreschi, sull'opportunità di modificare le attuali tariffe per il trasporto dei pesci e non di minor interesse riuscì la dotta relazione del prof. Vinciguerra sulla ricerca oceanografiche nei loro rapporti colla pesca. Pratica fu la discussione sul tema degli inquinamenti delle acque, al cui riguardo fu approvato un ordine del giorno invocante opportuni provvedimenti legislativi, e in fine il Congresso pose termine ai suoi lavori con elevate parole del prof. Girard.

Il Congresso della mutualità.

Si inaugurò il 21 settembre sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti e sul primo tema all'ordine del giorno: «Costituzione e organizzazione della Federazione internazionale della mutualità», la discussione si delineò ben presto di vero interesse; parlarono l'avv. Abbate, il signor Fourquy de Roissier, il signor Jean Hebrard, Leo-



NEL PADIGLIONE DELLE MOSTRE TEMPORANEE (det. Vareschi, Artico e C., Milano).

F. TREVIS



LA CERIMONIA DELLE PREMIAZIONI NEL



L SALONE DEI FESTEGGIAMENTI (disegno di Aldo Molinari).

poldo Mabilleau e altri. Si discusse poi ampliamente intorno allo statuto della costituenda federazione internazionale della mutualità e dopo aver il Congresso della mutualità aderito a quello della Pace, il dott. Nasi riferì sul tema: "Organizzazione del servizio sanitario".

Parlarono in seguito il prof. Gobbi sulla misura dei contribuiti e dei sussidi di malattia; l'avv. Abbatè ed altri su temi diversi e dopo aver il Congresso nominato a presidente onorario dell'Associazione mutualista l'on. Luigi Luzzatti, pose termini ai fecondi suoi lavori con un nutrito discorso dello stesso Luzzatti.

I rappresentanti

degli ordini dei sanitari del Regno.

Si inaugurò questo Congresso ancor esso il 21 settembre e dopo aver approvato il bilancio finanziario, furono tosto trattati due importanti argomenti: dei rapporti fra la Federazione degli Ordini e il Fascio medico parlamentare e della partecipazione di una rappresentanza della Federazione degli ordini al Congresso superiore di Sanità e della rappresentanza degli Ordini e della provincia ai Consigli sanitari provinciali. In seguito furono evolti, tra gli altri, i seguenti temi: "Progetto di legge per riconoscimento giuridico degli ordini sanitari"; "Abolizione delle condotte mediche generali e minimum dello stipendio di lire 2400 per la cura obbligatoria"; "Obbligo dei Comuni di nominare al posto di medico condotto il primo designato dalla Commissione provinciale: in caso di dimissione di questo, il secondo e quindi il terzo"; "Lavoro delle risale: proposte igienico-economiche"; "Municipalizzazioni delle farmacie o servizio di Stato"; "Partecipazione degli Ordini alla campagna antimalarica del Regno".

Le cattedre ambulanti di agricoltura.

Coll'intervento dell'on. Sanarelli, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, il 21 settembre si inaugurò pure il Congresso delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Parlarono alla cerimonia di inaugurazione l'ing. Oliva, l'on. Millani, l'on. Sanarelli e il rag. Piretti, che portò l'adesione dell'Autorità Comunale al Congresso. Quindi vennero senz'altro iniziati i lavori, durante i quali il comm. Moresehi, del Ministero di Agricoltura, parlò del progresso zootecnico in Italia; il prof. Sanoggia, dell'Unanitaria, parlò sulla collaborazione delle cattedre ambulanti al lavoro che quella istituzione fa per iniziare un'immigrazione di mano d'opera dai paesi dove sovrabbonda a quelli dove difetta.

Gli ingegneri e gli architetti italiani.

Si inaugurò questo Congresso il 23 settembre e, dopo discorsi applauditissimi del sen. Giuseppe Colombo, dell'ing. Saldini e dell'on. Dari, le sezioni iniziarono il loro lavoro.

Si ebbero le seguenti relazioni: necessità di un regolamento generale per le costruzioni in cemento armato; costruzioni civili nelle zone sismiche; norme tecniche che debbono presiedere al collaudo dei muri di sbarramento e misura del contributo che lo Stato dovrebbe concedere per la costruzione dei serbatoi d'acqua; opportunità di un istituto nazionale per la prova dei contatori di acqua; bonifica renana e modalità per la sua esecuzione; argomenti di aeronautica.

In seguito l'ing. Pontiggia riferì sulla tecnica della prevenzione degli infortuni del lavoro o i problemi dell'ingegneria stradale ebbero tre ottimi relatori nell'ing. Nicolò Albertini, nell'ing. Emilio Gola e nell'ing. Antonio Albertini. Né mancarono di larga discussione i temi riguardanti lo stile architettonico nelle regioni del napoletano; l'organizzazione del personale tecnico nell'amministrazione provinciale e gli infortuni agrari nelle provincie del Mezzogiorno. Non minor interesse destarono inoltre le relazioni di Albertini in argomento di materiali di ingegneria; di Valente sulla consolidazione meccanica dei ricarichi e la conferenza dell'ing. Canovetti sul tralzo dello Splugaz; argomento oggi di somma importanza per l'Italia.

Anche la relazione Ferrario sul calcolo delle volte riuscì di vivo interesse, così, fra le altre, quella dell'ing. De Strens sull'influenza della massa d'acqua sulla facile sovraccaricazione di vapore nelle caldaie.

I temi sulla professione dell'ingegnere, per la

FRANCESCO GATTI
GIOIELLIERE
CASA FONDATA NEL 1847. TELEFONO 32-09.
MILANO VIA TOMMASO GROSSI, 10 MILANO
(UNICA SEDE)

tutela dei diritti e dei titoli professionali, e dell'opportunità di una Federazione di tutti i Collegi o società tecniche italiane vollero pur essi ampie discussioni, così quelli sull'ordinamento delle scuole degli ingegneri; sulla separazione delle scuole di architettura e di ingegneria civile e sull'opportunità della conoscenza delle lingue estere negli allievi ingegneri.

In fine, dopo larga discussione intorno ai concorsi per opera di ingegneria, il Congresso si occupò in seguito dell'assicurazione degli operai nelle piccole industrie e nelle fabbriche eseguite da privati e mise termine ai propri lavori il 29 settembre.

Il Congresso delle Camere di Commercio.

La seduta inaugurale del Congresso internazionale delle Camere di Commercio ebbe luogo il 24 settembre sotto la Presidenza del comm. Salmoiraghi e coll'intervento del ministro Cocco-Ortu.

Il primo tema all'ordine del giorno riguardava il francobollo internazionale, cui seguì il secondo tema riguardante il regolamento internazionale dei telefuni. Dell'uno e dell'altro fu relatore il signor Hervé. Poi si discusse sull'arbitrato internazionale di commercio, per cui fu relatore Hammeugual della Camera di Commercio di Barcellona.

Sul tema: "Le rotte neutre dell'Oceano", riferì, a nome del signor Tommaso Barclay, il segretario Emile Jatrtrand. Il signor Charles Légrand, della Camera di Commercio di Parigi, sul tema: "Le statistiche doganali", propose che la Camera di Commercio e le Associazioni commerciali e industriali studino per il prossimo Congresso: "1.º Un metodo di raggruppamento nei riassunti generali delle mercanzie importate ed esportate, sia dal punto di vista della loro specie, che del loro uso; 2.º un dizionario doganale internazionale".

Il signor Cerruti di Verona riferì sul tema: "La legge universale sulle cambiali", e sull'ultimo tema: "Il regolamento delle esposizioni internazionali", riferì il relatore Erich Pistor di Vienna.

Esaurito così il programma, il Congresso si chiuse con un discorso del signor Charles Légrand, cui risposero vari oratori.

Il Congresso giuridico.

Si inaugurò questo importante Congresso ancor esso il 24 settembre, con l'intervento del ministro Gallo.

I senatori Martelli e Ponti e il ministro Gallo pronunziarono applauditissimi discorsi inaugurati e, formatosi in seguito il collegio direttivo, vennero tosto iniziati i lavori.

Il primo tema all'ordine del giorno fu quello del diritto ereditario e il Congresso, dopo larga discussione, terminò facendo voti che in una riforma delle leggi civili il legislatore abbia maggiore riguardo alle ragioni degli aventi diritto alla legittima. La discussione quindi procedette per determinare quale debba essere la misura del diritto delle persone chiamate a succedere e anche quale debba essere il grado di parentela che queste persone debbono avere.

Seguì poi il tema dell'eredità vacante: se questa debba essere devoluta allo Stato o ad Istituti di beneficenza.

Divisi quindi i lavori del Congresso fra due sezioni, l'una di diritto privato e l'altra di diritto penale, essi proseguirono alacrisimi. Noteremo fra i temi di maggiore importanza quello "della responsabilità degli eredi per i debiti del *de cuius*", quello "dello incompatibilità professionali", nonché il tema svolto dal sen. Quarto: "se sia necessaria una legge sulla responsabilità dei ministri e a quali principi questa legge dovrebbe essere informata".

Sul tema di diritto penale: "Revisione dei giudicati", riferì il prof. Raffaele Garofalo e sul tema di diritto privato: "delle clausole di irresponsabilità degli armatori", parlò il professor Aloggia.

L'avv. Dario Cassuto discorse in seguito dei limiti del potere inquirente di fronte al segreto professionale dell'avvocato e gli avvocati Vivante e Manara sul tema: "Registrazione dei commercianti e delle società Commerciali", al cui riguardo si approvarono tre ordini del giorno.

Importante fu pure la discussione sul tema: "Riforma della trascrizione", così pure quella a cui dette motivo il tema "della ricerca della paternità", intorno alla quale riferì la signora Ersilia Maino.

Il Congresso si chiuse il 29 settembre con un paterno saluto del senatore Martelli.

Per la lotta contro la tubercolosi.

La prima seduta di questo Congresso ebbe luogo il 24 settembre, con la presentazione dell'importante relazione De Giava sulla legislazione sociale nei rispetti della lotta contro la tubercolosi. Sulla questione dell'innocuità delle carni di bovini tubercolosi ammesse al consumo alimentare parlò il dott. Trevisan. Il prof. Sormani lesse quindi una sua comunicazione sulla virulenza dei bacilli tubercolosi essiccati; il prof. Lazillotti Buonsanti trattò delle norme igieniche per la vendita del latte e i dottori Gatti e Bordoni presentarono la loro relazione sulla diffusione della tubercolosi nelle classi lavoratrici: essa fu assai apprezzata.

Una relazione di natura affine fu quella del dott. Frassi sul tema "Abitazione e tubercolosi", alla quale fece seguito una interessantissima comunicazione sulla tubercolosi negli italiani al Nord America, dovuta al dott. Stella.

Poi il dott. Sestini trattò della necessità di una profilassi antitubercolare internazionale terrestre e marittima e il prof. Sormani discorse della tubercolosi nell'esercito italiano. Il dott. Bessone espose la sua relazione sulla specializzazione dei tisiici o fra gli altri temi discussi durante le riunioni tenute da questo Congresso meritando di essere ricordati quelli sui dispensari profilattici, sulle stazioni diurne di cura d'aria nella lotta contro la tubercolosi e sull'educazione respiratoria del bambino predisposto alla tubercolosi.

Interessantissima fu poi la relazione del prof. Lustig sul tema "delle condizioni igieniche delle scuole in Italia, in considerazione della eziologia e profilassi della tubercolosi". Il Congresso l'approvò interamente e dopo comunicazioni di Aloggi, Uberti, Valdameri proclamò Firenze a sede del secondo Congresso, da tenersi nell'aprile 1909.

Altri Congressi.

Nella terza decade di settembre si ebbero inoltre il Congresso dei dentisti, inauguratosi il 20 settembre; quello degli ufficiali giudiziari, inauguratosi il 21 settembre; quello dell'Unione internazionale delle tranvie o delle ferrovie di interesse locale; quelli degli ortopedici e degli agenti della Cassa Italiana Pensioni; quello delle Società mediche italiane di mutuo soccorso o quello chirurgico, nonché quello per l'assistenza degli alienati, che si aprì il 26 settembre e si protrasse fino al 30. Né debbono dimenticarsi il Congresso pedagogico italiano e il Congresso ostetrico ginecologico.

Il grande Organo del Salone dei Festeggiamenti.

Il grandioso e magnifico organo che si ammira nel salone dei Concerti è dovuto alla ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio, ed è quanto di più moderno si sia fatto sino ad ora in fatto d'organi. Consiste di tre tastiere di cinquantotto tasti e di una pedalciera di trenta pedali; ha trentacinque registri, undici accoppiamenti e la registrazione è libera sulle tre tastiere o vanta l'accoppiamento melodico della seconda alla prima tastiera e l'annullatore automatico dei registri al pedale. L'aria, poi, è fornita da un ventilatore elettrico a turbina, sistema questo introdotto due anni fa, per la prima volta in Italia, dalla stessa ditta Mascioni. Noteremo inoltre che la "console", staccata dal corpo dell'organo, porta le tre tastiere e tutta la registrazione.

Quest'organo, per quanto riguarda la meccanica organaria moderna, è, in poche parole, il più completo che fino ad oggi si conosca in Italia.

Esso occupa circa quaranta metri quadrati e ha un'altezza di otto metri.

La bellissima cassa è opera della ditta G. Galfetti di Como, nota per i suoi mobili artistici e la decorazione è dovuta all'Atstolf di Como, un artefice di non comune valore.

Durante il periodo dell'Esposizione furono dati vari concerti d'organi e fra i più notevoli vanno ricordati quelli del maestro Bossi, direttore del Liceo musicale di Bologna; del Matthey di Loreto; del Ravanello di Padova; del Flouret di Lione; del Galliera di Parma e del Ramella del Duomo di Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

DAL TUO AL MIO
ROMANZO DI GIOVANNI VERGA

Un volume in carta di lusso: L. 1.50 - R. 5.00.

Dirigere committenti e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL PADIGLIONE DELL'AMERICA LATINA.

Il Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano aveva stabilito, nel suo primo programma, che le nazioni dell'America Latina non potessero concorrere, presentando i prodotti del suolo ubertoso e fecondo, che costituiscono la floridezza di quell'immensa regione, perchè erano ammessi alla gara soltanto i prodotti italiani che di là provenivano.

Generoso Galimberti, che lungamente aveva vissuto nel lontano Perù, di cui è Console da diversi anni a Milano, prese l'iniziativa di costituire uno speciale Comitato, composto di tutti i Consoli dell'America Latina, per sollecitare, dal Comitato dell'Esposizione, che alla nobile gara fossero ammessi anche i prodotti provenienti da quei lontani paesi.

Furono laboriose e difficili le pratiche; ma finalmente si raggiunse lo scopo.

Il Comitato in fine concesso ai Consoli, che le Nazioni, da essi rappresentate, potessero partecipare all'Esposizione Internazionale di Milano.

La ristrettezza del tempo, le grandi distanze, la deficienza di linee dirette di navigazione, specialmente per i prodotti provenienti dal Chili, dal Perù, dall'Equatore, dalla costa del Pacifico, in una parola, impedirono ai Governi dell'America Latina di concorrere con quell'abituale larghezza, luminosamente dimostrata in altre Esposizioni.

Il Comitato Consolare adoperò ogni mezzo per raccogliere un buon numero di adesioni, acciò il concorso alla nobile gara riuscisse una spontanea affermazione di concordia e fratellanza fra le Nazioni della Repubblica Latina, ove tanti italiani, coll'intelligenza o coll'attività, hanno cooperato all'incremento e allo sviluppo economico di quelle terre, benedette, come l'Italia nostra, dal sorriso divino!

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione non soltanto incoraggiò l'iniziativa dei Consoli, ma accordò loro tutto l'appoggio, perchè la lodovola idea avesse a svolgersi pienamente, senza cozzare in ostacoli che potessero far abortire un disegno, il quale offriva all'Esposizione una delle più belle attrattive.

* *

Benchè il tempo fosse limitato, e non fosse possibile svolgere il programma con magnifica grandiosità, i Consoli, non dimenticando lo scopo che si erano prefissi, cioè, di vieppiù stringere i legami di simpatia fra l'Italia e le Nazioni dell'America Latina, vollero che tutti partecipassero in quei limiti che non ammettevano defezioni.

Invitarono perciò i Governi delle varie Repubbliche del Sud e del Centro America, perchè, con modesto sussidio, agevolassero la realizzazione di quel progetto, per la riuscita del quale s'erano adoperati con ogni sforzo, riportando una nobile vittoria.

Risposero all'appello le seguenti nazioni: Chili, Guatemala, Perù, San Domingo, Uruguay, Equatore e lo Stato di Rio Grande del Sud (Brasile).

Il Comitato dei Consoli fece erigere un unico padiglione in Piazza d'Armi e in esso sono riuniti tutti gli espositori dell'America Latina.

Orsino Bonghi, il geniale architetto, a cui si debbono tanti magnifici edifici dell'Esposizione, disegnò il progetto con tale sobrietà ed eleganza di linee, che esso fu premiato dalla Giuria Internazionale con il Gran Premio, cioè, con la massima onorificenza.

Il motto: — *Concordia populorum — incrementum prosperitatis* — che sormonta il candido busto dell'America Latina, è stato ed è la divisa del Comitato. Ad esso l'architetto s'ispirò per coordinare le varie gallerie, ove figurano le statue allegoriche delle Repubbliche che parteciparono alla gara, e per arredare con vera sontuosità il salone con mobili di puro stile Luigi XV; quel magnifico salone, ebbero anche i Presidenti, perchè in esso s'ammirano i ritratti del primo magistrato di ogni nazione, opere dell'egregio pittore Ravetto, che non volle qui dimenticato anche il grande genovese, lo scopritore del nuovo continente.

Ma ancor nel vestibolo campeggia la figura di Cristoforo Colombo: qui è nell'atto di gridare, quasi soffocato dall'emozione, col viso contratto, colle pupille dilatate e stanche per le lunghe e penosissime veglie, colle mani rattappate e tremanti: *Tierra! tierra!* il grido faticoso, che fece correre un lungo brivido nel sangue della ciurma indisciplinata, che ormai aveva perduta ogni speranza ed ogni fede ed aveva decretata la morte del grande scopritore genovese.



IL MONUMENTO A GIUSEPPE GARIBOLDI PER LA REPUBBLICA ARGENTINA, dello scultore Cecarelli.

La statua è dello scultore Laforet ed è opera egregia: essa forma l'ammirazione dei visitatori di questo padiglione, così bene ordinato dai Consoli e dal signor Galimberti, al quale il Comitato dell'Esposizione volle assegnare un diploma d'onore come attestato di gratitudine.

* *

Nel vestibolo, alcuni quadri del Di Donato e le grandiose vetrine della Repubblica del Guatemala e di San Domingo, fanno bella mostra.

Il Guatemala presenta una collezione di prodotti del suolo: caffè, cacao, legumi, e la coordinazione di questa vetrina si deve al suo console generale, il cav. Carlo Fighetti.

La Repubblica di San Domingo espone vari ed interessanti prodotti, ed il signor Federico Perelli, Console di quello Stato, ha saputo ordinare la vetrina con tanto buon gusto, che è seppre ammirata dai numerosi visitatori.

Il Perù espone un ricchissimo assortimento di lane e cotoni, che sono quanto di più fino possa trovarsi nel genere, e la ditta Larco Herrera, che a Trujillo ha una *hacienda* di zucchero rinomatissima, in una elegante piramide presenta le sue specialità.

A Trujillo, anni or sono, visitai quella fabbrica veramente mondiale. È un vasto terreno coltivato solamente per la produzione dello zucchero.

Il signor Larco, un sardo che da molti anni vive nel Perù, mi fece visitare la sua fabbrica con quell'affabilità che lo rende simpatico e per cui si fa amare da tutti.

Potei così assistere dall'intromissione delle canne di zucchero nei maceratori, fino alla polverizzazione dello zucchero, pronto ad essere distribuito alle raffinerie.

Visitai il suo sontuoso palazzo e fui ospitato da lui in tal modo, che dopo sei anni mi sono rimaste impresse, fino al più insignificante dettaglio, tutte le cortesie ch'egli, con vera signorilità, volle prodigarmi.

La ditta Larco è la più potente del Perù e compete colle più rinomate *haciendas* della Repubblica di Cuba.

Il terreno coltivato è talmente vasto, che si percorre per mezzo di una via ferrata, costruita appositamente per il grande industriale italiano.

Importantissima anche la mostra della rinomata fabbrica nazionale dei tessuti.

Il Chili ha una speciale sezione destinata all'Ufficio d'informazioni del suo paese, nell'intento di promuovere l'emigrazione.

Dei suoi prodotti non presenta che un esteso

campionario di legumi ed il suo nitrato di soda, che trovasi in tutte le montagne del Chili, specialmente nell'arida regione d'Iquique, ove le salnitriere abbondano in tal modo da renderla la provincia più ricca della simpatica Repubblica.

Il marchese Brivio, squisitissimo signore, è il Console generale a Milano, e il signor Alberto Ribera è il delegato del Governo all'Esposizione.

L'Uruguay è la nazione che ha dato maggior contingente di espositori, dovuto al vivo interesse del dott. Morotti e del cav. Caviglia.

Notevole la piramide coi prodotti vinicoli delle case Caviglia, Valle, Bonomi, Pons, Menini, Amelio Romanos, ecc.

Altro ditte presentano pregevoli lavori in pelle, fra cui degli eleganti finimenti per cavalli con sistema speciale.

L'artistico quadro del sig. Caviglia, colle fotografie del suo stabilimento, dà un'idea della grandiosità della sua fabbrica di mobili a Montevideo.

L'Argentina, della quale è Console generale l'egregio avvocato Vanui, ha dato un buon contingente di espositori e le piramidi vinicole delle case Caviglia, Valle, Bonomi, Pons, Menini, Amelio Romanos, ecc. Altre ditte presentano pregevoli lavori in pelle, fra cui degli eleganti finimenti per cavalli con sistema speciale.

L'attenzione principale del visitatore è attratta dall'artistica e maestosa installazione della *Granja Blanca*, opera dello scultore in legno Costantini, colle svariate produzioni della sua batteria.

I cappelli, le paste, le cioccolatte, l'installazione dei Fratelli Dufour, i pizzi e i ricami della signorina Asplauan, tanti altri prodotti sono qui a provare qual grado di perfezione abbia raggiunto l'Argentina in così breve periodo.

Don Agostino Norero organizzò con vera diligenza la mostra dell'Equatore e fra i medaletti, i ricami a mano, le sculture e le amache destano un vero interesse i magnifici prodotti del suolo, cioè: cacao, tabacco, caffè, avorio, cautchou, ecc.

* *

Lo Stato di Rio Grande do Sul (Brasile) occupa un salone speciale e merita, essendo il più giovane fra gli Stati che concorrono, una speciale e più vasta rassegna.

Fin dal 1822, sotto la dominazione portoghese, cominciò a sognare alti ideali di libertà e nel 1835, con l'aiuto di Garibaldi, poté dedicarsi alla conquista di quei diritti che gli erano negati.

L'epopea fu gloriosa. La lotta accanita fra gli entusiasti rivoluzionari e le truppe imperiali durò circa dieci anni. Gli avversari deposero le armi soltanto per unirsi all'esercito brasiliano, quando fu dichiarata la guerra fra il Brasile e l'Argentina.

Fu in questa memoranda battaglia che riuscirono a fiaccare la fatale baldanza del tiranno Roxas e a far sì che delle sue geste nefande non rimanesse che un increscioso ricordo!

Giuseppe Garibaldi, stretto da vincoli d'amicizia fraterna con Gonçalves, il capo della rivoluzione Rio Grandense, sotto un fico gigantesco, che oggi si conserva come monumento nazionale, gettò le basi di quella rivoluzione indomabile, che segnò un'era di gloria per lo Stato di Rio Grande.

L'intrepido eroe dei due mondi compì atti di valore, che sono ancor oggi ricordati con entusiasmo laggiù. Tra l'altro egli riuscì a trasportare dalla *laguna dos patos* all'Oceano Atlantico, cioè, per oltre 600 chilometri, nell'interno dello Stato, due brigantini da guerra tirati da più di cento buoi.

Fu allora ch'egli incontrò Anita per la prima volta, che gli fu guida durante l'accanita battaglia contro le truppe legaliste imperiali.

Fin dal 1889, cioè, quando fu proclamata la Repubblica, Rio Grande fornì più di 75,000 uomini al Brasile contro il dittatore Solano Lopez, ed in questo fatto d'arme si distinse, sopra tutti, il generale Ozorio, che conquistò fama di celebre e valoroso.

Non per nulla Garibaldi, nella battaglia di Dijon, esclamò: "Se avessi meco la cavalleria Rio Grandense, conquisterò il mondo!".

Dal 1889 è incominciata per que-



La sezione Stampa.

sto Stato una nuova era di progresso e di attività.

L'organizzazione politica ed amministrativa venne operata con saggezza da Julio de Castilhos, che morì l'anno scorso, mentre i brasiliani, per dimostrarli quanto lo amavano, stavano per eleggerlo a Presidente della Repubblica.

Julio de Castilhos non ebbe che una sola mira, nello sviluppare il suo programma politico: ampliare le colonie con criteri pratici, cercando di facilitare le vie di comunicazione, e farle progredire economicamente, in modo che gli antichi centri coloniali si trasformassero rapidamente in grandi città moderne.

A una di queste colonie venne dato il nome di Garibaldi, perchè sia ricordato che l'intrepido italiano dedicò i più begli anni della sua giovinezza ad aiutare la causa santa del Rio Grandense, anelanti il benessere e la libertà.

Sarà fra poco innalzato anche un monumento oquestro a Garibaldi su bozzetto dello scultore Ceccarelli di Firenze.

Nello Stato di Rio Grande vivono più di 300,000 italiani, tutti proprietari delle loro colonie, che godono diritti civili e politici ed il Governo nulla risparmia per provar loro che in breve tempo possono, col lavoro, procurarsi il benessere sociale ed economico.

Esistono oggi duemila chilometri di vie forate e se ne stanno costruendo seicento ancora, sempre coll'intento di facilitare viepiù i rapporti tra le colonie e le frontiere.

I minerali che si ammirano nella mostra sono interessantissimi: del carbon fossile — miniera in esplorazione da molti anni, con un'annua produzione di 20,000 tonnellate —, la mica, l'ametista, l'oro, l'argento,



NEL PADIGLIONE DELL'AMERICA LATINA. — Il salone dei Presidenti delle dieci Repubbliche (fotografie Varischi, Artico e C., Milano).

il piombo, il caolin, la grafite, ecc.: tutto le varietà dei legnami, di cui abbondano le vergini foreste, i prodotti del suolo, il famoso thè brasiliano, chiamato *heroa nudo*, la *mandioca*, ricavata da una pianta indigena, che produce una farina di grande nutrizione e contiene presso a poco le medesime sostanze del frumento e costa cinque volte di meno.

Lo Stato di Rio Grande ha una superficie di 236,000 chilometri quadrati ed ha una popolazione di un milione e mezzo di abitanti.

Il suo clima è come quello del mezzogiorno d'Italia, col vantaggio della purificazione dell'aria, per mezzo delle immense e vergini foreste.

La libertà dei diritti ed il rispetto reciproco, data la liberalità delle leggi consacrate nello Statuto da Julio de Castilhos e applicato e osservato dal Presidente della Repubblica, dottor Borges

Medeiros, sono arra sicura di progresso e di attività per i Rio Grandensi e per coloro che accorreranno in quello Stato.

I Commissari delegati all'Esposizione sono: Lessa Paranhos, console del Brasile da più di



La Mostra del Perù.

trent'anni, a Milano, Chaves Montieri, Murillo Furtado, dottor Nabucco di Govea, che con vero amore, intelletto ed entusiasmo hanno ordinata la Mostra in tal modo da renderla veramente grandiosa.

glia d'Italiani in cerca di lavoro. Che quest'Esposizione possa far generare la concordia politica, che è pur sempre il segnapolo del benessere economico.

ENRICO PALERMI.



NEL PADIGLIONE DELL'AMERICA LATINA. — La Mostra di Rio Grande del Sud (fotografie Varischi, Artico e C., Milano).

Rivista delle Belle Arti

XII.

Non sono pochi i pittori che, quando devono dipingere un quadro per un'esposizione, si trovano imbarazzati sul soggetto. Molto volte si sentono esclamarlo (precisamente come certi maestri che vogliono scrivere un'opera): "Ah, se avessi un bel soggetto!"

Il soggetto! È parte vitale del quadro, non v'ha dubbio. Quando si vedono i quadri di Domenico e Gerolamo Induno (il primo un caposcuola, il secondo un seguace), troviamo espressi i soggetti vivi, patriottici del tempo in cui quei pittori vissero e palparono per il risorgimento della patria: Gerolamo Induno fu anche un combattente valoroso; era tutto ferite, prese all'assedio di Roma. Francesco Hayez e la scuola romantica da lui capitanata, sfoggiavano soggetti tragici, desunti dalle storie italiane del Medio

Evo; il romanticismo aveva infatti, lasciato per sempre al vieto classicismo l'Evo antico, e s'era impadronito dell'epoca dei bei crociati. I quadri avevano bisogno di spiegazione per essere capiti, come un tritico testè esposto all'Esposizione del Parco, ispirato da un romanzo di Anatole France. Pare i quadri coi libri era un canone della pittura romantica: i romanzi, i poemi, principalmente (un po' meno le storie), davano la scintilla, il concetto della composizione, persino i tipi: i vestiaristi teatrali, che fornivano gli abiti di velluto, gli ermellini, gli elmi, le lance, gli scudi alle opere romantiche del Bellini, del Donizetti, del Verdi e degli altri maestri, fornivano anche lo studio dei pittori storico-romantici. Oggi, è di moda il socialismo; ed è già un pezzo che esso conduce lo scalpello di scultori e il pennello di pittori: prima scultura del socialismo fu il *Proximus tuus* di Achille d'Orsi, esposto a Torino nel 1878; la prima pittura fu *L'erede* del Pâtini, esposto a Milano nel 1881. Poi, la corrente crebbe, diventò lago. Ora, qual'è più simpatica, la pittura di

ieri o quella d'oggi?.. Se si allestisse una galleria di quadri storici, si potrebbe vederla volentieri più volte: ma avrebbe forse la stessa attrattiva una galleria di quadri e statue del socialismo con tanti contadini che muojono sulla paglia o che si spezzano la vita sulla vanga, con tanti facchini dei porti, e tribuni delle piazze e dei comizi che urlano alle folle? Sarebbe, a ogni modo, una galleria storica anche quella, anzi più umana, più vera; ma che pena tutte quelle scarse variazioni d'uno stosso miserero!

In generale, gli artisti non hanno idee. E se ne hanno una, ripetono sempre quella. Ah, la nota frase "Paganini non ripeté", non fu creata dai nostri artisti anche primari!

Eppure, se attingessero alla sola *Divina Commedia*, il grande oceano di concetti, il gran mondo di figure!.. direbbe un dantista. Vi attinse lo scultore Antonio Ruscaldani, e plasmò la sua *Matelda*.

Ella ridea dall'altra riva dritta,
Traendo più color con le sue mani,
Che l'alta terra senza seme gitta.



Nella Mostra di Belle Arti. — TENTAZIONI, quadro di Antonio Rocchetti.

(Fotografia Varischi, Artico e C., Milano).

Tali i versi del *Purgatorio*, che ispirarono il Ruscaldani; versi ch'egli trascrisse a piè della sua statua, regalando ad essa, così, la più superba illustrazione. Matelda è ritta, e sorride a un sogno di bellezza: fra le mani stringe un mucchio di fiori, se li preme al petto; i fiori ch'ella ama. Gli esteti non troveranno bellezza perfetta in quel volto; il mento, così appuntito, è uno di quelli che si sogliono chiamare sentimentali; ma è degno d'una Matelda di Dante? Anche le altre parti del corpo non rispondono alla perfezione delle linee muliebri, quali un innamorato delle forme squisite le ideologgia. Ma il Ruscaldani, si capisce, volle prestare un po' di terrestre alla dolce figura oltremontana; volle umanizzarla; e riuscì a modellare una giovane che, se fosse di carne ed ossa, molti giovanotti vorrebbero condurre all'altare, perchè è simpatica.

Non si stillo il cervello per trovare un'idea nuova lo scultore Achille Alberti con il suo *Busto in bronzo*, acquistato dal Re. Una volta, quale patrio avrebbe ospitato nel proprio pa-

lazzo questa povera vecchia plebea, che avrebbe destato più repulsione che pietà? Achille Alberti ha affrontate le difficoltà del realismo, e le ha superate. Inoltre, egli ha soffuso il volto della popolana d'un sentimento pensoso, che la nobilita, se non l'abbellisce. È uno di quei lavori noi quali la vita è passata dallo spirito dell'artista nel bronzo, e vi rimane perenne.

Il fratricidio di Caino non se lo possono scordare gli scultori? Alla pag. 285 riproduciamo, di fronte al mediocre bronzo *L'uccisi* di Giovanni Nicolini, allievo del Monteverde, il *Caino*, statua di Tano Goraci. Ed ecco qui la vittima di quel cattivo soggetto: ecco Abele; ed ecco la madre che partorisce quel mostro e quell'angelo. Chi sa come saranno stati brutti quei primi mortali, cresciuti nelle boscaglie!.. Ma tutti gli scultori di *Eva*, dal classico Innocenzo Fracaroli agli ultimi, hanno sempre cavallerescamente idealizzata l'autrice di tutti i guai dell'umanità. Lo scultore Tullio Brianzi nel suo gruppo *Mors prima* ha modellata un'Eva

così giovane che sembra sorella di latte del povero Abele ucciso, ch'ella sostiene sulle braccia. Ella lo guarda fisso con uno sguardo di cupo stupore. È la prima morte ch'ella vede, ed è la morte di un suo figlio! Il soggetto, di gusto accademico, era difficile da trattarsi con novità di mosse e d'espressioni; il Brianzi riuscì vittorioso nella posa d'abbandono mortale d'Abele, i cui capelli piovono giù dalla testa rovesciata o ormai si pesante per la morte brutalissima che la colpì! Per reggere quel corpo vigoroso, la povera Eva dovrebbe sostenere un peso superiore alle sue forze muliebri; ma l'amor materno non fa forse miracoli? Fa anche quello di non lasciar scorgere affatto la rigida tensione che le braccia dovrebbero avere; le braccia che, sole, sostengono il corpo del misero giovane assassinato! La figura d'Abele ci persuade come anatomia, e come espressione quasi ci tocca il cuore: non così quella di Eva, che il valente artefice saprebbe ritrarre con maggior magistero, se volessi trattare da capo un soggetto che, per lo numerose riproduzioni avute, meriterebbe d'essere finalmente collocato a riposo. Il Brianzi

mostra ottime qualità di scultore degno del nome perchè sa fare "della scultura...". Egli sceglie soggetti scultorici e non pittorici: ecco!

Per carità, l'egregio pittore palermitano Antonio Rocchetti cambi titolo al suo quadro *Le tentazioni di Sant'Antonio!* Ma no; sono sicuro che si tratta di un errore del catalogo, che è così mal compilato. Un artista come lui non può avere affrontato lo stesso soggetto che un grande, Domenico Morelli, trattò con sublime originalità di concezione, di figure, di pose, d'ambiente, di colore, di tutto. È vero che il maestro Costantino Dall'Argine volle rifare *Il Barbiero di Siviglia* sullo stesso libretto che servì al Rossini; è vero che Giovanni Rosini, pretese d'eguagliare *I Promessi Sposi* con *La Monaca di Monza*, romanzo noioso e insulso; ma questi sono casi patologici; e il Rocchetti è, invece, un artista sano. Non è possibile che egli abbia voluto ritentare il soggetto del Morelli, anche perchè tutti gli accessori del quadro non corrispondono alla pia leggenda del Santo; né il tipo del Santo è quello dell'eremita macerato, quasi consunto dai lunghi digiuni. Sant'Antonio non possedeva certo quel lusso di vetrato; e neppure quel bel mappamondo; che ai suoi tempi anche i più doti credevano che la terra fosse piatta come una tavola; né possedeva una libreria che



BUSTO IN BRONZO, di Achille Alberti — acquistato dal Re.

non avrebbe saputo leggere; e neppure quella sedia...

No, no, il titolo è errato. Dav'essere *Tentazioni*, sonz'altro. Noi immaginiamo che quel frate è, anzi, uno dei tanti; e che la seminuda beltà che lo tenta e lo trascina al peccato, sia penetrata furtivamente in quella cella di meditabondo solitario: seducente beltà, che l'artista ravvolse di veli vaporosi e quasi d'un lume ideale; tanto è vero che il vizio assume, secondo i saggi moralisti, le parvenze della virtù. Questo quadro, che anche per l'effetto cromatico attraeva molti osservatori, là, in fondo al corridoio dov'era stato collocato in luce non adatta, presenta un contrasto violento: la battaglia che il monaco deve sostenere con la sua virtù ormai vacillante e il fascino del demone vaghissimo, che col sorriso cerca di danzare la sua vittima. Il Rocchetti, che si mostra sì disinvolto nell'adozione della favolozza e così solido nell'impasto, ci darà presto — è vero? — qualche altra tela, che presenti un'idea più nuova. Intanto, ammiriamo la figura della tentatrice.

L'Esposizione non c'è più: domenica, giorno di San Martino, si chiude. Ora, è l'esordio dei quadri e delle statue. Quanta malinconia nel vedersi ritornare i lavori non premiati e non venduti, nei quali l'artista vi aveva infusa l'anima sua!... Dobbiamo parlare d'altre poche opere d'arte. A un prossimo numero.

RAFFAELLO BARBIERA.



MATELDA, statua di Antonio Rescaldani.



"MORS PRIMA", gruppo di Tullio Biondi.

(Fotografie Verischi, Artico e C., Milano).

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

L'Annuario dell'Emigrante nell'Argentina.

Fra le mostre aventi speciale interesse per la grande colonia italiana nell'Argentina fu molto visitato in Piazza d'Armi il padiglione fattosi costruire dall'editore Spiotti, di Genova, compilatore del noto annuario *La Repubblica Argentina*, edito per il secondo anno, 1906, in un bel volume di quasi cinquecento pagine, riccamente illustrato e denso di dati statistici, notizie, informazioni storiche, geografiche, economiche, politiche, giudiziarie, indicazioni pratiche d'ogni genere per l'emigrante che dall'Italia si reca nell'Argentina. Il volume compilato per il secondo anno dallo Spiotti non è soltanto un'opera geniale e simpatica, ma è anche, e soprattutto, un'opera buona.

Effettivamente la Repubblica Argentina costituisce, per il numero degli italiani che vi hanno emigrato e che vi emigrano — 1.500.000 dal 1859 al 1905 — una seconda Italia, strana e misteriosa ancora, e di cui sappiamo troppo poco e di cui crediamo troppo di sapere; una seconda Italia, da cui i compatriotti fortunati e quelli sfortunati, tornando, hanno raccontato cose troppo miracolose e troppo sconsolanti, perché noi potessimo, sulla scorta e sulla fede di esse, raccapazzarci e giudicare.

Il volume dello Spiotti fa molta luce su questa grande Italia Coloniale in fondo all'America del Sud e fa anche altrettanto luce su quell'Argentina, dove la nostra emigrazione si dirige di preferenza.

Il primo volume fu pubblicato



GLI ITALIANI ALL'ESTERO. — Il chiosco dell'editore Spiotti.

dallo Spiotti nel 1905, il secondo è questo di cui parliamo e già egli sta preparando il terzo per il 1907. Non possiamo che vivamente ringraziare per gli intendimenti pratici del benemerito editore, il cui chiosco fu visitato con interesse da tutti quanti seguono con patriottico amore e con costanza le opere di tutela che l'iniziativa privata va creando a favore dei nostri emigranti.

GLI OPERAI.

Il Comitato dei ricevimenti operai ha, durante il periodo dell'Esposizione, provveduto al ricevimento di oltre cinquecento Società operaie, che in epoche diverse, dai vari punti d'Italia, vennero a Milano per ammirarvi la grandiosa Mostra.

L'opera, svolta mirabilmente dallo speciale Comitato dei ricevimenti operai, per quanto continuamente intralciata dalla grettezza della Presidenza del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, trovò in ricambio valido aiuto nell'Umiltà, che a più riprese, con altre istituzioni filantropiche, mise anche a disposizione del Comitato ricevimenti operai rilevanti somme.

Il numero degli operai, per tal modo, che poterono venir a Milano durante l'Esposizione, superò ogni previsione, ed è certo che anche da questo lato la grandiosa Mostra ha al suo attivo non pochi titoli di benemerita; questo senza che in nessuna parte venga diminuito quanto di biasimo va al Comitato dell'Esposizione, per tutto quello che a più riprese sollevò ad ostacolo l'opera apprezzatissima del Comitato ricevimenti operai.

OPERE IN ASSOCIAZIONE

I TESORI D'ARTE dell'Italia di Carlo De Lützow

L'opera si comporrà di 40 dispense illustrate in-folio. — Le dispense saranno composte alternativamente di due fogli di testo e due acqueforti, e di quattro fogli di testo e un'acquaforte.

UNA LIRA la dispensa.

Associazione all'opera completa: QUARANTA LIRE.

CUORE di Edm. De Amicis

con 110 disegni originali di

A. Ferraguti, E. Nardi, e A. G. Sartorio

Ogni settimana uscirà una dispensa di 24 pagine
con copertina a Centesimi 40 la dispensa.

L'opera sarà completa in 13 dispense.

Chi manda CINQUE LIRE (all'estero, Fr. 6)
riceverà subito il volume completo.

Vita e Costumi degli Animali di Luigi Figuier

Con numerose aggiunte e illustrata da 2300 incisioni.

Esce a numeri di 8 pagine in-8
illustrati da 8 a 10 incisioni. Centesimi 5 il numero.

Ora si ristampano i seguenti tre ultimi volumi:

Gli Uccelli. Con 349 incisioni. Rettili, Pesci ed Animali
I Molluschi e i Zoofiti. Con 363 incisioni. articolati. Con 299 incisioni.

Sono completi: I Mammiferi. Con 370 incisioni. L. 4.50
Gli Insetti. Con 606 incisioni. " 4.50

Affinchè l'opera entri più presto nelle mani dei lettori, pubblicheremo ogni settimana due numeri dei tre volumi: cioè 6 numeri in tutto.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Sesto migliaio

PROSE SCELTE

di **GABRIELE
d'ANNUNZIO**

Un volume in-16 di oltre 400 pagine
Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

FIAT.

**GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A**

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

VERSO IL MISTERO NOVELLE DI **CORDELIA**

Un volume in-16 di 360 pagine
LIRE 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVO VOLUME
DELLA
BIBLIOTECA AMENA

Il Dantino ROMANZO DI Anton Giulio Barrili

Un vol. in-16 di 350 pagine
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

JESURUM & C.¹¹⁶

3 Fabricants a VENISE et ROME.
Exposition de véritables dentelles en toutes
qualités et toutes façons. * * * * *
Brieries - étoffes et velours artistiques pour
ameublement. * * * * *
Utiles créations d'articles pour cadeaux
Mouchoirs, parures, écharpes, éventails
Rayon spécial de lingerie artistiques pour
maisons - Broderies, etc. * * * * *
Unique en Italie - Rayon de Rideaux. Stores
- Couvre-lits artistiques, etc. * * * * *
Musée et vente de dentelles anciennes.
Lingerie anciennes avec dentelles. * * * * *

VENISE - Ponte Canonica, derrière l'Église
de Saint Marc.
ROME - Piazza di Spagna

MILAN - EXPOSITION
SECTION ART DECORATIF
VISITE INTÉRESSANTE

La **È USCITO**

Repubblica di Augusto

IV volume di **Grandezza e Decadenza di Roma**

di **Guglielmo Ferrero**

Il 4.° volume del Ferrero non ha più bisogno d'essere raccomandato. Esso era aspettato con impazienza dal pubblico, e i successi avuti a Parigi dal Ferrero, che in questi momenti tiene un corso di storia romana alla Sorbona, ne hanno accresciuto la fama. La sua grande opera, già tradotta in francese con enorme successo, si sta ora traducendo in inglese presso la casa Heinemann.

INDICE:

- I. Il mito di Augusto.
- II. I primi effetti della conquista dell'Egitto e il capolavoro di Orazio.
- III. La rinascenza religiosa e l'"Eneide".
- IV. Una nuova riforma costituzionale.
- V. L'Oriente.
- VI. "Armenia capta, signis receptis".
- VII. Le grandi leggi sociali dell'anno 18 a. C.
- VIII. I "Iudi saeculares".

Un volume in-16 di 384 pagine: **LIRE 3,50.**

Opere di **GUGLIELMO FERRERO**:

Grandezza e Decadenza di Roma

- Volume I. La conquista dell'Impero. 7.° migliaio. L. 5 -
- Volume II. Giulio Cesare. 6.° migliaio. 5 -
- Volume III. Da Cesare ad Augusto. 4.° migliaio. 5 -
- Volume IV. La Repubblica di Augusto. 3 50
- Volume V. Augusto e il Grande Impero. (In preparazione).

- L'Europa Giovine. 8.ª edizione. 4 -
- Il Militarismo, dieci conferenze. 4.° migliaio 4 -

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il

NUMERO SPECIALE
riccamente illustrato
dedicato alle

Mode invernali

Questo numero, in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due Grandissime Tavole
con oltre 20 figurini di cui una a colori

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto.

Elegante figurino
in prima pagina

Esso contiene inoltre un
Modello tagliato
di un intero abito

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'ultima moda. Questa splendida numero ha pure

una grande tavola
di
disegni riproducibili
(sistema Ferraguti).

Questo magnifico Album sarà dunque il filo conduttore delle signore e delle sarte per la nuova stagione. Grazie al suo prezzo modestissimo di

DUE LIRE
esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La potenza della menzogna

NUOVO ROMANZO DI **JOHAN BOJER**

Un volume in-16 di 340 pagine: **Tre Lire.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
e di G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbano al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di **Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori**, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di **R. Salvadori**.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Milano-Esposizione BELLE ARTI

Due splendidi **NUMERI-SALON** della **ILLUSTRAZIONE ITALIANA**, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte:

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE e ALBERGHE.
ventiquattro bottiglie di Primo Grado
MILANO-BOLGNA-TORINO-PESARO



E USCITO

La GIOVINE ITALIA e la Giovine Europa

dal Carteggio inedito di Giuseppe MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari

di DORA MELEGARI

Questo libro (scrive *L'Espresso della Sera*) "può considerarsi come uno dei più notevoli contributi alla storia delle cinghie mazziniane, poiché ci immette nel retroscena della *Giovine Italia* nel suo primo e agitato periodo, ci fa assistere alle conversazioni confidenziali del capo delle cospirazioni col più intelligente e autoritario dei suoi ingegneri..."

Un volume in-16 di 350 pagine: CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



È uscito il 7° migliaio delle

Pagine allegre

di Edm. De Amicis.

Questa nuova edizione porta in appendice la sua conferenza *Il Vino*, da qualche tempo esultata. Per questa edizione costa **Quattro Lire**.

Quelli che hanno acquistato le copie appartenenti alle prime cinquemila e volevano completare il volume con *IL VINO*, potranno avere questa conferenza (che occupa le pagine 365 a 413) nello stesso formato, per **Cinquanta Centesimi**.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E USCITO

Il Castello dei desideri

Romanzo di SILVIO BENCO

Un volume in-16 di 384 pagine: Lire 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Marcello Prévost

- Lettere di donne 1
- Nuove lettere di donne 1
- Vittime lettere di donne. 2ª edizione. 1
- Clasica di queste lettere di donne contiene, per ogni die, un intero romanzo.
- La coppia felice. 2ª edizione 1
- Il giardino segreto. 2ª edizione 1
- L'autunno d'una donna. 2ª edizione 1
- Lettere a Francesca. 2ª edizione 1

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recente pubblicazione

Dalle tenebre alla luce

Romanzo di Mrs. Hungerford

Un volume di 350 pagine

UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E USCITO

In faccia al destino, romanzo di Adolfo Albertazzi.

LIRE 3.50. — Un volume in-16 di 400 pagine. — LIRE 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

Di prossima pubblicazione

1906-1907

Numero di Natale

Capo d'Anno

sarà quest'anno molto variato d'argomenti e molto pittoresco ed artistico.

CAPOLAVORI ANTICHI E RIPRODOTTI IN POLICROMIA:

- Natività di Luoa della Robbia.
- Bevitori d'acqua Velasquez.
- La Madonna delle Angeli Andrea del Sarto.
- San Giovanni Battista Murillo.

QUATTRO MODERNI IN TIRACRONIA:

- L'Assunzione e I fratelli Vittorio Corcos.
- Nell'Abruzzo o Costumi di Scanno Camillo Innocenti.
- Nella Campagna Romana Filiberto Petiti.
- Sul lago di Como o Testa di stria in Cisalpini A. Scarselli.

COMPOSIZIONI A SERIO:

- Raffaello Vittorio Corcos.
- Mandolinista Gaule Covelli.

NEL FINITO:

- Un bozzetto drammatico di ED. DE AMICIS.
- Un poemetto di G. PASCOLI.
- LE POESIE DELLA NONNA illustrate da G. Amato.
- Un racconto di A. PANZINI.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recenti pubblicazioni

I Giochi della Vita

Novelle di GRAZIA DELEDDA

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

Specchi dell'enigma

Novelle di Piero Giacosa

Con prefazione di A. FOGAZZARO

Luce. — La neve giustiziera. — "Noli me tangere". — Le visite. — La mula bianca. — Brissaglia. — Sorella morte. — Una notte sull'Alpe. — Il ragno e il processo.

Un volume in-16 di 316 pagine: Lire 3.50

L'Orda d'Oro

Romanzo di Diego Angeli

Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3.50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito

Racconti Russi

di

Anton Cecov

Una Gita all'Harrar

del Capitano E. A. d'Albertis

Un volume in-8 con 62 incisioni: Lire 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito

La Seconda moglie

Commedia in 4 atti

di Arthur W. Pinero

Un volume di 180 pagine DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZO MIGLIAIO

Vita Moderna degli Italiani

Saggi di Angelo Mosso

Professore di Fisiologia all'Università di Torino, e Senatore del Regno

Un volume in-16 di 450 pagine Quattro Lire

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E USCITO

Nei giorni della cometa, romanzo di H. G. Wells.

TRE LIRE. — Un volume in-16 di 360 pagine. — TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

NUM. 40.

Cent. 50

(Estero, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE
1906

DIRETTORI
E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

FIAT

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

Recentissima pubblicazione

SU LA FRASCA
ROMANZI DI
Pietro de COULÉVAIN

Un volume in 16: Due Lire.

Dirigete le commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

OPUSCOLI GRATIS
& CONSULTA
DOR MALTESI SHERBEE

Dal tuo al mio, romanzo di **G. Verga**.

Lire 3,50. - Un volume in carta di lusso. - Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO
ROMA
GENOVA
TORINO

Celastoni e Campioni gratis e franco.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
e di **G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi**

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore **GIUSEPPE COLOMBO**, illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di **Achille Tedeschi** sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da **Ettore Mola**. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere **Giuseppe Lanino**, uno dei giovani collaboratori del **Brandau** e del **Pressel**. Un distinto naturalista, il professor **Alessandro Malladra**, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio da **Verbano** al **Lemano**, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del **Lago Maggiore** a quelli non meno pittoreschi del **Lago di Geneva**.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-16, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di **Achille Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori**, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di **R. Salvadori**.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Captol

Rimedio scientifico, veramente efficace, contro la
Forfora e la Caduta dei Capelli
Preventivo sicuro contro la calvizie.
Tonicco ideale per capelli delle Signorine.

Ferd. MÜLHENS, N. 4711, COLONIA S/RENO
FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE
FABBRICAZIONE SAMPLERDARENA (Genova)
Rivolgersi alle principali Farmacie, Profumerie, ecc.

Recentissima pubblicazione

I Giochi della Vita

Novelle di **GRAZIA DELEDDA**

Un volume in-16 di 340 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, edit. in Milano.

NUOVO VOLUME
DELLA
BIBLIOTECA AMENA

Il Dantino

ROMANZO DI
Anton Giulio Barrili

Un vol. in 16 di 350 pagine
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

45. migliaia

Piccoli EROI

Libro per i ragazzi
DI
CORDELIA

Un vol. di 200 pagine, e a 1 lira
DUE LIRE.
Legato in tela e oro. Lire 2,50.

Ediz. in-8 un volume con 231 illustr. di
QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSA

LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACIOSE TOSSA
per la cura della
TOSSE
per 1 franco e 1/2
CAV DUPRE
SEMINI

È uscito

Racconti Russi

di
Anton Cecov

La cronologia vivente. - Un'opera d'arte. - L'Oratore. - Lontano dalla patria. - La notte terribile. - Il corredo. - Nelle tenebre. - Un carattere enigmatico. - Eccesso di precauzione. - Il vendicatore. - Il romanzo col contrabbasso. - Senza protezione. - La sciagura. - La fine di un atto. - Lo specchio storto.

Un volume di 200 pagine
Due Lire

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito

La Seconda moglie

Commedia in 4 atti
di
Arthur W. Pinero

Un volume di 180 pagine
DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

In faccia al destino

Romanzo di **Adolfo Albertazzi**

Un volume in-16 di 400 pagine: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

363. migliaia

CUORE

Libro per i ragazzi
di
Ed. De Amicis

Un volume di 350 pagine:
DUE LIRE.
Legato in tela e oro. Tre Lire.

Nuova Edizione Illustrata
Popolare. Un volume in 8,
di 300 pag., con 110 inc.
CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Morganatico

Romanzo di **Max Nordau**

Un volume in-16 di 500 pagine
Lire 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito

Cypris e Marcella

Romanzi storici di **Alessandro Bérard**

Un volume in-16 di 320 pagine: Tre Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È uscito

La Rivoluzione in Casa

Romanzo di **Luigia Codemo**

Un volume in-16 di 380 pagine con coperta liberty: **Due Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - Via Ponte al. Anco. 24
VEETURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Sch.
Agozzini - Garage - MILANO - Via Ponte Torregatta, 11
CANOTTI Automobili di ogni potenza alta. - Cantieri di costruzioni navali: S.P.E.I.A.



Nella Mostra di Belle Arti. — ET ULTRA, statua di Enrico Cassi (dot. Verischi, Artico e C., Milano).

Rivista delle Belle Arti

XIII.

Alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione artistica al Parco, si vedeva il pittore Giuseppe Pennasilico ritoccare amorosamente un ritratto di signora, grande al vero, esposto in buona luce. Egli si toglieva a malincuore da quella tela, nella quale pareva avesse raccolto le sue migliori compiacenze. Prima di tutto, sono ben dovose le congratulazioni al valente artista per aver avuto in sorte un sì magnifico modello. Il Tallone espose anch'egli un ritratto di signora (straniero) bellissima: egli è oggi uno dei ritrattisti alla moda: la sua solida tecnica, il suo far largo, magistrale s'impongono. E non fa che quadri di ampie dimensioni. Ritrasse la regina Margherita più volte, anche vestita da alpinista. Tende, peraltro (chi non lo sa?), ad accendere troppo in rosso il volto dei suoi personaggi ritratti; ma non così fece dell'industriale milanese Carlo Erba, del quale ritrasse, con giu-

stezza di tono, il pallor naturale. Una volta, egli dipingeva ritratti chiari, tutti chiari; oggi li intona scuri: si direbbe che amoreggi un po' con l'asfalto. Il ritratto di sua moglie (una robusta, sana contadina incinta) è un quadro d'intonazione chiara; una meraviglia d'accordi di colori trasparenti, messi insieme con una scioltezza da assoluto padrone della tavolozza. E un ritratto che data da più anni. Così il ritratto della signora Maria Mosso-Treves, dipinto quando l'egregia donna era ancor signorina, è un incanto per la chiarezza, per l'espressione, per l'eleganza, per la vita: rimane il più bel ritratto del Tallone, che io abbia veduto: è degno di galleria. Perché il Tallone non vorrà ritornare alle sue antiche predilezioni per la luce?

L'arte del Pennasilico, quale ritrattista di signore, non rassomiglia affatto a quella di Cesare Tallone. Mi pare che l'egregio artista meridionale occupi un posto di mezzo fra l'arte levigatissima del Biasi di Venezia e quella vigorosa del Grosso di Torino. La signora del Pennasilico è in piedi, in un ambiente signorile e luminoso: è vestita con buon gusto. Il corpo è reso all'evidenza nella sua sana solidità, e nelle linee armoniose e per-

fette. Il décolleté, squisitamente florido e frenato da limiti decenti, è la parte forse più accuratamente ritratta. Con maestria è trattata anche la veste; ma troppo dipinta è la lucidissima mezza colonna di marmo, sulla quale la signora posa con attitudine forse un po' troppo studiata. Senza quella colonna, il quadro avrebbe un effetto ancor più vivo. Afferriamo, per carità, quella colonna, ch'è una superfluità: essa ci disturba la visione della bell'opera d'arte. Giuseppe Pennasilico aveva un altro bel quadro, pieno di sentimento evangelico: *Beati i miti e Triste alba*.

Nel gruppo del Circolo artistico partenopeo, rappresentato dal pittore Vincenzo Caprile (che espose un vecchio palazzo di Venezia e *Ultimi raggi*), abbiamo trovato tre quadri d'un altro rinomato artista meridionale, Giuseppe De Sanctis: *Piazza San Marco* (l'eterna meraviglia che i pittori non si stancano mai di riprodurre); *Sul ponte Alessandro* (ricordo di Parigi) e *Capriccio*, che riproduciamo. E questo un felice studio di testa muliebre, non simpatico, non bella, ma trattata con invidiabile impasto e con molta espressione: espressione risoluta, imperiosa. Quel cappello non più di moda, ci sembra che metta

Tra gli asinelli del Cairo si trovavano più a loro agio.

Il divertimento era troppo sostanzioso, e sul petto di taluno dei capi brillavano certe medaglie al valore, erano quelle guadagnate dai nostri valorosi ascari sui campi di battaglia, che potevano essere un mito ma fastidioso amminimento.

In viaggio non si vogliono né noie né censure e i Mentori non godono di buona nomina nel mondo moderno.

Un viaggio ideale si è apprestato nel padiglione dell'Estremo Nord, un viaggio dolce, placido, fresco, cullato dal tranquillo fluire delle acque su cui scivola la barca silente, un viaggio che accentua tutte le impazienze dei frettolosi viaggiatori contemporanei, che sopprime le distanze assai più dell'automobile, evita gli scostori e ogni altro pericolo e non permette alla noia di gravare sui pellegrini.

Ma che il viaggiare, malgrado i rischi di cui spessaggiano le ferrovie, è divenuta una scelta e una necessità, poiché non vi è, si può dire, affare che oggi si tratti più per lettera, questa funzione di viaggio nei mari polari, allestita dentro il padiglione dell'Estremo Nord, raggiunge precisamente lo scopo. È cioè uno dei modi più accorti e completi con cui una delle operazioni più comuni e più indispensabili della nostra vita pratica, delle attività laboriose si trasforma in atto piacevole.

Qual sorta di lavoro sia stato necessario per apprestare questo vasto panorama, il quale per la prima volta è stato capace di darmi l'immagine tangibile di quell'esposizione letteraria che una sempre stata per me il labirinto di Dedalo, ognuno può comprenderlo, il quale si media a navigare sull'esile barchetta o per circa un chilometro vada sfilargli dinanzi lo più importanti città e capitali d'Europa fino al Capo Nord compreso quelle di terra ferma. Non mai così vera gli sarà sembrata l'esortazione del poeta: *Navigare necesse est vivere non est necesse.*

A scotolare l'indifferenza dell'attediato uomo moderno ho detto altra volta che valgono soltanto certe sensazioni repentine e rare, quali possono essere suscitata da un improvviso ed estremo pericolo da una situazione eccezionale, che se non è ancora la catastrofe, la precede di un attimo: sensazioni che vengono sfruttate come divertimento, facendo diventare il pericolo innocuo, pur mantenendone almeno in apparenza quel tanto che basta a produrre il *frisson* desiderato.

Instituire un divertimento con gli elementi della paura e dell'accidente che la determinano, vale a dire con ciò che è la negazione diretta del di veramente stesso, ecco il prodigio operato dagli impresari moderni di spassi pubblici, ecco una idea che non poteva venire che all'uomo civile!

A che cosa mirano il *boloto* o le *montagne russe* se non a darci l'illusione del precipizio e della caduta? Soltanto in questa funzione di abisso, in questa precipitazione dell'imminente disastro consiste la precipitazione di questi giochi. Con pochi entusiasmi ognuno può procurarsi l'impressione insolita di rotolare giù per una scoscesa voragine in un baratro di nebbie pronto a inghiottirlo e, in aggiunta, aver la gioia di uscir sano e salvo senza la più lieve scalfittura.

Nel pallone frenato le cose si complicano un po'. Quella soddisfazione di aver affrontato improvvisamente un'impresa pericolosa al cospetto della folla, quel "guardate un po' che cosa sono capace di far io", che appena appena si fa sentire nei primi due giochi, frequentati ormai anche dai bimbi, si acuisce invece nel pallone frenato, diventa una specie di orgoglio eroico.

Chi discende dalle nubi, per quanto tirato giù dalla corda, crede di essere diventato più alto un palmo di tutti i suoi simili che lo hanno guardato col naso in aria.

Il più grande piacere dell'uomo è quella di apparire ciò che non è, e l'uomo moderno è precisamente l'antitesi dell'eroico, da qui la sua smania e la sua smisurata compiacenza di sembrarlo.

Con quella modesta ascensione il buon borghese torna a calcar la terra con la consolazione profonda di tener all'occorrenza un leone, là dove supponeva che si rintanasse soltanto un coniglio.

Via, non è una scoperta pagata a troppo caro prezzo.

Se poi con tutti questi vari ed eteroclitici divertimenti si volesse proprio sapere se l'uomo si diverte davvero, lo si deve portato a rispondere che l'uomo si diverte soltanto quando il divertimento è finito.

MARIO MORASSO.

LA VETTURA SERPOLLET.

Questo automobile è veramente una locomotiva a vapore che si muove sulle vie ordinarie e che porta con sé, mediante i pneumatici delle ruote, la rotata continua.

Il carro Gugenot è il primo tipo di automobile a vapore; la vettura dell'americano Treftian rappresenta già un congegno abbastanza perfezionato. Nella Mostra Retrospettiva dei Trasporti è esposta la vettura a vapore del generale Virginio Bordini, che nel 1836 fece stabilire quanti la videro. Ma sino a pochi anni fa il problema dell'automobilismo a vapore era un'utopia, perché si credeva impossibile accordare due fattori: la leggerezza e la forza, ossia costruire una locomotiva a grandi cilindri e piccolissima caldaia. I motori a combustione interna hanno in parte risolto il problema e sono giunti forse al massimo grado di perfezione.

Per alimentare i cilindri di un motore a vapore per automobile non solo occorre un generatore leggerissimo, ma occorre altresì che il combustibile e l'acqua siano provveduti automaticamente, in proporzione. Quindi una caldaia a tubi ad acqua — riscaldata con combustibile liquido — non può essere una soluzione razionale del problema: le americani Stanley sono sparite per questo vizio organico del generatore. Bisogna trovare una caldaia, che cambiassi in vapore continuamente la sola quantità d'acqua occorrente all'alimentazione dei cilindri, in proporzione della forza che si vuole sviluppare — questa limitata nel suo massimo dalla grandezza del congegno.

La caldaia Serpollet ha risolto il problema. È composta di una serie di tubi ricurvi ad U collocati orizzontalmente in una cassa rettangolare di doppia lamiera di ferro imbotita di amianto, che serve di focolare. I tubi sono del diametro variabile da 14 a 17 millimetri, aventi una parete capace di sopportare una pressione di 400 atmosfere, senza scoppiare, non ostante che la pressione massima alla quale possono sottostare non sia superiore allo 120 atmosfere. La serie dei tubi sono divise in sezioni relativamente al loro raccordo; avendo nove strati di tubi, per esempio, le tre serie inferiori fra loro raccordate sono unite, mediante un tubo laterale, con le tre serie superiori e queste con le tre medie. Nella parte inferiore è posto il fornello a petrolio, che è bruciato allo stato di vapore come nei fornelli ad alcool; i prodotti della combustione sono fuggiti lateralmente ed inferiormente da apposito condotto, situato nella cassa di lamiera che racchiude i tubi.

Introdotta una piccola quantità di acqua nella sezione inferiore dei tubi si accende la fiamma. L'acqua si evapora ed il vapore passa nella serie superiore dei tubi, dove si ascinca completamente; quindi passa nella serie intermedia, dove si sovrariscalda sino a raggiungere la pressione di marcia normale, che è di circa 10 atmosfere. L'acqua ed il combustibile è introdotto, questo nei tubi del focolare, quella nel tubo caldaia, mediante un piccolo motore a vapore (cavallino) situato sul fianco esterno del telaio della carrozza, in prossimità del sedile anteriore. Si compone di un piccolo motore alimentato da una derivazione di vapore, presa sul tubo di introduzione del vapore nei cilindri motori; l'asta dello stantuffo aziona contemporaneamente due piccole pompe. Di queste, una assorbe l'acqua e la introduce nella caldaia; l'altra assorbe il combustibile e lo spinge nei tubi del focolare (*châuffeur*). L'introduzione del vapore nel cavallino è regolata da una piccola manetta situata sotto il volante di direzione della marcia della vettura. È evidente che, facendo azionare più o meno rapidamente il cavallino, si aumenta la pressione del vapore di quanto occorre per vincere un sopracarico o per aumentare la velocità; l'aumento può giungere sino a 100 atmosfere.

Il motore si compone di due cilindri a doppio effetto, con le manovelle a 90°, situati orizzontalmente fra il telaio. La distribuzione è a valvole: e bielle e manovelle sono racchiuse in un *carter* con olio, per avere una lubrificazione costante ed automatica. L'albero motore porta un pignone, sul quale si avvolge la catena, che porta il movimento direttamente sulla corona della ruota dentata, unita ai cinghetti del differenziale. Il vapore che sfugge dai cilindri passa per grossi tubi di rame prima di andare a condensarsi nel radiatore. In questi tubi di rame sono posti altri tubi di piccolo diametro, per i quali passa l'acqua, che deve essere assorbita dalla pompa di alimentazione mossa dal cavallino; in questa maniera l'acqua è iniettata nel tubo-caldaia alla

temperatura di circa 100°. È questo il *recupero* del calore.

Con la disposizione attuale la vettura Serpollet all'esterno non differenzia da quella a motore a scoppio. Davanti abbiamo la caldaia ed il radiatore — il condensatore del vapore —; quindi il sedile con il posto di manovra, relativo volante, leva di cambiamento di direzione, due pedali — uno per il freno e l'altro per innalzare e regolare il vapore nei cilindri —; e manometri, uno per indicare la pressione del vapore, uno per la pressione dell'aria nel serbatoio del combustibile.

La parte posteriore della vettura può ricevere qualunque forma di carrozzeria. I serbatoi del combustibile e dell'acqua sono situati posteriormente per il telaio. Si può ancora porre la caldaia posteriormente, ed allora i cilindri motori sono situati anteriormente.

Riassumendo, il motore Serpollet è una macchina a vapore ad altissima pressione con sovrariscaldamento del vapore e ad alimentazione automatica. I vantaggi del motore a vapore sopra i motori a scoppio sono:

a) Messa in moto in carico, perché basta premere il pedale dell'immissione del vapore nei cilindri per muovere la carrozza. Qualora in una fermata la pressione fosse discesa a sei o otto atmosfere basta far funzionare il cavallino per meno di un minuto, perché la pressione si innalza a quindici o venti;

b) quasi impossibilità di *pannes* — relative al motore — perché a meno della rottura di qualche organo, il motore deve avviarsi. Rispetto ai guasti, questi non sono più probabili di quelli che possono accadere alle locomotive;

c) facilità di usare per combustibile il liquido più economico, a seconda delle regioni. Quando si sarà perfezionato il becco per gli olii pesanti, i quali costano da 15 a 20 centesimi al chilogrammo, la spesa di trazione sarà di molto ridotta. Il tempo occorrente per la messa in pressione varia da sette a dieci minuti, a seconda della stagione.

Quando gli automobili saranno divenuti mezzi di trasporto economici, essi saranno fonte di grande ricchezza anche per le regioni che ora sono povere per difetto di mezzi di comunicazione. Per giungere a questo risultato occorre che il costo dell'automobile non sia elevato, l'esercizio poco dispendioso, che gli ostacoli delle vie ordinarie siano eliminati. Il costo va sempre diminuendo per la larga produzione, la quale alla sua volta permetterà la costruzione di tipi perfetti su larga scala; le spese d'esercizio andranno diminuendo di pari passo con i perfezionamenti di meccanismo. Ma l'ostacolo più grave è la via ordinaria, la quale, non ben tenuta, polverosa d'estate e fangosa d'inverno, toglie potenza all'automobile, gli rende la durata cortissima ed i viaggi sono fastidiosi. Occorrono dunque vie speciali.

Una strada costruita unicamente per gli automobili, ben mantenuta, senza polvere e fango, protetta da ogni molestia, garantita da case cantoniere, con stazioni di rifornimento e riparazioni, è il più grande mezzo per porre in rilievo i vantaggi del nuovo mezzo di locomozione. Queste vie, mediante una tenue tassa, ognuno potrebbe percorrere con automobili a velocità, varianti dal trotto di un cavallo al treno dritissimo.

Un'antovia, anche parallela ad una ferrovia, non potrà mai far la concorrenza alle ferrovie, perché sono due mezzi di comunicazione ben distinti; anzi, l'automobile non solo non sottrae traffico alle ferrovie ma glielo aumenta, come glielo aumentano le linee secondarie esercite con carrozze automotrici. La maggior ricchezza prodotta dalle autovie si riverserà nelle grandi arterie ferroviarie, in modo da dare prodotti doppi di quelli presenti. Bisogna aver sempre presente che le ferrovie hanno la virtù di dar valore alle attività, non di crearle. Quando le ferrovie olibero preso un discreto sviluppo si disse che le strade rotabili avevano perduto ogni ragione di essere: invece mai come adesso, che le ferrovie hanno uno sviluppo enorme, si sente il bisogno di copiose o buone strade e canali.

Abbiamo dati questi cenni sull'antovia, prendendo pretesto della vettura Serpollet, dell'automobile, perché dalla qualità del motore dipende il traffico dei trasporti con i mezzi meccanici. All'Esposizione, dove sono locomotori, sono pure quadri dimostranti il traffico che hanno sviluppato. Noi sconfineremo dal nostro compito, se volessimo entrare in dettagli: però non si poteva a meno di citare il fatto come una digressione, dal momento che abbiamo fatto una breve digressione, parlando dell'automobile con motore a vapore.

Il macchinista.



Il Padiglione della Pace e il Padiglione della Russia.



Facciata principale della Galleria del Lavoro.



Il Toboga.



Entrata alla Galleria del Sempione.

LE ULTIME INSTANTANEE DELL'ESPOSIZIONE, di Elio.



Un lato del Padiglione dell'Arte Decorativa Francese.



Devanti al Padiglione delle Mostre Temporanee.



Uno dei lati della Galleria della Marina.



Nel Parco Aerostatico.

LE ULTIME ISTANTANEE DELL'ESPOSIZIONE, di Elio.

La Ceramica alla risorta Arte Decorativa Italiana.

Quando Milano, la città dalle inesauribili risorse, dopo lo spaventevole incendio, che aveva divorato le due più belle mostre della Decorativa Internazionale — l'Ungherese e l'Italiana — lanciò il maschio appello, che chiamava a raccolta tutti: architetti, ingegneri, espositori, cittadini, esortandoli ad un'opera concorde, a un atto supremo di volontà, di energia, per far risorgere le due distrutte mostre, io dubitai del-

l'efficacia di quella voluta resurrezione. Eppure, ammirando il bel gesto, degno di Milano, mi domandai: Potranno risorgere le due mostre nel loro primiero splendore?

La risposta fu negativa.
È un sogno — dissi a me stesso — il pensare che in un mese e neppure in un più lungo lasso di tempo si possano rifare quei meravigliosi lavori che figuravano alla nostra Mostra.

Come sarà possibile ridarci quei ricami in seta, su cui stettero citine per mesi e mesi abili ope-

raie? Come sarà possibile rifare quello splendore di camera da letto in punto Bandera? Come sarà possibile ritornare alla ricostruenda mostra gli elegantissimi ambienti del Quadrelli, del Valabrega, della Società Italiana, ecc.? Come sarà possibile che tornino a darci la suggestiva mostra Umbra, le ceramiche classiche del Molaroni, la monumentale ceramica di Faenza, la bella ceramica di Laveno, la bizzarra produzione del norvegese Lerche?

Io scrissi: « Risorgerà la mostra d'Arte Deco-



IL PADIGLIONE DEL MAROCCO (disegno di Elia).

rativa Italiana e con essa l'Ungherese. Ma ahimè! quanto consueto, insidiate dal fuoco, che ne volle la completa distruzione.

« Risorgeranno, ma pallide immagini di due vigorose e forti figure, che si presentavano da atlete in questa gara mondiale dell'attività e dell'ingegno ».

Così io scrissi sotto l'impressione pensosa e sconfortante del momento, ed oggi son ben lieto di riconoscere lo stesso che allora ebbi torto marcio di dubitare.

E confesso interamente il mio torto. Io credevo che tutto quel tesoro d'arte e di lavoro, raccolto in quel gioiello di Mostra che fu la

prima Decorativa Italiana, fosse dovuta ad uno sforzo eccezionale, sporadico, compiutosi nel campo dell'arte decorativa italiana: sforzo durato quasi due anni, e che certamente non si poteva compiere per una seconda volta nel fugace volgere di un mese. Io m'ingannavo nella parte fondamentale della mia induzione.

Noi, alla distrutta Decorativa Italiana, non ci trovavamo per nulla affatto di fronte ad uno sforzo sporadico, ma bensì davanti ai risultati di sforzi successivi, compiutosi nel silenzio, durati parecchi anni, i quali ebbero per risultato di dotare anche l'Italia di un'Arte Decorativa sua propria, emancipandola dall'estero.

Quei lavori, che noi ammirammo allora quale sforzo titanico, non rappresentavano che dei prodotti normali, colla sola differenza d'essere stati più curati, più finiti, più accarezzati, per presentarsi al pubblico internazionale nel modo migliore possibile.

Ed è per questo che noi possiamo ancora una volta ammirare alla ricostrutta Arte Decorativa Italiana le cose migliori che avevamo ammirato nella prima Mostra.

Essa è impoverita: la ristrettezza eccessiva del tempo non poteva permettere la ricostruzione di tutto quanto andò distrutto; ma bisogna francamente dire che se ha perduto in



INTERNO ED ESTERNO DEL PADIGLIONE DELLA COMPAGNIA IMPERIALE CINESE DELLA PISCICOLTURA E PESCA (disegno di Elio).

quantità ha acquistato, e molto, in qualità. — La Decorativa Italiana, selezionata dagli oggetti puerili, lacrambrati, inutili, dalla super-produzione manchevole, appare ora una mostra superba, elegante, un vero piccolo museo moderno d'arte decorativa, una audace, riuscita affermazione dell'arte nostra.

**

In questo articolo io non mi occuperò che della nuova Ceramica esposta alla Decorativa Italiana.

Tutti ricordano la ricchezza e la bellezza della ceramica che andò distrutta dal fuoco — ceramica che superava, per quantità e qualità, tutte le ceramiche straniere riunite.

La nuova ceramica esposta rappresenta ancora degnamente la nostra industria trionfante.

Alla nuova mostra ceramica concorsero, con nobilissimi slancio, tutti i vecchi espositori, ai quali se ne aggiunsero qualcuno di nuovo. La mostra, se non è ricca come la distrutta, è però egualmente bella ed interessante, poiché le migliori cose furono, con sforzo meraviglioso, riprodotte. Passiamole brevemente in rivista.

Lo scultore Tamburini e il pittore Carbonaro di Venezia, in un ricco stand, espongono le loro artistiche terre cotte galvanizzate, che imitano quasi alla perfezione il bronzo, l'argento antico e il rame. La Società Marmifera Ligure ha una bellissima collezione dei suoi marmi chimicamente colorati: la Manifattura Fontebuoni un grande vaso a variegate verdi ed un altro in stile floreale, molto buono: Dini e Cellai di Siena i loro prodotti metallizzati: vasi, colonne, statuette imitanti molto bene i vari metalli o delle ottime terre cotte artistiche. Fra i nuovi oggetti, sparsi qua e là, stanno dei cimeli ritrovati fra le rovine dell'incendio, soli e tralasciati avanti del ricchissimo stand, che i Dini e Cellai avevano alla distrutta mostra.

Il norvegese Lerche, l'artista originale, fantasioso, che fissa nella creta o nel metallo tutte le bizzarrie che gli passano in folla per la mente, ripresenta quasi al primiero stato il suo stand.

Non è il caso di riparlarne ancora dell'arte di questo ingegno bizzarro, la quale nella sua varietà fantastica, inverosimile finisce per diventare monotona. I suoi pesci, che non sono pesci, i suoi Roi Bombance (così io chiamo una sua statuetta in ceramica, raffigurante un uomo sdraiato su di una poltrona che innalza al cielo la sua immensa opra croia), che vogliono essere originali per la sola esagerazione delle parti del corpo, le sue figure d'uomo pesce, i suoi cavalli marini, i suoi piatti a induzioni strane, dovute solo al genio del fuoco ed alla presenza di ossidi di ferro, finiscono per produrre in chi li vede più di una volta un senso di stanchezza.

Il Passarin Raffaels, di Bassano, espone ancora le sue ceramiche, imitazione Capodimonte, e delle discrete cose in stile floreale. Ricco e interessante è lo stand dell'Istituto Salestano di S. Ambrogio. Quasi tutta la ceramica esposta è a imitazione Capodimonte e si distingue per la finezza e la finezza della lavorazione e la bontà dello smalto. Fra lo molte belle cose esposte noto un Cristo crocifisso di proporzioni naturali; un bellissimo gruppo, Ettore e Andromaca alle porte di Sile, in terra biscotta, di bellissimo effetto per la sua tinta greggia; uno specchio decorato da graziosi putini e un buonissimo Carro di Giove.

Le Fabbriche Riunite di Faenza si sono fatte onore, compiendo un vero tour de force: la riproduzione del rampante per scalone principesco, che aveva destata tanta ammirazione, non tanto per le sue qualità artistiche, quanto per la difficoltà superate nel fabbricare un pezzo monumentale così difficile da maneggiare nella lavorazione.

Il rampante non ha certo acquistato nella riproduzione, compiuta come per miracolo in venti giorni — prima s'erano impiegati quattro mesi — le figure, il drappello e mille altri particolari sono riusciti molto miseramente. Ma noi dobbiamo badare allo sforzo compiuto che non si sarebbe creduto possibile — io, per esempio, non lo credevo — ed ammirare. Le Fabbriche di Faenza rispondono il loro bellissimo vaso decorato, dal motivo campestre: *Alla fonte* — due giovani che nella calma suggestiva del bosco si baciano: il tritico a motivo floreale e quello a motivo pastorale, ch'io già descrissi nel primo articolo sulla Ceramica italiana. Più un bel piatto visconteo, delle graziose figurine, delle piastrelle, dei boccali, ecc.

Lo scultore Giano Lorenz torna ad esporre le sue belle ed interessanti riproduzioni di piatti che si ammirano al Museo Cristiano di Brescia,

dei piatti viscontei e medicei, delle bellissime mattonelle e dei vasi caratteristici.

La Ceramica Italiana di Laveno rappresenta ancora essa, in proporzioni ridotte, tutto quanto figurava nel suo primo stand.

Ritroviamo ancora il bagno pompelano, colla sola differenza, che le pareti a piastrelle invece d'essere decorate da tre pannelli sono decorate da uno solo, quello centrale, raffigurante una donna, che coglie dei grappoli d'uva.

E poi si ammirano ancora servizi da tavola a fondo bleu con filettature in oro; servizi per dessert, vasi, portavasi in stile floreale; un pannello cotto alla mullola, molto buono come disegno e colorazione, coi piatti decorati a viole e rose e poi la scala con le pareti ricoperte da piastrelle.

Miola e Crasto di Napoli, sotto l'egida del motto *Argilla et ignis*, espongono delle graziose terrecotte; Lazzari o Marconi di Treviso, fra le altre cose, espongono un bellissimo vaso decorato da quattro graziose figure di bimbi che giocano a mosca cieca; una pentola molto bella, decorata da un gruppo a motivo pastorale; un pastore che suona la zampogna ed una pa-

storolla che lo sta ad ascoltare estasiata, e, nota triste fra tanta gaiezza di motivi e di colori, due piccoli grumi nerastri, unici avanzi del distrutto stand.

Pascarella di Napoli ripete la sua esposizione di vivaci terre cotte di Napoli e di bianche ceramiche di Capodimonte; il Gregori di Treviso ha un buon pannello — una grande figura di giovane con dei fiori freschi simboleggia la Primavera: della teste evanescenti di donna, una mavera: della teste di lavoratore, un'artista *silhouette* di donna, che danza sollevando attorno al suo capo i velli onde va avvolto il suo corpo. La Ceramica di Martino espone delle teste orientali colorate di dubbio buon gusto, e finalmente, la ditta E. Pozzi e Figlio di Milano, la quale aveva prima una ricca mostra di ceramiche per decorazione di giardino, espone due grandi vasi per piante da fusto.

**

Comio dissi in principio, la nuova mostra Ceramica ha superate, per qualità e quantità, la aspettativa di tutti.

F. JACCHINI LURAGHI.

PADIGLIONE RAUL PICTET

II.

L'ossigeno industriale.

L'ossigeno industriale, essendo ora ottenuto direttamente dall'aria, per una serie di operazioni fisiche che si compiono in apparecchi di compressione, raffreddamento e separazione, può essere calcolato nel suo prezzo di costo, mediante il calcolo della spesa. Questa si riassume nel costo della forza motrice, del personale e nelle spese generali accessorie. Sommando tutte queste spese ed aggiungendo ad esse tutte quelle inerenti a qualunque industria, come sarebbero l'assicurazione contro gli infortuni degli operai, l'assicurazione contro l'incendio, l'interesse del capitale impiegato, ecc., si ottiene il costo dell'ossigeno, dell'azoto e dell'acido carbonico al grado di purezza che si vuole.

Raul Pictet ha fatto questi calcoli, prendendo per base una forza di 1000 HP capace di liquefare 32,000 metri cubi d'aria all'ora in modo continuo, ossia da dare 100 o 120 litri d'aria liquida all'ora. La forza motrice può essere prodotta da quattro sistemi normali: macchina a vapore a tripla espansione; forza idraulica; forza elettrica; motori a gas. Ciascuno di questi sistemi può essere impiegato a seconda della convenienza del prezzo e delle condizioni topografiche della località dove debbono essere eretti le officine.

Una macchina a vapore di 1000 HP a tripla espansione, ben costruita, consuma in media 750 grammi di carbone all'ora o per cavallo; ossia 18 tonnellate ogni 24 ore. Calcolando il prezzo del carbone a 35 lire alla tonnellata, abbiamo una spesa giornaliera di lire 450, alle quali bisogna aggiungere 50 lire per il servizio della macchina; dunque 1000 HP costano lire 500 al giorno. La forza idraulica varia molto di prezzo, da 40 a 150 lire per cavallo e per anno. Calcolando una media di 100, abbiamo lire 274 di spesa giornaliera per l'energia necessaria. La forza elettrica è la più costosa: per ora 1000 HP costano circa 2430 lire al giorno. Con un motore a gas povero, a gas d'acqua, la spesa ammonta a lire 186: è la più conveniente. Calcolando ad un milione e mezzo il prezzo d'impianto di un'officina per 1000 HP ed aggiungendo alla quota di ammortamento la spesa giornaliera, abbiamo un totale di lire 947 per l'impiego della macchina a vapore, di 724 lire con la forza idraulica, di 2847 lire con la forza elettrica, di 633 lire con il motore a gas povero.

Con questa officina si producono simultaneamente 96,000 metri cubi di ossigeno industriale, ossia al 50%, o 40,000 metri cubi al 90% di purezza; 190,000 metri cubi di azoto e da 175 a 200 chilogrammi di acido carbonico allo stato cristallino. L'azoto non ha per ora nessun valore industriale: invece l'acido carbonico è un sottoprodotto ricercato, che si paga in media da 60 a 70 lire al metro cubo. L'officina può

dare — calcolando la metà del prodotto teorico e soli 30 centesimi di ricavo al metro cubo dell'acido carbonico — un utile di 450 lire, che deve essere sottratto dalla spesa quotidiana. In conclusione noi avremo un ossigeno, che al grado di purezza del 90%, costa lire 0,07 1/2 centesimi al metro cubo. Con un impianto grande, per una città superiore ai 100,000 abitanti, l'ossigeno potrebbe essere venduto ad un centesimo al metro cubo.

**

Quando l'ossigeno avrà raggiunto — per i grandi impianti — un prezzo minimo, opererà una vera rivoluzione nelle industrie: prima di tutto in quella dell'illuminazione e nella metallurgia: in secondo luogo nella chimica e nel Pigiens. Citiamo qualche esempio.

Combinando 37,37 grammi di carbone con 72,73 grammi di ossigeno, si hanno 100 grammi di acido carbonico: il calore prodotto da quella reazione, quando è completa, è di 7000 calorie per ogni chilogrammo di carbone e la temperatura di 6100°. In pratica però questa temperatura non si supera i 3400°. Bruciando invece il carbone nell'aria, l'azoto, gas inerte, tende a raffreddare la fiamma, ruba del calore insomma; la temperatura massima ottenuta è di 1800 gradi. E vero che con correnti d'aria, con fomi speciali si può raggiungere i 2000°, ma il consumo di calore è sempre enorme: si può dire che solo la metà delle calorie si utilizza nel fornello, l'altra metà, e forse più, va all'esterno perduto. Invece mescolando dell'ossigeno con l'aria che si introduce nei forcoli si può fare in modo che il calore perduto sia poco o relativamente nullo.

Un vantaggio di capitale importanza, che si ottiene con l'ossigeno industriale, è quello di poter mantenere costante la temperatura dei forni metallurgici, mediante la regolazione della quantità di ossigeno introdotta nell'aria; regolarità che non si può mantenere con i mezzi attuali delle correnti d'aria fredde o precedentemente riscaldate. Di più con un eccesso di ossigeno, impiegato al momento opportuno, si può avere una fiamma riduttrice, ossia dissodante, che mantiene teso il metallo, in modo da fare con facilità le saldature autogene. Altro vantaggio, non minore del primo, è che con l'ossigeno supplementare si può rapidamente, e per conseguenza con poco dispendio di carbone e di tempo, elevare la temperatura da 900° a 2000° per esempio. L'aria al 50% di ossigeno basta per tutti gli usi, perchè con l'ossigeno puro si produrrebbero delle temperature da fondere anche i fornelli costruiti con le materie più refrattarie. D'altra parte, quando la temperatura passa un certo limite interviene la dissociazione, impedendo al carbone di bruciare totalmente. Riassumendo, abbiamo i seguenti vantaggi: temperature elevate, ottenute direttamente senza riscaldatori-riscuatori; economia di carbone, che può raggiungere sino i tre quarti del combustibile; economia di tempo per riscaldare grossi pezzi; regolarizzazione delle temperature elevate.

Quindi le applicazioni dell'ossigeno industriale nella metallurgia sono innumerevoli. Non solo sono aboliti gli artifici, coi quali si ottengono le alte temperature con grande dispendio, ma un nuovo campo dell'industria metallurgica appare all'orizzonte. Minerali molto ricchi di ferro, per

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

esempio, che non si sono potuti utilizzare, perché non si aveva il mezzo di elevare la temperatura al grado conveniente, ora con l'ossigeno industriale saranno fonte di metallo puro; i minerali di ferro al cromo ed al titanio saranno in un prossimo avvenire ridotti.

Nello costruzioni in ferro spariranno le giunture a boltoni, per essere sostituite da saldature autogene. Questa applicazione è così conveniente, che è già in uso in molti stabilimenti, non ostante che il prezzo dell'ossigeno sia da tre a quattro lire al metro cubo. In questi stabilimenti i meccanici saldatori col cannello ferruminatorio lavorano e saldano il ferro come i vetrai di Murano lavorano e saldano il vetro. La caldaia di una locomotiva sarà fatta per saldatura autogena, di un sol pezzo; così pure un ponte di ferro od una nave. E tutti gli altri metalli nel loro trattamento, riduzione e lavoro rientrano nei medesimi vantaggi del ferro preso da noi in esame, perché ora è veramente il re dei metalli. L'oro è stato detronizzato.

I progressi dell'illuminazione, per combustione, furono realizzati con un solo metodo, elevando la temperatura dei corpi riscaldati. I becchi Auer, modificazione dei becchi Bunsen, rendono incandescenti tenui reticelle di ossidi metallici, mediante una forte corrente d'aria per aspirazione. La temperatura della fiamma è di circa 1300° ed occorre due litri di gas illuminante per candela-ora. Sostituendo all'aria l'ossigeno industriale, la temperatura della fiamma raggiunge i 3000°, senza essere costretti a forte corrente, cioè facendo passare per il becco il gas illuminante sotto debole pressione con una piccolissima quantità di ossigeno. Raul Pictet ha costruito a buon mercato delle reticelle speciali, resistenti alle alte temperature; con un litro di miscuglio a parti uguali di gas e di ossigeno industriale si ottiene normalmente una luce di due candele-ora.

Ma al gas illuminante può essere sostituito il gas povero, o gas d'acqua, economicamente prodotto con l'ossigeno industriale. Il gas d'acqua ora si ottiene, facendo passare una corrente di vapore acqueo in un tubo arrovuotato, che contiene del carbone. L'acqua si decompone; l'ossigeno ossida il carbone e produce ossido di carbonio (gas combustibile) ed acido carbonico in piccola quantità e l'idrogeno rimane libero. Ma se in un tubo, che contenga del carbone e del coke in combustione, si fa passare una corrente di vapore acqueo e d'ossigeno industriale, si ha: che il vapore acqueo si scinde in idrogeno ed in ossigeno; che l'ossigeno dell'acqua e quello industriale si trasformano in ossido di carbonio; che l'idrogeno e l'azoto liberi non subiscono nessuna modificazione; che la temperatura del carbone e del coke si mantengono a 1300° per effetto dell'ossigeno industriale; che la temperatura elevata del gas all'uscita del generatore è sufficiente a produrre il vapore d'acqua necessario alla fabbricazione. Riassumendo: col solo rifornimento di carbone il tubo generatore si ha una produzione continua di gas acqueo con una spesa insignificante; la quantità di azoto è variabile, ma mai nociva. Con questo metodo un chilogrammo di coke o di antracite dà più di tre metri cubi di gas acqueo; tenendo conto delle spese generali il costo è di centesimi due al metro cubo. Calcolando in pratica ad un centesimo il costo di 100 litri di gas acqueo e di un altro centesimo — invece di 1/10 di centesimi teorico — il costo di 100 litri d'ossigeno, abbiamo con 2 centesimi all'ora un becco di 400 candele: il becco attuale costa dodici centesimi.

Esaminiamo brevemente altri vantaggi. L'industria della fabbricazione sintetica dell'acido solforico anidro con l'ossigeno, mediante l'amianto platinizzato, è più rapida ed il prodotto di qualità superiore. L'acido azotico — del quale si fa un gran consumo nell'industria chimica per i concimi artificiali — potrebbe essere prodotto direttamente col combinare l'azoto e l'ossigeno; gli esperimenti eseguiti danno la certezza che si potranno ottenere 250 grammi di acido azotico fumante per cavallo-ora.

Liquefando il gas acqueo con lo stesso metodo adoperato per l'aria e separando, mediante la distillazione, l'idrogeno dall'ossido di carbonio, si può avere il primo gas al grado di purezza del 99,9%, e al costo di cinque centesimi al metro cubo. L'aeronautica ne avrà un grande impulso,

le saldature autogene costeranno pochissimo e saranno generalizzate, poiché il prezzo di costo dell'idrogeno ottenuto per elettrolisi non costa meno di 75 centesimi al metro cubo. L'idrogeno, essendo poi un grande riduttore, potrà essere utilizzato in numerose azioni chimiche, ora vietate dall'elevato prezzo di questo gas.

Occorrerebbe un volume per descrivere tutti i vantaggi che l'ossigeno industriale apporterà all'igiene. Ogni ambiente può essere risanato con l'aggiunta dell'ossigeno industriale: si può arricchire l'aria della quantità di ossigeno che si vuole, a norma delle malattie da curare. L'ossigeno è un astringente ed un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi patogeni e ne impedisce la proliferazione.

E noi concluderemo con l'augurare ai lettori di avere, fra pochi lustri, una tubazione conduttrice nelle loro abitazioni l'ossigeno industriale. La vita prolungata sanamente sarà un vantaggio, che nessuno vorrà disprezzare.

FRANCESCO VISMARA.

I CONGRESSI

Il Congresso nazionale della resistenza.

Si inaugurò il 29 settembre: i delegati intervenuti sommarono a seicento e rappresentarono duecentomila lavoratori. L'indole della nostra pubblicazione non consentite molte parole su questo Congresso. Ci limiteremo a notare che tra tendenze si affermarono subito: quella dei riformisti, quella dei sindacalisti e una tendenza media. La vittoria ultima fu per i riformisti.

Il Congresso nazionale d'igiene.

ebbe luogo il 30 settembre e il primo tema all'ordine del giorno venne svolto dal prof. Abba di Torino. Egli trattò specialmente di un suo progetto per ottenere la profilassi dell'idrofobia e al riguardo l'assemblea votò un ordine del giorno, col quale si invitano i legislatori a prendere uniformi disposizioni per tutti i comuni d'Italia. Quindi il prof. Pagliani trattò il tema: "Sulla vigilanza igienica sanitaria nei comuni ed il concorso dei farmacisti ad ottenerla". Poi il prof. Terzi riferì sull'influenza delle mosche nel trasporto del virus vaioloso e vaccino.

Il prof. Serafini parlò sulle condizioni dei bagni in Italia e sulla necessità di un'azione collettiva bene organizzata per dare impulso alla istituzione. Segui il dott. Grünner con una comunicazione sulla concimazione degli ortaggi dal punto di vista igienico. Poesia il dott. Bertarelli di Torino e i dottori Volpino e Fontana di Milano comunicarono il risultato di alcuni importantissimi studi sui metodi di riproduzione artificiale e di cultura della *spirochaeta pallida*, il protozoo che per consenso ormai generale degli scienziati è ritenuto essere l'agente patogeno della sifilide.

Tra i vari temi che vennero in seguito discussi ricorderemo quello sulla opportunità di avocare allo Stato la produzione dei sieri e vaccini profilattici e curativi e l'altro tema del dott. Levati sulla necessità di una visita preventiva ai lavoratori farmaci. I dottori Mangianti, Grünner, Gardenghi fecero in seguito varie altre comunicazioni e il Congresso si chiuse dopo aver proclamata Padova a sede del futuro Congresso, che avrà luogo nel 1909.

Gli industriali delle Arti grafiche e affini.

Un Congresso, che non passò senza importanza, fu quello tra gli industriali delle arti grafiche ed affini, inauguratosi il 2 ottobre alla Villa Reale. Dopo vari discorsi inaugurali, l'avv. Foà lesse una relazione sulla tutela della proprietà artistica in materia d'arti grafiche e, dopo lunga discussione al riguardo, si rimandò, per la trattazione, ad un prossimo Congresso la parte delle proposte Foà, concernente la proprietà assoluta. Si votò invece un ordine del giorno formulato dallo stesso relatore e concepito nel senso, che per conseguire la protezione legale delle produzioni grafiche artistiche non sia più necessaria la formalità del deposito ed ogni altra formalità.

Lessero poi altre relazioni il cav. Vigliardi-Paravia o il rag. Arduini. Il cav. Pollini lesse la relazione sul tema: "Voti perché le scuole già esistenti di disegno industriale aggiungano corsi speciali riguardanti il disegno su pietra e l'arte

applicata all'incisione... Segui l'ing. Galli, che lesse una conferenza sul tema: "L'industria italiana delle macchine grafiche", e il cav. Massimino riferì poi sul tema: "Proposta di modificazione alla legge sui proibitivi, nell'intento principale di deferire tutte le questioni ai relativi collegi per evitare gli scioperi".

Il signor Alfieri svolse in seguito il tema "della necessità di istituire premi ai cultori delle arti grafiche ed agli scopritori di ritrovati tecnici e pratici", e il cav. Namias lesse una sua relazione, terminando col far voti che, col l'istituzione di scuole e corsi professionali speciali e colla trasformazione di scuole tecniche in scuole professionali d'arti grafiche, sia resa possibile la formazione di tecnici specialisti per le arti grafiche.

Poi il signor Giuseppe Vallardi parlò dell'opportunità di costituire un collegio arbitrale per dirimere le divergenze che potessero insorgere fra i produttori di materie prime e gli esercenti di arti grafiche o sulla necessità di istituire presso le Associazioni di industriali una consulenza legale per la tutela dei diritti e per la difesa degli interessi degli industriali d'arti grafiche.

In fine, dopo che il prof. Alerocca ebbe messa in luce la convenienza di dar vita ad una Federazione di industriali d'arti grafiche, tale da poter ottenere dal Governo maggiori stanziamenti per la creazione di scuole professionali grafiche, il cav. Pollini pronunciò un discorso di chiusura applauditissimo e l'Assemblea proclamò Torino a sede del prossimo Congresso.

Congresso di idrologia.

Si inaugurò il 3 ottobre e la serie delle trattazioni venne iniziata dal prof. Piero Giacosa, che riferì sul tema: "Esportazione delle acque minerali...". Seguirono le comunicazioni dei prof. Fedeli, Ricci, Massolongo, Riva, Viola e Cesarini, tutte accolte ed applaudite. Poi si svolsero, tra le altre, le seguenti comunicazioni di carattere strettamente scientifico:

Dott. Bezzola: Osservazioni sui sedimenti urinari degli uremici che usano acque diuretiche; — dott. Padoa: Istituzione di un ispezione sanitario governativo per le stazioni idro-minerali e balnearie; — dott. Luchini Virginio: Osservazioni e proposte a proposito delle acque minerali; — prof. Baistrucci: Nuove riforme proposte per la legislazione idrologica.

Il dott. Alfieri comunicò in seguito un'interessante relazione sui giochi e sui casini delle stazioni climatiche ed idrominerali e in fine il dott. Egidio Zerbin svolse una sua comunicazione sulle iniezioni ipodermiche di acqua madre di Salsomaggiore.

Esaurito l'ordine del giorno con una comunicazione del dott. Moscucci intorno all'efficacia della cura per i bambini poveri alle marine, il Congresso si chiuse con due discorsi di saluto del prof. Vinali e del prof. Devoto.

Un Congresso di musicisti.

Si inaugurò il 5 ottobre e dopo che il signor Seitz ebbe riferito sull'opera della Federazione nell'intervallo di tempo fra il secondo e il terzo Congresso, si trattò dei vari temi all'ordine del giorno, durante la discussione dei quali parlarono tra gli altri il prof. Bertoni, il signor Perot, il signor De Reese, i professori Vogel, Bötcher e Hubschenrueger.

Il Congresso nazionale

delle società economiche.

Si inaugurò l'11 ottobre sotto la presidenza dell'on. Boselli e fra gli ordini del giorno approvati ricordiamo quelli in cui si fanno voti per l'istituzione di un Consiglio Superiore dei Comuni e delle Provincie, formato principalmente dai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie stesse, al quale sia deferita, sotto la riserva della reale sanzione, l'autorità di consentire ai singoli Enti quelle tributarie innovazioni delle quali dimostrino il bisogno e la convenienza.

Poi l'ing. Esterle parlò di alcuni ritocchi alla legge sulla derivazione delle acque pubbliche e l'ing. Monti riferì sulla moderna funzione delle Casse di risparmio. Segui il dott. Langerotà, che parlò sulla tutela degli interessi economici nazionali all'estero e fra gli altri temi discussi ricorderemo quello riguardante "l'insegnamento professionale degli operai", l'altro della "navigazione interna nei rapporti dell'agricoltura", e infine quello dell'"esercizio di Stato e le tariffe ferroviarie".



Prospetto ovest della Galleria del Lavoro.

La Mostra Agraria del Ministero della Guerra.

Qualche anno fa un capitano del Commissariato militare, del quale ci duole non ricordare il nome, ebbe una felice idea, che trovò subito la sua applicazione pratica, mercè il buon volere del Ministro della Guerra. L'idea era questa: fondare delle cattedre ambulanti in ogni sede di reggimento, per poter, con delle lezioni pratiche, diffondere fra i militi, il maggior contingente dei quali vien dato dalla campagna, l'amore all'agricoltura e le cognizioni agricole per la coltura razionale dei campi.

L'idea incontrò subito il favore del Ministro della Guerra: le cat-



Entrata al Salone dei Concerti.



Gli Abissini del Villaggio Eritreo.



Arrivo in Piazza d'Armi dalla ferrovia elevata.

LE ULTIME ISTANTANEE DELL'ESPOSIZIONE, di *Elia*.

tedre furono istituite, non solo, ma ogni sede di reggimento fu arricchita d'un piccolo museo con una mostra campionaria di prodotti agricoli di tutti i paesi.

Ed sono appunto questi piccoli musei, che figuravano all'Esposizione, nella Mostra Agraria del Ministero della Guerra, e che attiravano la curiosità degli studiosi in materia, i quali ne ammiravano la semplicità pratica.

Erano mostre campionarie di grani indigeni ed esteri, prodotti nazionali delle singole regioni, mostre campionarie di sementi di tutti i prodotti della terra, diagrammi delle varie colture, a seconda delle regioni d'Italia, ecc.

Come dissi, una mostra che per la sua semplicità pratica destò l'interesse e l'ammirazione dei visitatori. I quali unanimemente constatavano come l'esercito con questa nuova istituzione faccia un passo avanti sulla grande via maestra del progresso. Poiché il soldato non passerà più gli anni di servizio nelle sole occupazioni militari, dimenticando tutto quanto è attinente alla sua professione, che dovrà riprendere una volta terminato il servizio, ma avrà modo di arricchirsi di nuove cognizioni, che gli torneranno poi di grande utilità.

È per questo che va data lode alla nuova istituzione. *fjl.*



IL NUOVO PALAZZO DELL'ARCHITETTURA.



LA MOSTRA AGRARIA DEL MINISTERO DELLA GUERRA (fotografie Varischi, Artico e C., Milano).

MOSTRA FERROVIARIA

VI.

Tratteremo in questo articolo della rivale della locomotiva a vapore, la locomotiva elettrica. Questo mezzo di propulsione ha avuto i suoi cercatori sino dalla invenzione della pila e delle elettrocalamite; ma la trazione elettrica divenne industriale solamente con la invenzione della dinamo e del motore elettrico. La prima linea che abbia funzionato in modo soddisfacente fu quella eseguita nel 1879 dalla Casa Siemens e Halske, in occasione dell'Esposizione di Berlino del 1879. Lo sviluppo della trazione elettrica si deve agli americani e l'esperimento Sprague di Baltimora del 1888 segna una data memorabile; i risultati superarono ogni ottima previsione. Da allora la trazione ha seguito un prodigioso sviluppo, così rapido, che la trazione elettrica nella sua conoscenza generale è per il pubblico un mito o un caos di nozioni senza nesso e connesso. Noi ci ingegneremo di far intendere a coloro ai quali non è sgradito lo studio delle applicazioni dell'elettricità, come sono costruiti su alcune linee elettriche.

La corrente generata dalla dinamo ad ogni fase di rotazione completa, e rispettivamente per ogni polo, è formata da due correnti, che nascono, raggiungono un massimo, diminuiscono a zero, ma aventi direzione contraria. Quando queste due correnti sono radicate con un commutatore si ha una dinamo a corrente continua; quando non lo sono si ha una corrente alternata monofase, ossia le due correnti che passano ai medesimo istante per gli stessi valori hanno lo stesso periodo e la stessa fase. Ma se queste due correnti, benché compiano il loro ciclo completo nello stesso tempo ossia con periodo uguale, non passano simultaneamente per gli stessi valori, nullo, massimo e minimo, le due fasi non concordano: una è in ritardo in rispetto all'altra. È evidente che si può disporre una macchina in modo da produrre più correnti alternate con gli stessi periodi, ma le cui fasi sono in ritardo; quando il ritardo è di un terzo di periodo si ha la corrente trifase. Le macchine che forniscono correnti alternate si chiamano *alternatori*.

Prima condizione per avere una locomotiva ragionevolmente costruita è il possesso di un motore sufficientemente perfezionato; questa è stata la base e l'origine comune della locomotiva a vapore e dell'elettrica. Ma per questa si è incontrata una difficoltà, la sorgente della forza, la quale non può, o almeno sino ad ora non ha potuto essere immagazzinata sul locomotore in quantità, sufficiente o pari, a quella che può dare la provvista di acqua e carbone della locomotiva termica. Abbiamo, è vero, gli accumulatori, ma in pratica hanno dato risultati meschini; per poter combattere vittoriosamente il locomotivo a vapore con gli accumulatori bisognerebbe trovarne di quelli che, ad uguale peso dell'acqua e carbone occorrenti alle prime e con uguale dispendio fornissero al motore la stessa quantità di energia. Siamo ben lontani da questo risultato e per ora non si crede o prevede la possibilità. Occorre dunque

una conduttura che fornisca l'energia al motore elettrico; conduttura costosa per sé stessa e per gli apparecchi trasformatori che esige.

La quantità di fluido elettrico che passa per un filo è proporzionale alla sua grossezza, ossia alla sua sezione, precisamente come occorre un grande tubo per condurre il vapore della caldaia ai cilindri. Per conseguenza per condurre migliaia e migliaia di ampères, ossia una grande

elettricità con un filo di minore diametro. Per costituire ancora un parallelo, con il vapore, diremo che per un tubo di dieci centimetri di diametro, per esempio, si potrà far passare in un dato tempo la stessa quantità di vapore che in uno di venti centimetri, purché la sua pressione sia elevata convenientemente. Ecco dunque un gran problema pratico; commisurare le spese della conduttura in rapporto all'utile da ottenersi. Si comprende come il voltaggio non si possa elevare all'infinito, quindi si debba proporzionare il diametro del filo con la facilità isolante dei sostegni, con le perdite dei trasformatori ed altro per avere un giusto rendimento.

Il filo principale ad alto voltaggio — quello che fa capo alle centrali — è sempre aereo, perché lo si possa isolare perfettamente; come puro è aereo il filo secondario, ossia quello che alimenta i motori della locomotiva, quando quelli sono a corrente alternata. La corrente della conduttura principale è trasformata in sotto-stazioni, disseminate lungo la linea a conveniente distanza da appositi trasformatori, che ne diminuiscono il potenziale. Quando la corrente alimentatrice dei motori è alternata trifase, la corrente principale ad alto voltaggio è trasformata in uno più basso, facendola passare per il filo piccolo del trasformatore; per induzione nel filo più grosso si desta una corrente di diminuito voltaggio e di maggiore quantità. In questo caso non occorrono congegni in moto, salvo un piccolo ventilatore, mosso da un motorino in derivazione della corrente principale, per raffreddare con una corrente d'aria i trasformatori che tendono nel loro lavoro a riscaldarsi. Il ventilatore è inutile quando gli HP sono inferiori ai 500. Quando la corrente principale è alternata trifase o deve essere trasformata in una continua, allora occorrono dei convertitori in movimento o la corrente così abbassata di voltaggio o continua è immessa nella terza rotaia, come sulla linea Milano-Porto Ceresio, o nella conduttura aerea come nelle tramvie di Milano.

Giova avvertire che in questo trasformazioni non si perde forza che per vincere le resistenze interne dei trasformatori o, quando occorre, per la messa in moto dei congegni. Per esempio, una corrente di 100 volts e di 10 ampères, che entra nel filo piccolo per restare nel filo grosso una corrente di 10 volts e 100 ampères, darà, teoricamente, nel primo e secondo caso una potenza di 1000 watti; praticamente la potenza di 1000 watti ottenuti con la trasformazione deve essere diminuita delle resistenze interne dei trasformatori, ossia della somma delle difficoltà che oppongono i fili ad essere attraversati dalla corrente. Gli effetti però che si ottengono con 1000 watti ottenuti con 100 volts o 10 a. sono diversi da quelli ottenuti con 10 volts o 100 a.; nel nostro caso, trattandosi di trasporto di energia a distanza, la prima corrente sarà trasportata con un filo di piccolo diametro, ossia con poca spesa.

Il voltaggio si misura con il *voltmetro*, ossia facendo passare una piccolissima derivazione della corrente principale per un galvanometro a filo piccolo, ossia di grande resistenza. La quantità si misura coll'*ampèrometro*, ossia facendo passare tutta la corrente per un galvanometro a filo grosso, ossia di piccolissima resistenza.



Nella Mostra di Belle Arti. — MATER DOLOROSA, quadro di Penziano Loverrini.

quantità, occorre un filo di rame grossissimo, il quale costa e per sé stesso e per la sua sospensione aerea o collocazione isolata a terra. Si eleva allora la tensione, il voltaggio, come si dice con pratica, la differenza di potenziale ed allora si può far passare la stessa quantità di

LIQVORESTREGA
TOMICO DICESTIVO
SPECIATA DELLA DOTT.
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FARMACIE RR. OSSA

Il voltmetro può paragonarsi al manometro della locomotiva, il quale, essendo in comunicazione con un piccolissimo tubo con la caldaia, dà la pressione del vapore. Volendo fare un *amperometro* per locomotiva bisognerebbe munire il tubo d'introduzione del vapore nei cilindri di apparecchio misurante tutta la quantità di vapore che vi passa.

Nella Mostra è esposta un'automotrice della linea Varese-Porto Ceresio ed una locomotiva Ganz per il servizio della Galleria del Sempione: nello sale attigue si osserva tutto quanto è accessorio alle stesse.

Il 16 ottobre 1901 venne aperto al pubblico il servizio a trazione elettrica sul tronco Milano-Varese, ed il 15 giugno 1902 il servizio venne esteso alla Varese-Porto Ceresio.

L'officina generatrice dell'energia elettrica è situata a Tornavento e, per ora, gli alternatori sono azionati da motori a vapore. Questi alternatori trifasi sono tre ed accoppiati direttamente alle motrici e forniscono correnti ad una tensione di 12.000 volts con una frequenza di 25 periodi. L'induttore (armatura fissa) di questi alternatori non è eccitato, come nello dinamo, da una derivazione dell'indotto (armatura mobile) in virtù del magnetismo residuo, ma mediante due separato dinamo esapolari a corrente continua, che danno una corrente a 125 volts, mosse da motrici a vapore pure separate. È questo il gruppo di eccitazione.

Questa corrente con la tensione da 12.000 a 13.000 volts, mediante due linee di trasmissione, è trasportata alle sottostazioni di Gallarate e di Parabiago, dalle quali viene distribuita alle altre stazioni di trasformazione. La linea principale che trasporta la corrente segue la ferrovia e si compone di due terno di conduttori, ossia: ognuno dei due conduttori è formato da tre fili disposti a triangolo isolati e sospesi sopra pali di ferro o di legno ad un'altezza dal suolo di circa metri 8.500. Il diametro dei fili varia da millimetri quattro a nove.

Nelle sottostazioni la corrente trifase a 12.000 volts viene abbassata di tensione sino a 450 volts, facendola passare per il filo piccolo del trasformatore statico, che desterà nel filo grosso una nuova corrente — sempre alternata e trifase — ma di basso potenziale. Ridotta a 420 il voltaggio, la corrente è immersa nei convertitori trifasici in movimento, che la convertono da alternata in continua a 650 volts e così è immessa nella terza rotaia, ossia il conduttore che alimenta i motori delle carrozze automotrici e dei locomotori.

Nelle principali sottostazioni, oltre il macchinario sopra detto, è impiantata una batteria di accumulatori, che funziona in derivazione sul convertitore (cioè a corrente continua) e che serve di *molla* per le variazioni di carico. Gli accumulatori si caricano durante i periodi di minima erogazione sulla linea e si scaricano durante le forti richieste di corrente sulla linea — terza rotaia — per il circolare di numerosi convogli. La regolazione si fa automaticamente, mediante una dinamo munita di due avvolgimenti, uno in serie ed uno in derivazione opposto al primo. La dinamo è azionata da un motore eccitato da una derivazione dalla corrente principale. Questo congegno si chiama gruppo *subalbero-avvolgere*.

Ogni sottostazione, oltre i congegni già descritti, è munita di quadri di distribuzione, ossia dei congegni (interuttori) per l'invio della corrente ad alta tensione alla sottostazione successiva, per l'immissione della corrente continua alla terza rotaia, per la batteria, ecc. Gli inter-

ruttori sono ad olio, quelli ad alta tensione situati in apposite celle in muratura o manovrati dall'esterno da leve isolate. Ogni quadro ha tutto il suo corteggio di misuratori. Riassumendo, abbiamo condotta, ridotta, rosa continua la corrente della Centrale di Tornavento o l'abbiamo immessa nel conduttore secondario o terza rotaia. Questa, isolata, è collocata lateralmente alle rotaie di corsa, elevandosi sopra queste di millimetri 193. I giunti hanno un connettore di rame per assicurare la continuità del circuito.

Le vetture automotrici intendiamo parlare di

gnone dell'asse motore ha 26 denti e la ruota fissata sull'asse della vettura ne ha 51. Facendo il primo di 17 denti ed il secondo di 60 si diminuisce in velocità o si aumenta in forza. La presa della corrente è costituita da quattro pattini di ghisa supportati da una traversa di legno fissata al boccolo delle ruote: in questa maniera il *molleggiamento* della vettura non ha influenza sui pattini. La pressione del pattino sulla terza rotaia è uguale al suo peso: 24 chilogrammi. Il ritorno della corrente è fatto dalle rotaie di corsa, opportunamente unite ai giunti con spine di rame, e, a tratto a tratto, le due rotaie (di corsa) sono unite mediante un conduttore trasversale di rame.

I motori sono costantemente collegati due a due in parallelo: i due gruppi così formati possono essere inseriti nel circuito elettrico, tanto in serie che in parallelo, mediante il *controller* o regolatore. Per la manovra del regolatore (collocato sul davanti della cabina) vi sono due manovelle di diverso braccio: la più lunga può assumere 15 posizioni (8 per la marcia coi motori in serie e 7 in parallelo) e serve per regolare la velocità; l'altra può assumere tre posizioni (marcia avanti, indietro e riposo). Le due manovelle sono bloccate in modo che non si può muovere la più grande se prima non si è portata la più piccola in una delle due posizioni di marcia avanti o indietro; e reciprocamente non si può riportare la piccola nella posizione di riposo, se prima non si riporta a zero la manovella grande. Questa disposizione è importante, per evitare falso manovra, che produrrebbero danni gravi o forse la distruzione dell'equipaggiamento elettrico.

La regolazione della marcia è ottenuta con l'inserire delle resistenze fra la presa di corrente ed il motore. Supponiamo di avere una serie di dieci spire di filo ferro di uguale lunghezza e grossezza. Se la corrente deve attraversare, prima di andare al motore, tutto le dieci spire, queste impediranno ad una certa quantità di elettricità di passare (il voltaggio rimanendo costante): se ne deve attraversare nove, otto, ne impedirà meno: se le spire sono escluse tutte, la quantità che passa nell'avvolgimento del motore sarà proporzionale alla grossezza del filo dello stesso. Si viene dunque a regolare la quantità di corrente o per conseguenza la forza, come mediante il regolatore che introduce il vapore nei cilindri della locomotiva. Nel caso pratico di grandi quantità, invece di filo di ferro si adoperano delle cassette di una lega di ferro-nichel, isolate tra loro con fogli di amianto e dei supporti a mezzo di mattoni refrattari (la corrente trovando resistenze scada il mezzo nel quale circola) e collocate sotto le carrozze.

Le carrozze automotrici sono lunghe da metri 18.290 a 19.360, compresi i respingenti, e pesano con l'equipaggiamento elettrico da tonnellate 41 a 45: i locomotori, tipo Ellis Thomson, equipaggiati, tonnellate 45. Una vettura automotrice (del primo gruppo) unita ad un rimorchio lungo a due carrelli, può raggiungere la velocità di 90 chilometri all'ora nel piano quasi orizzontale, di 80 chilometri con le pendenze del 20‰, assorbendo i motori da 650 a 750 HP all'avviamento; in marcia normale, in ascesa, da 450 a 600; in discesa, da 100 a 250 HP. La spesa annua media di manutenzione di ciascuna automotrice è di lire 2500, e la spesa totale d'impianto della trazione elettrica Milano-Porto Ceresio fu di lire 11.432.350.

Il macchinista.



Nella Mostra di Belle Arti. — RITRATTO DI SIGNORA, di Giuseppe Pennasilvo.

quello del primo e secondo gruppo) sono a due carrelli a due assi e muniti di tutti gli accessori che abbiamo descritto in articoli precedenti (freno Westinghouse a mano, ecc.). L'equipaggiamento elettrico si compone di quattro motori a corrente continua, della potenza normale di 75 HP, ma che possono essere assoggettati, non più d'un'ora però, a sopraccarichi di 160 HP, senza che la loro temperatura superi di 75°, quella del mezzo ambiente. I motori, collocati nella parte interna dei carrelli, sono sospesi da un lato ad un asse della vettura e dall'altro alla traversa del carrello. Il moto del motore è trasmesso all'asse con un ingranaggio riduttore del rapporto di due ad uno circa: ossia, il pi-



Nella Mostra di Belle Arti. — CAPRICCIO, quadro di Giuseppe De Sanctis.

SONO USCITE LE PRIME DISPENSE

I TESORI D'ARTE dell'Italia

di Carlo De Lützow

L'opera si comporrà di 40 dispense illustrate in-folio. —
Le dispense sono composte alternativamente di 2 fogli
di testo e 2 acqueforti, e di 4 fogli di testo e un'acquaforte.

UNA LIRA la dispensa. Associazione all'opera completa; QUARANTA LIRE.

CUORE

di Edm. De Amicis

con 110 disegni originali di
A. Ferraguti, E. Nardi, e A. G. Sartorio

Ogni settimana esce una dispensa di 24 pagine
con copertina a Centesimi 40 la dispensa.

L'opera sarà completa in 13 dispense.

Chi manda CINQUE LIRE (Estero, Fr. 6)
riceverà subito il volume completo.

Vita e Costumi degli Animali

di LUIGI FIGUIER

Con numerose aggiunte e illustrata da 2300 incisioni.

Esce a numeri di 8 pagine in-8
illustrati da 8 a 10 incisioni Centesimi 5 il numero.

Ora si ristampano i seguenti tre ultimi volumi:

Gli Uccelli. Con 349 incisioni. | Rettili, Pesci ed Animali
I Molluschi e i Zoofiti. Con 393 incisioni. | articolati. Con 299 inci-
sioni.

Sono completi: I Mammiferi. Con 370 incisioni. L. 4.50
Gli Insetti. Con 606 incisioni. » 4.50

Affinchè l'opera intera sia al più presto nelle mani dei lettori, pubblicheremo ogni
settimana due numeri dei tre volumi: cioè 6 numeri in tutto.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

È USCITO

Nei giorni della cometa, romanzo di H. G. Wells. TRE LIRE. — Un volume in-16 di 360 pagine. — TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 61 e 66.

P. PETROCCHI

NOVO DIZIONARIO UNIVERSALE DELLA

Lingua Italiana

La superiorità di questo Dizionario su tutti gli altri fu riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri. Due tomi in-8 grande a 2 colonne di complessive 2000 pagine. Lire 25. — Legato in un volume in tela e oro Lire 30. Legato in tela e oro in due volumi separati: Lire 35.

NOVO DIZIONARIO SCOLASTICO DELLA

Lingua Italiana

Tra le innovazioni assai preziose a questo Vocabolario scolastico sono: l'indicazione dell'etimologia delle parole. — Cio è una novità assoluta, che non si trova in nessun altro dizionario di questo formato. — Il sistema degli accenti, così utile per la corretta pronunzia, è conservato anche in questo dizionario da cima a fondo. — Ed è conservato il sistema di dividere ogni pagina in due parti, mettendo in alto la lingua d'uso, e in basso la lingua fuori d'uso. Il DIZIONARIO SCOLASTICO comprende mille e duecento quattordici pagine in 3 colonne. Lire 6,50. Legato in tela e oro. — Lire 6,50.

Nuova GRAMMATICA ITALIANA

GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole secondarie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.). 3ª edizione. Lire 3 50
GRAMMATICA ITALIANA, per le scuole elementari, pubbliche e private. Corso I: Scuole elementari inferiori. 50
Corso II: Scuole elementari superiori. 1

In casa e fuori.

Racconto dialogico illustrato, in cui sono spiegati e commentati circa 3000 vocaboli per la lingua e l'idea. 6ª ediz. Lire 2. — Legato in tela e oro: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

GIOVAN MICHELE BIANCHI Già interprete della Colonia Eritrea

Dizionario e frasario Eritreo

Raccolta di 5500 vocaboli e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea ITALIANO-TIGRIGNA o TIGRAI

Tre Lire. — Un volume in-16 di 280 pagine. — Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La È USCITO

Repubblica di Augusto

IV volume di Grandezza e Decadenza di Roma

di Guglielmo Ferrero

Il 4.º volume del Ferrero non ha più bisogno d'essere raccomandato. Esso era aspettato con impazienza dal pubblico, e i successi avuti a Parigi dal Ferrero, che in questi momenti tiene un corso di storia romana alla Sorbona, ne hanno accresciuto la fama. La sua grande opera, già tradotta in francese con enorme successo, si sta ora traducendo in inglese presso la casa Heinemann.

INDICE:

- I. Il mito di Augusto.
II. I primi effetti della conquista dell'Egitto e il capolavoro di Orazio.
III. La rinascenza religiosa e l'«Eneide»...
IV. Una nuova riforma costituzionale.
V. L'Oriente.
VI. «Armenia capta, signis receptis»...
VII. Le grandi leggi sociali dell'anno 18 a. C.
VIII. I «ludi saeculares»...

Un volume in-16 di 384 pagine: LIRE 3,50.

Opere di GUGLIELMO FERRERO:

Grandezza e Decadenza di Roma

- Volume I. La conquista dell'Impero. 7.º migliao. L. 5 —
Volume II. Giulio Cesare. 6.º migliao 5 —
Volume III. Da Cesare ad Augusto. 4.º migliao. . . 5 —
Volume IV. La Repubblica di Augusto. 3 50
Volume V. Augusto e il Grande Impero. (In preparazione).

- L'Europa Giovine. 8.ª edizione. 4 —
Il Militarismo, dieci conferenze. 4.º migliao . . . 4 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

G. d'Annunzio

PROSE SCELTE. 6.º migliao. L. 4 —

ROMANZI

- Il Piacere. 19.º migliao. 5 —
L'Innocente. 15.º migliao. 4 —
Trionfo della Morte. 16.º migliao. 5 —
Le Vergini delle Rocce. 14.º migl. 5 —
Il Fuoco. 17.º migliao. 5 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 25 —
Le Novelle della Pescara. 7.º migl. 4 —
Terra vergine, novelle. (In preparazione).

POESIE

- Laudi del Cielo, del Mare, della Terra e degli Eroi.
Volume I: Laus Vitae 8 —
Legato in vera pergamena 12 —
Edizione economica 4 —
Volume II: Elettra-Alcione. 10 —
Legato in vera pergamena 14 —
Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva 4 —
L'Isotto; la Chimera. 4.ª ed. diam. 4 —
Poema paradisiaco; Odi Navali. 5.º migliao 4 —
La Canzone di Garibaldi (La notte di Caprera). 11.º migliao 1 50
In morte di Giuseppe Verdi. Preceduta da una Orazione ai Giovani. 3.º migl. 1 —
Ode a Vittor Hugo. 3.º migliao 1 —
La medesima tradotta in versi latini da Alfredo Barfoli 2 —

TEATRO

- Francesca da Rimini. 8.º migliao 7 50
In pergamena con fregi e nastri di stile antico . . . 12 —
Edizione economica in carta vergata 4 —
La Figlia di Iorio. In carta vergata. 15.º migliao. 4 —
Legata in pelle stile Cinquecento 10 —
La fiaccola sotto il moggio. In carta vergata 4 —
Legata in stile antico. 10 —
La Città Morta. 9.º migliao 4 —
La Gioconda. 11.º migliao 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 10 —
La Gloria. 4.º migliao 4 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 10 —
Sogno d'un mattino di primavera. 3.º migliao 2 —
Sogno d'un tramonto d'autunno. 4.º migliao 2 —
Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 5 —
Più che l'amore. (D'immin. pubblicaz.) 4 —
La Nave. (In preparazione).

L'Allegoria dell'Autunno. Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Lo specchio e la falce, poesie di Pietro Mastri.

TRE LIRE. — Un volume in formato-bijou di 200 pagine a due colori. — TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL. VITT. EMAN., 61 e 66.

Una Gita all'Harrar del Capitano E. A. d'Albertis

Un volume in-8 con 63 incisioni: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Le Aquile

ROMANZO DI Virgilio Brocchi

Un volume di 304 pagine: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Il Castello dei desideri

Romanzo di SILVIO BENCO

Un volume in-16 di 384 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA TROVATI IN TUTTE LE FARMACIE, BORGHERIE ED ALI. È l'ottimo Bevande di Primo Grado MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Di prossima pubblicazione

NATALE — 1906-1907 —

e Capo d'Anno

Numero Speciale dell' *Illustrazione Italiana*

Questo numero sarà quest'anno molto variato d'argomenti e molto pittoresco ed artistico

Capolavori antichi riprodotti in policromia:

- Natività* di **Luca della Robbia.**
- Bevitori d'acqua* **Velasquez.**
- La Madonna delle Arpie* **Andrea del Sarto.**
- San Giovanni Battista* **Murillo.**

Quadri moderni in tricoloria:

- L'Annunziata e I fratelli*, di **Vittorio Corcos.**
- Nell'Abruzzo e Costumi di Scanno*, di **Camillo Innocenti.**
- Nella Campagna Romana* **Filiberto Petiti.**
- Sul lago di Como e Testa di studio*, di **Alfredo Muzii.**

Composizioni in nero:

- Roltura* di **Vittorio Corcos.**
- Mandolinista* **Gaetano Covelli.**

NEL TESTO:

- Un bozzetto drammatico. . . di **Edm. DE AMICIS.**
- Un poemetto di **G. PASCOLI.**

LE POESIE DELLA NONNA
illustrate da **G. AMATO.**

- Un racconto di **A. PANZINI.**

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

LE RIME DELLA SELVA

Canzoniere minuto, sentimentale e quasi postumo, di

Arturo GRAF

Un volume in formato bijou, in carta di lusso

— **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Splendida pubblicazione

Marina da Guerra *** ITALIANA ***

TESTO di Jack la Bolina e Lorenzo d'Adda.
ACQUARELLI di Antonio Rizzi, Giovanni Beltrame, Dante Paolucci, Antonio Piccinni, Romolo Piva, Gennaro Amato.

SPLENDIDA COPERTA A COLORI di Gennaro Amato.

Un fascicolo in-folio, con numerosi disegni a colori **Tre Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Milano-Esposizione BELLE ARTI

Due splendidi NUMERI-SALON della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte:

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

ANTONIO CARNELLI, Gerente.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Più che l'amore

Tragedia moderna in due episodi

di **Gabriele d'Annunzio**

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È uscito il

NUMERO SPECIALE

riccamente illustrato dedicato alle

Mode ←

← **invernali**

Questo numero, in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due Grandissime Tavole con oltre 20 figurini di cui una a colori delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto.

Elegante figurino — in prima pagina

Esso contiene inoltre un

Modello tagliato di un intero abito

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'ultima moda. Questo splendido numero ha pure

una grande tavola di disegni riproducibili (sistema Ferraguti).

Questo magnifico Album sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sartre per la nuova stagione. Grazie al suo prezzo modestissimo di **DUE LIRE**

esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezione, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

La potenza della menzogna

Nuovo romanzo di **JOHAN BOJER**

Un successo d'entusiasmo ha già accolto questo romanzo norvegese, che è generalmente giudicato un capo d'opera. Da molti anni non era uscito un romanzo così interessante, così ricco di emozione drammatica e di senso artistico.

Un volume in-16 di 340 pagine: **Tre Lire.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO

Asfodelo

Romanzo di

Miss E. Braddon

Due volumi di complessive 620 pagine: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Istantanee di Kodak

Un volume in formato bijou in carta di lusso:

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE **36.**

DELL'

Idioma gentile

DI

Ed. De Amicis

RIVEDUTA E AUMENTATA DALL'AUTORE con una nuova prefazione

Dopo 34.000 esemplari acquistati in un anno dal pubblico italiano, ecco comparire una nuova edizione, che l'autore ha riveduta e aumentata quasi in ogni pagina, sicché si potrebbe dire un'opera interamente rifusa. L'autore vi ha aggiunto pure una prefazione di ben 30 pagine, in cui dà le ragioni dell'opera sua, giustifica le correzioni fatte, e risponde ai suoi critici con una finezza e un garbo impareggiabili. Col tempo, si confronteranno e si studieranno le due versioni. Intanto, la nuova edizione rinnoverà il successo sia nelle scuole, sia nelle famiglie. Essa giunge in buon punto col nuovo anno scolastico.

Un volume di pagine XXXII - 440 in-16: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO-ARTISTICO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUM. 41.

Cent. 50

(Estoro, Cent. 70)



MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE

DEL SEMPIONE

1906

DIRETTORI

E A. MARESCOTTI

e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

SAPPIANO

Gentili Signore e Signori, che la migliore, vera ACQUA di COLONIA, quella collettiva, chetta, vorle e oro, porta la marca:



Con questa marca sono anche distinti il "CAPTOL", l'impareggiabile tonico per Capelli, più buoni e pulitissimi Saponi di toilette, gli estratti, lozioni, ciprie finissime, ecc., che si trovano in tutti i buoni negozi del genere di tutto il Regno. Per essere sicuri di avere i prodotti genuini, insistete assolutamente che su ogni articolo si trovi la marca "N. 4711".

FERD. MÜLHENS, Colonia 5/6 - Sempierdarena.
Distributore di S. M. la Regina Madre e di altre Corti Real
ed. in parte 1. - Casa fondata nel 1722.

Nuovissima edizione popolare illustrata

La Vita Militare

Bozzetti di

Edmondo De Amicis

con disegni di Matania, Paolucci, Ximenes, Amato, ecc.

L'accoglienza festosa che ebbe l'anno scorso l'edizione popolare illustrata del "Coro" ha indotto gli editori ad approntare nello stesso formato e nella stessa ricchezza di illustrazioni, le altre opere di De Amicis. Quest'anno pubblichiamo la Vita militare, che sarà la prelietta delle stamane.

Un volume in-8 di 356 pagine, illustrato da 50 incisioni: **LIRE 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, e sioni, 12 MILANO.

È USCITO

Il Teatro Inglese Contemporaneo

di **Mario Borsa**

Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FIAT

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

Recentissima pubblicazione

IL CANTICO

ROMANZO DI
ANTONIO
BELTRAMELLI

Un volume in-16 di 320 pagine
LIRE 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTE PUBBLICAZIONE

UNA GITA ALL'HARRAR

DEL CAPITANO E. A. D'ALBERTIS

Un volume in-8 con 62 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano, Via Palermo, 24.

È USCITO

In faccia al destino

Romanzo di **Adolfo Albertazzi**

Un volume in-16 di 400 pagine: **L. 8,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE DUPRE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACLOSE
per la cura della **TOSSE**
e per il mal di gola. **CAV DOPRE**

Secondo Migliolo

Il Libro della Notte

di **Paolo Lioy**

Sotto questo titolo tenebroso si presenta un libro del più brillante, Paolo Lioy, l'autore delle *Escurioni* in cielo e sott'terra, ora fa un'escursione nei regni della notte, e per chi sa come lui vedere, sentire e penetrar l'anima delle cose, il campo di ricerca è meraviglioso e seducente. Tutti sanno che il Lioy è uno scienziato spirituale e in Lioy è un causeur inarrivabile; in questo libro orfano altissimo, tutto vibrato d'un senso sano si eleva nella vita e della natura, egli si sbizzarisce osservando la notte e le cose notturne in tutti i loro aspetti: nelle solitudini delle campagne da cui s'elevano le sinfonie dei grilli, nei silenzi solenni dei monti, nel frastuono delle grandi città, in cui i fari elettrici o il movimento febbrile protratto fino a tarda ora sembrano non prolungare il giorno; e poi tranquilli scene dolci e misteriche; veglie fornite di stadioli o di posti letture otturati; sonno, sogni ed insonnie; paure e sonnambuli... Non v'è nulla d'inesplorato e tutto porge il debito all'autore per un'osservazione, un insegnamento, una notizia scientifica, un tratto d'*humour*, un consiglio d'ordine, un aneddoto... (gli aneddoti della vita d'uomini celebri sono famerovoli e curiosissimi) onde questo libro, che è piacevolissimo a leggersi e più interessante di tanti romanzi, può dirsi una vera enciclopedia del genere condita artisticamente. (Dal *Giornale d'Italia*).

Un volume in-16 di 340 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

Nuova Edizione Popolare Illustrata del

CUORE

di **Edmondo De Amicis**

con 110 disegni originali di

A. Ferraguti, E. Nardi e A. G. Sartorio

L'annuncio di una nuova edizione popolare a dispense illustrate del **CUORE** di **Edmondo De Amicis**, che non esce più in questa forma da molti anni, sarà accolta con festa dal pubblico e specialmente dalla gioventù, che conosce già ed ama la celebre opera del Maestro, ma non ha ancora avuto l'occasione di procurarsi l'edizione illustrata, che in passato era più costosa.

Quando pubblichiamo la prima volta l'edizione illustrata con gli artistici disegni di **Arnaldo Ferraguti, E. Nardi e Aristide G. Sartorio**, fu un avvenimento artistico per la bellezza e l'evidenza delle incisioni, che indicarono nuove vie all'arte geniale dell'illustrazione del libro. Allora, l'edizione economica del **CUORE** era arrivata a **141.000** esemplari, e pareva già un miracolo. Ora nel corso di pochi anni sono sorpassati i **360.000** esemplari. Ciò prova l'interesse sempre crescente ed universale del pubblico per questa opera che ebbe fortuna pari al merito, ed assicura il successo della nuova edizione illustrata, che grazie al prezzo mite è resa accessibile a tutti, e sarà ricercata anche da quelli che possiedono già l'edizione non illustrata.

Ogni settimana esce una dispensa di 24 pagine in-8 con copertina.

Centesimi 40 la dispensa.

L'opera sarà completa in 13 dispense

Chi manda **L. 5** (all'estero, fr. 6) riceverà subito il volume completo.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 22
ROMA
VIA CONDOTTI 2
FIRENZE
VIA CANTU' 2
GENOVA
VIA CANTU' 2
TORINO
VIA S. CARLO 2

Calzanti e Campioni gratis e franco.

Recentissima pubblicazione

Pietra fra pietre

Dramma in 4 atti di

Ermanno Sudermann

Un volume di 160 pagine: **Due Lire.**

DELLO STESSO AUTORE:

- | | |
|--|---|
| TEATRO. | ROMANZI. |
| La fine di Sodoma. commedia . . . 5. 1/2 | La fata del dolore. 1 |
| Battaglia di farfalla. commedia . . . 1 | Il ponte del gatto. 1 |
| L'onore. commedia. 1 | L'Isola dell'Amicitia. (2 volumi) . . . 2 |
| Evviva la vita! drama . . . 3 | Edizione di lusso. 3 |
| | Fratelli e sorelle, novelle 1 |

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 - **FERRARESE** - Via Ponte alle Asse, 24
VETURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - **MILANO** - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali **SPERA**.

IL TRENTINO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

Sino da quando si cominciò a parlare del progetto d'una Esposizione internazionale per festeggiare l'apertura della galleria del Sempione, i soci del Circolo Trentino di Milano vagheggiarono l'idea di erigere entro il recinto della grande mostra uno speciale *Padiglione Trentino*, allo scopo unico o solo, onesto o leale, di richiamare l'attenzione d'un vasto pubblico sulle bellezze, attrattive, risorse, progetti e bisogni d'una provincia che sente vivo il desiderio d'essere conosciuta, visitata, apprezzata, amata.

Prezioso il bando più assoluto di qualsiasi tendenza o dimostrazione politica (che in nessun luogo sarebbero state meno a posto che in una Esposizione Internazionale), il Circolo Trentino si era messo in pieno accordo coll'Associazione per il Concorso dei Forestieri nel Trentino, colla Società degli Alpinisti Tridentini, colla Camera di Commercio di Rovereto, con altre istituzioni e società, con artisti, con industriali, e, in una parola, con quanti sentivano che il progettato padiglione sarebbe riuscito di non dubbia utilità al Trentino tutto.

L'idea (illustrata nei suoi dettagli in vario lettere inviate dal sottoscritto al comm. Angelo Salmoiraghi, presidente allora del Comitato dell'Esposizione) aveva trovato il più largo appoggio; e per incarico del Comitato l'architetto Locati si recò nel Trentino per istudiarne lo stile del padiglione da costruire. La costruzione era già decisa; e si trattava soltanto di stabilire se si sarebbe eretto un castelluccio od un albergo di montagna, un *maso* od una capanna alpina.

Mentre tutto procedeva liscio come l'olio, il diavolo venne a mettere la sua coda... nell'olio predetto. Chi era questo diavolo dalla coda una? Non è qui il luogo di raccontare tutti i retroscena della miseranda istoria. Espirino i miei caldi ringraziamenti a quei signori che operarono con tanto zelo, e riuscirono a danneggiare il Trentino; e dirò solo che un bel giorno il comm. Cesare Mangili (nuovo presidente del Comitato) scrisse al sottoscritto che al *Padiglione Trentino* non si doveva pensar più.

A questo passo il Comitato giunse contro sua voglia, per forza maggiore, per influenze diplomatiche. Evidentemente quel povero e modesto padiglione avrebbe minacciata la pace europea!

Che cosa volevano porre e disporre in osso? Le cose più innocenti del mondo: carte, plastici, fotografie, panorami, cosmorami che dessero una idea del Trentino, dei suoi monti aridi e nevosi, delle sua verdi e fresche vallate percorse da torrenti d'argento, dei suoi vasti e scoscesi boschi resinosi, dei suoi numerosissimi laghi; e fotografie e piante le quali dimostrassero che in quelle valli e su quei monti sono buoni al-



MONUMENTO A GIOVANNI SEGANTINI NEL CIMITERO DEL MALOJA
statua di *Leonardo Bisolzi*.

berghi per tutte le borse, e stabilimenti termali e balneari di fama mondiale, e capanne alpine comode e sicure; e carte e progetti che facessero conoscere quali sono i mezzi di comunicazione in quella regione; e le ferrovie e tramvie di cui si inizieranno presto i lavori; e relazioni che illustrassero le forze elettriche, operose o latenti, delle quali il paese dispone o potrebbe disporre; e saggi dei prodotti del suolo e delle industrie; e prove della genialità dei nostri artisti; e quanto altro, in una parola, poteva contribuire a far conoscere il Trentino.

Ma ahimè! Nell'anno di grazia 1906, quello che doveva venir concesso alla Svizzera, alla Cina, alla Serbia, alla Bulgaria, al Marocco, alla Russia ed al Canada, non doveva venir concesso al Trentino; ed il padiglione non poté sorgere! Però, malgrado i nuovi bastioni che si posero nelle ruote anche dei progetti più modesti, qualche cosa si volle, si poté fare.

Un buon amico, l'avv. Ugo Gatti, espose, nel

piccolo atrio del padiglione del Touring, molte fotografie trentine che gli furono prestate dall'Associazione per il Concorso dei Forestieri nel Trentino; un altro buon amico, l'avv. Giuseppe Paldaoif, espose nel Padiglione degli Italiani all'Estero un plastico ed alcune carte illustranti il Trentino favorite dalla Società degli Alpinisti Tridentini; pittori e scultori trentini videro accolte le loro opere fra quelle degli altri artisti italiani; un terzo buon amico, il prof. Alberto Eecher dall'Isco, prestò la sua bella riproduzione in piccolo del monumento di Dante a Trento al Comitato di Milano della Dante Alighieri, che la espose assieme con molte pubblicazioni illustranti il Trentino; un valente industriale trentino, il signor Claudio Zecchini, di Pieve di Ledro, poté, perché dimorante a Milano, esporre i suoi prodotti di alluminio nella Mostra dell'Igiene; un altro valente industriale trentino, il signor Silvio Taddei di Cles, poté, perché dimorante a Milano, esporre nella Galleria del Lavoro le sue artistiche terracotte; e così il Trentino, al quale era stata chiusa la porta, poté entrare per molte finestre.

Ed ora che l'Esposizione è chiusa, e che la pace europea non corre più alcun pericolo, si pensò:

“E se riunissimo, idealmente, in un numero speciale, queste *fronde sparse*? E se alla illustrazione di quanto il Trentino poté mandare all'Esposizione di Milano unissimo anche un cenno di quanto avrebbe mandato, se non fosse intervenuta la coda predetta?”

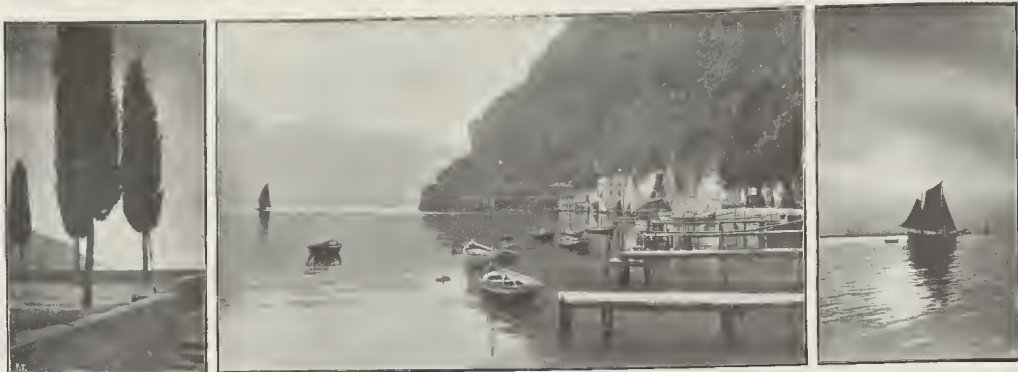
In questo pensiero si trovarono subito concordi il Circolo Trentino di Milano, l'Associazione per il Concorso dei Forestieri nel Trentino, la Società degli Alpinisti Tridentini; e da questo concetto sorse il presente numero.

che raccomandando a quanti amano il Trentino.

E sono certo che lo amano o lo ameranno quanti lo conoscono o lo conosceranno; e tutti si convinceranno che questa povera regione, nota poco o male, ha diritto ad una memoria parola di conforto da parte di quanti parlano la lingua di Dante; di essere apprezzata per tutta la sua gloria da Giovanni Prati ad Antonio Rosmini, da Alessandro Vittoria a Giovanni Segantini, dai fratelli Fontana a Giovanni Canestrini; di essere visitata per tutte le sue indesiderabili bellezze naturali che nulla hanno da invidiare a quelle tanto decantate del Tirolo e della Svizzera; d'essere rispettata ed ammirata per la inconvertibilità del suo carattere nazionale e per l'ardore inestinguibile con cui ha sempre difeso e difende la sua italianità, immacolata come la vergine marmorea che simboleggia l'arte del grande pittore trentino.

OTTONE BRENTARI

Presidente del Circolo Trentino di Milano.



PORTO DI RIVA DI TRENTO.

IL TRENINO.

Il Trentino! Questo nome d'una regione italiana geograficamente, etnograficamente e storicamente ben definita, ma non ancor nota come si dovrebbe agli stranieri o a molti fra gli stessi italiani, non ha trovato modo di apparire nella grande Esposizione di Milano se non in un modesto canteccio di uno dei più modesti ed appartati padiglioni.

Italiani, visitate il Trentino! — Né fu senza contrasti che si ottenne di far figurare in un piccolo atrio della Mostra del Touring Club italiano — ospite generoso — una serie di carte, di plastici e di grandi fotografie del Trentino, e che la Società per il movimento forestieri nel Trent non riuscì a far apporre la scritta: *Italiani, visitate il Trentino*, invitando i connazionali a visitare questa estrema regione italiana.

Però — è doveroso il rilevare — non fu questa l'unica affermazione del Trentino all'Esposizione di Milano, poiché vi sono al mondo energie, fatti, aspirazioni che a nessuna forza è dato limitare e che con o senza consensi ufficiali e sigilli di autorità riescono a mettersi in evidenza.

All'ante osservato non il nome ma l'anima del Trentino trovò modo di affacciarsi sotto molteplici aspetti in vari altri padiglioni dell'Esposizione, per la semplice ragione che era impossibile ricordare quanto è storia e vita italiana senza ricordare il Trentino.

Così fra i ricchi medaglieri vedemmo esposte nella Mostra degli Italiani all'estero le medaglie commemoranti i fasti più gloriosi della civiltà trentina, e fra le raccolte bibliografiche figurare degnamente le nostre riviste di studi storici e scientifici, e fra i ricordi storici, inviati a Milano in occasione del Congresso storico del Risorgimento, occupare un posto distinto i preziosi documenti dimostranti la partecipazione del Trentino alle lotte nazionali.

Nella stessa Mostra retrospettiva dei trasporti, che pareva dovesse avere un valore puramente industriale, trovammo memorie di cose nostre, nel ritratto di un celebre ingegnere trentino, il Noggeri, e nella carrozza che servì per condurre Garibaldi sul campo di Bezzecca.

Di Trento e del Trentino parlano inoltre al visitatore le carte etnografiche della regione nostra; quella dimostrante l'azione della Lega Nazionale, quella dell'emigrazione trentina, quello riassuntivo l'opera della Società *Alpinisti Tridentini* di fronte all'azione invadente dei Club alpini tedeschi, e non ultime le fotografie e le cartoline indicanti quanto fra noi v'ha d'originale nei mezzi di trasporto.

Della partecipazione nostra alla vita artistica del Regno debbono aver parlato eloquentemente le tele di Segantini, che è gloria dell'Alpe trentina, e le opere di tanti altri pittori e scultori, meno noti, ma non indegni di figurare nella famiglia artistica italiana.

Nomi largamente noti furono evocati dalle Mostre delle nostre acque salutari, come quello di Levico, Roncengo, Pejo; mentre il ricercatore paziente avrà potuto vedere qui preparati agricoli di studiosi trentini, altre studi e illustrazioni della piscicoltura nostrana, prodotti bosco-rocci delle montagne nostre.

Ma in più luoghi deve aver attratto lo sguardo del visitatore la riproduzione, sia pittorica che scultorea, del monumento a Dante a Trento.

Tutto questo ci fu, ripetiamo, perché una manifestazione dell'arte, della storia della vita italiana non può darsi completamente dimenticando una regione, piccola fin che si vuole, ma italiana.

Figurarsi idealmente unite queste briciole sparse, prendere da esse le mosse per dare ampio e ampie ragione dell'invito modestamente lanciato a Milano: *Italiani, visitate il Trentino!* ecco lo scopo di queste brevi note.

Un plastico del Trentino. — Monti e valli. — Domenico Locchi, valente cartografo trentino, ci offre in un rilievo plastico una chiara idea della configurazione e posizione del Trentino.

Il Trentino è un cuneo che si caccia fra le Alpi lombarde e le venete e si spinge al settentrione fino a pochi minuti più addietro (46° 32' 20") della Lombardia e del Veneto.

Nel mezzo è solcato da una valle profonda, percorsa dall'Adige, in cui sfocia l'Isarco, che squarcia nella direzione da nord a sud la grande catena alpina.

È questa la via più diretta che congiunge nei tempi antichi l'Italia con la Germania ed è l'unica porta che il Trentino ha verso settentrione. La zona trentina bagnata dall'Adige fu per questo a buon diritto detta da Cesare Correnti: "il vestibolo d'Italia". Per contrario molte porte ha il Trentino verso la Penisola.

La catena alpina è incisa da valli secondarie e laterali, che a destra e a sinistra dell'Adige scendono nella pianura del Po; a occidente la via dalla *Valltellina* allo *Selvio* (n. 2760) che dal Regno adduce nel Tirolo e dal Tirolo nel Trentino; la via del *Lonale* (n. 1884), estremo punto della *Valle di Sole* cui si giunge dalla *Valtellina* e dal lago d'Isèo; la via del *Capfaro*, congiungente Fucina con lo *Giudicarie*; la via del *Garla*, fazzoletto largo marino, traverso cui passa il confine italo-austriaco; all'orientale i valichi che da Belluno traverso al Cadore portano al *Pordoi*, ultimo confine della *Valle dell'Avio*; la via da Feltre a *Montecroce* e alla valle di *Primiero*; il *Canale di Brenta*, che attende di essere solcato dalla ferrovia Mestre-Bassano-Trento; la via da *Asiago* a *Lavarone* nella *Valsugana* traverso l'altipiano dei Sette Comuni, e infine il valico alpestro di *Vallarsa* percorso ora da messaggerie automobilistiche che congiungono Schio con Rovereto.

Questo ventaglio di valli a destra e a sinistra dell'Adige incuneatesi con corsi di acque torrentizie o con profondi seni lacustri nei piani della Lombardia e del Veneto appare con evidenza suggestiva nel paziente lavoro cartografico del Locchi.

E del pari il quadro plastico del Trentino, assieme ad altro pure del Locchi rappresentante la regione del Garda fino ai colli di San Martino e Solferino, dà idea della varietà orografica ed altimetrica della regione trentina. Si notano in essi a colpo d'occhio le varie catene montuose convulsamente disposte per effetto della profonda breccia della Val d'Adige che infrange il nucleo

confrante delle Alpi medie e creò strane pieghe, fratture e sobbalzamenti.

Del pari si scorge la differenza fra il tipo prealpino delle catene a mezzogiorno costituito da dossi tondeggianti e ondulati, da altipiani, da valli apriche, da gruppetti isolati, dagli specchi lacustri, e il tipo prettamente alpino dei colossi che a settentrione si annodano coi piloni del Cevedale ad ovest, dalla Marmolata ad est ed hanno tutte le caratteristiche nordiche dei ghiacciai, dei bastioni, delle vette acuminata, dei vasti campi di neve.

Questa varietà orografica spiega alla sua volta come sopra uno spazio tanto ristretto (il Trentino non misura che 6330 chilometri quadrati) si presentino variatissime gradazioni di clima, e a poca distanza dalla flora meridionale s'incontrano la vegetazione alpestro e nivale, e dalla zona dei laghi subalpini si possa con breve viaggio giungere ai piedi delle Dolomiti presso al limite dei ghiacciai: titolo, questo, che dà al Trentino una incontrastata superiorità in confronto di altre regioni alpine, quale ad esempio il Tirolo.

Nel piccolo atrio del padiglione del Touring il visitatore poteva completare la conoscenza della posizione e configurazione del Trentino con la superba visione di splendidi ingrandimenti fotografici rappresentanti monti, laghi, passaggi, città e castelli di questa regione.

Nella magnifica collezione di vedute esposte dal sig. avv. Ugo Gatti, in rappresentanza della Società Concorso forestieri di Trento, composta di circa trenta grandi quadri di dimensioni di due o più metri quadrati ciascuno (dovuti al fotografo G. B. Unterverger di Trento) e di un maggior numero di fotografie di dimensioni inferiori, si ebbe cura di dare proporzionata rappresentanza a tutte le valli del Trentino.

Ed ecco colte dall'obbiettivo di fotografi arditi, che non s'indugiano al piano, le forme più caratteristiche della montagna trentina; le guglie bizzarre, frastagliate, del dolomitico gruppo di *Brenta* e delle Alpi di *Primiero* e di *Fassa* che nelle ore del tramonto ci appaiono come rovine di fantastici castelli smantellati: le severe, ne-reggianti cuspidi di granito del gruppo di *Cima d'Asa*, il poderoso massiccio ricoperto di ghiaccio della *Marmolata*; la maestosa giogaia dell'*Ortler* e dell'*Adamello* costituente un poderoso nucleo, da cui si sfornano in varie direzioni catene secondarie; le orbose vette del *Dabbò*, dei *Lessini* e le spianate dolcemente declinanti dei *Sette Comuni*.

Le città trentine. — Le città del Trentino furono presentate nella bellezza italiana dei loro monumenti. Di *Trento*, la romana *Tridentum*, capitale della regione, abitata da 27 000 abitanti, figurarono riproduzioni del Duomo, un vero modello dell'arte dei maestri comacini; del Castello del Buon Consiglio, superbo monumento ricco di affreschi dei più grandi artisti del cinquecento; di loggie, di fontane, di statue, e pur troppo ridotto oggi a i. r. caserma; di Santa Maria Maggiore, la chiesa ove si tiene il famoso Conclio; di una serie di palazzi antichi con affreschi del Dossi, del Brusaporci, del Romanino; di tele del Morano, di Paolo Veronese e del Tiziano, per non dire dei palazzi e dei monumenti moderni.

Di Rovereto (la seconda città del Trentino con 10 000 abitanti) furono esposti, oltre al castello

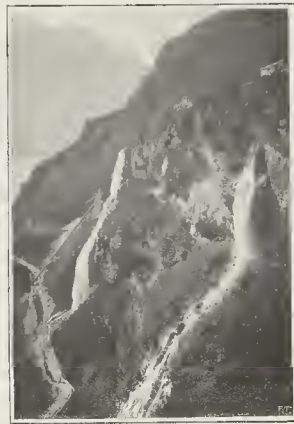
LIQUORESTREGA
Tonico digestivo
SPECIAMENTE ADATTO
GIUS. ALBERTI
BENEVENTO
FARMACIE RR. LSA



MONUMENTO DI A. ROSSINI A ROVERETO.



LAGO DI LEDRO.



CASCATE DEL PONALE.

ricordante la dominazione veneziana e il carattere spiccatamente veneto della città, il monumento ad Antonio Rosmini, che ivi ebbe i natali; le nuove vie ove in moderne costruzioni hanno vita fiorenti industrie amorosamente aiutate dall'amministrazione pubblica; i dintorni della città, fra cui il Castello di Lizzana ove vuolsi sia stato ospite Dante Alighieri.

Nè meno degnamente figurava *Riva sul Garda* (città di circa 8000 abitanti) col suo porto, coi suoi palazzi e coi porticati che rammentano la signoria degli Scaligeri, coi boschi di ulivi e cogli ubertosi vigneti che testimoniano della mitatezza del clima sulle rive del Benaco, con la grandiosità degli alberghi ove corrono a migliaia i turisti.

A questi quadrati facevano corona quelli della confinante regione del Garda al di qua e al di là del confine; di *Arcò* (città di 4500 abitanti), luogo di cura invernale in un romantico castello; di *Torbole*, il grazioso paese reso immortale nelle pagine di Goethe, posto in un'insolita bellezza, dalla quale il Garda appare in tutta la sua austera bellezza e reso oggi soggiorno decoroso e comodo; di *Subiaco*, *Sirmione* e di tante altre gemme delle superbe rive benacensi, cantate nell'alata strofa di Carducci.

Stazioni balneari. — Laghi e cascate. — Logicamente in una Mostra che si proponeva come fine quello di indirizzare la maggior possibile corrente di forestieri nel Trentino, non poteva mancare l'illustrazione delle numerose stazioni balneari e climatiche della regione.

Roncozero o Levico, le due fiorenti stazioni della Valsugana, erano rappresentate oltre che da una serie di quadri e fotografie, dalle preziose loro acque arsenicali-rameiche-ferruginose esposte nella Sezione d'igiene.

Levico (ca. 500) è città con 7000 abitanti; è presso due laghi (quello di Levico e di Caldona); ha parecchi stabilimenti non inferiori per gli agi a quelli dei più frequentati luoghi di cura del Regno.

Sita sopra a Levico Vatriolo (m. 1490), delle cui bellissime selve furono esposte parecchie vedute.

Roncozero (m. 535) è collocato sopra una ridotta collina tutta coperta di vigneti e di boschi di castagni. Il grandioso stabilimento è in mezzo ad un immenso parco di rara bellezza. I deliziosi ritrovi nel parco ombroso e le amene passeggiate sui circostanti colli sono ben note all'alta società italiana che di questo nido s'è fatto il convegno più elegante e più aristocratico.

Altre stazioni balneari del Trentino rappresentate nella Mostra della Società Concorso forestieri con belle vedute furono:

Comano (m. 395), fonte sommitale (28° C) di acqua alcalina bromo-iodata, sita nella valle media del Sareca, già nota ai Romani, di miracolosa efficacia nelle malattie della pelle; *Peto* (m. 1390) o *Resibit* (m. 1157) fonti di acque acide ferruginose di fama mondiale, l'una o l'altra scaturienti in valli d'alta montagna ai piedi di vette di primo ordine, non molto discoste dalla zona dei ghiacciai.

Una speciale attrattiva del paesaggio trentino è data dai laghi. Il Trentino ne conta non meno

di 350, per la massima parte posti ad altezza fra i 1000 e 2000 metri. Fra essi non si può passare sotto silenzio il lago di *Molveno* (m. 821) perchè rido in mezzo a un magnifico panorama, talchè uno scienziato tedesco lo chiamò: "gioiello delle alpi trentine...". È questo il miglior punto di partenza per raggiungere in breve i più importanti rifugi alpini del gruppo di Brenta.

Il lago di *Caldonazzo* (m. 449) e il lago di *Tobino* (m. 350), vicinissima Trento hanno speciali attrattive: l'uno sembra a un magnifico panorama di colli; nell'altro si specchia un castello romantico. Belle al par dei laghi le cascate: selvagge quelle dell'altipiede *Val di Genova* che mette capo a *Ponzo*, borgata celebre per una "danza macabra", la cui riproduzione interessò particolarmente i visitatori della piccola mostra; pittoresche quelle del Ponale e del Varone presso Riva, e non meno belle quelle del Fersina e di Sardinia presso Trento.

Ad alternare le piacevoli visioni alle fotografie delle città si aggiunsero quelle dei numerosi castelli che vanta il Trentino.

La nazionalità del Trentino. — La Lega nazionale. — Ma il fraterno invito "Italiani, visitate il Trentino", non ha solo ragione di essere nelle bellezze e nei pregi dell'arte e della natura a cui fa fin qui accennato.

Vogliono i Trentini che fra loro vengano i fratelli del Regno, oltre che per ammirare le bellezze del loro paese, per conoscere in quali condizioni vivano al di là del confine politico trentino e sessantamila italiani. Vogliono che si sappia che il Trentino è paese italiano, supremamente geloso della propria nazionalità: nè di ciò poteva offrirsi indizio migliore che nella carta etnografica del Trentino accoppiata a quella dell'attività della "Lega Nazionale", esposta nello sala della mostra degli italiani all'estero.

Quella carta ci apprenda come, eccezione fatta per 5700 abitanti, la popolazione del Trentino (3 000 000 abitanti) sia italiana nella gran parte del paese, ladina nelle estreme valli del nord. E ci apprenda altresì come in questa terra italiana si tenti da parte dei pangermanisti una violenta invasione che determini una necessaria difesa esplicitasi sopra tutto nell'opera della *Lega nazionale*.

Attorno alla carta etnografica vennero disposte numerose fotografie delle scuole o degli asili che la lega eresse nei luoghi più minacciati.

Asili furono fondati a Trento nel sobborgo di S. Martino, a S. Giovanni di Fassa, Campitello, Miola, Roverè della Luna; scuole popolari a Valdena, Luserna, Pignol; scuole serali professionali a Campitello, Luserna, Lavarone, Parrocchia, Lavarone, Cappella, Caldona, Carbonare; scuole di cuoco e di pizzi a S. Giovanni

di Fassa, Luserna, Campitello, S. Sebastiano. Infine la Lega conta 32 biblioteche circolanti con un complessivo numero di 8000 volumi.

Quest'attività si sostiene col mutuo appoggio che si danno a vicenda gli Italiani di Trieste e dell'Istria e quelli del Trentino, le cui forze unite però son poca cosa di fronte al grosso esercito degli avversari.

Questi, nei riguardi del Trentino, non sono solo i vicini abitanti del Tirolo, ma i tedeschi in genere, sia dell'Austria che della Germania, stretti in potenti e numerose associazioni.

Anche al di là del confine politico del Trentino la Lega nazionale estende la sua attività in alcuni paesi prettamente italiani lungo l'Adige a nord di Salorno.

Speciale importanza hanno le scuole di Valdena e di Pignol, paesi alle porte di Bolzano.

La Società degli alpinisti trentini. — Un lavoro parallelo a quello della Lega Nazionale è spiezato nel Trentino dalla *Società degli alpinisti trentini* della cui fiorente attività furono esposte prove eloquenti nella sezione degli Italiani all'estero. Sopra un plastico del Trentino alla scala di 1:75 000, pure dovuto a Domenico Locchi, vennero contrassegnati con bandiere bianco-azzurre i rifugi eretti dalla Società degli alpinisti trentini, col tricolore germanico le capanne alpine che su suolo italiano con ingiustificati criteri d'invasione a scopo di germanizzazione, furono erette dalle varie sezioni del Club alpino austro-germanico. Ancor perdura nel mondo alpinistico l'eco dell'inaugurazione del rifugio trentino "Quintino Sella", al passo del Tuckett nel gruppo di Brenta, rimproverato al quale, a 10 metri di distanza, malgrado le più vive proteste, si volle costruire un rifugio tedesco. Di questi, pur troppo, sul confine trentino, e in parte entro i precisi limiti della regione italiana, se ne contano più di dieci; i rifugi della Società alpinisti trentini sono diciotto, non contando quattro che sono in costruzione.

Di questi diciotto rifugi furono a Milano esposte le fotografie assieme a dati relativi al tipo di costruzione.

La differenza di tipo che c'è fra i rifugi vecchi e i nuovi dimostra come si siano andate perfezionando queste costruzioni, divenute nei paesi alpini un'indiscussa necessità.

La Società ha un bell'albergo a Lavazè in Val di Fiemme, del quale pure furono esposte fotografie e piani, e sta costruendo, oltre a parecchi dei soliti, un rifugio, che sarà una vera palazzina, alla Fedaià in Val di Fassa.

Di un'altra società alpina, la *Leopoldina*, fu esposto il piano di un rifugio in costruzione sulla Paganella, e dell'una o dell'altra furono apprezzate le belle e numerose pubblicazioni.

Quanto sia appoggiata l'opera della Società Alpinisti Trentini, che con la costruzione di rifugi, sentieri, ecc., s'oppona all'azione dei pangermanisti che d'ogni cosa vogliono tirar profitto per piantarsi nel Trentino, è dimostrato dal rapido aumento del numero dei soci verificatosi nell'ultimo decennio; precisamente da 870 membri che la Società contava nel 1895 il numero

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

sali a 1733 nel 1905 ed è ora di 2100; cifra grande, se confrontata coi 6000 del Club Alpino italiano, piccola se messa a paragone dei 70,000 soci del Club austro-germanico.

A onor del vero, va qui soggiunto che fra i 2100 soci della Società Alpinisti Tridentini non pochi sono i regnicoli.

La Società pel concorso forestieri. — L'opera della S. A. T. mira, oltre che allo scopo nazionale e a quello turistico, anche ad un altro: a far conoscere il Trentino e a dare con ciò incremento all'industria dei Forestieri. Sotto questo aspetto l'attuale Società forestieri, che si fece promotrice a Milano della piccola Mostra nello stand del *Touring Club Italiano*, può dirsi una figliuola della Società Alpinisti.

La Società Forestieri invita tutti a visitare il Trentino, persuasa che dall'affluenza di visitatori internazionali (italiani, tedeschi, inglesi e russi, più appariti ridicola e si ridurrà a vano conato l'opera di turisti (che ora sono i più) quasi di un'esclusiva nazionalità e condotti... da secondi fini.

All'Esposizione di Milano la Società Concorso

forestieri fece distribuire circa 200.000 opuscoli, illustranti il Trentino in quattro lingue. (Chi desiderasse avere di tali opuscoli non ha che a farne richiesta alla Società Concorso forestieri a Trento, che li spedisce subito gratuitamente); presentò inoltre il giornale *Il Trentino illustrato*, che pubblicò e pubblica in quattro lingue e dal quale si può desumere in che consistono, oltre alla *réclame*, gli scopi di questa istituzione estrinsecatisi nell'azione per lo sviluppo dei servizi pubblici (ferroviani, telegrafici, telefonici) per la conservazione dei monumenti, per il miglioramento degli alberghi e colla fondazione di un ufficio d'informazioni.

L'importanza dell'industria dei forestieri nel Trentino è incalcolabile: oggi sono appena 80.000 i forestieri che annualmente lo visitano ma con poco lavoro domani potranno essere duplicati, triplicati; nè vi è ragione alcuna perchè il Trentino, che ha una splendida posizione geografica, debba esser tenuto in minor conto della Svizzera e del Tirolo.

Quella dei forestieri è d'altronde per il Trentino un'industria inevitabile: se non se ne oc-

cupassero i terreni se ne occuperebbero i forestieri. Ed è ciò che in parte è avvenuto e che per l'avvenire deve essere evitato. D'altronde per un paese povero, dove, date le tariffe doganali, solo determinate industrie possono fiorire, il movimento dei forestieri non può non essere calorosamente sostenuto.

Ad aumentare questo movimento si occupano del resto con vivo interessamento tutti i fattori pubblici, esclusi il Governo e la provincia, che ben poco hanno fatto e fanno per migliorare la viabilità della regione, elemento primo dell'industria dei forestieri.

L'emigrazione. — Questa è l'unica che possa portare a solleciti miglioramenti contro il pauperismo, della cui gravità fu data a Milano una prova evidente con l'esposizione della carta dell'emigrazione trentina. Appare da tale carta che l'emigrazione annua permanente sale in certi distretti fino al 9 per cento della popolazione, mentre la media dell'emigrazione temporanea è di 3,7 per cento e vi sono distretti che contribuiscono col 10 e più per cento.

Quel che non manca. — L'azione dei privati



I FUNERALI D'UN FRATELLO, quadro di Alcide Davide Campestrini.

e dei Comuni è ora rivolta, malgrado il contegno ostile del Governo, alla creazione di industrie; né mancano per questo gli elementi primi e la mano d'opera. Basti ricordare la ricchezza di marmi e di legnami della regione (forse più di un terzo dell'Esposizione di Milano fu costruito con legnami provenienti dal Trentino!), l'immensa quantità di corsi d'acqua convertibili in energia elettrica (sono in corso di costruzione a Trento e a Rovereto colossali centrali), ed oggi infruttuosi, dappoichè non si ha cura neppure della piscicoltura che, stando all'evidenza delle carte e dei libri esposti all'Acquario dal prof. Vittorio Largaoli di Trento (riconosciuti degni di premio), potrebbe portare non piccolo interesse. Aggiungasi la fertilità del suolo i cui prodotti, sete e vino, sono però oggi troppo in balia delle oscillazioni del mercato internazionale e delle guerre di tariffe.

Della attitudine del lavoratore trentino fanno fede i molti emigranti trentini, che in Europa e in America tengono alto il nome italiano. Chi avesse avuto pazienza (e spiacce a noi che qui manchi lo spazio di occuparcene), avrebbe po-

tuto ricavare dalle belle e numerose monografie presentate alla Mostra degli Italiani all'estero dai vari Stati americani e da singole associazioni, una lunga serie di nomi di Trentini che lontani dalla patria hanno dato prova d'energia e di intelligenza, sia come costruttori di colossali manufatti in Francia, nella Germania e nella Russia, sia come industriali e agricoltori nelle lontane Americhe e nel Transvaal.

La capacità industriale della popolazione è d'altronde largamente comprovata dalle industrie, per quanto giovani e piccole, che vivono nel paese.

Del valore intellettuale ed artistico del Trentino, non già nel passato, per il quale fanno testimonianza tanti illustri, da Rosmini a Prati, da Pilati a Segantini, ma per il presente, la stessa Esposizione di Milano offrì prove e nelle numerose opere d'arte esposte o in una ricchis-

sima serie d'opere illustranti il Trentino e di riviste scientifiche, quali ad esempio *l'Archivio storico trentino*, la *Tridentina*, gli *Atti dell'Accademia degli agiati*, ecc. Manca al Trentino, perchè possa largamente prosperare e raggiungere nella civile gara dei popoli l'altezza cui attingono di già molte province del Regno, che all'opera deficiente del Governo subentri quella degli amici fedeli.

È un paese che per fiorire non ha bisogno che di un piccolo impulso. E questo in gran parte può venirgli dai conazionali ai quali l'invito di visitare il Trentino è rivolto non solo per offrire un luogo di divertimenti e di svago nella stagione estiva, ma perchè vengano a conoscere qual'è l'anima di questo paese: perchè, appoggiandolo nelle sue risorse naturali, sappiano farne campo alla propria attività, all'esplicazione delle proprie energie.

E poichè l'invito a correre fra quelle balze viene nel nome di Dante, non può essere che apportatore di eventi felici.

C. BATTISTI.

CIOCcolato DELLE PIRAMIDI BREVETTO M. TALMONO TOLENO



IL GARDA VISTO DA TORBOLE.



CASTELLO DI ROVERETO.



RONCENO.



ARCO.



CASTELLO DI OSSANA.



TORBOLE ED IL NUOVO ALBERGO.

(Fotografie Untervager, esposte nel Padiglione del Tonino).



PANORAMA DELL'ADAMBELLO (dalle fotografie esposte nel Padiglione del Touring).

PANORAMA DELL'ADAMELLO.



TORRI DEL VAIOLET NELLE DOLOMITI DI FASSA.

CIMA TOSA NEL GRUPPO DI BIENTA.



Duomo. — Abside del Duomo. — Monumento di Dante di *Cesare Zocchi*. — Medaglia commemorativa del monumento di Dante. — Loggia del Castello.

TRENTO (Fotografie Unterverger, esposte nel Padiglione del Touring).

Gli artisti trentini all'Esposizione.

Diamo brevi cenni degli artisti trentini che esposero in questa Mostra le loro opere. Uno dei più noti di essi è **Bartolomeo Bezzi**, nato a Fucine di Ossana in Val di Sole, il 6 febbraio 1851. Egli tratta specialmente il paese con una visibile predilezione per gli orizzonti alpestri e per la mobilità luminosa delle acque (Sala V, N. 50, *Motivo Trentino*; N. 33, *Poesia vespertina*).

Di **Luigi Bonazza** di Trento era ammirata (Sala XXXVI, N. 26) la *Leggenda d'Orazio*.

È di Trento anche **Davide Alcide Campestrini**, ivi nato nel 1803. Venne a Milano nel 1881, pieno di buona volontà, ma privo di beni di fortuna. Si iscrisse all'Accademia di Brera, ove, pur dovendo lottare coi bisogni della vita, sempre seppe distinguersi. Il Bertini nella scuola di pittura gli fu insegnante e padre. Nel 1887 venne nominato professore nella Scuola Superiore d'Arte applicata all'industria, e nel 1893 professore e socio onorario dell'Accademia di Brera. Nel 1894 vinse il Premio Giavazzi con un quadro che fu comperato da una galleria di Londra. Si dedicò al ritratto ed al nudo, e si distinse in varie Esposizioni (Sala XXVII, N. 7, *Funerale Per fratello*; Sala XLIII, N. 7, *Nell'archivio*; Sala XLIV, N. 32, *Sempre avanti Savoia*).

È di Trento anche il signor **Cesare Covi**, di cui erano un *Pastorale* (Sala XIX, N. 25), ed un *Paese* (Sala XXIII, N. 11).

Lo scultore **Albino Dal Castagnè**, è nato a Torogno (Valsugana) nel 1877. Ultimati gli studi all'Accademia di Brera, vinse il concorso Albani per una testa di scultura. Si dedicò poi specialmente alle medaglie; fu premiato a Venezia e Trieste; nel 1905 vinse il concorso per la medaglia al prof. Giovanni Lorenzini; nello stesso anno ottenne il secondo premio nel concorso per una medaglia del Ministero d'A. I. e C.; e fu uno dei due prescelti nel concorso della medaglia dell'Esposizione di Milano (Sala XXXVII, N. 33, *Ritratto* (statuetta di bronzo); sala perimetrale all'Arena, N. 17, *Lo suo fatale andare*, gruppo in gesso).

È di Trento il signor **Raffaello Lazzari**, che espose *Ortensia* (Sala XXXVI, N. 8) e *Natura morta* (Sala LIV, N. 32).

È di Riva di Trento il signor **Luigi Pizzini**, che espose il quadro ad olio *Desodo da Milano nel 1848* (Sala perimetrale all'Arena, IV, N. 8).

Un vetrano della pittura trentina è **Eugenio Prati**, nato a Caldorazzo il 27 gennaio 1842. Ottenne distinzioni alle principali Mostre; e si ammirano sue pale in molte chiese del Trentino, e suoi quadri nelle principali gallerie d'Europa e d'America (Sala XI, N. 24, *Faccie della montagna*; Sala XLIII, N. 3, *Consuetudinem est*).

Il pittore **Romualdo Prati** (Sala XXXI, N. 1, *Uva*; Sala XV, N. 8, *Spiegata del Gualdrabo, Bransile*), nacque a Caldorazzo nel 1874. Nel 1894 si recò nel Brasile. Nel 1904 passò a Parigi, ove ora risiede. Fu premiato varie volte.

È nato a Trento l'8 maggio 1880 **Luigi Rattini**. Studiò pittura a Monaco, Vienna, Roma. Si distinse nel ritratto e nel paesaggio. Nel suo trittico *La tomba di Segantini* (Sala XIX, N. 12) egli volle rappresentar il giorno di del l'arte che, in un paesaggio alpino, giunge la morte del grande pittore. I monti di questo dipinto (Bordone, Paganella, Gruppo di Brenta) sono copiati dal vero.

Il signor **Antonio Scanagatta** di Rovereto espose un quadro, *Poente* (Sala XXV, N. 26).

Era trentino anche **Giovanni Segantini**, nato in Arco il 15 gennaio 1858, morto sullo Schafberg in Engadina il 28 settembre 1899. I principali dipinti del grande pittore erano esposti, per cura di Alberto Grubicy, in uno speciale padiglione ove si poteva ammirare anche la splendida statua che Leonardo Bistaffi scolpì, e che sarà posta nel piccolo cimitero del Maloja, sulla tomba di colui che è una delle più fulgide glorie del Trentino.

È nato a Parma nel 1873, ma è oriundo trentino, **Danièle de Strobel**, figlio del famoso malacologo e paleontologo Fellegino Strobel. A 13 anni s'iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Parma e passò quindi a Roma. All'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Roma nel 1893 ottenne la menzione onorevole per il quadro *Povera Donna*; nel 1898 a Parma il premio artistico perpetuo per il suo quadro *Giorno di mercato*. Nel 1904 il suo quadro *Quanto di sfida*, esposto a Venezia, fu comperato per la Galleria Nazionale di Udine. A Milano la sua grandiosa tela *Festa di Comune* (Sala XXXVI, N. 34) ebbe il Premio Fumagalli.

È nato a Trento nel 1856 il signor **Renzo Weiss**. Compiuti gli studi tecnici, si occupò nello stabilimento industriale del padre, a Gorla presso Milano. Entrato a 16 anni nella famiglia artistica, studiò da prima sotto la direzione di Vespasiano Biguami e di Luigi Rossi, e poi continuò da sé; e divenne valente acquarellista e paesaggista (Sala LI, N. 30, *Luca crepuscolari*, tre acquerelli; N. 10 e 29, *Lago di Como e dintorni*, sette acquerelli).



FAIDA DI COMUNE, quadro di Danièle de Strobel.

LE CONDIZIONI INDUSTRIALI NEL TRENITINO.

Prima della separazione dalla Lombardia e dal Veneto il Trentino poteva dirsi un paese industriale, confrontandolo colle provincie vicine, ove l'industria nella prima metà del secolo scorso non aveva fatto ancora i progressi giganteschi che contrassegnarono la seconda metà dello stesso, e l'inizio del presente, dopo che l'Italia, restituita a stato libero ed uno, si vide offerta la possibilità di dare un più largo sviluppo al lavoro nazionale o di raggiungerlo, anche sul terreno economico, quella indipendenza che aveva conquistato sul terreno politico.

Soprattutto nella parte meridionale del paese, a Rovereto, a Riva, in Valsugana e nelle Giudicarie, molteplici industrie avevano raggiunto un alto grado di sviluppo, e davano largo incremento al benessere della popolazione, in allora assai meno fitta di oggi giorno.

L'industria della seta (nei suoi vari rami di filatura, torcitura e tessitura) era la principale

del paese, ed impiegava da sola il sei per cento degli abitanti dei distretti sericoli, qui per tutto l'anno, altrove per parecchi mesi dello stesso.

La filatura, specialmente nella sua forma di lavoro complementare della produzione agricola, diffondeva in vasti strati della popolazione i profitti industriali, e faceva partecipare in larga misura gli agricoltori dei vantaggi di questi; e lo sviluppo di questa industria era tale che, non bastando la produzione del paese a soddisfarvi, si ricorreva al Veneto per trovare la quantità di bozzoli necessaria ad alimentare le filature più importanti, condotte industrialmente.

Allato poi a questo lavoro della seta, che nei torcitori e nelle tessiture e nelle filature maggiori diventava vera e propria industria, altre industrie si erano andate sviluppando nel Trentino, come quella della concia delle pelli, della fabbrica di carta, della confezione della birra a Rovereto, del ferro e del vetro in Giudicarie, della lana e della chioderia in Valle di Ledro; e altri prodotti vegetali e minerali, il sommacco,

la magnesia, lo spato, il gesso, venivano lavorati in stabilimenti trentini per l'esportazione.

Ma tutto questo lavoro si basava sul facile sfogo che alla produzione industriale era offerto dalla vicinanza del mercato della Lombardia e della Venezia, che, appartenendo allora allo stesso stato, offrivano la possibilità di dirigersi la produzione sovrabbondante ai ristretti consumi locali.

Tutti i rapporti del Trentino si svolgevano colle contornanti regioni lombardo e venete, colle quali era larghissimo lo scambio dei prodotti, mentre era quasi nullo colle provincie interne della monarchia, particolarmente coll'Ungheria e la Galizia, che costituiscono i grandi mercati di sfogo dell'industria austriaca.

Nessuno pensava ad avviare traffici con paesi si lontani, mentre quelli vicini assorbivano la produzione agricola ed industriale del paese; anche il vino trovava in parte nel Veneto, in allora poco produttore, un consumatore fedele.

Questo stato di cose mutò necessariamente, quando, colla separazione dalla Lombardia e dal



DANZA MACABRA SULLA CHIESA DI SAN VIGILIO A PINZOLO (fot. Unterverger, Trento).

Veneto, delle barriere doganali vonnero a dividere un territorio che, economicamente come geograficamente, era a considerarsi come un tutto solo.

Durante un periodo non breve, i commovimenti politici assorbirono tutta l'attenzione e tutta l'attività delle popolazioni italiane, ed il Trentino divise quei connazionali i dolori e le battaglie di quel periodo agitatissimo.

E allora e poi, la nuova condizione economica in cui venne a trovarsi il paese, quando fu staccato da quei territori che con esso costituivano una sola regione, determinò uno scorporamento generale e l'abbandono di ogni iniziativa sul campo del lavoro.

S'aggiunsero la malattia del baco da seta e quella dell'uva, l'oidio, che tolsero al paese le più importanti risorse dell'agricoltura, e diminuirono d'assai la capacità consumatrice della popolazione, ridotta all'estremo della miseria dai mancati raccolti, per cui le poche industrie basate sui consumi locali scemavano d'importanza, e si restringevano la produzione, e quindi gli utili, di quella serica.

Incominciò allora una larga emigrazione, fu-

nesta per lo sviluppo di un'attività corrispondente ai tempi nuovi che andavano maturando. Emigravano le braccia che non trovavano da impiegarsi utilmente in paese — emigravano i capitali che rifuggivano da investimenti così poco remuneratori — emigravano le intelligenze, a cui le desolate condizioni del paese non offrivano campo di svolgersi utilmente.

Si ebbe con essa un lungo periodo di stagnazione d'ogni vita industriale, di sosta in tutti i campi dell'attività economica. Le antiche industrie andavano scomparendo o diminuendo dell'attività importanza, senza che nuove venissero a prendere il loro posto.

La popolazione si abituò sempre più a trovare nell'emigrazione una delle principali sue risorse, disdegnando il lavoro nel proprio paese di fronte alle lusinghe di larghe mercedi, di rapide fortune, di brillanti carriere o di soddisfazioni morali, raggiunte o guadagnate altrove.

E la vita nuova che si andava svolgendo nella risorta Italia, costituiva un'attrattiva sempre più potente per quanti alle aspirazioni di materiale benessere congiungevano o preferivano quelle dettate da un sentimento ideale — il me-

raviglioso sviluppo dell'industria e dell'edilizia nei paesi germanici trascinava verso lidi stranieri quelli cui sorrideva l'idea di un più comodo vivere o spingeva il bisogno di procurare alle disgraziate famiglie un pane meno scarso — mentre le lontane Americhe esercitavano su tutti il fascino dell'ignoto, coll'esempio di qualche grande fortuna accumulata in breve lasso di tempo, coll'incoscienza delle difficoltà da incontrarsi, a cui pur tanti soggiacquero, particolarmente allora che l'emigrazione avveniva senza alcuna preparazione, senza alcun sussidio di pubblici o privati provvedimenti.

Il Circolo Trentino di Milano raccolse un'interessante statistica dei trentini emigrati nel Regno per combattere le battaglie dell'indipendenza italiana, per occuparvi insigni posizioni in pubblici uffici, nei commerci, nelle industrie che andavano sviluppandosi nel giovane Stato nazionale; ma esso non contò (e non poteva farlo) le migliaia o migliaia di operai che scesero dalle montagne native a portarvi il contributo del loro lavoro onesto ed intelligente, e nessuno contò mai le decine di migliaia di lavoratori che passarono l'oceano a cercare nel-



Rifugio Marchetti sullo Stivo.



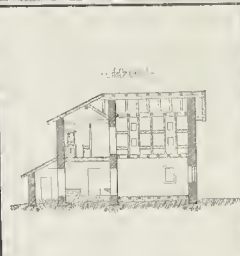
Rifugio Stoppani al Crostà.



Albergo Molyauro.
Spaccato del Rifugio Stoppani.



Albergo Fordot al Portol.



Rifugio Sella al passo Tackott.



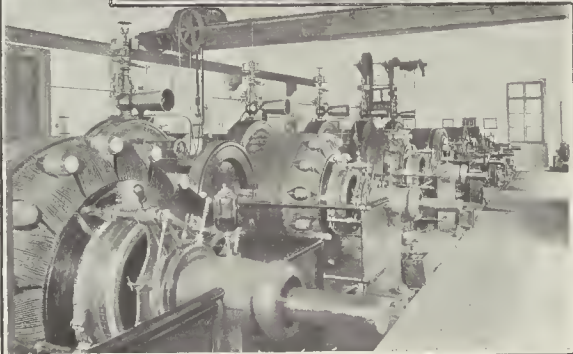
ALBERGHI E RIFUGI ALPINI.



Officina generatrice di Ponte Cornichio.
Burroni della cascata del Forcina a Ponte Alto.



Edificio di presa a Ponte Alto.
Sala delle macchine.



L'IMPIANTO IDRO-ELETTRICO DI TRENTO.



RICREATORIO DI SAN GIOVANNI DI FASSA.
(Legg Nazionale).

L'Argentina e negli Stati Uniti un impiego remuneratore dell'opera loro e vi trovarono spesso una seconda patria, le decine di migliaia che annualmente varcarono e varcano le montagne per cercare in terra straniera colla loro attività una restituzione ragionevole delle loro fatiche.

Corsero allora, tra il 1870 e il 1885, gli anni più tristi pel Trentino.

Ad onta di una natalità ingente, la popolazione, che nella prima metà del secolo era salita assai rapidamente, non solo si conservò stazionaria ma incominciò a scemare: l'emigrazione raggiunse cifre enormi.

Solo dopo il 1885 un miglioramento delle condizioni economiche del paese ebbe a verificarsi pel fatto della cessazione delle funeste malattie dell'uva e del baco da seta, pel quale le risorse della popolazione si trovarono aumentate; e coi maggiori proventi dei terreni venne una maggior



ASILO NAZIONALE DI MIOLA (Legg Nazionale).

essere sensibilmente aggravate le spese di produzione colle limitazioni delle ore di lavoro e dell'età degli apprendisti. Così avvenne che lo sviluppo industriale non solo non seguì dappresso quello agricolo, ma fino agli ultimi anni perdurò il regresso delle poche industrie esistenti.

Solo quando si iniziarono i lavori per l'utilizzazione delle molteplici forze d'acqua del paese mediante trasmissioni elettriche, la vita industriale cominciò a ridestarsi, grazie alla sagacia delle amministrazioni comunali, che non rifuggirono da sacrifici a questo scopo, fornendo la forza motrice a prezzi estremamente bassi dalle officine piantate generalmente dai Municipi ed accordando molte altre facilitazioni agli industriali che stabilissero nel nostro paese le loro aziende.

Si vincevano così le difficoltà inerenti al carissimo costo del combustibile in confronto alle altre provincie della monarchia, che era altra causa determinante del piccolo sviluppo delle industrie trentine, e si offriva una speciale attrattiva a quanti volessero piantare o trasportare delle industrie in queste vallate; e questa attrattiva potrebbe esistere appunto anche ora per gli industriali dell'Alta Italia, in quanto essi mirino a produrre articoli destinati ad essere esportati sul mercato libero, in concorrenza colla produzione di altri paesi stranieri.

Per questi mercati, il Levante, l'Oriente, l'America, il Trentino si trova in condizioni favorevoli di trasporto delle materie prime e dei prodotti, pel fatto che per le sue comunicazioni ferroviarie si trova alla distanza di soli duecento chilometri da Venezia e quindi dal mare, distanza che tra un paio d'anni (colla costruzione della ferrovia Mestre-Bassano-Trento) sarà ridotta a cento cinquanta chilometri.

E se una volta la navigazione fluviale italiana prenderà quello sviluppo che è imposto dai tempi, Riva sul Garda, a quaranta chilometri da Trento, a venti da Rovereto, avrà diretta comunicazione col mare.



ASILO E SCUOLA DI VADENA (Legg Nazionale).

Perciò, coll'aumento delle merci nel Veneto e nella Lombardia, col progresso della legislazione operaia in Italia, anche il Trentino può diventare un campo degno di attenzione per quegli industriali che desiderano svolgere la loro produzione in buone condizioni per l'esportazione.

La popolazione abbastanza fitta di certe plaghe consente in parecchie vallate l'impianto di stabilimenti importanti, che potranno fornirsi di mano d'opera intelligente e capace, appena che le merci raggiungano quel limite per cui sia arrestata la larga emigrazione operaia verso il settentrione. Ed a questo punto sembra che ora si sia giunti.

La città di Rovereto, alla cui intelligente amministrazione si deve una brillante iniziativa in argomento coll'erezione della centrale elettrica al Ponale, conta già una grande tessitura serica, un cappellificio eretti con capitale in tutto o in parte lombardi e veneti, diretti da regnicoli che lavorano per la grande esportazione; ed anche altre industrie colà piantate con capitali di fuori lavorano per l'esportazione oltretutto per i consumi locali; così la grande fabbrica di concimi.

E la città di Trento sta erigendo la sua seconda grande centrale elettrica sul Sarca, dalla quale verrà sicuramente largo incremento alla grande industria, come no venne a suo tempo alla piccola, colla fornitura a prezzo di favore dell'energia elettrica dalla presente centrale comunale sul Fersina.

Larghe speranze si connettono pertanto a queste opere, cui si associeranno più tardi altre sul Chiese, sull'Avisio, sui torrenti alpini, completandosi coll'aiuto di quei più rapidi mezzi di comunicazione a cui esso daranno vita, e che si iniziano ora colla costruzione della tramvia elettrica Trento-Malè.

Se però oggi dovessimo fare il bilancio delle industrie trentine, non potremmo dirne molto, chè i grandi stabilimenti sono pochi, né alcuna industria si è fatta tipica della regione.

Ma volendo pure accennare ai rami più importanti del lavoro industriale, a cui attende attualmente il Paese, diremo che l'industria che impiega il maggior numero di operai è la tessitura. E di questa è il ramo serico che conservò il maggior sviluppo, benchè la concorrenza dell'industria del Regno, sorretta da una legislazione operaia più rilassata, ne abbia fatto scomparire un ramo già fiorentissimo, la torcitura.

Oggi essa conta circa 700 bacine di filatura e 400 telai, buona parte di questi ultimi in uno stabilimento della Ditta milanese Gavazzi a Rovereto.

La tessitura di cotone è rappresentata assai più debolmente: sono appena 200 telai, senza filatura, che battono nel Trentino, benchè molti operai ed anche molte operaie trentine lavorino nei cotonifici del Vorarlberg.

Forse un po' meglio è rappresentata l'industria laniera, ma la sua produzione va poco oltre i confini del paese, salvo che per la recente fabbrica di cappelli.



NUOVO STABILIMENTO BALNEARE DI LEVICO.

L'industria della carta conta una rinomatissima fabbrica, ed un paio di nuovi stabilimenti che cercano di farsi strada con lodevole attività.

L'industria delle pelli, benchè ridotta in confronto dei tempi andati, basta ai consumi locali e fa una piccola esportazione in pelli da tomaia. E recentissima, ma già fiorente, l'industria dei concimi, cui una grande Casa italiana darà ulteriore sviluppo nello stabilimento di Rovereto.

Delle vecchie industrie minerarie, è pressochè abbandonata quella del ferro, ma vive e prospera relativamente quella della magnesia, e si sta sviluppando un importante stabilimento della valle di Fiemme quella del rame e dei minerali annessi. E rame si cava nella Valle di Primiero, pure per opera di una società del Regno.

Due industrie sono intimamente legate alla produzione del suolo trentino: la confezione del vino nei punti più aprichi, quella dei latticini nelle parti più agresti del paese; e l'una e l'altra si avvantaggiano dei nuovi sistemi di preparazione, che si applicano con ogni diligenza così da rendere apprezzati assai i prodotti del paese anche fuori dei suoi confini.

Alla produzione locale si connette in certo modo la lavorazione del legno, che è importan-

tissima nel suo primo stadio, la segheria, e prese nell'ultimo tempo un non insignificante sviluppo anche nel campo della fabbricazione di mobili, pavimenti e serramenti. Ed ai bisogni locali si collega l'industria molitoria che negli ultimi anni va trasformandosi sulla base delle più moderne applicazioni di scoperte meccaniche e tecniche.

Alcuni stabilimenti importanti si dedicano alla fabbricazione dei laterizi, altri a quella dei cementi; e migliore sarebbe certamente la loro potenzialità se migliori fossero i mezzi di trasporto messi a loro disposizione; ma finora la ferrovia è penetrata in pochissime delle valli trentine, e la sua mancanza impedisce di sfruttare delle risorse che potrebbero in altro caso essere larghe pel paese.

Tale è l'industria della pietra che per le infinite varietà di bellissimo materiale, che si trova in talune regioni del paese, potrebbe dare molto e fruttifero lavoro, se moderni mezzi di comunicazione ne rendessero facile il trasporto. Ora essa è limitatissima nella sua esportazione, vincolata ai soli punti ove le cave si trovano a minor distanza dalla ferrovia.

A lato delle industrie maggiori, una o l'altra piccola industria merita una certa considerazione: quella dei pizzi ad ago, a fusetto, a uncinetto e quella del ricamo a catenella, promosse da scuole ed officine orate dal Governo; quella dei giuocattoli, condotta da un Consorzio d'operai, quella (che pur dà lavoro ad un centinaio di persone) dei manici da frusta in legno ed altre minori, che fanno fede dell'intelligenza e della laboriosità di questo popolazioni.

In un paese essenzialmente agricolo, i prodotti agrari per necessità devono avere il sopravvento su quelli industriali. E a questo riguardo il Trentino avrebbe all'Esposizione di Milano potuto certamente offrire qualche tipo interessante.

A lato poi dei prodotti del suolo esso avrebbe potuto presentare l'organizzazione di una rappresentanza degli interessi agrari che avrebbe figurato in modo assai lodevole, ed emanazione di questa, i prodotti di uno stabilimento, l'Istituto Baccologico, di cui può essere veramente lieto per la rigenerazione da esso effettuata di una delle più importanti produzioni agrarie, i bozzoli, e quelli del vasto podere-modello in cui si prepara saggiamente, in tempo, la rigenerazione della massima delle sue colture agricole: la vite, coll'allevamento di numerose razze americane di vitigni a futuro riparo dalla minaccianta fillossera. E gli animali trentini, specialmente i bovini, così apprezzati in Lombardia, avrebbero fatta bella mostra alla relativa Esposizione, se vi fossero stati ammessi, non smentendo la fama di cui godono.

Ma vi ha un campo in cui il Trentino avrebbe potuto degnamente figurare, ed è quello del credito e del commercio su base cooperativa.

Le sue istituzioni su questo campo, determinate dalla povertà del Paese, dalla pochezza



STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO.

delle sue risorse, dalla limitazione della sua attività al campo agricolo, dalla ristrettezza del movimento industriale, possono essere certamente mostrate come modello di una saggia organizzazione della distribuzione dei prodotti, del credito e del risparmio in varie forme e coi vari metodi che l'economia moderna più progredita seppe ideare.

Con riguardo a queste speciali condizioni del paese si piantarono gli istituti trentini, che avrebbero presentata alla Mostra Italiana i risultati della loro attività sul campo dello sviluppo del risparmio, del credito e della distribuzione dei prodotti. Ora il paese attende che essi diano iniziative ed appoggi sul campo della produzione stessa servendosi dei larghi capitali che ad essi fan capo.

E se si realizzeranno i loro propositi, sarà una ulteriore facilitazione offerta per lo sviluppo di industrie nel Trentino, di cui potranno approfittare anche coloro che verranno a piantare le nuove officine, desideratissime da tutto il Trentino, che indarno vide sinora svolgersi a pochi passi dal suo confine quella meravigliosa attività che determini un'invivibile benessere nelle valli lombarde e venete, ove altre volte giungevano i prodotti delle sue industrie, donde esso traeva quei prodotti alimentari che ora è costretto a ritirare dalle lontane rive del Danubio.

Da quanto avemo ad esporre sulle condizioni della industria nel Trentino si può agevolmente dedurre che i prodotti suoi non avrebbero certamente destato un grande interesse nel centro massimo delle industrie italiane, ma che l'esposizione di questi pochi prodotti, e più quella delle condizioni del Trentino, avrebbero



LUCI CREPUSCOLARI, acquarello di Renzo Weiss.



MEDAGLIA di Albino Dal Castagnè.

giocato a richiamare l'attenzione del grande impero industriale italiano su questo piccolo paese.

Mentre le altre regioni più vicine alla metropoli lombarda, ove l'abbondanza di forza motrice si associa a quella della mano d'opera, sono pressoché esaurite nella loro potenzialità nell'uno o nell'altro senso, esso potrebbe nella sua piccola distanza, nonché nelle altre ragioni cui accennammo, meritare di venir preso in seria considerazione per la produzione di articoli della grande esportazione, che è tanta parte dell'attività industriale lombarda. Ed ora che i rapporti doganali dei vari Stati d'Europa sono definitivamente stabiliti per un periodo abbastanza lungo con un inacerbimento della protezione daziaria, anche singolo industrie della produzione di articoli di consumo della monarchia austriaca, che prima venivano introdotti dal Regno, particolarmente di quelli il cui trasporto a lunghe distanze non ne aggravava sensibilmente il costo, potranno essere vantaggiosamente piantate nella valle dell'Adige.

Per questi motivi il Trentino, non ancora discusso al grande movimento industriale delle finitime provincie del Regno, avrebbe offerto argomento di utili studi all'industria lombarda, e se questi studi fossero poi stati fecondi di risultati, come sembrerebbe possibile, esso si sarebbe avvantaggiato assai più anche della mostra delle sue pur modestissime industrie, dei suoi prodotti agricoli, e dei suoi istituti pubblici.

A. TAMBOSI.

LE CENTRALI E LE ELETTROVIE TARENTINE.

I. L'iniziativa di Trento. — Pieno di fede nell'avvenire del Trentino ed incoraggiato dal mirabile sviluppo delle applicazioni elettriche il benemerito e compianto Podestà di Trento, Paolo Osmazzurana, maturò fino dal 1886 il progetto di un impianto idroelettrico, destinato a fornire luce e forza motrice alla città, ove le piccole industrie avevano preso un avviamento assai promettente.

L'idea, arditissima per quell'epoca, venne coltivata tenacemente, e col giugno del 1890 si poté mettere in esercizio l'impianto idroelettrico di Ponte Cornicchio.

Questo impianto sfrutta la forza idraulica del torrente Fersina, fra Ponte Alto e Ponte Cornicchio, con una caduta utile di 85 metri.

La presa d'acqua si trova a monte della pittoresca cascata di Ponte Alto, ove il torrente s'innabissa in un orrido burrone.

La cascata viene visitata da tutti i forestieri, che anche per pochi giorni si fermano a Trento, specialmente dopo che in tutta vicinanza venne di recente scoperta una piccola, ma bellissima grotta, tutta rivestita di stalattiti e stalagmiti.

Mediante un canale — galleria di 800 metri — l'acqua arriva al bacino di carico di San Donà, della capacità di 1000 mc, dal quale parte una doppia conduttura forzata, lunga 860 metri, di tubi di ghisa della luce di 650 millimetri.

L'officina generatrice ha sette turbine, sistema Girard, ad iniezione parziale, accoppiate direttamente ad altrettante dinamo a corrente continua costruite per una forza normale di 120 cavalli, fornite dalla Ditta Siemens e Halske.

La distribuzione è fatta col sistema a cinque cavi, sotterranei nell'interno della città, aerei nella parte esterna. Lo sviluppo della rete sotterranea raggiunge i 56 chilometri.

Una stazione di compensazione eretta nel Palazzo municipale, nodo centrale della rete, serve a mantenere l'equilibrio nel regolare funzionamento dell'impianto.

Singli stessi cavi vennero in origine inserite tanto le installazioni di luce, quanto quelle di forza; ma, in vista del grande carico portato dai molti impianti industriali e della necessità di assegnare ai motori un orario limitato, venne recentemente separata l'una dall'altra rete.

L'impianto era progettato per 60.000 candele, e pareva troppo per una città che non raggiungeva ancora i 25.000 abitanti, ma le richieste di luce e forza superarono ben presto anche le

previsioni degli ottimisti, cosicché per poter sopporre alle domande e raggiungere l'attuale sviluppo si dovette ricorrere a vari ripieghi, necessari del resto anche per far fronte alle magre invernali del torrente, il quale, avendo fino alla presa un bacino imbrifero di soli 186 chilometri quadrati, dà talvolta per lunghi mesi una portata affatto insufficiente.

Si ricorse ad una batteria d'accumulatori della capacità di 360 ampères-ore, ad un bacino di riserva a monte della presa di Ponte Alto, capace di immagazzinare nelle ore di minor consumo 15.000 metri cubi d'acqua ed in fine ad una centrale sussidiaria a vapore ove è installata un'altra dinamo di 120 cavalli.

Tutte le vie o piazze della città e quasi tutti gli edifici sono illuminati a luce elettrica. Sono installate 13.300 lampadine a incandescenza, che rappresentano 153.000 candele e 62 lampade ad arco.

Abbiamo poi 130 motori con una forza complessiva di 730 cavalli effettivi, quasi tutti al servizio delle industrie: 3 molini, 2 fabbriche di cemento, 1 di laterizi, 13 officine meccaniche, 3 fonderie, 9 falegnamerie, 3 spaccalogne, 9 stamperie, 1 panificio, 1 filanda da seta, 2 fabbrichi di confetti, 1 fabbrica di fiammiferi, 17 pompe, 5 ventilatori grandi, 28 ventilatori piccoli, 1 essiccatoio, 2 fabbriche di ghiaccio, 1 ramiera, 2 ascensori, 5 frigoriferi, 1 saponificio, 2 organi, 8 cantine con pompe, pigiatrici, ecc., 1 fabbrica di solfato di barite, 2 fabbriche di sifoni, 2 arrotini, 1 sartoria, 1 pasticificio, 1 laboratorio farmaceutico.

Il carico totale della rete raggiunge i 1148 ohillowatt, ed avrebbe potuto venir raddoppiato per le conti-



LO SUO FATALE ANDARE, busto in gesso di Albino Dal Castagnè.

ne maggiori richieste, se l'impianto non fosse già da lungo sopraccarico. Perciò si dovette pensare alla costruzione di una nuova grande centrale.

Trento era nel 1890 l'unica città della monarchia dotata d'una installazione per luce e forza tanto per uso pubblico che privato, ed il suo impianto poté fare bella mostra di sé nelle Esposizioni elettriche internazionali di Francoforte nel 1891 e di Riva nel 1897.

II. Altri impianti idroelettrici nel Trentino. — Questo coraggioso esempio della città di Trento diede un vigoroso impulso allo sviluppo di impianti elettrici in tutto il Trentino. Il paese è fornito di abbondanti corsi d'acqua, ma è ancora indietro nell'attività industriale, per la quale sarebbe pronta la mano d'opera a buone condizioni in una regione, ove il suolo non dà prodotti sufficienti per i bisogni d'una fitta popolazione (400.000 abitanti), costretta in parte ad emigrare in cerca di lavoro e di pane.

Nel corso degli ultimi quindici anni si videro sorgere ben quaranta impianti, che servono per l'illuminazione o per la distribuzione di forza in più di cento comuni trentini con una popolazione complessiva di circa 150.000 abitanti.

Tutte le valli principali sono seminate di impianti per cura di comuni o consorzi e fra i primi: Arco, Riva (con Torbole), Pergine, Rovereto. Le Giudicarie hanno impianti a Campiglio, Condino, Roncoue (con Breguzzo, Bondo, Lardaro), Tione, Oreta (con Agrone, Por, Strada, Daone, Colagna, Prezzo, Bersono), Pinzolo (con Carisolo, Massimino, Giustino), Pellugo (con Cardozzo, Strembo, Boconago, Mortaso, Spiazio, Nisto, Borzago, Vigo, Darè, Iavre, Verdesina), e Storo (con Tiarno e Bondone).

L'Anaunia ha impianti a Malè, Rabbi, Cles (con Tuorno, Terres e Flavon), Presson (con Monclastico o Dimaro), Ozolo, Mezzana, Ossana, Provè. Nell'Alta Anaunia abbiamo la Centrale sulla Novella, che serve per Romano, Cavareno, Dambel, Sarnonico, Fondo, Ruffrè, Ronzone, Malesco, Arasio, Drez, Cloz, Romallo, Revò, Cagnò ed anche per la rinomata stazione alpina della Mendola e per la funicolare che a mezzo della ferrovia transadriatica la congiunge con Bolzano.

Sono impianti sul Sarca per Cavédine (con Lasino, Drò, Pietramurata e Ceugna), sullo Spoglio per Mezzolombardo, con Spornaggiore e Sporniore.

Nella valle di Fiemme c'è un impianto a Cavalese. Predazzo è servito dall'impianto di Mezzavalle dei fratelli Oss-Mazzurana, eretto precipuamente per lo sfruttamento delle miniere di rame della Beduina colla fabbricazione del solfato di rame e col'ostestazione della sceltina.

L'impianto di Tesino, serve oltre che per Pieve, Castello e Cinte, anche per Sargano, Borgo, Roncagno e Levico; quello di Primiero per Piana, Tonadico, Transacqua, Sitor, Mozzano, Iner; quello di Concoi per Bezzecca, Enguazze e Locca.

Altri impianti sorsero a Olavino, Valsè, Telve, Mazarolo, Roverè della Luna, ed uno è in costruzione per Stenico ed altri comuni di quel distretto.

Chi in una notte senza luna si librasse a volo sopra il Trentino, ne vedrebbe fra l'ossatura delle montagne delineate le valli da una miriade di luci, che dimostrano quanto il paese sia stato sollecito nell'avviarsi sul cammino del progresso.

Ma si tratta in gran parte di piccoli impianti idroelettrici, relativamente costosi nell'esercizio e di una potenzialità limitata, perché, astrazione fatta dai 5000 cavalli rappresentati dagli impianti di Trento, Arco, Riva, Cles, Alta Anaunia, Tesino e Primiero, tutti gli altri assieme non danno che 2000 cavalli.

A completare la serie verranno fra breve le due grandi Centrali elettriche di Rovereto sul Ponale e di Trento sul Sarca.

III. La nuova Centrale della città di Trento sul Sarca. — Il bisogno sempre più urgente sentito di dotare di nuova energia elettrica la città di Trento per suo continuo sviluppo edilizio ed industriale, e gli impegni assunti per la somministrazione della forza di trazione ad una rete di elettrovie progettate dalla città stessa, determinarono la costruzione di una nuova grande Centrale sul fiume Sarca presso Drò, preventivata con una spesa di Cr. 3.500.000. L'opera è già in esecuzione ed al principio del 1906 il nuovo impianto sarà messo in esercizio e riuscirà uno dei più perfetti ed originali in linea tecnica. Esso utilizza l'acqua del Sarca dopo averla deviata in un lago, che funziona come bacino di decantazione e di riserva per restituirla poi al fiume stesso. La località è geologicamente interessantissima, perché abbraccia i giganteschi sovraccumbenti e depositi delle Marocche in una valle, che porta le tracce del passaggio del grande ghiacciaio che dalla valle dell'Adige si riversava nel bacino del Garda.

L'acqua viene deviata nella misura di 10 metri cubi al minuto secondo dal fiume presso Pietramurata e condotta mediante un canale aperto della lunghezza di un chilometro nel lago di Cavédine, il quale riceve anche il deflusso dei laghi di Santa Massenza e di Toblino. Dal lago l'acqua esce per una galleria di mezzo chilometro costruita con un forte rivestimento in muratura attraverso i doriti delle Marocche e, dopo altrettanto percorso in canale aperto, raggiunge il bacino di carico, dal quale mediante sei tubi di 1250 millimetri in luce discende nell'Officina generatrice situata in riva al Sarca, per azionare altrettante turbine fornite dalla Ditta Riisch di Dornbirn accoppiate ad alternatori trifasici.

La caduta utile è di metri 52, le turbine sono da 1500 cavalli, gli alternatori da 1000 chilowatt come potenza normale, aumentabile a 1250.

Una tubazione apposta di 500 millimetri serve per due turbine Francis da 200 cavalli accoppiate a due eccitrici di 130 chilowatt ciascuna.

La corrente prodotta ha la tensione di 5000 volts, che viene elevata mediante trasformatori a 20.000 volts.

Il trasporto fino a Trento è fatto a mezzo di 4 circuiti della lunghezza di 25 chilometri.

Un'apposita stazione principale di trasformazione, la cui macchinario elettrico è affidato alla ditta Siemens-Schuckert, riabbassa la tensione al potenziale di 5000 volts per la distribuzione a Trento, mentre la corrente destinata alla trazione per la elettrovia Trento-Malè prosegue per altri 42 chilometri colla tensione di 20.000 volts fino alle stazioni trasformatrici distribuite lungo la ferrovia. Da questa linea di alimentazione potrà parimenti venir distribuita energia elettrica.

La città di Trento, situata sopra una linea di grande traffico, quella del Brennero, nel centro di un masso popoloso, le cui valli principali sono allacciate colla città da buone strade o da ferrovie, parte già in esercizio, parte in via di esecuzione o di studio, presenta per l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie il terreno più favorevole, ed attende soltanto il compimento della nuova Centrale per poter offrire allo stesso la forza motrice a condizioni tanto vantaggiose da incoraggiare le più svariate iniziative.

IV. Le Elettrovie progettate dalla città di Trento. — Per iniziativa del compianto Podestà Paolo Oss-Mazzurana la città di Trento si occupa fino dal 1891 dei progetti per una vasta rete di ferrovie economiche, destinate a congiungere le principali valli trentine ed a scartamento di un metro, a trazione elettrica, con pendenze non superiori al 5 per 100, curve del raggio minimo di 40 metri e sono destinate a sopprimere completamente tanto al movimento delle persone quanto al trasporto delle merci, con tariffe possibilmente basse e con grande frequenza di corse.

Una di queste linee della lunghezza di 61 chilometri, che partendo da Trento e passando per Mezzolombardo percorrerà la valle del Noce portando a Cles e Malè, è già in corso di costruzione ed entrerà in esercizio nella primavera del 1908, contemporaneamente alla Centrale sul fiume Sarca, dalla quale riceverà la forza motrice. Essa percorrerà una vallata popolosa ed industriale, ed avvicinerà Trento ai gruppi della Presanella e del Cavedale, alle stazioni alpine di Madonna di Campiglio e della Mendola, ed ai rinomati stabilimenti idroterapici di Rabbi e Pejo. La sua futura prolungazione per Tonale assicurerà una buona congiunzione colla elettrovia della Valcamonica.

Un'altra linea è quella, che diramandosi dalla prima a Lavis (9 chilometri sopra Trento) attraverserà lungo il corso dell'Avio le valli di Cembra e di Fiemme, toccando Cavalese e Predazzo per raggiungere Moena all'imboccatura della valle di Fassa, con un percorso di 72 chilometri ed una spesa preventivata in Cr. 5.000.000. Questa linea è della massima importanza per la congiunzione di Trento e della Valle dell'Adige colla regione delle Dolomiti orientali, ove fioriscono le stazioni alpine di Paneveggio, San Martino, il Costozza, Lusia, Costalunga e Pordoi, tanto fornite di ottimi alberghi. Essa controbilincerà l'effetto delle nuove strade turistiche, che mirano ad accentrare a Bolzano il movimento dei forestieri della regione dolomitica, tendenza iniziata colla strada per Costalunga e colla prolungazione della strada di Fassa nei passi del Pordoi e di Palazzone fino a Cortina d'Ampezzo.

Il progetto di dettaglio è già da lungo approntato, avendone Trento anticipata la spesa, anzi qualche anno fa ne era assicurata anche il finanziamento, al quale comuni e privati avevano concorso con più di due milioni di lire. Le azioni di fondazione, mentre la città di Trento, oltre ad un generoso contributo in azioni, s'era impegnata a somministrare dalla nuova Centrale l'energia elettrica a condizioni di eccezionale favore a tutto vantaggio del capitale di priorità, che doveva venir fornito dagli Istituti di credito.

Ma l'opposizione tirolese riuscì finora ad intralciare la nascita dell'impresa, la quale è pur sempre ardentemente caldeggiata dalla città di Trento, che non lascerà nulla d'intentato per raggiungere la desiderata meta.

Vennero fatti gli studi di massima per una elettrovia che da Trento per le Sarche e Tione condurrà a Condino ed al Callaro (73 chilometri) per allacciarsi colla progettata elettrovia da Brescia al Callaro. Questa linea presenta difficoltà di ordine tecnico e finanziario, ma, assicurata la linea bresciana, esse potranno venir superate, anche in grazia della facilitazioni che Trento offre nella fornitura della energia elettrica.

Nel prossimo anno verrà intanto attivato, per cura dell'amministrazione postale, un servizio d'autonobili da Trento a Tione e Pinzolo, con diramazioni dalle Sarche a Riva e da Tione a Condino. Le tariffe saranno minime (8 centesimi

per persona o chilometro), ed i comuni hanno assunta la garanzia più progressiva ammortamento del capitale d'impianto di 200.000 corone.

Un primo passo per preparare la soluzione del problema tranviario delle Giudicarie (Valli del Sarca e del Chiese) verrà fatto però fra breve colla costruzione di una elettrovia da Trento per le Sarche al lago di Garda (45 chilometri), preventivata con quattro milioni e mezzo di cui due in azioni di fondazione, in buona parte già sottoscritte dai comuni interessati.

Questa linea, di cui è già elaborato il progetto di dettaglio a spese della città di Trento, sarà di altissima importanza pel concorso dei forestieri, che in gran numero discendono dal settentrione per visitare il nostro Trentino ed il Benaco. Essa può chiamarsi a buon diritto la linea dei laghi.

Passata la stretta di Buco di Vela, essa attraversa il lago di Terlago, il cui onirico sottoragno mette capo in Val d'Adige. Discende ai laghi di Santa Massenza e di Toblino, rinomato per la sua pittoresca bellezza. Più sotto scosteggia il lago di Cavédine, una perla ancora sconosciuta, incastonata fra l'orrido delle Marocche e le verdi pendici che discendono dal Bondone, e mette poi capo al Garda, meta di tanti visitatori, che cercano il mite clima italiano nelle rinomate stazioni invernali di Arco, Riva, Torbole, Gardano, Fasano, Gardone, Salò, Bogliacco e Sirmione, e non mancheranno di riversarsi anche sulla riva veronese, quando la progettata elettrovia gardesana verrà ad animarla.

Trento aveva in animo anche una tramvia elettrica per la Valsugana come rimpiego pel caso che non fosse riuscito il progetto della ferrovia che non fosse riuscito il progetto della ferrovia normale da Trento a Tezze. Questa ferrovia, costruita con larghi contributi dei comuni trentini, è in esercizio già da dieci anni, e finalmente è assicurata anche la continuazione per Bassano fino a Venezia.

PETERLONGO.

L'IMPIANTO ELETTRICO SUL PONALE E LE INDUSTRIE DI ROVERETO.

È opera che verrà inaugurata fra pochi giorni. Sarà certo per non breve tempo una delle più interessanti d'Italia e d'Europa sia dal lato tecnico che dal lato economico. Sotto l'aspetto tecnico è ancora raro, fra il resto, trovare l'utilizzazione di un salto così rilevante e così rapido come quello della condotta forzata di questa centrale, che con una lunghezza di appena 450 m. supera un dislivello di 295 m. E poi affatto nuova in Europa, per quanto io mi sappia, l'adozione che qui si è fatta di cavi subacquei per il trasporto della corrente elettrica ad alta tensione (12.000 volts) per notevole quantità (fino a 6000 Kw.) come sono quelli immessi nel lago di Garda per la lunghezza di alcune centinaia di metri, per tale impianto.

La lunghezza del canale di derivazione dal Ponale (emissario del lago di Lario che con breve e ripidissimo corso si getta con bellissima e famosa cascata nel lago di Garda) è di n. 4115, di cui 1700 in galleria, con un grande serbatoio scavato nella roccia, capace di 2.500.000 litri. La centrale è un edificio grandioso, interessante fra il resto per la potenzialità dei generatori di 1000 Kw. l'uno, per la cura e l'ampiezza del quadro elettrico e per le celle di divisione, che rendono possibile l'isolata utilizzazione della forza al triplice scopo di luce, forza motrice e trazione.

La linea elettrica (circa 27 Km.) consta in parte di cavi sotterranei congiunti dal cavo nel lago di Garda e in parte è portata da una linea aerea su di una robusta gallerizzazione in ferro, per ora semplice, ma a doppio circuito.

Il progetto idraulico fu studiato dagli ingegneri Milani, Genovesi ed Oss, ed eseguito sotto la direzione di quest'ultimo.

La parte elettrica del progetto e la direzione dell'esecuzione della stessa è opera dell'ingegnere lombardo Alessandro Panzatas.

Malgrado il fatto che le potenti fabbriche austriache godevano della protezione di elevati dazi al confine, e dell'influenza del governo austriaco che, a pari condizioni, esigeva la preferenza all'industria interna, pure le nostre giovani industrie italiane poterono vittoriosamente concorrere con lo stesso. Così la condotta forzata è opera della ditta milanese Laurini e Nathan, le grandi ruote Pelton della ditta Pirelli. Ancho il cavo subacqueo idraulico fu aggiudicato alla ditta lombarda Odierino e C. ed eseguito dalla stessa.

Dal lato economico, tale iniziativa è certo uno dei casi non comuni di coraggio nel campo

della municipalizzazione delle industrie perché essa venne assunta da una piccola città di 10.000 abitanti la quale investì, per la conquista del famoso carbone bianco, per sé e per il suo circondario, un capitale sette volte superiore al suo bilancio ordinario.

Ad adottare tale arduo progetto, la città di Rovereto fu persuasa soprattutto dalla constatazione che il costo d'impianto e di utilizzazione annua di ciascuna unità disponibile di forza in tale impianto, riuscirà notevolmente inferiore del prezzo normale.

Infatti, secondo i dati del preventivo (il quale ad opera quasi compiuta si può prevedere non avrà notevoli variazioni nel costo effettivo) i 2500 cavalli che saranno utilizzati nel primo periodo dell'impianto, verranno a costare, trasmessi a Rovereto, circa 2 milioni di lire, ossia 800 lire di capitale d'impianto per cavallo, con un costo annuo, compreso l'interesse e l'ammortizzazione, dalle 80 alle 100 lire. I 5000 cavalli utilizzati nel secondo periodo dell'impianto verrebbero a costare 500 lire di capitale per cavallo, con un costo annuo dalle 60 alle 80 lire per cavallo. Ed infine, quando si potrà raggiungere l'utilizzazione completa dei 7500 cavalli di previsto sfruttamento nel terzo periodo, ognuno di essi, verrebbe a costare appena 460 lire di capitale, ossia dalle 45 alle 50 lire all'anno.

Nella maggior parte d'Europa, come rileva il Nitù nel suo magnifico libro "La conquista della forza", un cavallo di forza viene a costare, prodotto dal carbon fossile, nelle più favorevoli condizioni almeno 150 lire, che aumentando ad importi di gran lunga maggiori e addirittura tripli e quadrupli nei paesi come il nostro, ove il costo del carbon fossile vien di molto rincarato dalle spese di trasporto, o nei casi ove la forza motrice da impiegarsi è di piccola potenzialità.

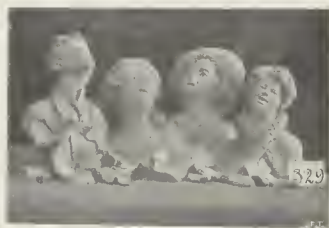
Il confronto di questi prezzi della forza motrice con quelli dell'impianto idro-elettrico roveretano, dovrebbe far dissipare l'unico dubbio affacciato contro questa coraggiosa impresa, cioè il timore che per lunghi anni la città e il circondario non arrivino a consumare e quindi a pagare se non una piccola parte della forza utilizzabile da questo impianto.

Contro questo pericolo delle deficienze nei primi anni, la città di Rovereto prudentialmente si premunì con l'accumulare un forte fondo di riserva, a poco a poco, dovendolo allo stesso parte degli utili annuali dalla Cassa di risparmio comunale.

Ma il provvedimento più efficace contro tale pericolo consiste certo nella adozione, quale fu fatta, di tariffe per la forza motrice e per la luce, atte non solo a guadagnare al più presto i consumatori attuali (colla evidente convenienza economica, oltre agli altri vantaggi dell'impiego dell'elettricità, ma anche ad incoraggiare gli industriali del fuora a piantare fabbriche in questa città, che ebbe fin dal secolo XIV in poi uno sviluppo industriale vivacissimo).

Dopo il 1859, e peggio dopo il 1866, essa ebbe un periodo di decadenza, prodotto dalle disgraziate vicissitudini politiche del Trentino e della stretta delle barriere daziarie. Ma grazie soprattutto ad una politica comunale, eccezionalmente coraggiosa nell'opera d'incoraggiamento delle nuove industrie, nella quale si trovarono riuniti tutti i partiti, dal socialista al moderato, Rovereto nell'ultimo decennio ha potuto riparare a questi danni, almeno per quanto le circostanze più forti del nostro paese gli consentono.

Per arrivare a questa mèta, il Municipio esserò ed essenerà, per un periodo di dieci anni, totalmente da ogni sovrappiù comunale, le nuove industrie, accordando loro la riduzione della metà per il secondo decennio; dà per le nuove fabbriche, a prezzi di favore (da una a tre lire al metro quadrato) terreni adatti, che avvedutamente conquistò in tempo anche in vicinanza della stazione e colla possibilità di congiungimento diretto di binario fin nell'interio della fabbrica; concede il gas (anche l'usua del gas è municipalizzata), a scopo termico, a 16 centesimi il metro cubo, e l'acqua purissima ed abbondantissima dell'aquedotto municipale dello Spino al prezzo di 45 lire all'anno per una spina perenne di 14 litri ogni minuto primo. Costui è sta costruendo abitazioni operie igieniche e



CERAMICHE TADDEI ALL'ESPOSIZIONE (Galleria del Lavoro).

a buon mercato: fin d'ora i 100 quartieri costruiti rappresentano il 5 per cento delle abitazioni cittadine; in essi, oltre all'acqua potabile e al gas per cucina, a condizioni speciali di favore, è interessante l'adozione d'una speciale voce della tariffa elettrica con la quale si dà l'illuminazione, compresa l'installazione e il ricambio di lampadine, per ogni quartiere operio di 2 locali, al prezzo di 20 centesimi la settimana.

In qualche caso degno di speciale sforzo il Comune non esitò perfino a concorrere con una parte anche ingente del capitale, a tasso d'interesse di favore, per l'eruzione delle nuove industrie.

I risultati del bilancio comunale, che in tutto quest'ultimo periodo si chiusero con eccedenze dalle 20 alle 30 mila lire, dimostrano che i pericoli di tale politica municipale, che molti obiettano, non sono di natura inevitabile.

In tal modo sorsero in breve tempo molte nuove fabbriche di vari generi d'industrie. Ma più importante d'ogni altro allettamento



LA VETRINA ZECCHINI ALL'ESPOSIZIONE (Padiglione dell'Igiene).

per il sorgere di nuove industrie e per l'ingrandimento delle esistenti, riuscirà certo il bassissimo prezzo della forza motrice. La tariffa della nuova centrale elettrica del Ponale (in cui il Municipio otteneva 300 cavalli utilizzando l'ecedenza dell'acqua potabile che ha forte pressione), segna un prezzo di 100 corone (circa 108 lire) per cavallo all'anno, utilizzabile per tutte le 24 ore e tutto l'anno. Per le richieste più notevoli di forza sono stabiliti, in tariffa, ribassi proporzionali. Per quantitativi ingenti e per la durata del prossimo decennio, si discende anche fino alle 45 lire per cavallo all'anno.

Il Municipio promise premi a coloro che colla loro mediazione procurarono con nuove fabbriche che impiegano della forza del Ponale, nella misura dalle 5 alle 10 lire per ogni cavallo di forza venduto col loro mezzo.

Non solo nel campo economico, ma anche sotto l'aspetto politico-nazionale, tutti gli Italiani avrebbero motivo di seguire con interesse ed aiutare con tutte le forze questo coraggioso lavoro di rigenerazione della piccola città trentina che fu culla a Rosmini e a Vanuetti. Lo sviluppo industriale del Trentino è per ora l'unico rimedio

radicale ed efficace contro i tentativi d'imbarbardimento di questa terra italiana per parte dell'ingordigia paugermanista. Chi conosce il nostro paese non può nutrire il timore che tali tentativi possano portare qui al trionfo di questo spirito conquistatore di razza straniera, ma essi avranno alimento di vita e potranno esercitare i loro cattivi effetti, fintantochè parecchie decine di migliaia dei nostri lavoratori trentini, saranno costretti dalla mancanza del lavoro in patria di recarsi ogni anno nei paesi tedeschi a guadagnarsi la vita.

AVV. ANTONIO PISCAL.

Lavorazione dell'Alluminio di Claudio Zecchini.

È Nell'interessante e ricco Padiglione dell'Igiene si ammirava una splendida mostra del signor Claudio Zecchini (di Pieve di Ledro, nel Trentino), che si degnamente rappresenta in Italia l'industria della lavorazione dell'alluminio.

Come insegna la stessa sezione del Padiglione che raccoglieva la suddetta mostra, l'alluminio adunque è metallo igienico.

Le applicazioni dell'alluminio e sue leghe sono innumerevoli; e la Ditta Zecchini (Milano, Galleria Vittorio Emanuele) si è dedicata ad alcune fra le più pratiche, ed in particolare si è specializzata nella fabbricazione degli utensili da cucina e dei vasellame che completa l'arredamento della casa, e costituisce l'eleganza delle mense.

L'alluminio difatti è fra le più recenti ed indovinate applicazioni agli usi domestici. Per le sue proprietà chimiche e fisiche esso si presta in modo completo alla cottura igienica degli alimenti. Esso resiste meglio d'ogni altro metallo all'azione dei corpi organici, non si ossida all'aria, e resta inalterato se esposto all'umidità. L'alluminio non ha bisogno di stagnature o verniciature, si difende da sé (per usare una frase popolare, ma giusta), non subisce alterazioni nella cottura dei cibi, nè cade ai medesimi indolenti di sostanze nocive al corpo umano.

Buon conduttore del calorico, presenta una economia grande di combustibile, non brucia i cibi perchè non vi si attaccano facilmente, e raffredda molto più lentamente del rame; ed è da preferirsi non solo a tutti i metalli, ma anche alle terraglie e porcellane le quali scropolano facilmente e possono accogliere nelle crepe germi di putrefazione d'ogni specie, che le comuni lavature non possono mai distruggere.

L'alluminio soddisfa completamente ai desiderii dell'igienista il quale cerca nella confezione dei cibi di eliminare ogni causa d'intossicazione organica o chimica, ed è per ciò che l'uso dell'alluminio deve diffondersi in tutte le famiglie od Istituti pubblici o privati perchè è il solo metallo che corrisponde alle più sicure norme dell'igiene.

Non si può quindi facilmente misurare l'importanza delle svariate applicazioni cui l'avvenire riserva questo metallo igienico destinato ad entrare nell'uso abituale. Ciò che è certo si è che questa industria si trova all'alba di nuovi e ben più grandi trionfi.

La Giuria Internazionale ha preso in tale considerazione questa nuova industria igienica che l'ha premiata con medaglia d'oro.

Le terrecotte colorate di Silvio Taddai.

Nella Galleria del Lavoro una delle mostre più ammirate era quella del signor Silvio Taddai di Oles, capoluogo dell'Anania, nel Trentino. Ivi sotto gli occhi del pubblico si modellavano, e il presso si cuocivano o coloravano, i soggetti più svariatissimi (busti, statue, gruppi, decorazioni, bassorilievi, cornici, quadri, vasi), raggiungendo, sia per modellazione che per colore, un grado di perfezione veramente artistico. La Giuria premiò il signor Taddai colla medaglia d'argento; e più ancora lo premiò il pubblico collo suo compere continue, tanto da indurre il bravo industriale ad aprire uno stabilimento anche a Milano.

Di prossima pubblicazione

NATALE - 1906-1907 - e Capo d'Anno

Numero Speciale dell' *Illustrazione Italiana*

Questo numero sarà quest'anno molto variato d' argomenti e molto pittoresco ed artistico

Capolavori antichi riprodotti in policromia:

- Natività* di **Luca della Robbia.**
- Bevitori d'acqua* **Velasquez.**
- La Madonna delle Arpie* **Andrea del Sarto.**
- San Giovanni Battista* **Murillo.**

Quadri moderni in tricromia:

- L'Annunziazione e I fratelli*, di **Vittorio Corcos.**
- Nell'Abruzzo e Costumi di Scanno*, **Camillo Innocenti.**
- Nella Campagna Romana* **Filiberto Petiti.**
- Sul lago di Como e Testa di studio*, **Alfredo Muzii.**

Composizioni in nero:

- Rottura* di **Vittorio Corcos.**
- Mandolinista* **Gaete Covelli.**

NEL TESTO:

- Un bozzetto drammatico. . . di **Edm. DE AMICIS.**
- Un poemetto di **G. PASCOLI.**

LE POESIE DELLA NONNA
illustrate da **G. AMATO.**

- Un racconto. di **A. PANZINI.**

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Più che l'amore

Tragedia moderna in due episodi

di **Gabriele d'Annunzio**

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È uscito il

NUMERO SPECIALE

riccamente illustrato
dedicato alla

Mode invernali

Questo numero, in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa 100 figurini in nero, e di

Due Grandissime Tavole
con oltre 20 figurini di cui una a colori

delle ultime creazioni dell' eleganza e del buon gusto.

Elegante figurino
in prima pagina

Tasso contiene inoltre un

Modello tagliato
di un intero abito

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'ultima moda. Questo splendido numero ha pure

una grande tavola di **disegni riproducibili** (sistema Ferraguti).

Questo magnifico Album sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sartre per la nuova stagione. Grazie al suo prezzo modestissimo di

DUE LIRE

esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confessioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE DELL'OPERA

TESORI D'ARTE DELL'ITALIA DI Carlo De Lützwow

Per addome alle continue ricomposizioni in un'opera nuova edizione per dispense di quest'opera superba, che in Italia fu già accolta con tanto favore anche quando il prezzo ne era assai più elevato.

Le pubblicazioni straniere sull'arte nostra offrono a noi italiani una soddisfazione e una varietà singolare d'impressioni nuove; e questa è la più insignite.

L'arte antica, nella quale si riflette l'indole e la fisionomia storica dei nostri avi gloriosi, nelle manifestazioni più esultanti del genio, subisce tante trasfigurazioni quante sono le in passioni (verso che produce sul sentimento degli altri popoli: i ci apatis e così, e c'innamora sotto tanti nuovi aspetti, pur restando sempre la stessa, sempre italiana, sempre nostra, e affermandosi in la p eza del suo fascino universale e nell'accessibilità sua e sm più ta, come l'espressione più completa e più generale del sentimento umano nell'arte.

La forma di quest'opera che è dovuta a uno dei più illustri critici d'arte stranieri, è la più eletta, e nello stesso tempo la più scelta; non segue l'ordine delle epoche storiche, ma si conforma alla geniale varietà dei viaggi artistici. Si va da Venezia a Firenze, a Padova, a Roma, a Milano, a Torino e si passa per l'Emilia e Bologna e Ravenna; si gira tutta la Toscana e tutta l'Umbria; si fanno lunghe soste a Roma, a Firenze e a Venezia; o, perdersi tutto il Napoletano, da Napoli per Bari e Trani, si termina in Sicilia, davanti all'antica Selinunte. Dovunque, parlando di storia, come cade a proposito sui luoghi che furono teatro di grandi avvenimenti, si ammira l'arte che vi lasciò la sua impronta eterna.

La splendida opera è illustrata da 320 incisioni in legno, di quadri, statue, monumenti, e da 51 mirabili acquaforti fuori testo; inoltre è fregiata da ornamenti tipografici, che sono altre 31 incisioni, di quadri, ornati, sculture, disegni, ecc.

Da un pezzo, nell'opera letteraria d'arte, si pubblicano e volgarizzano sempre gli stessi capolavori: sono le *Stanze* di Raffaello, il *Mosè* di Michelangelo, la *Cona* di Paolo Veronese, ecc.; ma in quest'opera, senza trascurare le riproduzioni dei più celebri capolavori, l'autore ne introdusse moltissimi altri non noti, che non erano stati prima volgarizzati, e che restavano riservati soltanto all'ammirazione dei più intendenti dell'arte.

L'opera magistrale di Lützwow, che occupa un posto esclusivo tra le più splendide pubblicazioni analoghe, ora, grazie alla modificata del prezzo, diventa accessibile a tutti, e gioverà potentemente all'educazione artistica nel nostro paese. Essa farà conoscere al popolo, — il quale mai come ora aspira ad una generale elevazione della cultura e del senso artistico, — le inimmerevoli bellezze e i tesori e le gemme, che l'arte dei secoli trascorsi profuse con meravigliosa prodigalità, nelle città più ospite, come negli angoli più remoti — ed anche dimenticati — del nostro bel paese.

L'opera si comporrà di 40 dispense inusate in-folio.

Le dispense saranno composte alternativamente di due fogli di testo e due **acquaforti**, e di quattro fogli di testo e un **acquaforti**.

UNA LIRA LA DISPENSA.

Associazione all'opera compie a: **QUARANTA LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

NUOVO VOLUME DELLA BIBLIOTECA AMENA

Il Dantino

ROMANZO DI Anton Giulio Barrili

Un vol. in-16 di 350 pagine
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

IL CASTELLO DEI DESIDERI

ROMANZO DI SILVIO BENCO

Un volume in-16 di 384 pagine: **L. 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

D'imminente pubblicazione

LA CASA IN ORDINE (His house in order)

Commedia in quattro atti di ARTHUR W. PINERO

UN VOLUME IN-16 DI 180 PAGINE: DUE LIRE.

Dello stesso autore: **La seconda moglie**, commedia in quattro atti: DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

OGGI ESCE:

VERSO IL POLO SUD

Memorie della Spedizione Antartica diretta dal professor O. Nordenskjöld (1901-1903) narrata dal Cap. DUŠE, membro della Spedizione.

Un volume in-8 di 336 pagine, illustrato da 148 incisioni e carte: **CINQUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVATI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLGNA-TORINO-PESARO

NUM. 42

Cent. 50
Estero, Cent. 75





MILANO E LA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
DEL SEMPIONE

1906

DIRETTORI

E. A. MARESCOTTI
e ED. XIMENES

MILANO
FRATELLI TREVES
Editori - Via Palermo 12

 Chi desidera rilegare il volume in tela, mandi CINQUE LIRE, e riceverà una elegante coperta di gran lusso, a colori, in tela e oro. 

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

Capitol

Rimedio scientifico, veramente efficace contro la
Forfora e la Caduta dei Capelli
Preventivo sicuro contro la calvizie.
Tonicità ideale per capelli della Signora.
Ferd. MULHENS, N. 4711, COLONIA s/RENO
FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE
Filiale SAMPIERDARENA (Genova)
Rivolgersi alle principali Farmacie, Profumerie, ecc.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbrico Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO - GENOVA - PIENZA
VARESE - VERONA - ROMA - NAPOLI
FIRENZE - BOLOGNA - PALERMO
CANTÙ - VIGEVANO - S. GIUSEPPE VESUVIANO
CANTÙ - VIGEVANO - S. GIUSEPPE VESUVIANO

Cataloni e Gruppi gratis e franco.

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** PUSCOLI GRATIS
CONSULTI TOC. MALESCI. FIRENZA

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

IL SEMPIONE

Illustrato a colori sopra dipinti di
A. Ferraguti, Antonio Piatti e R. Salvadori

Testo del senatore **Giuseppe Colombo**
e di G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

L'anno 1906 sarà l'anno del Sempione, e la nostra Casa ha dedicato un numero speciale ricchissimo all'opera colossale. Il fascicolo si apre con uno scritto del Senatore GIUSEPPE COLOMBO, l'illustre ingegnere che dirige il Politecnico di Milano, che espone quali saranno le benefiche conseguenze dell'opera colossale. Segue uno studio storico di Achille Tedeschi sulle antiche strade del Sempione. Dopo le storie lontane, le storie vicine dei progetti per la linea ferroviaria, narrata con tutti i suoi retroscena da Ettore Mola. La costruzione del grande Tunnel e delle linee d'accesso, è descritta colla evidenza di chi parla di cose fatte e vedute, dall'ingegnere Giuseppe Lanino, uno dei giovani collaboratori del Brandau e del Pressel. Un distinto naturalista, il professor Alessandro Malladra, si occupa delle acque, che, colle loro infiltrazioni fra le rocce, tanto resero arduo il traforo. Finalmente un viaggio dal Verbanò al Lemano, per il Sempione, chiude il fascicolo con pagine vivaci conducendo il lettore dagli splendori del Lago Maggiore a quelli non meno pittoreschi del Lago di Ginevra.

MAGNIFICI QUADRI A COLORI

illustrano ognuna delle 50 pagine di questo fascicolo di grande formato. Le riproduzioni in tricromia, affidate a tecnici abilissimi, costituiscono una prova notevole e ammirabile dei progressi che ha fatto la riproduzione fotomeccanica a colori (tricromia).

Un fascicolo in-folio, in carta di lusso, con pagine a colori da dipinti a olio, acquarelli e pastelli di Arnaldo Ferraguti, Antonio Piatti e Riccardo Salvadori, e numerose incisioni in nero da fotografie. Copertina a colori di R. Salvadori.

TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
MIRACOLOSE
per la cura della
TOSSE
LIRE 1 FRANCO
COP. DUPRE
PRIMI

Recentissima pubblicazione

In faccia al destino

Romanzo di **Adolfo Albertazzi**

Il nuovo romanzo di Albertazzi, *In faccia al destino*, è la conferma delle sue nobili qualità artistiche. Tesuto con una bella compattezza di fili, egli vi ricama figure e figurine semplici, in atteggiamenti composti o chiari; accarezza con lievi tocchi sufficienti di linee più sottili le figure sentimentali; con agili scori sagna le figure un po' ridicole con quella sua sottile vena di umorismo che rivela una bontà che nulla turba o infastidisce.
E. RIVALTA dell'Avanti della Domenica.

Un volume in-16 di 400 pagine: L. 3,50.

Dello stesso autore:

Ora e sempre, romanzo I. I —
Novelle umoristiche I —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

IL CASTELLO DEI DESIDERI

ROMANZO DI
SILVIO BENCO

Un volume in-16 di 384 pagine: L. 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

VERSO IL MISTERO

NOVELLE DI **CORDELIA**

Un volume in-16 di 360 pagine
LIRE 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il Bel Solignac, di G. Clarette.
Due volumi in-16: Due Lire.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO:

VERSO IL POLO SUD

Memorie della Spedizione Antartica
diretta dal professor O. Nordenskjöld (1901-1903)
narrata dal Cap. DUSE, membro della Spedizione.

Un volume in-8 di 336 pagine, illustrato da 148 incisioni e carte: **CINQUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

FIAT

GARAGE-OFFICINA
DI RIPARAZIONI
PEZZI DI RICAMBIO
MILANO - FORO
BONAPARTE 35 A

Recentissima pubblicazione

Nei giorni
della cometa
romanzo di **H. G. Wells**

Un volume in-16 di 360 pagine:
Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

Milano-Esposizione BELLE ARTI

Due splendidi NUMERI-SALON della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che comprendono la riproduzione di 78 magnifiche opere d'arte:

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione

Lo specchio
e la falce

poesie di **Pietro Mastroi**

Un volume in formato bijou
di 200 pagine a due colori:
Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - SPERONEGGIO - Via Ponte alle Asse, 9-1
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Rochet Schaeffer.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9
CANOTTI Automobili di egual potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: **SPEZIA.**

La nuova Mostra d'Arte Decorativa Italiana.

È superfluo aggiungere una nota al coro unanime di lodi per la Mostra risorta d'Arte Decorativa. Lodi giustificate, plauso meritissimo, vorremmo integrati dall'interesse del pubblico e sanzionati trionfalmente dalla copia di onorificenze che la Giuria ha assegnato alla quasi totalità degli espositori. Né questa abbondanza di premiazioni deve sorprendere, conoscendo quale scrupoloso lavoro di selezione venne fatto fra le opere da esporre, in modo che la Mostra fosse costituita da prodotti sceltissimi, tanto più che l'angustia di spazio rendeva necessaria una scelta ed uno scarto.

Una nuova Mostra era dunque costituita dai prodotti migliori delle Ditte, alle quali fu possibile sostituire quelli perduti nel disastro. Alcune, pur troppo, non poterono ripresentarsi, come la ditta Valabrega di Torino, al giudizio del pubblico, al quale non rimase che il ricordo

ed il rimpianto vivissimo. Le altre compirono prodigi di attività e di tenacia.

A l'arredamento artistico della casa cooperarono energie possenti, guidate da elette intelligenze e gusto squisito. Eugenio Quarti e Piero Zen con disegni propri, Duerot con l'arch. Basile, l'arch. Monti, la Fabbrica Italiana di Mobili, Grazioli e Gaudenzi organizzarono delle mostre riuscitissime.

E il pubblico, nella maggioranza, li ha compresi e seguiti con simpatia il loro lavoro di innovazione e di miglioramento. Abbandonate totalmente le esagerazioni e le stramberie di uno stile, che, per voler dare delle novità stupefacenti, cadeva nello strano, nel lezioso ed anche nel grottesco, in queste mostre si è saputo conciliare il nuovo indirizzo d'arte coi gusti di almeno una gran parte del pubblico, la più intelligente ed evoluta. Questa conciliazione dei gusti ed ideali degli autori di opere d'arte decorativa coi gusti e con gli ideali del pubblico è neces-

saria. Se è compito e dovere degli artisti guidare, dirigere, migliorare il gusto del pubblico, il quale lascia spesso a desiderare in fatto di educazione estetica, è ovvio che questo lavoro di educazione estetica delle masse debba essere graduale e l'artista industriale non può ribellarsi completamente ai giudizi della folla o pretendere che essa lo segua a certe vertiginose altezze, ove, qualche volta, l'artista, preso da capogiro, finisce a non comprendere più nemmeno sé stesso.

Ciò sarà tutt'al più concesso ai cultori d'arte pura, che dichiarano di far parte da sé. Ma l'arte industriale deve pure accontentare la folla; la folla d'intelligenza comune, che ha dei precetti e delle ostinazioni; la folla difficile e riotosa, nella quale, però, sono i clienti che pagano.

L'opera d'un scultore, d'un pittore, d'un musicista, d'un poeta, quando è veramente bella, anche se è comprensibile solo a poche intelli-



IL PADIGLIONE DELLA MOSTRA STRADALE (fot. Varisch, Artico e C, Milano).

genze elette, è riuscitissima. L'opera d'un artista industriale deve essere bella e deve piacere generalmente.

E questo fu il pregio massimo delle opere esposte alla nostra Sezione d'Arte Decorativa: d'aver soddisfatto a tutte le esigenze dell'arte ed incontrato il favore generale del pubblico.

Una mostra ammiratissima era quella di E. Quarti, che ottenne anche il premio speciale di L. 10.000 per ambienti completi, al quale concorrevano anche le sezioni estere. Questo premio dichiara la produzione della Ditta milanese superiore a quella delle celebri Case estere, come la Portois e Fix, austriaca, e la Casa Schaeffer di Mainz, che vanta i progetti dell'Olbrieh.

Oltre la linea simpatica, alle decorazioni originali ed indovinatissime, all'arredamento generale d'una squisita, signorile eleganza, i mobili del Quarti hanno un'esecuzione accuratissima, sino alla perfezione. La sala da pranzo in mogano e il salotto in acero grigio erano assolutamente perfette.

Le vetrine artistiche della ditta Beltrami e C. rinnovarono il successo ottenuto nella prima

mostra. La decorazione sul vetro è un elemento prezioso per la decorazione d'una casa o d'un ambiente: è una gaia nota luminosa, che le simpatiche linee d'un disegno moderno rendono più efficaci.

Originalissima la produzione artistica del Lerobe: ceramiche con meravigliosi effetti di tinte e di sfumature, piccole sculture, preziose per pregi di modellatura e di osservazione, gioielli con strane pietre informi e bizzarre intonazioni di colore. Le opere del Lerobe sono maggiormente comprese da gli intelligenti d'arte: esse sono più artistiche che industriali.

Dei pregevoli mobili in legno scolpito della ditta Outler e Girard non v'era più che una mostra assai ridotta: in compenso era interessantissimo il modello dell'ambiente distrutto da l'incendio, lodevole per buon disegno e per pregi di esecuzione.

Numerose le mostre di ceramiche, vetrerie e cristallerie. La Società Ceramica Italiana di Laveno rinnovò, in proporzioni ridotte, la bella mostra distrutta. Abbiamo così riveduto l'indovinatissimo gabinetto da bagno in piastrelle

bianche e turchesi e le eleganti decorazioni monocrome e policrome delle pareti o delle scate. Negli scaffali erano bellissimi pezzi decorati sopra e sotto vernice, tra i quali molto ammirati i piatti bleu di Sèvres. Preziosi i prodotti delle vetrerie di Murano di Toso e Borella, buone le ceramiche del Molaroni di Pesaro ed interessanti quelle dell'Istituto Salesiano di Sant'Ambragio.

Vere opere d'arte le cesellature del Nisini, che prende specialmente a modello rettili e batraci. Cesellatore perfetto ed artista intelligentissimo è Mario Quadrelli, che espone oggetti preziosi per buon disegno ed egregia esecuzione. Notevoli, fra l'altro, una chiave in ferro, cesellata a perfezione, malgrado le difficoltà enormi della fattura, e un piccolo orologio con una catena di puttini graziosissimi, squisita.

La ditta Vittorio Ferrari ripresenta un museo artistico di stoffe: sono mirabili velluti cesellati, detti Michelangelo, stoffe tinte in catena a la planche, tappeti, stoffe per mobili, a disegni elegantissimi e tinte nuove e simpatiche.

Nel Salone dei Fabbri s'afferma nuovamente

il progresso immenso nei metodi della lavorazione del ferro, che si piega ora alle fantasie più ardite degli artefici, riuscendo prezioso elemento decorativo. Cancellate solide e leggiere, fiori e fronde in ferro battuto, viluppi di serpi, biese create sulla coda atorcigliata, formanti bizzarrissimi regglamanda, libellule e colobetti, ornati dalle linee nuove, arditissime con bizzarre decorazioni in vetro fuso e in pietre dure, finissimi lavori a sbalzo, una produzione abbondante e variatissima.

Gli apparecchi d'illuminazione migliori sono certamente quelli disegnati dall'Olbrieh e *pieces uniques*, sino ad ora. Però anche le nostre fabbriche italiane presentano dei prodotti pregevolissimi per novità ed eleganza di disegno. Così le ditte Dittmar, Greco, Società idraulica ed affini, Brunt, Stry Lizars. Fra i marini destarono vivo interesse quelli colorati artificialmente della Marmifera Liguria, che rispose nel salone centrale il sodale del De Albertis. Furono pure notati i marini delle cave di Vituliano, del cav. Luzzo, e l'altare in marmo della ditta Venturi di

Bologna, rifatto con una solerzia ed un'attività prodigiose.

Unita mirabilmente il marmo e le pietre dure, come il legno ed i metalli il verniciatore Strada, che dà alle sue opere una vera perfezione artistica.

La nuova mostra d'Arti Grafiche riafferma l'eccellenza dei prodotti delle nostre ditte migliori. Ricordi e C. nelle nitidissime edizioni musicali o negli *affiches* rinomatissimi; Alfieri e Laorox con bicromie, tricromie e quattrochromie, riproduzioni meravigliose di opere celebri o note; l'Unione Zincofagra, la Società Novissima, l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, che aveva una mostra ammiratissima ed etioptie e fototipie e tutti i più recenti e meravigliosi trovati dell'Arte Grafica moderna.

Nel complesso la nuova Mostra d'Arte Decorativa meravigliosa per l'eccellenza e per la quantità dei prodotti esposti ed affermò l'attività, l'intelligenza e la forza di carattere dei lavoratori italiani.

E quest'ultimo è per noi il plauso migliore.

La Mostra di Metrologia e di Orologeria.

Queste Mostre non sono state mai affollate da visitatori: gli strumenti di misura generalmente non eccitano la curiosità del pubblico. Ciò nonostante, questi strumenti, che qui si vedono isolati dal congegno a cui servono, hanno interesse per la loro costruzione e denominazione, in maniera che quando fosse nota per particolare osservazione quella e questa, sarebbero riconosciuti ove fossero veduti applicati agli apparecchi per i quali servono.

Abbiamo misuratori per fluidi, in qualunque senso si voglia prendere la parola fluido, anche erroneamente. Ad essere più esatti, bisogna dire che un contatore per gas è un congegno che serve a misurare la quantità di fluido che si consuma: non si può dire che un amperometro misura il fluido elettrico, ma la quantità di elettricità — che è un moto della materia — che moltiplicato per la tensione, il voltaggio misurato dal voltometro, dà un prodotto che è i watt misuranti l'energia elettrica. Abbiamo misuratori più conosciuti, molto conosciuti, le bilancie, che misurano il peso relativo dei corpi, ossia il rapporto fra il peso assoluto di un corpo ed un altro peso determinato, scelto per unità di misura. E così si potrebbe continuare nelle definizioni.

La Mostra non è molto ricca, né ordinata secondo le diverse specie di misuratori: si salta un po' da un congegno ad un altro. La Ditta Brunt e C. ha una bella serie di contatori per gas ed acqua, che variano per dimensioni secondo la portata del fluido da misurare: ve ne sono di piccoli ed economici per appartamenti o di quelli enormi per essere collocati nelle condutture principali dei grandi serbatoi. La stessa Ditta presenta pure dei contatori di precisione, per misurare il gas bruciato di minuto in minuto nello spazio di un'ora, per esperienze fotometriche, in rapporto al consumo, ossia alla spesa. La Ditta Schinzel e la Fabbrica Nazionale di Milano vanno annoverate fra i migliori espositori. La Ditta Stry, Lizars e C. oltre i contatori per gas ed acqua, è conoscitissima fabbricatrice di contatori d'energia elettrica. Elish Thomson, i quali funzionano indifferentemente sopra correnti continue ed alternate: non costruisce da due ampere sino a diecimila. Oltre agli apparecchi di misura, vi sono apparecchi che servono a controllare la sensibilità e l'esattezza dei misuratori. Quindi abbiamo degli amperometri, voltometri, manometri di grande precisione, che servono per conoscere gli errori degli strumenti di misura.

Nei riparti bilancie ve no sono di tutte le specie. Vi sono delle ditte che costruiscono solamente bilancie usate nei commerci, a cominciare da quelle per farmacia, sino a quello a ponte per ferrovia — ad esempio, la ditta Buzzetti di Gallarate e le ditte Macchi e Canzi di Milano. Altre si sono specializzate in costruzioni di precisione. L'officina meccanica del laboratorio centrale di metrologia di Roma è fra gli espositori e presenta una bilancia di grande precisione con trasposizione automatica dei pesi ed una della portata di 60 chilogrammi, di grande sensibilità. Espone pure, la detta officina, una misuratrice di grossezze intere — in questo caso siamo nei misuratori lineari — per conoscere lo spessore delle pareti dei recipienti che devono contenere l'acido carbonico o l'ossigeno ad alta pressione. La ditta Vedani espone un nuovo

congegno, per mettere a riposo, lo stadore a ponte in bilico, siano portatili o fisse. Ed in questa Mostra, per affinità, abbiamo delle macchine, che servono alla costruzione dei misuratori: è degna di nota una macchina micrometrica della ditta Calababini di Gallarate, per eseguire divisioni rettilinee di grande precisione. E poiché siamo sottoposti a questo argomento menzioneremo la calcolatrice Brunsviga, la quale come se niente fosse in un attimo fa, per esempio, la moltiplicazione di 375x6834, sottrae al prodotto 490 ed al resto fa lo sconto del 13,25%: s'intende, bisogna essere pratici della macchina.

Per il campo scientifico vi sono esposti misuratori di grande sensibilità e precisione: l'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa ha esposto un orologio, che segna i minuti secondi sui sismografi; l'Officina meccanica del laboratorio centrale di metrologia un apparecchio per misurare la pressione sul bulbo dei termometri per fare la relativa correzione della lunghezza della colonna di mercurio nel tubo. Per i ghiotti della storia e del progresso degli apparecchi di misura vi è la collezione del Museo retrospettivo di metrologia di Parigi, nella quale coltore si può vedere che nel 1740 si costruivano apparecchi per osservazioni astronomiche e misure geodetiche, che non sono da disprezzare. La Filotecnica, diretta dall'ingegnere Angelo Salmoiraghi, costruisce strumenti per misure geodetiche e celesti; cioè, dei tachometri, degli azimutali, dei rifrattori, degli equatoriali, che sono molto ricercati e pregiati all'estero. L'officina Galileo di Firenze ha pure strumenti cospicui. Insieme agli espositori specializzati vi sono quelli che espongono i prodotti loro di uso comune per gli ingegneri e per chiunque ha qualche cosa da misurare.

La Mostra dell'orologeria non è veramente scientifica, chè gli orologi costruiti per scopi scientifici di misura sono esposti con i relativi apparecchi che necessitano la misura del tempo. Poiché sono gli espositori italiani; notevole un orologio da torre della fabbrica Cesare Fontana di Louzazo (Como). Ma il paese degli alberghi, la Svizzera, che può anche chiamarsi il paese degli orologiai, ha un padiglione apposito. In questo vi sono tutti i misuratori del tempo che si costruiscono per tutti gli usi: ve ne sono di tutti i prezzi. Dagli orologi tascabili con buonissimo movimento a calotta di nichel, per agenti ferroviari, si passa, per tutte le gradazioni, sino a quelli di grande finezza racchiusi in auree calotte artisticamente cesellate. Da quelli dal movimento semplice si arriva ai complicatissimi cronometri di bordo di tutti i sistemi. E poi orologi a pendola di tutte le dimensioni, con pendoli a compensazione di diversi sistemi, ed orologi da torre e da campanile. Sarebbe davvero a lavoro incerto citare tutte le fabbriche elvetiche che si disputano fra loro il primato: si può dire che tutte, per una qualità o per un'altra dei loro prodotti, sono eccellenti.

Fernet-Branca

dei FRATELLI BRANCA di Milano
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LA MOSTRA DELLA MARINA.

La Mostra della Marina è un complesso di esposizioni, le quali, osservate e studiate particolarmente, col loro riassunto danno una idea chiara di quanto occorre ad una nave da guerra o ad un piroscalo mercantile. La compenetrazione delle due mostre, la militare e quella, diremo così, civile, è una necessità dei tempi. Lo Stato non può più bastare da solo a produrre quanto è necessario per una nave da guerra; per la complicata costruzione odierna dei suoi congegni di offesa e di difesa dove ricorrere all'industria privata. Questa poi non potrebbe vivere con i soli proventi delle commissioni dei governi e si dà per conseguenza alla costruzione dei bastimenti mercantili. I quali non hanno cannoni né siluri, oggi che non vi sono più pirati; ma hanno degli apparecchi motori e di manovra che non differiscono da quelli delle navi da guerra. Qui dunque i congegni fattori di civiltà e di ricchezza sono compagni di quelli che servono a distruggerli.

È difficile seguire un ordine, o almeno per seguirlo occorrerebbero molti scritti o un libro. Trattandosi di dare un concetto sommario di questa Mostra, noi esamineremo quanto è in essa di particolari e di notevole in ciascuna sezione, cominciando dall'italiana.

Nella sezione italiana è il Ministero della marina da guerra che occupa il posto preponderante. Le grandi navi sono esposte in accurati modelli a diversa scala, alcuni discretamente grandi, che mostrano tutte le disposizioni di una nave di battaglia che riguardano specialmente l'armamento. Si abbraccia così l'insieme e l'osservatore attento si fa un chiaro concetto delle diverse artiglierie e della loro posizione più rapidamente che non visitando la nave vera. I modelli della *Regina Elena* e della *Regina Margherita* sono curati sotto ogni riguardo: i grossi cannoni binati prodiere e poppiere racchiusi nelle casematte grevoli sono le principali armi di offesa. E poi altre artiglierie di minore calibro, quali minnie di casematte, quali di semplice riparo, guerniscono tutti i punti della nave: guardando attentamente, da qualunque angolo rimoto si vede spuntare la minacciosa bocca di un cannone a tiro rapido, di una mitragliatrice: non c'è spazio libero che non sia occupato da una bocca da fuoco. Tutto quanto è visibile in coperta è riprodotto con esattezza: ancora, arganelli per le medesime imbarcazioni e tutto quel che occorre per la manovra di sopra coperta. Vi sono modelli di torpediniere, delle cascate-torpediniere: questi veri fusi a macchina.

Per quanto non è visibile nel modello, vi sono delle esposizioni separate. Si può dare una occhiata nella cabina del capo cannoniere, si può entrare nella sala del comandante: qui pure vi è un cannone. Per gli apparecchi motori sono esposti dei modelli che funzionano in tutte le loro parti, come i veri: meritevole di attento esame è quello della macchina della *Napoli*, completo in tutte le sue parti, comprendendo anche l'albero dell'elic. Questo modello all'Esposizione funziona ad aria compressa. Vi sono pure modelli di motori a triplice espansione per torpediniere, e collezioni di fotografie dei motori di altre navi dimostrano la grandezza di queste macchine, che sono dei veri monumenti di acciaio. La differenza tra navi di oggi e quelle di altri tempi, rispetto agli apparati motori, si può scorgere agevolmente, osservando un modello — sezionato longitudinalmente — della R. Nave *Principe Amedeo*, da tempo radiata dai ruoli. Ma non tutto è dato a fare all'industria privata: anche negli arsenali dello Stato si fanno caldaie e motori. Di quelle ne è esposta una, tipo Thomycroffschilz, a tubi d'acqua, costruita nell'arsenale di Spezia: questa caldaia nulla lascia a desiderare, rispetto alla materia ed alle finanze costruttive.

Ma una nave, sia da guerra o da commercio, fa bisogno di apparati elettrici, di riflettori e di tutto quanto occorre per utilizzare le risorse dell'elettricità. La Società Nazionale di Savigliano fornisce allo Stato ed alle compagnie di navigazione dinamo, alternatori o tutti gli apparati elettrici per la marina: La *Filotecnica* di Milano, diretta dall'ingegnere Angelo Salmoiraghi, come si può vedere nel suo interessante stand, provvede tutti gli apparecchi riflettori; e così pure l'officina Galileo di Firenze.

Nelle sezioni *Siluri* è esposto uno di questi fusti sezionato longitudinalmente ed il tubo lanciasiluri. Nel modello sezionato si vede come è

costruito questo fuso, che sparcia i fianchi delle navi nemiche. Nella parte anteriore è la carica di fulmicordone; la parte media, vuota di congegni, è ripiena di aria compressa, che serve a far funzionare il piccolo motore a stantuffo — situato posteriormente —, che aziona l'elice. Il tubo lancia-siluri è quasi del diametro del siluro: introdotto questo, si dà fuoco ad una piccola carica di polvere, che serve per spingerlo fuori. Il moto continua, mediante il funzionamento dell'elice, e se è stata ben calcolata la velocità e la distanza della nave da colpire e la direzione con la mira del tubo, è probabilissimo colpirlo. I proiettili per cannoni sono in parte costruiti negli arsenali, parte nelle officine estere e parte dalla *Metalurgia Bresciana*, la quale ne espone di tutti i tipi e di tutte le dimensioni.

Nella sezione germanica la famosa Casa Krupp incombe coi suoi cannoni su tutta la Mostra. Vi espone una coppia di enormi cannoni prodotti di cm. 28, montati sulla torre blindata con tutti i congegni per la manovra. La Casa Krupp fornisce cannoni a tutto il mondo e piastre che non dovrebbero essere forate dai cannoni che fabbrica. Di queste piastre sono espese quelle che hanno subito l'urto dei proiettili, nelle quali si vede l'effetto formidabile; e di quelle intatte, che serviranno per la corazzatura delle navi. Un'idea della potenza e grandiosità delle officine Krupp di Essen la dà una fotografia riprodotte un tornio che pesa quattrocento tonnellate. La marina da guerra tedesca è rappresentata da modelli delle sue migliori navi e la mercantile dai modelli dei magnifici vapori della *Norddeutscher Lloyd*, che tanta accaparrarsi il commercio orientale ed occidentale.

Nella sezione inglese preminenza lo stand della Casa Wickers and Son Maxin, costruttrice di cannoni a tiro rapido e mitragliatrici. Ne espone uno del calibro di cm. 19, montato sopra il suo affusto e così ben sospeso, che, non ostante il peso di chilogr. 28.950, il cannoneiere dal posto di manovra lo punta, facendolo muovere contemporaneamente, mediante due manovelle, a destra ed a sinistra, dal basso all'alto, con la stessa facilità di un fucile: l'alzo, a cainocchiate, è graduato sino per 14 chilometri di distanza. Il proiettile pesa chilogr. 93,7 ed ha una velocità iniziale di 853 metri al secondo. E poi mitragliatrici manovrate e puntate a mano, che sparano 500 colpi al minuto: cannoni revolver da coperta, da cofa ed un modello di grande cannone di un tipo diverso di quelli usati dalle marine continentali.

La marina mercantile è rappresentata da modelli dei più grandi vapori. Degno di molta attenzione è il modello del colosso marino *La Lusitania*: questo vapore, che è il più grande del mondo, costruito dalla Casa Brown, appartiene alla *Cunard Line*. È lungo m. 240,78, largo m. 26,82 e si immerge per m. 11,43 a carico completo. Sposta 45.000 tonnellate ed un apparato motore di 70.000 HP imprime a questa città mobile sullo onde una velocità di nodi 25 all'ora, pari a chilom. 46,33.

Sopra questa grande nave è stato fatto il più grande esperimento di motore a turbina. Le quattro eliche sono mosse rispettivamente da quattro turbine, due funzionanti ad alta pressione e due per espansione del vapore, che provengono dalle prime. Le turbine sono del tipo Parsons, delle quali è esposto un piccolo modello. Questo nuovo motore è oggetto di grandi studi e perfezionamenti da parte dei tecnici, i cui risultati sono tenuti gelosamente segreti, più che brevettati. Il motore a turbina, ossia, il moto ottenuto col dirigere gotti di vapore, uscenti da ugelli speciali sopra speciali ruote-paie, presenta per ora lo svantaggio di consumare, a parità di forza, più vapore della macchina a stantuffo. Ma su di queste ha il vantaggio di occupare meno spazio, di aver bisogno di minore sorveglianza, specie quando al motore si chiedono grandi erogazioni di forza; di essere soggetta a pochi guasti, di esigere per avviarsi a freddo metà tempo di quelle a stantuffo. Per il minor spazio e per la rapidità della messa in marcia, il motore a turbina si vuol pure applicare alle navi da guerra: ad alcune, anzi, è già applicato.

La Francia non ha una Mostra molto estesa: vi sono alcuni modelli di navi da guerra e mercantili e modelli molto studiati di motori e piccoli motori, oltre la parte iconografica. Vi è esposto, dalla Casa Grille, un tipo di caldaia a tubi d'acqua con surriscaldatore, che a noi sembra eccellente, e prendiamo questa occasione per dire qualche cosa delle caldaie a tubi d'acqua, che vanno sostituendo tutti gli altri tipi e che ogni costruttore tenta di perfezionare, per avere il più grande rendimento possibile.

Nelle navi lo spazio è limitato, e, d'altra parte,

si richiede una grande quantità di energia, la quale è in proporzione della quantità di vapore che una caldaia può fornire in un dato tempo. Quindi bisogna diminuire la massa d'acqua ed aumentare la superficie di riscaldamento. Le caldaie tubolari, a tubi a fumo come quelle delle locomotive, non hanno dato buona prova per le navi, che occorre sempre il tiraggio forzato per fuggire i prodotti della combustione da tubi di piccolo diametro.

Una caldaia a tubi d'acqua è composta da un corpo cilindrico, che fa da serbatoio d'acqua, sovrapposto ad un fascio inclinato di tubi, il tutto supportato da un armatura metallica, che nelle macchine terrestri è chiusa da parete di mattoni e nelle marine da doppia lamiera di ferro: lo spazio compreso fra le due lamiere, che è di circa 10 centimetri, è riempito di terra refrattaria. Il fascio, d'acciaio dolce come il corpo cilindrico, è formato da tubi riuniti in sezioni verticali da testate collettive sinuose, in modo che quelli di una stessa fila orizzontale si trovano al disopra degli intervalli che separano i tubi della fila inferiore: ogni testata è in comunicazione diretta col corpo cilindrico. La fiamma del focolare investe prima la parte anteriore del fascio, quindi il corpo cilindrico: ritornando si scalda la parte media e per ultimo la parte posteriore del fascio: la fiamma è incamminata mediante diaframmi refrattari. La circolazione dell'acqua è rapidissima in un senso determinato ed il vapore appena prodotto è cacciato e sostituito dall'acqua. Il surriscaldatore è formato da una serie di tubi ad U collegati alle loro estremità da scatole collettive, di cui una riceve il vapore che si accumula nella parte superiore del corpo cilindrico o d'altra lo raccoglie e lo manda alle valvole di presa. Il surriscaldatore è collocato fra il fascio tubolare ed il corpo cilindrico, in una posizione nella quale la temperatura è sufficientemente alta. Riassumendo, il generatore a tubi d'acqua si può paragonare ad un lungo tubo ricivro sempre investito dalla fiamma che possiede in alto un rigonfiamento, il quale serve per contenere una piccola quantità d'acqua, sempre rinnovata, d'alimentazione. E quasi impossibile lo scoppio: lo scoppio di un tubo metterebbe la caldaia fuori servizio senza produrre disgrazie e sarà di pronta riparazione con poco dispendio.

Questa è la disposizione più comune, la quale va soggetta a variazioni, secondo gli impianti: ogni costruttore vi apporta modificazioni, che tendono sempre più a diminuire lo spazio ed aumentare il rendimento.

Facciamo ora osservare alcune novità. La Casa Babcock, Wilcox di Londra, costruttrice di caldaie, ne espone una per marina, che può servire anche per centrale elettrica, dove occorre spesso una rapida messa in pressione. Questo tipo è a tubi d'acqua ed è munita di surriscaldatore, fornendo vapore a 350° e a 13 atmosfere di pressione. Richiedendo le grandi caldaie ingenti quantità orarie di combustibile, avviene che il caricamento a mano stanca fuor di misura il personale, che per conseguenza diventa irregolare, o così il rendimento è di molto diminuito. Quindi si è sostituito il lavoro del fuochista con una graticola a catena continua. Questa graticola è formata da piccole barre di ghisa articolate, estese a tutta la lunghezza del focolare: essa è avvolta sopra due tamburi e sostenuta nella parte intermedia da rulli: insomma questa graticola si può paragonare ad un *tapis-roulant*. Tutto il sistema è portato da un carrello a quattro ruote, che può scorrere in senso longitudinale sopra un binario di guida, ossia può essere ritirato ed introdotto nel focolare. Il caricamento si effettua mediante una tranoggia dal fondo ad apertura variabile, per regolare la quantità di combustibile.

Acceso il carbone sulla griglia, questa è messa in moto dai tamburi e sovrano lentamente trasportando il combustibile che occorre caduto dalla tranoggia. La velocità si regola in maniera che alla fine della corsa il combustibile sia completamente esaurito: le cenere e le scorie cadono in apposito recipiente, quando la griglia-catena comincia ad avvolgersi sul tamburo interno. La forza che si richiede per questo servizio è di un cavallo circa. Quattro di queste caldaie con caricamento automatico sono in funzione nelle Officine Elettriche Genovesi a Sampierdarena e le navi da guerra *Roma* e *Venezia* sono munite di caldaie a tubi di acqua Babcock-Wilcox.

I fratelli Sulzer di Winterthur espongono un motore termico Sulzer-Diesel a combustione interna per nave, il quale brucia, nei cilindri, i residui di petrolio e degli oli minerali. Il combustibile liquido arriva nel cilindro allo stato di polvere finissima e trovando l'aria fortemente riscaldata

— per compressione precedente e per quella di tempo, per effetto dello stantuffo che va in fondo della corsa — si accende senza soccorso della scintilla elettrica e spinge, con pressione quasi uniforme, lo stantuffo al fondo della corsa. Il motore è avviato con l'aria compressa di regime ed il moto continua per combustione. Con un congegno speciale, che è un segreto dei costruttori, si inverte la marcia col invertire le valvole d'avviamento e del combustibile. Essendo un motore a corsa lunga, ossia, compie esso non troppi giri al minuto, l'albero dell'elice si connette direttamente con quello del motore.

Il motore a combustione interna è oggetto di molti studi da parte dei meccanici marini, perché occupa poco posto, in un istante si mette in moto e sotto piccolo volume racchiude forza immensa. Ma d'altra parte non si può mettere in moto in carico, l'invenzione della marcia senza ingranaggi essendo finora poco pratica e l'avviamento dei grandi motori malagevole. Per conseguenza, il motore Sulzer-Diesel segna un grande progresso per i motori a combustione interna ad uso delle navi. Il fatto di essere mosso in moto con l'aria compressa di regime, di avere l'invertimento del moto, senza gli inconvenienti degli accoppiamenti a frizione, o l'impiego di eliche con cambiamento d'ali, permette di affermare che questo motore porterà dei veri vantaggi nella navigazione. Non ostante richieda peso e conseguente volume per i recipienti per l'aria di avviamento e d'inziozione, pure ha sempre un grande vantaggio sui motori a vapore, i quali richiedono condensatori e ventilatori per tiraggio forzato, per non dire che degli accessori più ingombranti. Un motore Sulzer-Diesel di 100 HP, quale è quello esposto, è lungo m. 2,60, largo 1,08, alto 1,53 e pesa cinque tonnellate.

Esaminiamo ancora altri accessori per marina esposti da Ditle che quali non costruiscono navi e che forniscono ai costruttori di queste i loro prodotti. La Casa Bendor Martiny espone saggi di isolatori per tubi di condotta del vapore perché questo non abbia a condensarsi non solo, ma anche per impedire disgrazie al personale di macchina per bruciature. Le condotte di vapore alla pressione di quindici atmosfere hanno una temperatura esterna che si avvicina ai 217° e se è sovrariscaldato oltrepassa i 350°. Emula della Bomardier per la produzione di questa materia isolante e relativo adattamento, è la Ditle Catsburn (Genova-Londra). Le officine della *Steel Company* di Glasgow, che ha estese relazioni con la marina nostra, produce dall'ocellante acciaio dolce. Nel suo stand sono esposti alcuni organi dei motori per marina, lamiera per caldaie, piastre per camere da fuoco, piastre di grande resistenza per corazzare piccole torpediniere, che devono resistere al tiro con mitraglia di ghisa, accessori per grandi cannoni. Ditle espone congegni e congegni elettrici per inviare gli ordini al direttore di macchina dal posto di comando, perché i portavoce a tubo, se possono servire per i piccoli prosaici, non sono più sufficienti per i grandi e meno ancora per una nave da guerra, durante il combattimento.

La manovra degli immensi timoni delle navi a vapore, le quali non possono aiutarsi nel vire di bordo con le vele, esige apparecchi a vapore ed elettrici di sicura e pronta manovra. La citata Società di Savigliano espone un congegno elettrico di manovra del timone a distanza, che funziona a richiesta di chi ne ha interesse. Con una piccola manovella si volta qualunque timone, lo si ferma al punto voluto, lo si ritorna al punto di riposo, lo si volta dalla parte opposta.

Nella Mostra Olandese, piccola ma bene ordinata, sono esposti modelli di draghe e scavatori molto interessanti: è una specialità dei costruttori di quella regione dalla riva bassa, paludosa e mobile. E se non in tutte le mostre, almeno nelle principali, vi sono modelli di congegni, che servono allo studio di quanto occorre per le navi (la R. Marina Italiana espone un bacino, col quale si provano le resistenze delle carene), e poi carte idrografiche, modelli di fari, fotografie, dati, studi, relazioni, che sono per lo studioso di cose marine di grande interesse.

Così abbiamo sommariamente fatto cenno di quanto esiste di interessante nella Mostra marinara: occorrerebbe un volume per descrivere particolarmente quanto appena abbiamo accennato. Le costruzioni navali moderne mettono a profitto tutte le risorse della scienza e la mole e le applicazioni di questa sono ora tali e tante, che nessuna Società, nessuno Stato potrebbe da solo provvedere alla costruzione di una nave a vapore moderna. *L'ec-marinaio.*



EUGENIO QUARTI.

VITTORIA ITALIANA.

Son passati sei anni soltanto o scombra trascorso tutto un periodo d'evoluzione lenta. A Parigi, nell'Esposizione internazionale del 1900, l'arte nostra si mostrava ancora sonnolenta. Solo Eugenio Quarti, con i pochi mobili rintanati in un modesto caucio, permetteva qualche illusione di speranza. E perché il suo tentativo arduo potesse essere discusso e imitato almeno in patria occorre l'intuito sicuro dei migliori giurati, degli inglesi e dei giapponesi, che gli decretarono una prima onorificenza. L'incoraggiamento non poteva riuscire più efficace.

L'artista che sei anni fa era appena notato da una minoranza intelligente, oggi s'è trovato in prima linea a disputare i primi onori, a vincere la prima ricompensa contesa con eguale valore dal belga Léon Seynès. Eugenio Quarti e le sue officine hanno meritato il premio reale di diecimila lire, l'unica onorificenza di carattere internazionale destinata a riconoscere ed incoraggiare l'alta bellezza.

Con mirabile lavoro alacre il Quarti ricostruì la parte migliore della mostra bruciata. Egli vi ha presentato tre ambienti mobiliati di tutto punto ed uno incompleto.

Il salottino chiaro con mobili d'acero grigio riassume i caratteri più spiccati del valoroso artista, accentuando magari quelle doti di preziosità che alcuni temono per l'avvenire della sua diffusa produzione. Al legno prezioso si aggiungono le ricercatezze d'argento cossellato, di vetri e gli smalti colorati. Ma tanta dovizia, che muta quasi il mobile in gioiello, non offende e non dispiace, perché la leggiadria nulla toglie alla robustezza, la preziosità nulla sacrifica della comodità essenziale. Il legno, il metallo, i vetri e le pietre trovano il loro legame d'armonia uello linee simpatiche, nel motivo dominante, che si rinnova senza ripetersi, che si ripete senza copiarsi.

Dallo zoccolo di legno eguale si levano le colonnine degli specchi, i sostegni delle luci, i tralci dell'edera. E l'edera, con la sua fioritura di foglie tenere, completa l'unità architettonica dell'intero mobile, come lo stoffe disegnate e tessute apposta ne assicurano l'armonia del colore. Un acquarello del Conconi — il nido della Pata — che raffigura una cavalcata di piccoli trovatori giunta con un romantico tramonto nel regno del sogno per porgero l'offerta alla donna sconosciuta — vi aggiunge ancora una nota di quella signorilità equilibrata, che spiri così gradevole da ogni parte.

Alla gaietza serena del salottino si contrappongono la severità di un po' cupa della ricca sala da pranzo, tutta di noc d'India. Vi si nota subito minore ricercatezza di particolari o maggiore conveniente uniformità di pezzi, ma nello stesso tempo vi appare un certo squilibrio fra mobile e mobile, si manifestano certe spezzature un po' troppo ardite, che sono in contrasto col carattere dell'ambiente e con l'intonazione conferita dal colore del legno.

La camera da letto invece è quella che meglio ci presenta il carattere dell'artista per l'accordo perfetto delle doti essenziali, che lo differenziano profondamente dagli altri novatori. La ricercatezza dei mobili che la compongono è fornita più dal legno, variamente impiegato, che

dai bronzi e dalle pietre. E il disegno, mentre si manifesta originale, non sacrifica affatto l'ardimento allo scopo pratico, la linea alla resistenza.

La noce da torchio robusta, segnata dall'intaglio che leggermente ne modera la durezza, forma le basi in cui si leva l'altro legno giallo chiaro assai simpatico. Il *cirommé*, completa ogni mobile semplicissimo. La decorazione è offerta dallo stesso legno, che incrostate con le sole venature mosse, disegna su ogni piano eguale un motivo di foglio tenui. Lo stesse incrostazioni accennano poi sulla testata del letto una prospettiva di colonne che si disegnano al

LA MOSTRA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Monografie coloniali, giornali e giornalisti.

Gli Italiani nella Repubblica Argentina, è fra le più importanti pubblicazioni esposte in questo padiglione, per dimostrare la grande e intelligente attività dei nostri connazionali fuori d'Italia.

La sua prima parte è composta di chiare ed efficaci monografie intorno all'opera degli Italiani, nel passato e nel presente, alle rive del Plata e in tutta la vasta repubblica, così nel campo industriale e commerciale come in quello intellettuale e religioso, e non mancano accenni ad altre attività italiane fuori di quelli e dei nostri naturali confini. P. Capello vi si occupa delle Lettere, Scienze ed Arti; il Comitato — del Commercio d'importazione ed esportazione e, in un capitolo speciale l'opera della Camera di Commercio delle Banche e Casso di Risparmio; M. Conti dell'Agricoltura e della Colonizzazione; G. Grippa dell'Industria; I. Martignetti delle Istituzioni e dell'Istruzione; A. del Boio dello Opera pubbliche e dell'Ingegneria; A. Tedeschi dei Medici italiani; G. Parisi della Stampa; B. Cittadini del Comitato Bonarense della "Danter Alghieri"; C. Carboni del libro italiano; V. Di Napoli Vita dei Teatri o degli artisti; e il padre Bonatti delle Missioni Salesiane.

Seguono delle rapide ma chiare note sull'opera degli Italiani nei distretti consolari e nelle varie province, fatte da R. agenti consolari o da altri valentissimi; e un'ampia rassegna delle grandi Società, dei grandi stabilimenti industriali e delle fabbriche e aziende d'ogni specie, che mostra tutta l'importanza assunta dall'elemento italiano in ogni manifestazione della vita sociale ed economica dell'immensa Repubblica. Capitoli speciali sono, inoltre, dedicati ad alcune istituzioni di beneficenza, ai più notevoli circoli, alle opere edilizie o a notevoli artisti della capitale e di Santa P3; e tutte concorrono a offrire il quadro completo di quanto fecero e quanto fanno gli Italiani nella prosperosa Iberoamerica e sudamericana.

Specialmente alle *Industrie degli Italiani nell'Argentina*, ha dedicato un altro volume di gran formato e con numerose illustrazioni, il collega Aureo Serafini, con la cooperazione del signor Lorenzo Faleni. E una terza monografia è stata redatta e pubblicata nella vasta Repubblica, col titolo: *Il distretto Consolare di Cordoba*. Ad essa sono qui aggiunti, in un'ampia vetrina, non pochi saggi dei prodotti di quella feconda regione, dove largamente abbondano l'ingegno e il lavoro italiano.

Nè questo è meno intenso nella sterminata federazione brasiliana, dove l'elemento italiano prependera, pur non essendo riuscito ad affrancarsi e ad elevarsi moralmente come sulle rive del Plata. E il lavoro e l'ingegno italiano nel Brasile sono messi in evidenza nel grosso ed elegantissimo volume del collega Vitaliano Rottelli.

In osso, suddiviso in quattro parti, è prima descritto il Brasile sotto l'aspetto geografico, orografico, idrografico, amministrativo, finanziario, industriale ed agricolo; poi, con uno speciale, lo Stato di San Paulo; poi gli altri Stati dell'Unione e infine la vita e le opere della notevolissima collettività italiana che è tanta parte della vita del paese. Quest'ultima parte, naturalmente, è la più interessante per noi, offrendoci una simpatica idea dell'emigrazione italiana e delle sorti dei nostri connazionali lontani, della fiorente colonizzazione, delle numerose associazioni, degli istituti di beneficenza, delle scuole, che soltanto nella città di San Paulo sono cinquantacinque sussidiate dal nostro Governo, delle scienze, dei commerci, delle industrie, della vita pubblica, delle arti, del giornalismo, intorno a cui non avoyano finora che imprecise e insufficienti cognizioni.

Altre notevoli monografie sono quella prepa-

rata dai colleghi L. Aldrovandi, dott. Rovera e Adolfo Rossi per la Camera di Commercio di New York; *Gli Italiani negli Stati Uniti d'America*, elegante edizione in-folio, con copiose illustrazioni di opere e di persone; e quella preparata dagli Italiani residenti in Salto (Repubblica dell'Uruguay) che applica agli emigrati italiani di Salto le osservazioni dell'antica *Italia al Plata*: "La Repubblica Argentina da oltre un trionfismo riceve gli analfabeti italiani; ma nel frattempo e per virtù precupia di essi, è venuta su grande, prosperosa, ricca e forte; i rozzi coloni nostri — quelli che Sarmiento chiamava *pavidos* — hanno croato la massima parte della civiltà della Nazione oggi piena di bagliori, mentre non è provato che alcuna omigrazione, sia puro meno ignorante, abbia ugualmente contribuito al progresso ed alla grandezza della Repubblica. Gli è che l'italiano emigrante so è sfornito d'istruzione, è copiosamente dotato di qualità che a quella suppliscono: salute, robustezza, resistenza, voglia di lavorare, spirito di economia e di risparmio, sobrietà, docilità, amore alla famiglia, tutte doti che, unite alle multiformi attitudini straordinario che lo distinguono, fanno di lui un insuperabile fattore di benessere, di ricchezza, di ordine..."

Non vanno poi lasciate senza un cenno, fra le numerose monografie: *Gli Italiani nella Svizzera*, preparata da *La Nazione Italiana*, che si pubblica a Vevey; *Gli Italiani nel Marocco*; *Gli Italiani a Costantinopoli* del dott. Angiolo Mori, tonente Commissario nella Regia Marina; la relazione sull'*Opera degli Italiani in Egitto*, inviata dal Cairo da Edmondo D. Bigiavi, avvocato della Corte d'Appello mista; la *Colonia Italiana a Marsiglia* di Bartolomeo Castaldi; *l'Industria della Colonia Italiana di Porto di G. Barbieri*; *La giovane Italia nel Brasile* di Alessandro D'Atri; *l'Alleanza della Fratellanza militare*, Società di Mutuo Soccorso di Buenos Aires, con la sua storia, il suo statuto e le notizie della particolare attività industriale e commerciale dei suoi soci; le pubblicazioni del prof. Roberto Campolieti sulla Coltivazione italiana nell'Argentina e Popolo *Il fenomeno dell'Emigrazione negli Stati Uniti d'America*, scritto con molta semplicità ed efficace dal Padre Francesco Becebardi, Rettore della chiesa di San Francesco a Detroit, per consiglio del defunto monse. Scalabrini, vescovo di Piacenza, le cui opera all'estero trova un degno posto alla Mostra dei Missionari Cattolici.

Bellissimo, inoltre, è il volume su *I Giapponi da Basso all'Estero*, edito dall'Hoepfi, che dimostra la estesa influenza della scultura italiana in tutto il resto d'Europa, all'epoca gloriosa del Rinascimento, e degni di cenno la *Raccolta sugli Italiani in Lione dal secolo XV ai giorni nostri*, le *Memorie storiche della Real Casa di Savoia in Lione* di Enrico Cicco e *Gli Italiani nella Città egiziana*, tre volumi di L. A. Balboni.

Nella sala in cui sono raccolte, in massima parte, le monografie speciali pubblicate per questa Mostra ed altre pubblicazioni di Italiani residenti all'Estero, sono anche una sessantina di giornali quotidiani e periodici, che nella nostra lingua sono pubblicati fuori d'Italia e che oltrepassano, a quanto pare, la ragguardevole cifra di 500.

Il più grande, più autorevole e più diffuso fra tutti è *La Patria degli Italiani*, cui l'apposita Giunta di questa Esposizione, ha tributato la massima onorificenza della categoria.

Fondata il 1.º febbraio 1876 dal dott. Basilio Cittadini, che nato sul patriottico lago d'Isèo e avviato da Gabriele Ross, aveva già fatte le prime anni nella letteratura e nel giornalismo a Firenze, allora capitale d'Italia, o aveva sostenute le prime vigorose battaglie nella *Nazione Italiana* e nell'*Operario italiano* di Buenos Aires in difesa degli umili, del buon diritto e della dignità della colonia; *La Patria* entrò subito nelle simpatie del pubblico, per gli articoli brillanti, incisivi sulle

EMILIO AGOSTINOLI.



Nella nuova Mostra d'Arte Decorativa. — Lo "STAND," di EUGENIO QUARTI (Gran Premio e Premio Reale di 10.000 lire).
(Fotografie Zucchetti, Milano).



PAUL YVES

L'ULTIMA SERA ALL'ESPOSIZIONE. — L'ILLUM



INNAZIONE FANTASTICA AL PARCO (disegno di Aino Mollnar).

questioni che in quell'epoca interessavano la colonia — come l'Ospedale italiano, le scuole, l'emigrazione — e per le audaci cariche a fondo contro tutto ciò che poteva rappresentare una prepotenza o un sopruso a danno di un connazionale. Si devono al giornale dei dott. Cittadini le più belle vittorie della nostra comunità argentina, prima d'allora sconosciuta e negletta: si devono a quel piccolo foglio che andò via via ingrandendosi e a quello spirito vibrante di patriottismo che andò via via affermandosi nelle lotte contro i più grandi papaveri del governo o della stampa locale tutto le affrancazioni e tutti i privilegi dei nostri lavoratori, dal più meschino operaio al più grande industriale.

Dopo tredici anni di un lavoro indefesso, il dott. Cittadini sentì il bisogno di un po' di riposo e, ripartendo per l'Italia, condusse la *Patria* alla ditta Ranzani e C., della quale faceva parte Angelo Sommaruga, e scelse a suo successore Attilio Valentini, uomo di grande valore che fin tragicamente, in uno scontro alla pistola contro il signor Emilio Torro, il 6 ottobre 1892. Dopo un breve interregno, la direzione del giornale fu affidata a Costavo Paroletti, dell'*Epoca* di Genova, che la tenne fino al 1900, trasformandola nel titolo e tagliando fuori ogni diritto del dott. Cittadini, il quale, tornato alla capitale argentina nel 1896, vi fondò l'*Italiano*. Questo o l'*Italia al Plata*, fondato da un gruppo di disinti connazionali, si fusero nel 1900 con l'*Antica Patria*, e con la direzione del Cittadini, s'iniziò una nuova epoca che, grazie anche alla perizia amministrativa del professor G. Miniaci, ha condotto alla presente prosperità della *Patria degli Italiani*.

**

Gli altri pregevoli periodici italiani del Sud-America che in questa Mostra figurano, sono: il *Fanfulla* di San Paulo, l'*Italia al Plata* di Montevideo e l'*Italia* di Valparaiso, ai quali sono aggiunti *La Voce d'Italia* e *la Balla* di Lima, il *Bollettino Ufficiale* di Montevideo, il *Bollettino mensile* di Rosario e *l'Eco della Società Italiana* di Buenos Aires, diretto dal prof. Marignotti.

Nel Nord-America si fanno notare in prima linea l'*Arabo italiano* di New-York, l'*Opinione* di Filadelfia e l'*Italo Americano* di Nuova Orleans; e poi il *Bollettino della Sera*, il *Telegrafo*, l'*Italiano in America* o il *Gazzettino Italiano* di New-York, dove ha trovato posto perfino un'imitazione della *Follia* napoletana, in lingua e in vernacolo; *La Voce del Popolo* di Filadelfia, il *Vessillo Commerciale* di Baltimora, la *Tribuna italiana* di Chicago, ed altri ed altri.

Nelle altre collettività italiane all'estero sono assai più rari i giornali quotidiani e io mi limiterò a ricordare — ocludendo le nostre torse soggette all'Austria, dove si pubblicano giornali di primissimo ordine, come il *Piccolo* o l'*Indipendente* di Trieste e l'*Alto Adige* di Trento, — il *Messaggero Epiziano* di Alessandria, l'*Unione* di Tunisi, il *Risorgimento* di Malta, la *Patria* di Friburgo, la *Nazione Italiana* di Voves, l'*Eco d'Italia* di Lugano e quello di Marsiglia, *Paris Roma* della capitale britannica, il *Risorgimento Italiano* di Parigi, *La Luce d'Italia* di Nizza, l'*Italiano in Germania* di Colonia, e non voglio dimenticare il *Bollettino Ufficiale* della Colonia Eritrea.

Molti di questi, per la esiguità della comunità italiana e per la formidabile concorrenza dei grandi giornali locali, vivono una vita spesso stentata o si basano sulle piccole ambizioni degli uomini e sugli interessi circoscritti delle ditte commerciali, come i piccoli giornali di provincia presso di noi; ma non sono meno lodevoli per gli sforzi che non di rado fanno per tenere alto il prestigio della patria lontana e mantengono vivo il ricordo nell'animo dei connazionali: Talora questi piccoli giornali, dove l'arte di Gutenberg è ancora rudimentale, lasciano molto a desiderare tipograficamente e recano vignette disegnate da poco esperta matite o incise da rozzi bulini nel duro legno; ma non mancano, comunque, d'interessarsi o suscitano la curiosità del visitatore di un'Esposizione.

Ne ho visto uno di un'eccezionale terra del Nord-America, che pubblicava, fra l'altro, il ritratto di un brutto edo e sotto vi era scritto a un dipresso: "Questo è il Tal di Tal, un infame assassino che ha trucidato mio fratello. Chiunque lo trovi lo consegnerà alla Polizia o gli darà un pugnalata nel cuore, che farà un bene all'umanità...". E poi la firma del povero diavolo che s'illudevà di poter vendicare così l'odioso misfatto e calmare l'inquieto spirito del suo caro perduto!

PASQUALE DE LUCA.

ALCUNI DATI STATISTICI

Impianto elettrico.

Abbiamo creduto interessante raccogliere qualche dato statistico sui servizi tecnici dell'Esposizione.

Cavi ad alta tensione m.	12600
Cavi a bassa tensione m.	1730
Cavetti per comando interruttori e strumenti di misura m.	3250
Linee aeree principali a bassa tensione m.	17500
Trasformatori installati per una potenza complessiva di chilowatt 4940 (6710 HP) n.	47
Lampade ad arco, comprese quelle per l'illuminazione interna degli edifici del Comitato e quelle per i chioschi privati n.	1600
Lampade ad incandescenza (id. id.) escluse le facciate luminose n.	17000
Lampade ad incandescenza per le facciate luminose n.	55000
Motori elettrici installati per una potenza totale di circa 3000 HP. n.	402
Consumo totale d'energia elettrica — Ince e forza motrice — chilowatt-ora	2870000

Impianto telefonico.

Apparecchi installati nell'Esposizione, compresi 20 apparecchi del sistema automatico Strowger n.	240
Cavi aerei e sotterranei costituenti la conduttura principale m.	10300
Con uno sviluppo complessivo di fili di	165300

Impianto acqua potabile e fontane.

Condutture principali in ghisa m.	11100
Tubazioni in ferro per prese d'incendio all'interno degli edifici e per condotte d'acqua agli espositori, chioschi, ecc. m.	18500
Valvole a saracinesca n.	130
Utenti con contatore n.	250
Fontanelle pubbliche n.	35
Consumo totale d'acqua potabile mc.	769000

Materiale adibito all'estinzione degli incendi.

Idranti esteri da 70 mm. n.	90
Cassette da incendio all'interno delle gallerie n.	280
Estintori a mano Mattarelli n.	200
„ „ Minimax n.	300
Segnalatori in caso d'incendio Siemens e Halske n.	125

A questo materiale aggiungiamo le pompe a mano o a vapore, i carri di primo soccorso, le scale, ecc.

Fognatura per le piuviali.

I dati che qui riportiamo sono quelli delle fognature a complemento dei condotti già esistenti.

Collettore ovale (m. 1,60 x 1,60) m.	1350
Canali in cemento 0,60 x 0,75 m.	750
„ „ 0,85 x 0,75 m.	93
„ „ 1,25 x 0,75 m.	151000
Condotte in tubi di gres per scarico delle strade m.	5000
idem per scarico d'4 tetti m.	12500

Fognatura per le acque di rifiuto, in gres.

Condutture principali (diametri da m. 0,40 a m. 0,15) m.	4500
Conduttore d'allacciamento alle principali m.	7750

Impianto del gas.

Anche i dati che qui diamo, circa l'impianto del gas, sono in aggiunta all'impianto già esistente.

Condutture principali in ghisa, compresa la grossa tubazione (400 mm.) dal Gasometro in Via Arzaga a Piazza d'Armi, lungo il corso Verocelli (circa 2000 metri) m.	6100
Condutture di allacciamento in ferro m.	3200
Utenti con contatore n.	93
Consumo di gas per illuminazione e per usi industriali mc.	151000
Consumo di gas per riempimento dei palloni mc.	151000

Impianti di distribuzione del vapore.

Condutture principali e secondarie m.	800
Utenti n.	18

Impianti ferroviari, tramvie, ecc.

Bivornio di allacciamento fra la Stazione di Smanistano e la Piazza d'Armi, linee interne per il trasporto delle merci pesanti e binari delle Mostre Ferroviarie (compresi m. 250 di binario a scartamento ridotto, 30 scambi semplici, uno scambio triplo) m.	11750
Piattaforme da m. 4,50 n.	2

Carrelli trasbordatori n.	8
Binario sul Viadotto e raccordo con le rimesse di Piazza d'Armi (compresi 10 scambi semplici) m.	8250
Piattaforma da m. 4,50 n.	1
Ferrovia a scartamento ridotto della Fiat (compresi tre scambi semplici e uno triplo) m.	1650
Ferrovia a scartamento ridotto nel Padiglione del Sempione e nelle sue adiacenze m.	360
Filovia elettrica della Società per la trazione elettrica 2/2x29,50 m.	5300

NOTE DI CRONACA

La chiusura.

L'11 novembre fu l'ultimo giorno dell'Esposizione e più di duecentocinquanta mila persone visitarono le due branche della grandiosa Mostra.

Fino a mezzogiorno il sole aveva fatto scintillare le vetrate e gli orologi caduti, con la gioia intensa del suo tempo migliore; poi, velandosi lievemente, aveva cominciato al paesaggio la melanconia stessa che negli anni.

La sera, poi, alle undici e mezza, nel Salone dei Festeggiamenti, convennero per la cura di chiusura dell'Esposizione i rappresentanti del Comitato, del Comune e i Commissari esteri e alla fine della cena parlarono, oltre il Presidente dell'Esposizione, il rappresentante del Comune, avv. Della Porta, e per i Commissari esteri il signor Jovan, commissario generale francese, e il console svizzero Noerbel.

IS sullivan di viaggiatori durante l'Esposizione.

La direzione compartimentale di Milano delle ferrovie dello Stato dà le seguenti cifre sul movimento dei viaggiatori e delle merci nelle stazioni di Milano durante il periodo dell'Esposizione, vale a dire dalla metà d'aprile alla metà di novembre:

Quantità viaggiatori a Milano Centrale (arrivi e partenze) 18 milioni in confronto a 6 milioni verificatisi nel corrispondente periodo del 1905.

Bagagli numero dei colli 1.100.000, con un aumento del 50 per 100 in confronto al 1905.

Spedizioni a grande velocità n. 950.000 con un aumento del 15 per 100 in confronto del 1905.

Movimento merci a piccola velocità negli anni di Milano tonnellate 310.000 con un aumento del 15 per 100 in confronto del 1905.

Le Medaglie d'Oro

della Camera di Commercio di Milano.

Carrozzeria: Carrozzeria Cesare Sala, Milano. — Collettività Fabricants des voitures, Paris.

Strade ordinarie: Capitano Eugenio Canton, Roum. — Ing. S. Ghilardi, e C. Milano.

Ferrovie: Società Brandt-Brandaun, Svizzera. — Officine Meccaniche, Saroum. — Officine Meccaniche, Dittio Torino. — Off. Mecc. Minzioni e C., Milano. — Off. Mecc. E. Moser, E. Breda e C., Milano. — Off. Mecc. Giovanni Ansaldo e C., Sempione.

Metropoli postale: Siemens e Halske, Berlino. — Ateliers Thomson-Houston, Paris. — Société Générale, Svizzera. — Officine Galileo, Firenze.

Ascomatica: Egizio e Pio Gavazzi, Milano. — A. Riedinger, Augsburg.

Aviazione: Officine Parson e C. (turbinia a vapore), Inghilterra. — Società du Canal de Suez, Paris. — F. Krupp A. G., Essen a. d. Ruhr. — R. Marina Italiana.

Galleria del Lavoro: Lanificio Milanese, Lago. — Thorax e Gellinberg, Milano. — T. Giannetti, Milano.

Società Urania, Milano. — G. Battaglia, Lanzo. — Bianchi Dubini Rachel, Milano. — Ferrari Vittorio, Milano.

Carlo Gerli, Milano. — Tintoria e Stemperia Comense. — Benini e C., Macco. — Osnago, Crivelli e Martignoni, Milano. — Pasquini Giuseppe, Torino. — G. Cattaneo e C. Como. — Henry A., Somenza Orlandi e C., Milano.

Arte Decorativa: Mazzucotelli, Milano. — E. Zanari e C., Milano. — Chambre Syndicale des Soieries, Paris. — Chambre Syndicale de la Bijouterie, Paris. — Geza Maroti, Budapest. — Elmundo Farago, Budapest. — Camera di Commercio di Vienna. — Camera di Commercio di Praga. — Esposizione d'Arte moderna del Belgio. — Emilio Fabry, Bruxelles. — Mr. Hoytema, Olanda. — Mr. Lerche, Norvegia.

Agariva: Officine E. Breda e C., Milano. — Società Prodotti Arzati, Roma. — Fratelli Babbini e Gallina e C., Ravenna. — Perillo e C., Singapore (per la produzione di chantillon).

Esposizione: Società Umanitaria, Milano. — Institut des habitations à bon marché, Bruxelles.

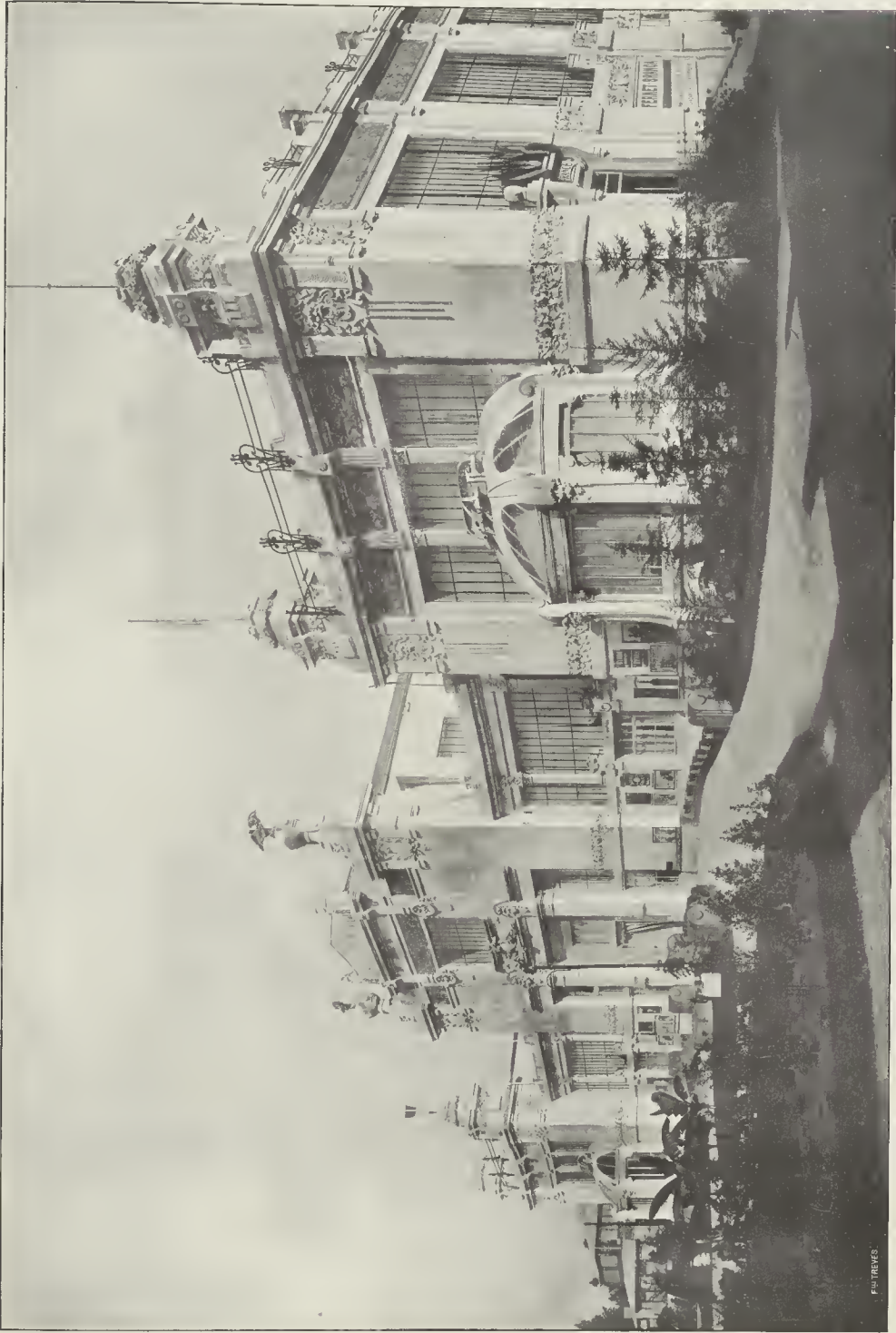
Igiene: F. Koristka, Milano. — Institut Pastur, Paris. — Volksheilsstätten-Verein von Rotten-Krenz, Berlino.

Pesci: Società Germanica pesca acqua dolce. — Società Austriaca pesca acqua dolce.

Belle Arti (Bianco e Nero): Edgar Chaniau, Armena. — Francis Marchia, Belgio. — Charles Home de S. Gruesse, Olanda. — Emilio Zoir, Svezia.

America Latina: Ministero de Obras Publicas del'Argentina. — Ministerio de Fomento y de Obras Publicas del Chile. — Idem del Peru. — Idem del Guatemala. — Idem della Repubblica Dominicana. — Idem dell'Esposizione. — Ministerio de Obras Publicas dello Stato di Rio Grande do Sul. — Unión Industrial Uruguayana, Montevideo.

Alimenti all'Estero: Galli Giovanni e C., Buenos-Aires. — Fini Fratelli, Buenos-Aires. — Società Italiana dell'Esposizione per l'Industria Italo-Americana, Milano. — Tomha Donovico, Belgrano di Mendoza (Argentina).



IL PALAZZO DELLA CARROZZERIA (fotografia Vucich, Artico e C.)

F. TREVIS

I PROFUMI

Les fleurs n'ouvrent jamais
leurs parfums aux yeux.
V. Hugo.

I profumi hanno una storia, che risale alla più alta antichità: essi s'affacciano sulla scena del mondo coll'iniziarli dei riti religiosi.

Una storia strana, bizzarra, curiosa e molte volte... fantastica, ch'io tenterò di delineare a grandi tratti, prima di parlare della profumeria esposta alla Decorativa Francese.

I profumi esercitarono in tutti i tempi, in tutte le epoche, anche le più remote della storia, che si confondono con la preistoria, un fascino grandissimo sugli uomini, perchè si credeva avessero un potere sulle cose.

Il primo uso dei profumi noi lo troviamo nei riti religiosi e si riduceva a due o tre varietà di legni odorosi, che si bruciavano all'aperto, in onore di dèi sconosciuti. Poi, mano mano, l'uso dei profumi si generalizzò: oltre che per la cerimonia religiosa, essi furono impiegati anche per uso personale; uso che si diffuse in modo stragrande, allorchè si trovò il modo di fabbricare essenze e pomate.

Plinio, il bronzone, si esprime con indignazione contro l'abuso che si faceva a' suoi tempi dei profumi.

A Roma, dalla fine della repubblica al principio dell'impero, il patrio non si accontentava più di profumarsi una o due volte al giorno, all'ora della toilette o prima del pasto, ma era giunto ad una vera offeminatezza nell'uso dei profumi.

Ottone insegnava a Nerone a profumarsi i piedi — ciò forse non era male, — a profumare i muri della camera da bagno, i piatti, le coppe, ecc., ecc.

E tale frenesia si trovava diffusa anche fra gli schiavi e nell'armata. Plutarco, nella vita di Galba, dice che i soldati erano giunti a profumare le aquile e le bandiere, che prima d'allora non erano state coperte che dalla nobile polvere dei campi di battaglia.

Ma, come disse prima, l'uso dei profumi rimontava alla più alta antichità e i romani ed i greci non facevano che continuarlo. Noi li vediamo usati nelle cerimonie religiose ed è precisamente qui che il loro uso rimase ininterrotto, qualunque fosse la religione, qualunque fossero gli dèi e le dee che si onoravano.

Gli egiziani ne facevano un consumo enorme. I preti di Heliopoli offrivano agli dèi ogni giorno tre differenti qualità di profumi: al mattino della resina, a mezzogiorno della mirra, alla sera un miscuglio composto di sei ingredienti, che chiamavano *kupki*. In una sola processione si videro sfilare centoventi fanciulli con dei vasi d'oro riemiti d'incenso, mirra e zafferano; numerosi trombettieri carichi di zafferano, cannella, cinnamomo, iris, ecc.

Gli ebrei seguivano le pratiche dell'Egitto, ove avevano per tanto tempo vissuto, prima che Mosè li conducesse a libertà. Mosè, nell'*Esodo*, dà la ricetta di due sorta di profumi: uno destinato ad essere offerto a Dio, sopra l'altare d'oro; l'altro all'unzione del sommo sacerdote, dei figli, del tabernacolo e di tutti i vasi destinati al servizio divino. Chi avesse usato di questi profumi per uso personale veniva messo a morte.

Gli ebrei avevano una quantità d'altri profumi per loro uso personale e ne facevano un consumo grandissimo. La regina Saba, nella sua visita a Salomone, gliene recò in dono tale quantità, quale non fu più vista mai, dopo quell'epoca, in Gorusalenna.

Le donne e gli uomini si aspergevano di profumi: le donne soprattutto, per maggiormente piacere agli uomini. Giuditta, per cattivarsi le grazie di Oloferne, ch'essa s'era proposta d'assassinare, e più facilmente sedurlo con la sua impareggiabile bellezza, prende un bagno e si profuma tutto il corpo.

Presso i greci ed i romani l'uso dei profumi, già lo dicemmo, era semplicemente smodato — *more unquam vari*, dice la Bibbia.

Nell'*Iliade* si dice che l'Esso tenesse nella sua tenda delle casse piene d'aromi profumati o che Giunone, bella e maestosa, madre agli Dei ed agli uomini, bagnasse il suo scudatore corpo e lo profumasse con dell'ambrosia, sì che il palazzo di rame di Giove e l'Olimpo tutto ne erano profumati.

Heraphilo ci dà l'elenco dei profumi che gli antichi usavano e il luogo di provenienza.

Egli dice: Il profumo d'Iris a Elide e a Cisca; quello di rosa a Phaselis, Napoli e Capua;

di zafferano a Soli di Cilicia e a Rodi; di narco a Tarso, d'onano a Cipro, il mitropion, che si fabbrica con l'olio estratto dalle mandorle amare, in Egitto.

E Teofrasto nel suo *Trattato degli odori* dice che si fabbricano profumi con dei fiori, come le rose, a Cipro. I profumi di mirto e di onano si fabbricano con le foglie delle piante che crescono sulle montagne di Cipro ed hanno molto odore. Quelli d'iris e di uardo si fabbricano con le radici.

Come usavano, le bellissime figlie dell'Elide antica, dei profumi nella loro toilette?... Con una raffinatezza suprema.

Ecco come ce lo racconta Anthifano:

Essa — la donna — in una bacinella dorata si lava i piedi e le mani con un profumo egizio; per lo guance e il seno usa profumi di Fenicia; per le braccia della manica cresspa; per le sopracciglia e gli occhi della maggiolana; per i ginocchi e la testa del serpillo.

Le parigino possono dichiararsi battute!

I profumi più costosi sopravvive alle volte alla toilette... dei piedi. Cephisodon nel suo *Traphonius* ci fa assistere a questo dialogo:

«... Poi, mio caro Xantia, comperami del profumo d'iris e di rosa per il corpo e compera anche del baccaris per i piedi...»

«— Per bacco!... del baccaris per i tuoi piedi?... Infame briccone, aspetta un poco: ora vado a comperarti del baccaris!...»

Nell'antichità e nel Medio Evo si attribuivano ai profumi delle virtù magiche e delle qualità nutritive e medicinali.

Gli antichi erano persuasi che i profumi disponevano gli Dei ad ascoltare le voci a loro indirizzate nei templi, ove l'incenso ed altri aromi bruciavano in permanenza. Cinque volte al giorno i discepoli di Zoroastro alimentavano con legna e profumi il fuoco sacro che ardeva sugli altari. Il profumo, dice un dotto di cose antiche, serviva a dissimular l'emanazione delle diverse sostanze, considerate come aventi virtù magiche, destinate ad agire potentemente sul morale o sul fisico dei fedeli, che andavano a consultare gli Dei, o a cercare un rimedio ai loro mali.

Le cerimonie della Chiesa cristiana sono parimenti accompagnate da profumi, principalmente da quello dell'incenso; e nelle grandi cerimonie, come in occasione di cospicui matrimoni, l'altare maggiore è circondato di fiori e d'arbusi odorosi.

Così era presso i romani, soprattutto quando si trattava di rendere degli onori funebri. Ai funerali di Poppea Nerone bruciò più profumi di quelli che la felice Arabia poteva fornire in un anno. I cadaveri allora venivano imbalsamati, riempiti e circondati d'aromi, a preservarli dalla decomposizione.

La credenza in poteri magici e magnetici dei profumi era diffusissima presso gli antichi, i quali la estendevano a tutti gli odori.

Essi credevano per esempio all'*odor naturale*, emanazione, profumo dell'essere umano.

L'*aura femminile*, per esempio, era l'odor di femmina sviluppato, squisito, soave, che l'avevano le più grandi cortigiane dell'antichità o un gran numero d'altre donne, come Sulamita Absag, Dalila, Giuditta e tante altre.

Ecco il più efficace dei profumi magici ed anche, lasciatemelo dire, il più simpatico, col quale la donna inconsuocemente stregava l'uomo, ed ecco il profumo che nel Medio Evo fece tante vittime fra le bell'è femmine.

Che cosa è questa atmosfera voluttuosa? Un'armonia di emanazioni, che eccitano l'olfatto e destano una folla di sensazioni. Ciò che fece dire a Parny:

Ce chapeau, ce ruban, ces fleurs,
Qui formaient bien sa parure,
De sa flottante chevelure
Conservent les douces odeurs.

Ma ritorniamo ai profumi che interessano noi. Dicevo che gli antichi attribuivano ai profumi anche delle qualità nutritive e medicinali.

Plinio parla d'un popolo delle Indie, che non si nutriva che per mezzo dell'odorato.

Pietro d'Aporro consiglia ai vecchi, per prolungare l'esistenza, una miscela di zafferano e cinnamomo nel vino: Baccone dice che un uomo può digiunare per parecchi giorni, circondandosi d'erbe aromatiche.

Delle qualità medicinali dei profumi ne è testimone Ippocrate, il quale ricorse ai profumi per scacciare la peste d'Atene, dopo aver sperimentato tutti gli altri rimedi. Egli fece sospendere dei mazzi di fiori odorosi alle case e degli aromi furono bruciati nei quadrivi e la peste fu vinta.

In un caso simile noi sappiamo ora come contenerci. La farmacia araba è presso a poco una profumeria.

Anche Montaigne credeva al potere medicinale dei profumi. Egli diceva:

«Les médecins pourraient tirer des odeurs plus d'usage qu'ils ne font, car j'ai souvent aperçu qu'elles me changent et agissent on mes esprits suivant qu'elles sont: qui me fait éprouver ce qu'on dit, que l'invention des onguents et des parfums aux églises, si ancienne et si espandue en tout nation et religion, regarde à cela de nous rejouter, esveiller et purifier le sang, pour nous rendre plus propre à la contemplation...»

L'arte del profumiere fu apprezzata nell'Evo Medio, come nell'epoca moderna. Per lungo tempo i profumieri, ch'erano anche quantal, formarono una corporazione, il cui statuto risale a Filippo Augusto (1180).

In Francia, sotto Caterina De Medici, l'uso dei profumi si generalizzò e sotto Luigi XV alla corte si usò di cambiare ogni giorno profumo: Versailles veniva chiamata la *cour parfumée*.

Durante la rivoluzione francese, il profumo, al pari di tante altre cose, fu condannato e bandito come aristocratico, ma per breve tempo. Egli troppo fascino esercitò sulla donna, e questa sull'uomo, perchè si possa sul serio relegarlo in un cantuccio.

Ed ecco che Sua Maestà il Profumo, sotto il Direttorio, fu ritorno glorioso e trionfante con Giuseppina Beauharnais, la creola vibrante ed appassionata, e d'allora in poi il suo dominio andò sempre più estendendosi. Perchè oggi, o lettori, il consumo dei profumi è tale, che se Plinio il bronzone facesse ritorno alle miserie di questo mondo, si pentirebbe d'aver rinproverato così aspramente i romani del suo tempo per l'uso che ne facevano.

La sola Europa e le Indie inglesi consumano annualmente 6810 ettolitri di spirito profumato! Qual'è la natura del profumo?

L'odore emanato da un corpo qualunque è un gaz impercettibile e ponderabile, o semplicemente un'azione dinamica, esercitantesi sui nervi olfattivi nel medesimo modo che la luce agisce sulla retina dell'occhio e il suono sul senso auditivo? Non si sa.

Fu provato che una vescica di muschio, esposta per ventiquattro ore in un raggio di trenta metri, produce cinquantesette milioni di particelle, senza dar luogo a una diminuzione di peso.

Quello che sappiamo è che i fiori, le foglie, le radici devono il profumo che esalano alla presenza dell'essenza, che è l'anima del loro piccolo e gentile corpo.

Vi sono fiori che esalano maggior quantità di profumo al caldo bacio del sole e fiori, come l'*Asperula nocturnum* e lo *Lycium vispartium*, che non mandano l'altio loro profumato ad imbalsamare l'aria, che allorchando la bianca luce lunare tinge d'argento i loro delicati petali ed altri ancora, come l'*Aureus grandiflorus*, che non espirano il loro profumo che ad intervalli.

Molto ed eccelsissime sono le coltivazioni a fiori per essenza. Ve ne sono al Messico, al Perù, a Ceylan, in Turchia.

A Cannes si hanno tutti i prodotti della rosa, tuberosa, acacia e gelsomino; a Nimes quelli del timo, rosmarino e lavanda; a Nizza della violetta; in Sicilia del limone e dell'arancio; in altre parti d'Italia dell'iris e del bergamotto; in Inghilterra della lavanda.

Il raccolto annuo della violetta a Nizza e Cannes raggiunge i 25,000 chilogrammi.

A Nizza si raccolgono annualmente 200,000 chilogrammi di fiori d'arancio e a Cannes chilogrammi 435,000.

Da 1000 chilogrammi di fiori d'arancio si ottengono 800 grammi di neroli puro!

Crasse e Cannes producono annualmente 40,000 chilogrammi di rose, 50,000 di gelsomini e 10,000 di tuberose.

Una lacrima, signore, per tanto scempio di fiori gentili e odorosi, di queste predilette e pur tanto fragili creature della Natura, che vengono sacrificate alla bellezza vostra, o predilette e pur tanto fragili creature tanto care a noi!

Solo Crasse e Cannes fabbricano annualmente 150,000 chilogrammi di pomata e olio profumato: 250 chilogrammi di essenza pura di neroli — fiori d'arancio, — 4000 chilogrammi d'essenza pura di lavanda, 1000 di rosmarino, 1000 di timo.

E la consumazione supera la produzione!

Alla Decorativa Francese sono esposti, in ele-

BOUCHÉES DE DAME DESSERT EXQUIS
M. Talmon - Turin

LIQUORESTREGA TONICO DIGESTIVO
SPRITUALE PER LA
GIUNTA ALBERTI
BENEVENTO
FARMACIA RR. I. S. A.

I CONGRESSI

Il Congresso dei professori universitari.

ganti stands, i prodotti delle principali fabbriche di Francia. La mostra però poteva essere più ricca di quel che non sia, e soprattutto poteva e doveva dare maggior sviluppo alla parte che riguarda la materia prima di fabbricazione, mentre qui non troviamo che un solo stand, quello del Bing e Pils e C. di Parigi, che abbia esposto delle cose interessantissime ed istruttive in proposito.

La rassegna, quindi, non può non essere rapida, perchè manca la base di confronto e bisogna limitarsi ad una enumerazione. Il Montalande di Parigi espone la sua essenza di rose, il Verley, puro di Parigi, che ha un laboratorio di chimica organica, espone le sue apprezzate essenze di reseda, pesco, arancio, giacinto e ylang-ylang; i fratelli Tamborelli degli oli profumati in lattice; la Parfumerie de Seillans (Var) la squisita pomata al gelsomino; la Società del Bien-Soap di Parigi i suoi prodotti; il Bertrand le sue essenze solide e i suoi oli profumati; la Collectivité des distillateurs d'Essences de pays et de montagnes ha un elegantissimo stand, signorile nella sua semplicità, ove ogni distillatore espone una boccetta dei suoi prodotti; Antoine Chiriz, di Crasse, ha dei corni di zibetto, muschio del Tonchino, dei fiori di lavanda, delle radici d'iris, dell'acqua e della pomata al gelsomino, alla violetta, della resina d'iris, dell'eucalipto globulus, dell'essenza di palmarosa. Uno stand bello, ricco, vario, quindi molto interessante.

Hugues Hainé di Crasse, ha degli oli profumati alla bergamota, Houbigant di Parigi acque e saponi alla violetta; Fremont delle essenze di rosa granato, tuberosa; Ricqlès il suo alcool di menta; le Fabrique de Laine della vanillina, del giacinto bleu, delle clematide, delle violette bianche, delle rose rosse e delle acacie; Michard i suoi saponi di tutte le qualità e forma; Demarson di Chatolez saponi e profumi; Adolfe Geoffroy di Crasse le sue essenze ben note, e Bing Pils e C. di Parigi una piccola, ma ricca e interessante mostra di materie prime per la fabbricazione dei profumi.

C'è del muschio naturale del Choac racchiuso nei caratteristici corni, del muschio Gabardin della Siberia, del muschio del Tonchino, del muschio del Tibet, poi della radice di Vétriva di Giava, delle radici d'ireos; tutta una varietà di fiori secchi, pronti per la macerazione e la distillazione.

Come ho detto da principio, è questo l'unico stand che si sia occupato largamente della materia prima. Se gli altri ne avessero seguito l'esempio, la mostra avrebbe acquistato un ben maggior interesse.

F. JACCHINI LURAGHI

LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE.

Chi ha visto l'Esposizione di Milano nei giorni che trascorsero fra la data di chiusura e la fine completa, ne provò un senso di pena o di delusione.

Quando, dopo la rappresentazione di uno spettacolo all'aperto con gran lusso di messa in scena, con sfarzo di scenari e di giochi di luce elettrica, si entra a riparo calato sopra il palcoscenico, l'illusione e l'incanto pensamento, all'improvviso si sfatano. Di fronte a quel tramonto di macchinisti affaccendati, guardando quell'arruffo di carta imbrattata e di quinto scommesse, noi ci domandiamo come i nostri occhi poterono essere ingannati così grossolanamente, come il paesaggio sgarbiante di luce, o il gran salone rifulgente, ammirati dalla platea, poterono essere simulati da quel grottesco edificio di stracci, di cartone cadente da tutte le parti alle mosse dei macchinisti.

È l'impressione che noi riceviamo, visitando la Mostra internazionale dopo la sua chiusura al pubblico, fra precipitata quella provata salendo l'ampio palcoscenico della Scala dopo la rappresentazione d'uno dei più spettacolosi balli usciti dalla fantasia dei Manzotti.

Ci parvo di trovarci fra le *couisses* della grande impresa, e per un momento coltiviamo la speranza che si trattasse soltanto d'un cambiamento di scenario, di un intermezzo laborioso, focondatore e preparatore d'un nuovo atto della grande e tragica commedia del progresso umano. Ahimè, era proprio la fine!

A quel fervore d'opera confuso e indiolato noi avevamo già assistito nei giorni belli, in cui con troppa d'anza di mano e di notte Milano andava, sulle airole del Parco e nel deserto disgiungato della Piazza d'Armi, erigendo la sua Mo-

stra all'ammirazione del mondo. Erano forse gli stessi operai quelli che si allacciavano intorno al lavoro. Ma quanto più triste era l'opera della distruzione che non fosse quella della edificazione lieta di speranza e di promesse! Persino l'affaccendarsi degli operai non appariva più così alacero e garbato; sentivano anch'essi la nostalgia della morta Esposizione, avevano quasi vortegna di esserne i distruttori crudeli. Ed i martelli, le ascie, i picchi della demolizione cadevano sulle membra dilacerate e scomposte della morta con ritmo melanconico, con echi cadenzati e funebri. Niente ci ammonisce più eloquentemente della fragilità delle cose umane d'una Esposizione, simbolo di gloria passeggera e di trionfo effimero e fugace.

Gli edifici, che sotto la maschera di stucco avevano così superbamente sfoggiato le linee gentili e leggiadre o severe dei vari stili, svelavano nella desolazione della morte imminente tutte le loro raffinatezze dell'inganno e apparivano in tutto il loro squallor posticcio, lasciando in noi un senso di amara delusione, come quella che si prova in un camerino di teatro alla scomparsa del belletto sul volto d'una attrice che ha sfoggiato di bellezza e di gioventù sul palcoscenico, ma che è costretta a rivelare le rughe del suo volto nel retroscena.

Dove era passata ridente e meravigliata la folla internazionale nei giorni più gloriosi della Mostra ora è la solitudine immensa, il tedio delle cose e degli uomini; le gallerie magnifiche e superbe sono ridotte a un mucchio di macerie, e le cupole colossali e dorate sembrano ingoiate da uno sconosciuto cataclisma, i bei saloni onde sfiorò il genio umano nella fierezza delle sue ultime conquiste non sono più che informi ma-

gazzini di roba gettata alla rinfusa. Si direbbe una città saccheggiata da un esercito di invasori, smantellata da squadre di barbari offerati, oppure una città sulla quale sia passata l'ira della natura in terremoti sconquassatori od in turbini divellitori d'ogni creazione e d'ogni bellezza.

Non per nulla, ad ogni fine d'Esposizione, si ripete da mille bocche l'idea utopistica di Proudhon, l'apostolo della esposizione perpetua. Gli è che animi e cuori non si sanno rassegnare alla sorte tristissima di veder scomparire in un attimo quanto venne costruito con tanta fatica, di assistere alla distruzione di quanto rappresenta sforzo tenace e gloria d'una città, d'un popolo, d'una nazione. E si invoca la perpetuità delle Esposizioni, intanto che il piccone compie l'opera sua sopra le fragili costruzioni che si vorrebbero salvare col sogno utopistico.

Il dolore è aumentato dal fatto di dover con rassegnazione rinunciare insieme colla Esposizione a tante care ed ormai radicate abitudini. L'Esposizione era diventata la nostra amica, confortatrice delle ore di solitudine e di noia, era il ritrovo dei conoscenti, era il grande dedito internazionale, ove il caso — tanto facilitato e favorito nell'opera sua — ci buttava fra le braccia l'amico d'infanzia non più riveduto, il compagno di scuola di cui s'ignoravano le sorti, il parente quasi dimenticato. Oh! la grande forza affratellatrice delle Esposizioni, di questi grandi convegni del genio e del cuore umano!

A parte tutte le considerazioni d'indole personale, noi italiani dobbiamo collettivamente andar fieri del raggio di gloria che si è levato superbo da quei recinti ora tristi e dolenti della città smantellata.

L'affermazione di forza intelligente, di tenacia

colonnello Faubert sui nuovi metodi di produzione dell'idrogeno e l'altra del maggiore Montezamoli sulla descrizione dell'aerocurva.

Il Congresso si chiuse il 28 ottobre con nobili parole di coniato dette dal Celoria, dopo che il signor Scheimpflug ebbe riferito su di un apparecchio denominato Photo-Perspectograph, da lui stesso inventato.

Il Congresso del Risorgimento Italiano.

Fu l'ultimo e venne solennemente inaugurato il 6 novembre nella Sala delle Statue nel Castello Sforzesco.

Parlò per primo l'assessore on. Bassano Gabba, presidente del Comitato Esecutivo, e poi parlò il sindaco, senatore Ponti. Fra gli aderenti vi furono vari municipi. Non mancavano i reduci delle patrie battaglie, fra cui Ansaldo Labadini, Luigi Torre, il conte d'Onclieu de la Batie, il senatore Arrivabene conte Silvio, Moredone maggiore Raffaello, Lo Vermeda nob. maggiore Ermenegildo, Pagano cav. Carlo, colonnello Porro di San Marco della Bioccca, tenente-colonnello Lengua cav. Carlo.

Fra le aderenti sono da ricordarsi le signore William Thoyer — Chambridge, Mass., — Robert Simpson, contessa Evelina Martinengo Coaresco di Salò, Clara Cavalieri di Ferrara e Böhm Anna, per la R. Scuola Tecnica Confalonieri di Milano.

Fu utile il primo Congresso storico del Risorgimento italiano?

In mezzo a tanti interessi materiali ed arti meccaniche dell'Esposizione di Milano, fu pensiero saggio occuparsi dello studio del Risorgimento italiano; studio dimenticato e il cui esito editoriale fu sempre improduttivo. Se l'Italia avrà, come la Francia, uno storico che faccia la sintesi di tutti i documenti raccolti dal 1796 al 1870, potrà, come il Taine per la Francia, fare l'opera desiderata: Le origini dell'Italia contemporanea.

Le discussioni seguiranno nell'ordine stabilito dal Comitato Esecutivo e fra i festeggiamenti ebbe luogo anche una gita a Turate.

Altri Congressi.

Tra i diversi Congressi che ebbero luogo nell'ultimo periodo dell'Esposizione vanno ricordati quelli dei maestri di musica, dei cacciatori, dei podisti; quello degli impiegati del Ministero della Guerra e l'altro dei medici degli ospedali e delle Opere pie ospitaliere; quello dei costruttori e imprenditori, nonché il convegno giornalistico promosso dall'Associazione Lombarda. Non dimenticheremo inoltre il Congresso per il riposo settimanale.

vittoriosa, non poteva irradiare più grande e più completa delle energie mirabili e raddoppiate di nostra stirpe.

Non è l'ora questa di raccogliere in cifre o risultati concreti il bilancio morale della Esposizione di Milano: troppo comossi sono ancora gli animi di legittimo orgoglio nazionale. Ma i risultati che saltarono agli occhi di ognuno, tangibili a tutte le osservazioni, si debbono pure riconoscere. E si può fin d'ora constatare con tutta soddisfazione come il vassallaggio italiano nelle industrie meccaniche sia per finire di fronte al meraviglioso sviluppo dei nostri stabilimenti industriali; si può ricordarlo come nelle arti grafiche il nostro paese nulla più ormai possa invidiare agli stranieri, poiché la mostra dei grandi stabilimenti italiani dal Treves al Ricordi, dalla Società di Bergamo alla nostra Cooperativa Zinco-grafica hanno rivelato tanta perfezione e tanta squisitezza di prodotti; e la nostra industria agraria, quella dei tessuti, dei vetri e del ferro battuto, quella degli orafi, ecc., hanno seguito il nobile loro cammino sulle più belle tradizioni italiane, le quali invece di spognersi o fossilizzarsi si rinnovano ed evolvono secondo il gusto nuovo ed i nuovi bisogni della nazione.

La città effimera fu dunque ragione di non effimera soddisfazione nazionale: dopo Parigi, Londra, Vienna, Chicago e Saint-Louis, la nostra Milano si rese simbolo della nuova Italia nella potente significazione della novella virtù e del glorioso avvenire che l'aspetta. Nè la città rappresentativa poteva essere scelta all'infuori di Milano, il centro fecondo, ove si elabora la vita rinnovellata di nostra gente, il convegno di tutte le potenzialità intellettuali e fisiche della nazione, il primo iridescente che raccoglie in sé tutte le luci diverse ed intense del genio della stirpe, per infrangerle in mille gamme di colore a meraviglia internazionale, a riprova del non ancora domato spirito alacero di nostra

itala gente da le molte vite.

Contro i timori e le titubanze dei timidi, malgrado lo ostilità degli invidi nemici, malgrado gli errori stessi dei suoi dirigenti e preparatori, la Mostra internazionale di Milano è riuscita al suo oltimo più bello e più alto: quello di offrire al mondo intero, col confronto immediato delle altrui conquiste, il saggio della rapida strada percorsa dagli italiani nell'industria moderna, in tutte le manifestazioni dell'ingegno umano.

E la terra sacra dell'arte riaffermò la virtù antica anche nel campo della bellezza e dell'estetica. Si temeva che la mostra di Belle Arti, limitata ai soli artefici italiani, per non creare delle concorrenza antipatiche alle biennali veneziane, dovesse riuscire monotona ed insignificante. Invece anche i nostri artisti soppero mantenersi all'altezza delle tradizioni e le loro opere raccolte a migliaia nelle numerosissime sale ricorrenti in giro al magnifico Palazzo dei Festeggiamenti, non soltanto continuarono in prove luminose quello che è retraggio involato ed eredità gloriosa dell'arte italiana, ma dimostrarono come nessuna tendenza o corrente nuova dell'arte internazionale sia stata messa in dimenticanza dai nostri artisti, i quali, sullo traccio dei maestri illustri del passato, non rinunziano alla conquista dell'avvenire e perseguono con nobiltà d'intenti e feconda fiamma d'entusiasmo ogni forma che pretuldi al rinnovamento delle arti rappresentative, della loro tecnica, della loro finalità.

Dalle opere di scultura alle varie scuole pittoriche, dall'architettura trionfante in nuovi atteggiamenti alle sale del bianco e nero, l'arte italiana è riuscita ad affermare la sua forza e la sua vitalità poderosa, pure nella travolgente ed dilagante marea dell'industrialismo vittorioso.

Ora il convegno d'arte si è disciolto anch'esso. Le sale luminose di colore e di calore, le statue candide, i disegni geniali sono accolti nel buio delle grandi casse di legno: parte si avviano alle gallerie a testimoniare il gusto e la tecnica dell'ora che passa, altre vanno ad arricchire le raccolte dei privati italiani e stranieri; altre meno fortunate ritornano melanconicamente allo studio onde sono uscite, come vergognose di recare solo un successo platonico e non il conforto sonante della vendita. Ma tutte sono accompagnate dai voti e dalla ricousenza degli amatori e degli ammiratori, che le videro scomparire dietro le tavole di legno, percosse dai brutali martelli, col dolore nostalgico onde si accompagna la dipartita di vecchi ed affezionati amici.

Ma una delle dipartite è più delle altre dolorosa, deplorabile. Il meraviglioso pannello centrale del grande teitico *La Natura* di Giovanni Segantini valica le Alpi rapito in groppa al ducente biglietto da mille franchi di un raccogliatore parigino. Così l'opera geniale che rappresentò il canto del ciglio del massimo paesista italiano rimane scomposta e priva della più significante sua parte. Eppure era desiderio unanime che l'ultima opera del poeta della montagna restasse intera in questa Milano che ne vide sorgere la gloria e ne accompagnò l'ascesa con trepidanza materna. Ma alla buona volontà non corrispose il sacrificio; e l'abito mano straniera si affrettò ad approfittare delle nostre titubanze...

La vita italiana si è dunque interamente ripescchiata nell'Esposizione di Milano. Finché la macchina a vapore alimentata dal carbone fu l'unica protagonista della produzione, era logica la nostra inferiorità, poiché eravamo tributari dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, le nazioni ricche del minerale di cui manca del tutto il nostro sottosuolo. Ma l'applicazione della elettricità alla forza motrice, ottenuta con le invenzioni del genio italiano, doveva portare alla utilizzazione dei nostri ricchissimi corsi d'acqua e per conseguenza ad uno sviluppo rapido delle nostre industrie. I molti fiumi che solcano il *bel paese*, i rapidi torrenti, i ruscelletti più o meno rigogliosi hanno cessato di essere un naturale ornamento estetico per gli amanti del paesaggio ed un tema arcaico, azzurro e mormorante dolcemente ad ispirazione dei poeti. Sono diventati coefficiente benemerito della ricchezza nazionale, fecondi elementi di vita produttiva, strumenti poderosi di una nuova era di attività mirabile. Nei più umili paesi della pianura e della montagna, al nostro argentino delle cascatelle, sulle rive dei più umili canali, sono sorti come per incanto i colossali fanalieri dell'industria moderna. I forti contadini delle nostre campagne, le robuste villanelle rosee e paffute abbandonano nelle stagioni meno propizie gli arnesi agricoli, per rinchiudersi negli stabilimenti come api laboriose ad esprimere dalle braccia nerborute nuova ricchezza di produzione, nuovi miracoli del lavoro umano. E da ogni angolo d'Italia sono venuti a Milano i saggi di queste nuove energie sprigionate dal progresso e dalla modernità: i bisogni mutati ed aumentati dall'epoca nuova trovarono soddisfazione entro i confini nazionali per opera dell'ingegno e della fatica manuale associati in una missione aspra, in una vittoria insperata, di cui la Mostra internazionale fu al tempo stesso la consacrazione e la celebrazione.

Certo il trionfo poteva essere maggiore. L'apoteosi finale non può essere intessuta soltanto di peana o di inni di gloria: ha pur essa le sue constatazioni melanconiche. Al grande sforzo decisivo delle energie nazionali non corrispose completamente il sommo nell'ordinario e nel disciplinare da parte del Comitato. Molte accuse e molte critiche acerbie vedemmo levarsi al suo indirizzo durante e dopo l'Esposizione: giustizia volle che la massima parte di quelle accuse e di quelle critiche siano riconosciute esatte e logiche. Soprattutto ai membri del Comitato mancò uno slancio di iniziativa adeguato all'importanza dell'impresa. Si può dire che la Mostra si sia formata da sé, per germinazione spontanea, per un meraviglioso fiorire di energia inconspicua all'interno di sé, per lo sprigionarsi di guardie, non mai immaginate, da tutti gli angoli della penisola. E parve che gli iniziatori fossero per lasciarsi travolgere dall'empito delle simpatie e dalle adesioni che piovevano a dirotto. Il modestissimo progetto iniziale venne allargato poco per volta, a spizzico, quasi a malincuore, mentre lo sguardo acuto degli iniziatori doveva prevedere e favorire in tutti i nodi quel confortante fiotto di consenso che saliva verso l'Esposizione, dandole e chiudendole lustro e decoro.

Specialmente le nazioni straniere, giunte per ultimo alla gara internazionale, non trovarono quella cordialità ospitale ch'erano in diritto di attendere e ne nacquero malumori e disgusti risolti poi in ostilità manifesta. Nemmeno, la festa internazionale del lavoro, ebbe quella larga ed intelligente pubblicità che si conveniva agli interessi suoi e della città che l'ospitava. I primi giornalisti stranieri arrivati fra noi ebbero ostacolata la propria missione dalle piccinerie burocratiche delle varie commissioni e dei vari uffici:

per naturale ed umana ritorsione delle scortesie essi non accorderanno all'impresa milanese tutto quel favore di resoconti e di descrizioni di cui era meritevole.

Mentre trascurava l'ampia ed efficace pubblicità della stampa internazionale, mentre sdegnava i mezzi commerciali adottati in precedenza dallo altre grandi esposizioni, il Comitato ricorreva invece a metodi poco efficaci e soprattutto poco dignitosi. Chi non ricorda tristemente i disgraziati che percorrevano le vie con un manifesto *reclama* ricucito sulla giacchetta? Forma più antipatica ed odiosa di pubblicità non era possibile scegliere e fu davvero strana e degna di miglior causa l'ostinazione colla quale il Comitato persisté ad applicarla.

I governi di alcuni Cantoni della Svizzera perseguirono accanitamente quei poveri passeggeri recanti sui *quais* delle loro città la propria abiezione insieme al richiamo grottesco della Mostra milanese. E si gridò indignati contro la palese avversione degli albergatori e delle autorità della patria di *Engelhorn Hotel*. Ma chi ci assicura che non si trattasse invece di una lezione di dignità civile conferita in forma aspra, ma meritoria, al Comitato nostro?

All'organizzazione dell'Esposizione è mancata una mente direttiva che tutto ne abbracciasse il vasto organismo e tutte ne governasse le funzioni con spirito acuto ed alacero. Le fatiche e le responsabilità della direzione vennero suddivise fra una ventina di cervelli e di volontà non tutte ugualmente capaci ed illuminate, in reciproca contraddizione stridente. Ond'è che fin dalla data inaugurale gli ordini più diversi ed opposti si rincorsero e si annullarono a vicenda con una confusione indicibile, con grave danno degli espositori e con maggior noia del pubblico.

Non sappiamo se alla resa dei conti la cittadinanza si rassegnerà a standere l'oblio su molte istituzioni e su evidenti mancanze di tatto e di opportunità. I milanesi ripetono volentieri — a fatto compiuto — un loro vecchio e preferito proverbio: *Chi n'ha avuto n'ha avuto*. Costando il pieno successo della loro Esposizione, non ostante tutte le colpe e le deficienze, potrebbero accordare indulgenze plenarie ai responsabili. Racogliamo tutta la nostra carità di cristiani ed auguriamoci che ciò avvenga!

Ora ogni suono, ogni palpito di vita sta per cessare nella città smantellata. Per ogni essere ove si affollò la rossa internazionale l'inverso distende il suo lenzuolo plumbeo di nebbia e di melanconia: sui vasti androni ove suonò il mormorio d'ammirazione da mille, da milioni di bocche provinciali, soltanto qualche martello solitario si attarda ancora nell'opera iconoclasta. La città effimera cede all'inesorabilità del suo fato. Dite reti metalliche dei cancelli attraverso alle quali la cittadinanza milanese vide sorgere come per incanto il Prodigio, oggi assiste melanconica alla lenta dolorosa agonia della sua Esposizione. I rami delle piante si curvano sui mucchi infortuni di rottami in una piega desolata e lasciano stiliare dalle braccia scheletriche una rugiada, che sa di lagrime sulle ultime foglie ingiallite, piovute in grombo alle daretliche spoglie delle gallerie. Gli ultimi bancherotelli — resistiti fino allo scopercimento dei tetti in loro ostinata pervicacia commerciale — sono spariti dietro l'ultimo visitatore; l'ultimo guardiano ripone fra le memorie di famiglia il suo antiestetico gabbano; l'ultima rivenditrice di cartoline si volge nell'uscita a sovragnare i viali immelaconici, dove sfolorò col sole estivo ed autunnale il raggio dei suoi fulgidi occhioni a tentazione degli acquirenti.

Dopo lo sforzo della vittoria è la calma tacita e stagnante del riposo...

Da lungi il Castello Sforzesco, dopo aver visto sorgere la Città Bianca intorno alla sua mole nera, con un lampo di meraviglia e di vivido timore negli occhi bifori, sogghigna allegramente a tanta rovina.

Tutto passa, tutto è passato in cospetto al suo quadrilatero immenso, vanamente minacciato dagli esili pinnacoli, dalle cupole provvisorie. Quante glorie, quanti trionfi effimeri, quante vanità umane, quanti progressi d'opere e di anime passeranno ancora, travolte dalla storia e dal destino umano, come palide meteore, davanti al silenzio immobile di quel colossale trionfo dell'arte e della vita medioevale?

GUIDO MARANGOLI.

FINE.

NUOVISSIMA EDIZIONE POPOLARE ILLUSTRATA

La Vita Militare, bozzetti di Edmondo De Amicis.

con disegni di Matania, Paolocci, Ximenes, Amato, ecc.

Un volume in-8 di 356 pagine, con 50 incisioni: SEI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

È uscito l' 8° migliaio delle

Pagine allegre

di Edm. De Amicis.

Questa nuova edizione porta in appendice la famosa conferenza da qualche dello stesso autore: *IL VINO*, tempo esaurita. Perciò questa edizione costa **Quattro Lire**.

Quelli che hanno acquistato le copie appartenenti alle prime cinquemila e volessero completare il volume con *IL VINO*, potranno avere questa conferenza (che occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato, per **Cinquantà Centesimi**.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

La GIOVINE ITALIA e la Giovine Europa

dal Carteggio inedito di Giuseppe MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari

di DORA MELEGARI

Questo libro (scrive A. Luozio sul *Corriere della Sera*) "può considerarsi come uno dei più notevoli contributi alla storia delle congiure mazziniane: poiché ci immette nel retroscena della Giovine Italia nel suo primo tempestoso periodo, ci fa assistere alle conversazioni confidenziali del capo delle aspirazioni col più intelligente e autorevole dei suoi luogotenenti".

Un volume in-16 di 350 pagine: **CINQUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Di prossima pubblicazione

NATALE e Capo d'Anno

— 1906-1907 —

Numero Speciale dell' *Illustrazione Italiana*

Questo numero sarà quest'anno molto variato d' argomenti e molto pittoresco ed artistico

Capolavori antichi riprodotti in coloromia:

- Natività di Luca della Robbia.
- Bevitori d'acqua Velasquez.
- La Madonna delle Arpie Andrea del Sarto.
- San Giovanni Battista Murillo.

Quadri moderni in tricoloria:

- L' Annunziazione e I fratelli, di Vittorio Corcos.
- Nell' Abruzzo e Costumi di Scanno. Camillo Innocenti.
- Nella Campagna Romana Filiberto Petiti.
- Sul lago di Como e Testa di studio. Alfredo Muzii.

Composizioni in nero:

- Rottura di Vittorio Corcos.
- Mandolinista Gale Covelli.

NEL TESTO:

- Un bozzetto drammatico. . . di Edm. DE AMICIS.
- Un poemetto di G. PASCOLI.

LE POESIE DELLA NONNA illustrate da G. AMATO.

Un racconto di A. PANZINI.

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Erma bifronte

Novelle di Luigi PIRANDELLO

Quattordici novel e che rivelano un originale e garbato temperamento di scrittore ed una delicata anima di artista.

(Dalla Rivista *Artista*).

Le figure immaginate e descritte in questo libro, sono, quasi tutte, splendidi saggi individuali, per i quali è facile ricordarli sempre come nomi velati nella realtà, dai profili dei si, indimenticabili. E spesso avviene di ritrovarli per la via, nella vita in luogo, un posto, un viso che vi richiama nella mente le figure descritte, le azioni narrate come se fossero realmente state o avvenute in quel luogo, con quei gesti, con quel viso. Ottimere ciò è il maggior tanto, cui un narratore possa aspirare. R. RIVISTA *L'OPINIONE della Domenica*.

Un volume in 16 di 340 pagine, con coperta a colori disegnata da C. Innocenti **Lire 3.50**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZO MIGLIAIO

Vita Moderna degli Italiani

Saggi di Angelo Mosso

Professore di Fisiologia all'Università di Torino, ex Senatore del Regno

Un volume in-16 di 450 pagine **Quattro Lire**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori

È uscito

Cypris e Marcella

Romanzi storici di Alessandro Bérard

Un volume in-16 di 320 pagine: **Tre Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Il Dantino

ROMANZO DI Anton Giulio Barrili

Un vol. in-16 di 350 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito

La Rivoluzione in Casa

Romanzo di Luigia Codèmo

Un volume in-16 di 360 pagine con coperta liberty: **Due Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO

Asfodelo

Romanzo di Miss E. Braddon

Due volumi di complessive 640 pagine: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È uscito

La potenza della menzogna

Romanzo di Johan Bojer

Un volume in-16 di 340 pagine: **Tre Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

È USCITO

Maria Salvestri

Dramma in tre atti di Enrico Corradini

Un volume in carta di lusso: **Quattro Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED A BERGLI. Ventiquattro Medaglie di Primo Grado MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Fratelli Treves - Editori

MILANO, Via Palermo, 1, e Galleria Vittorio Emanuele, 41 e 43. ROMA, Corso Umberto I, 174. NAPOLI, Via Roma, 588 (Palazzo Berio).

LA BATTAGLIA DI MUKDEN

di **LUIGI BARZINI** In 8 fascicoli in 16 illustrazioni. Un volume in 16 fascicoli in 16 illustrazioni. Legato in tela e oro. L. 30.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Questa cronaca illustrata della nostra grande esposizione è divisa in 16 fascicoli. Un volume in 16 fascicoli in 16 illustrazioni. Legato in tela e oro. L. 30.

VERSO IL POLO SUD

Memorie della spedizione antarctica diretta dal Prof. O. Nordenskiöld. di **CAPITANO S. A. DUSE**. Un volume in 16 fascicoli in 16 illustrazioni. Legato in tela e oro. L. 30.

EDMONDO DE AMICIS

La Vita Militare con istruzioni di **Blennani, Valiani, Profacci, Nicotri, Amadio, Colaninno**. Un volume in 16 fascicoli in 16 illustrazioni. Legato in tela e oro. L. 30.

CUORE Libro per i ragazzi, commentato illustrato da **Arnaldo Ferraguti, E. Napoli e Giulio Aristide Sartorio**. Un volume in 16 fascicoli in 16 illustrazioni. Legato in tela e oro. L. 30.

37.1 MILIGLIAIO L'IDIOMA GENTILE Nuova edizione rivista e aumentata con una nuova prefazione. L. 3.50. Legato in tela e oro. L. 5.

PAGINE ALLEGRE Nuova edizione con aggiunte e la conferma del 10 stesso editore. IL VINO: L. 4. — Legato in tela e oro: L. 5.

STORIA D'ITALIA

diretta da **Francesco BERTOLINI**
ILLUSTRATA DA **L. POGLIAGHI ed E. MATANIA**
STORIA DI ROMA In 4 fascicoli in 160 pagine con 231 fig. L. 40.
— Edizione economica di 124 pag. e 231 illustrazioni. L. 20.
MEDIO EVO In 4 fascicoli in 160 pagine con 231 fig. L. 40.
RINASCIMENTO In 4 fascicoli in 160 pagine con 231 fig. L. 40.
RISORGIMENTO In 4 fascicoli in 160 pagine con 231 fig. L. 40.
VITA MODERNA degli ITALIANI saggi di **ANGELO MOSSO**. — Quattro Lire.
Per gli altri volumi della **VITA ITALIANA** IN 11 FASCICOLI, vedi il Catalogo.

Biblioteca Illustrata DEL MONDO PICCINO
Usati 27 vol. a L. 2.
legati bodoni L. 250.
in tela e oro L. 550.
Usati 9 vol. a L. 1.
legati bodoni L. 150.
in tela e oro L. 225.
1906
STRENNE
1907
* Letture illustrate per i Ragazzi *
* Letture illustrate per i Ragazzi *

G. D'ANNUNZIO

ELETTRA (che è la II parte delle LAUDI) e comprende: **A Dante. Al Re giovin. A Roma. La notte di Capraia. A Giuseppe Verdi. A Vincenzo Bellini. A Vittore Hugo. A Federico Nietzsche. Le città del silenzio. Calendimagnoli. Alle montagne, ecc.** È un volume in carta vergata, con fregi di A. De Kaulnis, e costa solo **Lire 3.50**.
PROSE SCELTE
Un volume in-16 di 420 pagine. **QUATTRO LIRE**. Legato in tela e oro. **CINQUE LIRE**.
I RACCONTI DI UN FANTACCINO di **GIULIO D'ANNUNZIO**. In 8 illustrazioni. Quattro Lire. — In tela e oro con fregi di A. De Kaulnis. **Quattro Lire**.

ROMANZI E CONFERENZE

ROMANZI DELLE FAMIGLIE ILLUSTRATE. di **Carlo Dickens**: MEMORIE DI DANTE COPPERFIELD; DON CHISPA; DI GIULIO ELIO; LA CAPPUCCIATA ROSSA. — Sitta Hackings; CUENOLD; di M. Berne; A. de. — Cinque Lire.

SAGGI E CONFERENZE

Alessandro Luzio; FRANCESCO CRISPI; G. Giorgio Arcadio; LA DIFESA DELLA PATRIA; L'Angelo Mosso; L'AMERICA E L'ARVENI; E. Ugo Ogilvi; LA DAL LERIA DEL SERBIONE; di Ugo Anco; PER UNA FEDE; di Arturo Graf; ecc. — Sei Lire.

EDIZIONI DI GRAN LUSSO IN FOLIO E IN-4 GRANDE

La Sicilia, di G. Tomasi di Lampedusa, 404 pagine, L. 10.
Passaggiato intorno al mondo, di G. Tomasi di Lampedusa, 7 volumi, L. 30.
Le Rive dell'Adriatico, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
L'Arte attraverso i secoli, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
L'Arte moderna in Italia, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Della Pittura Italiana, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Giappone e Siria, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
La Gerusalemme Liberata, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Orlando Furioso, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
La Spagna, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.

La Sacra Bibbia, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Album della Sacra Bibbia, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
I Santi Evangelii, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Vita dei Campi, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Firenze e la Toscana, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Elade e Roma, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
La Vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.

L'India, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Fiori, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Roma, la Capitale di Italia, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
La Svizzera, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Garibaldi e i suoi tempi, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.

LIBRI COLORATI PER I BIMBI
GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO. L. 6.
SILLABARIO ILLUSTRATO PER I BIMBI. L. 6.
PESANE LETTERE PER I BIMBI. L. 6.
ALFABETO SILLABARIO CON ANIMALI. L. 6.
GIOPPINO IN CERCA DI FORTUNA. L. 6.
IL PICCOLO COPRIFESCA. L. 6.
FIORELLI DI NEVE. L. 6.
LA ZANCA E IL RE. L. 6.
LE GIOVINE GESTE DEI SANTI BAMBONI. L. 6.
ALFABETO CON VOCI PER I BIMBI. L. 6.
GIULIO D'ANNUNZIO. L. 6.
GIULIO D'ANNUNZIO. L. 6.

ROMANZI ITALIANI A LIRE 3,50

IN FACCIOLA DESTINO, IL CASTE, I ODI DI FINE, ERMA BERONTE, ecc. L. 3,50.
DELLI, Silvio Becco. L. 3,50.
FLOIDA D'ORO, di Diego. L. 3,50.
EL CANTICO, di Antonio. L. 3,50.
RETRONELLI, di Pietro Giovanni. L. 3,50.

POESIE, COMMEDIE, RACCONTI E ROMANZI ILLUSTRATI PER LA GIOVENTÙ

Adriano, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Assolanti, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Bianchi, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.
Columb, di G. Tomasi di Lampedusa, 464 pagine, L. 10.

VOCI DI BIMBI

di **ACHILLE TEDESCHI**. Un volume in 16 fascicoli in 16 illustrazioni. Legato in tela e oro. L. 30.

Con la rivista per il Galateo con testo e illustrato delle Strenne, non ha che da chiederlo con una cartolina doppia.